Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto

Opera del Vocabolario Italiano

Tesoro della Lingua Italiana delle Origini

2011

6/17 BERLUSO-CAMPA

Direttore: Pietro G. Beltrami
Coordinatori: Pär Larson, Paolo Squillacioti
Autori principali: Elena Artale, Andrea Boccellari, Elisa Guadagnini, Domenico Iorio-Fili, Mariafrancesca Giuliani, Rossella Mosti, Sara Ravani Giulio Vaccaro, Zeno Verlato

Il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* (*TLIO*) è il compito istituzionale dell'Opera del Vocabolario Italiano (Centro di studi dal 1985 al 2001, poi Istituto).

Il *TLIO* è pubblicato online all'indirizzo http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO, linkato dal sito dell'Istituto, www.ovi.cnr.it e www.vocabolario.org. Dal 2011 è registrato come pubblicazione periodica ad aggiornamento continuo con ISSN 2240-5216.

Ogni stato di avanzamento comprende rispetto al precedente voci nuove e aggiornamenti, integrazioni ed emendamenti alle voci già presenti. È qui 'fotografato', e riedito in occasione dell'implementazione del sistema *People* del CNR (2012), quello raggiunto alla fine del 2011, come risulta dai materiali conservati dall'Istituto.

Il *TLIO* è redatto da personale dell'Istituto, organico, precario e in formazione, e da collaboratori esterni. Come 'autori principali' sono citati gli appartenenti al personale interno, inclusi coloro che hanno lavorato alla banca dati e alle procedure informatiche, fornendo un contributo indispensabile quanto quello dei redattori.

Per le abbreviazioni bibliografiche, relative alle fonti e alla letteratura scientifica citata, si rinvia all'edizione online.

BERLUSO s.m.

0.1 *berluso*; **f**: *berluxe*.
0.2 LEI s.v. **balluc-/*belluc-*; **palluc-*; **barluc-* 'lucente' (4, 907.28).
0.3 **F** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1.1**; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Visione ingannevole, abbaglio (fig.). **1.1** Illusione (diabolica).
0.8 Rossella Mosti 01.02.2007.

1 Visione ingannevole, abbaglio (fig.).
[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 28.13: [2] Et perçò, s'el ve par bon e avrir questi ingani chi stan in gran **berluso** et mostrà'-ghe gl'intraglie e le menusie de la vita mondanna, e raspar e furbir via l'inmagin e la pengiura chi fa parir bella la meretrixe bruta...

1.1 Illusione (diabolica).
[1] **F** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): questa preda forada, chi la porta [[...]] val contra ie **berluxe** dey demoniy. || Ghinassi, *Belcalzer*, p. 137.

BERNAGGIO s.m. > BARONAGGIO s.m.

BERNARDO s.m.

0.1 *bennardi*.
0.2 DEI s.v. *bernardo* (da *Bernardo* antrop.).
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Lo stesso che testicolo.
0.8 Rossella Mosti 31.01.2007.

1 Lo stesso che testicolo.
[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 213.5: La iente trasse uno dìe a questo camiello per vederlo nello renchiostro a pede dello palazzo. Granne cosa fao intorno allo palazzo la iente vana. Chi lo mira, chi li tocca lo pelo, chi lo capo, chi li **bennardi**.

[u.r. 03.05.2009]

BERNARE v.

0.1 *berna*, *bernare*.
0.2 Da *vernare*, con passaggio di *v-* a *b-*, anche dovuto al prob. influsso del lat. *hibernare*: (Rohlfs § 167).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).
In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).
0.6 **N** Variante di *vernare*, att. solo in testi poetici.
Doc. esaustiva.
0.7 **1** Cantare (detto propriamente di uccelli e estens. di persone). **1.1** Sost. Canto (di uccelli).
0.8 Raffaella Pelosini 08.12.2000.

1 Cantare (detto propriamente di uccelli e estens. di persone).
[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 59, pag. 525: Dieu, com' de grande gloria era plen 'sto çardino, / de bele erbe aulente e de flore de spino, / e de rosignoli[ti] qe **berna** en so latino!
[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 23.12, pag. 86: Voria ben per mio grato / fiorire in altro frutto, / ma simile disdotto / che 'l zezer fa **bernare**, / mi 'l fa, ed i[n] cantare / com'egli terminar vo' la mia vita.
[3] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Appendice, madr. 2.5, pag. 328: - Veniti, amanti, a la lizadra festa; / done maritat'e son vedoete / che **berna** con zirlande de cinestra…

1.1 Sost. Canto (di uccelli).
[1] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 40.13, pag. 115: Queste nature ho in me veramente / ca per lo buon **bernare** la calandra / [i]spesse volte dimora i· buon luoco.

[u.r. 11.02.2008]

BERO s.m. > BIRRO (2) s.m.

BEROATTO agg.

0.1 **x**: *beroatto*.
0.2 Da *bero* 'sedere' non att. nel corpus.
0.3 **x** Marsilio da Carrara, a. 1373 (padov.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 **1** [Epiteto ingiurioso:] omosessuale passivo.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Epiteto ingiurioso:] omosessuale passivo.
[1] **x** Marsilio da Carrara, a. 1373 (padov.), v. 9, pag. 40: E' dig' a vu, sier **beroatto**...

BERONISO a.g.

0.1 *beroniso*, *bironissa*.
0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Espressione di scongiuro, con apofonia e alternanza del grado consonantico].
0.8 Elena Artale 28.04.2004.

1 [Espressione di scongiuro, con apofonia e alternanza del grado consonantico].

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 89, pag. 65.3: [1] Scrivi cum lu dictu sangui in lu frunti, si illu è homu: «+ beretonis oy **beroniso**»; si è fimmina: «+ britonissa oy bironissa» et stangnirà lu sangui sencza fallu.

[u.r. 22.05.2009]

BEROTITE agg.

0.1 *berotite*.
0.2 Lat. bibl. *Berothites*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Originario della città di Berot (o Beerot).
0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 Originario della città di Berot (o Beerot).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 11, vol. 4, pag. 69.7: [39] Selec Ammonite, Naacai **Berotite**, scudiere di Ioab figliuolo di Sarvia...

BERREGGIARE v.

0.1 *berreggiate*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Raffaella Pelosini 03.01.2001.

1 Signif. non accertato.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 288.19: Tra' quali i Fiorentini, con vocaboli isquarciati e smaniosi, e col loro parlare fiorentinesco istendendola e faccendola rincrescevole, la 'ntorbidano e rimescolano con *occi* e *poscia, aguale* e *vievocata, pudianzi, mai pur sie,* e ***berreggiate****, cavrete delle bonti se non mi ramognate:* e così ogni uomo se ne fa sponitore.

[u.r. 20.02.2007]

BERRETTA s.f.

0.1 *baretta*, *barrecta*, *barretta*, *berecta*, *bereta*, *berete*, *beretta*, *berette*, *berrecta*, *berrecte*, *berreta*, *berretta*, *berrette*, *birete*, *biretta*, *birretta*, *virete*.
0.2 LEI s.v. *birrus* (6, 1.18).
0.3 *Doc. sen.*, 1281-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1281-82; *Doc. fior.*, 1277-96; *Stat. volt*., 1348; Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: **F** *Dibattito dell'anima e del corpo*, XIII u.q. (ven.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.7 1 Copricapo, sia maschile sia femminile, di varie forme e colori. **1.1** [Fatta indossare, in particolari circostanze, a uomini di scienza e di legge, in segno di pubblico riconoscimento]. **1.2** Di colore rosso (indossata dai bàlii). **1.3** [Indossata dalla fazione dei Paparini]. **1.4** Papalina (di colore scarlatto). **1.5** [In contesti fig., come simbolo di ricchezza e distinzione sociale].
0.8 Raffaella Pelosini 09.12.2000.

1 Copricapo, sia maschile sia femminile, di varie forme e colori

[1] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 95.16: Item XL sol. quatro **birete** fracesche.

[2] *Doc. fior*., 1277-96, pag. 403.25: E de dare lb. VIIJ e s. XIIIJ a fiorini dies otto intrante giennaio, che nn' èi sei fiorini d'oro, li quali ebbe Ricchо pellicciaio per lo fodero de la guarnaccha mia e de la pelle e del pelliccione de la Chara e fodero di Franciesscho e di mia **berretta** e chonpimento del fodero mio vechio.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 98, pag. 347.1: Uno mercatante che recava **berrette**, sì li si bagnaro; e, avendole tese, sì v'apariro molte scimie, e catuna se ne mise una in capo, e fuggivano su per li alberi.

[4] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 84.7: E quando tutto fu apparecchiato, il cavaliere montò nella torre e fecie disciendere la dama e menolla nella sua casa, e feciela vestire d'una roba ch'egli aveva recata di suo paese [[...]], e feciegliela vestire con una buona cappa, cioè **berretta**, foderata di vaio e con fermagli d'oro...

[5] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 57.19: Banbaxio e lana da **berete**, lin, rixi, lume de roça e comin e savon.

[6] *Stat. volt*., 1348, cap. 19, pag. 37.18: e allora se v' è alcuno che voglia dire o consigliare alcuna cosa utile e buona de la compagnia, levi suso in piedi e chavisi la **berretta** di capo...

[7] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 35r, pag. 31.3: berrictum ti... vestis grossa, vel est vestimentum capitis, quod vulgo dicitur ***barrecta***; unde Birrum, ri idest idem.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 78.19: estuto de una [...] de aoro longa fi' alli piedi, **barretta** de aoro in capo con prete preziose, bacchetta d'aoro in mano, salle a cavallo, prenne lo camino de casa soa.

[9] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 119.3: Hoc caliendrum et hoc beretititum id est la **berecta**.

1.1 [Fatta indossare, in particolari circostanze, a uomini di scienza e di legge, in segno di pubblico riconoscimento].

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 21, 76-102, pag. 436, col. 1.33: come a quel tempo era usança quando se coronava un poeta in segno de probazione, sí [li] mettevano una ghirlanda de mortía in co', cum se fa ai legisti la **bereta**.

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 12.1: E come alli maestri di questo tempo, quando elli conven-

tano nelle scienzie, in segno di coronazione, è donata una **beretta**; così in quello tempo alli poeti conventati era donata una grillanda d'alloro.

1.2 Di colore rosso (indossata dai bàlii).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 56, par. 4, vol. 1, pag. 225.7: E se ofitiale alcuno del comuno de Peroscia sença **berrecta** roscia collo grifone bianco êlla sumetade biene aparente en capo alcuno vederà bailio, a luie diece solde tolla per lo comuno de facto e dare faccia al masaio.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 17, pag. 569.11: E li dicti sindici siano tegnudi ciaschuno anno de dare a le loro baylo, a le spese de loro comune, una **berretta** o capuço de rosso cum li signi de le chiave, de valore de XX soldi...

1.3 [Indossata dalla fazione dei Paparini].

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 711, pag. 270.22: E venne a tanto che chi portava **berrette** di quelle cucite ad ago, si chiamavano i Paperini, perchè quella usanza era venuta di Corte di Roma, ch'era molto utile e calda la berretta sopra il cappuccio e molto atta a tenere e trarre di capo più che li cappelli lunghi del Bavero, che si usavano per caldezza di capo.

1.4 Papalina (di colore scarlatto).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 71.133, vol. 3, pag. 291: [45] che 'l Baver la **berretta** di scarlatto / all'Antipapa mise in sulla chioma, / e confermol più, che non avie fatto.

1.5 [In contesti fig., come simbolo di ricchezza e distinzione sociale].

[1] **F** *Dibattito dell'anima e del corpo*, XIII u.q. (ven.): [ç]amay no avrà ovetta / ni cappei ni **beretta**... || CLPIO U1 AnCo.166.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.119, pag. 577: no te acontar con lecaor / ni con omo barataor, / e, s'el à faza **berreta**, / no gi dar lo to in creta. || Si segue l'interpretazione di Nicolas, *Anon. gen.*, p. 416; per Cocito 'faccia da birbone'.

[3] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 6.11, pag. 426: Ché tutto 'l mondo è pien di tradimento / con false viste e con infingardie, / e d'asciugar **berrette** ad un bel vento.

[u.r. 07.10.2008]

BERRETTAIO s.m.

0.1 *berrectari*, *berrettajo*, *birrettaio*.
0.2 Da *berretta* o *berretto*.
0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Stat. fior.*, 1317; *Stat. pis.*, 1321.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi vende o confeziona berretti o berrette.
0.8 Raffaella Pelosini 08.12.2000.

1 Chi vende o confeziona berretti o berrette.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 536.12: Fiore(n)tino **birrettaio** lib. iij me(no) d. xx.

[2] *Stat. fior.*, 1317, pag. 124.27: Michele Angioliere, **berrettajo**.

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 4, pag. 181.2: li homini dell'arte dei **berrectari**; li homini dell'arte dei correggiari...

[u.r. 11.02.2008]

BERRETTIERE s.m. > BERETTER s.m.

BERRETTINA s.f.

0.1 f: *berrettina*.
0.2 Da *berretta*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Piccola berretta.
0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Piccola berretta.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Tenga 'l capo coperto con una sottile **berrettina** fatta a tagliere. || Crusca (4) s.v. *berrettina*.

BERRETTINO agg./s.m.

0.1 *berrettini*, *berrettino*, *bertino*; **x**: *berettini*.
0.2 Etimo non accertato. || DEI s.v. *berrettino* (forse dal lat. *venetus* 'turchino' con influenza del lat. *birrus* 'rosso').
0.3 x *Doc. fior.*, 1318-22: **1**.
0.4 In testi tosc.: **x** *Doc. fior.*, 1318-22.
In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).
0.7 1 [Tess.] (Panno) di colore grigiastro (secondo varie sfumature); (panno) di stoffa vile e rozza. **2** Colore grigio.
0.8 Raffaella Pelosini 20.12.2000.

1 [Tess.] (Panno) di colore grigiastro (secondo varie sfumature); (panno) di stoffa vile e rozza. || Sull'ambivalenza semantica cfr. Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 424.

[1] **x** *Doc. fior.*, 1318-22: Levamo ove il detto Giorgio dovea dare al quaderno del talglio alle clxviiii carte, e sono per uno braccio di **berrettino** di Doagio…

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 279.11: *Panni di Mostavolieri in Normandia a 25 leghe presso a Parigi* Panni **berrettini** d'ogni colore de' piccioli, alle 15 di Parigi. Panni melati, panni e più e meno come in Parigi.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 896, pag. 390.16: cioè, una roba di sciamito ed una roba di camucca per donare alla corte, ed una roba di scarlato ed una roba di azzurrino ed una di **berrettino**.

2 Colore grigio.

[1] **Gl** Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), .27, pag. 98: Lo terren biso, over **bertino**, / Bon è da gran e migliore da lino...

[u.r. 27.11.2008]

BERRETTO s.m.

0.1 *biretto*.
0.2 LEI s.v. *birrus* (6, 16.21).
0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Copricapo di colore rosso (indossato dai bàlii, in particolari circostanze pubbliche).
0.8 Raffaella Pelosini 20.12.2000.

1 Copricapo di colore rosso (indossato dai bàlii, in particolari circostanze pubbliche).
[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 17, pag. 569.15: e ciaschuno baylio sia tenuto de portare continuamente e apertamente el dicto **biretto** o capucio de rosso de fino che 'l serrà in la terra ove resede la corte.

[u.r. 11.02.2008]

BERRINA s.f. > BERLINA s.f.

BERRIUOLA s.f.

0.1 *beriola*, *berriuola*.
0.2 LEI s.v. *birrus* (6, 31.34).
0.3 *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
In testi sett.: *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.).
0.6 A *Doc. venez.*, 1305 (2): Çeçilia et a Beriola munege.
N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Copricapo di varie forme e colori. **1.1** Papalina.
0.8 Raffaella Pelosini 20.12.2000.

1 Copricapo di varie forme e colori.
[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 2, pag. 25.5: e) così li mis-el man en cavo e tirà-li li caveli e cetà-li la **beriola** (e) l'oveta çò del cavo».

1.1 Papalina.
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 76, vol. 2, pag. 612.23: e ismontati a Santo Pietro, il Bavero mise a l'antipapa la **berriuola** dello scarlatto in capo, e poi l'antipapa coronò da capo Lodovico di Baviera, confermandolo, sì come papa, a essere degno imperadore.

[u.r. 11.02.2008]

BERRO s.m. > BIRRO (2) s.m.

BERROVALDO s.m.

0.1 x: *berrovaldi*.
0.2 Da *Berry*?
0.3 x *Doc. fior.*, XIV sm. (2): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Panno prodotto nella regione francese intorno a Berry (?).
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Tess.] Panno prodotto nella regione francese intorno a Berry (?).
[1] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), *Entrate*, cap. 2, pag. 33: Panni vocati **berrovaldi**, la soma lb 4 s 10.
[2] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), *Uscite*, cap. 2, pag. 76: Panni vocati **berrova[l]di**, la soma lb 3.

[u.r. 16.05.2011]

BERROVERÌA s.f.

0.1 *berrovarìa*, *berroveria*, *berueria*.
0.2 Da *berroviere*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ufficio, carica di berroviere, sgherro. **2** Atto di banditismo, piraterìa.
0.8 Raffaella Pelosini 03.01.2001.

1 Ufficio, carica di berroviere, sgherro.
[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 392, vol. 1, pag. 272.25: Et qualunque sarà beriviere de la podestà o vero d'alcuno officiale del comune di Siena, non possa essere in esso officio de la **berrovarìa** da l'escita del suo officio a due anni.

2 Atto di banditismo, piraterìa.
[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.501, pag. 170: o per far **berueria** / en terra o in mar alcuna via, / en monto guise fali tristi, / pusor via de mar aquisti, / cubiti li atrui pijar, / chi te dé da lui squijar.
[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 34, vol. 2, pag. 275.5: e la cavalleria, solenne e sacrata, sia abbagliata e avventurata in guisa di ladroneccio e **berroveria**.

[u.r. 22.10.2008]

BERROVIERA s.f.

0.1 *berruela*.
0.2 Da *berroviere*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Criminale, assassina.
0.8 Raffaella Pelosini 03.01.2001.

1 Criminale, assassina.
[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.222, pag. 529: guastarixe per ch'e' t'apelo, / **berruela** de maxelo: / tuto zo che tu vei, si vòi, / e percazi li gai toi...

[u.r. 11.02.2008]

BERROVIERE s.m.

0.1 *barrüé*, *bereviere*, *berevieri*, *beriviere*, *berivieri*, *beroghiere*, *beroiri*, *beroviere*, *berovieri*, *berrevieri*, *berroveri*, *berroviere*, *berrovieri*, *berrué*, *berruel*, *berruer*, *berruere*, *berrueri*, *beruer*, *berughiere*, *biriviere*, *birivieri*, *breué*, *breviere*, *brevieri*.
0.2 DEI s.v. *berroviere* (fr. ant. *berriver* 'uomo del Berry, soldato valoroso').

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. sen*., 1277-82; *Doc. pist.*, 1300-1; Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.); *Doc. prat.*, 1293-1306; *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1316]; *Stat. pis*., a. 1327; *Stat. lucch*., 1362.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. ver.*, 1375 (2).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, a. 1366; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.7 1 Bandito, predone (di mare e di terra). **2** Sgherro, sbirro, funzionario con mansioni esecutive al servizio di un ufficiale pubblico (capitano, podestà, priore ecc.), di un signore.
0.8 Raffaella Pelosini 12.12.2000.

1 Bandito, predone (di mare e di terra).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.54, pag. 893: A taule giuoco et a zariere, / asberghi faccio e panziere, / so' scarano e **berroviere**, / marscalcire ben so un destriere; / so' marinaio / e talfïata buon notaio...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 193, pag. 218: Nu lezem d'un pirrata, d'un **barrüé** de mar, / Lo qual robava 'l nave e feva omiunca mal...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 85.24, pag. 409: e sempre semo aguaitai / da **berruel** e da corsai, / chi no cesam in dar storte, / en rapinar e dar morte, / sempre temando esser conquixi / d'alcun nostri enimixi...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 61, vol. 1, pag. 331.27: "Che andate voi caendo, correndo a monte e a valle, a guisa di ladroni e di **berrovieri**, dilungando una battaglia, e dipartendola in tanti badalucchi?...

2 Sgherro, sbirro, funzionario con mansioni esecutive al servizio di un ufficiale pubblico (capitano, podestà, priore ecc.), di un signore.

[1] *Doc. sen*., 1277-82, pag. 227.23: Ancho XL den. nel dì da uno **bereviere** a vendite in f. treciento settanta.

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 209.19: Diedi a Va(n)ni, che diede a' **berovieri** che dovano pilgliare Francescho, dì iiij di março, s. iij.

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 12.9: Questi fu il primo, ch'e' Fiorentini elessero per Podestà. Questi ebbe uno Judice, et tre Notari, et uno compagno, et se' Fanti per **berrovieri**.

[4] *Doc. prat*., 1293-1306, pag. 221.15: Ancho demo a IIII messi e due **berovieri** s. XXII.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 392, vol. 1, pag. 272.24: Et qualunque sarà **beriviere** de la podestà o vero d'alcuno officiale del comune di Siena, non possa essere in esso officio de la berrovarìa da l'escita del suo officio a due anni.

[6] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.13, pag. 165.16: A messer Schiatta Cancellieri capitano di guerra crescemo balía, e confortamo di ben fare; come che niente valse, però che i messi, famigli e **berrovieri** lo tradirono.

[7] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1316], pag. 63.16: It. ne diè p(er) me nel fitto del chomune del podere che fue di Na(r)do da Chastellovecchio fior. d'oro XIIIJ. It. p(er) messi (e) **berovieri** s. XXV.

[8] *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 12, pag. 36.36: Ordiniamo, che alcuno famigliare o **berruere** o sergente delli dicte Capitano overo d'altro officiale della suprascripta Villa non possa andare a cercare arme nè giuco de' dadi, sensa lo notare della Corte.

[9] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 535.10: Item, acciò che ad debiti et ordinati termini et tempi si paghi et pagare si possa et debbia al presente capitano di [...] et ad quello che fie per li tempi di cento **berrovieri** li quali sono et essere debbono ad servigi dell'officio de' signori Priori dell'Arti et Gonfalonieri di Justitia...

[10] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 21, pag. 95.28: Ancora il dolore di Cristo si aggrava dall'altra parte, in quanto a lui ischernire e crocifiggere furono uomini vilissimi e sceleratissimi, come soldati, **berrovieri**, e simili ribaldi, ch'erano con Pilato...

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 158, par. 4, vol. 2, pag. 231.4: Ma se uciderà overo altramente offenderà alcuno donçello, **berughiere** overo famegliaio de la dicta podestà, sia punito...

[12] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 231.6: quando subitamente il **berroviere** gli ebbe tagliata la testa, allora cominciaro a parlare liberamente, e a compiagnersi di quella grande crudeltà, e non si potero tenere ch'elli non maladicessero il consolo.

[13] *Stat. lucch*., 1362, cap. 65, pag. 114.17: E non possa alcuno de' soprascritti cavalieri compagni, famigli, **berrovieri**, o messo, o lo fanciullo del quale dicto è di sopra, per cagione di cercare o per le predicte cose officio fare, sallire su per alcuna scala per la quale si saglia in alcuno solaio...

[14] *Stat. castell*., a. 1366, pag. 122.13: Che neuno non vada per **brevieri** nè gire al soldo nè per giolare.

[15] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II, 42.135, pag. 232: Quando bisogna, fa ciascun servire, / secondo e gradi, a mensa, in ogni loco: / di molte cose, ch'a viltà t'è dire, / falle 'l donzello e 'l **berroviere** e 'l cuoco: / lo proveder bisogna è cosa poca / e fan per te onore...

[16] *Doc. ver.*, 1375 (2), pag. 255.2: **Beroiri** del poestà sì à mandà a le dite vostre serviore sore de campo marzo, e sì g'à fato tore una soa Roncina...

[17] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 98.12: Hic satelles, lis id est lo **breviere**.

[u.r. 03.05.2009]

BERROZZO s.m.

0.1 *berrozzo*.
0.2 LEI s.v. **bir-/*pir-* (5, 1662.30).
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.). **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Membro virile.
0.8 Rossella Mosti 21.03.2007.

1 Membro virile.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 10.3: Ben ch'io non sïa degno, i' ve respondo / come a signore e cavalier iocondo: / io ho sì scorticato oggi 'l **berrozzo** / per mia sochezza e per altrui follia, / signor, ch'io vi prometto in fede mia / che 'l Castellecto non mi toca el gozzo...

[u.r. 03.05.2009]

BERSAGLIARE v.

0.1 *bersagli*, *bersaglia*, *bersagliare*.
0.2 Da *bersaglio*.
0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. solo in testi di provenienza non univoca.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Prendere di mira per colpire (anche in contesto fig.). **1.1** Fig. Tempestare di domande. **1.2** Estens. Combattere; cercare di ottenere.
0.8 Rossella Mosti 31.01.2007.

1 Prendere di mira per colpire (anche in contesto fig.).

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 13.126, pag. 88: O quale è quello re che contra loro / nemici debia gire a far bataglia, / che pria del fine aveduto non foro / che, se con dece milia quel se aguaglia / de contrastare al venuto nimico / et lue con due cotanto quel **bersaglia**, / se obstar a quel non potrà, com'io dico, / siando da lungi ambaxatori manda, / pregando che esso il toglia per amico?

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 114.8: Io posso assai mia testa rimenare / con gli ochi torti da longe e da provo, / che d'ora in hora qualche pensier novo / me vien per so diletto a **bersagliare**.

1.1 Fig. Tempestare di domande.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 4.214, pag. 28: Le turbe alora a dimandar **bersaglia** / "Che adonca farem noi?". Et Çuanne disse: / "Cui àe due gonne, di quelle una aguaglia / a colue che non n'àe".

1.2 Estens. Combattere; cercare di ottenere.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 23.180, pag. 162: Sola una ora questi àe facto / il lavoriero et tu con lor ne aguagli, / che avemo a fin tutto sto giorno tracto - . / Ad un di loro: - A gran torto tu sagli, / amico; ingiura a te far già non creggio, / und'io non so qual meco tu **bersagli**.

BERSAGLIO s.m.

0.1 *bersaglio*, *berssaglo*, *berzaglio*, *bresagli*, *brexallo*.
0.2 DELI 2 s.v. *bersaglio* (fr. ant. *bersail*).
0.3 Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini), XIII sm. (tosc./faent.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: *Passione genovese*, c. 1353.
0.5 Nota la forma sett. in Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini), XIII sm. (tosc./faent.).
Locuz. e fras. *mettersi a bersaglio* **1.3**.
0.7 1 Segno, oggetto che si prende di mira per indirizzarvi i colpi (con l'arco, con la balestra). Anche fig. **1.1** Estens. Luogo dove si esercita il tiro con la balestra. **1.2** Estens. Combattimento, contrasto. **1.3** Fras. *Mettersi a bersaglio*: mettere a repentaglio la propria vita, correre dei rischi.
0.8 Raffaella Pelosini 13.06.2001.

1 Segno, oggetto che si prende di mira per indirizzarvi i colpi (con l'arco, con la balestra). Anche fig.

[1] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini), XIII sm. (tosc./faent.), 8.14, pag. 236: Ma tu te sforzi paliar quel fallo / con manto di vergogna e quel sapendo / sì che ciascun te irà come **brexallo**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 26.24, vol. 3, pag. 427: Certo a più angusto vaglio / ti conviene schiarar: dicer convienti / chi drizzò l'arco tuo a tal **berzaglio**".

[3] **Gl** *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 565.21: e perciò ti conviene dire chi ti dirizzò *l'arco*, cioè lo 'ntelletto, a questo ***bersaglio***, cioè segno.

[4] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 32.37: "O donna, questo to figlor sì serà misso quaxi como lo segno chi è misso allo **berssaglo**, a chi caschum fere."

1.1 Estens. Luogo dove si esercita il tiro con la balestra.

[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 26, 13-24, pag. 574, col. 1.13: ***Berzaglio***. Si è quello luogo dove se exercita qui' che imparano a balestrare.

1.2 Estens. Combattimento, contrasto.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 94.1, pag. 282: Elli stette più mesi a tal **berzaglio** / e poco v'acquistò, anzi niente, / fuor che paura e onta con travaglio...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 14, vol. 2, pag. 170.33: ma quand'elli li videro subitamente partire, elli medesimi, desiderosi di combattere, vennero alla battaglia, e cominciò il **bersaglio** innanzi che i capitani facessero sonare le trombe.

1.3 Fras. *Mettersi a bersaglio*: mettere a repentaglio la propria vita, correre dei rischi.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 3, vol. 2, pag. 140.2: e per tanto quelli da Beccheria, te mendo più la comozione del popolo che delli armati, non si vollono mettere a **berzaglio**.

[u.r. 29.04.2010]

BERTA (1) s.f.

0.1 *berta*.
0.2 Cfr. *bertuccia*.
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Scimmia.
0.8 Raffaella Pelosini 13.06.2001.

1 [Zool.] Scimmia.

[1] **Gl** Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 25.1: et eccu ky alla porta de chilla casa vinne unu jocularu, et portava una sinnia, zo è **berta**, et unu tamburellu, et incommenzau a sunarj alla porta.

[u.r. 27.11.2008]

BERTA (2) s.f.

0.1 *berta*.
0.2 DELI 2 s.v. *berta* 1 (da *Berta*antrop.).
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *stare in berta* **1**.
0.7 1 Burla. Fras. *Stare in berta*: passare il tempo in scherzi e burle.
0.8 Raffaella Pelosini 13.06.2001.

1 Burla. Fras. *Stare in berta*: passare il tempo in scherzi e burle.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 148.306: el corpo se g'enpie - de luxuria, / con gran furia - de le carne humane, / che 'nfin a la domane / con le marce puttane - stanno in **berta**, / e questo li diserta - e li consuma...

[u.r. 27.11.2008]

BERTA (3) s.f.

0.1 *berta*.
0.2 Etimo incerto: forse da *bertesca* (DELI 2 s.v. *berta* 3).
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Milit.] Tipo di fortificazione, luogo fortificato (?). **2** [Milit.] Macchina da guerra a urto (?).
0.8 Raffaella Pelosini 30.05.2001.

1 [Milit.] Tipo di fortificazione, luogo fortificato (?).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.69, pag. 153: e 'l sasso / farà fracasso / insin dentro la **berta**, / se non si perta / pur pian per l'erta; / ché Roma / e toma / la sua chioma / accaffa. || Si accioglie qui l'interpretazione di Ageno, *Sacchetti*, *Rime*, p. 199.

2 [Milit.] Macchina da guerra a urto (?).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.331, pag. 160: Corre la bertazza / la ciutazza / e la fiorina pazza, / la filacca e la zambracca / e la mingarda / e la sogliarda / e la codarda / e la Tromberta, / e caricangli la **Berta** / e danogli un cimbotto, / e sotto ciascuna lu' buratta. || Ma cfr. la diversa interpretazione di Ageno, *Sacchetti*, *Rime*, p. 199: *caricare la berta contro qno*: 'sbeffeggiare'.

[u.r. 09.10.2008]

BERTAMORÈA s.f.

0.1 *bertamoree*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. Castellani, *Nuovi testi*, II, p. 840, che rinvia al fr. ant. *moré*, *mouré* 'panno di color bruno, traente al violetto'.
0.3 *Doc. fior.*, 1278-79: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. fior.*, 1278-79.
0.5 Solo plur.
0.7 1 [Tess.] Sorta di panno.
0.8 Raffaella Pelosini 13.06.2001.

1 [Tess.] Sorta di panno. || Cfr. Castellani, *Nuovi testi*, II, p. 840.

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 460.33: peze VIIJ stanfortini tutalani, bansi, obriaki e **bertamore(e)**, lb. LXXX...

[u.r. 08.06.2009]

BERTAZZA s.f.

0.1 *bertazza*.
0.2 Da *Berta*.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Dispregiativo del nome femminile Berta, usato allusivamente.
0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 Dispregiativo del nome femminile Berta, usato allusivamente.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.325, pag. 160: Corre la **bertazza** / la ciutazza / e la fiorina pazza, / la filacca e la zambracca / e la mingarda / e la sogliarda / e la codarda / e la Tromberta, / e caricangli la Berta / e danogli un cimbotto, / e sotto ciascuna lu' buratta. || Cfr. Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 212: «Corre la Bertazza, / le Ciutazza, / e la Fiorina pazza, / la Filacca / e la Zambracca...».

[u.r. 13.07.2007]

BERTEGGIAMENTO s.m.

0.1 f: *berteggiamenti*.
0.2 Da *berteggiare* non att. nel corpus.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e (limitatamente a [1]) a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Il farsi beffe di qno.
0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Il farsi beffe di qno.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Consumano il tempo in varj **berteggiamenti**. || Crusca (4) s.v. *berteggiamento*.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): I **berteggiamenti** furono sempre odiosi. || Crusca (4) s.v. *berteggiamento*.

BERTEGGIATORE s.m.

0.1 f: *berteggiatori*.
0.2 Da *berteggiare* non att. nel corpus.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Chi si burla di qno.
0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Chi si burla di qno.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Non si confessano d'essere **berteggiatori**, e derisori. || Crusca (4) s.v. *berteggiatore*.

BERTESCA s.f.

0.1 *beltresche*, *berdesche*, *bertesca*, *bertescha*, *bertesche*, *berthesche*, *betresche*, *bretesche*, *bretesica*, *brettesche*, *verdesche*, *virdisca*, *virdischa*, *virdiski*.
0.2 LEI s.v. **brittisca*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 T Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): Bertesca.

0.7 1 [Milit.] Fortificazione (anche navale): per lo più parte di una fortificazione, torre in legno che protegge i soldati durante le operazioni militari, palizzata. **1.1** [Detto della] torre montata sugli elefanti e sulla quale sono issate le insegne del Gran Khan, perché siano ben visibili. **1.2** [Detto della] torre eretta come osservatorio per assistere ai giochi.

0.8 Raffaella Pelosini 06.05.2001.

1 [Milit.] Fortificazione (anche navale): per lo più parte di una fortificazione, torre in legno che protegge i soldati durante le operazioni militari, palizzata.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 36, pag. 118.2: Anche sono altri fornimenti, che pertengono a· ddifendimento, secondo che son fossati e steccati e **bertesche**.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 8, pag. 293.14: E perciò si dice nell'arte della cavallaría, che là 've l'oste alberga, ellino debbono fare fossati e **bertesche** quasi in modo di castella, acciò che s'ellino fussero assaliti dai nemici, ch'ellino si possano difendere.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 152.16: e quando su per la scala sale il nemico, e viene infino alla **bertesca**, sopra il capo suo molti sassi gitti.

[4] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 90.16: Cesaro fece fare uno grande fosso con estecato e con **bretesche** multe, el quale fosso uno terreno grandissimo molto girava.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.135, pag. 239: Ma quele che e' pu dure creo / me parem quele da Cogoreo, / nigre, sorie e manesche, / d'atro sum de che **betresche**!

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 172.4: anti li miseri Truyani, standu supra li **virdiski** di lignami, si difindianu sulamenti cum li petri et li Latini li cumbactianu cum li lanzi.

[7] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 103r, pag. 141.14: Fala le... propugnaculum de lignis factum, ut est ***virdischa***, balista, trabucchus.

[8] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 35, pag. 59.29: E però, secondo lo suo comandamento, li Troiani come videro lo pulverío levare, chiusero le porti, levarono li ponti, e montarono in su le **bertesche**.

[9] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 314.9: hoc propugnaculum, culi, la **bertescha**.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 141.7: Inprimo faceano gire davante ciento nave, colle vele stese, co li stantali e bandere alte e schygate ventianti e co la castellame e lle **berdesche** ben fuorte de tabole, ove era multa gente bene armata con balestre tese con quarrella e llanze innumerabele.

[11] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 111.7: Hec pinna, ne id est la **bretesica**.

– Fig.

[12] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, *S. Agostino*, vol. 3, pag. 1061.27: Adunque Agostino lume chiaro di sapienzia, **bertesca** di veritade e armadura di fede…

1.1 [Detto della] torre montata sugli elefanti e sulla quale sono issate le insegne del Gran Khan, perché siano ben visibili.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 78, pag. 117.16: Lo Grande Kane giunse sopra questo luogo, e avea una **bertesca** sopra quattro leofanti, ove avea suso insegne, sicché bene si vedeano da la lunga.

1.2 [Detto della] torre eretta come osservatorio per assistere ai giochi.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 35, vol. 1, pag. 65.18: Egli in prima divisò il grande Aringo, e dipartìo a' Padri i luoghi, ove ciascuno si facesse una **bertesca** per riguardare i giuochi.

[u.r. 02.12.2009]

BERTESCARE v.

0.1 *bertescando*, *bertescate*, *bertescato*.
0.2 Da *bertesca*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
0.7 1 [Milit.] Fortificare con bertesche.
0.8 Raffaella Pelosini 06.06.2001.

1 [Milit.] Fortificare con bertesche.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 52, vol. 2, pag. 360.13: Il quale avendo da Firenze molti maestri di legname e di cave, prestamente fece cignere la terra di fossi e di steccati, e **bertescando** i luoghi dov'era bisogno...

[u.r. 27.11.2008]

BERTESCATO agg.

0.1 *bertescato*.
0.2 V. *bertescare*.
0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.
0.4 Att. solo in Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.
0.7 1 Difeso da bertesche, fortificato.
0.8 Raffaella Pelosini 06.06.2001.

1 Difeso da bertesche, fortificato.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 592, pag. 214.11: La brigata corsero tutti al Ponte Vecchio; quello trovarono isbarrato, ed armate e **bertescate** le torri, ch'erano sopra il ponte...

BERTINE s.i.

0.1 *bertine*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N La forma potrebbe derivare dal lat. *terebinthina* (ridotto ad un **binthina*), forse incorporato nel testo sic. dal volgarizzatore e non compreso dal copista.
0.7 1 Lo stesso che trementina.
0.8 Elena Artale 27.04.2004.

1 Lo stesso che trementina. || Cfr. **0.6 N**.
[1] **Gl** *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 194, pag. 98.20: [1] Pigla radicata di erba bosa et **bertine** idest trimintina, bugluta cum bonu vinu, tere et micti di supra là undi esti la ruptura...

BERTINO agg. > BERRETTINO agg./s.m.

BERTOLDARE v.

0.1 *bretaldare*.
0.2 DEI s.v. *bertoldare* (fr. ant. *bertoder*).
0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cimare (i panni).
0.8 Raffaella Pelosini 13.06.2001.

1 Cimare (i panni).
[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 69, pag. 716.16: Et che ciascuno conciatore siano tenuti di **bretaldare** tutti panni che dati et dicti li fino a lui, ut altri per lui, a conciare: e cului che non facesse, et richiamo ne fusse, li consuli siano tenuti di condannarli in soldi V di denari.

[u.r. 27.11.2008]

BERTOVELLO s.m.

0.1 a: *bertovello*.
0.2 Etimo non accertato. || DEI s.v. *bertovello*, cita un lat. mediev. *bertavella*, che tuttavia deriverà a sua volta da una forma volgare.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Caccia] Rete a forma d'imbuto per catturare gli uccelli.
0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 [Caccia] Rete a forma d'imbuto per catturare gli uccelli.
[1] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 28, vol. 3, pag. 236.19: Pigliansi ancora le passere e i passerotti spezialmente che son men sagaci, con mano ovvero con **bertovello**, il quale è una gabbia di vinchi fatta, donde uscir non sanno.

BERTUCCIA s.f.

0.1 *bertucce*, *bertuccia*, *bertuza*, *bertuzza*.
0.2 DELI 2 s.v. *bertuccia* (da *Berta*antrop.).
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).
0.7 1 [Zool.] Scimmia. **1.1** [Prov.]
0.8 Raffaella Pelosini 30.05.2001.

1 [Zool.] Scimmia.
[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 127.5, pag. 249: e com'a punto sembra una **bertuzza** / del viso e de le spalle e di fattezza, / e quando la miriam, come s'adizza / e travolge e digrigna la boccuzza.
[2] **Gl** A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 72.14: Ed ha in questa parte molte iscimmie o volete **bertucce**, e certi falsi mercatanti volendo mostrare a noi di qua che vengano del paese de' piccinnachi, prendono il bertuccino e tutto il pellano...
[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 161, pag. 395.3: Ed essendo nel principio dipinti certi Santi, ed essendo lasciato il dipignere verso il sabato sera, una **bertuccia**, ovvero più tosto un grande bertuccione...

1.1 [Prov.]
[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 153.16: e chi più crede oler, più mena puza; / quel che non à la gatta, à la **bertuza**.

[u.r. 11.02.2008]

BERTUCCINO s.m.

0.1 *bertuccino*.
0.2 Da *bertuccio*.
0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Il piccolo della bertuccia; piccola scimmia.
0.8 Raffaella Pelosini 30.05.2001.

1 [Zool.] Il piccolo della bertuccia; piccola scimmia.
[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 72.15: e certi falsi mercatanti volendo mostrare a noi di qua che vengano del paese de' piccinnachi, prendono il **bertuccino** e tutto il pellano salvo che la barba e 'l pettignone, poi lo lasciano secare e mettollo in forma sì che viene più scolpito il naso e concialli con zafferano e con altre cose....

[u.r. 11.02.2008]

BERTUCCIO s.m.

0.1 *bertuccio*.
0.2 Da *bertuccia*.
0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Maschio della bertuccia; scimmia.
0.8 Raffaella Pelosini 30.05.2001.

1 [Zool.] Maschio della bertuccia; scimmia.
[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 97, pag. 345.11: Il **bertuccio** si puose a sedere e sciolse il taschetto con bocca e toglieva i danari dell'oro ad uno ad uno...

[u.r. 11.02.2008]

BERTUCCIONE s.m.

0.1 *bertuccione*.
0.2 Da *bertuccia*.
0.3 Paolino Pieri, Merlino (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330, (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330, (fior.).
N Att. solo fior.
0.7 1 [Zool.] Grossa scimmia, scimmione (anche in senso spregiativo).
0.8 Raffaella Pelosini 30.05.2001.

1 [Zool.] Grossa scimmia, scimmione (anche in senso spregiativo).
[1] Paolino Pieri, M*e*rlino (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330, (fior.), 6, pag. 8.26: fece uno fanciullo maschio, il quale, secondo che Biagio scrisse, fu molto brutto e laido, però ch'e' fu piloso a modo d'un **bertuccione** per lo volto e per le mani e per tutto.
[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 161, pag. 395.4: ed essendo lasciato il dipignere verso il sabato sera, una bertuccia, ovvero più tosto un grande **bertuccione...**

[u.r. 27.11.2008]

BERTUELLO s.m. > BERTOVELLO s.m.

BÈRTULA s.f.

0.1 *bertule*, *bertuli*.
0.2 Da *berta* 'pancia tasca' non att. nel corpus (att. nel sic.: cfr. Piccitto).
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Doc. catan.*, 1345.
0.5 Solo plur.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Bisaccia.
0.8 Raffaella Pelosini 30.05.2001.

1 Bisaccia.
[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 14.24: comunemente avia una bestia a ccavalcare, et per freno avia lo capistro et per sella avia una pelle de beccu, et le **bertule**, ne le quali portava li libri de predicare et de dire lo officio, erano de pellici...
[2] *Doc. catan.*, 1345, pag. 39.11: bisacchi pinti; caci paci et concordia; russectu; **bertuli** pinti; lignu di garofali; hassili pinti...

[u.r. 11.02.2008]

BERZA s.f.

0.1 *berze*.
0.2 DEI s.v. *berza* (m. a. ted. *versen* 'tallone').
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
N Att. solo in Dante e nei commentatori.
0.5 Solo plur.
Locuz. e fras. *levare le berze* **1**.
0.7 1 Calcagno. Fras. *Levare le berze*: alzare i tacchi, muoversi, mettersi velocemente in moto. **2** Vescica della pelle causata da colpi di frusta.
0.8 Gian Paolo Codebò 14.09.2001.

1 Calcagno. Fras. *Levare le berze*: alzare i tacchi, muoversi, mettersi velocemente in moto.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.37, vol. 1, pag. 300: Di qua, di là, su per lo sasso tetro / vidi demon cornuti con gran ferze, / che li battien crudelmente di retro. / Ahi come facean lor levar le **berze** / a le prime percosse! già nessuno / le seconde aspettava né le terze.
[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 18, 19-39, pag. 459, col. 2.2: ***Berze***, zoè le gambe e le calcangne.
[3] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 18, 19-39, pag. 476.41: *Ahi come facean lor levar le* ***berze***; cioè le gambe a correre a quelli peccatori con le scorreggiate...

2 Vescica della pelle causata da colpi di frusta.
[1] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 18, pag. 303.22: ***[berze]*** sonno ampole che l'omo, quando è frustato, fa sopra la cotena. || Si tratta di una differente spiegazione dello stesso termine dantesco; l'interpretazione che si legge nel passo di Jacopo della Lana è quella generalmente seguita dai moderni.

[u.r. 08.06.2009]

BERZI s.m. > VERZI s.m.

BERZIGNAO agg.

0.1 *berzignae*.
0.2 Flechia, *Ann. gen*. s.v. *berzignae* (prov. *enginhar* con pref. *ber-*).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che è ingannato.
0.8 Raffaella Pelosini 13.06.2001.

1 Che è ingannato.
[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.133, pag. 443: che in lo tempo de Daniel / lo De' che 'li apelán Bel, / faozo idolo chi s'orava, / che lo diavoro ge intrava; / e fazando sacrificio / queli previ, con gran vicio, / dixean che 'lo manjavam / quanta oferta se gi davam / da quele gente **berzignae**, / ognuncana dì, gran quantitae.

[u.r. 27.11.2008]

BESCAVEZO s.m.

0.1 *bescaveço*, *bescavezo*.
0.2 Da *scavezzare*.
0.3 *Stat. gen.*, 1340.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sopravanzo.
0.8 Pär Larson 11.01.2001.

1 Sopravanzo.
[1] *Stat. gen.*, 1340, pag. 9.20: che ogni lavorao chi lavore a lo Ponte de lo Peago, quando li lavorerà lo lavò, deman chi goagnez da doi sodi in su sea tegnuo de mette a la Caritay dinà VII; e donde li diti lavoraoy avançasen nisum **bescavezo** chi no vegnisse a perposito, seam integnui li diti lavoraoy de meteli a la dita Confraria.
[2] *Stat. gen.*, 1340, pag. 9.27: Ancora statuemo et ordenamo che li lavoraoy de la dita Confraria chi lavoren a lo Ponte de la chacina o in riva o in atra parte che eli lavoren o goagnem da sodo un in su, degan mete lo **bescaveço** in la cassa de la dita Confraria. Ancora statuemo et ordenamo che ognin chi è in la dita Caritae o Confraria debia pagà ogni mese per le soe caritay dinay

quatro, salvo se ello fosse lavorao chi paga lo bescaveço, quello debia pagà per ogni calende dinà doy.

[u.r. 26.09.2008]

BESCIO s.m. > BESSO agg./s.m.

BESCORNAR v.

0.1 *bescorna*.
0.2 Marchiori, p. 225 (lat. mediev. *biscorna* 'bastone, mazza a due teste').
0.3 *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Percuotere.
0.8 Giulio Vaccaro 04.04.2011.

1 Percuotere. || (Marchiori).
[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la invidia*, vol. 1, pag. 90.27: Questo peccao è diviso in tri rami, p(er)zò che primam(en)ti ello i(n)venina lo cor, poa si lo **bescorna**, poa si lo marixe, p(er) modo che tuto zo che ello ve' lo iorno, li torna la noite in amaror.

BESCUINTO agg.

0.1 *bescuinto*.
0.2 REW 79 **accognitus*, con pref. negativo *bis*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ignorante, sempliciotto (detto di persona).
0.8 Raffaella Pelosini 16.10.2001.

1 Ignorante, sempliciotto (detto di persona).
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 686, pag. 263: Lo vescov fo stremio, no se dexmostra el miga, / S'infenz com hom **bescuinto**, ai soi va senza triga, / Le nov el ghe recuinta e fortment li castiga / Ke tost zascun de lor oratïon sí diga.

[u.r. 20.02.2007]

BESCURAR v. > BISCURARE v.

BESEIAR v.

0.1 *beseia*, *bexeia*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. REW 1057 (*bes* onom.) e Faré 1057.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ribellarsi (contro qno), rivoltarsi contro.
0.8 Raffaella Pelosini 23.10.2001.

1 Ribellarsi (contro qno), rivoltarsi contro. || Cfr. Marri, s.v. *beseiar*.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 82, pag. 280: «El no è meraveia / Se ben Iob è to servo ni contra ti **beseia**, / Ké tu l'he fag richissimo e 'l so aver zermeia...
[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 16, pag. 187: Dolz coss paren presente e po de dré **bexeia**.

[u.r. 27.11.2008]

BESIGLIO s.m.

0.1 *besigli*.
0.2 Etimo non accertato. || Forse da mettere in relazione con la base onomatopeica *bes* di REW 1057 con continuatori in diversi dialetti sett. (Manetti).
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pungiglione.
0.8 Gian Paolo Codebò 29.05.2001.

1 Pungiglione. || (Manetti).
[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 55.8: il dico per noi tutte, anime schiave / de la 'ncostanza qual oggi s'adora: / el ben per noi si fuga e 'l mal s'onora / che ne tempesta con **besigli** d'ave.

[u.r. 27.11.2008]

BESINFLADO agg.

0.1 *besinfladha*.
0.2 Da *enfiare* con prefisso accrescitivo *bis*-.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Gonfio, tumefatto.
0.8 Raffaella Pelosini 23.10.2001.

1 Gonfio, tumefatto.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 758, pag. 126: Le braze deslongae, le golte g'en cazudhe, / La lengua **besinfladha**, le faze desveniudhe...

[u.r. 27.11.2008]

BESSÀGGINE s.f.

0.1 *bessaggine*.
0.2 Da *besso*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Balordaggine (detto dei senesi, in testo fior.).
0.8 Raffaella Pelosini 23.10.2001.

1 Balordaggine (detto dei senesi, in testo fior.).
[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 10, pag. 496.21: E dico che la novella detta da Elissa del compare e della comare e appresso la **bessaggine** de' sanesi hanno tanta forza, carissime donne, che [[...]] mi tirano a dovervi contare una novelletta di loro...

BESSERÌA s.f.

0.1 *besseria*.
0.2 Da *besso*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Balordaggine, scempiezza (detto dei senesi e dei pisani, in testo fior.).
0.8 Raffaella Pelosini 23.10.2001.

1 Balordaggine, scempiezza (detto dei senesi e dei pisani, in testo fior.).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 81, vol. 1, pag. 593.7: e feciono mandare per la cassa dov'erano insaccati i cittadini dell'ordine de' nove e li altri loro uficiali, e usando la loro **besseria**, con grande dirisione la feciono tranare per la terra...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 101, vol. 2, pag. 583.25: Di questa vittoria la gloria e burbanza de' Pisani troppo fu sopra modo, e lla **besseria** smisurata, e lla festa tanto grande...

BESSI s.m.pl.

0.1 *bersi*, *bessi*.
0.2 Lat. *Bessi*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Antica popolazione della Tracia sottomessa dai Romani.
0.8 Rossella Mosti 02.02.2007.

1 Antica popolazione della Tracia sottomessa dai Romani.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 354.16: E Marco Lucullo, che a Curione in Macedonia avea succeduto, tutta la gente de' **Bessi** per battaglia assalita, arreddendosi, ricevette.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 6.13, pag. 270: Questo paese, quando s'incomincia / il mondo ad abitar, molti e diversi / popoli tenne per traverse e schincia: / i' dico Massageti, Siti e **Bersi**, / Sarmati e più e più barbara gente, / de' quali i nomi i più sono ora persi.

[u.r. 08.06.2009]

BESSO agg./s.m.

0.1 *bescio*, *bessi*, *biesso*.
0.2 LEI s.v. *bestia*, *bistia* (5, 1306.22).
0.3 Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).
0.6 A *Doc. sen.*, 1277-82: Ventura Besso.
0.7 1 (Uomo) sciocco, goffo; nei testi fior. rif. scherzosamente a persona senese. **2** Plur. Senesi, abitanti di Siena (anche con valore spregiativo e scherzoso).
0.8 Raffaella Pelosini 15.10.2001.

1 (Uomo) sciocco, goffo; nei testi fior. rif. scherzosamente a persona senese.

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 12.13, pag. 433: [s]c[h]ernendo voi qual è più laido **biesso**, / veggendovi star tutti sì sguarniti.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 3, pag. 458.6: Quando il **bescio** sanctio udì questo, tutto svenne e disse: «Come?» ...

2 Plur. Senesi, abitanti di Siena (anche con valore spregiativo e scherzoso).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 5, terz. 90, vol. 1, pag. 61: L'anno seguente si fer molto grossi / i Fiorentin, per ritornare a Siena; / ma i **Bessi** prima, ch'e' si fosser mossi / chieser la pace per non crescer pena, / e in questa parte niente fur matti, / ma molto savj chinando la schiena.

[u.r. 27.11.2008]

BESTEMMIA s.f.

0.1 *bastemmia*, *bastima*, *bestemia*, *bestemie*, *bestemmia*, *bestemmie*, *bestenmia*, *bestenmie*, *bestieme*, *biastema*, *biasteme*, *biastemia*, *biastemie*, *biastemma*, *biastemme*, *biastemmia*, *biastemmie*, *biastenme*, *biastima*, *bjasteme*, *blastem*, *blastema*, *blasteme*, *blastemia*, *blastenmies*, *blastima*, *iastema*, *iasteme*, *iastime*, *jastìma*, *yastimi.*
0.2 Da *bestemmiare*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Lett. pist.*, 1320-22.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *bestemmia di fatto* **1.1**.
0.7 1 Imprecazione; espressione oltraggiosa, sacrilega rivolta contro il divino (Dio, la Vergine, la religione, ecc.). **2** Espressione oltraggiosa e offensiva rivoltra contro persone: ingiuria, turpiloquio, vituperio, maldicenza, scherno. **3** Sventura, sciagura.
0.8 Raffaella Pelosini 20.07.2001.

1 Imprecazione, espressione oltraggiosa, sacrilega rivolta contro il divino (Dio, la Vergine, la religione, ecc.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 16, pag. 332.16: Ma, in verità, dal cuore vengono li rei pensieri, secondo che sono omicidii, avolterii, furti, fornicazioni, falsi testimonii, **biastemme**; e queste lerciano gli uomini.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 41, pag. 514.25: Tutta la cittade bollia di **bestemmie** contra Cristo, palesemente il nome di Cristo, siccome una pistolenzia del tempo allotta presente, di disnori ee gravato.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 197.20: In quel tempo clarissimi luoghi de Roma per fulminerii fo roti et deruinadi, li quali no pote esser arsi de l'inimisi; e chossì in tuta Roma queste **biasteme** de quelli che chiamava, imperzò sí per Cristo sostegnir diseva, per che 'l fo despresiado li sacrificii dali dii...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 3, pag. 51.17: Ché, se prima avesse cominciato dalla **bia-**

stemmia ad tentare, non arebbe potuto, però che saresti stato fermo, però ch'elli è troppo grave peccato.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 401, vol. 2, pag. 402.16: Anco, imperciò che de la barattaria non esce se non male et imperciò che inde **biastemmie** di Dio et de la beata Maria Vergine et delli altri sancti, ogne dì ne nascono et rapine et furti molti si commettono, statuto et ordinato è...

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 41, pag. 169.26: Adunca in l'autra vita alcunu piccatu si pirduna; la **blastema** contra lu Spiritu sanctu, la quali non si pirduna nì in kista vita nì in killa, si esti lu piccatu di la dispiraciunj...

– [Detto della parola di Cristo, da parte dei Giudei].

[7] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 10, pag. 60.13: Ecco ch'io veggio i cieli aperti, e 'l Figliuolo dell'Uomo, cioè Cristo, istare alla mano diritta della virtù di Dio. La qual parola li Giudei udendo, riputando **biastemia**, sì gridarono contro a lui, e turoronsi gli orecchi...

[8] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 135, pag. 312.6: Rispuosero i Giudei e dissero: Noi non ti lapidiamo dell'opera buona, ma della **bestemia**; inperò che essendo tu uomo, ti fai Dio.

[9] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 93.23: «El à ditto ch'el è re, fiolo de Deo vivo. Aima' no fa besogna che nu abiema più testimonii, che vu tuti quanti avì oldù la **biastema** e la confessione soa.»

1.1 Locuz. nom. *Bestemmia di fatto*: oltraggio fatto a Dio con le cattive azioni.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 33.59, vol. 2, pag. 575: Qualunque ruba quella o quella schianta, / con **bestemmia** di fatto offende a Dio, / che solo a l'uso suo la creò santa.

2 Espressione offensiva rivolta contro persone: ingiuria, turpiloquio, vituperio, maldicenza, scherno.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.88, pag. 593: Tante nn'ò decte de le mençogne, / de le **iastime** e dde le rampungne, / ke la mia lengua non çe iungne / a ffarne numeratïone.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 4.12, pag. 122: Infino a tanto che non son passato, / tutti color che me veggiono andando, / sì dicon: - Ve' colui, ch'è smemorato! / Ed io nulla **bestemmia** lor ne mando, / ch'elli hanno le ragioni dal lor lato, / però che n'ora in or vo tramazzando.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.140, pag. 393: Lantor penssai contrastà l'ira, / chi monti mai deré se tira, / e fuzir rixe e rimor, / **bjasteme**, odio e rancor; / e esser pjam e queto / e como agnelo mansueto...

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 1, cap. 8.4, pag. 33: E ss'egli avien che piangier le convengnia / Per alchuno accidente, / Sia sanza vocie lo suo lagrimare; / Nè mai **bestemmia** di suo parlar vengnia / Nè parola villana...

[5] *Lett. pist.*, 1320-22, 4, pag. 40.2: Voglioti richordare che abi a mente di dire a' Re le **biastemie**, che sono mandate anchora a l'anima di tuo padre per quelle persone, che non voleano dare la terra a' Re.

[6] *Stat. sen.*, 1329, cap. 2, pag. 281.9: Anco è statuto e ordinato, che qualunque astrecto de la decta Arte dicesse a rectore o vero al camarlengo de la decta Università, mentre che facessero o vero dicessero alcuna cosa per loro officio e per essa cagione, alcuna villania, o vero **biastemma**, o vero alcune altre paravole sozze e villane...

[7] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 31, pag. 316.16: Qualunque persona dicesse alcuni rimproveri o parole villane o sozze o ingiuriose, o rustiche **bestemmie** in Calimala o nella corte de' Consoli...

[8] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 12.72, pag. 81: Però io dico a voi che ogni peccato / et le **blasteme** che àn gli omini contra, / a tutti quanti seran perdonato; / ma cui blastemerà il Spirito sancto, / non averàe già mai perdon da lato, / né in questo mondo né anco in l'altro canto...

[9] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 78, vol. 5, pag. 372.17: [4] Siamo fatti obbrobrio alli vicini nostri; **biastema** e schernio a quelli che sono attorno a noi.

2.1 Maledizione, augurio malefico.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 541.14: Sta', figliuolo, con quella gratia e ventura che sença acqua vivare non possa, sì come pescie .- Subito data la **biastima** chosì avene che nocte e giorno el dicto Nichola asiemi cogli altri pesci in mare habitando tucto el tempo de sua vita.

[2] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosc.), [1335] 5.10, pag. 31: come a Mordret il sol ti passi il casso, / o abbia tui congiunti come Dario / o qual ebbe Tarpea abbi salario / o quante a Giob ti vengano moleste! / E se non bastan queste / tante **bestemmie** o tanta rea ventura, / tante ten vengan, quante Ovidio agura / contra Ibim e se più ne fur mai.

3 Sventura, sciagura.

3.1 [Detto della pena infernale].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 178, pag. 202: Lo patre col so fio sí s'an conzonz insema / E l'un fraël co l'oltro entr'infernal **blastema**, / L'un ivrïard co l'oltro, l'adoltro con la femna, / Azò k'i fian punidhi d'una medhesma pena.

3.2 [Detto della malattia fisica]. || In testo prob. corrotto.

[1] **?** *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 7, pag. 155.24: Se alcuna persona prenderae alcuna botta et d'essa botta farae polvare im pignatto nuovo al fuoco, overo a forno, et lo detto pignato sia bene coperto di sopra, quella polvare uccide tutti fistoli et cancri et altre male **bestemmie**. || Lez. del ms.; l'ed. emenda in *posteme*.

[u.r. 19.04.2010]

BESTEMMIAMENTO s.m.

0.1 f: *bestemmiamenti*.
0.2 Da *bestemmiare*.
0.3 f *Quintiliano* volg.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che bestemmia.
0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Lo stesso che bestemmia.

[1] **f** *Quintiliano* volg.: Innanzi voglio gli odj, i richiami, i **bestemmiamenti**. || Crusca (1) s.v. *bestemmiamento*.

BESTEMMIANTE agg.

0.1 *biastemanti*.

0.2 V. *bestemmiare*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che offende con parole di odio, vituperio, calunnia qno.
0.8 Raffaella Pelosini 20.07.2001.

1 Che offende con parole di odio, vituperio, calunnia qno.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Rm* 3, vol. 10, pag. 24.1: [7] Chè se la verità di Dio nella mia bugia è cresciuta nella sua gloria, perchè son giudicato io come peccatore? [8] E non, secondo che noi siamo **biastemanti**, e come sì dicono alquanti, facciamo male perchè ci vengano i beni; la sentenza de' quali è giusta la loro dannazione. || La forma deriva probabilmente da un errore di traduzione o di interpretazione per *biastemati*.

[u.r. 18.11.2010]

BESTEMMIARE v.

0.1 *bastemar*, *bastemia*, *bastemiando*, *bastemiar*, *bastemiare*, *bastemmia*, *bastemmiando*, *bastemmiandolo*, *bastemmiandomi*, *bastemmiano*, *bastemmiar*, *bastemmiare*, *bastemmiati*, *bastiemavano*, *bestegniando*, *bestemi*, *bestemia*, *bestemian*, *bestemiando*, *bestemiandolo*, *bestemiano*, *bestemiar*, *bestemiare*, *bestemiarono*, *bestemiasse*, *bestemiassero*, *bestemiate*, *bestemiati*, *bestemiato*, *bestemiava*, *bestemiavano*, *bestemierallo*, *bestemiò*, *bestemmava*, *bestemmi*, *bestemmia*, *bestemmiai*, *bestemmian*, *bestemmiando*, *bestemmiandolo*, *bestemmiano*, *bestemmiar*, *bestemmiare*, *bestemmiarla*, *bestemmiarlo*, *bestemmiarono*, *bestemmiasi*, *bestemmiasse*, *bestemmiassero*, *bestemmiassono*, *bestemmiata*, *bestemmiate*, *bestemmiati*, *bestemmiato*, *bestemmiava*, *bestemmiavanlo*, *bestemmiavano*, *bestemmiavisi*, *bestemmierà*, *bestemmieranno*, *bestemmio*, *bestemmiò*, *bestengnato*, *bestenmia*, *bestenmiando*, *bestenmiare*, *bestenmiata*, *bestenmiati*, *bestenmiato*, *bestiemmiò*, *biasstemmiare*, *biastema*, *biastemà*, *biastemâ*, *biastemado*, *biastemai*, *biasteman*, *biastemando*, *biastemandogi*, *biastemandola*, *biastemandolo*, *biastemano*, *biastemante*, *biastemanti*, *biastemar*, *biastemarà*, *biastemaranno*, *biastemare*, *biastemarlo*, *biastemarono*, *biastemase*, *biastemasse*, *biastemassero*, *biastemasti*, *biastemata*, *biastemati*, *biastemato*, *biastemava*, *biastemavalo*, *biastemavam*, *biastemavano*, *biastemaveno*, *biastemerà*, *biastemerai*, *biastemeranno*, *biastemi*, *biastemia*, *biastemiando*, *biastemiano*, *biastemiare*, *biastemiarli*, *biastemiati*, *biastemiato*, *biastemiava*, *biastemiavalli*, *biastemiavanlo*, *biastemiavano*, *biastemino*, *biastemma*, *biastemmà*, *biastemmando*, *biastemmasse*, *biastemmati*, *biastemmato*, *biastemmi*, *biastemmia*, *biastemmia'*, *biastemmiando*, *biastemmiare*, *biastemmiasse*, *biastemmiate*, *biastemmiati*, *biastemmiava*, *biastemmiavano*, *biastemo*, *biastemò*, *biastemorono*, *biastenmando*, *biastima*, *biastimando*, *biastimano*, *biastimanti*, *biastimare*, *biastimasse*, *biastimato*, *biastimia*, *biastimiasti*, *biastimma*, *biastimmierà*, *biastimo*, *biestemando*, *biestemano*, *biestemi*, *biestemino*, *biestemmar*, *biestemmava*, *biestemo*, *blastema*, *blastemai*, *blastemando*, *blastemandu*, *blastemao*, *blastemar*, *blastemaran*, *blastemare*, *blastemaso*, *blastemava*, *blastemerà*, *blastemma*, *blastemmo*, *blastimai*, *blastimando*, *blastimarilu*, *blastimaru*, *blastimata*, *blastimava*, *blastimavanu*, *blastimo*, *blestiemato*, *iastamar*, *iastemando*, *jastemalo*, *jastemando*, *jastemao*, *jastemar*, *jastememo*, *jastimau.*
0.2 LEI s.v. **blastemare*.
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. fior.*, 1277-96; *Stat. sen.*, 1280-97; *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. lucch.*, 1337; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. trent.*, c. 1340.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Stat. castell.*, a. 1366.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *bestemmiare gli dei e la fortuna* **2.2.2**; *bestemmiare il buon nome* **2.2.1**; *bestemmiare il giorno* **2.2.2**; *bestemmiare il nome di Dio* **1.2**; *bestemmiare l'ora* **2.2.2**.
0.7 1. Offendere, oltraggiare con parole di sacrilegio, odio, ingiuria (o anche con cattive azioni, peccati) il divino (Dio, i Santi, la Vergine, la religione ecc.). Assol. Imprecare. **1.1** Sost. **1.2** Fras. *Bestemmiare il nome di Dio*. **2** Vituperare qno (o qsa); proferire parole di biasimo e condanna, insulti, infamie, maldicenze contro qno (o qsa). Anche fig. Assol. Lanciare maledizioni, auguri malefici. **2.1** Sost. **2.2** Fras. **2.3** Dolersi, lamentarsi provando odio, biasimo verso se stessi (anche pron.).
0.8 Raffaella Pelosini 20.07.2001.

1 Offendere, oltraggiare con parole di sacrilegio, odio, ingiuria (o anche con cattive azioni, peccati) il divino (Dio, i Santi, la Vergine, la religione ecc.). Assol. Imprecare.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 25, pag. 420: Colù che se sperzura, **biastema** ol creatore, / e queli che lo madise el digo ancora.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2676, pag. 268: Perciò, amico, penza / se 'n tanta malvoglienza / ver' Cristo ti crucciasti, / o se Lo **biastimiasti**, / o se battesti padre / od afendesti a madre / o cherico sagrato / o segnore o parlato: / cui l'ira dà di piglio, / perde senno e consiglio.

[3] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 441.25: Cieo cierbolattaio da sSanto Ispirito ne de dare XIIJ fiorini d' oro, li quali paghai per lui al Borghese del Melliorato Domenichi ed a Michele Giovanni, chamarlinghi del chomune, per la chondannagione di Simone suo f. di

venticinque lb., che fue chondannato per **biasstemmiare** Dio e ' santi...

[4] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 136, pag. 40.4: *Item*, statuimo et ordiniamo che se alcuno di Montagutolo o de la corte, o vero alcuna altra persona, **biastemmasse** Dio o la beata Vergine Maria in Montagutolo o ne la corte, sia punito in X soldi per ogne volta.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 22.64, pag. 587: «O Vergene coronata, / como t'è cuntato caro / l'omo, ke tt'à **blastimata** / assai volte per un denaro!

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 11, pag. 31.30: E sì sono altre gente che, si elli vedeno fare usura e elli la vogliano fare, si elli vedeno luçurii elli la vogliano fare, se elli vedeno **biastimare** o involare sì vuolono fare...

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 215.13: per la qual chossa la Chiesia deli fideli molta persecucion sostenne, im per quello ch'eli **biastemava** Machometo, e li Sarraxini alcise ploxor dali Cristiani.

[8] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 18, pag. 189.21: Li superbi, invidiuxi, inganadori, iracondi, avari, adulteri, fornicatori, menzoneri, sperzuri, e quilli li quay lasano la bona via e tornano a la rea, e quilli li quay **biastemano** Deo, e li malefici, e detractori, e quilli li quay semenano discordie e tenzone.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 46.59, pag. 270: e, quando 'li dem De' loar, / 'li no cessam **jastemar**, / o in overe o in parole, / o in demostranze fole / de zugar, de lechezar, / de tropo beiver o manjar.

[10] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 27, pag. 33.16: E sengno de çò si è che a questo çogo l'omo s' enflamma de ira, orribelmente **blastemma**, atrova inimistadhe, offende parenti et amisi, perde cativamente lo tempo et la robba.

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 646.7: Tenta ancora l'anima d'altre tentazioni spirituali, cioè, di fede di non credere, e del modo di credere; [[...]] tenterà di **bestemmiare** e di simili cose...

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 46, pag. 174.2: Xristu beni ni aminaza de dari pena eterna, ma illu è sì misiricurdiusu, ki non punischi eternalimenti pir unu piccatu de una ura oy de unu jornu' dichi sanctu Gregoriu - ; cuy zo dichissi, duvj cridi laudarj a Xristu de misericordia, illu sì **blastema**, fachendulu minzunaru".

[13] *Doc. lucch*., 1337, pag. 289.22: Anche che 'l proventuale debbia avere lo quarto d'ogni condannagioni che si faranno per cagione del dicto provento: salvo condannagioni di chi **biastimasse** Dio o altri santi, di che elli non vuole parte nè danaio...

[14] *Stat. trent*., c. 1340, cap. 16, pag. 22.6: It. sì statue*m* e ordene*m* che, s' el fosse alchun de la fradaya chi **blastemaso** Deo e y soy santi, e la virgen Maria, nè 'l pader ni la madre, ch' el deba star su la reça de la clesia, e caschaun sì ge dia una fiada de la scoreçaa.

[15] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 59, par. 1, vol. 2, pag. 94.6: Ordenamo ke quegnunque de tanta iniquità e superbia sirà ke Dio nostro segnore redemptore overo d'esso la matre vergene gloriosa maledirà overo biastimmierà en quegnunque modo, overo glie sante overo le sante de Dio **biastimmierà**, sia condannato e punito…

[16] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1224, pag. 71: Alora fuoro doi ladroni, / k'erano stati compagnoni, / aveano enseme furto facto, / fuoro menati molto ratto / et fuoro enseme condempnati, / en croce fuoro posti e levati; / uno era da la mano destra, / l'altro stava da la sinistra, / [e] Ihesù en meço stava, / et tutta gente li guardava, / li loro *capita* levando, / et fortemente **blastimando**...

[17] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 129.26: XXVIIIJ. Che niuno dela co(m)pania de Santo Antonio debbia **biastimare** Deo nè (santa) M(ari)a.

[18] *Stat. prat*., 1335-75, cap. 11, pag. 640.34: Capitolo xj.o Se alcuno de' fratelli corresse in tanta follia che **biastemmiasse** Idio ho la vergine Maria o alcuno sancto, ho battesse padre suo o madre imantenente sança neuna amonitione sia raso e cacciato della nostra compagnia.

[19] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (ii), par. 12, pag. 596.38: Il terzo costume di questa bestia dissi che fu l'esser fieramente furioso: e questo terzo costume s'apropria ottimamente alla colpa della terza spezie di violenti, li quali, in quanto possono, fanno ingiuria a Dio e alle sue cose, o **bestemmiando** lui o contro alle naturali leggi o contro al buon costume dell'arte adoperando.

[20] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 27, *S. Giovanni el*., vol. 1, pag. 258.4: Ecco che io abbo LX anni e **biastemmia'** per l'opere mie Cristo, e io non sosterrabbo una villania da costui?"

[21] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 42, pag. 268.12: Ma nientemem è da crê' che sea inanti a lo iudicio un fogo purgatorio per le corpe picene, perçò che Criste dixe in l'Avangelio che chi **biastema** lo Spirito Santo non ge sarà perdonao in questo mundo nì in l'atro.

1.1 Sost.

[1] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 20, pag. 277.8: continuano il ghiottoneggiare, il lussuriare, lo 'mborsare per qualunque modo, il dispettare, il **bestemiare** e l'offendere Iddio, in qualunque maniera, neuno suo comandamento osservando.

1.2 Fras. *Bestemmiare il nome di Dio*.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 24, vol. 1, pag. 570.14: [16] E chi **biastemerà** lo nome di Dio, sia morto; e tutto il popolo il lapidi, o cittadino o forestiere che sia.

2 Vituperare qno (o qsa); proferire parole di biasimo e condanna, insulti, infamie, maldicenze contro qno (o qsa). Assol. Lanciare maledizioni, auguri malefici. Anche fig.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 81, pag. 563: Cossì avien a tuti, e fai cotal guadagno / con' quel qe çeta fora l'a[igu]a março del bagno, / q'el' [a]pudora tuti, e ig **blastema** qi 'l fir...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 193, pag. 202: Responderà 'l fïol al patre **blastemando**, / El se trarà consego e g'á dir ramporniando: / "Mal habli tu, re patre, per ti sont apenando, / Per ti sont in inferno dolent e angoxando.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 37 parr. 1-5, pag. 145.4: Onde più volte **bestemmiava** la vanitade de li occhi miei, e dicea loro nel mio pensero: "Or voi solavate fare piangere chi vedea la vostra dolorosa condizione, e ora pare che vogliate dimenticarlo per questa donna che vi mira...

[4] *Tristano Forteguerr*., XIII sm. (pis.), pag. 8.27: E ciascuno piangea e **biastenmando** questa pena che per loro danmagio venia n. [...] «Bene facciamo come vile gente che non s'aiutano se non co le biastenme».

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.110, pag. 292: Puoi, crescenno mia possanza, fui al terzo en alegranza: / là trovai la Ignoranza, e sì la prisi a **biastemare**.

[6] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 15, cap. 2, par. 7.8, pag. 333: Se se' d'altrui mandata, / Non

inboscar li danar che ricievi. / Non **bestemiar** chi non ti dà del pane.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 109.5: 20. Ma, per tali que nuy prosecutimu quistu attu di furtizza, Hannibal tenendu assijata Cappua, uvi era lu exercitu di li Ruma[ni], Jubiu Atteu, prefectu di la compagna di li Fulignati, gittau la bannera ultra lu pallizzatu di li Affricani. E **blastemandu** a si medemmi et a li soy compagnuni se issi suffrissiru que li Africani avissiru la bannera, issu primu, et la compagna tutta apressu d'issu, se smossiru con grandi impetu ad andari ad pilyari la bannera.

[8] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 17, pag. 101.16: La qual cosa vedendo gli principi de' Giudei, accesi e pieni di grande zelo, contradicevano arditamente a quelle cose le quali Paolo predicava, **biastemiando** e dicendo male di lui.

[9] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 142, pag. 149.4: Or tornaro a casa, et racchontaro le novelle a la donna, sì chome erano stati **biastemiati** et gittati loro li torsi e 'l fangho, et minacciati et fatto loro in quello giorno molta villanía et soperchianza, et sì chome l'aveano lasciato al fosso.

[10] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 331-40, pag. 98.26: Delle quali cose e di molte altre che essa le comandava, se una sola meno che a suo modo n'avesse fatta, cento volte, cacciandola, la **bestemmiava** dicendo: "Va via! Tu non se' da altro che da lavar le scodelle.

[11] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 91.11: dunque quanto dovemo amare coloro che ci tribulano, quanto dovaremmo basciare le mani che ci battono, quanto benediciare la lengua che ci **bastemia**, quanto amare chi ci perseguita!

[12] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 3, vol. 2, pag. 117.1: L'angili santi gloria cantaru, quandu naxisti, o figlu karu; l'ira et l'invidia ti **blastimaru**, cum vuchi ardenti ti cruchificaru.

[13] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 185.4, pag. 239: O donne, che piangete sol d'amore / Sì coralmente con voci appenate, / Forte d'amor mi par che vi dogliate / **Bestemmiando** sua forza e suo valore...

2.1 Sost.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 19 (S).136, pag. 281: Istupischa ogne mente / che te vuol contemplare, / no ne parli niente / chi ben ti vuol lodare, / ch'ogne loda di gente / è quasi un **bastemiare**; / perciò, s'i' vo' parlare / di te, amutolischo.

2.2 Fras.

2.2.1 Fras. *Bestemmiare il buon nome*: infangare con calunnie la buona reputazione.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 21, cap. 2, par. 4, pag. 341.6: I semi della mala fama, anzi che si nutrichino, muoiano; perocché a noi non solamente è da cacciare via la fede del fatto, ma eziandio la possibilità della bugia, acciocché non sia **bestemmiato** il buono nostro nome.

2.2.2 Fras. *Bestemmiare gli dei e la fortuna*, *il giorno*, *l'ora* (ritenuti responsabili della propria sventura).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 9, pag. 108.15: E dico ch'ella dice di loro e contra loro tre cose. La prima è che **biastemmia** l'ora che questa donna li vide.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 17.5, pag. 160: così il menava la sua isciagura: / el **biastemmiava** il giorno che fu nato, / e gli dii e le dee e la natura, / il padre e chi parola conceduta / avea ch'el fosse Criseida renduta.

[3] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 369.6, pag. 320: Se la madre fe' quivi gran lamento, / non ne domandi persona nessuna, / ché dir non si potrebbe a compimento, / le grida e 'l pianto, per cosa veruna, / e quanta doglia sentí con tormento, / **bestemmiando** gl'iddei e la fortuna...

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1371] 137.5: **biastemo** el dì che mi spinse a ponente, / e 'l tristo mar ch'afogar non mi pote, / la terra che non s'apre e non m'inghiotte / come ranochia in boca di serpente.

2.3 Dolersi, lamentarsi provando odio, biasimo verso se stessi (anche pron.).

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 3, pag. 30.13: E questo è, quando l'uomo alcuna volta gravato di tribulazioni ha in odio la vita, e **bestemmiasi**, e maladice lo die che nacque, e percuotesi.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 433.16: ma **bestiemmiò** tacitamente sé, che a lui la guardia delle sue cose aveva commessa, conoscendol, come faceva, negligente, disubidente, trascutato e smemorato.

[3] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 27, pag. 412.2: *Per che dove vedi son perduto E sì vestito*, *idest* de fiamma, *mi rancuro*, *idest* **blastimo**.

[u.r. 30.04.2010]

BESTEMMIATO (1) agg.

0.1 *bestemiati*, *blastemai*, *blestiemato*.
0.2 V. *bestemmiare*.
0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.7 1 Maledetto, miscredente (rif. a persona). **1.1** Fig. Malvagio (rif. alle azioni dei peccatori). **1.2** Non propizio (rif. ai giorni del calendario).
0.8 Raffaella Pelosini 12.09.2001.

1 Maledetto, miscredente (rif. a persona).

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 58, pag. 180: Geso Cristo l'altissimo del tut[t]o m'è airato: / concepìstimi a abàttare in omo **blestiemato**.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2337, pag. 70: Or ve n'andai, vu mala çente, / Entro lo fogo k'è tuto ardente! / Maledicti et **blastemai**, / Vu ve starí lá sempre mai!

1.1 Fig. Malvagio (rif. alle azioni dei peccatori).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 75, pag. 198: E da la drigia parte i vedherá i peccai / Ke accusaran lor miseri, pares lí congregai, / E durament reprenderli dri soi frug **blastemai**, / Azò k'i sian dal iudex confus e condagnai.

1.2 Non propizio (rif. ai giorni del calendario).

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 70.8: Questi sono gli dì pericholosi e **bestemiati** trovati da sani uomini al tenpo di Tabucho e di Nasore [sic]...

[u.r. 11.02.2008]

BESTEMMIATO (2) s.m.

0.1 *bestenmiati*.
0.2 V. *bestemmiare*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signific. incerto: bestemmia, parole sacrileghe rivolte contro Dio e la religione?
0.8 Raffaella Pelosini 12.09.2001.

1 Signif. incerto: bestemmia, parole sacrileghe rivolte contro Dio e la religione?

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 17, pag. 443.28: Perché di colui o de' suoi conplicies i **bestenmiati** non sono a rridottare, ma d'alquno fedele a rridottare.... || Cfr. il testo lat. *ad loc.*: *blasphemie*.

[u.r. 11.02.2008]

BESTEMMIATORE s.m./agg.

0.1 *bastimaturi*, *bestemiatori*, *bestemmiatore*, *bestemmiatore*, *bestemmiatori*, *biastematore*, *biastematori*, *biastemiatori*, *biastemmiatore*, *biastemmiatori*, *biastemôy*, *blastemiatori*, *jastemaor*.
0.2 Da *bestemmiare*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Chi fa oltraggio a Dio e al suo nome, alla legge divina, con parole di sacrilegio, di imprecazione; miscredente. Anche agg.
0.8 Raffaella Pelosini 20.07.2001.

1 Chi fa oltraggio a Dio e al suo nome, alla legge divina, con parole di sacrilegio, di imprecazione; miscredente. Anche agg.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 14, pag. 232.8: Et anche disse l'Apostolo, ne la pistola a Timoteo: sappiate che ne' novissimi tempi seranno li tempi pericolosi, et seranno li uomini amadori di se medesmi, cupidi, superbi, **biastemiatori**, et nonn- ubidienti ai padri nè a le madre loro, sgraziati, scellerati sanza affectione, sanza pacie…

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 33, pag. 171.28: Tutti i **bestemmiatori** di Dio fanno contra a la vita sua, che non è altro a bestemmiare Idio che volere che Idio non sia, imperò che in Dio non può essere nullo male, quantunque sia minimo…

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 43.13: molto più fortemente et più giustamente contra li **biastematori** del nome di Dio et detrattori de la fede cattolica siamo provocati…

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 99.7, pag. 454: Sì che ogni **jastemaor** / fa zuxe si e De' traitor: / la qual cossa sì è gran folia, / descognoscenza e vilania, / contra en quelui soperbir / chi faiti n'à per si servir.

[5] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 141.13: E chiama il luogo *Dite*, dalle divizie de' peccatori, però che in essa sono li tesauri del mondo nascosi, cioè li grandi peccatori collocati, eretici, tiranni, rubatori, dispe[r]ati, **bestemiatori** di Dio, sodomiti, usurai, frodolenti, e traditori.

[6] Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.), 33, pag. 95: E benché paia la tua età fiorita, / Presto si secca questo verde fiore, / Se l'alma tua non sta con Dio unita. / Guardami in faccia, o ladro giucatore, / Che ti sconfonda el nostro gran spavento, / E piú a te che se' **bestemmiatore**.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 1, vol. 2, pag. 125.20: tamen li iudei per la ira et invidia excecati contra Cristu, reputandu Cristu **bastimaturi** di Deu, ka dichia: - Eu su Deu - , bastimaturi di la ligi, ka fachia miraculi di sabbatu…

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 15, pag. 180.29: Or è da crê' che sea greve peccao, se conmosi de granda ira iastamar atri? Grigorio: De questo peccao ché tu me spî che sea greve, cum ço se' cosa che Paulo diga che li **biastemôy** non possêram lo regno de Dee?

[u.r. 26.09.2008]

BESTEMMIÉVOLE agg.

0.1 *biastemievole*; **f**: *bestemmievole*.
0.2 Da *bestemmiare*.
0.3 f *Cassiano* volg., XIV: **1**; *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Empio, miscredente. **2** Esecrabile, degno di biasimo e di condanna.
0.8 Raffaella Pelosini 20.07.2001.

1 Empio, miscredente.

[1] **f** *Cassiano* volg., XIV.: Ai quali peccati innanzi che Dio fosse conosciuto... fu sottoposta la maledetta moltitudine dei pagani e il **bestemmievole** popolo dei Giudei. || TB s.v. *bestemmievole*.

2 Esecrabile, degno di biasimo e di condanna.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 10, vol. 6, pag. 200.8: [7] La superbia è odiosa dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini; e ogni iniquità delle genti è **biastemievole**. || Cfr.*Ecli*, 10.7: «execrabilis».

[u.r. 08.10.2008]

BESTIA s.f.

0.1 *besstia*, *besstie*, *besta*, *besti*, *besti'*, *bestia*, *bestïa*, *bestie*, *bestïe*, *besties*, *bestii*, *bestij*, *bestiy*, *vestia*, *vestie*.
0.2 LEI s.v. *bestia*, *bistia* (5, 1311.13).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *<Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Stat. sen.*, 1280-97; Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. pist.*, 1300-1; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Lett. sang.*, 1317; *Doc. cort.*, 1315-27; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1360.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpi-*

ni, XIII (franco-piem.); *Doc. venez.*, 1300; *Rainaldo e Lesengr. di Bologna*, 1303 (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. perug.*, 1322-38; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1349.

0.5 Cfr. il masch. del predicato (*il bestia*) dovuto all'accordo di genere con il soggetto (*il leone*): "che 'l lione è il più nobile e 'l più crudele bestia che sia", *Bestiario d'Amore* di R. Fornival, XIV (tosc.).

Locuz. e fras. *bestia asinina* **1.2.1.1**; *bestia bovina* **1.2.1.1**; *bestia da cacio* **1.2.1.3**; *bestia da soma* **1.2.1.4**; *bestia domestica* **1**; *bestia feroce* **1**; *bestia fiera* **1**; *bestia grossa* **1.2.1.2**; *bestia minuta* **1.2.1.2**; *bestia pecorina* **1.3.1.1**; *bestia selvaggia* **1**; *bestia selvatica* **1**; *bestia vaccina* **1.2.1.1**; *fiera bestia* **1**.

0.7 1 Animale in genere (escluso l'uomo o in contrapposizione con esso). **1.1** Animale di terra (distinto da quello di aria e di acqua). **1.2** Animale domestico e, in generale, animale di ausilio all'uomo (da lavoro, da nutrimento, ecc.), nelle sue diverse specie (bue, pecora, ecc.). **1.3** Animale che si caccia, selvaggina. **1.4** Bestia dell'Apocalisse. **1.5** Fig. [Detto dell'uomo, per la sua malvagità e scelleratezza, per la sua stoltezza, per la sua vita dominata dal vizio e dal peccato, dall'istinto piuttosto che dalla ragione]. [Nelle ingiurie:] uomo stolto, sciocco. **2** Serpente, anfibio.

0.8 Raffaella Pelosini 22.09.2001.

1 Animale in genere (escluso l'uomo o in contrapposizione con esso).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 461, pag. 542: La onça è una **bestia** mala e perigolosa: / cercare pòi lo segolo, no trovi peçor cosa...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 38.15: Ma in questa una cosa avanza l'uomo tutte le **bestie** et animali, che elli sa parlare.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 261, pag. 64: Tu voi ess sí com **bestia** k'è senza amaistramento, / Senza arma rational, senza cognoscimento: / La bestia è fagia ingina a quel intendemento / Ke pur al ventre so faza reficiamento.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 8.34: E 'l sagittario è desegnato parte omo e parte **bestia**, cum quattro piei, e tene l'arco e la saietta en mano, quasi a menaciare…

[5] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 25, pag. 301.20: Savere dovete, amico, che, come 'l Saggio dicie: "Hom è mezzo intra Angieli e **bestie**".

[6] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 175, pag. 50.17: *Item*, ordiniamo che qualunque persona accusasse alcuno omo o **bestia** falsamente, sia condannato in X soldi, se a lui provato fusse con uno testimone di verità, o vero con due di fama.

[7] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 24.12, pag. 788: Semiglia ad omo, per demostramento, / ké, volendo la gente a sé trare, / fasse parere angelo de luce; / a **bestia**, ké in reo delectamento / fa ki li crede tanto delectare, / k'a la dannatïone lo conduce.

[8] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 4, pag. 230.13: L'autre si est hom, qui est vestì de carn e est racional e mortal. Lo terz si est la **bestia**, qui est muta e mortal e la carn e l'espirit, e non à rasun.

[9] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 41, pag. 157, col. 1: E sì plasete a Jhesu Christo, / che del mondo fo magistro, / che lo Lion fosse podestà / e signor e re clamà / de tute **bestie** che al mondo son / per far a lor soa rason.

[10] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 12, pag. 26: Prenne xemplu la **bestia** la mente 'ngenïosa.

[11] *Rainaldo e Lesengr. di Bologna*, 1303 (bologn.), 4, pag. 157: Ad una festa de la Sansiom, / che 'l monsignor sire Lion / gran corte tegnia di so bernaço / e tute **bestie** di so legnaço, / non è grande né menore / che tuti no vegna a so segnore, / ché 'l Lion vol corte tegnire, / raxon fare et pla' odire.

[12] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 80, pag. 385.7: Poco dolore può avere la **bestia**, ma l'uomo il può avere sommo, perché comprende più cose e da la lunga…

[13] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 7, pag. 98.7: Dirittamente, dico, però che lo pensiero è propio atto della ragione, per che le **bestie** non pensano, ché non l'hanno…

[14] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 59.38: Questa part e quest libr conten de le **bestie** e de le soe nature in general e in special.

[15] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 26.84, vol. 2, pag. 450: ma perché non servammo umana legge, / seguendo come **bestie** l'appetito, / in obbrobrio di noi, per noi si legge, / quando partinci, il nome di colei / che s'imbestiò ne le 'mbestiate schegge.

[16] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 28, pag. 377: Questi fur le tre **bestie** che 'l volere / li fecer pervertir d' andare al monte / dove virtú si ne solea sedere.

[17] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 619.34: Anche gli altri confessori che andorono ne' deserti, stando soli sanza ogni speranza d'umana vita, abitando con le **bestie** orribili…

[18] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 41.6, pag. 95: Però mi volsi presto a' mie' sodali; / et parte vidi star da la man mancha / et la **bestia** maggior se fenggìa stancha.

[19] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 220.3: Lo decimo e l'ultimo sì è che tu dî amare lo proximo toe sì como ti meesemo, çoè no desiderare la caxa, né lo servo, né l'ançilla, né le **bestie** del proximo toe...

[20] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 88, pag. 206.4: L'alt(ra) pulve corrosiva m(ol)to bona co(n)solidativa utele ad homni et **bestie**.

– Locuz. nom. *Bestia feroce*, *bestia fiera*, *fiera bestia*.

[21] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 15, pag. 462.8: e nel mercato combattè colle **bestie** feroci, e uccise anche molti senatori…

[22] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 42, pag. 151.5: Anteleus è una fiera **bestia**, la quale non può pigliare niuno uomo per alcuno ingegno, e le sue corna sono grandi…

[23] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 90, pag. 140.14: Or v'ò divisato de la caccia; divisarovi de le **bestie** fere che tien lo Grande Kane.

[24] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Adriana*, pag. 97.27: Ancor temo gli spiriti degli Iddii. Io sono lasciata come cibo e preda delle fiere **bestie**…

[25] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 5, pag. 70.28: Ché voi sapete che le **bestie** fiere si sogliono incatenare, sì come addiviene dei leoni et delli orsi et di simiglianti bestie, altremente devorerebbeno.

[26] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 36, vol. 2, pag. 6.28: Così leggiamo di s. Antonio, che apparendogli gl'inimico più volte in forma, ed in specie or di **bestie** feroci, or di cavalieri armati, rispondea…

– In contesto fig.

[27] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 69.28: e fon menai in pelegrin paixe e provòn chomo è fachia la segnoria d'i barbari chi no intendevan né eran intexi, e fon dachij in man de fere **bestie** quamvisde' ch'i portassan figura humanna.

– Locuz. nom. *Bestia domestica*.

[28] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 6, pag. 196.2: La prima si è vivere di frutti della terra e di **bestie** domestiche, sì come di buoi e di vacche e di pecore e di somellianti bestie. La seconda si è di vivere di bestie salvatiche. La terza maniera si è di vívare di pesci.

[29] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 27, pag. 148.10: Zo pò ben esse de le **bestie** domestege, ma que diré -tu de le salvadege?

[30] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 12, vol. 1, pag. 728.24: E fu nel detto anno mortalità di **bestie** dimestiche grande.

– Locuz. nom. *Bestia selvaggia* (essenzialmente belva, animale feroce).

[31] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 1.32, pag. 75: A la mia vita mai non partiragio: / sua dottrina m'afrena, / così mi corge a lena / come pantera le **bestie** salvage.

[32] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 1, cap. 9, pag. 83.3: le **bestie** selvaggie lassavano di notte le foreste e venivano in Roma a giacere: le bestie parlavano come uomini.

[33] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 11, pag. 87.21: Venendu lu episcupu, commandau lu re ki illu fussi misu ad unu campu, e diverse **bestij** salvaie, zo è ursi, ki fusseru scapilati, a zo ki lu divisseru devurare…

[34] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 230.19: E quillu qui tanti vittorij gingnastici avia avuti fichilu divurari a li **bestij** salvagi.

[35] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 122.31: "Andé da questo pesie che sé su lo lido e taié 'nde tanto e dusé 'nde con vui che ne sia sufizienti [[…]] e sapié che in questa note che vien elo serà manzado lo romagnente da le **bestie** salvaze".

– Locuz. nom. *Bestia selvatica* (essenzialmente selvaggina).

[36] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 629, pag. 261: Molt **bestïe** salvadheghe omïa di prendeva, / Partïa 'n feva cose, partïa ne vendeva…

[37] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 6, pag. 196.3: La prima si è vivere di frutti della terra e di bestie domestiche, sì come di buoi e di vacche e di pecore e di somellianti bestie. La seconda si è di vivere di **bestie** salvatiche. La terza maniera si è di vívare di pesci.

[38] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 49, pag. 67.5: Egli ànno **bestie** salvatiche assai, cacciagioni e uccellagioni d'ogne fatt[a].

[39] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 11.22: E i fanciulli, ingenerati e nodriti in tale maniera, quando furono cresciuti alquanto, [non s'annighittirono] a guardar le bestie e nelle stalle, ma furono prodi e visti a cacciare le **bestie** salvatiche…

[40] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 130, pag. 283.16: però hai preso diletto d'andare per li luoghi deserti cercando le **bestie** salvatiche.

1.1 Animale di terra (distinto da quello di aria e di acqua).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 42.14: Certo queste parole si convegnono sì all'uomo che non si puote intendere d'altro, né di **bestia**, né d'uccello, né di pescie, però che in essi nonn à ragione…

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 50, pag. 33: Lo cel e la terra el creó, / La luxe resplendente a far dignó, / Lo sol, la luna e le stelle, / Lo mare e li pissi e li olçelli, / L'aer e 'l fogo e 'l firmament, / **Bestie** tute e li serpent.

[3] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 333, pag. 258, col. 1: Gente, **bestie** pesci e ucelli, / grandi, meçani e picciolelli, / tucti quanti si morrano / in quello giorno e finerano…

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), Prologo, pag. 18.9: E sì congnoveno le nature delli ucelli de l'aire e delle **bestie** de la terra e delli pescie di mare.

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 213.2: E questo fecero degli uccelli, de' pesci e de le **bestie**: gli uccelli immondi sono sparvieri, nibbi, aguglie e cotali uccelli…

[6] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24, cap. 2, par. 4, pag. 383.2: A' golosi non bastano i frutti degli alberi, né le granella de' legumi, non le radici dell'erbi, non i pesci del mare, non le **bestie** della terra, non gli uccelli dell'aria…

[7] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 38, pag. 849.10: quasi tutte le **bestie** e gli uccelli e li pesci e tutti gli animali che in terra e in aria e in acqua nascono, presi d'alcuno, per ragione civile sue sono- qui mostra sotto una spezie il cacciatore e l'ucellatore e 'l pescatore essere…

1.2 Animale domestico e, in generale, animale di ausilio all'uomo (da lavoro, da nutrimento, ecc.), nelle sue diverse specie (bue, pecora, ecc.).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 76.25: Et Ercule mandao le **bestie** a ppascere allato a lo fiume…

[2] *Doc. prat.*, 1275, pag. 512.11: Bucello di Taula p(er) la cho(n)da(n)nagione di ij **bestie** fatta p(er) lo giudice dell'apellagione, s. ij.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 21, pag. 36.12: fo mestieri ch'elli avéssaro servidori e fa-

milia che li servisse, come so' li pastori de le **bestie**, e tutti li artìfici e li lavoratori de la terra…

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 2, pag. 131.15: Ed anco avviene che alcuna gente sono sì pòvari, ched ellino non possono avere né fante, né fancello, né cavallo, né asino, né altra **bestia**, anzi ànno una zappa o una vanga…

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 278, pag. 571: Mangia con brodo semplece la carne del montone, / annale sia la **bestia**, intendi mio sermone...

[6] *Doc. venez*., 1300, pag. 32.9:@ *bestia* s.f. Ancora volo ch'eli debia vender la tera, le **bestie**, masarie, libri et tute arnexe...

[7] *Doc. pist*., 1300-1, pag. 212.14: Diedi a mess(er) Simone piovano da Vaiano, p(er) lui a lLanfrancho d(omi)ni Ranucci, che vvi ma(n)doe p(er) lo chericho vosso, che (n)de co(n)peraste **bestie**, dì s(oprascric)to, xxij fiorini d' oro.

[8] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 136.23: Vendeo Guiducio le vacche e i vitelli che avea in socio da me lib. xxi e s. v, e le dicte **bestie** ve(n)deo Meliorato Bartolomei p(er) me e regomi li dr. a Pistoia.

[9] *Lett. sang*., 1317, pag. 87.28: Fecermi legiere quello che la vostra lettera diceva, ciò è di **bestie** con some ch'erano di giente di qua che dovieno esere rubate presso a Chastelvecchio...

[10] *Doc. cort*., 1315-27, pag. 40.2: Le spese sono lj. iij s. vij d. vj, dì vj de ... ... rasgione con Gionta da la Fracta enfin a dì ... d'ottobre de buoi e altre **bestie** menute...

[11] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 100, pag. 376, col. 1: Poy che foro recolte, / erano bestie multe, / bovi ben cento trenta, / no credate ch'io menta, / senza **bestie** menute / che foro recepute / et de aini et de castrati / che no foru nominati...

[12] *Doc. perug*., 1322-38, pag. 115.1: De(m)mo a Morico de Bartolo p(er) ij dì colla **bestia** p(er) arecare pietre e portare la terra, a dì xxvij d' agosto, s. x.

[13] *Stat. palerm.*, 1349, pag. 44.4: si pir vintura alcunu vindissi frumentu in la dicta plagia a qualunquata pirsuna, quillu ki putissi prindiri li bestii ki purtassiru lu dictu frumentu, guadagni et syanu soy li **bestii** e lu dictu frumentu.

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 193.4: Curreva fi' a porta de Santo Ianni e prenneva uomini e femine, armenti de **vestie**.

1.2.1 Locuz. nom.

1.2.1.1 Locuz. nom. *Bestia vaccina*, *bestia bovina*; *bestia pecorina*; *bestia asinina*.

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 87, pag. 133.9: Item statuto et ordinato è, che qualunque persona comprasse [[…]] sie tenuto et debia pagare per prezo del pasco al camarlengo de la detta Università V soldi di denari senesi per ciascuna **bestia** vaccina…

[2] *Doc. venez.*, 1311 (5), pag. 76.10: item voio et ordeno che le mei case de pera et de legname, che sé a Mudrusa sulo marchato, cha ile sia vendute et li cavalli et le cavalle et **bestie** bovine et IJ caldere de rame grande…

[3] *Stat. sen.*, a. 1338, pag. 48.4: Item, statuto [et] ordinato [è] che neuna persona non metta nè lassi entrare neuna **bestia** pecorina in polloneto altrui…

[4] *Doc. amiat.*, 1360, pag. 86.23: Le q(u)ali so(n)no i(n) tutto nel numero di XXX **bestie** baccine.

[5] *Stat. pis*., c. 1370, pag. 41.12: Et che li dicti compratori non possino nè debbiano tenere nè ricevere nel dicto ganghio alcuna **bestia** bovina, nè asinina, nè nulla autra bestia minuta…

1.2.1.2 Locuz. nom. *Bestia grossa*: bovino, equino, ecc.; *bestia minuta*: caprino, ovino, ecc.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.37, pag. 50: Or vidissi terre, vigne, orta, silve per lennare, / auro, argento, ioie e gemme ne li scrigni far serrare, / e molina a macenare, **bestie** grosse e menute…

[2] *Stat. sen*., Addizioni p. 1303, pag. 49.12: et con **bestia** grossa, VIIJ denari.

[3] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 138.8: Vendeo Meliorato Bartolomei **bestie** chrosse ciò è vacche e vitelle…

[4] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 69, pag. 98.10: Lo bestiame grosso non si guarda, ma è tutto segnato, ché colui che 'l trovasse, conosce la 'nsegna del signore e rimandal[o]; peccore e **bestie** minute bene si guardano.

[5] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 108.10: i tenpi si mischiano e turbano, le pecore e tutte le **bestie** minute e le bestie grosse dimagrano e le vertudi delle loro corpora indeboliscono.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.85, pag. 230: le **bestie** grosse e menue / chi d'inverno eram mar pasue, / per zo che la stae j è provo / tute fam fijor de novo, / chi satam, e trepam inter lor…

[7] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 76 rubr., pag. 34.26: De la pena di colui che furassi **bestia** minuta o pollo.

[8] **Gl** *Lett. volt*., 1348-53, pag. 190.5: tolsero e predarono XVIJ **bestie** grosse, cioè buoi e vacche...

1.2.1.3 Locuz. nom. *Bestia da cacio*.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [136] rubr., pag. 60.1: Chi à **bestia** da cascio maggio et giugno.

1.2.1.4 Locuz. nom. *Bestia da soma*.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 89, pag. 51.16: e non sostenne che alcuno servo fosse nella schiera o **bestia** da soma a servigio de' kavalieri…

1.3 Animale che si caccia, selvaggina.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 628, pag. 260: Omïa di cazava inanz lo sol levante, / Prendeva tante **bestie**, no ve savrev dí quante.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 25, pag. 70.16: Il cacciatore, acciocchè pigli cosa di piccola valuta, usa di gittare le lanciuole per meglio sapere, quando caccia il cerbio, o altra **bestia**, colpire.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 227.5: e conzò fosse chossa che, per caxon de chazar, perseguando **bestie**, el descorresse per la selva, ello sì se deslongà da tuti…

[4] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 20.4, pag. 379: Ed ogni venerdì gran caccia e forte: / veltri, bracchetti, mastin e stivori, / e bosco basso miglia di staiori, / là 've si troven molte **bestie** accorte, / che possano veder, cacciando, scorte...

[5] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 86.5, pag. 241: ma per tosto all'effetto pervenire, / per questi monti andava, come vanno / i cacciator, per le **bestie** ferire…

1.4 Bestia dell'Apocalisse.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 226, pag. 111: Poi ne verà una **bestia** tan forte, / de sua statura serà cum unu grande munte, / entorno 'l kavo avrà-la multe corni, / ke serà longi, forti e multe grossi: / volger s'à entorno e firirà tan forte / ke de l'inferno se nn'à avrì le porte.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 56.3: Questa è la **bestia** che san Giovanni vidde che guerreggiava i santi, onde noi avemo parlato.

[3] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 454.17: "Io vidi (dice elli nella Apocalissis) la **bestia** uscente del mare, il cui corpo è simile al leopardo; la quale hae VIJ teste, e VIJ corone…

[4] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tosc.), cap. 12, pag. 207.27: Un'altra volta Giovanni nello Apocalissi disse: "Chi adorerà la **Bestia** e la sua imagine, costui berà del vino dell'ira di Dio e sarà tormentato col fuoco e col zolfo…

1.5 Fig. [Detto dell'uomo, per la sua malvagità e scelleratezza, per la sua stoltezza, per la sua vita dominata dal vizio e dal peccato, dall'istinto piuttosto che dalla ragione]. [Nelle ingiurie:] uomo stolto, sciocco.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 1, pag. 216.30: sed ellino nol fanno o non rifiutano per grandissima povertà, o ellino sono **bestie** e malvagi che non possono portare la legge né la compagnia altrui, o ellino sono molto semblanti a Dio, perciò ch'ellino prendono migliore vita e più alta, che non è di vívare in comunità.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 8.106, pag. 91: Chi **bestia**, chi sgraziato, chi cativ'è? / Chi scioco, chi 'nodiato sempre vive?

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 6, cap. 4, pag. 174.11: La gente di Cesare non suole fuggire: **bestie** senza ragione, voi non avete ferite, nè sangue perduto: tornate, e non voliate perire sì villanamente.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 40, pag. 209.28: Qualche ragione ci veggiono, che nolla vedi tu; e perché ttu nolla vegghi, déi tu però calognare i savi òmini, déi tu mettere il senno tuo, che se' una **bestia**, inanzi al senno del savio, o di cotanti savi?

[5] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 20, pag. 51.18: E) Marcolin me respos (e) dis a mi: "Que çançe-tu, **bestia**?". (E) en quela e' li menai de la man».

[6] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, docum. 5.84, vol. 2, pag. 103: Bestia non è mai homo, / ma homo **bestia** spessamente veggio; / e tanto è peggio / che data gli è ragion e conoscença / et el dilecta solo in viver sença.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.126, vol. 1, pag. 414: Vita bestial mi piacque e non umana, / sì come a mul ch'i' fui; son Vanni Fucci / **bestia**, e Pistoia mi fu degna tana".

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.73, vol. 1, pag. 250: Faccian le **bestie** fiesolane strame / di lor medesme, e non tocchin la pianta, / s'alcuna surge ancora in lor letame…

[9] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 8, ott. 31.8, pag. 225: E molte ancor […] pensan che costume sia oltraggio, / torcere il naso, e dispettose andare; / queste schifate ed abbiatele a vili, / ché **bestie** son, non son donne gentili.

[10] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 42, vol. 2, pag. 59.16: perciocchè, come dice s. Giovanni Boccadoro, molto più vituperosa cosa è essere **bestia** per vizio, che per natura.

[11] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 94 [1345], pag. 37.7: - Francuccio, io ti proverò ch(e) tu se' **bestia** et uno mentegatto.

[12] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 2, vol. 3, pag. 20.15: e poi Nabucdonosor per li suoi peccati d'uomo fu **bestia** per VII anni, e poi per simile modo distrusse la seconda volta Ierusalem Antioco re…

[13] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 14.91, pag. 468: Oh quanto è **bestia** l'uomo, in cui s'avampa / lo vizio di lussuria…

[14] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 9, pag. 488.38: Pirro, e di queste e d'ogn'altra cosa che la mia donna m'imporrà ti parlerò io quante volte ella il mi comanderà, o piacere o noia che egli ti debbia essere: ma tu se' una **bestia**!"

[15] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.13, pag. 263: Colui ch'è troppo duro, / È peggio d'una **besta**; / E pollo senza cresta / Non è però cappone.

[16] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 53, pag. 125.24: Che cortesi uomeni siete voi? avete con questo vostro romore scioperato quanti uomeni ha in questo paese, e io era sopra a fare una mia faccenda, e sono stato sì **bestia**, che io ci son corso anch'io.

2 Serpente, anfibio.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 7, pag. 229.13: *Cum mortuus fuerit homo, haereditabit serpentes, bestias et vermes:* Quando l'uomo sarà morto, il suo ereditaggio saranno i serpenti e le **bestie** e' vermini.

[u.r. 11.02.2008]

BESTIAGLIA s.f.

0.1 *bestiaglia*, *bestiaia*, *bestialglia*, *bestialia*, *bestiallia*.
0.2 DEI s.v. *bestiaglia* (fr. ant. *bestaille*).
0.3 *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).
In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).
In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).
0.6 Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 **1** Lo stesso che bestiame.
0.8 Raffaella Pelosini 18.09.2001.

1 Lo stesso che bestiame.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 44, pag. 39: E li leviti e li sacerdoti / como **bestiaglia** foro venduti / e 'nfra l'altra iente poi sperduti.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 64.8: E questa gente non trovaréno en questo regno da vìvare né da mangiare: deano menare co· lloro e mettarse ennanti la **bestialia**, come so' capre e stambecchi e capricorni e altra bestiallia, perch'elli possano vìvare del latte e de la carne e de lo casio...

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1831, pag. 97: E mo menè l'altrú **bestiaia** / Al paschollo con molta travaia.

[4] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 2, pag. 92.18: che quando el re Priamo mandò per suo padre a uno suo castello che devesse abitare ella cità de Troia, esso era molto grande e avea molte barone ed era molto ricco d'oro e argento e de fedeglie e d'annimaglie e **bestialglia**, sicchè esso passò molto aconcio de qua.

[u.r. 08.10.2008]

BESTIALE agg./s.m.

0.1 *bestia'*, *bestià*, *bestial*, *bestial*, *bestïal*, *bestiale*, *bestiali*, *bestiar*, *bistiale*, *bistialj*.

0.2 LEI s.v. *bestialis*.
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *appetito bestiale* **1.1.1**; *crudeltà bestiale* **1.1.1**; *vita bestiale* **1.1.1**.
0.7 **1** Che è proprio delle bestie, che appartiene alle bestie (contrapposte all'uomo e al divino). **1.2** Stolto, irragionevole. **2** Carnale (detto della natura corruttibile e mortale dell'uomo e degli animali, in contrapposizione con quella divina e spirituale).
0.8 Raffaella Pelosini 18.09.2001.

1 Che è proprio delle bestie, che appartiene alle bestie (contrapposte all'uomo e al divino).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 582, pag. 583: Mal parà l'om qe mança d'ogn'ora ço q'el trova: / usança è **bestïal**; qi l'à, sì se'n remova.

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 246.25: Le toe vare e grise scì è cenere, sacchi e cilici, li toi cibi sono legome **bistiale**; da te descende ira, divisione, mellenconia, i(n)fi(r)mità, pallore…

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 1, pag. 4.3: Ma però che ciascuno uomo a ciascuno uomo naturalmente è amico, e ciascuno amico si duole del difetto di colui ch'elli ama, coloro che a così alta mensa sono cibati non sanza misericordia sono inver di quelli che in **bestiale** pastura veggiono erba e ghiande se[n] gire mangiando.

[4] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 321.12: Ercule uccise il detto Gerione; li poeti il fingono avere tre forme, umana, **bestiale**, e serpentina…

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 89, pag. 663.32: Alla qual cosa fare si misero, ma niente operavano, perché non sappiendo che farsi né qual partito in ciò prendersi, parendo loro male di portare le **bestiali** ossa a Roma e male di lasciare le romane quivi, lungamente stettero sospesi, tanto che la oscura notte loro sopravenne.

[6] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 17.39, pag. 83: Colì tornò ogni bellezza ad Io, / ch'ell'ebbe mai, e lasciò la pigliata / forma **bestial** che Giove le diè pio.

1.1 Che è degno delle bestie (detto dell'uomo, della sua vita, delle sue azioni, dei suoi comportamenti e modi); brutale, crudele; contrario ai principi della natura e della ragione umana, della religione; soggetto ai sensi più perversi, ai peccati più turpi.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 70.4: e per questa casione avarà a significare fatica, tribulazione, angustia, lamentazione, e la gente senza rascione e menscipia e **bestiale** a cascione de l'uso de le bestie…

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 17, pag. 152.19: Dunque appare che, coloro che dicono, io voglio seguire questa volontà di lussuria, e puoi me ne terrai, sono folli e **bestiali**; perciò che, come più il fanno, tanto il vogliono più fare.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.33, pag. 23: Tanti so li tumulti e gli émpeti carnale, / che la rascion taupina se 'nchina a quisti male; / deventa **bestiale** e perde onne rascione: / tanta confusione non se porrìa scoprire.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 204.36: In quelli tempi quamvisdio che li Longobardi fosse batezadi, niente de meno elli coltivava le ydole, sì chomo li arbori, e eciamdio al muodo **bestial** lo ydolo dela vipera…

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 20, pag. 386.4: ché, sì come di sopra nel settimo capitolo del terzo trattato si ragiona, così come uomini sono vilissimi e **bestiali**, così uomini sono nobilissimi e divini…

[6] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 115.19: che altresì santa Chiesa è larga là ove le bestie abitano, ciò sono li uomini **bestiali**, là ove li uomini razionali abitano, che sono li uomini buoni si è ella stretta, che la via è molto più ampia che mena a perdizione…

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.358, pag. 165: Lo quinto è contra natura, / chi è gram desaventura; / che no se dé omo apelar / chi tém costume **bestiar**.

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 38, pag. 51.6: E la raxon si è ke seguando delectacion corporal nu paremo **bestial**.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.33, vol. 1, pag. 194: e quei disse: "Tu pensi / forse a questa ruina, ch'è guardata / da quell'ira **bestial** ch'i' ora spensi.

[10] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 12, pag. 82.13: incominciandosi ad un grande di Grecia, nominato Aschiro, il quale, secondo Omero, fu crudelissimo e **bestiale** in tutte sue operazioni…

[11] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 25-42, pag. 544, col. 1.29: quasi a dire: 'Vostro vizio fo cussí libidinoso e **bestiale** come quello'.

[12] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 17, pag. 147.24: Onde guardatevi che la sincerità della vostra fede non sia maculata dalla perfidia arriana; che questa loro dottrina non è appostolica, anzi diabolica e **bestiale**, e però propriamente mi furono mostrati in simiglianza di muli".

[13] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 425.3: L'Autore continuando questo capitolo al precedente, mostra a questo principio quanto questo peccato[re] fu **bestiale** e iracundo, che levòe ingiuriosamente le mani contra a Dio, e con le parole ingiuriòse Idio; di che due serpi li si gittarono adosso, come nel testo appare.

[14] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 11, pag. 143.18: sì che palesemente si dimostrasse che verso di lui il core della bestia era umano e mansueto, il core degli uomini era **bestiale** e crudele.

[15] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 86, pag. 174.21: Ma quello, che era tanto onesto, quanto gentile, non volse mai consentire al suo **bestiale** amore; e, non potendole campare dinanzi, partisse d'Atene cacciato dal padre per le perfide ed inique accuse della matrigna.

[16] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 10.43, pag. 455: O **bestial** gente, matta e disonesta, / vaga del vizio, stringi il freno al male, / fuggi qui il biasmo e di Dio la tempesta.

1.1.1 Fras. *Appetito bestiale*.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 542.3: Onde, a sapere pienamente il testo, è da intendere, che questo Anteo gigante, uomo del corpo grande e forte, e dello ingegno reo e pravo, e dell'appetito **bestiale**, dispuose sè tutto a crudeli opere…

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 75.14: Oh poca fermezza, oh **bestiale** appetito degli uomini, che cosa non possono le femine in noi, s'elle vogliono, che, eziandio non volendo, posson gran cose?

[3] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 1, pag. 231.23: La quale sanza troppa dificultà apparisce essere uno appetito **bestiale** di sfrenata volontà, il quale in furioso incendio e in disordinato pizzicore commuove la nostra carne offuscando la ragione…

– Fras. *Crudeltà bestiale*.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 200.25: 5. Eciandeu Munaciu Flaccu, plù agru ca bonu diffensuri di lu nomu di Pompeyu, cun zò sia cosa que issu fussi assiyatu da lu jmperaduri Cesar inclusu intra li soy furtilizi, operau la sua **bestiali** crudelitati per firissima maynera di razza.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 620.5: E *Munazio Flacco* [fu] più agro difenditore del nome di Pompeo, che *laudevole*: conciofossecosa che in Ispagna rinchiuso in *Attegua* fosse, et assediato da Cesare imperatore, *operò* la sua fiera crudeltà e più che **bestiale** con acerbissima generazione di mattezza e di furore.

– Fras. *Vita bestiale*.

[6] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 22.12: cioè la ragione che l'uomo àe in sé naturalmente per la quale puote l'uomo intendere e ragionare, e l'acconciamento a fare grandissime cose [[…]]se fosse chi lli potesse dirizzare, cioè ritrarre da **bestiale** vita, e melliorare per comandamenti, cioè per insegnamenti e per leggi e statuti che lli afrenasse.

[7] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 45.12: E dicie apresso: "Molti homini sono servi di volontà, **bestiale** vita allegiendo, seguendo deletto corporale".

[8] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 207.11: sì come operano, e vivono alcuni nelle parti di Cumania, che come fiere mangiano la carne cruda e umana, e sparano le femine gravide, e non dormono sotto coperto, ma a campo, e vivono sanza regola: questa si chiama vita **bestiale**.

[9] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Famae* II.123, pag. 256: Ma Nino, ond'ogni historia humana è ordita, / Dove lasc'io il suo gran successore, / Che superbia condusse a **bestial** vita?

1.1.2 Sost. Chi si comporta in modo crudele e inumano.

[17] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 140.22: Questo è il luogo, lo quale chiude li maliziosi, e li **bestiali**…

1.2 Stolto, irragionevole.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 471-80, pag. 128.4: Qual piacere, quale onore, quale utile mai avesti tu da lei o ti fu promesso, se non dalla tua stessa sciocca e **bestiale** speranza, il quale poi ti fosse tolto da lei?

1.2.1 Sost. Chi è stolto.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 31-40, pag. 43.13: Tu dunque, piagnendo, attristandoti, rammaricandoti, sommo piacere fai a questa tua nemica. E chi son quelli, se non i **bestiali**, che a' lor nemici di piacere si dilettano?

2 Carnale (detto della natura corruttibile e mortale dell'uomo e degli animali, in contrapposizione con la natura divina e spirituale).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 1, pag. 129.11: ma pir quantu nuy zo intindamu, pir zo ki nuy simu carnalj e **bistialj**, e kisti cosi non vidimu cum li oki curpuralj, multi fiati dubitamu si kisti cosi ki intindimu su viru voy non, pirkì nuy non li vidimu nì li sintimu.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 45, vol. 2, pag. 81.25: Ma della unione dell'anima nobile, invisibile, immortale, e razionale col corpo vile, mortale, e corruttibile, e **bestiale** ne assegnano li Santi una devota ragione, e considerazione, cioè, che per questa cotal unione si puote, e dee comprendere la eterna, e migliore unione, chè fiè di Dio allo spirito nostro in gloria, e che in alcun modo è qui per grazia.

[u.r. 11.05.2010]

BESTIALITÀ s.f.

0.1 *bestiaiità*, *bestialetate*, *bestialide*, *bestialità*, *bestialitade*, *bestialitadi*, *bestialitate*, *bestilità*, *bestilitade*, *bestilitadi*.
0.2 Da *bestiale*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 **1** Disposizione d'animo, azione, comportamento umani degni delle bestie, eticamente e civilmente riprovevoli: malvagi e violenti; soggetti alle pulsioni istintive piuttosto che alla ragione; contrari alle leggi umane e divine. *Matta bestialità*. **1.1** Opinione stolta e ingannevole; stupidità.
0.8 Raffaella Pelosini 18.09.2001.

1 Disposizione d'animo, azione, comportamento umani degni delle bestie, eticamente e civilmente riprovevoli: malvagi e violenti; soggetti alle pulsioni istintive piuttosto che alla ragione; contrari alle leggi umane e divine. *Matta bestialità*.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 19.6: Onde misusavano le forze del corpo uccidendo l'uno l'altro, tolliendo le cose per forza e per furto, luxuriando malamente, non connoscendo i loro proprii figliuoli né avendo legittime mogli. Ma tuttavolta la natura, cioè la divina disposizione, non avea sparta quella **bestialitade** in tutti gli uomini igualmente…

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 32, pag. 84.6: La quarta maniera dei malvagi si è, che alcuni sono malvagi oltre il costume delli uomini, e oltre la natura omana, e fanno l'opere che sono contra natura, sì come sono alcuni che mangiano carne, e beono sangue d'uomini, e cotali cose non possono venire se non di grande **bestialità**.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 3, par. 1, pag. 393.26: Non solamente viltà e servitudine, ma eziandio **bestialità** induce lussuria.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 11.83, vol. 1, pag. 185: Non ti rimembra di quelle parole / con le quai

la tua Etica pertratta / le tre disposizion che 'l ciel non vole, / incontenenza, malizia e la matta / **bestialitade**?

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 17.67, vol. 3, pag. 284: Di sua **bestialitate** il suo processo / farà la prova; sì ch'a te fia bello / averti fatta parte per te stesso.

[6] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 8, pag. 68.16: Sì come per Aristotile nell'Etica si contiene, in tre disposizioni la infernal qualità è partita, delle quali la prima incontinenza si chiama, la seconda malizia e la terza **bestialità**.

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 1-9, pag. 455, col. 2.4: *Luogo è in Inferno*. In questo Cap. intende D. tratare de la pena di rufiani e delli inganaduri, li quai se punisseno in la prima e in la segonda bolza de l'ottavo circulo, ... e ... da qui in suso sí è punita quella colpa, malicia e **bestialità**, ch'è comessa violenta e sforzevolmente…

[8] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 4.21, pag. 51: L'un'è Malitia, che giace nel lecto / de la gran Dite, ma l'altr'è la matta / **Bestialità**, che tien più luogo stretto.

[9] **Gl** *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 207.15: **bestialitade** è quando non solamente si perverte l'appetito e la ragione pratica, ma ancora s'adopera contro alla natura per bestiali operazioni.

[10] **Gl** *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 9, pag. 44.30: Tesifone significha **bestialità**: e ciò vuole dire intesi follemente a li loro desiderij, senza niuno raguardamento di ragione o di buono uso.

[11] Simone Fidati, *Lett.*, a. 1348 (tosc.), pag. 518.32: Veramente non confidiamo in lui sì come in figluolo di Dio, sì ne lasciamo malmenare alle nostre sensualitadi et **bestialitadi**, le quali vengono nella nostra mente.

[12] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 451-60, pag. 123.17: Le tue Muse, tanto da te amate e commendate, erano quivi chiamate pazzie, e ogni tua cosa matta **bestialità** era tenuta.

[13] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 104, vol. 2, pag. 443.2: Li Messinesi per la morte di messer Niccolò e de' suoi compagni scorta la **bestialità** [e] crudeltà di Catalani, e vidono no· ssi potieno confidare, come meglio seppono o poterono s'ordinarono alla difesa, aspettando a tempo da· rre Luigi qualche soccorso.

[14] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 57, pag. 551.10: Questo adiettivo "matta" pose qui l'autore più in servigio della rima che per bisogno che n'avesse la bestialità, per ciò che **bestialità** e matteza si posson dire essere una medesima cosa. È adunque questa bestialità similmente vizio dell'anima opposto, secondo che piace ad Aristotile nel VII dell'*Etica*, alla divina sapienza, il quale, secondo che l'autor mostra di tenere, non ha tanto di graveza quanto la malizia, sì come nelle cose seguenti aparirà…

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 130.14: Signore mio re, non èy male fare né se deve reprendere che all'omo pazo se le deya respondere secundo la soa pazia, concessa de cosa che quillo che parla bestialmente, se èy punito de la soa **bestialetate** e de la soa matteze forria iusta cosa...

1.1 Opinione stolta e ingannevole; stupidità.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 14, pag. 352.17: E se l'aversario volesse dicere che nell'altre cose nobilità s'intende per la bontà della cosa, ma nelli uomini s'intende perché di sua bassa condizione non è memoria, rispondere si vorrebbe non colle parole ma col coltello a tanta **bestilitade**, quanta è dare alla nobilitade dell'altre cose bontade per cagione, e a quella delli uomini per principio dimenticanza.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 19.6: o crediamo la nostra vita con più forti catene esser legata al nostro corpo che quella degli altri sia, e così di niuna cosa curar dobbiamo la quale abbia forza d'offenderla? Noi erriamo, noi siamo ingannate: che **bestialità** è la nostra se così crediamo?

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 90, pag. 429.38: che il vizio della prodigalità non è in sé minore che l'avarizia, per ciò che, dove l'avarizia procede da naturale appetito, pare che la prodigalità abbia origine da stoltizia, ch'è spezie di **bestialità**.

[u.r. 11.02.2008]

BESTIALMENTE avv.

0.1 *bestialmente*, *bestialmenti*.
0.2 Da *bestiale*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Con atti e comportamenti degni delle bestie, in maniera eticamente e civilmente riprovevole: contro le leggi umane e divine; secondo le pulsioni istintive, anche le più perverse, piuttosto che secondo ragione; crudelmente, con violenza.
0.8 Raffaella Pelosini 18.09.2001.

1 Con atti e comportamenti degni delle bestie, in maniera eticamente e civilmente riprovevole: contro le leggi umane e divine; secondo le pulsioni istintive, anche le più perverse, piuttosto che secondo ragione; crudelmente, con violenza.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 23.11: Et tutto che, dalla prima, a questi che viveano **bestialmente** paresser gravi amonimenti di vivere a ragione et ad ordine…

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.116, pag. 614: De queli bon no ve digo e' / chi senpre àn timor in De', / ma de atri descognoscenti / chi viven **bestialmenti**, / no temando De' ni santi, / tegnando pur vita de fanti.

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 419.9: 122. *Perch'ei rispose ec.* Qui si palesa questo ladro, e dice che poco tempo è ch'elli morìe; dice che fu di Toscana, e dice che li piacque di vivere **bestialmente**, cioè che l'apitito suo fu sì perverso, che del tutto la ragione si sottomisse alla volontà, stimando ottimo fine essere quello, che l'apitito vuole: e questa è propria bestialitade.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 17, pag. 86.20: E nota, lettore, che questi usurieri bestialmente vivono e aduoperano vivendo, perciò che a niuna altra cosa pensano che in pasciarsi e giacere e, come bestialmente vivono, così bestialmente muoiono; e così **bestialmente** parla el padovano e con la lingua fecie atto bestiale.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 11, pag. 256.30: E che questo sia vero assai si manifestò nella scelerata Pasife, la quale **bestialmente** innamorata, con dubitosa mano ingegnandosi di piacere, e temendo di non spiacere, porgeva le tenere erbe al giovane toro.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 20.15, pag. 393: La lussuria è comune a questa gente, / sì come a l'Etiope, e così indoma / e senza legge vive **bestialmente**.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 17, pag. 563.4: *E quando*, quel Minotauro, *vide noi*, che venavamo, *se stesso morse, Sì come quei*, si morde, *cui l'ira dentro fiacca*, cioè rompe e divide dalla ragione, dalla quale lasciato, in se medesimo **bestialmente** incrudelisce.

[8] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 26, pag. 465.9: E però dicie chosì lo spirito ch'eglino furono di quella giente che **bestialmente** aoperarono l'una natura e ll'altra e inperò dicie che allora andavano cantando di loro, cioè i soddomiti, e dicievano così di questi bestiali…

[u.r. 08.10.2008]

BESTIAME s.m.

0.1 *bestiame*, *bestiami*, *bestiamo*, *bistiami*, *vestiame*.
0.2 Da *bestia*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Doc. pist.*, 1337-42.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; *Stat. agrig.*, 1328; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Att. anche al plurale, *bestiami*, a partire da Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); con metaplasmo di declinazione, *bestiamo*, in *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

Locuz. e fras. *bestiame domestico* **1.3**, *bestiame grosso* **1.2**, *bestiame minuto* **1.1**, *bestiame selvaggio* **1.4**.
0.7 **1** Nome collettivo che indica, per lo più, gli animali da allevamento e, in generale, di ausilio all'uomo (nel lavoro, nella guerra, per ricavarne nutrimento), senza distinzione di specie o denotando una specie in particolare (buoi, pecore, ecc.). **1.1** Locuz. nom. *Bestiame minuto*: animali di allevamento di piccola taglia (caprini, ovini, ecc.). **1.2** Locuz. nom. *Bestiame grosso*: animali di allevamento di grossa taglia (bovini, equini, ecc.). **1.3** Locuz. nom. *Bestiame domestico*. **1.4** Locuz. nom. *Bestiame selvaggio*. **2** [Astr.] Denominazione di una determinata costellazione.
0.8 Raffaella Pelosini 18.09.2001.

1 Nome collettivo che indica, per lo più gli animali, da allevamento e, in generale, di ausilio all'uomo (nel lavoro, nella guerra, per ricavarne nutrimento), senza distinzione di specie o denotando una specie in particolare (buoi, pecore, ecc.).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 36.2: Ma del pregio della vendita loro raunò al segnore tutta la pecunia, e 'l **bestiame** e le possessioni della provincia…

[2] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 7, pag. 204.9: E così le castella, gli omini, lo **bestiame** e li loro vestimenti per quella arte sottile di spechi, in ogna modo ogna cosa di suoi nimici arse.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 52.13, pag. 303: Omi, fanti, **bestiame** / noriga e scampa de fame.

[4] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 25.14: et ogni altra specia di mircadantia, di qualunqua vocabulu sia, inclusinchi vinu, lignami, sclavi, **bistiami** viva oy morta…

[5] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 25, pag. 128.8: di che Ercole avedendosi più volte che 'l suo armento iscemava, a guardarlo d'intorno si mise, e così alcuna volta a piè delle grotte di monte Aventino e intorno passando, per lo mughiare del **bestiame**, che nella detta caverna era nascosto, del suo gran furto s'avide…

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 1-15, pag. 572, col. 2.17: *Vincastro* è quella nugella che portano li pasturi dil **bestiame**.

[7] *Stat. agrig.*, 1328, pag. 239.22: Item si di mircatantii, **bistiami**, possessioni oy altri cosi ki fussiru in la chitati di Girgenti oy sou territoriu si fachissi vindicioni…

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 66.24: Perch'io apparecchio al **bestiame** le foglie, e all'umana generazione i frutti e le biade, e a voi medesmi gl'incensi?

[9] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 229.8: e periercie molte persone e molto **bestiame**, e àvero gran danno di filatricie e tessetricie e di tentore.

[10] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 56.21: la reina moglie di questo Minos, la quale aveva nome Pasife, essendo di fuore a una sua forteçça, appresso a essa avea uno prato, nel quale avea molto **bestiame**...

[11] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 122.3: Qui apresso farò memoria di quello [si] truovò che Francescho de avere di **bestiame** e di denari o d'altro, secondo che mm'è stato detto.

[12] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 9, pag. 39.10: et tanti cosi purtau di preda et di **bestiami**, chi abundantimenti indi appi tuttu lu exercitu.

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 252.1: Spesso anco, continuo guardanno e non movenno lo penzieri sio da Pellestrina, vedeva che per la parte de sopra **vestiame** veniva da pascere e entrava la porta de sopra per abbeverare, puoi tornava alli pascoli.

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 37, pag. 213.29: Per la qua cossa odando li Lungibardi e conosando la gram vertue de Santulo, incomençàn a proa l'un de l'atro oferì-li monto **bestiamo**, lo qua elli aveam furao e levao per la contrâ.

[12] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 138.17: Et possedea lu ditto Iob grandi et infinite richeze, per che avea allora grandissima quantità de **bestiame**, cioè: VII milia pecora et trimilia camelli et VII cento para di bovi araturi et VII cento para de bovi che non aveano portato ancora el iugo.

1.1 Locuz. nom. *Bestiame minuto*: animali di allevamento di piccola taglia (caprini, ovini, ecc.).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 91, vol. 2, pag. 567.1: All'entrata del mese di marzo MCCCLXI li Pisani feciono cavalcare loro gente a ppiè e a cavallo nella Cerbaia distretto di Fiorentini, e levarono preda di **bestiame** minuto, e condussolla al Cerruglio.

[2] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 270.5: et dal Ghabro che avevano preso molto bestiame grosso vaccino, uno brancho di bufale et **bestiame** minuto di quegli del Ghabro et d'altre persone…

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 135, pag. 299.12: Avvenne poi per caso, che certa gente d'arme de' nimici, cavalcando verso Castelfalfi se ne menorono molto **bestiame** minuto del detto Bertino.

1.2 Locuz. nom. *Bestiame grosso*: animali di allevamento di grossa taglia (bovini, equini, ecc.).

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 69, pag. 98.8: Lo **bestiame** grosso non si guarda, ma è tutto segnato, ché colui che 'l trovasse, conosce la 'nsegna del signore e rimandal[o]; peccore e bestie minute bene si guardano.

[2] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 270.4: et dissono chome lo chonte Arrigho da Monteschudaio chon giente a chavallo et da ppie' avevano chavalchato per Montenero, et dal Ghabro che avevano preso molto **bestiame** grosso vaccino, uno brancho di bufale et bestiame minuto di quegli del Ghabro et d'altre persone, et di molti buovi da [gi]o[g]aia…

1.3 Locuz. nom. *Bestiame domestico*.

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 450.22: Avenne che, mentre che Meleagro già uomo era di Calidonia, che nelle contrade sue apparì un porcho salvaticho, il maggore che mai fosse veduto, e ghuastava tutte le biadora di fuori e tutto i· **bestiame** dimesticho, buoi etc.

1.4 Locuz. nom. *Bestiame selvaggio*.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 55.40: A questa citate erano vicini multi buoschi chi aveano copia de multe **bestiame** salvage.

2 [Astr.] Denominazione di una determinata costellazione.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 221.24: E chiamansi le stelle piccoline che sono infra le due lanciatrici alagnan, che vuol dire 'lo **bestiame**'.

[u.r. 26.09.2008]

BESTIANZA s.f.

0.1 *bestianza*.
0.2 Da *bestia*.
0.3 *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Azione o comportamento degno di una bestia.
0.8 Rossella Mosti 26.01.2007.

1 Azione o comportamento degno di una bestia.

[1] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 14, pag. 53.5: et egli era scalzo, sanza nulla in capo, e non avea mantello; e con questo, gli convenia continuamente rispondere alla **bestianze** del popolo, i quali, sotto atto di grandissima compassione, tormentavano l'anima del santo il dì e la notte.

BESTIÉVOLE agg.

0.1 f: *bestievoli*.
0.2 Da *bestia*.
0.3 F *Trattato dei cinque sensi*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che ha l'indole e i modi d'una bestia.
0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Che ha l'indole e i modi d'una bestia.

[1] **F** *Trattato dei cinque sensi*, XIV in. (tosc.): Lievali suoi pensieri dalle volontà **bestievoli**, imperocchè ti faranno corrompere. || Manuzzi, *Trattato*, p. 10.

BESTINA s.f.

0.1 *bestina*.
0.2 LEI s.v. *bestinus* (5, 1331.32).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Selvaggina.
0.8 Raffaella Pelosini 18.09.2001.

1 Selvaggina.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 5.29, pag. 723: Car acatam la **bestina** / queli chi son lecaor; / ni mai trovam scampaor / chi descende in tal ruina, / donde ogn'omo se straxina / chi de De' serà traitor.

BESTIOLA s.f.

0.1 *bestiola*, *bestiore*, *bestiuola*, *bestiuole*, *bistiole*, *bistiuole*.
0.2 LEI s.v. *bestiola/bistiola* (5, 1342.6).
0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.).
0.7 1 Denominazione generica di animale di piccole dimensioni, anche con valore ipocoristico.
0.8 Raffaella Pelosini 18.09.2001.

1 Denominazione generica di animale di piccole dimensioni, anche con valore ipocoristico.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 45, pag. 155.6: Donnola è una **bestiuola** piccola, più lunga alcuna cosa che 'l topo, e odiala il topo molto, e la serpe, e la botta.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 14, pag. 35.28: La bellula si è una piccula **bestiola** e ane in sé una forte natura, ch'ella ingenera per li orecchi e figlia per la bocca e fa li soi filioli morti.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 25, pag. 148.2: Anchora te digo più ke neguna sì pizinina **bestiola** more senza ordinatione de Deo.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.298, pag. 316: O quanti êo qui, per le peccae, / n'è preisi per l'ergoditae, / como oxeli o **bestiore** / per chi

stan teise l'enzignore, / a chi la morte inzenera, / ché <in> tordo ingordio, mar vi lelora.

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 17, pag. 85.25: Bisaro [[...]] e ancho si pasce di certe **bistiuole**, che usano appresso l'acqua e ancho di pescie, e sempre sta col capo e chon piei in terra, e la coda nell'acqua, se non quando vuole pasciare o uciellare, per avere preda.

[6] *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 327, pag. 59: LXXXII Se tu e' posto enn- alto, menor non despreççare; / picciola pietra à facto carro renverticare, / non grande **bestïola** destrier fa tramaççare.

[7] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 182.1, pag. 237: O **bestiuola**, che già fusti in pregio / Tanto che tu onoravi altrui e te, / Ora ti veggio, e non saccio il perchè, / Invedovata di tal privilegio.

[8] *San Brendano* ven., XIV, pag. 216.31: e su per lo spiego de lo zielo de lo Signor è lavorado li plu beli intai ad oseli ed a albori e razii et a **bistiole**, che s'elo non fose altro de bele, quele seria sofiziente per aver gran consolazion a lo spirito e gran deleto a lo corpo.

[9] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 16, pag. 57.3: Onda el vide per revelacione e quasi dal nome de questa **bestiola**, ch'el no posseva complire la via soa, ma convegniva stare in logo, che cotanto sona dire locusta como en logo sta.

1.1 Fig. Uomo stolto e ignorante, sprezzante delle leggi divine e umane, malvagio, con particolare valore spregiativo e ridicolizzante.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 13.1, pag. 47: Una **bestiuola** ho vista molto fera, / armata forte d'una nuova guerra, / a cui risiede sì la cervelliera, / che de· legnaggio par di Salinguerra. / Se 'nsino 'l mento avesse la gorgiera, / conquisterebbe il mar, non che la terra...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 5, pag. 285.1: E oh stoltissime e vilissime **bestiuole** che a guisa d'uomo voi pascete, che presummete contra nostra fede parlare e volete sapere, filando e zappando, ciò che Iddio con tanta prudenza hae ordinato!

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 350.29: O ingratissima e insensata Colle di Valdelsa, nemicha perfectissima di virtù, porto di puzzolenti vizii, a ogni bene contraria, dispettissima tra' vicini, obbrobbio non piccolo di tutti tuoi amici, sanguinosa **bestiuola**!

[u.r. 19.04.2010]

BESTIOLO s.m.

0.1 *bestïolu*, *bestiuoli*, *bestiuolo*.
0.2 V. *bestiola*.
0.3 *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).
0.7 1 Denominazione generica (e affettiva) di animale (non necessariamente di piccola taglia). **1.1** Bestia dell'Apocalisse.
0.8 Raffaella Pelosini 18.09.2001.

1 Denominazione generica (e affettiva) di animale (non necessariamente di piccola taglia).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 52.8, pag. 472: poscia fra l'erbe fresche prestamente / vide conigli in qua e 'n là andare, / e timidetti cervi e cavriuoli / e altri molti varii **bestiuoli**.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 152, pag. 353.15: Uno cavaliere di Spagna il quale avea nome messer Giletto, andando o venendo dal Sepolcro, arrivò a Melano, e avea con seco un asino, il più piacevol **bestiuolo** che fosse mai...

1.1 Bestia dell'Apocalisse.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 213, pag. 111: Entro quel fumo parà tal **bestïolu** / da ca 'l fu mundu tal non fu veçuto: / lo cavo avrà cum auro precïoso, / le so ale taiente cum ferro e cum rasuro, / de dreo avrà 'l le longe e lle grosse cue, / serà sì forte cum ell'è segure...

[u.r. 27.11.2008]

BESTIOLUCCIACCIA s.f.

0.1 f: *bestiolucciace*.
0.2 Da *bestia*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Animale sgradevole di piccolissime dimensioni.
0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Animale sgradevole di piccolissime dimensioni.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Per ischifare 'l tormento di queste **bestiolucciacce** de' lombrichi. || Crusca (4) s.v. *bestiolucciaccia*.

BESTIONACCIO s.m.

0.1 f: *bestionaccio*.
0.2 Da *bestione*.
0.3 f *Libro delle similitudini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78.
0.7 1 Uomo dai modi estremamente rozzi.
0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Uomo dai modi estremamente rozzi.

[1] **f** *Libro delle similitudini*: In tutte le sue operazioni egli si ée un **bestionaccio** di mal affare. || Crusca (4) s.v. *bestionaccio*.

BESTIONE s.m.

0.1 *bestïon*, *bestione*.
0.2 Da *bestia*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Detto di persona:] chi rinnega o disconosce Dio e la religione; uomo dai modi rozzi, stolto, ignorante.
0.8 Raffaella Pelosini 18.09.2001.

1 [Detto di persona:] chi rinnega o disconosce Dio e la religione; uomo dai modi rozzi, stolto, ignorante.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 404, pag. 44: Trop è quel mat e osso ke vol met De a rason: / De pò fá zo k'el vol, tut zo k'el fa è bon, / E quel ke 'g vol mendar con soe reprensïon, / Segn è k' l'è renegao on k'el è **bestïon**".

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 1, pag. 333.2: ma, per ciò che mai né per fatica di maestro né per lusinga o battitura del padre o ingegno d'alcuno altro gli s'era potuto metter nel capo né lettera né costume alcuno, anzi con la voce grossa e deforme e con modi più convenienti a bestia che a uomo, quasi per ischerno da tutti era chiamato Cimone, il che nella lor lingua sonava quanto nella nostra '**bestione**'.

[u.r. 08.10.2008]

BESTUGIO agg.

0.1 *bestusgia*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Doc. cort.*, 1315-27: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Gian Paolo Codebò 30.05.2001.

1 Signif. non accertato.

[1] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 37.16: Anco dea dare s. x li quali me promise per lo fante de Neri. Anco dea dare s. xvij, che l'ave de la lana **bestusgia**. Anco dea dare s. viiij, che l'ave d'uno aigno.

BETANITI s.m.pl.

0.1 *betaniti*.
0.2 Lat. *Bethanitae*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitanti della città di Bet-Anat (ridotti in schiavitù dai discendenti di Neftali).
0.8 Rossella Mosti 02.02.2007.

1 Abitanti della città di Bet-Anat (ridotti in schiavitù dai discendenti di Neftali).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gdc* 1, vol. 2, pag. 519.2: [33] E Neftali ancora non ispense nè uccise gli abitatori di Betsames e di Betanat; e abitò Neftali tra il Cananeo abitatore di quella terra, e furongli suoi tributarii i Betsamiti e' **Betaniti**. || Cfr. *Idc* 1.33: «fueruntque ei Bethsamitae et Bethanitae tributarii».

BÈTICO agg.

0.1 *bethico*, *betico*.
0.2 Lat. *Baeticus*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Att. solo in volg. di Valerio Massimo.

Il lat. ha «Nunc causam instituendorum ludorum ab origine sua repetam. C. Sulpico Petico C. Licinio Stolone consulibus intoleranda uis ortae pestilentiae ciuitatem nostram a bellicis operibus reuocatam domestici atque intestini mali cura adflixerat» (Val. Max., II, 4, 4).

Doc. esaustiva.
0.7 1 [Da probabile errore del passo lat. volg.:] della regione spagnola della Betica, nell'attuale Andalusia.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Da probabile errore del passo lat. volg.:] della regione spagnola della Betica, nell'attuale Andalusia.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 62.14: Essendu li duy consuli Gay Sulpiciu **Bethico** e G. Liciniu Sculuni, una grandissima pestilencia oy interiuri mali, ki quasi non si putia suffriri, di dumestica et civili guerra avia afflitta la nostra citati...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 129.1: Ora voglio ripetere la cagione perchè furono trovati i giuochi dal principio. Essendo, Gajo Sulpizio **Betico** e Gajo Licinio Stolone consoli, levata una pestilenza intollerabile, afflisse la nostra cittade...

BETÒNICA s.f.

0.1 *bertonica*, *bettonica*, *bictonica*, *bictonjca*, *brectonica*, *bretòneghe*, *bretonica*, *bretonica*, *bretonicha*, *bretonicha*, *brettonica*, *brettonicha*, *brictonica*, *britonica*.
0.2 LEI s.v. *betonica* (*vettonica*).
0.3 *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: *Auliver*, XIV c. s.d. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *tràdere betoniche* **1.1**.
0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea delle Labiate, popolare nel Medioevo per il suo vasto impiego in campo medico. **1.1** Fig. Frottola, panzana. Fras. *Tràdere betoniche*: spacciare frottole.
0.8 Raffaella Pelosini 16.10.2001.

1 [Bot.] Pianta erbacea delle Labiate, popolare nel Medioevo per il suo impiego in campo medico.

[1] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 248.11: **bettonica**, manipolo mezzo, e oncia meza di storcalamita...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 13, pag. 745.34: e più innanzi vi si truova copiosa quantità di **brettonica**, piena di molte virtù...

[3] *Piero Ubertino da Brescia*, p. 1361 (tosc.), pag. 13, col. 1.3: e llava il capo con liscìa fatta di **brettonica** che conforta il celabro e lli occhi e ffa il vedere achuto.

[4] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 35.30: Usa di mangiare la **bretonicha**: tolglie via ogni male d'ochi.

– *Succo*, *sugo di betonica*.

[5] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 247.8: Tolli silermontano, isapo, fiori overo sugo di **bettonica**, calamento, granella di ginepro, pepe, di catuno iguali parti...

[6] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 8, pag. 156.34: Et se tue ne mescolerai con sugo di **brettonica** et mettera'ne nel naso, sana li caduci.

[7] *Piero Ubertino da Brescia*, p. 1361 (tosc.), pag. 69, col. 1.24: R(ecipe) siler montano, ysapo, fiori di ramerino, calamento, pepe, grane di ginepro, sugo di **brettonicha** an. on. I, salsifrica...

[8] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 36.2: Lo sugho della **bretonicha**, pesto e messo nell'orechia, manda via sordagine: è sana mediscina.

[9] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 72, pag. 59.20: [1] Pigla la plantagini et sucu di **bictonica** et sali et mictilu dintra et guarirà.

1.1 Fig. Frottola, panzana. Fras. *Tràdere betòniche*: spacciare frottole. || (Contini).

[1] *Auliver*, XIV c. s.d. (trevis.), 32, pag. 510: Amor me fes al prim, ço ch'el vols, crere, / sì con' fa [a]l mat quelui che trad **bretòneghe**...

[u.r. 06.11.2007]

BETSAMITI s.m.pl.

0.1 *betsamiti*.
0.2 Lat. *Bethsamitae*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitanti della città di Bet-Semes (ridotti in schiavitù dai discendenti di Neftali).
0.8 Rossella Mosti 02.02.2007.

1 Abitanti della città di Bet-Semes (ridotti in schiavitù dai discendenti di Neftali).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gdc* 1, vol. 2, pag. 519.2: [33] E Neftali ancora non ispense nè uccise gli abitatori di Betsames e di Betanat; e abitò Neftali tra il Cananeo abitatore di quella terra, e furongli suoi tributarii i **Betsamiti** e' Betaniti. || Cfr. *Idc* 1.33: «fueruntque ei Bethsamitae et Bethanitae tributarii».

BEVAGNA s.f.

0.1 *bevagna*.
0.2 Da *bevanda*.
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Bevanda di sapore sgradevole, beverone.
0.8 Gian Paolo Codebò 30.05.2001.

1 Bevanda di sapore sgradevole, beverone. || (Contini).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 124.4, pag. 246: Salute manda lo tu' Buon Martini, / Berto Rinier, de la putente Magna. / Sacci ch'i' ho cambiati i grechi fini / a la cervugia, fracida **bevagna**, / e le gran sale e' nobili giardini / a mosch'e a neve e a loto di montagna; / la buona usanza de li panni lini, / ch'usar solea con voi, è la campagna.

[u.r. 27.11.2008]

BEVANDA s.f.

0.1 *bevand*, *bevanda*, *bevande*, *bevenda*, *bevende*, *bevendi*, *bivanda*, *bivenda*.
0.2 LEI s.v. *bibenda*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Liquido che si beve, per dissetarsi o per ristorarsi; anche, in particolare, pozione dai poteri terapeutici e medicamentosi o magici. **1.1** Fig.
0.8 Raffaella Pelosini 30.10.2001.

1 Liquido che si beve, per dissetarsi o per ristorarsi; anche, in particolare, pozione dai poteri terapeutici e medicamentosi o magici.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 409, pag. 148:Asé mesgiao con fere in sponga g'aven corto / In cima d'una cana, e era quax za morto. / D' quella **bevanda** amara quand el n'av assazao, / «L'è consumao», dis quello…

[2] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 217, pag. 495: e io sapessi fare una **bevanda** / tal chente fu quella che bev[v]e Tristaino e Isotta, / a bere ve 'n daria celatamente una fiata / per [far] lo vostro cuor d'una sentenza / e d'un volere col mio intendimento…

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 216.17: Questo portando la barba alla longeza del pè, de cibo e de **bevanda** el fo molto atemperado…

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.38, pag. 228: e la canneva ò fornia e pina / d'ognucana **bevenda** fina, / de vim vermejo o bianco fim...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 85-111, pag. 632, col. 1.7: Usava costei una **bevenda** la quale dava a quelle persone ch'a lei piasea ... et era de tal effetto, che quiumque ne beveva deventava insensato e perdea omne intelletto e rasone sí che quasi deventavano come bestie…

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 115.10: in la quali [prisuna] issu standu, bippi constantimenti et sanza nullu dubitu una **bevenda** di tossicu qui li fu data per cumandamentu di XXX tyrannj…

[7] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Di lu scalmatu..., cap. 13, pag. 585.12: E poi li fa kista **bivanda** di russi di ova et di zaffarana e di oglu violatu e di bonu vinu blancu, e misca beni insembli…

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 3, pag. 600.38: Io ti farò fare una certa **bevanda** stillata molto buona e molto piacevole a bere, che in tre mattine risolverà ogni cosa, e rimarrai più sano che pesce…

1.1 Fig.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.231, pag. 314: Donde, per De', alcun no prenda / cossì atoxegâ **bevenda**, / chi, per deleto pochetim, / rende tormento senza fin.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 46.6: Loldà sia misier Domenedio in tute le so vie, perch'elo è santo in tute le so ovre, che à revelado a li suo' servi tute cose e cotal meraveie; e sia benedeto de le suo done, le qual ne à ancuò apasudo de cotal pasture spiritual e de cotal **bevanda**".

[u.r. 26.09.2008]

BEVANDINA s.f.

0.1 f: *bevandine*.
0.2 Da *bevanda*.
0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.
0.7 1 Bevanda leggera.
0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Bevanda leggera.
[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Inventano certe dilicate **bevandine** gustosissime. || Crusca (4) s.v. *bevandina*.

BEVARDO s.m.

0.1 *bevardo*.
0.2 Da *bevere*.
0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che bevitore.
0.8 Rossella Mosti 31.01.2007.

1 Lo stesso che bevitore.
[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 57, pag. 62.13: *En çò che questa çente dixeva male e de Çuani e de Christo, apellando Christo* ***bevardo*** *et manduchatore e Çoani endemoniato...*

[u.r. 27.11.2008]

BEVERAGGIO s.m.

0.1 *beraggio*, *bevaraggio*, *bevaragio*, *beverage*, *beveraggi*, *beveraggi'*, *beveraggio*, *beveragi*, *beveragio*, *beveraglio*, *beveraio*, *veveragio*, *viviraiu*.
0.2 DELI 2 s.v. *bevere* (fr. ant. *bevrage*).
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).
In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
In testi sic.: *Stat. palerm.* (?), 1351.
0.7 1 Pozione dai poteri teraupeutici, magici o venefici; anche est. bevanda che si beve per dissetarsi o ristorarsi. **2** Beverone (delle bestie). **3** Premio, ricompensa (data a qno per bere).
0.8 Raffaella Pelosini 30.10.2001.

1 Pozione dai poteri teraupeutici, magici o venefici. Estens. Qualsiasi liquido che si beve per dissetarsi o ristorarsi.
[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 4, pag. 92.3: sì come il medico che fa la sanità nel corpo dell'uomo la più grande e la migliore ch'elli può, ma elli non fa il siroppo né la medicina o 'l **beveraggio** lo maggiore che può, ché così elli ucciderebbe lo 'nfermo...
[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 30, pag. 174.19: di questo ancora ammonendo catuno che con molta sollecitudine si guardi che neuna volta o vivanda, o **beveraggio** venga meno, a' quali mali per neuna arte soccorrere si puote...
[3] Jacopone, Laud. Urbinate, XIII ui.di. (tod.), 2.46, pag. 490: In mia presença si' attosecato / col **beveraio** lo qual t'è dato; / fillo, mustranno ke tt'aio amato, / tu ài lo capo vèr' me inclenato!
[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 3, pag. 11.22: E lo ree istese la mano per prendere la coppa; e la reina vedendo che lo ree prendea la coppa là ov'era lo **beveraggio**, incomincioe forte a gridare e a dire: "Non bere, ree, non bere, ree Meliadus".
[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 9, pag. 42.16: ma venne con diletti di gola, e ancora non gli recò i grandi cibi e i grandi **beveraggi**, non gli recò vernaccia né capponi né arrosti, ch'egli sapea che non gli avrebbe presi, ma recogli quello ch'è mistieri a ogni santo insino ch'egli ci vive in questa vita: ciò fu pane.
[6] *San Brendano* pis., XIII/XIV, pag. 60.15: Caricò elli la nave di pane et di **beveraggio** et di carne et di tutte dilitie quanto ve ne capea.
[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 258, vol. 2, pag. 342.27: o vero alcuna malia darà ad alcuna persona o vero darà **bevaragio** da inamorare o vero da ucidere o vero da odiare...
[8] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 75, pag. 44.31: con desiderosa sete bevette il mortale **beveraggio**...
[9] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 168.1: e vedemmo solo Euriloco essere sanza figura di porco: egli solo fuggì e **beveraggi** che gli furono dati.
[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 64, par. 1, vol. 2, pag. 115.14: overo en la bocca ad alcuno mecterà overo a luie venenoso darà **beveraggio**, sia punito, se quillo a cuie dato o messo sirà alcuna de le predicte cose murisse...
[11] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 33, pag. 118.21: e per ignoranza gli fue dato bere di quello **beveraggio** amoroso.
[12] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 17, pag. 73.22: e quel mele diventa sì medicinale, che fatto **beveraggio** di quello, sana l'arterie, e la foce della gola dentro.
[13] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 125.19: e continuando in più abbondanza di cibi e di **beveraggi** la cena, per grande spazio di notte la prolungò.
[14] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 347.9: E in quelli prati erano poste mense d'argento; e in quelle apparecchiati erano tutte generazioni di cibi e di **beveraggi** sopra bianchissime tovaglie.
[15] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 242.36: et Mitridate avea seco uno **beveraggio**, per lo quale nullo tosco li potea nuocere e quello beveraggio gli tolse Farla et in qualla ampolla Farna li puose lo veleno et Mitridate per lo beveraggio bevve lo tosco e egli non ne sentio neente.

– *Dare in beveraggio (qsa)*: dare da bere (qsa).
[16] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 80.20: E sappiate che Alessandro regnò dodici anni signore del mondo, e poi morì di veleno in Babilonia, che gli diede un suo cavaliere in **beveraggio**.

– *Prendere*, *pigliare beveraggio (di qsa)*: bere (qsa).
[17] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 35, pag. 250.22: Et allora Catone prese uno **bevaraggio** che si chiamava cicuta, e morì.
[18] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 173, pag. 268.24: E' mangiano sempre buone vivande, cioè, lo più, riso e

latte; e questi congiugati pigliano ogne mese uno cotale **beveraggio**: che tòlgoro arien[t]o vivo e solfo, e mìschiallo insieme coll'acqua e beollo...

1.1 Fig.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 34, pag. 252.17: Or non è alcuno in questo mondo che non abbia sete però che vogliono honori et altre molte cose, sì che ciascuno àe sete et ànno sete infinite, et mai in questo mondo non vegnono meno quelle sete. Unde tucti quelli di questo mondo abbisognano di questo **beveraggio** che tolla queste sete.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 74, col. 1.8: Imperciocchè passata l'ora, nella quale la mente avea in usanza d'accostarsi col diletto, il quale gli dava ferma refezione dell'amore, e odoriferi **beveraggi** della letizia spirituale.

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 153.1: Li maldicenti, che nel loro parlare non servano norma, ma è lor cibo e **beveraggio** potere dir male d'altrui, non cesseranno dire male di voi, siccome loro costume.

[4] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 181.24: lo male m'abevera lo dì e la notte d'amari **beveraggi**, acciò che niune allegrezze istieno in me.

2 Beverone (delle bestie).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 690, pag. 158: Credendose restare la sera in Collemagio, / In quillo dì facemboli tanta briga et oltragio / Che non magniaro niente pane né companagio, / Et loro bestie non abero punto de **veveragio**.

3 Premio, ricompensa (data a qno per bere).

[1] *Stat. palerm.* (?), 1351, pag. 73.12: et qualunquata pirsuna l'acusassi, vinissi ad Henrigu di Gracianu et darriali uncia una di **viviraiu**.

[u.r. 08.10.2008]

BEVERAGLIA s.f.

0.1 f: *beveraglie*.
0.2 Da *bevere*.
0.3 f *Trattato delle Mascalcie*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Quanto si dà da bere alle bestie.
0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Quanto si dà da bere alle bestie.

[1] **f** *Trattato delle Mascalcie*, XIV: Interviene molte volte, quando darai per bocca alcune **beveraglie** al cavallo, quando per tenere la test'alta, gli sarà fatica. || TB s.v. *beveraglia*.

BEVERÀTICA s.f.

0.1 *beveratica*.
0.2 Da *bevere*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 Sorta di beverone (medicamentoso).
0.8 Rossella Mosti 04.06.2007.

1 Sorta di beverone (medicamentoso).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 70, pag. 186.11: Quando lu c. fosse in p(er)iculu di ciamora, voi de strangoraria, di oppilat(i)o(n)e delli nari, ch(e) nie(n)te giecte p(er) lla bocchia, allora della d(ic)ta **beveratica** li sia data tre cocchiare p(er) mesura de quillo liquore topido, infra li nara...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 138, pag. 270.22: et poi se glie se façça una **beveratica** d(e) vetella d(e) ova, et d(e) croco, et d(e) olio violato con buono vino misticato...

[u.r. 27.11.2008]

BEVERATOIO s.m.

0.1 *bevaratoio*, *beveratoio*.
0.2 DEI s.v. *beveratoio* (lat. mediev. *beberatorium*).
0.3 *Doc. sen.*, 1294-1375: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. sen.*, 1294-1375.
0.7 1 Abbeveratoio.
0.8 Gian Paolo Codebò 31.05.2001.

1 Abbeveratoio.

[1] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1307], pag. 176.6: Ancho, X libr. VIJ sol. VIIJ den. a Pietro Schotti, operaio di fonte Branda, i quali aveva dispesi votiatura et netatura, et lavatura la fonte e 'l **bevaratoio**, e lavatorio e 'l guazatorio de la detta fonte Branda. Ancho, J libr. VIIJ sol. al detto Pietro Schotto, pro suo salaro di sette dì che stette a fare votiare e netare la detta fonte e l'abevaratoio e 'l guazatoio de la detta fonte Branda a ragione di quatro soldi el dì.

[u.r. 27.11.2008]

BEVERATURA s.f.

0.1 *biveratura*.
0.2 Da *abbeveratura.*
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 [In contesto fig.:] irrigazione (del terreno).
0.8 Raffaella Pelosini 30.10.2001.

1 [In contesto fig.:] irrigazione (del terreno).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 34, pag. 119.16: Et in pir zo ki su duy maynere de compuncione, sicundu ki è dictu da supra, lu patre de kista dopna sì li dedi terra ki se potia abiverare e da supra e di sucta: la **biveratura** suprana sì rechipe l'anima, quandu pir desideriu de vita eterna suspira e lacrima; la biveratura de baxu rechipe l'anima, quandu pensa le pene de lu infernu, e pir pagura de non che andare, se abivera de lacrime.

[u.r. 08.10.2008]

BÉVERE (1) v. > BERE (1) v.

BÉVERE (2) s.m. > BERE (2) s.m.

BEVERÌA s.f.

0.1 *beveria*.
0.2 DEI s.v. *beverìa* (fr. ant. *beverie*).
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'atto del bere (vino) in gran quantità, sbevazzamento.
0.8 Raffaella Pelosini 30.10.2001.

1 L'atto del bere (vino) in gran quantità, sbevazzamento.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1468, pag. 227: E tegno grande scherna / chi dispende in taverna; / e chi in ghiottornia / si getta, o in **beveria**, / è peggio che omo morto / e 'l suo distrugge a torto.

[u.r. 27.11.2008]

BÉVERO s.m. > BÌVERO s.m.

BEVERONACCIO s.m.

0.1 f: *beveronacci*.
0.2 V. *beverone*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Bevanda di pessima qualità.
0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Bevanda di pessima qualità.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: La cervogia, il sidro, il melichino, e altri **beveronacci** simili di malsanía. || Crusca (4) s.v. *beveronaccio*.

[u.r. 24.07.2011]

BEVERONE s.m.

0.1 f: *beverone*.
0.2 Da *bevere 2*.
0.3 F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Bevanda con proprietà particolari (medicamentose o magiche).
0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 Bevanda con proprietà particolari (medicamentose o magiche).

[1] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): Et nota che-l malato usa tale **beverone**: gom(m)a di adraganti, sangue di dragone si co(n)ficino insieme co(n) succhio di *** et di buglossa et d'assensio, a quantità d'una *** ... || Artale-Panichella, p. 287.

[2] **f** *Tavola ritonda*, XIV (tosc): Mess. Tristáno fue scusato, per lo **beverone** amoroso. || Crusca (1) s.v. *beverone*.

BEVÉVOLE agg.

0.1 *bevevoli*.
0.2 Da *bevere*.
0.3 *Arte Am*. *Ovid*. (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Assetato; che gradisce il bere (per tradurre il lat. *bibulas*).
0.8 Gian Paolo Codebò 31.05.2001.

1 Assetato; che gradisce il bere (per tradurre il lat. *bibulas*).

[1] *Arte Am*. *Ovid*. (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), L. 1, pag. 414.10: Quando li vini avaranno sparte le **bevevoli** ali della Cupidine, quello amore vi dimorerà, e stavi grave in quello luogo... || Cfr. Ovidio, *Ars. Am.* I, 233: «Vinaque quum bibulas sparsere Cupidinis alas».

[u.r. 27.11.2008]

BEVIGIONE s.f.

0.1 *bevigione*.
0.2 DEI s.v. *bevizione* (lat. mediev. *bibitio*).
0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Bevanda.
0.8 Raffaella Pelosini 30.10.2001.

1 Bevanda.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 116, pag. 181.21: Vino di vigne non ànno, ma ffanno vino di grano e di riso co molte spezie, e è buono **bevigione**.

[u.r. 08.06.2009]

BEVIMENTO s.m.

0.1 *bevimenti*, *bevimento*.
0.2 Da *bevere*.
0.3 *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Bevanda.
0.8 Raffaella Pelosini 02.11.2001.

1 Bevanda.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Eb* 9, vol. 10, pag. 377.22: [9] il quale era similitudine del presente tempo, nel qual donamenti e ostie [si] offeriscono, i quali secondo la coscienza non possono fare perfetto il servitore, quelli che offeriscono solamente li cibi e li **bevimenti**, [10] [e] li molti battesimi e giustizie della carne, ordinati insino al tempo del castigamento.

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *1 Cor* 10, vol. 10, pag. 117.8: [3] E tutti manducarono quello medesimo cibo spirituale ricevendo la manna dal cielo; [4] e beverono del **bevimento** spirituale, il qual uscì della pietra; e quella pietra fu assimigliata a Cristo.

[u.r. 08.06.2009]

BEVITOIO agg.

0.1 *bevitoie*.
0.2 LEI s.v. **bibitorius*.
0.3 *Stat. lucch.*, XIV m.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che si beve.
0.8 Raffaella Pelosini 30.10.2001.

1 Che si beve.

[1] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 208.14: Ancora comandiamo ke nulla monaca dia o mandi sença licença

della badessa scriptura o doni, sciecto cose manicatoie o **bevitoie**.

BEVITORE s.m.

0.1 *bevatore*, *bevedore*, *beveoi*, *bevetore*, *bevitor*, *bevitore*, *bevitori*, *bivitori*, *vevitore*, *vevitori*.
0.2 LEI s.v. *bibitor*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.).

In testi sett.: *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *buon bevitore* **1.1**; *gran bevitore* **1.1**; *grande bevitore* **1.1**.
0.7 1 Chi beve, chi ama bere il vino; chi ha il vizio del bere, ubriacone.
0.8 Raffaella Pelosini 06.11.2001.

1 Chi beve, chi ama bere il vino; chi ha il vizio del bere, ubriacone.

[1] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 11, pag. 516: E l'autro: eser tropo **bevatore**, / quel conduçe l'omo tosto a desenore / e fa-lo de grant presio desmontare.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 420, pag. 575: Vino blanco poco aspero eo pono lo prim[a]ro, / si ene odorifero, suctile e bene claro; / ad homo ch'è colerico no se le trova paro, / amico è de lo stomaco e de lo fecato caro, / e multo place indelo tempo caldo, / lo **bevetore** face stare saldo.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 69, pag. 305.11: e grande mangiatore fu d'ogni vivanda, maggiore che **bevitore**…

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 10, pag. 45.17: Impossibil è che omo obriaco, **bevitore**, sia savio…

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 5, pag. 235.2: No dé usare lo çogo né lo bordelo, né dé esere **bevetore**, çoè invriago, me dé usare la glesia et in le plaçe principae e dé andare per via honesta.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 50, par. 1, vol. 2, pag. 395.14: overo se suspicasse overo suspitione fosse ke fossero giocatore de dade overo **bevetore** overo persone sospecte per cagione de cercare e trovare loro.

[7] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 34, pag. 101.21: Anche, statuto e ordinato è che gniuna persona ardisca, overo presumma, che vino venda a minuto, tenere cella, overo bottega, aperta, o segnare o vendere in alchuno modo vino a minuto, o a chomperatori, o **bevitori** dare…

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 2, pag. 40.17: Oltre a questo universalmente gulosi, **bevitori**, ebriachi e più al ventre serventi a guisa d'animali bruti, appresso alla lussuria, che a altro gli conobbe apertamente…

[9] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 25.2, pag. 168: A questa pena e a questo tormento / se sta li **bevedore** e li goldedore, / che tuto lo so meteno in convinento / per stare in compagnia con li mançadori…

1.1 Locuz. nom. *Gran*(*de*) *bevitore*, *buon bevitore*.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 278.23: Claudius Tiberius [[…]] lo quale fo troppo grande **bevitore** e dali luxuriosi era chiamato Claudio Tiberio Nerva.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 49, pag. 53.12: Item: se a colui ch'è gran **bevitore** dica…

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, pag. 45.6: Del quale miracolosamente beverono sufficientemente e assai, come Goti, li quali erano grandi **bevitori**, infino che giunsero a Ravenna…

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 217.11: De questi divierzi vini lo cardinale, callo per lo cavalcare, bebbe e bene, perché aveva sete. Era delli buoni **vevitori** che avessi la Chiesia de Dio.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 9, pag. 98.14: de lo quar miraculosamenti avem suficie[n]tementi, como gotti chi eram gram **beveoi**, fim ch'eli çunsem a Ravena.

[u.r. 26.09.2008]

BEVITRICE s.f./agg.

0.1 *bevedrise*, *bevetrixe*, *bevitrice*, *bevitrici*.
0.2 Da *bevitore*.
0.3 *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.).
0.7 1 Colei che ama bere (il vino) in gran quantità; ubriacona. Anche agg. **1.1** *Buona*, *grande bevitrice*. **1.2** Fig. **2** Agg. Che assorbe l'acqua, che è intriso, bagnato di acqua.
0.8 Raffaella Pelosini 02.11.2001.

1 Colei che ama bere (il vino) in gran quantità; ubriacona. Anche agg.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 35, cap. 3, par. 1, pag. 495.12: Che femmina **bevitrice** sia è cosa viziosissima.

[2] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 143, pag. 105: Femena lusengiera inganatrise / mai no t'ama sì com'ella disse: / doncha non amar la **bevetrixe** / né boxara.

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 411.20: E per questo modo queste **bevitrici**, e lascive insegnano a tenere la via larga della perdizione...

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 311-20, pag. 93.22: Son certo, se io ti dicessi come ella era solenne investigatrice e **bevitrice** del buon vino cotto, della vernaccia da Corniglio, del greco o di qualunque altro buon vino morbido e accostante...

1.1 *Buona*, *grande bevitrice*.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 3.11, pag. 9: Comenzà de pisae la bona **bevedrise**: / ella descalzà l'àlbore tra qui e le raise.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 43, pag. 159.10: Ma credo che al paese ciò addivenisse per cagione che le dame vi sono molte grandi **bevitrici**, bugiarde e ghiotte, e bene pacchianti di roba, più che altre dame lussuriose...

1.2 Fig.
[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 234.3: e quando il vino aprie le **bevitrici** ali della lussuria, sta fermo colui e elli grave sta nello cominciato luogo.

2 Agg. Che assorbe l'acqua, che è intriso, bagnato di acqua.
[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 186.15: La ricente verga, e **bevitrice**, e già viva merolla, piglia la forza della meraviglia; e diventò dura per lo toccamento del capo...
[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 171.25: Quella pensa li preghieri, e le parole delle malie; e adora gli non conosciuti iddei co non conosciuto verso, collo quale suole fare scurare lo volto della bianca luna, e atorneare lo capo del sole delle **bevitrici** nebbie.

[u.r. 11.02.2008]

BEVITURA s.f.

0.1 *bevadura*, *bevaura*, *vivitura*.
0.2 LEI s.v. **bibitura*.
0.3 *Passione marciana*, XIV (ven.): **1** [2].
0.4 In testi sett.: *Passione marciana*, XIV (ven.).
In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 Bevanda.
0.8 Raffaella Pelosini 30.10.2001.

1 Bevanda.
[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 25, pag. 154.14: le quale interiora minutati mistica con m(u)lto bono vino et micticelo co lu cornu i(n) nella boccha et purgarà lu cavallo miravelgiosam(en)te medicinalmente la **vivitura** sup(ra)d(ic)ta.

– *Dare in bevitura (qsa)*: dare da bere (qsa).
[2] *Passione marciana*, XIV (ven.), 164, pag. 197: Mo ge ven el contrario e g'è facta dura / ke axé cum fel ge dà en **bevaura**…

[u.r. 27.11.2008]

BEZZICARE v.

0.1 *bezzicare*.
0.2 DEI s.v. *bezzicare* (incrocio tra *beccare* e *pizzicare*).
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Beccare, colpire col becco.
0.8 Raffaella Pelosini 16.11.2001.

1 Beccare, colpire col becco.
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 160, pag. 388.3: Il qual mulo sentendosi **bezzicare** quel luogo, di che più sono schifi, come ciascuno puote immaginare, cominciò a trarre e a tempestare sì diversamente…

BEZZICATA s.f.

0.1 f: *bezzicate*.
0.2 Da *bezzicare*.
0.3 F *Esopo* volg. (ed. Manni), 1325 c. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Colpo di becco.
0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Colpo di becco.
[1] **F** *Esopo* volg. (ed. Manni), 1325 c. (tosc.), cap. 36: e così [[la cornacchia]] rimase gnuda e svergognata, e corretta la sua superba arroganza e vanagloria con molte **bezzicate**. || Manni, *Esopo*, p. 102.

BÉZZICO s.m.

0.1 f: *bezzichi*.
0.2 Da *bezzicare*.
0.3 F *Storie Nerbonesi*, XIV ex. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Colpo di becco.
0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2009.

1 Colpo di becco.
[1] **F** *Storie Nerbonesi*, XIV ex. (tosc.): spesso davano tà **bezzichi** al campo, e alle volte, otta catotta, gli assalivano... || Isola, *Storie*, vol. II, p. 365.

BI (1) s.m.

0.1 *be*, *bie*.
0.2 Lat. *b*.
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.); *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.).
0.5 Solo masch. in occ. decidibili.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 La seconda lettera dell'alfabeto latino. **1.1** La seconda lettera dell'alfabeto, usata per identificare un oggetto in una serie ordinata.
0.8 Raffaella Pelosini 20.11.2001.

1 La seconda lettera dell'alfabeto latino.
[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, docum. 6.81, vol. 2, pag. 275: L'er **be** tte son tre lectere che stanno / in quel ch'è poco danno / s'egli vien l'em[me] per esser la quarta…

1.1 La seconda lettera dell'alfabeto, usata per identificare un oggetto in una serie ordinata.
[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 20.15: i quagli danari ponemo che avesse auto dove doveva avere a libro del Montiglio del **bie** sanza charte, a car. novanta una…

[u.r. 21.09.2009]

BI (2) on.

0.1 *bi*.
0.2 Voce onom.
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Parte della sequenza fonica *ba bi ba bo*, usata con fine canzonatorio e scherzoso.
0.8 Raffaella Pelosini 20.11.2001.

1 Parte della sequenza fonica *ba bi ba bo*, usata con fine canzonatorio e scherzoso.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 168.13, pag. 116: poy cum soa liçadrïa dir li plaque, / soridendo ver'mi: «Ba **bi**, ba bo, / madonna vole e miseri non pò».

[u.r. 27.11.2008]

BIACCA s.f.

0.1 *biacca*, *biaccha*, *biacha*, *blacha*.
0.2 DELI 2 s.v. *biacca* (longob. **blaich*).
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1301-1303; *Stat. pis.*, 1322-51; *Doc. pist.*, 1354; *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Ricette bologn.*, XIV pm.
0.5 Locuz. e fras. *biacca cruda* **1**; *biacca della treccia* **1**; *biacca mezzana* **1**; *biacca sottile* **1**.
0.7 1 Carbonato di piombo basico: sostanza utilizzata per tingere di bianco (nella pittura, nella cosmesi, ecc.) e per fini terapeutici.
0.8 Raffaella Pelosini 16.11.2001.

1 Carbonato di piombo basico: sostanza utilizzata per tingere di bianco (nella pittura, nella cosmesi, ecc.) e per fini terapeutici.

[1]<*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 18, pag. 153.21: L'uno il quale è detto fardo, per lo quale le femmine si dipingono vermiglie o bianche, cioè bambagello o **biacca**...

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 17, pag. 16.6: La soma de la **biacca** e de li specchi, soldo J kabella; et passagio J soldo.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 7.73, vol. 2, pag. 113: Oro e argento fine, cocco e **biacca**, / indaco, legno lucido e sereno, / fresco smeraldo in l'ora che si fiacca...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 379.30: **Biacca** si fa di piombo, e vuol essere bianca e non livida, in colore di piombo, e suoi panellini vogliono essere sani e none spezzati; e quanto è più salda e più bianchi i suoi panellini, tanto è migliore per vendere e per travasare d'un paese in altro.

[5] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 264.4: Toi sugo de piantagene, mucillagene, psillio de çascaduno unça meça e olio violaceo unçe ij, aceto unça meça, cera, **biacha** che basti e façasse lo ceroto e cosase tanto che llo sugo e l'aceto se consumi. Uno altro a çò.

[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 20, col. 2.7: et poni insulla fronte e tempie carta banbagina forata a minuto e ispargivi suso **biaccha** trita e albume d'uovo intriso come a cciò si conviene, e è fine cura, exprovato.

[7] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 39.8: - Tolgli IJ once d'olio d'uliva; e quando chomincia a bolire, mettevi due once di **biacha**, e bolla pocho...

– Locuz. nom. *Biacca della treccia*. || Cfr. Evans, Pegolotti. *Pratica*, s.v. *biacca*.

[8] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 78.16: Item la **blacha** de la dreça sì è la mior blacha che sia.

[9] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 293, col. 2.16: Bambagio filato tinto Balsimo Biacca mezzana **Biacca** della treccia Bituro fresco...

– Locuz, nom. *Biacca sottile*.

[10] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 208.7: **Biacca** sottile, chi vende soldi 8 del barile.

– Locuz. nom. *Biacca mezzana*.

[11] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 208.8: **Biacca** mezzana, chi vende soldi 8 del barile.

– Locuz. nom. *Biacca cruda*.

[12] *Doc. pist.*, 1354, pag. 57.17: Item demo a Riciardo spetiale per libre octo e oncie due di **biacha** cruda a soldi tre denari sey la libra...

[u.r. 27.11.2008]

BIADA (1) s.f.

0.1 *biada*, *biade*, *biadora*, *biava*, *biave*, *blav*, *blava*, *blave*.
0.2 DELI 2 s.v. *biada* (lat. mediev. *blada*).
0.3 *Lett. sang.*, a. 1253: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sang.*, a. 1253; Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. fior.*, 1262-75; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. prat.*, 1295; *Stat. sen.*, 1280-97; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. pist.*, 1300-1; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Stat. volt.*, 1336.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Rainaldo e Lesengr*. (Oxford), XIII ex. (ven.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1309]; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lett. venez*., 1355 (2).

In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Si comprendono le forme della variante sett. *blava / biava*.

Cfr. la forma del plur. analogico *biadora*, solo in testi tosc. (prime att.): Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

Cfr. inoltre la forma. *biadora* sing., anteriormente att. rispetto alla forma *biadora* plur.: «uno buono chavalotto bene portante la biadora», *Lett. sen.*, 1305, pag. 80.2.

È prob. un errore di genere *biada* femm. per *biado* masch.: «i quagli avanzamo nel biada», *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 161.9, dal momento che nel testo è altrove presente solo la forma *biado*.

Locuz. e fras. *biava minuta* **1**.
0.7 1 [Bot.] Nome con cui si designano varie specie di cereali (di cui il grano rappresenta quella più nobile), destinati all'alimentazione dell'uomo e delle bestie. **1.1** [Prov.] *La biada è sempre più abbondante (migliore) nei campi altrui*. **1.2** [Bot.] Estens. Legume. **1.3** Fig.
0.8 Raffaella Pelosini 27.11.2001.

1 [Bot.] Nome con cui si designano varie specie di cereali (di cui il grano rappresenta quella più

nobile), destinati all'alimentazione dell'uomo e delle bestie.

[1] *Lett. sang.*, a. 1253, pag. 196.19: Coi[n]to vi sia ched io no(n) sono potuto a(n)dare a stare co(n) ser p(re)ite Ve(n)tura i(m)peroe ched io abbo avuto gra(n)de male nela gola (e) nela gabba; (e)d elli vi trovoe molto disfornito di **biada** (e) di massarisie.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.32, pag. 891: Vendo **biada** e feno e sale / e so' buono ispezïale, / misuro terra e faccio scale; / modonatore e manovale, / lignimaestro.

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 57, pag. 34: De le' nasce lo alimento, / Herbe et leme et formento, / **Blave** e somença d'omia gran, / Arbori et fruite d'omiunca man.

[4] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 298.12: Ànne dato Churrado s. xx in k. ottob(re), che si ne ritenne s. quatro (e) d. s....., *ch*e l'*a*veia ad avere p(er) saldame(n)to d'altra rasscione di **biada**.

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 47.20: E so' tali c'hano doe volte l'anno la state e doe el verno, e recolgono doe volte l'anno la **biada** e le frutta...

[6] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 4, pag. 17.23: El è vegnù multi mercadenti per **blava** in Ferara, et à comparà lo ster del formento XX imper. et XXI...

[7] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 8, pag. 199.13: La seconda si è quando l'uomo vende **biada**, od alcuna altra cosa necessaria alla vita umana, per denari, o denari per biada o per altra cosa necessaria.

[8] *Stat. prat.*, 1295, pag. 450.28: Anche ordiniamo che alcuno della decta Compagnia no(n) possa o vero no(n) debbia co(m)perare nè fare comperare grano, **biada** o vero lino o vero vino, o vero alcuna altra mercata(n)tia comperare i(n)nançi nè fare comperare...

[9] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 44, pag. 15.6: e' quali debbiano provedere le misure del vino e del pane e de la **biada** e dell'olio, et esse addrittare bene e lealmente...

[10] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 1, pag. 20.21: E quando ella rauna la **biada** sì la sae sì governare che perché ella la pongna sotterra sì non nasce...

[11] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 557, pag. 834: E' ò domane a partire **blava** / con esso mia comadre cavra...

[12] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 199.2: Diedi a Adamo del Chiaro i(n) sua mano, dì s(oprascric)to, co(n)pero(n)de **biada**, lb. ij.

[13] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 98.2: Ènde charta per [ma]no di ser Petro Ra[m]boti. Abbo cho[m]perato da domino Ghido dallo Ghallo istaia xxiiij di **biada**, l[e] xij di grano e lle viiij di milio e lle iij di fave. Fue a die xx di feraio lxxxx, ruito per mano di ser Petro Ra[m]boti, este lo reditore Bonve[n]turo filiolo che fue di Fridiano da Charaia dito Morone, per prego di lb. cl a bbuona muneta.

[14] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1309] 11, pag. 73.1: vivere e stare porà in duta e varaxe unità, libertà, viturioso, gracioso, pacifico stao e tranquillo, ubertoso de **blava**, de farina, de pane, de vitualie, de vino e de salle...

[15] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 136.27: Grano sì è una **biada** tenperata, sopra tutte biade convenevole ala natura dell'uomo, ma elli tiene un poco di chaldo...

[16] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.29, pag. 228: Ma quando e' ò in mi restreito / tuto lo me' e recojeto, / è ben pim lo me' granà / de tute cosse da manjar, / de bona **biava** e de formento, / carne, formajo e condimento...

[17] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 144, pag. 53: E alle povere vedove dava / Pan e vin, denery et **blava**.

[18] *Stat. volt.*, 1336, cap. 13, pag. 17.2: Item che' decti consoli et camarlingo sieno tenuti et debbano una volta l'anno del mese di maggio o più se a lloro parrà comandare o comandare fare a tutti quelli della decta arte che portino tutte loro misure di **biada** o d'olio et canne o braccio da misurare et statere da pesare a quella bottega o altro luogo in Volterra...

[19] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 79.31: e l'è quel maistre chi ogne ano renova one **biava** e lemi, perçò el volsse che in segno de çò e per recognossençça hi portassan d'ogne fruito la dexema a la soa casa...

[20] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 17, pag. 109.26: E sacciate che li quattro tempora fuoro trovate da li grecie da quilglie de Attena e Lacedemonia e faceno la festa de li quattro tempora: [[...]] e facevano quilla di dicembre che glie ddie loro lo' daesse buone **biade** e buono verno.

[21] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 289.26: hoc bladum, bladi, el biado. hec seges, segetis, la **biada**...

[22] *Lett. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 30.22: E debiè procurar, in ogni parte là che vuj serì, de recovrar e de mandar **blava** a Veniexia con zascun navilio...

[23] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 166.8: e sì fu' grando marcadante e falsava tute le marcadanzie ch'io podeva, da ch'ele iera in mia balia, e tosorava li deneri grosi e dava a usura dinari, drapo e **blave**, e fu' gran laron...

[24] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 23.2: Leva puopolo e caccia dello palazzo della **Biada** lo menescalco dello legato e occise alquanti e derobao.

[25] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 19, pag. 242.1: E infra le atre belle vertue che de ello se dixe, sì è questa che, abiando ello un iorno aduto alquanta **biava** a l'aira, ch'el avea segâ, per bate'...

– Locuz. nom. *Biava minuta*: specie di cereale che produce semi piccoli. || Cfr. Crusca (5) s.v. *minuto* add.

[26] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 260, pag. 12: E' sap e ser Zené a pe del fog reman, / E' sap le **blav** menudre azò k'el abia pan.

1.1 [Prov.] *La biada è sempre più abbondante (migliore) nei campi altrui*.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 315.29: onde sì credemo che 'l proverbio antico sança alcuna eccetione per le femmine fosse detto, il quale disse: «Sempre negli altrui campi è miglior **biada**, e la pecora del suo vicino à magiore uvero».

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 240.9: Ma perché se' tu ingannato, conciosiacosa che llo novello desiderio sia grazioso, e lle cose d'altrui più prendano li animi che le sue proprie? La **biada** è sempre più abondevole nelli altrui campi e la pecora del vicino ha maggiori uveri.

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 2, pag. 73.26: Lo invidioso dice: più è abbondevole la **biada** sempre negli altrui campi, e la vigna del vicino fa piue frutto.

1.2 [Bot.] Estens. Legume.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 149, pag. 108: [L]a fava si è una certa **biava** / Che de sua natura mai non se cura, / Over è sitiola, over vernia, / Secondo la stasone che piantata sia, / O vol grossa, o vol menuta, / Questa natura ella non muta.

1.3 Fig.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 21, pag. 394.12: Li quali, secondo che li distingue Isaia profeta, sono sette, cioè Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietade e Timore di Dio. Oh buone **biade**, e buona e amirabile sementa!

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 17.11: Queste sono quelle le quali, con le non fruttuose spine de' desiderii, la **biada** abondevole de' frutti della ragione affogano, e le menti degli uomini ad infermitade avvezzano, non le liberano.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 2, pag. 7.2: Unde semo per rendere una rea ragione al nostro Signore, sì del seme che in noi seminoe et anco delle **biade**, già per la sua grazia in no' cresciute...

[u.r. 11.02.2008]

BIADA (2) s.f. > BIAVA s.f.

BIADAIOLO s.m.

0.1 *biadaiolo*, *biadaiulo*, *biadaiuoli*, *biadaiuolo*.
0.2 Da *biada 1*.
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; *Doc. pist.*, 1300-1; *Doc. cort.*, 1315-27.
0.7 1 Chi vende biada.
0.8 Raffaella Pelosini 20.11.2001.

1 Chi vende biada.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 274.8: It. questo dì, a Micho **biadaiolo**, per una ragione di frate Francesco, s. xxix e d. vj. p.

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 206.4: Diedi a s(er) Va(n)ni chamarlingho, p(er) lui a Bruno **biadaiuolo**, p(er) viiij o. (e) j q. d'orço, dì s(oprascric)to, lb. iij s. xvj.

[3] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 37.21: Anco dea dare s. xviij d. iij li quali pagò Pietro a Cola **biadaiolo**.

[4] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 309.26: Questo [dì] non vi lasciorono entrare in sul detto mercato granaiuoli né **biadaiuoli** o niun'altra persona che credessono che ricomperassono per rivenderlo.

[u.r. 27.11.2008]

BIADATO agg.

0.1 *biadato*.
0.2 Da *biada*.
0.3 *Stat. sen./umbr.*, 1314/16: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. sen./umbr.*, 1314/16.
0.7 1 Seminato a biada.
0.8 Gian Paolo Codebò 01.06.2001.

1 Seminato a biada.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [118], pag. 53.8: Anco statuto e ordinato si è, che se porci o troi' intraranno campo **biadato**, overo guiffata altrui, da kalendi de septembre di chi a kalendi di maggio, paghi per nome di pena el singnori de le bestie per ciascheduno porco o troia per inciampamento e per ongni volta III denari cortonesi. E da le kalendi di maggio di chie [a] kalendi de septembre, per ongni volta e per ongni bestia VI denari cortonesi.

BIADETTO agg./s.m. > BIAVETTO agg./s.m.

BIADO (1) s.m.

0.1 *biade*, *biadi*, *biado*, *biatu*, *bladi*, *blado*, *blavi*.
0.2 Cfr. *biada 1*.
0.3 *Doc. castell.*, 1261-72: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279-80; *Stat. sen.*, 1280-97; *Doc. aret.*, 1335-39.

In testi sett.: *Grida mant.* (1374).

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68*; Doc. ancon.*, 1372; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Le forme del plurale analogico *biadora* sono state comprese sotto il femm. *biada* 1.
0.7 1 Lo stesso che biada 1. **1.1** [In partic.:] le specie di cereali meno pregiate, in contrapposizione col grano.
0.8 Raffaella Pelosini 20.11.2001.

1 Lo stesso che biada 1.

[1] *Doc. castell.*, 1261-72, 7, pag. 28.1: Da Boninsenia avemo XXV... de **biado**.

[2] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 484.1: E de avere lb. IIIJ e s. IIJ di ravg. dì IIJ d'aghosto, i quali avemo per **biado** ch'avemo a Domo, e fuorono piue s. dicesette, ma ispeso[n]visi.

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 29, pag. 347.18: Tutti amori non radicati in bono, nei tenpi detti, simile sono a **biado** barbato in sasso...

[4] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 80, pag. 24.10: *Item*, statuimo che se avvenisse che **biado** o vero grano o altro biado [...] a véndare nel detto castello, debbia stare quello cotale che el detto biado arrecasse a véndarlo...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.39, pag. 50: 'L **biado** serva en anno en anno, c'aspetta la caristìa: / puoi ch'è guasto, el se mannuca, 'n casa mette dolentìa.

[6] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 103, pag. 492: E se non, mal camp'are, / Che **biado** non vi grana, / Anzi perde la grana / Chiunque la vi getta.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 2.124, vol. 2, pag. 34: Come quando, cogliendo **biado** o loglio, / li colombi adunati a la pastura, / queti [[...]] subitamente lasciano star l'esca, / perch'assaliti son da maggior cura...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 211, par. 1, vol. 2, pag. 284.19: Quignunque danno darà ad alcuno en le cose suoie [[...]] overo en glie biene en la tenuta deglie quaglie fosse messo per auctorità de la corte per primo decreto, con alcuna bestia, en vingna, orto overo **biade**, arbore overo siepe...

[9] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 289.25: hoc bladum, bladi, el **biado**.

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 742, pag. 169: Chi volea baronìe et chi contadi, / Chi petea castella et chi citadi, / Chi gran terrini in Pullia per erba et per **biadi**, / Et chi li granni offitii per gire ad alti gradi.

[11] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 154.8: e lassò al'op(er)a di s(an)c(t)a Maria XXX some di **biado**, cioè la metà spelta e l'altra metà grano...

[12] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 242.17: Ancora che 'l grano et **biado** che se conducesse overo fosse da condure a la dicta ciptà d'Ancona overo suo districto per Raguxini ac d'astracasse [?] nella ciptà d' Ancona per cagione de vendere...

[13] *Grida mant.*, 1374, pag. 118.40: e così forestero como terero, debia condur tuti li soy **blavi** e lemi d'ogni maynera, li quali enno sul teratorio de Mantoa, in li teri del vicariado de Marcharia...

[14] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 90.18: Hic gellima, me, hic manipulus, lj, hic merges id est lo covo del **biado**.

[15] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 70, pag. 184.14: et depoi secca lu fenu gr(ec)o allu sole et mestecalo collo **blado** et dallo ad mangnare...

1.1 [In partic.:] le specie di cereali meno pregiate, in contrapposizione col grano.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 5, pag. 20.3: Poi che purgato è questo pane dalle macule accidentali, rimane ad escusare lui da una sustanziale, cioè dall'essere vulgare e non latino: che per similitudine dire si può di **biado** e non di frumento.

[u.r. 06.03.2008]

BIADO (2) agg./s.m. > BIAVO agg./s.m.

BIADONE s.m.

0.1 f: *biadoni*.
0.2 Da *biado 1*.
0.3 f Dini, *Mascalcia*, 1352-59: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 La parte meno pregiata dei cereali.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 La parte meno pregiata dei cereali.

[1] **f** Dini, *Mascalcia*, 1352-59: Cogli ruta [[...]] cima di **biadoni** [[...]] farfarello poco; poi di tutte ne cava succo. || TB s.v. *farfarello*.

BIANCA s.f.

0.1 *bianca*, *biancha*, *bianche*, *blanca*.
0.2 V. *bianco*.
0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Libro giallo*, 1336-40 (fior.).
In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Tess.] Sorta di tessuto di lana di colore bianco.
0.8 Pär Larson 27.01.2003.

1 [Tess.] Sorta di tessuto di lana di colore bianco.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 266.40: Ancho III lib. et XIIII sol. nel dì ad Achorso vasgiellaio per tingnitura da cinado una **biancha** di chollietta et una bianca di Chamu ripetesi ai detti panni.

[2] *Doc. sen.*, 1299 (3), pag. 125.1: It. III lb. XVII s. vintequatro dì di settembre, e quali demmo a frate Aldobrandino da Pogio de l'Ordine de' minori e per lui, e demmo a Pacino di Piero chalça per quatro br. e meço di **biancha** di Melano che conprò da llui.

[3] **x** *Doc. fior.*, 1318-22, p. 32: Tre **bianche** di Sandonigi: 3 saie lingie bianche; 25 saie di Camo perse e due linge...

[4] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 166.4: Per lui a Techino Rinaldi. Ebene s. 27 d. 6 a ffior. Portò Giannuzo d'Iachopo. Furono per braccia uno di **biancha** di Melano per chalze e braccia uno di ghamura vermilglia per la molglie.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 79, vol. 2, pag. 155.13: con grande ardire e buono volere tutti quelli del paese lasciando ogni loro arte e mestiere s'apparecchiarono di venire a l'oste; e in tre settimane dopo la sconfitta ebbono rifatti i padiglioni e trabacche; e chi non ebbe panno lino, sì le fece di buone **bianche** d'Ipro e di Guanto.

[6] *Doc. fior.*, 1355-71, vol. 1, pag. 80.35: Ebbe per noi da Bartolomeo di Lapo Bonbeni. Posto che dè avere al q(uaderno) cassa A, nel 6 ca(rte). Fu per br(accio) 1 1/2 di **bia(n)ca**, s. 13 d. 5. Avelgli dato, dì 19 di dicenbre '355.

[7] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 252.16: Item donna Fluri ndi appe rotula xxxx di **blanca** laata per farini una peza di stamigna. Item donna Violanti di appe rotula xxxx di blanca lavata per fari peza una di stamigna.

[u.r. 27.11.2008]

BIANCACCIO agg.

0.1 *biancaccia*, *biancaccio*.
0.2 Da *bianco*.
0.3 *Doc. perug.*, 1339-67, [1339]: **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1339-67, [1339]; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che tende al colore bianco.
0.8 Raffaella Pelosini 12.12.2001.

1 Che tende al colore bianco.

[1] *Doc. perug.*, 1339-67, [1339] 1, pag. 258.23: Ancho doie barbe de pelo, l'una **biancaccia** e l'altra nera.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 5, pag. 136.10: Li coluri de li cavalgi so' quisti: baiu, colore auringio, colore rosato, rossiaccio, **biancaccio**, pomato, bianco, nigro, vermilgio...

BIANCAGNO-GIALLO agg.

0.1 *biancagna-gialla*.
0.2 Da *biancagno* (non att. nel corpus, ma cfr. *bianchigno*) e *giallo*.
0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di colore giallo pallido.
0.8 Gian Paolo Codebò 01.06.2001.

1 Di color giallo pallido.

[1] **Gl** *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 34, proemio, pag. 576.3: l'altra faccia colora nera, la quale significa la oscurità della ignoranza, per la quale l'uno di loro si lasciò conducere a fare tale tradimento; la terza colora **biancagna-gialla**, cioè gialla con poco colore, lo quale ha a significare la impotenzia di lasciarsi vincere al peccato, per la quale impotenza l'altro si condusse a tradire Cesere.

[u.r. 27.11.2008]

BIANCASTRINO agg.

0.1 *biancastrino*, *bianchastrino*, *biancastrini*.
0.2 Da *biancastro*, non att. nel corpus.
0.3 *Doc. cort.*, 1315-27: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. cort.*, 1315-27.
0.7 1 Di un colore che tende al bianco.
0.8 Gian Paolo Codebò 03.06.2001.

1 Di un colore che tende al bianco.

[1] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 62.3: Muccio de Anuccio da Cantalena dea dare lj. xv s. x per uno paio de giovenchi de pelo **biancastrini**, e Lippo not. n'à carta a dì xv de lulio.

[u.r. 27.11.2008]

BIANCHEGGIANTE agg.

0.1 *biancheçanti*, *biancheggiante*, *biancheggianti*.
0.2 V. *biancheggiare*.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.)
0.7 1 Che è, appare bianco, di colore tendente al bianco. **1.1** Che risplende di luce (bianca).
0.8 Raffaella Pelosini 12.12.2001.

1 Che è, appare bianco, di colore tendente al bianco.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 315.5: questo altro colore risomiglia le mortine di Fasis, questo li ametisti porporini e le **biancheg[g]ianti** rose e li grue di Traccia.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 250.7: Corre il navilio abbandonatamente e già arriva alli faticosi scogli delle Serene, **biancheggianti** per l'ossa di molti...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 248.5: Come molte tempeste si muovono nel mare di Libia, quando il tempestoso Orion s'asconde per l'onde jemali, overo quando li spessi biadi spigati so arsi dal nuovo sole, overo nel campo d'Ermo, overo nei **biancheggianti** campi di Licia...

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 32, pag. 748.14: Né è da credere che di quelli luoghi fossero i solchi voti, anzi, di varie biade pieni e già **biancheggianti**, davano segnali di loro maturezza.

– [Rif. ai capelli].

[5] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 299.11: e questo fa' ispezialmente s'ella è uscita del fiore dell'etade e sia di più perfetto tempo e già leghi le **biancheg[g]ianti** trecce.

[6] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 34, par. 9, pag. 783.37: Ma se tu non meno savia che bella sarai, tu seguiterai gli essempli della bellissima Elena, abandonante le già **biancheggianti** tempie di Menelao per le dorate di Paride...

1.1 Che risplende di luce (bianca).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, introduzione, pag. 445.2: Ogni stella era già delle parti d'oriente fuggita, se non quella sola la qual noi chiamiamo Lucifero che ancora luceva nella **biancheggiante** aurora...

[u.r. 08.10.2008]

BIANCHEGGIARE v.

0.1 *biancheça*, *biancheçando*, *biancheggi*, *biancheggia*, *biancheggiano*, *biancheggiar*, *biancheggiare*, *biancheggiava*, *biancheggino*, *bianchegiar*, *bianchegiare*, *blançea*, *blanchiçà*, *blanchiçare*.
0.2 Da *bianco*.
0.3 *Poes. an. ven.or.*, XIII sm.: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Poes. an. ven.or.*, XIII sm.; *Doc. venez.*, 1318 (2); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Intrans. Essere, apparire bianco, di colore tendente al bianco. **1.1** Risplendere di luce (bianca). Estens. Splendere. **2** [Tess.] Tingere (un tessuto) di bianco.
0.8 Raffaella Pelosini 10.12.2001.

1 Intrans. Essere, apparire bianco, di colore tendente al bianco.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 753.12: ancora dell'ossa i gran campi **biancheggiano**: due volte sconfitti in battaglia.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 398.21: La fiumana del Tevere si riscalda del sangue nostro, e i grandi campi ancora **biancheggiano** dell'ossa.

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 21, pag. 54.4: E, come lo populo la vide, che la contrada tutta **biancheggiava** tutti incominciaron a dire *manhu?*

– [Rif. ai capelli].

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Laudomia*, pag. 127.8: Per la tua tornata e per lo tuo corpo, che sono li miei Dii, giuro, e per l'iguali fiaccole che incendono li nostri animi del maritaggio, e per lo capo tuo il quale voglia Dio che io veggia **biancheggiare** di candidi capelli…

– [Rif. al mare o alle onde].

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Briseida*, pag. 22.17: Innanzi m'inghiottisca la terra ed ardami il vermiglio fuoco della folgore saetta, che sanza me **biancheggi** il mare mosso da' remi di Ftia...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 11, pag. 372.22: E poi bassati gli occhi sopra le salate onde, e vedendole verdi e spumanti **biancheggiare** nelle sue rotture con tumultuoso romore...

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 240.23: come l'acqua del mare, quando ha cominciato a **biancheggiare** nel primo vento, il mar surge a poco a poco...

1.1 Risplendere di luce (bianca). Estens. Splendere.

[1] *Poes. an. ven.or.*, XIII sm., 31, pag. 304: Audir de lo sapio favelar / de la rosa de l'orto / ke so' le altre **blançea**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 14.98, vol. 3, pag. 233: Come distinta da minori e maggi / lumi **biancheggia** tra ' poli del mondo / Galassia sì, che fa dubbiar ben saggi...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.72, vol. 2, pag. 163: I' mossi i piè del loco dov'io stava, / per avvisar da presso un'altra istoria, / che di dietro a Micòl mi **biancheggiava**.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 1-12, pag. 540, col. 1.24: E dixe che 'l sole feva la piaça occidentale tutta bianca, imperçò che de so colore

si è l'aere *celesto*, quando lo sole i è cença nuvole el **biancheça** per la luxe di soi ragi.

2 [Tess.] Tingere (un tessuto) di bianco.

[1] *Doc. venez.*, 1318 (2), pag. 157.17: item voio ch'el sia satisfato ad una femena che sta a san Çanepollo la qual me **blanchiçà** braça C de tella.

[u.r. 09.02.2009]

BIANCHETTO (1) s.m.

0.1 *bianchetto*.
0.2 Da *bianco*. || Potrebbe anche trattarsi di un adattamento del fr. ant. *blanquet* (*blanquit*), cfr. De Poerck, *La draperie*, vol. II, p. 20: «drap de laine assez grossière, destiné à rester blanc, et ayant subi en conséquence des façons spécifiques».
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Tess.] Tessuto fine di lana bianca. **2** Elemento del corredo di un letto?
0.8 Pär Larson 21.01.2003.

1 [Tess.] Sorta di tessuto di lana bianca.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 90.11, pag. 182: E ciascun dice ch'è religioso / Perché vesta di sopra grossa lana, / E 'l morbido **bianchetto** tien nascoso; / Ma già religione ivi non grana, / Ma grana nel cuor umile e piatoso / Che 'n trar sua vita mette pena e ana».

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 102.23: Ittem 28 s. sterl. che dieno dare detti nostri d[i] [Parigi] per otto alle di rossetto e per quatro alle di **bianchetto** che mandamo a Mino di Stricca a Parigi e per due paia di botte lo mandamo per Saracino, nostro valletto.

2 Elemento del corredo di un letto?

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 88.27: Demo a Trasmondello Anibaldi di Roma come appare che li avemo scritti debia avere a suo conto ne libro de' conti, fo. ciento. Sono per uno basto, una grande mala, per una fargana, uno forçiere longo, uno paio di barilioni vecchi, tutti da ssoma, e per uno mataraço, uno **bianchetto**, una sargia e due paia di lençuola e uno canavaccio del suo letto e per uno tappeto e uno paio di lençuola dei suoi fanti e per uno baccino a barbiere e per uno picciolo potto da aqua che avemo di suo.

[u.r. 06.05.2010]

BIANCHETTO (2) s.m.

0.1 *biankettu*, *blanchettu*, *blankectu*, *blanketu*.
0.2 Da *bianco*.
0.3 *Doc. catan.*, 1345: **1**.
0.4 In testi sic.: *Doc. catan.*, 1345.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Sostanza colorante di color bianco (prob. lo stesso che biacca).
0.8 Pär Larson 27.01.2003.

1 Sostanza colorante di colore bianco (prob. lo stesso che biacca).

[1] *Doc. catan.*, 1345, pag. 39.7: bolu; vernici; **blankectu**; sangui di draguni; pecturali pinti...

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 19r, pag. 32.25: Anulare aris... genus coloris candidi, quo mulieres dealbant facies suas, ut pulcriores appareant, qui dicitur ***blanchettu***.

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali...*, pag. 578.23: E poi, livatundi lu sangui ku kisti sansuchi quantu ixiri di poti, inplastra tutti li gambi cun achitu et cun **blanketu** miscatu insenbli; oi sia ki tu tegni in l'aqua frida li gambi omni iornu pir grandi hura, lu matinu e la sira...

[4] **Gl** *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 160, pag. 87.17: *Unguentu probatissimu a mali di gamba.* [1] Pigla unczi .iij. di ceraso idest **biankettu** crudi et unczi .v. di oglu comuni et mictili insembla a lu focu in unu pignatu novu di crita et fallu bugliri fina ki lu dictu unguentu si facza nigru...

BIANCHETTO (3) agg.

0.1 *biancecto*, *biancetto*, *bianchecto*, *biancheti*, *bianchetta*, *bianchetto*, *biankette.*
0.2 Da *bianco*.
0.3 *Doc. fior.*, 1278-79: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1278-79; *Doc. cort.*, 1315-27.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1361-87.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Di colore che tende al bianco. **2** [Di tessuto:] di lana trattata in modo da mantenerne il colore originale.
0.8 Pär Larson 27.01.2003.

1 Di colore che tende al bianco.

[1] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 47.27: Verçolone da Celglalo dea dare lj. xviiij s. x per la meità d'uno paio de giovenchi, l'uno de pelo robbio e l'altro **biancheto**, e Lippo not. n'à carta a dì xviiij d'agosto.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 9, pag. 41.22: Ché sovençe incontra che la cera e 'l volto de la meretrixe da soa natura serà bruto e soçço, ma per vende'-se meglio el'-le sarà pençer de giusi e de color **biancheti** e roseti e usà' e lavà'-se e unçe'-se d'altre piumente per inganar e prender quî chi no s'aveçan quanta soççura giase e sta ascosa, coverta soto 'l velo de giuso colorio. || Cfr. il testo lat. corrispondente: «Sicut enim plerumque meretricis vultus, cum turpis et foedus est per naturam, fucis et coloribus pigmentatus prostituitur ad decipiendos eos qui ignorant quae foeditas sub velamine fuci illius contegatur». Le parole «biancheti e roseti» del testo volg. potrebbero anche leggersi come sost. (cfr. *bianchetto* (2) s.m.), come una glossa esplicativa a *color*.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 29, pag. 119.19: Le pere maturissime intere si confettino nel sale, e mettansi in orciuoli, o in altri vaselli invetriati: e dopo tre mesi levando le pere, lasciano un liquor d'un sapor dilettoso, e di color **bianchetto**. || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, 3, 25, 12: «saporis iucundi et coloris albiduli»

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 13, cap. 4, pag. 294.9: L'ipomelidi son pomi, secondo che dice Marziale, somiglianti a sorbe. Nascono in arbore di mezzana statura, e fior **bianchetto**. || Cfr. Palladio, *Op.*

Agr., 13, 4, 1: «mediocri arbore nascuntur et flore candidulo»

[5] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 181.37: Ite(m) Mccclxxviij del mes(e) de maggio a dì xxvj, uno paio de buoi exti(m)ati vi(n)ti e doi fio(r)ini e meçço, l'uno **bia(n)checto** e l'altro robbio.

2 [Di tessuto:] di lana trattata in modo da mantenerne il colore originale. || Cfr. *bianchetto* 1 s.m.

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 460.15: peze VIIJ saie altopascine e **biankette**: ragionai a picioli lb. LX; peze VJ, tre vermigli e due mosteruoli e una verde...

[2] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 463.23: E otto saie **biankette**: fuoro(no) kane LXXXIIJ e mezo b....

[3] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 465.31: E VIIJ saie, sei altopascine e due **biankette**, per s. XIIJ k(anna): fuoro[no] k(anne) LXXX e b. IIJ 1/2....

[u.r. 27.11.2008]

BIANCHEZZA s.f.

0.1 *biancheça*, *bianchecça*, *bianchessa*, *bianchesse*, *biancheza*, *bianchezza*, *blanchece*, *blancheza*, *blancheze*, *blanchicza*, *blankeça*, *blankicia*, *blankictia*, *blankicza*, *piancheza*.
0.2 Da *bianco*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Palamedés pis.*, c. 1300; Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Aspetto, qualità di ciò che è bianco; colore bianco. **1.1** Proprietà della luce, splendore. **1.2** Fig. Stato di grazia; benessere, agiatezza. **2** [Med.] Macchia biancastra che compare in seguito a una ferita o a un'ulcerazione della cornea; leucoma.
0.8 Raffaella Pelosini 10.12.2001.

1 Aspetto, qualità di ciò che è bianco; colore bianco.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 191, pag. 95: Zamai da incostro negro no pò descend **blancheza**, / Ni da brutura alcuna no pò descend neteza.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 37, pag. 179.25: Ed acciocchè le navi che spiando vanno, per **bianchezza** non si manifestino, di colore Veneto, il quale è all'acqua del mare assomigliante, le vele, e le funi si tingono...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 22, pag. 404.2: **Bianchezza** è uno colore pieno di luce corporale più che nullo altro; e così la contemplazione è più piena di luce spirituale che altra cosa che qua giù sia.

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 518.18: Rivi d'acqua tante chiare e belgli che infine al fondo se vede la chiareçça la quale sença luna **biancheçça** demostra.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 61-78, pag. 527, col. 1.9: Or pò vignire altre forme sovra queste sustanziale, le quae dano alcuno essere sovra lo primo a la cosa, e ènno ditte acidentai, sí come **biancheça**, negreça e similia.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 128.12: e la gola bianca a modo di vivorio, e la bellezza della bocca, e lo rossore mescolato nella **bianchezza** della nieve...

[7] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 532.5: Vui savì endur la **biancheça** deli denti cum la endutta cera...

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 3, vol. 1, pag. 109.6: et cussì poti fari lu friddu cessi essiri friddu et incumenci essiri caldu, la blankicia cessi essiri **blankicia** et sia nigricia.

– [Rif. alla carnagione].

[9] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.27, pag. 514: Sença rasone e ssença dirictura / Li dèro sì crudele battetura, / ke la **blankeça** quasi tornò scura / del sangue alliso.

[10] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 31, pag. 239.30: Uno cerchio d'oro splendidissimo aveva a la gola, lo quale multiplicava la **bianchezza** de la gola...

[11] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 90, pag. 157.28: La donzella era vestita indica e molto se lli avenia bene quella vestitura, ch'ella era tanto bianca, che questa era una grande meraviglia a vedere le suoie **bianchesse**, ed era la sua faccia d'n colore naturale vermiglio che non li fallava a nulla hora del giorno né de la notte.

[12] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 449.16: Maravigliasi ancora di tanta bellezza della sua faccia, di tanta **bianchezza** di colore di latte perfusa.

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 8, pag. 34.17: et li pixi di lu flumi, oy di lu mari, vidianu li soy gambi cussì blanchi, tutti currianu ad ipsa, dilitandusi di tanta **blanchicza** et bellicza chi, cum li manu, li pixi si lassavanu prindiri cum dilettu.

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 99.35: Maraviglyavase apriesso de la fronte soa, blanchessema plu che lacte e spasa, per che monstrava de dare naturale lustrore per la forte **blancheze** soa.

1.1 Proprietà della luce, splendore.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 111, pag. 226.20: Né il lume né la presenzia del Verbo, che tu in essa **bianchezza** vedesti intellettualmente, non tolleva però la bianchezza del pane...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 114, *Assunz. Maria*, vol. 3, pag. 983.4: E così fu ricevuta in cielo gaudente, e allogata a la diritta parte del figliuolo, ne la sedia di gloria; e gli apostoli videro la sua anima, che era di tanta **bianchezza**, che non lo potrebbe contare lingua d'uomo veruno.

1.2 Fig. Stato di grazia; benessere, agiatezza.

[1] *Canzoniere del sec.* XIV, a. 1369 (tosc.occ.), 32.41, pag. 72: Hone[s]tà, dignità, honore e stato, / choi beni che ci fanno li elementi, / Fortuna dà, perché le nostre menti / s'accendano ad amar<e> lo sommo bene; / et poi che 'l senso alquanto è dilectato, / ella va contra lui con aspri venti, / annullando li stati con tormenti, / ché non fûr grati a Dio come convene, / e tempra le dolcesse co le pene, / sì che questa Fortuna / nostra **bianchessa** imbruna, / et rompe e fiaccha in noi ogni processo / fuor di vertù commesso; / et questo fa però che l'alte stelle / guardi ciaschuno e chi le fece belle.

2 [Med.] Macchia biancastra che compare in seguito a una ferita o a un'ulcerazione della cornea; leucoma.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): dela hongia e dela **biancheza** de l'occhio. || Altieri Biagi, p. 54.

[2] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): in lo tratado dela **biancheza** e la rotura dela cornea. || Altieri Biagi, p. 54.

[u.r. 20.05.2009]

BIANCHIERE s.m.

0.1 f: *bianchiere*.
0.2 Da *bianchire*.
0.3 f *Doc. prat.*, 1377: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Chi ha il compito di decolorare le fibre tessili.
0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 [Tess.] Chi ha il compito di decolorare le fibre tessili.

[1] **f** *Doc. prat.*, 1377: Guilglielmo di Mongiudeo **bianchiere** dee dare a dì xj di marzo 1376 per xxx peli di montone bianche concie in allume a per fare vermilglie di verzino... || Edler s.v. *bianchiere*.

BIANCHIGIANO agg.

0.1 *bianchigiani*.
0.2 Da *bianco*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che tende al colore bianco.
0.8 Raffaella Pelosini 12.12.2001.

1 Che tende al colore bianco.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 374.7: Fusti di gherofani vogliono essere del colore de' gherofani, ed alcuna cosa più chiaretti sono di colore che gherofani, e vogliono essere netti di cotali fusti di loro medesimi che sono guasti e che biancheggino, sicchè quanto più sono in colore che s'appressi al colore de' gherofani e che meno tengono di fusti **bianchigiani** tanto sono di migliori...

[u.r. 27.11.2008]

BIANCHIGNO agg.

0.1 *blanchegna*, *blanchegno*, *blanchiegna*, *blanchiegno*.
0.2 Da *bianco*.
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che tende al colore bianco.
0.8 Raffaella Pelosini 10.12.2001.

1 Che tende al colore bianco.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 82.6: Ancora sapié che se lo Sol da doman per te(n)po serà pallido mollto, çiò sì è smorto in collor sì como **blanchegno** o çallegno, ello nde significha ch'ello vegnirà tempesta in quello dí o alltro rio fortunal.

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 3, pag. 146.2: Allettorio è una petra **blanchegna** e torbollenta e spesa.

BIANCHIRE v.

0.1 *bianchir*, *bianchire*, *bianchise*, *bianchita*, *bianchite*, *bianchiti*, *blanchì*, *blanchisse*, *blancisce*, *blancischa*, *blanquì*.
0.2 Da *bianco*.
0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; Dante, *Rime*, a. 1321.

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Far diventare bianco. [Tess.] Tingere di bianco (un tessuto). **2** Essere, apparire o diventare bianco; risplendere. **2.1** Estens. Diventare incandescente. **2.2** Sost. **3** Fig. Rendere puro.
0.8 Raffaella Pelosini; Elena Artale 03.02.2009.

1 Far diventare bianco. [Tess.] Tingere di bianco (un tessuto).

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 404.31: Ancho VII sol. et VII den. nel dì ad Achorso tingniture per **bianchire** la saia biancha di Tenghino et tondatura d'altri panni.

– [Pell.] Sbiancare (la pelle).

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 191.19: Item ad idem: abi la volça di li pillaçça(r)i, colla quale **blancisce** le pelli, et mesteca coll'acqua, et ungne lu loco.

2 Essere, apparire o diventare bianco; risplendere.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 115.12, pag. 88: «La nera parte - ço porta» - me disse, / «per danno - de dona - nostra ch'è morta, / nì, come füe, - fÿe - may yocondo; / e l'altro lato, - che leto - **bla[n]chisse**, / mostra lo stato - che stete - acorta / fin che so' vita - se vete - nel mondo». || Cfr. il glossario di Brugnolo, *N. de' Rossi*, s.v. *blanchire*, dove è riportato, accanto al signif. di 'biancheggiare', quello di 'risplendere di vivo colore'. La stessa glossa vale per l'att. del verbo nel son. 17, v. 1: «Salamandra ne lo foco blanchisse».

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 8, pag. 13.6: E à graspi che à savore dolce. E à la uva de grandeça de una noxe, la quale sì **bianchise** un puco, con la deventa maùra.

2.1 Estens. Diventare incandescente.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 55, pag. 176.6: et questa pingnacta cusì chiusa micti in uno furno callidissimo et tanto ne scia [*sic*] ch(e) **blancischa** poi to' l'ovo arso et fanne pulve(re) et de quella pulve(re) collo ca(n)nulo gli suffla in nilli occhi. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, LV: «et ibi stet donec candescat».

2.2 Sost.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 44.2, pag. 158: Al poco giorno e al gran cerchio d'ombra / son giunto, lasso, ed al **bianchir** de' colli, / quando si perde lo color ne l'erba....

3 Fig. Rendere puro.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 5, pag. 233.37: Car no serà neun qui sia **blanquì** per baptisme, qui no veigna en le main d'aquest rei a fare questa fertra.

[u.r. 03.02.2009]

BIANCHITO agg.

0.1 *bianchita*, *bianchite*, *bianchiti*.
0.2 V. *bianchire*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Reso bianco e lucente. *Bianchito d'argento di fuori*: bianco per la sovrapposizione di uno strato d'argento **1.1** [Metall.] [Dell'argento:] reso lucido tramite pulitura.
0.8 Elena Artale 04.02.2009.

1 Reso bianco e lucente. *Bianchito d'argento di fuori*: bianco per la sovrapposizione di uno strato d'argento.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 77, vol. 2, pag. 280.23: Nel detto anno e tempo, sotto la signoria del detto bargello, [[...]] fecesi una moneta falsa in Firenze, ch'era quasi tutta di rame **bianchita** d'ariento di fuori, e contavasi l'uno danari VI, che non valea danari IIII...

1.1 [Metall.] [Dell'argento:] reso lucido tramite pulitura.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 192.12: Per fonditura a fare le verghe dell'argento, denari 2 piccioli per libbra. Per gli uvrieri che gli lavorano e dirizzano e rendono i fiedoni **bianchiti**, soldi 2, denari 6 piccioli per libbra. Per gli monetieri che coniano la moneta, denari 10 piccioli per libbra.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 359.32: *Bontadi d'ariento in verghe* Vogliono essere le verghe non **bianchite**, però che essendo bianchite mostrano migliore all'occhio, ma uno conoscitore d'ariento [distingue] le verghe bianchite dalle non bianchite, chè la bianchita sì pare forbita colla cenere e non mostra così chiara come la non bianchita, benchè la fa parere più bianca torbida; ma verghe d'ariento non bianchite, se sono di buono ariento et d'alta lega, ti mosterranno lo loro dosso chiaro e bianco, e le nale delle verghe chiaro lucente, e la rottura della verga dentro chiara e bianca...

BIANCHITURA s.f.

0.1 *bianchitura*.
0.2 Da *bianchire*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Metall.] Operazione di pulitura con cui si rende lucido un metallo (in partic., l'argento). **2** [Tess.] L'operazione di tingere un tessuto di bianco.
0.8 Raffaella Pelosini; Elena Artale 03.02.2009.

1 [Metall.] Operazione di pulitura con cui si rende lucido un metallo (in partic., l'argento).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 83.19: E per mancamento a fondere, da 1 per centinaio, monta da denari 3 per marchio. E per mancamento di **bianchitura**, da once 2 per centinaio di marchi, toccane da denari 3/4 per marchio.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 159.5: Per calo a fondere dell'ariento, once 4 per centinaio di libbre. Per ovraggio, soldi 1 per libbra. Per **bianchitura**, once 1 1/2 per centinaio di libbre di calo, toccane soldi. per libbra.

2 [Tess.] L'operazione di tingere un tessuto di bianco.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 227.19: Alle 16 di tele di Campagna fanno in Nimissi corda 1, e ragionasi che abbino di spesa infino condotte in Nimissi tra di vettura e di passaggio e **bianchitura** da denari 3 tornesi piccioli a l'alla.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 233.10: Ragionasi che possono costare tele line a conducerle da Celona di Borgogna insino a Nimissi di Provenza, tra di vettura e di pedaggio, contando denari 2 di **bianchitura** alla corda, in somma da denari 2 tornesi piccioli l'alla.

[u.r. 03.02.2009]

BIANCICANTE agg.

0.1 *biancicante*, *biancicanti*.
0.2 V. *biancicare*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che è, appare bianco.
0.8 Raffaella Pelosini 10.12.2001.

1 Che è, appare bianco.

– [Rif. alla carnagione].

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 261, pag. 185: li belli occhi e le ciglia / e le labbra vermiglia / e lo naso afilato / e lo dente argentato, / la gola **biancicante** / e l'altre biltà tante / composte ed asettate / e 'n su' loco ordinate…

– [Rif. ai capelli].

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 133.12: Quegli, crollante le tempie **biancicanti** de' capelli canuti, disse: o Penteo, come tu saresti avventurato se tu fossi cieco come sono io, e non vedessi i sacrifici di Bacco!

[u.r. 08.10.2008]

BIANCICARE v.

0.1 *biancica*, *biancicante*, *biancicanti*, *biancicava*, *biancichò*, *biancicoe*.
0.2 DEI s.v. *biancicare* (da *bianco*, sul modello del lat. *albicare*).
0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; Simintendi, a. 1333 (prat.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Tess.] Trans. Tingere (un tessuto) di bianco. **2** Intrans. Essere, apparire bianco.
0.8 Raffaella Pelosini 10.12.2001.

1 [Tess.] Trans. Tingere (un tessuto) di bianco.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 398.33: Ancho XVII sol. et IIII den. nel dì ad Achorso tingnitore per cinque tallioni di saia biancha da Lu che n' **biancichò** di nostro et per tondatura d'altri panni fatta rasione in fino a giovidì vinti dì d'aprile.

2 Intrans. Essere, apparire bianco.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 8.24: Ancora la terra non arata menava le biade, e lo rinovato campo **biancicava** delle piene spighe.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 83.15: Intanto lo medicamento, posto nel caldo paiuolo, bolle, e salta, e **biancica** colle enfiate onde.

[u.r. 11.02.2008]

BIANCO agg./s.m.

0.1 *bbianco*, *biacho*, *bïamch'*, *bianc'*, *bianca*, *biance*, *bianch'*, *biancha*, *bianche*, *bianchessime*, *bianchi*, *bianchissima*, *bianchissime*, *bianchissimi*, *bianchissimo*, *bianchixima*, *biancho*, *bianci*, *biancie*, *bianco*, *bianga*, *bianghi*, *bianka*, *bianki*, *bianko*, *bianzi*, *blanc*, *blanç*, *blanca*, *blance*, *blançe*, *blanch*, *blancha*, *blanche*, *blanchi*, *blanchia*, *blanchismo*, *blanchissima*, *blanchissimo*, *blancho*, *blanci*, *blançi*, *blancke*, *blanco*, *blancu*, *blange*, *blanka*, *blanke*, *blanki*, *blanqe*, *blanqi*, *blanque*, *blanza*, *bllancho*, *byancha*, *byanchi*, *janchi*, *janco*.
0.2 DELI 2 s.v. *bianco* (germ. *blank*).
0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1240-50; Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1272-78; *Doc. sen.*, 1277-82; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pis.*, 1298 (2); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Doc. cort.*, 1315-27; *Stat. sang.*, 1334; *Doc. lucch.*, 1332-36; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. volt.*, 1348.

In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82; *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, Libro, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (francopiem.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1315 (02); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. moden.*, 1374; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Esercizi cividal.*, XIV sm.; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Castra, XIII (march.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. assis.*, 1343; *Stat. castell.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *acqua bianca* **1.3**; *bianca festa* **11.1**; *bianca ragione* **9.1**; *bianche parole* **9.2**; *bianco come neve* **1.1**; *bianco d'uovo* **14.3**; *bianco degli occhi* **14.1**; *bianco dell'occhio* **14.2**; *bianco dell'uovo* **14.3**; *bianco e vermiglio* **4.2**; *bianco nell'occhio* **14.2**; *bianco più che neve* **1.1**; *carta bianca* **8.1**; *conoscere il bianco dal nero* **12.1**; *dimostrare il perso per il bianco* **12.2**; *distinguere il bianco dal nero* **12.1**; *erba bianca* **11.2**; *far credere che il bianco sia nero* **12.2**; *fare del bianco nero* **12.2**; *fare del bianco perso* **12.2**; *foglio bianco* **8.1**; *mostrare il bianco per il nero* **12.2**; *mostrare la bianca per la bruna* **12.2**; *pane bianco* **11.3**; *rimanere bianco* **4.1**; *strada bianca* **1.2**; *terra bianca* **11.4**; *uva bianca* **11.5**; *vendere il nero per il bianco* **12.2**; *vestire a bianco* **12.3**; *vestire di bianco* **12.3**; *via bianca* **1.2**; *vino bianco* **11.6**.
0.6 A *Doc. pist.*, c. 1200: Casa del Biamco; *Doc. sen.*, 1235: Bia(n)cho barbiere.
0.7 1 Che ha il colore della neve, del latte. **1.1** Fras. *Bianco più che* (*come*) *neve*. **1.2** [Astr.] Locuz. nom. *Via*, *strada bianca*: la Via Lattea. **1.3** Locuz. nom. *Acqua bianca*: tratto di mare aperto (caratterizzato dalla presenza di schiuma?). **2** [Di oggetti metallici e sim.:] lucido, brillante. **2.1** [Di monete:] d'argento. **3** Che ha i capelli bianchi, canuto. **4** Che ha la pelle di colore chiaro. **4.1** Locuz. verb. *Rimanere bianco*: impallidire. **4.2** Fras. *Bianco e vermiglio*. **5** Che porta abiti di colore bianco. **6** Fig. Appartenente a una determinata fazione politica. Anche sost. **7** Fig. Pulito. **8** [Di supporto scrittorio:] che non reca tracce di scrittura. **8.1** Locuz. nom. *Carta bianca*, *foglio bianco*: foglio non scritto attraverso il quale l'offerente conferisce al ricevente piena libertà d'azione. **9** Fig. Puro, innocente. **9.1** Locuz. nom. *Bianca ragione*: ragione incontrovertibile. **9.2** Fras. *Bianche parole*: discorsi falsamente blandenti. **10** [Di liquidi:] chiaro, non torbido. **11** Locuz. **11.1** Locuz. nom. *Bianca festa*: festa di capodanno dei Mongoli. **11.2** [Bot.] Locuz. nom. *Erba bianca*: denominazione sic. di alcune piante della famiglia Artemisia. **11.3** Locuz. nom. *Pane bianco*: pane di farina di frumento. **11.4** Locuz. nom. *Terra bianca*: sorta di argilla? **11.5** [Bot.] Locuz. nom. *Uva bianca*: uva di colore chiaro. **11.6** Locuz. nom. *Vino bianco*: vino di colore chiaro (opposto al *vino nero* o *rosso*). **12** Sost. Il colore bianco. **12.1** Fras. *Conoscere* (*distinguere*) *il bianco dal nero*. **12.2** Fras. *Far credere che il bianco sia nero*; *fare del bianco nero* (*perso*); *dimostrare il perso per il bianco*; *mostrare il bianco per il nero*: ingannare. **12.3** Fras. *Vestire di*/*a bianco*: portare abiti di colore bianco. **13** Sost. Sostanza colorante bianca. **14** Locuz. **14.1** [Anat.] Locuz. nom. *Bianco degli occhi*: membrana connettivale dell'occhio umano, sclerotica. **14.2** [Med.] Locuz. nom. *Bianco del-*

l'occhio (*nell'occhio*): macchia biancastra patologica sulla cornea; albugine. **14.3** Locuz. nom. *Bianco d'uovo* (*dell'uovo*): albume. **15** [Tess.] Sost. Sorta di tessuto di lana bianca.
0.8 Pär Larson 14.03.2003.

1 Che ha il colore della neve, del latte.

[1] *Doc. savon*., 1178-82, pag. 173.22: una archa (et) lectulo unu(m) (et) une tesoire (et) una vidola (et) bolenti(n) .jj., unu(m) **bla(n)cho** (et) unu(m) negro...

[2] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 1, pag. 60.14: Ebe mesere Miliore uno paio di calthe **bianche** p(er) s. vj 1/2 Soma l. xxxv e s. vi. dr. vij.

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 14, pag. 569.14: Et in quello loco ke mo se dice Santa Balbina, da li antiqui se clamava Albeston, inperzò ke kello se faceano le **blanke** stole de li imperatori.

[4] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 123.6: Avea sognato la notte che nel seno li volava un pulcino di molto **bianchissimo** colore e con molto chiara boce, e del suo seno uscia cantando e volava in cielo.

[5] *Doc. prat.*, 1275, pag. 529.13: Bernarduccio Sichinolfi p(er) xlviiij b. (e) iij quarti di çe(n)dado vermiglo (e) **bia(n)cho** (e) indacho (e) gallo p(er) j go(n)falone di chavalieri (e) p(er) j di balistrieri (e) p(er) una maniera di merchato, lib. vij (e) s. xj me(no) d. vij.

[6] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 435.23: Anche diedi s. xxiij di picioli dies v uscente ottobre p(er) due foderi **bianki** a Cha(n)bio pilliciaio, l'uno p(er) Dino di Simone e ll'atro p(er) Giova(n)ni di Baldovino.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 202, pag. 95: A quest parol responde la savia formigheta: / «Anc paira eo negra 'd fora, dentro sont **blancha** e neta.

[8] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 10.3: Ancho XL den. nel dì d'una panella di feltro **biancho**.

[9] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 30.9: E trovamo la terra de molti colori; e trovamo entro per essa de molte generazioni petre oposite l'una a l'altra, ché tale trovamo dura e tale molle, e tale leve e tale grave, e tale grande e tale piccola, e tale nera e tale **bianca**; e trovamole svariate de forma e de colori...

[10] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 197.27: Ughulino di Balducio da Monte Topari li vendei a die XII d'ottobre MCCLXXV cascio messanese lib. LXXXXI per s. XL lo cent. e cascio **biancho** lib. LXXVI per s. XX, lo cent. monta s. LI.

[11] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 8, pag. 240.19: Aquest munt, qui est apelà Libanus, significa blanzor. Zo fo lo iois de la resurrectiun e de l'ascensiun, o' li angel aparegrun en **blanza** vestimenta, si cum dit saint Luca evangelista...

[12] Castra, XIII (march.), 33, pag. 917: «[O] fermana, se mi t'aconsenchi, / duròti panari di profici / e morici per fare **bianchi** denchi: / tu lli à tôrte, se quisso no 'rdici.

[13] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.31: E dis Pliniy che in India è bove habiant una sola corna, et è oculà de macule **blanche** e ha solide le ongle, sì com'ha ie cavay.

[14] *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311, 16.378, pag. 194: Li disípori, con pjanto, / faxeam l'aparejamento / de sepelir lo corpo santo, / condio de tar unguento, / entr'um morimento novo / che Josep faito avea, / em bello drapo **janco**, aprovo / fazando como se dexea.

[15] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 46-66, pag. 604, col. 2.28: Po' c'ha ditto la trasformazione, dà exempio del colore, e dixe com'el papiro, zoè, la carta banbasina è **biancha**, e ardendolla deventa negra, cussí quisti dui animai a de diversi culuri unidi un terzo colore generono...

[16] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 109.7: R. primo. L'alecçione del quale consolo si debbia fare per le due parti del presente consiglio, e facciasi a lupini **bianchi** e neri, e lo simile s'intenda e faccia degli altri offitiali...

[17] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 231.27: MCCCXXXV In quisto millesimo, a dì XIJ d'agosto, se trasse el gonfalone del comuno de Peroscia, cioè el gonfalone al canpo **bianco** e 'l lione vermeglo, per andare sopre la città d'Areçço.

[18] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 106.27: It. de avere die v settenbre per orditi ottantanove **bia(n)chi** che pesonno netti lbr. novanta quatro uc. otto...

[19] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 29.1: 11. fuli datu per vistiri unu mantellu nigru, ià sia chò que acustumatu era di darsi oy **blancu** oy russu.

[20] *Stat. assis.*, 1343, pag. 180.14: piacque a xxvij huomene lì staiente el dicto del dicto Cecco consilgliere, i quagle le loro pallocte misero en la bossala nera del sì, no obstante v huomene, i quagle le loro pallocte misero ella bossola **biancha** del no, e così fo optenuto e reformato.

[21] *Stat. collig.*, 1345, cap. 13, pag. 12.36: neuno artefice dela decta università lavori nè lavorare faccia per l'offerta de' ceri dela festa del beato sancto Alberto se non cera nuova e pura e -l locigno de' decti ceri di bambagia nuova e **biancha**, el quale lucigno non sia stato già altra volta colato.

[22] *Stat. volt.*, 1348, cap. 23, pag. 42.13: Ciascheduno de' frategli de la compagnia abbi la sua cappa **bianca** e non d'altro colore, la quale possa foderare di stametto di quello che gli piace...

[23] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 204, pag. 16: Ma pocho stando io vidi vegnir lui / da cha de Herodes chon la vesta **blancha**, / chon li ochi basi in terra intrambi dui.

[24] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.35: Anco mo li frati d'essa frate[r]nita de humili panno en preçço et colore non al postutto **bianco** overo nero comunamente vestire se debbiano...

[25] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 193, pag. 41: Poy che ebe la corona et lo papale manto, / Entrò ad cavallio in Aquila in 'n asenello **blanco**, / Lo re Carlo adestrandolo, lo filio dall'altro canto / Ch'era re d'Ongarìa, como dice quisto canto.

[26] *Doc. moden.*, 1374, par. 3, pag. 154.11: Anchora una cultra de pano endego de tre pecie frodà de panno **biancho** la quale coltra el dito Jacomo ave pignà da Nicholò de Carello...

[27] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 14.10, pag. 37: Amor et fede et purità importa / con pia clemencia la tortora **biancha**, / il chiaro ciel leticia con salute, / il sol giusticia et la sorela francha, / i rraggi intorno tute [altre] le vertute / ch'el buon fidel a ben sperar conforta.

[28] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 25.20: La parte de sopra era bianca, la parte de mieso era roscia. In pietto portavano una palomma **bianca**, la quale teneva in vocca uno ramo de oliva in segno de pace.

[29] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 19.2, pag. 235: Madona santa Maria in Belieme sì stava, / indel sò **bianco** lecto dormiva e ponsava.

[30] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 51, pag. 173.13: LI. La varietate delli occhi et la div(er)sitate delli pili mutarese no(n) pò, ca se (con)iungne in quella g(e)n(er)atione i(n) la prima materia, unde sempr(e) sta i(n) uno et i(n) quillo medesmo m(od)o, çoè q(ua)n unu occhio ène de **biancho** colore et l'altro de niro, voi l'uno biancho et l'altro varo, voi altri colori semelgiante...

1.1 Fras. *Bianco più che* (*come*) *neve*.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 417, pag. 615: de clare margarete serà tut adornadho, / **blanqe** plui qe no è neve né de flore de pradho...

[2] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 194, pag. 634: D'oro è embrostae le söe vestimente, / **blançe** plui ke nevo e plui de rose aolente, / e tant'à setille le veçue e le mente / ke de celo en terra cognoxo e vé la çente.

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 167.33: le braccia colorite, li denti bene ordinati, di colore d'avorio con alquanto splendore; il collo diritto, lungho e coperto, **bianco** come neve...

[4] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 25.4, pag. 384: Umilità dolcemente il riceve / e dice: – Punto non vo' che ti gravi, / ch'e' pur convèn ch'io ti rimondi e lavi, / e farotti più **bianco** che la neve.

[5] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 59, pag. 81.11: Fatte le tovaglie, elle sono brune; mettendole nel fuoco diventano **bianche** come nieve; e tutte le volte che sono sucide, si pognono nel fuoco e diventano bianche come neve.

[6] *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311, 6.50, pag. 113: Lavaime e faime franco / e pu ca neive esser **bianco**.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 93.37: Le soe vestimente devegnan pù **bianche** cha fiocho de neve, e aparssan lì consego Moyses et Helya chi parlavan con sì de quel straexcelente amor ch'el voleva compir in Yerusalem in sustegnir la croxe...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 28, pag. 236.31: Intre questo la regina Pantasilea co la schera de le femene soy venne a la vattaglya colle sopreinsegne **blanche** tutte como neve, et ortando con gran francheze contra li Mirmiduoni rompendolle per forza e ferevalle et abatteande a terra feruti.

1.2 [Astr.] Locuz. nom. *Via*, *strada bianca*: la Via Lattea.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 9.701, pag. 169: Vapor sottili sua potenzia abbranca, / Sempre tirando su ne l'aria chiara, / E par che in ciel si mostri la via **bianca**.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 219.38: E chiamansi le quattro che sono in un filo, quelle che fanno una linea torta, e tagliano la via **biancha** per la larghezça...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 12, ch., pag. 179.22: Chiosa per sanc[to] Tomaso d'Aquino sopra il detto testo d'Aristotile ove ditermina de la galaxia. Cominciamo a dire della galaxia che ssi chiama via di latte e via **bianca**, imperciò che apparisce nel cielo ad modo d'una via bianca, e a modo d'un fummo chiaro...

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 14, ch., pag. 182.15: E pare che sia un cerchiello bianco e alquanti la chiamano la strada **bianca**, imperciò che se ne va giù per lo cielo a modo d'una via.

1.3 Locuz. nom. *Acqua bianca*: tratto di mare aperto (caratterizzato dalla presenza di schiuma?).

[1] *Portolano Marc.*, XIII (ven.), pag. 236.5: Si vis navegare de Acre per andar ad Allexandria, navega per ponente milliaria CCL et poi torna in afracin et vas supra lo Faro et sunt de ver sirocco Isulis quae vocatur Bostrere et ven in ancora son de pasa XX vel XVIII et fose men va fora in pasa XVI non men et seras fora milliaria LX usque LXX et vederase aqua **blancha** et vederasi lo Faro et ronan de ver maistro et d'Alexandria a ccaput Selmone navega per maistro et sunt milliaria D.

2 [Di oggetti metallici e sim.:] lucido, brillante.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 364, pag. 613: aostor ao sparaveri vol, e falcon mudhadhi / e veltres e segus, levrer encadenadhi / e bon osberg[h]i **blanqi** et elmi afaitadhi...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 11-3.5, pag. 280: l'un ferro vince l'altro per aciero, / cioè lo flor del ferro che si sprima / per foco, fin ch'è **blanco**, ch'era nero; / e mettesi dal taglio e da la cima / e cresce indelo stato [suo] primero, / sì c'altro ferro da lui non [i]strima.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 41, pag. 72.20: E stando nel campo, venne contra lei un cavaliere molto vecchio con una gran barba canuta, e con tanto bella forma, quanto piú fue possibile a la Natura di fare; armato di tutte armi **bianche**, in su 'n un grandissimo destriere; e avea seco molta gente.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 128.14: Tolomeo dice, nello allegato libro, che Giove è stella di temperata complessione in mezzo della freddura di Saturno e dello calore di Marte. L'altra si è che intra tutte le stelle **bianca** si mostra, quasi argentata.

[5] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 590.11: Argento **biancho**, chi vende et chi compra, et bolsome d'argento, per parte, per livra den. I. Argento morato paghi, per parte, chi vende et chi compra den.

[6] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 315.12: candeo, des, per essere rovente et **bianco**.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (ii), par. 27, pag. 660.6: l'ariento è più lucido metallo che l'oro, in quanto egli è **bianchissimo** e il bianco è quel colore che più ha di chiareza...

2.1 [Di monete:] d'argento.

[1] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 94.19: E deono dare, i quali portorono contanti per spese, questo dì, lbr. trenta di tornesi piccoli; valsono, a fior. d'oro, fior. 34 s. 10 d. 8 tor. pic. Ebbone libre sei di medallie **bianche**.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 55.25: In lLimixo sì è una moneda a la qual vien dita bexante **blancho** e lo bexante blancho sì val s. 4 de çiprexi piçolli.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 92.4: Il bisante **bianco** di Famagosta si ragiona aspri 7 di Candeloro.

– Sost.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 263, vol. 2, pag. 438.18: il re di Francia isdegnato vi mandò messer Carlo di Valos suo zio con più di IIIm cavalieri franceschi a fare guerra, e per bisogno di danari peggiorò la sua buona moneta d'argento XIIII e più per C, e fece medaglie e **bianche** d'argento a guisa del re Filippo suo padre...

3 Che ha i capelli bianchi, canuto.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 385, pag. 539: No credano le femene, però c'ai pelo **blanco**, / qe de li soi deporti sia recreto ni stanco.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 5, pag. 159.5: Vedi che noi siamo già tutti **bianchi** di vecchiezza; le braccia e le mani ci sono infiebolite del grande travaglio che noi avemo durato in tue battallie.

[3] *Palamedés* pis., c. 1300, pt. 2, cap. 15, pag. 59.30: L'omo era sì vecchio duramente che a pena potea andare se non molto pianamente, ed era tutto **bianco** come uno hermelino e avea li capelli lunghi in fine a la cintura...

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.21, pag. 201.25: Fu cavaliere di grande animo e nome, gentile di sangue e di costumi, di corpo bellissimo fino

alla sua vecchieza, di bella forma con dilicate fatteze, di pelo **bianco**; piacevole, savio e ornato parlatore, e a gran cose sempre attendea...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.83, vol. 1, pag. 49: Ed ecco verso noi venir per nave / un vecchio, **bianco** per antico pelo, / gridando: «Guai a voi, anime prave!

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 65, pag. 154.4: *Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo*, il quale per altro sarebbe paruto nero, se gli anni non l'avessero fatto divenir canuto, per ciò che la gente volgare stimano che il diavolo sia nero, per ciò che i dipintori dipingono Domenedio **bianco**: ma questa è sciocchezza a credere, per ciò che lo spirito, essendo cosa incorporea, non può d'alcun colore esser colorato.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, Tavola rubr., pag. 218.32: De Geruntio monago lo qua vi' venir a sì omi munto **bianchi**, e disenli l'un de lor ch'eli eram venui per menà-ne alquanti frai de lo monester de Grigorio.

[8] **Gl** Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 27-44, pag. 165.26: *Item* quando questa simplice dictione 'Bellacana', che significa «una femina cossì nominata», fi astiçata con queste due dictione, *videlicet* 'bella', che significa «una cosa bella», e 'cana', che significa «una cosa canuta e **biancha**».

4 Che ha la pelle di colore chiaro.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 5.47, pag. 109: O colorita e **blanca** / gioia de lo meo bene, / speranza mi mantene, / e s'eo languisco, non posso morire...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 40.23: e quanto andaremo sotto lo polo de settentrione, tanto ne cessamo più dal cancro, tanto de rascione trovaremo li òmini più **bianchi** e magiori per casione de la fredura.

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 125, pag. 197.1: Toloma[n] è una provincia verso levante, e ànno lingua per loro e sono a[l] Grande Kane. La gente è idola. E' sono bella gente, no bene **bianchi** ma bruni, e sono buoni uomini d'arme.

[4] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 315.12: Le **bianchissime** donne convegnono avere colore di pulla: il colore de la pulla si convenia alla giovane Briseida quando ella fue presa, e allora altressie ebbe colore di pulla la sua vesta.

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 8, pag. 34.14: fu prisu in unu altru castellu unu homu chi havia una soru cussì bella et **blanca**, chi, quandu illa andava a lu mari et a li flumi dulchi, et li pixi di lu flumi, oy di lu mari, vidianu li soy gambi cussì blanchi, tutti currianu ad ipsa, dilitandusi di tanta blanchicza et bellicza chi, cum li manu, li pixi si lassavanu prindiri cum dilettu.

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 97.26: E per tre ragioni è 'l fanciullo **bianco** o bruno: l'una per simigl[iante] di padre o di madre; seconda, quando la madre è di sì calda compr[essione] che riarde la matera, onde 'l fanciullo nasce bruno...

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 157.4: Deu et l'anima di Cristu sunu dui in unu essiri, comu accidenti et substancia. Exemplum: homu **blancu**. Altru esti homu, altru blankictia, et tamen unu essiri et unu sussistiri esti homu blancu.

– Sost. Persona dalla pelle chiara.

[8] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 84, pag. 526: Lasaile d'amar: faite bel semblant a çascuna, / c'autresì è veçaa la **blanca** con' la bruna.

[9] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 17.81, pag. 227: Si m'è dura – [e] scura – figura / di quantonqu'eo veo: / gli occhi avere – e vedere – e volere / altro non disio; / trecce sciolte – ni avolte – ni adolte, / né bruna né **bianca** / [...] / [... -anca].

[10] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 61.32, pag. 206: Ché ciò lo franca, – se davanti vede: / che 'l validore vale se no stanca / nel mal poggiar la branca / e ne lo bene aver speranza e fede: / chi ben provede – di bruna fa **bianca**.

[11] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 13, pag. 108.31: Poni che due sono figliuoli d'uno re, et l'uno è bianco et l'altro è nero, or se lo **bianco** volesse signoreggiare lo nero, non sarebbe elli contra ragione?

4.1 Locuz. verb. *Rimanere bianco*: impallidire.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 46.47, pag. 169: allor mi surgon ne la mente strida; / e 'l sangue, ch'è per le vene disperso, / fuggendo corre verso / lo cor, che 'l chiama; ond'io rimango **bianco**.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 3.29, pag. 12: Alora cresse il sfrenato desiro / e tutto si enple, né se clama stancho, / finché apunto m'à scorto / ch'el si converte en ammaro sospiro; / e pria ch'el spiri eo remagno **biancho** / a simile a l'om morto.

4.2 Fras. *Bianco e vermiglio*.

[1] Piero Asino, a. 1267 (fior.), 10, pag. 475: La sua ballia [[*scil*. di Amore]] – è tanto, infin che dura, / che la figura – fa **bianca** e vermiglia; / a maraviglia – toglie e dà paura.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 14.5, vol. 1, pag. 139: Ave, vergene gaudente, / madre de l'Onnipotente! / Lo Signor per maravegla / de te feice madre e filia, / rosa **bïamch'**e vermegla / sovr'ogl' altro fiore aulente.

[3] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 120, pag. 491: E 'l color natural **bianco** e vermiglio, / come la fior di grana flore inversa, / è simil del serpente ch'è fregiato, / che par dipinto per gran maestria...

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.116, pag. 124: Figlio **bianco** e vermiglio, / figlio senza simiglio, / figlio, a chi m' apiglio? / Figlio, pur m'hai lassato! / Figlio bianco e biondo, / figlio volto iocondo, / figlio, per che t' ha 'l mondo, / figlio, così sprezzato?

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 46, pag. 98.13: Sì com lo color **biancho** e vermezo è più bello e più pretioso apreso lo negro in-cossì li iusti in più belle e più splendinti in comparatione de li malvaxii.

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 126.2, pag. 95: Quando ne la bella pietra m'intoppo, / vermegla e **byancha** vestita di barra, / subito sento datomi un'arra / che ad amare mi sope[r]gla troppo.

5 Che porta abiti di colore bianco.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 2, pag. 7.8: Et introe in una Religione di monaci **bianchi**: e vi stette per più di diece anni...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.22: monnexi **bianchi** monexi negri monexi de Cistel monnexi de Vale Ombroxa, monneghe bianche e negre e grixe...

[3] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, 27, pag. 52.2: Rasonando ello cusì, vete d'un montesello, ch'era sovra lo campo, o' che se medeva, desender una compagnia **blanca**, la quale conduseva una dona bellissima.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 53.60, pag. 74: e i neri fraticelli e i bigi e i **bianchi**, / coll'altre schiere travagliate e 'nferme, / gridan: O signor nostro, aita, aita.

[5] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 41, pag. 252.6: Quelli di San Basilio sono quelli che si chiamano Ermini e ... *** Quelli di San Benedetto sono li monaci neri e **bianchi**, e ...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 28.5: Currevano anni *Domini* MCCCXXXIIII quanno fu creato papa Benedetto. Fu oitramontano, vascone e fu monaco **bianco** de l'ordine de Cistella de santo Bernardo.

6 Fig. Appartenente a una determinata fazione politica. Anche sost.

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 18.1, pag. 188: Color di cener fatti son li **Bianchi** / e vanno seguitando la natura / delli animali che si noman granchi, / che pur di notte prendon lor pastura.

[2] *Doc. prat.*, 1305, pag. 459.5: a ciò che ' Guelfi che sfanno cont(ro) li ordini del comune siano puniti e che ' co(n)finati stiano a confini: s(er) Nuto Iova(n)ni, co(n)finato de' **Bianchi**, e che quello s(er) Nuto p(er) li tempi passati no[n] è istato a co(n)fini...

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 61.30: Nel MCCLXXXXVII in Calen di Giugno fu fatto Podestà Messer Bonifazio de' Giacani da Perugia. Al costu' tempo avendo in Firenze molte izze et brighe, et già fatta de la parte Guelfa due parti, l'una si dicea Nera, et l'altra **Bianca**, et erano grandi odiora tra' Guelfi, spezialmente tra i Gherardini, e' Manieri, perciò che con Manieri sì tenea Messer Corso, et quasi tutta la parte Nera, e i Gherardini avean con loro tutta la parte Bianca.

[4] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.), 3.9, pag. 319: – Viva chi vince, ch'io so' di sua parte! – / Guelfo né ghibellin, nero né **bianco**; / a chi piace il color, quel se nel porte: / che ferirò da coda e starò franco.

[5] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.25, pag. 153.13: Cantino di messer Amadore Cavalcanti [[...]] ruppe una legge aveano i Pistolesi, che era che i loro Anziani si eleggessono per amendue le parti loro, cioè Neri e **Bianchi**. Queste due parti, Neri e Bianchi, naquono d'una famiglia che si chiamano Cancellieri, che si divise: per che alcuni più congiunti si chiamorono Bianchi, e gli altri Neri...

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 576.6: no sianno admessi, nì recevudi, se prima non giureno sé essere de parte guelfa o ghibellina, **biancha** o nigra e se prima egli no giurano de servare i Statuti de quelli luoghi seradi e clausi...

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 24, pag. 375.7: El qual dice D. che Marte el trasse, *idest* lo marchese, de Val de Magra, e comabatendo perdero la bataglia: per la qual perdita li Bianchi foron caciati de Pistoia. E dicilo aciò che li dia doglia, però che D. era **bianco**.

7 Fig. Pulito.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 19, pag. 47.25: A Ferrara arrivorono alcuni Fiorentini all'albergo suo una sera, e cenato che ebbono, dissono: – Basso, noi ti preghiamo che tu ci dia istasera lenzuola **bianche**. – Basso risponde tosto, e dice: – Non dite più, egli è fatto. -

8 [Di supporto scrittorio:] che non reca tracce di scrittura.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 81, vol. 2, pag. 616.16: Castruccio per ischernie de' Sanesi non fece loro null'altra risposta, se non per una lettera **bianca**, ch'altro non dicea se non: «Levate via chelchello», in sanese, cioè il battifolle...

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 4, pag. 89.23: chiese il consiglio all'abate, e pôrsegli la scritta dov'erano iscritti tutti i peccati di quello peccatore contrito. La quale l'abate aprendo, trovò la carta **bianca** sanza veruna iscritta.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 95, pag. 227.19: sì volse el santo Padre che 'l cardenale di Marsiglia che è de' frati Predicatori sì ci disaminasse tritamente. E fummo co lui e co lo 'nquisitore, ed ebbono un notaio col foglio **bianco**, e sottilissimamente ci disaminaro, e missere lo cardenale di Vignone non voleva per amore di noi e per paura.

8.1 Locuz. nom. *Carta bianca*, *foglio bianco*: foglio non scritto attraverso il quale l'offerente conferisce al ricevente piena libertà d'azione.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 76, vol. 1, pag. 145.3: Come li Ubaldini ebbono fornita la loro intenzione, tutti si vestirono di bianche robe, e andarono a Perugia colle carte **bianche** in mano, offerendo al Comune di fare tutta la sua volontà: scrivessono, ed elli afermerebbono.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 215.6: Ed essendo a Padova, avendo a Padova segretamente per lo Comune uno ser Guelfo Giovannini da Magliano notaio, e sapiendo lo 'mperadore che v'era, mandò per lui, e impuosegli volea venisse a Firenze, e da sua parte rapportasse era volonteroso venire con volontà e concordia de' Fiorentini, e che mandassono il foglio **bianco**.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 2, vol. 2, pag. 51.33: quandu nui vulimu mandari ad alcunu nostru potenti inimicu ki cumandi zo ki li plachi, per aviri la sua amistati, nui li mandamu carti **blanki**...

9 Fig. Puro, innocente.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 27.4, pag. 601: E' la fontana la confessïone, / ke rrende l'anema **blanca** e cclarita; / ki la receve cun devotïone / fa termenare la pena infinita; / non à pagura de gire ad inferno / ki ccu l'eterno – Signor sa regnare.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 129.3: E ancora: la Geometria è **bianchissima**, in quanto è sanza macula d'errore e certissima per sé e per la sua ancella, che si chiama Perspettiva.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 10, pag. 83.30: Se tu non ài la mente tua **biancha**, tu non ài Cristo colle vestimenta bianche, unde non puoi sentire dilecto di Dio se tu nol procuri d'avere in dei vestimenti bianchi, cioè in della mente monda.

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 115, pag. 113.9: e' significa confesione, e per ciò è egli bianco, ché confesione è la più **bianca** cosa che sia e la più netta...

[5] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 1, pag. 360.32: E in mirabile modo caccerai da te il tuo primo nerume, e troveratti **bianca**, e pura, sicchè bene ti si converrà quella parola della Scrittura, per la quale gli Angioli maravigliandosi dicevano: Or chi è questa, che sale così bianca, e bella?

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 123.13: anderan in perdiciò a boto e a frasso e seran dampnai da questi sancti barbari, no ghe varrà eloquentia né la borssa pinna noma' la consciencia bonna monda e pura e l'annima devota neta e **biancha** e tuta colonbina...

9.1 Locuz. nom. *Bianca ragione*: ragione incontrovertibile.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 69.9, pag. 187: Sì che mi par aver **bianca** ragione / di non amar se non chi mi vòl bene, / ed in questo son fermo di piccone.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 8.648, pag. 165: Potenzia natural regge e compone / E fa di terra pietre e dure stipe; / E ciò si mostra per **bianca** ragione.

9.2 Fras. *Bianche parole*: discorsi falsamente blandenti.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2770, pag. 271: Così rapisce e fura, / e dà mala misura / e peso frodolente / e novero fallente; / e non teme peccato / d'avistar suo mercato / né di cometter frode, / anzi 'l si tene i· llode; / di nasconderlo sòle, / e per **bianche** parole / inganna altrui sovente, / e molto largamente / promette di donare / quando no 'l crede fare.

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 21.4: Ora, Signiore, disse la 'nperadricie, avete voi udito come questo cinghiale che ora era sì grande e sì vecchio e sì fiero, è stato morto in grattando, e un cattivo pastore che nulla sapeva l'uccise; e così è egli di voi, perochè que' savj con loro **bianche** e pulite parole e per loro senno, vi vogliono disertare e distruggiere.

10 [Di liquidi:] chiaro, non torbido.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 97.14: I sengni di collera nera sì è malinconia, e quando l'orina è **biancha** e chiara e alquna volta è gialla e sottile piena di schiuma; e alquna fiata quando la collera si purgha sì è l'orina ispessa e persa...

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Filis, pag. 10.10: E talora ho io dubitato che mentre che passavi per lo fiume, chiamato Ebro, non fosse la tua naufraga nave attuffata nella **bianca** acqua.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 82, col. 2.14: Et ancora l'orina nera che appare dopo l'orina **bianca** o verde, significa allotta tra grande freddeçça di fegato et che llo suo colore è molto spento nella infermitade che questa cotale orina dimostra nonn è minore che quella che mostra la primaia che va dinançi a questi, ma dimostra maggiore.

11 Locuz.

11.1 Locuz. nom. *Bianca festa*: festa di capodanno dei Mongoli.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 87, pag. 135.16: Or lasciamo questa maniera, e dirovi d'un'altra festa ch'egli fanno a capo dell'anno, e chiamasi la **bianca** festa.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 88 rubr., pag. 135.17: De la **bianca** festa del capo dell'anno. Egli è vero ch'egli fanno loro fest'a capo d'anno del mese di febraio; e'l Grande Kane e sua gente ne fanno cotal festa. Egli è usanza che 'l Grande Kane e sua gente si vestono di vestimenta bianche, e maschi e femmine, pur ch'e' le possa avere; e questo fanno però ch'e' vestiri bianchi somigliro a loro buoni e aventurosi, e però lo fanno di capo dell'anno, perché a· lloro prenda tutto l'anno bene e allegrezza.

11.2 [Bot.] Locuz. nom. *Erba bianca*: denominazione sic. di alcune piante della famiglia Artemisia. || Cfr. Piccitto s.v. *erva*, p. 960.

[1] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 4v, pag. 32.19: Absincium cii... amaritudo vel herba ***blancha***.

[2] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 13v, pag. 32.21: Amaricus ci, idest herba amara ut ruta, vel herba ***blancha***.

11.3 Locuz. nom. *Pane bianco*: pane di farina di frumento.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 214, pag. 244: S'el ha bon vin in casa, azò ke De ghe 'l 'vanza, / On pan **blanc** on polastri on qualk bona pitanza / K'abia mester al povero ke gias in grand pesanza, / S'el pò, sí ghe 'n trameta per farghe consolanza.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 122.34: Ed era per la passqua della Nattività di Cristo all'uscita di dicenbre. Donde tutta la corte e 'l reame si n'enpieo, e quivi fue la maggiore fessta del mondo; e tutte le tavole si trovaro piene di rose e di fiori e di pane **biancho**, e tuttavia crescea.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 149, pag. 346.24: Obbediendolo e' frati, alla parola sua si posero a mensa. Allora Io, che proveggo chi spera in me, mandai due angeli con pane **bianchissimo**, intantoché n'ebbero in grandissima abondanzia per piú volte.

[4] *San Brendano* ven., XIV, pag. 94.3: Puo' sonà ancora la canpanela e in piziola ora vene uno frar de lo monestier con pani molti **blanchi** e con radise fresche de erbe de molto soave gosto.

11.4 Locuz. nom. *Terra bianca*: sorta di argilla?

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 97.4: tuo' lo sugo de la foia del perer e l'axedo e la cllara de l'ovo e la tera **blancha** de li pilliçeri e la farina che volla per lo parer de li mollini e llo stercho de l'axeno, tute queste cosse mestega ben insenbre...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 6, cap. 12, pag. 198.22: Di questo mese si voglion fare i mattoni di **terra bianca**, e di creta, ovvero rossa: imperocchè quelli che di state si fanno, si seccan tosto di fuori, e rimagnono omorosi dentro; però crepano.

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 26.25: La chalça da fondere sì si fàe di terra **biancha** da fabro, ben pesta, e di stopa taliata e di merda di bue: e meschola insieme.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 279.8: Et dein(de) tratto lu sangue co le sang(u)esuch(e) q(uan)to ne pò uscire, tutta la gamba se emplaste d(e) t(er)ra **blanca** et d(e) aceto mestecate e(n)semura, voi illo se tengna i(n) nell'acq(u)a freda cor(r)ente lontanam(en)te la demani et la sera.

11.5 [Bot.] Locuz. nom. *Uva bianca*: uva di colore chiaro.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 155.5: Le diversitadi che ll'uomo truova nell'uve sono in quatro maniere, ciò è **bianche**, e nere, rosse, e di colore mischiato, ciò è intra rosso e bianco. E quelle che sono bianche e di sotile sustanzia, sì ssi quocono agievole mente alo stomaco, ma elle nodriscono poco.

[2] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 7.18: Poi sì fa' che tu abi vj copie d'uve **bianche** (cioè a uno boticielo d'una sonma le vole sei copie), istate al sole, e sì le ispiciola, e gitane fuori le fracide e le seche, e poi sì le amosta.

[2] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 129.11: Questa isola era molto chiara e bella ed era tutta coperta d'uve mature, e 'l colore di questa uva era azurra e l'altro colore violato e l'altra era molto **bianca**.

11.6 Locuz. nom. *Vino bianco*: vino di colore chiaro (opposto al *vino nero* o *rosso*).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 415, pag. 575: Vino **blanco** poco aspero eo pono lo prim[a]ro, / si ene odorifero, suctile e bene claro...

[2] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 625.12: Diene Ciandro lb. V in ka. ottobre LXXXVIIIJ: avemone <due>

uno congna di mosto. Diene lb. VIJ in ka. magio LXXXX per un congnio di vino **biancho**.

[3] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 81.9: Demo a Gianino di Tripoli per tre tonelli di vino **bianco** conpramo da lui e li mettemo a mano in kal. magio tre C cinque per nostro bere nel'ostello.

[4] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 69, pag. 95.5: Apresso questo mangiano e beono; e sappi[a]te ch'egli beono latte di giumente, e cónciallo in tal modo che pare vino **bianco**: è buono a bere, e chiàmallo chemmisi.

[5] **Gl** *Esercizi cividal.*, XIV sm., 37, pag. 106.13: Lu vin **blanch**, com è 'l to, debo vignì usat degl amalaç medeaç di bon myedi. *Vino albo, quale est tuum, debent uti infirmi quibus mederi fuit bonum medicum*.

12 Sost. Il colore bianco.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 39.30: e altra guisa non se conosciarea, come lo **bianco** che non se conosciarea se non per lo nero, e lo monte per lo piano e econtra...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. III, pag. 77.13: si nne puote formare meza qualitate, cioè che tiene il mezo, come tiepido infra caldo e freddo e chome palido infra 'l **biancho** e 'l nero, che tiene natura di ciaschuno estremo...

[3] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 9n.1, pag. 114: Se 'l ner non fosse, il **bianco** non saria, / né 'l ben per mal non perde benenanza, / m', a ciò che ll'uno a l'altro contraria, / ciascun ne cresc'e inforza per usanza.

[4] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 503.32: Formaggio fresco e pietra dura non sono d'una natura, e bene e male non s'acordano bene insieme; e bene è grande differenzia al ver dire entra 'l **bianco** e 'l nero, ché 'l bianco significa nettezza e 'l nero significa lordura e invidia per coloro che si dànno al mondo tanto che per lo peccato affendono...

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 7, pag. 29.22: Differenzia hae dal caldo al calore, da luce a lucente, da la bianchezza al **bianco**, e è tale che l'uno può mancare, ma l'altro no. La cosa bianca può diventare nera, la bianchezza no...

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 80.23: La lingua gli fu a danno; faccendogli la parlevole lingua danno, lo colore ch'era bianco, ora ee contrario al **bianco**.

[7] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 49.14: E ànno il capo, e il collo, e il ventre, e le braccia, e le gambe, e le mani, e i piedi di colore in fra **bianco** e amariglio.

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (ii), par. 27, pag. 660.6: l'ariento è più lucido metallo che l'oro, in quanto egli è bianchissimo e il **bianco** è quel colore che più ha di chiareza...

[9] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 9.13, pag. 27: et perch'io son del sofrir lasso et stancho, / pensando a ciò talor, facio argumento / di far palese altrui el nero e 'l **biancho**, / ma non vorei indarno bater vento.

12.1 Fras. *Conoscere* (*distinguere*) *il bianco dal nero*.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 4.19: In conosciere ben dunque da male, convene essere lucie di sapiensia vera, come a conosciere nero da **biancho**, vole lucie de foco o di pianeta.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 77, pag. 321.39: E sì ò veçu', messere, che s'el è in questo paiese citadini d'alcuna cità li qua' veçano lo pelo in l'ovo e cognoscano la mosca in lo lacte e lo **blancho** da lo negro, quili de questa terra èm desi.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 285.39: L'occhio non ha bisogno d'ammonimento, né di consiglio per intendere la propietà de' colori, perocché cernirà il **bianco** dal nero sanz'ammonitore...

[4] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 4, proemio, pag. 46.28: Ora, se questo fosse, seguiterebbe, che se in uno medesimo stante l'anima vegetativa farebbe sua virtù, o vero ope[re]rebbe sua possanza per sè, e così in uno medesimo stante l'uomo crescerebbe, e distinguerebbe **bianco** da nero, e speculerebbe per sè scienzia...

12.2 Fras. *Far credere che il bianco sia nero*; *fare del bianco nero* (*perso*); *dimostrare il perso per il bianco*; *mostrare il bianco per il nero*: ingannare.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 548, pag. 546: sì à de reu engano lo cor plen et entero, / spesora fa l'om creere qe lo **blanco** sea negro.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 22.6, pag. 110: Lasso di far più verso / son, poi veggi'ogn'om manco / d'amor[e] far tuttor del dritto inverso: / ché qual ten om più franco / di lealtate, perso / tosto fa, se veder se pò, del **bianco**...

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 9.3, pag. 127: Egli è sì agra cosa 'l disamare / a chi è 'nnamorato daddivero, / che potrebb'anzi far del **bianco** nero / parer a quanti n'ha di qua da mare.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 18.1852, pag. 240: Ben è scoperto chiunque vuol celare / Agli occhi umani le opere cattive / E il perso per lo **bianco** dimostrare.

[5] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 41.7, pag. 757: El ben ch'io voglio a te, non me ne doglio, / ma àmoti secondo il paternostro, / e 'l **bianco** per lo nero non ti mostro: / se non è, in ira sia a cui ben voglio.

[6] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 275, pag. 23: Mira chostor con l'apetito fero / che pur a gara el vero danno stroppo / senpre mostrando el **biancho** per lo nero.

– Fras. *Mostrare la bianca per la bruna*.

[7] Maramauro, c. 1360/70 (napol.>sett.), 4.6, pag. 88: Se qualche tregua o qualche ferma pace / tractar si può tra me e la Fortuna, / o pur trovasse mai persona alcuna / che contro a lei co me fosse seguace / e non guardasse li soi ben fallace / monstrandomi la **bianca** per la bruna...

– Fras. *Vendere il nero per il bianco*.

[8] *Caducità*, XIII (ver.), 86, pag. 657: K'ela prometo molto, e poco atendo, / e l<o> negro per lo **blanco** sì te vendo...

12.3 Fras. *Vestire di/a bianco*: portare abiti di colore bianco.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1956, pag. 65: Du angeli veneno adesso a lor / Sí cum plaque al creator, / Molto belli et avinenti, / Vestidi de **blanco** e belli e çenti.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 33, pag. 42.24: Triunfo era uno onore che si dava a' vincitori che venivano di stranie provincie, in questo modo: che 'l vincitore si vestiva di **bianco**, e mettevaseli una corona d'orbaco in capo...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 22, pag. 402.13: andaro per trovare lo Salvatore al monimento, e quello non trovaro; ma trovaro uno giovane vestito di **bianco**, che disse loro: «Voi domandate lo Salvatore, e io vi dico che non è qui...

[4] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 31.17: «Vidy tu Enea, dixe Anchise, quello giovenecto de **blancho** vestito con quello cavallo con sua asta in many con uno cerchiello de multe rose blanche...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 13, pag. 138.22: «Standu stu garzunj cu lu piscupu, sì victi jntrari a lu piscupu alcunj homini vistuti di **blancu**, et eranu multi blanki in fachi.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 120.27: du angeli vestii de **biancho** fon mandai da Cristo a dir a hi so' discipoli ch'i no l'aspichiassan pù in quel logho mè retornassan in Yerusalem...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 217, vol. 2, pag. 784.26: sì feciono in Firenze due brigate d'artefici, l'una nella via Ghibellina, tutti vestiti a giallo, e furono bene CCC; e nel Corso de' Tintori dal ponte Rubaconte fu l'altra brigata vestiti a **bianco**, e furono da Vc.

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 13.3, pag. 558: Lo giorno primo che ben propriamente / m' apparve e stette Amor denanze al volto, / vestito era de **bianco** e fanciul molto / semblava, e li cavelli oro lucente.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 3.18, pag. 95: Qui su sedea, qui su facea dimoro / colui che n'era per suo valor degno, / vestito a **bianco** e la corona d'oro.

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.96, pag. 125: La prima diva, con sua compagnia / che verso me venia, / per farmi acorto dela essença sua, / era la Fede nitida polita, / con gli ochi volti alla celeste vita; / e de **biancho** vestita / movea gli piedi per la excelsa sua / de l'alto colle ch'al ciel ne fa via.

[11] *San Brendano* tosc., XIV (ven.>tosc.), pag. 129.21: La compagnia de' fanciulli era vestita di **bianco** come neve, la compagnia degli uomini giovani [si] [e]rano vestiti di colore di grana, la compagnia de' vechi si era vestita di fini topazi...

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 146.22: In questa isoletta stava una femina inninocchiata. Le mano destenneva a cielo como orassi. Vestuta era de **bianco**. Nome avea Fede Cristiana.

13 Sost. Sostanza colorante bianca.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 359, pag. 538: Tal è palida e tenta la man quand'è levata, / qe l'om la ten per bela quand la vé 'pareclata: / de vermeio e de **blanco** serà sì adobata / q'ela parà una 'magena quand'è ben vernicata.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 391-400, pag. 111.18: E chi non sa che le mura affumicate, non che i visi delle femmine, ponendovi su la biacca, diventano bianche, e oltre a ciò colorite secondo il colore che al dipintore di quelle piacerà di porre sopra il **bianco**? Chi non sa che per lo rimenare, la pasta, che è cosa insensibile, non che le carni vive, gonfia, e dove mucida parea diviene rilevata?

[3] *Doc. fior.*, 1359, pag. 107.14: Vermiglio co' gradi suoi, libr. L, cioè X per di grado. **Biancho** candido, L libr. Giallo co' gradi suoi, L libr., cioè X per di grado.

14 Locuz.

14.1 [Anat.] Locuz. nom. *Bianco degli occhi*: membrana connettivale dell'occhio umano, sclerotica.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 97.11: Se lla collera vittelina abonda troppo, il polso sì va tosto, e à dolore di fronte, sì come dentro ali ochi, e à dolore magiore dala terza ora del giorno insino a vespero; e -l visagio e -l **bianco** delli ochi si trarrae in giallo, e tutto il corpo...

[2] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 44.11, pag. 686: E quando l'aura move il bianco fiore, / rimembro de' begli occhi il dolce **bianco**, / per cui lo mio desir mai non fie stanco.

[3] Brizio Visconti, a. 1357 (tosc.), 2.62, pag. 183: e suo begli occhi com'è suso in cielo / dio Venus s'assomiglia, / ché l'un non face a l'altro alcun soverchio, / ma di que' luminari il bel coverchio / che cuopre e manifesta, / di neri peli ha cresta, / onde candeggia più de gli occhi il **bianco**.

14.2 [Med.] Locuz. nom. *Bianco dell'occhio* (*nell'occhio*): macchia biancastra patologica sulla cornea; albugine.

[1] **Gl** Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 22, pag. 187.24: Sono sette macchie, le quali sono apropriate a' sette peccati mortali, cioè sette cose che fanno macchie. [[...]] La sesta è la albugine o 'l **bianco** de l'occhio; è apropriato a la invidia. Questo bianco de l'occhio [è] quando comprende per amori o per altro la luce, cioè quello che noi chiamiamo il nero de l'occhio, sì che fa macchia, acieca la luce.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 238, pag. 273.10: E chi ardesse le lumache, quello dentro, a modo di carboni, la decima parte, e altrettanto d'uno legnio che si chiama ybano, e pestasse insieme molto bene, e lo stacciasse sottilmente, e poi ugnesse quelli che àe lo **bianco** nell'occhio, due volte il giorno, in trenta giorni lo bianco se n'andrebbe tutto.

14.3 Locuz. nom. *Bianco d'uovo* (*dell'uovo*): albume.

[1] **Gl** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 4, pag. 193.24: La terza ragione si è, che la natura à apparecchiato alle bestie convenevole nodrimento, siccome noi vedemo che la natura à ordinata nell'uovo il **bianco** e 'l rosso, cioè il tuorlo e l'albume, e dell'albume è generato l'ucciello, e del torlo è nodrito, dund'esso vive e si mantiene.

[2] **Gl** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 35, vol. 1, pag. 312.9: La ragione come: Se il **bianco** dell'uovo che aggira il tuorlo non tenesse e non lo rinchiudesse dentro da sè, egli cadrebbe in sul guscio, e se 'l tuorlo non sostenesse l'albume, certo egli cadrebbe nel fondo dell'uovo.

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 5, pag. 147.10: Anbro è una petra ch'è fata per força. Et è facta del **blanco** de l'ovo coto, al quale se dà collor de zafarano.

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), pag. 577.38: E poi ki ài fora kista glandula oi vermi da li soi radichi, la ferita tuta intornu impli di stuppa bagnata in **blancu** di ovu, sufficientimenti e beni; e poi richudi la firuta kí non di cada la stuppa.

[5] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 120, pag. 163.13: Idio per la sua potenza fece il mondo a guisa d'uno uovo; altressì lo fermamento che tutto intornea lo **bianco** dell'uovo, si è l'acqua, ch'è tra lo fermamento che intornea la terra. Lo giallo dell'uovo si è la terra, che è intorniata e siede sopra l'acqua; altressì come lo giallo dell'uovo che è intorniato di bianco.

15 [Tess.] Sost. Sorta di tessuto di lana bianca.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 314.17: Ancho XII lib. et XVIII sol. nel dì ad Achorso tingnitore per tingnitura di sete channe di **biancho** d'Inghilterra che fecie chardenale et per una channa del detto biancho che ssi fecie bruna et per altri panni che ne tense dal detto dì a dietro.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 87.16: Di panni franceschi, da ciascuna parte karati 12 per pezza. E di panni di Vignone e di **bianchi** di Valenza, da ciascuna delle parte bisanti 1 e carati 18 per balla.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 281.15: **Bianchi** di Santo Sisti fanno a peso, e sono di bianchi non tirate alle 36 panno, o 35 il meno.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 25.13: L'abito, lo quale questo frate Venturino li avea dato, era che questi portavano una gonnella bianca, longa, passata mesa gamma. Sopra la gonnella portavano uno tabarretto de biado corto fino allo inuocchio. In gamme portavano caize de **bianco**.

[u.r. 17.09.2007]

BIANCOBIGIO agg.

0.1 f: *biancobigio*.
0.2 Da *bianco* e *bigio*.
0.3 f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Di colore bianco tendente al grigio, perlato.
0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Di colore bianco tendente al grigio, perlato.

[1] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: : Dicono ancore ch'egli [[*scil*. il leocorno]] è di colore **biancobigio**. || TB s.v. *biancobigio*.

BIANCOMANGIARE s.m. > BRAMANGIERE s.m.

BIANCORE s.m.

0.1 *biancore*, *blanchor*, *blancore*.
0.2 Da *bianco*.
0.3 *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Metaura* volg., XIV m. (fior.).
In testi sett.: *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.).
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Aspetto, qualità di ciò che è bianco; colore bianco.
0.8 Raffaella Pelosini 19.12.2001.

1 Aspetto, qualità di ciò che è bianco; colore bianco.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 363, pag. 113: Inlora quando ave intexo lo Lirio olente e bello, / che castità significha per lo **blanchor** novello, / inlora parla e dixe...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 1, ch., pag. 158.23: in uno libro che ssi chiama *De generatione et corruptione*, parli ch'abbia oggimai a dicere de le cose che adivengono e hanno generatione in alti, come de la galaxia, ch'è uno **biancore** che aparisce in alcuna parte del cielo a modo d'un fummo chiaro, e alquanti la chiamano la strada bianca...

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 466, pag. 469.14: Calcidonia è una pietra che è d'uno torbido **biancore**; e è come cristallino.

– [Rif. alla carnagione].

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.14: Maraviglyavase de la gran belleze de tutta la faze soa, la quale monstrava de dare tale **blancore** sengolaremente bello, a modo de uno cristallo de grande lustrore....

[u.r. 08.10.2008]

BIANCOSPINO s.m.

0.1 *bianco spino*.
0.2 Da *bianco* e *spino*.
0.3 *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Arbusto europeo con rami spinosi e fiori bianchi (*Crataegus oxyacantha*).
0.8 Pär Larson 27.01.2003.

1 [Bot.] Arbusto europeo con rami spinosi e fiori bianchi (*Crataegus oxyacantha*).

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 134.21: È mirra una gomma grassa escente d'albero, la quale hae a conservare sanza putrefazione li corpi umani morti. Mirra è albero d'Arabia, d'altezza di V cubiti, simile a **bianco spino**, la cui goccia è verde ed amara...

[u.r. 08.10.2008]

BIANCOVESTITO agg.

0.1 *biancovestito*.
0.2 Da *bianco* e *vestito*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che indossa abiti di colore bianco.
0.8 Pär Larson 27.01.2003.

1 Che indossa abiti di colore bianco.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 12.89, vol. 2, pag. 202: Io era ben del suo ammonir uso / pur di non perder tempo, sì che 'n quella / materia non potea parlarmi chiuso. / A noi venìa la creatura bella, / **biancovestito** e ne la faccia quale / par tremolando mattutina stella.

BIANCUCCIO agg.

0.1 *bianchuccio*, *biancuccio*.
0.2 Da *bianco*.
0.3 *Doc. cort.*, 1315-27: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. cort.*, 1315-27.
0.7 1 Di colore che tende al bianco.
0.8 Gian Paolo Codebò 03.06.2001.

1 Di colore che tende al bianco.

[1] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 39.9: A Monte Falco uno giovenco coççulo de pelo bian ... Uno giovenco robbio che 'l vendemmo a l'Isola: costò lj. ... Uno bovello **bianchuccio**: costò lj. xv s. xiij.

BIANCUME s.m.

0.1 *biancume*.
0.2 Da *bianco*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sostanza fisiologica, secrezione (oculare) di colore bianco (simile all'albume dell'uovo).
0.8 Raffaella Pelosini 19.12.2001.

1 Sostanza fisiologica, secrezione (oculare) di colore bianco (simile all'albume dell'uovo).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Tb* 11, vol. 4, pag. 531.7: [14] E sostenne quella unzione quasi per ispazio d'una mezza ora; e allora incominciò ad uscire uno **biancume** degli occhi suoi, quasi come uno panno d'uovo.

[u.r. 27.11.2008]

BIASAR v.

0.1 *biaxar*.
0.2 Da *biaso*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Navigare a zig-zag contro vento, bordeggiare.
0.8 Francesca Gambino; Elena Artale 12.06.2003.

1 Navigare a zig-zag contro vento, bordeggiare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.88, pag. 625: Se terra o cavo dei montar, / ben da lonzi vòi orzar; / e se lo vento exe traverso / [...] de star a seco o **biaxar** / per no laxarse desviar.

[u.r. 12.06.2003]

BIASCIAMENTO s.m.

0.1 f: *biasciamento*.
0.2 Da *biasciare*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Il rumore che si fa rigirando qsa in bocca per lungo tempo (senza masticarla).
0.8 Giulio Vaccaro 05.11.2008.

1 Il rumore che si fa rigirando qsa in bocca per lungo tempo (senza masticarla).

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Occupate nel **biasciamento** di qualche droga, che credono medicinale. || Crusca (4) s.v. *biasciamento*.

BIASCIARE v.

0.1 *biascia*, *biasciava*, *biassan*, *blascalo*.
0.2 LEI s.v. **blassiare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rigirare qsa in bocca per lungo tempo (senza masticarla); masticare male.
0.8 Francesca Gambino; Elena Artale 04.05.2007.

1 Rigirare qsa in bocca per lungo tempo (senza masticarla); masticare male.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 558, pag. 120: A membro a membro i scarpano col gramp e coi denton, / Li **biassan** e i seguiano e i nizan coi baston....

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 9.2415, pag. 274: La rondine due pietre prezïose / Naturalmente porta nel suo ventre, / [[...]]. / Se li figliuoli sono ciechi ed orbi, / **Biascia** la celidonia, sì che c'entre / Il cano succo che sana lor morbi.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 185, pag. 457.9: e venendo verso Firenze, giammai non le dimorsò, che sempre tra via or l'una or l'altra si metteva in bocca, e quanto più le **biasciava** e rugrumava, più induravano.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 62, pag. 178.14: et alcuna fiata quelle engandole par(te) p(er) toccar(e) alcuna fiata p(er) visu et q(ua)n li pui cubelli dinançi lo **blascalo**...

[u.r. 04.05.2007]

BIASCIATORE s.m.

0.1 *biasciatori*.
0.2 Da *biasciare*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi biascica.
0.8 Francesca Gambino 02.11.2000.

1 Chi biascica.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 41, pag. 375.11: Questi adunque tutti, ingluviatori, ingurgitatori, ingoiatori, agognatori, arrappatori, **biasciatori**, abbaiatori, cinguettatori, gridatori, ruttatori, scostumati, unti, brutti, lordi, porcinosi, rantolosi, bavosi, stomacosi, fastidiosi e noiosi a vedere e ad udire, uomini, anzi bestie, pieni di vane speranze, sono vòti di pensieri laudevoli...

[u.r. 24.09.2007]

BIASIMÀBILE agg.

0.1 f: *biasimabile*.
0.2 Da *biasimare*.
0.3 F *Libro di sentenze*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Degno di biasimo.
0.8 Giulio Vaccaro 05.11.2008.

1 Degno di biasimo.

[1] **F** *Libro di sentenze*, XIV (tosc.): Niuna cosa fa l'uomo pauroso, se non la vita **biasimabile**. || Manuzzi, *Libro di sentenze*, p. 43.

BIASIMAMENTO s.m.

0.1 *biasimamento*.
0.2 Da *biasimare*.
0.3 *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che biasimo.
0.8 Francesca Gambino 08.11.2000.

1 Lo stesso che biasimo.

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.), c. 24, pag. 444.11: E queste parole dicie l'altore sotto **biasimamento** di Firenze, ciò diciendo che vede i fiorentini sì maldisposti a ffar male, che a llui pare mill'anni il morire o venire a quella del purghatorio.

[u.r. 24.09.2007]

BIASIMANTE agg./s.m.

0.1 *blasmante*, *blasmanti*.
0.2 V. *biasimare*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Ostile. **2** Sost. Chi biasima (in particolare, i maldicenti della poesia cortese).
0.8 Gian Paolo Codebò; Francesca Gambino 18.4.2001.

1 Ostile.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.4, pag. 134: conestregne d'amar le cose amante; / ne l'amore è l'odio de le cose **blasmante**: / amare ed odiare en un coraio stante, / socce battaglie tante, no le porria stimare.

2 Sost. Chi biasima (in particolare, i maldicenti della poesia cortese).

[1] Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.), 2.29, pag. 55: S'amorosa possanza / stringesse a li **blasmanti** / lo core e la mente, / non avria tal dottanza / di far vista e sembianti / di gio'ch'ho spessamente.

[u.r. 20.02.2007]

BIASIMARE v.

0.1 *basmano*, *biasema*, *biasemà*, *biasemando*, *biasemano*, *biasemar*, *biasemare*, *biasemavano*, *biasememo*, *biasemo*, *biasima*, *biasimai*, *biàsimala*, *biasimali*, *biasimammo*, *biasiman*, *biasimando*, *biasimandogli*, *biasimandola*, *biasimandolne*, *biasimandolo*, *biasimandonelo*, *biasimano*, *biàsimano*, *biasimante*, *biasimar*, *biasimarci*, *biasimare*, *biasimarla*, *biasimarle*, *biasimarli*, *biasimarlo*, *biasimarmi*, *biasimarogli*, *biasimaronla*, *biasimarono*, *biasimarsi*, *biasimarti*, *biasimasi*, *biasimasse*, *biasimata*, *biasimate*, *biasimati*, *biasimato*, *bìasimato*, *biasimava*, *biasimavan*, *biasimavanli*, *biasimavanlo*, *biasimavano*, *biasimerà*, *biasimerai*, *biasimeranno*, *biasimerannoti*, *biasimerebbe*, *biasimerei*, *biasimeremo*, *biasimeresti*, *biasimerò*, *biasimerotti*, *biasimi*, *biasimiamo*, *biasimino*, *biàsimino*, *biasimo*, *biasimò*, *biàsimola*, *biasimolla*, *biasimolli*, *biasma*, *biasman*, *biasmando*, *biasmandola*, *biasmandovi*, *biasmanlo*, *biasmano*, *biasmar*, *biasmare*, *biasmarla*, *biasmarmi*, *biasmaro*, *biasmarò*, *biasmarsi*, *biasmasse*, *biasmasti*, *biasmata*, *biasmate*, *biasmati*, *biasmato*, *biasmava*, *biasmavano*, *biasmavi*, *biasmeranno*, *biasmerebbe*, *biasmerò*, *biasmi*, *biasmino*, *biasmo*, *biasmò*, *biasmomi*, *biasmono*, *biaxema*, *biaxeman*, *biaxemando*, *bisimare*, *bjasmar*, *blasemà*, *blasemada*, *blasemadho*, *blasemadi*, *blasemado*, *blasemar*, *blasemarave*, *blasemare*, *blasemarè*, *blasemasse*, *blasemati*, *blasemava*, *blasemé*, *blasemerrimo*, *blasemiè*, *blasemo*, *blasimando*, *blasimar*, *blasimare*, *blasimarla*, *blasimate*, *blasimato*, *blasimo*, *blasma*, *blasmadha*, *blasmado*, *blasmai*, *blasmallo*, *blasman*, *blasmando*, *blasmandu*, *blasmandusi*, *blasmanno*, *blásmanolo*, *blasmante*, *blasmao*, *blasmar*, *blasmarà*, *blasmare*, *blasmari*, *blasmarla*, *blasmarti*, *blasmasse*, *blasmata*, *blasmate*, *blasmato*, *blasmatu*, *blasmava*, *blasme*, *blasmerëi*, *blasmeria*, *blasmi*, *blasmo*, *blasmu*, *blaxemando*, *blaxemar*, *blaxemare*, *blaxemava*, *blaxma*, *brasman*, *brasmando*, *brasmare*, *brasmata*, *brasmate*, *brasmerebe*, *jasmar*.
0.2 LEI s.v. **blastemare* (6, 208.38), fr. ant. *blasmer*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sang*., 1278; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Lett. sen*., 1305; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. volt*., 1348-53.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); *Memoriali bologn*., 1279-1300; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Fare oggetto di condanna morale, riprovare. **2** Manifestare i difetti (propri o altrui), accusare. **3** Diffamare. **4** Rifiutare. **5** Confutare. **6** Deridere **7** [Con il predicativo:] ritenere (con valore negativo). **8** Deplorare. **9** Dolersi (anche pron.).
0.8 Francesca Gambino; Elena Artale 08.07.2003.

1 Fare oggetto di condanna morale, riprovare.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 1.47, pag. 14: e non è da **blasmare** / omo che cade in mare - a che s'aprende.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.1, pag. 267: Molto si fa **brasmare** / chi loda lo su' affare / e poi torn'al neiente.

[3] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 52, pag. 132: ma beni è da **blasmari** / Amur virasimenti / quandu illu dà favur da l'unu latu / e l'autru fa languiri...

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 11.9: Questo è bello colore rettorico, difendere

quando mostra di **biasmare**, et accusare quando pare che dica lode.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 189, pag. 84: Respond la rosorina: «Com poss eo fi **blasmadha**? / La Vergene Maria a mi fi comparadha...

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 17: se la tua moglie è ria, co(m)portala, s(e)c(on)do che comodame(n)te puoi, che dice uno savio: co(m)porta (et) no(n) **biasmare** quello che mutar no(n) si può.

[7] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 29.198, pag. 76: Già Salamone / non per offensione / lassò vizio **biasmare**...

[8] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 40, pag. 517: E quel fu nato in rëa ventura / ke briga a 'sto mundo in tal mesura, / ke [a] tuti so vesini se fas **blasemare**.

[9] *Poes. an. urbin*., XIII, 39.66, pag. 622: nanti pon gran peccato nell'anema ke tene / e da Cristo è **blasmata** multo penosamente.

[10] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 219, pag. 26: Ianni, amico meo vògliote recontare / dall'ora che me servisti, no te pozo **blasemare**, / quando annammo ensemmora figliolomo a visitare...

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 11, pag. 633.25: qual vizio t'assalisce quando stai solo, quale quando stai accompagnato, [[...]] quale quando se' lodato, quale quando se' **biasimato**...

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 111.8: l'altro fo cognoscente e fè chomo colonbo, "Pentio son", e reprexe 'l compagno, condanao sì meesmo, **biasmò** 'l so' peccao, lohò lo Segnor iusto e se ghe recomandà.

1.1 Fare oggetto di critica, dichiarare le mancanze, i difetti (di qno o qsa).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 653, pag. 550: S'eu **blasemo** le femene, poncel'e marïade, / no laudo tute moneche qe sta enfaçolade...

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 45, pag. 562: Lengua part li fradeli, qe se vol mal da morte, / e pare da fioli (rar è qi la comporte), / la mugier dal mario, q'è per lengua **blasmado**, / e le fine amistate ch'à quarant'a[n]g dorado.

[3] *Lett. sang*., 1278, pag. 71.11: ch'io ..... achagioni ch'io abo avute paravole ch..... perch'io li **biasimava** ch'eli no· vi lascia nè or..... a queli de la tera sì che se ne choruciano ..... ciò ch'egli vuole fare perc'eli istà ch..... li li biasimava sì mi vuole male ed ave..... || Il testo è corrotto, ma cfr. Castellani, pag. 71: «Monte Gumpoli ha criticato il modo di comportarsi con "queli de la tera" d'un suo superiore».

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 635, pag. 581: lo sonno de meridie, ancora plaça a nui, / li nostri aucturi **blásmanolo** forte; / non è migllore sonno che la nocte.

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 49.6, pag. 196: e non èi passata co sordo, sempre de me mormoranno, / e onne mio fatto **blasmanno**, ià non sia tanto occultato».

[6] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 61.14, pag. 124: Anz'ama più l'uon fermo che codardo, / Ché non dotta che que' faccia **blasmarla**.

[7] *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1287) 23.4, pag. 45: A dir lo male no è cortisia, / a rampognare altrui senza casone; / mo dé' saver la cosa como sia, / po' la dé' **blasemar** s'ell'è rasone.

[8] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 126.15: questa fortuna è quella ch'è tanto **biasimata**, vitiperata, e maladetta dalli uomini, e più da quelli, li quali de' suoi beni più hanno avuto.

[9] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 7, pag. 39.24: ne però chiunque la **biasma** o diciene male o duolsene, fa male e pecca gravemente...

[10] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 23, vol. 1, pag. 179.33: E però Cristo molto maledisse, e **biasimò** gl'ipocriti...

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 190.4: Venuta la sera, li populari romani moito **biasimavano** la malizia delli nuobili e magnificavano la bontate dello tribuno.

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 30, pag. 158.11: Lo cavalcare dello mattino se lauda p(er) m(u)lti mo(d)i, ca se no(n) pò **blasmare** de utilitate et de grande callo. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, XXX: «quia [non] nimis caloris incommodo blaspematur».

1.2 Rimproverare.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 11, pag. 173.31: come porci, e lerciansi ei panni laidamente della vianda; e cotal maniera è molto da **biasimare** e da riprèndare.

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 17.1, pag. 55: Chi messere Ugolin **biasma** o riprende / perché nonn- ha fermezza né misura...

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 526, pag. 344: Quasi ly venia in core / de **blasmar** la Sperança, / ke per sua raffidança / fosse tal turbamentu.

[4] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 19, 136-148, pag. 443, col. 1.14: qui compie so capitolo l'A. mostrando come quei beati ri che parlavano, redarguivano e **biasemavano** li moderni.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 48.10: Dichi adunca Virgiliu **blasmandu** a li homini avari: o sancta fami di auru perkì non constringi a li animi mortali?

[6] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 201.12: e come ci fi saputa la verità, se troveremo ciò essere stato vero, **biasimandonelo** ne gli diremo nostro parere...

[7] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), Pr 11, vol. 5, pag. 644.5: Il folle **biasima** e riprende il suo amico dinanzi a tutte genti...

1.3 Dichiarare senza valore, disprezzare.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 25, pag. 308.23: non pò l'omo dispregiare tezoro più che formento o vino o vidanda altra; ma **biasmare** può l'omo bene dezìo disragionato ed uzo d'esso.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 1, pag. 262.4: abominava e dispregiava, non per infamia o vituperio delli erranti, ma delli errori: li quali **biasimando** credea fare dispiacere...

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 8, par. 1, pag. 91.23: Ma già non si dee l'uomo vergognare d'essere **biasimato** da' rei, perocché dispiacere a loro non è cosa da vergognare, ma da molto disiderare.

[4] <*Cavalca*, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 5, pag. 45.14: si prepone così a gli altri, e dispregiali, è molto iniquo contra Dio; sì perchè **biasima** l'opera sua...

1.4 Trasl. [Rif. ad un oggetto o a merce deperibile:] arrecare un danno, deteriorare.

[1] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 51, pag. 517.12: altre cose et mercie li quali et le quale legheranno et insaccheranno, non depretieranno nè **biasmeranno**...

1.5 Sost.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 33.6: È altresì da riprendere lo troppo lodare come 'l troppo **biasmare**...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 180.11: ché simigliantemente è da riprendere il troppo lodare come il troppo **biasimare**.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. X, par. 29, pag. 519.15: e il **biasimare** se medesimo è atto di stolto...

2 Manifestare i difetti (propri o altrui), accusare.

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 81, pag. 491: Amor **blasma** ed isfama / E dice ch'e' di[s]fama, / Ma non del mi', certano...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 3, pag. 197.21: E se 'l corpo del cielo fosse pòvaro, ch'elli non avesse en sé altra grandissima virtude [[...]] che quella ch'elli adopara sopra la terra, potarease **biasmare**, secondo la sua grandezza, de poca virtude e de poca potenzia...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 1, pag. 151.9: l'altro si è che nessuno dee l'amico suo **biasimare** palesemente, però che a se medesimo dà del dito nell'occhio, se ben si mira la predetta ragione.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 200.17: lo quale, però che gli anni lo vietano del combattere, combatte parlando, e incolpa e **biasma** le maledette battaglie.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 134.29: Et imperò issu Attiu non fu **blasmatu** di peccatu di superbia, ca in quillu locu di la disputaciuni non combatiannu li ymagini...

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 61, vol. 1, pag. 218.30: Ei disse una volta la sua questione alla maniera ch'egli soleva, cioè **biasimando** e accusando altrui...

2.1 Denunciare a gran voce.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 14, vol. 2, pag. 103.29: egli venne là correndo con grande compagnia, e preselo per forza, gridando e **biasimando** la superbia de' Padri, e la crudeltà degli usurieri... || Cfr. Liv., VI, 14, 3: «vociferatusque de superbia patrum».

2.2 [Dir.] Accusare, criticare nei confronti del superiore l'attività svolta da un appartenente all'arte. || (Bambi, *Lessico giuridico*, pag. 78).

[1] *Stat. fior*., XIV pm., pag. 28.1: Di non **biasimare** la giornata dell'altro compagno. Statuto et ordinato è che niuno monetiere ardisca di biasimare la giornata o danari dell'altro monetiere al signiore overo a' signiori della moneta o a' suoi maestri... || Cfr. *Constitutum monetar.*, pag. 6: «nullus moneterius audeat blasimare giornatam aut denarium alterius moneterii domino, vel dominis, monete».

3 Diffamare.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 32.46, pag. 119: Né tanto non si n'hae / come per sogno si crede spesse ore / far zo che non fa fiore: / **blasmando** di fallenza / amor, credo blasm' ha cui fa 'ncrescenza: / di lui bono si n'hae.

[2] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 9, pag. 20.24: ordene de Cistello devoto de la Vergene gloriosa, lo qual un de li altri frari **blasmava** e calunpniava d'ogna cosa che faseva et etiandio lo persequiva de parole...

4 Rifiutare.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 71.2, pag. 375: Io viverò tutto tempo gioioso, / né **biasmerò** giammai tua signoria; / io ti farò sacrificio pietoso, / signor mio caro, della vita mia...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 25, pag. 51.18: quante volte io li suoi altari visitai con incensi, coronata delle sue fronde, e quante volte **biasimai** li consigli della vecchia balia!

5 Confutare.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 12, pag. 51.5: mostrare che non solamente amore ma perfettissimo amore di quella è in me, ed a **biasimare** ancora li suoi aversarii ciò mostrando a chi bene intenderà...

6 Deridere.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 17, vol. 2, pag. 174.6: e li tribuni si gabbavano di loro, che, come garzoni, erano per niente spaventati e **biasimavanli**, per la vergogna cambiaro gli animi...

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 1, pag. 37.1: che fa fare la penitenzia; le quali gli uomini del mondo ne fanno ischerno e **biasimano**. Per la qual cosa molti, vergognandosene, si ritraggono dal fare penitenzia...

7 [Con il predicativo:] ritenere (con valore negativo).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 32.83, pag. 86: d'onor degno m'ha fatto / esso meo car Segnor, la sua merzede, / più me **biasmate** matto, / dicendo pertenevame gaudere, / poi tempo, agio, podere / e bella donna e piacentera avia...

– [In accezione neutra, seguito da dichiarativa].

[2] **?** Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 73.21, pag. 375: Ma no vojo miga **bjasmar** / che no se deja solazar. / Ma savei como e con quai? / Con omi ben acostumai, / chi san lo trepo ben fornir...

8 Deplorare.

[1] *Arte Am. Ovid*. (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), L. 1, pag. 431.5: Io amunirò e **biasmarò** ogni cosa lecita e dislicita essere mescolata. || Traduce il lat. *conqueror*.

9 Dolersi (anche pron.).

[1] Federico II, *Dolze meo*, a. 1250 (tosc.), 15, pag. 51: Or se ne va lo mio amore / ch'io sovra gli altri l'amava: / **biasmomi** de la Toscana, / che mi diparte lo core».

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 313, pag. 40: Donca no 't po 't **blasmar** de De ni anc de mi: / Se tu e' fag demonio, la colpa è pur...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 27.12, pag. 98: E zo credendo la mia canoscenza, / però ch'io son **blasmato** / plus-or forte d'amore / parendomi ingannato, / or co ragione laudarmene voglio...

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 299.14, pag. 193: dir m'avegna / ch'ella mi onbreçi s'eo so' ananti ley, / und'eo me **blasmo** sol de gl'ogli mey.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 40.17: Ca quillu cavaleri [[...]], cussì tostu comu issu cannussiu que illu era statu so frati, multu et longamenti imprimamenti **blasma[n]dusi** di li dei qui l'avianu data quilla spiatati victoria...

[6] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 3, par. 2, pag. 76.22: alcuno caso noioso gli avviene, della tua

taciturnità malo agurio prendendo, forse di te si **biasimerà**».

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 72, pag. 260.28: la reina voi biasimate a sì grande torto: però che ella aría maggiore ragione di **biasimarsi** e di lamentarsi di voi, che voi di lei...

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 88.11, pag. 633: Donqua, se 'l gran filosofo fo 'l primo, / e tu per seguitar lui secondaste, / non te ne dé' **blasmar**, cui tanto amaste.

[9] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 360.130, pag. 449: à del pellegrino et del gentile, / da lei tene, et da me, di cui **si biasma**.

[u.r. 27.11.2008]

BIASIMATO agg.

0.1 *biasimata*, *biasmata*, *biasmato*, *blasmadha*, *blasmato*.
0.2 V. *biasimare*.
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.7 1 Meritevole di disapprovazione. **2** Riprovato, criticato.
0.8 Francesca Gambino; Elena Artale 08.07.2003.

1 Meritevole di disapprovazione.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.27, pag. 268: Nessuno è più ingannato / che de la sua persona: / ché tal si tien **biasmato** / che Dio li dà corona, / e tal si tien laudato / che lo contraro dona / a lui similemente.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 372, pag. 69: Eo ke non ho scïentia pos ti vegn per la stradha, / Pur zo ke tu 'm comandi eo faz a tuta fiadha: / La colpa è tuta toa s'eo fo cossa **blasmadha**.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 82.11, pag. 303: e perciò vostro dono adimandato / dòllovi da mia parte volontieri, / quando aggia tempo e loco non **blasmato**...

2 Riprovato, criticato.

[1] **F** Ser Pace notaio, XIII (tosc.): Amor **biasmato** molto mi· dispare / e ki · disia la sua signoria, / unde a posança intendo mostrar via / la gran vertute, ke di lui appare. || CLPIO, P 162 Pace.1.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 768.13: Niuna altra cosa piaceva agli occhi miei se non Apaten, a' cui beni io mi disposi tutta; e la **biasimata** rusticità co' mie' ammaestramenti cercai d' annullare; e così feci.

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 157.9, pag. 221: Perchè questo tormento in dolce canto, / Arido frutto di sì verde rama? / Onde questa così **biasmata** laude, / Onde questo ingiurïoso amore?

[u.r. 08.07.2003]

BIASIMATORE s.m.

0.1 *biasimatore*, *biasimatori*, *blasmatori*.
0.2 Da *biasimare*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
0.7 1 Chi dice male di qno o qsa; denigratore, calunniatore.
0.8 Francesca Gambino; Elena Artale 26.06.2003.

1 Chi dice male di qno o qsa; denigratore, calunniatore.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 138.18: Lamenterebbersi in questo luogo coloro, che sono **biasimatori** dei tempi de' cristiani... || Cfr. Orosio, *Hist*., III, 4, 4: «obtrectatores temporis Christiani».

[2] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 39.12, pag. 113: E Dio 'nodisca i rei consigliatori / che parlano per mala indivinaglia, / e sono incontro a' miei riprenditori; / e quelli sono degli oc[c]hi **blasmatori** / che vanno disarmati a la bataglia...

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 5, pag. 386.15: Io dirò loro, in iscusa di lui, che i **biasimatori** delle fatte opere non giustamente parlano...

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 315.19: E l'amadore niente peccò, se con giusta correzione riprese li **biasimatori** della donna sua. || Cfr. *De amore*, II, 1: «suae dominae blasphematores».

[u.r. 26.06.2003]

BIASIMATRICE s.f.

0.1 f: *biasimatrice*.
0.2 Da *biasimare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'esempio, cit. da Crusca (4), e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Donna maldicente, calunniatrice.
0.8 Elena Artale 01.07.2003.

1 Donna maldicente, calunniatrice.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): La femmina, cotanto maligna **biasimatrice**, volea seguire la sua costumanza. || Crusca (4) s.v. *biasimatrice*.

[u.r. 09.10.2008]

BIASIMÉVOLE agg.

0.1 *biasimevole*, *biasimevoli*.
0.2 Da *biasimare*.
0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Cronica fior.*, XIII ex.; <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>.
0.7 1 Meritevole di biasimo.
0.8 Francesca Gambino 07.11.2000.

1 Meritevole di biasimo.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 28 parr. 1-3, pag. 123.8: per quello che, trattando, converrebbe essere me laudatore di me medesimo, la quale cosa è al postutto **biasimevole** a chi lo fae. || ED non esclude il signif. (attivo) 'datore di biasimo', come *piacevole* (Boccaccio), *nocevole* (Villani).

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 129.26: Ed allora i Ghibellini dissfecero torri e palaççi e tutte fortezze che' Guelfi aveano, ed altre cose fecero assai laide e **biasimevoli**, di sforzare donne e pulçelle di grande vergongnia.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 2, pag. 8.12: Dispregiare se medesimo è per sé **biasimevole**, però che all'amico dee l'uomo lo suo difetto contare secretamente...

[4] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 410.6: e meno **biasimevole** sia la prodigalitade, che l'avarizia.

[5] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 6 rubr., pag. 46.2: Che la discordia nasce per appetito di magisterio, e quanto sia questo appetito **biasimevole**.

[6] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 7, pag. 223.20: Il che assai manifestamente appare: l'uno veggendo entrare una novella sposa nella casa di Panfilo, però che altro giovane di lui in quella non conosceva, non considerando alla **biasimevole** lascivia de' vecchi, sua la credette...

[u.r. 24.09.2007]

BIASIMEVOLMENTE avv.

0.1 *biasimevolmente*.
0.2 Da *biasimevole*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Indegnamente.
0.8 Gian Paolo Codebò 06.06.2001.

1 Indegnamente.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 103, pag. 76.24: E la dilettazione, la quale questa bestia ha del sangue del becco, assai chiaro dimostra l'appetito che ciascuna delle parti di quegli, che a questa turpitudine si congiungono, hanno del fine di quello disonesto atto; nel quale il sangue de' miseri dannosamente tante volte, quante per altro che per generare si versa, non meno **biasimevolmente** che se in una fetida sentina si gittasse...

BIÀSIMO s.m.

0.1 *basimi*, *basmo*, *biasemo*, *biasimi*, *biasimo*, *biasmo*, *biassino*, *biaxemo*, *blasemo*, *blasimo*, *blasm'*, *blasmo*, *blasmu*, *blasmus*, *blaxemo*.
0.2 Da *biasimare*.
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.4**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Lett. sen*., XIII u.v.; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Per le forme del tipo *blasmo*, v. Cella, *I gallicismi*, pp. 340-344.

Locuz. e fras. *a biasimo di* **1.3**; *apporre biasimo* **5.1**; *apporre il biasimo* **5.1**; *avere biasimo di* **2.1**; *cadere in biasimo* **1.4**; *essere fuori del biasimo* **5.1**; *in biasimo* **1.3**; *in biasimo di* **1.3**; *mettersi in biasimo* **1.4**; *per biasimo di* **5.1**.
0.7 **1** Riprovazione, condanna morale. **1.1** Condanna da parte dell'opinione pubblica. **1.2** Azione degna di riprovazione; colpa, peccato. **1.3** [Con verbi del tipo *parlare*, *dire*]. Locuz. avv. *In biasimo*: con disapprovazione; locuz. prep. *A*/ *in biasimo di*. **1.4** Fras. *Cadere*, *mettersi in biasimo*: porsi in una situazione meritevole di disappunto; essere disapprovato. **2** Disprezzo. **2.1** Fras. *Avere biasimo di* qno: sdegnare, disprezzare. **3** Scherno. **4** Disonore. **5** Rimprovero. **5.1** [Dir.] Riprensione giuridica, accusa. Fras. *Apporre* (*il*) *biasimo a* qno: incolpare, accusare.
0.8 Francesca Gambino; Elena Artale 17.06.2003.

1 Riprovazione, condanna morale.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 3.12, pag. 184: Per **biasmo** e per pavore / de la gente / già neiente / non mi lasso...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 14, pag. 46.10: E in questa maniera fu forte Ettore che dottava il **biasimo** di Polidamante, e amando il suo lodo intraprendeva le cose pericolose e dottabili...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 32.3, pag. 118: Maravigliomi forte / ch'ag[g]io trovato assai / ch'a l'amor danno **blasmo**, / che dicon che dà morte / crudel, piena di guai...

[4] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 14.14, pag. 93: Dunque se 'n dir disovro, / **biasmo** in me non già monta, / a cotal pena fèra / ch'ad ogn'om credo sovro...

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 23, pag. 73.6: Unde, a schivar omne **blasmo** et omne carco, ne ve conseglo ke in alcuna guisa debiati prendere arbitrii...

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 1, pag. 3.9: le due altre, avegna che l'una più, sono degne di **biasimo** e d'abominazione.

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 198.21: e non sarai lieto lungo tempo della morte del fanciullo, della quale tu hai più **biasmo** che loda.

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 14, vol. 2, pag. 253.22: necessario di ponere quì ora alcune delle molte cose, che fanno a detestazione, ed a **biasimo** del peccato immondo, acciocchè ci dispiaccia...

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 40, vol. 1, pag. 300.20: Allora parlò C. Claudio, il zio d'Appio, più per modo di preghiera, che di **biasimo** e di reprensione.

[10] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 7.20, pag. 154: Or come ti può il core sofferire / che la pietà per me sie tramortita? / Se mi consumi o fai perder la vita, / onor non ti sarà, ma **biasmo** rio.

[11] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 5, 2.16, pag. 775: Ma pur, se andar cherendo me fai l'ésca, / lo **blasmo** è tuo, s'io fo quel che te 'ncresca.

[12] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 11, pag. 398.17: e conmettendo malvagitati piene di **biasimo** e d'abominazioni, apertamente si scandalizza il popolo dell'essenpro di quelli...

[13] *Doc. fior*., 1362-75, [1368] 214, pag. 218.25: E considerando che all'Arte della lana potrebbe seguitare **biasimo** e reprensione ongni volta che il decto lavorio non seguitasse secondo la decta deliberagione facta ...

1.1 Condanna da parte dell'opinione pubblica.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 2, docum. 1.26, vol. 2, pag. 18: Guarda la pena di colui che falla, / e 'l **blasmo**, e la vergogna, / sì che freno a te pogna / se tentato / o mal guidato / fossi...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 113, pag. 375.14: ma in verità ti dico, che ti converrà spesse volte essere giusto con **biasimo**, e con vergogna, e allora, se tu se' savio, la mala opinione bene acquistata ti...

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 35, pag. 22.29: Così volle che si dimenticasse la fastidiosa usanza della elezione, acciò che 'l **biasimo** della detta infamia non passasse a dannazione della sua gloria.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 101.4: l'altra li inflissi **blasmu** et infamia, exiliu, vendiciuni di li soy beni, puvirtati, odiu di la patria et morti...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 3, vol. 2, pag. 155.26: De guisa que per modu di iniuria et di **blasmu** a li malvasi custumi di li fimini se uppuni lu nomu di Afrania.

[6] Ventura Monachi (ed. Mabellini), a. 1348 (fior.), *Benchè degli altri*, 7, pag. 108: Rompese amor se non se serva el patto; / Infamia, **biasmo** s'areca quell'atto, / Quanto se doglia la vista delusa.

[7] Jacopo Passavanti, *Tratt. vanagl*., c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 268.28: quasi dica: Non è cosa d'averne loda nè gloria, ma d'averne **biasimo** e infamia.

– *Biasimo della gente*.

[8] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 103.8, pag. 325: ed amerag[g]io con pura leanza, / sol che tu guardi al **biasmo** de la gente: / ché sovente ore vanno indovinando / l'altrui talento, per noia donare...

[9] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 19.4, pag. 140: non dimostrando quanto vi porto amore, / per **biasimo** di tanta mala gente.

[10] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 25, pag. 66.21: Lo **biasimo** de le malvage genti mi vale per una lode.

[11] *Comm. Rim. Am*. (B), a. 1313 (fior.), ch. 168, pag. 872.27: ed ella dica: «io lo fo per coprirti dal **biasimo** de le genti, ma chi è acerbo non mette sé sotto altrui segnoria»...

[12] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Canace, prol., pag. 102.9: Macareo si fuggio, cessando l'ira del padre ed il **biasimo** delle genti.

[13] *Legge di Maometto*, XIV m. (tosc.), pag. 11.17: Poi temendo el **biasimo** delle genti, disse, ch'aveva carta da cielo, ch'egli la ricevesse: e fece legge...

[14] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 10.26: mercatante, rico, inventurato, temoroso e in ogni cosa servente, amatore d'Iddio e temente del **biasimo** della gente, giusto e di buono consiglio per sé e per altrui...

1.2 Azione degna di riprovazione; colpa, peccato.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 41, vol. 1, pag. 418.19: il quale non si studiò tanto di scusarsi e di levarsi il **biasimo** e la colpa, come elli si sforzò di laudare e di esaltare Tempanio. || Cfr. Liv., IV, 41, 9: «amovens culpam quam Tempanium meritis laudibus ferens».

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 206, pag. 44: Lo monte li promisero, retolto a lloro fone; / Vivendo poi in **blasmo**, lo viscovo le caccione.

1.3 [Con verbi del tipo *parlare*, *dire*]. Locuz. avv. *In biasimo*: con disapprovazione; locuz. prep. *A/ in biasimo di*.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 128.5: E diceva che l'uomo non dee parlare di sé nè in lode nè in **biasimo**, ché lodarsi è vanità e biasimarsi è follia.

[2] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 178.17: Questo non dico io in **biasimo** di voi; anzi dico io che altro non si convenia...

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, *osservazioni*, pag. 333.28: Onde il tiranno non guardò alle parole oziose della donna che prima disse in **biasimo** di lui; ma solo guardò alle sue parole...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 13, vol. 1, pag. 102.15: Or questo basti per ora aver detto a **biasimo** della mala fede e delle incantazioni e delle malìe e indivinazioni.

1.4 Fras. *Cadere*, *mettersi in biasimo*: porsi in una situazione meritevole di disappunto; essere disapprovato.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 276, pag. 571: Com femena d'autr'omo no se vol trop sedhere, / qé l'omo se'n dà guarda, e 'n **blasmo** 'n pò caçere.

[2] *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1288) 35.14, pag. 67: ché l'on che dice e no ne fa nïente / si mete in **blasimo** e 'l nimico è campato.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 1, cap. 2, pag. 4.11: Niccomedes era re di Bettimia. In **biasimo** cadde l'uno dell'altro. || Cfr. *Fet des Romains*, p. 10: «et fu blasmez li uns de l'autre».

[4] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), *Appendice*, ball.22.3, pag. 355: Non è dolor né più mortale spasemo / come, senza falir, cader in **biasemo**: / el ben se tace e lo mal pur se cigola.

2 Disprezzo.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2654, pag. 267: ma tu non pensi come / lo spregio ch'è levato / sì possa esser lavato, / né pur che mai s'amorti / lo **blasmo**, chi chi 'l porti: / ché tale il mal dire ode / che poi no· llo disode.

[2] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 115, pag. 25: Mintro mo' sont habiudha in **blasmo** et in dexdegnio, / In molta reverentia da mo' inanze eo venio...

[3] *Lett. sen*., XIII u.v., pag. 50.12: e 'l dispregio et **biasmo** de' rî huomini et peccatori riputatevelo ad grande honore.

2.1 Fras. *Avere biasimo di* qno: sdegnare, disprezzare.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 142.1, pag. 286: «Il bel valetto di cu' **biasmo** avesti / Giadisse, sì [è] colui che lle ti manda...

3 Scherno.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 45, vol. 2, pag. 80.5: persone o gomberute, o per altro modo inferme, e rimproverano loro cotali difetti, perciocchè questo **biasimo**, e questa derisione torna contra al Creatore...

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 1, pag. 37.17: Onde Seneca dice che con forte e diritto animo portare si debbono i **biasimi** e gli scherni degli stolti.

4 Disonore.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 471-80, pag. 126.1: per che lei mostrarti, avresti veduto in onor di te, non in **biasimo**, essere stato fatto da lei.

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, pag. 93.1: peccati isdicevoli e abbominevoli e disonesti, per li quali pare loro meritare disonore, vituperio e **biasimo**...

[3] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 294, pag. 168.17: e simile vi potrebboro intervenire d'altre cose che ti sarebbe troppo grande disinore e **biasimo**.

[4] Bibbia (10), XIV-XV (tosc.), *2 Cor* 6, vol. 10, pag. 169.5: ancor passando per li onori e per li disonori, e per il **biasmo** e per la buona fama...

5 Rimprovero. || Quasi sempre al plur.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 76, pag. 191.31: L'uomo dee sanza cruccio udire i **biasimi**, e le rampogne, che fanno i folli.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 5, pag. 108.4: si mosse mai a vanagloria per le lode degli uomini, né a tristizia per li **biasimi**, né per altra tentazione, e così in ogni cosa, e accidente servava la mente...

[3] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 2, proemio, pag. 18.16: quinto, introduce Cato predetto a rendere con grida e con **biasimo** sollicite quelle anime, sì come nella esposizione del testo appare...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 142, vol. 2, pag. 699.6: Onde in Firenze ebbe molti ripitii e **biasimi** dati a coloro che non aveano lasciato prendere l'accordo co' Tedeschi...

5.1 [Dir.] Riprensione giuridica, accusa. Fras. *Apporre* (*il*) *biasimo a* qno: incolpare, accusare.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 21, vol. 1, pag. 392.6: dicendo, che Minucio avea apposto a Melio falso **biasimo**, e che Servilio l'avea morto senza condennare. || Cfr. Liv., IV, 21, 4: «falsis criminibus a Minucio circumventum Maelium arguens».

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 26, vol. 2, pag. 329.35: li gentili uomini, non pur solamente quelli a cui l'uomo apponea il **biasimo**, ma tutti insieme dicevano, che il biasimo non era già de' gentili uomini... || Cfr. Liv., IX, 26, 11: «nec ii modo in quos crimen intendebatur».

[3] *Stat. sen*., 1356 (2), pag. 13.19: Ancho, con ciò sia cosa che niuno ricerchatore possa avere né charico, né **biasimo** di neuna cosa non dritta che si trovassero...

– Locuz. prep. *Per biasimo di*: con l'accusa di.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 186.7: relevau la morti di l'amicu sou per odiu di lu inimicu e la sua vita ristrinsi per **blasmu** di consilyu et ficissi malvuliri... || Cfr. Val. Max., IV, 7, 4: «vitam suam consilii crimine astrinxit».

– Fras. *Essere fuori del biasimo*: essere esente da accuse.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 25, vol. 2, pag. 328.2: Capua medesima non fu fuori del **biasimo**, sì come fu trovato per inquisizione. || Cfr. Liv., IX, 25, 2: «nec Capua ipsa crimine caruit».

[u.r. 11.02.2008]

BIASO agg./s.m./avv.

0.1 *biaxo*, *bïaxo*.
0.2 Fr. ant. e prov. *biais* (Nicolas, *Anon. gen.*, p. 271).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.5 Locuz. e fras. *per biaso* **3**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che procede obliquamente. **2** Sost. Azione distorta, errore. **3** Locuz. avv. *Per biaso*: di traverso.
0.8 Francesca Gambino 09.11.2000.

1 Che procede obliquamente.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 127.61, pag. 500: Ben deverea asenpjo prender / de guardasse da ofender; / amaistramento e cura / de no tener voluntae dura, / ni cor perverso ni **biaxo** / da poer venir in squaxo...

2 Sost. Azione distorta, errore.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 91.112, pag. 430: Anti [a]vese e' a me vexin / baxai li pei sera e matin, / con lor stagando e solazando, / e seguir per vïa andando, / ca, per far sì mar **bïaxo**, / preso avesse sì gran squaxo...

3 Locuz. avv. *Per biaso*: di traverso.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 86.87, pag. 419: E penser ò per gran peccae, / che tuta questa ereditae, / o per torto o per **biaxo**, / prenderà-l semé tal squaxo...

[u.r. 11.02.2008]

BIASTEMA s.f. > BESTEMMIA s.f.

BIASTEMANTE agg./s.m. > BESTEMMIANTE agg./s.m.

BIASTEMARE v. > BESTEMMIARE v.

BIASTEMATO agg. > BESTEMMIATO (1) agg.

BIASTEMATORE s.m. > BESTEMMIATORE s.m./agg.

BIASTEMIÉVOLE agg. > BESTEMMIÉVOLE agg.

BIASTEMO s.m.

0.1 *biastemi*.
0.2 Da *biastemare*.
0.3 *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Bestemmia.
0.8 Gian Paolo Codebò 05.06.2001.

1 Bestemmia.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ap* 13, vol. 10, pag. 530.8: E data ègli bocca, che parlava cose grandi e blasfemia; e fuli data possanza da far per mesi quarantadue. [6] E aperse la bocca sua nelli **biastemi** a Iddio, blasfemare il nome suo e il tabernacolo suo, e quelli che àbitano in cielo. || Cfr. *Apoc*. 13, 6 «Et aperuit os suum in blasphemias ad Deum».

[u.r. 27.11.2008]

BIÀTOLA (1) s.f.

0.1 *biatola*.
0.2 Etimo non accertato. || Forse accostabile all'abruzz. *piàtëla* (cfr. Pignatelli, p. 302).
0.3 *Gloss. lat.-aret*., XIV m.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Schiacciata di pane non lievitato, piadina.
0.8 Rossella Mosti 07.03.2007.

1 [Gastr.] Schiacciata di pane non lievitato, piadina.
[1] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 302.16: hec placenta, te, la focaccia ella **biatola** e la cialda.

BIÀTOLA (2) s.f. > PIÀTTOLA s.f.

BIÀTULA s.f. > PIÀTTOLA s.f.

BIAVA s.f.

0.1 *biada*, *blava*.
0.2 V. *biavo*.
0.3 *Doc. perug.*, 1339-67, [1342]: **2**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1339-67, [1342]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Cfr. Du Cange s.v. *blavus* (II, p. 678): «non induebat similia vestimenta sed colorata, quae nos vulgo vocamus *blava* (Johannes Monachus, in *Vita S. Odonis* L. 3)».
0.7 1 Veste di colore biavo. **2** [Tess.] Panno di colore biavo.
0.8 Francesca Gambino; Raffaella Pelosini 27.11.2001.

1 Veste di colore biavo.
[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 69, pag. 167.2: Et ha questa vertute: chi ll'àe cum sì in sua **blava** o in ardento e puoi in oro, el ven onorato, amato e pretiato molto.

2 [Tess.]Panno di colore biavo.
[1] *Doc. perug.*, 1339-67, [1342] 2, pag. 258.43: Ancho uno mantello biancho da Devotione per sancto Giovagne de panno de lana. Ancho uno mantello de **biada** rotto da Devotione.
[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 264.15: Là stette per meno de ora, la varva tonnita, lo voito nero como fornaro, in iuppariello de seta verde, scento, colli musacchini inaorati, colle caize de **biada** a muodo de barone.

[u.r. 24.09.2007]

BIAVETTA s.f.

0.1 *blaveta*.
0.2 Da *biava*.
0.3 *Lett. mant*., 1282-83 (?): **1**.
0.4 Att. solo in *Lett. mant*., 1282-83 (?).
0.7 1 Veste di colore biavo.
0.8 Francesca Gambino 09.11.2000.

1 Veste di colore biavo.
[1] *Lett. mant*., 1282-83 (?), 1, pag. 13.29: Debiè dir a Bonaventora de Bovo che mando a lu uno verdo de zelono, che costa in prima compara XLVIIII s(oldi) e meço de venetiani grossi et è ben longo, et una **blaveta** che costa XXXV s(oldi) et meço de grossi, e mostrè a lu questa bina de letra del fato de li drapi, e fo cuntà la blaveta meço braço.

[u.r. 24.09.2007]

BIAVETTO agg./s.m.

0.1 *biadecto*, *biadeto*, *biadetta*, *biadeti*, *biadetti*, *biadetto*, *biaveto*, *blaveta*.
0.2 Da *biavo*.
0.3 *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Stat. pis.*, 1321; *Doc. cort.*, 1315-27; *Stat. sen.*, 1356-68.
In testi sett.: *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.).
0.6 A *Doc. sen.*, 1277-82: Guido Biadetto, Guido Biadetta.
0.7 1 Di colore biavo (azzurro, celeste). **2** Sost. Il colore azzurro o celeste. **3** [Tess.] Sost. Panno o drappo dello stesso colore.
0.8 Francesca Gambino; Raffaella Pelosini 20.11.2001.

1 Di colore biavo (azzurro, celeste).
[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 154, pag. 107: lo to collore è segno de gran dolia e grameza, / però ch'el' à negreza la toa faza **blaveta**, / ell'è segno de morte he de mortale tristeza... || Nell'es., il colore della viola risulta dalla sovrapposizione del nero sul biavo.
[2] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 33, pag. 132.5: Paone è un uccello grande, di colore **biadetto** la maggior parte...
[3] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 71.5: Tofano de Colò da Ceriulo dea dare v li. e s. x per x bracia de panno **biadeto**...

2 Sost. Il colore azzurro o celeste. || Sinon.: *indaco*.
[1] **Gl** *Stat. sen*., 1356-68, cap. 14, pag. 7.15: Ancho ordiniamo, che nullo de l'arte de' dipentori ardisca over presuma di mettare ne' lavorii che facesse altro oro o ariento o colori che avesse promesso, sì come oro di metà, per oro fino, e stagno per ariento, azzurro de la Magna per azurro oltramarino, **biadetto** overo indico per azzurro...
[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 458, pag. 463.21: Zaffiro è del colore del cielo; ma si somiglia **biadetto**.
[3] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 7, 100-108, pag. 215.39: Perso è **biadetto** oscuro, e però dice vie più che persa.
[4] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 25, pag. 40.20: ke l'una turba parivano esser vestidi de drapo d'oro, li altri de porpora, li altri de verde, li altri de biancho, li altri de **biaveto**, tuti in quella forma ch'eli avevano servido a meser Dominode' in questo mondo.

3 [Tess.] Sost. Panno o drappo dello stesso colore.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 61, pag. 236.24: et pessa di panno di Proyno, di verde et di **biadecto**...

[2] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 25, pag. 40.20: ke l'una turba parivano esser vestidi de drapo d'oro, li altri de porpora, li altri de verde, li altri de biancho, li altri de **biaveto**...

[u.r. 24.09.2007]

BIAVIGNO agg.

0.1 *blavegna*, *blavegne*.
0.2 Da *biavo*.
0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.
0.4 Att. solo in *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.).
0.7 **1** Di colore azzurro chiaro.
0.8 Francesca Gambino 09.11.2000.

1 Di colore azzurro chiaro.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 30, pag. 156.15: Elitropia è una petra verde cum gote quasi **blavegne** e verde come smeragdi.

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 40, pag. 159.22: Iagunço è una petra **blavegna** e no cotanto com'el saphir.

[u.r. 10.12.2008]

BIAVO agg./s.m.

0.1 *biada*, *biado*, *blavo*, *blava*.
0.2 LEI s.v. *blavus*.
0.3 *Doc. venez.*, XIII ex.: **1**.
0.4 In testi sett.: *Doc. venez.*, XIII ex.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 **1** Di colore celeste. **2** [Tess.] Sost. Panno o drappo dello stesso colore.
0.8 Francesca Gambino; Raffaella Pelosini 25.11.2001.

1 Di colore azzurro o celeste.

[1] *Doc. venez.*, XIII ex., pag. 16.14: Varnaçon J **blavo** co(n) J gonella sol. IIJ.

[2] *Doc. venez.*, 1307 (2), pag. 55.3: item lo mio varnaçon de camelin et la mia gonella **blava** a mia neça Nadalia et la mia çuba.

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 70, pag. 167.7: Safin sè una petra **blava** e cliara in collor.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 25.17: In capo portavano una capelluzza de panno de lino bianca e de sopra portavano una capelluzza de panno de lana **biada**, nella quale dalla fronte portavano uno tau.

2 [Tess.] Sost. Panno o drappo dello stesso colore.

[1] *Doc. venez.*, 1309 (2), pag. 58.3: item li laso una mia roba, gonella et varnaçon de **blavo** scuro.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 25.12: Sopra la gonnella portavano uno tabarretto de **biado** corto fino allo inuocchio.

[u.r. 08.10.2008]

BIBBIA s.f.

0.1 *bibbia*, *bibia*, *biblia*, *blibia*.
0.2 LEI s.v. *biblia*.
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288-89]: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288-89]; Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *San Brendano* ven., XIV.

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 **1** L'insieme delle Sacre Scritture. **2** Volume che contiene le Sacre Scritture.
0.8 Francesca Gambino 11.01.2001.

1 L'insieme delle Sacre Scritture.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 7, pag. 18.8: e però si dice nella **Bibbia**: «I padri nostri manicaro l'uve acerbe, e' denti de' figliuoli ne sono allegati».

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 6.7, pag. 261: discalzi van, predicando la **Bibia**, / ma poco observa l'or' de tal officio.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 21, pag. 61.21: Et di zo duna sanctu Gregoriu duy exemplj, ky su scriptj in unu libru de la **Blibia** ky si clama 'Lu libru de li Rigi'.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), Prologo, pag. 82.9: Ancora me fu necessario, per compire questa opera, vedere recapitulare e studiare li infrascripti libri, *videlicet*: Tito Livio, Gregorio, Augustino, Ambrosio, Ieronimo, la ***Biblia***, el Maestro de le *Istorie*...

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 165.22: Et da poi per divina voluntate fo la dicta cità deserta, sì como è scripto nella **Bibia** per Isaia propheta et Iohanni evangelista...

[6] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 238.3: Io son quelo gran profeta de lo qual se dise ne la **Bibia** che dise asè cose, e fo' dapuò che lo mondo fo renovado, siando pasado zià longo tenpo lo diluvio.

2 Volume che contiene le Sacre Scritture.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288-89], pag. 283.22: e per volontà e consentimento di costoro gli demmo pegnio la **Bibia** che fu di frate Giusto, e possala inpegnare per gli decti d. e di fuori e i· dentro...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 130.9, pag. 262: La sua scarsella avea pien' e fornita / Di tradigion, più che d'argento o d'oro; / Ed una **bib[b]ia** al collo tutta sola / Portava: in seno avea rasoio tagl[i]ente...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 42, pag. 261.12: Allora credeva elli lo jure conchiudere, e lo migliore mettare in una breve forma, e lo rimanente abattare e lassare. E di mettare avanti **bibia** di lingua greca e latina aveva messa la cura a Biaton di Tarento, che fu a suo tempo.

[u.r. 27.11.2008]

BÌBERE v.

0.1 *bibente*, *bibenti*, *bibo*.

0.2 LEI s.v. *bibere*.
0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.
0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.
0.6 N Si riuniscono in questa voce le sole forme nel corpus chiaramente interpretabili come latinismi integrali, in quanto coesistenti nei testi con forme di *bere*.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Consumare un liquido deglutendolo (anche fig.).
0.8 Pär Larson 25.10.2004.

1 Consumare un liquido deglutendolo (anche fig.).
[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 193.4, pag. 249: Pasco la mente d'un sì nobil cibo, / ch'ambrosia et nectar non invidio a Giove, / ché, sol mirando, oblio ne l'alma piove / d'ogni altro dolce, et Lethe al fondo **bibo**.
[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Prol.* cap. 1, vol. 1, pag. 2.21: all'ultimo, passato il latissimo fiume Phison, pervenne alli Bragmani per udire Iarcas, sedente nel trono aureo e **bibente** del fonte di Tantolo, insegnante fra pochi discepoli della natura, de' costumi e del corso de' giorni.
[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 21, vol. 6, pag. 454.16: [5] Poni la mensa, e contempla e ragguarda; voi, mangianti e **bibenti**, levatevi suso; prìncipi, pigliate lo scudo.

[u.r. 24.05.2011]

BIBLIOTECA s.f.

0.1 *biblioteca*, *bibliotheca*, *bibliothece*.
0.2 LEI s.v. *bibliotheca*.
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.).
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Stat. cass*., XIV.
0.7 1 Luogo adibito alla raccolta dei libri. **2** Raccolta di libri.
0.8 Francesca Gambino 11.01.2001.

1 Luogo adibito alla raccolta dei libri.
[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 12, pag. 568.36: Ad lato ad l'arco de vij lucernarum templum Esculapii, et inperzò se dice Carthelaria ka fo **biblioteca** publica; de le quale ne foro in Roma xxviij.
[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 15, pag. 462.13: Alla malizia del re si seguitò la pena della cittade, perchè percosso il Capitolio di saietta s'accese fuoco, che arse la **biblioteca**, laddove erano scritti ordinatamente tutti i grandi fatti degli antichi, ed altre case che v'erano allato.
[3] *Stat. cass*., XIV, pag. 105.28: In quale iorne de Quad(ra)gesima cziascauno pilge unu libro da la **bibliotheca**, lu quale libro leganu per ordine tutto, li quali libri sone de dare ne lu capu de la Quadragesima.

2 Raccolta di libri.
[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 141, S. Girolamo, vol. 3, pag. 1240.17: Compiuta che ebbe qui la penitenzia quattro anni, ritornò a la città di Betleem, nel quale luogo, sì come savio animale, offerse sé a dimorare a la mangiatoia del Signore. La sua **biblio[teca]**, la quale con sommo studio s'avea fatta elli, e gli altri libri leggendo, tutto il die digiunava infino a la notte.

[u.r. 27.11.2008]

BÌBULO agg.

0.1 *bibule*.
0.2 Lat. *bibulus*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
In testi sett.: *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che assorbe il liquido.
0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Che assorbe il liquido.
[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 188.21: E poi che 'l corpo fue disfatto e cessoe la fiamma; lavaro le reliquie col vino e le **bibule** faville...
[2] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 486.11: Quando li vini bagna le **bibule** ale de Cupido, ello perman e sta grave al so començamento; per certo quello scorla viaçamente le bagnade ale, e ampo' nose lo petto fir spandudo dal'amor.

[u.r. 24.09.2007]

BICA s.f.

0.1 *bica*, *biche*, *biga*, *bige*.
0.2 DELI 2 s.v. *bica* (longob. *biga*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett:. *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.5 Locuz. e fras. *a biche* **2.1**; *fare bica* **2.2**; *fare biche* **2.2**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Mucchio di covoni (di grano o di altri cereali). **2** Estens. Mucchio di cose o di persone (con caratteristiche uguali o affini); quantità notevole. **2.1** Locuz. avv. *A biche*: in gran numero. **2.2** Locuz. verb. *Fare bica*, *biche* di qno o di qsa: accumulare; riunire.
0.8 Francesca Gambino; Elena Artale 02.11.2000.

1 Mucchio di covoni (di grano o di altri cereali).
[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 187.7: e uccisono parecchi uomini, e cominciarono a mettere fuoco nelle **biche** del grano e a tagliare le vigne...
[2] **Gl** Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 707, pag. 268.39: tanto che la state fu sì piovosa, che non si potè metere, che non se ne perdesse della biada e grano, e metuto quando era un'ora sole, innanzi che si potesse fare il covone, o la **bica**, era molle per pioggia, e innanzi che si potesse battere...

2 Estens. Mucchio di cose o di persone (con caratteristiche uguali o affini); quantità notevole.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 29.66, vol. 1, pag. 496: Non credo ch'a veder maggior tristizia / fosse in Egina il popol tutto infermo, / [[...]] ch'era a veder per quella oscura valle / languir li spirti per diverse **biche**.

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 14.20, pag. 39: E chi nella larghezza più trascorre, / Che suo borsa non può, nel vizio cade / Di prodegalità, cu' poi abborre. / Della qual son le condizion sì lade, / Che 'n picciol monte ducon la gran **bica**; / E tiene in povertà chi 'n lei invade.

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 17.31, pag. 46: S' alcun ti fa di lusinghe gran **bica**, / Guarda se quel di che ti loda, è vero, / E poi vedrai se t' ama o ti nimica.

– [In partic., rif. ai cerchi della botte:] *di bica*, (comprati) *in bica*. || Cfr. Stussi, *Zibaldone*, p. 142.

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 41.4: Çercl̃li destessi da olleo V.C per mill(ie)r. Çercl̃li de **biga** CCL per mill(ie)r.

[5] *Stat. venez*., 1338, cap. 39, pag. 446.29: De presentar a lo gastoldo li cercli che serà compradi in **bige**. Item, che çascun de l' Arte che comprerà cercli in bige sia tegnudo de mostrarli a lo gastoldo et a li soi offitiali a lo plu tosto ch'elo porà; et lo dito gastoldo et officiali debia quelli cercli cerchare, et s'eli trovase in quele bige cercli roti o menor de la misura...

– *Fare una bica* (di più cose).

[6] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 29.4, pag. 72: Vanagloria è un vizio sospettoso / A chi con sentimento si nutrica; / Perchè, chi l'ha, vede viver pomposo. / Questa di tre brutture fa una **bica**, / Per contrapporsi a magnanimitade, / Ch'è d'ogni gentil cor verace amica.

– Fig.

[7] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 33.16, pag. 81: Ah! quant'è sozza e disonesta **bica**, / Quella che fa chi seguita suo voglie: / E sè, e 'l corpo, e l'anima nimica.

2.1 Locuz. avv. *A biche*: in gran numero. || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, pp. 81-82).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.374, pag. 64: e guardinsi le tigne / le serpi e le cicigne / e chi guasta le vigne / che le farfalle e' calabroni / e' dragoni / e' mosconi / e' leoni / con tutte le formiche / non si muovan a **biche** / a trar lor le vesciche.

2.2 Locuz. verb. *Fare bica*, *biche* di qno o di qsa: accumulare; riunire.

[1] Boccaccio, Ameto, 1341-42, cap. 22.12, pag. 735: i monti l'un dell'altro caricando, / infin al ciel di que' faccendo **bica**, / s'appressarono a Giove minacciando / per torli il regno...

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 2.48, pag. 20: Poi si de' far tutt'altre genti amiche, / Amando ciascheduno nel suo stato: / E mai di nimistà non de' far **biche**.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 8, terz. 51, vol. 1, pag. 92: E torno addietro, non sanza fatica, / perchè nel cinquantuno gli Ubaldini / nel Mugel fecer di più gente **bica**; / cioè di Romagnuoli, e Ghibellini, / volendo fare a Monte a Cinico oste.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 82, terz. 20, vol. 4, pag. 80: De' qua' riscosse con molta fatica / venticinque migliaia, e in Lombardia / si tornò, poichè di danar fe **bica**, / incontro al padre suo...

– Assol. Ammucchiarsi, accatastarsi; radunarsi.

[5] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 26.41, pag. 68: E questa sicurtà sì nebulosa / È prodezza bestial tra no' chiamata: / E chi con seco l'ha non cura posa. / E questi cinque modi di brigata / Sanza prefezïon nell'uom fan **bica**, / Perchè non hanno virtù limitata.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 72, terz. 70, vol. 3, pag. 305: e 'n questo modo furono sconfitti, / dodicimilia morti fecer **biche**, / gli altri fuggír, per non esser trafitti; / ch'egli eran più, che non son le formiche.

[u.r. 13.04.2007]

BICAMERATO agg.

0.1 f: *bicamerata*.
0.2 Lat. crist. *bicameratus*.
0.3 f *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § 25.
0.7 1 Che ha due camere.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Che ha due camere.

[1] **f** *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: L'altra translazione dice **bicamerata** e tricamerata. || TB s.v. *bicamerata*.

BICAUDATO agg.

0.1 *bicaudato*.
0.2 Da *caudato*.
0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.): **1**.
0.4 Att. solo in Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.7 1 [Metr.] *Serventese bicaudato*: tipo di serventese in strofe di schema AAAbAbA.
0.8 Gian Paolo Codebò 05.06.2001.

1 [Metr.] *Serventese bicaudato*: nella descrizione metrica di Gidino da Sommacampagna, tipo di serventese in strofe di schema AAAbAbA.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 6, parr. 29-33, pag. 146.2: E cossì dée essere çaschaduna dele altre copule infina ala fine delo serventese. E çaschaduna dele copule dée avere li quatro versi undenarii consonanti con le code dela loro precedente copula, sì come appare nelo infrascripto exemplo, lo quale èe appellado serventese **bicaudato**.

[u.r. 09.10.2008]

BICCHERNA s.f.

0.1 *biccherna*, *bicherna*.
0.2 Etimo incerto: secondo la tradizione locale senese, il termine deriverebbe o dal gr. bizant. *Blachernaí*, o dal ted. *Büchern*.
0.3 *Doc. sen*., 1302-60, [1306]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen*., 1302-60, [1306]; *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi).
N Att. solo sen. e di area sen.
0.7 1 [Dir.] Principale organo amministrativo-finanziario del Comune di Siena (era insieme Camera ed Esattoria comunale) diretto dal Camarlengo e da quattro Provveditori (i *Quattro*

di, *della Biccherna*). [Anche:] il locale in cui aveva sede tale organo.
0.8 Rossella Mosti 06.03.2007.

1 [Dir.] Principale organo amministrativo-finanziario del Comune di Siena (era insieme Camera ed Esattoria comunale) diretto dal Camarlengo e da quattro Provveditori (i *Quattro di*, *della Biccherna*). [Anche:] il locale in cui aveva sede tale organo.

[1] *Doc. sen*., 1302-60, [1306], pag. 34.12: Martedì XXVJ dì d'aprile. Item, X libr. a Segnia dipegnitore per una tavola dipenta per tenerlla in **Biccherna** del Comune di Siena sì come si contiene inn essa puliza.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 110, vol. 1, pag. 112.11: Et ne la **Biccherna** del comune di Siena sia et essere debia uno soppedano con tre diverse chiavi.

[3] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 137, vol. 1, pag. 128.2: Anco, sieno tenuti et debiano, el camarlèngo et IIIJ, fare registrare et scrivere in uno libro acciò deputato, el quale stare debia palesemente apo la **Biccherna**, tutti et ciascuni ordinamenti, e' quali si fanno et si stantiano nel consèllio et per lo consèllio generale del comune di Siena [[...]] et debia essi publicare in esso libro.

[4] *Doc. sen.*, 1302-60, [1315], pag. 134.10: Libro de le memorie dei Quatro di **Biccherna**.

[5] *Stat. sen.*, XIV pm., pag. 18.8: E' Signori Quattro de la **Biccherna** per saramento sieno tenuti, a la pena di XXV libre di denari per ognuno di loro, de la pecunia del Comune di Siena fare dare a ogni Capitano di Compagna C soldi di denari ogni VI mesi...

– *Giudice della Biccherna*: esattore delle imposte comunali.

[6] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 158 rubr., vol. 1, pag. 146.10: De la electione del giudice de la **Biccherna**, exactore de la pecunia che si die dare al comune di Siena.

– *Libri di Biccherna*: registri annuali contenenti tutte le entrate e le uscite dell'ufficio.

[7] *Doc. sen*., 1306-75 (2), [1369], pag. 272.7: Maestro Giacomo di frate Mino, pittore riceve sol. 8 den. 10 per aver dipinto la coperta de' libri di **Biccherna**.

[u.r. 09.10.2008]

BICCHIERAIA s.f.

0.1 **x**: *bicchieraie*.
0.2 Da *bicchiere*.
0.3 **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 **1** Tipo di bicchiere o contenitore per bicchieri.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Tipo di bicchiere o contenitore per bicchieri.

[1] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 47: Sarra da fare caselle da bicchieri o **bicchieraie**, la soma s 12.

[u.r. 16.05.2011]

BICCHIERAIO s.m.

0.1 *bechierari*, *bicchieraio*.
0.2 Da *bicchiere*.
0.3 *Stat. pis*., 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis*., 1321; *Stat. sang*., 1334; Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85.
0.6 **N** Doc. esaustiva.
0.7 **1** Chi produce e vende bicchieri.
0.8 Francesca Gambino 29.12.2000.

1 Chi produce e vende bicchieri.

[1] *Stat. pis*., 1321, cap. 4, pag. 185.1: li homini dell'arte dei guainari; li homini dell'arte dei **bechierari**. E le dicte arti et ministeri, et li homini di quelle arti et ministeri, siano et essere si intenda soctoposte et dei soctoposti alla dicta corte...

[2] *Stat. sang*., 1334, 30, pag. 107.13: Ioh[ann]i di Riccio, Micchele di Iacopo, Micchele Duccii **bicchieraio**, Antone di ser Ghino…

[3] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 79, pag. 33.25: Molto perseguitò il danno del fuoco in Firenze in questo anno, perocchè stando un giovane **bicchieraio** la notte a fare coverta a un fiasco, addormentandosi s'apprese il fuoco alla paglia e arse la casa…

[u.r. 08.06.2009]

BICCHIERE s.m.

0.1 *beccheri*, *becchier*, *becchieri*, *bechier*, *bechiere*, *biccheru*, *bicchero*, *bicchier*, *bicchiere*, *bicchieri*, *bicchiero*, *biccieri*, *bicer*, *bichero*, *bichier*, *bichiere*, *bichieri*, *bischero*.
0.2 DELI 2 s.v. *bicchiere* (etimo incerto: gr. *bikos*, lat. parl. **bicarium*, franc. **bikari*?).
0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. fior*., 1286-90; *Doc. prat*., 1293-1306; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); *Ricette bologn*., XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Doc. perug*., 1322-38; *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Locuz. e fras. *un bicchiere d'acqua* **1.2**.
0.7 **1** Recipiente per bere. **1.1** [Oggetto di poco valore per antonomasia]. **1.2** Locuz. nom. *Un bicchiere d'acqua*: una cosa da poco, un nonnulla. **2** Quantità di liquido contenuta in un bicchiere.
0.8 Francesca Gambino 29.12.2000.

1 Recipiente per bere.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.53, pag. 591: A noia m'è ancor sord e muto, / qual me stova aver per conseiero; / e bever bon vin con **bicer** [b]ruto; / grande borsa e piçol dinero…

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.97, pag. 895: Molto so di guormenella, / tragittar, pallare coltella; / de cappe faccio ben mantella, / trabocchi e bride e manganella; / e far panieri, / boccali e nappi e bon **bicchieri**, / pettini e fusa e cusilieri…

[3] Mascalcia L. Rusio volg., XIV ex. (sab.), cap. 70, pag. 186.3: et questa mesteca(n)ça calda unu **bicch(e)ru** li sse (n)ne dia ad bere co lu cornu et uno

bicch(e)ro li se (n)ne mecta p(er) li na(r)i; et lu c. sia diunu q(ua)n li sia dia ad bere…

1.1 [Oggetto di poco valore per antonomasia].

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 31.13, pag. 149: Avvegna ch'i' di ciò me n'ho mistiere, / di veder cosa, che dolor mi tolla: / ch'è più quel che mi fa frat'Angioliere, / che per mille ore stare 'n su la colla; / che già diece anni li rupp' un **bicchiere**, / ancor di maladìciarmi non molla.

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 13, pag. 435.5: E siamo sì impazienti, che se alla mensa un **bicchiere** ci si rompe, o la mensa si commove un pochettino, e qualunque altra cosa ci s'intraversa, gridiamo, e turbiamoci...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 14, terz. 20, vol. 1, pag. 160: Per lo miglior torna addietro Carlotto, / che San Germano il tuo podere apprezza / per questa volta men d'un **bicchier** rotto…

1.2 Locuz. nom. *Un bicchiere d'acqua*: una cosa da poco, un nonnulla.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 211-20, pag. 74.22: E Dio il sa chenti e quali erano quelli che se l'avrebbono tenuto in grazia d'avermi presa senza dote; e sarei stata donna e madonna d'ogni lor cosa; e a te diedi cotante centinaia di fiorini d'oro, né mai pur d'un **bicchiere** d'acqua non ci potei esser donna, senza mille rimbrotti de' frateti e de' fanti tuoi…

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 212, pag. 550.1: al tutto si disposono di non darli alcuna roba o dono, se elli non trovasse modo di farsi donare a uno abate ricchissimo e avarissimo di Napoli alcuna cosa; considerando che mai dal detto abate alcuno non poté trarre solo un **bicchiere** d'acqua.

2 Quantità di liquido contenuta in un bicchiere.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 14.14, pag. 38: E a chi di ricchezza ha l'epa pregna, / Munera fare è **bicchier** d'acqua porre / Nel pelago, che trasfetar c'insegna.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 551.4: E se tu questa grazia non mi vuoi fare, almeno un **bicchier** d'acqua mi fa venire che io possa bagnarmi la bocca, alla quale non bastano le mie lagrime, tanta è l'asciugaggine e l'arsura la quale io v'ho dentro.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 4, pag. 12.29: ma pure io ho veduto che nel mare sono venticinque milia e novecento ottantadue di milioni di cogna e sette barili e dodici boccali e due **bicchieri**.

[u.r. 27.11.2008]

BICCHIERINO s.m.

0.1 f: *bicchierini*.
0.2 Da *bicchiere*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Bicchiere di piccole dimensioni.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Bicchiere di piccole dimensioni.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Si assuefacciano a bere il vino a piccoli **bicchierini**. || Crusca (4) s.v. *bicchierino*.

BICCIATORE s.m.

0.1 f: *bicciatore*.
0.2 Da *bicciare* non att. nel corpus.
0.3 f *Bibbia* volg., XIV-XV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Animale che urta con le corna o batte con impeto contro qsa.
0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Animale che urta con le corna o batte con impeto contro qsa.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV-XV, *Es* 21: ma se 'l bu sarà stato **bicciatore** da jeri et il dì terzo. || Cornagliotti, *Recuperi*, p. 75.

BICCICUTO s.m.

0.1 *biccicuto*.
0.2 DEI s.v. *bicciacuto* (lat. [*securis*] *bisacuta*).
0.3 Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Scure a due tagli.
0.8 Francesca Gambino 09.11.2000.

1 Scure a due tagli.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 14.28, pag. 70: il nipote vid'io di quel Nasuto, / che gloriar si va co' precedenti, / recarsi in mano un forte **biccicuto**, / dando ta' colpi sopra 'l monte d'oro, / che di ciascun saria un mur caduto...

[u.r. 24.09.2007]

BICENARE v.

0.1 *bezenar*.
0.2 Da *cenare*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cenare due volte.
0.8 Francesca Gambino 28.12.2000.

1 Cenare due volte.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.290, pag. 652: gran parte è spei[so] in vanitae; / che tuti toi delecti / de manjar, de solazar, / de bon conduti e vim eleti / che voren le gente usar, / li gran disnar e le merende / e sover' seira **bezenar**, / tuti ne van per trexende / e fan le gente astomagar.

[u.r. 27.11.2008]

BICIA s.f.

0.1 a: *bicia*.
0.2 Fr. ant. *biche*.
0.3 a *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Femmina del capriolo.
0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 [Zool.] Femmina del capriolo.

[1] **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 74, pag. 331.16: De ciavrello et **bicia**. [1] Ciavrello et

bicia sono una maniera di bestie di sì buona conoscença che da longa parte conoscono li omini, et veggono incontanente se elli sono cacciatori o nno. || Cfr. *Tresor*, I, 182, rubr.: «Ci dit de cevre[l] et de biches».

BICO avv.

0.1 *bico*.
0.2 DEI s.v. *bico* (lat. *oblicus*).
0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *a bico* **1**.
0.7 1 Locuz. avv. *A bico*: di sbieco.
0.8 Francesca Gambino 09.11.2000.

1 Locuz. avv. *A bico*: di sbieco.
[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 91, terz. 6, vol. 4, pag. 177: Secondo il mio parer, comincio, e dico, / che le tre parti di Firenze è posta / in piano, allato all'Arno, e come a **bico**.

[u.r. 23.07.2007]

BICOCCA s.f.

0.1 *bichocca*, *bichocha*, *bicoccha*, *bicoche*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. DELI 2 s.v. *bicocca*.
0.3 *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.
0.7 1 Piccola rocca, fortino.
0.8 Francesca Gambino 09.11.2000.

1 Piccola rocca, fortino.
[1] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 247.23: e in quello anno a dì 14 Maggio lo chastello d'Anchiano e la **bicoccha** fue preso per pacto...
[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 88.3: E veduta parte ghuelfa la vitoria auta di Pistoia, deliberoro d'andare a chanpo ad Arezzo, e preseno molte chastella, e chavalcando nella Val d'Anbra e in Val di Ruota, piglioro Ghargonza, Palazzuolo e Cigiano e molte altre **bicoche**...

[u.r. 24.09.2007]

BICOLORE agg.

0.1 *bicolore*.
0.2 DELI 2 s.v. *bicolore* (lat. *bicolorem*).
0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).
0.7 1 Di due colori.
0.8 Francesca Gambino 28.12.2006.

1 Di due colori.
[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 24.4, pag. 611: Tagliato fuvvi l'audace abete, / e 'l pin similemente, che odore / dà dalle tagliature, com sapete; / il fragil corilo e il **bicolore** / mirto, e con questi l'alno senza sete, / del mare amico...
[2] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 11, 24.4, pag. 611.10: [***bicolore***]: cioè di due colori, cioè verde e sanguigno.

[u.r. 27.11.2008]

BICORNE agg.

0.1 *bicorna*, *bicorne*.
0.2 LEI s.v. *bicornis/*bicornus/*bicornia*.
0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che ha due corna.
0.8 Francesca Gambino 09.11.2000.

1 Che ha due corna.
[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, par. 103, pag. 797.14: Ma sedici volte tonda e altrettante **bicorne** ci si mostrò Febea...
[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 36.9: perché, guardando al ciel, **bicorna** luna / m'aparve tal, che quanto dura il giorno / l'un me percuote e l'altro all'ora bruna...

[u.r. 27.11.2008]

BICORNO s.m.

0.1 *vicuorni*.
0.2 LEI s.v. *bicornis*bicornus/*bicornia*.
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Creatura con due corna.
0.8 Francesca Gambino 09.11.2000.

1 Creatura con due corna.
[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 137.32: inperzò che questa provincia consisteva tutta in munti et obscuri buoschi e selve ombrose e raro se nce trovavano ville nén planure, e per chesta raysone sì nce habondavano serpienti, satiri, **vicuorni**, et altra generatione de ferame...

[u.r. 27.11.2008]

BICORNUTO agg.

0.1 *bicornute*.
0.2 Da *cornuto*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che ha due corna.
0.8 Rossella Mosti 05.02.2007.

1 Che ha due corna.
[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 32, 142-160, pag. 798.6: *Simile mostro visto ancor non fue*; cioè a questo carro così ornato di piuma e con cotante teste; cioè tre **bicornute** e quattro unicornute.
[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 32, 142-160, pag. 799.10: E questo figurano le tre testi **bicornute** sopra 'l timone; l'altre quattro teste sono, ordine, eucaristia, estrema unzione, e matrimonio, che sono poste in su' canti...

BIDALE s.m.

0.1 *bidali*.
0.2 DEI s.v. *bidale* (fr. ant. *bidau*).
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
0.5 Solo plur.
0.7 1 [Milit.] Fante armato alla leggera.
0.8 Francesca Gambino 23.11.2000.

1 [Milit.] Fante armato alla leggera.
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 78, vol. 2, pag. 151.15: E oltre a questo, faccendo venire i Franceschi i loro pedoni, e spezialmente i **bidali**, ciò sono Navarresi, Guasconi, e Provenzali, e con altri di Linguadoco, leggeri d'arme...

[u.r. 11.02.2008]

BIDASO agg.

0.1 *bidaso*, *bidaxo*.
0.2 LEI s.v. **bid-/*bed-* 'voce di richiamo' (5, 1494.47).
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rozzo, senza cultura.
0.8 Rossella Mosti 17.05.2007.

1 Rozzo, senza cultura.
[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 62.8: [24] Quel manna, la cologna del fogo, quella gran multitudin d'uxeli tanto nobeli e tute le altre nove meraveglie eran chomo un libro chiar e averto denance a quel povol novicio grosso broscho e **bidaso**...
[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 170.4: Et fo fachio 'sto libro, çoè 'l latin per letra e fioria gramaia dal gracioxo doctor san Zuan Grisostomo çoè boca d'oro, ma l'ovra del volgar grosso e **bidaxo** ha nome *Manus Cristi*, spiritual e finna per hi sempij homi chi no san de letra né sentan de bissa.

BIDELLIO s.m. > BDELLIO s.m.

BIDELLO s.m.

0.1 *bidielli*.
0.2 DELI 2 s.v. *bidello* (fr. ant. *bedel*).
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): Ricciardo Bedello («cherico di Gentilli dimorante a Parigi nelle scuole dell'Università di Parigi»).
N Si tiene conto di Lubello, *Il LEI e i volgari italiani*, pp. 484-85, che menziona le forme lat. in doc. bologn. del 1317 (*bidellus*) e padov. del XIII sec. (*bedellus*).
0.7 1 Inserviente, custode dei locali dell'università.
0.8 Gian Paolo Codebò 06.06.2001.

1 Inserviente, custode dei locali dell'università.
[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 90.2: Non voleva che soa vita fine breve avessi. Io demorava nella citate de Bologna allo Studio e imprenneva lo quarto della fisica, quanno odìo questa novella contare nella stazzone dello rettore de medicina da uno delli **bidielli**.

[u.r. 27.06.2011]

BIDENTE s.m./agg.

0.1 *bidente*, *bidenti*.
0.2 LEI s.v. *bidens*.
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).
0.7 1 [Agr.] Zappa a due denti. **2** Agg. Che ha due dentizioni; che è alla seconda dentizione.
0.8 Francesca Gambino 23.11.2000.

1 [Agr.] Zappa a due denti.
[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 26, pag. 72.22: falci di ferro ficcate in lunghissimi lancioni, ed ancora a fare opere di fosse lunghissimi **bidenti**, e marroni, e pali, e rastrelli, e cofani corpacciuti, co' quali la terra si porta...
[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 8, cap. 5, pag. 219.11: Anche dicono, che, chi facesse **bidenti**, cioè biforchi di ferro da cavare...

2 Agg. Che ha due dentizioni; che è alla seconda dentizione.
[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 5, cap. 2, pag. 134.4: In lo ij.o cap(itol)o se dimanda perké el cavallo, e alcun altro a(n)i(m)ale, essendo de frigida natura come quelli ke rugumano non ruguma. R(espondo) ke puote essere cascione ei denti, ke puote melglio mastecare de la pecora (et) d'alcuni altri ke se chiamano **bidenti**: (et) se lli à(n)no no· lli à(n)no così acti a masticare.
[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 76.1, pag. 479: E molte bianche agnellette **bidenti**, / elette al modo antico e isvenate, / si fé recare avanti alle sue genti...

[u.r. 11.02.2008]

BIDERESE s.m.

0.1 *biderese*.
0.2 Prov. *Bederres* topon.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Territorio (della città) di Béziers.
0.8 Rossella Mosti 06.03.2007.

1 Territorio (della città) di Béziers.
[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 86, vol. 1, pag. 709.11: e sanza arrestarsi in tolosana cavalcò a cCarcasciona, e vinse e prese l'antica città di Carcasciona, fuori che lla rocca della villa, ch'era un forte castello; e recato in preda ciò ch'avea potuto fare portare, arse la maggiore parte della villa, e cavalcò più inanzi in **biderese**, e arse e fece preda grande sanza contasto...

BIDUANA s.f.

0.1 *biduana*.
0.2 LEI s.v. *biduana*.
0.3 *San Brendano pis*., XIII/XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Digiuno di due giorni.
0.8 Francesca Gambino 23.11.2000.

1 Digiuno di due giorni.
[1] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 54.4: Allora lo sancto padre cola sua famillia per lo mare qua et là fu menato tre mesi, et neiente poteano vedere se non cielo et mare, et faceano sempre **biduana** et tredovana.

[u.r. 11.02.2008]

BIECAMENTE avv.

0.1 *biegamente*.
0.2 Da *bieco*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo avventato.
0.8 Elena Artale 13.04.2007.

1 In modo avventato.
[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 12: Et ancho è scripto: fi(er)e sì altrui che tu no(n) perischi p(er) la piaga; et se tu istendi la mano guarda no(n) ti scoprire da lato, che tucti insieme perisceno quelli che **biegame(n)te** co(n)bacteno.

BIECO agg.

0.1 *bieca*, *biece*, *bieche*, *biechi*, *bieci*, *bieco*, *biegi*, *bisi*, *viega*.
0.2 DELI 2 s.v. *bieco* (lat. *obliquum*).
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.).
N L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.
0.5 Locuz. e fras. *far bieco* **1.2.1**.
0.7 1 Obliquo, torvo (dell'occhio o dello sguardo). **1.1** Strabico. **1.2** Cieco (?). **2** Fig. Che agisce in modo distorto, ingiusto; colmo di vizio, peccaminoso. **2.1** Fig. Invidioso; reso tristo dall'odio o dalla rabbia. **2.2** Fig. Stolto, folle.
0.8 Francesca Gambino; Elena Artale 10.11.2000.

1 Obliquo, torvo (dell'occhio o dello sguardo).
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 6.91, vol. 1, pag. 106: Li diritti occhi torse allora in **biechi**...
[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 21, pag. 156.21: e vide muovere le palpebre degli occhi, che con **bieco** atto riguardavano verso di lui.

1.1 Strabico.
[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 24, pag. 291.11: i suoi occhi erano **biechi** e rossi, continuamente lagrimando...
[2] **Gl** Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 103.16: Niccolò di Micozzo fu di comunale statura, un poco guercio, o vero **bieco**.

1.2 Cieco (?). || Cfr. Contini, *PD*, I, p. 908, n. 11.
[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.11, pag. 908: Rug[g]ieri, mal si piega / ki kade in disperanza: / questo fa Siena la **viega** / a ki non fa fallanza.

1.2.1 Fras. *Far bieco*: rendere non visibile, offuscare.
[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 200.14, pag. 226: viltà mostrasti tra tante donzelle / ch'ognuna ha fatto la tua fama **bieca**.

2 Fig. Che agisce in modo distorto, ingiusto; colmo di vizio, peccaminoso.
[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 368, pag. 574: per le dolce parole sì s'acata i amisi, / mai qi 'g va rampognando sì fai dig dreti **bisi**.
[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.31, vol. 1, pag. 420: Non va co' suoi fratei per un cammino, / per lo furto che frodolente fece / del grande armento ch'elli ebbe a vicino; / onde cessar le sue opere **biece** / sotto la mazza d'Ercule, che forse / gliene diè cento, e non sentì le diece.
[3] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 25-33, pag. 601, col. 1.6: Ed el stesso solve lo dubio e dixe: '*non va cum soi fradelli per un cammino, per lo furto*', ecc. ... ***Biece***, zoè: indirecte et viziose ...
[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 21, terz. 50, vol. 1, pag. 241: Pognan, che ne curar men di tre ceci, / e dispregiar la scomunicazione, / siccome que', ch'eran di fede **bieci**.
[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 2, 45.5, pag. 31: a ciò ch'el loro dio bugiardo e **bieco** / doppo lor vita gli facci posare.

2.1 Fig. Invidioso; reso tristo dall'odio o dalla rabbia.
[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 4, docum. 2.15, vol. 2, pag. 365: Ché se ben tutti li detti respecti / a meditar ti metti / e fie ragion con teco / e non averai nel ricever cor **bieco**...
[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 6.136, vol. 3, pag. 100: E poi il mosser le parole **biece** / a dimandar ragione a questo giusto, / che li assegnò sette e cinque per diece, / indi partissi povero e vetusto...
[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 65, terz. 81, vol. 3, pag. 229: e per molti aspri boschi n'andò seco, / tantochè l'ebbe a casa sua guidato, / poi dipartissi coll'animo **bieco**.

2.2 Fig. Stolto, folle.
[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 9.36, vol. 3, pag. 123: Aggia in nave con teco / padron destro e non **bieco**, / che compri e satisfaccia / quanto bisogno faccia...

[u.r. 08.06.2009]

BIEGIAMENTE avv.

0.1 *biegiamente*.
0.2 Da *biegio*.
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.); *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In modo biegio, senza ragionevolezza. **2** A tradimento.

0.8 Francesca Gambino; Elena Artale 27.04.2007.

1 In modo biegio, senza ragionevolezza.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 101.26: Onde dice il testo: non correte, o mortali, [a] votare **biegiamente**, come fece Iepte che ne sagrificòe sua figlia...

2 A tradimento. || (Lippi Bigazzi).

[1] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 67.7: Questa lettera scritta in del pomo ingannó Cidippe, la qual **biegiamente** fu co le suoi paraule ingannata. || Cfr. Ov., *Ars am.*, I, 458: «Insciaque est verbis capta puella suis».

[u.r. 27.04.2007]

BIEGIO agg./s.m.

0.1 *biegi*, *biegia*, *biegio*, *biescia*, *biescio*, *biesia*, *biexo*.
0.2 DEI s.v. *biescio* (fr. ant. *biais*, *bihais*, prob. dal lat. tardo *bifax -acis*).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

In testi sett.: *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).
0.6 N In un doc. lat. di Firenze del 1199 è cit. un muratore di nome *Biescius*: cfr. GDT, p. 92.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Privo di capacità di discernimento, dotato di scarso raziocinio. **1.1** Sost. **1.2** Che denota mancanza di discernimento, scarso raziocinio (di un atto, di una scelta, di un sentimento). **1.3** Privo di senso (di un'evenienza).
0.8 Elena Artale 27.04.2007.

1 Privo di capacità di discernimento, dotato di scarso raziocinio.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 18: [11] Et Yh(es)ù Siràc disse: alo servo savio serveno li franchi, et l'omo savio e te(m)perato no(n) bofo(n)chierà qua(n)do fi casticato, et l'omo **biegio** no(n) farà honore altrui.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 19, pag. 41.12: e sì como traversa loro innançi, questo così fa de molte altre cose, e li homini **biegi** sì pónno tanto lo loro entendimento in queste cose che 'l diavole traversa loro innançi, che n'abandonano la loro anima sie in tal guisa che llo diavole ne va con essa in inferno...

[3] **Gl** *Gloss. prov.-it*., XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 127.3: Pega .i. p(er)sona **biescia** o semplece.

1.1 Sost.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 5: [7] La 'nvidia àno co lloro molti poveri, (et) quelli che diceno mal d'altrui, (et) li **biegi** che àno invidia del'altrui se(n)no... || Cfr. Albertano, *De amore*, IV, 5: «Quam invidiam secum portant plerumque pauperes et detractores et ydiote qui invident aliene scientie...».

1.2 Che denota mancanza di discernimento, scarso raziocinio (di un atto, di una scelta, di un sentimento).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 13: [4] Et in altra parte disse: lassa la paura dela morte, p(er)ché d'o(n)gna te(m)po è **biegia** cosa p(er)dere l'alegressa dela vita. || Cfr. Albertano, *De amore*, III, 13: «stultum est, tempore in omni / Dum metuas mortem, amittere gaudia vite».

[2] **F** *Chiose Rim. Am. Ovid*. (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.): cotali **biegi** amori. || Lippi Bigazzi, *Volgarizzamenti*, p. 438 (sovrascritto a «nude saette»).

[3] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 24.7, pag. 21: Acciò che siamo dai bruti divisi, / semmo dotati del secreto senso / chon l'instendardo del conzeso inmenso, / per chui s'alegie scarlato da grisi; / perhò chi pò fiutar solazi e risi / non pronti inver miseria far disenso, / chome le rane per **biexo** dispenso / che 'nfin' al drago feno pregi accisi.

1.3 Privo di senso (di un'evenienza).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 16: [30] Unde Salamòn, [[...]] disse: io dispregio tucto lo mio se(n)no ch'io abbo socto lo sole cercato pensando che io debbo avere herede lo quale no(n) so se elli fi savio uvero stolto (et) fie singnore del mio acquisto (et) deli miei beni, [[...]] [31] et è alcuna cosa sì **biegia** unde io me ne sono cessato (et) àe rino(n)sato di volere lavorare socto lo sole... || Cfr. Albertano, *De amore*, II, 15: «et est quicquam tam vanum?».

[u.r. 27.04.2007]

BIELNA s.f.

0.1 *bielna*.
0.2 Etimo non accertato. || Forse dal nome di una località nella quale crescono questi vitigni.
0.3 *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Nome di un tipo di vino.
0.8 Francesca Gambino 10.11.2000.

1 Nome di un tipo di vino.

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 11.17: e dopo questa venne recata da ... uomini una fontana, che nel mezzo era una toricella, ed in sulla toricella avea una colona che gitava da cinque parti vino; da l'uno vernaccia, dal secondo greco, dal terzo **bielna**, dal quarto sanporciano, dal quinto vino renese.

[u.r. 24.09.2007]

BIERA s.f.

0.1 *biera*.
0.2 Fr. *bière*.
0.3 *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).
0.7 1 Lo stesso che feretro.
0.8 Rossella Mosti 05.02.2007.

1 Lo stesso che feretro.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 318, pag. 225.12: E quand'e' vidde ciò, sì n'ebe tale duolo c'a pena potea egli motto dire, anzi cadde tramortito

dinazzi a la **biera**. E quand'e' si fue risentito si fece sopra sé il segno de la santa croce e tantosto come l'ebe fatto sì no vide né uomo né femina, né la biera medesima no vide punto.

BIESCIO agg. > BIEGIO agg./s.m.

BIETA s.f.

0.1 *bieta*, *bleda*, *blete*.
0.2 LEI s.v. *beta*/*bleta*.
0.3 *Doc. fior*., 1286-90, [1287]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1286-90, [1287].
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che bietola.
0.8 Francesca Gambino 10.11.2000.

1 [Bot.] Lo stesso che bietola.
[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1287], pag. 132.16: It. avemmo di marzo, dì xviiij, tra di cavoli e di spinaci e di **bieta**...
[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 558, pag. 579: e de febraro quante in casa sete / guardateve de mandicare **blete**.
[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.6: Capitol de la **bleda**.
[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 5, cap. 6, pag. 181.11: Di questo mese melloni, cocomeri, e porri; e nell'entrar del mese il cappero, e 'l serpillo, e 'l colocaseo pognamo: lattuga, **bieta**, e cipolla...

[u.r. 28.02.2008]

BIÈTOLA s.f.

0.1 *bietola*, *biettola*, *bietole*.
0.2 Da *bieta*.
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Gloss. lat.-aret*., XIV m.
0.7 1 [Bot.] Ortaggio, barbabietola da orto (*Beta vulgaris*, con varie sottospecie).
0.8 Francesca Gambino 10.11.2000.

1 [Bot.] Ortaggio, barbabietola da orto (*Beta vulgaris*, con varie sottospecie). || Non è distinguibile dagli ess. (né di *bietola* né di *bieta*) se ci si riferisca al consumo alimentare delle foglie o delle radici, o di entrambe.
[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 256, vol. 2, pag. 113.36: Anco, statuto et ordinato è che la via de la porta di Fontebranda [[...]] non possano o vero debiano ine essere seminati spinaci, petorselli, cerfolli, borragine, **bietole**, zucche, cedruoli, coccomeri...
[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 165.13: **Bietole** sono frede e umide; e di lloro natura sì ingienerano buoni omori e amoliscono il ventre.
[3] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 294.33: hec bleta, te, la **bietola**.

[u.r. 27.11.2008]

BIETOLONE s.m.

0.1 *bietoloni*.
0.2 Da *bietola*.
0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea, atreplice (*Atriplex hortensis*).
0.8 Francesca Gambino 10.11.2000.

1 [Bot.] Pianta erbacea, atreplice (*Atriplex hortensis*).
[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 262.17: e con questo convien che sappia conoscere le terre e pigliare i vantaggi, però che quale vuole un seme e quale un altro, però che tal terra rende frutto d'un seme che d'un altro non farebbe così, tal fa de' **bietoloni** che non farebbe de' poponi....

[u.r. 24.09.2007]

BIETTA s.f.

0.1 *bietta*, *biette*.
0.2 DEI s.v. *bietta* (lat. mediev. *bleta*).
0.3 Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342.
In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Cuneo per fendere legna o altro. **2** Signif. non accertato.
0.8 Francesca Gambino 10.11.2000.

1 Cuneo per fendere legna o altro.
[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 13.38, pag. 66: e quanto più potea quivi feria, / ora col colpo faccendo romore, / ora mettendo **biette** alla fessura / quando la scure sua tirava fore, / forse temendo che non l'apritura / si richiudesse.

2 Signif. non accertato.
[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 720, pag. 146: Lo terço si è a unghielle, / Molto è gentile cosa e belle; / Ma gran briga è a far quelle / Perchè se sega o va a **bietta**, / In vide grosse se de' far questa. || Lez. del cod. Corsiniano (Frati, p. 147): «Ma grande briga è a far quella. / Lo quarto modo è a segeta / perchè si sega, o va da bieta...» (si parla dell'innesto delle viti).

[u.r. 20.02.2009]

BIÈTTOLA s.f.

0.1 *biettola*.
0.2 Da *bietta*.
0.3 *Gloss. lat.-aret*., XIV m: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pezzo di legno utilizzato per spaccare.
0.8 Francesca Gambino 10.11.2000.

1 Pezzo di legno utilizzato per spaccare.
[1] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 305.12: el cogno e la **biettola** qua franguntur lapides.

[u.r. 24.09.2007]

BIFANÌA s.f. > EPIFANÌA s.f.

BIFFA (1) s.f.

0.1 *biffa*, *biffe*.
0.2 LEI s.v. **bif(f)-/*pif(f)-* (5, 1523.1).
0.3 *Lett. sen*., 1260: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen*., 1260; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 [Tess.] Tessuto leggero a righe.
0.8 Francesca Gambino 10.11.2000.

1 [Tess.] Tessuto leggero a righe.
[1] *Lett. sen*., 1260, pag. 269.2: (E) mandati pregando Nicholò di d(omi)no Nichola che se tu no li ài venduto el suo ch[o]rcivaldo dela **biffa**, che tu li li faci vendare p(er) lo suo amore.
[2] *Doc. sen*., 1294 (2), pag. 414.31: (E) ancho IIIJ **biffe** verghate açurine da Gualtieri lo Beghe di P(r)ovino.
[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 110.20: **biffe** di Proino [...] canne 11¼...

[u.r. 11.02.2008]

BIFFA (2) s.f.

0.1 *biffa*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Milit.] Trabocco, macchina da guerra.
0.8 Francesca Gambino 10.11.2000.

1 [Milit.] Trabocco, macchina da guerra.
[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 155v, pag. 135.15: Librilla lle… istrumentum vibrandi et proiciendi lapides contra castra, quod vulgo dicitur *trabuccus* et ***biffa***.

[u.r. 07.10.2008]

BIFOLCA (1) s.f.

0.1 *bifolche*, *biolca*, *biolche*, *bubulche*.
0.2 LEI s.v. *bubulcus/*bufulcus* 'bovaro'; **bubulca* 'misura di terreno'.
0.3 *Doc. pist*., 1296-97: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist*., 1296-97.
In testi sett.: *Doc. moden*., 1353.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Mis.] Misura di terreno corrispondente a quanto un bifolco con una coppia di buoi può arare in un giorno.
0.8 Francesca Gambino 11.11.2000.

1 [Mis.] Misura di terreno corrispondente a quanto un bifolco con una coppia di buoi può arare in un giorno.
[1] *Doc. pist*., 1296-97, pag. 162.11: Avemo nela guardia di Piumacio xxij ½ **bifolche** di te(r)ra che avemo in paghame[n]to de' beni da <s> Venante da Tizzana...
[2] *Doc. moden*., 1353, par. 4, pag. 196.18: Anchora una peça de tera ponita in la villa de Cugnente del destreto de Modena, per parte clausurata e per parte canpia, cum la chaxa sovrestagando de XXV **biolche**, o più o men che la se sia, cum la pla[n]tata ch'è de sovra da la poxara...
[3] *Doc. moden*., 1374, par. 3, pag. 155.11: Alberto [[...]] sì dè e sì vendè çà è quindexe ani e ultra a Thomaxino a Francescho de la Molça una peça de tera de tre **bubulche** overo plue...

[u.r. 11.02.2008]

BIFOLCA (2) s.f.

0.1 *bobolce*, *bubolce*.
0.2 Da *bifolco*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Le att. in Jacopo della Lana e Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.7 1 Coltivatrice (fig., rif. alle anime beate). **2** [Per errata interpretazione del testo dantesco:] sacca.
0.8 Pietro G. Beltrami 10.01.2001.

1 Coltivatrice (fig., rif. alle anime beate). || Per una diversa interpretazione (che rinvia sostanz. a *bifolca* 1) cfr. ED s.v. *bobolca*.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 23.132, vol. 3, pag. 389: Oh quanta è l'ubertà che si soffolce / in quelle arche ricchissime che fuoro / a seminar qua giù buone **bobolce**!
[2] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 23, 127-139, pag. 642.22: *buone* ***bubolce***; cioè buone lavoratrice: lo buono bifolco semina assai e ricoglie assai, e lo tristo semina poco e ricoglie poco...

2 [Per errata interpretazione del testo dantesco:] sacca.
[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 23, 127-139, pag. 526, col. 2.8: *Soffolce*, çoè se repone. *In quell'arche*, çoè santi. ***Bobolce***, çoè sacca o ver valixe.

[u.r. 05.05.2009]

BIFOLCARÌA s.f.

0.1 *bevolcaria*, *bevolcarie*.
0.2 Da *bifolco*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug*., 1342.
0.7 1 Proprietà terriera. **1.1** Appezzamento di terreno che sembra costituire un'unità assegnabile ad un singolo affittuario.
0.8 Gian Paolo Codebò 07.06.2001.

1 Proprietà terriera. || (Contini).
[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 5.38, pag. 76: Terra, erbe con lor coluri, / arbori, frutti con sapuri, / bestïe, mie serveturi, / tutti en mia **bevolcaria**. / Acque, fiumi, lachi e mare, / pescetelli en lor notare, / aere, venti, occei volare, / tutti me fo giollaria.

1.1 Appezzamento di terreno che sembra costituire un'unità assegnabile ad un singolo affittuario.
[1] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 141, par. 12, vol. 2, pag. 514.18: Acotantoché non possa, né degga locare se no una **bevolcaria** del terreno e de le posessione del

Chiusce per persona, la quale a le proprie mano del lavoratore overo del cottomatore se lavore.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 141, par. 33, vol. 2, pag. 520.11: Né anche mò possa alcuna persona lavorare en lo Chiusce de Peroscia oltra una **bevolcaria** de terra, a pena de cento livere de denare.

[u.r. 08.10.2008]

BIFOLCATA s.f.

0.1 a: *bubulcata*.
0.2 Da *bifolca 1*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Mis.] Misura di terreno corrispondente a quanto un bifolco con una coppia di buoi può arare in un giorno.
0.8 Giulio Vaccaro 04.04.2011.

1 [Mis.] Misura di terreno corrispondente a quanto un bifolco con una coppia di buoi può arare in un giorno.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 264.11: Queste cose non contrariando, avvegnachè molto infra la terra attuffata sia, sì la rompe pullulando, e cresce alla superficie della terra: e una corba, cioè misura o poco meno, una **bubulcata**, cioè spazio di terra d'un pajo di buoi, empie...

BIFOLCO s.m./agg.

0.1 *befolco*, *bevolche*, *bevolco*, *bifolchi*, *bifolcho*, *bifolci*, *bifolco*, *bivolca*, *bobolchi*, *buvulti*.
0.2 LEI s.v. *bubulcus*/**bufulcus*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Guardiano dei buoi; chi lavora il campo con i buoi. **2** Agg. Fig. Che coltiva.
0.8 Francesca Gambino 11.11.2000.

1 Guardiano dei buoi; chi lavora il campo con i buoi.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 589, pag. 548: Altro pensa 'l **bevolco** et altro pensa 'l bo: / questa parola vada oimai com'ela pò...

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.20, pag. 891: Orfo so' e dipintore, / di veggi e d' arke facitore, / mastro di petre e muratore, / **bifolco** so' e lavoratore / e calzolaio.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 228.14: Inprimo dico de la vita ka Mario fo nato d'uno villano de Arpino de Campania. Enprima fo **befolco** e poi vende a Rroma e gia co li romani all'oste...

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 43 bis, pag. 144.13: unde disse Panfilo: che la figliuola d'un **bifolco**, s'ella serà ben ricca, potrassi scelglere uno homo infra mille.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 2.18, vol. 3, pag. 23: Que' gloriosi che passaro al Colco / non s'ammiraron come voi farete, / quando Iasón vider fatto **bifolco**.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 172.10: Ananti quilli qui erannu fatti imperaduri a lu tempu di li periculi di la republica li angustij di lur casi - per que lassu eu di diri li lor proprij nomi ?- li constringianu ad essiri **buvulti**.

[7] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 14.2, pag. 707: Fatto ti se', Giovagne, contadino, / e mane e sera mange coi **bevolche**, / e fai zappare e metter forme e solche...

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 323.41, pag. 398: al bel seggio, riposto, ombroso et fosco, / né pastori appressavan né **bifolci**, / ma nimphe et muse a quel tenor cantando...

2 Agg. Fig. Che coltiva.

[1] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 46.11, pag. 689: Ah vero Dio, ch'a perdonar benegno / sei a ciascun che col pentir si colca, / quest'anima **bivolca**, / sempre stata d'amor coltivatrice, / ricovera nel grembo di Beatrice.

[u.r. 24.09.2007]

BIFORCAMENTO s.m.

0.1 a: *biforcamento*.
0.2 Da *biforcare* non att. nel corpus (cfr. *biforcato*).
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Punto di divisione in due parti.
0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2009.

1 Punto di divisione in due parti.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 23, vol. 2, pag. 178.24: se il maschio [[palmizio]] piantato allato alla femmina s'inclina ad essa, per modo che si tocchino insieme i rami del maschio e della femmina, e il **biforcamento** de' rami della femmina costringa i rami del maschio, allora le palme ritte si partono l'una dall'altra, e la femmina i quel tempo concepe non con alcuna sustanzia uscita del maschio, ma per la sua virtude.

BIFORCATO agg.

0.1 *bifolcata*, *biforcata*, *biforcati*, *biforcato*.
0.2 LEI s.v. *bifurcus* (5, 1534.16, 1535.12), lat. mediev. *bifurcari*.
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Diviso in due, a forma di forca.
0.8 Francesca Gambino 04.10.2007.

1 Diviso in due, a forma di forca.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 3.3525, pag. 334: Ciascun di questi, nella

piena Luna, / Gli spiriti chiamando con lor muse, / Sanno il futuro per caso e fortuna: / Per strepiti delle incantate palme, / Per l'osso **biforcato** che si chiuse / Sanno il futuro queste dannate alme. / E tu a me: «Or qui mi parli oscuro; / Che vuoi tu dir dell'osso biforcato?

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 17, pag. 102.32: I ramuscelli [[...]] si voglion togliere, grossi come dito mignolo, **biforcati**, o triforcati, e con molte gemme ornati. || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, III, 17, 4: «Surculi autem, [[...]] crassitudine digiti minoris, bifurci uel trifurci, gemmis pluribus uberati».

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, pag. 447.14: E dice che la sponda del settimo cerchio era intorno intorno petrigna, e dentro alla pietra era la rena; e quella fiera stando mezza in su la sponda; e l'altra, cioè la parte di rietro, tenendo nell'aere, torcea in su la velenosa punta della coda ch'era **bifolcata**, come quella dello scorpione.

[u.r. 04.10.2007]

BIFORCO s.m.

0.1 *biforchi*.
0.2 LEI s.v. *bifurcus*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Strumento biforcato, bidente.
0.8 Francesca Gambino 14.11.2000.

1 Strumento biforcato, bidente.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 8, cap. 5, pag. 219.11: Anche dicono, che, chi facesse bidenti, cioè **biforchi** di ferro da cavare, e tignesseli in sangue di becco...

[u.r. 24.09.2007]

BIFORCUTO agg.

0.1 *biforcuta*, *biforcuto*.
0.2 Da *biforco*.
0.3 <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.
0.7 1 A due punte, diviso in due.
0.8 Francesca Gambino 14.11.2000.

1 A due punte, diviso in due.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 41.38: La intenzione è semplice quando l'uomo fa buone opere dirittamente per Dio; ella è torta quand'ella è fatta per piacere al mondo, o per vana gloria che ciò è opera perduta. Ella è **biforcuta** in due, quando bada l'uomo e intende d'una parte a Dio, e d'altra parte al mondo.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 9, vol. 2, pag. 186.21: E poi ch'io ebbi piegato il corpo in piegate ritondità, e mossi la **biforcuta** lingua con crudele stridore...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 21, pag. 158.5: Se vuogli porre le vette de' fichi, tolli il ramo triforcuto, e **biforcuto**, e coglilo dalla parte dell'arbore di verso 'l meriggio...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 41, pag. 293.18: E se poni le vette prendi il ramo **biforcuto** o triforcuto dala parte del meriggio...

[u.r. 24.09.2007]

BIFORME agg.

0.1 *biforme*.
0.2 LEI s.v. *biformis*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.6 N L'att. in Jacopo della Lana è citazione dantesca.
0.7 1 Che ha duplice aspetto e natura.
0.8 Francesca Gambino 14.11.2000.

1 Che ha duplice aspetto e natura.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.96, vol. 2, pag. 560: Sola sedeasi in su la terra vera, / come guardia lasciata lì del plaustro / che legar vidi a la **biforme** fera.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 94-108, pag. 702, col. 1.2: ***Biforme***: çoè 'l Grifon ch'è de doe forme, com'è dicto.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 180.8: La terra di Creta a rincontra risponde levata a rimpetto del mare: qui è dipinto il crudele e bestiale amore del toro, e Pasefe sottoposta al furto dall'avolterio, e lo Minotauro è ine dipinto, mista generazione e schiatta **biforme**, ricordamento e memoria d'uso venereo da non nominare...

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 1, par. 4, pag. 679.18: E alcuni sono che, dal **biforme** figliuolo feriti di Citerea [[...]] transfugano Elena...

[5] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 118.4, pag. 139: O luce etterna, o stella mattutina, / la qual chiuder non può Borea né Austro, / della nave di Pier timone, e plaustro / del **biforme** grifon, che la divina / città lasciò per farsi medicina...

[u.r. 24.09.2007]

BIFRONTE agg.

0.1 *bifronte*.
0.2 LEI s.v. *bifrons*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha due fronti e due facce (attributo del dio Giano).
0.8 Gian Paolo Codebò 07.06.2001.

1 Che ha due fronti e due facce (attributo del dio Giano).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 404.8: O Enea, queste medesime cose, per la terra e per lo mare e per le stelle juro, e per la doppia prole di Latona, e per Jano **bifronte**, e per l'inferna potenzia delli Dei, e per la sagrestia del duro Pluto, oda queste cose il Padre il quale conferma i patti co la folgore sua; io tocco gli altari; fuochi nostri medii, e per li Dei juro, che nullo dì romperà a' Latini questa pace, nè questi patti…

[u.r. 08.10.2008]

BIGA s.f.

0.1 *biche*, *biga*.
0.2 LEI s.v. *biga* (6, 1540.2).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
N Le att. in Jacopo della Lana e in Maramauro sono cit. dantesche.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Carro leggero a due ruote.
0.8 Francesca Gambino 02.11.2000.

1 Carro leggero a due ruote.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 12.106, vol. 3, pag. 200: Se tal fu l'una rota de la **biga** / in che la Santa Chiesa si difese / e vinse in campo la sua civil briga ...
[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 106-126, pag. 287, col. 1.4: ***Biga***. Sono carriole che hanno pur doe rode et ènno appellada anche 'broçi'.
[3] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 297.20: **Biga** si è il carro di due ruote: a questo si confàe quello ch'è scritto nella leggenda di san Domenico...
[4] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 29, pag. 432.8: ***biche*** è il carozo nel quale è doe rote, dove vanno li infermi che non possono andare. || Per errata interpretazione di *Inf.*, XXIX, 66: cfr. *bica* **2**.
[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), Inc. 7, pag. 3: Unde çernate come el se nutriga, / [S]iando cotesti quatro in una **biga** / Gionti col Spirto sancto avolti e mixti.

[u.r. 08.06.2009]

BIGAMÌA s.f.

0.1 *bigamia*.
0.2 Da *bigamo*.
0.3 Paolino Minorita, 1313/15 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 La condizione di chi ha contemporaneamente due mogli.
0.8 Francesca Gambino 14.11.2000.

1 La condizione di chi ha contemporaneamente due mogli.
[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 29, pag. 38.1: el fo un che ave nome Lamech, lo qual fo .VIJ.. da Chaim, el quale endusse premeramente **bigamia**, çoè ch'el ave premeramente .IJ.. mujer et ave d'esse .IIJ.. fioli et una fija.

[u.r. 24.09.2007]

BÌGAMO s.m.

0.1 *bigamo*.
0.2 LEI s.v. *bigamus*.
0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi ha contemporaneamente due mogli.
0.8 Francesca Gambino 14.11.2000.

1 Chi ha contemporaneamente due mogli.
[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prologo, par. 3, vol. 1, pag. CIX.3: Visse Cain lungo tempo, del cui sangue nacque Lamech, che fu il primo, ch'a un tempo prese due donne; e pertanto fu detto **bigamo**, che tanto è a dire, quanto di due mogli marito.

[u.r. 24.09.2007]

BIGÀTTOLO s.m.

0.1 *bigattolo*.
0.2 LEI s.v. **bek-/*beg-*; **bak-/*bag-*; **bik-/*big-*; **buk-/*bug-* 'voci che suscitano ripugnanza, paura o disistima' (5, 872.18).
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Bruco, crisalide delle farfalle.
0.8 Francesca Gambino 14.11.2000.

1 [Zool.] Bruco, crisalide delle farfalle.
[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 19, pag. 27.15: E queste cose sono inimiche de' gorgoglioni, e de' topi, e d'ogni altro **bigattolo** nocivo al grano.

[u.r. 24.09.2007]

BIGELLO agg./s.m.

0.1 *bigelli*, *bigielli*.
0.2 Da *bigio 1*.
0.3 *Stat. sen*., 1301-1303: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1301-1303; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Rif. ad un panno:] di colore grigio cenere.
2 [Tess.] Sost. Panno grigio, grossolano.
0.8 Francesca Gambino 14.11.2000.

1 [Rif. ad un panno:] di colore grigio cenere.
[1] *Stat. sen*., 1301-1303, cap. 3, pag. 6.16: La soma de' panni **bigielli**, XVIIJ denari kabella...
[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 158.4: Panni **bigielli**, braccia 300 per 1 balla.

2 [Tess.] Sost. Panno grigio, grossolano.
[1] *Stat. sen*., Addizioni p. 1303, pag. 61.16: Aricalco cottone, libra J, soma. **Bigelli**, libra J, soma. Budelle secche, soldi XIJ.

[u.r. 24.09.2007]

BIGETTO agg.

0.1 x: *bigetto*.
0.2 Da *bigio 1*.
0.3 x *Doc. eugub.*, 1344-54, [1348]: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Di colore bigio.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Di colore bigio.
[1] **x** *Doc. eugub.*, 1344-54, [1348], pag. 63: Anchora à receuti da Checco da Corso d'uno ma(n)tello **bigetto** s. xv.

BIGHERAIO s.m.

0.1 f: *bigherai*.
0.2 LEI s.v. *bek-/*beg-*.
0.3 f Giovanni Villani, a. 1348: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che giocolatore.
0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Lo stesso che giocolatore.

[1] **f** Giovanni Villani, a. 1348: E di tutta Italia vi traevano buffoni, e **bigherai**. || Crusca (1) s.v. *bigheraio*. La lez. non trova riscontro nelle ed. del Villani usate nel corpus (Moutier, Porta), che hanno entrambe «uomini di corte», cfr. Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 89, vol. 2, pag. 281.29 e Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 89, vol. 1, pag. 548.17. Essa compare ancora in Racheli, *Croniche dei Villani*, p. 148.

BIGÌA s.f.

0.1 *bigia*.
0.2 Da *biegio*. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

N Att. solo pis.

0.6 N LEI tratta il sost. (con accentazione piana) s.v. **beć-/*beg-*; **bać-/*bag-*; **bić-/*big-* (per cui cfr. *bigio* 1 **0.2**) e lo colloca nel campo semantico 'comportamento non normale; stupido; arrabbiato' (5, 771.37). Lippi Bigazzi, *Volgarizzamenti*, p. 1022 propone «di riferirlo al fr. *bise* 'vento di tramontana' [per cui cfr. *bigio* 2] nel senso metaforico di 'ventata di follia'».

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Qualità di chi è biegio, mancanza di discernimento. **1.1** Atto di persona biegia, azione che denota mancanza di discernimento.
0.8 Francesca Gambino; Elena Artale 27.04.2007.

1 Qualità di chi è biegio, mancanza di discernimento.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 13: [9] Et in altra parte disse: chi è patiente è molto savio, et chi no(n) è patiente farà co(n)noscere la sua **bigia**... || Cfr. Albertano, *De amore*, IV, 13: «"Qui paciens est, multa gubernatur prudentia: qui autem impaciens, exaltabit stultitiam suam"».

1.1 Atto di persona biegia, azione che denota mancanza di discernimento.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 16: Seneca in nele *Pistule* disse: gra(n)de **bigia** è p(ro)curare le cose del suo herede (et) a sséi negare ongna cosa, [[...]], che qua(n)to pió l'herede doverà reitare del tuo, ta(n)to fi pió lieto dela tua morte.

[2] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 92.1: Essendo Menelao assente, Helena, per non giacer sola, accolse l'oste di notte al suo tiepido petto. Che **bigia** fu questa, o Menelao! Andar tu via, e lassar mogliata e lo oste sotto uno tetto! || Cfr. Ov., *Ars am.*, II, 361: «Quis stupor hic, Menelaë, fuit? tu solus abibas...».

[u.r. 09.05.2007]

BIGINO s.m.

0.1 *bighino*.
0.2 Da *bigio*.
0.3 **x** *Doc. fior.*, 1318-22: **1**; *Doc. fior.*, 1355-71: **1**.
0.4 In testi tosc.: **x** *Doc. fior.*, 1318-22; *Doc. fior.*, 1355-71.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Panno di colore grigio cenere.
0.8 Raffaella Pelosini 27.12.2004.

1 Panno di colore grigio cenere.

[1] **x** *Doc. fior.*, 1318-22, pag. 335: il quale lavorò Fazio in due paonazi di Donigio, e uno **bighino** di Mallino, e una saia lingia e sanguingnia, e una paonaza.

[2] *Doc. fior.*, 1355-71, vol. 1, pag. 75.6: Fu bra(ccia) 9 di **bighino**.

[u.r. 26.09.2008]

BIGIO (1) agg./s.m.

0.1 *bicio*, *bige*, *bigi*, *bigia*, *bigie*, *bigio*, *bisgia*, *bisgio*, *biso*, *bixo*.
0.2 LEI s.v. **beć-/*beg-*; **bać-/*bag-*; **bić-/*big-* 'voci che suscitano ripugnanza e disprezzo'.
0.3 *Doc. fior.*, 1278-79: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1278-79; *Stat. sen.*, 1298; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Doc. pist.*, 1337-42; *Doc. aret.*, 1349-60; *Doc. amiat.*, 1363 (4).

In testi sett.: *Poes. an. sett.*, XIII (2); *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1319].

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1339-67, [1339].

N L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.
0.5 Locuz. e fras. *far bigio* **1.6**; *panno bigio* **1.4**.
0.6 N La forma *bicio* è prob. errore per *bioio* (v. *bioio* agg./s.m.): cfr. GDT, p. 93 n. 1.
0.7 1 Di colore grigio cenere. **1.1** Scuro. **1.2** Coperto alla vista. **1.3** Fig. Sciocco. **1.4** [In partic., rif. all'abbigliamento di alcuni ordini religiosi:] locuz. nom. *Panno bigio*: vestito di tessuto scuro e rozzo, saio. **1.5** Fig. Spiacevole a udirsi. **1.6** Fras. *Far bigio*: offuscare (fig.). **2** Sost. Panno di colore grigio. **3** Sost. [In contesto metaf.:] il colore grigio cenere? **4** Sost. plur. Signif. non accertato.
0.8 Francesca Gambino; Elena Artale 15.11.2000.

1 Di colore grigio cenere.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 61, pag. 293.22: Statuto et ordinato è, che ne la piscina di sopra non si possa nè debbia lavare se non panni sodi di colore, cioè di guado o vermelli o verdi; o lana de' decti colori; et lana e stame alluminati; e panni alluminati; et panni uricellati e sanguegni e **bigi**, sodi o crudi.

[2] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 174.25: J cotta **bisgia** de uno dosso com bottoni d'ariento...

[3] *Doc. perug.*, 1339-67, [1339] 1, pag. 258.20: Ancho seie berette bianche con creste roscie. Ancho tre berrette, l'una **bigia**, l'altra bianca, l'altra gialla, ciascuna con gle capegle.

[4] **Gl** Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), Rubricario, pag. 98.29: Lo terren **biso**, over bertino, / bon è da gran e migliore da lino.

1.1 Scuro.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.104, vol. 1, pag. 121: L'acqua era buia assai più che persa; / e noi, in compagnia de l'onde **bige**, / intrammo giù per una via diversa.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 7, 100-108, pag. 223, col. 2.5: *Onde* ***bige***, zoè, onde scure e negre.

[3] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 4.6, pag. 50: Uscito fuor del cerchio di Plutone / al quinto giunge ke si chiama Stige, / u' son sommerse quatro natione. / L'un'è quella che 'l su' 'ntelletto fige / tutto ad accidia, ma l'altra con l'ira / natando cerca tutte l'onde **bige**.

1.2 Coperto alla vista.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 27, terz. 60, vol. 2, pag. 40: perchè la mossa lor non fosse **bigia**, / ma chiara a tutta gente, e che 'l nemico / potesse riformar la suo valigia.

1.3 Fig. Sciocco.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 148.141: «Ve' te co' gli è brusco! / Tirati quel palusco - giù del viso!» / «Tu senti da **biso**, - per san Martino!» / »Superbo picolino, - che pur zanzi?».

1.4 [In partic., rif. all'abbigliamento di alcuni ordini religiosi:] locuz. nom. *Panno bigio*: vestito di tessuto scuro e rozzo, saio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 20.54, vol. 2, pag. 336: quando li regi antichi venner meno / tutti, fuor ch'un renduto in panni **bigi**, / trova' mi stretto ne le mani il freno / del governo del regno...

[2] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), pag. 87.15: lbr. 49 s. 6 a fior. per lo costo de la sepultura di Ruggieri sopradetto con panno **bigio** per vestirlo come frate minore e per coprirne la bara e ongn'altra spesa intorno.

[3] *Stat. fior*., 1330, pag. 53.15: che 'l detto Spedalingo porti l'abito usato del detto Spedale, cioè di panno romagnuolo **bigio**, onesto, di piccolo pregio.

[4] *Doc. amiat*., 1363 (4), pag. 89.13: Ancho lassa a s(an)c(t)o Prociesso una peçça di panno **bigio** che si vestano e frati.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 83, terz. 72, vol. 4, pag. 96: La qual quistion, sermonando in Parigi / appresso al General de' Fra' Minori, / che Caorsino prese i panni **bigi**.

1.4.1 Sost. Estens. Religioso che indossa un saio grigio.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 53.60, pag. 74: e i neri fraticelli e i **bigi** e i bianchi, / coll'altre schiere travagliate e 'nferme...

1.5 Fig. Spiacevole a udirsi.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 2, terz. 52, vol. 1, pag. 20: Agli uditori ne farò servigi, / pensando, ched ognuno si contenti, / ch'i' lasci que' sermon, ch'a noi son **bigi**.

1.6 Fras. *Far bigio*: offuscare (fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 26.108, vol. 2, pag. 452: ch'i' odo, in me, e tanto chiaro, / che Letè nol può tòrre né far **bigio**.

2 Sost. Panno di colore grigio.

[1] *Doc. fior*., 1278-79, pag. 462.18: E sei peze kamellini di Lilla e due **bigi** di natura e due burnette e quatro verdi bruni e tre vermigli e una stanfortina cilestra...

[2] *Poes. an. sett*., XIII (2), 70, pag. 48: Ça no i vale, taupini, var ne griso, / Scarlata né drapi de colore. / Cun dolore - nase l'omo en terra, / Cun gran guerra - vive fin la morte / E no 'l pò chanpare blanco ne **biso** / Ch'ello no devegna 'l gran tremore.

[3] *Doc. pist*., 1337-42, pag. 132.16: E de dare, per br. j quarto ½ di **bigio** ch' ebe per sue chalçe, xij di gennaio, s. xvij pi.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 56.8: Egrigna è una provincia della quale la mastra città ha nome Calanta, e qui si fanno molti ciambellotti e **bigi** di pelo di cammelli.

3 Sost. [In contesto metaf.:] il colore grigio cenere? || Ma potrebbe anche qui trattarsi di panno grigio (cfr. **2**).

[1] *Rime Mem. bologn*., 1301-24, [1319] 76.2, pag. 103: Con' più penso più averso, / pres'ò 'l **bixo** lasat'ò 'l perso, / perché le conte non mudam verso / de mainera.

4 Sost. plur. Signif. non accertato. || Si tratterà di colori militari, araldici o di parte politica.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 76, terz. 78, vol. 4, pag. 20: Nel detto tempo, colla sua potenza / Messer Can della Scala andò a Trevigi, / che l' Avogar teneva con temenza. / A' dì quattro di Luglio, e' ta' servigi / fe alla Terra, ch' a' dì dicennove / dentro passò co' suoi Bianchi, e **Bigi**.

[u.r. 08.06.2009]

BIGIO (2) s.m.

0.1 *bise*, *bigio*.
0.2 LEI s.v. prerom. **bisja* / **bissja* 'vento'.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).
N Att. solo sen.
0.5 La forma *bise* è un francesismo senza adattattamento (cfr. fr. ant. *bise*).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Vento di tramontana.
0.8 Francesca Gambino 09.01.2007.

1 Vento di tramontana.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 2, pag. 134.5: Lo tempo era di genaio; nevicato era forte, **bigio** ventava, la notte era oscura...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 9, pag. 163.15: anzi terremo dritto verso Aquilone, lo quale si chiama **Bigio**. (Altri dice che Aquilone non è Bigio drittamente; anzi ène uno vento che li nasce di costa).

[3] **Gl** Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 532, pag. 549.6: Ellino si consegliaro senza nullo indugiamento che si mectaranno a passare, ché 'l forte **bise**, ciò è quel vento, cominciava già a spogliare gli arboli di lor foglie e di lor beltà, e a bagnare e a mollare la terra e a cambiare le boci agli ucelli e a farli stare muti e tacenti di loro dolci canti.

[u.r. 30.04.2007]

BÌGIOLO agg./s.m.

0.1 *bigiogli*.
0.2 Da *bigio 1*.
0.3 *Stat. sen*., 1301-1303: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. sen*., 1301-1303.
0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. ad un panno:] di colore tendente al bigio. [Tess.] Sost. Panno dello stesso colore.
0.8 Francesca Gambino 15.11.2000.

1 [Rif. ad un panno:] di colore tendente al bigio. [Tess.] Sost. Panno dello stesso colore.
[1] *Stat. sen*., 1301-1303, pag. 33.20: Bigiogli. - La soma de' panni **bigiogli**, J soldo, VJ denari kabella...

[u.r. 24.09.2007]

BIGIOTTO s.m.

0.1 *bigiotto*.
0.2 Fr. *bichot*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Mis.] Unità di misura per aridi.
0.8 Francesca Gambino 15.11.2000.

1 [Mis.] Unità di misura per aridi.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 232.20: Grano e tutti biadi si vendono in Borgogna a una misura che si chiama **bigiotto**.

[u.r. 11.02.2008]

BIGIVI s.i.

0.1 *bigivi*.
0.2 Etimo incerto: forse turco *bigin* (Andreose, *Itinerarium*, p. 226, n. 18).
0.3 *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Bevanda fermentata.
0.8 Rossella Mosti 10.05.2007.

1 Bevanda fermentata. || (Andreose).
[1] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), cap. 32, pag. 164.15: E àvi sì grande copia di pane e di carne di porco e di vino e di riso, che si chiama ***bigivi***, ched è nobile beveraggio.

[u.r. 02.05.2010]

BIGLIOCCO s.m.

0.1 *bigliocchi*.
0.2 Etimo non accertato. || Forse lat. *vilia* (DEI s.v. *biglioccio*).
0.3 Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.).
0.4 Att. solo in Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.).
0.7 1 Persona di bassa estrazione sociale, pitocco.
0.8 Francesca Gambino 23.11.2000.

1 Persona di bassa estrazione sociale, pitocco.
[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 5.2, pag. 40: Quivi era gente di vil condizione, / **bigliocchi**, portatori e beccamorti, / ragazzi che facean nuovo sermone, / streghie sonando e pannatoi ritorti...

[u.r. 08.06.2009]

BIGNARE v.

0.1 *bignano*.
0.2 Da *bisognare*.
0.3 *Stat. sen*., 1298: 1.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che bisognare.
0.8 Francesca Gambino 23.11.2000.

1 Lo stesso che bisognare.
[1] *Stat. sen*., 1298, dist. 7, rubricario, pag. 136.5: XV. Ch'e' signori abbiano portatori tanti quanti **bignano** all'Arte.

[u.r. 28.02.2008]

BIGOLLO s.m. > PIGOLLO s.m.

BÌGOLO s.m. > OMBELICO s.m.

BIGOLONE s.m.

0.1 *bigolone*.
0.2 Etimo incerto: forse da **bombigolone*, non att. nel corpus, dal lat. *bombyx*, *-ycis* 'baco da seta' (DEI s.v. *bigolone*).
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sciocco.
0.8 Francesca Gambino 23.11.2000.

1 Sciocco.
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 139, pag. 308.19: e Massaleo mosso più per piacevolezza, che per vizio, e per comprendere un poco de'modi del giudice, però che a lui stesso parea un **bigolone**, disteso il braccio per lo letto verso lui, gli pigliò il picciuolo...

[u.r. 09.12.2008]

BIGONCELLO s.m.

0.1 *bigonzelli*, *bigonzello*.
0.2 Da *bigoncia* o *bigoncio*.
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi).
0.7 1 Recipiente di legno a doghe cerchiato, più piccolo di un bigoncio.
0.8 Francesca Gambino 28.11.2000.

1 Recipiente di legno a doghe cerchiato, più piccolo di un bigoncio.
[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 118 rubr., vol. 1, pag. 116.26: drittare le staia et barili et **bigonzelli**.
[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 122, vol. 1, pag. 118.26: et di ciascuno cerchio de' bigonzi, VI denari; et del cerchio del **bigonzello** minore, per recare uve o vero per colliere aqua in casa, o vero altro mistiero...

[u.r. 27.11.2008]

BIGONCETTA s.f.

0.1 *bigoncetta*.
0.2 Da *bigoncia*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Recipiente di legno a doghe, cerchiato.
0.8 Francesca Gambino 28.11.2000.

1 Recipiente di legno a doghe, cerchiato.
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 164, pag. 406.26: Ed essendo una **bigoncetta** nella corte, prese partito d'empierla d'acqua...

[u.r. 11.02.2008]

BIGONCIA s.f.

0.1 *bichonca*, *bighoncia*, *bighoncie*, *bighonge*, *bighongia*, *bigonça*, *bigonce*, *bigonçe*, *bigoncia*, *bigoncie*, *bigongia*, *bigongie*.
0.2 LEI s.v. **biconchia/-ius*; **bicongia/-ius*.
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]; *Doc. pist.*, p. 1291; *Doc. fior.*, 1281-97; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.
In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.7 1 Recipiente di legno a doghe, cerchiato. **1.1** Sorta di tinozza per fare il bagno. **2** [Mis.] Misura di capacità per liquidi in uso a Venezia.
0.8 Francesca Gambino 28.11.2000.

1 Recipiente di legno a doghe, cerchiato.
[] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 152.30: It. per conciatura di **bigoncie**, s. ij e d. vj.
[2] *Doc. pist.*, p. 1291, pag. 132.4: It(em) una **bighongi*a*** di castagnio cop(er)chiata (e) tutte altre sue massariçe.
[3] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 523.2: E de dare Tadeo, dies VIJ di setenbre a questa andizione, s. XIIIJ di pi., i quali d. diedi in una **bichonca** grande di chastangno per te[ne]re sotto il tino quando si fae la ve[n]denmia.
[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 260.24: it(em) J **bigo(n)gia** gra(n)de di casta(n)gno...
[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.55, vol. 3, pag. 142: Troppo sarebbe larga la **bigoncia** / che ricevesse il sangue ferrarese, / e stanco chi 'l pesasse a oncia a oncia...
[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 329.3: sua magione si era una [botte] ovvero **bigoncia** di legniame, la quale volgeva secondo il vento, e secondo il sole a suo bene piacere...
[7] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 139.34: E fu tanta la furia de' povari che miseno a sacho le tina e le **bighonge** ch'erano in Piazza.
[8] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 101.3: Hec anfiella, le id est la **bigonça**.

1.1 Sorta di tinozza per fare il bagno.
[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 77, pag. 198.40: nella sua camera fece tendere un padiglione, e fecesi recare una **bigoncia** da bagnare, nella quale e' giacque gran pezzo, facendosi gittare addosso acqua calda...

2 [Mis.] Misura di capacità per liquidi in uso a Venezia.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 39.32: Vino di Cutrone di Calavria vi si vende a pregio di tanti perperi la botte, e portavisi il più in botte che si portano da Vinegia a Cutrone, che sono di tenuta di... **bigonce** di Vinegia, la quale botte dee tenere metri 45 di vino alla misura di Gostantinopoli.

[u.r. 11.02.2008]

BIGONCIAIO s.m.

0.1 *bigonciai*, *bigongiaio*.
0.2 Da *bigoncia* o *bigoncio*.
0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.); *Doc. pist.*, 1353 (2).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Fabbricante di bigonci.
0.8 Francesca Gambino 30.11.2000.

1 Fabbricante di bigonci.
[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 535.11: Façio **bigo(n)giaio** p(er) vj aste da go(n)faloni (e) delle maniere (e) p(er) li manichi delle va(n)ghe.
[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 14, pag. 842.30: Vergogninsi dunque d'inamorare zaccheraiuoli, **bigonciai** e 'l marame vituperoso; lascino bagnare l'amorose saette nel sangue de' nobili...
[3] *Doc. pist.*, 1353 (2), 82, pag. 24.19: Angnola mollie di Michele Giunte e di Simone e d'Agnolo, filluoli di Iohanni Pucci **bigongiaio**.

[u.r. 27.11.2008]

BIGONCINA s.f.

0.1 f: *bigoncina*.
0.2 Da *bigoncia*.
0.3 f *Libro di prediche*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93.
0.7 1 Piccolo recipiente di legno a doghe, cerchiato.
0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2009.

1 Piccolo recipiente di legno a doghe, cerchiato.
[1] **f** *Libro di prediche*: Portava l'acqua in una **bigoncina** comoda, e adatta. || Crusca (4) s.v. *bigoncina*.

BIGONCIO s.m.

0.1 *biconci*, *biggozo*, *bigonci*, *bigonçe*, *bigonço*, *bigonzi*, *bigonzo*; **x**: *begonço*.
0.2 LEI s.v. **biconchia/-ius*; **bicongia/-ius* (5, 1478.30).
0.3 *Doc. sen.*, 1277-82.
0.4 In testi tosc. e centrali: *Doc. sen.*, 1277-82.
In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38.

0.7 1 Recipiente di legno a doghe, cerchiato. **2** Chi lavora con i bigonci. **3** [Mis.] Misura di capacità per liquidi in uso a Venezia.
0.8 Francesca Gambino 30.11.2000.

1 Recipiente di legno a doghe, cerchiato.
[1] *Stat. sen*., 1301-1303, pag. 34.21: La soma de' barigli e de' **bigonci**, capistei e crivegli e simiglianti, VJ denari kabella; passaggio VJ denari.
[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 122, vol. 1, pag. 118.18: et lo **bigonzo**, per fare bagno et per divinare vino, per due denari intra dì et notte, nel tempo de la vendemmia, et ne li altri tempi, per uno denaro.
[3] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mt* 13, vol. 9, pag. 80.20: Le quali essendo piene di pesci, trasserle fuori alla riva del mare; e quivi sedendo, preseno li buoni pesci e puoserli ne' loro **bigonci**, e li cattivi gittorono via.

2 Chi lavora con i bigonci.
[1] *Doc. sen*., 1277-82, pag. 263.37: Ancho IIII sol. nel dì i quali si diero a uno manovale et a uno guardianolo per uno dì et a uno **bigonzo** per l'achoncio del fondacho...

3 [Mis.] Misura di capacità per liquidi in uso a Venezia.
[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 58.21: A Choron se mexura a mero e meri VIIJ sì è in Venexia J **bigonço**.
[2] *Stat. venez*., 1338, cap. 53, pag. 448.17: Item, che çascuno maistro debia far o fare fare lo so segno aprovo lo cocon de çascun vaxello de meço **bigonço** et de là in suso in tal visa che lo apara, soto pena de soldi X per çascun vaxelo de meço bigonço, e da meço bigonço in suso, de soldi X per bigonço o raxon de bigonço.

[u.r. 14.09.2010]

BIGONCIOLA s.f.

0.1 *bighongiuole*, *bigongiole*, *bigongiuola*.
0.2 Da *bigoncia*.
0.3 *Doc. pist*., 1300-1: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist*., 1300-1; *Doc. prat*., 1296-1305.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Recipiente di legno a doghe, cerchiato.
0.8 Francesca Gambino 01.12.2000.

1 Recipiente di legno a doghe, cerchiato.
[1] *Doc. pist*., 1300-1, pag. 222.16: Diedi a s(er) Va(n)ni chamarlingho, p(er) lui a La(n)do dal Prato, p(er) vj **bigho(n)giuole** (e) p(er) uno paio di barili, dì s(oprascric)to, lb. j s. iij.
[2] *Doc. pist*., 1297-1303, pag. 188.10: Queste sono le massaritie del Puelle: due bucti, uno tinello, una bigo(n)gia, due bigo(n)gie, due **bigo(n)giole**, due arche, uno soppedano, due tinelle...
[3] *Doc. prat*., 1296-1305, pag. 242.1: it(em) due pale da forno; it(em) una **bigo(n)giuola** d'abeta; it(em) una bigo(n)gia di casta(n)g[n]o...

[u.r. 11.02.2008]

BIGONCIOLO s.m.

0.1 *bighonciuolo*, *bigonciulo*, *bigonciuolo*.
0.2 Da *bigoncio*.
0.3 *Doc. fior*., 1286-90, [1288]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1286-90, [1288]; *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.).
N Att. solo fior.
0.7 1 Recipiente di legno a doghe, cerchiato.
0.8 Francesca Gambino 01.12.2000.

1 Recipiente di legno a doghe, cerchiato.
[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1288], pag. 212.1: p. It. in uno **bighonciuolo** per la villa, questo dì, s. j e d. x....
[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 223.6: E chiamansi le due che sono nel corpo del cavallo - e sono la quinta e la sesta - naam, che vuol dire 'istruççoli'. E chiamansi altressì il cupo, cioè il **bigonciuolo**.
[3] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 12.23: e poi il fa' bolire uno pocho, e no ischiumare più, e lieva da fuocho, e metilo a fredare in una meçina di tera o in uno **bigonciulo** (è me' la meçina).

[u.r. 27.11.2008]

BIGONCIONA s.f.

0.1 f: *bigonciona*.
0.2 Da *bigoncia*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, attribuito a Zucchero Bencivenni, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Grande recipiente di legno a doghe, cerchiato.
0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2009.

1 Grande recipiente di legno a doghe, cerchiato.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: orna più comodamente mettere l'acqua in una **bigonciona** di quelle più grandi. || Crusca (4) s.v. *bigonciona*.

BIGORDAMENTO s.m.

0.1 *bigordamento*.
0.2 Da *bigordare*.
0.3 *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.).
0.7 1 Duello cavalleresco.
0.8 Pietro G. Beltrami 27.05.2000.

1 Duello cavalleresco.
[1] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 2, pag. 105.19: so bene ch'io non vi vederò mai così tutti insieme com'io vi veggio ora, et perciò vorei che noi andassimo oggi fuori alla prataria di Camellotto et cominciassimo, s'a voi piacesse, uno **bigordamento** per quelli che verranno dirieto a noi facciano rimembrança di questo bigordamento che noi oggi faremo».

[u.r. 24.09.2007]

BIGORDARE v.

0.1 *bagordando*, *bagordar*, *bagordare*, *bighordare*, *bigordando*, *bigordar*, *bigorderai*.

0.2 DEI s.v. *bigordare* (fr. ant. *behorder*).
0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.7 1 Combattere in un torneo; compiere esercizi cavallereschi di parata. **1.1** Compiere esercizi con le armi per far festa. **2** Far festa.
0.8 Pietro G. Beltrami 27.05.2000.

1 Combattere in un torneo; compiere esercizi cavallereschi di parata.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 40, pag. 586: lassar lo ponto per temperar; / cavaler per done **bagordar**.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 49, vol. 4, pag. 162.2: Nel corpo sono li compimenti che l'uomo non acquista per natura, ma per suo studio, o per insegnamento, sì come di ben combattere, e di ben **bagordare**, e di ben cavalcare.

[3] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.212, pag. 758: De ben far festa e covïar / e tener corte e **bagordar**, / nobilitae e tuto honor, / mai no ne visti par de lor.

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), L. 1, pt. 1, doc. 25.2, pag. 329: Se tu armeggerai, / **bigorderai** o correrai a tiera, / serva cotal maniera, / fra l'altre cose ch'attender convieni.

[5] *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 74.26: E llo re fesse nodrigar questo so fiollo cum bèlle IIIJ e lo garçon crexeva plu bello ch'omo che fosse al mondo et i(n)parava a scrimir et a **bagordar** e tuti quelli de la corte li volea lo so ben.

1.1 Compiere esercizi con le armi per far festa.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 32, pag. 271.33: quando la novela vene de vostra victoria a li homigni de quela tera, tuti fenom gram falò e foghi andando per la tera, façando grande alegreça e triompho, chi **bagordando**, chi balando, chi cantando, e tuti cumunalmente alegrando sie...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 35, pag. 176.27: io con molti compagni, vestiti ciascuno giorno di novelli vestimenti di seta, sopra i correnti cavalli, con aste in mano e con bandiere **bigordando** e armeggiando, a mio potere essalterò la vostra festa.

[3] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 48.4, pag. 67: Chi canta, chi s' abraccia e chi pur suona, / e chi si lava il volto a la fontana; / chi dolce bacio a la compagna dona, / e chi per **bigordar** fa la chintana...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 3.76, pag. 97: Giovani **bagordare** a le quintani / e gran tornei e una e altra giostra / far si vedea con giochi novi e strani.

2 Far festa.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 418, pag. 863: Alora se fé gran zog[h]i e balli, / cantando e **bagordando** cum sonagli...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 299.34, pag. 350: Dunque si balli e canti in tutti versi, / **bigordando** ciascun, poi ch'egli è nato / chi dée levare ogn'atto da dolersi.

[u.r. 01.06.2007]

BIGORDATORE s.m.

0.1 f: *bigordatore*.
0.2 Da *bigordare*.
0.3 f *Plutarco* volg., XIV ex.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi trascorre il tempo facendo baldoria.
0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Chi trascorre il tempo facendo baldoria.

[1] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: Gridava contro Scìpione, dicendo come elli dìspendea malamente la ricchezza nei bigordi, così come se non fosse capitano di guerra, ma **bigordatore**. || Manuzzi (2) s.v. *bigordatore*.

BIGORDO s.m.

0.1 *bagordi*, *bigordi*, *bigordo*.
0.2 DEI s.v. *bigordo* (fr. ant. *behort*).
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Stat. sen*., 1301-1303; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver*., XIV in.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.
0.6 A *Doc. sen*., 1277-82: Bigordo; *Stat. fior*., 1317: Bigordino Puccii; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): messer Beordo degl'Obertine d'Areçço; *Doc. aret*., 1337: Biordino de Franceschino: ma almeno *Beordo*, se non tutti, saranno dal nome arturiano *Bohort*.

N L'es. giordaniano, unico nel senso moderno altrimenti non att. nel corpus, cit. nei lessici a partire da Crusca (4), potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 [Armi] Specie di lancia usata nei tornei. **2** Torneo, giostra, festa cortese con esibizioni militari. **2.1** Eccesso nel bere e nel mangiare, crapula, gozzoviglia.
0.8 Pietro G. Beltrami 27.05.2000.

1 [Armi] Specie di lancia usata nei tornei.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 117.13, pag. 239: Ma faccia come que', che sta coperto / fin ch'altri ha rotto e franto suo **bigordo**: / poi mostri ben ch'e' sia di giostra sperto.

[2] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 5, pag. 19.9: Ma T. inconincia a cavalcare ed a ronpere **bigordi** ed a schermire coli cavalieri e coli damigielli.

[3] *Stat. sen*., 1301-1303, cap. 21, pag. 18.11: La soma dell'aste e lancie e **bigordi**, VIJ denari kabella; et passagio XIJ denari.

[4] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 6.9, pag. 410: e rompere e fiaccar **bigordi** e lance...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 24, pag. 160.23: E coverti sé e i loro cavalli di sottilissimi e belli drappi di seta, rilucenti per molto oro, circundati tutti di risonanti sonagli, con **bigordi** in mano, accompagnati da molti strumenti e varii, e coronati tutti di diverse frondi, bigordando e con la festa grande gli vennero incontro...

[6] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 20.7, pag. 85: e 'l duca imantenente fu montato / a palafreno ambiante e cor[r]idore; / da molta gente ell' era acompagnato, / conti e baroni v'andorono per suo amore, /

asti e bandiere e **bigordi** ispec[c]iando, / inverso F[iorio] con trombe sonando.

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 87, pag. 331.15: E messer Tristano, trovando sì fatte le novelle, fue assai dolente e dubitòssi molto molto. E allora egli fae, con grande maestría, per tutta la cittade celare tutte le lance e **bigordi** e cose di che a lancia s'appartenesse...

[8] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 117.3: Hoc astile id est lo **bigordo**.

2 Torneo, giostra, festa cortese con esibizioni militari.

[1] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 941, page 287: eo la vojo per mojer, avroe tuto lo regname, / en queste contrae seroe et alto e grande; / farem tornar la çente, la qual è smarida; / farem la festa grande, terem corte bandia, / solaçi e **bagordi** e gran tornïamento; / seremo co sta dona davançi 'l deo del templo, / faremo sacrificio grande et honorevele / a quel nostro deo k'è tanto plaxevele.»

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 1, pag. 57.19: Et siando çionti in la corte de lo re Claudex, alora lo re Claudex, quando ello vete la vignudha delo re Apollo et de tuta la soa conpagnia, ello li recevé sì graciosamentre che con grandissima alegreça fese tuto quello honor che a lui convigniva, sì che in quella fiada per la vignuda delo re Apollo et de soa donna fo fato grandissimi **bagordi** con grandissima alegreça.

2.1 Eccesso nel bere e nel mangiare, crapula, gozzoviglia.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Scialacquando baldanzeggiavano in tresche, e **bagordi**. || Crusca (4) s.v. *baldanzeggiare*.

[u.r. 15.07.2010]

BILANCETTA s.f.

0.1 *belancette*, *belanciette*, *bilanciette*.
0.2 Da *bilancia*.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis*., a. 1327.
0.7 1 Strumento che serve a pesare un corpo.
0.8 Francesca Gambino 01.12.2000.

1 Strumento che serve a pesare un corpo.

[1] *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 22, pag. 41.13: recevuto l'officio, avere et tenere le infrascripti pesoni, et eciandeo li saggiole overo le **belancette** con li quali se pesano le saggi...

[u.r. 20.02.2007]

BILANCIA s.f.

0.1 *balança*, *balance*, *balançe*, *balanci*, *balanza*, *balanze*, *ballanza*, *ballanze*, *baranza*, *baranze*, *belance*, *belancia*, *belancie*, *belanza*, *belanze*, *bellança*, *bellancie*, *bilança*, *bilance*, *bilanci*, *bilançi*, *bilancia*, *bilancie*, *bilancza*, *bilanza*, *bilanze*, *bilanzi*, *bilanzia*, *billança*, *billançe*, *billanza*, *vilanza*.
0.2 LEI s.v. **bilancia*/**balancia*; *bilanx*.
0.3 Oddo delle Colonne (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Oddo delle Colonne (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. prat*., 1288-90; *Stat. sen*., 1280-97; *Stat. pis*., 1304; *Stat. volt*., 1336.

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1288); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazor*, Appendice 1312 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Stat. vicent*., 1348; Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug*., 1342; *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm*. (?), 1351.
0.5 Locuz e fras. *esaminare con dritta bilancia* **1.1.4**; *esaminare con giusta bilancia* **1.1.4**; *esaminare con torta bilancia* **1.1.4**; *essere in bilancia* **1.3**; *essere sotto la bilancia di* qno **1.1.3**; *giustare la bilancia* **1.1.2**; *mettere alla bilancia* **1.2**; *mettere in una bilancia* **1.2.1**; *mettere nella bilancia* **1.2**; *pagare alla bilancia* **1.5**; *pesare alla bilancia* **1.2**; *pesare a propria bilancia* **1.4**; *pesare nella bilancia* **1.2**; *porre alla bilancia* **1.3**; *stare in bilancia* **1.3**; *tenere la bilancia* **1.3.1**; *tenere la bilancia dritta* **1.1.1**; *tenere la bilancia uguale* **1.1.1**; *uguagliare la bilancia* **1.1.2**.
0.7 1 Strumento atto a misurare il peso di un corpo (anche in contesto fig.). **1.1** [Come attributo della Giustizia e di chi detiene il potere di giudicare]. **1.2** Fras. *Mettere/pesare alla/nella bilancia*: prendere in attento esame, ponderare. **1.3** Fras. *Essere*/*stare in bilancia*, *porre alla bilancia*: essere nell'incertezza, in bilico o in pericolo. **1.4** Fras. *Pesare a propria bilancia*: valutare secondo il proprio metro. **1.5** Fras. *Pagare alla bilancia*: regolare un conto con esattezza. **2** Fig. Lo strumento con il quale saranno pesate nell'al di là le buone e le cattive azioni; il giudizio finale. **3** Fig. Senno, giudizio. **4** Fig. Condizione. **5** [Astr.] Costellazione dello Zodiaco.
0.8 Francesca Gambino 03.12.2000.

1 Strumento atto a misurare il peso di un corpo (anche in contesto fig.). || Dove i testi consentono di giudicare, si tratta della bilancia a due piatti sospesi.

[1] Oddo delle Colonne (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 37, pag. 92: Ed io com'auro in **bilanza** / vi son leale, sovrana / fiore d'ogni cristiana, / per cui lo cor si 'navanza.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.77, pag. 894: Doppie so fare e **bilance**, / concio denti, af[a]ito guance...

[3] *Doc. prat*., 1288-90, pag. 170.27: J paio di **bilance** grande, J paio di bilancie piccole...

[4] *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1288) 30.3, pag. 57: Zascunn omo dé aví' temperanza / innel'alteza, po' che l'ha 'quistata, / che non disenda sí como **balanza** / da l'una parte ch'è tropo carcata...

[5] *Stat. sen*., 1280-97, par. 86, pag. 26.2: *Item*, statuimo che el camarlengo e 'l rectore sieno tenuti di

fare fare a' venditori del pane e del vino, che vendano e misurino a la dritta mensura e peso de la città di Siena, e sempre debbiano avere uno paio di **bilancie**, a bando di V soldi.

[6] *Stat. pis*., 1304, cap. 79, pag. 730.2: Et siano tenuti li dicti maestri d'avere le loro **bilancie**, quelle con che pesano le lane ai lavoranti et a le filatrice, pari...

[7] *Lio Mazor*, Appendice 1312 (venez.), pag. 48.30: et così mandà la Nicolota sua neça a casa dela Luisa per le sue **balançe** et pese...

[8] *Stat. volt*., 1336, cap. 13, pag. 16.21: Et se troveranno pesi o **bilancie** mancare o di più o di meno, possino et debbano condennare colui di cui fosse tale peso o bilancie per ciascuna oncia meno in soldi cinque...

[9] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 153, par. 7, vol. 2, pag. 548.6: esse carne e altre cose, le quale se venderonno, vendere e pesare solamente con le **belance** e marco luchese e non con stradiera alcuna...

[10] *Stat. vicent*., 1348, pag. 11.7: Che ciaschedun mercadante che vol tenere arte di mercandaria debba avere in la sua botega bon passo, bona **ballanza** et bona stadella.

[11] *Stat. palerm*. (?), 1351, pag. 75.4: Item ki non sia nullu bankeri ki diia tiniri **bilanzi** nì pisuni, si no killi propri ki li su necessarii, subta la pena predicta...

[12] *San Brendano tosc*., XIV (ven.>tosc.), pag. 135.14: E San Brandano comandò che gli fosse recato uno catino netto e uno paio di **bilance** perciò che voleva pesare questa cosa...

[13] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 10, par. 27, comp. 65.8, pag. 160: Fa falso pondo che **billança** penda.

[14] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 102.4: Hec bilanx, cis id est la **belancia**.

1.1 [Come attributo della Giustizia e di chi detiene il potere di giudicare].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 5, pag. 9.22: e l'altro ha figura de iustizia, come so' le **bilance**...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 96.13: Avetela nella Temperanza. Certo tuttavia tiene in mano le **bilance** per trovare il mezzo delle cose.

[3] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 2.44, pag. 490: ké tt'è poi ficta al cor la lança, / o dolçe fillo, iusta **bellança**!

[4] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 53.7: isvelliatevi, voi, che non dottate nulla: la morte, che tutto misura a punto, tiene le **bilancie** en mano...

[5] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 110.8: E dei sapere, che veritade de' tenere questa **bilancia** diritta, che verità accorda la 'ntenzione del cuore, e la parola della bocca insieme...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 218.8: Et intandu deu Iuppiter standu in chelu cum soy manu tinia la **bilanza** equali.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 422.30: Jove tiene le **bilancie** uguali, e ponvi diversi fati de' due, per vedere cui la fadiga danni...

[8] Piero Alighieri, 1364 (fior.), *Non si può dir*, 63, pag. 51: dicho lo 'nperador ch'à fuor le mane / della sua spada e della sua **bilancia**...

1.1.1 Fras. *Tenere la bilancia dritta* (*uguale*): giudicare rettamente.

[1] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1333] *Mercé domando*, 8, pag. 174: d'un sol ghuardo tu lo paghi e dunj / ... uni / pur che tinisi drita la **balança**.

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 1, pag. 13.16: ed è giustizia una virtù che tiene la **bilancia** iguali e diritta, e rende a ciascuno suo debito...

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 5.74, pag. 16: così, tenendo dritta la **bilancia**, / dava a chui trista e a chui buona mancia.

1.1.2 Fras. *Uguagliare*, *giustare la bilancia*: giudicare rettamente.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 33.217, pag. 229: Benedecto cui giusta le **bilançi**, / et che nel nome del Segnor qui venne...

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 70.135, pag. 349: Cussì dé fare chi vole segnorezare / e oguagliare la **balanza**: / cum core e cum lianza fare iusticia, / e guardarse da primicia / ch'avaricia porta.

1.1.3 Fras. *Essere sotto la bilancia di* qno: essere sottoposto al giudizio di qno.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 55, terz. 54, vol. 3, pag. 116: ed anch'el volle con seco tenere, / e non volle esser sotto sua **bilancia**.

1.1.4 Fras. *Esaminare*, *giudicare*, *mostrare con giusta* (*dritta*, *torta*) *bilancia*: rettamente o meno.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 135.5: Per certu da laudari esti la confidencia, la quali se examina beni con iusta **balanza**...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 92, pag. 669.36: né ti muova amore, odio, amicizia, o parentado, o dono a giudicare con torta **bilancia**.

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 41.16, pag. 107: Vi mosterrò con diritte **bilance** / La passione, ch'allor mi nimicava...

1.2 Fras. *Mettere/pesare alla/nella bilancia*: prendere in attento esame, ponderare.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 74.7: ma consideri che 'l savio mette alla **bilancia** le sue parole tutto avanti che lle metta in dire né inn iscritta.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 31, cap. 2, par. 7, pag. 471.16: *Ecclesiastico*. Le parole de' savi a **bilance** saranno pesate.

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 109.27: dee sì pensare, e sì dire, che le sue parole ch'elle siano pesate nella **bilancia** di ragione, e di discrezione...

[4] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.194, pag. 268: nota ciò ch'io dico, / E no 'l tener a ciancia, / Che tutti a la **bilancia** / Ne pesa la fortuna.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 112, *S. Lorenzo*, vol. 2, pag. 953.4: non abbiamo fatto prò veruno, ché quando i beni e' mali erano messi ne la **bilancia**, a l'ultimo venne Lorenzo...

1.2.1 Fras. *Mettere in una bilancia*: considerare alla stessa stregua.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 44.9, pag. 90: E bene e mal mettea in una **bilanza** / E tutto la facea igual pesare, / Sanza prenderne gioia né pesanza.

1.3 Fras. *Essere*/*stare in bilancia*, *porre alla bilancia*: essere nell'incertezza, in bilico o in pericolo.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 7.11, pag. 14: Or m'à messo in pensero e in dottanza | Di ciò ched i' credea

aver per certano, / Sì c[h]'or me ne par essere in **bilanza**.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 172.6, pag. 346: E stea il su' fatto tuttora in **bilanza**, / Sì ch'egli ab[b]ia paura ed isperanza...

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.314: Or incateni el porto / senza nessun conforto - né baldanza. / Tu sei su la **bilanza**: / ser Lio Bembo non cianza / e non mena più danza - né tropello; / sier Bernardo Marcello...

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 2.86: Ma, prossimando a la bella fontana / ch'avia mia vita posto a la **billanza**...

1.3.1 Fras. *Tenere la bilancia*: tenere nel dubbio.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 152.8, pag. 306: Tutti gli met[t]erai anche a la china, / Se ttu sa' ben tener la tua **bilanza**.

1.4 Fras. *Pesare a propria bilancia*: valutare secondo il proprio metro.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 105.8, pag. 212: son mastro divino / E le cose sacrete m'indovino / E tutto 'l mondo peso a mia **bilancia**.

1.5 Fras. *Pagare alla bilancia*: regolare un conto con esattezza.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1448, pag. 74: Segondo l'ovra e la speranç̧a / Serà pagad a la **balança**.

2 Fig. Lo strumento con il quale saranno pesate nell'al di là le buone e le cattive azioni; il giudizio finale.

[1] *Poes. an. sett*., XIII (2), 16, pag. 46: al so plasere. / Negun à en 'sto mondo avere, / Segnoria, grandeça né posança, / Ch'en **balança** - no sia de cadere, / De morire - en le tenebre scure.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 41.25, vol. 1, pag. 292: chi 'n questo mondo à pace et consolança: / sancto Michèl l'aita a la **bilança**.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 134, pag. 299.17: Dá' dunque il frutto del Sangue alle tue creature: pone nella **bilancia** el prezzo del sangue del tuo Figliuolo, acciò che le dimonia infernali non ne portino le tue pecorelle.

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 45.7: a chi ben vede, è truffa e zanza; / però stian gli ochi aperti a la **bilanza** / la qual sola n'avista e ne ritem po'.

3 Fig. Senno, giudizio.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.169, pag. 549: Peisa con juste **baranze** / le overe che tu senti; / e se tu de ben somenti, / zúnzige sì che 'l'avanze.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 150.7: e chi non dice o fa per suo **balanza**, / convien odir colui che meglio zanza.

4 Fig. Condizione.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 202.55, pag. 231: Non fu il suo erede in tal **bilancia**, / Clovis, il qual<e> regnò diciassette anni / e niun bene uscì de la sua pancia; / discese...

5 [Astr.] Costellazione dello Zodiaco.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 2.5, vol. 2, pag. 19: e la notte, che opposita a lui cerchia, / uscia di Gange fuor con le **Bilance**...

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 2, 1-9, pag. 22, col. 1.6: si era in Gange, çoè in la oriçonta orientale. E dixe ch'era cum le **Balance**, çoè cum quel segno ch'è appellà Libra...

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 127.21: E la IIJ è la più lucente delle due che sono in capo della **bilancia** settentrionale.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 29.101, pag. 420: questa forma appunto, ch'i' t'ho detto, / in fin che 'l sole a le **Bilance** giunge, / di grado in grado è tornato al suo letto.

[u.r. 11.02.2008]

BILANCIAIO s.m.

0.1 *bilanciaio*, *bilanciari*.
0.2 Da *bilancia*.
0.3 *Stat. pis*., 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis*., 1321; Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi fabbrica o vende bilance.
0.8 Francesca Gambino 8.12.2000.

1 Chi fabbrica o vende bilance.

[1] *Stat. pis*., 1321, cap. 124, pag. 309.21: le intrate dei tintori dei panni franceschi, et dei sensali, e de' fundachieri, et dei **bilanciari**...

[2] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 930, pag. 415.36: quello figliuolo di Tommaso di Pazzino, **bilanciaio**, tenea una bottega a pigione nel Garbo, la qual pigione era della Parte guelfa...

[u.r. 27.11.2008]

BILANCIARE v.

0.1 *balanciare*, *bilancia*, *bilanciando*, *bilanciarà*, *bilanciare*, *bilanciate*, *bilanciati*, *bilanciato*, *bilanza*.
0.2 Da *bilancia*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Stat. sen*., 1343 (2); *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Pesare con la bilancia. **1.1** Aumentare il peso (di una moneta). **1.2** Valutare attentamente, considerare. **1.3** Giudicare. **2** Sospendere in aria, librare (in volo). **2.1** Fig. Tenere in bilico (anche pron.). **3** Stare, restare alla pari.
0.8 Francesca Gambino 12.12.2000.

1 Pesare con la bilancia.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), D. 25.7, pag. 87: Ragione e vedimento dé avere / qualunqu'è posto per sentenzia dare, / e con discrezïone provedere / qual ch'è da solvere e da condanare; / giusta bilancia in sua man tenere / e tanto giustamente **bilanciare** / che, bilanciando, non faccia parere / lo piombo più che l'auro discarcare.

1.1 Aumentare il peso (di una moneta).

[1] *Stat. sen*., 1343 (2), L. 3, pag. 131.38: Et se alcuno sottoposto moneta senese grossa overo minuta tra-

boccarà overo **bilanciarà** per sè overo per altre per fare polzone, sia punito in XXV libr. per ciascheuna...

1.2 Valutare attentamente, considerare.
[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 18.27, pag. 304: 'l mio breve parlar, sì come il dico, / dentro a la mente tua pensa e **bilancia**.
[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 31, pag. 215.9: né Angelo né Santo potrebbe tanto bene fare che, **bilanciando** l'opere sue, meritasse vita etterna.

1.3 Giudicare.
[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ec* 8, vol. 6, pag. 33.13: nel tempo della morte; nè non lasceranno li uomini riposare, infino che li peccati sono **bilanciati**, e la punizione è presso ivi; e quivi non aiuterà lo reo uomo il peccato...

2 Sospendere in aria, librare (in volo).
[1] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 81.21: E poi pone l'ale fatte a le suoi spalle, e **bilancia** temorosamente lo suo corpo per nuova via. E dovendo volare...

2.1 Fig. Tenere in bilico (anche pron.).
[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2305, pag. 255: Ben ha la vita dura / chi così si **bilanza** / tra tema e disïanza...
[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 87.11: costor mi porgon tema e gran rincoro; / di riso in pianto zascun me **bilanza**...

3 Stare, restare alla pari.
[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 225.3: Mannao allora dicenno allo legato che soa venuta non era utile, non poteva colli Malatesti **balanciare** o guadagnare.

[u.r. 27.11.2008]

BILANCIATO agg.

0.1 *bilanciate*, *bilanciati*, *bilanciato*.
0.2 V. *bilanciare*.
0.3 <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **2**.
0.4 In testi tosc.: <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In stato di equilibrio. **2** Fig. Cauto, equilibrato.
0.8 Francesca Gambino 13.12.2000.

1 In stato di equilibrio.
[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 48, pag. 549.4: come nella fine del presente libro si vedrà, dimora sì in sul centro della terra **bilanciato**, che egli non può né più in su farsi né più in giù scendere...

2 Fig. Cauto, equilibrato.
[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 109.26: E perciò disse il savio, che le parole del savio sono pesate e **bilanciate**...
[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro].16, pag. 50: io son vago di mutar mio cantico / al suon di miglior mantico / perché li affetti **bilanciati** rideno / contra delli altri che languendo stride[no].

[u.r. 08.10.2008]

BILANCIO s.m.

0.1 *bilancio*, *bilanço*.
0.2 LEI s.v. **bilancia*/**balancia*; *bilanx* (5, 1576.12).
0.3 *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.): **1**.
0.5 Locuz. e fras. *in bilancio* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 **1** Lo stesso che bilancia. **1.1** Locuz. avv. *In bilancio*: in bilico, in pericolo.
0.8 Francesca Gambino 12.12.2000.

1 Lo stesso che bilancia.
[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 17.25, pag. 112: se de il soperchio librate il **bilanço** / et quello a Deo darete, serrà monde / le cose vostre più che verà inanço...

1.1 Locuz. avv. *In bilancio*: in bilico, in pericolo.
[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 69.20: io abbo fatto tanto più male che bene, che la mia anima n'è em **bilancio**: e per ciò ch'io non vollio perdare la mia anima, penso io d'amendare...

[u.r. 11.01.2006]

BILANCIOLA s.f.

0.1 *belanciula*, *bilacuole*, *bilanciole*, *bilanciuole*.
0.2 Da *bilancia*.
0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Stat. pis.*, 1304.
0.7 1 Strumento che serve a pesare un corpo.
0.8 Francesca Gambino 12.12.2000.

1 Strumento che serve a pesare un corpo.
[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 294.32: nel dì i quali demmo in uno paio di chontorelle chon due paia di **bilanciuole** per Naddo Aliotti.
[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 67, pag. 711.18: Et ordiniamo, che nullo gualcheraio, per sè nè per altrui, abbia nè tengna in sua gualchiera, u casa altrui per sè, cardo neuno, nè **belanciula**, unde si possa fare alcuno lavoro...
[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 94.30: el quale tengha apo sè el campione de' fiorini et de' ducati et ancho le **bilanciole** in ciascuna semana almeno una volta.

[u.r. 11.02.2008]

BILE s.f.

0.1 f: *bile*.
0.2 DELI 2 s.v. *bile* (lat. *bilem*).
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI e attribuito a Zucchero Bencivenni, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Umore denso e vischioso, di colore giallo scuro e di sapore amaro, prodotto dal fegato e raccolto nella cistifellea.
0.8 Giulio Vaccaro 06.11.2008.

1 [Med.] Umore denso e vischioso, di colore giallo scuro e di sapore amaro, prodotto dal fegato e raccolto nella cistifellea.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Quando la vescica biliaria è piena di **bile**. || Crusca (4) s.v. *bile*.

BILIARE agg. > BILIARIO agg.

BILIARIO agg.

0.1 f: *biliaria*.
0.2 Lat. *biliarius*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI e attribuito a Zucchero Bencivenni, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Che contiene la bile.
0.8 Giulio Vaccaro 06.11.2008.

1 [Med.] Che contiene la bile.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Quando la vescica **biliaria** è piena di bile. || Crusca (4) s.v. *biliario*.

BILICATO agg.

0.1 f: *bilicato*.
0.2 Etimo incerto: da *bìlico* non att. nel corpus?
0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Bilanciato?
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Bilanciato?

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Con percosse d'ariete, cioè, uno travone **bilicato**, col quale percuoteva il muro. || TB s.v. *bilicato*.

BILICO s.m. > OMBELICO s.m.

BILINGUE agg.

0.1 *bilingue*, *bilingui*.
0.2 LEI s.v. *bilinguis*.
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
0.7 1 Falso, bugiardo (che parla 'con due lingue').
2 Scritto in due lingue.
0.8 Francesca Gambino 27.12.2000.

1 Falso, bugiardo (che parla 'con due lingue').

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 30, vol. 1, pag. 404.2: E furo contaminati non pur solamente i corpi della mortalità, ma ancora gli animi di falsa religione; però che alcuni troianti e **bilingui**, i quali andavano cercando loro sostenenza per cotale maniera, andavano trovando novelli modi di sacrificare...

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 8, vol. 5, pag. 631.8: Lo timor del Signore ha odio al male; io escomunico la arroganza e la superbia, tutte le vie manifeste degli uomini pravi, e tutti gli uomini **bilingui** e duplici.

2 Scritto in due lingue.

[1] **Gl** Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 130-131, pag. 91.6: Vegiudo lo trattato deli soneti metrici, in questa parte èe da vedere deli soneti **bilingui**, çoè li quali sono de due lengue in rime consonante, *videlicet* in lengua volgara osia toscana et in lengua francescha osia oltramontana.

[u.r. 27.11.2008]

BILIOTTATO agg.

0.1 *biliottato*, *bilottato*.
0.2 DEI s.v. *biliottato* (da *bilia*, sul fr. *billeté*).
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Macchiettato.
0.8 Francesca Gambino 30.12.2000.

1 Macchiettato.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 8, vol. 3, pag. 308.19: e diè loro un gonfalone di giustizia così fatto di tre insegne, ciò fu di costa all'asta l'arme del Comune, il campo bianco e 'l giglio rosso; e apresso in mezzo la sua il campo azurro **biliottato** col leone ad oro, e al collo del leone uno scudetto dell'arme del popolo; apresso l'arme del popolo il campo bianco e lla croce vermiglia, e di sopra il rastrello del re...

[u.r. 27.11.2008]

BILLOTTA (1) s.f.

0.1 *bellota*.
0.2 REW 1025 *bellota* (ar. *bellota* 'ghianda') || Stussi gloss. rinvia dubitativamente a *pella* 'palla' (REW 6498), att. però solo in cat., sp., port.
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pallina.
0.8 Francesca Gambino 27.12.2000.

1 Pallina.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 31.11: ello sì è una **bellota** de çera che sé redonda e sé amplla in lo meço pallmi 3 e pessa onçe 5.

[u.r. 27.11.2008]

BILLOTTA (2) s.f. > BELLOTTA s.f.

BILURA s.f.

0.1 *bilura*.
0.2 LEI s.v. **bill-/*bell-* 'grido di richiamo; comportamento umano; birillo' (5, 1626.43).
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *avere per bilura* **1**.
0.6 N Brugnolo, *N. de' Rossi*, legge «balura» e interpreta *avere per balura*: «tenere per persona dappoco», o «prendere in burla, in ischerzo», «prendere sottogamba» (p. 264).
0.7 1 Fras. *Avere per bilura*: considerare sciocco.
0.8 Rossella Mosti 16.03.2007.

1 Fras. *Avere per bilura*: considerare sciocco.
[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 72.2, pag. 63: Tuto ch'y' no sia bono endivino, / Floruça, no m'abi sì per **bilura**, / ch'y' no te conosca ver' mi pyù dura / che a Yesu Cristo no fu may Longino...

[u.r. 16.03.2007]

BIMA s.f.

0.1 *bima*.
0.2 LEI s.v. *bimus*.
0.3 *Doc. pist*., 1300-1: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist*., 1300-1; Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).
0.7 1 [Zool.] Scrofa ancora giovane.
0.8 Francesca Gambino 27.12.2000.

1 [Zool.] Scrofa ancora giovane.
[1] *Doc. pist*., 1300-1, pag. 247.8: Diedi a d(on)na Spina da Batoni p(er) la **bima** ch'avea facti li porcellini, p(er) co(n)perarde se(n)mora, ma(n)da'li p(er) d(on)na Nuova, dì s(oprascric)to, s. iiij.

– Signif. incerto (lo stesso di cui sopra?).
[2] **?** Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.232, pag. 157: e con boria / fai tanta fandoria / che se'in galloria, / ed io ne son ristucco / e son giucco. / Ma s'io pilucco / il cucco / e mucco / dirò: lima / lima / che non bima / l'altru' **bima**; / e pascessi di vento / e sta in cacchericento / il bizzibegolo, / e sotto il tegolo / mi dà storpio... || «Ignoto il senso di *bima*, verbo e sostantivo» (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 208).

[u.r. 27.11.2008]

BIMARE v.

0.1 *bima*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Francesca Gambino 22.12.2000.

1 Signif. non accertato.
[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.231, pag. 157: e con boria / fai tanta fandoria / che se' in galloria, / ed io ne son ristucco / e son giucco. / Ma s'io pilucco / il cucco / e mucco / dirò: lima / lima / che non **bima** / l'altru' bima; / e pascessi di vento / e sta in cacchericento / il bizzibegolo, / e sotto il tegolo / mi dà storpio... || «Ignoto il senso di *bima*, verbo e sostantivo» (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 208).

[u.r. 11.02.2008]

BINA s.f.

0.1 *bina*.
0.2 V. *bino*.
0.3 *Lett. mant*. 1282-83: **2**.
0.4 In testi sett. *Lett. mant*., 1282-83.
In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
N Per Jacopone cfr. **3**.
0.5 Locuz. e fras. *bina e bina* **1**; *per nulla bina* **3**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Coppia. Locuz. avv. *bina e bina*: a coppie. **2** Signif. incerto: copia? **3** Locuz. avv. *Per nulla bina*: in alcun modo.
0.8 Francesca Gambino 17.04.2001.

1 Coppia. Locuz. avv. *bina e bina*: a coppie.
[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 123.13: Ma li aucelli in questo modo foro ne la dicta camera ordenati et disposti, cioè: de omne generatione de aucelli domestici septena et septena, che sonno XIV, tioè VII de generationi de femene et septe de generationi de masculi. Ma delli celli salvatichi ce foro messi **bina** et bina, tioè dui de ciascuno sexo.

2 Signif. incerto: copia?
[1] *Lett. mant*., 1282-83 (?), 1, pag. 13.31: Debiè dir a Bonaventora de Bovo che mando a lu uno verdo de zelono, che costa in prima compara XLVIIII s(oldi) e meço de venetiani grossi et è ben longo, et una blaveta che costa XXXV s(oldi) et meço de grossi, e mostrè a lu questa **bina** de letra del fato de li drapi, e fo cuntà la blaveta meço braço.

3 Locuz. avv. *Per nulla bina*: in alcun modo. || Se non si tratta di un'occorrenza di *vena*.
[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.49, pag. 515: lo quale [[albero]] ce no prese derictura / per nulla **bina** / fine ke venne la nostra regina / ké sse sapesse la sua medecina...

[u.r. 20.02.2007]

BINARE v.

0.1 f: *binare*.
0.2 DEI s.v. *binare* (lat. *bini*).
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Partorire due gemelli.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Partorire due gemelli.
[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Avendo il corpo così grosso sogliono **binare**. || Crusca (4) s.v. *binare*.

BINARIO s.m.

0.1 *binario*.
0.2 LEI s.v. *binarius*.
0.3 Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che due.
0.8 Francesca Gambino 12.12.2000.

1 Lo stesso che due.
[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 27, 112-120, pag. 611, col. 1.7: Qui mostra 'l modo della comparatione de quisti movementi, e dixe: 'sí come' lo numero di X se numera per **binario** e quinario, cussí li movementi di pianidi se mesurano per una revolutione, e quest'è d'un mese...
[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 596.23: E dice, che li altri moti sono misurati da questo, sì come il numero del dieci si misura per quinario e **binario**.

[u.r. 27.11.2008]

BINASCENZA s.f.

0.1 f: *binascenza*.
0.2 Da *nascenza*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 La nascita contemporanea (di due persone).
0.8 Giulio Vaccaro 06.11.2008.

1 La nascita contemporanea (di due persone).
[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Era nata in una **binascenza**, nella quale la sua sorellina binata era morta subito.. || Crusca (4) s.v. *binascenza*.

BINATO agg.

0.1 *binati*, *binato*.
0.2 DELI 2 s.v. *binato* (lat. **binati*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
0.7 1 Di due nature. **2** Gemello.
0.8 Francesca Gambino 11.12.2000.

1 Di due nature.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 32.47, vol. 2, pag. 554: Così dintorno a l'albero robusto / gridaron li altri; e l'animal **binato**: / «Sì si conserva il seme d'ogne giusto».
[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 43-51, pag. 694, col. 1.7: *L'animal* ***binato***. Çoè 'l Grifon, ch'è de doe spezie, çoè oxello e quadrupede; lo qual figura Cristo, com'è dicto.

2 Gemello.
[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 12.22: Quand'egli vidde il bisogno, egli scoperse il fatto a Romolo. Numitore, che tenea in prigione Remo, già avea udito dire com'egli erano due fratelli **binati**...
[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 63, *S. Jacopo minore*, vol. 2, pag. 572.22: Jacopo il quale ha soprannome Giusto; il quale raccontano che fu molto simigliante a Cristo Jesù nel volto e ne la vita e nel modo di conservare e conversare, come fosse nato **binato** d'uno medesimo corpo fratello carnale.

[u.r. 11.02.2008]

BINDANAIO s.m.

0.1 *bindanaio*.
0.2 DEI s.v. *bindanaio* (da *buon(o)* e *danaio*).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Econ./comm.] Diritto di mercanzia pagato in Puglia e nel regno di Sicilia.
0.8 Elena Artale 20.04.2005.

1 [Econ./comm.] Diritto di mercanzia pagato in Puglia e nel regno di Sicilia. || Cfr. *buono denaro*, s.v. *denaro*.
[1] Pegolotti, Pratica, XIV pm. (fior.), pag. 15.10: Piazza, fondaco, **bindanaio**, similmente per tutta Cicilia e per tutto il regno di Puglia.

BINDELLA s.f. > BENDELLA s.f.

BINDONAIO s.m. > BINDANAIO s.m.

BINDONE s.m.

0.1 *bindoni*.
0.2 Da *benda*.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Ma cfr. *bendone*.
0.7 1 Benda, panno, di forma allungata.
0.8 Gian Paolo Codebò 10.06.2001.

1 Benda, panno, di forma allungata.
[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1380] 60.302: Da puo' enn avanti, tanto i desplaque la rocca, / che non s'oldì mè dir che la filasse; / sempre sé stada con bagase / a lavorar di vette, / **bindoni** e cornette, / e l'un co' l'oltro si plasette, / con tanto amor ligadi, / ch'eli sé sempre stadi / in pase e in tranquilitade. / Stè, che Dio ve dia sanitade".

[u.r. 08.06.2009]

BINO agg.

0.1 *bin*, *bina*, *bine*, *bini*, *bino*.
0.2 LEI s.v. *bina* 'coppia'; *bini* 'doppio'.
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41.
In testi sett.: *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.).
In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug*., c. 1350.
0.5 Locuz. e fras. *bina voglia* **1.1**.
0.7 1 Doppio. **1.1** Fras. *Bina voglia*. **2** Biforme.
0.8 Francesca Gambino 04.01.2000.

1 Doppio.
[1] **?** *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1311] Ser Conte canti.9, pag. 167: Ser Signore s'egnora di fare fero officio. / Ser Michele mi chale di mi chulo. / Ser Tantobene tant'à bono tant'è **bino**.
[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 29.6, pag. 549: e già sopra montava / il Pincerna di Giove, permutato / in luogo d'Ebe, e col ciel s'affrettava / il

Pesce **bin** di Vener lo stellato / polo mostrar; però parve ad Egeo / di partirsi indi, e 'l simile a Teseo.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1383] 6.9: GIÀ sorgie fonte inver' de l'alma e grata / PUra giustitia de virtute fiore, / TAl che nel ciel vostra alma fi' aspectata, / LIgando en rime **bina** e alta preda / DE sì gioioso e lieto ymaginare...

1.1 Fras. *Bina voglia*.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 1.49, pag. 128: Gira il pianeta con la **bina** voglia / Per quella spera onde viene tal lume, / Qual tutta obscurità de l'alma spoglia.

[2] *Poes. an. perug*., c. 1350, 370, pag. 25: senza fatiga non è l'uom laudabile. / Dè reducete ad un le **bine** volglie / e non s'entane en voi la meretrice / ch'aguza gli apetite a prave dolglie.

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 15.22, pag. 42: Le voglie di costei [[l'avarizia]] son tutte **bine**; / E ne' cent'anni mette lattajuoli / Ronchiosi e duri, come grosse pine. / Ella tien sempre tesi suo' laccioli...

2 Biforme.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 22.90, pag. 248: Eveno ancor per la contrada passa, / famoso più però che quivi Nesso, / per suo gran fallo, il **bino** corpo lassa.

[u.r. 27.11.2008]

BIOA s.f. > BIOIO agg./s.m.

BIOCCO s.m.

0.1 *biocchi*.
0.2 Lat. *floccus*. || Di incerta spiegazione la *b*- iniziale, forse per accostamento alla serie dipendente da lat. *buccula* (cfr. *bioccolo* con attestazioni a partire dal sec. XV; GDLI s.v. *bioccolo*).
0.3 Cicerchia, *Risurrez*., XIV sm. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fiocco.
0.8 Gian Paolo Codebò 10.06.2001.

1 Fiocco.

[1] Cicerchia, *Risurrez*., XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 75.5, pag. 401: Po' volge 'l buon Iesù li amorosi occhi / vèr la schiera dell'innocentin santi. / - Figliuol, - disse, - per me di martir tocchi, / venite, benedetti, tutti quanti! - / Non son di nieve 'l verno tanti **biocchi** / quant'eran li ange' con diversi canti. / Glorïoso 'l Signor sé lo' discopre…

BIÒCCOLO s.m.

0.1 **x**: *biocholi*.
0.2 LEI s.v. *buccula*.
0.3 **x** *Doc. fior.*, 1368: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Ciuffo di lana prima della filatura.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Tess.] Ciuffo di lana prima della filatura.

[1] **x** *Doc. fior.*, 1368, pag. 498: lib. 70 di **biocholi** di botegha...

BIODO s.m. > BIOIO agg./s.m.

BIOIO agg./s.m.

0.1 *bioa, biodo*, *bioe*, *bioi*, *bioia*, *bioio*, *bloi*, *bloio*, *broi*, *broia*, *broio*.
0.2 DEI s.v. *bioo* (fr. ant. *bloi*).
0.3 *Doc. sen*., 1266: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen*., 1269; *Doc. fior*., 1299-1300; **a** *Stat. lucch.*, 1376.
0.7 1 Di colore azzurro. **1.1** Sost. Il colore azzurro. **2** [Tess.] Sost. Panno di colore azzurro.
0.8 Gian Paolo Codebò 16.06.2001.

1 Di colore azzurro.

[1] *Doc. sen*., 1266, pag. 411.13: (E) ancho una gonella **broia** da chavalchare, xxx s..

[2] *Doc. sen*., 1294 (2), pag. 412.29: (E) ancho XIIJ pa(n)ni **bioi** di Lilla, li quatro chiari (e) li nove açurini (e) celestrini; costano di primo costo settanta (e) cinq(u)e ma. (e) tre fer. (e) due lotti, (e) ciaschuno puliçiato (e) tachato del suo costo…

[3] *Doc. fior*., 1299-1300, pag. 723.29: E de dare, questo die, s. XVIIIJ, che demmo per channe due e palmi uno di panno **bioio** in accia ch'ebe da nnoi per s. VIIIJ channa…

[4] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 83, pag. 127.19: La copertura di sopra, cioè di fuori, è vermiglia, **bioia**, verde e di tutti altri colori, e è sì bene invernicata che luce come cristallo…

[5] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 83, pag. 177.28: Item correghiamo statuimo et di nuovo ordiniamo et limitiamo tucti et singuli quelli capitoli del dicto statuto che parlano che li cordoni si debiano fare gialli in alcuni drappi in questo modo cioè: che li dicti cordoni si possano fare di colore **biodo**.

1.1 Sost. Il colore azzurro.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 46.4, pag. 144: Alto intelletto, il qual durando, godo / Che non son quelli studi ancor dispersi, / Quai discerner fan noi con gli occhi tersi / In matera mortal tra 'l perso e 'l **biodo**...

2 [Tess.] Sost. Panno di colore azzurro.

[1] *Lett. sen*., 1269, pag. 417.25: (E) item xij lib. (e) x s. di p(ro)v., i q(ua)li sono p(er) uno **bioio** di Chanbrasgio di meço cholore q(ue) mandai ai nostri di Lonbardia dela fiera di Sant'Aiuolo pasata, e no fue (chon)tiato ala 'nvestita dei pani q(ue) faciemo in deto Sant'Aiuolo p(er) ubriança…

[2] *Doc. fior*., 1296-1305, pag. 690.14: E de dare lb. VIJ s. X per sei alle de **bioio** de Duagio, che Baldo Fini mandò a Neri Benzi: levammo dal chonto delle despese ove deono dare qui da lato nel XLIIIJ car(te).

[u.r. 03.06.2009]

BIOLCA s.f. > BIFOLCA (1) s.f.

BIONDA s.f.

0.1 *bionda*, *blonta*, *bronda*.
0.2 V. *biondo*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.).
In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.7 1 Donna con i capelli biondi. **1.1** [Epiteto del personaggio romanzesco di Isotta]. **2** Caratteristica del colore biondo.
0.8 Rossella Mosti 12.11.2000.

1 Donna con i capelli biondi.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 3.30, pag. 184: Ben for di pena, / aulente lena, / poi [che] m'avete, / or mi tenete, / s'i'ò sol[l]azo / [e] versi fazo / per voi, [o] **bionda**, / oc[c]hi giuconda, / che m'avete priso...

– [Per denotare la giovinezza in contrapposizione alla vecchiaia].

[2] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 274, pag. 305: 129. Morte non rifiuta / né **bionda** né canuta.

1.1 [Epiteto del personaggio romanzesco di Isotta].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 12.46, pag. 167: In gran dilettanz'era, / madonna, in quello giorno / quando ti formai in cera / le bellezze d'intorno: / più bella mi parete / ca Isolda la **bronda**, / amorosa gioconda / che sovr'ogn'altra sete.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.223, pag. 900: So della Taula Ritonda, / Tristano ed Isotta la **bionda**; / e come l'uom tutto si monda...

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 65a, pag. 276.1: Amando messer Tristano di Cornovaglia Ysotta la **bionda**, la moglie del re Marco, si fecero tra loro un segnale d'amore...

[4] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 23, pag. 43.12: E appresso a queste parole lo ree fecie venire sua figliuola, *quale* ave*a* nome I*saotta la* bionda; e inpercioe si chiamava Isaotta la **bionda** inpercioe c'avea li suoi capegli sì biondi che non pariano se nnoe oro finissimo.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 54, pag. 204.11: - Ghedino, io sì òe amata e amo una donzella, la quale si èe la reina di Cornovaglia; ed èe per nome appellata Isotta la **bionda**: la più bella dama che natura mai formasse.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 221, pag. 195.13: Et ela disse: «Signor, questo dalmancio ha fato Tristan, lo nievo delo re Marcho de Chornovaya et Isota la **Blonta**, la fia delo re Languis de Yrlanda».

2 Caratteristica del colore biondo.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 375.12: e che quando rompi per mezzo uno de' suoi panellini [[*scil*. della scamonea]] e poni in sulla rottura uno poco di sputanza, ed ella fa lattificcio, come farebbe il fico acerbo inverso il picciuolo quando lo cogli; e però quanto piue tiene della **bionda** e della chiara tanto è migliore.

[u.r. 24.09.2007]

BIONDEGGIARE v.

0.1 x: *biondeggiare*.
0.2 Da *biondo*.
0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Avere un riflesso biondo (detto dei capelli).
0.8 Rossella Mosti 16.11.2000.

1 Avere un riflesso biondo (detto dei capelli).

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 7, pag. 95: Sì fissamente ragguardava in lei molti capegli **biondeggiare** con isplendore rilucente...

[u.r. 19.09.2007]

BIONDELLA s.f.

0.1 f: *biondella*.
0.2 Da *biondo*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Bot.] Nome volgare dell'*Erythraea Centaurium*, pianta erbacea usata come tintura dei capelli e, in medicina, principalmente come febbrifugo e stomachico.
0.8 Rossella Mosti 16.11.2000.

1 [Bot.] Nome volgare dell'*Erythraea Centaurium*, pianta erbacea usata come tintura dei capelli e, in medicina, principalmente come febbrifugo e stomachico.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Per la milza lo 'mpiastro fatto colla **biondella**. || Crusca (4) s.v. *biondella*.

[u.r. 19.09.2007]

BIONDELLETTO agg.

0.1 *blondelete*.
0.2 Da *biondello*.
0.3 *Poes. an. mant*., XIII/XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di colore biondo molto chiaro, quasi argenteo.
0.8 Rossella Mosti 20.11.2000.

1 Di colore biondo molto chiaro, quasi argenteo.

[1] *Poes. an. mant*., XIII/XIV, *D'un amor*, 30, pag. 238: La soa boc' à vermeyeta, / blanç à li dent, / y ocli var al à ... / el vis avinent, / li so treçe è **blondele[te]**, / par d'arient.

[u.r. 24.09.2007]

BIONDELLO agg./s.m.

0.1 *biondel*, *biondello*.
0.2 Da *biondo*.
0.3 *Libro giallo*, 1336-40 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro giallo*, 1336-40 (fior.).
0.6 A *Doc. fior*., 1279-80: Biondello Ischagno.
N Doc. esaustiva.
0.7 1 Di colore tendente al biondo. **2** Sost. Signif. non accertato.
0.8 Rossella Mosti 08.11.2000.

1 Di colore tendente al biondo.

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 181.19: Neri Scholai da Chastilglionchio dè dare dì 11 di giennaio ' 338. Ebene fior. 1 d'oro. Disse che nne chonperava

braccia 3 di panno chamellino **biondello** lbr. 1 s. 9 a ffior.

2 Sost. Signif. non accertato.
[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 70.11: Ma poi che la tua trista e pigra mano / non m'à scrivendo de saper contento / se 'l mio **biondel** ti giunse guasto o sano... || Medin, *Rime*, p. 125, ipotizza che si tratti di un tipo di vino (denominato dal colore).

[u.r. 24.09.2007]

BIONDETTA s.f. > BIONDETTO agg.

BIONDETTO agg.

0.1 *biondetta*, *biondetti*, *biondetto*, *blondetta*.
0.2 Da *biondo*.
0.3 Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **2.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.).
0.5 Anche s.f. (*blondetta*).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Di colore biondo o che tende al biondo. **2** [Detto di persona che ha i capelli biondi]. **2.1** S.f.
0.8 Rossella Mosti 08.11.2000.

1 Di colore biondo o che tende al biondo.
[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 46.3, pag. 555: In un boschetto trova' pasturella / più che la stella bella, al mi' parere. / Cavelli avea **biondetti** e ricciutelli, / e gli occhi pien' d'amor, cera rosata...
[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 375.8: Scamonea si è fatta in piccioli panellini della grandezza d'uno danaio picciolo, i quali panellini vogliono essere chiaretti e in colore **biondetto** e non nero...

2 [Detto di persona che ha i capelli biondi].
[1] Lapo degli Uberti, *Guido*, *quando*, XIII/XIV (fior.), 12, pag. 309: Ma dicem' un, che fu tec' al boschetto / il giorno che sì pasturav'agnelli, / che non s'avide se non d'un valletto / che cavalcava ed era **biondetto** / ed avea li suo' panni corterelli.
[2] *Poes*. *music*., XIV (tosc., ven.), [*Piero*] madr. 2.7, pag. 4: Guardando in mezo di questa verdura, / vedemo Amor in forma d'una dea, / che due donzelle in suo braccio tenea, / l'una **biondetta**, co gli ochi leggiadri, / l'altra col viso benigno e umile / e di coraggio ciascuna gentile.

2.1 S.f.
[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 3.57, pag. 185: *con* talento / lo stormento / v[o] sonando / e cantando, / **blondetta** piagente.

[u.r. 26.09.2008]

BIONDEZZA s.f.

0.1 *biondezza*, *blundicza*.
0.2 Da *biondo*.
0.3 Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Qualità propria del colore biondo.
0.8 Rossella Mosti 08.11.2000.

1 Qualità propria del colore biondo.
[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 448.20: Molto [[Paris]] si maraviglia come in lei [[Elena]] avesse tanta chiarezza di **biondezza** di molti capelli...
[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, par. 18, pag. 708.35: e particularmente come l'altre mirandola, vede i suoi capelli a' quali appena comparazione di **biondezza** puote in sé trovare...
[3] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 103v, pag. 33.4: Flavedo inis... idest ***blundicza***.
[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 378.22: Mele d'ape vuol essere spesso e netto, e che non sia troppo pendente in colore giallo, e che non sia troppo corrente ma sia in colore giallo biondo, ma la sua **biondezza** penda anzi a bianco che al rosso...

[u.r. 07.10.2008]

BIONDO agg./s.m.

0.1 *biond'*, *bionda*, *bionde*, *biondi*, *bïondi*, *biondissima*, *biondissimi*, *biondissimo*, *biondo*, *bionni*, *bionno*, *biundi*, *blond'*, *blonda*, *blonde*, *blondi*, *blondisimi*, *blondo*, *blonta*, *blundi*, *blundu*, *bronda*, *bronde*, *brondi*, *brundi*, *la-bionda*, *yundi*.
0.2 DELI 2 s.v. *biondo* (germ. **blund*).
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Palamedés pis*., c. 1300; Simintendi, a. 1333 (prat.); **x** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.); *Ingiurie lucch*., 1330-84, 18 [1335]; *Gloss*. *lat*.-*aret*., XIV m.
In testi sett.: *Memoriali bologn*., 1279-1300; *Poes*. *an*. *bergam*., p. 1340; *Arte Am*. *Ovid*. (D), XIV pm. (ven.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr*. *de Troya*, XIV (napol.).
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *avere il capo biondo* **1.4**; *star biondo* **4**.
0.6 A *Doc*. *sen*., 1235: Piero d(e)l Biondo.
N Cfr. GDT p. 94 per ess. in doc. tosc. a partire dal 1159.
0.7 1 Di colore tra il giallo e il castano chiaro, simile per luminosità all'oro (rif. in partic. ai *capelli* o a varianti sinon.: *capo*, *chiome*, *crini*, *pelo*, *testa*, *trecce*). **1.1** [Detto di cosa che ha o tende a tale colore]; maturo (rif. alle spighe di grano). **1.2** [Come simbolo di mitezza o purezza (anche morale)]. **1.3** [Come simbolo dei vizi della frode e della lussuria]. **1.4** [Per denotare la giovinezza]. Fras. *Avere il capo biondo*: essere giovane. **2** [Rif. a persona (o anche divinità o personaggio mitologico) che ha i capelli biondi o altri caratteri di biondismo]. **2.1** Sost. [Come

soprannome]. **2.2** [Denota la razza nordica]. **2.3** [Rif. al pelo o alle piume di animali]. **3** Sost. Caratteristica propria del colore biondo: biondezza (dei capelli). **4** Ben acconciato, curato nella capigliatura. Fras. *Star biondo*.
0.8 Rossella Mosti 08.11.2000.

1 Di colore tra il giallo e il castano chiaro, simile per luminosità all'oro (rif. in partic. ai *capelli* o a varianti sinon.: *capo*, *chiome*, *crini*, *pelo*, *testa*, *trecce*). || Spesso in dittol. con *crespo* o *riccio* (*ricciuto*, *ricciutello*).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 13.35, pag. 177: tuttavia raguardo e miro / le suoe adornate fattezze, / lo bel viso e l'ornamento / e lo dolze parlamento, / occhi, ahi, vaghi e **bronde** trezze.

[2] *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 42.23: e àe [['l giullare]] uno bello capo **biondo**, pettinato, con bella corona di ghirlanda in testa, e tiene in mano uno maraviglioso stormento tutto dipinto, e lavorato d'avorio...

[3] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 90, pag. 490: Ché li cavelli vostri son più **biondi** / che fila d' auro o che fior d' aulentino, / e son le funi che ·m tegnon 'lacciato...

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 13.19, pag. 109: «Questo mio capo, ch'abbi si **biondo**, / cadut'è la carne e la danza dentorno...

[5] *Memoriali bologn*., 1279-1300, App. e.16, pag. 94: la boca avete dolce col bello riso / e lo capo **biondo** / e risprendente piú che auro mondo...

[6] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 159.11: e ffue [[Ettore]] huomo di bella grandezza, fiero di viso e di chuore, chon belle menbra, **biondo** e chrespo di chapelli, ma ffue guercio.

[7] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 2, cap. 6, pag. 47.32: et sì come v'abbo ditto, anco avea ella tutte le suoie membra intere e avea anco sì belli capelli in testa e sì **biondi**, come s'ella fusse tutta viva e come s'elli fusseno pettinati quello medesmo giorno.

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 356, pag. 420.34: Elli [[Acchilles]] discrive tantosto sua gran beltà [[*scil*. della damigella]] dentro a suo cuore, suo **biondo** capo che tanto rilucea che sembrava che fusse d'oro e suoi occhi vaghi e ridenti.

[9] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 151.15: E tanto andrà l'errore bellamente innanzi, che de' due uomini savj, e giusti igualmente, tu amera' più quello, ch'avrà più **biondo**, e più ricciuto capo, essendo vertuosi d'un modo, come dett'è di sopra. || Cfr. Sen. *Ep*. VII, 66, 25: «paulatim fastidium tuum illo usque procedet ut ex duobus aeque iustis ac prudentibus comatum et crispulum malis».

[10] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 153.2, pag. 108: Fuçite, fuçite, ochye, non mirate / quando si spyeca quella **blonda** treça, / cum un disïo de sua adorneça / ch'à ne le carne blance e delicate...

[11] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Fedra*, pag. 33.4: Veramente egli m'assalìo quando dapprima io ti vidi vestito di bianche vestimenta, guardando li tuoi **biondi** e crespi capelli adorni sotto la leggiadra ghirlanda di fiori... || Cfr. Ov. *Her*. IV, 71: «Candida vestis erat, praecincti flore capilli, flava verecundus linxerat ora rubor».

[12] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 9, vol. 2, pag. 200.7: Una delle servigiali, mezza popolesca, ch'avea nome Galante, cogli **biondi** capelli, era presente...

[13] **x** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.), pag. 137: Et così la sua faccia e lle circustançe della faccia, ancora li **biondi** capelli...

[14] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 22.18: 36. *Che non si mutan ec.* Qui tocca le fragilitadi delle umane arti, le quali per certe stagioni stanno in essere, poi si disolvono, e mutansi; tutto simile al pelo umano, il quale in puerizia è poco e **biondo**, poi cresce in quantità e in colore, poi si tramuta e incanisce, e diventa poco, infine tutto si disolve e diventa nulla...

[15] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 18 [1335], pag. 22.3: - Ria fem(m)ina marvagia [...] Sossa ria fem(m)ina tignosa (e) po(r)ti le treccie **bionde** [...]

[16] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 87.7, pag. 133: e 'l bianco petto / spesso batteasi, chiamando la morte / che l'uccidesse, poi che 'l suo diletto / lasciar le convenia per dura sorte, / e' **biondi** crin tirandosi rompea, / e mille volte ognor morte chiedea.

[17] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 31.4, pag. 669: Disio pur di vederla, e s'eo m'apresso, / [i]sbigottito conver[r]à ch'eo incespi: / così mi fere la sua luce adesso / e 'l bel color de' **biondi** capei crespi.

[18] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 78.12: Intratantu Eneas, essendu certu di so andari et durmendu sur la navi, in sopnu li apparsi Mercuriu in forma di unu deu cum li capilli **blundi** et li menbri belli et iuvenili, et sì li dissi: «O figlu di dea, in ki modu dormi tu cussì sicuru?

[19] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 418.20: Il quale pericolo poichè udiro le misere latine; la figliuola prima Lavinia colla mano si stracciò i **biondi** capelli e le vermiglie guancie...

[20] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 50.4, pag. 343: Arcita era assai grande ma sottile, / non di soperchio, e di sembianza lieta; / bianco e vermiglio com rosa d'aprile, / e' capе' **biondi** e crespi, e mansueta / statura aveva, e abito gentile...

[21] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 15, pag. 56.19: e a quel punto era egli [[Tristano]] in giubba di seta, e in capegli più **biondi** che oro, e nel viso pareva una rosa novella, adorno come una donzella, e rassembrava uno dattero fronzuto.

[22] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 108.2: Oimmè misero, come tosto li corpi s'allargano per crespe e perisce lo colore che fu in del netto viso, e li capelli canuti si spargeranno di subito per lo capo tutto, li quali in tua gioventute furon **biondi**!

[23] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 285.4: flavus, va, vum, **biondo**.

[24] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosc.), 7.73, pag. 19: ché i capе' crespi e **biondi**, / li occhi e la bocca e ogni biltá tua / non fece Dio perché venisser meno, / ma per mostrar a pieno / a noi l'essemplo de la grolia sua.

[25] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 227.1, pag. 289: Aura che quelle chiome **bionde** et crespe / cercondi et movi, et se' mossa da loro...

[26] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 151.53, pag. 214: Puoi esser più di me! Per la tua via / Forse hai tu tocca l'angelica faccia / De la mia donna, e forse i suoi capelli / **Biondi** e ricciutelli, / Dicrollati hai soavissimamente!

[27] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 2.5, pag. 4: All'ombra di mill'arbori fronzuti, / in abito leggiadro e gentilesco, / con gli occhi vaghi e col cianciar donnesco / lacci tendea, da lei prima tessuti / de' suoi **biondi** capei crespi e soluti / al vento lieve, in prato verde e fresco, / una angiolella; a' quai giungeva vesco / tenace Amor, ed ami aspri ed acuti.

[28] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 26.80, pag. 280: la **bionda** testa e 'l profilato viso, / [[...]] / in omne atto modesto / costei me par sopra omne creatura, / e ponendoli cura, / tuttor fiorisce commo primavera, / e punto amor non è in sua manera.

[29] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 32.128, pag. 221: Simone, in questo albergo

intrai / et intro il tüo fue sença sospecto, / né a' mei pedi no(n) dessi aqua mai; / ma sì costeï con le mani sue / bagnati l'àe, che meritano assai, / né de nulla greveçça no gli fue / de asciugargli con soi **blondi** crini.

[30] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 15.8, pag. 39: de giorno in giorno cade la natura; / la pelle increspa et perde soa figura / e[t] i capil **biondi** inbruna et poi vien bianchi.

[31] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 347, pag. 311.17: et li soi cavili era **blondisimi** como fil d'oro; sì qu'ela era çoveneta et bela, la qual era de dar conforto suavissimo a queli li qual fosse abraçadi da quela...

[32] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 108.16: Drento nella lettera era uno cierro de capelli moito **bionni**.

[33] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 111.5: Achilles fo homo de grande belleze, appe li capilli **yundi** ma crispi, appe li ochy gruossi e cynnatusi e l'aspiecto forte paguroso...

[34] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 42, pag. 52.14: [1] Pigla radicata di listincu e radicata di viti e fandi chinniri et di la dicta chinniri fandi lixia e a la dicta lixia mecti fecza di vinu blancu, alchanna, e bugli la lixia cum la fecza et poi ti ·ndi lava la testa, ki farrai li capilli multi **brundi**, belli et riczi.

[35] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 16, pag. 56.11: Un dì andando per la piaça de Roma, el vide alquanti fanti, i qua aveano i cavili **biundi** et eran beletissimi e oneste persone, al vendere.

1.1 [Detto di cosa che ha o tende a tale colore]; maturo (rif. alle spighe di grano).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 135.18: e ignorante ch'egli toccasse li suoi pericoli, con allegro volto, alcuna volta pigliava le penne, le quali lo vago vento avea mosse; alcuna volta ramorbidava colle dita la **bionda** cera; e, col suo cianciare, alcuna volta impediva lo misero lavorio del padre.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 9, vol. 2, pag. 209.15: Le corna della luna erano cominciate risprendenti le spighe **bionde** di rilucente oro, e onore di re.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 8.71, pag. 698: e' tuo' cape' più volte ho simigliati / di Cerere alle paglie secche e **bionde**, / dintorno crespi, al tuo capo legati...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 317.32: e lo sciloppo vuol essere a vendere giallo chiaro e **biondo** e candato, cioè lo rosato, ma il violato per le vivuole che gli danno colore non puote venire chiaro come lo rosato...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 378.21: Mele d'ape vuol essere spesso e netto, e che non sia troppo pendente in colore giallo, e che non sia troppo corrente ma sia in colore giallo **biondo**, ma la sua biondezza penda anzi a bianco che al rosso...

[6] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 45.2, pag. 143: Allor che sotto il Cancro cangiato hanno / Le **bionde** spighe in bianco il color vivo, / A' pastor tempra il gran fervore estivo / O ramo o tetto che spessa ombra fanno...

[7] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), [PaoFir] madr. 5.1, pag. 269: Ne l'ora ch'a segar la **bionda** spiga / si lieva 'l villanel afflit'e stanco, / che sent'ancor de la passata briga, / un cerbio con duo corna, un nero, un bianco, / mi parea che gentil donna assalisse, / or ferendole l'uno or l'altro fianco...

1.2 [Come simbolo di mitezza o purezza (anche morale)].

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 112.4: 25. *E vidi uscir dell'alto ec.* Ecco il tosto soccorso; e dice che sono due Angeli con due spade di fuoco sanza punte; e dice, che lle loro vestimenta erano di colore verde, e così l'ale, e la loro testa bionda, ed il viso splendidissimo [[...]] E dice **bionda**, a denotare l'ottima loro condizione, pura, e lucidissima; però che li biondi capelli, che sono ornamento e guardia del [capo], procedono da buona complessione...

[2] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.), pag. 6.7: Et cului che i capelli ae intra questi due colori, cioè intra **biondi** e neri, questo cutale omo dè essere pacifico e amador di pace.

1.3 [Come simbolo dei vizi della frode e della lussuria].

[1] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.), pag. 4.15: Or ti voglio mostrare e amaestrare de la scienzia di finosomia, per darti piena copia di conoscere per segni le qualità, le vertude e li vizii degli omini. Inprima ti dico che ti guardi da ogn'omo lo qual serà livido di colore e **biondo** di pelo, inperciò ch'elli sono apparecchiati a due cose prestamente et discorrevilemente: ciò sono, i vizii con inganni et luxuria.

1.4 [Per denotare la giovinezza]. Fras. *Avere il capo biondo*: essere giovane.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 9.12, pag. 39: Ed haccene un, che non ha il capo **biondo**, / che 'n mare vorria che fosse co· llui i· nave, / perch'ambendue n'andassero in perfondo.

[2] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 74a.17, pag. 75: Se tutta consonanza hanno tuo rime, / raguarda anzi ch'altrui ponghi le lime. / Non dé' canuto sghignar **bionde** cime.

– Sost.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1386] 145.85: Per andar dretto - al mondo / talora el **biondo** - getta al fondo - el vechio, / sì che 'n cotesto spechio - senza scherzo / ogni guerzo - si miri et ogni zoppo / porti 'sto groppo – ginto...

2 [Rif. a persona (o anche divinità o personaggio mitologico) che ha i capelli biondi o altri caratteri di biondismo]. || Spesso in dittol. con *bianco* (sinon. di candore e morbidezza delle carni) e/o *vermiglio* (con rif. al colorito delle guance, sinon. di floridezza e salute).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 2.60, pag. 33: Canzonetta novella, / va' canta nova cosa; / lèvati da maitino / davanti a la più bella, / fiore d'ogn'amorosa, / **bionda** più c'auro fino...

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.120, pag. 124: Figlio bianco e vermiglio, / figlio senza simiglio, / figlio, a chi m'apiglio? / Figlio, pur m'hai lassato! / Figlio bianco e **biondo**, / figlio volto iocondo, / figlio, per che t'ha 'l mondo, / figlio, così sprezzato?

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 159.29: L'una delle due filgliuole fue molto amaestrata inn iscienzia, e ffue delle cose che avenire doveano grande maestra, e ffue biancha, **bionda**, vermigla, simplice, graziosa, avenente, di bello modo, grande, deritta, che ebbe nome Chasandra.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 31, pag. 239.24: Li sergenti e la fameglia erano diversi come li fiori ne' campi: quale era **biondo** come oro, quale nero oltre modo, quale giovano, quale vecchio, quale picciolo, quale grande.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 3.107, vol. 2, pag. 48: Io mi volsi ver' lui e guardail fiso: / **biondo** era e bello e di gentile aspetto, / ma l'un de' cigli un colpo avea diviso.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 64.18: Tanais fumava nelle mezze onde; e 'l vecchio Penneo, e Teutranteo, e Caico, e 'l veloce Ismenis col Focaico Erimanto, e Xanto che ardea un'altra volta, e 'l **biondo** Licormas, e Meander che giuoca nelle ripiegate onde, e Melas di Midonia, e Eurotas di Tenaria.

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 92.4: Aglauros ragguarda costui con quelli medesimi occhi con gli quali avea veduto novellamente le segrete cose della **bionda** Minerva...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 38.20: 14. In quillu tempu que ancura Dyonisiu di Syragusa se continia in habitu privatu, una femina qui se chamava Hymere, di bon linaiu, durmendu segundu ad issa paria muntau a lu celu, e locu, circati li segi di tutti li dei, vitti unu valenti homu **blundu** et cu la buca lentichusa, ligatu di catini di ferru, suiettu a li pedi di lu fillyu di Jupiter...

[9] *Poes*. *an*. *bergam*., p. 1340, 2, pag. 22: «Doman, a Pasqua Rosata, andarmene voy al Santo / Con dona Anesa, dona **bionda**, dona apresiata tanto.

[10] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 41.7, pag. 432: bianco, vermiglio e con le luci ladre, / chi 'l rimirava con amor prendea; / e **biondo** assai vie più che fila d'oro, / incoronato di frondi d'alloro.

[11] *Arte Am*. *Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 522.22: quella fi ditta fosca ala qual lo sangue è più negro dela pegola ylirica (çoè de Dalmatia), se ella è aliegra, di' ch'ella è semiente a Venus; se è **bionda**, a Pallas; sia sottil quella che per magreça soa pare rio...

[12] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 5.11, pag. 15: Poco del corpo, lettor, tel disegno; / bianco era e **biondo** e la sua faccia onesta, / con piccioletta bocca e d'alto ingegno.

[13] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 574.22: E essendo egli bianco e **biondo** e leggiadro molto, e standogli ben la vita, avvenne che una di queste barbiere, che si facea chiamare madama Iancofiore, avendo alcuna cosa sentita de' fatti suoi, gli pose l'occhio addosso...

[14] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T*. *Cupidinis* I.154, pag. 191: Vedi Iunon gelosa, e 'l **biondo** Apollo, / Che solea dispreççar l'etate e l'arco / Che gli diede in Thesaglia poi tal crollo!

[15] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 23.1, pag. 275: La **bionda** foresetta, / bella, vaga, gentile e adorna, / nel mio cuor sogiorna / né d'altro bel piacer non si diletta.

[16] *Poes*. *music*., XIV (tosc., ven.), [Eg&Gu] ball. 3.7, pag. 90: Guardando ne lo spechio, bianca e **bionda** / mi vegio, tutta quanta amorosetta: / ond'io priego Jesù che gran vendetta / faccia di chi marito / mi die', ch'è già fiorito / e la suo barba è bianca diventata.

[17] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 156.6, pag. 149: Inteletto non è che comprendesse / qual'è nel suo colore / bianco vermiglio e **biondo**...

[18] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 37.1, pag. 172: Più che fil d'oro Giosafà è **biondo** / e tu se' nero, sozzo e aruffato; / Giosafà era pien, grasso e giocondo / e tu se' tanto magro e consumato...

– [Con valenza morale: in antitesi a *nero* a contraddistinguere un'opposta ideologia politica (biondo = guelfo; nero = ghibellino)].

[19] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 12.110, vol. 1, pag. 203: E quella fronte c'ha 'l pel così nero, / è Azzolino; e quell'altro ch'è **biondo**, / è Opizzo da Esti, il qual per vero / fu spento dal figliastro sù nel mondo».

2.1 Sost. [Come soprannome].

[1] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 44.26: «Ai miser Palamides» ciò dixe Tristan «or me soven de questo cavaler ch'è qui: fu un dei plu ardì cavaleri del mondo e fu fiio dello re Zandenas, el **blondo**, che fo re della Citade Vermeia...

2.2 [Denota la razza nordica]. || Spesso in dittol. con *bianco*.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 206, pag. 316.6: La gente [[i Russi]] si è molto bella, i maschi e le femine, e sono bianchi e **biondi**, e sono semprice gente.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 18, vol. 1, pag. 24.11: Priamo il terzo, figliuolo di quello Priamo che con Antinoro avea edificata Vinegia, si partì con grande gente del detto luogo e andonne in Pannonia, cioè Ungheria, e nel paese detto Siccabar; e così la nominaro e popolaro di loro gente, e per la prodezza e virtù del detto Priamo ne fu re e signore. Questa gente erano chiamati Galli, overo Gallici, perch'erano **biondi**; e stettono nel detto luogo lungo tempo, infino a la signoria di Romani, quando signoreggiavano la Germania, cioè Alamagna, infino al tempo che regnava Valentiniano imperadore intorno gli anni di Cristo CCCLXVII.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 80.26: Rossia è una provincia verso tramontana, dov'ha ismisurato freddo, e sono cristiani, bianchi e **biondi**.

2.3 [Rif. al pelo o alle piume di animali].

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 19.24: lo lupo nuota tralle pecore; l'acqua porta i **biondi** leoni...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 27, pag. 32.13: Sieno [[le galline]] di colore specialmente nero, ovvero giallette, e **bionde**: le bianche si schifino.

3 Sost. Caratteristica propria del colore biondo: biondezza (dei capelli).

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II, 41.115, pag. 224: E 'l bianco e 'l **biondo** e l'aver criminale / involgon vaga mia fatica e voglia, / ed a me paion virtù cardinale!

4 Ben acconciato, curato nella capigliatura. Fras. *Star biondo*.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 132.11: Àì, dolorose genti, àì lingue prave, / quanto per voi di ben si perde al mondo! / Or ch'io credea star **biondo**, / mi truovo scappegliato e pien de groppi, / sì che per gran dolor convien ch'io scoppi.

– Sost.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 40.4, pag. 127: Non creda essere alcuno in alto stato / Per che si veda andar talora a gallo, / Che 'l mondo fa cangiar di perso in giallo, / Rabbuffa il **biondo** e non sana il malato.

[u.r. 30.04.2010]

BIONIUM s.m.

0.1 *bionium*.
0.2 Etimo non accertato. || Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 81 accosta il termine al *biomon* quattrocentesco delle *Pandette di medicina* di Matteo Silvatico, sul gr. *boubónion*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 **N** La classificazione segue Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 81, che, pur notando

l'identificazione nel testo con l'*astaraticon* (per cui cfr. p. 71), suggerisce due referenti diversi.
0.7 1 [Bot.] Pianta spinosa della famiglia delle Ombrellifere con infiorescenze di colore giallo (*Eryngium campestre*), detta anche calcatreppola, adoperata per le sue proprietà officinali.
0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 [Bot.] Pianta spinosa della famiglia delle Ombrellifere con infiorescenze di colore giallo (*Eryngium campestre*), detta anche calcatreppola, adoperata per le sue proprietà officinali.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 92, pag. 97.5: Asta(ra)ticom è una herba che vene chiamà centum capita, de colore celestro. Alguni homini la chiama **bionium**. El so peón è du(r)o e aspero. In le cime suò è fiore glauco, simele al fior de la camamilla. Alguna de le fiore ha colore purpureo. E ha le foie sfendù. I capiteli, çoè le suò corone, è simele hà le stelle, ma le foie che è in li rami trà a longeça e ha [*a*] muodo de pilli.

BIOTO agg.

0.1 *biota*, *biote*, *bioti*, *bioto*, *bloto*.
0.2 DEI s.v. *biotto* (got. *blauts*).
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.1**.
0.4 In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.5 Locuz. e fras. *a bioto* **2**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Nudo (rif. a persone). **1.1** Fig. Privo, mancante di qsa. **1.2** Estens. Spoglio (rif. a piante, fiori). **2** Locuz. avv. *A bioto*: sulla nuda pelle.
0.8 Rossella Mosti 16.11.2000.

1 Nudo (rif. a persone).

[1] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 16, pag. 32.16: Apreso de zo elo se trovò in uno campo molto longo e largo ke no poeva vedere la fin e era tuto pien de homini e de femene, xoveni e vigi. E tuta questa zente giaxevan con lo ventre in zó, **bioti**; e avevano ingioday le mane e li pey contra la terra de giodi de ferro...

1.1 Fig. Privo, mancante di qsa.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 237, pag. 569: Tanto val maestrar un om mat, de sen **bloto**, / con' qi voles mendar un testo tuto roto. / Non è bon contrastar al mat, qe sen non à, / qé, s'el sa fal de lui, tosto 'l recordarà.

1.2 Estens. Spoglio (rif. a piante, fiori).

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 71, pag. 104: «Verso mi guarda e ascholta, responde la Violeta, / mostrare te volio fermamente che eyo son plu nobeleta / cha ti che nasi in spina darenza, grunia e secha; / mia madre d'inverno uncha no more ni secha, / verda, frescha e rexente sempre perman in questa, / la toa sta d'inverno sbrugada, **biota** e frega.

2 Locuz. avv. *A bioto*: sulla nuda pelle.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 599, pag. 121: Illoga flum de bronzo ge corren molt ardenti, / O li batezan lor: oi De, quent grev tormenti. / Illó dentro i suffocan e tug i cazen soto: / S'eo no fo penitentia, com sont eo fol e gloto; / Se pur 'na gota d'aqua buient me toca a **bioto**, / A tuta fiadha angustio a dirve pur un moto.

[u.r. 24.09.2007]

BIOTTO agg. > BIOTO agg.

BIPARTITO agg.

0.1 *bipertita*.
0.2 LEI s.v. *bipartitus*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Distinto in due parti.
0.8 Rossella Mosti 05.02.2007.

1 Distinto in due parti.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 17, 97-105, pag. 405.11: Lo Filosofo parlando del bene, lo distinse in tre spezie; onesto, utile e dilettevile; ma lo nostro autore, come appare nel testo, pillia una divisione **bipertita**; cioè bene primo, e bene secondo...

BIPENNE s.f./agg.

0.1 *bipenna*, *bipenne*, *bipenni*.
0.2 LEI s.v. *bipennis*.
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).
N Att. solo fior.
0.7 1 Scure a doppio taglio. **1.1** Agg.
0.8 Rossella Mosti 07.11.2000.

1 Scure a doppio taglio.

[1] **Gl** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 46, pag. 190.24: La **bipenne** è una scure, la quale ha da ogni parte altissimo, e latissimo ferro.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 17.8, pag. 423: e' suoi gli gien dintorno tutti quanti / d'alta prodezza e sommo ardire accesi; / e 'n mano avea, quale a lui si convenne, / una termodontiaca **bipenne**. || Cfr. Ov., *Met*. XII, 611: «At si femineo fuerat tibi Marte cadendum, Thermodontiaca malles cecidisse bipenni».

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 12.5, pag. 448: sol con le spade o con mazze l'espresse / forze di voi contenti proverete; / e le **bipenni** porti chi volesse, / ma altro no: di queste assai avete...

1.1 Agg.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 35.8, pag. 552: Poi di dietro veniva la pomposa / turba de' suoi così come era armata, / e con sembianza assai vittoriosa; / e da molti era, da ciascun, portata / o spada o scudo o mazza o scuricella / **bipenne**, tolta en la battaglia fella...

[u.r. 24.09.2007]

BIPERTITO agg. > BIPARTITO agg.

BIRBANTE s.m.

0.1 f: *birbante*.
0.2 LEI s.v. **brb-/*barb-/*berb-/*birb-/*borb-/*burb-* 'rumoreggiare' (7, 293.26).

0.3 F *Cantari di Rinaldo da Montalbano*, XIV ex. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Mendicante, accattone.
0.8 Milena Piermaria 24.01.2001.

1 Mendicante, accattone.
[1] **F** *Cantari di Rinaldo da Montalbano*, XIV ex. (tosc.), 5, 17.5: Diciam come un **birbante** v'era presso / quando fu morto quel messo sovrano, / ed era stato da Buovo, quel fello, / e per Dio Buovo li fece un mantello. || Melli, *Cantari*, p. 53.

[u.r. 03.05.2009]

BIRBARE v.

0.1 f: *birbare*, *birbò*.
0.2 LEI s.v. **brb-/*barb-/*berb-/*birb-/*borb-/*burb-* 'rumoreggiare' (7, 293.14).
0.3 F *Cantari di Rinaldo da Montalbano*, XIV ex. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Mendicare, accattare. **1.1** Estens. Ingannare, imbrogliare.
0.8 Milena Piermaria 24.01.2001.

1 Mendicare, accattare.
[1] **F** *Cantari di Rinaldo da Montalbano*, XIV ex. (tosc.), 38, 33.5: El converrà che io bene appari / a ben **birbare**, e sarò ricco e baldo; / ad usura porròmi sanza svari. || Melli, *Cantari*, p. 418.

1.1 Estens. Ingannare, imbrogliare.
[1] **F** *Cantari di Rinaldo da Montalbano*, XIV ex. (tosc.), 40, 33.7: Vedete voi questo rio traditore? / El fu colui che ci **birbò** l'altr'ieri, / che ci venne secondo un poltonieri. || Melli, *Cantari*, p. 440.

[u.r. 03.05.2009]

BIRBIGONI s.m.pl. > BERBIGONI s.m.pl.

BIRBO s.m.

0.1 *birbo*.
0.2 LEI s.v. **brb-/*barb-/*berb-/*birb-/*borb-/*burb-* 'rumoreggiare' (7, 299.40).
0.3 *Ingiurie lucch*., 1330-84, [1379]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Persona furba e malvagia; ingannatore.
0.8 Milena Piermaria 24.01.2001.

1 Persona furba e malvagia; ingannatore.
[1] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 314 [1379], pag. 84.15: Traitore, gaglioffo **birbo**, tu no(n) ghoderai il mio.

[u.r. 03.05.2009]

BIREME s.f.

0.1 *biremi*.
0.2 LEI s.v. *biremis*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Mar.] Nave a due ordini di remi.
0.8 Rossella Mosti 07.11.2000.

1 [Mar.] Nave a due ordini di remi.
[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 8, pag. 298.25: Appresso prese navi dagli Achei, (erano tre quadriremi e altrettante **biremi**) e ad Anticira trapassò. || Cfr. Liv. XXVIII, 8, 7: «Inde navibus acceptis ab Achaeis – erant autem tres quadriremes et biremes totidem – Anticyram traiecit».

[u.r. 24.09.2007]

BIRICUÒCOLO s.m.

0.1 *birichuocoli*, *bricuocolo*; **x**: *bericuocoli*.
0.2 DEI s.v. *bericocola* (ar. *al-barquq*).
0.3 *Doc. sen*., 1306-75 (2), [1370]: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen*., 1306-75 (2), [1370].
In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Frutto di un albero della famiglia Rosacee (*Prunus armeniaca*), con la buccia vellutata e colore tra il rosa e l'arancione, albicocca. **2** [Arch.] Motivo ornamentale (a forma di albicocca?). **3** [Gastr.] Sorta di pasticcino (a forma di albicocca?).
0.8 Gian Paolo Codebò; Elena Artale 13.10.2006.

1 [Bot.] Frutto di un albero della famiglia Rosacee (*Prunus armeniaca*), con la buccia vellutata e colore tra il rosa e l'arancione, albicocca.
[1] **?** *Stat. sen*., 1357-72, pag. 29.27: Ancho, providdero et ordinaro che niuno sottoposto dovesse né potesse vendare né fare né dare **birichuocoli** a peso, a la pena di XL soldi per ciascuna volta.
[2] **x** *Doc. fior*., XIV sm. (2), pag. 52: **Bericuocoli**, del migliaio a novero s. 3.

2 [Arch.] Motivo ornamentale (a forma di albicocca?).
[1] *Doc. sen*., 1306-75 (2), [1370], pag. 177.1: a maestro Sano di Marco per **birichuocoli** bianchi e rossi pello spazzo di duomo, L. 4. soldi 8.

3 [Gastr.] Sorta di pasticcino (a forma di albicocca?).
[1] *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 96.7: Hic pastillus, li id est lo **bricuocolo**.

[u.r. 09.12.2009]

BIRILLO s.m.

0.1 *birello*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. DELI 2 s.v. *birillo*.
0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Gioco] Trottola.
0.8 Raffaella Pelosini 18.12.2000.

1 [Gioco] Trottola.
[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 120.21: Hoc giragulum id est lo **birello**.

[u.r. 11.02.2008]

BIRLO s.m.

0.1 *birli*.
0.2 LEI s.v. **birl-/*bril-*; **pirl-/*pril-* ‘girare; muoversi’ (5, 1693.26).
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *tirli in birli* **1**.
0.6 N Cfr. Rizzolatti, *Osservazioni su friulanismi*, pp. 233-35.
0.7 1 Trottola. Fras. *Tirli in birli*: prendilo in giro (lett. 'tiralo in trottola').
0.8 Rossella Mosti 10.05.2007.

1 Trottola. Fras. *Tirli in birli*: prendilo in giro (lett. 'tiralo in trottola').
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 137, pag. 305.22: Ciò che vuole dunna, vuol signò; e ciò che vuol signò, tirli in **birli**».

[u.r. 27.04.2010]

BIRONISSA a.g. > BERONISO a.g.

BIRORE s.i.

0.1 *birore*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Per Baldini, *Zucchero*, p. 201: «nel testo francese troviamo *bistorte* ‘bistorta’, un tipo di erba. La voce è sconosciuta».
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che bistorta (?).
0.8 Rossella Mosti 08.03.2007.

1 [Bot.] Lo stesso che bistorta (?). || V. *bistorta* 2.
[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 115.15: E ancora possono usare, quelle che -l fanciullo a diritto termine no possono portare, polvere d’un’erba che lla fisicha apella **birore**...

BIRRO (1) s.m.

0.1 *biri*.
0.2 DEI s.v. *birro* 1 (lat. tardo *birrus*).
0.3 *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2): **1**.
0.4 In test. tosc.: *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.
0.6 A *Doc. sang.*, 1228: Biro Balsafolle.
N Cfr. GDT, pp. 94-95 per ess. in doc. tosc. a partire dal 1108.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Guardia al servizio di un’autorità civile.
0.8 Rossella Mosti 07.11.2000.

1 Guardia al servizio di un’autorità civile.
[1] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 321, pag. 83: Un di que’ **biri** di mala ragione / trase la spada e taglioli la testa: / l’anima co gran festa / in ciel n’andò al suo sposo bëato. / Un di que’ biri, per più diligione, / disse al co[m]pagnio: «Questo rinegato / avea grande piacere e devosione / che questo corpo fusse soterato...
[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 139.42: E fu tanta la bataglia che vi morì tre **biri** del potestà...

[u.r. 24.09.2007]

BIRRO (2) s.m.

0.1 *beri*, *birri*.
0.2 LEI s.v. **br(r)-; *ber(r)-/*per(r)-; *bar(r)-; *bir(r)-/*pir(r)-; *bur(r)-* ‘grido di richiamo; rumore di animale’ (7, 745.44).
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che montone.
0.8 Rossella Mosti 07.11.2000.

1 [Zool.] Lo stesso che montone.
[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.88, pag. 894: So far trecciuoli e guanti e borse; / **beri** adomestico, lupi ed orse...
[2] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 5.5, pag. 426: con **birri** romaneschi e di Campagna, / e ciaschedun di pugna sì vi mesca...

[u.r. 28.11.2008]

BIRZAMENI s.m.pl.

0.1 f: *birzameni*.
0.2 Lat. *Byzeres*.
0.3 F *Romanzo di Alessandro* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Popolazione dalla Colchide.
0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Popolazione dalla Colchide.
[1] **F** *Romanzo di Alessandro* volg., XIV (tosc.): Lo grandissimo re di Persia viene sopra a te con molta gente ch’elli ha di **Birzameni**, Aornisameni, Mediani, Persiani, Mizopontani, Arabiani, Caldani e molte altre crudeli signorie della parte d’Oriente. || Grion, *Alessandro Magno*, p. 2.

BIS on.

0.1 *bis*.
0.2 Voce onom.
0.3 Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Parola onomatopeica che riproduce il suono del parlottìo sommesso.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.05.2004.

1 Parola onomatopeica che riproduce il suono del parlottìo sommesso.
[1] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.), 5.57, pag. 325: ***Bis*** *bis bis,* - *bisbidìs disbidìs, / bisbisbidìs* - udrai consigliare.

BISACCIA s.f.

0.1 *bisacce*, *bisacchi*, *bisaccia*, *bisaccie*.
0.2 LEI s.v. *bisaccium*/*bisatia*.
0.3 *Doc. prat.*, 1288-90: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1288-90; *Doc. fior.*, 1311-13; *Stat. lucch.*, XIV pm.
In testi sic.: *Doc. catan.*, 1345.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Grossa borsa (di cuoio o di stoffa) usata prevalentemente nei viaggi o dai frati per la questua.
0.8 Rossella Mosti 07.11.2000.

1 Grossa borsa (di cuoio o di stoffa) usata prevalentemente nei viaggi o dai frati per la questua.
[1] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 170.21: J **bisaccia** di kuio ed una grande borsa p(er) lo canbio, s. V d. IJ.
[2] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 87.21: et per una alla di canovaccio per una **bisaccia** che lli mandammo con le decte cose s. 1 d. 2 tornesi piccoli (per lo decto pregio fior. 1 s. 1 d. 11 tor.).
[3] *Doc. catan.*, 1345, pag. 39.10: mirra; **bisacchi** pinti; caci paci et concordia...
[4] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 81.44: Lo frate lo quale moneta overo le suoi **bisaccie** racomanderà in città o villa, et perverrà adla notitia del priore, e -l priore della pecunia et della cose farà inquisitione et quel cotal frate dirà ch'abbia raccomandato nella villa li panni suoi overo la pecunia pentasi xl dì...
[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 431.25: A costui, lasciandolo all'albergo, aveva frate Cipolla comandato che ben guardasse che alcuna persona non toccasse le cose sue, e spezialmente le sue **bisacce**, per ciò che in quelle erano le cose sacre.
[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 31, pag. 68.23: Ed essendo fatta loro la commessione di quello che aveano a narrare, una sera al tardi ebbono il comandamento di essere mossi la mattina. Di che tornati la sera a casa loro, acconciarono loro **bisacce**, e la mattina si mossono per andare al loro viaggio imposto.

[u.r. 24.09.2007]

BISACCIONE antrop.

0.1 *Bisaccione*.
0.2 Da *bisaccia*.
0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.).
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A Att. solo in antrop.: Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): Messer Bisaccione da Pignano.
0.8 Rossella Mosti 21.11.2000.

[u.r. 01.10.2007]

BISACUTO agg.

0.1 f: *bisacuto*, *bisaguto*.
0.2 Lat. tardo *bisacutus*.
0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Tagliente da entrambi lati; a doppio taglio.
0.8 Giulio Vaccaro 05.11.2008.

1 Tagliente da entrambi lati; a doppio taglio.
[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: ecco il coltello **bisacuto** della bocca del re procedendo miete e taglia ciò che gli si para dinanzi. || TB s.v. *bisacuto*.
[2] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Lo mio coltello è **bisaguto** in cielo... || TB s.v. *bisacuto*.

[u.r. 17.02.2010]

BISANTE s.m.

0.1 *bexante*, *bexanti*, *bexanto*, *bigianti*, *bisante*, *bisanti*, *bisanto*, *bisenti*, *bixantj*, *bizanti*, *bizantii*.
0.2 DELI 2 s.v. *bisante* (gr. biz. *byzántion*, *byzántin*).
0.3 *Doc. osim.*, 1151: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. pist.*, 1302-3; *Stat. pis.*, 1318-21; *Stat. lucch.*, XIV pm..
In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
In testi mediani e merid.: *Doc. osim.*, 1151.
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *bisante bianco* **2.1**; *bisante d'argento* **1.1**; *bisante saracinato* **2.2**; *bisante saracinesco* **2.2**; *bisante saracinese* **2.2**; *bisante saracino* **2.2**; *bisante torrisino* **2.3**; *bisante tripolato* **2.4**; *non valere un bisante* **3**.
0.7 1 [Numism.] Moneta d'oro coniata a Bisanzio. **1.1** [Numism.] Locuz. nom. *Bisante d'argento*. **2** [Con specificazioni varie]. **2.1** [Numism.] Locuz. nom. *Bisante bianco*: coniato a Cipro. **2.2** [Numism.] Locuz. nom. *Bisante saracino*, *saracinato*, *saracinesco*, *saracinese*: con iscrizione in caratteri arabi. **2.3** [Numism.] Locuz. nom. *Bisante torrisino*: coniato a Tabriz in Persia. **2.4** [Numism.] Locuz. nom. *Bisante tripolato*: coniato a Tripoli in Siria. **3** Fras. *Non valere un bisante*: essere di scarso valore.
0.8 Pär Larson 02.11.2000.

1 [Numism.] Moneta d'oro coniata a Bisanzio.
[1] *Doc. osim.*, 1151, pag. 151.17: qualeu(n)gua omo ista carta vole cor[um]pere v(e)l falzare voluero per qualecu(m)q(ue) omo i(n)ienio vengna i(n) pena de dare **biza(n)tii** ce(n)tu de auro mu(n)do, et postea ista carta firma e stabilis omnique tempore.
[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 53.6, pag. 108: «Se non ài che donar, fa gran pro[m]essa / Sì com'i' t'ò contato qui davanti, / Giurando loro Idio e tutti i santi, / Ed anche il sacramento della messa, / Che ciascuna farai gran baronessa, / Tanto darai lor fiorini e **bisanti**....
[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 9, pag. 150.2: Uno borgese di Bari andò in romeaggio e lasciò trecento **bisanti** a un suo amico con queste condizioni e patti: «Io andrò sì come a Dio piacerà; e s'io non rivenisse, dara'li per l'anima mia; e s'io rivengo a certo termine, quello che tu vorrai mi renderai, e li altri ti terrai».
[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3 cap 10, pag. 118.21: Aristotile vi venne, e cognobbe la pietra, e fecesi aportare una bilancia e **bisanti** d'oro assai, e mise la pietra ne la bilancia, e li bisanti da l'altra; e tanti ne contrapesava la pietra, quanti vi se ne mettevano.
[5] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 303.34: E de avere p(er) terzo di s. iiij 1/2 tor(nesi) g(r)oss(i) p(er) vj **bisanti** d'oro p(er) censo che pagò lo munistero di Riondone di Brettangna p(er) vj anni...

[6] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1114.14: E del centenaio del cambio de' **bisanti** d'oro, per parte den. VI. E della pessa di saia di camo, per parte den. IIII. E del centenaio di bizanti di migliarasi per cambio, per parte den. II.

[7] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 14.1571, pag. 223: O Roma, capo degli atti possenti, / Quando ritornerai nel primo stato / Sarà la borsa giunta a li **bisenti**.

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 35, pag. 176.5: io vi presenterò dieci piantoni di dattero coperti di frondi e di frutti, non d'una natura con gli altri, però che quelli, de' quali la mia terra è copiosa, a ciascuna radice hanno appiccato un **bisante** d'oro -.

[9] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 95.2, pag. 103: E F[iorio] lo vinse immantenente / al primo trat[t]o ben mille **bigianti**, / e 'l castel[l]ano del giuoco era perdente, / e per niquità sì git[t]ò via li guanti...

[10] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 36v, pag. 32.14: Biszanteus ea um, idest Constantinopolitanus; unde Biszanteus tei, idest moneta illius civitatis, que vulgo dicitur ***bisanti***.

[11] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 76.5: Ma nella ecclesia dove sarà uno solo preite, prendasine uno altro extraneo preite lo quale faccia l'officio trecennario; lo qual facto, uno **bisante** et camiscia et brache nuove, secondo l'usança della casa, caritevilemente al decto preite sia dato.

[12] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 16, pag. 23: Lu beni cumun tachisi, lu mal si isforza avanti, / nullu è ki staya in pachi, non ch'à nixun pinsanti, / virtuti frustra iachi pirduta di omni canti, / lu mal di altrui sì plachi plui ca nissun **bisanti**.

[13] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 168, pag. 140.10: Alchuno richo huomo viene a morte e fa testamento e llascia un grandissimo texoro ch'egl'à in un'archa in **bixantj**, o vuoj dire in fjorinj.

[14] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 477.4: Tu me as ben aldido de li iij sargenti a chi lo homo dè sti **bexanti** per vadagnar e per multiplichar: li ij fo sargenti boni e lial che li rendè bona raxon al so signor, mo lo terço che ave pur j bexante, sì fo sargente falso e deslial.

1.1 [Numism.] Locuz. nom. *Bisante d'argento*.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 272.12: In Setta si spendono doble d'oro e **bisanti** d'argento e moneta picciola, e ragionasi la dobla d'oro da bisanti 12, e il bisante denari 10.

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 129, pag. 570.30: Salvo che in tutto lo Garbo et Barbaria et in Spagna, sensa lor comsiglio, bandi di **bisanti** du' d'ariento imponere et tollere possano: et in del regno et tutta Cicilia, quarta uncia d'oro: et in Provincia et tutta Chatalogna, che vagliano soldi vinti di denari reali.

2 [Con specificazioni varie].

2.1 [Numism.] Locuz. nom. *Bisante bianco*: coniato a Cipro.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 55.23: In lLimixo sì è una moneda a la qual vien dita **bexante** blancho e lo bexante blancho sì val s. 4 de çiprexi piçolli.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 82.14: All'altra maniera di grossi piccioli che n'entrano 96 in uno marchio di Cipri, de' quali 4 de' detti grossi piccioli si contano per uno **bisante** bianco; e il bisante bianco vale soldi 4 di piccioli, e i denari 2 piccioli si contano uno carato, di carati 24 per uno bisante bianco.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 92.4: Il **bisante** bianco di Famagosta si ragiona aspri 7 di Candeloro.

2.2 [Numism.] Locuz. nom. *Bisante saracino*, *saracinato*, *saracinesco*, *saracinese*: con iscrizione in caratteri arabi.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 55.26: Mo' sapié che tuta la marchadantia che se fa in Limixo e per tuto Çiepro sì se fa a **bexanto** sarassinato e tornexi e gss.i de França se conta bexanto J sarasinescho e lo tornesse grosso sì val çiprexi p.i 23; per la tera se conta lo bexanto sarasinesco s. 13, dir. 4, lo qual bexanto sarasinato sì è bexanti 3 1/3 blanchi, doncha bexanti 100 blanchi val bexanti 30 sarasinati.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 62.9: In lLaiaça se fa li pagamenti de deremi e de tachollini e li 13 tacolini core per X deremi e li X deremi core per J **bexanto** saraxin e tal fiada val men e chi farà marchado a Laiaça a bexanto, lo bexante se (con)ta X tachollini.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 95.3: E per ogni **bisante** saracinato che costò di primo costo in Cipri il cantaro del cotone al peso di Cipri viene costato il migliaio di Puglia tarì 19 e grani 14 di gigliati d'argento...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 78.20: Sciamiti si vendono a pezza tale com'ella ene, e dè essere braccia 15 di Cipri, a pregio di tanti **bisanti** saracinesi la pezza.

2.3 [Numism.] Locuz. nom. *Bisante torrisino*: coniato a Tabriz in Persia.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 31.2: Il **bisante** torisino si ragiona a comunal pregio in Vinegia soldi 11, denari 6 a grossi di Vinegia, di denari 26 a grossi il viniziano grosso di Vinegia.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 26.20: Tutte spetierie grosse si vendono in Torisi a centinaio di mene, e a pregio di tanti **bisanti** torrisini il cento delle mene.

2.4 [Numism.] Locuz. nom. *Bisante tripolato*: coniato a Tripoli in Siria.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 64.7: Mo' debié saver che a Tripulli de Suria se fasseva li pagamenti a **bexante** tripollato, lo qual bexanto vallea carati 24 e per quello bexanto tripollato se contava gss.i tripollati d'arçento e gss.i 6 tripollati sì era bexante J tripollato...

3 Fras. *Non valere un bisante*: essere di scarso valore.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 4, cap. 6. par. 10, pag. 111.32: uno schudiere bello della persona, il quale non pensava d'altro che d'acconciarsi e di pulirsi, ed in tutte l'altre cose non valea un **bisante**.

[2] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), II, ott. 42.8, pag. 193:– Oimè lasso! – disse Gismirante – / ché 'l mio sapere non vale un **bisante**.

[u.r. 07.10.2008]

BISANTEO s.m.

0.1 *bisanteo*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.
0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Una specie di uccello (?).
0.8 Pär Larson 08.11.2000.

1 [Zool.] [Ornit.] Una specie di uccello (?).
[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 6.26, pag. 270: La natura de' gru mi disse allora, / come la scrive, e i bei provedimenti / c'hanno al volare e al dormire ancora; / e quanto sonvi con grandi argomenti / le rondini, lo stino e 'l **bisanteo** / e nel viver solleciti e attenti».

[u.r. 18.12.2006]

BISARCÀVOLO s.m.

0.1 *bisarcavolo*.
0.2 Da *arcavolo* non att.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'att. dipende quasi certamente da un emendamento editoriale.
0.7 1 Avo del bisavolo, trisavolo.
0.8 Rossella Mosti 15.02.2007.

1 Avo del bisavolo, trisavolo.
[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 138, *Ss. Cosma e Damiano*, vol. 3, pag. 1209.6: Felice papa, [**bisarcavolo**] di san Gregorio papa, fece fare una nobile chiesa ad onore di santo Cosmè e Damiano in Roma. || Cfr. *Legenda aurea*, CXXXIX, 58: «Felix papa attavus sancti Gregorii...».

BISARO s.m.

0.1 *bisaro*.
0.2 Da *biscia*.
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pescatore di bisce. Fig. Millantatore.
0.8 Rossella Mosti 30.11.2000.

1 Pescatore di bisce. Fig. Millantatore.
[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 231.12, pag. 149: Eo no sonto nean sì rico merçaro / che me possa vestir sengiente mese; / ben[e] çirave, se Päa fes oste. / Me manderé per Enrigo **bisaro** / maleosse e Jachemo Cararese: / oy ça, eo digo, dì star a le poste.

[u.r. 24.09.2007]

BISAVA s.f.

0.1 *besava*, *bisava*.
0.2 Cfr. *bisavo*.
0.3 *Poes. an. ven.*, XIV in. (2): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: *Poes. an. ven.*, XIV in. (2).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Madre del nonno o della nonna, bisnonna.
0.8 Pär Larson 07.11.2000.

1 Madre del nonno o della nonna, bisnonna.
[1] *Poes. an. ven.*, XIV in. (2), 2, pag. 230: Standome con ser Lippo l'altrer io, / el me dede a manzar de la **besava** / de quella maledetta, che tirava / lo giogo al tempo de Zan Bottadeo.
[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 32.11, vol. 3, pag. 526: Sarra e Rebecca, Iudit e colei / che fu **bisava** al cantor che per doglia / del fallo disse '*Miserere mei*', / puoi tu veder così di soglia in soglia / giù digradar, com'io ch'a proprio nome / vo per la rosa giù di foglia in foglia.

[u.r. 24.09.2007]

BISAVO s.m.

0.1 *besavo*, *bisavo*, *bisavu*, *visavo*.
0.2 Da *avo*.
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).
In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Padre del nonno o della nonna, bisnonno.
0.8 Pär Larson 07.11.2000.

1 Padre del nonno o della nonna, bisnonno.
[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 210.12: con quelli de Arabia, li quali abitava in Damasco, e con Volgari, ello feze firmissima paxe, e reconzà a le chiesie, le qual per li heretixi era stà ruinade e rote dali tempi de Eraclio so **besavo**... || Cfr. Mart. Pol. *Chron*. p. 458: «a temporibus Eraclii proavi sui».
[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 17, pag. 143.5: A kista Tarsilla sì apparsi uno **bisavu** di sanctu Gregoriu, lu qualj era statu papa... || Cfr. Greg. Magn. *Dial*. IV, xvii: «Felix, atavus meus, [[...]] apparuit».
[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 149.16: 6. Ma Fabiu Maximu, cun chò sia cosa que issu considerassi que issu era statu consulu cinqui volti et sou patri et sou avu et sou **bisavu** multi fiati, in li comicij, in li quali sou filyu per consintimentu di tutti se esligia consulu, a lu plù constantimenti que issu potti adimandau a lu populu et ficili peticiuni que illi facissiru vacari alcuna volta la genti Fabia da quistu hunuri...
[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 10, pag. 240.17: La qual Tarsilla essendo di grandissima santità, ed eccedendo le altre sue suore in continua orazione ed in singolare astinenza: una notte per visione le apparve lo mio **bisavo** Felice papa...
[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 62.10: Lo re Carlo, nuostro **visavo**, acquistao e mantenne questo reame per prodezze, mio avo per larghezze, mio patre per sapienzia.
[6] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 299.10: Ma poy che Pirro appe facte aconzare le soy nave, ipso se partio da Molosa con intendemiento de navecare inverso Thesalia per se vendecare a suo potere contra lo re Acasto suo maternale **bisavo** per lo scazamiento de lo re Peleo suo avo paternale... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 263: «rex Acchastus proavus eius».

[u.r. 24.09.2007]

BISÀVOLA s.f.

0.1 *bexóla*, *bisavola*.
0.2 Cfr. *bisavolo*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che bisava.
0.8 Pär Larson 07.11.2000.

1 Lo stesso che bisava.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 474, vol. 2, pag. 453.4: el marito per la mollie et la mollie per lo marito, et per lo nipote carnale et per la nipote et ellino per lui, avolo, bisavolo; avola, **bisavola**, zio, et zia dal lato del padre et dal lato de la madre...

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 1-15, pag. 706, col. 1.17: Nel VII grado, o vero *foia*, verso lo çano della preditta *rosa*, pone Ruth, *che fo* ***bexóla*** de David, lo quale è appellà «*cantor* de Spirito Santo»...

[3] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 703.11: *E colei ec.*: questa è nel settimo grado, la quale fu **bisavola** di David profeta...

[4] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 160.21: né ad alchuna casa dove fosse rimasa alchuna donna vedova nel dicto tempo e termine, a la pena di lr. vinticinque; salvo che vi possa andare e stare mogle, madre, avola, **bisavola**, sorocchia carnale o cognata, figliola, nipote, bisnipote, nuora, matregna, cognata o mogle del fratello del tale morto infino in terzo grado a leggie de chieza...

[5] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 702.16: Costei fu quella ch'uccise Oloferne, ducha dell'oste di Nabucchodinasor; incontrò a I[er]osalem nel padiglione e tagliogli la testa, chome detto è di dietro. E mostrogli anchora di sotto a Giudette nel settimo grado Rutte; chostei fu **bisavola** di Davit.

[u.r. 24.09.2007]

BISÀVOLO s.m.

0.1 *besólo*, *bisaulo*, *bisavol*, *bisavoli*, *bisavolo*.
0.2 Da *avolo*.
0.3 *Palamedés pis.*, c. 1300: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palamedés pis.*, c. 1300; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Lo stesso che bisavo. **2** Plur. Antenati.
0.8 Pär Larson 10.11.2000.

1 Lo stesso che bisavo.

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 24, pag. 75.3: - Or sappiate - disse lo prod'omo - che voi avete veduto lo suo **bisaulo** e ciò fu lo grande cavalieri che voi trovaste dentro lo grande letto e ricco; e io sono suo aulo, ch'io fui figliuolo di collui che voi vedeste.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 474, vol. 2, pag. 453.4: el fratello carnale per lo fratello et suoro, et ellino per lui, el marito per la mollie et la mollie per lo marito, et per lo nipote carnale et per la nipote et ellino per lui, avolo, **bisavolo**; avola, bisavola, zio, et zia dal lato del padre et dal lato de la madre, et essi per lui et per lo absente et absenti.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 15.94, vol. 3, pag. 249: «Quel da cui si dice / tua cognazione e che cent'anni e piùe / girato ha 'l monte in la prima cornice, / mio figlio fu e tuo **bisavol** fue: / ben si convien che la lunga fatica / tu li raccorci con l'opere tue.

[4] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 15, 88-96, pag. 346, col. 2.3: Qui responde messeri Caçaguida preditto a D.: 'oi fronda', çoè 'oi descendente de meo àlboro'. *Poscia mi disse*, çoè che Adigheri fo so figliolo e fo **besólo** de Dante.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 262.10: Ma Fabio Massimo pensando nel suo animo, ch'elli avea retto V volte il consolatico, e che spesse volte era stato retto da suo padre e da l'avolo e dal **bisavolo** e da' suoi maggiori, nelle elezioni, nelle quali con sommo consentimento il suo figliuolo si eleggea consolo, quanto poteo fermamente fece col popolo, che alcuna volta questo onore vacasse a' Fabii.

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 58, pag. 113.29: Questo Troo, che a me viene nipote, a tuo padre viene **bisavolo**, che egli fu padre d'Assaraco; Assaraco fu padre di Capi, Capi fu padre di Anchise, e tu se' figliuolo di Anchise...

[7] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 111.7: Seguita ora ultimamente di scrivere di Berto vocato Lamberto, figliuolo del detto Filippo, mio padre, e de' suoi descendenti. Se a le fonti gli fu posto nome Berto in memoria del **bisavolo**, o Lamberto in memoria di Lamberto Belfradelli suo avolo da parte di madre, non so.

[8] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 298.5: Veramente multo se dolce Pirro de tanto smesurato periculo de lo suo avulo, ma più se dolce de sé medesmo, considerando como lo re Licomede figlyolo de lo re Acasto suo **bisavolo** lo avea allevato e cressuto indeli tienneri anni.

2 Plur. Antenati.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 316.8: Colui, acceso, stredisce e addomanda l'arme, e' Rutoli in arme apparecchia. Alcuni muove la bellezza, alcuni i **bisavoli** re, alcuni la gioventudine, alcuni la prodezza.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 98.22: però che la generazione, e' **bisavoli**, e quelle cose che noi medesimi non abbiamo fatte, a pena dico che sieno nostre.

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 261-70, pag. 84.7: Ma io non credo che in fatica d'onorarne alcuna per li suoi meriti, a' nostri **bisavoli** non che a noi, bisognasse d'entrare: e prima spero si troveranno de' cigni neri e de' corbi bianchi, che a' nostri successori d'onorarne alcuna altra bisogni d'entrare in fatica...

[u.r. 24.09.2007]

BISBIDIS on.

0.1 *bisbidìs*, *bisbisbidìs*.
0.2 Voce onom.
0.3 Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Parola onomatopeica che riproduce il suono del parlottio sommesso.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.05.2004.

1 Parola onomatopeica che riproduce il suono del parlottìo sommesso.

[1] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.), 5.57, pag. 325: *Bis bis bis,* - ***bisbidìs*** *disbidìs, /* bisbisbidìs - udrai consigliare.

BISBIGLIAMENTO s.m.

0.1 f: *bisbigliamenti*.
0.2 Da *bisbigliare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Il bisbigliare in modo continuato e insistente.
0.8 Giulio Vaccaro 05.11.2008.

1 Il bisbigliare in modo continuato e insistente.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si trattengono per le chiese in odiosi **bisbigliamenti**. || Crusca (4) s.v. *bisbigliamento*.

BISBIGLIARE v.

0.1 *besbeglio*, *besbiglia*, *bisbigli*, *bisbiglia*, *bisbigliar*, *bisbigliare*, *bisbigliò*.
0.2 LEI s.v. **bisb-/*pisp-* 'bisbigliare, ronzare; fare un leggero rumore'.
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.); Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.).

In testi mediani e merid.: Pietro da Perugia, XIV m. (perug.).
0.7 1 Parlare o dire sottovoce. **1.1** Sost.
0.8 Pär Larson 10.11.2000.

1 Parlare o dire sottovoce.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, docum. 22.120, vol. 1, pag. 274: Sescalco vantadore / dispiace, et anco il lento e 'l frettoloso; / et a tutti è noioso / il **bisbigliar** e 'l consigliar in sala; / et è maniera mala / far ragunança o treppelli y serventi.

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 65.5, pag. 19: Ciascuna la guardò per maraviglia, / e Caterina subito si volse / a la lor donna con le belle ciglia; / l'una con l'altra per ira racolse, / veggendo questa vecchia che **bisbiglia** / co' denti neri e con le carni bolse, / venuta quivi, sanz' esser chiamata, / piú ch'altra viziosa e arrabbiata.

[3] Pietro da Perugia, XIV m. (perug.), 3, pag. 176: A dDio non fu già mai tanto soggetto, / fermando il core e i piedi dentro ai chiostre, / qualunche **bisbigliò** più paternostre, / genuflet[t]endo a tussion di petto...

[4] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 163, pag. 12: A noia m'è chi col servo **bisbiglia**, / istando a mensa; che s'i' ben conprendo, / provede mal chi da sezo consiglia.

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 154.5: Colui che 'n saper legge s'asotiglia, / del varo l'anno primo à tal conforto / che, senza gran studiar, per so diporto / el codico e 'l digesto a mente piglia. / L'anno secondo el cor se li **besbiglia**, / tal che trovar non sa la via del porto; / poi l'anno terzo, sbigottito e morto, / transcorre dal pensato a mille miglia.

1.1 Sost.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 32, pag. 76.6: E fece la confessione, la quale non fu né intesa né udita per lo grande mormorìo e **bisbigliare** che vi era...

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 48.5: Experto maestro mio, molto mi giova / del to allegar filosophica prole, / perché de l'arguir me pesa e dole / e da mie voglia vien ch'io mi rimova; / ma per lo **bisbigliar** de l'alta cova / che va grachiando con' per aere pole, / il mio argomento non però si tole, / anzi se exalta, amplifica e rinova.

[u.r. 24.09.2007]

BISBIGLIATORIO agg.

0.1 *bisbigliatoria*.
0.2 Da *bisbigliare.*
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che bisbiglia (o percorsa da bisbigli?).
0.8 Pär Larson 09.11.2000.

1 Che bisbiglia (o percorsa da bisbigli?).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 224.4, pag. 267: Era Fetonte ne la somma gloria / con carri carchi di gente lunatica / fra' nove cieli, dove facean pratica / quelli de la città **bisbigliatoria**...

[u.r. 24.09.2007]

BISBIGLIO s.m.

0.1 *besbiglio*, *bisbigli*, *bisbiglio*.
0.2 Da *bisbigliare.*
0.3 Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.); Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *essere a bisbiglio* **1.1**; *essere bisbiglio* **2**; *essere in bisbiglio* **1.1**; *senza bisbiglio* **3**; *stare in bisbiglio* **1.1**.
0.7 1 Mormorazione, discussione. **1.1** Locuz. verb. *Essere*/*stare a*/*in bisbiglio*: mormorare. **2** Locuz. verb. *Essere bisbiglio*: correre voce. **3** Locuz. avv. *Senza bisbiglio*: senza indugio.
0.8 Pär Larson 12.11.2000.

1 Mormorazione, discussione.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 54, pag. 103.6: Come lo sagrificio si facea nel mezzo del campo, stando dall'una parte la gente d'Enea, dall'altra quella di Turno, li Rutuli incominciarono a dubitare di Turno, ed era uno grande **bisbiglio** tra loro.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 749, pag. 291.8: Di che il detto Bonaiuto ne fu tamburato allo Esecutore, e quasi che condannato. Di questo nacque grande **bisbiglio**, perchè fu libero e non condannato; e chi in suo favore e chi contro.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 125.23: Allora se levao un **bisbiglio** infra li Franceschi e dubitavano che lli Genovesi fussino traditori, perché non aveano receputa la paca.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 195.16: Li citatini de Roma parevano forte affannati della fatica e dello desciascio e dello danno. Lo tribuno non pacava li sollati como soleva. Granne **bisbiglio** per la citate era.

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 148.128: Or udirai **besbiglio**: / l'un dice: «I' la piglio!» –, ognun fa festa; / chi questa, – chi quella. / «Questa è strana novella, / a pigliarne tante!» / «Più se' tu stranio fante - a dir così! / Mo 'l farò i' tutto 'l dì - per tuo dispecto!»

1.1 Locuz. verb. *Essere*/*stare a*/*in bisbiglio*: mormorare.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 242, pag. 91.25: i Ghibellini fece i sindachi venire in Firenze ed albergare nella Chiesa di S. Niccolò presso a sè, che stava in casa Mozzi; di che sentendo i Neri presono sospetto e furono a **bisbiglio**, e fecergli dire che andasse a mettere concordia in Prato...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 804, pag. 333.17: Gli artefici furono la notte in gran **bisbiglio**; mostra che queste cose si sentissero.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 32, terz. 5, vol. 2, pag. 89: E Messer Corso, per altrui consiglio, / andò dinanzi con ardito volto, / e tutto 'l popol ne stava in **bisbiglio**, / maravigliandosi ciaschedun molto, / che 'l Cavalier s'era rappresentato, / ed egli in breve tempo fu prosciolto.

2 Locuz. verb. *Essere bisbiglio*: correre voce.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 928 tit., pag. 415.6: Come in Firenze fu **bisbiglio** d'uno trattato, di che alcuni ne furono inquisiti e bandeggiati alcuni.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 958, pag. 427.25: Nel detto anno venne a Firenze sentore che in Perugia era **bisbiglio** che gli usciti rientrassero in posto.

3 Locuz. avv. *Senza bisbiglio*: senza indugio.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 46, terz. 20, vol. 3, pag. 14: E riparando a questo per consiglio / del Cardinal da Prato, nella Magna / subito scrisse senz'altro **bisbiglio**; / che veduta la sua lettera magna, / Imperadore eleggessero Arrigo / di Luzimborgo, e per nulla rimagna.

[u.r. 24.09.2007]

BISCANTARE v.

0.1 *bescantando*, *biscantare*.
0.2 Da *biscanto 1*.
0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Mus.] In una composizione musicale a più voci, eseguire una voce superiore alla voce-guida; discantare. **1.1** Fig.
0.8 Pär Larson 07.11.2000.

1 [Mus.] In una composizione musicale a più voci, eseguire una voce superiore alla voce-guida; discantare.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 13-30, pag. 181, col. 2.10: *come in voce*, qui adduxe un altro exempio, che sí erano quelle anime distinte dalla chiarità della stella, come tra i cantaduri serà ch'averà una voxe differente da quelle di compagni, la quale melodiando se farà decerner dalle altre, **bescantando** e arcordandose a qui' termini che ha besogno o in quelle consonançe, e l'altre tegnando lo fermo e lassandosse tornare, dove è necessario, alla dolce simfonía.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 15, vol. 4, pag. 84.14: [21] E Matatia e Elifalu e Macenia e Obededom e Ieiel e Ozaziu con citare cantavano per ottava epinicion. [22] E Conenia principe de' Leviti era sopra la profezia a **biscantare** la melodia; però che egli era molto savio. || Cfr. *1 Par* 15, 21: «Chonenias autem, princeps Levitarum, prophetiae praeerat, ad praecinendam melodiam; erat quippe valde sapiens».

1.1 Fig.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 19-27, pag. 420, col. 1.3: *Come noi ristemmo, ei ... Ei*, zoè lamentandosse; *ei*, si è 'interiectio dolentis'. E sozunge: *l'antico verso*, zoè: che continuo vanno **bescantando** tal nota.

[u.r. 27.11.2008]

BISCANTARELLO s.m.

0.1 *biscantarelli*.
0.2 Da *biscantare.*
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Mus.] In una composizione musicale a più voci, voce superiore alla voce-guida (v. biscanto 1, qui con valore leggermente spregiativo).
0.8 Pär Larson 07.11.2000.

1 [Mus.] In una composizione musicale a più voci, voce superiore alla voce-guida (v. biscanto 1, qui con valore leggermente spregiativo).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, vol. 2, pag. 305.35: E generalmente molto biasimano li Santi il fiaccare della voce, e far voci false, e altri **biscantarelli**, per li quali l'uomo più intende di piacere agli uomini della voce, che a Dio della sentenza delle parole. Sicchè quel, che detto abbiamo, che a Dio piace l'opera del canto, s'intende per la divozione del cuore...

[u.r. 24.09.2007]

BISCANTATORE s.m.

0.1 f: *biscantatore*, *biscantatori*.
0.2 Da *biscantare*.
0.3 f *Doc. fior.*, 1349: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Mus.] In una composizione musicale a più voci, chi intona una voce superiore alla voce-guida (*cantus firmus* o *tenor*).
0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 [Mus.] In una composizione musicale a più voci, chi intona una voce superiore alla voce-guida (*cantus firmus* o *tenor*).

[1] **f** *Doc. fior.*, 1349: Ispese in fare onore a' **biscantatori** di San Lorenzo e altri cantatori istavano quando si fecero angnoli [[...]] s. vii. || Wilson, p. 159.

[2] **F** Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): Più lode trova uno **biscantatore** o leggiadro sonatore... || Dominici, *Il libro*, p. 314.

BISCANTO (1) s.m.

0.1 *biscanto*.
0.2 Da *canto 1*.
0.3 Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Mus.] In una composizione musicale a più voci, voce superiore alla voce-guida (*cantus firmus* o *tenor*).
0.8 Pär Larson 07.11.2000.

1 [Mus.] In una composizione musicale a più voci, voce superiore alla voce-guida (*cantus firmus* o *tenor*).

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 28, 1-21, pag. 583, col. 1.22: *Ma cum piena*. Mostra la conformità del logo che le fronde per so moto soave fevano un sono lo qual era tenore o vero fermo al **biscanto** de gl'oxillini.

[u.r. 24.09.2007]

BISCANTO (2) s.m.

0.1 *bischanto*.
0.2 Da *canto 2*.
0.3 Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Geom.] Linea che unisce i due angoli opposti di un quadrilatero; diagonale.
0.8 Pär Larson 07.11.2000.

1 [Geom.] Linea che unisce i due angoli opposti di un quadrilatero; diagonale.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 146, pag. 118.16: Adomando quanto sarà per faccia e quanto piglerà di quel tondo e quanto ne rimarrà per queglj 4 archettj che rrjmanghono di fuorj del quadro. Pensa chosj` e di': il quadro è tanto per **bischanto** quant'è il tondo per lo xuo diamjtro. E di': se llo diamjtro è 7, adunque dall'una punta all'altra sarà altrettanto di quello quadro. Adunque fia 7; e xxe il bischanto del quadro sarà 7, quanto sarà la faccia di quadro?

[2] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 146, pag. 119.2: Sichome la faccia si multjpricha del quadro, si multjpricha per sè e poj radoppia e choxj` si fa del **bischanto**: si multjpricha per xè e poj si pigla la metà...

[u.r. 24.09.2007]

BISCARE v.

0.1 *biscano*.
0.2 Etimo non accertato. || Se non è errore di copista da un *bistano* per cui v. *bistare* 'urtare'.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Scontrare.
0.8 Gian Paolo Codebò 19.06.2001.

1 Scontrare.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 422.20: La fortuna e la virtù si mischiano in uno. E sì come nella grande Sila e nell'alto Taburno, quando due tori, volte le fronti, si **biscano** insieme combattendo; i pastori temendo si so tratti arretro… || Cfr. *Aen*. XII, 716-17: «Cum duo conversis inimica in proelia tauri / Frontibus incurrunt».

[u.r. 08.10.2008]

BISCAZZA s.f.

0.1 *beschaza*, *buschaça*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. DELI 2 s.v. *biscazzare*; sembra probabile che il valore originale della voce fosse lo stesso di *bisca* 'luogo dove si organizzano giochi d'azzardo'.
0.3 *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); *Stat. moden.*, 1335.
0.6 N Doc esaustiva.
0.7 1 [Gioco] *Gioco di biscazza*: gioco d'azzardo.
0.8 Pär Larson 07.11.2000.

1 [Gioco] *Gioco di biscazza*: gioco d'azzardo.

[1] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 10, pag. 516: Ve' e recevo ço ke te mando in scrito, / e no fastidïare lo me' dicto: / pregote ke tu 'l debie governare. / Questo te conseg[i]o de schivare, / ke multi n'à fato desvïare: / lo zogo de la **buschaça** a lo 'mprumar.

[2] *Stat. moden.*, 1335, cap. 16, pag. 380.19: Ancora ordenemo che se alcuno homo de la nostra compagnia firà trovà lo quale sia dexonesto del corpo soe, o chi tegna alcuna amiga, né che sia zugadore de çogo da çaro e de **beschaza**, esere castigato per lo nostro ministro o per lo soe compagnone inprimamente in secreto e possa in capitolo, et ello no se medarae, de la nostra compagnia facta a lo honore de Deo e de la verçene Maria fia descazato...

[u.r. 27.11.2008]

BISCAZZARE v.

0.1 *beschaza*, *biscazza*, *biscazzando*, *bischaçò*.
0.2 Da *biscazza*.
0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Dante, *Commedia*, a. 1321.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rischiare, sperperare al gioco.
0.8 Pär Larson 06.11.2000.

1 Rischiare, sperperare al gioco.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 21r.19: It. iij l. (e) ij s. i quali **bischaçò** Ispinello, del fondacho. It. x s. a Bucio, del fondacho.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 11.44, vol. 1, pag. 180: Puote omo avere in sé man vïolenta / e ne'

suoi beni; e però nel secondo / giron convien che sanza pro si penta / qualunque priva sé del vostro mondo, / **biscazza** e fonde la sua facultade, / e piange là dov'esser de' giocondo.

[3] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 195.18: a sse medesimo per forza sì fa ingiuria ch[i] si occide e fiere; nelle sue cose medesime s'offende, giucando e **biscazzando** la sua facultade.

[4] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 196.5: Conviene adunque che l'uomo ami prima sè, e poi il prossimo; e amare non puote il prossimo con la persona sua, s'elli la priva della vita; nè sovenirlo colle cose sue, s'elli le **biscazza**...

[5] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Inf*., 112, pag. 238: e nella selva stessa, / dopo gli uditi miseri sermoni, / da nere cagne un'anima rimessa / vide sbranare, e seppe a tal martíro / dannato chi la sustanzia, commessa / all'util suo, **biscazza**.

[u.r. 24.09.2007]

BISCAZZERÌA s.f.

0.1 *biscazaria*.
0.2 Da *biscazzare*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).
0.6 N Nel *Breve degli Officiali del Comune di Siena* del 1250 si impone ai guardiani notturni il giuramento di «invenire omnes ludos et biscazarias que fiunt de nocte» (Banchi, *Breves Officialium*, p. 77).
0.7 1 Luogo in cui si pratica il gioco d'azzardo. **2** [Gioco] *Gioco di biscazzeria*: gioco d'azzardo.
0.8 Pär Larson 06.11.2000.

1 Luogo in cui si pratica il gioco d'azzardo.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 401, vol. 2, pag. 402.20: statuto et ordinato è, che la barattaria in neuno modo sia tenuta nè tenere si possa in alcuna parte de la città di Siena et de' borghi; nè alcuno tenga essa barattaria o vero **biscazaria** sotto pena di X libre di denari per ciascuno contrafacente et ciascuna volta. Et se alcuno el quale tenesse o vero fusse trovato ne la detta barattaria o vero biscazaria, non avere unde pagasse la detta pena, debbia essere per la città di Siena, a nude carni, frustato.

2 [Gioco] *Gioco di biscazzeria*: gioco d'azzardo.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 27, vol. 2, pag. 245.12: Et neuno poltrone o vero ribaldo o vero biscaziere, o vero altro di mala fama, possa o vero debia giocare ad alcuno giuoco di dadi et di **biscazaria** presso ad alcuna chiesa de la città a LX braccia, o vero ne le taverne o vero presso a le taverne o vero in alcuna casa...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 47, vol. 2, pag. 32.7: Et sieno tenuti li detti due diligentemente invenire et investigare acciò che alcuno, alcuno giuoco di **biscazaria**, o vero di guerminella, non faccia ine el detto dì.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 159, vol. 2, pag. 74.34: neuno nel piano del bagno di Petriuolo, publicamente o vero occultamente, in casa o vero fuore, debia o vero ardisca giocare a zara, o vero ad alcuno giuoco di **biscazaria**, excetto giuoco di tavole et di scacchi...

[u.r. 24.09.2007]

BISCAZZIERE s.m.

0.1 *biscaçero*, *biscaziere*, *biscazieri*, *biscazziere*, *bisciaziere*.
0.2 Da *biscazza*.
0.3 Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. sen.*, 1277-82; *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi organizza giochi d'azzardo traendone profitto.
0.8 Pär Larson 06.11.2000.

1 Chi organizza giochi d'azzardo traendone profitto.

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.6: tu se' fello e latro, ruffiano, putanero, glotto, lopo i(n)gordo, leccatore, **biscaçero**, tav(er)nero, çogatore, baratero, adultero, fo(r)nicatore, homicida, p(er)iuro, fallace, traditore, i(n)ganatore, mençonero, amico d(e) morte e pleno d(e) multa çuçura.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.29, pag. 891: So più ke fabro di martello, / so far calcina cun fornello, / ben so' **biscazziere** d'anello / e ruffiano di bordello / e bon sensale. || «Il senso preciso sfugge (forse sotto *anello* si cela *coniello*, gioco truffaldino noto proprio da Siena e da Pisa!), ma la lezione è la migliore che si possa raggiungere coi due manoscritti, i quali hanno entrambi perduto una parola-rima» (Contini).

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 429.5: Ancho XXI lib. et XVIII sol. nel dì ad Aguliere **bisciaziere** a devito in f. cetto novata sette. Ancho VI lib. nel dì a Burnacio Gianni a richolte in f. ciquata et sei.

[4] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 19.13: Item: «Molti sono che ànno alcuna coperta, onde non pare che sia verisimile a dir male di loro, ma questi non à neuna. Che ricorrerà elli alla bontà del suo padre? – Certo, e' fu uno **biscaziere** ubriaco, che sempre volle stare colle puttane in taverna.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 43, vol. 2, pag. 251.20: Anco, statuimo et ordiniamo che neuna taverna si tengha, nè alcuno **biscaziere** o vero meretrice o vero ruffiano, nè alcuna persona, la quale ritenga alcuna meretrice o vero giuoco di dadi, stia o vero dimori presso al luogo de' frati Humiliati, per CC braccia.

[u.r. 08.10.2008]

BÌSCHERO s.m.

0.1 *bischeri*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]: Bicchо Bischeri.
0.7 1 Caviglia di legno per tendere la corda di uno strumento musicale (in contesto fig.).
0.8 Pär Larson 07.11.2000.

1 Caviglia di legno per tendere la corda di uno strumento musicale (in contesto fig.).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 5, pag. 609.24: «Oh!» disse Bruno «tu te la griferai: e' mi par pur vederti morderle con cotesti tuoi denti fatti a **bischeri** quella sua bocca vermigliuzza e quelle sue gote che paion due rose e poscia manicarlati tutta quanta.».

[u.r. 24.09.2007]

BISCHEROLLO s.m.

0.1 *bischerollo*.
0.2 Da *bischero*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Mus.] Lo stesso che plettro.
0.8 Pär Larson 06.11.2000.

1 [Mus.] Lo stesso che plettro. || Si può restare in dubbio se il volgarizzatore abbia inteso tradurre correttamente *plectrum* del testo lat., oppure se abbia adoperato per errore un termine indicante il 'bischero'.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, *S. Paolo*, vol. 2, pag. 748.12: Chi ha fatto racquetare la voce tua e la sveglia de le chiese, o stormento alte cose risonante, **bischerollo** del salterio di diece corde? Ecco che se' entrato a Domenedio, tuo Signore, lo quale tu disiderasti e invaghisti di lui con tutto l'affetto. || Cfr. *Legenda aurea*, LXXXV, 179: «Quis conticescere fecit vocem tuam fistula ecclesiarum et fistula altisona, plectrum psalterii decachordi?».

[u.r. 24.09.2007]

BISCHIZZARE v.

0.1 *bischizzando*.
0.2 Da *bischizzo*.
0.3 A. Pucci, *Arte del dire*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Combinare (lettere e parole) in varia maniera.
0.8 Rossella Mosti 05.02.2007.

1 Combinare (lettere e parole) in varia maniera.

[1] A. Pucci, *Arte del dire*, a. 1388 (fior.), 1.9, pag. 294: Ben che non sia maestro di trovare, / po' che tu pur mi preghi che t'insegni, / mostrar ti voglio mie' piccol'ingegni, / onde talor parole so rimare. / [[...]] / E tutta l'*a b c* vien **bischizzando** / quando tu sei dal tema ['n] rima errante / per trovar quella che tu vien cercando.

BISCHIZZO s.m.

0.1 *beschizo*, *beschizzo*, *bexieji*, *bischitio*.
0.2 Etimo incerto: da mettere in relazione con *bisticcio*?
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Capriccio, fantasticheria, ghiribizzo.
0.8 Pär Larson 11.01.2001.

1 Capriccio, fantasticheria, ghiribizzo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 244, pag. 185: Oi De, com mal se svengia ki si medhesmo offende; / Mat è ki per **bischitio** a De no vol attende.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.1, pag. 234: L'un manja pim de **beschizo**, / l'atro va fora a l'apostizo. || Nicolas, p. 118, parafrasa così: «uno ruba, pieno di frode, [mentre] un altro va fuori a fare il palo».

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.192, pag. 617: Perzò se fan le vanitae / e le canzon chi son trovae, / chi parlan de van amor / e de **bexieji** con error.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 148.161: Fratel, tu à' cinque ponti – et io ò sei; / tra' co' tu déi – e non far de **beschizzo**: / quel sguizo – che tu fai sì non è bello!

[u.r. 09.12.2008]

BISCIA s.f.

0.1 *bisa*, *bisce*, *biscia*, *biscie*, *biss*, *bissa*, *bisscia*, *bisse*, *bixa*, *bixe*.
0.2 LEI s.v. *bestia*, *bistia* (5, 1374.9).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); **F** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss*. *lat.-eugub*., XIV sm.
0.5 Locuz. e fras. *biscia scudaia* **3**; *di biscia* **2.1.5**.
0.6 A *Doc*. *sen*., 1235: Aldobra(n)dino Malabiscia da Porghiano.
0.7 1 [Zool.] Nome generico di serpente non velenoso. **1.1** [Zool.] [In partic.:] idra. **1.2** [Zool.] Animale strisciante, rettile. **2** [Zool.] Serpente (per lo più velenoso e comunque malefico); vipera. **2.1** Fig. e in contesti fig. **3** [Zool.] Locuz. nom. *Biscia scudaia*: tartaruga; tartaruga marina. **4** [Arald.] Elemento dello stemma ducale dei Visconti. Fig. Casato dei Visconti.
0.8 Rossella Mosti 30.11.2005.

1 [Zool.] Nome generico di serpente non velenoso.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 30, pag. 130.3: E sappiate che di pellicani sono due maniere. L'una che usa alle riviere, e vivono di pesci, e gli altri che sono di boschi e campestri, e vivono di lucerte e d'altre serpi e **bisce**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 9.77, vol. 1, pag. 152: Come le rane innanzi a la nimica / **biscia** per l'acqua si dileguan tutte, / fin ch'a la terra ciascuna s'abbica, / vid'io più di mille anime distrutte / fuggir così dinanzi ad un ch'al passo / passava Stige con le piante asciutte.

[3] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 73-81, pag. 277, col. 1.5: *Mi solse e iochi* ... Dixe che, po' che Virg. li solse i ochi, li quai erano chiuxi con le

soe mani perché 'l non vedesse 'l Gorgone, ... dixe che vedea fugere tutte le anime ... al simile modo che fano le ranelle quand'elle senteno o vedeno vignir la **bissa** per l'acqua, la qual si è soa nimica ...

[4] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 162.19: il serpente è nimico delle rane, e però naturalmente il temono. E qui [at]tribuisce la proprietà di questo pericolo[so], e quasi non venenoso serpente **biscia** all'Angelo; sì come fa la divina Scrittura, ch'atribuisce questo nome serpente a Cristo...

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 9, pag. 46.17: *La nemica* ***biscia*** de le rane si è la serpe.

[6] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 34, pag. 158.3: Gagates è una petra leve e negra in colore e cliara [[...]] E sì descacia le **bisse** e li rangni e li rospi dei luochi e no gli tornano per IIJ misi.

[7] Fazio degli Uberti, *Rime pol*., c. 1335-p. 1355 (tosc.), 6.91, pag. 36: E questi, assai più crudi che serpenti, / li scaccian, come **bisce** fan le rane: / c'ha l'uom piatà d'un cane, / s'a merzé torna, poi c'ha fatto danno.

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 17.20, pag. 385: Camedragonti, di questi son tanti / quante **bisce** in Maremma...

[9] Maramauro, *Exp*. *Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 25, pag. 378.2: Qui D. descrive la forma e il modo del dicto centauro e fa una comparatione de le serpi de Maremma, da la groppa infin a la cominciaglia de le labra del centauro, tante ne avea. Maremma è una isolla multo piena de **bisse**.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 144.18: Puoi, a petizione de missore Ianni della Colonna cardinale, venne in tanta desgrazia, in tanta povertate, in tanta infirmitate, che poca defferenzia era de ire allo spidale. Con sio iuppariello aduosso stava allo sole como **biscia**.

1.1 [Zool.] [In partic.:] idra.

[10] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 47, pag. 482.14: Dice qui l'autore la «nimica **biscia**», usando questo vocabolo generale quasi di tutte le serpi per quello della idra, la quale è quella serpe che sta nell'acqua, e che inimica le rane, sì come quella che di loro si pasce.

1.2 [Zool.] Animale strisciante, rettile.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 38, vol. 7, pag. 555.8: [20] E commoverannosi dalla mia faccia li pesci del mare e li uccelli del cielo e le bestie dello campo e ogni **biscia** che si muove sopra la terra e tutti li uomini che sono sopra la faccia della terra... || Cfr. *Ez*. 38, 20: «et commovebuntur a facie mea pisces maris et volucres caeli et bestiae agri et omne reptile quod movetur super humum cunctique homines qui sunt super faciem terrae».

2 [Zool.] Serpente (per lo più velenoso e comunque malefico); vipera.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 406, pag. 115: Li vermni venenusi in l'eternal calura, / Scorpïon, **biss**, serpenti, dragon de grand pagura, / Com fan li piss entr'aqua, ge viven per natura, / Ke 'l peccaor venenano con pexima morsura.

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 93, pag. 641: Asai g'è là çó **bisse**, liguri, roschi e serpenti, / vipere e basalischi e dragoni mordenti: / agui plui ke rasuri taia l'ong[l]e e li denti, / e tuto 'l tempo manja e sempr'è famolenti.

[3] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 1-9, pag. 258, col. 2.5: Circa lo quale trattato, per allegoría mette tre Furie infernali, le quai portano pene da serpenti e da **bixe** venenose...

[4] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 186.10: E raunando Paolo alquanti sermenti per mettere nel fuoco, una vipera, ch'era fra essi sentendo il caldo del fuoco, uscinne, e gittossi alla mano di Paolo; la qual cosa vedendo quegli barbari, cioè quella **biscia** prendere della mano di Paolo, credendo che egli pure ne morisse, dissono insieme: veramente questi era rio uomo e micidiale, perocchè essendo liberato del pericolo del mare, la sentenzia di Dio non vuole, che egli campi, e viva.

[5] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.), c. 24, pag. 184.12: l'altore fingie ch'eglino [[i ladri]] sieno divorati da serpenti e da scorpi e **biscie** e chom'eglino gli ànno divorati e disfatti, rinaschono e poi da chapo sono divorati e poi disfatti.

[6] *Contrasti Laur*. *XLII.38*, XIV (tosc./merid.), 2.47, pag. 13: D'uno storione pesce / che ssia nato alla montagna, / [....-esce] / [.....-agna] / - Se tti squra 'n tal **bisce**, / cappello non ti rimagna -, / d'una tortagna - di lattuga.

2.1 Fig. e in contesti fig.

2.1.1 Persona nociva come un serpente velenoso.

[1] *Poes*. *music*., XIV (tosc., ven.), [JacBol] madr. 12.2, pag. 38: Nel bel zardino che l'Atice cenge / vive la **bisa** fera venenosa, / che zià fo dona bela e amorosa, / donando a mi fedel ottima luce. / Spezò la fede e tene via deversa, / sì che de dona in serpe fo reversa... || Per le possibili identificazioni con personaggi politici: cfr. pag. 47.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 125.8: Com' più l'aurata ponta al cor sta fissa, / d'Amor più sono amico e benvogliente; / più non mi noce fuoco o fiama ardente, / s'io fuggo el fier velen di questa **bissa**.

2.1.2 Il demonio tentatore.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 8.98, vol. 2, pag. 132: Da quella parte onde non ha riparo / la picciola vallea, era una **biscia**, / forse qual diede ad Eva il cibo amaro.

2.1.3 [Zool.] *Biscia bova*: serpente boa.

[1] **x** *Poes. an. fior*., XIII sm. (6), 6, vol. 2, pag. 61: Messer Neri Picchin, se mai m'adeschi / quella, di cui son servo ad ogni prova: / per la novella, ch'aggio udita nova / di questi novi bacialier franceschi, / io son sì fatto amico de' tedeschi, / per lo contasto d'esta **biscia** bova, / che, quando vuol, vostra valenza mova: / ch'a questa danza bisogn'è ch'i' treschi.

2.1.4 Stirpe di Giuda (a cui appartenne Ezechìa, figlio di Acaz, che devastò la Filistea).

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 14, vol. 6, pag. 437.19: [29] O tu, gente Filistea, non ti rallegrare, però che la verga del tuo percussore sia mancata; però che della radice della **biscia** uscirà lo re delli serpenti, e lo suo seme inghiottirà li uccelli. || Cfr. *Is*. 14, 29: «Ne laeteris, Philisthaea omnis tu, quoniam comminuta est virga percussoris tui; de radice enim colubri egredietur regulus, et semen eius absorbens volucrem».

2.1.5 Signif. incerto: locuz. avv. *Di biscia*: tortuosamente, a modo di biscia. || (Salvioni, *Ann. lomb*., p. 391).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 170.6: Et fo fachio 'sto libro, çoè 'l latin per letra e fioria gramaia dal gracioxo doctor san Zuan Grisostomo çoè boca d'oro, ma l'ovra del volgar grosso e bidaxo ha

nome *Manus Cristi*, spiritual e finna per hi sempij homi chi no san de letra né sentan de **bissa**.

3 [Zool.] Locuz. nom. *Biscia scudaia*: tartaruga; tartaruga marina.

[1] **F** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): Capitol de la testuden. Testuden apelom nu la **bixa** scudera; et èn de IIII maynere, terrestre, maritime, paludive e fluviay... || Ghinassi, *Belcalzer*, p. 138.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 18, pag. 421.32: Queste mieseme vertù se truova in tuti i corpi che ha covertura dura, como è le **bisse** scoàre, le cape, le spollete, e tuti li altri simele, quando el se brusa le suò coverture.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 25, pag. 432.12: El sangue de la **bisa** scoàra che sta in li buschi, quando el fi bevù, çoa a la epile(n)sia.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 34, pag. 449.19: e lo fiele de la **bissa** scoàra marina e de alguni altri pesse marini [[...]] tuti quisti sì è de forte vertù...

[5] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 114.10: Testudo, nis id est la **bisscia** scudaia.

4 [Arald.] Elemento dello stemma ducale dei Visconti. Fig. Casato dei Visconti.

[1] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 361, pag. 38: El è segnore de tante citae / quante ve contarazo de presente, / per dricto nome e per quantitae: / de lo magno Milan e soa çente, / de Verceli, Novara e de Commo / de Bergamo e Bressa sumiente, / e d'Asti richa, de Lodi e d'ugnomo / de Piaxença, de Bobyo, de l'arnese / che soa **bissa** cinze ymo e somo...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 2, vol. 2, pag. 459.6: Per avere li tiranni della **biscia** sposato il reale sangue della casa di Francia non poté allo 'mperadore né lla impotenzia invenzione simulata d'essere loro discendenti di Saturno nel fare ciò autorevole scrivere e da Policreto nobilemente dipignitore ne' gran casamenti de' signori, né ll'alta impresa dell'assedio di Bologna...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 149.81, pag. 142: A tutti que' che voglion giusta fama / e tengon libertà che <è> tanto cara, / «come sa chi per lei vita rifiuta», / canzon, non istar muta: / ché, se tal **biscia** or non si disface, / non pensi Italia mai posar in pace.

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 37.7: Al poggio de la mente i sensi presti / ricoran tutti e lassin l'opre vote, / lassino scale, **bisce**, cani e rote / e sian con gli ochi al ciel toi polsi desti.

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.39: Per esser visti - e tenuti potenti, / con **bisse** e con serpenti / mostrando de legarve, / sète venuti larve - e ognun ve fugge; / el cor me se destrugge, / ché de Fiandra e de Brugge - è 'l camin perso.

[u.r. 04.04.2011]

BISCIONE s.m.

0.1 *biscione*, *bisone*.
0.2 Da *biscia*.
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 [Arald.] Elemento dello stemma ducale dei Visconti. Fig. Casato dei Visconti; milizia viscontea. **2** Figlio illegittimo, bastardo.
0.8 Rossella Mosti 30.11.2000.

1 [Arald.] Elemento dello stemma ducale dei Visconti. Fig. Casato dei Visconti; milizia viscontea.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 276.6, pag. 181: ché tutta Ytalia teria lo todescho, / sola en sua antiqua dretta segnoria; / e 'l prince degli uçelli viveria / di pocco pasto col **bisone** a descho, / né 'l blancho cesno canteria plu fresco, / se non quanto nel Menandro solia.

[2] **Gl** Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 8, vol. 1, pag. 725.4: Ed essendo in guerra il signore di Mantova e il marchese di Ferrara col **Biscione**, ch'allora erano così chiamati la tirannia di Milano per la loro arme, [[messer Giovanni da Oleggio]] si collegò co· lloro, e promisse d'essere sempre contro alla casa di Visconti di Milano...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 80 rubr., vol. 1, pag. 153.14: Come fu asediata Imola dal **Biscione** e altri.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 29 rubr., vol. 1, pag. 242.6: Come la Scarperia sostenne la prima battaglia dal **Biscione**.

[5] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 113.4: Di che lo inperadore, lo dì seghuente, ciò è, lo decto dì, fecie serrare tucte le porti, ciò è, San Marcho e lla Leghatia: volze che lla decta giente passasse tucta dalla sua chasa, quivi dove torna, et quivi [passò] lo decto marchese cholla decta gente cho' lla sua bandiera ricta, di sua insengnia, chon una bandiera del **biscione** ricta, et uscirono per la porta di San Gilio et andorono a schavalchare nel borgho di Sa' Marcho a Ortichaia et a Putingniano, et quivi tornaro.

2 Figlio illegittimo, bastardo.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 230.8: Alle paravole umile lo supervo patre disse: «Tu fusti **biscione** overo me fusti scagnato alli fonti». Lo figlio, sentenno la subitezza dello patre, partivase denanti, dava la voita.

[u.r. 24.09.2007]

BISCOLORE agg.

0.1 *biscolori*.
0.2 Da *bis* e *colore*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di più colori.
0.8 Paolo Squillacioti 28.12.2006.

1 Di più colori.

[1] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 27, pag. 170.23: Il quale [[asino]] se avrà peli **biscolori**, cioè di più colori, nelle nepitella degli occhi, ovvero negli orecchi, genererà figliuoli svariati nel colore.

[u.r. 31.01.2008]

BISCONTARE v.

0.1 *biscontare*.
0.2 Da *contare.*
0.3 *Stat. fior.*, 1310/13: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. fior.*, 1310/13.
0.7 1 [Econ./comm.] Detrarre la tara da un peso.
0.8 Pär Larson 06.11.2000.

1 [Econ./comm.] Detrarre la tara da un peso.

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 43 rubr., pag. 41.8: Di **biscontare** il peso e d'avere parte ne la nuova mercatantia.

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 43, pag. 41.10: Anch'è statuto e fermato e ordinato che ciascheuno di questa arte comperante cascio e vendente, **biscontare** e menovare il peso si debia per lui e siane tenuto da ciascuno venditore, ciò è di ciascuno filo di cascio messinese, galurese e alburachese una libra per fili di giunchi e di palme ne' quali sono infilati. Et etiamdio per ciascheuno filo di cascio torense e corsesco cotto e galorense biancho due libre per biscontare di quelle funi, giunchi e palme ne' quali legati e infilati sono.

[u.r. 24.09.2007]

BISCOTTARE v. > BISCUÒCERE v.

BISCOTTELLO s.m.

0.1 *bischottelli*, *biscottello*.
0.2 Da *biscotto*.
0.3 Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.): **2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pezzo di pane biscotto (oppure pane biscotto piccolo). **2** Piccolo biscotto dolce.
0.8 Pär Larson 11.12.2000.

1 Pezzo di pane biscotto (oppure pane biscotto piccolo).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 254, pag. 598.14: dispose di gittare in mare a uno a uno tutti quelli di quella galea; e, per maggiore dilegione, dare prima mangiare a uno a uno mezzo panattello, o mezzo **biscottello**, e dopo quello mangiare, dire: «Va', bei»; e gittarli in mare.

2 Piccolo biscotto dolce.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 204.7: Per lo chomune di Pisa [s]i donò al sancto padre 4 bocti di chorso, 4 vitelle, 6 chastroni, 9 saccha di pane, 6 [libre] di chonfecti, 20 torchi marzolini, **bischottelli**, cialdoni et altre chose.

[u.r. 08.10.2008]

BISCOTTO agg./s.m.

0.1 *bescoto*, *bischotti*, *biscoto*, *biscotti*, *biscotto*, *biscuotto*.
0.2 LEI s.v. **biscoctus*.
0.3 Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.); <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. pist.*, 1337-42.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *San Brendano ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *mattone biscotto* **1.1**; *mettere in galea senza biscotto* **2**; *pane biscotto* **1.2**.
0.6 N Nel *Breve degli Officiali del Comune di Siena* del 1250 si impone ai portatori che consegnano i mattoni delle fornaci ai compratori «quod non deferrent mactones biscottos studiose, nisi fuerit de voluntate contrahentium» (Banchi, *Breves Officialium*, p. 100).
0.7 1 Cotto due volte, essiccato. **1.1** Locuz. nom. *Mattone biscotto*: cotto due volte (oppure cotto a lungo) e quindi particolarmente duro. **1.2** Locuz. nom. *Pane biscotto*: pane sottoposto a una duplice cottura (o a una cottura prolungata) per eliminarne l'umidità e permetterne una lunga conservazione. **2** Sost. Lo stesso che pane biscotto. **3** Vettovaglia essiccata in genere.
0.8 Pär Larson 11.12.2000.

1 Cotto due volte, essiccato.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 21, pag. 161.26: Spandonsi i fichi in sul canniccio, ovver graticcio, e lasciali stare in fine al meriggio, e poi ancora così molli li rovescia in un qualo. E scaldato il forno a modo come di cuocer pane, mettansi in sul fondo due o tre pietre, sicchè non ardesse, e pongavisi suso il qualo co' fichi; e chiuso il forno, quando fie 'l fico **biscotto**, così com'egli fie caldo si metta in un vaso di terra bene impeciato... || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, p. 131: «clauso forno ubi discocta ficus fuerist».

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 210, pag. 544.11: Chi strigne le labbra e chi le spalle; e' convenne loro pur bere, sanza l'acqua, che era naturale secondo il nome del luogo; il pane parea di mazzero e **biscotto**, come se fossono in galea...

1.1 Locuz. nom. *Mattone biscotto*: cotto due volte (oppure cotto a lungo) e quindi particolarmente duro. || Cfr. **0.6 N**.

[1] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 8.3, pag. 57: Par Die, Min Zeppa, or son giunte le tue, / or ti difendi, s' tu sai, d'esto motto: / che ti fu dato d'un matton **biscotto** / nel capo, che nne saria mort'un bue...

[2] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 129.15: E de dare, diedi a Naldo fornacciaio per ccxxxiij mattoni **bischotti**, s. vj d. viij pi.

1.2 Locuz. nom. *Pane biscotto*: pane sottoposto a una duplice cottura (o a una cottura prolungata) per eliminarne l'umidità e permetterne una lunga conservazione.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 292, vol. 1, pag. 219.35: una guardarobba, ne la quale si mettano et si ripongano, et mettere facciano, li detti Nove, le cose infrascritte, cioè: X staia di pane **biscotto**; XII staia d'aceto; VI staia di fave; VI staia di sale, et funi, et canapi, et quadrella et balestra, et massaritie et altri fornimenti...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.6, pag. 234: L'un manja pim de beschizo, / l'atro va fora a l'apostizo. / Se, per correnza o cun dinar, / eli se pòn ben avinar, / de tuto tenne negao / pam **bescoto** in vernigao: / a un traito lo bevem pim: / parlà gi fa greco e latim.

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 86.20: questo bon omo li parlà e dise cusì: "A vui, servi de Dio, sì besogna a far un gran viazo, e perzò io ve conseio che vui inplé tuti li vostri vosieli de l'aqua de questo flume e porté con vui de lo pan seco quanto vui podé portar e salvélo per uno altro ano; e io ve ne darò quanto la vostra nave porà portar e tegnir". E abiando cusì dito,

quelo tornà indriedo e sì li aduse lo pan **biscoto**, lo qual elo li aveva inpromeso.

[2] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 87.12: lo procuratore disse così: "A voi servi di Dio vi bisogna fare un lungo viaggio e perciò io vi consiglio che voi empiate i vostri vaselli d'acqua di questo fiume e portate con voi del pane **biscotto** quanto voi ne potete portare". E avendo così detto e' torna indietro e porta loro del pane biscotto che gli aveva inpromesso.

2 Sost. Lo stesso che pane biscotto.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 11.33: Questo pane appelliamo noi nostro, ch'elli fue fatto di nostra pasta. Benedetta sia la prode femina che del suo vi mise lo fiore, ciò fu la vergine Maria. Elli è nostro, che per noi fu elli cotto e fritto; [[...]], che ciò fece elli per lo grande ardore dell'amore ch'elli avea a noi; cioè lo **biscotto** ond'elli guernisce sua nave, cioè santa Chiesa per passare il grande mare di questo mondo periglioso.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 9.96, vol. 3, pag. 129: calcina con lancioni, / pece, pietre e ronconi, / balestra e l'altre molte / ch'ài per castello accolte; / aqua e salata carne, / aceto e sal portarne, / oleo, cascio e legume, / **biscotto**.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 199, vol. 2, pag. 105.9: Lo secondo dì ci partimo dal Cairo, e andamo in Babillonia con tutta la nostra compagnia, e comperamo pane, **biscotto** e uova e formagio e carne di montone insalata e aceto e otri da portare acqua, e altre cose ch'erano bisogno per portare per lo diserto.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 17, vol. 3, pag. 335.14: Il duca e sua gente veggendosi così fieramente assaliti e assediati dal popolo nel palagio con più di CCCC uomini (e non avea quasi altro che **biscotto** e aceto e acqua), ma credendosi guarentire dal furioso popolo, la domenica fece cavaliere Antonio di Baldinaccio il quale non si volea fare di sua mano...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 104.21: Levata l'oste de campo, esse fòra de Negroponte don Manuello, lo patriarca, con cavalieri e pedoni, con vettuaglia de **biscuotto** e fava, carne secca e vino.

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.76, pag. 56: Chi ha cotto / non paga scotto / che 'l **biscotto** / si porta in galea; / e se fortuna rea / gli fa mislea, / camponne Enea; / ma se la va in fondo, / fassi giocondo / chi è al mondo / a tondo / a tondo / che 'ntro non vi fu.

– Fras. *Mettere in galea senza biscotto*: mettere in difficoltà.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 6, pag. 533.33: Tu sì hai apparato a esser beffardo! Tu ci menasti una volta giù per lo Mugnone raccogliendo pietre nere: e quando tu ci avesti messi in galea senza **biscotto**, e tu te ne venisti e poscia ci volevi far credere che tu l'avessi trovata!

[8] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 125.1, pag. 148: Io ho messo in galea senza **biscotto** / l'ingrato vulgo, e senza alcun piloto / lasciato l'ho in mar a lui non noto, / ben che sen creda esser maestro e dotto: / onde el di su spero veder di sotto / del debol legno e di sanità voto...

3 Vettovaglia essiccata in genere.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 191, pag. 298.13: Ancora vi dico ch'egli si ànno di molti buoni pesci, e fannone **biscotto**; ch'elli tolgono questi pesci e tagliali a pezzuoli quasi d'una libbra il pezzo, e poscia sì li apiccano e fannoli seccare al sole; e quando sono secchi sì li ripongono, e così li si mangiano tutto l'anno come biscotto.

[u.r. 14.03.2011]

BISCUGINO s.m.

0.1 *biscugini*.
0.2 Da *cugino*.
0.3 *Stat. pist.*, 1349: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cugino di secondo grado.
0.8 Pär Larson 07.11.2000.

1 Cugino di secondo grado.

[1] *Stat. pist.*, 1349, pag. 108.5: Item istatuto ed ordinato è che s'eglli avenise che nimo morise e di lui non romanesse figlliuoli, fratelli, nepote, bis[n]epoti, cugini e **biscugini**, e di grado in grado infine in quarto parentado per patrimonio di cepo non si trovase chi ne fose, romagniano li beni suoi al Chomune.

[u.r. 24.09.2007]

BISCUÒCERE v.

0.1 *bescosse*, *bescote*.
0.2 Da *cuocere*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **2**.
0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
In testi mediani e merid: *Doc. spolet.*, 1360.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sottoporre (il pane) a una duplice cottura, o a una cottura prolungata, per eliminarne l'umidità e permetterne una lunga conservazione. **2** Cuocere intensamente, bruciare.
0.8 Pär Larson 13.05.2009.

1 Sottoporre (il pane) a una duplice cottura, o a una cottura prolungata, per eliminarne l'umidità e permetterne una lunga conservazione.

[1] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 35.24: It(em) disspisci pro meçça soma de bescottu che de(m)mo alla Chiescia de Roma, lvj s.. It(em) dey allu fornaiu che (m)me **bescosse** lo dictu besscottu, iiij s.

2 Cuocere intensamente, bruciare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.147, pag. 324: L'atra è lo speso tenebror, / scur, negro, senza regulor, / orribel e carize[n]ento, / chi tropo è greve e gran tormento. / Mai no à termen quela note / donde è l'anime **bescote**: / a li tormenti se renovam, / ni zà mai reposo trovam.

[u.r. 13.05.2009]

BISCURAMENTO s.m.

0.1 *bescuramento*.
0.2 Da *biscurare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Trascuratezza, disattenzione; scarsa cura.
0.8 Gian Paolo Codebò 19.06.2001.

1 Trascuratezza, disattenzione; scarsa cura.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 821, pag. 128: No poraven descrive scrivant ni anc legiste / La doia k'el ne mena, se tut lo mondo foss liste. / Se l'om perdess l'aver per so **bescuramento**, / Dond el zess a mendigo, trop serav grev tormento; / Que doncha pò fi creto del miser plangiorento / K'ha perduo tal tesoro, dond el va mendigendo?

BISCURARE v.

0.1 *bescura*, *bescurano*, *bescurao*.
0.2 DEI s.v. *biscurare* (da *curare* con il prefisso peggiorativo *bis*).
0.3 *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.7 1 Tenere in poco conto, trascurare. **1.1** Pron.Trascurare di rispettare le regole morali e di comportamento.
0.8 Gian Paolo Codebò 19.06.2001.

1 Tenere in poco conto, trascurare.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 33, pag. 151.14: Quilli li quay **bescurano** Deo, sì com fan li pagan in fe e in ovre, Deo li dampnarà sì com innimixi.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.109, pag. 731: Ché chi inanti che vigilia / de far festa è tropo anxosso, / me par che faze a· rreosso: / chi se exauta se humilia. / Ben è mato qui **bescura** / ni tem so inimigo vir: / ché la ventura è como un fir / demente che stormo dura.

1.1 Pron.Trascurare di rispettare le regole morali e di comportamento.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 133.143, pag. 519: Quanta gi vén mara ventura / chi folamenti se **bescura**! / Lo segnor De', per pietae, / ne meta in stao de puritae, / en lo quar noi perseveremo, / ché Paraiso n' aquisteremo.

[u.r. 12.04.2010]

BISCUROSO agg.

0.1 *bescuroso*.
0.2 Da *biscurare* (prob. attraverso un **biscura* non att.).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Noncurante.
0.8 Gian Paolo Codebò 20.06.2001.

1 Noncurante.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 98.31, pag. 453: Donde e' ò gran maraveja / che ognomo en zo no veja, / e vive sì **bescuroso** / en faito sì perigoroso.

[u.r. 27.11.2008]

BISDÒMINO s.m. > VISDÒMINO s.m.

BISE s.m. > BIGIO (2) s.m.

BISESTARE v.

0.1 *bisesta*.
0.2 Da *bisesto*.
0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Di anno o mese:] contenere un giorno bisestile.
0.8 Pär Larson 08.11.2000.

1 [Di anno o mese:] contenere un giorno bisestile.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 16.8: fu ordinato per li antichi che l'uno mese avesse XXX dì e l'altro XXXJ con ciò sie cosa che febbraio no· n'ha più di XXVIIJ quando non **bisesta**, e ciò fu fatto per lo dispensamento de' dì che rimasero insieme.

[2] Paolo dell'Abbaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.), 52, pag. 35.25: Questo tondo insengnia chi volesse apparare in che dì enterranno i chalendi; e dei fare per questo modo: che ttu dei partire gli anni Domini in 4, però ched ogni quattro anni l'uno **bisesta**, e quello che nne vieno poni sopra gli anni Domini e lascia andare i rotti...

[3] *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 27, pag. 672.12: l'anno è CCCLXV dì e VI ore meno un cientesimo d'ora, le quali se' ore ogni quatro anni fanno un dì naturale bisestile e **bisesta** quell'anno ed è più un dì.

[u.r. 24.09.2007]

BISESTILE agg.

0.1 *bisestile*; **x**: *bixestile*.
0.2 LEI s.v. *bis(s)extilis*.
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).
In testi sett.: **x** *Poes. an. bologn.*, 1333.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 *Giorno bisestile*: giorno che ogni quattro anni si aggiunge al mese di febbraio; bisesto. **2** *Anno bisestile*: anno in cui al mese di febbraio è stato aggiunto un giorno in più.
0.8 Pär Larson 08.11.2000.

1 *Giorno bisestile*: giorno che ogni quattro anni si aggiunge al mese di febbraio; bisesto.

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 27, pag. 672.12: l'anno è CCCLXV dì e VI ore meno un cientesimo d'ora, le quali se' ore ogni quatro anni fanno un dì naturale **bisestile** e bisesta quell'anno ed è più un dì.

2 *Anno bisestile*: anno in cui al mese di febbraio è stato aggiunto un giorno in più.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 599.26: Per questa centesima è da notare, che l'anno del Sole ha dì trecento sessanta cinque ed ore sei al popolo, le quali sei ore fanno in quattro anni uno dì; sicchè questo anno ha trecento sessanta sei dì, appellato anno **bisestile**. Questo dì si dà a Febrajo; e così ha Febrajo quello anno dì ventinove...

[2] **x** *Poes. an. bologn.*, 1333, v. 3, vol. II, pag. 63: Millitrecento cum trentatri anni, / die quartodecime e mexe d'avrile, / venne tra l'oche l'anno **bixestile**, / che letar pò cum lur duluri e danni... || Non è chiaro il senso del passo.

[u.r. 24.09.2007]

BISESTO s.m./agg.

0.1 *bisesti*, *bisesto*, *bisexti*, *bisexto*, *bixesto*.
0.2 LEI s.v. *bi(s)sextus*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sang.*, 1334.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).
0.5 Locuz. e fras. *anno del bisesto* **1.1**; *mettere in bisesto* **1.2**.
0.7 1 Giorno che ogni quattro anni si aggiunge al mese di febbraio. **1.1** Locuz. nom. *Anno del bisesto*: anno bisestile. **1.2** Locuz. verb. *Mettere in bisesto*. **1.3** Agg. [Detto del mese di febbraio]. **2** Anno bisestile.
0.8 Pär Larson 16.07.2001.

1 Giorno che ogni quattro anni si aggiunge al mese di febbraio.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 260.26: E nullo fo milgiore astrologo ke esso et appo li latini trovao primo lo **bixesto** et anke non abe sì grande paura ke nne lassaxi lo scrivere.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22, pag. 243.34: E per sostenere fermi i comenzamenti e le fini e le solennità e li termini e li calendi, se sostene e fura e·llo calendario per ciasche quattro anni uno die lo quale è chiamato **bisesto**; e per questo bisesto stanno fermi e·llo calendario li 'ncomenzamenti de li anni e le solennità e li termini e li calendi.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 39, pag. 256.13: E comandò Cesare che feste fussero riguardate; e poi stabilì lo calendario, e stabilì che l'anno fusse trecentosessantasei dì e sei ore, sì come lo sole corre li dodici segnali. Lo giorno del **bisesto** ordinò elli, e conchiuse ne l'altro anno, et assegnollo in certo luogo del calendario.

[4] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 76.37: Delle VJ ore, che ssono più ch'uno anno, si fae il bisexto cioè che 'l primo anno sì cci avançano VJ hore, e 'l sechondo ci avançano altre VJ, saranno XIJ, e ll'altro anno ci avançano altre VJ hore, saranno XVIIJ, e ll'altro anno sì cci avançano altre VJ hore saranno XXIIIJ; ed àj ch'avemo fatto in quattro annj uno die chompiuto. Questo die si chiama il die del **bisexto**.

[5] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 599.29: l'anno del Sole ha dì trecento sessanta cinque ed ore sei al popolo, le quali sei ore fanno in quattro anni uno dì; sicchè questo anno ha trecento sessanta sei dì, appellato anno bisestile. Questo dì si dà a Febrajo; e così ha Febrajo quello anno dì ventinove, e però si sta in sulla lettera F due dì, *sexto Kal. Martii*. Ed è detto **bisesto**, da *bis* che è due, e *sexto*, cioè *VI Kal.*...

1.1 Locuz. nom. *Anno del bisesto*: anno bisestile.

[1] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 103.15: due la Purificatione di Santa Maria, a dì tre Santo Biagio, a dì V S(an)c(t)a Agata tanto che ssi faccia la processione, a dì XXII le catrede di Santo Piero, a dì XXIIII Santo Matthia apostolo, ma l'anno del **bisexto** è a dì XXV.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 15.22: Per quelle sei ore che sono scritte di sopra più di CCCLXV dì, aviene che d'ogni quattro anni cresce un dì e ciò sono XXIIIJ ore. Ed è quello anno CCCLXVJ dì, e questo chiamiamo noi l'anno del **bisesto**, e il detto dì è messo nel mese di febbraio cinque dì all'uscita, ed è quel mese allora XXVIIIJ dì.

1.2 Locuz. verb. *Mettere in bisesto*.

[1] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 77.2: Nel primo bisexto metteraj in **bisexto** il primo die della septimana cioè la Domenicha, nel sechondo bisexto metteraj im bisexto il sechondo die della septimana cioè Lunedie, nel terço bisexto metteraj im bisexto il terço die della septimana cioè il Martidie, e chosj averaj in XXVIIJ annj messo im bisexto tutti e sette i die della septimana, acciò che ttue averaj fatto VIJ bisexti e sarà tornato a punto cholà donde si mosse il primo anno, et riconinciasi alla Domenicha e mette in bisexto.

1.3 Agg.%% [Detto del mese di febbraio].

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 42, vol. 1, pag. 347.6: Ma per ciò che egli si è grave alle comune genti a sapere quel poco ch'è oltre li trenta dì, fu ordinato per li savi antichi, che una parte di mesi ne avesse trenta dì, e un'altra parte n'avesse trent'uno; tutto che febbraio non abbia che ventotto, quando non è **bisesto**.

2 Anno bisestile.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 19.1, pag. 201: *De bisexto*. Sum lo **bisesto** tuta via / sum le *.f.* vem sam Mathia. / Lì dei doi jorni computar; / ma sì te dei aregordà / de no festar lo dì primé, / ma semper quelo chi ven deré. || Per la lettera *.f.*, non capita dagli editori – cfr. Cocito e Nicolas, *ad loc.* – cfr. sopra, l'es. **1** [5].

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 15.26: E però sono nel calendario due dì in una lettera, ciò è f, ed è la quinta lettera al fine di febbraio. E quando il Sole ha fatti sette **bisesti** in suo corso, in tal maniera ch'ogni dì della settimana ha suo bisesto, allora ha compiuto tutto suo corso intero, e torna al suo primo punto.

[u.r. 11.02.2008]

BISETTENARIO agg.

0.1 *biseptenario*.
0.2 Da *settenario*.
0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.): **1**.
0.4 Att. solo in Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.7 1 [Metr.] Che contiene due versi settenari.
0.8 Pär Larson 08.11.2000.

1 [Metr.] Che contiene due versi settenari.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 4, parr. 19-23, pag. 129.32: La terça maynera deli rotondelli èe che la prima parte, osia la ripresa, delo dicto rotondello dée essere de tri versi, deli quali li duy primi versi debbonno essere de septe sillabe per çaschaduno verso e debbonno essere de due consonancie. E lo terço verso dela dicta prima parte dée essere de undexe sillabe e dée essere consonante con lo primo verso dela ditta prima parte. [[...]]. E questo rotondello èe appellado **biseptenario** et undenario.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 5, parr. 22-24, pag. 136.16: La terça maynera deli marighali comuni èe che la prima parte delo marighale dé essere de tri versi, deli quali li duy primi versi debbonno essere septenari e debbonno essere de due consonancie. E lo terço verso dée essere de undexe sillabe e può essere consonante con lo primo, overo con lo secondo verso. E cossì debbonno essere tutte le altre parte, secondo che appare nelo infrascritto marighalo, lo quale èe appellado **biseptenario** et undenario comune.

[u.r. 24.09.2007]

BISIGNO s.m.

0.1 *bisigno*.
0.2 LEI s.v. *bestia*, *bistia* (5, 1298.22).
0.3 *Gloss*. *lat*.*-eugub*., XIV sm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Figlio illegittimo, bastardo.
0.8 Rossella Mosti 30.11.2000.

1 Figlio illegittimo, bastardo.
[1] **Gl** *Gloss*. *lat*.*-eugub*., XIV sm., pag. 98.3: Hic spurius id est lo **bisigno**.

[u.r. 24.09.2007]

BISINTERÌA s.f. > DISSENTERÌA s.f.

BISINTERIU s.m. > DISSENTERIO s.m.

BISLESSARE v.

0.1 a: *bislessino*.
0.2 Da *lessare* con il prefisso peggiorativo *bis*-.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Dare una rapida e sommaria lessata.
0.8 Giulio Vaccaro 05.11.2008.

1 Dare una rapida e sommaria lessata.
[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 243.12: Ma vogliendo del calor loro il nocimento schifare, quegli **bislessino** e poi condiscano con aceto.

BISLINGUA s.f.

0.1 f: *bislingua*.
0.2 Da *lingua* con il prefisso *bis*-.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI e attribuito a Zucchero Bencivenni, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Bot.] Arbusto sempreverde della famiglia delle Gigliacee (*Ruscus hypoglossum*), con proprietà officinali.
0.8 Giulio Vaccaro 05.11.2008.

1 [Bot.] Arbusto sempreverde della famiglia delle Gigliacee (*Ruscus hypoglossum*), con proprietà officinali.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Al dolor del capo usano la ghirlanda della **bislingua**. || Crusca (4) s.v. *bislingua*.

BISLUNGO agg.

0.1 *bislungho*, *bislungo*.
0.2 LEI s.v. **bislongus*.
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Due volte più lungo che largo. **2** [Generic.:] oblungo.
0.8 Pär Larson 27.11.2000.

1 Due volte più lungo che largo.
[1] **Gl** Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 148, pag. 120.4: Noj voglamo mettere nel tondo un quadro **bislungho**, cioè che 'l quadro sia duo chotantj lungho che llargho; e pongnamo che 'l tondo sia 7 braccia per lo xuo diamjtro. Adomandotj quanto sarà lungho e llargho il detto quadro.

2 [Generic.:] oblungo.
[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 337.23: e nelli luoghi, nelli quali pare la Galassa, sono stelle molte e picciole, e spesse, e propinque, e luminose: adunque, quando procede il lume loro di quello luogo infiammato e affocato, pare quello lume **bislungo**; e però che queste stelle sono fisse, e sono ritenenti splendore dal Sole, sì continova il lume d'alcune di quelle.
[2] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 252.25: I balascio quadro fior. CL. I balascio non sì buono, quadro, fior. LXXX. I balascio **bislungho** fior. XX. I balascio quadro, ghaio, fior. XXV. I balascio quadro, comunale, fior. XV. I balascio tondo, chomunale, fior. X.

[u.r. 24.09.2007]

BISMALVA s.f.

0.1 a: *bismalva*; **f**: *bismalba*.
0.2 DEI s.v. *bismalva* (lat. *hibiscus malva*).
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Pianta medicinale della famiglia delle Malvacee (*Althaea officinalis*).
0.8 Giulio Vaccaro 05.11.2008.

1 [Bot.] Pianta medicinale della famiglia delle Malvacee (*Althaea officinalis*).
[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 74, vol. 2, pag. 296.18: La dimestica ha più sottile e fredda umidità. La salvatica è quella, la quale s'appella malvavischio e **bismalva**: e questa cresce più alta, ed è meno fredda e umida, ed ha la sua sustanzia vischiosa.
[2] **F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosc.), cap. 28: consumi la materia ne l'occhio per VII dì con cocitura di malba, **bismalba** e di branca ursina e di viole. || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 21.

[u.r. 22.11.2010]

BISNIPOTE s.m./s.f.

0.1 *bisnepoti*, *bisnipote*.
0.2 Da *nipote*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.); *Stat. pist.*, 1349; *Stat. fior.*, XIV pm. (3).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Figlio del nipote o della nipote (di un nonno o di una nonna). **1.1** Femm.
0.8 Pär Larson 06.11.2000.

1 Figlio del nipote o della nipote (di un nonno o di una nonna).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 238.16: Megareo è mio padre, Conchesio è padre a lui, Netunno è avolo; io sono **bisnipote** del re dell'acque... || Cfr. Ov. *Met*., X, 606: «pronepos ego regis aquarum».

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 98.24: Ma però che Aiace ha detto ch'egli era **bisnipote** di Giove, Giove è autore del nostro sangue; e altretanti gradi sono dilungato da lui, quanti è dilungato egli. || Cfr. Ov. *Met*., XIII, 142: «rettulit Aiax / esse Iuvis pronepos»

[3] *Stat. pist.*, 1349, pag. 108.5: Item istatuto ed ordinato è che s'eglli avenise che nimo morise e di lui non romanesse figlliuoli, fratelli, nepote, **bis[n]epoti**, cugini e biscugini, e di grado in grado infine in quarto parentado per patrimonio di cepo non si trovase chi ne fose, romagniano li beni suoi al Chomune.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 53, pag. 106.35: Appresso, partitosi Iulio Proculo, il quale fu **bisnipote** di Iulio Silvio e di Romulo, re d'Alba, e discendente, come detto è, d'Enea, e venutosene con Romulo ad abitare a Roma, quivi fondò la famiglia de' Giuli...

1.1 Femm.

[1] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 160.22: vi possa andare e stare mogle, madre, avola, bisavola, sorocchia carnale o cognata, figliola, nipote, **bisnipote**, nuora, matregna, cognata o mogle del fratello del tale morto infino in terzo grado a leggie de chieza...

[u.r. 24.09.2007]

BISOGNA s.f.

0.1 *besogna*, *besogne*, *besognia*, *besongia*, *besongne*, *bexogna*, *bexogne*, *bexognia*, *biçogne*, *bisogna*, *bisogne*, *bisognia*, *bisognie*, *bisongna*, *bisongne*, *bisongnia*, *bisongnie*, *bixogna*, *bixogne*, *bizogna*.
0.2 DEI s.v. *bisogna* (fr. ant. *besoigne*).
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.5**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Lett. pist.*, 1331; *Doc. lucch.*, 1346.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Belcazer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.5 Locuz. e fras. *alla bisogna* **1.3**; *bisogna del comune* **3.1**; *bisogna dell'imperio* **3.1**; *bisogna del regno* **3.1**; *bisogne di casa* **3.2**; *bisogne secolari* **3.3**; *fare bisogna* **1.4**.
0.7 1 Stato o situazione di necessità, mancanza o esigenza di qsa (in particolare di qsa di indispensabile o considerato tale). **2** Ciò che è necessario. **3** Faccenda, specifico affare o vicenda.
0.8 Elisa Guadagnini 15.05.2001.

1 Stato o situazione di necessità, mancanza o esigenza di qsa (in particolare di qsa di indispensabile o considerato tale).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1793, pag. 84: "Mo quando te véemo en ta[l] **besogna** / Qe de ti no avesemo sogna? / Se altra persona ne 'l dis[es]e, / A mi no par q'eu ie 'l crëesse / Qe te vëesmo enfermitate / Né soferir necessitate."

[2] *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tosc.), cap. 1, pag. 149.11: questa scienzia di rettorica -, la qual sormonta tutte l'altre scienzie per la **bisogna** di tutto giorno parlare…

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 231.3: alguni de quelli, priesi da Turchi, altri per fadiga e ploxor per fame e per **besogna** fo consumadi, sì che l'imperador con puochi a pena retornà…

[4] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 353, pag. 268: tu vôi un mario ke no mora çamai, / lo qualo sia complio d'ognunca bontae. / A questa toa **besogna** eo ten secoreroe; / cotal cum' tu lo vôi ben creço ke tel daroe.

[5] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 71, pag. 42.16: Onde dice l'autore: il coltello della fondata città è ivi, col quale s'uccidono li colpevoli, certo logorato per la ruggine e apena suficiente alla **bisogna**, ma certamente egli è dimostratore d'oservare nelle picciole cose tutti gl'amonimenti de l'antica usanza.

[6] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 11, 127-142, pag. 209, col. 1.15: Venne la novella a Meser Provinciano, et abiando tenereça del so amigo Provenzano si fe' porre uno desco cum uno tapedo sulla piaça de Sena, e poses'elli a sedere suso, e domandava ai Senexi vergognosamente ch'el dovesseno aidare a questa so **bisogna** de alcuna moneda, noe sforzando alcuna persona, ma umelmente domandando aiturio.

[7] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 17, pag. 253.17: Narra Valerio della grande continenza di Diogene filosafo, che vegniendo a lui Alessandro re di Macedonia, e trovandolo alla spera del sole sedere, appresso al suo saluto disse: "Io ti priego, che se hai alcuna **bisognia**, parla e chiedi, e sarà fatto."

[8] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.2: Di ciascun medico. Nel secondo luogho ordinò et compuose ad tutti li frati absenti che adla **bisogna** delli poveri infermi dello hospitale d'Altopascio si conducano quattro savi medici et due cirugici li quali sempre servano adli 'nfermi et cognoscano le qualità dell'urine, et le varietà delli infermi sappiano conoscere et possano dare loro li rimedii delle medicine opportune.

[9] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 872, pag. 56: Chi me de chonsolar, o tribulosa? / Chi me de sovegnir a le **besogne**? / Chi me de alturiar, o angososa?

1.1 *Aver bisogna*.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 21.72, pag. 49: Però 'n tacer m'asservo, / perché già

guiderdone / non dea cheder bon servo; / **bisogna** i' n'ho, che 'l chere 'l suo servire, / se no atendendo allasso; / poi m'avvenisse, lasso!, / che mi trovasse in fallo / sì come Prezevallo a non cherere.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 166.4: Quella colsa è de melanconia, el qual siant superclà al sangue, fi mandà a la milza; quel che se part da la milça è solament quella colsa de la quala la milza no ha **besogna** per so nodriment.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 65, pag. 104.1: \[D.]\ Or me di', magistre: perqué creà Deo molte creature, bestie e animalii de le quay l'omo no ha bexogno? \M.\ Deo saveva ke l'omo peccareve e avrave **bexognia** de tute le cosse creade.

[4] **Gl** *Stat. cass.*, XIV, pag. 78.9: *Dividebatur singulis prout cuique opus erat* Così come è scripto: "Ad om(n)euno se daba como avea **besongia**".

1.2 *Essere* (*di*) *bisogna*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 31, pag. 107.9: Anche errasti, perciò che fosti contento d'un sol consiglio; conciosiacosachè [a] così grande e malagievole faccienda e briga [ne] fosse molta **bisognia**.

[2] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 4, dist.13, pag. 76.8: Damandaràs aotorio da li toi cognosudi, se per la ventura el t'è **besogna**; né algun è meglor medego ke lo fedel amigo.

[3] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 19, pag. 263.38: E debeno provedire de li beni de la congregatione se al y' è de **besogna**, zoè se al fosse povero.

[4] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 391, pag. 68: mo enperçò k'el è ben gran **besogna**, / or ne pregemo tuti la dolçe Dona / ke prego lo Segnor Deo beneeto / [...] / k'el ne debia en questo nostro corso / en li nostri cori l'amor so dolço, / açò ke nui posamo far e volir / quelle conse ke ge sia a plaser, / per le quale nui siamo cologai / el dì del çuis conlogai cun li biai…

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 225.2: perzò concipio ardore de grande odio contra de Troylo, lo quale le lo avea cossì gravemente feruto, e diceva in se stisso cha era **besogna** che Troylo puro moresse crodelemente delle mano soy.

1.3 Locuz. avv. *Alla bisogna*: in caso di necessità (anche in senso ironico).

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 549.18: e anche ci fu lo ingegno di mia madre, el quale ingannare potrebbe più savio che io non sono; ma se difetto dal mio lato c'è stato, alla **bisogna** con questa mia spada lo scuserò in presenzia di voi e degli altri, quali per questo a vile m'ànno tenuto.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 79.10, pag. 66: Però m'afermo en questo penseri, / che non à femena ch'a la **besogna** / puyta no fuse pyù che volunteri; / e s'ele no temeseno vergogna, / se tirerebor supra gy scuderi, / e quele che nol fa, la note il sogna.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 84, terz. 90, vol. 4, pag. 109: La terza fu, che noi di lui prendessimo / verace sicurtà, ch'alla **bisogna** / non mancherebbe in ciò, che noi chiedessimo.

1.4 Fras. *Fare bisogna*: essere necessario.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 240, pag. 265: Or ven tornai, sia' davançi lu, / vu da nostra parte farígi un gran salù / e ke vu 'l pregai ke el no aba a mal, / ke se mia fijola no i ai posù mandar, / no è ben aprestaa a modo de raïna, / de quel ki i fa **besogna** ella non è guarnida…

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 1, pag. 77.12: Non odî mai che ello avese maistro, ma lo dum de lo Spirito Santo <…> a queli chi sum usi de drita e raxoneve conversacium sì è che non presume de eser prelato e meistro chi inprima non fu discipulo e sugeto, e nientemem requera quela obedièncа da li sùbdicti la quar non use rende' a li prelati. Ma nientemem sum alcuni li quai sum sì amaistrai <...> per lo maistr[eri]o de lo Spirito Santo, che no fa a lor **besogna** <...> de fora.

1.5 *Grande bisogna*.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 345, pag. 574: Ben se cognos l'amigo al mal, quand l'omo l'à, / e l'enemig al ben, qé 'l vé qe gramo 'n sta. / Quan'è la grand **besogna** se cognose i amisi: / de cent un no se truova, no sea vairi o grisi.

[2] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 598, pag. 870: e disseno: "Chavalcadi de bona voia, / ché Tibaldello è a gram **bexogna**, / ché voi averì Faença sença vergogna / de presente".

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 84, pag. 130.24: Nella terra àe molt[i] palagi; e nel mezzo n'àe uno ov'è suso una campana molto grande che suona la sera IIJ volte, che niuno non puote andare poscia per la terra sanza grande **bisogna**, de femmina che partorisse o per alcuno malato.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 29, vol. 2, pag. 333.27: E così, compiendo uno de' consoli lo rimanente della guerra in Sannia, P. Decio, il quale era rimasto gravemente infermo a Roma, per autorità del senato fece dittatore C. Iunio Bubulco. Questi, come la grande **bisogna** lo richiedeva, fece giurare tutti li giovani; e fece grande appresto d'arme e d'altre cose necessarie alla guerra…

2 Ciò che è necessario (specie al plur.).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 19, pag. 63.17: ve debiati amanire et guarnire de tute **besongne**, sì ke quando seriti requesti vegnati a quello vostro Sanson in quello ke sia soa grandeça, soa alegreça, grand honore de voi e demostramento de vostra gran fedeltate.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.200, pag. 395: e se voi no ve forzai / en aquistà zo che possai, / tosto porresi con vergogna / mendigà vostra **besogna**.

[3] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 19, cap. 2, par. 1, pag. 416.8: E l'uomo fu fatto forte e robusto per portar gl'incarchi, e per fornire le **bisongnie** da vivere; e lla fenmina di natura dilicata, per possedere in grolia le fatiche dell'uomo.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 98, vol. 1, pag. 185.4: Questi promisse di fornire la **bisogna** chiaramente, e d'avisare del fatto alcuni conistaboli confidenti: e preso a fornire il servigio, i poco discreti rettori del Comune ebbono le promesse di colui come se lla cosa fosse ferma e certa...

– [Con signif. specificamente militare.]

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 64, terz. 91, vol. 3, pag. 219: Laonde Siena, Perugia, e Bologna / Faenza, Orvieto, e 'l Conte Ruggieri, / ed altri Conti fornir la **bisogna**. / Chi mandò fanti a piè, chi Cavalieri, / e fe venire i nostri Contadini, / com'è usanza, quando fa mestieri…

2.1 [In relazione a somme di denaro:] necessità di acquisto.

[1] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 723.21: E de dare, dì X d'aprile anno treciento, lb. J s. J d. VJ, ch'ebe da nnoi per sue **bisongnie** propie.

[2] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1338], pag. 88.11: I detti danari à presi per panni per sè e per

suoi amici e per altre sue **bisongne**, e sono posti a sua ragione, da kalen luglo 1338 a kalen luglio anno 1339 lbr. 18 s. 2 d. 1.

[3] *Doc. prat.*, *fior*., 1367, pag. 290.34: e questi tali danari siano contanti nella compagnia e che ogni volta che gli vorrà trarre per sue **bisogna** gli possa trarre di danari contanti così come contanti gli avesse messi, così essendo compagno come se a divisione venissono di partire la compagnia.

3 Faccenda, specifico affare o vicenda.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 29.17: Sì che per le 'ngiurie de' cittadini convenne per necessitade che' maggiori si contraparassono agli arditi e che ciascuno atoriasse le sue **bisogne**...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 15, pag. 257.6: La quarta cosa si è, che le cose che l'uomo dice al consiglio, debbono essere molto secrete, perciò che per lo contrario molte **bisogne** ne sono istroppiate...

[3] *Lett. fior.*, 1291, pag. 598.6: De la **bisognia** che que' di Chirchistede vogliono che ssi procacci per loro in Corte di P(a)p(a), di che cci mandaste lettere papali e uno trasscritto di quello che voleano, onde di ciò avemo ragionato con alchuno ch'è uso in Corte…

[4] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 19, pag. 257.6: confortome de potere adomandare e requerere vue seguramente in questa mia vixenda o **besogna**, sperando o creçando per certo che la mia domandaxom e requesta serà mandata per vue a compli-mento…

[5] *Lett. pist.*, 1331, pag. 250.17: Diedi li piagi Giani Cibotto et Gramma d'Oro, ch'erano venuti insieme con mecho a Torso per loro **bisogne** avano a fare.

[6] *Doc. lucch.*, 1346, pag. 14.4: et in quello, che a fare avessemo, a scrivere, et a cui, e come, ci scrivete, sì che siamo informati di ciò che a fare fusse per questa **bisogna**.

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 3, pag. 540.9: La quale constitutione como utile vogliemo che si serve, giungendo ch'esso Rectore a li ambaxadori delle terre et agli altri, specialmente provinciali, chi voglianno avere recorso a llui per exponere le loro **bexogne**, sè se faccia ascoltevele e facile como se dece et abia studio sença gravamento di longa indugia, de spaççargli al più tosto che po'...

[8] **Gl** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 24, pag. 487.11: Niuno chavaliere stante a ddio s'inpiegha ne' neghozi (cioè lle **bisogne**) sequlari.

[9] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 98.29: nesun de li frari non osava insir de la gliesia senza lizenzia de lo abado e voiando insir de gliesia per alguna soa **besogna**, elo scriveva suso una tola de zera quelo che li besognava a far e puo' lo mostrava a l'abado et ello li dava parola.

3.1 Locuz. nom. *Bisogna* (*bisogne*) *del regno*, *dell'imperio*, *del comune*: affari pubblici.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 31, par. 2, pag. 194.5: Questi suoi filgluoli erano bellissimi e gratiosi e strenuissimi d'arme, e tutto il reame parlava della lor gran fama; ed erano nati della casa d'Anatenabo re che ffu d'Egitto, per una donna ch'ebe nome Massiria, la quale fu data a cquesto cavaliere in premio della prodezza c'avea usata nelle **bisongnie** del Rengnio, con molte belle e gran terre.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 85, pag. 240.33: Ma egli è negato di mostrare come l'uomo dee proccurare, e amministrare le **bisogne** dello 'mperio, e del comune di Roma, perocch'e' poveri non sono a ciò richiesti, ma e' ci mostra, e 'nsegna come l'uomo si de' portare verso la povertà.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 50.1: La pace di quelli d'Alba durò per tempo non molto. Il popolo si teneva male contento di ciò che la **bisogna** del comune era stata commessa a tre cavalieri.

3.2 Locuz. nom. *Bisogne di casa*: faccende domestiche.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 119, pag. 188.14: E tutti gli amici vegnono a costui al letto, e fanno grande festa insieme. E la moglie si leva de·letto, e fa le **bisogne** di casa e serve il marito ne·letto.

– [Con identica accezione, anche senza specificazione].

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 50.14: E sia la magione fornita d'ogni cosa ch'è mistiere alla cucina ed a tutte altre **bisogne**, secondo che al signore si conviene.

3.3 Locuz. nom. *Bisogne secolari*.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 84.40: Ivi dee l'uomo appacificare suo cuore, e mettere fuori tutte **bisogne** secolari, e tutti malvagi pensieri, e pensare a suo Criatore, e a' beneficj ch'elli n'ha fatti, e fa continuamente...

[u.r. 26.09.2008]

BISOGNAMENTO s.m.

0.1 *bisognamento*.
0.2 Da *bisognare*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ciò che si ritiene necessario (per svolgere una determinata operazione).
0.8 Rossella Mosti 15.03.2007.

1 Ciò che si ritiene necessario (per svolgere una determinata operazione).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 45, vol. 3, pag. 143.9: ed in questo amore [[tra la moglie e 'l marito]] è grande utilitade, però che l'operazione dell'uomo si è diversa da quella della femina, e quello che non può fare l'uno si fa l'altro, e così si compie il loro **bisognamento**.

BISOGNANTE agg./s.m.

0.1 *besognente*, *bessognenti*, *bexognenti*, *bisognente*.
0.2 V. *bisognare*.
0.3 *Doc. venez.*, 1309: **1**.
0.4 In testi sett.: *Doc. venez.*, 1309.
0.5 Locuz. e fras. *povero bisognante* **1**.
0.7 1 Che versa in condizioni miserevoli. Locuz. nom. *Povero bisognante*: persona indigente. **2** Sost. Povero.
0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2001.

1 Che versa in condizioni miserevoli. Locuz. nom. *Povero bisognante*: persona indigente.

[1] *Doc. venez.*, 1309, pag. 61.17: voio che de questi dnr. sia co(n)prade po(sse)ssione et deli ficti dele

dicte possessione sia dadi per anema mia se(n)pre a poveri **bessognenti** et no ad algun mio parente

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 56.14, pag. 55: Or che è vedere - omo per ventura / oltra mesura - grando e posente, / che altramente - è de misero core, / et a dolore - andare cui Natura / en conpitura - lo feçe excelente, / se **besognente** - no gl'è fato honore!

2 Sost. Povero.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 5.9, pag. 81: El buon pastore doni al **bisognente**, / Chè a dar all'uomo pieno gli è perduto, / Dar quel d'i povri a' richi è sacrilegio.

[u.r. 01.07.2010]

BISOGNANTEMENTE avv.

0.1 f: *bisognantemente*.
0.2 Da *bisognante*.
0.3 f Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. [2], cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Secondo il bisogno.
0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2009.

1 Secondo il bisogno.

[1] **f** Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in.: Quando e' vede le genti in grandi necessitadi, e bisognanti di limosina, allora egli soccorre loro **bisognantemente**. || Crusca (4) s.v. *bisognantemente*.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Vi prego, che soccorriate, se non **bisognantemente**, almeno... || Crusca (4) s.v. *bisognantemente*.

BISOGNANZA s.f.

0.1 *bisognanza*.
0.2 Da *bisognare*.
0.3 *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Stato di bisogno; povertà.
0.8 Gian Paolo Codebò 20.06.2001.

1 Stato di bisogno; povertà.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 466.27: L'amore lussurioso si notrica colle ricchezze. Perché nessuno ingannò Checante e nulla potee tragere ad amare Yron? La cagione per certo è questa: perché l'uno era in **bisognanza**, e· ll'altro era ben povero; però che· lla povertà nonn ha onde pasca il suo amore e perché· ll'amore nonn è di tanto pregio che· ll'uomo però ne volesse essere povero. || Cfr. *Rem. Am.*, 746-747 «Cur nemo est, Hecalen, nulla est, quae ceperit Iron? / Nempe quod alter egens, altera pauper erat».

BISOGNARE v.

0.1 *besogn'*, *besogna*, *besognali*, *besognàli*, *besognano*, *besognante*, *besognao*, *besognarà*, *besognare*, *besognase*, *besognasse*, *besògnate*, *besognava*, *besognavano*, *besogne*, *besognente*, *besogneria*, *besognerrà*, *besogni*, *besognia*, *besognò*, *besognone*, *besongia*, *besongna*, *besongnano*, *besongnava*, *besongne*, *besongnerà*, *besongneronno*, *bessogna*, *bessognenti*, *besugna*, *besugni*, *bexogna*, *bexognali*, *bexognano*, *bexognarave*, *bexognase*, *bexognava*, *bexogne*, *bexognenti*, *biçogna*, *biçognia*, *bisogn'*, *bisogna*, *bisognali*, *bisognamo*, *bisognan*, *bisognando*, *bisognandogli*, *bisognandoli*, *bisognandoti*, *bisognano*, *bisognante*, *bisognanu*, *bisognar*, *bisognarà*, *bisognaraco*, *bisognaranno*, *bisognarano*, *bisognare*, *bisognarebbe*, *bisognarebe*, *bisognarebero*, *bisognaria*, *bisognarle*, *bisognaro*, *bisognarono*, *bisognarvi*, *bisognase*, *bisognasse*, *bisognasseno*, *bisognasserne*, *bisognassero*, *bisognassi*, *bisognata*, *bisognate*, *bisognati*, *bisognato*, *bisognava*, *bisognavagli*, *bisognavali*, *bisognavangli*, *bisognavano*, *bisognavi*, *bisognavono*, *bisogne*, *bisognente*, *bisognerà*, *bisogneràe*, *bisognerai*, *bisogneranno*, *bisognerebbe*, *bisognerebbero*, *bisognerebbono*, *bisogneria*, *bisogni*, *bisognia*, *bisogniamo*, *bisogniano*, *bisogniarà*, *bisogniarano*, *bisogniare*, *bisogniaro*, *bisogniasse*, *bisogniava*, *bisogniavano*, *bisognierà*, *bisognieranno*, *bisognino*, *bisogniò*, *bisogniranno*, *bisogno*, *bisognò*, *bisognogli*, *bisognorono*, *bisongna*, *bisongnano*, *bisongnare*, *bisongnarono*, *bisongnasse*, *bisongnasserono*, *bisongnassono*, *bisongnate*, *bisongnava*, *bisongnavano*, *bisongnerà*, *bisongnerae*, *bisongni*, *bisongnia*, *bisongniamo*, *bisongniano*, *bisongniarà*, *bisongniare*, *bisongniasse*, *bisongniava*, *bisongniavano*, *bisongnierà*, *bisongnierano*, *bisongniò*, *bisongnò*, *bissogna*, *bissognava*, *bisugnassi*, *bisugnavanu*, *bisugnirà*, *bisugnirammi*, *bisungnassi*, *bixogna*, *bixognava*, *bixogne*, *bixognerave*, *bixsongnava*, *bizogna*, *bizognano*, *bizognasse*, *bizognerà*, *bizogneranno*, *bizongna*, *bizongnano*, *bizongnasse*, *bizongnati*, *bizongnavano*, *bizongnerà*, *bizongneranno*, *bizongni*, *bizongnò*.
0.2 Da *bisogno*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Poes. an. tosc.*, XIII m. (2); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. sen.*, 1294 (3), [1294]; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Stat. pis.*, 1304; *Doc. prat.*, 1293-1306; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. pist.*, 1313; *Doc. sang.*, 1317; *Stat. volt.*, 1336; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345; *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.; *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); Matteo dei Libri (bologn.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Stat. venez.*, 1366; *Grida mant.*, 1374; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. orviet.*, 1334; *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; Neri Moscoli,

Rime, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, a. 1366; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.7 1 Essere necessario. **1.1** Essere opportuno (specie in frasi neg.). **2** Avere necessità (di qno o di qsa).

0.8 Elisa Guadagnini 20.05.2001.

1 Essere necessario.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 357, pag. 612: Mo me **besogna** dir de quig malaguradhi / q'ili no vol veder quig q'è desasïadhi, / nisun pover de Deu n'avogol né sidhradhi...

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 51.33: «Plusor caose vol e plusor cause demanda quili ali quali la povertade sovrasta» dise la malvistrega. «E quamvisdeu q'eu sea besognevole, eu ai vergonça de contar tante caose quante me **besogna**.

[3] *Poes. an. tosc*., XIII m. (2), 4, pag. 85: Eo so ben ch'om non porìa trovar sagio / sì come voi, maestro Bonagiunta. / Però del meo saver levate sagio / e là ove **bisognasse** fate giunta.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 153.14: Certa cosa è che Tullio nel suo libro tratta delle dicerie che ssi fanno in presenzia, nelle quali non **bisogna** di contare il nome del parlieri né dell'uditore.

[5] *Serventese romagnolo*, XIII tu.d., 15, pag. 879: Guelfi de Romagna, Lumbard'e Florentini / en plan ed e[n] montagna àn prisu caminu; / sucursu da Lamagna **besogn'**a cebilini / en gran mestere.

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 14, pag. 233.8: e a queste tre cose le tre maniere di genti parríeno che potessero bastare, che per li lavoratori, e quali dovemo inténdare di vigne e d'arbori e pastori e di tutte quelle cose donde noi vivemo, potemo avere vivanda, e per li artefici potemo avere case e vestimento e l'altre cose che **bisognano**, e per li battaglieri potemo esser difesi dai nemici.

[7] *Lett. fior.*, 1291, pag. 594.25: Le quatro pietre de la lana che rrimandasti a nNeri Brunellini, avemo posti i d. a tua rimandata, e avemo posto anche coll'altra lana insieme di Revessbi a tua rimandata per una poc*ca* d'undici pietre, onde non ti **bisongnia** di farne più tua avuta: aconciala a la vecchia ragione come avemo fatto noi.

[8] *Doc. sen.*, 1294 (3), [1294], pag. 35.25: Ancho dicono che gl'uomini dela t(er)ra sono obligati a' signori che quando volessero rimurare la t(er)ra o fare fossi sì debano dare la metà del'opere che **bisognano** cole loro p(ro)p(r)ie p(er)sone fino che basta.

[9] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 3, pag. 125.10: La seconda rasgione si ène ke ella ène naturalmente timida (et) paurosa per la modicitate del calore, però k'è frigida, sì ke la natura sagace acciò ke non peresca convertese tutta a quello ke **bisongna** a lei; quella de l'omo ène più secura natura ké abonda più in lui el calore, non à la rasgione sì in pronto.

[10] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 84, pag. 519: Grande pene conven sofrire quelù / a ki **besogna** de pregar altrù: / è quela cousa dura da provar.

[11] *Poes. an. urbin.*, XIII, 27.25, pag. 602: Tucta la gente se deve assemblare / nanti lo Rege ad audir la sentença, / unde averai de ke vergognare, / portare in fronte la tua grave affença: / si tte confessi, siccomo **besogna**, / nulla vergongna - sirà ki tte fare.

[12] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 334, pag. 573: gallo ch'è multo vetere tu falo conservare, / cha midicina fásende, potriate **besognare**; / de li pollastre dico brevemente / cha sono cibi de convalescente.

[13] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 19, pag. 61.15: Unde lo nostro signore, habiendo et reputando voi fra l'altri soi fidele plù speciali e p[l]ù demestichi, de bon core, de pure fidelit[at]e e devocione, è lli plaçuto de mandare nui a voi, perké **besogna** rekerere soa mandata.

[14] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.402, pag. 169: «Olio santo ne l'estremo ognenno, / lo Nemico no lo porrà tenire». / Iustizia ce reca una vertute, / che molto **besogna** a quisto fatto: / la Fortetute contra rei ferute / sì c'è spesa...

[15] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 17, pag. 141.10: E 'l Re giovene rispuse: «Magiur vergogna è a cui **bisogna** non darlo».

[16] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 134, pag. 852: qui nom **besogna** de dire più niente, / so no partirse bene e acunçamente / de le persone».

[17] *Stat. pis.*, 1304, cap. 9, pag. 661.3: Et ordiniamo che s'elli intravenisse, che ad alcuno lanaiuolo vel sottoposto all'arte de la Lana fusse facto per alcuna persona alcuno furto, che li consuli dell'arte de la Lana, con IIII per quartieri de li buoni homini della dicta arte, siano tenuti e debbiano dare a quello cutale tutto aiuto, consilglio e favore ch'elli vorrà et adimandrà, sì a Podestà come a Capitano et ad Antiani, e la u' **bisognerà**.

[18] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 184.33: Anche demo a sser Meglorato notaio, p(er)ché schrisse chose che cci **biso(n)gnavano** nel piaito della tera Guidi Atti, d. XXX.

[19] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 1.13, pag. 405: in questo regno Nicolò incorono, / perch'elli è 'l fior della città sanese; / Tingoccio e Min di Tingo ed Ancaiano, / Bartolo e Mugàvero e Fainotto, / che pariano figliuol' de·re Prïàno, / prodi e cortesi più che Lancilotto, / se **bisognasse**, con le lance in mano / farian tornïamenti a Camellotto.

[20] *Stat. pist.*, 1313, cap. 5, pag. 183.22: [A]ncora ordiniamo ke ' ditti operari siano tenuti di fare scuotere e sciorinare tutti li paramenti e pievali, e, quando **bisognasse**, fare racconciare; e quelli ke no fossero segnati, sengnare fare del sengno di Sa·Jacopo, a ciò ke non si miscorino colli paramenti della sacristia di San Çenone.

[21] *Doc. sang*., 1317, pag. 91.10: e che lo Comune di Pisa paghi in ciò quello ch(e) **bisongnia** a la masnada...

[22] *Stat. sen*., c. 1318, cap. 121, pag. 114.13: E se per le dette cagioni **bisognasse** alcuno prete intrare nelle dette case o vero in alcuna di quelle, degga con licenzia del rectore o vero del suo vicario, secondo che detto è, e com compagnia la quale parrà al rectore o vero al suo vicario, se 'l rectore non fusse nel detto Ospitale o vero nella sua abitazione.

[23] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 30.29: Quisti vissero in de lo biato tempo in de lo quale allora pace se fermano, arme né cavallo no lgie **besongia**.

[24] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 630.19: Considera bene, o anima, che ti vuogli salvare, che ti **bisogna** d'amare ogni creatura ragionevole e non ragionevole, sensibile e non sensibile, visibile e non visibile, buona per grazia e rea per peccato...

[25] *Doc. orviet*., 1334, docum. 28 luglio, pag. 174.9: Ancho che i detti signori debiano fare guerra de la loro terra co le loro persone, famiglie e fideli contra il Conte Guido da Roma de' figliuoli d'Orso e contra ogni altra persona la qual **bisognasse** per cascione de la detta guerra, e di ricettare quelle genti d'Orvieto e del contado e distretto, e masnade in servitio del comuno, sì chome il detto Conte Jacovo diciarà e per quello tempo.

[26] *Stat. volt*., 1336, cap. 9, pag. 13.19: Et che' decti consoli et camarlingo possino et debbino comperare dell'avere dell'arte quello olio che **bisognasse** per la decta lampana tenere accesa; et per ciò fare, imponere imposta tra quelli dell'arte et farla pagare quando il camarlingo olio o dinari dell'arte da comperarne...

[27] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 41, par. 1, vol. 1, pag. 155.17: Acioché se saccia en que modo l'arte e i camorlenghe de l'arte, quando **besongnerà**, se deggano convocare e en que ordene per gle tronbadore se chiameno...

[28] *Stat. palerm*., 1343, cap. 8, pag. 18.5: Ancora urdinamu e firmamu ki omni sicunda duminica di lu misi li ricturi sianu tinuti di aviri urdinatu in lu supradictu locu per tempu unu altaru furnutu di lu nostru, di killu ki **bisongna**, et aviri unu previti per fari celebrari una missa, la quali si dica per l'anima di tucti killi di la cumpangna.

[29] *Stat. cort*., a. 1345, cap. 2, pag. 129.4: Et quando sirà tempo di fare processione, cioè disciplinando, el priore debia avere ordenato quelle persone che cantino dentro et de fuore, et chi porti la croce et chi remanga de rietro, et ongne cosa che **bisogna** de fare; et elli l'amonesca conme vadano onestamente et pregando Dio per sè et per quelgli de la conpagnia et per tucto el populo cristiano, lo quale s'ordenarà che debia dire per la conpagnia et per voi.

[30] *Stat. collig*., 1345, cap. 15, pag. 15.3: Ma partito il medico o spacciate le cose le quali **bisognano** per alcuno infermo o cose che bisognano ad alcuna signoria debbia la decta boctigha serrare.

[31] *Stat. viterb*., c. 1345, pag. 170.22: Et etiamdio se alcuno ne morisse, che quello cotale capo dece sia tenuto di chiamare sollecita mente tutta la sua dicina. E cossì facciano tutti li capu dece di quella conpagnia che **bisognasse** d'adunare.

[32] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 842, pag. 54: Se desernuto ben avisti el meio, / non **besognava** a mi de parturire / chostui che del suo sangue par vermeio.

[33] *Lett. bologn*., XIV pm., pag. 57.17: Dio è nostro medico e nostro guardiano; el l' è da credere ch' El çe dà quelle medicine che **besogna** a l' infirmità nostra de l' anima.

[34] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 58.1, pag. 603: El me **bisogna** mostrar lo contraro / de ciò ch'io tegno dentro dal mio core; / ch'ei me convèn fuggir vostro valore / e far parvente che me semble amaro.

[35] *Doc. aret*., 1349-60, pag. 178.28: Abbo dato a baila Odomero mio filiuolo a monna Mita de Renço da Campogialgli dì detto de sopra e dia avere da me s. XXXV el mese, de quanto stesse, e dia 'l tenere quanto a esso **bisongniarà** de suggiare.

[36] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1207, pag. 280: Como avemo lo bono jorno, così se vole parlare, / Et quando lo captivo, se vole despreczare; / Così con li cosellieri a nnui **bisogna** fare: / Quando conselliavano bene, li vollio ben laudare.

[37] *Stat. castell*., a. 1366, pag. 125.1: Ancho dicemo (e) rafermamo che ciasscuno priore el quale sirà debbia lavorare ala detta ghiesa et conpagnia, cioè murare overo depegniare o altra utilità la quale **bisongniasse**.

[38] *Stat. venez*., 1366, Tavola capp., pag. 13.8: De sentare a l'officio ogne dì de doman et oltra disnare s'el **bisognarà**.

[39] *Grida mant*., 1374, pag. 119.11: E sia manifesto a zascaduno che de quelli blavi chi condurà a li fortezi ien firà lasà trare fora quela chi ie **besognarà** per somenare.

[40] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 35.3, pag. 83: Hora prov'io che l'è ben vero el detto / del gran morale, là dove monstrava / ch'al studïoso huom non **besognava** / quel ocio et quel silentio che fi cretto.

[41] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 134.20: Respuse Adoardo: «Non bisogna che tu me lo doni, ca quello che io me guadagno colla spada in mano non **bisogna** che me sia donato».

– Sost.

[42] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 16, pag. 199.12: Ma venutami nella mente la morte d'Ino e di Melicerte, e similmente quella di Erisitone, il **bisognarvi** lungo spazio all'una ad andare, all'altra ad aspettare, me le fece lasciare, imaginando dell'ultima il dolore lungamente nutricare i corpi.

1.1 Essere opportuno (specie in frasi neg.).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 111.14, pag. 224: Ché lle limosine che son dovute / A' vec[c]hi o magagnati san' possanza, / A cui la morte seria gran salute, / Colui che lle manuca i·lor gravanza, / Elle gli fieno ancor ben [car] vendute: / Di questo non **bisogna** aver dottanza.

[2] *Lett. pist*., 1320-22, 17, pag. 67.14: Bene è vero che tu dei congnoscere le siste e modi suoi e della madre come sono sempre stati facti, e noe ti dei legierimente muovere a correre. E però noe ti **bisongnia** d'avere di loro neuno pensieri; ché noi ci ne portiamo e porteremo sie, che tu, quando ci serai, ci ne loderai.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 209.3: Allura li dissi Iuno: «O Ioturna, in kistu tempu non **bisogna** di plangiri: adastati et pènsati di scapparilu di la morti».

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 97, vol. 2, pag. 641.25: I Fiorentini ebbono grandissima paura, e **bisognava** bene, ch'egli era in sul tempo de la ricolta, e era carestia e scarso di vittuaglia...

[5] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 69.39: E la dona disse: «No te **bexogna** dubiar, che to çenero è quello che à manifestado el nostro pecado...

2 Avere necessità (di qno o di qsa).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 79.22: Oramai dette brievemente queste cose, aterminеremo in altro tempo le ragioni per le quali noi potessimo dimostrare il genere e l'officio e lla fine di quest'arte, però che **bisognano** di molte parole e non sono di tanta opera a mostrare la propietade e lle comandamenta dell'arte.

[2] *Microzibaldone pis*., XIII/XIV, 6, pag. 199.16: E sse **bisognerai** di .x. combattitori, comandrai a uno decinario, col quale verranno .X. combattitori.

[3] *Stat. fior*., 1330, pag. 56.13: salvo che al detto Spedalingo sia licito e possa, con consentimento del detto Camerlingo, spendere e dare infino a somma di livre XXV di piccioli per anno; e quando volesse e **bisognasse** ispendere più, il possa fare, con consentimento del Camerlingo...

[u.r. 01.07.2010]

BISOGNÉVOLE agg./s.m.

0.1 *besognevele*, *besognevili*, *besognevole*, *besonevele*, *besongnevole*, *bexegnevele*, *bexognevele*, *bisognevile*, *bisognevili*, *bisognevole*, *bisognevoli*, *bisognievole*, *bisognievoli*, *bisognivele*, *bisognivile*, *bisongnevoli*, *bisongnievele*, *bisongnovole*, *bizognevele*, *bizognevile*, *bizognevoli*, *bizongnevoli*.
0.2 Da *bisogno*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pist.*, 1313; *Stat. pis.*, 1318-21.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68.

0.5 Locuz. e fras. *caso bisognevole* **3**; *necessario e bisognevole* **1**.

0.7 1 Che è indispensabile o molto utile (in senso assoluto o per un determinato fine); necessario. **1.1** Opportuno, adeguato. **2** Che si trova in situazione di bisogno; bisognoso. **2.1** [Rif. a persone:] povero, che versa in condizioni di indigenza. **3** Locuz. nom. *Caso bisognevole*: situazione difficoltosa.

0.8 Elisa Guadagnini 23.04.2001.

1 Che è indispensabile o molto utile (in senso assoluto o per un determinato fine); necessario.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 100.15: Ancora dee saviamente il signore dell'oste provvedere, sia in oste, o in castello, o in cittade, che l'annona delle bestie, e la vivanda dell'oste, o acqua, o vero legna, o altra cosa **bisognevole** all'oste, per li nemici la sera assalita o tolta non sia.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 14, pag. 48.6: confòrtome de poter demandare e requerere voi in questa presente visenda, sperando, credendo per certo ke la mia demandaxone e requesta per voi in tal guisa serà mandata a complimento commo serà **besonevele** a la visenda per ke se demanda...

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 72, pag. 251.20: Et fei dei consuli et de l'iudice e notaio et messo, et li amesceri darà et pagherà, et tucte altre expese per la corte **bizognevile**, segondo la forma del Breve dei consuli predicti, et secondo la forma del suo Breve.

[4] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 536.31: et volendo provedere nè per defecto di ciò le conducte, le provisioni, lo scrivere delle lettere, et altre chose **bisongnevoli** al decto officio per alcuno modo non si ritardino, set compiutamente et bene si facciano et fare si possano ad tempi debiti...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 24, par. 12, vol. 1, pag. 120.32: E per l'anbasciade e rechieste e altre cose **besognevele** e concurrente al loro ofitio aggiano e a sé eleggano ei signore priore de l'arte diece fante, cioè uno per ciascuno priore, e ciascuno elegga e aggia el suo.

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), titolo, pag. 13.5: questo libro è chiamato Libro di divisamenti di paesi e di misure di mercatantie e d'altre cose **bisognevoli** di sapere a mercatanti di diverse parti del mondo...

[7] *Stat. sen.*, XIV pm., pag. 16.36: Ancho curi el decto Capitano che ei ridocti e ciascuno d'ogne arme e arnese **bisognevole** stia fornito...

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 1, pag. 681.19: e fare tutte le cose le quale spectano al zudese delle civile de ragione e chi serano **bexognevele** a la expedicione e cognicione delle questione civile et oportune.

[9] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 135.23: E deve avere dal'uopera una chasa e unu lettu e altre masariçie che li fussaro **bisongnievele**.

[10] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 12, pag. 277.9: E che il notaio della decta arte sança consoli e rettori dell'arte possa e a lui sia licito [[...]] nelle cose **bisognevoli** procedere come possono i detti consoli e rectori, salvo che in dare sentençie...

[11] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 4, pag. 236.20: Quivi dimora l'umana creatura nel sangue il quale avanza al **bisognevole** suo nodrimento. E questo sangue è di quello che cessa alla femina mentre sta pregna...

– Fras. *Necessario e bisognevole*.

[12] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 46, vol. 1, pag. 72.5: Anco, che lo detto scorridore abia et avere debia uno messo de' messi de la città di Siena, el quale sia de la città o vero contado, el quale stia et vada con lui per fare le rinchieste et comandamenta et altre cose necessarie et **bisognevoli** per lo suo officio fare....

[13] *Stat. pist.*, 1313, cap. 38, pag. 198.2: Ancora al ditto kerico, p(er) suo vestim(en)to et altre cose a llui **bisognevili** e necessarie, librr(e) xij.

[14] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 11, pag. 39.4: che a lui debbia sodisfare de la pecunia, la quale per lui hae pagata, ed eziandio de le spese legittime necessarie e **bisognevoli**, le quali avesse fatte per cagione del pagamento predetto.

[15] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 84, pag. 228.18: con ciò sia chosa che li decti libri sono **besognevili** et necessari alli homini di Villa di Chiesa a mostrare loro ragione.

1.1 Opportuno, adeguato.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 21, pag. 266.8: E però dico che no è cosa mai più da fuggire che quieta consolassione, ove valor si perde, nè più da cherere che **bizognevele** angostia, ove s'aquista: ché, se non vale, a valere lo permove, e, s'el vale, el permove e 'l megliora.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.1, pag. 132.15: i cittadini bene costumati, e le donne molto belle e adorne; i casamenti bellissimi, pieni di molte **bisognevoli** arti, oltre all'altre città d'Italia.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 5, pag. 179.1: Lo Re udendo sì umile e **bisognievole** risposta molto s'allegra e dissegli: «Tu sarai in beneficj di nostri Militi, e no nella minore parte di nostro reame.»

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 152.17: tornati i frati dal vespero, veggendo alcuno frate costui disteso in su l'erbaio [[…]] nel portarono in cella, e ivi, con consiglio di medico, stropicciandolo, e facendo gli altri argomenti **bisognevoli**, non si potè mai tanto fare, che parlasse o dimostrasse avere conoscimento.

2 Che si trova in situazione di bisogno; bisognoso.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 6.12: E se per divina provvedenza il mondo si regge, la quale secondo che è buona, così è iusta: e l'uomo, il quale per la libertà della licenzia, e fragilità della natura, pecca contra lei, secondo ch'ee pietosa cosa di governare lo **bisognevole** corpo, così fae bisogno di gastigare la sua isfrenata libertà...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 1, pag. 169.4: piaccia alla Beatissima Trinitade groliosa, di conciedere grazia al **bisognevole** mondo, e di stabilire a voi, messer Apostolico Santo, lunghissima e buona vita...

2.1 [Rif. a persone:] povero, che versa in condizioni di indigenza.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 51.33: «Plusor caose vol e plusor cause demanda quili ali quali la povertade sovrasta» dise la mal-

vistrega. «E quamvisdeu q'eu sea **besognevole**, eu ai vergonça de contar tante caose quante me besogna.

[2] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.), c. 7, pag. 57.18: La seconda ragione è che, benché il prodigho gitti via il suo, pure alchune volte ne può dare a persone **bisognievoli**, ma ll'avaro non dà né a ssé né altrui.

2.1.1 Sost.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 104.22: E Aristotile dice che liberalità è a donare con misura a persone degne e a' **bisognevoli**.

2.2 Che ha bisogno (di qsa).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 51.24: Crede a mi qe lo toa fadiga no serà endarno en neguna parte, se tu mo' pervedras a mi de quele caose le qual eu son **besognevole**.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), *Prologo*, par. 1, vol. 1, pag. 99.2: Alla infinita bontà, la quale di nulla fuori di se è **bisognevole**, ma è di se stesso, e in se stesso abeterno contenta...

3 Locuz. nom. *Caso bisognevole*: situazione difficoltosa.

[1] *Doc. sen.*, 1356, pag. 277.31: E però, piatosi Padri, a cui s'apartiene verso e suggetti vostri ne' **bisognevoli** casi utilmente provedere, si prega umilmente et divotamente...

[u.r. 26.09.2008]

BISOGNO s.m.

0.1 *bbesogno*, *bbisogno*, *besegno*, *besogn*, *besogn'*, *besogni*, *besogno*, *besognu*, *besong*, *besongi*, *besongie*, *besongio*, *besongno*, *besonio*, *besonju*, *bessogno*, *besunge*, *bexogni*, *bexognio*, *bexogno*, *biçognio*, *biçogno*, *biçongno*, *biçonio*, *binsongnio*, *bisogn'*, *bisogni*, *bisognio*, *bisogniu*, *bisogno*, *bisognu*, *bisogny*, *bisomgno*, *bisongi*, *bisongio*, *bisongni*, *bisongnio*, *bisongniu*, *bisongno*, *bisongnu*, *bisonnio*, *bisonnu*, *bissogno*, *bisugn*, *bisuogni*, *bisuogno*, *bixogno*, *bizogne*, *bizogni*, *bizognio*, *bizogno*, *bizognu*, *bizongno*, *visognu*.
0.2 DELI 2 s.v. *bisogno* (lat. mediev. *bisonium*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.3.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Lett. sen.*, 1294; *Stat. prat.*, 1295; Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. pist*., 1313; *Lett. sang.*, 1316; *Stat. volt.*, 1336; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. lucch*., XIV pm.; *Doc. amiat.*, 1363 (4).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez*., 1288; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Esercizi cividal.*, XIV sm.; Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo cass.*, XIII in.; *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. orviet.*, 1334; *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass*., XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm*., 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Si registra qui la forma *besogn'*, sebbene si possa supporre l'elisione di una *-a* (in questo caso la forma andrebbe considerata s.v. *bisogna* s.f.).

Locuz. e fras. *al bisogno* **1.3.1**; *andare per il bisogno del corpo* **1.4.1**; *avere bisogno* **1.1**, **1.2**, **1.6.1**; *bisogno corporale* **1.3.2**; *di bisogno* **1.3.3**; *essere a bisogno* **1.6.2**; *esserci bisogno* **1.3.7**; *essere bisogno* **1.3.7**; *essere di bisogno* **1.3.7**; *essere per bisogno* **1.3.7**; *fare bisogno* **1.3.8**; *fare di bisogno* **1.3.8**; *in caso di bisogno* **1.3.4**; *parere di bisogno* **1.4.2**; *secondo il bisogno* **1.3.5**; *tempo del bisogno* **1.3.6**; *venire a bisogno* **1.3.9** *venire a grande bisogno* **1.3.9**.
0.7 1 Stato generale di necessità; mancanza o esigenza di qsa di indispensabile (o considerato tale). **1.1** *Avere bisogno*: necessitare di qsa; [in assenza di specificazione:] avere necessità di ricevere l'aiuto altrui. **1.2** *Avere bisogno*: essere necessario. **1.3** Locuz. **1.4** Fras. **1.5** [Prov.]. **1.6** Povertà, stato di indigenza. **2** Ciò che è necessario. **3** Faccenda; affare o questione personale.
0.8 Elisa Guadagnini 08.06.2001.

1 Stato generale di necessità; mancanza o esigenza di qsa di indispensabile (o considerato tale).

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.22, pag. 592: Sì me noia qi guerra acomença; / et en **besong** se me descavalo; / campo o' eu perdo la somença...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 9, pag. 314.23: Et però nel buon tempo desiderare tempesta si pertiene al matto, et aiutarsi ne la tempesta, ciòne nel **bisognio**, si pertiene al savio.

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 132.1: Chi ha pane e acqua quanto bisogna, sodisfa a la natura. Quello ch'è da indi in su nonn è per **bisogno** ma per vizio di volontà.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 1, pag. 108.26: E la prima per che i giovani sono larghi e liberali, si è che 'l bene ch'elli ànno, ellino non l'ànno acquistato della loro propria fatiga, e non ànno avuti ei **bisogni** né le necessità dei beni corporali.

[5] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 434.29: Ed ora, non per vertù di mei, ma per paura di provato **biçongno** e di riceuta battitura mi sono connosciuto tristo e sconsilliato, e solitario mi sono trovato!

[6] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 567, pag. 37: L'ancilla reconúbete, e disse cha sou discipulo erj: / allora mercé trovasti, che gram **bisogniu** ne avivj; / per ciò mercede chiédote al mio grande mistero.

[7] *Lett. pist*., 1320-22, 15, pag. 62.8: E quantto magiori sarette, piue sarette fidelli alla corona, e mellio

la poterette servire alli suoi **bisongni**; e possa che voi li guarderette e salverette quella tera...

[8] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 58, pag. 126.8: Neun uomo de' essere nel **bisogno** isdegnoso.

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 129.13: o selve, e chi amò mai più crudelmente di me? ditelo, che voi lo dovete sapere; però che per lo **bisogno** molti si sono nascosti in voi: e con ciò sia cosa che voi abbiate così grande tempo, di cui vi raccordate voi che sia così disfatto per l'amore?

[10] *Stat. volt*., 1336, cap. 4, pag. 10.2: Item è ordinato che il camarlingo sia tenuto et debba per saramento ricevere, salvare et guardare per la detta arte tutto l'avere et cose della decta arte che a llui saranno date et perverranno per la decta arte, et di quello spendere et dare per li facti et **bisogni** dell'arte debitamente secondo sarà ordinato et stantiato...

[11] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 229.7: il Creatore, il quale benignamente lo fece, senza giusta cagione non l'afflige, e nelli **bisogni** non gli verrebbe meno.

[12] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 87, vol. 2, pag. 628.21: assai fu crudele in fare morire e tormentare uomini, ingrato de' servigi ricevuti in suoi **bisogni** e necessitadi, e vago di gente e amici nuovi, e vanaglorioso molto per avere stato e signoria...

[13] *Stat. lucch*., XIV m., pag. 209.33: Anco ordiniamo et amoniamo et comandiamo alla badessa et a ciascuna monaca [[...]] che ciasscuno anno debiano fare una loro depositaria appo la quale per schifare lo vitio della propietade si debbia serbare e diporre in luogo aconcio e seguro, con cosciensa e saputa della badessa, ongna cosa et tucto quello k'àe ciascuna o arae per suo uso e utilità e diputato ke sia o dato o lasciato o guadagnato per sue vestimenta o per sue infirmitadi o necessitadi e altri **bisongni**.

[14] **Gl** Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 59.8: *Adjutor in opportunitatibus, in tribulatione:* Egli è aiutatore ne' **bisogni** e nelle tribulazioni...

[15] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 242, pag. 107.20: [1] Pigla malvi et fluri di rosi et sucu di plantagini et fluri camomilla et poi li fa' bugliri cum lu sucu et autru tantu di vinu biancu, lu quali farrà confirmari buglendu et mictichi oglu rusatu et comu illu torna duru et tu lu leva di lu focu et usalu a li toi **bisongni**: verum est.

– *Grande bisogno*.

[16] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1502, pag. 75: Guardai qe no seai trovai / Al grand **besogno** desarmai, / Qé s'el ve çonçe li enemisi / Qe fieramentre v'à asisi, / Al col v'à metre tal cadena, / Çamai no ensirì de pena.

[17] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 251, pag. 97: Quel hom ke fa movi-ria ke 's guasta e ke marcisce, / Quel dura mal indarno e grandment se 'n pentisce, / Perzò k'al grand **besonio** tut perd e inpoverisce, / E grand malaventura ados ghe revertisce.

[18] *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 66, pag. 73.11: Maggior malificio è di corrompere e di sforzare una femina, che di spogliare gl'altari, e d'imbolare e di portar via le cose sacrate; perché le dette cose si fanno molte volte per gran **bisogno**, ma quel si fa solamente per superbia e per non temperare la volontà.

[19] *Stat. sen*., c. 1318, cap. 73, pag. 74.22: Anco statuimo et ordinamo, che li massari poveri, li quali sònno stati de la cità o vero del contado de Siena di buono nascimento e nazione, e verrano o vero serano menati al detto Ospitale a dimorare et a ricevere loro necessità per grande **bisogno** e per cagione di povertà, abbiano e deggano avere uno servente, el quale acconci a loro le lecta, e dia a loro mangiare et a loro serva, a ciò che non patiscano defecto...

[20] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 75, vol. 1, pag. 143.3: sentendo i·rre Luigi e la reina Giovanna, ereda del duca di Calavra, tornati di nuovo ne·Regno, e ch'erano in fortuna e grande **bisogno**, e governavansi per consiglio di messer Niccola Acciaiuoli nostro cittadino, feciono trattare segretamente di comperare la giurizione ch'avieno in Prato.

1.1 *Avere bisogno*: necessitare di qsa; [in assenza di specificazione:] avere necessità di ricevere l'aiuto altrui. ‖ Sogg. chi ha necessità.

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 91, pag. 13: Homo ki fame unqua non sente, / † non è sitiente, / qued à **besonju**, tebe saccente, / de mandicare, de bibere niente?

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 51.36: Mai sapie q'eu avi molte richeçe, domentre q'eu fui çovencela. Mai mo' quela abundança si è desomentida, ondeperqué eu ai **besogno** de plusor cause.

[3] *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 34, pag. 31.7: Considerate bene chi sono stati gli amici vostri, e ricordatevi de' servigi che v'ànno fatto, e vedete i **bisogni** ch'ànno avuto di voi, e come ne sono stati serviti: allotta vedrete e conoscerete certamente coloro essere malamente trattati, e da voi non ànno avuto soccorso niuno, laonde i lor nimici sono avanzati e venuti in grande stato.

[4] *Lett. sen*., 1294, pag. 66.15: ma ss'egli è di vostro piaciere, e vedete che per li fati di Parisgi sia buono per noi, che mi piacie che vel metiate; e quanto che non, se i nostri d'Andeli n'avessero **bisogno**, sì ne potete parlare chon loro, e a me ne piaciarà ciò che ne farano.

[5] *Off. Flagell. S. M. di Pom*., a. 1329 (tosc.occ.), pag. 214.33: E sse fusse fuora della quaresima c'avessi **bisogno** di qualche gratia, facci quaresima una septimana e sia ben (con)fesso e (con)trito e dica questi paternostri (con) queste circunstantie e ssara' da Dio exaudito d'ogni gratia che domanderai.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 1, pag. 8.5: chè se nuy fossemo cussì insignati da lo Spiritu sancto como foro chilli, non averìamo **bisogno** de autro mastro, como chilli non de appero bisogno...

[7] *Doc. perug*., 1351-60, [1352], pag. 13.11: Et degga esso comparatore avere almeno êlla dicta camora per prestare a chi **besogno** n'averà xxx mine, e xxx meçe mine, e xx quarte, e xx meçe quarte, e cc paia de barigle, xij meçolina da olio mesurare, e vj meçe meçolina, e vj quarte...

[8] *Stat. fior*., 1354, cap. 26, pag. 24.7: Lo 'nfermiere sia sollicito, quando alcuno de' fratelli infermerà del corpo, per sè o per altrui, essere a lui a sentire che infermità è la sua, e s'egli à necessità e **bisogno** d'alcuna cosa, e ciò che sentirà rapporti a' capitani...

[9] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 43, pag. 456.10: *«lugere, quasi luce egere»*, cioè avere **bisogno** di luce.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 86.13: Puoi che llo re abbe venta la Ginzera, non abbe **bisuogno** de tanta moititudine de iente. Licenziao li sollati.

[11] *Stat. cass*., XIV, pag. 33.21: S(et) quillo tempo lu quale r(e)mane poy de la matutina sia misso i(n) s(er)vicio de li frati li quali aven **besunge** de studiare lu salterio voy gramatica voy altre cose...

1.2 *Avere bisogno*: essere necessario. ‖ Sogg. ciò che è necessario.

[1] *Doc. venez*., 1288, pag. 19.1: Item che la dita contrata de' dare l' auro che à **besogno** ala dita contrata.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.29, pag. 84: Si mamma arvenesse, che recontasse / le pene che trasse en mio nutrire! / La notte ha **besogno** che se rizasse / e me lattasse con frigo soffrire; / staenno a servire, ed eo pur piagnea...

[3] *Stat. catan*., c. 1344, cap. 1, pag. 28.20: E similimenti dichimu di omni cosa ki ad alcunu parissi haviri **bisognu**, tantu si esti necessitati corporali, quantu spirituali.

[4] *San Brendano ven*., XIV, pag. 50.24: E sì mese uno alboro in mezo de la nave e mese l'antena e tute cose che li aveva **besogno** a la nave.

1.3 Locuz.

1.3.1 Locuz. avv. *Al bisogno*: in caso di bisogno, quando è opportuno.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 339, pag. 612: Tut ço q'eu dig a voi per cert è veritadhe: / se volé mantegnir la santa cristentadhe, / freçai-ve de servir la vera Maiestadhe / e no fad como quele qe fo dementegadhe, / qe non ave al **besogno** le soi lampe adornadhe, / però stete de fora dolorose et iradhe.

[2] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 6, pag. 199.10: Questa è l'ordinatione da .M. combattitori al **biçogno**.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 59, pag. 131.28: Questo medesimo, diss'egli, de' fare il savio; e' dee spandere per tutto le sue vertudi, sicchè da qualunque parte gli nascesse alcuno contradio, egli abbia sempre il soccorso presso, che sanza romore gli risponda al **bisogno**.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 121, pag. 24: Allo **bisogno** parese lo bon servo e llo rio.

[5] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 259.12: mandò pe' nostri ambasciadori, e commendando il nostro Comune di ciò ch'avea fatto sempre per Santa Chiesa, e l'onore e proferte fatte a lui, non facea bisogno lega, avendo speranza essere servito dal Comune a' **bisogni**, e così essere disposto egli, proferendo altamente essere apparecchiato per lo Comune.

– [Prov.].

[6] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 36, pag. 297: 10. Amico fidato, / ch'al **bisogno** è provato.

1.3.2 Locuz. nom. *Bisogno corporale*: necessità materiale (in opposizione ad un'esigenza spirituale).

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 665.2: Principalmente dee intendere alla mentale e spirituale devozione. E quando per lo udire, ovvero per altri corporali **bisogni**, impedimentissi la devozione della mente, ovvero le lagrime e pianto, allora è buona opera quelle cose riservare in altro tempo, acciò che non si perda quello che è meglio.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 67, pag. 176.30: E desso oltre al tuo **bisogno** corporale ti darà gionta grandi e maravigliosi doni ispirituagli, i quali ti faranno stare lieta e baldanzosa e umile e fervente.

1.3.3 Locuz. agg. *Di bisogno*: necessario.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 443.6: E apparecchiate le navi in numero grande di ventidue, caricate e fornite e piene d'ogni fornimento di **bisognio**, lo re Priamo comanda ad Antenore e ad Enea, de' quali di sopra è fatta menzione e a Polidama, figliuolo d'Antenore, che debiano entrare in su le navi in conpagnia di Pari per andare in Grecia, al quale rispuosero d'andare divotamente.

1.3.4 Locuz. avv. *In caso di bisogno*: se e quando sia necessario.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 27.400, pag. 188: Non parlo qui del reggimento suo, / Nè che saver le conviene a guardare, / In caso di **bisongnio**, la suo terra, / Quando lo re si ritrovasse absente; / Però che di ciò cade più il trattato / Nella seguente Parte, / E llà si troverrà tutto ordinato.

1.3.5 Locuz. avv. *Secondo il bisogno*: secondo necessità.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 531.26: De li uffitiali ch'erano in Roma e prima dei dictatori. Roma chom'io dissi avia dictatori, quando doi e quando IIJ secondo el **bisogno**.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 93, vol. 3, pag. 197.1: A' soldati a ccavallo e a piè non era né regola né numero fermo, ch'erano quando più e quando meno secondo i **bisogni** che occorrono al Comune.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 3, *S. Niccolò*, vol. 1, pag. 51.22: E santo Niccolaio distribuìe lo detto grano secondo il **bisogno** di catuno, sì saviamente come maravigliosamente, e non tanto per vivere ma per seminare bastò loro due anni abbondevolmente.

1.3.6 Locuz. nom. *Tempo del bisogno*: momento di pericolo o di difficoltà, in cui si rende necessario l'aiuto altrui.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 230.11: è infedele il signore, se abbandona il servo suo, e non gli soccorre, se puote, nel tempo del **bisogno**.

[2] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 27, pag. 51.1: La profferta, che ci fate graziosamente, accettiamo; la quale preghiamo che sia ferma al tempo del **bisogno**.

[3] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375] lett. 40, pag. 163.30: Pregovi, per l'amore di Cristo crucifisso, che voi soveniate a questa sposa, bagnata del sangue dell'agnello, ché vedete che ogni uno le fa noia, e cristiani e infedeli, e voi sapete che nel tempo del **bisogno** si debba mostrare l'amore.

1.3.7 Locuz. verb. *Essere* (*-ci*) (*di*, *per*) *bisogno*: essere utile o necessario.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 372, pag. 575: Tal te parrave amigo a m[a]nçar teg ensembre / qe, s'el te fos **besogno**, no t'aidaraf defendre.

[2] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 55, pag. 180: Conteco stao la sera e lo maitino: / **besogn'**è ch'io ti tenga al meo dimino.

[3] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 440.26: Anche demo a Lapo f. Manno Iacopi lb. xiij (e) s. iij di pisani picoli dies viii uscente marzo nel lxxii, i quali danari avavamo Manno (e) Simone (e) mona Decha achatati da lui p(er) ispesa che (n)noi ne face(m)mo p(er) la famiglia di Baldovino a minuto, sì come fue **bisongno**; fecene charta s(er) Dono notaio.

[4] *Stat. prat*., 1295, pag. 447.7: Anco ordinamo che·l rectore colli suoi consillieri, quando fosse **bisogno**, possano spendere infino a cinque soldi e no· più, sança richiedere quelli della Co(m)pagnia.

[5] *Stat. sen*., 1280-97, par. 31, pag. 11.6: *Item*, ordiniamo che el rectore et el [c]amarlengo sia tenuto di fare mondare et acconciare tucte le vie e fonti di tucto el Comuno, se **bisogno** fusse, una volta nell'anno e due; e se chesto non facesse, perda el camarlengo e 'l conseglio la metà del loro salario.

[6] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 1, pag. 59.3: pregando Deo come **bisogno** loro era lui

defendesse. Né esso mai per gioia né per ira non fo menato iust'a medire.

[7] *Poes. an. urbin*., XIII, 12.37, pag. 565: Non ç'è **besongno** a ddir null'altra cosa.

[8] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 502, pag. 577: Acqua calda, chi bevela, lo so stomaco menda, / cha lo cola e mundifica, ma spesso no la prenda; / chillo che spisso bevela nocumento d'actenda, / lo stomaco remollale, **besogno** è che l'ofenda; / se fai bullire l'acqua e poi la culi, / plu suctile la bivi, se-nde voli.

[9] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 19, pag. 62.19: E ben sapiti, signori, ke 'l savio homo disse, et è vero, ke meglo s'amanisse l'omo in so reposo ke quando li è **besogno** o defendersi o [o]fender altrui.

[10] Paolo Lanfranchi (ed. Zacc.-Pard.), XIII ui.di. (tosc.), 4.11, pag. 29: Or me di' ciò che tu vòi che gli dica: / che tu no[n] fini clamare mercede? / Perciò non è **besogno** andarne mica, / per aventura ch'ella no ti crede.

[11] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 45, pag. 65.30: Questo che fa lo serpente vecchio, di rinovarsi digiunando molto et che entra per lo pertuso de la pietra e quive lassa la pelle vecchia, e cusì aviene dell'omo peccatore, che tanto sta in dei peccati di fina ch'elli è vecchio; al quale è **bizogno** che digiunando e affrigendo lo su corpo e costringendo et Dio con buone orasione pregando ch'elli abbia misericordia di lui, e cusì si purga de li suoi peccati ed è facto nuovo; e cusì è quando elli esce del battismo e trova vita eterna.

[12] *Doc. venez.*, 1304, pag. 36.9: El dito ser Mathio dixeva al dito Nani de darlli la feramenta che fosse de **bessogno** alla dita gall(i)a e mollte alltre parolle fo raxonade lle qual io no me harecordo e alltro digo no saver.

[13] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 121, pag. 117.20: \[D.]\ Or me di', magistre: perqué no ven Criste anze ke lo diluvio fosse? \M.\ S'El fosse venudo anze lo diluvio, li homini de quello tempo diraveno ke zo no era **besogno**, perzò ke li erano ben amaistradi da li soy parinti, li quay novelamente erano venudi da paradiso, k'erano amaystradi complidamente da Deo medesmo e no da li angeli.

[14] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.14, pag. 195.6: I quali, dentro alla terra, constrigneano le lagrime e non dimostravano le loro doglie, perchè vedeano era di **bisogno** di così fare per non morire.

[15] *Stat. pist*., 1313, cap. 22, pag. 189.16: Et etiamdio li camarlinghi del Comune di Pistoia della pecunia del ditto Comune possano spendere per la ditta casgione, al comandame(n)to de' singnori ançiani, quanto **bisogno** fosse, no ostante alcuno capitolo.

[16] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 13, pag. 375, col. 1: Quilli che ben conuscu / lo chiaro dallo fuscu / no lli ene **bisogniu** reprendere, / cha ben la sao comprendere...

[17] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), *Prologo*, pag. 607.10: Con ciò sia cosa che Dio creasse l'uomo in anima e in corpo, e in anima e in corpo voglia essere servito e onorato e venerato e adorato da noi, non per suo bene, ma per nostro, ché 'l nostro bene a lui non è utile, e 'l nostro male a lui non fia danno; dunque è **bisogno** e cosa necessaria, cioè, che noi sappiamo quello che l'anima hae a fare in via di virtú, e che il corpo; acciò che l'uno con l'altro stiano bene ordinati, e in tal modo procedano in via di virtú, che al fine prendano l'eterna gloria.

[18] *Doc. orviet*., 1334, docum. 24 agosto, pag. 175.34: e 'l detto capitano con tutta la gente sì, come **bisogno** serà e a llui piacerà, sia tenuto de fare contra cotali inobidienti all'executione.

[19] *Stat. volt*., 1336, cap. 8, pag. 12.15: Salvo che i decti consoli et camarlingo possano et a lloro sia licito dare parola a ciascuno d'aprire la sua bottega et di vendere delle cose per quelle cagioni et cose et a quelli tempi che credano essere **bisogno** o caso necessario, et di ciò nessuna pena si possa o debba pagare.

[20] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 60.16: Eciandeu da laudari esti la verecundia di lu populu, lu quali, offrenduse non pigramenti ma promptamenti a li fatighi et a li periculi, a chò intendia sullicitamenti que a li jmperaturi non fussi **besognu** de dari sacramentu di homu d'armi a nullu arendabili per testa: ca la grandissima puvirtati di cutali homini era suspecta, et emperò non a lur committiannu li armi publiki.

[21] *Doc. pist*., 1337-42, pag. 138.34: Ànne avuto, che lli ò paghati in più chose, chom'è stato di **bisongnio**, sichome apare alle xxiij carte soprascritte, nella faccia di là, lb. viij.c iiij s. xvj d. viiij pic.

[22] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 3, pag. 10.18: Ancora urdinamu e firmamu ki chascunu di la dicta cumpangna pagy continuamenti a li cambirlingy grana II per misi, ki ssu necessarii per oglu e candili e per altri cosi, ki su **bisongnu** per la casa; e cui per puvirtati non putissi pagari, non di sia tinutu.

[23] *Stat. collig*., 1345, cap. [16], pag. 18.25: E quali officiali così electi giurando incontanente el decto loro officio far bene e lealmente in mano del notaio dela decta arte comprino tanta cera quanta veggiono che sia per **bisogno**, e dela decta cera facciano fare ceri sufficienti a·numero di tucti quelli dell'università predecta et a peso ciò è di peso di sei uncie per ciaschuno maestro e di tre uncie per discepolo.

[24] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 86.45: lxxxvij Del menimare lo sangue. Li frati ogni sabbato si possano menimare sangue se **bisogno** fie et per licentia in tre mesi abbiano pitança.

[25] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 3.3, pag. 548: S'el te deletta saver dir per rima / ballatelle, canzone o ver sonette, / egli è **bisogno** che tutto sometta / l'alma col core e la mente tua, en prima, / a quel signore Amor, che con sua lima / schiarisse, embianca, aguzza gli entellette / col gran desio che dentro esso ve mette / lo qual è de vertù principal cima.

[26] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 30.16: De queste cosse fo monto torbao sam Pero e in per zo respose e disse: «Maystro, non me dyr pu queste parolle, ché te imprometo, si è **bexogno**, e' som apareglao de morir com tego, avanti che te abandonasse.»

[27] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 85, pag. 104: Quando la terra è troppo grassa / Lo gran mai ben garnire non lassa, / Ch'elo richade e sì se volta / Quello che la gamba dentro volta. / Convienti doncha ed è di **bixogno** / De seminare li gran matogno; / Quello fa la gamba piena dentro / Sì che voltare nol fa aqua, nè vento...

[28] **Gl** *Esercizi cividal.*, XIV sm., 58, pag. 112.3: Glli visins, glli quagll s'ayudin un l'atri, al timp ch'è **bisugn**, soy çiart plasé a Dio ed a santi. *Vicinos, qui ayuvant unus alium tenpore o[p]ortuno, sum certus placere Deo et santis*.

1.3.8 Locuz. verb. *Fare* (*di*) *bisogno*: essere necessario.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 162.9: et in questo non fa **bisogno** usare parole per acquistare la benivoglienza dell'uditore, perciò che ll'onestade della causa l'à già acquistata per sua dignitade...

[2] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 20, pag. 140.18: Il terzo disiderio è quello di tutte le cose che fanno di **bisogno** alla vita dell'uomo; e questo rifrena Onestà, perch'è virtù che reca ad uso temperato tutte le cose ch'alla vita dell'uomo fanno bisogno.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 85a, pag. 175.27: Ma etiamdeo mo' presente ne fa Deo alkuno de li miracoli corporali e vissibili quando fa **besogno**.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.165, pag. 158: Ma cossì como la meisina, / chi è preciosa e fina, / a l'omo sempre no se dà, / se no quando **besogno** fa; / cossì zurar no se covém / se gram caxom no se g'etrevém...

[5] *Lett. sang*., 1316, pag. 86.15: Credo che chi avesse C fior. d'oro per dare dove farebe **bisogno**, che lo Comune n'arebe grande honore.

[6] *Stat. sen.*, 1329, cap. 17, pag. 293.1: Anco statuimo e ordiniamo, ch'e' rectori e 'l camarlengo sieno tenuti una volta di ciascuno mese andare inseme, se serann'a Siena, ogne frode remossa, a' pozuoli de la decta Università, a provedere se in essi fa **bisogno** alcuno aconciamento o alcuna cosa d'utilità.

[7] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 10.10: Cugnado mio e fradello mio, per mistero è che tu vadi al sancto Padre miser lo Papa Celestino, e dirai da mia parte ch'el me fa gram **bixogno** e mistero de l'aiturio e del conseglio soe...

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 23, pag. 105.9: Lu Duca com so frati, congrigati genti assay di cavalli et di pedi, cum tutti li necessari chi fachianu **bisognu**, andaru inver la chitati di Roma contra lu Imperaturi, per liberari lu papa Grigoriu et prindiri lu antipapa.

[9] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 265.31: Signori, quanto sia stado per lo pasado tempo la vegnuda di quel maledicto Atila ad nui adverso, a vui nol fa **bexogno** manifestar, che cadaun di noi l'à receùdo in li precesori parenti et haver nostro, et àne discaçadi dele nostre citade et magne stançie, brusando et ruinando quelle fino ale fundamente.

[10] *Doc. amiat*., 1363 (4), pag. 88.19: Ancho lassa che a la sua sipoltura XXX lbr. chon q(ue)sti modi, chondiçioni: che si chonparino IIII doppieri di ciera di <IIII> V lbr. l'uno, e di questi quatro doppieri che due ardano a lluminare el Signore al suo altare, e gli altri due che rimarano sì ardano p(er) li morti andando e portandoli a le chase de' morti de la tera, e ardano sì chome **bisogno** ffarà p(er) li morti infino a tutto aghosto, el q(ua)le ve(r)rà dipo la sua fine.

[11] *Stat. perug.*, 1374, pag. 11.11: Perchè la descritione è mate de le vertù dicemo e ordenamo se fosse alcuno dei compangni a cui fosse fatta alcuna engiuria fuoro de ragione, ch'elli degga essere aitato e defeso e se fecesse **besongno** d'aradunare e vedere el modo che melglo se possa aitare.

[12] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.154, pag. 126: Tu te·n giray, cançon, col fronte aperto, / çerchando l'universo d'ogni parte, / mostrando l'argomento del mio sogno, / e conteray ch'a ciaschun fa **bisogno** / cognoscier dele sante dive l'arte, / se de l'etterno amor vuol essere cierto.

[13] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 2, pag. 135.8: Perciò che omne animale generare sole soio simile de corpo et de costumi, et emperciò per avere boni pollidri, **besongio** ne fa d'avere boni et belgi stalluni et cavalle, conciosiacosa che 'l bono patre et bello solgia generare bono et bello filgiolo...

1.3.9 Fras. *Venire a* (*grande*) *bisogno*: rispondere ad una necessità, risultare utile.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.27, pag. 496: «A **bbesogno** venite, / ké fra ll' atre smarite / eo so' la plu dolente / de qual ke mme sia gente.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 86, vol. 1, pag. 394.6: tutti s'incavallaro, sicché in poco tempo, standosi in Reggio e in Modona, furono più di CCCC a cavallo di buona gente d'arme bene montati, e vennono a grande **bisogno** e sussidio di Carlo conte d'Angiò e di Proenza, quando passò in Puglia contra Manfredi, come innanzi faremo menzione.

[3] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 632, pag. 227.38: Comecchè non sia puntualmente di nostra materia, ma perchè verrà a **bisogno** avere udito questo, nel detto anno fu soddutto in Vignone per mezzo dello re di Francia Carlo, figliuolo dello re Giovanni di Boemia.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 24, pag. 69.9: Io son cului lo qual vegno apelado Merlin, lo propheta. Ora io son vignudo a gran **besogno** per ti trar dela prexion o' che la damisela te avea messo per so incantamento.

1.4 Fras.

1.4.1 Fras. *Andare per il bisogno del corpo*: andar di corpo, evacuare.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 24, pag. 56.14: Venendo in su la mezza notte, essendo tristo e solo così incarcerato, gli venne volontà d'andare per lo **bisogno** del corpo, e non potendo altro luogo più comodo avere, nel mezzo del tempio scaricò la soma.

1.4.2 Fras. *Parere* (*di*) *bisogno*: sembrare necessario.

[1] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 10, pag. 21.5: Anco, che ogne anno el'ottavo dì del mese di dicembre si debbano eleggere et eleggansi in Capitolo e dal Capitolo de la detta Casa tre frati de la detta Casa a corrèggiare et emendare chesti Statuti, ordinamenti e provisioni; e' quali possano aggiógnare e scemare e corrèggiare, se a loro paresse **bisogno**, e fare ordinamenti e provisioni per bene e per utilità de' pòvari e de le miserevoli persone, e de la detta Casa, et anco del Rettore e de' frati d'essa Casa.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 29, par. 1, vol. 2, pag. 371.10: murare e aconciare se deggano tucte glie casteglie del contado de Peroscia, [[...]], glie quaglie aconciare se deggono e murare, en quegnunque parte d'esse overo d'alcuno d'esse parrà **besogno**, del precço de le comunançe deglie dicte casteglie vendute overo etiandio le quale se vendessero.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 79, pag. 465.1: è questo nome «nocchiere» il propio nome di colui al quale aspetta il governo generale di tutto il legno, e a lui aspetta di comandare a tutti gli altri marinari, secondo che gli pare di **bisogno**...

1.5 [Prov.].

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 57, pag. 298: 21. **Bisogno** fa fare / cosa da blasmare.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 85, vol. 1, pag. 391.27: e cadeci il proverbio che dice: «**Bisogno** fa prod'uomo».

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 166, pag. 413.7: «**bisogno** fa la vecchia trottare».

1.6 Povertà, stato di indigenza.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 18, pag. 325.1: in quello tempo essendo la camera del Comune al postutto vuota, ed al frumento venendo meno la spesa, i luoghi pubblici ch'erano intorno al Capitolio, ai preti, e agli aguratori, e a' flamini in possessione dati, costringnendolo il **bisogno**, si vendero, e sufficiente numero di pecunia si ne tolse, che a certo tempo aiutò la povertade.

[2] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 35, pag. 40.13: Anco, che si dia limosina a le donne giacenti in parto et a le

riscappate pòvare, di pane e di vino e di polli e di lardo e d'uova e olio, secondo la discrezione del Castaldo e del Rettore overo del Camarlèngo overo d'alcuno dei frati de la detta Casa, el quale sapesse el **bisogno** de la persona.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 54.12: e per **bisogno** impegnò alla Chiesa il Dalfinato per fiorini C.m d'oro...

1.6.1 Fras. *Avere bisogno*: trovarsi in stato di indigenza.

[1] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 98, pag. 275.19: E poi ch' ebbe consumato ogni cosa, fame grandissima venne in quel paese, ed egli cominciò ad avere **bisogno**.

1.6.2 Fras. *Essere a bisogno*: trovarsi in stato di indigenza.

[1] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 170.36: E se 'l governatore trovasse alcuno di quelli dela fraternitade che 'nfermassero che fosse a **bisogno**, aia licentia il governatore di sovenillo del dinari dela fraternitade i·nella necessitade, col co[n]selglo del quatro discreti, secondo che a lloro pa(r)rà.

2 Ciò che è necessario.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 28, pag. 267.38: Per le qua' cose nu' ve amoniammo, confortammo e preghemmo da la soa parte che vue, sì grandemente commo grandemente vu' siti devoti e fede[li] a lue e sì como questa vixenda è grande, ve dibiati apareclare e guarnire de tuto **besongno**, sì che quando seriti requesti vignati alegramente a quelo nostro sengnore Sa[n]som e re, in quelo chi sia soa alegreça e grandeça e sia vostro grande honore e demostramento de vostra grande devociom.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 141.20: Eciamdeu lu re Agamenon, princhipali inimicu di li Truyani, mandau in aiutu di Turnu milli cavalli cuverti cum tucti lor **bisogni**.

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 141.20: E quando ebeno ordinato tuto el **bisogno**, e l'altro giorno detteno la bataglia a la terra ed ebesi incontanente.

[4] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 8, pag. 241.2: Il pulcino, la quaglia, la starna, come escono dell'uovo, pongono il becco in terra, cercando il loro **bisogno**, seguitando la madre; noi malagurati piagnendo, se alla bocca non ci fosse posto il latte, sanza avere alcuno acorgimento a vivere, periremmo e verremmo meno.

3 Faccenda; affare o questione personale.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 36, pag. 121.6: Standu sanctu Gregoriu, pir commandamentu de lu papa, in Cunstantinopuli, allu palaczu de lu imperature, per certe resposte e **bisogni** li quali tractava intru lu imperature e lu papa, supravìnnichi illà duve illu - zo è sanctu Gregoriu - kistu Maximianu cum alcuni altri monachi.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 30, pag. 152.25: E, essendo uno dì el detto Giuseppe per alchuno **bisognio** ne la camera de la Reina, e altri che egli e la Reina non v'era dentro, la detta Reina prese Giuseppe, richiedendolo d'amore...

[3] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 110.5: ci deono dare a dì VIIII di maggio MCCCXXXV fior. dumiglia d'oro, i quali prestamo loro chotanti detto die per lori **bisogni** che avieno a fare in chorte di Roma...

[4] *Stat. pist.*, 1349, pag. 109.20: Item ordinat(o) e statut(o) [è] di quello che de' torre lo notaio delle scripture le quali fae nel nostro Chomune a petiçione d'alquna persona. Intendiamo di qualunche bando s. I [[...]], e de qualuncha accusa o vero dinonça che alquna persona apponesse co[n]tra alquna persona per alquno suo **bisogno** dr. VI...

[5] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 181.2: Viene costà a voi Bindo di Cione del Frate da Siena, nostro caro e intimo amico, per certi suoi **bisogni**, secondo che ci dice, e bene che siamo certi che non bisogni perciò che si reputa molto vostro, preghiamvi che per amore di noi in ciò che vi rechiedesse vi sia racomandato, e in quello che da nostra parte vi dirà vi piaccia dare piena fede.

– [In ambito cavalleresco:] impresa.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 194, pag. 174.6: E quelli de Cornovaya son molto çoyosi, inperciò che là o' qu'elli credeva verasiamentre che quelli de Yrlanda li farave onta et vilania, elli trovà tuto lo honor del mondo; et a lor sè cussì ben avignudo qu'elli ave tuto lo so **besogno** menado a bon fin, sì qu'elli fo molto honoradi in Cornovaia.

[u.r. 11.02.2008]

BISOGNOSAMENTE avv.

0.1 f: *bisognosamente*.
0.2 Da *bisognoso*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 In stato di povertà.
0.8 Giulio Vaccaro 05.11.2008.

1 In stato di povertà.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **Bisognosamente** traevano la loro vita. || Crusca (4) s.v. *bisognosamente*.

BISOGNOSO agg./s.m.

0.1 *besegnoxi*, *besengnoso*, *besognioso*, *besognius*, *besognos*, *besognosa*, *besognose*, *besognosi*, *besognoso*, *besognoxi*, *besognoxo*, *besoignos*, *besongiosi*, *besongnosa*, *besonios*, *besonioso*, *besoniusi*, *bessognosi*, *bexognoxi*, *biçognioso*, *biçognosa*, *biçognoso*, *biçongnoso*, *bisegnosi*, *bisogniosi*, *bisognioso*, *bisognosa*, *bisognose*, *bisognosi*, *bisognoso*, *bisongniosi*, *bisongnose*, *bisongnosi*, *bisongnoso*, *bisonnusi*, *bisugnusu*, *bisungnusu*, *bixognosi*, *bixognoso*, *bizognosi*, *bizognoso*, *bosengiosi*.
0.2 Da *bisogno*.
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1295; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Doc. prat.*, 1293-1306; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. lucch.*, 1362; *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Doc. venez.*, 1309; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330

(bologn.); *Stat. vicent.*, 1348; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Locuz. e fras. *caso bisognoso* **2**; *povero bisognoso* **1.1.1**; *tempo bisognoso* **2**.

0.7 1 Che ha bisogno, che ha necessità di qsa. **1.1** [Rif. a persone:] povero, che versa in condizioni di indigenza. **2** Locuz. nom. *Caso* (*e tempo*) *bisognoso*: situazione difficoltosa. **3** Necessario.

0.8 Elisa Guadagnini 24.04.2001.

1 Che ha bisogno, che ha necessità di qsa.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 10, pag. 93.11: Era, chi costui avesse guardato, da maravigliarsi della misera condizione dell'uomo e da dolersi, considerando spezialemente per costui la mutagione delle cose: [[…]] ed essere ora **bisognoso** del servigio d'uno pescatore, per la cui potenzia per addietro si rovinavano li monti, si riempievano le valli, e' fiumi s'attingeano, e alla potenzia di costui parea che la natura desse luogo.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 37.22: E sSocrate: «Meno è **biçognioso** d'onni cosa mortale chi vi diletta meno».

[3] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 340.4: L'amore della femina sempre è insanabile, e spento si raccende, e doppo l'abondança è **bisongnoso**.

1.1 [Rif. a persone:] povero, che versa in condizioni di indigenza.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 36.29: Onora e ubidisci il padre e la madre, e sovvielli se sono **bisognosi**.

[2] *Stat. sen.*, 1295, cap. 17, pag. 20.1: E se 'l Priore trovasse che quello infermo fusse **bisognoso**, possa con licenzia del suo Consiglio provedergli de' denari de la Compagnia...

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 18, pag. 143.6: Un dì un cavaliere venne davante al padre e li demandò un dono, e lo cavaliere era cortese e **bisognoso** molto.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.159, pag. 647: chi d'iverno è utioso, / no vojado lavorar, / d'estae serrà **besengnoso** / quando se sor mexonar.

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 311, pag. 57: Ni de niente y no vol creder, / Ch'i non desse mançar e bever / Ally poveri neçessitoxi / Et a tutty quelly che iera **besognoxi**.

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 73.6: Perkì sachi ki nulla fidi esti ormai sicura, ka tu essendu **bisugnusu** fusti richiputu da mi cu li brazi aperti, et ki eri stracquatu in li ripi di lu mari...

[7] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 5, pag. 14.15: Et si in kista visitacioni li ricturi truvassiru alcunu ki in la sua infirmitati fussi **bisungnusu**, aianu licencia, di vuluntati di lu cunsiglu, di suvinirilu di li dinari di la casseta di li poviri...

[8] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 26.22: Item ... che se alcun de li fratelli de ditta frataglia se infirmasse fora de la città de Vincentia per tutto el destretto vincentino, e fusse **bisognoso**, e non potesse farse condure a la città a sue spese, che la frataglia debba farlo condure a spese de la anteditta frataglia, e subvegnirlo per la frataglia del vivere e vestire, e substentarlo, se sarà in necessità.

[9] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-ven.), *incipit*, pag. 8.6: O mar tempestoso inghannadore delli homeni et de quelli li quali sono innocenti, tu se plu crudele de Anthiocho Re, tu as reservado mi puovero et **besognoso** açò che quello Re crudelissimo plu leggieramente mi perseguiti.

[10] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 47, pag. 62.4: Abbiamo esemplo d'una donna che diè mangiare, per l'amore di Dio, a uno fraticello **bisognoso**.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 294.12: Per la quale cosa con grande povertate, circuendo lo meczo dy, a la fine so' applicato in questa terra poviro e **besognoso**, sy como vidite.

1.1.1 Locuz. nom. *Povero bisognoso*.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 469, pag. 578: Lo ric comand' al pover **besognos** malvestido: / temp serà qe 'g vorave enanti aver servido.

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 419, pag. 259, col. 1: Allora dirà Dio glorioso: / quando 'l povero **bi-çognoso** / per mio amore nol rivedeste, / allora da mei vi tolleste.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 84, pag. 321.3: Messere Azzolino Romano fece una volta bandire nel suo distretto (et ne fece invitata) che volea fare una grande limosina: e però tutti i poveri **bisognosi**, uomini come femine, et a certo die, fossero nel prato suo, et a catuno darebbe nuova gonnella e molto da mangiare.

[4] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 197.6: Demo minutata me(n)te a' poveri vergo(n)gnosi (e) **biso(n)gnosi** CLXX pani di grano.

[5] *Doc. venez.*, 1309, pag. 62.7: et dexe lib. de gss. a poveri **bessognosi** et li vinti sol. de gss. de mia cusina predicta et comessar(ia).

[6] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 24.16: A li poviri **bosengiosi** da questoro preveduto non fone, ma li richy ben visitano...

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 661.6: E se la persona è ricca e non bisogna lui lavorare, anche dico che lavori per non stare ozioso; e quel poco che guadagna, darlo ai poveri **bisognosi**, fare limosine...

[8] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 25, pag. 100.6: Salvo che possa senza pena dare a' poveri **bisognosi** caritativamente quel che rimane dipo 'l desnare o dipo la cena facta, veramente che sia rotto e talliato in più pessi senza fraude.

[9] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, pag. 293.33: E questa caldeza de suolo, *idest* de terra, si è l'ardente apetito che hanno auto a le cosse terene ne le quali li usurari ardeno desiderando el sangue de li poveri **bixognosi**.

[10] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 151.23: Beato colui el quale entende ed à carità dei povari **bisongnosi**, p(er) ciò ch'ello die no(n) sirà liberato da Dio.

1.1.2 Sost.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 135, pag. 242: E presta a Iesú Criste del so medhesmamente, / Zoè al **besognioso**: plu no ha l'om valzente / Com è quelle lemosine k'el fa quiló presente.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 2, pag. 225.36: E nos, si autre no poem far, de zo que nos avem devem doner as chaitis e as **besoignos**, que nos poissam or aquella voz que nostre Seignor dit en l'Evangeli: Quod uni ex minimis meis fecistis, michi fecistis.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 32.15, pag. 610: Si ssi' ricko e adasato, / non te lo aproprïare, / sacçinne parte dare - al **besognoso**: / l'avere non fo dato / pro altrui signorïare, / ma per comunicare - al vergognoso.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 91.2, pag. 312: E' son servigi, ch'è ben degna cosa / che 'l **bisognoso** siane proveduto; / chi per Dio chiere ed ha lingua pietosa, / alegramente deve essere uduto…

[5] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 88, pag. 20: Quelli che son copïosi / non curan li **bisognosi**, / dai cortesi virtüosi / non sarabbo abbandonata

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.56, pag. 187: Tu deveri toller, frate, che te vol l'om tanto dare, / sovvenir ai **besognosi** che vergogna addemannare, / e farìe utilitate molto granne al daietore, / e sirìa sostentamento grato a lo recepetore.

[7] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 35.14: Quando ello fo desposado in la citade de Bologna, incontinenti ello volse vedere poveri e richi, çoè savere le povertade le quale erano in la citade, façando cercare e sovegnire le miserie de li orfani e de le vedoe e di popilli e di **bexognoxi**, vixitando li prexoneri, v[es]tando nudi e descalçi.

[8] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 5.14, pag. 18: Donque pur si conviene, / se tu se' quel signor dolc'e pietoso, / dar de la tua vertute al **bisognoso**, / ché mal fornisce chi non pò suoi imprese, / se non dimanda aitorio al più cortese.

[9] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), *Proemio*, par. 2, pag. 51.12: Ma volendo confortare i **bisognosi** e volenterosi da imprendere e soccorrere le volontadi delle grosse menti, in prima dico, che uomo non dee delle prosperitadi delle cose di questo secolo prendere audacia...

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 28, pag. 66.21: in killu tempu quandu fo killa grandissima caristia in Campagna, sanctu Benedictu a diversi **bisonnusi** quasi omne cosa ki avia allo monasteriu dava...

[11] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 17, pag. 139.10: E se soperchiasse alcuna cosa, sì se debbia dare a li povari de la conpagnia od ad altri **bisongnosi**.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 50.1: In quello muodo consolava li **bisognosi**. Ora passao la carestia e venne lo tiempo della leta fertilitate.

[13] *Stat. cass.*, XIV, pag. 120.29: Inp(er)czò così (et) lu abbate deia (con)siderare la i(n)firmitate de li **besongiosi**, voi de quilli che aianu besongia, et no(n) vardare la mala voluntate de ly i(n)vidiosi.

2 Locuz. nom. *Caso* (*e tempo*) *bisognoso*: situazione difficoltosa.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 9, pag. 73.7: E così quanto all'opera, e quanto all'ommissione, o facendo alcuno male, cioè soprastando altrui a baldanza di ricchezze, o d'amici, o lasciando di ricorrere a Dio, e di fare le debite orazioni ne' casi **bisognosi**.

[2] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 36, pag. 63.5: Che es tu, madona, e onde te ven tanta benignitade, che tu me securi in questo caso e tempo **besognoso**?

[3] *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.), cap. 11, pag. 331.12: Lo so desiderio si era a corezere li zoveni (et) a consiare li maori in caxi **bexognoxi**.

3 Che serve o è indispensabile a qno o per qsa.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 26, pag. 33.20: Manifesta cosa è che nella battaglia non è neuna cosa sì **bisognosa**, come che per continua usanza i cavalieri, per ischiere ordinati, l'ordine servino...

[2] **Gl** *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 125.9: Ops i. opo o **besognoso**.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 221, vol. 1, pag. 185.14: ne le loro terre sieno tenuti et debiano tenere XXV ferri per lo meno, et IIII chiovi, et le massaritie et ferramenti acconce et **bisognose** a ferrare...

[4] *Stat. fior.*, 1355 (2), cap. 33, pag. 29.8: ne la quale bottega continuamente si abbino, tengansi e sieno per essa Compagnia almeno diece pavesi, diece mannaie aretine, [[…]] e altre cose di qualunche generatione, **bisognose** a la detta Compagnia.

[5] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 26, pag. 11: E poi le vidde insime ingienochiare, / come cholui che **bisognoso** dono / al suo singnore ardissce ademandare, / denance a qual che triunpha nel trono / dei vintequatro e dei quatro animali, / con umel vista e lamentevel sono.

[u.r. 27.11.2008]

BISONTE s.m.

0.1 *bisonti*.
0.2 DELI 2 s.v. *bisonte* (lat. *bisontem*).
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Grosso quadrupede della famiglia dei Bovidi.
0.8 Pär Larson 06.11.2000.

1 [Zool.] Grosso quadrupede della famiglia dei Bovidi.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 13.75, pag. 291: Io vidi, per que' boschi e per li monti, / diverse fiere e con nuovi costumi, / alce e uri, dico, e gran **bisonti**. / E vidi gli erquinei che fanno lumi / la notte, tal che mi fu maraviglia, / tanto mi risplendean le vive piumi.

[u.r. 24.09.2007]

BISSA s.f.

0.1 *bisa*, *bissa*, *bisse*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 Att. solo in *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.7 1 Due terzi (usato specificamente per lassi di tempo?).
0.8 Elisa Guadagnini 13.01.2001.

1 Due terzi (usato specificamente per lassi di tempo?).

[1] **Gl** *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), XDIV, 1, pag. 79.11: E sì è da saver che l'aureo numero falla alquanto e per ore e per ponti e per dí; stà la luna in çiaschun segno del çiello dí IJ 1/2 natural e llo mexe de la luna sì è dí XXVIIIJ 1/2, çiò sì è ore XIJ et una bissa de pllu. D: que cossa è bissa? M: **bisse** sì è le IJ parte d'una cosa ch'è partida in tre parte gitado via la terça parte.

[u.r. 11.02.2008]

BISSINO s.m./agg.

0.1 *bissina*, *bissini*, *bissino*.
0.2 DEI s.v. *bissino* (lat. *byssinum*).

0.3 *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Tess.] Tessuto di lino. **2** [Tess.] Agg. Fatto di bisso.
0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 [Tess.] Tessuto di lino.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ap* 19, vol. 10, pag. 551.16: [8] Ed è dato ch'ella si copra di **bissino** candido e splendente. Per che li bissini sono giustificazioni de' santi.

2 [Tess.] Agg. Fatto di bisso.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 41, vol. 1, pag. 212.18: [42] e' tolse l'anello della mano sua, [e diello in mano di lui]; e vestì lui di stola **bissina**, e al collo dintorno di torque d'oro.

[u.r. 29.06.2007]

BISSO s.m.

0.1 *bbisso*, *biso*, *biss*, *biss'*, *bissi*, *bisso*.
0.2 LEI s.v. *byssus*.
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1** [7].
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 [Tess.] Tessuto finissimo di lino, assai pregiato. **1.1** [Tess.] [Con specificazione del metodo di filatura:] *bisso ritorto*. **1.2** Estens. Capo di biancheria realizzato in tale tessuto.
0.8 Elisa Guadagnini 13.01.2001.

1 [Tess.] Tessuto finissimo di lino, assai pregiato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 566, pag. 170: Là è le veste ornae de precïosa sorte, De sirig e de porpora, de **biss** e de stranforte: Com pò ess alegre 'l zente ke per temp fon acorte, Le que de quelle veste s'adornan pos la morte.

[2] *Intelligenza*, XIV in. (tosc.), 220.9, pag. 203: come 'ncontro gli uscío con ricco arnese, co' stola d'oro e sovr' a capo un palio, che 'n fra i Giuderi s'appella cidario: vestísi a **bisso** allor tutto 'l paese.

[3] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 21, proemio, pag. 468.31: Sesto, però ch'ella è la prima stola; ella è vestimento di **bisso**; ella è candidezza quasi materiale dell'altre cose.

[4] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 14.16, pag. 707: Vanne, sonetto, davanti a Giovanni, e dì che Francischin de **biso** ha panni.

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 23.5, pag. 158: «Ricco era un - disse Iexù - et le sue veste de **bisso** erano sempre o porporate, con continui cibari et grande feste».

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 116.15: Grasso era tanto esmesuratamente che pareva votticiello lo sio ventre; vestuto de **bisso** moito nobilemente lavorato a seta.

– [Accoppiato a *porpora* indica vestiario particolarmente lussuoso].

[7] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1169, pag. 66: Molt ave rica vestimenta, Sì como dise la legenda, Porpora e **bisso** naturale Qe ben parea enperïal, Al mondo ave pur quant el volse, Çà de li povri no se dolse.

[8] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 15, pag. 122.4: Uno homo era ricco et vestivasi di porpora et di **bisso** et mangiava continuamente splendidamente.

[9] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 6.7: E s. Cipriano dice: Quelle misere femmine, le quali si vestono porpora e **bisso**, e adornansi d'oro e di margherite, è segno c'hanno perduto il vestimento della carità, e l'ornamento delle virtudi.

1.1 [Tess.] [Con specificazione del metodo di filatura:] *bisso ritorto*.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 26, vol. 1, pag. 380.12: E il tabernacolo così farai; dieci cortine di **bisso** ritorto, e di giacinto e di porpora, e di cocco due volte tinto, variato di lavorìo rilevato.

1.2 Estens. Capo di biancheria realizzato in tale tessuto.

[1] **Gl** Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 16, pag. 165.28: '**Bisso**' era la camiscia di lino sotilissima.

[u.r. 11.02.2008]

BISTANTARÌA s.f.

0.1 *bistantaria*.
0.2 Da *bistante 1*.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. nel corpus soltanto in *Stat. pis.*, a. 1327.
0.7 1 [Miner.] [Nelle miniere d'argento di Villa di Chiesa (Iglesias):] contratto attraverso il quale una persona, il *bistante*, si impegnava a finanziare, per un periodo determinato, l'estrazione o la lavorazione del minerale.
0.8 Pär Larson 12.09.2001.

1 [Miner.] [Nelle miniere d'argento di Villa di Chiesa (Iglesias):] contratto attraverso il quale una persona, il *bistante*, si impegnava a finanziare, per un periodo determinato, l'estrazione o la lavorazione del minerale.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 55, pag. 213.55: se alcuna persona avesse a ricevere alcuna cosa da colui, dal quale lo bistante ae anco a ricevere per **bistantaria**, e lo debito di quella cotale persona fusse facto innansi che la carta di quella bistantaria, e quella persona avesse preso in tenere alcuno bene di questo debitore, o quelli beni avesse facto incominciare a incantare (et intendasi, che quella cotale persona debbia avere preso lo tenere in quelli beni o incominciato a incantare innansi che la carta de la bistantaria fusse facta): a quello cotale debito sia pagato innanti che lo bistante.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 56, pag. 215.5: Ordiniamo, che ogni bistante, o lavoratore, o altra persona che arà ad ricevere per **bistantaria**, lavoratura, o francatura, debbia avere usato sua ragione infra mesi VI compiuto lo termine del bistante...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 57, pag. 216.36: et se lo primo bistante non vollesse recare ad fine la prima vena et menuto facto in del tempo de la sua **bistantaria**, che per lo segondo si debbia recare ad fine, s'elli vorrà:

et se la fa ricare ad fine lo segondo, si paghi innanti che lo primo bistante, cioè lo capitale...

[u.r. 28.11.2008]

BISTANTE (1) s.m./s.f.

0.1 *bestante*, *bistante*, *bistanti*.
0.2 Etimo incerto: forse dal ted. *Beistand* (cfr. *Indust. Argentiere*, p. cxiv).
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.
0.5 Locuz e fras. *carta di bistante* **3.1**; *scritto di bistante* **3.2**.
0.7 1 [Miner.] [Nelle miniere d'argento di Villa di Chiesa (Iglesias):] chi, per un periodo determinato, forniva il denaro necessario per l'estrazione o la lavorazione del minerale. **1.1** Locuz. nom. *Carta di bistante*: documento attestante la stipulazione di una bistantaria. **1.2** Locuz. nom. *Scritto del* (*di*) *bistante*: documento probatorio relativo a una bistantaria. **2** Lo stesso che bistantaria.
0.8 Pär Larson 12.09.2001.

1 [Miner.] [Nelle miniere d'argento di Villa di Chiesa (Iglesias):] chi, per un periodo determinato, forniva il denaro necessario per l'estrazione o la lavorazione del minerale.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 32, pag. 50.34: li decti Brevajoli [[...]] siano quatro, cioè uno de li Maestri del Monte overo altro sofficiente che lavorasse in montagna; l'altro sia **bistanti**; l'altro sea borghese de la dicta Villa non bistante, nè Maestro de Monte nè de montagna lavoratore; et l'altro sia guelco, o ch'elli coli in Villa di Chiesa, o forno...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 53, pag. 211.32: Ordiniamo, che ogni **bistante** di fossa o d'altro lavoro d'argintiera debbia dare la somma ragionata e lavorata lo sabbato, a pena di marcho uno d'ariento a vuo' del Signore Re di Ragona per ogne volta...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 57, pag. 216.43: qualunqua persona facesse alcuna bistantaria sopra alcuna fossa o altro lavoro d'argentiera, et fusse lo diritano **bistante** di quella fossa od altro lavoro: che questo cotale ultimo bistante si possa et debbia pagare in su la fossa o altro lavoro là u' facto avesse la bistante, prima che nessuno altro bistante o altra persona che prima ragione avesse che l'ultimo bistante; et anco si paghi l'ultimo bistante per lo suprascripto modo in su la vena che fusse facta in del tempo de la sua bistantaria.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 60, pag. 217.46: se lo maestro o altro ricoglitore di somma non avesse **bistante**, paghi li suoi lavoratore infra dì octo ragionata la fossa, o boctino, o canale che fusse, o altro lavoro d'argentiera...

1.1 Locuz. nom. *Carta di bistante*: documento attestante la stipulazione di una bistantaria.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 30, pag. 139.51: Et di carta di pegno di trenta, o alcuno tenere, comandamento facto da messo, denari IIII et non piò. Et di catuna carta di **bistante**, soldi II, et non piò. Et nulla altra carta possano fare [[li scrivani]]; et se la fecesseno, non vagliano nè tegnano, et sia di nullo valore.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 53, pag. 211.38: uno d'ariento a vuo' del Signore Re di Ragona per ogne volta, e dia la somma; e se no' la desse, sia sustenuto in persona infine che la dae, cioè infine ad quello che avesse promesso per carta di **bestante**, e non piò contra la sua volontà.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 53, pag. 211.46: Et quelli che ricevesse la somma non sia tenuto di rendere lo scripto del bistante, se non finito lo termine de la carta del **bistante**; e se la fossa partisse innansi che lo termine, e sia tenuto di dare lo ricoglitore de la somma de la suprascripta fossa lo scripto del bistante ad sua volontà.

1.2 Locuz. nom. *Scritto del* (*di*) *bistante*: documento probatorio relativo a una bistantaria. || Non è chiaro se *scritto del bistante* debba intendersi come sinon. di *carta di bistante* (il sost. *scritto* indica un documento meramente probatorio, e non dispositivo come la *carta*).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 30, pag. 140.41: tucti mutamenti di trenti, con vendigioni et sensa vendigione, et carti di bistanti, et scripti di **bistanti**, polisse, et tucte altre scripture comprese in questo Capitolo, vagliano et tegnano come carte di notajo, non obstante alcuna contradiccione.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 53, pag. 211.45: Et quelli che ricevesse la somma non sia tenuto di rendere lo scripto del **bistante**, se non finito lo termine de la carta del bistante; e se la fossa partisse innansi che lo termine, e sia tenuto di dare lo ricoglitore de la somma de la suprascripta fossa lo scripto del bistante ad sua volontà.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 56, pag. 215.51: Et lo scrivano de li libbri sia tenuto et debbia scrivere in del libbro de la fossa et in de lo scripto del **bistante** lo nome suo, et lo giorno che rende lo scripto del bistante; a ppena d'uno marcho d'ariento a vuo' del Signore Re di Ragona chi contra facesse.

2 Lo stesso che bistantaria.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 6, pag. 28.54: per forma del dicto Breve vecchio et li suoi Capituli la dicta lite si possa et debbia sentenciare, non ostante questo Breve nuovo; ecepto che in usura et in **bistante**, intra li quale se debbia observare questo presente Breve, et non li Brevi vecchi.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 57, pag. 162.13: per la pegione, l'alogatore sia pagato in prima che nullo altro creditore che apparisse, così di **bistanti**, come per qualunqua altra cagione o ragione, non obstante alcuna contradiccione di questo Breve.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 45, pag. 208.42: siano tenuti anco di mandare a li parsonaveli ogni septimana, cioè ogni sabbato, la francatura de le loro parte; e se così non dimandasse, e mectesseli a **bistante**, paghi ogne dampno che lo parsonaveli n'avesse.

– Femm.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 55, pag. 214.32: Et qualunqua persona avesse a dare a bistante quella propria vena ove fusse facta la **bistante**, non la debbia vendere nè fare vendere, nè levare dal loghino, nè ricevere lo pregio, sensa paraula et volontà del bistante, et debbia sodisfare al bistante ad sua volontà di quella quantità che vallesse la vena...

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 57, pag. 216.27: Et se lo bistante non desse la somma infra lo suprascripto termine de la richiesta, cioè, infra li suprascripti dì tre, che lo maestro de la fossa o d'altro lavoro sopra lo quale fusse facta **bistante**, con li suoi parsonaveli possa accordare et fare altro bistante, cioè finito lo termine de la decta richiesta...

[6] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 57, pag. 216.54: se lo primo bistante s'avesse facto scrivere alcune trente

per suo debito, et sopra quelle trente fusse stato facta altra **bistante** innanti che quelle trente fusseno scripte al primo bistante: che quelle trente tanto siano obligati all'ultimo bistante, et non altri beni del primo bistante.

[u.r. 08.10.2008]

BISTANTE (2) s.m.

0.1 *bistante*, *bistanti*.
0.2 Etimo non accertato. || La forma andrà prob., come già ipotizzato in Crusca (Gl.), messa in relazione con *bistento*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.).
0.5 Locuz. e fras. *tenere in bistante* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Spazio di tempo. **1.1** Locuz. verb. *Tenere in bistante*: trattenere, far indugiare.
0.8 Pär Larson 12.09.2001.

1 Spazio di tempo.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 13.67, pag. 125: Questi tre figli, de' quai ti fo lume, / Costantino, Costanzio e Costante, / nomati fun da le paterne piume. / Venti quattro anni in questo **bistante** / tennon lo 'mperio e quel che men mi spiacque / fu Costantino, che più visse avante.

1.1 Locuz. verb. *Tenere in bistante*: trattenere, far indugiare. || Cfr. s.v. *bistento*, l'espressione *tenere in bistento*.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 17.21, pag. 385: Camedragonti, di questi son tanti / quante bisce in Maremma; e cui el punge, / una mezz'ora nol tene in **bistanti**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 23.78, pag. 403: Odio si porta tal [[il noceronte]] col leofante, / che spesso si combatton fino a morte: / non tien l'un l'altro, quando può, in **bistante**.

[u.r. 08.10.2008]

BISTARE v.

0.1 *bistare*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Urtare.
0.8 Gian Paolo Codebò 21.06.2001.

1 Urtare.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 18, pag. 306.18: Il primo si è, il quale si chiama Montone, il quale è ordinato com'una casa di legname, e die essere coperto di cuoia crude, acciò che fuoco non vi possa tenere danno, e in questa cotal casa die avere un ferro con un grosso becco dinanzi, e die essere fermato suso in quattro carrette, acciò ched elli possa ben correre, ed è ordinato che quelli che vi sono dentro il pingono e 'l fanno andare indietro ed innanzi, come vogliono. Donde quando questo cotale deficio può andare a porta od al muro, è molto buono per lo **bistare** ch'elli vi può far più volte, e conviene ch'elli il metta in terra.

[u.r. 09.12.2008]

BISTENTARE v.

0.1 *benstentar*, *bestentao*, *bestentar*, *bestente*, *bestenti*, *bistentando*, *bistentare*, *bistentaro*, *bistintari.*
0.2 Da *stentare*.
0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Esitare, indugiare, ritardare.
0.8 Pär Larson 12.01.2001.

1 Esitare, indugiare, ritardare.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 19, pag. 41.4: E lu dimonio che fae più che tra tutti li omini del mondo in male operare, e di bene fare non à podere neiente, sì ssi traversa loro innanti con quelle cose di ch'elli li crede fare **bistentare** di racquistare le lor anime, e mostra loro richeçça di pecunia e di possessione che tolleno l'anime delli homini più ch'altre cose che lli homini danna...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.512, pag. 145: 'La gi disse: «Non **bestentar** / se alcun tormento me vòi dar, / che, como Criste morì per mi, / aprestaa son morir per si».

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 41, pag. 169.17: Salamunj ecciamdeu, vulendu sullicitari a ben fare ad omni pirsuna, dichi: 'Zo ki poy fari de ben[e] fa, e non **bistintari**, ca poy de la morti non si trova nin tempu de ben fare, nin raiunj de lamentari, nin sapiencia de guidari'. || Traduce *Ec* 9,10: «quodcumque potest manus tua facere, instanter operare».

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 352, vol. 2, pag. 517.6: arsono per forza combattendo i borghi di Lievanto e poi quegli di Lerice; e **bistentando** nel golfo della Spezia, non s'ardirono di scendere in Lunigiana, però che Castruccio v'era guernito di molti cavalieri e pedoni....

[u.r. 11.02.2008]

BISTENTO s.m.

0.1 *bestento*, *bistento*.
0.2 Da *bistentare*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.5 Locuz. e fras. *dare bistento* **1.1**; *stare in bistento* **1.1**; *tenere in bistento* **1.2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Indugio, ritardo, attesa. **1.1** Locuz. verb. *Dare bistento*, *stare in bistento*: indugiare. **1.2** Locuz. verb. *Tenere in bistento*: trattenere, ritardare.
0.8 Pär Larson 11.12.2000.

1 Indugio, ritardo, attesa.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 189, vol. 2, pag. 753.30: Per la qual cosa la cavalleria e gente del duca usi a grandi spese per lo **bistento** e lungo dimoro non potendo avere battaglia, istraccarono e non poterono durare; e tornò in vano la 'mpresa del duca, che gli era costata grande tesoro, e per necessità si partirono tutti del paese col duca insieme.

1.1 Locuz. verb. *Dare bistento*, *stare in bistento*: indugiare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 28.5, pag. 211: Quando alcum ben te vem a mam / o bon lavor da dever far, / tosto lo fa': no aspeitar / ni ge dài termen a deman. / Ché quelli chi **bestento** dam / em ben compir e ordenar, / tar vento se gi pò canjar, / che for' zà mai saxom no àm.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 94, vol. 1, pag. 556.3: e stando il detto stuolo in **bistento** in attendere novelle de' detti legati, come avessero adoperato, i quali maestrevolemente dal re d'Araona furono tenuti in parole sanza potere fare nullo accordo acciò che 'l detto stuolo non ponesse in Cicilia...

1.2 Locuz. verb. *Tenere in bistento*: trattenere, ritardare.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 56, vol. 2, pag. 98.10: I Fiaminghi sono di grande pasto, e tutto dì sono usi di mangiare e di bere; tegnendoli noi in **bistento** e digiuni, gli straccheremo, e non potranno durare, perché non si potranno rinfrescare; si partiranno del campo a rotta da lloro schiere, e come voi vedrete ciò, spronate loro adosso con vostra cavalleria...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 540.8: Egli n'ha tutta notte tenuta in **bistento** e te ha fatto agghiacciare: ma sai che? Portatelo in pace, ché quello che stanotte non è potuto essere sarà un'altra volta...

[u.r. 09.09.2011]

BISTICCIAMENTO s.m.

0.1 f: *bisticciamenti*.
0.2 Da *bisticciare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Lite continua e frequente.
0.8 Giulio Vaccaro 05.11.2008.

1 Lite continua e frequente.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): I buoni mariti fuggono i **bisticciamenti** colle donne. || Crusca (4) s.v. *bisticciamento*.

BISTICCIARE v.

0.1 *bestiça*, *bestiçare*, *bestiçata*, *bestiçate*, *bestiçati*, *bestiçato*, *bistiza.*
0.2 Da *bisticcio.*
0.3 Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.7 1 [Metr.] Realizzare mediante la figura del bisticcio, derivando una parola da un'altra con un cambio di vocali. **2** Estens. Usare un gioco di parole.
0.8 Pär Larson 21.11.2000.

1 [Metr.] Realizzare mediante la figura del bisticcio, derivando una parola da un'altra con un cambio di vocali.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 10, parr. 8-26, pag. 159.16: La prima maynera delo bestiço èe simplice, quando una sola dictione fi **bestiçata** con una altra sola dictione, sì come in questa dictione 'mondo', la quala sola bestiçata, e mutato lo primo *o* in *e* e lo secondo *o* mutato *a*, *fit* 'menda'. *Item* in questa dictione 'cara', mutato la prima *a* in *o* e la seconda *a* mutata in *e fit* 'core'.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 10, parr. 29-45, pag. 161.10: La seconda maynera delo bestiço èe composito, *videlicet* quando una dictione simplice che tegna uno significato fi **bestiçata** con due dictione le quale sianno de duy diversi significati, mutando tutte le vocale dela dicta dictione simplice, overo algune de quelle (imperçoché nelo bestiçare non èe de bisogno che tutte le vocale sianno mutate), sì come appare in questa dictione simplice, *videlicet* 'formento', la quala se bestiça con queste due dictione, *videlicet* 'far manto', mutato lo primo *o* in *a fit* 'far' che sta per «fare», e mutata la *e* in *a*, e lo *o* ultimo remanendo fermo, *fit* 'manto'.

2 Estens. Usare un gioco di parole.

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 13, 16-30, pag. 358, col. 1.1: *Io credo ch'ei credette.* Qui **bistiza** per indurre diletto al studente, mostrando D. ch'ello credea che Virg. credesse ch'elli credesse che quelle voxi e lamenti, ... fosseno de gente nascosta per paura di loro tra quelli sterpi e bronchi.

[u.r. 04.03.2007]

BISTICCIATO agg.

0.1 *bestiçate*, *bestiçati*, *bestiçato.*
0.2 V. *bisticciare*.
0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.): **1**.
0.4 Att. solo in Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.5 Locuz. e fras. *sonetto bisticciato* **1**.
0.7 1 [Metr.] Locuz. nom. *Sonetto bisticciato*, sonetto costruito adoperando la figura del bisticcio.
0.8 Pär Larson 21.11.2000.

1 [Metr.] Locuz. nom. *Sonetto bisticciato*: sonetto costruito adoperando la figura del bisticcio.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 10, parr. 2-6, pag. 159.3: Da poscia che èe trattato deli soneti equivoci, simplici e compositi, in questa parte èe da trattare deli bestiçi. Dove nota che li soneti **bestiçati** sono de due maynere, *videlicet* soneto bestiçato simplice e soneto bestiçato composito. E nota che bestiço èe quando alguna vocale, osia pluxore vocale, sono cambiate in una dictione, sempre remanendo ferme tutte le lettere consonante dela ditta dictione con lo suo primo accento.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 10, parr. 8-26, pag. 160.25: le dictione delo decimo, undecimo, duodecimo e terciodecimo verso e le dictione deli versi delo retornello delo ditto soneto sono bestiçate mutando solamente una dele vocale dele dicte dictione, secondo che appare nelo infrascripto exemplo, lo quale fi appellado soneto **bestiçato** simplice.

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 10, parr. 29-45, pag. 162.17: *Item* questa simplice dictione 'lovara', che èe una fossa nela quala se prendeno li lovi con inganno, fi bestiçata con queste due dictione, *videlicet* 'lo' e 'vero'. Le quale tutte sopradicte dictione bestiçate sono poste nelo infrascripto soneto, lo quale fi appellato soneto **bestiçato** composito.

[u.r. 09.10.2008]

BISTICCIO s.m.

0.1 *bestiçi*, *bestiççi*, *bestiço*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.): **1**.
0.4 Att. solo in Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.7 1 [Metr.] Figura di corrispondenza fra due parole, una delle quali è derivabile dall'altra con un cambio di vocali.
0.8 Pär Larson 21.11.2000.

1 [Metr.] Figura di corrispondenza fra due parole, una delle quali è derivabile dall'altra con un cambio di vocali.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 10, parr. 2-6, pag. 159.5: E nota che **bestiço** èe quando alguna vocale, osia pluxore vocale, sono cambiate in una dictione, sempre remanendo ferme tutte le lettere consonante dela ditta dictione con lo suo primo accento. E fi ditto bestiço *quasi* '*bis tegens'*, imperciocché le vocale de una dictione per lo meno sono mutate una volta; onde le prime vocale e le seconde vocale sono *tecte, scilicet* 'coperte', due volte dale prime medesime consonante...

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 10, parr. 8-26, pag. 159.15: La prima maynera delo **bestiço** èe simplice, quando una sola dictione fi bestiçata con una altra sola dictione, sì come in questa dictione 'mondo', la quala sola bestiçata, e mutato lo primo *o* in *e* e lo secondo *o* mutato in *a*, *fit* 'menda'.

[u.r. 27.11.2008]

BISTINTO agg.

0.1 *bistinto*.
0.2 Da *tinto*.
0.3 *Poes. an. tosc. or*., XIV: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Poes. an. tosc. or*., XIV.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Tinto due volte.
0.8 Pär Larson 29.02.2008.

1 Tinto due volte.

[1] *Poes. an. tosc. or*., XIV, [65].96, pag. 64: Le brocce eran con fede / fornite de iacinto, / pulpora lì se vede / biss'e ancor **bistinto**, / di vaio era ben cinto / con perle sopra modo / et nella mappa un nodo / a Prudentia viddi fare.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 36, vol. 1, pag. 433.16: E fecero tutti li savii del cuore, a compire lo lavorìo del tabernacolo, X cortine di bisso ritorto e di giacinto e di porpora e di cocco **bistinto**, di lavorìo variato e diverso per arte. || Cfr. *Ex* 36, 8: «cortinas decem de bysso retorta, et hyacintho, et purpura, coccoque bis tincto».

[u.r. 11.02.2008]

BISTO (1) s.m.

0.1 *bisto*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *dare di bisto* **1**.
0.7 1 Locuz. verb. *Dare di bisto*, dare di cozzo.
0.8 Pär Larson 10.01.2001.

1 Locuz. verb. *Dare di bisto*, dare di cozzo.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 77.6, pag. 195: Sed i' credesse vìvar un dì solo / più di colui che mi fa viver tristo, / assa' di volte ringraziere' Cristo: / ma i' credo che fie pur com' i' volo. / Ché potrebb'anzi di Genova 'l molo / cader, ch'un becco vi desse de **bisto**: / chéd e' l'ha sì borrato 'l malacquisto, / che già non li entrerà freddo per polo.

[u.r. 04.01.2005]

BISTO (2) s.m.

0.1 *bisto*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Boerio s.v. registra «*Romper o Imbrogiàr i bisti*, detto fig. Guastar i disegni; Sconciar le feste; Romper l'uovo nel paniere; Romper o guastar l'uovo in bocca».
0.7 1 Matassa, gomitolo.
0.8 Pär Larson 10.01.2001.

1 Matassa, gomitolo.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 141.7: per la gran viltade assai m'atristo / de questo cararexe pronto e visto / a darme guerra quando pace asento. / D'ogni suo stato sempre fui contento, / come si sa, però ch'a suo conquisto / non ruppi tela mai né ruppi **bisto**, / facendol da mie morsi tutto asento.

[u.r. 04.01.2005]

BISTONE agg. > BISTONIO agg.

BISTONIO agg.

0.1 *bistone*, *bistonia*, *bistonii*, *bistonio*.
0.2 Lat. *Bistonius* 'trace'.
0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Della Tracia. **1.1** [Rif. in partic. al lago Biston, in Tracia:] *acqua bistonia*, *stagno bistonio*.
0.8 Pär Larson 12.01.2001.

1 Della Tracia.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 51.1, pag. 435: Vennevi ancora Anchelado **bistone** / a dimostrar della sua gran prodezza, / con nobil compagnia d'ogni ragione...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 24.2, pag. 451: – O forte Iddio, che ne' regni nevosi / **bistonii** servi le tue sacre case, / ne' luoghi al sol nemici e tenebrosi, / de' tuoi ingegni piene per quai rase / d'ardir le fronti furo agli orgogliosi / fi' della Terra...

1.1 [Rif. in partic. al lago Biston, in Tracia:] *acqua bistonia*, *stagno bistonio*.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Filis, pag. 12.6: Certo noi troveremo bene chi reggerà l' armifera Tracia. La fine loda l' opera. Ma ancora se 'l nostro mare sentisse li tuoi remi, io direi alla mia gente ch' io saviamente mi fossi consigliata. Ma, ohimè lassa! nè bene mi sono consigliata, nè la tua bella presenza non mi vede, e le tue affannate membra non credo che mai si bagnino nella nostra acqua **Bistonia**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 6.44, pag. 271: Poi ci traemmo per la dritta via, / dove trovammo lo stagno **Bistonio**, / ch'assai famoso par che di là sia.

[u.r. 04.06.2007]

BISTORNARE v.

0.1 *bistorna*, *bistornato*.
0.2 Fr. ant. *bestourner*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Capovolgere, sconvolgere. **2** Fig. Guastare.
0.8 Pär Larson 10.01.2001.

1 Capovolgere, sconvolgere.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 26.13, pag. 54: A[h]i lasso, c[h]'or mi fu cambiato il verso! / In poca d'or sì 'l fatto mi **bistorna** / Che d'abate tornai men ch'a converso.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 26.3: ed appiccola le cose mezzane, e tutte reca a bene e torna tutto giorno a buona parte, e cioè contro le tre malvage cose del maldicente, che accresce i mali ed abbassa i beni e le cose umane pervertisce e **bistorna** e travolge. Per opera elli innora e pregia ciascuno tanto, com'elli dee, e può fare sanza misfare.

2 Fig. Guastare.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 11.9: Messere, disse la 'nperadricie, ora è il vecchio pino tutto tagliato, ora è egli tutto **bistornato**, ora è egli tutto menato a onta per lo suo piccol pino che uscì di lui; e così dich'io del vostro figliuolo che è uscito di voi, che di già vi vuole mettere a male e simile tutto lo 'nperio...

[u.r. 11.02.2008]

BISTORTA (1) s.f.

0.1 *bistorte*.
0.2 Da *bistorto*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Tortuosità. **2** Contorcimento, sofferenza.
0.8 Pär Larson 10.01.2001.

1 Tortuosità.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 102, pag. 335.30: Molto val meglio andare per la via diritta, e aperta, che esporre, e ordinare impacci, e **bistorte** a se medesimo, perocchè queste disputazioni non son altro, che baratterie d'uomini, che sottilmente s'ingannano insieme. || Cfr. Sen. *Ep.* 102, 20: «Satius est ire aperta via et recta quam sibi ipsum flexus disponere»

2 Contorcimento, sofferenza.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.42, pag. 84: O mamma mia, ecco le scorte / che en una notte hai guadagnato: / portar nove misi ventrata sì forte; / con molte **bistorte** e gran dolorato / parto penato, e pena en nutrire: / el meritire, mal n'èi pagata.

[u.r. 29.11.2006]

BISTORTA (2) s.f.

0.1 *bistorta*.
0.2 V. *bistorto*.
0.3 F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Erba della famiglia Poligonacee, con foglie grandi, fiori rosei in spighe e radice di forma ricurva (*Polygonum bistorta*).
0.8 Elena Artale 02.10.2006.

1 [Bot.] Erba della famiglia Poligonacee, con foglie grandi, fiori rosei in spighe e radice di forma ricurva (*Polygonum bistorta*).

[1] **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Circa instans*: **Bistorta** fri. et sic. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 106.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 244 rubr., pag. 257.17: De una radixe, la quale fi chiamà buçeidem Solomo(n) e beçasem. Creço che la sea **bistorta** over palma (Christ)i. Capitolo .ccxxxxiiij.

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 9: diasi dunque la polvere sua con la polvere della **bistorta** et nocie moscada con mele confectata... || Crescenzi, [p. 202].

BISTORTO agg.

0.1 *bbistorte*, *bestorto*, *bistorta*, *bistorti*, *bistorto*.
0.2 Da *torto*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **3**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Cenne de la Chitarra*, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Curvo, contorto. **1.1** Signif. non accertato. **2** Corrotto, distorto. **3** Sfigurato. **4** Strabico.
0.8 Pär Larson 11.12.2000.

1 Curvo, contorto.

[1] *Cenne de la Chitarra*, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 10.4, pag. 431: Di settembre vi do gioielli alquanti: / àgor'e fusa, cumino e asolieri; / nottol'e chieppe con nibbi lainieri; / archi da lana **bistorti** e pesanti...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 257, vol. 2, pag. 432.9: E da la detta torre si volge il muro verso il segno di scilocco assai **bistorto** e male ordinato, e con più gomiti; e ciò si prese per fretta, e fondossi in su' fossi sanza adirizzarsi...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 12, pag. 95.16: E voglionsi tagliare dalla vite i tralci **bistorti**, e debili, e nati in malo luogo della vite... || Cfr. Pall. *Agr*. 3, 12, 2: «Auferenda sunt lata intorta, debilia, malis locis nata sarmenta».

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 16.80, pag. 384: romito». / «Se 'l sai, rispuose, dir non me 'l convene». / E seguì poi: «Ancora vi si vede / in molta copia de l'amfisibene. / Questi han due teste: l'una, ove si chiede; / l'altra hanno ne la coda e van **bistorti**, / però che con ciascuna morde e fiede.

[5] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Sap* 13, vol. 6, pag. 131.7: e lo rimanente di tutto questo, che non è utile ad alcuna cosa, che si è lo legno **bistorto** e pieno di groppi, intagli diligentemente per lo vòto d'esso, e per la maestria dell'arte sua il figuri e assomigli ad una imagine d'uomo... || Cfr. *Sap* 13, 13: «lignum curvum et vorticibus plenum».

1.1 Signif. non accertato. || Impervio?

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 25.7, pag. 407: E però tu, che per questo **bistorto** / paese vai con fatica e con pene, / conforta e spera alfin trovar buon porto.

2 Corrotto, distorto.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 52.3, pag. 52: E fece quatro schiere di sua gente, / e dié la prima al Ciuffa portatore, / vecchio **bistorto** pazzo e frodolente, / ch'un cercine per arme ha messo fore.

[2] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 12.4, pag. 25: Symoni[a]ci col capo di sotto / piantati sono infino a la centura / per buche ardenti, che vuol dir la cura / del loro affecto **bistorto** et corrocto...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 1, par. 5, pag. 129.24: d'alquni che ssi sforzano di ritorciare e ffare e ddire senno della loro falsa credenza di su ddetta, essere violente alle scritture istrane e **bbistorte** a' santi e a' savi dottori della fede cristiana sentenza discordare. || Cfr. *Defensor pacis*, II 1, 15: «scripture alienas atque distortas, sanctorum eciam et peritorum doctorum Christiane fidei sentencie dissonare».

3 Sfigurato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 170, pag. 139: Dal có mintro ai pei no hav el membro il corpo / Dond no gotass lo sangue e ke no 'g foss **bestorto**. / Oi De, com mal ge steva, oi De, quam re deporto: / Quand eo ge pens ben sovra, in mi no è conforto.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 51, pag. 55.16: Egli, in questo mezo, pieno d'inganni e di sozi pensieri, uscì della chiesa di san Piero; e, stando con gli occhi arzenti, col capo rabbuffato, con la pelle **bistorta**, con molti altri incominciò più tosto ad andare...

4 Strabico.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 151.13: uomini igualmente buoni, tu amera' più colui, che sarà pettinato, e pulito, che quello, che sarà avviluppato. Finalmente tu verrai a tanto, che tu amera' più un sano, e forte di tutti i membri, che colui, che sarà debole, e **bistorto**. || Cfr. Sen. *Ep.* 66, 25: «ut magis diligas integrum omnibus membris et inlaesum quam debilem aut luscum».

[u.r. 11.02.2008]

BISTOSATO agg.

0.1 *bestoxato*.
0.2 Fr. ant. *bestoser* 'tondre irrégulièrement' (FEW s.v. **tonsare*).
0.3 *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Con i capelli tagliati irregolarmente.
0.8 Pär Larson 10.01.2001.

1 Con i capelli tagliati irregolarmente.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 104.1: E guardava lo so volto e lo so cavo e vedeva le ponture de le spine e la peladura de la barba e la soa facia soçata de spuda e de fango e 'l cavo **bestoxato**, e reguardandolo, ella no se posseva saciare de vederlo.

[u.r. 19.04.2010]

BISTRATTO agg.

0.1 f: *bistratti*.
0.2 Da *bistrattare* non att. nel corpus.
0.3 F Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che ha lo scopo d'imbrogliare.
0.8 Giulio Vaccaro 27.08.2009.

1 Che ha lo scopo d'imbrogliare.

[1] **F** Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.), 46: Prego adunque ciascheduno usuraio e tutti quelli che furano e fanno e' **bistratti** e' pessimi gudagna che non s'indugino di acconciarsi alla morte... || Varanini-Baldassarri, vol. III, p. 439.

BISUNTO agg.

0.1 *bisunto*.
0.2 Da *unto*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ben grasso.
0.8 Pär Larson 03.12.2000.

1 Ben grasso.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 1, pag. 450.2: E la donna cominciò l'orazione e disse: «Fantasima, fantasima che di notte vai, a coda ritta ci venisti, a coda ritta te n'andrai: va nell'orto, a piè del pesco

grosso troverai unto **bisunto** e cento cacherelli della gallina mia: pon bocca al fiasco e vatti via, e non far mal né a me né a Gianni mio», e così detto, disse al marito: «Sputa, Gianni» e Gianni sputò.

[u.r. 11.02.2008]

BITALASS s.m.

0.1 *bitalass*.
0.2 Lat. mediev. *bithalassium* (cfr. Du Cange s.v. *bithalassium*).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento incerto.
0.7 1 [Geogr.] Zona di convergenza di due correnti marine.
0.8 Rossella Mosti 16.03.2007.

1 [Geogr.] Zona di convergenza di due correnti marine.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 43.28: Capitol dey log perigoloss del mar. Capitol de Silla. Capitol de Caribdis. Capitol de Sirtis. Capitol del **bitalass**.

BITÌNICO agg.

0.1 *bitinico*.
0.2 Lat. *Bithynicus*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Soprannome di Pompeo, che trasformò il regno di Bitinia in provincia romana].
0.8 Rossella Mosti 06.02.2007.

1 [Soprannome di Pompeo, che trasformò il regno di Bitinia in provincia romana].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 14, pag. 392.13: E la moglie di Pompeio e' figliuoli si fuggiero; e tutto l'altro della nave di Pompeio fue rubato, e coloro che vi erano con lui crudelemente tutti morti. E fue morto qui Pompeio **Bitinico**...

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 55-72, pag. 196.29: E furnovi anco morti gli altri Romani che v'erano venuti con Pompeio, se non se la moglie di Pompeio e lo figliuolo che furno menati via, tra' quali fu Pompeio **Bitinico** e Lentulo uomo consulare.

[u.r. 08.06.2009]

BITINIO s.m.

0.1 *bitini*.
0.2 Lat. *Bithynia*.
0.3 Boccaccio, *Rime*, a. 1375: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitante della Bitinia.
0.8 Elisa Guadagnini 14.01.2001.

1 Abitante della Bitinia.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II, 39.56, pag. 213: Deh, dov'è la gran festa, / ov'è 'l trionfo di Sempronio Gracco / che fé degli Affrican così gran fiacco? / Reggevi Macedonia con Galazia, / Egitto, sorïani e cappadoci, / li franceschi feroci, / **bitini**, lusitani, iberi e persi, / illirici, celtiberi e Dalmazia, / li numantini e li parti veloci, / e varïate voci / d'altri reami e paesi diversi!

BITÒRZOLO s.m.

0.1 a: *bitorzolo*.
0.2 DELI 2 s.v. *bitorzolo* (da *bi–* e un derivato di *torcere*).
0.3 a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Piccola sporgenza sulla pelle.
0.8 Giulio Vaccaro 05.11.2008.

1 Piccola sporgenza sulla pelle.

[1] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 211.21: Del quale santo licore io fui presuntuoso a ugnermene un dito della destra mano e a fregarmelo in su uno certo **bitorzolo** che io aveva di carne rilevata nella gota sotto l'occhio dritto, e l'altra mattina trovai ch'era ito via e rimasine libero.

BITORZOLUTO agg.

0.1 *bitorzoluti*.
0.2 Da *bitorzolo* non att. nel corpus.
0.3 Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che segue regole morali e religiose eccessivamente rigorose (detto di persona).
0.8 Gian Paolo Codebò 20.06.2001.

1 Che segue regole morali e religiose eccessivamente rigorose (detto di persona).

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 44, pag. 208.27: Ma il mondo pare che abbia in tutto contraria opinione, perocchè reputa beati coloro che cercano e desiderano la giustizia no, ma i diletti del mondo e le ingiustizie, e che sono potenti a fare le ingiurie; e quelli che si danno a servire a Dio ed alla giustizia, chiamano stolti, e **bitorzoluti**, e baciapolvere ipocriti.

[u.r. 27.11.2008]

BITUME s.m.

0.1 *bitum*, *bitume*, *bitumine*.
0.2 LEI s.v. *bitumen*.
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Elucidario*, XIV in. (mil.).
0.7 1 [Min.] Materiale untuoso e infiammabile utilizzato come strumento offensivo o per il suo potere impermeabilizzante.
0.8 Elisa Guadagnini 13.01.2001.

1 [Min.] Materiale untuoso e infiammabile utilizzato come strumento offensivo o per il suo potere impermeabilizzante.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 44, pag. 188.17: Ed ancora ne' ventri delle navi de'

nemici si ficcano con balestri ardenti saette, appiccatovi olio d'incendio, stoppa, e zolfo, e **bitumine** involto nell'olio, e repentemente vi gittano assi, ed altre legna unte di cera, e di pece, e di resina, e d'altri notricamenti di fuoco.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 52.9: Capitol de **bitum**.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 76, pag. 172.3:D. Ki edificà la grande Babilonia? M. Una grande regina ke ave nome Semiramis. E la edificà de quadrili, zoè de terra cogia in logo de saxi contra nocimento de fogo, e de **bitume** contra nocimento de aqua.

[4] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 222.24: [[...]] rappacificati e venti, le spilonche saranno lasciate fredde: o vero che le forze del **bitume** pigliano gl'incendi, e' solfi del loto ardono con piccoli fumi...

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 61, pag. 752.35: E il lino, cresciuto già ne' campi, in danno degli uccelli mostrò le forze sue, e gli spezzati monti e la terra cotta, con lavorato **bitume** raggiunti, più sicure tolsero via l'uso dell'ombre de' pini.

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 21, pag. 160.4: Voglionsi i vermini torre dal fico con uncino di ferro. Ed alcuni scalzate le barbe vi mettono la morchia, ovvero urina vecchia. Ed alcuni **bitume**, e olio, ovver solamente calcina viva mettono ne' forami de' vermini.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, *S. Paolo*, vol. 2, pag. 750.20: Ma questa arca non è posta pure in uno luogo, la quale comprende le fini del mondo, né non s'unsero di **bitume** ovvero di pece le tavole di questa arca, ma di Spirito Santo.

[u.r. 06.07.2010]

BITUMINARE v.

0.1 f: *bituminata*.
0.2 Da *bitume*.
0.3 f *Trattato delle virtù*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Ricoprire di bitume (in contesto fig.).
0.8 Giulio Vaccaro 05.11.2008.

1 Ricoprire di bitume (in contesto fig.).

[1] **f** *Trattato delle virtù*, XIV: La carità è un bitume, cioè una terra appiccante come pece, colla quale l'arca della Chiesa è **bituminata**, cioè così interrata e riturata. || Crusca (5) s.v. *bituminare*.

BITUMINOSO agg.

0.1 *bituminoso*.
0.2 Da *bitume*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha consistenza e aspetto simili a quelli del bitume.
0.8 Gian Paolo Codebò 20.06.2001.

1 Che ha consistenza e aspetto simili a quelli del bitume.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 15.40, pag. 296: Così parlando noi, dentro e di fore / cercammo quel paese, e, poi che noto / mi fu a l'occhio e dipinto nel core, / vidi che di **bituminoso** loto / e di sterco di buoi si facean foco, / perché di legna per tutto v'è vôto.

[u.r. 27.11.2008]

BITUMOSO agg.

0.1 *butimosa*.
0.2 Da *bitume*.
0.3 *Metaura* volg., XIV m. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha consistenza e aspetto simili a quelli del bitume.
0.8 Gian Paolo Codebò 25.06.2001.

1 Che ha consistenza e aspetto simili a quelli del bitume.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 28, ch., pag. 287.8: E perch'ella è così grossa e così spessa, se vi si getta o uomo o bestia e leghisi loro quelle parti del corpo co le quali solliono notare, con tutto ciò nuota in quel Mare Morto e non vae a fondo, imperciò che il corpo dell'animale è più lieve che non è quell'acqua. E forse che non è vero che questo adivenga pur perché quella acqua sia salsa e amara, ma anche perch'è **butimosa** e facta come pece strutta, secondo che dicono le storie del Mare Morto.

[u.r. 27.11.2008]

BITURIGI s.m.pl.

0.1 *biturigi*.
0.2 Lat. *Bituriges*.
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Popolazione gallica, stanziata nell'Aquitania.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Popolazione gallica, stanziata nell'Aquitania.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 34, vol. 2, pag. 47.4: Nel tempo di Tarquinio Prisco re de' Romani, l'imperio della Celtica, la quale è la terza parte di Gallia, fu de' **Biturigi**, ed elli davano re a' Celti.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 34, vol. 2, pag. 47.18: Questi imperciò che v'aveva troppo grande popolo, ne menò seco i **Biturigi**, quelli d'Alvernia, quelli di Sens, di Autunno, gli Ambarri, quelli di Ciatre, gli Aulerci.

BITURIO s.m. > BUTIRRO s.m.

BITURRO s.m. > BUTIRRO s.m.

BIUTA s.f.

0.1 *biuta*.
0.2 LEI s.v. *abluta*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Mistura untuosa adoperata per intonacare o turare fori. **1.1** [Detto ironicamente di prodotto di bellezza, belletto].
0.8 Elisa Guadagnini 14.01.2001.

1 Mistura untuosa adoperata per intonacare o turare fori.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 19, pag. 27.12: E quando hai fatti e' granai, si vuole torre morchia, e loto, ed un poco di minuta paglia, e mischiare insieme, e ugnere tutto 'l granaio, e le pareti; e poi vi semina suso foglie tutte d'ulivo, o d'ulivaggine secche a modo di paglia: e quando questa **biuta** è secca, anche riugni da capo; e poi seccata, riponi iventro 'l grano. E queste cose sono inimiche de' gorgoglioni, e de' topi, e d'ogni altro bigattolo nocivo al grano.

1.1 [Detto ironicamente di prodotto di bellezza, belletto].

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 311-20, pag. 94.30: Delle quali confezioni essa ugnendosi e dipignendosi, come se a vendersi dovesse andare, spesse volte avvenne che non guardandomene io e basciandola, tutte le labbra m'invischiai; e meglio col naso quella **biuta** che cogli occhi sentendo, non che quello che nello stomaco era del cibo preso, ma appena gli spiriti riteneva nel petto.

[u.r. 11.02.2008]

BIUTARE v.

0.1 *biutare*.
0.2 Da *biuta*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Impiastrare, spalmare di una sostanza pastosa.
0.8 Elisa Guadagnini 19.01.2001.

1 Impiastrare, spalmare di una sostanza pastosa.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 12, pag. 96.15: E se 'l tronco, o lo stipite della vite fusse cavato o per sole, o per piova, o per nocivi animali, vuolsi purgare tutto 'l fracido, e 'l morto; e quelle cotali piaghe, e caverozzole unger poi, e **biutare** con morchia, e con terra mescolata: la qual cosa è grande prode a curare le dette piaghe.

[u.r. 11.02.2008]

BIUTOSO agg.

0.1 *biutosa*.
0.2 Da *biuta*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pastoso.
0.8 Elisa Guadagnini 19.01.2001.

1 Pastoso.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 17, pag. 103.19: Columella adduce il quarto modo d'innestare, forando l'arbore col succhiello, e purgando 'l foro infino che si tocchi il midollo, ed in quel foro mettere i ramuscelli grossi secondo 'l foro; e poi strignervi, e premervi la terra **biutosa**, lasciando due gemme, o tre di fuore; e poi ricuprir bene coll'argiglia, e con terra.

[u.r. 11.02.2008]

BIVATE s.m.

0.1 *bivati*, *vivate*.
0.2 DEI s.v. *bivate* (lat. *epibata*, dal gr. *epibates*).
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Passeggero di nave, viaggiante per mare.
0.8 Elisa Guadagnini 14.01.2001.

1 Passeggero di nave, viaggiante per mare.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 93v, pag. 32.17: Epibata te... qui fertur per mare, qui vulgo dicitur ***bivati***.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 16, pag. 140.18: Forte e duro pareva alli marinari e alle **vivate** tornare in reto e tanta via perdire.

[u.r. 04.06.2007]

BÌVERO s.m.

0.1 *bevero*, *bieveri*, *bifaro*, *bisaro*, *bivaro*, *bivero*.
0.2 LEI s.v. *biber*/*beber*.
0.3 *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
0.5 La forma *bifaro* può risalire a un diverso strato germanico; *bisaro* può essere un semplice errore di lettura di *bifaro* da una fonte scritta.
0.6 N Pur trattandosi dello stesso animale, il nome *bivero* non è mai associato alla leggenda del *castoro* che si taglia i testicoli per salvarsi la vita (ma cfr. *fibro*).
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che castoro. **1.1** [Pell.] La pelliccia dello stesso.
0.8 Pietro G. Beltrami 09.11.2000.

1 [Zool.] Lo stesso che castoro.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.22, vol. 1, pag. 280: e come là tra li Tedeschi lurchi / lo **bivero** s'assetta a far sua guerra, / così la fiera pessima si stava...

[2] Jacopo Alighieri, *Inf*., 1322 (fior.), cap. 17, pag. 99.11: qui della qualità d'alcuno animale nominato **bivero**, così si ragiona, che nelle lagune della Magna naturalmente stando, e vivendo di pesci alcuna stagione dell'anno, così a sua pastura s'acconcia, essendo di grandezza e di forma come di faina, et avendo la coda formata di pescie...

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 316.28: 21. *E come là tra li Tedeschi ec.* Ad intendere questa simiglianza è da sapere, che nelle parti della più profonda Alamagna hae uno uccello, o vero, animale acquativo, chiamato **bevero**, che usa nelle lacune, e alcuna stagione dell'anno de' pesci soli si nutrica...

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 17, pag. 85.20: **Bisaro** è uno animale, che à el capo come faina e infino al collo e 'l meçço de le spalle e àe due piè sì come aquila e à ale come spiritello, e 'l ventre à pennuto come anatre, e dal terço in giù sì à coda di pesce...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 2.44, pag. 187: Per quel cammin, che più ci parve presso, / per la pineta passammo a Ferrara, / dove l'aquila bianca il nido ha messo. / Ne' suoi lagumi

un animal ripara / ch'è bestia e pesce, il qual **bivaro** ha nome, / la cui forma a vedere ancor m'è cara.

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, pag. 291.19: E fa un'altra comparatione del **bifaro**, il qual nasce ne li fiumi de Alemagna, in quelli lochi che sono tra li Todeschi e li Urchi, li quali sono presso le montagne...

[7] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 16, pag. 260.14: Quando, eziandio tornando Dedalo in vita, saprà elli con tanto ordine, con tanta misura al lume comporre i fiari, li quali di cera all'oscuro compongono le pecchie? a che ora saprà tessere le tele de' ragnoli? quando i nidi di molti uccelli o quello del **bivero**?

[8] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 17, pag. 137.16: **Bevero** è una bestia molto industriosa e maliziosa ed è di grandezza d'un tasso e ànne assai nella Magnia e usono a un fiume che si chiama la Danoia, cioè Danubio overo Chystro. E àe il bevero la sua choda di pescie e ll'altro inbusto di bestia e pasciesi di charne e di pescie.

1.1 [Pell.] La pelliccia dello stesso.

[1] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 28.16: Ed ancho abeo **bieveri** xxj li quali sono miei propi...

[2] *Lett. fior.*, 1375 (7), pag. 31.12: I due primi avevano ciascuno uno mantello così traverso alle spalle foderato d'ermellini e uno cappello di **bevero** foderato d'ermellini di detti due duchi.

[u.r. 29.04.2009]

BIVIO s.m.

0.1 f: *bivio*.
0.2 LEI s.v. *bivium*.
0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § XIV.
0.7 1 Punto in cui una strada si biforca.
0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Punto in cui una strada si biforca.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV: Incontanenente se ne andò, e si pose in un **bivio** a sedere, ed aspettare che passasse Juda. || TB s.v. *bivio*.

BIVIRONE s.m.

0.1 *bivironi*.
0.2 Etimo non accertato. || Forse da un topon. non identificato (Schizzerotto).
0.3 *Lett. mant.*, 1282-83 (?): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Tipo di tessuto.
0.8 Gian Paolo Codebò 25.06.2001.

1 [Tess.] Tipo di tessuto.

[1] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 2, pag. 15.7: Anchora sapiè che le spensarie che ò fate in questa via è molto grande. Dicho a Bonaventura de Bovo et a Petreçolo che ò comparà VI stanforti da raço e costa la peça XXXI li(re) et VIII s(oldi) de bolongnì, çoè II **bivironi**, I moretino venetico, I vergà, II altri verdeti et una monestirola; stanfortini no go trovà boni, e ben tira una roxella se la trovarò bona, e questi drapi li mandarò de qui a oti dì in Mantoa.

[u.r. 08.10.2008]

BIZZARRÌA s.f.

0.1 *bizzarria*.
0.2 Da *bizzarro*.
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Accesso di collera; iracondia, stizza.
0.8 Paolo Squillacioti 26.01.2001.

1 Accesso di collera; iracondia, stizza.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 22.5, pag. 140: Deh, bastat' oggimai, per cortesia, / in verità, ché tutt'ha bel posare. - / - Certo, amore, così far lo poria, / come galluccio potesse volare. - / - Tu mi fara' venir tal **bizzarria**, / qual i' mi so, puo' che così dé' andare.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 6, pag. 54.21: Come che gli altri che alla tavola dello inquisitore erano tutti ridessono, lo 'nquisitore sentendo trafiggere la lor brodaiuola ipocrisia tutto si turbò; e se non fosse che biasimo portava di quello che fatto avea, un altro processo gli avrebbe addosso fatto per ciò che con ridevol motto lui e gli altri poltroni aveva morsi. E per **bizzarria** gli comandò che quello che più gli piacesse facesse, senza più davanti venirgli.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 71, terz. 84, vol. 3, pag. 295: Oltre a dugento miglia' di fiorini, / che l'anno avea, per far nostre difese, / diceva, che volea, che' Cittadini / la Città di Pistoia a loro spese / fornisser, poich'ella s'era acquistata; / ma non pensava, che quando la prese, / la gente sua non vi lasciò derrata, / ed anch'era Signor; sicchè dovia / da se fornirla, poich'avie l'entrata. / Onde per questa presa **bizzarria** / stava la Terra alla misericordia / di Dio, perchè per niun non si fornía.

[u.r. 11.02.2008]

BIZZARRO agg./s.m.

0.1 *biçarra*, *biççarri*, *bizarri*, *bizarro*, *bizzarra*, *bizzarri*, *bizzarro*.
0.2 Etimo non accertato. || La cronologia rende problematica sia l'origine da *bizza*, sia quella dallo spagn. *bizarro*; proposto anche l'etimo lat. *vitium*: cfr. DELI 2 s.v. *bizzarro*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).
0.7 1 Facile alla collera; iracondo. **1.1** Fig. **2** Sost. Chi è facile alla collera, iracondo.
0.8 Paolo Squillacioti 26.01.2001.

1 Facile alla collera; iracondo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 8.62, vol. 1, pag. 134: A Filippo Argenti!»; / e 'l fiorentino spirito **bizzarro** / in sé medesmo si volvea co' denti.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 8, pag. 197.5: E costui fo miser Filippo Argenti da Fiorenza, de casa de' Aldimari, il qual fo lo più **bizarro** omo che fosse in so tempo in Fiorenza.

[3] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 69, pag. 462.25: *E 'l fiorentino spirito bizarro*, cioè

iracundo; e credo questo vocabolo «**bizarro**» sia solo de' Fiorentini, e suona sempre in mala parte, per ciò che noi tegnamo bizarri coloro che subitamente e per ogni piccola cagione corrono in ira, né mai da quella per alcuna dimostrazione rimuovere si possono.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 9, pag. 24.15: Messer Giovanni udendo questo, se al primo partito era divenuto bianco, a questo secondo diventò rosso e **bizzarro**, rimanendo scornato...

[5] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), L. 1, cap. 17, pag. 95.18: S'ella è brutta, s'ella puzza, s'ella è inferma, s'ella è pazza, s'ella è superba, s'ella è **bizzarra**, s'ella è viziosa per la sola fornicazione, ovvero adulterio, può la moglie essere lasciata dal marito...

1.1 Fig.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 39, vol. 2, pag. 63.15: Vicini erano in Firenze e in contado, e per la conversazione de la loro invidia co la **bizzarra** salvatichezza nacque il superbio isdegno tra lloro, e maggiormente si raccese per lo mal seme venuto di Pistoia di parte bianca e nera come nel lasciato capitolo facemmo menzione.

– *Ira bizzarra.*

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro].31, pag. 50: [[il servo]] l'ira **biçarra** rompa, fiacchi e straccila / e tucta da sé caccila, / cantando al suo signor diricto carmine, / non con bugia né con parole guarmine.

2 Sost. Chi è facile alla collera, iracondo.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 7, pag. 40.14: Intende, lectore, che questi tristi **biççarri** e orgogliosi pieni d'ira tutti si rodono in loro medesimi, e d'ogni picciola cosa, che lo' pare ricievare, desiderano di fare vendecta.

[2] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 6.1, pag. 22: In un palude so' messi i **bizarri** / di bructo fango tucti inbrodulati, / st[r]acciandosi co' denti, denudati, / coi piedi et co' le mani ad occhi sbarri.

[u.r. 27.11.2008]

BIZZIBÈGOLO s.m.

0.1 *bizzibegolo*.
0.2 Etimo non accertato. || Forse da *bizzarro* e *begolo* (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 208).
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi chiacchera di cose strane, bizzarre (?).
0.8 Paolo Squillacioti 27.11.2000.

1 Chi chiacchera di cose strane, bizzarre (?).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.235, pag. 157: Ma s'io pilucco / il cucco / e mucco / dirò: lima / lima / che non bima / l'altru' bima; / e pascessi di vento / e sta in cacchericento / il **bizzibegolo**, / e sotto il tegolo / mi dà storpio; / ed è trastullo / ch'io non vi do un frullo, / perch'e' ciangola / e non ha rangola / né mitidio.

[u.r. 27.11.2008]

BIZZOCA s.f.

0.1 *bizoche*, *pizzoche*, *vizoche*; **x**: *biçocha*.
0.2 V. *bizzoco*.
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: **x** *Doc. eugub*., 1344-54; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colei che conduce vita povera, devota e appartata, per lo più come appartenente al terzo ordine francescano.
0.8 Paolo Squillacioti 30.11.2000.

1 Colei che conduce vita povera, devota e appartata, per lo più come appartenente al terzo ordine francescano.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 348, vol. 2, pag. 380.17: Anco, conciò sia cosa che sia disonesta cosa, le femene deputate al servigio di Dio, intendere a le vanità di questo mondo; statuto et ordinato è, che neuna donna o vero alcuna femena di penitentia, le quali mantellate si chiamano et **bizoche**, debia trainare per terra gonnella, guarnaccia o vero mantello se non solamente per uno quarro per lo più...

[2] **x** *Doc. eugub*., 1344-54, pag. 45: It. ave(m)mo dicto die da una **biçocha** per j mina de scelta che li ve(n)de(m)mo s. xvj d.vj.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 815, pag. 185: Non tanto le altre femene, **vizoche** et religiose / Multe gettaro l'abito et vidile fare spose, / Multi frati sconciarose per fare tali cose...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, *S. Domenico*, vol. 2, pag. 927.13: Ne la città d'Agosta, per la festa de la traslazione di san Domenico, tornando a casa alcune donne ch'erano state a la solennità de le Messe ne la chiesa de' frati, e trovando una femmina filare a' piè de l'uscio suo, cominciarolla a riprendere caritevolemente perché ne la festa di così santo Padre non si guardava di lavorare. Quella, crucciata di queste parole, rispuose: «Voi che siete **pizzoche** de' frati, guardate la festa del santo vostro».

[u.r. 24.09.2007]

BIZZOCO s.m.

0.1 *bizzoco*, *vizuoco*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. A. Prati, in «Archivio glottologico italiano», XXXIV, 1942, pp. 43-47.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 A *Doc. fior*., 1211: Manetto del Bitzoco.

N *Bizzoco* è att. in doc. lat. del XII sec. (il più antico risale al 1103: «Ugolino bizoco de mon(asterio) S(an)c(t)i Salvatoris»), forse col signif. di 'converso'; anche antrop. («S. m. (...) Biçoci fil(ii) b. m. Uuidonis» [Arcena, agosto 1152]): cfr. GDT, p. 97.

Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi conduce vita povera, devota e appartata, per lo più come appartenente al terzo ordine francescano. **1.1** Estens. Bacchettone, bigotto.
0.8 Paolo Squillacioti 30.11.2000.

1 Chi conduce vita povera, devota e appartata, per lo più come appartenente al terzo ordine francescano.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 4, pag. 202.16: Secondo che io udi' già dire, vicino di San Brancazio stette un buono uomo e ricco, il quale fu chiamato Puccio di Rinieri, che poi essendo tutto dato allo spirito si fece **bizzoco** di quegli di san Francesco e fu chiamato frate Puccio: e seguendo questa sua vita spiritale, per ciò che altra famiglia non avea che una donna e una fante, né per questo a alcuna arte attender gli bisognava, usava molto la chiesa.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 190.12: Dopo tutti missore Stefano, presa la ponta della nobile guarnaccia dello tribuno: «Per ti, tribuno, fora più convenevole che portassi vestimenta oneste de **vizuoco**, non queste pompose».

1.1 Estens. Bacchettone, bigotto.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.276, pag. 158: Bruco / ch'io non vi do un fistuco / s'egli scherza; / ed ha la ferza / a le ghegghie o e' si sferza / ed è **bizzoco** / e buscinassi un poco, / che egli è lunioco / minioco e spigolistro / e gran salmistro, / e ben centella / e favella per sugomera...

[u.r. 24.09.2007]

BIZZOCONE s.m.

0.1 *bizzocone*.
0.2 Da *bizzoco*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che bizzoco, in senso spregiativo.
0.8 Paolo Squillacioti 30.11.2000.

1 Lo stesso che bizzoco, in senso spregiativo.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.130, pag. 103: Questo non m'è orden novo, / che 'l cappuccio longo arprovo, / c'agni dece enteri trovo / ch'io 'l portai gir **bizzocone**.

[u.r. 24.09.2007]

BLACHI s.m.pl.

0.1 *blachi*, *bracchi*.
0.2 Bizant. *Blakhoi*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Abitanti della Valacchia (regione a sud dell'odierna Romania compresa tra il Danubio e i Carpazi meridionali).
0.8 Rossella Mosti 13.03.2007.

1 Abitanti della Valacchia (regione a sud dell'odierna Romania compresa tra il Danubio e i Carpazi meridionali).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 621, pag. 622: De tute parte le çente ge serà, / Ongari e Bolgari, Rossi, **Blachi** e Cuman, / Turchi et Armin, sarrasin e pagan.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 179.3, pag. 121: A gy Tartari è dato lo caçare, / a gy Mogolli l'un l'altro tradire, / gy **Blachi** per veneno altrui uçire, / e gy Çudëy poco deçunare...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 71, vol. 1, pag. 365.19: Nell'anno MCCLX, essendo grande discordia tra 'l re d'Ungaria e quello di Buem per certe terre infra lloro confini, il re d'Ungaria entrò nel reame di Buem con più di LXXX.m uomini a cavallo, che Ungheri, e Cumani, e **Bracchi**, e Alani, la maggiore parte pagani.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 13.30, pag. 290: Ma, perché non rimanga passo ignudo / in queste parti, che sia da notare, / Burgari, Rossi e **Bracchi** qui conchiudo.

BLÀMMERA s.f.

0.1 *blammere*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *San Brendano ven.*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento incerto.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Raffaella Pelosini 20.11.2001.

1 Signif. non accertato. || Probabile tipo di veste sacra: cfr. Grignani, *Navig. S. Brendani*, *gloss*., p. 105 n.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 110.25: E abiando colu' fenido lo verso e' aidàli tuti a insir de nave ed elo destese là uno pavion e aparià l'aqua calda da lavarli li piè e vestìli tuti de **blammere** blanche.

[u.r. 11.02.2008]

BLANCERBORO s.i.

0.1 f: *blancerboro*, *branzerboro*.
0.2 Etimo incerto: forse da *bianco* e *erbora*, pl. di *erba*.
0.3 F *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Condimento a base di zenzero, mandorle, nocciole, aceto e pane bianco.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Condimento a base di zenezero, mandorle, nocciole, aceto e pane bianco.

[1] **F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.), Rubricario: Ca° XVIIII Affare **branzeboro**. || Boström, p. 33.

[2] **F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.), 18: Se voy fare **blancerboro**, tolli gengnone bianco et *mandole* et nuciole mondate in acqua... || Boström, p. 38.

BLANDIMENTO s.m.

0.1 *blandimenti*, *blandimento*.
0.2 LEI s.v. *blandimentum*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Parola o gesto teneramente affettuosi (per lo più al plur.).
0.8 Paolo Squillacioti 26.01.2001.

1 Parola o gesto teneramente affettuosi (per lo più al plur.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 16.30, vol. 3, pag. 260: Come s'avviva a lo spirar d'i venti / carbone in fiamma, così vid'io quella / luce risplendere a' miei **blandimenti**...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 8.28, pag. 697: E ciascheduna cosa i **blandimenti** / ora dell'ombre cerca; ma tu sola, / Lia, trascorri per l'aure cocenti...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, conclusione, 35, pag. 714: Per Dio, dunque, ciascuna / donna pregata sia che non s'attenti / di farmi in ciò oltraggio; / ché, se ne fia nessuna / che con parole o cenni o **blandimenti** / in questo in mio dannaggio / cerchi o procuri, s'io il risapraggio, / se io non sia svisata, / piagner farolle amara tal follia.

– *Nutricare in blandimento*.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 33, pag. 282.18: Tempo era che lo sole era in lo signo de Tauro, quando li prati verdisceno, li fyury respendeno ne l'arbory e le rose rossegiavano nel verzeri, e li aucelli cantano dolcemente, zoè in quello mese de Maio lo quale le adusse et notrica in **blandimento**, quando l'oste de Orreste asseyò la citate de Clitemestra et Egisto multo duramente.

[u.r. 11.02.2008]

BLANDIRE v.

0.1 *blandans*, *blandisce*, *blandiscesi*, *blandiscono*.
0.2 LEI s.v. *blandire*.
0.3 *Comm. Arte Am. (B, Laur. XLI 36)*, XIV td. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am. (B, Laur. XLI 36)*, XIV td. (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rivolgere parole o fare gesti teneramente affettuosi. **1.1** Pron. Indursi al piacere. **2** Mostrare un atteggiamento affettuoso allo scopo di carpire il favore di qno; lusingare. **2.1** Ingannare.
0.8 Paolo Squillacioti 26.01.2001.

1 Rivolgere parole o fare gesti teneramente affettuosi.

[1] *Comm. Arte Am. (B, Laur. XLI 36)*, XIV td. (fior.), ch. 49, pag. 823.28: Qui l'autore **blandisce** e lusinga Cesare al popolo romano.

1.1 Pron. Indursi al piacere.

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 289.1: Ella [[*scil*. «L'anima semplicetta» di *Purg*. 16.88]], che non puote morire, ha paura della morte, e così è paurosa a' cadimenti del suo corpo, pascesi con raguardare de li occhi, dilettasi in [udi]re suoni; giocondasi in suavissimi odori; **blandiscesi** nelle vivande; ed avvegnach'ell[a] non si pasca di queste cose, neente meno, s'elle le saranno sottratte, gravemente s'atrista.

2 Mostrare un atteggiamento affettuoso allo scopo di carpire il favore di qno; lusingare.

[1] **Gl** *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 327.6: Alla IJ parte, dove discrive [la pena] inflitta alli ruffiani, li quali in latino sono chiamati *lenones*, è da sapere che il ruffiano è il proposto delle meritrici, o vero soducitore, così chiamato, però che lenisce, e pialla, e **blandisce**, cioè fa morbide e inferme le menti de' miseri, e così appianandole, le inganna.

[2] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 337.17: Li quali [[lusinghieri]] sì come gente per vilissimo intelletto, e con melate parole fregiano, e **blandiscono**...

2.1 Ingannare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 24, pag. 257.8: Ché udito Giesù Cristo Matteo 13 e Marcho 4 diciendo che «lla fallacie di ricchezze sufficie (quest'è istendere) la parola». Ove san Girolamo dicie: «Cierto **blandans** * sono le ricchezze, altre cose facciendo e altre cose promettendo».

[u.r. 11.02.2008]

BLANDIZIA s.f. > BLANDIZIE s.f.pl.

BLANDIZIE s.f.pl.

0.1 f: *blandizie*.
0.2 LEI s.v. *blanditia/blandities*.
0.3 f Donato degli Albanzani, *De claris mulieribus* volg., XIV pm.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Atteggiamento affettuoso che ha lo scopo surrettizio di ottenere il favore di qno; lusinga.
0.8 Paolo Squillacioti 26.01.2001.

1 Atteggiamento affettuoso che ha lo scopo surrettizio di ottenere il favore di qno; lusinga.

[1] **f** Donato degli Albanzani, *De claris mulieribus* volg., XIV pm.: Allora lo diletto nemico dell'onestà e confortatore dei peccati, cacciata via la vergogna e l'onestà, ... manifesta le scelerate **blandizie**. || Crusca (5) s.v. *blandizie*.

[u.r. 11.02.2008]

BLANDO agg.

0.1 *blanda*, *blande*, *blandi*, *blando*.
0.2 LEI s.v. *blandus*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Teneramente affettuoso, dolce. **1.1** [Attributo di Dio:] disposto al bene, generoso. **2** Falsamente affettuoso, lunsighevole. **2.1** [Detto del demonio:] che s'insinua dolcemente per ingannare. **3** Facile a cedere alle lusinghe; debole, fragile. **4** Quieto, tranquillo.
0.8 Paolo Squillacioti 26.01.2001.

1 Teneramente affettuoso, dolce.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 12.24, vol. 3, pag. 191: Poi che 'l tripudio e l'altra festa grande, / sì del cantare e sì del fiammeggiarsi / luce con luce gaudïose e **blande**, / insieme a punto e a voler quetarsi, / pur come li occhi ch'al piacer che i move / conviene insieme chiudere e levarsi...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 174.24: Allora **blandi** e diletti vicendevoli gaudii toccano la mente sospesa del padre Enea: inmantenente comanda che tutti li arbori delle navi si rizzino, e che le braccia si stendano alle vele.

[3] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 550.9: La femena resolvuda senta la delettança dale sottane medolle e quella cosa deletta a doi de engualeça, né non cesse le **blande** vose e li iocundi mormoramenti, ma le improbe parole non tasa en meço li çuoghi.

[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 42.12, pag. 313: bench'io me pento, car mio cavaliero, / e è mister che pur lacrime spanda, / perché la carne è **blanda**, / dolce e suave, e trage a sua natura, / e piagner cum mesura / spesse fiate la rascion comanda.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.50, pag. 124: L'excelsa donna, magnifica e **blanda**, / nobile e contemplanda, / con la sua maçça rigida et acorta, / gli soy guidava per quella campagna.

1.1 [Attributo di Dio:] disposto al bene, generoso.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 554, pag. 619: Mai s'Tu no fussi cossì soaf e **blando**, / no cre[e]ria qe Paul fos vegnù santo.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 4, par. 12, comp. 44.6, pag. 128: Te sol servir dexio, / excelso segnor mio, / perché sey iusto e pio / et in far gracie **blando**.

2 Falsamente affettuoso, lunsighevole.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 7.10, pag. 85: Uomo ch'è dopio con parola **blanda**, / Porta mala girlanda, / Ch'egli è incostante per ogni suo andare.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 189.2, pag. 241: O velenoso mêle, o latte amaro, / **Blando** serpente, e lusinghevol tiro, / O de l'anima mia pace e martiro / Ognora eterna, o mio nimico caro...

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 132.67: La vaga intrata sua zascun inganna, / e 'l suo **blando** parlar tanti n'à colti / che, s'or fosser disciolti, / terrêno, per so scampo, altro camino...

2.1 [Detto del demonio:] che s'insinua dolcemente per ingannare.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 6.58, pag. 80: Mentre fui en pugna, sì stetti diritta. / Or lo reposo m'ha presa e sconfitta, / el **blando** dracone sì m'ha venenato.

3 Facile a cedere alle lusinghe; debole, fragile.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 22.85, vol. 3, pag. 366: La carne d'i mortali è tanto **blanda**, / che giù non basta buon cominciamento / dal nascer de la quercia al far la ghianda.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (ii), par. 9, pag. 129.32: Avviene adunque che quegli, li quali, come detto è, seco talvolta racolti sono, quantunque vere conoscano le dimostrazioni della ragione e santi i suoi consigli, nondimeno, d'altra parte ascoltando le lusinghe della **blanda** carne, i conforti del mondo, le persuasioni del diavolo, a poco a poco cacciando della mente loro il fervor preso del bene adoperare, non fermato ancora da alcun forte proponimento, intiepidiscono e divengon vili e timidi...

3.1 Docile, arrendevole.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 201-10, pag. 73.3: E parendo loro essere salite un alto grado, quantunque conoscano sé essere nate ad essere serve, incontanente prendono speranza e aguzzano il disiderio alla signoria; e faccendosi umili, obedienti e **blande**, le corone, le cinture, i drappi d'oro, i vai, i molti vestimenti e gli altri ornamenti vari, de' quali tutto il dì si veggono splendenti, da' miseri mariti impetrano...

4 Quieto, tranquillo.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 156.8, pag. 826: Già mi percosse sì un raggio vivo, / che 'l mio camino a veder follia torsi, / e per mia sete temperare a sorsi, / chiar'acqua visitai di **blando** rivo.

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 15.73, pag. 75: Io non credo ch'al mondo mai pantera / col suo odor già anima' tirasse, / faccendoli venir dovunque s'era / **blandi** e quieti, ch'a lei simigliasse...

[u.r. 11.02.2008]

BLANDULLIA s.f.

0.1 *blandullia*.
0.2 Cfr. *iannuglia* (Zimei, *Buccio di Ranallo*, p. 116).
0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 *bl-* potrebbe essere una grafia ipercorretta per *i-* (consonantica).
0.7 1 [Med.] Bubbone.
0.8 Paolo Squillacioti 23.12.2011.

1 [Med.] Bubbone. || (De Matteis, *Buccio di Banallo*, p. 249).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 821, pag. 186: Demintri foro usciti de quella gran pagura / Della corta amalanza et della **blandullia** dura, / De satisfare l'anima poco era chi se cura; / Ad crescere et arricare poneano studio et cura. || De Matteis, *Buccio di Banallo*, p. 249 stampa «bianullie» e glossa «bubbone» (cfr. p. 394); De Bartholomaeis glossa «gavocciolo».

BLASFEMA s.f.

0.1 *blasfema*, *blasphema*.
0.2 Da *blasfemare*.
0.3 *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Ingiuria contro Dio o ciò che è sacro, bestemmia.
0.8 Elisa Guadagnini 08.06.2001.

1 Ingiuria contro Dio o ciò che è sacro, bestemmia.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 152, pag. 33: Non dire ad sanctu eniuria, né ad iustu **blasphema**.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 19, pag. 144.28: Una grandi multitudini di homini nigri mi volinu prindiri'; e dichendu zo, jastimau la magistati divina, e finuta la jastìma, cussì li exìu la anima da lu corpu: a zo, adunca, ki Deu demostrassi, pir lu piccatu di la **blasfema**, a ki pirsuni era datu killu garzuni...

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 31.46, pag. 211: Cotal risposta gli giudei gli feo: / «De le buone opre non te lapidemo, / ma perché, siendo huomo, te fai Deo. / Cotal **blasfema** sofrir non potemo / che Deo te fai».

[u.r. 15.12.2008]

BLASFEMARE v.

0.1 *blasfema*, *blasfemadha*, *blasfemare*, *blasfemari*, *blasfemarono*, *blasfemassi*, *blasfemata*, *blasfemato*, *blasfemau*, *blasfemava*, *blasfemerà*, *blasfemi*.
0.2 LEI s.v. *blasphemare*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.
0.7 1 Ingiuriare Dio o ciò che è sacro, bestemmiare. **1.1** Maledire. **1.2** Affermare maledicendo.
0.8 Elisa Guadagnini 08.06.2001.

1 Ingiuriare Dio o ciò che è sacro, bestemmiare.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.130, pag. 87: Si lengua angeloro, / che sta en quel gran coro, / parlanno de tal fòro, / parlara scelenguato: / *ergo*, co' non vergugni? / Nel tuo laudar lo 'mpugni, / lo suo laudar non iugni, / 'nante l'hai **blasfemato**.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 19, pag. 144.17: A Ruma - dici sancto Gregorio - fu unu homu lu quali sì era canuschutu quasi di tucta genti, et kistu avia unu figlu forsi de cinqui annj, lu quali avia sì malamenti nutricatu, ki quandu non avia zo ki volia, et illu jncontinenti **blasfemava** la maiestati divina; et di zo lu patri pocu si nde curava.

[3] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 695, pag. 58: Dicendo Ihesù questo sermone, / lo principo sì se levòne, / de Ihesù prese el vestimento, / sì lo straciò per male talento / et disse: «Questo à **blasfemato**: / adomanna s'elli èn'confesato! / Et oramai no 'nde fo sengno / ke testemonia siano bisognio, / et ciò c'à decto essavia / così grande blasfemia. [[...]]».

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 40.48, pag. 275: Alora il sacerdote squarçò il telo / de le sue veste, et disse pleno de ira: / «**Blasfemato** à costue il celeste melo. / Perché più testimon vogliam se tira? / *Ecce, nunc aüdistis* la blasfema / de la sua bocca, per che ognun suspira. [[...]]».

[5] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 5, vol. 6, pag. 402.12: E hanno gittato la legge del Signore degli eserciti, e la parola del santo d'Israel hanno **blasfemata**.

1.1 Maledire.

[1] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 2, pag. 30.21: Nullu ancora presumma di fari alcunu sacramentu, nin di **blasfemari** nulla creatura, e non presumma di riprindiri ad alcunu di lu officiu sou, si non cum caritati e cum sua licencia.

1.2 Affermare maledicendo.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 215.26: Similimenti lu re Latinu, savendu di la morti di la mugleri, plangendu amaramenti squarchau li vistimenti et maraviglausi di li facti di la mugleri et di la ruina di la chitati: et **blasfemava** multu ka zo era accadutu per sua propia culpa, però ki da primu non volci richipiri per genniru ad Eneas.

[u.r. 26.09.2008]

BLASFEMATO agg.

0.1 *blasfemadha*.
0.2 V. *blasfemare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Degno di maledizione.
0.8 Elisa Guadagnini 08.06.2001.

1 Degno di maledizione.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 505, pag. 20: La vostra grand superbia, l'invidia **blasfemadha** / Ve fa menar grand rabia, ve fa insí de stradha; / L'invidia ke in vu regna ten la ment induradha / Ni vol veder iustisia...

[u.r. 15.12.2008]

BLASFEMÌA s.f.

0.1 *biasphemie*, *blasfemia*, *blasfemìa*, *blasfemie*, *blasfemij*, *blasphemia*.
0.2 LEI s.v. *blasphemia*.
0.3 *Passione lombarda*, XIII sm.: **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).

In testi sett.: *Passione lombarda*, XIII sm.; *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.
0.5 Locuz. e fras. *cadere in blasfemia* **1.2**; *dire blasfemia* **1.3**; *lingua di blasfemia* **1.1**.
0.7 1 Ingiuria contro la divinità o contro ciò che è sacro (estens. contro una persona). **1.1** Locuz. nom. *Lingua di blasfemia*: bestemmiatore, persona blasfema. **1.2** Fras. *Cadere in blasfemìa*: comportarsi in modo blasfemo, commettere oltraggio nei confronti di Dio. **1.3** Fras. *Dire blasfemìa*: bestemmiare.
0.8 Elisa Guadagnini 08.06.2001.

1 Ingiuria contro la divinità o contro ciò che è sacro (estens. contro una persona).

[1] *Passione lombarda*, XIII sm., 134, pag. 115: Et omniomo dixe: «Crucifie, / questo latre crucifie, / k'à mutato nostra leze, / tanto plena de **blasfemia**».

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 151, pag. 329: Loco stay la Luxuria, ke quasi on'homo adlacça / et de bructura inpada; / Iullaria e **Blasfemia** co·le Mençongne cacça / tucte inn-una strada.

[3] **Gl** *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 100, pag. 180.14: Qui devem nuy saver ke **blasfemia** in Deo è dire de Deo zo ke no se convene a Luy, como dire de Criste: «No è fiolo de Deo», on ke Deo no è iusto, on no è misericordioso e semeiante cosse.

[4] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 7, 115-126, pag. 227, col. 1.4: Qui li fa noto Virg. che quisti cossí fatti son color ch'al mondo fonno vinti da ira, e sozungendo a soa noticia che anche ne sono sotto l'acqua negra, li quai per le lor percussiuni, rumuri e **biasphemie** faceano pullulare l'acqua, zoè gurguiare, sí che se possea ymaginare so movimento.

[5] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 5.69, pag. 59: La terza contra 'l su' factor s'ingreca, / de la qual nasce Sodoma et Caorsa / et la lingua che la **blasphemia** inpreca.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 120.2: Anaxarcu, zelaturi di cutali paciencia, essendu marturiatu da Nicocreon tyrannu di li Cypriani, nìn per nullu turmentu qui li fussi fattu non si putia ristringiri Anaxarcu que issu non turmintassi a vicenda lu tyrannu cu amarissimi **blasfemij** et maledicciuni, et issu lu tyrannu l'amenazava di farli talxari la lingua, rispusili Anaxarcu: «Non serà, - dissi illu - o effeminatu juvini, eciandeu quista parti di lu meu corpu di tua jurisdiciuni».

[7] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 5, pag. 33.1: Et la simili penitencia faça cui mintissi, oy fachissi sacramentu per li Vangelii di Deu, oy plui gravusu, oy blasfemassi disunestamenti, oy **blasfemia** di morti.

[8] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 700, pag. 58: Questo à blasfemato: / adomanna s'elli èn' confesato! / Et oramai no 'nde fo sengno / ke testemonia siano bisognio, / et ciò c'à decto essavia / così grande **blasfemia**.

1.1 Locuz. nom. *Lingua di blasfemia*: bestemmiatore, persona blasfema.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.52, pag. 141: Lucifero novello a sedere en papato, / lengua de **blasfemìa** che 'l mondo hai venenato, / che non se trova spezia bruttura de peccato, / là 've tu si' enfamato, vergogna è a proferire.

1.2 Fras. *Cadere in blasfemia*: comportarsi in modo blasfemo, commettere oltraggio nei confronti di Dio.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 9, vol. 2, pag. 212.3: Ma di questo che detto è all'ultimo, che Dio sempre tutto vede, e considera; come il buon servo ne migliora, così il perverso, e rio ne peggiora, e cade in **blasfemia** in ciò, che vincendolo la mala volontà, e pur volendo far quel che non si conviene, vorrebbe, che Dio fosse stolto, e cieco, che nol vedesse; e così anco vorrebbe, che punire non lo potesse, o non volesse.

1.3 Fras. *Dire blasfemia*: bestemmiare.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.56, pag. 141: Ponisti la tua lengua contra la relïone, / a dicer **blasfemìa** senza nulla rascione, / e Deo sì t'ha sommerso en tanta confusione, / che onn'om ne fa canzone tuo nome a maledire.

[u.r. 26.09.2008]

BLASFEMO agg./s.m.

0.1 *blasfemi*, *blasfemmi*, *blasfemmo*, *blasfemu*; **f**: *blasfemj*.
0.2 LEI s.v. *blasphemus*.
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.); **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Che bestemmia. **1.1** Sost. Bestemmiatore.
0.8 Elisa Guadagnini 08.06.2001.

1 Che bestemmia.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 19, pag. 144.32: e Deu, lu qualj pir grandi paciencia avia suppurtatu lu garzunj comu **blasfemu** mentri ki vippi, venendu a morti sì lu punìu comu piccaturi.

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 3, pag. 49.16: E bene son detti questi cotali maladetti, che sono **blasfemmi** e schernitori della bontà e misericordia di Dio; e onde debbono prendere cagione e argomento di non peccare, et eglino, per lo contrario, più peccano.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 16, par. 4, vol. 2, pag. 34.12: Si li iudei avissiru dictu et examinatu: - Si tu Deu? Mustrati essiri Deu, et nui ti cridirimu, altramenti comu falsu et **blasfemu** nui ti cundepnirimu - , Cristu aviria rispusu comu altra volta rispusi: - Opera que ego facio, ipsa testimonium perhibent de me; si eu aiu illuminatu cheki, resussitatu Lazaru da morti et da la sepultura, mustranu ki Deu esti cum mi, et zo ki eu dicu esti veru. -

1.1 Sost. Bestemmiatore.

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 263.23: dimostra li **blasfemi** più avere offeso Idio, e poi li usurai, e l'ultimo quelli di soddomia.

[2] **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.), cap. 2: Onde questo peccato [[del bestemmiare Dio]] comunemente è da Dio punito pure in questa vita o corporalmente, o spiritualmente, che è molto peggio, in ciò che questi **blasfemj** spesse volte muojono senza penitenza, e di subita, e mala morte, come di molti si trova. || Bottari, *Pungilingua*, p. 22.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 42, pag. 644.8: la bestialità de' **blasfemi** è tanta che essi estimano troppo bene fieramente offendere Idio, quando il bestemmiano o negano, non avveggendosi che in Dio non può cadere offensione alcuna e che quella offensione, la quale essi credono fare a Dio, essi fanno a se medesimi, e tanto maggiore, quanto la forza della divina giustizia è maggiore in punirgli che le lor non sono in bestemmiarlo.

[u.r. 08.10.2008]

BLESENSE agg. > BLESSESE agg.

BLESO agg.

0.1 *blesa*. **cfr.** (**0.6 N**) *biege*.
0.2 LEI s.v. *blaesus*.
0.3 *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N La forma *biege* in *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 251.19 è prob. errore per *blese*: cfr. Ov., *Ars am*., I, 598: «fac titubet blaeso subdola lingua sono».
0.7 1 Impacciato nella pronuncia di determinati suoni o combinazioni di suoni.
0.8 Gian Paolo Codebò 25.06.2001.

1 Impacciato nella pronuncia di determinati suoni o combinazioni di suoni.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 117.2: Che ti diró quando la lingua è fraudata di legittima voce, e la lingua, isforsata per lo suono comandato, diventa **blesa**?

[u.r. 30.04.2007]

BLESSESE agg.

0.1 *blessese*.
0.2 Lat. mediev. *Blesensis* (da *Blesum*, Blois).
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Di Blois (in Francia).
0.8 Maria Clotilde Camboni 20.04.2001.

1 Di Blois (in Francia).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 230.8: e fo capitanio de questo hoste Gotofredo de Lothoringia, el conte **blessese**, el conte de Flandra de Sen Zilio, e molti altri nobili e baroni. || Mart. Pol., *Chron.*, pag. 65.14 «comes blesensis».

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 6, par. 11, pag. 221.29: *Pietro* ***Blesense***. Imperocché fraile è la memoria e non basta alla moltitudine delle cose...

[u.r. 21.06.2010]

BLEZZARE v.

0.1 *blezza*.
0.2 Fr. ant. *blecier* (Tobler-Lommatzsch, I, 997).
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ferire.
0.8 Gian Paolo Codebò 26.06.2001.

1 Ferire. || (Contini).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 45.11, pag. 92: Sed i' difendo a ciaschedun l'ebrez[z]a, / Non vo' che 'l ber per ciò nes[s]un disami, / Se non se quello che la gente **blez[z]a**.

BLOIO s.m. > BIOIO agg./s.m.

BLU agg./s.m. > BIOIO agg./s.m.

BO on.

0.1 *bo*.
0.2 Voce onom.
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Parte della sequenza fonica *ba bi ba bo*, usata con fine canzonatorio e scherzoso.
0.8 Gian Paolo Codebò 25.06.2001.

1 Parte della sequenza fonica *ba bi ba bo*, usata con fine canzonatorio e scherzoso.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 168.13, pag. 116: poy cum soa liçadrïa dir li plaque, / soridendo ver' mi: «Ba bi, ba **bo**, / madonna vole e miseri non pò».

[u.r. 14.06.2004]

BOA s.m./s.f.

0.1 *boa*, *boas*.
0.2 DELI 2 s.v. *boa* (lat. *boam*).
0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Serpente favoloso, di grandi dimensioni e ferocia.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Serpente favoloso, di grandi dimensioni e ferocia.

[1] **Gl** Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 9, pag. 181.2: Era in quelle contrade un dragone di mirabile magnitudine, lo quale era chiamato **Boas**, perciocché questi cotali dragoni sono sì grandi, che sogliono inghiottire li buoi, lo quale guastava tutta la contrada, mangiando lo bestiame e gli uomini vivi inghiottendo.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 1.82, pag. 185: Vidi la **boa** con le sanne acute, / che la bufola allatta e di tai fiere / non son di qua fra noi altre vedute.

BOARIO agg.

0.1 *bovario*.
0.2 LEI s.v. *bo(v)arius*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *mercato Bovario* **1**.
0.7 1 Locuz. nom. *Mercato Bovario*: nell'antica Roma il mercato dei bovini, tra il Tevere e il Circo Massimo.
0.8 Gian Paolo Codebò 26.06.2001.

1 Locuz. nom. *Mercato Bovario*: nell'antica Roma il mercato dei bovini, tra il Tevere e il Circo Massimo.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 37, pag. 258.18: quindi dal vico Toscano e Velabro, e per lo mercato **Bovario** nel clivo Publicio e nel tempio di Giunone reina andarono.

BOATO s.m.

0.1 f: *boato*.
0.2 LEI s.v. *boatus*.
0.3 F Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Rimbombo amplificato di un suono.
0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Rimbombo amplificato di un suono.

[1] **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.), cap. 13: L'adulatore è anco come quella voce, e quello **boato**, che risponde dopo le mura, o dopo i monti a chi grida... || Bottari, *Pungilingua*, p. 142.

BOATTIERE s.m.

0.1 *boattieri*, *bovatiere*.
0.2 Da *bove*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 A *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): Monçoni, Triagi e Boateri.

N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Allevatore di buoi, bovaro.
0.8 Paolo Squillacioti 27.11.2000.

1 Allevatore di buoi, bovaro.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 45, par. 3, vol. 1, pag. 162.6: L'ordene de le quagle arte de socta è expresso, cioè che êlle processione e lumenarie de sopre dicte, po' la processione degle religiose e dei frate e dei chierce, vadano ei signore podestade e capetanio e i signore priore de l'arte e puoie la prima arte andante sia l'arte de la mercantia e gl'artefece d'essa; la seconda arte sia l'arte del canbio e gl'artefece d'essa; [[...]] la sestadiecema arte dei **bovatiere** e la diecemasectema arte de la spetiaria e puoie susequentemente l'altre arte ordenamente procedano, alcuno capitolo overo reformagione per modo alcuno nonostante.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 77, pag. 169.12: Costui se la tolse, e ha avuto il bue e la vacca, e niuno non sa dell'altro alcuna cosa: se non che da ivi a pochi dì, essendo li due **boattieri** con la quistione dinanzi al detto officio, e rovesciandosi quasi la cosa addosso a quello che avea donato il bue....

[u.r. 24.09.2007]

BOBA s.f. > UOPA s.f.

BOBOBÒ on.

0.1 *bobobò*, *bobobottombò*, *bottombò*.
0.2 Voce onom.
0.3 Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Voce onomatopeica che riproduce il suono della tromba.
0.8 Rossella Mosti 14.03.2007.

1 Voce onomatopeica che riproduce il suono della tromba.

[1] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.), 5.83, pag. 326: ***Bobobò*** *bobobò, - bottombò bobobò, / bobobottombò bobobottombò*, - le trombe trombare.

BOBOBOTTOMBÒ on. > BOBOBÒ on.

BOBOLCA (1) s.f. > BIFOLCA (1) s.f.

BOBOLCA (2) s.f. > BIFOLCA (2) s.f.

BOBOLCO s.m. > BIFOLCO s.m./agg.

BOCCA s.f.

0.1 *bbocca*, *bboccha*, *boc'*, *boca*, *bocc'*, *bocca*, *boccha*, *bocche*, *bocchia*, *bocha*, *boche*, *boga*, *boke*, *boqe*, *boque*, *buca*, *bucca*, *buccha*, *bucha*, *buche*, *buchi*, *buchy*, *bucki*, *buka*, *buki*, *malabocca*, *vocca*, *vocha*, *voccha*, *vocche*, *vucca*.
0.2 LEI s.v. *bucca*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **7**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.); *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pis.*, 1288-1374, [1288]; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. prat.*, 1295; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Doc. lucch.*, 1337; *Doc. pist.*, 1337-42; *Doc. amiat.*, 1367 (3).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1299 (2); *Caducità*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. moden.*, 1374; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. viterb.*, c. 1345; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1351]; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Per *avere la bocca chiusa* > *chiudere*; *chiudere la bocca* > *chiudere*.

Locuz. e fras. *a bocca* **4.1.1**; *a bocca aperta* **1.1**; *a bocca pasa* **1.2**; *a bocca piena* **5.1.1**; *andare di bocca in bocca* **4.1.3**; *a piena bocca* **4.1.2**; *aprire la bocca* **4.1.4**; *aprire la bocca a* qno **4.1.5**; *avere a bocca* **2.2.1**; *avere in bocca* **4.1.7**; *avere la bocca chiusa* **4.1.6**; *avere miele in bocca* **4.1.8**; *con bocca aperta* **1.1**, **1.3**; *baciare in bocca* **2.1.1**; *baciarsi in bocca* **2.1.1**; *bocca a bocca* **2.1.2**, **4.1.9**; *bocca dello stomaco* **8.2.6**; *bocca di gladio* **8.2.5**; *bocca di lampada* **8.2.1**; *bocca di luce* **8.2.2**; *bocca di spada* **8.2.5**; *bocca verde* **9**; *con bocca pasa* **1.2**; *dare pace in bocca* **2.1.3**; *dare pace per bocca* **2.1.3**; *di propria bocca* **4.1.11**; *dire con la bocca* **4.1.10**; *fare*

bocca da ridere **2.1.4**; *in bocca* **8.2.7**; *male della bocca* **1.4**; *menare per bocca* **4.1.12**; *mettere bocca* **4.1.13**; *metterci bocca* **4.1.13**; *mettere in bocca* **4.1.14**, **5.1.2**; *miele in bocca* **4.1.8**; *per bocca* **1.5**, **4.1.15**; *per bocca di* **4.1.16**; *per la bocca di qno* **4.1.16**; *portare in bocca il freno* **4.1.17**; *rendere pace in bocca* **2.1.3**; *rendere per bocca* **1.6**; *spese di bocca* **5.1.3**; *tenere la bocca chiusa* **4.1.6**; *tenere la bocca con un freno* **4.1.17**; *uscir fuori dalla bocca* **4.1.18**; *uscir fuori della bocca* **4.1.18**; *vizio della bocca* **4.1.19**.

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Iachomo del Boccha da Cuna.

0.7 1 [Anat.] L'organo anatomico (cavità e corrispondente apertura nel volto o nel muso) per mezzo del quale uomini e animali ingeriscono cibi e bevande (adibita anche ad altre funzioni, come la respirazione, l'emissione di suoni, la parola). **1.1** [Con rif. o per similitudine con belve feroci:] locuz. avv. *A*, *con bocca aperta*: con le fauci spalancate, in attitudine minacciosa. **1.2** Locuz. avv. *A*, *con bocca pasa*: a bocca spalancata (anche fig.). **1.3** [In rif. ad esseri umani:] locuz. avv. *Con bocca aperta*: con meraviglia. **1.4** Locuz. nom. *Male della bocca*: mal di denti. **1.5** Locuz. avv. *Per bocca*: per via orale. **1.6** Fras. *Rendere per bocca*: vomitare. **2** La parte esterna, sul volto umano, dello stesso organo anatomico; 'il disegno della bocca'; le labbra. **2.1** Locuz. e fras. **2.2** Estens. Viso. **3** Sede del gusto. Estens. Gusto. **3.1** [Prov.]. **4** Sede della parola. **4.1** Locuz. e fras. **4.2** [Prov.]. **4.3** Estens. Ciò che viene detto, insegnato, comandato. **4.4** [Personificazione:] *Malabocca*: maldicenza. **5** Luogo deputato a ricevere il nutrimento (anche fig.). **5.1** Locuz. e fras. **5.2** Fig. Appetito. **5.3** [Prov.]. **5.4** Fig. Persona (in quanto necessita di cibo). **6** Sede del fiato. **6.1** [Rif. all'atto di gonfiare qualcosa soffiando]. **7** [Rif. a luoghi:] apertura, via naturale d'accesso o di passaggio. **7.1** *Bocca del vulcano*: cratere. **7.2** Voragine aperta nel terreno. **7.3** [Rif. a golfi o porti:] imboccatura. **7.4** [Rif. a corsi d'acqua:] foce. **7.5** Valico montano. **7.6** [Rif. a piazze]. **8** [Rif. ad oggetti:] imboccatura. **8.1** [Rif. a una fornace]. **8.2** Locuz. **9** [Bot.] Locuz. nom. *Bocca verde*. **10** Signif. non accertato.

0.8 Elisa Guadagnini 15.06.2001.

1 [Anat.] L'organo anatomico (cavità e corrispondente apertura nel volto o nel muso) per mezzo del quale uomini e animali ingeriscono cibi e bevande (adibita anche ad altre funzioni, come la respirazione, l'emissione di suoni, la parola).

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 2, pag. 562.34: Et lo celo era de rame, et adhornato de flori narati. Et de sopre avea iiij.or delphini de rame, li quali gettavano l'acqua per la **vocca**.

[2] **Gl** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 32.5: Capitol de la **bocha**.

[3] *Lio Mazor*, Appendice 1312 (venez.), pag. 44.25: e così me branchà-l cole man et grafà-me la **bocha** sì che sango li n' esì...

[4] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 520.36: Ancora era bisognio d'andare ad uno drago orribile, gittante le fiamme del fuoco per la **bocca**, e con questo drago conbattere e ucciderlo, e, morto lui, divellere li suoi denti delle mascelle e poi seminargli in questa terra per lui lavorata colli buoi di prima.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 618.17: altri ripiena la **bocca** loro di piombo strutto, altri tagliati minuto con coltello e poscia insalati, altri ferrati a modo di cavagli, altri rotto loro l'ossa con bastoni, altri posti a cavare metallo e pietre e rena, ed altri diversi martirii, i quali iscrivere sarebbe malagevole.

[6] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 35, vol. 1, pag. 105.4: Quando le Saracine vogliono fare allegrezza, fanno così, che menano la lingua per la **bocca**, e fanno suono a modo di ranocchi, che non è niuna persona che l'avesse udite, che non facesse sbigottire.

[7] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 128r, pag. 33.3: Hos oris... idest la ***boccha***, quia per hos, tamquam per hostium, panem intromittimus et sputum emittimus...

[8] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 3, pag. 146.8: Et ha queste virtute, che, chi ll'à cum sì, non pò vegnir morto in batagia, né porrà perde questione in corte. E tolle la sette, chi la tenne in **boca**.

[9] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1351], pag. 485.22: Remictite malvagia, cactiva, demoniaca, che te esscu li diavoli de corpu, che t'è entrato nepotito per lu culo et rescitote per la **bocca**.

[10] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 285.22: hoc os, ris, la **boccha**.

[11] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 17.29, pag. 232: Due denti grandi, qual de' leofanti, / gli uscian di **bocca** affilati e taglienti / e forti, come fosson diamanti.

[12] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 27.7, pag. 169: In questa pena èno tormentati / tuti quelli che la soa lengua hano vilana, / che pure de li fati altrui se stanno pensosi, / diranno conse che mai non sono pensade, / e come cani de dire mali stano afamati / de metere in mala fama altrui; / eli stanno in lo foco a **boca** averta, / mostrane la gola ardente a la descuverta.

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 50.6: E dice la ystoria che chisto pecoro vestuto de auro fosse stato sotto la diligente guardia de Dyo Marte et erano deputati a guardarelo per incantamento duy buovi superbi che gittavano flamme de fuoco incindiente per le boche, e uno drahone, orrebele de viso e delle sanne, chi gittava fuoco abampito e mortale per la **bocha** e per le nasche.

[14] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 8, pag. 25.25: Fé fare una incela a pé de la calonega per soa stantia; la caxone, ke lu era tropo vego e no aveva ma' uno dente in **bocha** e dubitava de fare fastidio a li atri zuvene relioxi per la soa vegeza.

[15] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 20, pag. 149.18: Poi se mene p(er) lla ter(r)a co l'acqua collo frino in **boccha**, poi se mene colla sella.

– Estens. Becco.

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 25.20: In pietto portavano una palomma bianca, la quale teneva in **vocca** uno ramo de oliva in segno de pace.

– Fig.

[17] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 118, pag. 263.3: Nel canestro mettea fichi tortoni, o con la **bocca** aperta, che appena gli averebbono mangiati i porci...

– [Con doppio senso osceno].

[18] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 208, pag. 536.28: uno di questi granchi, sì come quelli che mai non truovono luogo, cercando de' fori donde possano uscire, e ancora rimbucarsi, uscì per la bocca del detto carniere, ed entrò tra l'uno lenzuolo e l'altro, accostatosi alla donna verso la parte dove è la **bocca** senza denti, forse per rimbucarsi; e la donna sentendolo, come paurosa, con la mano toccandolo, per sentire quello che fosse, e 'l granchio per lo sentirsi toccare, come fanno, ristrignendosi, per lo labbro prese la detta bocca, e stringendo, fu costretta Peruccia di trarre un gran guaio.

1.1 [Con rif. o per similitudine con belve feroci:] locuz. avv. *A*, *con bocca aperta*: con le fauci spalancate, in attitudine minacciosa.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1161, pag. 294: Tu no cognosi de Cristo omniposente, / lo qualo t'à creao e fato de nïente, / ni cognosi la malvasia la quala regna en ti / ke tu persegui ognomo ke ten la soa fé, / e vai a **bocca** averta cum' fa lo lione, / devori gi devoti, no g'ài remissïone...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 25, pag. 65.18: Exendu lu monacu da lu monasteriu, ascontrauli unu grande dragune standu venendu inver lu monacu cum la **bucha** aperta.

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 50, pag. 92.5: E, com'ella andava facendo questo fracasso, vide uno cavaliere armato tutto quanto ad oro, il quale avea di sopra all'arme uno cuoio di giovenco, e in capo, sopra l'elmo, una testa di lupo con la **bocca** aperta; ed era sì grande, che lo capo soprastava a tutti li altri.

1.2 Locuz. avv. *A*, *con bocca pasa*: a bocca spalancata (anche fig.).

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 9.13, pag. 413: e star nel fresco tutta meriggiana; / la vostra borsa sempre a **bocca** pasa, / per la miglior vivanda di Toscana.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 1, pag. 5.4: E' cavagli erano forte correnti, e' cavalieri vigorosi e potenti; e veníano con sì grande tempesta, che veramente pareva una folgore, col piè dinanzi tutta l'erba abbruciando e con quegli dirieto tutte le pietre fendendo, facendo sì gran polverina, che n'andava all'aria del cielo, colla **bocca** pasa a guisa di dragone, e' cavalieri colle lance in mano a guisa di leone.

1.3 [In rif. ad esseri umani:] locuz. avv. *Con bocca aperta*: con meraviglia.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 2, par. 7, pag. 393.12: Io vedeva Apemen figliuola di Bezace amica del re, che gli sedeva a lato dalla parte destra, e toglieva la corona del suo capo e ponevala a sé, e dava le guanciate al re della sinistra mano, e sopra ciò con aperta **bocca** il re la mirava...

1.4 Locuz. nom. *Male della bocca*: mal di denti.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 170.12: It. a frate Donato, per lo male de la **bocca**, s. vj.

1.5 Locuz. avv. *Per bocca*: per via orale.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 2.812, pag. 177: Dello soverchio che da donna muove / Pascesi creatura, e non per **bocca**, / E ciò si mostra per antiche prove. / Per l'ombilico va ciò che nutrica, / Stando legato sì che il verme tocca.

1.6 Fras. *Rendere per bocca*: vomitare.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 103.2: E se a collui che prende medicina aviene troppo gran fiebolezza per li omori che sono venuti troppo abondante mente ala forciella per la forza dela medicina, sì ssi conviene il malato ischaldare e farlli istroppiciare i piedi e le mani e fare per alquna medicina rendere per **bocha**, sì come per catapoucis vomica e aqua tiepida.

2 La parte esterna, sul volto umano, dello stesso organo anatomico; 'il disegno della bocca'; le labbra.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 28.11, pag. 321: Chi vide mai così begli ochi in viso, / né sì amorosi fare li sembianti, / né **boca** con cotanto dolce riso?

[2] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 455, pag. 87: Amico, tu che giaci <n>êl vaso, / Ove <a'> <l>e riccheçe et li ochi e 'l naso, / La bella **boccha** et [i] bianchi denti. / Che molto so' neri et ruginenti...

[3] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q. (3), 61, pag. 16: Nichodenmo l'esclavelava, / la sua mare l'abraçava, / la **boca** e i ochi li basava, / çà consolare nun podea.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 38.75, pag. 139: Di tanto son gioioso, / ch'ho visto lo suo viso, / e la **boc[c]a** e 'l dolze riso / e 'l parlare amoroso, / che d'altro paradiso / non saria mai voglioso...

[5] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 98, pag. 491: i cigli bruni e sottili avolti in forma d'arco / mi saettano al cor d'una saetta; / la **bocca**, piccioletta e colorita, / vermiglia come rosa di giardino, / piagente ed amorosa per basciare.

[6] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 6.13, pag. 410: e pulzellette e giovani garzoni / baciarsi ne la **bocca** e ne le guance; / d'amor e di goder vi si ragioni.

[7] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, Madona avinent.28, pag. 237: **Boca** ridenti, / plena d'oliment, / a vu me so rendut; / mercé, avine[n]te, / secorm'en presenti, / ché ne mor al postut...

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 5.136, vol. 1, pag. 94: Quando leggemmo il disïato riso / esser basciato da cotanto amante, / questi, che mai da me non fia diviso, / la **bocca** mi basciò tutto tremante.

[9] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1333] *L'amore m'... preso*, 4, pag. 175: L'amore m'à preso e te' me sì al desota / d'un damisello che par de paradiso, / quand'eo lo miro nel so dolce viso / e in i ochi vaghi con la dolce **boca**...

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 29.20: E vede li occhi simiglianti alle istelle risprendenti di fuoco; vede la piccola **bocca**, la quale non basta pur avere veduta; loda le dita e le mani e le braccia ignude più che mezze...

[11] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.46, pag. 147: Move da la tua **bocca**, quando ridi, / una fiorita e gaggia primavera / e con dolce maniera, / che fa ne l'andar tuo ciascun contenti.

[12] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 650, pag. 42: O fiol mio, non è quela la **bocha** / da chui basata brama eser la sposa, / chomo el savio nela chanticha tocha. / Chomo potè quela vituperosa / bocha de Juda, falso traditore, / aprosimarse a quela gloriosa?

[13] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), Non era ancor duo gradi.61, pag. 145: ov' è 'l viso pulito / sí ben sestato, e la picciola **bocca**, / e la gola che fiocca / di neve par, sí ben divelta e tonda?

[14] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 29.45: Ello sì à usanza com li soy discipuli, che quando nissum de lor ven de fora, che elli lo saluam e sì lo baxam per la **bocha**.

[15] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 36.8, pag. 84: El ve baxà quel traditor / la vostra **boca** cun rio cor, / e senza fe' e senza amor, / da po' ch'el ve ave abrazà, / cun si el mena una compagnia / piena d'orgoglio e de folia; / i ve pia, anema mia, / menave via streto e ligà.

2.1 Locuz. e fras.

2.1.1 Fras. *Baciare*, *baciarsi in bocca*.

[1] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 3, pag. 58.13: E [co molte] lagrime sì 'l basciò in **bocca** e sì lgli disse: «L'angelo di Dio sia senpre con teco».

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.4, pag. 185.19: A dì XXVJ d'aprile 1304, raunato il popolo sulla piaza di Santa Maria Novella, nella presenzia de' signori, fatte molte paci, si baciarono in **bocca** per pace fatta, e contratti se ne fece; e puosono pene a chi contrafacesse...

[3] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 32.18: L'imperadore Teodoxio sì l'abraçò stretamente, baxandolo per la **boca** cum grande amore, forte començando a piangere e a lagremare, digando: «Bene se parte da mie lo conseglio mio, bene se parte da mie lo sostiegno mio...».

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 192.25: Fecese con grande solennetade e con grande amore e basciarse en **bocha** egl scenteche, e quillo dentro e quillo de fuore.

[5] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 75.27: E al tenpo del detto miser Pino chapitano con sua magnanima prudenza ordinò la pace infra' ghibelini e' ghuelfi, e tornoro in Siena di buono amore e charità, e ogniuno rimisse ogni ingiuria, come per mezanità di miser Pino, chapitano; e così si bac[i]oro in **bocha** l'una parte e l'altra. E fu tanta la festa, che si fece in tal pace, che non si potrebbe dire.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 641, pag. 145: In quillo anno medesmo, Popletani tractaro / Pace et parenteza, et tanto se menaro / Che miser, ser Lalle et Nanni se accordaro; / Ad Santa Croce de Luculo in **bocca** se basciaro.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 7, pag. 231.17: Aldobrandino lagrimando pietosamente gli ricevette e tutti basciandogli in **bocca**, con poche parole spacciandosi, ogni ingiuria ricevuta rimise.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 159.23: Puoi, secunno la connizione della iniuria, aitro e tanto quello che patuto aveva ne faceva a quello lo quale fatto aveva. Allora se basavano in **vocca**, e llo offeso dava integra pace.

2.1.2 Locuz. avv. *Bocca a bocca*: strettamente avvinti.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 179.11: E quando furono tutti addormentati, Troylus segretamente andò a vedere la donzella, e tutta la notte stettero insieme braccio a braccio e **boccha** a boccha.

2.1.3 Fras. *Dare*/*rendere pace in bocca*, *dare pace per bocca*: baciare in segno di pace.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 498, pag. 343: Ma ne lu primu introytu ke fe' ne lu castellu / la compangnia preiata, / sì venne la Iustitia cum soy sanctu troppellu, / cum tucti s'è adbracçata. / A la Raione adpressase, deoli lu soy mantellu, / pace in **boccha** ly ày data...

[2] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 10.27: Quando fono apresso la nave, l'imperadore li de' la benedictione soa, diandoli paxe per **boca**, e disse: «Va', che Dio sia sempre cum tego».

[3] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 158.14: Poi sì dica l'orationi, e dette l'orationi, lu prete sì li dia la frusta e iectili dell'aqua benedetta, e chilui vasi la mano al prete quando li dà la frusta; poi renda pace al governatore in **bocca** in p(er)sona di tutti.

2.1.4 Fras. *Fare bocca da ridere*: sorridere, stirare le labbra in una mimica che manifesta ilarità.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 146.1: E como eli ave cusì dito, lo abado fese **boca** da rider e rise uno puoco e puo' dise: «Io me fazo gran meraveia como vui se' cusì sinpli...».

2.2 Estens. Viso.

[1] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tosc.occ.), pag. 215.27: El martedì s(an)c(t)o inançi che tu mangi o bea inginocchiati a ppiè della croce a ginocchia ignude colla **bocha** in sulla piana terra come fé Maria Madalena quando andò sotto la tavola a llavare colle sue lagrime e sanctissimi piedi dello suo dolce maestro (Iesu) nostro Salvatore, e tancto pianse che gli perdonò e suoi pechati.

[2] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 44.7, pag. 394: El buon Iesù allor si l'appropinqua: / el s'inginocchia, la **bocc**'a la polve / accosta e Iesù lui e ' suoi absolve.

2.2.1 Fras. *Avere a bocca*: avere vicinissimo.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 26, pag. 135.15: E però dovremmo stare sempre apparecchiati, sì che dovunque la morte ci trova, e in qualunque tempo, noi fossimo sicuri, che l'avemo così presso la morte, che l'avemo a **bocca**, e non ci ne curiamo!

3 Sede del gusto. Estens. Gusto.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 20, pag. 41.13: E la Fede, se ben ti ricorda, ne diede cena di questa forma, perché v'ebbe da cena quanto fue bastevole a coloro che vi cenaro; e fue il cibo sano per lo corpo e saporito alla **bocca**; e del rilievo della sua mensa si consolaro tanti poveri, che non credo che giamai de le cento parti l'una ne vedessi.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 210, pag. 569: ma se cimino o [anisi] o çinçibaro ci mecti, / securo de po' essere ca buono cibo aspecti; / carne salpresa cocta colle rape / quanto a la **bocca** credo buono sape.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 46, pag. 131.2: Sì como lo fructu ke non è de soa saçone non è placevole né ben satisface a la **boca** de quello ke l'asaia, saço e cognosco certamente ke lo fructu de le mie parole non serà ben placevole né ben satisfacerano a le orecle de quelle persone ke le audirano.

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 77.6: Item la chognosença de la çedoara: ella vuol esser sallda e grosa e destesa e longa e vuol tegnir in chollor rosseto e vuol essere amara a la **bocha** et ella sì è squaxio de chollor de çençevro e così sì è fata la bona.

[5] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 23, pag. 105.12: Ancora la **bocca** ebbe pena per l'amaritudine del beveraggio. La barba ebbe pena, perchè gli fu pelata.

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 373.19: Zettoaro vuol essere saldo e none intarlato, e netto di terra, et vale meglio quello ch'è dentro del suo mezzo che quello che è di fuori della sua scorza e della sua ritondezza di fuori in questo modo: [[...]], e vuol essere amaro alla **bocca**.

3.1 [Prov.].

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 264, pag. 305: 124. Male si tocca / dolze con **bocca**.

4 Sede della parola.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 5, pag. 156.6: Per queste tre cose dice Salamone in li *Proverbii*: «Filliolo mio, prende la sapiença nel tuo core (et) abbia prudentia innella **bocca**. [[...]]»

[2] *Orazione ven*., XIII, pag. 134.24: O anima, tu m'à' sì dolcementre pregado, de farte doni *e* gratie eo te son aprestado: s-tu faras quello k'eo t'è amaistrado, eo te meterè in sì olto stado, ke lo to cor no lo poria pensar, la toa **boca** no lo savria demandar.

[3] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 187, pag. 35: D'onne bitïu guàrdate, se boy placere a Deu, / Ca quill'omo è dïabolu, k'è ppeio ke iudeu, / Ke nne la **vocca** è apostulu, 'nnu cor è ffariseu: / Da li cotali guàrdate, per lu cosiliu meu.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 58, pag. 75.4: Disse lo ladrone: Io sappo che la **bocha** che mente, uccide l'anima, e imperciò né ad te né altrui voglio mai mentire.

[5] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 264, pag. 64: dond'eo così a li boni vojo diro, / k'igi se deba d'entro vui partiro / e trarse tuti da la parto dextra / per vegnir cum ego a far la festa / en quel glorios santo regno, / lo qual sì g'à aprestà lo meo pare benegno, / e lì avì tanta gloria trovar / ke **boca** nol po dir nè cor pensar.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.139, pag. 157: Dê, como zuram levemente / o per poco, o per niente! / Che lenjeramenti vam / zurando cum **boca** e cum mam / su qualche libero o cartolario; / e serà tuto lo contrario / de zo che 'li deveràm dir, / per far l'aotru' raxom perir.

[7] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 75, pag. 44.10: venne a llei e col suo ornatissimo sermone, il quale stillava della sua **bocca** come da alcuna beata fonte di bello parlare, lungamente s'ingegnoe di rivocarla dal cominciato consiglio...

[8] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 112.9: Lo savio homo ano la **bocha** in lo chuore e llo mato ano lo chore in la bocha.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 14.7: chillo me tuccao la lingua cum chella lancecta e dissemi: 'Ecco che eo sì mecto le parole de Dio a la **bocca** tua'; et da tando eo aiu pridicato, et ecciandio quando eo bene volesse, no porria tacere de parlare le parole de Dio'.

[10] *Stat. bergam*., XIV pm. (lomb.), cap. 2, pag. 259.16: In prima li ministri e li homini de la dita congregatione sì hano statuito e ordinato che cescaduna persona che volia intrare in questa regola de la disciplina, sia tenuta e debia perdonare cum la **bocha** e cum lo chore a tuti queli che i à offenduto e offendono e offenderano e che faza e far debia efficazamente confessione de tuti li soy peccati.

[11] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 39.10, pag. 584: E se saveste quanto sconsolata / per lo camin sen va, come chi vène / vòlta per voi, ché d'altrui no' i sovène, / vedendose longiare ogne fïata, / so certo che pietà, ch'è nel cor vostro, / faria volger la **bocca** e gli occhi cari / a consolar glie miei pensèri amari.

4.1 Locuz. e fras.

4.1.1 Locuz. avv. *A bocca*: a parole, a voce, oralmente.

[1] *Stat. sen*., c. 1303, cap. 22, pag. 87.22: Anco, che tutti di questa Compagnia sieno tenuti di venire a la convocazione facta per li signori e camarlengo di questa Compagnia, o vero alcuno di loro, se 'l sapia, o vero se comandato sarà a lui, o vero a loro, da' detti signori, o vero camarlengo, o vero da alcuno di loro, o vero per loro certo messo, o vero bando messo, o vero per comandamento a lui fatto a la casa, o vero a **bocca**.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 6, pag. 241.37: E la començata de la nostra ambaxata contene et a nu' diligentemente fo dicto a **boca** che nue devesemo salutare vue, messere podestà, e gi savii homigni de questo conseio, questo comune tuto da parte de la nostra podestà e del conseio e de tuto quel comune, e nu' lo facemo molto alegramente e voluntera.

[3] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1320], pag. 39.27: Anchora fece s(er) Fra(n)cescho un'altra charta di L fior. d'oro, malevadore m(esser) Attaviano, p(er)ò che m(esser) Attaviano m'à promesso a **boccha** ch'io faccia q(ue)sta prestança (e) che ongni da(n)no che sse ne avesse porterebbe elgli.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 30, pag. 49.12: Et che li notari de la Corte seano tenuti et debiano scrivere in dell'acti della Corte cioè che denonciato fosse loro a **boccha** per li suprascripti sindichi, sensa alcuno salario quinde avere de le dicte denonciagione, nè pagaria che prendesseno da li suprascripti sindichi per loro officio ricevere, a pena di soldi XX d'alfonsini minuti a chi contra facesse.

[5] *Doc. lucch.*, 1337, pag. 289.33: E le predicte cose dimanda che si giungano a' pacti del Provento della baractaria, come di ragione a **bocca** più volte anzi che volesse incantare lo provento.

[6] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 658.10: XXVII. Al chapitolo che Regholino ci domanda a **boccha** siamo chontenti chome n'avemo detto mettendolo eglino cho gli altri chapitoli.

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 17, pag. 568.30: e preste corporale sacramento e promissione de fare bene, lealmente, solicitamente e diligentemente e segondo la forma de le constitutione nostre e de le commissione chi serano facte a llui, a **bocha** o per lettere, per lo Rectore o per suoi judici o officiali...

[8] *Doc. amiat.*, 1367 (3), pag. 101.12: Date fede a Simone di Va(n)ni di quello che p(er) p(ar)te di questo Comune vi dirà a **boccha**.

4.1.2 Locuz. avv. *A piena bocca*: con enfasi.

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 225, pag. 662: Tal parerà ke la barba se 'n tir / k'al cor piçol' grameza n'à sentir, / e se no fos vergonça, a lo ver dir, / li plusor de lì s'avo [de]partir, / digando l'un a l'altro a plena **bocca**: / «Econe greve fato e greva angosa...».

4.1.3 Fras. *Andare di bocca in bocca*: essere ampiamente diffuso a voce.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 250.18: Allora la donna, che le parea mille anni ch'ella si fosse partita da lui, andò e ragionollo con una sua vicina, e posegliele in credenza, e s'ella l'aveva mal saputa tenere, questa la tenne peggio e disselo con parecchie, e tanto andò di credenza in credenza e di **bocca** in bocca che tutte le donne di Roma il seppero...

4.1.4 Fras. *Aprire la bocca*: essere sul punto di parlare; cominciare a dire.

[1] *Rainaldo e Lesengr*. (Oxford), XIII ex. (ven.), 197, pag. 822: E lo Lïon Raynaldo guarda, / avre la **boca** e sì ge parla: / «Bestia malvasia de natura, / con' tu à' pesima figura!».

[2] Fazio degli Uberti, *Rime pol*., c. 1335-p. 1355 (tosc.), [1335] 5.92, pag. 33: E sed e' pure avene / che veggi quel che qui tua rima tocca, / apri la **bocca** e dillo tutto intero: / perché non può mal dir chi dice il vero.

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 25.22, pag. 65: Ma guardisi ciascun d'aprir la **bocca** / Per dir bugie a fine d'ingannare: / Però ch'a falsità prende la rôcca.

4.1.5 Fras. *Aprire la bocca a* qno: far parlare.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 46.7: Allora Cassandra, secondo che più volte aveva predetto, apre la **bocca** a' futuri fati, per comandamento dello Deo non creduta mai da' Trojani.

4.1.6 Fras. *Avere/tenere la bocca chiusa*: parlare poco o tacere.

[1] *Poes. an. urbin*., XIII, 39.39, pag. 621: Ki ad Te vol servire cun tucta veretate, / dé la sua conscïentia servare in puretate, / e nnei soi portamenti aver plen'onestate / e ssempre conversare molto umelemente. / La **bocca** dé aver clusa e la lengua affrenata, / e stare in parlamento molte poke fïata, / e cconfessare spesso tucte le soe peccata, / ad onne adversetate dé essar patïente.

[2] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 1.65, pag. 25: Pilato disse: - fa toa scusa, / aldi che zascheduno t'acusa, / no tegnir la **bocca** clusa, / parla e di' lo tuo honore. - / Jesù no parla niente, / ma stava molto paciente / et oldiva quella zente, / che faxeva grando remore.

4.1.7 Fras. *Avere in bocca*: dire.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 96.17: Et chistu era innimicu di li Cristiani et multu infestu; kì chistu si era multu calidu et maliciusu in lu fattu di la guerra et valenti et fraudulenti, chì una cosa havia in **bucca** et l'autra in cori et non servava fidi.

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 27, pag. 203.15: A la perfine non li poterono mai insegnare più su che 'Ave Maria'. E costui con questo si rimase, ficcando ogni pensiero a l''Ave Maria', e mai altro non avea in **bocca**.

4.1.8 Fras. (*Avere*) *miele in bocca*: parlare cortesemente, o (in senso spregiativo) in modo falsamente cordiale.

[1] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 24, pag. 517: Se per ventura tu no à' melle in bota, / fa' sì ke tu n'abie in la tua **boca**; / parola dolça gran pax fas fare.

[2] *Poes. an. bologn*., 1321, 29, pag. 213: Megli'è che pace aver star d'on guirero, / che in **boca** à mele et in man lo coltelo.

[3] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 80, pag. 17: Ècce nessun che l'un l'altro non trada / col mele en **bocha** e 'l rasoio a centura / mostrando risa che pocho gli agrada?

[4] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 11 [Fazio?].48, pag. 27: Il mele in **bocca** e 'l fele indela mente / porta ciascun per fornir suo disio; / quei che traditte Idio / e che 'l vendette per poco tesoro, / seria leal tenuto infra costoro.

4.1.9 Locuz. avv. *Bocca a bocca*: privatamente (nel linguaggio biblico).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 8, vol. 1, pag. 45.9: Se alcuno di voi è profeta del Signore, apparirogli in visione, o parlerogli per sogno; ma al mio servo Mosè, il quale in tutta la mia casa è fedelissimo, parlerò **bocca** a bocca...

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 12, vol. 2, pag. 71.3: [7] E non farò così al servo mio Moisè, il quale è a me in ogni cosa fedelissimo. [8] Io parlerò a lui a **bocca** a bocca; e palesemente mi vederà, e non per figure, e non per sogni.

4.1.10 Fras. *Dire con* (*la*) *bocca*: dire a voce, parlando.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 100, pag. 603: Le grand pene d'inferno ve stoverà sofrir, / q'è cento milia tanto maior, sença mentir, / qe nui' om no porave escoltar ni audir, / né en lo cor pensar, ni con la **boca** dir.

[2] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 56, pag. 16, col. 1: Ma, se noi volemo avere credentia / a quello che disse co sua **boccha** Christo, / difendare ne potemo co l'astinentia...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 522, pag. 230: In zo fo cognoscudho ke pur quant el poëva / Col cor e co la **boca** Ave Maria diseva, / E k'el in quella dama verax amor haveva, / E k'el a bona fe in tug li soi fag zeva.

[4] Matazone, XIV sm. (lomb.), 46, pag. 792: el segnor per lì pasava / et ela l'ovra lasava; / al cel levà le mane, / con **boca** dixe plane: / «Meser, vendeta fay / de colù che va lay».

4.1.11 Locuz. avv. *Di propria bocca*: parlando in prima persona.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 65, pag. 563: No se dé alcun laudar de soa propïa **boca**, / qé Deu sa ben e i omini quanta bontà lo toca.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 4, pag. 8.16: A questo domandamento, suspirando imprima duramente, dissi:- Maestra de le Virtudi, a volere cotesto di mia **bocca** sapere, non è altro che voler or qui rinovare le mie pene.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 112.5, pag. 233: E' disse de soa **bocca** Salamone / questa parola, se l'hai bene 'ntesa: / né più né meno lo mal a l'om pesa, / se non quanto esso al core se ne pone.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 5, vol. 1, pag. 413.21: Avendo fatto il re Manfredi di fornimento a' passi, come detto avemo, sì mandò suoi ambasciadori al re Carlo, per trattare co· llui triegue o pace; ed isposta loro ambasciata, il re Carlo di sua **bocca** volle fare la risposta...

4.1.12 Fras. *Menare per bocca*: sparlare.

[1] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 218.33: Né no pensare che Cristo sia pura criatura, çoè a dire no tel menare per **bocha** levemente né per ogne cosa, como tu farissi un'altra criatura...

4.1.13 Fras. *Mettere*, *metterci bocca*: intervenire.

[1] *Doc. venez*., 1299 (2), pag. 23.27: e quelo che vui v' acordé ensenbre meté o signé per sì che de quelo nui no ge volemo metere **bocha** e de quelo ch' è en questione signé per sì che quelo volemo nui definire».

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 708, pag. 383, col. 2: Volsese allu doctore, / feceli uno argominto / soctile ad compleminto, / lu quale de Omero fone, / lu primo che allegone; / e dapoi mise **vocca** / e multi savii tocca / e tucto lu sou sermone / provoli ben per rascione.

4.1.14 Locuz. verb. *Mettere in bocca* qsa in qno: suggerire o ispirare a qno un discorso.

[1] *Stat. prat*., 1295, pag. 448.10: Anco ordinamo che ciascheuno si debbia guardare d'alcuna cosa la quale vedesse o udisse infra noi, di mecterla i(n) **bocca** i(n) alcun'altra p(er)sona; la quale cosa potesse tornare i(n) vergogna o scandalo di q(ue)sta Co(m)pagnia, no[n] esse(n)do (con)tra fede di romana Eclesia.

4.1.15 Locuz. avv. *Per bocca*: oralmente.

[1] *Lett. sen*., 1260, pag. 270.7: Unde el Montepulcianese vide che noi li eravamo indosso (e) guastavàlo, inchominciò a tenere mene di choncia, (e) bastaro le mene parechie dì, (e) achorda[r]si le mene in chesto modo, ch'elino dovevano fare la fedeltà di mess(er) lo re Manfredi (e) di Siena, (e) di giurare la fedeltà ciascuno di Monte Pulciano, p(er) **bocha** a uno a uno, da quatordici anni i[n]sino a setanta...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 4.41, pag. 15: Confessione pareme atto de veretate, / occultata malizia redutta a chiaretate; / per la **bocca** reiettase tutta la 'nfermetate, / reman l'omo en santate, dal vizio purgato.

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 2.12: Io sono, disse elli, la vigna, e voi siete i tralci. In altro modo i tralci fuorono belle vertudi e gloriosi esempli che elli mostrò per opera ed insegnòe per **bocca**, e fuorono le virtudi perfette e piene di verace beatitudine che elli mostròe a' suoi privati amici...

4.1.16 Locuz. avv. *Per* (*la*) *bocca di* qno: con la voce o le parole di qno.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 40.12: per **bocca** di Moises fue a quelli d'Egitto da parte dell'onnipotente Iddio comandato, che il popolo suo lasciassero al suo servigio andare là ove fosse la loro volontade.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 45.15: 10. Ma quistu, que eu diroiu modu, fu manifestati per la **buca** di lu deu Appollo, lu quali adivinau la morti di Appiu per viraci adivinalya.

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 4, par. 2, pag. 36.17: E cotale contumace per legetemamente confesso en iuditio sia avuto e cusì co' se per propria **bocca** legitimamente avesse confessato el malefitio possa essere condannato.

[4] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), pag. 243.9: universalmente li maçor de tuti questi luogi e grande multitudine de povolo, rechordandose quello che Dio aveva impromesso al povolo so per la **bocha** del propheta digando ch'ello li dava un chavo, [et] ch'el serave [un] prinçipo [in] meço de lor, per çenerale chomandamento clamadi e çitadi tuti in Erecliana, çoè Çitanuova, concordevolmente elli se reduse là, statuendo et ordenando de fare un segnore de tuta la provinçia, lo qual fosse reçetado et apellado doxe.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 21, pag. 192.2: A la quar lo diavo respose per **boca** de quello villam e dise: «E se esio de questo in chi intrerò?».

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 162.18: All'anno primo del regno de Ciro re di Persia, ad ciò che fosse adimpieta la parola de Dio, per **bocca** de Ieremia propheta suscitao Dio lo spiritu de Ciro re de Persia et in tucto lo regiamo sou la soa voce traduxe.

4.1.17 Fras. *Portare in bocca il freno*, *tenere la bocca con un freno*: parlare poco o tacere.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 5, cap. 4, pag. 156.31: Ella seppe tutto quanto ciò che adovenire doveva; ma nol poteva dire, chè Appollo le teneva la **bocca** con un freno.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 70.50, pag. 347: Chi porta in **boca** el freno, / non li pò venir meno / misericordia. / Dio ce meta concordia, / che discordia c'è troppo.

4.1.18 [Detto di parola o espressione verbale:] fras. *Uscir fuori dalla/della bocca*: venir detto.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1636, pag. 233: Né non sie sì sicuro / che pur un motto duro / ch'altra persona tocca / t'esca fuor de la **bocca**...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.28: Foy homo grande de persona, yamay Troya non produsse homo de tanto vigore, nén de sì grande ardire, foy multo piluso quasi in onne miembro. Yamay da la soa **bocha** non insio parola iniuriosa, né sconvenebele...

4.1.19 Locuz. nom. *Vizio della bocca*: difetti di pronuncia.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 31.10: Addunque nel pronunziamento tuo dei osservare e avere temperanza di voce e di spirito, e nel movimento del corpo e de la lingua dei molto considerare, e discacciar da te tutti vizii de la **bocca** se n'ài, acciò che le parole tue non siano infiate nè gorgottate ne la gola, e non sia la voce tua ismancevole nè aviluppata infra i denti, nè non sia fatta con grandi aperimenti di labri e discoprimento di denti, ma sia expressa igualmente e lievemente e chiaramente detta, sì che ciascheduna lettera e ciascheduna parola sia detta col suo suono, sanza ognie remuore e grido, acciò che per le molte grande grida e distendimento di collo non sia impedito lo tuo parlare.

4.2 [Prov.].

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 111.10: Chortexia de **bocha** assai vall e pocho costa.

[2] *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 284, pag. 58: de ciò parla la **bocca**, de quel che 'l core è pino.

4.3 Estens. Ciò che viene detto, insegnato, comandato.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 44, pag. 126.1: E l'angelo de Deo li dixe: «Per quello ke non fusse obediente a la **bocca** de Deo e non guardasti so commandamento, non serà portato lo to corpo in lo sepulcri de li toi patri».

4.4 [Personificazione:] *Malabocca*: maldicenza.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 19.14, pag. 38: «Perciò che Castità e Gelosia / Sì ànno messo Paura e Vergogna / In le' guardar, che non faccia follia; / Ed un villan che truov'ogne menzogna / La guarda, il qual fu nato i· Normandia, / **Mala-Boc[c]a**, que' c[h]'ogne mal sampogna».

5 Luogo deputato a ricevere il nutrimento (anche fig.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 173, pag. 61: I og m'en dai per vedher, la **boca** per mangiar, / Lo ventre per impir sí k'eo possa ingrassar: / De molt guise condugi De m'á voiuo laxar, / Dri quai, doment k'eo posso, eo voi godher e usar.

[2] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 4, pag. 25.2: Benedicete el mio figliuolo frate Simone; diteli che disponga la **bocca** del desiderio a ricevare el latte, ché la mamma ne li mandarà.

5.1 Locuz. e fras.

5.1.1 Locuz. avv. *A bocca piena*: con il boccone in bocca.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 146, pag. 320: La sexta cortesia sí è pos la trentena: / Se 't fa mesté parlar,

no parla a **boca** plena. / Ki parla e ki responde inanz k'el voi la boca, / Apena k'el poësse aleïnar negota.

5.1.2 Fras. *Mettere in bocca*: mangiare.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 4.10, pag. 29: Donna Filippa assai n'è biasimata / da tutti i suoi amici e da' parenti. / Or acendete il foco e sì cocete / cosa che spesso in **bocca** si metta; / se non, per certo morir la farete...

5.1.3 Locuz. nom. *Spese di bocca*: costi per il vitto.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 327.3: Anche demo a Puccio da Carraia p(er) ispese di sua **boccha**, qua(n)do po(r)tò lo pane, s. IJ.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 22.31: Ragionasi che uno mercatante con uno turcimanno e con due fanti e con avere della valuta di 25 migliaia di fiorini d'oro spenderebbe infino al Gattaio da 60 in 80 sommi d'argento volendo fare masserizia; e per tutto il cammino da tornare dal Gattaio alla Tana, contando spese di **bocca** e salario di fanti e tutte spese intorno a ciò, sommi 5 alla soma o meno.

5.2 Fig. Appetito.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 217.11: «Che è ricchezza?» «Ricchezza è peso d'oro e d'argento, ministro di rangole, diletto sanza allegrezza, invidia da non saziare, desiderio da non compiere, **bocca** grandissima, concupiscenzia invisibile».

5.3 [Prov.].

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 115, pag. 300: 50. Entra per **bocca** / che uomo trabocca.

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 276, pag. 305: 130. Mano lavora / che **bocca** divora.

5.4 Fig. Persona (in quanto necessita di cibo).

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 359.4: In prima ci cho(n)sigliarono di fare macinare del grano e dare al'i(n)fermi e a quelle di pa(r)to J qua(r)to di farina p(er) **bocca**, chom'era usata. Demo i(n) prima a Martino Moro(n)ti mu(n)gnaio a macinare istaia di g(rano) VJ.

[2] *Doc. pist*., 1337-42, pag. 135.25: Del detto grano feciono limosina di pane per l'anima di messer Cino iij mattine, che danno uno pane per **boccha** a chiuncho viva al Ceppo e dannone per mattina in torno di omine xvj.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 94, vol. 3, pag. 198.5: Istimavasi avere in Firenze da LXXXX di **bocche** tra uomini e femmine e fanciulli, per l'aviso del pane bisognavano al continuo alla città, come si potrà comprendere apresso...

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 83.12: E da poi ordinoro che s'andasse pe' le contrade, e in questo modo si desse per **bocha** o grano o farina. E in questo modo si messe la divizia in Siena della grande charestia che c'era venuta.

6 Sede del fiato.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 249.1: E tragendo sempre l'aere, e entrando per la **boca**, e passando per la canna del polmone ad enfreddare lo core, trovamolo rescaldato, e potemolo mandare fore de la bocca caldo o volemo freddo: caldo se noi apriamo la bocca, fredo se noi la cludimo.

[2] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 248.7: Fa' che l'unghie non sieno troppe lunghe e sieno sanza sozzura e che niuno pelo ti stea nella nare; né il fiato della tua **bocca** sia cattivo; né il marito né 'l padre della grege sozzi li tuoi anari.

6.1 [Rif. all'atto di gonfiare qualcosa soffiando].

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 383, vol. 2, pag. 395.17: Et neuno carnaiuolo o vero gignore d'essi, possa o vero debia in alcuno modo gonfiare o vero fare gonfiare alcuna bestia o vero con vento o vero **bocca** ingrossare.

[2] *Stat. pis*., a. 1327, L. 3, cap. 14, pag. 131.13: Et li tavernari che scortichasseno o faranno schorticare, non possano nè debbiano emfiare con **boccha** alcuna bestia che schorticasseno, nè riempiere alcuno rignone d'alcuna bestia d'alcuna grassa aposticia, a pena di soldi X per ciascuna volta che contra facessino...

7 [Rif. a luoghi:] apertura, via naturale d'accesso o di passaggio.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 429, pag. 541: La bolpe fai asai **boqe** a la tana o' conversa, / l'un'ampla, l'autra streta, çascuna fai deversa; / e quando lo can caçala e 'l caçaor l'apresa, / per una entra, per l'autra esse, così scampa de presa.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 73, pag. 85.32: Lo leone si li adiriçça diriecto, credendo passare e prenderlo, e non può per la strecteçça del luogo né girare né volcere non può. Allora lu leopardo lo quale è iscito per altra **bocha**, torna da la parte dirieto del leone, e cussì ingannandolo lo conquide a morte.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 112.1: Et illocu era Cerberu, lu gran serpenti cum III bucki aperti, lu quali videnduli si irsi per latrari et stava a la **bucca** di una gructa, a la quali la Sibilla vinni dananti di killu serpenti cum una suppa confecta di meli et farina et gictaulila in gula et incontinenti lu dictu Cerberu si adurmintau.

[4] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 10, pag. 27.16: E la domane a la matina lo priore con tuti li girixi tòrnon a la porta de la fosa e fi averta. Si trovano l'omo a la **bocha** de la fosa sì lo reçeveno con grande festa e retóneno a la gexa con grandi canti, stan' XV dì in grandi oratione...

– [Generic:] punto dell'orizzonte.

[5] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 1, 37-48, pag. 11, col. 2.3: *Surge ai mortai*, çoè che diverse sono le asensioni e li orienti del sole sovra lo emisperio degli abitanti nel mondo. [*Foci*], çoè **boca**. *La lucerna*, çoè 'l sole.

7.1 *Bocca del vulcano*: cratere.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 202.31: Zuan papa con quelli, cholli quali lu era, abiando fato ben, da poi ch'elli tornà a Ravenna, da quello in prexon lu li fe' morir; ma driedo questa crudelitade la divina justisia è seguida, che XC dì driedo questa malicia de subita morte ello fo morto, l'anima del qual un homo santo remitta vete per Zuan papa esser zetada in la **bocha** del volchan.

7.2 Voragine aperta nel terreno.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 7, pag. 172.13: E già fo veduto uscire fore uno fiume de fuoco de la **bocca** del monte de Mongibello, e questo fiume corse per spazio de cinque millia e più per fine entro lo mare...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 139.9: Nel miluogo della cittade repentemente la terra s'aprio, e per una grande **bocca** si vide il ninferno. Stette grande tempo questa spaventevole bocca, con terribile fiamma, e de' vivi terribile sepultu-

ra, i quali che cessasse aspettavano la misericordia di Dio.

[3] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 36, pag. 63.18: Siando ensidi de fora, la Madona comandà che 'l montasse suso una grande piera, ch'era sovra una **boca** de terra averta; e guardando in çoso, vete lo abisso infernale, che ghitava flame solferegne e puça grevissima e plena d'ogne tormento.

7.2.1 *Bocca di/dell'inferno*.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 136, pag. 121.11: \D.\ Perqué vos -Ello fugire in Egito più ke in altra contrada? \M.\ Per mostrare k'El era lo verax Moyses ke deveva trare lo povelo de li fedei de mane de l'inimigo e de la **bocha** de inferno a lo regno de la vita beada, sì com fé Moyses lo povelo de Israel de mane de Faraon in tera de promisione.

[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 203.8: e dice che *caliga*, cioè afumica tra 'l detto monte Pachino e 'l detto monte Peloro [[...]] il quale fumiga, non se[co]ndo le favole che dicono, ch'è una **bocca** d'Inferno, per la quale quello gigante, detto Tifeo, spira continuo fuoco e fummo, ma per solfo, del quale è venata e proporzionata la montagna...

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 154.6: E abiando fato tuto questo, Dio li mandà uno bon vento che li portà viazamente in oto dì a pruovo la **boca** de lo Inferno, inver la parte de Aquilone, ond'è lo vento che nome Buora.

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 169.27: Et subito apparse como una **bocca** de inferno et per la exalatione et refiato che ossia de la bocca predicta multi homini forono morti...

7.2.2 *Bocca stigia*.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 109.16: la terra, rasa dalle squame, suona; lo nero alito, ch'esce della **bocca** stigia, guasta l'avvelenate erbe.

7.3 [Rif. a golfi o porti:] imboccatura.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 193, pag. 299.25: La città si è posta in su la **bocca** del golfo di Calatu, sì che vi dico che veruna nave non vi puote né passare né uscire sansa la volontà di questa città.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 66.16: E troviamo nelle storia di Giulio Cesare, nel secondo libro di Lucano, quando Cesare assediò Pompeo nella città di Brandizio in Puglia, uno de' baroni e signori della città di Firenze ch'avea nome Lucere era in compagnia di Cesare e fue alla battaglia delle navi a la **bocca** del porto di Brandizio, valente uomo d'arme e virtudioso...

7.4 [Rif. a corsi d'acqua:] foce.

[1] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1288], pag. 748.36: Salvo che si lassi in del dicto fiume, et sia, una **boccha** per la quale le schafe caricate et voite possano ire et tornare, u vero essere menate et reducte liberamente per lo dicto fiume d'Ozari.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 19, pag. 198.16: Ordiniamo, che ogni fossa possa difendere et mantinire un'altra **boccha** et uno speraglio, sì che l'una bocha sia fondurata con l'altra et exspedita, che ll'omo possa usare dall'una all'altra, et anco lo speraglio possano difendere, per qualunqua boccha si lavorasse...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 25, ch., pag. 279.17: E l'altra cagione principalissima che 'l mare non trabocca si è che continuamente tanta acqua esce del mare a le **bocche** de' fiumi e de le fonti, quanta i fiumi e le fonti vi ne rigittano dentro.

7.5 Valico montano.

[1] *Microzibaldone pis*., XIII/XIV, 8, pag. 204.24: La qual cosa Dio omnipotente lo suo pregho exaldite, et quelli cussì due grandissimi monti insieme s'agiungesseno, rimanendo tra loro due monti **bocca** di .xv. passi tanto.

7.6 [Rif. a piazze].

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 331.28: Feciono comandamento alle guardie che stavano alle bocche della piazza che non vi lasciassono entrare dentro persona, e che non debbia ricevere da que' di fuori né da quelli dentro saccho veruno, voto o pieno, né porgere a quelli che fossono di fuori in niuna maniera, e che no' llasciassono fare niuna raghunata fuori delle **boccha** della detta piazza, che 'ncontanente li chacciassono via colli bastoni.

8 [Rif. ad oggetti:] imboccatura.

[1] *Doc. fior*., 1290-95, pag. 573.13: It. in una asse per la **boccha** del sedio de la casa di Perotto s. IJ.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 108, pag. 354.16: come il nostro spirito rende più chiaro suono, quand'egli è tratto per uno stretto condotto d'alcuno strumento, e poi è spremuto per **bocca** larga, e aperta, così la stretta necessità de' versi fa i nostri sentimenti più chiari.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 12, pag. 283.7: Ed anche dicono sì dell'uve, come d'ogne frutto d'arbore, abbiendo vasi di terra forata dall'una parte, e mettendovi entro il frutto così appiccato al ramo, o tralce, e rinchiudendo la **bocca**, e ingessando bene, e sospendendo questi vasi su l'arbore, basteranno verdi e' frutti su l'arbore lunga etade.

8.1 [Rif. a una fornace].

[1] *Stat. sen*., 1301-1303, cap. 29, pag. 22.2: La fornaciata de la calcina per ogne **bocca**, IIIJ soldi kabella.

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 514.44: Intorno a la greppa del colle erano molte grotte le quali parivano **bocche** de fornace de fabbri; dentro ve s'odia lo grande martellare, el quale tucto el colle tremando resonava.

8.2 Locuz.

8.2.1 Locuz. nom. *Bocca di lampada*.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 248.33: El geta espelue si cum fai or. E nos devem geter savies paroles e bones de sentencijs sanctorum patrum, e si devem eser **boca** de lampa; car lo chesender fai clartà en la maisun.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Fedra, prol., pag. 30.17: io il quale sono chiamato in lingua ebrea ***Bocca** di lanpana* e nella lingua greca *Guardia d'Amore* e che questo libro recai di gramatica in volgare fiorentino a vostra stanza e per vostro amore, siccome puro servidore, non sanza gran fatica, vi conforto che sicuramente leggiate.

8.2.2 [Rif. a San Giovanni Evangelista:] locuz. nom. *Bocca di luce*.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 92.11, pag. 637: E se besogna che alcun santo vegna / più nel suo aiuto, quello apostol chiama / ch'è **bocca** de lumera...

8.2.3 *Bocca della porta*: soglia.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 105.26: Lo terzo bene che fa sobrietà si è che guarda la

porta del castello contra l'oste del diavolo, cioè la bocca ch'è la mastra porta del castello del cuore, che 'l cuore assalisce tanto com'elli puote. Ma sobrietade li vieta la porta, cioè la bocca, e quando la **bocca** della porta è aperta è aperta, l'oste del peccato v'entra leggermente...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 61.21: Allora Medea allegra fo multo e clamao una sua domestica e fedele assay e sì la mandao secretamente a Iasone. La quale, commo Iasone l'abe sentuta subitamente se levao da lo liecto, e co lliente pedate in compagna de quella domestica per li obscuri luochi de lo palazo sì pervenne a la camera de Medea, la quale la trovao in **bocha** la porta et aspectavalo...

8.2.4 *Bocca del pozzo*.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 203, par. 1, vol. 2, pag. 279.12: Quignunque farà overo buglierà alcuna mondecça overo succura enn alcuna citerna overo pocço overo fonte overo guasterà alcuna **bocca** overo pectorale d'alcuno pocço overo citerna overo fonte en tucto overo en parte, sia punito en cento libre de denare e de ciò per la podestà overo capetanio s'enquiresca e baste la pruova de la piubeca fama.

[2] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 154, pag. 126.27: Se vuoglj sapere quanto sono in tutto tra ttuttj e otto, cioè la pianezza della **boccha** del pozzo, si multjprichi 8 via la radicie di 6257 che fa la radicie di 400497 7/9; e tanto è la poxexxione della pianezza della boccha del pozzo.

8.2.5 Fras. *Bocca di gladio*, *di spada*: punta della spada.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 34.103, pag. 233: Guai a le pregne donne sì se metta, / et anco a quelle ch'a' figli dae il lacte, / ché gran pressura aparechia in fretta, / sopra tutta la terra il mal se accatte, / et sopra questo popol viràe l'ira / del gran Segnor, che contra lor conbatte. / Et tutti in bocca de **gladio** suspira, / e[t] in ogne gente vien menati prexi...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 256.28: Per la quale cosa li Grieci montando suso a mmuodo de feroci nemici chyunca trovavano dentro occisero crodelemente, non avendo respiecto né a masculo né a ffemena, né a pizulo, né a grande, né a viechyo né a citiello tutti le menavano suoci, occidendolli e taglyandolli per **bocca** de spata. || Sebbene De Blasi rimandi ad un originale «in ore gladii», in G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 233 il passo recita: «violenter occidunt».

8.2.6 Locuz. nom. *Bocca dello stomaco*.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 150.36: Lo stomaco sì è di diversa natura, che lla **boccha** delo stomaco sì è fredda e secha e perciò nodriscie poco e ingienera sangue fredo e malinconoso, ma il fondo dello stomaco sì è chaldo e umido per lo grasso.

8.2.7 [Nel dare misurazioni:] locuz. avv. *In bocca*: in larghezza all'imboccatura.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 147, vol. 2, pag. 68.10: e' quali bozoli sieno et essere debiano di rame et sieno d'ampieza, in **bocca**, d'otto once, et li detti bozoli sieno et stare debiano appesi a le tramogia con buone catene di ferro et marcati, o vero sugellati con marchi, o vero segni del comune di Siena.

[2] *Iscr. fior*., 1310-27, [1327] 3, pag. 369.10: La via del Comune dentro ale mura è braccia XVI (e) le mura grosse br(accia) III e ' fossi ampii in **bocca** br(accia) XXX (e) la via di fuori in sui fossi braccia XII (e) le fossette dala via ale canpora ***; (e) così dee essere in tucto braccia LXI.

9 [Bot.] Locuz. nom. *Bocca verde*.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, *S. Domenico*, vol. 2, pag. 926.19: "Femmina, conosci tu queste cose?" E contolle per nome quattro generazioni d'erbe, cioè **bocca** verde e pilatro e lapazio e sugo di porro.

10 Signif. non accertato.

[1] *Doc. moden*., 1374, par. 38, pag. 157.31: Anchora: lo lavore[ro] de lo portegello de le **boche** unde elo domanda le predicte cosse et ben esere redute in comunione et a lui la s[o]a parte eser disignata et data s'elle g'eno et s'ele non g'eno la stimaxon cosse e ben sì como cosse et beni comuni.

[u.r. 21.10.2011]

BOCCACCINO s.m.

0.1 a: *boccaccini*, *boccaccino*.
0.2 DEI s.v. *boccaccino* (lat. mediev. *boccasinum*).
0.3 a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Tela finisissima di lino o cotone.
0.8 Giulio Vaccaro 29.07.2008.

1 [Tess.] Tela finisissima di lino o cotone.

[1] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 183.19: Gli uomini vanno con panni lunghissimi e sempre sanza calze e sanza brache, e portano le loro scarpette a modo di pianelle chiuse, e in capo una mellina di tela bianca di **boccaccino** e di bisso, e i loro vestimenti bianchi o di seta o di boccaccino o di lino finissimo.

[2] **a** Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), pag. 225.27: I vestimenti de' Saracini sono tutti di **boccaccini** bianchi finissimi che paiono di seta, e chi porta drappi di seta bianchi secondo la possibilità loro, e portano panni lunghi e larghi insino in sul dosso del piede, e le maniche lunghissime e larghe, come camice da prete.

BOCCADORO s.m.

0.1 *bocadoro*, *boccadoro*, *bocchadore*, *bocchadoro*.
0.2 Da *bocca* e *oro 1* , calco del gr. *chrysóstomos* (cfr. DEI s.v. *boccadoro 1*).
0.3 Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.).

In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).
0.7 1 Resa italiana del soprannome di san Giovanni Crisostomo. **2** Fig. [In senso ironico:] moneta.
0.8 Elisa Guadagnini 10.01.2001.

1 Resa italiana del soprannome di san Giovanni Crisostomo.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 98.31: Onde della virtù della penitenzia parlando s. Giovanni **Boccadoro** dice così: O peniten-

zia, la quale per la misericordia di Dio rilasci li peccati...

[2] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 6, pag. 18.13: El se leçe ke lo biado Çoane **bocadoro**, patriarca de Constantinopoli, siando iniustamente descaçado del patriarcado, perduda la vezuda, començà d'aver necessitade e voiando un dì andar ad un logo, siando forsi solo o sença guida, cade stravolto entro le spine.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 64.12: Ma imperò che alcuni s'ingannano della vera penitenzia e non fanno frutti di penitenzia degni, il **Boccadoro** medesimo mostra quello che dee avere la vera penitenzia.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 6, pag. 53.11: E in brieve tanto lo spaurì, che il buono uomo per certi mezzani gli fece con una buona quantità della grascia di san Giovanni **Boccadoro** ugner le mani (la quale molto giova alle infermità delle pistilenziose avarizie de' cherici, e spezialmente de' frati minori, che denari non osan toccare) acciò che egli dovesse verso lui misericordiosamente aparare.

[5] *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 12, pag. 578.21: san Govanni Grisostimo, il quale fu finissimo dottore di santa chiesa, intanto che per lo suo dolcie parlare fu chiamato **Bocchadoro** e ffu arcivescovo di Ghostantinopoli.

2 Fig. [In senso ironico:] moneta.

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.), c. 13, pag. 144.17: ma chome [[i Fiorentini]] cominciorono âttendere a san Govani, intendi **Bocchadoro** per lo fiorino, a darsi a ghuadagniare e a merchatantare, avanzare e arrichire, chosì diventarono vili e paurosi d'arme, benché anchora ve ne sieno assai valenti huomini.

– *San Giovanni Boccadoro*: denaro.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), pag. .13: e pentesi d'avere lasciato venire a Bagnacavallo messer Giovanni, per credere a san Giovanni **Boccadoro**...

[u.r. 11.02.2008]

BOCCALE (1) s.m.

0.1 *bocal*, *bocali*, *boccale*, *boccali*, *bochai*, *bochal*; **x**: *bohal.*
0.2 LEI s.v. *baucalis*.
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: **x** *Doc. venez*., 1313 (7); *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Recipiente da cui si bevono liquidi; brocca, orciolo. **1.1** Il liquido o la quantità di liquido contenuto in un boccale. *Un boccale di vino*, *d'Orlando.*
0.8 Milena Piermaria 12.03.2002.

1 Recipiente da cui si bevono liquidi; brocca, orciolo.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.97, pag. 895: de cappe faccio ben mantella, / trabocchi e bride e manganella; / e far panieri, / **boccali** e nappi e bon bicchieri...

[2] *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.), pag. 26.2: et e' vardaj et viti en man del dito Furlinfan lo dito **bochal** colo vin...

[3] **Gl** Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 183, pag. 453.3: noi chiamiamo [[...]] **boccali** quelli che voi chiamate orciuoli.

– *Boccale di rame*.

[4] **x** *Doc. venez*., 1313 (7), pag. 147: E laso [[...]] uno **bohal** de rame...

– *Boccale di terra*.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 31, pag. 151.27: Un maestro de **bochai** de terra dà ordin a l'ovra soa...

1.1 Il liquido o la quantità di liquido contenuto in un boccale. *Un boccale di vino*, *d'Orlando*.

[1] *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.), pag. 25.32: e' digo ch'e' aveva toleto 1 **bocal** de vin da cha de Marinel per li mej dr. et dej-lo en man del fant delo Ros...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 82, pag. 180.30: Allora il signore dice a' servi: - Andà addurre uno **boccale** d'Orlando.

– [In contesto metaforico].

[3] **F** Zanobi da Strata, *Morali S. Greg.* volg., a. 1361, L. 34, cap. 14: è scritto nell'Apocalisse: Il quarto Angelo sparse il suo **boccale** nel sole... || Sorio, *Morali S. Greg.*, vol. 3, p. 388.

1.1.1 [Mis.] Misura di capacità.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 4, pag. 12.29: ma pure io ho veduto che nel mare sono venticinque milia e novecento ottantadue di milioni di cogna e sette barili e dodici **boccali** e due bicchieri.

[u.r. 08.10.2008]

BOCCALE (2) s.m.

0.1 *bocchali*.
0.2 Etimo incerto: da *bocca*?
0.3 *Stat. pis*., c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Milena Piermaria 13.03.2002.

1 Signif. non accertato. || Apertura (per il passaggio dell'acqua)?

[1] *Stat. pis*., c. 1370, pag. 43.16: Et che lo Comune di Pisa sia tenuto di fare conciare incontenente l'uno de' palagii sì che vi si possa habitare, et fare lo ponte per le dicte guardie, et fare conciare incontenente li **bocchali** del dicto ganghio, et a questo altro anno fare mectere li fossi là 've bizognerà del mese d'ogosto proximo che verrà, a tucte spese del Comune.

[u.r. 11.02.2008]

BOCCALETTO s.m.

0.1 *bocalecto*, *boccaletto*, *bochaletti*, *buchaletto*.
0.2 Da *boccale 1*.
0.3 *Doc. fior*., 1286-90, [1289]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1286-90, [1289]; *Doc. sen*., 1298.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Boccale di piccole dimensioni. **1.1** La quantità di vino contenuta in un boccaletto.
0.8 Milena Piermaria 18.03.2002.

1 Boccale di piccole dimensioni.
[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 271.24: It. per uno **buchaletto** di vetro e per vino per lo Pesce, questo dì, s. j e d. iiij...
[2] *Doc. sen.*, 1298, pag. 109.15: Ancho due fiaschi di stagno e due **bochaletti** d'aqua, istimati in IIJ fiorini d'oro.
[3] **? Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 116.8: Hoc ancillolum, li id est lo **bocalecto**. || Non identificato *ancillolum* (se il testo non è corrotto).

1.1 La quantità di vino contenuta in un boccaletto.
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 109, pag. 243.18: e [[...]] di guastada in **boccaletto**, e di boccaletto in guastada, il frate visitò sì questa botte, che un mese innanzi che 'l detto tornasse dell'officio, il vino ebbe del basso...

[u.r. 15.12.2008]

BOCCALINO s.m.

0.1 f: *boccalino*.
0.2 Da *boccale 1*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es, citato da Crusca (4), passato a TB e GDLI, è probabilmente un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Boccale di piccole dimensioni. [In partic., con rif. al contenuto:] *boccalino d'olio*.
0.8 Milena Piermaria 14.03.2002.

1 Boccale di piccole dimensioni. [In partic., con rif. al contenuto:] *boccalino d'olio*.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Gli fece la limosina di un **boccalino** d'olio. || Crusca (4) s.v. *boccalino*.

[u.r. 26.09.2008]

BOCCARE v.

0.1 *boca*, *bocca*, *bochi*.
0.2 Da *bocca*.
0.3 *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.): **1**.
0.4 Att. solo in *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.).
0.7 1 Afferrare, prendere (con la bocca).
0.8 Milena Piermaria 19.12.2000.

1 Afferrare, prendere (con la bocca).
[1] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [JacBol] cacc. 9, pag. 53: Burla qui, te', Varin, fiù. - / - Ve' là, Baratera, fiù. - / - Amorosa, **bocca**, fiù. - / - Leva, leva, leva là. [[...]] Eit eit, Baratera, / te', Varin, te' te' - , / guardando, presso l'olmo / vidi cercare e rinfrescar Varino.

[u.r. 11.02.2008]

BOCCATA s.f.

0.1 *bocate*, *boccata*, *boccate*, *bocchate*.
0.2 Da *bocca*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Colpo inferto con la mano sulla bocca.
0.8 Milena Piermaria 19.12.2000.

1 Colpo inferto con la mano sulla bocca.
[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 57, vol. 2, pag. 257.2: Et, che neuno debia giocare a' pugni et **boccate**, in alcuna parte de la città di Siena o vero de' borghi...
[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [64], pag. 29.24: E se alcuno percoterà alcuna altra persona con pungno, mano, gotata overo calce ne la faccia, overo dal guçço in su con efusione di sangue, sia punito per ciascheduno et per ciascheduna volta et per ongne pungno, calce o percussione overo **boccata**, in VI lb. de denari cortonesi.
[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 9.40, pag. 83: Peccato fece allor, che non m'uccise, / che tante morte non farei, figliuolo. / Figliuolo sfigurato, non bastava / sputarti adosso e le grandi **bocchate** / ch'a ogne tua risposta ognun ti dava: / ancor ti miser veste porporate, / gridando tutti con voci arrabbiate...
[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 28-45, pag. 362, col. 2.4: *Li antichi miei...* Qui responde alla prima, e dixe 'ch' «i soi antisi ed ello nacque» nel *sexto* oltra Arno, lo qual sexto s'oppone alli cinque sexti ad un çogo ch'è omne anno in Fiorença alle pugne e alle **bocate**'.

[u.r. 11.02.2008]

BOCCATURA s.f.

0.1 *boccatura*.
0.2 Da *bocca*.
0.3 *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che bocca.
0.8 Gian Paolo Codebò 28.06.2001.

1 Lo stesso che bocca.
[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 26.2, pag. 792: Lo lupo è ne lo pecto eismesurato, / enello pecto e nella **boccatura**: / però a lo Nemico è asemeliato, / de modo, de volere e de natura, / ké força e rape, tanto è scelerato, / subitamente l'anime devora…

BOCCELLO s.m.

0.1 *bucello*.
0.2 In relazione con *boccia* 'bocciolo' (cfr. *boccia* **2**).
0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Bocciolo; fiore non ancora schiuso; gemma.
0.8 Gian Paolo Codebò 29.06.2001.

1 Bocciolo; fiore non ancora schiuso; gemma.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 735, pag. 148: L'ottavo modo si è de pero, / E de cirexa, prugno e melo, / Da vitte non è miglior di vero. / Se tu vo' insedire altro alborsello / O da sedetto, o da **bucello**, / Cerca allora in su cara cosa, / Che lo ò ditto e scritto in prosa / Tutti li modi de lo insedire / D'ogni alboro che sia da dire.

[u.r. 17.12.2008]

BOCCHEGGIARE v.

0.1 *bocchyare*, *bocheano*, *bochiare*.
0.2 Da *bocca*.
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Proferire parole minacciose o ingiuriose (verso qno); minacciare, ingiuriare.
0.8 Milena Piermaria 20.03.2001.

1 Proferire parole minacciose o ingiuriose (verso qno); minacciare, ingiuriare.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 55.19: Iniuriosa cosa è a gentile homo, e specialemente ad homo cavallaruso, fare minaze e **bochiare** de parole, et a mme che so' stato messayo a vuy non è facta commissione da re che deya con vuy multiplicare in parole. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr*., p. 14: «Turpe satis est [...] minarum sagittas emittere».

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 87.29: Non sia adunca che ne socceda commo illi ne **bocheano**; nén sia iamay che noy siamo de tanto poco valore che no le fazamo accattare cara la pena per lo male che ne aveno facto. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr*., p. 57: «Absit ergo quod sinistrante fortuna nobis acciderent que minantur».

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 263.25: Allora Pirro, lo figlyo de Achilles, chi avea multo amato lo re Thelamonio, commenzao a **bocchyare** lo re Ulixe e ll'altri participanti e consentituri de la morte de lo re Thelamonio e oltrayavalle multo de soperbe parole. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr*., p. 239: «Pirrus vero [...] multa comminatoria verba diffudit».

[u.r. 29.05.2008]

BOCCHETTA s.f.

0.1 *bochete*.
0.2 Etimo non accertato (se non è da *bocca*).
0.3 *Doc. moden*., 1374: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Recipiente di piccole dimensioni.
0.8 Gian Paolo Codebò 01.07.2001.

1 Recipiente di piccole dimensioni.

[1] *Doc. moden*., 1374, par. 16, pag. 156.21: Anchora: quatuor conche da malta et quatuo[r] **bochete** da ço da extimaxon viginti quatuor s. modonexe.

[u.r. 18.12.2008]

BOCCHIDURO s.m.

0.1 *bocchiduro*.
0.2 Da *bocca* e *duro*.
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cavallo duro di bocca, resistente al morso.
0.8 Milena Piermaria 20.03.2001.

1 Cavallo duro di bocca, resistente al morso.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 2, docum. 5.784, vol. 2, pag. 236: Chi mal lega non discioglie, / chi ben piega ben disvoglie; / veramente ognun si pente / che troppo è nel far corrente. / Per cammin si concia soma / e lo **bocchiduro** si doma / per continuar li modi / ch'ànno a dissolver li nodi.

[u.r. 17.12.2008]

BOCCHINA s.f.

0.1 f: *bocchina*.
0.2 Da *bocca*.
0.3 F Canz. an. *Per lo vostro gran valore*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N I testi cit. sono edd. dello stesso testo da mss. diversi.
0.7 1 Piccola bocca (con connotazione vezzeggiativa).
0.8 Giulio Vaccaro 04.04.2011.

1 Piccola bocca (con connotazione vezzeggiativa).

[1] **F** Canz. an. *Per lo vostro gran valore*, XIV (tosc.), 21: Puppava lo bambino la dolciata puppa, / Stringeala colla bocca, colle sue labbruccia; / Ciuppa ciuppa ciuppa, non vuol minestruccia, / Perché non avea dentucci la bella **bocchina**. || Sapegno, *Poeti minori del Trecento*, p. 1029.

[2] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *Per li tuoi gran valori*, 6: Stringeala con la bocca / che non avea dentuccia / Il figliuolino bello / nella dolce **bocchina**. || Tresatti, p. 266.

BOCCHINO s.m.

0.1 *bocchino*.
0.2 Da *bocca*.
0.3 *Esopo tosc*., p. 1388: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Bocca piccola (in senso ironico).
0.8 Rossella Mosti 07.02.2007.

1 Bocca piccola (in senso ironico).

[1] *Esopo tosc*., p. 1388, cap. 17, pag. 115.22: E diliberato di giocolare, vedendo un dì il suo signore in uno cortile presso alla stalla pigliando diletto col suo catellino, l'asino uscì fuori con grande furia cantanto in sua maniera: con amendue le gambe dinnanzi percosse il signore nel petto e nelle spalle, e volendo contraffare il catellino, credendo piaciergli, gli stava adosso e col suo bello **bocchino** gli leccava la faccia.

[u.r. 21.09.2009]

BOCCHIPÙZZOLA s.f. > BECCHIPÙZZOLA s.f.

BOCCIA s.f.

0.1 *boça*, *bocce*, *boccia*, *boçe*, *boce*, *boço*; **f**: *boccie*.
0.2 LEI s.v. **bok(k)y-/*bogy-; *buk(k)y-/bugy-* ‘corpo di forma tondeggiante, concavo; cavità’ (6, 655.16).
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Doc. friul*., 1360-74; *Esercizi cividal*., XIV sm..
0.7 1 Recipiente per liquidi, di forma panciuta con il collo lungo e stretto. **1.1** [Mis.] Unità di misura di capacità. **2** Fiore non ancora schiuso; bocciolo.
0.8 Paolo Squillacioti 07.02.2001.

1 Recipiente per liquidi, di forma panciuta con il collo lungo e stretto.

[1] **?** *Doc. friul*., 1360-74, [1373], pag. 191.29: Per lu fat mirindo e pan prendi ogno dì azó chel no gisisin de lavoro e no s’inderedasin ad alá chaso per duti lu sis dis, den. 4 per dì. Spendey per ricevi l’arciaul e gli previt per V **boce** di Romania.

1.1 [Mis.] Unità di misura di capacità.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 52.38: Anchora sepis che cafessi 250 de la mexura de Gaieta a lo qual se vende l’oio, sì è mill(ie)r J de Puia, li qual torna in Tonisto **boçe** 35 1/2.

[2] *Esercizi cividal*., XIV sm., 16, pag. 101.11: Achest vin, doç e di dos fueglis, com è la to r[i]buelo, si venderes dretomentri a Triest, myeç grues la **boço**, a timp chu si vendemo. || Cfr. il testo lat.: «medio groso metreta, in tenpore quo vindimiatur».

2 Fiore non ancora schiuso; bocciolo.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 21, pag. 109.6: E ’l fior delle rose non è il fior giallo granelloso ch’è dentro alla rosa; anzi sono le **bocce**, le quali e’ nutricano a modo di peruzze di pruno rosse, le quali dopo vendemmia si truovan mature e piene di seme.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 41, pag. 292.29: e se vuogli serbare la rosa dopo l’altre, metti la **boccia** dela rosa in uno bucciuolo di canna verde e fìcalo in terra presso a· rrosaio senza spicarla, e quando vuogli che s’apra la ne cava a tempo ch’ella veggia il sole.

[3] **F** *Piero de’ Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 48: Et i suoi semi [[*scil*. del rosaio]] sono quelli che nelle **boccie** rosse sono richolti la cui maturitade acoscia a piantare si conoscie quando dopo la vendemmia hanno colore rosso.... || Crescenzi, [p. 185].

[u.r. 20.05.2011]

BOCCIO s.m.

0.1 *buchio*.
0.2 LEI s.v. **bok(k)y-/*bogy-*; **buk(k)y-/bugy-* ‘corpo di forma tondeggiante, concavo; cavità’ (6, 656.10).
0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fiore non ancora schiuso; bocciolo.
0.8 Paolo Squillacioti 07.02.2001.

1 Fiore non ancora schiuso; bocciolo.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 672, pag. 142: Piantar si pò in ogni terreno, / Sichè, se tu legi, sì vederaj / A che modo far dovrai. / Piantera’lj de febraro, / E tanto me’ de março caro. / Intiendi sempre prima che ’l suchio / Gli vegna dentro, e meta el **buchio**, / E se prima in suchio i verano / Trista prova far doverano.

[u.r. 26.09.2008]

BOCCIOLA s.f.

0.1 *bocciola*, *bocciole*.
0.2 LEI s.v. **bok(k)y-/*bogy-*; **buk(k)y-/bugy-* ‘corpo di forma tondeggiante, concavo; cavità’ (6, 658.22).
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; *Gloss. lat.-aret*., XIV m.
0.7 1 Fiore non ancora schiuso; bocciolo. **2** [Bot.] Sorta di bacca.
0.8 Paolo Squillacioti 07.02.2001.

1 Fiore non ancora schiuso; bocciolo.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 26, pag. 585.13: ma tu in picciolo pruno voltata, partorirai fiori alla tua bellezza simili, i quali di mostrare quella una volta l’anno saranno contenti, e poi che le loro frondi poco durabili cadute fieno, in quel colore che per eclissi ne dicesti rivolgere, maturandosi, le tue **bocciole** torneranno... || Lo stesso es. ma con diversa interpunzione è registrato sotto il signif. di ‘bacca’ in GDLI s.v. *bocciola*.

2 [Bot.] Sorta di bacca.

[1] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 296.38: hec baca, ce, la **bocciola**, l’orbaca, catena colli et gemma.

[u.r. 26.09.2008]

BOCCIOLO s.m.

0.1 *bocciuoli*, *bocciuolo*, *bucciolo*, *bucciuoli*, *bucciuolo*.
0.2 LEI s.v. **bok(k)y-/*bogy-; *buk(k)y-/bugy-* ‘corpo di forma tondeggiante, concavo; cavità’ (6, 657.21).
0.3 *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342; *Metaura* volg., XIV m. (fior.).
0.7 1 Parte della canna o di pianta simile compresa fra due nodi. **2** [Detto di uccello:] estremità inferiore della penna. **2.1** [Detto delle ali di cera costruite da Dedalo]. **3** [Agr.] *Innesto a bocciolo*: innesto realizzato nel cannello di buccia dell’albero.
0.8 Paolo Squillacioti 07.02.2001.

1 Parte della canna o di pianta simile compresa fra due nodi.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19, ch., pag. 202.9: E questo asub, imperciò ch’è grosso e terreste, hae la fiamma torbida e non chiara, ed esce dell’aiere freddo e nuvoloso com’esce il fuoco d’una canna, cioè d’uno **bucciolo** nel quale fosse messa la

stoppa e fosse infiammata, e fossene sospinta e cacciata con alcuna cosa, come alcuna volta si saetta l'acqua...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 41, pag. 292.30: se vuogli serbare la rosa dopo l'altre, metti la boccia dela rosa in uno **bucciuolo** di canna verde e ficalo in terra presso a· rrosaio senza spicarla, e quando vuogli che s'apra la ne cava a tempo ch'ella veggia il sole.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 1, pag. 268.12: Essa scrisse una lettera, e in quella ciò che a fare il dì seguente per esser con lei gli mostrò; e poi quella messa in un **bucciuolo** di canna, sollazzando la diede a Guiscardo e dicendo: « Fara'ne questa sera un soffione alla tua servente, col quale ella raccenda il fuoco.».

[4] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 2, pag. 232.25: In uno stretto **bucciuolo** spesse volte sta serrato suave mèle; ed acqua di picciola fonte tempera grande sete.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 219, pag. 570.2: David si partì con quattro fiorini, e andossi tanto aggirando che trovò uova di serpi, e quelle divise per metà, mettendole in due **bocciuoli** di canna, con altre cose miste...

– [Usato come strumento musicale].

[6] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 20.16, pag. 95: Poi di quella i **bucciuoli** spessa fiata / sonati fur, però che primamente / da esso fu la sampogna trovata.

2 [Detto di uccello:] estremità inferiore della penna.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 78.12: dice messer Marco che vide di loro [[*scil*. dei grifoni]] penne alcuna ch'era lunga dodici passi e per lo **bucciuolo** d'essa sarebbe caputo uno grosso uovo di struzzolo...

2.1 [Detto delle ali di cera costruite da Dedalo].

[1] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 263.14: Dedalo aconcia per ordine le penne, le quali so' remi degl'ucelli, e il lieve lavorio mette per li nodi del filo de· lino, e lla parte del **bucciuolo** si stringe con cera strutta al fuoco.

3 [Agr.] *Innesto a bocciolo*: innesto realizzato nel cannello di buccia dell'albero (v. es. [2]).

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 41, pag. 293.21: E se poni talli o piantoncelli, fendi di sotto e mettivi una pietra e iscegli piante nodose e non dilicate, e nestansi d'aprile e di giugno a **bucciuolo**.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 23: Et il modo [[d'innesto]] che volgarmente si dice a **bucciuolo** [[fassi]] in questo modo, cioè che un piccolo bucciuolo di grosseza d'un dito grosso con la giemma in mezo levata da novello rampollo si mecte in nuovo rampollo d'una grosseza medesima... || Crescenzi, [p. 64].

[u.r. 26.09.2008]

BOCCIOLOSO agg.

0.1 *bocciolose*.
0.2 Da *bocciolo*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto di pianta:] ricoperto di fiori ancora non schiusi.
0.8 Paolo Squillacioti 07.02.2001.

1 [Detto di pianta:] ricoperto di fiori ancora non schiusi.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 18, pag. 574.2: I nostri antichi, che con solenne memoria le cose della loro età notarono, ne dicevano sé ricordarsi in questa parte né la pietra né il bel granato né queste spine, le quali, pochi dì sono passati, fiorite vedemmo, sì come ora sono **bocciolose**, non esserci, ma sola l'acqua e la grotta di questo luogo si contentavano.

[u.r. 26.09.2008]

BOCCO s.m.

0.1 *boci*, *boçi*.
0.2 LEI s.v. **bokky-/*bogy-/*bugy-* 'pungere; perforare' (6, 574.25).
0.3 *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Spina di rovo.
0.8 Paolo Squillacioti 09.03.2001.

1 Spina di rovo.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.1.8, pag. 11: A una colona molto strecto chi l'àno ligà, / tuta la nocte chi lo batene, quelo corpo delicado, / e in su quela preciosa faça sì l'àm ferù e spudà; / de spine, de **boçi** sì l'ànno incoronà.

[2] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 19.14, pag. 235: lo vostro bello costado de una lança e' ve vi' passare, / la vostra bella boca de felle e d'asedo abeverare, / la vostra bella faça de spudo inspudaçare, / la vostra bella testa de spin'e de **boci** incoronare».

[u.r. 20.05.2011]

BÓCCOLA s.f.

0.1 *boccola*, *boccole*, *buccula*.
0.2 DELI 2 s.v. *boccola* (lat. *bucculam*).
0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Borchia usata come ornamento; sorta di gioiello. **2** *Boccola dello scudo*: borchia al centro dello scudo.
0.8 Paolo Squillacioti 09.03.2001.

1 Borchia usata come ornamento; sorta di gioiello.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 36, pag. 211.19: To'ne una quantità di molte belle e fa' loro ricche vestimenta e poni loro da petto una nusca d'ariento o d'oro, cioè una **boccola** con uno fibbiaglio, nella quale sia intagliata l'idola che tue adori (ché adorava la statua di Mars)...

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 342, vol. 2, pag. 377.17: Et possa la femena portare bruste volgarmente intendendo a sano et puro intendimento, et sieno tessute di seta o vero oro solamente, et che in luogo di bruste o vero fregi non possano ponere o

vero portare piastre d'argento o vero oro o vero alcune **boccole** o vero gemme pretiose...

[3] **Gl** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 10.11: Adonca issu mandau lu citellu a Massiniassa, dunatuli que l'appi un anellu et una **buccula** oy nuska d'auru et una tunica laticlavia et unu mantellu spagnuliscu et unu cavallu ornatu, et dedili sufficienti cumpagna di homini a cavallu qui andassiru con sico, pensandu issu lu Africanu que illi su gran frutti di vitturia, chò esti restituiri a li dei li lor ornamenti et a li rigi lu lur sangui.

2 *Boccola dello scudo*: borchia al centro dello scudo.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 6, cap. 9, pag. 181.3: Quello colpo vidde Cesare, e li membrò di Sciva, e pensò di ferirlo: ma elli si mise lo scudo davanti; lo colpo tagliò la **boccola** de lo scudo a valle sopra al buono destriere di Torquato, sì che l'abattè morto.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 170.6, pag. 71: Non si vedea de le cime de' monti / sì le **boccol'** e gli elmi ieran fummanti. || (Berisso, con argomenti contro l'impiego metonimico per 'scudo', per cui cfr. GDLI s.v. *boccola*).

[u.r. 26.09.2008]

BOCCOLANO s.m. > BUCHERAME s.m.

BOCCOLARE (1) s.m.

0.1 *boccholare*.
0.2 DEI s.v. *boccolare* (lat. tardo *bucculare*).
0.3 *Doc. prat*., 1296-1305: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Imboccatura delle fornaci in cui entra il cannone del mantice.
0.8 Paolo Squillacioti 10.03.2002.

1 Imboccatura delle fornaci in cui entra il cannone del mantice. || (Serianni).

[1] *Doc. prat*., 1296-1305, pag. 327.7: Anche demo p(er) J **boccholare** di forno d. XVJ.

[u.r. 17.12.2008]

BOCCOLARE (2) s.m.

0.1 *buchularu*.
0.2 DEI s.v. *boccolare* (lat. tardo *bucculare*).
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Tessuto adiposo che si forma fra collo e mento, pappagorgia.
0.8 Paolo Squillacioti 10.03.2003.

1 Tessuto adiposo che si forma fra collo e mento, pappagorgia.

[1] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 208v, pag. 35.16: Pellarium rii vel Palearium rii, idest pinguedo pellis sub mento, quod dicitur ***buchularu***.

[u.r. 17.12.2008]

BOCCOLETTA s.f. > BOCHETA s.f.

BOCCONCELLO s.m.

0.1 *boconcel*, *boconcello*.
0.2 Da *boccone*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Piccolo boccone di cibo, bocconcino.
0.8 Paolo Squillacioti 09.03.2001.

1 Piccolo boccone di cibo, bocconcino.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 513, pag. 168: Plu val un **boconcello** de quel pan eternal / Ka no fa tut l'argento ni l'oro temporal: / Tant è de grand savor lo vin celestïal / Ke 'l nostro apress a quello parrav venin mortal.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 679, pag. 124: S'eo vez entra menestra la qual eo debio spende / Un qualke vermen morto, l'angoxa me comprende: / Un **boconcel** amaro, sed eo lo vegn a prende, / Com plu tost eo lo sento, lo but incontinente.

BOCCONE s.m.

0.1 *bocchone*, *bocchoni*, *boccon*, *boccone*, *bocconi*, *boccony*, *boccuni*, *bochon*, *bochone*, *bocom*, *bocon*, *bocone*, *boconi*, *bocum*, *buccuni*, *vocconi*.
0.2 Da *bocca*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1** [11].
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Dante, *Rime*, a. 1321; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *divorare in un boccone* **1**; *fare bocconi di* qno **1**; *fare in bocconi* **2.1**; *fare un boccone di* qno **1**; *farsi dei grossi bocconi di* qsa **1**; *tagliare a boccone* **2.2**; *tagliare a bocconi* **2.2**; *tagliare in boccone* **2.2**.
0.7 1 Quantità di cibo che si può introdurre in una volta sola in bocca; porzione (di cibo). **1.1** Estens. Cibo. **1.2** Fig. **2** Pezzo ottenuto dal taglio. **2.1** Fras. *Fare in bocconi*: fare a pezzi. **2.2** Fras. *Tagliare a*/*in boccone*/*bocconi*: fare a pezzi.
0.8 Paolo Squillacioti 23.04.2001.

1 Quantità di cibo che si può introdurre in una volta sola in bocca; porzione (di cibo).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1113, pag. 64: Forsi darà-li algun **bocon** / De la peçor enbandison: / S'el n'è pan dur o vin versiato, / Al pover de Deu fi mandato.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1216, pag. 54: La boca avrí lo traito Juda / Tole 'l **bocon** e sí 'l manduga.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 43.11, pag. 161: Così m'avess'ella fatt'affogone, / o mi si fosse ne la gola posta, / ch'i' non avesse gollato 'l **boccone**!

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 8, pag. 36.25: E la ragione si è imperò che fanno tedio e fastidio altrui tutte le cose usandole: nel primo **boccone** ti diletti, nel secondo meno, nel terzo meno, nel quarto meno; e così a quel di dietro non ti fa diletto, e se più mangi, sì tti dà tedio.

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 33, pag. 198.12: La qual cosa vedendo Eleuterio, incontanente cominciò a piangere, e volendolo li frati consolare, rispose loro: Credetemi, che in bocca di niuno di voi entrerà **boccone** di pane, infino che questo fanciullo non sarà liberato dal demonio..

[6] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 8, pag. 9.10: Ella si mette in bocca, secondo che le cose sono in tavola, quando uno **boccone** di pane, quanto fusse una nocciuola, quando una foglia d'erba, quando una fava, quando una mandorla, e simili cose, e simile quantità.

[7] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [GioFir] madr. 1.3, pag. 11: Agnel son bianco e vo belando *be* / e, per ingiuria di capra superba, / belar convegno e perdo un **boccon** d'erba.

[8] *Passione marciana*, XIV (ven.), 23, pag. 187: E Iuda traitor cum lo **bocum** che 'l piiava / lo pessimo diavolo en lo ventro g'entrava, / e elo enfra so co questo mal pensava.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 33, pag. 206.19: La quar cosa vegando, Eleuterio incontenente incomençà a piançe' e, voglandolo li frai consolar, respose: Creì-me che in boca de nisum de noi intrerà **bocum** de pan, tam fin che questo garçum no sea liberao da lo demonio.

[10] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 85.14: Hic bolus, li id est lo **bocone**.

– Fras. *Fare bocconi di* qno; *fare un boccone di* qno, *fare/farsi* (dei) *grossi bocconi di* qsa: mangiare.

[11] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 473, pag. 616: Fort se mostra dolentre quili qe l'à plurado; / tal par molto dolentre q'asai avrà cridadho, / qe va molto devoto e porta 'l caf clinadho / e clama ad alta vose: «Gramo si malfadhadho!» / et «Oimè, car cosino, qe tu m'ài 'bandonadho!», / s'el pò tornar a casa, pur q'el sea asïadho, / grossi **boconi** à far de ço q'el à laxadho.

[12] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 343, pag. 168, col. 1: Eo no volsi mai in glesia intrar / per messa ni per maitin scoltar, / se no andai per galine prender / et a lo meo corpo grant asio render / o per galine o per capon, / ond'eo me fes de gros **bocon**.

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.188, pag. 550: Se ancoi e' fresco e sam, / deman te pò venir lo tron, / chi à sì terribel son, / che tuti fa cair a pjan; / e l'enimico inigo e can / de li meschin fa un **bocon**.

[14] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.125, pag. 323: Lì è desmesura' dragoni / chi de li omi fan **boconi**.

– Fras. *Divorare in un boccone*: mangiare tutto intero qno (o qsa).

[15] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 514.17: Quando le vidde venire, su se levò e aperse la bocca la quale avia sì grande e esmesurata che 'n uno **bocchone** gli avaria devorati...

1.1 Estens. Cibo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 202, pag. 10: E' vo a defend la patria in host con guarnison: / Zené sta a pe del fogo e mangia i bon **bochon**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.202, pag. 528: Sì tosto passa to lavor / che ogni **bocon** con so dozor / quaxi pu tosto sor fuzir / ca tu l'apairi de sentir.

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 27.7, pag. 27: e 'ntendi che 'l fuggire el mal **boccone** / sarebbe oramai tardi a ricomprarne.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 13-27, pag. 491, col. 2.22: po', arosto, le mançava; ed era tanto sollicito a quel **bocone**, che continuo ne volea e faceale scanare e anegare in la soa camara.

[5] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 371-80, pag. 107.22: E per certo, se quello è vero che questi fisichi dicono, che quel membro il quale l'animal brutto, l'uccello o 'l pesce, più esercita, sia più piacevole al gusto e più sano allo stomaco, niun **boccone** deve mai essere più saporito né migliore che la lingua di lei, la quale di ciarlare mai non ristà, mai non molla, mai non rifina: dàlle! dàlle! dàlle! dalla mattina insino alla sera; e la notte ancora, io dico, dormendo, non sa ristare.

1.2 Fig.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 10.26, pag. 96: Se l'ofizio te deletta, / nulla malsania è più enfetta, / e ben è vita maledetta / perder Dio per tal **boccone**.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 8, pag. 14.18: Ma egli è tempo da far fine, e da presentarti con questa pistola alcun buon **boccone**, ed io nol prendo da me, perch'i' tengo nelle mani ancora i detti d'Epicuro, ne' quali i' trovai oggi questa parola.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 74, vol. 2, pag. 547.18: costui [[*scil.* legato di Spagna]] per ingordo **boccone** di danari per tornarsi ricco a ccasa l'avea promesso a messer Bernabò, e di ciò era stato il motore a messer Bernabò messer Giovanni da Bileggio mentre che llà era in prigione, anzi che mandato fosse ad Ancona, e dovea averlo la notte di santo Bartolomeo d'agosto...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 10, pag. 393.22: quando c'invecchiamo, né marito né altri ci vuol vedere anzi ci cacciano in cucina a dir delle favole con la gatta e a annoverare le pentole e le scodelle; e peggio, ché noi siamo messe in canzone e dicono: 'Alle giovani i buon **bocconi** e alle vecchie gli stranguglioni', e altre lor cose assai ancora dicono.

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 732, pag. 282.18: ma pure per la setta, che ciascuno guardò salvare, molti ne vietarono degli ufici, e ciò furono 96, ma poi parve loro gran **boccone**.

2 Pezzo ottenuto dal taglio.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 99.19: Sacci ca questo iovinetto despiacere allo preite fece. Tal taglia, tal mozza. Milli **vocconi** ne fuoro fatti.

2.1 Fras. *Fare in bocconi*: fare a pezzi.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 559, pag. 120: A membro a membro i scarpano col gramp e coi denton, / Li biassan e i seguiano e i nizan coi baston, / Con forc e cortelazi li fan pur in **bocon**, / Com fa i beché mondani dri porc e dri molton.

2.2 Fras. *Tagliare a*/*in boccone*/*bocconi*: fare a pezzi.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 591, pag. 33: Se tu questo non vòï far, / E' te prometo en virità / Ch'eo no g'avrò pïetà / Ke no te faça far tal mort / Cum el me' gladio taient e fort / Che t'ò taiar tuta en **bocon**, / Li ossi e i nervi quanta son / Farò sì partir e sevrar / Che no se porave numerar...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 17, vol. 3, pag. 338.8: Fu preso uno notaio del conservadore per li Altoviti stato crudele e reo, fu tutto tagliato a **bocconi**.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 111, pag. 22: Uno bon suo cavaliero dixe: «Carlo, Carlone, / Longa fuga è fine in Francia: guarda que pensi mone! / Se tte mitti per fuga, serray morto o prescione, / O quilli che son toy te talliarando ad **boccone**!».

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la situla*, cap. 48, pag. 603.26: Riquedi in prima la radichi di la sita versu lu tuellu in pressu la curuna di lu pedi, intra lu vivu e lu mortu di ll'unghia, cun rosneta, taglandu di supra da lungha finkí sanguina; e poi pigla una serpi e taglala a **buccuni** pichuli, e kisti buccuni di la serpi cochi in un vaxellu plinu di oglu di oliva, tantu ki la carni di la serpi si disfaza in lu oglu e li ossa diventinu nudi, e fandi comu unguentu...

[5] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 795, pag. 325.18: E questo preso, fatto le forche in sulla piazza de' Priori, lo 'mpiccarono, e sbranarono, e tagliarollo a **bocconi**, che tale ne portò a casa per parte meno dun'oncia, peso.

[u.r. 11.02.2008]

BOCCONI avv.

0.1 *bocchoni*, *boccon*, *boccone*, *bocconi*, *bocone*, *boconi*, *buccuni*, *buchuni*.
0.2 Da *bocca*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *a bocconi* **1**; *in bocconi* **1**.
0.7 1 Con il corpo orizzontale e la bocca rivolta verso il basso, prono.
0.8 Paolo Squillacioti 09.03.2001.

1 Con il corpo orizzontale e la bocca rivolta verso il basso, prono.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 207.14, pag. 416: Lo Schifo sì avea in mano un gran bastone, / E co·lo scudo il colpo sì llo schiancia, / E fiede a llei e falla gir **boccone**.

[2] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 4, pag. 58.20: E allora santo Torpè, per la grande paura, sì cadde **boccone** e fue fatto quasi come morto.

[3] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 9.1, pag. 58: **Boccon** in terr' a piè l'uscio di Pina, / dipo le tre, trovai Min Zeppa stare...

[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 116.5: E se lla donna è grassa, sì ssi corichi **bocconi** e tragha le ginochia di verso la testa e tengha un piumacio sotto il ventre, perciò che sì fattamente dimorare fa più legier mente parturire.

[5] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 19, 88-96, pag. 388, col. 1.6: *Al su, mi di'*. Çoè, perché [son] volte le spalle al so mezzodíe, çoè al celo; quasi a dire: 'perché stadi vui **buccuni**?'

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 10, pag. 50.23: Per che messere Chavalchante, credendo che Guido fusse morto, cadde per lo dolore **bocchoni** e non fecie più parola.

[7] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 12.13, pag. 25: però [[i simoniaci]] piantati son così **bocchone** / nominandone alcun de' principali.

– Locuz. avv. *A bocconi*.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 99.7: Vedendola Martino da rassu, e canuschendula in li vestimenti, ki kista era femmina ki venia ad ipsu, mise la fache in terra, e tantu stecte a **buchuni** in terra, fini in tantu ki killa femmina vinne alla finestra de la chella sua...

– Locuz. avv. *In bocconi*.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 218.30: Là fu iettato. Non fu allocato, anco fu iettato sì che cadde in **bocconi**, e così imboccato remase.

[u.r. 26.09.2008]

BOCCONINO s.m.

0.1 *boconin*.
0.2 Da *boccone*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccola quantità di cibo, bocconcino.
0.8 Paolo Squillacioti 09.03.2001.

1 Piccola quantità di cibo, bocconcino.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 91.80, pag. 429: E se tanto à vento in proa / che 'l exa for de casa soa, / como corre gran fortuna! / Ché speso 'lo zazuna; / li dozci **boconin** à rairi, / ma speso à de li amari: / ni, tegnando questa traza, / manja cosa chi pro' gi faza.

BOCCORARE s.m.

0.1 *boccorare*.
0.2 Cfr. *bucherame*. || È probabile che il lemma derivi dallo stesso etimo incerto di *bucherame* con cambio di suffisso.
0.3 *Stat. pis*., 1322-51, [1322]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che bucherame.
0.8 Paolo Squillacioti 10.03.2003.

1 Lo stesso che bucherame.

[1] *Stat. pis*., 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 593.19: **Boccorare** da ringa di Cipri et di Tunisi, chi vende, per pessa den. tre..

BOCCUCCIA s.f.

0.1 *boccuccia*.

0.2 Da *bocca*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Bocca di forma aggraziata e piccole dimensioni.
0.8 Paolo Squillacioti 09.03.2001.

1 Bocca di forma aggraziata e piccole dimensioni.
[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, conclusione, pag. 326.17: La Fiammetta [[...]] con due occhi in testa che parean d'un falcon pellegrino e con una **boccuccia** piccolina li cui labbri parevan due rubinetti, sorridendo rispose: - Filostrato, e io la prendo volentieri...

[u.r. 14.09.2010]

BOCCUZZA s.f.

0.1 *boccuzza*.
0.2 Da *bocca*.
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Il sonetto citato nell'es., tramandato anonimo nel ms. Vat. Chig. L.VIII.305, è attribuito dubitativamente a Niccola Muscia da A. Bruni Bettarini in «Studi di filologia italiana», XXXII, 1974, pp. 89-90.
0.7 1 Bocca piccola (considerata con disprezzo).
0.8 Paolo Squillacioti 09.03.2001.

1 1 Bocca piccola (considerata con disprezzo).
[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 127.8, pag. 249: Deh guata, Ciampol, ben questa vecchiuzza / com'ell'è ben diversamente vizza, / e quel che par quand'un poco si rizza, / e come coralmente viene 'n puzza, / e com'a punto sembra una bertuzza / del viso e de le spalle e di fattezza, / e quando la miriam, come s'adizza / e travolge e digrigna la **boccuzza**.

[u.r. 21.09.2009]

BOCHETA s.f.

0.1 *bocheta*.
0.2 Da *boccola*. || Cfr. GAVI 17.3, p. 366, s.v. *bocheta*.
0.3 *Doc. venez.*, 1291 (2): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Gioiello d'oro e di gemme.
0.8 Paolo Squillacioti 09.03.2001.

1 Gioiello d'oro e di gemme. || (Stussi).
[1] *Doc. venez.*, 1291 (2), pag. 19.26: Anchora s. XL de grosi per la **bocheta** che li dè lo fante dala [...].

[u.r. 17.12.2008]

BOCOLANO s.m. > BUCHERAME s.m.

BOCOLIERE s.m.

0.1 *bocculero*, *bocolieri*, *broccolero*, *broccoliere*, *brocholiere*, *bucchulerius*; **x**: *broccolieri*.
0.2 Fr. ant. *bocler* (Hope, *Lexical Borrowing* p. 86-87). || Cfr. anche Bezzola, *Gallicismi*, p. 180 e DEI s.v. *bocoliere*.
0.3 *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.).
In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Le forme *bocolieri* nel *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), *bucchulerius* in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.) e *bocculero* nella *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex., (abruzz.) costituiscono un adattamento più fedele della voce fr. all'origine del prestito e pertanto si favoriscono nella scelta dell'entrata; le più tarde forme in *br-* sono prob. frutto di accostamento a *broccio*, *brocco* (indotto dalla presunta forma dell'oggetto).
0.6 N I contesti nulla dicono sulla morfologia dell'arma difensiva, che altre testimonianze suggeriscono di forma rotonda e rinforzato al centro con un umbone (forse appuntito, come suggerisce l'accostamento a *broccio*, *brocco* mostrato da alcune forme).
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Armi] Scudo.
0.8 Roberta Cella 19.08.2000.

1 [Armi] Scudo.
[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 12.21: Aparirono sei ischermidori ne la sala vestiti d'una asisa, con grida, con brandire di spade percotendosi ne' **bocolieri**, e dinanzi a la tavola del Papa, cominciarono tutti ... una schermaglia disusata, fierisima ed asprisima...
[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 203v, pag. 35.5: Parina ne... parva arma vel parvus scutus, qui dicitur ***bucchulerius***.
[3] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 10.8, pag. 57: e a costei percosse cotal botto / caggendo morta, e non valse il tagliere / che 'n man portava per un **broccoliere**.
[4] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 26, pag. 209.20: e fecie rechare al suo raghazzino uno schudo e una lancia e una barbuta e una spada e un **brocholiere** o targia fosse.
[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 134.22: Et questa Minerva trovao l'arte della fabrica. *Quando fo trovato lo broccolero et l'arco et ordire le tele et tengere la lana* Et essa in primo trovao lu **bocculero** et lu arco.
[6] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 41: **Broccolieri**, la soma lb 3 s 12 E 'l C. a peso s 16, la libra d 2.

[u.r. 26.04.2010]

BOEGOSO agg.

0.1 *boegosi*.
0.2 Etimo incerto: dal lat. *apotheca* (REW 531) oppure lat. *botulus* (Flechia, *Ann. gen.*, pag. 333).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha bisogno dell'arte dello speziale, malato (?).
0.8 Paolo Squillacioti 27.11.2000.

1 Che ha bisogno dell'arte dello speziale, malato (?). || (Nicolas, *Anon. gen.*, p. 185; ma se l'etimo

è *botulus* (cfr. **0.2**) si dovrà intendere, con Cocito, 'gonfio').

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.192, pag. 313: E queli chi tar via tenen / paraletichi devenne, / grevi, grossi, **boegosi**, / tuti marci e peanosi...

[u.r. 24.09.2007]

BOEMINO s.m. > BUEMINO s.m.

BOEMIO agg./s.m. > BOEMO agg./s.m.

BOEMIORO agg.

0.1 *boëmioro*.
0.2 Lat. mediev. *Boemiorum* (gen. plur. rifatto sull'it. *boemio*).
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Nota il residuo di genitivo plur. lat.
0.7 1 Della Boemia.
0.8 Paolo Squillacioti 06.06.2007.

1 Della Boemia.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 5.12, pag. 75: Mio è 'l renno Teotonicoro / mio è lo renno **Boëmioro**, / Ibernïa e Dazïoro, / Scozia e Fresonia.

BOEMO agg./s.m.

0.1 *boemi*, *boemie*, *boemii*, *boemio*, *boemo*, *bohemi*, *buemi*, *buemmi*, *buemmio*, *buemmo*.
0.2 DEI s.v. *boemo* (da *Boemia*).
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosc.); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42; Bindo di Cione, 1355 (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Relativo alla Boemia. **2** Sost. Chi abita la Boemia o ne è originario.
0.8 Paolo Squillacioti 26.01.2001.

1 Relativo alla Boemia.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, par. 31, pag. 763.29: Egli ci è stato manifesto te essere stata riguardata e invitata a' graziosi fuochi dal figliuolo di Giove, ora reggente le terre **boemie**, abondevoli di metalli, con coronata fronte, il quale saria degno amante a qualunque dea.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 944, pag. 422.22: La maggiore, a cui di ragione s'appartenea lo reame, la quale era moglie dello fratello dello Imperadore; e diciesi: gli Ungari non essere contenti d'avere re **boemio**, nè tedesco, perocchè non erano amici.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 239.7: Diceva assai. Favellava cose maravigliose. Lengua deserta faceva stordire quelli [[*scil*. maestri di teologia]] Todeschi, quelli **Boemi** e Schiavoni.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 205.120, pag. 244: Giovine e bella costei morte prese / di ventott'anni, e 'l francesco erede / **buemmo** diventò, com'è palese.

2 Sost. Chi abita la Boemia o ne è originario.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 226.23: Questo Henrigo, dux deli **Boemi**, da tuti li principi eleto imperador, molte batalgie prospera mente feze in Germania, Boemia e Ytalia...

[2] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosc.), pag. 394.3: In questo tempo del quale io ho decto, si rubellaron a Roma molte, ciò furono Tedeschi, Inghilesi et Franceschi, Ungari, Navarresi et **Buemi** et molti altri di quegli paesi...

[3] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 132, pag. 119: Quil d'Ongaria bem che luntan dimori / à pur de l'infedeli d'intorno intorno / collo **Boemo** costante se 'nchori.

[4] Bindo di Cione, 1355 (sen.), 12.143, pag. 109: A pormi nel gran seggio, ond'io cascai, / un sol<o> modo ci vego, e quel dirai: / che preghin quel **Buemmio**, che 'l può fare, / ch'a lor deggia donare / un vertudioso re, che ragion tenga, / e lla ragion dello 'nperio mantenga...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 2, vol. 1, pag. 610.9: A questa coronazione si trovarono cinquemilia tra baroni e cavalieri allamanni, i più **Buemi**, e più di X.m Italiani vi furono a ccavallo, tutti al servigio e a ffare onore allo 'mperadore.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 13.38, pag. 290: Qui ritornai a quel, che non mi nega / cosa che possa e dissi: «Li **Buemmi** / sono per loro o col German si lega?»

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 130.14: La prima schiera fu milli Todeschi de Luzoinborgo, iente da bene, **Boemii** e ientili uomini de Praga.

[u.r. 26.09.2008]

BOFFERIRE v.

0.1 *boffere*.
0.2 LEI s.v. **bof(f)-/*buf(f)-*; **pof(f)-/*puf(f)-* 'colpo; suono imitativo' (6, 377.38).
0.3 *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.) : **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Soffiare contro, percuotere soffiando.
0.8 Rossella Mosti 04.04.2001.

1 Soffiare contro, percuotere soffiando. || (Biàdene).

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 287, pag. 111: l'ayro che è fregio **boffere** la drigia e lla senestra; / dixano quilli: 'no plaxe questa cotal novella'; / correndo illi corano a caxa e vestano la gunela...

BOFONCHIARE v.

0.1 *bofonchierà*.
0.2 LEI s.v. **bof(f)-/*buf(f)-*; **pof(f)-/*puf(f)-* 'colpo; suono imitativo' (6, 404.42).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 Att unica nel corpus.
0.7 1 Brontolare sbuffando.
0.8 Rossella Mosti 14.02.2007.

1 Brontolare sbuffando.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 18: [11] Et Yh(es)ù Siràc disse: alo servo savio serveno li franchi, et l'omo savio e te(m)perato no(n) **bofo(n)chierà** qua(n)do fi casticato, et l'omo biegio no(n) farà honore altrui.

BOGA s.f. > BOVA s.f.

BOGANZA s.f.

0.1 *boganze*.
0.2 Etimo incerto: forse dal fr. ant. *bobance* (cfr. Godefroy s.v. *bobance*), con *-g-* estirpatrice dello iato creato dal dileguo di *-b-* (o, meno probabilmente, per contaminazione con (*ar*)*roganza*, it. mediano *ruganza*). || Cfr. **0.6 N**.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Interpretazioni discordi: allegando ess. dialettali di *boganze* 'geloni', Ugolini intende dubitativamente «estensione metaf. dal 'gonfiore' malsano prodotto dal gelone alle mani e ai calcagni, a una 'gonfiezza' d'animo, in altre parole a 'boria'» (Ugolini, *Intorno alla Cron*., pp. 100-1); Castellani ipotizza un errore per *aroganze*, ingenerato da scambio tra *ar-*, con *a-* di foggia "onciale" o "semimaiuscola" ed *-r-* in un solo tratto, e *b-* (Castellani, *Note*, pp. 69-70, ribadito in Castellani, *Ancora*, pp. 205-6); Zamboni ipotizza un errore per *ruganze* «voce essenzialmente identica al supposto *ar*(*r*)*oganze*», deverbale del mediano *rugare* 'brontolare minacciando', e att. in Belli come 'arroganza, braveria' (Zamboni, *Osservazioni*, pp. 139-40).
0.7 1 Ostentazione arrogante di ricchezza e potere.
0.8 Roberta Cella 05.10.2005.

1 Ostentazione arrogante di ricchezza e potere.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 207.29: Era in quello tiempo in Roma uno conte cacciato dallo regno: aveva nome missore Ianni Pepino, paladino de Aitamura, conte de Minorvino. Questo paladino demorava in Roma, perché soie grannie e **boganze** non potevano patere li regali de Napoli. || Porta intende 'ostentazione', Ugolini, *Intorno alla Cron*., pp. 100-1, 'gonfiezza d'animo, boria'.

BOI s.m.pl.

0.1 *beii*, *boi*, *boii*.
0.2 Lat. *Boi* e *Boii*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
0.7 1 Antica popolazione gallica che invase l'Italia già a partire dal V sec. a.C.; più volte in guerra contro i Romani venne definitivamente sconfitta nel 191 a.C.
0.8 Rossella Mosti 07.02.2007.

1 Antica popolazione gallica che invase l'Italia già a partire dal V sec. a.C.; più volte in guerra contro i Romani venne definitivamente sconfitta nel 191 a.C.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 21, pag. 256.16: In quello medesimo tempo gl' Insubri, i **Boi** e' Cenomani raunatisi ad uno Amilcare doge di quelli di Cartagine, il quale era rimaso in Italia, guastando Piacenza e Cremona, con gravissima battaglia da Lucio Fulvio pretore fuoro vinti.

[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 141.22: E Scipione combattèo con la gente de' **Boi**, nella quale battaglia uccise più di XX.M de' nimici.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 35, vol. 2, pag. 48.22: Poi passaro altre genti che si chiamano **Boi** e Lingoni; e conciofossecosach' elli tenessero già tutto il paese intra lo Po e gli Alpi, elli passarono il Po per navilio, e cacciaro delle loro terre non pur solamente gli Etrurii, ma ancora quelli d'Umbria...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 27.17, pag. 78: D'uno Amilcare ancor parlare intesi, / che guastava co' **Boi** Piacenza e Parma, / il quale, al fine, lui e i suoi, offesi.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 21, pag. 232.24: Negavano Sulpicio di ragione o tribuno di plebe essere stato o essere edile, però che il padre suo, il quale triumviro agrario era, per dieci anni stata oppenione che da' **Boii** fosse stato vicino di Modena ucciso, vivea, e era assai chiaro lui essere in podestà de' nemici.

[u.r. 31.05.2007]

BOII s.m.pl. > BOI s.m.pl.

BOIORI s.m.pl.

0.1 *boiori*.
0.2 Lat. *Boiorum* (gen. di *Boi*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Derivante da errata interpretazione dell'originale lat.:] lo stesso che Boi.
0.8 Rossella Mosti 07.02.2007.

1 [Derivante da errata interpretazione dell'originale lat.:] lo stesso che Boi.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 364.12: Di questa gente fue, quando di prima usciro, tutta la moltitudine degli Elvezi, e de' Tulingi, e de' Latobrogi, e de' Rauracori, e de' **Boiori**, sì maschi come femmine, che fuoro cento cinquantasette migliaia d'uomeni. || Cfr. Orosio, *Hist*., VI, 7, 5: «omnis multitudo Helvetiorum Tulingorum Latobogiorum Rauracorum et Boiorum...».

BOIÙTOLO s.m.

0.1 *boiutoli*, *boiutuli*.
0.2 Da *Bonaiuto* attraverso *Boiuto* (v. es.).
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.5 Solo plur.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Appellativo iron. rif. ai lucchesi (spiegato nell'es.).
0.8 Rossella Mosti 30.05.2007.

1 Appellativo iron. rif. ai lucchesi (spiegato nell'es.).

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 24, 40-54, pag. 575.33: Questo dice: imperò che li Lucchesi sono ripresi di loro costumi e del loro parlare, unde sono ditti ***boiutuli***: imperò che parlano dando accento all'ultime sillabe che non si dè, tirandole a le precedenti e facendo sincope, dovendo dire *bonaiuto* dicono

boiuto; e per questo credo che siano ditti *boiutuli*, perchè usano molto li diminutivi sì, come *tucculo* e *bontuccolo*, e così *boiuto* diminuisceno e diceno *boiuntolo*, e però estimo essere ditti *boiutoli*.

[u.r. 26.09.2008]

BOLARMÈNICO s.m.

0.1 *bol'armenich*, *bolio armoniacho*, *bolo armenich*, *bolo armenih*, *bonarminicho*, *bonoarminicho*, *ebolu armenicu*, *volo armenico*, *volo armoniaco*, *volo armonico*; **x**: *bolio armenico*; **f**: *bolarmenico*, *bolo armenico*.
0.2 LEI s.v. *armenicus* (3, 1303.51), da *bolo* e *armenico* agg. Per le forme del tipo *armoniaco* (*-nico*) occorre supporre un avvicinamento a *salarmoniaco*.
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
In testi sett.: *Doc. imol*., 1350-67.
In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.6 N L'agg. *armenico* non è att. nel corpus al di fuori del sintagma con *bolo*.
Nel *Sinonimario* di **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.) si trovano in contesti lat. alcune occorrenze del sintagma *bolus armenicus* (tre volte nella forma del gen. sing. *boli armenici*): cfr. Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, pp. 6, 16, 26, 68, 73.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Min.] Lo stesso che bolo (d'Armenia).
0.8 Elena Artale 06.02.2008.

1 [Min.] Lo stesso che bolo (d'Armenia).
[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 101.21: se menagione aviene a oltragio, ch'elli vada più che no dee, sì ssi facia leghare anbindue le bracia e faciassi istropiciare le mani e ' piedi e sì facia quociere una ghalina vechia in aqua ov'elli avrae goma adragante, sonmaco, gomma arabica, **bolo armenich**, e di quella aqua bea...
[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 28, col. 2.20: et colla istinençia e misura delle cose innançi ch'ella si corrompa dé' ponere alcuna resolitiva debile alla prima, et poi delle più forte, sì come armoniaco resoluto con olio di noci et con sugo di finocchi overo de **[bo]lio armoniacho** com pocho d'atramento...
[3] *Doc. imol*., 1350-67, Debitori 3.8.1361, pag. 357.7: Miser Chorado, per una muçilagene da ochli s. 3 d. 6; per o. 5 (de) **bonarminicho** e o. 5. de sangue de dragone s. 2; per una acqua da ochli a dì IIIJ s. 3...
[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 26, pag. 592.30: Pigla la consolida maiuri, zò è lu nagalicu maiuri, **ebolu armenicu**, galbanu armoniacu, pichi greca, mastica, inchensu, sangu draguni, sangu di cavallu friscu oi siccu...
[5] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 35: Contra 'l mal della milza, si dee in questo modo usare, cioè: che tutta l'erba [[*scil*. la cicuta]] dimori in aceto con una libbra di **bolo armenico** per dieci giorni... || Sorio, *Tratt. Agr*., vol. 2, p. 269.
[6] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 31: Prendasi consolida maggiore, **bolarmenico**, galbano, armoniaco, pecie grecha... || Crescenzi, [p. 288].
[7] **x** *Doc. fior*., XIV sm. (2), pag. 52: **Bolio a[r]menico**, bolio, borasce contrafatta, brettonica, della libra d 1/2.
[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 79, pag. 199.25: Recipe la co(n)solida maiore et armonico et galbano, **volo armoniaco**, sangue de dragone, sangue de c. recente voi sicco, mastici, pece g(re)ca et incenso q(uan)to ch(e) tucte li altre cose...

BOLARMENO s.m.

0.1 *bolio ermenio*, *bollo armeno*, *bollo arminio*, *bolo ar.*, *bolo armeno*, *bolo armoneo*, *bolu armeniu*; **f**: *bonarmeno.*
0.2 Da *bolo* e *armeno*.
0.3 *Ricette mediche toscane*, XIII (tosc.occ.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ricette mediche toscane*, XIII (tosc.occ.).
In testi sett.: **F** *Doc. imol*., 1350-67; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Per la forma *ermenio* cfr. *armeno* **0.2**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Min.] Lo stesso che bolo (d'Armenia).
0.8 Elena Artale 06.02.2008.

1 [Min.] Lo stesso che bolo (d'Armenia).
[1] *Ricette mediche toscane*, XIII (tosc.occ.), Ricetta 1, pag. 153.5: Memoria del latovario da saldare li omini rocti: mele libr. vj, nachalicho libr. iij, mu*n*do sa*n*que di trachone u*n*c*ia* i, **bolio ermenio** libr. 5...
[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.),0 cap. 66, pag. 166.8: Rabri sè una petra [...] et è rossa. Et altramente sè appellata «**bollo arminio**». E viene de Armenia.
[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 4, col. 2.9: Al flusso della otalmia impiastro fine per gli occhi: R(ecipe) aloe, acaçia, sief di memita, litio, **bolo armeno**, gomerabico an., fanne polvere et ispargi con albumo d'uovo et fanne impiastro insulla fronte et tempie...
[4] **F** *Doc. imol*., 1350-67: per 1 angistara de quarta d. 15; 3 o. d'olio roxado e o. 1/2 de **bonarmeno** d. 14... || Gaddoni-Bughetti, p. 54.
[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 79, pag. 87.6: E [[la buglossa]] çoa al dolore de la bocha del stomego, el quale ven per caldità over per colera. E quando alguni la vuole recevere, la receva cum el **bolo armeno**.
[6] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 189, pag. 97.7: [2] Item la pulviri a rudiri mala carni in qualunqua parti sia, manu, volu. Lu **bolu armeniu** ristringi la piaga e non lassa allargari a rudiri la mala carni di la piaga.

BOLCIONE s.m. > BOLZONE (1) s.m.

BOLDRONE s.m.

0.1 *balderone*, *baldirone*, *banderone*, *boldroni*, *bolldroni*, *buldroni*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis*., 1304; *Stat. fior*., 1334.

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.6 A *Doc. pist*., 1240-50: Bateo Boldroni.

N Il termine è att. come antrop. («I(n)rici filius qd. Rustici (et) Buldruni fil[ius...]») in un doc. lat. dell'XI sec. (Siena, aprile 1095): cfr. GDT, p. 98, anche per altri documenti del XII sec.
0.7 1 Vello di pecora o montone prima della tonsura della lana.
0.8 Paolo Squillacioti 14.12.2000.

1 Vello di pecora o montone prima della tonsura della lana. || Cfr. la definizione nell'es. **1** [5].

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 37. Rubrica, pag. 162.4: Che li signori facciano méttare tre volte l'anno bando per la città di Siena, che neuna persona non cómpari nè lana nè stame nè **boldroni**, nè tolla in pegno, se no' da publici maestri.

[2] *Stat. pis*., 1304, cap. 47, pag. 682.8: Et intendasi che faccia lavorare in delle dicte feste quelli che contra faranno, in botteghe, et fuore di botteghe. Et anco s'intenda lavoro vetato, verghegiatore, pettinatore, tonditore di **boldroni**, battere ad arco et boldroni.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 47.20: E se tu conpri lana, tu pagi per fio bexanti 2 1/2 per canter e per **bolldroni** pagi bexanti 2 per canter e de cori pagi bexanti 4 per fio alla corte.

[4] *Stat. fior*., 1334, L. I, cap. 54, pag. 239.16: E le dette cose s'intendano di mercatanzie che appertengano all'Arte di Calimala, e di cambio, accomandigia, diposito, overo altra cosa che da quelle discendesse; e non s'intenda che ad Arte di Calimala apertenga lana, **boldroni**, e stame.

[5] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 379.25: **Boldroni**, cioè pelle di montoni e di pecore con tutta la lana che non è tonduta, quanto più v'è suso lunga e folta la lana, e quanto la lana che v'è suso è più sottile e più gentile di pelo e più netta d'ordura e di cracche e di tenere di sucido o di sabbione, tanto sono migliori e tanto vagliono meglio.

– *Boldrone sudicio*, *boldrone lavato*.

[6] *Stat. sen*., 1298, dist. 1, cap. 37, pag. 162.9: *Item* statuimo et ordinamo, che li signori sieno tenuti di fare méttare due volte l'anno bando per la città, che neuna persona tolla in pegno nè in compra lana nè stame nè **boldroni** lavati, filata nè isfilata, di chella delli uomini dell'Arte de la Lana, se elli no' la tollesse da publici maestri de la decta Arte, a pena di X libre, se potaranno.

[7] *Stat. pis*., 1304, cap. 63, pag. 698.16: Intra li quali sensali, li consuli siano tenuti di farne tre buoni et legali; l'officio delli quali duri per tre mesi; et tanto più, quanto parrà a li consuli. Li quali siano sopra vedere et extimare tutte le questioni delli danni di lane sucide et lavate, et di **boldroni** sucidi et lavati, et d'ongn' altro lavoro che ad arte di lana apertegna, che fusse sì di fracido come di bagnato, et di roctame ch'avesse per sacco oltra libbre XV di lana, u vero che non seguitasse la mercatantia, secondo le conventione che fusseno state tra le parti.

[u.r. 11.02.2008]

BOLE s.i.

0.1 x: *bole*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 x *Poes. an. tosc*., a. 1374 (3): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Paolo Squillacioti 13.03.2002.

1 Signif. non accertato. || Parola inventata o testo corrotto?

[1] **? x** *Poes. an. tosc*., a. 1374 (3), 9, pag. 124: O viabien, o tario, o berio, o bagno / O novel mio Ipocrito romano, / O di Elettra Dardanus primo Troiano, / O di Pallas e d'Atalante aragno: / O bel **bole**, in calma naturale, / O diabol Tribal, che 'l bel foco arse... || Sonetto indirizzato a Petrarca, cui si replica con l'apocrifo *O mar tranquillo, o fiume, o rivo, o stagno*; annota Solerti, p. 124: «Do questo indovinello com'è nei codici, sembrando pressochè impossibile ogni spiegazione».

[u.r. 24.09.2007]

BOLEGGIA s.f.

0.1 *boleggia*, *bulleggie*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. LEI s.v. **bŭlli-/*būlli-* 'recipiente'.
0.3 *Stat. pis*., a. 1327: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis*., a. 1327.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Recipiente atto a contenere carbone (?). **1.1** [Mis.] Quantità contenuta in tale recipiente.
0.8 Sara Ravani 01.10.2007.

1 Recipiente atto a contenere carbone (?).

[1] *Stat. pis*., a. 1327, L. 4, cap. 75, pag. 225.8: Et lo guelcho debbia tenere alla piassa del forno una meza **boleggia** buona et diritta, scandigliata con quel la de la Corte; et se la decta misura si trovasse magiore al guelcho o al suo factore, paghi la suprascripta pena a vuo' del Signore Re.

1.1 [Mis.] Quantità contenuta in tale recipiente.

[1] *Stat. pis*., a. 1327, L. 4, cap. 96, pag. 233.17: Et ciascuno cenneraccio che faranno, cioè di ceppi et di carboni, cennere, et schaldatoje, et di tucto altro legname, soldi XV d'alfonsini minuti; et daranno et paghiranno per catuno centenajo di **bulleggie** di carboni soldi XX d'alfonsini: li quali dinari li decti guelchi debbiano tenere alli focajuoli che faranno carboni.

BOLENTINO s.m.

0.1 *bolentin*.
0.2 Etimo non accertato. || DEI s.v. *bolentino*, suppone una deriv. dal part. del lat. *volare*.
0.3 *Doc. savon*., 1178-82: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Mar.] Correntina (tipo di lenza per la pesca).
0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 [Mar.] Correntina (tipo di lenza per la pesca).

[1] *Doc. savon*., 1178-82, pag. 173.21: (et) una agnina (et) barril due (et) una da far buada (et) mastra .j. (et) una archa (et) lectulo unu(m) (et) une tesoire (et) una vidola (et) **bolenti(n)** .jj., unu(m) bla(n)cho (et) unu(m) negro, (et) una boda rota (et) unu(m) crivel (et) pairol .j. ...

[u.r. 17.12.2008]

BOLETO s.m.

0.1 *boleti*; **f**: *boleto*.
0.2 LEI s.v. *boletus*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N I presunti ess. del *Libro delle segrete cose delle donne* e del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e GDLI (ma solo **1** [3]), potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Bot.] Nome generico del fungo.
0.8 Paolo Squillacioti 27.11.2000.

1 [Bot.] Nome generico del fungo.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 339, pag. 254.5: Ma, poi che Claudio, per lo 'nganno d'Agreppina, sua moglie, fu morto dal veleno, datogli mangiare ne' **boleti**...

[2] **f** Donato degli Albanzani, *De claris mulieribus* volg., XIV sm.: Avea per certo Claudio diletto de' **boleti**, dicendo quello era cibo degli Dei, e questi per sè nascevano senza semente. || Crusca (5) s.v. *boleto*.

[3] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Hanno le guance del color del **boleto**. || Crusca (4) s.v. *boleto*.

[4] **f** *Libro della cura delle malattie*: Sono golosi del mangiar molti funghi, e particolarmente **boleti**. || Crusca (4) s.v. *boleto*.

[u.r. 24.09.2007]

BOLGA s.f.

0.1 *bolga*, *bolghe*.
0.2 LEI s.v. *bulga*; **bulgia*. || Oppure adattamento del parallelo fr. *bolge*, *bouge* (come sostenuto da E. Marchese in *Indust. Argentiere*, pp. xvi-xvii, rifiutando il signif. proposto da C. Baudi di Vesme in *Indust. Argentiere*, p. clvi).
0.3 x *Doc. pis*., 1298: **1**; *Stat. pis*., a. 1327: **1**.
0.4 In testi tosc.: **x** *Doc. pis*., 1298.
N Att. solo pis.
0.6 N Cfr. *Indust. Argentiere*, pp. xvi-xvii.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Sacco o recipiente (per la raccolta e il trasporto di minerali e detriti).
0.8 Roberta Cella 10.09.2001.

1 Sacco o recipiente (per la raccolta e il trasporto di minerali e detriti). || Dato che la voce compare in nudi inventari di forniture per l'attività estrattiva, non è possibile stabilire con precisione la morfologia dell'attrezzo.

[1] **x** *Doc. pis*., 1298, col. 254: 1298. Qest'è il furnimentto de le Meloni, il qale è a la fosa, sechondo che dirae qie da piede per ordine: xl Pichoni. xij **bolghe**. j Chanapo da chavalchare di LV pasi.

[2] *Stat. pis*., a. 1327, L. 4, cap. 117, pag. 243.31: Ordiniamo, che nullo guscierno da monte, **bolghe**, ferri, cannapi et lumi, nè altro guscierno di fosse, si possa o debbia arricari in Villa per alcuna persona, salvo quando bisognasse di parari ferri, o quando bisognassi di conciare alcuna cosa, che lo maestro la possa fare venire in Villa per farla conciare.

– Sacco o recipiente (probabilmente) pieno di materiale estratto. || Non è escluso, se si attribuisce valore specificativo al seguente «et sensa altra ingegnia», che si tratti di sacchetti riempiti di materiale inerte per servire da contrappesi nel sistema di funi.

[3] *Stat. pis*., a. 1327, L. 4, cap. 16, pag. 195.43: Ordiniamo, che ogni boctino debbia andare diricto, sì che la fune li vada diricto sensa **bolga** et sensa altra ingegnia, sì che non v'abbia taule, sparrone, o altro legname o margula che desse ajuto a la fune; et qual boctino si trovasse taule, legniame, o sparrone, o margula, che desse ajuto a la fone quando si scandigliasse, sia dato per volta da li Maestri del Monte, et non sia boctino...

[u.r. 17.12.2008]

BOLGAME s.m. > VULCANO s.m.

BOLGANO s.m.

0.1 *bolgano*, *bolgàno*.
0.2 Etimo incerto; forse dal lat. *bullicare* (DEI s.v. *bolgano*).
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**. || Sella, *Gloss. lat. emil.*, registra le forme *bulgano* e *bulgator*, ambedue spiegate 'addetto od operaio della zecca', negli statuti della società dei cambiatori di Bologna del 1245 (in latino). Il *Breve degli Officiali del Comune di Siena* del 1250 contiene un capitolo intitolato «De dominis Bulgani et eorum suppositis», dove il termine *bulganum* compare numerose volte (Banchi, *Breves Officialium*, p. 78-83).
0.4 Att. nel corpus solo in *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi).
0.7 1 A Siena, officina in cui si battono le monete; zecca.
0.8 Gian Paolo Codebò 02.07.2001.

1 A Siena, officina in cui si battono le monete; zecca. || (Lisini).

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 216, vol. 1, pag. 179.25: E' quali consoli de' mercatanti, per essa Mercantia, fare debiano tutte le spese del detto **bolgano** et fornire el detto bolgano di tutte le cose necessarie per la moneta battare et fare, de la pecunia de la Mercantia. Salvo che lo comune di Siena sia tenuto et debia a l'expese del detto comune dare la casa et le masseritie, le quali à el detto comune per la predetta moneta fare et battere.

[u.r. 17.12.2008]

BOLGATO agg.

0.1 *bolgati*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. REW 1384 *bulk* 'Masse, Rumpf', con la citaz. di un lat. volg. *bulcatum* nelle glosse di Reichenau).
0.3 *Stat. pis*., 1322-51, [1322]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Gian Paolo Codebò 03.07.2001.

1 Signif. non accertato. || Pressato, compresso?

[1] *Stat. pis*., 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 593.31: Daini sardeschi, pagi per sensaria chi vende, per

centonaio sol. uno. Vai **bolgati**, chi vende paghi per migliaio sol. diece.

[u.r. 11.02.2008]

BOLGIA s.f.

0.1 *boglia*, *bolça*, *bolge*, *bolgia*, *bolgie*, *bolza*, *bolzia*, *bolzie*.
0.2 LEI s.v. *bulga*; **bulgia*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

N In senso proprio e derivato, att. solo in Dante e nei suoi commentatori.
0.7 1 Borsa, sacca. **1.1** Una delle dieci fosse in cui Dante divide l'ottavo cerchio dell'Inferno.
0.8 Gian Paolo Codebò 01.07.2001.

1 Borsa, sacca.

[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 1-9, pag. 455, col. 2.7: '**Bolgia**' si è 'sacca'.

[2] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 18, pag. 302.1: però D. scrive queste x **bolge**, *idest* sache overo fosse tortuose, ne li quali se puniscono questi x vitii per spetie...

1.1 Una delle dieci fosse in cui Dante divide l'ottavo cerchio dell'Inferno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.24, vol. 1, pag. 298: A la man destra vidi nova pieta, / novo tormento e novi frustatori, / di che la prima **bolgia** era repleta.

[2] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 7.1, pag. 64: L'octavo cerchio in diece male **bolge** / distingue Dante in questa *Comedìa*, / u' lo 'nganno lo 'ngannator soffolce.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 18, pag. 90.4: Sappi che, in questa prima **bolgia** de la fraude, si punischono ancho e ruffiani e le colpe loro...

[4] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 15.7, pag. 26: con cappe et cappucciuol di fuor dipinti / sono in inferno affatigati et vinti, / tanto ch'appena movono i lor fianchi, / di piombo carchi, abbarbagliati zanchi / chome altrui abbagliar qui per un vinti / di male **bolge** ne la fossa i quinti / maladecti da Dio d'ogne ben manchi.

[u.r. 17.12.2008]

BOLINO s.m.

0.1 *bolino*.
0.2 Etimo incerto: da *bolo*? || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'etimo proposto è quello suggerito in ED s.v. *bolino*, dove il termine (il cui signif. appare inequivocabile sia per il contesto sia per il raffronto con il fr. «panse» di *Roman de la Rose* v. 1234) viene considerato «diminutivo o piuttosto derivativo di 'bolo', il cibo masticato che dalla bocca scende nell'esofago». Tuttavia 'bolo' in tale accezione è attestato solo dal XVI sec.
0.7 1 Lo stesso che ventre, pancia.
0.8 Elena Artale 01.09.2003.

1 Lo stesso che ventre, pancia.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 105.3, pag. 212: «Di buon' morselli i' sì m'empio la pancia, / E, se si truova al mondo di buon vino, / E' convien ch'i' me ne empia lo **bolino**; / Ad agio vo' star più che 'l re di Francia...

BOLISMO s.m. > BULIMO s.m.

BOLLA (1) s.f.

0.1 *bolla*, *bolle*, *bulla*.
0.2 LEI s.v. *bulla*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).
0.5 Per *chiudere la bolla* > *chiudere*.
0.7 1 Sferetta gassosa che si produce all'interno o sulla superficie di un liquido (specif. dell'acqua) in ebollizione. **2** [Med.] Rigonfiamento cutaneo sieroso, vescica.
0.8 Elisa Guadagnini 10.01.2001.

1 Sferetta gassosa che si produce all'interno o sulla superficie di un liquido (specif. dell'acqua) in ebollizione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.20, vol. 1, pag. 347: bollia là giuso una pegola spessa, / che 'nviscava la ripa d'ogne parte. / I' vedea lei, ma non vedëa in essa / mai che le **bolle** che 'l bollor levava, / e gonfiar tutta, e riseder compressa.

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 9, pag. 72.4: La speranza dell'empio è come la lanuggine, la quale lo vento estolle, e come la schiuma, e la **bolla** dell'acqua, la quale tosto viene meno.

[3] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 21, pag. 335.3: Questa è la 2.a parte del capitulo, ove D. pone che *vedea lei*, *idest* la dicta pegolla, ma non vedea in essa si non le scance del bolor, le quale chiama ***bolle*** - noi Napollitani dicemo 'ampolle' - che levava il bollore.

2 [Med.] Rigonfiamento cutaneo sieroso, vescica.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 72, pag. 176.11: E 'n questo modo ti dich'io, che alcune cose sono contradie solamente di fuori, siccome avviene alcuna volta in un corpo forte, nascendogli **bolle**, o pizzicore sanz'andare dentro.

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 39.15: **Bolle** pericolose .- Quelli soççi mali che sono bolle pericholose, ch'al terço die à morto l'uomo, quelle che sono nel viso e ne la ghola e nel petto, insino al terço dì si puot'atare queste malatie; e questa è la medicina di questa malatia: sugho di cienerongnia e aqua di taso e sapone molle e chalcina viva. E di questo unguento poni sopra la bolla, e rinfreschala ispesso.

[u.r. 11.02.2008]

BOLLA (2) s.f.

0.1 *bola*, *bole*, *bolla*, *bolle*, *bollore*, *bula*, *bulla*, *bulle*.

0.2 LEI s.v. *bulla*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. pist.*, 1302-3; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1356.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1339-67, [1342]; *Lett. napol.*, 1356.
0.7 1 Ceralacca o altro materiale plasmabile cui è stata data forma col sigillo per autenticare o chiudere un documento o a una lettera, sigillo. **1.1** [Dir.] Documento pontificio o imperiale, lettera ufficiale. **1.2** Il sigillo stesso. **1.3** Sigillo (strumento per sigillare), come insegna del potere. **2** Segno distintivo impresso su una superficie (sulla fronte), marchio. **2.1** [Econ./comm.] Marchio assegnato a particolari merci, strumento di controllo doganale. **3** Ciondolo ornamentale, gioiello. **4** Chiodo dalla testa larga e piatta, usato per costruzioni.
0.8 Elisa Guadagnini 10.01.2001.

1 Ceralacca o altro materiale plasmabile cui è stata data forma col sigillo per autenticare o chiudere un documento o a una lettera, sigillo.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 107, pag. 179: Ma i' ho già trovato / in prosa ed in rimato / cose di grande assetto, / e poi per gran sagretto / l'ho date a caro amico: / poi, con dolor lo dico, / lu' vidi in man d'i fanti, / e rasemprati tanti / che si ruppe la **bolla** / e rimase per nulla. || Cfr. Contini *PD*, II, p.179: «*bolla*: sarà il sigillo del segreto».

[2] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 48.34: Fecero fare lettere e sugellare con **bolla** non papale, ma di suo suggello ch'avea din[an]zi quando era cardinale.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 6, cap. 6.62, pag. 216: Or passa avanti, passa questo fuoco; / Tùrati 'l viso, per gli occhi guardare: / Che nnoi da nnoi abiamo un privilegio, / Che nullo sia alimento che possa / Nuocere a nnoi, nè ancor creatura, / Sia qual vuol eser, umana o ['n]fernale, / Rationale overo inrationale; / Di ciò abiàn lettere bollate / Di **bolla** d'oro dalla detta donna.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 101, vol. 2, pag. 196.24: Al papa piacque per la buona fama che sentia di lui; disse: «Questa lezione come si può fornire per noi segretamente, mandando lettere con nostra **bolla**, che nol senta il collegio de' nostri frati cardinali?».

[5] *Doc. venez.*, 1356, pag. 45.4: El mesadego de miser lo doxe Andrea sì duxe una letera cum **bola**, la domanda de miser lo Doxe, e nuy semo contento de quelo ch'elo à domandato: Vignando li marcadanti Venetiani, ch'eli debia vegnir in lo Provato.

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 36, pag. 667.4: E s'alcuno falsificarà le lettere apostolice, overo la **bolla** d'esse o farà fare, sia punito della pena della ragione.

[7] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 91.20: E gionto che fu a Gienova di subito si rimisono nelle mani dello inperadore e promisono fedeltà *inter vivo* [sic] allo inperadore, e di questo ne gli feceno le charte con **bolle** di pionbo.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 24.18: E il privilegio bollato della papale **bolla** venne a Firenze, dato in Vignone dì XXXI di maggio, li anni *Domini* MCCCXLVIIII, l'ottavo anno del suo pontificato.

1.1 [Dir.] Documento pontificio o imperiale, lettera ufficiale.

[1] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 303.25: E de avere p(er) terzo di fior. viij d'oro (e) di s. xxxvij tor(nesi) (e) di xv romanini d'argento avuti p(er) la **bolla** quinta d'ottobre (e) della p(ri)ma di novenbre, contanti, dì xvj di nove(n)bre, fiorini *ij (e) ij terzi d'oro* e s. *xij d. iiij tor(nesi) (e) v ro(manini) d'argento*.

[2] *Lett. napol.*, 1356, 3, pag. 127.8: Hoy merculidì la matina venne lu archiep(iscop)o de Brandicce da Curte de Roma, (et) avea tutte li **bulle** de lu papa ta(n)to sup(ra) la prolongatio(n)e de se pagar(e) lu incenso, qua(n)to sopre la suspi(n)sione de lu int(er)ditto g(e)n(e)rali, p(er) fine a lu t(er)mine che si (con)tene ad l'autre lict(e)re che ve avimo scripto ià pariccli iorni ave.

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 32, pag. 136.2: Fòvi asapere le dolci e buone novelle, le quali el nostro dolce Cristo in terra, el santo padre, à mandata la **bolla** a tre religiosi singulari, al provinciale de' frati predicatori e al ministro de' frati minori e a uno nostro frate servo di Dio ...

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 24, pag. 13.21: Firenze istette nella fede pagana infino agli anni di Cristo 320 e dalla edificazione d'essa città 392 e perchè Onorio, il quale era cristiano e romano venne a Firenze a predicare la fede cristiana colla **bolla** di Gostantino imperadore battezzato, in Firenze si fece, e consacrò la cattolica fede cristiana.

1.2 Il sigillo stesso.

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 85.22: Quando lo maestro dello spitale infermerà ad morte dee chiamare uno dei frati, li quali saranno dintorno lui, lo più fedele et lo più honesto ch'elli cognoscerà, et ad lui raccomandi la **bolla** sua.

1.3 Sigillo (strumento per sigillare), come insegna del potere.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 84, pag. 129.13: E questo Temur che dé regnare, tiene tutta quella maniera che fae lo suo avolo, e àe già **bolla** d'oro e sugello d'imperio, ma non fa l'uficio infino che ll'avolo è vivo.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 36, pag. 155.36: Oro e ariento segnato tutti noi senatori domane in pubblico apportiamo, sì che gli anelli ciascuno a sè e alle mogli e a' figliuoli solamente lasci e al figliuolo la **bolla**, e a coloro, a' quali sono moglie e figliuole, una oncia a peso d'oro lasci per ciascuno…

2 Segno distintivo impresso su una superficie (sulla fronte), marchio.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 27.14: Ma Opilio e Gaudenzio, con ciò sia che per ingiurie molte e fraudi andare in esilio real sentenzia avesse iudicato, e con ciò sia che non vogliendo ubbidire, si difendessono con difensione di sacri templi, e questo dal re fosse conosciuto, ordinò, che se infra certo scritto dì della città di Ravenna non si partissono, segnati con **bolle** nella fronte fossono discacciati.

2.1 [Econ./comm.] Marchio assegnato a particolari merci, strumento di controllo doganale.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 5, pag. 293.3: I panni oltramontani li quali si tingono in Firenze, tutti si bollino della **bolla** del piombo del suggello dell'Arte di Calimala in due parti del panno, sì che se l'una bolla cadesse, l'altra rimanga.

[2] *Stat. venez.*, 1338, cap. 68, pag. 450.12: Item, che nesun butiglero no debia vender nì far vender alguni vaxelli da oio, nì conçadi per oio, ad alguna persona se in prima elo no li mostrerà a lo gastoldo et a li soi offitiali; et lo gastoldo debia bolare quelli che li parerà boni, aprovo lo cocon, de una **bola** dada per la Çustisia in la qual sè una S...

[3] *Stat. venez.*, 1366, cap. 178, pag. 92.1: Che per obviare ale malicie et ali frode le qual continuamente se comette in lo facto de l'argento, ch'el sia ordenado che da mo' avanti neguna compagnia over commillità se possa far, per modo alcun over ingegno, d'argento, lo qual serà conducto a Venesia e lo quale per li ordini nostri se debia infonder et affinar, et similmentre de l'argento affinado in summi over bollado dela **bolla** de San Marco.

3 Ciondolo ornamentale, gioiello.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 225.6: La **bolla** dell'ariento, legata con piccoli freni, si movea sopra alla fronte: perle d'iguale grandezza risplendieno in amendue gli orecchi, d'intorno alle cave tempie.

4 Chiodo dalla testa larga e piatta, usato per costruzioni.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 531.21: Puccarino predetto p(er) vij ce(n)to **bolle** pichole (e) p(er) CCCv bolle grosse p(er) la trabacha, s. viij <me(no) j d.>.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 222.1: It. per **bolle** stagnate per lo core, dì xxvij d'octobre, s. viij. p.

[u.r. 26.09.2008]

BOLLARE (1) v.

0.1 *bolada*, *bolade*, *bolado*, *bolare*, *bolerà*, *bollado*, *bollar*, *bollare*, *bollata*, *bollate*, *bollati*, *bollato*, *bolleranno*, *bollino*, *bollò*, *bollòe*, *bullada*, *bullade*, *bullado*, *bullata*, *bullate*, *bullatu*.
0.2 Da *bolla 2*.
0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.
In testi sett.: *Doc. venez.*, 1310 (1).
In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 **1** Apporre il sigillo a un documento. **2** [Econ./comm.] [Rif. a merci:] apporre un marchio, un contrassegno a fini di controllo doganale o pagamento di dazi. **2.1** Contrassegnare bestiame o persone in modo visibile e perpetuo.
0.8 Elisa Guadagnini 11.02.2001.

1 Apporre il sigillo a un documento.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 108.4: sì ke [il Papa], per prieghi e per amore, sì lli **bollò** lett[ere] k'elli non fosse privato di suo benificio, infino a tanto k'elli non fosse ritornato nel suo vescovado.

[2] *Doc. venez.*, 1310, pag. 67.7: item ordeno et voio qu'elo sia dato i man deli percolatori dele comesarie libr. MCLXXXXIIIJ a grosi li qual io è consiencia que io eba abudo de queste comesarie que sé scrite per questa carta per singolo de mia man scrita, que sé **bolada** intro questo mio testamento...

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 350.16: Onde è da sapere, che costui fatto Papa fue corrotto per pecunia, della quale elli era vago, da Messer Jan di Procida, trattatore della ribellione di Sicilia; onde elli assentìe alla detta ribellione, e del detto assentimento scrisse lettere alli congiurati, ma non le **bollòe** con papale bolla.

[4] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-ven.), incipit, pag. 13.24: La quale abiando ditto queste parolle per lo grandissimo amor ch'ella aveva in quello Appollonio, scrivando respondé a so pare, et abiando **bollado** le çetole le diede ad Appollonio, lo quale portoe quelle in plaçça allo Re…

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 10, pag. 557.23: E le predicte lettere, in tutte le dicte corte, no se sigellene per lo thesorero o 'l suo notaro, se prima no sianno veçude e **bullade** per lo judice per la cui parte se mandanno…

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 31, pag. 147.10: Et a zo chi quistu privilegiu sia [in] perpetuum confirmatu, chi lu mandau **bullatu** et authentice scriptu; cuius sentencia talis est, zo chi sequita si esti la sentencia, de verbo ad verbum.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 433.26: fummi commesso con espresso comandamento che io cercassi tanto che io trovassi i privilegi del Porcellana, li quali, ancora che a **bollar** niente costassero, molto più utili sono a altrui che a noi.

2 [Econ./comm.] [Rif. a merci:] apporre un marchio, un contrassegno a fini di controllo doganale o pagamento di dazi.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 1, pag. 286.6: E sieno tenuti i detti Sensali di **bollare** tutti i panni oltremontani, li quali per forma d'alcuno capitolo di quest'Arte si debbono bollare, e andare co la detta bolla a' fondachi e botteghe de' mercatanti di Calimala per bollare i detti panni; e facciansi dare di ciascuno panno che bolleranno danari IIII di piccioli a utilità dell'Arte: de' quali tutti danari sieno tenuti di rendere ragione alla detta Arte.

[2] *Stat. venez.*, 1338, cap. 68, pag. 450.12: Item, che nesun butiglero no debia vender nì far vender alguni vaxelli da oio, nì conçadi per oio, ad alguna persona se in prima elo no li mostrerà a lo gastoldo et a li soi offitiali; et lo gastoldo debia **bolare** quelli che li parerà boni, aprovo lo cocon, de una bola dada per la Çustisia in la qual sè una S…

2.1 Contrassegnare bestiame o persone in modo visibile e perpetuo.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 622.2: Costui medesimo li nostri prigioni, già stracchi per lo peso delle catene e per lo lungo viaggio, tagliata loro la prima parte del piede, li abandonava. Ma alquanti, condotti ne' suoi campi, aggiungendoli insieme a due a due li fratelli e li parenti, con ferro li facea **bollare**.

[2] *Doc. fior.*, 1364, pag. 50.14: e i detti chavalli sono chontenti scrivere per pelo, e per segno far **bollare**, e stimare sichondo l'ordine della condotta, i[n] Fire[n]ze…

– Fig. *Bollare d'infamia*: dare reputazione disonorevole, screditare.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 5, pag. 512.7: Qual cosa fu così eccellente, qual così ricca come Lucio Silla? Ricchezze et imperii donoe, leggi antiche tolse, nuove aggiunse, e costui fu **bollato** d'infamia di dinegata pretoria in quel campo, nel quale poi fu signore.

[u.r. 18.12.2008]

BOLLATO agg.

0.1 *bolado*, *bollata*, *bollate*, *bollato*, *bullado*, *bullata*.
0.2 V. *bollare 1*.
0.3 *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.); *Cronica fior.*, XIII ex.; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1338.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 [Detto di lettera o di documento ufficiale:] autenticato con sigillo (*lettera bollata*, *privilegio bollato*). **2** [Econ./comm.] [Rif. a merci:] marchiato a fini di controllo doganale. **2.1** [Rif. a persone:] marchiato, dotato di contrassegno di condanna visibile e perpetuo. **3** Accuratamente chiuso col sigillo. **4** [Traduzione di Valerio Massimo:] dotato di bolla.
0.8 Elisa Guadagnini 11.02.2001.

1 [Detto di lettera o di documento ufficiale:] autenticato con sigillo (*lettera bollata*, *privilegio bollato*).

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 51.37: E quando il Pallialoco udío questo, e vide ciò per **bollate** lettere, disse: "Mess. Gianni, io sono per fare e dire ciò che ti piace, chè cosa fatta non si puote mai frastornare con onore: ma voi el potete meglio attare ch'uomo nato, chè Dio l'ha dato a compiere".

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 94.9: In questo tempo lo Re d'Ungheria, admunito da papa Pasquale che facea contro a llui, rifiutò per lectere **bollate** tucte le investiture delle dignità de' vescovi e prelati, i quali gli altri Re, ch'erano stati per adietro, erano usati di fare.

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 61.4: In quest'anno et tempo Bonifazio Papa privileggiò Sardigna a Don Giamo da Raona, et per privilegio **bollato** lil diede, acciochè egli la s'acquistasse.

[4] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 6, cap. 6.61, pag. 216: Che nnoi da nnoi abiamo un privilegio, / Che nullo sia alimento che possa / Nuocere a nnoi, nè ancor creatura, / Sia qual vuol eser, umana o ['n]fernale, / Rationale overo inrationale; / Di ciò abiàn lettere **bollate** / Di bolla d'oro dalla detta donna.

[5] A. Pucci, Centiloquio, a. 1388 (fior.), c. 37, terz. 11, vol. 2, pag. 145: Quando fu tempo, e quella parte Nera / portar le dette lettere **bollate** / a quel, che gli servia di tal matera…

[6] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 234.11: Martedì a dì 12 d'octobre, in Pisa venne Alderigho Interminelli da lLuccha i[n]basciadore del papa facto per li chardinali in nella terra di Fondo, et arrechò lettere **bollate** da parte del dicto papa…

2 [Econ./comm.] [Rif. a merci:] marchiato a fini di controllo doganale.

[1] *Stat. fior*., 1334, L. II, cap. 6, pag. 294.31: E niuno tintore tinga alcuno panno, non **bollato** come detto è, il quale sia lungo da quattro braccia in su, alla detta pena.

[2] *Stat. venez*., 1338, cap. 70, pag. 451.1: Che se algun vaxelo serà trovado no **bolado**. Item, se algun vaxelo de li prediti nè che sia vedado segondo lo capitolar, sì conço como no, lo qual no sia bolado, serà trovado in man de algun marcadante, çoè de la bola de lo gastoldo e de lo segno de lo maistro aprovo lo cocon, et lo dito marcadante no porà mostrar colù che li lo averà dado o vendudo, caça in pena de libre III per çascuno vaxello...

2.1 [Rif. a persone:] marchiato, dotato di contrassegno di condanna visibile e perpetuo.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 8, pag. 456.2: uno servo (ch'era stato da lui costretto in pena di bove, [e] con segni di lettere nel volto **bollato** da non poterne mai andarne per sommo vituperio del suo viso), con solliciti occhi cercando, e seguendo con benivolo studio l'orme del suo signore qua e là erranti, compagnone di sua propria volontà si rendeo al colui lato.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.111, pag. 154: ed è fancel **bollato**, / e non è già cenato, / e vien da stibbio / sì come nuovo nibbio / ed arzagogo. || Ageno, *Sacchetti, Rime*, p.202: «*fancello* 'bamboccio, sciocco' [[...]]; vale anche 'servo', donde l'accostamento a *bollato*: si bollavano i servi per mancanze, quindi *bollato* significa 'già noto per cattivo soggetto'».

3 Chiuso col sigillo, per verificare che non sia aperto.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 14, vol. 1, pag. 52.17: La detta porta si à due serrature, e di sopra **bollata**, perciò che non sieno maliziate; chè sono otto Saracini posti ivi per lo Soldano, e infra questi sono partite le chiavi; e chi tiene una chiave, e chi l'altra, e così delle bolle simigliantemente.

4 [Traduzione di Valerio Massimo:] dotato di bolla, ciondolo portato dai romani come simbolo di potere. || Cfr. Val. Max., III, I, 1: «statua bullata et incincta praetexta».

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 1, vol. 1, pag. 98.20: Emiliu Leppidu essendu intandu citellu, andandu a la batalya, aucisi lu inimicu et servau lu citadinu. Di la quali maravilyusa opera esti indicatrici la statua **bullata** et vestuta di pretexta posta a lu Capituliu per cumandamentu di lu Senatu…

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 188.6: De la cui così maravigliosa opera n'è dimostratrice la statua **bollata** e cinta d'una veste ditta *pretesta*, che fu posta nel Campidoglio per ordinamento del senato.

[u.r. 18.12.2008]

BOLLATORE s.m.

0.1 a: *bollatori*.
0.2 Da *bollare 1*.
0.3 a *Stat. lucch.*, 1376: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Econ./comm.] Chi è incaricato di apporre un marchio o un contrassegno su una merce ai fini del controllo doganale o del pagamento di dazi.
0.8 Giulio Vaccaro 04.04.2011.

1 [Econ./comm.] Chi è incaricato di apporre un marchio o un contrassegno su una merce ai fini del controllo doganale o del pagamento di dazi.

[1] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 9, rubr., pag. 28.25: VIIII. Della electione de proveditori et **bollatori** d'ogni lavorio di seta tessuta u no et de lloro salario et officio.

[u.r. 30.06.2011]

BOLLATURA s.f.

0.1 *bollatura*.
0.2 Da *bollare 1*.
0.3 *Stat. fior.*, 1334: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto del bollare, marchiatura.
0.8 Elisa Guadagnini 09.02.2001.

1 Atto del bollare, marchiatura.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 6, pag. 295.5: E se l'uficiale trovasse appo 'l tintore o affetatore alcuno panno comperato da mercatante di Calimala, il qual fosse stato bollato come detto è, e fosse sanz'alcuna bolla, e apparisse che le bolle ne fossono cadute, in questo caso sia in coscienza de' Consoli di condannarlo da quara[n]ta soldi infino in diece lib.; sì veramente che della compera e della **bollatura** apparisca per lo libro de' sensali e per lo libro del mercatante ch'avesse venduto, ed appariscano nel panno i segni della bolla.

[u.r. 18.12.2008]

BOLLEGGIUME s.m.

0.1 *boleçume*.
0.2 Da *bollire*.
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Formazione di bolle sulla superficie dell'acqua del mare agitato o in tempesta.
0.8 Rossella Mosti 13.02.2007.

1 Formazione di bolle sulla superficie dell'acqua del mare agitato o in tempesta.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 37.5: e dentro da quel corpo gli diversi vin ghe levan le grande onde e fan gli gran borbogli chomo fa 'l laveço chi boglie forte al fogo e a moho del mar quando el è turbao e tempestoso e fa gran **boleçume**...

BOLLENTE agg.

0.1 *boglien*, *bogliente*, *boglienti*, *boglientissimi*, *boglientissimo*, *boienta*, *boiente*, *bojenti*, *bolente*, *boliente*, *bollente*, *bollenti*, *bolliente*, *bugente*, *bugiente*, *buglenti*, *bugliente*, *buglyente*, *bugnente*, *buient*, *buiente*, *bulente*, *buliente*, *bulienti*, *bullente*, *bullenti*.
0.2 V. *bollire*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 [Detto di un liquido o di una sostanza viscosa:] che è in ebollizione; che produce bolle per il calore; che è alla temperatura dell'ebollizione. **1.1** Estens. Caldissimo, ardente (anche fig.); [di un metallo o del vetro:] in fusione, o a temperatura di fusione. **2** Fig. Visibilmente agitato, come in ebollizione. **2.1** Fig. [Detto di uno stato d'animo o di un comportamento:] agitato, che manifesta una violenta eccitazione.
0.8 Elisa Guadagnini 20.02.2001.

1 [Detto di un liquido o di una sostanza viscosa:] che è in ebollizione; che produce bolle per il calore; che è alla temperatura dell'ebollizione.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 44, pag. 581.24: porta Latina, là dove santo Janni fo messo ne la Conca plena de olio **buliente**…

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 599, pag. 121: S'eo no fo penitentia, com sont eo fol e gloto; / Se pur 'na gota d'aqua **buient** me toca a bioto, / A tuta fiadha angustio a dirve pur un moto.

[3] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 969, pag. 55: Un grand vasselo fes vegnir / E sì 'l fe' d'acqua ben enplir / E Margarita fes ligar, / Entro l'acqua la fes çetar / Così **boienta** e così cota / Per avere maor angoxa.

[4] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 128.14: *Che sotto l'acqua ec.* Dice dunque in questa prima parte, che essi ricisono il cerchio, discendendo nel V grado sopra una fonte d'acqua **bogliente**, la quale è il cominciamento della seguente colpa.

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 22, pag. 108.23: e dice Dante, che pure lo 'ntendimento suo avea a la pegola ne la quale erano quegli misari pecchatori atufati, e tormentati sotto essa **bogliente** pegola, da' sopra detti orribili demoni.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 133.3: Tu eciandeu, necessitati medemma, vulisti que li Casilinati, inclusi da lu asseyu di Hannibal et defetti di vitalyu, mayassiru li reteni suttratti da li lur necessarij usi, et eciandeu li pelli levati da li scuti et rimullatti in aqua **bulienti**.

[7] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 14.1, pag. 26: E barattier ne la **bollente** pece / dentro attufando i demoni adronciglia / a graffi et a la pece che i simiglia, / e chi gli giudicò appunto fece.

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 12, pag. 238.13: *Quivi etc.*. Qui dice che se puniscono nel sangue **bolente** e che sonno infangati e atuffati dentro.

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 8, par. 2, vol. 1, pag. 157.1: lu quali Cristu avi amichi miraviglusi: [[…]] Iohanni, liberatu da la caldara di l'ochiu **buglenti**, «inferventis olei dolium»…

[10] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 12, pag. 97.3: E però mette le loro pene nel sanghue **bollente**, perché si sono dilettati nell'altrui sanghue.

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 123, pag. 251.12: Actente et scop(er)te le lisioni i(n)p(rim)am(en)te, como se (con)vè, lu sevo voi la cira voi l'oliu voi alt(ra) cosa untuosa fervente et **bullente** se mecta na plaga.

1.1 SEstens. Caldissimo, ardente (anche fig.); [di un metallo o del vetro:] in fusione, o a temperatura di fusione.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 75, pag. 602: S'el è sì como dise Agostin e Climente, / la anema se n'esse grama, trista e dolente, / molto tost è portaa entro l'infern ardente, / en quel pessimo fogo, q'è sì caud e **bugente** / qe quel d'una fornase ve parrïa resente.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1810, pag. 84: Vui brusaré en fogo ardente / Cruël e pessimo e **buiente**, / En grieve puça et en calor / Et en trement et en dolor, / En fumo grand e tenebros / Molto fort et angostïos…

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 29, pag. 235.19: Perseus, lo quale avíe ali, le troncò la testa, e portandola per l'aere e per lo diserto di Libe, le gocciole che caddero in su la terra **bollente** per lo calore del sole, di quello sangue sì crearo li serpenti…

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 27.49, vol. 2, pag. 466: Sì com' fui dentro, in un **bogliente** vetro / gittato mi sarei per rinfrescarmi, / tant'era ivi lo 'ncendio sanza metro.

[5] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 28, 88-96, pag. 629, col. 2.4: *E poi che le*. Qui vole poetando mostrare che in omne ordine àe grande multitudene d'angeli, e dixe che sí li distinxe per li circuli come se distingue le faville del *ferro* **bugliente**.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 63.23: Ma Feton allora vide lo mondo acceso da ogni parte, e non puote sostenere così grandi caldi; e trae colla bocca i **boglienti** venti, come di profonda fornace…

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.32: altri lessati in olio, altri in pece e in solfo; altri messi in piombo **bogliente**, altri saettati …

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 3, pag. 70.9: Certo ella passò in brieve tempo le calde onde dello orientale Ganges, e nelle **boglienti** arene di Libia fu manifesta, e dagli abitanti nelle ghiacciate nevi d'Aquilone fu saputa…

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 80.33: La quarta si è fervore; onde dice un santo Padre, che come al carbone, e alla pignatta **bollente** non si accostano le mosche, così non possono stare presso i demoni a chi ha Fede fervente.

[10] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.105, pag. 149: Ma se alcuno di lor piú disiassi / o e' sentisse sospir, martiri e doglie / per te piú ch'io, allor piú tristo fora / che se di morte l'ora / fosse già dentro a mie vivaci spoglie: / però che qual piú forte per te ardi / ghiaccio è a rispetto a' miei **boglienti** dardi.

[11] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 12.26, pag. 51: Dolce Cristo, che volissi morire / per l'omo tristo, che no dovesse perire, / faine fuzire lo fogo sempre **boiente**.

[12] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 14.6, pag. 166: per quello peccato ho receùto pasion / e tanta aflecion che non ha fondo; / eio che vestimente vonse e onore / porto una vesta de **boiente** piombo, / che nove volte el dì m'è revestita / de fogo ardente che arde tutavia.

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 65.31: Commo lo drahone lo vede contra de sé appressemare, con stridore de dienti et spandendo sono de la soa voce orrebele, colorava l'ayro de fumo e sudore **buglyente** che l'enseva per bocha, e spandendo la lengua plu volte spargeva tossicoso venino in terra.

[14] *San Brendano ven*., XIV, pag. 156.28: e gitava da torno de si setele de fuogo, como fa lo fero **boiente** trato fuora de la fosina.

[15] Giovanni d'Amerigo, a. 1400 (fior.), 306a.6, pag. 369: Io son ghermito, Franco, da le gotte / venute per far cose di soperchio; / e perché stato son giá per coperchio / di mille o piú tra connellini e potte, / e perché le giunture son sí cotte / da quel **bogliente** e 'nsaziabil merchio, / che de la schiena m'ha giá fatto cerchio, / mi duol<e> vie piú de le perdute dotte.

2 Fig. Visibilmente agitato, come in ebollizione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 27, pag. 355.1: i malvagi son quasi come mare **bugliente**, che non à riposo, e l'onde sue tornano in più alto, e nonn- è pace ai malvagi.

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 21, pag. 154.6: Cals è una petra cota in fogo. E quando la petra per sì è blanca, la ven bouna calcina. Et à questa vertute, che, chi la bagna, la vene **bugiente** e desfa-sse in polvere.

2.1 Fig. [Detto di uno stato d'animo o di un comportamento:] agitato, che manifesta una violenta eccitazione.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.43, pag. 439: Sun l'ira stam dur' e **bojenti**, / ni li vego pacienti: / pu tosto se romperea un mur / ca d'un homo lo cor dur.

[2] Jacopo Alighieri, *Inf*., 1322 (fior.), cap. 7, pag. 66.26: Il quale, figurativamente, per lo quinto presente grado s'impadula, nel quale propriamente la colpa dell'iracundia e dell'accidia si conserva, mostrandosi di ciascuna per suo segnio la proprietade, sì come degli iracundi la **bogliente** e palese rabbia, e delli accidiosi la occulta e tinta irata voglia…

[u.r. 12.01.2011]

BOLLETTA (1) s.f.

0.1 *boletta*, *bolette*, *bollecta*, *bolletta*, *bollette*, *bulleta*, *bulletta*, *bullette*.
0.2 Da *bolla 2*.
0.3 *Lett. sen.*, 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1321; *Stat. fior.*, 1335.
In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366.
In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).
0.7 **1** Documento ufficiale che permette di introdurre, esportare, vendere merci. **2** Lasciapassare. **3** Mandato o ricevuta di pagamento. **4** Foglietto usato per l'estrazione.
0.8 Elisa Guadagnini 11.02.2001.

1 Documento ufficiale che permette di introdurre, esportare, vendere merci.

[1] *Lett. sen.*, 1321, pag. 330.29: Ma ora di nuovo sentiamo ch'e' bolongniesi ànno concieduta la **bolletta** di potere trare e' livri…

[2] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 109.31: E costarono per braccia 12 di grigio e per braccia 14 di chanovaccio e funi e leghatura e per la **bolletta** di Padova e a' portatori infino al porto e per lo nochiere infino a Vinegia lbr. 4 s. 10 picc. E costaronne per la bolletta e mesetteria di Vinegia e per lo dazio di Ferara e per nolo infino a Bolongnia posto in Bolongnia lbr. 3 s. 3 picc.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 143.10: Nocelle e noce e castagne e tutte spezierie, e seta d'ogni ragione, e cotone e allume e lana non pagano dazio nullo, ma paga soldi 2, denari 11 per la **bolletta**, cioè per polizza.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 31, pag. 599.7: statuimo et ordenamo che per tutta la provincia, non obstante qualunque constitutione d'essa provincia o Statuti, ciaschuno de luogho e de terra a terra fra la provincia, possa liberamente e sença pena e sença licentia o **bulleta** de Rectore, de thesorero, de mareschalco o de qualunque altro officiale portare, condure o menare o fare portare, condure e menare vino, grano, oleo, animali et ogni altra victualia o grassia e qualunque altre mercimonie o vecture…

[5] *Stat. venez.*, 1366, cap. 180, pag. 94.2: molte povere persone, le quale ale fiade vendeno fruite et alcune altre cose sul ponte de Riolto e per i oltri luoghi de Riolto, fuora dele staçon, cum licentia e **boletta** di Iustiser veri...

2 Lasciapassare, documento ufficiale che dà licenza di soggiorno, di transito o di uscita in rif. ad uno specifico territorio.

[1] Armannino, *Fiorita* (08), p. 1325 (tosc.), pag. 516.40: Subito rispuose la Sebilla: Corpi aviamo collo spirito misto, passar doviamo sença contraditione, la sacca [sic] **bolletta** qui aviamo che cci conduce di fare questo passo.

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 516.35: Vaccio li respose Sibilla: corpi avemo collo spirto misto, passare dovemo sença contradecto, la **bollecta** sacra avemo la quale ne concede de fare questo passo.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 23.84, pag. 155: Qui si potea d'uno in altro loco / passar per le città a una a una, / senza costar **bullette** un gran di moco…

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 117, pag. 260.4: ed elli pur ritornando a domandar licenza, però che non avendo il bullettino non potea uscire di Padova, il signore ordinò con quelli delle **bullette**, gli facessino il bullettino…

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 62.3: Non è virtù dov'è la fede rara, / e mal s'aberga dove son rie' hosti, / né sa verun zo che **bolette** costi / se nno chi prova el terren de Ferrara…

3 Mandato o ricevuta di pagamento.

[1] *Stat. fior.*, 1335, cap. 18, pag. 29.36: Et simigliantemente l'altre spese paghi [[…]] abbiendo sempre in catuno caso la **bolletta** de' signori de la detta Parte scritta per mano del notaio de la detta Parte, et sugellata del piccolo suggello de la detta Parte da' capitani che per lo tempo saranno. La qual bolletta contenga la quantità che si dovrà pagare, et la cagione di cotal pagamento, et a cui o vero a' quali si dovrà pagare, et menzione expressa de lo statuto o vero stanziamento o vero riformagione, del quale vigore il detto pagamento si dovrà fare.

[2] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 511.7: Et che lo notaio della condocta non possa nè debbia scrivere alcuna **bollecta** o scripta di pagamento di salaro ad alcuno il quale avesse il decto devieto, o che mandato fosse contra il decto divieto, ad pena di libre X.

[3] *Doc. fior.*, 1362-75, [1373] 232, pag. 225.17: Che i camarlinghi del decto Comune [[…]] siano tenuti e debbano dare per inanzi al camarlingho della decta opera che pegli tempi sarà, danari sei per libra, ongni cosa contata, sanza alchuna **bolletta** però avere e sanza alchuna soscritione e sanza ritenere alchuna gabella…

4 Foglietto che reca scritto il nome di un candidato ad un qualche ufficio pubblico, usato per l'estrazione.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 109, vol. 2, pag. 659.31: E quando finiva l'uficio de' priori de' due in due mesi, anzi loro uscita il meno per III dì, i vecchi priori col capitano sonando e raccogliendo il consiglio facevano venire il detto forziere, e in presenza del consiglio s'apriva, e a sesto a sesto s'aprieno le dette borse, mischiando le **bollette**, e poi traendole in aventura…

[u.r. 26.09.2008]

BOLLETTA (2) s.f.

0.1 *bolette*, *bollette*, *bullette*, *vollette*.
0.2 Da *bolla 2*.
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90; *Stat. sen.*, 1301-1303; *Doc. pist.*, 1302-3.

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339].
0.7 **1** Piccolo chiodo dotato di capocchia larga e piatta.
0.8 Elisa Guadagnini 11.02.2001.

1 Piccolo chiodo dotato di capocchia larga e piatta.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 298.2: It. per una dodicina di **bollette** da nasserare, s. xij. p.

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 34.9: **Bullette**. - La soma de le bullette da zocogli, V soldi kabella; passaggio IJ soldi.

[3] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 298.19: A Cone p(er) **bolette** p(er) co[n]ficare i tapedi...

[4] *Doc. fior.*, 1333-52, pag. 165.1: Questo libro chon assi choperte di chuoio verde e chon **bollette** per l'assi, il quale àe ciento charte di pechora, si è di Charoccio di Lapo del Giudicie…

[5] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339], pag. 124.3: diedi a Petrucciole di Bartuccio merciante p(er) volloni e **vollette** e moglie. IIII lb. XII s.

[6] *Doc. pist.*, 1352-71, Memoria consegna tavola, vol. 1, pag. 139.27: Item, demo a Garazino istagnataio, dì x di luglio per lib. iiij ½ di ferro in piastre che si puosoro di sopra a la taua che cuopre la taula dell'ariento a ragione di sol. vij ½ la libbra e per **bollette** in tuto lib. j, sol. xiiij.

[u.r. 26.09.2008]

BOLLETTINO s.m.

0.1 *bollettini*, *bollettino*, *bullettini*, *bullettino*.
0.2 Da *bolletta 1*.
0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.
0.4 In testi tosc.: Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.
0.7 **1** Breve documento ufficiale che contiene uno specifico comando. **1.1** Lasciapassare, permesso di transito o di soggiorno rilasciato dall'autorità pubblica. **2** Pagina di libro.
0.8 Elisa Guadagnini 11.02.2001.

1 Breve documento ufficiale che contiene uno specifico comando.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 738, pag. 285.18: Li Signori e li Collegi vollono che i Dieci facessero una cedola di chi era quegli. Di che fatta la cedola, si mise in uno **bollettino**, e mandossi al Podestà.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 87, pag. 201.18: Dino, rimaso furioso, la sera medesima va nell'audienza, raguna i compagni, e mette il partito che era proposto, di mandare uno **bullettino** allo esecutore, e che 'l maestro Dino abbia i confini.

1.1 Lasciapassare, permesso di transito o di soggiorno rilasciato dall'autorità pubblica.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 991, pag. 438.42: E non essendo concordia tra loro, spira il termine del **bullettino**; di che volendo uscire della Terra, spirato il bullettino del salvocondotto e notificato all'ambasciadore la sera dinanzi che facesse partire messer Francesco, che 'l salvocondotto spirava, e messer Francesco, temendo d'andarne solo, e Buono fidandosi di trarlo, mostrando che spirato fosse, pure lo ritenne seco.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 117, pag. 260.2: Il signore, veggendo che costui si volea partire, perché non vedea da potere più trarre a sé, non lo licenziò; ed elli pur ritornando a domandar licenza, però che non avendo il **bullettino** non potea uscire di Padova, il signore ordinò con quelli delle bullette, gli facessino il bullettino, e a quelli delle porte avea ordinato non lo lasciassono andare, se elli medesimo, o suo famiglio, non dicesse loro.

2 Pagina di libro.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 36, vol. 7, pag. 189.18: E quando [Iudi] ebbe letto io vidi tre **bollettini** ovvero quattro, e' tagliolli con lo scopello del scriba, e gittolli nel fuoco, insino a tanto che si consumasse tutto lo volume al fuoco il quale era nel focolare. || Trad. del lat. *pagellas*.

[u.r. 10.06.2010]

BOLLICHÌO s.m.

0.1 *bollichio*, *bulichio*.
0.2 Da *bullicare*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Atto del bollire, ribollimento. **1.1** Fig. Fermento, agitazione.
0.8 Elisa Guadagnini 19.01.2001.

1 Atto del bollire, ribollimento.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 107, pag. 584.23: *Parea che di quel bulicame uscisse*, tenendo tutto l'altro corpo nascoso sotto il bogliente sangue. E chiamalo "bulicame" da un lago il quale è vicino di Viterbo, il qual dicono continuamente bollire, e da quello bollire, o **bollichio**, esser dinominato "Bollicame"...

1.1 Fig. Fermento, agitazione.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 829, pag. 355.11: andò, e mandò il compagno suo a destare gli artefici, che pigliassero l'arme. Il **bulichìo** fu subito per la città; chi ebbe voglia di fuggire, fuggì.

[u.r. 11.02.2008]

BOLLICINA s.f.

0.1 f: *bollicíne*.
0.2 Da *bolla*.
0.3 f *Mesue* volg.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69.
0.7 1 [Med.] Piccola bolla.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 [Med.] Piccola bolla.

[1] **f** *Mesue* volg.: Nella bocca sua saranno **bollicíne**, o esulcerazioni putredinóse. || Crusca (3) s.v. *bollicina*.

BOLLÌCOLA s.f.

0.1 *bollicole*.
0.2 Da *bolla*.
0.3 *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccola bolla.
0.8 Elisa Guadagnini 11.01.2001.

1 Piccola bolla.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), pag.301.10: 31. *E come questa ec.* Qui essemplifica, sì come il bollore ch'esce dell'acqua, e fae cotali **bollicole** di sopra, le quali cose si disfanno, perchè sono dentro vane; così si disfece nella sua fantasia questa istoria, e seguitò l'altre.

[u.r. 11.02.2008]

BOLLIMENTO s.m.

0.1 *bollimento*, *bullimento*.
0.2 Da *bollire*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
0.7 1 Agitazione, sommovimento.
0.8 Gian Paolo Codebò 08.07.2001.

1 Agitazione, sommovimento .

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 41, pag. 137.24: chè non solamente [Dio] ti de' vendicare, ma eziamdio ognie rancore e ognie **bollimento** dell'animo torrà da te.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 83, vol. 3, pag. 174.8: Essendo la contea di Fiandra in grande **bollimento** per la guerra cominciata dal re di Francia a· rre d'Inghilterra…

[3] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 49.6: per l'ira, nessuno muore subitamente; ma sicome dice Aristotile, che ll'ira è **bollimento** di sangue intorno al cuore, da cquella nascono spessamente febbri effimeree, le quali per errore diventano putride, nelle quali spesse volte muoiono molti.

BOLLIRE v.

0.1 *bogle*, *boglia*, *boglía*, *boglie*, *boiando*, *boiiveno*, *boil*, *boir*, *boje*, *bola*, *bóla*, *bólano*, *bole*, *bolendo*, *boli*, *bolila*, *bolilo*, *bolire*, *bolìre*, *bolite*, *bolitele*, *bolito*, *bolittelo*, *bolla*, *bollano*, *bolle*, *bollendo*, *bollente*, *bollenti*, *bolli*, *bollì*, *bollia*, *bollìa*, *bollio*, *bollìo*, *bollir*, *bollirà*, *bollire*, *bollirlla*, *bollirono*, *bollisse*, *bollita*, *bollite*, *bolliti*, *bollito*, *bolliva*, *bollivano*, *bollo*, *bollon*, *bollono*, *bolono*, *bughie*, *bugla*, *buglendu*, *bugli*, *buglia*, *bugliano*, *buglie*, *buglila*, *buglili*, *buglilu*, *buglino*, *buglire*, *bugliri*, *buglirj*, *bugluta*, *bugluti*, *buglutu*, *buie*, *buiente*, *buiillo*, *bulgi*, *bulì*, *bulìa*, *bulir*, *bulire*, *buliri*, *bulla*, *bullano*, *bullanu*, *bulle*, *bullía*, *bulliente*, *bullirà*, *bullire*, *bulliri*, *bullito*, *bullivano*.
0.2 LEI s.v. *bullire*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Ricette bologn.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 [Detto di un liquido:] essere in uno stato di forte agitazione, che si manifesta mediante il formarsi di bolle gassose (dovuto principalmente ad un passaggio di stato causato da alte temperature). **1.1** [Per metonimia, rif. al recipiente in cui bolle un liquido]. **1.2** Fig. [Detto del mare o delle onde:] essere molto agitato, con schiume. **1.3** Fig. [Detto di gente riunita]. **2** Essere in cottura in acqua bollente (o in altro liquido), lessarsi. **2.1** Trans. Far cuocere in un liquido bollente, lessare. **2.2** Evaporare. **2.3** [In rif. alle pene infernali.] **3** Essere sottoposto a un forte calore, essere ardente, ardere, (anche fig.). **4** Fig. Essere in stato di forte eccitazione, agitarsi. **4.1** Fremere per l'ira. **5** [Detto del mosto:] fermentare.
0.8 Elisa Guadagnini 11.05.2001.

1 [Detto di un liquido:] essere in uno stato di forte agitazione, che si manifesta mediante il formarsi di bolle gassose (dovuto principalmente ad un passaggio di stato causato da alte temperature).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 6, pag. 171.20: ad uno loco ch'è chiamato Vechienne, per casione de teremoto profundò uno grandissimo spacio de terra, e aparìuli uno grande laco d'acqua caldissima **bulliente**…

[2] *Ricette mediche toscane*, XIII (tosc.occ.), Ricetta 2, pag. 154.7: Memoria della medicina che si vole fare a' rocti se lle budella sono andate nella chullia: si fae fare u*n* ba*n*gno d'aqua e fa **bollire** e metevi vetriola e malve...

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 387, pag. 574: Una cautela donote, se te la place fare: / all'acqua, dove ponese lo pesce a dellessare, / mentre no **bulle**, guardate pesce no ce gictare, / e quando ei coctu, digilo tando caldo mangiare...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.17, vol. 1, pag. 347: non per foco ma per divin'arte, / **bollia** là giuso una pegola spessa, / che 'nviscava la ripa d'ogne parte.

[5] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 21, 1-18, pag. 511, col. 2.19: Or dixe l'A.: sí commo in questa Arzanà buglie pegola per fogo e per arte umana, cussí in la predita bolza **boglía** pegola...

[6] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 436.2: Di questa fonte parla Virgilio, ch'è in Sicilia, e Solino e Cassiodoro; e dice, che quando quelli che lla guata sta cheto, ch'ella tace; e quando favella, ch'ella **bolle**.

[7] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 32, pag. 157.10: Et ha questa virtute, che, chi la mete in uno vasello d'aqua freda, ella **bogle** alor e no calla, finatanto ch'el g'è la petra, de bollire.

[8] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 298.21: ferveo, ves, per **bollire**.

[9] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 39.7: Tolgli IJ once d'olio d'uliva; e quando chomincia a **bolire**, mettevi due once di biacha…

[10] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 17.69, pag. 386: elitropia: [[…]] se si pone in acqua u' sol non traggia, / par ch'essa **bolla** come fosse al foco.

[11] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 20, pag. 35.19: E ereno sì apreso l'una da l'altra ke quax*e* se tocaveno e erano tute pien de diversi metal*e* delengua*e* ki **boiiveno** molto forte. Le fose ereno tute plene de aneme de molte maynere...

– Sost.

[12] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 17.3156, pag. 314: Nell'acqua fredda dove il Sole spire / Se questa metti, parrà che ciangotte / L'acqua fervente per lo gran **bollire**.

[13] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 107, pag. 584.26: e per ciò che in questo bollire quel sangue è simigliante a quell'acqua, per lo nome di quella, o pur per lo suo **bollir** medesimo, il nomina «bulicame».

1.1 [Per metonimia, rif. al recipiente in cui bolle un liquido].

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 248.4: Topacium, qui à tel vertù que cel qui la porta sore si tostens est aler e humel et mitis, e si tol lo bollir a la caldera qui **boil** sore lo fo.

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 50.6: Et mettendo lengna indel fuoco et cominciando a **bollire** la caldaia, cominci[ò]si a muovere quella yzola sì come onda.

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 323.17: Epithistes sì è una pietra, che nasce nell'isola di Corintho, la quale risplende et è rossa; e se fosse gittata nel paiuolo, quando **bolle**, incontanente si rimane di bollire…

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 31, pag. 157.4: S'ella viene metuta en un vasello che **boglia**, el lassa de bollire e deventa fredo.

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 90, pag. 176.33: Sí che fugge come fa la mosca dalla pignatta che **bolle**, per paura che ha del fuoco: se fusse tiepida, non temarebbe, ma andarebbevi dentro, benché spesse volte egli vi perisce, trovandovi piú caldo che non si imaginava.

[6] *San Brendano* tosc., XIV (ven.>tosc.), pag. 73.28: e' tolseno di nave del [pesc]e [cr]udo per cuocere; e' frati puosono un laveggio al fuoco [e] faccendo grande fuoco sotto e **bollendo** lo laveggio, tutta l'isola comincia a tremare a modo d'una onda…

[7] *San Brendano ven*., XIV, pag. 74.9: E como eli ave cusì fato, eli mese uno lavezo al fuogo e, fazando gran fuogo soto e **boiando** forte lo lavezo, tuta la isola comenzà a tremar a muodo de una onda...

[8] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 41, vol. 5, pag. 138.6: Uscirae delle nari sue fumo, sì come di pentole accese e **bollenti**.

1.2 Fig. [Detto del mare o delle onde:] essere molto agitato, con schiume.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 317.10: e pare che senta la luna, e costrigne l'onde quando **bollono**; e nasce in Arabia.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.6, pag. 621: Sengnor mercanti e marinar, / a chi covén usar per mar / e meterve in grande aventure, / chi, taror ven, son monto dure, / e passar lo gran pelezo, / chi **boje** como un lavezo…

1.3 Fig. [Detto di gente riunita].

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 280.24: In mezzo si vedevano le navi ferrate, e agre battaglie; e tutta Leucate vedresti **bollire** di gente ischierata per combattere, e risplendere il mare per loro.

2 Essere in cottura in acqua bollente (o in altro liquido), lessarsi.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 49.4: prendi di buona pece liquida, ed altrettanto di buon lardo o di sevo, e farаili **bollire** insieme, tanto che si schiumino, e poi li leverai dal fuoco.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 92.15: Tuo' de lo levestigo e de la ruda e de la maçorana e metilla a **boir** cum bon vin e puo' bevis quello vin e seras varido de la solluçion e sì è cosa provada per çerto.

[3] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 264.14: Toi garugli de papavero quanti tu voli e **bugliano** in l'aqua uno bono tenpo...

[4] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 29, pag. 39.20: prende merda di becco, le scorze e radice d'olmo, e falli **bolire** in acqua desfine che virà rosa; possa con la detta acqua distempera quella merda e lavalo di questa per tre die e fie sano.

[5] *Ricetta in koinè sett.*, XIV, pag. 78.26: Tuo' del orço e failo imbrustularlo; quando questo è fato, tuo' e failo **bulir** chom el plantagn. Quant el haverà ben bolito, và chiò lò de la aqua mediesema ch'el à bulì entro e tuo' el rosso d'un ovo e batilo ben e tu' del grasso della tella d'un becho e messeda tuto quanto e haveray fato un bon cristiero.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 72, pag. 159.11: - Voi siete molto golosi; [[…]] e quando mangiate li ravazzuoli, non vi basta quando hanno **bollito** nel pignatto, mangiarli con quel buglione, ché voi gli traete del loro proprio brodo e friggeteli in un altro pignatto, e poi gli minestrate col formaggio. -

2.1 Trans. Far cuocere in un liquido bollente, lessare.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 189.7, pag. 380: Sì gli faccia intendente che ssi duole / D'una sua gotta, che d'averl'è usata: / Per ch'e' convien ch'ella sia stufata, / Ché colla stufa guerir se ne suole; / Po' **bullirà** ramerin e viuole / E camamilla e salvia, e fie bagnata.

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 59.4: Se alquno sentise di tisicho, sì **bóla** i fiori de' ramerino cho' late di chapra, e usa della detta dichoçione…

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Di lu mali..., cap. 19, pag. 588.37: Pigla lu meli russu, et altritanti di li midulli di la carni salata, et unu pocu di calchina viva, e tantu di pipi pistatu; li quali cosi tutti **bugli** e tantu li mischa insembli ki diventinu unguentu, e mittilu supra li [c]occhi di la lingua quantu è bisognu…

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 68, pag. 182.25: tucte q(ue)ste cose **bulla** insemi et demenose inseme, fi' che cce façça ungue(n)to et di q(ue)sto unguento dui fiate in dì pona sup(ra) le plage della lingua, lavata ina(n)ti collo vino caldo...

2.2 Evaporare.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 66.22: Ciagliu è una grande città presso ala quale ha una montagna salata, e' paesani fanno **bollire** la terra di quella e l'acqua si converte in sale bianchissimo.

2.3 [In rif. alle pene infernali.]

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 12.47, vol. 1, pag. 196: Ma ficca li occhi a valle, ché s'approccia / la riviera del sangue in la qual **bolle** / qual che per vïolenza in altrui noccia.

[2] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 5.48, pag. 57: pone tre contrade riphe / dove la violentia sta punita / che contra tre persone torce 'l grife. / La prima contra 'l proximo è ardita / di sparger sangue et di pilliar avere, / onde nel fosso del sangue è **bollita**.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 103, pag. 583.25: E per ciò che violentissimo fu, come mostrato è, il pone l'autore qui in quel sangue **bollire** e esser dannato.

– Trans.

[4] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 46-66, pag. 338, col. 1.1: *Ma fica gli occhi a valle*. Qui mostra che 'l sangue **boglie** a quilli che per forza noxeno al proximo: e quisti son tyranni.

3 Essere sottoposto a un forte calore, essere ardente ardere (anche fig.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 447, pag. 116: Li og en pur fog ardente, dond par ke illó dalfina, / Ke stizan le filapole apres con tal rüina / Com stiz de ferr cosente ke **buie** in la fusina: / Da quii punaz ne guarde la nostra grand regina.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 28.90, vol. 3, pag. 468: E poi che le parole sue restaro, / non altrimenti ferro disfavilla / che **bolle**, come i cerchi sfavillaro.

[3] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 659.4: *Ferve ec.*, cioè **bolle**, ovvero scalda ardentemente.

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 5, 2.12, pag. 775: E lo tuo cor, che 'n foco d'Amor **bolle**, / lo ver parlando, m'ha 'n ciò sì schiumato, / ch'io serò sempre duro e non mai molle.

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 60, col. 1.21: Arde anche questa sapienzia la mente acciò che in ogni prossimo siccome in se medesima di questo amore **bollia** e diventi fervente, acciò che essa un'altra volta con insaziabili desiderii insino a pienissima unione e cognizione languendo non si resti di desiderare.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 24.9, pag. 32: che non **bolle** la polver d'Ethïopia / sotto 'l più ardente sol, com'io sfavillo, / perdendo tanto amata cosa propia.

4 Fig. Essere in stato di forte eccitazione, agitarsi.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 315.17: **Bollendo** il senato e il popolo di Roma di tanti mali, che nella cittade si facieno, Mario consolo allotta mettendovi lo 'ngegno suo, e mescolandosi co' buoni, il commosso popolo per sue belle parole arringando acquetò.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 2.68, pag. 9: Cusì, odendo lor, turba'mi molto / e per tropo ansïare / lo sangue perso - e verso - di la vena / c'atorno el cor **bulìa**, / per le menbre mi se redusse al volto, / sì che di contempiare / me restiti, - e viti - che apenna / de mi ebbi baylia.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 100.19: et poy ki li apresentau multi duni et rikicci, incumminzau a trimari però ki la menti li anxiava et lu cori tuctu li **buglia**.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 75, vol. 2, pag. 551.15: **Bollendo** e ribollendo ragionevolemente la città in questo stato dubbioso e sospetto, come il male venne alli orecchi del nostro Comune tantosto vi mandò ambasciadori con cento uomini di cavallo.

[5] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tosc./orviet.), 65, pag. 439: « Amor[e] mïo, tutta **bollo**, / tal ho paura tu non mi si' tolto».

[6] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 22 [ser Ciano del Borgo a San Sepolcro].73, pag. 49: se l'ira **bolle**, saggiamente serbila / e, consigliato, suo dover compappilo…

– Trans. Agitare, mettere in stato di eccitazione.

[7] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 1, par. 2, pag. 389.23: Crudele stimolo tra gli altri peccati è lussuria, la quale non lascia mai l'affetto dimorare in pace; la notte **bolle**, lo dì angoscia.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 2, pag. 115.27: El è manifesta cosa, Pero, che in la çoventura **bogle** pu e rescada la tentacium de la carne, e da li cinquanta agni in su lo calor corporà se refreida...

4.1 Fremere per l'ira.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 121.1: Quella crudele raguarda colui che parla e che giura le bugie; e **bolle** con superbia ira.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 98, pag. 218.35: Benci, e gli altri, ch'erano in cucina, trovorono messer Gherardo, che **bollia** forte…

– Fig. [Rif. a un'eruzione vulcanica.]

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, T. Cupidinis III.154, pag. 221: Non **bollì** mai Vulcan, Lipari od Ischia, / Strongoli o Mongibello in tanta rabbia; / Poco ama sè chi 'n tal gioco s'arrischia.

5 [Detto del mosto:] fermentare.

[1] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 11.22: E quando tue inbotti il vino di mosto, e sia tramutato e **bolendo** tutavia, perché sia tramutato nolo choprire peròe se none legiere; e quando è ristato di bolire, e tu lo vi stringni molto bene…

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 42, pag. 160.6: Ipistiro è una pietra rossa e relucente. Et ha queste vertute: chi lla mete in mosto, no **bughie** più e deventa claro e stae sano e dolze.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 161, pag. 297.3: In p(ri)mo se dea allu c. tre die lu furm(en)to lesso, et deaglise a beve(re) d(e) musto rece(n)te, na(n)ti ch(e) **bulla**, q(ua)n ne vole et lassalo stare i(n) loco se(re)nu voi fredo.

[u.r. 06.10.2010]

BOLLITO agg./s.m.

0.1 *bolita*, *bolite*, *bolito*, *bollita*, *bolliti*, *bollito*.
0.2 V. *bollire*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 **1** Bollente, in ebollizione; a temperatura di ebollizione. **2** Che ha subito la bollitura, cotto, lessato. **2.1** Sost. Chi viene lessato (nell'Inferno).
0.8 Elisa Guadagnini 20.02.2001.

1 Bollente, in ebollizione; a temperatura di ebollizione.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 13.17, pag. 108: «Or ov'è 'l capo cusì pettenato? / Con cui t'aragnasti, che 'l t'ha sì pelato? / Fo acqua **bollita**, che 'l t'ha sì calvato? / Non te c'è opporto più spicciatura!»

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 41.13, pag. 159: Così mi strugge stando contumace, / come ne l'acqua **bollita** fa 'l sale: / ch'io non n'ho peggio ancor, più li dispiace.

[3] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 31, pag. 20.25: e di questo battuto fae salsicce lunghe come raviuoli e fritte in olio assai molto **bollito**.

[4] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 8.8, pag. 23: quella giustitia che giammai non erra / dentro ad un fiume di sangue gli [a]fferra / che sempre bolle in **bolliti** bollori.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 99, vol. 1, pag. 188.6: e feciono a ppiè delle mura intorno intorno molti fornelli con caldaie, per apparecchiare acqua **bollita** per gittare sopra coloro che combattessono…

[6] *Laude cortonesi*, XIV (tosc.), 52.21, vol. 1, pag. 392: «Ov'è lo capo così pettenato? / Con cui t'arelglasti, che l'hai sì schalvato? / Fo acqua **bollita** ch'el t'ha sì pelato? / Non t'è oporto più stricatura!»

2 Che ha subito la bollitura, cotto, lessato.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 40, pag. 145.6: E perciò dee il signore della casa scegliere gallíne nere e bigie, e schifare le bianche e le taccate, e dee dare loro beccare orzo **bollito** e cotto, per farle ingenerare più avaccio.

[2] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 8.1: E poi, quando tu vieni per metere queste uve **bolite** in su la bota, poni mente se la bote è sì piena che vi chapia…

[3] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 4, pag. 153.20: Lo latte asinino **bollito** con succhio d'erbagine, li cecchi de le reni et de la vescica meraviglosamente sana; similemente fae quello dela capra.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 65, pag. 181.20: Cura: lavese lu palatu fortem(en)te co(n) sale et aceto forte resoluto et poi ch(e) n'è f(ac)ta la fricatio(n)e, fine actanto ch(e) n'esca sangue, ungnase lu palatu (con) mele **bollito** (con) cepulla et casu et a(r)rosto.

2.1 Sost. Chi viene lessato (nell'Inferno).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 12.102, vol. 1, pag. 202: Or ci movemmo con la scorta fida / lungo la proda del bollor vermiglio, / dove i **bolliti** facieno alte strida.

[u.r. 30.09.2008]

BOLLITURA s.f.

0.1 *boiedura*; **f**: *bollitura*.
0.2 Da *bollire*.
0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.).
0.7 1 Il far bollire. **1.1** [Con rif. alla durata:] periodo di ebollizione (?). **2** [Gastr.] Liquido (specif. acqua) di cottura (di una det. pietanza, passibile di consumo a sua volta).
0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2001.

1 Il far bollire.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 17, pag. 153.1: E retorna 'l late, sendo tridato in polvere e destenperato cum aqua freda, o cum **boiedura**, o cum boiedura de la sangue.

1.1 [Con rif. alla durata:] periodo di ebollizione (?).

[1] **f** Zucchero, *Santà*, 1310: E sia cotto in acqua, una **bollitura**, o due. || Crusca (3) s.v. *bollitura*.

2 [Gastr.] Liquido (specif. acqua) di cottura (di una det. pietanza, passibile di consumo a sua volta).

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 3, cap. 4: E non si dee il cece mangiare, nè innanzi nè dopo, ma nel mezzo, e molto accrescec la lussuria: e la sua **bollitura** fa molto rizzar la verga quando si bee a digiuno. || Crescenzi, vol. 1, pag. 255.

[u.r. 15.11.2005]

BOLLIZIONE s.f.

0.1 *bolicion*; **f**: *bollizion*.
0.2 Da *bollire*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cottura (di una sostanza) in acqua bollente.
0.8 Rossella Mosti 14.11.2005.

1 Cottura (di una sostanza) in acqua bollente.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [10.1], pag. 15.13: E quando [[la cera]] l'averà bogìo do ebulicion over tre, tùla via dal fugo e lagala asfredare. E po purgala da la soçura. E fato questo, mitige sovra de l'aqua marina e cusila segondamentre. E cum la averà bulìo do **bolicion** over tre, remuvila.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 104: e contro a flusso di sangue, il quale si fa per **bollizion** sua [[della sempreviva]] nel fegato e nelle reni... || Sorio, *Tratt. Agr*., vol. 2, p. 326.

[u.r. 17.12.2008]

BOLLO s.m.

0.1 *boglio*.
0.2 Da *bollire*.
0.3 Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rapida cottura in acqua bollente.
0.8 Elisa Guadagnini 09.02.2001.

1 Rapida cottura in acqua bollente.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 53.69, pag. 157: E rimarà l'argoglio / D'altrui pien di voglio. / Va, ti fa dar un **boglio**, / Che sei mal cotto.

[u.r. 17.12.2008]

BOLLORE s.m.

0.1 *bollor*, *bollore*, *bollori*, *bolor*, *bolore*.
0.2 Da *bollire*.
0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.); *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).
0.5 Locuz. e fras. *prendere il bollore* **1**.
0.7 1 Stato di agitazione di un liquido, con produzione di bolle d'aria, provocato da un forte riscaldamento. **1.1** [Detto di ampia distesa d'acqua:] vortice, violento movimento ondoso. **1.2** Liquido in ebollizione. **1.3** Fig. Agitazione.
0.8 Elisa Guadagnini 19.01.2001.

1 Stato di agitazione di un liquido, con produzione di bolle d'aria, provocato da un forte riscaldamento.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 63.15: Lo 'nperadore lo menò nella camera sua, e Merlino gli cominciò a dire: Messer, sotto il letto dove voi dormite à una caldaia che bolle molto forte e fa sette **bollori**; e tanto quanto i detti sette bollori dureranno o che la detta caldaia vi fia, voi non potrete uscire fuori di Roma, che voi possiate conoscere via o camino; e se voi levate la caldaia sanza spegniere i bollori voi perderete la veduta.

[2] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 8.8, pag. 23: quella giustitia che giammai non erra / dentro ad un fiume di sangue gli [a]fferra / che sempre bolle in bolliti **bollori**.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 24.6, pag. 78: Ite, di poca credenza, / o maladetti di dentro e di fori, / nel foco dell'inferno, e mai partenza / voi non farete da que' gran **bollori**, / c'apparecchiat'ho a voi...

– Locuz. verb. *Prendere il bollore*: cominciare a bollire.

[4] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 34.3, pag. 81: La ola che per poco focho spuma, / tosto perde el fervore et tosto scinde; / ma quella che più tardi el **bolor** prende / conserva quello et longo tempo fuma.

– [Come sogg. del verbo levare ‘entrare in ebollizione’].

[5] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 12.21: Un boticielo di tre some vole 6 chopie d'uve, e no più, ispiciolate e molto bene amachate, in uno quarto di vino bolito; e poi metile in uno paiuolo, e metivi suso uno meço quarto di vino, e fa' bolire. E qua[n]do lieva il **bolore** ed e' farà una gra[n]de ischiuma, e tu lo ischiuma...

[6] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 11, pag. 10.23: Quando i capponi sono cotti, fa’ bollire insieme; e quando lieva il **bollore**, trai indietro per minestrare.

1.1 [Detto di ampia distesa d’acqua:] vortice, violento movimento ondoso.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 188, pag. 877.8: Le Sirte atraggono, Caridde caccia sopra l’acqua sì come uno **bollore**.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 3, pag. 175.10: alquanti credono l’abbondanza dell’acque fuggire; la fortuna gli guida contro a quelle; arrivano, e ne’ fondi **bollori** periscono: case non forti; perocchè con calcina murate non sono, caggiono...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 10.63, pag. 213: Io nol credea, perch’io l’avessi udito, / senza provar, che ’l Bulicame fosse / acceso d’un **bollor** tanto infinito.

1.2 Liquido in ebollizione.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 100-114, pag. 344, col. 2.3: *Or ci movemmo*. Qui scrive commo andonno per la prova, zoè per lo comenzamento del **bolor** vermeglio, zoè del sangue.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 14, pag. 78.28: E allora dimanda Dante Virgilio ove si truova Flegetonte e Lete e Cogito, e Virgilio rispose che 'l **bollore** dell' acqua rossa fa segnio sì evidente, che n' esce l' acqua, sì che di ciò dicie, che non dovea dimandare...

1.3 Fig. Agitazione.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 42, vol. 2, pag. 69.20: Essendo la città di Firenze in tanto **bollore** e pericoli di sette e di nimistà, onde molto sovente la terra era a romore e ad arme, messer Corso Donati, Ispini, Pazzi, e parte de’ Tosinghi, e Cavicciuli, e loro seguaci, grandi e popolani di loro setta di parte nera, co’ capitani di parte guelfa ch’allora erano al loro senno e volere si raunarono nella chiesa di Santa Trinita...

[u.r. 11.02.2008]

BOLO s.m.

0.1 *boli*, *bolo*, *bolu*; **x**: *bolio*.
0.2 LEI s.v. *bolus*/**bolius*.
0.3 *Doc. catan.*, 1345: **1**.
0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Doc. catan.*, 1345.
0.6 N Nel *Sinonimario* di **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.) si registrano in contesti lat. alcune occorrenze di *boli* (gen. sing.): cfr. Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, pp. 22, 39, 48, 68.

L’es. **1** [4] da **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2) può far pensare a una possibile distinzione fra il *bolo armenico* e il *bolo* generico. Ma cfr. **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 182: «Boli asolute posito intelligitur bolus armenicus» (Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 68).

Doc. esaustiva.
0.7 1 [Min.] Argilla a base di ossido di ferro impiegata per dorature e, in medicina, come astringente.
0.8 Paolo Squillacioti 30.01.2008.

1 [Min.] Argilla a base di ossido di ferro impiegata per dorature e, in medicina, come astringente.

[1] *Doc. catan.*, 1345, pag. 39.6: anzarutu; pustuleni pinti; **bolu**; vernici; blankectu; sangui di draguni...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 59, col. 2.16: R(ecipe) aloe, achaçia, sief de memita, liçio, **bolo**, ghumerabica an. e fanne impiastro con albume d’uovo...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 18, pag. 24.1: E quando el [[*scil.* il meliloto]] se mesea cum el **bolo** de [*una*] t(er)ra chiamà Hocaco cum le galle e dissolvese in lo vino e po fassene linicion a le ulcere humide che ven in lo cavo, le cura tutte.

[4] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 52: Bolio a[r]menico, **bolio**, borasce contrafatta, brettonica, della libra d 1/2.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 143, pag. 281.10: Contra la fa(r)cina i(n) d(e)llo c. voi e(n) ne lu homo la pulve p(ro)vata. Recipe d(e) draganti, d(e) **boli**, d(e) sulfo, d(e) galla, et d(e) fullgene donne una j...

[u.r. 18.10.2010]

BOLOGNESE agg./s.m.

0.1 *bolognese*, *bolognesi*, *bolognexe*, *bologniese*, *bologniesi*, *bologniessi*, *bolognisi*, *bolognixi*, *bolognose*, *bolognosi*, *bolongnese*, *bolongnesi*, *bolongniesi*, *bononesi*, *bulugnisi*, *volognesi*.
0.2 Da *Bologna*.
0.3 *Doc. fior.*, 1272-78: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1272-78; *Doc. pist.*, 1296-97; *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Lett. sen.*, 1321; *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]; *Lett. lucch.*, XIV po.q.

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Della città di Bologna. **2** Sost. Chi vive a Bologna o ne proviene. **2.1** [Geogr.] Territorio circostante Bologna. **2.2** Dialetto parlato a Bologna.
0.8 Elisa Guadagnini 19.01.2001.

1 Della città di Bologna.

[1] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 434.25: Anche diedi a Lapo f. Lotieri Giunte lib. v (e) s. v p(er) una peçça **bolongnese** adoghata p(er) vesstire i fanciulli Giovanni (e) Donato e Dino di Simone e la Ghita.

[2] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 158.33: (E) dicie lo ditto Franchino [[...]] che del ditto chapitale lo ditto Boldo suo padre molte prestanzze fecie (e) sovenime[n]ti a nostri amici **bolongnesi**, i quali anchora ne deno dare...

[3] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 189, pag. 854: Poco stando, lo povol **bolognese** / sì se fermòno senç'altre contexe / de dover dare Bologna e 'l paexe / a la santa Ghiexia...

[4] *Stat. pis*., 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 594.10: Tele di Stormo, tele di Borgogna, tele di Renso, veli largi **bolognesi**, paghi chi vende, per sensaria den. uno.

[5] *Lett. lucch*., XIV po.q., pag. 163.11: Apresso ti pregho che ttue mi prochacci parechie belle schudelle **bologniese**, e siano bellissime e non abbiano orlo largho e siano piciole, da mangiarvi dentro.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 8, pag. 238.26: L'abate con un monaco **bolognese**, di cui egli molto si confidava e che quel dì quivi da Bologna era venuto, levatosi la notte...

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.282, pag. 184: "Se questa francha e gagliarda compagna / non può drizzar in Puglia suo camino, / verso la Marcha e verso la Romagna / revolgierà lo suo gresso festino / e forse invernaranno sul paese / che segnoreggia il popol **bolognese**".

2 Sost. Chi vive a Bologna o ne proviene.

[1] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 249.32: Et in quello anno lo imperadore venne a Lucca et con grande galdio et con grande allegrezza; et in quello anno lo **Bologniese** fue isconfitto con suo amistade al chastello di Vingniuola, tra..... e Parma...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.32, pag. 180.8: I **Bolognesi** feciono compagnia co' Romagnuoli, dicendo che il marchese gli avea voluti tradire, e, se fatto l'avesse, arebbe confusa Romagna.

[3] *Lett. sen.*, 1321, pag. 330.28: Ma ora di nuovo sentiamo ch'e' **bolongniesi** ànno concieduta la bolletta di potere trare e' livri...

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 540.11: El secondo figliuo' naturale de Federigo fu Enço chiamato, el quale fece re de Sardegna. Custui in facti d'armi fu molto singulare, ma pure da' **Bolognesi** sendo sconficto fu preso e morio in presgione.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 15.1637, pag. 227: O **Bolognesi**, anime di fuoco, / A picciol tempo venirete al punto / Che caderà Bologna a poco a poco.

[6] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 18, 52-66, pag. 463, col. 1.5: *E non pur io*. Segue ... mostrando come universalmente tutti i **Bolognisi** èno caritatevuli de cotai duni, zoè de rufianar parenti e cognoscenti...

[7] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 2, pag. 14.15: E quando li **bolognixi** sàpeno che lo cugnado de l'imperadore era facto vescovo de Bologna, illi féno grande alegreça e festa per tuta la citade segondo la possibilità soa.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 149.8: Callidiu lu **bulugnisi**, pilyatu di nocti in la camara di Marcu, con zò sia cosa que per zò issu fussi acusatu di adulteriu, standu intra grandissimi et gravusissimi inundaciuni, abrazau commu una tavula di una navi rutta una multu leya maynera di diffinsiuni.

[9] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 18, pag. 304.20: E sequita che, se de ciò *vol fede etc.*, se debia arecare a mente la avarita de' **Bolognesi**, li quali non hanno vergogna far vituperare le lor donne per moneta.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 23.25: **Bolognesi** derobaro tutta iente de Lengua de oca. Moiti ne occisero. Puoi deruparo a terra quello nobile castiello de che ditto ène.

2.1 [Geogr.] Territorio circostante Bologna.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 21, vol. 1, pag. 200.25: E anche Carfagnana e la maggiore parte del Frignano, e nel vescovado modonese si dice che furono le sue possessioni, e nel **bolognese** Orzellata e Medicina, grandi ville e spaziose, di suo patrimonio furono...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 68, vol. 1, pag. 128.21: E 'l conte [[...]] diede loro in pegno messer Giovanni di Pepoli, e certi Bolognesi ch'avea prigioni a Imola, e Castello San Piero, e quello di Luco, e quello di Doccia, ch'elli avea acquistati in sul **bolognese**: e ffu co·lloro in acordo, com'avessono la possisione di tutto, allora cavalcherebbono, e porrebbonsi a campo stretto alla città di Bologna.

2.2 Dialetto parlato a Bologna.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.58, vol. 1, pag. 302: E non pur io qui piango **bolognese**; / anzi n'è questo loco tanto pieno, / che tante lingue non son ora apprese / a dicer 'sipa' tra Sàvena e Reno...

[u.r. 28.09.2009]

BOLOGNINO (1) s.m.

0.1 *bolognino*.
0.2 Da *Bologna*.
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.
0.4 Att. solo in testi di provenienza non univoca.
0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: Do(n)na Bolo(n)gnina.
0.7 1 Chi vive a Bologna o ne proviene.
0.8 Elisa Guadagnini 19.01.2001.

1 Chi vive a Bologna o ne proviene.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 6.3980, pag. 359: Le stelle vizïose delli segni / Fanno accidenti e vizii nelle terre: / Sei romagnolo, e temo che non sdegni. / Or guardisi la testa il **bolognino**, / Che piccoletta piaga non l'atterre; / Così le gambe guardi il fiorentino...

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 111.7: El gioco è forza, ogniun getta disparo; / strassiar si vede el povro d'Ogolino, / e 'l stomaco voltarsi al **Bolognino**, / gittando fuori senza alcun riparo.

[u.r. 09.08.2010]

BOLOGNINO (2) s.m.

0.1 *bilongnjnj*, *bo*., *bol*., *boligni*, *bolignino*, *bolo.*, *bologlini*, *bolognin*, *bolognini*, *bolognino*, *bolognjnj*, *bolongnì*, *bolongnini*, *bolongnino*, *bolongnjnj*, *bon*., *bulongnini*, *buolongnini*.
0.2 V. *bolognino 1*.
0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. pist.*, 1296-97; *Doc. lucch.*, 1343.

In testi sett.: *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Stat. bologn.*, 1294; *Doc. bologn*., 1287-1330, [1296]; *Lett. parm*., a. 1341.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 [Numism.] Moneta bolognese.

0.8 Elisa Guadagnini 19.01.2001.

1 [Numism.] Moneta bolognese.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 33.3: Serr Ackorri f. Pa(n)kosole no die dare lib. vi di **bolo(n)gni[ni]**, ke li li p(re)stoa Arnolfino a Bolo(n)gnia p(er) Sa(n) Brokolo.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 368.5: Ancho XII den. che scapitammo in **bolongnini** che chambiammo.

[3] *Lett. mant*., 1282-83 (?), 1, pag. 13.37: Anchora sapia Bonaventura che Mascarì sì dà in li so verdi LII li(re) de **bolongnì**, aster in uno verdo o' el à dà XLV l(ire) de bolongnì, et à dà in stanfortin de Pary XXVII li(re) et meça de bolongnì...

[4] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 179.21: It. a fra Buono, che dixe che lo avea decto il priore generale, demo x **bologlini**, che valsero a ppicioli, s. xj e d. viiij.

[5] *Stat. bologn.*, 1294, pag. 1.21: El Podestà e Capitano del popolo e Comune de Bologna fa comandare [[...]] che non sia alcuno cuocho, sotto [cuoco], nè alcuna altra persona che da mo enanze osa, o vero presuma per alcuno modo andare a cucinare ad alcuna delle dette nozze, o vero corriede, si enprima ei non seranno appresentate denanzi ai detti notari del fango e dare e porgere en scripto el suo nome e sopranome ed el nome di quelle persone onde anderanno a cucinare a la pena de un **bolognino** d'oro a ciascheduno e per ciascheduna volta che contrafacessero.

[6] *Doc. bologn*., 1287-1330, [1296] 6, pag. 66.17: Inpromeramente à una cha' in la dita chapela, apè de la 'rete de ser Polo da i Chospi et apè da Miçino e denanço è la via plubicha - estimala C lb. de **bol.**

[7] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 159.25: Piero maranese de dare, buon tenpo è, soldi ven<di>ti due, denari otto **bolo.**: è llo quinto s. iiij d. vj.

[8] *Lett. parm*., a. 1341, pag. 18.3: Sapie che eio sì te mandu -j Çovani fradelo de Symonino per II .M libr. de **boligni**, et a Symonino mandu -j chi me debia mandare e in ço ch' el po' autrisì Uda [SIC] eo sì te prego che tu debie dare al dito Çovane Branchafura le dite dinare...

[9] *Doc. lucch.*, 1343, pag. 41.36: Ma ellino ànno uno grande vantaggio da noi, che in della maggiore parte del mistieri de' sendadi a fare lavorare, che tanto paghano ellino a una moneta de livre IIJ et soldi X lo fiorino quanto paghiamo noi di **bolognini**, che si pòe dire dello uno denaro due paghiamo noi.

[10] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 289.17: *Leghe di monete grosse d'ariento* Fiorini di stella tengono d'ariento fine once 10, denari 21. **Bolognini** a once 10.

[11] *Stat. bologn.*, 1352, pag. 562.4: Pare al defendedore de la compagnia del cambio e a più savii de la dicta compagnia e di merchadanti ch'el se mandi bando o vere crida per la città de Bologna che con ço sia cossa ch'el se spenda per boni **bolognini** grosi falsi de liga e de pexo, contrafati al chonio e stampa, de queli bolognini grossi che feno battere in Bologna miseri Jacomo e miseri Çoane di Pepogli.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 48.18: Lo iovedìe la iente veniva con otto livre. Quello ne domannava nove. Lo venardìe quelli ne vennero con nove livre de **bolognini**.

[13] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 249.259, pag. 303: Ma che tristiz[ia] de le monete! / Quanto le viete / son me' che le nuove. / Se vuogli saper dove, / raguarda il **bolognino** / e 'l genovino / e 'l grosso fiorentino / e 'l quattrino / e l'ancontano / e l'ambrogiano; / ciascuno è vano di ch'esser solea.

[u.r. 09.08.2010]

BOLONGERE s.m.

0.1 *bolongiere*.

0.2 Fr. ant. *bolengier*, fr. *boulanger*.

0.3 *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi produce e commercia il pane.

0.8 Roberta Cella 21.10.2005.

1 Chi produce e commercia il pane.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 147.19: Niccholas dela Riviera, notaio dela corte dell'officiale di Parigi, e Roberto Devilles, **bolongiere** di Parigi, die dare 5 lb. 18 s. par. ala Sa· Romi tre C quattro...

BOLPINA s.f. > VOLPINO agg.

BOLPSOR s.m.

0.1 *bolpsor*.

0.2 Etimo incerto (forse da *volpe*).

0.3 *Doc. venez*., 1300 (3): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ornamento di volpe (?).

0.8 Gian Paolo Codebò 09.07.2001.

1 Ornamento di volpe (?). || (Stussi).

[1] *Doc. venez*., 1300 (3), pag. 29.14: Item gonela J vera de scarlato. Ancora gonela e varnaçon de vergado con frisadura d'oro e con **bolpsor**.

BOLSO agg./s.m.

0.1 *bolse*, *bolsi*, *bolso*, *bulsu*, *bulço*, *pulsu*.

0.2 DELI 2 s.v. *bolso* (lat. *vulsum*).

0.3 Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *sentire di bolso* **1.1.1**.

0.7 1 [Vet.] [Masc.] [Detto di un cavallo:] affetto da insufficienza respiratoria, malattia volgarmente nota con i nomi di bulsina, bulsino, pulsino. **1.1** [Vet.] [Masc.] Sost. Malattia dell'apparato respiratorio del cavallo; lo stesso che bulsina, bulsino, pulsino. **1.2** [Rif. ad una persona:] fiacco, debole. **1.3** [Detto del corpo:] flaccido. **1.4** [Detto di un ferro:] spuntato, ottuso.

0.8 Gian Paolo Codebò; Rossella Mosti 15.09.2011.

1 [Vet.] [Masc.] [Detto di un cavallo:] affetto da insufficienza respiratoria, malattia volgarmente nota con i nomi di bulsina, bulsino, pulsino.

[1] **f** Dini, *Mascalcia*, 1352-59: Benchè sia opinione di molti che l'animale che sia venuto **bolso**, non possa mai essere perfettamente curato... || TB s.v. *bolso*.

[2] *Doc. fior.*, 1364, pag. 50.13: e inte[n]dasi esere chonto per chavallo quello ronzino che possa bene portare l'uomo armato, no sendo ciecho, **bolso** nè zoppo…

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Indice dei capp., pag. 131.15: Del c. **bulço**.

1.1 [Vet.] [Masc.] Sost.Malattia dell'apparato respiratorio del cavallo; lo stesso che bulsina, bulsino, pulsino.

[1] **f** Dini, *Mascalcia*, 1352-59: Le tosse e i **bolsi** vengono per diverse, le quali le più non si possono conoscere. || TB s.v. *bolso*.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 11, pag. 583.25: Di lu mali di lu **bulsu**. Cap. XI. Una altra infirmitati aveni a lu cavallu accidentalimenti apressu di lu pulmuni. E stopa a lu cavallu la via dundi porta et atrai lu flatu, e stringili la gula kí nun pò flatari comu divi, anci fa grandi suflari pir li naski di lu nasu e li flanki li batinu forti...

[3] **f** *Libro delle mascalcie*, XIV: Il cavallo che l'enfertà che si chiama robea, cioè **bolso**: lo incominciare di questa enfertà è raffreddamento che viene al cavallo, e non se ne cura; e segno di questa enfertà, cioè bolso, è battitura delli fianchi del cavallo. || GDLI s.v. *bolso*.

1.1.1 [Vet.] [Masc.] Fras. *Sentire di bolso*: dar segni della malattia del bolso.

[1] **f** Dini, *Mascalcia*, 1352-59: Anco gli animali che tossono e sentono di **bolso** curerai in questo modo. || TB s.v. *bolso*.

1.2 [Rif. ad una persona:] fiacco, debole.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 153, pag. 444.29: È nondimeno questo vizio [[*scil.* l'accidia]] origine e cagione di molti mali: di costui nasce non solamente povertà, ma indigenzia e miseria, nella quale rognoso, scabbioso, **bolso**, malinconico e pannoso si diviene...

1.2.1 Lento (ad agire).

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 40.7, pag. 95: E' medici ad andar non furon **bolsi** / e a Leon toccar la carne e ' polsi.

1.3 [Detto del corpo:] flaccido.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 65.6, pag. 19: l'una con l'altra per ira racolse, / veggendo questa vecchia che bisbiglia / co' denti neri e con le carni **bolse**, / venuta quivi, sanz'esser chiamata, / piú ch'altra viziosa e arrabbiata.

1.4 [Detto di un ferro:] spuntato, ottuso.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ec* 10, vol. 6, pag. 41.12: [10] Se gli ferri si rintuzzeranno, male taglieranno poi, e s'egli saranno poi **bolsi**, con grande fatica si dirizzeranno… || Cfr. *Ec.* 10, 10: «sed hebetatum fuerit, Multo labore exacuetur».

[u.r. 28.11.2011]

BOLZA s.f.

0.1 *bolz'*, *polça*.
0.2 Da *bolzone 1*.
0.3 Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Specie di freccia che si lancia con grosse balestre.
0.8 Elisa Guadagnini; Rossella Mosti 10.01.2007.

1 Specie di freccia che si lancia con grosse balestre.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 10.5, pag. 414: Di settembre vi do diletti tanti: / falconi, astori, smerletti e sparvieri, / lunghe, gherbegli, geti con carnieri, / bracchetti con sonagli, pasti e guanti; / **bolz'** e balestre dritt' e ben portanti...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 142, par. 12, vol. 2, pag. 207.11: Sia enpertanto licito aglie volente portare balestro overo arco con **polça** de leno overo verrecta portare e balestrare con esse, ma non con saiecta de ferro malitiosa...

[3] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 313.28: hec aeripulsa, se, la **polça**.

[u.r. 10.01.2007]

BOLZONAGLIA s.f.

0.1 *bolçonalia*, *bolsonaglia*, *bolzonaglia*, *busugnagla*.
0.2 VES s.v. *busunagghia* (lat. mediev. *bolzo*).
0.3 *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).
In testi sic.: *Doc. palerm.*, 1380.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Numism.] Monete fuori corso, che devono essere rifuse. **2** Parti di scarto (del tonno).
0.8 Elisa Guadagnini; Elena Artale 23.12.2003.

1 [Numism.] Monete fuori corso, che devono essere rifuse.

[1] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 17.30: Buglione e **bolzonaglia** vuol dire oro e argento in piastre o in verghe o in vasellamenta rotte d'argento, o in moneta d'oro o d'argento non correnti ne' luoghi; [[…]] e la bolzonaglia si è tanto a dire come monete piccole non corsibole in quelli luoghi ove sono per fondere o per disfare.

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 26.18: Quando volessi digrosare **bolçonalia** picioli, fàe un ceneraciolo grande chon cenere, chome si fàe a chi volese afinare ariento.

2 Parti di scarto (del tonno).

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 591.1: Tonnina, chi vende paghi del telsaruolo et **bolsonaglia** d'ossi den. tre.

[2] *Doc. palerm.*, 1380, 4, pag. 241.31: l'ossa et la **busugnagla**, l'unza: dinari IIJ.

[u.r. 31.01.2008]

BOLZONARE v.

0.1 *bolcionava*, *bolgionano*, *bolgionavano*.

0.2 Da *bolzone 1*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.).
0.7 1 Percuotere con l'ariete.
0.8 Elisa Guadagnini 29.01.2001.

1 Percuotere con l'ariete.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 422.9: E già i Rutoli, e i Trojani e tutti i Latini volsero gli occhi, e quelli che tenevano l'alte fortezze, e quelli che **bolgionavano** le mura; e levaro l'armi dalli omeri loro.

[2] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), IV, ott. 22.5, pag. 227: La gente del Castel poco curava / l'oste di fuor; ma bene erano sciocchi; / e 'l Capitan fe cominciar la cava, / e dirizzar manganelle, e trabocchi, / e da più parti dentro **bolcionava** / sì, che delle lor case facien rocchi; / non so, come s'avien dentro dottanza, / ma di fuor poco ne facien sembianza.

[u.r. 17.12.2008]

BOLZONE (1) s.m.

0.1 *bolcione*, *bolcioni*, *bolcone*, *bolçuni*, *bolgione*, *bolzone*, *bozom*.
0.2 DEI s.v. *bolzone 1* (fr. ant. *bouzon*).
0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).
0.7 1 [Armi] Freccia terminante con una capocchia di metallo. **2** [Milit.] Testa metallica dell'ariete. **2.1** [Armi] Estens. Ariete.
0.8 Elisa Guadagnini 29.01.2001.

1 [Armi] Freccia terminante con una capocchia di metallo.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 8.14, pag. 470: Apparve luce, che rendé splendore, / che passao per li occhi e 'l cor ferìo, / ond'io ne sono a tal condizïone: / ciò furo li belli occhi pien' d'amore, / che me feriro al cor d'uno disio / come si fere augello di **bolzone**.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 22-36, pag. 643, col. 1.15: Fasse archi che hano 'tre' corde e sitano insieme 'tre site'; e cussí balestri che sitano inseme tre **bolçuni** o ver quadrelli.

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 51, pag. 96.33: si diedero a difendere la terra, e a volere morire per amor delle mura; elle gittavano le lancie, li sassi e li **bolcioni** a' nemici, e anzi volevano morire in su le mura che si volessero da' merli levare.

– [Con prob. significato osceno].

[4] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 15, 2.16, pag. 802: Non piacquer mai sonette a tai persone; / ma, s'ei t'accoste, dónai del **bolgione**.

2 [Milit.] Testa metallica dell'ariete.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 14, pag. 159.12: Questo gatto ha dentro una trave ove si mette un ferro uncinuto, il quale è falce chiamato, col quale, perocchè piegato, del muro si traggono le pietre, o vero che il capo gli si veste di ferro, ed è chiamato in volgare **bolcione**, e per lettera montone, perchè ha durissima fronte, e con esso si fanno le mura cadere, o vero ch'a modo di montone torna addietro, acciocchè con grande forza menato più fortemente percuota. Il gatto è detto per lettera testuggine a similitudine della verace testuggine, perchè secondochè quella or mette fuori il capo, or lo ritrae dentro, così il dificio, cioè il bolcione, ch'è nel gatto, or mette fuori la trave, ed ora la reca dentro, acciocchè più fortemente percuota.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 6, cap. 4, pag. 174.4: E tanto fecero con **bolcioni** ferrati, che fecero una gran fratta nel muro, e poteano andare dove loro piaceva, se non fusse uno solo uomo lo quale vi rimase che aveva nome Sciva, del quale disse Lucano che fece ciò che XXX.m e Cesare con loro non dovevano potere fare.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 28.16: E spesse volte, percossa dall'onda per lato, dae grande fragore; e picchiata, non suona più lievemente che suoni lo **bolcone** del ferro, o vero lo balestro quando perquote le rocche che si debbono disfare.

2.1 [Armi] Estens. Ariete.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.216, pag. 735: e lì fém un tal processo: / che un borgo pim e grasso, / murao, merlao tuto entorno, / che lì susa era, ê men d'un jorno / com **bozom** missem a basso; / e tuto l'atro casamento, / stalo e maxon de quello logo / fon cremae e misse a fogo, / rüina e disipamento.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 78, vol. 1, pag. 701.17: cominciarono a percuotere le mura co' **bolcioni** tanto che ggià l'avieno forate e aperte delle mura da ppiè...

[u.r. 15.07.2010]

BOLZONE (2) s.m.

0.1 *bolçone*, *bollçon*, *bollçoni*, *bolsome*, *bolsone*, *bolzone*, *polzone*.
0.2 Da *bolzone 1*.
0.3 *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303; *Stat. pis*., 1322-51, [1322]; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.7 1 [Numism.] Moneta fuori corso, che si vuole rifondere.
0.8 Elisa Guadagnini 29.01.2001.

1 [Numism.] Moneta fuori corso, che si vuole rifondere.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 70.2: Diesi tòllare de la libra dell'oro a peso, VJ denari; ed anco de la libbra dell'ariento a peso, o vero di **polzone** a peso, IIJ denari per libra…

[2] *Stat. pis*., 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 590.11: Baracchani d'ogni ragione, paghi chi vende, per sensaria sol. III. Oro, chi vende et chi compra, per centonaio de fiorini d'oro, per parte sol. II. Argento biancho, chi vende et chi compra, et **bolsome** d'argento, per parte, per livra den. I.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 19.19: Questo sì è lo amaistramento de saver far la raxion d'alegar le monede e del **bollçon** l'un (con) l'olltro in questo modo. Ponamo che nui abiamo bollçon che ten la marcha onçe 5 d'arçento. Ancora avemo bollçon che ten onçe 2. Mo' te digo: io voio far moneda che tegna çiaschuna marcha 4 onçe d'arçento.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 205.12: Cambiare monete d'argento a fiorini d'oro, soldi 1 per centinaio di fiorini d'oro [da ciascuna parte]. **Bolzone** di monete picciole, ciascuna delle parti denaro 1.

[5] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 26.21: Quando volessi digrosare bolçonalia picioli, fàe un ceneraciolo grande chon cenere, chome si fàe a chi volese afinare ariento. Chosì achonsola di sopra sança cholore; e fa grande cieneraciolo, sechondo la quantità del **bolçone** che tu vòli digrosare, e fa fondere in prima, per ogni libra di bolçone, libre diecie di pionbo; e poi metti il bolçone e falo bene schaldare.

[u.r. 26.09.2008]

BOLZONELLO s.m.

0.1 *bolcionello*.
0.2 Da *bolzone 1*.
0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ferro a forma di staffa destinato a ricevere la stanghetta che chiude il chiavistello.
0.8 Elisa Guadagnini 29.01.2001.

1 Ferro a forma di staffa destinato a ricevere la stanghetta che chiude il chiavistello.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 358.5: In p(ri)ma demo p(er) una chiave (e) p(er) co(n)ciatura d'una toppa e d'uno **bolcionello** d. XIIIJ.

[u.r. 17.12.2008]

BOLZONETTO s.m. > POLZONETTO s.m.

BOMBANZA s.f.

0.1 *bombansa*, *bombanza*, *bumbaze*.
0.2 LEI s.v. **bomb-/*bromb-/*pomp-* 'corpo di forma tondeggiante' (6, 836.43) sovrapposto a fr. ant. *bobance*.
0.3 Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.): **1.2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.); Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.).

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).
0.5 Locuz. e fras. *fare bombanze* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Atteggiamento o manifestazione di arroganteze e vanitosa superiorità, di eccessiva sicurezza o di ostentato compiacimento (da parte di chi ha troppa stima di sé e delle proprie qualità, capacità o meriti). **1.1** Locuz. verb. *Far bombanze*: vantarsi. **1.2** Baldanza, spavalderia.
0.8 Milena Piermaria 13.06.2007.

1 Atteggiamento o manifestazione di arrogante e vanitosa superiorità, di eccessiva sicurezza o di ostentato compiacimento (da parte di chi ha troppa stima di sé e delle proprie qualità, capacità o meriti).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 160.2, pag. 227: O grandi secular, voi che pugnate / con **bombanza** sì grande in cortesia, / e chi v'onora e ama, intendo, amate, / e chi vo serve non per voi s'obbrìa...

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 29.79, pag. 66: né però ci si tegna a vana gloria, / ch'esser ne dé victoria / quella parola del maestro insonte / e pien<o> d'ogni possansa, / quando i piedi lavò, sensa **bombansa**, / a Pietro, lume della nostra fede...

1.1 Locuz. verb. *Far bombanze*: vantarsi.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo pecato*, vol. 1, pag. 109.33: E taye gente peccam in monte maynere: primerame(n)ti in grande spexare; ap(re)sso che in zo che elli uxam co(m) grande ardor e delecto; poa in le grande vana glorie, sì como fa alcum per far **bumbaze**.

1.2 Baldanza, spavalderia.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), 28, pag. 143: E però canto sì amorosamente / a ciò che sia gaudente / lo meo corag[g]io di bona speranza: / ca s'eo son sofretoso d'abondanza, / sarò, madonna, di voi mantenente / ricco e manente di gio' e di **bombanza**. / Di bombanza - e di giò [e di] solazzare / averia plenamente meo volere, / ma'[ch'] un disïo mi tene occupato...

BOMBANZOSO agg.

0.1 *bombanzoso*. **cfr.** (**0.6 N**) *bondanzosi*.
0.2 Da *bombanza*.
0.3 *Fisiognomia*, c. 1320 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Fisiognomia*, c. 1320 (tosc.).
0.6 N La forma *bondanzosi*, att. in <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, è prob. errore per *bombanzosi*: cfr. Corazzini, *Egidio Romano*, p. 317.

Doc. esaustiva.
0.7 1 Che agisce, che si comporta con bombanza; presuntuoso, spavaldo, arrogante.
0.8 Milena Piermaria 05.12.2000.

1 Che agisce, che si comporta con bombanza; presuntuoso, spavaldo, arrogante.

[1] *Fisiognomia*, c. 1320 (tosc.), cap.11, pag. 37.10: Chi ride volontieri, sì è benigno ed amabile ad ognie gente e non pensa guari a cosa ch'egli abia a fare: chi ride poco, sì è contrario a costui e dispiaccioli tutte le cose che egli vede fare: e chi troppo ride, sì non dotta onta: e chi ripiglia sua alena a forza quando ride, sì non si vergogna ed è **bombanzoso**. || Cfr. fr. ant. *bonbanciers* (testo a fronte); cfr. Godefroy s.v. *bobancier.*

[2] *Fisiognomia*, c. 1320 (tosc.), cap.14, pag. 39.5: Chi ha le coste larghe, sì dee essere **bombanzoso** e forte e non di grande senno: chi l'ha strette, sì è contrario a costui ed è male acostumato: chi l'ha nè troppo larghe, nè troppo strette, è segno di buona natura.

[3] *Fisiognomia*, c. 1320 (tosc.), cap.17, pag. 41.8: Chi ha le mani molli e dilicate e le dita agute e lunghe e suttili e ben colorite, sì è segno di savere e di buono intendimento: e chi l'ha corte, sì dee essere sozzo: e chi l'ha molto lunghe e suttili dee essere sozzo e **bombanzoso**. || Cfr. fr. ant. *bonbanchiers* (testo a fronte).

[u.r. 28.03.2007]

BOMBARA s.f.

0.1 *bombara*, *bonbara*.
0.2 Da *bombanza*.
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. solo in Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ostentazione, rumorosa manifestazione esteriore.
0.8 Milena Piermaria 18.03.2002.

1 Ostentazione, rumorosa manifestazione esteriore. || Cfr. Elsheikh pag. 271; Brugnolo, *N. de' Rossi* pag. 266. Diversamente Marti, *Poeti giocosi* pag. 498 interpreta 'sbevazzamenti'.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 273.6, pag. 179: Se 'l mondo se partisse per bontade, / oy quanti sono richi cuy manchara! / Segnore mio, l'opra ti fôra cara, / per che tu vivi sença humanitade; / e non ti agrada fée né lïaltade, / né servir altruy, se non per **bonbara**...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 317.6, pag. 202: Come simele en simel se notricha, / cusì vertù da vitio sta contrara; / strignesi 'l büe per le corne et ara, / e l'omo cum parole ch'altri dicha; / mal dàe secorso qual en sé mendicha; / turba oculta vendetta gran **bombara**...

[u.r. 17.12.2008]

BOMBARDA s.f.

0.1 *bombarda*, *bombarde*, *bonbarde*.
0.2 LEI s.v. **bomb-/*bromb-/*pomp-* 'corpo di forma tondeggiante' (6, 873.11).
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 [Milit.] Macchina da guerra (usata per lanciare proiettili di vario tipo). **1.1** Fig. [Con signif. iperbolico in rif. al rumore emesso:] peto.
0.8 Milena Piermaria 09.01.2001.

1 [Milit.] Macchina da guerra (usata per lanciare proiettili di vario tipo).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 66, vol. 3, pag. 452.10: E ordinò il re d'Inghilterra i suoi arcieri, che nn'avea gran quantità su per le carra, e tali di sotto e con **bombarde** che saettavano pallottole di ferro con fuoco, per impaurire e disertare i cavalli di Franceschi.

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 89.6: E inel detto tenpo el comuno di Siena andò a chanpo a Grosseto, e dettevi battaglia con **bonbarde**, et altri ingiegni per modo, che la terza parte delle mura chadeno in terra, e per questo s'arenderono a patti e recorno el cero come censuali della città di Siena.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 133.14: Ora ionta macine e palle de piommo su nelle porte. Tutte le infragne, tutte le scommove. Ietta prete de trabocco. Non fina notte e dìe. Ietta fuoco nella terra. **Bombarde**, spingarde e aitre orribile cose da pericolare lo castiello e lli avitatori.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 54, pag. 128.16: E pignendo la mano verso il cocchiume, come se l'avesse a forbire, tirò uno peto sì grande, che parve una **bombarda**.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.178, pag. 182: «Non so vedere come may per força / se possa prender la terra aretina: / algun tormento non teme una scorça, / **bombarde**, sclopi, lance né ruyna; / força non teme già de' balestreri / né forte asalto d'altri cavalieri».

1.1 Fig. [Con signif. iperbolico in rif. al rumore emesso:] peto.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 133, pag. 295.1: Come Uberto l'ebbe udito, alza la gamba e lascia andare una gran coreggia, dicendo: - Eccon' una; fatti dare a' compagni l'altre due. - Rosso, sentendo la **bombarda**, ristrignesi nelle spalle, ed esce fuori dicendo: - Io sono pagato pur di buona moneta da questi mie' Signori; se io avessi tal onore dell'altre cose, io potrei star molto lieto.

[u.r. 11.02.2008]

BOMBARDO s.m.

0.1 f: *bombardo*.
0.2 LEI s.v. **bo-/*bu-; *bro-/*bru-; *b(r)um-; *b(r)omb-* 'movimento delle labbra' (6, 342.50).
0.3 F *Cassiano* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Bevitore smodato di vino, beone.
0.8 Milena Piermaria 18.03.2002.

1 Bevitore smodato di vino, beone.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV pm. (tosc.), collaz. 22, cap. 12: «ecco l'uomo ch'è divoratore e grande **bombardo**, amico de' pubblicani e de' peccatori». || Bini, *Cassiano* pag. 281. Cfr. *Mt*. 11, 19: «Ecce homo vorax et potator vini, publicanorum et peccatorum amicus».

BOMBARE v.

0.1 *bomba*, *bombar*, *bombare*; **f**: *bombava*.
0.2 LEI s.v. **bo-/*bu-; *bro-/*bru-; *b(r)um-; *b(r)omb-* 'movimento delle labbra' (6, 343.1).
0.3 f *Novellino*, XIII u.v.: **1**; Ristoro Canigiani, 1363 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ristoro Canigiani, 1363 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Le accezioni 'imbevere', 'inzuppare' ecc., e anche la forma prefissata *abbombarsi* sono invece collocate dal LEI s.v. **bomb-/*bromb-/*pomp-* (6, 838-839).
Doc. esaustiva.
0.7 1 Bere copiosamente.
0.8 Milena Piermaria 20.03.2002.

1 Bere copiosamente.

[1] **f** *Novellino*, XIII u.v., 118: Bonaccorso ha vota la botte della vernaccia... per far bagnoli alla testa di messer Giovanni: senza quella si **bombava**. || GDLI s.v. *bombare* (da *Novellino*, Firenze, Giunti, 1572).

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 37.24, pag. 90: Costei intende solo a far gran macco / Di vivande, e 'nsaccarsene il corpaccio, / E a **bombar** secondochè vuol Bacco.

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 12.24, pag. 36: Utile e bella è pascer gli affamati, / E dare agli assetati che **bombare**.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.261, pag. 158: Il mencio / ha un nuovo rimbrencio, / e va di zacchi in bacchi / e molto **bomba**, / ed una gomba / il vin gli mesce / nella tomba, / e pargli esser la tromba da vico, / e pur l'alluccia...

[u.r. 07.10.2008]

BÒMBICE s.m.

0.1 *bombes*.
0.2 DEI s.v. *bòmbice* (lat. *bombyx*).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Baco da seta.
0.8 Gian Paolo Codebò 10.07.2001.

1 Baco da seta.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 60.26: Capitol del **bombes**…

BOMBIZZARE v.

0.1 *bombizasseno*.
0.2 Lat. mediev. *bombizare*. || Cfr. Du Cange s.v. *bombizare*.
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Produrre un brusio (simile a quello delle api quando ronzano).
0.8 Rossella Mosti 21.09.2006.

1 Produrre un brusio (simile a quello delle api quando ronzano).

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 20, 16-30, pag. 564.31: tutti quelli beati spiriti facevano voce, che s'accordava l'una coll'altra insieme ad esprimere una medesima sentenzia; e però finge un mormorare d'un fiume, dimostrando per questo che quelle anime parlasseno insieme e **bombizasseno** come fanno le lape...

BOMBO s.m.

0.1 f: *bombo*.
0.2 LEI s.v. **bo-/*bu-; *bro-/*bru-; *b(r)um-; *b(r)omb-* 'movimento delle labbra' (6, 341.25).
0.3 f *Regime du corps* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Il testo immesso nel corpus legge «Incomincia a dire parole ove non àe lettere che facia la linghua troppo muovere, sì come mama, pappa e babbo»: cfr. Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 119.29.
0.7 1 Voce infantile per indicare la bevanda, l'acqua.
0.8 Milena Piermaria 21.03.2002.

1 Voce infantile per indicare la bevanda, l'acqua.

[1] **f** *Regime du corps* volg., XIV: Sì come è a dire mamma, poppo, babbo, **bombo**... || Crusca (1) s.v. *bombo* (da un ms. appartenuto a Piero del Nero).

BÓMBOLO s.m.

0.1 *bonbolo*.
0.2 LEI s.v. **bomb-/*bromb-/*pomp-* (6, 828.14).
0.3 *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Goccia gelata, ghiacciolo.
0.8 Milena Piermaria 18.03.2002.

1 Goccia gelata, ghiacciolo.

[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 114.9: Hec stirria, rie id est lo **bonbolo**.

BOMBORITO s.m.

0.1 *bomborito*.
0.2 REW 9045 *umbilicus*. || Cfr. **0.5**.
0.3 *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.): **1**.
0.5 La labiale iniziale, secondo Caldarini Molinari, *Connessioni lessicali*, pp. 162-63, potrebbe dipendere da una radice diversa da quella alla base del lat. *umbilicus* (**ombh-*, **nobh-*).
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Anat.] Lo stesso che ombelico.
0.8 Milena Piermaria 08.02.2007.

1 [Anat.] Lo stesso che ombelico.

[1] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 20, pag. 35.22: Le fose ereno tute plene de aneme de molte maynere: té stevano soto tute, té fin a li ogi, té fin a la barba, té fin a le mamelle, té fin al **bomborito**...

[u.r. 08.02.2007]

BONACCÉVOLE agg.

0.1 *bonaccevole*.
0.2 Da *bonaccia*.
0.3 *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto del mare:] tendenzialmente calmo.
0.8 Rossella Mosti 06.02.2007.

1 [Detto del mare:] tendenzialmente calmo.

[1] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), App. 2, pag. 179.15: E disse che quello mare non è tempestoso come il nostro di qua, né fortunevole, anzi è tranquillo e **bonaccevole**.

[u.r. 02.05.2010]

BONACCIA s.f.

0.1 *bonaça*, *bonaccia*, *bonacie*, *bonaza*, *bonazza*, *bunaza*, *buonaza*, *buonazza*.
0.2 LEI s.v. **bonacia*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *alla bonaccia* **1.2**; *con bonaccia* **1.2**; *di bonaccia* **1.3**; *farsi bonaccia* **1.1**; *in bonaccia* **1.2**; *stare in bonaccia* **1.3**; *stare in gran bonaccia* **1.3**; *tornare in bonaccia* **1.1**.

0.7 1 Stato di quiete, calma (del mare) per assenza di vento. **1.1** Estens. Condizione di serenità atmosferica; bel tempo. **1.2** [In contesto metaf. o fig., per indicare una situazione tranquilla (priva di avversità o contrasti) o una condizione favorevole, propizia, nella quale ci si trova o si agisce]. **1.3** Fig. Stato di serenità interiore, buona disposizione d'animo, bonarietà.

0.8 Milena Piermaria 23.05.2002.

1 Stato di quiete, calma (del mare) per assenza di vento.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 128.16: un altro ch'era malato rimase nella nave e tennesi tanto là entro che 'l mare tornò in **bonaccia**, e la nave campò in terra.

[2] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 23, pag. 70.7: E incontenente lo turbamento del mare e la tenpesta si rivolse in grande **bonaccia** e tranquillitade...

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 107.14: in tutte le regioni crescono li chaldi, i venti no tanto fiatano, sono grandi **bonacie** i· mare, sono grandi serenitadi e chiareze nell'aire...

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 38, pag. 63.11: E 'l tenpo ee molto bello e 'l mare ee in grande **bonaccia**, sì che in nove giorni fuerono giunti in Cornovaglia.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.81, pag. 224: ni d'atro pexo d'avantajo, / se nor taror sote rizajo / per **bonaza** e poco vento, / chi adevém de semê in cento.

[6] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 140.27: e fanno chome fa il marinaio quando à **bonaccia**, non chonoscie Idio, e quando sta in fortuna no rimane santo in Paradiso che non si richordi...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 20.3: Ca, spulyatu lu templu di Proserpina a Locru, andandu altu mari cun grandi **bunaza**, ridendu dissi a li soy amici:

1.1 Estens. Condizione di serenità atmosferica; bel tempo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 13.123, vol. 2, pag. 222: faccia, / gridando a Dio: «Omai più non ti temo!», / come fé 'l merlo per poca **bonaccia**. / Pace volli con Dio in su lo stremo / de la mia vita...

– Fras. *Farsi bonaccia*: farsi (tempo) bello.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 87.32: che quando la Luna è in segno de fogo ello se fasse lo te(n)po per raxion challdo e secho e **bonaça** se stella novella non lo vastase o per vento o per nevolle o per bloba...

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 88.1: E quando la Luna è in segno d'aere ello se fasse vento o piçollo o grande et a la fiada ploiba o piçiolla o grande cum vento et a la fiada **bonaça**, se stella non la vasta.

– Fras. *Tornare in bonaccia*: rasserenarsi.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 84, terz. 27, vol. 4, pag. 102: a gran pericolo / era questa Città; che ben sei braccia / ci fu l'acqua alta per alcun ramicolo; / ma come aperto fu da quella faccia, / l'acqua della Città cominciò a scendere, / e l'aria alquanto a tornare in **bonaccia**.

1.2 [In contesto metaf. o fig., per indicare una situazione tranquilla (priva di avversità o contrasti) o una condizione favorevole, propizia, nella quale ci si trova o si agisce].

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 5.6, pag. 117: in gran **bonaccia** greve fortun'agio / e son dimiso da la signoria, / da regimento là 'nde son signore, / tant'è l'affanno che porta 'l meo core, / ove allegranza vince tuttavia.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 209.2, pag. 248: Abate mio, tempo mi par che sia / che chi non vuol **bonaccia** abbia tempesta, / e chi vuol de le frutte abbia la cesta, / ch'io non men curo per la parte mia...

– *Bonaccia di pace*: quiete (per la cessazione delle ostilità). || Cfr. Nicolas, *Anon. gen.* p. 431: *bonaza intrega* 'pace, concordia perfetta'.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 73.3, pag. 374: Fin che scada la foxina / parte guerffa e gibellina / ni vego **bonaza** intrega / d'alcuna paxe ni trega, / ni lo demonio s'astém / de schavizar ognuncana ben...

– Locuz. avv. *Alla bonaccia*: in periodo prospero, nella buona e felice sorte.

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 33.13: poi che noi fommo insieme a la **bonaccia**, / fie con fortuna teco la mia ensegna, / né mai te lasserò fin a la morte: / forsi ch'ancor se driceran le sorte.

– Locuz. avv. *Con bonaccia*: senza difficoltà o avversità; facilmente, tranquillamente.

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 165, pag. 399.28: ha navigato nel mare tempestoso di questa vita con grande **bonaccia**, con mente serena e tranquillitá di cuore...

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 215.2, pag. 253: Antonio mio, non è d'umana gesta / chi con **bonaccia** segue sua giornata, / però che nostra vita al mondo è data / perché da quello sia percossa e pesta.

– Locuz. avv. *In bonaccia*: al sicuro, con tranquillità.

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 77, terz. 57, vol. 4, pag. 28: A lor Castella con turbata faccia / ridotti furo; ed e' co' suoi armati / Signor di Lucca rimase in **bonaccia**, / e fe appresso molti confinati, / rinnovò gente, come si ragiona, / e cassò molti di vecchi soldati...

1.3 Fig. Stato di serenità interiore, buona disposizione d'animo, bonarietà.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [AndFir] ball. 5.12, pag. 292: Simile a Giuda un traditor cotale / pien d'infinita laccia / tradito m'ha con dimostrar **bonaccia**.

– Fras. *Stare in bonaccia*: stare di buon umore.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 75.13, pag. 193: Deh ben abbi chi prima pose 'l vino, / che tutto 'l dì mi fa star in **bonaccia**...

– Fras. *Stare in gran bonaccia*: stare tranquillo e sereno.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 106.6, pag. 331: guand'om per non far guerra è 'n gran periglio, / in gran **bonac[ci]a** i' non v[ò]i [st]are a larga, / ca per tempesta l'u[l]timo consiglio / si de' serbare, e 'l senno in ben si sbarga.

– Locuz. agg. *Di bonaccia*: benevolo, ben disposto.

[4] *Poes. an. fior*., a. 1347, *Infinita bontà*, 3, pag. 207: Infinita bontà, ch'ài sì gran braccia, / che tien ciaschun ch'a tte chol cor ritorna, / non mai stran, ma sempre di **bonaccia**, / la mente mia d'ogni virtù tu l'orna.

[u.r. 31.08.2010]

BONACCIARE v.

0.1 *bonacciare*, *bonaczatu*, *bunazari*.
0.2 Da *bonaccia*.
0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Detto del mare, del vento:] tornare, stare in bonaccia, calmarsi.
0.8 Milena Piermaria 15.04.2002.

1 [Detto del mare, del vento:] tornare, stare in bonaccia, calmarsi.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 10.4: Undi, partendusi li venti multu virgugnusi per lu cummandamentu di Neptunu, incumminzau lu mari a **bunazari** et ad humiliari li soi grandi tempestati.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 406, pag. 409.6: e [[il figlio di Dio]] comanderà al vento e al mare di **bonacciare**, incontanente sarà bonaccia.

[u.r. 30.09.2008]

BONACCIATO agg.

0.1 *bonaczatu.*
0.2 V. *bonacciare.*
0.3 Simone da Lentini, 1358 (sirac.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto del mare:] che è in bonaccia, calmo.
0.8 Milena Piermaria 15.04.2002.

1 [Detto del mare:] che è in bonaccia, calmo.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 29.16: Tutta quista preda, chi havimu prisu, damula a Santu Antoni di Rigiu per riparari la sua ecclesia, chi è distrutta; et illu per li soi meriti pregirà a Deu per nui et haviremu bonu ventu, oy lu mari **bonaczatu**, et porrimu sencza periculu passari a rRigiu».

BONACCIOSO agg.

0.1 *bonaccioso*, *bonaciose*.
0.2 Da *bonaccia*.
0.3 Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Detto del mare:] che è in bonaccia, calmo.
1.1 Estens. Tranquillo.
0.8 Milena Piermaria 15.04.2002.

1 [Detto del mare:] che è in bonaccia, calmo.

[1] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 435.24: A postutto t'afermo: se quello che perduto ài di filicità mondana, fusse stato tuo, non perduto l'aresti; e di ciò non cesso mei, dinansi a qual giudici vuoi, di starne a ragione. Ma uzato èn' al sole, istando con noi, lume darne, e poi, partendo, tenebre viene; lo mare **bonaccioso** di subito tenpesta lo mena...

1.1 Estens. Tranquillo.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 398.16: La solitudine del luogo è migliore che 'l sangue, le selve più **bonaciose** che le case nostre, lo ferro più lusinghevole che li alimenti, e l'officio dell'offerta morte più felice che la conceduta vita. || Cfr. Val. Max., V, 9, 4: «pacatioresque penatibus silvas...».

BÒNACO s.m.

0.1 *bonaco*, *bonatio*.
0.2 LEI s.v. *bonasus*.
0.3 *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).
0.5 Accento: anche *bonàco*?
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Tipo di bue selvatico, originario dell'Asia.
0.8 Elisa Guadagnini 19.01.2001.

1 [Zool.] Tipo di bue selvatico, originario dell'Asia.

[1] *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), 19 rubr., pag. 778: Del **bonatio**.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 44, pag. 153.3: Buoi sono di molte maniere. Una che nasce nelle parti dell'Asia, è chiamata **bonaco** imperò che ha crini come cavallo. E le sue corna sono sì grandi, ch'elle si avvolgono intorno alla testa, sì che nullo lo può ferire, se non sulle corna. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 177, 1: «un [[boef]] est apelez bona[ç]on, por ce que il a crins [come] cheval...».

[u.r. 11.02.2008]

BONAMENTE avv.

0.1 *bonamente*, *bonamenti*, *buonamente*.
0.2 Da *buono*.
0.3 Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen*., 1262; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi sett.: *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Lett. napol.*, 1356; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Con bontà; con buone intenzioni; benevolmente o generosamente; lodevolmente. **2** Facilmente, senza difficoltà o complicazioni; senza danni o conseguenze negative. **3** [Con valore genericamente affermativo:] certamente, veramente, nettamente. **4** Approssimativamente, circa.

0.8 Gian Paolo Codebò 16.06.2001.

1 Con bontà; con buone intenzioni; benevolmente o generosamente; lodevolmente.

[1] Mazzeo di Ricco (ed. Contini), XIII sm. (tosc.), 1.49, pag. 151: Or veg[g]io ch'è provato / zo ch'aud[ï]o contare, / c'assai ha guadagnato / chi si sa scompagnare / da mala compagnia. / A meve adivenia / como avene sovente / chi 'mpronta **buonamente** / lo suo a mal debitore e scanoscente… || "generosamente" (Contini).

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 39, cap. 1, par. 12, pag. 551.11: *Valerio Massimo, libro quarto*. Lo primo Scipio Affricano **buonamente** tanto s'aoperò in rifiutare gli onori, quanto s'era operato in meritargli.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 107.13: Ed essendo a grande fatica ito a Pocri, per mille inganni; poi ch'io l'ebbi veduta, mi maravigliai, e **buonamente** ch'io ebbi lasciate le pensate tentazioni per la sua fede…

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 29, *S. Paola*, vol. 1, pag. 266.17: E da poi che 'l suo marito morìo, così il pianse come s'ella propriamente fosse morta, [e] così si convertìo al servigio di Cristo come paresse ch'ella avesse disiderata la sua morte. Che dirabbo adunque de la spaziosa e nobile casa e di qua adrieto ricchissima, **buonamente** tutte le ricchezze furono date a' poveri?

[5] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 12, vol. 5, pag. 652.13: [28] La via de' diritti sì riceverà e darà vita a colui che vive **buonamente**; ma la mala via mena l'uomo alla morte.

1.1 Fedelmente, lealmente.

[1] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 59, pag. 280: In amico m'abatto / che m'ama pur a patto / e serve **buonamente**, / se vede apertamente / com'io riserva lui / d'altretanto o de plui.

1.2 Efficacemente; con buoni risultati.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 146.26: charne di colonbo sì è chalda e secha, e spezialmente quella de' cholonbi vechi ch'àno la charne vechia e dura, e perciò si quocono male ala forciella e danno malvagio nodrimento. Ma i pippioni giovani che incominciano a volare sono chaldi e umidi e nodriscono **buonamente**, salvo che il sangue che ingie[ne]rano è grosso e viscoso…

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 332.39: Or potresti dire, tutti gli ori debbonsi granare prima che battere in foglio? Dicoti di no, ma **buonamente** tutti ori da 20 o in 18 carati in giuso non si possono battere in foglio però che dandovi suso del martello uno poco o più sopra l'ancudine si criepano…

2 Facilmente, senza difficoltà o complicazioni; senza danni o conseguenze negative.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 3.30, pag. 151: Ma no mi piace d'ess*a* quello dire, / ch'eo ne fosse tenuto misdicente, / c'assai val meglio chi si sa partire / da reo segnor e alungiar **bonamente**. / Om che si part' e alunga fa savere / da loco ove possa essere affan[n]ato / e trane suo pensero…

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 194.14: Et perciò dice Tullio che questo tal prologo indaurato dovemo noi usare quando la nostra causa è laida e disonesta inn alcuna guisa, la qual causa è appellata mirabile, sì come pare in adietro là dove fue detto che sono cinque qualità di cause, cioè onesta, mirabile, vile, dubiosa et oscura. E **buonamente** nelle quattro ne potemo noi passare per principio; ma in questa una, cioè mirabile, ne conviene usare insinuazione per sotrarre l'animo dell'uditore e tornare in piacere di lui ed in grazia quel che pare essere in suo odio.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 33, pag. 55.1: Questi falconi si sono d'assimigliare a tutti li homini del mondo, che sì come l'una delle schiatte delli falconi è da pigliare le farfalle, e cusì sono una mainera de gente che sono di poca bontade e de poca credensia delle spiritale cose, che non sono da pregiare infra li altri homini, che non ànno ingegno né ardire di ragionare né d'intendere in della nobilitade di Christo, se non pur cussì lieve le cose che intendono li garçoni **buonamente**, anci diceno, da che l'omo ne dice loro una trata alcuna cosa: Non sappo, non intendo di queste cose…

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 69, pag. 338.15: Peggiore fu quello che fece Adamo, troppo più, che già non si potrebbe **buonamente** esprimere.

[5] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 39, pag. 113: Chi iera l'olltra schiera e l'olltra çiente / io ve llo diraço de prexente: / intendì et io ve ne dirò assè **bonamente**, / pur aschollltate.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 42.19: Sanctu Gregoriu rispundi: «Si sanctu Benedictu avissi volutu mantenirj et regirj kyllj monachi, li qualj aviano cuspiratu a darilj morti, li custumj de li qualj erano contrarij allj custumj de sanctu Benedictu, ca sanctu Benedictu fora statu in tanta sollicitudini et penserj, chi **bonamenti** li oky de la mente sua non foranu stati tranquillj, nè averia ipsu pututu vacarj quietamenti a contemplarj Deu…

[7] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 125.35: Placzave tosto sop(ra) cheste cose rescrivere a zo che no(n) si perda lu tempu cu(n) periculu. Et dove vidisseti sicundo cheste cose la vinuta n(ost)ra utile, placerani multo che no vi sperlongasseti da Barlecta oy da Trani, si li (con)dicione vostri lu puranno **bonamente** patere, a zo che sencza dilacione potissimo essere i*n*sembla a dare expedicacione a li bisogni cusì exp(re)ssi.

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 23.11: Lu quali Rogeri assiiandu, et videndu quilli duy princhipi, li quali eranu stati a rRigiu et cum patti, ut supra diximus, eranu yssuti et intrati in quistu castellu di Schillachi, chi **bonamenti** non si putianu difendiri in lu castellu, per unu castellu chi havia fattu Rogeri innanti la porta di Schillachi, la notti yssianu fora et intraru in navi et fugianu in Constantinopoli.

2.1 Misuratamente, in modo equilibrato.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 2.53, pag. 199: Poso e travaglio mésto, / dato e tolto a modo, / sempre piacere è me, / e de ciascuno me sto / sì **bonamente** a modo, / gran pagamento è me.

3 [Con valore genericamente affermativo:] certamente, veramente, nettamente.

[1] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 50, pag. 132: Ma si quistu putissi adiviniri, / ch'Amori la ferissi di la lanza / chi mi fer' e mi lanza, / ben crederia guarir di mei doluri, / ca sintiramu engualimenti arduri. / Purrìami laudari / d'Amori **bonamenti** / com' omu da lui beni ammiritatu; / ma beni è da blasmari / Amur virasimenti / quandu illu dà favur da l'unu latu / e l'autru fa languiri…

[2] *Lett. sen.*, 1262, pag. 283.30: (E) del fato di Fontana Giovana sì disero q(ue) no vegiono via q(ue) noi potiamo **buonamente** (e)sare paghati se p(r)ima non à achordo dal signiore di Sori a loro, (e) che in ciò pensavano di fare ognie chosa q(ue) potevano p(er)ché achordo v'avese…

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 101.3, pag. 323: Sì m'abelisce vostro parlamento / de l'adimando, sire, che facete, / che **buonamente** ci ag[g]io lo talento / in aservare quello che dicete…

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 2, pag. 16.14: Onde lo re Faraone ragunato lo suo populo disse: lo populo d'Isdrael è **bonamente** più forte di noi; brigate d'opprimerlo saviamente, acciocchè non multiplichi…

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 158.26: pregaolo multo che le devesse placere de sse retrayre da la vattaglya, che non fuorse perisse intre cutanta che non desiavanno se non de le volere dare morte, che forria grande destructione a li Troyani, e **bonamente** a tutto lo mundo resolterria domayo de perire uno tanto cavaliere de tanta fama e de tanta potentia…

4 Approssimativamente, circa.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 4, pag. 57.14: E voglionsene seminare nel giungero della terra (cioè in quel cotale staiolo, il quale, secondo che credo, soperchia il nostro staiolo Fiorentino a corda XVI cotanto e due parti; sicchè 'l giugero è XVI staiola Fiorentine a corda, e due parti di staio) otto moggia, cioè otto misure grandi **buonamente** come mezzo staio Fiorentino, o alquanto più.

[2] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 164, pag. 137.11: **buonamente** pigliando 1/3 di quella radicie, cioè di 3538944, chome senpre tu dej piglare, e però pigla 1/3 che nne viene la radicie di 393216, la quale è buonamente 627 e molto pocho più. E 627 braccia quadre sarà il chorpo di sua poxexxione.

[u.r. 26.09.2008]

BONARIAMENTE avv.

0.1 *bonairemente*, *bonariamente*.
0.2 Da *bonario* non att. nel corpus.
0.3 Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc: Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.).
N Att. solo fior.
0.7 1 Affabilmente, in modo cortese e benevolo.
0.8 Elisa Guadagnini 29.01.2001.

1 Affabilmente, in modo cortese e benevolo.

[1] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 2.10, pag. 573: Eo laudo Amor di me a voi, amanti, / che m'ha sor tutti quanti meritato, / 'n su la rota locato veramente: / ché là ond'i' sole' aver tormenti e pianti / aggio sì bon' sembianti d'ogni lato, / che salutato son **bonairemente**, / grazi' e merzede a tal signor valente / che m'ha sì alteramente sormontato / e sublimato in su quel giro tondo, / che 'n esto mondo non mi credo pare.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 58, vol. 1, pag. 326.31: Elli se ne venne vestito lordamente colla sua famiglia e con suoi parenti, e pregava ciascuno **bonariamente**, ch'elli non facessero quell'onta al suo lignaggio, che paresse che fossero degni di prigione e di catene.

[u.r. 17.12.2008]

BONARIETÀ s.f.

0.1 *bonarietà*, *bonarietade*, *bonarità*, *bonaritade*, *buonaeretà*, *buonairetà*, *buonarietà*.
0.2 Da *bonario* non att. nel corpus.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.).
0.7 1 Giusta indulgenza.
0.8 Elisa Guadagnini 29.01.2001.

1 Giusta indulgenza.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 27, pag. 75.4: di tanto debbono ei re e i prenzi essere più mossi a fare vendetta e punire ei mali, quanto più debbono guardare la giustizia e la ragione che li altri, e con più debbono guardare il bene comune che li altri, e perché la virtù di **bonarietà** vuole più ch'ei re ei prenzi perdonino e puniscano secondo ragione, che li altri.

[2] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 173.19: Vedi quanto io m'assicuro; vedi quanta luce mi nasce della tua **bonarietade** e del senno tuo in potere dire davanti al tuo cospetto.

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 74.26: Et in questo si puote conoscere la **bonarità** di Iesù Cristo benedetto, che ci promette nel vangelio di rendere per uno cento, dando noi per lo suo amore di quello ch'è tutto suo, e imperò questo bene non si vuole dimenticare.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 20, pag. 269.19: Nè non è cosa dovuta che l'uomo parli al presente di **bonarietà**, nè di misericordia. Noi abbiamo pezzè perduto lo diritto nome di pietade e di misericordia e di merciede; perocchè i ma'fattori ci hanno donato materia da ciò che perdonare sì sovente fiate a tali ossi di malfare.

[u.r. 17.12.2008]

BÒNASO s.m. > BÒNACO s.m.

BONAURÀO agg.

0.1 *bonaurà*, *bonauraa*, *bonaurai*.
0.2 Da *buono* e *augurare*.
0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **1**.
0.4 Att. solo in *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.).
0.7 1 Beato.
0.8 Gian Paolo Codebò 18.07.2001.

1 Beato.

[1] **Gl** *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 248.40: E nos devem eser beil e clar davant Deu. Matheus dicitur bis beatus, zo est doa fiaa **bonaurà**. Or qual pera à desot lo pe? Crisopassum, qui à doi color,

d'or e de verdor, e si est munt amiabla e dona clartà als oils.

BONAVENTURA s.f.

0.1 *bonaventora*, *bonaventtura*, *bonaventura*, *bona-ventura*, *bona ventura*, *bonaventure*, *buonaventura*, *buona ventura*, *buonaventure*, *buone venture*.
0.2 Cfr. *avventura*.
0.3 Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Doc. fior*., 1259-67; *Doc. sen*., 1277-82; *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1310; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Giudizio universale*, XIV in. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *al nome di bonaventura* **1.3**; *andare in bonaventura* **1.3.1**; *di gran bonaventura* **1.4**; *dimettere in bonaventura* **1.3.1**; *in nome di bona ventura* **1.3**; *stare con la bona ventura* **1.3.1**.
0.6 A *Doc*. *folign*., c. 1230: Bonavintura.

N È notevole in questo caso più che in altri l'incidenza dei criteri editoriali. Per coerenza, e non senza un margine inevitabile di aleatorietà, si citano in questa voce, insieme con gli es. di *b(u)onaventura* identificato come sost. e scritto unito dagli editori, i casi in cui *b(u)ona ventura* scritto distinto ha o sembra avere lo stesso valore.

Nota inoltre la sinonimia con *bona aventura* in *Tristano Veneto*, XIV (v. *bonavventura*).

Cfr. GDT, p. 688, dove sono cit. ess. tosc. di questo nome in doc. lat. a partire dal 1147.
0.7 1 Buona fortuna, prosperità, successo. **1.1** Momento favorevole, tempo di buona fortuna, prosperità, successo (opposto a quello della disgrazia). **1.2** Evento favorevole o fortunato. **1.3** [Come formula augurale:] fras. *In*, *al nome di bonaventura*: con l'auspicio della buona sorte. **1.4** Locuz. agg. *Di gran bonaventura*: vantaggioso, propizio. **2** Felicità, beatitudine, grazia (nel linguaggio amoroso e religioso).
0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Buona fortuna, prosperità, successo.

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 4(13), pag. 234.25: E qua(n)do posso fare a voi s(er)vicii gratiosi, pare a me i(n) verità che l'amistà nostra reflorisca (e) receva accresam(en)to d'onne **bona ventura**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 13, pag. 87: Ma eo poss ess beadha per mia **bonaventura**, / In maldurar lo pan zamai no met eo cura, / Zenza fadhiga alcuna eo trov la mia pastura / E trov grandment da spende in mia bonaventura.

[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 17.7, pag. 52: ond'eo 'l mi tegno a gran **bonaventura**, / ch'Amor m'ha dato di voi segnoraggio.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 121, pag. 403.30: Trammi di falsa, e vana religione, e 'nsegnami, che quello, che si chiama **buona ventura**, è cosa vana, e leggiera, e che leggiermente si può cambiare una sillaba di questa parola, e dire mala ventura.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 97.22: Et in tal guisa quillu qui avia horruta la prisunia, standu cativu, da poy essendu statu vinciturì celebrau – fici festa – a lu Capitolyu per sua **bona ventura**.

[6] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 64, pag. 165.22: Robin sè una petra rosa [[...]] Und'el rosso, el çalo, el sanguineo e ciascun delli altri per le virtute non se potrebe pagare in dinari ché, chi ll'àe in oro e porta-llo castamente, sì ven amato, servito et onerato et apresiato. [[...]] Sì gli cresce onne **bona ventura** avanti, sì che fato se vae sempre de bene in meglio.

[7] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 58.8: Per l'aventure e per l'animo del tuo padre, moverai tu l'arme e vincerai per li animi e **buone venture** del tuo padre.

[8] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 13.29: Esono ebbe uno figluolo Iasone, lo quale fu decto figluolo di dea Cereris, e ebbe **buona ventura** ne le semente de la terra.

1.1 Momento favorevole, tempo di buona fortuna, prosperità, successo (opposto a quello della disgrazia).

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 25, pag. 65.6: E sì de' omo dottare in sua **buona ventura**, che po' non li avengna male.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 18, cap. 2 par. 6, pag. 307.11: Aristotile, ivi medesimo. A' ricchi e a quelli che sono in istato e 'n signoria pare a me che molto sono utili gli amici; perocchè quale utilità sarebbe di quella cotale **buona ventura**, levandone il beneficio, il quale si fa massimamente e lodevolmente agli amici?

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 229, pag. 200.19: Elo non priegava Dio ni rechiriva altro forssi qu'ello li mantegna in queste çogie et in questa **bona ventura**, et cià mai altra bona aventura non li mandasse lo Nostro Signor.

1.2 Evento favorevole o fortunato.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), Canz. 44.3, pag. 116: Chi pote departire / d'esto secol malvagio el suo talento, / ahi, come grand'è lui **bona ventura**!

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 37, cap. 1 par. 7, pag. 523.12: Aristotile, nel quarto dell'Etica. Sanza virtù non è leggiere cosa a portare con modo le **buone venture**.

1.3 [Come formula augurale:] fras. *In*, *al nome di bonaventura*: con l'auspicio della buona sorte.

[1] *Doc. fior*., 1259-67, pag. 207.24: Al nome di Dio, amen, di guadangno e di **buona ventura** ke Dio ci dea.

[2] *Doc. sen*., 1277-82, pag. 255.1: In nomine Domini amen et di **buonaventura** che Dio ne dia.

[3] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 9, cap. 5. par. 19.5, pag. 277.28: Dicie la vecchia: «Al nome di **buona ventura**».

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 28, pag. 51.29: Tullo il ricevette lietamente, e parlò a lui benignamente; e comandò che gli Albani, al nome di **buona ventura**, si dovessero attendare presso a' Romani, e disse che al mattino volea far sacrificio.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 152.2: Et in nommo de **bona ventura** ensio da la citate francamente colle bandere grande schygate, et avengadio che illo fosse stato lo ultimo allo 'sire cavallarusamente, passando tutte le schere che avea facte, pervenne a la prima schera, e ponendose denante de quella prima schera foy lo primo de tutti li suoy.

1.3.1 [Spec. in formule augurali, con il verbo all'imperativo:] fras. *Andare, dimettere in bonaventura*, *stare con la bonaventura*: affidare (se stesso o altra persona o cosa) alla buona fortuna.

[1] *Doc. venez.*, 1310, pag. 68.3: item ordeno et voio que, se mia muier vol vedoare et stare con li so fenti, qu'ela abia vito et vistito no traçando lo so e quando ela vol trar lo so, non abia niente et vada in **bona ventura**...

[2] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 83.6, pag. 100: E quando ven[n]e a fare lo partimento, / sì dis[s]e: – Don[n]a, ista' colla **buona ventura**.

[3] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 2.48, pag. 30.29: Quelli che à la uxura, / causa maledetta, / en la **bona ventura** / tosto la demetta, / se no che abissata / e viva bruxata / l'anima seria.

1.4 Locuz. agg. *Di gran bonaventura*: vantaggioso, propizio.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 133.69, pag. 517: La limosena à una natura / chi è de gran **bona ventura**: / ché a quelo chi la dà / sempre reman e tuta l'à.

2 Felicità, beatitudine, grazia (nel linguaggio amoroso e religioso).

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 5(17), pag. 235.5: Lo Signore Deo spesse fiata monstra la via p(er) la quale d(e) andare l'omo, e trovasse multi scì matti che no vole seguere la **bo(n)a ventura** ma p(er) sentero laxano la strata, e poxa no pon(n)o recovrare la grat[i]a p(er)duta.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), Canz. 13.25, pag. 177: Dogliomi e adiro sovente / de lo core che dimora / con madonna mia avenente, / in sì gran **bona-ventura**: / odio e invidio tale affare, / che con lei non posso stare / né veder la sua figura.

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1980, pag. 65: Lo segnor sì li amó tanto / Ke 'l ge tramise lo spirito sancto; / E lì adesso descese in lor; / Aprisi fon de grande amor, / E de seno e de scriptura / E de grande **bona ventura** / E de sapientia e de bontà / E de tuta grande lialtà.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea* 31, pag. 152: Quand ven la fin del iusto, ke 'l flao partir se vore, / K'el volz la guardatura e per grand pena 's dore, / El vé apress li angeli con alegrevre core, / Li quai aspegian l'anima del benedeg ke more. / E disen l'un a l'oltro: «Quest è sot nostra cura; / Or fiza levemente servadha l'arma pura, / E po la portaramo in grand **bonaventura**, / In la soprana gloria, in l'eternal dolzura.».

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 57.13, pag. 193: ché di nulla alegranza, / lasso, non mi sovene, / se non torna e rivene / la mia **bona ventura** al primo stato.

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 30, pag. 93.2: e prego Deo nostro signore ke salute et alegreça dia a voi et a chi de voi ènne e ben e **bona ventura** mo' e sempre sì como voi meglo amati e voliti.

[7] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 312, pag. 65: K'en sì forte ventura e en sì trista / tu me parturisi en questa vita / ke quanta çento è engeneraa d'Adan / ... / dond'el me foso mejo ognunca çorno / esro rostì mille volte en un forno / enanço ke a tal porto foso vegnù / como sunt'e' dolentro, malastrù, / enperçò ke çamai hora alguna / eo no saverò ke sia **bonaventura**, / mo sempro firò qui marturià / o voja o no voja a mal me gra».

[8] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 265.4: e stettono co 'l procuratore alquanti dì con molta consolazione, e poi si partirono al nome di Dio e di **buona ventura** tolsono commiato dal procuratore.

[u.r. 22.10.2008]

BONAVISCU s.m.

0.1 *bonaviscu*.
0.2 Da *buono* e *vischio*.
0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che benevischio.
0.8 Gian Paolo Codebò 13.08.2001.

1 [Bot.] Lo stesso che benevischio.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali*..., cap. 21, pag. 590.17: Vali a kistu mali la scabiusa e lu **bonaviscu** pistatu cu la assunza vecchia insembli, e misalila susu.

[u.r. 20.10.2010]

BONAVOGLIA s.f.

0.1 *bona voglia*, *bona vollia*, *buona voglia*, *bone voglie*.
0.2 Da *buono* e *voglia*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.5 Locuz. e fras. *di buona voglia* **1**, **1.1**, **1.1.1**; *essere in buona voglia* **2**; *stare di buona voglia* **2**.
0.7 1 Entusiasmo, slancio, forte volontà o desiderio. **2** Felicità, gioia. **3** Buona disposizione d'animo; buon umore.
0.8 Gian Paolo Codebò 15.11.2001.

1 Entusiasmo, slancio; forte volontà o desiderio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.50, vol. 1, pag. 265: S'i' fossi stato dal foco coperto, / gittato mi sarei tra lor di sotto, / e credo che 'l dottor l'avria sofferto; / ma perch'io mi sarei brusciato e cotto, / vinse paura la mia **buona voglia** / che di loro abbracciar mi facea ghiotto.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 123, pag. 25: Con bella cera alegra fo resposto de fare / Omne adjuto et soccurso che sappia adomandare. / Vede la **bona vollia**, presese ad alegrare: / «Or fatevi con Dio, faite como vi pare!»

[3] Matteo Villani, Cronica, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 7, vol. 2, pag. 23.13: L'Inghilesi e ' Guasconi presono gran conforto della valentria e **buona voglia** del

loro signore, e intesono a ffortificare loro campo, e a ffare buona e sollicita guardia il dì e la notte.

– Locuz. avv. *Di buona voglia*: con impegno, con slancio.

[4] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 561.4: Etor comanda a Filominis che soccorra. Quello di **buona voglia** spronando viene tra' nimici arditamente; tutti gli rompe e sbaratta…

1.1 Locuz. avv. *Di buona voglia*: volentieri, con piacere.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 107, pag. 351.44: Parliamo a Dio, per lo cui governo tutto 'l mondo si mantiene, siccome disse il savio Cleantes ne' versi suoi bellissimi, e nobilissimi, i quali io traslatai di Greco in Latino per esempro di Tullio il buon parlatore. Se ti piacciono, tu gli prenderai di **buona voglia**; se ti spiacciono, tu saprai, che in questo io ho seguito l'esempro di Tullio…

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 132.8, pag. 146: e così fatte andate / sai che non s'usa alle donne disdire; / e' miei parenti mi ci vederanno / di **buona voglia** e mi c'inviteranno.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 63, vol. 3, pag. 444.16: tutti rispuosono a grido a una boce che 'l seguirebbono come loro caro signore di **buona voglia** fino alla morte.

1.1.1 Locuz. avv. *Di buona voglia*: spontaneamente.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 102, vol. 2, pag. 584.24: Stando così li Aretini infintamente feciono l'oste bandire sopra un castello di quelli da Pietramala, e richiesono quelli della valle di Caprese d'aiuto, i quali liberamente di **buona voglia** elessono di loro fanti dugento più eletti e pregiati, e uscito il podestà d'Arezzo coll'oste quelli della valle Caprese s'agiunsono co· llui…

2 Felicità, gioia.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 8.35, pag. 117: Cotanto n'ò dolore / e vengiamento e doglia, / vedere non potere / cotanto di dolzore / amore e **bona voglia**, / ch'io l'ò creduto avere. / Deo, com'aggio falluto, / che cusì lungiamente / non son tornato a la mia donn'a spene! / Lasso, chi m'à tenuto? / Follia dilivramente, / che m'à levato da gioia e di bene.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 2.56, pag. 8: Amor, verso e canzone / e ciascuna ragione / che de solazzo sia, / lass'eo per tutta via, / mentre ch'esta rea doglia / non torna in **bona voglia**.

– Fras. *Essere in buona voglia*: essere felice.

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 6.5, pag. 476: [Un] novello pensiero ò al core e voglia / che mi face ne l[o] tut[t]o amare / la megliore che [si] veste od ispoglia / di questa parte e di là da mare, / per cui sono gioioso e i[n] **buona voglia** / e mi conforto in gioco ed in cantare.

– Fras. *Stare di buona voglia*: essere felice.

[4] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 1.26, pag. 113: Però m'ha confortato / e sto di **bona voglia** / [oblïando ogne doglia] / de lo noioso tempo intrebescato; / ma par che 'n gioia s'acoglia / l'affanno c'ho portato…

[5] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), 2 Esd 27, vol. 4, pag. 490.19: questo dì è santo; non vogliate stare tristi, ma state di **buona voglia**.

3 Buona disposizione d'animo; buon umore.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 64, pag. 103.4: Desinato ogni gente, e levate le mense e rassettati a sedere, dacché si avide la Filosofia che le Virtudi erano chiare e di **buona voglia**, cominciò a loro de' mie' fatti cota' cose a parlare…

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 90, vol. 2, pag. 249.4: Il Dalfino ordinato in Parigi generale parlamento, nel quale fece con savie e ornate parole mostrare al popolo la **buona voglia** ch'elli e ' baroni e ' gentili uomini avieno a' borgesi di Parigi, e in quello fece nuovo proposto di mercatanti come a llui piacque…

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), Prologo, pag. 11.19: e que' rispuosono a una boce e dissono: messere lo re, fatevi di **buona voglia**, ché 'l vostro intendimento è conpiuto…

3.1 Buona disposizione reciproca, armonia, concordia; pace.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 405, pag. 863: Or romaniti e fa'-vi de **bona voglia**, / ché me'n voglio tornare fino a Roma; / sexanta stadixi ch'i' ò de Bologna / menarò via».

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 27, vol. 1, pag. 643.15: i quali [[i figliuoli di Castruccio Castracane]] dolendosi di quello ch'avinia loro per messer Francesco, si partirono cavalcando per quella medesima via, e lla sera si trovarono ad albergo insieme, e ivi mostrandosi di **buona voglia** albergarono insieme, e dormirono in uno letto.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 206.48, pag. 246: Ott'anni visse e po' Socher campano, / che fece che non fosse vera moglie / se non la maritasse il prosimano, / e se la benedizion essa non toglie / dal prete, matrimon non sia vero; / nove anni resse questi in **buone voglie**.

[u.r. 07.10.2008]

BONAVOGLIENZA s.f.

0.1 *bonavolglièn̨ça*.
0.2 Da *buono* e *voglienza*.
0.3 Sommetta, 1284-87 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Sommetta*, 1284-87 (fior.).
0.7 **1** Atteggiamento di disponibilità e affetto nei confronti di qno.
0.8 Gian Paolo Codebò 15.08.2001.

1 Atteggiamento di disponibilità e affetto nei confronti di qno.

[1] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 196.15: Salute de la fonte de la sciença, salute con riempimento di colma sciença, salute con gaudio d'amici e contrario d'inimici, salute et a fama laudabile pervenire in breve, salute e graçia di signore e di comune e d'amici perfecta avere, salute con compimento del desideroso effecto gloriare in dio, salute con tutta graçia e **bonavolglièn̨ça** acquistare.

BONAVVENTURA s.f.

0.1 *bona aventura*, *bone aventure*, *buona aventura*, *buonavventura*, *buona avventura*, *buone avventure*.
0.2 Cfr. *avventura*.
0.3 *Palamedés pis.*, c. 1300: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palamedés pis.*, c. 1300; *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).
In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Anche plur., con lo stesso senso.
Locuz. e fras. *in bonavventura* **1.2**; *per bonavventura* **1.1**.
0.6 N L'identificazione del lemma è di per sé avventurosa.
0.7 1 Buona fortuna, prosperità, successo. **1.1** Locuz. avv. *Per bonavventura*: per fortuna. **1.2** Locuz. avv. *In bonavventura*: formula di augurio.
0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Buona fortuna, prosperità, successo.
[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 1, cap. 53, pag. 109.15: Certo, donzella, quelli che primamente mi disseno novelle de le vostre bellesse non mi mentìno di nulla, ansi ne funo alquanto scarsi di dirmi la verità; ché, se Dio mi dia **buona aventura**, in voi à troppo maggiore bellesse che ll'omo non mi dicea...
[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 21.55, pag. 31.19: E quando ella gli fu dinanzi recata, alquanto maggiore e di più grande prezzo ch'egli prima non s'aveva imaginato, l'uomo dice, ch'egli levò le mani a cielo e pregò gli Dii, che se a niuno di loro, o a niun uomo paresse che la sua **buonavventura** e quella del popolo di Roma fosse troppo ismisurata, che fosse licito di appacificare quella invidia con piccolo privato danno di sè, e publico del popolo di Roma.
[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 231, pag. 201.34: Et Tristan disse: «Se ello sè lo meyor cavalier del mondo, io non sô miga deli peciori; et quando alo ferir dele spade seremo vignudi, s'elo porà aver pasie intro nui do sì l'abia, o se no a chi Dio dona la **bona aventura** sì la prenda, che cià per tema de morte non me spaventarè, perché nui semo tuti mortali e questo savemo nui ben che tuti devemo murir».
[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 352, pag. 314.32: Et elo disse: «Damisela, **bone aventure** abié, la qual sì ben m'avé cognossudo.

1.1 Locuz. avv. *Per bonavventura*: per fortuna.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 114.29: Eu viyu que Thebe per mia guida et per mia **bona aventura** esti fatta capu di tutta Grecia e la forti animusa citati Spartana iaci abassata et aviluta cu li nostri armi.
[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 64, pag. 335.7: Egli avvenne per **buona avventura** che M. Duilio fu stabilito a tenere i Comizii, il quale era savio e proveduto, e bene s'avvedeva che grande odio si levava di continuare il magistrato.

1.2 Locuz. avv. *In bonavventura*: formula di augurio.
[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 17, pag. 34.20: L'Introrege radunò il popolo, e disse loro: «Signori, in buono augurio, e in **buona aventura**, fate re, però che così piace a' Padri.
[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 17, vol. 5, pag. 678.3: [8] Colui che veramente attende e si sente senza peccato è altresì come la pietra preziosa ch'è in sua virtude; e che li advegna, non lascia già la buona vita, anzi si mantiene saviamente in **buone avventure**.

[u.r. 22.10.2008]

BONAVVENTUROSO agg.

0.1 *bonaventurusa*, *bonavinturusa*.
0.2 Cfr. *avventura*.
0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che è o si considera effetto di buona fortuna. **2** Che si affida generosamente alla fortuna, generoso.
0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Che è o si considera effetto di buona fortuna.
[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 81.16: Oy me dulenti, troppu sirria stata felichi et **bonavinturusa** si sulamenti li navi di li Truyani non avissiru mai tuccatu li nostri ripi».
[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 109.14: Eu adonca per certu aiu disyatu oy bella et hunurata morti oy **bonaventurusa** fini di scuttyanza.

2 Che si affida generosamente alla fortuna, generoso.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 105.3: Ma la **bonaventurusa** juventuti, levati li freni a li cavalli, spirunaruli di grandi forza intra di li Sanniti li inimici et per la fermeza di lur cori, levaru e storsseru la vittoria di manu di li inimici et restituerula a la patria in furma di Rutilianu, grandissimu citadinu nostru.

[u.r. 24.09.2007]

BONDANZA s.f. > ABBONDANZA s.f.

BONEGGIARE v.

0.1 f: *boneggiano*.
0.2 Da *buono*.
0.3 F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Pron. Farsi bello di qsa.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Pron. Farsi bello di qsa.
[1] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: Alcuni altri sono, come noi dicemmo di sopra, che si vergognano di manifestare, come eglino se ne **boneggiano**, e con tutto questo insuperbiscono. || Manuzzi s.v. *boneggiare*.

BONEIO s.m.

0.1 *boneio*, *boneyo*.
0.2 Sul prov. *ambonilh*?
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 [Anat.] Lo stesso che ombelico.
0.8 Elena Artale 09.02.2007.

1 [Anat.] Lo stesso che ombelico.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 22, pag. 427.31: La v(er)tù del spùo: Ello è resolutivo e abstersivo. E cura el **boneyo** dei fantolini,

quando el se fa linitiom cum esso ogni dì. || Lo stesso che *ombelico* **1.1**?

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 157, pag. 163.18: Quando la noxe se tria cum la scorça soa e metese sovra el **boneio**, la remove le turciom del ventre.

BONENTISSIMO agg.

0.1 *bonentisimo*, *bonentissimo*.
0.2 Da *buono*.
0.3 *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.); *Elucidario*, XIV in. (mil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che buonissimo.
0.8 Pietro G. Beltrami 30.06.2003.

1 Lo stesso che buonissimo.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 311, pag. 112: tute persone co[n]forta lo meo frescho collore, / che è molto smerao e bello, de **bonentissimo** odore...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 190, pag. 133.22: \M.\ Lo corpo de Criste no pezora per malvaxio ministro ni meliora per **bonentisimo** ministro...

[u.r. 26.09.2008]

BONETISSIMO agg.

0.1 *bonetissimo*.
0.2 Da *buono*.
0.3 *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che buonissimo.
0.8 Pietro G. Beltrami 11.06.2003.

1 Lo stesso che buonissimo.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 62.4: Sta seguramente, che tu sera' madre d' un **bonetissimo** fiolo, el qual serà bondiano de le conse de Deo et averà contra el diavolo grandi braci e cum lo beneficio de la soa lengua salvarà molte anime e serà nobele predicadore.».

[u.r. 19.04.2010]

BONETTA s.f.

0.1 *boneta*, *bonetta*.
0.2 DEI s.v. *bonetta* 2 (fr. ant. *bonnette*).
0.3 *Doc. sen.*, 1266: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1266; Forese Donati, *Rime*, a. 1296 (fior.).
0.8 Elisa Guadagnini 10.01.2001.

1 Borsa.

[1] *Doc. sen.*, 1266, pag. 411.10: (E) ancho una **boneta** nuova, xxxij s..

[2] Forese Donati, *Rime*, a. 1296 (fior.), 3.7, pag. 93.7: Se tagliato n'avessi uno a quartieri, / di pace non dovevi aver tal fretta; / ma tu ha' poi sí piena la **bonetta** / che non la porterebber duo somieri.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 94, *S. Jacopo maggiore*, vol. 2, pag. 822.19: Nel MXX andava uno tedesco, [sì come dice Calisto papa] con uno suo figliolo a san Jacopo; e andando a la città di Tolosa per albergarvi, fu innebbriato da l'oste suo, e fue messo nascosamente ne la **bonetta** di costui uno nappo d'argento.

[u.r. 26.09.2008]

BONIFAZINO agg.

0.1 *bonifazieina*, *bonifaziena*, *bonifazina*.
0.2 Da *Bonifazio* (il pontefice Bonifacio VIII).
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.7 1 Di Bonifacio (il pontefice Bonifacio VIII).
0.8 Gian Paolo Codebò 16.07.2001.

1 Di Bonifacio (il pontefice Bonifacio VIII).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 11, pag. 350.2: O dunque della fede ànno diservito [[i re di Francia]] eretichi e non fedeli essere fatti, o lla pistola **bonifazina** contiene aperta menzongnia…

[u.r. 11.05.2010]

BONIFICAGIONE s.f.

0.1 *bonificagione*.
0.2 Da *bonificare*.
0.3 *Stat. sen.*, 1343 (2): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Miglioramento.
0.8 Elisa Guadagnini 29.01.2001.

1 Miglioramento.

[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 253.4: acciò che la utilità et l'onore el quale per la **bonificagione** dell'arte de la lana diverrà tra' cittadini di Siena non si impedisca per utilità delgli altri...

[u.r. 11.02.2008]

BONIFICAMENTO s.m.

0.1 *bonificamento*.
0.2 Da *bonificare*.
0.3 Doc. sen., 1294-1375, [1355]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen*., 1294-1375, [1355].
N Att. solo sen.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Risanamento, azione volta ad apportare un miglioramento.
0.8 Elisa Guadagnini 29.01.2001.

1 Risanamento, azione volta ad apportare un miglioramento.

[1] *Doc. sen*., 1294-1375, [1355], pag. 240.15: e che per lo Comuno di Siena come notorio è, a lloro petitione e richiesta e per **bonificamento** di tutta la città, fece edificare la fonte del nuovo mercato del detto Comune posto nella contrada di Val di Montone infra le dette due contrade, la quale acqua chome notorio, è putrida e soza...

[2] *Doc. sen.*, 1356, pag. 277.26: Exponsi et narrasi per parte de li huomini de le contrade di Salicotto, e di

sancto Salvadore divotamente, che [[...]] per lo Comuno di Siena, come notorio è, a lloro petitione, e richiesta e per **bonificamento** di tutta la città fece edificare la fonte del nuovo Mercato del detto Comune...

[u.r. 11.02.2008]

BONIFICARE v.

0.1 *bonificare*, *bonificati*, *bonifichino*, *bonifichò*, *bonificoro*.
0.2 LEI s.v. *bonus* (6, 1022.38 e 6, 1025.51), lat. mediev. *bonificare*.
0.3 *Stat. pis*., a. 1327: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis*., a. 1327; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.
0.7 1 Mantenere in buono stato. **2** Apportare miglioramenti. **2.1** Gratificare.
0.8 Elisa Guadagnini 29.01.2001.

1 Mantenere in buono stato.
[1] *Stat. pis*., a. 1327, L. 4, cap. 11, pag. 193.39: et quelli che lo ripiglia, lo debbia lavorare et **bonificare** continuamente, sì come è usansa di lavorare li boctini; et se non lo lavorasse o lavorare facesse, lo possa ripigliare quiunqua vuole da inde al terso die che lavorato non fusse.
[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 170.28: Et lette esse ragioni disponare et ordenare quello che si debba fare di edificare et **bonificare** la detta casa dell'università de la Mercantia...

2 Apportare miglioramenti.
[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 4, pag. 22.34: E questo Bruto resse e signoreggiò Roma maravigliosamente bene, con leeltà e con giustitia, e molto la crebbe e **bonifichò** nel tempo che ne fu signore.

2.1 Gratificare.
[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 617, pag. 223.24: ricordando a' compagni ed a' collegi lo soperchio de' Grandi, che avieno voluto rompere lo popolo, ed erano stati **bonificati** di possessioni dal popolo, deliberarono fossero loro levate le possessioni date.

[u.r. 11.02.2008]

BONITO s.m.

0.1 *bonite*, *bunita*.
0.2 V. *bonnire*.
0.3 *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).
N Att. solo perug.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che tuono.
0.8 Pär Larson 04.09.2006.

1 Lo stesso che tuono.
[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 175.15: MCCCVIIIJ In quisto millessimo, dì XIJ de giungno, fuoro molte **bunita** e luginia enll'ayrij e cadero en Peroscia dentro dagl mura XIJ saiette; e de più se disse.
[2] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 3, 2.8, pag. 771: puoi fe' Dio l'aire e la terra tremare / con terramoti e stronanti **bonite**.

[u.r. 26.09.2008]

BONNIRE v.

0.1 *bonnire*.
0.2 Etimo non accertato. || Il verbo *bunì* (*bonn-*) 'tuonare' e il deverbale *bunito* (*bonn-*) sono att. in alcuni dialetti del crinale appenninico umbro-marchigiano: cfr. AIS II 396, 397, 398.
0.3 Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo sost.
0.7 1 Sost. Lo stesso che tuonare.
0.8 Pär Larson 04.09.2006.

1 Sost. Lo stesso che tuonare.
[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 481, pag. 380, col. 2: Anche te voglio pregare / tu cte micti ad pensare / lo nenguere et lo piovere / et la terra commovere, / **bonnire** et tonetare, / fulgori et allustrare; / questo no è facto jecola, / fo dalla prima secola.

[u.r. 29.06.2009]

BONORE s.m.

0.1 *bonore*.
0.2 Da *buono*, forse attraverso il prov. *bonaur* (Corti, *I suffissi*, p. 303).
0.3 Pucciandone Martelli (ed. Panvini), XIII sm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sensazione o condizione di beneficio, giovamento.
0.8 Fabio Romanini 17.09.2002.

1 Sensazione o condizione di beneficio, giovamento.
[1] Pucciandone Martelli (ed. Panvini), XIII sm. (pis.), 3.7, pag. 352: Madonna, voi isguardando senti[i] Amore, / che dentro da lo core / mi fue molto piacente, / cotanto umilemente / inver me si mostrao. / Ver lui mi misi a gir con gran baldore, / credendo aver **bonore** / da lui al meo vivente...

BONOSIATI s.m.pl.

0.1 *bonosiati*.
0.2 Da *Bonosio* (vescovo di Sardica nella sec. metà del IV sec.).
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Seguaci dell'eresia di Bonosio di Sardica.
0.8 Rossella Mosti 28.07.2005.

1 Seguaci dell'eresia di Bonosio di Sardica.
[1] **Gl** *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 594.29: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [[...]] LI **Bonosiati** sono così chiamati da un Bonoso Vescovo, li quali

dicono che Cristo fu figliuolo di Dio adottivo e non proprio...

BONTÀ s.f.

0.1 *bointà*, *bointade*, *bointadi*, *bondade*, *bonetate*, *bonita*, *bonità*, *bonitade*, *bonitadi*, *bonitate*, *bonitati*, *bontà*, *bontad*, *bontad'*, *bontade*, *bontadhe*, *bontadi*, *bontae*, *bontai*, *bontate*, *bontati*, *bontato*, *bontìa*, *bontià*, *bontiade*, *buntae*, *buntate*, *buntati.*
0.2 LEI s.v. *bonitas*.
0.3 *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); *Lett. sen.*, 1265; *Poes. an. sang.*, 1270-71 (3); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Doc. prat.*, 1305; *Doc. volt.*, 1322; *Lett. garfagn.*, 1328/32.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. palerm.* (?), 1370; *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2).
0.5 Locuz. e fras. *bontà di* **9**; *per bontà di* **9**.
0.7 **1** La qualità di ciò che si rivela buono, che assolve completamente la propria funzione e che risponde alla propria ragione d'essere. **1.1** [Astr.] Qualità (pos.) di un oggetto celeste, stella o pianeta, che può avere influenza sulla vita e sugli eventi umani. **1.2** Qualità o valore di un prezioso (talvolta esprimibile in carati). **1.3** Qualità, abilità o capacità che rende pregiato un cavallo. **2** Buona qualità morale, virtù, pregio, valore (rif. a persone). **2.1** Larghezza, generosità, clemenza, disponibilità. **2.2** *Bontà divina*, *bontà di Dio* ecc., attributo del Dio cristiano, della Vergine Maria, di Cristo o, in generale, della divinità. **3** Atto o azione virtuosa; atto di misericordia, clemenza, magnanimità. **4** Atto di valore, coraggio o ardimento (in particolare durante battaglie, combattimenti o tornei). **5** Bene, cosa buona, che esprime l'essenza del bene. **6** Stato di felicità, beatitudine; buona salute. **7** Possibilità o capacità. **7.1** Abilità o capacità (anche tecnica o professionale); capacità di esercitare la propria professione o mestiere. **8** Locuz. prep. (*Per*) *bontà di* qno o qsa: per virtù, intervento, azione, merito di qno o qsa; grazie a qno o qsa.
0.8 Gian Paolo Codebò 24.08.2001.

1 La qualità di ciò che si rivela buono, di ciò che assolve completamente la propria funzione e che risponde alla propria ragione d'essere.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 55.1: E la generacione la qual è stada denanti desmostra sovençe fiade signi de **bontade** o de malvisitade, e sovence fiade sol lo fiiolo essere semeiantre alo padre».

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 16, pag. 238.14: Et tant'è l'uttilità de li amici, che la **bontà** del fedele amico non si può aguagliare nè ad auro nè ad argento.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 11, pag. 133.29: Adonqua lo primo clima non debbe èssare corto né piccolello, anti debbe èssare longo per la sua **bontà** che se trova en esso più de niuno: emperciò che en qualunque clima ha più bontà e è più utile, quello dea èssare per rascione lo magiure.

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 326, pag. 572: quando gallina de plumagio nigro / tu poti aver, no - nd'essere pigro. / Capone, si è giovene e grasso giustamente, / de gallina no discrepa de **bontate** niente…

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 63, pag. 312.23: Può crescere altressì e mutarsi per lo conoscimento: io amo la cosa per la **bontà** sua, ma nolla conosco bene, c'ha più bontà ch'io non conosco; quando la conosco meglio, sì ll'amo più…

[6] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 6, pag. 17.3: e stanno nelle montagne d'Istria, e hanno i piedi più che gialli, e la penna quasi morata, e mezza tra scudo e traversa: i quali sono di niuna **bontà**…

[7] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 88.4: E quando la Luna è in segno d'aqua lo te(n)po se torba o per challivo o per nevolle o per ploba. E quando la Luna è in segno de tera o 'l te(n)po meiora de **bontade** ad essere claro o plu fredo de çiò ch'ello è uxado.

[8] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 17, pag. 140.20: Nell'uomo non è da cercare da quanti sia salutato, nè come sia ben vestito, ma solamente come buono; siccome in nel cavallo parimente non si guarda, che freno, o che sella egli abbia, ma che **bontà**. Ancora dee molto considerare l'uomo, quanto alla bontà, che siccome, quando egli è buono, eccede ogn'altra creatura in valore, così per contrario, quando è cattivo, eccede ogn'altra in miseria…

[9] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 363.9: e questo dommaschino si è la piggiore ragione di zucchero in pani che sia. Poi ch'avemo detto della fazione de' zuccheri in pani, sì ne conviene dire di loro **bontade** e di loro malizie…

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 9, pag. 389.22: per che, ricordandomi del falcon che mi domandate e della sua **bontà**, degno cibo da voi il reputai…

1.1 [Astr.] Qualità (pos.) di un oggetto celeste, stella o pianeta, che può avere influenza sulla vita e sugli eventi umani.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 137.37: E però chi si vuol giovare di questo segno dee guardare più alla **bontà** della pianeta di Giubiter, di chui casa è, che alla stranecça della figura sua.

1.2 Qualità o valore di un prezioso (talvolta esprimibile in carati).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 36.19: Perle minute vi si vendono a peso di libbre, d'once, di saggio, e di carati, secondo loro grossezza e loro **bontade**.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 302.41: *Ragioni che ànno in sè le perle* Primieramente la **bontade** delle perle, si vogliono essere bianche e lucente e bene ritonde, e appresso si vuole sapere loro bontade in carati però che quanti più carati pesano tanto sono di migliore e di maggiore bontade e di maggiore valuta…

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 13.83, pag. 292: Vidi una gemma: gallaico si chiama / e, secondo ch'udio, la sua **bontade** / passa l'arabe per nome e per fama.

1.3 Qualità, abilità o capacità che rende pregiato un cavallo.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Di la maynera..., pag. 575.17: kí longu riposu fa lu cavallu essiri pigru e mollu, e la **buntati** ki avia imprisu in prima si adimentica.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 6, pag. 137.1: et p(er)ciò la bontade excusa lu cavallo da la belleçça et ladieçça et p(er)ciò di' piò dessiderare la bontà che la belleçça, ma se el cavallo avesse **bontà** et belleçça ensemi serria melgio.

2 Buona qualità morale, virtù, pregio, valore (rif. a persone).

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.), 32, pag. 192: Lo vescovo Grimaldesco, / cento cavaler'a *desco* / d'in un tenpo no lli 'ncrescono, / ançi plaçono e abelliscono. / Né latino né tedesco, / né lonbardo né fran[ç]*esco* / suo mellior re no 'nvestisco, / tant'è di **bontade** fresco.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 580, pag. 620: Mestier m'è tegnir pase e grand omilitate / e far ben penetencia de le cosse mal fate [[…]] Et ancora ie vol una maior **bontate**: / se un omo T'onfende de fiol o de fratre, / per amor Deu l'onfense dé esser perdonate…

[3] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 9 (34), pag. 237.13: ka e' so bene che i meriti ch'ènno i(n) voi i(n) minore statu p(er) la v(er)tute d(e)la dignità accrescerave i(n) om(n)e **bontà** e cu(r)tisia.

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.20, pag. 267: Radice è di viltade, / ch'a tutti ben dispiace, / lodare om sua **bontade**, / [e] prodezza chi face: / quei che la fa ne cade..

[5] *Poes. an. sang*., 1270-71 (3), 11, pag. 70: Saver vorrei p(er) ragion naturale / p(er)ché monta l'omo i(n) signoria / folle, vile (e) senç'ogne **bontade**; / Et quello ch'è saputo mai no(n) sale, / ed è co(n)piuto d'ogne cortesia, / ma no· lli torna a grand'utilitade.

[6] *Fiore di rett*., *red. beta*, a. 1292 (fior.), cap. 1, pag. 4.8: Ma se l'uomo àe in sé senno in sapere bene in su le cose vedere, e àe in sé iustizia, cioè ferma volontà di volere le cose bene disporre, e dirittamente volere fare, sì gli fa bisogno di sapere favellare, acciò che sappi le cose mostrare e aprire. E sanza la favella sarebbe la **bontà** sua come uno tesoro riposto sotterra, che, se non è saputo, più che terra non vale.

[7] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 21, pag. 278.13: Car quant lo mal angel e sa compaignia oren orgoil e presumptiun contra lor criator, li bon angel se teneren en lor **bontà** o' il eren fait, zo est en humilità, si forun si confermai en ben que iamais no caran.

[8] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 10.2.3, pag. 125: Donzella gaia e sag[g]ia e canoscente, / in cui dimora tutora ed avanza / **bontà** e senno e valore valente / e biltà tanta, ch'io credo in certanza / che Dio co le suo mani propiamente / formasse voi d'angeli[ca] sembianza...

[9] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 20, pag. 385.8: e così la vertù è una cosa mista di nobilitade e di passione; ma perché la nobilitade vince [in] quella, è la vertù dinominata da essa, e appellata **bontade**.

[10] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 164.20: e da l'anima così clarificada e informada ven la industria dey bon costum e la honesta vita e la capacità dey sen e la nobilità de quele vertù; per le quay colse fi l'hom complì iy adovrament de **bontà**, segond che pò la fragilità humana.

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.169, pag. 158: cossì zurar no se covém / se gram caxom no se g'etrevém: / che monti n'è per le peccae / chi son sì voi de **bontae**, / che taror zurerám far un mar / chi serà peccao mortar…

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 93.25: e zo fa Deu a zo ki illi se mantegna[nu] sempri in humilitate e non prisumanu de loru **bonitate**».

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Rubricario, vol. 1, pag. 3.17: Li capituli di lu terzu libru. Cap. 1, di unu indiciu di futura **bontati** qui se trova in li citelli et dicissi in literatura *indoles*...

[14] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 39, vol. 1, pag. 70.17: Ciò che agli Dei piace leggiermente avviene. Il fanciullo crebbe e divenne giovane di grande **bontà** e di grande nobilezza…

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 122.17: Lu conti Rugeri audendu la fama et la **bontati** di quistu monacu, illu sì lu volsi fari episcopu di Cathania…

[16] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 59, vol. 2, pag. 530.3: Non so se più sagace e malizioso trattato s'avesse saputo ordinare Ulisse o il conte Guido da Montofeltro. Cesare no· lasciava ragunare la gente di Pompeo, temendo il numero e lla **bontà** de' cavalieri…

[17] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. d'uno donzello*, pag. 139.11: messere, come è questa grazia a voi venuta? Rispuose questo donzello: per la mia **bontade**, e inperciò ch'io sono uomo di grande vertude.

[18] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.7.9, pag. 17: Deo mantegna la verçene in soa virçinità, / e sì conserve le vedoe in drita castità / e ungnunqua dona chi vole stare in **bontà**, / sì cha da i peccadore no siano inguanà.

[19] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 179.2: Queste e moiti aitri uomini de spettata **bontate**, perzone posate, oneste, iudici, cavalieri, mercatanti, belli e facunni parlatori, uomini de sapienzia, facevano le ammasciarie.

– [Come personificazione].

[20] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.1, pag. 202: La Veretate piagne, ch'è morta la **Bontate**, / e mustra le contrate là 've è vulnerata.

[21] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 608, pag. 348: Denançi ad quella nobele lu Gaudiu ly camina, / ke gaude in veritate; / de la dextra compàngnia, quella d'ompne ben plena / che à nom la **Bonitate**; / la Mangnanimitate / da la sinixtra vene...

2.1 Larghezza, generosità, clemenza, disponibilità.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 223, pag. 27: Et mo, seniuri, ora scultate / quanta mustra **bonitate**: / zo ket adbe em proprietate, / tuttu dede em caretate.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 49, pag. 162.27: Udite e intese queste cose, quelli tre aversarii igualmente rispuosero e dissero: confidati de la **bontà** tua e de la sollicita benignità, noi aimpieremo la voluntà tua e di· sSer Melibeo, s'a Dio piacie.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 1015, pag. 275: E dolzement li prega con grand anxietá / K'i fazan preg al rex k'el per sõa **bontà** / Debla laxar la vita al so fraël carná.

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 28, pag. 342.13: e, se non cortezìa e debonairità me defendesse, non guaire bene me menarìa grandessa. Unde io, non como degno, ma come bizognozo, sotto l'ala di vostra cortezìa al podere di vostra altessa fuggho, e vostra **bonità** grande demando in voi procacci che l'amor mio si' acolto in vostra grasia.

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3021, pag. 128: «Miser,» disse quella «in veritade, / Confidandome in toa **bontade**, / Io era davanti a ti vegnuda, / E si te recheria ayda / Como a francho homo e lial…

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 131, *S. Giovanni Crisostomo*, vol. 3, pag. 1166.26: Quando l'ebbe assai bussato, ed ebbe conosciuto ch'egli era morto, corse ad Epifanio e contogli ciò che gli era intervenuto [e cominciò a pregarlo che lo resuscitasse. Egli con **bontà** lo consolò]; ma nol volse risucitare, acciò che non si facesse leggermente schernie de' servi di Domenedio.

[7] *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 160.16: inpir[çò] [ki] eu non putia iamay aviri nova di pachi, eu fichi stabilitati a lu monasteriu di Sancta Maria di Calatamaru et su sanu et salvu pir gracia di Deum, et suu beniamatu di lu priolu et di tuti li atri frati, non pir li mei meriti ma pir li loru **bu[ntati**] [et] suu consulatu assay pir gracia de Deum, cusì eu vorria ki vuy fusivu consulati...

2.2 *Bontà divina*, *bontà di Dio* ecc.: attributo del Dio cristiano, della Vergine Maria, di Cristo o, in generale, della divinità.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 523, pag. 618: Enfin q'eu puti portar lança ni scuo, / enfin a tanto q'eu son veglo canuo, / encontra Ti sempre ai combatuo; / per Toa **bontad** or son recognosuo / qe raegava sì com' omo perduo. .

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 705, pag. 27: Segnor insuperabile, e' preg la toa **bontá** / Ke 'l nostro sen cativo, la nostra flevretá / No turb ni menüisca la toa nobilitá / Ni pervertisca in tenebre la lux dra toa bontá.

[3] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 469, pag. 259, col. 2: Or preghiamo la maestade, / che per la sua grande **bonitade** / di cielo in terra si discese / et sangue et carne per noi prese / et poi sì no' riconperoe / per la morte ch'elli portoe…

[4] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 224, pag. 635: no me 'l pò sofrir la mente né 'l cor meo, / k'eo no ve diga ancora de l'alto regal seo / de la Vergene Maria, quant el è aprovo Deo. / Sovra li angeli tuti ke 'n cel rendo splendor, / da la destra parto del magno Creator / lo so sedio è posto, sença negun tenor, / encoronà de gloria, de **bontà** e d'onor.

[5] *Doc. prat.*, 1305, pag. 454.7: queste cose fuorono tucte rubate a mess(er) s(an)c(t)o Michele e alla sua chiesa, e di ciò no[n] è p(ro)ceduto (con)tra chi llo rubò. Dio vi dia bene a ffare, ché lla gente spera bene che p(er) la Dio **bontà** (e) la (vostra) Prato si raconci, e così piacci[a] a Dio che sia. Die XXV februari.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.618, pag. 149: «O De', salvaciom, / gloria, onor e guierdon, / Criste, pim d'ogni **bontae** / e de ognunca pietae, / pregote con gran fïanza…

[8] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 183.19: E intra queste cose crediamo non solamente la giustizia di Dio essere nudrice, ma crediamo la divina **bontà** essere siccome madre che pietosamente corregga, e in meglio muti…

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 679.21: E dovemo credere e avere per certo, che quando piacerá e parrá alla divina sapienzia, egli riprovvederá e riformerá la chiesa sua per uomini o nati, o che nasceranno, secondo come egli ha fatto per gli tempi passati, però che la divina **bontá** non sa venire meno alla chiesa ch'egli hae fatta e ricomperata di sangue.

[10] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 92.18: La divina **bontà**, la quale *ab ecterno* sì come presente ogni cosa futura previde, suole [[…]] di quello con alcuna dimostrazione o in segno o in sogno o in altra maniera farci avveduti…

[11] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 42, col. 1.24: Qui si loda chiusamente il generale dono della sua beatitudine quasi dica: Tu se' colui il quale per l'altissima tua **bontà** non consideri o ragguardi solamente gli uomini in singularità, ma trai a te quanto che è dalla parte tua tutti i razionali spiriti per li raggi da te messi in loro.

[12] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [a. 1374] lett. 3, pag. 20.9: Adunque entriamo in questa profondità di questo pozzo, ché per forza si convenrà che, abitandoci dentro, noi cognosciamo noi e cognosciamo la **bontà** di Dio.

3 Atto o azione virtuosa; atto di misericordia, clemenza, magnanimità (specialmente nell'espressione *fare (una) bontà*).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 5, pag. 192.21: E ène la speranza certo e fermo aspettamento de la eterna beatitudine, de la quale si dicie: spera in Domenedio e fa' **bontà**, cerca per la pacie e seguitala.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 7.120, pag. 552: «Sorella, la provedença / de la Sancta Trenetate / per sola benevollença / volse fare esta **bontate**: / darà all'alme guarença, / k'erano prese e ddannate.

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 4, pag. 76.11: Questo ha facto Fabritio lo quale se porria così sostenere de fare **bontà** come el sole del corso suo».

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 83.412: Et ancora le feste principali, che sono stabilite in santa Chiesa per Dio pregare, ed onorare, e ringraziare delle grandi **bontadi** che elli n'ha fatte, siccome santa Chiesa ne racconta...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 49.36: in chilla **buntati** ky fichi sanctu Benedictu, plangendu et actristandusj de la morte de kyllu previte soy inimicu, assimigla ad David propheta.

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 46.12, pag. 591: Ond'io ve prego, donna, che pietate / dentro nel vostro cor sormonte e cresca, / mo' che fortuna el mio contraro adesca. / Donna, savendo ch'è somma **bontate** / quel relevar cui fortuna sommerge, / per ciò che a vera vertute s'aderge.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 15, par. 2, vol. 2, pag. 27.27: Et sapia ki si eu kista fidi predikirò dichendu tucta viritati et fachendu tucti **buntati** et patendu tucti adversitati et cunfirmandu cum miraculi di virtuti di Deu tucti li mei insignamenti, sì eu murirò crudilimenti et resusscitirò gluriusamenti et muntirò in chelu miraculusamenti...

[8] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 25, vol. 5, pag. 737.5: [22] E se tu così farai, tu gli metterai il carbone ardente in su alla testa, e Iddio te ne vendicherae, quando tu nollo pregherai: già la **bontà** che tu farai, egli te la renderà.

4 Atto di valore, coraggio o ardimento (in particolare durante battaglie, combattimenti o tornei).

[1] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), pag. 399.22: Ora mai debiamo noi avere paura e dottanza grande, che noi non torniamo a servaggio d'Irlanda, sì come noi fummo già. Fellone guidardone e mortale à renduto lo re Marco a T., dela grande **bontà** ch'elli fece a quello punto e molte altre volte.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 105, pag. 118.1: Certo lo sso nomen vorave io saver volontiera per contar questa aventura in la mason delo re Artus. Che cussì me aida Dio, - disse cului - io ho veçudo de lui tante **bontade** che se io non avessi tanto a far in altro logo, io non me partirave de questa tera davanti che io savessi alguna veritade del so eser.

[3] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 95.11: miser Palamides che avea gran volontade de far **bontà** vegando li ogli de soa dona, se fere de sì gran força in lo tornero e così inflamadamenti, con s'el no li chaiese de soa vita...

5 Bene, cosa buona, che esprime l'essenza del bene.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 212, pag. 96: La negra gallineta fa ov de grand blancheza, / El fa la negra pegora blanc lag e 'd gran dolceza: / No segu' ke tut coss negre habian in si reeza, / Anz ghe porrav ess frugio, **bontá** e grand neteza. / Bon vin fa l'uga negra, vermeg e saporoso…

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 5, pag. 12.6: Dio ène fontana e principio d'ogne cortesia e bontà, (et) è essa bontà astracta, e 'l bene per sé medesmo si comunica e spargesi, (et) inperò Dio essendo prima **bontà**, secondo che decto ène, volse la sua gratia demostrare e comunicare a le cose create, (et) però le creò ke a loro sua gratia potesse largire.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.25, pag. 185: So securo che Deo è bono; la **bontà** dé' essere amata: / la bontate sua m'ha tratta d'esser de lui ennamorata.

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 7, pag. 55.23: Tutte le creature sono segno del primo bene. Et la diffinitione della sapientia, la quale sta in del cognoscimento, è di cognoscere lo bene verace, cioè la **bontà**, cognoscere lo vero bene.

[5] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 8, 13-30, pag. 181, col. 2.4: *Far piú bella*, çoè quando piú s'ascende tanto teología è piú meraveliosa e bella, e çò adevene perché s'avisina piú a la summa **bontà**.

6 Stato di felicità, beatitudine; buona salute.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 577, pag. 620: Mestier m'è tegnir pase e grand omilitate / e far ben penetencia de le cosse mal fate, / qé ben se trova en la divinitate / qe sempre dé aver 'legreça e **bonitate** / quili ch'à permagnir per Deu en castitate / e qe sostignirà quili ch'à povertate.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 22, pag. 36.27: Trovamo ogne cosa ch'è engenerata de li elementi avere tempo e vita determinata, e spezialmente li animali, come l'omo ch'è detto per li savi che vive setanta anni, e lo cavallo vive trenta anni e lo tauro vive en **bontà** cinque anni; e così de tutti.

[3] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 297.1: Lo secondo modo si è, quando si teme, [che] per la **bontade** del prossimo non si perda onore, o fama, o grazia; ed allora s'ha appetito di vendetta, e così impronta ogni male e disutile al prossimo. || Allargare il contesto.

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), Sal 105, vol. 5, pag. 453.10: [4] Signore, arricòrdati di noi, nella benevolenza del tuo popolo; vìsitane nel salutare tuo, [5] a vederlo nella **bontà** degli eletti tuoi, a rallegrarlo nella letizia della gente tua; acciò sii lodato con la eredità tua.

7 Possibilità o capacità. || Anche *bontà di* + inf.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 9, pag. 120.2: Non vi gloriate, che le demonia vi sono subiette, ma che i nomi vostri sieno scritti in cielo': che certo, che i nomi nostri sieno scritti in cielo, è segno di virtù e di meriti, ma non il cacciare le demonia, perocché questa è potenza e **bontà** di solo Iddio.

[2] *Lett. garfagn*., 1328/32, pag. 258.16: Vidi una vossa lettora che ma(n)daste ad s(er) Nicola. Vidila volu[n]tie(r)i, (e) èmi molto caro che Orsina vengna ad vedere noi, poi che noi no(n) avemo **bondade** de venire ad lei, ma ella àe più ragione (e) caxone d(e) venire quassuso…

7.1 Abilità o capacità (anche tecnica o professionale); capacità di esercitare la propria professione o mestiere.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 2, pag. 147.20: non è nobele artifice che non ha en sé la scienzia e la **bontà** de fare la sua opera svariata da maravelliare.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 19, pag. 173.4: Lo 'mperadore Federigo fue nobilissimo signore; e lla gente ch'avea bontade venia a llui di tutte parti, però che l'uomo donava volentieri e mostrava belli sembianti a chi avesse alcuna speziale **bontà**. A llui veniano sonatori, trovatori e belli favellatori, uomini d'arti, giostratori, schermitori, e d'ogni maniera gente.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 1, pag. 151.16: Cesare aveva perduta molta di sua gente, et aveva perduto Currio et Ulterio, due grandi maliscalchi di grande **bontià**.

[4] *Doc. volt*., 1322, 5, pag. 15.34: Sappiate, singnori Dodici del popolo di Volterre [[…]], dagli orafi da Volterre del malvagio ariento ch'eglino lavorano, a grande colpa degli omini che sono sença alcuna **bontà** a Volterre terre, che quando l'ariento che ssi lavora a Volterre si porta a Fiorença or a Siena, sì si vende l'uncia se fosse nuovo s. xj o dodici, et quessto sì è perché non è leale. Perciò lo Comune et lo popolo di Volterre sì è isforçato, gravato et iniuriato da quello male lavorare dell'ariento.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 12, vol. 3, pag. 53.8: e soprastante e proveditore della detta opera di Santa Liperata fue fatto per lo Comune maestro Giotto nostro cittadino, il più sovrano maestro stato in dipintura che ssi trovasse al suo tempo, e quelli che più trasse ogni figura e atti al naturale; e fulli dato salario dal Comune per remunerazione della sua vertù e **bontà**. || Potrebbe ricadere in **2**.

8 Locuz. prep. (*Per*) *bontà di* qno o qsa: per virtù, intervento, azione, merito di qno o qsa; grazie a qno o qsa.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 24, pag. 230.15: Morto è uno cittadino di Roma, principe grandissimo, amatore di giustizia, uomo di gran bontà e di gran pregio [[...]] morto da Tolomeo lo quale era tenuto molto d'onorarlo, per ciò che, per **bontà** di Pompeo, Tolomeo portava ricca corona di grande e nobile reame.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 196.7: Io adunque, che in questa terza particola d'alcuna condizione di cotal creatura parlare intendo, in quanto nel suo corpo per **bontade** dell'anima sensibile bellezza appare…

[3] *Lett. sen.>fior.*, 1314, pag. 14.23: Faremo nostro podere d'esserne chito o d'avere tempo, ma io non vegho che noi possiamo fare nè l'uno nè l'altro, **bontà** di mastro Piero.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 28, vol. 3, pag. 369.13: e tornarono i nostri XXVII stadichi cari cittadini stati a Verona più di due anni: **bontà** del duca d'Atena, che non ne curava, ma li lasciava per abbandonati…

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 50, pag. 92.27: Ma, poi che vide che 'l fuggire non gli valea, si brigò di volerla ingannare con parole, dicendole: «Che valentía è la tua, o femina, che ciò che tu fai, fai per **bontà** del forte cavallo che tu hai sotto?

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 10.35, pag. 212: Di qui mosse colui, che, col suo verbo / e poi con l'argomento del buon vino, / Brenno a Roma guidò fiero e acerbo. / Molto è ben conosciuto quel cammino, / **bontà** del vertudioso e santo anello / ch'a conservar la vista è tanto fino.

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 63, terz. 93, vol. 3, pag. 208: E poi appresso prese Borgo Forte, / e' Mantovani fece star tapini, / ed a Mantova corse insulle Porte. / E **bontà** de' soldati Fiorentini / presero i Borghi, e per poco rimedio / falliron la Cittade, e' Cittadini, / e tutto Luglio stettero all'assedio...

[8] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 87.8, pag. 84: Po' che fu volta alquanto, vide serpi, / che un mostrava, ed ella a quelle corse / col più bel riso, che ma' viso porse. / Ma' non mi piacquon serpi altro ch'alora, / **bontà** de gli occhi ov'Amor s'inamora!

[u.r. 26.09.2008]

BONTADIOSAMENTE avv.

0.1 *bontadosamente*, *bontandosamente*.
0.2 Da *bontadioso*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Bono Giamboni.
0.7 1 Virtuosamente, valorosamente.
0.8 Gian Paolo Codebò 22.08.2001.

1 Virtuosamente, valorosamente.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 39.11: Per li detti de' quali apertamente si mostra, che certe cose per Moises **bontadosamente** fatte, fuoro celate.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 302.12: la natura sua [[di Giugurta]] fue varia e da non potere comportare, e così le cose o per inganno, o **bontadosamente** fatte, per l'abbondanza degli scrittori che detto ne hanno, sono variate.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 17, pag. 24.8: Da costoro è manifesto che per lungo tempo tutte le battaglie **bontadosamente** furono fatte...

[u.r. 11.02.2008]

BONTADIOSO agg.

0.1 *bontadioso*, *bontadosa*, *bontadosi*, *bontadoso*.
0.2 Da *bontà*. || Cfr. *bontade*.
0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.).

0.7 1 Virtuoso. **2** Valoroso, coraggioso, forte. **3** Vigoroso, robusto, fisicamente prestante. **4** Pietoso, clemente, misericoridoso. **4.1** Disponibile, pronto.
0.8 Gian Paolo Codebò 22.08.2001.

1 Virtuoso.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 5 (17), pag. 235.12: Un(de) co(n) ço scia cosa che -l te(m)po scia vegnù in lo quale po to(r)nare la n(ost)ra casa i(n) stato (e) e(ss)ere i(n) grandeça, andare se (con)vene cu(m) lo te(m)po, (e) i(n)p(er)çò damote in (com)ma(n)dam(en)to che tu te vegna i(n) p(re)se(n)te, scì che laxato lo studio, a çurare e spo(n)sare cutale dona i(n) muglere gentile (e) bella, savia, cu(r)tese e **bontadosa**, grande p(er) pare(n)te, grande p(er) amise, grande p(er) multa richeça.

2 Valoroso, coraggioso, forte.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 14, pag. 459.16: Ma Antonino, per **bontadosi** dogi grandissime cose fatte, pigliò Seleucia…

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 13, pag. 16.7: Sanza rendere ragione, in questo modo: «Malagevole cosa è che sia **bontadoso** colui a cui sempre è ita diritta la ventura».

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 178.26: Quelli ch'àe largho il petto e è grosso nelli omeri dele spalle, sì è sengno d'essere prod'uomo, d'arme pronto e con rittenevole intendimento; quelli che ll'àe mezano è sengno di **bontadosa** natura.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VI, cap. 1, vol. 1, pag. 225.13: Questo Federigo fu largo e **bontadoso**, facondioso e gentile, e in tutti suoi fatti glorioso.

– Sost.

[5] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 19, pag. 125.13: Ancora serraglio si dice, che è compagnia di soccorso, la quale di **bontadosi** fatta, dinanzi alla faccia de' nemici s'oppone, acciocchè la turbata schiera si racconci.

3 Vigoroso, robusto, forte fisicamente.

[1] Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.), pag. 8.25: Quamvisdeo che tu sci **bontadoso** omo in la persona, tamen no die troppo currere, saipando che 'l savere vinçe la prodeça. || Potrebbe ricadere in **2**.

4 Pietoso, clemente, misericordioso.

[1] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-ven.), incipit, pag. 32.19: Et Appollonio respuose et disse: Jo non ti porave essere contrario daspuò che tu se stado sì **bontadoso** et pietoso inver mia figlia, et perçò io te la daroe volontiera per muier.

[2] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 10.8, pag. 47: Preciosa malgarita, / del mondo seti luxe e vita / guarda sovra sta zente aflita, / dolce dona, iusta e fina. / Mare de Dio, guarda zoxo, / al vostro fio **bontadoso**, / de! fallo piano e piatoso / a tutta questa compagnia.

4.1 Disponibile, pronto. || *Bontadioso a* + inf.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 9, vol. 2, pag. 200.8: Una delle servigiali, mezza popolesca, ch'avea nome Galante, cogli biondi capelli, era presente; **bontadosa** a fare quello che l'era comandato, amata per li suoi ufizi.

[u.r. 26.09.2008]

BONTADOSAMENTE avv. > BONTADIOSAMENTE avv.

BONTADOSO agg. > BONTADIOSO agg.

BONTADUZZA s.f.

0.1 *bontaduzza*.
0.2 Da *bontà* (cfr. *bontade*).
0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccola ed insignificante virtù; traccia di virtù o valore.
0.8 Gian Paolo Codebò 04.09.2001.

1 Piccola ed insignificante virtù; traccia di virtù o valore.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 73.11, pag. 265: io mi pensava di darti copiuzza / di quella donna che miri fisuzzo, / credendo avessi alcuna **bontaduzza**; / e t'ho trovato memoria scioccuzza, / sí ch'io non ti vo' più per fedeluzzo, / cosí sa' far di me mala scusuzza.

[u.r. 17.12.2008]

BONTI a.g.

0.1 *bonti*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Gian Paolo Codebò 04.09.2001.

1 Signif. non accertato.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 288.19: Tra' quali [[i Toscani]] i Fiorentini, con vocaboli isquarciati e smaniosi, e col loro parlare fiorentinesco istendendola e faccendola rincrescevole, la 'ntorbidano e rimescolano con *occi* e *poscia, aguale* e *vievocata, pudianzi, mai pur sie,* e *berreggiate, cavrete delle* ***bonti*** *se non mi ramognate:* e così ogni uomo se ne fa sponitore.

BONTÌA s.f. > BONTÀ s.f.

BONVENTURO antrop.

0.1 *Bonventuro*.
0.2 Cfr. *avventura*.
0.3 *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.).
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A Att. solo in antrop.: *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.): Bonve[n]turo filiolo che fue di Fridiano da Charaia dito Morone. || Di questo nome potrebbe essere ipocoristico il nome di un noto personaggio lucchese ricordato da Dante in *Inf.* XXI 41: «ogn'uom v'è barattier, fuor che Bonturo».
0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

[u.r. 01.10.2007]

BORA s.f.

0.1 *bora*, *buora*.
0.2 Lat. *borea*/*borras* (6, 1070.33; 1073.20).
0.3 Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Vento freddo di settentrione. **2** La parte, la direzione di settentrione.
0.8 Gian Paolo Codebò 10.09.2001.

1 Vento freddo di settentrione.

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 7, 22-24, pag. 207, col. 1.3: *Come fa l'onda. Cariddi* è uno mare el quale è in septentrione, et è molto percosso da la **buora** e fallo molto ondezare.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.36: Antonio d'Arduino - el prova ancora, / ch'è tenuto di fora / a siroco et a **buora**, / azò ch'el mora - o stenti.

2 La parte, la direzione di settentrione.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 8, vol. 2, pag. 49.13: quand'egli avrà poste sette lucerne, lievi lo candeliere nella parte dello mezzogiorno. E comandògli, che le lucerne ponesse verso la **bora** dalla parte dell'oriente della mensa, dove istava il pane della proposizione, dirincontra a quella parte dove lo candeliere ragguarda; e le lucerne istiano colla mensa.

[u.r. 26.09.2008]

BORACE s.m./s.f.

0.1 *borasce*, *boraso*, *borrace*, *porrace*.
0.2 DELI 2 s.v. *borace* (ar. *buraq*).
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).
In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Chim.] Borato di sodio; pietra o polvere contenente borato di sodio.
0.8 Gian Paolo Codebò 24.05.2004.

1 [Chim.] Borato di sodio; pietra o polvere contenente borato di sodio.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 57.27: Ancora se vende a lo dito C a lbr. sotil garofalli, noxie moschate, chubebe e maçi, ganfora, **boraso**, perlle da pestar...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 375.16: **Borrace** si è una pietra fatta a modo d'allume, ed è circundata d'una pasta fatta a modo di merda d'orecchie d'uomo, e quella che à piue pietra e meno pasta, e che la pietra sua è più grossa e più bianca e più chiara forbendola della detta pasta, tanto è migliore e vale meglio.

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 28.31: e tolgli lo vetro e llo ismerilglio d'Alesandria e **borasce**, chatuna di queste chose per sè sole chotte e peste, e macinala.

[4] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 8, pag. 16.10: e poi lu fa' ungiri cu unguenti factu

di farina de ordeo et di farina silliginis et **porrace** et per equale piso e pisatu insembla...

– Femm.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 341.10: Denaro 1 di **borrace** bene cotta e bene bianca.

[u.r. 28.02.2008]

BORÀGINE s.f. > BORRÀGINE s.f.

BORBOGLIAMENTO s.m. > BORBOGLIMENTO s.m.

BORBOGLIANZA s.f.

0.1 f: *borboglianza*.
0.2 Da *borbogliare*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Lo stesso che borbottio.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Lo stesso che borbottio.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Si querelano di quella **borboglianza**, che loro si fa sentire nel ventre giorno, e notte. || Crusca (4) s.v. *borboglianza*.

BORBOGLIARE v.

0.1 *borboglia*, *borbogliar*.
0.2 LEI s.v. **brb-; *barb-/*berb-/*birb-/*borb-/*burb-* 'rumoreggiare'.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Con esclusivo rif. a gruppi di persone:] rumoreggiare, parlottare in modo concitato.
0.8 Elisa Guadagnini 29.01.2001.

1 [Con esclusivo rif. a gruppi di persone:] rumoreggiare, parlottare in modo concitato.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 32, pag. 73.29: La gente udendo questo, chi mormora di qua, e chi **borboglia** di là.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.137, pag. 181: "Tu vederay gli usciti de Perosa / prender per força de molte castelle, / tu vederay Cortona dolorosa / cambiar lor segnoria per tal novelle / e Siena **borb[o]gliar** per tal partito / che 'l più gagliardo parerà smarito".

[u.r. 11.02.2008]

BORBOGLIMENTO s.m.

0.1 *borboglimento*.
0.2 Da *borbogliare*.
0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rumore dovuto al parlottare e all'affaccendarsi di gruppi di persone.
0.8 Elisa Guadagnini 29.01.2001.

1 Rumore dovuto al parlottare e all'affaccendarsi di gruppi di persone.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 122, pag. 410.22: e 'n verso l'alba egli udia grande **borboglimento**, ed egli era detto, ch'egli erano i cuochi, e bottiglieri, che s'apparecchiavano per la cena, che Sabino volea cenare, perocch'egli era allora uscito del bagno.

BORBOGLÌO s.m.

0.1 *borboglio*.
0.2 Da *borbogliare*.
0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

N Att. solo fior.
0.7 1 Borbottìo, rumore confuso.
0.8 Elisa Guadagnini 29.01.2001.

1 Borbottìo, rumore confuso.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 55, pag. 120.7: Ma questa villa ha quest'altro agiamento, ch'ella è presso Bai, sanz'alcuna parete in mezzo, sanza sentire neuno romore, o **borboglio**, avendone l'uomo diletto.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L.X, cap. 102, vol. 2, pag. 306.5: Nel detto anno MCCCXVIIII, del mese di dicembre, essendo messere Ugo dal Balzo in Piemonte per lo re Ruberto nel **borboglio** d'Alessandra, e assediava la detta città, uscendo un dì fuori con CC cavalieri per far fare legname per fare ponti e difici, messer Marco Visconti di Milano con VIc cavalieri per uno aguato gli uscì adosso, e sconfisse, e uccise.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 18, vol. 2, pag. 614.29: per molti apertamente fu detto che per loro governatori erano traditi, i quali affermavano che tanta gente arebbono di Lombardia, che non che ffossono cavalcati, ma cche ssi cavalcherebbono i Fiorentini, di che gran **borboglio** si sparse per lo parlamento, e ttale, che ffé concitamente a ccivile romore.

[u.r. 17.12.2008]

BORBOTTARE v.

0.1 *borbotando*, *borbotanno*, *borbotanse*, *borbottando*, *borbottano*, *borbottare*, *borbottato*, *borbottavano*.
0.2 DELI 2 s.v. *borbottare* (origine onom.).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.7 1 Mormorare, dire sottovoce. **1.1** Bofonchiare, dire confusamente. **1.2** Lamentarsi mormorando. **2** Rumoreggiare.
0.8 Elisa Guadagnini 29.01.2001.

1 Mormorare, dire sottovoce.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.43, pag. 24: **Borbotanse** le cose, le gente a pispigliare; / li parenti sentolo, coménzate a lagnare; / lo cor vorrìa crepare, tant'ha albergate doglie!

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 731, pag. 167: Retorno alla materia dello re de Ongarìa. / **Borbotanno** dicevano che may no nne venìa, / Et alcuno dicea che sì, et anco era in via.

1.1 Bofonchiare, dire confusamente.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 4.12, pag. 12: Gli occhi smarriti e in qua e là moventi / avea la trista e così sbalordita / **borbottando** parlò: «Perché consenti, / perché consenti a perder la tua vita?...

1.2 Lamentarsi mormorando.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 54, pag. 129.9: E così se ne andò la Duccina al letto, e non sanza **borbottare**, tanto che s'addormentoe.

2 Rumoreggiare.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 114, pag. 3797: Ragguarda queste cucine, ove sono tanti cuochi, che **borbottano** intorno al fuoco, e 'ntorno alle caldaje.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 27, pag. 16.8: Gli uomini di Firenze andando ad Arno, e veggendo presso alla fogna che rispicciava in Campidoglio, uscir l'acqua rossa, cominciarono a **borbottare** e vollono entrare in Campidoglio, non furono lasciati.

[u.r. 30.09.2008]

BORBOTTATORE s.m.

0.1 f: *borbottatori*.
0.2 Da *borbottare*.
0.3 f *Seneca* volg., a. 1325: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi borbotta.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Chi borbotta.

[1] **f** *Seneca* volg., a. 1325: Quando e' si doveva attemperare, e altre truffe, che danno materia a' **borbottatori**, e a' gracidatori. || Crusca (1) s.v. *borbottatore*.

BORBOTTÌO s.m.

0.1 *borbottìo*.
0.2 Da *borbottare*.
0.3 *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Suono confuso di voci lamentevoli.
0.8 Rossella Mosti 06.02.2007.

1 Suono confuso di voci lamentevoli.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 2, pag. 18.19: E ' Sanatori si maravigliaro di tale stemperamento e **borbottìo** delle femmine, e quello che volessono dire non sapeano, e nol teneano per maraviglia di piccol fatto...

BORCAN s.m. > VULCANO s.m.

BORDA s.f.

0.1 *borde*.
0.2 LEI s.v. **bord-* 'insetto ripugnante; màschera; nebbia' (6, 1063.17).
0.3 Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Essere mostruoso localizzato in luoghi scuri o nebbiosi dell'area tosco-emiliana.
0.8 Paolo Squillacioti 14.12.2011.

1 Essere mostruoso localizzato in luoghi scuri o nebbiosi dell'area tosco-emiliana.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 32.37, pag. 294: Ed or me sta ribella / la sua dolcezza, e son fra vechie lorde / che me risembran **borde**, / con' grosse callegiol hanno pendenti, / le bocche large, lungi e largi i denti, / con lor visi cagnazi, / vestite in brutti strazi, / e per centure portan stroppe e corde, / e al dispetto de lo' bionde trecce / cuo' cavalline son ben bionde trecce.

BORDAGLIA s.f.

0.1 *bordaglia*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. DEI s.v.: «forse da *bordo* come *ciurmaglia* da *ciurma*».
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1** .
0.4 Att. solo in Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
0.7 1 Insieme di soldati dediti ad atti di rapina e di saccheggio.
0.8 Gian Paolo Codebò 15.09.2001.

1 Insieme di soldati dediti ad atti di rapina e di saccheggio.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 90, vol. 1, pag. 603.2: In questo tempo, a l'intrare d'aprile del detto anno, la compagna del conte di Lando era cresciuta ne· Regno in quattromilia barbute, e in molti masinadieri, e in grande popolo di **bordaglia**, e tenendo loro campi sopra Nocera e sopra Foggia correvano la Puglia piana predando e pigliando uomini e femine, e bestiame e roba ovunque ne potieno giugnere…

[u.r. 17.12.2008]

BORDARE (1) v.

0.1 f: *borda*, *bordae*.
0.2 Da *bordo 1*.
0.3 f *Lett. fior.*, 1376: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Rifinire i margini di una stoffa.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 [Tess.] Rifinire i margini di una stoffa.

[1] **f** *Lett. fior.*, 1376: Giovanni Lionardo che borda guanti dee avere [[...]] per bordatura di v paia di manette di quelle di Daniello ci **bordae** d'ottone per s.x paio monta £ iij s. x d'oro proenzali. || Edler s.v. *bordatura*.

[u.r. 23.10.2010]

BORDARE (2) v.

0.1 *bordare*, *bordato*.
0.2 Fr. ant. *behorder* (cfr. *bigordare*).
0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.).
0.7 1 Giostrare.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2001.

1 Giostrare.
[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 15.13: E i cavalieri cominciarono ad **bordare** l'uno contro all'altro.

[u.r. 23.10.2010]

BORDATORE s.m.

0.1 *bordatori*.
0.2 Fr. ant. *behordeor*? || Per Corazzini, *Egidio Romano*, p. 317, la voce verrebbe da *bordo* (mar.), «come *bordaglia* sinonimo di *ciurmaglia*».
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Intrattenitore (prob. simile a un giullare, o a un buffone).
0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 Intrattenitore (prob, simile a un giullare, o a un buffone).
[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 18, pag. 58.1: E tutte le volte che 'l re od altri dona ai begolardi o agli uomini di corte, o a cui ellino non debbono, ellino non sono più larghi né liberali. Ché i giocolari e i **bordatori**, e molte maniere di genti debbono meglio essere pòvari che ricchi.

[u.r. 17.12.2008]

BORDATURA s.f.

0.1 f: *bordatura*.
0.2 Da *bordare 2* non att. nel corpus.
0.3 f *Lett. fior.*, 1376: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Il rifinire i margini di una stoffa.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 [Tess.] Il rifinire i margini di una stoffa.
[1] **f** *Lett. fior.*, 1376: Giovanni Lionardo che borda guanti dee avere [[...]] per **bordatura** di v paia di manette di quelle di Daniello ci bordae d'ottone per s. x paio monta £ iij s. x d'oro proenzali. || Edler s.v. *bordatura*.

BORDELLAIO s.m.

0.1 *bordelai*.
0.2 Da *bordello*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Gestore di bordello.
0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2001.

1 Gestore di bordello.
[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 124.11, pag. 250: Ancor gastigo altressì usurai / E que' che sopravendono a credenza, / Roffiane e forziere e **bordelai**; / E 'n ciasc[hed]uno i' ò malivogl[i]enza...

[u.r. 29.12.2006]

BORDELLARE v.

0.1 *bordellando*.
0.2 Da *bordello*.
0.3 Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Prostituirsi.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2001.

1 Prostituirsi.
[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 208.14: Se voi non aveste rimediato, questo paese sarebbe sotto tirannia, e fedele, e 100.000 femine sarebbono ite **bordellando** e preso mala via, e infiniti uomini e femine morti, e iti mendicando e rubaldi per lo mondo...

[u.r. 29.12.2006]

BORDELLARÌA s.f.

0.1 *burdelaria*.
0.2 Da *bordello*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Prostituzione, atto di prostituzione.
0.8 Gian Paolo Codebò 16.09.2001.

1 Prostituzione, atto di prostituzione.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 195.21: Altressì ben vituperusu fu quillu convitu lu qual fici Gemellu, tribunicu viaturi, homu di nobili sangui, ma per soy operi peyu et plù bructu ca servu nullu, essendu consuli Metellu et Scipiuni a li tribuni di lu populu con gran vergugna di tutta la citati; ca issu, urdina[n]du in sua casa **burdelaria**, ficinci avultrari Mumia et Flavia, levati per forza l'una da lu patri et l'altra da lu maritu, et unu nobili citellu Saturninu. O conviti non da essiri fatti da cunsuli, nìn da tribuni, ma da essiri viniati!

[u.r. 29.12.2006]

BORDELLAZIONE s.f.

0.1 f: *bordellazione*.
0.2 Da *bordello*.
0.3 F *Apocalisse* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Prostituzione, atto di prostituzione.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Prostituzione, atto di prostituzione.
[1] **F** *Apocalisse* volg., XIV (tosc.), cap. 19: ha giudicato della meretrice grande la quale corruppe la terra nella sua **bordellazione**, et ha vendicato delle mani sue lo sangue dei servi suoi. || Gio. Breschi, *Apocalisse*, p. 81.

BORDELLESE agg./s.m.

0.1 *bordellesi*.
0.2 Da *Bordello* (*Bordeaux*) topon.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *denaro bordellese* **1**.
0.7 1 [Numism.] Locuz. nom. *Denaro bordellese*: moneta francese coniata a Bordeaux. **1.1** [Numism.] Sost.
0.8 Elisa Guadagnini; Elena Artale 22.11.2004.

1 [Numism.] Locuz. nom. *Denaro bordellese*: moneta francese coniata a Bordeaux.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 257.28: E per la costuma di Vara, denari 3 **bordellesi** per carica. E per la costuma di Fronzacco appresso di Linborno, denari 3 bordellesi per carica.

1.1 [Numism.] Sost.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 292.14: **Bordellesi** a once 3, denari 16.

[u.r. 10.06.2010]

BORDELLIERE s.m.

0.1 *bordellieri*.
0.2 Da *bordello*.
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Frequentatore abituale di bordelli.
0.8 Elisa Guadagnini 19.01.2001.

1 Frequentatore abituale di bordelli.

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 55.17: Sì come dice A. Gellio, libro II, ebbe moglie puttiniera, figliuoli **bordellieri**, servo incorrigibile.

[u.r. 29.12.2006]

BORDELLO s.m.

0.1 *bordelli*, *bordello*, *bordelo*, *bordiello*, *burdella*, *burdelli*, *burdellu*.
0.2 DELI s.v. *bordello* (fr. ant. *bordel*).
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1344].

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *tenere bordello* **1.1**.
0.7 1 Postribolo, casa di prostitute. **1.1** Luogo corrotto, malfamato. **1.2** Estens. Luogo molto frequentato.
0.8 Elisa Guadagnini 19.01.2001.

1 Postribolo, casa di prostitute.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.30, pag. 891.30: So più ke fabro di martello, / so far calcina cun fornello, / ben so' biscazziere d'anello / e ruffiano di **bordello** / e bon sensale.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1454, pag. 227: e molto m'è rubello / chi dispende in **bordello** / e va perdendo 'l giorno / in femine d'intorno.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 180.37: e una, la qual ave nome Messalina, e sì chomo scrive Zovenale, la fo de tanta luxuria, che in li **bordelli** in prima secretamente andava, e poi publicamente a tuti se exponeva…

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.123, pag. 578: Guardate de compagnia / chi te metese in rea via / de **bordelo** o fruto o zogo, / o in acun cativo logo, / donde se sor perder per ver / corpo e anima e aver.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 5, vol. 1, pag. 126.13: Et a la fini la lingua sua cussì stava intra li **burdelli** a dilettu di tutti commu disiyusamenti era stata [la lingua de sou avu] in la curti per salvamentu di li citadini di Ruma.

[6] **Gl** *Libro fiesolano*, 1290/1342 (fior.), pag. 47.23: Quelli li portò a Laurenzia sua moglie la quale per la sua belleza spesse volte fu tolta al marito e però era chiamata lupa, onde al dì d'oggi si chiamano i **bordelli** lupanari.

[7] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 366.21: e che conviene a coloro, le quali sotto abito, e vista di verginità hanno maculato le loro membra, le quali veramente erano membra di Cristo: e del tempio loro, ch'era tempio dello Spirito santo, hanno fatto **bordello**, e postribolo?

[8] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 5, pag. 15.19: Lo dito çovene asenblà oltri zoveni de soa etade, vani e lascivi, e per derision menà lo bon omo ad un **bordello** pregando le peccarise che ele li fesse força.

[9] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 92 [1344], pag. 36.12: Levati la vergogna tu da dosso, ch'io ti cavai figliuolata di **bordello** (e) andai per essa a Montesom(m)ano.

[10] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 124.13: Hoc prostibulum id est lo **bordello**.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.17: Erance ancora in questa citate, ordenato a deputatione de li strangieri e de quilli che non aveano muglyere, in una parte remota, quillo luoco desoniesto che se clama **bordiello**, ove erano multe meretrice et altre femene yà deputate a quella cosa.

1.1 Luogo corrotto, malfamato.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 6, vol. 2, pag. 96.78: Ahi serva Italia, di dolore ostello, / nave sanza nocchiere in gran tempesta, / non donna di provincie, ma **bordello**!

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 439.14, pag. 263: E s'el m'è conceduto a dover dire, / poy ch'el parlare no mi para bello: / tu se' de vicii un enorme **bordello**.

– Fras. *Tenere bordello*: comportarsi in maniera deplorevole, peccare.

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 6, pag. 56v.4: la mia meretrice anima [[…]] la quale tiene continuamente nella sua corte e nella sua camera e nel suo lecto **bordello**: però che sono christiano, religioso e apostolo in professione e vivo reprehensibilmente el mio creatore offendendo.

1.2 Estens. Luogo molto frequentato.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 817, pag. 185: Chi vedesse la carne che se facea in macello, / May in nulle citadi no llo vidi sì bello; / Tante some ne uscevano che parea un **bordello**!

[u.r. 30.09.2008]

BORDIGAR v. > BERDUGAR v.

BORDIO agg./s.m.

0.1 *bordio*; **f**: *bordia*.
0.2 Etimo non accertato (pare tuttavia certo che si tratti di un nome di colore e non di un deriv. da *bordo*).
0.3 *Doc. prat.*, 1247: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1247; **F** *Tesoro versif.*, red. B, 1310 (fior.).
0.5 Accento incerto.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Nome di colore non identificato. **1.1** Sost. Panno di tale colore.
0.8 Pär Larson 19.10.2006.

1 Nome di colore non identificato.

[1] *Doc. prat.*, 1247, pag. 9.30: Mes(er) Guidaloto f. mes(er) Berico(r)dato ci de dare s. v p(er) iiij b. di lo(m)bardese verde e ra(n)cio. [[...]]. Ve(n)dei i[... di lo(m)]bardese gialo e **bo(r)dio**, s. v m(eno) d. ...

[2] *Doc. prat.*, 1247, pag. 13.13: Ve(n)dei vij b. di cermonese ve(r)de e **bordio**, s. viiij e d. iiij.

[3] *Doc. prat.*, 1247, pag. 13.30: Ve(n)dei u paio di manice lo(m)bardese **bordio**, d. xvj. Fra(n)ciesco da Fegine ci de dare s. vij m(eno) d. ij p(er) vj b. di lo(m)bardese ra(n)cio e sa(n)giugno.

[4] *Doc. prat.*, 1275, pag. 530.26: Giu(n)tino Belforti p(er) lxviiij b. di pa(n)no **bordio** di lino p(er) la trabacha, lib. v (e) s. xiij. Gu(n)tino Belforti p(er) CCCx bracia di pa(n)no lino p(er) la trabacha, lib. xviiij (e) s. xvij d. j.

[5] **F** *Tesoro versif.*, red. B, 1310 (fior.), 730: avene che l'una cosa è nera e l'altra è biancha, / l'una è intera, l'altra è mancha, / l'una è gialla, l'altra è vermiglia, / l'una è **bordia**, e l'altra si asomiglia, / l'una è rossa, l'altra è sanguingna / l'altra è violata e l'altra è opingna... || Ms. BNCF, Panciat. 28, c. 5 *v*b.

1.1 Sost. Panno di tale colore.

[1] *Doc. prat.*, 1247, pag. 14.8: Belone dal Seraglo ci de dare s. xiiij e d. v p(er) xj b. e meço di cermonese verde. It(em), ci de dare s. xviij p(er) xiij b. e u te(r)ço di cermonese bia(n)co. It(em), ci de dare d. xviiij p(er) u b. di bia(n)co e p(er) u terço di **bordio**.

BORDIZIO s.m.

0.1 *bordizio*.
0.2 DEI s.v. *bordizio* (fr. ant. *behordëis* 'torneo').
0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Torneo.
0.8 Elisa Guadagnini 19.01.2001.

1 Torneo.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 16.18: E essendo vespro già passato, il **bordizio** de' cavalieri finì, e catuno se n'andò alla sua casa.

[u.r. 11.02.2008]

BORDO (1) s.m.

0.1 *bordi*, *bordò*, *bordo*.
0.2 DEI s.v. *bordo* 3 (da *bordare* 'orlare', non att. nel corpus).
0.3 *Doc. sen.*, 1298: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1298; *Doc. fior.*, 1306-25.
0.6 N Nota fra i docc. cit. da Sella, *Gloss. lat. it.*, s.v. *matalatium* «matalastium de bort escacat cum bumbace» (Corte papale di Avignone, 1337) e «matalacium de lana coopertum de bort blavo ... aliud matalacium coopertum de bort virgato» (ivi, 1367).
0.7 1 [Tess.] Sorta di tessuto (adoperato per la copertura di materassi e cuscini).
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2001.

1 [Tess.] Sorta di tessuto (adoperato per la copertura di materassi e cuscini).

[1] *Doc. sen.*, 1298, pag. 109.27: Ancho una materazza e uno chapezzale di **bordo**, piene di bambagia, istimate VJ lbr.

[2] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 109.1: Dì IIIJ di novenb(re), p(er) **bordo** p(er) uno materasso (e) u(no) segio lb. VIJ s. J d. VIIIJ.

[3] *Doc. fior.*, 1361-67, [1367], pag. 365.19: Queste so' le chose di Giovani de Miglore ch'egl'à ne la chamera sua, ne l'ano 1367: j letiera j, ij chase a uno coperrchio ij, j pangha j, j descho largho j, j materasa di **bordo** e j, ij choltrici veche...

[u.r. 04.12.2006]

BORDO (2) s.m.

0.1 *bordi*, *bordo*.
0.2 DEI s.v. *bordo* 1 (fr. ant. *bort*).
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. solo in *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).
0.7 1 Fiancata della nave.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2001.

1 Fiancata della nave.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 2, cap. 9, pag. 55.7: La battallia fu in mare aspra e dura: li Romani erano forniti di falce taglienti, legate ai **bordi** de le navi, co le quali talliavano le corde de le navi de' loro adversari...

[u.r. 30.11.2006]

BORDONAIO s.m.

0.1 *bordonari*, *burdunari*, *burdunaru*.
0.2 VES s.v. *burdunaru* (lat. *burdunarius*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Mulattiere; conduttore di muli o asini.
0.8 Gian Paolo Codebò 16.09.2001.

1 Mulattiere, conduttore di asini o muli.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 120.1: Con zò sia cosa que Alexandru rigi di li Macedoni fussi statu amunestatu da la sorti que issu facissi aucidiri lu primu qui li vinnissi per sorti a la inscontra et avissi cummandatu que unu **burdunaru**, qui per sua disaventura lu avia inscontratu lu primu, fussi aucisu, et adimandandu lu burdunaru per qui issu lu facia aucidiri, con zò sia cosa que issu non avissi ameratata morti, et Alexandru, ad excusari lu factu so, li avissi ricuntatu lu cumandamentu di la sorti, rispusi lu burdunaru...

[2] *Doc. sic*., 1349-51, [1349] 1, pag. 225.1: Philippu Lugusu et Laurenzu Barberi, **bordonari** cohabitaturi vostri, prisiru a portarili una certa quantitati di formentu, lu quali ipsu nobili avi in lu so fegu lu quali si chama lu Sichechi, positu i·llu territoriu vostru, di dui anni passati, ad rayunu di tarì ij p(ir) salma; lu quali luheri lu dictu nobili pagau a li p(ri)dicti bordonari...

[u.r. 26.09.2008]

BORDONALE s.m.

0.1 *bordonali*, *bordonar*.
0.2 Da *bordone 1*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.).
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.7 1 Trave di legno.
0.8 Elisa Guadagnini 29.01.2001.

1 Trave di legno.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.85, pag. 308: Lì sì gran festa e bruda sona, / che m'aregorda quando trona; / perzò no caze lo solar / che 'l à forte **bordonar**.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ct* 1, vol. 6, pag. 56.10: [16] Li decorrenti delle nostre case sono di cedro, e li **bordonali** nostri sono di cipresso.

BORDONE (1) s.m.

0.1 *bordon*, *bordone*, *bordoni*, *burduni*, *burdunu*, *vordone*. **cfr.** (**0.6 N**) *bardone*.
0.2 DELI 2 s.v. *bordone 3* (fr. ant. *bourdon*).
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Doc. fior*., 1277-96; *Stat. pis*., a. 1327; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N La forma *bardone*, att. in Ciampolo di Meo Ugurgieri, è un prob. errore di stampa: nel glossario il contesto è cit. e riporta la forma *bordoni* (p. 455 s.v. *bordone*).
0.7 1 Bastone usato dai pellegrini. **1.1** Fig. *Bordone di fuoco*: scia o colonna luminosa. **2** Trave, asse di legno. **2.1** Struttura aggettante formata con travi. **3** [Armi] Asta dotata di una punta metallica.
0.8 Elisa Guadagnini 29.01.2001.

1 Bastone usato dai pellegrini.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 209.6: E, stato gran tempo in istudio, sì ch'era già conosciuto per filosafo da' savi, tornò in suo paese, disconosciuto, in modo di pellegrino, con ischiavina e con **bordone** e con gran capelli e con gran barba...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 90, vol. 1, pag. 401.16: "Conte [[...]] io venni in tua corte povero romeo, e onestamente del tuo sono vivuto: fammi dare il mio muletto, e 'l mio **bordone**, e scarsella, com'io ci venni, e quetoti ogni servigio".

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 28.90, pag. 170: Io non so bene onde Romeo si mosse, / quando in Provenza venne al buon Ramondo / col mulo, col **bordone** e scarpe grosse.

[4] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 48, pag. 279.20: Portò il **bordone**, cioè il legno de la croce; apoggiossi ad esso quando fu crocifisso, e con esso si diffese da'cani...

[5] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Appendice, ball.17.5, pag. 352: Io sono un pellegrin che vo cercando / limosina, per Dio merzé chiamando. / E vo cantando con la voce bella, / con dolce aspetto e con la treccia bionda: / non ho se no 'l **bordone** e la scarsella.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 25.22: Nella mano ritta portavano lo **vordone**, nella manca li paternostri. Con questa iente frate Venturino descenne per Lommardia predicanno.

– [Con doppio senso osceno].

[7] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 229.9, pag. 460: E 'mantenente mi fu' inginoc[c]hiato / Per adorar quel [bel] corpo beato; / Po' venni la coverta solevando. / E poi provai sed i' potea il **bordone**, / In quella balestriera ch'i'v'ò detto, / Metterlo dentro tutto di randone; / Ma i' non potti, ch'ell'era sì stretto / L'entrata, che 'l fatto andò in falligione.

– Estens. Mazza, bastone sussidiario alla marcia.

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 94, *S. Jacopo maggiore*, vol. 2, pag. 827.16: ma ora san Jacopo ci è entrato, e porta ne la mano manca il sacchetto de la femmina e ne l'altra il bastone del povero, li quali io aveva aiutati ne la via, sì che il **bordone** tenea per lancia, e 'l sacchetto per iscudo...

1.1 Fig. *Bordone di fuoco*: scia o colonna luminosa.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 47, vol. 2, pag. 68.12: Di questo mese, a dì XX, in sull'ora della terza trapassò in sull'ora del settantrione i·meriggio un grande **bordone** di fuoco, e valicato per l'aria alla vista de' nostri occhi, essendo il tempo chiaro e cheto, s'udì a modo di truono tremolante avisato dal movimento del grosso vapore.

2 Trave, asse di legno.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 299.11: It. in uno **bordone** d'olmo che non fue buono per la casa; contamolo quanto costò l'altro, s. xxv. p. It. a' portatori che recharono lo scambio di questo legno, s. j e d. vj.

[2] *Doc. fior*., 1277-96, pag. 375.24: Ànne dato lb. VJ di piccioli, li quali paghoe per me inn uno **bordone** d'abete, che nne feci due a la chasa di Borgho Sant' Apostolo.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 10, pag. 48.15: Ben è vero che se fossero quattro òmini a portare uno **bordone**, e non potessero, ben potrei dicere: 'E' vogliono essere sei, però ch'avranno più virtude', ma non è nel novero del sei quella virtù, che se fossero otto ancor si porterebbe, e meglio.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 203.11: Ca issu fici impliri di ciniri unu locu inturniatu di alti pariti et misi da supra unu paraburduni da l'una pariti a l'altra. Et, quandu avianu ben manyatu et ben bivutu, issu li fachia mittiri supra quillu **burduni**, da lu quali issi, agravati di sonnu, cadianu in quillu insidiusu munzellu di chiniri.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 855, pag. 194: Da sey denari ad sette tollevano per **bordone**, / Ad otto, nove et dece chi jaceva in saccone, / Ad dudici et ad tridici chi in matarazo fone...

2.1 Struttura aggettante formata con travi.

[1] *Stat. pis*., a. 1327, L. 3, cap. 23, pag. 135.40: Ordiniamo, che tucte le rughe et chiassi, per li quali li candeli de la festa della nostra Donna Sancta Maria di mezo ogosto si portano, quelle rughe et chiassi si debbiano far fare, così li tictarelli come li **bordoni**, spaciosi et sgonbrati, acciò che sensa alcuno impedimento possano essere portati alla ecclesia di Sancta Chiara...

3 [Armi] Asta dotata di una punta metallica.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 11, vol. 2, pag. 222.25: Ca, vinendu issu da lu Mittilinu a la citati di Athenes, intra lu portu lu aucisi con unu **burdunu**.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 305.5: E i Trojani si difendono, e lanciano ai nemici ogni maniera di saettamento, e usati con forti **bordoni**, difendevano le mura con essi nella lunga battaglia.

[3] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 236r, pag. 37.9: Pugio onis... instrumentum est ferreum, vel gladius longus cum punta, qui dicitur ***burduni***; idem et cunabulum vel cuniculum dicitur, quia portatur in clunem.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 24, vol. 2, pag. 183.20: Li Romani si ristettero, ch'erano lassi e stanchi, sì per lo correre, e sì per lo combattere, e però che da capo loro convenia combattere; e che 'l consolo era ferito d'uno **bordone** nella spalla manca, che poco meno aveva passato d'oltre in oltre; ed era uscito della pressa per abbendare la ferita.

[5] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 89.27: Hic fustis, id est lo **bordone**.

[u.r. 26.09.2008]

BORDONE (2) s.m.

0.1 *bordone*.
0.2 DELI 2 s.v. *bordone* 3 (fr. ant. *bourdon*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).
0.5 Locuz. e fras. *tenere bordone* **1**.
0.7 1 [Mus.] Fras. *Tenere bordone*: accompagnare una melodia o un discorso con un suono persistente.
0.8 Elisa Guadagnini 29.01.2001.

1 [Mus.] Fras. *Tenere bordone*: accompagnare una melodia o un discorso con un suono persistente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 28.18, vol. 2, pag. 479: le fronde, tremolando, pronte / tutte quante piegavano a la parte / u' la prim'ombra gitta il santo monte; / non però dal loro esser dritto sparte / tanto, che li augelletti per le cime / lasciasser d'operare ogne lor arte; / ma con piena letizia l'ore prime, / cantando, ricevieno intra le foglie, / che tenevan **bordone** a le sue rime...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 130-139, pag. 570, col. 2.9: queste vusi [che] teneano **bordone** quando san Çoanne parlava, come fo all'ultima parola, s'acquetano.

[u.r. 17.12.2008]

BOREA s.m./s.f.

0.1 *borea*, *boreas*, *boria*, *borrea*, *borreas*, *boyra*.
0.2 LEI s.v. *boreas*.
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.).
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).
In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *da borea all'ostra* **2.1**.
0.7 1 Vento freddo proveniente da nord. **1.1** Estens. Inverno. **2** Nord. **2.1** Locuz. avv. *Da borea all'ostra*: ovunque.
0.8 Elisa Guadagnini 19.01.2001.

1 Vento freddo proveniente da nord.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 38, pag. 181.16: E principale dalla parte del settentrione è *Apartias* , e dalla sua parte diritta è *Tracas* , e dal lato manco è **Borea**, cioè aquilone.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), .50, pag. 564: Lo buono airo conossese chillo ch'ei sirino, / soceato co **borea**, de nebule non plino, / che in uno stato trovase de sera e de matino...

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 41.4: Capitol del vent chi fi apellà **Boreas**.

[4] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 2, pag. 113.1: Ed imperciò è da nnotare che 'l polo del mondo il quale sempre ci appare è detto polo settentrionale ed artico e boreale [[...]] ed ancora è detto borreale imperciò ch'egli è in quella parte da la quale viene un vento ch'à nome **Borreas**.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, pag. 61.16: Così ee portato come la nave costretta dal rapido **Borea**, abbandonata dal suo maestro, e lasciata alli diei e alla fortuna.

[6] **Gl** *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 615.1: **Borea** è il vento di tramontana, lo quale quando trae, caccia li nuvoli verso mezzodì; e fa bello tempo, quando soffia tra aquilone e levante, ch'è la più lena guancia che quella tra aquilone e ponente.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 410.1: E sì come quando lo spiro di **Borea** Edono, quando suona nell'alto mare Egeo, e l'onde seguono alla riva da quella parte unde i venti soprastano, e le nuvole fuggon per lo cielo: così a Turno cede la gente per qualunque parte...

1.1 Estens. Inverno.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 5.27, pag. 33: Tempera l'anno in variati atti, / Sì che le foglie, che ha **Boreas** morte, / Renda Zaffiro, con fermi suoi patti...

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 530.34: Nui ce descovrimo malamente, cum li cavelli ravidi per etade caçe, sì como le fronde scorlandole **Borreas**.

[3] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 111.10: Noi siamo malamente iscoperti e in de la sossa età li capelli cadeno come le fronde, quando **Borrea** le scuote.

[4] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 37.7, pag. 38: non cantan gli uccelli / per la stagion contraria a lor natura; / **Borea** soffia, ed ogni creatura / sta chiusa per lo freddo ne' sua ostelli.

2 Nord, settentrione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 26.14: da **borea** a sussolano ee cinta dal mare Adriatico, che divide i Tauromenitani da Cicilia, ed i Bruzzi da Italia. Sardigna e Corsica, per piccolo mare di miglia venti, si dividono.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 129.9: Peloro guarda verso Arton, e verso **Borea**.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 63.18: Sikì standu nui in kista tal pagura per unu pezu, et eccu lu ventu a la **boyra** mandatu da la stricta sedia di Peloru.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 61.29: Intra 'l ponente e i regni di **Borrea** sono fruttifere selve, nelle quali io sento nato un valoroso giovane...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 333.16: Similemente tre Treicii della somma gente di **Borea**, e tre i quali manda il padre Idas e la patria Ismara abbatte per varii casi.

2.1 Locuz. avv. *Da borea all'ostra*: ovunque.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 59.6, pag. 36: e di tanta virtú nel cor riarde / che spande el nome suo da **borea** a l'ostra...

[u.r. 11.02.2008]

BOREALE agg.

0.1 *boreale*, *borreale*; **f**: *boreále*, *borreali*.
0.2 LEI s.v. *borealis*.
0.3 Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.): **2**.
0.4 Att. nel corpus solo in Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Detto del vento:] di Borea, proveniente da Nord; di tramontana. **2** Relativo all'emisfero terrestre settentrionale. Estens. Posto a Nord, a settentrione.
0.8 Rossella Mosti 07.02.2007.

1 [Detto del vento:] di Borea, proveniente da Nord; di tramontana.

[1] **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): Che primieramente li labbri sono ulcerati sì come fossero tocchi dal vento **boreale**... || Manuzzi, *Segrete cose*, p. 13; ma il ms. Laurenziano Rediano 172/1, c. 80*r*. legge *borreale*.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 36: Alcuni traenti i venti **borreali** assaggiano il vino in verità non mutevoli et chiari. || Crescenzi, [p. 121].

2 Relativo all'emisfero terrestre settentrionale. Estens. Posto a Nord.

[1] **Gl** Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 2, pag. 112.23: Ed imperciò è da nnotare che 'l polo del mondo il quale sempre ci appare è detto polo settentrionale ed artico e boreale [[...]] ed ancora è detto **borreale** imperciò ch'egli è in quella parte da la quale viene un vento ch'à nome Borreas.

[2] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 3, pag. 115.14: La parte del zodiaco che dichina da l'equinoziale verso settentrione è detta settentrionale o vero **borreale** o vero artica, e quelli sei segni che sono dal principio d'Ariete infino alla fine di *Virgo* sono detti settentrionali.

[3] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: E guatavano verso la parte **boreále**. || Crusca (1) s.v. *boreale*.

[u.r. 17.04.2009]

BOREAS s.m. > BOREA s.m./s.f.

BOREO agg.

0.1 *borei*.
0.2 LEI s.v. *boreus*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitante di regioni settentrionali, nordico.
0.8 Elisa Guadagnini 19.01.2001.

1 Abitante di regioni settentrionali, nordico.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 420.1: gli eoi Indi e gli Sciti **borei** vennero a pregare.

[u.r. 11.02.2008]

BORESTI s.m.pl.

0.1 *boreste*.
0.2 Fr. ant. *Oreste*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Popolo prob. dell'Epiro cit. da Lucano.
0.8 Rossella Mosti 17.05.2007.

1 Popolo prob. dell'Epiro cit. da Lucano. || Cfr. Bourgery-Ponchont, *Lucain*, I, p. 74, n. 4.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 3 cap 10, pag. 119.13: E vennervi li **Boreste** e' Carmoni, che sono sì verso lo fine del mondo, e talora di dì e talora di notte l'altre celano loro, che montagne che sono a lo 'ncontro. || Cfr. *Fet des Romains*, p. 402: «Apres <i> vindrent li Oreste et li Carman, qui sont si vers la fin dou monde...», che traduce Lucano III, 249: «Tum furor extremos movit romanus Orestas / Carmanosque duces...».

BORGANO s.m.

0.1 *burgani*.
0.2 Da *borgo*.
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Gian Paolo Codebò 16.09.2001.

1 Signif. non accertato. || Dovrebbe trattarsi di un funzionario pubblico con responsabilità locali.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 41.27: Frederico per la gratia di Dio imperadore de' Romani et sempre acrescitore, re di Jerusalem et di Cicilia. A li diletti principi sui, venerevoli arcivescovi et vescovi, et altri prelati de le chiese, duci, marchesi, conti, baroni, podestadi, sculteci, **burgani**, advocati, iudici, ministeriali, officiali, et a tutti e' quali dimorano per tutto lo Imperio, e' quali vedaranno le presenti lettere, fedeli sui, la gratia sia et ogne bene.

BORGATA s.f.

0.1 f: *borgata*.
0.2 Da *borgo*.
0.3 F Ricordano Malispini, XIV ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Complesso di edifici che forma una località.
0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2009.

1 Complesso di edifici che forma una località.

[1] **F** Ricordano Malispini, XIV ex. (fior.): e quivi in sulla riva fondarono certe casette e capanne, intorno al ponte il quale oggi si chiama Ponte vecchio, e intorno dove oggi si chiama Vaccherecia e santo Michele in orto. E chiamavasi quella **borgata** villa Sarnina... || Giannini, *Ricordano Malispini*, p. 23.

BORGHERESSA s.f.

0.1 a: *borgheresse*.
0.2 Fr. ant. *borgeserie*.
0.3 a *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Colei che è membro di pieno diritto di un comune.
0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 Colei che è membro di pieno diritto di un comune.

[1] **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 40, pag. 299.6: Et [[le api]] ordinano loro populo et mantengono bene loro comune et loro **borgheresse**. || Cfr. *Tresor*, I, 154, 3: «Eles ordenent lor pueple et mantien[en]t lor comun et lor bor[geseri]e».

BORGHESE s.m./agg.

0.1 *borçes*, *borcesi*, *borchese*, *borgese*, *borgesi*, *borghese*, *borghesi*, *borgiese*, *borgiesi*, *borgisi*, *bruçiesi*, *burgese*, *burgisi*.
0.2 DELI 2 s.v. *borgo* (lat. mediev. *burgensem*).
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Stat. pis.*, 1318-21; *Doc. aret.*, 1337.

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?); *Lett. palerm.* (?), 1358.
0.5 Locuz. e fras. *gran borghese* **1.1.1**.
0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Bie(n)ve(n)gna Borgese d'Arecço; *Doc. mug.*, XIII m.: Casa del Borghese.
0.7 1 Abitante di una città o di un borgo, persona che gode dei diritti di cittadinanza di un dato luogo. **1.1** [Con esplicito rif. all'appartenenza ad una specifica classe sociale:] persona non nobile e non villana, appartenente al ceto medio (dedito generalmente al commercio). **2** Abitante di Borgo (del Borgo, oggi Sansepolcro). **2.1** Agg.
0.8 Elisa Guadagnini 01.06.2001.

1 Abitante di una città o di un borgo, persona che gode dei diritti di cittadinanza di un dato luogo.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 9, pag. 150.1: Uno **borgese** di Bari andò in romeaggio e lasciò trecento bisanti a un suo amico...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 128.6: La nave, dove quello **borghese** di Marsillia fu morto, fu ripiena di sangue e di mani e d'ombusti de' morti; e tanto fu percossa in qua et in là ch'ella afondò.

[3] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.221, pag. 736: e tuto l'atro casamento, / stalo e maxon de quello logo / fon cremae e misse a fogo, / rüina e disipamento. / Ma li **borgesi**, chi so stol / a lor venir previsto aveam, / le cosse lor portâ n'aveam...

[4] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 40, pag. 1107.8: Anco iuro alle Dio sancte vaela, che lo dicto officio della sensaria non riceverò, se io non sarò cittadino di Pisa, u **borghese** di Castello di Castro, u nato in del contado u distrecto di Pisa, e in el quale soprascripto Castello sia stato borghese per anni X continui.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 120, par. 3, vol. 2, pag. 486.4: E niuno **borghese** overo alcuna altra persona possa overo degga comparare pessce aglcune en l'acqua del laco sença egl paroffiane overo loro messe, de dì overo de notte.

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 241.24: I **borgesi** di Bruggia sono franchi al tolonneo che non pagano niente, ma pagano alla villa di Bruggia denari 3 per lira e possono comperare e vendere nella villa di Bruggia; ma l'altre gente forestiere che non sono borgese di Bruggia non osano rivendere in Bruggia nulla mercatantia che comperato avessoro in Bruggia sotto pena di lire 5 di grossi tornesi d'argento per ogni volta, e alla terza volta sono sbanditi, e chi è sbandito di Bruggia si è sbandito di tutta Fiandra.

[7] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 76.36: Delli acquisti delle confessioni la sexta parte ai preti et cherici non per pacto ma per libertà sia donata; ma ne' casali dove non sono **borgesi** et dove non è se non uno preite, la quarta parte li sia data caritativamente.

[8] *Lett. palerm.* (?), 1358, pag. 94.4: esti statu fatta informatiuni a la nostra maiestati ki alcuni abitaturi di lu dittu locu di la Scaletta, tri **burgisi** nostri fidili, sianu partuti oy intendinu di partirisi cum li cosi et famigli loru pir abitari in altra parti...

1.1 [Con esplicito rif. all'appartenenza ad una specifica classe sociale:] persona non nobile e non villana, appartenente al ceto medio (dedito generalmente al commercio).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 17, pag. 213.14: E dovemo sapere, che alcuna amistà ed alcuna familiarità farebbe a lodare ad uno **borghese** od a uno cavaliere, che farebbe a biasimare a un re ed a un prenze, perciò che, siccome dett'è, e' si conviene ch'ellino sieno più gravi persone che niun'altre...

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 43.37: Di quelli dice propriamente Iob, che la vita dell'uomo è una milizia, e cavallerìa, e borghesìa. Or riguarda un giovane **borghese**, e un cavaliere novello, molto hanno questi due variati e divisati intendimenti, e pensieri l'uno dall'altro. Lo borghese guarda a mercatare e a guadagnare, e ad ammassare…

[3] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 45, pag. 258: e manda in Alexandria e fage bandir cort, / sì g'envia marchesi, cavaleri e conty / castelani e **borgesi** et altra soa zent, / zascaun ge vegna e porte lor present...

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 863, pag. 72: Como Heustadio ave fatto / Lo pensier ch'io v'é ritrato, / La notte, quando el ve l'ora, / Se partí sença plu demora / Con soy fiolly e sua muier, / Si che **borçes** ni chavalier, / Amigo nisun ni parente / De luy no 'nde sope niente.

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 31 rubr., pag. 101.25: Di procedere contra nobili, che offendino alcuno **borghese** o populare.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 13, vol. 1, pag. 127.21: Bene rimasero le schiatte de' signori, e de' baroni, e **borgesi** stratti di Longobardi ed i·Lombardia e in Puglia; e ancora oggi ne sono in nostro volgare certi antichi gentili uomini che noi chiamiano cattani lombardi, derivato da' detti Longobardi che n'erano stati signori d'Italia.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 523, pag. 486.31: Oy signori imperadhori, re, principi, duci, conti e baroni, castellani, chavalieri et **bruçiesi** et tuti li prodomini de questo mondo, li qual vui avé volontadhe e deleto de lezer romanci, sì prendé questo libro e fé-llo lezer da cavo in cavo...

1.1.1 Locuz. nom. *Gran borghese*: ricco possidente non nobile.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 149.7, pag. 300: Centomilia cotanti barattati / N'avrei, s'i' a buon'or gli avesse tesi, / E conti e cavalieri e gran **borgesi**, / Che molti fiorin' d'oro m'avrian dati.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 7, cap. 3, par. 1, pag. 247.22: La Contessa da Dia passava per Tolosa e per quel contado; e, sicondo ch'ella dicie inn un suo trattato, arrivò ad un manieri d'un gran **borgiese** c'avea nome Gualtieri dal Piano; e cienò ed albergò co·llui, cioè a quel luogo.

[3] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 34, pag. 24: Palaczi et steri cadinu, ki foru abandunati; / li gran **burgisi** fuginu da li loru chitati, / da la Sichilia passanu pir lu mundu straquati; / omni genti ni cacchanu pir nostra malvistati.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 81, vol. 1, pag. 805.13: I gentili uomini e i grandi **borgesi** di quella villa avieno per adietro ordinato che tutti li artefici de' mestieri stessono fuori della città in grandi borghi che v'erano, per novità che v'erano di loro riotte alcuna volta avenute in pericolo della villa, e in questa rotta no·lli avieno lasciati rifuggire dentro.

1.1.2 Agg.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 41, pag. 150.26: ma a poco a poco si ritrae a dietro, e appresso comincia a fuggire: di ch'ella allora scontra uno cavaliere **borgese**, lo quale era appellato Guirlandot.

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 2.42, pag. 90: Cavalier non conosco da mercieri, / né gentildonna da altra **burgese**, / - peno sovente - / né bon donzello da altro lainieri; / non è leanza ver, ciò è palese / veracemente.

[3] *Lett. fior.*, 1375 (7), pag. 35.19: Il duca d'Angiò volle fare onore a quegli signori d'Inghilterra, e fecegli convitare e co' loro più signori d'Olanda e d'Irlanda e di queste circustanze, e gli schiavini di Bruggia, che sono ventiquattro che governano la villa, e più altri gentili uomini **borgiesi**, tanto che furono a numero da ciento cinquanta taglieri al loro modo.

2 Abitante di Borgo (del Borgo; oggi Sansepolcro).

[1] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 654.19: Al XXV e a la resposta sono contenti facendosi cum effecto e se non se facesse sia tenuto la podestà e 'l populo d'Areço de dare a li esciti del Borgo de li beni di **Borghesi** che sono in lo contado d'Areço fine in la valuta di beni ch'essi esciti avieno al Borgo.

2.1 Agg.

[1] Giov. Pinciardi, *Ricord.*, 1362-69 (ssep./fior.), 1 [1362], pag. 360.15: noi Lodovicho di Ciescho Pinciardi, zio della detta Nofria, e io Giovacchino sopradetto diamo per dota alla detta Nofria fiorini cinqueciento d'oro al peso **borghese**...

[u.r. 26.09.2008]

BORGHESÌA s.f.

0.1 *borghesìa*.
0.2 Da *borghese*.
0.3 <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Condizione di chi appartiene al ceto medio, di chi esercita attività commerciale.
0.8 Rossella Mosti 14.03.2007.

1 Condizione di chi appartiene al ceto medio, di chi esercita attività commerciale.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 43.37: dice propriamente Iob, che la vita dell'uomo è una milizia, e cavallerìa, e **borghesìa**. Or riguarda un giovane borghese, e un cavaliere novello, molto hanno questi due variati e divisati intendimenti, e pensieri l'uno dall'altro. Lo borghese guarda a mercatare e a guadagnare, e ad ammassare...

BORGHETTO s.m.

0.1 *borghetti*, *borghetto*, *burgheto*.
0.2 Da *borgo*.
0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**. || Ma cfr. **0.6 T** e **0.6 A**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.).
0.6 A *Doc. mug.*, XIII m.: Borghetto; *Lett. pist.*, 1322: Vanni Borghetti.
T Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): Borghetto.
N Doc. comprendente tutti i testi.
0.7 1 Piccolo borgo, centro abitato di piccole dimensioni.
0.8 Elisa Guadagnini 18.03.2001.

1 Piccolo borgo, centro abitato di piccole dimensioni.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 28, pag. 420.23: *E mazerati*, *idest* anegati, *presso a la Catollica* - questo è un **burgheto** presso al mare.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 5, vol. 4, pag. 32.19: E abitarono nella terra di Galaad e in Basan e ne' suoi **borghetti** e in tutti gli sobborghi di Saron, insino a' termini.

[u.r. 26.09.2008]

BORGHICCIUOLO s.m.

0.1 *borghicciuol*.
0.2 Da *borgo*.
0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccolo borgo, cittadina.
0.8 Elisa Guadagnini 16.03.2001.

1 Piccolo borgo, cittadina.
[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 2, terz. 78, vol. 1, pag. 23: Ver'è, che pur ve n'abitavan certi / in alcun **Borghicciuol**, ch'era d'allato / a San Giovanni, ed agli altri diserti, / perchè quivi facevano il Mercato / i Fiesolani un dì la settimana, / ed era Campo di Marti chiamato.

BORGHIERE s.m.

0.1 *borghiere*, *borghiero*.
0.2 DEI s.v. *borghiere* (da *borgo*); ma forse da *berroviere*, con sincope e scambio *-v-* / *-g-*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 [Dir.] Sgherro al servizio di un signore (podestà, capitano del popolo), berroviere.
0.8 Rossella Mosti 08.02.2007.

1 [Dir.] Sgherro al servizio di un signore (podestà, capitano del popolo), berroviere.
[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 8, vol. 1, pag. 23.26: E degga ciascuno dei predicte signore seco menare e tenere dodece donçelgle e quaranta **borghiere** a tucto loro salario, sunpte e spese, e esse tucte con tucta la sua famelgla siamo e essere deggano de essa parte de la quale essere deie la podestade overo el capetanio de sopre dicto.
[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 10, par. 1, vol. 1, pag. 43.30: Noie giudece, cavaliere e conpangne, donçelgle e **borghiere** de la podestade e del capetanio giuramo a le sante de dDio evangelie fare e adoperare gl'ofitia a noie conmesse e che se conmecteronno...

BORGHIERO s.m. > BORGHIERE s.m.

BORGHIGIANO s.m.

0.1 *borghigiani*.
0.2 Da *borgo*.
0.3 A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.).
N Att. solo fior.
0.7 1 Abitante di Borgo (del Borgo, oggi Sansepolcro).
0.8 Elisa Guadagnini 16.03.2001.

1 Abitante di Borgo (del Borgo, oggi Sansepolcro).
[1] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 274, pag. 30: Delle pene di qua parte v'ò conte / e non d'oltrarno, / come quel fiume periglioso d'Arno / Ripoli allagò e poi Bisarno: / e lavorossi per quell'anno indarno / quel paese! / E per Sa' Niccolò poi si distese / e' **bo[r]ghigiani** duramente offese, / perché di nulla non vi fer' difese / e stetter saldi.
[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 42, vol. 1, pag. 268.17: E dato l'ordine tra loro, messer Piero con V.c cavalieri e MM pedoni un sabato notte, a dì XX del mese di novembre del detto anno, improviso a' **Borghigiani**, inanzi dì fu apresso al Borgo...
[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 75, terz. 68, vol. 4, pag. 8: Nel predett'anno que' di Pietramala / impetrar Signoria di Sansipolco, / d'Arezzo, e di Castel tenendo l'ala. / Volendo i **Borghigiani** uscir del solco, / intorno gli assediaron gli Aretini, / e stettervi otto mesi a freddo, e dolco.

[u.r. 17.12.2008]

BORGNA s.f.

0.1 *bornia*, *brongni*.
0.2 DEI s.v. *borgna*, *brogna* (lat. *eburnea*; la forma sic. presuppone una variante **ebornea*).
0.3 *Poes. an. sic.*, 1354 (?): **2**.
0.4 In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).
0.7 1 Tipo di conchiglia. **2** Strumento a fiato (probabilmente un tipo di buccina o tromba).
0.8 Gian Paolo Codebò 03.10.2001.

1 Tipo di conchiglia.
[1] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 26, pag. 390.14: **Bornia** si è una concilia marina e ha figura de quella noi dicimo «sallita»...

2 Strumento a fiato (probabilmente un tipo di buccina o tromba).
[1] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 18, pag. 24: bisanti. / La genti grida: 'morinu! a l'armi!' cun fururi, / campani a martellu sonanu, di **brongni** è grandi rinuri...

[u.r. 31.01.2008]

BORGO s.m.

0.1 *borchi*, *borcho*, *borco*, *borg*, *borg'*, *borggora*, *borghe*, *borghi*, *borgho*, *borgi*, *borgora*, *borgui*, *burghe*, *burghi*, *burgi*, *burgo*, *burgu*, *vorgo*.
0.2 DELI 2 s.v. *borgo* (lat. tardo *burgum*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, XIII pm.; *Doc. fior.*, 1274-84; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Stat. pis.*, 1304; *Doc. prat.*, 1293-1306; *Doc. pist.*, 1270-1310; *Doc. volt.*, 1322; *Doc. amiat.*, 1363.
In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Stat. bologn.*, 1294; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. vicent.*, 1348; *Doc. moden.*, 1353.
In testi mediani e merid.: *St. de Troia de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Doc. orviet.*, 1339-68.
In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320.
0.5 Locuz. e fras. *borgo dentro* **1.2.2**; *borgo di fuori* **1.2.3**; *di borgo in borgo* **1.1.1**; *recare a borghi* **1.1.2**; *tenere borgo* **1.1.3**.

0.6 A *Doc sang.*, 1236 (2): Michele Borghi.

T *Doc. fior.*, 1211: co(m)pagnio Dietiquardi di Borgo Sa·Lorenzi.

N È spesso difficile stabilire se *borgo* sia nome comune, toponimo o odonimo: in tutti i casi di ambiguità (cioè di espressione non ricorrente o ricorrente in forme diverse) si è scelto di interpretare come nome comune.

0.7 1 Piccolo centro abitato. **1.1** Locuz. e fras. **1.2** [Con rif. ad una città fortificata:] centro abitato posto all'esterno delle mura, soggetto alla giurisdizione cittadina. Estens. Quartiere cittadino. **2** Strada.

0.8 Elisa Guadagnini 02.06.2001.

1 Piccolo centro abitato.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 65, pag. 602: Quel qe fosse segnore dal levant al ponente, / dig vair e de li grisi, de l'or e de l'arçente, / le vile e li casteli aves en tenimente, / le citad e li **borg[h]i** al so comandamente, / e tuta la riqeça dond lo mond è mainente...

[2] *Doc. sen.*, XIII pm., pag. 173.25: Ventura Doni dal **Borgho** ad Arbia xxvi s. m(eno) ii d.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 112.26: Bolsena fo una citade là dove modo ene uno **borgo**.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 1, pag. 315: Fra Bonvesin dra Riva, ke sta im **borg** Legnian, / Dre cortesie da desco quiló ve dis perman.

[5] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 87.11: E venendo a una terra che se chiama la torre de Corfì, ciò credo che Radicofano fosse, la quale avea in guardia Luces, uno de li più liale e sciguro cavaliere de Roma, lo quale essa terra a Cesar dare non volse. Unde Cesar li se puose ad oste, e sì forte la combattecte un dì che lo **borgo** vense per battaglia.

[6] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 129.28: Nel CCXLVIIJ anni fue disfatto il **Borgo** a San Ginegio, die primo iulii, per li.

[7] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 137.3: Abbo cho[m]perato da Ghiduco Lamberti unna pesa cho·chasa sopra sei e cho·chasalino e cho·chorte direto in delo **borgho** di Pietrasanta...

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 218, vol. 1, pag. 180.30: Anco, statuto et ordinato è, che si faccia et fare si debia, per lo comune di Siena, el **borgo** in Paganico, nel luogo ordinato, lo cui circuito sia et essere debia di capacità di CL case, o vero infino di CC case.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.45, pag. 611: Lo demonio, con soa arte, / tuto lo mondo à miso in parte; / li reami e le citae / vego tute travajae, / **borgui**, vile e casteli, / pairi, figi e fraeli / ê ognuncana logo e terra / esser trovo in mortar guera.

[10] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 24.12: da lu primu iornu di sictembru di la quarta Indiciuni in anti si inpugna in tucta Sichilia, chitati, terri, castelli, **burgi**, villi, casali, ogni loki di qualunqua statu, signuria oy condiciuni sian[u], unu dirictu lu quali si [dichi] cassia pir la guerra.

[11] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 812, pag. 70: Dentro ni fuory de soa maxon, / O' ch'ello avesse possession, / En villa, in **borgo** ni in chastello / No lly romaxe vacha ni vedello, / Piegore, cavre ni çumente, / Che no morisse subitamente.

[12] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 12.1: io Convento di Mone dela contrada del **borgo** Sancte Marie da Volterre orciolaio dico et spongo ch'io sono gravato, iniuriato et isforçato da ser Bartalommeo notaio di Tuti dela decta contrada del borgo Sancte Marie...

[13] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 85-111, pag. 632, col. 1.12: Quella abitazione ove stava Circe era pure un **borgo**: mo avenne che lí murrí una bellissima donna e amiga de Eneas, per la quale a commemorazione de lei el glie fe' pore una cità, e apellarnola lo nome della dicta donna, ch'era Gaetta.

[14] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 32, pag. 163.20: Amfione fu de' disciedenti di Baccho, a cchui honori si hedificò la città di Thebe, che in prima era a **borghi** e a ville, e tutto quello paese.

[15] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 26, vol. 1, pag. 41.15: I quali Romulus e Remolus, lasciata Albana a Numitore, edificaro prima e chiusero di mura la grande e nobile città di Roma, con tutto che prima era in diverse parti in monti e in valli abitata anticamente, e con **borghi** e villate sparte e fortezze...

[16] *Doc. amiat.*, 1363, pag. 97.14: una chasa possta de la co[n]trada del **borgo** apressu a la cassa del dettu Cino (et) a la chasa di vanolu di Ga(n)cia (et) la via del comune, chon one rascione che la detta chasa avesse sopra a ·ssé...

[17] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 8.51, pag. 206: E così la mia scorta ragionando, / passammo molti **borghi** e più castelli. / Noi eravamo sopra l'Era, quando / mi fu mostrata un'acqua e per alcuno / contato…

[18] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 154.6: Pietro di Nallo del **borgho** di Vaschi morio nella mo(r)talità, cioè nelle MCCCLXIII, e lassò al'op(er)a di s(an)c(t)a Maria XXX some di biado, cioè la metà spelta e l'altra metà grano; e apare il testame(n)to p(er) mano di s(e)r Tano da Pate(r)no, avitatore i(n) Vaschi.

[19] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 21.4: Puoi passao lo Po e fece uno ponte de lename a soa posta. Puoi toize lo **borgo** de Ferrara, lo quale vao invierzo Venezia.

[20] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 156, *S. Eustachio*, vol. 3, pag. 1352.1: Il quale, avendo annoverato i cavalieri e conoscendo ch'egli erano pochi contra cotanti cavalieri [nemici], comandò che fossero raunati cavalieri per tutte le cittadi e **borghi**.

[21] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 103.19: e avanti che le insise de la citae, seando çunito davanti a la çexa de San Per, lo cavallo incapà e caìte, e lo gotto caìte in terra e rumpìse la coxa in tar moo che de l'oso se fé doi peçi. Alora fu priso in braço e remenao a lo **borgo**…

1.1 Locuz. e fras.

1.1.1 Locuz. avv. *Di borgo in borgo*.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 19, terz. 17, vol. 1, pag. 215: E fatto questo, com'io t'ho contato, / a Poggibonizi andar con sollazzi, / ed avuto il Castello a mano a mano, / disfatto fu, che non ne campò sprazzi. / Per la superbia lor fur posti al piano / di borgo in **borgo**, e s'allor parve ciancia, / ed oggi par d'ogni Castel sovrano.

1.1.2 Fras. *Recare a borghi*: radere al suolo (una città).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 98, vol. 1, pag. 561.19: E di certo se' Fiorentini avessono attenuta la 'mpromessa, la città di Pisa sarebbe stata presa, e disfatta, e recata a **borghi**, com'era ordinato.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 149, pag. 55.14: Innanzi che l'oste tornasse a Firenze andò a Poggibonizi, e quivi entrati dentro lo spianarono tutto e recaronlo a **borghi** in piano, e funne grande danno, im-

perocchè era il più nobile castello d'Italia e con gli più belli edifizj di marmo e di pietre, ma la superbia loro il fece, ch'eglino non vollono mai ubbidire a' Fiorentini, nè essere mai amici nè Guelfi, e così si pagano le superbie.

1.1.3 Locuz. verb. *Tenere borgo*: fare resistenza, arroccarsi.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 280.9, pag. 183: Però contra il legato tengon **burgo** / e di botto secorenno a Castruço, / pescando il çiglo nel sanguineo gorgo…

1.2 [Con rif. ad una città fortificata:] centro abitato posto all'esterno delle mura, soggetto alla giurisdizione cittadina. Estens. Quartiere cittadino.

[1] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 473.2: Conperamo (e) togliemo in paghame[n]to da Pacino f. Biççi da Popiano l'ottava parte d'una chassa posta a Popiano nel **borgho**: j via, ij Lutieri f. Giunte, iij Ischoto f. Biççi, iiij i figliuoli Guidi…

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 23, pag. 267.15: I consoli intesero a vincere Cartagine, la quale era di giro ventidue miglia, cinta tutta quasi di mare, e di mura di buone pietre quadrate, le quali erano trenta piedi per grossezza, e per altezza gomiti quaranta, sanza le **borgora**, che per se duravano tre miglia.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.29: Neron [[...]] fuzì fuora del palazo, e in lo **borgho**, el qual era intro Salaria e Numentana el quarto melgiar de Roma, sí medesmo alcise, e dali lovi el fo manzà, sì chom ven dito.

[4] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 18, pag. 17.6: Di ciascuno centonaio di lana comprata, la quale si tonda e si leva alle bestie nella città e ne' **borghi** di Siena, o vero in alcuna altra parte del contado o del distrecto de la città di Siena, VJ denari kabella; et passagio VJ denari.

[5] *Stat. pis.*, 1304, cap. 42, pag. 679.25: Et ordiniamo che alcuna persona non faccia fare, per sè nè per altrui, alcuna bottega d'arte di lana, nè d'albagi, fuore de la città di Pisa ; ciò est in del distrecto di Pisa, nè in **borghi** vel sobborghi.

[6] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 190.27: Demo a Puccio Arre[n]devili (e) a rRichosano p(er) li poveri di porta del Travaglo, de(n)tro (e) nelle **borgora**, CCCX pani.

[7] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 118.21: Co(n)perammo da Tedesco e dala mollie la meità d'una casa no(n) pa(r)tita, posta nela cappella di Sa(n)c(t)o Ma(r)co ne' **borchi** dentro dale cerchie, t(er)rofini sì come si dice di sopra: costò lb. xxx.

[8] *Stat. volt.*, 1336, cap. 12, pag. 15.11: Item è ordinato che qualunque persona vorrà fare la decta arte nella città di Volterra o ne' suoi **borghi** giuri et prometta dinanzi a' consoli et camarlingo di decta arte di ubidire et observare tutti et singuli comandamenti...

[9] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 8, pag. 40.23: L'auctore ordina ell'ordine dello 'nferno come una città, la quale à di per sè i **borghi**, da le mure in fuore de la città...

[10] *Doc. lucch.*, 1337, pag. 289.18: in sulla piazza di san Michele e in Cortina, e in de la logia de' fillioli Fiadoni presso al pozo Tereldi, e in catuna altra porta della città di Lucca, in uno luogo dentro et uno di fuore ne' **borghi**...

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 21, vol. 1, pag. 28.13: Siano tenute etiandio la podestade e 'l capetanio e ciascuno de loro e de ciascuno de loro ofitiagle dare ei sopredicte borghiere a ciascuno Peroscino domandante êlla citade e êlgle **borghe** e êllo contado e destrecto de Peroscia...

[12] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 173, vol. 2, pag. 56.10: Sappiate che 'l Cairo e Babillonia si è quasi una cosa tutta insieme; chè i **borghi** del Cairo durano infino ad una chiesa di santo Martino, e da Babillonia alla chiesa può avere un mezzo miglio.

[13] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 15.23: Item ... che nissuna persona, qual non sia in la frataglia over matricula de li mercadante de la città di Vincentia, ardisa over presuma scavezzar per vendere et vender a passo scavezzado alcun panno sia de qual condition si voglia in la ditta città di Vincentia overo **borgi** di quella.

[14] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 14, 2.1, pag. 800: Tu cerche l'alte rocche ed io nel **borgo** / pacifico e quïeto sempre albergo... || Marti, *Poeti giocosi*, p. 800: «le 'alte rocche', la parte alta e nobile di Perugia, son contrapposte ai 'borghi', che ne costituiscono - credo ancor oggi - la parte bassa», e sopra: «non bisogna guardare alle alte "rocche", all'alto, ma vivere nel "borgo", giù in basso, sul proprio livello».

[15] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 23, pag. 265.5: se alcuna bona persona vorà dare o offrire o fare alcuna elimosina ad alcuni de li compagni de la congregatione fora de la citade o **borgo** o fora di logi proprij de la congregatione...

[16] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), L. 1, pag. 415.10: Eccoti lo tempio boschevole de la Diana sotto i **borghi** di Roma, e lli aquistati regni per le spade co le nocevoli mani. || Cfr. Ov. *Ars am.* I, 259: «Ecce suburbanae templum nemorale Dianae».

[17] *Doc. moden.*, 1353, par. 18, pag. 198.19: Anchora una peçolla de tera de uno quartaro caxame[n]tiva et ortiva ponita in lo **borgo** de Ganaçè de la çità de Modena in la cinquantina San Marcho...

[18] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 81, vol. 1, pag. 805.15: I gentili uomini e i grandi borgesi di quella villa avieno per adietro ordinato che tutti li artefici de' mestieri stessono fuori della città in grandi **borghi** che v'erano, per novità che v'erano di loro riotte alcuna volta avenute in pericolo della villa, e in questa rotta no·lli avieno lasciati rifuggire dentro.

– [Con rif. a un castello].

[19] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 35, pag. 12.9: *Item*, statuimo che neuno del detto Comune debbia trarre alcuna cosa da mangiare del detto castello o vero de' suoi **borghi**, o vero véndare di fuore dal detto castello o vero borgo...

[20] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 187.28: Arigo enperadore se partìo de Tode e venne enllo contado de Peroscia e puse oste a uno castello che se chiama Marsciano; e come la gente sua gionse, diero la battagla e pressero el **borgo** del ditto castello per força e, non posando niente, diero la battagla al castello.

1.2.1 *Città*, *borgo*, *sobborgo*.

[1] *Stat. bologn.*, 1294, pag. 1.9: non sia alcuna persona, cittadino, contadino o forestiero d'onne condizione e stato che vollono essere e sieno, che da mo enanze osi, o vero presuma fare nè far fare alcune nozze o vero correde en alcuna sua casa albergo proprio o condutto en la città de Bologna, **borgo**, soborgo, si enprimamente di uno dì ennanze ei non se seranno apresentate denanze ai suoi officiali dal fango a dare e porgere en scripto ei suoi nomi e sopranomi, e la cappella, e la contrada donde serà fatte le dette nozze o vero choriede a la pena de x lire de Bologna...

[2] *Stat. fior.*, 1294, pag. 654.8: Anche ordiniamo che li detti capitani siano tenuti e debiano di fare dire

ongne lunedì sei messe per l'anime de' morti de la nostra conpagnia, per ciascheduno sexto una, e se l'uno sexto fosse prima conpiuto che l'altro, stea tanto che l'altro sia conpiuto, sì che vada igualemente per tutte le chiese de la città e di **borghi** e di soborghi.

[3] *Stat. pis*., 1321, cap. 2, pag. 176.2: Et che io consulo, socto iuramento, sia tenuto tucte mensure di canne dei mercatanti soctoposti alla corte dei Mercatanti, et etiamdio di tucti li autri forestieri mercatanti, li quali in della città di Pisa, **borghi** et soborghi *pisane civitatis* dimorino, et a minuto vendeno et comprano, richiere et cerchare...

[4] *Doc. perug*., 1351-60, [1359], pag. 14.13: Inprima che niuna meretrice forestiera [[...]] possa stare habitare o demorare êlla Città, **borghe** o soborghe de Peroscia se no solamente êllo luoco dicto malacucina êlle case poste êllo dicto lucho sotto pena de xxv libre de denare...

[5] *Stat. lucch*., 1362, cap. 33, pag. 102.16: E che neuna donna o femina, pulcella o maritata, di qualunqua parte sia di Lucha o d'altronde, la quale dimori a Lucha, possa o debbia andare a cavallo per la città di Lucha, **borghi** o sobborghi, se non lo dì che andasse la prima volta a marito, e quando ricorteasse, o quando andasse in villa o altro luogo fuori della città per dimorare, e quando tornasse de' dicti luoghi...

1.2.2 Fras. *Borgo dentro*: quartiere interno alle mura di una città.

[1] *Doc. sen*., 1294 (3), [1294], pag. 28.29: Ancho in **borgo** dentro una piaça che fu di Guido d'Alda comunale.

1.2.3 Fras. *Borgo di fuori*: quartiere situato all'esterno delle mura di una città o di un castello.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 46, pag. 48.21: E, datagli la parola, sì accatta questi da alcuno suo amico un bello abergo nelle **borgora** di fuora della terra...

[2] *Doc. sen.*, 1294 (3), [1294], pag. 27.31: Mino Melluça: uno tranto nel **borgo** di fuore che fu di Burnaccio Butroli, e 'l giardinello (e) due prese nele coste a rinchontro a Ripe, et lo campo dela Valessola, rende di ficto p(er) anno XIJ staia di grano.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 85, pag. 36.13: Quelli di Montevarchi usciti di Firenze per potere meglio guerreggiare stavano ne' **borghi** di fuori, assaliti da' Tedeschi si difesono arditamente...

1.2.4 Fig. Canto, angolo.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 20a.13, pag. 484: Prendete la canzon, la qual io porgo / al saver vostro, che l'aguinchi e cimi, / ch'a voi ciò solo com'a mastr'accorgo, / ch'ell'è congiunta certo a debel' vimi: / però mirate di lei ciacun **borgo** / per vostra correzion lo vizio limi. || Contini, *PD*, II, p. 484 glossa «*borgo* (soggetto di *limi*, che ha per oggetto *lo vizio*): ardita metafora per "margine", se pure non v'è incrocio mentale con *bordo* (riferibile in antico solo ai fianchi della nave)».

2 Strada.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 56, pag. 122.1: I' metto in questo conto le cose, che fanno romore sanza sturbare l'animo, ciò sono, carrette, che vanno per li **borghi** correndo giù, e su continuo...

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la maynera*..., pag. 574.12: E grandi utilitati esti un pocu planamenti e pir la chitati spissi fiati si cavalki, specialimenti intra li firrari oi pir **burghi** ki chi aia soni e spaventamenti e rimuri di persuni.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 433.29: Per la qual cosa messom'io in cammino, di Vinegia partendomi e andandomene per lo **Borgo** de'Greci e di quindi per lo reame del Garbo cavalcando e per Baldacca, pervenni in Parione...

[4] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 170.16: Et dentrò per la porta del Parlascio et venne per **borgho** et per la piaza degli anziani, et andonne a smontare all'arciveschovado, e tucta la sua giente s'allogiò al duomo et quivi d'intorno.

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 27.194, pag. 188: Però a le ussite de le vie mi spinse / mandarvi, per gli **burgi** et per le calle, / et ceci et çoppi che povertà cinse, / tutti a le noççe qui a vegnir no(n) falle.

[u.r. 06.05.2010]

BORGOGNINO s.m.

0.1 *borgognino*.
0.2 Da *Borgogna*.
0.3 Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Codardo; privo di coraggio (?).
0.8 Gian Paolo Codebò 03.10.2001.

1 Codardo; privo di coraggio (?). || Cfr. Bruni Bettarini: «È possibile [...] che nel nostro caso si sfrutti la cattiva fama di cui a giudicare dal passo del *Decameron*, I, 1 7-8 [...] godevano appunto gli abitanti della Borgogna».

[1] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 15.8, pag. 65: oramai, Ciampolin, come farai? / Dimmi se di bon cor combatterai, / o tu ti fara' 'pelar **borgognino**. / Ché se ttu fuggi se' vitoperato, / ma se combatti ben, di bon coraggio, / tu diè pensare che ·ne sarai laudato.

BORGOGNONE s.m./agg.

0.1 *bergognon*, *borgognon*, *borgognone*, *borgognoni*, *borgoignon*, *borgongnune*, *burgugnuni*, *burgungiunj*.
0.2 DELI 2 s.v. *borgognone* (fr. *bourguignon*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen*., 1277-82; *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); *Lett. napol.*, 1356; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Borgongnone da Rapale.
0.7 1 Abitante della regione della Borgogna. **1.1** Agg. Della regione della Borgogna. **2** Uomo di fatica; scaricatore di porto.
0.8 Elisa Guadagnini 29.01.2001.

1 Abitante della regione della Borgogna.

[1] *Doc. sen*., 1277-82, pag. 459.3: Ancho XII den. nel dì a Giachomino lo **borgongnune** choriere per una lettara che portò a Nimisi.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 2, cap. 7, pag. 52.3: Li Eulicois e' **Borgognoni** erano vicini; ma li

Borgognoni non amavano li Romani, e per ciò li credettero pregare che li dessero lo passo...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 199.2: In quel tempo, lo re deli Hynni, Atilla, [[...]] intendeva a destrur el Roman Imperio, e fo con li Romani, **Bergognon**, Franscischi, quelli de Saxogna, e puocho men tut'el puovolo de Occidente...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 295.4: Non credere, che conquistasse gli Alemanni, e **Borgognoni**, e perseguitasse e cacciasse Giugurta il Re di Numidia per li deserti d'Affrica, per l'amore, e per li comandamenti di vertù. Mario guidava l'oste, ma cupidigia d'onore guidava lui.

[5] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 385, col. 2.11: Ancora in aiuto de questoro devea essere Francischy et **Burgungiunj** et plu altri natione, li qualj era inimicy de Roma et de lo seo regemento.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 6, vol. 2, pag. 214.1: issu Bituytu avia pregata et confurtata la genti sua et eciandeu quilla di li **Burgugnuni** qui andassiru a la misericordia di Quintu Fabiu...

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 34, vol. 1, pag. 65.9: E allora il padre li diè per moglie un'altra nobile dama della casa di Bologna sor la Mere, ch'era stata moglie del duca di Borgogna: della quale cosa i **Borgognoni** furono male contenti, essendo rimaso un picciolo fanciullo della detta donna, il quale dovea essere loro duca.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 53.19: Stava reservato alli bisuogni dereto un sio parente, missore Ianni dello Fiesco de Genova, sio quinato, con cinqueciento **Borgognoni** de bona taglia in soa compagnia. Como la novella ionze della sconfitta, così essìo fòra de Milano con cinqueciento Borgognoni e con CCCC Todeschi e ionze alli campi de Parabianco.

1.1 Agg. Della regione della Borgogna.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 206, pag. 531: E de la emperatrice questo ensteso ve dico, / ke se fe' un cavalier **borgoignon** per amico / e poi fuçì com elo: questo vero ve dico, / q'ela plantà le corne a l' emperer Ferico.

2 Uomo di fatica; scaricatore di porto.

[1] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 14.28: **Borgognoni** in Genova. [[...]] Questi nomi vogliono dire gente che portano in sul loro collo mercantie e merce...

[u.r. 11.02.2008]

BORGOMASCO s.m. > BERGAMASCO agg./s.m.

BORIA s.f.

0.1 *boria*, *borie*.
0.2 LEI s.v. *boreas* (6, 1082.24).
0.3 A. Pucci, *Dè gloriosa*, 1342 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Dè gloriosa*, 1342 (fior.).
N Att. solo fior.
0.5 Locuz. e fras. *per boria* **3**.
0.7 1 Vanità, senso eccessivo del proprio valore. **2** Ostentazione eccessiva e superba della propria importanza o delle proprie capacità. **2.1** Sfarzo, pompa. **3** Locuz. avv. *Per boria*: alla leggera.
0.8 Elisa Guadagnini 22.02.2001.

1 Vanità, senso eccessivo del proprio valore.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 214.28: La femina non sa né ragione né bene né quello ch'è meglio o peggio, overo se nuoce o giova, e nulla vede se non in quello ch'a sua **boria** diletta.

2 Ostentazione eccessiva e superba della propria importanza o delle proprie capacità.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 44.6, pag. 128: Avvegnachè la mia insofficente / E 'ncapace e debole memoria / Non sie da sè nella virtù possente; / E che, trattando la promessa storia, / I' mi sie ritrovato nelle pene, / Dette non già per pompe nè per **boria**...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 466, pag. 165.6: Aveano i Fiorentini molto strabocchevolmente allargato la mano nelli conviti e vestimenti delle donne loro e di loro persone. Di che per queste spese aveano grandi affanni per le guerre, che non poteano più l'una e l'altra spesa e delle gabelle comportare; e pure chi per ricchezze, e chi per **boria**, pure portavano la spesa; ma in comune se ne ricevea gran danno.

2.1 Sfarzo, pompa.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 5, *S. Tommaso ap.*, vol. 1, pag. 72.27: Infrattanto morìo Gad, fratello carnale del re, e cominciollisi ad apparecchiare uno sepolcro con grande **boria**.

3 Locuz. avv. *Per boria*: alla leggera.

[1] A. Pucci, *Dè gloriosa*, 1342 (fior.), 101, pag. 12: Guasto 'l contando, sì com' io contai, / Con la giente che c'è buona e d'asai / Fermisi l'oste, e non si parti mai / Senza vittoria. / Guerreggiando aspramente e non per **boria**, / Com'è d'infino a qui cosa notoria, / Facciasi sì, che sempre sia mimoria / Di tal novella.

[u.r. 08.10.2008]

BORIARE v.

0.1 *boriando*.
0.2 Da *boria*.
0.3 Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Vantare, ostentare eccessiva fierezza di sé e delle proprie azioni.
0.8 Elisa Guadagnini 22.02.2001.

1 Vantare, ostentare eccessiva fierezza di sé e delle proprie azioni.

[1] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 307, pag. 177.5: che se avvenisse che tu offendessi un tuo vicino o strano e poi te ne rallegrassi, e caso venisse che da l'offeso volessi pace, direbbe a chi gliene favellasse: «come gli renderò pace? tu di' che n'è dolente, e che m'offese disavvedutamente; e egli se ne va **boriando** tra la gente. Lascialo stare, ch'io no gli rendere' mai pace s'io non nel pago».

[u.r. 17.12.2008]

BORIGLIO s.m.

0.1 *boriglio*.
0.2 Prov. *borilh*.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Punzone.
0.8 Gian Paolo Codebò 14.11.2001.

1 Punzone. || (Manetti).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 30.7: Io t'ò sempre portato tanto amore, / che Fortuna in noi pogna l'asiglio, / ch'assai per men che d'un granel di miglio / de tua prison dovevi aver timore. / E' non fu mai che, acceso in tuo favore, / tu como padre et io sì come figlio, / cessasse d'opra el mio sodo **boriglio** / per fin al dì che tu ne ussisti fore.

[u.r. 17.12.2008]

BORIOSAMENTE avv.

0.1 *boriosamente*.
0.2 Da *borioso*.
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Con superbia, ostentando eccessivo compiacimento di sé.
0.8 Elisa Guadagnini 22.02.2001.

1 Con superbia, ostentando eccessivo compiacimento di sé.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 30, vol. 2, pag. 192.10: Io credo, - avvegnadiochè fortuna ci vieti di parlare **boriosamente**, - che la nostra cittade è così nobile, e così abbondevole, come alcuna altra che sia in Italia, salvo Roma; e che della nostra cittade potrete avere grande prode.

[u.r. 17.12.2008]

BORIOSO agg.

0.1 *boriosa*, *borïosa*, *boriose*, *borioso*, *borïoso*.
0.2 Da *boria*.
0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).
0.7 1 Che manifesta o denota vanità o eccessiva fierezza; superbo.
0.8 Elisa Guadagnini 22.02.2001.

1 Che manifesta o denota vanità o eccessiva fierezza; superbo.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 40.5, pag. 431: In cotal guisa co' suoi, rugginoso / dell'arme e del sudor, venne in Attene; / e ben che bel non paia, valoroso / chiunque il vede veramente il tene; / e fé del modo suo, non **borioso** / ma utile, parlare a tutti bene; / ben s'amiraron della condizione, / chiunque il vide, a sì fatto barone.

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 10, pag. 417.12: Fanno molt'altre cose **boriose**, e i loro libri fanno miniare d'oro, e d'ariento, e fasciarli di variate vesti, e colori, e d'altri varj fornimenti; e Cristo nelli poveri si muore di fame a piede del loro uscio.

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 142.8: Però che tornò d'ottobre nel 1342, dopo la morte di nostro padre e al tempo del Duca d'Atene, tanto **borioso** di vestimenta, di cavallo, e famiglia, e di spendere, quanto più si potesse dire...

[u.r. 17.12.2008]

BORIT s.i.

0.1 *borit*.
0.2 Lat. tardo *borith* (dall'ebraico *barar* 'pulire'). || Cfr. Du Cange s.v. *borith* e DEI s.v. *borissa*.
0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.5 Locuz. e fras. *erba di borit* **1**.
0.6 N Nel *Sinonimario* di **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.) si registrano in contesti lat. alcune occorrenze della forma *burit / burrot*. Cfr. ad es. *Sinonimario*, 158: «Burrot id est saponaria vel herba pullonum sive herba sancti Filippi» (Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 67).
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea perenne del genere Saponaria (*Saponaria officinalis*) con proprietà detergenti. Locuz. nom. *Erba di borit*.
0.8 Elena Artale 23.03.2006.

1 [Bot.] Pianta erbacea perenne del genere Saponaria (*Saponaria officinalis*) con proprietà detergenti. Locuz. nom. *Erba di borit*.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 2, vol. 7, pag. 17.3: [22] Se ti laverai collo nitro (cioè d'una acqua come cristallo), e moltiplicherai a te molta erba di **borit**, (cioè che tu raduni molto di quella erba di borit), pur se' maculata e insozzata dinanzi da me, dice lo nostro Signore Iddio. || Cfr. *Ir* 2.22: «Si laveris te nitro, et multiplicaveris tibi herbam borith...».

[u.r. 23.04.2007]

BORNIO agg./s.m.

0.1 *borna*, *borni*, *bornio*.
0.2 DEI s.v. *bornio* 1 (lat. *eborneus*?).
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.).
0.6 N Per *borni* in Jacopo della Lana v. *iborni.*
0.7 1 Cieco da un occhio, guercio. **1.1** Cieco. **2** Sost. [Per interpretazione di *Inf.* XXVI 14:] ladro.
0.8 Elisa Guadagnini 29.01.2001.

1 Cieco da un occhio, guercio.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 4, vol. 1, pag. 167.24: Luis il Pietoso [[...]] ebbe per moglie la contessa di Ciarte, la qual fu discesa de legnaggio di Carlo Magno, imperò che fu nata della casa di Normandia, della qual donna ebbe uno figliuolo ch'ebbe nome Filippo il **Bornio**, il quale regnò XLIIII anni.

1.1 Cieco.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 18.3193, pag. 316: S'è messo in acqua, vegnon per natura / Gli spirti tutti della setta **borna**. / È simil di berillo sua figura.

2 Sost. [Per interpretazione di *Inf.* XXVI 14:] ladro. || Att. unica nel corpus.

[1] **Gl** *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 443.29: *Noi ci partimmo ec.* Qui procede verso l'ottava bolgia, e dice che montarono su per le scalee, che lli **borni**, cioè li ladri fecero loro prima discendere, quivi nel XXIIIJ capitolo

[u.r. 26.09.2008]

BORNIOSO agg.

0.1 *bornios*, *borniosa*.
0.2 Etimo non accertato. || Da *bornio* 'bitorzolo'? (significato, non attestato nel corpus, registrato come dialettale da DEI s.v. *bornio* 3).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.7 1 Contuso, coperto di lividi.
0.8 Elisa Guadagnini 29.01.2001.

1 Contuso, coperto di lividi.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 61, pag. 134: La carne per afagio **borniosa** e implagadha, / Lo sangu'da le soe membre in terra ge gotava; / Compassïon no have quella zent renegadha, / Ma pur sempre ge devano e tut lo maxarava.

BORRA s.f.

0.1 *bora*, *borra*.
0.2 LEI s.v. *burra*/**bura*.
0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1304; *Doc. fior.*, 1311-13.
In testi sett.: *Caducità*, XIII (ver.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 A *Doc. prat.*, 1285-86: Borra Lo(m)bardo.
0.7 1 Scarto di filatura. **1.1** Drappo (funebre) di poco pregio. **2** Imbottitura.
0.8 Elisa Guadagnini 29.01.2001.

1 Scarto di filatura.
[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 25, pag. 276.10: E la filatrice perda la filatura, e renda la **borra**, et debbia tornare al Comune dell'Arte.
[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 66, pag. 704.26: Et ciascuno testore et testrice sia tenuto di non comparare, nè vendere, nè pengno ponere alcuna santellera d'accia ordita, nè vendere lana alcuna, nè accia, nè stame, nè **borra**, ad alcuna persona; et di non tessere: et sia tenuto di recare la dicta borra, cum catuna pessa.
[3] *Stat. perug.*, 1342, IV.13.4, vol. 2, pag. 352.24: E nullo sellaio possa bactere overo carmenare **borra** en la camora overo fuor de la camora.

1.1 Drappo (funebre) di poco pregio. || Contini, p. 664: «risponderà al francese *bure* (cfr. *burello*, *buratto*), o meglio all'antico *borre*, e alluderà al rozzo drappo funebre di 289».
[1] *Caducità*, XIII (ver.), 276, pag. 664: No cur'ig<i> de basar altar né stola, / mo per li pei apresta andar de fora, / e li plusor de dol par k'igi mora / ke tu no ei çà coverto en la **bora**.

2 Imbottitura.
[1] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 117.28: Demmo, in kalendi di marzo, per fare raconciare una materassa, cioè anpiare et mettervi **borra** fior. 1 d'oro s. 4 d. 8 tor. pic..
[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 139.21: molti ci venivano co' gli asini e chavavano la paglia e la **borra** de la sella e metevanvi el pane e ancho del grano.

[u.r. 17.12.2008]

BORRACCIA s.f.

0.1 f: *borraccia*.
0.2 Da *borra*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Cascame di filatura di qualità scadente.
0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2009.

1 Cascame di filatura di qualità scadente.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): E il basto pieno di **borraccia** dura, e appallottolata. || Crusca (4) s.v. *borraccia*.

BORRACCINA (1) s.f. > BORRACCINO s.m.

BORRACCINA (2) s.f.

0.1 f: *borraccina*.
0.2 Da *borraccia* (non att. nel corpus).
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI , è un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90; 104-05.
0.7 1 Fiaschetta per il vino che si porta a tracolla durante i viaggi.
0.8 Rossella Mosti 22.09.2004.

1 Fiaschetta per il vino che si porta a tracolla durante i viaggi.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Viaggia con la sua **borraccina** al fianco piena di vino. || Crusca (4) s.v. *borraccina*.

BORRACCINO s.m.

0.1 *borraccina*; **x**: *borraccino*.
0.2 Da *borraccio*.
0.3 *Stat. fior.*, 1357: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Anche s.f. (*borraccina*).
0.7 1 [Tess.] Stoffa grossolanamente tessuta (qui di lino).
0.8 Roberta Cella 05.12.2001.

1 [Tess.] Stoffa grossolanamente tessuta (qui di lino).
[1] *Stat. fior.*, 1357, cap. 59, pag. 367.11: E ne' dì delle feste che si debbono in tucto guardare, niuno possa vendere panno lino, stoppa, canape, accia o refe. Ma se niuna d'esse feste venisse in giovedì o in sabato del mese d'agosto, di settembre o d'ottobre, ciaschuno possa comperare le dette cose in mercato et aprire li usci et riporre quello ch'avesse comperato, ma non possa vendere alcuna cosa né etiandio comperare panno lino o **borraccina** di lino tessuta.
[2] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), p. 33: **borraccino**, la soma s 4 d 6.

[u.r. 03.10.2008]

BORRACCIO s.m./agg.

0.1 *boracci*, *buracci*, *buraccio*, *buraci*, *burazzi*, *burlazzi*, *burracci*, *burraccio*, *burrazzi*; **x**: *borracci*, *borraccio*.
0.2 Da *borra* (cfr. lat. mediev. *borazius*, *boracium*). || DEI s.v. *borraccio* pone all'origine della voce il fr. ant. *borras*; un'origine it. sett. meglio darebbe ragione dell'oscillazione degli adattamenti tosc. con affricata palatale e dentale.
0.3 *Doc. pist*., 1300-1: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist*., 1300-1; *Stat. sen*., *Addizioni* p. 1303; *Stat. pis*., 1321; **x**: *Doc. fior*., 1317.
0.5 Locuz. e fras. *panno borraccio* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Tess.] Tela grossolana, di fibre di canapa o lino. **1.1** [Tess.] Agg. Locuz. nom. *Panno borraccio*.
0.8 Roberta Cella 05.12.2001.

1 [Tess.] Tela grossolana, di fibre di canapa o lino. || Poco pregiata, sembra impiegata soprattutto nella confezione di biancheria corrente (in partic. per il rivestimento del saccone da letto).

[1] *Doc. pist*., 1300-1, pag. 209.15: Diedi a Nuccio, che diede i(n) **bu(r)raccio** p(er) uno sacchone, dì s(oprascric)to, lb. iiij s. iij.

[2] *Stat. sen*., Addizioni p. 1303, pag. 47.7: Burrazzi e canavacci. Di ciascuna soma di **burazzi** e canavacci et simili cose, VJ soldi...

[3] *Stat. pis*., 1321, cap. 68, pag. 243.20: Et simile facciano dei panni rozi, nè in alcuno fascio di burracci, oltra canne XII per lecto et involllia et testiera. Et che li panni li quali in niscola non vederano, et a loro non mostrerano, riceverano per involllie tanto, et non altramente nè in altro modo; et che in del medesmo modo, dei **buracci** et rozi farano et osserverano.

[4] *Stat. pis*., 1321, cap. 65, pag. 240.10: Salvo sempre che comperare possano infine in canne XVIII di panno lino, u **buraccio**, u scachato senese, per volta...

[5] *Doc. pist*., 1338, pag. 61.15: Item spesi li quali diedi a. linaiuolo per pretio di braccia XXXVIII e mezzo di **buraccio** per lo sacchone a ragione di den. XXII e mezzo lo braccio lib. III e sol. XV.

[6] **x** *Doc. fior*., XIV sm. (2), pag. 33: Canovaccio o **borraccio**, la soma lb 3.

– *Fascio di borracci*: imballaggio e unità di misura commerciale delle tele di borraccio?

[7] *Stat. pis*., 1321, cap. 127, pag. 325.8: E 'l simigliante farò dei panni rozi, nè in alcuno fascio di **buracci** oltre canne XII, per lecto et invoglia et testiera, misurando.

1.1 [Tess.] Agg. Locuz. nom. *Panno borraccio*.

[1] **x** *Doc. fior*., 1317, pag. 374: Panni **borracci** per soma s. vj.

[2] *Stat. sen*., *Addizioni* p. 1303, pag. 64.14: Panni **boracci**, soldi XIJ, soma.

[u.r. 26.09.2008]

BORRACE s.f.

0.1 *borrace*, *borraci*, *boragi*.
0.2 DELI 2 s.v. *borragine* (*borraginem*).
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che borragine.
0.8 Gian Paolo Codebò 24.10.2001.

1 [Bot.] Lo stesso che borragine.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 109.7: E ciò debono fare choloro che sono charnuti e di grossi omori pieni: sì loro conviene mangiare legieri, mediocramente, ciò è vivande legieri che rraffredino, sì come sono pulcini, polastri, chavretto in vergius e charne di chastrone in vergius con camangiare, sì come è **borraci**, bietola, borana, atrebici, e brodetto d'uova ad vergius.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 215.20: *A libbra si vendono a Genova* Gherofani, e fusti di gherofani, e noce moscade, e mace, cubebe, galinga, spigo, e sandali, e cardamoni, caffera, legno aloe, **borrace**, e scamonea, sangue di dragone, e storace calamita, e spodio, e riubarbero, e zafferano, e seta, e argento in piatte o in vasella o in pagliuola o in buglione, e perle.

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 38, comp. 70a.7, pag. 170: E poy sentiva toni / catuna aver; poscia, de ver, felloni / cavalli venir vidi, e gran voragi / nela terra parer, fiorir **boragi** / nela campagna presso de' Sclavoni.

[u.r. 17.12.2008]

BORRÀGGINE s.f. > BORRÀGINE s.f.

BORRÀGINE s.f.

0.1 *boragine*, *borragina*, *borragine*, *borragini*, *borraginis*, *burragini*, *borraggine*.
0.2 DELI 2 s.v. *borragine* (*borraginem*).
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42; *Gloss. lat.-aret*., XIV m.

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.7 1 [Bot.] Erba delle Borraginacee (*Borrago officinalis*), con proprietà officinali.
0.8 Elisa Guadagnini 29.01.2001.

1 [Bot.] Erba delle Borraginacee (*Borrago officinalis*), con proprietà officinali.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 256, vol. 2, pag. 113.36: Anco, statuto et ordinato è che la via de la porta di Fontebranda infino al molino [[...]] che non possano o vero debiano ine essere seminati spinaci, petorselli, cerfolli, **borragine**, bietole, zucche, cedruoli, coccomeri, melloni o vero poponi o vero alcuno altro postume.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 37, pag. 749.6: Ma il suolo era ripieno di fronzuti cavoli e di cestute lattughe e d'ampie bietole e d'aspre **borraggine** e di sottili scheruole e di molte altre civaie.

[3] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 294.5: hec borrago, nis, la **borragine**.

[4] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 243, pag. 108.4: [1] Recipe **borragini** et falli cochiri cum aqua et poi li frigi cu oglu et agi pulviri di rosamarina et quista pulviri usa in to maniari a modu di specii et primu lu fa' sangnari di la meucza.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 41, comp. 70b.7, pag. 171: Poscia, de ver, felonica / cavallo venir vidi; e gran voragine / nela terra parer, fiorir **boragine** / nela campagna presso de Sclavonica.

[u.r. 17.12.2008]

BORRANA (1) s.f.

0.1 *borana*, *borrana*.
0.2 DELI 2 s.v. *borragine* (*borraginem*).
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
N Att. solo fior.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che borragine.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2001.

1 [Bot.] Lo stesso che borragine.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 165.16: **Borrana**. Borana sì è chalda e umida nel primo grado. E di sua natura fa dimorare l'uomo lieto, perciò che -l sanghue che nn'è ingienerato è chiaro e tenperato; e àe propietade di confortare lo quore, e massimamente quando l'uomo bee il sugho col vino.

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 51.17: Tolgli libre due di semi di finochio e salermontano, chamandreas, radisce di celidonia secha, di chatuna once VJ; seme d'apio, anici, pretisemoli, di chatuno once IIJ; pulego, aneto, isapo, abruotino, fiori di **borana**, granella di ginepro, sasificha, di chatuno once IIJ.

[u.r. 08.03.2010]

BORRANA (2) s.f.

0.1 *borrana*.
0.2 Da *borra* 'fossato' non att. nel corpus (cfr. GDT pp. 102-3).
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fosso, canale scavato nel terreno.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2001.

1 Fosso, canale scavato nel terreno.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 510.7: era quella che meglio sapeva sonare il cembalo e cantare *L'acqua corre la* ***borrana*** e menar la ridda e il ballonchio, quando bisogno faceva, che vicina che ella avesse, con bel moccichino e gente in mano. || Branca glossa *l'acqua corre la borrana* 'ognuno obbedisce alla naturale inclinazione'.

[u.r. 17.12.2008]

BORRARE v.

0.1 *borrato*.
0.2 Da *borra*.
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Inserire materiale all'interno di due strati di stoffa, pelle o altro per aumentare la capacità di un vestito di trattenere il calore; imbottire, foderare.
0.8 Gian Paolo Codebò 19.11.2002

1 Inserire materiale all'interno di due strati di stoffa, pelle o altro per aumentare la capacità di un vestito di trattenere il calore; imbottire, foderare.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 77.7, pag. 195: e' l'ha sì **borrato** 'l malacquisto, /che già non li entrerà freddo per polo. || Cecco usa il verbo metaforicamente per suggerire l'idea che il padre, protetto dal malacquisto come da un'imbottitura o da una fodera, sia diventato resistente al freddo.

BORRINO s.m.

0.1 *borrin*.
0.2 LEI s.v. **bor(r)-/*bur(r)* - 'corpo di forma tondeggiante o cavo' (6, 1102.31).
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A *Doc. fior*., 1299-1300: Borrino Marsoppi.
0.7 1 Capezzolo.
0.8 Rossella Mosti 08.02.2007.

1 Capezzolo.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 145.7: [8] Tu fê chomo la mare al so' figlio chi teta chi mete sul **borrin** del pechio qualche amaritudin o terra o spuo o qualche altra soçça cosa, per tor-lo dal lachie e mete'-lo a la mensa del so' dolce pare...

[u.r. 03.05.2009]

BORRIRE v.

0.1 *borir*, *borri*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.): **1.1**.
0.4 In testi sett.: *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.).
0.5 Locuz. e fras. *borrir fuori* **1.1**.
0.7 1 Saltare. **1.1** Locuz. verb. *Borrir fuori*: saltar fuori, schizzare (anche fig.).
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2001.

1 Saltare.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 132.82: Canzon, la lingua e 'l fiato veria meno / a tanto dir d'esto vil ladroncello, / ma come lepre isnello / per l'universo ti distendi e **borri**; / gli amanti avisa di tenere il freno, / né guardin che lor paia gioco bello; / mostrali el mio sugello / e, quanto puoi, col tuo dir li socorri. || Manetti commenta «un senso compatibile col contesto è quello di 'grida', [...] correggono invece in *corri* Medin 1928 e Carducci 1907».

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1386] 145.64: "O ella, - com'èlla? - Vélla, - chì, vélla! / Za, Fiordebella, - pìala mo! / **Borri** chì, to'! / Che es aco?". || Manetti commenta «sarà qui un invito a scovare la preda e darle addosso (accezione diversa da 132.82)» e rimanda a Migliorini («Lingua Nostra», IV), che glossa *borrire* 'levare deliberatamente la selvaggina'.

1.1 Locuz. verb. *Borrir fuori*: saltar fuori, schizzare (anche fig.).

[1] *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.), pag. 14.19: e' te darò 1 tal gautada che te fa **borir** fora li ogli...

[u.r. 01.04.2009]

BORRITO s.m.

0.1 *borrito*.
0.2 Etimo incerto: dalla stessa base di *buio*?
0.3 *Castra*, XIII (march.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *a borrito* **1**.
0.7 1 Locuz. avv. *A borrito*: nell'oscurità, al buio.
0.8 Fabio Romanini 20.12.2001.

1 Locuz. avv. *A borrito*: nell'oscurità, al buio.

[1] *Castra*, XIII (march.), 41, pag. 918: A **bor[r]ito** ne gìo a l'ater[r]ato, / ch'era alvato senza follena; / lo battisac[c]o trovai be· llavato, / e da capo mi pose la scena...

[u.r. 26.09.2008]

BORRO s.m.

0.1 *borro*
0.2 LEI s.v. **bor(r)-/*bur(r)-* 'corpo di forma tondeggiante o cavo' (6, 1115.15).
0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Rime*, a. 1321; *Doc. fior.*, 1333-52.
0.7 1 Fossato. **1.1** Fig. [In rif. alla condizione amorosa:] *caldo borro*: precipizio ardente e tormentoso.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2001.

1 Fossato.

[1] *Doc. fior.*, 1333-52, pag. 179.15: Chomperamo da Tuccierino Pelandini da Chastelnuovo e Guido Vannello Donato e Pando suoi figliuoli cho[n] licienzia del detto padre, dì 19 del mese di giennaio anno 340: una chasa [[...]] chomfinata al I via al II Berto Vannoni e le rede di Vanni Rinaldi da Chastelnuovo al III la chiesa Sandonato a Chastelnuovo e Nuto Nacci dal detto luogho al IIII **borro**, per pregio di lbr. 230 piccioli.

1.1 Fig. [In rif. alla condizione amorosa:] *caldo borro*: precipizio ardente e tormentoso.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 46.60, pag. 170: Omè, perché non latra / per me, com'io per lei, nel caldo **borro**? / ché tosto griderei: "Io vi soccorro"...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 187.8, pag. 125: 'l samgue che per le venne discorre / la faça smorta mi lassa terestra / qualotta ch'eo ti veço a la fenestra, / poy lo meo cor per ti nel caldo **borr'**è...

BORSA s.f.

0.1 *borsa*, *borsce*, *borscia*, *borscie*, *borse*, *borsie*, *borssa*, *borssia*, *borxa*, *borza*, *borze*, *burcie*, *bursa*, *volça*, *vorze*.
0.2 LEI s.v. *bursa*.
0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Lett. sen*., 1260; *Doc. fior*., 1286-90, [1286]; *Doc. prat.*, 1288-90; *Doc. fior.*, 1277-96; *Palamedés pis.*, c. 1300; *Doc. pist.*, 1300-1; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Doc. volt.*, 1326; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.); *Doc. aret*., 1349-60.

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); *Doc. venez.*, XIII ex.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. padov*., 1367-1371.

In testi mediani e merid.: *Doc. assis*., 1336; *Doc. perug.*, 1322-38; *Stat. castell.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Per *entrare in borsa* > *entrare*.

Locuz. e fras. *avere la borsa* **2.1.3**; *avere la borsa piena* **2.1.4**; *borsa dei testicoli* **1.4**; *borsa della verga* **1.4**; *borsa tirata* **2.1.5**; *con la sua borsa* **2.1.1**; *danno di borsa* **2.1.6**; *di altrui borsa* **2.1.1**; *di altrui borsa* **2.1.1**; *di loro borsa* **2.1.1**; *di mia borsa* **2.1.1**; *di sua borsa* **2.1.1**; *empire la borsa* **1.1.1**; *empirsi la borsa* **1.1.1**; *fare borsa* **1.1.2**; *mettere mano alla borsa* **1.1.4**; *mettere mano in borsa* **1.1.4**; *mettere in borsa* **1.1.3**; *portare borsa aperta* **2.1.7**; *pregio della borsa* **2.1.2**; *sciogliere i nodi delle borse* **1.1.5**; *sentirsi in borsa* **2.1.8**; *stringere la borsa* **1.1.7**; *tagliare la borsa* **1.1.6**; *tenere la borsa stretta* **1.1.7**; *vuotare la borsa a* **1.1.8**.
0.7 1 Sacca di tessuto o di cuoio adoperata per il trasporto o la conservazione di oggetti vari, e specific. denaro. **1.1** Fras. **1.2** [Negli statuti toscani:] contenitore in cui vengono conservati sotto sigillo piccoli oggetti. **1.3** [Negli statuti fiorentini:] sacca che contiene cedole per estrazioni. **1.4** [Anat.] Fras. *Borsa dei testicoli*, *della verga*: scroto. **1.5** Fig. **2** Estens. Insieme delle ricchezze pecuniarie o materiali di una persona, patrimonio. **2.1** Locuz. e fras. **2.2** [Prov.] *È meglio doglia in borsa che doglia in petto*.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2001.

1 Sacca di tessuto o di cuoio adoperata per il trasporto o la conservazione di oggetti vari, e specific. denaro.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.54, pag. 591: A noia m'è [[...]] grande **borsa** e piçol dinero...

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.87, pag. 894: So far trecciuoli e guanti e **borse**; / beri adomestico, lupi ed orse...

[3] *Doc. fior*., 1286-90, [1286], pag. 147.26: It. diedi in una **borsa** di cerbolatto per tenere danari, d. vj.

[4] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 170.21: J bisaccia di kuio ed una grande **borsa** p(er) lo canbio, s. V d. IJ.

[5] **Gl** *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 83.16: Ma egli in tutte maniere il volle vedere; e ella

tantosto il trasse fuori della sua limosiniera, cioè **borsa**, e gliele mostrò...

[6] *Doc. venez.*, XIII ex., pag. 16.16: Ave Tomasina per J gonella verde et per **borsa** et per covertor sol. V de grosi.

[7] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 7, pag. 49.23: E quella cintula senssa falla era bene la più ricca e la più nobile che Breus avesse mai veduto in tutto lo suo tempo, e pendeavi una **borsa**, che nonn era mica la più laida ch'elli avesse veduta, ansi era la più bella ch'elli mai avesse trovata.

[8] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 266.19: Diedi a s(er) Filippo da Chasi, p(er) lui a Meo setaiuolo, p(er) una **borsa**, dì s(oprascric)to, lb. ij s. ij d. iij.

[9] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 3.6, pag. 407: E di feb[b]raio vi dono [[...]] le **borse** fornite di danari, / ad onta degli scarsi e degli avari, / o chi di questo vi dà briga e 'mpaccia...

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 137.19, pag. 555: / ni mai mancasse in **borsa** mea / vinti sodi de monea: / e possee[se] liberi assai / boni e veraxi e ben mendai...

[12] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 10.7, pag. 431: Di settembre vi do [[...]] / guanti di lana, **borsa** da braghieri: / stando così a vostre donne davanti.

[13] *Doc. fior.*, 1306-25, pag.91.15: E deono avere [[...]] p(er) tovaliuole, **borse** (e) cose da donare (e) bacini (e) gua(n)ciali, (e) IIIJ fio. Per spese di casa, lb. XLVJ s. IJ 1/2.

[14] *Doc. prat.*, 1337/44, pag. 71.3: Queste sono le cose che ser Dino dona a monna Giovanna, sua nipote et moglie di Mactheo di Ghecto, di porta Fuia: [[...]] in **borsa** portò soldi 20...

[15] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 1, pag. 7.7: L'emperarise averse la **borsa** e averse la letra, no rompando lo sigello...

[16] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 210.8: Bende et legature de seta non usino, et avere debiano pelli solamente aineline, **borscie** de coio et coregie senpicimente semça seta cuscite, et none altre debbiano avere li frati et le sore, lasciati tucti li vani ornamenti de questo seculo...

[17] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 174.15: IIJ **borsce** de seta francessche ffressche; J cordone, J borscia vecchia de seita...

[18] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 17, pag. 95.35: Salvo che alle predicte, e a ciaschuna di quelle, sia licito senza pena portare e tenere seta a profilo di panni e a ochielli, e una **borsa** di seta nella quale non sia oro o ariento o alcuna cosa delle soprascritte vietate.

[19] *Doc. padov.*, 1367-1371, pag. 30.22: It(em) IJ **borse** d(e) sea (e) d'oro ll. VIIJ.

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 250.21: Li capitanii allora li dunaro milli fiorini, cinqueciento per uno, in doi **vorze**.

1.1 Fras.

1.1.1 Fras. *Empire*, *empirsi la borsa*: guadagnare, arricchirsi.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.34, pag. 181.10: I poveri uomini sono tribolati e spogliati di loro sustanzie con le imposte e con le libbre, e alcuni se ne empiono le **borse**.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 18.12, vol. 3, pag. 233: non dei far ragione / d'impier **borsa** o magione, / ma d'onor acquistare / che non si può comprare.

– [Per significare ricchezza:] *borsa enfiata*: borsa gonfia (di denaro).

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 26.15: ché 'l nostro segnor De' requer da nu e vol lo chor e la mente con bona voluntae pinna de pietae, e no guarda tanto a la **borssa** infiá né requer gran quantitae d'aver o de peccunia.

1.1.2 Fras. *Fare borsa*: fare una colletta.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 53.2: volendo Mogu, signore de' tartari, ispegnere tale uso, comandò che non si albergassero forestieri per questo modo, onde le donne fecero segretamente **borsa** e mandarlogli ambasciaria di donne ben parlanti con ricchissimi doni...

1.1.3 Fras. *Mettere in borsa*: intascare, appropriarsi di denaro.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 389.14: E de dare lb. XVIIJ e s. XVIJ a fiorini in mezzo giungno, che nn'ebbe tredici fiorini d'oro dal fondacho, che nne rendei alla bottegha di Chalemala li diecie, e li tre misi in **borsa** per mie spese.

1.1.4 Fras. *Mettere mano/mani alla/in borsa*: fare l'atto di tirar fuori il denaro o spenderlo effettivamente.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1243, pag. 291: Li Aquilani provedero de mettere mani ad **borsa** / Et compararo uno castello lo quale se chiama Orsa.

[2] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), .287, pag. 21: A noia m'è per costumanza trista / chi mette mano in **borsa**, soferendo / che l'alttro paghi ed el vuol far la vista.

1.1.5 Fras. *Sciogliere i nodi delle borse*: spendere.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 48, terz. 74, vol. 3, pag. 41: Veggendo i Fiorentin, che tenea modi / di venire in Toscana, cominciaro / alquanto a scioglier delle **borse** i nodi; / e Cavalier domila si trovaro, / e' Ghibellini, ed altri per sospetto, / di lungi da Firenze confinaro.

1.1.6 Fras. *Tagliare la borsa*: rubare la borsa (dall'uso di portarla appesa alla cintura).

[1] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 25.9: Comunque ser Ubaldo fu seull'uscio, e Forcione li diè in capo d'una accecta. Allora subitamente e Finuccio subitamente li taglò la **borsa**. Allora giunse subitamente Vannuccio e Nerucço e furono tucti insieme all'opera.

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 316.1: Questo dì v'ebbe assai huomini e femmine che fue talliato loro la **borsa**.

1.1.7 Fras. *Tenere la borsa stretta*, *stringere la borsa*: amministrare o prendere a gestire il proprio patrimonio con grande parsimonia o con avarizia.

[1] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 12.2, pag. 432: Già per minacce guerra non se vénze / né per la **borsa** stringer, ciò m'è avviso...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 8, pag. 60.19: E sì come egli di ricchezza ogni altro avanzava che italico fosse, così d avarizia e di miseria ogni altro misero e avaro che al mondo fosse soperchiava oltre misura: per ciò che non solamente in onorare altrui teneva la **borsa** stretta, ma nelle cose oportune alla sua propria persona...

1.1.8 Fras. *Vuotare la borsa a* qno: sottrarre denaro.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 25, pag. 120.23: Questo Angnello fu de' Brunelleschi di Fiorenza, e in fino che era picciolo fanciullo vothava la **borsa** al padre e a la madre...

1.2 [Negli statuti tosc.:] contenitore in cui vengono conservati sotto sigillo piccoli oggetti.

[1] *Stat. fior.*, 1294, pag. 659.20: Anche ordiniamo e fermiamo che i capitani siano tenuti e debiano le chiavi de le casse là ove si mettono li denari de l'offerta e che si pagano usualemente ongne mese per quelli de la detta conpagnia, di metterle in una **borsa** di cuoio, e sugellinsi col sugello del proposto, e steano così sugellate apo li camarlinghi.

[2] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 1, pag. 165.22: Anco sieno tenuti i rettori e 'l camarlengo ogni mese di vedere la ragione de lo scrittore di panni, e la moneta fare suggellare ne la **borsa** dell'Arte.

1.3 [Negli statuti fior.] sacca che contiene cedole per estrazioni.

[1] *Stat. fior.*, 1335, cap. 2, pag. 7.28: Et che qualunque cittadino di Firenze veramente guelfo, da quinci innanzi, si farà cavaliere, di qualunque stato sarà, incontanente singularmente et per sé in simigliante cedola ne la **borsa** del suo sexto, ne la quale li altri che si debbono cavare sono del detto sexto, si ponga; cioè, grande tra' grandi, et popolano cavaliere tra' popolani et co' popolani del suo sexto; acciò che a sorte co li altri si cavi, et sia capitano per lo tempo, sanza fare di lui alcuna altra aprovagione o vero scructino.

1.4 [Anat.] Fras. *Borsa dei testicoli*, *della verga*: scroto.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 226.4: E chiamasi la XXVIJ [[mansione della luna]] che è in capo della coda cambeleçet, che vuol dire '**borsa** della vergha del leone'.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), I, cap. 124, pag. 128.12: E fasene empiastro çoativo ai crevè, quando y buègi ven a la **borsa** dey testicolli.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 97, pag. 210.30: Et fase p(er) smodata fatiga voi i(n)carco, q(ua)n se rompe la pellic(u)la, la quale è int(ra) le i(n)testine et li testiculi, p(er) la qual cosa le intestine caduno i(n) la **bo(r)sa** delli testiculi assai inflano p(er)çò.

1.5 Fig.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 61, pag. 302.24: Questo servare si è ne la **borsa** de la memoria, che non t'esca mai di mente.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 9, docum. 2.37, vol. 3, pag. 299: Ragion fa che la tua **borsa** non s'empia / di cosa macagnata o falsa o empia, / ché la iustitia ancor vender non puoi.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 148.14: nullu ki alcuna cosa sacha, dubita ki Deu poti mectiri la mia sciencia in la mia **bursa**; non tamen per zo la mia bursa siria savia.

2 Estens. Insieme delle ricchezze pecuniarie o materiali di una persona, patrimonio.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 269.24: D'altra parte ti volemo fare asapere di chonvenentri di Toscana; che sapi, Iachomo, *che* noi semo ogi in grande dispesa (e) in grande facenda a chagione dela guer*ra* che noi avemo chon F[i]orença; (e) sapi che a noi chostarà asai ala **borsa**....

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 133.73, pag. 517: La limosena à una natura / chi è de gran bona ventura: / ché a quelo chi la dá / sempre reman e tuta l'à. / Chi unca fa questo ben / traze de **borsa** e mete in sen.

[3] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 19.3, pag. 735: Gran parte de Romagna e de la Marca / ha già perduto il prete di Catorsa, / e l'altro remanente c'ha in **borsa**, / parmi veder che tosto se ne scarca.

2.1 Locuz. e fras.

2.1.1 Locuz. avv. *Di mia/sua/loro*, *altrui borsa*: facendo ricorso al proprio patrimonio, a spese proprie o altrui.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 38.13, pag. 371: be·lli falla pensieri in veritate, / chi crede fare d'altrui **borsa** spese, / c'omo vivente sofrir no·l poria.

[2] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 11, pag. 57.26: e siano tenuti tutti quelli dela Compangnia d'essere a quella messa; e ciascheuno debbia offerere una candella accesa, paghata di sua **borsa**, per l'anime di coloro che fiano morti di questa Compangnia.

[3] *Stat. pis.*, 1334, cap. 9, pag. 1029.19: E quante volte contrafarò, perderò, de mia **borsa** propria, di denari pisani soldi XX.

[4] *Doc. assis.*, 1336, pag. 250.16: De(m)mo per espese ch'avieno espese el primo dì de loro **borssia** .XX. solde.

[5] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 140.40: E de avere, quali ne prestò de sua **borscia**, s. xxx.

– Locuz. avv. *Con la sua borsa*.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 397, pag. 90: Lo tempo nanti gito, chi briga si facea, / Illo se lla pagava pur colla **borsa** sea, / Et quando inter lla parte li denari collea, / De questo lo communo nullo incarco sentea.

2.1.2 Locuz. nom. *Pregio della borsa*: generosità, larghezza cortese nello spendere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 8.129, vol. 2, pag. 135: e io vi giuro, s'io di sopra vada, / che vostra gente onrata non si sfregia / del pregio de la **borsa** e de la spada.

2.1.3 Fras. *Avere la borsa*: essere addetto alla gestione del denaro (entro un insieme di persone organizzato in comunità).

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 34, 1-9, pag. 790, col. 1.11: l'uno si è Iuda Scariot che tradí Christo, dal quale avea tanta grazia ch'era di XIJ Apostoli et avea singular offitio tra loro, ch'avea la **bursa** et era spendedore.

2.1.4 Fras. *Avere la borsa piena*: possedere un ricco patrimonio.

[1] Boccaccio, *Amorosa visione*, c. 1342, c. 33,52, pag. 148: Vorrieno alcuni aver la **borsa** piena / per poter comandare: oh quanto senno / poco costor per via malvagia mena !

2.1.5 Fras. *Borsa tirata*: patrimonio amministrato con estrema parsimonia o addirittura con avarizia.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 6, pag. 52.20: egli sentendo che li suoi poderi eran grandi e ben tirata la **borsa**, *cum gladiis et fustibus* impetuosissimamente corse a formargli un processo gravissimo addosso...

2.1.6 Fras. *Danno di borsa*: perdita patrimoniale.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 24, pag. 194.18: Unde lo timore et l'amore del mondo lo fanno servire a dDio, da poi ch'elli s'astiene dai mali, ma s'elli li potesse fare sensa dampno di **borsa** et sensa infamia volentieri lo farebbe.

2.1.7 Fras. *Portare borsa aperta*: amministrare con estrema larghezza.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, docum. 5.180, vol. 2, pag. 124: Non è avaro ognun che mano stringe, / né largo ognun ch'aperta **borsa** porta, / ma quel ch'accorta / usa maniera in dare et in tenere...

2.1.8 Fras. *Sentirsi in borsa*: avere coscienza delle proprie risorse finanziarie.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 52, terz. 3, vol. 3, pag. 78: Che un garzone d'onesto portamento, / figliuol d'un ciabattier fu di Caorsa, / che si partì da lui con poco argento; / e benchè si sentisse poco in **borsa**, / per istudiare sen'andò a Parigi, / e 'n Corte del Re Carlo fe ricorsa.

2.2 [Prov.] *È meglio doglia in borsa che doglia in petto*.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 247.2: E cossì in quello suo parlare consiglyava e llaudava a ttutti quilli chi aveano moneta, e specialemente allo re Priamo, che se devessero monstrare larghy e lliberali pre se levareno da cutanta doluri, allegandonce quillo proverbio chi dice: mieglyo è doglya in **borza** che doglya in piecto.

[u.r. 02.12.2008]

BORSAIO s.m.

0.1 *borsaio*, *borsari*, *buorsaio*.
0.2 Da *borsa*.
0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; *Doc. sen.*, 1235; *Stat. pis.*, 1321.
0.7 1 Fabbricante di borse.
0.8 Elisa Guadagnini 09.03.2001.

1 Fabbricante di borse.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 25.4: Ristoro f. Pieri **buorsaio** (e) Iakopino f. Sigoli no dio(no) dare katuno i(n) tuto lib. viii (e) s. x (e) d. viii p(er) livre otto ke i de(m)mo dodici dì a(n)zi k. giugnio...

[2] *Doc. sen.*, 1235, pag. 104.24: Maestro Gherardo **borsaio** di chasa Iacomo Ri(n)bocti viii s..

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 78, pag. 261.16: et a tucti et ciascuni **borsari** et corregiari et guantari, là unque in della cità di Pisa dimoranti, tenere le boteghe aperte, et in quelle dimorando et vendendo, et l'arte loro facendo, et fare fare, sensa pena.

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 107.4: Poi tolse moglie una figliuola d'uno Rustico **borsaio**, sanza saputa di mio padre...

[u.r. 17.12.2008]

BORSELLA s.f.

0.1 *borsella*.
0.2 Da *Borsella* (Bruxelles).
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 T *Stat. pis.*, 1321: Borsella de magnis.
0.7 1 [Tess.] Qualità di panno prodotto nella città di Bruxelles.
0.8 Gian Paolo Codebò 17.10.2001.

1 [Tess.] Qualità di panno prodotto nelle città di Bruxelles (Borsella).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 49, vol. 1, pag. 544.15: e avendo i capitoli scritti della loro comessione, a dì XXII del mese di gennaio del detto anno si partirono di Firenze vestiti d'un'assisa tutti di doppi vestimenti, l'uno di fine scarlatto, l'altro di fine mescolato di **borsella**, co· ricchi adornamenti, con otto famigli a ccavallo per uno tutti vestiti d'un'assisa, e nel camino attesono più giorni li ambasciadori perugini e ' sanesi per comparire tutti insieme nella presenzia dello imperadore...

[u.r. 26.09.2008]

BORSELLINA s.f.

0.1 *borselina*.
0.2 Da *borsa*.
0.3 *Doc. pist.*, XIV in.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Astuccio utilizzato per la conservazione o il trasporto di documenti.
0.8 Elisa Guadagnini 09.03.2001.

1 Astuccio utilizzato per la conservazione o il trasporto di documenti.

[1] *Doc. pist.*, XIV in. (2), pag. 315.26: Una **borselina** là ue sono le ras(ioni) di Lantino (e) la scrita che io (e) Dino facemo a Ving(n)one.

BORSELLINO s.m.

0.1 *borsellino*.
0.2 Da *borsa*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.7 1 Piccola borsa, sacchetto.
0.8 Elisa Guadagnini 09.03.2001.

1 Piccola borsa, sacchetto.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 25, pag. 57.26: E messer Dolcibene fece apparecchiare una botte, e sfondata dall'uno de' lati, la mandò in su la piazza facendo là menare il prete, ed elli col rasoio e con uno **borsellino** andò nel detto luogo.

[u.r. 17.12.2008]

BORSELLO s.m.

0.1 *borsegli*, *borselli*, *borsello*.
0.2 Da *borsa*.
0.3 *Stat. sen.*, 1301-1303: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1301-1303; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.7 1 Piccola borsa, sacchetto adoperato per conservare o portare con sé del denaro. **1.1** Estens. Patrimonio.

0.8 Elisa Guadagnini 09.03.2001.

1 Piccola borsa, sacchetto adoperato per conservare o portare con sé del denaro.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 34.11: **Borsegli**. - La soma de' borsegli, costie e pezi, V soldi; passaggio IIJ soldi.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 198, pag. 504.2: e quivi gli era fatto per l'amor di Dio da' più della terra, carità, tanto che in non molto tempo gli avanzò cento fiorini, e quelli segretamente tenea addosso in uno suo **borsello**.

1.1 Estens. Patrimonio.

[1] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 29.10, pag. 745: Corretto son del tutto e gastigato / di non giacer con femmina nissuna, / o bella o brutta o bianca o rossa o bruna, / infino che io avrò punto del fiato. / Così mi fuss'io tosto riposato, / ch'i' ebbi quarant'anni, in ciascaduna, / e la mia opra ne fussi digiuna / ben quindici, che io v'ho poi peccato. / Però che saria bene a l'alma mia / e poscia al corpo ed anche al mio **borsello**, / se raffrenato avessi mia follia.

[u.r. 26.09.2008]

BORSETTA s.f.

0.1 *borsetta*.
0.2 Da *borsa*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccola borsa.
0.8 Elisa Guadagnini 09.03.2001.

1 Piccola borsa.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 3, pag. 459.4: Il compagno di frate Rinaldo, che non un paternostro ma forse più di quatro n'aveva insegnati alla fanticella e donatale una **borsetta** di refe bianco la quale a lui aveva donata una monaca e fattala sua divota, avendo udito il santoccio alla camera della moglie chiamare, pianamente era venuto in parte della quale e vedere e udire ciò che vi si facesse poteva...

[u.r. 17.12.2008]

BORSETTO s.m.

0.1 *borseto*, *borsetti*.
0.2 Da *borsa*.
0.3 *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.).
0.7 1 Piccola borsa.
0.8 Elisa Guadagnini 09.03.2001.

1 Piccola borsa.

[1] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 66.3: La fia, çoè la mare del puto, speçando la crudelità del pare, con suo' luxenge scapolà el puto de la morte per questo muodo: ch'ela lo fexe revolçer in un bel panno et apichà-li al collo un **borseto** in lo qual 'la mese anelli e monede d'oro asè, e quello fexe portar lonçi da la citade per alguni in una strada corente donde continuamente passava molta çente, e lasà-lo star là.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 148.98: Zascuno à gran rabbia / de esser a questa caza; / le tasche se deslaccia - coi **borsetti**...

BORSIERE s.m.

0.1 *borsiere*; **a**: *borseri*.
0.2 Fr. *boursier*.
0.3 *Doc. fior.*, 1338: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1338; *Stat. fior.*, a. 1364.
In testi sett.: **a** *Stat. ver.*, 1380.
0.6 A Dante, *Commedia*, a. 1321: Guiglielmo Borsiere.
N Sella, *Gloss. lat. it.*, p. 92, s.v. *burserius*, attesta il termine in un doc. ver. del 1319.
0.7 1 2 [Econ./comm.] Custode della cassa (di una comunità o di un ente).
0.8 Rossella Mosti 09.05.2007.

1 [Econ./comm.] Custode della cassa (di una comunità o di un ente).

[1] *Doc. fior.*, 1338, pag. 121.35: il convento don Giovanni Bani il quale era stato **borsiere** nel tempo della vacatione...

[2] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 72, pag. 160.2: In prima, che gniuno **borsiere**, mescitore, overo discepolo della detta arte ardischa overo prosumma partirsi dal suo uficio, se none finito il tempo per lo quale promise el tale uficio et exercitio fare, sancça volontà del maestro suo...

[3] **a** *Stat. ver.*, 1380, pag. 402.13: Item faça faro ogni meso le raxon di massari e di **borseri** dele dite ville e che li dinari no fio emborsè.

[u.r. 17.12.2008]

BORSIGLIO s.m.

0.1 f: *borsiglio*.
0.2 DEI s.v. *borsicchio* (lat. mediev. *borsiculus*).
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Piccola borsa per i profumi.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Piccola borsa per i profumi.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: La portano in un **borsiglio** attaccato al collo. || Crusca (4) s.v. *borsiglio*.

BORSINGO agg.

0.1 *borsinghe*, *borsinghi*.
0.2 Da *borsa*.
0.3 *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1308]: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1308].
N Att. solo fior.
0.5 Locuz. e fras. *denari borsinghi* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Di poco conto, spicciolo (detto di una spesa o di moneta).
0.8 Elisa Guadagnini; Elena Artale 23.11.2004.

1 Di poco conto, spicciolo (detto di una spesa o di moneta).
[1] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1310], pag. 411.6: i quali fuoro per mie spese e de la mia famillia da kalen novenbre 1310 a kalen novenbre 1311 per calzare, vestire e spese **borsinghe**...
[2] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1364], pag. 520.33: morta la Giovanna mia donna, chome Benedetto fue un pocho più inanzi, li assengnia' l'anno per sue ispese di vestire, chalzare e **borsinghe**...

1.1 Locuz. nom. *Denari borsinghi*.
[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1308], pag. 419.28: i quali pagaro per me per ispese di me Giotto e de la donna mia e de le mie fanciule nel detto tenpo per vestire e calzare e danari **borsinghi** e altre spese i[n] mia specialitade.
[2] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1311], pag. 412.6: i quali fuoro per sue ispese e de la sua famiglia di vistire e calzare e danari **borsinghi** e salario di balie e armegiare...

[u.r. 17.12.2008]

BORSO s.m.

0.1 *borsi*.
0.2 Etimo non accertato. || Da *borsa*?
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Contributo in denaro?
0.8 Elisa Guadagnini 09.03.2001.

1 Contributo in denaro?
[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 54, pag. 68.40: Et che si possa dare **borsi** a l'incanti de li diritti de la Università di Villa predicta, della peccunia del Signore Re, sì come è usato, sensa alcuno bando, perchè li decti incanti si vendano dispiò; non obstante alcuno Capitulo che di ciò contradicesse.

[u.r. 06.10.2008]

BORSOTTO s.m.

0.1 *borsoto*, *borsotto*.
0.2 Da *borsa*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327.
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.7 1 Sacca, borsa di medie dimensioni. **1.1** Estens. Patrimonio, insieme delle ricchezze di una persona (anche fig.).
0.8 Elisa Guadagnini 09.03.2001.

1 Sacca, borsa di medie dimensioni.
[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 100, pag. 236.9: Et de lo remanente della decta vena la quali si leva per far fare le saggi, si debbia mettere in uno bussolo overo in **borsotto**, et sì si soggelli con lo soggello del decto comperatore et venditore...

1.1 Estens. Patrimonio, insieme delle ricchezze di una persona (anche fig.).
[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.101, pag. 258: Poi se levàm tuti in pe' / per referir graci' a De' / chi de lo so rico **borsoto** / a tanta gente faito [à] lo scoto, / e a lo mondo per comun, / seza pagamento alcun

[u.r. 17.12.2008]

BORVI s.i.

0.1 f: *borvij*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 F *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Preparazione gastronomica.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Preparazione gastronomica. || Non det.
[1] **F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.), Rubricario: Ca° LXXV Affare **borvij**. || Boström, p. 33.

BÒRZOLA s.f.

0.1 a: *borçola*, *borçole*.
0.2 Etimo incerto: da *bozza*?
0.3 a *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Si corregga quanto scritto in Squillacioti, *Gallicismi*, p. 22: «piccola borsa».
0.7 1 Gobba del camello.
0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 Gobba del camello.
[1] **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 76, pag. 332.14: La prima maniera di cammelli sì ène una maniera che sono in Ar[abi]a et ànno due **borçole** in sula schiena. La secunda maniera di camelli sono in Barbaria, et non ànno più d'una borçola et sono molto forti, et li suoi piedi non possono essere guasti per camminare.

BÒRZOLO s.m.

0.1 a: *borçoli*.
0.2 V. *borzola*.
0.3 a *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Protuberanza (della fronte).
0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 Protuberanza (della fronte).
[1] **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 79, pag. 335.25: Et questo Bucifalasso aveva lo suo capo fatto come quello del toro et aveva molto fiero isguardo; et ancora aveva infra la fronte due **borçoli** fatti come due corna.

BOSA s.f.

0.1 *bosa*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. DCECH s.v. *bacía*, che rimanda a forme it. sett. *bosa*, *boza*, *boggia* 'acqua stagnante (in una cavità del terreno)' da **bacausa* 'bacino, cavità' (termine prob. gallico). Si cfr. anche DEI s.v. *busa* 1 'ampelode-

smo' dall'ar. *busa* 'ago (e stelo vegetale)' (cfr. anche Pellegrini, *Arabismi*, p. 186), che però è problematico dal punto di vista fonetico per la lunghezza della vocale tonica.
0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *erba bosa* **1**.
0.6 N Cfr. *buggea*, ove potrebbe essere avvenuto un identico slittamento semantico a partire dall'etimo.

Cfr. *Thes. pauper.*, [XLIX], [2]: «radix illius herbe, que in locis paludosis invenitur (et vocatur vulgariter lesca vel bosa [...]), quam Dyascorides vocat ciperum». Per l'identificazione della specie vegetale, cfr. Du Cange s.v. **ciperus* ('*juncus triangulus*').
0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Erba bosa*: specie di giunco.
0.8 Elisa Guadagnini 23.04.2008.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Erba bosa*: specie di giunco che cresce nei terreni paludosi.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 194, pag. 98.20: [1] Pigla radicata di erba **bosa** et bertine idest trimintina, bugluta cum bonu vinu, tere et micti di supra là undi esti la ruptura...

BOSCAGGIO s.m.

0.1 *boscaggi*, *boscaggio*, *boschaçi*, *boschaço*.
0.2 Fr. ant. *boscage*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Bosco folto e selvaggio (anche in opposizione agli insediamenti umani).
0.8 Elisa Guadagnini 13.03.2001.

1 Bosco folto e selvaggio (anche in opposizione agli insediamenti umani).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 121.4, pag. 244: «I' sì nonn- ò più cura d'ermitag[g]i, / Né di star in diserti né 'n foresta, / Ch'e' vi cade sovente la tempesta: / Sì chito a ssan Giovanni que' **boscag[g]i**! / In cittadi e 'n castella fo mie' stag[g]i...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 288.4, pag. 118: E sonvi tutt' i begli accontamenti / che faceva· le donne e ' cavalieri, / battagli' e giostr' e be' torneamenti, / forest' e rocce, **boscaggi** e sentieri...

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 12, par. 5, pag. 367.12: Aviene, poi che i llor vechiezza ànno molti maschi, per non spengniere la loro gienerazione sospingono l'uova dal lato manco, e nascono l'augielle fenmine; alle quali, quando ànno messe le penne, porta'le inn uno **boscaggio**, e pelanle tutte chol becco più volte, perchè non se ne vadano.

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 163, pag. 53: Plaçidas molto volontiera / Andava in bossco et in riviera: / Chaçar andava alli **boschaçi**, / O' ch'ello li vedea plu salvaçi.

[u.r. 26.09.2008]

BOSCAGLIA s.f.

0.1 *boscagli*, *boscaglia*, *boscaglie*, *bosschalglia*, *buscagli*, *buschagli*, *buschaglia*.
0.2 Da *bosco*.
0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.); *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]; Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Anche s.m. (*boscagli*).
0.7 1 Insieme di arbusti e ramoscelli. **2** Folto bosco. **2.1** Area boschiva coltivabile.
0.8 Elisa Guadagnini 13.03.2001.

1 Insieme di arbusti e ramoscelli.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 592.1: **Buschaglia** di verzi, chi vende, paghi per centonaio sol. quattro.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 41, pag. 170.19: sanctu Paulu adunca dichi ki a killi sarrà utili lu focu de lu Purgatoriu, li quali hedificanu ligna, herba e **buschagli**.

2 Folto bosco.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 28.5, pag. 10: Di questo monte gira un vago fiume / a pié dintorno quasi magior parte, / che mena pesci piú ch'altro lagume, / dove le donne pescan per loro arte; / quivi ha **boscaglie** con sagreto lume, / che vive fonti mai non le diparte, / e presso a quel palazzo ha un giardino, / che par creato dal Signor divino.

[2] *Cantare di Lasancis*, a. 1375 (tosc.), st. 4.6, pag. 22: Stando con Lancieloto il buono Tristano / gli venne uno m[i]ssaggiere di Cornavalglia: / sichome Ysotta dal viso sovrano / da lo re Marcho ave brigha e [t]ravaglio, / con sua persona è messer Dienadano: / per Brettangna passava ongni **bosschalglia**.

2.1 Area boschiva coltivabile.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 111, pag. 172.5: Di capo de le IIJ giornate si truova montagne e valle, che sono de la provincia di Cuncum. Egli àe per monti e per valle città e castella asssai. E' sono idoli, e vivono di lavorio di terra e di **boscagli**.

[u.r. 17.12.2008]

BOSCAGLIACCIA s.f.

0.1 f: *boscagliaccia*.
0.2 Da *boscaglia*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Insieme caotico di arbusti e ramoscelli (con connotazione espressiva).
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Insieme caotico di arbusti e ramoscelli (con connotazione espressiva).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si trovaron in una folta, e abbandonata **boscagliaccia**. || Crusca (4) s.v. *boscagliaccia*.

BOSCAGLIO s.m. > BOSCAGLIA s.f.

BOSCAIO s.m.

0.1 *boscaio*.
0.2 Da *bosco*.
0.3 *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che bosco.
0.8 Elisa Guadagnini 16.03.2001.

1 Lo stesso che bosco.
[1] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Appendice, cacc. 2.8, pag. 360: - Di', dunde va? - De qua. - / - De qua? Per qual via va? - / - Per quel **boscaio**: guata, guata ascosa. -

[u.r. 17.12.2008]

BOSCAIOLO s.m. > BOSCAIUOLO s.m.

BOSCAIUOLO s.m.

0.1 *boschajuoli*.
0.2 Da *bosco*.
0.3 *Stat. pis*., a. 1327: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lavoratore preposto alla raccolta del legname.
0.8 Marta Rapezzi; Roberta Cella 14.11.2000.

1 Lavoratore preposto alla raccolta del legname.
[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 75, pag. 225.5: Et lo guelcho debbia et possa misurari li decti carboni alla decta misura della Corte ogni viagio che viene, almeno ogni semmana una volta, et così debbia ricevere tucti quelli che avisseno ricevuti infine a quello dì, se non facesseno misurare; et se lo focajuolo di ciò movessi lite, paghi per pena libbre X d'alfonsini minuti a vuo' del Signore Re di Ragona; et così s'intenda per li **boschajuoli** chome per li mulintari.

[u.r. 26.02.2007]

BOSCATO agg.

0.1 *boscata*, *boschata*.
0.2 Da *bosco*.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Boscoso, ricco di boschi. **2** Coltivato a bosco.
0.8 Elisa Guadagnini 16.03.2001.

1 Boscoso, ricco di boschi.
[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 237.3: Forse o per l'aventura il candido toro, allegrezza dello armento, il quale era segnato d'uno sottile tratto nero i·mezzo le corna, era nelle ombrose valli della **boscata** Yda; tutto l'altro, dalla nera lista in fuori, era bianco come latte.

2 Coltivato a bosco.
[1] *Doc. fior*., 1333-52, pag. 204.3: contenente co' detti poderi anche uno pezo di terra **boschata** posta ivi presso nel popolo di Sanlorenzo a Vichio...
[2] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 26.12: Item uno pezo di tera soda e **boschata** posta nel deto popolo, luogho deto Ripanera, che da primo fossato, da secondo Iacopo di Ghingho, da terzo e quarto Stoldo Gianfigliazi.

[u.r. 26.09.2008]

BOSCHERECCIO agg.

0.1 *boscherecci*, *boschereccia*.
0.2 Da *bosco.*
0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Boschivo, di bosco. **2** Fig. Rozzo, rustico, incolto.
0.8 Pär Larson 16.09.1998.

1 Boschivo, di bosco.
[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 19, pag. 574.34: «Già ne' semplici anni mi ricorda aver creduto questo luogo molto essere da riverire, dicendo alcuni, d'una semplicità con meco presi, che qui Diana, dopo i **boscherecci** affanni, col suo coro venia a ricreare, bagnandosi, le faticate forze...
[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 7, cap. 2: I prati naturalmente allignano in ciascuna parte, dove la terra è illustrata da' raggi del Sole. Fannosi ancora a mano, o di luoghi salvatichi e **boscherecci** o di campestri campi. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 3, p. 5.

2 Fig. Rozzo, rustico, incolto.
[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Oenone*, prologo, pag. 41.9: Paris [[...]] guardava la mandria del detto pastore; dove pasturando prese per moglie Oenone, la quale fu una Savia del monte Pegaseo, e con lei stette certo tempo in allegro e dolce amore, usando diletti selvaggi e **boscherecci**...
[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 565.20: avendola presa, a' focosi disii, piacendole, sodisfeci, e in lei ogni speranza fermai, per sommo tesoro ponendola nel mio cuore: e ella, abandonata la **boschereccia** salvatichezza, con diletto nel mio seno sovente si riposava.
[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 3. par. 14, pag. 686.2: altre, posti giuso li **boscherecci** archi e li strali, sopra quelle sospesi i caldi visi, sbracciate, con le candide mani rifacean belli con le fresche onde.

[u.r. 24.09.2007]

BOSCHETTINO s.m.

0.1 f: *boschettino*.
0.2 Da *boschetto*.
0.3 f *Libro delle similitudini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e, limitatamente a [1], a GDLI, sono con ogni probabilità falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78.

0.7 1 Piccolo boschetto.
0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2009.

1 Piccolo boschetto.

[1] **f** *Libro delle similitudini*: Quali in un piccolo **boschettino** si ricoverano i tordi. || Crusca (4) s.v. *boschettino*.

[2] **f** *Libro delle similitudini*: I tordi in quel **boschettino** trovano la morte, e la prigonía. || Crusca (4) s.v. *boschettino*.

BOSCHETTO s.m.

0.1 *bosceto*, *boscheto*, *boschetti*, *boschetto*, *buschecti*, *buschectj*, *buscheto*.
0.2 D*abosco*.
0.3 *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); *Poes. an. bologn.*, 1305; *Tristano Veneto*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Piccolo bosco, raggruppamento circoscritto di alberi e arbusti spontanei.
0.8 Elisa Guadagnini 18.03.2001.

1 Piccolo bosco, raggruppamento circoscritto di alberi e arbusti spontanei.

[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 627, pag. 177, col. 1: E Rainald intro un **bosceto** se caçà, / su in un arbor sì montà, / sì ch'el vé e bel e çent / là o' è la paia e 'l furment.

[2] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 46.1, pag. 555: In un **boschetto** trova' pasturella / più che la stella bella, al mi' parere.

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 1, pag. 1.19: Et acomiatossi da' fratelli, e colse suo camino molto a longa; et allogossi in uno **boschetto**, presso a una terra molto dilettevole, salvo che v'abitavano saracini.

[4] *Poes. an. bologn.*, 1305, 11, pag. 782: E in un **buscheto** / se mise ad andare, / sentì l'oxeleto / sì dolçe cantare: / «Oi bel lixignolo, / torna nel meo broylo; / oi bel lixignolo, / torna nel meo broylo».

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 50.27: Appressu chistu templu, in la chima de chillu monti, sì nche erano, allu tempu de sanctu Benedictu, multi **buschecti**, et in chillj buschecti la genti ky habitavano in là appressu, ky erano infidilj, sì fachìano multi sacrificij alli demonij.

[6] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosc.), 4.20, pag. 11: E sento ogni **boschetto** risonare / de' dolci canti lor, che son sí belli, / che vivi spiritelli / paion d' amor criati a la verdura.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 1, pag. 333.12: Andatosene adunque Cimone alla villa e quivi nelle cose pertinenti a quella essercitandosi, avvenne che un giorno, passato già il mezzodì, passando egli da una possessione a un'altra con un suo bastone in collo, entrò in un **boschetto** il quale era in quella contrada bellissimo, e, per ciò che del mese di maggio era, tutto era fronzuto.

[8] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [JacBol] madr. 7.5, pag. 34: In su' be' fiori, in su la verde fronda, / sotto novi arboretti spessi e lunghi / pasturella trovai, che cogliea funghi. / In panni bigi alzati a la ritonda, / per un **boschetto** se ne giva sola: / chiama'la a me per dirle una parola.

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 256, pag. 221.4: Et aciò qu'ello non fosse achorto da nigun e qu'ello podesse la raina veder ala soa volontade, elo desmontà in uno boscho spesso, in lo qual elo sì messe lo so chavalo e lo so scudo e la soa lança, e puo' sì se vien inversso la fontana, e sì se messe a reposar colà in uno **boscheto**.

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 17, pag. 42.25: Pauroso, come si dee credere, si mosse, andandosi avviluppando or qua or là, sanza trovare questa chiesa mai; ed essendo intrato in uno **boschetto**, ebbe veduto dall'una parte un poco d'albore, che dava in uno muro.

[u.r. 26.09.2008]

BOSCHÉVOLE agg.

0.1 *boschevole*.
0.2 Da *bosco*.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che si trova in un bosco.
0.8 Gian Paolo Codebò 03.10.2001.

1 Che si trova in un bosco.

[1] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), L. 1, pag. 415.10: Che dirò io dell'acqua, ch'esce fuore calda per l'ardente solfo? Di quella, alcuno avendo la ferita al petto, disse: - Quella acqua nonn è così salubre come la boce n'era! - Eccoti lo tempio **boschevole** de la Diana sotto i borghi di Roma, e lli aquistati regni per le spade co le nocevoli mani. || Cfr. Ov., *Ars Am.*, I 259-260: "Ecce, suburbanae templum nemorale Dianae / partaque per gladios regna nocente manu".

BOSCHIERE s.m.

0.1 *boschieri*.
0.2 Da *bosco*.
0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che bosco.
0.8 Rossella Mosti 26.01.2007.

1 Lo stesso che bosco.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 36, pag. 111.19: Li vergieri e li **boschieri** erano allora fioriti e fogliati, sì come al tempo di state, e perciò si potero bene imboschare e riponare, che non furo veduti da nullo.

BOSCHIERO agg.

0.1 f: *boschieri*.
0.2 Da *bosco*.
0.3 f *S. Bernardo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Boschivo, di bosco.
0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2009.

1 Boschivo, di bosco.

[1] **f** *S. Bernardo* volg., XIV: Non richiede certo Dio nè asprezza di cilicio [[...]] nè stare seduti in luoghi **boschieri**. || TB s.v. *boschiero*.

BOSCHIGNO agg.

0.1 *boschigne*.
0.2 Da *bosco*.
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Tipico del bosco.
0.8 Elisa Guadagnini 16.03.2001.

1 Tipico del bosco.

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 241.6: Qui raconteremo brievemente la storia, poi diremo li nomi de l'arpie, e quello ch'hanno qui a significare allegoricamente, e il simigliante di queste piante **boschigne**.

[u.r. 17.12.2008]

BOSCHIVO agg.

0.1 *boschiva*, *buschiva*; **f**: *boschía*.
0.2 Da *bosco*.
0.3 *Doc. imol*., 1362: **1**.
0.4 In testi sett.: *Doc. imol*., 1362; *Doc. padov*., c. 1371; **a** *Doc. ver*., 1379 (7).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 *Terra boschiva*: tenuta a bosco.
0.8 Rossella Mosti 26.01.2007.

1 *Terra boschiva*: tenuta a bosco.

[1] *Doc. imol*., 1362, pag. 333.27: Item una peza de tera pradiva e **buschiva** in lo teretuorio d'Imola...

[2] *Doc. padov*., c. 1371, pag. 33.52: una peça d(e) tera **boschiva** d(e) <una p... J ..> IJ ca(n)pi o ce(r)cha en lo dicto t(er)ratorio...

[3] **a** *Doc. ver*., 1379 (7), pag. 392.18: Le peze de t(er)ra de que sovra è fato mencion sì è queste, zoè: p(r)imo una peza d(e) t(er)ra araora et in p(ar)to vegra, prayva e **boschiv(a)**, che zaxo in la corto e p(er)tinencia de Fatolé d(e) soto...

[4] **f** *Guglielmo Peraldo* volg., XIV: Avvegna che alcuno comportasse che alberi sterili fossono in sua terra **boschía**, elli non li sofferrebbe in sua terra coltía, come in orto. || Crusca (5) s.v. *boschivo*.

BOSCO s.m.

0.1 *bosche*, *boschi*, *boscho*, *boschora*, *boschu*, *bosci*, *boscku*, *bosco*, *boscora*, *boscu*, *boski*, *bosku*, *bosschi*, *bosscho*, *bossco*, *buoschi*, *buosco*, *buschi*, *busco*, *voschu*, *vosco*, *voscu*, *vuoschy*.
0.2 DELI 2 s.v. *bosco* (germ. **busk*/**bosk*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; *Doc. sang.*, 1228; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. pist.*, p. 1291; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Doc. bologn.*, 1287-1330; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. march.*, XIII m.; *Poes. an. perug.*, c. 1350; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *alla maniera del bosco* **3.1**; *antico bosco* **1.1.5**; *bosco comunale* **1.1.1**; *bosco del comune* **1.1.1**; *del bosco* **1.1.2**; *di bosco* **1.1.2**; *di bosco in bosco* **1.1.3**; *fare bosco* **1.2.2**; *folto bosco* **1.1.6**; *maniera del bosco* **3.1**; *ombroso bosco* **1.1.7**; *oscuro bosco* **1.1.8**; *pieno di bosco* **1.1.4**; *verde bosco* **1.1.9**.
0.7 1 Zona di territorio fittamente ricoperta da alberi e arbusti spontanei. **1.1** Locuz. e fras. **1.2** Fitto intrico di vegetazione spontanea. **1.3** Insieme di vegetazione consacrata ad un dio. **2** Insieme di rami e sterpi adoperato per costruzioni o riempimenti. **3** Fig. Luogo selvaggio.
0.8 Elisa Guadagnini 18.03.2001.

1 Zona di territorio fittamente ricoperta da alberi e arbusti spontanei.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 371, pag. 613: Quelo se tien plui alto qe pò far plui maltade / e l'autrui terra tôr, le campagn e le pradhe, / li **busc[h]i** e le masone, le closure serradhe.

[2] *Doc. montier.*, 1219, pag. 49.27: It. sì ponemo ke sia tenuto da tutte le fosse del mo(n)te di Mo(n)tieli, exceptato il canale del piano e -l canale del **bosco**, ke de le quat(r)o volte (e) da ine in sune sì debiano dare due corbelli...

[3] *Doc. sang.*, 1228, pag. 59.12: Ite(m) ànno tolto uno **bosco** mandria el quale è di sopra Galgano (e) Biro Balsafolle (e) dal'atro lato è Fidança (e) dal'atro lato el santo.

[4] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 9.25, pag. 116: Vedendo quell'ombrina - del fresco **bosco**, / ben cognosco - ca cortamente / serà gaudente - l'amor che mi china.

[5] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 184, pag. 424: El decimo comandamento obedisel per rason: / non desiderar l'altrù possesione, / terra nì vini nì **boscho** nì masone; / caval nì bo ni pegra nì ronzon.

[6] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2200, pag. 252: Or voglio intralasciare / tanto senno e savere / quant'io fui a vedere, / e contar mio vïaggio, / come 'n calen di maggio, / passati valli e monti / e **boschi** e selve e ponti, / io giunsi in un bel prato / fiorito d'ogne lato, / lo più ricco del mondo.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 50, pag. 188: E quand lo can fo stangio, intant a tuta fiadha / La levor fo al **bosco** fuzidha e inboscadha: / L'ombrïa fo perdudha, la levor è infugadha; / La levor mai no pare, l'ombria è afondadha.

[8] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 188.25: E s'alcuno omo tornasse e·lla sua provinzia en meno de mille anni, non conosciarea le sue contradie, ché trovarea travalliati e variati li monti, e li valli, e li rii, e li fiumi, e le fonti, e le cità, e le castella, e le ville, e lo parlare de le genti; ché en tale loco lasciò la cità che retrovarea lo **bosco**, e econtra; e en tale loco lasciò lo laco che non li retrovarea…

[9] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 11, pag. 298.31: L'ottavo insegnamento si è, che 'l signore dell'oste die provvedere qual elli à più tra gente a piè o gente a cavallo, perciò che quelli a cavallo combattono meglio al piano a campo, e quelli a piè combattono meglio nel **bosco** e per le montagne.

[10] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 11.11, pag. 760: L'antalapo [[…]] se ne va iocando a la foresta / ove la trova più ['n]tricata e scura, / inpiliace le corna, e sì s'arresta, / ogni omo li dà poi morte dura. / Per questa fera si dee entender l'omo, / per li due corna li dui testamenti, / e per lo **busco** 'l mondo tenebroso.

[11] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 658, pag. 180, col. 1: E li cagnon sì l'aldì, / entro lo **bosco** eli salì, / e Rainald se mete de l'altra part.

[12] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 303, pag. 650: De dì e de noto durai de gran desasi / per concostar le roche, le tore e li palasi, / li monti e le campagne e **boschi** e vigne e masi, / açò k'èlla toa vita tu n'avisi grand'asii.

[13] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 75, pag. 87.10: movendose fortemente, corre e salta en el grande **boscho** e foreste laove le vede più espesse e fondate, e cussì percutendose mattamente per grande podere e força che se sente, le sue corna s'aprende en tal guisa a li legni delli boschi che non se po partire e remane preso per le soi medesme corna.

[14] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 227.19: e quelli, segondo el comandamento predito, el fantolin tolse, e siando movesti a misericordia, elli non l'alcise, ma lassandolo in lo **boscho**, el chuor de una lievore che era preso, in argumento de quella morte a l'imperador li portà.

[15] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 101.1: Abbo alloghato a Cano unno peso di **boscho** la quale fue delle redi di Chacalupo da Mutiliano quale este in del lugho u si dice in Foresta per unno istaio di milio a rredermi, a fito, cascheduno anno.

[16] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 415.15, pag. 251: di sopra la stella Venus sentille / cum le ydee, Huynael e Bichaille; / di sotta un **boscho** di molti animali, / ney canti extremi le vertù morali.

[17] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 48, pag. 109.24: Ordiniamo, che nessuna persona possa nè debbia in alcuno modo mectere nè fare mectere fuoco in alcuna parte, cioè nè **bosco**, nè campo, nè in vigna, nè in orto, presso a la terra di Villa di Chiesa, per nessuna cagione, a miglia tre.

[18] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 5.1036, pag. 190: Però vedemo le città deserte / Con basse mura all'ombra delli **boschi**, / Che già fu tempo ch'erano bene erte.

[19] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 1-9, pag. 354, col. 2.4: *Non era ancór di là*. Qui mostra commo eran solliciti che inanci che Nesso ... fosse a l'altra riva della fossa, illi comenzavano ad intrare in lo **bosco**, lo qual no par che fosse molto frequentato dai viandanti sí che no v'era né strada né sentiero né careçada né batuda da cavagli.

[20] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1289] 3, pag. 63.6: Sapià, meser potestà et vui meser Guilelmo, deputao al malefitio, che questione novellamente è staa intro Aspetao [e Ugolino e] Berto de Viçano e i altri de casa sua da l'una parte e Guio da Viçano da l'altra parte per casone d'uno **boscho**, lo quale cadauna de quele parte disiva a sì pertignire…

[21] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 28.22: Molti dimandaro lei: quella rifiutò coloro che la domandavano: impaziente, e sanza avere provato uomo, andava per li **boschi**...

[22] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, osservazioni, pag. 76.24: Ma quella per lo **bosco** andando trovò il fanciullo in terra; come a Dio piacque la cagna al fanciullo s'accosta, e come i suoi catelli il notrica, e il fanciullo latta la cagna come nutricie.

[23] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 100.22: Recunta ancora sanctu Gregoriu de kistu midemi, ki poy ki illu si incluse intra killa gructa, accommenczau ad avire alcuni discipulj, li quali habitavanu in killu **boschu**, ma arrassu de la sua gructa.

[24] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 61, pag. 17: Nei tuoi bei site tenebrosi **boschi** / rinaseran de la tua trista pena / per che d'ongne vertute en te sia toschi.

[25] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-ven.), incipit, pag. 5.20: Adonqua Appollonio fo çerchado per terra, et per mar, et per le montagne, et per le selve, et per li **boschi**, et per le chaverne, et non potte essere trovado.

[26] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 297.4: Hoc nemus, ris, el **bosco**. hic lucus, ci, idem.

[27] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 27, pag. 592.41: Volendo etiamdeo salutevelmente provedere a l'indempnità de la Romana Ghiesia, per la presente constitutione cassemmo et irritemmo tutte le venditione, locatione, infeudatione, alienatione e ciascune concessione facte per alcun modo a pocho tempo o a no poco, de le ragione delle terre, di **boschi**, di molini, di pascui, de le case, di passagi, di ponti, del peschare, de le aque del conducto, di porti e de tutte le altre cose pertinente alla dicta Romana Ghiesia...

[28] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 13, pag. 243.24: Questo capitulo è tuto alegorico e ha 3 parte. A la prima D. descrive un **bosco** piantato de arbori multo maravigliosi e fetidi.

[29] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 6, par. 6, vol. 1, pag. 90.24: Unde santu Binidictu dissi a killu lu quali avia ascusu lu flascuni: - Figlu, guarda a zo ki tu truvirai dintru a killu ki tu amuchasti a lu **boscu** - , et killu abbuccau lu flascu et ixiundi unu scursuni.

[30] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 26.20, pag. 278: Non fo per **bosco** mai sequita caccia / per Atheon o per altro om più fiero / ch'io non sia più leziero / a sequir questa donna d'onor degna…

[31] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 76.5: E navegando a pruovo questa isola o' eli iera, dananti e fose mo' vegnudi a la somitade de quela isola, contra ozidente eli vete una altra isola là da pruovo, quasio zonta con questa per uno mar [non] grando, plena de erba e de **bosci**, e ogni erba e ogni albori s'iera inflorido.

[32] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 65.1: E tuto quello che l'avea imparà de la scriptura santa, el diseva che l'avea imparà en le selve et en gi **boschi**, pensando ch'i so maistri erano stà i roveri e gi façari.

[33] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 92.9: Hic lucus, ci, et hic nemus, ris id est lo **busco**.

1.1 Locuz. e fras.

1.1.1 Locuz. nom. *Bosco comunale*, *del Comune*: zona del territorio comunale tenuta a bosco, di cui possono usufruire tutti i cittadini.

[1] *Doc. sen.*, 1294 (3), [1294], pag. 32.21: Ancho uno vignale che fue di Burnaccio But(r)iolo posto in Pianamo(n)te, ch'è da piei Tanucio di s(er) Cino, (e) da capo lo **boscho** comunale, (e)d è V staiora p(ro)p(r)io di Gull(ielm)ino.

[2] *Stat. sen.*, a. 1338, pag. 50.7: Di chi desse danno nel **bosco** del Comune. Item, statuto et ordinato è che neuna persona del detto Comune possa nè debba fare alcuno danno nel bosco del detto Comune.

1.1.2 Locuz. agg. *Di*, *del bosco*: boschivo, che vive o cresce spontaneamente nel bosco.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 13, pag. 227.1: e secondo che le bestie del **bosco** sono venazione del leone, così sono i poveri di ricchi...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 30, pag. 130.2: E sappiate che di pellicani sono due maniere.

L'una che usa alle riviere, e vivono di pesci, e gli altri che sono di **boschi** e campestri, e vivono di lucerte e d'altre serpi e bisce.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 129.16: mise una palla di piombo di grossezza d'una mela di **bosco** ne la fonda…

1.1.3 Locuz. avv. *Di bosco in bosco*: attraverso ampie zone incolte e selvagge di territorio.

[1] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 763, pag. 840: Li cani vano de tosto in tosto, / e Raynaldo se 'n fuçe de **bosco** in bosco.

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 77.2, pag. 239: Sí ne 'nvaghii, ch'io la seguii gran pezza, / di **bosco** in bosco, credendo pigliarla…

1.1.4 Locuz. agg.. *Pieno di bosco*: boscoso.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 328.13: Spesse volte i cani cercano indarno per li monti pieni di **bosco** e talora viene il cervio ne le reti non essendo cacciato d'alcuno.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 242.17: Egli passavano li templi, li quali di qui adrieto lo nominatissimo Echion avea fatto per boto alla Madre delli iddei, nascoste nelle selve piene di **boschi**; e la lunga andata gli confortava di riposare.

1.1.5 Fras. *Antico bosco*.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 41, pag. 88.3: Quando la grossa gente truova alcun **bosco** antico, nel qual sieno gli albori più alti, ch'altrove, essendo sì spessi di ramora, che vi si perde la veduta del Cielo, quell'altezza del bosco, e luogo dentro oscuro, e segreto, dà loro fede, e segno, ch'alcuno Iddio abiti là entro.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 163.14: Anche si dice, [[...]] ch'egli corruppe col ferro gli antichi **boschi**.

1.1.6 Fras. *Folto bosco*.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 296.13: Allora altresie, quando i tegoli non vietava il sole e l'acqua, ma la quercia dava all'uomo tetto e cibo, la concupiscenza non si compieo allora sotto l'aere, ma ne li folti **boschi** e ne le spelunche: tanta cura d'onesta vergogna era apo il rozzo popolo.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 22, pag. 92.34: Vedi che le vicine montagne sono piene di folti **boschi** e di nascosi valloni, ne' quali noi ci potremo assai bene nascondere, chi in una parte e chi in un'altra.

[3] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [GioFir] Exc. 1.1, pag. 24: Per larghi prati e per gran **boschi** folti / leggiadre donne e vaghe donzellette / vestite strette e co' capelli sciolti, / con archi, con turcassi e con saette / e con levrieri a man, correan cacciando…

1.1.7 Fras. *Ombroso bosco*.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 73.14: Ella andava agli antichi altari della iddea Ecates di Persia; li quali copria l'ombroso **bosco** e la segreta selva.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 23.5, pag. 192: Erasi un dì, tutto malinconoso / per la fallita fede, ito a dormire / Troiolo, e 'n sogno vide il periglioso / fallo di quella che 'l facea languire: / ché gli parea, per entro un **bosco** ombroso, / un gran fracasso e spiacevol sentire…

1.1.8 Fras. *Oscuro bosco*.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 305.6: E 'l signore con poche parole così rispuose: Neuno di noi ha propio abiturio: noi abitiamo nelli oscuri **boschi** e le ripe sono nostri letti e abitiamo in prati verdi per li rivi e fiumi; ma passate questi gioghi, e io vi fermerò in lieve sentiero.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 118.11: Nixunu di nui avi propia habitacioni, però ki nui abitamu in li obscuri **boski**, et li ripi sunu nostri lecti et abitamu ancora in li parti virdi per li ripi et flumi.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 137.31: questa provincia consisteva tutta in munti et obscuri **buoschi** e selve ombrose e raro se nce trovavano ville nén planure…

1.1.9 Fras. *Verde bosco*.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 46, pag. 608.17: Allora ella e Filocolo levati e venuti a' verdi **boschi**, e rimirando i nuovi tagliatori, ciò che Glorizia il passato giorno l'avea parlato e quello che la notte avea veduto, detto e udito gli raccontò…

[2] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [FraLan] madr. 9.6, pag. 132: Sì dolce non sonò con lira Orfeo / [[…]] / come lo gallo mio di fuor da' boschi / con nota tale, che già ma' udita / non fu da Filomena in verdi **boschi**.

1.2 Fitto intrico di vegetazione spontanea.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 163.16: In questi era una gran quercia colle ramora piene di molti anni: sola questa, era un **bosco**…

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 248, pag. 215.11: Et Brenchaina disse: «Signori valeti, nui non andemo miga ben qua, perché nui se metemo in lo **boscho** dela foresta o' che nui non poremo tosto retornar; ma retornemo de qua, perché questo non hè miga seno andar de qua».

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 2, pag. 115.11: E subitamenti secorso de la gracia de Dee, tornando a sì mêsmo e vergognandose, vegando lì preso un gram **busco** de spine e de ortige, despoiàse e butàsege dentro; e poi ch'elo se ge fu volto una bunna peça tuto sangone[n]to n'insì.

[4] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gdc* 6, vol. 2, pag. 546.13: in quella notte sì gli disse Iddio Signore: togli il toro del padre tuo, e quello altro il quale è di sette anni, e disfarai l'altare di Baal, lo quale si è del padre tuo; e taglia il **bosco** degli àlbori il quale è intorno all'altare.

1.2.1 Fig. Luogo buio, in cui non filtra luce.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 9.573, vol. 3, pag. 177: Ispegni y lumi tuoi / e puoi gir come vuoi / ché 'l mare è **bosco** quasi / e color fien rimasi.

1.2.2 Locuz. verb. *Fare bosco*: [traduzione da Ovidio:] svilupparsi spontaneo della vegetazione in un fitto intrico, entro una zona circoscritta. || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 689: «silva nemus non alta facit».

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 341.17: Una fonte sacrata e santa è presso al colle di monte Umeto, fiorito di porporini fiori, apresso della quale è la terra umida per li verdi cespugli; la bassa selva vi fa **bosco**, li arboscelli cuoprono e ombriano l'erba…

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 132.17: La selva non alta fa **bosco**, li arbori cuopreno l'erba...

1.3 Insieme di vegetazione consacrata ad un dio.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 163.13: Anche si dice, ch'egli offese colla scure lo **bosco** della iddia Ceres...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 18.14: Lu quali trassi et menau a Curullu, prefectu di Antoniu, qui avia tallyati l'arburi quasi tutti di lu **bosku** consecratu ad issu Esculapiu per fari navi necessarii ad Antoniu.

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 16, vol. 2, pag. 287.22: Guarda che non pianti **bosco** alcuno nè arbore per fare alcuna solennitade e sacrificio e riverenza occultamente ad alcuno idolo il quale sia a lato all'altare di Dio tuo Signore.

2 Insieme di rami e sterpi adoperato per costruzioni o riempimenti.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 38, vol. 2, pag. 279.29: Ma la cavalleria de' Sanniti, che da tutte parti li sollicitava, non lasciava loro l'opera incominciare, nè andare a cercare il **bosco** per fare lo steccato.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 1, vol. 2, pag. 371.19: In quella cava entraro li Romani con tutte le insegne, e di là entro ne furono molti fediti di colpi di pietre; infino ch'elli trovaro un'altra bocca che rispondea a quella cava, e turarono amendue le bocche di minuto **bosco**, e gittârvi entro il fuoco…

3 Fig. Luogo selvaggio.

[1] *Poes. an. march.*, XIII m., 8, pag. 9: Veçam or qon' ell'è fabricato: / q'è nigro e fosco / comu fuse nato en **bosco**, / cera ten dell'orso encatenato.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 178.23: Ché, come da homo a bestia no è già che ragione e sapiensia, non da cità a **bosco** che giustisia e pacie.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 51, pag. 111.4: E migliore uomo per l'arme è colui, ch'è usato, e allevato ne' **boschi**, che quello, ch'è accostumato ne' diletti della Città.

3.1 Locuz. nom. *Maniera del bosco*: modo di vestire e comportarsi appropriato ad una vita avventurosa in luoghi selvaggi. Locuz. avv. *Alla maniera del bosco*.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 41, pag. 76.30: Tristan era ancora garçon piçolo, mo Governal lo menava, perçò qu'ello aprexe la maniera del **boscho** et de chaça, et sì l'avea tuto vestido ala maniera del boscho.

[u.r. 09.06.2010]

BOSCONE s.m.

0.1 *boscone*, *bosconi*.
0.2 Da *bosco*.
0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).
0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: Pucio vochato Boschone.
0.7 1 Fitto intrico di rovi e arbusti.
0.8 Elisa Guadagnini 16.03.2001.

1 Fitto intrico di rovi e arbusti.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 2, pag. 65.4: E subitamente soccorso dalla grazia di Dio, tornando a sè medesimo e vergognandosi, vedendo ivi appresso un grande **boscone** di spine e d'ortiche, spogliossi nudo e gittossi tra quelle spine e ortiche, e qui poichè fu voltato uno buono pezzo, tutto insanguinato e ferito ne uscì.

BOSCOSO agg.

0.1 *biscusa*, *boscosa*, *boscosi*, *boscoso*.
0.2 Da *bosco*.
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV.

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 Ricco di boschi. **2** Coperto di arbusti e sterpaglie.
0.8 Elisa Guadagnini 16.03.2001.

1 Ricco di boschi.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 22, pag. 136.4: Ed a quella stagione è comunale cagione da catuna parte mettere aguati, perchè colui che va innanzi in convenevoli valli, o vero monti **boscosi**, di po' se aguati lascia, ne' quali vegnendovi il nemico, ricorre egli, e aiuta i suoi.

[2] *San Brendano* pis., XIII/XIV, pag. 50.26: Quando navicato ebbe apresso l'yzola là u' tre dì innansi istati erano, et essendo venuti ala sommità di quella, contra occidente videno un'altra yzola apresso di quella giunta, intervegnendo in mezo mare non grande, la quale yzola era erbosa, piena di fiori molto et **boscosa**.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 54.9: Et cussì, incurrendu fortuna et tempestati di mari, ni apparsi la **biscusa** et malvasa isula di Çacintu, et poy ni apparsi Durazu, et poy la isula di Samu, la quali esti aspra per multi petri ki ·nchi sunu.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 487.31: Per aventura sotto le valle ombrose dela **boscosa** Ida un bianco toro era gloria dell'armento, signado d'un sottil negro en meço le corne.

2 Coperto di arbusti e sterpaglie.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 6, cap. 3, pag. 193.4: Se 'l campo è **boscoso**, sterpisi prima, e poi si lavori.

[u.r. 26.09.2008]

BÒSFERI s.m.pl.

0.1 *bosferi*.
0.2 Da *Bosforo*.
0.3 *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitante del Bòsforo, bizantino.
0.8 Rossella Mosti 04.04.2001.

1 Abitante del Bòsforo, bizantino.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 166.3: Li **Bosferi** di Turchia fu[ro] vint[i] da Agrippa, e le insegne de' Romani, che per adietro sotto Mitridante avevano tolte, per battaglia riebbe.

[u.r. 17.12.2008]

BOSFORANO s.m./agg.

0.1 *bosforano*, *bosforanu*, *bosporani*.

0.2 Lat. *Bosporanus*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Abitante della regione del Bosforo. **2** Agg. *Stretto* (*tratto*) *Bosforano*: regione del Bosforo.
0.8 Elisa Guadagnini 22.02.2001.

1 Abitante della regione del Bosforo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 421.6: E' **Bosporani** vinse Agrippa, e le insegne de' Romani, che per adietro sotto Mitridate aviano tolte, per battaglia riavute, vinti, che s'arreddessero li constrinse.

2 Agg. *Stretto* (*tratto*) *Bosforano*: regione del Bosforo. || Cfr. Val. Max. VII, 6, 6: «Bosporano tractu».

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 134.19: Et a zò que eu agruppi la menciuni divina di lu filyu a la recurdaciuni di so patri, con zò sia cosa que lu flumu di Eufrates parissi que divissi inundari li nostri provincij e li regiuni vicini a lu sou imperiu fussiru spaguriti di zò, tantu defectu di vitaliu fu in lu strictu **Bosforanu** que per forza da li cavaleri se dava unu sclavu per una mezarola di granu.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 6, pag. 517.15: Et acciò che la divina menzione del figliuolo io *soggiunga* alla ricordanza del celestiale padre, conciofossecosa che *Fraate re de' Parti* mostrasse di doversi spandere ne le nostre provincie, e le regioni vicine al colui imperio subito per lo annunziamento de la costui venuta si scrollassero, tanto difetto *di vittuaglia avvenne nello tratto* ***Bosforano***, che ciascuno vaso d'olio valea sei mila *denari*, e permutavasi altrettanti servi per altrettante moggia di formento.

[u.r. 17.12.2008]

BÒSSIDA s.f.

0.1 *bosseda*.
0.2 REW 6892 *pyxis* (lat. *buxida*).
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccola scatola.
0.8 Gian Paolo Codebò 19.10.2001.

1 Piccola scatola.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 63.34: Et ultimamente sì le dede una **bosseda** plena de magna mirabile…

BÒSSILA s.f. > BÒSSILE s.m.

BÒSSILE s.m.

0.1 *bosila*, *bossila*, *bossile*, *bosilio*, *bossilo*.
0.2 Lat. tardo *buxida* (cfr. *bòssolo*).
0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Lett. pist.*, 1320-22.

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).
0.5 Sono presenti i tipi *bossile* e *bossilo* s.m. e *bossila* s.f.
0.7 1 Astuccio, custodia per l'invio e il trasporto di carte. **2** Piccolo recipiente in materiale pregiato, dotato di coperchio, atto a contenere oggetti preziosi. **2.1** [Relig.] Vasetto in materiale pregiato, dotato di coperchio, destinato a contenere le ostie consacrate.
0.8 Elisa Guadagnini 22.02.2001.

1 Astuccio, custodia per il trasporto di carte.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 526.6: Cienio Gualganotti p(er)ché cho(n)peroa j **bossile** i(n) che regoa le lettere da messere lo re, (e) p(er) petiçioni che diede in chorte de· rre Charlo, s. vj (e) d. vj.

[2] *Lett. pist.*, 1320-22, 13, pag. 54.14: Noi ti mandiamo con questa lectera insieme in una **bossila** nuova cinque lectere sugellate del sugello del comune e de' priori di Firenze, le quali mandano in nostro serviscio, come ser Guido le sepe dictare lo mellio, allo Papa, a' Re, a messer Napoleone, a messer Luca, e a messer Gianni Gaitani. La bosila è chiusa e sugellata del mio sugello.

2 Piccolo recipiente in materiale pregiato, dotato di coperchio, atto a contenere oggetti preziosi.

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 225, pag. 46: La Madalena dentro giendo, / sì se misse molto corendo; / non la tene nullo capestro, / et fo derietro dal maiestro, / portando uno **bosilio** bello oloso / pino d'unguento pretïoso.

2.1 [Relig.] Vasetto in materiale pregiato, dotato di coperchio, destinato a contenere le ostie consacrate.

[1] *Doc. pist.*, 1352-71, Pagamenti all'orafo Andrea, vol. 2, pag. 40.13: Andrea orafo ebbe a dì soprascritto [31 dicembre] per factura e ariento che mise di suo e parte li ne démo noi a fare lo coperchio del **bossilo** dell'avorio ove si tengono l'ostie e àllo lo cherico lib. cinque, sol. dieci.

[u.r. 23.10.2002]

BÒSSILO s.m. > BÒSSILE s.m.

BOSSO (1) s.m.

0.1 *boso*, *bosso*, *bussi*, *busso*, *buxus*.
0.2 LEI s.v. *buxis/pyxis*.
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Doc. venez.*, 1313 (2).
0.7 1 [Bot.] Arbusto mediterraneo sempreverde (*Buxus sempervirens*); il legno dello stesso. **2** Piffero di legno di bosso.
0.8 Elisa Guadagnini 22.02.2001.

1 [Bot.] Arbusto mediterraneo sempreverde (*Buxus sempervirens*); il legno dello stesso.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.21: Riniceron [[...]] è grand per longeza, sì

com' un grand caval, ma ha le gambe curte, e lo so color è simel al **busso**.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 39, pag. 55.12: Egli è grande e grosso; sue foglie sono da l'una parte verdi e da l'altr[a] bianche, e fa cardi come di castagne, ma non v'à entro nulla; egli è forte legno e giallo come **busso**.

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 342.1: Una fonte sacrata e santa è presso al colle di monte Umeto, [[...]] il ramerino e l'aloro e la nera mortine vi rendono olore, e non v'è di lungi lo spesso **bosso** e le debili genestre...

[4] *Doc. venez.*, 1313 (2), pag. 100.2: Eo vendì tanto **boso** a mia sor dona Agnes ca monta s. XXVJ de gssi, à çà ani V et plu et àmeli tegnuthi sì co' ela à voiutho, làsolili...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 158.8: Dubitando lei, vede i tremanti membri percuotere la sanguinosa terra: trasse il piede a drieto; e abbiente la faccia più pallida che 'l **busso**, tremoe a similitudine del mare, lo quale ee costretto dal piccolo vento.

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 143.7: Tutto legname lavorato soldi 2 per lira, salvo di **bosso** non paga niente perchè viene di levante.

[7] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 132.19: La selva non alta fa bosco, li arbori cuopreno l'erba; quine aulisceno rosmarino e loro e la nera mortella, e lo **busso** con non ispesse foglie e le fraire mirice e li sottili citici e l'ornato pino.

[8] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 547.5: La selva non alta fa lo bosco, lo arbuto covre l'erba; lo rosmarin e li lauri e la negra mirto sì ole, né non li manca lo **busso** spesso de foie e le fragili mirice...

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 108, pag. 227.1: radase b(e)n lu loco et ungnase co lo ungue(n)to pentamiron molte fiate et frigese b(e)n et ponase una tavulecta d(e) cornu d(e) cervio voi d(e) **busso**, ch(e) l'ungue(n)to vada usq(ue) (con) ll'osso voi sup(ro)ssu.

[10] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 30, vol. 6, pag. 488.6: E adunque ora entrato dentro scrivi a lui sopra lo legno del **bosso**; diligentemente lo scrivi in libro; e nelli novissimi dì sarà per testimonianza in eterno.

2 Piffero di legno di bosso.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 180.9: Quando la santa madre degli iddei si ricordò che queste erano tagliate nel monte Ideo, ella riempiè l'aria con suoni del percosso rame e col mormorio dello enfiato **busso**...

[u.r. 28.07.2011]

BOSSO (2) s.m. > BUSSO (2) s.m.

BÒSSOLA s.f. > BÒSSOLO s.m.

BOSSOLETTO s.m.

0.1 *bossoletti*, *bossoletto*.
0.2 Da *bossolo*.
0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Piccolo contenitore dotato di coperchio. **1.1** Piccolo contenitore adoperato per un gioco di abilità e d'azzardo (analogo al mod. gioco 'delle tre scatolette'). Estens. Il gioco medesimo.
0.8 Elisa Guadagnini 22.02.2001.

1 Piccolo contenitore dotato di coperchio.

[1] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), I, ott. 12.6, pag. 174: Come il sogliar del Santo ebbe passato, / del capo un suo capello fu caduto, / ed io il ricolsi, ed hotelo recato: / in questo **bossoletto** l'ho tenuto: / pórtal davanti al re dalla mie parte.

1.1 Piccolo contenitore adoperato per un gioco di abilità e d'azzardo (analogo al mod. gioco 'delle tre scatolette'). SEstens. Il gioco medesimo.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 45, pag. 95.28: Questi soffismi ingannano l'uomo sanza danno, siccome fanno i **bossoletti**, e le pallotte, e gli altri strumenti de' tragettatori, e de' travagliatori, de' quali la fallacia medesima ci diletta.

[u.r. 26.09.2008]

BOSSOLINO s.m.

0.1 *bossolino*.
0.2 Da *bossolo*.
0.3 *Doc. sen.*, 1325: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Vasetto prezioso dotato di coperchio.
0.8 Elisa Guadagnini 22.02.2001.

1 Vasetto prezioso dotato di coperchio.

[1] *Doc. sen.*, 1325, pag. 75.13: Anco, una lampolla longa in un bossolo, con arlique. Anco, uno **bossolino** picciolo d'avorio con arlique.

[u.r. 17.12.2008]

BÒSSOLO s.m.

0.1 *bosole*, *bosoli*, *bosolo*, *bosseli*, *bossogle*, *bossol*, *bossola*, *bossole*, *bossoli*, *bossolo*, *bossuli*, *bucxula*, *busole*, *busolo*, *bussola*, *bussole*, *bussoli*, *bussolo*, *bussona*, *bussula*, *bussuli*, *bussulo*, *buxola*, *buxolo*, *buxula*.
0.2 LEI s.v. *buxis/pyxis*.
0.3 Mayfredo di Belmonte, 1225 (vercell.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Doc. sen.*, 1277-82; *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Stat. volt.*, 1348.

In testi sett.: Mayfredo di Belmonte, 1225 (vercell.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. vicent.*, 1348; *Passione genovese*, c. 1353; *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Sono presenti i tipi *bossolo* s.m. e *bossola* s.f. Si è rinunciato a distinguere *bossolo* / *bossola* da *bussolo* / *bussola*, varianti fonetiche l'uno dell'altro che non si distribuiscono in accezioni esclusive.

Locuz. e fras. *a bossoli e pallotte* **1.1.1**; *con bossoli e pallotte* **1.1.1**.

0.7 1 Contenitore dotato di coperchio. **1.1** [Dir.] Contenitore usato per le votazioni con le pallotte. **1.2** Contenitore ufficiale destinato a conservare i nomi dei cittadini passibili di ricoprire cariche pubbliche assegnate per estrazione. **1.3** Contenitore destinato a conservare sotto sigillo determinati oggetti. **2** Astuccio per il trasporto di carte. **3** Vasetto in materiale pregiato, dotato di coperchio, destinato alla conservazione di oggetti preziosi (segnatamente unguenti o cosmetici). **3.1** *Bossolo d'unguento*. **3.2** Estens. Cosmetico, prodotto di bellezza. **3.3** [Eccles.] Vasetto in metallo pregiato destinato a contenere le ostie consacrate. **4** Elemento di costruzione.
0.8 Elisa Guadagnini 09.03.2001.

1 Contenitore dotato di coperchio.

[1] **Gl** Mayfredo di Belmonte, 1225 (vercell.), pag. 16.17: Pissis vulgariter dicitur **buxola**. || Cfr. Du Cange s.v. *pissida*.

[2] *Doc. prat.*, 1275, pag. 505.8: Gherarduccio fabro p(er) ij manichi di ferro che puose a' **bossoli**, s. ij.

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 56, pag. 178.11: ed ingenera una bestia che ha nome cococie, o ver corococte, che contraffà altresì la boce dell'uomo, e nella sua bocca non ha niuna gengìa, nè denti partiti, come le altre bestie, ma ha tutto uno dente, e strigne come **bossolo**. || Battelli glossa «come il coperchio d'una scatola».

[4] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 30, pag. 43.10: Allora ofersero l'oro, lo 'ncenso e la mirra, e lo fanciullo prese tutto; e lo fanciullo donò a li tre re uno **bossolo** chiuso. E li re si misoro per tornare i· loro contrada.

[5] *Doc. sen.*, 1325, pag. 75.11: Anco, una lampolla longa in un **bossolo**, con arlique.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 115-126, pag. 348, col. 2.6: Or fo tolto 'l core da alcuni soi parenti del ditto miser Henrigo e messo in una **bussola** inbalsemato e mandato in la soa terra ch'è appellata Londra...

[7] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, osservazioni, pag. 456.7: Egli fecie fare due altre anella simile a quello di colore, ma niente valevano, e apparecchiare in uno **bossolo** fa l'uno, come l'altro...

[8] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 316.2: E sono alcuni che quando vendono zenzeverata la pesano con tutta la **bossola** coperchiata, e poi non vogliono rabbattere se non 20 per centinaio di tara e non più, e ciò fanno per convenenze.

[9] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 5, pag. 17.19: Alora la senta vergeneta, no voiando perder quelo che in soa verginitade e penetencia ella aveva guadagnado aprovo Deo, ambi duy ly ogli se crevà e, serandoli in un **buxolo**, sì li mandà a lo re per li soy messi...

[10] *Doc. perug.*, 1339-67, [1367] 3, pag. 259.12: E più sei **bossole** de leno e uno de vetrie .....

[11] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 72.5: e cerchà e truovà questo benedeto corpo de sento Alban, e trovà-li adosso un **bossolo** in lo qual iera una scrita che dixeva tuto quello che sento Alban avea fato.

[12] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 111.10: Hec pissis, dis id est la **bossola**.

1.1 [Dir.] Contenitore usato per le votazioni con le pallotte (o le fave).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 45, pag. 167.27: Et in quello caso, si debbia partire a pallocte, mettendo in due **bossoli** del sì o del no; et ciò che allora si ne vinciarà per le due parti del consellio, sia fermo e rato; e non in altro modo.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 37-45, pag. 515, col. 2.9: Usanza si è a Lucha che al Conseglio sí vae dui **bussuli** attorno, uno dove se mette la ballotta del 'síe', et in l'altro síe se mette la ballotta del 'noe'.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 207.15: Così fue allora data la trista sentenzia; e ogni pietra nera fu messa nel crudele **bossolo**: lo quale quando fu rimboccato per annoverare le pietre, lo colore si mutò a tutte di nero in bianco; e la sentenzia, fatta bianca per lo dono d'Ercole, assolvè Micilo.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 95, par. 2, vol. 1, pag. 317.30: E aggianse quactro **bossogle** feltrate e facte secondo co' usato è de farse, dei quagle bossogle doie siano bianche e doie altre nere e faccianse ei dicte partite a fave.

1.1.1 Locuz. avv. *A*, *con bossoli e pallotte*: con votazione fatta introducendo sferette di diverso colore (*pallotte*) in due contenitori (*bossoli*).

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 56 rubr., pag. 46.21: Che 'l camarlingo di questa arte comperi due bossoli e che i consigli si terminino a **bossoli** e a pallattole.

[2] *Stat. volt.*, 1348, cap. 9, pag. 15.9: in ogni caso che per lo detto capitolo, o de' V e quattro in concordia a **bossoli** e pallottole si vincerà, vaglia e tenga, come se per tutta la compagnia fusse vinto: salvo che sempre, innanzi che 'l priore metta o faccia proposta d'alcuna cosa, debba el detto priore cioe mettere a partito fra suoi consiglieri a bossoli e pallottole; se de' V, IIII saranno in concordia, el debbia el detto priore [mettere] tra 'l capitolo a partito...

[3] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 25.17: Item ... che de ciaschedun arengato se debbano far li partidi con li **bussoli** e ballotte, e che li negativi sempre siano proposti, anchor che non fusse stà arengato, nè consulto, e che se proceda secondo la voluntà de la magior parte del capitolo.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 579.19: E se, avuto diligente tractato, due parte de coloro chi seranno chiamati com'è dicto de sopra al consiglio, consentirano, cognosciuto il loro consentimento e discusso a **busole** et a ballote per le colte e per le prestançe e de fino a che quantità debianno fire imposte, allora tanto solamente e de fino a quella quantità e no altramente, nì oltra, le colte o le prestance debiano fire indite et imposte per quantità di fructi che ciascun receverà donda che se sia, ad exempio de decime...

1.2 Contenitore ufficiale destinato a conservare i nomi dei cittadini passibili di ricoprire cariche pubbliche assegnate per estrazione.

[1] *Doc. fior.*, 1320, pag. 83.35: Anche che gl'Otto e 'l Gonfaloniere de la iustitia e gl'altri officiali terrazani e consiglieri de la Terra di Prato sieno Guelfi e facciansi di nuovo, e quelli che vi sono in oficio o in **bosole**, sieno rimossi e tolgansi da oficio.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 126.14: Fu ed è stato più volte de' Priori, ed è in tutti **bossoli**, e ingraziato, e fassi volere bene, di che molti uficî di Comune à avuti ed è per avere.

1.3 Contenitore destinato a conservare sotto sigillo determinati oggetti.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 100, pag. 236.8: Et de lo remanente della decta vena la quali si leva per far fare le saggi, si debbia mettere in uno **bussolo** overo in borsotto, et sì si soggelli con lo soggello del decto com-

peratore et venditore, et a lloro volontà lo decto bussolo o borsotto si debbia accomandare a una buona persona, come a lloro piacerà et come elli se accorderanno insieme...

2 Astuccio per il trasporto di carte.

[1] *Lett. pist.*, 1320-22, 4, pag. 39.10: Di Pisa io ti mando una letera, la qual è nel **busolo** ch'arecha Mato di Bancho da Bonostallo.

3 Vasetto in materiale pregiato, dotato di coperchio, destinato alla conservazione di oggetti preziosi (segnatamente unguenti o cosmetici).

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 211.15: Ancho XI lib. et X sol. III den. venardì a' diecie dì di genaio da domino Meo Tavena a richolte in f. dugetto sesata et tre ed avemo chotati in questa somma quindici sol. d'uno **bosolo** d'otriacha.

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 225r, pag. 37.19: Pixis dis… ***buxula***, quia de buxo fit; vas est ubi medici unguenta vel mulieres confectiones reponunt.

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 1, pag. 145.9: Alabastro è una petra blanchiegna e turbulente et entremesclata de plusior coluri. Et è petra torbèta e tenera. E tornisse-sse e fasse-ne de begli vasegli e de begli **bosoli** per tegnire unguenti et altre confectione.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 2, vol. 1, pag. 65.19: Et Maria prisi una **bucxula** di alabaustru, ki cuntinia unu nobili unguentu di nardu et di spicanardu puru et fidili senza miscagla, et spasila supra lu capu di lu salvaturi nostru Iesu Cristu...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 189.8: et i(n)seme fa' q(ue)ste cose tucte bullir(e) fine ad tanto ch(e) illo recipa la humidità et poi la leva dallu foco et adiungnice j (once) de nova polve, çoè euforbio et insemem(en)te la mesteca, et cusì averai optimo ungue(n)to et ripuilo i(n) la **bussona**...

3.1 *Bossolo d'unguento*.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 316.17: Quinci, o giovani, le quali avete i sopradetti difetti, dimandate aiuto: l'arte mia nonn è pigra per le vostre cose; ma fate ampoi che gl'amanti vostri non truovino i **bossoli** de li unguenti posti in su la tavola: l'arte infinta giova al viso.

[2] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 535.19: E dopo molti diletti Medea diede a Giansone uno **bossolo** d'unguento, col quale tutto si facessi ugnere e certe parole gl'insegnò dire, e diegli una mazza di ferro incantata, con la quale quello toro ferire dovesse con tutto suo potere.

[3] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 28.8: E sapiando la Magdalena queste cosse, sì corse incontenente cum una **bussula** d'inguento monto sprecioso e monto olente e sì lo spansse su in la testa de Criste.

3.2 Estens. Cosmetico, prodotto di bellezza.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 113.15: L'arte mia non è iscioperata per le vostre cose. Ma l'amante non trovi li **bussuli** posti su la mensa.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 532.15: Ma ampo' l'amador non trove li **bossoli** esponudi en la mensa; l'arte dissimulada aida la faça.

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 281-90, pag. 87.26: non ti diranno quello che abbia fatto la notte passata monna cotale e monna altrettale né quanti paternostri elle abbian detti al predicare, né s'egli è il meglio alla cotal roba mutar le sale o lasciarle stare; non ti domanderanno denari né per liscio né per **bossoli** né per unguenti.

3.3 [Eccles.] Vasetto in metallo pregiato destinato a contenere le ostie consacrate.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 5, pag. 609.18: commandemmo che quante volte el dicto corpo del nostro Segnore Iehsu Cristo firà portato a l'infermo in lo calice o in lo **bussolo** o in altro desevele vaso deputato a questo specialmente coverto d'un mundo et d'un puro velo, el preite, vestito de vestimenta biancha o d'altro habito decente, cum intrambe le mani denançi dal pecto lo porte reverentemente a l'infermo...

3.3.1 Fig. Ostia consacrata.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 19, vol. 1, pag. 136.9: Et inperzò ki Deu zo poti fari, Deu fichi una **buxula**, in la quali misi tuctu sè in corpu et in anima, intra killa buxula. Et kista buxula richipendu eu cum fidi, divocioni et caritati intra lu stomacu meu, richipu lu corpu di Cristu corporaliter intra lu corpu meu, l'anima di Cristu dintra l'anima mia.

4 Elemento di costruzione.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 538.16: Be(n)cive(n)ni fabro p(er) iij anella (e) j sp(r)a[n]ga che ffece alle schodelle della trabacha (e) p(er) vij **bossoli** di ferro che ffece a' feristi (e) al cholmi(n)gno della trabacha (e) p(er) lo ferro (e) cerchio che ffece al feristo del padiglone, s. xvj.

[u.r. 09.08.2010]

BOSTAIO s.m.

0.1 *bostaio*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Doc. perug.*, 1322-38: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Gian Paolo Codebò 23.10.2001.

1 Signif. non accertato. || Persona che si occupa di piccoli trasporti di materiali, in questo caso una tavola di legno?

[1] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 115.23: De(m)mo a mastro Semone de *** p(er) iiij asse p(er) l'usscio, a dì xxx d'agosto, s. liiij. De(m)mo al **bostaio** che l'arecone illo ditto dì, d. x.

[u.r. 26.09.2008]

BOTÌO agg.

0.1 *botii*, *botìo*.
0.2 DEI s.v. *botìo* (lat. *votivus*).
0.3 Niccola Muscia, XIII ex. (sen.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Niccola Muscia, XIII ex. (sen.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).
0.7 1 Votivo. **1.1** Obbligato da un voto.
0.8 Elisa Guadagnini 22.02.2001.

1 Votivo.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 232.17: Ecco che io indivino e agurio che tu vincerai e i **botii** versi renderò, e con grande voce sarai da publicar da noi.

1.1 Obbligato da un voto. || O anche ‘voto’ (sost.).

[1] Niccola Muscia, XIII ex. (sen.), 1.11, pag. 96: Sa· Iacopo sdegnò quando l’udìo, / ed egli stesso si fece malato, / ma dice pur che non v’era **botìo**. || Bettarini definisce “legittima” la funzione aggettivale, «dando a *v*(*i*) valore attualizzante: ‘non vi era vincolato da voto’».

[u.r. 30.09.2008]

BÒTOLO s.m.

0.1 *botoli*, *botolo*, *bottoli*.
0.2 LEI s.v. **bott-/*butt-* ‘colpo’ (6, 1481.15).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 [Zool.] Razza di cane.
0.8 Elisa Guadagnini 22.02.2001.

1 [Zool.] Razza di cane.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 14.46, vol. 2, pag. 231: **Botoli** trova poi, venendo giuso, / ringhiosi più che non chiede lor possa, / e da lor disdegnosa torce il muso.

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 14, 43-54, pag. 265, col. 2.1: Poi. descende ad Areço, li quai sono omini grepoli, ranghiosi tuto a modo de quella generazione de cani ch’èno appelladi **botoli**, o vero noti, li quai hàno tosegosa rabia e veneno.

[3] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 245.10: *Botoli trova poi ec.* Dice, che poi truova gli Aretini simili alli cani **botoli**, la cui propietade è d’abaiare; nulla altra proprietade hanno, sono piccoli, e di piccola forza, e di molto latrare.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 108, pag. 241.22: Avea il detto messer Guglielmo uno catello quasi tra **botolo** e bracchetto, e mai non si partiva da lui....

[u.r. 26.09.2008]

BOTON s.m.

0.1 *boton*.
0.2 Etimo incerto: resa del fr. *boisson* influenzata da lat. *poto*?
0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.
0.4 Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.
0.7 1 Bevanda.
0.8 Pietro G. Beltrami 13.11.2000.

1 Bevanda.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 37, pag. 74.30: Et ella non sa dir che questo sia venen, perqué lo re non se ’maginasse tantosto qu’ella lo volesse alcider. Sì qu’ella respoxe e disse: «Signor, lo **boton** non hè çamai bon per vuy». E lo re disse: «Adonqua, s’elo non hè bon, mo per qui lo tinì vu?».

[2] **Gl** *Tristano Veneto*, XIV, cap. 196, pag. 175.21: E questo **boton** vien apelado lo bever amoroso.

[u.r. 24.09.2007]

BOTOR s.m.

0.1 f: *botor*.
0.2 Ar. *bothor* (cfr. Altieri Biagi, s.v. *botor*).
0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Accento incerto.
0.7 1 [Med.] Ascesso delle narici.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 [Med.] Ascesso delle narici.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): Ireos è caldo e secho; la sua radixe lessa molifica le dureze e le postieme frede e le scrovolle e lo **botor** e zova ale piaghe sordide e cavernose... || Altieri Biagi, p. 56.

BOTRAS s.m.

0.1 *botras*.
0.2 Lat. *botrax*.
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Specie di rana.
0.8 Gian Paolo Codebò 23.11.2001.

1 [Zool.] Specie di rana.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 60.25: Capitol del **botras**.

[u.r. 11.02.2008]

BOTRIONE s.m.

0.1 a: *botrioni*.
0.2 LEI s.v. *botryo*, *-onem*; *butronem* ‘grappolo d’uva’.
0.3 a *Piero de’ Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Grappolo d’uva.
0.8 Rossella Mosti 12.12.2008.

1 [Bot.] Grappolo d’uva.

[1] **Gl a** *Piero de’ Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 346.24: [2] Dico dunque inprima [3] ch’è una maniera d’uve che si chiama schiava, che assai tardi pullula. È uva biancha abiente il granello quasi ritondo, e falli mezanamente grandi e spessi i **botrioni**, ciò è acini, e la foglia mezanamente [intercisa].

BOTRITE s.f.

0.1 f: *botrite*.
0.2 Lat. *botrytem*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L’es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Specie di cadmia che si forma, in grappoli, nelle fornaci.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Specie di cadmia che si forma, in grappoli, nelle fornaci.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: A questo male giova portare al collo la **botrite** nera. || Crusca (4) s.v. *botrite*.

BOTRO s.m.

0.1 *botro*.
0.2 LEI s.v. **bothrus*.
0.3 *Doc. fior.*, 1255-90: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1255-90.
0.7 **1** Burrone, profondo fossato.
0.8 Elisa Guadagnini 22.02.2001.

1 Burrone, profondo fossato.

[1] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 243.12: A(n)che u(n) peçço possto nel **botro**: j Righogloso, ij la chiesa da Vi(n)ci, iij Fino, iiij Foresstano (e) ' f. mess(er) Cia(n)pari...

[2] *Doc. montev.*, 1321 (tosc.occ.), pag. 942.29: Ite(m) uno pecçio di terra posto al Castelluccio et tiene infi(n)a al Castellucio; di socto (et) da lato **botro**, da l'atro lato del podere di Gardo, et di sopra al botro si è del podere di Gratia.

[u.r. 06.10.2008]

BOTTA (1) s.f.

0.1 *bocta*, *bocte*, *bocti*, *bote*, *botta*, *botte*.
0.2 LEI s.v. **bott-*/**butt-* 'colpo' (6, 1304.6).
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Dolcibene, a. 1368 (fior.).

In testi sett.: *Poes. an. ven.*, XIII; *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *a una sola botta* **1.2**.
0.7 **1** Colpo assestato su qno o qsa, con la mano, col pugno, con strumenti contundenti; percossa. **1.1** Urto di un corpo contro un altro. **1.2** Locuz. avv. *A una sola botta*: d'un colpo, contemporaneamente. **2** Fig. Schianto, caduta rovinosa.
0.8 Elisa Guadagnini 13.03.2001.

1 Colpo assestato su qno o qsa, con la mano, col pugno, con strumenti contundenti; percossa.

[1] *Poes. an. ven.*, XIII, 90, pag. 138: O anima, io t'envido in quela nocte / A çò che tu te recordi de quele **bote**, / Chomo le fo amare et forte: / Mo quele ne trase nu da morte.

[2] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 367, pag. 861: Ma l'una parte e l'altra è sì grossa / che zascuno sta fermo a la soa posta, / dagando e percotando de gram **botta** / per onne lato, / sì che çascuno forte fo agrevato / de morti, feridi e innavorati…

[3] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 481, pag. 27: Apres quel sì la apicà / E per le braçe e per le man, / Possa la entrò a ferir / K'ell'è paura pur a dir: / Tanfino ge de' de le **bote** / Per le rene e per le coste / E per le spale e per le ganbe / Ch'ella plovea vivo sangue.

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 155, pag. 329: Iullaria e Blasfemia co· le Mençongne cacça / tucte inn- una strada. / On'hom guarde la spada / ke questa gente porta, / che ad chy ne dà una **bocta** / be· llu fa gir dolente.

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 209.10: Questo Constantin molti dela fede ortodoxa a **bote** e bandizamenti condannà, imperzò che alla soa rexia li non volesse obedire…

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 40, pag. 53.25: Et è da considerar ke [paciencia] è molto savia da marcadandar, chè de vil cose ella incambia per tropo preciose, çoè desplaxeri per gloria eterna, e colu' che è paciente è sì co lo pesce, ke receve bon norigamento d'acqua solsa, e sì co l'orso, ke de **bocte** s'engrassa, e sì co la salamandra, ch'en fogo se purga.

[7] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 510.15: Per lo meçço di quella vene l'ira de dio in coloro che quivi sono rechiuse; de fuore d'essa s'ode tale remore de **bocte** e de percosse de catene che tucto fa tremare quel luogho.

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 109-120, pag. 782, col. 2.11: Alora tutta la soa famiia armada fo sovra le tavole, e spezonoli tutti per pezi: e d'alora in za fo ditto a le **botte**: «Frute del fra Alberigo» ...

[9] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 365.4, pag. 226: Un sospiro de l'ayre scese çuso / e per força dentro nel cor mi venne, / sì ch'apena quel tristo lo sostenne, / tal fu la **botta** ch'el gli diede suso...

[10] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 178, pag. 14: Pensate, o zente, che soto le choltre / dormite a gran deleto tuta note, / e fate che 'l chuor vostro plu se spoltre. / Fate le mente vostre plu devote, / che tuta quela note el mio fiolo / fo flazelato chon amare **bote**.

[11] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 518.25: Né non te pensar soça cosa portar le maldìtte parole, né le **botte** dela fante, né etiandio dar basi ali suo' teneri piè. Che demoro io in le cose piçole? L'animo sta in maçor.

[12] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 63.4: Hogi è iornu di far memoria di li colpi, di li **bocti** ki sustinni lu nostru signur Iesu Cristu supra li spalli, per nui essiri liberati da li flagelli eterni di lu infernu, duvi siriamu iudicati per nostri falli.

[13] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 33.5, pag. 161: li demonie le tenene stretamente / per li fantexine che le hano anegade; / **bote** denançe hano spese volte / per le soe opere e per li so peccati…

[14] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 58, terz. 22, vol. 3, pag. 146: e se non fosse la subita notte, / di loro al mondo non campava saggio; / e pure ebber così di male **botte**.

[15] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 10.121, pag. 69: Più volte tracto fuor de tai cisterne, / vennia anodato con le gran catene, / le qual tutte rompeva et feane scherne, / né alcun per domar quel sua emprexa tene, / et sempre dimorava giorno et notte / ne' monumenti, rifutando il bene, / dendose con le petre amare **botte**.

[16] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 18, pag. 76.30: Partando i ladroni la roba, san Nicolò g'aparse e sì ge disse: "Per que m'avì vu fatto batere cossì duramente e per que òe recevù tante **botte** per vui? Vedì como el corpo meo è tuto nigro, e lo sangue meo exe da molte parte; onda andà' tosto e rendì ogna consa, e se vu no 'l fai, el peccà vostro serà manifesto e çascadun de vu firà apicà."

1.1 Urto di un corpo contro un altro.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 9.196, vol. 3, pag. 139: E per mar ben securo / di nocte, quando è buro, / un lume puoi portare / per fuggir lo scontrare / et anco s'è fortuna, / ché galea nessuna / ti poria venir presso / se ti se' in nave messo. / E fa guardar di nocte / in proda per le **botte**, / ché poria, in scontrando / et in iscoglio andando, / ricever forte danno: / guai a color che 'l sanno!

[2] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 127.13: Hic jttus, ittus, ituy id est la **botta**.

1.2 Locuz. avv. *A una sola botta*: d'un colpo, contemporaneamente.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 49.49, pag. 132: Quale danno terrea / se fere tutte, onne demonio, onne omo / fosse sovra d'un omo? / ma vizio aucise tutti a una sol **botta** / de temporale morte ed eternale.

2 Fig. Schianto, caduta rovinosa.

[1] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 29, pag. 71.50: Le cose grandi rovinono in se medesime e agli uomini grandi è negato stare gran tempo o durare. Sono inalzati acciò che rovinino con piú grave **botta** o rovina.

[u.r. 19.04.2010]

BOTTA (2) s.f.

0.1 *bocta*, *botta*, *botte*.
0.2 LEI s.v. **bott-*; **bond-*/**bold-*; *but*(*t*) -; **pott-* 'gonfiore; cavità' (6, 1464.28).
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
0.7 1 [Zool.] Rospo.
0.8 Elisa Guadagnini 13.03.2001.

1 [Zool.] Rospo.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 45, pag. 155.7: Donnola è una bestiuola piccola, più lunga alcuna cosa che 'l topo, e odiala il topo molto, e la serpe, e la **botta**.

[2] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 507.8: E videle apiccati serpenti a le go[t]e magri e afamati, che le pendevano a la bocca e manicavalle tutto el volto; e due **botte** di mala fazzone la tenevano per la gola, che de le sue popole escivano.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 209.26: Et però li mondani, che non ànno la luce divina, non ricevono le paraule di Dio, ma fanno **botte** et ranocchi, sì come sono le loro male paraule ch'elli diceno.

[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 105.24: e che rane e **botte** apaiano sopra la terra abondevolemente...

[5] **Gl** Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 54.24: Sappiate che quattro generationi sono di veleno; lo primo uccide infracidando, siccome fae uno animale ch'èe appellato lepus marino, et rana velenosa, cioè **bocta**...

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 37, pag. 89.12: Bernardo di Nerino, vocato Croce, fu nel principio barattiere, e in questo tempo fu di sì forte e disprezzata natura, che si metteva scorpioni in bocca, e con li denti tutti gli schiacciava, e così facea delle **botte** e di qual ferucola più velenosa.

[u.r. 01.07.2010]

BOTTA (3) s.f.

0.1 *bocta*.
0.2 LEI s.v. **bott-*; **bond-*/**bold-*; *but*(*t*)-; **pott-* 'gonfiore; cavità' (6, 1593.21), fr. *botte*.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.7 1 Tipo di calzatura, stivale.
0.8 Elisa Guadagnini 12.04.2001.

1 Tipo di calzatura, stivale.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 37v, pag. 33.13: Crepita te, idest *scarpa* vel ***bocta*** pedum.

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 49v, pag. 33.14: Botis tis… calciamentum breve, quod dicitur ***bocta***.

[u.r. 07.10.2008]

BOTTACCIAIO s.m.

0.1 *bottacciaio*.
0.2 Da *bottaccio*.
0.3 *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Artigiano che produce fiaschi e barilotti.
0.8 Gian Paolo Codebò 24.10.2001.

1 Artigiano che produce fiaschi e barilotti.

[1] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1296], pag. 13.8: Del mese di ma(r)zo nel nova(n)tasei p(re)stai a Lapo **bottacciaio** fior. d'oro cinque: paghol-gli p(er) me Alb(er)to tavolieri...

[u.r. 15.11.2002]

BOTTACCINO s.m.

0.1 *bottaccino*.
0.2 Da *bottaccio*.
0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Piccolo contenitore portatile per bevande.
0.8 Elisa Guadagnini 22.02.2001.

1 Piccolo contenitore portatile per bevande.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 32, pag. 116.15: E a quel punto, la reina Lotta appella Brandina e Governale, e dona loro uno piccolo **bottaccino** d'ariento, e loro priega che lo guardassono molto bene; imperò ch'egli era pieno di beveraggio amoroso...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 240.27: Diogenes fu un grande filosofo; e per lo grande freddo si poneva addosso un mantello d'un suo discepolo; e il suo e il suo celliere era il **bottaccino**, la sua casa era la taschetta, il suo cavallo era il bastone.

[u.r. 26.09.2008]

BOTTACCIO s.m.

0.1 *boctacio*, *botacci*, *botaccio*, *botaci*, *botacio*, *botaço*, *bottacci*, *bottaccio*, *bottacio*, *bottatti*.
0.2 Da *botte*. || Per **2** e **3** cfr. LEI (6, 1518.4; 6, 1501.18).
0.3 *Doc. sen.*, 1266: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1266; *Doc. prat.*, 1296-1305; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Virtù del ramerino*, 1310 (fior.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).
In testi sett.: *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.).
In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.5 Locuz. e fras. *macinare a bottaccio* **2**.
0.6 T *Doc. fior.*, 1274-84: Botacio. || Forse da considerarsi nome comune per 'conca in cui si raccoglie l'acqua'.
0.7 1 Contenitore portatile per liquidi di medie dimensioni. **2** Fras. *Macinare a bottaccio*. **3** [Arch.] Toro, membratura a cordone di una cornice.
0.8 Elisa Guadagnini 22.02.2001.

1 Contenitore portatile per liquidi di medie dimensioni.
[1] *Doc. sen.*, 1266, pag. 411.19: (E) ancho una tascha chon quatro istaia di farina (e) uno barile cho(n) due istaia di vino (e) uno paio di **botaci**, iij li..
[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 242.4: it(em) uno **bottaccio**; it(em) uno orciolino da olio...
[3] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 12.4, pag. 417: E di novembre a Petrïuolo, al bagno, / con trenta muli carchi di moneta: / le rughe sien tutte coperte a seta; / coppe d'argento, **bottacci** di stagno...
[4] *Virtù del ramerino*, 1310 (fior.), pag. 755.3: S'alquno farae **bottacio** di ramerino e userae di bere del vino ch'entro vi starae, sì à virtude di no lasciare concriare apostema dentro dal corpo dell'uomo.
[5] *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.), pag. 33.23: Pero fe' meter in barcha pan et formai et uno **botaço** de vin.
[6] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 13.11, pag. 434: Panni rotti vi do e debrilati; / apresso questo, on[n']omo en capegli; / **bot[t]acci** di vin montanar fal[l]ati.
[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 8, pag. 620.19: E senza mettere indugio al fatto, partitosi da Biondello, con un saccente barattier si convenne del prezzo; e datogli un **bottaccio** di vetro il menò vicino della loggia de' Cavicciuli...
[8] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 127.3: Hoc vinosorium id est lo **botaccio**.

2 Fras. *Macinare a bottaccio*: macinare con acqua raccolta poco per volta. Fig. Parlare dopo un prolungato silenzio. || Cfr. **0.6 T**.
[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 38, pag. 427.17: E certo, bel dolcie amico, parole a ffacti assai vostro amore appo me àne aprovato, unde non già ciò dico perché molto parlaste: perché, se parlaste bono, e' macinò a **boctacio** nostro mulino.

3 [Arch.] Toro, membratura a cordone di una cornice.
[1] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 100.18: Frate Iacopo di San Marcho consigliò di quello ch'è disegnato nella cappella nel frusto della colonna, salvo che nel disegnamento de' **bottacci** è difecto che sportano troppo infuori, e anche à difecto negli angoli delle facce della colonna, che sono lavorii troppo miseri.
[2] *Doc. sen.*, 1368, pag. 263.34: Imprima debonno e predetti dipignare fregi a lato a' bottatti con belli fogliami, con quelli compassi che ben stiano, a piacere de l'oparario: anco e **bottacci**, a modo che piaceranno a l'operaio...

[u.r. 01.04.2009]

BOTTACCIOLO s.m.

0.1 *boctaciuogle*, *botaciuogle*, *botaçolo*.
0.2 Da *bottaccio*.
0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).
In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Piccolo contenitore portatile per bevande.
0.8 Elisa Guadagnini 22.02.2001.

1 Piccolo contenitore portatile per bevande.
[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 58-60, pag. 226, col. 1.16: Ella se vestí le più belle robe ch'ella avesse, et adornosse cum ghirlande et altre çoie al meglio ch'ella sappe, e tolse un **botaçolo** de vino, e del pane.
[2] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 119.15: De(m)mo ad Andrucciolo de Taccarello p(er) xj centonaia de **boctaciuogle** e xxviij più, a dì xxj de setenbre, p(er) s. xxv pe· centonaio, mo(n)taro lb. xiiij s. j d. iij.

[u.r. 26.09.2008]

BOTTAGLIA s.f.

0.1 *bottaglia*, *bottaglie*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.).
0.7 1 Sorta di recipiente.
0.8 Elisa Guadagnini 22.02.2001.

1 Sorta di recipiente. || Non det.
[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 53.19: Il secondo fratello disse che sognierebbe, e ritrovò la sua **bottaglia** piena d'oro; e il terzo fratello fecie poi nella medesima maniera...

[u.r. 26.09.2008]

BOTTAIO s.m.

0.1 *boctaio*, *boctari*, *bottaio*, *bottari*.
0.2 Da *botte*.
0.3 *Doc. pist.*, 1300-1: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1300-1; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Libro giallo*, 1336-40 (fior.); *Stat. pis.*, 1322-51.
0.7 1 Fabbricante di botti.
0.8 Elisa Guadagnini 22.02.2001.

1 Fabbricante di botti.

[1] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 209.8: Diedi a Nuccio, p(er) lui a Fera(n)te **boctaio**, p(er) co(n)ciatura d'una bocte, dì s(oprascric)to, s. xiiij.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 249.4: Mo(n)na Cristiana ux(or) di Puccio **bottaio**, a dì IJ di dece(m)bre, J staio di biada.

[3] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 74.27: E dè dare dì 10 di settenbre ' 337. Per lui a Ciano **bottaio**. Ebene fior. 1 d'oro.

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 7, pag. 473.22: sensali, madiari, taulari, soppidianari, chassettari, dipintori, copritori, piastrari, **boctari**, vagellari, brocchari et scudellari...

[u.r. 26.09.2008]

BOTTALE s.m.

0.1 *botalle*.
0.2 Da *botte*.
0.3 *Doc. padov.*, 1380: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Botte (di vino).
0.8 Rossella Mosti 07.02.2007.

1 Botte (di vino).

[1] *Doc. padov.*, 1380, pag. 72.7: Ancora, che uno **botalle** lo qualle è e(n) Rimino ap(re)sso d(e) uno Antonio hosto sia et esere dibia del d(i)c(t)o Biaxiollo.

BOTTAME s.m.

0.1 *bottame*, *bottami*.
0.2 Da *botte*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 Contenitore composto da listelle di legno affiancate.
0.8 Elisa Guadagnini 22.02.2001.

1 Contenitore composto da listelle di legno affiancate.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 158.23: **Bottami** e botti disfatte e legate in fascio con corda, una per 1 cantaro di cotone. Bottame 15 disfatte e infasciate e non legate per 1 cantaro di cotone.

[u.r. 17.12.2008]

BOTTARE v.

0.1 *boctare*, *bottando*, *bottavano*, *vottandolo*, *vottato*.
0.2 LEI s.v. **bott*/**butt*- 'colpo' (6, 1314.41).
0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Percuotere.
0.8 Elisa Guadagnini 22.02.2001.

1 Percuotere.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), .597, pag. 347: Fra questo audì **boctare** / lu scuderu a la porta, / ke sempre vay ad costa / de Caritate adtentu.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 211.25: Ma Deyphebo lo venne sì forte **bottando** co lo cuolpo de la lanza soa, che lo passao oltra dall'una parte all'altra, con tutte l'arme che tenea aduosso, et abatteolo muorto da lo cavallo.

BOTTARGA s.f.

0.1 f: *buttarache*.
0.2 DEI s.v. *bottarga* (ar. *batarih*/*butarih*).
0.3 F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Alimento costituito da uova di muggine o di tonno essiccate e salate.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 [Gastr.] Alimento costituito da uova di muggine o di tonno essiccate e salate.

[1] **F** Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): Come ogni cibo è mortale il corpo umano, il quale non è cotto da caldo di sole, come sono frutti, legumi e cibi, o caldo naturale, benchè sia quel medesimo, come sono uova, ostriche, **buttarache**, prosciutti e simili vivande... || Dominici, *Il libro*, p. 39.

BOTTATA s.f.

0.1 f: *bottate*.
0.2 Da *botta 1*.
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Perdita economica (in denaro o in altri beni) subìta da una persona o da una associazione commerciale.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Perdita economica (in denaro o in altri beni) subìta da una persona o da una associazione commerciale.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): se 'l mercatante non avesse senno, e non si conoscesse della mercatanzìa, quale è buona, e quale no, ed anche non sapesse s'egli la si comperasse cara, o no, molte volte riceverebbe di male **bottate**... || Moreni, *Genesi*, p. 280.

[u.r. 23.12.2009]

BOTTE s.f.

0.1 *bocte*, *bocti*, *boda*, *bota*, *bote*, *boti*, *botte*, *bótte*, *botti*, *bottj*, *bucte*, *bucti*, *butti*, *votte*, *votti*.
0.2 LEI s.v. *buttis*.
0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1221; *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]; *Doc. pist.*, p. 1291; *Doc. fior.*, 1277-96; *Doc. prat.*, 1293-1306; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Doc. amiat.*, 1374.

In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82; *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1315 (10); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc.*

orviet., 1339-68, [1361]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Doc. catan.*, 1349.

0.5 La forma savon. *boda* resta inspiegata, dato che l'esito *-d-* presupporrebbe un etimo con *t* semplice: cfr. Castellani, *I più antichi*, pp. 184-85 (che ha dei dubbi anche sul fatto che si tratti di una botte).

Locuz. e fras. *a botte* **1.2.1**; *cheto come le botti* **1.4**.

0.6 A *Doc. prat.*, 1285-86: f. Botti da santa Trinita, fratello di Tano.

T *Doc. fior.*, 1279: San Donato in Val di Botte.

0.7 1 Recipiente bombato di grandi dimensioni formato da listelle di legno affiancate strette da cerchi metallici. **1.1** Quantità (di vino) contenuta in una botte. **1.2** Quantità (di un liquido) contenuta in una botte. **1.3** Estens. Contenitore (anche fig.). **1.4** Fras. *Cheto come le botti*: silenzioso (?).

0.8 Elisa Guadagnini 01.05.2001.

1 Recipiente bombato di grandi dimensioni formato da listelle di legno affiancate strette da cerchi metallici.

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.22: (Et) ei Paxia habeo de viro m(e)o colcera una (et) unu(m) oreger [[...]], (et) una **boda** rota (et) unu(m) crivel (et) pairol .j. (et) laveço .j. (et) scudelle .ij...

[2] *Doc. sen.*, 1221, pag. 54.14: Ite(m) avea xv pecho(r)e tra lui (e) il socio, (e) uno bue so p(ro)pio (e) una somaia (e) iii **botti** (e) una tina ...

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 149.26: It. demmo a uno maestro e a uno manovale ke conciare i tini e le **bocti** in villa e in Firenze, s. xxxiij per tre dì.

[4] *Doc. pist.*, p. 1291, pag. 131.29: It(em) in quello m*edes*mo modo una **botte** di castangno di v congia pogo piuo o meno. It(em) una botte *d*i castagno di tre co(n)gia (e) meço o pogo piuo o pogo meno.

[5] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 365.15: Ànne dato *donna Melgliore* medessima s. XXXJ, che *lli diede per* una **botte** ch' io *avea ven*duta al marito...

[6] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 8.19, pag. 90: Eo vo lassai la **botte** col vino, / lassa'vo li panni de lana e de lino: / posto m'avete nel canto mancino, / de tanta guadagna quant'io congregai[e].

[7] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 203.13: Belluccio barbieri p(er) precço d'una **botte** pagò li. IIJ s. VIJ.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 52.43, pag. 304: Legno e legname rende assai, / chi è de grande utilitae / en far vigne, torzhi e ponti, / vaxeli, e asneixi monti / unde stan le tere pjose, / e tamte atre bone cose: / che se de tute dir vorese, / penser ò no ve crescexe. / Ni perzò laxerò miga / che ancor no ve diga: / tinne e **bote** se ne fa, / e se tu vòi una ca'.

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 22-27, pag. 665, col. 2.2: si è da savere che lle **botte** ch'ànno fondi di tri pezi, quel de mezo si è dicto 'mezule', e li estremi àno nomme 'lulle'.

[10] **Gl** Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 329.3: sua magione si era una [**botte**] ovvero bigoncia di legniame, la quale volgeva secondo il vento, e secondo il sole a suo bene piacere...

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 29, pag. 67.20: nen era nixunu ki dubitassi de le promissioni ki fachìa sanctu Benedictu: ca in una hura, pir unu vaxellu de vitru quasi leiu de oglu, ki dede pir amuri de Deu, rechippi una **bucte** plina de oglu.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 201.1: Li Carthaginisi, talyati li palpelli di l'ochi ad Atiliu Regulu lu inchuseru ad una **bucti**, in la quali erannu ficati aguti di ferru da ogni parti.

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 47, par. 7, vol. 2, pag. 391.9: Anco volemo ke nullo ardisca tenere nante la **bocte** overo le bocte, dua à el vino el quale vende a menuto, alcuna stoia overo panno overo altro apparamento, sì ke ciascuno possa vedere donde s'atenga el vino, e ke non se possa misticare overo altra fraude conmectere, so' la dicta pena, dal contrafacente per ciascuna fiada da togliere.

[14] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 309r, pag. 35.18: Veges tis, idest vas vini, quod dicitur ***bucti***.

[15] *Doc. catan.*, 1349, pag. 49.15: Item lu vinu ki è ad una sua **butti** fussi datu a li poviri. Item dui butti, l'una fussi di presti Salvu et l'autra fusse di mia matri.

[16] *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 283, pag. 58: Del biado che ce micti farina fa'l molino; / s'enpi d'acqua la **bocte**, non ne trarai lo vino: / de ciò parla la bocca, de quel che 'l core è pino.

[17] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 143.28: Ebe I **botte** gra(n)de di XXI so(m)ma, la quale gli fu aprezzata lb. XV co(r).

[18] *Stat. venez.*, 1366, cap. 114, pag. 52.23: dalo logo dal passo enfin al Canale, sì sotto la stadera co' lo portego dela stadera e sula riva, alguni no ose lagar alguna mercadancia, **botte** vode né plene, né alguna altra cosa, oltra un dì et una nocte...

[19] *Doc. amiat.*, 1374, pag. 112.34: Ancho una **botte** di tenuta di [dieci] some, la quale botte ène piena di vino salvo lo scemo. La d(e)c(t)a botte ène ne la d(e)c(t)a chasa, la quale choncedemo a la d(e)c(t)a mo(n)na Lascia.

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 138.18: Anche per l'acqua venivano arbori, navi, mole, tavole, animali, case, le quale violentemente avea tratto lo furore della acqua. Parte de queste cose se prennevano, parte ne erano portate a mare, anche porte, banche, **votti** pieni de vino e vuoiti. E fu tale che prese la votte piena de vino e fu chi prese la cassa nella quale era pecunia.

[21] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 9, pag. 95.18: E vegnando lo tempo de la vendegna, comandà a Costancio preve so nevò ch'elo acunçase e apareiase tute le **bote** de la canneva de lo vescovao.

– [Con rif. alla grande quantità di liquido (e specificamente vino) potenzialmente contenuta].

[22] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 7, pag. 80.26: Ecco tu ài lo cibo in de l'archa, ài le **botti** piene, ài le possessioni, àine allegressa et àine bene.

[23] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 13.8, pag. 418: morselli ciascun bëa e manuchi; / le **botti** sien maggior' che San Galgano.

[24] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 83, pag. 229.43: Che onore acquista l'uomo per molto bere? Quando tu avrai vinto tutti i tuoi compagni del bere, e ciascuno andrà caggendo quà, e là, e tu rimarrai solo, e neuno terrà tanto vino, quanto tu, sì ti vincerà la **botte**.

– [Con rif. alla forma bombata].

[25] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 7, pag. 308.18: Fattola adunque senza alcun tumulto colà menare dove ancora il corpo di Pasquino giaceva gonfiato come una **botte**, e egli appresso andatovi, maravigliatosi del morto, lei domandò come stato era.

1.1 Quantità (di vino) contenuta in una botte.

[1] *Doc. venez.*, 1315 (10), pag. 126.14: Item per la mesa de ser Marco Galina e de ser Ançolo Roso quando nui vegnisemo a Venexia abatando una **bota** de vin che romase agustani IJ d'oro che val gss. LVIJ.

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1115.22: E di catuna **bocte** di vino, per parte den. III.

[3] *Doc. fior.*, 1311-50, 68 [1349], pag. 667.16: avendo Senno di Salvi in Pisa XIJ **botti** di greco, gli pregherai che sì per observantia di pace, et sì per honore di loro et piacere nostro, piaccia a loro concedere licentia che il detto Senno possa il detto greco liberamente mandare et farlo conducere a la Città nostra.

[4] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 22, pag. 19.8: Ancora essendo uno di questi anni passati caro di vino in Siena, e in casa sua non avendo più che una **botte** di vino, e essendo ancora di lungi alla vendemia e ella tutto dì dandone a' poveri che ne chiedevano, funne ripresa da' frategli...

[5] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 204.5: Per lo chomune di Pisa [s]i donò al sancto padre 4 **bocti** di chorso, 4 vitelle, 6 chastroni, 9 saccha di pane, 6 [libre] di chonfecti, 20 torchi marzolini, bischottelli, cialdoni et altre chose.

1.2 Quantità (di un liquido) contenuta in una botte.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 95.33: **Botte** 1 di mena di Napoli d'olio fae in Cipri cantaro 1 d'olio di misura a che si vende l'olio in Cipri, ed è 160 cafissi di Gaeta.

1.2.1 Locuz. avv. *A botte* (*vendere*): usando la botte come unità di misura.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 62.11: In Laiaça se vende l'oio a **bota** e a tal mexura como in Acre.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 24.21: Vino greco e tutti vini latini si vendono a **botte** tale com'ella è.

1.3 Estens. Contenitore (anche fig.).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 8, pag. 96.15: Adimando in ke modo quelli ke stesse serrato in una **botte** de ferro o de metallo odiria, se l'aere del parladore non puote andare a lui.

[2] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 23, pag. 517: Se per ventura tu no à' melle in **bota**, / fa' sì ke tu n'abie in la tua boca; / parola dolça gran pax fas fare.

[3] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375] lett. 37, pag. 154.5: Se mi diceste: Figliuola mia, io non ò che darli, - già v'ò detto che io desidero e voglio che siate confitto e chiavellato in croce, dove noi troviamo l'agnello svenato che da ogni parte versa, che s'è fatto a noi **botte**, vino e celleraio. Così vediamo che quella umanità è quella botte che velò la natura divina, e 'l celleraio, fuoco e mani di Spirito santo, spillò questa botte in su legno della santissima croce.

1.3.1 [Con doppio senso osceno].

[1] Dolcibene, a. 1368 (fior.), 122b.15, pag. 116: Ché i' ho il cazzo mio, ch'è tanto vano, / che dorme in su' coglioni e non si desta, / ed è cinqu'anni o piú che non fu sano! / [[...]] / Quel zipol non sería da sí gran **botte** / perch'è spuntato, torto, e piú non fotte.

1.4 Fras. *Cheto come le botti*: silenzioso (?).

[1] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Mentr'io d'amor pensava*, 111, pag. 90: Giugne con gran romore / il capitan valente: / «O buona gente, / non vi partite dalle vostre schiere. / Veggiamo in primieri / come co' feritieri - fa Dinadan / e poscia percotiàn, - se pur bisogna. / No' non abbiam vergogna - insino a ora». / La gente par [di] fuora / e son forse cinquanta in quel poggetto. / «Questo non è diletto - che mi pare, / ché, s'i' ben so guardare, / i feridor son rotti». / «Cheti come le **botti**, - niun si parti. / Tra voi verranno isparti / e morti fien che non se n'avvedranno. / Darem loro il malanno».

[u.r. 26.09.2008]

BOTTEGA s.f.

0.1 *bbotecha*, *boctega*, *boctegha*, *bocteghe*, *bocthega*, *boctica*, *boctiga*, *boctigha*, *boctighe*, *bocttega*, *botecha*, *boteche*, *botega*, *botege*, *botegha*, *boteghe*, *bothega*, *botiga*, *botigha*, *botighe*, *bottecha*, *bottega*, *bottege*, *bottegha*, *botteghe*, *bottheca*, *botthega*, *botthegha*, *bottheghe*, *bottiga*, *bottigha*, *botthighe*, *buctega*, *bucteghe*, *buctiga*, *butega*, *buteghe*, *butìa*, *butiche*, *butigha*, *butighe*, *buttega*, *buttiga*, *buttigha*, *buttighe*, *pontica*, *ponticha*, *pontiche*, *potecha*, *poteche*, *potega*, *poteghe*, *potteche*, *pottegha*, *putiga*, *putigi*, *putiki*.
0.2 LEI s.v. *apotheca*.
0.3 *Doc. pis.*, XII pm.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, XII pm.; *Doc. sen.*, 1235; *Doc. sang.*, a. 1238; *Doc. pist.*, 1240-50; *Doc. fior.*, 1256; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Doc. volt.*, 1326; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. prat.*, 1347; *Doc. aret.*, 1349-60; *Doc. amiat.*, 1360.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. vicent.*, 1348.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Stat. mess*., c. 1338; *Lett palerm.*, 1371.
0.5 Locuz. e fras. *aprire bottega* **1.1**; *aprire la bottega* **1.1**; *chiudere le botteghe* **1.9**; *compagno di bottega* **1.2**; *dimorare a bottega* **1.3**; *fare bottega* **1.4**; *fare una bottega* **1.4**; *mandare qsa a bottega* **1.6**; *memoriale di bottega* **1.7**; *mettere in bottega qno* **1.8**; *ritenere qno in bottega* **1.13**; *serrare le botteghe* **1.9**; *stare a bottega* **1.3**; *stare in bottega* **1.10**; *tenere bottega* **1.11**; *tenere bottega aperta* **1.14**; *tenere bottega sopra sé* **1.12**; *tenere la bottega* **1.11**; *tenere la bottega aperta* **1.14**; *tenere qno in bottega* **1.13**.
0.6 A *Doc. prat.*, 1285-86: *B*otteghino f. Iacopi Boteghe ci de dare.
0.7 1 Locale aperto sulla via, situato al pianterreno di un edificio, adibito a deposito, esposizione o vendita di merci, laboratorio artigiano o esercizio di attività pubblica. **1.1** Locuz. *Aprire* (*la*) *bottega*: esercitare la propria attività commerciale. **1.2** Locuz. nom. *Compagno di bottega*: collega, persona con la quale si condivide il posto di lavoro. **1.3** Fras. *Dimorare* (*stare*) *a bottega* (in un dato luogo): esercitare la propria attività professionale in un dato luogo. **1.4** Fras. *Fare* (*una*) *bottega*: avviare un'attività

commerciale. **1.5** Locuz. nom. *Fatti di bottega*: affari commerciali. **1.6** Fras. *Mandare qsa a bottega*: affidare una merce ad un laboratorio aritigianale, per farle subire una determinata lavorazione. **1.7** Locuz. nom. *Memoriale di bottega*: registro di un'attività commerciale. **1.8** Fras. *Mettere in bottega qno*: assumere, dare a qno un impiego all'interno della propria attività professionale. **1.9** Fras. *Serrare* (*chiudere*) *le botteghe*: interrompere l'attività produttiva o commerciale. **1.10** Fras. *Stare in bottega*: lavorare in una bottega. **1.11** Fras. *Tenere* (*la*) *bottega*: esercitare un'attività (artigianale, commerciale o notarile). **1.12** Fras. *Tenere bottega sopra sé*. **1.13** Fras. *Tenere* (*ritenere*) *qno in bottega*: far lavorare qno all'interno della propria attività commerciale o artigianale. **1.14** Locuz. *Tenere* (*la*) *bottega aperta*, *chiusa*, *serrata* (e sim.): esercitare o interrompere l'attività commerciale o artigianale.

0.8 Elisa Guadagnini 06.06.2001.

1 Locale aperto sulla via, situato al pianterreno di un edificio, adibito a deposito, esposizione o vendita di merci, laboratorio artigiano o esercizio di attività pubblica.

[1] *Doc. pis*., XII pm., pag. 5.12: Pisone di **boteghe** dr. xxxxi.

[2] *Doc. sen.*, 1235, pag. 99.19: Ugolino da **buctiga** B(er)nardo v s. (e) viii d..

[3] *Doc. sang*., a. 1238, pag. 158.27: prestati foerunt p(er) kl. giunio, cho[m]pitati le vii l. dela **botiga**.

[4] *Doc. pist*., 1240-50, framm. 5, pag. 64.12: Lo Giuu(n)ta Barbieri alogò da noi e da' co(n)sorti la **botega** dela tore p(er) lo filio suo p(er) s. xxv l'ano: (co)ni[n]ciosi p(er) Oniasa[n]ti, nela prima sinioria Guilielmi Cane, qua(n)do corea ani Domini Mccxxxx.

[5] *Doc. fior*., 1256, pag. 257.8: (e) p(re)ite Kiarito sì a(n)dò c(on) questo se(r) Ca(m)bio a co(m)p(er)are questa mezina dell'olio da Pegolocto ke sta nele **bottege** del vescovo.

[6] *Doc. sen*., 1277-82, pag. 260.31: Ancho VIII lib. et III sol. et VIII den. nel dì a Ventura dell'Aveduto per assi sottili et grosse per mettare intorno al muro de la **buttiga** et per le mostre et per le banche 've istanno suso i panni.

[7] *Stat. pis*., 1302, cap. 32, pag. 968.22: Et se adobatore o lavoratore contra facesse, sia cacciato de la dicta arte, [e] da quinde ad anno uno non sia ricevuto in alcuna **bottega** per lavorare.

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 168, vol. 1, pag. 154.2: Et li berivieri di missere la podestà dimorino 've ora dimorano. Salvo che avere non possa ad abitare le **bottighe** de le dette case, ma solamente quella parte de le dette case, la quale avere è usato per sè et sua famellia et berivieri.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.77, pag. 576: Se marcantia usi o **butega**, / no aver la mente cega, / sì che la noite e lo jornu / tu te guardi ben intorno, / e jugui ben toa raxon, / ma ponni mente a la saxon / de saver ben dar e prende, / ché l'acatar mostra lo vende, / e quando alcun in ca' te ven, / avri i ogi e guarda ben; / no te star in tucte gente, / a le man gi ponni mente.

[10] *Stat. pis*., 1318-21, cap. 65, pag. 1119.20: Et che noi consuli iuriamo e siamo tenuti, a pena di livre XXV, la **botega** che ora tegnamo per lo Porto, o altra che piacesse a noi e al nostro consiglio, sì che al postucto una bottega abbia lo Porto, per tenervi ragione e armadure, altre cose bisognevili, quella terremo e manterremo, per onore della città di Pisa…

[11] *Doc. fior*., 1306-25, pag. 77.23: Aloganmo ala Lora fante che fu di Bizo de' Rinucci una **bottega** con corte e orto e soppalco, posta in sul te(r)reno de' frieri delo spedale di qua da Monticieli nuovi, p(er) lb. IIJ s. X l'anno...

[12] *Doc. volt*., 1326, 10, pag. 26.4: Ancho, che già è sei anni o più l'arciprete di Colle di Valdelsa lo fece stare in pregione più d'uno anno perciò che li fu opposto che ruppe una **boctega** la quale tenea Piccardo di Guido Capocchi da Colle, posta nel castello di Colle, e di quella trasse più cose.

[13] *Stat. pis*., a. 1327, L. 4, cap. 3, pag. 186.46: Et che lo suprascripto Capitano overo Rectore siano tenuti et debbiano, a pena di libbre X d'alfonsini minuti, la suprascripta cascia con quelli acti fare stare continuamente in quella **boctega** del palasso de la suprascripta Villa, la quale est diputata per la Corte delli Maestri del Monte.

[14] *Stat. sang*., 1334, 30, pag. 121.24: Ancho, che ongni capomaestro della sua **buttiga** sia tenuto a pena di cinque soldi di none fare lavorare lana ad alchuno lavorente d'arte di lana se prima non à la puliçça del consolo.

[15] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 103.22: E deono dare detto die fior. uno s. tre d. cinque ad oro per medicine, che paghamo a la **bottegha** di Giotto ispeziale s. quindici choronati.

[16] *Stat. mess*., c. 1338, pag. 58.4: Item si li caldumi di li bestiami ki fannu vindiri li mircatanti in li buchirii oy in tuctu lu sou districtu, et vindanussi in li **putigi** illà duvi illi fannu vindiri la loru carni, et vindanussi ad opu loru, non divinu pagari nienti a lu cabellotu...

[17] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 40, par. 3, vol. 1, pag. 155.6: e fin[a]tantoché l'adunança durerà non se apra alcuna camora overo **pontica**, ma stiano chiuse e serrate.

[18] *Stat. prat*., 1347, cap. 15, pag. 18.25: E se alcuno discepolo sarà tenuto di dare alcuna cosa ad alcuno suo maestro, lo quale sia de' compagni della decta arte, e poscia andrà ad alcun'altra bocthega; lo maestro, overo lo maggiore di quella bottega, sia tenuto e debbia quello cotale discepolo non ritenere, nè darli a fare alcuno lavorio apartenente alla decta arte, nella sua **boctega** overo altrove, se prima non paga l'altro suo maestro di ciò che li è tenuto et obligato; cioè quando a quello cotale, che 'l rithiene, fie facto manifesto.

[19] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 94, vol. 3, pag. 199.11: Ben trovamo che da XXX anni adietro erano CCC **botteghe** o circa, e faceano per anno più di Cm panni; ma erano più grossi della metà valuta, però ch'allora non ci venia né sapeano lavorare lana d'Inghilterra, com'hanno fatto poi.

[20] *Stat. vicent*., 1348, pag. 11.6: Che ciaschedun mercadante che vol tenere arte di mercandaria debba avere in la sua **botega** bon passo, bona ballanza et bona stadella.

[21] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 17.7: Fondaco e **bottega** in Toscana. [[...]] Questi nomi sono e vogliono dire luogora dove si mette a guardia la mercatantia e ove stanno e riparano e' risedenti mercatanti e gente a guadagnare, e a salvare le loro mercatantie e merce e le loro scritture e cotale loro cose.

[22] *Doc. aret*., 1349-60, pag. 184.32: carta p(er) mano de s(er) Adatto de s(er) Bartolo fatta dì detto de sopra; fecese e·lla **bottega** del detto s(er) Adatto, testemoni Stefano de Muccio da Uliveto e s(er) Vanni de Simone; promise de recoleare le viti ch'ei sono suso ongni anno enfine al detto tempo.

[23] *Doc. amiat.*, 1360, pag. 86.1: Ancho adimando io Tura la mia pa(r)te de' frutti di q(u)ello che la **botti-**

gha à guadagnato da X anni in q(u)a; la q(u)ale tasso i(n) mia parte p(er) anno XX fior. d'or(o), mo(n)tano CC fior. d'oro.

[24] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 68.30: Quinsay tanto è a dire quanto Città-del-cielo [[…]] ed havi dodici arti, che ciascuna per sé ha dodici migliaia di stazzoni, o volete **botteghe**, e in ciascuna ha il meno diece uomini e in tale più di quaranta tra maestri e lavoranti, e niuno vi puote fare altra arte che quella che fece il padre suo, se 'l suo valesse mille migliaia di monete d'oro, e havi ben tremilia stufe dove i cittadini si dilettano.

[25] *Stat. lucch*., 1362, cap. 40, pag. 105.2: E che neuna persona, di qualunqua condictione sia, ardisca o presumma andare gridando a fregi vechi, ariento, oro, perle nè pietre overo gemme o ferro vechio a vendere per la città di Lucha, borghi o sobborghi o per le sei millia, o comperare da alcuna donna o femina, se non in **bottega** del compratore, alcuni fregi, o ariento o oro o gemme o pietre o perle o ferro vechio, o altre cose; sotto pena di libre venticinque della dicta moneta, per ciaschuno che contrafacesse e per ciaschuna volta.

[26] *Doc. orviet*., 1339-68, [1353], pag. 128.11: Angniluçu di Petru di Loddo chamorle(n)gu del'uopera pagò a prete Nuciu chappellanu dela echiesia di s(an)c(t)a Maria e scie(n)dichu e pruchuratore del chapitulu e di chalonaci di s(an)c(t)a Maria sichome apare p(er) manu di s(er) Ciecchо di do(n)na Rosa, p(er) piscione di cierte **pontiche**: cioè la ponticha dove sta el dettu chamorlengu, p(er) duo fiorini l'anno, e p(er) la ponticha posta ne·rriione di s(an)c(t)u Salvatore, la quale fu di mastru Pietru de· rRe, p(er) quindici lb. l'anno…

[27] *Stat. sen*., 1357-72, pag. 26.1: Ancho, providero e ordinaro che né figliuolo né fratello di maestro speziale non sia, n'essare debba chostretto aprovarsi all'arte quando la **buttiga** gli rimanesse per via di riditià o per altro modo che di ragione gli sucidesse, sì veramente che paghi el dritto dell'arte cioè uno fiorino.

[28] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 84.22: Io stava in una **pontica**, là dove venne uno a comparare cannele de cera e confietti e spezie.

[29] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.23: E in quelle plaze per la plu gran parte erano multe e diverse **poteche** e stazune ordenate de diversi artificii et altre mercadantie.

[30] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 63, pag. 137.7: Sentendo la fama sua un grossolano artefice, e avendo bisogno, forse per andare in castellaneria, di far dipignere uno suo palvese, subito n'andò alla **bottega** di Giotto…

[31] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 115, pag. 99.16: Se vuoli che mai non ti manchi d'avere [danari da vivere, fa ch'abbi] una **bottega** di qualche mestiere che sia…

– Fig.

[32] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375] lett. 31, pag. 127.15: Così voglio che vi serriate nel costato uperto del Figliuolo di Dio, el quale è una **bottiga** aperta, piena d'odore, in tanto che 'l peccato diventa odorifero.

1.1 Locuz. *Aprire* (*la*) *bottega*: esercitare la propria attività commerciale.

[1] *Stat. volt*., 1336, cap. 8, pag. 12.13: Salvo che i decti consoli et camarlingo possano et a lloro sia licito dare parola a ciascuno d'aprire la sua **bottega** et di vendere delle cose per quelle cagioni et cose et a quelli tempi che credano essere bisogno o caso necessario, et di ciò nessuna pena si possa o debba pagare.

[2] *Stat. prat*., 1347, cap. 23 rubr., pag. 22.13: Che veruno non lavori nè apra **bottega** il venerdì sancto.

[3] Fr. di Giov., *Ricord*., 1342-48 (fior.), pag. 145.37: [Raffermato] il deto del vescovo e' mandosi il bando per Firençe, che e' no fose persona che ofendese il Ducha né sua gente, a pena de l'avere e della persona, e che ongni persona, cioè artefici, aprisono le **boteghe** e facesono l'arte loro, e che tuti i seralgli ch'erano fati per Firençe su pe' chanti si disfacesono, e di questo fato fu ongni uomo chontento.

1.2 Locuz. nom. *Compagno di bottega*: collega, persona con la quale si condivide il posto di lavoro.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 1, pag. 654.17: Et che neuno electore possa essere ad alcuno di questi officii, nè eligere padre, nè figliuolo, u frate carnale, u compagno de la **bottega**, ad alcuno di questi offici.

1.3 Fras. *Dimorare* (*stare*) *a bottega* (in un dato luogo): esercitare la propria attività professionale in un dato luogo.

[1] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 121.19: Ènde charta per mano di ser Saluco di Porta Santo Donato lo quale dimora a **bbotecha** in dela chasa di d(omi)no Bernardo Bo[l]gharini gudici.

[2] *Doc. fior*., a. 1338, pag. 116.26: E dì XXIII del detto mese di nove[m]bre si paghò la ghabella della dota a ser Arigho Fei ed a' compangni comperatori della deta ghabella, e stavano a **bottegha** sotto chasa i Bucielli, da San Pulinare.

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 71.14: Le femmine anche tutte morirono; e non conosco loro figliuoli, salvo Neri orafo, che sta dirimpetto a Vaccherecia a **bottega**, e à casa in Borgo San Lorenzo presso al canto a la Macina.

1.4 Fras. *Fare* (*una*) *bottega*: avviare un'attività commerciale.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 66, pag. 707.10: Et che nessuno lanaiuolo de la città di Pisa possa nè debbia, per sè nè per altrui, fare alcuna **bottega** per tessere panni, vel per tessere alcuno lavoro d'arte di lana ad pregio; pena et bando, per ciascuno panno, vel pessuola di panno, vel alcuno altro lavoro, di soldi cento di denari.

[2] *Stat. volt.*, 1336, cap. 12, pag. 15.24: Et che qualunque volterrano leverà o farà di nuovo **bottega** di decta arte paghi per entratura alla decta arte lire cinque.

[3] *Stat. sen.*, 1356-68, cap. 53, pag. 22.23: Anco ordeniamo, che se alcuno forestiere nella città di Siena facesse **boctigha**, o se con alcun altro dipentore s'aconpagnasse, che 'l decto forestiere paghi al camarlengo de l'arte cinque livre di denari, [o veramente pigliando lavorio in suo capo.]

[4] Giov. Pinciardi, *Ricord*., 1362-69 (ssep./fior.), 4 [1369], pag. 364.22: e promette Bartolo che Ughuccio suo figliuolo farà al Borgho una **botegha** d'arte di lana per la detta conpagnia quando per noi se diliberà...

1.5 Locuz. nom. *Fatti di bottega*: affari commerciali.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 105.12: Di che Lamberto mio padre, essendo tornato di Francia, s'ingegnò di porlo con altrui, e puoselo con Bonamico di Giovanni Iacopi nostro vicino e amico; il quale Bonamico il mandò in Cicilia a Palermo, per fatti di **bottega**.

1.6 Fras. *Mandare qsa a bottega*: affidare una merce ad un laboratorio aritigianale, per farle subire una determinata lavorazione.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 68, pag. 181.13: Et che neuno panno si possa mandare a **bottiga** di neuno tegnitore, nè in altro lugo, se prima non è pagato el prezzo interamente.

[2] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 21, pag. 174.13: Item ordinato è, che neuna persona debbia mandare per lana, o portare o mandare lana a **bottega** se non in panno, a pena di VJ denari per ciascuna volta chi contra facesse.

1.7 Locuz. nom. *Memoriale di bottega*: registro di un'attività commerciale.

[1] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 120.3: E se obrigare <civol> si volesse, sì nde faccia chosciensia a' chonpangni, e del ditto obrigho si nde faccia mensione in del memoriale di **bottegha**; ed ancho che neuno presti alchuna moneta né merchadantia ad alchuna p(ersona), e se-l facesse ungni danno che nde venisse alla chonpangnia sì si debbia ponere a chointo di cholui che prestasse.

1.8 Fras. *Mettere in bottega qno*: assumere, dare a qno un impiego all'interno della propria attività professionale.

[1] *Doc. lucch*., 1332-36, pag. 117.25: It. de avere, che ci asengnò a ricevere dalle testrici che misi in **bottegha**, cioè: da m(onna) Bonuccia in k. viij lb. Vij…

1.9 Fras. *Serrare* (*chiudere*) *le botteghe*: interrompere l'attività produttiva o commerciale.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 7, vol. 2, pag. 299.3: Tutte le taverne e le **botteghe** furono chiuse; e Giustizio fu fatto a corte…

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1015, pag. 232: In quillo dì li artifici le **pontiche** inserraro / Sì che per quillo jorno le Arti non laboraro; / Tucte campane de Aquila la sera se sonaro, / Et tinnerole tanto che tucti ne assordaro.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 27, vol. 2, pag. 492.32: per tale cagione il papa e ' cardinali ebbono gran paura, e lla città tutta prese l'arme serrate le **botteghe**, e solo si contendea a ffare steccati e bertesche sì alla città sì al gran palagio del papa, e a provedersi di vittuaglia, e co·soldati s'atendea a buona guardia, e di dì e di notte.

1.10 Fras. *Stare in bottega*: lavorare in una bottega.

[1] *Doc. fior*., 1355-71, vol. 1, pag. 80.23: Matteo di Tadeo delgli Albizi venne a stare co(n) noi per anno per istare in **botega**, e incomincia il termine dì primo d'agosto a(n)no ' 355. Dè avere l'a(n)no per suo salaro f. 10 d'oro.

1.11 Fras. *Tenere* (*la*) *bottega*: esercitare un'attività (artigianale, commerciale o notarile).

[1] *Doc. fior*., 1272-78, pag. 435.9: Anche diedi a Martino f. Aldobra(n)dini cho(n)pangno di Guidi setaiuolo che tiene **botegha** a sSa[n]ta Mariia sopra Porta lib. vij (e) s. x in fiorini dies xx d'otobre, i quali d. ebe p(er) uno drapo ad oro che ssi puose indosso a Baldovino il die che si sopellio…

[2] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 519.31: Ricordanza che Ricchomano Iachopi mi fece una charta di lb. CC in fio. dies X di genaio ne l'LXXXIIJ, e fecela ser <Bent> Beni[n]chasa d'Altomena notaio <che stava> che teneva **botecha** soto chasa di Chava[l]chanti: <per> fecela per atenere i·lodo ch'io diedi intra lui e Dino suo filiolo.

[3] *Stat. sen*., 1298, dist. 8, rubricario, pag. 139.35: LXV. Che neuno lanaiuolo possa nè debbia tenere **bottiga** insieme con neuno conciatore o cardatore.

[4] *Stat. pis*., 1304, cap. 64, pag. 700.7: Et che lo notaio sia tenuto di tenere **bottegha** in della dicta corte, et non altre: et abbia per suo feudo, delli beni della corte, livre XVIII denari.

[5] *Stat. sen*., 1356 (2), pag. 8.15: Item, providdero et ordinaro che ciascheuno spetiale chi **bottiga** di spetiaria tenesse, debbano fare bone medicine et dricte confectioni, siroppi, unguenti, empiastri et ongne cosa per necessità d'infermo bisongna…

[6] *Lett. palerm*., 1371, pag. 142.11: Dicu eu primo secundum Deum et veritatem lu dictu Bartholomeu tinni la **butìa** ab anno V Ind. IJ preterite citra usque nunc, videlicet a tempore subversionis quondam Laurencii de Murra successi anni XVIIJ, di lu quali tempu pir parti appi lu lueri et parti di lu dictu tempu tinni in usu sou la dicta butìa: ni divi deducciri zo kindi appi et zo ki divi pir lu sou usu.

1.12 Fras. *Tenere bottega sopra sé*.

[1] *Stat. sen*., 1298, dist. 8, cap. 24, pag. 276.2: Salvo che quelli che non fusse a la compra, non possa addomandare incanto d'alcuno avere, se non tiene **bottiga** sopra sè.

1.13 Fras. *Tenere* (*ritenere*) *qno in bottega*: far lavorare qno all'interno della propria attività commerciale o artigianale.

[1] *Stat. sen*., 1298, dist. 8, cap. 27. Rubrica, pag. 276.22: Che neuno maestro dell'Arte tenga in **bottiga** ad insegnare ad alcuno che non sia sottoposto dell'Arte.

[2] *Stat. pis*., 1304, cap. 70, pag. 719.20: Et sia tenuto ciascuno tinctore di guado tenere seco in della **bottegha** uno lavatore per aiutare lui a lavare quella lana e panni li quali tingerà: pena di soldi cento di denari, per ciascuno, et per ciascuna volta.

[3] *Stat. fior*., 1357, cap. 65, pag. 369.4: Statuto et ordinato è che niuno di questa arte possa o debbia ritenere nella sua **botegha** alcun discepolo il qual giuochi danari ad alcun giuocho di dadi.

1.14 Locuz. *Tenere* (*la*) *bottega aperta*, *chiusa*, *serrata* (e sim.): esercitare o interrompere l'attività commerciale o artigianale.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 583, vol. 1, pag. 361.21: et che nel dì de la detta festa neuno ardisca o vero possa tenere la **bottiga** aperta, nè alcuna mercantia vendere o vero comprare...

[2] *Stat. fior*., 1310/13, cap. 49, pag. 43.22: E che ' rettori sieno tenuti sotto la detta pena comandare overo comandare fare, ciò è ciascheuno rettore nel suo sesto, a tutti e ciascuno artefice de la detta arte che tenghino le **botteghe** chiuse e serrate, sì come tenghono il die de la domenica, il die che alcuno de la detta arte e compagnia morisse.

[3] *Stat. pis*., a. 1327, L. 3, cap. 87 rubr., pag. 177.36: Di guardare le infrascripti festi, et non tenere **botteghe** aperte.

[4] *Stat. collig*., 1345, cap. 7, pag. 9.10: It. per modo simile ordinaro e statuiro che neuno artefice dela decta università possa nè debbia aperto tenere l'uscio dela sua **boctigha** nell'infrascripti dì nè in essi dì vendere nè vendere fare nela decta boctigha nè di fuore alcuna cosa.

– *Bottega aperta*.

[5] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.150, pag. 756: Pu me deleto in veritae / quando e' vego per citae / **buteg[h]e** averte con soe cose, / che quando e' le vego pjose; e 'n domenega e in festa, / se la fose cosa honesta, / mai no jose le vorea, / ché vêr dentro ò gran covea.

[u.r. 10.05.2010]

BOTTEGAIO s.m.

0.1 *botegari*, *bottegai*, *bottegaio*, *bottegari*, *bottegarii*, *botteghai*, *botteghaio*, *botticagio*, *bottichagio*, *bottigari*, *bottighai*, *bottighari*, *butigari*, *butighai*, *putigari*, *putigaru*.
0.2 Da *bottega*.
0.3 *Stat. fior.*, 1310/13: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. pis.*, 1318-21; *Stat. sen.*, 1343 (2).

In testi sic.: *Stat. palerm*. (?), 1351; *Doc. palerm*., 1380.
0.5 Locuz. e fras. *assiduo bottegaio* **1.1**.
0.7 1 Chi possiede o gestisce una bottega; commerciante al minuto. **1.1** Fras. *Assiduo bottegaio*: bottegaio che esercita da tempo la sua attività.
0.8 Elisa Guadagnini 22.03.2001.

1 Chi possiede o gestisce una bottega; commerciante al minuto.

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 60, pag. 47.31: Statuimo, fermiamo e ordiniamo che neuno il quale non sia **bottegaio** ne la detta arte tenendo la bottega de le cose de la detta arte piuvicamente e palesemente possa overo debbia avere overo essere eletto ad alcuno uficio ne la detta arte o ne la compagnia del sale, e se fosse eletto tale eletione sia cassa e vana.

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 68, pag. 1130.7: Ancho, conciosiacosa che li mercatanti e li **bottegari** di questa terra riceveno grande inganno dello zaffarano che ci si recha di Catalongnia; ordiniamo che due homini si chiamino per li signori consuli e loro consiglio che tucto lo zaffarano che ci si vendrae si debbia provedere per li dicti due homini...

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 301.3: Ed essendo quelli comperatori in sul mercato detto, feciono andare il bando per Fighine che non fosse granaiuolo, o **bottegaio** di biada, o merchatante, il quale debbia intrare in sul mercato per comperare grano o biada, a pena e a bando di - lb. XXV e di perdere il grano o vero biada ch'avessono comperato.

[4] *Stat. palerm*. (?), 1351, pag. 76.8: Item ki omgni **putigaru** et mircheri et tavirnaru et bucheri diia dari plui unu dinaru pir carlinu di li bankeri, et cui non lu fachissi, pagiria unu augustaru di pena.

[5] *Doc. palerm*., 1380, 5, pag. 243.15: In primis li dinari pichuli cugnati in Palermu di lu cugnu novu fattu di annu unu in izà curranu et spendanusi, solamenti, et non di null'altru cugnu, ad dinari chentu pir carlinu, et chauna pirsuna sia tinuta di prindirilli ad centum ad carlinu sulamenti: tantu bucheri, quantu tabirnari, **putigari** et omni artifichi sia tinutu cussì prindirili et dari...

1.1 Fras. *Assiduo bottegaio*: bottegaio che esercita da tempo la sua attività.

[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 164.34: Ancho ordinaro et statuiro che in ciascheuno conseglio [[...]] debbano essare almeno XII per ciascheuno terzo de la detta città, a la detta università sottoposti, de' quali nove almeno sieno et essare debbano assidui **bottighari** et per sè et sopra sè facciano mercantia...

[u.r. 11.02.2008]

BOTTEGHINA s.f.

0.1 f: *botteghine*.
0.2 Da *bottega*.
0.3 f *Libro delle similitudini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78.
0.7 1 Piccola cassetta in cui riporre gli arnesi da lavoro o la merce.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Piccola cassetta in cui riporre gli arnesi da lavoro o la merce.

[1] **f** *Libro delle similitudini*: Come sono quelle **botteghine**, che da loro son portate sulle spalle. || Crusca (4) s.v. *botteghina*.

BOTTEGUCCIA s.f.

0.1 f: *botteguccia*.
0.2 Da *bottega*.
0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.
0.7 1 Piccola bottega.
0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2009.

1 Piccola bottega.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Il povero stima più la sua **botteguccia**, che il ricco il suo gran palagio. || Crusca (4) s.v. *botteguccia*.

BOTTELLA s.f.

0.1 f: *bottella*.
0.2 Prelat. **bot(t)-*.
0.3 F *Storie Nerbonesi*, XIV ex. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Piccola apertura.
0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2009.

1 Piccola apertura.

[1] **F** *Storie Nerbonesi*, XIV ex. (tosc.): menava i cavalieri a mano, perchè uscirono per la **bottella**... || Isola, *Storie*, vol. II, p. 471.

BOTTICELLA s.f.

0.1 *botaçelo*, *botesella*, *boteselle*, *botesselle*, *botexella*, *boticelo*, *boticielo*, *botticella*, *botticelle*, *botticelli*, *botticello*, *botticiello*, *butiçele*, *voticela*, *voticella*, *votticiello*.
0.2 LEI s.v. *butticella/*butticellus* 'piccola botte; otre'.
0.3 *Doc. venez.*, XII t.q.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., Addizioni p. 1303; *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.); *Doc. amiat*., 1374.

In testi sett.: *Doc. venez.*, XII t.q.; *Memoriali bologn.,* 1279-1300.

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Anche s.m. (*botticello*).
0.7 1 Piccola botte. **2** [Mis.] Unità di misura per liquidi.
0.8 Elisa Guadagnini 23.03.2001.

1 Piccola botte.

[1] *Doc. venez.*, XII t.q., pag. 88.23: (et) d(omi)no pat(er) meus debet pagare lo naulo at Venecia(m) (et) **butiçele** de vino IJ.

[2] *Memoriali bologn.,* 1279-1300, 3.7, pag. 9: "De questa **botesella** - plu no ne vindïamo, / mettàmoi la canella, - per nui lo ·n bivïamo.

[3] *Stat. sen*., Addizioni p. 1303, pag. 61.21: **Botticelle** da X corbe, soldo J l'uno.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 46.6, pag. 49: Per uno modo penso ch'i' poria / aver madona, chi mi para belo: / ch'y' deventasse greco o muscatelo, / vino da Crete o di Malvasia; / foseli mandato per chi che sia, / ben oturato entr' un **botaçelo**, / ché tanto gli arde lo so canuncelo, / che tuto di botto mi beveria.

[5] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 12.18: Un **boticielo** di tre some vole 6 chopie d'uve, e no più, ispiciolate e molto bene amachate, in uno quarto di vino bolito...

[6] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 143.21: E p(er) questi d. e massarizie ill'uopera àne a tenere una **voticella** di vino i(n) nel suo cellaiu del'uopera; e qua(n)do l'avarà pagata, Ceccarele deve avere il detto vino e la voticela.

[7] *Doc. amiat*., 1374, pag. 113.7: Ancho una botte di tenuta d' otto some la quale ène i(n) chasa di Fuccio di Turino. Ancho uno **botticello** di tenuta di III some el quale ène i(n) chasa d' A[n]tonio di Dino. Ancho uno botticello di tenuta di VI some, el quale ène i(n) chasa d' A[n]toniello di Co(n)ve(n)to.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 116.14: Grasso era tanto esmesuratamente che pareva **votticiello** lo sio ventre; vestuto de bisso moito nobilemente lavorato a seta.

2 [Mis.] Unità di misura per liquidi.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 67.24: Barili 100 di Pisa fanno in Acri botticelli 155 1/2, e la **botticella** si è 6 buzi.

[u.r. 04.06.2007]

BOTTICELLO s.m. > BOTTICELLA s.f.

BOTTICINA (1) s.f.

0.1 *boticino*, *botticina*, *botticino*.
0.2 Da *botte*.
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Doc. sang.*, 1314.
0.5 Anche s.m. (*botticino*).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Piccola botte.
0.8 Elisa Guadagnini 24.03.2001.

1 Piccola botte.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 167.24: It. per conciatura d'un fondo e di cerchi d'una **botticina** de la villa, s. vj.

[2] *Doc. sang.*, 1314, pag. 84.4: Ancho uno sopedano e J **boticino** pieno di vino.

[3] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 153.16: E de avere detto die per uno **botticino** di romecha che Lapo Chorbizi fecie fare; ponemo al quaderno *d* car.. che la chasa di Vignione debia dare fior. tre e s. sei d. sei ad oro al quaderno *d* car. XX.

[4] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.), c. 20, pag. 162.23: Di che a cierto tempo il povero huomo si maravigliò che 'l **botticino** no manchava, volle sapere quel che questo volesse dire e ruppe il botticiello, nel quale dentro v'aveva un agnolo d'ariento piccholo, il quale teneva uno de' suo' piedi in su 'n un grappolo d'uva d'argiento e di questo grappolo usciva questo perfetto vino.

[u.r. 04.06.2007]

BOTTICINA (2) s.f.

0.1 *botticine*.
0.2 Da *botta 2*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Piccola rana.
0.8 Elisa Guadagnini 24.03.2001.

1 [Zool.] Piccola rana.

[1] **Gl** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 73, pag. 357.2: e trovasi ch'è già piovuta lana da cielo, e **botticine**, cioè ranuzze, che ssi ne cuopre tutta la terra.

[u.r. 11.02.2008]

BOTTICINO s.m. > BOTTICINA (1) s.f.

BOTTIGLIA s.f.

0.1 *botiglie*.
0.2 LEI s.v. **butticula* (8, 382.15), fr. *bouteille*.
0.3 *Doc. tosc*., a. 1362-65: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Recipiente di forma cilindrica atto a contenere liquidi, in particolare bevande.
0.8 Gian Paolo Codebò 26.10.2001.

1 Recipiente di forma cilindrica atto a contenere liquidi, in particolare bevande. || L'occorrenza non permette di determinare in modo più preciso il materiale usato per costruire l'oggetto e la sua funzione specifica.

[1] *Doc. tosc*., a. 1362-65, pag. 249.21: I calicie dorato con ismalti al piè, anticho, di mar. III, onc. III, den. XII, per fior. VIII il mar. Monta fior. XXVII, sol. XII. II **bottiglie** bianche, di mar. VII, per fior. VII il mar.. Valgono fior. XLVIIII.

[u.r. 17.12.2008]

BOTTIGLIERE s.m.

0.1 *bottiglieri*, *bottilgleri*, *bottilleri*, *butegleri*, *buteglero*, *butigleri*, *butiglero*.
0.2 LEI s.v. **butticula* (8, 395.30), fr. ant. *botellier*.
0.3 *Doc. pist.*, 1302-3: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1302-3; *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).
In testi sett.: *Stat. venez.*, 1338.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi vende o mesce il vino. **2** Fabbricante di contenitori per liquidi.
0.8 Elisa Guadagnini 24.03.2001.

1 Chi vende o mesce il vino.
[1] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 297.20: A **bottilgleri** p(er) vino e uficio lb. .....
[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 122, pag. 410.23: e 'n verso l'alba egli udia grande borboglimento, ed egli era detto, ch'egli erano i cuochi, e **bottiglieri**, che s'apparecchiavano per la cena, che Sabino volea cenare, perocch'egli era allora uscito del bagno.

2 Fabbricante di contenitori per liquidi. || Att. solo in *Stat. venez.*, 1338.
[1] *Stat. venez.*, 1338, cap. 69, pag. 450.24: Item, che nesun sagomador de oio no olse tor alguno vaxello da oio da algun **buteglero** s'elo no serà bolado com'è dito, soto la pena predita, nè no posa aver conpagnia insembre per modo nì inçegno.

[u.r. 15.09.2009]

BOTTIGLIERÌA s.f.

0.1 *butiglaria*, *butigleria*.
0.2 Da *bottigliere*.
0.3 *Stat. venez.*, 1338: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. venez.*, 1338.
0.5 Locuz. e fras. *arte della bottiglieria* **1**.
0.7 1 Locuz. nom. *Arte della bottiglieria*: arte del fabbricare contenitori per liquidi.
0.8 Elisa Guadagnini 24.03.2001.

1 Locuz. nom. *Arte della bottiglieria*: arte del fabbricare contenitori per liquidi.
[1] *Stat. venez.*, 1338, cap. 49, pag. 448.3: Item, che algun, sì Venedego como forestero, no possa far fare l'arte de la **butigleria** in Venexia s'elo no lavorerà l'arte con le soe man sicomo fase li maistri che lavora a si, soto pena de soldi XX per çascun che contrafese e çascuna fiada.

[u.r. 15.11.2002]

BOTTIGLIERO s.m. > BOTTIGLIERE s.m.

BOTTINALE s.m.

0.1 *buctinale*.
0.2 Da *bottino 2*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fossato di raccolta delle acque piovane e dei liquidi di scarico; pozzo nero.
0.8 Rossella Mosti 07.02.2007.

1 Fossato di raccolta delle acque piovane e dei liquidi di scarico; pozzo nero.
[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 41, par. 5, vol. 2, pag. 382.8: Faccianse ancora cinque chiocane, cioè una en ciascuna strada rigale, la quale començe da la piacça del comuno de Peroscia e protenda enfinaké escano fuor de la cità de Peroscia per essa strada [[...]] e mectase nante le case en qua derieto de Nicoluccio de Giraldo e vada en lo **buctinale** de Piantarose.

BOTTINO (1) s.m.

0.1 *boctino*, *botin*, *botino*, *bottino*, *butino*, *buttino*.
0.2 DELI 2 s.v. *bottino* (fr. *butin*).
0.3 *Stat. pis.*, 1339: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1339; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
In testi sett.: *Lett. venez.*, 1355 (2).
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.5 Locuz. e fras. *essere a bottino* **1**.
0.6 N Il signif. **2** è att. solo in *Stat. pis.*, 1339.
0.7 1 Preda di guerra, insieme di beni sottratti al nemico in seguito ad un'operazione bellica (detto anche di persone fatte prigioniere), destinato ad essere spartito fra i vincitori. **2** Salario, retribuzione richiesta in cambio di una specifica prestazione lavorativa.
0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2001.

1 Preda di guerra, insieme di beni sottratti al nemico in seguito ad un'operazione bellica (detto anche di persone fatte prigioniere), destinato ad essere spartito fra i vincitori.
[1] *Lett. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 33.24: Veramente algun non osi per algun muodo o inçegno robar alguna cosa over ocultar la qual partegna al **botin**, soto pena de perder quello che fosse trovado haver robado, et oltra çiò la parte la qual ello dovesse haver in quella fiada.
[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 51.8: E fu tanto el **botino** della sarmaria del chanpo de' Fiorentini la quale ghuadagniò el nostro magnianimo chanpo, che tuti furo richi, che le taglie ch'aposeno a' prigioni che furo più di IIII milia.
[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 49, vol. 1, pag. 673.5: Presa, com'è detto, l'antica città di Tripoli, e chiuse le porti, i Genovesi diedono ordine di spogliare le case, e di farsi insegnare i tesori del signore e l'avere de' cittadini, e che ogni cosa pervenisse a **bottino**, sicché lo spogliamento andasse per ordine; e così seguitarono penando più giorni a ffare questa esecuzione, e condussono a buttino in pecunia, e in avere sottile, e ornamenti d'oro e d'argento il valere di più di XVIII.c di migliaia di fiorini d'oro, e settemilia prigioni, tra uomini e femine e fanciulli…
[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 125.4: tutti li Grieci incontinente [[…]] portaro tutte quelle cose che aveano predate insembla co lloro davante a la presentia de lo re Agamenone. Lo quale, incontinente che le foro presentate davante, le fece ponere a lo **buttino** e fecende fare le parte raysonibile tanto a li caporali quanto a l'altra gente...

– Fras. *Essere a bottino*: predare, darsi al saccheggio.
[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.321: sier Bernardo Marcello - e Zan

Nadale, / che sa ben metter ale / a tor de l'altrui sale / e apena vale - el pregio d'un quatrino, / totti son a **bottino**, / Galeazo Dolfino, / Bernardo Bragadino - e Marco Barbaro.

2 Salario, retribuzione richiesta in cambio di una specifica prestazione lavorativa. || Att. solo in *Stat. pis.*, 1339.

[1] *Stat. pis.*, 1339, pag. 1265.16: *Del salaro chiamato **bottino**, che per lo seditore overo misuratori non si possa dimandare*. Questo exceptato, che lo salaro chiamato boctino, usato d'essere ricolto per lo seditore della dicta Dovana u per li misuratori del sale a minuto in della dicta Dovana, e lo quale si solea partire intra li dovanieri, el seditore e li misuratori, non si possa u vero debbia in alcun modo essere dimandato u vero ricolto per lo comune di Pisa...

[u.r. 26.09.2008]

BOTTINO (2) s.m.

0.1 *bocteno*, *boctin'*, *boctini*, *boctino*, *botin*, *botini*, *botino*, *bottini*, *bottino*, *buttini*, *buttino*.
0.2 LEI s.v. **bott-*; **bond-/*bold-*; **butt-*; **pott-* 'gonfiore; cavità' (6, 1513.42).
0.3 *Doc. sen.*, 1294-1375, [1294]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1294-1375, [1294]; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327.
0.6 N Cfr. il *Breve degli Officiali del Comune di Siena* del 1250: «faciam iurare custodem quem mictam vel ponam in Fonte brando, intrare et rimare totum buctinum seu canalem Fontis brandi, duabus vicibus in annum» (Banchi, *Breves Officialium*, p. 22).
0.7 1 Serbatoio, pozzo scavato artificialmente per raccogliere e canalizzare l'acqua (sorgiva o piovana) o liquidi di scarico. **1.1** Pozzo nero, serbatoio adoperato specificamente per raccogliere il letame. **2** [Miner.] Galleria rettilinea scavata per collegare la superficie (di un monte) con una vena mineraria.
0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2001.

1 Serbatoio, pozzo scavato artificialmente per raccogliere e canalizzare l'acqua (sorgiva o piovana) o liquidi di scarico.

[1] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1294], pag. 154.19: Noi offitiali che fummo chiamati a provedere la fonte a Pescaia [[...]] avemo proveduto [[...]] che sieno cercati e' **bottini** de la detta fonte e sieno constretti sì che la aqua non si perda...

[2] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1302], pag. 169.23: Ancho si debbia el **bottino** che viene da' fossi et da le Castellaccie si debbia mettere dentro da' lavatoio sotterra et rimettasi col bottino di sotto e chesto si faccia perciò che rimarrà netto dinanzi a l'abeveratoio.

[3] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1305], pag. 175.20: Ancho, C libr. a Vanni del Marchese e a Ghezzo Buonavitta, operarii eletti a achonciare e' **botini** di fonte Branda, per essi ispendare nel detto botino.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 135, vol. 2, pag. 63.21: Anco, statuto et ordinato è, che li tegnitori e' quali sono ne la città di Siena, possano et alloro sia licito et a ciascuno di loro fare **bottino** ne le vie publiche d'ampieza d'uno mattone, per lo più, coperto di mattoni, et l'aqua de la tentoria derivare et mettere per cotale bottino et condotto, sì che quella via per la quale cotale bottino si mettesse et anco li vicini non s'offendano del fare cotale bottino, et cotale aqua de la tintoria si conduca alcuno fossato o vero luogo non seliciato di mattoni, nel quale cotale aqua si possa mettere senza pena.

[5] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1338], pag. 200.25: In prima, a Biagio Chravegli, operaio dell'uopara Sante Marie e operaio del **botino** nuovo che si fane per conduciare l'aqua che si chiama Aqua Chalda in fonte Branda, trecientto libr. le quagli demmo a lui per ispendare nel detto botino - CCC libr..

1.1 Pozzo nero, serbatoio adoperato specificamente per raccogliere il letame.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 153, vol. 2, pag. 299.19: Anco, statuimo et ordiniamo che neuna persona possa ponere o vero tenere alcuno letame ne le vie maestre o vero publiche, le quali sono fuore de le castellacce, o vero in esse vie fare o vero tenere alcune fosse o vero **buttini**, o vero alcune chioche in esse vie, o vero d'intorno ad esse; et qualunque contrafarà sia punito et condannato al comune di Siena in C soldi di denari senesi per ciascuna volta; et le predette cose publicamente si bandiscano.

2 [Miner.] Galleria rettilinea scavata per collegare la superficie (di un monte) con una vena mineraria. || Meno prob. 'pozzo': cfr. Baudi di Vesme, pp. CL-CLII. Come termine miner. il lemma compare solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 16, pag. 195.42: Ordiniamo, che ogni **boctino** debbia andare diricto, sì che la fune li vada diricto sensa bolga et sensa altra ingegnia, sì che non v'abbia taule, sparrone, o altro legname o margula che desse ajuto a la fune...

[u.r. 26.09.2008]

BOTTINO (3) s.m.

0.1 *botim*.
0.2 Da *botte*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccola botte, botticella.
0.8 Gian Paolo Codebò 26.10.2001.

1 Piccola botte, botticella.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.40, pag. 228: Ma quando e' ò in mi restreito / tuto lo me' e recojeto, / è ben pim lo me' granà / de tute cosse da manjar, / de bona biava e de formento, / carne, formajo e condimento, / de capum grassi, ove e galine / e d'asai menne salvaxine, / e inbuter, lardo e mezenne / e companaigo d'asai menne, / e gram tineli stivai tuti / de sazize e de presuti, / e la canneva ò fornia e pina / d'ognucana bevenda fina, / de vim vermejo o bianco fim, / e de cernuo doi **botim** / e bem guarnio lo me' bancà / de cosse bone da usar, / e specie e confeti assai / per far conduti delicai, / som ormezao da ognucano bem…

BOTTO (1) s.m.

0.1 *bocto*, *botho*, *boto*, *botti*, *botto*, *buto*, *butto*.
0.2 LEI s.v. **bot(t)-/*butt-* 'colpo' (6, 1301.27).
0.2 LEI s.v. **bot(t)-/*butt-* 'colpo' (6, 1301.27).

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Gid. Da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *a botto* **2.1**; *dare botto* **2.2**; *dare il botto* **2.2**; *di botto* **3**; *in ogni botto* **3.1**.

0.7 1 Percossa, colpo violento. **2** Schianto, rovina. **3** Locuz. avv. *Di botto*: di colpo, improvvisamente.

0.8 Elisa Guadagnini 30.05.2002.

1 Percossa, colpo violento.

[1] **?** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 253, pag. 64: S'eo no comprass li **boti** dri toi rei ovramenti, / De ti no hev fá forza se ben tu haviss tormenti.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 126.6, pag. 53: Un conostabol tra'si avante, il quale / ne la gamba 'l fedio un grande **botto**.

[3] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), 5.2, pag. 26: Stolta presunzïon è d'indugiare / di prender l'arme fin che vien lo **botto**, / che bisogn'è che ne venga al disotto / chi non si cura 'nnanzi tempo armare.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 168, pag. 416.26: Colui si dolea d'un gran **botto** che gli parea aver ricevuto…

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.265: però non son or mutti / de fanzulle e de putti - i spirti loro / ne l'angelico coro - a Dio pregare / ch'el te debbia donare - percosse e **botti**.

[6] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 117.13: miser Palamides lo vede un puocho stornido del dur chacir, ch'ello avea fato a la terra, e perciò li core suxo, la spada trata, e lli dà un gran colpo sovra l'elmo, sì che à puocho che 'l bon Tristan non chade per quello e per lo **boto**, ch'ello avea fato al chader, ch'el fexe.

1.1 Atto del bussare alla porta.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 36.11, pag. 243: Fate come coloro che riguarda / ch'el venga il suo segnore, et qua(n)do il torna / da le noççe, ad aprir non se ritarda, / ma, come il pulsa, con la fronte adorna / aperto gli vien l'usso al primo **botto**.

2 Schianto, rovina.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 36, pag. 123.7: Raccomandovi Baccio del quale io temo pure assai, però che io dubito che desso non sia trascorso in grande superbia e vanagloria di sue profizie e sue cose, unde temo di lui d'un grande **botto**, unde ne segua grande disonore di Dio e scandolo ad noi e a molta gente, e però aitatelo con ciò che potete...

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 21.151, pag. 149: Meco ve il dissi et ancora il direi, / che se non ve pentì de vostri male, / ruinerete qual feo i dece et octo, / che in Siloe la torre fece uguale; / gli quali ebbe sì grande et grave **botto**, / che tutti quanti fue de vita privi…

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 175.49, pag. 187: Lo 'nteletto alor dice: - Che comandi? / Or piglia e tieni e spandi, / che, se superbia pandi, / hai 'l **botto**, - che gli angeli se ne voltar disotto, / e brutto è fatto il bello.

2.1 Locuz. avv. *A botto*: rovinosamente.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 123.11: Tulio e Virgilio con gli altri poeti chi han lengue fiorie tagliente pù cha spae de novo amolae e lo parlar polio con lo dir adorno anderan in perdiciò a **boto** e a frasso e seran dampnai da questi sancti barbari...

2.2 Fras. *Dare* (*il*) *botto*: dare una spinta o colpire violentemente (anche fig.).

[1] Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), *Omo, de te me lamento*, 113, pag. 86: Mal volonter te condanno, / tant'è l'amor ch'io te porto! / ma sempre vai peioranno, / e non me ce val conforto: / daràiote oimai el **botto**, / da c'altro non me ce iova, / ca sempre me voi contrastare.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 54.11: semeglia al savio homo chi fondò la soa casa et habitança su la ferma prea, e vegne la gran pinna del fiume e lo canal corrente, trà gli gran venti e òre desperae, piove le grande aque e tute 'ste cose vegnan a dar **buto** contra questa caxa e no la fèn caçer..

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 84, pag. 161.12: onde hanno perduta la tenerezza che naturalmente è fra l'anima e 'l corpo: sicché, dato el **botto** all'amore naturale, con odio della vita del corpo suo e con amore di me, desidera la morte.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 2, terz. 74, vol. 1, pag. 22: Gli anni di Cristo con vita perfetta / correan novecento novantotto; / e più parlar di lor non mi diletta, / perchè del Re Pipin discreto e dotto, / e del buon Carlo Magno venne meno / la schiatta, perchè morte le diè il **botto**…

3 Locuz. avv. *Di botto*: di colpo, improvvisamente.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1631, pag. 232: né non usar rampogna, / né dire altrui menzogna, / né villania d'alcuno: / ché già non è nessuno / cui non posse di **botto** / dicere u· laido motto.

[2] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 112, pag. 851: Or m'ascoltati sença tençone; / el ve convene senç'altro tenore / andar de **boto**.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 17.40, vol. 2, pag. 283: Come si frange il sonno ove di **butto** / nova luce percuote il viso chiuso, / che fratto guizza pria che muoia tutto; / così l'imaginar mio cadde giuso / tosto che lume il volto mi percosse, / maggior assai che quel ch'è in nostro uso.

[4] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 6, 61-75, pag. 102, col. 1.2: Dixe che Virg. començò a dire *Manthva* per voler dire del paese; e de **botto** Sordello se levò…

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 75.14, pag. 64: oymè topino, ch'y' recevo torto, / e se no me levi tosto le pene, / vedray di **botto** ch'y' vi serò morto.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 5, vol. 1, pag. 370.24: tantosto che i tribuni incominciano a chiamare le compagnie del popolo per dire loro il loro parere, i consoli di **botto** costringono i giovani uomini a giurare, e gli menano nell'oste...

[7] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 11 [Fazio?].71, pag. 28: e poi devotamente il pregherai / che più non tardi, ma vegna di **bocto**, / ch'onor<e> più che 'l primo Octo / acquisterà, che venne di Sansogna, / e i suoi contrari avran danno e vergogna.

[8] *San Brendano ven*., XIV, pag. 84.31: Sapié, chi ne beve elo li vien de **boto** uno sono sì forte, ch'elo dorme uno dì e una note…

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 528, pag. 490.21: se scontrà in llui sì duramentre qu'ello fo una gran maraveia como ello non murì de **boto**...

[10] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 33.2, pag. 132: E quando Giosafà vidde coloro, / a sospirare cominciò di **botto** / e ad aver grande paura per loro…

[11] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.86, pag. 121: Poscia che la liona seva e ria / ebbe la sete nela fonte extincta, / dala fontana se partì di **botto**, / et andando de trotto / lasciò la vesta lì de sangue tincta…

[12] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1380] 60.101: La cosa fo de **botto** atasentada, / che, co' 'lo la vete, 'lo se restete / e mese lo gladio en vagina.

3.1 Locuz. avv. *In ogni botto*: ogni volta, continuamente.

[1] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosc.), 119, pag. 309: Demostra la potença quanta sia / nell'anima per vencer lo Nemico, / et perciò sta nella pianta di sotto / et questo pondo t'è sopra condotto, / ché l'anima s'aumili in ogni **botto**: / et quest'è certo, mai no lo desdico.

[u.r. 26.09.2008]

BOTTO (2) s.m.

0.1 *botti*, *botto*. **cfr.** (**0.6 N**) *bottu*.
0.2 LEI s.v. **bott-*; **bond-*/**bold-*; *but*(*t*)-; **pott-* 'gonfiore; cavità' (6, 1466.40).
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).
0.5 Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 15, considera la forma *botti* un plur. femm. in *-i* (su cui Rohlfs, § 362).
0.6 N La prima att. potrebbe trovarsi nella *Postilla amiatina*, 1087, secondo la nuova lettura e interpretazione di Breschi, *Postilla amiatina*: «Ille adiuvet de iure bottu» (a fronte di «de ill rebottu» delle ed. precedenti), dove *bottu* sarebbe usato fig. per indicare una persona velenosa (al pari dei rospi, secondo la concezione medievale), forse con valore di nome o soprannome (*Bottu*).
0.7 1 [Zool.] Rospo.
0.8 Elisa Guadagnini 01.05.2001.

1 [Zool.] Rospo.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 13.2735, pag. 292: Aspro veleno dico ch'è nel **botto** / Che per freddezza fa le membra morte, / Ha gli occhi ardenti e il corpo come un otto.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 10.12, pag. 9: Per ascoltare i tuo' nuovi sermoni / di cave, di sotterra e di marmotti, / del veder lei riebbi i vaghi doni; / quando gridavi coccodrilli e **botti**, / scovrì gli orechi per udir tuo' soni / con risi più che mai d'amor condotti.

[u.r. 16.02.2010]

BOTTOMBÒ on. > BOBOBÒ on.

BOTTONATO agg.

0.1 *bottonata*.
0.2 Da *bottone*.
0.3 *Doc. aret*., 1349-60: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Dotato, fornito di bottoni.
0.8 Gian Paolo Codebò 27.10.2001.

1 Dotato, fornito di bottoni.

[1] *Doc. aret*., 1349-60, pag. 174.8: Ravuti; J cotta de drappo vergato **bottonata** d'ariento a le maneche…

BOTTONATURA s.f.

0.1 *botonatura*.
0.2 Etimo incerto: da un *bottonare* non att. nel corpus, o variante di *abbottonatura*.
0.3 *Doc. fior*., 1310-60: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che abbottonatura.
0.8 Pietro G. Beltrami 15.11.2000.

1 Lo stesso che abbottonatura.

[1] *Doc. fior*., 1310-60, pag. 89.10: La metà di 12 fermagli picholi per una **botonatura** e di 2 fermagli più grandi de' deti, d'oro con perle e smeralde, e balasci, che Nicholò Marini ed io faciemo fare a Londra a mastro Arigho di ..... orafo...

[u.r. 24.09.2007]

BOTTONCELLINO s.m.

0.1 f: *bottoncellini*.
0.2 Da *bottoncello*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Oggetto ornamentale simile a un piccolo bottone.
0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2009.

1 Oggetto ornamentale simile a un piccolo bottone.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Si dilettano di que' minutissimi **bottoncellini** di avolio, che sembrano perle. || Crusca (4) s.v. *bottoncellino*.

BOTTONCELLO s.m.

0.1 *bottoncielli*.
0.2 Da *bottone*.
0.3 *Doc. pist*., 1374-75: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Oggetto ornamentale simile a un bottone.
0.8 Pietro G. Beltrami 15.11.2000.

1 Oggetto ornamentale simile a un bottone.

[1] *Doc. pist*., 1374-75, pag. 30.8: Queste sono le cose le quali monna Texa donna fu Gherardino de' Tebertelli acomandò a noi Operari [[...]] Una corona con nove merli d'ariento suvi perle. Uno fermaglo di perle entrovi uno smalto co una stella. Una ghirlanda di **bottoncielli**.

[u.r. 24.09.2007]

BOTTONCINO s.m.

0.1 *bottoncini*.
0.2 Da *bottone*.
0.3 *Doc. aret.*, 1349-60: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. aret.*, 1349-60; *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1363].
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che bottone, o bottone piccolo.
0.8 Ute Limacher-Riebold 07.11.2000.

1 Lo stesso che bottone, o bottone piccolo.

[1] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 176.6: J paio de panni açurrini, ghonella e guarnaccia collo vaio spicchato e con fresgiatura de **bottoncini** da collo e a le maneche, con targiotti d'ariento dorati a le manneche.

[2] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1363], pag. 518.32: per once 15 di **bottoncini** d'ariento per una fregiatura per la detta chottardita lbr. 22 s. 10. per fare la detta fregiatura lbr. 2 s. 14 d. 6.

[u.r. 24.09.2007]

BOTTONE s.m.

0.1 *boctoni*, *boton*, *botone*, *botoni*, *bottone*, *bottoni*, *buctonus*, *buctuni*.
0.2 DELI 2 s.v. *bottone* (fr. ant. *bouton*).
0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Doc. fior.*, 1281-97; *Doc. pist.*, 1338; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Doc.venez.*, XIII ex.

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV (rom.); *Gloss.lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Locuz e fras. *esserci da fare un bottone* **3.1**; *non dare un bottone* **3**; *non curare un bottone* **3**; *non valere un bottone* **3**.
0.7 1 Piccolo disco piano o convesso di varie materie, che serve a congiungere insieme e fermare diverse parti delle vesti o d'altro. **2** Bocciolo di fiori. **3** Fig. Cosa da poco, di nessun valore; non stimare, non pregiare, non valere un bottone, vale non stimare, non valer nulla. Fras. *Non dare, non curare*, *non valere un bottone*. **3.1** Fras. *Esserci da fare un bottone*: non esserci da far nulla, essere tutto inutile.
0.8 Ute Limacher-Riebold 07.11.2000.

1 Piccolo disco piano o convesso di varie materie, che serve a congiungere insieme e fermare diverse parti delle vesti o d'altro.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 386.37: Ancho VII sol. et IIII den. chostura el zendado de la / ventallia et in **bottoni** per l'algaldo che faciemmo fare per Meio / Ughi quando andò in Francia.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 307.7: Ma spogliatala la percossa sanza alcuna rottura de' panni, e isfibbiatola da petto, e iscioltole i legami de' calzari, e spiccatone i **bottoni**, e trattole le anella, non si trovò il suo corpo in neuna parte magagnato, se non che era ignuda, e la lingua avea un poco cambiata.

[3] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 552.14: E de avere, dies X di marzo, lb. XVIJ e s. VIIJ in fio.: ebine dodici fio. d'oro in mia mano, che ne conperai una libra di **botoni** ch'io mandai a Orbivieto; puosi a loro ragone a·libro chomune.

[4] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 10.94, pag. 522: Robbe intallate de varii coluri, / cu li multi **buctuni**, frisci e pperne, / portano volunteri li plusuri / de quilli unde la gente se fa skerne...

[5] *Doc. venez.*, XIII ex., pag. 16.4: G[ro]si XXXXIIJ per **botoni** XIJ. Item sol. XV per la varota delo mantello.

[6] *Doc. pist.*, 1338, pag. 61.19: Item spesi li quali diedi all' orafo per **boctoni** della robba scharlacta et della copta...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 233, par. 1, vol. 2, pag. 312.7: né enn- alcuna parte del corpo alcuno ornamento, sciactate le pectorelle e **botone** d'auro overo d'argento e fregie aurate overo ennargentate, glie quaglie portare possano atantoké 'ntra tucte non passeno la somma de diece libre de denare.

[8] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 109r, pag. 35.22: Fibula le... musca vel ***buctonus*** vel ligatura ligans vestem...

[9] *Doc. pist.*, c. 1350, pag. 63.16: Ancho una roba d'uno verde foderata, con **bottoni** d'ariento dorati.

[10] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 303.27: hic maspillus, lli, el **bottone**.

[11] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 122.10: Hoc monile, lis, hic maspillus id est lo **bottone**.

2 Bocciolo di fiori.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 498.9: Sì come el sole cuopre e iscuopre il **bottone** e la rosa sì come elli viene a sua natura, tutto altresì Idio escuopre el cuore del peccatore quand'elli si ripente, sì ch'elli fa conosciare la sua opera.

3 Fig. Cosa da poco, di nessun valore; non stimare, non pregiare, non valere un bottone, vale non stimare, non valer nulla. Fras. *Non dare, non curare*, *non valere un bottone*.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 12, cap. 2.4, pag. 303: Nè anco intendo di por qui Novella, / Per non ne a stare a parole co- lloro; / Chè se ne truovan poche sante o buone. / Voglianmo mal, ch'io non vi do un **bottone**.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 753, pag. 69: Or va, e sis tal champion, / Che tu no 'l churis un **boton**.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 49, terz. 33, vol. 3, pag. 48: e nell'avere, e sì nelle persone / condannò tutti, che fu una pieta; / ma e' se ne curar men d'un **bottone**.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 32, terz. 39, vol. 2, pag. 93: E tieni a mente, amico, il mio sermone, / che 'l popol di Firenze poichè Giano / ci fu cacciato, non valse un **bottone**.

3.1 Fras. *Esserci da fare un bottone*: non esserci da far nulla, essere tutto inutile.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 21.7: Poca cosa era da fare. La terra era perduta. Per acqua e per terra staieva assediata. Erance da fare uno **bottone**.

[u.r. 02.05.2010]

BOTTONIERA s.f.

0.1 *buctunera*, *buttuneri*.
0.2 Da *bottone*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.7 1 Fibbia o bottone per trattenere una veste (ma usata anche in funzione ornamentale).
0.8 Gian Paolo Codebò 27.10.2001.

1 Fibbia o bottone per trattenere una veste (ma usata anche in funzione ornamentale).

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 109r, pag. 35.24: Fibulatorium rii... ornatus fibularum, qui dicitur ***buctunera***.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 285v, pag. 36.2: Subfubilum li... subligatorium vel subligaculum, idem quod dicitur ***buctunera*** vel buctonus.

[2] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 81, pag. 26: Dundi su **buttuneri** purtati sur lu pettu? / Li iuvini cavaleri ki stavan in dillettu / et li asnelli iscueri et chascunu ballettu / turnati su in darreri, non ànnu amcpr farzettu. / Banderi et stindali prisiru, chaunu esti un princhipali...

[u.r. 26.09.2008]

BOVA s.f.

0.1 *bog*, *boghe*, *bove*.
0.2 LEI s.v. *boia* (e cfr. REW 1190 *boja*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil).
0.5 Locuz. e fras. *in bove* **1.1**.
0.7 1 Catena per immobilizzare i piedi o le gambe di un prigioniero. **1.1** Locuz. avv. *In bove*: incatenato.
0.8 Elisa Guadagnini; Gian Paolo Codebò 02.07.2001.

1 Catena per immobilizzare i piedi o le gambe di un prigioniero.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 573, pag. 120: Con tang mortai peccai com mor lo peccaor, / Con tant cadhen ge ligano le membre con dolor. / Le **bog** e le cadhene pesant e trop ardente / Le membre sí ge guerzano e 'l fan star trop dolente: / Le doi de tut lo mondo le plu straveninente / Apress de quel marturio pariraven nïente.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 36, vol. 1, pag. 324.29: lo re Luis fece fare nella moneta del tornese grosso dal lato della pila le **bove** da pregioni.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 24, vol. 1, pag. 159.8: Egli fece fine al parlamento, e comandò che niuno fosse ardito di tenere in **boghe** o in prigione alcun uomo di Roma...

– Fig.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 371.9: Né te, Cimone, involgere voglio con silenzio, il quale non dubitasti di comprare la sepoltura al tuo padre per entrare di tua volontade in **bove**.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 135, *S. Matteo*, vol. 3, pag. 1189.17: Legato sono con li chiovi de la fede e con le buone **bove** de l'amore...

1.1 Locuz. avv. *In bove*: incatenato.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 20.30: Appresso il peccatore è altresì come quelli che nella pregione in **bove**, ed ha molte guardie intorno e dorme siccome fue san Piero nella pregione d'Erode...

[u.r. 08.10.2008]

BOVARO s.m.

0.1 *boar*, *bovaro*, *buaro*, *buaru*.
0.2 LEI s.v. *bovarius*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi lavora la terra con i buoi.
0.8 Elisa Guadagnini 24.03.2001.

1 Chi lavora la terra con i buoi.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 261.25: E lo bove a l'arato favellao a lo **bovaro** e dixe: «Perké mme fieri e fatigime? Mai non verrao meno lo manicare a li homini, ma maiuremente li homini a lo mundo e a lo manicaro».

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 27, pag. 151.23: kistu spataru fu minatu a killu **buaru**, a vidiri si era viru zo ki illu dichìa - zo è ki illu avia richiputu gratia da Deu de parlari tucti li linguagi -...

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 15.8: E' son nevò de Straluse dal Prò, / fiiastro del **boar** da Cornalea, / e ve sè dir che non son tutto matto...

[u.r. 26.09.2008]

BOVAROLO s.m.

0.1 *buarolu*.
0.2 Da *bovaro*.
0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che bovaro.
0.8 Rossella Mosti 07.02.2007.

1 Lo stesso che bovaro.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 103.2: Item per pagari la parti sua di lu **buarolu** tr. ij. Item per tri cornaroli tr. j g. xvj.

BOVE s.m. > BUE s.m.

BOVELLO s.m.

0.1 *bovello*.
0.2 Da *bove*.
0.3 *Doc. cort.*, 1315-27: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Bue di giovane età o di piccola taglia.
0.8 Gian Paolo Codebò 28.10.2001.

1 [Zool.] Bue di giovane età o di piccola taglia. || Prob. si fa rif. a un animale già castrato destinato al lavoro.

[1] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 39.9: A Monte Falco uno giovenco coççulo de pelo bian ... Uno giovenco

robbio che 'l vendemmo a l'Isola: costò lj. ... Uno **bovello** bianchuccio: costò lj. xv s. xiij.

[u.r. 17.12.2008]

BOVIERE s.m.

0.1 *boviere*.
0.2 LEI s.v. *bovarius* (6, 1622.39), fr. *bouvier*.
0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. sen.*, 1263.
0.5 Locuz. e fras. *maestro boviere* **1**.
0.7 1 Allevatore e commerciante di buoi. Locuz. nom. *maestro boviere*.
0.8 Elisa Guadagnini 24.03.2001.

1 Allevatore e commerciante di buoi. Locuz. nom. *maestro boviere*.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 339.1: Perinoto mere di Dolachorto, deta, (e) Durante il forastiere (e) Girardo il maiestro **boviere** (e) Gian di Dolachorto [, piagi,] dieno dare xiii li. (e) x s. di p(ro)ve. nela fiera di Treseto in sesagiesimo, (e)d avene letera del diano (e) del provosto di Bari.

[u.r. 17.12.2008]

BOVILE s.m.

0.1 *bovile*.
0.2 LEI s.v. *bovile*.
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Stalla per buoi.
0.8 Elisa Guadagnini 24.03.2001.

1 Stalla per buoi.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 528, pag. 43: Quando illi fon a quela cità / Ke Bethleem fi anomá, / Lí de fora molto apresso / Maria aparturí lí adesso, / In un logo molt poverile, / Lo quale fi dito **bovile**.

BOVIME s.f.

0.1 *bovime*.
0.2 Da *bove*?
0.3 *Doc. amiat.*, 1368: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Gian Paolo Codebò 28.10.2001.

1 Signif. non accertato. || Forse malattia o imperfezione dei bovini?

[1] *Doc. amiat.*, 1368, pag. 103.23: Questi sono i beni, i quai so(n)no trovati d'Andrea di Lencio da Co(n)tignia(n)o i(n)p(ri)ma p(er) me don Franciescho prio(r)e. Bestie grosse sopra a(n)no sença la **bovime**, XIIII, le qua' bestie so(n)no i(n) soccita (et) devesi pa(r)tire la d(e)c(t)a soccita d'agosto prossimo che viene.

[u.r. 11.02.2008]

BOVINA s.f.

0.1 a: *bovina*.
0.2 V. *bovino*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Agr.] Lo sterco dei bovini, usato come sostanza concimante.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 [Agr.] Lo sterco dei bovini, usato come sostanza concimante.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 21, vol. 1, pag. 193.11: Ancora [[Cato]] dice, che i piantoncelli non deono avanzare se non quattro dita di sopra la terra, e che le vette, ovvero cime si deono ugnere di **bovina**.

BOVINO agg./s.m.

0.1 *boina*, *bovina*, *bovine*, *bovini*, *bovino*, *bovinu*, *buvina*.
0.2 LEI s.v. *bovinus*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **3**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).
In testi sett.: *Doc. venez.*, 1311 (5).
In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *bestia bovina* **1.1**; *il bovino uomo* **1.2**; *lingua bovina* **2**.
0.7 1 Del bue, proprio del bue. **1.1** Locuz. nom *Bestia bovina*. **1.2** Locuz. nom. *Il bovino uomo*: il minotauro. **2** [Bot.] Locuz. nom. *Lingua bovina*: lo stesso che buglossa. **3** Sost. Tipo di colombo selvatico.
0.8 Elisa Guadagnini 24.03.2001.

1 Del bue, proprio del bue.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 49, pag. 611.7: di che egli fu ubidito sanza niuno indugio, faccendo a difensione de' solari raggi e del lagrimoso verno case di giunchi assai rozze, di terra e di **bovino** sterco mescolato murate.

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 102, pag. 67.20: [1] Pigla marrobiu blancu e lingua **boina** et insuncza di vaca et miscala forti insembla e mittila supra la minna e guarirà.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 162.9, pag. 164: Non odo più poeti né autoristi, / filosofi o dottori, né ho diporto / di bene alcun<o> né di vertù conforto, / se non come di pria che qui venisti; / e son tornato a quistion **bovine**, / di vacche, di vitelle e di castroni, / e sopr'a' danni di bestie porcine.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 103, pag. 218.16: et poi recipe la seme(n)ta d(e) la senepa pista, et la radicina d(e) la malva cruda minutata et pista, et la polve d(e) lo stirco **bovinu** b(e)n arsa i(n) lo foco, et tucte q(ue)ste cose pista insemi d(e) cescaduno ad volo(n)tate...

1.1 Locuz. nom. *Bestia bovina*.

[1] *Doc. venez.*, 1311 (5), pag. 76.10: item voio et ordeno che le mei case de pera et de legname, che sé a Mudrusa sulo marchato, cha ile sia vendute et li cavalli et le cavalle et bestie **bovine** et IJ caldere de rame grande, chadene de fero et tute le masarie, leti et caselle, stadere piçole et grande...

[2] *Stat. sen.*, a. 1338, pag. 48.12: Item, statuto e ordenato [è] che neuna persona passi co' neuna bestia **bovina** per polloneto altrui, potendo passare altrunde; et chi contra faesse, sia tenuto di pagare per ogni bestia et per ogni volta VJ denari: intendasi del tempo ch'è bando de' polloneti.

1.2 Locuz. nom. *Il bovino uomo*: il minotauro.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Adriana, pag. 98.14: Or ecco: tu giugnerai ne' tuoi porti d'Atene, e sarai ricevuto nella tua cittade, ed altamente sarai onorato; e tra la tua gente ti vanterai come tu abbi morto il **bovino** uomo, e come tu andasti sano e salvo per la prigione delle pietre aggirata per dubbiose vie.

2 [Bot.] Locuz. nom. *Lingua bovina*: lo stesso che buglossa.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 490, pag. 486.13: Anche è un'erba che somiglia a lingua **bovina**; chi la pigliasse e pestasse, e traesene il sugo, e pigliasse la banbagia e ponessela agli orecchi due volte o tre il dì da mattina, insino in XV dì, udirebe chiaramente.

[2] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 102.6: Hec buglossa, se id est la lengua **buvina**.

3 [Zool.] [Ornit.] Sost. Tipo di colombo selvatico.

[1] **Gl** *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 85, vol. 2, pag. 269.6: Et de le predette cose s'excettino coloro e' quali pilliano li colombi maremmani, e' quali volgarmente si chiamano **bovini**; et excettinsi coloro e' quali vendono li pipioni, e' quali per le predette cose nulla debiano patire pena.

[u.r. 23.07.2009]

BOZO agg.

0.1 *boça*, *boza*.
0.2 Etimo non accertato. || Prob. da *bozza* 1.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.6 N Potrebbe considerarsi sost., 'frutto non giunto a piena maturazione' (cfr. *bozza* 1, **3**).
Doc. esaustiva.
0.7 1 Acerbo, non giunto a maturazione.
0.8 Elisa Guadagnini 14.05.2001.

1 Acerbo, non giunto a maturazione. || Cfr. Nicolas, *Anon. gen*, p. 172.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 52.9, pag. 303: E' no trovo in montagna / mej[o] fruto de castagna, / la quar s'usa, zo se dixe, / ben in pu de dexe guise: / **boza**, maura, cota e crua, / lo so savor non se refua...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 29.13: Ma hi fantin son cussì e l'etae **boça** e aserba gli deffende e satisfa per lor, perché hi no son anchor marui del tempo né ben aluii del seno, e no se pòn anchor ben partir né tor da le ganduglie.

[u.r. 20.05.2011]

BOZOLADO s.m.

0.1 *boçoladi*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Stat. venez.*, 1338: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. venez.*, 1338.
0.5 Locuz. e fras. *bozolado di venchi* **1**.
0.7 1 Locuz. nom. *Bozolado di venchi*: fascio di vimini.
0.8 Elisa Guadagnini 01.05.2001.

1 Locuz. nom. *Bozolado di venchi*: fascio di vimini.

[1] *Stat. venez.*, 1338, cap. 52, pag. 448.11: De no far **boçoladi** de venchi per revender. Item, che algun non possa far nì far fare boçoladi de venchi bagnadi per vender a miero nè a centenero, li quali debia andare fora, soto pena de soldi X per çaschaduno centenero e çascuna fiada.

[u.r. 08.10.2008]

BOZZA (1) s.f.

0.1 *bozze*, *bozzi*.
0.2 LEI s.v. **bok(k)y-/*bogy-*; *buk(k)y-/*bugy-* 'corpo di forma tondeggiante, concavo; cavità' (6, 667.23; 6, 713.27).
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi fior.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
N Att. solo fior. L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.
0.5 Anche s.m. (*bozzi*).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Protuberanza, rigonfiamento. **2** [Med.] Pustola. **3** [Per errata interpretazione di Dante, *Par.* XIX 138:] frutto informe.
0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2001.

1 Protuberanza, rigonfiamento.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 53, pag. 168.14: E sappiate che Bucefalas aveva testa di toro, e molto fiera guardatura, ed aveva due **bozze** come corna.

2 [Med.] Pustola.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 84, vol. 3, pag. 488.7: Ed era una maniera d'infermità, che non giacia l'uomo III dì, aparendo nell'anguinaia o sotto le ditella certi enfiati chiamati gavoccioli, e tali ghianducce, e tali gli chiamavano **bozze**, e sputando sangue.

– Masch.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 1, cap. 9], pag. 92.9: Le vene che sono di sopra al dito grosso del piede vagliono ad aposteme e a **bozzi** che avengnono al'anche e a queste medesime malatie le quali sono dette di sopra.

3 [Per errata interpretazione di Dante, *Par.* XIX 138:] frutto informe.

[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 136-148, pag. 443, col. 1.6: ***Bozze***. Si è proprio fructo monstruoso, onde boçachioni li monstri delle susine o ver prugne.

[u.r. 16.11.2010]

BOZZA (2) s.f.

0.1 *bocça*, *boza*, *bozza*.

0.2 LEI s.v. **bok(k)y-/*bogy-; *buk(k)y-/*bugy-* ‘corpo di forma tondeggiante, concavo; cavità’ (6, 717.37).
0.3 *Stat. sen.*, 1280-97: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1280-97; Rustico Filippi, XIII sm. (fior.).
0.7 1 [Rif. indifferentemente ad un uomo o ad una donna:] vittima di adulterio. **1.1** *Far bozza*: disonorare.
0.8 Elisa Guadagnini 24.04.2001.

1 [Rif. indifferentemente ad un uomo o ad una donna:] vittima di adulterio.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 17, pag. 7.18: *Item*, che qualunque dicesse ad alcuno del detto Comune **bozza** o vero ricredente, in qualunque luogo, sia punito e condannato in V soldi denari...

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 11.6, pag. 43: Oi dolce mio marito Aldobrandino, / rimanda ormai il farso suo a Pilletto, / ch’egli è tanto cortese fante e fino / che creder non déi ciò che te n’è detto. / E no star tra la gente a capo chino, / ché non se’ **bozza**, e fòtine disdetto; / ma sì come amorevole vicino / co· noi venne a dormir nel nostro letto.

[3] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 69, pag. 31.26: e dicessi *pocta che ti cacò* o dicessi o *bocço* o *bocça* o *puctana*, *ladro* o *tradictore*, o dicessi *tu dici falso*, sia punito per ciascheduna de le dicte parole iniuriose e per ciascheduna volta in V s(oldi) di cortonesi. || Cit. come interpunto in Larson, *Ingiurie*, p. 350.

1.1 *Far bozza*: disonorare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 19.138, vol. 3, pag. 324: E parranno a ciascun l’opere sozze / del barba e del fratel, che tanto egregia / nazione e due corone han fatte **bozze**.

[u.r. 11.03.2009]

BOZZACCHIO s.m.

0.1 *bozzacchi*.
0.2 LEI s.v. **bok(k)y-/*bogy-*; **buk(k)y-/*bugy-* ‘corpo di forma tondeggiante, concavo; cavità’ (6, 713.52).
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Susina deformata, flaccida e priva di nocciolo.
0.8 Elisa Guadagnini 24.03.2001.

1 Susina deformata, flaccida e priva di nocciolo.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 597.9: Ed esemplificando dice, che come l’albero del susino fa da principio belli fiori, e poi quando viene pioggia continua, il frutto suo, che si dovea producere a maturezza, converte in **bozzacchi**; così la prima voglia nelli uomini è buona: ma, o ch’ella esce d’assoluta a rispettiva, o da alcuni fini inliciti e viziosi, si corrompe e non fa il frutto che dovea.

[u.r. 17.12.2008]

BOZZACCHIONE s.m.

0.1 *boçachioni*, *bozzacchioni*.
0.2 Da *bozzacchio*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 [Bot.] Susina deformata, flaccida e priva di nocciolo. **2** Estens. Prodotto vegetale di scarto, non giunto a piena maturazione e deforme. **3** Fig. [Detto ironicamente, dalla forma rigonfia del frutto:] seno femminile.
0.8 Elisa Guadagnini 24.03.2001.

1 [Bot.] Susina deformata, flaccida e priva di nocciolo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 27.126, vol. 3, pag. 456: Ben fiorisce ne li uomini il volere; / ma la pioggia continüa converte / in **bozzacchioni** le sosine vere.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 19, 136-148, pag. 443, col. 1.6: *Bozze*. Si è proprio fructo monstruoso, onde **boçachioni** li monstri delle susine o ver prugne.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 8.93, pag. 698: Con queste bianche e rosse come foco / ti serbo gelse, mandorle e susine, / fravole e **bozzacchioni** in questo loco, / belle peruzze e fichi sanza fine...

2 Estens. Prodotto vegetale di scarto, non giunto a piena maturazione e deforme.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 314.27: Gherofani si garbellano in Cipri in questo modo, che primieramente si gherbellano col gherbello de’ gherbellatori; e poi che sono garbellati, oltre alla garbellatura sì si triano, cioè che si trae de’ gherbellati tutti i gherofani rotti, o fusti che vi fossino rimasi dentro tra buoni, o **bozzacchioni** di gherofani; e pesansi per sè dalla garbellatura, e di ciò che pesano i detti gherofani rotti e fusti e bozzacchioni di gherofani tratti de’ buoni poi che sono garbellati, le due parte di loro peso vanno per tara, il 1/3 per peso di buoni gherofani; e quelli che vanno per tara rimangono al comperatore per niente, ma la garbellatura sì ritorna al venditore poi che n’è fatta tara.

3 Fig. [Detto ironicamente, dalla forma rigonfia del frutto:] seno femminile.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 401-10, pag. 112.24: In quel gonfiato che tu sopra la cintura le vedi, abbi per certo ch’egli non v’è stoppa né altro ripieno che la carne sola di due **bozzacchioni**, che già forse acerbi pomi furono, a toccar dilettevoli e a veder similmente, come che io mi creda che così sconvenevoli li recasse dal corpo della madre; ma lasciamo andar questo.

[u.r. 17.12.2008]

BOZZACCHIUTO agg.

0.1 *bozzacchiuto*.
0.2 Da *bozzacchio*.
0.3 Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Bitorzoluto, deforme.
0.8 Elisa Guadagnini 24.03.2001.

1 Bitorzoluto, deforme.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 305.9: Manno, figliuolo del detto Boccaccio, è piccolo e **bozzacchiuto**, grosso e bruno; à fatto parecchie volte le levaldine, stando a mercatantia: è stato in compagnia...

BOZZAGO s.m. > BUZZAGRO s.m.

BOZZAGRO s.m. > BUZZAGRO s.m.

BOZZELLA s.f.

0.1 *bozzelle*, *voçella*.
0.2 LEI s.v. **bok*(*k*)*y-*/**bogy-*; **buk*(*k*)*y-*/**bugy-* 'corpo di forma tondeggiante, concavo; cavità' (6, 723.47).
0.3 *Doc. orviet.*, 1339-68: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. orviet.*, 1339-68.
0.7 1 [Arch.] Pezzo di pietra lavorata, adoperato per costruzioni.
0.8 Elisa Guadagnini 26.03.2001.

1 [Arch.] Pezzo di pietra lavorata, adoperato per costruzioni.

[1] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 138.33: Fraticiellu e Lippo di Cristiianu tolsaro a fare al Fossatu pietre di filu di macinellu, chonci p(er) otto lb. p(er) c.. El chantone longu tre somesse, e l'allteça qua(n)tu che la pietra da filu, cho(n)ci p(er) tre s. e sei d. l'unu; e la lega p(er) quatro s. e sei d. l'una, e la **voçella** p(er) ...

[u.r. 17.12.2008]

BOZZETTO s.m.

0.1 f: *bozzetti*.
0.2 Da *bozzo 2*.
0.3 f *Regime du corps* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Getto di una pianta; pollone.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 [Bot.] Getto di una pianta; pollone.

[1] **f** *Regime du corps* volg., XIV: Cardamone, è caldo, e secco nel terzo grado, è frutto d'un'albero, che nella Primavera getta **bozzetti** altresì, come semenza di ruta. || Crusca (1) s.v. *bozzetto*.

[u.r. 12.02.2010]

BÒZZIMA s.f.

0.1 *bozzima*.
0.2 LEI s.v. *apozima*.
0.3 *Stat. sen.*, 1308-67: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1308-67.
0.7 1 Soluzione che si fa assorbire ai tessuti per renderli lisci e flessibili.
0.8 Elisa Guadagnini 26.03.2001.

1 Soluzione che si fa assorbire ai tessuti per renderli lisci e flessibili.

[1] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 66, pag. 196.17: Item statuto e ordinato è, che neuno de la detta Arte, il quale faccia tèssare alcuna tela o scampolo, possa o debbia dare **bozzima** al tessetore o tessitrice d'esse tele o scampoli, direttamente o vero per obliquo per alcuno modo, a pena di X soldi di denari per ciascuna volta che contra facesse. E la detta pena pagare sia tenuto e debbia chi desse la bozzima e chi la tollesse.

BOZZO (1) s.m.

0.1 *bocço*, *bozzi*.
0.2 LEI s.v. **bok(k)y-*/**bogy-; *buk(k)y-*/**bugy-* 'corpo di forma tondeggiante, concavo; cavità' (6, 717.45).
0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Marito vittima di adulterio.
0.8 Elisa Guadagnini 13.06.2007.

1 Marito vittima di adulterio.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 58, pag. 79.9: E tutti quegli di questa provincia sono **bozzi** delle loro femine, ma nol si tengono a vergogna...

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 69, pag. 31.26: qualunque persona [[...]] ponessi mano adosso ad altrui iniuriosamente e dicessi *pocta che ti cacò* o dicessi o ***bocço*** o *bocça* o *puctana*, *ladro* o *tradictore*, o dicessi *tu dici falso*, sia punito per ciascheduna de le dicte parole iniuriose e per ciascheduna volta in V s(oldi) di cortonesi. || Cit. come interpunto in Larson, *Ingiurie*, p. 350.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 52.32: e tutti sono **bozzi** di loro donne, ma non se rrecano in vergogna...

[u.r. 20.05.2011]

BOZZO (2) s.m. > BOCCO s.m.

BOZZO (3) s.m. > BOZZA (1) s.f.

BÒZZOLA s.f.

0.1 f: *bozzole*.
0.2 LEI s.v. **bok(k)y-*/**bogy-*; **buk(k)y-*/**bugy-* 'corpo di forma tondeggiante, concavo; cavità'.
0.3 f Dini, *Mascalcia*, 1352-59: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Vet.] [Masc.] Rigonfiamento tondeggiante.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Vet.] [Masc.] Rigonfiamento tondeggiante.

[1] **f** Dini, *Mascalcia*, 1352-59: E questo umore si sparge per tutte le gambe, e fa **bozzole**, delle, quali esce umore giallo e putrido. || TB s.v. *bozzola*.

BÒZZOLO (1) s.m.

0.1 *bozzoli*.
0.2 LEI s.v. **bok(k)y-*/**bogy-; *buk(k)y-*/**bugy-* 'corpo di forma tondeggiante, concavo; cavità' (6, 718.29).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Involucro fabbricato dalla larva del baco da seta.
0.8 Elisa Guadagnini 24.04.2001.

1 Involucro fabbricato dalla larva del baco da seta.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 382.14: Seta cruda che viene in fardelli o in iscibetti sì ne sono di molte maniere [[…]], ma di che che ragione elle

sieno tutte vogliono essere di tenere, che il loro filo secondo che richiede a ciascuna per la sua ragione sia sottile e ritondo e coroso, cioè sanza pelo e sanza bava e netto di capitoni, e i capitono sono che su per lo filo si è cotali **bozzoli** fatti in questo modo...

BÒZZOLO (2) s.m.

0.1 *bozoli*.
0.2 LEI s.v. **bok(k)y-/*bogy-; *buk(k)y-/*bugy-* 'corpo di forma tondeggiante, concavo; cavità' (6, 734.41).
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).
0.7 1 Recipiente metallico per granaglie.
0.8 Elisa Guadagnini 24.04.2001.

1 Recipiente metallico per granaglie.
[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 147, vol. 2, pag. 68.9: nel detto molino si tolla per molenda del grano, o vero d'altro biado, de' XX **bozoli** uno; e' quali bozoli sieno et essere debiano di rame et sieno d'ampieza, in bocca, d'otto once, et li detti bozoli sieno et stare debiano appesi a le tramogia con buone catene di ferro et marcati, o vero sugellati con marchi, o vero segni del comune di Siena.

BÒZZOLO (3) s.m.

0.1 *bozoi*.
0.2 LEI s.v. prerom. **bokky-/*bogy-/*bugy* 'pungere; perforare' (6, 575.7).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Pruno.
0.8 Elisa Guadagnini 01.05.2001.

1 [Bot.] Pruno.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 134, pag. 156: Illó no è montanie ni vai ni guastature / Ni **bozoi** ni rovedhe ni spin ni pree agudhe / Ni destreg ni anc fossai ni spaguros figure / Ni fantasie ni furie ni anc altre pagure.

[u.r. 11.02.2008]

BOZZOLOSO agg.

0.1 f: *bozzoloso*.
0.2 Da *bozzolo 1*.
0.3 *Regime du corps* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Pieno di rigonfiamenti.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Pieno di rigonfiamenti.
[1] *Regime du corps* volg., XIV: Delle mignatte, chi le si pone, si son buone a coloro, che hanno gotte rosse, ed a mal color del visaggio, e **bozzoloso**. || Crusca (1) s.v. *bozzoloso*.

[u.r. 12.02.2010]

BOZZOLUTO agg.

0.1 f: *bozzoluti*, *bozzoluto*.
0.2 Da *bozzolo 1*.
0.3 *Regime du corps* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e (con un'indicazione erronea) a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Pieno di rigonfiamenti.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Pieno di rigonfiamenti.
[1] *Regime du corps* volg., XIV: E dee tor quelli [[garofani]], che sieno pieni, e un poco **bozzoluti** verso la testa. || Crusca (1) s.v. *bozzoluto*.
[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: E per tanto l'inguine diviene **bozzoluto**, e dolente. || Crusca (4) s.v. *bozzoluto*.

[u.r. 12.02.2010]

BRABANZONE s.m./agg.

0.1 *brabanzone*, *brabanzone*, *brabanzoni*, *brabanzoni*, *bramanzoni*, *bramanzoni*.
0.2 Fr. *brabançon* (piuttosto che *Brabante*, DEI s.v. *brabanzone*, per via dell'affricata dentale).
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. fior.*, 1334.
0.6 A *Doc. sen.*, 1277-82: Bartalomeo Bramanzoni.
0.7 1 Abitante del Brabante (anche per designare il Brabante stesso). **1.1** Lingua parlata nel Brabante. **2** Agg. Del Brabante, proveniente dal Brabante.
0.8 Elisa Guadagnini 26.03.2001.

1 Abitante del Brabante (anche per designare il Brabante stesso).
[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 6, pag. 50.13: Alcuno dice che Eulicois e **Bramanzoni**, uno stretto paese, erano atorneati di tre fiumi sì che non li lassavano distendare.
[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 109, vol. 3, pag. 218.18: Nel detto anno, a dì VIIII di dicembre, i Fiaminghi e **Brabanzoni** colli Anoieri rifermaro lega insieme contro al re di Francia.

1.1 Lingua parlata nel Brabante.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 18.27: Acra, atra in fiammingo e in **brabanzone** si è tanto a dire come a numero di tutte cose che si vendono ad acra o vero ad atra sì se ne dà 10 per una acra o vero per una atra.

2 Agg. Del Brabante, proveniente dal Brabante.
[1] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 13, pag. 302.11: Statuto è che su' panni fiamminghi o **brabanzoni**, i quali si comperano a reali d'oro, si debbia taccare lo vero costo bene e lealmente, a buona fede sanza frode....
[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 78, vol. 1, pag. 802.17: È da sapere, per meglio intendere quello che seguita, che no· per nuovo accidente, ma per antica virtù, e continovata ambizione, il popolo fiamingo era più pro' e più sperto e audace in fatti d'arme che il popolo **brabanzone**, e i cavalieri brabanzoni più sperti e più atti in fatti d'arme che ' cavalieri fiaminghi.

[u.r. 26.09.2008]

BRACA s.f.

0.1 *braca*, *bracas*, *brache*, *brachi*, *braga*, *brage*, *braghe*, *brague*, *braki*.
0.2 LEI s.v. *bracae*.
0.3 *Glossario di Monza*, X: **1**. || È possibile che in questo testo *braca* sia lat. e non volg.; in questo caso la prima att. è *Doc. savon*., 1178-82.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen*., 1266; *Doc. fior*., 1286-90, [1286]; *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Glossario di Monza*, X; *Doc. savon*., 1178-82; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass*., XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Al sing.: *braga*, Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), ma più spesso al plur.: *uno paio di brache*, *Doc. sen*., 1266, forse per designare un solo oggetto.
0.7 1 Indumento, capo di vestiario che copre il corpo dalla vita in giù avvolgendo le gambe.
0.8 Maria Clotilde Camboni 17.01.2001.

1 Indumento, capo di vestiario che copre il corpo dalla vita in giù avvolgendo le gambe.

[1] **Gl** *Glossario di Monza*, X, 25, pag. 41: vestito: imati / ..... / **braca**: braci / osa: ipodinanti / ..... / .

[2] *Doc. savon*., 1178-82, pag. 173.17: (Et) ei Paxia habeo de viro m(e)o colcera una (et) unu(m) oreger [[...]] (et) paria .ii. de **brague** (et) unu(m) camixoto (et) unu(m) sacho (et) paria duo de çoculi...

[3] *Doc. sen*., 1266, pag. 411.1: (E) ancho uno paio di **brache** (e) di chamiscie (e) uno asciughatoio, che le facio xxv s...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 217, pag. 10: Quiloga parla Zunio in **braga** e in camisa, / Sudao per grand calor e stang per grand fadhiga, / E dis con volt irao: «No lasso k'e' no diga, / De mi fa beff e schernie ki al me' desc se nudriga.

[5] *Doc. fior*., 1286-90, [1286], pag. 152.14: It. demmo a Giovanni, per panno ke comperò il priore per Bonuccio: chamisce e **brache**, s. xiiij.

[6] *Doc. pist*., 1300-1, pag. 221.4: Diedi a mess(er) Chello d(omi)ni Sinibaldi, p(er) lui a Braccio Aldibrandi, p(er) uno paio di **brache** (e) di chamisce p(er) lo fante suo, dì vij d'abrile, s. xj. MCCCj.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.214, pag. 447: Lo zogo fa tanto pecar, / che dî se pò per solazar, / e, se no l'avei a greve, / dir ve vojo, un cointo breve: / un che e' vi aver perduo / quanto el' avea, in **braghe** nuo / zo fo de noite a un zogo: / mester li era e roba e fogo.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 72.17: Eu diria que illi fussiru pachi, si non ki issi con li lur **braki** critteru chò que cridia Pytagora palliatu.

[9] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 76.5: Ma nella ecclesia dove sarà uno solo preite, prendasine uno altro extraneo preite lo quale faccia l'officio trecennario; lo qual facto, uno bisante et camiscia et **brache** nuove, secondo l'usança della casa, caritevilemente al decto preite sia dato.

[10] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 142.17: Sì come nui savemo che, alla fiata, alquante indeviene incantaresse false blastema e priega male alle mallate che gle viene alle mane, toiando la sua correza o la binda o lla starlera o **brage**.

[11] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 304.26: hee sarrabule, arum et brace, carum, le **brache**.

[12] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), [AndFir] ball. 2.8, pag. 290: Ignudo, in cuffia e in **braca**, / sotto la rota vaca / sanza levarsi mai.

[13] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 412, pag. 375.3: Et eli de presente sença nigun demoramento sì andè in la chamera de miser Tristan, et trovà-lo in camisia et con la **braga** solamentre, et sì lo prese amantinente como chului che non se puote defender, perché elo gera despugiado et desarmado.

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 114.2: Questo così grasso scorticaro vivo e llo cuoro lassaro cadere ioso como le **brache** e lassarolo.

[15] *Stat. cass*., XIV, pag. 120.21: Et czò che quisto vicio de la p(ro)p(ri)etate sia talgiata de la radicata i(n)nellu monastero, siany date tutte quille cose che sone necessarie, czoè la cuculla, la tonica, li calczari, le calcze; *bracile*: la **braca** voy lu bracale, lu cultellu, lu grafiu, l'acora, la tobalia, la tabula p(ro) screb(er)e, czò che sia tolta via o(m)ne excusacione de la necesitate.

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.30: Loco erano li fusuri, che faceano le campane de mettallo; loco erano li signarii, che laboravano li sigilli; loco li fabracarie chi faceano le **brache** e le camise; loco li fusarie chi faceano li fusi delle femmene.

[17] *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 120.2: Femorale, lis id est lo cavalione dele **brache**. Pluraliter neutro hec femoralia, hec saraballa, he[c] brace id est le brache.

[u.r. 08.10.2008]

BRACALE s.m.

0.1 *bracale*.
0.2 LEI s.v. **bracale*.
0.3 *Stat. cass*., XIV: **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. cass*., XIV; *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Cinto, indumento che avvolge le reni (?).
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.01.2001.

1 Cinto, indumento che avvolge le reni (?).

[1] **Gl** *Stat. cass*., XIV, pag. 120.21: siany date tutte quille cose che sone necessarie, czoè la cuculla, la tonica, li calczari, le calcze; *bracile*: la braca voy lu **bracale**, lu cultellu, lu grafiu... || Il testo lat. della *Regola* ha «cuculla, tunica, pedules, calige, bracile, cultellus, graphium...». Sembra non sia stato capito il signif. preciso di *bracile* 'cinto' (Du Cange, s.v. *bracile*).

[2] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 121.20: Hoc lumbar id est lo **bracale**.

[u.r. 11.02.2008]

BRACATO agg.

0.1 *bracata*, *bracati*.
0.2 LEI s.v. *bracatus*.

0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II, volg. B, a. 1326 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Rif. esclusivamente ai Galli:] che indossa le brache. **1.1** Fig. Abitato dai bracati (detto della Gallia).
0.8 Maria Clotilde Camboni 11.01.2001.

1 [Rif. esclusivamente ai Galli:] che indossa le brache.

[1] **Gl** *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 77, gl. t, pag. 46.1: «**Bracati**» sono certi Franceschi li quali vinse Cesare e per segno di vittoria comandò loro che portassero le brache lunghe infino a' talloni.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 145.10: Direi ch'elli fossero stolti, se li Gallici **Bracati** non sentissero quel medesimo, la qual cosa credette il sofistico Pitagora.

1.1 Fig. Abitato dai bracati (detto della Gallia).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 21.58, pag. 315: Gallia **bracata** per qualche persona / questa contrada ancor si noma e scrive / e Provenza anche, in parte, vi si sona.

[u.r. 11.02.2008]

BRACCA s.f.

0.1 *bracche*.
0.2 Da *bracco*.
0.3 Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Femmina del cane bracco.
0.8 Maria Clotilde Camboni 12.01.2001.

1 [Zool.] Femmina del cane bracco.

[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 18, pag. 711.7: Empara di tacer e farai meglio, / e guarda che chi t'ode non te fiacche; / cieco se se', non vede quante **bracche** / cércante de pigliar: però ti sveglio.

[2] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [JacBol], cacc., pag. 52.2: Per sparverare tolsi el mio sparvero. / Bracchi e **bracche** chiamando / - Eit eit, Baratera - , / - Te', Varin, te' te' - , / zonzemo a la campagna.

[u.r. 11.02.2008]

BRACCHETTA s.f.

0.1 *bracchetta*, *brachetta*.
0.2 Da *bracca*.
0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.); *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Zool.] Cucciolo femmina di cane bracco, o femmina di bracco di piccola taglia.
0.8 Maria Clotilde Camboni 12.01.2001.

1 [Zool.] Cucciolo femmina di cane bracco, o femmina di bracco di piccola taglia.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 12, pag. 28.3: ed apresso sì gli presenterai questa **bracchetta** dala mia parte, la quale è la più bella e la migliore che cavaliere potesse avere.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 16, pag. 62.4: e prende la lettera, e la **bracchetta** in collo.

[u.r. 19.11.2008]

BRACCHETTO s.m.

0.1 *bracchetti*, *bracchetto*, *bracheti*, *bracheto*, *brachetti*, *brachetto*.
0.2 Da *bracco*.
0.3 Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Dante, *Rime*, a. 1321; Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).
In testi sett.: Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?); *Tristano Veneto*, XIV.
0.7 1 [Zool.] Cucciolo di cane bracco, o bracco di piccola taglia.
0.8 Maria Clotilde Camboni 22.01.2001.

1 [Zool.] Cucciolo di cane bracco, o bracco di piccola taglia.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 10.4, pag. 414: settembre vi do diletti tanti: / falconi, astori, smerletti e sparvieri, / lunghe, gherbegli, geti con carnieri, / **bracchetti** con sonagli, pasti e guanti...

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 15.1, pag. 49: Sonar **bracchetti**, e cacciatori aizzare, / lepri levare, ed isgridar le genti, / e di guinzagli uscir veltri correnti, / per belle piagge volgere e imboccare / assai credo che deggia dilettare / libero core e van d'intendimenti.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 61.8: Quella rispose: «Persa è *morto*». E certo egli era morto un suo ***bracchetto*** che la fanciulla dilicatamente tenuto avea, il cui nome era Persa.

[4] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 3.2, pag. 151: Falcon volar sopra rivere a guazo, / correr mastini, levrieri e **brachetti**, / gitar astori, sparvieri e smerletti...

[5] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [BarPad] ball.14.2, pag. 254: Per un verde boschetto / seguito l'orma d'un zentil **brachetto**.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 89, pag. 105.24: Et sapié che questo era quello mediesimo scudier lo qual portà a Tristan lo **bracheto** e lo brieve che la fia delo re de Gaules li avea mandado.

[7] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 3, 11.1, pag. 35: con buon **bracchetti** bene acostumati / e molti astori e falconi e sparvieri.

[u.r. 11.02.2008]

BRACCHI s.m.pl. > BLACHI s.m.pl.

BRACCIAIOLA s.f. > BRACCIAIUOLA s.f.

BRACCIAIUOLA s.f.

0.1 *bracciaiola*, *bracciaiuola*, *bracciaiuole*, *bracciajuole*, *braciaiuola*.
0.2 Da *braccio*.
0.3 *Doc. pist.*, 1300-1: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.

0.7 1 [Armi] Sorta di piccolo scudo portato sul braccio, talvolta dotato di una punta o di una lama.

0.8 Maria Clotilde Camboni 16.01.2001.

1 [Armi] Sorta di piccolo scudo portato sul braccio, talvolta dotato di una punta o di una lama.

[1] *Doc. pist*., 1300-1, pag. 203.26: Diedi a Va(n)ni d(omi)ni Rube, p(er) lui a lLagioto talavacciaio, p(er) una **bracciaiuola**, dì s(oprascric)to, s. v d. x.

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 2 , vol. 2, pag. 228.3: gozale, coretto, guarnaccio di ferro, coretto di ferro, coraze o vero lamiere, tavolaccio o vero **bracciaiuola** o vero scudo o vero pavese, guanti di ferro...

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 317.21: e risprendono le ferrate **bracciajuole** e le spade dell'acciajo.

[4] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 133, par. 4, vol. 2, pag. 184.12: E se en lo tavolaccio overo **bracciaiuola** fosse conficato overo defitiato alcuno ferro agucço overo tagliente, sia punito e condannato cotale tavolaccio overo bracciaiuola portante per ciascuna fiada en cento libre de denare.

[u.r. 15.07.2010]

BRACCIAIUOLO s.m.

0.1 *bracciaiuoli*.
0.2 Da *braccio*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sostegno per il braccio.
0.8 Maria Clotilde Camboni 24.01.2001.

1 Sostegno per il braccio.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *2 Par*. 9, vol. 4, pag. 189.16: fece il re una grande sedia di avolio; e vestilla d'oro [[...]] e la predella dei piedi d'oro, e due **bracciaiuoli** da lato, e due leoni che stavano appresso ai bracciaiuoli; [19] e altri XII leoncelli, i quali istavano sopra quelli sei gradi d'ogni lato...

[u.r. 11.02.2008]

BRACCIALE (1) s.m.

0.1 *braçagl*, *braçale*, *bracciale*, *bracciali*, *brazali*.
0.2 LEI s.v. *brac(c)hialis*.
0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; **x** *Doc. pist*., 1339 (2); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Stat. chier*., 1321; *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.6 A *Doc. sen*., 1235: Filii Forteguerre Bracciali xx s.

N Il lemma è att. già in una carta pis. lat. del 1160: «duo paria de braciali sotili» (GDT, p. 109).
0.7 1 Ornamento a forma di cerchio per le braccia o le gambe. **2** [Armi] Parte dell'armatura che ripara il braccio. **3** Strumento di costrizione, manetta. **4** Sostegno per il braccio, bracciolo.
0.8 Maria Clotilde Camboni 23.01.2001.

1 Ornamento a forma di cerchio per le braccia o le gambe.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 124, pag. 196.5: Le donne portano a le bracce e a le gambe **bracciali** d'oro e d'ariento di grande valuta, e gli uomini l[i] portano migliori ...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 66.10: Ainu è una provincia del Gran Cane dove le donne portano **bracciali** e gamberuoli d'oro e d'argento.

2 [Armi] Parte dell'armatura che ripara il braccio.

[1] *Stat. chier*., 1321, pag. 348.12: gle infrascript quatrcent homegn de la ditta compagnia seen entegnù e debien precixament e sença tenor porter e deferir pareysament arme, ço è falchastr, iuxerma o sea spa o maça e **braçagl** o sea tavolaça, tant quant porterea col o coigl de la ditta compagnia...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 142.11: li quali portanu li **brazali** firrati et li spati di azaru.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 45, pag. 195.24: E poi che gli ebbe armate le braccia di be' **bracciali** e musacchini, gli fece cingere la celestiale spada...

[4] **x** *Doc. pist*., 1339 (2), pag. 104: Diedi questo dì a Ugholino de' Forzerini per uno paio di cosciali e di ghamberuoli e di **bracciali** d'Iacopo F. 2 d'oro...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 8, pag. 25.21: allora Lancilotto, per ricuprirsi, alza et attraversa sua spada, et colse in fra 'l **bracciale** e 'l guanto al castellano, sicchè la mano et la spada mandò in sull'erbetta.

[6] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 118.42: colpo sovra lo schudo, che, quanto el ne prende, el porta a terra e del **braçale** antresì, puo la urta sì fortemente che 'l bon Palamides volla alla terra...

3 Strumento di costrizione, manetta.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 41.16: E Priamo comanda prima che sieno levati via e i **bracciali** del ferro, e li stretti legami a Sinone, e parla con amichevoli detti... || L'esempio è l'unico con questa accezione presente nel corpus.

4 Sostegno per il braccio, bracciolo.

[1] *Doc. sen*., 1371-73, pag. 37.8: de' fare il detto coro come quello delle Donne di San Piero Maggiore, cioè di **bracciali** in giuso con una panca dinanzi da inginocchiarsi, e da' bracciali in suso vuole essere uno braccio e mezzo intorno, alto. It. vogliono essere i bracciali di noce colla piana di dietro ove si commettino [[...]] e sia regolato da' bracciali in giù come quello di San Piero Maggiore... || Questa particolare accezione è presente solo in questo testo.

[u.r. 15.07.2010]

BRACCIALE (2) s.m.

0.1 *braccali*, *bracciali*.
0.2 Etimo non accertato.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 [Numism.] Lo stesso che buemino.
0.8 Maria Clotilde Camboni 23.01.2001.

1 [Numism.] Lo stesso che buemino.

[1] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 60.7: Di **bracciali**, cioè buenmini... taccolini 109 e denari 2 Di sterlini...

[2] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 291.4: Buenmini della Magna a once 11, vocati **braccali**; dall'uno lato ànno corona e dall'altro lato uno leone con due code.

[u.r. 11.02.2008]

BRACCIALETTO s.m.

0.1 *vraccialetti*.
0.2 Da *bracciale 1*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Armi] Parte dell'armatura che ripara il braccio.
0.8 Maria Clotilde Camboni 24.01.2001.

1 [Armi] Parte dell'armatura che ripara il braccio.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 264.2: Levaoli quello piumaccio de capo, e massimamente che se pareva allo splennore che daieva li **vraccialetti** che teneva. Erano 'naorati: non pareva opera de riballo.

[u.r. 15.07.2010]

BRACCIARE (1) v.

0.1 *braçà*, *braçado*, *braçar*, *bracciansi*, *bracciata*, *bracza*, *brazare*.
0.2 Da *braccio*.
0.3 *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Abbracciare, stringere tra le braccia. **1.1** Pron. recipr. Abbracciarsi.
0.8 Maria Clotilde Camboni 07.02.2001.

1 Abbracciare, stringere tra le braccia.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3185, pag. 133: disse quella / «Ch'io serò sempre vostra ançilla; / Che el cor me arde de veder-lly, / **Braçar** e strençer e tegnir-lly, / Li quali io norí dolcemente / Del mio late charamente…

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 5, pag. 18.16: et currj et **bracza** a lu villanu et stringelo fortimenti, et basaulu, et dichìalj: 'Eu ti rigraciu multu…

[3] **?** Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 90, pag. 217.29: Puoi quando venne il Padre santo istemmo sul ponte o dal lato, unde quasi ogni persona fu **bracciata**.

1.1 Pron. recipr. Abbracciarsi.

[1] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 63, pag. 117.11: Allora sì si gittano ciascheduno le targie di dietro ale spalle e dislacciansi igli elmi c'aviano in testa e levaglisi di testa e **bracciansi** insieme di grande amore intra anbi li cavalieri.

[u.r. 17.12.2008]

BRACCIARE (2) v.

0.1 *brazar*.
0.2 Da *braccio*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Mar.] Volgere i bracci del pennone per presentare le vele al vento.
0.8 Maria Clotilde Camboni 07.02.2001.

1 [Mar.] Volgere i bracci del pennone per presentare le vele al vento.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.182, pag. 629: A **brazar** lo faito so, / fondo trovar no se ge pò, / e quanto l'omo pu ne pija / poco ne goe e poi gi squi[j]a.

[u.r. 17.12.2008]

BRACCIARE (3) s.m.

0.1 *braçari*.
0.2 Da *bracciare 1*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abbraccio.
0.8 Maria Clotilde Camboni 07.02.2001.

1 Abbraccio.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 45.22: e qe noi se podesamo dare quisti basari e quisti **braçari** quando ne fosse luogo e tempo».

[u.r. 17.12.2008]

BRACCIATA s.f.

0.1 *bracciate*; **f**: *bracciata*.
0.2 V. *bracciare 1*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.6 N Non si considera l'es. da una *Vita di S. Antonio abate* cit. in Crusca (4) s.v. *bracciata*, perché probabile falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-101.
0.7 1 Abbraccio, atto dell'abbracciare.
0.8 Maria Clotilde Camboni 23.01.2001.

1 Abbraccio, atto dell'abbracciare.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 132.26: almeno sia egli tormentato di battaglia e d'armi di audace popolo, e nelle terre altrui divelto delle **bracciate** di Iulio, domandi aiutorio, e veggia indegne morti de' suoi... || Cfr. *Aen*. IV, 616: «complexu avulsus Iuli».

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 48, pag. 145.13: monna Binda o monna Ciecca o monna Rosa,

mille volte me le raccomandate con molto tenere e amabili **bracciate**; e a loro dite o mandate a dire come mi partii e perchè, e come sempre gli porto nel mezzo del cuore mio...

[3] **F** Ball. an. *Fatevi a l'uscio, madonna dolciata*, XIV (tosc.), 20, pag. 986: L'altrier quand'io vi vidi, donna mia / [[...]] tutto il comun vi stava a vagheggiare; /ognun diceva: - Ve' bella **bracciata**!- || Corsi, *Rimatori*, p. 986.

[u.r. 17.12.2008]

BRACCIATELLA s.f.

0.1 *braciadella.*
0.2 Da *braccio*.
0.3 *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ciambella (?).
0.8 Maria Clotilde Camboni 19.01.2001.

1 Ciambella (?).

[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 117.20: Hoc colofium la **braciadella**.

[u.r. 11.02.2008]

BRACCICARE v.

0.1 *braccica*.
0.2 Da *braccio*.
0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abbracciare, stringere tra le braccia.
0.8 Maria Clotilde Camboni 07.02.2001.

1 Abbracciare, stringere tra le braccia.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 433, pag. 440.38: Quando la reina Eccuba intese la risposta di suo figliuolo, ella lo **braccica** e bacia più di cento fiate molto dolcemente, poi li dona comiato.

[u.r. 17.12.2008]

BRACCINO s.m.

0.1 *braçinne*.
0.2 Da *braccio*.
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Braccio di un neonato.
0.8 Maria Clotilde Camboni 16.04.2004.

1 Braccio di un neonato.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.24: hi fantin chi son tanto tenerin e fraola cossa, se convenan aiar con bagni d'aiva calda spesso e sovençe con patine bianche e muar-gli sovençe e fassar-gli strechij con le **braçinne** drichie e destexe e le gambine longhe e ben tese...

BRACCIO (1) s.m.

0.1 *bbraccia*, *bbraçe*, *blachio*, *blacza*, *brac'*, *braç*, *braç'*, *braça*, *bracca*, *bracça*, *bracce*, *braçe*, *braccha*, *bracci*, *braççi*, *braccia*, *braccie*, *braccio*, *bracco*, *bracço*, *braççe*, *braççu*, *brace*, *braçe*, *brache*, *brachie*, *brachio*, *brachiu*, *bracho*, *brachya*, *brachyo*, *braci*, *braçi*, *bracia*, *bracie*, *bracio*, *braco*, *braço*, *braçu*, *bracza*, *braczi*, *braczo*, *braczu*, *braz*, *braza*, *braze*, *brazi*, *brazia*, *brazo*, *brazu*, *brazza*, *brazzi*, *brazzo*, *brazzu*, *vraccia*, *vraccio*; **x**: *braçhe*.
0.2 LEI s.v. *brac(c)hium*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. cort*., a. 1345; *Lett. volt*., 1348-53.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Memoriali bologn*., 1279-1300; **x** *Prose d'amore*, XIII/XIV (piac.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin*., XIII; *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. perug*., 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *a braccia* **1.2.3**; *a braccia a braccia* **1.8.1**; *a braccia aperte* **1.10.9.1**; *a braccio* **1.2.3**; *a braccio a braccio* **1.8.1**; *accogliere nelle braccia* **1.8.3**; *a due braccia* **1.10.1**; *alle braccia* **1.10.6.1**; *aprire le braccia* **1.10.9**; *avere al braccio* **1.8.2**; *avere in braccio* **1.8.2**, **1.9.1**; *avere le braccia al collo* **1.8.2**; *avere nelle braccia* **1.9.1**; *avere tra le braccia* **1.8.2**; *battaglia di braccia* **1.10.6.2**; *braccio d'acqua* **4.2.2**; *braccio destro* **1.4.1**; *braccio di mare* **4.2.1**; *braccio di terra* **4.3.2**; *braccio secolare* **1.6.1**; *braccio sinistro* **1.10.12**; *braccio spirituale* **1.6.2**; *buttarsi fra le braccia* **1.7.1**; *buttarsi nelle braccia* **1.7.1**; *col braccio al collo* **1.10.8**; *col braccio di* **1.4.2**; *combattere a braccia* **1.10.6.5**; *con le braccia* **1.2.1**, **1.2.2**; *con le braccia aperte* **1.10.9.1**; *correre alle braccia* **1.7.1**; *dare le braccia* **1.8.3**.**1**; *dare le braccia al collo* **1.8.3**; *dare le braccia intorno al collo* **1.8.3**; *darsi nelle braccia* **1.7.2**; *distendere le braccia alle ginocchia* **1.10.10**; *fare alle braccia* **1.10.6.4**; *tenere le braccia in croce* **1.10.11.1**; *fare croce con le braccia* **1.10.11.1**; *fare croce delle braccia* **1.10.11.1**; *fare manto delle braccia* **1.8.3**; *fra le braccia di* **1.8.1**; *gettare il braccio al collo*

1.10.6.6; *gettare il braccio in collo* **1.10.6.6**; *gettare il braccio sopra* **1.10.6.6**; *gettare le braccia* **1.10.4**; *gettare il braccio in collo* **1.10.8.1**; *gettare le braccia al collo* **1.10.8.1**; *gettare le braccia in collo* **1.10.8.1**; *gettare le braccia sul collo* **1.10.8.1**; *gettare nelle braccia* **1.6.6**; *gettarsi con le braccia al collo* **1.10.8.1**; *gettarsi in braccio* **1.10.8.1**; *giocare a braccia* **1.10.6.5**; *gioco di braccia* **1.10.6.2**; *in braccio* **1.8.1**, **1.9**; *in braccio di* **1.9**; *in braccio in braccio* **1.8.1**; *le proprie braccia* **1.2.4**; *levare di braccio* **1.9.4**; *menare le braccia* **1.10.6**; *mettere il braccio* **1.4.5**; *mettere il braccio al collo* **1.8.3**; *mettere il capo in braccio* **1.6.7**; *mettere le braccia* **1.8.3**; *mettersi fra le braccia* **1.7.1**; *mettersi nelle braccia* **1.7.2**; *nel braccio di* **1.3.1**, **1.10.12.1**; *nelle braccia di* **1.3.1**, **1.3.1.1**, **1.6.5**, **1.9**; *pigliare alle braccia* **1.9.2**; *pigliare fra le braccia* **1.9.2**; *pigliare in braccio* **1.9.2**; *porgere le braccia* **1.4.6**; *porre il braccio in collo* **1.8.3**; *porre in braccio* **1.9.3**; *porre le braccia al collo* **1.8.3**; *porre le braccia sul collo* **1.8.3**; *porsi nelle braccia* **1.7.2**; *portare in braccio* **1.9.1**; *portare nelle braccia* **1.9.1**; *prendere a braccia* **1.10.6.4**; *prendere in braccio* **1.8.3**, **1.9.2**; *prendere nelle braccia* **1.9.2**, **1.10.3**; *prendere sulle braccia* **1.9.2**; *prendere tra le braccia* **1.8.3**, **1.9.2**; *prendersi a forza di braccia* **1.10.6.4**; *prendersi alle braccia* **1.10.6.4**; *prova delle braccia* **1.10.6.3**; *recarsi fra le braccia* **1.9.2**; *recarsi in braccio* **1.8.3**, **1.9.2**; *recarsi nelle braccia* **1.8.3**; *rendersi fra le braccia* **1.7.1**; *ricevere in braccio* **1.8.3**; *ricevere nelle braccia* **1.8.3**; *ricogliere tra le braccia* **1.9.2**; *ricorrere nelle braccia* **1.7.2**; *rimettersi nelle braccia* **1.7.1**, *ristendere il braccio* **1.5.3**; *rompere le braccia* **1.5.2**; *sopra le braccia* **1.6.3.1**; *sotto braccio* **1.10.2**; *sotto il braccio* **1.6.4**; *sotto le braccia* **1.6.3**; *spezzare le braccia* **1.5.2**; *stare a braccia aperte* **1.10.9.**2; *stare con le braccia aperte* **1.10.9.**2; *stendere il braccio* **1.10.5**; *stendere le braccia* **1.10.13**; *stringere alle braccia* **1.10.6.4**; *stringere le braccia* **1.10.7**; *stringere nelle braccia* **1.4.4**; *sul braccio* **1.10.12.1**; *sulle braccia di* **1.8.1**; *tagliare le braccia* **1.5.2**; *tenere alle braccia* **1.8.2**; *tenere fra le braccia* **1.8.2.1**; *tenere il braccio in collo* **1.8.2**; *tenere in braccio* **1.8.2**, **1.9.1**; *tenere le braccia in croce* **1.10.11.1**; *tenere nelle braccia* **1.8.2**, **1.9.1**; *tenere tra le braccia* **1.8.2**, **1.9.1**; *togliere di braccio* **1.9.4**; *togliere in braccio* **1.9.2**; *togliere nelle braccia* **1.9.2**; *tra le braccia* **1.3.1**; *venire nelle braccia* **1.8.1.1**; *verso il braccio* **1.10.12.1**.

0.7 1 Arto superiore del corpo umano. **1.1** Estens. Manica. **1.2** Fig. Il corpo inteso come strumento efficiente, forza agente; la forza fisica. **1.3** Fig. Essere umano. **1.4** Fig. Forza, potenza; sostegno, aiuto, difesa. **1.5** Fig. Forza, potenza offensiva. **1.6** Fig. Il potere di qno su qno, la sua giurisdizione. **1.7** Fig. La bontà, la misericordia divina o umana. **1.8** Fig. [In cont. fras.:] l'abbraccio. l'atto dell'abbracciare. **1.9** Locuz. avv. *Nelle braccia*, *in braccio*: fra le braccia di qno, tenuto sollevato da terra. **1.10** Locuz. e fras. **2** Arto superiore, anteriore in genere (zampa, chela, ala). **3** Ramo, stelo. **3.1** Antenna della nave. **4** Parte sporgente di un oggetto; appendice, diramazione. **4.1** Una delle due metà dell'asse orizzontale della croce. **4.2** Diramazione di un corso d'acqua. **4.3** [Geogr.] Fig. Regione periferica. **5** Generico oggetto dalla forma allungata. **6** [Da errore di trad.].
0.8 Maria Clotilde Camboni 06.08.2001.

1 Arto superiore del corpo umano.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 466, pag. 616: a tal percurator eli l'à delivradho / qe li mança la boca, le **brac'** e lo costadho.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 16.3, pag. 88: Movo di basso e vogli'alto montare, / come l'augel, che va in alto volando; / stendo le **braccia**, sì voglio alto andare, / come la rota in su mi va portando.

[3] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 459, pag. 87: Amico, tu che giaci <n>êl vaso, / Ove <a'> <l>e riccheçe et li ochi e 'l naso, / [[...]] Le **bracc[i]a** grosse et lo busto grande...

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 3, pag. 88.19: sì come noi vedemo, che 'l **braccio**, il quale è parte del corpo, quando il corpo vuole essere ferito, naturalmente si mette contra 'l colpo...

[5] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 626, pag. 35: no me val dir cum manaçe / Nè farla apender per le **brace** / Nè promission nè losengar / Ch'ella se voia retornar.

[6] **Gl** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 32.13: Capitol dey **braz**.

[7] *Poes. an. cort./tosc.occ*., XIII/XIV, 36, pag. 409: O lassa me! non te posso toccare, / e le mie **braccia** sempre stano ritte...

[8] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 83, par. 3, vol. 2, pag. 140.13: Volemo enpertantoké quignunque mocçerà ad alcuno el naso overo la mano dal **braccio** en tucto overo el pieie en tucto dal crure overo da la gamba...

[9] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 468, pag. 32: Io levava le **braze** per tocharlo...

[10] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 90.11, pag. 635: Questi sopra crudel rabbiosi cani / la bella donna giovene stracciaro / e gambe e **braccia** suoi tutte spezzaro...

[11] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 287.19: hoc brachium, chij, el **braccio**...

[12] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 8, pag. 195.17: Qui D. dice che V., vedendo questi acti ragioneveli a D., che esso lo avincse, cioè li legò il collo con le **bracia**, e sì li basò il volto...

[13] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.1.14, pag. 11: Le **braçe** ge tirano per força e sì g'enchioldane le man...

[14] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 1.10, pag. 3: Tu à' veduto dolz'archo spezare / soperchia tesa per forza di **braza**...

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 80.20: Nelle gamme, nelle **vraccia** e in canna avea cierchi de aoro purissimo smaitati, ornati de prete preziose.

[16] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 35, pag. 147.10: A la quar voxe Beneto levà li ogli da lo libro e guardà e vi' le **brace** de lo vilam ligae.

[17] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 17, pag. 33.10: avevano serpinti adoso ki li solasaveno per lo colo, per lo corpo, per le **braze**; e per tuta la persona pariva sangue.

[18] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 92.17: Hic lacertus, ti id est lo **braccio**.

1.1 Estens. Manica.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 13, *Circonc. G. Cristo*, vol. 1, pag. 173.18: altri si vestivano di toniche di femmine e poneanvi **bracci** cavallereschi...

1.2 Fig. Il corpo inteso come strumento efficiente, forza agente; la forza fisica.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 13, pag. 321.18: stolta e sconvenevole cosa è all'uomo litterato obligamento d'affaticare li **bracia** e di [lasciare] le virtù [[...]]. Ma la vita dell'uomo letterato de' più essere in utile pensiero che in obligamento d'affaticare le forze del corpo...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 184.20: così come la nave mossa dal vento divide l'acque, menata dalle sudanti **braccia** de' giovani...

1.2.1 Locuz. avv. *Con le braccia*: fisicamente (?).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 31, pag. 40.9: uno giorno li armati de la guardia del senato li corsero sopra con le spade tratte, sì che quelli che erano in sua compagnia fuggiro. E tali vi furo che 'l percossero co le **braccia**; e per quella cagione si partì Cesare de la corte del senato...

1.2.2 Locuz. avv. *Con le braccia* di qno: di persona.

[1] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 76.33: Et quando funo pervenuti al porto, venne loro incontra 'l procuratore con grandissima allegressa, et tutti cavò dela navicella cole suoi **braccia**.

1.2.3 Locuz. avv. *A braccia*, *a braccio*: di peso.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 60, pag. 257.11: avenne che nel mezzo dell'aringo il destriere del conte d'Universa cadde con tutto lo conte in un monte: onde le dame discesero delle logge e portarlone a **braccia** molto soavemente...

[2] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 22, pag. 43.4: disse ch'egli non potea andare. E allora comanda lo ree ali suoi damigielli che lo debiano portare a **braccio** nelo palagio suo...

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Oenone, pag. 45.5: Queste parole mi disse Cassandra piangendo e urlando come pazza; e costei ne fue menata a **braccia** dalli suoi famigliari...

[4] *Miracolo d'una monaca*, XIV (fior.), pag. 17.19: io mai non mi partirò quinci se voi non fate venire qui al parlatorio la suora Iddea; e s'ella non puote venire, recatela a **braccia**...

1.2.4 Fras. *Le proprie braccia*: il proprio lavoro (s'intende lavoro manuale).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 7, pag. 306.24: quantunque le convenisse con le proprie **braccia** il pan che mangiar volea guadagnare e filando lana sua vita reggesse...

[2] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 341, pag. 128.16: e quasi i mercatanti non poteano alle spese, non che quelli che vivevano di rendita e delle loro **braccia**.

1.3 Fig. Essere umano.

[1] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosc.), 3.115, pag. 239: Però girai parlar così vestito / tra lor che tu ben sai / che non t'inteser mai; / ma tra color ti fendi ed avri e straccia / ch'al tuo venir apparecchian le **braccia**. / E per gli amici il tuo camino avaccia...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 15.100, vol. 2, pag. 256: vendica te di quelle **braccia** ardite / ch'abbracciar nostra figlia, o Pisistràto».

1.3.1 Fig. Locuz. prep. *Nel braccio*, *nelle*/ *tra le braccia* di qno: presso qno (in senso proprio e fig.).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 2.26, pag. 8: E proxemando via a poco a poco, / cognobbi la beleça, / che m'avia uso - qua çuso - da nuy / chiamare lo suo nomme, / en compagna de due verçene somme, / nel **braço** de culuy che tuto tolse / e ley acolse - meyo che el seppe / cum le mani facendoli preseppe.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 33, pag. 118.15: L'anima mia è spesso nelle vostre **braccia**...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 7.25, pag. 107: Rimasi tra le **braccia** d'Adriano...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 6, pag. 473.17: tutto tremante disse: 'Madonna, per Dio aiutatemi, ché io non sia nelle **braccia** vostre morto.

[5] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 227.22: Nui ne tornemo in le **brace** de la regina del paradixo, madona sancta Maria madre, [[...]] Tornemone in le brace de messer san Pero apostolo e de messer san Paulo, cum tuti i altri apostoli...

1.3.1.1 [Astr.] Locuz. prep. *Nelle braccia di*: in congiunzione con.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 39, pag. 118.31: nel giocondo giorno eletto per festa de' cavalieri, essendo Febo nelle **braccia** di Castore e di Polluce insieme... || Si indica la posizione del Sole nella costellazione dei Gemelli, e quindi il mese.

1.4 Fig. Forza, potenza; sostegno, aiuto, difesa.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 1.41, pag. 146: e voi mi siete, gentil donna mia, / colonna e forte **braccio**, / per cui sicuro giaccio - in ogne lato.

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 471, vol. 2, pag. 449.15: et ad acrescere el vigore et **braccio** de la giustitia in onore et exaltatione del comune et del popolo de la città di Siena.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.23, pag. 202.28: sì che per molte cose rinnovate nelle menti degli uomini la Chiesa non era ubbidita; e non avendo **braccio** nè difenditore; pensarono fare uno imperadore, uomo che fusse giusto, savio e potente, figliuolo di santa Chiesa, amatore della fede.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 5, pag. 179.24: Le loro persone alla nostra corona sono stati per lo passato tempo **braccio**, e membro non più fiebole alle bisognievoli fortune della nostra corona...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 1, vol. 1, pag. 101.1: di la quali virtuti la gravusissima forza et li soy efficacissimi **brazza** consistenu in furtizza.

[6] **Gl** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 85.32: E se bisogno gli è può a ciò invocare il **braccio**, cioè l'ajuto ed il favore del signor secolare.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 657, pag. 148: Da una parte era lo duca de Duraczo; / Missere Loysce da Taranto era dall'altro stazo; / La regina adjutavalo, davali forcia et **braccio**; / Carlo de Artusse medesimo legòse a quisto laccio.

1.4.1 Locuz. nom. *Braccio destro*: il sostegno, l'aiuto più importante.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 24.6: considerando che lla città di Firenze era **braccio** destro in favore di santa Chiesa...

1.4.2 Locuz. prep. *Col braccio di*: per mezzo di, con l'aiuto di.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 8, vol. 2, pag. 25.8: presuntuoso e volea le sue vendette fare, e fecene alcuna contra gli Abati suoi vicini col **braccio** del Comune...

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 103.39: E sentendo el chomuno di Siena chome e' chonti col **braccio** de' Pisani venivano per sochorere Ilci e Monte Albano...

1.4.3 Fig. La potenza di Dio, la sua provvidenza.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 5, pag. 289.3: e manifesto essere dee, questi eccellentissimi essere stati strumenti colli quali procedette la divina providenza nello romano imperio, dove più volte parve esse **braccia** di Dio essere presenti.

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 17, pag. 98.5: Iddio del popolo d'Israelle elesse li nostri padri antichi, ed esaltò questo popolo, liberandolo dalla servitù de' re d'Egitto, e colla potenzia del suo **braccio** ne gli trasse, e menògli per lo diserto...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 108, vol. 2, pag. 273.2: Essendo ancora il **braccio** di Dio disteso sopra i peccatori no· corretti né amendati per li suoi terribili giudici a tutto il mondo palesi, e per gastigalli e riducelli a migliore vita, nel detto anno nel tempo dell'autunno ricominciò coll'usata pistolenzia dell'anguinaia a fragellare il ponente...

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 25.13: in un sol credi omnipotente **braccio**...

[5] **Gl** *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), Is 40, vol. 6, pag. 528.19: Egli pascerà la sua greggia, come fa lo pastore; e con lo suo **braccio**, cioè colla sua potenza, raunerà li agnelli, e col suo grembo li leverà di terra; e porterà le filiatrici.

1.4.4 Fig. Fras. *Stringere nelle braccia*: proteggere, aiutare (?).

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 8, pag. 87r.20: avengha che Idio quanto più egli si monstra da llui [[l'uomo]] allungato e lui in contempto havere, più artificiosamente per occulto modo nelle sue **braccia** lo stringe e gratiosissimo suo legiptimo figliuolo il privilegia.

1.4.5 Fig. Fras. *Mettere il braccio*: intervenire in aiuto.

[1] Cione Bagl. (ed. Minetti), XIII/XIV (tosc.), 79a.5, pag. 230: e, se la Chiesa lo suo **bracc[i]o** mise, / vuol la rasgione ch'e' [[un candidato all'impero]] da llei sia atato.

1.4.6 Fig. Fras. *Porgere le braccia*: aiutare, soccorrere.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 35.42, vol. 1, pag. 245: Fuge, cor mïo, ke se' messo en cacia; / la carne e 'l mondo e 'l diavolo te menaccia: / ma porgate l'Amor-Iesù li **braccia**, / ke non perisse.

1.5 Fig. Forza, potenza offensiva.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 468, pag. 19: Zené entre so **braze** grand forza se consente. / El va con grand furor in lor k'eran insema, / Con soa maza entre lor el corre senza tema...

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 52.8, pag. 844: À lo Nemico simile mainera, / ke de lo core vivo sangue caccia / a ki à facta penitença intera; / se non fuge li sui crudeli **braccia**, / à le ponture sue sì eismesurate / no·lle sostene alcuna armadura, / né altra cosa c'a l[o] mondo sia, / se non sola la santa caritate...

[3] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 266.23: quelli sono maggiori rubatori, che con più forte **braccio** rubano...

1.5.1 Fig. Esercito, gruppo di armati (?).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 145, vol. 2, pag. 701.30: vedendo il detto Bavero che 'l suo proponimento non gli era venuto fatto, [[...]] si partì di Parma con ambasciadori [[...]], e andonne a Trento per parlamentare con certi baroni [[...]], per ordinare al primo tempo d'avere nuova gente e forte **braccio** per venire sopra la città di Bologna, e per torre il contado di Romagna a la Chiesa.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 78, vol. 1, pag. 151.1: confidava col tiranno, avere in suo aiuto il **braccio** di santa Chiesa e del signore di Verona, e di Siena e di Ferrara.

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 255.14: della venuta disse non ci era modo, considerando che, essendo questo paese pieno di compagnie, non potea venire sicuro se non con forte **braccio**...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 37, terz. 17, vol. 2, pag. 145: Richiesti furon tutti i Cerchi Bianchi, / degli Adimari Corso, e Baldinaccio, / con quasi tutti i Bellincioni franchi, / e Naldo Gherardin, con tutto il **braccio** / del lato suo, e de' Tosinghi alquanti...

1.5.2 Fig. Fras. *Spezzare*, *rompere*, *tagliare le braccia*: privare della potenza, della forza, indebolire.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 78, pag. 377.19: però il demonio maggiore sì llo legò nel ninferno, gli altri demonî sì ha raffrenati e indebiliti o ispezzate loro le **braccia**.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 78, pag. 378.7: Agli altri demonî ruppe le **braccia** e rifrenògli e indebiligli sì e in tal modo che ttu potessi combattere co· llui, e difenderti, e vincerlo...

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 29, pag. 121.4: siate inamorato di Dio, dilatando l'anima e la conscientia vostra in lui, e non vogliate pigliare la stremità, però che ella è cagione di tagliare le **braccia** del santo desiderio...

1.5.3 Fig. Fras. *Ristendere il braccio*: avversare, combattere.

[1] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 68, pag. 17: Collor che t'onorar tu glie desfaci / e giente nova ristende en te 'l **braccio** / faciendo stratij dei sangue veraci.

1.6 Fig. Il potere di qno su qno, la sua giurisdizione.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 45, pag. 30: A quest parol responde la Vergene Maria / E dis al Satanas: «Tu parli grand bosia, / No faz contra iustisia mateza ni folia, / Ni faz incontra ti ni fal ni feronia. / E s'eo te scarp de **brazo** lo miser malvïao...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 220, vol. 1, pag. 183.1: et come et in che guisa [[il comune di Siena]] possa sciampiare et extendere el **braccio** et la potentia sua ne le parti maremmane...

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 224, par. 1, vol. 2, pag. 298.27: La iustitia desiderante el **braccio** suo stendere en gli auctore de la fraude...

1.6.1 Locuz. nom. *Braccio secolare*: il potere (esecutivo) temporale, contrapposto al potere eclesiastico.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 157, vol. 2, pag. 355.11: Il papa per questa cagione fece uno dicreto, che l'ordine de' frati minori non potesse avere nullo comune propio, [[...]] né potere esser a nulla esecuzione di testamento, [[...]] né secolare **braccio** potere domandare.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 1, vol. 2, pag. 48.28: quandu lu officiu di la Inquisiciuni prochedi contra li heretichi, ligati li representa a lu **brachiu** secularu.

1.6.2 Locuz. nom. *Braccio spirituale*: il potere ecclesiastico.

[1] Piero Alighieri, 1364 (fior.), *Non si può dir*, 27, pag. 49: Poi, chome à usurpato / oggi ben vedi il **braccio** spiritale / l'uficio altrui e 'l gladio tenporale; / e chome il mondo tucto n'è confuso...

1.6.3 Fig. Locuz. prep. *Sotto le braccia di* qno: sotto la giurisdizione di qno, il suo dominio, la sua protezione.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 10, pag. 77.36: L'antica città, la quale molti anni vittoriosa sotto le nostre **braccia** dimorò, fu da' miei occhi veduta quella notte cadere quasi tutta in picciola ora...

[2] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 204.8: che -l capitano di Casoli, se no -l facesse sotto le **braccia** del comune di Siena, non ci potrebbe rubbare.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 6, pag. 661.23: un cavalier, chiamato messer Neri degli Uberti, con tutta la sua famiglia e con molti denari uscendone, non si volle altrove che sotto le **braccia** del re Carlo riducere.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 170.28: Entrao in Campituoglio e posese sotto le **vraccia** dello tribuno.

[5] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Rt* 2, vol. 2, pag. 650.15: Dio Signore d'Israel, al quale se' venuta, e sotto le sue ali e **braccia** se' fuggita.

1.6.3.1 Fig. Locuz. prep. *Sopra le braccia di* qno: agli ordini di qno, sottoposto a qno.

[1] S. Caterina, *Libro div. d*ottr., 1378 (sen.), cap. 161, pag. 387.12: Questi, come stolto, vuole navigare in questo mare tempestoso sopra le **braccia** sue, fidandosi nel suo misero sapere; e non vuole navigare sopra le braccia dell'ordine e del prelato suo.

1.6.4 Fig. Locuz. prep. *Sotto il braccio di* qno: agli ordini di qualcuno, sotto il suo comando.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 108.25: veduto tanto male quanto facevano questi chavalieri Todeschi sotto el **bracc[i]o** de' Pisani, tutta Toschana n'aveva grande paura...

1.6.5 Locuz. prep. *Nelle braccia di* qno: in potere di qno, sottoposto alla sua volontà, alla sua giurisdizione, alla sua tutela.

[1] **?** Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 227, pag. 184:[[la Natura personificata]] talor toccava il cielo, / sì che parea su' velo, / e talor lo mutava, / e talor lo turbava / (al suo comandamento / movëa il fermamento); / e talor si spandea, / sì che 'l mondo parea / tutto nelle sue **braccia**...

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 292, pag. 650: Ancora en quel logo, sì com'a dir se sona, / lo fiio encontra 'l pare spese volte tençona, / digando: «El fig de Deo k'en cel porta corona / te maleiga, pare, l'anema e la persona. / K'enfin k'eo fui êl mondo tu no me castigasi, / mai en lo mal maior sempro me confortasi, / e poi l'or e l'arçento tu me lo concostasi, / dund eo ne sun mo' meso en molto crudel **braçi**.

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 444.14: sì che gli universi Greci la nostra potenzia spaventi e le gravi loro richezze nel **braccio** della nostra vertù di venire sieno constretti.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 4, vol. 3, pag. 301.8: Non senno, non vertù, non lunga amistà, non servigi a meritare, non vendicatogli di loro onte, t'ha fatto signore de' Fiorentini, ma lla loro grande discordia e il loro grave stato, di che se' loro più tenuto, considerando l'amore che t'hanno mostrato, credendosi riposare nelle tue **braccia**.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. X, par. 95, pag. 534.7: morendo la detta Gostanza pochi anni appresso la natività del figliuolo, lui lasciò nelle **braccia** e nella guardia della Chiesa...

1.6.6 Fig. Fras. *Gettare nelle braccia di qno qno*: sottomettere qno al potere di qno altro, metterlo sotto la sua protezione.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1388] 158.7.3: Ar[i]mino son io per la Romagna, / che conparisco enanti a tuo corona, / zettandote in le **braccia** ogni persona, / qual per letitia de sudor si bagna...

1.6.7 Fig. Fras. *Mettere il capo in braccio*: sottomettersi.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 223.27: *Deliberato consilio saniori*, mise lo capo in **vraccio** e in gremmio della Chiesia rennenno lo altruio.

1.7 Fig. La bontà, la misericordia divina o umana.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 133, pag. 53: Ben he venzuo lo ple segond verax raxon, / Per ti sont mo comosta a grand compassïon. / Eo voi k'entre mee **brace** tu dibli ess recevudho...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 3.122, vol. 2, pag. 50: Orribil furon li peccati miei; / ma la bontà infinita ha sì gran **braccia**, / che prende ciò che si rivolge a lei.

[3] Jacopo Alighieri, *Io son il capo*, 1327 (fior.), Canzone.64, pag. 32: Però ti prego, Signor, ch'a te piaccia / ch'a l'alto passo nulla sì ti punga / che pria non faccia ciò che m'udrai dire; / che tu ti volga a le papali **braccia**, / le quali aprir si debbon fin da lunga / a chi ricorre con giusto desire...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 30, pag. 110.23: raccomando in prima me e le mie compagne e 'l nostro onore nelle vostre **braccia**, pregandovi...

1.7.1 Fig. Fras. *Buttarsi fra la braccia*, *nelle braccia*, *rendersi*, *mettersi fra le braccia*, *correre alle braccia*, *rimettersi nelle braccia* di qno: rimettersi alla misericordia, alla bontà di qno.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 42, pag. 233: Con grand fedhusia donca, ki el voia ess sí sia, / Zascun se but il **brace** dra Vergene Maria, / Sperand pur senza dobio k'ella 'g dará aïdha...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 77, pag. 214: Quel hom e quella femena k'entre soe **braz** se rende, / Da multi grang perigori l'aïdha e lo defende...

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 13 parr. 1-7, pag. 53.17: e se io pensava di volere cercare una comune via di costoro, cioè là ove tutti s'accordassero, questa era via molto inimica verso me, cioè di chiamare e di mettermi ne le **braccia** de la Pietà.

[4] *Lett. bologn*., XIV pm., pag. 57.25: Dulce fradelo, or te buta in le **braçe** de cotale guardiano, po' che più à cura de ti che non ài tu...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 3, vol. 2, pag. 72.3: Cui timi li manu di la divina iusticia, curra a li **bracza** di la Dei misericordia...

[6] Boccaccio, Esposizioni, 1373-74, c. II (ii), par. 4, pag. 128.29: conoscere pienamente i difetti della vita passata e di quegli pentersi e dolersi e, appresso, nelle **braccia** rimettersene della Chiesa e al vicario di Dio confessarsene...

1.7.2 Fig. Fras. *Porsi*, *mettersi*, *darsi*, *ricorrere nelle braccia* di qno: fidarsi di qno e affidarsi a lui, rimettersi alla sua volontà.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 25, pag. 79.11: E no demandemo certa persona, ma ke facemo ke nui ne ponemo in le vostre **braçe**, e de noi no ne fidemo, ma sì ne fidemo de voi...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 5, pag. 386.10: quando dodici così cari cittadini nelle sue **braccia** si missono, che già del Re fidati non si sarebbono, nè d'altri Baroni del paese, ed egli presi gli mena al Re: pare questo non piccolo tradimento in prima faccia.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 7.69, pag. 23: Poscia rivolsi al mio Solin la faccia / e dissi: «O caro, o buon soccorso mio, / del tutto qui mi do ne le tue **braccia**».

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 6, pag. 665.7: Ora è questa della giustizia del re, che coloro che nelle lor **braccia** ricorrono in cotal forma, chi che essi si sieno, in così fatta guisa si trattino?

1.8 Fig. [In cont. fras.:] l'abbraccio; l'atto dell'abbracciare.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 34.1, pag. 91: Ei non uscir di **braccio** l'uno all'altro / in tutta notte...

1.8.1 Locuz. avv. o agg. *In braccio*, *a braccio a braccio*, *a braccia a braccia*, *in braccio in braccio*. Locuz. prep. *fra le braccia di*, *nelle braccia di*, *sulle braccia di*: fra le braccia, nell'abbraccio; abbracciato.

[1] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosc.), 13 [V 418].13, pag. 176: ritengnalo basciando imfra sua **bracca**, / ché ['n] ciò è tutta sua volglia e sua spene.

[2] Compagnetto da Prato, (ed. Catenazzi), XIII (tosc.), 53, pag. 46: Poi che m'hai ignuda in **braccio**, / meo sir, tenimi in tua baglia».

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 179.10: Troylus segretamente andò a vedere la donzella, e tutta la notte stettero insieme **braccio** a braccio e boccha a boccha.

[4] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), pag. 397.23: ora m'abracciate, sì ch'io finisca in vostre **braccia**; sì finerò ad agio...

[5] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), pag. 398.4: elli medesimo morie a quello punto; sì che a **braccia** a braccia e a bocca a bocca morirono li due pazienti amanti.

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 130, pag. 505.23: Morti sono in **braccio** in braccio, a viso a viso, gli due leali amanti...

[7] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 7.4, pag. 669: Poi che senza pietà da te me scacce, / almen me dì, signor, che via io tenga, / ch'io non so du' me stia né du' me venga, / e volontier morria su glie toi **bracce**.

1.8.1.1 Fig. Fras. *Venire nelle braccia* di qno: diventare l'amante, la moglie di qno.

[1] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 306.19: Il fallace Iasone lascioe Medea, e un'altra maritata venne ne le **braccia** di Iasone.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Paris, pag. 147.5: così tue verresti Reina per le cittadi di Frigia, siccome ancora venne Ippodamia nelle **braccia** Frigie.

1.8.2 Fras. *Avere al braccio*, *tenere in braccio*, *tenere alle braccia*, *avere*, *tenere tra le braccia*, *tenere nelle braccia*, *avere in braccio*, *tenere il braccio in collo*, *avere le braccia al collo*: stare abbracciati, avvinghiati a qno.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 7.30, pag. 194: Donna valente, / la mïa vita / per voi, più gente, / è ismarita: / la dolze aita e lo conforto / membrando ch'èite a lo mio **brazo**, / quando scendesti a me in diporto / per la finestra de lo palazo.

[2] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 1.20, pag. 53: / voi, che non aio, e siete meo sostegno, / mi dona, e tegno in **braccio** spessamente, / credendomi certano / non essere lontano, / ma con voi abrazzato strettamente...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 14.68, pag. 55: Quando serà la dia / c'a le mie **braccia** stretta vi tenesse?

[4] *Poes. an. ven.or*., XIII sm., 47, pag. 305: lo palaço, / land eu soglo deportar, / tanto me n' par bela et avinent / Malgareta, or la teng e· **braç**, / non me pos sacïar; / land gl'invilïosi à 'l cor dolentre / k'eu me ai solaço / de quela ke no à par.

[5] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 67.7, pag. 136: Istanotte ti tenni i· mmio dormire / intra lle **braccia**, sana, al me' disire...

[6] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 176.13, pag. 354: Allor la donna, come ch'e' le piaccia / Udir quelle parole, sì lor dica / E comandi che ciascuna si taccia; / E puote dir: 'Se Dio mi benedica, / Tropp'ò del su' quand'i' l'ò tra lle **braccia**'...

[7] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 48.2, pag. 95: rispose sospirando, / mentre che stretto nelle **braccia** il tene...

[8] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 6.8, pag. 84: quando in **braccio** averai Criseida bella.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 8, vol. 2, pag. 533.8: lo re tenendo messer Ugo accostato a llui, e 'l **braccio** in collo per guarentillo, nullo gli ardia a porre mano adosso per prenderlo...

[10] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 3.8, pag. 151: / dico ch'ensieme tutti esti diletti / tanto piacer non dàno a gl'intelletti / come tenere una sua donna in **brazo**.

[11] *Buccio d'Aldobr*., XIV ui.di. (tosc./orviet.), 62, pag. 439: Or vo' che sap[p]i ch'ella m'ama molto, / ché tutto giorno m'ha le **braccia** al collo...

1.8.2.1 Fig. Fras. *Tenere fra le braccia*.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 3.5, pag. 21: S'appella Carità, che d'allegrezza / Riempie chi 'l tien ben fralle sue **braccia**...

1.8.3 Fras. *Porre il braccio in collo*, *fare manto delle braccia*, *prendere tra le braccia*, *prendere in braccio*, *accogliere nelle braccia*, *recarsi in braccio*, *mettere le braccia*, *mettere il braccio al collo*, *ricevere nelle braccia*, *porre le braccia sul collo*, *recarsi nelle braccia*, *dare le braccia* (*intorno*) *al collo*, *porre le braccia al collo*, *ricevere in braccio*: abbracciare.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 20, pag. 257.19: Se lo Rei Felippo de Francia solo ponesse noi lo **braccio** in collo, reverensia e onore ne porterenmo lui senpre...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 20.21, vol. 1, pag. 166: Parturito l'à cum canto, / pieno de lo Spiritu santo: / de li **bracia** li fe' manto / cum grandissimo fervore.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 60.2, pag. 122: quando tu ssarai co· llei soletto, / Prendila tra lle **braccia** e fa 'l sicuro...

[4] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 158, pag. 280.22: quando T. vide che l'Amorat si volea inginochiare dav*anti da llui e pporgiagli* la spada per lo tenere, *e T.* lo prese in **braccio** e dissegli...

[5] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosc.), 339, pag. 320: Et poi che fie giunto a quello porto, / eo tel donarabbo cusì morto. / Nelle tue **braccia** l'avarai acorto...

[6] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 24.10, pag. 383: E quando vede le membra scoperte, / immantenente se le reca in **braccio**...

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3602, pag. 144: Allora ello no sse artiem, / Verso a lor se aprosima e vien: / Allò ch'ello li messe le **braçe**, / Si lly baxa li ochi e lle façe / Ben çento volte per amor. / Tanto è ll'alegreça dello cor, / Ch'ello non se podea saçiar / De llor strençer e baxiar.

[8] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2185, pag. 106: Mo l'inperador andò a llu, / El **braço** al collo li à metú, / E si lli fe tanto honor, / Che ello si llo baxà per fin amor...

[9] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Leandro, pag. 172.13: Allora mi ricevesti nelle desiate **braccia**, dandomi avventurosi baci...

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 44.3: Ebbe detto, e puose le **braccia** in sul collo della madre; e pregolla per lo suo capo...

[11] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 151, pag. 540.5: lei dormendo, tornato io in vera forma, nelle **braccia** mi recai...

[12] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 68.30: Tre volte sforzato mi so di dare le **braccia** al collo intorno...

[13] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 20, pag. 117.22: quando Vivante trovava nullo troiano, se fosse estato singnore overo fedele, esso ponea loro **braccia** a collo e piangeva de sua bella citade Troia...

[14] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 6, pag. 216.1: Ricciardo, vedendola venire, lieto si levò in piè e in **braccio** ricevutala disse pianamente...

1.8.3.1 Fig. Fras. *Dare le braccia*: abbracciare.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Dido, pag. 66.1: Io non avrei date le **braccia** alla tua crudeltà.

1.9 Locuz. avv. *In braccio*. Locuz. prep. *In braccio di*, *nelle braccia di*: fra le braccia di qno, tenuto sollevato da terra.

[1] *Poes. an. ven*. (eug.>umbr.-march.), XIII t.q. (3), 20, pag. 15: Grande gaudio tu n'avisti, / quando êl **braçe** te ·l viisti...

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 3 parr. 1-9, pag. 12.15: Ne le sue **braccia** mi parea vedere una persona dormire nuda...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 96.11: [[La Fortezza]] sempre sta con suo scudo in **braccio** a sostenere i pericoli e le fatiche delle tribulazioni del mondo.

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 21, pag. 265.5: Non ben provase scudo ala chaviglia pendendo, ma in **braccio** di forte cavalieri a' colpi grandi di ferme aste e di trincianti ferri.

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 259, pag. 333: la tarça in **bracçu** ruppeli, fessela in tri terçeri...

1.9.1 Fras. *Tenere in braccio*, *nelle braccia*, *tra le braccia*, *avere in braccio*, *nelle braccia*, *portare in braccio*, *nelle braccia*: tenere, trasportare qno (normalmente un bambino) o qsa sollevato da terra, mantenendolo con le braccia.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 33, pag. 577.17: Et incontenente fo aperto lo celo et molto splendore descese sopre esso, et Octabiano vide in celo una virgine coronata molto belledissima sopre una altare molto bella, et tenea in **brachio** uno infante.

[2] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 41, pag. 421: vide san Grigoro de Deo servente / un fantì lo qual aviva zinqui ani, / el qual biastemava Crist omnipotente. / Ol padre nol castigava de niente, / e biastemado Deo el padre in **brazo** l'a[va]; / ol damoni a so dispegio de brazo i lo tola[va].

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 3 parr. 10-12.10, pag. 15: Allegro mi sembrava Amor tenendo / meo core in mano, e ne le **braccia** avea / madonna involta in un drappo dormendo.

[4] *Poes. an. urbin*., XIII, 5.47, pag. 546: Quand'io vedarraio / portar fillo in **bracço**, / e lo mio coraio / sirà fredo e iacço...

[5] *Poes. an. abruzz.>march*., XIII sm., 223, pag. 126: Mult'ài scurata, Filiu, la faça; / Trista la matre ke ct'abbe en **braçu**!

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.224, pag. 273: O dolce garzoncello, en cor t'ho conceputo / ed en **braccia** tenuto, però sì grido: 'amore!'.

[7] *Memoriali bologn*., 1279-1300, App. e.59, pag. 95: Sed ïo 'l giorno potesse vedere / che 'n **braccio** vi tenesse al meo volere...

[8] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 179.1: ello vete una bellitissima verzene stagando sovra un altare, e tegnando un fantolin in le soe **braze**.

[9] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 107, pag. 260: [E]ntro sta capella sì è una pentura, / [[...]] a Madona santa Maria ella figurava, / entro le soe **braçe** teniva un garçono...

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 87.2, pag. 421: Santa Vergen chi tenei / sempre Jeso Criste in **brazo**...

[11] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3534, pag. 142: cossí ne portà in quella notte / L'omo e lla donna, como elly pote, / En le suo **braçe** infin a la maytina, / Che nuy çonçessemo alla marina.

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 32, pag. 69.19: unu poveru homo, ki era de una casali, portava unu soy fillu mortu in **bracza**, e veniasìnde allo monasteriu a chircari a sanctu Benedictu.

1.9.2 Fras. *Togliere in braccio*, *nelle braccia*, *pigliare in braccio*, *prendere in braccio*, *recarsi fra le braccia*, *prendere tra le braccia*, *ricogliere tra le braccia*, *pigliare fra le braccia*, *prendere nelle braccia*, *prendere sulle braccia*, *recarsi in brac-*

cio, *pigliare alle braccia*: prendere con le braccia (spesso un bambino) sollevando da terra.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 866, pag. 269: Lo fantinet alegro e confortos ridiva, / La baira 'l tol in **brazo** con alegreza viva...

[2] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 139, pag. 22: Ella comincia et sì li dice / come fu fin la radice, / del figlio della notrice, / sì come l'avea trovata; / come in **braccio** sì lo prese / et del voto che impromise...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 11, pag. 31.10: prende questi suoi filioli e briga scampare con essi in cotal maynera che elli sì si recha fra le **braccia** quello che più ama...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 5, cap. 14, pag. 170.19: così dolorosi, la masnada di Pompeo la presero intra le **braccia**, e misersi in nave.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 6, cap. 6, pag. 177.12: Li cavalieri di Cesare ch'erano venuti in suo adiutorio, dolcemente lo ricolsero intra le loro **braccia**, e l'adoravano come Dio di battallia.

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 20, pag. 224.18: Lo dolore la strinse sì forte, che cadde tramortita; e Pompeio uscì de la barca, e pigliolla infra le sue **braccia**, e diceale dolci e pietose parole...

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 925, pag. 73: Soy fiolly prexe in le suo **braçe**...

[8] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3547, pag. 142: l'omo solo ne tolsse po / En lle suo **braçe** intranbi do...

[9] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 15.2974, pag. 304: Il piccolo figliuol ch'ella più ama / Lo prende su le **braccia**...

[10] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 1, pag. 5.19: si rechò la fanciulla in **braccio**, essendo ella in età d'uno anno.

[11] *San Brendano ven*., XIV, pag. 236.19: In quela io fu' piado in **brazo** e no sapi da chi e fu' duto...

[12] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 305.14: essa, piglyando lo suo figlyolo Laumedonta alle soy **braza**, descorrendo con grandissema fuga...

1.9.2.1 Fig.?

[1] *San Brendano tosc*., XIV (ven.>tosc.), pag. 237.21: lo tuono fedì appresso di me e [da] questo io fu' tolto in **braccio** non [s]appiendo da cui e fu' recato in questo luogo...

1.9.2.2 Fig.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Cupidinis* III, 115, pag. 217: Presi avea, dal mar d'India a quel di Tile: / Pensieri in grembo, e vanitadi in **braccio**...

1.9.3 Fras. *Porre in braccio*: dare qno (normalmente un bambino) a qno perché lo tenga in braccio.

[1] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 2, pag. 5.21: disse ala damigiella: «Dami lo mio figlio, ch'io lo voglio vedere». Ed allora la damigiella sì glile puose in **braccio**.

1.9.4 Fras. *Togliere*, *levare di braccio* qno a qno: prendere, portare via qno (normalmente un bambino) a qno che lo teneva in braccio.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 42, pag. 421: Ol padre nol castigava de niente, / e biastemado Deo el padre in brazo l'a[va]; / ol damoni a so dispegio de **brazo** i lo tola[va].

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 48, pag. 323.13: i mercatanti, apparecchiati i cavalli, levarono Biancifiore di **braccio** alla reina semiviva...

1.10 Locuz. e fras.

1.10.1 Locuz. avv. *A due braccia*: con tutte e due le braccia.

[1] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 2, cap. 66, pag. 125.11: E là u' Febus vide lo re d'Organia, elli si lancia e preselo a due **braccia**, [e] disse...

1.10.2 Locuz. avv. *Sotto braccio*: incastrato fra il braccio e il fianco. || Con lo stesso significato, att. precedenti di *sotto il braccio*.

[1] **?** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 298.2: abbiendo uno piccolo coltello nascosto dalla parte manca sotto il **braccio**...

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 174.10: Accilles, pieno d'ira, mosse il cavallo contra Ettor colla lancia sotto il **braccio**, et Ettor si dirizzò contro a llui...

[3] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 119, pag. 216.15: vengonsi l'uno incontra l'altro cole lancie abassate sotto **braccio**...

[4] Meo dei Tolomei, *Caribo*, XIII/XIV (sen.>umbro-march.>ven.), 52, pag. 78: guanti porta spesso sotto **brazzo**...

1.10.3 Fras. *Prendere nelle braccia*: afferrare.

[1] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 159, pag. 34: Non te sforçare a pprendere plu ke nnon poy 'n tue **bracça**, / Ka nulla porta a ccasa[sa] ky gran montania abracça.

1.10.4 Fras. *Gettare le braccia*: tastare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 14, pag. 170.22: La notte appresso si svegliò la donna, e sì come forsennata gittò le **braccia**, credendo trovare Pompeo lato a sè.

1.10.5 Fig. Fras. *Stendere il braccio*: darsi da fare, adoperarsi (?).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 10, pag. 210.19: quelli che avevano stesi loro **bracci** per lanciare dardi, si ritennero senza muovere loro virtù tutti queti...

1.10.6 Locuz. verb. *Menare le braccia*: combattere.

[1] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 216, pag. 366.18: *vo*glio che voi *sap*piate che per neuna alt*ra cagione* non son io istato quie, già ee parecchie giorni passati, se *nnon so*lamente per conbattere con voi; e inpercioe sappiate che di *battaglia non vi* fallirò io giae, dinfino a ttanto ch'io poroe menare le **braccia**».

1.10.6.1 Locuz. avv. *Alle braccia*: lottando.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 105, pag. 206.4: La nona fatica d'Ercole fu, quando Anteo gigante, che regnava in Libia, vinse alle **braccia**.

1.10.6.2 Locuz. nom. *Gioco di braccia*, *battaglia di braccia*: lotta (?).

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 61, pag. 88.6: Ancora, perciò k'elli no po esser occupadi sempre en queste cose d[êsse] essercitar, per sanitadhe e per utilitadhe del corpo et azò che per octio no li entre rei pensieri in l'anemo, en alguna fadiga corporal, com'è çogo de pela e zogo de **braze** et en cose simele, purkè li zogi sia liberali...

[2] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXIX.11: E che utilità è vincere molti in battaglia di mazze, e di **braccia**, e essere vinto dall'ira?

1.10.6.3 Locuz. nom. *Prova delle braccia*: la lotta come attività ludica.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 89.4: ordinau lu terzu iocu di la prova di li **braza** et prumisi miritari a lu vinchituri...

1.10.6.4 Fras. *Prendersi a forza di braccia*, *prendersi alle braccia*, *fare alle braccia*, *stringere alle braccia*, *prendere a braccia*: lottare avvinghiando l'avversario con le braccia.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 11, pag. 145.13: Ercules s'affrontò con lui: menârsi in una parte et in altra molto, tanto che si presero a forza de le **braccia**, e già sudava Anteo d'uno sudore più freddo che nieve, per debilezza.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 195, pag. 303.27: si vennero la donzella e 'l donzello a le prese, e furonsi presi insieme a le **braccia** e fecero una molto bella incominciata...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 27, pag. 61.16: Ancora quel medesimo Satellio il domandò perchè non facea alle **braccia** alcuna volta.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 19-27, pag. 420, col. 1.27: quisti ch'erano a tale offizio sí fevano la pugna dentro dai steccadi nudi, e pigliavanse a le **brace**: quel che cadea, la soa parte perdea.

[5] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 544.9: il detto gigante si gittava alla terra, come le forze li fallìano; e quivi, riprese nuove forze, strignea alle **braccia**, e opprimea Ercule...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 82, vol. 1, pag. 538.23: come s'apressò, diede del bastone che portava in mano nella lancia del giostratore e levollasi da dosso, e passando oltre, il prese a **braccia**, e levollo della sella del cavallo in terra, e di sua mano col suo spuntone l'uccise...

1.10.6.5 Fras. *Giocare*, *combattere a braccia*: lottare.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 89.13: Allura si livau Aceste, lu quali fortimenti riprisi ad unu ki avia nomu Entellu, lu quali avia fama di multi forzi, et prigaulu ki si livassi et iucassi cum ipsu a **braza**...

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 74, pag. 694.11: Era uno luogo ritondo nal quale si raunava tutto il popolo a fare certe pruove come di gittar pali, lanciare dardi, combattere a mazzascudo e al palo e a **bbraccia** e a corso e simile cose...

1.10.6.6 Fras. *Gettare il braccio in collo*, *gettare il braccio sopra a* qno: avvinghiare, aggredire (?).

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 51, pag. 94.2: Intrato Tarcone in battaglia per rinvigorire le schiere toscane e le troiane, [[...]] diessi addosso a Venulo di Laurento, e gittandogli lo **braccio** in collo, levollo da cavallo, e, com'egli andava con l'occhio cercando per quale via gli potesse ficcar ferro addosso, Venulo s'avvinghiò con esso lui, e furono insieme aggruppati...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 581, pag. 538.36: lo cigante getà lo **braço** sovra a Dinadan, et sì lo prese et lievà-lo dali arçoni...

1.10.7 Fig. Fras. *Stringere le braccia* (soggetto la frode): ingannare, circuire.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 6.53, pag. 62: quest'è froda c'ogn'uom mal accorda. / Ella fa sempre sinodo giocoso / quando stringe le **braccia** 'nnamorate, / che non si ve' finché non par noioso.

1.10.8 Locuz. avv. *Col braccio al collo*: tenendolo abbracciato.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 50.9, pag. 102: Così vo' che lo 'nganni, quel truante / Che si diletta in dir mal d'ogne gente. / Col **braccio** al collo sì die on menare / Il su' nemico, insin che si' al giubetto, / Co·le lusinghe, e po' farlo impiccare.

1.10.8.1 Fras. *Gettare le braccia al collo di qno*, *il braccio (le braccia) in collo* a qno, *il braccio al collo* di qno, *le braccia sul collo* di qno, *gettarsi con le braccia al collo* di qno, *gettarsi in braccio* a qno: abbracciare di slancio qno.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 81.6: Eu prego e clamo mercé a voi qe voi dibiai eser umele e sofrir le mei volontà!» Et en cotal mesura elo li geta **braç'** a colo.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.29, pag. 140: all'un getti el **braccio** en collo, all'altro mustri el coltello...

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 8.27: voglio che tu m'ami, ch'io amerò te; e gittògli le **braccia** in collo, e egli si tirò adietro.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 121-138, pag. 170, col. 1.15: quando i fonno a quel passo dove Lancillotto gittò 'l **braccio** al collo di Gianevara e baxiolla...

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Paris, pag. 146.2: io mi pento allora di ritrovarmi nel vostro albergo, quando dinanzi a' miei occhi quello sfacciato getta le sue **braccia** in sul tuo collo.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 29.3: Quella, ch'avea in odio il matrimonio come 'l peccato, copria la bella faccia di rossore di vergogna, e gittandosi colle lusinghevoli **braccia** al collo del padre, disse...

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 118, pag. 504.35: Filocolo udiva tutte queste parole, e più volte fu tentato di gittarlesi in **braccio**...

1.10.9 Fig. Fras. *Aprire le braccia*: perdonare, accogliere.

[1] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 12.13, pag. 54: e sol che l'uom non muoia contumace, / ma contrito si penta, / la sua misericordia apre le **braccia** / e nel suo santo regno lo riceve.

[2] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 1.30, pag. 40: ogni cosa c'ha poder mi caccia / e solo povertá m'apre le **braccia**.

1.10.9.1 Locuz. avv. *Con le braccia aperte*, *a braccia aperte*: lietamente, amichevolmente, con ospitalità.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 73.7: nulla fidi esti ormai sicura, ka tu essendu bisugnusu fusti richiputu da mi cu li **brazi** aperti...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 40, vol. 1, pag. 184.14: si levò Coriolano della sua sedia tutto ismosso, come se fosse fuori del senno, e andò incontro alla sua madre a **braccia** aperte per abbracciarla.

1.10.9.2 Fig. Fras. *Stare a braccia aperte*, *con le braccia aperte*: essere disposto alla misericordia, al perdono.

[1] *Poes. an. urbin*., XIII, 3.16, pag. 543: Amore coll'alte proferte, / sempre stai a **bbraçe** aperte, / per reponare l'offerte / de que Te facemmo el pacto.

[2] *Poes. an. urbin*., XIII, 25.29, pag. 596: Tanto si' pïetoso, o dolçe mio Signore, / ke volunter perduni ad onne peccatore, / stai co le **braça** aperte, santissimo mi' Amore, / et onn'om ben pentuto Tu voli abbraçecare.

1.10.10 Fig. Fras. *Distendere le braccia alle ginocchia* di qno: supplicare, chiedere pietà.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 212.20: Ovidio, de le Pistole, disse e appellò l'amore cieco, e che non vedea; et disse: o tu, vinta io ti priego, e distendo li **bracci** a le tuo ginocchia.

1.10.11 Fras. *Con le braccia in croce*: con le braccia incrociate in segno di umiltà.

[1] **x** *Prose d'amore*, XIII/XIV (piac.), pag. 5: Unde cum le **braç(h)e** in cro(s)se e plana voxe pregote, anima mia, se pregare te posso...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.29, pag. 178.17: ginocchione si gittò in terra innanzi a messer Andrea da Cerreto giudice, pregandolo con le **braccia** in croce per Dio s'aoperasse nello scampo de' suoi figliuoli.

[3] *Stat. cort*., a. 1345, cap. 10, pag. 133.27: Et procaccile che lo catalecto sia portato scoperto, et elli abbia qui nella cappa colle **braccia** in croce e colla disciplina ella mano ritta...

1.10.11.1 Fras. *Fare croce delle braccia*, *tenere le braccia in croce*, *fare croce con le braccia*: incrociare le braccia in segno di umiltà, di resa.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 20.12, pag. 42: Sì ch'i' alor feci croce de le **braccia**, / E sì 'l basciai con molto gran tremore, / Sì forte ridottava suo minaccia.

[2] Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.), 10.8, pag. 78: con' solea quand'er'assiso / davant'a llei tener mie **braccia** 'n croce, / cherendole merzé de lo mal mio...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 21, vol. 3, pag. 355.28: fuggendosi in casa, e faccendo croce colle **braccia**, chieggendo mercé al popolo, il quale gli ricevette sanza fare loro alcuno male.

1.10.12 Locuz. nom. *Braccio sinistro*: la parte sinistra.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 2.17, pag. 19: Benevolenza è quella che s'accosta / Dal lato dritto con sottil fiammelle, / E delettazïon già non si scosta / Dal suo sinistro **braccio**, anzi s'aquatta, / Come chi nella selva cerbio apposta.

1.10.12.1 Locuz. avv. *Verso il*, *nel*, *sul braccio* (*destro*, *retto*, *sinistro*): a destra, a sinistra.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 180.9: se uno uomo fosse dritto in Maria e sempre al sole volgesse lo viso, vedrebbesi quello andare ver lo **braccio** destro.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 180.15: se uno uomo fosse in Lucia dritto, sempre che volgesse la faccia in ver lo sole, vedrebbe quello andarsi nello **braccio** sinistro.

[3] *Off. Flagell. S. M. di Pom*., a. 1329 (tosc.occ.), pag. 215.5: andrai dinançi alla s(an)c(t)a croce (con) una corda alla gola e scalço e scintto col capo inchinato in sul **braccio** ricto.

1.10.13 Fig. Fras. *Stendere le braccia*: diffondersi, spargersi.

[1] *Poes. an. perug*., c. 1350, 19, pag. 16: Alor [[i discepoli]] per l'universo steser li **braccia** / fecendo schudo di verbo divino / pocho temendo ofesa nè minaccia.

2 Arto superiore, anteriore in genere (zampa, chela, ala).

[1] *Lib. Antichr*., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 220, pag. 111: Entro quel fumo parà tal bestïolu / da ca 'l fu mundu tal non fu veçuto: / [[...]] denanço avrano le **braçe** forte ague, / avrà pilar sì forte quelli omini.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 24, pag. 171.11: [[il serpente]] non àe piedi, però che nulli piedi àe. Anco non àe **braccia**.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 55.24: e contra lo scarpione piegante le crudele **braccia** con lungo attorneamento, e contra il cancro che piega le braccia altrementi.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 2, pag. 15.12: E mentre ch'elle [[le Pieridi, trasformate in gazze]] voleano percuotere e loro petti, levate in aria per le mosse **braccia**, pendeano in gazzare, romori de' boschi.

3 Ramo, stelo.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 299.31: In mezo è il grande olmo, che distende l'antichissime **braccia**...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 184.24: non porta in mano lancia, ma la roncinuta falce; colla quale alcuna volta ristrigne la superfruità dell'albero, alcuna volta costrigne le **braccia** che si distendono come non debbono...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 14, pag. 746.2: Quivi ancora abonda il serpillo, occupante la terra con sottilissime **braccia**, e il crespo bassilico...

3.1 Antenna della nave.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 174.27: Allora blandi e diletti vicendevoli gaudii toccano la mente sospesa del padre Enea: inmantenente comanda che tutti li arbori delle navi si rizzino, e che le **braccia** si stendano alle vele.

4 Parte sporgente di un oggetto; appendice, diramazione.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 22, pag. 167.2: Il balestro con funi di nervi si tende, il quale, quanto le sue **braccia** più averà lunghe, cioè quanto maggiore sarà il balestro...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 9, vol. 1, pag. 377.20: il consolo avea giunto un **braccio** dello steccato al muro della cittade, onde li suoi potessero andare e venire.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 8, pag. 605.1: che tra queste due ha d'oscure e pericolose selve e solitudini, e massimamente sopra un **braccio** d'Appennino, il quale si stende verso il mezzodì insino nel mare Tireno...

4.1 Una delle due metà dell'asse orizzontale della croce.

[1] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 32.1: Quando Christo venne a morire, lo nimico stava suso lo **braccio** de la croce per vedere et sapere se elli avesse alcuna rasgione in lui.

[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 276.5: vide in sonno uscire una croce d'oro di bocca di santo

Francesco, la cui sommitade toccava li cieli, le cui **braccia** distese in largo abracciavano, cignevano l'una parte e l'altra del mondo.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 3, vol. 2, pag. 71.5: clavau cum unu clovu grossu et longu palmarizzu la planta di la manu cum lu **braczu** di la cruchi...

4.2 Diramazione di un corso d'acqua.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 242.21: Lo fiume che correa dintorno si divide in due parti; l'isola hae lo nome: e dalla parte de' due lati distende due **braccia** nel mezzo della terra.

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 8.44, pag. 27: La Lucciola e Giovannola nel piano, / sopr'un **braccio** del chiaro ruscelletto, / tese avean reti, e non miga in pantano.

4.2.1 Locuz. nom. *Braccio di mare* (o sempl. *braccio*): superfice marina non troppo estesa delimitata dalla terraferma.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 12, pag. 213.16: è mestieri per rascione che tutta la parte del mezzodie sia coperta da l'acqua. E potarease dire che quello mare fosse uno **braccio** de mare, lo quale fosse mestieri en quello loco, e da inde e· llà fosse abetato. E s'elli fosse uno bracio de mare, quello mare sarea navigato, sì che la gente da la parte de settentrione saparea la condizione de quella del mezzodie, e econtra; la quale cosa non se trova: e questo è segno che quella parte sia desabetata e coperta da l'acqua.

[2] **?** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 1, cap. 2, pag. 80.11: Dichono alchuni che sono cierti schontrazi di **bracci** di mare chon inpito chorrenti.

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 4.2: il grande mare, il quale è chiamato mare Oceano, del quale sono istratti tutti gli altri mari che sono sopra la terra in diverse parti; e sono tutti quasi come **bracci** di quello.

[4] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 90.26: tennero e per terra e per mare per lo strecto **braccio** di San Giorgio, e passarono in Gostantinopoli...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 4.9: La terra, fermata in su' suoi pesi, non pendea ne l'aria isparta dintorno; e 'l grande mare non avea distese le **braccia** pe lo lungo spazio delle terre. Colà dove era la terra, quivi era il mare e la aria. E in questo modo la terra era non ferma...

– *Braccio di Saufi*: lo stretto di Gibilterra.

[6] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 229, pag. 496: mai non finerei d'andar per mare, / infin ch'i' mi vedrei oltre quel braccio / che fie chiamato il **braccio** di Saufì per tutta gente, / c'ha scritto in su la man: «Nimo ci passi», / per ciò che di qua mai non torna chi di là passa...

– *Braccio cattivo*: le colonne d'Ercole.

[7] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 26, pag. 129.4: poco più oltre, tra 'l mare, uno el quale ebbe nome Erchole, [[...]] egli vidde che da uno segno, che egli pose in mare, oltra al quale segno non si può passare che tornare si possa, però che ine corre el mare allo 'ngiuso, e però si chiama la corrente, esso segniò ine, e esso segno si chiama **braccio** cattivo; e diciesi per alchuno, che di là è el paradiso terrestre.

4.2.2 Locuz. nom. *Braccio d'acqua*: significato non accertato.

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 163.26: In quello camino ched'è tra Arzuffo e Giaffe si ae uno fiume corente, lo quale si chiama li molini de Turchi. Quine si à molini d'aqua ordinati per macinare. Sopra una parte di quella acqua uno altro **braccio** d'acqua trova l'uomo inanzi che sia a Giaffe.

4.3 [Geogr.] Fig. Regione periferica.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 10.79, pag. 32: [[l'Italia]] l'un de' **bracci** suoi distende e china / verso Aquilea, nel settentrione, / là dove Istria e Dalmazia vicina.

4.3.1 Promontorio.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 14.22: Uno luogo è in Tessalia, piegato in torti archi. Le **braccia** vi si distendono: nel quale luogo se l'acqua fusse più alta, sarebbe porto...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 95.20: esso porto è ascosto; e scogli di sassi alti come torri mandano **braccia** di due mura... || «gemino dimittunt bracchia muro / turriti scopuli», *Aen*. III, 535-536.

4.3.2 Locuz. nom. *Braccio di terra*: penisola.

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 1, 100-111, pag. 39, col. 1.5: la qual [Ytalia] s'intende dal chavo de Trento tutto quel **brazzo** de terra che termenando per duy mari, e l'uno si è lo golfo da Venexia infino a Pola, e l'altro il mare da Lione infino a Saona, infra terra tene fin'a quello luogho dove nasse quel fiumme ch'à nomme Po...

5 Generico oggetto dalla forma allungata.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 138.3: e giunse due **braccia** di ferro in uno nodo; e quelli stanti spartiti per iguale spazio, l'una parte istesse ferma nel mezzo, l'altra parte menasse la ritondità. || Si parla del compasso.

6 [Da errore di trad.].

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 51, vol. 7, pag. 264.18: reducete il cavallo del **braccio** aculeato. || «adducite equum quasi bruchum aculeatum», *Ger* 51, 27.

[u.r. 30.04.2010]

BRACCIO (2) s.m.

0.1 *b*., *barccia*, *barcio*, *br*., *bra*., *braca*, *braça*, *bracca*, *bracci*, *braccia*, *braccio*, *braççp*, *braçe*, *braci*, *bracia*, *bracie*, *bracio*, *braço*, *bracza*, *brasso*, *braza*, *brazo*, *brazza*.
0.2 LEI s.v. *brac(c)hium* (7, 55.40).
0.3 *Doc. pist*., 1240-50: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist*., 1240-50; *Doc. fior*., 1262-75; *Doc. prat*., 1275; *Doc. sen*., 1277-82; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. sang*., XIII ex.; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Stat. pis*., 1304; *Doc. cort*., 1315-27; *Stat. volt*., 1336; *Doc. amiat*., 1360.

In testi sett.: **x** *Doc. venez*., c. 1280; *Lett. mant*., 1282-83 (?); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Doc. moden*.,

1353; Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.); *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.); *Esercizi cividal.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72; **x** *Doc. eugub.*, 1324-46 [1325]; *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

N Nella distribuzione geolinguistica delle prime att. sono state prese in considerazione anche le forme abbreviate.

0.5 Locuz. e fras. *braccio quadro* **1.1**, **1.2**.

0.7 1 [Mis.] Unità di misura di estensione lineare, della lunghezza approssimativa di un braccio umano. **1.1** [Mis.] Locuz. nom. *Braccio quadro*: unità di misura di superficie, equivalente a un quadrato con il lato di un braccio. **1.2** [Mis.] Locuz. nom. *Braccio quadro*: unità di misura del volume, equivalente a un cubo con ciascuno spigolo di un braccio.

0.8 Maria Clotilde Camboni 06.08.2001.

1 [Mis.] Unità di misura di estensione lineare, della lunghezza approssimativa di un braccio umano.

[1] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 3, pag. 63.9: Pagati s. xx, che (n)d'ebe lo fratelo v **bracia** di pano gialo.

[2] *Doc. castell.*, 1261-72, 3, pag. 20.13: Soperkia, la molie ke fo de Rainieri de San Casiano, pn., e Vita de Rudighieri de Monte Castelli, re. deono dare X s. e VJ dn. per VIJ **br.** de guarnello...

[3] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 302.20: Ànne dato Ferrante s. xx a Cisti p(er) me. Bongia f. Ghina(n)mi ci de dare s. xxviij, che lli prestai dies sei ussciente sette[n]b(re), che nne chonperoie quatro **b.** di p(er)so fiore(n)tino tinto in lana p(er) uno suo chapperone che ffecie.

[4] *Doc. prat.*, 1275, pag. 530.28: Gu(n)tino Belforti p(er) CCCx **bracia** di pa(n)no lino p(er) la trabacha, lib. xviiij (e) s. xvij d. j.

[5] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 442.25: Anche demo ad Aldobra(n)dino medesimo, fiorini, in ka. apirile, s. xvii p(er) uno **barcio** (e) quarto di saia di Chamo vermilgla p(er) farne una gho(n)nella a Donato f. di Baldovino.

[6] **x** *Doc. venez.*, c. 1280, pag. 371: I*tem* abemus **braça** de çendà .XXVIII. p*er* p*er*p*er*i .VII. *et* d. .III.

[7] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 1.6: Ancho XVII lib. minus II sol. nel dì di tredici **braccia** di verde chiaro di Cielona a vendite nel primo f. .

[8] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 6, pag. 171.21: aparìuli uno grande laco d'acqua caldissima bulliente; la quale venendo e uscendo de sotto terra, tale salìa e gettavase ad alto più de quaranta **braccia**...

[9] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 2, pag. 14.27: vendì le XI peçe de grossi XI li(re) d'anchotani lo centenar, che fo V cent(enara) et LX **braça** a barato de lino, lo qualo lino e' sì ò lagà in Rimeno a uno me amico...

[10] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 716, pag. 40: La boc' à averta, longi i denti / Che era acuti e percoçenti, / E la lengua de la gola / Plu d'un **braço** la buta fora...

[11] *Doc. sang.*, XIII ex., pag. 78.4: Item di panno lino da V **braccia** sup(ra) den. J.

[12] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 137.3: Abbo cho[m]perato da Ghiduco Lamberti unna pesa cho· chasa sopra sei e cho· chasalino e cho· chorte direto in delo borgho di Pietrasanta, este lu[n]gha **bracia** xxx ed a[m]pia xij, la chale apita Albino pistorese.

[13] *Stat. pis.*, 1304, cap. 69, pag. 717.4: se alcuno lanaiuolo facesse alcuno panno lo quale fusse oltra misura di canne X et **braccia** III...

[14] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 71, pag. 58: el fi portà e mes en sepoltura, / donde en quel'ora un molto crojo drapo / sì te firà donà per la toa parto, / e forsi ancora quatro **braça** de terra, / no abiando en ti plui pax nè guerra...

[15] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 76, pag. 172.6: lo muro era spesso, zoè grosso, zinquanta **braza** e alto cento cinquanta.

[16] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 59.4: Vivuccio de Vivolo da Bucena dea dare v li. per preçço de x **bracia** de panno de biadetto...

[17] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 22-39, pag. 620, col. 2.5: era tanta la distantia quant'è quel cerculo de *vapore che depinge la luxe*, çoè lo sole, al tempo che l'aere è alquanto piorno, ch'è forsi, in vista, lo diametro un **braccio**...

[18] **x** *Doc. eugub.*, 1324-46 [1325], pag. 26: de dare xxxviiij s. per vj **br**. de gua(r)nello vergato (et) meçço **br**. de pa(n)no de lino...

[19] *Stat. volt.*, 1336, cap. 8, pag. 12.9: che alcuno di detta arte non possa o debba in alcuno dì di domenica o pasqua o d'altre feste che comandate sieno per la decta chiesa [[...]], aprire o aperta tenere la sua bottegha né alcuna mercantia o merceria tenere ad vendere sul suo bancho della bottegha o appresso a quella per XXV **braccia**, a pena et bando di soldi cinque di denari per ciascuno che contra farà....

[20] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 234, par. 3, vol. 2, pag. 313.22: E ke nulla femmena de la cità [[...]] ardisca overo presuma portare endosso, né fare fare panno alcuno scollato da la forcella de la gola en giù, [[...]] né alcuna gonella longa più d'uno **braccio** al braccio de la canna oltra la longhecça de la femmena da la gola en giù...

[21] *Doc. moden.*, 1353, par. 4, pag. 196.21: Anchora una peça de tera [[...]], per parte clausurata e per parte canpia, cum la chaxa sovrestagando de XXV biolche, o più o men che la se sia, cum la pla[n]tata ch'è de sovra da la poxara: la qualle piantata tuta dibia esere in la dita mia parte de sovra chom uno **braço** de sovra da albore de la dita piantata çoè da quello elbore chi serà de plu de sovra da la dita plantata et lì se dibia metere la termene...

[22] *Doc. amiat.*, 1360, pag. 88.3: Ancho adimandiamo la parte di LXXX **braccia** di pa(n)nolino che si truovò q(u)ando morì Binduccio, tochaciene LIII braccia.

[23] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 371, pag. 122: Se la vite voi che vegna vera, / Açò che l'aqua non li dimori dentro, / Che nuocer possa al piantamento, / Fa un fossado de su in giuso / Un **braço** cavo e non più giuso...

[24] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 15, pag. 278.12: le putane de Verona le quale correno ogni anno a xx **braza** de drapo verde, e chi più core aguadagna lo dicto pano.

[25] *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.), pag. 259.31: dacio di pagni dela dita citè, el qual dacio à començà del meso presento, sì volo che zascaun el qualo venda algun **braço** de stamegna da buratelli sì page VI denari per zascaun braço...

[26] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 152.9: cusì eli navegà tuto lo dì a pruovo lo ladi de la colona et eli trovà ch'elo iera L **braza** per ziascun quaro...

[27] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 32, pag. 105.10: Lu palit, chu si cors l'atro dì, costa myeço marcha lu **braç**, soentri chu mi fo fat asave del chamerar.

[28] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tosc./orviet.), 87, pag. 440: Grotta [non] ci ho né casa, / e la neve alta

ci ha più di doe **brazza**, / e tutto l'anno lassù si conserba.

[29] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 129, pag. 257.10: Agi quactro **braccia** d(e) pa(n)no grosso d(e) cannova et forte et, se è cu(m)menevele, furtifich(e)se (con) cingnuli voi corde cusiti loco...

1.1 [Mis.] Locuz. nom. *Braccio quadro*: unità di misura di superficie, equivalente a un quadrato con il lato di un braccio.

[1] *Iscr. fior.*, 1310-27, [1311] 2, pag. 369.4: così de essere in tutto b(raccia) LXXXXI e meççço, e -l Prato è sança le vie **b(raccia)** quadre ***.

[2] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 26, pag. 34.31: E' 'gl' è un pozzo quadro ch'è per faccia 2 braccia 1/2 ed è a fondo 25 braccia, vo' sapere quanto terrà tenendo ongnj braccio quadro 5 barili. Fa' choxj`. Dej in prima rechare il pozzo a braccia quadre e però multjpricha 2 1/2 via 2 1/2 fa 6 1/4 e àj ch'egl' è nel fondo 6 braccia e 1/4 di **braccia** quadre...

1.2 [Mis.] Locuz. nom. *Braccio quadro*: unità di misura di volume, equivalente a un cubo con ciascuno spigolo di un braccio.

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 115.10: Chavò il terzo membro, sanza mandare via la terra, braccia 9 a entro e 6 e 3; che sono quadre **braccia** 162.

[2] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 24, pag. 32.39: E' 'gl' è un granaio che è lungo 23 braccia ed è largo 9 braccia e alto 3 braccia, vo' xapere quanto terrà tenendo ongni braccio quadro 9 staia. Fa choxj`. Senpre recha in prima il granaio a **braccia** quadre e fa' choxj`: multjpricha la larghezza del granaio chontro alla lunghezza, cioè multjpricha 9 via 23 fa 207, e àj che nel fondo e' 'gl' è 207 braccia quadre e noj diciamo che 'gl' è alto 3 braccia, adunque multjpricha 3 via 207 fa 621 e àj che il granaio è in tutto 621 braccia quadre. E ora multjpricha 9 via 621 braccia quadre perochè nnoj diciamo che ongnj braccio quadro tjene 9 staia, che fae 9 via 621, che fae 5589 staia e chotanto terrà il granaio.

[u.r. 26.09.2008]

BRACCIOLINA s.f.

0.1 *braccioline*.
0.2 Da *bracciolo*.
0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Braccio (con valore vezzeggiativo).
0.8 Maria Clotilde Camboni 19.01.2001.

1 Braccio (con valore vezzeggiativo).

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Ermione, pag. 78.11: e non potei acquistare il tuo tenero amore abbracciandoti il collo colle mie **braccioline**...

[u.r. 17.12.2008]

BRACCIOLO s.m.

0.1 *braccioli*, *bracciuoli*, *bracciuolo*, *bracuoli*.
0.2 LEI s.v. *brac(c)hiolum*.
0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).
0.7 **1** Sostegno a forma di asse o di palo. **1.1** Sostegno per il braccio (parte di un sedile). **1.2** Puntello, sostegno architettonico. **1.3** Fig. Sostegno morale, aiuto.
0.8 Maria Clotilde Camboni 24.01.2001.

1 Sostegno a forma di asse o di palo.

[1] **?** *Doc. prat.*, 1275, pag. 513.26: Puccio f. Bonave(n)ture p(er) j fune che ss' aoperoa a llegare lo **bracciuolo** della cha(n)pana di sulla torre del chastello, d. xiiij.

[2] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 184.30: Anche demo i(n)n auti p(er) cho(n)fichare li **bracuoli** che ssoste(n)gnono le pergole dell'orto d. VIIJ.

1.1 Sostegno per il braccio (parte di un sedile).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 299.32: It. per due assicelle da ffare la forma de' **bracciuoli** de le sedia, dì v d'agosto, s. j e d. ij. p.

1.2 Puntello, sostegno architettonico.

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 102.21: disfare l'archo e il muro sopra quello archo [[...]] traendo due legni del tetto della chiesa, sanza muovere il tetto o disfare alchun'altra cosa: e in su i detti lengni fermare quelli lengni del tetto, che ora si fermano sopra il detto muro che disfare dee, con **bracciuoli** come bene e forte istea.

1.3 Fig. Sostegno morale, aiuto. || In questa accezione solo in *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 70, col. 2.7: Questi adunque sono due **bracciuoli** per li quali l'operazione della mente suso riceve accrescimento di molti e varii affetti.

[u.r. 11.02.2008]

BRACCIOTTO s.m.

0.1 **f**: *bracciotti*.
0.2 Da *braccio*.
0.3 **f** *Guglielmo da Piacenza* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 **1** Braccio piccolo ma grassoccio.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Braccio piccolo ma grassoccio.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg., XIV: Hanno di loro naturalezza certi **bracciotti** carnosi. || Crusca (4) s.v. *bracciotto*.

BRACCIUOLA s.f.

0.1 *bracciuole*.
0.2 LEI s.v. *brac(c)hiolum* 6, 1716.1).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Sbarretta (?).
0.8 Maria Clotilde Camboni 19.01.2001.

1 Sbarretta (?).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 366.6: Lacca si è di due maniere, cioè matura e acerba; [[...]] e l'una e l'altra vuol essere bene incannollata a modo di **bracciuole** piccioli pezzolini, e allora quando è cannollata si dice ganbainti, ispezialmente la matura.

[u.r. 11.02.2008]

BRACCIUOLO s.m. > BRACCIOLO s.m.

BRACCO s.m.

0.1 *bracchi*, *bracco*, *brachi*, *bracho*, *braco*, *braqui*.
0.2 DELI 2 s.v. *bracco* (germ. **brakko* 'cane da caccia').
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Stat. mant.*, 1371.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.).
0.7 1 [Zool.] Cane da caccia, con le orecchie pendenti e dotato di buon fiuto.
0.8 Maria Clotilde Camboni, 22.01.2001.

1 [Zool.] Cane da caccia, con le orecchie pendenti e dotato di buon fiuto.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.42, pag. 892: Conciare uccelli, af[a]itar **bracchi**, / so far reti e gabbie e giacchi...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 51, pag. 164.17: Gli altri sono **bracchi**, cogli orecchi pendenti e grandi, e cognoscono al fiuto ove passa o bestia o uccello.

[3] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 1.6, pag. 405: sempre dono, / cani, uccelli e danari per ispese, / ronzin portanti e quaglie a volo prese, / **bracchi** levar, correr veltri a· bbandono...

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 808, pag. 70: Ello li morí tutty li soy destriery, / Mulli, rençiny e somiery, / **Bracchi** e sparvieri e falcony, / Bestie et oxielly rie e bony.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 668.30: E questi sono i cani e levrieri e i **bracchi** che si truovano nella selva del nostro corpo e spirito...

[6] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 34, pag. 409: Lu secundo mortu parlava et dixi ali cavalere: / «Eo tenïa sparvere, **bracchi** et livreri, / cavaleri con vallecte iostrante e gintile distrere...

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 3.30, pag. 190: per che d'Ovidio mi sovenne, come / trasforma l'uomo in cervo e quando in **bracco**.

[8] *Stat. mant*., 1371, pag. 10.17: ch'el non sia alcuna persona terrera o forestiera chi abia **brachi** da are, la qual osse, o presume per alcun modo oxelare o far oxelar a altri con diti brachi de fuora per lo teren mantovan soto pena de C liri a cadauno chi contrafesse...

[9] Matazone, XIV sm. (lomb.), 191, pag. 798: g[h]irlanda / de flor de verde landa; / soto à un destrer, / in pugno un sparaver, / e **brachi** in cadena / e livrer[i] demena.

– [In contesto fig.].

[10] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 268.7, pag. 175: de l'arme may non si vide fyaccho; / presso Musone en posta à miso il **bracho**, / menando sempre dintorno la mane. || 'ha schierato le soldatesche'.

[u.r. 11.02.2008]

BRACE s.f.

0.1 *brace*, *bracia*, *bracie*, *brage*, *bragi*, *bragia*, *braia*, *brasa*, *brasca*, *brasce*, *brascha*, *brascia*, *brase*, *brasgia*, *brasia*, *braxa*, *braxe*, *braxi*.
0.2 LEI s.v. **bras-/brasi-* 'bruciare'.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *Doc. prat.*, 1296-1305; Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); *Gloss. lat.-aret*., XIV m.

In testi sett.: *Poes. an. ver*., XIII sm.; Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *uscire dalla brace e rientrare nel fuoco* **1.2**.
0.6 N Non si fa un'entrata distinta per il tipo *brascha* (per cui cfr. Faré 1276) per ragioni etimologiche e semantiche.
0.7 1 Carbone incandescente. **1.1** Fig. *Occhi di bragia*. **1.2** Fras. *Uscire dalla brace e rientrare nel fuoco*: passare da una situazione difficile ad una ancor peggiore.
0.8 Maria Clotilde Camboni 08.02.2001.

1 Carbone incandescente.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 15, pag. 235.12: Et anche: secondo che' carboni a la **bragia** e le legnia al fuoco; così l'uomo iracondo risuscita l'ira.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 3, p. 148.6: dice Salamone nei *Proverbii* «Como la **brasgia** (et) le lengna al foco, così la irosa suscita le brighe»...

[3] *Poes. an. ver*., XIII sm., .88, pag. 17: Or fai, madona, ch'el meo cor arda / del vostro amor plu che la **braxa**, / açò ch'eo no debi' avero rea vuarda.

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 44, pag. 153.9: sì putente che arde come **bragia** ciò che tocca.

[5] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 497.28:. Uno assempro dire vi voglio: che secondo che 'l forniere traie la **bragia** del forno quando ène caldo, e puoi la tura immantenente perché 'l caldo non esca...

[6] *Doc. prat*., 1296-1305, pag. 287.24: Ite(m) ebbi di **brascia** (e) di cie(n)nere dr. VIIIJ.

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 82, pag. 397.33: Santo Ignazio, grande romano, andando su per la **brascia** co' piedi nudi, disse che gli parea andare per un bello prato di fiori...

[8] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 19, 13-27, pag. 425, col. 2.8: *Un sol*. Qui descrive per exempio sí come de molte **braxe** se sente solo un calore, cosí...

[9] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 93.11: e va a lo fogo e desbraxa lo fuogo e ten questa carta sovra le **braxe** che lo challor li dia e vederas insir le letere fora...

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 86.18: Sikì alcuni di loru in mezu di killi prati fachianu **braxi** di focu, alcuni taglavanu li budelli et li autri interiuri di killi animali.

[11] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 379.22: nascondere il fuoco in seno, che non s'ardano le vestimenta? o andare sopra la **brascia**, che non s'ardano li piedi?

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 105.32: che ogne to' contegno e passo e movimento si è **brascha** viva e carbon accesi da scaudar hi cor chi çelan e son fregij del mal fregio dentro e morti se pòn dir.

[13] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 308.4: hec pruna, ne, la **bragia**.

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 65.8: commo se nze fosse **brasa** bene abampita, per che Iasone non avea potere né audatia de se appressemare a li...

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 11, pag. 105.10: conosando Martim che lo pam non era segnao, seando çà lo pam coto sota la **braxa**, dise a li frai: « Perché no lo segnasti-voi?» E digando queste parole fé lo segno de la croxe contra la braxa sota la qua era lo pam...

[16] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 111.5: Hec pruna, ne id est la **brascia**.

[17] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 15, pag. 31.20: E quando li demonii viteno che lu li desprexiava del tuto, sì comenzono a bate li dinti verso luy e igniveno uno grande fogo in lo paraxio e ligòno a lo chavalere li pey e li mane e lo zutòno in lo fogo; e lo rovolzevano e rovolzevano in per la **brascha** con folche de fero e li cridaveno adoso fortisi[ma]mente per metege pagura.

[18] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 97, pag. 211.24: recipe lo assenço et li porri voi le cepolle cocte i(n) su la **braia** et falle tucte bullire in aceto forte et ponase sup(ra) lu tumore.

1.1 Fig. *Occhi di bragia*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 3.109, vol. 1, pag. 52: Caron dimonio, con occhi di **bragia** / loro accennando, tutte le raccoglie; / batte col remo qualunque s'adagia.

[2] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 138.13:. E però lo descrive vechio, con ochio de **bragia** e con bianco pelo.

1.2 Fras. *Uscire dalla brace e rientrare nel fuoco*: passare da una situazione difficile ad una ancor peggiore.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 171.11: ma uscimmo della **bracia**, e rientrammo nel fuoco...

[u.r. 11.02.2010]

BRACHIERE s.m.

0.1 *brachiere*, *brachieri*, *brager*, *braghero*, *braghiere*, *braghieri*.
0.2 Da *braca*.
0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1286-90, [1286-88]; *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Gloss. lat.-aret*., XIV m.

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Il lessema è già att. in una carta lucch. del 1172: «bracas meas et braghierios meos»: cfr. GDT, p. 110.
0.7 1 Cintura, cinto, indumento che avvolge le reni. **1.1** *Brachiere di ferro*: cinto erniario, fascia per contenere l'ernia.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.01.2001.

1 Cintura, cinto, indumento che avvolge le reni.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 56, pag. 587: andar en çocole per lo suto; / pissi magri e veglo putanero; / quel qe consume 'l so en reu conduto; / calçe qe sovercla lo **braghero**; / mul qe trota, destrer qe no saia...

[2] *Doc. fior*., 1286-90, [1286-88], pag. 290.4: Michele di magio, a Grazia, nostro lavoratore, in sua mano, che dixe che volea comperare **braghiere**, s. xx.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 115.17, pag. 481: g'è daito l'arro / de rema, tosa o cataro; / e in zentura o in **brager** / doi pointe son traito in deré.

[4] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 10.7, pag. 431: assïuoli, allocchi tanti / quanti ne son di qui a Monpeslieri; / guanti di lana, borsa da **braghieri**: / stando così a vostre donne davanti.

[5] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 304.25: hoc lumbar, ris, el **braghiere**.

1.1 *Brachiere di ferro*: cinto erniario, fascia per contenere l'ernia.

[1] *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 49, pag. 53.14: o a colui ch'è crepato dica: «Va' racconciati il **braghiere** del ferro».

[2] *Ricette mediche toscane*, XIII (tosc.occ.), Ricetta 2, pag. 155.6: sia molle la ch[u]llia e posa itr*i*nge cho*n* mani e tornata suso si ci*n*ge cu*m* **brachieri** di ferro e cime di sa*m*buci.

[u.r. 06.10.2010]

BRACIOLA s.f.

0.1 f: *brasciola*.
0.2 Da *brace*.
0.3 F *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Accento incerto.
0.7 1 Lo stesso che brace.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Lo stesso che brace.

[1] **F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.), 65: et poy puni [[...]] lo fecato del capone o della gallina, cocto sulla **brasciola**... || Boström, p. 48.

BRACIUOLO s.m.

0.1 f: *braciuolo*.
0.2 Da *brace*.
0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § XIV.
0.7 1 [Gastr.] Focaccia cotta sotto la brace.
0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 [Gastr.] Focaccia cotta sotto la brace.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV, *Nm* 11: El popolo la coglieva [[la manna]], e macinavala alla macina ovvero al mortajo, e poi la coceano e faceano a modo di **braciuoli**; e lo sapore era di pane unto con olio. || TB s.v. *braciuolo*. L'ed. usata per il corpus legge «[8] E lo popolo la coglieva la mattina, e macinavala al mortaio; e poi la coceano e faceano a modo di pane; e lo sapore era come pane unto con olio», cfr. *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 11, vol. 2, pag. 64.17.

BRACMANO s.m. > BRAMANO s.m.

BRADIRE v.

0.1 *bradir*, *bradire*, *bradiscie*, *bradisscie*.
0.2 LEI s.v. **brag-* 'gridare' (7, 116.5).
0.3 Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).
0.7 1 Emettere suoni, versi, gridare.
0.8 Maria Clotilde Camboni 12.02.2001.

1 Emettere suoni, versi, gridare.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 6.3, pag. 192: Quando vegio rinverdire / giardino e prato e rivera, / gli aucelletti odo **bradire**, / udendo la primavera / fanno lor gioia e diporto...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 36, pag. 58.29: Lo cavallo si ae in sé cotal natura che se homo lo tenesse V giorni sença bere e possa lo lassasse homo andare in parte là v'elli non vedesse aqua, si è questa cosa provata assai volte, che se alcuno conducto d'aqua andasse per sotterra sotto li soi piedi, quine si rege e **bradiscie** e fiere a terra di tutti quatro li piedi, e allora s'avede homo che quindi v'à conducto, e in questa mainera sono già presi castella asediate, che è loro tolta l'acqua che intrava dentro per conducto in del castello.

[3] Meo dei Tolomei, *Caribo*, XIII/XIV (sen.>umbro-march.>ven.), 80, pag. 79: Co· le gambe gionte / salta mantenente, / che fra gente - caunoscente / col **bradir** s'aita...

[u.r. 06.10.2008]

BRADO agg.

0.1 *brada*, *brade*, *brado*, *brando*.
0.2 Etimo incerto: cfr. LEI s.v. *barbarus* (4, 1276.2); per altre ipotesi cfr. DELI 2 s.v. *brado* (da *bravo* o longob. *braida* incroc. con *bravo*).
0.3 *Microzibaldone pis*., XIII/XIV: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Microzibaldone pis*., XIII/XIV; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).
0.6 N La forma *brando* è probabilmente dovuta all'occasionale presenza di un *titulus* superfluo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Non addomesticato, selvaggio. **1.1** Sost. **1.2** Fig. [Rif. a persona:] sprovvisto di buoni sentimenti verso gli altri esseri umani; feroce, crudele.
0.8 Maria Clotilde Camboni 16.04.2004.

1 Non addomesticato, selvaggio.

[1] *Microzibaldone pis*., XIII/XIV, 4, pag. 198.9: non domato come toro **brado**...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 182.2: non domato come **brado** toro...

[3] *Stat. sen./umbr*., 1314/16, cap. [124], pag. 56.14: se alcuno chiarentanese pasturasse bestia **brada** ne la dicta bandita, paghi per ongni bestia XII denari...

1.1 Sost.

[1] *Esopo* tosc., p. 1388, cap. 51, pag. 215.14: giunsono dove era uno arato con due buoi, l'uno de' buoi brado e l'altro domato: e 'l vecchio bue amaestrato e domato dello arare arava come doveva, ma il **brado** badava di sciogliersi dal giogo co' piedi e con le corna.

1.2 Fig. [Rif. a persona:] sprovvisto di buoni sentimenti verso gli altri esseri umani; feroce, crudele.

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 110.2, pag. 336: - D'interficere alcun non si conviene, - / risposer quelle gent'acerb'e **brade**, / - perché la legge nostra nol sostene.

[u.r. 26.09.2008]

BRADONE s.m.

0.1 *bradon*, *bradone*, *bradoni*, *brandon*, *brandone*, *brandoni*, *bredone*.
0.2 Franc. **brado* 'pezzo di carne' (cfr. DEI s.v. *bredone*) || Per le forme con *-nd-* si ipotizza un incrocio con brano (cfr. REW 1259).
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Gloss. lat.-aret*., XIV m.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Parte del braccio che va dal gomito alla spalla, omero (o genericamente braccio?). **2** Pezzo di carne. **2.1** Pezzo (in generale).
0.8 Maria Clotilde Camboni 17.04.2001.

1 Parte del braccio che va dal gomito alla spalla, omero (o genericamente braccio?).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 6, cap. 5, pag. 175.17: Quando il monte de' morti fu agualliato col bettifredi, elli scese in su' corpi de' morti al pari co li suoi nemici, e troncava teste, spandeva ciaravella, tagliava gambe e **brandoni**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 118.4, pag. 50: Quiv' è dipinta la defension bella / che Dominzio facea quella stagione, / che dav' a tutti battaglia novella: / a cui colpia la testa, a cui 'l **bredone**, / lanciava dardi e stav' a le coltella / a front' a fronte, com' foss' un leone.

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 96.2: La meridionale delle tre [[stelle]] che sono nel **bradon** del braccio ritto si è in Ariete 10 gradi e 48 minuti. La larghezza è 32 gradi e 0 minuto. Ed è della IIIJ grandezza.

[4] *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 287.20: hoc brachium, chij, el braccio, cuius partes sunt iste: hic lacertus, ti, el **brandone**...

2 Pezzo di carne.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 188.5, pag. 78: Cesar v'è, ch'arder li corpi non volle, / né lasciò dare a' morti sepoltura: / il ciel li pur coperse ov' e' non volle, / onde Lucan ne disse versi allora. /

Portavanne i **brandon** per monti e colle / i corbi e le cornacchie e ' lupi ancora; / la terra e 'l mare e la schium' era rossa, / i monti sì n'empier di vembri e d'ossa, / le fiere si pascean d'ogni bruttura.

2.1 Pezzo in generale.
[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 79.8, pag. 34: Èvi intagliato il buon Drappel Brennone / che tagliò a cCesar dell'elm' un **brandone** / in un assalto di bella schermaglia.

[u.r. 26.09.2008]

BRAERONI s.m.pl.

0.1 *braeroni*.
0.2 Corruzione del lat. *Bactriani*.
0.3 *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Indica una specificazione geografica].
0.8 Fabio Romanini 03.12.2001.

1 [Indica una specificazione geografica].
[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 314.29: Smeraldo sì è di verde colore, et ae XIJ qualità, chè si ne truovano syrtici, **braeroni** e miliazi. || Trad. *bactriani*. Cfr. Riddle, *Marbodo*, vv. 134-139.

BRAGACCIO s.m.

0.1 f: *bragacci*.
0.2 LEI s.v. **bracu* (7, 98.29).
0.3 F *Cassiano* volg. XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Stato di grave peccato (fig.).
0.8 Maria Clotilde Camboni 07.03.2001.

1 Stato di grave peccato (fig.).
[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), collaz. 14, cap. 16: Or che giova a neuno sapere parlare ornatamente le celestiali parole, e avere quella preziosissima bellezza delle Scritture, se accostandosi alle motose opere e sentimenti, la guasti altresì come scalpitando sozzissima terra, o vero che la sozzi nei fangosi **bragacci** delle sue lussurie? || Bini, *Cassiano*, p. 185.

[u.r. 08.10.2008]

BRAGAMINO s.m.

0.1 *bragamini*.
0.2 Variante di *bregomanno* (cfr. anche DEI s.v. *bramino* [fr. ant. *abraiamin*, plur. di *abraiaman*]).
0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che bramano.
0.8 Rossella Mosti 15.05.2007.

1 Lo stesso che bramano.
[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 88.19: E cavalcato per più dì, pervenne al paese di Dindino, re de' **Bragamini**, de' quali volle sapere di loro vita e costumi, e seppe ch'egli erano gente senza lavorare, ma sol di quello che la terra per se stessa produce vivono e mai non peccano e non disiderano più che s'abbiano e hanno costumi istrani e divariati molto da' nostri.

BRAGHETTE s.f.pl.

0.1 *braghette*.
0.2 Da *braca*.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Falc.] Lacci usati nella falconeria.
0.8 Maria Clotilde Camboni 24.01.2001.

1 [Falc.] Lacci usati nella falconeria.
[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 51.10: E non mi val armonico mestiero / o por con lingua nero in albe brine, / né di natura mi val medicine, / ch'io son converso d'omo in un sparviero: / benché tra gli altri uccelli io viva adorno / de getti, de **braghette** e de sonagli, / con le promesse assai di giorno in giorno, / e coronato con creste di galli, / le longhe e 'l "ben faren" mi van d'atorno / più ch'a levere brocche de bresagli.

[u.r. 11.02.2008]

BRAGHIERE s.m. > BRACHIERE s.m.

BRAGIA s.f. > BRACE s.f.

BRAGIARE v.

0.1 *brasase*, *vrasciaro*.
0.2 Da *bragia*.
0.3 *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): **2**.
0.4 In testi sett.: *San Brendano ven*., XIV.
In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ardere, consumarsi per le fiamme. **2** Distruggere col fuoco, bruciare.
0.8 Maria Clotilde Camboni 12.02.2001.

1 Ardere, consumarsi per le fiamme.
[1] *San Brendano ven*., XIV, pag. 244.7: là iera albori cargadi de piere preziose, con foie d'arziento e con foie d'oro e de geme a li rami, e pareva ch'eli **brasase** da l'altro ladi e vegniva 'nde a lo naso uno odor sì soave...

2 Distruggere col fuoco, bruciare.
[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 207.14: Ed encontenente se radunaro de ciascuna Porta grande quantità de gente e vennero ello palaçço del popolo e mandaro per gle priore che lo voleano parlare; e loro parlare fo che al tutto voleano che se guastassero egl ditte capitogle de la pace, ed encontenente fecero bandire e sonare a l'arengo, overo a parlamento generale, e con grande remore se **vrasciaro** enllo ditto arengo tutte egl ditte capitogle; e reffermaro che a nullo trattato de pace s'entendesse, ançe a fare viva e fforte guerra...

[u.r. 26.09.2008]

BRAGLIA s.f.

0.1 *bralia*.
0.2 LEI s.v. **bal-* 'pungente' (4, 535.32).

0.3 *Stat. sen*., 1301-1303: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. sen*., 1301-1303.
0.7 1 [Bot.] Ginestrella (*Genista tinctoria*).
0.8 Maria Clotilde Camboni 12.02.2001.

1 [Bot.] Ginestrella (*Genista tinctoria*).
[1] *Stat. sen*., 1301-1303, cap. 17, pag. 16.10: La soma de la **bralia**, J soldo kabella; et passagio VJ denari.

BRAGMANO s.m. > BRAMANO s.m.

BRAGO s.m.

0.1 *braco*, *brago*.
0.2 LEI s.v. **bracu*.
0.3 *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.7 1 Palude, pantano; fango. **1.1** Fig. Grado più basso dell'abiezione.
0.8 Maria Clotilde Camboni 12.02.2001.

1 Palude, pantano; fango.
[1] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 121.14: la quale este [in] della cho[n]trada di Santo Allesandro in delo **braco** di Porta Santo Piero, per lb. ccccl di buona muneta.
[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 5, vol. 2, pag 79, v. 82: Corsi al palude, e le cannucce e 'l **braco** / m'impigliar sì ch'i' caddi...
[3] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 5, 67-84, pag. 84.19: *El **braco***, zoè: lo pantano.
[4] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 8, pag.136.3: Flegiàs si credette allegrare di vedere Virgilio e Dante in pena, e voltarsi in quello **brago** come Filippo Argenti, e però venne così prestamente...
[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 9, vol. 2, pag. 205.26: tutto dì crocifiggono Cristo da capo, e par, che abbiano a vile, come **brago** lo sangue di Cristo, nel quale lavati sono...
[6] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 8, pag. 196.8: li quali per la loro pena starano qui como stano li porci actufati *in **brago***, cioè al tristo fango, lassando di sé orribili dispregiamenti.
[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 31, comp. 5.14, pag. 73: turbata e scolorita / tutti i vilani converse in ranochi; / e quei saltonno a gracidar nel **braco**.
[8] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 5, 64-84, pag. 112.2: *Corsi al padule*; e non a monte, *e le cannucce e il **braco***; cioè lo cieno del padole e le cannelle...
[9] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Come porci nel **brago**, se ne stanno in tanta abbiezione di costumi || TB s.v. *brago*.

1.1 Fig. Grado più basso dell'abiezione. || (GDLI s.v. *brago*).
[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), collaz. 14, cap. 16: quello, che torna a bellezza a quelli che l'usano come debbono, non solamente non può adornare costoro, ma e' li sozza in maggiore **brago** di fango. || Bini, *Cassiano*, p. 185.

[u.r. 26.09.2008]

BRAGOLARE v.

0.1 *bragolar*.
0.2 Etimo incerto: forse lat. *brag(u)lare*: cfr. LEI s.v. **brag*- 'gridare' (7, 103.8).
0.3 Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fare mercato (?).
0.8 Maria Clotilde Camboni 12.02.2001.

1 Fare mercato (?).
[1] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 265.3: et faxeano mercado, [el]li digando: « Andemo al cotal luogo a **bragolar**»...

[u.r. 26.09.2008]

BRAIDA s.f.

0.1 *bradia*, *bradie*, *braida*.
0.2 DEI s.v. *braida* (lat. tardo *braida*).
0.3 *Doc. venez.*, 1253: **1**.
0.4 In testi sett.: *Doc. venez*., 1253.
0.7 1 Campo suburbano.
0.8 Maria Clotilde Camboni 12.02.2001.

1 Campo suburbano.
[1] *Doc. venez*., 1253, pag. 5.31: da un cavo la via de Bruxacan, da l'aultro cavo le **bradie**, parte in meser Bernardin dela Fontana et parte de quela medessema raxon dela bradia predita, dela qual bradia sença vigne è da un cavo dela predita via de Bruxacan pertege L, da l'aultro cavo va de longo LVIJ pertege et in meço della dita bradia va de longo XLVIJ pertege. In la qual bradia sé metudi IIJ casali habitatori...
[2] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 422, pag. 170, col. 1: Or mi e vui comunament / semenemo questa **braida** de furment; / grant bein ne porave Deo far / se nui scumençemo a lavorar.
[3] *Rainaldo e Lesengr*. (Oxford), XIII ex. (ven.), 403, pag. 829: In una **bradia** Raynaldo intrà, / una grassa cavra ch'el ge trovà.

BRAIRE (1) v.

0.1 *braendo*, *bragia*, *brair*, *braire*, *braìre*, *braiva*, *brayr*.
0.2 LEI s.v. **brag*- 'gridare' (7, 117.12).
0.3 Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).
In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).
0.5 Accento: *braìre* (in rima in Carnino Ghiberti), ma prob. anche *bràire*.
0.6 N Il GDLI s.v. *braire* cita anche un passo dei *Proverbia que dicuntur super natura feminarum*: «braiva en so latino», ma l'edizione presente nel corpus ha «berna en so latino»: cfr. *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 59, pag. 525.
0.7 1 Emettere suoni, gridare.
0.8 Maria Clotilde Camboni 12.02.2001.

1 Emettere suoni, gridare.

[1] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 1.9, pag. 53: m'aven co' 'l cervio per usanza: / credendosi campar morte alungiando, / là 'v'ode lo **braire** / fere e vâ 'l morire; / così, 'n pensero voi rafigurando, / credo campar: la morte mi

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 28, pag. 36.8: allora si potevano vedere rompare e spezzare dardi, cavalli brocciare e **braìre**, e saette volare minutamente, e si menavano a le spade et alle lancie...

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4715, pag. 173: Començà a **brayr** e cridar / E tal enbastia menar, / Como ello sentisse veramente / Lo calor del fuogo ardente...

[u.r. 26.09.2008]

BRAIRE (2) s.i.

0.1 *braire*.
0.2 Adattamento occasionale dal fr. *braie* 'brache' (cfr. Tobler-Lommatzsch s.v. *braie*)?
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Indumento tipico (dei Galli: cfr. *bracato*); brache.
0.8 Maria Clotilde Camboni 12.01.2001.

1 Indumento tipico (dei Galli: cfr. *bracato*); brache.

[1] **Gl** *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 59, pag. 293.7: e per motto diceva l'uomo per la città: "Cesare à menato lo francesco a triunfo, e loro ànno messo giù loro **braire**, cioè guisa, et a la corte ebbe vestito mantello a senatore." || Cfr. Svet., *Vit. Caes*., I, 80, 2: «Gallos Caesar in triumphum ducit: iidem in curia Galli braccas deposuerunt, latum clavum sumpserunt».

[u.r. 26.09.2008]

BRAMA s.f.

0.1 *brama*, *brame*.
0.2 Da *bramare*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugolino Buzzola (ed. Zaccagnini), XIII sm. (emil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. perug*., c. 1350.
0.7 **1** Desiderio ardente, smodato (amoroso, di ricchezze, fama o altro); appetito (fame, sete). **2** Sollecitudine (?). **3** *Fare brama*: signif. incerto.
0.8 Maria Clotilde Camboni 21.02.2001.

1 Desiderio ardente, smodato (amoroso, di ricchezze, fama o altro); appetito (fame, sete).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 510, pag. 544: Dieu, per quale causa l'omo la femen'ama? / Ki bene perpensaselo, perdrïa 'nde la **brama**. / Homo amor apelalo, così sona la fama; / ma quili qe conoselo, altramentre lo clama.

[2] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 8.3, pag. 46: veggia me, lasso, posto infra due **brame** / che qual me' può, più di dolor mi smalta.

[3] Ugolino Buzzola (ed. Zaccagnini), XIII sm. (emil.), 12, pag. 89: E prego non vi noi mia dolze **brama**...

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 1.22, pag. 68: Veio la gentilezza / che non aia ricchezza / retornar a vilezza: / onn'om l'apella **brama**.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 23.35, vol. 2, pag. 392: Chi crederebbe che l'odor d'un pomo / sì governasse, generando **brama**, / e quel d'un'acqua, non sappiendo como?

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1233, pag. 79: Oimè, dis'io, che tuta me desfazo / per **brama** ch'el se toia tosto via.

[7] *Poes. an. perug*., c. 1350, 209, pag. 21: Cert'io non sentiria sì facte **brame** / vegiendo pur collor che ve fuor serve / andar con voi per glie deritte trame.

[8] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), .66, pag. 573: Ay, quanto ti fay sorda / A quelli che pregan ti cum magior **brama** / Finir lor vita grama…

[9] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 95.17: l'avaritia, lo quale figura in una lupa che li aparve carca de tute **brame** in la sua magreza e fé già molte gente vivere grame.

[10] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 40, pag. 27.17: «**Brama**» è propriamente il bestiale appetito di manicare…

[11] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 22.7, pag. 53: Però tegniamo pur l'anticho trame, / avendo in noy sempre conforme **brame** / et un sol stile in ogni fatto et detto.

1.1 *Avere brama di*: desiderare, volere.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 40, pag. 524: çamai de lo so amore non avrai cor ni **brama**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 142.90, pag. 597: Unca no val che De' ne jama; / chi de noi à cotar **brama**, / ni lusengue ni menaze, / ni gran don ch'elo ne faze…

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 30, pag. 154.7: Vuole dire qui el maiestro Adamo e Sinone, che, per lecchare ell'acqua de la fonte di Narcisso, de la quale egli à sì grande **brama**, non si farebbe invitare.

1.2 *Pieno* (*carco*) *di brama*: desideroso, avido, affamato.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 82.13, pag. 337: Amor, devino amore, amor pieno de **brama**, / amor, preso m'hai a l'ama per potere 'n me rennare.

[2] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VII, ott. 29.2, pag. 263: O gente ingrata, e di crudeltà piena, / che furon gl'Inghilesi pien di **brame**, / che se non fosse la Città di Siena, / sarebbon morti a Fegghine di fame…

1.3 *Togliere*, *empire*, *trarre*, *soddisfare*, *saturare*, *saziare*, *consolare la brama* o *le brame*: esaudire, soddisfare un desiderio, placare un appetito.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 15.78, vol. 2, pag. 254: vedrai Beatrice, ed ella pienamente / ti torrà questa e ciascun'altra **brama**.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 12.55, pag. 131: E l'avvoltoio empie le sue **brame** / Del dolce suono, nè a Tizio morde / Le interiore del suo corpo grame.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 12.54, pag. 37: se deggio seguir ben mia matera / e del caldo disio, del quale asseti, / trarti la

brama, come l'hai, intera, / dir mi convene sì come di Creti / Saturno si fuggio…

[4] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), II, ott. 54.5, pag. 196: Po' fêr partenza, e gîr con quelle dame / a quella fata che gli ha dato aiuto. / Ed ella disse: - Tutte le tuo' **brame** / potuto ha' sodisfar, se t'è piaciuto.

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 6.202, pag. 41: Vole beati quei che avranno fame / et sete de iustitia sine cessa, / ché saturate serran le sue **brame**.

[6] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 22.4, pag. 410: 'l figliuol chiama; / dice: - Figliuol Iesù, dolce mie vita! / Sazia di te mie disïosa **brama**!

[7] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 72.8, pag. 423: Iacopo apostol, di speranza pieno [[…]] / vóto avie fatto (quasi venia meno) / di non mangiar, né ber già ma', se prima / suscitato nol vede, e sempre 'l chiama. / Iesù li aparb' e consolò suo **brama**.

1.5 Fig. Persona amata (?).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 10.19, pag. 212: Così parlando, la mia cara **brama** [[Solino]] / mi disse: «Vienne»; e trassemi in vèr Chiusi…

1.6 Fig.

[1] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tosc./orviet.), .42, pag. 438: madonna **Brama** e mon[n]a Adolorata / con mon[n]a Angoscia e mon[n]a Recadìa…

1.6.1 Oggetto del desiderio.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 6.72, pag. 444: Quanto fu degno [[il monte Sion]] anticamente avisa, / ché la Scrittura Ierusalem chiama / *Filia Sion* in diverse guisa. / Dolci piante e odorifere rama / eran per tutto e monte di scienza / si nominava e de' profeti **brama**».

2 Sollecitudine (?).

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 4.36, pag. 24: Morto Herode, aparse / l'angel nel somno a Josèph con gran **brama**, / et a quel tal parole dir gli parse: / "Lèvate presto et prendi il parvol tiego…

3 *Fare brama*: signif. incerto. || Forse 'manifestare affezione, abbracciare'.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 15.2975, pag. 304: Forte s'allegra nella Luna nuova / La scimmia, e, quand'è mezza, si fa trista / Che par che sopra lei li pensier piova. / Se il cacciator la trova co' suoi nati, / Presto è smarrita e volta la sua vista, / Fugge stridendo con gli occhi infiammati. / Il piccolo figliuol ch'ella più ama / Lo prende su le braccia, e poi il maggiore / Al collo le s'appicca e le fa **brama**. / Lascia il maggiore per troppa gravezza, / E porta quello che le è più nel cuore, / Poi si riprende per cotal carezza.

[u.r. 26.09.2008]

BRAMANGIARE s.m. > BRAMANGIERE s.m.

BRAMANGIERE s.m.

0.1 *blasmangiere*, *bramangiare*, *bramangiere*, *bramangieri*, *brangiere*.
0.2 DEI s.v. *bramangiare* (fr. ant. *blanc mangier*).
0.3 *Stat. fior.*, XIV pm. (3): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, XIV pm. (3); *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*).
0.6 N Per il rapporto con l'allotropo (att. dal XV sec.) *biancomangiare* v. Lubello, *Il LEI e i volgari italiani*, pp. 488-89.
0.7 1 [Gastr.] Pietanza (a base di mandorle) cotta nel latte.
0.8 Maria Clotilde Camboni; Elena Artale 27.06.2003.

1 [Gastr.] Pietanza (a base di mandorle) cotta nel latte.

[1] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 152.13: Et che non possa apparecchiare né avere per tutto el corredo de le nozze più che vinticinque taglieri de ciaschuna vivanda, intendendosi per vivanda raviuoli overo **brangiere** o tortellecti...

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 24, pag. 17.20: Se vuoli fare **blasmangiere** di pesce per xij persone, togli tre libre di mandorle, e togli meça libra di çucchero e meço quarro di garofani, e due once di pignocchi mondi e una libra di riso...

[3] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 381.18: Et per lo corredo o desinare delle nozze, non si possano apparecchiare più che venti taglieri per ciascuna vivanda, intendendo per una vivanda ravioli **bramangiere** o tortelletti...

[u.r. 06.07.2009]

BRAMANO s.m.

0.1 *bragami*, *bragmani*, *bramani*, *brammani*.
0.2 DEI s.v. *bramano* (ant. ind. *brahmán*).
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).
0.5 Solo plur.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Popolazione dell'India.
0.8 Maria Clotilde Camboni 31.01.2001.

1 Popolazione dell'India.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 6, cap. 2, par. 9, pag. 135.22: *Didimo re de' **Brammani** ad Alessandro*. La generazione de' Brammani con pura e semplice vita vive.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 227.2, pag. 93: Ed èvi come fece assai scritture / a' **Bragami** ed a llui 'l maestro loro, / e la diversità di lor nature, / ch'è gente che non pregia argent' ed oro.

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Antiprologo, pag. 2.18: E però scrisse il re de' **bramani** ad Alessandro: presto ed apparecchiato è Dio di darti la sua sapienzia...

[4] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), Prol. cap. 1, vol. 1, pag. 2.20: Albani, Sciti, Massageti penetroe, e grassissimi regni d'India; ed all'ultimo, passato il latissimo fiume Phison, pervenne alli **Bragmani** per udire Iarcas, sedente nel trono aureo e bibente del fonte di Tantolo...

[u.r. 09.10.2008]

BRAMANTE agg.

0.1 f: *bramante*.
0.2 V. *bramare*.
0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che desidera ardentemente qsa.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Che desidera ardentemente qsa.
[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 7, cap. 12: poveri sono coloro che sono avari, sempre desideranti e **bramanti**. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. III, p. 97.

BRAMANZA s.f.

0.1 *bramança*.
0.2 Da *bramare*.
0.3 *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Desiderio acceso.
0.8 Maria Clotilde Camboni 31.01.2001.

1 Desiderio acceso.
[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.6.28, pag. 16: Gi ben chi èn for de caxa posti e somenà / Deo ge conduga al bon fructo et a maturità; / dagane formento, vino et olio in abundantia, / sì che nu ne possemo dare a qui' chi n'à **bramança**.

[u.r. 26.09.2008]

BRAMARE (1) v.

0.1 *bbrama*, *brama*, *bramai*, *braman*, *bramand'*, *bramando*, *bramano*, *bramar*, *bramare*, *bramase*, *bramasi*, *bramasse*, *bramassero*, *bràmassi*, *bramaste*, *bramata*, *bramate*, *bramato*, *bramava*, *bramaval*, *bramavan*, *bramavano*, *brame*, *bramerà*, *bramerai*, *bramerei*, *bramerò*, *brami*, *bramma*, *bramo*, *bramò*, *brano*.
0.2 DELI 2 s.v. *bramare* (germ. **brammon*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.).
In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Auliver, XIV c. s.d. (trevis.); *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).
0.6 N Antrop. come «Bramasulci» ecc. sono att. in docc. lat. della prima metà del XII secolo: cfr. GDT, pp. 110-111.
0.7 1 Desiderare ardentemente, volere.
0.8 Maria Clotilde Camboni 22.02.2001.

1 Desiderare ardentemente, volere.
[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 428, pag. 541: cui plui le ama e servele, plui lo **brama** enganare.
[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 33.9, pag. 348: Cioè lo cor, che no à ciò che **brama**, / se mor ardendo ne la dolce fiamma, / rendendo vita come la finise…
[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 2.44, pag. 70: Cotanto amo, / che pur **bramo** / d'incarnare infra l'amore...
[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 13, pag. 147.5: Ché ciascuna persona desidera e **brama** molto quello ch'elli à costumato nella sua giovanezza, e perciò cotale congiungimento non è buono.
[5] *Poes. an. urbin*., XIII, 31.17, pag. 608: Ad una voce clama / ki Lo desïa e **bbrama**, / per lui remeritire.
[6] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 51, pag. 297: 18. **Bramasi** molto / di far casa e cólto.
[7] Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.), .20, pag. 320: ma datemi pur tanto un solo ramo / di quel frutto ch'eo **bramo**: / vedrete in gioi' montarmi e 'n frutto bono, / com'om ch'a gioi' s'attene.
[8] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.74, pag. 264: omini iusti, che sete endusti, / venite a cantare, / ché sete envitati, da Deo vocati, / a gloriare / a renno celesto, che compie onne festo / che 'l core ha **bramato**.
[9] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, App. e.69, pag. 96: Di voi servire ho disio e **bramo** / piú che non ebe de lo pomo Adamo…
[10] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 22.7, pag. 381: qualunche cosa che desia e **brama**, / vegna in presente senza far distorno.
[11] *Poes. an. cort./tosc.occ*., XIII/XIV, .120, pag. 412: O figliuol, de morir sirea contenta; / de te **bramando**, avere non te posso.
[12] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), .40, pag. 511: cuidava ben che [ço] fos caosa justa, / e plu de bon cuer amava servirla; / **bramavala** plu ch'aor, argent né pirla.
[13] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 7.4069, pag. 365: S'io avessi conoscenza, quale io **bramo**, / Delle bestie sì come degli umani, / Molti non amerei di quelli che amo.
[14] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 33.2, pag. 124: Mercede è la parola che più chiama / Çascun amante prima quando **brama**.
[15] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 30.2, pag. 575: Temendo, donna mia, che la dimanda, / qual **brama** el cor ch'en la lengua se scopra, / non ve fusse noiosa…
[16] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 6.3, pag. 164: Lo quinto nome Ge[e]na se chiama / per solfaro e fogo chi è là dentro, / perché ogne alegreza là se **brama**, / de tute li bene g'è mancamento...
[17] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 31.10, pag. 74: Doncha la mente tuta al ciel sublimi / chiunque vita qui tranquila **brama**; / la ragion prenda, et altro pocho stimi.
[18] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 48.8, pag. 172: Chiàmassi linci nobile delicia, / **bràmassi** quinci mobile felicia.

[u.r. 26.09.2008]

BRAMARE (2) v.

0.1 *bramase*.
0.2 Etimo incerto: forse metaplasmo di *bramire* (DEI s.v. *bramire*).

0.3 *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Emettere versi, belare.
0.8 Maria Clotilde Camboni 23.02.2001.

1 Emettere versi, belare.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 4, pag. 164.2: Dormando ello quasi su lo primo sono de la noite, l'antigo enemigo cum gram voxe, cum gram crî [vene] e parea che rucise como leon e **bramase** como pegora e raglase como asen e sivorase como serpente e rucise como porci <...>.

[u.r. 26.09.2008]

BRAMINO s.m. > BRAMANO s.m.

BRAMO agg.

0.1 *brami*, *bramo*.
0.2 Da *bramare*.
0.3 Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Desideroso, pieno di desiderio o di volontà. **1.1** [Detto di un leone:] affamato (e quindi feroce). **1.2** Estens. Feroce, desideroso di vendetta.
0.8 Maria Clotilde Camboni 23.02.2001.

1 Desideroso, pieno di desiderio o di volontà (o anche di sollecitudine: cfr. [1]).

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 3.5, pag. 309: Per lo peccato che commisse Adamo / mandò Iddïo 'l su' unico figlio [[...]]; / de la salute nostra fu sì **bramo** / che prese carne e fessi a no' simiglio.

[2] Cicerchia, *Risurrez*., XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 63.6, pag. 398: Po' Iosuè, Calèf et Ezechia: / - Vegnan li eletti di vedermi **brami**! -.

1.1 [Detto di un leone:] affamato (e quindi feroce).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 28.63, pag. 170: Propio nel tempo, ch'io ho qui raccolto, / fu per Fiorenza veduto un leone / **bramo** e fiero andar correndo sciolto / e prender questo un picciolin garzone / e tenerlo abbracciato tra le branche, / com fa col cucciolin ne la pregione…

1.2 Estens. Feroce, desideroso di vendetta.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 25.22, pag. 73: E qual parrebbe a vedere un leone / uscir del bosco, quando ha gran disio / di far sopra altra bestia offensione, / cotanto **bramo** e fiero si partio / d'Africa Annibale e passò il mare / e sui liti di Spagna pria ferio.

[u.r. 26.09.2008]

BRAMOSAMENTE avv.

0.1 *bramosamente*.
0.2 Da *bramoso*.
0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Famelicamente, con avidità.
0.8 Maria Clotilde Camboni 23.02.2001.

1 Famelicamente, con avidità.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 301-10, pag. 93.12: Le quali non in iscodella, ma in un catino, a guisa del porco così **bramosamente** mangiava come se pure allora dopo lungo digiuno fosse della torre della fame fuggitasi.

BRAMOSÌA s.f.

0.1 *bramosia*.
0.2 Da *bramoso*.
0.3 *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Avidità di denaro.
0.8 Maria Clotilde Camboni 23.02.2001.

1 Avidità di denaro.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 17, pag. 86.27: la borsa con tre becchi significha avariçia, miseria e **bramosia**.

[u.r. 17.12.2008]

BRAMOSITÀ s.f.

0.1 *bramosità*.
0.2 Da *bramoso*.
0.3 *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Desiderio, appetito (fame).
0.8 Maria Clotilde Camboni 23.02.2001.

1 Desiderio, appetito (fame).

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.), c. 24, pag. 446.5: In questa quarta parte, partito lo spirito di Forese dall'altore, ti vuole mostrare l'altore in che modo si può raffrenare il vizio della ghola e fingie vedesse un altro albore appiè del detto albore, alzando le mani per **bramosità** di que' pomi che ssu v'erano.

[u.r. 17.12.2008]

BRAMOSO agg./s.m.

0.1 *bramosa*, *bramose*, *bramosi*, *bramoso*, *bramoxi*, *bramoxo*.
0.2 Da *brama*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Jacopo Alighieri, *Inf*., 1322 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Rim. Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.); **x** *Lett. lucch*., 1376 (3).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).
0.7 1 Desideroso, voglioso, avido; affetto da un desiderio, talvolta smodato o insaziabile. **1.1** Sost. Chi è affetto dal desiderio. **1.2** Indigente (e quindi desideroso del necessario). **1.3** Affamato, famelico. Estens. Feroce? **2** Desiderato, oggetto di desiderio.
0.8 Maria Clotilde Camboni 23.02.2001.

1 Desideroso, voglioso, avido; affetto da un desiderio, talvolta smodato o insaziabile.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 7.40, pag. 219: e 'l mezzo è reo, ch'adessa el fa geloso; / afamat'e **bramoso** / sta manti giorni, e poi pascesi un'ora / u pogo u troppo in angostia e in paura…

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.90, pag. 441: A chi è fijor no sento / ni fijor àn ni dén aver, / chi, poi lor fin, dejan goer; / tutor li vego anxosi / e de peccunia **bramoxi**.

[3] Jacopo Alighieri, *Inf*., 1322 (fior.), cap. 1, pag. 48.9: E il terzo avarizia, formata in lupa, a significazione di sua **bramosa** e infinita voglia; sì come per lei tra gli altri animali di ciò golosamente sembianza vede e di ciascuna mostrando a cotale salire come grande è l'offesa.

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), .1215, pag. 78: Alora un puocho arliviata io fui / sperando pur lo mio fiol tochare: / tanto **bramosa** stata era de lui. / Josep, dis'io, stu me vuos chonsolare, / tosto el mio fiol de la chroze chala, / sì ch'io me posa de lui saziare.

[5] **x** *Lett. lucch*., 1376 (3), lett. 7, pag. 147: Or lo ditto Arrigo mi pare sì **bramoso** in de' fatti suoi qui, che non so se saprà trovare lo modo come dice di fare.

1.1 Sost. Chi è affetto dal desiderio.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.72, pag. 356: E ancor, sta l'amo ascoso, / che strabaza lo **bramoso** / chi no gaita e no veja / en lo mar chi l'apareja / lo pescaô incapellao, / chi gi terà e ten privao / che 'lo no vega la faza / de so mar che elo precaza, / che, sote specia de luxe, / enter lo scû peccao n'aduxe; / e 'n per zo ten l'amo coverto / che lo ma' no paira averto, / per farne star in eterno / inter la cesta de l'enferno.

1.2 Indigente (e quindi desideroso del necessario).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 6, pag. 194.24: Et altro' disse: chi dà al povero non serà **bramoso**, ma cului che dispregia chelli che 'l priega, sosterrà povertà.

1.3 Affamato, famelico. Estens. Feroce?

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 6.27, vol. 1, pag. 98: E 'l duca mio distese le sue spanne, / prese la terra, e con piene le pugna / la gittò dentro a le **bramose** canne. / Qual è quel cane ch'abbaiando agogna, / e si racqueta poi che 'l pasto morde, / ché solo a divorarlo intende e pugna, / cotai si fecer quelle facce lorde / de lo demonio Cerbero, che 'ntrona / l'anime sì, ch'esser vorrebber sorde.

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 13, 109-129, pag. 369, col. 2.4: Pone che erano caçadi da *cagne nere e* ***bramose***, le quai àno per alegoría significare la miseria e la povertà, le quai illi andavano nel mundo caçando e l'A. fa per opposito che lle ditte cangne persegueno loro.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 1, pag. 5.2: Questo veltro pone, per figura, contrario a la lupa: e come la lupa è **bramosa** e affamata e sconvenevole e insatiabile, così el veltro està contento a la misurata quantità che gli dà el suo signore.

[4] **?** *Rim. Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), pag. 148.19: Se tu t'affretterai di tornare anzi che ti sia fermata la mente, lo ribello amore ti movrà crudel arme e sarai ciò ch'eri e tornerai **bramoso** e assetato.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 40, pag. 27.22: «Brama» è propriamente il bestiale appetito di manicare, però che oltre modo pieno di voler si mostra. Le quali essere in questa lupa testimonia la magreza sua, della quale noi prosummiamo quello animale, in cui la veggiamo, esser male stato pasciuto, e per conseguente magro e indi **bramoso**.

[6] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 29.29, pag. 285: **Bramosa** fera, Amor, segnor feroce, / cagion dell'aspra mia nogiosa rima, / foresto e crudo al mio tardo conforto, / tu m'hai attorto in tuo carcere atroce, / richiuso sì ch'io non so trovar lima / ch'a romper un tuo fer mi faccia accorto!

2 Desiderato, oggetto di desiderio.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Paris, pag. 145.28: Certo per lo mio avolo non si desiderano in inferno nel fiume di Stige li **bramosi** pomi, e nel mezzo dell'acqua non si brama il desiderato liquore, siccome desidera Tantalo, antecessore di Menelao.

[u.r. 11.05.2010]

BRANCA s.f.

0.1 *branca*, *brance*, *brancha*, *branche*, *branco*.
0.2 LEI s.v. *branca*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Locuz. e fras. *branche cavalline* **6**; *branche di Faraone* **2.3.1**; *contraria branca* **2.3.2**; *gettare le branche* **1.4**; *in le branche* **2.2**; *poggiare la branca* **2.3.3**; *porre la branca addosso* **2.3.4**; *tra le branche* **2.2**; *uscire delle branche* **2.3.5**.
0.6 N L'antroponimo «Malabranche» o «Malabrancha» è att. già in docc. lat. della prima metà del sec. XII (provenienza: Firenze, Lucca); cfr. GDT, p. 111.
0.7 1 Zampa d'animale (soprattutto del leone). **1.1** Chela. **1.2** Fig. *Sette branche* (della lupa allegorica): i sette vizi capitali. **1.3** *Sotto le branche verdi*: sotto il dominio di coloro che hanno come stemma il leone verde, ovvero gli Ordelaffi. **1.4** Fras. *Gettare le branche* (per indicare estensione geografica). **2** Mano. **2.1** Fig. Mani, grinfie del demonio, di Amore, ecc. (in accezione neg.). **2.2** Locuz. avv. *In, tra* (*le*) *branche*: alla mercè, in potere, sotto il dominio di qualcosa o qualcuno. **2.3** Fig. **3** Parte dell'albero che si innesta sul tronco e porta le foglie, ramo. **3.1** Ramo (del corallo). **3.2** Fig. Ramificazione (delle corna). **4** Parte in generale (di un argomento, di un discorso, di una virtù, di un organo). **5** Parte architettonica non meglio precisata (rampa di una scala?). **6** [Vet.] Locuz. nom. *Branche cavalline*: infiammazione delle ghiandole submascillari del cavallo.
0.8 Maria Clotilde Camboni 21.03.2001.

1 Zampa d'animale (soprattutto del leone).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 558, pag. 546: Mai certo questa causa veçuta l'ai e veço: / poi q'è usaa la gata meter **branca** en laveço, / tanto no te par plana ni umele per certo, / s'ela se vé bon asio, q'ela no faça peço.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 70, pag. 84.3: lo leone si puose di fuoro, le **branche** dinanti stese e la bocca in su le branche humilemente molto.

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 4, pag. 9.4: Alora Ziogimo lo pregò da la parte de Deo c'o lo devesse aidare, imperò ch'el no avea ferri da cavare; alora lo lione sì començò cavare cum le **branche** e fece la fossa.

– [Prov.] *Tanto s'invezza la gatta alla paffa che vi lascia la branca*.

[4] **F** Fr. da Barberino, *Chiose Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, 5, reg. 80: unde dicunt nostri Tusci: *Tanto s'inveça la gapta a la paffa che vi lascia la* ***branca***.

1.1 Chela.

[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 103.3: Hec chela, le id est la **brancha** delo scorpione.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 11.2590, pag. 283: Granchio che dentro alle caverne nasce / E per natura aringa lo nutrica, / Fin ch'egli è grande, lì dentro la pasce. / Mostrale il cibo con l'usata **branca**, / Con l'altra occultamente la nimica: / Tanto la stringe, che sua vita manca.

1.2 Fig. *Sette branche* (della lupa allegorica): i sette vizi capitali.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II, 41.26, pag. 219: E quest'è 'l bianco e meritato callo, / quest'è 'l diletto del giusto appetito, / che degno canta nel beato ballo. / Dinnanzi a queste non vince partito / la fiera lupa delle sette **branche**, / con le quaï artiglia il più romito. / Quest'è superbia, avarizia e anche / lussuria, invidia e la bramosa gola, / ira ed accidia, ch'avverar son franche.

1.3 *Sotto le branche verdi*: sotto il dominio di coloro che hanno come stemma il leone verde, ovvero gli Ordelaffi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 27.45, vol. 1, pag. 458: La terra che fé già la lunga prova / e di Franceschi sanguinoso mucchio, / sotto le **branche** verdi si ritrova.

1.4 Fras. *Gettare le branche* (per indicare estensione geografica).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 9.45, pag. 28: La Mauritana da ponente è fitta / sopra la Malva e, nel meridiano, / in verso monte Astrix le **branche** gitta; / in fra Maiolica e 'l mar Ciciliano / distende e rallarga la sua piaggia / e indi sente il vento tramontano.

2 Mano.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 82.4, pag. 627: Oimé, ché l'arco con li strali attorte, / con qual già, saiettando alcuna volta, / prese deletto e fugge noia molta, / vegg'i' en la **branca** d'un ch'odia me forte..

[2] **?** Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 198.5, pag. 224: Po' che la giottra le dame straniere / per veder la tua possa, o gran Taccone, / fece bandir, ritruova Salisbone, / Bucifalasso o altro gran destriere; / aparecchia la **branca** e 'l tuo cimiere, / che Blandifer acquistò sul sabbione, / la roccia imbroccia...

2.1 Fig. Mani, grinfie del demonio, di Amore, ecc. (in accezione neg.).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.292, pag. 316: De tuti mai chi faiti son / lo demonio è stao caxon. / Scampane, De', de quela **branca** / chi mai de noxe ne se stanca, / e tutor vejando, pesca, / tegnando l'amo sote l'esca.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 121-30, pag. 58.28: Io so (e se io d'altra parte nol sapessi, sì mel fecero poco avanti chiaro le tue parole, e ancora il luogo nel quale io t'ho trovato mel manifesta) che tu se' fieramente nelle **branche** d'amore avviluppato; né m'è più celato che questo sia, chi di ciò t'è cagione…

2.2 Locuz. avv. *In, tra* (*le*) *branche*: alla mercè, in potere, sotto il dominio di qualcosa o qualcuno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.69, vol. 1, pag. 117: «Maestro mio», diss'io, «or mi dì anche: / questa fortuna di che tu mi tocche, / che è, che i ben del mondo ha sì tra **branche**?». / E quelli a me…

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 19.1900, pag. 242: È d'animo tepor l'accidia ria / Che s'abbandona al cominciar gli effetti / E, cominciando, non segue la via. / E questi la pigrizia tiene in **branche**, / Da questi vegnon li penal difetti / Mostrandosi del bene sempre stanche.

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 25.9, pag. 277: Tu sei il mio ben, tu si' el mio paradiso, / al mio cader ferma colonna e trave, / tu fai ligier omne mio pensier grave / e là dove era pianto accendi riso. / Tu porti l'alma mia ne la tua **branca**, / tu non hai forma d'orso ma d'agnello, / tu raforsi mia lena ch'era stanca.

[4] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 311, pag. 116.32: Essendo Uguiccione della Faggiuola in Pisa, e recatosi nelle **branche** Lucca e la signoria di quella e di Pisa e di ciò che ad esse appartenea, stimò che non potea meglio fare che a piacimento de' Pisani levarsi ogni stecco dinanzi; e perocchè per la via di Lucca a venire infino a Pistoia l'annoiava Montecatini e Monte Somano, stimò di porre l'assedio a Montecatino.

2.3 Fig.

2.3.1 Fras. *Branche di Faraone*: grinfie di un potente (?). || Solo nell'opera di Sacchetti (due attestazioni).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 194.152, pag. 214: Tu se' tal ch'ogni ben in te abonda, / tu di fortezza se' oggi colonna, / per te ciascuno di mal far si vieta; / tu vuogli ch'ogni turba sia quieta, / gli popoli ritrai da le **branche** / di Faraone e dai lor dritta via. / Però fa' che tu sia / unita dentro, ed ogni bene intero / ti veggio, e questo sa chi vede il vero.

2.3.2 Fras. *Contraria branca*: le avversità.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 7.1175, pag. 198: Ov'è savere ricchezza non manca / Se l'alma non si sforza nel suo male. / Non vidi virtuoso mai perire, / Ma, ben ripulso da contraria **branca**, / Ov'è virtute pur convien salire. / Non puo' morire chi al saver s'è dato, / Né vive in povertate né in difetto, / Né da fortuna puo' esser dannato…

2.3.3 Fras. *Poggiare la branca*: essere cauto?

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 61.30, pag. 206: Ché ciò lo franca, se davanti vede: / che 'l validore vale se no stanca / nel mal poggiar la **branca**, /

e ne lo bene aver speranza e fede: / chi ben provede, di bruna fa bianca.

2.3.4 Fras. *Porre la branca addosso*.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 5, pag. 609.21: E intendi sanamente che io non sono vecchio come io ti paio: ella se ne è bene accorta ella; ma altramenti ne la farò io accorgere se io le pongo la **branca** adosso, per lo verace corpo di Cristo, ché io le farò giuoco che ella mi verrà dietro come va la pazza al figliuolo.» «Oh!» disse Bruno «tu te la griferai…

2.3.5 Fras. *Uscire delle branche*: sottrarsi al potere di qualcuno.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 24, pag. 188.9: Così l'uomo, il quale è nella podestà del diavolo, dee molto temere, che non gli prenda privilegio di prescrizione addosso, in guisa che poi volendo non gli possa uscire delle **branche**, colle quali ci tira infino all'inferno.

3 Parte dell'albero che si innesta sul tronco e porta le foglie, ramo.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 387, pag. 539: No credano le femene, però c'ai pelo blanco, / qe de li soi deporti sia recreto ni stanco. / Molti arbori florise en cima et en **branco**: / s'el à viva radice, de fruitar non è stanco.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 6, pag. 78.6: Allora venne davanti Lelio, uno nobile cavaliere, che tutto giorno andava davanti al primiero fronte de la battallia, ove Cesare era stato, e portava in mano uno dardo per ferire lo primo colpo, et avea in suo capo uno cappello di **branche** di quercia con tutte le ghirlande, in rimembranza ch'elli aveva molte volte guarentiti da la morte coloro cui elli aveva a guidare; altresì come la grande ghianda soleva esser vita dell'uomo al tempo che la terra non menava formento.

3.1 Ramo (del corallo).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 378.10: Corallo pulito, quanto è più vermiglio e più pulito e piue grandi **branche**, tanto è migliore e tanto vale meglio.

[2] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 252.1: I **brancha** di corallo grande, bella. Contata fior. IIII.

3.2 Fig. Ramificazione (delle corna).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 8.4243, pag. 374: Sicché ogni animal coi denti acuti / Non ha di corna nella testa **brance**: / Voglio che nel serpente il detto muti.

3.2.1 Fig. Diramazione, appendice ramificata.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 10, pag. 99.24: La città di Brandizio era guarnita e forte, per ciò ch'ella era assisa in su terreno fatta come due corna, e lo porto è intra queste due corna, sì che le navi non vi temono vento per le montagne che sono a destro et a sinistro. E per queste corna si è appellata Brandizio, che tanto è a dire in loro lenguaggio, quanto cervio; e quelle corna ànno più **branche** di roccie sì come corna di cervio.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 279.22: et poi dilige(n)tissimam(en)te ce(r)ca adp(re)sso la vena d(e) lu collo et trov(er)ai q(ue)lla la q(u)ale talga sollicitam(en)te et guarda ch(e) n(on) tochi la vena. E la d(ic)ta carne ch(e) à quasi **branch(a)**, tagliala et carpila da la radicina, ch(e) cce no(n) remang(n)a cubelli.

4 Parte in generale (di un argomento, di un discorso, di una virtù, di un organo).

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 4, pag. 233.27: E per benne savere la verità de çòe, se convene considerare alcune de queste se' parte, chi sono sì substantiali che no se poe dire alcuna cosa cum effecto for de loro, sì como è lo facto e la domanda. Mo' le altre **branche** se ponon metere e laxare, segondo la materia del facto...

[2] **?** <Zucchero, *Esp*. *Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 25.22: Del secondo ramo d'umiltade. La seconda **branca** d'umiltade si divisa in questo modo.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 7, pag. 133.26: una vescicha che si tiene a una **brancha** del feghato, ch'è apelata fiele…

5 Parte architettonica non meglio precisata (rampa di una scala?).

[1] *Doc. fior*., 1353-58, [1353], pag. 72.17: Dissermi Giorgio di Benci e Lapo di Vanni operai, a dì V d'aprile 1353, che io faciessi memoria di certi ristori che furono loro domandati per Neri di Fioravante e per li compagni, che ànno in sonmo il campanile, di lavorii che fanno più che i patti, come a presso dirò. VIIJ filari di marmo biancho, cioè IJ per ciaschuna faccia, allato alle colonne delle due **branche**, grosso 1/4, largho ..., lungho braccia ... . braccia quadre di concio di pietre forti per la schala di sotto; che non è ne' patti più d'una ischala, et e' fanno parte dell'altra.

6 [Vet.] Locuz. nom. *Branche cavalline*: infiammazione delle ghiandole submascillari del cavallo.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 63, pag. 179.10: Sono alcune glandole alcuna fiata intorno alla gola delli cavalli, et spe(ti)alm(en)te quelle ch(e) par(e) e(ss)er carne, alcuni li chiama **branch(e)** cavalline, alcuni li chiama st(ra)ngnulloni; et q(ue)ste branca dove la gola et le guance con alcuna gurgulgiat(i)o(n)e alcuna fiata spirano li cavalli, et apena gioctove et portanu lu capo directo, sì cce la inflatione pare manifesta i(n) la gola; et alcuna fiata queste glandole infla troppo et ingrassanu et intanto ch(e) se strengne sì li i(m)miati ch(e) llu cavallu ad pena pò respirare, et lu cavallu male mang(i)a et male bive…

[u.r. 21.07.2011]

BRANCARE v.

0.1 *branca*, *brancare*, *brancha*, *branchà*, *branchado*, *branchai*, *branchai-lo*, *branchà-l*, *branchar*, *branchasse*, *branche*, *brancheran*, *branchi*, *branco*, *brancollo*.
0.2 Da *branca*.
0.3 Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.): **2.2**.
0.4 In testi tosc.: Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.).

In testi sett.: *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.); Auliver, XIV c. s.d. (trevis.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).
0.7 1 Afferrare (con le braccia) con forza, con violenza, con decisione (anche fig.). **1.1** Abbracciare. **1.2** Fermare qno privandolo della libertà personale. **1.3** Possedere (un oggetto di

conoscenza). **1.4** Trovare. **2** Raggiungere con un colpo. **3** Uscire da qsa (come un ramo), derivare.
0.8 Maria Clotilde Camboni 02.03.2001.

1 Afferrare (con le braccia) con forza, con violenza, con decisione (anche fig.).

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 3, pag. 28.8: eli p(re)so la fosina en ma(n) (e) vouse-me dar; (e) he' li tras la fosina de ma(n) (e) **branchai-lo** p(er) li caveli (e) tras-lo en la sentina de la mia barcha; (e) così ven Pero Seren e tol-melo d'enter le ma(n) (e) mete-l en la sua barcha del dito Felipo».

[2] *Auliver*, XIV c. s.d. (trevis.), .23, pag. 510: Eu, las zaitif, fais aisì con' chi struça / al çeuch, et altri n'ha 'l plaxir e l'asio; / e, quand eu cred meilg **branchar** çoi, el me muça, / et eu rimang col cor smarid e sfrasio…

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 19-27, pag. 420, col. 1.29: Or usavano quisti quando doveano fare tal bataglia nudi, d'ungerse d'olio, azò che le mani del so avversario smocisseno e nol potesseno **brancare**.

[4] Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.), 72, pag. 97: Poi nell'aspre e orride sentine, / Da orribili ministri e furiosi / Che **brancheran** vostre misere crine.

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 34.186, pag. 235: Passa il celo et la terra, et sì se stanca, / ma pur le mee parole mai non vola. / Però guardà' che i cor vostri non **branca** / de l'apetito tristo de la gola...

[6] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Prol.* cap. 7, vol. 1, pag. 16.10: Non sono così arrogante e di poco intelletto, ch'io prometta sapere queste cose, e **brancare** in terra i loro frutti, le radici de' quali sono fisse in cielo; ma confesso quelle volere.

1.1 Abbracciare.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1776, pag. 96: Allora non fe plu tardança / Lo pellegrin ni demorança: / Davanti lu xe inçenoglado, / La ganba e 'l pie li à **branchado**…

– *Brancare nelle braccia*.

[2] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1241, pag. 80: O dolorosa, viverò io tanto / ch'io posa pur **branchar** lo mio fiolo / in le mie braze e saziarme arquanto!

1.1.1 Fig.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 22.10, pag. 110: ché donna né converso / non so 'l cor aggia stanco / di ciò pensare e ffare, und'è ben perso, / sì cche: - Vertù non **branco** -, / pò dire, - ansi l'avverso -, / leal om, sì l'à preso per lo fianco / islealtat'e inganno, c'ognor monta / e lo mondo governa...

1.2 Fermare qno privandolo della libertà personale.

[1] *Lett. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 31.29: Ma per tuor audacia e materia ali homenj de le galie de far mal, cometemo a vuj et a zascadun de vuj che, ogni fiada che caxo occhorerà, algune de le zente a vuj comesse, in algune terre o luogi sotometudi a la nostra iurisdicion et in le qual sta li nostri Rectori, cometer algun excesso, debiè dar ogni ovra a far **branchar** quella e retegnir.

1.3 Possedere (un oggetto di conoscenza).

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 22.16, pag. 151: Il mondo, s'eo il vero tutto **branco**, / non ve puote odiare et me non cessa / d'esserme contra vigoroso et franco...

1.4 Trovare.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 40.220, pag. 280: Niente in costue non me par se **branche** / che esso abia fatto, per che il digna morte".

2 Raggiungere con un colpo.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), .2580, pag. 117: Non g'era algun si pro ni forte, / Che paura non avesse de morte, / Vegando li colpi, ch'el feria, / En quella parte, o' ch'el vegnia. / Ne alla força del so braço / Non g'era algun si fermo laço / De elmo o de schudo, là o' ch'el **branchasse**, / Ch'el non ronpesse e schavaçasse.

3 Uscire da qsa (come un ramo), derivare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 20.21, pag. 311: E poi ch'io fui, come volse, seco, / «Una gente son, disse, i Galli e i Franchi / e *galla* è tanto a dir qual *latte* in greco. / E perché son più qui, ch'altrove, bianchi / uomini e donne, per certo ti svelo / dal bianco latte il nome par che **branchi**.

[u.r. 17.12.2008]

BRANCATA s.f.

0.1 *brancada*.
0.2 Da *branca*.
0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1.1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Quantità di oggetti che può essere tenuta in una mano. **1.1** Ciocca (di capelli).
0.8 Maria Clotilde Camboni; Giulio Vaccaro 28.02.2001.

1 Quantità di oggetti che può essere tenuta in una mano.

[1] **F** *Storie Nerbonesi*, XIV ex. (tosc.): trassesi dalla scarsella una grande **brancata** di monete d'oro... || Isola, *Storie*, I, p. 380.

1.1 Ciocca (di capelli).

[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 97-105, pag. 760, col. 2.2: *Dischiomi*, zoè: 'desfaci la chioma', ch'è la ceça. *Ciocca*, zoè: '**brancada**'.

[u.r. 16.04.2009]

BRANCATOIA s.f.

0.1 *brancaduye*.
0.2 Da *brancare*.
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Atto dell'afferrare.
0.8 Maria Clotilde Camboni 13.03.2001.

1 Atto dell'afferrare.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 232.14, pag. 149: Çon a l'ost, maïdé, s'el par a voy, / ye ge farai de ponta e de calcagn, / que dïançol! en son de cerpeduye. / Noi seron tre diepo' ig serà pur

doy, / ni guagnieli, 'l me no serà tamagn / che ye no sburlo a le **brancaduye**.

[u.r. 17.12.2008]

BRANCHETTA s.f.

0.1 **f**: *branchette*.
0.2 Da *branca*.
0.3 **F** *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.), (a. 1320): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 **1** Alamaro (?)
0.8 Rossella Mosti 11.03.2002.

1 Alamaro (?) || (Castellani).
[1] **F** *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.), (a. 1320): per uno paio di **branchette** da farsetto – s. iij. || Castellani, *Data*: *1319*, pag. 25.
[2] **F** *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.), (a. 1321): per due chordelle da **bra[n]chette** – dr. vj. || Castellani, *Data*: *1319*, pag. 25.

[u.r.10.04.2002]

BRANCHIA s.f.

0.1 *branche*.
0.2 LEI s.v. *branchia*.
0.3 *Metaura* volg., XIV m. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Metaura* volg., XIV m. (fior.).
0.7 **1** Organo respiratorio dei pesci.
0.8 Maria Clotilde Camboni 21.03.2001.

1 Organo respiratorio dei pesci.
[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 28, ch., pag. 286.19: Onde i pesci, avegna che stieno nell'acqua amara e salsa, non si notricano perciò dell'acqua amara, ma de la dolce; e l'acqua amara cessano da ssé co le **branche** e co li altri strumenti ch'hanno da la natura.
[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Tb* 6, vol. 4, pag. 513.14: ed eccoti venire uno pesce crudele per divorarlo. [3] Onde egli ispaventato Tobia, chiamò con grande voce, dicendo: o Signore, ei m'assalisce. [4] E l'angiolo gli disse: prendi le sue **branche**, e tiralo a te.

[u.r. 17.12.2008]

BRANCICAMENTO s.m.

0.1 *brancicamento*.
0.2 Da *brancicare*.
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
0.7 **1** Atto del tastare.
0.8 Maria Clotilde Camboni 02.03.2001.

1 Atto del tastare.
[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 13, vol. 2, pag. 253.1: Ma, come dice s. Agostino, senza accostamento di corpi fugge la castità delli costumi, massimamente quando v'è alcun toccamento, e **brancicamento** di mani, o di altre parti del corpo più occulte.
[2] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), collaz. 4, cap. 21: In ciò anche dimostrano l'avidità del loro cuore, quando quelle cose che fa loro bisogno d'usare, o ei si brigano d'avere più largamente che gli altri, o avanzando il modo della diligenza le guardano più spezialmente e più attenatamente difendonle dal **brancicamento** degli altri. || Bini, *Cassiano*, p. 54.

[u.r. 17.12.2008]

BRANCICARE v.

0.1 *brancica*, *brancicare*, *brancicava*; **f**: *brancichi*.
0.2 LEI s.v. **brancia* (7, 171.23).
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.); **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.).
0.6 **N** Doc. esaustiva.
0.7 **1** Toccare, tastare, accarezzare.
0.8 Maria Clotilde Camboni 13.03.2001.

1 Toccare, tastare, accarezzare.
[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 76.1: e quelli non sentì loro soffianti: tanto valsero gl'incantamenti di Medea! E **brancicava** morbidamente la pelle, che pendea loro di sotto al mento, colla ardita mano diritta; e costrinse loro, sotto posti al giogo, menare lo grave peso dell'arato, e arare lo no usato campo col bomere. || Cfr. Ov., *Met*. VII, 117: «pendulaque audaci mulcet palearia dextra».
[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 225.11: Questi sanza tremore, e lasciata la naturale paura, solea andare per le case, e lasciarsi **brancicare** lo collo alle non conosciute mani. || Cfr. Ov., *Met*. X, 118-19: «mulcendaque colla / quamlibet ignotis manibus praebere solebat».
[3] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 7.14, pag. 48: e qua son vizze, magre, secche e torbide, / col gavon grosso e con la buccia rancica: / ortica pare a chi lor carne **brancica**.
[4] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 63: allora se gli accosti il bifolcho con dolce lusinghe e porgendo loro dilectevoli chose, non micha dallato o didietro ma dalla fronte, e li **brancichi** dolcemente gli anari e 'l dosso, in tal maniera che non ferischa... || Crescenzi, [p. 305].

[u.r. 26.09.2008]

BRANCICONE avv. > BRANCICONI avv.

BRANCICONI avv.

0.1 *brancicone*, *brançicum*.
0.2 LEI s.v. **brancia* (7, 172.24).
0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.).
In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
0.6 **N** Doc. esaustiva.
0.7 **1** Con le mani a terra, carponi.
0.8 Maria Clotilde Camboni 13.03.2001.

1 Con le mani a terra, carponi.
[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 10, pag. 183.30: E cercando tutta l'isola Esichio, per alcun segreto luogo, trovòe dodici miglia infra mare uno monte, quasi uno scoglio occulto

ed aspro, in sul quale appena **brancicone** si poteva salire; e quivi il menòe.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 25, pag. 182.3: stando e molto conversando nella detta chiesa di Santo Pietro una giovane paralitica, andando quasi **brancicone** strascinandosi per la chiesa, però che altrimente non poteva andare, e per lungo tempo domandando allo predetto apostolo che la dovesse per misericordia liberare di tanta infermità…

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 25, pag. 195.26: Ché stagando e monto conversando in la dita çexa de San Per una çovena paralitica e andando quasi **brançicum**, strasinavase per la çexa de San Pero, perçò che atramenti no poea andar.

[u.r. 26.09.2008]

BRANCO s.m.

0.1 *brancho*, *branco*.
0.2 LEI s.v. *branca* (7, 152.4).
0.3 Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Gruppo (di animali o altri esseri). **2** Mano.
0.8 Maria Clotilde Camboni 13.03.2001.

1 Gruppo (di animali o altri esseri).

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 270.4: E 'l giuovedì a dì 13 di luglio vennono huomeni et dissono chome lo chonte Arrigho da Monteschudaio chon giente a chavallo et da ppie' avevano chavalchato per Montenero, et dal Ghabro che avevano preso molto bestiame grosso vaccino, uno **brancho** di bufale et bestiame minuto di quegli del Ghabro et d'altre persone, et di molti buovi da [gi]o[g]aia; dove gli abino menati non si sa insino a ogi a dì 13 di luglio.

[2] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), Appendice, madr. 7.3, pag. 333: Du' anzoliti del vago tesoro / vidi fra bel ciel bianco / scoprirme 'l sol del desioso **branco**. / Fra gli qual ragi con sagite d'oro / ed arco in man Amore / conubi en l'atto de quanto valore...

2 Mano. || Cfr. *branca* **2**.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 43.96, pag. 300: Et oltra questo naravano anco / le cose tutte adivenute a Cristo / innela strata con il parlar franco, / et come quello cognossuto aveva / innel romper del pan con il suo **branco**. / Però non crette quel ch'essi diceva.

[u.r. 26.09.2008]

BRANCOLARE v.

0.1 *brancolando*, *brancolar*, *brancolare*, *brancoran*, *brancorar*.
0.2 Da *branca*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Toccare, tastare. **2** Toccare, prendere (il cibo). **3** Muoversi al buio, tastando qua e là.
0.8 Maria Clotilde Camboni 18.03.2001.

1 Toccare, tastare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 35, pag. 78: In i ort e in li verzerij eo nasco fò dra spina, / Olta da terra, e guardo invers la cort divina. / Ma tu sí nass il rive, tu nass entri fossai, / Tu nass aprov la terra, in losi dexvïai, / Tug li villan te **brancoran** e no va dexnusai, / E fi' metua sot pe per riv e per fossai».

2 Toccare, prendere (il cibo).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 133, pag. 320: La terza pos le trenta: no **brancorar** col man, / Tanfin tu mang al desco, ni gatorin ni can: / No les a l'hom cortese a brancorar li bruti / Col man col que el toca i apparegiai condugi.

3 Muoversi al buio, tastando qua e là.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 33.73, vol. 1, pag. 570: e come tu mi vedi, / vid'io cascar li tre ad uno ad uno / tra 'l quinto dì e 'l sesto; ond'io mi diedi, / già cieco, a **brancolar** sovra ciascuno, / e due dì li chiamai, poi che fur morti. / Poscia, più che 'l dolor, poté 'l digiuno».

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 10, pag. 322.9: E tra che egli non sapeva dove si fosse e una cosa e un'altra, cominciò a andar **brancolando** per la casa per sapere se scala o porta trovasse donde andarsene potesse. Il qual brancolare sentendo le femine che deste erano, cominciarono a dire: «Chi è là?»

[u.r. 17.12.2008]

BRANCOLONE avv. > BRANCOLONI avv.

BRANCOLONI avv.

0.1 *brancolone*.
0.2 Da *brancolare*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Tastando qua e là e stando carponi.
0.8 Maria Clotilde Camboni 13.03.2001.

1 Tastando qua e là e stando carponi.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 1, pag. 594.16: Rinuccio, dolente e bestemmiando la sua sventura, non se ne tornò a casa per tutto questo ma, partita di quella contrada la famiglia, colà tornò dove Alessandro aveva gittato e cominciò **brancolone** a cercare se egli il ritrovasse per fornire il suo servigio; ma non trovandolo e avvisando la famiglia quindi averlo tolto, dolente a casa se ne tornò.

[u.r. 17.12.2008]

BRANCOLUTO agg.

0.1 *brancoluta*.
0.2 Da *branca*.
0.3 Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Dotata di tentacoli (e quindi capace di avvinghiare e soffocare) (fig.).
0.8 Maria Clotilde Camboni 13.03.2001.

1 Dotata di tentacoli (e quindi capace di avvinghiare e soffocare) (fig.).

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 13.12, pag. 165: Ahi Dio, merzé, che li donò tal colpo / che peggio fu che 'l grasso de la gatta: / gran maraviglia fu se nn'è campato / di doglia **brancoluta** come 'l polpo. / Sì fece come quei che rogna gratta, / che sente 'l mal quand'elli è scorticato.

[u.r. 17.12.2008]

BRANCONE s.m.

0.1 f: *branconi*.
0.2 V. *branca*.
0.3 F *Esopo* volg. (ed. Manni), 1325 c. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Grossa zampa.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Grossa zampa.

[1] **F** *Esopo* volg. (ed. Manni), 1325 c. (tosc.),: Quando il leone vide il pastore, con grande reverenzia gittaoli i **branconi** sulle spalle... || Manni, *Esopo*, p. 122.

BRANCONI avv.

0.1 *branconi*, *branzone*, *branzuni*.
0.2 Da *branca*.
0.3 Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Carponi, con le mani e le ginocchia a terra.
0.8 Maria Clotilde Camboni 13.03.2001.

1 Carponi, con le mani e le ginocchia a terra.

[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 29, 67-84, pag. 696, col. 2.1: *Carpone*, zoè: **branzone**, zoè: in quatro.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 4, 49-57, pag. 65, col. 2.3: *carpendo*, zoè: 'andando in quatro o ver **branzuni**'.

[3] **Gl** *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 53.11: *Carpando appresso ec.* Cioè andando in quatro, o vero **branconi**.

[u.r. 26.09.2008]

BRANCORSINA s.f.

0.1 *bramchorsina*, *branca ursina*, *brancha orsina*, *branchorsina*.
0.2 Da *branca* e *ursino*.
0.3 *Ricette mediche toscane*, XIII (tosc.occ.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ricette mediche toscane*, XIII (tosc.occ.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).
In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.7 1 [Bot.] Pianta medicinale.
0.8 Maria Clotilde Camboni 14.03.2001.

1 [Bot.] Pianta medicinale.

[1] *Ricette mediche toscane*, XIII (tosc.occ.), Ricetta 2.8, pag. 154: si fae fare u*n* ba*n*gno d'aqua e fa bollire e metevi vetriola e malve e chota e roçe e lapi e crocioni e benevichio e marchorella e **bra*n*chorsina** e chomino e fa be*n* chucere...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 44, col. 1.19: mangi finocchi e sorba proda di pesce fresco, comino, cavoli freschi con carne frescha, e beva vino chiaro; et faccia suffumigho di malva e **brancha orsina**, e leghi la notte insullo occhio le dette cose e sì llo purghi com pilole di diasena, aloe e carpobalsimo.

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 40.27: Ad aprire e saldare li malori, tòlli e fa unguento di queste chose: malva, **bramchorsina**, e bene vischio e cipola salvaticha e cipolla maligia e cipola chapituta e lino seme e folie d'aloro...

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu duluri*..., cap. 7, pag. 581.21: Pigla la malva et la **branca ursina** e mircuxella e violi, equali quantitati, e cochili in unu vaxellu in l'aqua...

[5] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 18: La **brancha orsina** è calda e umida nel primo grado, e ha virtù mollificativa... || Crescenzi, [p. 205].

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 97, pag. 212.4: Se lu tumore voi inflat(i)o(n)e p(ro)cede d(e) humore reclusi i(n) lo loco (con)g(n)oscese p(er) duro toccam(en)to et maiore fetore d(e) dolore; ponaselgi di sup(ra) lu humore voi i(n)flat(i)o(n)e emplasto frigido ad mutar lu humore et a desse(n)flare como lu i(m)plasto f(ac)to d(e) **bra(n)ca ursina** et la grassella et lo semp(re)vivo...

[u.r. 17.12.2008]

BRANCOS s.i.

0.1 f: *brancos*.
0.2 Du Cange s.v. *brancia*.
0.3 F *Tratt. governo degli uccelli*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Tumore della bocca.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 [Med.] Tumore della bocca.

[1] **F** *Tratt. governo degli uccelli*, XIV (tosc.): il capo suo s'enfierà di troppo grande ardore, e averà nelle mascelle sue una infermità, la quale è detta **brancos**, la quale suole avvenire al fanciullo, la quale infermità è chiamata in Persia desidech..... || Spezi, *Due trattati*, p. 24.

BRANCUCCIA s.f.

0.1 *brancuccie*.
0.2 Da *branca*.
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Arto di un animale, zampa.
0.8 Maria Clotilde Camboni 14.03.2001.

1 Arto di un animale, zampa.

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 315.11: e dice, ch'avea due branche pilose infino l'ascelle, che sono membra di bestia di rapto, però che 'l serpente va con lo scoglio, avegna che si trovino alcuni serpenti, ch'hanno **brancuccie**, ma non l'hanno pilose; sì che dopo la prima parte che è umana, e la seconda serpentina, pone la terza bestiale…

[u.r. 17.12.2008]

BRANDEBURGENSE agg. > BRANDENBURGHESE agg.

BRANDEGGIARE v.

0.1 f: *brandeggiò*.
0.2 Da *brandire*.
0.3 f *De officiis* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che brandire.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Lo stesso che brandire.
[1] **f** *De officiis* volg., XIV: Mentre che gli uomini scellerati si ricorderanno e spereranno quella asta insanguinata, la quale Lucio Silla **brandeggiò**. || Crusca (5) s.v. *brandeggiare*.

BRANDELLINO s.m.

0.1 f: *brandellino*.
0.2 Da *brandello* non att. nel corpus.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Lembo strappato (da un panno, da una stoffa).
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Lembo strappato (da un panno, da una stoffa).
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Non si trova, che dessero mai loro nè pure un lacero **brandellino** di panno. || Crusca (4) s.v. *brandellino*.

[u.r. 20.05.2010]

BRANDENBURGHESE agg.

0.1 *brandenburgese*.
0.2 Da *Brandenburg* topon.
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).
In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Geogr.] Proveniente dalla città di Brandeburgo.
0.8 Maria Clotilde Camboni 26.03.2001.

1 [Geogr.] Proveniente dalla città di Brandeburgo.
[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 226.9: el fo instituido daspò, che per li officiali de l'imperio l'imperador fosse eletto; li quali e VII, zoè: tre cancelieri, sì chomo quel de Magonza, el canceliero de Germania, el treverese de Franza, el colognese de Ytalia, el marchese **brandenburgese**, el camerlengo palatin, confaloniero dapifer, dux de Saxognia, portà la spada, el seschalco, el re de Boemia.
[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 216.16: tamen da poi fo ordenato che tucti li principi romani se elegexero alla imperiale sedia per li offitiali infrascripti dello Romano Imperio, li quali so VII per numero, zoè: tre arciviscovi cancelleri dello romano imperatore, l'arceviscovo magontino, l'arceviscovo treverense et l'arceviscovo de Colonia, et lo marchese de **Brandeburgense** suo camerario,

[u.r. 17.12.2008]

BRANDINIERE s.m.

0.1 *brandinier*.
0.2 Etimo incerto: da *brando*?
0.3 Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Milit.] Fascia di cuoio che serve a sorreggere la spada.
0.8 Maria Clotilde Camboni 26.03.2001.

1 [Milit.] Fascia di cuoio che serve a sorreggere la spada.
[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4234, pag. 160: Perçò ad Eustadio se 'n venne / Con inniquitade, plu non sse artenne: / Li llaçi li ronpe dello **brandinier**, / Li qual ello li aveva laçà inprimier / Per fin amor in drueria / Vegando soa chavallaria...

[u.r. 17.12.2008]

BRANDIRE v.

0.1 *blande*, *blandendo*, *blandiva*, *brandendo*, *brandìlla*, *brandire*, *brandite*, *brandiva*, *brandivano*, *brando*, *brandono*, *branduti*.
0.2 DELI 2 s.v. *brando* (fr. ant. *brandir*).
0.3 *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 [Milit.] Afferrare, impugnare (le armi).
0.8 Maria Clotilde Camboni 26.03.2001.

1 [Milit.] Afferrare, impugnare (le armi).
[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 12.21: Aparirono sei ischermidori ne la sala vestiti d'una asisa, con grida, con **brandire** di spade percotendosi ne' bocolieri, e dinanzi a la tavola del Papa, cominciarono tutti ... una schermaglia disusata, fierisima ed asprisima; che veramente no guardandovi, parevano a' suoni de' diversi colpi e spessi, più di xxx uomini che insieme si combatesono.
[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 142.19: Gli giovani gridano, e tengono le distese lancie colla forte mano diritta, **brandite** coll'ampio ferro.
[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 9, vol. 2, pag. 170.10: La quali eloquencia eciandeu devitau et diffisi li spati di Mariu et di Cinna qui arazavanu di disiyu di spandiri lu sangui civili. Ca, mandati que foru da li crudelissimi duca certi cavaleri ad aucidiri Marcu Antoniu, sturduti di lu so parlari, li spati, ià tratti oy **branduti** et maniati, li remiseru a li lur vagini vacui di sangui.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 403.2: e Turno va in alto carro con due cavalli, **brandendo** in mano due giavellotti coll'alto ferro.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 12, vol. 2, pag. 101.26: E quand'eglino avranno lanciati tutti i loro dardi e giavellotti, e verranno sparti e correndo contra voi che vi terrete fermi, allora **brandite** le spade e fedite francamente; e ricordisi ciascuno di voi, che gli Dii ci aitano, e che in buono augurio ci hanno mandati a combattere.

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 144, pag. 542.13: Allora lo scudiere ve la gittò, e vide che u' braccio uscì fuori dell'acqua, e prese la spada, e **brandìlla** per tre volte, e poi la trae sotto l'acqua; e mai non se ne seppe niente.

[u.r. 26.09.2008]

BRANDO (1) s.m.

0.1 *brandi*, *brandj*, *brando*.
0.2 DELI 2 s.v. *brando* (germ. **brand*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.).
0.7 1 [Armi] Spada. **1.1** *Battaglia dei brandi*: combattimento con le spade.
0.8 Maria Clotilde Camboni 26.03.2001.

1 [Armi] Spada.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 556, pag. 619: Mai s'Tu no fussi cossì soaf e blando, / no cre[e]ria qe Paul fos vegnù santo. / Mai eu era sì fole, quand avea cento 'l **brando**, / k'eu me tegnïa meio de lo conte Rolando.

[2] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), pag. 394.9: Traetevi presso di me, datemi quella spada» ed elli la li diede. E T. la trasse fuore e incomincia a basciare lo **brando** e lo pomo, e apresso bascia lo suo scudo.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 2, cap. 15, pag. 62.24: E poi si penò Cesare di ricoverare un altro colpo; ma Brenno si fu sì vicino che li **brandi** non avevano tratto da ferire; per ciò si ferivano de' pomi de le spade nel viso, che tutti erano storditi.

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 265.5, pag. 108: cavagli e cavalier' di grand' asprezza / a ffront' a fronte ogni giorn' a le mani, / troncare scudi e **brandi** in gran fortez[z]a, / abattere e cadere i più sovrani, / veder cavai rotare a vôte selle, / brair, gridar, troncare ast' ed istelle / que' nobil cittadini e foretani. /

[5] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 38.13: Quando miser Dinadan à fato questo colpo, el mete la man allo **brando** e retorna verso Tristan e sì lli dixe: «Cavaler, da puo ch'io no v'o abatudo, el ve conven conbater a mi».

– *Col brando ignudo*.

[6] *Bel Gherardino*, a. 1375 (tosc.), II, st. 34.3, pag. 129: E tale colpo gli diè sopra lo scudo, / che 'l fe' a tterra del destriere cadere. / Agli altri si volg[i]e col **brando** ignudo; / beato chi me' la puòe levare! / però ch'ogni suo colpo è tanto crudo, / chi nne pruova uno, non ne può scampare…

– *Col brando al lato*.

[7] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 45.25: Là ov'ili parlavano tuti tri en tal mainera ecco vegnire verso lor un cavaler dexarmado, che non aveva altro con lo **brando** al lado.

1.1 *Battaglia dei brandi*: combattimento con le spade.

[1] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 38.18: Cavaler, da puo ch'io no v'o abatudo, el ve conven conbater a mi». «Ay miser Dinadan» ciò dixe Tristan «si m'aï Dio, che vuj faì gran peccado, che apreso ciò che vuj aviti çostrado a mi sença raxon e no m'avì posudo abater, vuj me voliti meter alla bataia delli **brandi**; questa non è miga drita cortexia de cavaler erante».

[u.r. 15.07.2010]

BRANDO (2) agg.

0.1 *brando*.
0.2 Etimo incerto: cfr. LEI s.v. *barbarus* (4, 1275.47), oppure da *brado*.
0.3 *Poes. an. fior*., a. 1347: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N La forma è prob. da ricondurre a un *brado* con *titulus* superfluo.
0.7 1 Indomito, selvaggio (?).
0.8 Maria Clotilde Camboni 26.03.2001.

1 Indomito, selvaggio (?). || Cfr. **0.6 N**.

[1] *Poes. an. fior*., a. 1347, *In questo piano*, 7, pag. 452: Nell'ora della nona pare stancha, / quivi si pone e tanto fa dimoro / ched ella partorisce un **brando** toro / con un serpente aviluppato a l'ancha.

[u.r. 26.09.2008]

BRANDONE (1) s.m.

0.1 *blanduni*, *bradoni*, *brandon*, *brandone*, *brandoni*, *branduni*.
0.2 DEI s.v. *brandone* 2 (germ. **brand*).
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm*., 1341; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Fiaccola.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.04.2001.

1 Fiaccola.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 17.10, pag. 34: Quando Bellacoglienza sentì 'l caldo / Di quel **brandon** che così l'avampava, / Sì tosto fu 'l su' cuor col mio saldo; / E Venusso, ch'a cciò la confortava, / Si trasse verso lei col viso baldo, / Dicendo che ve· me troppo fallava.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 5, pag. 175.13: e pareva che fuoco di lui uscisse per le nare del naso, e delli occhi: motto non faceva neuno, e gittava **bradoni** di fuoco e li richiedeva.

[3] **x** Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.), *Del mondo ho cercato*, v. 96: Qui sono gran giochi – di molti e di pochi, / con **brandon** di fochi – vedut'ho giostrare. || Marti, *Poeti giocosi*, pag. 326.

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 100.3, pag. 42: Sonvi dipinti i perigliosi segni / che nn'appariero in aire e sopra terra: / **brandon** di fuoco grandi come legni / volar per l'aire a significar guerra.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 6, vol. 1, pag. 127.22: Ma Gayu Dueliu, lu quali imprimamenti ripurtau triumphu di batalya di mari contra li Carthaginisi, ogni fiati que issu riturnava la sira a la casa per maniari, issu riturnava con **branduni** alumati, a sonu di trumbi et di chambelli, rendendu testimoniu ogni notti a la nobili vittoria que issu avia avuta.

[6] *Stat. palerm*., 1341, pag. 35.16: Et ancora ki nulla fimmina, di ki essiri sia, nun digia andari a ffari plantu supra fossa di qualuncata parenti havissi, si no sulamenti dui fimmini oy pirsuna ki vaya a guardari la coperta di la fossa e li **branduni** ki sinchi mittinu…

[7] *Stat. palerm*., 1343, cap. 6, pag. 15.22: di li quali l'unu porti lu cunfaluni di Christu, e VI appressu di lu dictu cunfaluni, chascunu cu unu **branduni** in manu, e VI ki portinu lu corpu di lu dictu defunctu, e li altri VI vayanu appressu lu corpu…

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 23, pag. 108.15: lu soli fu obscuratu per spaciu di tri ori, in tantu chi li operaturi, chi laboravanu intra li casi loru, non potianu laborari si non cum li candeli, et di casa in casa non si potia andari, si non cum lanterni et cum **blanduni**.

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 37, vol. 1, pag. 369.5: e spesso gittava fuori di sé grandi **brandoni** di fuoco, che parea che cadessono in terra.

[u.r. 06.10.2008]

BRANDONE (2) s.m. > BRADONE s.m.

BRANO s.m.

0.1 *bran*, *brani*, *brano*.
0.2 Da **branare* non att. nel corpus.
0.3 *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *a brano a brano* **1.2**; *dilacerare a brano* **1.2.1**.
0.7 1 Pezzo, brandello.
0.8 Maria Clotilde Camboni 27.03.2001.

1 Pezzo, brandello.

[1] **?** *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 465, pag. 26: Dui soi servienti clamà / Sì cum homo chi n'à asa' / E sì ie la mis en balia. / 'Andai, dis quel, menála via, / L'un toia de verçele un **bran** / E l'altro sì 'n toia altretant / E despoiála tuta nua, / Possa fía tanto batua / K'el se ge levo le vernis / Per le parole ch'ela dis.'

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 6, pag. 518.11: Li Numantini attorneati da Scipione d'argine e di steccato, avendo consumate tutte quelle cose, con le quali poteano prolungare *la loro fame*, alla perfine usarono vivande di corpi d'uomini. Per la quale cosa, presa già la cittade, trovati furono piusori portando nel suo seno li membri e li **brani** delli uccisi.

1.1 Agglomerato (?).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 365.10: E abbia a mente che ogni polvere di zucchero quanto più è bianco e più asciutta e più panosa, cioè co' pani interi e co' pezzi di pani di zucchero, e con più grosso **brano** di polvere di zucchero, è tanto migliore; ma la principale bontà si è l'essere bianca e panosa, e poi asciutta e non umida.

1.2 Locuz. avv. *A brano a brano*: un pezzo alla volta, progressivamente e completamente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 7.114, vol. 1, pag. 123: E io, che di mirare stava inteso, / vidi genti fangose in quel pantano, / ignude tutte, con sembiante offeso. / Queste si percotean non pur con mano, / ma con la testa e col petto e coi piedi, / troncandosi co' denti a **brano** a brano.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 7, 109-114, pag. 216.22: et ancor si può intendere a sé medesimi, *a **brano** a brano*; cioè a pezzo a pezzo.

1.2.1 Fras. *Dilacerare a brano*: fare completamente a brandelli.

[1] *Comm. Arte Am*. (B), XIV pm. (fior.), ch. 394, pag. 766.18: Chi fusse Medea assai è saputo insino a' pargoli. La quale, essendo già venuta l'altra moglie nelle braccia del suo marito, in vendetta di ciò, i comuni figliuoli dilacerò a **brano** con una spada in su monte Cyleneo, e poi fuggie, temendo Iasone, ne la rocca d'Egeo, padre di Theseo.

[u.r. 26.09.2008]

BRASCA (1) s.f.

0.1 *brascha*, *brasche*.
0.2 LEI s.v. *brassica*.
0.3 *Stat. sen*., 1280-97: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1280-97; *Doc. prat*., 1296-1305; *Gloss. lat.-aret*., XIV m.
0.7 1 [Bot.] Specie di cavolo (*Brassica oleracea*).
0.8 Maria Clotilde Camboni 28.03.2001.

1 [Bot.] Specie di cavolo (*Brassica oleracea*).

[1] *Stat. sen*., 1280-97, par. 116, pag. 33.4: statuimo et ordiniamo che ogne capo di famellia, o vero di massarizia, di Montagutolo e de la corte, sieno tenuti di fare fare uno orto di porri e di colecchi in quantità di IJ cento **brasche**, et una capezza di porrine, e quattro cento cipollini e L capidagli: e di questo sieno tenuti nel saramento che facessero al Comune…

[2] *Doc. prat*., 1296-1305, pag. 410.13: It(em) demo i· **brasche** che si puosero nell'o(r)to s. IJ.

[3] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 256, vol. 2, pag. 113.37: le **brasche**, porrine et cipolle si possano ine seminare, ma non piantare; et anco ogne altro seme si possa ine seminare, excetti li excettati di sopra.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 7, cap. 4, pag. 205.20: Di questo mese nel solstizio, cioè quando il sol non puote più salire, semineremo le **brasche**: le qua' poi d'agosto traspianteremo in luogo irriguo d'acque.

[5] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 294.34: hec brasicha, ce, la **brascha**.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, *S. Bernardo*, vol. 3, pag. 1018.3: incontanente il demonio, per bocca di quella misera femmina, gli cominciò a dire villania, e diceva: «Non mi caccerai da l'uccellina mia, tu che mangi i porri, e divori le **brasche**».

[u.r. 08.10.2008]

BRASCA (2) s.f. > BRACE s.f.

BRÀSSICA s.f.

0.1 f: *brassica*.

0.2 LEI s.v. *brassica*.
0.3 f *Tratt. di Mascalcia* (ms. Laur.), XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Specie di cavolo (*Brassica oleracea*).
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 [Bot.] Specie di cavolo (*Brassica oleracea*).
[1] **f** *Tratt. di Mascalcia* (ms. Laur.), XIV: Tolli le foglie della **brassica**, [[...]] e pestale, e mestavi quattro gocciole di buon vino. || Crusca (Gl.) s.v. *brassica*.

BRATTEA s.i.

0.1 *brata*.
0.2 LEI s.v. *brattea*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Espansione fogliacea delle piante che accompagna i fiori.
0.8 Maria Clotilde Camboni 28.03.2001.

1 [Bot.] Espansione fogliacea delle piante che accompagna i fiori. || (Aurigemma).
[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 153, pag. 290.6: Se lu c. ma(n)duca b(e)n et n(on) i(n)grassa. Recipe la savina et la fa(r)ina et melu t(er)re et lu **brata** et lauro i(n) bona q(uan)tità et mestecale tucte e(n)semu(r)a co la ssug(n)a u(r)sina; et mettase e(n) nellu bonu vinu et mectaglise co lo co(r)nu i(n) bocca, ch(e) lo i(n)glocta.

[u.r. 26.09.2008]

BRAVAMENTE avv.

0.1 f: *bravamente*, *bravissimamente*.
0.2 Da *bravo*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90 e 73-76.
0.7 1 Con validità ed efficacia.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Con validità ed efficacia.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Egli in questa operazione si portò **bravissimamente**. || Crusca (4) s.v. *bravissimamente*.
[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: La mente aiuta la concozione dello stomaco, e lo fortifica **bravamente**. || Crusca (4) s.v. *bravamente*.

BRAVÌO s.m.

0.1 *bravio*, *bravìo*.
0.2 LEI s.v. *brabium*.
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Premio (sempre in rif. all'eterna beatitudine).
0.8 Maria Clotilde Camboni 28.03.2001.

1 Premio (sempre in rif. all'eterna beatitudine).
[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 6, vol. 2, pag. 182.22: Per questo rispetto ci induce s. Paolo a correre al **bravìo** ed alla corona di vita eterna, ponendoci esempio di quelli, che corrono al palio del mondo.
[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 106, pag. 245.16: Carissimi fratelli in Jesù Cristo crucifisso, La grazia sua sia nell'anime vostre; sì che fedelissimamente e santamente compiate il vostro corso, e a la fine abbiate il **bravio** della vittoria, il quale si guadagna per giustamente combattere.
[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 26, pag. 99.4: acciò che innanzi la fine nostra tutto l'universo mondo veggiamo che onori e seguiti il nostro glorioso e vittorioso Signore, e ognuno abbia il **bravìo** della vittoriosa salute; amen.

[u.r. 26.09.2008]

BRAVO agg.

0.1 *brava*, *brave*, *bravi*; **f**: *bravo*.
0.2 LEI s.v. *barbarus* (4, 1254.10; 1254.25; 1277.16; 1255.19) || Per **3** cfr. LEI 4, 1275.45.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.).
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).
0.7 1 [Rif. agli uomini:] ardito, coraggioso, temerario; feroce, crudele. **2** [Rif. alle onde:] agitato, burrascoso. **3** [Rif. ad un animale:] selvaggio, non domato o addomesticato. **4** Vizioso, sfrenato.
0.8 Maria Clotilde Camboni 29.03.2001.

1 [Rif. agli uomini:] ardito, coraggioso, temerario; feroce, crudele.
[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 5.30, pag. 109: Ma De', chi sa soi servior / è aprestao secoreor: / con lo so Spirito Santo, / un dé fermamento tanto / che ni [con] corde ni con cavi / ni con boi ni omi **bravi**, / de lo logo unde voi staxeivi / e fermai li pei teneivi, / ne ve poén mai stramuar / per dever con voi peccar, / che nexun inzegno var / un' De' vor contrariar.
[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 26.86, pag. 77: Apresso questo, i gran Cartaginesi / per voler d'Annibal, che si partio, / domandâr pace e fu tal ch'io la 'ntesi: / però che tutti sotto al regno mio / vennero gli African, ch'eran sì **bravi**: / seguitâr loro e fenno al mio disio.
[3] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 14.64, pag. 27: E Pillato, per paura / di çudei che pur cridavan, / el dixe: «Çente dura, / perché site cusì **brava**?». / E la verçene guardava / a Cristo ch'è flagellato, / e dixiva: «Fiolo beato, / tu non te sumige a Ieso Cristo!».

2 [Rif. alle onde:] agitato, burrascoso.
[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 85.11, pag. 408: Noi, chi semper navegemo / e 'n gram perigo semo / en questo perigoloso mar, / ni mai possamo repossar, / no devemo unca cesar / lo pietoso De' pregar / che ne scampe, con soi santi, / da perigoli, chi son tanti, / de li gran conmovimenti / de fortuna e de gram venti, / bacaneixi e unde **brave**, / chi conturban nostra nave.

3 [Rif. ad un animale:] selvaggio, non domato o addomesticato.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 8.61, vol. 3, pag. 95: Cavagli ad ciò usati, / forti, fatti e fondati / e tagli che, s'è mistieri, / a correr sien manieri [[...]] / To'li sani e non **bravi** / però che tu poravi / molti perigli avere / d'esto mal provedere...

[2] **f** *Esopo* volg., 1325 c.: Due buoi; l'uno **bravo**, e l'altro domato. Il vecchio bue amaestrato d'ararem arava come dovea; ma il bravo brigava pur di scioglìersi dal giogo co' piè e con le corna. || TB s.v. *bravo*: cfr anche LEI s.v. *barbarus* (4, 1275.459) e *ibid*., nota 22.

4 Vizioso, sfrenato.

[1] **F** Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 3.23: Io non voglio aspettar che tu comandi / ch'io te racconti i soi diletti **bravi** / e quantè visso in vizi longhi e grandi... || Bellucci, *Ant. da Ferrara*, p. 17.

[u.r. 26.09.2008]

BRAZEZAR v.

0.1 *brazezà*.
0.2 Da *braccio*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Muovere le braccia nel remare.
0.8 Fabio Romanini 08.10.2001.

1 Muovere le braccia nel remare. || (Cocito).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.111, pag. 231: Chi andar vor in parte alcuna / no à pensser de gran fortuna; / pescar pò l'omo e **brazezà**, / bagnase bem, e poi merendar; / no car che omo se dea lagno / per dar dinar d'entrar in bagno.

[u.r. 18.12.2008]

BRECCIA s.f.

0.1 *breccia*, *briccia*, *vrecce*.
0.2 LEI s.v. **brikk-*; **brikki-* 'sasso, dirupo' (7, 493.25).
0.3 *Stat. perug*., 1342: **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Ghiaia; [anche gener.:] pietra, sasso.
0.8 Maria Clotilde Camboni 08.04.2001.

1 Ghiaia; [anche gener.:] pietra, sasso.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 41, par. 5, vol. 2, pag. 382.27: Salvoké gli omene del contado siano tenute de recare e portare la terra e la **breccia** fuor de la cità e deglie borghe a loro spese.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 76.9: Vedese iettare de lance, aizare de spade, saiette volare. Le prete, **vrecce** de fiume, de piena mano fioccavano como neve.

[u.r. 08.10.2008]

BREGA s.f.

0.1 *brega*.
0.2 DEI s.v. *brega* (got. *brikan*).
0.3 *San Brendano tosc*., XIV (ven.>tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fessura, irregolarità (del muro).
0.8 Maria Clotilde Camboni 08.04.2001.

1 Fessura, irregolarità (del muro).

[1] *San Brendano tosc*., XIV (ven.>tosc.), pag. 59.9: E in quella dove eglino erano, si era a ogni **brega** del parete apiccate dimolte belle cose, ed eravi freni forniti d'oro e d'ariento e di seta, molto bene forniti riccamente adorni, ed eronvi corone da 'ncoronare belle e adorne e fornite riccamente.

[u.r. 26.09.2008]

BREGÀNEGO agg.

0.1 *berganege*, *breganega*.
0.2 Da *brecana* 'erica (pianta sempreverde); sterpi in genere' non att. nel corpus (cfr. Durante-Turato, s.v. *brècana*).
0.3 *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.).
0.5 Locuz. e fras. *canna breganega* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Canna breganega*: canna comune o montana.
0.8 Raffaella Pelosini 21.11.2000.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Canna breganega*: canna comune o montana. || Cfr. Boerio, s.v. *cana* (*bragànega*).

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 15, pag. 41.10: e beva(n)do nu e e' aveva de una cana **breganega**, (e) de'-li p(er) solaço II fiade su le spale...

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 230.27: sì viti ruose grande como taieri e nespole grande como pome; sì viti cane **berganege** longe LX piè e grose como alberi de nave; sì viti mandragole grande como omeni comunal...

[u.r. 26.09.2008]

BREGNO s.m.

0.1 *bregno*.
0.2 LEI s.v. *bar(r)-/*ber-* 'recipiente; canale (di legno)' (4, 1484.19).
0.3 *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Trogolo.
0.8 Maria Clotilde Camboni 09.04.2001.

1 Trogolo. || (LEI).

[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 92.20: Hic linter id est lo **bregno**.

[u.r. 26.09.2008]

BREGO s.m.

0.1 *brego*.
0.2 Etimo incerto: cfr. Farè 1294 (ger. *brid*)?
0.3 <*Doc. venez.*, 1367>: **1**.
0.4 Att. solo in <*Doc. venez.*, 1367>.

0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Signif. non accertato: forse nome di un tipo di via o di una parte di essa?
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Signif. non accertato: forse nome di un tipo di via o di una parte di essa?

[1] <*Doc. venez.*, 1367>, pag. 339.33: Lo XV desen començа de Levante da la piera in la qual è una crose che sé soto le plu alte ripe de Gredeç, fa che sé confin del XIIII desen, e va in ver Ponente fin a un patago grando, che dessende del monte; de Levante de sancto Laçaro al **brego** alto del patago de Gredeç, e va in ver monte segondo como va lo deto patago in ver monte...

[2] <*Doc. venez.*, 1367>, pag. 341.35: Ancora *(demo)* a questo deseno tuta quella valura che sé intra lo piçulo Gredeç et grando fina in ver monte al patago grando, che corre soto le ripe de Gredeç, fin a soto le ripe de Gredeç, e con tuto lo monticelo de piculo Gredeç, la ch'è lo confin de pelago del XVII e del XVI deseno, al **brego** grando de Gredeç, e a questo deseno tute le terre e lo monte de grando Gredeç e tuto intorno segondo li patagi.

BREGOMANNO s.m.

0.1 *bregomani*, *bregomanni*.
0.2 Cfr. *bramano*.
0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che bramano.
0.8 Maria Clotilde Camboni 19.04.2001.

1 Lo stesso che bramano.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 173, pag. 267.5: E di questa provincia sono nati tutti li **bregomanni** e di là vennero primamente. E sì vi dico che questi bregomanni sono i migliori mercatanti e' più leali del mondo, ché giamai non direbbero bugia per veruna cosa [del mondo], né non mangiano carne né non beono vino. E' stanno i· molta grande onestade, e non tocherebboro altra femina che lloro moglie, né none ucciderebboro veruno animale, né non farebboro cosa onde credessoro avere peccato. Tutti li bregomanni sono conosciuti per uno filo di bambagia ch'egli portano sotto la spalla manca, e sì 'l si legano sopra la spalla ritta, sicché li viene il filo atraverso il petto e le spalle.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 75.22: Appresso si trovano i **Bregomani** che sono i più leali mercatanti del mondo e mai non dicono bugia, e non mangiano carne e non beono vino e non tocherieno altra femina che le loro mogli e non ucciderebbero alcuno animale e mai non fanno cosa che credano che peccato sia.

[u.r. 18.12.2008]

BRENA s.f.

0.1 *brena*, *brene*.
0.2 Etimo incerto: da **retina* incrociato con *briglia* (REW 7261)? || Oppure da *bridel* (Farè 1313): *brena* «è forse l'incontro di una voce indigena cominciante da *br-*, col franc. *rêne* o con un **rena = *réena = ré[d]ena*»; o anche «contaminazione del latino *habena* con *briglia*» (GDLI s.v. *brena*).
0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.).
In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.5 Locuz. e fras. *voltare le brene su* qsa **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Briglia. **1.1** Fras. *Voltare le brene su* qsa: volgere il cavallo, rivolgersi per andare in una determinata direzione (anche fig.).
0.8 Maria Clotilde Camboni 19.04.2001.

1 Briglia.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 78, comp. 13.11, pag. 81: **Brena** - costringie fera ben diversa.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 39, vol. 5, pag. 131.3: [9] Or vorrà lo unicorno servire a te, ovvero starà alla tua mangiatoia? [10] O ligherai lo unicorno alla tua **brena** per arare? ovver romperà la terra delle valli dopo a te? || Cfr. *Iob*, 39.10: «alligabis rhinocerota ad arandum *loro tuo*».

1.1 Fras. *Voltare le brene su* qsa: volgere il cavallo, rivolgersi per andare in una determinata direzione (anche fig.). || Caprettini nel gloss. 'cavalla', ma la fras. è analoga a *voltare*, *volgere il freno*.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.357, pag. 185: «Altro pensero prender ti conviene, / ché veramente suso il mantovano / costor non voltaranno le lor **brene**, / né tocharanno lor cose con mano. / Non so per qual caxone o qual destino, / altrove pur se volgie lor camino».

[u.r. 11.02.2008]

BRENNA s.f.

0.1 *brenda*, *brenna*, *breno*.
0.2 LEI s.v. preromanico **brenno/*brenna* 'crusca'.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Rime*, a. 1375.
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Anche s.m. (*breno*).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Materiale di scarto della lavorazione della farina, crusca [in contesto fig.:] cosa di poco valore. **2** Signif. incerto.
0.8 Maria Clotilde Camboni 09.04.2001.

1 Materiale di scarto della lavorazione della farina, crusca [in contesto fig.:] cosa di poco valore.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.182, pag. 580: Chi per sì poco perde senno / pezo è ca un saco de **breno**...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 484, pag. 112: Quindici solli viddi che se vennea la **brenna**, / Et li homini non davano alle bestie probenna...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 133, pag. 266.7: Et se la d(ic)ta passione procederà da multo mangniare n(on) li sia data probenda se no(n) in poca q(uan)tità et brebenda ligera, como è **bre(n)da** et alt(re) cose semele, et dialise a be(re) acqua calida con farina…

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 70, pag. 186.8: Cressione et alt(re) erbe callide ch(e) pò scaldar(e) et assuctilgiare li humuri li se dé ad mangnar(e) si è d'estate; et se è d(e) vernu beva la senatione et putrefactu de **bre(n)na** de g(ra)nu et d'acqua calda et guardalu dall'acqua freda.

2 Signif. incerto. || Con l'emendamento di Branca *sauro brenna* (ms. *lauro brena*) il senso è 'cavallo di poco valore' (cfr. GDLI s.v. *brenna* 1 con altri ess. più tardi). Mantenendo come Solerti, *Petrarca*, *Disperse*, p. 197 la *distinctio* del ms. si ricade sotto **1**; dividendo *l'auro* come Massera, *Boccaccio*, *Rime*, p. 217, *brenna* varrebbe in senso fig. 'cosa di poco valore' (cfr. es. **1** [1]).

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II, 29.13, pag. 182: Ma della fior soprana di soprane, / che vince l'altre come sauro **brenna**, / pur tratterò io laude alta e perenna.

[u.r. 04.06.2007]

BRENO s.m. > BRENNA s.f.

BREO s.m.

0.1 *breo*.
0.2 LEI s.v. **brigos*. || Per un'altra proposta etimologica, lat. *praedio*, cfr. Flechia, *Ann. gen*., p. 334.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sommità, poggio.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.04.2001.

1 Sommità, poggio. || (Cocito).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 91.22, pag. 426: Non monterea zà, zo creo, / per esser preixo, sun tal **breo**; / ni aproximera a logo / de cossì ardente fogo.

[u.r. 18.12.2008]

BRESCA (1) s.f.

0.1 *blesca*, *brisca*; **f**: *blescha*, *bresche*.
0.2 LEI s.v. *brisca*.
0.3 F Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**; *Legg. S. Caterina ver*., XIV in.: **1.1**.
0.4 In testi sett.: **F** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Legg. S. Caterina ver*., XIV in.; **F** *Fiore di virtù emil*., 1305/23; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Favo (di miele). **1.1** Fig. Miele.
0.8 Maria Clotilde Camboni 09.04.2001.

1 Favo (di miele).

[1] **? F** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **Blescha** de mel, nominada favus, è la mel mexedada cola cera. || Ghinassi, *Belcazer*, p. 138.

[2] **F** *Fiore di virtù emil*., 1305/23: certe ave èno ordinate a gire per gli flori dal melle, e certe a fare le **bresche** in le covigli... || Segre-Marti, *La prosa*, pag. 891.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 2, vol. 2, pag. 141.1: Haviti alcuna cosa da maniari? - Et ipsi li presentaru parti di un pissi arustutu et **brisca** di meli.

1.1 Fig. Miele.

[1] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 1020, pag. 290: [L]a beada Katerina sì fo ben alegra, / la vide la regina con quella soa schera, / molto dolçemento començа a predicare / de le dolçe alegreçe de la vita eternale, / de la celestïale veraxe filosofia; / dolçe como **blesca** de la soa bocca enxia.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 33.2: pù dolce cha mel e fiadon de **brisca**.

[u.r. 07.10.2008]

BRESCA (2) s.f.

0.1 f: *bresc'*.
0.2 LEI s.v. prelat. **brusi*- 'bruciare' (7, 936.45).
0.3 F Jacopone, XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'ediz. Contini utilizzata per il corpus legge: «più che vesco appicciaràte: / guarda!»: cfr. Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 3.13, pag. 71.
0.7 1 [Zool.] Zecca.
0.8 Rossella Mosti 14.11.2001.

1 [Zool.] Zecca. || (Mancini).

[1] **F** Jacopone, XIII ui.di. (tod.), 20.13: Non odir le vanetate, / che te trag'a su' amistate; / plu ca **bresc'**apicciarate, / guarda! || Mancini, *Iacopone.Laude*, p. 58.

BRESCIANA s.f. > BRESCIANO agg./s.m.

BRESCIANO agg./s.m.

0.1 *brescian*, *bresciana*, *bresciani*, *bresciano*.
0.2 Da *Brescia* topon.
0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Lett. pist*., 1320-22.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Nel signif. territoriale (**2**) alternano *bresciano* s.m. e *bresciana* s.f.
0.7 1 Di Brescia, che proviene da Brescia. **1.1** Sost. Abitante di Brescia. **2** S.m./s.f. Regione dipendente da Brescia.
0.8 Maria Clotilde Camboni 19.04.2001.

1 Di Brescia, che proviene da Brescia.

[1] *Lett. pist*., 1320-22, 8, pag. 46.9: In Cremona entrò messer Simonino con gente **bresciana**, sì che la terra è bene sicura, e messer Galeasso si partio da oste,

e àvi lasciato alcuna gente in una fortezza ne' borghi di quelle del Patriarca e del comune di Brescia.

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 62.22: Nel MCCLXXXXVII ancora in Calen di Gennajo fu fatto Podestà un Messer Ubertino da Sala **Bresciano** per sei mesi.

1.1 Sost. Abitante di Brescia.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.29, pag. 207.3: Dimorando lo Imperadore in Cremona, i **Bresciani**, i quali avean fatti i suoi comandamenti e ricevuto il suo vicario, messer Tibaldo Bruciati e messer Maffeo di Maggio capi ciascuno d'una parte, messer Maffeo, che prima tenea la terra, per ubidire dipose la signoria nella volontà dello Imperadore.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 21.55, pag. 149: Pensa se il **Brescian** fu in gran temenza, / ch'ivi tre dì piové sangue dal cielo, / e se vi fen digiuni e penitenza.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 25.3: uno frate predicatore, lo quale avea nome frate Venturino de Bergamo de Lommardia, dello ordine de santo Domenico, commosse con soie predicazioni devote la maiure parte de Lommardia a devozione e penitenza e connusse questa iente in Roma allo perdono. Erano Bergamaschi, **Bresciani**, Comani, Milanesi, Mantovani.

2 S.m./s.f. Regione dipendente da Brescia.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 33, vol. 2, pag. 559.19: Per la qual cosa il detto Bavero ordinò di fare uno parlamento generale a uno castello di **bresciana** che si chiama Liorci...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 18 rubr., vol. 2, pag. 155.24: Come la gente di signori di Melano furono sconfitti in **bresciana**.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 19, vol. 1, pag. 500.13: Il Comune di Vinegia e il signore di Verona e quello di Padova e quello di Mantova e il marchese di Ferrara, [[...]] se n'andarono a Modona, dov'erano le bastite del signore di Milano, le quali non ebbono podere di levare, e lasciatovi l'asedio cavalcarono in sul **bresciano**.

[u.r. 26.09.2008]

BRETAGNINO agg.

0.1 *brettagnina*.
0.2 LEI s.v. *Bretagna* (7, 364.3).
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Proveniente dalla Bretagna.
0.8 Maria Clotilde Camboni 06.03.2007.

1 Proveniente dalla Bretagna.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 31.3, pag. 15: Èv' Iagatesse che nasce in Elizia / e tal ne [ha] la Brettagnia lontana: / la **brettagnina** è di maggior carizia, / nera, lucente, dilicata e piana. / Virginitate par sia sua dilizia / né al domonio non sta prossimana, / ed ha vertude a molte infermitadi.

[u.r. 06.03.2007]

BRÈTONE agg./s.m.

0.1 *brectone*, *brectoni*, *bretone*, *bretoni*, *brettone*, *brettoni*, *brittuni*.
0.2 LEI s.v. *Britto*.
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1** [4].
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *cane bretone* **1**.
0.7 1 Della Bretagna, proveniente dalla Bretagna.
1.1 Di argomento bretone, che parla delle leggende della Bretagna (*romanzo*, *libro*). **2** Sost. Abitante della Bretagna.
0.8 Maria Clotilde Camboni 20.04.2001.

1 Della Bretagna, proveniente dalla Bretagna.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 13, pag. 230.7: E se 'l tuo padre e la tua madre ti temessero e inodiassono, e non li potessi umiliare per alcuna ragione, credo io che tu dalla loro presenza ti partiresti: che Massinbal **Brettone** te ne dà essenpro.

[2] **Gl ?** Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 88.11: Unu cavaleri di lu Conti, lu quali havia nomu Eviscardus **brittuni**, chì era di nationi di Bretagna, sintendu lu rimuri di li armi…

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 245.17: Negli anni domini 1388, a dì 19 di dicenbre, giuovedì a ssera a ore 23, ci venne novelle in Pisa chome la chonpangnia di missere Bernardo della Sala, **brectone**, et misser Ghuido d'Asciano et altri chaporali…

– Locuz. nom. *Cane bretone*.

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 69.6: E ha la coda come cane **bretone** ritorta.

1.1 Di argomento bretone, che parla delle leggende della Bretagna (*romanzo*, *libro*).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 24, vol. 1, pag. 38.3: E di loro progenie discese il buono e cortese re Artù onde i ramanzi **brettoni** fanno menzione; e ancora Gostantino imperadore…

[2] *Ranaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 141.19: E Ranaldo che co[m]battea a quilla eschiera de lo Re seracino, facea con sua gente sì grande ucisione de seracine che per niuno modo podeano durare, sicchè, secondo lo livero **brettone**, en poca ora lo re seracino fa sonare a la racolta…

2 Sost. Abitante della Bretagna.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 9, pag. 55.11: Alla fine li **Bretoni** furo disconfitti, e non potero fuggire, per ciò che 'l vento l'era contrario.

[2] **Gl ?** *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 110.8: Bresses .i. **brectone**.

[3] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 27, pag. 125.7: Ora dicie lo conto como Orleviere fo preso [[…]]. E quisto è biene chiaro per lo Romano, quale favella de Carlo e de' suoie palladine e anco nel **Brettone**, quale è cronica de tale dire, e conterà…

[u.r. 26.09.2008]

BRETONETTO agg.

0.1 *brettongetti*.
0.2 Da *bretone*.
0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che bretone.
0.8 Giulio Vaccaro 04.04.2011.

1 Lo stesso che bretone.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 77, pag. 333.14: Sono picciolini canetti **brettongetti**, li quali sono buoni ad guardare case.

BRETTINA s.f. > BRETTINE s.f.pl.

BRETTINE s.f.pl.

0.1 *brettine*.
0.2 DEI s.v. *brettine* (a.a. ted. *brittil* +lat. tardo **retina* 'redina').
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Briglie.
0.8 Maria Clotilde Camboni 20.04.2001.

1 Briglie.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 241, vol. 2, pag. 420.3: E non si maravigli chi leggerà di tanta quantità di gente a cavallo; però che ciascuno Tartero vae a cavallo; e' loro cavagli sono piccoli e sanza ferri e con **brettine** sanza freno, e la loro pastura è d'erbaggio e di strame sanza biada…

[u.r. 18.12.2008]

BRETTO (1) agg.

0.1 *brecta*, *breta*, *breto*, *bretta*, *brette*, *bretti*, *bretto*.
0.2 LEI s.v. *Brittus* 'abitante della Britannia'.
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.
0.7 1 Afflitto dalla miseria o dalla disgrazia. **1.1** Sciagurato. **2** [Con valore di privazione]. **2.1** Privo di intelligenza, sciocco, credulone. **2.2** Privo di qualità nobili. **2.3** Privo di abiti. **2.4** Sterile, arido, brullo (la terra, un luogo). **2.4.1** Spoglio, secco (una pianta).
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.01.2001.

1 Afflitto dalla miseria o dalla disgrazia. || In dittol.: *dolente e bretto*, *povero e bretto*.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.51, pag. 905: Rispose el fellone [maledetto]: / «Noi non volemo tuo disdetto / e ch'à' negare ciò k'ài detto. / Noi te faremo povaro e **bretto**, / sì ke no ti rimarrà kasa né tetto».

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 366, pag. 113: De mi lasso tapino que donca pò fï creto, / Ke tut in questa puza permagn dolent e **breto**? / I plang e i tormenti, oi, quant eo sont recreto: / Mai no avró bon stao ni log ni bon asseto.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.107, pag. 549: O morte naturale, / si ttu si' benedecta, / non me lassare a ttale, / de me fa' la vendecta. / Tu sòli essare uguale, / or non fare scellecta / de me povera **brecta**: / tràime d'esto incendore.

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 85.13, pag. 203: E ne la posciai' muta del sonetto / i' vi dirò tutto ciò ch'i' vo' dire, / e chi lo 'ntende sì sie benedetto: / ch'i' dico ch'i' arrabbio di morire / a veder ricco chi dé' esser **bretto**, / vedendo bretto chi dovrie gioire.

1.1 Sciagurato. || (Melli).

[1] **F** *Cantari di Rinaldo da Montalbano*, XIV ex (tosc.), 15, 20.8: Tutti gridaron: «Signor, voi gli av[e]rete! / Tôi la corona e mettitela sùe!» / «Giammai sopra il mio capo non la metto, / se non giurate a disertar quel[lo] **bretto**!». || Melli, *Cantari*, p. 163.

2 [Con valore di privazione].

2.1 Privo di intelligenza, sciocco, credulone.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 5, docum. 1.26, vol. 2, pag. 386: Lo primo vedi / e se mi credi / d'Amor riceverai / e composto / molto tosto / a suo piager serai. / Un t'à detto: / «Ben se' **bretto** / se con suo piagere / servo a quella / tanto bella / ti credi vedere».

2.2 Privo di qualità nobili.

[1] *Poes. an. fior.*, a. 1347, *Ogni creata chosa*.4, pag. 169: Ogni creata chosa si diletta / a ben ovrar di quel ch'ell'è dotata; / i' dico sopra' cieli l'angelicata / nobil natura, e' pianeti, e la **bretta** / creatura, d'animali ciaschuna setta, / e ogni pianta insensibil creata / a lloda del creante; e l'umanata / i' llui biasmar quanto più può s'affretta.

[2] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 16.9, pag. 436: E qui me' voglio 'l **bretto** castagniccio, / 'nanzi ch'altrove pan di gran calvello; / 'nanzi ch'altrove piume, qui il graticcio.

2.3 Privo di abiti.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.293, pag. 114: Disse sancta Maria: «O fiolo meo benedecto, / como eo te veço stare col corpo nudo e **breto**!

2.4 Sterile, arido, brullo (la terra, un luogo).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 73, pag. 180.8: Neun buon animo è sanza Iddio. I semi divini sono sparti ne' corpi umani, i quali fanno frutto simigliante al principio loro, se caggiono nelle mani di buono coltivatore, crescendo iguali a quello, ond'elli procedettero; ma reo coltivatore gli guasta, e uccide, al modo, che la terra **bretta**, e rea fa paglia in luogo di biada.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 15.3, pag. 166: Molto gli parber buone quelle erbette; / per lo deserto poi, securamente, / andò cercando quelle piagge **brette**. / Un mese andò che non trovò mai gente, / né uomin vi trovò né femminette: / tutto quel mese andò solettamente, / che non trovò se non bestie selvagge, / che gìen pascendo per quelle aspre piagge.

2.4.1 Spoglio, secco (una pianta).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 143, pag. 82: Anchora il temp d'inverno la mïa bella herbeta / Sí sta foiudha e verda», zo dis la vïoleta; / «La töa planta illora reman spoiadha e **breta**, / Plena de spin, ke scarpano ki entre lor se asseta. / La somma sí è questa: eo sont la flor beadha, / Ma tu per lo contrario trop e' da fï blasmadha...

[u.r. 09.10.2008]

BRETTO (2) s.m.

0.1 *bretti*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Poes. music*., XIV (tosc., ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus
0.7 1 Vetro (?).
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.04.2001.

1 Vetro (?).

[1] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), [Zacc] cacc..47, pag. 313: - Famme ben ciò. - È forte. - / - Compare, voime cernere? - / - Ai cinci, ai toppi, ai **bretti**, / ai ferri, ai rame rotto! - / - A l'acora, a le fusa! / A la merciaria menuda, madonna! -

[u.r. 09.10.2008]

BRETTÒNICA s.f. > BETÒNICA s.f.

BREVAIOLO s.m. > BREVAIUOLO s.m.

BREVAIUOLO s.m.

0.1 *brevaioli*, *brevaiuoli*, *brevaiuolo*, *brevajoli*, *brevajolo*, *brevajuoli*, *brevajuolo*, *brivajoli*.
0.2 Da *breve* s.m.
0.3 *Stat. pis*., 1302: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis*., 1302.
N Att. solo pis.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Nelle amministrazioni medievali pisane, l'addetto, designato per elezione o per nomina e in carica per un periodo di tempo prefissato, alla composizione e alla revisione testuale dei documenti statutari (i *brevi*) o di parte di essi.
0.8 Marta Rapezzi; Roberta Cella 14.11.2000.

1 Nelle amministrazioni medievali pisane, l'addetto, designato per elezione o per nomina e in carica per un periodo di tempo prefissato, alla composizione e alla revisione testuale dei documenti statutari (i *brevi*) o di parte di essi. || Alla stesura e alla correzione materiale dei brevi (*scrivere*) è preposto il notaio aggiunto al collegio, cfr. ess. **1** [4], **1** [7], **1** [9], **1** [12] (per la carica di notaio) e **1** [6], **1** [8], **1** [10] (per l'esplicitazione della sua funzione).

[1] *Stat. pis*., 1302, cap. 61, pag. 978.3: Li suprascripti tre capituli, et tutto lo suprascripto Breve sono facti et emendati et correcti per Buonaiuncta Malmetta, et Balduccio di ser Manno, et Lemmo del Biancho, **brevaiuoli** et approvatori del suprascripto Breve: sub A. D. MCCXCVII, indictione x, iiii ianuarii.

[2] *Stat. pis*., 1304, cap. 31, pag. 674.23: Et ordiniamo che li consuli siano tenuti di chiamare, collo loro minore consiglio, o co la maggiore parte di loro consiglio, ongna anno, del mese di novembre, infra octo die alla intrata, **brevaiuoli** sei; li quali debbiano essere sopra adesare et emendare lo Breve et lo composto dell'arte.

[3] *Stat. pis*., 1321, cap. 44, pag. 225.20: Et iuro che, in fra octo die dalla intrata del mese di septembre del mio tempo, chiamerò tre homini della mercatantia, buoni et leali, li milliori et piò condonevili li quali acciò congnoscerò (e siano mercatanti, et mercatantia facciano), in brevaioli et correptori dei Brevi della dicta corte; sì che chiamare non possano nè debbiano alcuno in **brevaiuolo** lo quale sia conpagno dei consuli u d'alcuno di loro, u filliolo, u frate carnale. Ai quali, per saramento, comanderò conponere, aconciare, correggere et emendare lo Breve dei consuli dei Mercatanti, lo Breve dei misuratori et dei sensali, e 'l Breve dei fondachieri e dei tintori, et di tucte l'arte a me et alla mia corte soctoposti;

[4] *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 32, pag. 49.55: Ordiniamo, che lo Consiglio ordinato di Villa di Chiesa, o la magiore parte di lloro, in presensa del Capitano overo Rectore di Villa di Chiesa che per lo tempo fie in Villa di Chiesa, debbia et sea tenuto per lo infrascripto modo et forma chiamare e 'legere quattro **Brevajuoli**, et uno notajo, supra corregere et emendare lo Breve de la Università di Villa di Chiesa;

[5] *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 32, pag. 51.7: Li quali **Brevajuoli** siano tenute et debbiano fare scrivere in margine fuore del testo tucte li gionte et correccioni et vacacioni che per loro se facesseno: a pena d'essere condepnati dal Capitano ciascuno di lloro infine in libbre XXV di denari alfonsini minuti et lo notajo... sea condepnato.

[6] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 54, pag. 69.17: Et che non si possa nè debbia mettere mai per alcuno tempo in del Breve di Villa di Chiesa alcu' Capitolo che contradicesse a questo, che è in bene della Università di Villa, si possa dare ad alcuna persona per alcuno modo, salvo che per lo modo in questo Capitolo compreso; et quale **Brevajuolo** consentisse, et quale notajo ciò scrivesse, pena libbre XXV d'alfonsini minuti per ogni volta che contra facesseno.

[7] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 103, pag. 541.15: Sì veramente che, chi fie brevaiuolo di Brevi del Comuno di Pisa u del populo, et loro notaio, in quel medesmo officio, dal dì del deposito officio ad tre anni, essere non possa. Et li quali dicti **brevaiuoli** non possano componere u ordinare, u alcuno capitulo fare, u additioni u vacationi, se le due parte non saranno in concordia.

[8] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 132, pag. 582.2: Correcto et emendato è questo Breve, et tutti li suoi capituli [[…]] per li 'nfrascripti savi homini [[…]], in prezensia di me Leopardo notaio da Morrona, scriba publico dei soprascripti **brevaiuoli**, et da me soprascripto notaio scripti: dominice incarnationis anno MCCCIIII, indictione prima, XI kalendas maii.

[9] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 103, pag. 541.12: Sì veramente che, chi fie **brevaiuolo** di Brevi del Comuno di Pisa u del populo, et loro notaio, in quel medesmo officio, dal dì del deposito officio ad tre anni, essere non possa.

[10] *Stat. pis*., 1334, cap. 46, pag. 1046.29: Facti et adiunti sono li dicti capituli al dicto Breve per li dicti **brevaioli**, per la commessione a loro facta dalli dicti consuli, et tre savii homini per ciascuno quarthieri della dicta arte, electi secondo la forma del consiglio del presente mese, facto per li dicti consuli, et loro consiglio, et l'università de la dicta arte de li Calsari; et scripti per lo dicto notaio in del tempo dei dicti Podestà et Capitano, et delli dicti consuli, anno Domini ab eius incarnatione millesimo CCCXXXV, indictione secunda.

[11] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 47, pag. 511.6: Salvo che in questo Breve et Brevi suprascripti adiungere et manchare alcuna cosa non si possa d'alcuno, se non per **brevaiuoli** sì come dicto è chiamati.

– *Notaro di brevaioli*: nel collegio dei brevaioli, il notaio (senza potere decisionale) preposto alla stesura e alla correzione materiale degli statuti. ||

La carica è esplicitamente prevista a partire dagli *Stat. pis.*, a. 1327, cfr. es. **1** [4].

[12] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 15, pag. 38.7: Et se in del Breve avesse alcuna paraula de correggeri, che allora si possa corregiri denanse lo Capitano overo Rectore et Judice, et in presensa del Consiglio et de quattro buoni homini electi per lo Consiglio, et scrivere et correggere tutto e cciò che per loro se providirà, non cavando lo Capitolo, della loro forma: salvo notaro di **Brevajuoli** possa scrivere et emendari, quando se correggesse, li vacagione et corressione, come in del Capitolo delli Brevajuoli si contiene, sensa alcuna pena.

[u.r. 26.02.2007]

BREVE (1) agg.

0.1 *bbrevi*, *brev'*, *breva*, *breve*, *brevi*, *brevissima*, *brevissime*, *brevissimi*, *brevissimo*, *brevissimu*, *brevj*, *brevo*, *briev'*, *brieve*, *brievi*, *brievj*, *brive*.
0.2 LEI s.v. *brevis*.
0.3 Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.): **1.3**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *<Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. pis*., 1318-21; Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. volt*., 1336; Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. ver*., 1297; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); **x** *Prose d'amore*, XIII/XIV (piac.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Poes. an. bologn*., 1321; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug*., 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass*., XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *a breve motto* **3.1.2**; *breve tempo* **1.1.1**; *con breve parola* **3.1.1**; *con brevi parole* **3.1.1**; *con breve sermone* **3.1.1**; *con brevi sermoni* **3.1.1**; *di brevi parole* **3.1.3**; *in breve compendio* **3.1.1**; *in breve corso* **1.1**; *in breve corso di scrittura* **3.1.1**; *in breve detto* **3.1.1**; *in breve dire* **3.1.1**; *in breve lasso di tempo* **1.1**; *in breve maniera* **3.1.1**; *in breve motto* **3.1.1**; *in breve ora* **1.1**; *in breve parlare* **3.1.1**; *in breve sermone* **3.1.1**; *in breve sosta* **1.1**; *in breve spazio* **1.1**; *in breve spazio di tempo* **1.1**; *in breve stare* **1.1**; *in breve tempo* **1.1**; *in breve termine* **1.1**; *in breve volume* **3.1.1**; *in brevi parlari* **3.1.1**; *in brevi parole* **3.1.1**; *in brevi passi* **2.1.1**; *in somma breve* **3.1.1**; *per brevi giorni* **1.1**; *per brevi parole* **3.1.1**; *ridurre a breve forma* **3.1.4**; *sotto breve compendio* **3.1.1**.
0.7 **1** Che dura poco, poco esteso nel tempo. **1.1** Locuz. **1.2** [Metr.] [Detto di una sillaba:] che ha una durata inferiore (rispetto a una sillaba lunga). **1.3** Vicino nel tempo, che avverrà entro breve tempo. **2** Veloce, rapido. **2.1** Veloce, facile, agevole. **2.2** Veloce, tempestivo. **3** [Detto di un discorso (in senso lato), o del modo in cui viene svolto:] corto, poco esteso, conciso. **3.1** Locuz. e fras. **3.2** [Detto di persona:] conciso, di poche parole. **4** Poco esteso nello spazio. **4.1** Poco esteso nello spazio: corto. **4.2** Poco esteso nello spazio: stretto. **4.3** Poco esteso nello spazio: sottile **4.4** Poco esteso nello spazio: piccolo. **5** Scarso, poco abbondante. **5.1** Di poco conto, insignificante.
0.8 Maria Clotilde Camboni 27.06.2001.

1 Che dura poco, poco esteso nel tempo.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1883, pag. 241: Amico, primamente / consiglio che non mente, / e 'n qual parte che sia / tu non usar bugia: / ch'on dice che menzogna / ritorna in gran vergogna / però c'ha **breve** corso...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 632, pag. 122: «Oi - dis lo peccaor in quest. si greve -, / Quiló no trov tormento ke a mi someia leve: / Sed eo poëss morir, vontera morireve, / Ke qui no fi lassao reposs ni long ni **breve**.

[3] *Lett. ver*., 1297, pag. 537.10: P(er) certo sapiay ch'el fi conçà l'uxo del canpanilo e sí g'è dui maistri ed ò fir messo là entro en prexono sí tosto com'ell'è co(n)çà e sapiai che la mia vita serà molto **breva** en quella carcere là 'ndo eo ve mando enpregando p(er) Deo che vui debiay parlaro con s(er) Enrigo da Gaço e con i altri mei e vostri amissi e far sí che la vexenda che vui saví debia naro ' affecto açò che possa entraro en cassa mia.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.49, pag. 122: granne è la differenza fra 'l cuito e l'operato: / fo **breve** lo pensato e longa operazione...

[5] **x** *Prose d'amore*, XIII/XIV (piac.), pag. 4: cusì che la vita mia conve[n] essere **breve**, se per ti, bella [e'] no figa secorso e tosto...

[6] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 36, pag. 195.29: quilli dì serano **breve**, zoè questo tempo che regnarà Anticriste, zoè tri anni e mezo.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.162, pag. 647: Cossì, per certo, d'atevén, / chi, per **breve** delectanza, / perder vòi l'eternal ben...

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 112.9: Gli giovani ch'aveano acquistato spazio di **brieve** vita già picchiano la sanguinosa madre col tiepido corpo...

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 46, pag. 174.5: «Eu vurria sapiri: ki è cosa justa, ki lu piccatu, lu quali si cummicti jn **brevi** tempu, Deu lu punischi senza finj?».

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 877, pag. 200: Perché fo multo **breve**, dico, quella adunanza, / Dico che de giullari avembo minuanza, / De tucte le altre cose abembo ad abundanza...

[11] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 15.9, pag. 39: Et è sì **brive** et ratta la dimora / nostra nel mondo qui pien di difecto, / che la maor parte si ritrova a l'hora / de la partita senza alcun profecto.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 91.16: Anche lo pregaro che lli concedessi la indulgenzia generale dello iubileo, che tornassi ciento anni a numero de cinquanta; perché la etate ène **breve**, pochi ne viengo a numero de ciento.

[13] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 13, pag. 144.11: In nell'altri animali così como la materia ène acta ad i(n)formare i(n) nellu tempo **breve** voi

più longo, la natura devene che illa se assolgesse de lo parto.

1.1 Locuz. avv. *In breve tempo*, *in breve stare*, *in breve ora*, *in breve spazio (di tempo)*, *in breve termine*, *in breve corso*, *per brevi giorni*, *in breve* (sott. *lasso*?) *di tempo*, *in breve sosta*: presto, in poco tempo, velocemente.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 41, pag. 514.1: quando il iudicio di Dio in **brieve** tempo mostrò e che potesse il suo favore, e che cose la vendetta richiedesse...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 37.34, pag. 134: Donna, lo 'namorare / natura ave del foco, / ch'al primo pare un poco, / poi cresce in **breve** stare.

[3] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), 1, 22, pag. 230: Priamo, con dolore non parlevole si travaglia, e sopra il corpo suo spesse volte tramortio. E questo molto spesso in **breve** hora gli sarebbe avvenuto, s'egli per forza non fosse stato levato dal corpo d'Hettore...

[4] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 36.10: Morfeo vola per le tenebre, sanza fare alcuno romore coll'alie; e in **brieve** tempo fu venuto alla città Eumonia...

[5] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 22.6, pag. 88: mandò tosto per lui un presto fante, / il qual sanza pigliare alcun riposo, / in **brieve** spazio a Troiol fu davante...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 45, pag. 123.30: E loro in **brieve** termine insegnate conoscer le lettere...

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 31, pag. 401.7: di quindi Pelion, e Ocris e Ossa, e 'l monte Nero, Pacchino, Peloro e Appennino in **brieve** corso cercò tutti...

[8] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 27.13, pag. 115: Venere bella e ttutti gli altri iddei / pregan per grazia che nnel ciel ritorni / per conforto pigliar del suo trebuto; / e gli animi gentili gridano: «Omèi! / non ce ·l togliete per sì **bbrevi** giorni!»...

[9] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 2, pag. 9.19: Quello che lo comprà, cognoscando la sapientia soa, sì li dè uno so fiio ad amaestrar et ello lo amaestrà molto ben; et in **breve** de tempo le insegnà lo so modo e s[t]illo de ditar.

[10] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 75.9, pag. 620: Se 'n **breve** tempo pietà non vegg'io / farve tornare a sua diritta fede, / come chèr quel voler ch'è nel cor mio, / non m'è rimasto alcun altro desio...

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 23.6: Et Rogeri, cum lu exercitu so, cum grandi sapiencia et in **brevi** spaciu di tempu, ora cum terruri, ora cum promissioni, guadagnau undichi castelli...

[12] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 51, terz. 67, vol. 3, pag. 73: Questo fer per la morte di Banducco, / ed altri oltraggi fatti in **breve** sosta, / onde ciascun di lui era ristucco.

1.1.1 Locuz. avv. *Breve tempo*: per poco tempo.

[1] **?** Ugo Panziera, *Epist*., 1312 (tosc.occ.), pag. 70v.8: Quarto alchuno pensa della passione **brieve** tempo a sua posta lassandola, non essendo da Dio per singulare prerogativa e per forza ad alcuna contemplatione tracto.

[2] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 13.29, pag. 595: quando un om prende diletto e posa / di sua novella sposa in questo mondo, / **breve** tempo lo fai viver giocondo...

1.2 [Metr.] [Detto di una sillaba:] che ha una durata inferiore (rispetto a una sillaba lunga).

[1] *Valerio Massimo*, *Libro* II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 61, gl. l, pag. 38.30: Anapesto è uno piede di tre sillabe, la prima è lunga e l'altre sono **brevi**...

1.3 Vicino nel tempo, che avverrà entro breve tempo.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), 4, pag. 142: A pena pare - ch'io saccia cantare / né 'n gio' mostrare ch'eo deg[g]ia plagere, / c'a me medesmo cred'esser furato, / considerando lo **breve** partire...

[2] *Stat. pis*., 1318-21, cap. 3, pag. 1090.24: che tucte le prove che l'una parte u l'altra dare vorrà, sia tenuto di dare infra dì XV; salvo che se per suo saramento dicesse alcuna delle parti avere prove fuori dell'isula di Sardigna, che allora li siamo tenuti di dare lo più **breve** termine che potremo dare.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 89.27: Così lo santo patre non lo molestava. Non voleva che soa vita fine **breve** avessi.

2 Veloce, rapido.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 6, pag. 14r.15: Io considero che l'amoroso Christo è d'ogni perfectione sommo maestro e sechuro principio e fortissima schala e **brevissimo** mezzo e perfectissimo fine: et la ragione si è per la perfectione delle sue diverse nature.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 11, pag. 243.12: Sofonisba, mescolata tra l'avversità del vedovatico e le letizie delle nozze, in un medesimo momento di tempo dolente e lieta, prigione e sposa, spogliata del regno e rivestitane, e ultimamente in queste medesime **brievi** permutazioni bevente il veleno, piena di noiosa angoscia m'apparisce.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 37, pag. 212.38: Alora preisen de conseglo de taglà-li la testa per farli far pu **breve** e mem penosa morte.

2.1 Veloce, facile, agevole.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 133, pag. 108.19: E anche puoj fare questa ragione per un altro modo cioè di rechare ciaschuno di questj 2 tondi a braccia quadre e poj dire: sse lle chotante braccia quadre vaglono chotanto, che varranno le chotante di questo tondo che è 8? E tornerà a uno modo. Ma 'l primo è più **breve** modo.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 42, pag. 265.6: e la uccisione vi fu minore, perciò che la propinquità de' campi fece a' paurosi la fuga più **breve**.

2.1.1 Locuz. avv. *In brevi passi*: facilmente, velocemente.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 15.48, pag. 227: Ancor si truova l'Ischia in quei compassi / e Capri: e queste stanno in contro a Napoli / sì presso, che vi vanno in **brevi** passi.

2.2 Veloce, tempestivo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 26, vol. 2, pag. 551.9: tosto avrebbe perduta la terra, se non fosse il soccorso **brieve** e venuta del Bavero, come innanzi farà menzione.

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 24.3, pag. 61: E ad un tratto mosse il grande stuolo; / ma troppo tardi fu la **brieve** corsa / però ch'al cuor sentiva il mortal duolo...

3 [Detto di un discorso (in senso lato), o del modo in cui viene svolto:] corto, poco esteso, conciso.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 169.9: potemo noi acquistare la sua benivolenza per quel modo de exordio ch'è appellato principio, cioè dicendo un **breve** prologo in parole aperte e poche.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 1, pag. 3.4: El filosafo dice, che la parola del savio uomo die esser né più lunga né più **breve** che la cosa, donde l'uomo parla, richiere.

[3] *Fiore di rett*., red. alfa, a. 1292 (fior.>bologn.), cap. 60, pag. 115.20: Apare donque, per quel ch'è dito di sopra, che questa parte de la diciria che s'apella narrare, no sempre dé usare lo dicitore ne la sua diciria; perché, se la proposta over lo fato sopra il qual si dé dire è agl'uditori chiaro e aperto, non si dé impaciar di far narrasone; ma se chiaro e aperto non fosse e fa bisogno de dire, sì 'l dica **brieve** e aperto, e che paia vero o versimile cossa quel che si dice...

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), Proemio, pag. 5.9: uno **breve** tractato e utile innel nome de Dio i(n)com(en)çarò...

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 261, pag. 571: De legume plu scrivere eo so modo sbrigato; / ma eo pertanto dicote e compiu mio dectato: / de carne vogllo dicere, fare **breve** tractato / secundo poco ingenio che natura m'à dato...

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 26, pag. 131.21: Ogne opera che in questa vita si fa, che sia opera d'uomo, o sia buona o sia ria, piccola o grande, tutte hanno merito infinito. Onde il giusto omo, pur per uno picchiare di petto, una **breve** orazione, un piccolo bene di parola o di pensiero, è di merito infinito.

[7] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 4, pag. 64.4: In questa parte si scrive per lo presente **breve** sermone, imperocchè non è di nostro parlare.

[8] *Stat. volt*., 1336, cap. 7, pag. 11.19: debbano fare **brieve** et summaria ragione per insine in quantità di lire dieci di danari.

[9] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 12.12, pag. 432: Eo ho compreso assai 'n **breve** compendio...

[10] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 9, pag. 554.30: e se lla scriptura serà più **breve** o più prolissa, sempre se paghe per rata...

[11] *Stat. cass*., XIV, pag. 37.13: s(et) pro queste tre l(e)c(ci)one sia dicte una de lu Testamento vechio a (m)mente, presse la q(ua)le seq(ui)ta lu r(e)sponsorio **breve**...

3.1 Locuz. e fras.

3.1.1 Locuz. avv. *In brevi parole*, *in breve maniera*, *in breve detto*, *per brevi parole*, *con breve parola*, *in breve dire*, *in breve parlare*, *con brevi sermoni*, *in breve sermone*, *con brevi parole*, *in breve volume, in breve corso di scrittura*, *in breve motto*, *in somma breve*, *sotto breve compendio*, *in breve compendio*, *con breve sermone*, *in brevi parlari*: con un discorso conciso, non prolisso.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 96.22: in questa maniera di controversia si conviene che 'l parliere che dice sopra questa materia diffinisca e faccia conto in **brevi** parole che cosa è sacrilegio e che è furto...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 882, pag. 206: Ben so che lungiamente / intorno al convenente / aggioti ragionato, / sì ch'io t'aggio contato / una lunga matera / certo in **breve** manera.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2239, pag. 253: E l'un, ch'era più saggio / e d'ogne cosa maggio, / mi disse in **breve** detto...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 37, pag. 253.24: Lo sicondo triunfo si fu per la vittoria de li Erminii e di Farnax loro re, e disse tre parole in quella processione, audite da tutti: "io son venuto, et ò veduto, et ò vinto." Per sì **brevi** parole, ciò disse Suthome, significò che ebbe quella vittoria in picciolo termine...

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.37: in nessuna chossa el fo plu dannoso chom in edificare, che la largeza del so palazo per structura e de adornamento de oro e de arzento e de gemme e de avolio con **brieve** parola non se po comprendere.

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 4, pag. 64.5: Ma in **breve** dire, messer Gianni di Procita innanzi che si partisse ordinò tutte cose per le quali al bisognevole caso intervenire potessono, il pro e il contro.

[7] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 10, pag. 399.18: E qui l'autore più non iscrive, perocchè la materia del soccorso del Soldano ci strignie di parlare, ma perchè un poco fuori di nostra materia ne passeremo in **brieve** parlare.

[8] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 451.14: quello che fare dovessaro insieme avenno insieme ragionato con **brevi** sermoni.

[9] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 684.1: la larghezza e 'l componimento e l'adornamento fatto d'oro e d'ariento e di gemme e d'avorio, in **brieve** sermone non si puote comprendere.

[10] *Stat. fior*., 1334, L. I, cap. 39, pag. 221.16: E le richieste del messo si scrivano con **breve** parole dicendo: cotale messo fece la prima, o la seconda richiesta; e abbiansi per piene e legittime richieste.

[11] *Stat. fior*., 1334, L. III, cap. 37, pag. 366.26: Lo Statuto di questa Arte si rechi in volgare, e volgarmente si scriva in **breve** volume, e cum parole brevi il meglio che fare si potrà per li savi uomini Giovanni Bonaccorsi, Taldo Valori, e Nerone di Nigi mercatanti di Calimala, con quelli Notai che a loro parrà.

[12] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 8, vol. 1, pag. 111.9: E' ne pare convenevole, dapoi che in **brieve** corso di scrittura avemo fatta menzione del venimento in Italia della gente de' Gotti e della loro fine, di mettere in questo nostro trattato il cominciamento della setta de' Saracini...

[13] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 19, vol. 3, pag. 348.20: E bene difinì il grande filosofo maestro Michele Scotto quando fu domandato anticamente della disposizione di Firenze, che ssi confa alla presente matera; disse in **brieve** motto in latino...

[14] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 4.7, pag. 21: Chè per la gola son questi accidenti, / mal di fiancho, podagre et vita greve, / posteme, gotte, febre, in somma **breve** / et altre malatie con più tormenti.

[15] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), pag. 233.5: Et inperçiò io me propoxi somariamente dever narar sotto **breve** conpendio el chomençamento de Veniexia...

[16] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 20 [Fazio?].6, pag. 44: Vienne la maiestate imperatoria, / in primavera, senç'alcun suspendio, / forte e col ma' dispendio, / con turba di baron' grande e mirifica, / ch'a recitarli seria lunga storia; / ma tanto pur dirò in **breve** compendio: / ch'essa fie morte e 'ncendio / di ciascun suo ribel che lei vilifica...

[17] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), Prol. cap. 3, vol. 1, pag. 4.15: A Tito comanda, come fra le altre virtù dell'Episcopo, le quali scrisse con **breve** sermone, etiam non si dimentichi la scienza delle scritture...

[18] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Dan* 7, vol. 8, pag. 62.4: [1] Nel primo anno di Baltassar, re di Babilonia, Daniele vidde uno sogno; la visione del capo suo fu nel suo letto; e scrivendo il suo sogno, lo comprese con **brevi** parole; e perstringendolo in somma, disse...

[19] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), Prologo *Mc*, vol. 9, pag. 176.13: non si affaticò a predicare la natività secondo la carne, [[...]] ma esprimendo la esposizione di tutto il deserto, raccontò il ieiunio, la tentazione del diavolo, [[...]] acciò che ordinandoci a intendere, comprendendo tutte cose in **brevi** parlari, non sottraesse la autorità della cosa fatta, ed etiam non negasse la plenitudine dell'opera.

3.1.2 Locuz. avv. *A breve motto*: in poche parole, in conclusione.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 101.14, pag. 204: Ancor mi fo romito e pellegrino, / Cherico e avocato e g[i]ustiziere / E monaco e calonaco e bighino; / E castellan mi fo e forestiere, / E giovane alcun'ora e vec[c]hio chino: / A **brieve** mott'i' son d'ogni mestiere».

3.1.3 Locuz. agg. *Di brevi parole*: breve, conciso (rif. a un discorso).

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 9.77, pag. 134: \Re\ La mia dimanda è di **brevi** parole.

3.1.4 Fras. *Ridurre a breve forma*: riassumere, esporre in sintesi.

[1] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), Proemio, pag. 230.8: ho proposto, quanto al mio basso intendimento è possibile, racogliere e, colla grazia di Gesù Cristo, in **brieve** forma redurre certe cose udite e lette da me intorno alla vile e dispetta condizione de' mortali...

3.2 [Detto di persona:] conciso, di poche parole.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 165.7: Molti sono ingannati per volere parlare brieve, ché pensano essere **brievi** e son lunghissimi...

[2] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 2.9, pag. 78: La **breve** lingua par più luminata, / È più leçiera a cognoscenza e grata; / Puoco parlar è da quelor ch'èn saçi.

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 164.6: Et fece multi altri mali et grandissime crudelitate, le quale per essere **breve** taceremo.

4 Poco esteso nello spazio.

4.1 Poco esteso nello spazio; corto.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 10, pag. 99.22: Il suo collo sia lungo e serpentino, il petto grosso e ritondo come colombo, e che le due penne dell'ale, le quali le più genti chiamano ispade, sieno serrate con l'ale, sì ch'elle non paiano di fuori, e l'ale **brevi**, e ben tenenti, e gli artigli grossi di nerbora, e non di carne, e l'unghie grosse e ben forti.

[2] *Poes. an. bologn*., 1321, 27, pag. 213: Fa gran çorna[ta] **breve** un bel sentero.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 5, pag. 90.7: vegando questo ruço vilam Costancio così despetto e vil e de **breve** statura, no poea crê' ch'elo fose deso...

4.1.1 [In contesti fig.].

[1] *Rim. Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), pag. 370.18: E quanto tu puoi, inchina e tira in peggio i beni della natura della tua giovane, i quali beni si chiamano dote, e inganna il tuo iudicio con **brieve** sentiero. S'ella è piena di carne, di' ch'ella sia enfiata...

[2] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 25, pag. 57.17: se ne' predetti capitoli del costituto del Comune, overo di messer lo Difensore a coloro, li quali commettessono li predetti eccessi o alcuno di quelli, maggiore overo più grave pena fosse imposta che nelle 'nfrascritte provisioni ed Ordinamenti si contengono, overo più **brieve** o più lieve via in quelli ordinata overo posta fosse in trovare, procedere, overo provare contra colui, lo quale commettesse o facesse commettere i predetti malifici...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 541.12: E possiamo per **brieve** calle trapassare a coloro, li quali per lievi cagioni lo scorrimento della condannagione tolse.

4.2 Poco esteso nello spazio: stretto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 33.22, vol. 1, pag. 563: **Breve** pertugio dentro da la Muda, / la qual per me ha 'l titol de la fame, / e che conviene ancor ch'altrui si chiuda, / m'avea mostrato per lo suo forame / più lune già, quand'io feci 'l mal sonno / che del futuro mi squarciò 'l velame.

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 33, 22-36, pag. 771, col. 2.1: ***Breve** pertugio*. Dixe che po' che fo incarcerato piú dí vide altri et altri lui per piçola fenestra...

[3] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), IX.161, pag. 407: Chi passa 'l **breve** cruno / per annichilazione, / disfatto 'l cammellone, / è fatto agnel d'amore.

4.2.1 Fig. Ristretto, limitato.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 5, (frammento).4802, pag. 408: Ma qui risorge il dubitare umano, / Considerando le genti passate. / Se sopra loro il ciel non fu più sano, / Ché il cielo impressïoni peregrine / Non ha, sì come le cose create, / Dunque, perché è di noi più **breve** il fine? / Perché sì prodi, perché sì giganti / Erano al tempo? Perché s'è smarrita / Natura umana negli atti cotanti?

[2] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), IX.71, pag. 403: In **brieve** senno posta / mente che turba luce, / se dritta si conduce / piú truova lieto amore.

4.3 Poco esteso nello spazio: sottile.

[1] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 533.3: Guarda como una **breve** lama covre li legni, li quali segni endoradi pende in lo ornado teatro...

4.4 Poco esteso nello spazio: piccolo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.63, pag. 224: O quanta via m'à ponito / lo perigoro che e' ve conito! / Quanvisdé ch'è tuta via / la morte provo doa dia. / D'una toleta sotir, **breve**, / chi me par cativa seve, / zê, chi porrea pensar ni dir / e in andar e in venir / li perigori tai e tanti / aparejai da tuti canti?

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 4, pag. 41v.3: Io vegho per vostro amore Idio amoroso, eterno, infinito, increato e immortale facto debile servo peregrino e in **brieve** e obscura prigione imprigionato...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 7, pag. 72.13: in questo circuito di **brieve** abitacolo molte nazioni abitano, di lingua, di costumi e di ragioni di tutta la vita strane...

[4] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 7.6, pag. 10: Chi non crederà assai agevolmente, / s'al canto d'Arïon venne il delfino / facendo sé al suo legno vicino, / al suo comando presto ed ubbidiente, / che, solcando costei il mar sovente / in **breve** barca, nel tempo più fino, / alla

voce del suo canto divino / molti ne venghin desïosamente?

[5] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 184.38: O tu, formica **breve**, picciolo [topo], vile nano, o nano di vergogna, che mi puoi fare?

5 Scarso, poco abbondante.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 21, pag. 42.7: però disse uno poeta: «De la lunga e gran cena si ingenera a lo stomaco gravissima pena: se tu vuogli esser lieve, fa che la tua cena sia **breve**».

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 543, vol. 1, pag. 337.32: anco per lo troppo **breve** numero de li notari e' quali sono di sopra al detto banco, le predette questioni commodamente diffinire et sbrigare non si possono...

5.1 Di poco conto, insignificante.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.55, pag. 24: Vedete li periculi con **breve** comenzate, / che nasco l'omecidia e guastan le casate. / Guardatevo a le 'ntrate, che non intre esto foco!

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.14, pag. 179: Piacqueglie lo ciel creare, e nulla ne fo questione: / unque farite entenzone 'n questa sua **breve** operata?

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 2, cap. 25, par. 1, vol. 1, pag. 391.3: perché le lite de le lite non nascano, statuimo che [[...]] en le **breve** questione non passante la somma de diece livere, [[...]] se proceda sommariamente...

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 31, pag. 158.23: Via, vilissima parte della nostra casa, fate lontani da me questi ornamenti: **brieve** roba basta a coprire gli sconsolati membri, né più alcuno tempio né festa per voi a me si ricordi, se la mia grazia v'è cara.

5.1.1 Finito, limitato, insignificante (in opposizione all'infinito, al divino).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 13.26: Unde animo non-finito non in cose finite e **breve** paghar pò. Dunque ben non-finito, finito da ogni male, de neciessità vol esser loco ove paghar possa homo.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 13.63, vol. 3, pag. 211: Quindi discende a l'ultime potenze / giù d'atto in atto, tanto divenendo, / che più non fa che **brevi** contingenze...

[3] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 38.30, pag. 679: che la Natura ha tolto al **breve** mondo, / ed hal mandato in quel senza finire...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 35, pag. 73.6: vidi comu è pichula e **breve** cosa omne autra cosa da fori de Deu.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 39, pag. 152.5: Per fermo abi, Pero, quelo ch'e' te digo, che [a] l'anima chi vei lo creator picena è ogni creatura e, quantumqua poco vega de la luxe de lo creator, **breve** li par ogni cosa creâ [però che] per la luxe de la visium eterna, la mente se spende e tanto s'alarga in Dee, che devem maò che lo mundo.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 339.11, pag. 422: Onde quant'io di lei parlai né scrissi, / ch'or per lodi anzi a Dio preghi mi rende, / fu **breve** stilla d'infiniti abissi...

[u.r. 30.09.2008]

BREVE (2) avv.

0.1 *brev*, *breve*, *brevi*, *brieve*, *brive*.
0.2 LEI s.v. *brevis*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.1.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Lett. pist*., 1320-22; *Doc. volt*., 1322; Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.); **x** *Lett. lucch*., 1376 (3).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); **x** *Prose d'amore*, XIII/XIV (piac.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *al più breve che* **2.2.4**; *breve breve* **1.1.4**; *di breve* **2.2.2**; *in breve* **1.1.1**, **1.1.2**, **1.1.3**, **2.2.1**, **2.2.3**, **3**; *recare in breve* **1.1.5**; *ricogliere in breve* **1.1.5**.
0.7 1 [Ret.] In poche parole, concisamente, in maniera sintetica, per sommi capi. **2** Presto, subito, in poco tempo, senza indugio. **3** Locuz. avv. *In breve*: in poco spazio, in uno spazio ridotto.
0.8 Maria Clotilde Camboni 23.06.2001.

1 [Ret.] In poche parole, concisamente, in maniera sintetica, per sommi capi.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 165.6:. Molti sono ingannati per volere parlare **brieve**, ché pensano essere brievi e son lunghissimi; ché quando credono aver detto assai, non hanno detto neente.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 71.5, pag. 299: La longa materia sòl generar fastidia; / lo longo abbriviare sòle l'om delettare. / Abbrevio mia ditta, longeza **breve** scritta; / chi ce vorrà pensare, ben ce porrà notare.

[3] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 25.5, pag. 384: E 'ntendi quel ched io ti dico **breve**: / ch'i' vo' portar de lo tuo cor le chiavi / ed a mio modo converrà che navi, / ed io ti guiderò sì come meve.

[4] *Doc. volt*., 1322, 4, pag. 15.19: E quessto abbo decto lo più **breve** ch'abbo potuto, che più altre cose sconcie m'à facte...

[5] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 18, pag. 375, col. 1: ma vui che qui sedete, / se ascoltare volete, / io vi contaragio, / **breve** quanto porragio, / de una nobile ystoria...

[6] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 10, pag. 218.4: D. li responde multo **breve** e multo chiuso; però mi te conven dicere tuta la novella.

[7] **x** *Lett. lucch*., 1376 (3), pag.151: sì che a dire in **breve** ducati 59 e più si conviene...

1.1 Locuz.

1.1.1 Locuz. avv. *In breve*: in poche parole, concisamente, in sintesi.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 99.1: Il quale suo fallimento non mezanamente pare che ssia da riprendere, ma in **breve**, perciò che sse noi ci ne passiamo così tacendo fosse pensato che noi lo seguissimo sanza cagione; o se lungamente soprastessi-

mo in ciò, paia che noi facessimo dimoro et impedimento agli altri insegnamenti.

[2] *Lett. sang*., 1316, pag. 86.13: Sopra le pred(e)c(t)e cose v'òe troppo iscripto, ma la matera de lo f(a)c(t)o sie il dae. Pregovi che ne perdoniate se avesse detto cosa che non fusse da dire: in **breve** ve l'òe detto piue che òe saputo.

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 6, pag. 12v.26: Hora diffinisco in **breve** la meditatione.

1.1.2 Locuz. avv. *In breve*: insomma, in conclusione, tagliando corto.

[1] *Lett. pist*., 1320-22, 17, pag. 66.12: Vesconte farebe quello che potesse; ma tu sai bene quello che puote spendere; li autri parenti e amici de' tu cognoscere, sì che in **breve** questa spesa escie e uscirà, o bene, o male che si faccia, pure della nostra borsa propria.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 14, pag. 141.6: e in **brieve**, niuno non è a cui questo amore non dissecchi le medolle dell'ossa.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 20.7, pag. 303: la lor presenzia tal solennitate / facea maggior per diverse ragioni; / e 'n **brieve** in ogni parte si cantava / e con somma allegrezza si festava.

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 263, vol. 2, pag. 235.11: Non poche fatiche avemo; in **breve**, elli ebbe assai al suo parere, ma non più di me...

[5] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 195.21: E in **breve** siamo in questa compositione e così avemo ordinato e fermato insieme Giovanni e noi in presentia di Vanni vostro castellano...

[6] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 15, pag. 60.2: In **breve**, carissime, dico a voi, e qui attendete, e uprite le orecchie, che Cristo come indura e cuori da una parte, sì gli riscalda da un' altra.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 20, par. 1, vol. 2, pag. 64.31: Divianu abreviari: fu piglatu, fu falsamenti accusatu, fu iniustamenti dapnatu, fu cruchificatu; in **brevi** tuccari li virgogni veri, cui falsamenti lauda li beni.

[8] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 130.1: et furono la nocte in nel prato di Luccha et quivi venne lo Valdiserchio e Piemonti, che cci trovamo venerdì mactina alla porta di San Piero più di 2000 huomeni; et, in **brieve**, non ci volsono aprire.

1.1.3 Locuz. avv. *In breve*: a grandi linee, per sommi capi.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 251-60, pag. 80.3: Sanno ciò che si fa in India e in Ispagna, come sieno fatte l'abitazioni degli Etiopi e dove nasca il Nilo, [[...]] e in **brieve** ciò che feciono mai i Troiani o' Greci o' Romani: di tutto pienamente tornano informate.

1.1.4 Locuz. avv. *Breve breve*: in estrema sintesi, per sommi capi.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 143, pag. 328.15: Ora ti parlarò di quello che fa la mia providenzia in coloro che sonno levati dalla colpa, e sonno ancora imperfetti; non ricapitolando gli stati dell'anima, perché giá ordinatamente te gli ho narrati, ma **breve** breve alcuna cosa ti dirò.

1.1.5 Locuz. verb. *Recare*, *ricogliere in breve*: riassumere, sintetizzare.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 326.9: E recando in **brieve** la scienza e la dottrina de' sogni, della quale alquanti savi filosafi sì fanno grandi libri e molte cose ne dicono...

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 352.16: è convenevole che nella fine del trattato, quasi per modo d'uno epilogo, ricogliendo in **brieve** quello che di sopra lungamente è scritto, si ponga quello che de' sogni si debbe, schiudendo tutte l'altre ciuffole e anfanie, tenere.

2 Presto, subito, in poco tempo, senza indugio.

[1] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 44.9, pag. 762: ché certamente nel mi' core i' esmo / che 'n ciò mi troverete sì acesmo / ch'i' non ne servirò di stare in peso, / ma d'esser, como dite, tosto e **breve** / in parte di dover merito averne, / se 'n tal maniera mi dovete darlo.

[2] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 9, cap. 4.10, pag. 273: E detta questa, sì comincieremo / All'altra Parte, che **brieve** udirete.

[3] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 26.5, pag. 742: Quando l'uom chiede un don, ch'è bisognoso, / e 'l don che chiede gli sia indugiato, / colui che dona non è tanto in grato, / per che lo 'ndugio non è dilettoso. / Il don ch'è fatto **brieve** è grazïoso, / e quel ch'è chiesto è mezzo comperato...

2.1 Per poco tempo.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 129.9, pag. 196: Felice te, che così **breve** aspetti / Tua vaga et amorosa compagnia...

2.2 Locuz.

2.2.1 Locuz. avv. *In breve*: presto, in poco tempo.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1911, pag. 64: In **breve** será in tal compagnia / Ke mai no sentirá de lagnia...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 31, pag. 291: Lo fantinet Alexio a scola fo mandao: / Grand gratïa d'imprende Dominodé g'ha dao, / E im **brev** in tut arte el fo amagistrao, / In scrigiura divina molt era ben fondao.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 125 (?).9, pag. 201: Ma 'l fino amore tanto mi distene, / ch'aggio inver quella, in cui tegno speranza, / ch'eo porto in pace ciò, che m'addivene, / e di penar non faccio dimostranza; / però che 'n **breve** sua mercede attendo, / ché la mia donna è saggia e canoscente / sì, che tornare al primo loco spero.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 52 rubr., pag. 280.12: Come i cavalieri di Cesare sofferirono per lui grandi disagi, e fecero molte prodezze; e come poche volte si corrucciarono con lui; e come egli sapeva in **breve** o per autorità o per amore mettargli in pace.

[5] **x** *Prose d'amore*, XIII/XIV (piac.), pag. 4: Sì che in c(h)a(s)sa e' te vegnerò in **breve** a trovare...

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 224.25: in la terra soa, per lo Thevro e per mare, in la predita concha lu aveva pensà de portar; ma elo in **brieve** morando, el precioso thesauro li romase infina al dì d'anchoi.

[7] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 8, 76-84, pag. 192, col. 1.4: *E se mio frate*, çoè lo Re Roberto s'accorgesse de questo, çoè che la mala segnoría dexordina li sudditi, el provederave al so vivere e abbandonarave l'avaritia che è propria ai Catelani; ma el non abbandona tal modo, e però in **breve** convene essere a cotal *barca* sé garega che non pò piú recevere de carego.

[8] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 4, pag. 230.24: E quando furono compiti li quaran-

ta anni Dio gli rendette lo lume, e rivelogli che in **breve** dovea di questo mondo passare...

[9] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 38.14, pag. 583: donna, saccendo che se se lontana / mercé da voi, che nel viso vi raggia, / en **breve** morto convèn ched io caggia.

[10] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 7.5, pag. 23: Chonvien ch'el mondo in **brive** se consumi, / poi che justicia et innocencia cade...

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 92.16: Allora, per mantenere lo assedio, fecero la gabella che se chiama Seca. In **breve** sconfissero Fiorentini e levaroli de campo, e non lassaro succurrere missore Malatesta, capitanio de Fiorentini, con grascia.

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 10, pag. 232.10: E quando fu compio li quaranta agni, Dee li rendé la vista e revelàli che in **breve** devea pasar de questa vita pasâ e amonìlo ch'elo visitase lo monester ch'elo avea edificao...

2.2.2 Locuz. avv. *Di breve*: presto.

[1] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 37, pag. 65.1: L'abado lo caçava via e volevase partir cum grande indignation; ma pur lo cavaler lo retignia, digando che, se ello no lo conseiasse, el morirave de **breve**.

2.2.3 Locuz. avv. *In breve*: per poco tempo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 12.128, pag. 240: Grandezza di bontà piena e d'onore / tenesi in gaudio e pace, e non in **breve** / ma perpetüal reggela amore.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), Sap 16, vol. 6, pag. 142.16: Ma l'ira tua non durò sempre, ma a correzione e in **breve** sono turbati...

2.2.4 Locuz. cong. *Al più breve che*: quanto più rapidamente.

[1] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 3, pag. 540.21: E li judici de lo predicto Rectore [[...]] pubblicamente segano e sença difficultate, a coloro chi demandano, administren justicia e le questione e le lite facciano al più **breve** chi possano.

3 Locuz. avv. *In breve*: in poco spazio, in uno spazio ridotto.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 35.57, pag. 126: en te porti forma de Deo gran sire; / ben pòi gaudire, c'hai sua simiglianza. / O esmesuranza en **breve** redutta, / ciel, terra tutta veder 'n un vasello!

[u.r. 26.09.2008]

BREVE (3) s.m.

0.1 *bre'*, *bree*, *breve*, *brevi*, *brieve*, *brievi*, *brievy*, *brive*.
0.2 LEI s.v. *brevis*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. montier*., 1219; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen*., 1280-97; *Palamedés pis*., c. 1300; *Stat. prat*., 1347.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. vicent*., 1348; *Lett. mant*., 1367.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); **x** *Doc. eugub*., 1324-46.

0.5 Locuz. e fras. *andare a brevi* **3.3**; *eleggere a brevi* **3.1**, **3.2**; *fare elezione a brevi* **3.1**; *nominare a brevi* **3.2**; *trarre per brevi* **3.4**.
0.7 **1** Supporto scritto non meglio precisabile. **2** [Dir.] Documento di carattere normativo, ordinamento, statuto. **3** Piccolo pezzo di materiale scrittorio piegato, adoperato per tirare a sorte. **4** Lettera, di carattere pubblico o privato. **5** Bigliettino, piccolo pezzo di materiale scrittorio contenente scritte a carattere magico o apotropaico.
0.8 Maria Clotilde Camboni 29.05.2001.

1 Supporto scritto non meglio precisabile (foglio, cartiglio, registro).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 86, pag. 526: El mondo non è causa sì forte né sì greve, / né qe se trove scrita en libro ni en **brieve**, / s'ela plas ale femene, ke a l'om no sëa leve: / p[l]ui son plene de rei arte qe le alpe de neve.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 20, pag. 63.13: Ed ancora ne' **brievi** si scrivono le nomora di coloro che fanno i servigj per quelle persone a cui è data la licenza, e scrivevansi ancora a cui è dato commiato, e quanto tempo... || Veg. *Mil*. 2, 19 «breuibus inseruntur [[..]] adnotatur in breuibus».

[3] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 2, cap. 25, pag. 77.29: e poi mi dite de la donzella che giace indell'autra cammera, e apresso lo **breve** ch'ell'àe co· llei sì dice ch'ella moritte per amore...

2 [Dir.] Documento di carattere normativo, ordinamento, statuto.

[1] *Doc. montier*., 1219, pag. 42.36: Tutti quell'omini ke a questo **breve** iurano sì iurano di guardare (e) di salvare tutti quell'omini ke in questa compagnia sara(n)no p(er) temporale, nominata mente loro p(er)sone (e) loro avere...

[2] *Stat. sen*., 1280-97, Esordio, pag. 3.1: *In nomine Domini, amen*. Questo ène el **Breve** e li Statuti e li Ordinamenti del Comune e delli uo[mi]ni da Montagutolo dell'Ardinghesca, facto et ordinato e composto per li massari del decto Comune, sotto gli anni del Nostro Signore mille CCLXXX, del mese di iennaio, indictione VIIIJ.

[3] *Stat. prat*., 1347, cap. 10, pag. 15.6: li rectori di questa arte, che per lo tempo saranno, giusta loro possa, sieno tenuti e debbiano quello, che no avesse giurato, costringere e fare costringere alla Podestà della terra di Prato, overo Capitano, overo altro uficiale, che a ciò avesse balìa, a costringerlo a questo **Breve** oservare, [e] in tucto aempiere ciò che in questo si conthiene.

[4] **x** *Stat. eugub*., 1368-a. 1378, pag. 281: Al nome de Dio amen, quesste sonno le robriche e i capitoli emfrascricti del **brieve** del'arte di fabbri de la cetà d'Ugubio.

3 Piccolo pezzo di materiale scrittorio piegato, adoperato per tirare a sorte.

[1] *Stat. sen*., 1298, dist. 1, cap. 9, pag. 148.2: *Item* ponemo et ordinamo, che li signori sieno tenuti, quando chiamaranno signori, chiamare et eléggiare VJ uomini per catauno terziere, li milliori e li più utili che conosciaranno de la decta Arte. Et sieno tenuti di far fare XVIIJ **brevi**, VJ per catauno terziere; li quali sieno presi per li decti buoni uomini. Infra li quali de li decti VJ brevi, sia nell'uno scripto *Alpha et O* . Et che li tre avaranno li brevi scripti, debbiano giurare a le sancte Dei guagnelie, de elèggiare e chiamare tre consoli e rectori, uno per terziere, li milliori e li più utili che el-

lino cognosciaranno in tutta l'Arte; et uno camarlengo, lo milliore e lo più utile che cognosciaranno de la decta Arte.

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 321, vol. 1, pag. 237.14: Et la detta nominatione fatta, sieno tenuti presentare a la podestà di Siena, et esso podestà, essa nominatione ricevuta, sia tenuto essi tre nominati fare scrivere in tre **brevi**, et essi brevi mettere in una coppa. Et la podestà di Siena mettere debia la mano ne la detta coppa et prendere uno de li detti brevi, et preso el breve, colui sia loro rettore et signore, el quale in esso breve preso, scritto si trovarà.

[3] *Stat. vicent*., 1348, pag. 13.4: Li quali Gastaldi siano eletti a questo modo, videlicet, che, congregato el capitolo de la ditta frataglia, siano dati cinque brevi de elettori, e a quello, che haverà havuto el **breve** de elezer, incontinente sia dato el iuramento de fare bona election, e quelli cinque cossì eletti siano ballotati in tutto il capitolo della ditta frataglia, e quello, che haverà più ballote sia gastaldo, e chi ne haverà più la seconda volta, sia consigliero.

3.1 Fras. *Eleggere*, *fare elezione a brevi*: sorteggiare qno (perché ricopra cariche governative).

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 230, vol. 1, pag. 190.39: Et li notari de' consoli del Piato sieno et essere debiano IIIJ, e' quali sieno eletti a **brevi** nel consèllio de la Campana.

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 369, vol. 1, pag. 262.9: si farà la electione de li predetti a **brevi**, secondo che allui et a la sua corte parrà. Et facciansi tanti brevi quanti saranno li uomini del consèllio de la Campana, intra li quali brevi sieno tre scritti, ne' quali si contenga *alpha* et *O*. E' quali brevi sieno insieme posti ciascuni et chiusi, sì che non si conoscano da li non scritti, anzi l'apertura...

3.2 Fras. *Eleggere*, *nominare a brevi*: eleggere per mezzo di bigliettini, a scrutinio segreto (?). || Possibile che il significato dell'espressione sia lo stesso di **3.1**.

[1] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 4, pag. 21.29: Ancora proveduto è che da quinci innanzi, in quel dì nel quale saranno eletti i segnori Priori dell'Arti, messer lo Difensore e Capitano e li segnori Priori, li quali saranno per lo tempo, faccia chiamare dinanzi a sè le Capitudini de le dodici maggiori Arti nel luogo, nel quale i predetti segnori Priori vorranno, ed eziandio due valenti uomini per ciascuno sesto, li quali si chiameranno per li detti segnori Priori, li quali dopo il saramento da loro fatto, di fare la infrascritta elezione lealmente, eleggano e nominino a **brievi** lo sesto, del quale debbia essere il Gonfaloniere infrascritto. Del quale sesto nominato chiamino sei valenti uomini popolani...

3.3 Fras. *Andare a brevi*: eleggere per mezzo di bigliettini (a scrutinio segreto)? || Il significato dell'espressione è incerto: potrebbe essere anche "scegliere tirando a sorte per mezzo di bigliettini" (cfr. **3.1**).

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 26 (88), pag. 249.5: (E) p(er)çò avemo facto sonare nostro (con)siglo e sciamo raunati i(n) p(re)senti p(er) aleçere podestà (e) andare a **brevi** segundo nostra usança.

3.4 Fras. *Trarre per brevi*: estrarre a sorte.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 58.33: Finalmente el ducha d'Actene, el quale avea nome Egeo, e gli altri huomini de la decta città, s'arrendero con cierti pacti al re, fra li quali pacti volse el re, per vendetta del suo figliuolo, ogni anno sette huomini de la città d'Acthene, e quagli potesse a suo modo sentençiare; e volse e ordinò che questi si traiessero per **brevi** come tocchasse, e volse che 'l ducha e' figliuoli fussero così ne' brevi, come gli altri cittadini.

4 Lettera, di carattere pubblico o privato.

[1] **?** *Lib. Antichr*., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 98, pag. 108: de ultramar venrà li enbassaturi / sex milla et CCC encantatori, / cun segu avrà lor **brevi** e lor sermoni. || È possibile che anche questa occorrenza vada ricondotta al significato **5**.

[2] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 65, pag. 849: Çascuno fa scriver **brevi** e carti / e mandando per li soi amixi veraci / che li soccoran tosto e no tardi, / de presente.

[3] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 19.28: Lavina tucto de l'amor uno **breve** ad Enea scripse; per mandarelo modo non ze era, ma uno arciere lo quale demorava co lo patre, una sagecta in mani prese in de la quale questo breve pusse.

[4] *Lett. mant*., 1367, pag. 215.24: Notifica alla segnoria vostra el vostro fidel e lial servo Corayno da Gonzaga, che in lo dì de zobia, X del meso de desembro luy si fu denanci al conseio vostro, [[...]] con lo trayto falso e meslial ladro Antonio da Gonzaga, per cognosero e demostraro claramento la verità de certi **brevi** i quay m'aviva scrito e mandà el dito Antonio traytoro.

5 Bigliettino, piccolo pezzo di materiale scrittorio contenente scritte a carattere magico o apotropaico.

[1] *Stat. sen*., 1298, dist. 8, cap. 66, pag. 296.24: Conciosiacosachè molti peccati s'ingenarano e si fanno, e molte mali oppinioni ne nascono nelli animi delli uomini e de le femine per cagione de' **brevi** e di scripture che si fanno ne carte non nate: unde, acciò che sieno tolte via le mali oppinioni e i peccati che per ciò s'ingenarano, statuimo et ordinamo...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.125, pag. 88: La pena granne sì è de le freve, / che non vengo leve, ma molto penose, / e non se parton per leger de **breve**: / li medeci greve, pagarse de cose, / siroppi de rose ed altri vasiglie: / denar più che griglie ce vo a la fiata.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.80, pag. 155: Contra questo comando fam / tuti queli chi se dam / a creer neguna gazaria, / sisma, error ni erexia; / e queli chi, per arte torte, / fan divinacion ni xorte, / aguri o maleficii, / nigromancia ni aotri vitii; / e chi, erando, far se fa / in anno novo per in ca' / faiture, **brevi** e arlie / e atre assai diavorie, / che fan quele gente malegne / chi de bruxà serean degne / con tuti queli chi dan favor / en sì mareito e re' lavor...

[4] **x** *Doc. eugub*., 1324-46, pag. 71: Ite(m) die xij Iulij ave(m)mo de iij tovagli da **brieve** nuova a ragione de xvij s. una, et de una altra tovaglia de brieve usata s. xiij li quali fuor vendute de lice(n)tia de li p(ri)ori...

[5] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 141.18: E per questo gli çientili omini per vertute del sangue che gli abunda e per le prete ch'egli ànno e per gli **brevi** ch'egli porta cum sì e che tale fiata, egli non sa perché, le mugiere cellatamente ge li aloga in qualche cosa, egli non descazze sì malamente com' fae l'altra zente che no ha de queste cose.

[u.r. 30.09.2008]

BREVEMENTE avv.

0.1 *brevement*, *brevemente*, *brevementi*, *brevemento*, *brevementre*, *brevimente*, *brevimenti*, *bre-*

vissimamente, *brevissimo*, *brevixemament*, *brevoment*, *brieve mente*, *brievemente*, *brievi*, *brievissimamente*, *inbrievementre*.
0.2 Da *breve*.
0.3 Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.): **2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. volt*., 1348-53.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass*., XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. catan*., c. 1344.
0.7 **1** In poco tempo, velocemente. **2** In poche parole, adoperando le parole strettamente necessarie, sinteticamente.
0.8 Maria Clotilde Camboni 07.05.2001.

1 In poco tempo, velocemente.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 8.29, pag. 115: In quell'ora ch'eo vi *vidu* / danzar gioiosamente; / ed eo con voi danzando / dottando [in] lo meo cor *cridu* / *che tanto* **brevemente** / moro pur disïando, / ché lo meo core a me medesmo sperde.

[2] *Poes. an. sett*., XIII (2), 121, pag. 49: Nui possamo prender lo miglore, / Desprisare le vane richeçe, / Le grandeçe - de terra qu'è niente. / **Brevemente** - hom lo conven lasare. / Papa no è, re né 'nperadore, / Che en niente no turni lor alteça...

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 92.15: Sì come ciò fue vero, Vergine pulzella, che sete di pietà fontana, un poco de la vostra amistà mi mostrate, e per me in preghiera entrate inverso el vostro Filliuolo Iesù Cristo, che aiuti a questo peccatore e li mandi consillio **brevemente**...

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 11, pag. 400.4: Il Soldano, dopo le novelle sentite, mette **brievemente** riparo, e comanda a' suoi cavalieri che seguano Alforon suo ammiraglio, e in verso l'Erminia manda al soccorso de' suoi assediati.

[5] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 23, pag. 587.7: Sovre le quali cose e querela el Rectore, o li sindicatori deputati da llui, possa procedere **brevemente**, sumariamente e de facto, senza strepito e figura di judicio, etiamdeo li dì feriati in honore de Deo e di Sancti o per altra ragione feriati et omessa ogni solempnità et ordene de ragione e de judicij; et abiasse sì diligentemente e solicitamente li sindicatori et etiamdeo quelli chi se lamentano, che ogni processo d'inquisitione e de querele, infra lo dicto tempo del sindicato, per sentencia diffinitiva chi condampne o chi absolva, segondo che requirirà la justicia, debianno al pustutto expedire.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 17, pag. 147.11: Unde concessiacosa ch(e) le gambe et li pedi più ch(e) altre membra fatiga, la na(tura) manda lu nutricam(en)to a ffatigare ad accresce(re) ille, ch(e) sia più sustente de fatiga, et p(er)ciò le gambe grosse in de l'ossa et li pedi in de l'ungue facise più dure; bona cosa è adunca ch(e) li pollitri usenu op(er)atione assidua dume(n)tro ch(e) sto en arme(n)tro; tale quale ad illi pare ch(e) se convengnia ch(e) illo non se fatige più ch(e) llo soiu vole(re), voi più ch(e) lu soiu pote(re), ma **brevem(en)te** andando.

2 In poche parole, adoperando le parole strettamente necessarie, sinteticamente.

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 10 (38), pag. 237.26: *Parlamentum responsivum ad predictum.* No è mistero fare p(re)go p(er) audie(n)cia avere là o l'omo è p(re)gato d(e) dire, (e) enp(er)cò **breveme(n)to** recitarò la visenda, cognosando essere grande i(n)c(r)esem(en)to longeça d(e) parole a cul[u]i che desid(r)a i(n)tendere cu(m) brevità.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 190.15: Altressì fie intento s'io dico nel principio di dire la mia causa **brevemente** et in poche parole, sì come disse il poeta per contare la storia di Troia: «Io dirò la somma, come Elena fue rapita per solo inganno e come Troia per solo inganno fue presa et abattuta».

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, pag. 6.24: De questi xij capitoli **brevemente** respondarò prendendo grosse rascioni acciò ke non confondan[o] l'a(n)i(m)o de l'uditore se magiurmen[te] lo hedifichi.

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 335, pag. 573: de li pollastre dico **brevemente** / cha sono cibi de convalescente.

[5] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 2, pag. 61.3: Agamenon fo savio cavaliere e vertuoso e pro' d'armi, e per dilecto e buono asemplo alcuna cosa de lui **brevemente** diròne.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 67.54, pag. 279: «Omo, che te lamente, **brevemente** responno...

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 239.31: e imperzò che ploxor chosse notabele, in diverse parte del mondo, vene in lo tempo de questa vaccacion, quelle per ordene, segondo che plu **brieve mente** e' porò, io expicherò.

[8] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 65.26: Questa part de l'ovra conten **brevixemament** la disposicion del mond, e declara ie partiment, tocant alcuna colsa dey planete.

[9] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 29, pag. 224.8: Or posso rispondere che **brevemente** due sono le cagioni unde le pene possono venire: l'una è prima, l'altra è segonda.

[10] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 85, pag. 88: Santa Maria Vergen beneeta, / [[...]] e' ben lo cognosco e ben lo so per clar / ke vui quel'alta stella si' del mar, / la quala redriça e mena l'om al porto, / k'è de salù e de grande conforto, / e poi del cel si' scala e via e porto, / dond'è mester c'ogn'om là su ge monto, / [[...]] e **brevoment** vui si' quella clavo / ke 'l paradis a l'omo sera e avro.

[11] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 67, pag. 104.23: Se nuy pensemo [ben], tuta la creatione de Deo è nostra consolatione e grande delectamento, qundo nuy vedemo la beleça de lo flore, la medesina de le herbe, la vivanda de li fructi, la significanza de li vermi e de li uxili. E **brevemente** tuti li beni in cre[a]di a hutilitade de l'omo.

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.29, pag. 125: Diròve **brevementi** in summa / che un grande inperaor de Roma / un so car fijor avea / da chi dar mojer vorea / pu bella e savia e mejor / chi se po[e]sse trovar lantor.

[13] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 94.3: la quale pognamo che Pallas avesse in odio, pur le parlò **brievemente** con cotali parole: vitupera con la tua bruttura una delle figliuole di Cicropis: così ee bisogno.

[14] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 613.17: E però riguardiamo devotamente a tutta la vita di Cristo, adorando in nostra anima tutti i suoi fatti; e toccheremgli **brievemente** li piú manifesti e scritti per gli evangelisti.

[15] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 15, pag. 55.22: tandu sanctu Benedictu andau allu re chi stava stisu in terra et illu medemi lu livau; et levandulu de terra, sì lu reprise de lj factj soy, et **brevimenti** sì li annunciau omni cosa chi li divia intraveniri et dixellj...

[16] *Stat. catan*., c. 1344, cap. 2, pag. 29.23: Ma in kistu tempu di lu silenciu, per necessitati chasquidunu poza parlari planamenti e **brevimenti**, e maximamenti li officiali di lu loru officiu.

[17] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 13, pag. 150.23: Et è-nne de due mainere, cioè blanco e rosso. Et è plu vertuoso el rosso ch'el blanco in certe cose. E dicemo **brievemente** ch'el rosso ha queste virtute...

[18] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 184.17: Ricevemo la tua lectera, ala quale **brevemente** ti rispondiamo, credendoti partitamente rispondere a lingua.

[19] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 136.16: Questi so' li tiermini e lli confini de tale diluvio in Roma, e dico **brevemente**.

[20] *Stat. cass*., XIV, pag. 87.19: Et <no> nullo p(re)sume <alcuno nullo> demandare de issa l(e)c(ci)one voy de altre <cose> parte nulla cosa, ne sia data occasione de parlare, excepto che p(er) ventura lu p(ri)ore volesse dic(er)e alcuna cosa **brevemente** p(ro) edificacione.

[21] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 40, pag. 153.5: ello scrisse e compose la regula de li monexi, grande e utile per discritium e bella per bello ditao, e in la qua, **brevementi** parlando, chi vor la soa vita e li soi costumi sotirmenti conoxe', pò trovà' tuti li acti de la soa dotrina; perçò che lo santissimo omo non poea atro e in atro modo insegna', se non como era viscuo in soa vita.

[22] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 4, pag. 222.2: Qui, quanto nu avemo a bon cunço più **brevemente** possù deschiarare, l'avemo fato, sapiando che sovra çascauna parola ch'è qui scrita se porave movere una gran questione e metere multi asempij.

[u.r. 26.09.2008]

BREVIALE s.m.

0.1 *breviale*, *breviali*, *briviali*.
0.2 LEI s.v. *breviarium*.
0.3 *Doc. fior*., 1295-1332: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1295-1332; Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).
In testi sic.: *Doc. catan*., 1349.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Eccles.] Libro che contiene la liturgia delle ore.
0.8 Maria Clotilde Camboni 06.05.2001.

1 [Eccles.] Libro che contiene la liturgia delle ore.

[1] *Doc. fior*., 1295-1332, pag. 70.28:. Frate Vincenzo dee avere quatro fiorini d'oro, i quali ci prestò d'ottobre; àne pengno il **breviale** ke fue di frate Michele.

[2] *Doc. catan*., 1349, pag. 49.10: Item lassava unu **briviali**, ki li avia datu misser Iohanni lu fillu di misser Thomasi, fussi rindutu a lu dictu misser Iohanni.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 4, pag. 17.27: Sappiate che de' libri vostri n'aviamo già comprati tre salteri e due **breviali**...

[4] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), pag. 431.4: Et ave nostru unu **briviali** grandi di parcaminu <et lu libru di Summa di penitencia cum li Evangelii> et non la appimu.

[u.r. 22.09.2009]

BREVIARE v.

0.1 *brevià*, *breviando*, *breviandu*, *breviar*, *breviare*, *breviari*, *breviarò*, *breviato*, *breviau*; **f**: *brevieroe*.
0.2 LEI s.v. *breviare*.
0.3 Simone da Lentini, 1358 (sirac.): **1.1**.
0.4 In testi tosc. A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Rendere più corto, abbreviare (un periodo di tempo, un discorso). **2** [Nella *Bibbia* volg.:] diventare minore (con valore fras. 'divenire meno paziente').
0.8 Maria Clotilde Camboni 06.05.2001.

1 Rendere più corto, abbreviare (un periodo di tempo, un discorso).

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 34.127, pag. 234: Et se quei giorni dimorasse longe / che non fosse più brevi, alcuna carne / ad salvamento non potrebbe agiongê; / ma **brevià** sì se fia per salvarne / Deo gli soi elletti.

[2] **F** Ceffi, *Dicerie* (ed. Biondi), XIV pm. (fior.): E però che 'l subito pericolo non ci concede grande tempo, **brevieroe** mia diceria: però ch'abbisognano fatti e non parole. || Biondi, *Ceffi*, *Dicerie*, p. 67; l'ed. usata per il corpus legge: «abbrevieroe»: cfr. Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 35, pag. 57.11.

1.1 Avvicinare (nel tempo).

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 20, pag. 94.19: Lu conti Rugeri rimasi multu contentu et allegru per la grandi bellicza chi havia audutu di kista sua donna; in per czo dissiava **breviari** lu tempu di li noczi, chì illu amava chista donna di ardentissimu amuri et vulia chi tostu fussi minata in Sichilia.

1.2 Fare un compendio, riassumere (un testo).

[1] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, pag. 297.18: Qui D. fa una comparatione d'una favola che mete Ovidio *Metamorphoseos* libro 2.o, e io la **breviarò** più che posso.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 5, par. 1, vol. 1, pag. 81.12: li evangelisti scrissiru unu plui et un altru minus; item alcunu li cosi longui **breviando** sicundu la capachitati di lu intellectu di lu scripturi, sicundu la idoneitati di lu intellectu di lu primu audituri, sicundu la mensura la quali lu Spiritu Santu duna a li predicaturi.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 1, terz. 3, vol. 1, pag. 1: E perchè attedia il lungo sermonare, / e par, ch'alcuna volta se ne doglia / colui, che legge, e chi

lo sta a ascoltare; / venne un giorno a me talento, e voglia / di **breviar** la Cronica per rima, / se morte in prima vita non mi spoglia; / Non rimutando sentenzia, nè stima, / ma raccorciar le parole, e trasporre, / com'io saprò, colla mia grossa lima.

1.3 Scrivere in breve.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 181.6: Voglio alcuna cosa **breviare** delle magnifiche resposte le quale daieva. Venne a Roma l'ammasciata dello principe de Taranto. Tre fuoro li ammasciatori, uno arcivescovo dello ordine de santo Francesco, mastro in teologia, uno cavalieri a speroni d'aoro, uno iudice con bella compagnia, some e aitro arnese.

2 [Nella *Bibbia* volg.:] diventare minore (con valore fras. 'divenire meno paziente').

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), Mi 2, vol. 8, pag. 241.14: [7] Dice Iddio la casa di Iacob: or egli è **breviato** lo spirito del Signore, ovvero che cotali sieno le sue cogitazioni? Or non sono buone le mie parole con colui che va dirittamente? || Cfr. *Mic*, 2.7: «Nunquid *abbreviatus es*t spiritus Domini...».

[u.r. 26.09.2008]

BREVIARIO s.m.

0.1 *breviare*, *breviario*.
0.2 LEI s.v. *breviarium*.
0.3 *Doc. fior.*, 1295-1332: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1295-1332; S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).
0.7 1 [Eccles.] Libro che contiene la liturgia delle ore.
0.8 Maria Clotilde Camboni 06.05.2001.

1 [Eccles.] Libro che contiene la liturgia delle ore.

[1] *Doc. fior.*, 1295-1332, pag. 108.5: Vole fra Tadeo che sia dato a frate Lanberto uno fiorino d'oro per uno **breviario** che chomperò da lui, adì iiij di septembre> pa.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 95, pag. 39.35: Non dico perciò, che è quello a che san Girolamo nella predetta epistola attende molto, che il prete o 'l monaco, o qual altro religioso voglian dire, al divino officio obligato, debba il **breviario** posporre a Virgilio; ma, avendo con divozione e con lagrime il divino officio detto, non è peccare nello Spirito santo il vedere gli onesti versi di qualunque poeta.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 130, pag. 282.26: O carissima figliuola, quanto m'è abominevole che le case loro che debbono essere ricettacolo de' servi miei e de' poverelli, e debbono tenere per sposa el **breviario**, e i libri della santa Scrittura per figliuoli, e ine dilettarsi per dare dottrina al prossimo loro in prendere santa vita; e esse sono ricettacolo d'immondizie e d'inique persone. La sposa sua non è il breviario, anco tratta la detta sposa del breviario come adultera, ma è una miserabile dimonia che immondamente vive con lui...

[u.r. 22.09.2009]

BREVIATORE s.m.

0.1 *breviatore*.
0.2 LEI s.v. *breviare*.
0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Compilatore di un'epitome o di un compendio.
0.8 Maria Clotilde Camboni 06.05.2001.

1 Compilatore di un'epitome o di un compendio.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *2 Mc* 2, vol. 8, pag. 557.10: [32] Ma a colui, il quale è **breviatore**, ègli concesso di seguitar la brevità del dire, e d'evitar la esecuzione delle cose.

BREVIATURA s.f.

0.1 *breviatura*.
0.2 LEI s.v. *breviare*.
0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Ret.] Stringatezza, riduzione del discorso all'essenziale (?).
0.8 Maria Clotilde Camboni 06.05.2001.

1 [Ret.] Stringatezza, riduzione del discorso all'essenziale (?).

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 4, pag. 155.24: E asai altre cosse famose fece, che io non le dico per servare la mia **breviatura**.

BREVIAZIONE s.f.

0.1 *breviazione*.
0.2 LEI s.v. *breviatio*.
0.3 *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Stesura (di un testo) in forma concisa. **2** [Riproduce *abbreviatio* della Vulgata:] riduzione di qsa a minori proporzioni.
0.8 Maria Clotilde Camboni 06.05.2001.

1 Stesura (di un testo) in forma concisa.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 119.29: alli quali la **breviazione**, correzione, e compilazione, e ciò che d'utile pertenesse alle predette cose, commise.

2 [Riproduce *abbreviatio* della Vulgata:] riduzione di qsa a minori proporzioni.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 10, vol. 6, pag. 423.2: [21] Le reliquie si convertiranno, dico quelle di Iacob, allo Signore forte. [22] E se il tuo popolo d'Israel sarà come la rena del mare, lo rimanente si convertirà di quello; la consumazione abbreviata farà abondare la giustizia. [23] Lo Signore delli eserciti farà la consumazione e la **breviazione** nel mezzo della terra. || Cfr. *Is*, 10.23 «Consummationem enim et *abbreviationem* Dominus Deus exercituum faciet in medio omnis terrae».

[u.r. 08.10.2008]

BREVICELLO (1) s.m.

0.1 *brivicelli*.
0.2 LEI s.v. *brevis* (7, 383.3 e 386.49).
0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N LEI s.v. *brevis* (venez. *breveselli*, 7, 383.3 e *breviceli*, 7, 383.5) documenta il signif. 'piccole schedine per elezioni' da Monticolo-Besta, *I capitolari* (testi rispettiv. del 1326 e del 1335).
0.7 1 Piccoli pezzi di carta, bigliettini.
0.8 Maria Clotilde Camboni 06.05.2001.

1 Piccoli pezzi di carta, bigliettini.
[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 20, proemio, pag. 359.3: altri predicono nelle interiore d'uno animale, [[...]]; altri fanno **brivicelli** di carta scritti e non scritti, riposti e palesi, e predicono...

[u.r. 26.09.2008]

BREVICELLO (2) s.m.

0.1 f: *brevicegli*, *brevisello*.
0.2 Etimo incerto: LEI s.v. *brevis* (7, 386.49), ma è dubbio che si possa mettere in serie con *brevicelli* cit. subito prima (cfr. qui *brevicello* 1).
0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Trappola per uccelli.
0.8 Pietro G. Beltrami 12.09.2001.

1 Trappola per uccelli.
[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 55: verghe delle quali si fanno **brevicegli** da pigliare gli uccegli colla coccoveggia...‖ Crescenzi, [p. 190].
[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 10, cap. 28: Anco si pigliano [[gli uccelli]] in certi altri modi: uno modo a **brevisello** overo civetta, colla quale si pigliono tucti piccoli uccegli, il qual modo quasi a tuti noto è. [[...]] ancora non solamente con brevisello che di due verghe si fa overo con una monda verga inviscata... ‖ Crescenzi, [p. 356].

[u.r. 26.09.2008]

BREVICINO s.m.

0.1 f: *brevicini*.
0.2 Da *breve*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., citato a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Bigliettino, piccolo pezzo di materiale scrittorio contenente scritte a carattere magico o apotropaico.
0.8 Maria Clotilde Camboni 02.06.2001.

1 Bigliettino, piccolo pezzo di materiale scrittorio contenente scritte a carattere magico o apotropaico.
[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Portano pendenti al collo certo segreti **brevicini** con immagini di santi. ‖ Crusca (4) s.v. *brevicino*.

[u.r. 07.10.2008]

BREVILOQUIO s.m.

0.1 *breviloquio*.
0.2 LEI s.v. *breviloquium*.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'es. datato 1257 e attribuito a S. Bonaventura, cit. in LEI 7, 373.11, è inesistente: cfr. DEnc I s.v. *breviloquio*.
0.7 1 Discorso breve e conciso. **2** Compendio, somma, breve trattato.
0.8 Maria Clotilde Camboni 06.05.2001.

1 Discorso breve e conciso.
[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 52.6: Gl'incanti di Sibilla e de Casandra, / o d'Ermes l'arte e tutto lor sapere / non ebber mai né forza né podere / de trarmi fuor de la vita gaiandra; / et or vostra eloquentia mi dismandra, / con **breviloquio** dandomi a vedere / sì sordido a me stesso e mal parere, / c'a me lavar vorria tutto Menandra.

2 Compendio, somma, breve trattato.
[1] **f** *Libr. Repubbl*.: e nel **Breviloquio** de' filosafi si legge. ‖ Crusca (5) s.v. *breviloquio* (fonte non individuata).

[u.r. 11.02.2008]

BREVIOSO agg.

0.1 f: *breviosissime*.
0.2 Da *breve*.
0.3 f Fra Gidio, *Esp. Vangeli*, XIV ex.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che breve.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Lo stesso che breve.
[1] **f** Fra Gidio, *Esp. Vangeli*, XIV ex.: Per queste pene temporali, e **breviosissime** sarà portato dagli Angeli alle consolazioni celestiali, ed eterne. ‖ Crusca (1) s.v. *breviosissimo*.

BREVITÀ s.f.

0.1 *brevetate*, *brevietà*, *brevità*, *brevitá*, *brevitade*, *brevitadhe*, *brevitate*, *brevitati*, *brievità*, *brievitade*.
0.2 LEI s.v. *brevitas*.
0.3 Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; *Lett. volt*., 1348-53.
In testi sett.: Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. perug*., c. 1350; *Stat. cass*., XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *con brevità* **1.1.1**; *in brevità* **1.1.1**; *ridurre a brevità* **1.1.2**; *sotto brevità* **1.1.1**; *venire a brevità* **1.1.3**.
0.7 1 Breve durata (nel tempo). **1.1** [Ret.] Limitazione all'essenziale (del discorso); estensione appropriatamente limitata (del discorso); sintesi; stringatezza. **1.2** [Metr.] Fig. [Nella metrica classica:] la proprietà di una sillaba breve (opposta ad una sillaba lunga). **1.3** Vicinanza nel tempo (di una scadenza). **2** Breve estensione (nello spazio). **2.1** Fig. Breve spazio. **3** La proprietà di ciò che è breve, piccolo, non esteso.
0.8 Maria Clotilde Camboni 05.05.2001.

1 Breve durata (nel tempo).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 5.12, pag. 18: Lo gusto sì dà 'l libello, demostranno sua rascione: / «La mia **brevetate** passa, questo non è questione: / a l'entrar de la mascione dui deta fo lo passaio / e lo delettar che n'aio ce passò co sonniare». / L'odorato sì demostra lo breve delettamento...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 66, pag. 190.12: E non porta suoi figliuoli più di trenta dì. E per **brevità** di tempo non può natura compiere la loro forma nè la loro fazione dentro del corpo della madre loro, anzi nascono come un pezzo di carne disfigurata, se non che ha due occhi.

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 1, pag. 237.4: la vixenda per la quale me sono levato a dire requere più fati che parole e no spatio me **brevità** de tempo.

[4] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 107, vol. 2, pag. 205.18: Ma per tanto che lo presente missere podestà non sia tenuto ad alcuna pena per le cagioni sopradette, ma solamente sia tenuto per saramento, giusta a la sua possa, le predette cose adempire: conciò sia cosa che per la **brevità** del tempo le predette cose per lui adempire non si potrebbero.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 32, pag. 73.10: I' non temo, che te ne rimuovano, ma i' temo, che ti impedimentiscano, e sturbino, perocchè le cose, che rattengono, nocciono molto, e maggiormente in tanta **brevità** di vita, la quale noi facciam più breve per la nostra incostanza, facendo oggi un cominciamento, e domani un altro.

[6] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 20, pag. 160.4: A conservare il tempo c'inducono tre ragioni, l'una delle quali è la sua **brevità**; perciocchè essendo la via lunga, il tempo brieve, e i debiti molti, non è da perderlo in oziosità, nè da male spenderlo.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 155.17: La settima si è la **brevità** della voluttà, cioè che poco dura, e per questo poco perde l'uomo bene eterno, e incorre eterno male.

[8] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 3, pag. 234.8: Biblìs similmente, secondo che alcuno dice, col capestro le [[pene]] terminò senza indugio, [[...]]. Che dunque dirò, mostrando la mia pena molto maggiore che quella di queste donne, se non che la **brevità** della loro è dalla mia molto lunga avanzata?

[9] *Stat. cass*., XIV, pag. 37.4: Da Pascha a fine a li kalende de novembre <quomo dicto de> <sopra> tute lu numero de li salmi sia a tenere como è dicto de supra, excepto che li l(e)c(ci)one no(n) siane lessete dintro lu libro p(er) la **brevitate** de le nocte...

1.1 [Ret.] Limitazione all'essenziale (del discorso); estensione appropriatamente limitata (del discorso); sintesi; stringatezza.

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 10 (38), pag. 238.1: *Parlamentum responsivum ad predictum.* No è mistero fare p(re)go p(er) audie(n)cia avere là o l'omo è p(re)gato d(e) dire, (e) enp(er)cò breveme(n)to recitarò la visenda, cognosando essere grande i(n)c(r)esem(en)to longeça d(e) parole a cul[u]i che desid(r)a i(n)tendere cu(m) **brevità**.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 422, pag. 190: Ma perciò che la rima / si stringe a una lima / di concordar parole / come la rima vuole, / sì che molte fïate / le parole rimate / ascondon la sentenza / e mutan la 'ntendenza, / quando vorrò trattare / di cose che rimare / tenesse oscuritate, / con bella **brevetate** / ti parlerò per prosa, / e disporrò la cosa / parlandoti in volgare, / che tu intende ed apare.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, prologo, pag. 126.3: E così appo la maiore parte saranno dette, come se dette non fossero: con ciò sia cosa che noi specialemente la forza delle cose, più che il fatto, ch'ee stato, intendiamo di recare a memoria. La **brievitade**, la quale ee sempre obscura, avvegnachè dea una immagine di conoscere il fatto, mette innanzi il vigore dello intendimento. Ma io, conoscendo che catuno schifare si conviene, farò ciascheuno, acciò che in qualche modo possa l'uno l'altro temperare, che nè molte cose paiano lasciate, nè troppo brievemente dette.

[4] **Gl** *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 50, pag. 54.16: È un'altra sentenzia che ssi appella **brevitade**, la quale à luogo quando il dicitore pone solamente parole necessarie di dire, dicendo pur la somma delle cose, in questo modo: «Lenon in andando pigliò Gaeta; poscia Tau lasciò guernito...

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 6, pag. 160.14: (Et) infiniti mali (et) pericoli (et) pene sono avenute per questo vitio, ma per magiur **brevitate** basti quello k'è decto.

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 44, pag. 124.2: Eo saço e cognosco, miser potestate, k'el place a çascuno signore **brevitate** de parole; unde eo dicerò mie parole sì brevimente cum e' potrò...

[7] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 4.6: Questa orazione passa tutte l'altre in tre cose, in dignità, in **brevità** ed in utilità, in ciò che 'l figliuolo di Dio la fece a Dio padre in parola di Dio, il Santo Spirito in ciò che l'uomo richiede e domanda. Elli volle ch'ella fosse brieve acciò che non fosse neuno che si scusasse d'apprenderla, ed acciò ch'a neuno fosse noiosa a dirla volontieri e spessamente, e per mostrare che Dio padre ci ode molto tosto quando noi lo preghiamo di buon cuore, che elli non hae cura di lunga riotta, nè di parole pulite, nè rimate.

[8] *Poes. an. perug*., c. 1350, 94, pag. 18: Ciò che qui sento socto le tuoi ale / dicer non voi per non stender mio tema / ché troppo seria lungo 'l nostro chale. / Non lascieria per **brevità** che gema / ch'io pur non dica como 'l mal soperchio / senpre si biasma ed il bem si pur sciema...

[9] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 201.34: Ora per la presente vi rispondiamo che, considerando, poi che quello cassero si vede, in che male stato e sconcio è dentro e di fuore, [[...]] e molte altre cagioni e ragioni le quali per **brevità** non scriviamo...

–Brevità di parole, di sermone. || Costr. *sotto brevità di parole* ([12-13], cfr. **1.1.1**).

[10] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 53, pag. 294.26: Eio so bem e cognosco, messer poestà, che a çaschaum segnore piaçe **bre-**

vità de parole; e perçò eo dirò mie parole al più brevemente ch'e' porò...

[11] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 423, vol. 2, pag. 416.24: Et che missere lo capitano del comune et del popolo di Siena, sia tenuto et debia per saramento dare o vero fare dare al detto notaio deputato a colliere li consèlli inscritti, tutte et ciascune absolutioni le quali darà et farà de le condannagioni fatte per missere la podestà di Siena, da le quali allui sarà essuto appellato, et le cagioni sotto **brevità** di sermone d'esse absolutioni, et perchè ad absolvere è mosso infra 'l terzo dì dipo l'absolutioni prolate.

[13] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 423, vol. 2, pag. 416.3: si legano et legere si debiano per lo notaio del comune di Siena deputato a colliere li consèlli, li nomi et li sopra nomi de li accusatori et denuntiatori et de' condannati et absoluti et li maleficî et excessi et le cagioni et li luoghi et le quantità de le condannagioni, sotto quella **brevità** di parole la quale più breve fare si potrà, acciò che si vega et si cognosca apertamente chi veramente et legittimamente accusarà o non.

1.1.1 Locuz. avv. *Con*, *in*, *sotto brevità*: in breve, brevemente.

[1] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 1, pag. 26: I. Per ço ke queru l'omini le decta 'n **brevetate**, / Favello per proverbia dicendo veretate: / Per ço tte volio ponere ne decta securtate, / Ka 'nn- onne locu trovase diversa utilitate.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 33.28: dele quali provi[n]ce e paesi diremo a parte a parte so' **brevità** di parole più distesamente.

[3] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 132.9:Qui D. fa un'altra domanda a V., e dice: «Che è quelo che è tanto greve a loro che li fa sì forte lamentar?». A la qual domanda V. responde con **brevitate** dicendo che costoro *non hanno speranza di morte*, cioè de esser dampnati a la pena del senso,

1.1.2 Fras. *Ridurre a brevità*: esporre in breve, riassumere.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *2 Mc* 2, vol. 8, pag. 556.18: [27] E noi certamente, i quali abbiamo tolto questa opera per cagione di abbreviarla, non abbiamo assunto a noi poca fatica, ma una causa piena di veglie e di sudori. [28] Sì come coloro che preparano il convito, e cercano di voler obbedire e satisfare alla volontà d'altrui per far a molti cosa grata, volentieri sostenemmo la fatica, [29] dimostrando la verità di ciascuno autore, e con diligenza reducendo la cosa a **brevità** secondo la forma instituita.

1.1.3 Fras. *Venire a brevità*: dire in breve.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), Prol. *Esd*, vol. 4, pag. 318.28: Ma acciò ch'io vegna a **brevità**, certo quello ch'io dirò è dirittissimo.

1.2 [Metr.] Fig. [Nella metrica classica:] la proprietà di una sillaba breve (opposta ad una sillaba lunga).

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 134.6: [[Gli antichi]] acciò che queste parole potessero avere più d'efficacia, vollero che fossero sotto legge di certi numeri, conrispondenti per **brevità** e per lunghezza a certi tempi ordinati, composte, per li quali alcuna dolcezza si sentisse, e cacciassesi il rincrescimento e la noia; e questo non in volgar forma o usitata, come dicemmo, ma con artificiosa e esquisita di modi e di vocaboli, convenne che si facesse.

1.3 Vicinanza nel tempo (di una scadenza).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 30, vol. 1, pag. 363.1: In questi dì li ambasciadori de' tre Comuni di Toscana ch'erano stati collo eletto imperadore tornarono, avendo assai praticato sopra i patti e convenenze promesse per lo suo vececancelliere, non trovando con lui concordia per la **brievità** del termine, e per la povertà dello eletto, tempellato dal consiglio di Ghibellini che non si fidasse de' Guelfi...

2 Breve estensione (nello spazio).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 99, pag. 321.29: Ragguarda la rattezza del tempo; ragguarda la **brevità** dello spazio, per lo quale noi corriamo così tostissimo...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 9, ch., pag. 314.24: L'altra cagione si è la **brevità** de· raggiuolo del sole, il quale ripercuote in sé medesimo; e questa è la cagione che tollie l'abitatione quando il sole è troppo vicino a la terra.

2.1 Fig. Breve spazio.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), Prol. cap. 7, vol. 1, pag. 11.14: Li dodici profeti, costretti nella **brevità** di un volume, molto più prefigurano, che non sonano nella lettera.

3 La proprietà di ciò che è breve, piccolo, non esteso.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 3, parr. 2-12, pag. 117.14: E posse fare le dicte canzone destese de molte e de poche stancie, al bene piaxere de l'omo, e secondo la longeça e la **brevitate** dela materia.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 35, pag. 162.13: Ene una altra forma de frino utele alli cavalli scaglionati, ca ss'avingne allu p(ro)ssimo frene, lu quale se dice a meççо morso; unu camo, allu q(u)ale como alcuni vole, pocese advi(n)gne(re) le catenelle, ma questo no(n) è necessario. Ene d'acte(n)de(re) ch(e) la **brevitate** voi la grandeçça dellu circulo et della se(r)ra, la denota reflexione co llungnança voi brevitate conveniente in dello affrenare lu cavallo no(n) pocu op(er)a; et p(er)ciò sop(ra) questo ène diligentia d'aiungne(re).

[u.r. 08.10.2008]

BREZZA s.f.

0.1 f: *brezza*.
0.2 LEI s.v. **brez-/*prez-*.
0.3 f Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Vento leggero.
0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2009.

1 Vento leggero.

[1] **f** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342: Oimè, che mal è questo, che la furia, e la **brezza** del peccato è di tanta fortezza alli rei! || Crusca (4) s.v. *brezza*.

BREZZAGLIA s.f.

0.1 *brezzaglie*.
0.2 Etimo non accertato. || Forse da *brezzare* (cfr. DEI s.v. *brezzare*)?
0.3 Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Avversità, tentazioni (?).
0.8 Maria Clotilde Camboni 21.01.2001.

1 Avversità, tentazioni (?).
[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 35.6, pag. 132: Però ch'io so' a pericol di morte / ed abbo tante e varïe battaglie / ch'io per me solo non so' già sì forte, / ch'io mi possa aiutar da ta' travaglie, / sed io non ho da voi già buone scorte / che mi difendan da queste **brezzaglie**, / ché io so' combattuto da mio padre / perch'io faccia suo voglie sì bugiadre.

BRIA s.f.

0.1 f: *bria*.
0.2 Etimo incerto, cfr. DEI s.v. *bria*.
0.3 f *Trattati di Albertano* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *fuor di bria* **1**.
0.7 1 Locuz. agg. *Fuor di bria*: che va oltre la misura e la moderazione.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Locuz. agg. *Fuor di bria*: che va oltre la misura e la moderazione.
[1] **Gl f** *Trattati di Albertano* volg., XIV: Ebbrio tanto è a dire, quanto fuor di **bria**, cioè fuor di misura, e avuto per assente. || Manuzzi s.v. *bria*.

BRIACHEZZA s.f.

0.1 f: *briachezza*.
0.2 Da *briaco*.
0.3 f Francesco da Buti, 1385/95: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Stato di chi eccede nel bere vino o altre sostanze alcoliche; vizio del bere.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Stato di chi eccede nel bere vino o altre sostanze alcoliche; vizio del bere.
[1] **f** Francesco da Buti, 1385/95: Faccendo atti furiosi, e atti disonesti di lussuria, come fa far la **briachezza**. || Crusca (2) s.v. *briachezza*.

BRIACO s.m./agg.

0.1 f: *briaco*.
0.2 DEI s.v. *briaco* (lat. tardo *ebriacus*).
0.3 f Giovanni delle Celle, *Summa pisanella*, a. 1396: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. da Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Chi ha il vizio del bere. **2** Agg. In stato di ebbrezza.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Chi ha il vizio del bere.
[1] **f** Giovanni delle Celle, *Summa pisanella*, a. 1396: Dice Agostino, che lo battesmo si da per lo **briaco**, e omicida, o per ciascheduno reo. || Crusca (3) s.v. *briaco*.

2 Agg. In stato di ebbrezza.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Il giorno precedente era stato veduto **briaco**. || Crusca (4) s.v. *briaco*.

BRIAMI s.f.

0.1 *briami*.
0.2 Etimo incerto: forse lat. *brionia* (Rapisarda, *Thesaurus pauperum*, p. 174).
0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Pianta medicinale (?).
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.04.2001.

1 [Bot.] Pianta medicinale (?).
[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 158, pag. 86.13: [5] Item lu sucu di li frundi di la **briami**, dati a biviri cum vinu biancu fina a perfecta sanitati, et quistu voli esseri novi iorni e sana omni cripatura.

[u.r. 09.10.2002]

BRICCALDELLO s.m.

0.1 *briccaldello*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Savasorra*, XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in *Savasorra*, XIV pm. (pis.).
0.7 1 Oggetto a forma di rombo.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.04.2001.

1 Oggetto a forma di rombo. || Non det.
[1] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 87.3: Rombi son quelli ched ànno tutt'e 4 le latora eiguali e li cantoni non ànno ricti, ansi sono li cantoni oppositi, li due aguti e li altri due sono ampi ed àno forma di **briccaldello**.

[u.r. 08.10.2008]

BRICCALDO s.m.

0.1 *bricaldo*.
0.2 LEI s.v. **br(r)-*; **ber(r)-/*per(r)-*; **bar(r)-*; **bir(r)-/*pir(r)-*; **bur(r)-* 'grido di richiamo; rumore di animale' (7, 776.16).
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *briccaldo da beffe* **1**.
0.7 1 Fras. *Briccaldo da beffe*: buffone.
0.8 Rossella Mosti 08.02.2007.

1 Fras. *Briccaldo da beffe*: buffone.
[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 9, pag. 42.1: [8] Et questo si apar che quando la possança cessa o essan for d'oficio o perdan la segnoria, e dapoché la lor gran mostra e ponpa palese è desfachia in tuto e a moho del falçço imperio, chi se dà a le feste a le prae a qualche **bricaldo** da beffe e per solaço...

BRICCONE agg./s.m.

0.1 *briccon*, *briccone*, *bricconi*, *bricon*, *bricone*.
0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.).

In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).
0.7 1 Sciocco, stolto, imbecille. **2** Malvagio. **3** Sost. Uomo malvagio e disonesto.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.04.2001.

1 Sciocco, stolto, imbecille.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 124, pag. 528: D'Antipatol filosofo audisti unca rasone, / con' la putana en Roma ne fe' derisïone, / q'entr[e] [en] un canestro l'apese ad un balcone? / Ogno roman vardavalo con' el fos'un **bricone**.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 664, pag. 623: Encontra T[i] fui forte campïon, / né no [au]dì' toa predicacïon: / de mi ensteso faeva traïson, / ond eu me tegno molto fol e **bricon**. / Oi Deu, qe sai la mïa empentison, / Tu me condù a vera guarison / per penetencia e per confessïon / e per lemosena e per oracïon.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1837, pag. 240: E quando se' in brigata, / seguisci ogne fïata / lor via e lor piacere, / ché tu non déi volere / pur far a la tua guisa, / né far di lor divisa. / E guàrdati ad ogn'ora / che laida guardatura / non facci a donna nata / a casa o nella strata: / però chi fa 'l sembiante / e dice ch'è amante, / è un **briccon** tenuto.

2 Malvagio.

[4] *Lib. Antichr*., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 136, pag. 109: Qual è quel hom, tant fos auso e **bricon**, / no vol audir li bandi e 'sti sermon? / Perda la testa senç[a] ogno tenore, / arso serà e brusato entro in cammino ardor.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 9, 44.6, pag. 122: e disse le più alte e gran parole / e le più belle efficaci ragioni / che mai s'udisser dire; unde ne dole / forte nel cuore a que' pagan felloni, / e non v'ebbe alcun savio in quelle scole / de la legge fallace de' **bricconi**, / che potesse resistere a ta' fatti; / ma rimaser confusi, vinti e matti.

3 Sost. Uomo malvagio e disonesto.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 56.38: El re C[arlo] disse: « Dissivi bene che 'l re di Raona era un **b[r]iccone**: udite bella risposta c'ha fatta! Ma faccia con Dio: se ffa in buna fede acquistare sopra Saracini, dovete essere allegro voi e tutta ecclesia di Roma».

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 60, vol. 1, pag. 509.22: Lo re Carlo, ch'era di sì grande cuore e teneasi sì possente, poco o niente ne curò, ma per dispetto disse a papa Martino: «Non vi diss'io che Piero d'Araona era uno fellone **briccone**?».

[3] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 41, pag. 136.18: e tu se' venuto e aie menate doie **briccone**, e dicie che sonno suoie palladine, e così avete enganata la polçella de quista citade. - E dicea quiste parole...

[u.r. 26.09.2008]

BRICIA s.f.

0.1 *brixe*; **f**: *bricie*.
0.2 LEI s.v. **brisiare* (7, 515.7).
0.3 *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Frammento residuo di cibo, avanzo.
0.8 Maria Clotilde Camboni 02.06.2001.

1 Frammento residuo di cibo, avanzo.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 89.26: Et ancora sacià cinque milia omini de cinque pan d'orço e de dui pessi, sença le femene cum i fantesini soi. E quando tuta questa çente fo sacià e passù, Cristo comandò a i so discipuli ch'i devesseno recogere le **brixe**, le qua eran avançate a quella çente, e fonun pienne XII sporte de le brixe avançate de cinque pan e dui pessi.

[2] **f** *Espos. Vangeli* volg., XIV sm.: Niuno è sì crudele che cacci i cani che mangino le **bricie** che caggiono dalla mensa de' lor figliuoli... io non addimando pane sano, nè pezzo di pane; ma le bricie del pane, le quali caggiono dall'abbondanza della tua mensa.|| Crusca (5) s.v. *bricia*.

[u.r. 19.04.2010]

BRICIARE v.

0.1 *brigia*, *brígiala*, *brigidò*, *brigioe*, *briscia*, *brisciane*, *briscianla*, *brisciano*, *brisciata*, *brisciate*, *brisciò*, *briscioe*.
0.2 LEI s.v. **brisiare.*
0.3 *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 Rompere, spezzare. **2** Scegliere, selezionare (la lana).
0.8 Maria Clotilde Camboni 02.06.2001.

1 Rompere, spezzare.

[1] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 75, pag. 151.29: Allora venne T. a fferire lo cavaliere e lo cavaliere lui dela lancia sopra lo scudo e **brigia** sua lancia...

[2] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 143, pag. 255.10: E istando per uno poco, e T. **briscioe** lo suggiello e aperse lo brieve, lo quale brieve sì diciea cosie...

2 Scegliere, selezionare (la lana).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 16.2: Brisciata vuol dire scielta e fattone più ragione del tosone della lana. Buona lana si è la migliore quando si **briscia**. Moiana lana si è la mezzana ragione della lana quando si briscia. Locchi si è la terza ragione della lana quando si briscia.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 258.36: *Inghilterra per lane di magione e per lane cogliette* E quante lane ciascuna magione sogliono avere per anno, e quello che furono vendute in Fiandra l'anno del. E quelle magioni che le **brisciano** sì ne fanno 3 ragioni, cioè la miglore che si dice buona, e mezzana che si dice moiana, e la meno buona che si dice locchi.

BRICIATO agg.

0.1 *brigiate*, *brisatu*, *brisciata*, *brisciati*, *brisciato*.

0.2 LEI s.v. **brisiare.*
0.3 *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc: *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.).; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 [Rif. ad un oggetto:] rotto, frantumato. **1.1** [Rif. ad un essere umano:] rotto nelle ossa. **2** Sottoposto a una selezione, scelto.
0.8 Maria Clotilde Camboni 03.06.2001.

1 [Rif. ad un oggetto:] rotto, frantumato.
[1] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 32, pag. 53.20: allora la damigiella incomincioe a riguardare all'arme di T. e vide ch'ierano tutte rotte e **brigiate** per lo conbattere.
[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 111.34: jà ti era spezzatu e ruttu l'elmu e lu scutu tuttu **brisatu** di spissi perchaturi...

1.1 [Rif. ad un essere umano:] rotto nelle ossa. || (LEI).
[1] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 56, pag. 96.28: E allora si ne viene T. al suo distriere e gittavisi suso sanza mettere piede inn istaffa e cola ispada, e istringie mano al freno e vassine a grandi salti del distriere. Allora disse tutta giente: «Noi credavamo che lo cavaliere fosse molto ferito e **brisciato** ed egli ee in tale maniera montato a ccavallo».

2 Sottoposto a una selezione, scelto.
[1] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 16.1: **Brisciata** vuol dire scielta e fattone più ragione del tosone della lana.

BRICIO s.m.

0.1 f: *brici*.
0.2 V. *bricia*.
0.3 F *Scala dei claustrali*, XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Frammento residuo di cibo, avanzo.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Frammento residuo di cibo, avanzo.
[1] **F** *Scala dei claustrali*, XIII ex. (fior.): Eziandio, Missere, li catellini mangiano delli **brici** e delli minuzzoli, che caggiono dalla mensa degli loro segnori... || Tassi, *Giamboni*, p. 431.

BRÌCIOLA s.f.

0.1 *briciole*.
0.2 LEI s.v. **brisiare* (7, 522.17).
0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).
0.7 1 Frammento residuo di cibo.
0.8 Maria Clotilde Camboni 03.06.2001.

1 Frammento residuo di cibo.
[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 50, pag. 151.4: Ora è venuto a tanto che disidera di potersi alcuna volta levarsi la fame de' minuzzoli e delle **briciole** che caggiono dalla mensa...
[2] **f** *Espos. Vangeli* volg., XIV (tosc.): Disiderava d'esser satollo delle **briciole** e minuzzoli del pane, che cadevano dalla mensa del ricco.|| Crusca (5) s.v. *briciolo*.
[3] **F** *Vite dei Santi Padri*, XIV (tosc.), *Vita di Sant'Alessio*: io ti prego che me pellegrino tu riceva in casa tua, e che tu mi faccia nutricare de le **briciole** de la mensa tua... || De Luca, *Prosatori*, p. 1144.
[4] **F** *Neminem laedi* volg., XIV (tosc.), cap. 7: Lazaro, che moriva di fame, non poteva avere pur delle **briciole**, che si gettavano via. || Sorio, *S. Giovanni Grisostomo*, p. 109; l'ed. annota che il cod. ha la forma *brisciole*.

[u.r. 30.04.2009]

BRICIOLINO s.m.

0.1 f: *briciolino*.
0.2 Da *briciola*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e (limitatamente a [1]) a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90 e 90-92.
0.7 1 Piccolo frammento residuo di cibo.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Piccolo frammento residuo di cibo.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Non darebbono nemmeno un **briciolino** di pane. || Crusca (4) s.v. *briciolino*.
[2] **f** *Zibaldone Andreini*: Domandano per amor d'Iddio qualche **briciolino** di pane. || Crusca (4) s.v. *briciolino*.

BRICUÒCOLO s.m. > BIRICUÒCOLO s.m.

BRIDA s.f.

0.1 *bride*.
0.2 Etimo incerto. || Cfr. DEI s.v. *brida*.
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Armi] Strumento (arpione?) usato dagli assediati per rendere inoffensive le macchine degli assedianti.
0.8 Maria Clotilde Camboni 19.04.2001.

1 [Armi] Strumento (arpione?) usato dagli assediati per rendere inoffensive le macchine degli assedianti.
[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.95, pag. 895: Molto so di guormenella, / tragittar, pallare coltella; / de cappe faccio ben mantella, / trabocchi e **bride** e manganella...
[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 12, pag. 53.6: Ed ancora la legione ha maestri del legname, e di pietre, e calzolai, e fabbri, e sellai, e dipintori, ed altri maestri di diversi lavorii, e maestri a fare mangani, e **bride**, e gatti, e torri di legname, ed ogni altra generazione d'edificio, onde cittade, o castella si vincono, o si difendono, e che le fanno di nuovo, e le vecchie racconciano, e fanno colà ove si portano, e tengono le balestra, e saettamento, e gli

scudi, ed ogni altra generazione d'arme, e di ferramento.

[u.r. 15.07.2010]

BRIEITI s.m.pl.

0.1 *brieiti*.
0.2 Lat. *Brieitae*, da *Brie* antrop.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Denominazione della famiglia dei discendenti di Brie (personaggio biblico).
0.8 Rossella Mosti 08.02.2007.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Brie (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 144.9: [44] E i figliuoli di Aser per tutte le sue schiatte: Iemna, da cui uscì la famiglia de' Iemnaiti: Iessui, da cui uscì la famiglia de' Iessuiti; Brie, da cui uscì la famiglia de' **Brieiti**. || Cfr. *Nm* 26.44: «Brie, a quo familia Brieitarum».

BRIGA (1) s.f.

0.1 *breg*, *brega*, *breghe*, *breiga*, *breighe*, *bria*, *brica*, *brig'*, *briga*, *brige*, *brigha*, *brighe*, *brighi*, *brigi*, *brigy*, *vria*.
0.2 LEI s.v. **brig-* 'forza, vivacità'.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.5.1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. pis*., 1264 (3); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. prat*., 1293-1306; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Doc. pist*., XIV in.; *Doc. volt*., 1322.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden*., 1335; *Stat. trent*., c. 1340; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. orviet*., 1334; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. palerm*., 1371.
0.5 Locuz. e fras. *acquistare briga* **1.5.1**; *a gran briga* **2.4.2**; *a meno briga* **2.4.1**; *avere briga* **1.5.6**, **2.5.1**; *avere briga mortale* **1.5.7**; *briga di parole* **1.4.2**; *briga civile* **1.1.1**; *briga di vano spesario* **2.2**; *briga non torre né dare* **2.5.10**; *cadere in briga* **1.5.1**, **2.5.13**; *campare briga* **2.5.9**; *cessare briga* **1.5.10**, **2.5.15**; *chiamare a briga* **2.5.11**; *commuovere briga* **1.5.2**; *commuovere brighe* **1.5.2**, **1.5.12**; *comperare briga* **2.5.14**; *comperare brighe* **2.5.14**; *con grande briga* **2.4.3**; *crescere briga* **1.5.8**; *crescere briga* **2.5.8**; *dare briga* **1.5.3**, **1.5.5**, **2.5.2**; *darsi briga* **2.5.3**; *di briga* **1.4.1**; *durare briga* **2.5.3**; *essere accesa briga* **1.5.8**; *essere briga* **2.5.7**; *essere in briga* **1.5.6**, **2.5.1**, **2.5.12**; *fare briga* **1.2.1**; *fuggire briga* **1.5.11**; *fuggire brighe* **2.5.9**; *imprendere briga* **1.5.1**; *lasciare la briga sopra* **2.5.16**; *mantenere briga* **2.5.1**; *mettere briga* **1.5.2**; *mettere in briga* **1.5.9**, **2.5.2**; *mettersi in briga* **1.5.1**; *muovere briga* **1.5.2**, **1.5.4**; *muoversi a briga* **1.5.1**; *nascere briga* **1.5.8**; *pigliare briga* **1.5.1**, **2.5.3**; *pigliarsi la briga* **1.5.1**; *prendere briga* **1.5.1**, **2.5.3**, **2.5.4**; *procedere a briga* **1.5.1**; *procurare briga* **1.5.2**; *ricevere briga* **2.5.1**; *ricoprire le brighe* **2.5.5**; *risparmiare dalle brighe* **2.5.17**; *scansare briga* **1.5.11**; *schivare briga* **1.5.11**; *sorgere briga* **1.5.8**; *spegnere le brighe* **2.5.15**; *stare in briga* **1.5.6**, **2.5.1**; *stare in brighe* **1.5.6**; *suscitarsi brighe* **1.5.8**; *tenere in briga* **1.5.14**; *trarre di briga* **2.5.6**; *trovare brighe* **1.5.1**; *uscire di briga* **1.5.13**; *venire a briga* **1.5.1**.
0.6 **N** Il lessema è già att. in una carta pis. del 1117: «de lite et briche und(e)cu(m)que contra monasterio»: cfr. GDT, p. 113.
0.7 **1** Lite, discordia. **1.1** Guerra, battaglia, lotta. **1.2** Rissa. **1.3** Disputa. **1.4** Locuz. **1.5** Fras. **2** Affanno, travaglio; problema, difficoltà; preoccupazione, cura; dolore, tormento; fatica. **2.1** Desiderio ardente, causa di dolore. **2.2** *Briga di vano spesario*: faccenda che provoca spese vane. **2.3** Fig. La tempesta infernale, causa di sofferenza. **2.4** Locuz. **2.5** Fras.
0.8 Maria Clotilde Camboni 09.07.2001.

1 Lite, discordia.

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 14 (54), pag. 240.29: (E) i(n)percò no è troppo da miraveglere se **brige** e texone ènо i(n) t(er)ra, là o habunda multitudine d(e) peccati...

[2] *Doc. pis*., 1264 (3), pag. 392.4: Et se li Pisani alchuna **briga** ut discordia ut vero alchuno facto facesseno intra loro, che alchuna altra p(er)sona inde intramectere no(n) si debbia set no· li consuli deli Pisani.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 433.8: Quanto, o cristiani, nelle cose del mondo siete valuti, che la crudeltà dell'uomo più ivaccio potte discordia e **briga** desiderare, che l'abbia potuta trovare!

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 3, pag. 148.7: «Como la brasgia (et) le lengna al foco, così la irosa suscita le **brighe**»...

[5] *Rainaldo e Lesengr*. di Udine, XIII (ven.), 226, pag. 164, col. 1: Lo Lion Rainaldo vardà, / avrì la boca e sì parlà: / «Bestia mala de natura, / tu èi de sì piçola figura: / com' poi-tu tante vere far / e tante **brige** demenar?»

[6] **Gl x** *Gramm. lat.-it*., XIII ex. (ver.), pag. 155: Hec lis, huius litis, *la* ***briga***.

[7] *Doc. pist*., XIV in., pag. 311.12: Sappie che Teo di Bartuccio da Isola ci devea dare a charta due fior. d'oro, (e) la charta diciea cinque, (e) fue dì v di lullio: dicie che voi facieste dire la [cha]rta piuo che -l doppio uno fior. d'oro p(er) la **briga** d'Aghobio suo.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.82, pag. 602: Ancor se fisti a atrui mermanza, / ni daesti rea nomeranza, / scandaro, **brega** o tenzon / de

che tu sei stao caxon, / se, per ira o per furia, / cometesti greve injuria...

[9] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 252v, pag. 33.8: Rixa xe... lis, que dicitur ***briga***, que conmictitur cum ira et inuria inter homines.

[10] *Lett. palerm*., 1371, pag. 141.6: Da capu fu **briga** intru li signuri di Sicilia; non poti viniri in Palermu.

1.1 Guerra, battaglia, lotta.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 152.22: Eli romani mandaro a dicere ad Anibal, ke non facesse guerra e quelli follemente respusero ka voleano **briga** con essi.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 42, pag. 261.17: Preteio et Aufranio furo suoi compagni in Spagna, e fu a la **briga** di Nirlanda.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 18.3253, pag. 318: A vincer ogni **briga** e le battaglie / Vale, ed a dolce sonno con quiete / Sì che dormendo non senti travaglie.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 313.31: E nacquene, per essa cagione, la gran **briga** che ebbe lo detto Re con gli Scotti; per la qual guerra molte battaglie ne seguirono, e molti spandimenti di sangui, così di Gientili, come di popolareschi...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 4.20: in uno corpo le fredde cose combatteano co le calde, l'umide co le secche, le molli con le dure, le gravi co le lievi. Come idio ordinò e fece il mondo, e divise gli elementi, e ciascuno allogò nel suo stato. Idio e migliore natura divise questa **briga**, però che dipartio le terre dal cielo, l'acque dalle terre, e 'l liquido cielo divise dalla ispessa aria.

[6] *Doc. orviet*., 1334, docum. 28 luglio, pag. 174.12: che i detti signori debiano fare guerra de la loro terra co le loro persone, famiglie e fideli contra il Conte Guido da Roma de' figliuoli d'Orso e contra ogni altra persona la qual bisognasse per cascione de la detta guerra, e di ricettare quelle genti d'Orvieto e del contado e distretto, e masnade in servitio del comuno, sì chome il detto Conte Jacovo diciarà e per quello tempo. E cominciata la detta **briga**...

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 205.2: E acustandu l'unu a l'autru, non ià per longy passi, ma multu adaiu, sempri aspictandu lor cumpagni, finalimenti si miscaru a la baptagla. Et killu iornu sirria statu ultimu di li **brigi**, si lu suli, lu quali si leva da lu mari di Spagna, non tinissi li soy stanki cavalli, et, lu iornu passatu, non minassi la nocti.

1.1.1 Locuz. nom. *Briga civile*: lotta interna (causata dallo scisma).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 12.108, vol. 3, pag. 200: Se tal fu l'una rota de la biga / in che la Santa Chiesa si difese / e vinse in campo la sua civil **briga**...

1.2 Rissa.

[1] *Doc. sen*., 1298, pag. 108.28: Ancho uno chavallo, di pelo vaio bruno, chol piè dietro balzano, e chon peli bianchi in fronte, el quale fu estimato per li stimatori del chomuno; el quale chavallo fu ferito ne la detta **briga**, de la quale ferita fu morto.

[2] *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.), pag. 16.5: Comandà li fo per Blasi Brunel da parte de miser la potestà ch'el no fes briga colo dito Çan d'Autin sot pena de s.. Condanà fo ser Nicholò in s.. per la dita **briga**.

1.2.1 Fras. *Fare briga*: fare una rissa.

[1] *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.), pag. 14.11: Comandà li fo da parte de miser la potestà ch'el no fes **briga** colo dito Jacom sot pena de s..

[2] *Stat. trent*., c. 1340, cap. 14, pag. 20.24: It. sì statue*m* e ordene*m*, se cas fos ch'el avesso a far alchu*n* di no*st*ri fray i*n*sembra pe*r* alcuna cason, o rason, nuy sì coma*n*demo, che y no se deba denu*n*ciar, ni acusar a la rason del palasio, né farse nesuna **briga**, ma deba i*n*primame*n*te vegnir a la casa no*st*ra e dirlo al nostro ministro, e 'l nostro ministro sì la deba meter via a soa possa cu*m* co*n*seyo de li consieri soy.

1.3 Disputa.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 123.8: Addonqua costui, ricevuto giudice della giocosa **briga**, afferma il detto di Giove.

1.4 Locuz.

1.4.1 Locuz. agg. *Di briga*: che è occasione di liti.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 7, par. 14, pag. 461.8: *Seneca, terzo de ira*. Quante volte accadrà uno disputare lungo e di **briga**, al cominciamento torniamo a drieto...

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), Ger 15, vol. 7, pag. 83.2: Guai a me, madre mia! perchè mi generasti uomo di **briga**, uomo di discordia in tutta la terra? Io non prestai a usura, e altri non prestò a me; tutti mi maledicono.

1.4.2 Locuz nom. *Briga di parole*: scontro verbale.

[1] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 30, pag. 449.11: Qui D. fa una figura chiamata «disgressio», onde introduce questo maestro Adamo far grande **briga** de parole cum questo Sinone.

1.5 Fras.

1.5.1 Fras. *Mettersi in briga*, *pigliarsi la briga*, *imprendere briga*, *cadere in briga*, *pigliare briga*, *muoversi a briga*, *venire a briga*, *prendere briga*, *trovare brighe*, *acquistare briga*, *procedere a briga*: mettersi in lite, in guerra.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 681, pag. 552: Tal om è sença guerra, q'elo se met en **briga**: / tal cre' aver amiga, q'el'à fort enemiga.

[2] Lib. Antichr., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 315, pag. 114: In Jersalem starà Enoc et Elia; / cum Antechristo si pilarà la **brica** / tuta la gent ki alò serà enbandita, / la cristiannitate et anche la pagania.

[3] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 148.31: Per le sue malvagie opere fare, d'acchattare tesoro e non rendere, abattere la buona moneta e dare corso alla rea, cadde in tanto dissdengno, che da llui si rubellò quasi tutti i suoi maggiori baroni; ed inprese grande **briga** collo re Adulfo della Mangna; infra lli quali rubelli fue lo conte di Brettangna e quello di Borgongna...

[4] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 114.2: Questo Otto fue poi dispposto della singnoria, perké cadde in **briga** colla Chiesa e non observava la fedaltade.

[5] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 175, pag. 276.6: E quando questi V fratelli re pigliano **briga** insieme e vogliono combattere, la madre, ch'è ancora viva, sì si mette i· mezzo e pacìficagli...

[6] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.20, pag. 149.5: E così rapportavano i giullari, e spezialmente uno si chiamava Scampolino, che rapportava

molto peggio non si diceva, perchè i Cerchi si movessono a **briga** co' Donati.

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 59, pag. 85.19: Ancora per vin elli s'enflama en ira e dise ad oltri villanie e ven a **brige** et a question.

[8] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 82-96, pag. 217, col. 2.3: Non vogliando qui' de Marsiglia esser sudditi a Cesaro presen **briga** con Iulio Cesare...

[9] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 19, pag. 154.12: Similmente cade il medesimo in ira, perocchè parlando egli molto, mangiando, bevendo, e gli altrui fatti guardando, e i suoi dimenticando, è forza che trovi delle **brighe**, e abbia spesso con cui adirarsi, e quistionare...

[10] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), I, ott. 41.8, pag. 241: Disse il maestro: - Io temo non v'abbagli / altro pensier che sopra a ciò vi pesi: / che vogli alquanto procurar sua vista, / ché mal per voi, se tal **briga** s'acquista! -

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 87.10: plu securo le forria stato de staresse in pace e non procedere plu a **briga** e sequetare lo proverbio, lo quale dice: chi sta bene non se adaste ad andare, cà chi sede in luoco plano non ave donde cadere.

1.5.2 Fras. *Mettere briga*, *commuovere brighe*, *muovere briga*, *procurare briga*, *commuovere briga*: seminare discordie, provocare liti o guerre.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.53, pag. 909: Provenzan, buon'è la pace, / ke la terra agenza / [...] / [...] / Ki mette **briga** e tenza / in mal'ora fu nato! / Non die avere penitenza / ki non [ci] fa peccato. / Rug[g]ieri, ben mi piace / ki a[ve] provedenza; / la guerra molto mi spiace, / ke frutta pistolenza.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 15, pag. 236.27: Et se, per ventura, chelli ch'è irato ti dannegiase in alcuna cosa, non essere agevole ad indegnarti contra lui; perciò che dicie la rasgione: l'uomo iracondo commuove le **brighe**.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 8, pag. 225.32: sed uno medesimo ufficiale fusse sempre in una signoria ed in uno officio, gli altri uomini della città sel terrebbero in disnore ed in dispetto, donde ellino sarebbero leggiermente mossi a muovere discordia e **briga** nella città...

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 10, pag. 250.31: La decima condizione si è, che puoi che 'l tiranno à procurato la **briga** e la discordia in fra 'l suo popolo, elli procura quanto può ch'ellino combattano, cioè l'una parte coll'altra.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 130, *Esaltazione Croce*, vol. 3, pag. 1154.10: E venne il terzo e disse: «In una città fui, e commossi **briga** in uno paio di nozze, e molto sangue v'ho sparto, e quello sposo uccisi, e sono venuto per dirloti».

1.5.3 Fras. *Dare briga*: infastidire, dare noia, creare problemi; provocare, muovere guerra.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 17, pag. 246.14: et non darai **briga** per quale via non vi sia da andare.

[2] *Doc. volt*., 1322, 8, pag. 18.30: In ciò, di ciò et sopra ciò che -l decto ser Guasscho mi litica et dammi **briga** d'uno pecço di terra il quale io comperai da Nocto di ser Danello dela decta contrada per precço di li. trecento...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VI, cap. 7, vol. 1, pag. 237.13: e fu sì forte e bello, e fornito di molti e ricchi abitanti, ch'elli curavano poco i Fiorentini o altri loro vicini; e per contradio de' Fiorentini s'allegarono co' Sanesi, e poi diede molta **briga** a' suoi vicini e a' Fiorentini, come innanzi per gli tempi fareno menzione.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 79.1: Et la testa di Serloni misiru supra una hasta et portarula per tutti li chitati di Africa et cridavanu: «Chista esti la testa di lu pluy grandi nostru inimicu chi havissimu in Sichilia et chi maiur dampnu ni havi fattu. Et, quandu chistu è mortu, in Sichilia non rimasi nullu so simili chi ni pocza dari **briga**. Ora turnirà Sichilia a li soy primi patruni».

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 9, pag. 427.21: messer Betto con sua brigata a caval venendo su per la piazza di Santa Reparata, vedendo Guido là tra quelle sepolture, dissero: «Andiamo a dargli **briga**»; e spronati i cavalli, a guisa d'uno assalto sollazzevole gli furono, quasi prima che egli se ne avvedesse, sopra e cominciarongli a dire...

[6] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, T. Famae Ia.160, pag. 317: Alexandro, ch'al mondo **briga** diè...

1.5.4 Fras. *Muovere briga*: dichiarare guerra.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 90.1: E non deverriamo stare in dubio che, se movimmo **briga** contra quilli chi so' plu potenti de nuy senza provedenza, serranne impossebele de venire a nuostro devoto.

1.5.5 Fras. *Dare briga*: fare causa, iniziare una lite giudiziaria.

[1] *Doc. prat*., 1293-1306, pag. 173.13: Da(n)ça (e) Mone diedero a sser Torello, p(er) lo salario del piato ch'avea lo Ceppo cholle rede di Guido Atti d'u(n) peço di terra che llasciò Guido Atti al Ceppo, ed elli ser Torello promise, se **briga** ne fosse data di quella terra al Ceppo, di piatire ta(n)to che noi avessimo la terra spedita; demoli lib. X.

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 555.27: molti possedettero le possessioni et le cose per X o vero XII anni o vero longamente più con giusto titulo, le quali o vero alcuna d'esse, alienano con giusto titulo, et in altrui le tramandano, et quando lo possessore, secondo per alcuno tempo l'avarà possedute, come per minore tempo di X anni d'essa possessione o vero cosa allui è data **briga**; providero et agionsero et dichiararo li savi predetti che se alcuna lite o vero questione sopra o vero somellianti cose averrà che si muova, che la possessione del successore con la possessione del suo autore si continui, la quale cosa con la ragione si concorda.

[3] *Doc. fior*., 1294-1318, pag. 192.10: Il priore Antonio che vene poscia ci ne diede **briga** e mandòe a Chorte del Papa e fue chomesa la quistione in mes(er) Giovani priore di San Piero Isceragio e dièci la sentençia in aiuto.

1.5.6 Fras. *Avere briga*, *essere in briga*, *stare in brighe*, *stare in briga*: essere in lite o in guerra.

[1] *Doc. fior*., 1279-80, pag. 506.5: che no· desono aiuto né favore ad Azzolino da Moglano né a Rinalduzzo da Monti Verdi quando aveano **brigha** insieme.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 2, pag. 218.4: quando una città à **briga**, ella si giura e si lega con un'altra, acciò ch'ella si possa meglio defèndare dai suoi nemici...

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 19, pag. 257.29: Per le qua' raxom e per molte altre chi se poraven dire per plù savio ch'eo non so[n]to, poso e do' pregare vue e requerere ch'el ve piaça de no abandonare mie in questa briga mia, la quale e' ò con cota' persone, a loro grande colpa e torto, sì como vu' sapite - *s'ello avrà raxon e serà senza soa colpa en*

***briga**; e s'è lla briga a soa colpa diga: in questa mia briga*...

[4] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 195, pag. 301.6: Questi sono Tarteri, uomini valentri d'arme, perché sempre mai istanno in guerra ed in **brighe**.

[5] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 7, 130-136, pag. 129, col. 1.8: *Quel che più basso tra costor s'atterra fo 'l marchese Guielmo* de Monferaro, lo qual fo preso dalli Alexandrini soi suditi, e murrí in presone; per la quale morte poi tutta quella contrada sí è stao in **brega** e in guerra, della quale se piange e in *Monferaro* e in lo *Novarese* distretto.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 656.2: ma se il suo signore ingiustamente fosse assalito, giustamente il dee difendere; e se giusta battaglia e **briga** hae con altrui, giustamente il dee aiutare, non odiando in suo cuore alcuna persona.

1.5.7 Fras. *Avere briga mortale*: rischiare di essere uccisi a causa di una lite in cui si è impegnati.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 164, pag. 405.7: uno, il quale avea nome Riccio Cederni, uomo assai di piacevole condigione, e avea **briga** mortale, e per quella andava sempre armato di panziera e di pianella...

1.5.8 Fras. *Nascere briga*, *suscitarsi brighe*, *crescere briga*, *sorgere briga*, *essere accesa briga*: scoppiare liti, discordie, guerre.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 6, pag. 223.23: La terza ragione si è, che siccome dett'è, per ciò che li uomini si tengono per di più valere ch'ellino non vagliono, ciascuno vorrà più ch'elli non à auto, donde **briga** e discordia nascerà infra loro...

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 32, vol. 2, pag. 505.35: Anco, acciò che lo stato del comune di Siena sia sempre pacifico et riposato, et acciò che nuove **brighe** non si suscitino, statuto et ordinato è...

[3] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 7, 85-96, pag. 121, col. 1.8: *Redolfo* ... fo della Casa d'Austorich eletto per li baruni da la Magna a l'ofizio de l'imperio; e mai non volse passare in Ytalia, onde che tanta è cressuta **briga** tra li Ytaliani, che serrà briga a reconciliarli.

[4] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 464.14: Dice costui, che usò prima vita guerriera: per l'offesa ch'avea fatta in opera d'arme, si fece frate minore per ammenda de' suoi peccati; e che così frate stando surse la **briga**, ch'ebbe papa Bonifazio con li Colonnesi di Roma.

[5] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 72, pag. 6: A noia m'è chiunque fa chonttesa / d'alchuna chosa che sia da nientte, / chè già se n'è dimoltta **brigha** aciesa.

1.5.9 Fras. *Mettere in briga* qno: fare litigare, mettere in discordia.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 185.16: Consanguinei e amici vostri a fforsa mettete in **brigha**, e procacciate loro danno, travaglio e odio.

1.5.10 Fras. *Cessare briga*: porre fine a un litigio.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 88, pag. 330.4: nacque una quistione tra messere Pepo Alamanni e messer Cante Caponsacchi, tale che ne furo a gran minacce: onde la Podesta, per cessare quella **briga**, sì lli mandoe a' confini...

1.5.11 Fras. *Schivare briga*, *scansare briga*, *fuggire briga*: evitare la guerra, la lite.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.247, pag. 760: [G]enoeixi **breiga** schivan, / ma, se Venecian s'abrivam / en voler guerra come[n]zar...

[2] *Lett. sen*., XIV pm. (2), pag. 92.23: Ma di questo siate cierto, che del tutto sonno fermo a soferire ciò che fare mi vorrà, per chansare **brigha**...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 16.27, pag. 299: Carlo, in quel tempo, era imperadore, / il Semplice, che udita la novella, / credo per fuggir **briga** e farsi onore, / la figliuola, che nome avea Ghisella, / fatta amistà e compagnia con lui, / li diede a sposa, ch'era onesta e bella.

1.5.12 Locuz. *Fare briga*: combattere, muovere guerra.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 10, pag. 49.25: Farinata fu uno chavaliere fiorentino, e fu di casa degli Uberti; e fu cacciato di Fiorença per parte, e poi che ne fu fuora fecie molta **brigha**.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 101, pag. 20: Da poy che fo unita la multa villanallia, / Sallero in gran superbia per fare **briga** et travallia; / Omne castello strussero che era alla frontallia; / Se fecero peccato, non cederono una pallia.

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 175.11: Di che lo inperadore di ciò si turbò forte, et in questo i[n] Luccha si fe' **brigha**; di che la giente dello inperadore trasse in città et quivi chacciorono tucti li Pisani fuora et tolzono loro l'arme...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 257.7: Così noi avemo dannato questo faizo omo. La moneta soa, li cavalli, le arme terremo per fare nostra **briga**».

1.5.13 Fras. *Uscire di briga*: smettere di combattere.

[1] <Cavalca, *Trenta stolt*., a. 1342 (pis.)>, cap. 14, pag. 224.9: La quartadecima è di quegli, gli quali avvengachè sempre combattano, non pare, che mai vogliano ricevere la corona, nè escire di **briga**.

1.5.14 Fras. *Tenere in briga* qno: fargli guerra e farlo essere in guerra.

[1] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 84, pag. 102.24: questa donna fu sì magnanima, che dopo la morte del marito, ragunò tanti danari, che fe' edificare Cartagine; che fu sì fatta città, che sempre tenne in **briga** e' Romani.

2 Affanno, travaglio; problema, difficoltà; preoccupazione, cura; dolore, tormento; fatica.

[1] Pseudo-Uguccione, Istoria, XIII pm. (lomb.), 887, pag. 58: Quili no avrà **briga** né tormento / S'ili atendè 'l comandamento / Qe Deu mandà en la scritura.

[2] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 125, pag. 422: a tò l'altrù el damoni te liga, / et a satisfare al t'è molto gran **briga**.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 616, pag. 197: ché 'nanti questo tutto / facea la terra frutto / sanza nulla semente / o **briga** d'on vivente.

[4] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 159.5: Maggiormente è da gradire e da pregiare secondo natura dimorare co le genti e sofferire travagli e fatiche per servire e aiutare a li amici, che dimorare solo sanza **briga**, in diletto di tutte sue volontà.

[5] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 192, pag. 36: Or se volçe inverso l'omo; / **Brega** ge dá in questo mondo. / Dixe: «Per ço ke mi non obedisti, / A toa moier ancoi credisti, / Maledhegia la terra sia / In la toa

lavoraria! / Zermo nascerá garçon e spine / E viveré a grande fadige...

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 391, pag. 210: Oi De, quam ben nu védemo lo di quand nu nascemo: / Del ben k'um fé al mondo gran pagament n'ablemo, / Da **breg** e da travaie deliberai nu semo, / Dal nostro stao grandissimo zamai no cazeremo.

[7] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 3, pag. 183.3: E se noi saremo da la parte d'oriente enverso settentrione, per andare a l'oposito per linea diretta, lo vento d'oriente non li ne portarà senza **briga** e senza ingenio; unde per utilità e per lo mellio è mestieri che noi aviamo un altro vento...

[8] *Caducità*, XIII (ver.), 59, pag. 656: Mo qual fo el guiërdon k'avo da ti / la mar e 'l par li quali te norì, / se no penser e **briga** ognunca dì?

[9] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 6, pag. 20.4: Per la semente de lo inimico de la humana generacione lo homo de questo mundo spese fiata convene sustinere **briga**, danno, recresemento e dolore, e per questa casone nui semo qui adunati.

[10] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 841, pag. 47: Eo ò nomo Baçabù / Ch'è fora de l'inferno enxù, / Principo sun de gran torment / Sì çeto lançe entra la çent / E le guere e le alcigaie / E le oste e le bataie, / Tute le **brige** e le travaie...

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 94.88, pag. 437: E cossì avén a l'omo, / che morir no sa quando e como. / Nuo ne va como 'lo vegne / chi tanta **breiga** chi sostegne.

[12] **Gl** *Gloss. prov.-it*., XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 114.7: Desticx .i. **briga** (con) travallio.

[13] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.34, pag. 146: Poscia col tempo amor cresciuto è tanto, / ch'i' ho piú volte meco ragionato / come io sono scampato / da l'aspre **brighe** e da le mortal pene / che spesse volte Amor m'adduce in pianto...

[14] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 70, pag. 167.27: Und'ella ge induce e senno e gratia da guardar-se dalle **brige** e dalle travaglie, per perdere el suo avere.

2.1 Desiderio ardente, causa di dolore.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.72, pag. 86: Puoi che fui preso a far cortesia, / la malsanìa sì non è peiore: / l'auro e l'argento che è en Surìa, / non empirìa la **briga** d'onore; / morìa a dolore che non potea fare; / el vergognare non gìa en fallata.

2.2 *Briga di vano spesario*: faccenda che provoca spese vane. ‖ (Nicolas, *Anon. gen.*, p. 476).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.272, pag. 651: Or t'apensa d'esta festa / chi de le atre è lo contrario, / como el'è cossa desonesta / e **breiga** de van spesario / che veira no se gi fa, / ni nome à de santo alcun, / ni la zeisa daito g'à / proprio officio ni comun, / ni lezando porai trovar / en mesar ni in letanie / chi pregen san Carlevar, / ni requeran che l'aíe.

2.3 Fig. La tempesta infernale, causa di sofferenza.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 5.49, vol. 1, pag. 82: E come i gru van cantando lor lai, / faccendo in aere di sé lunga riga, / così vid'io venir, traendo guai, / ombre portate da la detta **briga**; / per ch'i' dissi: «Maestro, chi son quelle / genti che l'aura nera sì gastiga?».

2.4 Locuz.

2.4.1 Locuz. avv. *A meno briga*: con minor fatica e affanno.

[1] *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), 7.4, pag. 752: Quando la volpe de fame è sopresa, / asotilliase tanto êlla sua mente, / ke pensa conmo possa avere spesa / a meno **briga**, più vivaciamente; / trova una terra vermellia e acesa, / tegnese, pare sangue veramente; / còlcase en ter[r]a per morta, distesa, / e l'ucelli ce scendo amantenente.

2.4.2 Locuz. avv. *A gran briga*: molto faticosamente, con molto travaglio.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 70.42, pag. 298: ad onne ben recalcetra, como fosse ensanito: / a gran **briga** è guarito, de tal guisa è malato.

2.4.3 Locuz. avv. *Con grande briga*: faticosamente, penosamente.

[1] *Gesta Florentin*. (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.), pag. 285.35: Allora lo re di Francia per necessità di vivanda, e anche perché era già amalato, si partì con tutta sua oste e passò la montagna con grande **briga**...

2.5 Fras.

2.5.1 Fras. *Avere briga*, *ricevere briga*, *mantenere briga*; *essere in briga*, *stare in briga*: essere affannati, travagliati, in difficoltà.

[1] *Lett. sen*., 1260, pag. 268.7: Unde sapiate che noi avemo auta tanta **briga**, (e) avemo, a chagione dela guerra (e) di fare oste (e) chavalchate...

[2] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 16, pag. 627: Or dig[h]em de le bone santissime aventure / de la cità del celo per 'sempli e per figure: / c'a diro ed [a] cuitarve le soe proprie nature / ***briga n'avria*** li santi cun tute le scripture.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 56.10, pag. 187: E chi ch'usasse parte - in tale «regno», / averia volglia di mantener **briga**; / cad io per forza ci son condotto e messo / (per che 'n valore, certo, poco rengno): / peg[g]io-che-morto i' 'l tengno, chi ciò briga!

[4] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 152, pag. 493: A racontare insomma a motto a motto / i vostri adornamenti, fior d'i fiori, / n'avreb[b]e **briga** Tulio ed Orfeo...

[5] *Rainaldo e Lesengr*. (Oxford), XIII ex. (ven.), 674, pag. 837: Und'eo no 'l porave conportare, / che tu a la cavra fisi male; / ma domatina g'andaremo / e llo formento partiremo; / sì ch'eo te sodesfarò / [...] s'tue avrà' reçevù **briga** / per farme conpagnia».

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 766, pag. 69: De do partidy prendy l'un: / O vos al mondo esser comun, / Chon l'altra çente richo e plem, / Et elly si à del comun ben; / O per mio amor esser in **briga**, / En passion et in fatiga, / E poi con mi esser biado / Et in lo mio regno incoronado.

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1421, pag. 86: Cossí stette in bona veritade / Molto longo tempo in **briga**, / En gran pena et in gran fatiga...

[8] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 15, 4.9, pag. 804: Ché 'l Signor sommo seria in **briga** trarli / fuor di tal luoco, e questa è cosa vera...

2.5.2 Fras. *Dare briga*, *mettere in briga*: infastidire, travagliare, creare problemi, mettere in difficoltà.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 491, pag. 579: Quel om ch'à molti amisi, a tuti no dea **briga**: / 'leçagen un de mile cui soi credence diga.

[2] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 45.38: E que' disse: «Il modo non ti dirò io; ma se mi promicte di dare C mila oncie d'oro, io farò venire uno che torrà la terra al re Carlo, e daragli tanta **briga**, che mai di qua non passa».

[3] *Poes. an. lomb*., XIII, 21, pag. 504: Que bona fe m'ensegna / q'eo no pensa ni diga / zo q'Amor met' en **briga**, / ben o mals qe me 'n vegna, / q'en tropo mal dir regna / una gen[te] mendiga...

[4] *Poes. an. pis*., XIII ex. (3), 110, pag. 1351: Questo signore un suo fratello avea, / che per la gran bellessa di costei / amor disordinato lo stringea, / pensando die e notte d'aver lei; / et con suoi atti rei / per dàlle **briga** giamai non restava.

[4] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 3.8, pag. 407: E di feb[b]raio vi dono bella caccia / di cerbi, cavrïuoli e di cinghiari, / corte gonnelle con grossi calzari, / e compagnia che vi diletti e piaccia; / can da guinzagli e segugi da traccia, / e le borse fornite di danari, / ad onta degli scarsi e degli avari, / o chi di questo vi dà **briga** e 'mpaccia...

[5] *Novelle Panciatich*., XIV m. (fior.), 139, pag. 138.14: Udito questo, lo 'mperadore non seppe che lli si dire. Disse in suo chuore: S'io li comandasse che facesse altrimenti, metterèlo in **brigha** et in errore; et però li vo' fare uno grande comandamento...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1060, pag. 245: Alcuni conteneano: «Se pagati serrando, / Chi li tollie la pena, se verso nui verrando? / Forcia che con lo nostro la **bria** ci darrando. / Démoli alli sollati che ncy defenderando!»

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 690, pag. 158: Credendose restare la sera in Collemagio, / In quillo dì facemboli tanta **briga** et oltragio / Che non magniaro niente pane né companagio, / Et loro bestie non abero punto de veveragio.

2.5.3 Fras. *Darsi briga*, *durare briga*, *pigliare briga*, *prendere briga*: adoperarsi, affannarsi, curarsi.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 26, pag. 178: Se De m'avess prestao dre coss in compimento, / Eo me darev e **brega** e grand adovramento / D'aver reposs a l'anima pos lo departimento...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 1.10, pag. 383: Chi nonn ha de l'amore sperïenza, / già de l'amore **briga** non si dea / e con fini amador' nonn ag[g]ia intenza...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 60.3, pag. 347: Gram meraveja me par / che quaxi ognomo vego errar / e durar **breiga** e afano, / cum rampina e con engano, / en aquistar a so poer / possesion terre e averò...

[4] <Cavalca, *Trenta stolt*., a. 1342 (pis.)>, cap. 18, pag. 230.4: Sono molti stolti, che pigliano più **briga**, che non fa loro bisogno, e d'ogni cosa, che non va a loro modo, si tediano...

[5] <Cavalca, *Trenta stolt*., a. 1342 (pis.)>, cap. 18, pag. 230.16: Anco son molti, che prendono troppa **briga**, e troppa occupazione di quello, che poco frutta...

2.5.4 Fras. *Prendere briga*: travagliare, creare problemi.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 90, pag. 566: Incontinente levase autunno lo guerreri, / non meno de li altri longo, lato e primeri, / de lo decembro occupa quindici giorni arreri, / e poi vene yeme cum fridi multi fieri; / [a] meço março li soi giorni s[t]ende / e cu li mal vistiti **briga** prende.

2.5.5 Fras. *Ricoprire le brighe*: fronteggiare le difficoltà.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.76, pag. 86: Non ce bastava niente el podire / a recoprire le **brige** presente: / asti e paraggi, calzare e vestire, / magnare e bere e star fra la gente; / render presente, parente ed amice, / fuor tal radice che l'arca ò voitata.

2.5.6 Fras. *Trarre di briga* (qno): tirare fuori da una situazione difficile.

[1] Gianni Alfani, XIII/XIV (fior.), 7.14, pag. 614: Io le rispuosi che tu sanza inganno / portavi pien di ta' saette un sacco, / che gli trarresti di **briga** e d'afanno.

2.5.7 Fras. *Essere briga*: essere difficile, faticoso.

[1] *Doc. venez*., 1306, pag. 46.29: No pò eser che plui parole o men non ·de fose che tropo seria gran **briga** dir né plui né men parole...

[2] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 12.6: Grande **bria** serea et longo meo sermon a rrecontar quello che facto fo per li trogiani...

[3] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 719, pag. 146: Convense far molto ben destro, / E chi fa ben bon modo è questo. / Lo terço si è a unghielle, / Molto è gentile cosa e belle; / Ma gran **briga** è a far quelle / Perchè se sega o va a bietta, / In vide grosse se de' far questa.

2.5.8 Fras. *Crescere briga* a qno: sorgere problemi per qno.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.20, pag. 622: Java ben e cal[ca] e peiga / che no te possa cresce **br[e]iga** / per pertuso o per conmento / donde l'aigua intrase dentro; / ché per un sor pizen pertuso / visto ò gran lengno esser confuso.

2.5.9 Fras. *Campare briga*, *fuggire brighe*: evitare una situazione spiacevole.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 1, docum. 24.24, vol. 1, pag. 300: Tutti son da innodiare / salvo che in caso dov'è finger senno, / come già molti fenno / per lo campar over sua morte o **briga**.

[2] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), 23.6, pag. 42: Non solamente stolti riputati / denno quelli esser, ma gran traditori / che 'n questa guerra non son però entrati, / che d'esto mondo van sian vincitori, / ma per star me' pasciuti e meglio agiati / e per fuggir sue **brighe** e suo' lavori...

2.5.10 Fras. *Briga non torre né dare*: non mettersi nei guai né metterci gli altri.

[1] Fr. da Barberino, Doc. Am., 1314 (tosc.), pt. 2, docum. 6.51, vol. 2, pag. 269: À' qui la possa giornata condure, / gratie tue non fai pure: / fa tosto, **briga** non tòrre né dare, / se vuo' di lu' po' magior laude trare.

2.5.11 Fras. *Chiamare a briga*: cercare aiuto in una situazione difficile.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 10.70, vol. 3, pag. 186: non di color che stanno / amici mese o anno, / mentre puoi lor servire; / poi comincian a dire: / «Noi siam molto impigliati», / s'a **briga** son chiamati.

2.5.12 Fras. *Essere in briga*: adoperarsi, darsi da fare.

[1] *Lett. pist*., 1320-22, 15, pag. 60.32: Rispuosenomi che io ne regasse lo pano sopra di me, però ched ellino no' mi poteano mandare li denari, che no' l'aveano, e che erano in **brigha** di potere avere tantti

denari, quantti abisongnia loro di mandartti per questa opera, no' che fare ora roba.

2.5.13 Fras. *Cadere in briga*: trovarsi in una situazione difficile.

[1] *Stat. moden*., 1335, cap. 24 rubr., pag. 384.13: De l'alturio chi se de' dare a chi de la compagnia cazese in alcuna **briga**.

2.5.14 Fras. *Comperare briga*, *comperare brighe*: procurarsi guai.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 93, pag. 361.13: Per mia fè, per mia fè, non farete; - dice Dinadano; - però ch'io sono fermo di non comperare **briga**. Che se voi vi veniste, io anderei pure innanzi, e se niuno cavaliere vi dicesse niente, io non vi difenderei; anzi direi che voi non foste sotto la mia guardia - .

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 94, pag. 367.8: E Dinadano, intendendo le parole, non volle ricevere l'elmo; anzi disse: - Per mia fè, ch'io non sono acconcio a comperare **brighe**, chè io ne scontro assai sanza danari; e sono fermo di non portare pena dello altrui peccato - .

2.5.15 Fras. *Cessare briga*, *spegnere le brighe*: porre fine ai problemi.

[1] *Novelle Panciatich*., XIV m. (fior.), 139, pag. 140.22: L'altra, per volere cessare **brigha** a lloro et a me, in questo modo ch'io v'ò detto, il dissi loro.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 18, vol. 1, pag. 37.4: E lle strade e ' camini facea per tutto i· Regno sicure. E ave' spente le **brighe** di paesani, delle quali per antica consuetudine solieno grande congregazione di ladroni fare, i quali sotto loro capitani conturbavano le contrade e ' camini: e per questo parea essere in istato tranquillo e fermo da dovere bene posare.

2.5.16 Fras. *Lasciare la briga sopra* qno: lasciargli un compito.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 200, pag. 178.35: Disse Governal: «Ora lassa la **briga** sovra de mi, che io vignerò sì ben a chavo che çià non seremo blasemadi».

2.5.17 Fras. *Risparmiare dalle brighe* qno: evitare a qno problemi, difficoltà.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), 2 Cor 1, vol. 10, pag. 155.10: Ma io chiamo Dio per testimonio nella mia anima, che io non venni a voi a Corinto, volendovi perdonare e riguardare dalle **brighe**...

[u.r. 12.01.2011]

BRIGA (2) s.f.

0.1 f: *bria*, *briga*.
0.2 Etimo incerto: lat. *burricus* 'asino' (cfr. Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 27) o da *bricco* 'caprone' non att. nel corpus (Zambrini, *Libro della cucina*, p. 93).
0.3 F *Libro della cocina*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Signif. incerto: asina o capra?
0.8 Giulio Vaccaro 04.04.2011.

1 [Zool.] Signif. incerto: asina o capra? || Cfr. **0.2**.

[1] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): gittata via l'acqua, mettili [[*scil.* i pesi]] a cocere con cascio di **briga**... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 27.

[2] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): Togli cascio di **bria**, che è grasso, o bufalino, o altro, ch'è tenero e grasso... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 53. Glossando la forma *bria*, Zambrini, *Libro della cucina*, p. 97 propone l'ipotesi che la scrittura *dibria* valga in realtà *d'Iberia*.

[u.r. 16.06.2011]

BRIGAGIONE s.f.

0.1 f: *brigagione*.
0.2 Da *brigare*.
0.3 F *Carteggio Federico II* volg., XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che briga.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Lo stesso che briga.

[1] **F** *Carteggio Federico II* volg., XIV sm. (fior.), lett. 4: in tutto si ronpa ogni difesa o **brigagione**, conpilazione lega, e protezione fatta intra i predetti Lonbardi da una parte e dall altra la Chiesa di Roma..... || Corazzini, *Miscellanea*, p. 40.

BRIGANTE s.m.

0.1 *brianti*, *brigante*, *briganti*.
0.2 LEI s.v. **brig*- 'forza, vivacità' (7, 459.42).
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: Bart. da Sant'Angelo, XIV in. (?) (trevis.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Persona malvagia, malfattore. **2** Soldato di ventura. **3** Compagnone. **4** Chi dà briga.
0.8 Maria Clotilde Camboni 29.06.2001.

1 Persona malvagia, malfattore.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 221.8: essendo venuto egli dal deserto in Alessandria per certa cagione, certi **briganti** infedeli lo incominciarono a molestare, e a fargli molta noja in parole...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 625, pag. 143: Tanta era visitata una santa Matthìa, / Beato chi li panni toccare ly potìa! / Guardarola li **brianti** et in collio la portaro; / Chi li dava anella et chi dava denaro, / Chi li dava gerlanda et chi panni portaro; / Non se porrìa contare la gente che gabaro.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 3, vol. 2, pag. 44.13: Dichinu ipsi ki alcuni **briganti**, masnaderi et picziguni, in hunuri di li pontifichi et in virgogna di Cristu et di li disscipuli soi, fichiru truvati e canzuni.

2 Soldato di ventura.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 170, vol. 2, pag. 733.23: e 'l sopradetto Gobbole tedesco con sue masnade e con molti **briganti** a

piè e fanti di volontà si puosono nel borgo del Ponte a San Piero...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 49, vol. 1, pag. 89.21:Currado Lupo, ch'avea con seco il duca Guernieri, e il conte di Lando, e messer Giovanni d'Ernichi, tedeschi, grandi maestri di guerra, e con grande séguito di soldati tedeschi, avieno acolti tutti li Ungheri de· Regno [[...]]; e ancora erano ragunati co· lloro masnadieri italiani assai, tratti per guadagnare; sentendo che lla forza de· rre era ragunata a Napoli, di presente fornì di guardia tutte le sue terre, e co' sopradetti caporali, co· lloro cavalieri tedeschi e ungheri, MDC o più, e con **briganti** a ppiè, aconci a guadagnare, sperando aboccarsi co' ricchi baroni de· Regno, si partirono di Foggia...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 248.30: Lo sequente dìe curze li campi de Roma con suoi arcieri e **briganti**.

3 Compagnone. || (Branca, Pernicone).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 429.24: Era questo frate Cipolla di persona piccolo, di pelo rosso e lieto nel viso e il miglior **brigante** del mondo...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 64, pag. 140.2: Giunto a Peretola, el **brigante** si fece armare...

4 Chi dà briga. || (Marti).

[1] Bart. da Sant'Angelo, XIV in. (?) (trevis.), 13, pag. 345: Sì che a spender asai no mi spavento; / pur ch'i **briganti** vegnan a derota, / a mia richeza tole tute noglie.

[u.r. 07.10.2008]

BRIGANZA s.f.

0.1 *briganza*.
0.2 LEI s.v. **brig-* 'forza, vivacità' (7, 450.34).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Briga, lite.
0.8 Maria Clotilde Camboni 31.06.2001.

1 Briga, lite. || (LEI).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.84, pag. 86: S'era costretto a far vendecanza / per soperchianza c'avesse patuta, / pagar lo banno non era en usanza, / e la **briganza** non c'era partuta: / la mente esmarruta crepava a dolore, / c'al descionore non era vegnata.

BRIGARE v.

0.1 *brega*, *bregando*, *bregarav*, *bregare*, *bregava*, *brego*, *brig'*, *briga*, *brigà*, *brigale*, *brigamo*, *brigamoci*, *brigan*, *brigandosi*, *brigano*, *briganosi*, *briganosi*, *brigar*, *brigarà*, *brigare*, *brigari*, *brigaro*, *brigaron*, *brigarsi*, *brigaselo*, *brigasi*, *brigasse*, *brigassi*, *brigate*, *brìgate*, *brigatelo*, *brigatevi*, *brigati*, *brìgati*, *brígati*, *brigato*, *brigava*, *brigavam*, *brigavano*, *brigavansi*, *brigavasi*, *brige*, *brigé*, *brighato*, *brigheragio*, *brigherassi*, *brigherebbe*, *brigheremo*, *brigherommi*, *brigherrebe*, *brigherrò*, *brighi*, *brighiamo*, *brighiamocelo*, *brighianci*, *brighiate*, *brigo*, *brigò*, *brigoe*, *brigòe*, *brigono*, *brigossi*, *brihi*, *bringammo*.
0.2 LEI s.v. **brig-* 'forza, vivacità' (7, 428.15; 7, 450.21; 7, 467.8).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Doc. sang*., 1270; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen*., 1298; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. sang*., 1316; *Lett. pist*., 1320-22; *Doc. volt*., 1322; Simintendi, a. 1333 (prat.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Doc. amiat*., 1363; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *brigare insieme* **3.2**.
0.6 N Il lessema è già att. in una carta pis. del 1117 «contra monastrio S(an)c(t)i Felix brigare poterant»: cfr. GDT, p. 114.
0.7 1 Adoperarsi, procurare, fare in modo di, sforzarsi di fare o avere qsa. **2** Occuparsi, avere cura di (?). **3** *Brigare con* qno: avere a che fare con qno, frequentare. **3.1** Avere rapporti intimi. **3.2** Locuz. verb. *Brigare insieme*: frequentarsi. **4** Litigare, combattere. **5** Trovarsi in un certo posto, frequentare un luogo. **6** [Per dichiarare la durata di un'azione:] impiegare; durare. **7** Proteggere, difendere.
0.8 Maria Clotilde Camboni 16.07.2001.

1 Adoperarsi, affannarsi; procurare, fare in modo di; sforzarsi di fare o avere qsa.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 584, pag. 547: Poné ment a le bestie: no se lasa covrire / dapoi q'ele son plene, ben lo podé vedere, / avanti, se lo mascolo la vol unca sagire, / fer-lo de li pei e mordelo e **briga** de fuçire.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 85.17: Pensao poi Romulus in que modo potessi **brigare** de occidere lo frate...

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 27, pag. 286.14: tu da l'angignio e da la suttilità tua, sempre ti **briga** d'acquistare amici fedeli et leali...

[4] *Doc. sang*., 1270, pag. 427.12: la(e) saprete di che fama eli è quelo fancelo, (e) **brigatevi** di ri[n]venirlo.

[5] **?** Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1991, pag. 245: Dicoti apertamente / che tu non sie corrente / a far né a dir follia, / ché, per la fede mia, / non ha presa mi' arte / chi segue folle parte; / e chi **briga** mattezza / non fie di tale altezza / che non ruvini a fondo...

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 14, pag. 301.20: La sesta cosa si è, che 'l signore dell'oste die **brigare** di mettere discordia e resía infra

suoi nemici, sì che l'uno non si fidi nell'altro, o per lui o per altrui.

[7] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 28, pag. 156, col. 2: Or, perçò che lo mondo sé de mal afar / et ognomo **briga** de far mal...

[8] *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm., 160, pag. 124: Çascum **bringammo** pur de foire, / Cristu remase solu ad morire!»-.

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 27.31, pag. 102: or **briga** tagliare e puoi medecare: / porraio sperare che so en liberanza.

[10] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 11, pag. 31.8: Et questa, quando vede venire lo cacciatore, si prende questi suoi filioli e **briga** scampare con essi in cotal maynera...

[11] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 47, pag. 286.7: dixe Sallomom: « Invano s'afadiga che si **briga** de volere crescere lo lome del sole per artifitio de so' mane».

[12] *Doc. sang.*, 1316, pag. 146.4: E perciò ti diei **brigare** di fare sì che come tu ài menimata la pena così meglori ' pacti, et spetialmente dintorno a l'articolo de la robbaria, che dica solamente se facta fusse per gli sangimignanesi e loro districtuali e loro soldati...

[13] *Lett. pist.*, 1320-22, 5, pag. 40.22: et preghiantti quantto potemo che tuo ti **brighi** in ongni modo che puoi di fare quello che quelle lettere dichono.

[14] *Doc. volt.*, 1322, 9, pag. 21.1: Et perciò dico e consiglio il Comune e ongna altro omo che debbia usare veritade, e quello che noi inpromectiamo di bene **brighiamocelo** di fare.

[15] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 141.2: La nave stette nel mare no altrementi che com'ella fosse in terra secca. Quegli meravigliantesi stanno fermi nel battere de' remi; e menano giuso le vele, e **brigano** di correre con doppio aiuto.

[16] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 10.4, pag. 430: Poi rotti sète a scoglio presso a riva, / guelfi, per vostro sciocco navigare, / non sbigottite di setta cattiva: / **brigate** un altro stuolo di raunare / di quella franca gente, che non schiva / todesca vista, che vi fa tremare...

[17] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 1.16, pag. 661: Cosa, che senza amor l'anima adopre, / mai non aspette premio de fatiga; / ma quanto più ciò **briga**, / tanto più perde ciascun ben che face.

[18] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 649, pag. 57: Et questo fo a la precisa: / ke non trovaro in nulla guisa / nullo ke dicesse torto / perk'Elli dovesse essere morto. / Ma, come fosse, tanto **brigaro** / ke finalmente lo trovaro...

2 Occuparsi, avere cura di (?).

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 230.34: da ine na(n)çi sì ssi d'entri tenuta, a vendare tanta k'ella si sbriçi de la dota e dela donatio(n)e, oi a ttenere ta(n)ti d(e)' vostri beni k'ella si **b(r)ihi** d(e)la dota (e) d(e)la donatio(n)e; e li fructi sì lli co(n)ced(e)te p(er) nome di pena no co(m)pitat' a noi nè la dota nè la donatio(n)e.

[2] **?** *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 6, pag. 263.21: ordinamo che neuna persona debbia o vero possa fare o adoparare l'arte de la Lana ne la città di Siena, se prima non giura, elli e quelli che l'adoperrà, **brigarà** o tractarà o ad essa intendarà per alcuno modo, o tractare o brigare o adoperare facesse, per sè o per interposita persona, in alcuno modo o per alcuna cagione, rimossa ogni frode e soffismo, alli ordinamenti dell'Arte decta.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 18.17, pag. 64: Torna a casa, **briga** entanno che 'l manecar sia apparecchiato.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 40, pag. 61.14: Questa volpe significa lo dimonio, lo quale è molto ingengnoso, e **brigasi** pur como ello possa ingannare la gente, e altro non pensa né die né notte...

3 *Brigare con* qno: avere a che fare con qno, frequentare.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 253, pag. 570: Qi **briga** col mat hom, fi tegnud autretal; / andar col savï' omo çà no i pò venir mal. / Meig se pò contrastar lo lïon fort e l'orso / c'un hom mat per natura, e peço fa 'l so morso.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 990, pag. 274: Un so fraël haveva ke grand dolor portava / Quand el vedheva 'l rex ke i povri abrazava, / Ke i povri vermenusi senza dexdegn tocava; / Vergonza grand n'aveva e molt se 'n dexdeniava. / Vedheva pur ke 'l rex, hom de sí grand possanza, / **Bregava** coi mendighi, teniva tal usanza; / Il so cor ne portava vergonza e grand pesanza, / Ma no l'ossaa reprende de quella tal usanza.

[3] *Caducità*, XIII (ver.), 116, pag. 658: S' tu vivi ancor da sesanta agni en su, / tu perdi el seno e perdi la vertù, / le man te trema e devente canù, / né da **brigar** con altri no e' tu plu.

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 142.12: E perciò volle avere grande senno a vivere et a **brigare** l'un cum l'altro.

3.1 Avere rapporti intimi.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 292.19: Questi abbiendo **brigato** colla serocchia, e poscia fattalasi a moglie, al da sezzo più sozzamente che non l'avea avuta la lasciò.

[2] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 14, pag. 516: **Brigar** cu le puitane è mortal peccà: / l'anima e 'l corpo sì n'è forto damnà; / ki l'à per usu, ben dé mendigar.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 87.2: Mo' ve faço asaver che quando la Luna è fata novella sovra tera e fina qu'ella nonn à pasado dí V nonn è bon torsse sangue. E quando tu te la vos tuor tu non des **brigar** cum femena almen lo dí davanti, né la note.

3.1.1 Fig.

[1] **?** Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2864, pag. 274: Ma tra questi peccati / son vie più condannati / que' che son soddomiti: / deh, come son periti / que' che contra natura / **brigan** cotal lusura!

3.2 Locuz. verb. *Brigare insieme*: frequentarsi.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 25, pag. 30.12: Toncha è officio de questa vertude [[l'amicizia]] tegnir lo meço dentro deletacion e tristicia dentro li homini che **briga** ensembre. E de çò trase Aristotele che cului che à questa vertude no se move per oldir e sostegnir piçol desplaxer.

4 Guerreggiare, combattere.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 2, vol. 2, pag. 69.29: comu lu re di Athena, ki avia nomu Codru, avendu guerra cum la chitati di Lacedomonia, fichisi indivinari cui divissi vinchiri, et lu deu Appollo rispusi: - Di kisti dui chitati, killa vinchirà, lu cui re si murrà. - Codru prisi habitu di rappaczu, et andau a mectiri fenu dintra li rappaci di lu exercitu di Lacedemonia, et misisi a **brigari** cum killi, et auchideru lu re Codru scunuxutu, et lu re Codru fu mortu et lu so exercitu fu factu victuriusu.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 128.18: E sse llo farray averray buon consiglyo che te farrà prode, che lo re Agamenone con tutto lo exiercito suo se nde retornerà in Grecia et onnen rangore, lo

quale fosse stato conciputo intre te e nuy per lo tiempo passato, serrà cessato e non averrimo materia de plu **bregare**.

5 Trovarsi in un certo posto, frequentare un luogo.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 331, pag. 39: La cinquena ancilla m'è vix ke sia l'ira, / La quale non adovra dela leçe divina. / Dolenta la famelia o' ela **brega** speso!

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 377, pag. 251: Meser san Petro apostolo in quel partie **bregava**...

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 43.93, pag. 115: E poi da lui te parte, / ed in ciascuna parte / **briga** per tutti regni.

[4] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 39, pag. 517: E quel fu nato in rëa ventura / ke **briga** a 'sto mundo in tal mesura, / ke [a] tuti so vesini se fas blasemare.

6 [Per dichiarare la durata di un'azione:] impiegare; durare.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 16, 73-87, pag. 370, col. 1.4: Ma quelle cose **brigano** piú a fare soa transmutatione che non è la comuna quantità del tempo della vita umana...

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 79.32: Ancora sapié che de iunio sì è lo plu longo dí de l'ano e le plu curte note e de deçenbrio sì è le plu longe note de l'ano e li plu curti die. Ancora sapié che una ora **briga** de crexer XV dí e XV dí a descrexer e questo sì è lo modo che la ora crexe IJ ponti lo dí e la note e no plu e per questa via par che in VJ ore ben guallide sì crexe J ponto et in questo che le ore in quello medeximo descrexe, doncha dentro lo dí e la note crexe IIIJ ponti per una raxion et alltri IIIJ descrexe.

[3] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 63.25: se sono in poca quantità, tosto si resolvono, e per lo movimento loro pare pure che 'l Cielo s'apra; se sono maggiore quantità, **brigansi** più a resolvere, e molte volte durano parecchi mesi, e questi sono appellate Comete, perchè lo vapore acceso fa fumo, e pare quasi una treccia.

[4] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 152.9: eli trovà ch'elo iera L braza per ziascun quaro, e **brigà** a far questo IIII dì e in lo quarto dì eli trovà uno càlese molto grando...

[5] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 158.12: E puo' pareva che questa isola brusiase tuta e feva gran flama e fumo, e **brigà** tre dì questo so brusiar...

7 Proteggere, salvaguardare.

[1] *Doc. amiat*., 1363, pag. 97.5: El quale teratu promette dettu Biascio di dife(n)dare (et) di **brigare** da one p(er)sona che volesse co[n]tradiare a one sua spesa...

[u.r. 11.02.2008]

BRIGARÌA s.f.

0.1 **f**: *brigaria*.
0.2 Da *brigare*.
0.3 **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *Troppo m'è grande fatiga*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 **1** Lite, discordia.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Lite, discordia.

[1] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *Troppo m'è grande fatiga*, 10: Se 'l tuo Dio non vuoi lassare / Paradiso è in tua balia: / quivi è il doce riposare, / ne vi è lite o **brigaria**... || Tresatti, p. 404.

BRIGATA s.f.

0.1 *bregadha*, *bregae*, *briate*, *brigà*, *brigada*, *brigade*, *brigadha*, *brigat*, *brigata*, *brigate*, *brighata*, *brighate*, *brighatta*.
0.2 Da *brigare*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Poes. an. pis*., XIII ex. (3); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Ingiurie lucch*., 1330-84, [1376].

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); *Memoriali bologn*., 1279-1300; *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Lett. napol*., 1353; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Locuz e fras. *a brigata* **2.3.3**; *accogliere brigata* **4.2.2**; *alla brigata* **2.4.4**; *alle brigate* **2.4.4**; *avere brigata* **3.1**; *di bella brigata* **2.3.1**; *di brigata* **2.3.1**; *essere a brigata* **1.1.3**; *essere della brigata di qno* **2.4.2**; *essere di brigata* **2.4.3**; *essere fatto d'una brigata* **1.1.4**; *essere in brigata* **1.1.1**, **1.1.3**; *fare brigata* **1.1.2**, **4.2.2**; *fare brigata a* **2.4.3**; *fare brigate* **1.1.2**; *fra tutte brigate* **2.4.6**; *in brigata* **2.3.1**; *in brigate* **2.3.2**; *mettersi in brigata* **4.2.1**; *stare in brigata* **1.1.3**, **2.4.1**, **2.4.1.1**; *tra brigata* **2.4.5**; *trovarsi in brigata* **1.1.1**.
0.7 **1** Gruppo di persone che stanno assieme per diporto. **1.1** Fras. **2** Generico gruppo, di persone o cose. **2.1** Ciurma. **2.2** Compagnia, seguito. **2.3** Locuz. **2.4** Fras. **3** Compagnia, atto dello stare con qualcuno. **3.1** Locuz. verb. *Avere brigata*: trovarsi (in un posto). **4** Esercito, gruppo di armati. **4.1** Parte di un esercito. **4.2** Fras. **5** Travaglio, dolore (?). **6** [In contesto erotico:] pretesa, molestia (?).
0.8 Maria Clotilde Camboni 09.07.2001.

1 Gruppo di persone che stanno assieme per diporto.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1694, pag. 235: E pensa ogne fïata, / se nella tua **brigata** / ha omo al tu' parere / men potente d'avere, / per Dio no· llo sforzare / più che non posse fare: / che se per tu' conforto / il su' dispende a torto / e torna in basso stato, / tu ne sarai biasmato.

[2] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 29, pag. 517: Omo ke sia malparlere d'altrù, / no te voler acompagnare con lu: / tosto av[r]istu le so mende imparare. / Se tu staré con bona **brigata**, / seguramente poré andare per strata...

[3] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 1.1, pag. 405: Alla **brigata** nobile e cortese, / in tutte quelle parti dove sono, / con allegrezza stando sempre dono, / cani, uccelli e danari per ispese...

[4] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 1.1, pag. 422: A la **brigata** avara senza arnesi: / in tutte

quelle parti dove sono, / davanti a' dadi e tavolier' li pono, / perché al sole stien tutti distesi; / e in camicia stieno tutti i mesi / per poter più leggèr' ire al perdono...

[5] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 25, pag. 111.14: Ma specialmente contra gli cherici Cristo si lamenta, e dice: I beni della Chiesa, che io acquistai con lo mio proprio sangue, tu li consumi in conviti, e in lussurie, ed in grandi vivande. Quello che io acquistai colle mani inchiodate, tu lo spendi e giuochi colle male **brigate**.

–*Brigata spendereccia*: gruppo di persone cit. da Dante in *Inf*. XXIX, che formarono una brigata a Siena, dilapidando per divertirsi tutti i propri averi.

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 29, 121-132, pag. 701, col. 2.12: Questo Stricha fo uno richo zovene da Sena, lo quale fe' le sfolgorade spese, et appellavase la soa **Brigata** 'la Brigata spendereza'.

[2] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 506.4: Stricca fu uno ricco giovane di Siena, e fece sfolgorate spese nella detta **brigata** spendereccia; e dice per rintronico, che seppe fare le temperate spese.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 29, pag. 148.7: L'autore fa qui mentione d'una brighata che fu a sSiena, che fu chiamata la **brighata** spendareccia, de la quale brighata fu uno ch'era chiamato Caccia d'Asciano, el quale, fra l'altre sue molte posessioni, avea una grande e bellissima vignia, la quale consumò e disperse coll'altre sue posessioni cho la detta brighata.

– *Brigata di sollazzi*, *brigata di festa*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 70, vol. 2, pag. 131.8: al buono tempo passato del tranquillo e buono stato di Firenze, s'usavano le compagnie e **brigate** di sollazzi per la cittade, per fare allegrezza e festa...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 8, vol. 3, pag. 315.17: Fecesi in Firenze sei **brigate** di festa, di gente di popolo minuto vestiti insieme ciascuna brigata per sé, e danzando per la terra.

1.1 Fras.

1.1.1 Fras. *Essere*, *trovarsi in brigata*: essere assieme agli altri, in compagnia per divertimento.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1825, pag. 239: E quando se' in **brigata**, / seguisci ogne fiata / lor via e lor piacere, / ché tu non déi volere / pur far a la tua guisa, / né far di lor divisa.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 6, pag. 419.14: era un giovane chiamato Michele Scalza, il quale era il più piacevole e il più sollazzevole uom del mondo e le più nuove novelle aveva per le mani; per la qual cosa i giovani fiorentini avevan molto caro, quando in **brigata** si trovavano, di potere aver lui.

1.1.2 Fras. *Fare brigate*, *fare brigata*: andare in compagnia a divertirsi.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.50, pag. 93: Puoi che a la femena èglie la figlia nata, / co' la natura formala, parë una sturciata: / tanto lo naso tiraglie, stregnenno a al fiata, / che l'ha sì reparata, che porrà far **brigate**.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 132, vol. 1, pag. 606.3: E per allegrezza e buono stato ogni anno per calen di maggio si faceano le **brigate** e compagnie di genti giovani vestiti di nuovo...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 56, pag. 699.15: Soleva essere in Firenze questo costume, che quasi per ogni contrada solevano insieme adunarsi quegli vicini, li quali per costumi e per ricchezza poteano, e fare una lor **brigata**, vestirsi insieme una volta o due l'anno, cavalcare per la terra insieme, desinare e cenare insieme...

1.1.3 Fras. *Stare in brigata*, *essere in brigata*, *essere a brigata*: darsi ai divertimenti in compagnia.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 34.4: è assai savio, e intendente: ma infino a qui la giovanezza col corteseggiare e stare troppo in **brigata** lo sconcia...

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 182.17: prendevamo molto diletto, sanza sconciare i fatti del Comune; sì in andare a sollazzo ed in essere in **brigata** sera e mattina con messer Bindaccio Mangiadori...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 563.12: «Stanotte fu' io alla **brigata**: e essendomi un poco la reina d'Inghilterra rincresciuta, mi feci venir la gumedra del gran can d'Altarisi.»

1.1.4 Fras. *Essere fatto d'una brigata*: entrare a far parte di una brigata.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 559.2: Maestro Simone medico da Bruno e da Buffalmacco, per esser fatto d'una **brigata** che va in corso, fatto andar di notte in alcun luogo, è da Buffalmacco gittato in una fossa di bruttura e lasciatovi.

2 Generico gruppo, di persone o cose.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.107, pag. 292: Eo, vedenno tal **brigata** [[due personificazioni di vizi]], la targia m'abi abbracciata, / l'una e l'altra abi frustata, e sì le fice scialbergare.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 205.5, pag. 412: Allor Bellacoglienza fu fermata / Da questi tre portier' sotto tre porte, / E con una catena molto forte / Quella gentil eb[b]ero 'ncatenata. / Po' corser sopra me, quella **brigata**, / E disson...

[3] *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.), appendice, pag. 45.15: et Iacomel li dis: s'el no fos per la **brigata** làena[n]çi e' te daravi per li ogli; et Felipo dis: se tu voi niente, fa-te enanço...

[4] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 38.37, pag. 130: A me rispuose dicendo costei: / I' son Speranza con questa **brigata** / Per cui la mia persona vien guardata: / Modestia, Penitenzia, ed Allegrezza...

[5] *Lett. napol*., 1353, pag. 123.26: A(r)re(com)ma(n)datimi a lo si(n)gnore mio mis(er)e Fra(n)cis[c]o Bo(n) de lo mo(n)te (et) a la graciosa (con)tessa de Mo(n)te de Riso (et) a la devota mada(m)ma Margarita (et) a 'Saù (et) tucta la **brigata**.

[6] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 21, pag. 669.31: *O figliuol, disse*, ser Brunetto, *qual di questa greggia*, cioè di questa **brigata**, *S'arresta punto*...

[7] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 21, pag. 669.35: *E poi*, che io avrò alquanto ragionato teco, *rigiugnerò la mia masnada*, cioè questa **brigata**, con la quale al presente sono...

[8] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 23, pag. 639.35: *D'anime nude vidi molte gregge*, cioè molte **brigate**, molte schiere...

[9] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 308 [1376], pag. 83.6: Voi siete una **brigata** di traditori.

[10] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 4, terz. 11, vol. 1, pag. 41: San Piero Martire allora una fiata / da' Paterini fu morto a Melano, / e fece di miracoli **brigata**.

[11] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 163, pag. 401.31: e comperò, non una penna, ma un

mazzo di penne, e penonne a temperare una gran **brigata** bene un dì...

2.1 Ciurma.

[1] A. Pucci, *Tre sonetti*, p. 1378 (fior.), [p 1378] 215a.3, pag. 253: I' sono in alto mar<e> con gran tempesta, / l'albero è rotto e la vela è stracciata; / ed hammi abandonato la **brigata**, / che soccoreva il legno a mia richesta.

2.2 Compagnia, seguito.

[1] *Poes. an. pis*., XIII ex. (3), 59, pag. 1349: Lo 'mperador, avuta la 'mbasciata, / a ·rRoma ritornò, come si dice; / come fu presso colla sua **brigata**, / incontro si li fe' la 'mperadrice / et con gran festa dice...

[2] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 1.147, pag. 27: Dui ladroni per compagnia / lo mio fiolo si avea; / l'uno d'essi li dixeva / gran vilania e dexenore. / Quand'io vidi tal **brigada** / al mio fiolo esser dada...

2.3 Locuz.

2.3.1 Locuz. avv. *In brigata*, *di* (*bella*) *brigata*: tutti assieme.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 8.4, pag. 412: Di luglio in Siena, in su la Saliciata, / con le piene inguistare de' trebbiani; / nelle cantine li ghiacci vaiani, / e man e sera mangiare in **brigata** / di quella gelatina ismisurata...

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 20, 115-123, pag. 507, col. 1.6: e uxando cum genti homini e cari, e manzando cum s'usa tra loro im **brigada** a casa l'uno de l'altro...

[3] *Cronaca sen. (1202-1362),* c. 1362, pag. 80.20: E andavano el marito e la moglie e' figliuoli e lasavano le case serrate e tutti di **brighata**, con perfetta divozione, andavano al detto perdono; e molti ve ne morì per lo sancto viagio per la moria che era.

[4] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375] lett. 34, pag. 143.24: Or oltre, carissime figliuole: tutte di bella **brigata** corriamo e inestiamoci in su questo verbo...

[5] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 769, pag. 304.14: e così pacificati si tornarono a casa di **brigata** a Pescia.

[6] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 92.33: E miser Tristan se 'n va per la raina e lla faxe cenare cun lore de **brigada**. Là ov'elli cenavano tuti insieme a gran dillecto...

2.3.2 Locuz. avv. *In brigate*: a gruppi.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 169, pag. 418.15: li Perugini, che voleano che Santo Ercolano fosse gittato in pretelle, cominciarono, quando in **brigate** andavano passeggiando su per la piazza, accostarsi verso il ponte...

2.3.3 Locuz. avv. *A brigata*: in grande numero.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 62, terz. 63, vol. 3, pag. 194: E fece passar l'Arno a più di mille, / che ne menavan prigioni a **brigata**, / mettendo tutto a fuoco, ed a faville.

2.4 Fras.

2.4.1 Fras. *Stare in brigata*: stare assieme a qualcuno.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 22.41, pag. 399: Io vedea per tutto andare a piede / uomini e femine e stare in **brigata**, / come fra noi le mondane si vede.

2.4.1.1 Fig. Fras. *Stare in brigata*: condividere la sorte di qualcuno.

[1] Forese Donati, *Rime*, a. 1296 (fior.), 2.11, pag. 90: Ma ben ti lecerà il lavorare, / se Dio ti salvi la Tana e 'l Francesco, / che col Belluzzo tu non stia in **brigata**. / A lo spedale a Pinti ha' riparare; / e già mi par vedere stare a desco, / ed in terzo, Alighier co la farsata.

2.4.2 Fras. *Essere della brigata di qno*: frequentarlo, essere come lui.

[1] *Memoriali bologn*., 1279-1300, 2.26, pag. 6: - Oi soza puta, chi te conoscesse / e sapesse, com'eo so, lo to affare! / L'altrieri, per cason de far dir messe, / al preite me volisti ruffianare: / ma nanti fus' tu arsa che ·l facesse / e ch'eo cum teco mai volesse usare. / Da mi te parti e non me favellare, / ch'eo non voglio esser mai de toa **brigata** -.

2.4.3 Fras. *Essere di brigata*, *fare brigata a*: appartenere ad un gruppo.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 107, pag. 247.31: Del fatto di coloro che dite che voglion dar la robba a' povari, e d'essare della **brigata**...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 36, terz. 33, vol. 2, pag. 136: Appresso essendo Lucca sollevata / per la detta cagion, gl'Interminelli, / che a parte Bianca facean **brigata**, / credendo far come avien fatto quelli, / che di Pistoia i Guelfi avien cacciati, / co' Ghibellini si fecer fratelli...

[3] *San Brendano ven*., XIV, pag. 236.1: Sì troviè Enoe et Elia et asè altri santi che andava de qua e de là, solazandose e rasionando in conpagnia et a doi et a tre in diversi luogi, e questi s'iera molto beli da veder e ben vestidi, e pareva che tuti ne vardava e niente ne diseva se no Enoe ed Elia, li qual s'iera mal vestidi e pareva eser vestidi de sachi molto vetrani e iera de **brigada**.

2.4.4 Fras. *Alla brigata*, *alle brigate*: a tutti, agli uomini in generale.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), Explicit, pag. 96.7: eziandio li bisognia esser grazioso e da bene e molto nel parlare benignio; però che oggi di molto sono acciete alla **brigata** l'adorne e morbide e amorevole parole...

[2] *Poes. an. pis*., XIV in. (?) (2), 240, pag. 81: Con furia 'l fe' Satellico spogliare, / ma prima gli fe' dar molte gotate; / alla colona lo fe' flagellare / per meter più terrore alle **brigate**, / che tal parore fussen mai usate.

2.4.5 Fras. *Tra brigata*: in mezzo alla gente.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 5.31, pag. 24: Per tre cagion gli uomini savi sanno / Ritener l'amistà ch'hanno acquistata, / E ch'egli acquistan sempre d'anno in anno; / Lodandogli in assenza e tra **brigata** / Far loro onore e servirgli a' bisogni, / Avendo la moneta apparecchiata.

2.4.6 Fras. *Fra tutte brigate*: rispetto a tutti gli altri.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 26.6, pag. 67: La fortitudine è di tre maniere; / Duo delle qua', vertù son nominate, / E la terza non segue lor bandiere. / Questa consiste in aver forze late, / Ed esser molto atante, per natura, / Della persona fra tutte **brigate**...

3 Compagnia, atto dello stare con qualcuno.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 58, pag. 89: / La töa vita croia, la toa cativitá / Te fa venir a inodio de tuta l'umantá. / Perzò ke tu e' bruta, bolda, descognoscente, / Perzò la toa **bregadha** desplax a tuta zente, / Perzò fi fag li orae per descazá 't grandmente: / Zascun te ve a invidho, dond tu po' ess dolente».

3.1 Locuz. verb. *Avere brigata*: trovarsi (in un posto).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 49, pag. 79: Tu nass e he **bregadha** pur entre spin ponzente...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 247, pag. 300: Per dexset ann compidhi k'el av illó **bregadha**, / La söa vita stete cosí despresïadha. / Alexio in casa soa habiand cotal desnor...

4 Esercito, gruppo di armati.

[1] **x** *Poes. an. bologn*., 1333, pag. 40, v. 7: e de Bologna una **brigata** vile, / che combater volean cum i alamanni.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.10, pag. 138.21: La battaglia fu molto aspra e dura: cavalieri novelli vi s'erano fatti dall'una parte e dall'altra. Messer Corso Donati con la **brigata** de' Pistolesi fedì i nimici per costa.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.22, pag. 150.30: I giovani de' Cerchi si riscontrorono con la **brigata** de' Donati, tra' quali era uno nipote di messer Corso, e Bardellino de' Bardi, e Piero Spini, e altri loro compagni e seguaci, i quali assalirono la brigata de' Cerchi con armata mano.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 162, pag. 34: Fece una gran **brigata** ad cavallio vescire / Colle bannere in mani, et volse per lui gire. / Poy abe de pedoni multe et multe milliara / De quilli che tenìano la soa persona cara; / Stavano appresso a llui, nullo se lli accostava, / Trecento cavaleri, per fareli una bara.

[4] *Libro Segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), pag. 523.23: Io farò che 'l nostro Chomune agiungnierà a questa **brighata** lancie 850 sicchè in tutto fieno lancie 2500 tra voi e noi. Facciamo champo a Gricciano in quello di Montepulciano, e ivi si raghuni ogni chatuno; e voi arogiete 200 balestrieri gienovesi, e noi altretanti a chavallo, che voi e noi li abiamo...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 246.10: Abbe anco da ciento fanti toscani masnadieri con corazzine da suollo, nobile e bella **brigata**.

4.1 Parte di un esercito.

[1] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 651, pag. 239.20: niuno, che vivo fosse a quelli tempi, si ricordava aver veduti sì buona fanterìa, nè tanta in niun luogo, quanto aveano quelle due osta, nè mai veduto, nè udito di gran tempo tanti e sì spesso, nè sì franchi badalucchi da **brigata** a brigata, da sei a sei, e così infino da uno a uno feciono grandissimi fatti d'arme.

4.2 Fras.

4.2.1 Fras. *Mettersi in brigata*: arruolarsi, associarsi a un esercito.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 6, vol. 2, pag. 290.14: La compagna vedendosi fuori del verno, e rincalzata de' danari ricevuti dal cardinale, e nella speranza d'averne da' Comuni di Toscana, stava baldanzosa, e a giornate fortemente crescca sì di gente a ccavallo e di gente tedesca che cassare si facea, e ssì di gente a ppiè, che per rubare di volontà si mettea in **brigata**...

4.2.2 Fras. *Accogliere brigata*, *fare brigata*: mettere assieme un esercito, un gruppo di armati.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 24, vol. 2, pag. 315.19: Sentendo il cavaliere l'animo de' suoi terrazzani mal contenti, e atti a ffare novità per sdegno di male reggimento, e cche mala volontà era intra 'l Comune di Siena e quello di Perugia, il perché lo stato di Montepulcianesi vagillava, ed era sanza riposo, si misse segretamente a cercare per mezzo delli amici co' suoi terrazzani di volere tornare i· Montepulciano. E trovando la materia disposta allo 'ntendimento suo, accolse segretamente **brigata**, e di maggio MCCCLVIIII, sanza fare novità alcuna, s'entrò nella terra, e da' terrazzani fu ricevuto lietamente...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 37, vol. 2, pag. 337.24: uno sartore inghilese il quale avea nome [...], essendo nella guerra dimostrato prod'uomo con gran cuore in fatti d'arme, cominciò a ffare **brigata** de' saccardi e assai Inghilesi che si dilettavano di mal fare, che attendieno a vivere di rapine, e cercando e rubando ora una villa ora un'altra nel paese crebbe in tanto sua brigata, che da tutti i paesani era ridottato forte...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 36, terz. 67, vol. 2, pag. 139: tutta la gente sua si vide armata, / e' Cittadin temendo dell'offesa, / la Città ebber tutta asserragliata, / e tutti i Popolan si furo armati, / ed a casa i Prior fecer **brigata**.

5 Travaglio, dolore (?).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.56, pag. 85: Vedea i garzuni girse iocanno, / ed eo lamentanno che non podea fare: / si non gìa a la scola, gìame frustanno / e svinciglianno con mio lamentare; / stava a pensare mio pate moresse, / ch'eo più non staiesse a questa **brigata**.

6 [In contesto erotico:] pretesa, molestia (?).

[1] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 38.30, pag. 127: Sire, lo tuo savere / m'ha mmesso inn erranza, / né per ciò dismagata / del tuo lontan servire / c'ha' ffatto dimostranza. / Follia tien tuo **brigata**, / po' ch'i' son maritata; / parti d'esta novella!

[1] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 15, pag. 33.9: Quelo frar de lo imperador començà ad amar de folo amor l'emperarise et appellava quella de vilania. L'emperarise recomandà la sua castitade a la vergene Maria, clamando lo so alturio sanctissimo e, pensando como ella podesse schivar la **brigada** de questo rio omo, so cugnado, e viver sença infamia e scandalo de la çente...

[u.r. 26.09.2008]

BRIGATARE v.

0.1 *brigatando*.
0.2 Da *brigata*.
0.3 S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Accompagnarsi a qualcuno per diporto.
0.8 Maria Clotilde Camboni 01.07.2001.

1 Accompagnarsi a qualcuno per diporto.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 130, pag. 283.7:. Le pasque e i dí solenni, ne' quali egli debba rendere gloria e loda al nome mio col divino offi-

cio e gittarmi incenso d'umili e devote orazioni, e egli sta in giuoco e in sollazzo con le sue dimonie e va **brigatando** co' secolari, cacciando e ucellando come se fusse uno secolare e uno signore di corte.

BRIGATELLA s.f.

0.1 f: *brigatélla*.
0.2 Da *brigata*.
0.3 F Giovanni Colombini, a. 1367 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Piccolo gruppo di persone.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Piccolo gruppo di persone.
[1] **F** Giovanni Colombini, a. 1367 (tosc.), 44: ed esso [[*scil.*: el mio Signor]] mi riceva / fra la sua piccola **brigatella**. || Sapegno, *Poeti minori*, p. 1080.

BRIGATORE s.m.

0.1 *brigatore*, *brighatore*.
0.2 Da *brigare*.
0.3 *Stat. sen*., 1298: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1298; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
0.6 N Cfr. LEI 7, 450.40: «Bol.a. *brigator* 'attaccabrighe' (1299, Minghelli)» (non verificato).
Doc. esaustiva.
0.7 1 Faccendiere? **2** Attaccabrighe.
0.8 Maria Clotilde Camboni 02.07.2001.

1 Faccendiere?
[1] *Stat. sen*., 1298, dist. 8, cap. 6, pag. 264.9: Et anco, che neuno sottoposto, nè altra persona che abbia giurato a la detta corte, nè possa nè debbia éssare nè maestro nè insegna[to]re, nè compagno, nè gignore, nè fancello, nè operatore, nè tractatore, nè **brigatore**, nè factore, in alcuno modo o vero ingegno, dell'arte decta, o per essa cagione, di neuno o co' neuno che non abbia giurato ai decti ordinamenti, il quale o quali facessero la decta arte e non giurasse o non avesse giurato a la rinchiesta e volontà dei consoli. Et anco, che non possa avere nè maestro, nè compagno, nè gignore, nè factore, nè fancello, nè insegnatore, nè operatore, nè tractatore, nè brigatore d'alcuno o vero con alcuno che non avesse giurato ai decti ordinamenti.

2 Attaccabrighe.
[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 176.7: Chi àe la fronte largha e piena e pronta, sanza mostrare alquna ttemenza, è sengno ch'egli abia in sé le 'nfrascritte quatro cose: **brighatore**, discordante, ingiuriante e no netto.

[u.r. 26.09.2008]

BRIGGONE s.m.

0.1 *briggone*, *brigone*.
0.2 Etimo non accertato. || Sessa, *Sulla lingua* (2), p. 177 rimanda alla voce *precone* del TB.
0.3 *Stat. pis*., 1304: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis*., 1304.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Precone, banditore.
0.8 Maria Clotilde Camboni 02.07.2001.

1 Precone, banditore. || Sessa, *Sulla lingua* (2), p. 176.
[1] *Stat. pis*., 1304, cap. 19 rubr., pag. 667.16: Di mandare **briggone** ongna quattro mesi per radunare l'arte.
[2] *Stat. pis*., 1304, cap. 33, pag. 676.6: Et sia tenuto ongna homo dell'arte della Lana, e chi la fae fare, et tutti li testori, et tutti li conciatori, et tutti li vagellari, di raunarsi quando l'arte si raunasse per **brigone**, u quando li consuli li facesseno richiedere per lo messo dell'arte; et di non partirsene sensa paraula del consulo.

[u.r. 26.09.2008]

BRIGHENTE s.m.

0.1 *brighente*.
0.2 Da *brigare*.
0.3 Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Compagno di brigata.
0.8 Maria Clotilde Camboni 02.07.2001.

1 Compagno di brigata.
[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 30, 31-45, pag. 711, col. 1.9: Venne a morte lo ditto meser Boxo; lo figliolo, temendo che no fesse testamento altramente che a suo modo, vedò che il notaro no i vegnisse; e secretamente, quando era morto, mise in uno letto lo sovra ditto Vanni Schichi di Cavalcanti so **brighente**, e cum ave ordenato fe' che Vanni parea che fosse lo dicto meser Boxo, stando in lo letto molto coverto de panni...

[u.r. 26.09.2008]

BRIGIDARE v.

0.1 *brigidò*.
0.2 Fr. *briser*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rompere, spezzare.
0.8 Maria Clotilde Camboni 04.06.2001.

1 Rompere, spezzare. || Adattamento dal fr. in presenza di un errore di traduzione («lo scudo di suo cuore» per «l'asse del suo carro»).
[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 37, pag. 253.18: Lo primo e 'l più alto triunfo che fu, sì fu per lo acquisto de la vittoria di Francia; e per quello triunfo **brigidò** lo scudo di suo cuore, e per poco che egli non cade giuso. || *Fet des Romains*, pag. 711: «en celui triumphe brisa li aissiaix de son curre, por poi que il ne chaï jus».

BRIGLIA s.f.

0.1 *briglia*, *briglie*, *brilga*, *brilgia*.
0.2 Etimo incerto: per REW 1313 e Faré 1313 da ricondurre al medio ingl. *bridel*, anche se REW dice esplicitamente che la relazione non è chiara; per DEI s.v. *briglia* adattamento toscano del sett. *bri(d)a* o dalla stessa base *brigida* con altro suff. (**brigula*).
0.3 x *Doc. pist*., 1339 (2): **1**.

0.4 In testi tosc.: **x** *Doc. pist*., 1339 (2); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.).

In testi mediani e merid: *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *abbandonare le briglie* **1.2**; *a briglie* **1.1**; *essere tenuto per le briglie* **1.3**; *tenere mano alla briglia* **1.4**; *tirare la briglia* **1.5**.

0.7 1 Striscia di cuoio o di altro materiale adoperata per guidare i cavalli (o altri animali); redine. **1.1** Locuz. agg. *A briglie*: domato (?). **1.2** Fras. *Abbandonare le briglie*: lasciare senza guida, non tenere più a freno. **1.3** Fras. *Essere tenuto per le briglie*: essere guidato, tenuto a freno. **1.4** Fras. *Tenere mano alla briglia*: stare sempre attenti. **1.5** Fras. *Tirare la briglia*: frenare.

0.8 Maria Clotilde Camboni 04.07.2001.

1 Striscia di cuoio o di altro materiale adoperata per guidare i cavalli (o altri animali); redine.

[1] **x** *Doc. pist*., 1339 (2), pag. 107: una **briglia** per la mula.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 35, vol. 2, pag. 56.12: e uno de' Tarteri ne mena seco X o XX o più de' detti cavagli, secondo ch'è possente; e va l'uno dietro a l'altro sanza altra guida; e sono con sottili **briglie** sanza freno, e povera sella d'una bardella e piccole scaglie incamutate.

[3] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 84.16: Hec aurea, aure la **brilgia**.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 133, pag. 265.25: incontene(n)te se lgi leve lu frinu ove(re) **brilga** et la sella, et lassalo liberam(en)te ire pascendo et p(er) nulla rascione se mova...

1.1 Locuz. agg. *A briglie*: domato (?).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 300, vol. 2, pag. 464.26: E aveva nella detta oste, tra cittadini e signori forestieri, più di CCC grandissimi destrieri di valuta da CL fiorini d'oro in su, tutti a **briglie**...

1.2 Fras. *Abbandonare le briglie*: lasciare senza guida, non tenere più a freno.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 27, pag. 189.28: Fetonte, salito a cavallo, cominciò a menare il carro e come pervenne nel segno dello Scarpione temette molto e cominciò abandonare le **briglie** de' cavagli...

1.3 Fras. *Essere tenuto per le briglie*: essere guidato, tenuto a freno.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 27, pag. 189.29: cominciò abandonare le briglie de' cavagli, i quali, sentendosi meno gravati che non solieno e che non erano tenuti per le **briglie**, cominciaro a correre e a saltare e a sovvertere il carro al sole...

1.4 Fras. *Tenere mano alla briglia*: stare sempre attenti.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.176, pag. 268: Tenga mano a la **briglia** / Chi ha ronzin che inciampi.

1.5 Fras. *Tirare la briglia*: frenare.

[1] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 79, pag. 323.15: Siavi un santo freno, che raffreni in voi ogni disordinata vanità; sì come si fa al cavallo che corre, che si tira la **briglia** perché non esca fuore dell'ordine del corso suo.

[u.r. 03.05.2009]

BRIGLIETTA s.f.

0.1 f: *briglietta*.
0.2 Da *briglia*.
0.3 f *Trattato delle Mascalcie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.
0.7 1 Piccola briglia.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Piccola briglia.

[1] **f** *Trattato delle Mascalcie*: Bisogna mettergli una **briglietta** adatta, e conveniente, che non gli dia dolore. || Crusca (4) s.v. *briglietta*.

BRIGLIONE s.m.

0.1 *briglione*.
0.2 Da *briglia*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Masc.] Striscia di cuoio o di altro materiale adoperata per guidare i cavalli (o altri animali); redine.
0.8 Maria Clotilde Camboni 02.07.2001.

1 [Masc.] Striscia di cuoio o di altro materiale adoperata per guidare i cavalli (o altri animali); redine.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 382.17: essendo venuta una ronzina alla piazza, dove si vendono le legne, che era quasi dirimpetto alla sua casa, ed essendosi sciolta da uno arpione, cominciò a fuggire per la via dov'era appiccato il detto cavallo; il quale, come sentì la giumenta correre dirietro, tiroe la testa a sé con sì dura maniera, che ruppe uno **briglione** assai forte; però che il detto Rinuccio l'avea fatto fare in prova, mostrando a ciascuno per quello, che 'l cavallo fosse sì poderoso che appena si potea governare. Tirato addietro la testa con tutta la persona, spezzò la briglia...

BRIGNONE s.m.

0.1 *bregniuni*.
0.2 Lat. *prunea*. || Cfr. Orfei s.v. *brignone*, *brinnione* e Catanelli s.v. *brignone*.
0.3 *Doc. assis*. (?), 1354: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Varietà di prugna.
0.8 Rossella Mosti 08.03.2007.

1 [Bot.] Varietà di prugna.

[1] *Doc. assis*. (?), 1354, pag. 52.33: Item adì .VIIII. d'agosto per pupuni et **bregniuni** per generale s. .VII..

BRIGOSO agg.

0.1 *brigosi*, *briguso*.
0.2 Da *briga*.
0.3 F *Declamazioni di Seneca* volg., XIII (tosc.): **1**; *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Declamazioni di Seneca* volg., XIII (tosc.); *Comm. Arte Am*. (A), XIV pm. (pis.).
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Rif. a una persona:] litigioso. **1.1** Che è occasione di discordia o di litigio. **2** [Rif. a un luogo:] poco praticabile, impervio.
0.8 Maria Clotilde Camboni 09.07.2001.

1 [Rif. a una persona:] litigioso.
[1] **F** *Declamazioni di Seneca* volg., XIII (tosc.): e di questo tu padre doveresti essere contento, acciocchè fussimo reputati pacifichi e non **brigosi**. || Becchi, *Declamazioni di Seneca*, p. 108.
[2] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 246, pag. 584.5: Per li ditti esempli induce l'autor li amanti a non esser **brigosi**, ma dolci e amorosi.

1.1 Che è occasione di discordia o di litigio.
[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 139.7: Ma, in verdate, saza onnen persone che onnen **briguso** scandalo èy da schyfare e da sfugire, nén tanto sopervenga a li huomini con ley e debele accaysune.

2 [Rif. a un luogo:] poco praticabile, impervio.
[1] **F** Bart. da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347 (tosc.): Onde cotali essendo fatti uomini, non era loro alcuna fatica disusata, nè luogo nessuno aspro nè brigoso nè malagevole. || Puoti, *Sallustio*, p. 19.

[u.r. 23.01.2009]

BRILLA s.f.

0.1 *brilla*.
0.2 Da *brillare*.
0.3 *Stat. lucch*., 1362: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Gioco] Trottola.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.07.2001.

1 [Gioco] Trottola.
[1] *Stat. lucch*., 1362, cap. 41, pag. 105.15: E che neuna donna o femina possa o debbia giocare ad alcuno giuoco nel quale denari si vincano o perdano, excepto che a righinetta, mutando punto innanzi, o a palla o a macchatelle o alla **brilla**; sotto pena di soldi quaranta della dicta moneta, per ciaschuna e per ciaschuna volta che contrafacesse.

[u.r. 26.09.2008]

BRILLANTE agg.

0.1 *brilente*.
0.2 V. *brillare*. || Cfr. DEI s.v. *brillare* (3).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che si muove rapidamente (?).
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.07.2001.

1 Che si muove rapidamente (?).
[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.35, pag. 235: Ma alantor ajai in cor / le fontanne de Bonamor, / d'aigue lucente, fresche e fine, / freide, **brilente** e cresteline, / chi corre con tanto asbrivo / che de lor exe un fossao vivo...

BRILLARE v.

0.1 *brillante*, *brillato*.
0.2 Etimo non accertato **(**cfr. DELI 2 s.v. *brillare* 2).
0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Già att. in un antrop., «Brillapanico», in una carta pist. del 1079: cfr. GDT, p. 116.
0.7 1 Battere il grano con un pestello onde levare la cuticola che ricopre ogni chicco.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.07.2001.

1 Battere il grano con un pestello onde levare la cuticola che ricopre ogni chicco.
[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 12, pag. 10.33: E togli il grano che tu ài: sia bene mondo a mano, a dito a dito, e poi sia **brillato** con pestello e innafiato acciò che si mondi melglo.

[u.r. 26.09.2008]

BRILLO s.m.

0.1 a: *brillo*.
0.2 DEI s.v. *brillo* 6 (gr. tardo *bryllon*).
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Vetrice bianca (*Salix viminalis*).
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 [Bot.] Vetrice bianca (*Salix viminalis*).
[1] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 37, vol. 2, pag. 190.18: Il **Brillo** è un piccolo arbucello, il quale nasce nelle arene de' fiumi, e fa molte e belle verghe, che si colgono del mese d'Aprile, quando il sugo si muove in quelle, e si sbucciano, e sene fanno corbe e gabbie da uccelli e da seccar cacio, e canestri, ne' quali il pane e frutte si portano.

BRINA s.f.

0.1 *brina*, *brine*.
0.2 DELI 2 s.v. *brina* (lat. *pruinam*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.
0.7 1 Cristalli di ghiaccio che si formano durante le notti fredde per congelamento del vapore atmosferico. **1.1** Fig. Pensiero che rende il cuore freddo e insensibile all'amore divino. **1.2** Fig. *In*

albe brine (metafora per la carta candida come la brina).
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.07.2001.

1 Cristalli di ghiaccio che si formano durante le notti fredde per congelamento del vapore atmosferico.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 179.24: E stando l'aere puro e chiaro senza vento, trovamo la state continuamente cadere la rosada, e lo verno la **brina**. E la casione de questo pò èssare secondo questa via, che levandose lo sole la matina e venendo sù al mezzodie, rescaldando l'aere e levando continuamente li vapori umidi de la terra, e' venese abassando; e entrando la sera sotto terra, venendose rafredando l'aere, questa fredura trova lo vapore umido levato poco da terra: congelalo, e deventa acqua, la quale noi chiamamo la state rosata, e lo verno congelata più la chiamamo brina.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 41.10: Capitol de la **brina**.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 7.523, pag. 158: La piccinina pluvïa pruina / Si forma dal vapor che congelato / Ne l'aere è presso, e così la **brina**...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 1-15, pag. 572, col. 2.10: *Quando la brina* ... Quando in su la terra asempra de soa sorella biancha, zoè, quando la **brina** imbiancha la superfizie della terra tutto a simile cum fa la neve; sí che in tal parladura mette la brina sorella de la neve ... *Poco dura*.

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Oenone, pag. 42.32: la vile capanna fue coperta di **brina**.

[6] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 10 [Fazio?].63, pag. 26: la coscia avea, a non dirvi mensogna, / grossa a bel modo e bianca come **brina**...

[7] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 24, pag. 366.7: però dice che la **brina**, *idest* la gelata, asempra, *idest* pare, a modo de *l'imagine de soa sorella bianca*, *idest* la neve.

[8] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 111.6: Hec pruina, ne id est la **brina**.

1.1 Fig. [Metafora per il pensiero che rende il cuore freddo e insensibile all'amore divino]. || (Manetti).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 38.10: dilega dal cor quell'aspre **brine** / che l'etterno calor sentir non lassa.

1.2 Fig. *In albe brine* (metafora per la carta candida come la brina). || (Manetti).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 51.6: E non mi val armonico mestiero / o por con lingua nero in albe **brine**, / né di natura mi val medicine...

[u.r. 26.09.2008]

BRINARE v.

0.1 f: *brinerà*.
0.2 Da *brina*.
0.3 f Dini, *Mascalcia*, 1352-59: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Formare la brina.
0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Formare la brina.

[1] **f** Dini, *Mascalcia*, 1352-59: Anco avviene [[il male del tiro]] se gli nevicherà o gli **brinerà** addosso. || TB s.v. *brinare*.

BRINATA s.f.

0.1 *brinata*, *brinate*.
0.2 Da *brina*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 Formazione di cristalli di ghiaccio durante le notti fredde per congelamento del vapore atmosferico.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.07.2001.

1 Formazione di cristalli di ghiaccio durante le notti fredde per congelamento del vapore atmosferico.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, prologo, pag. 193.2: sognando gli paresse vedere che per sue vicende sia levato una mattina molto per tempo, e paiagli uno grandissimo freddo, e che gli gelino le spalle; e per la grande **brinata** della mattina, gli sia avviso che siano l'erbe imbiancate...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), Vita di s. Maria Egiziaca, cap. 2, pag. 207.22: fui molto tribulata per tutto il predetto tempo di verno dal freddo e dalla **brinata**...

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 8, pag. 62.23: dice Iob: A chi teme la **brinata**, cadrà in capo la neve.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 155.23: 'l sole avea rasciutte co' razzuoli l'erbe piene di **brinata**.

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 24, pag. 115.1: cominciano le **brinate**, e durano in fino a mezzo março, le quali, quando sono grandi, paiono nevi...

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 19, pag. 148.13: ca p(er) lli campi discurrendo p(er) l'airo et p(er) lla **brinata** de animo, la quale àne lu cavallu serrà f(ac)to più sano in dellu corpo et in delle membra, et spetialeme(n)te de le gambe averà monde da om(n)e macula et p(er) om(n)e cosa l'averà megliore. || L'editrice del testo afferma in apparato che *lla brinata* è «errata lettura dell'autore del manoscritto di *lib(er)*tà» (Aurigemma, pag. 148).

BRINDISINO agg./s.m.

0.1 *brandisino*, *brundusini*.
0.2 Da *Brindisi*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.7 1 Che proviene da Brindisi. **2** Sost. Abitante di Brindisi.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.07.2001.

1 Che proviene da Brindisi.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 94, pag. 684.34: Io lascerò stare i fulgidi nomi d'Euripide, d'Eschilo, di Simonide, di Sofocle e degli

altri che fecioro nelle loro invenzioni tutta Grecia maravigliare, e ancor fanno, e similmente Emnio **brandisino**, Plauto sarsinate...

2 Sost. Abitante di Brindisi.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 10, pag. 210.20: Furono adunque questi i Signini e Norbani e i Saticulani e Fregellani e i Lucerini e Venusini e i **Brundusini** e gli Adriani e i Fermani...

[u.r. 26.09.2008]

BRINOSO agg.

0.1 *brinose*.
0.2 Da *brina*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ricoperto di brina.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.07.2001.

1 Ricoperto di brina.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 7, pag. 74.29: L'Aurora avea rimossi i notturni fuochi e Febo avea già rasciutte le **brinose** erbe...

BRIONE s.m.

0.1 *brioni*.
0.2 DEI s.v. *brione 1* (da *Brionne* topon.).
0.3 <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Specie di tela di lino prodotta nella città francese di Brionne.
0.8 Rossella Mosti 15.11.2005.

1 [Tess.] Specie di tela di lino prodotta nella città francese di Brionne. || (Rigoli).

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 48.37: Quelli che cade, e che è vinto in questa battaglia ha più forte affare di se relevare, e di se difendere, che quelli che è ritto, che quelli non ha podere di se rilevare, se Dio non lo 'ntende, e la mano li porge per sua grazia, che siccome i pesci entrano per loro nelle reti, e ne' **brioni**, e uscire non ne possono sanza aiuto, o s'elli non ne sono tratti... || Ma il ms. Laur. Red. 102 legge *bucini* 'reti da pesca': cfr. GAVI 17/3 pp. 536-37.

[u.r. 26.09.2008]

BRIONIA s.f.

0.1 *breonia*, *brionia*.
0.2 DEI s.v. *briònia* (gr. *bryonia*).
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Pianta medicinale (*Bryonia*).
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.07.2001.

1 [Bot.] Pianta medicinale (*Bryonia*).

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 5, pag. 130.27: Ancora in questa medesima maniera prendete aqua di fiori di fave e di borrana o di **brionia**, e vi ne lavate il collo e -l viso, che questa aqua valle sopra tutt'altre cose a mandare via le litigine e altre ordure che avenghono al visagio.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 175, pag. 309.6: Cura: recipe d(e) radicina d(e) **breonia** et d(e) melo(n)cello et d(e) vitecella...

[u.r. 26.09.2008]

BRISCIAMENTO s.m.

0.1 f: *brisciamento*.
0.2 LEI s.v. **brez-/*prez-*, **breš-*; **briz-/*priz-*, **briš-*; **broz-/*broš*; **bruz-/bruš-* 'demonio che passa in fretta; brivido' (7, 405.25).
0.3 f *Regime du corps* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Contrazione dei muscoli (causata da febbre), brivido.
0.8 Rossella Mosti 08.05.2007.

1 Contrazione dei muscoli (causata da febbre), brivido.

[1] **f** *Regime du corps* volg., XIV: E puotene avvenire febbre, e **brisciamento** delle membra. || Crusca (1) s.v. *brisciamento*.

BRISCIOLA s.f. > BRISCIOLO s.m.

BRISCIOLO s.m.

0.1 *brisciogle*, *brisciogli*, *briscioglie*, *brisciole*, *brisciolgle*, *brisciolo*.
0.2 LEI s.v. *brevis* (7, 387.26).
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.
0.5 Locuz. e fras. *consiglio dei briscioli* **1.1**; *dare a briscioli* **1.2**; *eleggere a briscioli* **1.2**; *fare a briscioli* **1.2**; *fare i briscioli* **1.2**; *gire a briscioli* **2.1**; *gire ai briscioli* **2.1**.
0.6 N Sella, *Gloss. lat. it.*, p. 84, registra un'att. del femm. *brisciola* a Nocera Umbra del 1371.
0.7 1 [Dir.] [A Perugia:] scheda per elezioni che si traeva a sorte da un cappello o vaso. **1.1** [Dir.] Fras. *Consiglio dei briscioli*: consiglio in cui si eleggeva col sistema delle schede tratte a sorte. **1.2** [Dir.] Fras. *Dare*, *eleggere a briscioli*; *fare a*, *i briscioli*: eleggere col sistema delle schede tratte a sorte. **2** [Dir.] Estens. Elezione. **2.1** [Dir.] Fras. *Gire a*, *ai briscioli*: (andare ad) eleggere col sistema delle schede tratte a sorte.
0.8 Rossella Mosti 23.03.2007.

1 [Dir.] [A Perugia:] scheda per elezioni che si traeva a sorte da un cappello o vaso.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 47, par. 4, vol. 1, pag. 165.3: E enn esso conselglo se faciano e dianse tante **brisciogle** quante seronno ei consegliere êllo dicto conselglo, entra ei quagle brisciogle siano e essere deggano per ciascuna porta centocinquanta brisciogle nere overo segnate al sengno el quale piacerà al notario el quale le predicte cose scriverà.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 87, par. 4, vol. 1, pag. 305.16: E puoie ciascuna porta vada per sé ai **brisciogle** prendere, ai quagle brisciogle dare siano ei frate menore overo predecatore overo ei frate de santo Agustino overo de ciascuna altra relegione, ei quagle del vaso overo del capello deggano trare ei brisciogle.

1.1 [Dir.] Fras. *Consiglio dei briscioli*: consiglio in cui si eleggeva col sistema delle schede tratte a sorte.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 47, par. 31, vol. 1, pag. 171.29: Ancoraché durante el **conselglo** dei brisciogle ciascuno del conselglo encontenente avuto el brisciolo nero overo bianco encontenente facta la electione, se brisciolo nero averà, partire e uscire degga del conselglo e del palaço...

1.2 [Dir.] Fras. *Dare*, *eleggere a briscioli*; *fare a*, *i briscioli*: eleggere col sistema delle schede tratte a sorte.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 77 rubr., vol. 1, pag. 289.20: Ke certe ofitie glie quaglie se donno a **briscioglie** vadano de porta en porta.

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 32, par. 1, vol. 1, pag. 137.6: E la electione [[del rettore]] se faccia a **brisciogle** en quisto modo, cioè: che per ciascuno retore se facciano tre brisciogle e coloro ei quagle primamente averonno ei brisciogle siano êlla electione del rectore e cusì de tre en tre se faccia.

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 47, par. 30, vol. 1, pag. 171.22: Ancora quando se fonno ei **brisciogle** overo fare se devessero enn alcuno conselglo, niuna porta e i consegliere de niuna porta scoteggeno overo presumano entrare la porta de le scale del palaço de la podestade...

[4] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 83, par. 1, vol. 1, pag. 298.7: Statuimo e ordenamo che per lo comuno de Peroscia se diano podestade ai castelgle e a le terre de socto scricte, ei quagle se eleggano êllo maiure conselglo a **brisciogle** [[...]] e facciase la electione en quisto modo, cioè: che se pona uno brisciolo segnato e coluie al quale overrà el brisciolo segnato possa eleggere el quale vuole, ennante che se parta da la banca encontenente...

2 [Dir.] Estens. Elezione.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 37 rubr., vol. 1, pag. 146.15: Ke glie menore de quindece angne e glie descepoglie aglie **brisciogle** de l'arte non vadano.

2.1 [Dir.] Fras. *Gire a*, *ai briscioli*: (andare ad) eleggere col sistema delle schede tratte a sorte.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 37, par. 1, vol. 1, pag. 146.19: Quando ei brisciogle se fonno per l'arte de la citade e dei borghe de Peroscia overo per gle facte de l'arte niuno menore de quindece angne e niuno descepolo ai **brisciogle** gire possa, se non tanto ei maestre...

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 56, par. 42, vol. 1, pag. 232.24: Ancora niuno bailio possa essere de conselglo de la citade de Peroscia de lì a cinque angne puoie che remarrà la bailia operare, né a **brisciogle** gire degga, so' pena de vinte solde de denare...

BRÌSCOLA s.f.

0.1 *briscole*.
0.2 LEI s.v. **brisiare*.
0.3 *Lucidario ver.*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che briciola.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Lo stesso che briciola.

[1] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 168.23: «Messere, molte volte àno li cani dele **briscole** che cadeno dela mensa de-lor segnor»...

BRITANNO s.m.

0.1 *brictanni*, *brictanos*, *brittanos*.
0.2 Lat. *britannus* (DEI s.v. *britannico*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *St. de Troia e de Roma*, 1252/58 (rom.>tosc.).
0.7 1 Abitante della Britannia (Inghilterra).
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.07.2001.

1 Abitante della Britannia (Inghilterra).

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 250.14: Et poi vicque **Britta[nos]**, li quali non connosceano li Romani e tulzeli stagi e feceli tributarij.

[u.r. 08.10.2008]

BRÌTOLI s.m.pl.

0.1 *britoli*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N De Matteis, *Buccio di Ranallo*, p. 171 (confermato di Formentin, *Sfortuna*, p. 214) chiosa «bruscoli».
0.7 1 Piccoli oggetti (?).
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.07.2001.

1 Piccoli oggetti (?).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 6.6, pag. 128: Ché tuctojorno pagammo pene et bannora; / Entrace plu denari che in placza **britoli**...

[u.r. 27.01.2011]

BRITONISSA a.g. > BERETONIS a.g.

BRITTA s.f.

0.1 *blicta*.
0.2 Gr. *bliton* (cfr. DEI s.v. *blito*).
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea (*Amarantus blitum*).
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.07.2001.

1 [Bot.] Pianta erbacea (*Amarantus blitum*).

[1] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 34v, pag. 33.2: Blentum ti...herba quedam, que dicitur ***blicta***.

[u.r. 07.10.2008]

BROCCA (1) s.f.

0.1 *brocca*, *broccha*, *brocche*, *broccho*, *broçe*, *broche*, *brochhe*.
0.2 LEI s.v. **brok(k)-/*brokki-/*brukki-/*brikki-/*brogi-* 'tondeggiante' (7, 704.53).
0.3 *Doc. sang*., XIII ex.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sang*., XIII ex.; *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug*., 1322-38; *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm..

0.5 Anche s.m. (*brocco*).

Locuz. e fras. *brocca d'acqua* **1.1**; *brocca di vino* **1.1**; *brocca d'olio* **1.1**.

0.7 1 Recipiente atto a contenere liquidi. **1.1** Fras. *Brocca di vino*, *d'acqua*, *d'olio*.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.07.2001.

1 Recipiente atto a contenere liquidi. || La forma (con manico? con beccuccio?) non si evince dagli ess.; si può solo notare che *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm. lo equipara all'anfora.

[1] *Doc. sang*., XIII ex., pag. 78.7: Item di ciascuna soma di **brocche** den. IIIJ.

[2] *Doc. perug*., 1322-38, pag. 107.26: Ancho de(m)mo p(er) una **brocca** e una broccola e doie gavatelle pente, a dì xvij de lulglo, s. j d. vij.

[3] **f** Cavalca, *Vite dei santi Padri*, a. 1342: L'acqua venne a sommo alla bocca del pozzo, ed egli n'empiè la sua brocca, e partissi... || GDLI s.v.*brocca 1*.

[4] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 107.14: Hec jdria, drie, hec urna, ne, hec anfora, re id est la **broccha**.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 9, pag. 98.12: A li quai Bonefacio dè un **broçe** pim de vim chi poea forsa esse' per un disnà'; de lo quar miraculosamenti avem suficie[n]tementi, como gotti chi eram gram beveoi, fim ch eli çunsem a Ravena.

1.1 Fras. *Brocca di vino*, *d'acqua*, *d'olio*.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 3, pag. 3.12: ogni die era assegnato per suo cibo xii staia di farina electa e xl pecore e vj **brocche** di vino.

[2] *Doc. perug*., 1322-38, pag. 106.20: Ancho de(m)mo ad una femena illo ditto dì p(er) una **brocca** d'acqua, d. j.

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 154, par. 2, vol. 2, pag. 550.1: dare deggano agl povere d'esso spedale una **brocca** d'olio de la parte de l'entrate de la Mercanthia...

[u.r. 26.09.2008]

BROCCA (2) s.f. > BROCCO (1) s.m.

BROCCAIO s.m.

0.1 *brocchari*.
0.2 Da *brocca*.
0.3 *Stat. pis*., 1322-51: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis*., 1322-51: **1**.
0.7 1 Artigiano che modella le brocche.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.07.2001.

1 Artigiano che modella le brocche.

[1] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 7, pag. 473.23: dipintori, copritori, piastrari, boctari, vagellari, **brocchari** et scudellari...

BROCCARDO s.m.

0.1 *broccardi*.
0.2 DEncI s.v. *broccardo* (lat. mediev. *brocardum*, prob. dal nome di *Burchardus* di Worms).
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Massima giuridica.
0.8 Maria Clotilde Camboni 11.07.2001.

1 Massima giuridica. || Cfr. GDLI s.v. *broccardo* 1.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 14.5, vol. 3, pag. 216: Se' tornato Jurista? / Dolce e piana fa vista / e non troppo allegando, / leggi multiplicando. / Né curar di **broccardi**, / ma cerca y casi e tardi / t'adira o far contesa / con chi l'à prima impresa, / ch'uno experto è più dextro / che tu di leggi presto.

[u.r. 13.09.2011]

BROCCARE (1) v.

0.1 *brocca*, *broccando*, *broccata*, *broccate*, *broccha*, *brocchò*, *broccò*, *broccone*, *brocha*, *brochano*, *brochare*, *brochono*, *brocò*, *brocolli*, *brucandu*, *brucau*; **f**: *broccarono*, *broccheranno*.
0.2 LEI s.v. **brok(k)-*; **brokk(i)-*; *(s)prokk(i)-*; **bruk(k)i-*; **brikki-*; **brogi-*; **brugi-*'ciò che spunta o punge; dente sporgente' (7, 622.14).
0.3 *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342; Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Incitare (il cavallo) pungendo con gli speroni, spronare. **1.1** Estens. Assalire. **1.2** Estens. Dirigersi (verso qsa o qno). **2** Colpire, trafiggere (con le armi). **2.1** [Tess.] Ornare un tessuto. **3** Munire di punta. **4** Presentarsi.
0.8 Maria Clotilde Camboni 11.07.2001.

1 Incitare (il cavallo) pungendo con gli speroni, spronare.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 662, pag. 873: Alora miser Guidotin d'i Prindiparti / **brocò** 'l destrieri e fatose denançi / e ferì miser Magarotto d'una lança...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 44.31: Standu issu Cassiu a la batalya Phylippica cu ardenti animu vitti a Juliu Cesar in furma di homu a cavallu, vestutu di unu palliu d'auru, cu amenazivili vultu et **brucandu** lu cavallu li vinnia in dossu.

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 8.17, pag. 45: Ancora si mostrava il valoroso / Pollinice; **broccando** il seguitava / el re Ligurgo e Giansone animoso.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 42, pag. 75.3: Le quali lancie Enea ricevette tutte e

tre nello scudo; e, **broccando** lo cavallo, ferì con la sua lancia lo cavallo di Messenzio tra 'mendue le tempie.

[5] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 9.7, pag. 57: cosí guardando, vidde Nuccia sola, / fermata in mezzo de le genti grosse; / **broccò** il destrieri e con l'asta abassata / a ritrovar l'andò fra la brigata.

1.1 Estens. Assalire.

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 28, 7-21, pag. 662, col. 1.49: E Carlo li vide cussí dizunti, cum qui' CCCC cavaleri c'avea **broccò** adosso loro, e sí cum zente desordenada li mise in fuga...

[3] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 94.18: Quando li chavalieri, ch'erano in la plaça, oldeno la tronbeta, ciaschaduno s'aparecla del ferire, e llo re de Gales e quel de Norgales, che avevano a condur le prime schiere, fereno lor cavali delli speroni: encontra lore **brocha** Ercloas e Sadoc, duj fradelli carnali e nevodi del re de Gores.

1.2 Estens. Dirigersi (verso qsa o qno).

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 39.124, pag. 98: Quest è colei, che con nequizia **brocca** / Vêr noi, e facci rovesciar nel fango: / Per sì gran forza la lancia ci accocca.

[2] **f** *Stor. Nerbon.* volg., XIV: Allora Foligo e' compagni **broccarono** inverso loro. || Crusca (5) s.v. *broccare*.

[3] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 101.21: ello vene al suo cavalo che miser Tristan li prexenta, e monta suxo e puo **brocha** da l'altra parte; çà in quella parte el non vegnirà tanto com'el lì sapia el bon miser Tristan.

[4] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 102.11: Miser Lanciloto, che vede suo fradello e suo choxino per terra né non se donava guarda de Palamides, **brocha** quelle parte e tanto faxe che llo mete a cavalo.

2 Colpire, trafiggere (con le armi).

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 41, pag. 324: È una masnada provida ke avita na roc[c]ha / cu lu Re adcompangnata; / et chy per sua malitia de ly soy amici toccha, / k'è famelia capata, / con vigore adsalipsili et con l'arme ly **broccha** / polite et arrotate...

2.1 [Tess.] Ornare un tessuto.

[1] **f** *Statuti dell'Arte della seta*, XIV: rasi e broccatelli che **broccheranno** d'oro. || Crusca (5) s.v. *broccare*.

3 Munire di punta.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 22, 1-12, pag. 568.14: *e correr giostra*; giostra è quando l'uno cavaliere viene contra l'altro, o ver corre, con l'asti **broccate** col ferro di tre punte, ove non si cerca vittoria se non dello scavallare l'uno l'altro; et in questo è differente dal torniamento, ove si combatte a fine di morte molti insieme contra molti insieme; e queste cose vide tutte fare l'autore.

4 Presentarsi. || Ma cfr. **1.2**.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1360/1362] son. 16.4, pag. 270: Lassate uscire le parole de bocca, / Voi consiglieri che amate l'honore! / Quanno se leva alcunu dicetore / Che con malitia alla rinchera **brocca**, / Et lo contrario delle bone cocca / Con bon parole, con falso colore...

[u.r. 05.08.2008]

BROCCARE (2) v.

0.1 **f**: *broccare*.
0.2 LEI s.v. **brok(k)-*; **brokk(i)-*; *(s)prokk(i)-*; **bruk(k)i-*; **brikki-*; **brogi-*; **brugi-*'ciò che spunta o punge; dente sporgente' (7, 593.36).
0.3 **f** *Libro di fioretti della Bibbia,* XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 **1** Germogliare.
0.8 Maria Clotilde Camboni 23.07.2001.

1 Germogliare.

[1] **f** *Libro di fioretti della Bibbia,* XIV: quando vedrete **broccare** li fichi, allora direte tosto: la state verrà. || Crusca (5) s.v. *broccare*.

[u.r. 28.12.2006]

BROCCATA s.f.

0.1 *broccata*.
0.2 Da *broccare 1*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Scontro, assalto (fig.).
0.8 Maria Clotilde Camboni 12.07.2001.

1 Scontro, assalto (fig.).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 10, pag. 324.30: Alla fante per la prima **broccata** parendo aver ben procacciato, quanto più tosto poté se n'andò alla prigione...

[u.r. 26.09.2008]

BROCCATINA s.f.

0.1 *brochatina*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Doc. sen*., 1277-82: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Materiale per sigillare le lettere (forse ceralacca?).
0.8 Maria Clotilde Camboni 12.07.2001.

1 Materiale per sigillare le lettere (forse ceralacca?).

[1] *Doc. sen*., 1277-82, pag. 270.7: Ancho XII den. nella **brochatina** da sugiellare le lettere et a uno choriere che ne rechò una lettara da Napoli.

[u.r. 26.09.2008]

BROCCATO (1) agg.

0.1 *brocchati*; **x**: *broccato*.
0.2 V. *broccare 1*.
0.3 *Doc. lucch*., 1332-36: **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Doc. lucch*., 1332-36.
N Att. solo lucch.
0.6 **N** Doc. esaustiva.
0.7 **1** [Rif. a un tessuto:] ornato, intessuto.
0.8 Maria Clotilde Camboni 12.07.2001.

1 [Rif. a un tessuto:] ornato, intessuto.

[1] *Doc. lucch*., 1332-36, pag. 111.2: It. denno [avere] die primo settenbre per p(esse) diaspini **brocchati** d'oro, per lb. xxv la p(essa), m(onta) lb. Clxxv. It. denno avere ditto die per p(esse) trenta una diaspinetti brocchati d'oro, per lb. xiiij la p(essa), m(onta) lb. iiij.c.xxxiiij.

[2] **x** *Lett. lucch*., 1376 (3), pag. 139: A Betto Schiatta pezze X baldacchino **broccato** d'oro fino...

[u.r. 11.02.2008]

BROCCATO (2) s.m.

0.1 **x**: *broccati*; **f**: *broccato*.
0.2 V. *broccare 1*.
0.3 **x** *Doc. fior*., 1350-67: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 **1** [Milit.] Steccato, palizzata.
0.8 Maria Clotilde Camboni 23.07.2001.

1 [Milit.] Steccato, palizzata.

[1] **x** *Doc. fior*., 1350-67, pag. 575.: che il fosso si radesse iiij braccia a piè de' **broccati**.

[2] **f** *Storie pistoresi*, XIV: Ed appressossi a' nemici a meno di un mezzo miglio, credendo che uscissono del loro **broccato** per combattere con lui. || Crusca (5) s.v. *broccato*.

[u.r. 11.02.2008]

BROCCHETTA (1) s.f.

0.1 *brochete*.
0.2 LEI s.v. **brok(k)-*; **brokk(i)-*; *(s)prokk(i)-*; **bruk(k)i-*; **brikki-*; **brogi-*; **brugi-* 'ciò che spunta o punge; dente sporgente' (7, 616.31).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Spilla, fibbia.
0.8 Maria Clotilde Camboni 12.07.2001.

1 Spilla, fibbia. || (Contini).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 722, pag. 553: Tanto per cobiticia à li penseri feli, / a cui ele pò, tole **brochete** o aneli...

BROCCHETTA (2) s.f.

0.1 *brocchetta*.
0.2 Da *brocca* (cfr. LEI s.v. **brok(k)-*; **brokk(i)-*; *(s)prokk(i)-*; **bruk(k)i-*; **brikki-*; **brogi-*; **brugi-* 'ciò che spunta o punge; dente sporgente', 7, 616.31).
0.3 *Stat. pis*., a. 1340: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Piccola brocca.
0.8 Maria Clotilde Camboni 12.07.2001.

1 Piccola brocca.

[1] *Stat. pis*., a. 1340, pag. 707.27: et poi dia al preite o vero rectore della dicta chieza pani XXIIII, et una **brocchetta** di vino, sì come li parrà.

BROCCHETTO s.m.

0.1 *bracchetto*, *brocchetto*.
0.2 Da *brocco* (cfr. LEI s.v. **brok(k)-*; **brokk(i)-*; *(s)prokk(i)-*; **bruk(k)i-*; **brikki-*; **brogi-*; **brugi-* 'ciò che spunta o punge; dente sporgente', 7, 631.37).
0.3 *Stat. sen*., 1343 (2): **1**.
0.4 Att solo in *Stat. sen*., 1343 (2): **1**.
0.6 **N** Doc. esaustiva.
0.7 **1** Spillo, punta aguzza (per segnare i panni).
0.8 Maria Clotilde Camboni 12.07.2001.

1 Spillo, punta aguzza (per segnare i panni).

[1] *Stat. sen*., 1343 (2), L. 3, pag. 137.31: Che si mesuri col **brocchetto** et cerra in panno non si pongha. E' venditori de' panni lani quando misurano el panno, debbano segnare col bracchetto [sic] en fine di ciascheuna canna enanzi che essa levino dal panno et enfra la canna ancora siccome sarà el panno, quando la channa non fusse compita...

[u.r. 08.10.2008]

BROCCIA s.f.

0.1 *broccia*, *broccio*, *brocha*.
0.2 LEI s.v. **brok(k)-*; **brokk(i)-*; *(s)prokk(i)-*; **bruk(k)i-*; **brikki-*; **brogi-*; **brugi-* 'ciò che spunta o punge; dente sporgente' (7, 685.30).
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Gloss. lat.-aret*., XIV m.; A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Anche s.m. (*broccio*).
0.6 **N** Doc. esaustiva.
0.7 **1** **[**Armi] Tipo di arma.
0.8 Maria Clotilde Camboni 21.07.2001.

1 **[**Armi] Tipo di arma. || Nell'es. [1] trattasi di una spada di piccole dimensioni; nell'es. [2] non è determinabile con certezza di che arma si tratti.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 272r, pag. 34.2: Sica ce... gladius parvus, qui dicitur ***brocha***, que gladiators portant in femore, ut levi ictu concidant.

[2] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 313.5: alaxatica, ce, la ***broccia***.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 51, terz. 23, vol. 3, pag. 69: E 'l Conte Carlo ancor da Battifolle / rimase morto, poich'ebbe col **broccio** / dell'altrui sangue la campagna molle.

[u.r. 07.10.2008]

BROCCIARE v.

0.1 *broccia*, *brocciare*, *brocciavan*, *brocciò*.
0.2 LEI s.v. **brok(k)-*; **brokk(i)-*; *(s)prokk(i)-*; **bruk(k)i-*; **brikki-*; **brogi-*; **brugi-* 'ciò che spunta o punge; dente sporgente' (7, 685.12), fr. ant. *brochier* (7, 693.15).
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *brocciare a ferire* **1.4**; *brocciare degli speroni* **1.2**.

0.7 1 Incitare (il cavallo) pungendo con gli speroni, spronare. **1.1** Fras. *Brocciare degli speroni*. **1.2** Estens. *Brocciare contro qno*, *addosso qno*, *incontro qno*: assalire qno. **1.3** Estens. Fras. *Brocciare a ferire*: attaccare battaglia. **2** Fig. Avere rapporti sessuali con qno.
0.8 Maria Clotilde Camboni 11.07.2001.

1 Incitare (il cavallo) pungendo con gli speroni, spronare.

[1] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 30, pag. 51.18: E Tristano **broccia** lo cavallo e ttiene dietro a pPallamides...

[2] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 41, pag. 136.26: E alora lo conte Orlando **broccia** suo destriere...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 16.11: Ora vedese currere de cavalli. L'uno lo **broccia** de sopra a l'aitro.

1.1 Fras. *Brocciare degli speroni*.

[1] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), pag. 382.23: Elli **broccia** inmantenente lo cavallo delli sproni e incomincia a gridare...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 8, pag. 179.11: Basillo, uno cavaliere di Cesare, teneva in mano una insegna d'una aquila: **broccia** lo buono destriere de li speroni...

1.2 Estens. *Brocciare contro qno*: assalire qno.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 269.4, pag. 110: Ben combattea lo buon Telamonusso, / Nestore ed Ulizesse assai promente, / e mMenelau de' Tigri e Apportacusso / contra i Troiani **brocciavan** sovente...

1.3 Estens. Fras. *Brocciare a ferire*: attaccare battaglia (?).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 56, vol. 2, pag. 99.6: Allora il conestabole irato per lo rimproccio udito, [[...]] come disperato, stimandosi d'andare a la morte, fece muovere sue bandiere, e **brocciò** a ffedire francamente [[...]]. Il conte Artese e l'altre schiere e battaglie de' Franceschi, veggendo mosso a fedire il conastabole con sua gente...

2 Fig. Avere rapporti sessuali con qno.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 168.2, pag. 338: «E s'ella ne prendesse gran funata, / Di que' che ciascheduno la vuol **brocciare**, / Sì si dé ben la femina avisare / D'assegnar a ciascun la sua giornata: / Ched ella rimar[r]ia troppo 'ngannata / Se ll'un l'altro vi potesse trovare...

[u.r. 26.09.2008]

BROCCIO s.m. > BROCCIA s.f.

BROCCO (1) s.m.

0.1 *brocca*, *broccha*, *brocche*, *brocchi*, *brocco*, *broche*, *brochi*, *brocho*, *broco*.
0.2 LEI s.v. **brok(k)-*; **brokk(i)-*; *(s)prokk(i)-*; **bruk(k)i-*; **brikki-*; **brogi-*; **brugi-* 'ciò che spunta o punge; dente sporgente' (7, 590.30; 615.32).
0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. fior*., 1334; Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Anche s.f. (*brocca*).

Locuz. e fras. *brocca di lino* **2.1**.
0.7 1 Punta aguzza. **1.1** Spillone per segnare i tessuti. **1.2** Anello di filo, punto. **1.2.1** [Tess.] Tipo di tessuto lavorato a brocco. **1.3** Dardo, freccia. **2** Ramo, stelo. **2.1** Locuz. nom. *Brocca di lino*: stelo della pianta del lino.
0.8 Maria Clotilde Camboni 12.07.2001.

1 Punta aguzza.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 68, pag. 81.26: apparve uno leone salvaticho molto grandissimo, lo quale venne cioppicando sì como colui che avea uno **brocco** in del piede di nanti; poi che al luogho fue venuto molto humilemente e quietamente, monstrava a l'abate et alli altri frati della casa questa sua dolia per assai apparenti segni.

[2] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 229.6, pag. 366: guarda Maria che tutta si dilima: / membro al figliuol non riman che non tocchi, / tenendo 'l viso sopr'al capo prima, / su le punture c'avien fatti ' **brocchi** / de le spine crudè' de la corona, / sì che pianger facì' ogni persona!

1.1 Spillone per segnare i tessuti.

[1] *Stat. fior*., 1334, L. II, cap. 12, pag. 302.6: Sia tenuto ciascuno che vende panni oltramontani, di ponere lo panno in sulla mostra overo banca, [[...]]; e poi ponere la canna sul panno da lato de' vivagni, acciò che li detti vivagni siano su la mostra senza pendere di fuori; e in capo della canna segnare con **brocco** e poi tagliare lo panno...

1.2 Anello di filo, punto.

[1] **f** Giovanni da Uzzano, *Pratica*: Teli quattro di domaschino, broccati d'ariento da piccolo **brocco**, lire sette in nove. || Crusca (5) s.v. *brocco*.

1.2.1 [Tess.] Tipo di tessuto lavorato a brocco.

[1] **x** *Doc. fior*., XIV sm. (2), pag. 36: **Brocchi** o strocchi, pezzame o serichella, capitoni, la soma...

1.3 Dardo, freccia.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 45.5, pag. 135: Quando 'l demonio, de gli aguti stocchi, / conobbe che colei di beltà molta / feriva più con gli amorosi **brocchi** / che nëuna altra di quella racolta...

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 51.14: le longhe e 'l "ben faren" mi van d'atorno / più ch'a levere **brocche** de bresagli.

2 Ramo, stelo.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 22, 130-141, pag. 463, col. 1.6: sí vegniva çoso rivoli d'una acqua, la qual muntava suso l'àrbore; e po' de foia in foia e poe de **broco** in broco sen vignía çoso e goçando cum rivoli piçolli.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 28-42, pag. 691, col. 1.9: vide uno altissimo àrbore sfogliado, ma per la soa coma, çoè le soe **broche**, de grande comprexo, ed eran tanto che se 'l ditto àrbore

fosse stà in li boschi d India, dove ènno li maxuri àrbori dello mundo, ello serave guardà per grande maraveglia.

[3] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 384, pag. 124: Se tu voi piantar olivi / Che ben si prendino e siano vivi / Di quelli **brochi** che ti pare, / O alti, o bassi, non li lasare.

2.1 Locuz. nom. *Brocca di lino*: stelo della pianta del lino.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 74, pag. 194.2: lo coro app(re)sso alla mascella se ap(re) sop(ra) quella vena et co 'na **broccha** d(e) linno quella vena se traga fora inv(er)so de lo capo co 'no firo molle de linu et forteme(n)te se lige et talgase p(er) meççço...

[u.r. 26.09.2008]

BROCCO (2) s.m. > BROCCA (1) s.f.

BRÒCCOLA (1) s.f.

0.1 *broccola*, *broccole*.
0.2 Da *brocca*.
0.3 *Doc. perug.*, 1322-38: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. perug.*, 1322-38.
0.7 1 Recipiente atto a contenere liquidi.
0.8 Maria Clotilde Camboni 13.07.2001.

1 Recipiente atto a contenere liquidi.

[1] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 109.3: Ancho de(m)mo p(er) una **broccola** pe(n)ta e p(er) una vasella e p(er) una broccola de terra, a dì xxiiij de lulglo, s. ij.

[u.r. 18.12.2008]

BRÒCCOLA (2) s.f.

0.1 *brochole*.
0.2 Da *brocco 1*?
0.3 *Doc. sen.*, 1294 (3): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Maria Clotilde Camboni 23.07.2001.

1 Signif. non accertato. || Forse 'canna' o 'sterpo'.

[1] *Doc. sen.*, 1294 (3), [1294], pag. 33.7: Ancho la metà d'una p(re)sa posta ale Cappanne in Sallo, ch'è da capo la via (e) lo fossato dele **brochole**, del'altro lato fue delo spedale, l'altra metà ène affittata, (e)d è la metà XXX staiora p(ro)p(r)ia.

[u.r. 26.09.2008]

BROCCOLIERE s.m. > BOCOLIERE s.m.

BRÒCCOLO s.m.

0.1 *brochulus*.
0.2 LEI s.v. **brok(k)-/*brokki-/*brukki-/*brikki-/*brogi-* 'tondeggiante' (7, 696.41).
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Infiorescenza, germoglio (?).
0.8 Maria Clotilde Camboni 13.07.2001.

1 Infiorescenza, germoglio (?).

[1] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 34r, pag. 34.6: Basica ce, sed magis videtur debere dici Brasica, ut dictum est supra, idest caulus vel ***brochulus*** cauli.

[2] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 35r, pag. 34.7: Beta te.. caulus vel ***brochulus*** cauli.

[u.r. 26.09.2008]

BROCCONE s.m.

0.1 *broccone*.
0.2 LEI s.v. **brok(k)-*; **brokk(i)-*; *(s)prokk(i)-*; **bruk(k)i-*; **brikki-*; **brogi-*; **brugi-* 'ciò che spunta o punge; dente sporgente' (7, 600.1).
0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Tronco.
0.8 Maria Clotilde Camboni 15.07.2001.

1 Tronco.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 14, vol. 5, pag. 50.11: [8] Se invecchierà nella terra la sua radice, e nella polvere morto sarà lo suo **broccone**, [9] all'odore dell'acque germinerae, e farae la moltitudine de' rami, quasi come di prima piantato era. || «in pulvere emortuus fuerit truncus illius», Jb 14, 8.

BROCCUTO agg.

0.1 *broccuta*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Spelacchiato, malcombinato (?).
0.8 Maria Clotilde Camboni 15.07.2001.

1 Spelacchiato, malcombinato (?).

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 391-400, pag. 111.11:. Era costei, e oggi più che mai credo che sia, quando la mattina usciva del letto col viso verde, giallo, mal tinto, d'un color di fumo di pantano, e **broccuta** quali sono gli uccelli che mudano, grinza e crostuta e tutta cascante...

BROCHIERE s.m.

0.1 *brochiere*, *brucheri*.
0.2 Fr. ant. *bocler* accostato a *broccio*, *brocco* (Hope, *Lexical Borrowing* pp. 86-87). || Sostengono la derivazione dal pr. *bloquier* Bezzola, *Gallicismi*, p. 180 e DEI s.v. *brocchiere*.
0.3 *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.).
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 A *Doc. fior.*, 1299-1300: Beringhieri Brocchiere.
N Cfr. *bocoliere* **0.6 N**.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Armi] Scudo tondo.
0.8 Roberta Cella 19.08.2000.

1 [Armi] Scudo tondo.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 40.22: E de dare a dì XII d'aghosto anno MCCCXXXIII fior. uno e s. diecie ad oro, i quagli furono per una pianella d'acciaio e per uno **brochiere**.

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 16v, pag. 34.16: Ancille llis... a cedo dis vel a cilleo lles quod stat pro movere, idest scutum vel clipeus rotundus, qui dicitur *quintadecima* vulgariter vel ***brucheri***, quia sepius cilletur vel movetur ad protegendum corpus.

[u.r. 15.07.2010]

BROCO agg.

0.1 *broco*.
0.2 DEI s.vv. *broco*, *broca* (lat. volg. **abraucatus*).
0.3 Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Rauco; impedito nel parlare.
0.8 Maria Clotilde Camboni 15.07.2001.

1 Rauco; impedito nel parlare.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, [son. 3].10, pag. 5: o se 'l mio fioco / cantar s'imvischa nel proferer **broco**, / o troppo è chiaro o roco, / amendatel acciò che ben riposi.

BRODA s.f.

0.1 *broda*.
0.2 Da *brodo*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Ingiurie lucch*., 1330-84, [1363].
0.7 **1** Liquido di cottura dei cibi. **2** Acqua sporca, fangosa.
0.8 Maria Clotilde Camboni 22.07.2001.

1 Liquido di cottura dei cibi. || In partic. con connotazione neg., come liquido spregevole e disgustoso: cfr. [2], [4].

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 6, pag. 54.13: Poi che io usai qui, ho io ogni dì veduto dar qui di fuori a molta povera gente, quando una e quando due grandissime caldaie di **broda**, la quale a' frati di questo convento e a voi si toglie, sì come soperchia, davanti...

[2] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 64, pag. 461.16: Il proprio significato di «**broda**», secondo il nostro parlare, è quel superfluo della minestra, il qual davanti si leva a coloro che mangiato hanno: ma qui l'usa l'autore largamente, prendendolo per l'acqua di quella padule mescolata con loto, il quale le paduli fanno nel fondo, e per ciò che così son grasse e unte come la broda.

[3] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 194 [1363], pag. 58.1: - Io farò che tu no(n) strai più a bere la **broda** di Bagnaia.

[4] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 182, pag. 13: A noia m'è chi è sì mal nodritto / ch'a ttavola usi di bersi la **broda**, / sì chome porcho di porcile uscito.

2 Acqua sporca, fangosa. || Cfr. anche **1** [2].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 8.53, vol. 1, pag. 132: E io: «Maestro, molto sarei vago / di vederlo attuffare in questa **broda** / prima che noi uscissimo del lago».

[2] Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.), 54, pag. 96: E tu lussurioso, sei fetente, / Che di porcina schiatta pari uscito, / E di **broda** e di fango sempre sente / La donna che consente al suo marito, / Con offesa di Dio e sua vergogna, / Variando per tempi modo e sito!

[u.r. 26.09.2008]

BRODAIO antrop.

0.1 *Brodai*, *Brodaio*, *Brodajo*.
0.2 Da *brodo*. || Cfr. Du Cange s.v. *brodarius* 'liguritor, vel qui illud coquebat'.
0.3 *Doc. fior.*, 1274-84.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1274-84; *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).
0.6 **A** Att. solo in antrop.: *Doc. fior.*, 1274-84: Brodaio; *Doc. fior.*, 1281-87: Nerbotto nostro frate f. Brodai da Settimo; Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): Messer Brodajo da Sasso.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

BRODAIOLO agg. > BRODAIUOLO agg.

BRODAIUOLO agg.

0.1 *brodaiuola*, *brodaiuolo*.
0.2 Da *brodo*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.6 **N** Doc. esaustiva.
0.7 **1** Spregevole, disgustoso (?).
0.8 Maria Clotilde Camboni 22.07.2001.

1 Spregevole, disgustoso (?).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 6, pag. 54.18: Come che gli altri che alla tavola dello inquisitore erano tutti ridessono, lo 'nquisitore sentendo trafiggere la lor **brodaiuola** ipocrisia tutto si turbò...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 7, pag. 226.28: mossa dalle parole d'un frate, il qual per certo doveva essere alcun **brodaiuolo** manicator di torte...

[u.r. 30.08.2011]

BRODARESSA antrop.

0.1 *Brodaressa*.
0.2 Fr. *broderesse* 'ricamatrice' (cfr. DMF s.v. *broderesse*).
0.3 *Lett. lucch.*, 1375 (2).
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 **A** Att. solo in antrop.: *Lett. lucch.*, 1375 (2): dama Pronella Brodaressa.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

BRODATO agg.

0.1 *broai*.
0.2 Da *brodo*.
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Scottato (fig.).
0.8 Rossella Mosti 14.02.2007.

1 Scottato (fig.).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 101.29: [30] Cristo chi veçe dentro e a fondo e per tuta la caxa ghe disse: "O ypocriti o falci perqué me ten-

tê-vu? Mostrê-me lo denar chi se dà per censo". E fè-ge ben una tal resposta como ghe conveniva, e gli mandò asì **broai** indré che mae pù hi no l'ossòn tentar né domandar altro.

BRODETTO s.m.

0.1 *brodetto*.
0.2 Da *brodo*.
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *a brodetto* **1.1**.
0.7 1 Pietanza liquida o semiliquida, minestra. **1.1** Locuz. avv. *A brodetto*: in minestra, in brodo. **1.2** Fig. Gruppo di persone malmenate e sconfitte. **2** Liquido di cottura dei cibi.
0.8 Maria Clotilde Camboni 22.07.2001.

1 Pietanza liquida o semiliquida, minestra.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 5, pag. 129.32: tutte cose che schiarano il sangue fanno buono colore, sì come borrana, uova molli in **brodetto** di charne, cieci...

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 16, pag. 14.21: togli tuorla d'uova e spetie e çafferano stenperato, e sugo d'aranci <e di speçie> o d'agresto, e del brodo de' capponi: e di queste cose fae un buono **brodetto**, e mettilo a bollire...

1.1 Locuz. avv. *A brodetto*: in minestra, in brodo.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 49, pag. 26.4:Se vuoli fare calcinelli a **brodetto**, togli i calcinelli e lavagli bene e mettigli a lesare. E quando sono cotti, tràgli del guscio e mettili a sofrigere nell'olio. E togli le mandorle, e togli alquante buone erbe e speçie, e çaffe-rano e alquante noci, e tutte queste cose pesta insieme e stenpera con acqua e con alquanto aceto o agresto; e trai l'olio de' calcinelli e mettivi su questo **brodetto**, e fallo bollire insieme.

1.2 Fig. Gruppo di persone malmenate e sconfitte.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 297.5, pag. 344: El m'è piaciuto sì questo **brodetto**, / perché un nuovo intriso vi si posa / di certi, che con ria mente animosa / volean mostrar<e> con lor<o> far grande effetto.

2 Liquido di cottura dei cibi.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 44, vol. 6, pag. 550.3: E della metà del legno che sopra avanzò dell'opera arse nel fuoco, e dell'altra metà ne cosse la carne, e mangiò; e tolse lo **brodetto**, e saturossi, e disse: rallegromi, però che io sono riscaldato e hoe veduto lo fuoco.

[u.r. 18.12.2008]

BRODIERE (1) s.m.

0.1 *bruderi*.
0.2 Da *brodo*. || Cfr. *brodaio*.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi mangia e beve a sbafo, parassita.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Chi mangia e beve a sbafo, parassita.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 56v, pag. 34.22: Colax cis... idest gulosus, ***bruderi***.

BRODIERE (2) antrop.

0.1 *Brodier*, *Brodiere*.
0.2 Fr. *brodeur* 'ricamatore' (cfr. FEW I, 580a **bruzdan*).
0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.).
0.4 Att. solo in Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.).
0.6 A Att. solo in antrop.: Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): Brodiere; Brodier de' Sacheti.

N Più prob. connesso a *brondiere*; meno prob. derivato da *brodo*: cfr. *brodiere* 1.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

BRODO s.m.

0.1 *brodo*, *brodu*, *brodus*, *brudo*, *bruodo*, *bruodu*.
0.2 DELI 2 s.v. *brodo* (germ. **brod-*).
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **x** Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.); Jacopo Alighieri, *Capitolo*, 1322 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.7 1 Liquido di cottura di cibi (in partic. della carne). **2** Acqua sporca, fangosa.
0.8 Maria Clotilde Camboni 22.07.2001.

1 Liquido di cottura di cibi (in partic. della carne).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 277, pag. 571: Mangia con **brodo** semplece la carne del montone...

[2] **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 505: hoc ius, huius iutis, lo **brodo**.

[3] **x** Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.), pag. 326: Qui vèn poverame - con sì fatte brame, / ch'el **brodo** col rame - si vòl trangugiare.

[4] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 74, pag. 112.3: Poscia ànno questa carne cotta di questi montoni, e' póngolla dinanzi all'idolo e versano lo **brodo** quae e làe, e dicono che gl'idoli ne piglino quello che egli vo-gliono.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 59, pag. 85.8: Alguni mette li dedhi entro lo **brudo** e par k'elli voja peschare o ensembre ad una volta lavarse le man et emplirse lo ventre.

[6] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 148r, pag. 34.10: Ius iuris... liquamen diversarum rerum coctarum, quod vulgariter dicitur ***brodu***

[7] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 322r, pag. 34.12: Zeuma me... vel Zeuma tis... conpositio multorum liquaminum, quod vulgo dicitur ***brodus***.

[8] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 111, pag. 220.13: andò e cosse uno capretto e, messo alquanto pane nella canestra e 'l **brodo** nella pentola, recò questo all'angelo, credendo che fusse uomo, che volesse mangiare.

[9] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 247, pag. 109.6: [1] Pigla archimisa et falla bugliri in acqua et di quilla aqua biva la donna. Et di la dicta

erba richipi lu fumu di sucta et biva lu dictu **brodu** matina et sira et cussì tornirannu li soi fluri.

[10] *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 110.9: Hec offa, fe id est la suppa del **bruodo**.

2 Acqua sporca, fangosa.

[1] Jacopo Alighieri, *Capitolo*, 1322 (fior.), 42, pag. 365: Nel quinto l'altre due [[opposizioni nel vizio]], che son nel nodo / del male incontinenti, ci fa certi, / con accidioso et iracondo **brodo**.

[u.r. 07.10.2008]

BRODOSO agg.

0.1 **a**: *brodosa*.
0.2 Da *brodo*.
0.3 **a** *Apologhi reat*., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 **1** Con molto brodo.
0.8 Rossella Mosti 08.05.2007.

1 Con molto brodo.

[1] **a** *Apologhi reat*., XIV, 20.7, pag. 679: [Di]sse la golpe engannatrice, / como iocta et lupa et grande manicatrice: / envitò la cicongna a manicare. / Come falça la voleva engannare, / envitola con grande allegreççça, / et la cicongna tenevanci speranç̧a. / Fece vidanna molto **brodosa**, / Saporita et molto laquidosa.

BROGLIARE v.

0.1 *broglia*, *brogliare*, *brogliavano*; **f**: *brogliava*.
0.2 DEI s.v. *brogliare* (fr. ant. *brooillier*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
0.6 **N** Doc. esaustiva.
0.7 **1** Agitarsi. **1.1** Fig. **1.2** Intrigare.
0.8 Maria Clotilde Camboni 22.07.2001.

1 Agitarsi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 26.97, vol. 3, pag. 435: Talvolta un animal coverto **broglia**, / sì che l'affetto convien che si paia / per lo seguir che face a lui la 'nvoglia; / e similmente l'anima primaia / mi facea trasparer per la coverta / quant'ella a compiacermi venìa gaia.

[2] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Inf*., 167, pag. 239: Poi, nella chiostra / di Malebolge seguente, **brogliare** / fra' serpi vede della gente nostra, / quivi dannati per lo lor furare...

1.1 Fig.

[1] **f** *Pistole di Seneca*, XIV pm.: Venuto è il mese di dicembre, nel quale tutta gente **broglia** e tempesta. || Crusca (Gl.) s.v. *brogliare*.

1.2 Intrigare.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 99, vol. 2, pag. 434.12: i Bolognesi spaventati ebbono gran paura, onde dì e notte stando in sollicita guardia sagacemente de' sospetti cercavano, li quali nel mormorio del popolo **brogliavano**.

[2] **f** *Deca seconda di Tito Livio*, XIV: A Raoma si seppe... che tutta Sannia **brogliava**, e che le città vicine... badavano a ribellione. || Crusca (Gl.) s.v. *brogliare*.

[u.r. 26.09.2008]

BROGNA (1) s.f.

0.1 *brogna*, *brongia*.
0.2 Lat. **prunea*?
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 **N** Doc. esaustiva.
0.7 **1** [Bot.] Pruno, albero da frutta che produce le prugne.
0.8 Maria Clotilde Camboni 24.07.2001.

1 [Bot.] Pruno, albero da frutto che produce le prugne.

[1] **Gl** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 57.34: Capitol de la **brogna**.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 175, pag. 309.19: recipe d(e) go(m)ma d(e) **bro(n)gia** et mictela i(n) aceto fo(r)tissimo...

[u.r. 11.02.2008]

BROGNA (2) s.f. > BORGNA s.f.

BROLO s.m.

0.1 *broi*, *broilo*, *brol*, *broli*, *brolij*, *brolo*, *broylo*, *brulo*, *bruoli*.
0.2 DEI s.v. *brolo* (lat. mediev. *broilum*, *brolium*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Poes. an. bologn*., 1305.
0.6 **A** *Doc. sen*., 1231-32, pag. 67.5: Chorbolecto da Broilo.
0.7 **1** Giardino alberato. **2** Corona di fiori.
0.8 Maria Clotilde Camboni 24.07.2001.

1 Giardino alberato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 107, pag. 58: / Illó será solaci: li dulz strasonamenti, / Mirabi cant dei angei e i son de l'instrumenti, / Li **broi** meraveiusi, mirabi casamenti, / Richez honor possanza, strabei adornamenti.

[2] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 117, pag. 631: Lasù è sempro virdi li **broli** e li verçer / en li quali se deporta li sancti cavaler...

[3] *Rainaldo e Lesengr*. (Oxford), XIII ex. (ven.), 776, pag. 840: [I]n uno **broilo** Raynaldo intrò, / ad uno grande ramo sì s'apichò...

[4] *Poes. an. bologn*., 1305, 16, pag. 782: E in un buscheto / se mise ad andare, / sentì l'oxeleto / sì dolçe cantare: / «Oi bel lixignolo, / torna nel meo **broylo**; / oi bel lixignolo, / torna nel meo broylo».

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 11.34, pag. 215: Qui selve e boschi son, che paion **bruoli**...

– *Brolo del paradiso*: il paradiso (?).

[6] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 363, pag. 67: li quali serà segundo k'e' ò enteso / vestù de cote blanche plui ke nevo, / portando for del **brol** de paraiso / per voluntà del Fijol de Deo vivo / nobel corona de rose e de flor...

– *Celeste brolo*: il paradiso.

[7] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 1.133, pag. 7: Ecco che tu conceperai figliolo, / et quel parturirai sancto et beato. / Lue serrà sire del celeste **brolo**, / al qual nassuto tu gli porrai nome / Iexù, che viverà sença alcun dolo...

2 Corona di fiori.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 29.147, vol. 2, pag. 511: E questi sette col primaio stuolo / erano abitüati, ma di gigli / dintorno al capo non facëan **brolo**, / anzi di rose e d'altri fior vermigli...

[u.r. 06.03.2007]

BRONCIO agg./s.m.

0.1 *broncio*.
0.2 LEI s.v. **bronk-*; **pronk-*; **bron(k)ki-* 'ciò che spunta; sporgente' (7, 724.36).
0.3 Ristoro Canigiani, 1363 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ristoro Canigiani, 1363 (fior.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).
0.5 Come sost. att. solo nella locuz. verb. *portare broncio*.

Locuz. e fras. *portare broncio* **2**.
0.7 1 In atteggiamento corrucciato e rattristato. **2** Sost. Locuz. verb. *Portare broncio* a qno: manifestare malumore e ostilità nei confronti di qno.
0.8 Maria Clotilde Camboni 24.07.2001.

1 In atteggiamento corrucciato e rattristato.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 18.3, pag. 76: incontanente el re, crucciato e **broncio**, / a la casa le trombe faceva ire...

2 Sost. Locuz. verb. *Portare broncio* a qno: manifestare malumore e ostilità nei confronti di qno.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 21.3, pag. 54: La 'ngiustizia è un vizio tanto sconcio, / Vituperevole a Dio e al mondo, / Che ciaschedun gli dovre' portar **broncio**.

[u.r. 26.09.2008]

BRONCO s.m.

0.1 *bronchi*, *broncho*, *bronco*.
0.2 LEI s.v. **bronk-*; **pronk-*; **bron(k)ki-* 'ciò che spunta; sporgente' (7, 717.7).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Tronco spoglio; arbusto. **2** Ramo.
0.8 Maria Clotilde Camboni 24.07.2001.

1 Tronco spoglio; arbusto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.26, vol. 1, pag. 210: Cred'ïo ch'ei credette ch'io credesse / che tante voci uscisser, tra quei **bronchi**, / da gente che per noi si nascondesse.

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 13, 16-30, pag. 358, col. 1.4: Qui bistiza per indurre diletto al studente, mostrando D. ch'ello credea che Virg. credesse ch'elli credesse che quelle voxi e lamenti, .. fosseno de gente nascosta per paura di loro tra quelli sterpi e **bronchi**.

[3] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 13, pag. 245.24: Qui D. dice che esso crede che V. credesse *ch'io*, cioè D., *credessi* che quele voci che uscivan da queli **bronchi** fusseno de gente che se ascondesse da loro.

2 Ramo.

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 15.13: Giunco si è una pianta, la quale non porta foglie, nè **bronchi**...

[u.r. 18.12.2008]

BRONCONE s.m.

0.1 *bronchone*, *bronchoni*, *bronconi*.
0.2 Da *bronco*.
0.3 Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?).

N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Tronco spoglio.
0.8 Maria Clotilde camboni 24.07.2001.

1 Tronco spoglio.

[1] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Inf*..104, pag. 238: Oltre passati, in una selva fiera / di spirti, in bronchi noderosi e torti / mutati, entraron per via straniera. / Tutti se stessi i miseri avien morti, / che lí piangean, divenuti **bronconi**...

[2] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 13, pag. 104.4: E quando chade e gugnie nel detto luogho l'anima medesima s'incharciera in uno di questi pruni overo **bronchoni** dove le viene chaduta. E fighura l'altore, poeticamente parlando, che su per questi arbori sieno arpie, e chome il bronchone giermuglia punto...

[u.r. 26.09.2008]

BRONDIERE s.m.

0.1 f: *brondiere*.
0.2 Etimo incerto: fr. *brodeur*?
0.3 f *Doc. prat.*, 1384: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Econ./comm.] Chi commercia in tessuti ricamati e tappezzerie.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 [Econ./comm.] Chi commercia in tessuti ricamati e tappezzerie.

[1] **f** *Doc. prat.*, 1384: A genaio lascia la botegha però ch'el papa à venduto quella casa ad Andrea Rapondi e quella tenea Alamano Ghetti sia venduta a Bernino e Ghilglione **brondiere** che vi volle tornare dentro l'uno de' fratelli, e faranovi una buona botegha di cose sottile come fanno i Charicioni. || Edler s.v. *brondiere*.

[u.r. 30.12.2011]

BRONDINO s.m.

0.1 *brondini*, *brundini*.
0.2 Da *brondo*.
0.3 *Doc. padov.*, 1367-1371: **1**.
0.4 In testi sett.: *Doc. padov.*, 1367-1371.
N Att. solo padov.
0.5 Solo plur.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Recipiente di bronzo.
0.8 Rossella Mosti 15.11.2005.

1 Recipiente di bronzo. || (Tomasin).
[1] *Doc. padov.*, 1367-1371, pag. 30.23: It(em) IJ bacini (e) IJ **brondini** ll. XIJ.
[2] *Doc. padov.*, 1371 (2), pag. 31.30: it(em) IJ chusineli da leto; it(em) uno baçino, IJ **bru(n)dini**; it(em) V li(n)çoli vire, gra(n)de (e) piçoli...
[3] *Doc. padov.*, 1376, pag. 49.26: it(em) uno baçino (e) duy **bro(n)dini** stemà lbr. IIIJ.or s. X...
[4] *Doc. padov.*, c. 1380, pag. 74.19: it(em) IJ bazini e IJ **brondini** ll. XIIIJ s. X...

BRONDO s.m.

0.1 *brondo*, *brundo*.
0.2 Etimo incerto: cfr. Faré 1113 *biring* e Folena, *Bibbia padov.*, pag. 123 s.v. *brondo*.
0.3 *Doc. padov.*, 1368 (2): **1**.
0.4 In testi sett.: *Doc. padov.*, 1368 (2).
N Att. solo padov.
0.6 N Già att. in un doc. trevis. anteriore al 1313: cfr. Sella, *Gloss. lat. it.* s.v. *brundum*.
0.7 1 Lo stesso che bronzo.
0.8 Rossella Mosti 15.11.2005.

1 Lo stesso che bronzo.
[1] *Doc. padov.*, 1368 (2), pag. 22.24: it(em) uno lavegio de ramo vechio; it(em) uno lavegio de **bro(n)do** vechio...
[2] *Doc. padov.*, 1371 (2), pag. 31.25: P(rimo) IJ seieli d'aqua; it(em) uno laveço de **bru(n)do**; it(em) una ramina...
[3] *Doc. padov.*, 1374, pag. 40.29: uno laveço de ramo; uno laveço de **brondo**; uno sacheto de chamixe.
[4] *Doc. padov.*, a. 1379 (5), pag. 66.5: it(em) u(n) laveço d(e) **brondo** (con) do chaene e J.a moiete da fogo e J speo...

BRONTI s.m.pl.

0.1 *bronti*.
0.2 Lat. *Brontes*, dal gr. *Brontes* 'Tonante'.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Per fraintendimento del lat. *Brontes* 'nome proprio di un ciclope':] genere di ciclopi (che fabbricano folgori).
0.8 Rossella Mosti 14.02.2007.

1 [Per fraintendimento del lat. *Brontes* 'nome proprio di un ciclope':] genere di ciclopi (che fabbricano folgori).
[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 271.18: Questa è la casa di Vulcano, e per nome si dice la terra Vulcania. Qui allora lo deo del fuoco discese dall'alto cielo. E i Ciclopi lavorano il ferro nella grande spelunca, i **Bronti**, e li Steropi e Piramon nude le membra. || Cfr. *Aen.*, VIII, 425: «Ferrum exercebant vasto Cyclopes in antro, / Brontesque Steropesque et nudus membra Pyracmon».

BRONTO s.m.

0.1 *bronto*.
0.2 LEI s.v. **bront-/*brunt-; *brond-/*brund-/*bronc-* 'rumore' (7, 733.35).
0.3 Ristoro Canigiani, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lagno, rammarico, brontolamento.
0.8 Maria Clotilde Camboni 24.01.2001.

1 Lagno, rammarico, brontolamento. || (LEI).
[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 11.42, pag. 34: E nell'avversità somiglia il muro. / Di vendicar le 'ngiurie non far conto; / Ma lascia fare al sommo Redentore, / Che non lascia impunito nessun **bronto**.

BRONTOLARE v.

0.1 *brontolando*, *brontolar*, *brontolasse*.
0.2 LEI s.v. **bront-/*brunt-; *brond-/*brund-/*bronc-* (7, 730.6).
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.7 1 Protestare, lamentarsi con rabbia (a bassa voce).
0.8 Maria Clotilde Camboni 24.07.2001.

1 Protestare, lamentarsi con rabbia (a bassa voce).
[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, docum. 22.22, vol. 1, pag. 258: Quand'el comanda, prompte / sien le tue viste a volontier impiere. / Cagion non dei cherere, / né **brontolar**, né divinar, né sor ciò consigliare, / s'el non fosse l'affare / ch'el ti comanda con periglio a llui / o disonesto altrui...
[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 3, pag. 601.23: Bruno e Buffalmacco e Nello rimaser contenti d'aver con ingegni saputa schernire l'avarizia di Calandrino, quantunque monna Tessa, avvedendosene, molto col marito ne **brontolasse**.
[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 194, pag. 491.29: Costui si leva tutto bizzarro e partesi dalla brigata, **brontolando** verso Matteo...

BRÓNTOLO s.m.

0.1 f: *brontoli*.
0.2 Da *brontolare*.
0.3 F *Allegorie cristiane*, XIII (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lamento rabbioso (fatto a voce bassa).
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Lamento rabbioso (fatto a voce bassa).
[1] **F** *Allegorie cristiane*, XIII (tosc.): Sempre la necessità con **brontoli** e improperazione a sé concedono... || Palermo, *Allegorie*, p. 44.

BRONZA (1) s.f.

0.1 *bronça*, *bronçe*.
0.2 Castellani, *Sagg*, II, p. 9 (verosimilmente got. *brunsts*).
0.3 *Auliver*, XIV c. s.d. (trevis.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Auliver*, XIV c. s.d. (trevis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Brace accesa.
0.8 Maria Clotilde Camboni 24.07.2001.

1 Brace accesa.
[1] *Auliver*, XIV c. s.d. (trevis.), 15, pag. 509: el son calur, ch'ard plu che viva **bronça**, / con' l'om plu 'l sent, et adès in su ràpega...
[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 39.188, pag. 272: Insiem'è Petro com questi maestri / per vedere la fine, et a le **bronçe** / il se scaldava, qual dice i registri.

[u.r. 18.12.2008]

BRONZA (2) s.f.

0.1 *bronça.*
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.).
0.7 1 Parte meno nobile della pancetta di maiale, situata dietro l'ombelico.
0.8 Maria Clotilde Camboni 30.07.2001.

1 Parte meno nobile della pancetta di maiale, situata dietro l'ombelico.
[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 1, pag. 5.2:Se vuoli fare una torta parmigiana per xxv persone, togli otto libre di **bronça** di porco [[...]]. Togli la bronça del porco, e lesala bene; e quando è cotta, battila bene, e batti con essa quantità di menta e di petrosemoli.

[u.r. 10.10.2011]

BRONZO s.m.

0.1 *bronço*, *bronso*, *bronz*, *bronzo*, *brunço*, *brunzo*.
0.2 Etimo non accertato || Cfr. DELI 2 s.v. *bronzo*.
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).
In testi sett.: Bonvesin, Volgari, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).
In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Stat. perug*., 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Lega metallica di rame e stagno.
0.8 Maria Clotilde Camboni 24.07.2001.

1 Lega metallica di rame e stagno.
[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 5, pag. 565.1: Et in iiij.or parti de lo castello foro iiij.or caballi de rame narati, et in iiij.or parti foro porte de **brunzo**.
[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 668, pag. 123: Illó delengua 'l misero de sé, k'el ha sí grande, / Ke aver 'na stiza d'aqua no pò ke tant demande: / Zos per la gola i inspenzeno, in log de soe bevande / Ge fi lo **bronz** colao. Oi De, quent soz vivande.
[3] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 42, pag. 639: Sovra la cità è fato un cel reondo / d'açal e de ferro, d'andranego e de **bronço**, / de saxi e de monti tuta muraa d'atorno / açò k'el peccaor çamai no se 'n retorno.
[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 228.27: In questo tempo, una statoa de marmore era in Pulgia, abiando, circha el cavo so, un circulo de **bronso**, in lo qual era scrito...
[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Briseida, pag. 21.29: Ancora con dolci parole t'hanno profferti grandi doni: ciò furono dieci vaselli di **bronzo** lavorati...
[6] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 153, par. 1, vol. 2, pag. 546.1: E tutte le pese deggano essere de ferro overo **bronço** overo metallo e non d'altra cosa.
[7] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 45, pag. 161.1: Ligurio è una petra che someglia a **brunço** del qualle se fa le canpane.
[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 16.3: Allora Sciarra commannao che lla porta dello **brunzo** fossi operta.

[u.r. 26.09.2008]

BROSCIARE s.m.

0.1 *brossali*.
0.2 Lat. **brusiare*.
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fiaccola.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.07.2001.

1 Fiaccola.
[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 147.38: quella nocte li Grieci fermaro lo assieyo a la citate de Troya per commandamiento de lo re Agamenone, con habundantia de grande lustrore de torze de cera e altri **brossali** ad innumerabele quantetate allummate...

BROSCO s.m.

0.1 *brosco*.
0.2 DEI s.v. *broscunculo* (lat. tardo *bruscus*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.7 1 [Zool.] Rospo.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.07.2001.

1 [Zool.] Rospo.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 835, pag. 129: Eo inflo plu ka **brosco** quand eo vegn a pensar / Del ben k'eo ho perdudho e 'n poss plu recovrar.

[u.r. 11.02.2008]

BROTAR v.

0.1 *brotao*.

0.2 Got. *bruts* (REW 1347 *bruts*; Farè 1347; ma cfr. DEI s.v. *bròtta*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Alzarsi.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.07.2001.

1 Alzarsi.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 138, pag. 282: Quand zo intes san Iob, el fo im pe levao, / Lo qual dal so seder no era ancora **brotao** / Per quelle nov denanze k'el haveva ascoltao; / Per tut quel nov denanze no fo 'l trop tribulao.

BRUCA s.f.

0.1 *bruca*.
0.2 Da *bruco*.
0.3 *Gloss. lat.-aret*., XIV m.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Gloss. lat.-aret*., XIV m.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Larva d'insetto; verme.
0.8 Maria Clotilde Camboni 29.07.2001.

1 Larva d'insetto; verme.
[1] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 294.14: hic vermis, mis generaliter, ogni verme. Eruca vero potest dici, la **bruca**, s[c]ilicet vermis olerum...
[2] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosc./merid.), 2.53, pag. 14: D'una tortagna di lattuga / che ssia nata di g[i]ugnetto, / radicata d'una **bruca**...
[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), Prol. cap. 7, vol. 1, pag. 11.22: Ioel, figliuolo di Fatuel, descrive la terra di dodici tribù, la ruca, la **bruca**, la locusta, la rosata guastante la biada consunta...

[u.r. 03.07.2009]

BRUCARE v.

0.1 *bruca*, *bruga*, *brughi*.
0.2 Da *bruco*.
0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Rime*, a. 1321.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Mangiare, rosicchiare. **1.1** Fig. Logorare, indebolire. **2** Tendere verso qsa.
0.8 Maria Clotilde Camboni 29.07.2001.

1 Mangiare, rosicchiare.
[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 73a.1, pag. 74: Sì come il vermicel petito **bruga**, / latitando tra foglie sua bassezza, / da'ti diletto in non falsa mandruga, / leccando in poesì ogni saviezza.
[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 12.70, pag. 219: E pognam che fra lor serpe non **brughi**: / pur nondimeno a la natura piace / che chi là vive alcun vermo li frughi.

1.1 Fig. Logorare, indebolire.
[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 46.33, pag. 168: la morte, che ogni senso / co li denti d'Amor già mi manduca: / ciò è che 'l pensier **bruca** / la lor vertù, sí che n'allenta l'opra.

2 Tendere verso qsa.
[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 9.93, pag. 364: Ed ello a noi: «Se tanta grazia luca / in voi, quant'è 'l disio, fatemi saggio / del cammin vostro e onde move e **bruca**».

[u.r. 26.09.2008]

BRUCIAMENTO s.m.

0.1 f: *bruciamenti*.
0.2 Da *bruciare*.
0.3 F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Ciò che tormenta, assilla, affanna (fig.).
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Ciò che tormenta, assilla, affanna (fig.).
[1] **F** Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): Queste parvono le infermità di Paolo e i **bruciamenti** suoi... || Dominici, *Il libro*, p. 303.

BRUCIANTE agg.

0.1 *bruxante*.
0.2 V. *bruciare*.
0.3 *Giudizio universale*, XIV in. (ver.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che causa un intenso dolore.
0.8 Maria Clotilde Camboni 29.07.2001.

1 Che causa un intenso dolore.
[1] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 242, pag. 63: trenta dinari eo fui vendù d'arçento / a una forto perversissima çento, / [[...]] poi fui ligà a un palo tuto nuo / e de **bruxante** verge ben fui batuo...

[u.r. 18.12.2008]

BRUCIARE v.

0.1 *broxer*, *bruçar*, *brucerà*, *bruceranno*, *brucia*, *bruciando*, *bruciante*, *bruciarà*, *bruciaransi*, *bruciare*, *bruciarle*, *bruciasi*, *bruciata*, *bruciate*, *bruciati*, *bruciato*, *bruciava*, *bruciò*, *bruciorono*, *brugiado*, *brugiare*, *brugio*, *brugioe*, *brusa*, *brusà*, *brusaa*, *brusada*, *brusade*, *brusadha*, *brusadi*, *brusado*, *brusàla*, *brusalle*, *brusando*, *brusano*, *brusao*, *brusar*, *brusarà*, *brusare*, *brusaré*, *brusaremo*, *brusato*, *brusciando*, *brusciare*, *brusciaro*, *brusciarono*, *brusciata*, *brusciato*, *brusciava*, *bruserà*, *brusià*, *brusiar*, *brusiase*, *brusiava*, *brusier*, *brusò*, *bruxa*, *bruxà*, *bruxada*, *bruxadi*, *bruxado*, *bruxando*, *bruxao*, *bruxar*, *bruxarave*, *bruxare*, *bruxarli*, *bruxasse*, *bruxata*, *bruxati*, *bruxava*, *bruxavano*, *bruxiada*, *bruxiare*, *bruxò*.
0.2 LEI s.v. **brusi-* 'bruciare'.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.3.1**.
0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti); *Cronaca sen. (1202-1362),* c. 1362; *Ingiurie lucch*., 1330-84, [1370]; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).
In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.);

Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Stat. mant*., 1371; **x** Marsilio da Carrara, a. 1373 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.7 1 Distruggersi, consumarsi per combustione o per eccessivo calore. **1.1** Estens. Essere avvolto dalle fiamme. **1.2** [Rif. a essere umano:] ustionarsi. **1.3** Estens. Essere infuocato, infiammato, tormentato dall'eccessivo calore. **2** Distruggere, consumare con le fiamme o l'eccessivo calore; incendiare; uccidere per mezzo del fuoco. **2.1** Cremare un cadavere. **2.2** Estens. Riscaldare con eccessiva intensità. **2.3** Fig. Far venir meno qsa, eliminare, distruggere. **2.4** Fig. Tormentare, affannare. **2.5** Fig. Infiammare d'amore, di passione tormentosa. **3** [Detto del caldo:] essere intenso e quindi poco sopportabile. **4** [Detto del fuoco:] ardere, fiammeggiare. **4.1** Fig. [Detto di un sentimento:] divampare.
0.8 Maria Clotilde Camboni 29.07.2001.

1 Distruggersi, consumarsi per combustione o per eccessivo calore.

[1] *Lib. Antichr*., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 409, pag. 116: Per me ' lo cellu lo sol sì à pausar, / al so callor lo mundo se à **brusar**, / in u[n] momento sì s'à [...]o devorar, / tuti li munti, le aque [de]le mar...

[2] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 53.16, pag. 155: Çà vidi grossa çeffa / **Bruçar** per picol fuoco / Façendo pur da çuoco...

1.1 Estens. Essere avvolto dalle fiamme.

[1] *San Brendano ven*., XIV, pag. 162.21: como eli andava, eli vete da lonzi, vardando inver questa isola onde eli iera vegnudi, e lo monte così alto tuto descoverto e in la zima forte **brusiava**, e le flame andava molto alto inver l'aire de lo zielo e vene zioso cusì ardando in piziola ora e parea tuto una flama de fuogo.

1.2 [Rif. a essere umano:] ustionarsi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.49, vol. 1, pag. 265: S**'**i' fossi stato dal foco coperto, / gittato mi sarei tra lor di sotto, / e credo che 'l dottor l'avria sofferto; / ma perch**'**io mi sarei **brusciato** e cotto, / vinse paura la mia buona voglia / che di loro abbracciar mi facea ghiotto.

1.3 Estens. Essere infuocato, infiammato, tormentato dall'eccessivo calore.

[1] *San Brendano tosc*., XIV (ven.>tosc.), pag. 173.2: non pare ch'io abbia altra pena e io ardo e **brugio** e sono più ardente che nonn- è il ferro nella furnace...

1.3.1 Estens. Essere tormentato dal fuoco infernale, soffrire le pene dell'aldilà.

[1] **?** Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 104, pag. 604: Le aneme qe là entra, çamai no 'nd**'**à ensir, / qé là no valençegni ni arte per foçir: / a crudhel marescalco serà dadhe a bailir, / en lo grand fuog d'inferno a **brusar** e rostir.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1809, pag. 84: Vui **brusaré** en fogo ardente / Cruël e pessimo e buiente, / En grieve puça et en calor / Et en trement et en dolor...

[3] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 284, pag. 649: Tuta la maior pena ke aba quel meschin / sì è quand el se pensa ke mai el no dé aver fin / lo fogo de inferno e l'ardento camin, / en lo qual el **bruxa** çorno e noito e maitin.

1.3.2 Fig. Amare con passione, soffrendo; essere tormentato dalla passione amorosa.

[1] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 513.17: Demophon presente più temperadamente **brusà** Phylis; quella ardé più agramente siando dade le vele.

2 Distruggere, consumare con le fiamme o l'eccessivo calore; incendiare; uccidere per mezzo del fuoco.

[1] *Lib. Antichr*., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 139, pag. 109: Qual è quel hom, tant fos auso e bricon, / no vol audir li bandi e 'sti sermon? / Perda la testa senç[a] ogno tenore, / arso serà e **brusato** entro in cammino ardor.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 120, pag. 281: Un oltro mess anchora a lu fo arivao, / E dis: «El è pur vero ke pur mo è incontrao / Ke tug li grez dre pegore lo folmen ha **brusao**. / Pur mo da ce in terra venudho è 'l fog ardente, / Lo qual tug li toi grezi olcis incontinente.

[3] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 256, pag. 165, col. 1: Con dret deveres-tu Isigrin / far condur a mala fin, / e la putana de soa muier / farla arder e **brusier**.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.391, pag. 140: L**'**emperaor, con menconia, / tuta quella conpagnia / in cospecto de la gente / fé **bruxar** incontenente, / amaistrai da [la] fantina / en la santa fe divina.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 40, pag. 53.2: perchè ello era tropo importun a clamar li demoni eli fe' vegnir fogo en **l'**[a]ero e sil **bruxà**.

[6] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 11, 31-39, pag. 316, col. 2.3: *incendii*, zoè: **bruxare** l'avere d'altri.

[7] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330, (fior.), 24, pag. 26.5: Io dico che non sarà così rotta e **bruciata** quella [[porta]] di messer Matteo giudice in questa terra...

[8] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 220.8: la giente del duca de Bavera uscì de Tode e cavalcò per lo contado de Bevangnia ardendo e **brusciando** e menandone preda e prigione.

[9] *Cronaca sen. (1202-1362),* c. 1362, pag. 147.18: preseno ciò che poterono, ardendo e **bruciando** ciò che trovaro.

[10] *Stat. mant*., 1371, pag. 10.21: El è comandamento [[...]] ch'el non sia alcuna persona terrera o forestiera [[...]] la qual osse, o presume per alcun modo oxelare o far oxelar a altri [[...]] per lo teren mantovan soto pena de C liri a cadauno chi contrafesse per cadauna fianda, e d'eserghe taiando un pede, [[...]] e **bruxada** la rete.

[11] **x** Marsilio da Carrara, a. 1373 (padov.), pag. 40: Se ve-l dico me pì ch'a sta fià, / ch'a campo sento e' possa esser **brusà**!

[12] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 234 [1370], pag. 67.7: se voy venite più in questa terra comviene che io v'occida co· lle mie mani o io vi co(n)vegnio fare pigliare et etia(m)dio io vi farò ardere e **brugiare** le chase.

[13] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 139.15: confessò chome quella lettera fecie Dino [e] che lla domenicha di charnovale, [[...]] misser Paffetta e suoi

seguaci dovevano levare lo romore et andare al Nicchio et mectervi fuocho et uccidere Masino, et poi andare a cierte chase et **bruciarle** et rubarle...

[14] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 168.5: Et in quisto tempo li Franciosi o vero Galli pigliaro Roma et poi che l'ebero pigliata la **brusciarono** tucta et tucti li Romani vendero per prezo.

2.1 Cremare (un cadavere).

[1] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 5, pag. 165.10: In quel tempo se **bruxavano** li omini poi che erano morti...

2.2 Estens. Riscaldare con eccessiva intensità.

[1] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 504.29: Lo to pensier sia de seguirme: tu serai seguro, mi siando toa guida; perché, o se nui andaremo per le vie **brusade** dal sol visino, la cera serà non patiente dalo calore...

2.3 Fig. Far venir meno qsa, eliminare, distruggere (?).

[1] *Poes. an. ven*., XIII, 67, pag. 138: io te manderè un dolçe fuogo / Che **bruserà** quelo che te à luogo, / Sì starò sempre con tiego. / Mo ello è fuogo de tanto ardor, / Che l'anima se emple tuta d'amor.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.164, pag. 357: la Envidia, vedenno, sì se allide, / la Caritate l'arde ed ha **brusciata**...

2.4 Fig. Tormentare, affannare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.141, pag. 248: L'atra è luxuria ardente / chi **bruxa** carne, cor e mente, / per che ognomo ben emprende / como da lui se defende.

2.5 Fig. Infiammare d'amore, di passione tormentosa.

[1] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 542.23: Né l'ambition ne toca, né l'amor d'aver ne toca; lo letto e l'ombria si coltiva da noi, despresiando el palaço; ma leçeramente nui ce erçemo e fimo **brusadi** da gran esto e savemo amar cum troppo certa fe'.

3 [Detto del caldo:] essere intenso e quindi poco sopportabile.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 95, pag. 80: Respond la vïoleta: «Eo pairo ben a hora, / Il temp dra primavera, ke tuta zent me honora, / Ke 'l cold no **brusa** tropo ni è trop freg illora, / Perzò ne viv plu digo e 'g fo maior demora. / Ma tu sí par quel tempo quand è trop grand calura...

4 [Detto del fuoco:] ardere, fiammeggiare.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 5.43, pag. 31: et la paglia da canto / arderà in foco che non **bruxa** invano, / perché per tempo alcun mai no(n) se extingue".

4.1 Fig. [Detto di un sentimento:] divampare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 129.68, pag. 506: Orta' de demonïo / è staita, zo me par; / che fogo ascoso d'ira / e de rancor in cor / con gran fiama respira / chi poi **bruxa** de for.

[u.r. 26.09.2008]

BRUCIATO agg.

0.1 *bruciati*, *brusaa*, *bruxado*, *bruxao*, *bruxata*.
0.2 V. *bruciare*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ucciso dal fuoco. **1.1** Fig. Distrutto dal tormento delle fiamme infernali. **2** Ardente, infiammato. **2.1** Eccessivamente caldo, riarso. **3** Signif. non accertato.
0.8 Maria Clotilde Camboni 02.08.2001.

1 Ucciso dal fuoco.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 6, pag. 454.31: uno incendio subitamente ogni cosa consumò. Gli uomini **bruciati** e 'l bestiame primieramente con sozza fuga e poi con abbattimento aveano riturate le vie delle porti; e così quegli, che il fuoco non aveva oppressi, dal ferro furono uccisi...

1.1 Fig. Distrutto dal tormento delle fiamme infernali.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 480, pag. 617: Volé audir de l'anema com'ela è guiaa? / Plui nigri è de carbone quili qe l'à portaa; / en le pene grandisseme de l'infern l'à çitaa, / en quel pessimo fogo q'è de sì grand duraa / qe, se tuta la mar entro fos envïaa, / altresì arderia como cera colaa. / Quand è molto destruta, rostïa e **brusaa**, / poi fi çetaa en un'aqua q'è sì freda e çelaa...

2 Ardente, infiammato.

[1] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 9.8, pag. 164: Quando l'anema vene portada, / el g'è averto uno portello; / questo reçeve per la ben intrada: / e' se ge taia le mamele dal peto, / de prexente vene tuta forata / de gran lançe che li dano nel peto, / po' le çetano in uno gran lago / de fogo e solfano **bruxado**.

2.1 Eccessivamente caldo, riarso.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 174, pag. 107: lo tempo in lo qua eo apayro sì è tuto temperavo, / non è molte fredo inlora ni anche tropo gran caldo, / de dreo da mi tu pari quando è lo grande callore, / tu ve' con la calura, con gran fervore d'arsura, / perzò no me meravelio se tu e' rossa figura; / lo tempo in lo qua tu pari no è za tempo temperao, / anze **bruxao** e secho e tempo desmesurao...

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), Ger 50, vol. 7, pag. 253.13: ecco che nella gente saranno le cose ultime, li deserti senza via e **bruciati**. || «invia et arens», *Ger*. 50, 12.

3 Signif. non accertato. || Forse 'affumicato'?

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 65, pag. 166.4: E la polvere de quella [[la perla]] valle alla pizatura del scorpione e d'i rangni e dei cani rabiosi. S'ella sè **bruxata**, sì valle ad onni plaga secare de gli suoi.

[u.r. 26.09.2008]

BRUCIATURA s.f.

0.1 *bruxaùra*.
0.2 Da *bruciare*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che scottatura. *Bruciatura di fuoco*.
0.8 Elena Artale 16.07.2009.

1 Lo stesso che scottatura. *Bruciatura di fuoco*.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 239, pag. 253.11: Ancora Diascorides dixe che le foie de tut'e do le spetie no laga slargare le piage coroxive, e sì remuove le apostematiom calde. E quando fi fato enpiastro cum elle, le tulle via el colore smorto de la pelle, e sì remove la **bruxaùra**.
[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 324.35: Ancora infina che l'è fresco, chi el cuoxe cum rùa e farne empiastro, el çoa a le cicatrice, le qualle era romagnù p(er) **bruxaùra** de fuogo, e remuovele.

BRUCIO s.m.

0.1 *bruxo*.
0.2 Da *bruciare*.
0.3 *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fiamma, ardore.
0.8 Maria Clotilde Camboni 03.08.2001.

1 Fiamma, ardore.
[1] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 29.3, pag. 152: li peccadore sono lì dentro çetadi / de **bruxo** e de fogo che arde fortemente, / e stano abraxadi fortemente.

BRUCIOLATO agg.

0.1 *bruciolati*.
0.2 Da *brucio* 'bruco', non att. nel corpus (cfr. DEI s.v. *bruciolo* 1).
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Roso dai bruchi.
0.8 Maria Clotilde Camboni 03.08.2001.

1 Roso dai bruchi.
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 91, pag. 211.23: - E' [[gli agli]] sono tutti appassati da ieri in qua. - Dice il Minonna: - Saranno forse **bruciolati**.

[u.r. 18.12.2008]

BRUCIORE s.m.

0.1 *brusore*, *bruxor*.
0.2 Da *bruciare*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.).
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Dolore fisico sordo, bruciante; prurito. **1.1** Estens. Dolore morale.
0.8 Maria Clotilde Camboni 03.08.2001.

1 Dolore fisico sordo, bruciante; prurito.
[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 52.23, pag. 304: Ma chi guari o tropo l'usa [[la castagna]], / soa mente n'è confusa: / ch'el'aduxe tron e vento / con un gran comovimento, / de cor **bruxor** e gram arxum, / chi rende monto gram aflicion...
[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 28, vol. 2, pag. 342.8: Iddio ti percuota e mandi la piaga e la scabbia e la infermità d'Egitto; e quella parte del corpo, onde esce la feccia, di rogna e di **brusore** a te sia, intanto che tu non possi sanarti in alcuno modo. || «scabie quoque et prurigine», *Dt*. 28, 27.

1.1 Estens. Dolore morale.
[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 57.4, pag. 341: È no so chi fosse aotor / de lo scrito ch'o mandasti: / s'o fosti eso, ben mostrasti / che sentì de lo **bruxor** / chi in Tosccanna è contraito, / de che è faito campium / lo frae de quelo gram barom / tuto ordenao per lo gram ihaito.

[u.r. 08.10.2008]

BRUCO s.m./agg.

0.1 *bruchi*, *bruco*, *brughi*.
0.2 LEI s.v. *bruc(h)us/ *bruca*.
0.3 Ugolino Buzzola (ed. Zaccagnini), XIII sm. (emil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.); *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.).
In testi sett.: Ugolino Buzzola (ed. Zaccagnini), XIII sm. (emil.).
0.6 N Come antrop. è già att. in una carta coltibuonese del 1039, «Bruco vocatus»: cfr. GDT, p. 118.
0.7 1 [Zool.] Larva d'insetto; verme. **1.1** Fig. Il diavolo. **2** Agg. Fig. Magro, emanciato, o povero?
0.8 Maria Clotilde Camboni 05.08.2001.

1 [Zool.] Larva d'insetto; verme.
[1] Ugolino Buzzola (ed. Zaccagnini), XIII sm. (emil.), Son..13, pag. 89: Deo, sai, d'amore se cantasser **brughi**, / anzi pietade avrissi vui del sono.
[2] *Comm. Rim. Am*. (B), a. 1313 (fior.), ch. 168, pag. 873.2: sì che sempre si scusi, sì che le tue cagioni verso le sue non vaglino un **bruco**.
[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, pag. 45.14: un giorno Bonifazio entrando nell'orto trovollo tutto coperto di **bruchi**; e vedendo che tutte le erbe guastavano...

1.1 Fig. Il diavolo.
[1] Cecco d'Ascoli, Acerba, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 8.2383, pag. 272: Molte nature trovo nel voltore; / Non tutte a simiglianza le riduco, / Ma voglio che di lui sii venatore. / Di lupo e di leon legato in pelle / Il cuor, di Satanas o del gran **bruco** / E d'ogni spirto l'impeto repelle.

1.1.1 Escl.
[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.271, pag. 158: **Bruco** / ch'io non vi do un fistuco / s'egli scherza...

2 Agg. Fig. Magro, emanciato, o povero?

[1] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 1.8, pag. 49: I' son sì magro che quasi traluco / de la per[so]na, ma più de l'avere, / amico né parente ho che vedere / mi voglia sol perch**'**or non esco i· lluco; / e già del mi' poco i' me conduco, / ch**'**è viver di speranza c'ho d'avere, / e da quel tempo avess**'**io de le pere / ch**'**e m[i]ei no me terranno così **bruco**.

[u.r. 30.09.2009]

BRUGA s.f. > BRUGO s.m.

BRUGGIA s.f.

0.1 *brugge*, *bruggie*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.5 Solo plur.
0.7 1 Forma con cui si fa il pan di zucchero.
0.8 Rossella Mosti 22.09.2004.

1 Forma con cui si fa il pan di zucchero.

[1] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 364.13: e incassasi [[il pane]] in questo modo: che nel fondo n'à due righe di 4 per riga, e di sopra altre 2 righe di 4 pani per riga, e poi intra l'uno pane e l'altro si mettono i pezzi tagliati del pane e polvere di zucchero raschiate delle **bruggie**, cioè delle forme in che si fanno i pani...

BRUGIARE v.

0.1 *brugiasse*.
0.2 Etimo incerto: lat. volg. **brugere*, o direttamente dal fr. *bruire*, in entrambi i casi con metaplasmo (cfr. TLF, s.v. *bruire* e *bruit*; Cella, *Gallicismi*, p. 352; TLIO, s.v. *bruito*).
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rumoreggiare (detto del mare in tempesta).
0.8 Rossella Mosti 09.05.2007.

1 Rumoreggiare (detto del mare in tempesta).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 94.29: [35] Comandò Yesu al vento chi bofava ch'el tornasse in gabia e ch'el se repossasse e staesse in paxe, e Yesu disse al mar ch'el no **brugiasse** e ch'el amutisse...

BRUGLIA s.f.

0.1 *bruglie*, *bruglla*, *bruglle*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Il lemma è att. anche in un doc. perug. del 1524 e spiegato da Sella, *Gloss. lat. it.* s.v. *bruglia* come «pesce scalbatra [variante tosc. di *scàrdola*] quando è giovane».
0.7 1 [Zool.] Pesce giovane (di una qualsiasi razza).
0.8 Rossella Mosti 20.09.2004.

1 [Zool.] Pesce giovane (di una qualsiasi razza). || (Agostini, *Stat. 1342*, p. 180).

[1] *Stat. perug.*, 1342, IV.119.19, vol. 2, pag. 483.4: E che niuno pescadore ardisca overo presuma prendere overo prender fare alcuna **brugllla** de lasche overo de tenche overo d'anguille sotto pena de .L. livere de denare per ciascuna volta...

[2] *Stat. perug.*, 1342, IV.122.2, vol. 2, pag. 488.35: né **bruglle** d'uno anno prender se deggano per alcuno en lo laco de Peroscia, né en grosso comparare.

BRUGO s.m.

0.1 *bruge*, *brugi*.
0.2 DEI s.v. *brugo* (lat. volg. **brucus*).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.5 Anche s.f. (*bruge*).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Ericacee (*Erica scoparia*).
0.8 Maria Clotilde Camboni 05.07.2001.

1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Ericacee (*Erica scoparia*).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.230, pag. 447: La gran fiama fo desteisa, / chi de **bruge** era aceisa...

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 16, pag. 184.24: De lo cadimento de lo qua garçum seando conturbai, tuti quelli chi montavam lo monte, creando veramenti non che solamenti fuse morto ma tuto desfaito, considerando ch**'**el era caìto çu per quello monte pin de **brugi** e andaito fin çu in la valle...

[u.r. 26.09.2008]

BRUIDA s.f.

0.1 *bruida*.
0.2 Fr. *bruit*.
0.3 *Quindici segni*, 1270-90 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Forte rumore, frastuono.
0.8 Fabio Romanini 19.11.2001.

1 Forte rumore, frastuono.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 321, pag. 258, col. 1: che' nu[vi]li sì s'aran raiunare, / tucti quelli che in aire sono, / et farano sì grande suono / che molti fino quelli che morrano / per la paura che arano; / et cusì forte sonando / et tal **bruida** menando, / tucti in mare enterano, / sì che poi non si vedrano...

[u.r. 18.12.2008]

BRUIRE v.

0.1 f: *bruíre*.
0.2 DEI s.v. *bruire* (fr. a. *bruire*).
0.3 f Zucchero, *Santà*, 1310: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Produrre rumore, gorgoglii.
0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Produrre rumore, gorgoglii.

[1] **f** Zucchero, *Santà*, 1310: L'azzimo del formento è duro, e non si cuoce neente alla forcella, e dimoravi molto, e fa il ventre **bruíre**. || Crusca (1) s.v. *bruire*. L'ed. usata per il corpus legge «fae il ventre infiare», cfr. Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 137.4.

BRUITO s.m.

0.1 *brugitu*.
0.2 Fr. *bruit*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rumore assordante, frastuono.
0.8 Fabio Romanini 08.10.2001.

1 Rumore assordante, frastuono.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 19.29: 9. Lu quali fattu issu Mariu lu excusau veramenti et nobilimenti, dicendu que intra lu **brugitu** di l'armi jssu non avia pututu servari li paroli di la ligi civili...

[u.r. 18.12.2008]

BRULICAMENTO s.m.

0.1 *brulicamento*.
0.2 Da *brulicare* non att. nel corpus.
0.3 *Esopo tosc*., p. 1388: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Movimento agitato (di piccoli animali) che genera brusio.
0.8 Rossella Mosti 20.09.2004.

1 Movimento agitato (di piccoli animali) che genera brusio.

[1] *Esopo tosc*., p. 1388, cap. 18, pag. 118.9: E fra gli altri uno giocolando, per appiattarsi bene che gl'altri nollo trovassono, si nascose nell'orechie del lione. Il perché el lione pel **brulicamento** che sentì all'orechie si destò, e postosi la branca all'orecchie prese il topo...

[u.r. 18.12.2008]

BRULICARE v.

0.1 f: *brulicare*.
0.2 LEI s.v. *bullicare*.
0.3 F *Esopo Riccardiano*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Muoversi in modo continuo e ininterrotto.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Muoversi in modo continuo e ininterrotto.

[1] **F** *Esopo Riccardiano*, XIV (tosc.), 91: Lo Villano si svegliò incontanente e levossi su, e fecesi grande meraviglia che si sentio **brulicare** dentro dal corpo, e non sapea che si fosse e faceagli grande noia. || Ghivizzani, *Esopo*, p. 231. L'es. è tratto direttamente dal ms. usato dal Rigoli, *Esopo*, p. 106.

BRULLAMENTE avv.

0.1 f: *brullamente*.
0.2 Da *brullo*.
0.3 F *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Male in arnese.
0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2009.

1 Male in arnese.

[1] **F** *Novellino*, XIII u.v. (fior.): Non mi pare verisimile, che se fosse il gran cherico, che voi dite, che fosse capitato in questo paese così **brullamente**. || *Novellino* (1572), p. 116.

BRULLO agg.

0.1 *brolli*, *brollo*, *brulla*, *brullo*.
0.2 LEI s.v. **brull-, *brill-* (8, 818.11).
0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Spogliato della vegetazione o di una copertura, nudo. **2** Fig. Privo di valore o di potere.
0.8 Fabio Romanini 08.10.2001.

1 Spogliato della vegetazione o di una copertura, nudo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 34.60, vol. 1, pag. 590: A quel dinanzi il mordere era nulla / verso 'l graffiar, che talvolta la schiena / rimanea de la pelle tutta **brulla**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 9.39, pag. 279: Sopragiunse: «Di tutti i pesci, nullo / è da notar per maggior maraviglia / de l'echin, ch'a vederlo è poco e **brullo**. / Questo ha la schiena ch'un arco somiglia, / piena di squame agute e paion ferra, / con cui in mezzo il mar la nave piglia.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 27.4, pag. 331: Per la marina salvatica e **brulla** / in fino a essa fu la nostra via, / col vento che di là più dritto frulla.

[4] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 8 [accidia], 8, pag. 52: Cotal me son, qual m'era ne la culla; / non ho piú pie' né piú mane né occhia; / gracido e muso come una ranocchia, / scalza e ignuda, con la carne **brulla**.

[5] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 34, pag. 490.18: Qui dice che al primo il mordere de l'una de le boche de Lucifero era niente *Verso el graffiare*, che talvolta la schena rimanea ***brulla***, *idest* scoperta de la pelle.

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.360, pag. 161: Leva, / leva, / che **brullo** me ne venni / in una penna, / lasciai il calamaio e la penna, / che scrisse / insino a questo ciò che vi si disse...

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 306.14, pag. 369: E 'l vestir bianco non rileva un frullo; / se 'l core è nero ed è torta la zanca / nel fine si ritruova tristo e **brullo**.

[8] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 148.274: "Se voi godere, - or udirai solazo: / el venne un pazzo - e zucò meco al sozzo; / io l'é lassato mozzo - senza nulla, / con la sua testa **brulla** / che non val una frulla - en mal viagio...

2 Fig. Privo di valore o di potere.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 93.23: - O misera gente, non vi vergognate voi, con cosí cattivi cavalieri di popolo, e con cosí misero popolazzo e uomini tutti poveri e **brolli**, di richiedere di battaglia i re e' baroni e tutta la gentilezza del

mondo, a' quali, per li gran fatti di loro antecessori, è dato tutto 'l mondo a segnoreggiare e a godere?

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 14.91, vol. 2, pag. 237: Questi è Rinier; questi è 'l pregio e l'onore / de la casa da Calboli, ove nullo / fatto s'è reda poi del suo valore. / E non pur lo suo sangue è fatto **brullo**, / tra 'l Po e 'l monte e la marina e 'l Reno, / del ben richesto al vero e al trastullo...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 8, terz. 12, vol. 1, pag. 88: Morto Currado, rimase Signore / Manfredi della Magna pe 'l fanciullo; / ma di Cicilia ebbe poco l'onore: / Papa Innocenzio quarto ne 'l fe **brullo**; / che come con su' oste intrò nel regno, / tutto si volse, come volge il frullo.

[u.r. 26.09.2008]

BRUMA (1) s.f.

0.1 *bruma*.
0.2 LEI s.v. *bruma*.
0.3 *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. cort.*, 1315-27; Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

In testi sett.: *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.); *Lett. friul.*, 1358.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Stagione invernale, epoca dell'anno di giornate corte e fredde. **1.1** Il mese di dicembre, il solstizio d'inverno.
0.8 Fabio Romanini 08.10.2001.

1 Stagione invernale, epoca dell'anno di giornate corte e fredde.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 333, pag. 112: tu vare pure per uno modo zoè per le toe follie, / le que quando ven la **bruma**, quanvix ch'ela le move, / ele cazeno zoxo dra spina con angosoxe dolie...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 22.8, pag. 610: né si difeser dalli nuovi oltraggi / gli esculi e i caonii, ma tagliati / furono ancora, e 'l durante cipresso / ad ogni **bruma** e il cerro con esso...

[3] *Lett. friul.*, 1358, pag. 329.15: e che li faza contra de mi sì como noi s'avemo impromesi e deba displaser a tuti voi. Data in Vilalta dì iiij de **Bruma**.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 185.8, pag. 241: e 'l tacito focile / d'Amor tragge indi un liquido sottile / foco che m'arde a la più algente **bruma**.

[5] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 128.5, pag. 195: Quella fiamma d'amor che mi consuma, / Lusinga e fuga, e dispiacendo piace, / Da l'una parte dentro al cor si giace / Vagheggiando 'l piacer che più m'alluma; / Da l'altra parte un turbo et una **bruma** / Aspera tal che mi tien senza pace...

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 13.219, pag. 90: Facto in quei giorni, Iexù andò innel monte / et quella nocte adorando a la **bruma** / in oratione de Deo sancte et pronte.

[7] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 106.7: Tutti toi cittadin t'àn colto amore, / la terra e 'l cielo en tuo grandeza fuma, / per tal che nulla mai tema di **bruma** / deseccar puote el tuo racente fiore.

1.1 Il mese di dicembre, il solstizio d'inverno.

[1] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 53.19: Ancho dea dare xvj s. per iij staia de fave de **bruma**. Ancho dea dare el Buccio v s. e iij d. a Vantuccio a dì xij de dicenbre.

[2] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 56.24: Paulino d'Acorso <dea> dea dare a Passara xxij li. per uno paio de vacche e ij vitellie e j vitello, e Lipo notaio n'à charta a dì ... **bruma**.

[3] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 59.18: Viva d' Ensegnia del tertiri de S(anto) Vincenço dea dare xij firini d'oro: prestò Passara, e Lipo notaio n'à carta del mese de <setenbre> **bruma**; àne dati xj firini d'oro. Mille cccxviiij.

[u.r. 15.04.2011]

BRUMA (2) s.f.

0.1 **x**: *brume*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 **x** *Doc. prat*., 1371: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Tipo di contenitore (per liquidi?).
0.8 Fabio Romanini 20.12.2001.

1 Tipo di contenitore (per liquidi?).

[1] **x** *Doc. prat.*, 1371, pag. 324: chanelia, chase 7; altro 5 / zuchero in sugho di limon, **brume** 26; altro 18 / incenso, chase 5; altro 3...

[u.r. 26.09.2008]

BRUMALE agg.

0.1 **f**: *brumale*.
0.2 Da *bruma 1*.
0.3 **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Relativo all'inverno e alla stagione fredda, invernale.
0.8 Fabio Romanini 08.10.2001.

1 Relativo all'inverno e alla stagione fredda, invernale.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 35: Conviensi il vino travasare a' venti Settentrionali e non Meridionali, e i più deboli nella Primavera, e i più forti di State, e quegli che sono negli aridi luoghi, dopo il Solstizio **brumale**, cioè da mezzo Dicembre innanzi... || Crescenzi, [p. 55].

[u.r. 18.12.2008]

BRUMASTA s.f. > BRUMESTA s.f.

BRUMASTO agg. > BRUMESTA s.f.

BRUMEGGIO s.m. > BRUSMEL s.m.

BRUMESTA s.f.

0.1 *brumesta*; **f**: *brumeste*.
0.2 Da *bruma 1*.
0.3 **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**; Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *uva brumesta* **1**.
0.7 1 [Bot.] Uva galletta, uva regina. Locuz. nom. *Uva brumesta*.
0.8 Fabio Romanini 08.10.2001.

1 [Bot.] Uva galletta, uva regina. Locuz. nom. *Uva brumesta*.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 4: Sono alcune maniere d'uve grosse e dure, che si chiaman pergole ovvero **brumeste**, delle quali alcune sono bianche, alcune son nere... || Sorio, *Tratt. Agr*., vol. II, p. 12.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.159: Ormai te humilia, / che vien la tuo vigilia - e l'altrui festa; / muteraite de vesta, / avrai l'uva **brumesta** - e 'l pan de sorgo...

[u.r. 23.09.2010]

BRUMESTO agg. > BRUMESTA s.f.

BRUNA (1) s.f.

0.1 *bruna*.
0.2 Da *bruno 1*.
0.3 *Doc. imol.*, 1260: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).
In testi sett.: *Doc. imol.*, 1260; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.).
0.5 Locuz. e fras. *vestirsi di bruna* **1.1**.
0.7 1 [Tess.] Stoffa o panno di colore scuro. **1.1** Locuz. avv. *Vestirsi di bruna*: vestirsi a lutto. **2** Colei che ha carnagione e capelli scuri.
0.8 Fabio Romanini 08.10.2001.

1 [Tess.] Stoffa o panno di colore scuro.

[1] *Doc. imol.*, 1260, pag. 683.19: Francesco de ser Giangio Alldovrandini ne dee dare lib. XVIIIJ bon. per una **bruna** ke gli demo a dì XII intrante março tra XV dì...

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 2.12: Ancho XV sol. nel dì da Tigo per uno braccio et mezo quarto di **bruna** a vendite in f. sechondo.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 266.23: Ancho VIIII lib. et VI sol. mezedima nuove di entrante febraio i quali demmo ad Achorso tingnitore per tingnitura d'una meza peza di **bruna** d'Ipro et tingnitura d'una sanguengna d'Ipro...

[4] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 19.10: Alora li bolognixi se vestìno tuti, li çentili homini e povolari da bene, de **bruna** negra e sì lo recevéno cum grande honore e sepelìno.

1.1 Locuz. verb. *Vestirsi di bruna*: vestirsi a lutto.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 22.45, pag. 65: Dico che non per fallo o colpa alcuna / de' miei con Taranto incominciai guerra, / per la qual molte si vestîr di **bruna**.

2 Colei che ha carnagione e capelli scuri.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 299.2: Licita cosa è colli nomi rattemperare li vizii: la fosca sia chiamata **bruna** e quella il cui sangue è nero come pece sia chiamata bruna...

[u.r. 18.03.2010]

BRUNAZZO agg.

0.1 *brunazza*.
0.2 Da *bruno*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Con valore iron.:] di capelli e carnagione bruni.
0.8 Fabio Romanini 08.10.2001.

1 [Con valore iron.:] di capelli e carnagione bruni.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 510.5: monna Belcolore, moglie d'un lavoratore che si facea chiamare Bentivegna del Mazzo; la qual nel vero era pure una piacevole e fresca foresozza, **brunazza** e ben tarchiata e atta a meglio saper macinar che alcuna altra...

[u.r. 26.09.2008]

BRUNEA s.f.

0.1 *brunee*.
0.2 REW 1222 (ar. *borniyya*).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Contenitore per alimenti in terracotta, giara o vaso.
0.8 Fabio Romanini 08.10.2001.

1 Contenitore per alimenti in terracotta, giara o vaso.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 377.12: E [[mirabolani]] voglionsi guardare in **brunee** di terra invetriate dentro, in isciloppo fatto di cassia fistola e di mele o vero di zucchero, e nello sciloppo vogliono stare perchè si conservino umidi e non si risecchino.

[u.r. 18.12.2008]

BRUNELLO agg./s.m.

0.1 *brunelli*, *brunello*.
0.2 Da *bruno 1*.
0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298.
N Att. solo sen.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Tess.] Stoffa o panno di colore scuro.
0.8 Fabio Romanini 08.10.2001.

1 [Tess.] Stoffa o panno di colore scuro.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 73, pag. 184.22: Salvo che questo capitolo non preiudichi el capitolo che favella di non fare credenza; e al capitolo che favella che i panni albagi e **brunelli**, di lane grosse o vero agnelline, non si possano tirare...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 241, vol. 1, pag. 196.3: tre buoni et leali huomini di Mercantia, e' quali giurino et ordinino far fare, el più tosto che si potrà fare, el passetto di due braccia; a la cui misura si venda el panno lino et lo **brunello**...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 241, vol. 1, pag. 196.7: Et qualunque ad altra misura vendarà, o vero misurarà panno lino o vero **brunello**, sia condennato per ciascuna volta in XXV libre di denari.

[u.r. 26.09.2008]

BRUNETTA s.f.

0.1 *bruneta*, *burnete*, *burnette*.
0.2 DEI s.v. *brunetta* (da *bruno 1*, per influsso del fr. ant. *brunette*).
0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1278-79.
In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Tess.] Stoffa o panno di colore scuro.
0.8 Fabio Romanini 08.10.2001.

1 [Tess.] Stoffa o panno di colore scuro.
[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.15: (Et) ei Paxia habeo de viro m(e)o colcera una [[...]] (et) une altre pelle d'agnello (et) gonnelle .iiii., una de **bruneta** (et) una vergada (et) due albaxie, (et) unu(m) cop(er)tor vetulo...
[2] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 467.26: E due **burnete**: fuoro(no) kanne XVIIJ meno b. J, per s. XXJ k(anna); somma lb. XVIIJ e s. XIIJ.
[3] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 462.19: E sei peze kamellini di Lilla e due bigi di natura e due **burnette** e quatro verdi bruni e tre vermigli e una stanfortina cilestra...

[u.r. 26.09.2008]

BRUNETTO agg./s.m.

0.1 *bruneto*, *brunetta*, *brunette*, *brunetto*.
0.2 Cfr. *brunetta*.
0.3 Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.): **1** [3].
0.4 In testi tosc.: Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.).
In testi sett.: Matazone, XIV sm. (lomb.).
In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1339-67.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Alquanto scuro. **1.1** [Di una stoffa o di un panno:] di colore scuro.
0.8 Fabio Romanini 08.10.2001.

1 Alquanto scuro.
[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 144.17: Piccio, figliuolo de' detti Lamberto e monna Giovanna, e mio fratello, fu di comunale statura, di pelo o vero carnagione **brunetta**, assai bene vembruto, non troppo esperto.
[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 313.6: Niccolò, mio figliuolo e della detta monna Bice, nacque a dì XX di giugno 1344. Era di pelo **brunetto**, e vivette da quattro anni.

– [Detto della luce del volto].
[3] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 15.2, pag. 601: Nel vostro viso angelico amoroso / vidi i belli occhi e la luce **brunetta**, / che 'nvece di saetta / mise pe' miei lo spirito vezzoso.

1.1 [Di una stoffa o di un panno:] di colore scuro.
[1] *Doc. perug.*, 1339-67, [1339] 1, pag. 258.11: Ancho quattro bende de seta bianche. Anche una benda de seta **brunetta**.
[2] *Doc. perug.*, 1339-67, [1339] 1, pag. 258.12: Anche una benda de seta brunetta. Ancho quattro vegle de seta **brunette**. Ancho doie vegle de seta brunette apiciate asieme.
[3] *Doc. perug.*, 1339-67, [1339] 1, pag. 258.13: Ancho quattro vegle de seta brunette. Ancho doie vegle de seta **brunette** apiciate asieme.
[4] Matazone, XIV sm. (lomb.), 186, pag. 797: [e] in man un penelo, / in doso un mantelo, / fodrato era de vayri / molto lucenti e clari; / zento d'una zentura / che era de gran cura; / calcato molto streto / d'un scarlatin **bruneto**; / in capo una g[h]irlanda / de flor de verde landa...

[u.r. 03.10.2008]

BRUNEZZA s.f.

0.1 *brunezza*.
0.2 Da *bruno*.
0.3 *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Carnagione scura, colore scuro dei capelli. **2** Scarsità di luce, oscurità.
0.8 Fabio Romanini 08.10.2001.

1 Carnagione scura, colore scuro dei capelli.
[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 418, pag. 775.1: Infino a qui è negato cercare i falli; qui si niega i vizii e difetti a le giovane raffacciare, i quali sono nel suo corpo, sì come **brunezza**, piccolezza, magrezza e simili cose.
[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 477, pag. 788.24: La figliuola di Cepheo d'India fue Andromede, per la quale andoe Theseo; ella per la **brunezza** allora era vestita di bianche vestimenta; e questo dice il poeta.

2 Scarsità di luce, oscurità.
[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 48, col. 2.36: Puossi dire anche altrimenti; addomanda la sposa d'essere liberata dal male de' veniali peccati, acciocchè per la **brunezza** e tortezza del lume che fa bella la sposa non sia judicata sconvenevole e sozza nella presenzia di tanto sposo, il quale ella desidera d'abbracciare nell'intime viscere del cuore.

BRUNICARE v.

0.1 *brunica*.
0.2 Da *bruno*.
0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Assumere un colore più scuro.
0.8 Fabio Romanini 08.10.2001.

1 Assumere un colore più scuro.
[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 10.188, pag. 104: Padre di me sconsolata figliuola, / perché non poss'io teco in croce stare? / Or foss'io, trista, quella bianca tunica, / ch'è sopra lo tuo corpo che si **brunica**, / che tti fece Herode: serei unica, / figliuol mio, teco per me consolare.

BRUNIRE v.

0.1 *brunita*, *brunite*, *brunito*.
0.2 DELI 2 s.v. *brunire* (fr. ant. *brunir*).

0.3 Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [In contesto fig.:] pulire dalla ruggine; rimettere a nuovo.
0.8 Fabio Romanini 08.10.2001.

1 [In contesto fig.:] pulire dalla ruggine, lucidare; schiarire.

[1] Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), 31, pag. 365.16: ché non fora benignità scifare bono volere d'alcuno che l'àve in servire, ma pare dirittura di sovenire a cului che si vole apressare a Quello che porgie e sovene a' privadi e a' stranngi. Perciò vi dimando che ssia **brunito** lo mio ruginoso sentore de la questione di sotto per sonett'òvi scritto.

[2] Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), 32, pag. 375.15: Amore non in osio, ma in continua operassione regna; e qui nde intendo vostra benignità sovenendo e sveglando me, nela grave e fortunosa aversitade, in gioia alcuna, di che fue alquanto **brunita** la ruginosa mia intensione.

[u.r. 18.12.2008]

BRUNITO agg.

0.1 *brunita*, *brunite*.
0.2 V. *brunire*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.
0.7 1 Lucidato, affilato (detto di un oggetto di metallo).
0.8 Fabio Romanini 08.10.2001.

1 Lucidato, affilato (detto di un oggetto di metallo).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 15, pag. 218.19: Allora Cesare prese cuore e crebbe in isperanza, che a lui rimarrebbe lo campo per lo cavallo che aveva ancora lena, e quello di Pompeo era morto. Allora furo li due duchi a piedi, a le spade **brunite** et a la forza di loro braccia combattendo.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 45, vol. 1, pag. 358.20: ma ella è chiara in tal maniera, ch'ella può ricevere illuminamento d'altrui. Come una spada **brunita**, o cristallo,, o altra cosa somigliante...

[u.r. 26.09.2008]

BRUNO (1) agg.

0.1 *bbruni*, *brum*, *brun*, *bruna*, *brune*, *bruni*, *brunissima*, *bruno*.
0.2 DELI 2 s.v. *bruno* (germ. **bruna*-).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Doc. sen.*, 1266; *Doc. fior.*, 1278-79; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Doc. imol.*, 1260; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *vestire a bruno* **3**; *vestirsi a bruno* **3**.
0.6 A *Doc. sen.*, 1235, pag. 100.9: Bruno dal Mo(n)te S(an)c(t)e Marie.
0.7 1 Di colore scuro, tendente al nero. **1.1** Che ha la carnagione o i capelli scuri (detto di persona); dal pelo o dal piumaggio scuro (detto di animale). **1.2** Di colore scuro, tendente al nero (detto di stoffa o di panno). **2** Scuro per mancanza di luce, oscuro. **2.1** Fig. Pieno di dolore, contrito; scuro in volto, irato. **2.2** Fig. Che mostra avversione, ostile e contrario. **2.3** Fig. Deviante dalla legge, disonesto. **2.4** Impenetrabile alla conoscenza, oscuro. **3** Locuz. verb. *Vestire*, *vestirsi a bruno*: vestirsi di panni scuri in segno di lutto.
0.8 Fabio Romanini 08.10.2001.

1 Di colore scuro, tendente al nero.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 181, pag. 282.22: Qui nonn à spezie, àcci incenso, ma non è bianco, anzi è **bruno**, e fassine grande mercatantia.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.34, vol. 1, pag. 211: Da che fatto fu poi di sangue **bruno**, / ricominciò a dir: «Perché mi scerpi? / non hai tu spirto di pietade alcuno?

[3] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 25.19: Essendo passato Enea con Sibilia ultra quilly giry de li quali parlato agio, trovano uno flume d'acqua nera et **bruna**.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 374.11: Noce moscade vogliono essere grosse e salde e mature e none acerbe, e conosconsi le mature dalle acerbe che la matura si è **bruna** ed à il suo costato per tutto quasi piano...

[5] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 15, pag. 151.21: Calcedonio è una petra smorta e pallida, in collor blanchiegno e torbollente e cliaregno, l'altro è **bruno** e spesso, e lo terzo è multo spesso e negro quasi.

[6] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 5, pag. 20.16: Al tutto se ne astenne, e uno pane **bruno**, grosso e duro, bagnato solamente nell'acqua calda, con alquante sue ancelle, mangioe patientemente.

[7] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 33, pag. 98: Ogni terren ch'è dolce e **bruno** / Naturalmente de' eser buono. / Cotal teren ama fromento / D'ogni rason che gli è messo dentro...

1.1 Che ha la carnagione o i capelli scuri (detto di persona); dal pelo o dal piumaggio scuro (detto di animale).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 84, pag. 526: Lasaile d'amar: faite bel semblant a çascuna, / c'autresì è veçaa la blanca con' la **bruna**.

[2] *Doc. sen.*, 1298, pag. 108.24: Ancho uno chavallo, di pelo vaio **bruno**, chol piè dietro balzano, e chon peli bianchi in fronte, el quale fu estimato per li stimatori del chomuno...

[3] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 96, pag. 490: i cigli **bruni** e sottili avolti in forma d'arco / mi saettano al cor d'una saetta...

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.33, pag. 92: Se è femmena paleda secondo sua natura, / arrosciase la misera, non so con che tentura; / si è **bruna**, embiancase con far sua lavatura...

[5] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 1, pag. 3.2: Sono ancora altri falconi chiamati montanari e roccati: i quali hanno gran persona, e sempre sono usati d'esser **bruni**...

[6] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 299.2: Licita cosa è colli nomi rattemperare li vizii: la fosca sia chiamata **bruna** e quella il cui sangue è nero come pece sia chiamata bruna...

[7] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 37.8: Guido de Cecchо da Musiliolo dea dare li. xv per preçço de la meità de una giomenta de pelo **bruno**, a dì xxiiij d'aprile, e carta n'è per mano de Tofano de Ragnialdello.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 146.1: et era vistutu di unu suctili carbasu et di li capilli cupria li soy **bruni** carni.

[9] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 210, pag. 723.15: Chi fu Adone e chi Venus nel cominciamento del libro è scritto, onde qui il trapasserò, se non in tanto che Adone era cacciatore, onde era cotto dal sole e **bruno**...

[10] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 185.34: Benço da Caprino da Castillione Fibocchi àne en soccio da me una somiera de peilo **bruno**, tolsela detto dì de sopra, carta p(er) mano de s(er) Pace de Puccio da Chiasse...

[11] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 8, pag. 151.25: ma ella né allora né poi il conobbe punto, per ciò che oltre modo era trasformato da quello che esser soleva, sì come colui che vecchio e canuto e barbuto era, e magro e **bruno** divenuto, e più tosto un altro uomo pareva che il conte.

[12] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 30.15, pag. 43: Ma perché vola il tempo et fuggon gli anni, / sì ch'a la morte in un punto s'arriva, / o colle **brune** o colle bianche chiome, / seguirò l'ombra di quel dolce lauro / per lo più ardente sole et per la neve, / fin che l'ultimo dì chiuda quest'occhi.

1.2 Di colore scuro, tendente al nero (detto di stoffa o di panno).

[1] *Doc. sen.*, 1266, pag. 411.5: (E) ancho uno paio di pa(n)ni di meo doso di verghato chon fodara d'angniello roso, che i facio C s.. (E) ancho una pelle di parigino verdello chon fodara **bruna**, iiij li. (e) x s..

[2] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 462.19: E sei peze kamellini di Lilla e due bigi di natura e due burnette e quatro verdi **bruni** e tre vermigli e una stanfortina cilestra...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 569, pag. 170: Illó no è vestimenta ni scurïa ni **bruna**, / Ma resplendent e clara, senza magia alcuna...

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 13, pag. 414.32: Appresso gli calzò uno pajo di **brune** calze di saia, ovvero di seta, e poscia gli disse: «Signiore, queste nere calze ci significano la terra dove noi dobbiamo tornare...

[5] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 113.1: E così ben queste gambe e queste braccia come la schiena di sopra, è tutto coperto di choccia. E di queste ci sono di quelle di colore nero e altre di verde che pende in **bruno**.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 13, vol. 2, pag. 32.3: tutti giovani, vestiti col re d'una partita di scarlatto e verde **bruno**, e tutti con selle d'una assisa a palafreno rilevate d'ariento e d'oro...

[7] Bindo di Cione, 1355 (sen.), 12.32, pag. 99: Così dormendo, viddi in **bruna** vesta / una donna venir tra più signiori; / e tanti e quali onori / si posson far, tutti facieno a questa.

[8] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 435.28: Salvo che le figliuole, o serocchie carnali, o nepoti figluole del figluolo, che fossero d'etade di X anni o da indi in su non maritate, le quali abitassoro in quella medesima casa della quale fosse il morto o la morta, possansi sanza pena vestire di panno **bruno**.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 255.2: Aduosso teneva uno iuppariello de velluto **bruno**, cosito de fila de auro.

[10] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 107.5: E quando ella se foe representata a la cità de Jerusalem, le sorele soe ge velàno lo volto d'un velo **brun**, sì como a vedoa, covrendoge tuto 'l viso.

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 88, pag. 206.5: Recipe peze de panno colorato **bruno** voi de perso, et d(e) code di varo, et d(e) fava, et d(e) sale...

2 Scuro per mancanza di luce, oscuro.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 8, pag. 141.16: Lo luogo dov'ella fu tratta, fu luogo molto spaventevole, chè la roccia era molto trista: l'acqua adombrava, l'onde che si stendevano sopra la roccia, erano **brune** et oscure.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.133, vol. 1, pag. 450: Cinque volte racceso e tante casso / lo lume era di sotto da la luna, / poi che 'ntrati eravam ne l'alto passo, / quando n'apparve una montagna, **bruna** / per la distanza, e parvemi alta tanto / quanto veduta non avëa alcuna.

[3] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 43, pag. 18: E mandò lor sí pessima fortuna / che scurato paría 'l sole e la luna, / tant'era l'aria di nuvoli **bruna** / a tutte l'ore.

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 22.27, pag. 735: E se resister volesse nessuno, / cacciandol quindi, il faremo abitare / misero con Pluton nel regno **bruno**.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 30.109, pag. 176: Ma vedi il cielo ch'è stellato e **bruno** / e vedi me, c'ho finito il mio dire, / e vedi l'erba fresca e senza pruno».

[6] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 26.7, pag. 58: ma pur, quando la **bruna** / tenebra alli anima<l>i si fa visibile, / m'aparve in forma sì aspra e terribile / la päurosa Povertà taupina, / che la mente ruina / ancor di dubbio, tornando al pensero / quanto era il suo aspecto orrido e fero.

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 23, terz. 90, vol. 1, pag. 268: perocch'un vento si venne levando / a lor contradio, e l'aria era sì **bruna**, / che non vedea l'un l'altro navicando...

2.1 Fig. Pieno di dolore, contrito; scuro in volto, irato.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 46.4, pag. 555: Ida, Evandro e Alimedonte, / Ulisse e Diomede e ciascheduno / degli altri ancora, con chinata fronte, / si vedean tutti, e con aspetto **bruno**, / più che se al lito tristo d'Acheronte / se ne vedesse per passare alcuno...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 24.27, vol. 2, pag. 408: Molti altri mi nomò ad uno ad uno; / e del nomar parean tutti contenti, / sì ch'io però non vidi un atto **bruno**.

2.2 Fig. Che mostra avversione, ostile e contrario.

[1] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 2, pag. 23: O Fortuna fallenti, pirkì non si' tuta una? / Affacchiti luchenti, et poi ti mustri **bruna**; / non riporti a la genti sicundo lor pirsuna, / ma mittili in frangenti pir tua falza curuna.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 30.6, pag. 118: - O misera Fortuna, / [[...]] / Perché sì tosto hai voltata la **bruna** / faccia ver me, che già t'amava assai / più ch'altro iddio, come tu crudel sai?

2.3 Fig. Deviante dalla legge, disonesto.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 9, terz. 86, vol. 1, pag. 107: Questi non era ricco, e cose **brune** / non volle far, per arricchir con vizio, / amò, più che 'l ben propio, il ben comune.

2.4 Impenetrabile alla conoscenza, oscuro.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.54, vol. 1, pag. 115: Vano pensiero aduni: / la sconoscente vita che i fé sozzi, / ad ogne conoscenza or li fa **bruni**.

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 16, 1.8, pag. 805: ché se 'l Padre de quei che son Tre ed Uno, / sôn che dannare o salvar se dé' tale, / mal operare o ben non noce o vale, / ché 'l chiar saver non pòi deventar **bruno**.

3 Locuz. verb. *Vestire*, *vestirsi a bruno*: vestirsi di panni scuri in segno di lutto.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 4.101, pag. 27: Ed a **brum** ci vestiremo, / ché la morte ci à scurate; / tucte vedove saremo / in dolore profondate.

[2] Brizio Visconti, a. 1357 (tosc.), 5.79, pag. 199: Canzon, tu te ne andrai, vestita a **bruno** / e mossa da dolore, / dritto a Firenze e lì ti poserai.

[3] Cicerchia, Passione, 1364 (sen.), ott. 221.2, pag. 364: Quando Ioseppe e Niccodemo vede / Maria vestit'a **brun** cotanto scura, / tant'han dolor c'ognun di morir chiede...

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 15, pag. 62.12: che per certo mi pare, che chiunque ama Cristo, si dovesse vestire a **bruno**, e piangere, e di dolore morire; ma no' semo addormentati e quasi morti.

[5] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), V, ott. 8.7, pag. 233: un drappo ad oro tutto lavorato / copriva l'arca, ov'era Messer Piero, / e 'ntorno ad essa eran vestiti a **bruno** / ben da cinquanta, e piagnea ciascuno.

[u.r. 19.04.2010]

BRUNO (2) s.m.

0.1 *brun*, *bruni*, *bruno*.
0.2 Da *bruno 1*.
0.3 Dino Fresc. (ed. Contini), XIII ex.-a. 1316 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Dino Fresc. (ed. Contini), XIII ex.-a. 1316 (fior.).

In testi sett.: *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.).
0.7 **1** Colore scuro, tendente al nero. **2** [Tess.] Stoffa, panno o abito di colore scuro. **2.1** Colore del lutto; lutto. **3** Mancanza di luce, oscurità.
0.8 Fabio Romanini 08.10.2001.

1 Colore scuro, tendente al nero.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 589.17: io veggio ciò, che io ho detto di sopra in te (cioè parlando dell'acqua d'Elsa, e di Pirramo), che t'ha impetrato, e la pietra è tinta di **bruno**, sì che tu non se' atto a ricevere la [luce] fulgida del mio mistico parlare.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 370.30: ma di verso Allessandria di terra d'Egitto viene incenso ch'è peggio il terzo danaio che quello che viene di verso Torissi e di verso Baldacca però che tiene poco del bianco e assai del **bruno** e roccia con iscorza del suo albero impastata e impiastrato con esso...

2 [Tess.] Stoffa, panno o abito di colore scuro.

[1] Dino Fresc. (ed. Contini), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 5.80, pag. 627: e la cagion qual sia no· lla vi celo: / i'ho seguito Amor sott'una insegna, / provando bene e male, / e tutte cose mi son sute contra / poi ch'io vidi a madonna il **bruno** e 'l velo.

[2] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 90.12: E deono avere, dì XXXJ d'agosto CCCVJ, pagamo i(n) br. XXIIJ di **bruno** di Doagio p(er) vestire di mo(n)na Gie(n)ma, lb. XXJ s. XV.

[3] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 94, pag. 103: E per denari se fa tore e palaçi / e sì se vende scarlati e **bruni** ed albassi / e chi non n'à sì può star mal ad axio / in la maxone.

2.1 Colore del lutto; lutto.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 43.66, pag. 187: Con questa era colei ch'essere sposa / e figliuola perdè quasi in un anno, / di **brun** vestita e nel viso amorosa...

[2] *Pianto della Vergine*, XIV pm. (tosc.), cap. 4, pag. 56.6: E san Piero vedendo la Donna così vestita di **bruno**, ebbe sì gran dolore che cadde in terra tramortit[o].

[3] *Cronaca sen. (1202-1362),* c. 1362, pag. 147.5: E 'l chomuno di Siena gli fece grande onore, e più di cento donne vestite di **bruno** furo alla sepoltura, e tutte le butighe stetteno serate per infino a ora nona.

[4] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 36.2, pag. 77: Questa aulente rosa, colorita e frescha, / sotto **bruno** piacevile et honesta, / al mio quor furut'à d'una saetta / d'amoroso foco che non si stingue a fretta.

[5] Braccio Bracci (ed. Volpi), 1373-78 (tosc.), 4.99, pag. 231: A Milano e a ciascuna altra terra / ch'el possedea, canzon, piangendo andrai; / gran pianti troverai / e batter palme con stridi 'nfiniti, / di **bruno** assai vestiti, / sicché da lor sarai intesa poco...

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 610, pag. 557.9: Et de là fo trovadho primieramentre che zaschun se fexe vestir de **bruno** in la soa grameça.

[7] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [PaoFir] ball. 15.5, pag. 282: Po' c'hanno di mirar gli ochi mie stanchi / gli alti balconi, e la turba vie manchi, / pensoso vo cercando 'l vago viso, / che di fatto mi prese con suo vista, / poi sotto 'l **brun** s'asconde: ond'io conquiso / rimango sconsolato e l'alma trista.

[8] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 153.102, pag. 147: Altre vellate vanno / portando **bruno**, e sbarran gli occhi a retro, / dove appiccati gli hanno / con orochico, in forma che nessuna / gli chiude, come vuol l'usanza bruna.

3 Mancanza di luce, oscurità.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 42.21: Cioè, se 'l **bruno** fosse cagione di ciò, sarebbe manifesto nello eclissi del Sole, quando la Luna s'interpone tra noi e 'l Sole, che' raggi del Sole trapasserebbono il raro.

[u.r. 30.09.2008]

BRUOTINA s.f. > ABRÒTANO s.m.

BRUSCA (1) s.f.

0.1 x: *brusca*, *busca*.
0.2 Etimo incerto: prob. lat. tardo *bruscus* (DEI s.v. *brusca* 1).
0.3 x *Doc*. *fior*., XIV sm. (2): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Spazzola dura per pulire i cavalli.
0.8 Rossella Mosti 29.01.2001.

1 Spazzola dura per pulire i cavalli.
[1] **x** *Doc*. *fior*., XIV sm. (2), pag. 49: Paratura, minuzzame di cuoia o di pelli, unghioni e pezzame, raditura di pettini o di carte, o corna da letame, e **busca** e / pilafeci o simigliante cose, la soma s 4 d 6.
[2] **x** *Doc*. *fior*., XIV sm. (2), pag. 93: Paratura, mozzatura di cuoia o di pelli, unghioni, pezzame, raditura di pettini o di carte o corna da ·lletame, **brusca** o pilosa e simiglianti cose, della soma s 3.

[u.r. 29.05.2007]

BRUSCA (2) s.f. > BRUSCO (2) s.m.

BRUSCAGLIA s.f.

0.1 *bruscaglia*.
0.2 Da *brusco 1*.
0.3 *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cibo agro.
0.8 Rossella Mosti 29.01.2001.

1 Cibo agro. || (Contini).
[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 439, pag. 864: A dexenare se 'l cosseno sença tardança, / e sì lo mançòno in gran rixaglia: / no se pensano come la i serà **bruscaglia**, / quello dexenare.

[u.r. 29.05.2007]

BRUSCAMENTE avv.

0.1 f: *bruscamente*.
0.2 Da *brusco 1*.
0.3 f *Plutarco* volg., XIV ex.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. giordaniano, cit. da Crusca (5), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Con ostilità e avversione; con parole dure e decise.
0.8 Rossella Mosti 29.01.2001.

1 Con ostilità e avversione; con parole dure e decise.
[1] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: E chi s'allegrò della morte sua, lo trattava male, e favellavagli molto **bruscamente**. || Crusca (1) s.v. *bruscamente*.
[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Non volere attaccarlo **bruscamente**, ma usa da prima una piacevole esortazioncella. || Crusca (5) s.v. *bruscamente*.

[u.r. 17.04.2009]

BRUSCARE v.

0.1 a: *bruscaro*. **cfr**. (**0.6 N**) *bruscar*.
0.2 LEI s.v. **brusk-*, **brosk-*, **brisk-* 'radice nocchiuta'; *bruscus* 'pungitopo'; *briscus* 'pianta' (7, 982.17).
0.3 a *Doc*. *ver*., 1339-42: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N La forma *bruscar* dell'ed. Levi di *Lio Mazor* glossata «'punzecchiare?' (da *brusco* 'pungitopo')» corrisponde a *ruscar* nell'ed. Elsheikh: v. *ruscare*.
0.7 1 [Agr.] Potare (le viti).
0.8 Rossella Mosti 09.11.2006.

1 [Agr.] Potare (le viti).
[1] **a** *Doc*. *ver*., 1339-42, pag. 296.24: D(e) ma(r)ço. It(em) VIJ s. p(er) olio. It(em) XL s. p(er) faro **bruscaro** le vigne.

BRUSCHETTA s.f.

0.1 f: *bruschette*.
0.2 Da *brusca 2*.
0.3 f Giovanni dalle Celle, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Tipo di estrazione a sorte con il quale è sorteggiato chi estrae il fuscello più corto (o il più lungo) fra quelli che spuntano dal palmo della mano.
0.8 Rossella Mosti 29.01.2001.

1 Tipo di estrazione a sorte con il quale è sorteggiato chi estrae il fuscello più corto (o il più lungo) fra quelli che spuntano dal palmo della mano.
[1] **Gl f** Giovanni dalle Celle, XIV: In quanti modi si fa lo 'ndovinamento che si fa per sortes?... In molti modi: ...alcuna volta per certe cedole scritte, ...e considerasi chi le toglie; e simigliantemente ne' fuscelli non eguali, cioè **bruschette**, chi la maggiore o la minore tolga. || GDLI s.v. *bruschette*.

[u.r. 29.05.2007]

BRUSCHETTE s.f.pl. > BRUSCHETTA s.f.

BRUSCHETTO agg.

0.1 *bruschetto*.
0.2 Da *brusco 1*.
0.3 *Memoriali bologn*., 1279-1300: **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
In testi sett.: *Memoriali bologn*., 1279-1300.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Di sapore aspro (detto del vino).
0.8 Rossella Mosti 29.01.2001.

1 Di sapore aspro (detto del vino).
[1] *Memoriali bologn*., 1279-1300, 2.47, pag. 7: Ma menaròt'a casa un fantelleto, / e lui daremo ben manzar e bere, / e tu recarai del to vin **bruschetto**, / e' recarò del meo plen un barile.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 109.21: che a ora di mangiare de elli [[l'uomo]] bere vino **bruschetto** fiebole, mischiato tanto ch'elli senta più savore d'aqua che di vino.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 6, pag. 132.18: E perciò l'uomo che àe lo stomaco di tale conplexione si dee guardare di mangiare agli, pepe e tutte cose chalde, e desi guardare di bere vino troppo potente, se ciò nonn è vino **bruschetto** fiebole.

[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 7, pag. 134.8: Quelli che àno tale conprexione deono usare cose frede e guardarsi di cose chalde, sì come agli, pepe, cipolle, porri, rafano e senape; e deonsi guardare di vino troppo potente, e debono usare vino tenperato con aqua, e speziale mente vino **bruschetto**.

[u.r. 30.05.2007]

BRUSCHEZZA s.f.

0.1 f: *bruschezza*.
0.2 Da *brusco 1*.
0.3 f *Mesue* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N A partire da Crusca (4) s.v. *bruschezza* i lessici citano un es. da una lettera al priore di S. Apostolo attribuita a Boccaccio e prob. apocrifa: cfr. Crusca (5), *Tavola*, xvii, n. 2.
0.7 1 Qualità di ciò che è aspro.
0.8 Rossella Mosti 29.01.2001.

1 Qualità di ciò che è aspro.

[1] **f** *Mesue* volg., XIV: La insipida è la cosa nella quale si trova dolcezza e **bruschezza** insieme. || Crusca (5) s.v. *bruschezza*.

[u.r. 30.05.2007]

BRUSCHINO (1) agg.

0.1 *bruschino*.
0.2 Da *brusco 1*.
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di colore rosso carico.
0.8 Rossella Mosti 30.05.2007.

1 Di colore rosso carico.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 9, 67-81, pag. 289.25: *fin balascio*; ecco che fa la similitudine che era fatto quello spirito, come uno balascio: questa è una pietra preziosa di colore **bruschino**...

[u.r. 30.05.2007]

BRUSCHINO (2) s.m.

0.1 *bruschino*.
0.2 DEI s.v. *bruschino* 3 (fr. ant. *brussequin*, *broissequin*).
0.3 x *Doc. fior*., 1318-22: **1**; *Doc. fior*., 1355-71: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): messer Bruschino tedesco.
0.7 1 [Tess.] Panno di colore bruno scuro.
0.8 Rossella Mosti 29.01.2001.

1 [Tess.] Panno di colore bruno scuro.

[1] **x** *Doc. fior*., 1318-22, pag. 320: Chonpera di roe di Guanto fatto a Guanto [[...]] 1 a chanpo **bruschino** di grana da lui medesimo per reali 9 ½.

[2] *Doc. fior*., 1355-71, vol. 2, pag. 116.12: Posto deo(no) avere al q(uaderno) ca(s)sa D nel 39 car(te) per br(accia) 6 q(uarti) 2 di bigio, lbr. 10 s. 17 d. 9, per br(accia) 3 di **bruschino** lbr. 4 s. 1, per br(accia) 6 di rosso per peze lbr. 3 s. 3.

[u.r. 30.05.2007]

BRUSCIALO s.m.

0.1 *bruschali*, *bruschiali*, *brusciali*.
0.2 Da *brusco 3*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Accento incerto.
0.6 N Si mette in entrata la forma ricostruita dall'Aurigemma; tuttavia non sono chiari né la posizione dell'accento, né il suffisso della parola (forse *-ale*: cfr. Rohlfs § 1079).
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che brusco 2.
0.8 Rossella Mosti 29.01.2001.

1 [Bot.] Lo stesso che brusco 2.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 148, pag. 286.12: Cura: recipe sena- tione, creta [...], parifa(ria) et la radicina d(e) lo spa(ra)nu et d(e) li **bruschali** ugualm(en)te, bullanu tutte e(n)semu(r)a e(n) de l'acq(u)a et poi ch(e) so' b(e)n cotte sufficie(n)teme(n)te ponase ad lu loco d(e) la v(er)ga c'una fascia lo(n)g(n)a et lata et leghecese calle et la d(ic)ta fascia se leghe sup(ra) lu do(r)so d(e) lu c.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 159, pag. 295.27: agi q(uan)to te pare d(e) assung(n)a d(e) s(er)pe et d(e) radicina d(e) **bruschiali** et d(e) le scorce d(e) lu fructo d(e) la castang(n)a et d(e) argento vivo, mestecato co la saliva et d(e) li nuççoli, voi d(e) le scorce d(e) le ma(n)dule amar(e), et d'(e)llere blanca, voi d(e) assung(n)a d(e) gallina.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 104, pag. 222.4: et quella inflat(i)o(n)e voi tumore p(er) lonno scraste, ove(r)o scaraze, et façaseli implasti ove(r)o unguento ad maturar(e), ch(e) li humu(r)i se asseme et (con)sume; ad questo pestese la squilla co la radicina d(e) li **brusciali**, et dein(de) se mestich(e) co l'olio (com)munu et ponase de sup(ra), ca miram(en)te op(er)a.

[u.r. 30.05.2007]

BRUSCO (1) agg./s.m.

0.1 *broschi*, *broscho*, *brusca*, *brusche*, *bruscho*, *brusco*.
0.2 DEI s.v. *brusco 1* (lat. mediev. [*vinum*] *bruscum*).
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pis*., a. 1327.
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Locuz. e fras. *in sul brusco* **1.3.1**.
0.7 1 Di sapore aspro (detto del vino). Anche sost. Qualità di vino aspro. **1.1** Fig. [Rif. ad una persona]. **1.2** [Detto di un discorso:] pungente, mordace. **1.3** [Detto del tempo:] avverso.
0.8 Rossella Mosti 29.01.2001.

1 Di sapore aspro (detto del vino). Anche sost. Qualità di vino aspro.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 2, pag. 140.8: Il vino bianco **bruscho** chiaro che no vuo bene aqua è meno chaldo e àe natura di far bene orinare; e -l debono usare choloro ch'àno il feghato chaldo e la forciella...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 8.3, pag. 120: Chi, per vila e per montagne, / usa tropo le castagne, / con vim **brusco** e con vineta, / sona speso la trombeta.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 46, pag. 107.46: Et non debbiano nè possano tenere a mano più di una botte de uno vino, ma sì divisi vini, cioè una di varnaccia, una di greco, una di vermiglio, et una di **brusco** bianco che fusse facto fuora di Sardigna, et una di vino Sardisco...

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 28, pag. 171.18: Le granella delle melegrane contrite con vino amineo, ovvero uve passe con rore siriaco, e con vino austero, e **brusco**.

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 12, col. 2.6: R(ecipe) fiori di rame d. I, tuçia d. II, vetriuolo d. IIII, seppia o pomicie d. XII; l'erba pesta, e pôlla in vino bianco fine on. XII e fine agresto o **brusco** fine et chiaro tanto che torni al meço...

1.1 Fig. [Rif. ad una persona].

1.1.1 Irascibile, violento (nei modi, nell'atteggiamento).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 148.139: "Dè, vatene a letto - vinazza!" / "Tal minaza, - ch'à paura! / Io non ò cura - de tuo gridare: / che credi tu fare?" / "Ve' te co' gli è **brusco**!

1.1.2 Acerbo, immaturo, ignorante.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 62.8: [24] Quel manna, la cologna del fogo, quella gran multitudin d'uxeli tanto nobeli e tute le altre nove meraveglie eran chomo un libro chiar e averto denance a quel povol novicio grosso **broscho** e bidaso, e eran quasi lettre sculpie e levae che no se poessan mortificar con pena, né de le paine de lor conscientie mae no se poessan raer né raspar çosa né levar via de la tavola de la memoria, ma sempre le leçessan con gli oggi de la mente e sempre le havessan dentro da hi so' cor.

1.1.2.1 Sost. Bambino.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 29.18: Ma questi miseri homi que scusa porram trovar, chi han la barba longa e volam anchor tetar; cavalcan su la cana e volan çuar a mengun e menssun e a par e despar, e tenan la sentencia d'i **broschi** e d'i bavosi e tropo peçor?

1.2 [Detto di un discorso:] pungente, mordace.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 17.126, vol. 3, pag. 290: indi rispuose: «Coscïenza fusca / o de la propria o de l'altrui vergogna / pur sentirà la tua parola **brusca**.

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 17, 121-132, pag. 400, col. 1.3: *La luce in che*, çoè messer Caçagui[da]. *Respose*, çoè 'le toe parole puro pareranno **brusche** a qualche persona, ma in loro *è la rogna*, çoè 'l defetto, e in loro sia lo *grattare*, çoè lo contristarsene; e però fa pur manifesta *toa visione*'.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 8.90, pag. 53: Ché unde venne de dir al tuo frare / con grande ardire et con parola **brusca**, / dicendo ad esso: - Io te voglio trare / fora de l'ochio tuo quella festuca - , / et innel tuo la trave lassi stare?

1.3 [Detto del tempo:] avverso.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 4, vol. 2, pag. 283.16: e il freddo pugnente e nevi sopra nevi loro facea portare grande penitenza de' loro misfatti. Molti uomini d'arme, ma ppiù de' saccardi, per lo **brusco** tempo, e per lo disagio e mala vita, non proveduti si morirono...

1.3.1 Locuz. avv. *In sul brusco*: nella brutta stagione.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 53, vol. 2, pag. 362.24: E perché il tempo allora era diritto alle piove, e il paese di Francia è pieno di riviere, molti stimarono che cciò facesse, per dimostrare a' nimici quello che della guerra potesse seguire nella primavera e nella state, cominciando in sul **brusco** per spiacevole tempo, e per infiebolire li animi loro sì ccolla possa smisurata, e ssì con dare speranza di molta e tediosa lunghezza di guerra. || Porta intende: 'in maniera aspra'.

[u.r. 26.09.2008]

BRUSCO (2) s.m.

0.1 *brusca*, *bruschi*, *brusco*.
0.2 DEI s.v. *brusco* 2 (lat. *bruscum* 'radice nocchiuta e increspata dell'acero').
0.3 Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
0.5 Anche s.f. (*brusca*).
0.7 1 Lo stesso che festuca. **2** Foruncolo, pustola.
0.8 Rossella Mosti 29.01.2001.

1 Lo stesso che festuca. || Spesso in opposizione a *trave*, con rif. al noto passo evangelico (cfr. ess. [2-3]).

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 34, 1-9, pag. 790, col. 1.7: E diversamente sono somersi in quella, secondo piú e meno com'è lla gravezza nel preditto peccà. E dixe ch'elli apparno nella glaza come nel vetro appare alcuna **brusca** la quale gl'è fitta entro.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 281.7: Medico, cura te medesimo; e trâtti prima la trave dell'occhio tuo, e poi potrai trarre il **brusco** dell'occhio altrui.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 8.86, pag. 53: Perché un fratello vole esser sì matto / che il veçça a l'altro ne l'ochio la **brusca**, / né procura che a lue il trave sia tracto, / né non cognosse quello il qual l'offusca?

2 Foruncolo, pustola.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 22, vol. 1, pag. 559.16: [22] E s'egli fosse o cieco o zoppo, o avesse segno di ferita, o avesse **bruschi** rossi suso la pelle, o fosse rognoso di rogna continua o secca, non l'offerite al Signore; nè arderete in sacrificio di quello sopra l'altare del Signore.

[u.r. 29.05.2007]

BRUSCO (3) s.m.

0.1 *bruscho*, *bruski*; **a**: *brusci*; **f**: *brusco*.
0.2 LEI s.v. **brusk-*,**brosk-*, **brisk-* 'radice nocchiuta'; *bruscus* 'pungitopo'; *briscus* 'pianta'(7, 973.52).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.7 1 [Bot.] Pungitopo (*Ruscus aculeatus*).
0.8 Rossella Mosti 04.01.2008.

1 [Bot.] Pungitopo (*Ruscus aculeatus*).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 9, pag. 8.25: Vale [[la benedetta]] alla gotta, arteticha e podagra frigida, le reni e lla vescicha purga, lo stomaco e 'l fegato cura. La metade è lb. ii. [II.] Recipe turbitti, çuccheri, ana dr. x; esula, on. ii; diagridii, hermodateri, rose, ana dr. v, pollipody, dr. ii; gariofili, spice, çinçiberis, croci, sasifrige, macropiperis, amomi, [petroselini, litospermatis], squinanti, salgemme, galange, macis, carvi, maratri, sparagi, **brusci**, seminis granasolis, ana dr. i; mel ke basti.

[2] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): R. radice di finocchio, appio, **brusco**, sparagio... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 42.

[3] **F** *Libro della cura delle febbri*, XIV pi.di. (fior.): R. barbe di finocchio, apio, petrosemolo, **brusci** e sparagi... || Manuzzi, *Cura febbri*, p. 19.

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 8, pag. 582.3: kistu duluri aveni pir troppu tiniri di l'orina. Remediu. Contra lu quali duluri li infrascripti curi li farrai, li quali eu aiu pruvati. Pigla la vitriola e li radichi di li sparachi et di li **bruski**, et equalimenti insembli in l'aqua li fa bugliri...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 148, pag. 289.11: It(em) ad q(ue)llo medesmo: l'una et l'aut(r)a sassif(r)age recipe, et la sem(en)ta d(e) la urtica et l'erbe callide et le dure co le soe radicine, cusì como è lu finocchio et lu petrosindolo et lo spa(ra)no **bruscho** et le semelgiante et falle bullire i(n) unu vinu odorife(r)o fi' ch(e) asseme ad te(r)ça p(ar)te; et quisto vino li da(r)rai a beve(re), ca ap(re) la via d(e) la urina et d(e)ssolgie li humu(r)i grossi. || Testo prob. corrotto: va integrato *et lo* dopo *spa(ra)no*. Diversamente Aurigemma intende: 'acerbo'.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 301, pag. 330.31: El qualle è grieve, ha collore fato como el legno del **bruscho** e lo odore stiptico.

[u.r. 26.09.2008]

BRUSCOLARE v. > BRUSCULAR v.

BRÙSCOLO (1) s.m.

0.1 **f**: *bruscoli*.
0.2 Da *brusco 2*.
0.3 **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Pezzetto di legno, ramo.
0.8 Rossella Mosti 20.09.2004.

1 Pezzetto di legno, ramo.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 10, cap. 24: Lavisi ben con acqua temperata calda, aprendola con le mani bagnate, e nettandola ben da' **bruscoli**... || Sorio, *Tratt. Agr.* vol. 3, p. 232.

[u.r. 29.05.2007]

BRÙSCOLO (2) s.m.

0.1 *bruscoli*.
0.2 Da *brusco 3*.
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Pungitopo (*Ruscus aculeatus*).
0.8 Rossella Mosti 29.01.2001.

1 [Bot.] Pungitopo (*Ruscus aculeatus*).

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 100.1: Chi vuole la flema purghare che troppo abonda, sì ssi conviene maturare primieramente, sì come d'amollire il ventre con minuto di borrana, spinaci, atrebici [[...]] e poi bere ciasquno giorno aqua chalda la mattina e la sera, overo eximèle senpice o conposto fatto di radici di finochio e di pretosemoli, d'appio, di sparago e di **bruscoli**.

[u.r. 27.01.2011]

BRUSCULAR v.

0.1 *brusculadi*.
0.2 Etimo incerto: fr. *basculer* paretimologico su *brusco 1*?
0.3 Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Perdere l'equilibrio e cadere.
0.8 Rossella Mosti 29.01.2001.

1 Perdere l'equilibrio e cadere.

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 25-33, pag. 576, col. 2.5: Qui dechiara la difficultà de quella salita o ver muntada ... *Chiappa*, proprio si è parte del coppo: e penzò muntar *de chiappa in chiappa* è quasi a dir come andar suxo per un tetto de casa, lo qual si è difficile camino, e multi ne sono zà **brusculadi** o ver lisigadi e cazudi d'alto luogo; e zà n'è morti.

[u.r. 29.05.2007]

BRUSMEL s.m.

0.1 *brusmé*, *brusmel*, *brusné*.
0.2 Faré 1326 *broma* 'verme' (cfr. AGI VIII, p. 335 [a proposito di gen. *brümešu* 'esca']).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pastura per pesci gettata dai pescatori nell'acqua per attirarli, brumeggio (anche in contesto fig.).
0.8 Rossella Mosti 29.01.2001.

1 Pastura per pesci gettata dai pescatori nell'acqua per attirarli, brumeggio (anche in contesto fig.).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.15, pag. 354: Tegnando l'amo sote l'esca, / como fa l'omo chi pesca, / **brusmé** gi vi speso zitar / per far li pexi aproximar.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.54, pag. 356: chi, con peccae e gran deleto, / che noi devemo aveir sospeto, / e con esca pochetina / ne vor mete in ruina. / Questo malvaxe berruel / no cessa di zitar **brusmel**, / per a fasse in torno aproximar / queli che 'lo cerca de manjar.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.87, pag. 357: e 'n per zo ten l'amo coverto / che lo ma' no paira averto, / per farne star in eterno / inter la cesta de l'enferno. / Ma da sì neco pesscaô / ne defenda lo Criator, / che tar **brusné** ni esca / no intre in nostra ventresca.

[u.r. 26.09.2008]

BRÙSOLA s.f.

0.1 *brusiole*; **f**: *broxole*.
0.2 Etimo incerto: da *brusco 2* (DEI s.v. *brusco* 2) oppure da *bruciare* (GAVI 17.3, p. 580, s.v. *brùsola*)?
0.3 F Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**; Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pustola, vescica.
0.8 Rossella Mosti 29.01.2001.

1 Pustola, vescica.

[1] **F** Belcalzer, 1299/1309 (mant.): Et è urtiga de doe maynere: l'una è aurea e mordent, e inzenera spura e **broxole**... || Traduce: «Urtica autem est duplex, scilicet urens et mordens, pustulas et pruriginem gignens...» vd. Ghinassi, *Belcalzer*, p. 139 s.v. **broxola*.

[2] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.> pad.-ven.), cap. 29, pag. 433.1: D. dice qui che *vidi doi*, e fa una comparatione che stavano apogiati a modo de una tegia de creta, a la qual se apogia un testo de creta per ascaldarse, per cocere pastiere o altra vidanda. Ed era costoro maculati *de scanze*, *idest* de **brusiole** marze.

[u.r. 18.12.2008]

BRUSSA s.f.

0.1 *bruxa*.
0.2 Prati, *Etimologie venete* s.v. *brussa* (lat. tardo **bruscia*).
0.3 *Doc. padov.*, 1340: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Per il prob. valore di sibilante sorda di *x* cfr. Tomasin, *Testi padovani*, p. 92.
0.7 1 Pruneto.
0.8 Rossella Mosti 26.03.2007.

1 Pruneto. || (Tomasin).

[1] *Doc. padov.*, 1340, pag. 17.7: Pati fati entro s(er) Pero d(e) Taliano (e) f(r)a' Tu(r)a fatore d(e) Sen Çacha(r)ia d'una valle d(e) **bruxa**, (e) dàgela enfina uno ano, (e) d(e)' rende(r)e al d(i)c(t)o fra' Tu(r)a sol.

BRUSTA s.f.

0.1 *bruste*, *brusto*.
0.2 Da *brustare* 'ricamare' non att. nel corpus (cfr. DEI s.v. *brustare*).
0.3 *Stat. fior.*, 1280-98: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1280-98; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).
0.5 Anche s.m. (*brusto*).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ricamo.
0.8 Rossella Mosti 29.01.2001.

1 Ricamo.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 40, pag. 63.28: Nel MCCLXXXXJ, la sezzaia domenica di giungno, fue ordinato, per lo maestro Benvenuto e per Bonafede calçolaio, capitani [[...]] che, conciofossecosaché la tovaglia del leggio dela Compangnia sia sì stretta che il legio non se ne chuopra bene, che lla si debbia cresciere in cotale modo, che siano tenuti i chamarlinghi che fiano per lo temporale, il più tosto che la Compangnia ne fia agiata, di farvi porre uno fregio intorno a modo di **brusto**, tale che i leggio se ne chuopra bene, sechondo che parrà loro il meglio.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 342, vol. 2, pag. 377.14: Et possa la femena portare **bruste** volgarmente intendendo a sano et puro intendimento, et sieno tessute di seta o vero oro solamente, et che in luogo di bruste o vero fregi non possano ponere o vero portare piastre d'argento o vero oro o vero alcune boccole o vero gemme pretiose...

[3] *Doc. sen.*, 1325, pag. 74.23: Anco, una camiscia la qual si mette sotto il paramento. Anco, un panno da leggìo con **bruste** di seta.

[u.r. 18.12.2008]

BRUSTARE v.

0.1 *brusterà*.
0.2 DEI s.v. *brusta* 1 (da una base *brus-* 'bruciare').
0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Bruciare.
0.8 Rossella Mosti 29.01.2001.

1 Bruciare.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 4, pag. 62.8: E seguendo tale contradiosa vita le città d'abitazione in brieve tempo si disfanno; onde lo 'ncarico di tanta pistolenzia, quanto s'apparecchia, da se **brusterà** il mondo. [[...]] Prendete riparo, che tale provincia, e tante cittadi, come in Italia sono, non tornino in cenere, nè che tante alte donne fossono vedove di loro Baroni...

BRUSTATO agg.

0.1 *brustata*, *brustate*, *brustati*, *brustato*.
0.2 Da *brustare* 'ricamare' non att. nel corpus (cfr. DEI s.v. *brustare*).
0.3 *Doc. sen.*, 1325: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. sen.*, 1325.
0.7 1 Ricamato.
0.8 Rossella Mosti 29.01.2001.

1 Ricamato.
[1] *Doc. sen.*, 1325, pag. 73.26: Anco, una cotta di panno lino per lo cherico. Anco, tre tovaglie **brustate** e dipènte, che stanno sull'altare. Anco, tre sciugatoi, e panni in quel numero, brustati e frangiati, i quali stanno e sono da tenere sull'altare.
[2] *Doc. sen.*, 1325, pag. 74.9: Anco, uno pezzo di panno con un velo **brustato** per la croce. Anco, una benda brustata ad oro.

[u.r. 26.09.2008]

BRUSTENGO s.m.

0.1 *brostrengo*.
0.2 Da un *brusta* 'brace' non att. nel corpus (cfr. DEI s.v. *brustenga*).
0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Torta fatta con farina di granturco, miele e uva passa cotta al forno.
0.8 Rossella Mosti 29.01.2001.

1 [Gastr.] Torta fatta con farina di granturco, miele e uva passa cotta al forno. || (Navarro Salazar).
[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 116.9: Hoc adipatum, ti id est lo **brostrengo**. || Cfr. anche GAVI 17/3, pag. 561, s.v. *brostrengo*.

[u.r. 26.09.2008]

BRUSTO s.m. > BRUSTA s.f.

BRUSTOLARE v.

0.1 *brùstolale*; **f**: *brustolarlo*, *brustolato*.
0.2 DELI 2 s.v. *brustolino* (lat. parl. **brustulare*).
0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Gli ess. **1** [2] e **1** [3] cit. a partire da Crusca (4), potrebbero essere falsi rediani: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Abbrustolire, brunire.
0.8 Rossella Mosti 29.01.2001.

1 Abbrustolire, brunire.
[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 2, vol. 1, pag. 464.7: [14] E se tu offerirai la oblazione delle primizie delle tue biade al Signore delle spighe che sono verdi, **brùstolale** al fuoco, e rompile in modo di farro; e in questo modo offerisci le tue primizie al Signore.
[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Il rabarbero conviene leggiermente **brustolarlo**. || Crusca (4) s.v. *brustolare*.
[3] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Quando avrai **brustolato** il rabarbaro, polverizzalo. || Crusca (4) s.v. *brustolare*.

[u.r. 26.09.2008]

BRUSTOLATO agg.

0.1 *brustolò*.
0.2 V. *brustolare*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 A *Doc. venez.*, 1314 (6): ser Pero Brustolato.
N Doc. esaustiva.
0.7 1 Essiccato e brunito sul fuoco, sottoposto a tostatura.
0.8 Elena Artale 27.02.2008.

1 Essiccato e brunito sul fuoco, sottoposto a tostatura.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 209, pag. 223.2: Segondo Mesarugie ello [[*scil.* il granum culcul]] è caldo e humido in lo segondo grado e fa acrescere el sperma. E quando el se beve vin drio a quisti grani, el fa dolore de testa, [*maximamente*] quando l'è **brustolò**.
[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 350, pag. 389.35: El pevere se brustolla, quando fa bexogno, in questo muodo: Mittilo suxo una palleta a le bronce e mescealo de continuo, infina che 'l sea **brustolò** quanto tu vuoy.

[u.r. 26.09.2008]

BRUSTOLÒ agg. > BRUSTOLATO agg.

BRUTALE agg.

0.1 *brutale*, *brutali*.
0.2 Da *bruto*.
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.).
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Fondato sull'istinto, irrazionale e violento; ferino.
0.8 Fabio Romanini 17.10.2001.

1 Fondato sull'istinto, irrazionale e violento; ferino.
[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 42, vol. 2, pag. 59.18: L'uomo dunque, in quanto è razionale, dee fuggire la vita carnale, e **brutale**.
[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 8, vol. 1, pag. 48.5: Ma la gente de' Giudei e quella di Macometto, come vilissimi, e **brutali** uomini, indegnamente par che sentano della magnificenza di Dio, in ciò, che li Giudei ne aspettano abbondanza di beni temporali, e li Saracini delizie e brutture corporali.
[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 305.16: E fatta orazione, pregando Iddio che togliesse dagli occhi loro quello inganno, partendosi dagli occhi loro quella **brutale** figura della cavalla che il diavolo v'avea impressa, ricevettono la loro figliuola nella propia figura; la quale non era però in sè mutata, ma così parea.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 1, vol. 1, pag. 14.5: si tucti li homini infidili latranu, nui li dichimu: - Si non parlati cum li Santi Scripturi et cum li veri raxuni, vui siti cani **brutali**.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 4, vol. 1, pag. 69.28: cussì in lu presenti Deu avi ordinatu ki in killu midesmi tempu sia Iesu, veru innocenti agnellu, non **brutali** ma racionali, mortu et imolatu per nostra reddempciuni spirituali da la potestati di lu demoniu, re di li pagani, re di li mundani.

[u.r. 18.12.2008]

BRUTALMENTE avv.

0.1 *brutalmente*.
0.2 Da *brutale*.
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo irrazionale e istintivo, ferino.
0.8 Fabio Romanini 17.10.2001.

1 In modo irrazionale e istintivo, ferino.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 42, vol. 2, pag. 54.32: e questo cotale, come detto è, chiama s. Paolo *uomo animale*. E questo cotale è figurato per quel figliuolo prodigo, lo quale dissipò la sostanza sua vivendo lussuriosamente; e poi in sè tornando disse, che volea tornare al padre; onde dice s. Gregorio, che tornò in sè; cioè tornò al cuore, lo quale era disceso sotto a sè, vivendo **brutalmente**.

BRUTATO agg. > BRUTTATO agg.

BRUTISIA s.f.

0.1 *brutisia*, *brutixia*.
0.2 Da *brutto*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 L'essere indegno. **2** Ciò che è sporco o corrotto.
0.8 Rossella Mosti 14.02.2007.

1 L'essere indegno.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 328, pag. 14: Ki è larg a receve ni vor altrú servir, / Ni ben ni cortesia de lu se pò mai dir: / El ven da valentisia a largament servir, / Da grand **brutisia** ven recev e po tenir.

2 Ciò che è sporco o corrotto.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo male parlare*, vol. 1, pag. 198.5: E p(er)zò, chi vor guardar castitae, co(n)vem che ello se guarda da parolle desoneste; e chi volenter le dixe e lle ascota ello no mostra che ello sea casto: e questo si è veritae, che in lo bruto vaxello sie si è la **brutixia**, e in lo bruto cor abunda le parolle.

[u.r. 11.02.2008]

BRUTO agg./s.m.

0.1 *bruta*, *brute*, *bruti*, *bruto*, *brutti*, *brutto*.
0.2 LEI s.v. *brutus*/**bruttus*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Cfr. *brutto* agg./s.m. non facilmente distinguibile specie nel signif. **2**.
0.7 1 Privo di conoscenza e ragione, incivile o ferino; contrario alle norme sociali o morali. **2** Sost. Animale non razionale, in opposizione all'uomo. **2.1** Chi persegue soltanto gli istinti animali senza mirare al proprio miglioramento spirituale.
0.8 Fabio Romanini 17.10.2001.

1 Privo di conoscenza e ragione, incivile o ferino; contrario alle norme sociali o morali.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 10, pag. 210.32: E 'mperciò tali savi diceano, perché Saturno e la luna n'erano più delogne entra tutti li altri planeti, [ch'] aveano men nobele significazione; e emperciò diceano che Saturno significava la gente **bruta** e ignara e senza lege...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4 Prologo, pag. 147.5: Il primaio ordinamento di fare cittadi sceverò l'agresta e solinga vita degli uomini (che fue dallo incominciamento del secolo) dalla comunanza de' **bruti** animali, o vero fiere.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. IV, pag. 79.5: quinto, delle fenmine e **bruti** animali distinguendo ciascheduna parte in diversi chapitoli.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.22, pag. 138: Guardanno en quello specchio, vidde la mia prudenza: / era una ensipienza d'anemalio **bruto**...

[5] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 443, pag. 99: Manda pax e concordio enfra la çento tuta, / e dona força e possa a la toa ecclesia santa / en dest[r]ur le resie, quella rea seta e **bruta**, / e subjugar ogn'om c'a si fa tribulança.

[6] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 134, pag. 120.23: Lo **bruto** animalio parlava perzò ke lo povero pagan ke no aveva seno, sì com lo bruto animalio ke no ha seno, se deveva convertire a Deo laudare.

[7] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 1.36, pag. 37: Né ben col farso ancor s'afibia 'l pecto / acconciamente, se noi non avemo / di ragion prima ben tessuta stretto / nostra camiscia; onde così vedemo / lo primo grado, ragion naturale / sanza la quale **bruti** tucti semo.

[8] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 26, 112-120, pag. 634, col. 2.4: e no fosti fatti come animali **bruti**, li quai no adoverano a fine alguno per proprio movemento.

[9] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 99.22: E quando ello l'ave prexa [[Acri]], ello la fesse tuta abatere e derupà de chi a le fondamenta e non ·de lassà né chassa né maxon né gllexia, sallvo un chanpanil over muscheda per cridar la soa **bruta** lè...

[10] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 14, vol. 1, pag. 106.1: Hanno anco questi cotali

invano ricevuta l'anima loro in ciò, che non conoscono colui, per lo quale conoscere ed amare furono creati razionali più che gli animali **bruti**.

[11] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 65, col. 2.41: Noi vediamo, che di quello del quale lo animale **bruto** ha alcuna esperienza che sia dilettevole, che senza alcuno indugio corre ad esso.

[12] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 6, pag. 173.6: *Li ochii vermi[gli] etc.*, per questo dicto de sopra, cioè li vini. *la barba*. E questo è per lo sconcio e per lo **bruto** mangiare.

[13] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 8, vol. 1, pag. 31.19: kì comu Adam secundu l'anima si rebellau contra Deu, cussì tucta la carni di Adam si rebellau contra di l'anima, et fu factu corruptu in la irassibili et curruchasi senza raxuni, comu **bruta** bestia...

[14] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 7, pag. 2: Riprender voglio alchun **bruto** chostume, / benchè la magior partte me ne tochi / di que' che fiano in questo mio velume.

[15] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 19.12, pag. 47: Pensa che tu sey huom per la ragione, / la qual convien che ti sia principale / duce et guverno; et s'el ti ven a meno / questa parte, tu sei **bruto** animale...

2 Sost. Animale non razionale, in opposizione all'uomo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 7.139, vol. 3, pag. 117: L'anima d'ogne **bruto** e de le piante / di complession potenzïata tira / lo raggio e 'l moto de le luci sante; / ma vostra vita sanza mezzo spira / la somma beninanza, e la innamora / di sé sì che poi sempre la disira.

[2] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 172.17: e [[Epicuri]] teneano che morendo il corpo, muore l'anima de l'uomo, come quella de' **bruti**: la quale oppinione hanno in abominazione tutti li savi e li filosofi...

[3] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 173.8: adunque il fine de' esser cotale delli uomini, quale delli altri animali: e noi vedemo che insiememente muore il **bruto** tutto; così dee morire l'uomo tutto.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 8, vol. 1, pag. 27.31: Set alcunu poti diri: - Li **bruti** morinu, addunca li bruti avinu culpa originali.

[5] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, *conclusione*, pag. 272.17: Grande miseria è la nostra per certo, che 'l più nobile animale creato da Dio, per li suoi difetti, sia soperchiato da' **bruti** in virtù!

[6] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 145.8, pag. 205: Vinse il crudele Diomedès col telo / Che, dispregiando la natura e dèo, / L'umana carne inconsueto e reo / Fe' cibo a' **bruti**, a cavallo e camelo.

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 36, terz. 36, vol. 2, pag. 136: e poichè furo insieme raunati / uccison Messere Obizzo: onde tutti / gli altri Lucchesi Neri furo armati, / e cacciaro di Lucca come **brutti** / gl'Interminelli, ed ogni lor seguagio...

[8] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), L. 1, cap. 5, pag. 86.4: Piangenti, debili, vacillanti, poco differenti dagli animali bruti; anzi in molte cose molto meno hanno di quegli, però che e **bruti** esso fatto che sono nati, vanno; ma noi non solamente ritti in piedi non andiamo, ma ancora colle piegate mani e aperte, cioè bocconi, non camminiamo.

[9] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1388-89] 1.120: Sì come il sole fo da Dio creato, / per cui si scerne il vespro da la nona / e per cui vita sona / negli uomeni, nei **bruti** e ne le piante, / così voglio che sia forte e costante / quel mio ben nato a zascun dar aiuto...

2.1 Chi persegue soltanto gli istinti animali senza mirare al proprio miglioramento spirituale.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 26.119, vol. 1, pag. 449: Considerate la vostra semenza: / fatti non foste a viver come **bruti**, / ma per seguir virtute e canoscenza».

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 6, ott. 21.8, pag. 182: voi siete ora tra uomin costumati, / dove eravate tra **bruti** insensati.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 67, pag. 350.13: con ciò sia cosa che noi non ci nascessimo per vivere come **bruti**, ma per seguire virtù, la quale ha potenza di fare con volante fama le memorie degli uomini etterne, così come le nostre anime sono.

[4] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1343] 21.113, pag. 385: Fugila dunque, cui corta dolcezza, / ch'ognor convien la borsa e 'l corpo munga, / singular laccio è, di que' che non cessa / mai d'arretir l'umana fragilezza. / Questa l'onor del prossimo disprezza, / **bruti** facendo li umin razionali.

[u.r. 11.02.2008]

BRUTRACE s.i.

0.1 *brutrace*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Tipo di tessuto?
0.8 Fabio Romanini 20.12.2001.

1 Tipo di tessuto?

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 77, pag. 121.26: Et che alcuna persona non possa lavari, nè lavari fari, nè cuocere alcuno interamene, ciampe, nè **brutrace** apresso alcuna fontana di Villa di Chiesa a braccia XV, a pena di soldi V d'alfonsini minuti a vuo' del Signore Re per ogni volta.

BRUTTAGLIA s.f.

0.1 f: *bruttaglia*.
0.2 Da *brutto*.
0.3 F Bindo Bonichi (ed. Sapegno), a. 1338 (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Gente misera e disprezzata.
0.8 Rossella Mosti 26.09.2006.

1 Gente misera e disprezzata.

[1] **F** Bindo Bonichi (ed. Sapegno), a. 1338 (sen.), son. 3.4: Non creda alcun, quand'ode dir canaglia, / s'intenda sol del pover dispettato; / ché re e conti e ogni scostumato / scritto è nel libro con quella **bruttaglia**. || Sapegno, *Poeti minori del Trecento*, p. 292.

[u.r. 18.12.2008]

BRUTTAMENTE avv.

0.1 *brutament*, *brutamente*, *brutamentre*, *bruttamente*.
0.2 Da *brutto*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid: *Stat. cass.*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In modo incivile e disdicevole, sconveniente; in modo asociale o perverso. **1.1** In modo violento e repentino.

0.8 Fabio Romanini 17.10.2001.

1 In modo incivile e disdicevole, sconveniente; in modo asociale o perverso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 142, pag. 320: Le die, ki 'l caza in boca, en **brutament** furbie. / Quel hom ke 's caza in boca le die imprastruiae, / Le die no en plu nete, anz en plu brutezae.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 146.23: In sozze e immonde libidini s'attuffa **bruttamente**? di carnalità di porco è ditenuto.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 14, vol. 2, pag. 254.4: conciossiacosachè l'uomo sia creatura di mezzo fra Dio, e la bestia, a grande vergogna si recano e Dio, e gli Angeli, che l'uomo piuttosto voglia viver lussuriosamente, e **bruttamente**, come bestia, che spiritualmente come essi.

[4] *Stat. cass.*, XIV, pag. 76.3: S(et) si alcuno fratre trattaray le cose de lu monasteru *sordide, idest* **brutamente** voy neglygentem(en)te <tractaray>, sia represu; si no(n) se emenda sia subtamissa ally discipline r(e)gulari.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 131, *S. Giovanni Crisostomo*, vol. 3, pag. 1157.9: Il quale [[Damaso papa]] volendo di subito correggere la vita de' cherici, tutti gl'infiammò in odio di sé, e tutti il fuggivano come persona furiosa, e a tutti dicevano male di lui; e perché none invitava mai niuno a desinare, né non volea essere invitato, eglino sì diceano ch'egli il facea perché mangiava **bruttamente**.

[6] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 18, pag. 68.31: La gola richiede uno caro tributo, ma lo rende vilissimo, però che, quanto piú dolci sono e cibi, tanto piú puzzolente sterco manda fuora, e **bruttamente** manda dentro dalla parte di sopra, e di sotto exprimendo orribil fiato e mandando fuora suono abominabile.

1.1 In modo violento e repentino.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 63, pag. 90.20: Puo' diseva: «O Dio verasio, perqué non mandasse vuy oramai chussì ascosamente e chussì **brutamentre** per meço lo mar una tempesta sì grande che nuy possamo mo dir che lo dio del mar era choroçado inver loro, per la qual elli non podesse algun de loro schapular?

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 585, pag. 541.1: Alora Tristan plançeva, che lo mal sentiva; ello suspirava spesso et amagriva et inbrutiva et pezorava tropo **brutamentre**.

[u.r. 18.12.2008]

BRUTTAMENTO s.m.

0.1 *bruttamento*.
0.2 Da *bruttare*.
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Azione di guastare le qualità di qsa.
0.8 Rossella Mosti 25.09.2006.

1 Azione di guastare le qualità di qsa.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 4, 40-54, pag. 113.30: li Filosofi antichi; cioè alquanti, tenneno che al principio, quando Iddio creò lo mondo, creasse ancora l'anime umane e ciascuna ponesse colla sua stella nell'ottava spera dove sono le stelle fisse [[...]] e, stanti in quello cielo libere dal **bruttamento** del corpo, possedessono lo cielo et avessono perfetto cognoscimento delle cose passate, presenti e future...

[u.r. 18.12.2008]

BRUTTARE v.

0.1 *bructatu*, *bructi*, *bruta*, *brutao*, *brutata*, *brute*, *bruto*, *bruttano*, *bruttanti*, *bruttao*, *bruttare*, *bruttaro*, *bruttarono*, *bruttarsi*, *bruttasse*, *bruttasseno*, *bruttastemi*, *bruttata*, *bruttate*, *bruttato*, *bruttava*, *bruttavan*, *bruttavano*, *brutterai*, *bruttererebbe*, *bruttino*, *bruttò*, *bruttoe*, *bruttòe*.
0.2 Da *brutto*.
0.3 Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Rendere peggiore nell'aspetto; sporcare, imbrattare; devastare. **2** Fig. Rendere viziato o perverso, corrompere; rovinare o guastare.

0.8 Fabio Romanini 17.10.2001.

1 Rendere peggiore nell'aspetto; sporcare, imbrattare; devastare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 31, pag. 479.23: Ma usando non temperata vittoria [[Diocleziano]] tutta Alessandria rubò, e ogne cosa ne tolse, e tutto Egitto di sbandimenti e di tagliamenti **bruttò**.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 48.90, pag. 127: Ma **bruttare** non po brutti bruttezza...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.25, pag. 84: A chi me serve sì do el mal tributo, / como è convenuto a tale operare: / sempre a **bruttare** me e mie veste, / e queste meneste donai en allevata.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 133.19: tu, lacerato, sarai sparto in mille luoghi, e **brutterai** le selve di sangue, e tua madre e le serocchie di tua madre.

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 99, pag. 195.17: Per la qual cosa per li iudìci delli dii lo detto Fineo fu accecato, e fulli posto alla mensa l'arpie, acciocchè la mensa **bruttasseno** e lo cibo innanzi li rapisseno.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144, pag. 323.36: Come Martellino sente che 'l signore ha dato due robe a costoro, manda a pregare il signore che gli ne dia una a lui, però che quella mostarda con molti sprazzi l'avea tutto **bruttato**.

2 Fig. Rendere viziato o perverso, corrompere; rovinare o guastare (anche pron.).

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.10: Unde lo mu(n)do lo quale tu ày **bruto** p(er) peccati volando pu(r)gare dignam(en)te p(er) vita mu(n)da (e) i(n)maculata, p(er) deçono (e) oratione (e) beneficio de carità, comandamoti destrecta m(en)te cha tra q(ui) (e) martidie debie i(n)scire de tuta (Cristian)ità...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), Suppl. L. 10, vol. 4, pag. 16.2: Ma tu, mentre che no hai sofferto il male nel corpo, nol pensare nell'animo; e non volere **bruttare** lo patto della potente natura col vietato giacimento.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 102, pag. 406.23: Di che Tristano disse a quel punto: - Lancialotto, Lancialotto, noi non siamo venuti qui per **bruttare** ora le nostre lingue di niuna villania, nè anche per vantarsi.

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 1, pag. 37.14: Ma, come dice san Bernardo, la cechità degli uomini è tanta, che del lavarsi si vergognano, ma non del **bruttarsi**.

[5] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 387.12: Da lunga stea che uomo di tanta nobiltà di generazione fatto bello e adorno di tante prodezze, possa volere, maculato di corrompimento di carne e fornicato, mischiarsi con femmina e se medesimo villanamente **bruttare**!

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 9, vol. 1, pag. 122.3: Comu si rumpi lu spichyali, non si rumpi la figura di lu suli, cussì si tu gecti intra lu rigagna kistu pani, non **bructi** lu corpu di lu signur Iesu Cristu.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 162.22: Soa nobilitate **bruttava** per tirannie, latronie.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 24, pag. 56.19: Come la viddono, cominciano a gridare: - Mora, mora lo cristiano maladetto, che ha **bruttato** lo tempio dello Dio nostro.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 15, pag. 182.11: E così adven ca da le parole ociose vegnamo a le ree e da le ree a le peçor; e la nostra boca e la nostra lengua tanto sea mem exaudia da Dee in le preere, quanto pu se **bruta** de ascultà' loquencia.

[u.r. 26.09.2008]

BRUTTATO agg.

0.1 *bructatu*, *brutata*, *bruttate*, *bruttato*.
0.2 V. *bruttare*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Reso peggiore nell'aspetto, abbruttito, rovinato. **2** Fig. Portato al disfacimento o alla corruzione, deteriorato.
0.8 Fabio Romanini 17.10.2001.

1 Reso peggiore nell'aspetto, abbruttito, rovinato.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 3.51, vol. 2, pag. 118.11: Lu santu vultu bellu et beatu / di pugni et colpi viyu amaccatu /, di sangui et sputi tuctu **bructatu**.

2 Fig. Portato al disfacimento o alla corruzione, deteriorato.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.10, pag. 120: O amore carnale, sentina putulente, / solfato foco ardente, rascion d'omo **brutata**, / che non hai altro Deo, si non d'empir lo vente, / lussuria fetente, malsana, reprovata, / o sommersa contrata, Sodoma e Gomorra, / en tua schera sì corra chi prende tua amistate.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 203.6: Ma 'l suono dell'armi e 'l pianto de' morienti ee maggiore: e la dia della battallia bagna le **bruttate** case con molto sangue, e mescola le rinnovate battallie. Fineo e mille che lo seguitavano attorneano solo Perseo...

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 156.9: Silla venne; ed eravi entrata quasi insino al mezzo ventre, quando ella s'avidde che 'l suo pettignone era **bruttato** di nuove maraviglie abaianti.

[u.r. 26.09.2008]

BRUTTERÌA s.f.

0.1 *bruterie*.
0.2 Da *brutto*.
0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Condizione umana umiliata, abiezione.
0.8 Fabio Romanini 19.11.2001.

1 Condizione umana umiliata, abiezione.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 317, pag. 286.3: et diseva che zià mai a lor non schamparà, anzi li farà plui de nogia et de onta che mai lo re Marco non li fese honor, «apresso ela averà onta et povertade et **bruterie** et averà pocho magnar...

[u.r. 18.12.2008]

BRUTTEZZA s.f.

0.1 *bructeçe*, *bructicza*, *bruteçço*, *bruteza*, *brutisia*, *brutteza*, *bruttezza*, *bruttezze*.
0.2 Da *brutto*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.
In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.7 1 Azione disonorevole. **2** Bassezza, immoralità; meschinità.
0.8 Fabio Romanini 17.10.2001.

1 Azione disonorevole.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1389, pag. 224: ché, como è largo quelli / che par che s'acapilli / per una poca cosa / ove onor grande posa, / e 'n un'altra **bruttezza** / farà sì gra· larghezza / che fie dismisuranza?

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.67, pag. 597: Tante so' le **bructeçe** - k'i'aio repensate, / e le carnaletate k'i'aio troppo amate, / e le male sagette - ke 'l cor me so' passate, / ke nnon è lengua alcuna ke 'l potesse cuntare.

2 Bassezza, immoralità; meschinità.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 34, pag. 88: Guaia tu mosca misera, ke ’t van de toa folia, / Ke ’t gab de toa **bruteza**, de toa grand villania, / De toa grand cativonia, de toa grand lecardia...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 122, pag. 319: E la trentena è questa: ki serv, habia neteza, / No faza illó presente ni spudha ni **bruteza**.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 27.49, pag. 66: poi voi, tradolze e beata Maria, / non guardando mia grande e vil bassezza, / in vostra altezza altera, oltra penseri, / a vostro cavaleri / mi convitaste, e mi degnaste amare, / e del secol retrare, / che loco è de **bruttezza** e de falsìa.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 141.16: [[un sancto]] disse che quella mala femena gh’aveva conmosto l’annima a gran conponcion per doe caxon: [15] l’una si era la perdicion de quella nobel ymagin del nostro Segnor la qual quest[a] vultava in tanto **bruteççon**...

[5] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 201-10, pag. 71.20: Niuno altro animale è meno netto di lei; non il porco, qualora è più nel loto convolto, aggiugne alla **bruttezza** di loro.

[6] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 2, pag. 234.9: Piace nondimeno al glorioso S. Bernardo alla lordura di questo atto essere congiunto maraviglioso diletto, acciò che, schifando l’uomo questa **bruttezza**, l’umana generazione non mancasse.

[7] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 3, pag. 237.19: Che fai tu, sozzo? perchè desideri le **bruttezze** del mondo? Lo immondo mondo quali cose monde ti darà?

[8] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 7, pag. 15.21: [13] Item lu sucu di lu lauru, misu a li aurichi, leva la surditati et la extranea et non chi fa rumaniri **bructicza** nissuna.

[9] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 5, vol. 1, pag. 473.10: [3] E se toccherà alcuna cosa di **bruttezza** di uomo, secondo tutte le immondizie con le quali si suole deturpare, e dimenticata poscia l’avrà conosciuto, sarà sotto al peccato.

[u.r. 18.12.2008]

BRUTTEZZARE v.

0.1 *bruteçar*, *bruteçassan, brutezae*, *brutizata*.
0.2 Da *brutto*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rendere sporco, imbrattare o macchiare. **2** Fig. Macchiare moralmente, corrompere (anche pron.).
0.8 Fabio Romanini 17.10.2001.

1 Rendere sporco, imbrattare o macchiare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 144, pag. 320: Quel hom ke ’s caza in boca le die imprastruiae, / Le die no en plu nete, anz en plu **brutezae**.

2 Fig. Macchiare moralmente, corrompere (anche pron.).

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 347, pag. 113: poy son comuna he utelle a l’anima che da guida / dil mortè peccay et hè fosse **brutizata**, / la qua quando s’aregorda dra dura passion, / la qua per nuy sostenì lo fiollo de deo segnó, / se monda he purga lle’ tuta da li mortal dolor...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 76.7: [28] Ché chi vol ben a De’ e chi ghe porta amor gh’arà ben guardar e salvar bel e puro e neto ’sto picin vaselo del corpo nostro e no l’arà corrompe’ né lassar **bruteçar** né impir de terneldo marççо e puççolento de la bruta luxuria che puçça pù a Cristo cha mille can marci.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 76.14: chi doncha l’ama vraxamente ten la casa neta chomo a lu piaxe e innance harave sustegnir la morte cha lassar-se **bruteçar** lo corpo chi è fachio palaxio de messer Yesu Cristo.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 32, pag. 153.11: e con belle parole pianete e dolce pregòn quel eunucho a chi era dachio possançça sovre lor e chi gli haveva pigliai in soa guardia, ch’el no volese che hi se **bruteçassan** né contaminassan gl’anime soe d’i cibi de la mensa regal né d’i quî bon vin che ’l tyranno beveva per la soa bocha.

[u.r. 18.12.2008]

BRUTTIGIA s.f. > BRUTISIA s.f.

BRUTTIRE v.

0.1 *brutisse*, *bruttisce*.
0.2 Da *brutto*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.).
In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Divenire ignobile. **2** Signif. non accertato.
0.8 Fabio Romanini 17.10.2001.

1 Divenire ignobile.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 48.93, pag. 128: Ma bruttare non po brutti bruttezza: / donne, cavaleri, cherci, baroni / e gente orrata, oh quanta!, / **bruttisce** e ont’ha manta, / credendose avanzar piacevolezza; / ché vizio esto mattisce e fa parere / desvalendo om valere, / matt’omo più sapiente / com più matto e’ se sente.

2 Signif. non accertato. || Cfr. Donadello, pag. 575.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 147, pag. 143.4: Et alora elo getà in terra lo so scudo e lo so elmo e tute le soe arme, e disse che cià mai non li **brutisse** ni cià mai porterà arme davanti qu’ello abia cussì trovado como elo ha dito de sovra.

BRUTTITÀ s.f.

0.1 *brutedhá*, *brutedhae*.
0.2 Da *brutto*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Aspetto spiacevole, sgradevole. **2** Fig. Azione o condizione disonorevole.
0.8 Fabio Romanini 17.10.2001.

1 Aspetto spiacevole, sgradevole.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 220, pag. 245: Mult homni fan ai poveri lemosne reçitae / De quel mangiá ke 'g 'vanza, dre peze resmuiae; / Pur quel cosse solenghe k'en vil on rezitae / Volen donar a Criste per söa **brutedhae**.

2 Fig. Azione o condizione disonorevole.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 240, pag. 97: Eo no parcisc al corpo quand è lo temp dra sta, / No sont luxurïosa, no attend a gordedhá; / Eo met dra blava insema in molta quantitá, / E viv de net condugio, no miga 'd **brutedhá**.

BRUTTITÙDINE s.f.

0.1 a: *bructitudine*.
0.2 Da *brutto*.
0.3 a *Stat. viterb.*, 1384: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Azione di sporcare o inquinare.
0.8 Rossella Mosti 03.10.2006.

1 Azione di sporcare o inquinare.

[1] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 73 septies, pag. 200.25: Che nisciuna persona debia fare **bructitudine** alla fontana. [Capitolo lxxiij septies]. Anque statuimo et ordinamo che non sia nulla persona che debia lavare nulla cosa dentro alla fontana, che ci faccia bructitudine; et che non ci tenga a mollu dentro né trippe né corate...

BRUTTIZIA s.f.

0.1 f: *bruttizia*.
0.2 Da *brutto*.
0.3 f *Regola S. Agostino* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Bassezza, immoralità; meschinità.
0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Bassezza, immoralità; meschinità.

[1] **f** *Regola S. Agostino* volg., XIV: **Bruttizia** de'vizii. || TB s.v. *bruttizia*. L'es. è tratto da Gherardini, *Supplimento*, s.v. *bruttizia*, il quale a sua volta lo trae da un ms. Aldini, conservato presso la Biblioteca Universitaria di Pavia.

BRUTTO agg./s.m.

0.1 *bructa*, *bructe*, *bructi*, *bructo*, *bructu*, *brut*, *bruta*, *brute*, *bruti*, *brutissima*, *bruto*, *brutta*, *brutte*, *brutti*, *bruttissima*, *bruttissimo*, *brutto*, *bruttu*, *bute*.
0.2 LEI s.v. *brutus*/**bruttus*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Per **2.2** cfr. *bruto*.
0.7 1 Spiacevole dal punto di vista estetico, sgradevole o sgraziato. **1.1** Contrastante con i precetti igienici, sporco. **2** Vile e vituperevole; immorale. **2.1** Sost. Chi vive nell'immoralità o al di fuori delle norme civili o morali. **2.2** Irrazionale, privo della capacità umana dell'intelletto; ferino, animalesco. **2.3** Rozzamente violento, brutale. **2.4** Triste, che rattrista; sgradevole, offensivo. **3** [Come rafforzativo per comporre insulti:] spregevole.
0.8 Fabio Romanini 17.10.2001.

1 Spiacevole dal punto di vista estetico, sgradevole o sgraziato.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 363, pag. 538: Saçate, 'sta beleça non è miga certana, / ni an' questa tentura çà no resembla grana, / anz [è] una color **bruta**, orda e vilana / altresì come 'l drapo qe no è de çentil lana.

[2] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.53, pag. 591: A noia m'è ancor sord e muto, / qual me stova aver per conseiero; / e bever bon vin con bicer **[b]ruto**...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.21, pag. 367: Aggio perduto el core, e senno tutto, / voglia e piacere e tutto sentemento; / onne belleza me par loto **brutto**, / delize con riccheze, perdemento...

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 48, pag. 68.12: Ancora, s'ela [[la mujer]] è **bruta**, greve cosa è da amar: e s'ela è bella, è grieve da vardar.

[5] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 22.26: Et esse l'acqua de quello **bructo** lacho per una grocta de quelllo grande monte quale se dice bocca de inferno.

[6] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 13.13, pag. 434: E chi ve mira sì se meravegli, / vedendovi sì **brut[t]i** e rabuf[f]ati, / tornando in Siena così bei fancegli.

[7] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 71.17: E -l vestimento sia humile imperciò che i signori nostri poveri dei quali noi confessiamo essere servi, nudi et **bructi** vanno...

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 347, pag. 25: El vegniva chon quela aspra chorona, / la bela ziera era fata sì **bruta**, / che 'l chuor a dirlo quasi m'abandona.

[9] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-ven.), *incipit*, pag. 9.25: Et lo fante andando a çerchare de quello çovene, vidde ch'ello aveva indosso un **brutto** vestimento de grigio.

[10] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 81, pag. 34.7: Essendo in Firenze le vie assai **brutte** per la

pianura in che era Firenze che riteneva l'acqua ed il fango, perocchè era tutta terraccia, salvo le quattro vie de' cinque sesti, ch'erano ammattonate, provvidesi di lastricare tutta la città...

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 60.12: Lo re aveva una varva moito nera, granne e larga; la longhezza fi' a mieso lo pietto, le banne fi' nelle ionte delle spalle. Pareva uno varvassore. Considerao lo filosofo che quella varva fussi lo più **brutto** luoco de quella sala e più atto a recipere lo sio sputo.

[12] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, *S. Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1559.25: La qualcosa vedendo Cadigan, stava molto dolorosa di ciò ch'ella era maritata ad uno uomo **bruttissimo** e che gli si dava quel male.

[13] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 19, pag. 68.41: Qual cosa è piú **brutta** che lo ebbro?

[14] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 168.21: Trovase scripto nelli libri delli philosophi che quisto Socrate fo homo de lo corpo laido et **bructo**.

[15] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 108, pag. 224.21: Et q(ue)sto sole advenir(e) più spesso a li pullitri ch(e) a li c. d(e) p(er)fecta etate; et i(n) alcuni n(on) sono tanto nocivi li sup(ro)ssi q(uan)to rende le gambe di cavalli **bructe** ad vede(re)...

1.1 Contrastante con i precetti igienici, sporco.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 41.6, pag. 79: Amico meo, l'amor d'amar mi 'nvita / non so in che parte mirare me 'ntizi; / ché vol che me conforti e traga vita / d'una baldraca negra, magra e guiza. / No ·l descrediti, ché l'azo sentita / putente e **bruta** asa' plu che la stiza...

[2] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 31.2: Pasando uno die questo cavalero per la contrada denançi dal palaxio del prencepo, che voi ò dito, e una fante, fante del prencepo, sì butò uno mastello d'aqua, ch'era lavadura de scudelle e d'ona altra **bruta** cosa...

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Degianira, prol., pag. 82.14: Allora Nesso si spogliò, e donò a Degianira la sua insanguinata camicia, del suo **brutto** sangue avvelenata...

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 102.7: Chè, come Aristotile disse, se gli uomini usassono occhi di lupo cerviere, sì che il loro vedere qualunque corpo opposto passasse, quel corpo d'Alcibiade nella sua superficie bellissimo, ragguardate le **brutte** interiore, parrebbe sozzissimo.

[5] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 15, *proemio*, pag. 281.23: Questo è così contro a natura, come sarebbe che lla pietra andasse in su: meglio è poco dirne, che infangarsi in sì **brutto** loto.

[6] Simone Fidati, *Regola*, a. 1348 (tosc.), pt. II, pag. 235.18: Non ti mettere però a mangiare cose **brutte** e sozze per detto di veruna persona, in via di spirito, le quali conturbassero l'anima e lo stomaco tuo.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 80, vol. 1, pag. 703.12: ed essendo mancato il pane al minuto popolo di Barberia, metteno i grilli ne' forni, e cotti alquanto incrosticati li mangiavano i Saracini, e con questa **brutta** vivanda mantenieno la misera vita, ma grande mortalità seguitò di quello popolo.

[8] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 4, pag. 236.23: In questo così fetido e **bruttissimo** luogo dimora la creatura umana nove mesi.

2 Vile e vituperevole; immorale.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 453, pag. 578: No e[n]riqise l'omo esser **bruto** ni scarso / ni avaro ni empio...

[2] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 142, pag. 423: Per quel pecato **bruto** e deshonesto / un bel asempi ve dirò manifesto.

[3] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.), 3.10, pag. 387: Forse c'avete questa sicuranza / che 'n voi sia tanto di laido e di **brutto**, / c'om non ne saccia fare inconinzanza?

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 627, pag. 172: Nexun è dentro marzo ni **brut** ni dexdesevre, / Ni 'g sa de re lo flao ni è za descordevre...

[5] *Caducità*, XIII (ver.), 106, pag. 658: Dond el no s'è bon fïar al pestuto / en questo mundo puçolento e **bruto**, / k'el dà la flor né no pò dar el fruito...

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 33, pag. 55.7: sono alquante gente li quali tutto tempo non fanno né non pensano se none in vile cose e in **brutte** e in puççulente...

[7] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 26.4, pag. 144: Qualunque ben si fa, naturalmente / nasce d'Amor, come del fior el frutto, / ché Amor fa l'omo essere valente. / Ancor fa più: ch'e' nol trova sì **brutto**, / che per lui non si adorni a mantinente...

[8] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 237, pag. 332: per feredur çà postu / quillu spiritu **bructu** / de Fornicatïone / ke fer como un lançone / de sulfu multu ardente.

[9] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 16, pag. 83.32: Quella anima ch'è sozza la fa bella, e però è detta bellezza de l'anima; l'anima altressì ch'è **brutta** e lorda, sì lla lava e falla bianchissima, onde è detto bagno e lavacro de l'anima la penitenzia.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.14, pag. 599: L'omo chi va a confesárse / sì dé alô ben apensarse / e far un aparejamento / de gran dolor e pentimento / per saver dir soi pecai tu[t]i / e li soi re' costumi **bruti**, / e vomer fora lu pecao / de che el'era atoxigao.

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 665.21: E pogniamo che l'anima, orando, riceva molte assalimenta e distrazioni e male immaginazioni e sozzi pensieri e **brutti** ricordamenti e furti di mente, che molte volte non saprá ove si sia...

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 161.6: 8. Ma commu la vita di Celiu Ruffu lurda et **bructa**, cussì la mesericordia que issu fici a Quintu Pompeyu esti da laudari.

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 28.20: et no solengamente la chiamo meretrixe, ma digho ch'ela someglia a meretrixe **brutissima** e puitan soccissima...

[14] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 152.13: Guai a voi che lavate quello di fuori, rimanendo **brutto** quello ch'è dentro...

[15] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 10.76, pag. 456: Ahi, vizio cieco, **brutto** e scelerato, / lussuria, senza modo e senza legge / sì come vento, dal voler portato!

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 98.27: E per cutali sguardamenti li quali se mostrano da li huomini alle donpne o, che fosse plu verdate a dicere, dalle dompne a li humini in quilli luochi accaysonibili, sonde venuti a lo plu peyore et a chello onde èy stato adevenuto gran dampno e grande infamia, ché per la gran patimme che se vedeno avere senza impiedico scorreno a plu **bructo** e orrebele acto.

[17] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144, pag. 324.10: Li Genovesi lavati, con le robe donate dal signore, comparirono dinanzi a quello, dolendosi di quel cattivo villano, che con sì **brutto** giuoco gli avea vituperati...

2.1 Sost. Chi vive nell'immoralità o al di fuori delle norme civili o morali.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 135, pag. 320: No les a l'hom cortese a brancorar li **bruti** / Col man col que el toca i apparegiai condugi.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.119, vol. 1, pag. 310: E mentre ch'io là giù con l'occhio cerco, / vidi un col capo sì di merda lordo, / che non parëa s'era laico o cherco. / Quei mi sgridò: «Perché se' tu sì gordo / di riguardar più me che li altri **brutti**?».

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 20.152, pag. 141: soi sogiorni / se ne gio a fare in lontano paexe, / ove de l'aver suo trovoe gran scorni, / perché luxurioxamente i' spexe / quella, vivendo come **brutti** fanno, / che a la libiden sua non fae diffexe.

[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 41.6, pag. 82: e godon questo mondo senza lutti, / ma cerca dove stanno i falsi aguati, / dico la conscïenzia di que' **brutti**, / e trovarà'la dentro di nequizia / e di peccati piena, e di malizia.

2.2 Irrazionale, privo della capacità umana dell'intelletto; ferino, animalesco.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 8.21: O cupidi d'agrandire, che faite, non aquistate per sì vil co[sa] Regno? Cierto marriti siemo e nescienti siën fatti [più] de **brutti** animali...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), pt. 3, *prologo*, pag. 80.3: Non solamente pur in de li homini né in de li animali sensibili né in de le chose sensa anima, ma esiandio sono d'assai meravilglie che e' trovasi in de li animali **bructi** e non bructi, cioè a dire necti e non necti.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 17, pag. 139.26: Questo mondo et li porci sono li peccatori, però che, sì come lo porco è vile et **brutto** animale, così sono li peccatori.

[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 107.26: li ucielli si prochaciano di trovare chalde regioni, le bestie richegiono lor tane e chaverne, i serpenti e li altri **brutti** animali richegiono le loro fosse...

[5] Stoppa de' Bostichi, *Se la Fort.*, XIV pm. (fior.), 6, pag. 678: Rallegromi pensando / che creato non fui **brutto** animale, / e non vo mareggiando, / né detto m'è - te', te' -, né batto l'ale...

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 29, pag. 437.21: Questo se intende che la simia è quasi facta a modo de omo, ma per vero essa è animal **brutto**.

[7] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 159.3: anche vedemmo ardere quella isola molto forte e andando via i frati egli udivano un grande urlamento e romore il quale faceva quella **brutta** gente.

2.3 Rozzamente violento, brutale.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 384, pag. 338: et che consecu menese, quando se departesse, / una fida masnada, / ke scia sì adcompangnata / ke defender se posça / da quilli ke la sforça / cum **bructu** adsalimentu.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 120.14: 13. Standu oppressa la genti di li Persiani da la sucza et **brutta** segnuria di li Magi, lu rigi Dariu, [[...]], fici pattu con quilli qui foru soy compagnuni a fari quilla bellissima opera...

2.4 Triste, che rattrista; sgradevole, offensivo o disdicevole.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1486, pag. 227: ma ben è gran vilezza / ingolar tanta cosa / che già fare non osa / conviti né presenti, / ma colli denti propî / mangia e divora tutto: / ecco costume **brutto**!

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 72.4: E ricordinosi meco i tempi de' loro antecessori, quando fede cristiana non iera, come fuoro pieni di battaglie sanza riposo, e per sozze cose fuoro crudeli, e per discordie fuoro **brutti**, e fuoro di miserie continuatissimi...

[3] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 12, pag. 1348: [I]stando indel palaso imperïale, / costei, che 'l volto suo parea un sole, / e del marito un suo fratel carnale / più volte le parlò **brutte** parole...

[4] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 5, pag. 8.3: E alcuno le dicea apertamente **brutte** parole, e andavanle intorno con atti disonesti invitandola a peccato di carne...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 52.21: la state istava ignuda, e portava corone di spighe: e stava lo **brutto** autunno colle calcate uve; e 'l verno pieno di ghiaccio, ch'avea arruffati i canuti capelli.

[6] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 20, pag. 24.17: It. sì statuemo e sì ordenemo che çaschauno de la fradaya nostra, sì deba guardarse de çurar, e de sconçurar el corpo de Chr*ist*o, et el sangue de Chr*ist*o, et el corpo de la virgene Maria, né nomenar el vermochan, e la parlasia, e nesun altro **bruto** nomo, soto pena de II onçe de cera.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 44, vol. 1, pag. 305.14: L'altro misfatto venne appresso, il quale si fece in Roma, ed ebbe nascimento di lussuria, e così **brutta** fine, come quello che per l'adulterio e per la morte di Lucrezia, cacciò i regi di Roma e del regno...

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 633, pag. 143: Non è citolo piccolo sì legero ad gabare, / Dico, como è lo popolo, ad chi lo vole fare, / Ca omne cosa crede como ogio favellare; / Et tale cose crisero ch'è **brutto** ad recontare.

[9] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 156, pag. 12: A noia m'è chi mangiando favela, / e chi raccontta cosa che renchrescha / agli udittor, cioè **brutta** novela.

3 [Come rafforzativo per comporre insulti:] spregevole.

[1] *Lio Mazor*, Appendice 1312 (venez.), pag. 44.20: et ego dixi ei: **bruto** çoto de merda che tu es! no ai-tu granda vergunça a dir tai parole, che tu vai digando?

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 60 [1339], pag. 30.5: - Che ài asino **bructo** marcio, soçço fracido?

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 137.12, pag. 201: Se quei ch'a molti schiusero il suo amore / Filosofando e quei che poetaro, / Per quelli ch'ora regge il mondo nostro / Mirate fosser l'opre di que' vivi / E i poetanti avesser lor corona, / **Brutti** ignoranti avari, il modo vostro / Sarìa già spento...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 9, pag. 24.17: - Mo vi nasca il vermocan, ché vui se' in **brutto** rubaldo di merda, e così di quella vi menate per bocca, ché da altro non se' vui.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 112.15, pag. 109: Nimica di vertù, **brutta** canaglia, / che voglion guerra e mai non vidon maglia!

[u.r. 30.04.2010]

BRUTTORE s.m.

0.1 f: *bruttore*.
0.2 Da *brutto*.
0.3 F Laude pseudoiacoponica trecentesca *Iesu Christo Dio mio*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Cosa immonda e reietta.
0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2009.

1 Cosa immonda e reietta.

[1] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *Iesu Christo Dio mio*, 15: Perchè io sia tutto **bruttore**, / Non mi lasci la tua gratia. || Tresatti, p. 540.

BRUTTURA s.f.

0.1 *brottura*, *bructura*, *bructure*, *bruttur*, *bruttura*, *brutture*, *brutur*, *brutura*, *bruture*.
0.2 Da *brutto*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Cronica fior.*, XIII ex.; Simintendi, a. 1333 (prat.); S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 Cosa sporca o immonda, sudiciume, rifiuto; veleno. **2** Fig. Corruzione del costume, vergogna o scostumatezza, sconcezza; azione infame.
0.8 Fabio Romanini 17.10.2001.

1 Cosa sporca o immonda, sudiciume, rifiuto; veleno.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 188.9, pag. 78: Portavanne i brandon per monti e colle / i corbi e le cornacchie e ' lupi ancora; / la terra e 'l mare e la schium' era rossa, / i monti sì n'empier di vembri e d'ossa, / le fiere si pascean d'ogni **bruttura**.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 306.20: e noi pochi tegnamo i lieti campi in fino a tanto che 'l nuovo die, compiuto il corso del tempo, menomerà la raunata **bruttura**, e lascerà il puro spirito celesto e chiamerà queste anime a grande compagnía.

[3] Jacopo Alighieri, *Inf*., 1322 (fior.), cap. 18, pag. 107.14: sì come da vilissimo intelletto a lusingar dipende confessando altrui, così nel male come nel bene, a ben piacere per effetto d'alcuna utilità, così nel male per lo fastidio che di ciò nella mente si sostenne, figurativamente qui in alcuna **bruttura** di sterco son sommersi...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 108.4: una parte ne prese col morso, altri con abbracciamenti; altri uccide col fiato, altri con la mortale **bruttura** del veleno.

[5] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 180, vol. 2, pag. 69.12: Sappiate che 'l detto fiume cresce due volte l'anno, tanto che cuopre tutta la terra d'Egitto, [[...]]; e rimane tutta netta, che non ci vedi punto d'erba, nè niuna **bruttura**...

[6] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 39, pag. 159.18: E [[iaspo]] no lassa noscere le erbarìe. E resana gli ogli dalle **bruture** e conforta 'l viso.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 37, vol. 1, pag. 659.27: e li sventurati corpi maculati dalla **bruttura** del sangue per comandamento dello imperadore stettono tre dì in sulla piazza sanza essere coperti o sepulti...

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 559.3: Maestro Simone medico da Bruno e da Buffalmacco, per esser fatto d'una brigata che va in corso, fatto andar di notte in alcun luogo, è da Buffalmacco gittato in una fossa di **bruttura** e lasciatovi.

[9] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 14.33, pag. 93: Venuto il tempo dirò che abia cura / a' metitori, et che pria fora arcoglia / tutte le çiçanie et l'altra **bruttura**...

[10] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 161.10: In questo tempo fo Tarquino Prisco quinto re de li romani, lo quale hedificò le mura de Roma et le chiaveche tutte acciò che raccogliessero le acque et le **bructure** di Roma, le quali allo Tevere davano da capo.

2 Fig. Corruzione del costume, vergogna o scostumatezza, sconcezza; azione infame.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 192, pag. 95: Zamai da incostro negro no pò descend blancheza, / Ni da **brutura** alcuna no pò descend neteza.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 44.45, pag. 117: Sempre hanno a possedere / quelli che servon Dio più piacimento / e di travaglio meno e di **bruttura**...

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 16.7, pag. 101: la mia mente, / ché pria saccente-mente - alto procura, / d'om crïatura - cura - finalmente, / e ppoi seguente - gente - i dà drittura: / d'ogni mizura - fura - 'l vil nocente; / poi se, piagente, - sente - in lui **bruttura**, / seguir rancura, - dura - malamente.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 4.22, pag. 14: O alta penetenza en mio odio fundata, / atto de la grazia che fo per gratis data, / fuga l'amore proprio con tutta sua masnata, / che l'anema ha sozata 'n **bruttura** de peccato.

[5] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 116.13: Onde, sotto cotale spezie di pietade, i seguagi del decto Amerigo ongni sozza cosa liberamente faceano in ongni **bruttura** di pecchato.

[6] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 150, pag. 329: Loco stay la Luxuria, ke quasi on'homo adlacça / et de **bructura** inpada; / Iullaria e Blasfemia co· le Mençongne cacça / tucte inn- una strada.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 142.10, pag. 594: Como e' pû me guardo intorno, / apensando noite e jorno, / tuto lo mondo vego dao / a ogni vicio e peccao / de soperbia e d'osura / e d'ognunchena <e> **brutura**...

[8] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 2, pag. 100.30: Io sono chiamato spirito di fornicazione, perocché di questo vizio propriamente è mio ufficio di tentare. Oh quanti n'ho già fatti cadere e tornare alle **brutture** di prima, che aveano lasciate!

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 121.5: Et nui poki tinimu li allegri campi fintantu ki sirrà cumplutu lu cursu di lu novu tempu et mankiranni la congregata **bructura** di li nostri piccati...

[10] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 150.2: Con ciò sia cosa che, a dire le colpe, le follíe, le vanitadi, le **brutture**, i difetti, le sciocchezze, le magagne, le smancerie e' loro soperchi, doverrebbono venire col capo coperto...

[11] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 7, pag. 185.25: E questo se pò alegoricamente exponere che, como la loro avaritia non li fé cognoscere caritativamente un povero bixognoso il qual vergognava de domandare, cossì essi, deturpati de **brutura**, non sono degni de essere cognosciuti per vista, né per fama.

[12] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 62, pag. 261.10: voi sete obrigate più che l'altre creature, in quanto Dio, oltre a quello amore ch'egli à donato alla creatura, egli à donato a voi più in particulare, traendovi della **brutura** e della tenebrosa vita fetida del mondo...

[13] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 18, pag. 409.3: Delle quali cose per voi e per la vostra fede, Padri conscritti, prima che il loro peccato purghiate, nè in Italia nè in Africa alcuna cosa adoperate, non quello che essi con le loro **brutture** commisero non solamente col suo sangue, ma ancora con pubblica pistolenza piangano.

[14] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 445, pag. 404.21: Et l'osto respose: «Sì çerto, eli usa molto, ma verasiamentre eli reçeve molte fiade onta e **bruture**.

[15] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 21, pag. 69.28: Sempre lo ardore e la arrogantia le vanno inanzi, sempre mai el puzo e la **bruttura** s'accompagnono, sempre seguita el dolore e la pena.

[u.r. 18.12.2008]

BRUVITTIERE s.m.

0.1 *bruvittiere*.
0.2 Fr. *brouettier* 'conducente della *brouette*, carretta a una o due ruote' (TLF s.v. *brouettier*; cfr. REW 1114).
0.3 *Doc. fior*., 1348-50: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Conducente di una carretta a una o due ruote per il trasporto di merci.
0.8 Roberta Cella 26.09.2005.

1 Conducente di una carretta a una o due ruote per il trasporto di merci.

[1] *Doc. fior*., 1348-50, pag. 137.26: X panni di Borsella che Bartolomeo di Charoccio e compagni nostri di Fiandra mandarono loro per lo chamino di Parigi [[...]] in uno fagotto che partiro di Borsella adì XXVII di marzo, anno detto, a guida di Miletto, **bruvittiere** di Borsella.

BRUXARELLU s.m.

0.1 *bruxarelli*.
0.2 Da *bruciare* (Piccitto s.v. *bbruçiareddu* 1).
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Il grafema *x* indica sibilante palatale sorda.
0.7 1 Spiga di grano primaticcia che veniva abbrustolita per mangiarne i chicchi.
0.8 Rossella Mosti 29.01.2001.

1 Spiga di grano primaticcia che veniva abbrustolita per mangiarne i chicchi.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 16, par. 2, vol. 2, pag. 32.3: Item, putia diri alcunu: - Insignava li soi disscipuli xippari li **bruxarelli** lu sabbatu, et maniari. -

BRUZIO s.m./agg.

0.1 *brucci*, *bruzii*, *bruzzi*.
0.2 Lat. *Bruttii* e *bruttius*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
N Att. solo fior.
0.5 Solo plur.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Popolazione italica stanziatasi nell'attuale Calabria a partire dal 4 sec. a.C. **2** Meton. Territorio dei Bruzii, l'attuale Calabria. **2.1** Agg. Appartenente al territorio dei Bruzii, della Calabria.
0.8 Fabio Romanini; Rossella Mosti 10.01.2007.

1 Popolazione italica stanziatasi nell'attuale Calabria a partire dal 4 sec. a.C.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 18, pag. 169.17: Ma Alessandro re degli Epiri, desiderando la segnoria del ponente in Italia, vogliendo seguitare la virtude del grande Alessandro, dipo' molte e gravi battaglie in Italia fatte, da' **Bruzzi** e da' Lucani fue vinto e morto...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 96.24: E trasse li nostri a pigliare il campo de' nimici, e li Lucani e li **Bruzii** *trasse* a difenderlo dove li Romani si teneano di mescolare nella dubiosa battaglia.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 24, vol. 2, pag. 259.10: ed avendo egli presa Eraclea ch'era colonia de' Tarentini, ed avendo presa Cosenzia de' Lucani, e Siponto, e Terina de' **Bruzii**, e molte altre città de' Messapieni e de' Lucani...

2 Meton. Territorio dei Bruzii, l'attuale Calabria.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 19, pag. 252.24: E il capo di Asdrubale fue gittato dinanzi dall'oste d'Annibale suo fratello; il quale veduto, e conosciuta la mortalità della sua gente, nel tredicesimo anno ch'era venuto in Italia, rifuggio ne' **Bruzzi**.

2.1 Agg. Appartenente al territorio dei Bruzii, della Calabria.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 51, pag. 280.30: e mosso di quindi il campo, tutti gli ausilii, li quali più latamente diffusi difendere non potea, nello estremo canto d'Italia contrasse, e i Metapontini e l'universa città della loro sedia chiamati, e de' Lucani chi di sua giurisdizione erano, ne' campi **Bruzzi** ne menò.

[u.r. 26.09.2008]

BRUZZO s.m.

0.1 *bruççо*, *bruçi*, *bruço*, *brugi*.
0.2 Da *brugiare*.
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.7 1 Rumore forte e violento: grido (di rabbia); tumulto; fragore (del mare in tempesta); [in contesto fig.:] ruggito (del leone).
0.8 Fabio Romanini; Rossella Mosti 10.01.2007.

1 Rumore forte e violento: grido (di rabbia); tumulto; fragore (del mare in tempesta); [in contesto fig.:] ruggito (del leone).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 102.31: e intròn tutti in quî greçi de porci e con gran **brucço** a salti e a tomi hi gli menòn a negar in un lago grande ch'era vexin de lì.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 159.26: Et Nabuchodonoxor chomençço un gran **brucço** e quasi chomo un tron refrançeva l'aer e loxnava con gli ogi, ascurisse 'l volto e fa un mal peglio e per la gran furia el no poeva ben alainar le parole...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 70.1: in lo maior pelleço ond'el boglie pù forte, in le maior tempeste e **bruçi**, in le desmesurae onde, in loghi torbolenti e ruinosi perigoli...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 109.7: [26] La piaçça grande e quello palaxio del tristo Pylato, gle accuxe, le calonnie, le gran falcitae, l'inquisition de Pylato, lo quato responde' de Cristo, lo çuiar de Pylato ch'el no ghe trova né colpa né peccao, lo **bruço** d'i lion e d'i crudel tori, l'umilitae de Cristo, lo santo silencio.

[u.r. 26.09.2008]

BRÙZZOLO s.m.

0.1 *bruzzoli*, *bruzzolo*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chiarore che annuncia il tramonto o precede l'alba; aurora o crepuscolo.
0.8 Fabio Romanini 17.10.2001.

1 Chiarore che annuncia il tramonto o precede l'alba; aurora o crepuscolo.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 15.8: Io avea passato il monte Menalo, luogo orribile per lo nascondimento delle fiere salvatiche, e li spineti del gialato Liteo, e 'l monte Cilleno; e quinci n'andai nelle sedie di Licaon re d'Arcadia, e entrai nelle disabitate case del tiranno: e appariendo i **bruzzoli** della notte, diedi segnali, che idio era venuto in terra.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 33.7: Le nebbie mescolate con caligine, **bruzzoli** della dubiosa luce, escono quivi della terra. Lo vegghievole uccello non chiama quivi l'aurora co' canti del crestuto becco: e' solleciti cani non fanno quivi romore con voce, nè l'oca più sagace che' cani.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 159.18: E mentre ch'egli piglia la via da temere, per gli oscuri **bruzzoli**, disse: o che tu sia iddia presente, o che tu sia piacevolissima agli dei; io t'averò sempre per deità, e confesserò ch'io abia riceuto lo tuo dono; la quale hai voluto ch'io sia ito a' luoghi della morte, e ch'io sia scampato da' luoghi della veduta morte.

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 473, pag. 167.5: La luna scurò più che le tre parti oscurissima, e l'altra parte ancora scura assai; e ciò fu in sul fare del **bruzzolo** a dì 16 di dicembre 1330.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, *S. Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1562.7: Ma dopo il tramontare del sole infino al **bruzzolo** del seguente dì, sempre è loro licito di mangiare e di bere e d'usare le loro mogli; gl'infermi non sono obbligati a queste cose.

[u.r. 26.09.2008]

BU s.m. > BUBÙ s.m.

BÙBALA s.f.

0.1 f: *bubala*.
0.2 V. *bubalo*.
0.3 f *Vite dei SS: Padri*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Femmina del bufalo.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 [Zool.] Femmina del bufalo.

[1] **f** *Vite dei SS: Padri*, XIV: Gli apparvero una gran moltitudine di bestie selvatiche, che si chiamano bubali, e una **bubala** femmina, che lattava un suo bubalino. || TB s.v. *bubalo*.

BUBALINO s.m.

0.1 f: *bubalino*.
0.2 Da *bubalo*.
0.3 f *Vite dei SS: Padri*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Piccolo del bufalo.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Piccolo del bufalo.

[1] **f** *Vite dei SS: Padri*, XIV: Quella bestia, andandogli dietro, cessava sì di ricevere lo suo **bubalino**, perché bastasse a san Macario. || TB s.v. *bubalino*.

BÙBALO s.m.

0.1 f: *bubali*.
0.2 DEI s.v. *bubalo* (lat. *bubalus*).
0.3 f *Vite dei SS: Padri*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che bufalo.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 [Zool.] Lo stesso che bufalo.

[1] **f** *Vite dei SS: Padri*, XIV: Gli apparvero una gran moltitudine di bestie selvatiche, che si chiamano **bubali**, e una bubala femmina, che lattava un suo bubalino. || TB s.v. *bubalo*.

BUBANZA s.f.

0.1 *bubança*, *bubanche*, *bubancia*, *bubancie*, *bubanza*, *bubanze*, *pupanze*.
0.2 LEI s.v. **bob-*; **bub-* 'corpo di forma tondeggiante' (6, 361.43; 363.10), fr. ant. *bobance*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 In testi tosc.: Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Atteggiamento o manifestazione di arrogante e vanitosa superiorità, di eccessiva sicurezza o

di ostentato compiacimento (da parte di chi ha troppa stima di sé e delle proprie qualità, capacità o meriti). Anche fig. **1.1** Vanità. **2** Ostentazione di lusso; pompa, magnificenza, sfarzo.
0.8 Milena Piermaria 13.06.2007.

1 Atteggiamento o manifestazione di arrogante e vanitosa superiorità, di eccessiva sicurezza o di ostentato compiacimento (da parte di chi ha troppa stima di sé e delle proprie qualità, capacità o meriti). Anche fig.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 141 bis, 10, pag. 591: No te fiar de zove*n*tura / ni de ben chi poco dura; / no dexirar boco*n* ma*n*jar / chi te poese strangorar; / ché, se lo mondo vòi aveir, / pû cossì bem lo pòi teneir, / com tuta la **bubaçça** soa, / como l'a*n*guilla pe*r* la coa.

[2] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 385, col. 2.42: In fra questoro era uno che avea una soa damna, che con quelley usava seo delecto. Questuy per soa **bubanza**, essendo in lecto co lley, ge manifestane tucto l'affare. Femena may credenza non tende.

1.1 Vanità. || (Mattesini).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 6, vol. 2, pag. 214.23: Et ancora esti dubiu se issu fichiru chò per tal que lu compagnuni di la lur victoria non rimanissi, jà sia zò que issu rimasi con lur virgugna; lu quali melyu avissiru lassatu non sfurzandulu senza nulla **bubanza** di gloria. || Cfr. Val. Max., IX, 6, *ext*. 1: «Extat nihilo minus, et quidem cum opprobrio, quem sine ulla gloriae iactura inviolatum reliquissent».

2 Ostentazione di lusso; pompa, magnificenza, sfarzo.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *Como se intende santificetur*, vol. 1, pag. 141.2: Azò che Ello sia nostro Payre e noy Soy fiioy e Soy herey, e' chi cognosce che gracia fa Deo a l'omo, qua(n)do ello si' co(n)zonto cu(m) Deo che p(er) neguna te(n)taciom ello no se parte, e ancor maor qua(n)do p(er) nisu(n)na richeza nì festa nì **bubancia** che vegna no se lasse da Deo, e lantor è lo cor più co(n)formao qua(n)do la memoria è sì co(n)formà a Deo, che ello no pò pensar neguna cossa so no a Ello.

[2] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 944, pag. 422.15: Ma così vanno variando le cose in Firenze, che alle **bubanze** o a certi appetiti la gente corre alle spese.

[u.r. 17.10.2007]

BUBÀSIDE agg.

0.1 *bubaside*.
0.2 Lat. *Bubasis*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Abitante della città di Bubaso, in Caria (Asia Minore).
0.8 Fabio Romanini 17.10.2001.

1 Abitante della città di Bubaso, in Caria (Asia Minore).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), Suppl. L. 9, vol. 4, pag. 10.30: E sì come le monache del figliuolo di Semele gridano nella festa de' tre anni; così Biblis urlò per gli ampi campi. Le donne **Bubaside** la viddero; le quali quella abiente lasciate, n'andò errando per Carras, e per gli armati Leleghi, e per Lizia.

[u.r. 26.09.2008]

BÙBBOLA s.f. > PÙPPOLA s.f.

BUBO s.m.

0.1 *bubo*.
0.2 GDLI s.v. *bubo* (lat. *bubo*).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** [Zool.] [Ornit.] Uccello notturno, della famiglia dei gufi; allocco.
0.8 Fabio Romanini 17.10.2001.

1 [Zool.] [Ornit.] Uccello notturno, della famiglia dei gufi; allocco.

[1] **Gl** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 41.27: Capitol del **bubo**, chi è lo loch.

BUBONE s.m.

0.1 *bubone*.
0.2 DEI s.v. *bubone* (lat. *bubo*, *-onis*).
0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 **A** *Cronica fior.*, XIII ex.: Pietro Bubone.
0.7 **1** [Zool.] [Ornit.] Gufo.
0.8 Fabio Romanini 17.10.2001.

1 [Zool.] [Ornit.] Gufo.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 11, vol. 1, pag. 501.14: [13] Delli uccelli, questi sono quelli che voi non mangerete: aquila, grifone, falcone, [14] nibbio e vulture, secondo la sua generazione, [15] corvo, e di tutti quelli ch'hanno loro similitudine, [16] lo struzzo e la nottola, il laro e il sparviero secondo la sua generazione, [17] il **bubone** e il smergo, la cicogna...

[u.r. 11.02.2008]

BUBÙ s.m.

0.1 *bubù*, *bu bu*.
0.2 DELI 2 s.v. *bu* (voce onom.).
0.3 Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85.
0.5 Locuz. e fras. *fare i bu bu* **1**.
0.6 **N** Doc. esaustiva.
0.7 **1** Animale che fa paura. **1.1** Fras. *Fare i bu bu*: spaventare qno.
0.8 Fabio Romanini; Rossella Mosti 22.03.2007.

1 Animale che fa paura.

[1] *Poes. an. tosc*., XIV, pag. 53.3: dunque che ffarò? Che pur dirò? [2] Di che? Dell'orco e del re, dirò del lupo e del bebè, della cicala e del cucù, e della serpe e de' **bubù**, e dirò del tetè [3] - De[h], dimmi chi ttu sè! - Se 'l vuoi sapere vien qua, va, va. -

1.1 Fras. *Fare i bu bu*: spaventare qno.

[1] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 788, pag. 315.35: e innanzi che il richiesto potesse dire le sue ragioni, gli era detto; «Sta' di fuori», e datogli dell'uscio nelle calcagne, e poi, come detto è addietro, quando se ne andava gli erano tirate le coreggie dietro, e picchiatogli le panche dietro, e fattogli gli alloccoli, e li **bu bu**; e così scherniti, e straziati erano allo andarsene a casa.

[u.r. 22.03.2007]

BUCA s.f.

0.1 *boca*, *buca*, *buche*.
0.2 DELI 2 s.v. *buca* (lat. tardo *bucam*).
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
0.7 1 Spazio vuoto dentro il terreno, aperto da una parte (per lo più quella superiore); avvallamento, fossa o cavità. **1.1** Apertura, cavità nel terreno tale da offrire riparo ad animali, tana.
0.8 Fabio Romanini 19.11.2001.

1 Spazio vuoto dentro il terreno, aperto da una parte (per lo più quella superiore); avvallamento, fossa o cavità.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 39, pag. 142.2: egli vi fa col becco un gran buco, e quivi fa le sue uova, e covale. E chi lo chiude con una caviglia ben duramente e forte, e serri quanto può la detta **buca**, l'altra mattina la retroverai fuori...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 21.9, vol. 2, pag. 352: Ed ecco, sì come ne scrive Luca / che Cristo apparve a' due ch'erano in via, / già surto fuor de la sepulcral **buca**, / ci apparve un'ombra...

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, *osservazioni*, pag. 320.13: Diomatrass con sua giente una notte subitamente intornea la terra e alquanti di suoi cavalieri mette di furto nella terra per una **buca**, la quale era nel muro della città, onde per quella acqua usciva.

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 27, vol. 1, pag. 81.6: E dove fu ficcata la santa Croce di Cristo, si è una tavola di marmo, lunga quatro piedi e mezzo, ed è forata: e ivi si è la **buca**, dove fu messa la santa Croce...

[5] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 12.3, pag. 25: Symoni[a]ci col capo di sotto / piantati sono infino a la centura / per **buche** ardenti, che vuol dir la cura / del loro affecto bistorto et corrocto...

[6] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, pag. 473.2: Qui dice D. che eravano partiti da miser Boca, che vide *doi ghiaciati in una* ***boca***, *idest* fossa o pertuso...

[7] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 31, pag. 214.28: Spelonca è alcune **buche** che sono ne' monti, e là si soleano mettere li corpi, e poi si sugelavano con pietre dinanzi.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 28, pag. 253.11: A li quai lo ermito dise: «Sapiai per certo ch'elo è morto, che eri su l'ora de nona lo vì ligao, descaço e desgento infra Çoane papa, chi fu, e Simaco patricio e da lor fu citao in questa **buca** qui vexina de Ulcam».

1.1 Apertura, cavità nel terreno tale da offrire riparo ad animali, tana.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 11.54, pag. 32: a costa i can si fermar di presente / ad una **buca**, e ciascuno abbaiava. / Quella guardava e non vedea niente; / li can volea cacciar, ma ecco fore / di quella uscia la coda d'un serpente, / e dentro ritornossi al lor romore.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 189.34: Ché per che tutte le nature de' serpi non ànno altri piedi se non fronditure [[...]] con che entrano nelle **buche** che sono molto più strette che elle non sono sottili.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 29.46, pag. 84: E come il serpe esce fuor de la **buca** / nel sol del Cancro, con la gola aperta, / e l'occhio ha tal, che par carbon che luca, / tal Saturnino uscio con la testa erta / e gli occhi accesi al mal, fuor del mio seno...

[4] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.), c. 12, pag. 360.24: E veggiendo chostoro del campo uscirli fuori, ridendo dicieano: «I topi escono delle **buche**».

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 923, pag. 413.19: tutto ciò che di male è stato nella benedetta città di Firenze, nulla cosa è proceduto, se non da volere gli ufici, e poi auti, ciascuno a volerli per se tutti, e cacciarne il compagno, come fece lo Spinoso, quando lusingò la Serpe nella **buca**...

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 307.94, pag. 372: Questi rettori al ragnol affiguro, / che ne la **buca** stanno dentro al muro; / se a la buca viene un mosconcello, / subito esce fuori e piglia quello; / ma se un calabron quivi si face, / dentro si tira, e per paura tace.

[u.r. 11.02.2008]

BUCAIO s.m.

0.1 *bucari*.
0.2 Da *buco*.
0.3 *Stat. sen*., 1343 (2): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Foro di piccole dimensioni.
0.8 Rossella Mosti 09.05.2007.

1 Foro di piccole dimensioni.

[1] *Stat. sen*., 1343 (2), L. 4, pag. 153.36: Et abbia essa cassa tre fessure overo **bucari** acciò che ciascheuno d'essi pesatori veggha la sua ragione per sè...

BUCALCO s.m.

0.1 *bucalco*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Genere di volatile rapace.
0.8 Fabio Romanini 20.12.2001.

1 Genere di volatile rapace.

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 2, pag. 21.6: *Falchones* bianchi e rossi insirno e veneno da li nigri, imperò che lo falcone maschio nero fue morto, la femina sua compagna rimase e stava molto trista; e stando in questo modo, in lo tempo de l'amore li aparve ed a lei venne lo **bucalco**, e con quella tenendo aere, s'accompagnorono insieme, e di questi insiteno li falconi, li quali ànno le penne bianche e quasi sono adulterini, ed imperò sono cusì arditi; e questi cotali falconi

sempre sono buoni, se non rimane per difetto e colpa de lo guardiano.

[u.r. 27.12.2004]

BUCAME s.m. > BUGAME s.m.

BUCARE v.

0.1 *bucato*.
0.2 Da *buco*.
0.3 *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Praticare un foro.
0.8 Fabio Romanini 19.11.2001.

1 Praticare un foro.
[1] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 1, pag. 55.27: Et allora lo imperatore fece fare un cielo di rame dorato, e fecelo porre in su novanta colonne di marmo, il qual cielo comandò che fussi **bucato** di buchi minuti e spessi, e l'altezza di questo cielo sopra la terra era cento piedi; et faceva l'imperatore gettare gran quantità di acqua sopra el cielo, la quale, cadendo sopra quei buchi, pareva rassembrare vera pioggia.

[u.r. 18.12.2008]

BUCARELLO s.m.

0.1 *bucarelli*.
0.2 Da *buco*.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A *Doc. sen.*, 1277-82: Giovanni di Bucharello di Perusia.
0.7 1 Foro di piccole dimensioni, fessura.
0.8 Fabio Romanini 03.12.2001.

1 Foro di piccole dimensioni, fessura.
[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 120.5: Pascolando mi vado a passi lenti / pensoso via per questo solaretto, / dov'è el mio cor incarcerato e stretto, / sligato de le man' d'ogn'altre genti. / Per la parete ai **bucarelli** attenti / stan gli ochi, sta l'animo soletto, / sol per veder quel volto benedetto / che notte e dì mi dà tanti tormenti.

BUCARONE s.m.

0.1 *bucarone*.
0.2 Etimo incerto: forse da *bucare*, a causa dei danni prodotti dall'insetto alle colture?
0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Insetto dei Coleotteri con corpo tozzo e capo prolungato munito di rostro e mandibole, dannoso per le colture; curculione.
0.8 Fabio Romanini 03.12.2001.

1 [Zool.] Insetto dei Coleotteri con corpo tozzo e capo prolungato munito di rostro e mandibole, dannoso per le colture; curculione.
[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 86.1: Hic curculio, nis id est lo **bucarone**.

BUCATA s.f. > BUCATO (1) s.m.

BUCATIERE s.f.

0.1 f: *buchatiere*.
0.2 Da *bucato 1*.
0.3 f *Doc. prat.*, 1372: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 *buchatiere* sing. è sospetto, forse l'att. è plur., con *alla* errato per *alle*; il lemma sarebbe *bucatiera*.
0.7 1 Lo stesso che lavandaia.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Lo stesso che lavandaia.
[1] **f** *Doc. prat.*, 1372: Per dare alla **buchatiere** per 80 peze s. xiiij... || Edler s.v. *bucatiere*.

BUCATO (1) s.m.

0.1 *bocato*, *boccata*, *bochata*, *buada*, *bucate*, *bucato*, *bugada*.
0.2 DELI 2 s.v. *bucato* (franc. **bukon*).
0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.
In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82.
0.5 Anche femm. (*bucata*).
Locuz. e fras. *di bucato* **1.2**; *mettere in bucato* **1.1**.
0.7 1 Lavatura di biancheria e panni vari (effettuato con acqua mista a sostanza detergente, e in part. con liscivia: acqua e cenere).
0.8 Milena Piermaria 20.12.2000.

1 Lavatura di biancheria e panni vari (effettuato con acqua mista a sostanza detergente, e in part. con liscivia: acqua e cenere).
[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.20: Et) ei Paxia habeo de viro m(e)o colcera una [[...]] (et) barril due (et) una da far **buada**...
[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 53.35: La sesta condizione, che dee essere in confessione, si è, che l'uomo si dee sovente confessare per molte ragioni; primieramente per conquistare più grazia e nettezza, come la roba ch'è bianca per sovente bagnare, che siccome **bucato** inbianca i panni, così inbianca la persona l'anima sua per vera confessione.
[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 335.20: Fatto ciò sì trarrai lo pane del cimento fonduto del fornello, e tratto che l'avrai sì si conviene ismerrare in questo modo: che farai fare uno ceneracciolo, grande secondo lo lavoro che arai a fare, e lo ceneracciolo vuol essere di due cose, cioè di cenere e di rena, e la cenere vuol essere cenere di colatoio di ranno o vero cenere di **bucato**, l'una e l'altra è buona.
[4] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 315.11: hoc candidarium, rij, la **boccata**.
[5] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 57.16, pag. 325: Chi le mirase soto, impignolate / le lor camicie sono, asai più nere / che no le more, quando è ben morate. / Empionsi il corpo di pome e di pere, / tuto quel ano no fano **bucate**.
[6] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 126.4: Esendo el dì di sancto Pietro un grande vento, s'atachò el fuocho nella chontrada di Realto, e questo venne per una donna, la quale aveva fatta una **bochata** el dì

inanzi, ed erasi atachato el fuocho in chasa, e non se ne avedeva, e il vento fu quello che 'l fece scopiare, ed era tanto el fuocho cresciuto che nisuno modo non si poteva spegnare, e se non fusse el provedimento de' maestri de' legname, ardeva tutta quella chontrada di Realto...

[7] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), Appendice, Exc. 7.1, pag. 365: Non posso far **bucato** che non piova: / s'è 'l tempo bello, subito si turba, / balena, tuona e l'aria si traturba / perch'io non possa vincer la mia prova.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 83, pag. 184.25: E Toso così fece, che portò le lenzuola, e fecele lavare, e subito le pose ad asciugare, e asciutte che furono, el Toso le rapportò a Tommaso, il quale el commendò della sollecitudine che aveva aùta, di far fare un **bucato** senza fuoco...

[9] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 155, pag. 127.16: E 'nsegnale fare tutti i fatti de la masserizia di casa, cioè il pane, lavare il cappone, abburattare e cuocere e far **bucato**, e fare il letto...

1.1 Fras. *Mettere in bucato*: lavare con il bucato.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 98, pag. 221.6: Dice Giovanni: - Truovaci qualche marzolino, e metti questa cappellina in **bucato**, ché io la vorrò rendere al Benci, che debb' essere stato il principio di tutto questo fatto.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144, pag. 323.28: E 'l signore fece mandare a quelli Genovesi chi gli mettesse in **bucato** e lavasseli bene, dicendo come di ciò farebbe gran punizione.

1.2 Locuz. agg. *Di bucato*: appena lavato, fresco di lavaggio (e quindi non sporco per l'uso); candido, immacolato.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 2, pag. 410.11: E avendo [[*scil.* Cisti fornaio]], un farsetto bianchissimo indosso e un grembiule di **bucato** innanzi sempre, li quali più tosto mugnaio che fornaio il dimostravano, ogni mattina in su l'ora che egli avvisava che messer Geri con gli ambasciadori dover passare si faceva davanti all'uscio suo recare una secchia...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 19, pag. 48.24: Questa novelletta ha fatti molti, che l'hanno udita, savii; e io scrittore sono uno di quelli, che giugnendo a uno albergo, volendo lenzuola nette, addomando che mi dea lenzuola di **bucato**.

1.3 [In contesto metaf.].

1.3.1 Purificazione dell'anima (mediante pentimento).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 37, pag. 197.26: Sì come uno panno candidissimo ci si pare suso ogne gocciolina - non adiviene così a un panno grosso e nero, ma ai panni gentilissimi o bianchi, o di chiaro colore; piglia ogne macoluzza -, così è de l'anima nostra. E per questa ragione il profeta la lava così spesso, per tenere sempre la purità sua e il letto olorosissimo. Ancora il lavava così spesso, acciò che lla macula non crescesse, ché la macula, quanto più sta nel panno, sempre cresce e diventa più sozza. E dice che 'l lavava ogne notte. Di notte facea questo **bocato**, non di dì.

1.3.2 Faccenda lunga e noiosa (come l'esecuzione di un bucato).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1380] 60.23: El fa già pluxor anni / che sé questa **bugada**: / esso si l'à menada / e mo' 'nde dà panada senza pan».

[u.r. 26.09.2008]

BUCATO (2) agg.

0.1 *bucato*.
0.2 V. *bucare*.
0.3 Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330, (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310- a. 1330, (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che presenta uno o più fori.
0.8 Fabio Romanini 19.11.2001.

1 Che presenta uno o più fori.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330, (fior.), 40, pag. 43.14: [12] Ora, lavorando più di cento maestri, cavando il fondamento trovarono uno grandissimo sasso **bucato** ch'e' non lo poteano levare...

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 19, 67-87, pag. 502.3: *Per le fessure della pietra piatti*; cioè appiattati sì, che non li puoi vedere sotto questo sasso **bucato** e cavo...

[u.r. 26.09.2008]

BUCCELLA s.f.

0.1 *bucella*, *bucciella*.
0.2 DEI s.v. *buccella* (lat. *buccella*, dimin. di *bucca*).
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.).
In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Crosta o pezzo di pane.
0.8 Fabio Romanini 19.11.2001.

1 Crosta o pezzo di pane.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 182.22: Per che pare esser malato forte palato de vostro core: c'alo sano sa meglio **bucciella** seccha in pacie c'ongni condutto in guerra, e voi à più savore in guerra bucciella secca che 'n pacie onni vidanda.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 196, pag. 135.17: Iuda perçò k'el no amà Criste el recevé la forma del pan, ma la vertù del sacramento no romax in Iuda, anze romax in Criste, e imperzò dise ke incontanente pox la **bucella** del pane intrà in luy lo demonio.

BUCCELLATO s.m.

0.1 *bucelati*, *bucellati*, *buchillatu*.
0.2 LEI s.v. *buccellatum*.
0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).
In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Gastr.] Pane farcito con carne, oppure cotto con ingredienti dolci; tortino o piccola ciambella.

0.8 Fabio Romanini 19.11.2001.

1 [Gastr.] Pane farcito con carne, oppure cotto con ingredienti dolci; tortino o piccola ciambella.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 49, pag. 305.5: Non debbo essere ingrato a quello uomo che così spezialmente e fedelmente m'ha servito, ma conviensi che io gli porti alcuna cosa. - Allora andò e prese due **bucellati** che gli erano stati offerti...

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 303v, pag. 35.9: Tortula le... panis plenus carnibus vel pultibus vel est panis tortus et flexus in pasta, qui vulgo dicitur ***buchillatu***.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 55, pag. 282.23: trovando quelo omo apareiao a lo so servixe, recevé lo servixo e poa li dè li **bucelati**, pregando che li recevese per so amor.

[u.r. 26.09.2008]

BUCCETTO s.m. > BUCETTO s.m.

BUCCIA (1) s.f.

0.1 *buça*, *bucce*, *bucchia*, *buccia*, *buccie*, *buce*, *bucia*, *bucie.*
0.2 LEI s.v. **bokky–/*bogy–/*bugy–* 'pungere; perforare' (6, 759.53).
0.3 *Doc. fior.*, 1262-75: **3.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1262-75; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (nap.).
0.6 A *Doc. prat.*, 1285-86: Ca(m)bi del Bucia, Braci del Bucia**.**
0.7 1 Parte esterna di frutti, tuberi, mandorle, ecc., più o meno molle e membranosa, variamente colorata, che avvolge i frutti come una pelle. **2** Corteccia sottile delle piante ancora giovani; strato più interno e molle della scorza degli alberi. **2.1** Corteccia dura delle piante arboree. **3** Epidermide, pelle degli animali (spec. con rif. alla metamorfosi). **3.1** [Pell.] Pellame (?), considerato come merce di scambio. **3.2** Pelle dell'uomo. **4** Superficie esterna, esteriorità, rivestimento. **4.1** [Per indicare la placenta].
0.8 Renata Zala-Joos 21.10.2001.

1 Parte esterna di frutti, tuberi, mandorle, ecc., più o meno molle e membranosa, variamente colorata, che avvolge i frutti come una pelle.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 102.27: E puote bere di quello isciroppo che sia fatto di galle, ballaustie, che sono cotale meluzze picciole che gitta il melo grano, e di **bucie** di mele grane e di catia e di sugo di plantagine e d'acqua piovana e di zuchero.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 154.28: E tutte maniere d'uve sono di diverse nature, perciò ch'elle sono di diverse sustanzie, sì come la **buccia** di fuori, i noccioli dentro, e il licore.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 156.2: E quelle che ll'uomo de mangiare, sì come disse Aviccienna, sono quelle ch'ànno la **buccia** tenera, e non sono troppo grosse né troppo piccole, e ànno colore mischiato intra verde e giallo, e che al savore sono dolci a maniera di zucchero; e queste cotali sono le pere che ll'uomo dee usare.

[4] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 32.24: Chuosci la **buccia** de l'ulivo ne l'acqua: fa nascere molti chapelli.

2 Corteccia sottile delle piante ancora giovani; strato più interno e molle della scorza degli alberi.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 95, pag. 151.11: Egli fa prendere scorza d'un àlbore ch'à nome gelso- e è l'àlbore le cui foglie mangiano li vermi che fanno la seta-, e cogliono la **buccia** sottile che è tra buccia grossa e legno dentro, e di quella buccia fa fare carte come di bambagia.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 102.17: La vecchieza appiana molte cose e l'amore stolto sente ogna cosa. Finché in de la verde **bucchia** cresce lo nuovo ramo, qualunqua vento lo grollasse, sì si rompe.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 1, pag. 138.3: E allora i tralci, che vi innesti, sien sodi, ritondi, e pieni di molte gemme e d'occhi. E allo innestare bastano tre occhi lasciati al tralce, radendo il tralce due dita, sicché la **buccia** rimagna dall'una parte. E alcuni il radono sì leggermente che non pervegnono al midollo, e sì l'aguzzano, e immettono nel tronco, che la parte scorticata si congiugne alla corteccia della nuova madre.

2.1 Corteccia dura delle piante arboree.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 36, pag. 51.4: Le loro navi sono cattive e molte ne pericala, perché non sono confitte con aguti di ferro, ma con filo che si fa della **buccia** delle noci d'India, che ssi mette in molle ne l'[a]cqua e fassi filo come setole.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 101, pag. 161.11: Egli è vero che per tutta la provincia del Catai àe una maniera di pietre nere, che ssi cavano de le montagne come vena, che ardono come **bucce**, e tegnono più lo fuoco che nno fanno le legna.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 38, pag. 46.18: Le migliori arnie sono di **bucce** e scorze di arbori, perocché nè ´l freddo v'entra, nè ´l caldo.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 12, pag. 96.17: La corteccia, o **buccia**, la quale della vite levata, e sta pendente, se ne vuole levare: la qual cosa rende poi minor feccia nello vino.

3 Epidermide, pelle degli animali (spec. con rif. alla metamorfosi).

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 83.6: La vergine Pallas si mosse per me vergine [...]: le braccia cuminciaro a nerire con lievi penne. Io m'apparecchiava di gittare lo vestire dagli omeri: quegli diventarono piume, e aveano messe le barbe nella **buccia**.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 97.17: prese forma di toro, e mescolato tra' giuvenchi mugghia, e, bello, vae tralle tenere erbe. [...] Lo collo ee grasso: la grassa **buccia** gli pende sotto la gola: le corna sono piccole, ma fatte da potere essere prese con mano...

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 9, vol. 2, pag. 198.4: E sì come lo nuovo serpente, lasciata la vecchiezza colla pelle, suole risplendere, ed essere chiaro per la fresca **buccia**: così Ercole, poi che s'ebbe spogliati e membri mortali, verzicoe nella migliore parte di se, e cominciò a parere maggiore [...].

3.1 [Pell.] Pellame (?), considerato come merce di scambio.

[1] *Doc. fior*., 1262-75, pag. 306.2: Chanmo nostro lavoratore da Petriuolo ne de dare s. xl, che lli prestai in mezzo ap(ri)le, (e) re(n)de´li s. diecie (e) d. sei che dovea avere p(er) metade dele **buccie** che cho(n)però.

[2] *Doc. fior*., 1277-96, pag. 377.17: De dare anche J fiorino d'oro, lo quale prestoe la Chara loro, che disse che 'l dava in **buccie**, in mezo ottobre ne l'ottantanove indizzione.

[3] *Doc. fior*., 1311-13, pag. 125.18: ponemo che Bettino dè dare in quae nel XVII karta fior. 41 d'oro grossi 8 tor.. E dè avere, questo dì, per le **buccie** che prendemmo da lui: ponemo che 'l decto Bettino dè dare per l'ostello in quae ne la decta karta.

3.2 Pelle dell'uomo.

[1] *Amico di Dante*, XIII ex. (fior.), Son. 38.8, pag. 756: Ahi tristo me, come fu mala mossa / quella che 'l mi' disir per mi' danno ebbe! / poiché fermo in sé non tornerebbe / verso di me, se 'n pria la **buccia** e l'ossa / non fossen una cosa sanza carne...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 2, pag. 141.14: Ma come ch'ella sia fatta [...] inpertanto sì fa mala testa, e enffia la forciella, e fa mala alena, e mai denti, e rienpie di grossi funi le ciervella [...] E fa bene orinare, e fa bella **buccia** e biancha e morbida.

[3] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.) L. III, pag. 309.3: Omè misero, come tosto i corpi si sciampiano con crespa **buccia**, e lo colore che fue ne lo chiaro e pulito volto perisce, e li capelli si spanderanno subitamente per tutto il capo [...].

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 23.25, vol. 2, pag. 391: Non credo che così a **buccia** strema / Erisittone fosse fatto secco, / per digiunar, quando più n'ebbe tema.

[5] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 30, 46-57, pag. 714, col. 1.7: Era ydropico, come appar nel testo; la quale malizia vene da mala digestione, sí che li umori indigesti che se spandeno, enfiano cussí le carni e le **buce**.

[6] Cavalca, *Vite eremiti,* 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 2, pag. 158.11: e cantava salmi per confortarsi, lavorava tessendo sportelle [[...]] e in tanto s'afflisse di fatiche e di digiuni, che non gli rimase se non la **buccia** e l'ossa, sicché appena si sostenea.

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 120.7: Prima ch'ella rimovesse le nebbie, prese figura di vecchia: e nelle tempie si puose i capelli canuti, fecesi la **buccia** piena di crespe, e portò gli piegati membri con tremante passo, e fece voce di vecchia.

[8] **Gl** *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 438.3: dice ch'elli pregava, che l'Autore non contendesse a cotale rognaccia, che ´l digiuno e neccessità caccia fuori, come appare nelli pregioni; la quale scabbia scolora la pelle, cioè la **buccia**.

[9] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 16, pag. 159.26: Lo sterco del colombo, trito, infuso in aceto, fatto a modo d'unguento, ad ungere la faccia d'essa confettione, tolle via ongne macchia che vi fusse. Et fae la **buccia** molto dilicata.

4 Superficie esterna, esteriorità, rivestimento.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 215.6: Prima dico *quia est extrinseca*: questa mundizia è di fuori, ne la **buccia**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.29, vol. 1, pag. 317: Le piante erano a tutti accese intrambe; per che sì forte guizzavan le giunte, che spezzate averien ritorte e strambe. Qual suole il fiammeggiar de le cose unte muoversi pur su per la strema **buccia**, tal era lì dai calcagni a le punte.

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 61.8: Diroti di Biblis, che innamoró del frate e, essendoli vietato lo suo amore, vendicó fortemente suo mal volere appiccandosi? Mirra amó ´l padre, ma non con amore che a figliuola si convenia; e ora sta appiattata sotto la **bucchia** c'ha adosso...

[4] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 19, pag. 314.9: *Qual suol il fiamerggiar de le cosse unte moversi pur su per l'estrema bucia, tal era lì dai calcagni a le punte*. [28-30] Qui fa una comparatione de la fiamma la qual si move d'alcuna cossa unta pur in su per l'estremità: talle era da le punti de li piedi a li calcagni. ***bucia****, idest* la superficie de la padella.

4.1 [Per indicare la placenta].

[1] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 8, pag. 240.11: Avegna che alcuna volta aviene che alcuna ne nasce vestita. E di che vestimento? Non di drappi d'oro e di seta, ma d'una vile pellicella. E che pellicella è questa? È una **buccia** tutta sanguinosa e brutta, nella quale tale volta viene nel mondo involta alcuna creatura.

[u.r. 26.09.2008]

BUCCÌA (2) s.f.

0.1 *buccia*.
0.2 Fr. *boucherie*? (cfr. *buccirìa*, *beccherìa*).
0.3 *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Bottega di macellaio, macelleria.
0.8 Pietro G. Beltrami 05.12.2001.

1 Bottega di macellaio, macelleria.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 203.18: Ernullo dell'Alta Magione, bucciere di grossa **buccia**...

[u.r. 15.01.2008]

BUCCIERE s.m.

0.1 *bocciere*, *bucheri*, *bucceri*, *buccieri*.
0.2 DEI s.v. *bucciere* (fr. ant. *bouchier*).
0.3 *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.* (?), 1351.
0.6 A *Doc. sen.*, 1263: Tomasino di Buciere.
N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Mercante di bestiame; macellaio.
0.8 Fabio Romanini 03.12.2001.

1 Mercante di bestiame; macellaio.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 169.12: Gianni Lepetitto, **bocciere**...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 123.5: 4. Eciandeu maravilyusamenti muntau Varro da la taverna di unu **bucheri** ad essiri consulu di Ruma.

[3] *Stat. mess.*, c. 1338, pag. 61.8: Item si lu **bucheri** voli mutari la buchiria da l'una putiga a l'autra et

la carni, non pagi a lu cabellotu, si non pir la prima putiga ki havi factu annanti, sicundu esti lu iornu.

[4] *Stat. mess.*, c. 1338, pag. 63.6: Item si lu **bucheri** oy altri pirsuni ki fannu vindiri carni in li buchirii di Missina [[...]] pagi pir putiga una...

[5] **Gl** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 4, vol. 1, pag. 166.24: Questo Ugo fu duca d'Orliens [[...]]; ma per gli più si dice che 'l padre fu uno grande e ricco borgese di Parigi stratto di nazione di **bucceri**, overo mercatante di bestie...

[6] *Stat. palerm.* (?), 1351, pag. 76.9: Item ki omgni putigaru et mircheri et tavirnaru et **bucheri** diia dari plui unu dinaru pir carlinu di li bankeri, et cui non lu fachissi, pagiria unu augustaru di pena.

[7] *Doc. palerm.*, 1380, 5, pag. 243.15: et chauna pirsuna sia tinuta di prindirilli ad centum ad carlinu sulamenti: tantu **bucheri**, quantu tabirnari, putigari et omni artifichi sia tinutu cussì prindirili et dari, et specialiter omni pirsuna, nemine inde exclusa.

BÙCCINA s.f.

0.1 *buccina*, *bucine*.
0.2 DEI s.v. *buccina* (lat. *bucina*).
0.3 Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Mus.] Strumento a fiato a forma di tromba o di corno, a volte ricavato da una conchiglia, usato negli accampamenti militari.
0.8 Fabio Romanini 19.11.2001.

1 [Mus.] Strumento a fiato a forma di tromba o di corno, a volte ricavato da una conchiglia, usato negli accampamenti militari.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 116, pag. 376, col. 1: Tucte genti cantavano / ad altu et poy sonavano / tromme et corni et **bucine** / ch'erano senza fine, / et altri loro strominti / che usavano allora le genti.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 19, vol. 1, pag. 351.20: [19] E lo suono della **buccina** a poco a poco crescea, e crescea lo suono della buccina, alcuna volta alquanto maggiore e prolisso, cioè più lungamente s'aspettava; e favellava Moisè, e lo Signore rispondeva a lui.

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 4, vol. 7, pag. 29.13: [21] Insino a quando vederò io la gente fuggendo, e udirò la voce della **buccina**?

1.1 Fig. Il suono dello stesso strumento.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 15, pag. 118.32: Fulvio, [[...]], a' tribuni de' militi e a' prefetti de' compagni comandò che a duemila uomini a cavallo denunziassono, che a terza **buccina** fossero apparecchiati.

[u.r. 11.07.2011]

BUCCINAMENTO s.m.

0.1 *bucinamento*, *buscinamento*.
0.2 Da *buccinare*.
0.3 *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Fischio o ronzio nelle orecchie (come prodotto dal suono di una buccina).
0.8 Fabio Romanini 19.11.2001.

1 Fischio o ronzio nelle orecchie (come prodotto dal suono di una buccina).

[1] *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 244.14: Quando nel capo si racoglie alquno soperchio sì avràe li ochi tenebrosi e osquri, e graveza nelle ciglia overo perqussione nele tenpie, overo tonamento e **bucinamento** nelli orechi, overo chiudimento nelle nari.

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 47.11: Quando nel chapo si richolie alquno soperchio, sì aviene gli ochi tenebrosi e schuri e graveççа nelle cilia, overo perchagone nelle tenpie, overo tonamento, **buscinamento** ne li orechi, overo chonchiudimento ne li anari.

[u.r. 26.09.2008]

BUCCINARE v.

0.1 *bucina*, *bucinasse*, *bucinava*, *bucinavasi*, *buscinare*, *buscinassi*, *busena*, *businare*, *buxena*, *buxina*.
0.2 Da *buccina*.
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Produrre un rumore forte o fastidioso, rumoreggiare. **1.1** Parlare a bassa voce, mormorare. **2** Fig. Diffondere illazioni o notizie non controllate, vociferare.
0.8 Fabio Romanini 19.11.2001.

1 Produrre un rumore forte o fastidioso, rumoreggiare.

[1] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-ven.), *incipit*, pag. 29.35: Allora Tharsia chomençoe a dire queste parolle ço è: Una chasa è in la terra, la quale **busena**, et fase romor. Ma quello lo quale dimora in quella non buxena ni non fase romor.

[2] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-ven.), *incipit*, pag. 30.2: La chasa la quale **buxena**, et fase romor in terra è lo mar, et lo habitadore de quella, lo quale non fase romore, è lo pescie, lo quale chorre insembre con la soa chasa.

1.1 Parlare a bassa voce, mormorare.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 29, *S. Paola*, vol. 1, pag. 275.12: e impertanto, quasi come ella andasse a la sua gente e spregiasse la straniera, **bucinava** questi versetti: "Messere, io ho amato la bellezza de la casa tua e il luogo de l'abitazione de la gloria tua...

2 Fig. Diffondere illazioni o notizie non controllate, vociferare.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1083, pag. 52: Ma el sí g'è un falso frá / Ke Juda traito fi clamá; / Del segnore era senescalco / E canevé sí era questo traito. / Sí començá a **businare** / E de grande rampogrnie a trare / De ço ke sta Maria feva...

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 5, 1-21, pag. 76, col. 1.14: *Pispiglia*, zoè: favella, o ver **buxina**.

[3] **Gl** *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 61.18: 12. *Si pispiglia ec.* Cioè si favella, o vero **bucina**.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 7, pag. 223.4: maravigliossi forte, non credendo che mai alcuna persona saputo l'avesse, quantunque di que' dì, che ucciso era stato colui che per Tedaldo fu sepellito, se ne **bucinasse** per certe parolette non ben saviamente usate...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 576.30: E quantunque in contrario avesse della vita di lei udito **buscinare**, per cosa del mondo nol voleva credere...

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.277, pag. 158: Bruco / ch'io non vi do un fistuco / s'egli scherza; / ed ha la ferza / a le ghegghie o e' si sferza / ed è bizzoco / e **buscinassi** un poco, / che egli è lunioco / minioco e spigolistro / e gran salmistro...

[u.r. 07.10.2008]

BUCCIO s.m.

0.1 *buccio*, *bucio*, *bucchio*.
0.2 Da *buccia*.
0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **5**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).
0.5 Locuz. e fras. *lasciare del buccio* **1.2**; *costare del cuoio e del buccio* **1.3**; *temere del cuoio e del buccio* **1.4**; *rompere di buccio in buccio* **6**.
0.6 A *Doc. sen*., 1235 (sen.): Belriso mollie di Buccio.
0.7 1 Pelle dell'uomo, in particolare la pelle del viso. **1.1** Estens. Espressione (del viso). **1.2** Fras. *Lasciare del buccio*: lasciare la vita (pelle), morire. **1.3** Fras. *Costare del cuoio e del buccio*: portare gravi conseguenze (economiche e finanziarie), patire grave danno. **1.4** Fras. *Temere del cuoio e del buccio*: temere per la propria vita (pelle). **2** Parte esterna di frutti, tuberi, ecc., più o meno molle e membranosa, variamente colorata, che avvolge i frutti come una pelle, buccia. **3** Strato più interno e molle della scorza degli alberi. **4** Tratto della canna fra un nodo e l'altro. **5** Fig. Involucro, recipiente. **6** Fras. *Rompere di buccio in buccio*: fare a pezzi, conciare per le feste (?).
0.8 Renata Zala-Joos 21.10.2001.

1 Pelle dell'uomo, in particolare la pelle del viso.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), pag. 180.6: e no troppo magro nè troppo grasso, nè molto charnuto nel viso; e è colorito intra rosso e bianco, e àe il **buccio** e la charne sottile e rilucente.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), pt. 1, cap. 10, pag. 92.27: Le ventose purgano il sangue sottile, il quale è nele vene piccole che sono intra -l **bucio** e la charne, più che no fa il torre sangue.

[3] Zucchero, *Fisionomia,* 1310 (fior.), pag. 7.21: Chi àe colore sì rosso e bene vermiglio, sì è segno d'abondanza di sangue, e chi l'àe mischiato intra rosso e bianco, sì è segno d'iguali e di buona natura; e se ´l **buccio** del viso è bianco, e abbia uno poco di rosso, sì è segno di mattia e di leggiere coraggio.

[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 1.17, 6, pag. 11: Poi si rivolse, senza far più resta, / al quinto savio, ch'era molto vecchio / (la sua età vi vo' far manifesta: / perch'egli aveva 'l **buccio** tutto recchio, / dicevasi c'aveva novanta anni / passati veramente, senza inganni).

1.1 Estens. Espressione (del viso).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 71, terz. 77, vol. 3, pag. 294: Disse la Donna: Perchè se' tornato? / Ed e' rispose: Quel vostro Castruccio / mi fe carezze, e poi mi diè commiato. / La Donna del bel viso turba il **buccio**, / ed allo 'mperadore il mandò a dire; / pensa, se dovie gonfiar di cruccio.

1.2 Fras. *Lasciare del buccio*: lasciare la vita (pelle), morire.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 59, terz. 86, vol. 3, pag. 163: [[e fur la maggior parte presi, e morti...]] Soldati Fiorentin, non senza cruccio / n'ucciser dieci, e gli altri là levaro; / ma pur lasciar, com'è detto, del **buccio**.

1.3 Fras. *Costare del cuoio e del buccio*: portare gravi conseguenze (economiche e finanziarie), patire grave danno.

[1] A. Pucci, *O lucchesi*, 1370 (fior.), st. 4.5, pag. 17: Ricordivi che poi, morto Castruccio, / Nelli anni mille trecento ventotto, / Arrigo suo figliuol, non senza cruccio, / Corse la terra, e fu signor di botto. E costò a Lucca del cuoio e del **buccio**, / Perchè di tutti pagava lo scotto.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 60, terz. 28, vol. 3, pag. 169: Quell'anno i Ghibellini ebber Cesena, / ma costò loro del cuoio, e del **buccio**, / perchè ne fur cacciati con lor pena.

1.4 Fras. *Temere del cuoio e del buccio*: temere per la propria vita (pelle).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 83, terz. 47, vol. 4, pag. 93: Sentendo questo i figliuo' di Castruccio, / ch'eran col Re Giovanni per istatichi, / temendo forte del cuoio, e del **buccio**, / e ch'egli il loro stato non diradichi, / fuggír di Parma, e girne in Carfagnana...

2 Parte esterna di frutti, tuberi, ecc., più o meno molle e membranosa, variamente colorata, che avvolge i frutti come una pelle, buccia.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 154.37: E sapiate che ll'uve mature sono chalde e umide tenperatamente [[...]] Ma voi dovete sapere ch'elle sono di diverse nature, secondamente che ll'uomo le truova diverse in colore e in sustanzia. In sustanzia le truova l'uomo grosse e minute, e di quelle ch'ànno il **bucio** grosso e sottile.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 159.4: Delle susine. Susine sono di loro natura frede [[...]]. Quelle che sono nè verdi nè mature, e ànno il **bucio** sottile, sì lle dee l'uomo mangiare a digiuno per la forciella rafredare, e danno apetito di mangiare.

3 Strato più interno e molle della scorza degli alberi.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 157.2: Della natura de' ciederni. Cederni sono di diverse maniere, perciò che sono di quatro diverse cose fatti [[...]] e della buccia medesima istropiciatone i

denti, sì conforta le giengie e fae buono odore di bocha. Lo bianco dentro ch'è apresso il **bucio**, sì è fredo e umido nel primo grado, e di sua natura rafreda la forciella, ma non si quocie legiermente alo stomaco.

4 Tratto della canna fra un nodo e l'altro.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 5, cap. 11, pag. 185.12 e 17: vuolsi torre un **buccio** di canna, il quale abbia da ogne capo il nodo, e farvi dal lato una apertura, e mettervi entro un poco di mele [...] e quando verranno a ber l'api, v'enterranno entro. E tu va poi subito, e togli il buccio, coprendo l'apertura col dito grosso.

5 Fig. Involucro, recipiente.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 219.25: Dico ke conviene che l'omo abbia lo vaço voito s'elli vi vuole alcuna cosa congregare, ché se lo vaço fusse pieno nulla vi potresti mettere. Unde ad te conviene avere lo vaçello voito sì come è l'otre, che dell'otre è cavata la carne et è rimaso solo lo **bucchio**, et però è capace. Così conviene fare ad te. Voitare lo vasello tuo di carne, che lo vaço tuo è pieno di carne et così di putredine, et perciò li beni spirituali non vi puoi congregare.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 220.6: Unde ad te conviene voitare questo tuo **bucchio** di questa carne et fetore, di questo malo amore et desiderio della carne. Et quando elli sarà voito tu potrai mectervi et congregare questi beni spirituali, et allora riceve l'omo et gusta di questi beni.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28 pag. 220.10: Et quando elli sarà voito tu potrai mectervi et congregare questi beni spirituali, et allora riceve l'omo et gusta di questi beni.Unde dicea Iob: «Diseccata è la carne mia et lo **bucchio** m'è rimaso. Et la bocca colle labbra sopra i denti miei».

6 Fras. *Rompere di buccio in buccio*: fare a pezzi, conciare per le feste (?). || Si tratta prob. di un'espressione coniata episodicamente per la rima, partendo dal signif. 'pelle' (cfr. **1.2**, **1.4**) o 'buccia' (nel senso di 'strato').

[1] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 24, pag. 3: A noia m'è tanto ch'i' me ne chrucio / chi sta con dona in chiesa a merchatare, / che ronper si voria di **bucio** in bucio.

[u.r. 26.09.2008]

BUCCIOLINA s.f.

0.1 **a**: *bucciolina*.
0.2 Da *buccia 1*.
0.3 **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 **1** Corteccia sottile delle piante ancora giovani.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Corteccia sottile delle piante ancora giovani.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 23, pag. 202.19: salva la midolla e la corteccia dall'altra parte, levatane la pellicina ovver **bucciolina** di fuori in tal maniera...

BÙCCIOLO s.m.

0.1 **f**: *buccioli*.
0.2 Da *buccio*.
0.3 **f** Dini, *Mascalcia*, 1352-59: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 **1** Pezzetto di pelle.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Pezzetto di pelle.

[1] **f** Dini, *Mascalcia*, 1352-59: E quando caverai fuori la tasta, ne verranno con essa **buccioli** di carne corrotta, che l'onguento avrà mortificato. || TB s.v. *bucciolo*.

BUCCIOSO agg.

0.1 *buccioso*.
0.2 Da *buccia*.
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Provvisto di uno strato eccessivo di buccia, grinzoso.
0.8 Fabio Romanini 03.12.2001.

1 Provvisto di uno strato eccessivo di buccia, grinzoso.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 44.14: Ma che sia grassa e netta, e che sia ben sufficiente a coprire tutte sementi e radici; e ciò che vi nasce non sia **buccioso**, nè ritorto, ma ingeneri erba che significhi buon frumento.

BUCCIRÌA s.f.

0.1 *buchiria*, *buchirii*.
0.2 DEI s.v. *bucceria* (fr. *boucherie*).
0.3 *Stat. mess.*, c. 1338: **1**.
0.4 In testi sic.: *Stat. mess.*, c. 1338.
0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 **1** Bottega di macellaio, macelleria; luogo di uccisione degli animali per l'alimentazione umana, macello.
0.8 Fabio Romanini 03.12.2001.

1 Bottega di macellaio, macelleria; luogo di uccisione degli animali per l'alimentazione umana, macello.

[1] *Stat. mess.*, c. 1338, pag. 57.12: Item ancora divinu pagari a lu cabellotu pir quanti porchi illi farrannu vindiri in quisti iorni a li **buchirii**, oy in tuctu lu sou districtu, pir ogni porcu granu unu.

[2] *Stat. mess.*, c. 1338, pag. 59.14: Item si alcuni pirsuni volinu fari vindiri agnelli oy chaurelli a rotulu in **buchiria** di Missina oy in tuctu lu sou districtu, paginu a lu cabellotu pir putiga, sicundu esti lu iornu...

[3] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 23r, pag. 35.11: Arcimacus ci... princeps macelli, nam machia ***buchiria*** vel macellum dicitur.

[4] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 163r, pag. 35.13: Macellum lli... idest locus occisionis, ***buchiria***.

[u.r. 07.10.2008]

BUCETTO s.m.

0.1 *buccettus*, *bucettus*.
0.2 Etimo incerto: cfr. DEI s.v. *bucio*.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Mancano elementi per decidere tra *bucetto* e *buccetto*.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Imbarcazione di piccole dimensioni.
0.8 Fabio Romanini 19.11.2001.

1 Imbarcazione di piccole dimensioni.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 153v, pag. 30.20: Lembus bi... ***buccettus*** vel parva *barcha*.

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 279r, pag. 73.26: Stringula le, idest *scafa*, *gundula*, ***bucettus*** vel *parascalmus*.

[u.r. 07.10.2008]

BUCHERAME s.m.

0.1 *bocaran*, *boccherame*, *boccholano*, *bocheiraimo*, *bocheraimo*, *bocherame*, *bochirami*, *bocolano*, *bucarame*, *buccani*, *buccaramis*, *bucerain*, *bucharame*, *bucharani*, *bucherame*, *bucherami*, *buchirame*, *bukerame*, *butarano*.
0.2 Etimo incerto: da *Buhara*, città della Persia, attraverso il venez. *bucheràm* (DEI s.v. *bucherame*), oppure dall'ar. *abuqalamun* (Cardona, pp. 567-68).
0.3 *Doc. pist.*, 1240-50: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1240-50; *Doc. sen.*, 1266; *Doc. prat.*, 1275; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1282.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.); *Doc. catan.*, 1349.
0.6 N La forma *butarano* in Cione Bagl. (ed. Marti), XIII/XIV (tosc.) potrebbe essere un errore di copia per *bucarano*: cfr. Marti, *Poeti giocosi*, pag. 772.
0.7 1 [Tess.] Tessuto ricamato molto prezioso.
0.8 Fabio Romanini 30.05.2002.

1 [Tess.] Tessuto ricamato molto prezioso.

[1] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 1, pag. 60.11: Pagati a Ughicione del Giu[n]ta s. xviij e dr. vj p(er) **bocolano** p(er) Filipo. Pagati s. xxij Iacopo Ambrusi al te[m]po che andò nel'oste. Pagati s. cvij p(er) lo ze[n]dado dela co[l]tra.

[2] *Doc. sen.*, 1266, pag. 411.9: (E) ancho uno farsetino nuovo di **bocheiraimo**, iij li.

[3] *Doc. prat.*, 1275, pag. 533.9: Gia(n)nino chuocho della podestade p(er) iij b. <(e) u(n) qu> (e) meço di **bucharame** p(er) la maniera <p(er)> della gesta (e) p(er) j b. di çe(n)dado verd(e) p(er) li pe(n)nelli delle tro(n)be, s. xiiij.

[4] *Doc. venez.*, 1282, pag. 12.26: et leto J con J coltra de tella o de **bocaran** per la so femena, alo so leto pèra IJ de linçolli, ala femena pèr J de linçoli.

[5] Cione Bagl. (ed. Marti), XIII/XIV (tosc.), 3, pag. 772: Da po' ch'io foi ne la città del Tronto, / amico Nere, io fe' del catelano / falsetto estretto, fei de **butarano** / piattine genovese tutte a pónto.

[6] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 202.6: Diedi a s(er) Va(n)ni Bo(n)vasalli, p(er) lui a Va(n)ni P(ro)vinciali, p(er) una meççа peçça di **boccholano** lb. iij s. ij.

[7] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 114, pag. 178.4: Egli si vestono poveramente, ché lloro vestire si è di canavacci e di pelle di bestie e di **bucerain**; e ànno loro linguaggio e chiamansi Tebet. || Cfr. Cardona pp. 566-68.

[8] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 21, pag. 28.15: La Grande Armenie è una grande provincia; e nel cominciamento è una città ch'à nome Arzinga, ove si fa lo migliore **bucherame** del mondo, ov'è la più bella bambagia del mondo e la migliore.

[9] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 109.12: Di state si de l'uomo vestire di robe frede, sì come di drappi di lino, che sopra tutti gli altri vestimenti sono più fredi, e di drappi di seta, ciò è di zendadi, di **bucherami**, di stamingne, di saie d'Irlande e d'altri drappi simiglianti.

[10] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 109.20: Li **bucharani** e çanbelloti e fostani se vende a peça.

[11] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 17.2: E de dare a dì XIII d'aghosto anno detto per uno choltello da lato, per una pezza di **bucherame**, che li madamo di Vignione, fior. uno s. quatordici ad oro.

[13] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 36v, pag. 34.26: Bissus bissi... genus lini candidissimi, a bis dicitur. Bissus etiam dicitur quedam tela pulchra, que dicitur ***buccaramis*** suctilis.

[14] *Doc. catan.*, 1349, pag. 49.22: Item una cultra suttili ad **buccani** a Iohanna sua niputi et cunilli dui di tavula grandi.

[15] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 162.19: E se avessi **bucherami** o bordi o ciambellotti in Brandizio che venissono d'oltramare, sì pagheresti 10 tarì per pondo, e fassi patto co' doanieri il meglio che si puote.

[15] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 102.29: Hec carbasus, si id est lo **bucarame**.

[u.r. 07.10.2008]

BUCHERARE v.

0.1 f: *bucararono*.
0.2 Da *buco*.
0.3 F Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Praticare fori in un oggetto o in un corpo.
0.8 Giulio Vaccaro 04.04.2011.

1 Praticare fori in un oggetto o in un corpo.

[1] **F** Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.), 35: co·le lance tutto 'l **bucararono**, e dettorgli molte ferite. || Sanfilippo, *Assempri*, p. 395.

[u.r. 16.06.2011]

BUCINAMENTO s.m. > BUCCINAMENTO s.m.

BÙCINE s.m.

0.1 *bucine*, *bucino*.
0.2 DEI s.v. *bucine* (lat. *bucinum*).
0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rete da pesca.
0.8 Fabio Romanini 03.12.2001.

1 Rete da pesca.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 262, vol. 2, pag. 234.12: E di questa villa presi altra compagnia, e andai per più ville: e capitai alla marina, a uno **bucine**, che v'erano più barche; e così mi feci portare per mare infino alla città di Parenzo...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 50, pag. 677.9: salvo che nessuno della provincia, barone o cav[a]liero o altra ciascuna persona singulare ardisca o presumisca d'oxellare o de prendere perdice o quaglie a schutto o ad ingiegno o a lo instrumento lo quale fi dicto **bucino**.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 209, pag. 540.27: - Vedila tu? - Ella dice che sì: ed elli li dice come ella debbe adoperare quel **bucine**.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 209, pag. 540.27: La fante, ubbidendo, in poco d'ora la tirò su nel **bucine**; e 'l Minestra così nella rete se la recò in mano...

[u.r. 31.10.2008]

BUCINETTO s.m.

0.1 *bucinetto*.
0.2 Da *bucine*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccola rete da pesca.
0.8 Fabio Romanini 03.12.2001.

1 Piccola rete da pesca.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 209, pag. 540.21: E tolto un **bucinetto** che avea in casa da pigliare passere alle buche, andò alla detta fonte, e menò seco la fante, però che elli non averebbe veduto la bufola nella neve, non che l'anguilla nella fonte.

BUCINIERE s.m.

0.1 *businieri*.
0.2 Fr. ant. *buisinier*.
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Mus.] Suonatore di buccina.
0.8 Fabio Romanini 19.11.2001.

1 [Mus.] Suonatore di buccina.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 89.5, pag. 38: Allor vid' apparire un **businieri** / (l'altra forma spario che dett' avemo): / questi sonava forte una trombetta / e poi sonò un corno a grande fretta: / poi passò l'acqua, e n'andò all'a[l]t[r]o stremo.

[u.r. 02.03.2009]

BUCO (1) s.m.

0.1 *buchi*, *bucho*, *buco*, *bugio*, *busi*, *buso*, *busso*, *buxi*, *buxo*.
0.2 Da *buca*.
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

0.7 1 Spazio vuoto entro un materiale solido, aperto da una parte o che permette il passaggio da parte a parte; foro. **1.1** Apertura, cavità (nel terreno o negli alberi) tale da offrire riparo ad animali; tana, nido. **1.2** Luogo chiuso e riparato. **1.3** Fig. Luogo chiuso nelle profondità della Terra, accessibile da un'apertura superiore. **1.4** [Per fraentendimento del lat. *forum*]. **2** Apertura che consente l'ingresso in un vano. **2.1** Orifizio del corpo umano (in contesto metaf.).
0.8 Fabio Romanini 19.11.2001.

1 Spazio vuoto entro un materiale solido, aperto da una parte o che permette il passaggio da parte a parte; foro.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 202.17: p. It. per una asse da sedio con quattro **buchi** per gli 'nponitori de' chavalli, s. xiiij.

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 3.13, pag. 9: Disse l'altra comadre: «Per Deo, quel **buso** stagna, / ché fat'hai tal lavagna, - podrisi navegare».

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 25.21: E [[Ipocras]] fecie prendere una botte vota, e feciela enpiere di chiara acqua di fontana, e fecie fare nel fondo XII **buchi**, e li chiuse con dodici zipoli...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 92, pag. 432.24: Di questo bitume volle Idio che questa arca fosse armata: questo significa, ne l'anima tua, che non ci dee essere rimaso nullo **buco**, nullo fessolino, onde acqua possa entrare.

[5] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 20, pag. 108.18: tolle lo strolobo quando il cielo è stellato e raguarda il polo, cioè la tramontana, per l'uno **buco** e per l'altro del mediclinio e segnisi la moltitudine de' gradi ne la quale sia stato el mediclinio...

[6] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 7.53, pag. 66: Ne la settima pon li fieri marchi / che marcan li ladron ne' luoghi bui, / onde non son mai di vergogna scarchi; / ké, come di soppiatto punge altrui / la serpe, così il fur per ogni **buco** / entra in silentio, dirubando altrui.

[7] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 78.8: Item riobarbaro sì vuol esser de chollor çiallo e in veçiuda grosso e sallido sença **buxi** e quando ello se speça dentro ello resenblla a chollor çalleto e rosseto ed à segni sì como vene...

[8] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 208.5: tu *Sceva*, passato d'uno dardo per lo fianco, e rotto il viso con sassi, e l'elmo già per li colpi *disutile*, e lo scudo per li spessi **buchi** già perduto, ti gittasti in mare...

[9] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1323, pag. 85: Poi al sepulchro andai e stava suso / de qua de là vardando chon gran planto / pur per veder qualche sfesura o **buso**, / a zo che io vedese el chorpo santo / del mio fiol, e niente me valea, / ch'el iera chluso intorno tuto quanto.

[10] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 20, pag. 625.16: Che sì chome il zufolo che ssi suona conviene ch'abbia prima la nota da cholui che 'l suona e gli atti delle dita, i quali si ponghono e lievano in sul **buco** del zufolo...

[11] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 184.22: e davanti la spelonca de ver levante s'iera una fontana molto bela e redonda e insiva l'aqua fuora de la viva piera e iera a pruov' a la intrada de la spelonca o' stava lo santo servo de Dio, e lo rielo per spazio de uno brazo sì entrava in la piera ch' (i)era tuta sfloregada de picoli **busi**.

1.1 Apertura, cavità (nel terreno o negli alberi) tale da offrire riparo ad animali; tana, nido.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 34, pag. 133.3: Tortola è uno uccello di gran castitade, e volentieri dimora dilungi da gente. E tutto verno dimora ne' **buchi** degli arbori, quando le penne le sono cadute, e fa il nido de' suoi figliuoli...

[2] *Virtù del ramerino*, 1310 (fior.), pag. 755.10: Se serpe o serpente fosse in alquno **bucho** e tu ttorai de· rramerino e fara' ne fuoco sì che 'l fumo entri in quello bucho, sì nne uscirae fuori o vi morrà entro.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 37, pag. 44.3: Empiono una noce di solfo, e di cera, e di paglia, e questa noce incendono al fuoco, e mettonla nel luogo della talpa, sicchè 'l detto **buco** riceva l'aria dall'uno lato, e dall'altro sfiati; ed in questo modo il fumo riempie il buco, e muore la talpa, o ella si dilegua.

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 37, vol. 5, pag. 123.6: [8] Vada la bestia nello **buco** suo, e nella spelonca sua si stia.

1.2 Luogo chiuso e riparato.

[1] *San Brendano* tosc., XIV (ven.>tosc.), pag. 151.21: La colonna e il cànape era lungo bene un miglio su per altezza, lo piè della colonna era fermà giù nel fondo dell'acqua; disse San Brandano a' suoi frati: "Mettete la nave dentro per qualche modo in qualche **bugio** e vedrete questa maraviglia di Dio".

1.3 Fig. Luogo chiuso nelle profondità della Terra, accessibile da un'apertura superiore. || [2], sebbene il referente sia lo stesso, è rif. piuttosto all'apertura che al luogo inferiore.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.2, vol. 1, pag. 543: S'ïo avessi le rime aspre e chiocce, / come si converrebbe al tristo **buco** / sovra 'l qual pontan tutte l'altre rocce, / io premerei di mio concetto il suco / più pienamente; ma perch'io non l'abbo, / non sanza tema a dicer mi conduco...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 547.12: però che lli aviene a discrivere il tristo **buco**, cioè il foro per lo quale cadde il diavolo del Cielo, sopra il quale sono fondati tutti li circuli d'Inferno.

1.4 [Per fraentendimento del lat. *forum*].

[1] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), L. 1, pag. 411.12: E li fori e ' **buchi** pare che si convengano all'amore; e chi potrebbe credere che si potesse trovare la fiamma inn istretto buco? || Cfr. Ov., *Ars. am.*, I, 79: «Et fora conveniunt (quis credere possit?) amori: / Flammaque in arguto saepe reperta foro...».

2 Apertura che consente l'ingresso in un vano.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 42 rubr., pag. 291: Et anco de l'angelo il quale descexe dal celo, il quale tolse via la petra, la qale era al **buco** del monumento...

2.1 Orifizio del corpo umano (in contesto metaf.).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 93.5, pag. 211: Ed èmmi sì turato ogni mi' **buco**, / ch'i' ho po' che dar e vie men che tenere: / ben m'è ancora rimas' un podere, / che frutta l'anno il valer d'un sambuco!

[u.r. 09.10.2008]

BUCO (2) agg. > BUGIO agg.

BUCÒLICA s.f.

0.1 *boccholicha*, *bocolica*, *buccolica*, *buccolicha*, *bucolica*.
0.2 LEI s.v. *bucolicus*; *bucolica*.
0.3 Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 **1** Genere poetico di tema campestre, pastorale. **1.1** Titolo dell'opera di Virgilio.
0.8 Fabio Romanini 19.11.2001.

1 Genere poetico di tema campestre, pastorale.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 17, pag. 4.17: A notizia della qual cosa è da sapere che le poetiche narrazioni sono di più e varie maniere, sì come è tragedìa, satira e comedìa, **buccolica**, elegìa, lirica ed altre.

1.1 Titolo dell'opera di Virgilio.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 537.21: E in Roma proprio in quel tempo fece li tre sui belgli libri: ciò fuorono la giorgicha e la **boccholicha** e le Eneida.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 16-27, pag. 113, col. 2.3: Lo primo libro è appellado '**Bucolica**', ne la quale el tratta filosofia morale, poi vaticina, secondo alcuna arte, po' desengna alcune pontifica' essenzie...

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 10, pag. 183.24: e che volea ire in Egitto in certa contrada che si chiama **Bucolica**, dove nullo cristiano era, anzi v'avea gente barbara e feroce, sconfortòllone...

[4] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 370.6: 94. *Già fur le genti sue ec.* Qui tocca come la divisione di Mantova l'hae diminuita di genti: questo medesimo tocca elli nel principio della **Bucolica**...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 6.6: Eu Virgiliu, haventi tractatu cum meu graciusu et amenu stilu in dui mei libri precedenti dui mayneri di vita, zo esti in la **Bucolica** la vita pastorali et in la Georgica la vita agriculturali...

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 181.104, pag. 197: «De' viri illustri» il primo, / conta el secondo «De le donne chiare», / terzo si fa nomare / « **Buccolica**», il quarto «Monti e fiumi», / il quinto «Delli dii e lor costumi».

[u.r. 26.09.2008]

BUCÒLICO agg.

0.1 *bocolica*, *buccolici*.
0.2 LEI s.v. *bucolicus*; *bucolica*.
0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).
0.7 **1** Relativo a testi poetici di tema campestre, pastorale.
0.8 Fabio Romanini 19.11.2001.

1 Relativo a testi poetici di tema campestre, pastorale.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Prologo, pag. 166.13: (però che delle due altre vite, le quale fuoro anzi che l'umana generazione costretta per cupidigia di potenzia con ferro spandesse sangue umano, ciò fue la georgica e la **bocolica**, della vita pasturale e della vita agriculturale, [[Virgilio]] avea scritto)...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 22.57, vol. 2, pag. 376: «Or quando tu cantasti le crude armi / de la doppia trestizia di Giocasta», / disse 'l cantor de' **buccolici** carmi, / «per quello che Clïò teco lì tasta, / non par che ti facesse ancor fedele / la fede, sanza qual ben far non basta.

[3] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 410.11: 55. *Or quando tu cantasti ec.* Dice qui il cantore, cioè versificatore de' carmi, cioè de' versi **buccolici**, cioè della Buccolica (questi è Vergilio), a Stazio...

[u.r. 18.12.2008]

BUCOLINO s.m.

0.1 f: *bucolino*.
0.2 Da *buco*.
0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Piccolo buco.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Piccolo buco.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 5, cap. 14: Cerchi con simigliante intenzione ogni **bucolino** del cuore suo... || Bini, *Cassiano*, p. 53.

BUDA (1) s.f.

0.1 *buda*.
0.2 REW 1371 *buda*.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.7 1 Giaciglio di paglia.
0.8 Fabio Romanini 20.12.2001.

1 Giaciglio di paglia.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 163r, pag. 36.6: Macta te... psiatum, ***buda*** vel lectus herbeus vel stramentum.

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 225r, pag. 36.9: Psiatum ti... stramentum lecti ex herba contextum, quod dicitur ***buda***.

[3] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 256v, pag. 36.12: Sagum etiam dicitur pannus quadratus et grossus, qui substernitur lecto; unde: «Sufficit monacho macta, sagum, lena et capitale, idest psiatum, quod dicitur ***buda*** ex herbis contexta...

[u.r. 07.10.2008]

BUDA (2) s.f.

0.1 *buda*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Doc. cors.*, XIV: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. cors.*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Riunione, parlamento?
0.8 Fabio Romanini 20.12.2001.

1 Riunione, parlamento?

[1] *Doc. cors.*, XIV, 2, pag. 195.26: Et boni homines de Barbaio securaverunt lo comandamento de lo comunalle de Nebio et dedeno per manlevadore a Guillielmino de Caneto et poseno termino et piatisse lo piato et furon a la **buda**.

[2] *Doc. cors.*, XIV, 2, pag. 195.34: Hoc factum fuit a la **buda** coram omnibus hominibus qui ibi erant. Obertus de Donato Ianuensis notarius rogatus scripsi.

BUDELLAIO s.m.

0.1 *budelaio*, *budellaio*.
0.2 Da *budello*.
0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. sen.*, 1277-82.
0.6 N Non è chiaro se nel patronimico qui cit. la parola *budellaio* vada intesa come soprannome o come un vero e proprio antroponimo, ma si tratta sicuramente di un nome di mestiere.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi lavora le budella degli animali.
0.8 Pär Larson 19.11.2001.

1 Chi lavora le budella degli animali.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 157.25: Ancho CCXLVI lib. et XV sol. nel dì i quali avemo da Cenne Palmieri nostro da Pisa i quali ne rechò Feo del **Budelaio**...

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 160.15: Ancho XLIIII den. nel dì da sere Iachomo del **Budellaio** a vendite in f. dusiento settanta et nuove.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 489.13: Ancho CLXXX lib. et V sol. nel dì a Feio del **Budellaio** a devito in f. dusiento quaranta et nuove.

[u.r. 18.10.2007]

BUDELLAME s.m.

0.1 *budellame*.
0.2 Da *budello*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Interiora di un animale, intestini.
0.8 Fabio Romanini 19.11.2001.

1 Interiora di un animale, intestini.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 43.16: E quando è da cercare di sapere alcuna cosa o nelle interiora delli animali o nel **budellame** sacrificando, è da sorteggiare con solenne costume, e da compiere.

BUDELLAZZO s.m.

0.1 *buderaço*.
0.2 Da *budello*.
0.3 *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1336]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Insaccato preparato con le interiora di animale, salsiccia.
0.8 Fabio Romanini 03.12.2001.

1 Insaccato preparato con le interiora di animale, salsiccia.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 23 [1336], pag. 23.7: - Sosa putana roffiana, io te feci dare de uno **buderaço** seu ventre p(er) lo volto et ancho te ne farò dare.

[u.r. 26.09.2008]

BUDELLINO s.m.

0.1 f: *budellini*.
0.2 Da *budello*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, attribuito a Zucchero Bencivenni, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Piccolo budello.
0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2009.

1 Piccolo budello.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: A questo son buoni i **budellini** della passera, e della capinera. || Crusca (4) s.v. *budellino*.

BUDELLO s.m.

0.1 *budele*, *budella*, *budelle*, *budelli*, *budello*, *budellu*, *budellus*, *budelo*.
0.2 DEI s.v. *budello* (lat. *botellum*).
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. lucch.*, 1288; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1301-1303; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *budello culare* **1.4**; *empiersi il budello* **1.5**; *giurare per le budella di* **1.6**; *per le budella di Dio* **1.6**.
0.7 1 Intestino, interiora di animale o umane. **1.1** [In partic.:] interiora di ovini utilizzate per la fabbricazione di corde musicali. **1.2** [Anat.] [Rif. all'ombelico e nell'espressione *budello del bellico*:] il cordone ombelicale. **1.3** Involucro dell'intestino di animale riempito di carne, salsiccia. **1.4** [Anat.] Locuz. nom. *budello culare*: ultimo tratto dell'intestino, retto. **1.5** Fras. *Empiersi il budello*: mangiare a sazietà. **1.6** [Con connotazione triviale, in imprecazioni o formule di giuramento pronunciate con ira]. Locuz. escl. *Per le budella di Dio*. Fras. *Giurare per le budella di* qno. **2** Fig. Luogo sotterraneo profondo e oscuro, fitto di cunicoli.
0.8 Fabio Romanini; Elena Artale 11.08.2004.

1 Intestino, interiora di animale o umane.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 31.20: Questa sì è quela la qual à trapassadi li mei entiriori, çoè lo meu core e le mei **budele** con li soi lançoni, et eu no posso en neguna mainera comovre li mei lançoni encontra de lei.

[2] *Doc. lucch.*, 1288, pag. 26.5: ciascuno di loro andrà in q(ue)lla t(er)ra là u coma(n)drà lo s(oprascript)o Cecio (et) Bonaiu(n)cta (et) quine farano (et) lav[or]era(n)no co·lloro mani tucte quante **budella** di bu (et) elli ara(n)no u elli potranno avere i(n) buona fede sensa alcuna fraude.

[3] *Ricette mediche toscane*, XIII (tosc.occ.), Ricetta 2, pag. 154.5: Memoria della medicina che si vole fare a' rocti se lle **budella** sono andate nella chullia: si fae fare u*n* ba*n*gno d'aqua e fa bollire...

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 26, pag. 47.33: e la calchatrice viene e sì lo mangia sano e salvo; e quando questo si è in corpo si li rompe le **budella** e esceli fuore del corpo e fanne grande allegreççe...

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 16, pag. 187.14: Ella guardava uno corpo morto che non fosse seppellito, tanto che le fiere ne levavano la carne: poi prendea li nervi, le **budella** e 'l sangue, se ella avesse mestiere di quelle cose.

[6] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 15 rubr., pag. 14.10: De le calze e de le corregie e de' borselli e delle **budella**.

[7] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 17.11, pag. 376: / destrier veder andar a voite selle, / tirando per lo campo lor segnori, / e strascinando fegati e **budelle**; / e sonar a raccolta trombatori / e sufoli, flaùti e ciramelle / e tornar a le schiere i feritori.

[8] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 10, pag. 94.13: la quinta è per ritrarre i menbri al loro propio luogho, sì come di ritralle le **budella** che a molte gienti avallano...

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 157.10: O qualunque leoni abitate in questo scoglio, squarciate il mio corpo, e consomate le scelerate **budelle** con crudele morso.

[10] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 209.25: O come è scellerata cosa nascondere le **budella** nelle budella, e ingrassare l'affamato corpo del manicato corpo; e l'uno animale vivere della morte dell'altro!

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 86.19: Sikì alcuni di loru in mezu di killi prati fachianu braxi di focu, alcuni taglavanu li **budelli** et li autri interiuri di killi animali.

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 60, par. 1, vol. 2, pag. 95.11: Nullo ardisca overo presuma boto overo giuramento fare al corpo overo al sangue overo ad alcuna generatione de **budella** overo de membre d'esso Dio e segnore nostro Ihesu Christo...

[13] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 85 [1344], pag. 35.6: Elli coviene che io ti talli lo vulto (e) caveti le **budella**...

[14] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 96r, pag. 36.17: Estum sti... intestinum, quod dicitur ***budellus***, vel est via ventris, vel podex; unde Estalis lis... eminens pars natium, vel est intestinum, quod dicitur *budellus*, vel est anus, vel via ani.

[15] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 28.20: perciò che 'l calore de lo stomaco, voglendo trovare in che adoperi, et non trovandolo, tra' de le **budella** quel che vi truova dentro, et così riempie sé di mala bruttura.

[16] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali...*, cap. 14, pag. 585.29: Altra infirmitati naxi in la ventri di lu cavallu e fa rugitu in la ventri di lu cavallu, zò esti in li **budelli**, e fa gittari a lu cavallu lu stercu non digestu e mollu comu aqua.

[17] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), *Indice dei capp.*, pag. 133.1: [C]LXIIII. De li vermi abundanti nel **budella** del c.

1.1 [In partic.:] interiora di ovini utilizzate per la fabbricazione di corde musicali.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 165 rubr., vol. 2, pag. 303.1: Di non fare sevo et corde di **budella** ne la città o vero presso ad uno millio.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 29, pag. 38.13: Dapuo' longo tempo fo atrovadha una gajandra morta et era tanto seccha k'ello no era remaso se no li nervi che se tegniva a lei a modo de corde de **budello**.

1.2 [Anat.] [Rif. all'ombelico e in *budello del bellico*:] il cordone ombelicale.

[1] **Gl** *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 292, pag. 321.8: Li grandi menbri e gli piccoli si sono d'una vena che tocca al suo bellico, cioè al suo **budello**; sed ella è troppo tortigliata al ventre della madre, egli tira la vena che tocca al menbro, e diventa piccolo; e se il budello del bellico non è tortigliato, le vene istanno larghe...

1.3 Involucro dell'intestino di animale riempito di carne, salsiccia.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 104r, pag. 36.22: Farcum ci... salcicia vel ***budellus*** plenus carne minuta et farcita.

1.4 [Anat.] Locuz. nom. *Budello culare*: ultimo tratto dell'intestino, retto.

[1] **F** Fr. di Giov., *Libro*, 1337-61 (fior.), [*Ricette*, 1342]: A chi avese male che-l **budello** chulare uscisse altrui fuori molto ispeso, e no· lo potese rientrare dentro. || Artale, *Drittafede*, p. 194.

1.5 Fras. *Empiersi il budello*: mangiare a sazietà.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 209.14, pag. 248: ma, s'io guarisco, quel tuo monacello, / piacciati riveggiamo in una cena / che è colà su nostro signor novello; / gli altri pensier vadan per una vena, / ché non ci ha meglio che empiersi il **budello**.

1.6 [Con connotazione triviale, in imprecazioni o formule di giuramento pronunciate con ira]. Locuz. escl. *Per le budella di Dio*. Fras. *Giurare per le budella di* qno.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 5, pag. 528.27: ma non ritrovandosi, cominciò a giurare per le **budella** di Dio che e' gli conveniva cognoscere e saper se egli s'usava a Firenze di trarre le brache a' giudici quando sedevano al banco della ragione.

[2] *Miracolo d'una monaca*, XIV (fior.), pag. 18.15: E sappiate che s'io di voi non òe mio desio anzi che passi tre giorni io vi giuro per le **budella** del mio padre e della mia madre ched io metterò a fuoco e a fiamma tutto questo munistero e tutte le donne che ci sono dentro...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 49, pag. 112.31: Disse il cavaliero, quasi sdegnato: - Facci che ti piace, per le **budella** di Dio, se ce l'avesse a punire, la lingua con che lo disse gli farei trarre dalla canna.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 145, pag. 329.25: e guatando or l'uno or l'altro, dice: - Per le **budella** di Dio! se posso sapere chi buffa a questo modo, io lo farò savia buffare per altro verso.

[5] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7, pag. 18.1: E se questo non fati, anci che la candela sia arsa, e' curo per le **budelle** de la mia madre che meterò a foco et a fiama questo monastero.»

2 Fig. Luogo sotterraneo profondo e oscuro, fitto di cunicoli.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 17, ch., pag. 258.3: Rispondiamo che in alquanti luoghi dov'era in prima l'acqua, ch'ella ve è venuta meno ed è ricoverata ne le **budella** della terra; e quella terra prima rimase bagnata e poi si seccò.

[u.r. 06.10.2010]

BUDRIERE s.m. > BARUEL s.m.

BUE s.m.

0.1 *bo*, *bo'*, *boe*, *boi*, *bov'*, *bove*, *bovi*, *boy*, *bu*, *bu'*, *bue*, *büe*, *bui*, *buie*, *buo*, *buo'*, *buò*, *buoe*, *buoi*, *buoie*, *buove*, *buovi*, *buoy*, *bus*, *vove*.
0.2 LEI s.v. *bos*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1221; *Doc. fior.*, 1274; *Doc. sang.*, a. 1282; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. lucch.*, 1288; *Doc. pist.*, 1296-97; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. prat.*, 1305; *Doc. cort.*, 1315-27.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcazer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Doc. udin.*, 1357; *Doc. bologn.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); *Doc. castell.*, 1261-72; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *bue domestico* **1.2**; *bue femmina* **1.1**; *bue selvatico* **1.2**; *giogo dei buoi* **1.5.1**.
0.7 1 [Zool.] Maschio della famiglia dei bovini (*Bos taurus*; propriamente, individuo castrato e addomesticato). **1.1** [Zool.] Locuz. nom. *Bue femmina*: vacca. **1.2** [Zool.] Locuz. nom. *Bue selvatico*, (*bue*) *domestico*. **1.3** [Con rif. alla carne]. **1.4** [Con rif. alla pelle, al cuoio, al pelo]. **1.5** [Zool.] Animale utilizzato specificamente per arare i campi. **1.6** *Il falso bue*: Giove (con rif. al mito di Europa). **1.7** Il bue di bronzo, strumento di tortura ideato da Perillo per il re siciliano Falaride. **1.8** [Prov.]. **2** [Astr.] *Bue celeste*: la costellazione del Toro.
0.8 Elisa Guadagnini 24.03.2001.

1 [Zool.] Maschio della famiglia dei bovini (*Bos taurus*; propriamente, individuo castrato e addomesticato).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 589, pag. 548: Altro pensa 'l bevolco et altro pensa 'l **bo**: / questa parola vada oimai com'ela po'…

[2] *Doc. sen.*, 1221, pag. 54.13: Ite(m) avea xv pecho(r)e tra lui (e) il socio, (e) uno **bue** so p(ro)pio (e) una somaia (e) iii botti (e) una tina (e) due arche (e) una maida (e) ii ceste (e) una sapa (e) una va(n)ga (e) uno bomero.

[3] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 185, pag. 424: non desiderar l'altrù possesione, / terra nì vini nì boscho nì masone; / caval nì **bo** ni pegra nì ronzon.

[4] *Doc. fior.*, 1274, pag. 467.9: Corso àe pagato p(er) noi ne' **buoi** lib. vj, ke li ci p(re)stò.

[5] *Doc. sang.*, a. 1282, pag. 74.2: L'ultimo sabato d'aprile vendé Terino da la Villa uno **bue** a Iacopo da Gavignala li. X.

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 4, pag. 158.25: l'erba luparia uccide li lupi e li cani e le volpi, e engrassa li **buoi** e le pecore.

[7] *Doc. lucch.*, 1288, pag. 26.5: (et) quine farano (et) lav[or]era(n)no co·lloro mani tucte quante budella di **bu** (et) elli ara(n)no u elli potranno avere i(n) buona fede sensa alcuna fraude.

[8] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 158.36: (E) dicie che al ditto Sinibaldo (e) Fra[n]chino (e) Sinibalducio ne tocha, delle ditte credenzze (e) te(r)ra (e) vingna (e) chasame[n]to (e) **buoi** ditti di sotto, lo quinto di chatuna (e) no più...

[9] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 5, cap. 1, pag. 133.10: In lo primo capitolo se dimanda perké alcune bestie rugumano (et) alcune no, come 'l **bove**, pecore (et) molte altre.

[10] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 19, pag. 273.5: Lo nostre Seignor, si el voles, el pogra ben eser nà d'una reina e en beil palas de marmor; mas el volc naiser en una grepia d'asen e de **boi**.

[11] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 24, pag. 27: Tame all'omo non quedere ke nnega la natura: / De sambucu et de ferula non fare paratura, / Non preiare la scimmia de bella portatura, / Né lu **bov'** e nné l'asinu de dolce parlatura.

[] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 39, pag. 111.2: S' el fo dato al **bove** a recognoscere lo so possessore et a l'aseno lo presepio del so signore, sì como se dice in la sancta Scriptura...

[13] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.24, pag. 266: Per sedia tanto bella presepe hai receputo, / e poco feno avuto, dove fussi locato; / per corona de stella en pancelli envoluto, / **bove** ed asen tenuto, ch'eri sì onorato; / ora se' compagnato da Iosef e Maria, / c'avevi en compagnia corte de tanto onore.

[14] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 59, pag. 75.30: Quando la rana vide lo buoe grasso giacere, desiderava d'essere così grande como lo buoe, e fecese infiare e disse a li filioli suoi: Tenete mente se io sono così grande como lo **boe**. Disseno che none.

[15] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 197.3: In questi tempi Donado veschovo de Pyro fo abù meravelgioso de vertude, el qual alcise un gran draghon, spuando in la bocha de quello, el qual a pena che VIII para de **buò** el pote trar allo luogho la che 'l fo arso, azò che se 'l fosse vegnù fredo, che lu non avesse corrotho l'aere.

[16] *Doc. prat.*, 1305, pag. 453.21: Anche sappiate che, poscia che -l decto s(er) Lapo fue morto, mess(er) Bonacorso, padre del decto s(er) Falcone, rubò del mese di genaio p(ro)ximo passato uno paio di **buoi** e tre moggia di grano e vino e olio in buona qua(n)tità delle case della detta chiesa, le quali cose tucte erano della decta chiesa.

[17] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.30: E dis Pliniy che in India è **bove** habiant una sola corna, et è oculà de macule blanche e ha solide le ongle, sì com'ha ie cavay.

[18] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.470, pag. 169: Monto spesor àn de gram mercai / da queli chi som obligai; / se lo meschim pagar no pò, / no gi roman ni ca' ni **bo**; / che l'usorer ne lo tra' for / e tar mercà como 'lo vor.

[19] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 63, pag. 91.19: là ke era ongna dì .XXX.. **boi** e .C.. moltoni...

[20] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 56.11: Ancho <vacca e> d'una vacca e d'uno **bove** xiiij s. meno ij d. per buie.

[21] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 98, pag. 376, col. 1: Poy che foro recolte, / erano bestie multe, / **bovi** ben cento trenta, / no credate ch'io menta, / senza bestie menute / che foro recepute / et de aini et de castrati / che no foru nominati…

[22] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 237.19: e recaro el dicto palio, e recaro mollte ymagine de pietre, le quale fuoro trovate ello dicto domo, le quale ymagene rechcaro **buove** en carre; e fuoro coverte egl buove e gl carre de panno roscio.

[23] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 125.15: Videndu zo killa gente, ki kistu previte Sanctulu era homo de tanta virtute, offerìanuli **boy** e iumenti, li quali avianu arrobati e prisi.

[24] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 26.12: Ca unu **boy**, cun sou mugitu convertutu in parola di homu, spaventau quilli qui l'auderu per soa novitati.

[25] *Doc. udin.*, 1357, pag. 190.5: Spendey per scortegar lu **bus** den. 5.

[26] *Doc. bologn.*, 1366, pag. 86.34: Ancho una carta ch'i' ò adosso a Tibaldo di Nane di ser Bertoluço castaldo da mille ducati, pagando quelo ch'è scripto in lo dito libro, e asegurando de doa para de **boi** ch'à a zoadega da mi...

[27] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 7, pag. 92.4: E un iorno pensando Nonoso che se no fuse quela prea quelo tal logo almem per alquante erbe odorifile porea bastar per orto, repensando che quela prea né se poea move' per .l. paira de **boy** e seando desperao d'ogni uman aitorio, retornà solamenti a lo divim conforto e in quelo logo de noite se çetà in oratium.

[28] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 83.33: E poi quando la verçene tornà al so albergo, sì se pose a reposare sotto un portego, o' era una stalla, in la qual era **boi** et asini e lì sì apartorì lo so fiolo benedetto Yesu Cristo, salvadore del celo e de la terra.

– [Con rif. alla caratteristica robustezza dell'animale].

[29] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 8.4, pag. 57: Par Die, Min Zeppa, or son giunte le tue, / or ti difendi, s'tu sai, d'esto motto: / che ti fu dato d'un matton biscotto / nel capo, che nne saria mort'un **bue**; / e tu com'uom che no ·n volesti piue, / non ch'una pace n'hai fatta, ma otto, / or ti va 'mpicca, sozzo, pazzo cotto, / vituperato più ch'anch'uom non fue.

– [Con rif. alla caratteristica mansuetudine dell'animale].

[30] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 2, terz. 29, vol. 1, pag. 18: Questo Signor medesimo po' fue / contro alla Chiesa, e contro al suo stello, / temendo il Padre Santo men, ch'un **bue**.

– [Con rif. alla mole dell'animale].

[31] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 213.138, pag. 273: Or vo in giù, or vo in sù: / E son pur sempre **bu**, - com'ogniun sape.

[32] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 107.20, pag. 102: Non studian altro che levare o porre, / or giù, or su, ed ora meno, or piue; / or formica ed or **bue** / voglion parer nel lor dimostramento.

1.1 [Zool.] Locuz. nom. *Bue femmina*: vacca.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 32.21: Fu ancora fatto un altro senatoconsulto, che i decemviri alla maniera greca facessero i sagrifici con queste ostie, ad Apolline con un bue dorato e due capre bianche dorate, e a Latona con un **bue** femmina dorato.

1.2 [Zool.] Locuz. nom. *Bue selvatico*, (*bue*) *domestico*.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 286.12: 11. è detto coluro da *colon*, che è membro, ed *uros*, ch'è **bue** salvatico; però che come la coda del bue salvatico fae mezzo circulo, così quelli. 12.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 55.32: Erguil è uno reame sotto il Gran Cane, e andando verso Catai si trova la città di Singuy, dove sono molti **buoi** salvatichi grandissimi e bianchi come latte, e anche v'ha de' neri e son tutti velluti di lana lunga tre palmi, salvo che 'l dosso, e sono bellissimi a vedere, e havvi de' dimestichi.

1.3 [Con rif. alla carne].

[1] *Doc. castell.*, 1261-72, 5, pag. 24.2: Ventura de Iohanni de Pepo da Montemiçano e Ventura de [Benencasa de decto loco] deono dare X li. per le tre parti de J **bo** e J vaka, e la quar[ta] [parte tene per noi]; Bonoporto rogò die XJ ext. setembre MCCLX.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 249, pag. 37: Lo corpo no vore de ço far niente, / Ma sempre vol implir lo ventre / De carne de **bo'** e bon capon; / Implire se vol ben lo magon / E ben vol esser consolado, / Ben vestido e ben calçado.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 180, pag. 61: De m'á dao in quest mondo molt coss da imbandison, / Forment, panig e leme e fruit ke san da bon, / Vin precïus, plumente, salvadhesin, capon, / Carne d'agnel e 'd **bo** e 'd porc e de molton.

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 289, pag. 571: De **bove** e vacca giovene manduca con agllata, / saçe no meno valete la bona peperata; / de mangiare gavitate de vacca inveterata / e de bove similiter, cridime sta fiata, / ca géneranno malo nutrimento…

[5] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 24.8: Adunque il medico pensò chè 'l fanciullo era nato d'avolterio di darli medicina avolteria, e comandò che al fanciullo si desse a mangiare carne di **bue**, e così fu fatto; e tantosto ch'egli n'ebbe mangiato, fu guarito.

1.4 [Con rif. alla pelle, al cuoio, al pelo].

[1] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 17, pag. 983.25: Alcuno de la dicta arte non debbia conciare, per sè u per suo fante, alcuno cuoio di **bue** u di vacca, u vero alcuno coiame, ad alcuna persona, se non fusse de la sua arte, oltra cuoia due per persona et per anno.

[2] *Stat. sen*., 1301-1303, cap. 9, pag. 9.21: La soma de le cuoia del **bue**, XVIIJ denari kabella; et passagio IIJ soldi VJ denari.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.29, pag. 207.35: E fattolo esaminare, in su uno cuoio di **bue** il fe' strascinare intorno alla città, e poi li fe' tagliare la testa, e il busto squartare.

[4] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 113.5: Ancho, che niuno de la detta arte possa mettere nè fare mettere in alcuna lana per fare alchuno panno, peneri, pelo di **bue** nè di cavallo nè d'asino nè di beccho, e chi contrafacesse sia condennato per lo consolo de la detta arte in livre diece per ciaschuno e ciaschuna volta, e nientemeno faccia el consolo ardere lo panno.

[5] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 51.15: E llà el detto San Brandano con tutti quelli ch'erano co llui sì trovarano ferramenti e feciono una nave molto forte e leggera d'andare per mare, [[...]] tutta di fuori di cuoia di **buoi**...

[6] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 50.15: E lo dito san Brandan con tuti queli che iera con lui si acatà feramenti e fese là una nave molto forte e liziera de andar per mar [[...]] sì la coverse de fuora tuta de cuoro de **bo** e inpensela de roso e fermà ben le zenture de lo ligname...

1.5 [Zool.] Animale utilizzato specificamente per arare i campi.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 261.25: et ad l' omo favellao lo **vove** ad l'arato et dixe: «Perké me fatiki e fieri, non verrao meno magi lo mannicare ad li homini, ma maiuremente li homini ad lo mannicare e ad lo munno».

[2] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 458, pag. 172, col. 1: La cavra fo **bo'** per arar, / e Rainald preis a semenar: / tant cerchà Rainald val e dos, / no li remase pel ados.

1.5.1 Fras. *Giogo dei buoi* (simbolo di sottomissione).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 12, pag. 98.23: ricevuto l'officio, e raunata l'oste, fue de' nemici vincitore, e il giogo de' **buoi** pose agli Equi, e triunfo per la vittoria si fece prima fare.

1.6 *Il falso bue*: Giove (con rif. al mito di Europa).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 319.6: O Semele, e tu, Leda, voi non veniste a me che io v'amestrasse, e tu, Europa, portata dal falso **bue** per lo mare di Sidonia.

1.7 Il bue di bronzo, strumento di tortura ideato da Perillo per il re siciliano Falaride.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 27.7, vol. 1, pag. 453: Come 'l **bue** cicilian che mugghiò prima / col pianto di colui, e ciò fu dritto, / che l'avea temperato con sua lima, / mugghiava con la voce de l'afflitto, / sì che, con tutto che fosse di rame, / pur el pareva dal dolor trafitto; / così, per non aver via né forame / dal principio nel foco, in suo linguaggio / si convertïan le parole grame.

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 27, 1-6, pag. 639, col. 1.8: E dà esempio del ditto mormoramento ch'era simele a quel **boe** ch'era de metallo, in Cicilia, in lo quale sí s'afligía li peccaduri zudicadi per la segnoría de Cecilia; in lo qual boe fo primo afflitto ... quel medesimo maestro che fe' lo ditto boe.

1.8 [Prov.].

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 67.31: dice lo proverbio che a lo **bove** morto non fa prode de se le ponere l'erba a lo naso.

2 [Astr.] *Bue celeste*: la costellazione del Toro.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 94.7, pag. 485: Il ciel tutte le stelle ancor mostrava, / ben che Febea già palida fosse, / e l'orizonte tutto biancheggiava / nell'oriente, e eransi già mosse / l'ore, e col carro in cui la luce stava / giungevano i cavai, vedendo rosse / le membra del celeste **bue** levato, / dall'amica Titonia accompagnato…

[u.r. 30.04.2010]

BUEMINO s.m.

0.1 *buemini*, *buenmini*.
0.2 Etimo non accertato. || Da *Boemo*?
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Numism.] Moneta d'argento.
0.8 Maria Clotilde Camboni 14.03.2001.

1 [Numism.] Moneta d'argento.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 147.29: 88 **buemini** d'argento a conto sono 1 marco peso in Vinegia.

[2] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 60.7: Di bracciali, cioè **buenmini**. taccolini 109 e denari 2 Di…

[3] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 291.4: **Buenmini** della Magna a once 11, vocati braccali; dall'uno lato ànno corona e dall'altro lato un leone con due code.

[u.r. 26.09.2008]

BUFA s.f.

0.1 *bufa*.
0.2 LEI s.v. **bof(f)-*; **buf(f)-*; **pof(f)-*; **puf(f)-* 'gonfio; cavo' (6, 430.13), lat. *bufo*.
0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che rana.
0.8 Paolo Squillacioti 19.12.2002.

1 [Zool.] Lo stesso che rana.

[1] **Gl** *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 39, pag. 51.7: [6] Item li pulviri di rana idest la **bufa**, purtata dintru unu sakitellu per una femmina, farrà ki non gecti may sangui...

[u.r. 26.09.2008]

BÙFALA s.f.

0.1 *bufala*, *bufale*, *bufola*, *bufole*, *buffala*.
0.2 V. *bufalo*.
0.3 *Stat. sen.*, 1301-1303: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1301-1303; Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *non vedere la bufala nella neve* **1.1**.
0.6 N L'antrop. *Bufala* è att. in un doc. lat. del 1180: cfr. GDT p. 120.
0.7 1 [Zool.] La femmina del bufalo. **1.1** Fras. *Non vedere la bufala nella neve*: non vedere una cosa molto evidente.
0.8 Rossella Mosti 04.04.2001.

1 [Zool.] La femmina del bufalo.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 13, pag. 13.24: La soma del cascio di vacca o di **bufala** o di pecora o del Lucardo o del nostrano, el quale non sia in filo, XVIIJ denari kabella.

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 336.2: e si pasceano di cavoli e di sosine e di lattugha e d'altre radici d'erbe, [di] melloni e di cerconcelli, chi cotti e i più crudi, e di diverse carni, chi di cavallo e chi d'asino, chi de **bufola**, sanza alquanto di pane...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 1.83, pag. 185: Vidi la boa con le sanne acute, / che la **bufola** allatta e di tai fiere / non son di qua fra noi altre vedute.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 124, *S. Mamertino*, vol. 3, pag. 1102.1: Al cui tempo, cioè di Mamertino, fue nel suo monasterio santo Marino, la cui ubbidienza volendo Mamertino provare, sì li commise il più vile officio del monasterio, ché 'l fece pastore de le **bufole**. || *Leg. aurea*, CXXVI, 898: «Huius tempore in eius monasterio sanctus Marianus extitit, cuius obedientiam sanctus Mamertinus probare volens vilius officium monasterii ei commisit, pastorem scilicet eum faciens bubalorum».

1.1 Fras. *Non vedere la bufala nella neve*: non vedere una cosa molto evidente.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 209, pag. 540.23: E tolto un bucinetto che avea in casa da pigliare passere alle buche, andò alla detta fonte, e menò seco la fante, però che elli non averebbe veduto la **bufola** nella neve, non che l'anguilla nella fonte.

[u.r. 26.09.2008]

BUFALATTO s.m.

0.1 *bufalatto*.
0.2 Da *bufalo*. || Per il suff. *–atto*, cfr. Rohlfs § 1142.
0.3 *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Bufalo giovane.
0.8 Rossella Mosti 04.04.2001.

1 [Zool.] Bufalo giovane.

[1] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 60.5: Bue, vacca, bufala grassa, J denaio l'uno. Porco e troia grassa, J denaio l'uno. Vitello e **bufalatto**, J denaio l'uno.

[u.r. 26.09.2008]

BUFALINO agg.

0.1 *bufaline*, *bufalino*.
0.2 Da *bufalo*.
0.3 *Stat. sen.*, 1301-1303: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1301-1303.
N Att. solo sen.
0.6 A *Doc. fior.*, 1277-96: Bufellino da sSomaia.
0.7 1 Di bufalo, proprio del bufalo.
0.8 Rossella Mosti 04.04.2001.

1 Di bufalo, proprio del bufalo.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 9, pag. 9.19: La soma de le cuoia **bufaline**, IJ soldi kabella; et passagio IJ soldi, VJ denari.

[2] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 59.31: La soma del cuoio **bufalino**, J soldo e VJ denari. La soma de' cuoia di bue, di vacca, cavalli e asini, J soldo.

[u.r. 26.09.2008]

BÙFALO s.m.

0.1 *bufaglie*, *bufali*, *bufallo*, *bufalo*, *bufalu*, *bufaro*, *buffalli*, *buffalo*, *bufolo*, *buval*.
0.2 LEI s.v. *bubalus/bufalus*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Stat. sen.*, 1301-1303.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 N Un topon. *Bufalum* è att. in un doc. lat. del 1184: cfr. GDT p. 120.
0.7 1 [Zool.] Ruminante bovino del genere Bufalo (lat. scient. *Bubalus*), dal pelame assai scarso, con arti corti e grossi, corna larghe e fronte convessa.
0.8 Rossella Mosti 04.04.2001.

1 [Zool.] Ruminante bovino del genere Bufalo (lat. scient. *Bubalus*), dal pelame assai scarso, con arti corti e grossi, corna larghe e fronte convessa.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 20, pag. 231.28: Adonqua fo mestieri che 'l tauro significasse più d'una generazione d'animale simile a sé, come lo toro, e 'l **buffalo** e altri, e così de tutti.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 307, pag. 572: Porco salvagio e **bufaro** e cervi semegllanti / nutrimento grossissimo facino tucti quanti, / che à stomaco devele serria folle et ausanti / s'illo multo mandúcande…

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 44, pag. 153.14: Uno altro bue salvatico nasce in Alamagna, che ha sì grande corna, che son buone per somare e per portare vino. Gli altri [[buoi]] sono chiamati **bufali**, e dormono ne' fondi di grandi fiumi, e vanno così bene per lo fondo dell'acqua, come li buoi per terra.

[4] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 19 rubr., pag. 17.16: De le corna del **bufalo** e del bue e del becco, e somelianti...

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 60.23: Capitol del **buval**.

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 63, pag. 91.21: e zenza le cazaxon delli cavrioli, delli cervi, de li **bufali** e d'altri anemali...

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 295.7, pag. 191: rosso vestir tra **buffalli** è pavento; / rosso color depinçe, scrive e cane…

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 227, par. 11, vol. 2, pag. 303.26: Volemo ancoraké nullo macellatore, né alcuna persona venda overo vendere degga carne de **bufaglie** da calen de maggio enfina la festa de Omnia Sante...

[9] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 37v, pag. 36.31: Bubalus li et Bubala le, idest genus bovis, qui dicitur ***bufalu***.

[10] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 23.54, pag. 402: nabun lo noman Cirenensi e Fanni. / Questo ha propio collo di cavallo / e la sua testa simile al camello / e qual **bufalo** ha i piedi, senza fallo.

[11] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 144.21: e sì l'iera 'viso ch'eli vedese una gran zitade con case e con tore, e tute queste bestie se tegniva la boca a lo cul de l'oltra e pareva piegore e cavre, porchi, cani, lovi, buò, aseni, lioni, grifoni, orsi, muli, **bufali**, ganbeli, dragoni, lionfanti, zervi.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 265.4: Grasso era orribilemente, bianco como latte insanguinato. Tanta era la soa grassezza, che pareva uno esmesurato **bufalo** overo vacca a maciello.

[u.r. 26.09.2008]

BUFARDELLO agg.

0.1 *bufardella*.
0.2 Etimo non accertato. || Ma cfr. **0.6 N**.
0.3 *Stat. sen.*, 1346-67, [1346]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Pare trattarsi di un agg. derivato da un toponimo (Belfort, città francese rinomata per la produzione tessile?).
0.7 1 [Tess.] Tipo di lana.
0.8 Rossella Mosti 19.04.2001.

1 [Tess.] Tipo di lana. || Non det.: cfr. **0.6 N**.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1346-67, [1346], pag. 200.7: In prima statuto e ordinato è, che non si possa lavorare lana pugliese nè sardesca nè corsesca nè di Legazia nè l'albisina nè **bufardella**...

[u.r. 30.09.2008]

BUFERA s.f.

0.1 *bufera*, *bufere*, *buffera*.
0.2 LEI s.v. **bof*(*f*)-/**buf*(*f*)-; **pof*(*f*)-/**puf*(*f*)- 'colpo; suono imitativo' (6, 379.14).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).
0.7 1 Vento impetuoso che travolge in un movimento vorticoso cose e persone.
0.8 Rossella Mosti 04.04.2001.

1 Vento impetuoso che travolge in un movimento vorticoso cose e persone.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 5.31, vol. 1, pag. 80: La **bufera** infernal, che mai non resta, / mena li spirti con la sua rapina; / voltando e percotendo li molesta.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 25-27, pag. 143, col. 1.5: e dixe *la* ***bufera*** quaxe l'uxanza infernale, *la quale mai non resta*; dixe che menava l'anime l'una in l'altra e per tal modo le molestava...

[3] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 3.56, pag. 49: Questo assessor, che ne l'Inferno siede, / con la coda, cioè col fine, avisa / catuna sedia a chi a lui accede. / Dopo questo sottilmente divisa / la **buffera**

de' venti, che dimostra / lo gran peccato di Semiramisa...

[4] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 11, pag. 245.19: Quanto ci fanno tremobundi e paurosi le **bufere** delli impetuosi venti, i terremuoti, i focosi baleni, li orribili tuoni e le irreparabili folgore, e ogni impressione dell'aria!

[5] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 42, pag. 290.14: *La bufera infernal.* «**Bufera**», se io ho ben compreso, nell'usitato parlar delle genti è un vento impetuoso [e] forte, il qual percuote e rompe e abatte ciò che dinanzi gli si para; e questo, se io comprendo bene, chiama Aristotile nella *Metaura «enephias»*, il quale è causato da essalazioni calde e secche levantesi della terra e saglienti in alto…

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 42, pag. 481.10: Ed era questo fracasso *Non altrimenti fatto, che d'un vento Impetuoso*, da sé, come è il turbo o la **bufera**, de' quali è detto di sopra, dove vi dimostrai, secondo Aristotile, come questi venti impetuosi si generano, li quali vi dissi essere due, cioè *«tiphon»* e *«enephias»*, e però qui reiterare non bisogna...

[u.r. 11.02.2008]

BUFERI s.m.

0.1 *buferi*.
0.2 Da *buffa* 'beffa, inganno'. || Per il suff. *–eri* cfr. Rohlfs § 1113.
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Bugiardo, ingannatore.
0.8 Rossella Mosti 04.04.2001.

1 Bugiardo, ingannatore.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.79, pag. 894: Doppie so fare e bilance, / concio denti, af[a]ito guance, / so' **buferi** et uso ciance, / cedro vendo e mele arance / e fo cassette.

BUFFA (1) s.f.

0.1 *bufe*, *buffa*, *buffe*.
0.2 LEI s.v. **bof*(*f*)-; **buf*(*f*)-; **pof*(*f*)-; **puf*(*f*)- 'gonfio; cavo' (6, 447.29).
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); <Zucchero, *Esp*. *Pater*, XIV in. (fior.)>; *Stat*. *volt*., 1348; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: **F** *Bagni di Pozzuoli*, c. 1290-c. 1310 (napol.); *Leone di Corciano,* c. 1350 (perug.).
0.5 Locuz. e fras. *avere a buffa* **1.1**; *dir buffa* **1.2**; *fare a buffa* **1.3**; *mostrare le buffe* **1.4**; *stare in buffe* **2.1**; *uomo di buffa* **2.2**.
0.6 A *Doc*. *fior*., 1279-80: Giovani Buffa.
0.7 1 Beffa, derisione; falsità. **1.1** Fras. *Avere a buffa*: farsi beffe di qsa; considerare non vero. **1.2** Fras. *Dir buffa*: raccontare il falso. **1.3** Fras. *Fare a buffa*: barare (al gioco). **1.4** Fras. *Mostrare le buffe*: ingannare, mostrare una cosa per un'altra. **2** Sciocchezza, cosa da poco. **2.1** Fras. *Stare in buffe*: scherzare; fare futili chiacchiere. **2.2** Locuz. nom. *Uomo di buffa*: uomo da poco, buffone.
0.8 Rossella Mosti 04.04.2001.

1 Beffa, derisione; falsità.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 224.5, pag. 259: Ma che te mova umilità è **buffa**, / che già umile me non fusti, mentre / non dottasti aver meco la ciuffa / de te che grand'è a cor picciul on v'entre.

[2] <Zucchero, *Esp*. *Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 84.28: E quando l'uomo èe nella Chiesa sì si dee mantenere molto onestamente, e fare onore, e riverenza a Dio e a' santi, perciocchè 'l luogo è santo, et è stabilito per Dio pregare, non niente per ridere, nè per giucare, nè per **buffe**, nè per truffe fare.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 22.133, vol. 1, pag. 378: Irato Calcabrina de la **buffa**, / volando dietro li tenne, invaghito / che quei campasse per aver la zuffa...

[4] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 30, 31-45, pag. 711, col. 1.21: Quando Symone udí questo, acorsese della beffa ch'i feva lo dicto Zanne, e dixea: 'De, no, meser, nui lo provederemo in altro'; ed ei rispuose: 'Io voglio pur cosí'. Elle fon **buffe**: ché, se 'l dicto Symone no volse che 'l se palezasse lo facto, convenne pur esser scritto nel testamento quello lasso.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 110.21: Lo galefar insemo e rebutar l'un l'altro per gabo e per solaçço le parole de truffe e de **bufe**...

[6] *Comm*. *Rim*. *Am*. (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 180, pag. 979.12: Sono cotali vecchie che dicono di far malie e fanno loro incanti alle fosse de' morti; dice che sono **buffe** e inganni.

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 268.5: Allora il cavaliere, che cognobbe le sue **buffe** e 'l suo mal dire, il fe' menare in cucina e fe'gli dare mangiare come a sogliardo e poi il fe' cacciare via; e da costui dirivò il nome de' buffoni, e puossi dire che la maggior parte di quelli che sono oggi sieno veramente discesi di costui, però che sono poltroni e bugiardi e maldicenti de' gentili uomini...

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 20.78, pag. 146: Folle è qual crede, in questo mondo, loco / dove si possan tener fermi i piedi, / ché tutto è **buffe** e truffe e falso gioco.

[9] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 79, col. 2.10: E acciocchè questo non para **buffa**, cioè che i sensi si debbono lassare, rendesi tale ragione.

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, *S. Pietro martire*, vol. 2, pag. 542.20: Nel quale ordine, come lodevolmente vi vivesse entro, messere Innocenzio papa ne la sua Pistola il dichiara così dicendo: "Con ciò sia cosa che san Piero, nel tempo de la sua adolescenzia, saviamente si scostasse de le **buffe** del mondo, trasportossi a l'ordine de' frati Predicatori. || *Leg*. *aurea*, LXI, 422: «In quo quidem ordine quam laudabiliter vixerit, Innocentius papa in sua epistola aperit dicens: 'Cum enim beatus Petrus a mundi fallaciis in adolescentie annis provide declinasset, ad ordinem fratrum predicatorum se transtulit».

[11] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.377, pag. 64: Ben che tu pai truffa, / e' non ti terrà **buffa** / chi t'intenda...

1.1 Fras. *Avere a buffa*: farsi beffe di qsa; considerare non vero.

[1] **F** *Bagni di Pozzuoli*, c. 1290-c. 1310 (napol.): Una fìata, trovase, / se nce bagnò una scrufa. / Qual multo à le scrofole, / nullo hom l'aia ad **bufa**. || Pelaez, *Bagni di Pozzuoli*, p. 107.

[2] *Leone di Corciano*, c. 1350 (perug.), pag. 146.24: Per tale manera quisto garsone morìo del morso

de quillo escorpione e perciò dice Maccobrio de summie e visione che alcuna fiada ei summie non sie voliono avere a **buffa**.

1.2 Fras. *Dir buffa*: raccontare il falso.

[1] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), III, ott. 10.4, pag. 214: Molti scontrazzi, e molti aguati furo / da ogni parte, e talora con zuffa, / che di mettergli in rima non mi curo, / che leggiermente ne potrei dir **buffa**; / ma nelle cose grandi m'assicuro, / che si sa 'l ver, quando l'un l'altro attuffa…

1.3 Fras. *Fare a buffa*: barare (al gioco).

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 214.146, pag. 278: Ha zara l'uom cui tocca il mal denaro. / Vuo' tu disparo o paro - o fare a **buffa**? / Chi ti truffa - due volte caccial via, / Chè gli è presa la via - di non tornare / Per volersi emendare.

1.4 Fras. *Mostrare le buffe*: ingannare, mostrare una cosa per un'altra.

[1] **f** *Esopo* volg., XIV: Così si dee fare di coloro che fanno tradimento, sicchè tu mi mostrassi le **buffe**, ma nondimeno vatti con Dio, uomo, e non dubitare. || TB s.v. *buffa*.

2 Sciocchezza, cosa da poco.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 113, pag. 373.19: Saviamente tacere è bene, e sobriamente mangiare è bene, dunque secondo questo modo, tacere, e mangiare sono animali. I' ti dico per me, ch'io me ne giucherò, e non finirò di far beffe di queste sottili **buffe**. || Sen. *Ep*. XIX, 113, 21: «Ego mehercules titillare non desinam et ludos mihi ex istis subtilibus ineptiis facere».

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 35, terz. 65, vol. 2, pag. 128: e fu la sera di Calen di Maggio, / uccellando l'un l'altro, e la baruffa / si cominciò coll'arme, e coll'oltraggio, / e furne assai fediti in quella zuffa, / ed a Ricoverin de' Cerchi il naso / tagliato fu, che non gli parve **buffa**.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 10, pag. 26.20: O questi son li trastulli de' buffoni, e' diletti che hanno li signori! Per altro non son detti buffoni, se non che sempre dicono **buffe**...

2.1 Fras. *Stare in buffe*: scherzare; fare futili chiacchiere.

[1] **f** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342: Non ci ha per nessun modo nè tempo nè luogo di stare in *buffe* nè in truffe. || Crusca (Gl.) s.v. *buffa*.

[2] *Stat. volt*., 1348, cap. 12, pag. 25.20: E quando e frategli sono adunati a la messa, a la predica o a disciplina non ne stieno a ciancie, nè **in buffe** nè vagabundi cogli ochi guardando l'uno l'altro o insieme parlare, ma silentio tenere e stare con grande divotione col cuore e cogli ochi a Jesu Cristo crocifisso.

2.2 Locuz. nom. *Uomo di buffa*: uomo da poco, buffone.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 24, terz. 31, vol. 2, pag. 4: E 'l Siniscalco del Re d'Inghilterra, / nel cui terren si dovea far la zuffa, / e dovia terminar la detta guerra, / veggendo a Piero schifar la baruffa, / e la sera venire, a Carlo disse: / Partitevi, che questi è uom di **buffa**.

[u.r. 26.09.2008]

BUFFA (2) s.f. > BUFA s.f.

BUFFARE (1) v.

0.1 *bufa*, *bufar*, *buffa*, *buffà*, *buffando*, *buffare*, *buffo*; **f**: *bofava*.
0.2 LEI s.v. **bof(f)-/*buf(f)-*; **pof(f)-/*puf(f)-* 'colpo; suono imitativo' (6, 381.39; 392.46; 411.11).
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *San Brendano ven*., XIV.
0.7 1 Mandare fuori l'aria, soffiare. **1.1** Soffiare goffiando le gote, sbuffare. *Buffare al lume*: spegnere il lume (in contesto fig.). **1.2** Soffiare con violenza, spirare (detto del vento). **1.3** Fig. Infondere, incutere qsa. **1.4** Emettere peti.
0.8 Rossella Mosti 04.04.2001.

1 Mandare fuori l'aria, soffiare.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 335.32: e quando il fuoco è bene allumato prendi quello che ai a fondere e pollo sopra li grandi ceppi che ai posti sopra lo ceneracciolo, e fa **buffare** con grandi mantachi tanto che ogna cosa sia bene fonduto...

1.1 Soffiare goffiando le gote, sbuffare. *Buffare al lume*: spegnere il lume (in contesto fig.).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 90.9, pag. 208: allor me strengo com' in nave stiva, / ed en la cèra tutto mi nascondo. / E **buffo** forte e tro de gran sospiri / e faccio di quelle de Mongibello, / sì com'el lupo che non trova carne.

[2] Braccio Bracci (ed. Sarteschi), 1375-78 (tosc.), 3.14, pag. 39: La madre di Virgilio fé scavare / sotto per terra, fino al fondamento, / per farlo al tutto affatto traboccare; / e lui, con senno e con grande ardimento, / a' fieri assalti veggio riparare, / **buffando** al lume e tosto averlo spento...

1.2 Soffiare con violenza, spirare (detto del vento).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 68.7, pag. 363: Quando lo vento pelegar / mostra zegi tenebrosi, / fazando le unde spesegar / e 'ngroxar soi maroxi, / pòi veí l'arsura contrastar / con sporzi balumenoxi / chi no cessam de **bufar**, / menando porvin rajoxi.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 94.28: [35] Comandò Yesu al vento chi **bofava** ch'el tornasse in gabia...

[3] *San Brendano ven*., XIV, pag. 156.5: E sì como Dio volse, la nave pasà con salvamento per uno dreto corso, e siando uno puoco pasado ananti, sì como s'iera uno trato de piera, eli oldì uno son de foli molto forte **bufar** a muodo de uno ton de zielo, e batimento de marteli su ancuzeni molto speso feva li colpi.

1.3 Fig. Infondere, incutere qsa.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 39.3, pag. 44: Ço ch'altri luma - mi consuma - 'l corpo / sì ch'a penare - nomare - voglo Fenìx / ch'amore - dolore - mi **bufa** e sofla / per servire - patire - fami lo tempo.

1.4 Emettere peti.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 145, pag. 329.25: E come dice questo, ser Domenico

tira un peto che stordì il judice con tutti quelli che erano al banco; dicendo il giudice e guatando or l'uno or l'altro, dice: - Per le budella di Dio! se posso sapere chi **buffa** a questo modo, io lo farò savia buffare per altro verso.

[u.r. 26.09.2008]

BUFFARE (2) v.

0.1 *buffalo*; **f**: *buffa*, *buffare*.
0.2 LEI s.v. **bof(f)*-; **buf(f)*-; **pof(f)*-; **puf(f)*- 'gonfio; cavo' (6, 459.47).
0.3 F Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): **2**; *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ingannare, beffare qno. **2** Dire burle, raccontare facezie; dire sciocchezze, parlare a vuoto.
0.8 Rossella Mosti 04.04.2001.

1 Ingannare, beffare qno.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro].65, pag. 51: e va bactendo con deritto baculo / di sua virtù l'ostaculo, / e quando incontra il van pensier che **buffalo**, / tutto lo schioppa e struffalo, / perché servir conviensi sensa crimine, / legando 'l chuor con virtuoso vimine.

2 Dire burle, raccontare facezie; dire sciocchezze, parlare a vuoto.

[1] **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): non è segno, che sia savio, nè che sia in carità quello, che perde il tempo in cianciare et in **buffare**. || Bottari, *Pungilingua*, p. 178.

[2] **f** *S. Girolamo* volg., XIV: Tal può tenere silenzio dalla nona persino a vespro, che **buffa** troppo. || Crusca (Gl.) s.v. *buffare*.

[u.r. 11.02.2008]

BUFFATORE s.m.

0.1 *boffadore*, *bufadore*.
0.2 Da *buffare 2*.
0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ciarlatano, imbroglione.
0.8 Rossella Mosti 04.04.2001.

1 Ciarlatano, imbroglione.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 26.16, vol. 1, pag. 185: Poi ke Cristo fo pillato, / strectamente fo ligato, / d'ogne parte fo tormentato / e donato a la croce. / Iesù Cristo redemptore / come falso **bufadore**, / come latro e traditore, / fo donato a la croce.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 11, *S. Tommaso Cont*., vol. 1, pag. 138.5: Uno **boffadore** presentò, in uno bossolo, acqua comunale per l'acqua di san Tommaso ad uno suo signore stando in convito. || *Leg. aurea*, XI, 107: «Quidam autem illusor aquam simplicem pro aqua sancti Thome domino suo in pixide obtulit convivanti».

[u.r. 18.12.2008]

BUFFERANNA s.f. > BUFORONA s.f.

BUFFERÌA s.f.

0.1 f: *bufferie*.
0.2 Da *buffa 2*.
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Raggiro, truffa.
0.8 Rossella Mosti 04.04.2001.

1 Raggiro, truffa.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Avere l'uomo in amore, e in reverenzia, e in devozione le reliquie de' Santi, e fare loro onore sì è molto lodato nella Scrittura. Non dico di reliquie non vere, perocchè se ne fanno molte **bufferie**; e non si dee fare reverenzia ad ogni orliquia, se non a quelle, che ben si sa che sono di Santi, come quelle, che sono approvate dalla Chiesa. || Moreni, vol. 1, pag. 220.

[u.r. 07.10.2008]

BUFFETTO s.m.

0.1 *buffeti*, *buffetto*.
0.2 De *buffo*.
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): **1.1**; Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).
0.6 N In antr., forme come *Buffetto*, *Buffect*(*us*), *Buffetti*, *Buffecti*, si trovano in docc. lat. fin dal 1155: cfr. GDT pp. 120-21.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Colpetto dato nelle guance con la mano o con un dito che scocchi sotto ad un altro dito; schiaffo. **1.1** Fig. Colpo di sfortuna, danno.
0.8 Rossella Mosti 04.04.2001.

1 Colpetto dato nelle guance con la mano o con un dito che scocchi sotto ad un altro dito; schiaffo.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.168, pag. 155: E tu, ne se' piorno / del susorno / e se' musorno / a dar leffate, / capezzate / mascellate / recchiate / e guanciate? / Ma con ghignate / ha' il **buffetto** / in un tragetto / che par archetto / al lava cezi.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 148.146: De tutte man' vivande - alor tu senti: / schiozar di denti - con gran massellate, / **buffeti** con guanzate - e pugne sorde; / qual pizica, qual morde - e tra' de calzo...

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1380] 60.268: Co' sier Affenido / oldì quella resposta, / 'lo la varda de posta / e dé·i una goltada; / Diodà, c'oldì el **buffetto**, / e so frar Coletto / se·i fese davanti, / e pluxor mercatanti e zentil homini, / e cominzar a cridar / per tramezar la briga...

1.1 Fig. Colpo di sfortuna, danno.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): Quegli, che fosse sostenuto per un suo amico, e pagasse a un tratto per lui di condannagione qualiche cinque mila o dieci mila lire; egli parrebbe tal **buffetto**, che assai sarebbe egli ricco, ch'egli per lui pur

un'altra volta le volesse ripagare da capo... || Manni, p. 136.

[u.r. 26.09.2008]

BUFFIA s.f.

0.1 *buffia*.
0.2 *buffia 2*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Paese (immaginario) dei beffatori o buffoni.
0.8 Rossella Mosti 20.04.2001.

1 Paese (immaginario) dei beffatori o buffoni.
[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 433.33: Ma perché vi vo io tutti i paesi cerchi da me divisando? Io capitai, passato il Braccio di San Giorgio, in Truffia e in **Buffia**, paesi molto abitati e con gran popoli...

[u.r. 18.12.2008]

BUFFIERE s.m. > BUFERI s.m.

BUFFO s.m.

0.1 *buffi*, *buffo*, *bufi*.
0.2 LEI s.v. **bof(f)-/*buf(f)-*; **pof(f)-/*puf(f)-* 'colpo; suono imitativo' (6, 376.19; 389.1).
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Soffio (di vento). **2** Sbuffo, sospiro.
0.8 Rossella Mosti 04.04.2001.

1 Soffio (di vento).
[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *At* 2, vol. 9, pag. 598.15: [1] E compiti li dì della Pentecoste (cioè la pasca, che li giudei facevano per memoria della legge data loro nel deserto), ed essendo loro tutti insieme nel cenacolo predetto, [2] ecco incontanente venire dal cielo uno suono e uno **buffo** come d'uno grande vento, e riempitte tutta la casa là dove egli erano e sedevano.

2 Sbuffo, sospiro.
[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 94.6, pag. 77: nel primo me dè' foco, che çamay / no mi lasò ch'y' no fosse penato; / ne lo segondo d'ayre m'à sconfyato, / che me dà **bufi** cum suspiri asay...
[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 148.43: Or odi pestilentia - e non dormire, / che 'sfender et aprire - el ciel vedrai / per tanti gridi e guai - con susti e **buffi** / che tran questi gaiuffi - ai tavolieri.

[u.r. 26.09.2008]

BÙFFOLA s.f.

0.1 *buffole*.
0.2 Da *buffare 2*.
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **1**; Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).
0.7 1 Burla, futile chiacchiera. Fig. Cosa di poco conto, vanità.
0.8 Rossella Mosti 04.04.2001.

1 Burla, futile chiacchiera. Fig. Cosa di poco conto, vanità.
[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Altresì ispenderà l'uomo in dipignere una sua casa talora trecento livre in cotali **buffole**, e ciuffole, che non saranno da nulla utilitade, se non che sieno tutte vanitadi, e discipamento... || Moreni, vol. 1, p. 231.
[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.29, pag. 151: E già non me ne cale, / ché le ciuffole / **buffole** / e truffole / non dice chi sta cheto...

[u.r. 26.09.2008]

BUFFONARE v.

0.1 *buffonando*; **f**: *buffonare*.
0.2 Da *buffone*.
0.3 f *Rime antiche*, XIV: **1**; Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fare il buffone, comportarsi da buffone.
0.8 Rossella Mosti 19.04.2001.

1 Fare il buffone, comportarsi da buffone.
[1] **f** *Rime antiche*, XIV: Tu ti fai conte col tuo **buffonare**, / e dai a 'ntender che sei da Fucecchio. || Crusca (5) s.v.
[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 22.4, pag. 16: Po' che pazzia di sì nuova maniera / t'acerchia il capo, con spronante verso / di tal catene farotti traverso / che, **buffonando**, non andra' a riviera.

[u.r. 26.09.2008]

BUFFONE s.m./agg.

0.1 *bofonni*, *buffon*, *buffone*, *buffoni*, *bufon*, *bufono*, *bunfone*.
0.2 Da *buffare 2*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pist.*, 1313; *Stat. lucch.*, 1362.
In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); **F** Bonvesin, *Expositiones Catonis*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Cfr. Bertolini, *Rec. Schizzerotto*, in partic. pp. 745-48.
0.7 1 Persona che nel Medioevo aveva il compito di rallegrare i principi e i signori delle corti con burle e facezie; giullare di piazza, istrione; fig. persona bugiarda e truffaldina. **1.1** Agg. Estens. Ridicolo.
0.8 Rossella Mosti 19.04.2001.

1 Persona che nel Medioevo aveva il compito di rallegrare i principi e i signori delle corti con burle e facezie; giullare di piazza, istrione; fig. persona bugiarda e truffaldina.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1509, pag. 228: ma già non ublïare, / se tu puoi megliorare / lo dono in altro loco, / non ti vinca per gioco / lusinga di **buffone**: / guarda loco e stagione.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 878, pag. 49: Sapiai segnior, questo sermon / Non è miga de **bufon**, / Ançe è 'n sermon de grande pagura / Donde eo sí n'ó molto grande rancura.

[3] **F** Bonvesin, *Expositiones Catonis*, XIII tu.d. (mil.): Consei privao comette al savio companion, / Lo qual no sia zanzé ni senta de **buffon**... || Ma il ms. B legge: «Lo quale non sia zanzero ni senti de buffoni»: cfr. Beretta, *Bonvesin*, p. 121.

[4] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 334, pag. 651: Mai açò ke vui n'abiai li vostri cor seguri, / ke queste non è fable né diti de **buffoni**, / Iacomino da Verona de l'Orden de Minori / lo compillà de testo, de glose e de sermoni.

[5] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 15, pag. 123.2: Quando elli scialacqua li beni suoi, donandoli ai **buffoni** che diceno male, e non li uça bene faccendone limosine et altri beni, questo ricco è dannato...

[6] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 190, vol. 2, pag. 313.14: Et neuno giollaro o vero huomo di corte o **buffone**, volgarmente intendendo, possa avere commiato in pecunia o vero dono alcuno o vero alcuni de la città, per cagione d'alcuno cavaliere novello, el quale si facesse...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.76, pag. 613: Freschi de oir asai pu son / qualche jugolar o un **bufon** / o un malvaxe inganaor / ca un veraxe pricaor.

[8] *Stat. pist*., 1313, cap. 25, pag. 190.28: E li ditti officiali siano asolti da quello statuto nel quale si co(n)tiene ke siano tenuti di dare a Gaççino **buffone** una robba...

[9] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 40, pag. 25.22: e li giovani agiunsero al giuoco Cercese varii movimenti, sì come di ballare e danzare, e fecero venire di Toscana Ludio, lo quale era maestro di quella arte, la quale da prima venne di Creti e di Lidia, e imperciò che Ludio Toscano era ystrione, cioè **buffone**, overo giocolare, impuose al giuoco scenico nome d'istrione...

[10] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 63.2, pag. 58: La tençone ch'è fra li cortesani / e li **bofonni**, e gle prestatori / e li çudici, e li dicitori / e li medici, e negli tyranni, / [[...]] / tuto ò nulla respeto di quella / ch'i'ò soferta, çà sono anni duy, / cum ti, Floruça, che te pugni mego, / che ti dì' 'no' et yo de sì ti prego...

[11] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 98.4: e nota, lettore, in lui una condizione, per la quale l'Autore più tosto il nomina ch'altro, cioè perchè fu uomo di corte, cioè **buffone**...

[12] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 268.7: Allora il cavaliere, che cognobbe le sue buffe e 'l suo mal dire, il fe' menare in cucina e fe'gli dare mangiare come a sogliardo e poi il fe' cacciare via; e da costui dirivò il nome de' **buffoni**, e puossi dire che la maggior parte di quelli che sono oggi sieno veramente discesi di costui, però che sono poltroni e bugiardi e maldicenti de' gentili uomini...

[13] *Stat. lucch*., 1362, cap. 23, pag. 98.33: E che neuna persona, di qualunqua condictione sia, possa nella città di Lucha, borghi o sobborghi, contado, distrecto o forsa di quella, avere a alcuna festa la qual facesse o far facesse per alcuno anellamento d'alcuna donna o femina [[...]] alcuno **buffone** o giucularo o alcuno sonatore d'alcuno stormento...

[14] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 25.75, pag. 327: Costui è quel che non ebbe riguardo / de gli assassin del Veglio e che li prese / e che pagò il **buffon**, se fu bugiardo.

[15] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 6, pag. 176.8: Questo Ciaco fu fiorentino, **bufono** e omo de corte; e fo multo coroto in questo vitio…

[16] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.), c. 16, pag. 382.13: In questa seconda parte l'altore fa spressa menzione d'uno spirito degnio di fama e di memoria e ffu chostui un Marcho de' Calobandi da Vinegia, huomo **buffone**, cioè uomo di corte savio e d'assai, ma vizioso di questo vizio dell'ira, il quale si purgha in questo circhulo.

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 42.6: Po' le vivanne viengo **buffoni** riccamente vestuti. Tal cantava, tal ballava, tal mottiava.

[18] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 27, pag. 60.16: Il Gonnella piacevole **buffone**, o uomo di corte che vogliamo dire, mostrò al marchese da Ferrara non meno che Bartolino.

[19] **Gl** Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 10, pag. 26.19: O questi son li trastulli de' buffoni, e' diletti che hanno li signori! Per altro non son detti **buffoni**, se non che sempre dicono buffe...

[20] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 32.2, pag. 93: - Tu di' che questo Barlaàm sì santo / è uno ingannatore e un **buffone**, / e io ti dico che io non so' tanto / degno che basti a toccar suo bastone, / né di baciarli i piei o tanto o quanto, / né di sua gonna vedere 'l garone, / però ch'io ero morto ed e' renduta / la vita m'ha, che tutta era perduta.

1.1 Agg. Estens. Ridicolo.

[1] *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 72, pag. 82.5: La prima, che nel volto di colui che favella si richiede d'avere ardimento e vergogna. La seconda, che non faccia troppo acconci reggimenti del corpo, acciò che non paia **buffone**, né troppo rustichi e sconci, acciò che non paia villano.

[u.r. 20.10.2010]

BUFFONEGGIANTE agg.

0.1 x: *buffoneggianti*.
0.2 V. *buffoneggiare*.
0.3 x *Ottimo* (sec. red., ed. Torri), a. 1340 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Tipico di un buffone, ridicolo.
0.8 Rossella Mosti 19.04.2001.

1 Tipico di un buffone, ridicolo.

[1] **x** *Ottimo* (sec. red., ed. Torri), a. 1340 (fior.), *Par*., c. 29, pag. 656: 115. *Ora si va ec*. Cioè, per li predicanti; *–e pur che ben si rida*, hanno li predicatori loro vanagloria d'esser laudati, e che si rida delle sue parole **buffoneggianti**.

[u.r. 26.09.2008]

BUFFONEGGIARE v.

0.1 *buffoneggiare*.
0.2 Da *buffone*.
0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che buffonare.
0.8 Rossella Mosti 19.04.2001.

1 Lo stesso che buffonare.
[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 47, pag. 99.4: L'altro ch'hae l'ufficio di conoscere coloro, che piacciono al segnore, e che 'l servono, di lusinghe e di ghiottornia, e di **buffoneggiare**, sta sollecito di ricordarsi, cu' egli dee invitare per l'altro dì a mangiare. || Cfr. Sen. *Ep*. V, 47, 8: «Alius, cui convivarum censura permissa est, perstat infelix et expectat quos adulatio et intemperantia aut gulae aut linguae revocet in crastinum».

[u.r. 26.09.2008]

BUFFONERÌA s.f.

0.1 *buffunaria*; **f**: *buffoneria*.
0.2 Da *buffone*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Azione da buffone.
0.8 Rossella Mosti 19.08.2003.

1 Azione da buffone.
[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 7, 1-15, pag. 151.21: dè essere moderata l'esultazione del corpo, altramente serebbe pazzia o **buffunaria**...
[2] **f** Giovanni dalle Celle, XIV: Ancora se un anno fanno la **buffoneria**, perdono il brivilegio del chericato. || GDLI s.v. *buffoneria*.

[u.r. 26.09.2008]

BUFFONESCAMENTE avv.

0.1 f: *buffonescamente*.
0.2 Da *buffonesco* non att. nel corpus.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 In modo poco serio, a mo' di buffone.
0.8 Rossella Mosti 19.04.2001.

1 In modo poco serio, a mo' di buffone.
[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Non son cose da trattarsi **buffonescamente**. || Crusca (4) s.v. *buffonescamente*.

[u.r. 26.09.2008]

BUFFONÌA s.f.

0.1 *buffonia*; **f**: *buffonie*.
0.2 Da *buffone*.
0.3 *Stat*. *lucch*., 1362: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat*. *lucch*., 1362.
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Spettacolo dato dal buffone; azione da buffone.
0.8 Rossella Mosti 19.04.2001.

1 Spettacolo dato dal buffone; azione da buffone.
[1] *Stat*. *lucch*., 1362, cap. 23, pag. 98.35: E che neuna persona, di qualunqua condictione sia, possa nella città di Lucha, borghi o sobborghi, contado, distrecto o forsa di quella, avere a alcuna festa la qual facesse o far facesse per alcuno anellamento d'alcuna donna o femina [[...]] alcuno buffone o giucularo o alcuno sonatore d'alcuno stormento, o a quelle feste o alcuna di quelle far sonare alcuno stormento, o alcuna **buffonia** o giocularia far fare per alcuno gioculare o buffone...
[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 187.32: Mentre che lo notaro gridanno ad aita voce queste protestazioni allo puopolo faceva, commannao missore Nicola che tromme, trommette, naccari e ceramelle sonassino, che per lo maiure suono la voce dello notaro non se intennessi. Lo maiure suono celava lo minore. Viziosa **buffonia**!
[3] **f** *S. Giovanni Crisostomo* volg.: Con le quali cose tu, come essi, vi farete più oneste che in quelle **buffonie** con le quali tutti insieme vi disonestate. || GDLI s.v. *buffonia*.

[u.r. 26.09.2008]

BUFO s.m.

0.1 *bufo*.
0.2 Lat. *bufo* 'rospo'.
0.3 *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Nota la forma lat. *biffo* nel *Gloss*. *lat*.-*eugub*., XIV sm., pag. 85.11: «Hic biffo, nis id est lo rospo».
0.7 1 [Zool.] Rospo.
0.8 Rossella Mosti 19.04.2001.

1 [Zool.] Rospo.
[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 73.15: Nosotli è una pietra preçiosa di di [sic] cholori, la quale si truova nel chapo del **bufo**; e vòlsi metere in uno vino forte...

[u.r. 26.09.2008]

BUFONE s.m.

0.1 f: *bufoni*.
0.2 DEI s.v. *bufone* 1 (lat. *bufo*).
0.3 f Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'ed. Bottari del *Pungilingua* di Cavalca legge *bisce*: cfr. Bottari, *Pungilingua*, pp. 184.33 e 185.4.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che bufo.
0.8 Rossella Mosti 19.04.2001.

1 [Zool.] Lo stesso che bufo.
[1] **f** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342: Come li **bufoni**, che hanno in odio l'odore delle vigne, che fioriscono. || TB s.v. *bufone*.
[2] **f** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342: Sono dolorosi e fetidi come le volpi, e velenosi come li **bufoni**. || TB s.v. *bufone*.

[u.r. 26.09.2008]

BUFORANA s.f. > BUFORONA s.f.

BUFORONA s.f.

0.1 x: *buforona*.
0.2 LEI s.v. **bof(f)–/*buf(f)–* (6, 431.43). || Per DEI s.v. *bufferanna* deriva dall'ar. maghrebino *fakrun*. Crusca (Gl.) s.v. *buforana* avanza due ipotesi: che si tratti di una voce formata dal lat. *bufo* e da *rana*; oppure che, partendo dal testo latino «qui bufo in Cicilia vulgariter nominantur», glossato «rana», sia nato *buforana*.
0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Cfr. Crusca (Gl.) (*buforana*) e TB (*bufferanna*), dallo stesso testo, ma da fonti diverse.
Cfr. Piccitto s.v. *bbufuruna* 'tartaruga'.
0.7 1 [Zool.] Nome siciliano di un animale, prob. identificabile col rospo.
0.8 Rossella Mosti; Giulio Vaccaro 28.04.2009.

1 [Zool.] Nome siciliano di un animale, prob. identificabile col rospo.
[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.) L. 3, pag. 38: E questa pietra viene d'India, sì come scrisse Isidoro, la quale noi volgarmente chiamamo smeraldo, la virtù di questa pietra senza dubio è cotale, che contraposta dinanzi a gl'occhi di ciascuno animale serpente velenoso, o di suo simigliante, o vero di quello, il quale volgarmente **buforona** in Cicilia si chiama... **||** Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 29: «Huius virtus lapidis sine dubio talis est ut obiectus in lumina cuiuslibet veneniferi animalis, serpentis vel eius similis vel eius qui bufo in Sicilia vulgariter nuncupatur...».

[u.r. 28.04.2009]

BUGAME s.m.

0.1 *bugame*.
0.2 Da *buco*. || Per la formazione, il termine è confrontabile con *forame*.
0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Buco, cavità.
0.8 Pär Larson 28.11.2000.

1 Buco, cavità.
[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 79-96, pag. 583, col. 2.9: *Senza sperar pertugio*. Cioè tra questa copia de omini e de serpi sí correano peccaduri nudi e spaventati ecc. senza speranza de pertusio, zoè, de **bugame** da fuggir dai serpenti.

[u.r. 24.09.2007]

BUGAMESE s.m.

0.1 *bugamisi*.
0.2 Da *Bugamo* topon.
0.3 Simone da Lentini, 1358 (sirac.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitante di Bugamo, antico castello presso Agrigento.
0.8 Fabio Romanini 19.11.2001.

1 Abitante di Bugamo, antico castello presso Agrigento.
[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 69.8: Poy lu Duca cum sua genti, cum li **Bugamisi** prisuni chi minava, muntaru supra li navi in lu portu di Girgenti et andausindi in Calabria et distrussi Policastru.

[u.r. 18.12.2008]

BUGÈO agg.

0.1 *bugeo*.
0.2 Lat. *Bugaeus*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Non si esclude l'ipotesi di ricondurre a tale lemma anche la forma *buggiea* di Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 294, col. 2.19: «Erba buggiea» registrata s.v. *buggea* s.f.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Rossella Mosti 15.03.2007.

1 Signif. non accertato. || Forse 'africano' da Bugia topon.? (cfr. *buggea* s.f.); altrove il personaggio di Aman viene cit. come agagite o con la perifrasi 'della stirpe di Agag'.
[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Est* 12, vol. 4, pag. 660.6: [6] Aman figliuolo di Amadat, **Bugeo**, era gloriosissimo nel cospetto del re... || Cfr. *Est* 12.6: «Aman vero filius Amadathi bugaeus erat gloriosissimus coram rege».

[u.r. 26.09.2008]

BUGGEA s.f.

0.1 *buggiea*; **f**: *buciea*, *bugiea*.
0.2 Etimo non accertato. || Forse dal fr. ant. *bouge* (da lat. gallico **bulga*, **bulgea* 'borsa'), da cui *bolgia* e *buggia* 'configurazione affossata del terreno (e acquitrinio, palude)' (cfr. LEI s.v. *bulga*, VII, 1441.19-20), o da *Bugia* topon.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.5 Accento incerto: *bùggea*, *buggèa*?
Locuz. e fras. *erba buggea* **1**.
0.6 N Negli ess. [1] e [3] il termine potrebbe essere un toponimo.
Cfr. Sella, *Gloss. lat. emil.* s.v. *bucea* ('scorza usata come medicinale'), che registra la forma *bucea* nell'inventario di una farmacia di Modena (XIV sec.): «unciam... de bucea».
Cfr. *bugèo* agg.
Cfr. *bosa* s.f., ove potrebbe essere avvenuto un identico slittamento semantico a partire dall'etimo.
0.7 1 [Bot.] Pianta non identificata, la cui scorza è usata come spezia ed ha forse uso officinale (anche locuz. nom. *Erba buggea*).
0.8 Elisa Guadagnini 07.02.2006.

1 [Bot.] Pianta non identificata, la cui scorza è usata come spezia ed ha forse uso officinale (anche locuz. nom. *Erba buggea*). || Evans, *Pegolotti. Pratica* s.v. *erba buggiea* (p. 418). Forse lo stesso di *bosa*? (cfr. **0.6 N**).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 70.28: sipodio di canna, scorza di **Buggiea**, zenzevarata.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 294, col. 2.19: Euforbio. Erba **buggiea**. Fusti di gherofani.

[3] **F** Fr. di Giov., *Libro*, 1337-61 (fior.): e bangnia la vergha ispeso [[...]]. E poi tu vi poni suso la deta po[l]vere di **Bugiea**, e guarirà... || Artale, *Drittafede*, p. 197.

[u.r. 10.05.2007]

BUGGEANO s.m.

0.1 *buggeani*.
0.2 Da *Buggea* topon.
0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Della città algerina di Bugia (attuale Béjaïa).
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Della città algerina di Bugia (attuale Béjaïa).

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 82-97, pag. 292.11: imperò che ad una medesima ora [[il Sole]] s'asconde ai **Buggeani** et ai Marsiliesi...

BUGGERARE v.

0.1 *buggerato*, *buggerò*, *buggiralli*.
0.2 LEI s.v. *Bulgarus*/**bulgerus*.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; *Ingiurie lucch*., 1330-84, [1374].
0.6 N Cfr. Prati, *Nomi e soprannomi*, pp. 209-10.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Sodomizzare.
0.8 Marta Rapezzi; Roberta Cella 13.11.2000.

1 Sodomizzare. || Il contesto assicura del significato del solo es. **1** [1]; per l'es. **1** [2] non si esclude l'impiego del traslato 'raggirare, ingannare'.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 14, pag. 94.30: Et se in de la Corte di Villa di Chiesa n'avesse alcuno per li detti cosi [[pattarino, o sodomito overo bugerone, o gazzaro]], che lo Capitano overo Rectore [[…]] siano tenuti di condepnarlo o absolverlo, segondo che elli troveranno che provato le fusse [[...]]. Et se quello che fusse **buggerato** fusse magiore di anni XIIII, pata quella pena medesma che colui che buggerò.

[2] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 280 [1374], pag. 77.2: Do' menate voi costoro, soççi marchisani di feccia? Voi li menate solo p(er) **buggiralli**.

[u.r. 26.09.2008]

BUGGERESSA s.f.

0.1 *buggeressa*, *buggioressa*.
0.2 Da *buggerare*.
0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); *Ingiurie lucch*., 1330-84, [1363].
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Donna dedita a pratiche sessuali eccessive (sodomitiche?).
0.8 Roberta Cella 09.11.2000.

1 Donna dedita a pratiche sessuali eccessive (sodomitiche?). || Mengaldo, p. 62 e Marcheschi, p. 90 'porcacciona'.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 21.2, pag. 63: Dovunque vai conteco porti il cesso, / oi **buggeressa** vecchia puzzolente, / che quale-unque persona ti sta presso / si tura il naso e fugge inmantenente.

[2] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 193 [1363], pag. 57.15: Tu es meretrix et **buggioressa** (e) rofiana de d(omi)nor(um) di Luca (e) pretessa.

[u.r. 24.09.2007]

BUGGERÌA s.f.

0.1 *bugeria*, *buggeria*.
0.2 Da *buggerare*.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327.
N Att. solo pis.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sodomia.
0.8 Marta Rapezzi; Roberta Cella 13.11.2000.

1 Sodomia.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 45, pag. 106.36: et che lo Capitano overo Rectori che fino per li tempi in Villa di Chiesa, siano tenuti et debbiano fare pigliare quelli sbanditi che stare non possano in Villa di Chiesa, cioè per lo micidio, tradimento, furto, falsità, **bugeria**, pactarinia, o per ciascuno, a peticione di ciascuna persona che lli volesse prendiri fare, et quelli mandari al Signore Re, overo in quella parte ove lo bando li fusse dato, a buona guardia, et a tucti spendii de colui che 'l facesse pigliari.

[2] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 55, pag. 492.31: Et chi fusse in pregione per grave, laido u enorme maleficio; li quali maleficii s'intendano: homicidio; furto, se quello furto provato fusse per testimoni, u per publica fama et indisii; rapina, robbaria facta in terra et in mare; tradimento, falsità, **buggeria** offensione facta in Ansiani, u loro notari; et moccobello.

[u.r. 26.02.2007]

BUGGERONE s.m.

0.1 *bugerone*, *buggerone*, *bugieroni*, *buserone*.
0.2 Da *buggerare*.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; *Ingiurie lucch*., 1330-84, [1370].
0.6 N Cfr. Prati, *Nomi e soprannomi*, pp. 209-10.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi pratica la sodomia.
0.8 Marta Rapezzi; Roberta Cella 13.11.2000.

1 Chi pratica la sodomia. || Contesto e luoghi paralleli assicurano il significato per i soli ess. statutari pisani; nel caso dell'es **1** [4] si segue

l'indicazione dell'editrice che interpreta «'sodomiti' forse più che 'imbroglioni'». Sinon.: *sodomito*.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 14, pag. 94.3: Ordiniamo, che qualunqua persona fusse pattarino, o sodomito overo **bugerone**, o gazzaro, et queste cose fusseno contra alcuno di lloro legitimamente provate: et che fusse sodomito, sia condepnato che sia castrato;

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 26, pag. 99.48: Ordiniamo, che se alcuna persona rinprovirasse alcuna ferita o disonore, o chiamassi altrui falsatore, o **bugerone**, o pactarino, la quali ferita avesse ricevuta d'altrui elli o suo distrecto parente infine in terso grado, paghi pena libbre V d'alfonsini minuti a vuo' del Signore Re di Ragona per ogni volta.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 45, pag. 106.28: Ordiniamo, che tucti l'argentieri et habitatori di Villa di Chiesa et dell'argentiera, et tucti quiunqua virrà in della nostra Villa et argentiera, così strayneri come habitatori, siano sani et salvi in aviri et in persona, andando, vennendo et stando in de la nostra Villa et argentiera, non obstante alcuno sbandimento contra di lui dato fuore de la nostra Villa et argentiera: salvo che sbandito del nostro Signore Re di micidio, tradimento, furto, falsità, **buggerone**, pattarino, o per astistino; li quali tucti stari non ci possano nè debbiano.

[4] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 229 [1370], pag. 65.10: Sozzi **bugieroni** marci, io sono fuori di p(re)sone ad vostro dispetto.

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 116.11: pregar vi voi, missier Lario Centone, / che 'l vostro amico voi facciate acorto / de non usar col sordo **buserone**; / non che del suo camin mai fosse torto, / ma per lo rasonar de le persone, / che de gran lunga fie meglio esser morto: / io veggio e sento 'l fumo de le torte / et odo raxonar dentro da corte.

[u.r. 26.02.2007]

BUGHERLAC s.m.

0.1 *bugherlac*.
0.2 Cardona s.v. *bugherlac* (turco *baghïrlaq*).
0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** [Zool.] [Ornit.] *Syrrhaptes paradoxus*, sirratte. Uccello con coda lunga e appuntita e volo molto rapido, simile al colombo.
0.8 Fabio Romanini 03.12.2001.

1 [Zool.] [Ornit.] *Syrrhaptes paradoxus*, sirratte. Uccello con coda lunga e appuntita e volo molto rapido, simile al colombo.

[1] **Gl** *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 70, pag. 100.7: E quive àe montagne ove li falconi pelegrini fanno loro nidio, né no v'à se no una generazione d'uccegli, de che si pascono quegli falconi, e son grandi come pernice, e chiamansi **bugherlac**; egli ànno fatto li piedi come papagallo, la coda come rondene, e molto sono volanti.

[u.r. 18.12.2008]

BUGÌA s.f.

0.1 *bausi'*, *bausia*, *bausïa*, *bausie*, *bosia*, *bosïa*, *bosie*, *bosíe*, *bousia*, *boxia*, *boxie*, *buggia*, *bugia*, *bugìa*, *bugía*, *bugie*, *bugìe*, *buscia*, *busgia*, *busgie*, *busia*, *busie*, *buxia*, *buzia*.
0.2 LEI *Germanismi* s.v. ted.a. **bausja* - lat. carol. **bausia* / lat. carol. **bausiare*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.5 Locuz. e fras. *senza bugia* **1.4**.
0.7 **1** Dichiarazione falsa e ingannevole, menzogna. **1.1** Chiacchiera falsa, maldicenza. **1.2** Falsità morale o dottrina religiosa contraria alla verità istituzionale, mistificazione. **1.3** Contingenza ingannevole. **1.4** Locuz. avv. *Senza bugia*: a dire il vero, la verità.
0.8 Fabio Romanini 03.12.2001.

1 Dichiarazione falsa e ingannevole, menzogna.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 436, pag. 541: Altresì fai le femene dì e note tutavia, / qe tutora s'empensa engano e triçaria, / ençegno e travolte per covrir soa folia: / quand l'omo l'acausona, ben à presta **bausia**.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 183, pag. 606: l'aver ch'à guadagnadho con dol e con tormento, / con **bausï'** et engani e con grand tradimento, / [[...]], / a tal le lassarà, ben savì q'eu no mento, / no darà per so' anema un sol star de formento.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 29.12: nelle quali controversie adusandosi gli uomini spessamente a stare fermi nella **bugia** incontra la verità, imperseveramento di parlare nutricò arditanza.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 42, pag. 29: A quest parol responde la Vergene Maria / E dis al Satanas: «Tu parli grand **bosia**, / No faz contra iustisia mateza ni folia, / Ni faz incontra ti ni fal ni feronia.

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 8, pag. 207.11: e diceano che en questo non avareano durato fatica né scritto se 'l cielo non avesse en sé verità e mostrasse **buscia**.

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 10, pag. 172.4: La seconda cosa si è, che l'uomo die difèndare ai garzoni, ched ellino non mentano, perciò ch'essi vi sono leggiermente mossi a mentire e dir **bugie** e falsità.

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.86, pag. 569: Alta regina, tu si' nostra rocka, / la mala mia lengua molto me tocca: / tu si' guardiana de la mia bucca, / ke mai non dica neguna **busia**.

[8] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 23.5, pag. 45: Ch'è forsi per ventura che **bosia**, / ch'el no è vero quanto l'om apone.

[9] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 40.5: Da che none isforsi loro, none isforsare mei! Cusì guadangnai io di **busgie** et di peccato come peccatrice et gioladro.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.215, pag. 607: E no te far spiar niente, / ma gi dí tuto avertamente, / la qualitae de lo pecao, / como e quando e unde è stao, / con chi e quanta vïa, / non contando a lui **boxia**...

[11] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 53, pag. 76.22: E lo fante subitamente componè una cotal **bousia**, k'ello se cerchava dentro li sanatori qual era mejo per Roma, o che un homo avesse doe mujer o ke una femna avesse .IJ.. maridhi.

[12] *Stat. pis.*, 1321, cap. 127, pag. 319.2: Se del mercato lo quale io farò, discordia fie, la verità quinde dirò, se da loro dimandato sarò; e falsità u **bugia** studiosamente quine non aporò.

[13] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 659.7: né gravare giammai alcuno, di qualunque stato sia, di cosa di peccato, non solamente de' grandi, ma d'una piccola **bugia**.

[14] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 253.10: Verità, secondo S. Agustino, si è parlare il vero senza alcuno mescolare di **bugia**.

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), *Prologo*, pag. 47.30: e ll'altro de la parte de li Troyane chi se clamao Dares, li quali sì foro continuamente presiente inde li exerciti di Greci e di Troyani (et è lo viro che de zò che vedettero non possero la **busia**)...

[16] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 6.11, pag. 21: Ito è 'l tempo che chol buon Augusto, / radi son quei che [per] vertù guadagna, / astucia et frodo regna con **buggia**.

1.1 Chiacchiera falsa, maldicenza.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 16, pag. 166.9: E quindi al tempio di Giove Ammone andò, acciò che una **bugia**, che a certo tempo si disse, togliesse via, dell'avolterio che si dicea che avea la madre commesso...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 56.4: e le **bugie** mescolate colle veritadi vanno vagando, e rivolgono migliaia di novelle, e parole mescolate.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, *osservazioni*, pag. 307.12: Avvenne alla Reina voglia con lui usare carnalmente; quegli non volendo, la donna con **bugie** al Re lo 'nfamia.

[4] *Stat. fior.*, 1354, cap. 37, pag. 31.15: Tutti s'astengano dalle **bugie**: niuno mormori o dica male d'altrui, nè volentieri lo stea a udire.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 9, pag. 164.3: ché l'amante a un'ora lei priva d'onor con **bugie** guastando la fama sua e diserta il marito di lei...

[6] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 219.32: Onde quando tu dì' de nesuno cosa che fosse **boxia**, tu no pòi essere asolto de i toi peccai se tu no desdì quello che tu ha' dito a tuti quî che avea olduo inançi quella boxia.

1.2 Falsità morale o dottrina religiosa contraria alla verità istituzionale, mistificazione.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 76, pag. 118.18: con ciò sia cosa che quella [[sapienza]] di Dio sia di verità e dirizzi l'uomo a verace conoscimento de le cose, e quella del mondo sia di vanitadi e **bugie**, e conduca l'uomo in grandissimi errori?

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 18, pag. 91.32: L'umile però è presso a Dio, però ch'è in verità. I superbi e gli altazzosi tutti sono in **bugia** pessima.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 22, pag. 162.4: Disse l'un di loro: «Io, et mettroe mensogne et **bugie** in della bocca dei suoi profeti, et farolli parlare mendacij».

[4] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 4.14, pag. 408: lasciate predicar i preti pazzi, / ché hanno assai **bugie** e poco vero.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 142-148, pag. 571, col. 1.2: Zoè: che notorio è che 'l dimonio è pieno de mendazio e di **bosíe** e d'inganni, imperzò che è contrario de Dio, ch'è summa veritade...

[6] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 45.27: Ciò che Idio disse, vero fùe: chome fu vero e non **bugìa**, chosì vada via questa malatìa.

[7] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro].34, pag. 50: l'ira biçarra rompa, fiacchi e straccila / e tucta da sé caccila, / cantando al suo signor diricto carmine, / non con **bugia** né con parole guarmine.

[8] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 34, pag. 278.24: in Dio è somma verità, nel diavolo è somma **bugia** e fizzione...

1.3 Contingenza ingannevole.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. vanagl.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 275.21: [[Seneca]] mostra, come i beni di fuori non sono nostri, e come non fanno l'uomo grande nè degno di gloria; anzi gli chiama menzogne e **bugie** della fortuna.

1.4 Locuz. avv. *Senza bugia*: a dire il vero, la verità.

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 319, pag. 666: Né per ti né per hom ke mai sì sia / çamai fuçir de lì no porai via, / mo tanto ge starai, sença **bosia**, / cum' Deo segnor del cel avrà bailia.

[2] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 165, pag. 633: E ben ve digo ancora en ver, sença **bosia**, / ke, quant a le soe voxe, el befe ve paria / oldir cera né rota, organ né simphonia...

[u.r. 30.04.2010]

BUGIADRA s.f. > BUGIADRO agg./s.m.

BUGIADRO agg./s.m.

0.1 *bausaro*, *bosadra*, *bosadro*, *bosara*, *bosaro*, *bousari*, *boxadro*, *boxar*, *boxara*, *boxari*, *bugiadra*, *bugiadre*, *bugiadri*, *bugiadro*, *busadra*, *busadri*, *busadro*, *busciadra*, *buxadra*.
0.2 LEI *Germanismi* s.v. ted.a. *bausja* - lat. carol. **bausia* / lat. carol. *bausiare*. (1, 675.31), lat. tardo **bausiator*.
0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.).

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Lett. mant.*, 1367; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
0.5 Anche s.f. (*boxara*).
0.7 1 Che dice menzogne. **1.1** Che appare insincero. **1.2** Che inganna; che tradisce. **1.3** Fallace e inconsistente dal punto di vista della dottrina cristiana. **2** Sost.
0.8 Fabio Romanini 10.01.2007.

1 Che dice menzogne.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 4: [11] Et altro disse: no(n) si co(n)viene alo stolto paraule (con)poste, né ali prì(n)cipi paraule né labbra **bugiadre**.

[2] **a** *Lett. lucch.*, 1301 (3), 8, pag. 136.16: Ora noi pare, postra ched è sì rio (e) p(er)icoloso p(er) la sua ria (e) **bugiadra** lingua, che voi d(e) gua(r)niate li v(ost)ri amici i(n) co(r)te, p(er)ché elli no(n) è da cred(e)re di cosa che dicha, come ivro(n)gnio, rio, bugadro, sensa alcu(n)a disscression(n)e...

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 45, pag. 61.21: Ancora per questa caxon elli hè **bousari**, vojando responder ad ogna cosa e fermar quelle cosse k'elli no sa per parer savi.

[4] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 4.7, pag. 364: Trasse Amor poi di sua nova biltate / fere saette in disdegnosa quadra; / dice la mente, che non è **bugiadra**, / che per mezzo del fianco son passate.

[5] *Lett. mant.*, 1367, pag. 216.25: e' sì ò plena rason de sostegniro che l'è falso e meslial ladro **bosadro** e traytoro, e che in tuti de li sovraditi cossi elo sì mento per la gola...

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 162, comp. 27.11, pag. 97: Quando Iunone cognobbe l'inghanno, / turbata nela vista, / ad Echo disse: «**Buxadra**, fallaççe, / questa tua lingua trista / che m'à delusa più non sia veraççe...

1.1 Che appare insincero.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 354.8, pag. 220: Poy che de gl'ogli tu ày fatto duy ladri, / ch'enbola e rubba a força l'altruy core, / eo ti comando da parte d'Amore, / per la bella che gli mostra liçadri, / che tua dureçça el spirito non squadri / del tristo che, per lor vago splendore, / sotto l'ombra di paçe ormay se more, / servo de quigli, ancor siano **busadri**.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 136.23: E tu, a cui la natura ha negato sentimento di Venus, infinge dolce allegreze con voce **bugiadra**.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 12, 3.4, pag. 150: Non temarò, se tu me la procacci, / del mondo traditor le suo minacce, / né de' demoni gl'infiniti lacci, / né le lor folli e sì **bugiadre** facce...

1.2 Che inganna; che tradisce.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 13, pag. 585: Ben me noia e sta contra core / cativo omo podhestà de terra; / rico **bausaro** qe è traitore; / e pover soperbio qe vol guerra...

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 19.18, pag. 307: Con le parole lusinghiere e ladre / trasse a sé alcuno di quelli del regno / e con promesse assai false e **bugiadre**...

[2] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 12.51, pag. 55: Chi nol crede / non speri mai potere esser salvato; / chi a creder gli è dato / perfettamente e creda esser **bugiadre** / ogni altra oppinione, / creda in una essenza e tre persone...

1.3 Fallace e inconsistente dal punto di vista della dottrina cristiana.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3862, pag. 150: De fuora stete ad aspetar, / Enfina che ave lo inperador / Fato reverençia et honor / Ally soy domenedie falssi e **boxari**, / Ch'elly serviva e tegniva-ly chari, / E plena fe aveva inn essi / Con quelly, che iera a llu sotomessi.

2 Sost.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 25: [19] Et Salamòn disse: magiorme(n)te è d'amare lo furo che lo cutidiano **bugiadro**.

[2] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 49.39: **Bugiadri**, maldicenti, lusenghieri, rapportatori, infamatori, al tutto son simiglanti a' demoni...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.609, pag. 174: Poi fa una atra gram mermanza, / tojando bona nomeranza: / chi per **boxar** è cognosuo / a lui lo ver no è cretuo.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 63, pag. 133.24: «Molto mi maraviglio - dic'elli - di tanti franchi cavalieri ch'io veggio qui, e quali sì forte veggio smagare per le parole d'uno **bugiadro** che sue bugie vuol far credare e sue menzogne.

– Femm.

[5] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 144, pag. 105: Femena lusengiera inganatrise / mai no t' ama sì com' ella disse: / doncha non amar la bevetrixe / né **boxara**.

[u.r. 26.09.2008]

BUGIARDARE v.

0.1 *busarda*.
0.2 Da *bugiardo*.
0.3 *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mutare in bugia.
0.8 Rossella Mosti 26.01.2007.

1 Mutare in bugia.

[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 52.6, pag. 28: Dal più danoso e proditorio lazo / ch'el mondo pilgli, non pospor la guarda, / la qual el cor da le parole tarda, / ch'en qual più sazio ze adopra enpazo, / speso butando al collo un falso brazo / con lo parlar ch'ongni vertà **busarda**...

BUGIARDO agg./s.m.

0.1 *bosardi*, *bosardo*, *boxardi*, *boxardo*, *bugiard'*, *bugiarda*, *bugiarde*, *bugiardi*, *bugiardo*, *busarda*, *busardi*, *busardo*, *busciarda*, *busgiardo*, *busiardi*, *buxarda*, *buxardi*, *buxardo*.
0.2 Da *bugiadro*, con cambio di suffisso.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 A *Doc. prat.*, p. 1247: Arco(m)mento Bugiardo.

0.7 1 Che dice menzogne. **1.1** Che inganna i sensi. **1.2** Che inganna; che tradisce. **1.3** Fallace e inconsistente dal punto di vista della dottrina cristiana. **2** Sost. Chi mente.
0.8 Fabio Romanini 10.01.2007.

1 Che dice menzogne.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 44, pag. 146.1: Et in tanto è pessima la necessità, ch'ella constringie l'uomo di provare tutte le cose, e fallo essere **bugiardo** e sanza legie, et conducello ad tutte le follie.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 14, pag. 17.14: «Chi ne' ragionamenti tra gl'amici è **bugiardo**, come nell'aringherie sarà veritiere?»

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 14, pag. 15.13: io sarò il più allegro uomo del mondo se si può tenere in piè quello che voi dite e quello fanciullo fia **bugiardo** di quello ch'egli ha detto e mentitore».

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 139.17: Gli **bugiardi** navigatori giurano per lo mare e per tutte le deitadi, che lo farebboro...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 109.22: «Crucifiçe! Apicha lo malvaxo l'inganaor **boxardo**, apicha-lo in croxe!»...

[6] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 3, pag. 18.17: non vi lasciate ingannare alle false impromesse degli ignoranti medici, [[...]], al **bugiardo** conforto della famiglia stolta, alla desiderosa voglia del tosto guarire...

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 17, vol. 2, pag. 154.22: Incontanente che ' Perugini s'avidono che 'l trattato d'avere Cortona era stato **bugiardo**, e pure la 'mpresa era fatta, mandarono ambasciadori a' Fiorentini...

[8] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 4, pag. 248.8: Niuna cosa, se non quello che darai, non promettere; imperocchè la stretta mano fa spesse volte la lingua **bugiarda**.

– [Rif. al profetizzare equivoco e ingannevole].

[9] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 196.3: Se non che ingannato da uno idolo, vanissimo dimonio, che s' appellava Delfico, e da un altro molto **bugiardo**, ch' era chiamato Nebulone; i quali profetaro cose, che non ne seppe trarre lo 'ntendimento che poscia venne, abbiendo la parola della loro profezia posta in tale modo, che a due intendimenti si potea trarre.

1.1 Che inganna i sensi.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 61, pag. 305.15: gli occhi nostri, questi specchi è **bugiardo** e fallace, ché, s'io sono da la lunga a la cosa, sì mmi pare piccola, quando più m'apresso, maggior mi pare...

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 329.3: Sono alquanti i quali con **bugiarda** forma d'amore illeg[g]iadriscono e ismaniano, e per cotali entramenti cheggiono vergognosi guadagni.

1.2 Che inganna; che tradisce.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 7-21, pag. 662, col. 1.11: in quello logo fo li Puglisi **buxardi** sí contra Manfredo come contra la vitoria.

1.3 Fallace e inconsistente dal punto di vista della dottrina cristiana.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.72, vol. 1, pag. 13: Nacqui *sub Iulio*, ancor che fosse tardi, / e vissi a Roma sotto 'l buono Augusto / nel tempo de li dèi falsi e **bugiardi**.

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 4, 1-18, pag. 58, col. 1.10: el dixe '*eror*', imperçò che non solo tal positione è **buxarda**, ma etiamdeo ell'è contra natura e contra la fe'.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 5, vol. 1, pag. 22.3: Deu, lu quali tuctu lu mundu fichi di nenti, fari lu poteu; ma non fu factu, ka fu dictu fictu et kistu et lu primu, dictu in lu tempu di li dei falsi et **buxardi**.

[4] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 45.4, pag. 26: Scritura santa grida che ti guardi / da lo perfeto falso, anzel di fora / e dentro lupo, ch'ongni fe' disnora, / stanpito a l'arma di spirti **busardi**...

1.3.1 Fallace e inconsistente dal punto di vista morale.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 22: [20] Et p(er)ò quello che pogo dura nullo h(om)o savio cura di co(n)quistare, che l'aspra morte, la qual no(n) àe paura del'omo, farà finire le cose mondane, (et) **bugiarde**, (et) no(n) savie.

[2] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 24, pag. 296.13: Guarda quello che il glorioso Geronimo, morendo, disse: «O vita del mondo, tu no' se' vita, ma morte; vita fallace, debile, ombratica e **bugiarda**...

2 Sost. Chi mente.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 2, pag. 146.8: E si t'averrà che tu possi recomperare o guardare una fedeltà ed una giusta cosa per una bugia, non serai perciò tenuto **bugiardo**, anzi ne serai lodato, perciò che 'l giusto omo non può mentire né ingannare quando egli ha giusta cagione...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 63, pag. 297.17: Cesare chiamò Suplina mentitore e **bugiardo**...

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 111.1: noi non ascoltiamo niente l'incantatori, cioè i **bugiardi** e menzonieri che incantano sovente li ricchi uomini...

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 508.15: Questo ène quel luogho che Flegeton se chiama, li quali demorano li falsi **bugiardi**, li quali non cessano de portare mençogne da l'uno a l'altro sempre commettere male, onde la gente n'è in tanta travalglia.

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo discreto odire*, vol. 1, pag. 216.8: E Senecha dixe che de autro no àm dexaxio li grandi in la soa corte cha de veritaderi, che de ly **boxardi** àm elli asay e grande merchao.

[6] Luigi Marsili, *Lettere*, 1373/78 (fior.), [1373/74] 2, pag. 472.8: [3] Comune propietà è di tutti i lusinghieri essere gran **bugiardi**.

[7] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 30, 109-129, pag. 775.43: *E tu per più che alcun altro demonio*; questo finge Sinone, accrescendo la infamia al maestro Adamo, come è usanza de' **bugiardi**.

[u.r. 27.03.2007]

BUGIARE v.

0.1 *boxiar*, *bugia*, *bugiando*, *bugio*.
0.2 LEI *Germanismi* s.v. ted.a. **bausja* - lat. carol. **bausia* / lat. carol. **bausiare* (1,674.3).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Dire bugie, mentire.
0.8 Fabio Romanini 03.12.2001.

1 Dire bugie, mentire.
[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: no(n)n è da giudicare che sia bugiadro colui che dice falso dicendo quello che elli crede che sia vero: imp(er)ò che qua(n)do ch'è in lui no(n)n è falso, quelli no(n) i(n)ga(n)na ma è i(n)ga(n)nato. [16] Et p(er) co(n)trario **bugia** quelli che dice vero quello che elli crede che sia falso...
[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 15, cap. 1, par. 2, pag. 267.23: E dice quivi la chiosa: sono alquanti che più promettono e meno attengono, e fannosi nimici coloro a' quali **bugiando** promettono.
[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.591, pag. 174: Che, per mentir e **boxiar**, / se pò l'omo asemejar, / poi che De' refuar vor, / a lo diavoro per fijor...
[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 18.109, vol. 2, pag. 308: questi che vive, e certo i' non vi **bugio**, / vuole andar sù, pur che 'l sol ne riluca...
[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 10.42, pag. 212: Persus, che quivi sbandito s'indugia / per li Romani dopo molta guerra, / la nominò, s'alcun autor non **bugia**.
[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 13, terz. 26, vol. 1, pag. 149: E ciò si dimostrò per Papa Urbano, / ch'apparendo la stella, quì non **bugia**, / la 'nfermità fu nel suo corpo umano, / e gravol sì, che si morì in Perugia...

[u.r. 21.07.2009]

BUGIETTA s.f.

0.1 f: *bugiette*.
0.2 Da *bugia*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Piccola bugia.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Piccola bugia.
[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Se la passano con replicate **bugiette**, che sono loro credute. || Crusca (4) s.v. *bugietta*.

BUGIO agg.

0.1 *bugio*, *buxo*.
0.2 Da *bugiare* non att. nel corpus (cfr. DEI s.v. *bugio 1*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Forato o vuoto all'interno, cavo.
0.8 Fabio Romanini 03.12.2001.

1 Forato o vuoto all'interno, cavo.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 20.27, vol. 3, pag. 330: E come suono al collo de la cetra / prende sua forma, e sì com' al pertugio / de la sampogna vento che penètra, / così, rimosso d'aspettare indugio, / quel mormorar de l'aguglia salissi / su per lo collo, come fosse **bugio**.
[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 77.32: Item verçi sallvaçio vuol esser grosso e vermeio de bon chollor vivo e la soa medolla sia piçiolla e non sia **buxo** e vuolsse aver vardà quanto de ligname ello tien e tanto lo conpre lo men e la soa radixe vuol esser sollda e bona e cossì è bon.

[u.r. 18.12.2008]

BUGIRE v.

0.1 *bugire*, *bugiscano*.
0.2 Da *bugia*.
0.3 *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Raccontar bugie.
0.8 Rossella Mosti 08.02.2007.

1 Raccontar bugie.
[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 299.21: nonn è maniera di **bugire** che gli amanti non bugiscano, quando la necessitade dell'amore gli stringe.

BUGIUZZA s.f.

0.1 f: *bugiuzze*.
0.2 Da *bugia*.
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Piccola bugia.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Piccola bugia.
[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): impossibile sarà che stando te tra le genti, e dicendo molte parole, o cotali **bugiuzze**, [[...]] non caggi in peccato mortale... || Moreni, vol. II, p. 214.

BUGLIAMENTO s.m.

0.1 *bugliamento*.
0.2 Da *bugliare 1*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto di gettar via, del disfarsi di qsa.
0.8 Rossella Mosti 07.02.2007.

1 Atto di gettar via, del disfarsi di qsa.
[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 133, par. 29, vol. 2, pag. 190.27: E del **bugliamento** de le dicte arme e fugga credase e stiase al dicto e a la relatione de doie overo d'uno de la fameglia de la podestà overo capetanio andante cercando alora per l'arme.

BUGLIANTE s.m.

0.1 *buglante*, *bugliante*.
0.2 V. *bugliare 1*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 Chi getta o lascia cadere a terra intenzionalmente un oggetto.
0.8 Fabio Romanini 20.12.2001.

1 Chi getta o lascia cadere a terra intenzionalmente un oggetto.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 133, par. 29, vol. 2, pag. 190.20: E se falcione o stokecto alcuno bugliasse en terra overo altroie, sia punito e condannato quillo **bugliante** el falcione en cinquanta libre de denare... [[...]] E per ciascun'altra generatione d'arme bugliate sia punito e condannato el bugliante cusì co' se esse arme bugliate fossero state trovate apo esso portare.

[u.r. 26.09.2008]

BUGLIARE (1) v.

0.1 *buglante*, *bugli*, *buglia*, *bugliano*, *bugliante*, *bugliar*, *bugliare*, *bugliasse*, *bugliata*, *bugliate*, *bugliato*, *buglie*, *buglierà*, *buglila*, *buglili*, *buglilu*, *buià*, *buiate*, *buierà*, *bulgle*, *bulglia*, *bulgliaro*, *bulgliato*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. Schiaffini, *Influssi*, s.v. *bugliare*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).
In testi sett.: *Ricette bologn.*, XIV pm.
In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1335.
In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lasciar cadere a terra, gettare. **2** Fig. Tenere in scarsa considerazione; disprezzare.
0.8 Fabio Romanini 20.12.2001.

1 Lasciar cadere a terra, gettare.

[1] *Doc. perug.*, 1335, pag. 26.24: e le dicte cose e malefitio comise e·llo destrecto di Peroscia e·llo monastero de Gerna, e puoie fece **bugliare** el dicto Corso alla chiana, e·llo loco dicto Porto Filippo, acciò che il dicto malefitio non se sapesse...

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 215.21: Vedendo quisto, la gente tutte gridaro: - Canpa, canpa - e 'ncomenzaro a **buià** le pietre; e tosello per forza a la famelgla e sì campò.

[3] *Stat. perug.*, 1342, III.133.29, vol. 2, pag. 190.17: E se coltello en terra overo altroie alcuno **buglierà**, sia punito per lo dicto coltello cusì co' se coltello a lato portare fosse trovato.

[4] *Stat. perug.*, 1342, III.204.1, vol. 2, pag. 279.25: statuimo ke nulla persona ardisca overo presuma **bugliare** alcuna sucçura, terra overo pietre deglie dicte mura overo d'altro luoco en le dicte case, orte e cassaline...

[5] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 39, pag. 134.13: E lo conte va a la fontana e trasse suo elmo e porta l'acqua e **bulglia** per la faccia a lo donçello, chè en poca ora Cornaletto tornò en sè...

[6] *Ranaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 144.26: una notte, quando Ranaldo dormia, l'ocisero colglie malipica e puoie el **bulgliaro** entro enn uno grande fiume che passava presso quilla badia.

[7] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali...*, cap. 14, pag. 585.36: Pirò ki l'acqua si li **bugli** e riversa in lu corpu e fallu scurriri ad andari a sella...

[8] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 132.49: io non so corpo d'uom qual non dovesse, / ancor le donne stesse, / sia qual si voglia, o la bianca o la bruna, / pregar el sol e scongiurar la luna / per lo spietato Amor **bugliar** di segia...

2 Fig. Tenere in scarsa considerazione; disprezzare.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 49.6, pag. 100: E disse: «Guarda che n[on] sie ac[c]et[t]ato / Il consiglio Ragion, ma da te il **buglia**, / Ché ' fin'amanti tuttor gli tribuglia / Con quel sermon di che tt'à sermonato.

BUGLIARE (2) v.

0.1 *buglia*.
0.2 DEI s.v. *bugliare* (forse dal sett. *buglire*, non att. nel corpus).
0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Darsi da fare, agitarsi.
0.8 Fabio Romanini 20.12.2001.

1 Pron. Darsi da fare, agitarsi.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 6, terz. 6, vol. 1, pag. 63: Qual si gittò in mar, qual fu gittato; / com'egli avvien talor, che alcun si **buglia**, / per migliorare, e peggiora suo stato.

[u.r. 26.09.2008]

BUGLIATA s.f.

0.1 *bugliata*.
0.2 Da *bugliare 1*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lancio di qsa.
0.8 Rossella Mosti 07.02.2007.

1 Lancio di qsa.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 79, par. 1, vol. 2, pag. 136.21: Quegnunque buglierà overo rombolerà pietra overo altra cosa apta a nuocere en casa overo sopre casa d'alcuno overo la quale alcuno possedesse overo en la quale alcuno avetasse, sia punito per ciascuna pietra overo altra cosa ciascuna e ciascuna fiada, se serà de dì en diece livere de denare, e se de nocte en vintecinque libre de denare. E se de la dicta **bugliata** alcuno fosse ofeso en persona, sia punito cusì co' se esso averà percosso con arme enn alcuna de le cinque strade regale de la citade e deglie borghe de Peroscia.

BUGLIATO agg.

0.1 *bugliata*, *bugliate*, *bugliato*.
0.2 V. *bugliare 1*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Lasciato cadere a terra, gettato.
0.8 Fabio Romanini 20.12.2001.

1 Lasciato cadere a terra, gettato.
[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 79, par. 1, vol. 3, pag. 136.21: E se de la dicta **bugliata** alcuno fosse ofeso en persona, sia punito cusì co' se esso averà percosso con arme enn alcuna de le cinque strade regale de la citade e deglie borghe de Peroscia.
[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 133, par. 29, vol. 3, pag. 190.21: e per lo stokecto **bugliato** en terra overo altroie sia punito e condannato en la pena data al portante lo stokecto per la forma de lo statuto del comuno e del popolo de Peroscia.
[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 133, par. 29, vol. 3, pag. 190.24: E per ciascun'altra generatione d'arme **bugliate** sia punito e condannato el bugliante cusì co' se esse arme bugliate fossero state trovate apo esso portare.

[u.r. 08.10.2008]

BUGLIAZIONE s.f.

0.1 *bugliatione*.
0.2 Da *bugliare 1*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Azione del gettare a terra qno (in una collutazione).
0.8 Rossella Mosti 07.02.2007.

1 Azione del gettare a terra qno (in una collutazione).
[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 90, par. 4, vol. 2, pag. 145.1: Ma en gli altre luocora sia punito per ciascuna **bugliatione** e per ciascuna tractione overo abactemento overo traginatione en vintecinque libre de denare.

BUGLIO (1) s.m.

0.1 *buglio*.
0.2 V. *bugliolo*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che bugliolo.
0.8 Paolo Squillacioti 30.11.2000.

1 Lo stesso che bugliolo.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 309.34: E per questo modo puoi ragionare che costerebbono di nolo tutte l'altre mercatantie che caricassi in navilio o disarmato o in garreggio dal netto al lordo di tara d'invoglia e corda ch'avessero, ciascuna per lo suo **buglio** secondo che tenesse, per ragione secondo che divisa in questo libro delle tare delle mercatantie.

[u.r. 24.09.2007]

BUGLIO (2) s.m.

0.1 *bogli*, *bugli*.
0.2 Etimo incerto: derivato di lat. *bullire* (Faré 1389)?
0.3 *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): **1**.
0.4 Att. solo in *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Alveare per api, arnia.
0.8 Paolo Squillacioti 30.11.2000.

1 Alveare per api, arnia.
[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 26, pag. 196.20: E no avea questo a so uso nì a sua posessium se non alquanti **bogli** d'ave. In li quai bugli voglando un longobardo per força far danno e prende', inprimeramenti Menam lo repreise, e poa incontenente lo demonio li entrà adoso e tormentavelo e çitàlo a terra a li pei de Menam.
[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 26, pag. 196.27: Or soream spese volte ve[n]ir orsi de una serva chi lì era preso e farli danno a li diti **bugli**.

[u.r. 24.09.2007]

BUGLIOLO s.m.

0.1 *bugliolo*, *bugliuolo*.
0.2 Etimo incerto: adattamento del ven. *bugiòl* o del gen. *bogiö* (DEI s.v. *bugliolo*)?
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Secchio costruito con doghe di legno, usato sulle navi per il trasporto delle merci.
0.8 Paolo Squillacioti 30.11.2000.

1 Secchio costruito con doghe di legno, usato sulle navi per il trasporto delle merci.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 179.14: Argento vivo, e fassi tara del **bugliolo** con che si pesa, e poi il bugliuolo con tutte le corde rimane al comperatore per niente.

[u.r. 24.09.2007]

BUGLIONE (1) s.m.

0.1 *buglione*.
0.2 DEI s.v. *buglione 1* (fr. ant. *bouillon*).
0.3 *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282): **1**.
0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.).
In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282).
0.6 A *Doc. sen.*, 1277-82: Buglione di domino Giachoppo.
N Doc. esaustiva.
0.7 1 Brodo ottenuto mediante ebollizione.
0.8 Paolo Squillacioti 14.12.2000.

1 Brodo ottenuto mediante ebollizione.
[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 2.38, pag. 7: Eo agio cotto un sí grosso capone / che lo **buglione** sereb' bon da bere.
[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 20.5, pag. 61: Ne la stia mi par esser col leone / quando a Lutier son presso ad un migliaio, / ch'e' pute più che 'nfermo uom di pregione / o che nessun carname o che carnaio. / Li suo' cavegli farian fin **buglione** / e la cuffia faria ricco un oliaio / e li drappi de· lin bene a ragione / sarian per far panei di quel massaio.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 72, pag. 159.12: e' non vi basta magnare le pastinache fritte, ché voi le mettete ancora nell'agliata cotta; e quando mangiate li ravazzuoli, non vi basta quando hanno bollito nel pignatto, mangiarli con quel **buglione**, ché voi gli traete del loro proprio brodo e friggeteli in un altro pignatto, e poi gli minestrate col formaggio.

[u.r. 11.02.2008]

BUGLIONE (2) s.m.

0.1 *buglione*.
0.2 OED s.v. *bullion* 2 (fr. ant. *bullion*).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 Insieme di oggetti o frammenti in metallo prezioso (oro o argento) danneggiati e destinati alla fusione.
0.8 Paolo Squillacioti 14.12.2000.

1 Insieme di oggetti o frammenti in metallo prezioso (oro o argento) danneggiati e destinati alla fusione.

[1] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 17.30: **Buglione** e bolzonaglia vuol dire oro e argento in piastre o in verghe o in vasellamenta rotte d'argento, o in moneta d'oro o d'argento non correnti ne' luoghi; e questo s'intende buglione siccome cosa rotta per disfare o per fondere; e la bolzonaglia si è tanto a dire come monete piccole non corsibole in quelli luoghi ove sono per fondere o per disfare.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 255.19: Al marchio della Torre di Londra si vende e compera tutte maniere d'argenti in piatte o in verghe o in monete o in **buglione** per disfare.

[u.r. 18.03.2010]

BUGLIONE (3) s.m.

0.1 *bugluone*.
0.2 DEI s.v. *buglione* 4. (connesso a *bugio* 'bigongia da uva' e *bugliolo*).
0.3 *Stat. fior.*, 1334: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sorta di barile.
0.8 Paolo Squillacioti 14.12.2000.

1 Sorta di barile.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 1, pag. 287.1: E d'ogni centinaio di verzino o grana, e d'ogni **bugluone** d'allume abbiano i Sensali che faranno il mercato, danari XII dal comperatore, e soldi II dal venditore e non più; a pena di soldi XL il mercatante, e di soldi XX al Sensale che facesse contra per ogni volta.

[u.r. 11.02.2008]

BUGLOSSA s.f.

0.1 *buglosa*, *buglossa*.
0.2 DEI s.v. *buglossa* (lat. *buglossa*, dal gr. *buglossos*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1.1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 [Bot.] Denominazione di alcune piante officinali della famiglia Borraginacee. **1.1** [Bot.] Lo stesso che borragine.
0.8 Elena Artale 02.02.2007.

1 [Bot.] Denominazione di alcune piante officinali della famiglia Borraginacee.

[1] **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.), cap. 13: Et Alkindo dice: lavasi con l'acqua della **buglossa** dopo la purgatione sua, poiché n'acquista proprietà mirabile per questo alle infirmità melanconice. || Mesue, *Opera*, c. 50 v.

[2] **F** *Thes. pauper*. volg., XIV (tosc.), cap. 62: Anco niepita, origano, puleggio, rose, **buglosa**, borragine, lingua cervina [[...]] an. dra. ii. || *Thes. pauper*. (1498), c. 91 r.

1.1 [Bot.] Lo stesso che borragine. || (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 83).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 79, pag. 87.3: La proprietà: Aben Mesuey dixe che la **buglossa** ha proprietà de purgare la colera. E çoa al dolore de la bocha del stomego, el quale ven per caldità over per colera.

[u.r. 02.02.2007]

BUGLOSSATO agg.

0.1 f: *buglossato*.
0.2 Da *buglossa*.
0.3 F *Mesue* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Cotto in un infuso di buglossa.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Cotto in un infuso di buglossa.

[1] **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.): Zucchero **buglossato** conforta il cuore... || Mesue, *Opera*, c. 75 r.

BUGNO s.m.

0.1 *bugni*, *bugno*.
0.2 LEI s.v. **buni-* 'di forma gonfia e cava'.
0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Nido di api, alveare. **1.1** Luogo in cui si affollano molte persone indaffarate, che ricorda un alveare.
0.8 Fabio Romanini 20.12.2001.

1 Nido di api, alveare.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 2, pag. 21.15: e [[l'apa]] quando ella dee fare suo fructo si vae inprima cercando di trovare con che essa possa sugellare lo suo **bugno** da ciascuna parte e lati...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 2, pag. 21.27: sì como l'apa sugella lu suo **bugno** accioché lo suo fructo non possa avere manchamento, cussì dovemo noy curare tutti li sensi naturali dello nostro corpo...

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 26, pag. 183.8: E non aveva quasi a suo uso nè a sua possessione se non alquanti **bugni** d'api.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 26, pag. 183.18: Or solevano spesse volte venire

orsi da una selva che v'era presso, e fargli danni nelli detti **bugni**.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 16, pag. 425.21: già era in luogo, ove s'udia lo rimbombo dell'acqua che cadea nell'altro cerchio; lo quale rimbombo era simile a quello che fanno le pecchie al buco del **bugno**...

1.1 Luogo in cui si affollano molte persone indaffarate, che ricorda un alveare.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 23, terz. 28, vol. 1, pag. 262: e 'n San Brancazio / per l'Arte della Lana non fu tardi / Salvi del Chiaro Girolami sazio: / e i grandi mescolati eran nel **bugno**, / s'egli eran mercatanti in quello spazio.

[u.r. 26.09.2008]

BUGNOLETTA s.f.

0.1 f: *bugnoletta*.
0.2 Da *bugnola* non att. nel corpus.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Piccolo paniere di paglia e vimini intrecciati.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Piccolo paniere di paglia e vimini intrecciati.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Non le era rimaso altro, che una **bugnoletta** di grano. || Crusca (4) s.v. *bugnoletta*.

BUGNOLINA s.f.

0.1 f: *bugnoline*.
0.2 Da *bugnola* non att. nel corpus.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Piccolo paniere di paglia e vimini intrecciati.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Piccolo paniere di paglia e vimini intrecciati.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Lo conservano in alcune **bugnoline** fatte di cordoncini di paglia. || Crusca (4) s.v. *bugnolina*.

BÙGNOLO s.m.

0.1 a: *bugnoli*.
0.2 Da *bugno*.
0.3 a *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Alveare, lo stesso che bugno.
0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 Alveare, lo stesso che bugno.

[1] **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 40, pag. 299.25: ma quando muore loro rege overo che elle [[le api]] lo perdano elle perdono fede et iudicamento in tale maniera che elle perdono et speççano loro mele et guastano loro **bugnoli** et loro magione.

BUGNONE s.m.

0.1 *bugnoni*.
0.2 LEI s.v. **buni-* 'di forma gonfia e cava'.
0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A *Doc. fior.*, 1277-96: Bungnone lengnaiuolo.
0.7 1 Escrescenza della pelle, foruncolo.
0.8 Fabio Romanini 03.12.2001.

1 Escrescenza della pelle, foruncolo.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 14, vol. 1, pag. 523.14: [54] Questa è la legge d'ogni lepra, e di percussione, [55] della lepra delle vesti e delle case, [56] delle cicatrici e de' carbonculi (ovver **bugnoni**, che lievano nella pelle) di macchie relucenti e mutate in varie specie di colori, [57] acciò che si possa sapere, a che tempo la cosa sia monda, ovver immonda.

[u.r. 26.09.2008]

BUIA s.f.

0.1 *buie*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Doc. cort.*, 1315-27: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. cort.*, 1315-27.
0.7 1 [Tess.] Tipo di stoffa di colore scuro, tendente al rosso?
0.8 Fabio Romanini 20.12.2001.

1 [Tess.] Tipo di stoffa. || Non det.

[1] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 65.3: Viva d'Ensengnia del tertiri de S(ant)o Vince[n]ço dea dare a Passara xxxvj li. per j paio de **buie**...

[2] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 70.13: Lefo del Chacia da rio de Loreto dea dare a Passara xlvj li. per uno paio de **buie**...

[u.r. 18.12.2008]

BUIACCIO s.m.

0.1 f: *buiaccio*.
0.2 Da *buio*.
0.3 f *Libro di prediche*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93.
0.7 1 Oscurità notturna (con connotazione espressiva).
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Oscurità notturna (con connotazione espressiva).

[1] **f** *Libro di prediche*: Quella notte si era un **buiaccio** grandemente oscurissimo. || Crusca (4) s.v. *buiaccio*.

BUIATO agg./s.m.

0.1 *buiata*, *buiati*, *buoiati*.

0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Stat. sen.*, 1308-67: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1308-67.
N Att. solo sen.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Tess.] [Di una stoffa o un panno:] che ha subito un particolare trattamento. **1.1** [Tess.] Sost. Stoffa o panno che ha subito tale trattamento.
0.8 Fabio Romanini 20.12.2001.

1 [Tess.] [Di una stoffa o un panno:] che ha subito un particolare trattamento.

[1] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 45, pag. 184.23: È agiunto al capitolo che parla ch'e' texetori non tengano più d'una tela per volta, ch'e' texetori possano tenere senza pena e bando più d'una tela per volta, tela di pannicegli e **buiata** che s'imbozimasse...

[2] *Stat. sen.*, Addizioni 1346-67, [1346], pag. 202.16: Item statuto e ordinato è, ch'e' panicelli uriciati e **buoiati** si facciano di XXV paiuole, e no' meno...

[3] *Stat. sen.*, Addizioni 1346-67, [1346], pag. 203.18: Item statuto e ordinato è, ch'e' panicelli uricciati e **buoiati** si facciano lunghi al tiratoio XXIIIJ canne, nè più nè meno...

1.1 [Tess.] Sost. Stoffa o panno che ha subito tale trattamento.

[1] *Stat. sen*., Addizioni 1346-67, [1346], pag. 205.18: Item statuto e ordinato è, ch'e' panicelli e **buiati** di XXV paiuole sieno ne la larghezza nel pettine che s'è segnato ne la verga del fero a modo usato, e non sieno più larghi nè meno...

[u.r. 20.05.2010]

BUIETTO agg.

0.1 f: *buiétto*.
0.2 Da *buio*.
0.3 f *Libro di viaggi*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Contraddistinto da opacità.
0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2009.

1 Contraddistinto da opacità.

[1] **f** *Libro di viaggi*, XIV: In detta colonna si è un rubino, ch'è lungo un piede, il quale allumina tutta la camera, e non è troppo rosso, ma egli è alquanto un poco **buiétto**, come il diamante. || Crusca (1) s.v. *buietto*.

BUIEZZA s.f.

0.1 *buiessa*.
0.2 Da *buio*.
0.3 *Quindici segni*, 1270-90 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Scarsità o mancanza o di luce, oscurità.
0.8 Fabio Romanini 20.12.2001.

1 Scarsità o mancanza o di luce, oscurità.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 152, pag. 256, col. 1: Sì fi nero in quello giorno / che -l mondo quanto gira atorno / non v'arrà nulla chiaressa; / anti fi sì gran **buiessa** / che neiente non vedrano / quelli che allor serano.

BUIO agg./s.m.

0.1 *bubbio*, *bubgi*, *bubio*, *bui*, *buia*, *buie*, *buio*, *buja*, *bur*, *bura*, *buri*, *buro*, *buyo*.
0.2 LEI s.v. **burius*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior*., XIII ex.; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Stat. pis.*, 1334; Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).
0.7 1 Privo di luce, scuro; oscuro. **1.1** Sost. Scarsità o mancanza o di luce, oscurità. **1.2** Locuz. avv. *Al buio*. **1.3** Fig. Privo di chiarezza; impenetrabile alla comprensione e alla conoscenza. **2** Di una tonalità scura di colore.
0.8 Fabio Romanini 20.12.2001.

1 Privo di luce, scuro; oscuro.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 431.18: In quello medesimo die, nella ora quasi sesta, il sole in tutto obscurato, tutta la terra di **buia** notte si scurò.

[2] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 94.18: Et tornando elli ad casa con li cardinali, tanta giente li si fece incontro, che tucta la terra copria, lodando e benedicendo Iddio; et fu prima sera **buia**, ch'egli potesse giugnere al palaçço suo.

[3] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 1-15, pag. 331, col. 2.18: *Barato* ... logo **buro** o ver scuro.

[4] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 3, pag. 6.21: [9] Ora avenne ancora che, [[...]], istando in casa cogli usci e colle finestre serrate acciò che la sala fusse più **buia**, che uno vento si levò molto forte...

[5] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 17.4, pag. 710: O tu, che pigni in due parete azzuro / e vàice mettend' òr senza mordente, / e l'una fàite in vista sì lucente, / ch'en l'altra sì doventa **buio** e scuro...

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 32, pag. 225.4: Fece un giardino che non aveva altra chiusura che di nuvoli **bui** e niuno ardiva d'entrarvi se da lui non fosse guidato.

[7] Boccaccio, *Rubriche*, 1366/72 (?), pag. 267.36: l'autore, poi che a quegli che meno sofficienti sono alla presente considerazione ha detto che si rimangano, dimostra la cagione de' segni **bui**, li quali nel corpo della luna veggiamo.

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 142.8: Alcuni libri dicono «finito ... la **buia** compagna», altri «campagna».

[9] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Vincenzio*, pag. 128.3: Sapiate che quella prigione era iscurissima e **buia**, e non vi si vedea punto lume.

[10] Cicerchia, *Risurrez*., XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 76.7, pag. 402: Tutti cantando, d'ind'ognun si mosse: / avien lassata l'abitazion **buia**, / dicìen cantando: - Aleluia, aleluia! -

[11] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 22, comp. 2.5, pag. 70: e prima che Plutone intrasse nelo / regno d'inferno, **buio** e d'aspro pelo, / tutte le cose insieme eran conesse / in un caos ligate seco stesse...

1.1 Sost. Scarsità o mancanza o di luce, oscurità.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 9.188, vol. 3, pag. 138: E per mar ben securo / di nocte, quando è **buro**, / un lume puoi portare / per fuggir lo scontrare...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 16.1, vol. 2, pag. 261: **Buio** d'inferno e di notte privata / d'ogne pianeto, sotto pover cielo, / quant'esser può di nuvol tenebrata, / non fece al viso mio sì grosso velo / come quel fummo ch'ivi ci coperse...

[3] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 16, 1-15, pag. 305, col. 1.22: Segue il suo Poema diçando che 'l **bur** d'Inf., o alcuna note la qual sia in privazione d'omne stella, pianedo e luxe, [[...]], no feno mai tanta scureça, né tolseno cussí omne vista, cum fe' quello...

[4] *Stat. pis.*, 1334, cap. 29, pag. 1039.20: E che non lavorrò, nè lavorare farò, cum lume nè sensa lume, poi che sarà **buio** in alcuno die di sabbato...

[5] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 335.12: Fatto questo, il tempo si cominciò a cambiare e fecesi **buio** e cominciò a tonare e a balenare forte.

[6] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 18, pag. 268.13: Neuna pregnezza delle nostre donne ci fa schifa d'usare con quelle, né esse di noi; né ci rafrena da quello impeto fastidioso, perché Giudee o Saracine o d'altra setta sieno [[...]], pure che conceduto ne sia agio e **buio** o luogo remoto...

1.2 Locuz. avv. *Al buio*.

[1] *Cura uccelli di ratto*, XIV in. (tosc.), pag. 22.3: Gli astori, i falconi e gli sparvieri, i quali hanno l'asma, ammaestriamo che siano così curati. In prima il metterai la mattina per tempo al **buio**...

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 107, comp. 17a.8, pag. 85: Furo - suspenso lo premio compensa. / Offensa - caritate giace al **buro**.

1.3 Fig. Privo di chiarezza; impenetrabile alla comprensione e alla conoscenza.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.50, pag. 69: Tant'è crudele e tormentoso e **bubio** / di me lo stato, per ch'io ·no spero aita.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.141, vol. 1, pag. 415: Ma perché di tal vista tu non godi, / se mai sarai di fuor da' luoghi **bui**, / apri li orecchi al mio annunzio, e odi.

[3] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 7.50, pag. 66: Ne la settima pon li fieri marchi / che marcan li ladron ne' luoghi **bui**, / onde non son mai di vergogna scarchi...

[4] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 13, 3.2, pag. 797: Amico, sai me fai mutar lenguaggio? / Risposta ti farò, e parratti **buia**, / di la 'mpromessa ch'i' ho ad alleluia...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 11.78, pag. 35: Or t'ho risposto a quel che mi chiedesti, / forse con versi troppo chiusi e **bui**».

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 45, terz. 72, vol. 3, pag. 8: e que' dell'altra setta incontanente / l'accusaron dinanzi al Potestade, / [[...]] / come Firenze avea messo in dubbio, / volendo dar la Terra ad Uguccione, / onde lo Stato chiar fatto era **bubbio**.

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 51, terz. 54, vol. 3, pag. 72: E perchè contro a lor niun si muova, / fecer Bargello un Ser Lando da Gubbio, / con cinquecento fanti, gente nuova; / il qual fu sì crudel con viso **bubbio**, / che non ci era sì franco Cittadino, / che allor non gli paresse stare in dubbio.

[8] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 2, 44.6, pag. 31: sì c'allor Giosafà, per ta' cagioni, / vedendo via andar que' giovan sui, / rimase con pochissimi garzoni, / co' quali andando, non con volti **bui**, / ma tutti lieti per lo verde piano, / e Giosafà mirò da destra mano...

2 Di una tonalità scura di colore.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 283.26: Panni **bui** e mellati d'ogni colore sono alle 38 panno.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 361.25: e il colonmi si è la miglore ragione ed è di colore rosso chiaro, e la imeri si è presso al colonmi ed è di colore rosso **buio**...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 361.26: e lo seni si è di colore gialletto ismorto, in colore di mallo di noce non verde ma gialletto smorto **bubio**.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 362.12: e l'altra ragione del caffettino si è la piggiore ragione, e sono più grandi pani e più lunga forma cioè cosie fatta, e bruni **bubgi** di sopra come quie t'òe mostro...

[u.r. 09.09.2011]

BUIORE s.m.

0.1 *buiore*.
0.2 Da *buio* (sul tipo *albore*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Scarsità o mancanza o di luce, oscurità.
0.8 Fabio Romanini 20.12.2001.

1 Scarsità o mancanza o di luce, oscurità.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 304.14: per lo corso de' cavalieri, che si combattieno insieme, si levò uno polverìo sì grande che nascose il cielo, e tolse via il die, e recò **buiore** come di notte.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 11, pag. 383.25: Pochi liberati per lo **buiore** della notte a Carra fuggiero.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 96.24: non è scaltrimento talotta che il campo dell'oste stea senza alcuno guernimento per gli nemichevoli assalimenti ch'essi fanno molte volte nel sonno per lo **buiore** della notte...

[4] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 508.38: E nasce di quella rota uno **buiore**, sì che l'uomo non vi pote vedere lume se non solamente de l'ardura che la bragia de la rota rende.

[5] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 147.3, pag. 61: Il nocchier disse a Cesare: «Signore, / i' vidi il sol ch'avea deboli raggi, / la luna inviluppata di **buiore**, / e 'l tempo non dimostra buoni oraggi.

[6] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 26, 13-18, pag. 670.13: Le quali scalee noi eravamo scesi: però che per lo **buiore** d'in sul ponte non potea discernere quel ch'era nella settima bolgia...

[7] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 195.18: et furono presi molti muli cho' lle loro vittuvagle et robe et bastò la decta battaglia et ruberia insino al **buiore** di notte.

[u.r. 26.09.2008]

BÙITA s.f.

0.1 *buita*, *butia*, *butie*.

0.2 Fr. *bôite*.
0.3 *Lett. lucch.*, 1300 (3): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. lucch.*, 1300 (3); *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.).
0.5 Il tipo *bùtia* si spiega con la tendenza gen. del sen. alla metatesi di *i* davanti ad occlusiva dentale sorda, anche preceduta da nasale (cfr. Castellani, *Gramm. stor*., p. 357).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Recipiente munito di un coperchio.
0.8 Roberta Cella 21.10.2005.

1 Recipiente munito di un coperchio.
[1] *Lett. lucch.*, 1300 (3), 4, pag. 96.18: Sappiate che noi avemo bene avuto la **buita** che (m)mandaste ai n(ost)ri da Parigi i(n) d(e)lla quale no ma(n)daste l.re (e) co*i*nti che mess(er) Gualtieri ma(n)da d'Irlanda a mess(er) Otto...
[2] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 7, pag. 231.22: per una **butia** di pignonata 6 s.
[3] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 9, pag. 237.2: Donotto Benvenuti die avere per una **butia** di çençeverata e per tre barletti di cedrata per noi. Scritti ad arenduti 3 lb. 3 s. torn..
[4] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 191.12: Messere Ferri du Tertre, chevalier, die dare 33 s. par. del mese di março tre C due, sença lettera. Sonno per una **buita** di çençovarata li mandammo a Blancia Foacça.

[u.r. 26.03.2009]

BULARGUGI s.m.

0.1 *bulargugi*.
0.2 Cardona s.v. *bulargugi* (turco *bularghuci*).
0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Carica amministrativa:] custode, guardiano.
0.8 Fabio Romanini 03.12.2001.

1 [Carica amministrativa:] custode, guardiano.
[1] **Gl** *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 93, pag. 144.16: E per questo è conosciuto di cui egli è, com' è preso, e è renduto a cui egli è; e s'egli non sa di cui e' si sia, sì 'l porta ad un barone ch'à nome **bulargugi**, ciò è a dire 'guardiano delle cose che si truovano'.

[u.r. 18.12.2008]

BULBETTINO s.m.

0.1 f: *bulbettino*.
0.2 Da *bulbetto*.
0.3 f Giovanni di Bonsignore, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Piccolo bulbo.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Piccolo bulbo.
[1] **f** Giovanni di Bonsignore, XIV: Quale sarebbe un **bulbettino**, ovvero cipolletta. || Crusca (4) s.v. *bulbettino*.

BULBETTO s.m.

0.1 f: *bulbetto*.
0.2 Da *bulbo*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Piccolo bulbo.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Piccolo bulbo.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Una pianta, la quale ha per radice un piccolo **bulbetto**. || Crusca (4) s.v. *bulbetto*.

BULBO s.m.

0.1 *bulbo*.
0.2 LEI s.v. *bulbus*.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).
In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).
0.5 Il signif. **2** è dovuto all'errata interpretazione di una chiosa *piscis* da parte del volgarizzatore (cfr. ed. Lippi Bigazzi, vol. I, n. 421 p. 94 e n. 421 p. 515).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Organo sotterraneo commestibile di alcuni vegetali. **2** [Per errore di trad.:] tipo di pesce.
0.8 Fabio Romanini 20.12.2001.

1 Organo sotterraneo commestibile di alcuni vegetali.
[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 284.17: Siano presi il candido pesce Alcitoi, il quale è mandato da la greca cittade e 'l **bulbo**, ch'è erba salata, la quale viene dell'orto...
[2] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 168.27: Daunio **bulbo**, mandato a te dalle contrade di Libia, avegna e ogni Megari fia nocevole...
[3] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 469.1: Ecco che io t'uso i cibi e· lle medicine per le quale tu fugga quello ch'hai a fuggire e seguiti quello ch'hai a seguitare: Danivo **bulbo** mandoti dalla contrada di Libie...
[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 40, pag. 130.18: E alcuni quel cotal magliuolo diligentemente così acconcio attuffano nel **bulbo** della squilla...

2 [Per errore di trad.:] tipo di pesce. || Cfr. **0.5**.
[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 94.7: Ma la dea non vuole che a le suoi allegreze si facciano cutali costringimenti, quella cui l'alto Erix tiene sotto la valle ombrosa, ma prendasi lo bianco **bulbo** lo qual si manda in Alchatoi da la città Pelasga...
[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 515.19: Lo bianco **bulbo**, tramesso dala gresesca citade d'Alchiteo, (*supple* fi' recevudo) e l'erba, che ha nome salax, che ven del'orto...

[u.r. 26.09.2008]

BULBOSO agg.

0.1 f: *bulbose*.

0.2 Da *bulbo*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Di pianta:] che si sviluppa da un bulbo.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 [Di pianta:] che si sviluppa da un bulbo.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Conforme sono tutte quante le erbe **bulbose**. || Crusca (4) s.v. *bulboso*.

BULESIA s.f.

0.1 a: *bulesia*, *bulesio*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Anche s.m. (*bulesio*).
0.7 1 [Vet.] [Masc.] Parte dello zoccolo del cavallo, che termina in un angolo acuto verso il centro della suola.
0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 [Vet.] [Masc.] Parte dello zoccolo del cavallo, che termina in un angolo acuto verso il centro della suola.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 45, vol. 3, pag. 87.24: Fassi ancora un altro crepaccio grande e lungo per traverso nel **bulesio**, intra la carne viva e l'unghia, il quale è peggio degli altri...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 48, vol. 3, pag. 90.14: Appresso con la curasnetta del ferro, si tolga via la **bulesia** del piede quasi insino al vivo dell'unghia del piede, acciocchè la bulesia predetta possa svaporare da ogni parte. Appresso da ogni parte della bulesia si tragga sangue, acciocchè quindi si votino gli umori incorsi al luogo...

BULESIA s.f. > BULESIO s.m.

BULESIO s.m.

0.1 *bulesi*, *bullecte*, *bullisi*, *mullissi*; **a**: *bulesia*, *bulesio*; **f**: *boleti*, *bulectio*, *bulezi*, *bullectio*. **cfr**. (**0.6 N**) *bullucica*.
0.2 Lat. mediev. *bullesia*, *bulesia*, *bulletum*.
0.3 F *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.); *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.); **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.5 Anche s.f. (*bulesia*, *bullecte*).

Potrebbe essere femm. anche *bulesi* in *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali...*, cap. 46, pag. 602.24: «aveni primamenti in li bulesi di li unghi».

Si è preferito ricondurre al lemma att. dai dizionari anche le forme del tipo *boleti*, *bullette* e *bulezio*. Da notare che la forma alternativa è presente fin dal testo lat., come si può vedere dai passi citati in relazione ai contesti corrispondenti. Per la forma *mullissi* cfr. alcune attestazioni del passaggio da *b* iniziale ad *m* in Rohlfs § 150.
0.6 N Deriverà da corruzione la forma *bullucica* di *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali...*, cap. 46, pag. 602.38: «la sola di lu pedi primamenti la conza, e poi cun rosineta di ferru la bullucica da li pedi fini a lu vivu di ll'unghia», per cui cfr. il passo lat. corrispondente cit. in **1** [2].

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Masc.] Parte dello zoccolo del cavallo, che termina in un angolo acuto verso il centro della suola; fettone.
0.8 Roberto Leporatti; Giulio Vaccaro 22.11.2010.

1 [Masc.] Parte dello zoccolo del cavallo, che termina in un angolo acuto verso il centro della suola; fettone.

[1] **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): Este anco un'altra infermitade la quale adviene al cavallo propriamente in dei **boleti** del'unghia, cioè là ù le carne vive si coniungeno ad l'unghia... || Olrog Hedvall, p. 132. Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, 49: «Est quoque alia infirmitas quae fit equo prope in bulletis ungulae».

[2] **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): Ad la quale infermitade per lo 'nfrascripto modo si suole dare remedio, che l'unghie magagnate inprima s'aparechino fino ala soctigliessa socto lo suolo del piede, et poi con la rosnecta del ferro lo **bullectio** del piede quazi fine al vivo del'unchia s'asoctigli adciò che 'l bulectio predictopossa ilborgare da tucte parte piò apertamente. Poi dall'uno lato et dell'autro dei bulezi se i vaci sangue convenevilemente... || Olrog Hedvall, p. 132. Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, 49: «et deinde cum rosnetta ferrea, bullesiae pedum usque quasi ad vivum ungulae subtilentur, ut bulesiae dictae possint aptius undique exhalare; deinde ab utraque parte bullesiorum flebotometur decenter».

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali...*, cap. 46, pag. 602.24: È una altra infirmitati, ki aveni primamenti in li **bulesi** di li unghi, undi esti la carni di li vivi unghi e si coniunginu… || Cfr. il passo lat. cit. all'es. [1].

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 45, vol. 3, pag. 87.24: Fassi ancora un altro crepaccio grande e lungo per traverso nel **bulesio**, intra la carne viva e l'unghia, il quale è peggio degli altri...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 113, pag. 239.14: Fase aleq(uan)te long(n)e et trav(er)se crepaççe (con)ting(n)ente p(er) accusune d(e) l'autre crepaççe, la quale se fa int(ra) la ca(r)ne viva et l'ung(n)a, çoè i(n) di lu **mullissi** i(n)pedim(en)te(n)te l'a(n)nare d(e) lu patie(n)te multo più ch(e) l'aut(re) crepaççe… || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CXIII: «quae fit inter carnem vivam et ungulam, videlicet in bullesiis».

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 118bis, pag. 247.22: Et dellenne cu(n) la rosnecta li **bullisi** d(e) li pedi se adsuctigle usq(ue) ad lo vivo d(e) l'ong(n)a, accioch(é) li bullisi poçça più ap(er)tam(en)te d'o(n)ne p(ar)te scaççare le fumusitate et più d(e) qua et de llà dalli bullisi se sang(u)e (con)venevelem(en)te… || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CXX: «deinde

cum rosneta ferrea bullesiae pedum, usque quasi ad vivum ungulae, subtilientur adeo ut bullesiae ipsae possint, apertis undique fumositatibus, exhalare, postquam ad utraque parte bullesiarum phlebotometur decenter».

– Femm.

[7] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 48, vol. 3, pag. 90.14: Appresso con la curasnetta del ferro, si tolga via la **bulesia** del piede quasi insino al vivo dell'unghia del piede, acciocchè la bulesia predetta possa svaporare da ogni parte. Appresso da ogni parte della bulesia si tragga sangue, acciocchè quindi si votino gli umori incorsi al luogo...

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 118bis, pag. 247.10: Ene una alt(ra) infe(r)mitate abene(n)te ad lu c. p(ro)piam(en)te i(n) nille **bullecte** d(e) l'ong(n)a, dove la ca(r)ne viva se ung(n)e (con) l'ong(n)e… || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CXX: «Est quoque alia infirmitas contingens equo proprie in bulleto ungulae».

[u.r. 22.11.2010]

BULGAIUOLO s.m.

0.1 *bulgajuoli*, *burgajolo*.
0.2 Da *bolga*.
0.3 *Stat. pis*., a. 1327: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis*., a. 1327.
0.5 Nella scelta dell'entrata lessicale si preferisce la forma con *-l-* prossima all'etimo, pur mantenendo la protonica oscurata secondariamente come tratto tipico del tosc. occ.
0.6 N Cfr. *Indust. Argentiere*, pp. xvi-xvii.
0.7 1 Lavoratore minerario addetto al carico e al trasporto delle bolghe.
0.8 Marta Rapezzi; Roberta Cella 10.09.2001.

1 Lavoratore minerario addetto al carico e al trasporto delle bolghe (vedi *bolga*).

[1] *Stat. pis*., a. 1327, L. 4, cap. 48, pag. 210.23: lo decto maestro de la fossa debbia fare pagari la decta cosa [[perduta]] e mendare a tucti li lavoratori de la fossa, così a pichonieri come a **bulgajuoli**, quello che vale la cosa, e non più.

[u.r. 26.02.2007]

BULGARESCO s.m.

0.1 *bulgariscu*.
0.2 Da *bulgaro*.
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Idioma parlato dai Bulgari.
0.8 Fabio Romanini 20.12.2001.

1 Idioma parlato dai Bulgari.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 27, pag. 151.27: Pir kisti duy prova ki victiru killj pirsuni ki nche eranu, tantu pir lu grichiscu, quantu pir lu **bulgariscu**, miravillandusi, crictiru killj cosi ki lu buaru dissi.

[u.r. 18.12.2008]

BULGÀRICO agg.

0.1 *bulgarica*, *vulgarica*.
0.2 Lat. mediev. *Bulgaricus*.
0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
0.7 1 Dei Bulgari.
0.8 Fabio Romanini 20.12.2001.

1 Dei Bulgari.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 20, pag. 255.6: E nella famiglia del predetto Narsete patrizio era uno di lingua **bulgarica**, lo quale tosto essendo chiamato venne al predetto fanciullo e parlogli alla sua lingua...

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 26, pag. 249.12: In la famigla de lo dito Narsa era un de lengua **vulgarica**, lo qua seando tosto iamao <...> a lo dito garçum e parlàli in la sua lengua...

[u.r. 16.12.2010]

BÙLGARO agg./s.m.

0.1 *bolgari*, *bulcari*, *bulgara*, *bulgari*, *burgari*, *volgari*.
0.2 Lat. tardo *Bulgarus* (cfr. LEI s.v. *Bulgarus* [7, 1481]).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Relativo o proveniente dalla Bulgaria. **2** Sost. Abitante della Bulgaria.
0.8 Fabio Romanini 20.12.2001.

1 Relativo o proveniente dalla Bulgaria.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 27, pag. 151.25: vinendu stu spataru, e parlandu jn sua lingua **bulgara** a killu buaru [natu e nutricatu] in Ytalia, lu buaro li rispundia comu si fussi statu natu e nutricatu jn lu paysi.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 208.24: Vai **bolgari**, chi vende soldi 10 del migliaio.

2 Sost. Abitante della Bulgaria.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 621, pag. 622: De tute parte le çente ge serà, / Ongari e **Bolgari**, Rossi, Blachi e Cuman, / Turchi et Armin, sarrasin e pagan.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 210.10: Questo da fede fo catholico e atemperado, e usado de savio conseio, con quelli de Arabia, li quali abitava in Damasco, e con **Volgari**, ello feze firmissima paxe...

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 23, pag. 109.1: La duchissa Gayta, mugleri di lu duca Rubertu, cum so figlu Rugeri fichiru li exsequii sollempnimenti di lu Duca in quillu paysi di li **Bulcari**, dundi illi intandu eranu...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 13.30, pag. 290: Ma, perché non rimanga passo ignudo / in queste parti, che sia da notare, / **Burgari**, Rossi e Bracchi qui conchiudo.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, *S. Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1576.25: Per quello medesimo temporale il re de' **Bulgari** convertìo con la gente sua a la fede.

[u.r. 12.02.2010]

BULICAME s.m.

0.1 *bollicame*, *bulicame*, *bullicame*.
0.2 LEI s.v. *bullicare*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Nome proprio di una fonte calda vicina alla città di Viterbo. **2** Sorgente di acqua calda.
0.8 Fabio Romanini 20.12.2001.

1 Nome proprio di una fonte calda vicina alla città di Viterbo.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 73-84, pag. 388, col. 1.2: dixe ch'a Viterbo là dov'è una fontana che appella **Bullicame**, che i sorge aqua calda perché termena in le visere della terra cum solfano...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 14, pag. 261.17: E fa comparatione de li rusceli che esceno del **Bulicame** de Viterbo, li quali parteno tra loro le meretrici e fansi pagliaroli...

[3] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 107, pag. 584.24: E chiamalo «bulicame» da un lago il quale è vicino di Viterbo, il qual dicono continuamente bollire, e da quello bollire, o bollichio, esser dinominato «**Bollicame**»...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 18.51, pag. 140: E i Saracin, di ch'io presi gran dubio, / così distrusse, come fosser stati / nel **Bulicame** o dove arde Vesubio.

2 Sorgente di acqua calda.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.117, vol. 1, pag. 204: Poco più oltre il centauro s'affisse / sovr' una gente che 'nfino a la gola / parea che di quel **bulicame** uscisse.

[2] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 66, pag. 827.14: e li lidi tessuti di vele e l'acqua che fumma per lo zolfo e 'l **bulicame** fumma per lo zolfo ecc.; e molte donne v'andavano.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. II, cap. 14, vol. 1, pag. 79.20: E gli Romani vi mandavano gl'infermi per cagione de' bagni ch'escono del **bulicame**, e però fu chiamata *Vita Erbo*, cioè vita agl'infermi, overo città di vita.

[u.r. 26.09.2008]

BULICANO topon.

0.1 *Bulicano*.
0.2 Da *bulicare*.
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.).
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 T Att. solo in topon.: Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): Vedendo di Viterbo il Bulicano.
0.8 Fabio Romanini 20.12.2001.

[u.r. 22.09.2009]

BULICHÌO s.m. > BOLLICHÌO s.m.

BULIMO s.m.

0.1 *bolixem*; **f**: *bulimo*.
0.2 LEI s.v. *bulimus*. || La forma *bolismo* può derivare direttamente dal lat. mediev. *bolismus*: cfr. inoltre Du Cange s.v. *bolismus*.
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento incerto.
0.6 N Le due att. fuori corpus, cit. a partire da Crusca (4), passate a TB e in parte a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Disturbo alimentare caratterizzato da un desiderio irrefrenabile di cibo, bulimia.
0.8 Rossella Mosti 14.02.2007.

1 [Med.] Disturbo alimentare caratterizzato da un desiderio irrefrenabile di cibo, bulimia.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 36.17: Capitol del **bolixem**.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Il **bulimo** èe differente alquanto dall'appetito canino, perchè in questo sono più frequenti li vomiti a cagione del troppo empiere lo stomaco; ma nel bulimo vi sono de' mancamenti di cuore. || Crusca (4) s.v. *bulimo*.

[3] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Tra tanti mali patiscono altresì quello, che da' medici vien detto **bulimo**. || Crusca (4) s.v. *bulimo*.

BULLETTA (1) s.f. > BOLLETTA (1) s.f.

BULLETTA (2) s.f. > BOLLETTA (2) s.f.

BULLETTA (3) s.f. > BULESIO s.m.

BULLETTAIO s.m.

0.1 *buletari*.
0.2 Da *bulletta 2*.
0.3 *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A *Doc. sen.*, 1277-82: Nuccio del Bullettaio.
0.7 1 Fabbricante di chiodi, ferramenta.
0.8 Fabio Romanini 20.12.2001.

1 Fabbricante di chiodi, ferramenta.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 88.24: E in questo modo la fuligine vi s'attacò e 'l fuoco per modo che inanzi ch'e' mastri di legname fuseno tratti a spegniarlo, e gli arse tre chase e sei botighe di **buletari**, e 'l detto fuocho per la grazia di Dio non fece mal nisuno a niuna persona.

[u.r. 26.09.2008]

BULLETTO s.m. > BULESIO s.m.

BULLICAMENTO s.m.

0.1 *bollicamento*.
0.2 Da *bullicare*.
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Formazione di bolle sulla superficie di un liquido, provocata dal calore.
0.8 Fabio Romanini 20.12.2001.

1 Formazione di bolle sulla superficie di un liquido, provocata dal calore.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 14, 73-84, pag. 386.28: è da sapere che Viterbo è uno lago, la cui acqua sempre manda su bollori; e però si chiama bulicame perché sempre bolle, quasi come **bollicamento** continuo; et è tanto calda, che gittandovi dentro una bestia non se ne vedrebbe se non l'ossa...

[u.r. 11.05.2010]

BULLICARE v.

0.1 *bulicava*, *bulicavano*, *bullicare*.
0.2 LEI s.v. *bullicare*.
0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.
0.4 In testi tosc.: Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Diffondere una voce, mormorare (fig.).
0.8 Fabio Romanini 20.12.2001.

1 Diffondere una voce, mormorare (fig.).

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 924, pag. 414.10: E così presi, esaminati, uno di loro, trovandosi essere nato per madre d'una bastarda de' Quaratesi, quasi si diè per molti fede essere vera la cosa; donde se prima **bulicava** la cosa, maggiormente fu in arme quasi ogni uomo, e chi dicea morissono tutti e tre, e chi dicea: campino...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 17, *S. Ilario*, vol. 1, pag. 198.14: Quelli, vogliendo adempiere il comandamento, uscì fuori e ritornò a dire ch'avea udito le voci de la città che ancora **bulicavano**.

[u.r. 11.02.2008]

BULLÌGINE s.f.

0.1 *bulligina*, *bulligine*, *bulligini*.
0.2 Etimo incerto: forse incrocio del lat. *albumen* con il lat. *albugo*.
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sostanza biancastra dell'uovo che avvolge l'embrione, albume (nell'espressione *bulligine d'uovo*, *di uova*).
0.8 Fabio Romanini; Elena Artale 02.09.2003.

1 Sostanza biancastra dell'uovo che avvolge l'embrione, albume (nell'espressione *bulligine d'uovo*, *di uova*).

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 65, pag. 58.8: [1] Pigla assenczo et frundi di cauli et di lu sucu fandi implastu cum bona farina et **bulligina** di ova et mictilu a lu locu di la concestioni et serrà guarita.

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 79, pag. 61.16: pigla burra minuta et sangui di draguni et mumia et mastica et inchensu et pulviriczalu multi beni et miscalu insembla et mictilu in unu pignatu novu cum la **bulligine** di l'ovu et miscalu...

[3] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 98, pag. 67.2: [1] Pigla fogli di cauli e miscali cum **bulligini** di ova et mictila a li occhi la sira fina a la mattina e sarai sanu.

[u.r. 02.09.2003]

BULLINA s.f.

0.1 *buglina*, *bullina*, *volima*.
0.2 Etimo incerto: forse incrocio del lat. *albumen* con il lat. *albugo*.
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sostanza biancastra dell'uovo che avvolge l'embrione, albume (nell'espressione *bullina d'uovo*, *di uova*).
0.8 Fabio Romanini; Elena Artale 02.09.2003.

1 Sostanza biancastra dell'uovo che avvolge l'embrione, albume (nell'espressione *bullina d'uovo*, *di uova*).

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 6, pag. 13.11: [21] Item a caligini di occhi oy a sangu, recipe aloy patico pistatu cu albumina di ovu oy **bullina** di ovu, ki maraviglusamenti ti fa prudi.

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 7, pag. 14.16: [3] Recipe la stuppa di lu cannavu et taglala e mectila intra blancu di ovu oy **buglina** di ovu: est optimo experimento.

[3] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 62, pag. 57.15: [1] Pigla favi blanki et fandi farina et pigla **volima** di ova friski et fandi inplastu et mictilu a la frunti et guarirà.

[u.r. 02.09.2003]

BULLONE s.m.

0.1 *bollon*, *bulluni*, *volloni*.
0.2 DELI 2 s.v. *bullone* (fr. *boulon*).
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339].
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chiodo di grosse dimensioni.
0.8 Fabio Romanini 20.12.2001.

1 Chiodo di grosse dimensioni.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.66, pag. 121: «Donna, la man li è presa, / ennella croce è stesa; / con un **bollon** l'ho fesa, / tanto lo ci ho ficcato.

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 2.37, pag. 490: Si' addolorato co li **bulluni** / ke tte fôr ficti crudeli e bbruni; / fillo, non aio plu ke tte duni, / docte le mei benedecçuni!

[3] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339], pag. 124.3: III lb. II s. diedi a Petrucciole di Bartuccio merciante p(er) **volloni** e vollette e moglie.

[u.r. 26.09.2008]

BULLUCICA a.g.

0.1 *bullucica*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 Signif. non accertato. || Voce del verbo *bullucicare*, non altrimento att., o errore del copista per *bollosità* ('fettone', parte anatomica del cavallo)?

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 46, pag. 602.38: Lu quali mali cura cun lu infra scriptu modu: zò è ki li unghi dananti di lu cavallu, in finkí sia assutiglatta dissutta, la sola di lu pedi primamenti la conza, e poi cun rosineta di ferru la **bullucica** da li pedi fini a lu vivu di ll'unghia, sì ki kista bullusitati poza da omni latu plui aptamenti exal(t)ari... || Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.* 49: «bullesiae pedum usque quasi ad vivum ungulae subtilentur»; e cfr. il passo corrispondente in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 118bis, pag. 247.22: «Et dellenne cu(n) la rosnecta li bullisi d(e) li pedi se adsuctigle usq(ue) ad lo vivo d(e) l'ong(n)a»; *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.), p. 132: «et poi con la rosnecta del ferro lo bullectio del piede quazi fine al vivo del'unchia s'asoctigli».

[u.r. 11.02.2008]

BULLUSITATI s.f.

0.1 *bullusitati*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.6 N Prob. voce fantasma: fraintendimento dell'originale o errore di traduzione? Cfr. l'originale lat. in **1** [1].
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Masc.] Lo stesso che bulesio.
0.8 Roberto Leporatti; Elena Artale 22.11.2010.

1 [Masc.] Lo stesso che bulesio.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali...*, cap. 46, pag. 602.39: Lu quali mali cura cun lu infra scriptu modu: zò è ki li unghi dananti di lu cavallu, in finkí sia assutiglatta dissutta, la sola di lu pedi primamenti la conza, e poi cun rosineta di ferru la bullucica da li pedi fini a lu vivu di ll'unghia, sì ki kista **bullusitati** poza da omni latu plui aptamenti exal(t)ari; poi da l'una parti e da l'altra di la bullusitati si leva sangui convinivilimenti... || Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, 49: «ut bulesiae dictae possint aptius undique exhalare; deinde ab utraque parte bullesiorum flebotometur decenter».

[u.r. 22.11.2010]

BULSINA s.f.

0.1 a: *bulsina*.
0.2 Da *bulsino*. || Meno prob. da *bolso*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Vet.] [Masc.] Malattia (del cavallo) che causa mancanza di forze e fiacchezza; astenia.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 [Vet.] [Masc.] Malattia (del cavallo) che causa mancanza di forze e fiacchezza; astenia.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 20, vol. 3, pag. 65.17: Ancora gli si fendano le nari acconciamente per lo lungo, acciocchè più leggermente attragga l'aere, e mandi fuori il fiato, ovvero che nel tempo della vendemmia si cibi d'uve mature, o s'abbeveri di dolce mosto, e in questo modo si curerà dalla **bulsina**.

[u.r. 19.09.2011]

BULSINO s.m. > PULSINO s.m./agg.

BUMASTA s.f. > BRUMESTA s.f.

BUMASTO agg. > BRUMESTA s.f.

BUONA s.f. > BUONO (1) agg./s.m.

BUONAEREMENTE avv. > DIBONARIAMENTE avv.

BUONAFEDE s.f.

0.1 *bona fe*, *bona fe'*, *bona fé*, *bona fè*, *bona fede*, *bona - fede*, *bona fidi*, *bona fiede*, *bonna fe*, *bonna fé*, *buna fe'*, *buna fede*, *buona fe*, *buona fe'*, *buona fé*, *buona fè*, *buona fede*, *buona fide*, *buone fede*.
0.2 Da *buono* e *fede*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2 [2]**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. montier.*, 1219; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. lucch.*, 1288; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1302; *Stat. pist.*, 1313; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. prat.*, 1347; *Doc. cors.*, XIV.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Doc. venez.*, 1306; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. bologn.*, 1287-1330; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.);

Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a buona fede* **1.1**, **1.2**, **2**; *con buona fede* **1**, **1.1**, **1.2**; *di buona fede* **1**, **1.1**, **1.2**, **2**; *da buona fede* **1**, **1.2**; *in buona fede* **1.1**, **1.2**, **2**; *per buona fede* **1.1**, **1.2**.

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Buonaffé Marchi da Selvole.

0.7 1 Dimostrazione di fedeltà e servizio leale. **1.1** [In formule giuridiche:] convinzione di operare per il bene comune da parte di chi svolge una funzione pubblica. **1.2** Convinzione di agire con intento onesto e per non arrecare danno altrui; fiducia in se stessi o nelle proprie parole. **2** Fiducia nell'operato altrui.

0.8 Fabio Romanini 17.09.2002.

1 Dimostrazione di fedeltà e servizio leale.

– Locuz. avv. *Da buona fede*.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.64, pag. 575: Se tu ài maistro o segnor, / pensa de far a lui onor, / temer, amar e ob[e]irlo / e da **bonna fe** servirlo...

– Locuz. avv. *Di buona fede*.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1310, pag. 83: Enperçò ne devé vu servir / De **bona fe** e mantegnir / Nu e tuto lo nostro aver.

– Locuz. avv. *Con buona fede*.

[3] *Doc. cors.*, XIV, 3, pag. 196.22: et sì lo [...]cono lo dia a chiunqua vole et per questa dacione retene [...] de Ianoini et debeno dare le decime cum **bona fede** de tuta la terra [...] volesseno levare del dicto loco debonno aver lo mezo de d[.] et di ceppo in alodo.

1.1 [In formule giuridiche:] convinzione di operare per il bene comune da parte di chi svolge una funzione pubblica.

– Locuz. avv. *A buona fede*.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 47.20: It. li vechi co(n)suli e -l nuovi siano tenuti di far fare queste seram(en)ta a tuti l'omini di Montieli ala lor possa a **bona fé** sanza frode.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 2, pag. 142.13: Et le sopradette cose e ciascheduna d'esse facciano a **buona fede**, senza frode.

[3] *Stat. pist.*, 1313, cap. 32, pag. 195.24: e tutte l'altre cose farò, a **buona fede** sança frodo, ke fierono honore e otilitade della ditta cappella.

[4] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 109.17: El quale consolo così electo debbia giurare d'osservare e di fare observare quelle cose e ordini che facti fussero o che per innançi si faessero per le due parti del consiglio della detta arte a **buona fede** sença frodo.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 20, par. 35, vol. 1, pag. 98.11: E che coloro che gironno per gle dicte ofitiagle overo alcuno d'esse, gire deggano ad aleggere a **buona fede** sença fraude enfra quindece dì po' 'l deposto ofitio dei signore priore ei quagle a esse el salario pagare avessero facto...

[6] *Stat. collig.*, 1345, cap. 8, pag. 11.1: E per simile modo fare giurare tucti e ciascheuni officiali dela decta arte nel principio dela loro e di ciaschuno di loro electione el loro officio bene e lealmente fare a **buona fede** sença fraude.

[7] *Stat. prat.*, 1347, cap. 22, pag. 22.7: Statuto e ordinato è, che tucti e ciaschuno compagno dell'arte predecta sia tenuto e debbia, [[...]], tucte e ciaschune cose che sono scripte in questo Brieve, [[...]], observare e fare adempiere, e contro non venire in veruno modo overo ingegno, a **buona fede**, sanza frodo...

– Locuz. avv. *In buona fede*.

[8] *Doc. lucch.*, 1288, pag. 26.6: (et) lav[or]era(n)no co·lloro mani tucte quante budella di bu (et) elli ara(n)no u elli potranno avere i(n) **buona fede** sensa alcuna fraude.

– Locuz. avv. *Per buona fede*.

[9] *Stat. pis.*, 1302, *Esordio*, pag. 959.10: iuro a le sancte di Dio vaela, l'arte mia che dicta est, per **buona fede** et sensa fraude lealmente fare...

– Locuz. avv. *Con buona fede*.

[10] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 13.12: Io Gastaldo zuro a li sancti evangelii de Idio con **bona fede** e senza inganno fare, trattar e ordenare quello, che cognoscerò esser a mazor utilità del comun de Vicenza...

– Locuz. avv. *Di buona fede*.

[11] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 5, pag. 260.25: elezere uno bono e legale canepario de la predita congregatione, [[...]] che adoperi lo officio de la caneveria de **bona fede** per conscilio del ministro e de li conscieri...

1.2 Convinzione di agire con intento onesto e per non arrecare danno altrui; fiducia in se stessi o nelle proprie parole.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 195, pag. 337.19: «Ai siri cavaliere, lasciami andare nel mio palagio, inpercioe ch'io sì vi prometto sopra mia **buona fè** che voi ne sarete alta mente meritato, piue che nnon fue unqua neuno cavaliere».

[2] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330] 12, pag. 75.1: a çoe che tute le predite choxe foxeno in luxe a çascaduno per venire e exere manefeste, voiando achonoxere la **bona fede**, [[...]] manefesto che la predita cónpara de la predita peça de tera, [[...]], veraxemente eio le fei e reçevì...

– Locuz. avv. *Di buona fede*.

[3] Arrigo di Castiglia, 1267/68 (tosc.), 6, pag. 208: e spero di meglio esser meritato / di ciò ch'à fatto il mio bono savere / di **bona fede** e con pura leanza / ond'io mi vegio sallir 'n alegranza...

[4] *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.), cap. 6, pag. 328.23: dirò de **bona fede** quello chi me fo imposto.

– Locuz. avv. *In buona fede*.

[5] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2372, pag. 257: Ed elli in **buona fede** / mi rispose 'n volgare / che la forza d'amare / non sa chi no· lla prova...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 55.24: ché in **bona fede**, se non ve partite, legya cosa serrà a perderevo le persune».

– Locuz. avv. *A buona fede*.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 524, pag. 230: Col cor e co la boca Ave Maria diseva, / E k'el in quella dama verax amor haveva, / E k'el a **bona fe** in tug li soi fag zeva.

[8] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 23, pag. 71.12: Et eo, miseri, ve voglo a tuta **bona fede** conseglar, sì cummo quello k'ama lo vostro honor e vostra grandeça.

[9] *Doc. venez.*, 1306, pag. 46.30: No pò eser che plui parole o men non ·de fose che tropo seria gran briga dir né plui né men parole, ma così me par a **bona fe'**.»

[10] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.33: i quali elleti sia tegnui a **bona fede** elleçere quello lo quale i çuigarà essere più descreto a fare l'oficio del ministerio.

[11] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 90.24: E questa bona femena sì l'à fatto a **bona fè**.»

– Locuz. avv. *Da buona fede*.

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.139, pag. 627: Ma da **bona fe** dirò, / grosamenti, como e' so: / no ve pò noxer ma zoar, / s'o me vorrei ben ascotar.

– Locuz. avv. *Con buona fede*.

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 48.23: [16] Doncha s'el no fosse stachio sovran phylosofo, çoè amigo de la vraxa sapientia, quando harave-'l portao tute 'ste cose con cusì **bona fé** e tanta pacientia?

– Locuz. avv. *Per buona fede*.

[14] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 13, pag. 104.3: - Scire, per **buona fede** io non deggo volere biene a Uliste, perchè io estette e venne con esso, puoie che fommo fuore de nostra terra, e quando puse suo castello...

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 255.10: Puoi diceva: «Dove so' io cuoito? Per **bona fe'** diece tanta iente me aio veduta denanti e più che questa non è».

2 Fiducia nell'operato altrui.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 67, pag. 106.13: tant'è la **buona fede** ch'aviamo ne le belle parole che ne dite e ne' be' reggimenti che mostrate, che vi riceviamo per fedeli e facciànvi venire in grazia de le genti...

– Locuz. avv. *A buona fede*.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 342, pag. 612: La lemosen' è quela per cui serà salvadhe / quelor ch'a **bona fe** la dà en caritadhe / e qe sostien al mondo neces' e povertadhe...

– Locuz. avv. *Di buona fede*.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 153.9: et mustrauli la furma di lu contrattu et zò c'avia pagatu di **bona fidi**.

– Locuz. avv. *In buona fede*.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 315, pag. 69: «In **bona fe** de Dio, / Danunca questa gente avesse lo corpo mio, / De Roma non curara che me appolesse rio!

[u.r. 19.04.2010]

BUONALBERGO antrop.

0.1 *Buonalbergo*.
0.2 Da *buono* e *albergo*.
0.3 *Doc. sen.*, 1231-32.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1231-32.
N Att. solo sen.
0.6 A Att. solo in antrop.: *Doc. sen.*, 1231-32: Buonalbergo; *Doc. sen.*, 1235: Buonalbergo.
N In doc. lat. si trova il nome *Bonalbergus* in carte pis. del 1185 e 1198: v. GDT, p. 27.
0.8 Chiara Coluccia 25.11.1999.

[u.r. 18.12.2008]

BUONAMENTE avv.

0.1 *bonamente*, *bonamenti*, *buonamente*.
0.2 Da *buono*.
0.3 Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1262; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.).
In testi sett.: *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.).
In testi mediani e merid.: *Lett. napol.*, 1356; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.6 A *Doc. fior.*, 1211: Buonamente f. Guazzi.
0.7 1 Di buon grado, con buona disposizione d'animo. **1.1** [Dir.] Senza contenzioso. **2** In modo accettabile, efficace, tale da raggiungere il fine desiderato; bene. **2.1** A buon prezzo. **2.2** Di gran lunga, molto. **2.3** Alla buona, più o meno, circa. **3** Locuz. cong. *Buonamente che*: per fortuna che, meno male che.
0.8 Fabio Romanini 17.09.2002.

1 Di buon grado, con buona disposizione d'animo.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 3.30, pag. 151: Ma no mi piace d'ess*a* quello dire, / ch'eo ne fosse tenuto misdicente, / c'assai val meglio chi si sa partire / da reo segnor e alungiar **bonamente**.

[2] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 50, pag. 132: Purrìami laudari / d'Amori **bonamenti** / com' omu da lui beni ammiritatu...

[3] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 500.33: El santo romito ricevette **buonamente** lo fanciullo così giovano com'elli era...

[4] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 39, pag. 113: Chi iera l'olltra schiera e l'olltra çiente / io ve llo diraço de prexente: / intendì et io ve ne dirò assè **bonamente**, / pur ascholltate.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 13, pag. 232.22: Poichè queste cose sono così, Brundisbergo, e tu non puoi **bonamente** qui dimorare; dubiti tu d'andartene in alcuno paese...

[6] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 90, pag. 175.26: Questo è uno comincio generale **buonamente** dato da me a' fragili, che, come ignoranti, s'anniegano giú per lo fiume, schifando la dottrina della mia veritá...

1.1 [Dir.] Senza contenzioso.

[1] *Lett. sen.*, 1262, pag. 283.30: (E) del fato di Fontana Giovana sì disero q(ue) no vegiono via q(ue) noi potiamo **buonamente** (e)sare paghati se p(r)ima non à achordo dal signiore di Sori a loro...

2 In modo accettabile, efficace, tale da raggiungere il fine desiderato; bene.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 194.14: E **buonamente** nelle quattro ne potemo noi passare per principio; ma in questa una, cioè mirabile, ne conviene usare insinuazione...

[2] *Fiore di rett.*, red. alfa, a. 1292 (fior.>bologn.), cap. 51, pag. 113.14: **Bonamente** aviàn veduta la dotrina de la prima parte del libro, cioè in che modo il dicitore dé sapere ornare la sua diciria...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 1, pag. 79.8: Videnduse tantu cunstrictu sanctu Paulinu, ki **bonamente** non se potia più negare, dixe comu alla terra sua illu era statu episcupu.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 332.39: ma **buonamente** tutti ori da 20 o in 18 carati in giuso non si possono battere in foglio però che dandovi suso del martello uno poco o più sopra l'ancudine si criepano...

[5] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 125.35: Et dove vidisseti sicundo cheste cose la vinuta n(ost)ra utile, placerani multo che no vi sperlongasseti da Barlecta oy da Trani, si li (con)dicione vostri lu puranno **bonamente** patere...

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 23.11: Lu quali Rogeri assiiandu, et videndu quilli duy princhipi, [[...]], chi **bonamenti** non si putianu difendiri in lu castellu, [[..]], la notti yssianu fora...

2.1 A buon prezzo.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 479.22: A dì XIJ, per tutto mese detto, **buonamente** vendessi lo staio del millio buono s. VIIJ d. VJ...

2.2 Di gran lunga, molto.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 2, pag. 16.14: lo populo d'Isdrael è **bonamente** più forte di noi; brigate d'opprimerlo saviamente, acciocchè non multiplichi...

2.3 Alla buona, più o meno, circa.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 33, pag. 55.1: e cusì sono una mainera de gente [[...]], che non ànno ingegno né ardire di ragionare né d'intendere in della nobilitade di Christo, se non pur cussì lieve le cose che intendono li garçoni **buonamente**...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 4, pag. 57.14: E voglionsene seminare nel giungero della terra [[...]] otto moggia, cioè otto misure grandi **buonamente** come mezzo staio Fiorentino, o alquanto più.

[3] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 164, pag. 137.11: e però pigla 1/3 che nne viene la radicie di 393216, la quale è **buonamente** 627 e molto pocho più.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 158.26: che forria grande destructione a li Troyani, e **bonamente** a tutto lo mundo resolterria domayo de perire uno tanto cavaliere de tanta fama e de tanta potentia...

3 Locuz. cong. *Buonamente che*: per fortuna che, meno male che.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 108, pag. 168.6: E quando lo re intese ciò che costoro li dissero, **buonamente** che no morìo di dolore... || O anche: 'andò bene che', nel senso 'poco mancò che'.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 107.13: e **buonamente** ch'io ebbi lasciate le pensate tentazioni per la sua fede: e a pena mi potea rattenere ch'io non le confessassi il vero, e ch'io non la baciassi come si convenia.

[u.r. 26.09.2008]

BUONANOTTE s.f.

0.1 *buona notte*.
0.2 Da *buono* e *notte*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
N Att. solo fior.
0.7 1 [Formula di saluto o augurio, usata per accomiatarsi nelle ore serali o notturne].
0.8 Fabio Romanini 29.08.2002.

1 [Formula di saluto o augurio, usata per accomiatarsi nelle ore serali o notturne].

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, *conclusione*, pag. 258.32: ora parendogli da dormire, comandò che con la **buona notte** ciascuno alla sua camera si tornasse.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 4, pag. 360.6: e considerando che la figliuola aveva avuta la **buona notte** e erasi ben riposata e aveva l'usignuol preso, si tacque.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 198, pag. 506.36: e cercato sotto trovò la detta borsa; la qual subito si cacciò sotto, e rimise il mattone, sanza curarsene troppo, e tornossi a casa, avendo la **buona notte**...

[u.r. 26.09.2008]

BUONASERA s.f.

0.1 *bona sera*, *buona sera*.
0.2 Da *buono* e *sera*.
0.3 *Ingiurie lucch.*, 1330-84: **1** [3].
0.4 In testi tosc: *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1365]; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
0.6 A *Doc. sen.*, 1231-32: Aldobra(n)dino Buonasera da Barbaione.
0.7 1 [Formula di saluto o augurio, usata in incontri o commiati nelle ore serali].
0.8 Fabio Romanini 29.08.2002.

1 [Formula di saluto o augurio, usata in incontri o commiati nelle ore serali].

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 411, pag. 374.34: Et alora la damisela sì va incontenente in la chamera de miser Tristan et dè-li la **bona sera**, et elo li rendé lo so saludo molto cortese.

[2] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 130.4: «Miser Palamides, Dio ve dia la **bona sera**: o' sì vuj tanto stado, che nuj non v'avemo veduto?».

– Escl.

[3] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 199 [1365], pag. 59.6: - **Buona sera**, Nero. - Tu mi dis(er)vi, ché tu vai co(n) Nicolao.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 476, pag. 436.38: «Signor, **bona sera** ve dia Dio!».

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 147, pag. 337.12: - E così giunse Antonio: - **Buona sera**, brigata, ecc..

[u.r. 26.09.2008]

BUONAVOGLIENZA s.f.

0.1 f: *buonavoglienza*.
0.2 Da *buono* e *voglienza*.
0.3 F Laude pseudoiacoponica trecentesca *Poi che se' deliberata*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Buona volontà.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Buona volontà.

[1] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *Poi che se' deliberata*, 10: Et in ogni avversitate / sempre averci patienza: / acciò la **buonavoglienza** / non possa essere annullata. || Tresatti, p. 498.

BUONAVVENTURA s.f. > BONAVVENTURA s.f.

BUONDÌ avv./escl./s.m.

0.1 *buon dì*, *buondì*.
0.2 Da *buono* e *dì*.
0.3 *Lett. sen*., 1262: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen*., 1262; Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.6 A *Doc. fior.*, 1279-80: mastro Bondì da Ncingholi.
0.7 1 Da tempo (?). **2** Escl. e sost. [Formula di saluto con cui si augura una giornata favorevole].
0.8 Elisa Guadagnini 29.01.2001.

1 Da tempo (?).

[1] *Lett. sen*., 1262, pag. 279.15: (E) ite(m) iiij lib. (e) xviij s. di p(ro)v. q(ue) richolsi p(er) voi da Leghacio del Nero, q(ue) i dovavate avere da lui (e) dal fratelo p(er) d. q(ue) faieste paghare p(er) loro a chorte già **buon dì** sì chome mi divisaste.

2 Escl. e sost. [Formula di saluto con cui si augura una giornata favorevole].

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 12.10: il Savio ch'avea nome Baucilas passò oltre, e andò allo 'nperadore il quale trovò nella sala del suo palagio; e fattoli la reverenzia e salutatolo che Iddio gli desse il **buon dì**, e lo 'nperadore rispose: E voi già non benedica Iddio.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 3, pag. 598.30: la seguente mattina appostato quando Calandrino di casa uscisse, non essendo egli guari andato, gli si fece incontro Nello e disse: «**Buondì**, Calandrino.» Calandrino gli rispose che Idio gli desse il buondì e 'l buono anno.

[u.r. 18.12.2008]

BUONFATTO s.m.

0.1 *bon facti*, *bon facto*, *bon fati*, *bon fato*, *bon fatto*, *boni facti*, *boni fatti*, *bonu factu*, *buon fatti*, *buonfatto*, *buon fatto*, *buoni fati*, *buoni fatti*, *buonofatto*, *buono fatto*.
0.2 Da *buono* e *fatto*.
0.3 Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Azione positiva, che dà vantaggio a chi la compie o alla comunità.
0.8 Fabio Romanini 17.09.2002.

1 Azione positiva, che dà vantaggio a chi la compie o alla comunità.

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 22, pag. 142.26: E per via di Presunzione è detto l'animo vanagrolioso, quando s'apropia l'altrui **buono fatto**.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 1, pag. 20.27: Solliciti devemo essere in questa vita in tutti **boni facti** e non dovemo rembulare ora che è lo nostro tempo da fatigare lo nostro corpo acciò che l'anima abbia nutricamento...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 276, pag. 407.26: Per liei sono spenti tutti e **buoni fati** de le dame e de le damigelle, chè in lei abondavano tutte scienzie più che in nulla altra damigella di nulla legge.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 86.6: 3. Que farà' tu a Gayu Neyu Fulviu, lu quali lu hunuri di lu triumphu cussì disiyatu da l'altri et lu quali l'era statu decretu da lu Senatu per certi soy **boni fatti** d'armi, jssu lu sprezau et renunzaulu?

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 126.10: Noi ricordiamo bene e confessiamo che tu hai cacciati i re di Roma. Compi adunque il tuo **buonfatto**: trai quinci il nome reale.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 20, vol. 2, pag. 179.7: Il popolo si mosse a misericordia, non tanto per la cagione presente, come per lo vecchio merito, e amò meglio dimenticare il misfatto, che il **buonofatto**.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 13, vol. 2, pag. 307.33: e trovò tutto il cammino pacifico e sicuro, più per l'oltraggio e per l'odio de' Sanniti, che per alcuno **buonofatto** del popolo di Roma.

[8] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 63.1: Se 'l popolar va cercando di volersi congiungere ad amore di più nobile femmina, [[...]] conviene che lodato sia da infiniti **buoni fatti**.

[9] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 219.11: Anchemoe altramente, çoè che çò che tu façi, purché no aibi altra intencione cha solamente [servire] a Deo e charitae del proximo, sì è **bon fato**...

[10] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 16, pag. 59.22: e Gregolo fato papa, passava un die per la piaça de Troiano e recordàsse de queste doe overe de pietae, ch'avea fato Troiano e d'altri **bon fati** soi...

[u.r. 19.04.2010]

BUONGIORNO (1) s.m.

0.1 *buongiorni*, *buon giorno*, *buono giorno*.
0.2 Da *buono* e *giorno* || Calco sul fiamm. *godendag* (DEI s.v. *buongiorno*).
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta) a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani, a. 1348 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lungo bastone con grossa impugnatura, usato come arma.
0.8 Fabio Romanini 29.08.2002.

1 Lungo bastone con grossa impugnatura, usato come arma.

[1] **Gl** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 56, vol. 2, pag. 95.20: uno grande bastone noderuto come manica di spiedo, e dal capo grosso ferrato e puntaguto, legato con anello di ferro da ferire e da forare; e questa salvaggia e grossa armadura chiamano godendac, cioè in nostra lingua **buono giorno**.

[2] **Gl** A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 38, terz. 75, vol. 2, pag. 162: e godendardi avean come spiedi, / ed acconciarsi, siccome alla caccia / s'aspettano i cinghiari; e quì provvedi; / ciascuno avea un bastone di due braccia, / col capo grosso, chiamato **buon giorno** / in nostra lingua, e d'altro non s'impaccia.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 39, terz. 23, vol. 2, pag. 168: Ed a' Fiamminghi crescendo l'ardire, / co' lor **buongiorni**, e co' lor godendardi, / cavagli, e Cavalier facean morire...

[u.r. 26.09.2008]

BUONGIORNO (2) s.m.

0.1 *buon giorno*.
0.2 Da *buono* e *giorno*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Formula di augurio o saluto, usata in incontri o commiati nelle ore mattutine].
0.8 Fabio Romanini 29.08.2002.

1 [Formula di augurio o saluto, usata in incontri o commiati nelle ore mattutine].

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 198, pag. 507.22: Cola con un viso tutto malinconoso n'andò a Juccio, il quale, veggendolo, tutto ridente gli si fece incontro, e disse: - Lo **buon giorno** t'incappi, Cola.

BUONO (2) avv.

0.1 *bon*, *bone*, *bono*, *bonu*, *buono*.
0.2 LEI s.v. *bonus*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *San Brendano ven*., XIV.

In testi mediani e merid.: Boccaccio, *Lett. napol*., 1339; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *buono buono* **1.1**; *fare buono* **1.2**.
0.7 1 In accordo con la morale, bene; in modo opportuno e soddisfacente. **1.1** [Raddoppiato con valore intensivo:] locuz. avv. *Buono buono*: ben bene. **1.2** Locuz. verb. *Fare buono*: essere giusto, utile, conveniente.
0.8 Fabio Romanini 17.09.2002.

1 In accordo con la morale, bene; in modo opportuno e soddisfacente.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 259, pag. 138.6: «E perciò, belli signori, a me sembra che sarebbe **buono** che noi prendessimo triegua a tre mesi.»

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 622, pag. 140: Inter homini morti de spada et de coltello, / Et le case abattute ad piccone et martello, / Et la roba perduta, farrìasene uno bono castello; / **Bone** à de questo dolerese lo comune tapinello!

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 3, par. 4, pag. 19.23: Ma lli convenne ordinare nella sua comunità alquni statuti giusti, afferanti e profittevoli per alqune ordinazioni e lleggi così come naturale che così come parea a **buono** fare secondo equità...

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 21.94, pag. 147: Utile cosa n'è questa trovata, / né anco non è **buono** il seguitarla, / ma meglio è rimanir sença consorte, / che aver la moglie et non poter lassarla».

[5] *San Brendano ven*., XIV, pag. 192.27: e ieri pasiè de questa vita e non son plu in lo siegolo. E **bon** sta e trova in l'altra vita...

[6] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 50, pag. 55.12: [pigla] unu pocu di farina di granu cum succu di rosamarina e bonu vinu e meli et implastalu ki sia **bonu** caudu quantu lu possa sufiriri...

1.1 [Raddoppiato con valore intensivo:] locuz. avv. *Buono buono*: ben bene.

[1] Boccaccio, *Lett. napol*., 1339, pag. 183.4: Aggiolìlle ditto chiù fiate e sòmmene boluto incagnare con isso **buono** buono.

1.2 Locuz. verb. *Fare buono*: essere giusto, utile, conveniente.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 127.79, pag. 501: Donca fa **bon** durâ l'afano / de guaitar per schivar dano...

[8] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 322.27: e però fa **buono** prendersene guardia di non avere a fare con povero padrone...

[u.r. 14.09.2009]

BUONO (3) s.m.

0.1 *boni*.
0.2 Da *buono 1*.
0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Effetto favorevole di un contratto o di una transazione (esenzione da un pagamento, riscossione di un capitale), beneficio.
0.8 Fabio Romanini 17.09.2002.

1 [Dir.] Effetto favorevole di un contratto o di una transazione (esenzione da un pagamento, riscossione di un capitale), beneficio.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 24, pag. 655.6: et ad ogni acti legitimi siano reputati inhabili et indigni, e da quelle e da ogni privilegij, immunità e libertà, **boni** et honori, [[...]], per cusì facta transgressione in perpetua sianno privati.

[u.r. 04.03.2007]

BUONORA s.f.

0.1 *bona hor*, *bona hora*, *bona hura*, *bona ô, bona or*, *bona ora*, *bonna ora*, *bon' or*, *bon' or'*, *bonor*, *bon ora*, *bon' ora*, *bonora*, *buona ora*, *buon' or*, *buon' ora*, *buonora*.
0.2 Da *buono* e *ora*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.2** [5].
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); *Lett. sen.*, 1260; *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.); *Stat. trent.*, c. 1340.

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *a buonora* **1**, **1.1**, **1.2**; *alla buonora* **1.1**, **1.2**; *di buonora* **1**; *in buonora* **1**, **1.1**, **1.2**, **1.3**; *nella buonora* **1.1**, **1.2**, **1.3**; *per buonora* **1.4**; *sia con la buonora* **1.5**.
0.7 1 Mattino presto, inizio della giornata. Locuz. avv. *A buonora*. **1.1** [Per esprimere ironico sollievo al termine di un'attesa durata più del previsto]. Locuz. escl. *A*, *alla buonora*. **1.2** Momento giusto, tempo utile; buona sorte. Locuz. avv. *A buonora*. **1.3** [Per esprimere disappunto e invitare qno ad andarsene]. Locuz. avv. *In buonora*. **1.4** Locuz. avv. *Per buonora*: per un periodo di tempo prolungato. **1.5** [Forma di augurio che auspica il verificarsi di un evento entro un breve periodo di tempo:] fras. *Sia con la buonora*.
0.8 Fabio Romanini 17.09.2002.

1 Mattino presto, inizio della giornata. Locuz. avv. *A buonora*.

[1] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 31, pag. 30.29: tuti queli ch'èn de la fradaya de doman a **bona hora** qua*n*do el sonarà la ca*m*pana n*ost*ra, ey de' vegnir a la chasa n*ost*ra...

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 324.9: e i comperatori venivano, foresi del contado e quelli della città, [[...]], e andavano nella piazza a **buon' ora** per avere buono luogho presso alle bigoncie del grano.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, *conclusione*, pag. 440.25: E al palagio giunte a assai **buona ora**, ancora quivi trovarono i giovani giucando dove lasciati gli aveano...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 9, par. 2, vol. 1, pag. 165.4: Unde si cussì fu, ki Petru negau Cristu in casa di Anna, ancora a **bona hura**, non multu nocti...

– Locuz. avv. *Di buonora*.

[5] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 102.14: E messo in ponto per andarvi a dì VI d'aghosto, la matina chavalcoro e' Sanesi di **buona ora**...

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 4, pag. 12.6: Fatto il mugnaio abate, la mattina di **buon' ora** si mise in cammino...

[7] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 96.23: de **bon ora** vene la raina Ixota al tornero per luy ch'ella è quella che llo fa valere duj Palamides, ell'à pasado un Palamides de luj e sì n'à fato duj.

– Locuz. avv. *In buonora*.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 2, pag. 78.24: A li quae respose Libertim: «Andai in **bon' ora** ché e' non ò besegno de cavalo».

1.1 [Per esprimere ironico sollievo al termine di un'attesa durata più del previsto]. Locuz. escl. *A*, *alla buonora*.

[1] *Rainaldo e Lesengr*. di Udine, XIII (ven.), 439, pag. 171, col. 1: Dis Rainald: «A la **bonora**! / Deo ne faça far bona ovra».

[2] *Rainaldo e Lesengr.* di Udine, XIII (ven.), 548, pag. 175, col. 1: Dis la cavra: «A **bonora**! / Eo ve 'n prego, fioli cagnon, / che vui vigné a la tençon».

– Locuz. escl. *In buonora*.

[3] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 115, pag. 160, col. 1: de qui a trei çorni ve 'l farò vegnir / a rason far e pleido aldir». / «In **bonora**! », dis lo Lion...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134 bis.4, pag. 539: La raxom disse: «l*m* **bonor**! / Um zuxe so chi è mejor / de li aotri chi agnomo aia, / e chi noi sempre reze e guia: / lo spirito è, chi mai no mor.

– Locuz. avv. *In buonora*.

[5] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 5.50, pag. 108: Le navi *sono collate*, / in **bonor** possan andare / *con elle la mia amistate* / e la gente che v'à andare!

– Locuz. avv. *Nella buonora*.

[6] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Mentr'io d'amor pensava*, 58, pag. 88: «Converracci lasciallo». / «No, el con te ne viene / or oltre bene; - giàm nella **buonora**!»

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.253, pag. 183: «Nela **bonora** l'acordo se façça / sì che Fiorença con la francha giente / rimangha in pace e non si mostri pacça.

1.2 Momento giusto, tempo utile; buona sorte. Locuz. avv. *A buonora*.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 149.6, pag. 300: Centomilia cotanti barattati / N'avrei, s'i' a **buon'or** gli avesse tesi, / E conti e cavalieri e gran borgesi, / Che molti fiorin' d'oro m'avrian dati.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, docum. 24.46, vol. 1, pag. 304: Perché non mi dimandi / come tu dea in iscuola sedere, / perciò no 'l vo' tacere / ch'ancor assai a **buon' ora** lo 'mprendi.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 31, pag. 72.6: Disse l'altro: - Tu hai ben pensato; cavalchiamo pur forte, che giunghiamo a **buon' ora** al vino che tu sai.

– Locuz. avv. *Alla buonora*.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 92, pag. 351.4: Allora Palamides disse agli due cavalieri: - Signori, alla **buona ora** vi trovai io; imperò ch'io ò sapute novelle che assai mi dilettano...

– Locuz. avv. *In buonora*.

[5] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 350, pag. 612: Quele [[ovre]] qe serà iuste, en **bon'ora** fo nadhe, / dal destro lad de Deu serà ben adornadhe...

[6] *Lett. sen.*, 1262, pag. 285.18: (E) intesi chome volavate q(ue) se i deti Parmisgiani volesero fare pani p(er) Sant'Aiuolo, q(ue) ne faiesemo cho· loro infino in quindici torseli, le due parti vostri (e) -l terço loro, la quale chosa sia in **buon' ora**.

[7] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 27.2, pag. 145: A cui è 'n grado de l'Amor dir male, / or lo biasmi 'n **buon'or**, che Dio li dia...

[8] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 500, pag. 35: Poy fo morta quella, che in **bona hora** fo nata, / presente fo la sua anima ad sancto Michele data.

[9] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 115, pag. 50: E! cum en **bona ora** e santa fo nasù / quelui c'à questa gemma al cor metù!

[10] *San Brendano ven*., XIV, pag. 132.26: Sepi che in **bon'ora** e' t'ingenerà to pare, da che tu è' degno per merito de tuo bone ovre de star in questa bona zente sì preziosa».

– Locuz. avv. *Nella buonora*.

[11] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.400, pag. 186: Or ti riposa et in paççe dimora / ch'io lasciarò passar a lor vïaggio / la gran brigata tutta in la **bonora**.

1.3 [Per esprimere disappunto e invitare qno ad andarsene]. Locuz. avv. *In buonora*.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 268.17: (e) el detto Bonicho vi rispose (e) disse che voi andaste in **buon' ora**, che egli no pagarebe dele spese...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 2, pag. 13.14: Andate in **buona ora**; non ho bisogno di cavallo.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 197, pag. 501.23: Dice il calonaco: - Volete voi dir altro? - E quelli dice: - Che altro? deh va' in **buon' ora**, va'.

– Locuz. avv. *Nella buonora*.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 131, pag. 290.2: e Salvestro disse: - Tu ridi? Io ti dico va' nella **buon' ora**, e togli quelli danari che tu vuogli...

1.4 Locuz. avv. *Per buonora*: per un periodo di tempo prolungato.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 24, col. 1.12: e poi metti quello vino in ampolla di vetro, e ssia il vino vecchio chiaro e sottile e bello, e usane nelli occhi la sera e lla mattina istando a rovescio per **buona ora**.

1.5 [Forma di augurio che auspica il verificarsi di un evento entro un breve periodo di tempo:] fras. *Sia con la buonora*.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 28, pag. 63.4: Disse il cherico: - Sia con la **buon' ora**. - Così aspettando, il prete giunse a un'ora di notte.

[u.r. 17.07.2009]

BUONUOMO s.m.

0.1 *bbono uomo*, *bom omo*, *bon hom*, *bon homo*, *boni homeni*, *boni homini*, *boni hominj*, *boni omeni*, *boni omi*, *boniomini*, *boni omini*, *boni uomini*, *bono hom*, *bono homo*, *bon omini*, *bon omo*, *bono omo*, *bono uomo*, *bonu homo*, *bonu homu*, *bum omi*, *bum omo*, *buni homini*, *buni omi*, *bun omo*, *buone homini*, *buone huomene*, *buone uomene*, *buon hom*, *buon homini*, *buon huomo*, *buoni homeni*, *buoni homine*, *buoni homini*, *buoni humini*, *buoni huomeni*, *buoni huomini*, *buoni omini*, *buoni òmini*, *buoni uomeni*, *buoni uomenj*, *buoni uomin*, *buoni uomini*, *buono homo*, *buono huomo*, *buonomini*, *buon omini*, *buono omo*, *buono uom*, *buono uomo*, *buon uom*, *buon' uomeni*, *buon uomeni*, *buonuomini*, *buon' uomini*, *buon uomini*, *buon' uomo*, *buon uomo*, *buonuon*.
0.2 Da *buono* e *uomo*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1.1**.
0.4 In testi tosc. e corsi: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. pis.*, 1264 (3); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. pist*., 1313; *Stat. volt*., 1336; *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.); *Doc. cors.*, 1365.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Doc. venez.*, 1300 (6); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. trent*., c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. viterb.*, c. 1345; *Lett. cass.*, 1352; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. palerm.*, 1371.
0.6 A *Doc. fabr.*, 1186: Pet[r]i de Bonomo.
0.7 1 [Appellativo per rivolgersi o riferirsi a una persona sconosciuta o generica]. **1.1** Uomo di qualità positive. **2** Componente di un organo governativo comunale. **2.1** Uomo di qualità chiamato a un incarico pubblico.
0.8 Fabio Romanini 17.09.2002.

1 [Appellativo per rivolgersi o riferirsi a una persona sconosciuta o generica].

[1] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 80.20: Quando il re li vide, disse: **Buon uomo**, vatti con Dio.

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 88.11: e disse: **buon uomo**, io non sono oratorio, dinanzi a la croce ti dovresti andare ad adorare...

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 62.13: E Merlino gli si fecie incontro, e disseli: **Buon uomo**, io so dove tu vai, e quello di che tu vuoi domandare, e quello che tu porti in mano.

[4] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 80.25: Allora il re rispuose al **buono huomo** e disse: Tu ài provato ki è tuo padre...

[5] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 120.1, pag. 242: «Questo **buonuon** volea ch'i' rinegasse / Mendichità e gisse lavorando, / S'i' non avea che mia vita passando / Potesse, sanza c[h]'altro domandasse.

[6] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 99, pag. 260: e questa capella è fatta a complemento / et è molto bella meravejosamente; / nexuna altra richeza no à questo **bon homo**...

[7] *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.), *appendice*, pag. 44.22: et che li **boniomi[ni]** ch'à cunprà lo pes nol po[l] tor, ch' eli no à cunpagnun per volerlo tor?

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 31, pag. 155.23: 'Sapiti ki lu re vostru Theodoricu si è mortu? 'Rispùsiruli killi **boni homini**: 'Non placza a Deu!

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 103.36: Al quale ella rispose: «**Buono uomo**, se tu hai troppo bevuto, va dormi e tornerai domattina...

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 138, *Ss. Cosma e Damiano*, vol. 3, pag. 1206.24: Quegli gridò e disse: «Io vi priego, **buoni uomini**, che voi oriate per me al Domenedio vostro».

[11] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 135, pag. 298.28: - Gnaffe, **buon uomo**, io non ho alcuno denaio da darti, e non ho più pane.

1.1 Uomo di carattere mite o di elevate qualità morali o intellettuali.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 75.20: Qé Panfilo sè **bon omo** e belo e d'alta generacione e de grande abondança, e la parte delo nostro dolce amore si serà a noi grand autorio.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 284.24: Ancora lo predecto Claudio fece destrugere una generatione de iudei, k'erano tenuti **boni homini**...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 56.9: e non è da credere che **buono uomo** faccia quello che ssia da sbandire degno né de exilio».

[4] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 388.13: Deli strainieri. Et se alchuno **buono homo** verrave co(n) li Pisani, debbia essere (et) pagare secondo che Pisano.

[5] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1125, pag. 52: No calón sí sen fon andá / Dritamente ala citá; / Lo **bon homo** aven veçú / Sí sen çen drito a lu.

[6] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 132.5: Chi vuole portare la vita sua saviamente, scelga un **buono uomo** nell'animo suo, el quale egli abbia tuttavia inanzi li occhi...

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 301, pag. 248: Apress zo lo **bon homo** k'il mond è caritevre / Per le lemosne acata tesor meraveievre...

[8] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 6, pag. 20.7: Et è la visenda tale k'ela recrese a Deo nostro signore, saço k'ela recresce a voi e dé esser a desplacere a çascuno savio e **bon homo**.

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.17, pag. 70: «La prova, sed ella è vera, entenderolla a destritto: / ché onne **bono omo** spera che eo sia verace e dritto...

[10] *Doc. venez.*, 1300 (6), pag. 30.29: deli beni delo dito Marco de Plaça e de Çanin so frar che fo stimadi per **boni homeni** libr. CC e XXXIIIJ e s. V a piçoli...

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 85.82, pag. 411: Stella, sor ni luna no ge par, / che ni **bon omo** ni lear / par luxir de gran vertue / entre gente malastrue.

[12] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), *Indice rubr.*, pag. XLI.24: Dell'effetto, e dell'utile della parola del **buono uomo**, e che l'uomo dee accrescere la dottrina degli antichi, e avergli in reverenza.

[13] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 679.15: non per ciò che infra loro non sieno suti e sieno al presente molti santi e **buoni uomini**, e grandi e veri dottori e utili nella chiesa di Dio, e cosí nelle altre religioni e regole.

[14] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 93.3: E così per contrario, fuggire questo onore è segno di **buon uomo**.

[15] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 11.28: que dagno ha recevuo [[...]] quel a chi è tollechia la roba per falsitae e rabia [[...]], e romaxo nuo e bioto chomo el nassè de mare? È-'l perzomen **bon homo**?

[16] *Lett. cass.*, 1352, pag. 43.2: et bui ne devete essere tenuti a tucti mei parenti de qua et alli **boni homini** de Ceccanu.

[17] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 150 [1356], pag. 48.6: furo (e) ladro che rubbi li buoni ho(min)i (e) le buone don(n)e di q(ue)sta terra (e) poi fe' dipingere le chiese p(er) essere tenuto **buono homo** [...].

2 Componente di un organo governativo comunale.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 1, pag. 44.2: Che' capitani vecchi col frate eleggano dela Compagnia XIJ **buoni huomini**, li più savi e li più discreti ch' egli conosceranno...

[2] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 119, pag. 34.1: statuimo et ordiniamo che 'l signore e 'l camarlengo sieno tenuti di fare chiamare al loro consellio tre **buoni omini** e leali di Montagutolo...

[3] *Stat. fior.*, 1294, pag. 652.23: Anche ordiniamo e fermiamo che li capitani nuovi siano tenuti e debbiano infra quattro dì a la 'ntrata del loro officio di chiamare e de eleggere quattro **buoni uomini** de la detta conpamgnia...

[4] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, *rubricario*, pag. 129.21: XI. Che si debbian chiamare per li consoli uno **buono uomo** per contrada, li quali sieno riveditori de le lane e stami filati.

[5] *Stat. pis.*, 1304, cap. 56 rubr., pag. 692.14: Di mandare due **buoni homini** dell' arte a cercare di fuore per lo contado ongna due mesi.

[6] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 430.3: cioè dare uno quarto di farina p(er) infermo ala doma(n)da di due o di tre **buoni uomeni** p(er) porta, li quali sono questi, chiamati e fermi p(er) noi...

[7] *Stat. pist.*, 1313, cap. 40, pag. 198.24: [A]ncora ordiniamo ke ' ditti operari siano tenuti d'elegere uno **buono huomo**, lo quale guardi la ecclesia di Santo Çelone e la cappella di Santo Jacopo...

[8] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 117.22: eo voio che sia de sto capitolo me' soli comesarii, che li Procurator de miser sen Marco queli ch'è (con)stituidi sule comessarìe, li debia tor la dita colegança e quela sia dada ad un **bon omo** e seguro alo quarto pro...

[9] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 226.18: che 'l ministro de becchetti de san Francescho devessaro alegiare e sostenere XXV **buoni uomenj**, cioène V per portta...

[10] *Stat. volt.*, 1336, cap. 1, pag. 6.18: Et coloro a' quali verranno le decte due pulize segnate o scripte debbano e possano anzi che si partano chiamare tre **buoni huomini** di quelli che vi firono presenti in quello consiglio.

[11] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 28, pag. 28.31: It. sì statuemo e sì ordenemo ch' el sian cernù p*er* ogna

quartero de Trento duy discreti e **boni homeni** de la n*ost*ra fradaya...

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 15, par. 29, vol. 1, pag. 74.14: E quegnunche girà ad aleggere overo a electione portare a la podestade overo al capetanio overo serà scendeco overo **buono huomo** overo notario...

[13] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 32.25: Al tempo di costoro si rifece il Popolo in Firenze, et fecersi i trentasei **Buonuomini** a segnoreggiare, et così si chiamavano.

[14] *Stat. fior.*, 1355 (3), pag. 566.13: Ma chi sarà ne l'Officio di dodici **Buoni Huomini** non possa essere in quel medesimo Offitio dal dì del detto diposto officio a due anni, allora proximi, che seguiteranno.

[15] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 189.4: Luchesi con certi Pistoresi colli vicari di Toschana, ch' erano con trecento cavalieri, preseno più di IIII.M **buon homini** di Pisa, et anecone in de' patani in quella fuca più di V.M.

[16] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1153, pag. 267: Al capitano nostro questo comisembo / Con dudicy **boni homini** che in compagnia li dembo.

[17] *Doc. cors.*, 1365, 15, pag. 219.15: Testibus Cagniucolo condam Branchucio da la Leccia (et) Serenucio condam Guill(elmu)cio da Broncabone (et) Soçarucio condam Ugul[i]nucio Basterdo da la Penta (et) ali **boni ho(min)i** asai ibi funo p(re)senti.

[18] *Stat. venez.*, 1366, cap. 128, pag. 60.16: adì XXII de decembrio novellamentre passado, in Conseio, che do **boni homeni** artefici fosse deputadi ad avrire e serrare li soleri de Riolto...

[19] *Lett. palerm.*, 1371, pag. 143.16: Et si non vult, mititila in manu di dui **boni homini**, et cum consiglu determinu la dicta quistioni sicundu ordini di iusticia.

[20] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 607, pag. 220.29: Non piacque nè l'una, nè l'altra legge molto a' **Buonomini**, ma le capitudini, ovvero per loro, ovvero aizzati d'altrui, vollono che andasse così.

2.1 Uomo di qualità chiamato a un incarico pubblico.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 20, pag. 308.22: La seconda cosa si è, che quelli dentro debbono eleggiere alcuno **buono uomo** e savio...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), *Proemio*, par. 4, pag. 61.13: e intende sottomettere le dette provincie sotto sua governagione, la quale è, e sarebbe molto pericolosa a sostenere a ciascheduno **buono uomo** tale incarico.

[3] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 157.20: Anque ordinamo che se alcuno dela fraternitade fosse adimandato da alcuno homo che ci volesse ent(r)are, deia ponare mente e s' è p(er)sona bona e di bona nomina[n]ça; e se vede che sia **bonu homo**, deia respondare che esso ci vole entra[re] co· lui.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 50.5: Audendu zo, li Girachisi foru multu territi et dimandaru licentia di tornari a la chitati et denunciari tutti chisti cosi a li **boni homini** di la terra, et havirimu nostru consiglu.

[u.r. 26.09.2008]

BUONVISCHIO s.m. > BONAVISCU s.m.

BUONVOLERE s.m.

0.1 *bom volere*, *boni volere*, *bono volere*, *bon voler*, *bon volere*, *buono volere*, *buon voler*, *buon volere*, *buon voliri*, *buon voller*.
0.2 Da *buono* e *volere*.
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Poes. an. sen.*, 1321; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Corretta disposizione d'animo, propensione ad agire positivamente.
0.8 Fabio Romanini 17.09.2002.

1 Corretta disposizione d'animo, propensione ad agire positivamente.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 5.47, pag. 78: Donque chi comprare / la vòl, conven che pèra. / Ché no si pote avere / per aver né per tesauro, / senza **bono volere**, / chi mettesse tutto l'auro.

[2] Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), 31, pag. 365.13: ché non fora benignità scifare **bono volere** d'alcuno che l'àve in servire...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 86.8, pag. 307: ché tal di for non par, c'ha 'n sé franchezza, / largo, cortes'e pien di **buon volere**.

[4] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), *Prologo*, pag. 55.4: saver cioè apprendere basta a **bono volere**, per cui solo quello che detto è sse dirà.

[5] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 168.19: e sse d'alchuna chosa ti bisongna, avengna che 'l mio sengniore non sia nel paese, sì ssara' fornito liberamente e di **buono volere**.

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 66, pag. 326.8: Overo se allotta questo **buon volere** non l'ebbe, ma quando s'è battizato, la prima volta ch'egli l'ha poi, per quello merita vita eterna.

[7] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 3, pag. 239.5: conoscamo per verità et avemo per certo che quelo vostro e nostro comune e vuy avite quel **bom volere** et animo in gi nostri facti...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.68, pag. 546: E fui réçego de dao / e omo mar acostumao. / Lo **bon voler** compissi alô, / no zo che esser no pò.

[9] *Lett. pist.*, 1320-22, 17, pag. 66.7: Tano di messer Taviano àe **buono volere** nel facto; di mectereci denaio no'è acconcio, se non fornito lo facto.

[10] *Poes. an. sen.*, 1321, 15, pag. 19: Chi fa pace pur per forza / Non la fa per **buon volere**...

[11] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 18, 76-96, pag. 361, col. 2.22: suso quello girone dov'è ello, passava in freça una cussí grande multitudene, la qual cavalcava con çusto e **bono volere**...

[12] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 280.26: e Dio è colui che adopera in noi il **buon volere**...

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 166.26: ma fan da la soa parte çò chi è in so' poer e

conpissan per ovra e metan in execution la fé e 'l **bon voler** chi era abscoxo dentro, da nessun altro poèn recever dagno.

[14] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 29, pag. 52.5: ora al presente massimamente vi fanno nostri diletti, ragguardando al vostro **buon volere** per lo quale voi richiedete d'intera amistade e d'unita e ferma compagnia.

[15] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 72.13, pag. 617: sì che le corporal vertù reprenda, / fermando el **bon voler** ne la sua mente / qual tén per grazia da voi desendente.

[16] *Lett. fior.*, 1375 (6), 3, pag. 174.12: scrivetemi quello che intorno a ciò abbia a fare, però che gli uomini ci sono di troppo **buono volere**.

[17] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 21.3, pag. 51: O fratel quasi, o dilecto sodale, / ben posso nel tuo dir chiaro vedere / quanto mi porti amor et **buon volere**, / et quanto mi voristi esser et quale.

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 72.16: Mustrano lo loro **buono volere** e forza.

[u.r. 26.09.2008]

BUPRESCIS s.i.

0.1 *buprescis*.
0.2 DEI s.v. *bupreste* (lat. *buprestis*).
0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 La forma *buprescis* sarà forse da attribuire a scambio paleografico.
0.7 1 [Zool.] Insetto simile allo scarabeo, parassita delle piante, anticamente creduto nocivo per il bestiame.
0.8 Fabio Romanini 04.04.2002.

1 [Zool.] Insetto simile allo scarabeo, parassita delle piante, anticamente creduto nocivo per il bestiame.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 94.1: Dice ancora lo filozofo che est uno animale picciolo, sì come scarafaggio, lo quale si chiama **buprescis**.

BUR on.

0.1 *bur*.
0.2 Voce onom.
0.3 Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *bur bur* **1**.
0.7 1 Parola onomatopeica che riproduce il suono della tromba. Locuz. escl. *bur bur*.
0.8 Fabio Romanini 04.04.2002.

1 Parola onomatopeica che riproduce il suono della tromba. Locuz. escl. *bur bur*.

[1] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Mentr'io d'amor pensava*, 46, pag. 87: Vengono i trombettini, / trombe e cornamusini: / «**Bur** bur, varan varan, / fa luogo al capitan!».

[u.r. 26.09.2008]

BURAC s.m.

0.1 *baluac*, *baruac*, *baurac*, *borac*, *burac*.
0.2 Ar. *buraq*.
0.3 *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.): **1** [3].
0.4 In testi tosc.: *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Chim.] Lo stesso che borace.
0.8 Elena Artale 25.05.2004.

1 [Chim.] Lo stesso che borace.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 10, col. 1.30: R(ecipe) verderammo, colcotar arso, ispunia di mare an. d. II, carcule d. X, **burac**, sale armoniaco...

– *Burac armeno*.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 43, col. 1.18: R(ecipe) mirra, oncenso an. d. I, laldano la quarta parte d'una d., ciera, alume, **baruac** armeno an. d. ½...

– *Burac robbio*.

[3] **Gl** *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 21, pag. 162.21: Et maximamente se cci metterai lapis vacuus trito con **baurac** rubeo (baurac id est genus salsuginis)...

[u.r. 22.12.2010]

BURANESE s.f.

0.1 **a**: *buranese*.
0.2 Da *Buriano* topon. (in provincia di Pistoia). || Cfr. Hohnerlein-Buchinger, p. 177.
0.3 **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Agr.] Varietà di uva bianca estremamente dolce, meglio nota come buriana o burianese, da cui si produce un tipico vino toscano denominato Buriano.
0.8 Rossella Mosti 12.12.2008.

1 [Agr.] Varietà di uva bianca estremamente dolce, meglio nota come buriana o burianese, da cui si produce un tipico vino toscano denominato Buriano.

[1] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 349.1: [10] Et è un'altra maniera [[d'uve]] che ssi chiama **buranese**, ch'è uva biancha molto dolcie e bella. In arbori bene fruttifica.

BURATTARE v.

0.1 *buratta*.
0.2 Cfr. *abburattare*.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Picchiare, percuotere (fig.).
0.8 Fabio Romanini 04.04.2002.

1 Picchiare, percuotere (fig.).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.333, pag. 160: Corre la bertazza / la ciutazza / e la fiorina pazza, / la filacca e la zambracca / e la mingarda / e la sogliarda / e la codarda / e la Tromberta, / e caricangli la Ber-

ta / e danogli un cimbotto, / e sotto ciascuna lu' **buratta**.

[u.r. 07.07.2011]

BURATTELLO (1) s.m.

0.1 *buratelli*, *buratello*, *burattello*.
0.2 Da *buratto* non att. nel corpus.
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Doc. prat.*, 1296-1305.
In testi sett.: *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.).
0.6 A *Doc. prat.*, 1285-86: messer Buratello.
N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Strumento atto a setacciare una sostanza solida e granulosa, separandone i componenti, setaccio.
0.8 Fabio Romanini 04.04.2002.

1 Strumento atto a setacciare una sostanza solida e granulosa, separandone i componenti, setaccio.
[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 126.6, pag. 248: Quando mie donn'esce la man del letto, / [[...]] / così ha 'l viso di bellezze netto; / infin ch'ella non cerne al **burattello** / biacca, allume scagliuol'e bambagello, / par a veder un segno maladetto!
[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 416.5: It(em) p(er) olio (e) p(er) uno **burattello**, s. V.
[3] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 178.16: Demo a Mato I(n)choli p(er) J **burattello** d. XXIIJ.
[4] *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.), pag. 259.31: sì volo che zascaun el qualo venda algun braço de stamegna da **buratelli** sì page VI denari per zascaun braço...

[u.r. 13.04.2010]

BURATTELLO (2) s.m.

0.1 x: *burategli*, *burattelli*.
0.2 DEI s.v. *buratello* (lat. **burius*).
0.3 x *Doc. fior.*, XIV sm. (3): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Anguilla giovane o di piccole dimensioni.
0.8 Fabio Romanini 20.06.2002.

1 [Zool.] Anguilla giovane o di piccole dimensioni.
[1] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 66: Anguille o **burategli**, la soma lb 3...
[2] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 108: Anguille o **buratelli**, della soma lb 2...

[u.r. 13.04.2010]

BURBA s.f.

0.1 *burba*.
0.2 Etimo incerto: Gambino p. 338 lo accosta al valsuganese *bòrba* 'pozza' e a REW 1400 *burbalia*.
0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cibo?
0.8 Rossella Mosti 19.02.2007.

1 Cibo? || (Gambino).
[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 15.138, pag. 103: Et gli pan prexi, / Iexù poi verso il sol gli ochi levasse, / ruppegli et benedigli a gli soi accexi / dissipoli, et quegli a la gran turba / distribuì, discunbendo palexi. / Poi tutti sacïati, non se turba / del resto arcoglier dodece cofini. / Fue quegli che gustoe di cotal **burba** / cinque migliaia oltra donne et putini. || Prob. errore per *turba*: cfr. Gambino, p. 337 n. 2.

[u.r. 26.09.2008]

BURBANZA s.f.

0.1 *borbanza*, *burbança*, *burbanza*, *burbanze*.
0.2 LEI s.v. **brb-; *barb-/*berb-/*birb-/*borb-/*burb-* 'rumoreggiare' (7, 322.43 e 7, 328.3) sovrapposto a fr. ant. *bobance*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>.
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.
0.5 Locuz. e fras. *fare burbanza* **1**.
0.7 1 Atteggiamento o manifestazione di arroganze e vanitosa superiorità, di eccessiva sicurezza o di ostentato compiacimento (da parte di chi ha troppa stima di sé e delle proprie qualità, capacità o meriti). Anche fig. **1.1** Baldanza, spavalderia. **1.2** Alterigia, altezzosità (per offesa subita); sdegno. **2** Ostentazione di lusso; pompa, magnificenza, sfarzo. **3** Agitazione, tumulto, trambusto.
0.8 Milena Piermaria 13.06.2007.

1 Atteggiamento o manifestazione di arrogante e vanitosa superiorità, di eccessiva sicurezza o di ostentato compiacimento (da parte di chi ha troppa stima di sé e delle proprie qualità, capacità o meriti). Anche fig.
[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2139, pag. 250: E se 'l tuo buono amico / ha guerra di nemico, / tu ne fa' quanto lui, / e guàrdati di plui: / non menar tal **burbanza** / ched elli a tua fidanza / coninciasse tal cosa / che mai non abbia posa.
[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 22, pag. 64.22: E alcuna gente sono, che intraprendono gran cose a fare e non le possono né fare né compire; e questi sono chiamati, secondo il filosafo, presuntuosi e di grande **borbanza**.
[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 34, pag. 273.10: in li qua' du' movimenti se proa l'omo savio e valente: çoè in l'aversità se cognosce e proa per sua fermeça e per constantia de coro e d'anemo et in le alegreçe se proa e conosce per sua umilità, no façando soperclo ad alcuna persona per soa prosperità né **burbança** desconça per soa felicità.
[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 41, vol. 1, pag. 417.19: A queste parole rispose Tempanio semplicemente; ma elli parlò come cavaliere di pregio e di grande bontà: chè non badò a **burbanza**, nè a vanagloria, nè a biasimare altrui. || Cfr. Liv., IV, 41, 1: «Tempani oratio incopta fuisse dicitur [[...]] non suis vana laudabilis».

– Locuz. verb. *Fare burbanza*: vantarsi.

[5] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.28, pag. 752: En Venexia son e' stao: / terra par de gran possanza / e de for à gran contao; / e perzò fa gran **burbanza** / de vitorie strapassae.

1.1 Baldanza, spavalderia.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 116.4, pag. 49: Pompeio e gli altri Roman' dipartiti / fecer a Capova loro agunanza. / Cesare e ' suoi, molto fieri ed arditi, / n'andar ver Roma con grande **burbanza**. / Ternusso e Silla e vVario eran fuggiti, / e Scipïon fuggio per la dottanza / ch'avea la torre di Lucera in guardia.

1.2 Alterigia, altezzosità (per offesa subita); sdegno.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 64, pag. 274.16: Altressì come il leofante quando cade non si può levare tutti li altri a lor gridare di lor voce il levan suso, et io voglio seguir quell'uso: ché 'l mio misfatto è tan griev'e pesante ch'ê·la corte del Poi n'è gran **burbanza** e se 'l pregio de' leali amanti non mi rilevan, giamai non saroe suso: che degnasser per me chiamar merzé là ove poggiarsi con ragion non val ren.

2 Ostentazione di lusso; pompa, magnificenza, sfarzo.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 27.40: Vita di povero uomo è povera, che elli non domanda, nè chiede preziose vivande, nè oltraggiose robe, nè **burbanze** in robe, nè ilzamento nè in famiglia, nè in feste, nè in compagnie...

[2] **Gl** *Gloss. prov.-it*., XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 113.10: Boban .i. **burbanza**.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 87, pag. 247.4: Di certo i' pregierei più Catone sol con un cavallo, ch'i' non farei un di questi dilicati, e puliti, con tutt'i suoi grassi palafreni, e destrieri, e corsieri, e coll'altre grandi **burbanze**.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 145, *S. Pelagia*, vol. 3, pag. 1277.27: Com'hai tu nome?" E quella disse: «Dal mio nascimento son chiamata Pelagia, ma per la **borbanza** de le vestimenta mi chiamano tutti Margherita».

3 Agitazione, tumulto, trambusto. || Forse per errore di trad. da un intermediario fr.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 22, vol. 2, pag. 324.1: Q. Aulio Cerretano il maestro de' cavalieri, senza saputa del dittatore con grande **burbanza** uscì delle tende colla sua cavalleria, e rimise li Sanniti indietro. || Cfr. Liv., IX, 22, 4: «Q Aulius Cerretanus magno tumultu cum omnibus turmis equitum evectus summovit hostem».

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 29, vol. 2, pag. 333.21: In quello tempo non fu gente alcuna la cui guerra li Romani più ridottassero di quella, dopo la **burbanza** de' Galli, sì perchè erano vicini de' Romani, sì per la grande moltitudine di gente ch'elli aveano. || Cfr. Liv., IX, 29, 2: «secundum Gallicos tumultus».

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 64, vol. 1, pag. 222.12: e il fremitare e l'annitrire de' cavalli, ch'erano cavalcati da altri maestri ch'elli non soleano, e la grande **burbanza** ch'elli fecero, tutta notte gli tenne in vegghia e paura de' nemici. || Cfr. Liv., II, 64, 11: «insuper aures agitante sonitu saeviebant».

BURBANZESCO agg.

0.1 f: *burbanzesca*.
0.2 Da *burbanza*.
0.3 f *Pistole di Seneca*, a. 1325: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che ha in sé vanità, che induce vanagloria; vanaglorioso, vanitoso.
0.8 Milena Piermaria 19.12.2000.

1 Che ha in sé vanità, che induce vanagloria; vanaglorioso, vanitoso.

[1] **f** *Pistole di Seneca*, a. 1325: «Caendo scienza vana e **burbanzesca**, ed altra litteratura, che ne va santà di coraggio». || Crusca (1) s.v. *burbanzesco* (da un ms. appartenuto a Baccio Valori).

[u.r. 11.02.2008]

BURBANZIERO agg.

0.1 *burbanziera*.
0.2 Da *burbanza*.
0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che burbanzesco.
0.8 Milena Piermaria 14.12.2000.

1 Lo stesso che burbanzesco.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 59, pag. 133.20: Tutti gli uomini vanno caendo allegrezza, ma e' non sanno onde la possano acquistare grande, e durabile. L'uno la domanda di mangiare oltraggiosamente, l'altro d'onori mondani, e d'avere gran famiglia: l'altro della sua amica, l'altro di scienzia vana, e **burbanziera**, che neuna santà dà all'animo. || Cfr. Sen. *Ep.* IV, 59, 15: «alius ex studiorum liberalium vana ostentatione».

[u.r. 11.02.2008]

BURBANZOSAMENTE avv.

0.1 f: *burbanzosamente*.
0.2 Da *burbanzoso*.
0.3 f *Pistole di Seneca*, a. 1325: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Con ostentata e vanitosa superbia.
0.8 Milena Piermaria 19.12.2000.

1 Con ostentata e vanitosa superbia.

[1] **f** *Pistole di Seneca*, a. 1325: «E non ti dei vantare innanzi alle genti **burbanzosamente**». || Crusca (1) s.v. *burbanzosamente* (da un ms. appartenuto a Baccio Valori).

[u.r. 11.02.2008]

BURBANZOSO agg.

0.1 *burbanzosa*; **f**: *burbanzoso*.
0.2 Da *burbanza*.
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pieno di ambizione, vanagloria; borioso, vanitoso. **2** Che suscita scalpore, allarme; allarmante, inquietante.

0.8 Milena Piermaria 14.12.2000.

1 Pieno di ambizione, vanagloria; borioso, vanitoso.

[1] **f** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm.: E com'elli [[*scil*. Romolo]] fusse **burbanzoso** in fatti e 'n detti, e com'elli andava vanagloria cheggendo... || Crusca (5) s.v. *burbanzoso*; l'ed. utilizzata per il corpus legge: «egli era [grande] nel fatto e borioso nel detto»: cfr. *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 22.

2 Che suscita scalpore, allarme; allarmante, inquietante. || Cfr. *burbanza* **3**.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 33, vol. 2, pag. 418.1: La fama di questa bisogna, più **burbanzosa**, che la cosa medesima non era, fece partire L. Postumio il consolo da Roma, innanzi ch'egli fosse bene guarito. || L'ed. Dalmazzo legge: «più piena di romore»; Cfr. Liv. X, 33, 8: «Quarum rerum fama, tumultuosior etiam quam res erant».

[u.r. 22.10.2008]

BURCHIELLO s.m.

0.1 *burchel*, *burchiello*.
0.2 Da *burchio*.
0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Piccola imbarcazione a fondo piatto adatta alla navigazione fluviale, lacustre o lagunare.
0.8 Fabio Romanini 04.04.2002.

1 Piccola imbarcazione a fondo piatto adatta alla navigazione fluviale, lacustre o lagunare.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 30, pag. 198.11: un povero pescatore avea un suo piccolo **burchiello** (sì a dismisura piccolo, che non vi capea più che 'l villano e una pecora per volta)...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 30, pag. 199.1: Misesi con una berbice nel **burchiello** e cominciò a vogare.

[3] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 300, pag. 83: Allor fu preso da gente rubesta; / menolo a dicollare alla marina / et per virtù divina / in quel logo ànovi **burchel** trovato.

[4] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 368, pag. 85: In visïon gli disse: «Celerina, / i' son messo dall' auto Emanuello / per avisarti ch' e·la tua marina / è giu[nt]o un corpo sancto in un **burchiello**.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 13.90, pag. 465: Ben vo' che noti quel che or ti narro: / come Maria d'Egitto il fiume passa / senza **burchiello**, bestia o tabarro...

[u.r. 26.09.2008]

BURCHIO s.m.

0.1 *burchi*, *burchio*, *burcli*, *burclo*.
0.2 LEI s.v. **bor(r)- / *bur(r)-* 'corpo di forma tondeggiante o cavo' (6, 1169.39).
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
In testi sett.: *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.).
0.6 N Cfr. *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.), *appendice*, pag. 43.5: «burclum».
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Piccola imbarcazione a fondo piatto adatta alla navigazione fluviale, lacustre o lagunare.
0.8 Fabio Romanini 04.04.2002.

1 Piccola imbarcazione a fondo piatto adatta alla navigazione fluviale, lacustre o lagunare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 3, pag. 135.1: La gente di Cesare argomentârsi, e fecero **burchi** di vermene coperti di cuoia di buoi, e navicaro per lo pantano...

[2] *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.), pag. 37.31: E stando così et he' viti vegnir Pero de Solo armà cum 1 speuto et 1 rodela et 1 cervelera, et entrà en lo **burclo** de ser Marco Lugari et lo fiio de ser Poltron dis...

[3] *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.), pag. 40.10: Et en questa lo Perinça saì fora del **burclo** et vouse-me sair ados no abiando ejo nigota en man chè lo barber m' avea toleto lo me' speuto.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 17.19, vol. 1, pag. 279: Come talvolta stanno a riva i **burchi**, / che parte sono in acqua e parte in terra, / [[...]] / così la fiera pessima si stava / su l'orlo ch'è di pietra e 'l sabbion serra.

[5] **Gl** *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 17, pag. 85.12: **Burchi** sono cotali navicielle picciole, le quali sono facte per charicare i legni grossi, e per passare genti, e sono lunghi, e in alchuna parte si chiamano schifi, e in altra parte si chiamano gondole...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 66, vol. 3, pag. 149.2: il valentre e vertudioso duca spasimò, e per li suoi tratto del fosso e portato per lo canale in **burchio** così fedito a Padova...

[7] *Stat. venez.*, 1366, cap. 176, pag. 90.13: Cum ço sì che barche e **burcli**, i quali vene ala riva dele becharie da Riolto, multipliche et impaçi lo rio da cha' Belegno, [[...]], va parte ch'el sia cometù ali Offitiali de sovra Riolto chi dibia meter pena...

[8] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, pag. 291.16: **Burchio** è una navetta per la qual passa la gente li fiumi; e ne sono assai in Lombardia ne la riva de Po.

[9] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 17, pag. 447.8: e così stava mezza in su la sponda, e l'altro nell'aere come stanno alcuna volta i **burchi** mezzi in terra e mezzi in acqua...

[10] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 4.12: Non è il mio **burchio** da por in tal mar, co' / de zo ch'io dico tal conosse e tal sa / ched io non mento, se detto esser ver dé...

[u.r. 07.10.2008]

BURDONE s.m.

0.1 a: *burdoni*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Mammifero ibrido derivato dall'incrocio di un cavallo maschio e di un'asina.
0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 [Zool.] Mammifero ibrido derivato dall'incrocio di un cavallo maschio e di un'asina.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 8, vol. 1, pag. 150.10: E pare, che questo avvegna come negli animali, per mischiamento de' prossimani e vicini semi in complessione, sì come gli asini e i cavalli, de' quali si generano i muli ovvero **burdoni**...

BURDU s.m.

0.1 *burdu*.
0.2 LEI s.v. *burdo*.
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Figlio nato da un'unione illegittima, bastardo.
0.8 Fabio Romanini 04.04.2002.

1 Figlio nato da un'unione illegittima, bastardo.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 35.9: la gracia imperiali oy papali mi fa a mi **burdu** legitimatu, et putiri aviri et hereditari et aviri tuctu zo ki avi figlu legitimu...

[u.r. 18.12.2008]

BURE s.f.

0.1 *bure*.
0.2 DELI 2 s.v. *bure* (lat. *burem*).
0.3 *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Asta in legno o in ferro che sostiene il corpo dell'aratro ed è usata come timone.
0.8 Fabio Romanini 04.04.2002.

1 Asta in legno o in ferro che sostiene il corpo dell'aratro ed è usata come timone.

[1] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 288.33: hec buris, buris, la **bure**, scilicet cippus aratri.

[u.r. 18.12.2008]

BURELLA s.f.

0.1 *burella*.
0.2 Da *buro*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).
0.6 T *Doc. fior.*, 1277-96: la Burella.
N Doc. esaustiva.
0.7 1 Corridoio buio e angusto; budello sotterraneo o caverna. **1.1** Prigione buia (ubicata nei sotterranei di un edificio).
0.8 Fabio Romanini 04.04.2002.

1 Corridoio buio e angusto; budello sotterraneo o caverna.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 34.98, vol. 1, pag. 594: Non era camminata di palagio / là 'v' eravam, ma natural **burella** / ch'avea mal suolo e di lume disagio.

1.1 Prigione buia (ubicata nei sotterranei di un edificio).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 185.10, pag. 372: E poi sì 'l butti fuori e torni suso, / E trag[g]a l'altro fuor della **burella**, / Che molto gli è anoiato star rinchiuso...

[2] **Gl** *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 34, pag. 178.13: **Burella**, tanto è a dire, quanto schura pregione.

[u.r. 26.09.2008]

BURELLIERE s.m.

0.1 *leburelliere*.
0.2 Fr. *bourrelier*.
0.3 *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'unico es. è stato inteso degli editori come antrop., e di conseguenza è stato unito all'art. che lo precede.
0.7 1 Chi fabbrica e vende selle.
0.8 Roberta Cella 25.10.2005.

1 Chi fabbrica e vende selle.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 155.20: Gianni **Leburelliere** di Longimello, di Villanuova San Giorgio, in lettera e Miccele le Custuriere di Longimello fuore di lettera die dare 17 s. par. ala Ciandeloro novantessei...

BURELLO s.m.

0.1 *burello*.
0.2 DEI s.v. *burello* (lat. mediev. *burellus*, da **bura*).
0.3 *Doc. prat.*, 1288-90: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1288-90; *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.).
0.6 A *Doc. aret.*, 1240: Burello.
N Doc. esaustiva.
0.7 1 Stoffa grossolana e di spessore consistente, panno grezzo.
0.8 Fabio Romanini 04.04.2002.

1 Stoffa grossolana e di spessore consistente, panno grezzo.

[1] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 170.16: VIJ alle di **burello**, X alle di tela p(er) lo canbio kostaro lb. J s. IJ d. IIJ tor.

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 85.2: e pareva ch' elli uscisse d' uno forno, tanto era salavo e afamato, e magro e palido, e una gonnella tutta chiusa inanzi di **burello**, et era scalzo e cento d' una corda...

BURFARE v.

0.1 *borfando*, *burfa*.
0.2 LEI s.v. **brof(f)*- /**bruf(f)*-; **brüff*- /**briff*- 'spruzzare, soffiare; rigonfiare; rumore della bocca' (7, 552.12; 566.29).
0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 Trans. Bagnare, aspergere. **2** Intrans. Assol. Sbuffare, soffiare; fremere.

0.8 Rossella Mosti 19.04.2001.

1 Trans. Bagnare, aspergere.
[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 88, par. 10, vol. 2, pag. 442.4: E s'alcuno trovato sirà contra le predicte cose fare [[...]] overo alcuna fraude conmectere portando, reducendo overo en macenando, stando overo togliendo oltra ke devessero, overo remolo mectendo overo farina **borfando** [[...]] sia tenuto pagare ciascuno contrafecente al comuno de Peroscia per ciascuna fiada vinte solde de denare...

2 Intrans. Assol. Sbuffare, soffiare; fremere.
[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 13.10, pag. 47: Laida la cera e periglioso ha 'l piglio, / e **burfa** spesso a guisa di leone: / torebbe 'l tinto a cui desse di piglio...

[u.r. 26.09.2008]

BURGAIOLO s.m. > BULGAIUOLO s.m.

BURGENSÀTICO s.m.

0.1 *burgensatiki*.
0.2 DEI s.v. *burgensatico* (lat. mediev. *burgensaticus*).
0.3 *Stat. mess.* (?), 1320: **1**.
0.4 In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Proprietà terriera di pieno possesso, libera da obblighi feudali; bene allodiale.
0.8 Fabio Romanini 04.04.2002.

1 Proprietà terriera di pieno possesso, libera da obblighi feudali; bene allodiale.
[1] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 32.4: Item pir ogni possessioni oy beni stabili, tantu pheudali quantu **burgensatiki**, ki si vinda, pagi lu accactaturi similimenti tri pir chintinaru, ultra lu altru dirictu ki pir li beni feudali si divi pagari a la Curti.
[2] *Doc. sic.*, 1349-51, [1350] 2, pag. 227.22: Item ki sia cuntentu chascunu di recup(ir)ari lu stabili, tantu pheudali quantu **burgensatiki**, et ultra renditi p(er)petui di li quali si ·nch'avissiru privilegii.

[u.r. 26.09.2008]

BURGILE s.m. > BURGILI s.m.

BURGILI s.m.

0.1 *burgili*.
0.2 DEI s.v. *groscile* (lat. **bulgile*, da *bulga*).
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Non si ricostruisce un lemma toscanizzato *burgile* in quanto le att. suggeriscono una forma singolare siciliana in *-i*.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Piccolo sacco destinato al trasporto degli alimenti, bisaccia.
0.8 Fabio Romanini 04.04.2002.

1 Piccolo sacco destinato al trasporto degli alimenti, bisaccia.
[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 210v-211r, pag. 116.22: pera pastoralis dicitur illa pellis facta ut sacculus, qui dicitur *sirruni* vel ***burgili***, in quo pastores panem portant.
[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 12v, pag. 123.20: pellis suta, qua utuntur pastores ad ferendum panes vel sua victualia in via, quod vulgariter dicitur *sireuni* vel ***burgili***...
[3] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 276r, pag. 123.24: vas repositorium rusticanum, sicut saccus vel pera, vel quod dicitur *serronus* vel ***burgili***...

[u.r. 07.10.2008]

BURGOE s.i.

0.1 *burgoe*.
0.2 Lat. *bugeae* (Aurigemma, pag. 324).
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Legno minuto (?).
0.8 Fabio Romanini 15.05.2002.

1 Legno minuto (?). || (Aurigemma).
[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 111, pag. 236.12: Recipe d(e) sivo beccinu voi mo(n)toninu lib(re) j, di **burgoe** çoène, et j d(e) sulpho vivo, unc(e) j d(e) olio laurinu, unc(e) ij d(e) mele crudo...

[u.r. 27.12.2004]

BURLARE v.

0.1 *burla*, *burlato*, *burli*, *burlo*.
0.2 LEI s.v. **bor(r)- /*bur-* 'colpire, spingere' (6, 1183.48).
0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).
0.7 1 Rotolare o far rotolare; spingere lontano da sé. **1.1** Spostarsi per avvicinarsi a un'altra persona o a un oggetto, accostarsi (anche fig.). **1.2** Fig. Allontanare da sé, gettare; sprecare un bene.
0.8 Fabio Romanini 04.04.2002.

1 Rotolare o far rotolare; spingere lontano da sé.
[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 48, pag. 140.13: E sapiti, signori, ke se l'omo se mete in lo foco, ke quel se rescalda, e ki se **burla** in le spine non po' esser ke non se puncti.
[2] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 26, pag. 392.24: *surto*, *idest* ficto. *urto*, *idest* **burlato** da alcuno.

1.1 Spostarsi per avvicinarsi a un'altra persona o a un oggetto, accostarsi (anche fig.).
[1] Nicolò de' Rossi, Rime, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 212.12, pag. 139: e s'eo non trovo Merçé che mi **burli** / a lei, che m'à çà spinto en color nigro, / questo farà çascun d'amarla pigro».
[2] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [JacBol] cacc. 7, pag. 53: Bracchi e bracche chiamando / - Eit eit, Baratera - , / - Te', Varin, te' te' - , / zonzemo a la campa-

gna. / Vidi cercar e rinfrescar la cagna: / - **Burla** qui, te', Varin, fiù.

1.2 Fig. Allontanare da sé, gettare; sprecare un bene.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.30, vol. 1, pag. 112: Percotëansi 'ncontro; e poscia pur lì / si rivolgea ciascun, voltando a retro, / gridando: « Perché tieni?» e «Perché **burli**?».

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 76, terz. 26, vol. 4, pag. 14: ed in Pistoia rimetter senz'urlo, / doveano i Guelfi, salvoche' Tedici, / di cui parole più oltre non **burlo**.

BURLETTO s.m.

0.1 *burletto*.
0.2 Da *brolo*, con metatesi.
0.3 Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Giardino di estensione limitata, piccolo parco.
0.8 Fabio Romanini 04.04.2002.

1 Giardino di estensione limitata, piccolo parco.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 5.3, pag. 4: Quest'alte donne di somma potenza, / veggendosi gradire in tale stato, / in un **burletto** apresso di Fiorenza / fu lor collegio tutto ragunato...

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 24.1, pag. 9: In su la porta del vago **burletto** / fece Costanza tutte aparechiare, / e disse: - Donne mie, con gran diletto / una foresta ci convien trovare, / la quale è molto vaga, ciò m'è detto...

[u.r. 18.12.2008]

BURO agg./s.m. > BUIO agg./s.m.

BURRA s.f. > BURRO s.m.

BURRATO s.m.

0.1 *burato*, *burrati*, *burrato*, *burratti*.
0.2 LEI s.v. **bor(r)- /*bur(r)-* 'corpo di forma tondeggiante o cavo' (6, 1118.20).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Roccia scoscesa e impervia, precipizio, burrone.
0.8 Fabio Romanini 04.04.2002.

1 Roccia scoscesa e impervia, precipizio, burrone.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.10, vol. 1, pag. 192: Qual è quella ruina che nel fianco / di qua da Trento l'Adice percosse, / o per tremoto o per sostegno manco, / che da cima del monte, onde si mosse, / al piano è sì la roccia discoscesa, / ch'alcuna via darebbe a chi sù fosse: / cotal di quel **burrato** era la scesa...

[2] **Gl** *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 204.20: e dice, che chiaro procede sua ragione, e bene divide quello **burrato**, cioè crudele divoragione, cioè Inferno, e li peccatori che vi sono dentro...

[3] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 11.10, pag. 31: e 'n simil forma seguiva Serella, / quando trovar le reti, onde già tratti / li cerbi avien Biancifiore e Catella: / le qua' prestar si fenno, e ne' **burratti** / di que' luoghi più folti le spiegaro...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 74, vol. 2, pag. 226.15: tutti i cavalieri smontarono da cavallo, [[...]], e come ciascuno meglio potea salieno per le ripe, per li boschi e **burrati** fuggendo.

[5] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 16, pag. 286.31: Ed è a dir «**burato**» ogni loco profondo e concavo lo qual receva aqua che scenda da alto.

[6] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 9, pag. 561.11: *Cotal di quel burrato:* «**burrati**» spesse volte si chiaman fra noi questi trarupi de' luoghi alpigini e salvatichi...

[7] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), III, ott. 31.8, pag. 266: Non trovand' acqua in quella valle dura, / iscese, non potendo ir cavalcando; / e, poi da sé 'l cavallo ebbe cacciato, / fussi nascoso in quel chiuso **burrato**.

[8] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 52-63, pag. 433.11: onde Virgilio si volse in su lato ritto, e gittolla [[la corda]] giù in quel **burrato** alto e profondo, di lungi dalla sponda.

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 214, pag. 555.26: E dilungati alquanto, giugnendo in uno **burrato**, e 'l porco non possendo fare l'erta, non sapeano che si fare...

[10] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.108, pag. 154: E' non si tarpa / e menasi l'arpa / ed alunga l'arpa / ed è con molta ciarpa / e nel **burrato** / affattapiato / atticiato...

BURRO s.m.

0.1 *burra*, *burro*, *burru*.
0.2 LEI s.v. *buturum/butirum/butrum* (8, 492.21), attraverso fr. ant. *bure*.
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.); *Doc. palerm.*, 1380.
0.5 Anche s.f. (*burra*).

Locuz. e fras. *burro di mandorle* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Grasso alimentare ottenuto dal latte bovino.
1.1 Grasso alimentare di origine animale o vegetale. Locuz. nom. *Burro di mandorle*.
0.8 Fabio Romanini 04.04.2002.

1 Grasso alimentare ottenuto dal latte bovino.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 102.16: E lli dee l'uomo dare brodetto di ghallina in suppa e vino bene tenperato, e ungnere lo stomaco di **burro**, d'ollio violato, di dialteo.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.63, vol. 1, pag. 284: Poi, procedendo di mio sguardo il curro, / vidine un'altra come sangue rossa, / mostrando un'oca bianca più che **burro**.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 56, vol. 2, pag. 101.25: e non mai usi di guerra, che per dispetto e loro viltade da tutte le nazioni del mondo i Fiaminghi erano chiamati conigli pieni di **burro**...

[4] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 38v, pag. 37.14: Butirum ri... fructus casei, ***burru***.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 111.32: Tutte cose che si vendono in Palermo, paga chi vende

grani 2 1/2 per alzata, salvo di lana o formaggio o **burro** paga il comperatore grani 5 per alzata s'è rendabile.

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu Rifridatu*, cap. 16, pag. 587.19: E kista altra cura chi è ancora bona: lu **burru** miscatu cun oglu di lauru di soi olivi e misi in li naski di lu nasu...

[7] *Doc. palerm.*, 1380, 4, pag. 242.1: lu **burru**, uncia J: dinari VJ.

[8] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, pag. 447.36: e poi ragguardando oltre, vide in un'altra borsa rossa una oca bianca più che **burro**...

[9] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 51, pag. 51.9: unçilo di buturo çoè **burro**, e possa trova la vena chi responde a li occhi, e tagliala...

[10] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 80, pag. 62.2: [1] Pigla **burru** finu et lavalu quattru volti; quandu l'ay beni lavatu mictilu in unu tranu novu a lu focu...

– Femm.

[11] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 79, pag. 61.13: pigla **burra** minuta et sangui di draguni et mumia et mastica et inchensu et pulviriczalu multi beni...

1.1 Grasso alimentare di origine animale o vegetale. Locuz. nom. *Burro di mandorle*.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 31, pag. 20.34: togli queste cose, e aconciale in una crosta mescolatamente, e polvereça tuttavia di spetie, e mettivi del burro delle **mandorle** che è scritto in un altro luogo, e poni crosta di sopra e bene chiusa e bene gialla, e gittavi su olio bollito, e dàe poco fuoco di sotto e di sopra.

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 55, pag. 27.34: e metti con questo battuto **burro** di mandorle e delle dette speçie e alquante uve passe.

[u.r. 08.06.2009]

BURRONE s.m.

0.1 f: *burrone*.
0.2 Da *borro*.
0.3 F Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Nella forma *borrone* il termine è att. in un doc. lat. di Coltibuono del 1188: cfr. GDT, pp. 102-3.
0.7 1 Profondo precipizio.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Profondo precipizio.

[1] **F** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.): trovò quel santo romito in un **burrone**... || Bottari, *Medicina del cuore*, p. 174.

BURROSO agg.

0.1 f: *burrose*.
0.2 Da *burro*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e, limitatamente a [1] a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Ricco di burro.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Ricco di burro.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Mangino le minestre molto bene **burrose**, e il burro sia fresco. || Crusca (4) s.v. *burroso*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Le vivande **burrose** ammolliscono il ventre. || Crusca (4) s.v. *burroso*.

BURSELLA s.f.

0.1 *burçela*, *bursella*.
0.2 Etimo non accertato. || «Deriverà forse dalla *borsa* dove si ponevano le pallottole per il voto» (F. Pellegrini, citato da Contini, *PD*, II, p. 854).
0.3 *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.).
0.6 A *Doc. colt.*, XII ex.: Guido dela Bursella.
N Doc. esaustiva.
0.7 1 Piccolo gruppo di persone intente a discutere o a protestare; conciliabolo, adunanza.
0.8 Fabio Romanini 15.05.2002.

1 Piccolo gruppo di persone intente a discutere o a protestare; conciliabolo, adunanza.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 510, pag. 867: Quando li quatro intexeno la soa novella, / in parte se tréno e féno **bursella**, / e disseno: «O Vergene polcella, / or ce conseglia, / ché questa ce par gram meraveglia / che Tibaldello à ditto cum soa lengua».

[2] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 152, pag. 820: «Char conpagnon», ço dis Tassun, / «vignì a la cort de lo Lïon, / ché Deo n'à dà sì bon signor, / ch'el no s'i osa levar remor / né **burçela** aparir / e né no s'i osa parole dir».

[u.r. 18.12.2008]

BURUGLIARE v.

0.1 *burugliando*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Forse da unificare con *brogliare*.
0.7 1 [Del movimento di un proiettile:] produrre un rumore.
0.8 Fabio Romanini 04.04.2002.

1 [Del movimento di un proiettile:] produrre un rumore.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 129.17: mise una palla di piombo di grossezza d'una mela di bosco ne la fonda e trasse: la palla n'uscío **burugliando** e fendendo l'aire, e ferío Tirreno sì nella testa, che ambedue li occhi l'uscirono de la testa. || Cfr. *Fet des Romains*, pag. 417.12: «li plons s'en ist bruiant».

[u.r. 18.12.2008]

BUSA s.f.

0.1 *busa*.
0.2 DEI s.v. *busa* (fr. ant. *bouse*, prov. *bosa*).
0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Escremento (di bovino).
0.8 Fabio Romanini 09.10.2002.

1 Escremento (di bovino).
[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 242, pag. 108.1: [2] Recipe erba blanca et curriola cum **busa** di boy et mecti di supra.

[u.r. 09.10.2002]

BUSCA (2) s.f. > BUSCO s.m.

BUSCALFANA s.f.

0.1 *buscalfana*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Cavallo di scarsa qualità, ronzino.
0.8 Fabio Romanini 04.04.2002.

1 [Zool.] Cavallo di scarsa qualità, ronzino.
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 64, pag. 140.1: e avea accattato un cavallaccio di quelli della Tinta di Borg' Ognissanti, che era una **buscalfana**, alto e magro, che parea la fame.
[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 382.33: [[Rinuccio]] mettesi a corso, e con gli sproni in piede fu più volte presso che caduto; e tenendo per nuove vie drieto a questa sua **buscalfana**, pervenne in Mercato vecchio...

[u.r. 26.09.2008]

BUSCELLO s.m.

0.1 *buscelli*, *buscello*, *buscielli*.
0.2 Fr. ant. *boissiel*, *boissel* 'staio', 'misura per aridi' (cfr. Godefroy s.v. *boissel*; TLF s.v. *boisseau*).
0.3 *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.).
0.7 1 [Mis.] Contenitore e unità di misura per aridi.
0.8 Roberta Cella 19.10.2005.

1 [Mis.] Contenitore e unità di misura per aridi.
[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 167.25: contio die dare 4 **buscelli** di ceci rossi ala meça agosto CCCVIIJ.

BUSCHERIUS s.m.

0.1 *buscherius*.
0.2 Etimo incerto: lat. *muscarius*, per ipercorrettismo?
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Forma o desinenza probabilmente latina.
0.7 1 Tendaggio teso attorno al letto per impedire agli insetti di avvicinarsi a chi dorme, cortina.
0.8 Fabio Romanini 04.04.2002.

1 Tendaggio teso attorno al letto per impedire agli insetti di avvicinarsi a chi dorme, cortina.
[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 16r, pag. 37.15: Anabracum cri... cortina vel ***buscherius*** lecti.

[u.r. 07.10.2008]

BUSCHETTA s.f. > BRUSCHETTA s.f.

BUSCILE s.m.

0.1 *buscile*, *buscili*, *buscille*, *buscilli*, *buscillo*.
0.2 Etimo incerto: forse fr. ant. *boissel* 'piccolo recipiente', da *boiste* 'scatola, astuccio'.
0.3 *Lett. pist.*, 1320-22: **1**.
0.4 Att. solo in *Lett. pist.*, 1320-22.
0.7 1 Contenitore per lettere e messaggi, astuccio o busta.
0.8 Fabio Romanini 04.04.2002.

1 Contenitore per lettere e messaggi, astuccio o busta.
[1] *Lett. pist.*, 1320-22, 5, pag. 40.20: Sappie che costà viene Matto di Bancho da Bonostallo, per lo quale ti mandiamo uno **buscile** pieno di lettere, ched è sugiellatto del mio sugiello ad onde in una sallibaccha.
[2] *Lett. pist.*, 1320-22, 11, pag. 50.29: E io l'òe pagatto di qua io; sìe che tuo dei ora avere tre **buscili** co' letere LVIII in tutto.
[3] *Lett. pist.*, 1320-22, 16, pag. 63.13: Sappie che lo dì a nona, che le scritte gallee si partirono di Porto Pisano a vespero, io ebi dalli tuoi fratelli per fantte propio uno **buscillo** co' VIII letere...

[u.r. 18.12.2008]

BUSCIONE s.m.

0.1 *buscioni*; **f**: *buscione*.
0.2 DEI s.v. *buscione* (fr. ant. *boisson*).
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).
0.6 A *Doc. sen.*, 1263: Gian lo Buscione.
0.7 1 Cespuglio folto e spinoso, rovo.
0.8 Fabio Romanini 04.04.2002.

1 Cespuglio folto e spinoso, rovo.
[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 14, vol. 1, pag. 28.22: E quivi lasciò un poco di gente per guardar le tende, e menò con seco tutta la forza dell'oste, e imboscò una parte della sua gente in un luogo riposto e oscuro e tutto pieno di **buscioni**...
[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 34, vol. 2, pag. 200.11: Egli si partìo allotta e andossene celatamente per li **buscioni** ch'erano nella pianura, e non fu veduto da' nemici, infino ch'egli non fu presso al monte.

[3] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Vedendo quivi appresso un gran **buscione** di spine e d'ortiche, spogliossi ignudo e gittossi tra quelle spine. || Manuzzi s.v. *buscione*.

BUSCO s.m.

0.1 *busco*, *busca*.
0.2 DEI s.v. *busco* e *busca* 2 (lat. **busca*).
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
N Att. solo fior.
0.5 Anche s.f. (*busca*).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Piccolo corpo estraneo che arreca fastidio all'occhio, pagliuzza. *Vedere il busco nell'occhio altrui e non la trave del proprio*: criticare i difetti altrui senza avvedersi delle proprie maggiori mancanze.
0.8 Fabio Romanini 04.04.2002.

1 Piccolo corpo estraneo che arreca fastidio all'occhio, pagliuzza. *Vedere il busco nell'occhio altrui e non la trave del proprio*: criticare i difetti altrui senza avvedersi delle proprie maggiori mancanze.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 28.44, pag. 105: Sì com'om non sapiente / del fino oro lucente / facëa diligion, piombo avanzava; / era simil di quelli / che vede il **busco** altrui, / e non sua grande trave.

[2] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), canz. 61a.21, pag. 210: So che per molti si sa ed è creduto / ch'a le vertù del mondo è l'a[uro] chiave; / ha 'n cor porto soave, / di ciascun ha il potere, fa saputo / e fa cernir, nonché 'l **busco**, la trave, / ch'è tesauro di quanto tempo è suto...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 13, vol. 3, pag. 253.11: Se tu voli biasimare o riprendere altrui, guarda che tu non sia magagnato di quello vizio medesimo; chè istrania cosa è di vedere il **busco** nell'altrui occhio, e nel suo non vedere la trave.

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 51.40: ond'elli sono colpevoli più di coloro, cui elli riprendono e veggono troppo bene il **busco** nell'altrui occhio, e non riguardano, nè non veggono la trave ch'è nel loro.

[5] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 40, pag. 229.1: Perchè vedi tu il **busco** nell'occhio del fratello tuo e non vedi la trave del tuo occhio?

[6] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 26, 67-78, pag. 697.6: cioè più di lunge scacciò Beatrice ogni **busca** da' miei occhi, *di mille milia*;

[7] **F** *Insegnamento della vita*, XIV (tosc.): Strana cosa è vedere la **busca** nell'occhio altrui, e non vedere la trave nel suo. || Melga, *Insegnamento*, p. 9.

[u.r. 06.10.2011]

BUSCOLINO s.m.

0.1 *buscolino*.
0.2 Da *busco*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccolo corpo estraneo che arreca fastidio, pagliuzza.
0.8 Fabio Romanini 04.04.2002.

1 Piccolo corpo estraneo che arreca fastidio, pagliuzza.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 63.12, pag. 128: Di le' servir non ti veg[g]hi mai lasso. / S'adosso le vedessi un **buscolino**, / Fa che glie· levi, e se vedessi sasso / Là 'v'ella dé passar, netta 'l camino».

BUSECCHIA s.f.

0.1 *busecchie*, *buseche*.
0.2 Marri s.v. *buseche* (prob. lat. *vessica*, attraverso il mil. *buseca*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Intestino di animale o dell'uomo, interiora.
1.1 [Gastr.] Insaccato di carne in un intestino animale, salsiccia.
0.8 Fabio Romanini 04.04.2002.

1 Intestino di animale o dell'uomo, interiora.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 810, pag. 128: Quest è maior tormento, ke ge dá plu fort steche / Ka no serav a l'omo s'el g'foss tirao 'l **buseche** / On foss tut scortegao e foss fag im lambreche...

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 491-500, pag. 130.15: e questo veduto, se così se' sdegnoso come dimostri nell'altre cose, non d'essere stato schernito o forse rifiutato piagnerai e lamentera'ti, ma d'averti a modo ch'un nibbio lasciato adescare e pigliare alle **busecchie**.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 434.4: e quindi passai in terra d'Abruzzi, dove gli uomini e le femine vanno in zoccoli su pe' monti, rivestendo i porci delle lor **busecchie** medesime.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144, pag. 324.17: Dice Stecchi: - Or bene: sai com' è da fare? io entrerò nel letto, e dirò che per questo fatto io ne sono per morire, però che le **busecchie** m'escono di corpo...

1.1 [Gastr.] Insaccato di carne in un intestino animale, salsiccia.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 258, pag. 600.5: Quando fu pieno quanto potea, cominciò a saltare verso la finestra dond' era entrato, e non vi giugnea a due braccia, però ch'egli avea pieno il ventre, e delle **busecchie** avea fatte salsicce d'asino...

BUSECCHIO s.m.

0.1 *busecchio*.
0.2 Da *busecchia*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.7 1 Intestino di animale o dell'uomo, interiora.
1.1 [Gastr.] Insaccato di carne in un intestino animale, salsiccia.
0.8 Fabio Romanini 04.04.2002.

1 Intestino di animale o dell'uomo, interiora.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144, pag. 325.25: Martellino, scoprendo i panni con quelli di gamba ancora, del centro di quella luna tisica e nera si vede uscire uno bendone bianco, che parea uno **busecchio**...

1.1 [Gastr.] Insaccato di carne in un intestino animale, salsiccia.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 124, pag. 275.16: avendo mandato uno tegame con uno lombo, e con arista al forno, e 'l detto Noddo avendone mandato un altro con un **busecchio** pieno non so di che, al fornaio, mandando Noddo per lo suo, gli venne dato il mio...

BUSENTINO agg.

0.1 *busentina*.
0.2 Lat. *Baxentinae*.
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Della città di Bisenzio, presso il lago di Bolsena.
0.8 Fabio Romanini 04.04.2002.

1 Della città di Bisenzio, presso il lago di Bolsena.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 17, pag. 101.3: e diche ki in li tempi soy unu homu ki se chamava Quaranta, e fo subdiaconu de una ecclesia **Busentina**, kistu sudiaconu solia paschere le pecure...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 17, pag. 166.4: \Gregorio\ Ai nostri tempi uno ch'ebbe nome Quadragesimo, che era suddiacono della Chiesa **Busentina** nelle parti di Valeria, uomo di verità e degno di fede, mi disse, che in quello monte che si chiama Argentario fu uno santissimo monaco solitario...

BUSINO s.m.

0.1 *busini*.
0.2 Fr. ant. *buisine*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Milit.] Strumento a fiato a forma di tromba o di corno usato negli accampamenti militari.
0.8 Fabio Romanini 03.12.2001.

1 [Milit.] Strumento a fiato a forma di tromba o di corno usato negli accampamenti militari.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 12, pag. 147.1: ordenò sue schiere, e Varo ordenò le sue, e l'uno contra l'altro vennero in sul salto: corni e **busini** sonavano d'ogni parte.

[2] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 206.26: ed ivi tendeo il penociello e le insengnie dirizate e cominciaro a sonare i corni e' **busini**, e 'l grido era grande e la fiotta di chavalli era molta.

[u.r. 07.07.2009]

BUSNERA s.f.

0.1 *busnera*.
0.2 Flechia, *Ann. gen.*, s.v. *busnera* (probabilmente da **bulginaria*, der. di *bolgia*).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sacco o tasca da viaggio, bisaccia.
0.8 Fabio Romanini 15.05.2002.

1 Sacco o tasca da viaggio, bisaccia.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 70.42, pag. 367: Perzò me son aregordao / d'un sono chi me fo contao / da un omo chi sonava / che tesoro asai trovava, / chi in terra sparpajao era, / e bê ne inpì soa **busnera** / e la borsa e le man soe, / tegnando streite intrambe doe...

BUSONAGLIA s.f. > BOLZONAGLIA s.f.

BUSSA s.f.

0.1 *bonse*, *bussa*, *busse*.
0.2 Da *bussare*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.); Ciscranna de' Piccogliuomeni, a. 1365 (sen.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Forte colpo dato con le mani o con un corpo contundente, percossa. **2** Intensa agitazione, rivolgimento.
0.8 Fabio Romanini 04.04.2002.

1 Forte colpo dato con le mani o con un corpo contundente, percossa.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 367, pag. 758.2: Questo fu uno inganno che una fante fece a uno francesco castrato, che stava in guardia d'una donna romana, ond'ella n'ebbe molte **busse**.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 215.13: e considerando egli la sua rustichezza sofferiva molto da loro, e di loro dire e garrire si faceva beffe, ond'elle un dì s'accordaro insieme e diedergli dimolte **busse**...

[3] Ciscranna de' Piccogliuomeni, a. 1365 (sen.), 119a.9, pag. 112: **Busse** egli hanno cambiato a moneta / ed impegnato egli hanno i lor millanti, / togliendo canavacci per la seta...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 571.24: E per la vostra dislealtà abbiamo stanotte avute tante **busse**, che di meno andrebbe uno asino a Roma...

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1386] 145.77: En l'ora che s'agiorna - i can la gionse, / e tanto l'onse - de botte e de **bonse**, / che 'l volto si congionse - con la terra.

2 Intensa agitazione, rivolgimento.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 23, pag. 120.7: e però ancora ha battaglia in se medesimo, coll'anima sua, ché gli dispiace la vita sua, l'opere sue, e non sa che ssi vuole, e sta in continua **bussa**, e è tutto pieno di battaglia da ogne parte.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 207, pag. 44: Ad mille trecento sette in Aquila

refò guerra; / Rogiani et Camponischi misero in **bussa** la terra...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 63.24: Granne **bussa**, granne tempestate faceva.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 144, *S. Francesco*, vol. 3, pag. 1261.19: Stando lui in orazione alcuna volta, udìo le schiere de' demoni correre sopra il tetto de la casa con grande **bussa**.

[u.r. 08.10.2008]

BUSSAMENTO s.m.

0.1 f: *bussamento*.
0.2 Da *bussare*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Pulsazione, battito.
0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2009.

1 Pulsazione, battito.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Sentono un continuo **bussamento** nell'arteria della tempia. || Crusca (4) s.v. *bussamento*.

BUSSARE v.

0.1 *bussa*, *bussando*, *bussano*, *bussare*, *bussarien*, *bussasse*, *bussassimo*, *bussata*, *bussate*, *bussato*, *bussava*, *bussavano*, *busse*, *bussi*, *bussiamo*, *bussino*, *bussò*, *bussòe*.
0.2 Etimo incerto: lat. *pulsare* incrociato con *battere*, oppure da **buss* (voce onomatopeica? (cfr. DELI 2 s.v. *bussare*).
0.3 Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); *Poes. an. sen.*, 1321; *Doc. volt.*, 1326; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Colpire una porta o una parete per farsi aprire dall'interno di un edificio. o per arrecare disturbo a chi vi si trova. **1.1** Provocare un rumore. **1.2** Fig. Arrecare disturbo o disagio; causare tormento e sofferenza. **2** Colpire una persona con le mani o con un corpo contundente, picchiare.
0.8 Fabio Romanini 04.04.2002.

1 Colpire una porta o una parete per farsi aprire dall'interno di un edificio. o per arrecare disturbo a chi vi si trova.

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 344, pag. 307: 164. Porta serrata / spess' è **bussata**.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 13, pag. 346.6: A quali tempi o a quali muri poteo questo avenire, cioè non temere con alcuno tumulto, **bussando** la mano di Cesare?».

[3] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 24.30: Ricectammogli e andammo ala cella e demmo loro bere. Stando nela cella, e la porta fu **bussata** a grande frecta.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, *S. Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1576.14: ne la parocchia Magontina avvenne che i maligni spiriti **bussavano** le pareti de le case quasi con martelli...

1.1 Provocare un rumore.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 415.17: overo quando li schiumosi fiumi danno grande fracasso, forte **bussando** poi che vengono dalli alti monti...

[2] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), L. 1, pag. 411.15: E li templi fatti a Madonna Venere del marmo nella via Ampia, che surge sì l'acqua che **bussa** nell'aria...

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 54, pag. 103.32: Tu sai che la cosa vòtia toccandola **bussa**, ma quando ella è piena non fa cosí.

1.2 Fig. Arrecare disturbo o disagio; causare tormento e sofferenza.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 47.15: Le donne pusero ioso delle alegrezze e lle cegnimenta e lle adornamenta, vedenno la fame la quale sì terribilmente **bussava**.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 46, *S. Gregorio*, vol. 1, pag. 372.3: «Il disavventurato animo mio, **bussato** da la piaga de la sua occupazione, sì si ricorda chente alcuna volta fue nel monasterio...

2 Colpire una persona con le mani o con un corpo contundente, picchiare.

[1] *Poes. an. sen.*, 1321, 56, pag. 20: Fiorentin, gente di vaglia, / Vagheggiare non lo piacque; / Anche ti **bussarien** le hanche / Per meno d'una castagna.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 429.13, pag. 258: Nì te conven su l'op[e]ra manchare: / regna, ronpi, **bussa** ig stolti soperbi, / c'onor ti sono mordenti et acerbi.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 131, *S. Giovanni Crisostomo*, vol. 3, pag. 1166.23: Quando l'ebbe assai **bussato**, ed ebbe conosciuto ch'egli era morto, corse ad Epifanio e contogli ciò che gli era intervenuto...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 384.22: Il popolo ancora si **bussava** in gran parte con le pugna, ed era per venire a' ferri...

[u.r. 18.12.2008]

BUSSATORE s.m.

0.1 f: *bussatore*.
0.2 Da *bussare*.
0.3 f Fra Gidio, *Esp. Vangeli*, XIV ex.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi bussa a una porta.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Chi bussa a una porta.

[1] **f** Fra Gidio, *Esp. Vangeli*, XIV ex.: Sono posti i portinai dalla parte di colui, che la guardia governa, [[...]] Costoro ogni **bussatore** conoscono molto bene. || Crusca (1) s.v. *bussatore*.

BUSSATRICE agg.

0.1 f: *bussatrice*.
0.2 Da *bussare*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 S.f. att. solo come agg.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Soggetta a pulsazione.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Soggetta a pulsazione.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Il cerotto si ponga nel luogo dell'arteria **bussatrice**. || Crusca (4) s.v. *bussatrice*.

BUSSEO agg.

0.1 *busseo*.
0.2 DEI s.v. *bùsseo* (lat. *buxeus*, da *buxus* 'bosso').
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Del legno di bosso (detto del colore, giallastro).
0.8 Fabio Romanini 04.04.2002.

1 Del legno di bosso (detto del colore, giallastro).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 23.81, pag. 403: Odio si porta tal col leofante, / che spesso si combatton fino a morte: / non tien l'un l'altro, quando può, in bistante. / Ancor non è men grande né men forte; / ne l'acqua si riposa, per costume; / colore ha **busseo** e le gambe corte».

[u.r. 26.09.2008]

BUSSO (1) s.m.

0.1 *bussi*, *busso*.
0.2 Da *bussare*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).
0.7 1 Rumore di colpo, tonfo; rumore generico di varia natura. **2** Forte colpo dato con le mani o con un corpo contundente, percossa.
0.8 Fabio Romanini 04.04.2002.

1 Rumore di colpo, tonfo; rumore generico di varia natura.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 181.31: quando elli percotarà e farà el **busso** asieme, alora vedaremo la percossa, ma non udiremo lo busso, ma udiremolo a grande ora poi fatta la percossa...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 26, pag. 171.5: quelli di Gallia nella rôcca di Campidoglio intrati il nome de' Romani avrebbero abbattuto, sennonchè per lo **busso** degli anserelli le guardie destate, colle mani gli cacciaro.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 82, pag. 396.7: de' suoni da lunga, nol dilettano, come il tuono e 'l **busso** del mare, che ss'ode talora ben venti miglia.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 14, pag. 78.9: e quando el fanciullo piagneva, faceva fare a le genti **busso** e grida...

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 4, pag. 26.20: E il **busso** che noi diciamo tuono nasce quando li vapori freddi e umidi entrano ne' vapori focosi e caldi, e allora nasce il baleno e 'l tuono...

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 190, pag. 474.30: ordinò con certi marinai che la sera di notte dovessono giugnere alle porte dell'albergo, facendo **busso** e tumulto e con arme e con bastoni...

2 Forte colpo dato con le mani o con un corpo contundente, percossa.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 356.27: e abbiendo grandissima paura d'ogne vile **busso** di notte, in uno castello fuggio...

[2] *Poes. an. cort./tosc.occ.*, XIII/XIV, 265, pag. 417: Dolgliosa me! or foss'io quel martello / lo qual percosse e diede sì gran **busso** / sopra le teste de ciaschun chiavello!

[u.r. 26.09.2008]

BUSSO (2) s.m.

0.1 *bosso*, *bussi*, *busso*.
0.2 Etimo incerto. || Escluso per ragioni semantiche che si tratti di una derivazione da *bosso* 'legno di bosso', l'origine della voce va cercata nella riduzione di *bùssolo* / *bòssolo* (favorita da una reazione alla tendenza toscana ai composti in `*-olo*?).
0.3 Forese Donati, *Rime*, a. 1296 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Forese Donati, *Rime*, a. 1296 (fior.), *Stat. pis*., 1322-51.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Imbarcazione (probabilmente da trasporto merci) per la navigazione marittima sottocosta o fluviale. **2** Cofanetto di legno.
0.8 Roberta Cella 05.12.2001.

1 Imbarcazione (probabilmente da trasporto merci) per la navigazione marittima sottocosta o fluviale. || Giusta l'etimologia suggerita in **0.2**, si potrebbe pensare ad una imbarcazione dotata di copertura del ponte superiore.

[1] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 87, pag. 538.11: Et che tutti li Pisani, cusì de la città di Pisa, come del distrecto et forsa u vero contado pisano, c'hanno u vero aranno piatte marinaie, u vero qualumque altre piatte, u vero nocule, u vero scafe, u vero barche, u vero bussi, u vero qualumqua altri legni per qualumqua nome si chiamino, navichevili per la riviera marina pisana, u vero per fiumi, u vero acque dolci, u fossi et fossati della città di Pisa, et forsa et distrecto della città di Pisa; et etiamdio quelli che menano quelle sustantie, piatte marinaie, u altre qualumque piatte, u vero nocule, u vero barche, u vero **bussi** suprascripti, u vero altri legni sopradicti, [[...]] siano tenuti et debbiano iurare alle sancte Dio evangelia, dinansi alli comsuli suprascripti [[...]] di fare et far fare, per sè et altri, et a sè subiecti, lo dicto loro offitio, arte u vero mistieri, con buona fede, sensa fraude...

[2] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 108, pag. 552.22: Et iuro che, una volta in ciascuno comsulato, bandir farò che ciascuna piatta, **busso**, barcha pervegnenti al porto di Populogna, siano tenuti di portare et di ponere al molo del dicto porto, per acconciamento del dicto porto, pietre: cioè ciascun legno ched à barcha, una barchata; et li altri che non ànno legno, per ciascun marinaio una corbella.

2 Cofanetto di legno. || «Vasetto di legno (falsa ricostruzione da *bossolo*, per confusione col nome della pianta)» (Contini).

[1] Forese Donati, *Rime*, a. 1296 (fior.), 1.6, pag. 85: Udite la fortuna ove m'addosse: / ch'i' credetti trovar perle in un **bosso** / e be' fiorin' coniati d'oro rosso...

[u.r. 29.12.2006]

BUSSO (3) s.m. > BOSSO (1) s.m.

BÙSSOLA s.f. > BÒSSOLO s.m.

BÙSSOLO s.m. > BÒSSOLO s.m.

BUSTA (1) s.f.

0.1 *busta*.
0.2 DELI 2 s.v. *busta* (fr. ant. *boiste*, dal lat. tardo *buxidam*, 'scatola di bosso').
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 Contenitore per oggetti, scatola.
0.8 Fabio Romanini 04.04.2002.

1 Contenitore per oggetti, scatola. || Cfr. [2]: un *bossolo* senza coperchio.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 179.22: seta d'ogni ragione, oro filato, argento filato, borrace, e zenzaverate e fassi tara della **busta** in che fusse...

[2] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 315.19: E lo fusto della **busta**, cioè lo bossolo sanza il suo coperchio, occhie 6.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 315.22: Siccome si puote vedere, le picciole **buste** di zenzeverate che vengono d'Allessandria tengono di zenzeverata da mangiare pure 10/29...

[u.r. 08.10.2008]

BUSTA (2) s.f.

0.1 *busta*.
0.2 Da *pustar* (Bertolini, p. 48).
0.3 *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *darsi grande busta* **1**.
0.7 1 Fras. *Darsi grande busta*: impiegare le proprie energie per un fine specifico, indaffararsi.
0.8 Fabio Romanini 15.05.2002.

1 Fras. *Darsi grande busta*: impiegare le proprie energie per un fine specifico, indaffararsi.

[1] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 18, pag. 34.8: Li demonii se daveno grâde **busta** de farli grande pagura e lo menòno de quello campo in uno altro ki era tuto pien de fogo.

[u.r. 18.12.2008]

BUSTICAR v.

0.1 *busticar*.
0.2 Da *pustar*? || Per altra ipotesi cfr. REW 3617 *fustigare* (ma cfr. Faré 3617).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Impiegare le proprie energie per un fine specifico, indaffararsi.
0.8 Fabio Romanini 15.05.2002.

1 Impiegare le proprie energie per un fine specifico, indaffararsi.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 71.45, pag. 370: Zo è: «Segnor, apenssave / e guardave quanto poei / da i enimixi che voi avei, / chi no cessam **busticar** / per tirane a bustinar / entre quelo eternal fogo / unde paxe no à logo».

BUSTINAR v.

0.1 *bustinar*.
0.2 Lat. *ustulare* (Nicolas, *Anon. gen.*, p. 551: possibile derivazione da **brustinar* contaminato con *busticar*).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Esporre a fiamma alta, abbrustolire.
0.8 Fabio Romanini 20.06.2002.

1 Esporre a fiamma alta, abbrustolire.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 71.46, pag. 370: Zo è: «Segnor, apenssave / e guardave quanto poei / da i enimixi che voi avei, / chi no cessam busticar / per tirane a **bustinar** / entre quelo eternal fogo / unde paxe no à logo».

BUSTO s.m.

0.1 *busto*, *bustu*, *vusto*.
0.2 DELI 2 s.v. *busto* (lat. *bustum*).
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2); Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Parte compresa tra la testa e i fianchi del corpo umano, tronco. **1.1** Tronco (di corpo non umano).
0.8 Fabio Romanini 04.04.2002.

1 Parte compresa tra la testa e i fianchi del corpo umano, tronco.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1664, pag. 80: Stratuto sì com[o] tu ei, / Testa e **busto** e man e pei: / No serà men cavel né dente, / Qe 'l santo vagnelio no mente.

[2] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 459, pag. 87: Che molto so' neri et ruginenti, / Li bianche mani et

la persona / Che a tte pare<v>a cota[n]to buona, / Le bracc[i]a grosse et lo **busto** grande, / Le cosscie piene et l<e> belle gambe?

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 1, cap. 10, pag. 85.18: E quel tronco fu lo **busto** di Pompeo che fu gittato in mare, quando la testa li fu talliata.

[4] *Intelligenza*, XIV in. (tosc.), 194.7, pag. 196: Cornilla e' suoi levâr lo pianto allora, / e misersi a la fuga incontanente; / i traditor' gittâr lo **busto** in mare... || L'ed. Berisso legge: «lo 'mbusto»: cfr. *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 194.7, pag. 80.

[5] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 351, pag. 84: Onde per Adrëonico sentito / fu questo facto, che stava attento, / come quel sancto **busto** era partito / e lla testa rimasa a l'arie e al vento...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.277, pag. 316: Em prevaricar la gente / tem mainera de serpente, / chi mete unde la testa va / tuto l'atro **busto** che 'l à.

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 127-142, pag. 682, col. 1.8: Or perché 'l dicto Beltrame dezunse dui cussí unidi insemme, come padre e figliolo, sí 'l punisse l'A. dizunto in li principai membri, come 'l co' dal **busto**, e portando la testa in mane per li cavigli...

[8] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 10, pag. 398.9: e mena uno colpo a Andromes sopra la sua sinistra parte; la spada prese per mezzo la coscia, e quella parte dal **busto** lieva...

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 200.4: e per certu apressu lu corpu oy lu **bustu** di lu vilissimu et multu trayduri homu, per tal que Cesar patissi multi peni, ca quistu mal skittu mancava intandu a la meskina republica.

[10] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 825, pag. 53: Oimè, ch' io vezo sparso el sangue zusto / del mio fiol, e per lo tuo pechato / le membre flazelate e 'l chavo e 'l **busto**.

[11] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 18.13, pag. 28: Per questo andando per l'infernal suolo / dal **busto** porta el suo capo doviso, / piangendo sempre mai con doppio duolo.

[12] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 56.87, pag. 134: Così per verasemente Catalina biata, / quando el te' la testa dal **busto** desevrata, / como decollata, verçene purificata, / cusí la te' a mostrare ch'eri sanctificata...

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 75.17: Là nello passare fuoro presi dalli perfidi Saracini e prestamente loro teste dallo **vusto** fuoro troncate.

1.1 Tronco (di corpo non umano).

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.29, pag. 207.36: E fattolo esaminare [[il cavallo]], in su uno cuoio di bue il fe' strascinare intorno alla città, e poi li fe' tagliare la testa, e il **busto** squartare.

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 12, pag. 129.15: e come a lui parve, in un cuoio di vacca ignuda si mise, nel quale col detto vitello usando s'incinse; di cui finalmente una criatura nacque, dal petto in su uomo, e l'altro **busto** d'un toro.

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 314.6: e discrivele **busto** di serpente di molti colori macchiato, a significare il variato e venenoso volere, che in lei si contiene...

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 32, pag. 164.19: e le ranocchie gracidano e tengono pure el muso di fuore dall'acqua, e tutto l'altro **busto** tengono dentro nell'acqua.

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, pag. 291.27: Ed è fraudolente, ché, quando esso ha fame, esso se pone a la riva del fiume e tene la coda in l'aqua e il **busto** in terra e va menando la coda per l'aqua...

[u.r. 26.09.2008]

BUTA s.f.

0.1 *buta*.
0.2 DEI s.v. *buta* (medio oland. *bute* 'preda').
0.3 *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1343]: **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1343].
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Sorta di tassa imposta a Parigi ai commercianti stranieri; anche l'ufficio che la impone (?).
0.8 Rossella Mosti 08.05.2007.

1 [Dir.] Sorta di tassa imposta a Parigi ai commercianti stranieri; anche l'ufficio che la impone (?). || Cfr. Edler s.v. *buta*.

[1] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1343], pag. 153.14: Sono per lbr. 10 di parigini che Tommaso di Bancho e compangni nostri di Parigi prestarono a Giache Soldanieri e compangni della Buta a Parigi per cagione che domandavano la **buta** per cambiora e mercatantie fatte in Fiandra nel tenpo de la detta compangnia...

[2] **f** *Cart. avignonese dell'Archivio Datini*, 1384: Quando mandate più roba, mandate in segnio nostro o di provenzalle, questi de la **buta** dano tropo noia a chi fa fatti per Lombardi... || Edler, p. 53.

BUTACASI s.m.pl.

0.1 *butacasi*.
0.2 Da *buttare* e lig. *casu* 'guancia' (< lat. *capseum*) (Nicolas, *Anon. gen.*, p. 551).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Il grafema *s* indica probabilmente sibilante palatale sorda.
0.7 1 Colpi dati con la mano, schiaffi.
0.8 Fabio Romanini 20.06.2002.

1 Colpi dati con la mano, schiaffi.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 99.34, pag. 455: Per tropo dir e mar scregnir, / parole fén rixa mar szhoir: / con pugni e pree e xasi / danse de gran **butacasi**, / fenrisen e trasen ê stormezar...

[u.r. 18.12.2008]

BUTIRRO s.m.

0.1 *batiri*, *batiro*, *bitiro*, *biturio*, *bituro*, *borito*, *boter*, *botior*, *boturo*, *butio*, *butior*, *butire*, *butiro*, *butirro*, *butoro*, *buturo*, *buturro*, *butyro*, *vitoro*, *vuturo*.
0.2 LEI s.v. *buturum/butirum/butrum*.
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *San Brendano pis*., XIII/XIV; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Ricette bologn.*, XIV pm.;*San Brendano ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.7 1 Grasso alimentare ottenuto dal latte bovino, usato anche per ungere oggetti o per preparare medicamenti. **2** Sostanza oleosa e appiccicosa, pece o bitume, contenente acido butirrico.
0.8 Fabio Romanini 20.06.2002.

1 Grasso alimentare ottenuto dal latte bovino, usato anche per ungere oggetti o per preparare medicamenti.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 64.4: Capitol del **boter**. Ancora del boter.

[2] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 45.3: et copersenola [[la navicella]] di cuoia di bue congiunte con iscorza di lengno che quine era, e unseno di fuore tutti li congiungimenti dele cuoia di **buturo**...

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 115.20: e si de fare ungnere l'anche e -l pettingnone e intorno al luogho privado d'ollio di chamamilla e di grasso di ghallina, di **biturio**, di dialterio.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 293, col. 2.17: **Bituro** fresco...

[5] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 266.24: Toi unguento sofisticato unçe ij grassa de porco unça j, **butiro** unça meça, olio de olio (sic!) de camomilla unça j, cera che basti e façase lo ceroto a modo de unguento da xilicon.

[6] **Gl** *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 51, pag. 51.9: Falli questa medicina: pelalo de rietro a la testa ed unçilo bene di sonça di porco e si di quella non potessi avere, unçilo di **buturo** çoè burro...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 83.16: Puoi li prometteva de satollareli de latte e de caso e lagane e **vuturo** e mele.

[8] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 18, pag. 29.1: [4] Item bangna la lana a spissi volti in **butiro** et altra liquida et la dicta lana inbulla di supra lu locu et immantinenti passa.

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, *S. Bernardo*, vol. 3, pag. 1009.7: Ancora il saime crudo offerto a lui per errore, molti dì il mangiò per **butirro**.

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 63, pag. 180.7: et ponasilgi uno cop(er)turo de lino in capo, spesse fiate ungue(n)dolisi de **butior** la gola dellu cavallu...

2 Sostanza oleosa e appiccicosa, pece o bitume, contenente acido butirrico.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 10.12: Vento nol pote movere; ed è tutto come il **buturo** tenace, e per ciò l'appellano molti il mare Salmarre, sive lo lago di Alfat.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 37, pag. 43.6: E non nasceranno gli animali nocivi, se intorno al piè della vite, o dell'arbore, incenderai solfo, e **buturo**...

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 50.16: e siando conplida questa coca e ben savornada, sì la coverse de fuora tuta de cuoro de bo e inpensela de roso e fermà ben le zenture de lo ligname, e puo' la onse tuta de **bitiro** la nave e li cuori...

[u.r. 11.02.2008]

BUTIRROSO agg.

0.1 *butirosa*.
0.2 Da *butirro*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Composto da burro.
0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2009.

1 Composto da burro.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 441.37: El late è composito de tre substancie, çoè de caseale, **butirosa** e aquosa.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 443.9: la substancia **butirosa** in lo late de la vacha è maore cha in lo late de li altri animale.

BUTIZARE v.

0.1 *butiçà*, *butiçare*, *butiçava*, *butiçavano*.
0.2 LEI s.v. prelat. **bott-/*butt-* (6, 1394.14).
0.3 *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.): **1**.
0.4 Att. solo in *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).
0.7 1 Colpire duramente, percuotere; flagellare.
1.1 Fig. Pungere, offendere con parole ingiuriose.
0.8 Rossella Mosti 25.03.2003.

1 Colpire duramente, percuotere; flagellare.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.72, pag. 107: Sol a queste parole Pillato ['l] fe' ligare / e duramente lo feva ferire e **butiçare**...

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.24, pag. 106: Sì cum' fi prexo lo çervo da i chan quando l'è a la chaça, / che l'um ge rompe 'l pecto, l'altro ge speça la faça, / cussì fo facto a Cristo da quella çente paça: / çaschuno lo **butiçava** com'ello fosse una traça.

1.1 Fig. Pungere, offendere con parole ingiuriose.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 39.46, pag. 86: Plangando Maria lo fiolo chiamava, / me 'l so fiolo çà no lo trovava, / che li çudei sì lo mennava, / cum la croxe in collo amarturiava. / La verçen madre dreto i andava, / tuta la çente sì lo **butiçavano**.

BUTTARE v.

0.1 *but*, *buta*, *butà*, *butaa*, *butada*, *butado*, *butae*, *butàge*, *butàgene*, *buta-gli*, *butai*, *buta-la*, *butà-li*, *butàllo*, *butan*, *butando*, *butao*, *butar*, *butaran*, *butarano*, *butare*, *butarlo*, *butar-lo*, *butar-se*, *butase*, *butàsege*, *butassan*, *butasse*, *butàsse*, *butàssege*, *butassi*, *butasti*, *butate*, *butàtilo*, *butato*, *butava*, *butavan*, *butaveno*, *butema*, *buterî-ve*, *butesi*, *buti*, *buto*, *butò*, *butó*, *butoe*, *butola*, *butòn*, *butòno*, *butonon*, *butòsella*, *butta*, *buttada*, *buttade*, *buttai*, *buttala*, *buttalo*, *buttando*, *buttandola*, *buttandoli*, *buttano*, *buttarà*, *buttare*, *buttaremo*, *buttarlo*, *buttaro*, *buttarono*, *buttasti*, *buttata*, *buttati*, *buttàtila*, *buttato*, *buttava*, *buttavan*, *butti*, *butto*, *buttò*, *buttorono*, *buttossi*.
0.2 DELI s.v. *buttare* (franc. *botan* o got. *bautan*, con tramite galloromanzo, prov. *botar*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.); Lio Mazor, 1312-14 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Passione genovese*, c. 1353.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *buttare di fuori* **1.3**; *buttare dinanzi* **2.2**; *buttare fuori* **1.3**, **2.1**; *buttare giù* **1.5**, **1.5.1**; *buttare innanzi* **1.4**; *buttare in occhio* **1.7**; *buttare per terra* **1.2.1**; *buttare via* **1.6**; *buttarsi a terra* **4.2**; *buttarsi in terra* **4.2**.
0.7 1 Imprimere un movimento a qsa o qno, per allontanarlo da sé o per levarlo dalla sua posizione o per mandarlo in una nuova posizione o contro o dentro qsa altro. **1.1** [Mar.] *Buttare la rete*. **1.2** *Buttare per* / *in* / *alla terra*. **1.3** Locuz. verb. *Buttare fuori*, *di fuori*: costringere energicamente ad uscire (da un luogo chiuso). **1.4** Locuz. verb. *Buttare innanzi*: presentare all'attenzione. **1.5** Locuz. verb. *Buttare giù*: lo stesso che buttare per terra (in una colluttazione). **1.6** Locuz. verb. *Buttare via*: allontanare o gettare lontano da sé qsa per perderne il possesso (anche fig.). **1.7** Fig. Fras. *Buttare in occhio*: rinfacciare. **1.8** Pron. Lasciarsi cadere volontariamente. **1.9** Mettere qsa in una certa posizione. **2** Mandar fuori, emettere con (almeno) una certa energia o copiosamente. **2.1** Far uscire con la forza, con forza; far fuoriuscire in parte, con forza (o con gesto percepito come marcato). Locuz. verb. *Buttare fuori*. **2.2** Mandar fuori (cibo ingerito), lo stesso che vomitare. Locuz. verb. *Buttare dinanzi*. **2.3** [Della vegetazione:] far uscire (foglie, frutti). **2.4** [Del movimento delle maree:] espandersi, salire. **2.5** Dare come guadagno. **2.6** Fig. Emettere (una sentenza). **3** Dare colpi o spinte, percuotere. *Buttare colpi*. **3.1** *Buttarsi in colpa*: battersi (il petto) come ammissione di colpa? **4** Pron. Muoversi di slancio (in una direzione), compiere di slancio (un'azione). **4.1** Pron. [Con valore indebolito:] muoversi, andare (in una det. direzione. **4.2** Pron. Locuz. verb. *Buttarsi a* / *in terra* (come gesto di adorazione, o di paura).
0.8 Pietro G. Beltrami 14.09.2004 [prec. red.: Fabio Romanini].

1 Imprimere un movimento a qsa o qno, per allontanarlo da sé o per levarlo dalla sua posizione o per mandarlo in una nuova posizione o contro o dentro qsa altro.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 173, pag. 201: Il profundao habisso quand i seran **butai**, / Tug han haver illora li corpi desformai...

[2] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 2, pag. 23.8: «No tocò, ch'e' tras la ma(n) a traverso e **butà-l[i]** la beriola (e) l'oveta çò del cavo».

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 141.5: Lo ruo março si è bon a la raixe de l'albor, ma no serave utel **butar-lo** su le rame.

[4] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 29, pag. 663.3: E s'alcuno averà sputato in la faccia d'alcuno o gli **buttarà** nel volto alcuna soççura iniuriosamente e studiosamente...

[5] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 18, pag. 34.19: e altri fivano pergotay de metalli delenguay ke li demonii ge **butaveno** adoso.

– Fig.

[6] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 35.14: Va, leze, o pechaor, quante iasteme lo Segnor **butava** a quelli chi ge faxeam cotanto mal, guarda che ello dixea...

1.1 [Mar.] *Buttare la rete*.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 121.11: e **butò** sì la ree san Pero inter gli altri che trea milia annime hin convertí a Cristo...

1.2 *Buttare per* / *in* / *alla terra*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 444, pag. 46: El fi **butao** per terra, lo miser desguarnio.

[2] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 564, pag. 869: quando voi zunçirì, la porta serà rota / e **butà** per terra».

[3] *Rainaldo e Lesengr*. (Oxford), XIII ex. (ven.), 739, pag. 839: Or l'asaie l'uno e l'altro / e per tera el **buta** stravolto...

[4] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 49.33: Et alora el **buta** l'elmo alla terra e dixe al re di cento cavaler...

[5] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 14, pag. 48.26: enchinò la lança et andò a ferire lo dragone, e fesege una gran piaga e **butàllo** in terra...

– Fig.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 32.30: nientemen l'amor de peccunia tuti questi amor **buta** per terra e sapea e calca e mete soto hi pé...

1.2.1 Locuz. verb. *Buttare per terra*: radere al suolo, distruggere; [con valore attenuato:] disfare (qsa che ha un'estensione verticale)..

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 82.10: e quî descognessenti e duri e renegai Çue' gli desraixò e dissipò e le citae fè **butar** per terra...

[2] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 23, pag. 361.27: E costoro fecero per tal modo che li Uberti foron caciati de Fiorenza, e facte molte vendete, e **butate** per terra assai case...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 119, pag. 266.4: E tanto fecero la detta brigata, che tutto lo detto pagliaio **buttorono** per terra, e poi si coricorono a dormire nella detta paglia...

1.3 Locuz. verb. *Buttare fuori*, *di fuori*: costringere energicamente ad uscire (da un luogo chiuso).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 7.1, pag. 14: Molto vilmente mi **buttò** di fora / Lo Schifo, crudo, fello e oltrag[g]ioso...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 185.9, pag. 372: E poi sì 'l **butti** fuori e torni suso...

1.4 Locuz. verb. *Buttare innanzi*: presentare all'attenzione.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 1, pag. 5.20: [5] Doncha e' no voglio che quanto al presente tu me **buti** inance quella vegia sententia e opinion falsa...

1.5 Locuz. verb. *Buttare giù*: lo stesso che buttare per terra (in una colluttazione).

[1] *Rainaldo e Lesengr*. (Oxford), XIII ex. (ven.), 736, pag. 839: e Bonaprexa inprima el çonse, / del peto gi dona, çoxo el **buta**...

1.5.1 Locuz. verb. *Buttare giù*: far cadere volontariamente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 21.43, vol. 1, pag. 350: Là giù 'l **buttò**, e per lo scoglio duro / si volse...

[2] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 31.3: **butando** ella çoxo questa aqua, cade adoso questo cavalero.

1.6 Locuz. verb. *Buttare via*: allontanare o gettare lontano da sé qsa per perderne il possesso (anche fig.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 442, pag. 46: l'om k'è cativ e mato, quand el fi asalio, / El **buta** via le arme, el fi grevment ferio...

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 7, 22-24, pag. 207, col. 1.10: «*perché burli*?» zoè: perché **buttasti** via 'l to inordenatamente?

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 47.32: ma pur gli romoxugli e bochon avançai chi fian **butai** via no pòn vegnir a Laçaro chi perisse de fame...

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 54, pag. 126.32: ed in questo medesimo modo veggiamo che l'uomo per campare la vita, quando è preso o quando è in mare, dà o **butta** via ciò, che egli à...

[5] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 500.17: **Butta** via li fusi succincti dalo operoso stame; la asta de Pelleo è da fir scorlada da questa man.

1.7 Fig. Fras. *Buttare in occhio*: rinfacciare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 93, pag. 51: Se tu me **but** in ogio lo dagn e lo dexnor / Lo qual per mi havissi dra mort del Salvator...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 146.21: [17] Ma po' ch'el è vegnuo lo tempo de gracia et hè appario lo meho salvaor [[...]] e a çaschaun ch'in vol hin donna in habondantia e no **buta** in ogio gracia ch'el façça né la vende...

1.8 Pron. Lasciarsi cadere volontariamente.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 103, pag. 113.11: E 'n-cossì fé Adam: el dexprexià lo so Segnore e abandonà l'ovra de la hobedientia e se **butà** in la fossa da la morte.

1.9 Mettere qsa in una certa posizione.

[1] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 21.11: Puosa tòsse l'imperadore una coreça e **butòsella** al collo...

2 Mandar fuori, emettere con (almeno) una certa energia o copiosamente.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 429, pag. 18: Zené è tant zerao e **buta** tal fregiura, / Li mis k'i stan da provo ne portan grand pressura.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 323, pag. 223: E guarda invers l'imagine dra Vergen glorïosa; / Suspira e **buta** lagreme pentia e vergonzosa...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 26.26, pag. 96: ché mare, com' tempesta, l'onda **butta**. || Passo tra *cruces*.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 14-15, pag. 189.1: La viij penna serà vedere li demonii e li dragoni ki **butarano** fogo per la bocha e per le narixe...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 53.28: e per la forte ira **butan** schima per la bocha...

2.1 Far uscire con la forza, con forza; far fuoriuscire in parte, con forza (o con gesto percepito come marcato). Locuz. verb. *Buttare fuori*.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 716, pag. 40: Or se levà sta mala bestia [[...]] / E la lengua de la gola / Plu d' un braço la **buta** fora...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 94, pag. 110.22: Qual fo lo peccado de lo primero hom per lo qual el fo **butado** del paradixo?

[3] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 30.9: **Buta** fuora quella preda, che tu ài in boca, cum ço sie cosa che 'l pecado to si è perdonado».

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 5, pag. 356.20: «Di Gostantino Onorio inperadore a Bonifazio manda, che sse dinanzi a rRoma due vescovi sieno ordinati, tutti due della città sieno **buttati**»...

2.2 Mandar fuori (cibo ingerito), lo stesso che vomitare. Locuz. verb. *Buttare dinanzi*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 38, pag. 129.9: trovasti mel? mangiane tanto chi ti basti, nè quando tu se' guarito tu nol **butti** cioè dinanzi, o vero vomichi. || *Liber consolationis et consilii*, ed. Sundby, XXXVII: «ne forte satiatus evomas illud».

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 680, pag. 124: Un boconcel amaro, sed eo lo vegn a prende, / Com plu tost eo lo sento, lo **but** incontinente.

2.3 [Della vegetazione:] far uscire (foglie, frutti).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.9: [14] Et perçò vu vezî che la providentia che no sa manchar in le neccessitae, sempre innance k'ela **buta** for le fruite son mandae e dextese le foglie in cambio de tende e de travache...

2.4 [Del movimento delle maree:] espandersi, salire.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), App. B, L. 2, capp. 22-23, pag. 326.14: quello mare spira com'uno corpo sensibile, e ritrae lo suo spirito e **buttando** due volte tra die e notte.

2.5 Dare come guadagno.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 44.18: Li patti fuoro questi: [[...]] lo secunno, che mannao le robbe dello Communo de Venezia, le quale **buttaro** XXIIII migliara de fiorini, per onne robba fiorini doi milia...

2.6 Fig. Emettere (una sentenza).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 1, pag. 5.36: [7] Et questo è zuiar savio e segondo raxon quando, oguie e cognessue diligentemente tute le raxon

de intrambe le parte, se **buta** la sentencia, dando 'l torto o 'l drichio a chi 'l ven de raxon.

3 Dare colpi o spinte, percuotere. *Buttare colpi*.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 204.7, pag. 410: Allor ciascun mi cominciò a **buttare**; / Molto mi fecer dispett'e ladura...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 16, pag. 141.12: L'onna **buttava** e moveva lo legno da lato in lato.

[3] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 56.39: Et alora el se trade avanti per seno e començа a **butar** soi colpi de sì gran força ch'ello taia quanto ello açonçe.

3.1 *Buttarsi in colpa*: battersi (il petto) come ammissione di colpa?

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 458, pag. 228: Se **butan** molt in colpa a quel mongo valente / De zo ke olcir lo vosseno malitïosamente, / E tut g'an recuintao com era 'l convenente.

4 Pron. Muoversi di slancio (in una direzione), compiere di slancio (un'azione).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 796, pag. 47: Inlora quela çente sí acomençón / Davanço Jhesu Christo **butase** in oraxon...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 20, pag. 232: Donca no sia persona ke tant sia malastrudha / Ke no 's **but** entre brace dra Vergen benestrudha.

[3] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 699, pag. 874: igli se **butòno** como cani / for del palancado.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 2, pag. 16.23: Allora l' abbate, ripensando di cuore l' asprezza e durezza sua, e la umiltà e mansuetudine di Libertino, **buttossi** fuora del letto inginocchiandosi...

[5] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 57.25: Dulce fradelo, or te **buta** in le braçe de cotale guardiano, po' che più à cura de ti che non ài tu...

4.1 Pron. [Con valore indebolito:] muoversi, andare (in una det. direzione).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1255, pag. 54: E lo segnor çé ad orare, / Sí se **butó** in oriente, / Le man levó incontinente...

4.2 Pron. Locuz. verb. *Buttarsi a* / *in terra* (come gesto di adorazione, o di paura).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 281, pag. 301: Tug se **butan** in terra kirie eleyson crïando...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 159.11: Segnor tu hê fachio decreto e comandamento che ogn'omo vegna a far reverencia a la vostra statua, e al son de le tronbe e de tut'i instrumenti çascun se devese **butar** a tera e adorar la statua...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 159.33: Et perçò incontenente disponî hi cor vostri e metî zù l'orgoglio e stê appareçiá a l'ora che sonerà le tronbe con tuti gl'instrumenti e **buterî-ve** in terra a adorar la statua nostra bella d'oro.

[4] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 15, pag. 53.27: Et oldìa sta voxe tuti se **butà** in terra de paura.

[u.r. 19.04.2010]

BUTTATO agg.

0.1 *buttada*, *buttade*.
0.2 V. *buttare*.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).
0.4 Att. solo in *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lasciato cadere a terra o sopra altri oggetti, gettato.
0.8 Fabio Romanini 04.04.2002.

1 Lasciato cadere a terra o sopra altri oggetti, gettato.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 479.26: E a mi cede l'amor, quamvisdio ch'el empiaghe cum l'arco li mie' petti, spasse le faselle **buttade**.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 509.27: Né lo grave tempo t'embrighe, né la Canicola che ha sede, né an la via fatta bianca per le **buttade** neve...

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 521.14: Le cammere e la porta se convien ali nostri furti e la parte vergognosa sta ascosa so' la vesta sovra **buttada**.

BUTTATORE s.m.

0.1 *butaor*, *butaoy*.
0.2 Da *buttare*.
0.3 *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.): **1**.
0.4 Att. solo in *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 *Buttatore di sorte*: giocatore di dadi.
0.8 Rossella Mosti 08.02.2007.

1 *Buttatore di sorte*: giocatore di dadi.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la biastema*, vol. 1, pag. 118.8: la primera si è saraxim e mescreanti, chi lo fam apensame(n)ti; qua(n)do l'omo lo dixe p(er) brama de guagnar, como fa l'incantaor e **butaor** de sorte...

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De sacrilegio*, vol. 1, pag. 101.1: Lo qui(n)to ramo d'avaricia sy è sacrilegio: si è qua(n)do l'omo invora o fa darmaio i(n) alcuna cossa sagra, o gusta o bruta li ogij beneiti de Sancta Zexia, e zo fa far l'avaricia in monte maynere; zoè prumarame(n)ti quando l'omo trayta vilannamenti lo corpo de Y(e)h(s)u Chr(ist)o sy como li gaziri e **butaoy** de sorte...

BUTTERATO agg.

0.1 *butterata*.
0.2 DELI 2 s.v. *buttero* 1 (arab. *butur*, plur. di *batr* 'pustola').
0.3 Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha il volto segnato dalle cicatrici del vaiolo.
0.8 Fabio Romanini 04.04.2002.

1 Che ha il volto segnato dalle cicatrici del vaiolo.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 48.19: Monna Biatrice, che fu e è la maggiore, fu bella giovane, ma **butterata** nel viso.

[u.r. 18.12.2008]

BÙTTERO s.m.

0.1 f: *butteri*.
0.2 DELI 2 s.v. *buttero* 1 (ar. *butur*, plur. di *batr* 'pustola').
0.3 f Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Il segno lasciato sul terreno dal ferro della trottola.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Il segno lasciato sul terreno dal ferro della trottola.

[1] **f** Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): Pareva una trottola, che vi fosse stato su fatto a' **butteri**. || Crusca (2) s.v. *buttero*.

BUTTEROSO agg.

0.1 f: *butterose*.
0.2 Da *buttero* non att. nel corpus.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Lo stesso che butterato.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Lo stesso che butterato.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Se si mirano **butterose** in volto, nol vorrieno soffrire. || Crusca (4) s.v. *butteroso*.

BUTTO s.m. > BOTTO (1) s.m.

BUTURO s.m. > BUTIRRO s.m.

BUVALACI s.i.

0.1 *buvalachi*, *buvalagi*.
0.2 VES s.v. *babbúcia* (gr. *boubalàkion*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.1**.
0.4 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Il genere non è accertabile, perché il plur. in sic. è *-i* per il femm. come per il masch.
0.7 1 [Zool.] Lumaca. **1.1** [Zool.] Lumaca di mare.
0.8 Elisa Guadagnini; Paolo Squillacioti 10.10.2002.

1 [Zool.] Lumaca.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 13, pag. 22.16: [3] Item li **buvalagi** ki si trovanu a li arboli, emplastati, balinu supra ogni cosa ad rompiri la stinantia.

1.1 [Zool.] Lumaca di mare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 168.30: issi, standu a Gyeta et a Lauretu, andavanu sulazandu per la marina, aculyendu cozzuli et **buvalachi**...

[u.r. 26.09.2008]

BUZO s.m.

0.1 *buzi*, *buzo*.
0.2 Lat. mediev. *butius*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Barca a remi di piccole dimensioni usata per la pesca o il diporto, gozzo.
0.8 Fabio Romanini 15.05.2002.

1 Barca a remi di piccole dimensioni usata per la pesca o il diporto, gozzo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.39, pag. 255: Che chi unca ben s'apensa / e raxonando vor dir ver, / e' no vi unca, a me' parer, / tanto inseme bela gente / star cossì ordenaamente; / ni mai fo in alcun oste / unde e' vise sì belle poste. / Ni in nave ni in **buzi**, / tante cape ni capuci.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 96.9, pag. 449: Che per ti lazo e tenpagno / ne sta dì e note teiso, / unde alô serai conpreiso, / chi te penssi esser tamagno? / Sun un **buzo** chi no è stagno / sote l'onda serai preiso...

[u.r. 18.12.2008]

BUZZAGO s.m. > BUZZAGRO s.m.

BUZZAGRO s.m.

0.1 *bozzagro*, *buzzagri*.
0.2 LEI s.v. *buteo* (8, 367).
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Specie di falco dalla forma tozza e lento nei movimenti, poiana.
0.8 Elisa Guadagnini; Rossella Mosti 10.01.2007.

1 [Zool.] [Ornit.] Specie di falco dalla forma tozza e lento nei movimenti, poiana.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 74.14, pag. 192: Trarl'un denai' di man seria più agro, / la man di Pasqua che si dà la mancia, / che far pigliar la gru ad un **bozzagro**!

[2] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 4, pag. 13.14: Se alle mani d'alcuno pervenisse alcuno astore, che sono d'una generazione che hanno la persona grossa e corta, e' piedi e 'l capo grossi, che si somigliano a' **buzzagri**, larghinsi andare, imperciocchè non sono d'alcuna bontà.

[u.r. 18.12.2008]

BUZZICARE v.

0.1 *buzzicare*, *buzzicavano*.

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. DEI s.v. *buzzicare* 2 (da *bulicare* incrociato con *azzicare*, oppure da *bussare*?).
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Fare piccoli movimenti, agitarsi; muoversi.
0.8 Fabio Romanini 15.05.2002.

1 Fare piccoli movimenti, agitarsi; muoversi.
[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 60, vol. 1, pag. 329.29: Quando il dì si fece, i Romani usciro delle tende per assalire i nemici nelle tende loro, s'elli non uscissero alla battaglia; quando fu alta ora e li nemici non si **buzzicavano**, il consolo comandò che l'assalto si desse.
[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 219, pag. 570.35: E quella disse: - Io non sento ancora cosa che di fermo io potesse dire alcun sentore ch'io abbia, ma ben mi pare avere un poco di cambiamento; - e con questo si partono con gran letizia, quella che sentìa il **buzzicare**, credendo essere grossa, e l'altra che era stata a vedere come la barca arrivasse, lieta andava a pigliare il beveraggio che avea messo nella cassa del lino, per ingrossare come la compagna.
[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 230, pag. 594.21: I quali così feciono; e giugnendo al luogo, sì come furono informati con altri che anco passavono, veggendo un sacco pieno; e 'l **buzzicare** e 'l dolersi, sì fanno vista di maravigliarsi, facendosi il segno della croce.

[u.r. 18.12.2008]

BUZZICCHÌO s.m.

0.1 f: *buzzichío*.
0.2 Da *buzzicare*.
0.3 f *Seneca* volg., a. 1325: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Piccolo movimento.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 Piccolo movimento.
[1] **f** *Seneca* volg., a. 1325: E a ciascun romore, e **buzzichío** si volgono. || Crusca (1) s.v. *borbottatore*.

BUZZO (1) s.m.

0.1 *bucço*; **f**: *buzzi*.
0.2 DEI s.v. *buzzo* (forse da *buccio*, 'corteccia').
0.3 F Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1**; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Nido di api, alveare.
0.8 Fabio Romanini 04.04.2002.

1 Nido di api, alveare.
[1] **F** Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): Costui non avea [[...]] se non alquanti **buzzi** di pecchie, ne' quali buzzi volendo un Longobardo per forza far danno e ruberie... || *Cavalca. S. Gregorio* (Silvestri), p. 229; l'ed. cit. nel corpus legge «bugni d'api»: cfr. Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 26, pag. 183.8 e v. *bugno*.
[2] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 117.9: Hoc alveare id est lo **bucço** deli lapi.

BUZZO (2) s.m.

0.1 *buzi*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 [Mis.] Unità di misura di capacità.
0.8 Fabio Romanini 15.05.2002.

1 [Mis.] Unità di misura di capacità.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 64.9: Olio si vende in Acri a cantara, e misurasi; 20 **buzi** sono 1 cantare.
[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 66.2: Salme 100 di vino di Messina fanno in Acri botte 55, e la botte si è **buzi** 6.
[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 67.24: Barili 100 di Pisa fanno in Acri botticelli 155 1/2, e la botticella si è 6 **buzi**.

[u.r. 18.12.2008]

BUZZO (3) s.m.

0.1 f: *buzzo*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Tess.] Stoffa imbottita, a forma di busto, su cui si appuntano gli aghi e gli spilli per cucire.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 [Tess.] Stoffa imbottita, a forma di busto, su cui si appuntano gli aghi e gli spilli per cucire.
[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Nel **buzzo**, ove si tengono gli aghi, e gli spilli. || Crusca (4) s.v. *buzzo*.

C s.f./s.m.

0.1 *.c.*, *ac*, *bc*, *c*, *'c'*, *c.*, *cab*, *cd*, *ec*.
0.2 Lat. *c*.
0.3 *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.); *Doc. sen.*, 1302-60 [1313]; *Stat. pis.*, 1321.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).
In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Terza lettera dell'alfabeto (e i suoni che le corrispondono). **1.1** Lettera dell'alfabeto, usata per identificare un oggetto (per lo più un libro) in una serie. **1.2** [Geom.] Lettera dell'alfabeto usata per identificare un punto geometrico, di solito l'estremo di un lato o di un segmento. **1.3** Lettera dell'alfabeto usata per indicare una persona

generica, generalmente in correlazione con altre lettere.
0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2008.

1 Terza lettera dell'alfabeto (e i suoni che le corrispondono).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 15, pag. 181.17: el mezo della luna è el ***c***, tutto il sole è nel *o*, e 'l capo della rota è le *r: cor*, e questo è 'l core; onde per la malingnità è chorrotto il core di non amare Iddio...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 291.14: Questo vocabulo, cioè 'autore', sanza quella terza lettera **C**, può discendere da due principii...

[3] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 7, 1-15, pag. 156, col. 1.23: ma Beatrixe, sí come nome bono e perfetto, lo secorse, e però dixe *per B e per **C***, toccando «causa eufonie», çoè per bona sonoritade...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 59.4: Adonca a le decreti di li senaturi apruvati per li tribuni suliassi sutascriviri s. **c.** littra...

[5] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), 9.6, pag. 79: La prima [[saetta]] avea un'EFFE R A e ENNE, / poi la seconda **C** E e ESSE, / la terza C H A parea ch'avesse...

[6] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 22, 10-24, pag. 523.10: Questo relativo *Quale* dà ad intendere *tale* per la regola de la Grammatica; cioè che lo relativo che incomincia da **c**, o da q, dà ad intendere lo suo antecedente.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 66, pag. 181.29: abi una falça corva ad modu de lictera **'c'** e sia b(e)n acuta...

1.1 Lettera dell'alfabeto, usata per identificare un oggetto (per lo più un libro) in una serie.

[1] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 184.30: pon(emo) che deono dare inna(n)çi nel **.C.**.

[2] *Doc. sen.*, 1302-60, [1313], pag. 106.6: Resta XVJ sol. . Posti a livro del **C** f. CLXXXXVIIJ.

[3] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 72.2: uno quaderno segniato **C** di memorie [[...]] tenea Dino...

[4] *Doc. pis.*, 1369-70, pag. 164.16: li quali danari paghamo per lui a Guaspare Chachaloza da Genova, per sua letera, sì chome apare al manovale del **C**, a fogli 288, f. 200.

1.1.1 [Per indicare un luogo di un testo].

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 133, pag. 340.12: co le dicte agiunsione, vacagione et correctione facte socto questa lectera **C**, e scripte per Alberto Cartelloso notaio, condam Iacobi Cartellosi da Vico, et scriva publico, insieme coi dicti correctori da li Ansiani del populo chiamato sopra scrivere le dicte correctione, vacagione, emendagione et agiunsione...

[2] *Doc. fior.*, 1325, pag. 102.31: Annone avuto per conto della sopradetta partita e delle quattro scritte ne la faccia di sotto segniate per **.C.**, insino a kalen marzo 323...

1.2 [Geom.] Lettera dell'alfabeto usata per identificare un punto geometrico, di solito l'estremo di un lato o di un segmento.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 13, 1-21, pag. 294, col. 1.22: *Che l'uno andasse*, çoè l'una da A per B in **C**; l'altro da D per E in F, come appar in la figura.

[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 31, proemio, pag. 677.20: Sia la linea AB lo stremo della riva de' fiori dall'una parte di fuori, e la linea **CD** sia lo stremo della riva di quella medesima parte dentro, che termini con la luce...

[3] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 89.21: perciò dicerai lo lato del ***ac*** este radice di 400...

1.3 Lettera dell'alfabeto usata per indicare una persona generica, generalmente in correlazione con altre lettere.

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 202.28: ut supra 'a l'amato figliuolo A. in Cristo' sempre, 'a l'amato figliuolo B.', posto a ciascuno suo titulo vel dignità. E anco si può dire: 'a l'amato figliuolo **C.** salute e l'apostolicale benedictione'.

[u.r. 14.01.2009]

CAATITI s.m.pl.

0.1 *caatiti*.
0.2 Lat. bibl. *Caathitae*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Bibbia*, XIV-XV (tosc.).
0.7 1 Discendenti di Caath.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Discendenti di Caath.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 146.3: [57] Questo è il numero de' figliuoli di Levi per tutte le loro famiglie: Gerson, da cui procedè la famiglia de' Gersoniti; Caat, da cui procedè la famiglia de' **Caatiti**; Merari, da cui procedè la famiglia de' Merariti.

CABAR s.i.

0.1 *cabar*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento non det.
0.7 1 [Bot.] Specie di pianta.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Bot.] Specie di pianta. || Non det.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 387, pag. 391.5: Midolla di volpe e foglie di **cabar** e merda di cammello e midolla d'oriner; pestale tutte con tre pesi di grasso di porco, e mettere poi latte di fichi, e farne unguento, e usarlo; e guarirà.

CABBA s.f.

0.1 *cabba*.
0.2 Contini, *PD*, vol. I, p. 915 (lat. mediev. *gabba*).
0.3 Castra, XIII (march.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N La forma *cabba*, a fronte di *caba* nell'unico manoscritto latore del testo (cfr. *CLPIO* V089 Osmo 7), è una congettura dell'ed. Diversamente Monaci-Arese mantiene a testo *caba*, interpretandolo come 'cava'.
0.7 1 Viottolo di campagna.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Viottolo di campagna. || (Contini).

[1] Castra, XIII (march.), 7, pag. 915: «A te dare' rossi trec[c]ioli / e operata cinta samartina / se comeco ti dài ne la **cab[b]a**; / se mi viva, mai e boni scarponi».

CABELLARE v. > GABELLARE v.

CABELLATO agg. > GABELLATO agg.

CABELLOTTO s.m. > GABELLOTTO s.m.

CABILA s.f.

0.1 *cabila*.
0.2 Etimo incerto: forse ar. *qabíla* 'combriccola' (Pellegrini, *Arab*., pag. 366; cfr. Cocito pag. 374); Nicolas, *Anon. gen.*, pag. 236, propende invece per un deverb. di **cavillare* 'litigare'.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Zuffa, rissa.
0.8 Rossella Mosti 27.08.2001.

1 Zuffa, rissa. || (Cocito).

[1] **?** Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 73.16, pag. 375: cernando ben me' consejo / con sotir e bon cernejo, / digo pur che no me piaxe, / vegando le gente marvaxe / a chi noxe lo siropo / de chi 'li usam taror tropo, / far per borgi ni per vila / marchesaigo ni **cabila**, / ni andar trepando in scera...

[u.r. 14.01.2009]

CABILLONESE agg.

0.1 *cabillonese*.
0.2 Lat. mediev. *Cabillonensis*.
0.3 *Cronica fior*., XIII ex.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di Chalon-sur-Saône (città francese della Borgogna, lat. *Cabillonum*).
0.8 Rossella Mosti 30.05.2002.

1 Di Chalon-sur-Saône (città francese della Borgogna, lat. *Cabillonum*).

[1] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 92.5: In quest'anno, il dì di San Benedecto, fu fondato il nobile munisterio di Cestella nel vescovado **Cabillonese**.

[u.r. 14.01.2009]

CABO s.m.

0.1 *cabo*.
0.2 DEI s.v. *cabo* (ebr. *qab*).
0.3 *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Mis.] Misura ebraica di capacità.
0.8 Rossella Mosti 27.08.2001.

1 [Mis.] Misura ebraica di capacità.

[1] **Gl** *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *4 Re* 6, vol. 3, pag. 483.12: [25] E fu fatta grande fame in Samaria; [[...]] e la quarta parte d'una misura, chiamata ***cabo***, di sterco di colombi si vendea cinque denari d'ariento.

[u.r. 14.01.2009]

CABRATES s.i.

0.1 *cabrates*. **cfr**. (**0.6 N**) *rabrutes*.
0.2 Lat. mediev. *chabrates*.
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N La foma *rabrutes* in *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 69, pag. 167.1 è una prob. deformazione: cfr. Tomasoni, *Lapidario estense*, p. 226.
0.7 1 [Min.] Pietra simile al cristallo (prob. un tipo di quarzo).
0.8 Sara Ravani; Giulio Vaccaro 11.03.2011.

1 [Min.] Pietra simile al cristallo (prob. un tipo di quarzo).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 53.8: Capitol de **cabrates**.

CABUTARE v.

0.1 *cabutando*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto: perforare con gli artigli?
0.8 Francesco Sestito 15.05.2008.

1 Signif. incerto: perforare con gli artigli?

[1] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 25.16: li spirity facty como li avultury a lloro stane adosso co li rangelly, sì forte li strengieno che non àne possa de poterese sprendere. Et cusì **cabutando** lo loro costato et de loro polmoni se pascono tucty.

CÀCABRE s.i.

0.1 *cacabre*, *cacchabre*.
0.2 Variante di *carabe* (Cfr. *Dicc. esp. med. ant.* s.v. *cacabre*).
0.3 *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.): **1**.
0.4 Att. solo in *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).
0.7 1 Liquido ottenuto per distillazione a secco dell'ambra gialla.
0.8 Rossella Mosti 30.10.2001.

1 Liquido ottenuto per distillazione a secco dell'ambra gialla.

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 21, pag. 162.25: Et se tue vuoli che la gallina imponga l'uova grandi, pesterai lo nastursio et mescolera'lo con **cacabre** et vino et dara'lo loro beccare. || Nel testo è presente inoltre la glossa «**Cacchabre** est genus vernicis».

[u.r. 14.01.2009]

CACALERÌA s.f.

0.1 *cacalerìa*.
0.2 Deformazione di *cavalleria* con richiamo a *cacare* (cfr. GDLI s.v. *cacaleria*).
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [In senso iron.:] cavalleria.
0.8 Rossella Mosti 27.08.2001.

1 [In senso iron.:] cavalleria.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 153, pag. 360.8: e se io dico il vero, pensi chi non mi credesse s'elli ha veduto, non sono molti anni, far cavalieri li meccanici, gli artieri, insino a' fornai; ancora più giù, gli scardassieri, gli usurai e rubaldi barattieri. E per questo fastidio si può chiamare **cacalerìa** e non cavalleria; da che mel conviene pur dire.

[u.r. 14.01.2009]

CACAPENSIERI s.m.

0.1 *cacapensieri*.
0.2 Da *cacare* e *pensiero*.
0.3 A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi tende ossessivamente a informare altri dei propri pensieri.
0.8 Giulio Vaccaro 23.04.2009.

1 Chi tende ossessivamente a informare altri dei propri pensieri.

[1] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.126, pag. 875: Maestri v'ha di ceste e panettieri, / rimondator di pozzi e di giardini / e di molte ragion **cacapensieri**.

CACARE v.

0.1 *caca*, *cacare*, *cacari*, *cacato*, *cacheremo*, *cacherò*, *cachi*, *cachiròti*, *cachò*, *cacò*, *cacòe*, *cagano*, *chachare*, *chachò*.
0.2 DELI 2 s.v. *cacare* (lat. *cacare*).
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1.5**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Ingiurie lucch*., 1330-84, [1330]; Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *caca in acqua* **1.1**; *cacare nel vaglio* **1.2**; *lasciarsi cacare in capo* **1.3**; *sèvi di lungi delle miglia più di be' la cacheremo*: **1.4**; *tenere un gran cacare* **1.5**.
0.7 1 Defecare (anche fig.). [Come appellativo ingiurioso:] locuz. agg. *Caca in acqua*. **1.2** Fras. *Cacare nel vaglio*: fare un'impresa inutile. **1.3** Fras. *Lasciarsi cacare in capo*: farsi fare un sopruso senza reagire. **1.4** Fras. *Sèvi di lungi delle miglia più di be' la cacheremo*: le miglia sono tante da non poterle indicare con un numero. **1.5** Fras. *Tenere un gran cacare* di qsa: avere fastidio (di qsa). **2** [In senso spregiativo:] partorire.
0.8 Rossella Mosti 27.08.2001.

1 Defecare (anche fig.).

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 1, par. 17, vol. 2, pag. 336.7: E niuno huomo simelemente fare degga alcuna succura en glie grade d'essa fonte overo entorno a esse grade a tre passa, overo alcuna cosa socça overo puçulente bugliare, né pisciare overo **cacare**.

[2] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 275 [1374], pag. 76.1: - Io te strisserò sì la gola che tu n'arai assay parechi dì et **cachiròti** i(n) nella gola et i(n) della strossa. - Io te far(r)ò chachare i(n) nella gola et no(n) te ne por(r)a' aiutare.

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 77, pag. 61.4: *A fari* ***cacari*** *sencza umuri et sencza doluri.*

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 211, pag. 549.12: Alcuni altri, sappiendo la novella, cominciorono a cantare: - A chi vuole indovinare, in bocca li possa un can **cacare**. - E così si rimasono i comperatori scornati per un buon tempo...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 139.17: El c. che à la 'nfermetà de l'arragiato ov(er)e efforato et sempre **caca** merda liquida, [[...]] sacce che non campa, ma cecto morerà.

1.1 [Come appellativo ingiurioso:] locuz. agg. *Caca in acqua*.

[1] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), IV, ott. 15.1, pag. 225: O Pisan **caca** in acqua, o traditori, / dov'è l'argoglio, e la superbia vostra? / Perchè soffrite tanti disonori / dal Fiorentin, ch'all'uscio vi si mostra? / Vitiperata gente, uscite fuori / a vendicare i morti della giostra.

1.2 Fras. *Cacare nel vaglio*: fare un'impresa inutile.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 214, pag. 556.27: e al gentiluomo parve avere **cacato** nel vaglio, veggendosi aver perduta la ronzina e 'l porco suo che avea insalato, e quello che avea imbolato, e ancora fiorini dodici...

1.3 Fras. *Lasciarsi cacare in capo*: farsi fare un sopruso senza reagire.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 178, pag. 442.27: Giovanni si volge a Piero, e risponde subito: - Deh, sia col nome del diavolo, se noi ci lasceremo **cacare** in capo.

1.4 Fras. *Sèvi di lungi delle miglia più di be' la cacheremo*: le miglia sono tante da non poterle indicare con un numero. || (Branca).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 8, pag. 240.24: Disse allora Ferondo: «O quanto siam noi di lungi dalle nostre contrade?» «Ohioh!» disse il monaco «sèvi di lungi delle miglia più di be' la **cacheremo**.»

1.5 Fras. *Tenere un gran cacare* (di qsa): avere fastidio (di qsa).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 122.8, pag. 244: Un marcennaio intende a grandeggiare / e pòggiavi sì smisuratamente, / che sofferire già nol può la gente, / veggendol così forte vaneare. / Deh fatel ritornare a vergheggiare, / come soleva fare anticamente, / ché, s'i' non sia del mi' capo dolente, / del su' fatto mi tien un gran **cacare**!

2 [In senso spregiativo:] partorire.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 69, pag. 31.25: io t'offendarò ne la persona», o ponessi mano adosso ad altrui iniuriosamente, e dicessi: «pocta che ti **cacò**»...

[2] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 3 [1330], pag. 19.5: - che maledecta scia la pocta che ti **cachò**.

[3] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 104 [1348], pag. 39.7: - E' co(n)viene che io ti caccii di Luccha (e) aiutitene chi vuole (e) al dispecto di chi ti **cacòe** in t(er)ra.

[u.r. 18.02.2011]

CACATO agg.

0.1 f: *cacato*, *cachato*.
0.2 V. *cacare*.
0.3 F *Ingiurie pistoiesi*, 1295 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [In espressioni ingiuriose:] spregevole.
0.8 Pär Larson 19.07.2002.

1 [In espressioni ingiuriose:] spregevole.
[1] **F** *Ingiurie pistoiesi*, 1295 (tosc.): *ipse Puccius* [[...]] *dixit villaniam continentem gravem iniuriam*, *dicendo* Mal guelfo **cacato**! [[...]] *dictus Martinus dictis loco et tempore* [[...]] *dixit villaniam continentem gravem iniuriam*, *dicendo* Mal ghibellino cacato! || Larson, *Ingiurie*, p. 352.
[2] **F** *Ingiurie pistoiesi*, 1295 (tosc.): *Tura cui dicitur Poggio* [[...]] *dixit villaniam continentem gravem iniuriam Baroncello cui dicitur Granata, dicendo sic*: Cane **cachato**, sè tu venuto da Prato a Pistoia p(er) dirmi villania? || Larson, *Ingiurie*, p. 353.

[u.r. 09.01.2009]

CACATORE s.m.

0.1 f: *cacatori*.
0.2 Da *cacare*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4), è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Chi defeca.
0.8 Rossella Mosti 27.08.2001.

1 Chi defeca.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Vino di cotogni buono per li **cacatori** stracchi per lo troppo cacare. || Crusca (4) s.v. *cacatore*.

[u.r. 14.01.2009]

CACATURA s.f.

0.1 *cacatura*; **f**: *cacature*.
0.2 Da *cacare*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3), è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Defecatura. **2** Escremento (di insetti).
0.8 Rossella Mosti 27.08.2001.

1 Defecatura.
[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.61, pag. 137: Aleggome en sepoltura / un ventre de lupo en voratura, / e l'arliquie en **cacatura** / en espineta e rogaria.

2 Escremento (di insetti).
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Avverti bene, e poni mente, che non sieno imbrattati dalle **cacature** delle mosche. || Crusca (3) s.v. *cacatura*.

[u.r. 14.01.2009]

CACCA s.f.

0.1 *caca*; **f**: *cacca*.
0.2 DELI 2 s.v. *cacca* (voce infantile).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *cacca di occhi* **2**.
0.7 1 Escremento? **2** Fras. *Cacca di occhi*: cispa.
0.8 Rossella Mosti 27.08.2001.

1 Escremento? || (Cocito).
[1] **?** Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.577, pag. 173: Esti zorzujaoi privai / serpenti son inveninai: / da lor te garda e no li aoir; / tórnagi in gola lo mar dir. / Lo lor vení se ferà <per> **[c]aca** / per questa amara teriaca. || Il ms. legge *asca* (con *s* sovrapposta); cfr. inoltre Nicolas, *Anon. gen.* p. 68, n. 576-77, per una diversa interpretazione: *acha* 'niente'.

2 Fras. *Cacca di occhi*: cispa.
[1] **f** Bencivenni, *Rasis* volg., XIV: Siccome mocci, e lippitudini, cioè **cacca** di occhi. || Crusca (3) s.v. *cacca*.

[u.r. 14.01.2009]

CACCHERICENTO s.m.

0.1 *cacchericento*.
0.2 Da *chiacchiera* e *cento*, con influsso di *cacca* (cfr. Ageno, *Sacchetti*, *Rime*, p. 208).
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *stare in cacchericento* **1**.
0.7 1 Fras. *Stare in cacchericento*: fare discorsi futili e inconcludenti.
0.8 Rossella Mosti 27.08.2001.

1 Fras. *Stare in cacchericento*: fare discorsi futili e inconcludenti.
[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.234, pag. 157: e pascessi di vento / e sta in **cacchericento** / il bizzibegolo, / e sotto il tegolo / mi dà storpio...

[u.r. 14.01.2009]

CACCHINO s.m. > CACHINNO s.m.

CACCHIONE s.m.

0.1 f: *cacchioni*.
0.2 Da *cacchio*, non att. nel corpus.
0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Larva delle api.
0.8 Rossella Mosti 27.08.2001.

1 [Zool.] Larva delle api.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 102: che se vorrai l'alveario, nel quale per alcuna pistolenza moltitudine scemata fosse, d'accrescimento di popolo riparare, considererai negli altri abbondanti la cera de' favi, e l'stremità che hanno i **cacchioni**: e dove segno del Re che dee nascere, troverai, con la schiatta sua lo caverai e porralo nell'alveario. Il segno quando il Re dee nascere si è, che infra tutti i fori che hanno i cacchioni, un foro maggiore siccome ubero appare. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 3, p. 163.

[u.r. 14.01.2009]

CACCHIONOSO agg.

0.1 **f**: *cacchionosa*.
0.2 Da *cacchione*.
0.3 **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 **1** Pieno di cacchioni.
0.8 Rossella Mosti 27.08.2001.

1 Pieno di cacchioni.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 104: Il mele si cava de' fiali in questo modo. I fiali innanzi che si priemano, si toglie via se v'è alcuna parte corrotta e **cacchionosa**, imperocchè di mal sapore il mele corrompono, e poi così netti si rompano... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 3, p. 166.

[u.r. 14.01.2009]

CACCHIUME s.m.

0.1 *cacchiume*, *cachiume*.
0.2 Da *cacca* (cfr. DEI s.v. *cacchiume*).
0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1321.
0.7 **1** Colatura della cera.
0.8 Rossella Mosti 27.08.2001.

1 Colatura della cera.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 50, pag. 229.25: Et che 'l **cachiume** lo quale farae la cera di ciascuno homo lo quale a loro cera darà, lo cachiume de la cera renuntierà; et in quello cacchiume della cera d'alcuno non agiungerà alcuna cosa.

[u.r. 14.01.2009]

CACCIA s.f.

0.1 *caça*, *çaça*, *cacc'*, *cacça*, *caççа*, *cacce*, *caccia*, *caccie*, *cace*, *caçe*, *cacha*, *cacia*, *caza*, *caze*, *ccaccia*, *chaça*, *chaççа*, *chaccia*, *chaccie*, *chace*, *chaçe*, *chaze*.
0.2 Da *cacciare*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *convertire in caccia* **2.2.1**; *da caccia* **1**; *dare caccia* **2.1**; *dare la caccia* **2.1**; *di caccia* **1**; *far caccia* **1.1**, **2.1**; *far la caccia* **2.1**, **2.4.1**; *in caccia* **2.2**; *in caccia di* **2.2**; *in furia e in caccia* **2.3**; *mettere in caccia* **2.2.1**; *mettere la caccia* **2.1**; *porre in caccia* **2.2.1**.
0.6 **N** In contesti lat. il termine compare già in carte della Romagna e della Toscana dei secc. XI-XII: cfr. GDT, pp. 127-28.
0.7 **1** Pratica che consiste nel cercare, inseguire, uccidere o catturare animali. **1.1** Locuz. verb. *Far caccia*: lo stesso che cacciare. **1.2** Estens. La disciplina teorica sviluppata in rapporto alla pratica del cacciare. **1.3** Il risultato e l'oggetto della pratica del cacciare. Estens. L'insieme della selvaggina braccata e catturata. **1.4** L'insieme composto dai cacciatori e dal relativo equipaggio di animali ed arnesi impiegati per cacciare. **1.5** L'evento organizzato cui prendono parte numerosi cacciatori. **2** [Soprattutto nel contesto di una battaglia:] azione di forza finalizzata all'inseguimento dell'avversario in fuga. **2.1** Locuz. verb. *Dare*, *mettere la caccia* a qno: inseguire con insistenza. **2.2** [Dal punto di vista della vittima in fuga:] inseguimento subito (da parte del nemico). Estens. Fuga. Locuz. agg. *In caccia*: inseguito. **2.3** Locuz. avv. *In furia e in caccia*: con l'impeto violento di una folla scalmanata. **2.4** Azione del respingere ed allontanare, cacciata. **3** [Con valore neutro:] inseguimento assiduo. **3.1** Fig. Richiesta insistente e tenace, ricerca.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.02.2006.

1 Pratica che consiste nel cercare, inseguire, uccidere o catturare animali.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 483, pag. 543: destèndese e muçola como can qe va en **caça**, / recordase d'avanti, de la soa mala traça.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 20.8, pag. 280: così mi fere Amor là 'vunque passo, / com'aghila quand'a la **caccia** è giunta.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 85.25: questo facea per lo male ke volea allo frate, sapendo k'era guago homo de **çaça**, estimando ke nanti ke nullo lo passava.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 29, pag. 188: Quest grand segnor a **caza** se 'n va incontinente...

[5] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 188, pag. 645: corando como cani k'a la **caça** è afaitai.

[6] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 58.8, pag. 118: E non prendenti, dànno le ghignate. / Natur'è quella che lle v'à 'fetate, / Sì com'ell'à 'fetato a **caccia** il cane.

[7] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 33, pag. 54.21: E la quarta schiatta si è che s'appellano falconi gentili, e sono gentili che vivano di gentile **caccia**, e vanno tutto giorno volando.

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 28, pag. 36.3: E no tornando lo re ad ora convegnivel da la **caça**...

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 22-36, pag. 771, col. 2.5: soniò che llo Arcivescovo era segnore e maore, et era in **chaça** cun molte cagne negre ed andava cazando *un lovo* e quatro luvisini su per quella montagna ch'è tra Pisa e Lucha...

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 136.18: si ndi andau in killu locu in lu quali Iuliu era andatu a **cacha** cum soy cani et arcu in manu...

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 77.6: killu propriu iornu andausindi a **cacha** cum pocu agenti.

[12] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.21, pag. 106: Sì cum' fi prexo lo çervo da i chan quando l'è a la **chaça**, / che l'um ge rompe 'l pecto, l'altro ge speça la faça...

[13] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 46.13, pag. 105: ní me volij monstrar oscura faza, / per qual non possa aver quel ben perfecto / d'esser con i altri miei consorti in **caza**...

– [Prov.].

[14] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 164, pag. 301: Già cane per traccia / non perde **caccia**.

– [Rif. ad abbigliamento, animali addestrati, utensili:] locuz. agg. *Da*, *di caccia*.

[15] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 21, pag. 180.8: Il poltrone avisò bene, a le vestimenta da **caccia**, che de' cavalieri dello 'mperadore fosse.

[16] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 13, pag. 104.6: lascia il conto il parlare degli uccelli da **caccia**, e vuol seguire la natura e la maniera degli altri animali...

[17] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.56, pag. 575: Pensa de inprender alcuna arte / donde tu possi norigarte, / che mejo è mister chi ben te faza / ca sparvé ni can de **caza**.

[18] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 73.23: Da poy que issu sappi que illu lu avia aucisu con unu spitu da **cacha**, issu lu fici mictiri in cruci.

[19] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 19, pag. 114.14: E quillo fedele duceva suoie animali da **caccia** e, perchè sapea suo convenente, tantosto se ne va a la çambra di Vivante e alquanto luie serve.

[20] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 366, pag. 380.11: Gallo fa asalto e battaglia l'uno contra l'altro. E se lo gallo fosse di **caccia**, tutti gli altri gli farebono onore e riverenzia e lo doterebono.

1.1 Locuz. verb. *Far caccia*: lo stesso che cacciare.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 19, vol. 1, pag. 193.10: Questo Ruberto Guiscardo duca di Puglia faccendo una volta **caccia**, seguitando una bestia al profondo d'una selva...

[2] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 300.10: vennero a li predicti buoschi per fare **caza**, la quale cosa sappe Pirro, e mantenente se spoglyao li suoy buone vestimiente e vestiose uno squarzato e vile vestimiento multo viechyo...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 204.65, pag. 238: L'altro fu Carlo di Valos, ch'acerbo / morì, dilletto avendo di far **caccia** / ché sempre in quella affaticò suo nerbo.

1.2 Estens. La disciplina teorica sviluppata in rapporto alla pratica del cacciare.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 5, pag. 19.11: In tutta la corte nonn àe nè cavaliere nè damigiello che di **caccia** sappia quanto lui...

1.3 Il risultato e l'oggetto della pratica del cacciare. Estens. L'insieme della selvaggina braccata e catturata.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 146, pag. 33: Et de cacçar travaliase dove non trova **cacça**...

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 5.25, pag. 117: La **caccia** è presa là u' è 'l cacciatore; / non trovo d'aigua e vo per essa in mare...

[3] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 3.1, pag. 407: E di feb[b]raio vi dono bella **caccia** / di cerbi, cavrïuoli e di cinghiari...

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 9.2442, pag. 275: Ascolta quanto è in lui perfezïone. / Se in due volati non prende sua **caccia**, / Vergognasene forte e sta allo stecco...

[5] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 23, pag. 818.12: se 'l cacciatore sae ov'ell'è, troverrae la sua **caccia**, l'uccellatore la sua uccellagione, il pescatore la sua pescagione...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 201.4: comu soli fari agivilimenti lu auchellu di Iuppiter quandu da l'ayru si lassa calari et vulandu prindi la **cacha**; et poy ki la prindi in mezu li pedi, sì la smembra.

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 45, pag. 167.13: Tristano e Governale vanno a cacciare, e tornaro dopo nona con molta **caccia** di selvaggina...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 108.13: Ora ne torna lo franco guerriero, missore Pietro Zeno, con questa **caccia** alle Esmirre.

1.4 L'insieme composto dai cacciatori e dal relativo equipaggio di animali ed arnesi impiegati per cacciare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.113, vol. 1, pag. 220: noi fummo d'un romor sorpresi, / similemente a colui che venire / sente 'l porco e la **caccia** a la sua posta, / ch'ode le bestie, e le frasche stormire.

1.5 L'evento organizzato cui prendono parte numerosi cacciatori.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 21, pag. 179.1: Andando lo 'mperadore Federigo a una **caccia** con veste verdi, sì com'era usato, trovò un poltrone in sembianti a piè d'una fontana...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 2, pag. 3.9: Questi adunavano consegli, et ordinavano li giuochi e le **caccie** a tempo d'allegrezza, e facevano acconciare le magioni comuni, el Campidoglio e' templi.

2 [Soprattutto nel contesto di una battaglia:] azione di forza finalizzata all'inseguimento dell'avversario in fuga.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 51, pag. 88.20: cominciò tutta quanta a fuggire e abandonar la battaglia. Allora fue sì grande sconfitta, e durò tanto la **caccia** della gente della Fede Pagana, che tutti fuor quasi morti di ferro...

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 27.1: Et poi a dì due di Luglio li Fiorentini sconfissero i Pisani al Ponte ad Era, et fu la **caccia** infino presso ad Pisa ad San Savino, et preserne ben IIII.M.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 3.124, vol. 2, pag. 50: Poscia ch'io ebbi rotta la persona / di due punte Se 'l pastor di Cosenza, che a la **caccia** / di me fu messo per Clemente allora...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 123.30: Novo mulater è questo chi passa tanti perigoli chi à chusì gran **caçça** chi ha tanti chi 'l perseguitan, chi porta tante penne chi ven a strechij passi chi ogne dì fi mixo sul fil de la morte...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 132, vol. 1, pag. 603.18: Avuta la detta vittoria il Comune di Firenze sopra quello d'Arezzo, sonata colle trombe la ritratta della **caccia** dietro a' fuggiti...

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 59, vol. 1, pag. 216.31: E così furono vituperevolmente sconfitti, e prima lasciarono i nemici la **caccia**, che i Romani la fuga.

– Estens. Inseguimento che culmina nell'aggressione della vittima.

[7] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 69, par. 7, vol. 2, pag. 123.20: Ma se alcuno farà asagliemento e ferita e **caccia** ensieme, de l'asagliemento e de la ferita e de la caccia essere possa condannato come le pene e glie malefitie distincte sonno per glie capitoglie deglie statute.

2.1 Locuz. verb. *Dare*, *mettere* (*la*) *caccia* a qno: inseguire con insistenza.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 55.12: ma chi dal so' pocho seno se lassa trahir e vende' e inganar, sençça che nessun lo strençça né ghe dea **caçça**, da soa propia volontae e spontanneamente el caçe...

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 230.6, pag. 281: se io scuopro a costei il mio disio, / i' temo forte che poi non le spiaccia, / e che 'l suo amor non mi tornasse in rio / odio, e con l'altre mi desson la **caccia**...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 636, pag. 144: Io ci vidi uno frate che in placza predicone; / Fóli messa la **caccia** perché lo reprendione.

[4] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 407, pag. 146.25: ed uscì fuori il Popolo e cavalieri, e diedono loro la **caccia** infino alla Pieve a Settimo.

– Locuz. verb. *Far* (*la*) *caccia* a, di qno.

[5] **x** Armannino, *Fiorita* (01), 1325 (tosc.), pag. 37: Cacciato fue di suo reame con questa fanciulla la quale allora avea mesi VI. La **caccia** li feciono li suoi infino ad uno grande fiume.

[6] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 13, proemio, pag. 236.31: punisce quegli ch'hanno gittata la sua roba, e poi uccisono se medesimi, e fanne **caccia** di loro, faccendoli perseguire, e dilacerare a cagne nere...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 27.11: Allora li Romani se comenzaro a fare gabe de esso e dissero ca era pascio. Così dicenno non più demoraro, anche se levaro in pede e partirose e lassarolo solo. Puoi predicao in Santo Ianni. Romani non lo volevano odire, anche ne facevano la **caccia**.

2.2 [Dal punto di vista della vittima in fuga:] inseguimento subito (da parte del nemico). Estens. Fuga. Locuz. agg. *In caccia*: inseguito.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 14, pag. 236.5: ottanta migliaia de' Romani fuggiero, non tagliatane tanta parte [[...]] solamente tremilia vi fuoro morti dell'oste de' Romani. La quale cosa però ee più sozza, e di maiore vituperio, in così grande **caccia** esserne così pochi morti e tagliati...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 8, pag. 209.3: perchè noi siamo vivi, possiamo morire franchi; e mia moglie e' miei figliuoli, se voi fuste venti, saremo nell'obrobrio e ne la **caccia** di Cesare.

[3] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 28.9, pag. 387: Valentri sempre come lepre in **caccia** / a riscontrare in mare i genovesi, / e co' lucchesi non avete faccia...

– Locuz. prep. *In caccia di*.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 178.9: disse: «Io sono cacciata et abandono il mio paese e lla casa del mio marito e vo fuggendo per gravosi cammini in **caccia** de' nemici».

2.2.1 Locuz. verb. *Convertire*, *mettere*, *porre in caccia*: mettere in fuga, braccare (anche fig.).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 76.5: ad intendimento di venire molto stretti e schierati così grossi contra la Fede Cristiana, e di rompere e di mettere in **caccia** tutta sua gente.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 199.6: I leofanti nella primaia battaglia fuoro fediti, e convertiti in **caccia**...

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 35.40, vol. 1, pag. 245: Fuge, cor mïo, ke se' messo en **cacia**; / la carne e 'l mondo e 'l diavolo te menaccia...

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 13.13, pag. 26: Ché gran peccato fa chi lui impaccia; / Ma sòffera ch'e' vada arditamente / Per lo giardino, e no 'l metter in **caccia**, / E guardi il fior che ssì gli par aolente».

[5] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 10, pag. 139.1: Furono rotti gli Aretini, non per viltà nè per poca prodeza, ma per lo soperchio de' nimici. Furono messi in **caccia**, uccidendoli: i soldati fiorentini, che erano usi alle sconfitte, gli amazavano...

[6] Fazio degli Uberti, *Rime pol*., c. 1335-p. 1355 (tosc.), [1335] 5.50, pag. 32: mentre ch'el visse, / né Cesare e Agusto e chi sconfisse / Brenno, Annibal e Pirro mise in **caccia**, / che questo Carlo più non ti disfaccia».

[7] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 30, pag. 441.17: Donde quili de la corte la posero in **cacia**; onde essa sen fugì latrando como cane de dolore e morì.

[8] *Laudario Magliabech*., XIV sm. (fior.), 20 bis.29, pag. 95: Venut'è l'amore et mettemi in **caccia** / et prende 'l mio core et stringe et abraccia, / ed àmi rachiuso in fra le sue bracia / et colli suoi gran colpi mi va fracassando.

2.3 Locuz. avv. *In furia e in caccia*: con l'impeto violento di una folla scalmanata.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 18, 85-96, pag. 428.19: E fa una similitudine, dicendo che questa gente andava in furia e in **caccia**, come andavano li Tebani lungo li loro fiumi...

2.4 Azione del respingere ed allontanare, cacciata.

[1] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 145.34: pur finalmente Maghinardo li mise in isconfitta e cacciolli fuor della terra, e più di diece milgla basstò la **caccia**.

[2] **x** Armannino, *Fiorita* (01), 1325 (tosc.), p. 16: tutte finiranno poi per la **caccia** di quello forte veltro che caccierà quell'affamata lupa onde sorge tanta crudeltate.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 362, pag. 80: L'altra parte diceva: «Fa cosa ch'a re placcia! / Ca vole pace in Aquila, non vole briga né

caccia; / Chi vole lo contrario, la morte soa procaccia!»...

2.4.1 Locuz. verb. *Far la caccia* di qno o qsa: allontanare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 77.30, pag. 320: Tale amore ha sbannito da sé la ipocresia, / che esca del suo contato, che trovata non sia; / de gloria falsa e ria / sì n'ha fatta la **caccia**, de lei e de suo tributo.

3 [Con valore neutro:] inseguimento assiduo.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 38, pag. 255.17: E fece fare giuochi di battaglieri a fare a' cani, e qualunque poteva soprafare suo compagnone in quella **caccia** et in quello correre, era coronato d'alloro e d'ulivo e d'altre rame...

3.1 Fig. Richiesta insistente e tenace, ricerca.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 40a.14, pag. 141: Periglio è grande in donna sí vestita: / però l'affronto de la gente verde / parmi che la tua **caccia** non seguer de'.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), *Prefazione*, pag. 3.21: avvegna dio che ben convenevole non paia a soprastare a sì fatta cosa, e non si convegna bene a savio tale **caccia** seguire, nondimeno [[...]] a mio podere curerò di satisfare alla tua dimanda.

[u.r. 09.02.2010]

CACCIAGIONE s.f.

0.1 *caçasone*, *caçaxon*, *caçaxuni*, *cacciagion*, *cacciagione*, *cacciagioni*, *cacciascione*, *cacciascioni*, *cachaxuni*, *cazasone*, *cazaxon*, *chaçasion*, *chaçaxon*, *chacciagioni*.
0.2 Da *cacciare*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 **1** L'arte e la pratica della caccia. **2** L'azione concreta ed il risultato di una battuta di caccia. **2.1** L'insieme degli animali a cui si dà la caccia. **2.2** L'insieme degli animali presi con la caccia.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 07.11.2005.

1 L'arte e la pratica della caccia.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 217.2, pag. 436: Venusso sì montò sus'un ronzino / Corsiere, ch'era buon da **cacciagione**...

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 378, pag. 59: En payssa et in **chaçaxon** / Spesso l'era con li soy baron.

[3] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 191.30: il luogo della uccelagione al pantano di Foggia, quello della **cacciagione** a Granviva e Amalfi, lo castello di Prato, la rocca di San Miniato.

[4] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 187.4: E nota, che lle principali arti meccaniche, sotto le quali si comprendono tutte l'altre, sono VIJ, ciò sono: medicina, agrigultura, lanificio, armadura, magisterio, **cacciagione**, e navicazione.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 112.26: e con ferramenti apti a **cacciagione**, e' cavalieri di Massilia s'affrettano con molti cani.

[6] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 389, pag. 596.21: Diana è dea de la **cacciagione** e ha li capelli riculati.

2 L'azione concreta ed il risultato di una battuta di caccia.

[1] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 86, pag. 180.24: eglino incominciarono a ccacciare. Ma di questa **cacciagione** egli non si curava neente.

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 7, 97-111, pag. 122, col. 2.8: e a la **caçasone** fo morto da un porco cinglaro, che lo scontrò in la selva.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 165.15: o Salmace, o tu piglia lo dardo, o tu piglia gli dipinti turcassi, e mescola gli tuoi riposi con le dure **cacciagioni**.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 187, pag. 464.29: Ben vorrei che la **cacciagione** fosse stata di maggiore bestie, come sete voi; ma piacque alla fortuna, che balestra spesso dove si conviene, che furono topi...

[5] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), cap. 41, pag. 170.37: E allora vegnono i baroni e truovano le loro saette che saettaro, e così ogn'uomo piglia quella bestia che lla sua saetta percosse. E per questo modo fa la sua venazione overo **cacciagione**.

2.1 L'insieme degli animali a cui si dà la caccia.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 114, pag. 180.18: In loro terra non erano altro che frutta e **cacciagioni** e pesci.

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 120.4, pag. 251: quando levata s'è la **cacciagione**, / e di veduta poi perduta l'hanno...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 94, pag. 364.10: coperto tutto a sciamito e a panno di seta lavorato tutto a uccelli e a belle **cacciagioni**...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 45.8: In quello monimento non ce stao inscritto né Dio né santi, anche ce stao inscuite **cacciascioni**, cavalli, cani, astori e aitre paganie.

2.2 L'insieme degli animali presi con la caccia.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 86, pag. 180.1: e T. montoe a cavallo e Governale co llui e andarono a cacciare e ppresserono molta **cacciagione**...

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 68, pag. 93.12: Egli vivono di carne e di latte e di **cacci[a]gioni**...

[3] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 166, vol. 2, pag. 77.14: Anco, statuto et ordinato è, che qualunque arrecarà a vendere al bagno di Petriuolo alcuna **cacciagione**, ucellagione o vero pesci...

[4] *Doc. orviet.-umbr.merid*., 1312, pag. 29.20: Et de ciascuno altro cello et **cacciagione** all'entrata de simile a simile.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 63, pag. 91.21: boi e .C.. moltoni, zenza le galline e li oselli ke se prendeva a la paisa e zenza le **cazaxon** delli cavrioli, delli cervi...

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 499.32: ma i rami e l'aspra **cacciagione** nutricava la loro vita.

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 185, pag. 54: Departia poy infra soa çente / Plaçidas la **caçaxon**, / Che assè n'avea in sua maxon...

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 151.19: li rami et l'aspra **cachaxuni** nutricava la loru vita.

[9] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 51, par. 5, vol. 2, pag. 397.3: Statuimo ancoké nullo piçicarello overo piçicarella overo alcun altro ardisca comperare poglie de galina proveniente, perdigie caciatie overo **cacciagione**, né altre victualie...

[10] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 5, pag. 7.4: Cotta che fu la **cacciagione**, Enea fece porre tutta sua gente a mangiare in un prato...

[11] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 9, pag. 98.11: e esso alquanto se fe' a loro encontra e esse arportano molta **cacciagione** e buona.

[12] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 298.16: concessa de cosa che quilli buoschi fossero multo cupiusi de **cazasone**.

[13] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 152.6: et LX cori de farina et dece bovi grassi et X pascali et C crastati senza la **cacciascione** delli aucelli et altili e deli cervi et d'altri animali.

[u.r. 02.05.2010]

CACCIAMENTO s.m.

0.1 *caçamenta*, *caçamento*, *cacchiamentu*, *cacciamenta*, *cacciamenti*, *cacciamento*, *cachiamentu*, *caczamenta*, *caczamento*, *cazamento*.
0.2 Da *cacciare*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen*., 1305; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.7 1 Lo stesso che cacciata. **1.1** Fig. [Rif. ad astratti:] eliminazione. **2** La pratica della caccia.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 07.11.2005.

1 Lo stesso che cacciata.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 104.16: Ancora lo predecto Tarquinio trovao a li romani assai generationi de tormenta, enprima trovao **caçamenta**, presonie e ferie in pedi.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 74.9: E' Romani quanti mali avieno patiti, stando sotto la segnoria de' re, per dugento e quattordici anni, non solamente il **cacciamento** d'uno re, ma la iura fatta di cacciare il nome e la segnoria de' re apertamente il manifesta...

[3] *Stat. sen*., 1305, cap. 55, pag. 79.22: per impresgionamento o vero per tòllimento e privazione de 'l abito e del segno del detto Spedale, e de li benefizii e di partecipazione de li beni del detto Spedale, o vero per **cacciamento** di colui di fuore dal Spedale...

[4] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 78.24: Michael, questi è descritto princip[e] della milizia celestiale nel **cacciamento** delli spiriti superbi dal Cielo nell' abisso.

[5] **Gl** *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 383.21: Essilio, **cacciamento** della patria, e questo è in due modi...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 2, vol. 3, pag. 24.8: prima la nostra divisione di parte bianca e nera; poi la venuta di meser Carlo di Francia, e 'l **cacciamento** che fece di parte bianca...

[7] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 95v, pag. 37.22: Espulsio onis... et Expulsus sus sui, idest ***cachiamentu***.

[8] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 249v, pag. 37.25: Repulsio onis... *repulsa*, ***cacchiamentu***.

[9] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 14, 94-120, pag. 390.6: Fingono li detti poeti che essendo gravida la reina Rea, Saturno ebbe dall'oracolo che il dovea cacciare del regno [[...]] Et elli perché quella pietra non fosse cagione del suo **cacciamento**, la divorò e mangiolla...

– [Rif. alla figura femminile:] *cacciamento di Paradiso*: motivo dell'allontanamento di Adamo ed Eva dal Paradiso.

[10] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 35, cap. 1, par. 3, pag. 491.18: Femmina capo di peccato, arme del dimonio, **cacciamento** di paradiso, madre di fallo, corruzione della legge antica.

[11] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 212.11: La femina è origine del peccato, arme del diavolo, **cacciamento** di Paradiso, madre di fallo e corruzione della legge.

1.1 Fig. [Rif. ad astratti:] eliminazione.

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 137.9: però che la notte significa cechitade, l'aurora preparamento a ricognoscer li falli de' peccati, ed il die, alluminazione e **cacciamento** delle male operazioni.

2 La pratica della caccia.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 235.11: Perché ti annoverroe io le schiere delle femine acconcie alli **cacciamenti**? Nel mio novero cadrebbe la rena. || Cfr. Ov., *Ars. am*., I, 253: «femineos coetus venatibus aptos».

[u.r. 14.01.2009]

CACCIANTE agg.

0.1 *cacciante*.
0.2 V. *cacciare*.
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che dà forma e sostanza, creatore.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 25.01.2006.

1 Che dà forma e sostanza, creatore.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 573.32: di quella una parte sì come più sottile passa in fiore, un'altra in fronda, la terza come più pura si ristrigne in frutto [[...]] ultimamente l'operazione della natura **cacciante**, però che si matura, e si lega ec.. Onde vedi che li frutti per tre gradi passano anzi che pervengano a perfezione...

CACCIAPENSIERI s.m.

0.1 *cacciapensieri*.
0.2 Da *cacciare* e *pensiero*.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Persona che vive di svaghi e divertimenti, che allontana le preoccupazioni.
0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 Persona che vive di svaghi e divertimenti, che allontana le preoccupazioni.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 109.6, pag. 105: Benedetta sia la state, / che ci fa sì solazare! / Maladetto sia il verno / ch'a città ci fa tornare! / No' siam una compagna, / i' dico di **cacciapensieri**; / per foresta e per campagna / sempre andiamo volontieri...

[u.r. 14.01.2009]

CACCIARE v.

0.1 *caça*, *caça'*, *caçà*, *caçà'*, *caçâ*, *caçada*, *caçade*, *caçadi*, *caçado*, *caçady*, *caçae*, *caçà-ge*, *caçai*, *caçai-e'*, *caçai-lo*, *caçaine*, *caçaj-e'*, *caçala*, *caçalo*, *caçà-lo*, *caçàm*, *caçandelo*, *caçando*, *caçandolo*, *caçao*, *caçaolo*, *caçar*, *caçarà*, *caçaraili*, *caçare*, *caçareli*, *caçarla*, *caçarlo*, *caçaro*, *caçarolo*, *caças*, *caçase*, *caçasem*, *caçasse*, *caçasti*, *caçata*, *caçate*, *caçati*, *caçato*, *caçava*, *cacça*, *caçça*, *caççando*, *cacçane*, *cacçar*, *caççar*, *caccare*, *caccari*, *caççassi*, *caççavan*, *cacçatu*, *cacçatus*, *caççe*, *caççendol*, *cacceno*, *caccerà*, *cacceràe*, *cacceragli*, *caccerai*, *cacceran*, *cacceranno*, *caccerannogli*, *caccerannola*, *caccerànnoli*, *caccerannoti*, *cacceratti*, *caccerebbe*, *caccerebbomi*, *caccerebbono*, *cacceremlo*, *cacceremo*, *caccerete*, *caccerò*, *caccerol*, *caccerollo*, *caccerovvi*, *caccha*, *cacchanu*, *cacchari*, *cacci*, *caccia*, *caççia*, *cacciaci*, *cacciagli*, *càcciagli*, *cacciagliele*, *cacciai*, *caccial*, *cacciala*, *caccia'-la*, *cacciale*, *cacciali*, *cacciâlle*, *caccialli*, *caccialo*, *cacciam*, *cacciami*, *cacciammo*, *cacciamo*, *caccian*, *cacciando*, *cacciandoci*, *cacciandogli*, *cacciandol*, *cacciandola*, *cacciandole*, *cacciandoli*, *cacciandolmi*, *cacciandolo*, *cacciandolsi*, *cacciandomi*, *cacciandone*, *cacciandosi*, *cacciandoti*, *cacciandovela*, *cacciandovi*, *cacciane*, *cacciangli*, *caccianli*, *cacciano*, *cacciàno*, *cacciante*, *caccianti*, *cacciao*, *cacciaone*, *cacciar*, *cacciár*, *cacciâr*, *cacciarà*, *cacciaran*, *cacciarannovi*, *cacciarci*, *cacciare*, *caççiare*, *cacciaremo*, *cacciargle*, *cacciargli*, *cacciargliene*, *cacciarla*, *cacciarle*, *cacciarli*, *cacciârli*, *caççiarli*, *cacciarline*, *cacciarlo*, *cacciarlu*, *cacciarmi*, *cacciarne*, *cacciarnel*, *cacciaro*, *cacciarò*, *cacciarogli*, *cacciarola*, *cacciàrola*, *cacciarolli*, *cacciarollo*, *cacciarolo*, *cacciaron*, *cacciaròne*, *cacciarongli*, *cacciaronli*, *cacciaronlo*, *cacciaronne*, *cacciarono*, *cacciarotti*, *cacciarselo*, *cacciarsi*, *cacciarti*, *cacciarvi*, *cacciase*, *cacciasela*, *cacciasero*, *cacciasi*, *cacciasse*, *cacciasseno*, *cacciasser*, *cacciassero*, *cacciassesi*, *cacciassi*, *cacciassilo*, *cacciassono*, *cacciaste*, *cacciasteli*, *cacciàstemi*, *cacciasti*, *cacciata*, *cacciatala*, *cacciatane*, *cacciatasi*, *cacciate*, *cacciategli*, *cacciatel*, *cacciateli*, *cacciatelo*, *cacciatemi*, *cacciateneli*, *cacciati*, *cacciatine*, *cacciatisi*, *cacciatj*, *cacciato*, *cacciatogli*, *cacciatolo*, *cacciatone*, *cacciatosi*, *cacciava*, *cacciavan*, *cacciavanli*, *cacciavano*, *cacciavati*, *cacciavi*, *cacciavilli*, *caccie*, *caccierà*, *caccierai*, *caccieranno*, *caccierannogli*, *caccierano*, *caccierebbe*, *caccierebbono*, *caccierelli*, *caccieremo*, *caccierestegli*, *caccieresti*, *cacciererete*, *caccierò*, *caccieròllo*, *caccii*, *caccila*, *caccillo*, *caccilo*, *caccimi*, *caccinlo*, *caccinmi*, *caccino*, *caccinsi*, *caccio*, *cacciò*, *cacció*, *caccioe*, *cacciòe*, *cacciòevi*, *cacciogli*, *cacciògli*, *cacciogline*, *caccioli*, *cacciòli*, *cacciolla*, *cacciolli*, *cacciollo*, *cacciòlo*, *caccione*, *cacciòne*, *caccionne*, *cacciònne*, *caccionnoli*, *cacciono*, *cacciòno*, *cacciorli*, *cacciorno*, *caccioroli*, *caccioron*, *cacciorongli*, *caccioronli*, *caccioronlo*, *cacciorono*, *cacciovi*, *caccisi*, *caccivi*, *caççò*, *caççó*, *caççòn*, *cace*, *caçe*, *caçé*, *caçemo*, *cacerà*, *caçerà*, *caceranno*, *cacerò*, *caçerò*, *caçese*, *cacha*, *cachala*, *cachamu*, *cachandu*, *cachandulu*, *cachao*, *cachaonde*, *cachare*, *cachari*, *cacharimu*, *cacharli*, *cacharlu*, *cacharo*, *cacharu*, *cachase*, *cachassi*, *cachata*, *cachati*, *cachato*, *cachatu*, *cachau*, *cachaundi*, *cachava*, *cachàvanulu*, *cachavi*, *cachi*, *cachiatu*, *cachiatus*, *cachiava*, *cachu*, *caci*, *cacia*, *cacià*, *caciamo*, *caciando*, *caciano*, *caciar*, *caçiar*, *caciarà*, *caciare*, *caçiare*, *caciarete*, *caciarla*, *caciarle*, *caciarne*, *caciaro*, *caciarti*, *caciasse*, *caciasti*, *caciata*, *caciate*, *caciati*, *caciatìe*, *caciato*, *caciava*, *caciavala*, *caciavano*, *caciavaro*, *caciò*, *cacioe*, *cacioli*, *cacionne*, *cacioron*, *caço*, *caçò*, *caçono*, *caçòno*, *cacza*, *caczanno*, *caczao*, *caczaolo*, *caczare*, *caczareli*, *caczaro*, *caczarolo*, *caczato*, *caczava*, *caczemo*, *çasado*, *casciarne*, *cathari*, *cathava*, *catza*, *catzà*, *catzai*, *catzar*, *catzarè*, *catzè*, *catzem*, *catzen*, *catzun*, *caz*, *caza*, *cazà*, *cazá*, *cazadi*, *cazado*, *cazando*, *cazando-li*, *cazanno*, *cazao*, *cazaonde*, *cazar*, *cazare*, *cazarli*, *cazarlo*, *cazaro*, *cazase*, *cazasene*, *cazassero*, *cazassi*, *cazata*, *cazate*, *cazati*, *cazatilo*, *cazato*, *cazava*, *cazaveno*, *cazay*, *cazcano*, *caze*, *cazes-tu*, *cazi*, *caziare*, *cazie*, *cazion*, *caziono*, *cazò*, *cazó*, *cazorno*, *cazotone*, *cazza*, *cazzarlo*, *cazzato*, *ccaçao*, *ccaçare*, *ccaççe*, *ccaccialo*, *ccacciare*, *ccacciarla*, *ccacciarmi*, *ccacciata*, *ccacciato*, *ccaccioe*, *ccaçe*, *ccachari*, *ccaciare*, *cchaccia*, *cchacciar*, *cchacciare*, *cchacciò*, *cchaccossi*, *chaca*, *chaça*, *chaçà*, *chaçadi*, *chaçado*, *chaçali*, *chaçalo*, *chaçando*, *chaçar*, *chaçaranno*, *chaçare*, *chaçar-lo*, *chaçarme*, *chaçaro*, *chaçase*, *chaçasse*, *chaçati*, *chaçato*, *chacca*, *chaççar*, *chaccare*, *chaccarono*, *chaccata*, *chaccate*, *chaccati*, *chaccato*, *chaccavagli*, *chacci*, *chaccia*, *chacciammo*, *chaccian*, *chacciando*, *chacciandoli*, *chacciandomi*, *chacciano*, *chacciare*, *chacciarli*, *chacciarlo*, *chacciarne*, *chacciaro*, *chacciarogli*, *chacciarollo*, *chacciarono*, *chacciasi*, *chacciasse*, *chacciassono*, *chacciata*, *chacciate*, *chacciati*, *chacciato*, *chacciava*, *chacciavano*, *chaccierò*, *chacciò*, *chaccionne*, *chaccioro*, *chacciorogli*, *chacciorolo*, *chaccioron*, *chaccioronne*, *chacciorono*, *chacciossela*, *chacciovisi*, *chaccò*, *chaccollo*, *chaccorono*, *chaçe*, *chaçerò*, *chacharj*, *chachatu*, *chachau*, *chachava*, *chaci*, *chacia*, *chaciado*, *chaciando*, *chaciano*, *chaciare*, *chaciargli*, *chaciarli*, *chaciarmi*, *chaciaro*, *chaciarono*, *chaciasse*, *chaciate*, *chaciati*, *chaciato*, *chaciatone*, *chacierai*, *chaciò*, *chacioe*, *chacioro*, *chaciorono*, *chaçò*, *chaçòno*, *chaczati*, *chanciaronne*, *chazado*, *chazar*, *chazare*, *chazarolo*,

chazavalo, *ghaçado*, *ghaçat*, *kaçáigi*, *kacchatu*, *kacciar*, *kacciato*.
0.2 DELI 2 s.v. *cacciare* (lat. parlato **captiare*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. prat.*, 1295; Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Stat. pist*., 1313; *Lett. sang*., 1340; *Doc. amiat*., 1360.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Caducità*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Stat. trent*., c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Poes. an. padov*., p. 1369; *Doc. padov*., c. 1379 (2); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin*., XIII; *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.); *Stat. assis*., 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. viterb*., c. 1345; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. casert*., XIV pm.; *Stat. cass*., XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic*., XIII; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm*., 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Nota l'inf. con valore pass. in *Poes. an*. (ed. Panvini), XIII (tosc.), 52.50, pag. 578: «sì com cervo ch'è lasso di cacciare», 'di essere cacciato'.

Per *cacciare il dente*, *i denti* > *dente*; *cacciare al dichino* > *dichino*.

Locuz. e fras. *cacciare con morte* **3.1**; *cacciare della vita* **3**; *cacciare di vita* **3**; *cacciare fuoco* **2.2.1**; *cacciare fuori* **3**; **3.5**; **3.6.1**; **3.6.2**; *cacciare il capo innanzi* **2.2.4**; *cacciare in fuga* **2**; *cacciare la mano* **2.2.3**; *cacciare la vita* **3**; *cacciare mano* **2.2.3**; *cacciare via* **3.1**, **3.5**, **3.6.1**.
0.6 N Att. in doc. lat. scritti in Toscana nel sec. XII, a partire da un doc. volt. rogato tra la fine del sec. XI e l'inizio del sec. XII: vedi GDT, pp. 126-28.
0.7 1 [Con sogg. umano o animale:] inseguire un animale al fine di catturarlo. **1.1** Sost. **1.2** Inseguire e incalzare (una o più persone) con intento ostile (allo scopo di sconfiggere, catturare o uccidere il nemico). **1.3** [Rif. a contrasti reali e fig.:] opporre resistenza (a qno o qsa), respingere e mettere in fuga. **2** *Cacciare a*, *in* qsa: spingere con forza verso una specifica direzione (anche fig.). **2.1** Sollecitare (a qsa) in modo incalzante. **2.2** Introdurre, infilare, generalmente con forza (anche pron.). **3** *Cacciare da*, *di* qsa: spingere al di fuori di un luogo (anche fig.). **3.1** Locuz. verb. *Cacciare via*: allontanare da una precedente collocazione; fig. cancellare ogni presenza, annullare. **3.2** Estens. Allontanare o tener lontano da un luogo. **3.3** Allontanare dal domicilio, dal territorio o dall'istituzione di appartenenza e privare della fruizione dei diritti e privilegi fondamentali interconnessi; esiliare, bandire (anche fig.). **3.4** Allontanare dal contesto d'azione di una persona. **3.5** Espellere al di fuori dell'organismo. Locuz. verb. *Cacciare fuori*, *via*. **3.6** Estrarre da un luogo chiuso o da un punto d'appoggio che contiene e trattiene; togliere con forza, tirar fuori, strappare, cavare.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.01.2006.

1 [Con sogg. umano o animale:] inseguire un animale al fine di catturarlo.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 431, pag. 541: La bolpe fai asai boqe a la tana o' conversa, / l'un'ampla, l'autra streta, çascuna fai deversa; / e quando lo can **caçala** e 'l caçaor l' apresa, / per una entra, per l'autra esse, così scampa de presa.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.45, pag. 892: **cacciar** so e prender volpac[c]hi / e far monete.

[3] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.), canz. 3.24, pag. 138: per ch'eo mi dono a la sua volontate, / como cervo **cacciato** mante fiate...

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 53.19: E non filavano né operavano lana, ma giano a **ccaçare** e a ffare vactalgie sì como li homini.

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 4 bis, pag. 199.29: e trovavalise **caciare** e ucilare e pescare mirabilemente in ogne atto che se pò pensare.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 295, pag. 247: Oi De, quam bona levore me par ke quel hom **caza**, / Lo qual per far lemosina de l'arma se percaza.

[7] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 146, pag. 33: Ky ne la rena semena, non sa cço ke sse facça, / Et de **cacçar** travaliase dove non trova cacça. / Cosa facta sensa ordene volio ke tte desplacça...

[8] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 31.1, pag. 249: Come il castoro, quando egli è **cacc[i]ato**, / veg[g]endo che non pote più scampare, / lascia di quello che gli è più 'ncarnato, / e tutto il fa per più in vita regnare...

[9] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 227.4: e conzò fosse chossa che, per caxon de **chazar**, perseguando bestie, el descorresse per la selva...

[10] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 170.7: e tegnant a si le fiole, amagistrava quelle a **cazar** e a siytar...

[11] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 20.5, pag. 379: Ed ogni venerdì gran caccia e forte: / veltri, bracchetti, mastin e stivori, / e bosco basso miglia di staiori, / là 've si troven molte bestie accorte, / che possano veder, **cacciando**, scorte...

[12] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 22, 118-132, pag. 546, col. 2.3: e dixe che a quello modo l'andra è **cazata** dal falcone...

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 77.16: ma killu propriu iornu andausindi a cacha cum pocu agenti. [[...]] Vinni lu rimuri in audientia di Serloni, chi **cachava** et era sencza armi...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 90.35: uno iuorno de viennardì, de tiempo d'estate, plazeme de andare a **cazare** in compagna de multi cazaturi...

1.1 Sost.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 31.6, pag. 249: lo cacc[i]ator, presente l'ha trovato, / immantenente lascia lo **cacc[i]are**...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24, cap. 2, par. 8, pag. 383.19: che uopo il **cacciare** delle selve?

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 28, pag. 35.11: Li Thebani, çente desfamada de homicidii e de luxuria e de dislieltade, par che atrovase l'arte del **caçar**...

[4] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 50 rubr., pag. 677.1: De l'osellare e del **cacciare**. Robrica.

1.1.1 *Tornare*, *rivenire*, *venire da cacciare*: tornare da una battuta di caccia.

[1] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 73, pag. 138.29: E quando viene la notte e T. si torna da **ccacciare** molto allegro e con grande conpangna di cavalieri...

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 44.25: Il marito rivenne da **cacciare**; e ella si levò incontro e trasseli il mantello e volleli trarre gli sproni...

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 191, pag. 54: E quando el vegnia **da chaçar**, / Çasschun li corea ad inclinar...

[4] A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.), st. 5.2, pag. 44: Le moglie di Lameche, Ada e Sella, / Quando gli era tornato da **cacciare**...

1.2 Inseguire e incalzare (una o più persone) con intento ostile (allo scopo di sconfiggere, catturare o uccidere il nemico).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.27, pag. 908: paion sì ismarriti! / Meglio è **kacciar** ke fuggire: / meno ne sono ischerniti...

[2] *Lett. sen*., 1260, pag. 271.16: Ine sapemo ch' elino erano fugiti, (e)d andava[n]si via: noi rimandamo el popolo a Siena, (e) ' chavaieri lo trasero dietro, (e) andàvali **chaciando** d'in pogio in pogio chome gativi...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.52, pag. 255: «Non so messo per mucciare: 'nante, vengo per **cacciare**, / ché te voglio assidiare, e a le terre aio attendato».

[4] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 76.1: E quando que' di Roma gli vidono fuggire corsono loro adpresso e **cacciaronli**, e molti ne fedirono e uccisono...

[5] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.83, pag. 730: Contra noi re' stilo aveam, / dir mostrando con menaze: / «Mester è c'omo li **caze** / e strenze sì che in si stean»...

[6] *Poes. an. tosc*., XIII/XIV (2), 35, pag. 336.4: farò come uomo ch'è messo al fuggire e perde foga per veder chi 'l **caccia**...

[7] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 127, pag. 122.16: e colui che ttutto giorno è stato fugitivo **cacerà** colui che ttuto giorno l'à caciato...

[8] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 69.2: Imperò che in quella battaglia furono tagliati XV milia de' Romani, VJ milia presi, XX milia **caciati**, et il corpo del console smozzicato...

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 2, vol. 2, pag. 147.2: E se non sono ubbiditi, hanno per niente di uccidere, e smembrare, **cacciare**, e condannare chi non li ubbidisce a punto.

– Sost.

[10] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: se tu li tuoi nimici ài messi in fugga uvero spaventatili, inna(n)si che elli ve(n)gnano in tua bailia arditame(n)te (et) sensa indugio li caccia, [102] che qua(n)to tu pió indugierai lo **cacciare**, tanto la lor paura pió menimerà et la vertù di te (et) deli tuoi menimerà.

[11] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 13, vol. 2, pag. 102.23: Li Romani gl'incalciaro; e, mentre ch'elli se n'andavano armati e congiunti insieme, la pena del **cacciare** fu de' pedoni... || Cfr. Liv., VI, 13, 4: «peditum labor in persequendo fuit...».

[12] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 51, pag. 96.11: I Troiani colli loro compagni Toscani ed Arcadi li seguitarono infino presso alle mura; ed ecco per lo fuggire dell'una parte e per lo **cacciare** dell'altra, levossi uno grande polverío che oscurò le porti e le mura della città.

– [Rif. a concetti astratti].

[13] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 7, pag. 304.21: la lussuria è cosa desiderevole, la quale, quando noi la fuggiamo, la **cacciamo**, e quando noi la seguitiamo, siemo cacciati malamente, e siemo vinti da·llei.

[14] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 38, pag. 4: De mi el fa pur beffe, ke debio ess so vesin; / El á spïao e **caza** ke sont trop picenin...

[15] *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1287) 16.9, pag. 32: E cum plu amore me **caza** e fere / [... -ire] / e no me vale altra merzé cherere.

[16] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 6: la luxuria è cosa acco(n)cia a ffarsi desiderare, la qual fuggendo vinciamo, et se noi **cacciamo** lei (et) seguitiamola caccia (et) vi(n)ce ella noi.

[17] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.144, pag. 372: Sì grande abisso non fo mai veduto: / tacendo parlo, fugo e so legato, / scendendo salgo, tengo e so tenuto, / de for so dentro, **caccio** e so cacciato.

[18] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 4.13, pag. 124: Per forza Amore m'à lo cor furato [[...]] ferendo il **caccia** - Amor, che l'à conquiso.

[19] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 69.7: la morte ch'[a] ciascuno prende guerra, e ciascuno **caccia**, e, nè per dono, nè per preghiera, non vuole neuna cosa lassare, nè risparmerane nè povaro, nè ricco...

[20] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 26, pag. 428.14: Questo appetito mai altro non fa che **cacciare** e fuggire; e qualunque ora esso caccia quello che e quanto si conviene, e fugge quello che e quanto si conviene, l'uomo è nelli termini della sua perfezione.

[21] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 82.12: se questa donna talor ti minaccia / e non ti parla con dolce ricetto, / ch'Amor la punge alora, Amor la **caccia**, / allor li se' scolpito in mezo 'l petto...

1.2.1 [Con sogg. rappresentato da una condizione mentale e spirituale neg.:] arrecare fastidio, perseguitare in maniera ossessiva.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 316, pag. 572: L'om qe l'autrui muier vol ni tol ni percaça, / pecato fai mortale, omecidio lo **caça**: / da qe l'omo n'à una, con quela se demore...

[2] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.9, pag. 589: Pur 'sta noia me noia e me traça, / q'eu no trovo bontad qe s'afaça: / tant plen son de noia, e sì me **caça**, / qe çascun me cognos en la faça.

[3] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 41.13, pag. 549: Se 'l presente sonetto spesso leggi, / lo spirito noioso che ti **caccia** / si partirà da l'anima invilita.

[4] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 42.9, pag. 105: Così la pena ch'ho mi mena e **caccia**, / che mi fa soferir l'amore amaro...

1.3 [Rif. a contrasti reali e fig.:] opporre resistenza (a qno o qsa), respingere e mettere in fuga.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 57.20: E disse a li troiani: «Gescamo tucti fore collo exercito. Oi **caçemo** li greci oi noi moramo con essi».

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 19, pag. 63.8: quello k'era cum Deo e Deo era cum lui vincea, e li cento fugava, **caçava** et ocidia de dumilia e vintimilia.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.29, pag. 206: lo vero mustrar senza fallenza, / sconfissero e **cacciaro** onne falsa credenza...

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 43, pag. 324: con vigore adsalipsili et con l'arme ly broccha / polite et arrotate: / un de lor mille **cacçane** et abbacte e traboccha / cum ira desfidata.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 373, pag. 396.35: Ellino si **cacciavano** sovente e sovente si ricoveravano, e s'asalgono l'uni gli altri e s'uccidono a cento e a mille.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 123, pag. 413.25: che due maniere di cose sono, che ci tirano, e **cacciano**. Quelle, che ci tirano, sono ricchezze, diletti, bellezza, onore, e tutt'altre cose, morbide, e piacevoli. Quelle, che ci cacciano, sono fatica, dolore, vituperio, necessità, e morte.

[7] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 213.12: et fuoro a la batalgla un die che per força ne **caciaro** la dicta giente da la parte de sopre e tucte ei loro seguacie.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 168.13: E lu diffinsuri, zò Pirru, di la luxuriusa Tarantu plù animusu ca efficaci, non sachu se con mayuri gloria sia statu **cachatu** da li custumi di la nostra citati.

[9] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 119, pag. 23: Così continuato per molt'anni / se sum **cacià** e morti li visini, / mo l'un po' l'altro, citadin e villani...

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 45, vol. 3, pag. 403.17: furono i detti della Volta e lloro seguaci nella terra sconfitti e rotti e **cacciati**, ov'ebbe assai di morti e fediti, e presi, impiccati per la gola.

[11] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 38, comp. 60.2, pag. 147: Cossì per molte volte quel matino / li Rutuli e li Tusci se **chaçaro** / con grande ardor e cum furor festino, / essendo alguna volta im poder paro...

– [Rif. ad astratti].

[12] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 41: p(er)ché p[eri]culo se(n)sa p[eri]culo no(n) si vince, et [a] aiqua(n)ti è co(n)sentito forsa co(n) forsa **cacciare** (et) fraude (con) fraude».

[13] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 2, pag. 90.17: vide una lupa appiè d'uno monte, che mostrava d'avere gran sete; alla quale Antonio movendosi per andare, e quella fuggendo in una spelunca [[...]] la carità **cacciando** la paura, Antonio entrò più adentro...

[14] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 19, proemio, pag. 429.5: così si fa ciascuno nuovo uomo quando, spenti li peccati, si adorna di virtude. L'assoluzione de' peccati **caccia** le sozzure...

[15] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376/77] lett. 88, pag. 355.16: con l'umiltà cacciare la superbia; le ricchezze e delitie e stati del mondo con la volontaria povertà. La pace **cacci** e sconfiggia la guerra dell' anima sua e del prossimo suo...

1.3.1 Fig. Sostituire in rapporto ad una specifica collocazione e funzione; subentrare (a qsa); alternarsi (con qsa).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 14, pag. 148.1: l'uno contrario **caccia** l'altro. Unde quando il tempo è freddo, esso caccia e respinge il caldo, che vuole escire fuori del corpo dell'uomo...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 50, vol. 3, pag. 415.4: Orazio dice: L'un giorno **caccia** l'altro...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 5, pag. 19.11: L'uno contrario non può stare coll'altro, e se sono insieme, qual più può, quelli **caccia** l'altro: la luce caccia le tenebre, il caldo caccia il freddo, il diletto caccia la pena, e così degli altri.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 18, cap. 2, par. 13, pag. 309.12: e l'allegrezza **cacci** la tristizia... || Traduce il lat. «hilaritas tristitiam dissipet».

[5] *Comm. Rim. Am*. (B), a. 1313 (fior.), ch. 101, pag. 863.3: Allora è la pugna tra la natura e la 'nfertade e chi più puote **caccia** l'altro, o la 'nfertade caccia e spegne lo caldo naturale, o il calore e 'l vigore de la natura caccia la 'nfertade.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 24, pag. 56.13: La state finisce nell'autunno, dopo l'autunno ne viene il verno, il quale è **cacciato** dalla primavera.

[7] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 238.20: E mentre ch'egli dubitano, e bruzoli **cacciaro** la tarda luce; e l'ombra della terra aveva recate le tenebre al mondo.

[8] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 49, pag. 123.4: il nuovo amor sempre **caccia** l'antico...

2 *Cacciare a*, *in* qsa: spingere con forza verso una specifica direzione (anche fig.).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 37.23: Qé lo anemo del'omo sì vene molto **caçado** en qua et en là, domentre q'elo permane en piçolo perigolo.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 342, pag. 39: Olcixe lo fraello, tropo fé grande folia: / Elo fo maledegio da Deo omnipoente, / **Caçao** fo a l'inferno entro quelo fogo ardente.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 1: Ma pur l'animo mio torbato in tanto mi **caccia** che no(n) so ch'io mi faccia».

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 22, pag. 312.32: La terza si è, che quellino che si combattono in acqua debbono brigare sempre di méttare li loro legni nella più profonda cupezza ch'ellino possono, e quelli dei nemici di **cacciare** a porto e verso la terra.

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 145.13: «Se la superbia salirà infine al cielo e 'l suo capo toccarà le nuvola, infino de l'abisso lo **cacciaròne**»...

[6] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 15, pag. 266.4: similiter cetera membra, que noi poscam nostre vaisel salvament rendre al maistre, qui lo fis san e enter, né qu'el no sia rot né **catzà** a mal...

[7] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.77, pag. 100: Alcun è che perde 'l mondo, / altri el larga como a sonno, / altri el **caccia** en profonno...

[8] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 18, pag. 37.17: e quando fue giunto all'isola e Tristano **caccia** la sua naviciella per mare.

[9] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 65.7: e di tutto mio potere procaccio quello che a dannamento mi **caccia**, per fare a la carne il suo talento...

[10] *Doc. prat*., 1305, pag. 461.15: altre volte lo **cacciarono** su p(er) la strada p(er) me' lo luogo che fue del Baiulo.

[11] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 13, pag. 86: li mei pecai tuti, / li qual speso en tal temor me **caça** / ke çà no so k' eo diga nè k' eo faça...

[12] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 78, pag. 173.17: E tute queste pene in stimuli da **cazare** li eligi a vita eterna e li malvaxii a pena.

[13] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 39, pag. 598.9: acciò che passare possiamo questo fiumicello e di sopra quel terreno **cacciare** in perdizione la gente che vi vedete...

– *Cacciare a*, *in*, *per terra*: far cadere a terra (anche fig.).

[14] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 3e, pag. 76.16: e fatto un picciolo forame uscio parte con tanto enpito che l'omo **cchacciò** in terra.

[15] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 54, pag. 93.4: e T. fiedi a llui e **ccaccialo** a tterra del cavallo.

[16] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 37, pag. 193.27: Ma chi ha la mundizia del corpo e non quella de l'anima, è **cacciato** a terra, innodiato dalla gente e infamato ne' popoli...

[17] *Poes. an. pis*., XIV in. (?) (2), 255, pag. 81: quella colona e tuto lo 'deficio / **caciò** per terra, et più di quella giente / molti caciò all'infernale hospicio...

[18] A. Pucci, *Novello serm*., p. 1333 (fior.), 385, pag. 38: Fra que' due poggi [sí forte] rinbalza / che molte case di mota rin[c]alza, / la maggior parte de' fondamenti scalza / e **caccia** in terra.

[19] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 413.15: Juturnia, mossa nel cuore per questa paura, **caccia** a terra del carro Metisco...

[20] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375] lett. 33, pag. 138.28: la quale **caccia** a terra l'umana superbia e grandezza e stato del mondo...

– Locuz. verb. *Cacciare in fuga*.

[21] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 17, pag. 115.19: E poi che l'ebbero, rifecero battaglia, nella quale due de' detti tiranni più malvagi fuoro morti, e gli altri fuoro vinti, e in fuga **cacciati**.

[22] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 57.14, pag. 48: Currio e le romane schiere denno / ne gli elefanti, e 'n fuga fu **cacciato**...

2.1 Sollecitare (a qsa) in modo incalzante.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.127, pag. 157: Sagramento è cossa sagraa / chi esser dé sì osservâ / che mai l'omo no lo faza, / se caxon grande non lo **caza**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 4.146, vol. 1, pag. 75: Io non posso ritrar di tutti a pieno, / però che sì mi **caccia** il lungo tema, / che molte volte al fatto il dir vien meno.

[3] Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.), 126, pag. 381: mostra come li par veder davanti [[...]] molte novelle di chi si sapea / ch'ebber l'orrate excellençe del mondo, / perché 'l contrar di quel viçio facea. / Et questo mette, prima che nel fondo / salga del grembo, per força che faccia / correr altrui nell'operar giocondo. / Poscia dirietro descrive la traccia / di quei che per quel viçio rovinaro, / et questo infrena lui come quel **caccia**.

– [Con inf. retto da *a*].

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 182.20: O misero marito, quale crudelezza di mente ti **caccia** a coprirti di coteste armi?

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 606.6: acciò che sè medesima riconoscendo, possa essere **cacciata** a pentersi.

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 9, pag. 649.9: E per questo errore fu **cacciato** il popolo a fare che la testa *d' Elvio* [[...]] fitta in su una lancia portasse...

[7] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 97.7, pag. 642: per poder devorar ciò che li è grato, / hame, per lo dolor ch' io n'ho, **cacciato** / a demorar de qua da Cantalupo.

2.2 Introdurre, infilare, generalmente con forza (anche pron.).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 168.19: ché quand el furor del grandixem vent viazament se **caza** intre le nuvolie...

[2] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 1, pag. 17.20: en questa el mis man ad 1 cortel da pan (e) dis: «E' no so che no ve **caço** sto cortel en lo corpo!».

[3] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosc.), pag. 392.8: in quella parte dove egli vedea e nimici più ferventi, si **caccia** con sua spada in mano.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 91.34: prestamente **cacciò** il veleno nella coppa...

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 7.157, pag. 48: Tu, quando adori, fà che tu te **cace** / nel cubicullo tuo con l'usso chiuxo...

[6] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 226.32: Benedeto sià vuy, messer Iesu Cristo, che in l'ora de sexta ve piaque de lassarve çudigare in su la croxe e **chaçare** quilli clodi durissimi in le mane e in li pei...

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 98, pag. 219.33: La Benvegnuda avea subito fatta la suppa, come si fa, con le spezie e tutto; e **caccia** il manico del romaiolo nella pentola...

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 78, pag. 198.17: et f(ac)ta la lavat(i)o(n)e quella co(n)cavitate della plaga se rempla de stuppa de lino **cazata** fine allu fundo...

– *Cacciare dentro*, *entro*, *intra* qsa.

[9] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 7, pag. 125.21: ma lo grande peso de l'acqua amolata, la quale è più alta de la terra e del monte, preme e **caccia** l'una acqua l'altra entro per li forati...

[10] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 627, pag. 177, col. 1: E Rainald intro un bosceto se **caçà**...

[11] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 112.2, pag. 248: Il ferro era quadrato e affusolato, / e la forza fu grande, onde si **caccia** / entro la quercia, e tutt' oltre è passato...

[12] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 28, pag. 372.10: il molto cibo vince le forze dello stomaco, in tanto che, non potendo cuocere ciò che dentro **cacciato** v'è per conforto del non ordinato appetito e dal diletto del gusto...

[13] *Doc. padov*., c. 1379 (2), pag. 70.15: Sapiè che maistro Bortolamio se **chaçà** entra la casa contra mio volere...

[14] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 164, pag. 406.27: Ed essendo una bigoncetta nella corte,

prese partito d'empierla d'acqua; ed empiuta ch'ella fu, vi **cacciò** entro la pianella...

– Fig. *Cacciare l'orgoglio di qno entro le spalle*: ridimensionare e abbattere la fierezza (del nemico).

[15] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.49: El grano e 'loglio / te **cacerà** l'argoglio - entro le spale...

2.2.1 Locuz. verb. *Cacciare fuoco* in qsa: incendiare.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 84, pag. 322.4: ché tutti li mise in uno monte, e **cacciovi** entro fuoco.

[2] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 447.24: fece fare una pira, cioè una cassetta di legname, e al modo antico amendue li figliuoli vi fece mettere, e **cacciòevi** entro fuoco (soleansi ardere i corpi de' morti...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 5, pag. 444.10: Poi che costui conobbe et intese, che Temistocle volea che si **cacciasse** fuoco nel navilio de' Lacedemoniesi...

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 13, pag. 24.16: a me pare che di questo cavallo noi tegnamo una di queste tre vie, ovvero di gettarlo in mare, ovvero di **cacciarvi** fuoco entro, ovvero di pertugiarlo e sapere che v' è dentro.

[5] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 152.11: fe' rubare la chasa delle redi di ser Rinieri et poi vi **chaccioron** fuocho et in quante ve n' aveva di que' di Papa in quella villa, tucte furono arse e rubate...

[6] *Esopo ven*., XIV, cap. 14, pag. 16.5: ella trovoe assai stipule e legne seche e circondò tuto l'alboro e **cacioli** fuogo dentro, e lo fuogo e lo fumo li facea grande ingiuria ali aguiati.

2.2.2 [Con ogg. rappresentato da parti del corpo].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 142, pag. 320: Le die, ki 'l **caza** in boca, en brutament furbie. / Quel hom ke 's caza in boca le die imprastruiae, / Le die no en plu nete, anz en plu brutezae.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 103, pag. 190: El **cazó** 'l có sot l'aqua e avrí la boca invan...

[3] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 639, pag. 179, col. 1: Isigrin tost se 'n va, / lo dent a col sì li à **caçà**...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 118.3: tutta la turba si raccoglie; **cacciagli** i denti nel corpo.

[5] *Esopo ven*., XIV, cap. 9, pag. 11.20: e in questa fiada la grua li **cazò** lo beco in la gola, e prese l'osso e traselo della gola...

2.2.3 Locuz. verb. *Cacciare* (*la*) *mano* (*ad un'arma*): afferrare, impugnare.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 209.6, pag. 420: Vergogna sì venne contra Pietate, / E molto fortemente la minaccia; / E quella, che dottava sua minaccia, / Sì s'aparec[c]hia a mostrar sua bontate, / Ché ben conosce sua diversitate. / Vergogna a una spada la man **caccia**...

[2] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 23, pag. 59.10: «Sera (e) taia!»; e uno de queli **caçà** ma(n) a la lanceta e taià, mo no sa qual.

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 63.15: cominciò a pigliare quistione co' lui e **chac[ci]ò** mano alla sua dagha per dare a miser Roba...

[4] Bel Gherardino, a. 1375 (tosc.), I, st. 12.8, pag. 114: e così gli asaliron su la strada, / onde ciascuno **cacciò** mano alla spada.

2.2.4 Fras. *Cacciare il capo innanzi*: procedere diritto in maniera spedita.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 91, pag. 210.21: Subito si mette la via fra gambe, e **caccia** il capo innanzi [[...]] e passando con questo impeto dalla bottega di Caperozzolo [[...]] e davvi sì fatta entro, che 'l bariglione e 'l desco, con ciò che v'era, andò per terra; e va pur oltre a suo cammino...

2.2.5 Rifl. *Cacciarsi a* qsa: disporsi nella condizione di intraprendere (qsa).

[1] *Ultime imprese di Tristano*, a. 1375 (tosc.), st. 19.6, pag. 31: e risalì a ccavallo - allo ver dire -, / la lancia in mano, et al cammino si **caccia** / dietro a messer Astore, giostra chiedendo.

3 *Cacciare da*, *di* qsa: spingere al di fuori di un luogo (anche fig.).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 289, pag. 38: Sego el s'amigoe, quando era tropo bello, / E fo **caçao** del celo con essa in abisso.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 18: però che dice Yh(es)ù Siràc: no(n) sii leone in casa tua **cacciandone** li tuoi dimestichi (et) facendo male ali tuoi sudditi.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 6, pag. 15.20: come Dio formò Adamo ed Eva nel paradiso, e come peccaro contra lui, e come fur **cacciati** di quel luogo...

[4] *Caducità*, XIII (ver.), 26, pag. 655: Fora del paraìs delicïal / tu fus<i> **caçà** per quel peccà mortal...

[5] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 5.12, pag. 117: Vinc' e ho vinciuto e tuttor[a] perdo, / là u' son riceputo istò **cacciato**, / in isperanza amarisco mia spene...

[6] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 306, pag. 859: Adosso a li Germî fono andati / e de la piaça tosto gli àn **caçati**, / là onde se vende 'l fem i n'àn tagliati / ben sexanta.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.140, pag. 615: Questo è quelo pecao prumer / chi Lucifer **cazá** de cel...

[8] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), 1.15, p. 181: il percosso sì gravemente nel capo, che elli il **caccioe** morto da cavallo.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 54, pag. 179.21: 'Va e di' a lu piscopu ki illu diia **cachare** killi carni fitenti ki su suctirrati in la ecclesia mia...

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 14.2: audendu chi quisti Normandi si havianu receptatu a Malfi [[...]] et illì foru congregati multi genti per fina a sessanta milia Grechi, per **cachari** quisti Normandi di loru paisi, oy auchidirili.

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 4, pag. 163.27: e ancora gl'abitava e perçò romanea voa, respose e dise: «Avanti, perçò ge voglo e' abitar perché lo maligno spirito l'à ocupâ e **caçaine** li omi».

– Sost.

[12] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 84, vol. 1, pag. 159.8: e il Comune di Perugia, che ssi sentia offeso per lo **cacciare** della sua gente d'Agobbio...

– Locuz. verb. *Cacciare* (*di*) *fuori*.

[13] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 302, pag. 38: In paradiso illi erano e stevan cortexemente; / Illi fon **caçai** de fora molte villanamente.

[14] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 20, pag. 308.28: e tutti quelli che non sono buoni a difèndare le castella, sieno **cacciati** fuore...

[15] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 131.12: di notte tenpora, entraro del mese di giungno inn Arezzo, e **cacciaro** fuori tutti i Guelfi.

[16] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 500.25: e per tua lussuria ti se' **cacciata** fuore dell'onore ove tu eri.

[17] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 200.13: con molte cavaliere e pedone e conbattiero la ditta citade e presserla, e **cacciarne** fuore messer Branchalione con certe suoie seguace per parte Ghelfa.

[18] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 162.16: e introì in la fornaxa con quel devoto sancto Azaria e con hi conpagnon, e **caççò** for la fama del meççço de la fornaxa e fè l'aere pù frescho...

[19] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 5, cap. 11, pag. 185.28: E se lo sciame è in spelunca, **cacciale** fuori con fumo di letame...

[20] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 6, pag. 19.11: per beni chi lu Papa li promettissi grandi statu et honuri et dinari, a czo chi illi lu difendissiru, illi lu **cacharu** di fora per la porta di la chitati...

– Fras. *Cacciare di*, *della vita / la vita*: provocare la morte di qno; pass. morire.

[21] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 23.54, pag. 87: è lo mal che me mosse, / come d'ugel che fosse / la sua vita **cazzato**...

[22] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. XL.29: che 'l savio non è **cacciato** della vita, anzi se n'esce.

[23] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 130, pag. 517.23: nella mia venuta nel tristo mondo, **cacciai** di vita la dolente madre.

[24] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 62, pag. 677.36: *voi non sareste ancora Dall'umana natura*, la quale per eterna legge ciò che nasce fa morire, *posto in bando*, cioè di quella vita **cacciato**, anzi sareste ancora vivo...

3.1 Locuz. verb. *Cacciare via*: allontanare da una precedente collocazione; fig. cancellare ogni presenza, annullare.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 83.19: E lo pessimo erore dela luxuria sì deruina e **caça** via la mea siencia...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 126.21: ma co la morte **caccerò** via la febre».

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 5: (et) **caccia** via lo so(n)no et aopra lo co(r)po tuo...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 67.56, pag. 279: tollenno lo tuo albergo, cresice far soiorno; / albergastice 'l monno e me **cacciasti** via: / donqua fai villania, s' tu mormori d'amore.

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 47, vol. 1, pag. 128.2: Egli **cacciò** via in un giorno la fame grande ch'era in quel paese.

[6] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 98.19: menò seco Innocençio papa con molti vescovi e arcivescovi, e **cacciò** via Pietro Leone per força d'arme...

[7] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 24, pag. 73.6: (E) così li-lo tulì e çetà-l via (e) **caçai-lo** via.

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 21.5: rimossi i nuvoli, e **cacciate** via le piove dal vento Aquilone...

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 48.21: giaseva chomo morto e no poeva scriar e **caççar** via hi can.

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 31, pag. 203.17: Ma lo santissimo çovem [[...]] cum gram frevor dise monto vergogna a quelo vesco e sì lo **caçà** via...

– Fras. *Cacciare con morte*: uccidere.

[11] Jacopo Alighieri, *Io son il capo*, 1327 (fior.), 25, pag. 27: sì ch'ogni cittade / **caccia** con morte ogni dì gente e muta, / (chè s'un ti chiede, l'altro ti rifiuta) / così facendo a l'alta maestade...

3.2 Estens. Allontanare o tener lontano da un luogo.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 3: tre cose sono le quale **cacciano** l'omo dala casa, cioè lo fu(m)mo, (et) la piova che ent(r)a i(n) casa, (et) la mala moglie...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 77, pag. 88.18: se grande fame nol **cacciasse** et nol fesse movere, mai da giacere non se moveria.

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 49.43: Tali lagrime sì cacciano il diavolo fuori del cuore, come l'acqua calda **caccia** il cane di cucina.

[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 171.9: manucha la ruta e, guernita dell'olore [e] dela virtude sua, siquramente asaliscie e ucide il basalischio. L'olore suo **chaccia** delli orti le rane e tutti animali velenosi.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 51, pag. 64.6: Alguni extima che la noxe del cipresso **chaça** via li cimexe, quando se fa sufumigation de quelle over de le cime del cipresso over de le foie.

3.3 Allontanare dal domicilio, dal territorio o dall'istituzione di appartenenza e privare della fruizione dei diritti e privilegi fondamentali interconnessi; esiliare, bandire (anche fig.).

[1] *Elegia giudeo-it*., XIII in. (it. mediano), 20, pag. 37: Li nostri patri male pinzaru, / ke contra Deo revillaru: / lu beni ke li fici no remembraro. / Pi quisto Deu li foi adirato, / e d'emperiu loro foi **caczato**, / ka lo Soo nome àbbero scordatu.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 70.23: Amulius **caçao** Munitorem et occise Lavinio suo filio...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 7.11: la sua parte guelfa, la quale si tenea col papa e colla chiesa di Roma, fue **cacciata** e sbandita della terra.

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 41, pag. 139.2: et così serebero **cacciati** da l'ufficio [cotai signori].

[5] *Stat. fior*., a. 1284, I, par. 6, pag. 35.28: che non volesse essere correcto, e penitentia non ne volesse portare humilemente, siano tenuti i capitani dela Compagnia di **cacciarlo**.

[6] *Stat. prat*., 1295, pag. 446.21: se no(n) si corregge, sì debbia ess(er)e **cacciato** di q(ue)sta Compagnia.

[7] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 24, pag. 191.23: anco che l'uno fue **cacciato** della redità et l'altro l'ebbe.

[8] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 251.5: Fue podestade di Lucca d.no Acerbo e fucci **cacciato** Ferrarino Chane di Papia...

[9] *Stat. pist*., 1313, cap. 33, pag. 196.1: quello cotale preite ke avesse altro beneficio, calonacato, overo prelatura, e no la rifiutasse, di **cacciarlo** della ditta cappella...

[10] *Stat. assis*., 1329, cap. 6, pag. 168.5: podestà de punire, amonire e corregere, de **cacciare**, etiamdio

de sospendere e amovere gle homini della dicta fraterneta per gle loro defecti em pecunia o en qualunqua altra penetentia...

[11] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1518, pag. 393, col. 1: fecela condempnare / della testa li tagliare. / La fameglia pilliarula, / della terra **cacciarola**...

[12] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 151.4: Anco in quisto millessimo fuoro **cacciate** egl Ghelfe de Fiorença e gl Ghebelline signoregiaro per più tenpo.

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 93.20: Scipio lu **cathava** da li finayti di lu regnamu.

[14] *Lett. sang*., 1340, pag. 138.27: singnificandoci ad allegreçça come certi grandi volendo turbare lo stato e 'l popolo erano per loro **cacciati** fuore di Firençe...

[15] *Stat. trent*., c. 1340, cap. 16, pag. 22.12: E s'el fos alchun che recusasso de far la penitencia che ye volesso dar el nostro ministro, inco*n*tine*n*to si deba **chaçar** fora de la fradaya...

[16] *Stat. palerm*., 1343, cap. 13, pag. 24.9: canusendusi dignu di essiri rasu e cachatu, vulimu ki per li altri officiali, ki li virranu apressu, lu diianu **cachari** e radiri di la nostra cumpangna plupicamenti...

[17] *Stat. venez*., 1344, cap. 18, pag. 372.4: E quelli o quelle che non se volesse mendar, sia **caçadi** de la scuola sença altra inquisicion.

[18] *Stat. viterb*., c. 1345, pag. 157.7: E sse po' la terça fiata che fosse correcto no(n) s'amennasse, al postucto sia **cacciato** dela frate(r)nitade (e) rasu dela tavula.

[19] *Stat. casert*., XIV pm., pag. 64.19: et si no(n) se mendasse, fia **caczato** dalu loco.

[20] *Doc. amiat*., 1360, pag. 87.18: io detta mo(n)na Mina fue **chacciata** de la chasa i(n)de a II mesi che morì el detto maestro Fuccio, adimando iio mona Mina la mia retta dal dì i(n) q(u)a che maestro Fuccio morì, sicondo che di ragione si vuole...

[21] *Poes. an. padov*., p. 1369, 20, pag. 54: E·le leçe de quel Dino / non à tante rasone, / chomo a mi chasone / trovasti de **chaçarme** / he de mia mason pararme...

[22] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 271, pag. 244.17: Et per questo ello voleva ben trovar alguna casion inversso lui, per la qual elo lo podesse destrucier, over almen **chaçar-lo** et bandeciar-lo fora dela soa tera.

[23] *Stat. cass*., XIV, pag. 69.31: Lu frate lu quale p(ro)p(ri)o vicio exerà <de lu monastero> voy s(er)à **caczato** de lu monastero...

[24] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 36, pag. 297.13: aveva **cachato** et exulato violentemente de lo ryamo de Thesalia lo decto re Peleo...

– Cacciare a confino / in bando, esilio.

[25] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 182.26: O tu riterrai tre Ligari in Roma, o tre ne distuggerai, se ti piace colui **cacciare** in bando...

[26] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 5, pag. 288.3: Chi dirà di Cammillo, bandeggiato e **cacciato** in essilio, essere venuto a liberare Roma contra li suoi nimici...

[27] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 107, vol. 3, pag. 217.8: e i tiranni che quelli popoli non poterono uccidere **cacciarono** inn esilio.

[28] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 30, vol. 2, pag. 43.13: E ch'elli non **cacciassero** in esilio il popolo di Roma...

[29] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 69.33: E per questo la parte ghuelfa otenne la vetoria e fune **chac[i]ati** a confino e fatti ribeli molti e' quali avevano dato alchuno aiuto a Torino o a misere Ufredi.

3.3.1 [Rif. ad un'istituzione o un indirizzo politico:] privare di autorità, sopprimere, abolire.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 74.10: E' Romani quanti mali avieno patiti, stando sotto la segnoria de' re, per dugento e quattordici anni, non solamente il cacciamento d'uno re, ma la iura fatta di **cacciare** il nome e la segnoria de' re apertamente il manifesta...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 6, vol. 2, pag. 49.15: però que duy soy filgi vulianu riturniari la segnuria di Torquinu Superbu, li quali issu avia **cachata**, ficili pilyari et atakari ad unu palu et ficili aucidiri con una mannara.

3.4 Allontanare dal contesto d'azione di una persona.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.170, pag. 898: el cattivo uom non vale un uovo, / et eo da me 'l **caccio** e rimuovo / cun malezone.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 18: no(n) sii leone in casa tua **cacciandone** li tuoi dimestichi (et) facendo male ali tuoi sudditi.

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 249.23: e à tal vertù qu'el **catza** los demonis del cors deil homes e tol ira a cels qui son iros.

[4] *Poes. an. urbin*., XIII, 15.45, pag. 573: **cacça** lo mi' Adverseri, ke sta sempre davante, / e ffa'li gran vergongna, Vergen victorïosa.

[5] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 157, pag. 34: Homo ke spisu voltase da teu consiliu **cacça**...

[6] Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.), 1.1, pag. 339: O padre meo, pognam che me **cazassi** / e vaginassi ver' de mi el coltello, / tego farò eo come fa 'l catello / quando 'l segnore gli ha dato de' sassi, / ch'a piè gli torna cum zachiti passi...

[7] *Doc. venez*., 1315 (06), pag. 137.20: che dona Chatarina mia muiier lo possa **chaçar** da si e debia dar alo dito Nicoleto mio fiio tuti li soi drapi da vestir...

[8] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 8, ott. 16.1, pag. 220: Tu m'hai **cacciato** a torto della mente...

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 100.23: se eu consideru so patri qui lu **cachau** da sì, oy la matri la quali per suzzura di so filyu fu constricta di inpendirisi per la gula...

[10] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 38, pag. 410: «Eo tenïa sparvere, bracchi et livreri, / cavaleri con vallecte iostrante e gintile distrere [[...]] so tornatu lurdura, li vermi me so segnore, / li parenti me **cazcano**, l'amichi me so dure...

[11] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo discreto odire*, vol. 1, pag. 216.12: eciandé furzir o **chazar** da lé li maldixanti.

3.4.1 [Rif. ad astratti, virtù, vizi, passioni].

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 177.17: Ma tu, Filosofia, commessa in me **cacciavi** del mio animo ogne desiderio delle mortali cose...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 16, pag. 330.8: E certo, più de' curare di **cacciare** li vizii, che acquistare le virtù.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 10: Chi **caccia** la be(n)vogliensa dala vita d(e)l'omo tollesi via d'ongna letitia.

[4] *Poes. an. urbin*., XIII, 24.42, pag. 592: L'ore mie n'aio perdute / per le cogi[ta]tion' c'ò avute, / ke nno me sonno desplaçute / né ll'ò **caçate** dal mio core.

[5] *Formula di confessione sic*., XIII, pag. 301.18: ed onni guardia di silentziu haggiu **kacchatu** da me, a ggiudikari e dditrajiri e mmurmurari aggiu la lingua insinnata...

[6] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 8, vol. 3, pag. 236.13: Lucano dice: **Caccia** tutti gl'indugii, chè sempre fa male l'attendere a colui che è apparecchiato.

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 3, pag. 10.19: la ignoranzia la quale è venuta per malizia o per negligenzia, la quale tu potevi schifare e **cacciarla** da te...

[8] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 229.11, pag. 148: la symonya **caçasti** di tua corte.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 41.16: la pirsune de sanctu Benedictu, quasi **chaczati** li spinj de la temptationi, comu terra bem coltivata, accommenzau a darj fructu de virtuti...

[10] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 70.14, pag. 615: per cui servo ve so, / ch' ogne martir per ciò **cacciò** da me.

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 60, pag. 288.15: Dee non receive nostra oferta nì nostra pregera se inprima la discordia no se **caça** da lo cor.

3.4.2 [Rif. a moglie, concubina:] ripudiare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 275.15: E **caçao** Scribonia molge soa prima e Libia molge de Nerone essa concedente si la tolçe e tenne...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 69, pag. 306.14: e vense Antonio re d'Egitto, perchè elli aveva **cacciata** la suo' sorocchia ch'era suo' moglie, et aveva tolta per moglie la reina Cleopatra...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 75.15: Nì altramenti sentiu Quintu Antistiu lu vechu, **cachandu** da sì sua mulyeri.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 4, par. 1, vol. 1, pag. 360.22: Acioché gl marite materia non aggiano de **cacciare** da sé sença cagione le suoie moglle...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 116.1: quale uomo **caccerà** la moglie, o apponendole avoltero e no·llo provasse, ch'un altro la si possa prendere...

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 11, pag. 233.3: poa ch'elo fu faito preve, una femena la qua inprima avea tegnua **caçà** da sì, a lo tuto se partì da ogni sua familiarità, sì ch'elo l'amava como sor e fuçiala como enemigo.

3.5 Espellere al di fuori dell'organismo. Locuz. verb. *Cacciare fuori*, *via*.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 16, pag. 150.21: mira quale umore corrompe e pecca nel corpo, acciò ch'elli il posse purgare e **cacciare** via.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 22, pag. 313.35: E siccome per trar sangue e per medicine l'uomo **caccia** fuore ei malvagi umori del corpo...

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 7, pag. 133.31: nel feghato onde li omori s'ingienerano, sì àe una superfluitade che lla natura **chacia** fuori per le reni...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 8, pag. 13.14: E çoa al brusore de la urina, el quale ven per mordicacion de la collera in la vesiga e in le rene. E **caça** fura li verme de li intestini...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.7], pag. 50.5: Quando la femena se mete in la mare questa rayxe, [*ge*] **caça** fura el fecto.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 187.9: un(de) tucta la humiditate dellu capo quasi lu c. la **caça** p(er) li na(r)i...

– Estens. [Rif. ad astratti:] locuz. verb. *Cacciare fuori* (dal cuore, dall'anima, dalla mente).

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.203, pag. 630: javao in croxe con so ser, / **cazando** for li re' penser...

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 112.3: non vive più lungamente di lui, e **caccia** fuori la vita la quale pur aguale avea ricevuta...

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 566.24: mostra del mio dolore gran parte: che esso, lagrimando, **caccia** fuori quello che dentro non può capere...

3.6 Estrarre da un luogo chiuso o da un punto d'appoggio che contiene e trattiene; togliere con forza, tirar fuori, strappare, cavare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 267, pag. 186: Trop è quel bon dané del qual se tra guadhanio [[...]] Ma quel ke tra descavedho, ke **caza** l'om de scagno, / Ki quel tenir se sforza, trop è quel mat e zanio.

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 52.6, pag. 844: À lo Nemico simile mainera, / ke de lo core vivo sangue **caccia** / a ki à facta penitença intera...

[3] Torrigiano (ed. Catenazzi), XIII sm. (fior.), V 487.5, pag. 268: s'eo lo tacesse, lo velen non **caccio** / della buscìa che tanto si favella, / e ciò è mag[g]ior danno e men procaccio...

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 805.28: Dove a Polifemo **cacciato** l'occhio, frettolosi il mare ricercarono...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 3, pag. 89.24: e prestamente di dosso una camiscia, ch'avea, **cacciatasi**, presa la mano d'Allessandro, e quella sopra il petto si pose...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 212.13: vedendo Deyphebo cossì mortalmente feruto con grande fatica lo **cazao** dalle battagly...

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 312.8: percotese la facze colle pugna in multe lacrime, et **cachase** li soy blondi capilli de la testa...

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 176.15: tre modii de anella d'oro remandò ad Cartagine, le quale anella haveva **cacciate** de le deta alli dicti Romani che nella dicta bactaglia perero.

– [Rif. a informazioni scritte:] attingere, estrapolare.

[9] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 113.2: Comensa la Coronica de sancto Isidoro menore con alcuni aditioni **cacciate** del texto et istorie de la Bibia e del libro de Paulo Orosio e de le passioni de li sancti.

– [Rif. a lacrime, sudore:] cancellare detergendo ed asciugando.

[10] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 184.34: O diletto marito, **caccia** le lagrime di Creusa...

[11] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 3, pag. 684.35: alle soavi aure aperse il ruvido seno; e, **cacciatisi** dal viso i sucidi sudori con la rozza mano...

3.6.1 Estirpare da un corpo malato una manifestazione del male o qsa che lo provoca; eliminare (un sintomo, una sostanza di rifiuto, un fattore nocivo), curare, guarire (una malattia). Locuz. verb. *Cacciare via*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 115, pag. 81: Anchora **caz** li morbi da l'infirmiza pelle...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 79, pag. 381.2: L'altra si è che dopo la dieta si piglia la medicina, la quale purga e **caccia** via ogne malo omore e superfluità.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 101.14: per lo corpo lavare e per le soperfluitadi che lla medicina àe **chaciate** purghare.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 86.17: Et chomo lo bon meho chi ama l'infermo persegue e **cacça** via lo mal de la freva perché 'l vol ben a l'omo...

[5] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 31, pag. 168.11: Lo suo grasso, ad ungere le reni, **caccia** via ongne dolore.

[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 55, col. 1.27: R(ecipe) asençio verde pesto con albume d'uovo e super poni la sera, el sangue **chaccia** e llo rossore tolle di qualunque homore sia.

[7] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.),7cap. 232, pag. 105.19: Item bivendu la brictonica cum acqua, **caccha** la febri et lu duluri di la ventri.

[8] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. 37, pag. 27: beuta a digiuno **caccia** la parlasia de' vembri degli uomini...

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 64, pag. 181.2: tam(en) ap(er)ta la boccha dellu cavallu infi(r)mo artificialm(en)te, così como par(e) da fare; **cazotone** lo sangue, agi lo sale in bona q(u)antitate...

– Fig. Locuz. verb. *Cacciare fuori*.

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 13.24, pag. 45: L'Ira n'ha **cacciata** fore e mansueto ha fatto el core...

[11] *Stat. cass.*, XIV, pag. 32.1: tutte quiste grade de la hu(m)ilitate, incontene(n)te p(er)vene ad quella p(er)f(e)c(t)a caritate, la quale **cacza** fore lu timore...

3.6.2 Rendere visibile una cosa nascosta. Locuz. verb. *Cacciar fuori*.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 155, pag. 529: en testa li fe' ponere en la çambra un cortino, / e **caçà** fora lo druo q'er'ascos sot'un tino.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 14, pag. 102.16: Mongiubello medesimo, che a quella stagione spesse fiamme **cacciava** fuori con disolamento di cittadi e di campi, ora sanza danno fa fummo in memoria delle cose passate.

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 114.31: E misere lo potestà, sabato vegniente **chaciò** fuore la bandiera e fece legiare la chondana...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 127, pag. 25: Lo capitaneo per tempo **cacciò** lo confalone; / Fa mettere lo banno, a ppena de traditione...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 61.26: Allora Medea aperze li suoy thesauri e **cazao** fore una cona de auro, laborata e penta...

3.6.2.1 Fig. Mettere qsa a disposizione degli altri.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 238.24: Andate, portate tosto le fiamme, date delle lance e **cacciate** li remi. || Cfr. *Aen.* IV, 593-594: «ite, / ferte citi flammas, date tela, impellite remos!».

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 330, pag. 72: La gente stava male, ché grano non trovavano; / Dicevano che li ricchi lo grano non **cacciavano**...

3.7.2.2 [Rif. al denaro:] ricavare a proprio vantaggio, guadagnare.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 562, pag. 126: Fa essequire li statuti in Aquila et in contato: / Denari assai trarranne, come agio ymaginato». / Missere Bonajonta quillo consillio prese; / Plu de vinti once d'oro ne **cacciava** lo mese...

[u.r. 07.07.2011]

CACCIASCUDO s.m.

0.1 f: *cacciascudo*.
0.2 Da *cacciare* e *scudo*.
0.3 F *Vegezio* volg., XIV u.v. (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Armi] Arma da lancio simile al mazzafrusto.
0.8 Giulio Vaccaro 16.02.2007.

1 [Armi] Arma da lancio simile al mazzafrusto.

[1] **F** *Vegezio* volg., XIV u.v. (sen.), L. 1, cap. 16: questi gittatori sì erano usati de gittare de le pietre tonde o minute con la fronça et collo **cacciascudo**. || Vaccaro, *Fortuna di Vegezio*, p. 109.

[u.r. 14.01.2009]

CACCIATA s.f.

0.1 *caçada*, *cacciata*, *caciata*, *chaccata*, *chacciata*, *chacciate*.
0.2 V. *cacciare*.
0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Atto ed effetto dell'estromissione di un individuo dal territorio o dall'istituzione di appartenenza.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 07.11.2005.

1 Atto ed effetto dell'estromissione di un individuo dal territorio o dall'istituzione di appartenenza.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.22, pag. 151.9: tutti quelli che erano dell'animo di Giano della Bella, però che parea loro fussono stati dolenti della sua **cacciata**.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 64-76, pag. 189, col. 2.10: Dice che doppo questa **caçada** per *tre soli*, çoè per tre cercolazioni de sole, cun la forza de Deo, quella che ora sta cheta l'altra sormontarà e per lungo tempo tignirà la segnoría.

[3] **Gl** *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 289.12: sì che nota, che qui predice della **cacciata** di Dante di Firenze, o vero mandata di lui fatta fuori di Firenze; di che segu[i]e perpetuo essilio all'Autore...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 13, vol. 1, pag. 431.27: popolani e grandi non sospetti, ch'erano rimasi in Firenze alla **cacciata** de' Guelfi.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 121, vol. 1, pag. 587.28: Il conte Ugolino innanzi che giudice Nino si partisse, per coprire meglio suo tradimento, ordinata la **cacciata** di giudice, se n'andò fuori di Pisa a uno suo maniero che ssi chiamava Settimo.

[6] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 10 rubr., pag. 36.2: Come si de' dire quando alcuno comune si duole d' alcuna divisione o **cacciata** di terra amica.

[7] *Doc. fior*., 1311-50, 80 [1350], pag. 673.2: avendoti scritto più volte che i beni, case et possessioni, che si tenevano per li usciti di Ficechio al tempo de la loro **cacciata**, facessi rendere et restituire et rilaxare a lloro liberi et espediti...

[8] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 146.11: sopravenne il gravoso accidente della sua **cacciata**, over fuga, per la quale egli, quella e ogni altra cosa abbandonata, incerto di se medesimo, più anni con diversi amici e signori andò vagando.

[9] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 6, pag. 177.10: esso Bonifatio con la soa forza ordinò la **caciata** de questa altra parte occultamente.

[10] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), *Proemio*, pag. 9.22: infino al tempo che esso e la sua parte furono cacciati; dopo la quale **cacciata** parecchi anni andò circuendo la Italia, avendo speranza da ritornare.

[u.r. 14.01.2009]

CACCIATÌO agg.

0.1 *caciatìe*.
0.2 Da *cacciare*.
0.3 *Stat. perug*., 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Preso con la caccia.
0.8 Pietro G. Beltrami 18.04.2006.

1 Preso con la caccia.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 51, par. 5, vol. 2, pag. 397.3: Statuimo ancoké nullo piçicarello overo piçicarella overo alcun altro ardisca comperare poglie de galina proveniente, perdigie **caciatìe** overo cacciagione, né altre victualie...

CACCIATIVO agg.

0.1 **f**: *cacciativa*.
0.2 Da *caccia*.
0.3 **f** *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 **N** Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § 25.
0.7 **1** Di cacciagione.
0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Di cacciagione.

[1] **f** *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: Spesse fiate della venazione cibava lo patre, che si dilettava molto della carne **cacciativa**. || TB s.v. *cacciativo*.

CACCIATO agg./s.m.

0.1 *caçadi*, *cacçatu*, *cacciata*, *cacciati*, *cacciato*, *cachiatu*, *cachiatus*, *caciato*, *ccacciata*.
0.2 V. *cacciare*.
0.3 *Stat. fior*., a. 1284: **2.1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior*., a. 1284; *Stat. sen*., 1295; *Stat. cort*., a. 1345; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Stat. venez*., 1344; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. assis*., 1329; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Stat. palerm*., 1343.
0.6 **A** *Doc. sen*., 1231-32: Bie(n)cive(n)ne Cacciati; *Doc. sang*., 1236 (2): Ristoro d(e)l Caciato.

N Come antrop. *Cacciato* è att. già in un doc. latino di Coltibuono del 1194, v. GDT, p. 127.
0.7 **1** Nelle condizioni di un fuggiasco braccato. **1.1** Respinto a seguito di un contrasto bellico. **2** Allontanato dal territorio o dall'istituzione di appartenenza. **2.1** Sost.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.01.2006.

1 Nelle condizioni di un fuggiasco braccato.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), canto 13, pag. 140.1: per non tornare nel disagio in che già corso era, tra nemici aretini a farsi uccidere percotendo si mise. Onde chiaramente qui si significa il diverso **cacciato** correre di loro.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 36.8, pag. 511: sangue e tristi pianti / ad una ora nel sen del suo Acone, / alla morte vicin, tra tutti quanti, / gittava; e quivi l'anima rendeo, / perché **cacciata** star più non poteo.

– Sost.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 130.17: In prima quelli di Teba, avuto l'aiuto da quelli d' Atena, i fediti e **cacciati** di quelli di Lacedemonia e spaventati assalirono...

1.1 Respinto a seguito di un contrasto bellico.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 50, vol. 2, pag. 518.10: partironsi dalla compagna de' Tedeschi, e promissono di dare vinta o **ccacciata** la compagna de Regno per XXXVI.m di fiorini d'oro...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 13, pag. 216.13: In verità e' non mi pare parlare al mio esercito nè con romani militi: i corpi solamente e quelle medesime armi sono. E se voi quegli medesimi animi avuti aveste, avrebbe il vostro nemico vedute le vostre spalle? avrebbe egli i segni ad alcuno manipolo o coorte tolti? Gloriavasi egli ancora delle tagliate e uccise legioni. Voi questo dì prima gli deste l'onore del **cacciato** esercito».

– Sost.

[3] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), V, ott. 39.8, pag. 241: molte 'nsegne a Firenze mandaro, / e coll'arme di Pisa alquante rosse, / e più di cento ne menár legati, / e cinquecento, o più furo i **cacciati**.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 14, pag. 309.33: La battaglia de' cavalieri era già lungamente dubbiosa, nè ella per sè non si poteva discernere, perciò che a' **cacciati**, facendosi quello che insieme facevano presso era nella schiera de' pedoni sicuro ricetto. || Cfr. Liv., XXVIII, 14, 12: «pulsis, quod prope in vicem fiebat, in aciem peditum tutus receptus erat».

2 Allontanato dal territorio o dall'istituzione di appartenenza.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 97, pag. 327: Cha con volge argoliose / volse senioreiare, / perçò 'l fece caschare / Deo in aier turbulentu. / Poy che **cacçatu** viddese de la summa cictade / quillu serpente anticu, / una cictade ordena de mura et de anple strade...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 30, pag. 179.17: però che i cittadini **cacciati**, volendo tornare in casa loro, non debbono esser a morte dannati...

[3] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 85.23: il quale aveva riceuta la schiatta del superbo **cacciato** Tarquino...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 233.32: Deh, concedesi che Lavina ne sia menata dalli sbanditi e **cacciati** Trojani...

[5] *Stat. cort*., a. 1345, cap. 12, pag. 136.5: sia raso e cacciato de la nostra conpagnia piubicamente, e scripto per nome ello libro come **cacciato**.

[6] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.)**,** 138, pag. 24: De l'Avese l'à sentù ancho Veronna, / e quel da San Bonefazo ne fa senza / conte **caciato**, sì che là non sonna.

[7] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 95v, pag. 37.28: Espulsus a um, idest remotus, ***cachiatu***.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 51.5: Uno **cacciato** da Milano - missore Lodrisi Visconte avea nome - penzao de tornare in Milano, avenno questa compagnia e aitro sio esfuorzo.

2.1 Sost.

[1] *Stat. fior*., a. 1284, I, par. 3, pag. 35.1: Ke' **cacciati** d'altra Compangnia non siano ricevuti.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 17, pag. 114.9: E negato a' **cacciati** in tutta Grecia rifugio...

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 90.14: e molte volte i **cacciati**, e gli usciticcj sono traditori...

[4] *Stat. sen*., 1295, cap. 13, pag. 16.17: tutti quegli che cacciati saranno d'essa, providero che si faccia una tavola ingessata, ne la quale si scrivano tutti e' **cacciati** de la Compagnia...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 9.91, vol. 1, pag. 153: «O **cacciati** del ciel, gente dispetta»...

[6] *Stat. assis*., 1329, cap. 1, pag. 164.17: se sonno de etade exitone per sé medesmo, maximamente della fraterneta de Sancto Grigorio, di quagle niuno, **cacciato**, overo escito, ella nostra fraterneta se receva...

[7] *Stat. palerm*., 1343, cap. 7, pag. 17.5: sia rasu e cachatu di la nostra cumpagna plupicamenti e scriptu per nomu a lu libru di li **cachati**.

[8] *Stat. venez*., 1344, cap. 33 rubr., pag. 374.28: *De aver un quaderno su lo qual sia scriti tuti li* ***caçadi*** *de la scuola*.

[9] *Stat. fior*., XIV, cap. 8 rubr., pag. 37.7: Come si guardino de le male usanze; e come siano rasi, e come si ricevano i **cacciati**.

[u.r. 14.01.2009]

CACCIATORE s.m./agg.

0.1 *caçador*, *caçadore*, *caçadori*, *caçaduri*, *caçaor*, *caçatori*, *cacciador*, *cacciadore*, *cacciadori*, *cacciator*, *cacciatore*, *cacciatori*, *cachaturi*, *caciadore*, *caciator*, *caciatore*, *caciatori*, *cadaduri*, *cazador*, *cazadori*, *cazaor*, *cazaturi*, *chaçador*, *chaçadore*, *chaccatori*, *chacciatore*, *chacciatori*, *chaciatore*.
0.2 Da *cacciare*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.); Brunetto Latini, *Canz*., 1260/66 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Stat. sen*., c. 1303; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Esercizi cividal*., XIV sm.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *cacciatore delle serpi* **4**.
0.6 N Un «Piero *Cacciatore*» è cit. in un doc. lat. scritto a Firenze nell'anno 1199: v. GDT, p. 127.
0.7 1 Chi pratica la caccia per mestiere o occasionalmente. **1.1** [Sost. in funzione appositiva o agg. rif. ad animali:] predatore. **2** Chi persevera nella ricerca ostinata (di qsa o qno). **3** Chi è responsabile della messa al bando e dell'espulsione di concittadini, persecutore. **4** [Astr.] Locuz. nom. *Cacciatore delle serpi*: nome di una costellazione. **4.1** [Epiteto rif. al mitico Orione che dà nome all'omonima costellazione].
0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.01.2006.

1 Chi pratica la caccia per mestiere o occasionalmente.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 431, pag. 541: e quando lo can caçala e 'l **caçaor** l'apresa, / per una entra, per l'autra esse, così scampa de presa.

[2] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.), canz. 3.37, pag. 138: m'à distrettamente / tutto legato intorno: / come fa l'unicorno / una pulcella vergine dicata, / che da li **cacciatori** è amaestrata, / de la qual dolzemente s'inamora, / sì che lo lega e non se ne dà cura.

[3] Brunetto Latini, *Canz*., 1260/66 (fior.), 26, pag. 192: ma volglio seguire lo ciervio umilemente, / che, poi comquiso l'ànno, / a' **chaccatori** ritorna per morire.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 79, pag. 189: Per quel livré s'intende zascun hom, ki el se sia, / Ke no corr pos la levore, ma corr pur pos l'ombria; / Lo **cazaor** sí è Criste, ke a quel livré sí cria, / Lo pusta e lo conforta k'el torne in bona via.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 6: et come lo **cacciatore** a·leone, (et) l'acino salvatico al granaio, così li poveri sono pascime(n)ti deli ricchi.

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 2, pag. 284.9: E somigliantemente ei **cacciatori** sono convenevoli a combattere, perciò che senza grande ardire ellino non aspettano ei porci salvatichi ed uccidonli...

[7] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 5.25, pag. 117: La caccia è presa là u' è 'l **cacciatore**; / non trovo d'aigua e vo per essa in mare, / a tal son miso che fugendo caccio...

[8] *Stat. sen*., c. 1303, cap. 68 rubrica, pag. 120.5: De la elezione de li **cacciatori** dell'oche e de li ucelli.

[9] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.28: Et è tanta la soa vertù, ch'alcun **cazador** no'l pò prender per forza; ma questa è la natura de l'unicorn...

[10] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 20.6, pag. 379: e rampognar ensieme i **cacciatori**, / cornando a caccia presa i cornatori: / ed allor vegnan molte bestie morte.

[11] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Fedra*, *prol*., pag. 31.24: Era questo Ippolito fiero, prode, bello e leggiero, ed era **cacciatore** e domatore di fieri cavalli e servidore di Diana, Dea della castitade...

[12] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 78.4: spaventata per la voce de' **cacciatori**, fuggio!

[13] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 164.5: curria contra li lanzi comu la fera quandu esti turniyata da li **cachaturi**, la quali curri in killa parti duvi vidi li spissi lanzi...

[14] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 197, par. 2, vol. 2, pag. 272.15: Fuor de ciò glie **cacciatore** e ucellatore per tucto l'anno non possano, né deggano entrare glie biene altruie...

[15] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 9, pag. 508.30: Illi èno molto boni **caçaduri** e prendeno venaxuni asai...

[16] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 130, pag. 283.13: perché tu se' fatto bestia, tieni dentro nell'anima tua gli animali de' molti peccati mortali; e però se' fatto **cacciatore** e ucellatore di bestie, perché l'orto dell'anima tua è insalvatichito e pieno di spine...

[17] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 180, pag. 184.24: E li **chaçadore** in le terre de Tebeth e de Seni tira le soge e piyali.

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 90.35: plazeme de andare a cazare in compagna de multi **cazaturi**...

[19] *Esercizi cividal*., XIV sm., 80, pag. 117.14: Lu mio livrì, molt migllor del to, ven fat chaçar gl leurs, ghaçat [sic] d'un **chaçador**, qual yo no say com el à non.

[20] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 100.6: Hic venator lo **caciadore**.

– Fig.

[21] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 24, pag. 19.7: Et Amore è così savio **cacciatore**, mi fé nella via una pulzella et i·nel cui grembo mi sono adormentato, e morto di tal morte come a amore pertiene, ciò è disperanza sança merçede.

– Fig. [Come sost. in funzione appositiva o agg.:] *cacciatore delle anime* (rif. soprattutto al demonio).

[22] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 19, pag. 40.27: Questo tigro significa una partita d'omini correnti che non àno stabilità neiente; ché quando lo dimonio **cacciatore** e furatore dell'anime li à tolta l'anima per alcun peccato mortale, sì como per superbia e per vanagloria...

[23] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 364.2: L'anima nostra come passera è liberata, e uscita del lacciuolo de' nemici **cacciatori** dell'anime.

1.1 [Sost. in funzione appositiva o agg. rif. ad animali:] predatore.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 29, pag. 126.4: e non posando, e si è preda degli altri uccelli **cacciadori**.

[2] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), pag. 19.15: e per sapere da lui la natura, custumi ed arte de li ucelli **caciatori** e de li altri, e ad ucellare a quelli ucelli?

1.1.1 Sost. Cavallo da caccia. || Cfr. Gozzi, p. 714.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 578, pag. 591.16: Lo valletto si vestì cotta e mantello di scarlatto molto corto, poi monta sopra uno grande **cacciatore**, poi prese sua lancia...

1.1.2 Agg. Che manifesta feroce ostilità.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 281.14: Ma né 'l rosso cinghiare è sì crudele in mezzo l'ira, infino ch'elli si volge colla sannuta bocca alli **cacciatori** cani... || Cfr. Ov., *Ars. am*., II, 374: «fulmineo rabidos cum rotat canes...».

2 Chi persevera nella ricerca ostinata (di qsa o qno).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 45, pag. 426.18: Dunque costui non è **cacciatore** d'onore, come voi dite, né donatore di sconvenevoli affanni, né citatore di vizii, né largitore di vane sollecitudini...

[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 14, 55-66, pag. 330.5: cioè podestà dei Fiorentini, li quali di sopra àe ditto esser lupi: imperò che al podestà s'appartiene d'esser **cacciatore** di coloro che volliono vivere fieramente, e fare violenzia alli altri cittadini...

3 Chi è responsabile della messa al bando e dell'espulsione di concittadini, persecutore.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 96, vol. 2, pag. 187.23: però ch'erano stati i principali ricoveratori dello stato de' Neri e **cacciatori** della parte bianca...

4 [Astr.] Locuz. nom. *Cacciatore delle serpi*: nome di una costellazione.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 13.42: diremo d'altra figura, a la quale si dice in latino venator serpentium, e in castellano el caçador de las culebras, e in fiorentino il **cacciatore** delle serpi, e in arabico alhace valhaya.

4.1 [Epiteto rif. al mitico Orione che dà nome all'omonima costellazione].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 11, pag. 211.24: E per la nobilità de la figura la i dovemo trovare desegnata en molte locora: e emperciò li trovamo desegnato lo gemini, e la virgine, e l'acquario, e lo grande Orione **caciatore**, lo quale ha centa la spada, e lo vilano che guarda lo carro e altre.

[u.r. 14.01.2009]

CACCIATRICE s.f.

0.1 *cacciatrice*.
0.2 Da *cacciare*.
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1** [7].
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).
0.7 1 [Rif. soprattutto a figure mitiche:] colei che pratica l'arte della caccia. **2** [Rif. ad astratti con valore neg.:] (colei) che annienta e vanifica. Anche agg.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.01.2006.

1 [Rif. soprattutto a figure mitiche:] colei che pratica l'arte della caccia.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 168.30: E la **cacciatrice** avea isparte le sue treccie al vento e mostrava le ginocchia; li lunghi panni avea alzati infino al nodo del ginocchio.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 78.3: e andava errando dinanzi alla casa, e per li campi

ch'erano stati suoi, e **cacciatrice**, spaventata per la voce de' cacciatori, fuggio!

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 38, pag. 315.2: sopra un' alta montagna in forma di **cacciatrice** si pose ad aspettare il re Felice...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 14.21: Ed essa Venus, come **cacciatrice**, aveva appeso alle spalle secondo l'usanza uno arrendevole arco...

[5] *Comm. Arte Am*. (B), XIV pm. (fior.), ch. 353, pag. 753.8: Ella era **cacciatrice**; tutto dì rete, spiedi, arco, saette e altre cose a cciò per suo comandamento al bosco portava per aumiliare...

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 51, pag. 94.26: per avere quell'oro del quale s'invaghì (e solo in questo fu femmina), lasciò stare tutti gli altri, e diessi, cieca **cacciatrice**, per lui cacciare.

– Fig. Anche agg.

[7] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 218.12: «Morte è sonno eternale, paura de' ricchi, desiderio de' poveri, avenimento da non cessare, ladrone delli uomini, **cacciatrice** de vita, resolvimento di tutti».

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 33, pag. 407.6: pensando che la povertà sia una delle moleste cose del mondo a sostenere, con ciò sia cosa ch'ella sia **cacciatrice** d'allegrezza e di riposo, fugatrice d'onori, occupatrice di virtù, adducitrice d'amare sollecitudini, ciascuno naturalmente quella s'ingegna di fuggire con ardente disio.

2 [Rif. ad astratti con valore neg.:] (colei) che annienta e vanifica. Anche agg.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 58, pag. 336.28: Venga la vostra grazia, d'ogni noioso accidente **cacciatrice**...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 35, pag. 412.9: ma sarà delle mie noie **cacciatrice**».

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 21, pag. 208.29: Dunque se tu te in somma miseria porre disideri, non cercare la morte per quella, però che essa è ultima **cacciatrice** di quella; fuga questo furore della tua mente, per lo quale ad un'ora d'avere e di perdere mi pare che cerchi l' amante.

[u.r. 14.01.2009]

CACCIUNELLO s.m.

0.1 *cacciunelli*, *cachunellu*, *caczunellu*, *casunellu*.
0.2 Lat. *catulus* (cfr. REW 4789 *kuc*, *kos*).
0.3 Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.): **1**.**1**.
0.4 In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Animale appena nato, cucciolo. [Specif.:] cagnolino. **1.1** Fig. Persona semplice, inesperta.
0.8 Rossella Mosti 19.09.2001.

1 Animale appena nato, cucciolo. [Specif.:] cagnolino.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 22.12: Erali statu mortu unu **cachunellu**, lu quali la citella avia avutu per so delectu, qui avia nomu Persa.

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 158, pag. 86.25: [11] Item lu **casunellu** ki sia natu di unu iornu, impastatu in la pelli sica e misu, incontinenti consula omni ructura di gambi.

[3] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 236, pag. 106.11: *A muccicuni di cani arrabiatu.* [1] Pigla lu stercu di lu **caczunellu** oy di li pelli oy di lu collu et di la carni e miscalu cum achitu et mictichi di lu stercu supra lu achitu et sanirà: probatum est.

1.1 Fig. Persona semplice, inesperta.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 730, pag. 383, col. 2: Or responda chi vole / sopre le mei parole; / vui sete **cacciunelli**, / no sapite cobelli, / ma nello parlar mio / è scientia de Dio, / la quale à reprovati / tucti nostri peccati.

[u.r. 12.03.2009]

CÀCCOLA s.f.

0.1 f: *caccole*.
0.2 Da *cacca*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *caccola degli occhi* **1**.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; non si trova neppure in Manuzzi, *Cura malattie*.
0.7 1 Fras. *Caccola degli occhi*: cispa.
0.8 Rossella Mosti 27.08.2001.

1 Fras. *Caccola degli occhi*: cispa.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Serve a pulire le **caccole** degli occhi. || Crusca (4) s.v. *caccole*.

[u.r. 14.01.2009]

CACCOLOSO agg.

0.1 *caccolusi*; **f**: *caccolosi*.
0.2 Da *caccola*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'es. del *Libro delle segrete cose delle donne*, cit. a partire da Crusca (4), potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; non si trova neppure in Manuzzi, *Segrete cose*.
0.7 1 [Rif. agli occhi:] cisposo.
0.8 Rossella Mosti 27.08.2001.

1 [Rif. agli occhi:] cisposo.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.49, pag. 77: lo stròvele, opprobrioso, brutto, puteglioso, / co li occhi reguardusi, rusci e **caccolusi**...

[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Sogliono avere gli occhi **caccolosi**. || Crusca (4) s.v. *caccoloso*.

[u.r. 14.01.2009]

CACHERELLO s.m.

0.1 *cacherelli*, *cacherello*; **f**: *chacheregli*.
0.2 Da *cacare*.

0.3 F Fr. di Giov., *Libro*, 1337-61 (fior.), [*Ricette*, p. 1347]: **1**; *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** Fr. di Giov., *Libro*, 1337-61 (fior.), [*Ricette*, p. 1347].
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sterco a pallottoline di animali.
0.8 Rossella Mosti; Elena Artale 11.08.2004.

1 Sterco a pallottoline di animali.

[1] **F** Fr. di Giov., *Libro*, 1337-61 (fior.), [*Ricette*, p. 1347]: Poi togli de' **chacheregli** dela chapra propia, e rose e grecho, e boli insieme, e poni poi in sulo male... || BNCF, II.III.280, c. 14 r.

[2] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 14, pag. 66.11: se si tagli l'orbacca dello sterco della capra, cioè il **cacherello** della capra...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 1, pag. 450.2: va nell'orto, a piè del pesco grosso troverai unto bisunto e cento **cacherelli** della gallina mia...

[u.r. 14.01.2009]

CACHESSÌA s.f.

0.1 f: *cachessia*.
0.2 DELI 2 s.v. *cachessia* (lat. tardo *cachexiam*).
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *dare nella cachessia* **1**.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Stato di cattiva disposizione o di alterazione generale del corpo. Fras. *Dare nella cachessia*.
0.8 Rossella Mosti 27.08.2001.

1 [Med.] Stato di cattiva disposizione o di alterazione generale del corpo. Fras. *Dare nella cachessia*.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Nel soverchio mangiare nascono molte malattie, ma più d'ogni altra la **cachessia**. || Crusca (4) s.v. *cachessia*.

[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Quando hanno dato nella **cachessia**, e nel mal colore, si disperano. || Crusca (4) s.v. *cachessia*.

[u.r. 14.01.2009]

CACHÈTTICO agg./s.m.

0.1 f: *cachettiche*, *cachettici*.
0.2 DEI s.v. *cachèttico* (lat. tardo *cachecticus*).
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Affetto da cachessia. **1.1** [Med.] Sost. Chi è affetto da cachessia.
0.8 Rossella Mosti 27.08.2001.

1 [Med.] Affetto da cachessia.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Quando le donne vergini si fanno **cachettiche**, allora fanno brutto colore in viso. || Crusca (4) s.v. *cachettico*.

1.1 [Med.] Sost. Chi è affetto da cachessia.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Il reubarbaro giova a' **cachettici**, e agli oppilati. || Crusca (4) s.v. *cachettico*.

[u.r. 01.07.2010]

CÀCHILE s.m.

0.1 *cachile*, *chachile*.
0.2 Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 85 (ar. *qaqulla*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 [Bot.] Pianta perenne della famiglia delle Composite (*Inula crithmoides*).
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Bot.] Pianta perenne della famiglia delle Composite (*Inula crithmoides*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 61 rubr., pag. 71.1: De **cachile**. Capitolo .lxj. Cachile .i. ***. Uno auctore dixe che l'è simele a l'usnem, alguna cosa maore. E le foie de questo chachile someia a le foie del nasturçio. E sì è de maçore humidità cha la cesere e più aquoxo. [[...]] Uno altro auctore dixe che cachile è simele in le op(er)ation sue a le operation del cuscute.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Elenco dei semplici*, pag. 402, col. 2.24: Cardamomo 59. **Cachile** 60.

CACHINNO s.m.

0.1 *cacchinno*, *cacchino*, *cachinno*, *cachino*.
0.2 DEI s.v. *cachinno* (lat. *cachinnus*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Dante, *Convivio*, 1304-7; *Arte Am*. *Ovid*. (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Arte Am*. *Ovid*. (D), XIV pm. (ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Risata sguaiata. **1.1** Strepito (che si fa ridendo).
0.8 Rossella Mosti 27.08.2001.

1 Risata sguaiata.

[1] *Arte Am*. *Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 116.21: Ènne alcuna che con perverso **cacchino** torce la bocca...

[2] *Arte Am*. *Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 534.25: El è alguna che torçe le boche cum perverso **cachino**...

1.1 Strepito (che si fa ridendo).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 2, pag. 184.1: Onde dicie Seneca: e i tuoi [sali] siano senza dente, e gli occhi senza viltà, e riso sanza **cacchinno**...

[2] **Gl** Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 199.10: Onde ciò fare ne comanda lo Libro delle quattro vertù cardinali: «Lo tuo riso sia sanza **cachinno**», cioè sanza schiamazzare come gallina.

[u.r. 14.01.2009]

CACIAIA s.f.

0.1 *casciaie*.
0.2 DEI s.v. *casciaia* (lat. *casearia*).
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Deposito di cacio.
0.8 Rossella Mosti 28.08.2001.

1 Deposito di cacio.
[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 6, cap. 9, pag. 197.11: E ivi a pochi dì, sodate ben le formelle, ripognansi [[i caci]] sì ordinatamente nelle grati, o **casciaie**, che non tocchi l'uno l'altro...

[u.r. 14.01.2009]

CACIAIOLA s.f. > CACIAIUOLA s.f.

CACIAIOLO s.m. > CACIAIUOLO s.m.

CACIAIUOLA s.f.

0.1 *caciaiuola*.
0.2 Da *cacio*.
0.3 Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Venditrice di cacio.
0.8 Rossella Mosti 28.08.2001.

1 Venditrice di cacio.
[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 15, cap. 2, par. 6.1, pag. 333: Se tu se' pollaiuola o **caciaiuola**, / Non lavar l'ova nè 'l cacio / Perchè paia più fresco a cchi lo compra...

[u.r. 14.01.2009]

CACIAIUOLO s.m.

0.1 *casaroli*, *casciaiuole*, *casciaiuoli*, *casciaiuolo*, *caxaroli*, *chacaiuolo*, *chascaiuoli*, *chascaiuolo*, *chasciaiulo*, *chasciaiuoli*, *chasciaiuolo*, *chassciaiuolo*, *kasciaiuolo*.
0.2 Da *cacio*.
0.3 *Doc. fior*., 1211: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1211; *Doc. pis*., 1298 (2); *Doc. pist*., 1353 (2).
In testi sett.: *Stat. venez*., 1366.
0.7 1 Venditore di cacio.
0.8 Rossella Mosti 28.08.2001.

1 Venditore di cacio.
[1] *Doc. fior*., 1211, pag. 28.17: It. ci diè Ispi*nello* **kasciaiuolo** p(er) Buonaquida f. Be(n)cive(n)ni del cKierito lib. xi (e) s. xviii.
[2] *Doc. fior*., 1286-90, [1286], pag. 120.9: It. a la sepultura de la moglie di Buonacorso **casciaiuolo**, s. viiij e d. iiij.
[3] *Doc. pis*., 1298 (2), pag. 198.6: Mignucio e fratelli da Cieuli di Berigho Sanminiato mi déno dare s. XL li quali promisi e pagai per loro a Bonoio e a Chastellano **chasciaiuoli** di magio MCCLXXXII.
[4] *Doc. pist*., 1353 (2), 4, pag. 10.6: Una casa di Nuccino Boldroni la quale tiene Giovanni del Bello **casciaiuolo** posta nella cappella di Sancto Anostaxio.
[5] *Stat. venez*., 1366, cap. 132, pag. 62.5: Cum ço sia cosa che li **caxaroli** ebia recusade le staçon del Comun cercando far froldo e danno del Comun per malicia, va parte che alguna persona no possa vendere caso, carne de porco, oio, in l'ixola de Riolto...

[u.r. 14.01.2009]

CACIATA s.f.

0.1 f: *casciata*.
0.2 V. *caciato*.
0.3 F *Libro della cocina*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Torta salata a base di cacio, con verdure e in crosta.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Torta salata a base di cacio, con verdure e in crosta.
[1] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): De la **casciata**. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 45.
[2] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): e puossi fare tale **casciata** senza la crosta di sopra. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 45.

CACIATO agg.

0.1 *casciata*.
0.2 Da *cacio*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A *Doc. fior*., 1277-96: Chassciato.
0.7 1 Pieno di cacio, saporito come un cibo con molto cacio (fig.).
0.8 Rossella Mosti 28.08.2001.

1 Pieno di cacio, saporito come un cibo con molto cacio (fig.). ‖ (Branca).
[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 8, pag. 241.6: Ben mi piace: Dio gli dea il buono anno a messer Domenedio e all'abate e a san Benedetto e alla moglie mia **casciata**, melata, dolciata.»

[u.r. 14.01.2009]

CACIO s.m.

0.1 *caci*, *cacio*, *casci*, *cascio*, *casciu*, *caseo*, *casi*, *casio*, *caso*, *casu*, *caxio*, *caxo*, *chacio*, *chasci*, *chascio*, *chassci*, *chaxio*, *kascio*.
0.2 DELI 2 s.v. *cacio* (lat. *caseum*).
0.3 *Doc. venez*., XII t.q.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1278-79; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pis*., 1298 (2); *Doc. sang*., XIII ex.; *Doc. pist*., 1300-1; *Stat. sen*., 1301-1303; *Doc. prat*., 1293-1306; *Stat. collig*., 1345; *Stat. lucch*., XIV pm.; *Doc. amiat*., 1363 (2).
In testi sett.: *Doc. venez*., XII t.q.
In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Doc. perug*., 1322-38; *Stat. castell*., XIV pm.; *Doc. orviet*., 1339-68, [1348]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Doc. catan.*, 1345.

0.5 Locuz. e fras. *bestia da cacio* **1.1**; *cacio di marzo* **1.2**; *cacio paci et concordia* **1.3**; *cacio parmigiano* **1.4**; *leccare il cacio e mangiare il pane* **1.5**; *mangiare cacio e pane* **1.6**; *mettere le zanne nel cacio* **1.7**; *vedere entrare il verme nel cacio* **1.8**.

0.7 1 [Gastr.] Prodotto alimentare che si ricava dalla coagulazione del latte; lo stesso che formaggio. **1.1** Locuz. nom. *Bestia da cacio*: animale destinato alla produzione del cacio: capra, pecora. **1.2** [Gastr.] Locuz. nom. *Cacio di marzo*: tipo di cacio prodotto nel mese di marzo. **1.3** [Gastr.] Locuz. nom. *Cacio paci et concordia*: qualità di cacio? **1.4** Locuz. nom. *Cacio parmigiano*: formaggio a pasta dura prodotto nell'area intorno a Parma. **1.5** Fras. *Leccare il cacio e mangiare il pane*: agire con moderazione; accontentarsi di poco. **1.6** Fras. *Mangiare cacio e pane*: patire la fame. **1.7** Fras. *Mettere le zanne nel cacio*: agire con ingordigia. **1.8** Fras. *Vedere entrare il verme nel cacio*: veder peggiorare una situazione.

0.8 Rossella Mosti 19.09.2001.

1 [Gastr.] Prodotto alimentare che si ricava dalla coagulazione del latte; lo stesso che formaggio.

[1] *Doc. venez.*, XII t.q., pag. 88.20: (et) isto **caso** (et) ista lana vadit i· la nave(m) d(e) d(omi)no Marco Griti...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 64.10: E questa gente non trovaréno en questo regno da vìvare né da mangiare: deano menare co· lloro e mettarse ennanti la bestialia, come so' capre e stambecchi e capricorni e altra bestiallia, perch'elli possano vìvare del latte e de la carne e de lo **casio**...

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 145.11: anke diedi a Corso per iiij quatro **casci** ke comperò frate Ugo questo dì, s. viij...

[4] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 197.2: Nighossantte vettorale da Santa Crucie mi de' dare s. XXXVII per resto di **cascio** che li diei d'aprile...

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 193, pag. 569: Citri, citruli e **caso** e díconce lacte / de tucti la malicia remóvende et abacte / lo mele...

[6] *Doc. sang.*, XIII ex., pag. 78.3: Item di **cascio** e d'uova den. J.

[7] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 242.18: Diedi a Nuccio, che diede i(n) una forma di **chacio**, dì s(oprascric)to, s. vij ½ (e) j stagnone di vino.

[8] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 36.8: Et se non fosse soma, d'ogni XIJ **caci**, J denaro Calze.

[9] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 182.12: Anche demo i(n) **chascio** p(er) li battitori s. IIIJ.

[10] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 116.30: De(m)mo, vienardì a dì vj de setenbre, p(er) vino e p(er) pane e p(er) **cascio** p(er) gle maestre e manoagle e veturagle, che ce mere(n)daro, s. viij d. j.

[11] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 15.11: It. statuiro et ordinaro che neuna persona da Colle o dela corte overo d'altronde possa nè debbia, ardischa overo presumma vendere a minuto nè oglo nè sale nè **cascio** nè carne salata...

[12] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 78.24: Anguille, **cascio** et lenticchie et fave et cauli et ongni altra cosa che si iudicassero che fossero nocive in tutto vietiamo che ai nostri signori infermi per innançi non siano date.

[13] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 210.30: Ma e·lli atri dì quando non se fa degiunio ova et **cascio** mangiare possono.

[14] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 126.7: Anq(ue) I **casciu**, XII d. p(er) la colla.

[15] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 308.29: hic caseus, sei, el **cascio**.

[16] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 167.27: Ancho me de el Bianchino de 7 casstroni e de doi montoni e de 7 pecore e de **cascio** en fine a dì 8 de giungnio fior. nove d'oro s. quarantacinque.

[17] *Doc. amiat.*, 1363 (2), pag. 92.29: It. lassa a Simone di Scolaio p(er) calçame(n)to IIII lb. X s. de' quali ebbe otto s. in **cascio** e uno chuoio di somaia.

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 83.15: Puoi li prometteva de satollareli de latte e de **caso** e lagane e vuturo e mele.

[19] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 65, pag. 181.21: ungnase lu palatu (con) mele bollito (con) cepulla et **casu** et a(r)rosto.

[20] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 101.6: Hec artotira, re id est la torta collo **cascio**.

– *Cacio fresco*: cacio non ancora stagionato.

[21] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 177.6: It. per viiij **casci** fresci, s. iij.

[22] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 6, pag. 12.10: [12] Item lu **casu** friscu, lavatu multi volti in aqua, miscatu cum clara di ovu et aqua rosa e misa a li occhi, leva li omori et lu sangui et quista virtuti avi.

[23] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [Zacc] cacc..33, pag. 312: - Ha' lu bono latte? - / - Non ho; non ho; non ho - / - A lu bon **caso** fiesco! - / - No è fiesc' a como dice. - / - Ed è bono ed è chiaro.

– *Cacio passo*: cacio stagionato.

[24] **x** *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 108: **chascio** passo s. 3 d. 6.

[25] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 1, pag. 5.3: Se vuoli fare una torta parmigiana per xxv persone, togli otto libre di bronça di porco, e togli xij casci freschi, e togli vj **casci** passi, e xl uova...

1.1 Locuz. nom. *Bestia da cacio*: animale destinato alla produzione del cacio: capra, pecora.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [136] rubr., pag. 60.1: Chi à bestia da **cascio** maggio et giugno. Anco statuto e ordinato si è, che qualunque persona à pecore o capre, che per tucto maggio e di chie meçço giugno, rechi el cascio che fa ne la piaçça a vendarlo el venardì e 'l sabbato...

1.2 [Gastr.] Locuz. nom. *Cacio di marzo*: tipo di cacio prodotto nel mese di marzo.

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 464.1: E in questa balla de' ti[n]tilana gli ma[n]dai seta[n]tuno **kascio** di marzo, ke 'l ma[n]dò kegie[n]do; kostò s. XX...

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, Proemio, pag. 11.13: e di coloro che vendono carne secha e ricente di qualunque generatione di bestie e pesci salati d'ogni generatione e sugnia e battiticcia e **cascio** di marzo secco e ricente overo fresco...

1.3 [Gastr.] Locuz. nom. *Cacio paci et concordia*: qualità di cacio? || (Li Gotti).

[1] *Doc. catan.*, 1345, pag. 39.10: **caci** paci et concordia...

1.4 Locuz. nom. *Cacio parmigiano*: formaggio a pasta dura prodotto nell'area intorno a Parma.

[1] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 8.11: pagai per l*i*b*bre* vj o*nce* v 1/2 di **cascio** parmigiano per s*oldi* v 1/2 la li*bbra*...

[2] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 18.3.1364, pag. 359.34: per 1 forma de **chaxo** parmexano e per 3 l. de chandele, ave * vostro figlolo...

1.5 Fras. *Leccare il cacio e mangiare il pane*: agire con moderazione; accontentarsi di poco.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 576, pag. 203.24: In questo tempo il Duca puose imposta a' cittadini, infra' quali fu posta a lui. Egli tra per la dignità del priorato, che solea essere assai, quando la città era libera, e sì perchè era uomo parlatore, con male dire volentieri, prosentuoso, disse che il Duca troppo volea mordere, dicendo che chi leccava il **cacio** e mangiava il pane, si satollava, ma chi metteva le zanne nel cacio, vi rimaneva l'orma; ed il signore, di cui era il cacio, si dolea, sicchè era meglio appoco appoco trarre lo denaro della borsa del maestro, che votarla a ruina.

1.6 Fras. *Mangiare cacio e pane*: patire la fame.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 22.31, pag. 59: Deh! vogli innanzi mangiar **cacio** e pane / Con lealtà, che con disleal mente / Far empier di rilievo molte zane.

1.7 Fras. *Mettere le zanne nel cacio*: agire con ingordigia.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 576, pag. 203.24: In questo tempo il Duca puose imposta a' cittadini, infra' quali fu posta a lui. Egli tra per la dignità del priorato, che solea essere assai, quando la città era libera, e sì perchè era uomo parlatore, con male dire volentieri, prosentuoso, disse che il Duca troppo volea mordere, dicendo che chi leccava il cacio e mangiava il pane, si satollava, ma chi metteva le zanne nel **cacio**, vi rimaneva l'orma; ed il signore, di cui era il cacio, si dolea, sicchè era meglio appoco appoco trarre lo denaro della borsa del maestro, che votarla a ruina.

1.8 Fras. *Vedere entrare il verme nel cacio*: veder peggiorare una situazione.

[1] **x** *Lett. lucch.*, 1376 (3), pag. 166: A me par vedere intrare lo vermo in del **cacio**, e benchè tutto si faccia con l'ordine e con dovere, ogni benfatto non è ben fatto.

[u.r. 07.02.2011]

CACIOCAVALLO s.m.

0.1 *cacio cavallo*, *casicavalli*, *casicavalliu*, *casicavallu*; **x**: *cascio cavallo*.
0.2 Da *cacio* e *cavallo*. || Per le varie ipotesi riguardo all'accostamento dei due termini, cfr. DELI 2 s.v. *cacio*.
0.3 *Doc. palerm.*, 1380: **1**.
0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi sic.: *Doc. palerm.*, 1380.
0.7 1 [Gastr.] Formaggio a pasta dura ed elastica, dalla caratteristica forma a pera, originario dell'Italia meridionale.
0.8 Rossella Mosti 29.10.2002.

1 [Gastr.] Formaggio a pasta dura ed elastica, dalla caratteristica forma a pera, originario dell'Italia meridionale. || Cfr. anche *cavallo* **6**.

[1] *Doc. palerm.*, 1380, 4, pag. 241.35: lu furmaiu duru, li dui unci: dinari VIJ. lu mussu, l'unza J: dinari IIJ. lu **casicavalliu**, unci IJ: dinari VIIIJ.

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 173, pag. 91.6: [1] Pigla **casicavallu** di quatru anni et poi lu bugli cum achitu et piglandi unu pastu accussì caudu et stagnirà et esti probatu.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 198, pag. 507.6: per di qui otto dì io farò una investita di carne salata e di **cacio cavallo**, ch'io credo guadagnare sì che io ti farò buona parte.

[4] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 66: **Cascio cavallo**, el C. a peso soldi nove s 9.

[u.r. 29.04.2011]

CACIOLA s.f. > CACIUOLA s.f.

CACIOPPA s.f.

0.1 *cacioppa*.
0.2 Etimo incerto: da *capo* (forma metatetica sul tipo *cofaccia* per *focaccia*)? || Cfr. Moretti, *Voc. Magione*, s.v. *kaćòpp*(*e*)*la* (*kaćòppa*) 'nocchio alla base dell'ulivo; ceppa, ceppaia; scorza d'albero incipollito'.
0.3 *Doc. perug.*, 1339-67, [1367]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto: testa (di legno) usata nelle rappresentazioni teatrali sacre?
0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Signif. incerto: testa (di legno) usata nelle rappresentazioni teatrali sacre?

[1] *Doc. perug.*, 1339-67, [1367] 3, pag. 259.15: E più lo storpiccio e la **cacioppa** chollo velo e la faccia del Demonio e la palonba.

[u.r. 14.01.2009]

CACIÒPPOLA s.f.

0.1 *cacioppola*; **a**: *caciopola*.
0.2 Da *cacioppa*.
0.3 a *Doc. perug.*, 1386: **1.1**; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Testa. **1.1** Signif. incerto: testa (di legno) usata nelle rappresentazioni teatrali sacre?
0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Testa.

[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 118.8: Hoc craneum, nei id est la **cacioppola**.

1.1 Signif. incerto: testa (di legno) usata nelle rappresentazioni teatrali sacre?

[1] **a** *Doc. perug.*, 1386, pag. 260.5: Ancho uno storpiccio acto a la Devotione dei Morte colla **caciopola** e collo velo nero.

[u.r. 12.03.2009]

CACITÀ s.f.

0.1 f: *cacità*.
0.2 Da *cacio*.
0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Coagulazione del latte nelle mammelle delle donne.
0.8 Rossella Mosti 19.09.2001.

1 Coagulazione del latte nelle mammelle delle donne.

[1] **Gl F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 3, cap. 8: e il loro impiastro [[delle fave]] è buono alle posteme delle poppe delle donne, e alla **cacità**, cioè congelazione del latte in quella fatta... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 1, p. 266.

[u.r. 14.01.2009]

CACIUOLA s.f.

0.1 f: *caciuóle*.
0.2 Da *cacio*.
0.3 f *Vita di S. Antonio*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-1.
0.7 1 [Gastr.] Cacio schiacciato di forma tonda e pasta tenera.
0.8 Giulio Vaccaro 23.04.2009.

1 [Gastr.] Cacio schiacciato di forma tonda e pasta tenera.

[1] **f** *Vita di S. Antonio*: per tal grazia donar voléa allo Santo Barone un panieruzzolo di **caciuóle**. || Crusca (3) s.v. *caciuola*.

CACO agg.

0.1 *cacho*.
0.2 Da *Caco*.
0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.): **1**.
0.4 Att. solo in Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
0.7 1 Lo stesso che colpevole.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Lo stesso che colpevole.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 7-24, pag. 164.9: *Item* questa dictione 'Cacho', che significa «uno pessimo centhauro», di astiçata con questa dictone '**cacho**', che tanto sona quanto «reo».

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, par. 25, comp. 67.10, pag. 164: Tal teme **cacho** - che non è Cacho.

CACUME s.m.

0.1 *caccume*, *caccumi*, *cachume*, *cacume*.
0.2 DELI 2 s.v. *cacume* (lat. *cacumen*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).
In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.).
0.6 T Dante, *Commedia*, a. 1321: Cacume.
0.7 1 Parte più elevata, cima (in partic. di un monte). **1.1** Estens. Sorgente di un fiume (situata sulla sommità del monte).
0.8 Rossella Mosti 19.09.2001.

1 Parte più elevata, cima (in partic. di un monte).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 17.113, vol. 3, pag. 289: Giù per lo mondo sanza fine amaro, / e per lo monte del cui bel **cacume** / li occhi de la mia donna mi levaro, / e poscia per lo ciel, di lume in lume, / ho io appreso quel che s'io ridico, / a molti fia sapor di forte agrume...

[2] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 2.38, pag. 42: Essendo 'l mondo di malitia pingue, / quando correvan mille con trecento / anni secondo le cristiane lingue, / volle salir con tutto intendimento / suso al bel monte lo cu' bel **cachume** / è vestito del bello adornamento.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, par. 29, pag. 807.18: e le passe frondi per lo soperchio sole levarono i loro **caccumi**.

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 7, ch., pag. 310.30: Anche sono molti venti nel **cacume** de' monti, imperciò che le cime de' monti sono presso all'aiere freddo...

1.1 Estens. Sorgente di un fiume (situata sulla sommità del monte).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 20.21, vol. 3, pag. 329: Poscia che i cari e lucidi lapilli / ond'io vidi ingemmato il sesto lume / puoser silenzio a li angelici squilli, / udir mi parve un mormorar di fiume / che scende chiaro giù di pietra in pietra, / mostrando l'ubertà del suo **cacume**.

[2] Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.), par. 109.8, pag. 8: Per dì cinquanta ogniun difetuoso / Con fame e con dieta son pasati, / Tanto ch'egli arivonno a un gran fiume / Caldo e boliente tutto el suo **cacume**.

[u.r. 14.01.2009]

CADA (1) s.f.

0.1 *cada*, *coda*, *code*.
0.2 Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 408 (ar. *qadah*).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.5 Nota la variante *coda*.
0.7 1 [Mis.] Unità di peso per il grano.
0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 [Mis.] Unità di peso per il grano.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 224.27: Grano si vende in Almeria a una misura chiamata **coda**, e code 4 in 4 1/8 fanno mine 1 in Genova.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 272.10: Cafisso 1 di biado alla misura di Setta fa in Sobilia cafissi 2 1/3, e ogni cafisso si è in Setta 40 **cada** di Setta, e la cada si è la misura picciola del biado in Setta.

[u.r. 14.01.2009]

CADA (2) indef.

0.1 *cada*.
0.2 Prov. *cada*.
0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Discordo*, a. 1202 (it. sett.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Rif. ad intervalli di tempo:] ogni volta che si compie o mentre si compie un periodo di tempo definito.
0.8 Pär Larson 08.04.2004.

1 [Rif. ad intervalli di tempo:] ogni volta che si compie o mentre si compie un periodo di tempo definito.

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Discordo*, a. 1202 (it. sett.), 43, pag. 511: Belhs cavaliers, tant es car / lo vostr'onratz senhoratges / que **cada** jorno m'esglaio. / Oi me lasso! que farò...

[u.r. 18.09.2008]

CADAA s.i.

0.1 *cadaa*.
0.2 Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 85 (ar. *qudat*, passato attraverso il lat. mediev. *cadaka*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Accento non det.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sostanza colorante in nero.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Sostanza colorante in nero.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 117, pag. 123.6: Sadervam over saderevam è una cosa molto ignota. Dixe Serarapion che sadorovam vole dire in lengua persica nigrum **cadaa**, çoè a dire ch(e) fa negro. E quele cose che fa negro, quili de Persia lo chiama nigrum cadaa. Sederevam è una [*chosa*] negra, com la quale se intençe i ligni in una regiom che se chiama Hama. E questo saderevam è una herba over un sugo negro che entra in le mexine odorifere, in la gallia, e ha bon odore. E entra etiandio in le mexine che se fa a remuovere el fluxo del sangue e ai cavili che caçe.

CADALZI s.i.

0.1 *cadalzi*.
0.2 Etimo incerto (Elsheikh: deformazione di *calci* o di *cadci* 'graffi' < ar. *khadshi* < *kha dasha* 'graffiare, ferire, sbranare', o incrocio fra *cadci* e *calci*.).
0.3 *Contrasto Zerbitana*, XIV (merid.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto: calcio o graffio?
0.8 Elisa Guadagnini 01.02.2010.

1 Signif. incerto: calcio o graffio? || Cfr. **0.2**.

[1] *Contrasto Zerbitana*, XIV (merid.), 5, pag. 19: «Oi Zerbitana retica! Come ti voler parlare? / Se per li capelli préndoto, come ti voler conciare! / **Cadalzi** e pugne móscoto: quanti ti voler donare! / E così voler conciare - tutte le votre ginoie».

CADASTADO agg.

0.1 *cadastada*.
0.2 Etimo incerto: da *adastare* o da *catasta*? Cfr. Biadene, p. 121).
0.3 *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto: venuto a contesa, irato oppure che viene alle prese, che si accapiglia?
0.8 Elena Artale 03.06.2002.

1 Signif. incerto: venuto a contesa, irato oppure che viene alle prese, che si accapiglia? || (Biadene).

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 72, pag. 104: Guarday, Roxa madona, tu ch'e' mego **cadastada**, / chi è mo per raxon plu nobele e plu beada; / serò soprana in tuto, de tal madre son nada.»

[u.r. 14.01.2009]

CADÀVERE s.m.

0.1 *cadaver*, *cadavere*, *cadaveri*, *cadavero*.
0.2 DELI 2 s.v. *cadavere* (lat. *cadaver*).
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp*. *simbolo*, a. 1342 (pis.).
0.7 1 Corpo umano privo di vita. **1.1** Corpo di bestia morta, carogna.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2001.

1 Corpo umano privo di vita.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 6, cap. 20 rubr., pag. 191.5: Come Erittona fece i suoi incantesimi sul **cadavere** che avea trovato...

[2] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 329.20: Li vostri piccoli figliuoli, de' quali voi dicesti che preda fossero elli delli nimici, v'introduceròe in essa, perch'egli veggiano la terra, che a voi dispiacque. Li vostri **cadaveri** giaceranno nel diserto.

[3] Cavalca, *Esp*. *simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 75.17: Onde dice s. Bernardo: Che cosa è Fede senza amore, se non un **cadaver** esanime? Ben dunque onori Dio, o Cristiano, facendogli sacrificio sì fetente!

1.1 Corpo di bestia morta, carogna.

[1] Cavalca, *Esp*. *simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 75.10: Anco è differente la Fede viva dalla morta, come l'animale vivo dal **cadavere** morto.

[2] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 16, pag. 262.7: Nello odorato siamo avanzati dallo avoltoio, il quale, secondo i savi, sente il fiato del **cadavero** centinaia di miglia da lungi.

[u.r. 14.01.2009]

CADENTE agg./s.m.

0.1 *cadente*, *cadenti*, *caggente*, *cagienti*.
0.2 V. *cadere*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.

0.5 Locuz. e fras. *avvoltoio cadente* **1.3**.

0.7 1 Che cade, che si abbatte al suolo. **1.1** Sost. Chi cade abbattuto; chi è stato colpito, ferito, morente. **1.2** Sost. Chi cade o si getta (in acqua), tuffatore. **1.3** [Astr.] Locuz. nom. *Avvoltoio cadente*: nome di una costellazione. **1.4** Rilasciato, prono (per mancanza di forze). **1.5** In rovina, diroccato. **1.6** Fig. [Detto della fortuna:] che diminuisce, declinante. **1.7** Fig. Che viene meno, effimero.

0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 Che cade, che si abbatte al suolo.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 497.24: O figliuolo di dea, lieva su arditamente nelle prime **cadenti** stelle...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 48.8: Venne la luce: e re Pandion, pigliante la mano diritta del genero, colle **cadenti** lagrime gli raccomandò la compagnia...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 35.10: E già l'umida notte si trabocca dal cielo, e le **cadenti** stelle confortano i sonni.

1.1 Sost. Chi cade abbattuto; chi è stato colpito, ferito, morente.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 384.4: Poi abbatti Liri e Pagaso: l'uno de' quali si volge a terra incespicando il cavallo, mentre che elli il vuole ritenere, l'altro mentre che 'l vuole substentare, e distende la destra in vano al **cadente**, insieme traboccano.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 8, vol. 7, pag. 52.4: anzi non sono confusi della confusione che ebbero, e non si seppono vergognare; e però cadranno intra li **cadenti**, nel tempo della loro visitazione cadranno, dice Iddio.

1.2 Sost. Chi cade o si getta (in acqua), tuffatore.

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 15.6: quivi vedere batezare cherici, laici, i religiosi, udire le grida per lo cadere; queste cose mischiate co' suoni degli stormenti, co le voci de' **cagienti**, era un tumulto disusato da no potere credere...

1.3 [Astr.] Locuz. nom. *Avvoltoio cadente*: nome di una costellazione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 20, pag. 230.14: e perché le figure del cielo, secondo che fuoro trovate per li savi (come ariete, e tauro, e gemini, e l'avoltoio volante e lo **cadente**, e lo cavallo, e ' serpente, e ' sagittario e altre), fuoro quaranta e otto...

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 219.26: E le nominate di loro sono VJ. E chiamasi la prima lucente l'avoltoio **cadente**, per che è assimilliato al avoltoio che tiene l'alie sue legate a sé medesimo, in sembiante che sono cadute l'aglie - e per questo lo chiamano cadente.

1.4 Rilasciato, prono (per mancanza di forze).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 34.11: vedeasi il ferro ch'avea passata la 'ngnuda gola. Egli era come **cadente** per le perdute gambe, e pendea a' crini del cavallo; e bagnò la sua testa del caldo sangue.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 176.8: Appena la non sperata quiete sopravenente aveva gravate le prime membra, quando la nave con parte divelta e col timone, gittoe Palinuro **cadente** nelle pure onde, e invano chiamante più volte i compagni. Ed esso Deo volando tolse sè nell'aure sottili.

1.4.1 Reclinato, abbandonato (rif. a una parte del corpo).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 34.14: e lo iddio appena levante gli occhi giacenti con tarda gravezza, inchinante più e più volte, e percotente lo sommo petto col **cadente** mento, finalmente si sentì...

1.5 In rovina, diroccato.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 93, par. 6, vol. 2, pag. 453.22: E se alcuna overo aglcune de le ditte torre dechiarate essere ferme e stavele e anche mò da raconciare e reparare, secondoché ditto è, da mò ennante cadesse overo cadessero, che tutte e ciascune pietre de cotagle torre **cadente** siano e esser deggano del comuno de Peroscia e da mò secondo cho' d'alora a esso comuno applicate e confiscate.

1.6 Fig. [Detto della fortuna:] che diminuisce, declinante.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 41, pag. 167.8: Che adunque, militi, si conviene meno, che quando l'altre sopra l'altre sconfitte s'accumulavano, e presso che essi Iddii con Annibale stavano, voi quì co' padri miei (agguaglinsi essi ancora con l'onore del nome) avere sostenuta la **cadente** fortuna del popolo romano, ora quelli medesimi, perciò che quivi ogni cosa seconda e lieta sia, negli animi venir meno?

1.7 Fig. Che viene meno, effimero.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 452.5: 10. *Però che tutte ec.* Quelle anime, vie più lucendo, sì come quelle che dal vero dì, dal vero Sole, come è detto nella similitudine di sopra, più lume riceveano; - *cominciaron canti ec.*, come è detto, - *da mia memoria labili*, cioè discorrevoli e non appiccantisi, - *e caduci*, cioè **cadenti**; ed è proprio caduca la cosa, che nel suo fiorire cade, come i fiori delli meligrani.

[u.r. 14.01.2009]

CADENZA s.f.

0.1 *caienza*.
0.2 Fr. ant. *cheance* **(**Castellani, *Note*, p. 80).
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Evento fortunato.
0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 Evento fortunato.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 107.14: Là dove sio stuolo se posa non hao reparo. Puoi li venne alle mano una bella **caienza** e nova pescascione. Cinque legni de Turchia currevano la marina e menavano Griechi e Greche…

[u.r. 14.01.2009]

CADERE v.

0.1 *caç'*, *caça*, *caçaer*, *caçamo*, *caçan*, *caçando*, *caçano*, *cacça*, *cacçan*, *cacçe*, *cace*, *caçe*, *caçè*, *caçè'*, *caçé*, *caçé'*, *caçè-li*, *caçem*, *caçeno*, *caçer*, *caçerà*, *caçeraf*, *caçere*, *caçessan*, *caçesse*, *caçessemo*, *caçete*, *caçeva*, *cacgia*, *cacgiano*, *caçì*, *cacié*, *cacié'*, *cacier*, *caçier*, *caciete*, *caçir*, *caçiso*, *caço*, *caçon*, *caçu'*, *caçù*, *caçú*, *caçua*, *caçuda*, *caçudi*, *caçudo*, *caçui*, *caçuo*, *caçuta*, *caçuti*, *caçuto*, *caçutu*, *cad'*, *cada*, *cadano*, *cadanu*, *cadarà*, *cadare*, *cadarebbe*, *cadarete*, *cadaria*, *cadat*, *cadd'*, *cadde*, *caddegli*, *caddele*, *caddeli*, *caddemi*, *caddene*, *caddeno*, *cadder*, *caddero*, *cadderono*, *caddevi*, *caddi*, *caddono*, *caddonvi*, *caddor*, *caddoro*, *caddovi*, *cade*, *cade'*, *cadè*, *cadé*, *cadea*, *cadean*, *cadeano*, *cadeci*, *cadegli*, *cadele*, *cadeli*, *cademi*, *cademmo*, *cademo*, *cade'mo*, *caden*, *cadendenonde*, *cadendo*, *cadendogli*, *cadendole*, *cadendoli*, *cadendone*, *cadendu*, *cadene*, *càdene*, *cadenno*, *cadeno*, *cadéno*, *càdeno*, *cadente*, *cadenti*, *cadeo*, *cader*, *càder*, *caderà*, *càdera*, *caderae*, *caderàe*, *caderai*, *caderane*, *caderanno*, *caderao*, *caderave*, *caderci*, *cadere*, *caderebbe*, *caderebbero*, *caderebbono*, *caderebe*, *caderei*, *caderemmo*, *caderemo*, *cadereste*, *caderete*, *caderia*, *caderìa*, *caderisse*, *cadermi*, *caderne*, *cadero*, *caderò*, *caderòn*, *caderono*, *caderti*, *caderu*, *caderv'*, *cadervi*, *cadese*, *cadesi*, *cadesse*, *cadessene*, *cadesseno*, *cadessero*, *cadessevi*, *cadessi*, *cadessimo*, *cadessono*, *cadeste*, *cadesti*, *cadete*, *cadetemi*, *cadette*, *cadettero*, *cadetti*, *cadeva*, *cadevan*, *cadevano*, *cadevanonde*, *cadevi*, *cadevno*, *cadha*, *cadi*, *cadia*, *cadiamo*, *cadiamone*, *cadianu*, *cadiate*, *cadieano*, *cadien*, *cadieno*, *cadiero*, *cadile*, *cadinu*, *cadìo*, *cadir*, *cadire*, *cadiri*, *cadirini*, *cadiru*, *cadisse*, *cadissi*, *cadisti*, *cadiu*, *cadìu*, *cadiuli*, *cadiullj*, *cado*, *cadonno*, *cadono*, *cadrà*, *cadrá*, *cadrae*, *cadràe*, *cadrai*, *cadran*, *cadranno*, *cadrano*, *cadrebbe*, *cadrebbeno*, *cadrebbero*, *cadrebbono*, *cadre'gli*, *cadrei*, *cadremmo*, *cadremo*, *cadreste*, *cadresti*, *cadrete*, *cadrò*, *cadù*, *caduo*, *cadut'*, *caduta*, *cadutagli*, *cadutane*, *cadute*, *caduti*, *caduto*, *cadutoli*, *cadutta*, *cadutto*, *cadutu*, *caer*, *cage*, *cagea*, *cageno*, *cager*, *cageranno*, *cagere*, *caggendo*, *caggendoli*, *caggendone*, *caggente*, *caggenti*, *caggerete*, *caggi*, *caggia*, *caggiam*, *caggiamo*, *caggian*, *caggiano*, *caggiate*, *caggiè*, *caggiendo*, *caggino*, *caggio*, *caggion*, *càggion*, *caggionne*, *càggionne*, *caggiono*, *cággiono*, *caggionvi*, *caggiuto*, *cagia*, *cagiano*, *cagiate*, *cagie*, *cagino*, *cagio*, *cagiono*, *cagiù*, *caì*, *caia*, *caía*, *càionte*, *cair*, *caìre*, *caìse*, *caìsem*, *caisti*, *caìta*, *caìte*, *caìteli*, *caitem*, *caìtem*, *caìten*, *caìti*, *caito*, *caìto*, *caìvam*, *cande*, *casudo*, *caxeno*, *caya*, *cayanu*, *cayta*, *cayte*, *caytem*, *caz*, *caz'*, *caza*, *cazan*, *cazando*, *caze*, *cazé*, *cazé'*, *cazea*, *cazemo*, *cazen*, *cazeno*, *cazer*, *cazera'*, *cazerav*, *cazerave*, *cazere*, *cazeremo*, *cazese*, *cazess*, *cazesse*, *cazesseno*, *cazeva*, *cazie*, *caziè*, *cazié*, *cazier*, *caziss*, *caziva*, *cazuda*, *cazudha*, *cazudhe*, *cazudhi*, *cazudho*, *cazudi*, *cazudo*, *cazuo*, *cazuta*, *cazuy*, *ccade*, *ccadutu*, *cchadere*, *cchagiono*, *chaça*, *chaçai*, *chaçe*, *chaçè*, *chaçé*, *chaçea*, *chaçer*, *chaçerà*, *chaçere*, *chaçi*, *chacia*, *chaciando*, *chaciè*, *chacié*, *chaçié*, *chacier*, *chaçier*, *chacierà*, *chaçierà*, *chaciesse*, *chaciete*, *chacieva*, *chacir*, *chaçir*, *chacirà*, *chaçisi*, *chaçisivij*, *chaçù*, *chaçú*, *chaçudi*, *chaçudo*, *chaçuto*, *chadde*, *chaddero*, *chaddono*, *chade*, *chadè*, *chadé*, *chadea*, *chadeano*, *chadendo*, *chadeno*, *chadente*, *chader*, *chadere*, *chaderè*, *chaderebbero*, *chaderebono*, *chaderesti*, *chadeseno*, *chadesi*, *chadesse*, *chadesti*, *chadeva*, *chadevano*, *chadi*, *chado*, *chadono*, *chadrae*, *chadranne*, *chadranno*, *chadrano*, *chadrassene*, *chadrebbe*, *chaduta*, *chaduti*, *chaduto*, *chaer*, *chagga*, *chaggia*, *chaggiamo*, *chaggiano*, *chaggié*, *chaggiere*, *chaggino*, *chaggiono*, *chaggiude*, *chagia*, *chagiano*, *chagiono*, *chanciere*, *chancieva*, *chaza*, *chazer*, *chazì*, *chazier*, *chette*, *kade*, *kadhe*, *kaduto*, *quaciando*.

0.2 DELI 2 s.v. *cadere* (lat. parl. *cadere*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **3.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Giovanni, 1286 (prat.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen*., 1280-97; *Lucidario lucch*., XIII/XIV; *Doc. pist*., XIV in.; *Stat. volt*., 1336; *Stat. collig*., 1345; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez*., 1281/84; Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); **x** Andrea Zamboni, XIV in. (padov.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden*., 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin*., XIII; *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis*., 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet*., 1339-68, [1361]; *Doc. castell*., 1361-87; *Stat. cass*., XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm*., 1343; *Stat. catan*., c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *cadere fuori* **3.1.3.2.1.1**.

0.7 1 Compiere un percorso lungo una traiettoria diretta (o comunque tendente) verso il centro di gravità, non a causa della volontà o dell'attività del soggetto ma solo dell'attrazione del medesimo centro di gravità. **1.1** Sost. L'azione di precipitare. **1.2** Muoversi lungo una traiettoria

diretta dall'alto verso il basso; abbassarsi. **1.3** [Detto di un astro o costellazione:] muoversi secondo una traiettoria apparente dall'alto verso il basso; tramontare. **1.4** Fig. [Detto di una superficie:] essere prossimo alla verticale. **2** [Con focalizzazione sul punto di partenza]. **2.1** Staccarsi da un punto di partenza, allontanarsene; separarsi da qsa o qno, esserne perso (o perderlo). Anche fig. **2.2** Allontanarsi da un punto di partenza sentito come stabile; perdere la propria stabilità (anche per la sostituzione di un movimento involontario a uno volontario che viene in qualche modo interrotto); non essere più stabile. [In partic.:] perdere la posizione eretta. Anche fig. **3** [Con focalizzazione sul punto di arrivo]. **3.1** Terminare il proprio percorso; andare a finire. [In partic.:] andare a finire per terra, abbattersi al suolo. Anche fig. **4** Essere parzialmente fissato a qsa, in modo tale che la propria posizione nello spazio e le sue variazioni dipendono dalla forza di gravità. **5** [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale].
0.8 Maria Clotilde Camboni 16.04.2004.

1 Compiere un percorso lungo una traiettoria diretta (o comunque tendente) verso il centro di gravità, non a causa della volontà o dell'attività del soggetto ma solo dell'attrazione del medesimo centro di gravità.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 121.18: Et etiamdio **cadero** le prete de lo cielo per tucto lo mundo.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 28, pag. 100.16: Perciò che, que' che vuole innanzi volare ch'abbia ale, sanza remedio **cade**.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 178.22: levando lo sole la state li vapori acquei sù a le parti frede de questa tonica freda, la fredura congela lo vapore, e faranne acqua e **cadarà** giù.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 1, cap. 9, pag. 81.29: L'uomo vedea brandoni di fuoco grandissimo **cadere** e volare per l'aire...

[5] **x** Andrea Zamboni, XIV in. (padov.), pag. 163: Volar ad alt(r)o l'om che vol senç'alle / pur **chade**...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.251, pag. 189: Semper pu axeveriva / per li squaxi che prendea: / lo sangue chi zu **caía** / a lo men baxar vorea.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 14.49, vol. 2, pag. 232: Botoli trova poi, [[l'Arno]] venendo giuso, / ringhiosi più che non chiede lor possa, / e da lor disdegnosa torce il muso. / Vassi **caggendo**; e quant'ella più 'ngrossa...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 24, pag. 147.6: **Cadendu** lu corpu de kistu jaconu in terra mortu...

[9] **Gl** *Gramm. lat.-aret*., XIV m., pag. 36, col. 1.16: Cado, is, per **cadere**.

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 1, pag. 76.28: Un iorno se comose e divise da quelo monte, chi sovresta a lo so monester, una grandissima roca la qua, subito **caçando** e vegnando çu per lo monte voçando inver' lo monester, mostrava de dever desfar tuto lo monester e ocie' tuti li monexi.

1.1 Sost. L'azione di precipitare.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 35, vol. 1, pag. 314.20: chè se fosse cosa possibile che l'uomo potesse [[...]] fare un pozzo che andasse dall'uno lato della terra all'altro, e per questo pozzo gittasse poi l'uomo una grandissima pietra o altra cosa grave; io dico che quella pietra non andrebbe oltre, anzi si terrebbe nel mezzo della terra [[...]]; se non forse un poco per forza del **cadere**, ma incontanente si ritornerebbe al suo miluogo, altresì come una pietra, se fosse gittata inverso l'aria insuso, si ritornerebbe ingiuso verso la terra.

1.1.1 Sost. La traiettoria rettilinea diretta verso il centro di gravità, tracciata dal movimento non ostacolato compiuto da un corpo, esclusivamente a causa dell'attrazione del medesimo centro di gravità.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 15.20, vol. 2, pag. 247: Come quando da l'acqua o da lo specchio / salta lo raggio a l'opposita parte, / salendo sù per lo modo parecchio / a quel che scende, e tanto si diparte / dal **cader** de la pietra in igual tratta, / sì come mostra esperïenza e arte...

1.2 Muoversi lungo una traiettoria diretta dall'alto verso il basso; abbassarsi.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 5, cap. 4, pag. 134.14: In lo iiij.o cap(itol)o se demanda perké 'l bove se colca denançe (et) levase derietro, con ciò sia cosa ke 'l più debele deveria innançe **cadere** e 'l più forte innançe levare.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 16, cap. 2, par. 14, pag. 279.23: Conciossiacosaché al valoroso uomo nel pregare **caggia** la faccia e tutto arrossisca, chi questo tormento perdona, lo suo dono multiplica.

[3] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 241.15:. Ma affréttati, che le vele no **caggiano** e non si restino l'ire: l'ira per dimoranza muore, sì come fragile ghiaccio.

[4] *Rim. Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), pag. 385.15: veduto la sua donna, è fatto mutolo; e le mani li **cad[d]ero** e due tavolette delle mani li caddero...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 7.14, vol. 1, pag. 110: Quali dal vento le gonfiate vele / **caggiono** avvolte, poi che l'alber fiacca, / tal cadde a terra la fiera crudele.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 4.37, vol. 2, pag. 57: Ed elli a me: «Nessun tuo passo **caggia**; / pur su al monte dietro a me acquista, / fin che n'appaia alcuna scorta saggia».

[7] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 4, 31-39, pag. 83.36: *Nessun tuo passo **caggia***; cioè non ponere niuno passo in basso; cioè non descendere punto de la vita virtuosa incominciata...

1.2.1 Volare dirigendosi verso il basso, in picchiata.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 8, pag. 15.22: E vedemo *vultur volans* tenere aperte l'ale quasi a volare e *vultur cadens* tenere l'ali sù alte, quasi chiuse, come a **cadere**, e fa uno triangulo collo corpo e coll'ale. E potaremo dire che *vultur cadens* avesse a significare tutti li ucelli de quella bailìa che volano basso.

1.2.2 [Detto degli occhi, intesi come palpebre:] chiudersi.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 104.10, pag. 665: O lasso me, sovra ciascun doglioso! / se li occhi miei non **cadessero** stanchi, / mai non avrei di lagrimar riposo...

1.3 [Detto di un astro o costellazione:] muoversi secondo una traiettoria apparente dall'alto verso il basso; tramontare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 15, pag. 237.6: Et un altro sì dicie: non **cad[a**] el sole sopra la vostra [ira].

[2] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 2, pag. 126.5: ciò vuole dire che, quando il sole è in Tauro che Tauro nasce la matina cosmico, il quale è contrario a quello che **cade** cosmico. Poniamo che *Aries* nasca cosmico [*Libra* tramonta cosmico] imperciò che *Libra* è segno opposito ad *Aries*; [[...]] essendo il sole in Scorpione, il quale *Scorpio* quando nasce la mattina [cosmico] allora *Taurus*, che è segno opposito a Scorpione, cade cosmico...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.98, vol. 1, pag. 121: già ogne stella **cade** che saliva / quand'io mi mossi...

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 18, 76-84, pag. 427.10: *il* [[sole]] *vede quando* ***cade***; cioè quando tramonta.

1.4 Fig. [Detto di una superficie:] essere prossimo alla verticale.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 12.106, vol. 2, pag. 204: così s'allenta la ripa che **cade** / quivi ben ratta da l'altro girone; / ma quinci e quindi l'alta pietra rade.

[2] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 19, pag. 312.22: D. descrive el loco dicendo che era montato cum V. de quelo scoglio el qual *piomba*, *idest* **cade** drito, *sopra mezo el fosso*.

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 12, 94-108, pag. 291.32: *Così s'allenta*; cioè per li scaloni; ecco che adatta la similitudine, *la ripa, che* ***cade***; cioè discende, *Quivi*; cioè in purgatorio, *ben ratta*...

2 [Con focalizzazione sul punto di partenza].

2.1 Staccarsi da un punto di partenza, allontanarsene; separarsi da qsa o qno, esserne perso (o perderlo). Anche fig.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 73, pag. 181: Penne penzasti met[t]ere, sonti **cadute** l'ale...

[2] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 14.6, pag. 476: Disnaturato son come la foglia / quand'è **caduta** de la sua verdura...

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 167.15: Ancora è de quey melanconich chi cre podì serar tut el mond col pung e havir intre le man tut el mond, e perzò ey no se vol meter la man a la bocha per mançar, creçant che s'ey avrese le man, tute le part del mond ie **caçeraf** d'entre y dì de le man e vegneraf lo mond a ruina.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 17, pag. 131.22: Unde, quandunqua l'anima **cade** dalla verità et in falsità, allora è fuor del luogo suo et non puote durare ch'ella non si corrompa.

[5] *Lucidario lucch*., XIII/XIV, pag. 45.6: perché fue facto l'homo? Disse lo maestro: per rinpiere li luoghi unde quelli angioli **cadéno**.

[6] *Rim. Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), pag. 371.15: Fa' che tu le sii presente, sì che ella non si sii proveduta: tu, sicuro, ingiugnerai lei disarmata; quella disaventurata **caderà** del tuo animo per suoi vizi.

[7] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 21, pag. 106.10: a quella parola, l'orgoglio **cadde** a cquello dimonio, che avea nome Mala Coda...

[8] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 178.25: E carne insalata di porco, e fassi tara per lo sale ruotoli 3 per cantare; o vuolli tu scuotere ciascheduna mezina di carne tre volte sopra due travi in terra per mano di due bastagi, perchè il sale se ne **caggia**, e se le fai scuotere non ai poi tara nulla delli 3 ruotoli per cantaro.

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 111, pag. 235.22: di cotale decoctione ungnasene le iuntur(e), dove è le grappe, et sia tanto calla q(uan)to lu c. la pò sustene(re) et lassasela stare tanto ch(e) se pele ligeram(en)te et poi se lave le grappe co l'acqua calla sufficientem(en)te, ch(e) li pili, che sonu sup(ra) le grappi, in tucto se ne **cada**.

2.1.1 Sottrarsi a qno, sfuggirgli. Anche fig.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 1, cap. 33, pag. 42.8: Stando Cesare pretore, avenne che la provincia di Spagna la più lontana sì **cadde** al suo prevostatico. || Cfr. *Fet des Romains*, p. 56: «Apres vint que la province - ce est la contree, - d'Espaigne la plus loingtaigne eschaï a sa prevosté».

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 34, pag. 248.21: Antonio li donò poi d'una mazza turchesca in sul braccio, sì che a Catone **cadde** la spada. Allora Catone ne prese un'altra che aveva all'arcione...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 8, pag. 35.11: Onde suole dire Martino: 'Non **caderà** della mia mente lo dono che mi fece Giovanni'.

2.1.2 Provenire da un certo luogo. Estens. Derivare da qsa. Anche fig.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 53.30: Et è usada causa qe de dolce arbore dibia **caçer** dolçe fruito.

[2] **?** *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 15, pag. 17.19: È un altro ornamento che s'appella membro, il quale si fa quando **cade** l'una parola da l'altra.

[3] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 334, pag. 112: tu vare pure per uno modo zoè per le toe follie, / le que quando ven la bruma, quanvix ch'ela le move, / ele **cazeno** zoxo dra spina con angosoxe dolie...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 6, cap. 20, pag. 191.11: E poi prese d'un veleno che **cade** d'una luna, che à nome Aconte...

[5] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 315.11: E se si porta a collo sì scaccia la febbre mitritea, e sana quelle che **cagiono** di rio male; e constringe la luxuria.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 6.100, vol. 2, pag. 97: giusto giudicio da le stelle **caggia** / sovra 'l tuo sangue, e sia novo e aperto, / tal che 'l tuo successor temenza n'aggia!

[7] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 28.26: Ecco e larghi ventipiovoli **caggiono** delle risolute nebbie...

[8] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 19, pag. 127.19: niuna feroce parola gli **cadde** di bocca...

2.1.3 Fig. Smettere di compiere una determinata azione (espressa da un sost.); rinunciare a qsa.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 12.8, pag. 85: Del meo calore splendore de fòre non tragio: / senn'e vantagio per legnagio vène; / rendo aunore laudore in core, e 'n visagio / per tal coragio non **cagio** di spene.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 34, vol. 3, pag. 345.13: Ma però che questa virtù dà all'uomo sicuro cuore e ardimento, e gli fa avere grande coraggio in tutte le alte cose, conviene ch'egli si sguardi di tre vizii, che tosto lo farebbero traboccare di suo ardimento, e **cadere** di sua pensata.

[3] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 7, 7-15, pag. 201.25: In questi tre ternari pone l'autore quello che Virgilio rispose a Pluto, e come Pluto **cadde** della sua impresa, con una similitudine, quivi: *Quali dal vento* ec.

2.2 Allontanarsi da un punto di partenza sentito come stabile; perdere la propria stabilità (anche per la sostituzione di un movimento involontario a uno volontario che viene in qualche modo interrotto); non essere più stabile. [In partic.:] perdere la posizione eretta. Anche fig.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 28, pag. 100.12: non salire in sì alta cosa che tu n'abbi paura di **chadere**.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 225.7: Troppo è folle chi contende di passare là ove vede che l'altro sia **caduto** e via è più folle chi non ha paura là ove vede l'altro perire.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 687, pag. 26: Lo bon arbor no **caze** per pizeno furor / Ni mor per pizna tacha ni perd de so vigor.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 2, pag. 154.22: E trovamo e·lli animali mirabile conoscenzia: ché trovamo tale che ensilia el loco là o' elli **cade**, come l'aseno, e non li vole tornare maio...

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 16: scripto è: no(n) **cade** del ponte quelli che va cola sapientia.

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 8, pag. 290.2: Gracco fuggendo [[...]] d'uno pezzo delle dette sediora **cadde**: ed egli rilevandosi...

[7] *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 51, pag. 55.20: Nell'andare che facea, venne uno calzolaio indosso ad uno donzello ch'era in sua compagnia, e parolli la gamba dinanzi, e della mano gli diede nel petto, e fecel **cadere**...

[8] Guittone (?), *Epistola bella*, a. 1294 (tosc.), 5, pag. 461: Fortuna incontra il fiere / del suo pungente dardo accidentale - / ch'ella nol colpj e nol faccia **chadere** / e non lo volga e girj, bene e male...

[9] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 224, pag. 37: Null'omo d'alto **càdera**, se nnon fosse l'alteça.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 72.18: lo re feruto **cadeo** da lo suo cavallo abattuto.

2.2.1 [Rif. partic. a un edificio:] perdere la propria coesione (e quindi rovinare al suolo); crollare.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 35.2: la arte deruinea le ferme citade, e le tore sì **caçe** per la arte...

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 40, pag. 580.20: Non **caderao** fi ke la Virgine partorerao; et incontenente ke partorerao, questa casa caderao.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 34.22: a stascione se vede e sente terremoti e tremare la terra e tremare tutta la provinzia, e **cadere** monti e case e torri...

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 40, pag. 70.17: confidandosi solamente ne la forza delle loro braccia, sí n'andaro a lo steccato, il qual era in mezzo dell'oste, e fecerlo ruvinare e **cadere**, e le fosse rappianare ch'erano fatte per guardia dell'oste di ciascuna delle parti...

[5] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 1, pag. 5.24: Ma pure le porti **cadono** ed egli entrò dentro: con quegli compagni che volle e' tra[sse]sene e menonegli con seco.

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 154.11: essendo inllo palaço, subitamente **cadde** tutto ell palaço sopre, e de quisto modo morìo.

[7] *Doc. castell*., 1361-87, pag. 252.10: la d(i)c(t)a chasa esso la de fare raco(n)ciare, ch'è **caduto** um peçço del muro (e) recop(ri)re a suoi spese, (e) noi gli devemo dare l'asse p(er) gl'usscia.

2.2.1.1 Sost. Il fatto che qsa sia soggetto a perdere la propria coesione, e possa quindi crollare.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 112.8, pag. 288: e similmente en le cave con elle / entrò, e fece lor chiaro vedere / le mura puntellate per **cadere**.

2.2.1.2 Fig. [Rif. al discorso:] avere improvvise discontinuità.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 100, pag. 327.42: per contradio [[di Tullio]] Assinius Pollio parlò aspramente, e altamente, e muta il suo parlare là, ove l'uomo non si prende guardia. I parlamenti di Tullio per tutto vengono a convenevole fine per bella maniera, ma quelli di Pollio **caggiono**, salvo molto pochi, che son ristretti a un modo, e a uno esempro.

2.2.2 Fig. Perdere i sensi, svenire.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 368, pag. 305: Illora strangoxao in terra el fo **cazudho**. / Quand fo tornao in si Eufimïan dolente...

[2] *Poes. an. urbin*., XIII, 8.35, pag. 554: Tant'è forte addolorata, / tucta pare esmemorata, / e spesso **cade** pasmata / del dolor k'al cor li va.

[3] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 249.7: I cembali sonarono per tutto il lito ed ella, sciabordita per li tamburi sonati co· mano, **cadde** per la paura e disse novissime parole; neuno sangue era rimaso nello disanimato corpo.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 236.9:. Dette queste cose istravolse li occhi, e, lei **caduta**, le servigiali la portano nella cammera e nel letto la posano.

2.2.3 Fig. Perdere la vita, morire (soprattutto in battaglia).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 134.16: L'altra die fecero la vactalgia e de là e de ka ne **cadero** assai, ma pertanto Pirro ne perdio più de li soi e li romani li encalsaro.

[2] *Poes. an*. (ed. Panvini), XIII (tosc.), 18.48, pag. 502: assai val meglio trapassar *le* porte / che viver pur penando, / ché pur alfin vicin conven **cadere**.

[3] **Gl** Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 26, pag. 131.6: Così è del peccatore, il quale è morto nel peccato mortale, che in quello stato ove **cade**, cioè muore, in quello stato si rimane sempre, però che non ha più tempo.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 71.9: Il primo sacrificio che **cadde** dinanzi al fuoco dell'altare, la corata di quello animale sanza appiccagnolo trovata fue...

[5] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 528.20: el fiore, lo qual s'elo non serà colto, ello **caçe** soçamente.

[6] **Gl** *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *1 Mc* 6, vol. 8, pag. 444.15: Allora Giuda e la sua gente s'aggiunsono alla battaglia; e **caddono**, cioè furono morti, di quegli del re secento uomini.

2.2.3.1 Fig. Venire meno, svanire, scomparire, cessare.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 59.31: La rea nomenança sì è molto maiore

en queste cause dela veritade, qé la rea nomenança sì permane, e quelo romore dela veritade sì **caçe**.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 25, pag. 281.6: E la Regola de l'amore dice: se l'amore si menova, tosto **cade** e tardi si rilieva.

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 158.5: Le cose fitte e simulate **cagiono** tosto sì com'e' fiori, per ciò che cosa simulata, voita di veritade, non puote lungamente durare.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 5, pag. 190.30: l'altre figure designate de stelle, che non se vegono mutare da loro figura, né **cadere** né venire meno, e d'ogne tempo stanno e·llo loro èssare.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 17.43, vol. 2, pag. 284: Come si frange il sonno ove di butto / nova luce percuote il viso chiuso, / che fratto guizza pria che muoia tutto; / così l'imaginar mio **cadde** giuso / tosto che lume il volto mi percosse, / maggior assai che quel ch'è in nostro uso.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 115, pag. 381.23: Poiché la moneta, per cui i giudici, e tutte segnorie sono presi, e per la quale gli uomini son fatti giudici, e signori, cominciò a essere onorata, il vero onore delle cose, venne meno, e **cadde** giù...

[7] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 8.4218, pag. 373: gravezza, / Sì che di fuori si nutrica e pasce. / Certo la specie umana **caderia** / Se nella madre prendesse fermezza: / Però natura vuol che così sia.

[8] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 125.4: Già scopriente la stella Diana lo bello dì, e cacciati i tempi della notte, lo vento Euro **cade**; e gli umidi nuvoli si levano...

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 70.6: savevan e cognossevan che le possance grande del mondo son fragele e no duran, ma **caçan** e venan tosto men...

2.2.3.1.1 Fig. [Rif. alla voce:] diminuire improvvisamente di volume, fino ad essere inintellegibile.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 15, pag. 30.29: E' non si vuole spregiare la temperata maniera del parlare, perocché tu non dei incontanente cominciare a parlare alto, ma quando vi sarà la cagione tu potrai un poco più levare la boce, e quando finirai il tuo parlare, abbassalo appoco appoco, tegnendo mezzano modo, sicché scenda ma non **caggia**.

2.2.4 Fig. Perdere una determinata posizione (più o meno privilegiata); passare da una situazione positiva a una negativa, da una determinata posizione a una in qualche modo peggiore; peggiorare il proprio stato.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 167, pag. 567: Soperbia fe' **caçer** i agnoli de ciel en tera...

[2] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 14 (54), pag. 240.28: Ma de celo **cade** l'aglili (e) de paradiso l'omo, volando che no deveva avere.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 90, pag. 104: Quant l'om será plu alto d'aver e de possanza, / De nobili parenti, de honor ke i sovravanza / E de grand segnoria e de grand castellanza, / Tant el ha molta fiadha plu brega e plu turbanza. / Plu è 'l perigoroso in quant el è plu alto: / Sed el veniss a **caze** dal segnoril aspalto, / ... trop serav greve e desorevre salto; / Mei è a star al basso e star in segur stao.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 44, pag. 263.3: Due fiate solamente **cadde** di virtù in tra' suoi bisogni: ma ciò non sa uomo se elli cadde a suo tempo.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 385, pag. 410.2: Ché noi aviamo già vedute montare assai persone in gran pregio e in grande honore, che poi sono abassati e **caduti** e ànno tutto lor pregio perduto e guasto.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 83, pag. 226.30: egli monta, e io scendo. Tu sa' bene qual si fa più tosto. Io mentii dicendo, ch'io scendo, perocché la mia età non iscende, ma **cade**.

[7] *Stat. fior*., 1334, L. III, cap. 18, pag. 345.11: E se niuna ragione overo altra cosa li se ne acquistasse per ciò, **caggia** al tutto da quella ragione e offìcio; ma abbia cotale sindaco e procuratore quello salario che i Consoli ordineranno essere a lui convenevole.

[8] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 4.7, pag. 152: Dime, Fortuna, tu che regi el mondo / volgendo pur la rota al tuo volere, / onde ti vien tal voglia o tal podere / che tu fai triste l'un, l'altro giocondo? / Tu mostri il vento prospero e secondo / di fare onore altrui, bene e piacere, / poscia subito lo fai giú **cadere** / e senza rilevar lo tieni al fondo.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 181.3: lo tribuno era **caduto** de sio dominio...

[10] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 117.4: tutti quisti angeli Deo li posse nel glorioso stato, dal quale **cade** Lucifer con una grande multitudine d'angeli li quali ne lo vitio de la superbia forono soi sequaci.

2.2.4.1 Sost.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 85.4: 'l signore de' considerare il **cadere** della dignità...

2.2.4.2 Fig. Deprimersi, rattristarsi, scoraggiarsi.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 84.1: El sangue gelido per subbita paura si ristette alli compagni; **caddero** li animi...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 418.24: A tutti **cade** il cuore odendo sì orribile cosa...

2.2.5 Fig. Essere sconfitto, annientato, distrutto.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 69.17: Lo piçol puovolo sì teme a fir soperclado per loençegno deli posenti omini, e la rasone deli povri omini sì **caçe** per piçola ocasione.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 17, pag. 167.12: In questa battaglia tutta la forza de' reami d'Asia, cioè del levante, **cadde**; e tutto l'oriente in podestà di quelli di Macedonia venne.

[3] *Comm. Rim. Am*. (B), a. 1313 (fior.), ch. 1, pag. 839.25: prese le saette sue attosicate del veleno d'Idra, de le quali era fatato che Troia dovea **cadere**, e sepelille in una selva e fece giurare Filotete che no ·lle insegnerebbe.

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 3, docum. 3.16, vol. 2, pag. 327: S'egli è di senno e di gente possente / più che 'l tuo convenente, / accosta con chi puoi, / perdona agli altri tuoi / nemici ch'ài o fa triegua in presente. / E non dormir, ma vegghia e sta intento / e porai più valere, / ch'el non crede **cadere** / col suo minor, ché non à tal pavento. / Ma non prendessi exemplo in securança / s'ài a ffar col minore, / ché tal fiata honore / tolgon a quey che ne fanno schifanza.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 6.67, vol. 1, pag. 103: Dopo lunga tencione / verranno al sangue, e la parte selvaggia / caccerà l'altra con molta offensione. / Poi appresso convien che questa **caggia** / infra tre soli, e che l'altra sormonti...

[6] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 8, 121-130, pag. 255, col. 2.1: Qui aduxe'i per esemplo che cossí **cageranno** de questa prova, comme altra fiata fenno, quando la volseno contra Cristo...

[7] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 16, pag. 143.1: Vedete che noi, Cristo crocifisso semplicemente predicando, abbiamo distrutta l'idolatria, e per la predicazione della ignominiosa croce li vostri templi deaurati e gl'idoli sono **caduti**.

[8] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 227.13: Eleno, figliuolo del re Priamo, sì come io mi ricordo, avea detto a Enea, quando Troia cadea, piagnente e dubioso di salute: o figliuolo di dea, se tu conosci bene gl'indovinamenti della nostra mente, Troia non **cadrà** tutta, essendo tu sano e salvo.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 9.9: se l'avissi vistu homu qui non sappissi lu factu, cridiria que altru avissi vinchuta Saragusa. Adonca tu, citati di Saragusa, in la tua grandi pestelencia avissi alcuna cosa di alegria missitata que, se ben non ti fu licitu di essiri conservata, tu **cadisti** mansamenti sutta cussì mansueta vinciturì.

2.2.5.1 Sost. Il fatto di essere sconfitto, annientato, distrutto.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Pudicitiae*, 97, pag. 231: Non fu il **cader** di subito sì strano / Dopo tante victorie ad Haniballe, / Vinto a la fin dal giovene romano...

3 [Con focalizzazione sul punto di arrivo].

3.1 Terminare il proprio percorso; andare a finire. [In partic.:] andare a finire per terra, abbattersi al suolo. Anche fig.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 179, pag. 25: poi ke questu audia la sponsa çita, / **cande** em terra et foe stordita...

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 23, pag. 601: o voia o no voia, su monta 'l peccator / e çó de su trabuca, quand è plui en altor, / e **caçe** en un fogo q'è de sì grand calor, / qe cent agni li par anci qe sia 'l fredor.

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 1.48, pag. 14: e non è da blasmare / omo che **cade** in mare - a che s'aprende.

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 204.23: Anche nascie l'amore dell'uomo, secondo la lagrima dell'occhio, e **cade** nel petto...

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 179.7: questa neve cadendo giù ugualmente, non conoscendo lo monte dal piano, venese mantenendo per l'aere fredo fin al monte; e quella che **cade** deritto lo monte se trova lo monte fredo permanli sù, e alora la vedemo...

[6] Giovanni, 1286 (prat.), 30, pag. 23: Sappie(n)do, se poso o se vado, / in lei coll'animo **cado**: / se no, lo meo dilecto è rado, / pensando.

[7] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 16, pag. 306.2: Ed anco è buono allegarvi il fuoco alla pietra, per vedere là 've ella **cade**.

[8] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 4.11: dal luogo ove il fiume del Nilo **cade** in mare in Alessandria...

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 25, pag. 115.12: **cadiu** in mari et fu annigatu et mortu in cussì vilimenti.

3.1.1 Sost. L'azione di andare a finire in terra, abbattersi al suolo.

[1] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), App., pag. 373.6: ferillo sì dura mente in suo venire, ch'elli li fè gli arcioni votare e lo porta a terra, onde fu tutto dirotto di quello **cadere**, ch'elli non sa niente s'elli è abattuto.

3.1.2 Abbattersi, precipitare sopra qsa o qno con tutto il proprio peso; colpire. Anche fig.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 14, pag. 231.8: chi taglia la cosa che pende, **cade** sopra lui.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 484, pag. 117: Inanze ka sofrer la pagura tamagna / Vorev k'el me **cazesse** adoss una montagna.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 30.18: l'animosa onda insuperbisce per gli spogli, sì come vincitrice, e piegata si raguarda di sotto l'onde. E non **cade** più leggiermente che se alcuno mandasse nello aperto mare lo monte Pindo e 'l monte Aton, tutti divelti della loro sedia...

[4] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1373/74] lett. 17, pag. 66.11: Né più né meno ti **cadrà** la sententia adosso, se tu ucciderai, d'essere morto tu.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 16, pag. 184.31: Sovra la dita spelunca de Martin era una riva monte grande, chi no parea conçunita cum lo munte se non poco, e pandea sì sovra la cella de Martin che ogni dì parea che voresse **caçé'** adoso a quella cella.

3.1.3 Arrivare, giungere.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 25, vol. 4, pag. 361.11: Altresì non dee esser troppo crudele, però che nulla pena dee esser maggiore che la colpa, nè **cader** sopra l'innocente; che s'ella è pena corporale, egli è omicidiale; e s'è de' denari, è tenuto di restituirli.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 52, pag. 73.22: De' toncha l'omo, s'ello vol bene reçer la mujer, veder li so manchamenti, per li qual li po **cazer** reprehension...

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 180.5: Intanto il cielo si stella e la notte **cade** sopra 'l mare Oceano: la dolcezza del sonno piglia i lassi membri: Sinone traditore si leva e apre il cavallo.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 1.36, vol. 2, pag. 7: Lunga la barba e di pel bianco mista / portava, a' suoi capelli simigliante, / de' quai **cadeva** al petto doppia lista.

[5] *Stat. pis*., a. 1327, L. 4, cap. 102, pag. 238.7: quelli cotali parsonavili overo parsonavile non possano nè debbiano chiamare maestro, scrivano nè bistante, ansi **caggia** la chiamata alli altri parsonavili...

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 10.1301, pag. 206: Ché chi s'esalta fa depresso il volto / **Cadendo** sopra lui li tempi rei; / Per più sua pena regna l'uomo stolto.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 538, pag. 501.29: novellamentre zè **casudo** in lo paixe uno conte...

[8] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 95, pag. 109.36: li **chacié** tanto al cuor et tanto li atalentà ch'el non era cossa al mondo qu'ello non fesse per lié' aver...

3.1.3.1 Sost. L'atto di giungere in un certo luogo; arrivo.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 19, 67-87, pag. 502.14: sempre è in infamia uno, di cui si parla e della sua simonìa infino che viene poi l'altro, e quando è venuto non si dice più del passato; e però li finge desiderosi del **cadere**, perché l'infamia loro men-

tre che dura, aggiugne loro tormento quando se ne piglia malo esemplo.

3.1.3.2 Fig. Arrivare ad esistere; proporsi, presentarsi, verificarsi; succedere, accadere.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 22.14: Et qui **cade** una quistione, ché potrebbe alcuno dicere: «Come si potieno melliorare, da che non erano buoni?».

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 50.3, pag. 180: Lo servisgio, chi 'l sape bene fare / (con senno e con misura, vò' 'ntendiate), / non vi **cade** perdono e da dottare: / per buon servisgio, assai monta amistate.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 28, vol. 3, pag. 98.9: E non **cade** elezione in quella cosa ch'è di necessità, sì come nel sole, che si corica e leva per natura.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 7, pag. 80.26: La vita dell'omo, dell'angelo e di Dio: questà è somma, per lo 'ntelletto che ànno, lo quale non àe neuna altra creatura. Unde nello 'ntelletto pare che **caggia** l'odio.

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 54, pag. 297.1: Ora aviti inteso lo facto sì come el **çaxe**.

[6] *Doc. venez*., 1310, pag. 66.15: Io Blasio Bon siando in Isegrado io me redusi a memoria de l'anema mia et cosiderando que io son in le man de Dio sì me **caçè** in cor de orde*n*ar et de scrivre de mia man propria com'io voio que sia fato dapò la mia morte lo plu tosto que se porà...

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 33, pag. 44.10: E perciò ke election **chaçe** solamente en la parte dell'anema entellectiva, dilection no po esser se no en apetito entelectivo, çoè in la voluntade.

[8] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 85, pag. 236.34: Questa diversità d'animo non **cade** in uom savio.

[9] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 20, 85-96, pag. 413, col. 1.7: alora trattò che **cadde** discordia tra lo Re de França e 'l Conte de Flandra...

[10] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 351.2, pag. 219: Amor si clama dolceçça suave / e non **cade** en appetito di fera, / ma solo en cor çentile e mente altera, / liçadra e netta sença cose prave.

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 7, vol. 2, pag. 52.32: avendu truvatu que so filyu lu aguaytava per aucidirilu nì li putia **cadiri** in animu di cridiri que so verasu sangui prucidissi a tantu di felunia...

[12] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 207.11: poi che ci **cade** materia di parlare sopra questo facto, vi diciamo che serebbe stato più dovuto che fussemo ristorati noi del dampno...

[13] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 12.10, pag. 33: Et per necesità convien seguire, / che vero amor in femena non **cada**...

3.1.3.2.1 Fig. Essere in un determinato luogo o posizione; trovarsi. [Anche con rif. al tempo e fig.:] esistere, aver luogo.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 5, vol. 3, pag. 25.11: Beatitudine è cosa ferma e stabile, secondo vera disposizione, nella quale non **cade** varietà, nè permutazione alcuna, e non ha talora bene e talora male, ma tuttavia bene.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 213.33: e imperzò che chi a luogo **caze** la ystoria de Pipin, e sia sapiù chi sia stado questo Pipin, la generacion per ordene nu desgraeremo.

[3] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 145, vol. 1, pag. 135.39: Et debia li statuti et correctioni, le quali faranno li detti XIII dittare al notaio et ordinare et fare ponere, secondo che **cagiono** ne le distintioni de lo statuto...

[4] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), IV, 6-12, pag. 199.22: E la ragione perché parte porzione iguale si è questa: imperciò che quando una linea è menata igualmente a un'altra allora se una linea **cadrà** sopra quelle due fae il canto di fuori iguali a quelli dentro, sì come è provato in geometria.

[5] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 6, cap. 13.54, pag. 238: Ma per posare a ddiletto leggiendo, / Una Novella che **chade** alla Parte / Vedi qui scritta; leggila, se piacie.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 27.3, vol. 2, pag. 461: Sì come quando i primi raggi vibra / là dove il suo fattor lo sangue sparse, / **cadendo** Ibero sotto l'alta Libra, / e l'onde in Gange da nona rïarse, / sì stava il sole; onde 'l giorno sen giva...

[7] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 7.4117, pag. 367: Se corpo astile **cade** sopra torre, / Quell'ombra si è riversa che tu vidi, / Che varïa secondo che il Sol corre.

[8] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 278.13: [la] linea del secondo circulo, che **cade** intra 'l punto F. e 'l punto G. e andrane per la circumferenza del detto circulo...

[9] *Stat. moden*., 1335, cap. 20, pag. 383.3: quando el pasarae sovra uno segrato over cimeterio, sì dibia dire per anima di quili morti chi **caxeno** in quello sagrato uno Patre nostro et una Ave Maria a lo honore de Deo.

3.1.3.2.1.1 Fig. Fras. *Cadere fuori*: non essere percepibile da qsa, non essere alla portata di qsa.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 1.8, pag. 4: ch'ëo dica gli gradi e la vertute / del vero amore - che nel core - sende, / per che risplende - di nobel effecto; / da ch'el non ponçe quasi passïone, / ma cum rasone - **cade** for dil senso... || Cfr. *Comentum cantionis*: «quia non est pasio, ideo rationabiliter cadit extra sensus corporeos» (Brugnolo, *N. de' Rossi*, vol. I, p. 129).

3.1.3.2.1.2 Fig. Addirsi; essere appropriato, adatto, conveniente, opportuno.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 164.8: Quella causa è appellata dubitosa nella quale l'uditore non è certo a che la cosa debbia pervenire o a che sentenzia alla fine torni, sì come nella causa d'Orestes che dicea ch'avea morta la sua madre giustamente per due ragioni: l'una perciò ch'ella avea morto il suo padre, l'altra perciò che 'l deo Apollo glile comandò. Onde l'uditore non è certo la quale di queste due cagioni **cagia** in sentenzia.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 17, pag. 55.2: E poscia molte battaglie intorno a se fatte, le quali non ci **cadrebbe** in acconcio di dire...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 6, vol. 4, pag. 33.1: Ed a provare ciò sì si travagliano i parlatori, per la comparazione che a loro **cade** a far delle simiglianti cose, o delle contrarie.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 71, pag. 348.15: Lagheremo de' doni de la natura e de la gloria sua, che ssi **caggiono** in altro tempo a dire, e anche de la podestà sua: diremo pur de la dignità sua, che ssi cade al dì d'oggi.

[5] *Doc. pist*., XIV in., pag. 311.30: Se tuo ci potessi ma(n)dare dugie(n)to o trecie(n)to fior. d'oro, sie ci **chaderebbero** a cho(n)cio p(er) queste feste, che no ci (n)d'à se no a vita rite(n)gnie(n)do: farai(n)de chome ti pa(r)rà. Ma(n)dami a dire chome è fatto del fatto del

Çima e di Nichola (e) di Bi(n)dino (e) di Puccio Gottoli (e) d'Ardiccione...

[6] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 27.402, pag. 188: Non parlo qui del reggimento suo, / Né che saver le conviene a guardare, / In caso di bisongnio, la suo terra, / Quando lo re si ritrovasse absente; / Però che di ciò **cade** più il trattato / Nella seguente Parte, / E llà si troverrà tutto ordinato. / Siché disciendo omai a' minor gradi.

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 381.14, pag. 234: Dunque l'alma che vuol esser fornita, / cerna 'l fructo del testo e lase 'l iota, / ché çudicar non **cade** en idïota.

[8] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 12.30, pag. 130: All'Inferno discese con lamento, / Qual di ragione a tal materia **cade**.

[9] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 16, pag. 425.11: Ancora la parola di Salamone ci **cade**, quando disse: «Buona femmina è corona del suo marito».

[10] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 650.14: E qui **cade** a dire d'uno dubbio che certe molte persone hanno di certi loro atti e opere e costumi e conversazione e ordinazione in orare, narrare e usare sacramenta e altre cose che dubitano che non sia secondo Iddio o bene fatto.

[11] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 524, pag. 35: Poi me voltava verso de la chroze / parlando ver de lei chon gran pietate [[...]] perchè non vene un vento che t'avese / deradegata e deramata tuta? / [[...]] Perchè non fusti trovata a mesura / al templo, quando mai non potè farse / che tu **chadesti** ad alguna zontura?

3.1.3.3 Fig. Toccare a qno, appartenergli.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 76, pag. 114.16: sappiate che di ragione la segnoria **cadea** a costui.

[2] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 533.34: Ma Gianson suo nipote, a cui **cadea** el reditaggio del reame...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 79.7, pag. 66: se le femene m'àno sì per mato, / ch'y' no le conosca ben tanto acorte / che, se ad alcuna **cadese** la sorte, / no çiterebe en fallo lo so trato.

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Fedra, prol., pag. 31.9: E conciofossecosa che 'l Duca d'Atene vi mandasse li detti uomini per sorte, **cadde** la sorte sopra Teseo suo figliuolo...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 61.3: Che è quello, e come fu memorevole cosa, quello che avvenne di Lucio Paulo consolo? Che per sorte **cadutoli** in parte di guerreggiare col re *Persa*...

[6] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 35, vol. 2, pag. 191.1: E colui che uccide, se sarae trovato fuori di quelle terre che sono deputate per li sbanditi, [27] colui a cui **cade** di fare la vendetta, il puote uccidere; e sarà sanza pena...

3.1.4 Fig. Compiere un percorso tale da pervenire a un certo risultato, ritrovarsi in una certa situazione.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 91, pag. 178: ch'i' ho visto sovente / viltenere a la gente / molto valente cose; / e pietre prezïose / son già **cadute** i· lloco / che son grandite poco.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 370, pag. 16: quanto plu se serve a l'om descognoscente, / In tanto plu se perde e tut **caz** in nïente...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 8, pag. 371.26: In questo mezzo Trinobante forte cittade con Androgorio loro doge, dati quaranta stadici, a Cesare s'arreddeo: l'essempro della quale seguitando molte altre cittadi, **caddero** in patti co' Romani.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 9.14: Elli **caddero** in tre questioni.

[5] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 13, proemio, pag. 238.21: credendo fuggire disdegno, il quale fuggimento hae aparenza di bene, **cade** a uccidere se medesimo, ch'è pessimo male...

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 81.5, pag. 626: nel pensèr de te retorno e **cado**, / qual tien la mente mia tanto destretta, / che morir temo, se conforto in fretta / per te non sento, ché null'altro aggrado.

[7] *Doc. orviet*., 1339-68, [1361], pag. 146.22: E questo patto facie(m)mo ma(r)tidì a dì VIII di giugno. E funci presente a questi patti II di soprestanti, s(e)r Nisci di mis(e)r Lippo e Angniluzzo di Petro di Lodo. E questo si fa(n)no, sicome noi **cade(m)mo** i(n) patti choi detti di sopre, p(er) lb. IIII s. X. p(er) c., cioè doppio il c., sotto sopra le pietre e lle taulette.

3.1.4.1 Fig. Compiere un processo tale da pervenire a provare un certo sentimento o avere un determinato atteggiamento.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 63, pag. 587: La maior noia qe me demena / è l'ora qe me manca 'l dinar; / e quand autrui vez **caçer** en pena, / lo so ponto quando ven en par...

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.10, pag. 907: Rug[g]ieri, mal si piega / ki **kade** in disperanza...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 407.5, pag. 247: Per gran povertate se lassa Amore, / o per aver un so novo delletto, / o per non sperare veruno effetto, / o per altra donna che venne al core, / o per **cadere** en subito dolore, / o per essere luntano constretto, / o per pensero che non vada netto, / o per alcun evidente timore.

[4] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 31.8, pag. 33: n'uscì pensoso / ed oltre al creder suo innamorato, / tenendo bene il suo disio nascoso / per quel che poco avanti avea parlato: / non forse in lui ritorto l'oltraggioso / parlar fosse, se forse conosciuto / fosse l'ardor nel quale era **caduto**.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 48.21: Lu quali nu dubitau di concediri la sua carissima mulyeri a so filyu, imputandu a la furtuna zò que so filyu era **cadutu** in amur di Straconites et imputandu a vertuti et a verecundia zò que issu lu cupria fin a la morti.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 38, pag. 505.6: di quella disperandosi, **caggiono** in ostinazione e, se medesimi reputando dannati, continuamente di male in peggio adoperando procedono.

[7] *San Brendano ven*., XIV, pag. 188.8: vegando queste cose, san Brandan comenzà **cazé'** in pensier et eser molto gramo in cuor so, e diseva planamente enfra de si...

3.1.4.2 Fig. Compiere un percorso tale da ritrovarsi in una situazione negativa (gen. non prevista o voluta); incorrere in qsa di negativo.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 74, pag. 526: asai veço de quili qe per amar **caz'**en dete...

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 276, pag. 571: Com femena d'autr'omo no se vol trop sedhere, / qé l'omo se'n dà guarda, e 'n blasmo 'n pò **caçere**.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 30.8: poi che' folli arditi impronti pervennero ad avere reggimenti delle comunanze, grandissime e miserissime tempestanze adveniano molto sovente; per la

qual cosa **cadde** eloquenzia in tanto odio et invidia che gli uomini d'altissimo ingegno, quasi per scampare di torbida tempestade in sicuro porto, così fuggiendo la discordiosa e tumultuosa vita si ritrassero ad alcuno altro queto studio.

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 33, pag. 113.4: Unde disse Seneca: che quei che teme tutti gli aguati e totte cose dubbiose [non **cade**] i· neuna.

[5] *Poes. an. urbin*., XIII, 6.10, pag. 547: Pensa la 'ssagurança / k'a mmeve este avenuta, / de la mia disïança / como ll'aio perduta: / in quanta mendicança / eo, lassa, so' **caduta**! / nulla ne fo veduta / de me simile ancore.

[6] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 172, pag. 645: «Ogn'om corra al guaagno, / k'el no porta mo 'l tempo k'algun de nui stea endarno; / e ki no g'à vegniro, segur sea del malanno, / no se 'n dea meraveia s'el n'à **caçir** en danno».

[7] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 7.31: quelli, che vogliono, e desiderano d'essere ricchi, è bisogno che **caggiano** nelle tentazioni, e nelli lacciuoli del diavolo, ed in cure, ed in sollicitudini inestricabili, le quali dimergono l'anima in morte, e in perdizione eterna..

3.1.4.2.1 Fig. Incorrere in una malattia, ammalarsi.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 22, pag. 115.8: quello solo è quello animale il quale **cade** in paralasia, e cade sì come fa l'uomo paralitico.

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 1, pag. 2.7: il Nemico, che grande ira n'ebbe, tanto gli andò dintorno, che in follia el fece **cadere**, sì come voi udirete.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 2, cap. 4, par. 5, pag. 53.7: Dionisio tiranno, un tempo bevendo temperato, incontanente **cadde** in tisica, e non ne potè guarire se non tornando ebbro, come solea essere di prima; perocché una grande cosa è usanza che si fa natura.

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 21, pag. 169.12: La tersa cosa che fanno li medici ad sanar bene lo 'nfermo, sì è ch'elli li danno alcuna cosa ad confortare acciò ch'elli si fortifichi in sanitade, sì che non **caggia**.

[5] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2 rubr., pag. 122.29: In questa seconda partita parla il maestro Aldobrandino sì come l'uomo dee guardare ciasquno menbro del corpo per sé in sanitade, e speziale mente di quelli che lla vita del corpo mantenghono, e d'alltri che sono fatti per lo corpo inbellire, che llegier mente possono **chadere** i· malatie.

3.1.4.2.2 Fig. Incorrere in una sanzione, in una condanna.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 597, pag. 121: Illoga flum de bronzo ge corren molt ardenti, / O li batezan lor: oi De, quent grev tormenti. / Illó dentro i suffocan e tug i **cazen** soto...

[2] *Doc. venez*., 1281/84, pag. 54.17: Anchora, el è andado contra lo testame(n)to de so pare et è **chaçudo** de lo p(ro)stemo, lo qual è V livre d'auro. Ancor, è andado (con)tra la segurtade che ello fé a li P(ro)coratori (com)miss(ari) de meo pare, e p(er)çò è caçudo de livre V d'auro, la qual pena ello no vol pagar, unde eo porto grand'engano che ello no(n) obss(er)va se no quello che ello volle.

[3] *Stat. fior*., a. 1284, II, par. 27, pag. 52.16: Et chi glile contradiasse, **chaggia** in quella medesima pena che si contiene qui di sopra.

[4] *Stat. assis*., 1329, cap. 4, pag. 166.15: chi contra fecesse **cada** em pena de vj denare.

[5] *Stat. volt*., 1336, cap. 12, pag. 15.22: non manifestare alcuna credentia che fusse imposta in alcuno consiglio o ragunanza di decta arte per alcuno officiale, et se la manifestasse **caggia** in pena di soldi dieci per ogni volta.

[6] *Stat. palerm*., 1343, cap. 10, pag. 21.1: Et si mancassi per difectu di li ricturi, ki non fachissiru la supradicta correcioni, **cayanu** in killa pena ki è scriptu in lu nonu capitulu.

[7] *Stat. collig*., 1345, cap. 14, pag. 13.33: chi contrafacesse **cacgia** in pena di s. v di dn. e per ciaschuna volta.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 523, pag. 120: in Aquila non potte revenire una jornata, / Per non **cadere** a ppena che li era commandata.

3.1.4.2.2.1 Fig. Essere condannato.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 6, vol. 2, pag. 160.4: Gayu Luciniu Stolo [[...]], con zò sia cosa que issu avissi facta una ligi que nullu homu non aca[ta]ssi ultra cinquicentu iozzi di terra, issu ende acatau mille [[...]]. Per la quali causa acusatu da Marcu Pompiliu Lenati, lu primu fu qui **cadiu** per sua ligi et insignau que nullu divi cumandari altra cosa si non quilla la quali issu observa beni.

3.1.4.2.3 Fig. Compiere un errore o un peccato (e, in varie espressioni, incorrere: in un errore, in un peccato, in una colpa ecc.).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.5, pag. 267: E molto più disvia / e **cade** in gran falensa / chi usa pur follia / e non ha caunoscensa...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2873, pag. 274: Vedi che non è gioco / di **cadere** in peccato...

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 199.3: li occhi sovente ci fanno **cadere** in tutt'i peccati: elli guardano, elli amano, elli desiderano.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 140, pag. 33: Lo peccaor del mondo, s'el pecca molta fiadha / No è sí degn de pena cum tu fuss de una fiadha, / Per quel k'el ha bataia la qual ghe fi pur dadha, / Dond è men meraveia s'el **caz** sovenza fiadha.

[5] Pallamidesse Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fior.), 30, pag. 292: Poi nonn à pietanza / e m'à condotto a mortte, / grevemente è ffalluto; / ben à tenuto usanza / delo leone, che tiene cortte, / chi gli è in colppa **chaduto**, / che l'ucide e divora...

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 19, pag. 185.19: le femmine, per l'usanza ch'ell'ànno colli uomini, si lassano toccare, e **caggiono** troppo leggiermente, donde l'uomo lor die difendere ch'elle non vadano attorno.

[7] *Stat. prat.*, 1295, pag. 450.25: E chi nel decto difecto **cadesse** più di tre volte sia raso e dipartito del libro della decta Compagnia.

[8] *Stat. sen*., 1280-97, par. 67, pag. 21.1: E 'l detto balitore vadia per due volte ad qualunque **cadesse** nell'aciesso, del Comune, alle spese del Comune; e da inde innanzi, vadia alle spese di colui che cadesse nell'aciesso.

[9] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 447.6: si fa in desoluzioni degli animi, li quali mossi ad suoni e ad stormenti e ad diverse inmoderate canzoni, più legiermente **cagiono** in loro medesimi.

[10] *Stat. catan*., c. 1344, cap. 9, pag. 41.16: cussì comu inobedienti essiri **cadutu** in peccatu, e non di sia absolutu perfina a nostru beneplacitu.

[11] *Stat. cass*., XIV, pag. 62.9: [Qui]llu fratre lu quale ène posito, ligato tenuto, voy **caduto** in <quista>

graviore culpa, *idest* i(n) <quisto> grave peccato, sia separato de la mensa (et) de la eccl(es)ia.

[12] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 221.4: El peccado de vanagloria. Lo quarto sì è la vanagloria, in la quale **caçe** molte persone che no se contenta de la belleça simpliça che Deo g'à daa...

3.1.4.2.3.1 Sost.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.67, pag. 289: Eo, com'omo atemorato e del **cader** ammaiestrato, / non ce volse volger capo: al ramo ottavo volse andare.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 29.55, vol. 3, pag. 482: Principio del **cader** fu il maladetto / superbir di colui che tu vedesti / da tutti i pesi del mondo costretto.

3.1.4.3 Fig. Trasformarsi, diventare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 22, pag. 264.13: Ma una cosa ti dico, che tu no ro mostri tanta pietà perdonando lo' co la verga e col bastone, che la tua pietà **cagia** in odio, secondo che Salamon dice: chi perdona a la verga odia 'l figliuol suo, ma colui che l'ama, incontenente l'amaiestra.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 1: Per buoni servigi insieme facti (et) ricevuti si co[n]giela l'amore (et) **cade** in amistà (et) fassi l'omo geloso...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 25, pag. 116.15:) essendo el lacte humido e i vechi humidi, in essi s'acresciaria nociva humiditâ, non avendo calore acto a digerere essa humiditâ, (et) così **cadaria** in nocevoli homori.

3.1.4.4 Fig. Trovarsi in una determinata condizione, essere in un certo stato.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 52, pag. 269.27: quanto al peccato de la simonia, e questo si è in vendere o comperare cose spirituali, però che non si possono vendere, non **caggiono** sotto prezzo.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 2, pag. 269.6: [['rima']] quando largamente s'intende, [s'intende] per tutto quel parlare che [in] numeri e tempo regolato in rimate consonanze **cade**; e così qui in questo proemio prendere e intendere s[i v]uole.

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 59.13, pag. 230: ed io ancor che 'n sua vertute **caggia**...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 6, pag. 14.10: a tte riguardo singhularmente e m'addirizzo, come a ssinghulare ministro di dio, che ttu volgli dare fine a quest'opera tale com'ella disidera, cioè a ssapere esseghuzione a' fatti e alle cose che **chagiono** sotto il tuo ghovernamento...

4 Essere parzialmente fissato a qsa, in modo tale che la propria posizione nello spazio e le sue variazioni dipendono dalla forza di gravità.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 17.2, pag. 422: I biondi crini e 'l collo e' biancheggianti / omeri ricoprien, **cadendo** stesi...

[2] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 159, pag. 131.39: dal punto ove **chade** lo chanapo e ttoccha terra insino al piè della torre delle 40 braccia si à la radicie di 704.

[3] *San Brendano ven*., XIV, pag. 152.13: eli trovà uno càlese molto grando de la maniera de lo canevo e la patena è de color de la colona, e iera questa cosa a una fenestra e **cazea** zoso, como cazie lo calese de lo prèvede, quando lo à sacrificado; e questo iera a lo lido de la colona inver ostro.

5 [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale].

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 123.20: E le purgazioni corpi parentevoli alla sotterrata cenere **caggiono**; e ricordansi ch'elle sono create di forte uomo. || Cfr. Ov., *Met*., XIII, 615-616: «Inferiaque cadunt cineri cognata sepulto / corpora».

[u.r. 14.01.2009]

CADÉVOLE agg.

0.1 *cadevele*, *cadevile*, *cadevili*, *cadevole*, *cadevoli*, *cadivili*.
0.2 Da *cadere*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.3**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Che sta per cadere, debole, malsicuro. **1.1** [Detto del sole:] che tramonta. **1.2** Fig. [Detto della vecchiaia:] privo di forze e vigore. **1.3** Fig. [Rif. alle cose terrene:] che ha breve durata, effimero, fugace.
0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 Che sta per cadere, debole, malsicuro.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 245.7: ma piccolo uso è in quelli; però che quelli medesimi venti, che danno tutte le cose, scuotono quello mal fermo, e **cadevole** per la troppa leggierezza.

1.1 [Detto del sole:] che tramonta.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 174.7: Lo **cadevole** sole era già ne' liti Testesii; e 'l marito Pico indarno era aspettato dagli occhi e dall'animo della Cantante moglie...

1.2 Fig. [Detto della vecchiaia:] privo di forze e vigore.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 216.25: e passò lo spazio della gioventù: e passati gli anni del mezzo tempo, discorse per la inchinevole via della **cadevole** vecchiezza.

1.3 Fig. [Rif. alle cose terrene:] che ha breve durata, effimero, fugace.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 16, pag. 240.5: Et anche e' medesmo disse: inperciò che le cose umane son fragole e **cadevole**, sempre dovemo acquistare cui noi amiamo, e da cui noi siamo amati con amore e con benivolenza, e per drita e tutta alegreza.

[2] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 434.9: e poi guardando inn- el asprissimo travito u' sono or cinbellato, comotto sono a ttei mostrare verissime e certe prove, come vane e **cadevile** siano tucte queste cose, che sotto la volvevile mondana ruota sono…

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 102.9: Troppu su **cadivili** et troppu fragili et semelyanti a li vuci di li citelli quisti, qui si chamanu forzi oy rikizi humani.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 39, vol. 2, pag. 60.4: acciò che per asempro si raf-

freni la impotente ambizione degli uomini, e no· ssi stimi alcuna cosa per forza avere fortezza, né potere fuggire a tempo le calamità innate nelle mortali e **cadevoli** cose del mondo.

[u.r. 14.01.2009]

CADI s.i.

0.1 *kadi*.
0.2 Etimo non accertato. || Prob., per tramite ar., il termine rispecchia il nome indiano della pianta (*kathaki*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Pianta con foglie lunghe e affusolate (*Pandanus odoratissimus*), i cui grani sono utilizzati per produrre un olio essenziale.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Bot.] Pianta con foglie lunghe e affusolate (*Pandanus odoratissimus*), i cui grani sono utilizzati per produrre un olio essenziale.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 37, pag. 51.15: **Kadi**, çoè. Uno autore dixe che kadi è una herba che nasce in Arabia, cum la quale se aromatiça lo ulio che ven [*chiamà*] ulio de kadi.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 224, pag. 237.25: E per çaschaùna quantità de questa mixtura che sea dixe lievre, butage una lievra de ullio *de* **kadi**. E se tu no avisi de questo ullio, in luogo so mitige ullio sisamin.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Elenco dei semplici*, pag. 403, col. 1.14: Cuscute 36. **Kadi** 37. Volubele 38.

CADÌ s.m.

0.1 *cadi*, *cadì*, *chado*.
0.2 DELI 2 s.v. *cadì* (ar. *qadi*).
0.3 *Doc. pis.*, 1264 (3): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1264 (3); *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335].
0.7 1 [Dir.] Magistrato musulmano che amministra la giustizia secondo la dottrina islamica.
0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 [Dir.] Magistrato musulmano che amministra la giustizia secondo la dottrina islamica.

[1] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 394.6: Et p(er) la gratia di Dio cognoscendo (et) sappie(n)do (et) testimonia(n)do queste cose predicte Maomecto Benmaomecto Benelgameço, lo quale este **cadi**. Et abbia salute chiunqua la legerà.

[2] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 28.19: Sono per dobre 10 d'oro che Dato del Nero e compangni nostri di Tunisi dierono a Amorone magiorduomo del **Chado** Benelachino per una pezza di tafisella di seta che gli mandava il singnore di Tripoli per le mani di Simone del Chiaro...

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 155, vol. 2, pag. 21.14: ma ora i Saracini n'ànno fatto loro moscheda. Ivi sta lo **Cadì**, cioè il loro Vescovo.

[u.r. 14.01.2009]

CADÌA s.f. > CADIVA s.f.

CADIÈTILO s.m.

0.1 *cadietilo*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Nome di una varietà d'origano.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Bot.] Nome di una varietà d'origano.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 320.4: Tre spetie de origano se truova. Una se chiama origano **cadietilo** over eraclotico, el qualle fa le foie simele a quelle de lo ysopo. E fa le sumitè no reónde, ma como spartì. E in cima de le ramele è una somença no dura. La complexiom soa e le vertù: Ello sì è caldo e secco in terço grado.

CADIGLIA s.f.

0.1 *cadegla*, *cadiglia*, *charegla*.
0.2 Da *cadrega*.
0.3 Paolino Minorita, 1313/15 (venez.): **1.1**.
0.4 In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).
0.5 Locuz. e fras. *sedere in cadiglia* **1.1**.
0.7 1 Seggio riservato all'autorità. **1.1** Fras. *Sedere in cadiglia*: stare in trono, regnare. **1.2** Fig. Insegnamento, magistero (in un det. campo del sapere).
0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 Seggio riservato all'autorità.

[1] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-ven.), incipit, pag. 34.28: La quale Archistrates abiando oldito queste parolle, chomandoe che la soa **charegla** li fosse apariclà in lo templo, et ella si adornoe de gemme reali et misesi la chorona in testa et vestiandosi de porpora venne ben aconpagnada, et sentoe su la soa charegla in lo templo.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 216.2: E l'un de li cavi de lo arco si è su li cavi de una figura che sé fata con' lo Papa, tuto ben apari(a)do su una **cadiglia** como elo senta, fata su IIII animali molto meraveiosamentre; e l'altro cavo de lo arco si è su una figura fata come lo Inperador, como lo è meio adobado e incoronado, sentado su una carieglia fata molto strania su IIII similitudine de li IIII evangelista...

1.1 Fras. *Sedere in cadiglia*: stare in trono, regnare.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 20, pag. 23.18: E per contrario Herodes Agripa re de Çudea reconciliado a queli de Saiecta e de Tiro sedeva in **cadegla** et en vestimento regal e sostegniva ke lo povolo disese laude e féseli honori, li quali convegniva a dio e no ad homo.

1.2 Fig. Insegnamento, magistero (in un det. campo del sapere).

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 48, pag. 67.16: De çò sì parla Theofrastho, el qual fo dissipolo de Aristotele e tene la soa **cadegla** da dredo da lu, e dise ka primeramente la mujer embriga studio de sapientia…

[u.r. 14.01.2009]

CADIMENTACCIO s.m.

0.1 f: *cadimentaccio*.
0.2 Da IT*cadimento*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Caduta improvvisa.
0.8 Roberto Leporatti 15.12.2003.

1 Caduta improvvisa.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Quando da questo male sono sorpresi, fanno subito in terra un **cadimentaccio** brutto e orribile. || Crusca (4) s.v. *cadimento*.

[u.r. 14.01.2009]

CADIMENTO s.m.

0.1 *caçamenti*, *cademento*, *cadimenti*, *cadimento*, *cadimentu*, *cazimento*, *chadimento*.
0.2 Da *cadere*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2.2.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug*., 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *cadimento del sole* **1.2.1**.
0.7 1 L'azione di cadere. **1.1** L'azione di volare dirigendosi verso il basso, in picchiata. **1.2** [Detto di un astro o di una costellazione:] l'atto apparente di muoversi, sulla volta celeste, su una traiettoria diretta dal basso verso l'alto, e di sparire dietro l'orizzonte. **2** [Con focalizzazione sull'inizio dell'azione:] la perdita di una posizione stabile; l'interruzione di un movimento volontario, sostituito da quello, involontario, di cadere; il risultato di tale perdita o interruzione. **2.1** L'atto di separarsi o allontanarsi da qsa o qno, e quindi di perderlo o esserne perso; perdita. Anche fig. **2.2** La perdita di una posizione stabile, della stabilità. **3** [Con focalizzazione sulle conseguenze dell'azione:] l'atto di terminare il proprio percorso, l'arrivo; [partic.:] l'azione di andare a finire in terra, abbattersi al suolo. **3.1** L'atto di abbattersi con tutto il proprio peso sopra qsa o qno; il suo effetto; colpo. Anche fig. Incidente, evento catastrofico. **3.2** Fig. L'atto di compiere un processo tale da ritrovarsi in una situazione negativa; il risultato di tale processo.
0.8 Maria Clotilde Camboni 20.12.2004.

1 L'azione di cadere.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 30.61, pag. 112: Li nostri guidator de la battaglia / sì so en trademento / e li confalon de la sembiaglia / sì so en **cademento**.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 29, pag. 224.27: non non sarei io stato cagione principale del **cadimento** della pietra?

1.1 L'azione di volare dirigendosi verso il basso, in picchiata.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 43.19: vola sotto; e anche manda lo corpo sotto il mare. La piuma lieva li suoi **cadimenti**.

1.2 [Detto di un astro o di una costellazione:] l'atto apparente di muoversi, sulla volta celeste, su una traiettoria diretta dal basso verso l'alto, e di sparire dietro l'orizzonte.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 5 rubr., pag. 169.26: Del nascimento e del cademento de li animali, per comparazione al nascimento e al **cademento** de li segni del cielo.

[2] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 2, pag. 125.4: Il nascimento e 'l **cadimento** de' segni in due modi si può considerare: cioè secondo i poeti e secondo li astrologi. Secondo i poeti in tre modi è il nascimento e 'l cadimento de' segni, cioè nascimento e cadimento cosmico, cronico ed eliaco. Primieramente diciamo *de ortu* e *de occasu* cosmico, cioè a dire dal nascimento e cadimento: *ortus* viene a dire nascimento, *occasus* viene a dire cadimento.

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 194, par. 2, vol. 2, pag. 270.9: deggano [[...]] ciascuna sera encontenente e enmediatamente po' 'l tramontare e **cademento** del sole sonare la campana grossa del popolo de Peroscia...

1.2.1 Fig. Locuz. nom. *Cadimento del sole*: il luogo dello spazio dove apparentemente si dirige il sole quando tramonta; l'occidente.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 26, 55-63, pag. 678.11: confortati ch'io ebbi li compagni, pigliamo voga in verso lo **cadimento** del sole, et in verso mano manca sempre acquistando...

2 [Con focalizzazione sull'inizio dell'azione:] la perdita di una posizione stabile; l'interruzione di un movimento volontario, sostituito da quello, involontario, di cadere; il risultato di tale perdita o interruzione.

2.1 L'atto di separarsi o allontanarsi da qsa o qno, e quindi di perderlo o esserne perso; perdita. Anche fig.

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 403.10: alcuna volta il prelato, quando è concussato per la confusione de' popoli, si muove, e dispensando condiscende solamente per carità. Ma questo, che per dispensazione si fa, questo inchinamento dagli stolti è riputato **cadimento** di fortezza.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Indice dei capp., pag. 132.11: Del **cadimento** de li pili de la coda.

2.2 La perdita di una posizione stabile, della stabilità.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 6, *Natività G. Cristo*, vol. 1, pag. 88.13: fue mostrato [oggi] il nascimento di Cristo [[...]]. Imprima dunque fu mostrato [[...]] per lo **cadimento** de la statua di quello Romolo, la quale cadde allora e stritolossi; e, brievemente, tutti gli altri idoli e le statue che in altri luoghi n'aveva più, tutti caddero.

2.2.1 [Rif. a un edificio:] l'atto di perdere la propria coesione; crollo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 34, pag. 115.3: quegli che fa alta casa, addomanda la sua diruina, cioè **cadimento**...

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 93, par. 3, vol. 2, pag. 452.11: se alcuna torre overo torrione da mò ennante menaciasse overo menacciare se dicesse **cademento** overo ruina...

2.2.2 Perdita della conoscenza e della posizione eretta; svenimento.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 1, pag. 345.5: mostra come per compassione auta di madonna Francesca e di Polo da Rimino cadesse, e da quel **cadimento**, nel principio di questo, essere tornato in sé e ritrovarsi nel terzo cerchio dello 'nferno.

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 24, 106-120, pag. 629.23: *Tutto smarrito della grande angoscia Ch'elli à sofferta*; in quel **cadimento** et in quella insensibilità...

2.2.3 Fig. La morte.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 5 rubr., pag. 169.25: Del nascimento e del **cademento** de li animali...

[2] **Gl** Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 96.28: quello **cadimento** che tutti facciamo senza levarci, cioè il morire...

2.2.3.1 Fig. L'atto di venire meno, scomparire.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Eb* 8, vol. 10, pag. 376.3: quella cosa, ch'è antica e vecchia, sì è presso al **cadimento**.

2.2.4 Fig. La perdita di una situazione privilegiata; il fatto di passare da una determinata situazione a una in qualche modo peggiore; decadenza, disgrazia, peggioramento di stato (partic. con rif. alla perdita della condizione privilegiata degli angeli ribelli).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 46, pag. 148.24: [de] lo 'ngiurioso ordinamento de' fatti, vengono gravi **cadimenti**: stare lungo tempo grande incarico.

[2] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 51.26: Noi siamo di quella grande ruina u vero **cadimento** del'antico nimico, ciò è di Lucifero, ma non peccando nè per consentimento ci siamo; ma quine u' fummo creati per lo cadimento suo et dele suoi compangnie avenne lo nosso cadimento.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 35, pag. 96.4: Sop -elo denanze so **cazimento** [[Lucifero]] k'el deveva cadere?

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 68.9, pag. 613: o fallace ventura! quand'uom crede / sovra te fermo star, subito volte. / O doloroso **cadimento** amaro, / che de più sovran loco e più ligiadro / nel più basso me trovo e nel men caro...

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), Prologo, pag. 72.4: Perçò che in cotar moo sum li **caçamenti** de la mente che prima, avegna che [perda] lo bem che tenea, a lo men se posa arecordar de lo bem perduo, ma poa che pu se delunga, eciamdé pu se dementega lo bem perduo e no se ne cura, e cossì devegne che poa ch'è così delungao no abia in la memoria quello bem che inprima avea in overa.

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 117.9: lo **cadimento** de l'angeli captivi fo in questa forma...

2.2.4.1 Fig. Sconfitta; distruzione; rovina.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 177.3: Il secondo libro narra il **cadimento** e 'l tagliamento di Troja...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 5, pag. 438.25: ricomperò li guadagnati prigioni, [[...]] e fece sì che, per prontissimo tenore di giustizia, di loro **cadimento** allegrare si potero, però che così erano rinati.

3 [Con focalizzazione sulle conseguenze dell'azione:] l'atto di terminare il proprio percorso, l'arrivo; [partic.:] l'azione di andare a finire in terra, abbattersi al suolo.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), pag. 26: Adunque è fermo nel tuo proposito, che tu accetti anzi la morte, che la vita nel manifesto **cadimento** del prossimano pericolo?

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 88.20: Lu sicundu ki avia nomu Salliu, alligrandusi di killu ki avia cadutu, si isfurzau di avanzarisi et passari innanti; ma veramenti la terra, la quali era stata bagnata di lu sangui di Niso, lu 'mpachau però ki lu pedi similimenti li squiglau, et cadiu in killu propiu locu. Et in tal modu Eurialu ki era lu terzu fu lu primu in lu locu terminatu, et appressu lu siquiu Elimo, di la quali cosa fu nata una discordia intru di loru et zo fu per lu **cadimentu** di li dui primi.

3.1 L'atto di abbattersi con tutto il proprio peso sopra qsa o qno; il suo effetto; colpo. Anche ig. Incidente, evento catastrofico.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 192.11: che Iddio s'abbia riserbato infino a ora la 'ndegnazione dell'ira sua, e che egli abbia riserbati li presenti dì a spandere quella. Leggano, ovvero odano coloro che leggono da Adam fatiche, sudore e spine, terriboli **cadimenti** di diluvio: valicarono tempi faticosi di fame e di guerra.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 3, vol. 3, pag. 27.3: il disaveduto e sùbito accidente, e molto dannoso **cadimento**, il quale per soprabondanza di piene d'acque, per divino consentimento in parte aperte le cataratte del cielo, venne nella vostra cittade...

[3] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 14, pag. 252.15: noi veggiamo li uomini per lo guadagno disporsi e comettersi a' paurosi e certissimi pericoli del mare e della terra, e pelli dubiosi **cadimenti** del pelago infaticabilmente, non curando crudeltà di ladroni, acerbità di tempo, o visibile pericolo temendo, per potere, mercatando, acrescere suo tesoro.

[4] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 17, 115-126, pag. 465.2: *un orribile scroscio*; cioè suono di **cadimento** d'acqua pauroso...

3.2 Fig. L'atto di compiere un processo tale da ritrovarsi in una situazione negativa; il risultato di tale processo.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 20, pag. 98.13: Il ricadimento ne la 'nfertade si è molto più pericoloso che 'l **cadimento**, e peggio fa il ricadere dipo la 'nfertade che la prima volta che 'nfermasti.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 85, vol. 2, pag. 408.26: fine dunque della arogante superbia, come per sperienza sovente si vede, è **cadimento** i· lluogo umile e pieno di miseria...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 25-45, pag. 157.7: Precipitazione è **cadimento** nelli pericoli e vizi e peccati, nelli quali la lussuria strabocca l'uomo.

3.2.1 Fig. L'atto di incorrere in una malattia; la malattia in cui si incorre.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 608, pag. 580: De dolore de gucture e de vicio de curi, / de **cadimento** de uvula saçi cha t'assicuri...

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 288.30: [[L'anima]] che non puote morire, ha paura della morte, e così è paurosa a' **cadimenti** del suo corpo...

3.2.1.1 Fig. Lesione?

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 167, pag. 303.3: Li **cadim(en)ti** et le mortificatiuni d(e) lo ca(n)c(r)o è sing(n)o ch(e) la plaga d(e) lu cancro i(n)tumidisce dent(ur)no.

3.2.2 Fig. L'atto di compiere un errore o un peccato; l'errore o il peccato medesimi.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 33: Et ancho dice: la sop(er)bia coma(n)da co(n)trissione et lo spirito si rallegra innansi al **cadime(n)to**.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 12, pag. 636.14: non ti confidi in te per alcuna buona volontá che ti paia avere, né per veruno lungo tempo che ti paia essere stato sanza tentazioni, ovvero sanza **cadimento** e sanza peccato.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 9, pag. 649.1: Il quale errore s'io mi sforzerò d'abbracciare come ampiamente ne' petti umani va vagando, colpevole sarò di quello vizio, del quale io favello. Adunque pochi suoi **cadimenti** raccontiamo.

3.2.2.1 Fig. Il peccato originale.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.3, pag. 153: L'omo fo creato vertuoso, / volsela sprezar per sua follìa: / lo **cademento** fo pericoloso, / la luce fo tornata en tenebrìa...

[u.r. 14.01.2009]

CADIRE v. > CADERE v.

CADITOIO agg.

0.1 *cadetoia*, *caditoie*, *caditoja*.
0.2 Da *cadere*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1.1**.
In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1326.
0.5 Locuz. e fras. *porta caditoia* **1**.
0.7 1 Che si chiude dall'alto verso il basso, a saracinesca. Locuz. nom. *Porta caditoia*. **2** Fig. Che ha breve durata, effimero, caduco.
0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 Che si chiude dall'alto verso il basso, a saracinesca. Locuz. nom. *Porta caditoia*.‖ Contrapposto a *porta apritoia*, che si apre normalmente.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 28.12, pag. 58: E sì vi fece far quat[t]ro portali / Con gran tor[r]i di sopra imbertescate, / Ch'unque nel mondo non fur fatte tali; / E porte **caditoie** v'avea ordinate, / Che venian per condotto di canali: / L'altr'eran tutte di ferro sprangate. ‖ Trad. *Roman de la Rose*, v. 3829 : «portes colanz».

[2] *Doc. perug.*, 1326, pag. 22.10: e vuole essere ella dicta torre II volte e II terrate e II porte l'una **cadetoia** a l'altra opretoia e dala faccia verso le fonte dela dicta torre volglono essere II ale de muro alte de sopre dal fondamento X pieie e grosse IIII pieie per cagione del ponte levatoio…

2 Fig. Che ha breve durata, effimero, caduco.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), collaz. 9, cap. 24: Poi che il fattore della eternità non vuole che gli sia addomandato nessuna cosa **caditoja**, nè vile, nè temporale.‖ Bini, *Cassiano*, p. 120.

[u.r. 27.06.2011]

CADITURA s.f.

0.1 *caditura*.
0.2 Da *cadere*.
0.3 Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.): 1.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *fare caditura* **1**.
0.7 1 Fras. *Fare caditura*: scendere in basso, ridursi in miseria (in senso morale).
0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 Fras. *Fare caditura*: scendere in basso, ridursi in miseria (in senso morale).

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 24.8, pag. 85: Però chi munta si faça ta' scale / ch'el faça piana soa desendetura, / ché molto varìa poco a quel che sale, / s'el façe perigloxa **caditura**. / Però chi è 'n basso si dé ralegrare, / ch'in alto s'aparecla de saglire, / se ttemp'ed argomento e Dio l'aiuta...

[u.r. 14.01.2009]

CADIVA s.f.

0.1 *cadia*, *cadiva*, *chadìa*.
0.2 DEI s.v. *cadìa* (lat. *cadivus*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1288.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Caduta in senso morale, errore, fallo (fig.). **2** Scarto. **3** Fig. Comportamento irresponsabile, follia.
0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 Caduta in senso morale, errore, fallo (fig.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 636, pag. 122: Oi lasso mi tristissimo, ke qui

no trovo riva; / Perdudho è 'l me' conseio, fag ho mortal **cadiva**. / Perké eo stig al mondo ligao entri peccai, / Perzò me fi in quest logo li membri incaënai…

2 Scarto. || (Stussi).

[1] *Doc. venez*., 1288, pag. 18.26: Item la **chadìa** che farà lo dito arçento de' eser sovra la dita (con)t(ra)ta.

3 Fig. Comportamento irresponsabile, follia.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 131.6, pag. 97: Possa mi disse: "Lo mio regno dura / s'el no mi mancha cotesta **cadia** / di gibilini e guelfi, stoltia / che struçe seno, valore e mesura.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 188.1, pag. 126: Odi **cadìa** ch'è nel mondo sovente, / che plu volte l'omo, per grand coraççço / o per socheççа, o ch'el crede vantaççо, / dirà di no de ço ch'è 'n la soa mente…

[u.r. 14.01.2009]

CADMÈIDE agg.

0.1 *cadmeide*.
0.2 Lat. *Cadmeis* (da Cadmo, fondatore di Tebe).
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Della città di Tebe.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2001.

1 Della città di Tebe.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 9, vol. 2, pag. 200.4: Le femine **Cadmeide** erano presenti, e riceveano li miei prieghi, e confortavano me che mi dolea.

[u.r. 14.01.2009]

CADMÈO agg.

0.1 *cadmea*.
0.2 Lat. *Cadmeus* (da Cadmo, fondatore di Tebe).
0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che cadmeide.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2001.

1 Lo stesso che cadmeide.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, par. 65, pag. 812.27: «Ancora durano gli odii degli iddii in questo nome, e i dolorosi casi venuti sopra la generazione **cadmea** ancora sopra noi caderanno...

[u.r. 14.01.2009]

CADO s.m.

0.1 *cadi*, *cado*.
0.2 DEI s.v. *cado* (lat. *cadus*).
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Orcio da vino (contenente tre urne).
0.8 Rossella Mosti 19.09.2001.

1 Orcio da vino (contenente tre urne).

[1] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 14, pag. 261.14: Anche il fior della vite, che va su per gli alberi, ovver la vite arbustina e agresta, colti, e secchi all'ombra, e avrali diligentemente pesti, e stacciati in un vaselletto; e quando tu vorrai, ne mischierai ne' tre **cadi**, cioè ne' tre quasi nostri barili, una misura, la qual chiamiamo sirichima...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), Misure, pag. 298.20: *Dolium* è quel medesimo che ***cado***, e contien moggia tre.

[3] **f** *Mesue* volg. XIV: Foglie di sena libbre una, e attuffale in uno **cado** di musto bianco... || Crusca (5) s.v. *cado*.

[u.r. 14.01.2009]

CADREGA s.f. > CAREGA s.f.

CADRUGA s.f. > CAREGA s.f.

CADUCEATORE s.m.

0.1 *caduceatore*.
0.2 Lat. *caduceator*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi porta il caduceo, araldo di pace.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2001.

1 Chi porta il caduceo, araldo di pace.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 17, pag. 122.20: Le foci di questo salto occupò Nerone. Asdrubale, acciò che la bisogna non fosse in luogo stretto, mandò a Nerone uno **caduceatore**, il quale promettesse, se egli di quindi fosse mandato fuori, tutto lo esercito ne porterebbe in Ispagna.

[u.r. 14.01.2009]

CADUCÈO s.m./agg.

0.1 *caducea*, *caduceo*.
0.2 DELI 2 s.v. *caduceo* (lat. *caduceum*).
0.3 *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.).
In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.7 1 Nella mitologia classica, verga recante due serpenti simmetricamente intrecciati e due ali spiegate alla sommità, portata da Mercurio in qualità di messaggero di Giove, dotata di poteri straordinari.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2001.

1 Nella mitologia classica, verga recante due serpenti simmetricamente intrecciati e due ali spiegate alla sommità, portata da Mercurio in qualità di messaggero di Giove, dotata di poteri straordinari.

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 569.1: Mercurio, che aveva ancora a dire ad Argo molte cose, vide tutti gli occhi chiusi, e li lumi coperti per lo sonno; ristette, e adolcì il dormire con la verga **caducea**, e fermò il sonno...

[2] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 9, pag. 210.25: E questo è offitio del dicto

Mercurio, sì como io dirò al *Paradiso* capitulo vi.o. Sì che per questa prudentia, scientia ed eloquentia, cum questa verga chiamata «**caduceo**», con l'aiuto de la ragione umana, posero D. dentro a la città de Dite, *idest* a notitia de la malitia del mondo. E per questo se[g]no, [cioè] a dir caduceo, mortificò tanti demoni, li quali se pigliano per le concupiscentie e moti de malitia.

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 63, comp. 11.3, pag. 78: Cellenio divo, per comandamento / del summo Iove, di subito prese - il suo capello, / sua verga **caducea** tolse palese, / e le ale a' piedi preste come vento - se ligò snello.

[u.r. 14.01.2009]

CADUCO agg./s.m.

0.1 *caduca*, *caduce*, *caduche*, *caduchi*, *caduci*, *caduco*, *chaducha*, *chaduco*.
0.2 DELI 2 s.v. *caduco* (lat. *caducum*).
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **2.4**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Cavalca, *Esp*. *simbolo*, a. 1342 (pis.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Doc*. *venez*., 1365; Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.); *Destr*. *de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L*. *Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes*. *pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *gotta caduca* **2.1**; *infermità caduca* **2.2**; *mal caduco* **2.3**; *male caduco* **2.3**; *morbo caduco* **2.4**.
0.7 1 Che cade, che sta per cadere o è caduto. **1.1** [Detto dell'acqua:] scorrente. **1.2** [Detto della luce del giorno, del sole:] che cala, che tramonta. **1.3** [Detto di un regno, di un paese:] decaduto. **1.4** [Dir.] [Di un'eredità:] devoluta a persone non designate nel testamento. **1.5** Destinato a finire; che riesce inutile; privo di fondamento. **2** Che fa cadere (detto dell'epilessia). **2.1** [Med.] Locuz. nom. *Gotta caduca*. **2.2** [Med.] Locuz. nom. *Infermità caduca*. **2.3** [Med.] Locuz. nom. *Mal*(*e*) *caduco*. **2.4** [Med.] Locuz. nom. *Morbo caduco*. **3** Sost. Chi cade, chi è colpito da epilessia.
0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Che cade, che sta per cadere o è caduto.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 452.5: ed è proprio **caduca** la cosa, che nel suo fiorire cade, come i fiori delli meligrani.

– [Dalla memoria:] dimenticato.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 20.12, vol. 3, pag. 328: però che tutte quelle vive luci, / vie più lucendo, cominciaron canti / da mia memoria labili e **caduci**.

1.1 [Detto dell'acqua:] scorrente.

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 353.12: sopra l'acque molte, cioè sopra li popoli, genti, e lingue, cioè mondane ricchezze, le quali sì come acque mobili e **caduche** discorrono...

1.2 [Detto della luce del giorno, del sole:] che cala, che tramonta.

[1] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Purg*., 177, pag. 248: Ma, poi che s'è dipartito da elli, / a trapassar lo foco i cari duci / confortan lui, ch'appena in mezzo a quelli / il trapassò. Di quindi a l'alte luci / salir gl'invita uno angel che cantava, / pria s'ascondesser li raggi **caduci**.

1.3 [Detto di un regno, di un paese:] decaduto.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf*. c. 1, pag. 353.16: e dice [[*scil*. della provincia di Ytalia]] humile, cioè bassa e **caduca** pelli peccati che in essa rengnano, alla cui salute verrà il detto prencipe.

[2] *Destr*. *de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 135.7: azò che quisto mio riamme non remanga **caduco** in abandone, lo quale con multo affanno eo me lo conquistay...

1.4 [Dir.] [Di un'eredità:] devoluta a persone non designate nel testamento.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 11, pag. 330.14: E dico che più volte alli malvagi che alli buoni pervegnono li retaggi, legati e **caduci**...

[2] *Doc*. *venez*., 1365, pag. 322.35: Al qual luogo lasso libre XXIIII de piccoli le qual la dita mia comissaria a mi è tegnuda e lo residuo de tuti altri mie beni sì legatario como **caduco** per molti beneficii recevudi dal dito hospedal.

1.5 Destinato a finire; che riesce inutile; privo di fondamento.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 74, vol. 3, pag. 491.23: per ciò che la onestà è virtù di cuore e d'anima, che ti rimane sempre appresso; ma bene di ventura è vano e **caduco** senza alcuna fermezza.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 77.15: Alle formiche di Mida per ragione e per merito avrei *anteposte* l'api di Platone, però che le formiche di colui furono anunziatrici di **caduca** e di fragile felicitade, l'api di Platone annunziatrici furono di felicitade solida et eterna...

[3] Cavalca, *Esp*. *simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 191.29: Non so, nè veggio altro, se non che sono da dispregiare questi beni **caduchi**, e vani: e gli eterni, e veri sono da cercare.

[4] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 37.51, pag. 163: Ma poi che del seguirmi se' contento / ed hai veduto le mondane cose, / volubili e **caduche** più che vento, / appresso viemmi, chè le gloriose / ed etterne vedrai.

[5] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 7, pag. 408: lassamo li dilecte e l[e] cose mundane, / ca tucte so false, gabatrice e vane, / ca tucte so **caduce**, malate e male sane...

[6] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 118, pag. 575: Ay, fol è chi se fida / In questa vita fragille e **caduca**, / Chè più tosto trabuca, / Ch'altrui non pensa, e più tosto se perde!

[7] Maramauro, *Exp*. *Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 27, pag. 408.24: *Ciò che pria mi piacque, allor m'increbbe*, cognoscendo le cosse mundane labille e **caduche**...

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 30, pag. 101.17: per ciò che lo eleggere quello che sia utile e rifiutare quello che sia **caduco** e disutile è atto di celestiale ingegno.

[9] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 320.5, pag. 394: O **caduche** speranze, o penser' folli!

[10] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1373] lett. 12, pag. 52.2: ché le creature sono cosa morta e **caduca** che vengono meno...

– *La terrena caduca parte*: il corpo.

[11] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 11.4, pag. 31: Nel summo cielo con eterna vita / gode l'alma felice tua, Petrarcha: / quivi de sodo saxo in nobel archa / la terena **chaducha** parte è scita.

2 Che fa cadere (detto dell'epilessia). || In locuz. nom.

2.1 [Med.] Locuz. nom. *Gotta caduca*.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 89, pag. 207.6: ca q(uas)i in t(er)ra cade subitame(n)te como p(er) gucta **caduca**...

2.2 [Med.] Locuz. nom. *Infermità caduca*.

[1] **Gl** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 34.36: Capitol de la infirmità **caduca**, zo è caçer de re' mal.

2.3 [Med.] Locuz. nom. *Mal*(*e*) *caduco*.

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 106-120, pag. 588, col. 2.2: *E qual è quello* ... [[...]] etiamdeo come se spaventa quelli che per oppilazioni cadeno, commo qui' ch'hanno lo mal **caduco**, li quai in la soa levada guardandosse atorno con sospiri romaneno smaridi.

[2] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 555.15: [[ismeraldo]] vale contra mitrito, contra il male **caduco**...

[3] Maramauro, *Exp*. *Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 24, pag. 372.18: Questa opilation chiamemo nui in Napoli «lo mal de la luna», che è tanto a dir como «lo mal **caduco**».

2.4 [Med.] Locuz. nom. *Morbo caduco*.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.31, pag. 136: A me [[venga]] lo morbo **caduco** / de cadere en acqua e 'n fuoco, / e ià mai non trovi luoco / che io affritto non ce sia.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 16.3058, pag. 309: Morbo **caduco** ed itterizia [[lo smeraldo]] cura...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 116.19: E avea Maomet la malatia di morbo **caduco**, che spesso cadea in terra e dibatteasi, e schiumava colla bocca sanza sentimento...

[4] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 28, pag. 167.10: Lo fiele de l'orso, prendendolo con acqua calda, non lascia infermare di morbo **caduco**.

3 Sost. Chi cade, chi è colpito da epilessia.

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 4, pag. 153.25: Lo fegato del'asino, posto al naso, isvegla li **caduci**.

[2] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 14, pag. 159.3: Li cogloni de lo cervio triti et polveriçati, dati a bere a li **caduci**, molto vale.

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 5, pag. 9.7: [6] Item li testicoli di lu gallu [triti] con acqua, la bivi et sana li **caduchi** et volisi astiniri di non biviri vinu novi iorni.

[u.r. 14.01.2009]

CADUNO indef. > CADAUNO indef.

CADUSI s.m.pl.

0.1 f: *cadusii*.
0.2 Lat. *Cadusii*.
0.3 F *Giustino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Popolo antico della Media.
0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Popolo antico della Media.

[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tosc.), L. 10, cap. 3: quasi purificato, mosse guerra ai **Cadusii**... || Calori, *Giustino*, p. 160.

CADUTA s.f.

0.1 *caduta*, *cadute*, *cagiude*, *chaduta*.
0.2 Da *cadere*.
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **3.2.1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug*., 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *dar cadute* **3.1.1**; *far caduta* **2.3.1**.
0.7 1 L'azione di compiere un percorso lungo una traiettoria diretta (o comunque tendente) verso il centro di gravità, non a causa della volontà o dell'attività del soggetto ma solo dell'attrazione del medesimo centro di gravità; il moto dovuto a tale azione. **1.1** Il luogo dove la direzione del moto (di un corso d'acqua) diventa prossima alla verticale. **1.2** [Detto del sole:] l'atto apparente di muoversi, sulla volta celeste, su una traiettoria diretta dal basso verso l'alto, e di sparire dietro l'orizzonte. **2** [Con focalizzazione sull'inizio dell'azione:] la perdita di una posizione stabile; l'interruzione di un movimento volontario, sostituito da quello, involontario, di cadere; il risultato di tale perdita o interruzione. **2.1** [Rif. a un edificio:] l'atto di perdere la propria coesione; crollo. **2.2** Fig. La morte. **2.3** Fig. La perdita di una situazione privilegiata; il fatto di passare da una determinata situazione a una in qualche modo peggiore; decadenza, disgrazia, peggioramento di stato. **3** [Con focalizzazione sulle conseguenze dell'azione:] l'azione di andare a finire in terra, abbattersi al suolo. **3.1** L'atto di abbattersi con tutto il proprio peso sopra qno; colpo. **3.2** Fig. L'atto di compiere un processo tale da ritrovarsi in una situazione negativa; il risultato di tale processo.
0.8 Maria Clotilde Camboni 20.12.2004.

1 L'azione di compiere un percorso lungo una traiettoria diretta (o comunque tendente) verso il centro di gravità, non a causa della volontà o dell'attività del soggetto ma solo dell'attrazione del medesimo centro di gravità; il moto dovuto a tale azione.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 9: lo gra(n)de peso fa gra(n)de **caduta**...

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 16, 91-105, pag. 430, col. 2.2: quel fiume ch'è appellato *Acqua queta* [[...]] fa grande **cagiude** e molto remore; e po' se calla e va a Forlí ed è appellato 'Livia'...

1.1 Il luogo dove la direzione del moto (di un corso d'acqua) diventa prossima alla verticale.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 2, pag. 687.21: più avanti procedendo, trovarono la **caduta** di quel fiumicello...

1.2 [Detto del sole:] l'atto apparente di muoversi, sulla volta celeste, su una traiettoria diretta dal basso verso l'alto, e di sparire dietro l'orizzonte.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 194, par. 1, vol. 2, pag. 270.4: immediatamente po' 'l tramontare e **caduta** del sole...

2 [Con focalizzazione sull'inizio dell'azione:] la perdita di una posizione stabile; l'interruzione di un movimento volontario, sostituito da quello, involontario, di cadere; il risultato di tale perdita o interruzione.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 30, pag. 67.24: l'uomo ne campa alcuna volta, e alcuna volta campa del fuoco, e alcuna volta d'una **caduta** da alto, alcuna volta rompe in mare, e la fortuna lo rimanda alla riva vivo...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 138.18: non fa suo nidio ne' rami, nè per l'alte sommitadi: ma vola presso a terra, e pone l'uova nelle siepi; e, ricordandosi della antica **caduta**, teme di volare ad alti.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 21.30: cadiu a terra. La quali **caduta** parsi commu auguriu et adivinalya de la dampnaciuni ki issu recippi da poy...

2.1 [Rif. a un edificio:] l'atto di perdere la propria coesione; crollo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 19, pag. 122.9: stando le genti nelle loro magioni arsero per lo 'ncendio delle case, e per le loro **cadute** fuoro seppellite.

2.2 Fig. La morte.

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 302.4: La figliuola sopra la morta reina dice[va]: o regina, perchè per ira hai voluto privare il tuo essere, ed hai te uccisa per non vedermi ec. ? Hai perduta te, dicendo che io era perduta; ond'io p[ian]go prima la tua **caduta** che di niuno altro...

2.3 Fig. La perdita di una situazione privilegiata; il fatto di passare da una determinata situazione a una in qualche modo peggiore; decadenza, disgrazia, peggioramento di stato.

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 410, pag. 310: Stato si muta / per poca **caduta**.

[2] **?** Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 107.3, pag. 270: E pensi ben, ciascun, chent'è lo scroscio, / facendo, di **caduta**, poi, lo salto!

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.16, pag. 134: Iogneme una audacia, sprezare pena e morte; / 'n estante lo temore vede **cadute** forte: / securtà e temore demorar 'n una corte, / tant'è le capevolte, chi le porrìa stimare?

[4] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 13, pag. 49.19: pare troppa sozza cosa e, spezialmente intra lla minuta gente, che sia tropo gran **caduta** e sciesa se lla contessa o marchesa, o una lor pare o magiore, ami uno di popolo...

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 2.74, pag. 9: O dolçe patria mia, / pyù ch'altra doya m'è la tua **caduta**, / conpyuta - corte de leticia, ch'eri / spyeco de donne, norma a cavaleri!

[6] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 13, 55-78, pag. 358.2: la sua **caduta** dalla prosperità in ch'elli era...

2.3.1 Fig. Fras. *Far caduta*: peggiorare di stato, decadere.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 171.7: quanto l'uomo à magior dignitade e magiore ordine, cotanto fa magior **caduta** peccando.

2.3.2 Fig. Sconfitta, distruzione; rovina.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 221.28: Questo Polidoro Priamo suo padre avea mandato a questa isola con grande quantità d'oro quando già si disfidava del combattere; il quale il re di Tracia, cupido d'oro, poi che vide la **caduta** di Troja, uccise.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 121.23: non si mosse per le pistolenze nè per la **caduta** di Troia nè d'Ecuba.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 34.4: mai non appare, che non significhi novitati granni, spezialmente sopra li principi della terra, e commozioni de reami e morte e **caduta** de potienti.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 87.12: de la soa **caduta** dampnosa e de lo finale distrugimiento de quella soa grandessema cetate de Troya...

3 [Con focalizzazione sulle conseguenze dell'azione:] l'azione di andare a finire in terra, abbattersi al suolo.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 59, pag. 97.14: videro caduto il lor signore, e giacere morto nella fossa, e 'l corpo suo tutto lacerato e infranto per la dura **caduta** ch'avea fatta...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 1, cap. 5, pag. 8.26: di quello arco lo fecero cadere, sì che di quella **caduta** morì.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 99.28: mantinne e cunsirvau a kistu garzune sanu e salvu in killa **caduta**».

[4] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Niccolò*, pag. 107.12: e quegli, sentendo la **caduta** dell'oro, corse fuori, dietro a santo Niccolò, per conoscere chi fosse...

3.1 L'atto di abbattersi con tutto il proprio peso sopra qno; colpo.

[1] **?** *Doc. fior*., 1277-96, pag. 401.14: uno pelliccione biancho d'angnello per la Giana predetta ch'avea male per la **chaduta** d'un ficho, che ch(adde).

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 32, pag. 132.2: E tutti i colpi e **cadute** ricevono nel capo, s'elli non li possono schifare.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 50, pag. 432.36: per continua **caduta** la molle acqua rompe e fora le dure pietre...

3.1.1 Fig. Fras. *Dar cadute*: infliggere sofferenze.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 15.220, pag. 193: Maria, a la tua persona / sença cagione dài tante **cadute**».

3.2 Fig. L'atto di compiere un processo tale da ritrovarsi in una situazione negativa; il risultato di tale processo.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 11: li co(n)siglii salutevili allora adima(n)da qua(n)do la prosperità dela vita t'é piacevile; allora ti pe(n)sa che puoi venire in **caduta** di vita (et) così ti riterrai, (et) no(n) ti drai liberi movime(n)ti là ù sia da andare né qua(n)do...

3.2.1 L'atto di compiere un errore o un peccato; l'errore o il peccato medesimi.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 226.2: quelli è savio che diviene sollicito e maestro per la **caduta** delli altri.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 6.41, vol. 1, pag. 113: Ave, porto de salute, / ki ben t'ama tu l'aiute: / guardane di far **cadute**, / traici for di dubitança.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.52, pag. 24: Guarda, non glie crédare! ca ionge al male 'l peio, / ca questa tua **caduta** sì pò aver remeio: / contra de te fa asseio: de volerte guardare, / con pianto confessare, sì porrai reguarire.

[4] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 3, pag. 456.11: non si può concedere, essere l'inferno nel suo principio se non doppo la **caduta** delli spiriti inmondi...

[u.r. 14.01.2009]

CADUTELLA s.f.

0.1 f: *cadutella*.
0.2 Da *caduta*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Lo stesso che caduta (con connotazione espressiva).
0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Lo stesso che caduta (con connotazione espressiva).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Si ruppe un braccio per una **cadutella** giù per la strada. || Crusca (4) s.v. *cadutella*.

CADUTO agg./s.m.

0.1 *caçudi*, *caçudo*, *caduta*, *cadute*, *caduti*, *caduto*, *cazudhe*, *chaduto*.
0.2 V. *cadere*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2.3**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Stat. venez*., c. 1318.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Doc. perug*., 1346; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Poes. an. sic*., 1354 (?).
0.7 1 Che si è staccato da un punto di partenza, se ne è allontanato, e quindi ne è stato perso. **2** Che ha perso una posizione stabile, la propria stabilità; [partic.:] che ha perso la posizione eretta. **2.1** Sost. Persona che ha perso la posizione eretta. **2.2** Che ha perso la propria coesione, e si è quindi abbattuto al suolo; crollato. **2.3** Che ha perso il tono; cascante. **2.4** Fig. Privo di sensi. **2.5** Fig. Che ha perso la vita; morto. **2.6** Fig. Che ha perso una posizione privilegiata; che ha subito un peggioramento di stato. **3** Che, avendo terminato il proprio percorso, è arrivato/andato a finire in un determinato luogo; [in partic.:] che è andato a finire in terra. **3.1** Fig. Che è venuto a trovarsi in una determinata situazione.
0.8 Maria Clotilde Camboni 20.12.2004.

1 Che si è staccato da un punto di partenza, se ne è allontanato, e quindi ne è stato perso.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 817.13: le lievi ceneri **cadute** delle triste reliquie...

[2] *Doc. perug*., 1346, pag. 24.14: tucte le pietre escarcate e **cadute** dei dicte archora...

[3] *Esopo tosc*., p. 1388, cap. 55, pag. 227.8: adomandò perché v'era così arricciato il pelo e in parte **caduto**.

2 Che ha perso una posizione stabile, la propria stabilità; [partic.:] che ha perso la posizione eretta.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 59, pag. 97.12: E quando i Vizî videro **caduto** il lor signore, e giacere morto nella fossa, e 'l corpo suo tutto lacerato e infranto per la dura caduta ch'avea fatta...

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 318.14: Guardera'ti massimamente che in quello tempo tu non sia scapigliata, né non disfare e rifare spesso le **cadute** trecce.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 84.24: E abbraccia lei **caduta**, e sforzasi di vincere la morte col tardo aiuto; e indarno aopera le medichevoli arti.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 145.27: Lo soprascritto diceva: «Questa ène Roma». Atorno a questa nave, dalla parte de sotto, nell'acqua stavano quattro nave affonnate, loro vele **cadute**, rotti li arbori, perduti li tomoni.

2.1 Sost. Persona che ha perso la posizione eretta.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.110, vol. 1, pag. 171: Or direte dunque a quel **caduto** / che 'l suo nato è co' vivi ancor congiunto...

2.2 Che ha perso la propria coesione, e si è quindi abbattuto al suolo; crollato.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 667.7: constretto da tempesta di pioggia

d'entrare in una spelonca, e quella **caduta** e rovinante per superchia e subita piena d'acqua...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 817.22: restaurare le **cadute** mura...

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 13, pag. 83.23: li sassi del muro **caduto** avevano minuzzate e contrite non solamente le membre ma tutte le ossa.

2.3 Che ha perso il tono; cascante.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 757, pag. 126: Le braze deslongae, le golte g'en **cazudhe**, / La lengua besinfladha, le faze desveniudhe...

2.4 Fig. Privo di sensi.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 138, pag. 530.15: sì forte diede sopra la testa al turchio che feritolo a morte e storditolo, tutto sopra 'l collo del cavallo **caduto** stette grande ora, difeso da molti...

2.5 Fig. Che ha perso la vita; morto.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 805.7: poi che le male cominciate battaglie, non valuti di Iocasta i preghieri, ebbero fine per li **caduti** fratelli da pari fato...

2.5.1 Fig. Venuto meno, svanito.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 36.26: con piacevoli conforti risuscitata la **caduta** speranza...

2.6 Fig. Che ha perso una posizione privilegiata; che ha subìto un peggioramento di stato.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 5.3802, pag. 350: Ma sopra amico che fu d'una voglia / E sino a morte liberale in tutto, / E chi ha virtù e non consegue onore, / E chi fu già felice ed è **caduto**, / Licito è il pianto per cotal dolore.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 86.14: quale caso riceve te [[Andromaca]] **caduta** ed abbandonata da così virtuoso marito e valoroso?

2.6.1 Sost. Fig. Colui che ha perso una posizione privilegiata, che ha subito un peggioramento di stato.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 2, docum. 4.81, vol. 2, pag. 72: colui ch'è salluto / può cader, no 'l **caduto**...

2.6.2 Fig. Distrutto, sconfitto, annientato.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 806.4: le 'mpromesse fatte a lui ne' tempi della miseria, tratti tra le cieche minacce di Polifemo, cerca di porre ad effetto, e la **caduta** Tebe rifare sotto migliore cielo.

3 Che, avendo terminato il proprio percorso, è arrivato/andato a finire in un determinato luogo; [in partic.:] che è andato a finire in terra.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 16, pag. 398.17: in quello medesimo campo germogliano le semente **cadute**, che continuamente metteranno grandi accrescimenti di mali, che faranno con grande sudore.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 20, pag. 165.10: E quando la torre colle sue ruote innanzi si pigne, e viene al luogo dove sotterra è cavato, per lo grande peso la terra sotto le criepa, e **caduta** nella fossa sta ferma, ed al muro non si giugne...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 4, cap. 2 rubr., pag. 133.19: come per le molte acque **cadute**, la valle pareva tutto lago, e i cavalieri di Cesare che v'erano attendati, perivano tutti.

[4] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 273.8: Non ti agravi il tempo, né la indovinatrice stella Canicula, né la via imbiancata per la **caduta** neve.

3.1 Fig. Che è venuto a trovarsi in una determinata situazione.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 9, pag. 567.15: sentendomi nel numero de' più **caduto**...

– Sost.

[2] **?** *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 4, pag. 384.32: I **caduti** in queste cose da piangere dal recente messo la soprastante paura da capo rivocò gli animi a consultare, in che maniera contro a' presenti pericoli s'andasse. || Cfr. Liv., XXIX, 4, 1: «In haec deflenda prolapsos ab recenti nuntio animos rursus terror instans revocavit ad consultandum quonam modo obviam praesentibus periculis iretur».

3.1.1 Fig. Che ha commesso un errore o un peccato.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.35, pag. 23: Da puoi che èsse **caduta**, conscienzia è mordace: / l'acqua, lo vento posa, de stimolar non tace!

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 4, par. 14, pag. 507.19: Siccome Dio padre generò il figliuolo, che è verità, così il dimonio **caduto** generò, quasi figliuolo, la bugia.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 353.3: A questo ingrato errore della **caduta** mente, simile pentimento della nostra cittade sèguita.

3.1.1.1 Sost. Fig. Colui che ha commesso un peccato, peccatore.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Ball. 9.26, pag. 228: Agricola a nostro Signore / non terra ma cor' - coltando, / fede, speranz'e amore / con vivo valor - sementando: / oh quanti beni pugnando / fai [di] diserti giardini / con pomi di fin - savore! / Tu mastro reggendo e 'nsegnando, / medico sanando - oni 'nfermo, / rustica **caduti** levando...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 144.5: non si legge di Santa Caterina ch'era ella sola buona in tutto 'l paese? Grande maraviglia è questa, una donzella stare ella buona, ferma intra tanti **caduti**, che non vi ne avea uno buono.

[3] *Poes. an. sic*., 1354 (?), 180, pag. 29: O focu ki sempri ardi et mai non ti astuti, / amur ki mai non falli, a tutti doni aiuti, / a li humani li panni et lu locu di tua virtuti, / misiricordia spandi, sublevani **caduti**.

3.1.1.2 Sost. Fig. Persona che che è incorsa in un'infrazione alle regole, e quindi in una condanna, sanzione o pena; reo, colpevole.

[1] *Stat. venez*., c. 1318, F, pag. 90.21: tuti q(ue)lli che al d(i)c(t)o t(er)mene no(n) mo(n)strerà le soe ballestre, sì co(m)m'è d(i)c(t)o de sovra, darolli en scrito a li i(n)q(ui)sito(r)i del mio sestero p(er) **caçudi** infra t(er)ço die dapò ch'eli serà chaçudi i(n) la d(i)c(t)a pena.

[2] *Stat. venez*., c. 1330, cap. 49, pag. 49.30: quando quelli che encanta over encanterà da mo annanti algun dacio del Comun e no pagerà alo termene ordenado, debali enfra tre dì dar p(er) **caçudi** ali Cataver del Comun.

[u.r. 14.01.2009]

CAEMIA s.f. > PAEMIA s.f.

CAENDO v.

0.1 *caendo*, *caendolo*, *carendo*, *chaendo*.
0.2 DEI s.v. *caendo* (lat. *quaerendo*).
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).
0.7 1 Cercare, desiderare. **1.1** *Andare*, *mandare caendo*.
0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 Cercare, desiderare.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 78.8, pag. 320: e ben che fosse a l'olfato noioso / per lo fiato che' corpi già rendeano, / non fu però a lor punto gravoso / cercar pe' morti che elle voleano, / in qua in là or questo or quel volgendo, / il suo ciascuna intra molti **caendo**.

1.1 *Andare*, *mandare caendo*.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 5, pag. 162.29: La seconda ragione si è, che sì com'è detto, li articoli della fede sono sopra alla natura e 'l senno umano, donde l'uomo lor die credere generalmente e semplicemente, e non andarvi **carendo** sottilità…

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 62, pag. 101.10: Onde montiamo a cavallo e andiamo alle Virtú mentre che sono insieme raunate, e compiamo nostro viaggio; perché ci sarebbe piú duro ad andarle **caendo** per lo mondo, dacché fossero partite.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 89, pag. 257.11: Or m'intendete voi, che per la vostra grande ghiottornia mandate **caendo** le vivande per mare, e per terra, e andate cacciando, e pescando con mazzuoli, con lacci, e con reti, e non è alcuna bestia, che con voi possa aver pace, se non quella della quale vo' non siete annojati?

[4] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 452.15: Adonque, che andiamo noi più **carendo**, che più ci sia caro e adceptevole?

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 612.21: Venne il Figliuol di Dio in terra prima a terminare gli desiderii umani, gli quali desiderii rimanevano ingannati, però che non andavano **caendo**, se non cose create al diletto del corpo, le quali cose non davano beatitudine, né perfezione.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 106, *S. Stefano papa*, vol. 2, pag. 887.12: Stefano papa, abbiendo convertiti molti de' pagani con parole e con essemplo di vita e abbiendo seppellito molti corpi di santi martiri, con sommo studio fu mandato **caendo** da Valeriano e da Galieno imperadori, ne li anni Domini CCLX, per fare sacrificare lui e' cherici suoi, od egli[no] li punirebbe[ro] con diversi tormenti.

1.1.1 *Andare caendo*: cercare soldi, elemosinare.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 106.7, pag. 214: Ver è, ad uopo altrui, / Ch'i' non son già su' amico, né ma' fui, / Anzi le porto crudel nimistate: / Ch'i' amerei assà' meglio l'amistate / Del re di Francia che quella a colui / Che va **caendo** per l'uscial altrui / E muor sovente di necessitate.

1.1.2 *Mandare caendo*: indagare (?).

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), Prologo, pag. 10.20: Laonde io ne sono molto cruccioso, e molto mi grava, che le novelle andranno al mio nimico, che io non posso conpiere una città in sua terra. E per questo i' ò mandato **caendo**, per avere il vostro consiglio...

[u.r. 30.08.2010]

CAENTE interr.

0.1 *caente*, *caiente*, *chaente*.
0.2 Lat. volg. **quem gentem* (Castellani, *Gramm. stor*., p. 316).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

N Att. solo pis.
0.7 1 Di che genere, quale.
0.8 Chiara Coluccia 29.11.2002.

1 Di che genere, quale. || Per chiedere la qualità di qsa o l'identità di qno.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: [23] Et etia(n)dio tu saprai **caie(n)te** è l'omo se cotal è lodato quale altrui loda...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 8, pag. 91.17: '**Chaente** sarebbe cotale vescovado? Fa che tu sij vescovo!' Unde induce in della mente tua lo volere provare.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 142.19: Avisa bene d'intorno con ratta mente **caente** è quel che tu ami e leva lo collo tuo di sotto al giovo che t'offrendrè.

[u.r. 14.01.2009]

CAFAGGIO s.m.

0.1 *cafaggio*, *chafaco*, *chafago*.
0.2 DEI s.v. *cafaggio* (lat. tardo *cafagium*, dal long. *gahagi* 'chiusa', 'bandita di caccia').
0.3 *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.).
0.6 T *Doc. prat.*, 1275: Maestro Cha(n)bio di Chafagio.

N Si è scelto di inserire nella voce anche la locuz. nom. *Cafaggio del Vescovo* ritenendola formula non ancora cristallizzata come toponimo.
0.7 1 Terreno chiuso, recinto. **1.1** Locuz. nom. *Cafaggio del Vescovo*: terreno recintato di proprietà del vescovo di Firenze assegnato ai frati Servi di S. Maria per costruirvi il convento.
0.8 Rossella Mosti 13.11.2001.

1 Terreno chiuso, recinto.

[1] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 139.15: Abbo alloghato a Pardo filiolo di Govani Cifornichia .nna dela choltra delo **chafago** di Santo Michele ched este inverso la strada per istaia xj di grano l'anno, <fue> terme xvij anni.

1.1 Locuz. nom. *Cafaggio del Vescovo*: terreno recintato di proprietà del vescovo di Firenze assegnato ai frati Servi di S. Maria per costruirvi il convento.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 80.24: E la Domenica mattina vennero a la terra, et puosersi nel **Cafaggio** del Vescovo presso a' Servi Sante Marie...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.10, pag. 191.20: Vennono da San Gallo, e nel **Cafaggio** del Vescovo si schierarono, presso a San Marco...

[u.r. 09.09.2011]

CÀFFERA s.f.

0.1 *cafera*, *caffera*.
0.2 Lat. *cathedra* attraverso il gr. *kathédra* (con passaggio di *th* a *f*: cfr. Ageno, *Studi*, pp. 591-92).
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); **F** *Stat. montepulc*., Calendario 1355-56.
0.5 Locuz. e fras. *caffera di Mosé* **1.1.2**; *caffera di s. Pietro* **1.1.1**, **1.1.1.1**; *caffera romana* **1.1**; *caffera vescovile* **1.1**; *essere levato della caffera* **1**; *essere posto in caffera* **1**; *innalzare in caffera vescovile* **1.1**; *sedere nella caffera* **1.1**; *sedere sopra la caffera di Mosé* **1.1.2**.
0.7 1 Sedile da cui si impartisce un insegnamento e comunque destinato a persona autorevole. Fig. Dignità, autorità. Fras. *Essere levato della caffera*. Fras. *Essere posto in caffera* (di maestro). **1.1** [Nel linguaggio liturgico cristiano:] seggio del vescovo o del pontefice. Locuz. nom. *Caffera vescovile*: dignità vescovile. Locuz. nom. *Caffera romana*: dignità pontificale. Fras. *Innalzare* (qno) *in caffera vescovile*. Fras. *Sedere nella caffera* (*romana*).
0.8 Rossella Mosti 08.11.2001.

1 Sedile da cui si impartisce un insegnamento e comunque destinato a persona autorevole. Fig. Dignità, autorità. Fras. *Essere levato della caffera*. Fras. *Essere posto in caffera* (di maestro).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 31.51, pag. 116: Nonn è ragion né bene / che 'l mastro sia levato / de la **cafera** sua / e posto uv'omo ch'è sanza valere.

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 5, pag. 92.4: Alluogansi i medici e li speziali dinanzi alla Reina in questa forma, che fue posto uno uomo in **caffera** [ed.: cattedra] di maestro col libro nella mano ritta, e coll'orciuolo de' speziali nella manca...

1.1 [Nel linguaggio liturgico cristiano:] seggio del vescovo o del pontefice. Locuz. nom. *Caffera vescovile*: dignità vescovile. Locuz. nom. *Caffera romana*: dignità pontificale. Fras. *Innalzare* (qno) *in caffera vescovile*. Fras. *Sedere nella caffera* (*romana*).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 44, *Cattedra S. Pietro*, vol. 1, pag. 354.19: Ne la quale caffera sedette VII anni; ma poi vegnendo a Roma sedette nella **caffera** romana XXV anni.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 84, *S. Pietro ap*., vol. 2, pag. 719.25: prese [[san Piero]] la mano di Clemente e ordinollo vescovo e costrinselo di sedere ne la **caffera** nel luogo suo.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 165, *S. Clemente*, vol. 3, pag. 1476.19: voi non solamente l'avete udito, ma avetelo innalzato in **caffera** vescovile".

1.1.1 Locuz. nom. *Caffera di S. Pietro* [simbolo del magistero episcopale e di alta autorità ecclesiastica].

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 44, *Cattedra S. Pietro*, vol. 1, pag. 351.4: La **caffera** di s. Piero è detta che sia in tre maniere, cioè caffera reale, sì com'è scritto nel secondo libro di Re, nel XXIII capitolo: "David sedette in caffera".

1.1.1.1 [Relig.] Solennità religiosa ricorrente il 22 febbraio in cui la Chiesa cattolica celebra, attraverso il magistero di S. Pietro, il primato del pontefice romano. Locuz. nom. *Caffera (di) san*(*to*) *Pie*(*t*)*ro*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 119, vol. 1, pag. 583.15: Negli anni di Cristo MCCLXXXVII, in mezzo febbraio, il dì di **caffera** san Piero fu eletto papa Niccola IIII della città d'Ascoli della Marca.

[2] *Comm. Rim. Am*. (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 146, pag. 976.20: La primavera, secondo astorlomia, si comincia a mezzo marzo, quando il sole entra inn ariete, ma secondo la Chiesa per **caffera** San Piero.

[3] **F** *Stat. montepulc*., Calendario 1355-56: **Caffera** di sa(n)to Piet(r)o, xxij 7. ‖ Calabresi, *Glossario*, p. 939.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 44, *Cattedra S. Pietro*, vol. 1, pag. 355.7: e ciò quanto a la solennità d'oggi, la quale è detta **caffera**, imperò che allora ricevette il Papato sopra la Chiesa d'Antiochia e ressela sette anni lodevolemente.

1.1.2 Locuz. nom. *Caffera di Mosé* [simbolo dell'insegnamento della dottrina tradizionale cristiana (ricevuta da Mosé). Fras. *Sedere sopra la caffera di Mosé*.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 44, *Cattedra S. Pietro*, vol. 1, pag. 351.10: "Sopra la **caffera** di Moisé sedettero gli scribi e farisei".

[u.r. 14.01.2009]

CAFFETTINO agg./s.m.

0.1 *caffatino*, *caffettin*, *caffettini*, *caffettino*.
0.2 Ar. *quffa*(*t*) 'cesta' (Pellegrini, *Arab*., I, p. 118, n. 166).
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Stat. pis*., 1322-51, [1322]; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *zucchero caffettino* **1**.
0.7 1 Locuz. nom. *Zucchero caffettino*: qualità pregiata di zucchero in pani prodotto mediante bollitura in formelle aperte a doppio fondo.
0.8 Rossella Mosti 08.11.2001.

1 Locuz. nom. *Zucchero caffettino*: qualità pregiata di zucchero in pani prodotto mediante bol-

litura in formelle aperte a doppio fondo. || Cfr. l'es. che documenta la locuz. *basket sugar* in OED s.v. *basket*.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 109.4, pag. 227: Lassar vo' lo trovare di Becchina, / Dante Alighieri, e dir del mariscalco: / ch'e' par fiorin d'òr, ed è di ricalco / par zuccar **caffettin** ed è salina...

[2] *Stat. pis*., 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 591.31: Succharo **caffettino**, et succharo di Babillonia, chi vende paghi per sensaria sol. tre per cen..

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 362.7: Zucchero **caffettino** si è il migliore zucchero appresso del muccara, e del caffettino sì ne sono di due ragione, l'una ragione la migliore che sono pani piccoli e bianchi [[...]] e l'altra ragione del caffettino si è la piggiore ragione, e sono più grandi pani e più lunga forma...

– Sost.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 362.32: e però fa molto per gli speziali che vendono zucchero a ritaglio però ch'è [[lo zucchero musciatto]] più leggieri pasta che non è il **caffettino** nè il bambillonia...

[u.r. 14.01.2009]

CAFFO agg./s.m.

0.1 *caffe*, *caffo*.
0.2 Etimo incerto: ar. *kaff* 'palmo della mano' o *qaffa* 'cambiare rapidamente una moneta fra le dita' (Pellegrini, *Arab*., I, p. 97).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.).
0.5 Locuz. e fras. *essere il caffo* **2**; *in caffo* **1.1**; *non far caffo né pari* **1.2**.
0.7 1 Dispari. Sost. Numero dispari. **2** Sost. [Il numero dispari per antonomasia:] il numero uno.
0.8 Rossella Mosti 08.11.2001.

1 Dispari. Sost. Numero dispari.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 2, pag. 50.30: E li ponti del cerchio per rascione deano èssare paio; emperciò che se lo cerchio fosse composto de ponti caffo, lo cerchio non se potarea partire per mezzo en parti uguali, e lo punto **caffo** non avarea lo suo oposito...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 21, pag. 237.24: adonqua uno sarà oposito a mille; e lo die è oposto a l'anno, e 'l **caffo** dea èssare oposto al paio...

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 40, pag. 145.10: E quando il verno passa, e 'l signore vuole pulcini, egli dee insegnare alla sua famiglia quando debbiano porre l'uova, cioè ch'essi pongano a luna crescente, ed in numero **caffo**.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 119.4, pag. 113: Non so, Ciscranna, se son zaffi o zaffe / ne' gozzi vostri o duol, che più v'aghiada, / di se<i> sconfitte, che vostra masnada / da no<i> già ebbe, ed ancor non son **caffe**... || 'sono sei e diventeranno sette'. Ma Ageno *Sacchetti, Rime*, p. 145 n. 4, intende dubitativamente 'ribattuto'.

1.1 Locuz. avv. *In caffo*: in numero dispari.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 10, pag. 48.11: E però i medici che danno le pillole in **caffo**, egli è una schernie, disse il lettore, non ha virtù nulla più in caffo che 'n pari.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 27, pag. 32.17: Di due ciati d'orzo al die si pasce bene la gallina che va fuori. Pognam sotto alle galline l'uova in **caffo**, a luna crescente da X infin a XV dì.

1.2 Fras. *Non far caffo né pari*: non giungere ad alcuna conclusione.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 16.106, vol. 1, terz. 36, pag. 184: Poi ordinaron, non sanza cagione, / cent'altri Consiglieri, e Popolari, / sanza la cui diliberazione / non si poteva far **caffo**, nè pari, / che prima vinto non fosse tra loro, / nè cavar della Camera danari...

2 Sost. [Il numero dispari per antonomasia:] il numero uno. Fras. *Essere il caffo*: essere il primo, il migliore.

[1] Armannino, *Fiorita* (11), p. 1325 (tosc.), pag. 383.16: Era ancora in quello tempo il buono Cato romano, del quale si legge tanto senno e tanta bontade. Questo era il **caffo** di quanti savi allora se trovasse.

[2] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 379, col. 3.23: Li indovinj pronuntiava de luj che esso devea essere lo **caffo** de l'autrui, per quy Roma devea essere sommersa oy a lo tucto ralevata.

[u.r. 14.01.2009]

CAFISO s.m.

0.1 *cafesse*, *cafessi*, *caffisso*, *cafise*, *cafissi*, *cafisso*, *chafesse*.
0.2 Ar. *qafiz* 'misura per grano', 'moggio' (Pellegrini, *Arab*., I, pp. 110-11).
0.3 *Doc. fond*. (rom.), XII: **2**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Doc. fond*. (rom.), XII.
0.7 1 [Mis.] Unità di misura per cereali. **1.1** Recipiente per misurare (cereali). [Mis.] Unità di misura per olio (equivalente gen. a 16 litri).
0.8 Rossella Mosti 09.11.2001.

1 [Mis.] Unità di misura per cereali.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 44.29: Debis saver che lo formento se vende a Tonisto a mexura de cafessi e llo **cafesse** sì è 8 quartini, li qual sì è J cafesse.

[2] **Gl** *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 55.2: In Limisso se vende lo formento a una mexura che vien dita lo **cafesse** e li 8 cafessi sì è un moçio...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 80.10: A moggio e a **cafisso** e a bisanti bianchi si vende grano, orzo, e tutti altri biadi e legumi, e mandorle col guscio...

1.1 Recipiente per misurare (cereali).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 103.15: E misurasi [[il formento e tutti i biadi]] con gavette, cioè che pigliano il biado colle gavette e versano sopra il moggio o sopra il **cafisso**, e per lo detto modo la misura viene molto leggiere.

2 [Mis.] Unità di misura per olio (equivalente gen. a 16 litri). || Cfr. Pellegrini, *Arab*., I, p. 145; cfr. inoltre VES s.v. *cafisu*.

[1] *Doc. fond*. (rom.), XII, pag. 27.39: Item deve dare Luca de Petrone et Iani de Petrone pilialica anu per anum **cafise** de oleu trea per la cesa de Valle Maiure pro sanctu Noratu per la spera dicta.

[2] **Gl** *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 51.10: A Mixina se vende l'oio a una mexura la qual vien dita **cafesse** e li 56 cafessi de Mixina torna in Tonisto matare 34...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 189.24: Olio si vende in Gaeta a **cafisso** a pregio di tanti cafissi a once d'ariento...

[u.r. 14.01.2009]

CAFISSO s.m. > CAFISO s.m.

CAFÌSTOLA s.f. > CASSIA s.f.

CAFRIM s.i.

0.1 *kafrim*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento non det.
0.7 1 [Bot.] Parte del dattero.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Bot.] Parte del dattero.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 114, pag. 120.16: El fruto che è dentro da queste scorçe se chiama alvi e bauracim e **kafrin**, de savore pontico.

CAFTORI s.m.pl.

0.1 *caftori*, *caftorimi*.
0.2 Da *Caftorim* antrop.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Bibbia*, XIV-XV (tosc.).
0.7 1 Figli di Caftorim.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Figli di Caftorim.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 10, vol. 1, pag. 61.6: [13] Mesraim generoe Ludim e Ananim e Laabim e Neftuim, [14] e Fetrusim e Casluim, de' quali sono usciti i Filistei e **Caftorimi**.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 1, vol. 4, pag. 10.11: [11] Mesraim generò Ludim e Anamim e Laabim e Neftuim, [12] Petrusim e Casluim, de' quali nascerono i Filistei, e **Caftori**.

CAFTORIMI s.m.pl. > CAFTORI s.m.pl.

CÀGGERE v. > CADERE v.

CAGGIA s.f. > GABBIA s.f.

CAGGIANELLO s.m. > CAZANELO s.m.

CAGGIMENTO s.m. > CADIMENTO s.m.

CAGGITORIO agg. > CADITOIO agg.

CAGGIUOLO s.m.

0.1 *cagiuoli*.
0.2 Lat. *cavea* (da un dimin. *caveolum*, cfr. DEI s.v. *caggiola* < *caveola*).
0.3 *Poes. an. tosc.*, XIII: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccolo spazio chiuso, piccola gabbia.
0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Piccolo spazio chiuso, piccola gabbia.

[1] *Poes. an. tosc.*, XIII, 1.8, pag. 167: audo gli rausignuoli / dentro dagli albuscelli, / e fan versi novelli / dentro dai lor **cagiuoli**...

CAGIONAMENTO s.m.

0.1 f: *cagionamento*.
0.2 Da *cagionare*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Ciò che rende esistente qsa altro; causa.
0.8 Francesco Sestito 18.12.2007.

1 Ciò che rende esistente qsa altro; causa.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Di qui nasce il vero **cagionamento** di questo male. || Crusca (4) s.v. *cagionamento*.

CAGIONARE v.

0.1 *cagiona*, *cagionalo*, *cagionando*, *cagionano*, *cagionansi*, *cagionare*, *cagionasi*, *cagionasse*, *cagionata*, *cagionate*, *cagionati*, *cagionato*, *cagionava*, *cagioni*, *cagionino*, *cagionò*, *caosonare*, *casona*, *casonadi*, *casonave*, *casonay*, *casoni*, *caxona*, *caxonade*, *caxonati*.
0.2 Da *cagione*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Rendere esistente, porre in atto; costituire la causa di. **1.1** Pron. Avere inizio, origine (da una causa). **1.2** Recepire qsa come proprio (con esplicitazione della causa). **2** Dichiarare responsabile di un atto passibile di sanzione; accusare. **2.1** Pron. Lamentarsi dei torti commessi da qno.
0.8 Francesco Sestito 12.12.2007.

1 Rendere esistente, porre in atto; costituire la causa di.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 19.90, vol. 3, pag. 319: Cotanto è giusto quanto a lei consuona: / nullo creato bene a sé la tira, / ma essa, radïando, lui **cagiona**.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 10-18, pag. 419, col. 1.3: *Aymè*: zoè ch'el vide in lor piaghe in le lor carne molto oribele et in vista de grande perturbazione, le quai erano **caxonade** delle fiame de

quel fogo eterno che la iusticia de Deo à ordenà a cotai pecaduri.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 43-54, pag. 407.30: fortuna è l'evenimento delle cose provedute da Dio, lo quale evenimento è **cagionato** dalle influenzie de' corpi celesti che sono cagioni seconde, e della prudenzia di Dio, come da cagione prima...

1.1 Pron. Avere inizio, origine (da una causa).

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 32, proemio, pag. 700.7: Ma dopo la passione di Cristo, per la quale si **cagionò** lo sacramento del battesimo, e obbligò tutti, fu bisogno che si battezzassono...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 25, vol. 1, pag. 213.5: la decozion dell'umido si **cagiona** dal caldo, che non molto arrostisca e riarda.

1.2 Recepire qsa come proprio (con esplicitazione della causa).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 11.21, vol. 3, pag. 175: Così com'io del suo raggio resplendo, / sì, riguardando ne la luce etterna, / li tuoi pensieri onde **cagioni** apprendo.

2 Dichiarare responsabile di un atto passibile di sanzione; accusare.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 45.30: Mai mo' sì vignirà tosto me pare e mea mare dala glesia, et açò k'ili no me dibia cridare né **caosonare** de alguna causa, el me covien andar a casa...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 167, pag. 35: La femena **caxona** lo serpent / Ke rompe ge fé lo comandament. / Lo segnior çé alo serpente / E 'l maledixe fortemente...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 19.27, pag. 72: Ch'assai a' buon' tolle e a' malvagi dona; / a tal mette corona / che no· lli s'averia, / e tal mette in obria / e sovente il **cagiona**, / che fora degno aver gran segnoria.

[4] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 10.1, pag. 41: Messer Bertuccio, a dritto uom vi **cagiona** / che Fazo non guardate del veleno, / e ciascun fiorentin di ciò ragiona, / ch'e' non va bene sicuro a pallafreno.

[5] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 3, pag. 27.16: E' lo dis ben! (E) sì te lo diravi anche ancora qua(n)do tu me **casonave** ch'e' t'aveva cerchà li toi cogoli.

[6] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Malco*, cap. 1, pag. 190.32: Priegoti per Gesù Cristo che non ti uccidi, che sai ch'io ne sarei **cagionata**, e sarei uccisa...

[7] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 104.7: Madonna, e' ve prego che vu consentiscà' al volere de Joseph e de Nicodemo de lassare acunçare lo corpo del segnor per sepelirlo, imperçò che, se nu stesseno più, nu poresseno essere **caxonati** da i Çudei.

2.1 Pron. Lamentarsi dei torti commessi da qno.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 254, pag. 37: L'anima col mundo se tençona, / Forte de lu la se **caxona** / La lo reprehende in molte guise...

[u.r. 29.09.2011]

CAGIONATORE s.m./agg.

0.1 f: *cagionatore*, *cagionatori*.
0.2 Da *cagionare*.
0.3 f Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. del *Libro delle segrete cose delle donne*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Chi dichiara qno altro responsabile di un atto degno di sanzione; accusatore. **2** Agg. Che rende esistente qsa.
0.8 Francesco Sestito 19.12.2007.

1 Chi dichiara qno altro responsabile di un atto degno di sanzione; accusatore.

[1] **f** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95: Li **cagionatori** per invidia ed avarizia, e li esecutori per complacenzia e paura. || Crusca (5) s.v. *cagionatore*.

2 Agg. Che rende esistente qsa.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Il pane aggiogliato, **cagionatore** della gravezza della testa. || Crusca (4) s.v. *cagionatore*.

[u.r. 14.01.2009]

CAGIONATRICE agg.

0.1 f: *cagionatrici*.
0.2 Da *cagionare*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 S.f. att. solo come agg.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Che rende esistente qsa.
0.8 Francesco Sestito 19.12.2007.

1 Che rende esistente qsa.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Non voleva cose dolci, comecché sono **cagionatrici** de' travagli dell'utero. || Crusca (4) s.v. *cagionatrice*.

CAGIONETTA s.f.

0.1 *cagionetta*.
0.2 Da *cagione*.
0.3 *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pretesto futile addotto per celare le proprie reali intenzioni.
0.8 Francesco Sestito 12.12.2007.

1 Pretesto futile addotto per celare le proprie reali intenzioni.

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 44, pag. 822.28: la trista rena scuotila, e se non ve n' è venuta, infigniti che ve ne sia, scrolla il vestimento e ogni **cagionetta** ti fia utile.

CAGIONÉVOLE agg.

0.1 *cagionevole*, *cagionevoli*, *casionevele*, *casonevre*, *casonivri*.
0.2 Da *cagione*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.7 1 Caratterizzato da un male o da una mancanza qualsiasi. **1.1** Poco capace di reagire nei confronti di avversità esterne; debole, fragile. **1.2** Di costituzione fisica debole; soggetto a malattie. **1.3** Esposto alle intemperie. **2** Sost. Lo stesso che cagione?
0.8 Francesco Sestito 12.12.2007.

1 Caratterizzato da un male o da una mancanza qualsiasi.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 196, pag. 35: De quel desnor k'av Criste sí grand e dexdesevre, / K'eo no devrev receve lo peccaor colpevre, / Per ki el hav quel mal dond lu 'n fo **casonevre**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 447, pag. 150: No ge devrav far pro lo bever ni 'l condugio, / Pensand ke 'l rex de gloria sí fo per nu destrugio, / Ke mai no fé peccao ni **casonevre** frugio...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 68, pag. 160.8: Così nel nostro animo sono alcune parti **cagionevoli**, delle quali si conviene prendere guardia, e consiglio.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 13, pag. 73.24: di questo viçio, cioè de lo 'mpiccharsi, e fiorentini ne so' più **cagionevoli** che niuna altra gente d'Italia.

1.1 Poco capace di reagire nei confronti di avversità esterne; debole, fragile.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 7, pag. 59.27: Per non dir nulla, che sono, come dice Boezio, **cagionevoli**, leggiermente si sdegnano, e ogni piccola cosa gli affligge...

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 8, pag. 682.7: Amore [[...]] lla sua forma si dipigne d'uno tenero fanciullo, overo perché rende li amanti sì come sono li teneri fanciulli, cioè **cagionevoli** e semplici.

1.2 Di costituzione fisica debole; soggetto a malattie.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 6, pag. 368.13: Il re, veggendola bella, l'ebbe cara; ma per ciò che **cagionevole** era alquanto della persona, infino a tanto che più forte fosse, comandò che ella fosse messa in certe case bellissime d'un suo giardino, il quale chiamava la Cuba, e quivi servita; e così fu fatto.

1.3 Esposto alle intemperie. || (Morino, *Restoro*, p. 195).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 7, pag. 126.17: 'l monte è più spongioso e più forato e più duro del piano [[...]]; e 'mperciò che 'l monte è **casionevele**, dea èssare duro e forte.

2 Sost. Lo stesso che cagione? || Sembra probabile che lo scrivente abbia commesso un errore di diplografia (*ragionevole cagionevole* anziché *ragionevole cagione*).

[1] *Stat. sen.*, 1341/48, cap. 21, pag. 149.12: Et quegli che non si vestono ne' detti dì ordenati avendo ragionevole **cagionevole** [sic] rimangono co' la licenzia del priore.

CAGIONOSO s.m.

0.1 *caxonoxi*.
0.2 Da *cagione*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Persona incline alla lite.
0.8 Francesco Sestito 12.12.2007.

1 Persona incline alla lite.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 73.27, pag. 375: Ma no vojo miga bjasmar / che no se deja solazar. / Ma savei como e con quai? / Con omi ben acostumai, / chi san lo trepo ben fornir, / ben comenzar e ben finir; / ni con re' ni **caxonoxi** / ni parter ni orgojosi, / che per poco se corrozam / e so zogo tosto mozam. || Cocito: «litigioso».

CAGLIARE v. > QUAGGHIARI v.

CAGLIARITANO agg. > CALLARETANO agg.

CAGLIO s.m.

0.1 *caglu*, *quaglu*; **f**: *caglo*.
0.2 DELI 2 s.v. *cagliare* (lat. *coagulum*).
0.3 **F** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**; Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 In testi sett.: **F** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sostanza ricavata dal ventricolo dei ruminanti lattanti colla quale si fa rapprendere il latte.
1.1 [Di lepre, usato in medicina].
0.8 Rossella Mosti 03.09.2002.

1 Sostanza ricavata dal ventricolo dei ruminanti lattanti colla quale si fa rapprendere il latte.

[1] **Gl F** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): el coagol zo è lo **caglo**. || Ghinassi, *Belcalzer*, p. 71.

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 54r, pag. 106.5: Coagulum li... quod vulgo dicitur ***quaglu***, quo lac stringitur.

1.1 [Di lepre, usato in medicina].

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 153, pag. 80.3: [3] Item da' a maniari a lu homu lu **caglu** di lu lebru masculu e a la fimmina la lepora fimmina et conchipirà. || Cfr. *Thes. pauper.*, 45, 16: «Item vir accipiat de coagulo leporis masculi et femina de femineo et concipiet».

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 156, pag. 83.6: [3] Item si darrai a maniari lu **quaglu** di lu lebru a la fimina di poi ki avi parturitu, non conchipirà chui di poi. || Cfr. *Thes. pauper.*, 44, 20: «Item coagulum leporis, post partum datum potui, non sinit ultra concipere».

[u.r. 28.04.2009]

CAGNA s.f.

0.1 *cagna*, *cagnia*, *cagnie*, *cagne*, *cangna*, *cangne*, *changne*, *changnia*.
0.2 DELI 2 s.v. *cagna* (lat. volg. **caniam*).
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Ingiurie lucch*., 1330-84, [1330]; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.).
0.7 1 [Zool.] Femmina del cane. **1.1** [Animale connotato in senso neg.]. **1.2** Animale malvagio, demoniaco. **1.3** [Come ingiuria:] persona bestiale, malvagia.
0.8 Sara Alloatti Boller 06.06.2001.

1 [Zool.] Femmina del cane.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 51, pag. 164.7: Ma li molto fieri cani nascono di **cagna** e di tigro.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 5, pag. 24.16: la peccora non fa se non uno solo figliolo l'anno, e la lupa ne porta sì como fa la **cagna**.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 60.35: Capitol de la **cagna**.

[4] *Stat. sen./umbr*., 1314/16, cap. 83 rubr., pag. 38.20: De la pen' a chi uccidessi el cane o **cangna** altrui.

[5] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 517.9: la **cagna** engroppada cum el can, sì se erçe per avolterio...

1.1 [Animale connotato in senso neg.].

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 37, terz. 41, vol. 2, pag. 148: scacciati, e pien d'ogni magagna, / e d'ogni ria, e mala condizione, / e senza legge, come cane, e **cagna**, / rubando, ed uccidendo le persone...

1.2 Animale malvagio, demoniaco.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 299.8: e li gioghi delle selve sono vedute muoversi e le **cagne** urlare per l'ombre...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.125, vol. 1, pag. 221: Di rietro a loro era la selva piena / di nere **cagne**, bramose e correnti / come veltri ch'uscisser di catena.

[3] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 33, 22-36, pag. 771, col. 2.12: Po' in processo de tempo vide lo lovo e i luvisini esser prixi da le ditte **changne** e tutti delacerati et infine morti.

[4] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 9.5, pag. 23: una selva di tristi animali, / da **cagne** nere, ucelloni infernali / che fan di pianto dolorosi versi...

1.3 [Come ingiuria:] persona bestiale, malvagia.

[1] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 1 [1330], pag. 19.1: Socça puctana, **ca(n)gna** me(r)dosa.

[2] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 2, pag. 233.24: «Non voglia Iddio, iniqua **cagna**, ch'io mi pacifichi teco...

[u.r. 14.01.2009]

CAGNANESE s.m.

0.1 *cangnaniscy*.
0.2 Da *Cagnano*.
0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitante di Cagnano.
0.8 Giuseppe Marrani 14.08.2002.

1 Abitante di Cagnano.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 400, pag. 91: Una delle radici dello male de quisti pagiscy / Si fo de Baretani et de **Cangnaniscy**, / Ca illi comensaro ad menare li foriscy; / Se chi foro ademannime, dico: foro Abrucziscy.

[u.r. 14.01.2009]

CAGNAZZO agg.

0.1 *cagnaci*, *cagnassa*, *cagnazze*, *cagnazzi*, *cagnazzo*.
0.2 Da *cane*, formato sul femm. *cagna*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Rim. Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.).
0.6 N Per la derivazione di *Cagnazzo*, nome di un diavolo della quinta bolgia in *Inf*. XXI, 119, cfr. ED s.v. *Cagnazzo*.
0.7 1 Di colore scuro, fosco. **2** Brutto, deforme.
0.8 Sara Alloatti Boller 01.06.2001.

1 Di colore scuro, fosco.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.70, vol. 1, pag. 552: e aspetto Carlin che mi scagioni». / Poscia vid'io mille visi **cagnazzi** / fatti per freddo; onde mi vien riprezzo, / e verrà sempre, de' gelati guazzi.

[2] *Rim. Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), pag. 151.15: Piega le dote de la donzella in quanto puoi peggio e inganna lo tuo giudicio con picculo iscalone. S'ella è piena, sia chiamata infiata, e se è **cagnassa**, nera; in de la snella può aver peccato la magreza...

[3] *Comm. Arte Am*. (A), XIV pm. (pis.), ch. 395, pag. 597.5: « Fusche» cioè **cagnazze** overo brune.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 92, pag. 212.24: -Vuogli verde? - No. -Vuogli sbiadato? - No. - Vuogli **cagnazzo**? - No.

2 Brutto, deforme.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 4, pag. 523.30: ella aveva il più brutto viso e il più contraffatto che si vedesse mai [[...]]; e il suo nome era Ciuta, e perché così **cagnazzo** viso aveva, da ogni uomo era chiamata Ciutazza...

[u.r. 14.01.2009]

CAGNESCAMENTE avv.

0.1 f: *cagnescamente*.
0.2 Da *cagnesco*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 In cagnesco.
0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 In cagnesco.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Quando s'incontravano per le vie, si guardavano sempre **cagnescamente**. || Crusca (4) s.v. *cagnescamente*.

CAGNESCO agg.

0.1 *cagnesco*.
0.2 Da *cane*, formato sul femm. *cagna*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.5 Locuz. e fras. *guatare in cagnesco* **1.1**; *in cagnesco* **1**.
0.7 1 Locuz. avv. *In cagnesco*: con rabbia. **1.1** Fras. *Guatare in cagnesco*: guardare di traverso.
0.8 Sara Alloatti Boller 01.06.2001.

1 Locuz. avv. *In cagnesco*: con rabbia.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.300: ivi era stretto - Giovanni e Donnino / da Peschiera, [...-ino] con Rolando, / a voce in bando / tutte cridando - e latrando - en **cagnesco**; / li è Angelo e Francesco - e Pier pisano / e quell'altro cristiano - de Menguzzo. / Non odi tu el corruzzo - e 'l lor furore?

1.1 Fras. *Guatare in cagnesco*: guardare di traverso.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 510.21: E per poter più avere la dimestichezza di monna Belcolore, a otta a otta la presentava: e quando le mandava un mazzuol d'agli freschi, ch'egli aveva i più belli della contrada in un suo orto che egli lavorava a sue mani, e quando un canestruccio di baccelli e talora un mazzuolo di cipolle malige o di scalogni; e, quando si vedeva tempo, guatatala un poco in **cagnesco**, per amorevolezza la rimorchiava...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 123, pag. 274.5: Venuto il cappone in tavola, la matrigna, che guatava il figliastro in **cagnesco**, a ceffo torto, comincia a pispigliare pianamente al marito, dicendo: - Che non gli di' tu, che tagli questo cappone per gramatica, e vedrai s'egli ha apparato nulla?

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.51, pag. 152: E' son fagnoni / e goccioloni, / che dicon sciarpelloni, / e guatan in **cagnesco**, / ed hanno marcio il guidaresco, / e sotto 'l desco / già mi portan broncio; / ma sconcio / è 'l lor guardar a squarciasacco.

[u.r. 14.01.2009]

CAGNETTO s.m.

0.1 *kangnetti*.
0.2 Fr. ant. *caignet* (Zangger, pp. 34-35).
0.3 *Doc. fior.*, 1278-79: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Panno di colore grigio chiaro.
0.8 Sara Alloatti Boller 01.06.2001.

1 [Tess.] Panno di colore grigio chiaro.

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 464.9: E ci[n]que **kangnetti**, ke gl'èi a baratto da Kiarucio di Salvi de' Girolami: fuoro(no) kanne L e u· bracio...

[u.r. 14.01.2009]

CAGNOLA s.f.

0.1 *cagnola*, *cangnuola*; **a**: *cangniuola*.
0.2 Da *cagna*.
0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Piccola cagna.
0.8 Sara Alloatti Boller 04.06.2001.

1 Piccola cagna.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 57, pag. 100.7: Ed ella iscoloe la coppa in terra ed allora sì la lecoe una **cangnuola** per la grande sete c'avea. E incontanente che ll'ebe leccata la cangnuola, adesso canbioe T. lo suo coraggio...

[2] **Gl** *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 122.4: Goza .i. **cagnola**.

– [Prov.] *Cagnola frettolosa fece i cagnoli ciechi*.

[3] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 111.14: **Cangniuola** frectolosa fa cangniuoli ciechi.

[u.r. 01.09.2009]

CAGNOLETTO s.m. > CAGNUOLETTO s.m.

CAGNOLO s.m.

0.1 *cagniuolo*, *cagnoli*, *cagnolo*, *cagnuol*, *cagnuolo*; **a**: *cangniuoli*.
0.2 Da *cane*, formato sul femm. *cagna*.
0.3 a *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.): **2**; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.); *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).
0.6 A *Doc. venez.*, 1307 (4): Bonisegna deli Cagnoli; *Doc. perug.*, 1322-38: Chola de Cangnolo.
0.7 1 Piccolo cane. **2** Cucciolo.
0.8 Sara Alloatti Boller 06.06.2001.

1 Piccolo cane.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 1-12, pag. 86, col. 1.24: Ancóra lo simele per un altro exempio d'uno **cagnolo**, chiamado da doe donne, che egualmente lo losengasseno; el starave né acederave né all'una né all'altra no saipiando deliberare a quale gire.

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 293.3: 64. *La donna che per lui ec.*; cioè la madre che per lui non per diletto di carne, ma per affezione di procreare figliuolo, quale egli fu, vide nel sonno di sè nascere uno **cagnuolo** portante in bocca una faccelina ardente, con la quale infiamma[va] il mondo tutto...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 3, vol. 1, pag. 280.17: e cominciossi per così vil cosa, come fu per la contenza d'uno piccolo **cagniuolo**, il qual si può dire che fosse diavolo in ispezie di catellino, perché tanto male ne seguìo...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 27.32, pag. 166: Ben vo' che ponghi a quel ch'or dico cura: / solo per un **cagnuol**, ch'è una beffe, / si mosse sdegno e guerra ch'ancor dura / (se 'l sai non so) dico dal .P. all'Effe / tra i quai di Falterona un serpe corre, / che par che 'l corpo di ciascuno acceffe.

2 Cucciolo.

[1] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 111.14: Cangniuola frectolosa fa **cangniuoli** ciechi.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Lam* 4, vol. 7, pag. 313.3: [3] Ma le lamie sono scoperte, le mammelle hanno lattato li suoi **cagnoli**. || Cfr. *Ger.* 4.3: «Sed et lamiae nudaverunt mammam, lactaverunt catulos suos...».

[u.r. 01.09.2009]

CAGNONE s.m.

0.1 *cagnon*, *cagnone*, *cagnoni*.
0.2 Da *cane*, formato sul femm. *cagna*.
0.3 *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.).
0.7 1 Grosso cane. **2** [Con valore spregiativo:] cagnaccio.
0.8 Sara Alloatti Boller 01.06.2001.

1 Grosso cane.

[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 549, pag. 175, col. 1: Dis la cavra: «A bonora! / Eo ve 'n prego, fioli **cagnon**, / che vui vigné a la tençon». / A la maitina la cavra se levà, / intranbi li mastin sì trovà, / sì se 'n va bel e çent / o' è la paia e 'l furment.

2 [Con valore spregiativo:] cagnaccio.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 70.4, pag. 142: «Po' mi convien ovrar di tradigione / E a tte pare, Amico, ch'i' la faccia, / I' la farò, come ch'ella mi spiaccia, / Per venir al di su di quel **cagnone**.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 207.10, pag. 416: Franchez[z]a mise mano ad una lancia, / Si s'aperse per dare a quel **cagnone**, / E crudelmente contra lui la lancia.

[u.r. 14.01.2009]

CAGNOTTO s.m.

0.1 *cagnotti*.
0.2 Da *cane*, formato sul femm. *cagna*.
0.3 *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Seguace.
0.8 Sara Alloatti Boller 01.06.2001.

1 Seguace.

[1] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 27, pag. 71.24: Ma la lebbra percosse Giezi e Simon mago morí co' suoi danari. El fuoco accese Chore co' **cagnotti** suoi, la terra inghiottí vivi Dathan e Abiron.

[u.r. 14.01.2009]

CAGNUCCIOLO s.m.

0.1 *cagnucciuolo*.
0.2 Da *cane*, formato sul femm. *cagna*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccolo cane (con valore vezzeggiativo).
0.8 Sara Alloatti Boller 01.06.2001.

1 Piccolo cane (con valore vezzeggiativo).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 108, pag. 242.10: Dice messer Guglielmo: - Guarda, signori, quanto il vostro proposto è amator della chiesa di Roma; che non che sia tenero di monsignor lo papa o di me, che sono suo vicario, ma egli è tenero di uno mio vile **cagnucciuolo**, al quale vedete che ha dato così ben da mangiare in questa mattina.

[u.r. 14.01.2009]

CAGNUOLETTO s.m.

0.1 f: *cagnuoletto*.
0.2 Da *cane*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (ms. Salviati), a. 1309: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Piccolo cane.
0.8 Giulio Vaccaro 23.04.2009.

1 Piccolo cane.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (ms. Salviati), a. 1309: Attaccato come un tenero **cagnuoletto** alle poppe della madre. || Crusca (4) s.v. *cagnoletto*.

CAIA s.f.

0.1 *caja*.
0.2 LEA s.v. *caja* (lat. *cavea*).
0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Catafalco.
0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 Catafalco.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 794, pag. 182: Anchi ad quisto remedio, la cera non bastava, / Set non foxe quillo ordene che li clirici usava: / Ché tanto pocatello lo morto se offitiava, / Tre volte le candele alla **caja** appicciava.

[u.r. 14.01.2009]

CAIERA s.f.

0.1 *caiera*, *carriera*, *chaiera*, *chayera*, *chayeri*, *ciaera*, *ciaiera*, *ciariera*, *ciarriera*, *ciatera*.
0.2 DEI s.v. *caiera* (fr. ant. *chaiere*).
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Notevole la forma *ciatera* all'esempio **2** [1] per influsso di 'cattedra'; ma si è preferito accogliere la forma in questa voce privilegiando la palatale iniziale.

Locuz. e fras. *doble della caiera* **1.2**; *reale d'oro della caiera* **1.2**.
0.7 1 Seggio destinato a persona autorevole, simbolo d'autorità. **1.1** Fig. **1.2** [Numism.] Locuz. nom. *Reale d'oro*, *doble della caiera* (di Francia):

moneta così denominata perché portava impressa una figura in trono. **2** Sedia, sedile.
0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 Seggio destinato a persona autorevole, simbolo d'autorità.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2260, pag. 254: e davanti al segnore / parea che gran romore / facesse un'altra schiera; / e 'n una gran **chaiera** / io vidi dritto stante / ignudo un fresco fante, / ch'avea l'arco e li strali…

1.1 Fig.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 108, pag. 109.3: "l'uomo è bene aventuroso che no vuol esere consentitore de' consigli a' feloni e che no vuole portare i suoi piedi ne la via ove i peccatori e disleali andarono e che no siede nella **caiera** di distruzione, ma mette tutta sua volontà e sua posanza in perfare i comandame[n]ti de la lege Nostro Signore, e in queste cose furono i suoi pensieri di e notte".

1.2 [Numism.] Locuz. nom. *Reale d'oro*, *doble della caiera* (di Francia): moneta così denominata perché portava impressa una figura in trono. || Dal fr. *royaux d'or à la chaise*, o *à la chiaère*.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 86.2: e in sessantenove fior. d'oro per trentecinque s. par. uno; e in quatro doble dela **ciaiera** per tre lb. uno s. uno; e in quatro altre doble per tre lb. par. uno.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 288.12: Reali d'oro della **ciariera** di Francia a carati 23 e 3/4.

2 Sedia, sedile.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 47.10: e quel dì le buone gienti della villa vennono a mangiare col suo marito e donne assai, e furon tutti messi a tavola, e la donna di casa si pose all'un capo della tavola in una **ciatera**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 53.3: Ca in lu maniari di Jupiter issu sta a lu lectu, et Juno e la Minerva eranu invitati a la cena in **chayeri** oy in segi.

[u.r. 21.10.2011]

CAINIANI s.m.pl.

0.1 *cainiani*.
0.2 Da *Caino*.
0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Setta eretica che venerava Caino.
0.8 Rossella Mosti 06.09.2005.

1 Setta eretica che venerava Caino.

[1] **Gl** *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 593.27: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [[...]] XIIIJ **Cainiani** da Caino...

[u.r. 14.01.2009]

CAÌNO agg.

0.1 *caini*.
0.2 Da *Caino*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
0.7 1 Che colpisce a tradimento (antonomastico rafforzativo di *traditore*).
0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 Che colpisce a tradimento (antonomastico rafforzativo di *traditore*).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 133, vol. 2, pag. 689.17: Il detto messer Marco non prendendosi guardia, e non avendo arme, andò a lloro, e entrato co· lloro in una camera, come i traditori **caini** aveano ordinato, co· lloro masnadieri armati uscirono adosso a messer Marco, e sanza fedirlo il presono e strangolarlo, sì ch'afogò, e morto il gittarono da le finestre del palazzo in terra.

[u.r. 14.01.2009]

CAÌR v. > CADERE v.

CAIRO s.m.

0.1 *cairo*.
0.2 Etimo non accertato. || Forse da *carius*. Per altre ipotesi vedi Marri s.v. *cairo*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 Signif. non accertato. || Forse 'legno marcio, corroso, tarlato' (Marri).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 310, pag. 111: In quella grand arsura fi 'l peccaor desteso: / De fora e de dentro par un **cairo** apreso. / Pur d'una sola gota el no vol fi inteso…

[u.r. 14.01.2009]

CAIROLENTO agg.

0.1 *cairolento*.
0.2 Etimo non accertato. || Forse da *carius*. Per altre ipotesi vedi Marri s.v. *cairo*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 Signif. non accertato. || Prob. 'putrefatto, tarlato' (cfr. Marri, s.v. *cairo*).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 413, pag. 115: De quii vermni ascorusi sí è 'l miser **cairolento**, / Ke fora pel nïole lo van avenienendo; / Le membre tute quante sí ie van i rodendo…

[u.r. 14.01.2009]

CAIULA s.f.

0.1 *cayla*.
0.2 VES s.v. *gaggia* (da una supposta base lat. volg. *caja*, derivato dal classico *cavea* in cui il nesso -VJ- avrebbe dato eccezionalmente *-j-*). || Il

DEI riconduce la forma al lat. *plagae* 'reti', il che però sembra foneticamente impossibile.
0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Reticella di seta.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Reticella di seta.
[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 39.1: Pignu tuvagli dui di sita et **cayla** j et tr. [...] et lu [...] Dede tr. xvj et Rugeri avi pignu di lu restu camm*isi* et tuvagli.

CALABRESE agg./s.m.

0.1 *calabrese*, *calabrisi*, *calavrese*, *calavresi*, *calavrisi*, *galavrese*.
0.2 Da *Calabria*.
0.3 *Doc. savon*., 1178-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).
In testi sett.: *Doc. savon*., 1178-82; Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Originario o proprio della Calabria. **1.1** [Zool.] [Ornit.] [Denominazione di un uccello da preda]. **2** Sost. Chi abita la Calabria; chi è originario della Calabria.
0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2001.

1 Originario o proprio della Calabria.
[1] *Doc. savon*., 1178-82, pag. 173.28: (Et) ei Paxia habeo de viro m(e)o [[...]] barril una **calavrese**...
[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 12.140, vol. 3, pag. 203: Rabano è qui, e lucemi dallato / il **calavrese** abate Giovacchino / di spirito profetico dotato.
[3] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 127-141, pag. 290, col. 1.15: *Il **Calavrese** abate*. Questo abate de questo munistero ch'è in Calabria, chiamado Munistero Florensi...
[4] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 2.6, pag. 423: Io vi doto, del mese di gennaio, / [[...]] / povertà [di] fanciulle a colmo staio, / da ber aceto forte **galavrese**...
[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 846, pag. 192: Lo greco et la romeca, guarnaccia et soretino, / Schiavo et **calabrese** et tribiano fino, / Dece solli lo petitto et otto valea, lo mino...
[6] **x** *Doc. fior*., XIV sm. (2), pag. 52: Cotono sodo **calav[r]ese** e simile, la soma lb. 4 s. 10.

1.1 [Zool.] [Ornit.] [Denominazione di un uccello da preda].
[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 3, pag. 11.18: Sono altri astori chiamati **Calavresi**, i quali sono di grande persona; e non sono lunghi, ma corti...
[2] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 6, pag. 16.19: Sono altri sparvieri chiamati **Calavresi**, i quali sono d'ottimo ardire...

2 Sost. Chi abita la Calabria; chi è originario della Calabria.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 43.15: Con chò sia cosa que li **Calavrisi** et li Lucani per grandi odiu que avianu a la citati Thurina la quali issi circavanu di distruyri e Gayu Fabriciu consulu la manparassi et diffindissila con grandi studiu...
[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 16, pag. 72.21: ordinaru chi lu Conti assigiassi la chitati cum sua genti di l'una banda, et lu Duca cum li **Calabrisi** et Puglisi di l'altra parti.

[u.r. 14.01.2009]

CALABRONE s.m.

0.1 *calabron*, *calabroni*, *calavrone*; **f**: *calabrone*.
0.2 DELI 2 s.v. *calabrone* (lat. *crabronem*).
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.); Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *mettere il calabrone nella zucca* **1.1**.
0.7 1 [Zool.] Imenottero della famiglia delle vespe (*vespa crabro* L.), di colore bruno con l'addome variegato di giallo. **1.1** Fras. *Mettere il calabrone nella zucca*: far ronzare la testa, confondere (con critiche e consigli diversi). **2** [Zool.] Scarabeo.
0.8 Rossella Mosti 30.10.2001.

1 [Zool.] Imenottero della famiglia delle vespe (*vespa crabro* L.), di colore bruno con l'addome variegato di giallo.
[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 223.23: Essemplo, come l'uno animale si muta nell'altro. [[...]] Del cavallo combattitore, coperto della terra, nascono li **calabroni**.
[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 307.97, pag. 372: se a la buca viene un mosconcello, / subito [[il ragno]] esce fuori e piglia quello; / ma se un **calabron** quivi si face, / dentro si tira, e per paura tace.

1.1 Fras. *Mettere il calabrone nella zucca*: far ronzare la testa, confondere (con critiche e consigli diversi). || (Bellucci, *Ant. da Ferrara* p. 279, n. 8-9).
[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 68.9, pag. 338: e se no me vergognerò / ch'el no è pur mo' de prima, / che se diga per rima / de chi sta in cima e de chi trabucca, / ben che l'un se peluca / e metesse in la zuca el **calavrone**, / l'altro è Salamone, / Ettore e Sansone...

2 [Zool.] Scarabeo.
[1] **f** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342: È ancora simile il detrattore al **calabrone**, il quale non cerca se non sterco, e quivi si rinvolta e quivi si pasce. || GDLI s.v. *calabrone*. Ma il ms. legge *scalabrone*: cfr. Bottari, *Pungilingua*, p. 115, n. 3.

[u.r. 14.01.2009]

CALABRUNO agg.

0.1 *calabruni*.
0.2 Prov. *calabrun* (REW 1340 *brun*).
0.3 *Stat. lucch*., XIV pm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.): Ghalabruno.
0.7 1 Di colore scuro (detto di un panno).
0.8 Rossella Mosti 19.09.2001.

1 Di colore scuro (detto di un panno).

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 72.43: Et [[li frati]] ancho abbiano panni insembruni et **calabruni** et fustranti et pelli salvatiche.

[u.r. 14.01.2009]

CALADIS s.m. > CALANDRO s.m.

CALAFATARE v.

0.1 *calafatato*.
0.2 Da *calafato*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Mar.] Impermeabilizzare e rendere stagna una struttura lignea riempiendo le commessure con materiale inerte e sostanze resinose.
0.8 Roberta Cella 09.11.2000.

1 [Mar.] Impermeabilizzare e rendere stagna una struttura lignea riempiendo le commessure con materiale inerte e sostanze resinose.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 368.13: E quando [[il bagno d'allume]] è bene purgato, in capo delle 13 o 14 ore, sì mettono questa acqua di questa caldaia e d'anche 2 altre caldaie che sono bollite a uno tempo per lo medesimo modo, e mettonlo in una pila fatta a modo d'uno avello di rovero grande, molto bene **calafatato** e bene stagnato e poi foderato drento di piastre di piombo bene congiunte e saldate insieme, e lascionla posare 12 o 14 dì.

[u.r. 14.01.2009]

CALAFATO s.m.

0.1 *calafati*, *calafato*, *calaffado*, *calaphay*, *chalafati*, *chalafato*.
0.2 DELI 2 s.v. *calafato* (gr. tardo *kalaphátes*).
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e corsi: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.); *Stat. pis.*, 1322-51; *Doc. cors.*, 1370.
0.6 N In doc. lat. il termine compare a Pisa nel 1169 e a Genova nel 1190: cfr. GDT, p. 131.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Mar.] Artigiano addetto all'impermeabilizzazione e alla stagnatura della struttura lignea delle navi.
0.8 Elena Paolini; Roberta Cella 13.11.2000.

1 [Mar.] Artigiano addetto all'impermeabilizzazione e alla stagnatura della struttura lignea delle navi. || Nell'es. **1** [2] l'operazione di impermeabilizzazione e stagnatura della nave è detta *concia* (cfr. anche *conciare la nave* nello stesso es.).

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 9.55, vol. 3, pag. 125: Et aggi buono orciero, / palombaro e gabbiero, / sostaro et an prodieri, / pedotte e themonieri, / e sien tutti ben presti / tirar la poggia questi. / Marragoni et **calaphay** / se li lassi mal fai, / et al compasso stieno / color che docti en sieno.

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 109, pag. 553.7: Et che lo fondachieri del Porto di Pisa sia tenuto [[...]] per saramento far [iurare] tutti li nichieri li quali nave u vero legno faranno comciare in del porto predicto; et lo **calafato** lo quale fi' capomaestro per concia della dicta nave...

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 2, pag. 459.3: maestri d'ascia, li quali fanno o usati sono di fare legni navicabili, u vero usanti per qualunque acque salse u vero dolce [[...]]; serratori, **chalafati**, stoppaiuoli, chanapari, legatori, insaccatori et disaccatori di boldroni et di lana, u vero d'altre mercie...

[4] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-ven.), incipit, pag. 16.10: Allora Appollonio clamando lo maranghon et lo **calaffado** della nave, chomandoe che le tole fossero aparichiade et inagiade, et che si fesse una chassa larghissima, et che le sfendedure de quella fossero ben stroppade et serrade con plombo.

[5] *Doc. cors.*, 1370, 18, pag. 22.19: Actum hoc, est facta la presente carta in Calvi de la isora di Corsica, in la casa de Iacopucio de Calvi, aovale habitacione de quela Bramdina, [[...]]. Testemonii, a zoe iamati, Iulliano de Monaco **calafato** et Acursino de Calignano.

[u.r. 21.05.2008]

CALAFATORE s.m.

0.1 f: *calafattori*.
0.2 Da *calafatare*.
0.3 F *Consolato del mare*, XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi pratica l'attività di calafatare.
0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Chi pratica l'attività di calafatare.

[1] **F** *Consolato del mare*, XIV-XV (tosc.), *Ordinazioni*, 27: Ancora loro deveno havere de gli altri **Calafattori** i ferramenti, una saia, e una cotta. || *Consolato del mare*, p. 405.

CALAFETO agg.

0.1 *callafeti*, *callafiti*.
0.2 Etimo incerto: dall'ar. *halifa*? || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 Att. solo in *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.5 Locuz. e fras. *diremo calafeto* **1**.
0.6 N L'etimo proposto si basa sull'ipotesi che l'agg. sia da ricollegarsi a *califfo* (o a *califfato*). Il testo distingue le vocali toniche dell'agg. rif. alla moneta in corso in due località: diremi *callafeti* a Laiaccio (La Liça) e diremi *callafiti* ad Aleppo, forse in ragione di una differente pronuncia regionale dell'arabo.
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Numism.] Tipo di diremo in corso a Laiaccio e ad Aleppo. Locuz. nom. *Diremo calafeto*.
0.8 Elena Artale; Roberta Cella 07.11.2005.

1 [Numism.] Tipo di diremo in corso a Laiaccio e ad Aleppo. Locuz. nom. *Diremo calafeto*.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 65.6: Mo' sapié che la moneda che à plu corsso in La

Liça sì è deremi **callafeti** e li deremi XJ 1/2 callafeti sì val bexanto J tripollato a pagamento a La Liça.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 67.16: In Allapo e per tuta la tera çiò sì è per li chaxalli da Alapo sì se spende una moneda a la qual vien dito deremi **callafiti** e deremi 12 1/2 callafiti sì val bexanto J saraxinato.

[u.r. 07.07.2011]

CALAGORESCO agg.

0.1 *calagoresco*.
0.2 Da *Calaroga*.
0.3 Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di Calaroga (città della Spagna, oggi Caleruega).
0.8 Rossella Mosti 19.09.2001.

1 Di Calaroga (città della Spagna, oggi Caleruega).

[1] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Par*., 57, pag. 252: Poi scrive un cerchio sovraggiugner fresco / a questo, e 'n quel parlar Bonaventura / da Bagnoreo del **calagoresco** / Domenico, nel qual fu tanta cura / della fé nostra e dell'orto divino, / quanta mai fosse in altra creatura.

[u.r. 14.01.2009]

CALAGURRITANI s.m.pl.

0.1 *calaguritani*, *calagurritani*, *callagurritani*.
0.2 Lat. *Calagurritani*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Abitanti di Calagurri (città della Spagna sett., oggi Calahorra).
0.8 Rossella Mosti 07.09.2001.

1 Abitanti di Calagurri (città della Spagna sett., oggi Calahorra).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 135.25: Ca li dulci filyoli, li quali a l'altri homini su plù cari ca la vita propria, quilli foru disnari et ceni a li **Calagurritani**.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 6, pag. 518.16: La costoro crudele pertinacia in simile fatto soprasalìe la maladetta crudelitade *de' **Calaguritani***...

[u.r. 14.01.2009]

CALAHELICH s.m.

0.1 f: *calahelich*.
0.2 Ar. *qal'at al-maliq*.
0.3 F *Mandevilla*, XIV ex.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Accento incerto: prob. *calahelìch*.
0.7 1 Palazzo del re, reggia.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Palazzo del re, reggia.

[1] **F** *Mandevilla*, XIV ex.: Quivi dimora il Soldano nel suo **calahelich**... || Zambrini, *Mandevilla*, vol. I, p. 44.

CALAMAGNA s.f.

0.1 *calamagne*.
0.2 DEI s.v. *calamagna* (lat. mediev. *calimanus*).
0.3 A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Varietà di mela.
0.8 Giulio Vaccaro 23.04.2009.

1 [Bot.] Varietà di mela.

[1] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.128, pag. 876: Recanvi, quand'è 'l tempo, i contadini / di mele **calamagne** molte some / da Poggibonizi e d'altri confini, / e di piú cose ch'io non dico il nome, / di fichi secchi e pere carvelle, / mele cotogne ed ogni simil pome.

CALAMAIA s.f.

0.1 *calamaia*.
0.2 Da *calamaio*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar*. *fior*., 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N La forma *calamaio*, registrata dai lessici a partire da Crusca (1), tratta dal ms. delle *Prediche* posseduto dal Salviati, è un prob. errore di lettura.
0.7 1 [Zool.] Calamaro (*Sepia Loligo*).
0.8 Rossella Mosti 10.10.2001.

1 [Zool.] Calamaro (*Sepia Loligo*).

[1] Giordano da Pisa, *Quar*. *fior*., 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 213.6: I pesci mondi erano tutti quegli c'hanno scaglie, come mùgine *et cetera*; gli immondi quegli che non hanno scaglie, come 'l polpo, la **calamaia** e molti altri.

[u.r. 09.10.2009]

CALAMAIO s.m.

0.1 *calamaio*, *calamajo*, *calamari*, *calamaro*, *calamaru*, *chalamai*, *chalamaio*, *chalamaro*, *kalamaio*.
0.2 DELI 2 s.v. *calamaio* (lat. tardo *calamarium*).
0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc*. *prat*., 1288-90; *Stat*. *fior*., 1280-98.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Per le desinenze *-aio*, *-aro* da *-arium* cfr. Rohlfs, § 1072; per l'alternanza di entrambi i suffissi in Toscana cfr. Rohlfs, § 284.

Locuz. e fras. *lasciare il calamaio e la penna* **1.1.1**; *non vale penna né calamaio* **1.1.1**.
0.6 N Per **2** [1] l'interpretazione è di GAVI, vol. III, p. 53, s.v. *calamaio*; per entrambi gli ess. sotto **2** si dovrebbe altrimenti pensare a calamai di legno: [2] in effetti sembra più facilmente interpretabile in questo senso.

0.7 1 Recipiente contenente l'inchiostro nel quale si intinge la penna. **1.1** Meton. Lo scrivere. Estens. Lettera. **2** Canna per scrivere?
0.8 Rossella Mosti 07.07.2005.

1 Recipiente contenente l'inchiostro nel quale si intinge la penna.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 3r.17: It. iiij d. p(er) dispesa dela chasa, 'n uno **chalamaio** di Spinello.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 266.20: Ancho V sol. mezedima nuove di entrante febraio i quali demmo achonciatura el **chalamaio**.

[3] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 170.13: J **kalamaio** di pionbo kostò s. J d. VIJ tor.

[4] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 41, pag. 64.6: e 'l detto sagrestano sì sia chamarlingho dele inscritte cose, cioè: di due cerotti cho le forme e del libro minore e dela tovaglia e del ferro e dela lanterna e d'uno **calamaio** e d'una penna e d'una tavoluçça ingessata per iscriverevi suso i novizii...

[5] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 29r, pag. 38.3: Atramentarius rii, masculini generis, idest vas scriptoris, quod dicitur *lu* ***calamaru***, unde Propheta: 'Ecce vir habens atramentarium scriptoris ad renes eius'.

1.1 Meton. Lo scrivere. Estens. Lettera.

[1] Ugo de le Paci, a. 1375 (fior.), 125a.5, pag. 119: deh, fa' ch'a' mie' mandati non sia priva / a ciascun sua risposta, se n'è degno; / ch'io so che 'l **calamaio** tuo non è pegno, / né manca a te sentenzia sustantiva, / ché tu m'ha' messo al cor, che si dormiva, / pari e disgual<i> l'amoroso disegno.

1.1.1 *Il calamaio e la penna* (anche in ordine inverso): lo scrivere, sia come puro atto materiale, sia come attività professionale o con intenti artistici.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 16.2, vol. 3, pag. 225: Se' tornato notaro? / La penna e 'l **calamaro** / non ti dea disdegnare / o la tua arte fare, / ançi mostrar che sia / tuo grande honor, con' dia.

– Fras. *Lasciare il calamaio e la penna*: smettere di scrivere.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.362, pag. 161: Giovanni piglia 'l fascio. / Leva, / leva, / che brullo me ne venni / in una penna, / lasciai il **calamaio** e la penna, / che scrisse / insino a questo ciò che vi si disse, / che non capea nel mio cerbacone, / recando meco cotal zibaldone...

– Fras. *Non vale penna né calamaio*: non serve scrivere (affidarsi allo scritto).

[3] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 16.12, pag. 53: Ond'io vi priego ancor, che la speranza / daria per men di due fiorin lo staio, / ma le 'mpromesse atendo ad abondanza: / ch'a me penna non val né **calamaio**, / né me' venire né ffar far ricordanza, / ned esser ricco più che Min di Ciaio.

2 Canna per scrivere? || Cfr. **0.6 N**.

[1] **?** *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 158, pag. 241.13: In que· regno [[Cianba]] à molti elefanti, e legno aloe assai; e ànno molto del legno [ebano] onde si fanno li **calamari**. || Cfr. *Divisament dou monde*, cap. 162, 17: «Il ont leigne aloé en grant abondance; il ont maint bosches dou leigne que est apellés bonus, que est mout noir, dou quel se font les escace e les calamanç». Bertolucci glossa 'calamai'.

[2] *Doc. fior.*, 1361-67, [1365], pag. 362.16: ij **chalamai** de lengno ne l'udienza de' priori, 2 ij...

[u.r. 07.06.2011]

CALAMALE s.m.

0.1 *caramal*, *caramale*.
0.2 Da *calamo* (per il suff. *–ale* cfr. Rohlfs, § 1079).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che calamaio. **2** Tavoletta per scrivere.
0.8 Rossella Mosti 10.10.2001.

1 Lo stesso che calamaio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 262, pag. 300: Quand av vezudho Alexio k'el dé pur strapassá, / Lo **caramal** e carta se fé apresentá: / La vita soa in scrigio el vol determiná, / Inanz la söa morte no se vol palentá.

2 Tavoletta per scrivere.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Lc* 1, vol. 9, pag. 294.1: [62] E cennando a Zaccaria suo padre, come voleva che avesse nome, [63] Fecesi dare il **caramale**, e scrisse ivi suso: Ioannes è il nome suo. || Cfr. *Lc*. 1, 63: «Et postulans pugillarem scripsit dicens: Ioannes est nomen eius».

[u.r. 14.01.2009]

CALAMANCIO s.m.

0.1 *calamanci*.
0.2 Etimo incerto: prob. turco *talmac* 'interprete' (Edler, p. 54 s.v. *calamancio*).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Interprete.
0.8 Rossella Mosti 10.10.2001.

1 Interprete.

[1] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 19.7: Turcimanno in più linguaggi, **calamanci** in tarteresco, sono gente che temperano e dànno a intendere linguaggi da uno linguaggio a un altro che non si intendessoro insieme.

[u.r. 14.01.2009]

CALAMANDRA s.f.

0.1 *calamandra*.
0.2 LEI s.v. *calamintha*. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'uscita in *-andra* potrebbe derivare da un influsso di *calamandrea* oppure (come propone il LEI s.v. *calamintha*) del fr. ant. *calament*.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che calamento.
0.8 Elena Artale; Pär Larson 12.02.2007.

1 [Bot.] Lo stesso che calamento. || (Rapisarda).
[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 249, pag. 109.11: *A trimulamenti et a bactitu di cori.* [1] Pigla la **calamandra** e usala a maniari e a biviri e usala comu specii la sua pulviri: probatum est.

CALAMANDRÈA s.f.

0.1 *calamandrea*, *chalamandrea*, *chamandreas*, *chamandreos*, *kalamandrea*.
0.2 DEI s.v. *calamandrea* (lat. *chamaedrys*, con raccostamento a *calamus*).
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
0.7 1 [Bot.] Camedrio (*Teucrium chamaedrys*), pianta erbacea delle Labiate avente proprietà curative.
0.8 Rossella Mosti 30.10.2001.

1 [Bot.] Camedrio (*Teucrium chamaedrys*), pianta erbacea delle Labiate avente proprietà curative.
[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 2, pag. 126.19: Ancora prendete tuzia polverezata sottil mente e stenperata con sugho di **kalamandrea**...
[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 69, col. 2.10: Lattovario isperto a purgare il capo e chiarifica lo vedere e appellasi lo tesoro degli occhi: R(ecipe) colloquintida, isquilla arostita [[...]] **chamandreos**, camepitheos...

[u.r. 14.01.2009]

CALAMANDRINA s.f.

0.1 *calamandrina*.
0.2 Da *calamandrea*.
0.3 *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'es. tratto dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3), potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che calamandrea.
0.8 Rossella Mosti 30.10.2001.

1 [Bot.] Lo stesso che calamandrea.
[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 24, pag. 38.7: A li porri che abia ne li piedi, fa questa medicina: prende de l'erba ch'a nome **calamandrina**, e seccala e bene minuta...
[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Giova la **calamandrina** bevuta alla freddezza de' nervi. || Crusca (3) s.v. *calamandrea*.

[u.r. 14.01.2009]

CALAMARMÀTICO s.m. > CÀLAMO s.m.

CALAMARO (1) s.m. > CALAMAIA s.f.

CALAMARO (2) s.m. > CALAMAIO s.m.

CALAMENTO s.m.

0.1 *calament*, *calamento*, *callamento*, *chalamento*, *challamento*.
0.2 LEI s.v. *calamintha*.
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N In *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.) il referente del fitonimo è la sola *Melissa calamintha* (cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 85).
0.7 1 [Bot.] Erba aromatica delle Labiate, in due principali varietà (*Satureia calamintha* o *Melissa calamintha* e *Calamintha officinalis*), usata come condimento o per le sue proprietà officinali (depurative e lenitive).
0.8 Elena Artale 26.01.2007.

1 [Bot.] Erba aromatica delle Labiate, in due principali varietà (*Satureia calamintha* o *Melissa calamintha* e *Calamintha officinalis*), usata come condimento o per le sue proprietà officinali (depurative e lenitive).
[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 27, pag. 15.23: Dassi in modo d'avellana ale capitali infermitadi colla decutione de· lilifago, [[...]] a quelli c'ànno il male della milça coll'aqua del cappero o del **calamento**...
[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.18: Capitol del **calament**.
[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 169.34: alora si deono mangiare con pepe, giengiovo, gharofani, **calamento**, orighamo, chanella e altre somiglianti ispezie; e debono bere apresso buono vino vechio.
[4] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. VI, cap. 30: Il **calamento** è di due facte: acquaticho e di monte. L'acquaticho s'apella mentastro; quello delle montagnie si chiama nipitella... || Crescenzi, [p. 212].

– *Calamento aromatico*.
[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [317.3], pag. 355.13: Alguni fa in questo muodo un ullio comum, boye cipero, squinanto e **callamento** aromatico, dapò buta dentro le foye del lauro - alguni ge buta le foye e li grani -, e lagali cuoxere, infina che 'l devente odorifero.

– *Calamento domestico*.
[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 37, col. 2.3: Confeçione fine che aumenta lo vedere e ssì libera la sua tetebrosità: R(ecipe) erbe albedastrar, seme di ruta an. on. I, siseleos, **calamento** dimestico, pulegio, çençamo, cubebe, noci moscade an. d. V, schescebram on. I ½, gherofani, mastice...

– *Calamento verde*.
[7] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 13, pag. 104.3: E prenda queste cose inazi il vomire, per più agievolemente rendere, sì come raffano, seme d'atrebici, **calamento** verde, porri, cipolle, aqua d'orzo...

– [In cucina, per far perdere ad un alimento le sue proprietà nocive].
[8] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 169.32: sì diremo come omo li dee mangiare [[*scil.* i

funghi]] per loro malizia amendare, con tutto sieno elli tutti rei; ma uomo li dee mangiare in tale maniera: primieramente si debono quociere in **challamento** con pepe...

[u.r. 20.03.2007]

CALAMEONE s.m. > CAMALEONTE s.m.

CALAMINARIA s.f.

0.1 x: *calaminaria*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 x *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Se non è da intendere «alue, pi[e]tra calaminaria» 'cadmia, giallamina', per cui cfr. **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 55, pag. 24.20: «in quel caldaio a poco a poco metti la sarcocolla e lapis calaminaris...».
0.7 1 Signif. incerto: tipo di erba (forse il calamento) o tipo di pietra (forse la cadmia)?
0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Signif. incerto: tipo di erba (forse il calamento) o tipo di pietra (forse la cadmia)?

[1] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. 37, pag. 26: Primamente pesta pinpinella, ruta, presil d'Alexandria, zuduel, alvepitra, **calaminaria**...

CALAMINTA s.f. > CALAMENTO s.m.

CALAMISTRATO agg.

0.1 f: *calamistrato*.
0.2 Da *calamistro*.
0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Arricciato con il calamistro.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Arricciato con il calamistro.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Non passi appresso a te il procuratore **calamistrato** con la zazzera ricciuta. || TB s.v. *calamistrato*.

CALAMISTRO s.m.

0.1 *calamistro*.
0.2 DEI s.v. *calamistro* (lat. *calamistrum*).
0.3 *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ferro per arricciare i capelli.
0.8 Rossella Mosti 10.10.2001.

1 Ferro per arricciare i capelli.

[1] **Gl** *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 150, pag. 575.14: Suole esser uno ferro, in certo modo fatto, che si chiama '**calamistro**', col quale s'increspano li capelli.

[2] **f** *Pistole S. Girolamo* volg., XIV: Siano tali che non facciano crespe le zazzere col **calamistro** o ricciatojo. || TB s.v. *calamistro*.

[u.r. 14.01.2009]

CALAMITA (1) s.f.

0.1 *calamita*, *calamite*, *calamitra*, *calamitre*, *calamitta*, *callamita*, *caramia*, *chalamita*, *kalamita*.
0.2 DEI s.v. *calamita* 2 (lat. mediev. *calamita* che continua il lat. tardo *calamites*, da *calamus*).
0.3 Pier della Vigna, a. 1249 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Pier della Vigna, a. 1249 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Muscia da Siena, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.7 1 [Min.] Minerale metallico (a base di magnetite) che ha la capacità di attrarre il ferro. **1.1** [Nelle comparazioni, con rif. alla forza che attrae l'innamorato verso la persona amata o l'anima verso Dio]. **1.2** Fig. Cosa o persona che esercita una forte attrazione. [Nel linguaggio amoroso:] la donna amata. **2** Ago magnetico della bussola. Fig. Arte nautica. **3** [Bot.] Sorta di erba. **4** [Astr.] [Denominazione della stella polare].
0.8 Rossella Mosti 30.10.2001.

1 [Min.] Minerale metallico (a base di magnetite) che ha la capacità di attrarre il ferro.

[1] Pier della Vigna, a. 1249 (tosc.), 19b.9, pag. 273: Per la vertute de la **calamita** / como lo ferro at[i]ra no si vede, / ma sì lo tira signorevolmente...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 1, pag. 114.16: ché la **calamita** dea sostenere e dea trare a sé lo ferro...

[3] **Gl** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 53.14: Capitol de magnes, chi è la **calamita**.

[4] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 312.17: E quasi sono quattro generazioni di diamanti; [[...]] e tragono il ferro a te, la quale cosa fae la **calamitra**...

[5] **Gl** *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 108.1: Aziman .i. **calamita**.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.292, pag. 634: La **caramia** è prea dura, / vertuosa, greve e secura...

[7] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 18.3201, pag. 316: La **calamita** per sé tira il ferro / E questa nasce nell'India maggiore...

[8] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 163v, pag. 38.8: Magnes tis... lapis inclitus ad se ferrum trahens, qui vulgariter dicitur ***calamita***.

[9] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 5.11, pag. 425: A Mecca intendo di finir mia vita, / là o' Macometto giace e sta sospeso / en aere per vertù de **calamita**.

[10] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 12, pag. 150.2: **Kalamita** è una petra souza e negra. Et ha collor de ferro no aguzato, ruzinente. [[...]] E trase 'l fero a sì e fase-l movere inverso quela parte ch'ela se volçe.

[11] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 93.24: Hic magnes, tis id est la **calamita**.

1.1 [Nelle comparazioni, con rif. alla forza che attrae l'innamorato verso la persona amata o l'anima verso Dio].

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 64.14, pag. 285: ed èmi sì vostra bieltà gradita, / che mai non parto, sì mi par sovrana, / ma corro a ciò com'ferro a **calamita**.

[2] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 199, pag. 494: perciò in[ver'] voi si träe ciascun core / sì come il ferro inver' la **calamita**.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 79.10, pag. 325: la volontà creata, 'n enfinetate unita, / menata per la grazia en sì alta salita, / en quel ciel d'ignoranzia, tra gaudiosa vita, / co ferro a **calamita**, nel non veduto amato.

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, App. e.10, pag. 94: e di tuta beltà sète compita / e vertudiosa piú che **calamita**, / e sprendent'è piú che margarita / lo vostro viso.

[5] Muscia da Siena, XIII ex. (sen.), 2.8, pag. 92: ch'i' l'amo più che nessun uom la vita, / ed e' mi tien per suo, e ssono e ppaio, / ed e' se ne potrebbe aveder naio; / e a llui vado com' la **calamita** / va a lo ferro, ch'è naturaldade.

1.2 Fig. Cosa o persona che esercita una forte attrazione. [Nel linguaggio amoroso:] la donna amata.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 1.1932, pag. 246: Gli occhi umani sono **calamite** / Che attirano di nostra umanitate / Lo spirto col piacer, come vedite.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 158.3, pag. 111: O tocho d'oro e neve blanchissima, / carne d'avolio, rosa colorita, / spyeco lucente, d'amor **calamita**, / çyglo çentile, persona belissima...

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1427, pag. 93: tu porta nostra de salute e vita, / tu schuola de vertute e de chostume, / tu ferma, vera e zusta **chalamita**...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 135.30, pag. 188: O cruda mia ventura, / che 'n carne essendo, veggio trarmi a riva / ad una viva dolce **calamita**!

2 Ago magnetico della bussola. Fig. Arte nautica.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 22.33: Ma in della governatione è necessaria la **calamita** et la stella colla quale si navica.

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 309.27: La terza cosa, la qual è altissima et utilissima, è la virtude de la drizante **calamita**, di quella grazia la quale Dio omnipotente fae con lei ai navicanti.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 9.46, vol. 3, pag. 124: Nocchier buono et usato, / pennese accompagnato / d'alquanti adoctrinati / di **calamita** stati, / e quella è ben perfecta / che in fallo non getta.

3 [Bot.] Sorta di erba. || Identificabile prob. con la resina denominata *storace calamita*; cfr. *calamita* 2.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 12, pag. 150.14: A[n]chemò' digemo ch'ell'è una erba che ha nome **callamita** et altri ge disse camamilla. Et ha questa vertù medessima et anche plu de ciò che à la petra...

4 [Astr.] [Denominazione della stella polare].

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 347, rubr., pag. 366.2: Lo re domanda: perché lo ferro vae inverso la stella **calamita**? Sidrac risponde: Lo ferro si è della natura di quella stella, come il fuoco è della natura del sole.

[u.r. 14.01.2009]

CALAMITA (2) s.f.

0.1 *calamita*.
0.2 DEI s.v. *calamita* 2 (lat. mediev. *calamita* che continua il lat. tardo *calamites*, da *calamus*).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *storace calamita* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Storace calamita*: specie di resina.
0.8 Rossella Mosti 10.10.2001.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Storace calamita*: specie di resina.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 70.27: *A dicina di mene* Vermiglione, aloe patico, borrace, cardamoni, [[...]] storace **calamita**, oppio tebaco, risalgallo, serrapino, vivole secche, sipodio di canna, scorza di Buggiea, zenzevarata.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 138.15: Sangue di dragone, legno aloe, storace **calamita**, meleghette, spodio di canna, oppoponaco...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 215.21: *A libbra si vendono a Genova* Gherofani, e fusti di gherofani, e noce moscade, e mace, cubebe, galinga, spigo, e sandali, e cardamoni, caffera, legno aloe, borrace, e scamonea, sangue di dragone, e storace **calamita**...

[u.r. 14.01.2009]

CALAMITÀ s.f.

0.1 *calamità*, *calamitá*, *calamitade*, *calamitadi*, *calamitati*.
0.2 DELI 2 s.v. *calamità* (lat. *calamitatem*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *cadere in calamità* **1.2**; *dì della calamità* **1.1**.
0.7 1 Evento funesto, disgrazia; [anche di vaste proporzioni:] catastrofe. **1.1** Locuz. nom. *Dì della calamità*: [per antonomasia:] giorno del giudizio universale. **1.2** Fras. *Cadere in calamità*: cadere in rovina, essere colto dalla sventura. **1.3** Strage (di un popolo).
0.8 Rossella Mosti 10.10.2001.

1 Evento funesto, disgrazia; [anche di vaste proporzioni:] catastrofe.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 14, pag. 159.15: Dicano ora, e con molte boci molte volte ridicano quasi lode, e bene avventurati fatti

di uomini forti, a' quali le amarissime **calamitadi** altrui hanno per dilettevoli favole...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 92, pag. 667.36: Dolersi con giusto animo delle altrui **calamità** non fu mai male.

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 87.18: e però io farò beffe di voi al punto della repentina **calamitade**, quando vi sopravverrà la morte, la quale voi temevate.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 129.7: Et assigyata Butera, foru riclusi li agenti per certu tempu et la terra, cum multi miserii et **calamitati**.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), Prol., vol. 1, pag. 3.11: e pensando che per la macchia del peccato la generazione umana tutta è sottoposta alle temporali **calamità**, e a molta miseria, e a innumerabili mali, i quali avengono nel mondo per varie maniere, e per diversi e strani movimenti, e tempi; come sono inquietazioni di guerre, movimenti di battaglie, furore di popoli...

1.1 Locuz. nom. *Dì della calamità*: [per antonomasia:] giorno del giudizio universale.

[1] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tosc.), cap. 18, pag. 214.3: Allora non gioveranno le richezze, non gli difenderanno gli onori, non gli aiuteranno gli amici, però che egli è scritto: «L'ariento loro e l'oro loro non gli potrà liberare nel dì del furore del Signore». [[...]] Che fareno noi adunque nel dì della visitazione e della **calamità**? Allo aiuto di chi fuggiremo noi?

1.2 Fras. *Cadere in calamità*: cadere in rovina, essere colto dalla sventura.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 1, vol. 5, pag. 606.12: [27] Quando caderete repentinamente in **calamitade**, e lo interito quasi come sùbita tempesta sopra di voi ruinerà...

1.3 Strage (di un popolo).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 95.23: Non fu miravilya ca la **calamitati** di li Cymbri li cecau l'ochi et la destrucciuni di la sua genti vinchuta li amancau lu cori.

[u.r. 14.01.2009]

CALAMITARE v.

0.1 f: *calamitare*.
0.2 Da *calamita 1*.
0.3 f *Libro delle mascalcie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.
0.7 1 Sottoporre (pezzi di ferro) ad un'azione magnetizzante.
0.8 Rossella Mosti 05.10.2001.

1 Sottoporre (pezzi di ferro) ad un'azione magnetizzante.

[1] **f** *Libro delle mascalcie*: Costumano **calamitare** i ferri la prima fiata, che vogliono ferrare il corsiere. || Crusca (4) s.v. *calamitare*.

[u.r. 14.01.2009]

CALAMITATO agg.

0.1 f: *calamitate*, *calamitati*.
0.2 Da *calamita*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), potrebbero essere falsi rediani: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; 93-94.
0.7 1 Che ha ricevuto la proprietà della calamita, magnetizzato.
0.8 Rossella Mosti 05.10.201.

1 Che ha ricevuto la proprietà della calamita, magnetizzato.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Le grandi offese che apportano le spade **calamitate**. || Crusca (4) s.v. *calamitato*.

[2] **f** *Libro delle mascalcie*: Come se i ferri del corsiere fossero **calamitati**. || Crusca (4) s.v. *calamitato*.

[u.r. 14.01.2009]

CALAMITOSO agg.

0.1 *calamitosa*.
0.2 Da *calamità*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
0.7 1 Esposto alle calamità; pieno di calamità (fig.).
0.8 Rossella Mosti 10.10.2001.

1 Esposto alle calamità; pieno di calamità (fig.).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 7.10: dopo molte gravi fortune, con più conoscimento della calamità del mondo che lla prosperità di quello no· m'avea mostrato, propuosi nell'animo mio fare alla nostra varia e **calamitosa** materia cominciamento a questo tempo, come a uno rinovellamento di tempo e secolo...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 1, vol. 1, pag. 713.6: Però che il sesto libro del nostro trattato nuova e non pensata materia nel suo principio di guerra con séguito di gran cose in brieve tempo ci aparecchia, ci fa pensare come e quanto lo stato della tirannesca signoria è pieno d'aguati e di **calamitosa** vita.

[u.r. 14.01.2009]

CÀLAMO s.m.

0.1 *calam*, *calamarmatico*, *calami*, *calamo*.
0.2 DELI 2 s.v. *calamo* (lat. *calamum*).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **4.1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.5 Locuz. e fras. *calamo aromatico* **4.1**; *calamo di misura* **3.1**.
0.7 1 Canna di palude. Estens. Canneto. **2** Meton. Cannuccia per scrivere. **3** [Mis.] Unità di misura lineare: cubito. **3.1** [Mis.] Locuz. nom. *Calamo di misura*: canna per misurare. **4** [Bot.]. **4.1** [Bot.] Locuz. nom. *Calamo aromatico*: canna aroma-

tica, erba perenne della famiglia Aracee (*Acorus calamus*), presente nei luoghi umidi e paludosi, ricca di un olio etereo aromatico. **4.2** [Bot.] Erba della famiglia Graminacee (*Calamagrostis epigeios*), calamo scrittorio. **5** Estens. [Ciò che ha forma sottile e allungata simile ad una canna]. **5.1** Gambo (di fiore). **5.2** Braccio (di candelabro).
0.8 Rossella Mosti 10.10.2001.

1 Canna di palude. Estens. Canneto.
[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 40, vol. 5, pag. 135.15: [16] Sotto l'ombra dorme nel secreto del **calamo**, e ne' luoghi umidi.
[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 42, vol. 6, pag. 538.12: [2] Egli non griderà, e non piglierà persona; la sua voce non sarà udita fuori. [3] E non triterà lo **calamo** mosso, e non spegnerà lo lino fumigante...
[3] **?** *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 67, vol. 5, pag. 330.18: [31] Riprendi le bestie con **calami**; la congregazione de' tauri nelle vacche de' popoli, acciò che li probati coll'argento escludano quelli. || Prob. errore di trad. del lat. «feras harundinis...», 'bestie del canneto' con cui si intende l'ippopotamo oppure il coccodrillo, simbolo dell'Egitto.

2 Meton. Cannuccia per scrivere.
[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 44, vol. 5, pag. 266.21: [2] Il cuore mio ha mandato fuori la buona parola; dico io le opere mie al re. Ma la lingua mia è **calamo** del scrittore, velocemente scrivendo.

3 [Mis.] Unità di misura lineare: cubito.
[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 42, vol. 7, pag. 579.19: [17] E misuroe la parte che era contra il vento aquilonare collo calamo di misura per circuito, cinquecento **calami**.
[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 48, vol. 7, pag. 609.16: [8] E dopo il termine della terra di Giuda, dalla plaga orientale per sino alla plaga del mare, sarà la terra delle primizie, la quale separerete, e sarà di venticinque milia **calami** per larghezza e lunghezza...

3.1 [Mis.] Locuz. nom. *Calamo di misura*: canna per misurare.
[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 40, vol. 7, pag. 562.18: [5] E ivi era uno muro di fuori nel circuito del casamento da ogni parte; e in mano dell'uomo uno **calamo** di misura di VI cubiti, e uno palmo...

4 [Bot.].

4.1 [Bot.] Locuz. nom. *Calamo aromatico*: canna aromatica, erba perenne della famiglia Aracee (*Acorus calamus*), presente nei luoghi umidi e paludosi, ricca di un olio etereo aromatico.
[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.14: Capitol de **calam** aromatich.
[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 294, col. 1.27: questi tre sono le piggiori ragioni e piggior sorte Allume scagliuolo concio Allume di Castiglio Allume zuccherino Allume bolgano Allume di feccia di vino Armoniaco Aspalto Agiafedita [...] **Calamo** armatico Costo Cinabrese Coloquinta...
[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 43, vol. 6, pag. 546.11: [24] Tu non comperasti a me lo **calamo** aromatico per argento, e non inebriasti me del mangiare del grasso del tuo sacrificio.

4.2 [Bot.] Erba della famiglia Graminacee (*Calamagrostis epigeios*), calamo scrittorio.
[1] **?** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.15: Capitol del **calam**.

5 Estens. [Ciò che ha forma sottile e allungata simile ad una canna].

5.1 Gambo (di fiore).
[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 72a.10, pag. 73: Sì ch'i<o> però <i>ndugiai il tuo filato / capecchio, non a **calamo** di fiore / farollo al civil luogo rimeato.

5.2 Braccio (di candelabro).
[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 25, vol. 1, pag. 379.2: [31] E farai lo candeliero, fatto a martello, d'oro mondissimo nello stile suo, e **calami** e nappi e sperule e gigli di quello procedenti; [32] sei calami uscenti dai lati; tre dall'uno lato, e tre dall'altro lato...

[u.r. 02.12.2010]

CALAMPISU s.m.

0.1 *calampisu*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Specie di copricapo.
0.8 Rossella Mosti 25.09.2001.

1 Specie di copricapo.
[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 39v, pag. 38.11: Calamacus ci... idest genus mitre vel pillei vel ***calampisu***.

[u.r. 14.01.2009]

CALANDRA s.f.

0.1 *calandra*, *calandre*, *galandrie*, *kalandrie*.
0.2 DELI 2 s.v. *calandra* (gr. *kàlandros*). || Tramite un lat. **calandra* secondo DEI s.v. *calandra* 1.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).
In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.).
0.6 N L'occ. in Bono Giamboni, fornita da GDLI e DELI, è l'es. del *Tesoro* volg. in **1** [4].
0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Uccello simile all'allodola dotato di un canto melodioso. **1.1** Signif. non accertato.
0.8 Chiara Coluccia 04.10.2001.

1 [Zool.] [Ornit.] Uccello simile all'allodola dotato di un canto melodioso. || I testi cit. [4] e [6] gli attribuiscono le proprietà del *calandro* (v.).
[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 750, pag. 554: Lo gavinelo en le aire bate le ale al vento, / e de[li] pasa **calandre** e merli cento...
[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 510, pag. 118: S'el ge foss cantá inanze plu dolzement ka ian / E lolder e **galandrie** e altre olcel so-

pran, / Tambur e segurei e organ e dïan, / Vïol e caramelle e anovelet urban [...].

[3] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 113, pag. 631: **Kalandrie** e risignoli et altri begi oxegi / çorno e noito canta sovra quigi arborselli, / façando lì versi plu precïosi e begi / ke no fa vïole, rote né celamelli.

[4] **F** Canz. an. *Aimeve lasso!, lo penziero m'à vint*o, XIII (tosc.): c'audivi la **calandra** che no sguarda / ver' llo malato, se deve perire. || CLPIO, V 304.21.

[5] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 18, pag. 110.2: **Calandra** è un uccello tutto bianco, e 'l suo polmone schiara gli occhi a chi gli ha turbati.

[6] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 40.13, pag. 115: Queste nature ho in me veramente / ca per lo buon bernare la **calandra** / [i]spesse volte dimora i· buon luoco.

[7] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 67, pag. 166.10: Rellanico sè una petressella che se trova inel ventre della **calandra** de India.

[8] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 144, pag. 161.5: Uno giorno, essendo cessato da lloro, n'andoe in uno bello giardino, tutto frescho et rugiadoso, là ove isbernavano li usingnuoli et le **calandre** et altri belli uccielli, i quali erano inn amare, inperò ch'era tempo di primavera.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 15.58, pag. 297: Donne gentil, con voce di **calandra**, / là vidi e gran pasture e ricchi armenti / e pecore infinite andare a mandra.

[10] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), Appendice, madr. 4.2, pag. 329: Cum altre ucele for del dolce nido, / d'amor cantando, vidi una **calandra** / uscir acesa come salamandra.

1.1 Signif. non accertato.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 26.75, pag. 164: In questo tempo raunò gran mandra / Otto di gente e, in Francia combattendo, / coniglio venne e Filippo **calandra**.

[u.r. 14.01.2009]

CALANDRELLO s.m.

0.1 *calandrello*.
0.2 Da *calandro*.
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Att. in DEI e DELI solo nella forma femm.
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Calandro, piviere.
0.8 Chiara Coluccia 05.10.2001.

1 [Zool.] [Ornit.] Calandro, piviere.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 9.2425, pag. 274: Il **calandrello**, quale è tutto bianco, / Portandolo dinanzi a quel che è infermo, / Di ciò che qui ti dico non ti manco, / Se morir deve, voltagli la coda, / Se campar deve, riguardalo fermo.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.253, pag. 61: Il **calandrello** / è bello.

[u.r. 14.01.2009]

CALANDRICE s.f.

0.1 *calandrice.*
0.2 Fr. ant. *caladriz* (Contini, *PD*, I, pag. 498).
0.3 *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Piviere.
0.8 Chiara Coluccia 04.10.2001.

1 [Zool.] [Ornit.] Piviere.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 284, pag. 498: Ch'i' son venuto a tal come lo 'nfermo / che non sa del viver né del morire, / ma per sapere la certanza dritta / si fa aportar la **calandrice** inanzi: / e se lo sguarda, sa ch'ei dee campire; / e se non, sa certo ch'ei dee morire, / come colui che fa gittar le sorti in geomanzia, / che si ritruova nella casa rossa.

[u.r. 14.01.2009]

CALANDRINO s.m.

0.1 *calandrino.*
0.2 Da *calandro*. || Diversamente DEI s.v. *calandrino*: «dimin. di '*calandra* 1'».
0.3 *Diretano bando*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A *Doc. fior*., 1286-90, [1288]: Chalandrino.
0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Calandro, piviere.
0.8 Chiara Coluccia 05.10.2001.

1 [Zool.] [Ornit.] Calandro, piviere.

[1] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 16, pag. 12.14: Et disperança è la natura del **calandrino**, che è un ucello che se l'uomo il porta in mano inançi uno amalato, e se elli guarda il malato in viso, sì è sengno che 'l malato guarrà; e s'elli se volge in altra parte e no· llo voglia vedere il malato, è sengno di morte.

[u.r. 20.03.2008]

CALANDRO s.m.

0.1 *caladis*, *caladrio*, *calandro*, *chaladrus*, *kaladrij*.
0.2 Fr. ant. *caladrius* (Contini, *PD*, I, pag. 498).
0.3 *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Amico di Dante, XIII ex. (fior.); *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.).
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.6 A *Doc. fior.*, 1345: Chalandro.
N Sulle virtù del calandro nei bestiari medievali, cfr. *Physiologus BIs*, pag. 18: «Si quis autem est in egritudine constitutus, per hunc caladrium cognoscitur si vivet an morietur. Si enim est infirmitas hominis ad mortem, mox, ut viderit infirmum, avertit faciem suam ab eo [...] Si autem infirmitas eius non pertingit ad mortem, intendit faciem eius caladrius, et assumit omnes infirmitates eius infra se [...]».
0.7 1 Zool.] [Ornit.] Piviere, uccello dotato del potere di risanare gli infermi attirando su di sé, attraverso lo sguardo, ogni malattia dell'uomo.
0.8 Chiara Coluccia 05.10.2001.

1 [Zool.] [Ornit.] Piviere, uccello dotato del potere di risanare gli infermi attirando su di sé, attraverso lo sguardo, ogni malattia dell'uomo.

[1] *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), 39.1, pag. 818: **Calandro** è uno ucel bianco e chiarito / e conosce l'altrui infirmitade: / ke se l'omo dea essare guarito, / aguardalo de bona voluntade, / a·ssé recolie la doglia e l'anvito / e a lo 'nfermo rende sanitade; / ki de quel mal dea essare perito, / no·lli te' mente, tal n'à niquitade.

[2] *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), 39.9, pag. 818: [E] Cristo fo lo **calandro** per noi, / ke venne en questo mondo solamente / a guarire la gente ke peria. || Cfr. *Philippe de Thaün*, p. 226: «Kaladre signefie / Jesu [...] de pechét e de mort nus guari par sa mort».

[3] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Canz. 2.24, pag. 703: Ben veggio, Amore, e sentomi sì forte / gravato a dismisura, / che sol vostra figura / veder pietosa mi può tòr la morte; / e **caladrio** voi sète a mia natura, / ch'i son caduto in sorte / cotal in vostra corte: / malato più ch'altro omo è mia ventura. || CLPIO, V 308.24, stampa «chala[*n*]drio»**.**

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 42.7: Capitol del **kaladriy**.

[5] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 79.14: tucto dì sente l'omo parlare di queste [d]issperanse [s]egondo la natura de· **chaladrus**, ch'è uno ucello che quando l'omo lo porta dinassi a uno malato, sed elli riguarda il malato diritto lo viço, quest'è insegnia che lo malato guarrae, e sed elli lo volge d'altra parte che no lo volia guardare il malato, l'omo g[i]udicha che questo malato dé morire.

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 22.10, pag. 35: Semivivo mi posso conparare / a l'enfermo che 'l **caladis** no clina: / cum fuçe mostra che no pò canpare.

[u.r. 14.01.2009]

CALANDRUZZO s.m.

0.1 *calandruççọ*, *chalandruççọ*.
0.2 Da *calandro*.
0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).
0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Calandro, piviere.
0.8 Chiara Coluccia 05.10.2001.

1 [Zool.] [Ornit.] Calandro, piviere.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 15, pag. 36.17: Della natura del calandruççọ. Lo **chalandruççọ** si è uno uccello che homo ne conta una nobile natura; che quando homo lo porta a vedere uno infermo, s'eli lo guarde per lo viso, si è singno ch'elli debia guarire; e se elli non dengna di ponere mente, sì è signo che dee morire.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 15, pag. 36.22: Questo **chalandruççọ** si è facto como 'l savio confessatore, che quando viene a llui lo peccatore adesso congnosce se elli si de' salvare o se non [...].

[u.r. 11.03.2008]

CALANGIARE v.

0.1 *calangia*.
0.2 Fr. ant. *chalengier* **(**Fassò, *Recuperi*, pp. 56-57).
0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N La variante *calongiare*, att. nel ms. fior. quattrocentesco dei *Cantari d'Aspramonte*, e riconducibile al fr. ant. *chalongier*, è discussa in Fassò, *Recuperi*, pp. 56-57.
0.7 1 Rivendicare, disputare.
0.8 Chiara Coluccia 05.10.2001.

1 Rivendicare, disputare.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 91.2: Ora è il vecchio corbo rivenuto e vuole che la corba sia con lui come soleva essere, ma l'altro la **calangia** e dicie che non l'avrà punto, e ch'egli la dee avere che l'à tratta del tenpo della carestia, ove ella sarebbe morta se non fosse. || «Mès cil la li chalange».

[u.r. 14.01.2009]

CALAPPIARE v.

0.1 f: *calappia*.
0.2 Da *calappio* non att. nel corpus
0.3 F Monte Andrea, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Afferrare, prendere (propriamente al laccio).
0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Afferrare, prendere (propriamente al laccio).

[1] **F** Monte Andrea, XIII sm. (fior.): Questo per fermo per tutti si· sappia: / che nel mondo à un sol mortal colpo, / e altro che 'l contrar guerir no ·l pò / (e le più volte bontà l' appalleza / qual è cui Povertà bene **calappia**!); / ché, qual [fa]rà di cotal colpo lievo, / dico ch' e' fi' per lui tard' i· rilievo! || CLPIO, L 084 MoAn.77. L'ed. usata per il corpus legge «acalappia»: v. *accalappiare*.

[u.r. 21.05.2010]

CALARE v.

0.1 *cai*, *cala*, *calà*, *calalo*, *calammu*, *calamo*, *calan*, *calando*, *calanno*, *calano*, *calao*, *calar*, *calará*, *calare*, *calari*, *calarla*, *calaro*, *calarono*, *calasi*, *calass*, *calasse*, *calasti*, *calata*, *calate*, *calati*, *calato*, *calatu*, *calau*, *calava*, *calàvallu*, *calavan*, *calavano*, *cale*, *calerà*, *caleranno*, *cali*, *caliamo*, *calla*, *calladi*, *callado*, *callano*, *calle*, *callo*, *calloe*, *calò*, *caloe*, *calogli*, *calón*, *calorono*, *calossi*, *câr*, *cara*, *ccala*, *chala*, *chalano*, *chalare*, *chalasse*, *chale*, *chaleremo*, *challa*, *challado*, *challar*, *chalò*, *chelare*.
0.2 DELI 2 s.v. *calare* (lat. tardo *calare*).
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **3**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1255-90, [1273]; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Legg. S. Caterina ver*., XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1311]; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *calare le ginocchia* **1**; *calarla a* qno **1.11**; *calarsi addosso* **1.10**; *essere nel calare* **3.1.1**.

0.6 N Si considera a sé il signif. **2** più per esigenze di semplificazione che per una netta separazione da **1**, di cui logicamente rimane estens. semantica.

0.7 1 Muovere, portare verso il basso (anche rifl.); abbassare, tirare giù; (di)scendere, andare giù (da un luogo elevato o posto comunque su un piano superiore, anche pron.); degradare (di via o strada); piegarsi, inclinare (di corpo eretto o in posizione verticale). **1.1** [Degli uccelli o di oggetti in caduta libera:] venir giù, cadere; planare. **1.2** Rivolgere verso il basso (degli occhi o del viso). **1.3** [Degli astri:] declinare, tramontare. **1.4** [Del mare o di un corso d'acqua e del loro livello:] decrescere. **1.5** [Delle vele:] allentare, ammainare (anche fig.). **1.6** [Di un colpo o del braccio sollevato per colpire:] menare giù; infliggere. **1.7** [Con idea di velocità o irruenza, in relazione a battaglie o eserciti:] scagliarsi (contro); piombare. **1.8** [Dell'ancora o della poppa della nave:] mandare a fondo, inabissare. **1.9** Estens. [Con idea di distacco:] *calare da*, *di* qno o qsa: allontanarsi, separarsi. **1.10** Estens. [Con idea di avvicinamento, spaziale o temporale:] andare, avvicinarsi (anche assol.). **1.11** Fras. *Calarla a* qno: tirare un brutto tiro, fregare. **2** Diminuire (d'intensità o estensione); affievolirsi, scemare; accorciare (della vita). **2.1** Perdere peso (quantitativamente, di cose materiali). **2.2** [Econ./comm.] Diminuire di prezzo (di una merce o di un bene immobile). **3** Cessare, smettere (di fare qsa); desistere, astenersi, distogliersi (da qsa). **3.1** Assol. Finire, avere termine; venir meno (di un essere animato). **3.2** Estens. Guardarsi dal dire, tacere (nelle figure retoriche della preterizione e della litote).

0.8 Elena Artale 29.10.2001.

1 Muovere, portare verso il basso (anche rifl.); abbassare, tirare giù; (di)scendere, andare giù (da un luogo elevato o posto comunque su un piano superiore, anche pron.); degradare (di via o strada); piegarsi, inclinare (di corpo eretto o in posizione verticale).

[1] *Doc. fior*., 1255-90, [1273], pag. 239.23: Ècci rimasa la terra di Martinoçço f. Ghera[r]di d'Aglana là dove **ccala**, p(er) lib. xxv di kapitale ke ci die dare a (n)noi (e) p(er) lib. viij di kapitale ke pagha(m)mo a Guido Gia(n)netti (e)d a Salvi da Suviglana...

[2] **?** *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1311] *Ser Conte canti*, 8, pag. 167: Ser Signore s'egnora di fare fero officio. / Ser Michele mi **chale** di mi chulo. / Ser Tantobene tant'à bono tant'è bino.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.58, vol. 1, pag. 197: e tra 'l piè de la ripa ed essa, in traccia / corrien centauri, armati di saette, / come solien nel mondo andare a caccia. / Veggendoci **calar**, ciascun ristette, / e de la schiera tre si dipartiro / con archi e asticciuole prima elette...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 10.90, vol. 3, pag. 164: qual ti negasse il vin de la sua fiala / per la tua sete, in libertà non fora / se non com'acqua ch'al mar non si **cala**.

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 47.5, pag. 269: e voleano smontare, / e già le scale ponean, quando, alzati / gli occhi, d'un bel castel vicino al mare / sopra una montagnetta, onde **calati** / i ponti, genti vidono avvallare...

[6] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 22, pag. 19.13: Ma non per ciò si rimase di darne come in prima, e forse più, di che la botte venne **calando**, in tanto che non ne venia se non a filo a filo...

[7] A. Pucci, *Bruto di Brett*., a. 1388 (fior.), ott. 38.5, pag. 210: e, quando giunse in su la mastra sala / e vide il re con tanta nobiltade, / con riverenza inginocchiando **cala** / e salutollo con benignitade.

[8] *San Brendano tosc*., XIV (ven.>tosc.), pag. 147.28: e' frati si partirono e stettono otto dì inanzi che potessono passare il mar chiaro. Come trovorono una isola piena d'o[do]rifere erbe ma amare e gli albori che zontavano e **calavano**.

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 10, pag. 25.22: Allora messer Dolcibene scese da cavallo, e corre nel mezzo d'un campo della detta valle, e **calati** giuso i panni di gamba, lasciò andare il mestiere del corpo...

– [Lungo la parete di un edificio, con una corda (pron. e trans.):] (fare) arrivare giù.

[10] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 32, pag. 243.31: Et Arsenoe tirò lo canape a sè, et avendo lo canape, attaccò l'uno capo, e da l'altro s'attaccò e **calossi** fuore de la torre ella et una sua cameriera per quella finestra tutte due involte.

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 39.5: et pir tantu chistu monacu ky avia nome Romanu, quandu volia portarj a maniarj a sanctu Benedictu, mictia kyllu pani in unu vaxellu, et ligavallu cum una longa corda, e **calàvallu** a sanctu Benedictu...

– [Delle ali, per indicarne la chiusura].

[12] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 25.12, vol. 2, pag. 426: E quale il cicognin che leva l'ala / per voglia di volare, e non s'attenta / d'abbandonar lo nido, e giù la **cala**...

[13] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 25, 1-15, pag. 515, col. 1.26: li cecognini quando èno pulli hano grande voia de volare, e quando senteno che il culo glie pesa, e no essere tanto forte quanto besogna, **callano** le aile, e romano dentro dal nido...

– *Calare dalla croce*: deporre.

[14] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1217, pag. 78: Josep, dis'io, stu me vuos chonsolare, / tosto el mio fiol de la chroze **chala**, / sì ch'io me posa de lui saziare.

– Fras. *Calare le ginocchia*: inginocchiarsi.

[15] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 2.28, vol. 2, pag. 23: allor che ben conobbe il galeotto, / gridò: « Fa, fa che le ginocchia **cali**.

[16] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 3, vol. 2, pag. 45.5: Et in una pichula cammarella la virgini matri santa Maria era solitaria cum la candila, in oracioni stava, livava li manu et l'ochi in chelu et **calava** li ginochi in terra...

1.1 [Degli uccelli o di oggetti in caduta libera:] venir giù, cadere; planare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.129, vol. 1, pag. 293: Come 'l falcon ch'è stato assai su l'ali, / che sanza veder logoro o uccello / fa dire al falconiere «Omè, tu **cali**!», / discende lasso onde si move isnello...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 201.3: et muntandu ligeramenti sur di lo sou cavallu, valurusamenti si diviniau di li soy inimichi, comu soli fari agivilimenti lu auchellu di Iuppiter quandu da l'ayru si lassa **calari** et vulandu prindi la cacha...

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 14, pag. 78.22: E mentre che gli famigliari della casa apparecchiavano per disinare, orando s. Piero, fu rapito in estasi, e vidde lo cielo aperto, e parvegli **calare** dal cielo uno lenzuolo...

[4] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 19, 1-9, pag. 496.15: *in quella parte, Che a punto sopra il mezzo fosso piomba*; cioè come mostra lo piombino, quando si **cala**; o vogliamo intendere, cioè grava come grava il piombo sopra il mezzo della bolgia.

1.1.1 Fig. [Rispetto ad una condizione di prosperità (anche di stati o fazioni):] decadere.

[1] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 4.50, pag. 76: Ancor ci ha più dottanza, / ca li stretti carnali, / veg[g]endo che l'uom **cali** / in poca d'ora, che stea al di sotto, / ciascun ti cessa e non ti fa motto.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.38, pag. 215.13: Questi due cavalieri suoi figliuoli, volendo tener gran vita per esser onorati, perchè parea loro che l'opere del padre il meritassono, cominciorono a **calare**, e messer Pino a sormontare...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IV, cap. 5, vol. 1, pag. 156.10: Per la qual cosa lo stato e la signoria de' Romani venne ogni dì **calando** e diminuendo...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 203, pag. 43: In dì de santa Justa, la festa de Bazano, / Fo tolto Machilone dallo communo Aquilano; / Quanto sedero ad alto tanto **calaro** in plano; / Quello che vi remase non valse uno anchontano.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 298.83, pag. 347: Alfine povertà di tanti mali / assalisce ciascuno per tal verso / che tal si fa converso, / e tal superbo viene umile e cheto; / e chi fu ricco ed in miseria **cali** / tapino sta come uom d'ogni ben perso...

1.1.1.1 Sost. Declino, rovina.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 16.90, vol. 3, pag. 268: Io vidi li Ughi e vidi i Catellini, / Filippi, Greci, Ormanni e Alberichi, / già nel **calare**, illustri cittadini...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 62, vol. 1, pag. 512.2: e' disse: «Sire Iddio, dapoi t'è piaciuto di farmi aversa la mia fortuna, piacciati che 'l mio **calare** sia a petitti passi».

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 193, pag. 489.9: Quanto più si vede, meno si crede. Chi è in alto stato non pensa mai al **calare**; e quanto più va in su, di maggior pericolo è la caduta.

1.1.2 Fig. [In senso etico].

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 108, comp. 41.4, pag. 114: Viva l'excelsa Scala. / Viva la prole diva / dela Scala ioiliva / ch'a mal far non si **cala**.

1.2 Rivolgere verso il basso (degli occhi o del viso).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 18, pag. 144.3: e videndu zo, kista jnfanti malata **calau** li ocki cum reverentia, [et] a vuchi dichìa: 'Ecku, madompna, ki eu vegnu! *eccu, madonna, ca eo vengo*!'... || Cfr. Greg., *Dial.*, IV, 18: «respondere coepit, et, depressis reverenter oculis...»

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 66.18: Et avendu zo dictu, la regina **calau** la fachi intru lu scossu stuyandusi li lagrimi di l'ochi.

[3] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 1, 79-90, pag. 42.41: cioè con la fronte inchinata, che significa vergogna; quando l'uomo si vergogna **cala** la fronte: imperò che alzare la fronte significa ardire...

1.3 [Degli astri:] declinare, tramontare.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 7, pag. 40.4: allora cominciava la nocte, quando entrava a la porta dello 'nferno, allora alçavano molto le stelle, che salivano, suso a mezzo el cielo, e allora sappi che è meççа notte; e poi cominciano a chinare, cioè a **chalare** verso ponente...

[2] *San Brendano tosc*., XIV (ven.>tosc.), pag. 149.6: ed avevano questa cotale natura questi arbori: quando lo sole levava questi usciva di sotterra, come lo sole montava e gli albori montavano e quando lo sole **calava** e gli alberi entravano sotto terra non rimanendo per ciò la terra aperta ma serrata.

1.3.1 Estens. [Di una stella cadente].

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 4.3713, pag. 345: E tu a me: «Perché vedem la stella / Fuggir per l'aria sin che in terra **cala**?»

1.3.2 Sost. Metaf. [Detto del giorno].

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 19, 1-15, pag. 373, col. 1.16: Qui l'A. descrive lo tempo in che i avenne la soa visione, e dixe che fo in l'ora che 'l **calar** del die, çoè di radii del sole, no pò essere intepidato, çoè temperà dal fredo...

1.4 [Del mare o di un corso d'acqua e del loro livello:] decrescere.

[1] **?** *Cronica fior*., XIII ex., pag. 105.25: Et il mare forte scemò di **calare**, et molti navili afondarono, et più di LX.M d'uomini affogarono...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. II, cap. 6, vol. 1, pag. 72.6: la detta pietra Golfolina per maestri con picconi e scarpelli per forza fu tagliata e dibassata, per modo che 'l corso del fiume d'Arno **calò** e dibassò, sicché i detti paduli scemaro e rimasero terra guadagnabile.

[3] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 15, pag. 268.12: Li abitanti de queste doe terre, per la pagura del *fioto*, *idest* de la marea, la qual in xxiiii ore monta e **calla** doe volte, fano loro defensione cum pali e cum altri inzegni de petra perché la dicta marea non li invada.

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 124.17: Et dice Iosepho antiquo istoriographo che l'arca del dicto Noè **calando** l'acqua del diluvio, se pusao ne la provincia de Armenia maiore, nel monte Carmelo, el qual se dice Arath.

1.5 [Delle vele:] allentare, ammainare (anche fig.).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 28, pag. 443.10: Ed è così: [ché], come lo buono marinaio, come esso appropinqua al porto, **cala** le sue vele, e soavemente, con debile conducimento entra in quello; così

noi dovemo calare le vele delle nostre mondane operazioni e tornare a Dio con tutto nostro intendimento e cuore...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 20.7: Et se questo mal vento fiata, tu déi **calare** la vela, sì che tu possi reggere la nave, sì come si fa quando è troppo vento però che allora si pone l'orsa ad poppa et calasi la vela tanto che la nave scampa et reggesi dal mal vento.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.350, pag. 636: E, se per le toie pecae / te ven alcun'aversitae, / **cara** a seco umelmente, / e seí forte e patiennte.

1.6 [Di un colpo o del braccio sollevato per colpire:] menare giù; infliggere.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 183.28: e diede uno cholpo ad Acciles sopra l'elmo; e il colpo **chalò** giuso in su la testa del distriere sì forte, che morto chadde in terra.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 125.2: Lu carnifiche alczau lu braczu cum la spata, sforzanduse de fare unu grande colpu, tenia lu braczu alczatu cum la spata, e non lu putia **calare**... || Cfr. Greg., *Dial.*, III, 37: «in altum brachium percussurus levavit, sed deponere nullo modo potuit».

1.7 [Con idea di velocità o irruenza, in relazione a battaglie o eserciti:] scagliarsi (contro); piombare.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 30.6, pag. 62: Ghisola d'allegrezza il cuore apprende, / dicendo a l'altre: - Ciascuna si **cali**, / donando pena a quella grave sorta / ché la piú pro' di loro è stata morta.

[2] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VI, ott. 23.4, pag. 250: I Marraiuoli, e Palaiuoli avieno / in loro insegna la marra, e la pala, / a dimostrar, che seguitar dovieno / la 'nsegna, e' lor Maggior, dovunque **cala**, / andar, come bisogna, a stare a freno...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 63.15: Fuolli respuosto che dovea prennere la Cecilia. Ora ne vao lo navilio, e llo stuolo se **calao** a Trapani.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 204.6: E poy, lassando quillo, foriosamente se lassao **calare** contra le schere de li Grieci per sì grande impeto che l'abatteva da li cavalli e ferevalli mortalemente. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 182: «furibundus se ingerit inter Grecos».

1.8 [Dell'ancora o della poppa della nave:] mandare a fondo, inabissare.

[1] *Comm. Rim. Am*. (B), a. 1313 (fior.), ch. 101, pag. 862.24: È talora una fortuna che i marinari loro viaggio tenere non possono, né **calare** l'ancore per istare fermo, perché sono troppo in pelago, né venire in porto.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 28.18: Fa'-me questa raxion: una nave à **challado** una soa anchora in aqua cum un canevo longo de passa 40 e challa questa anchora in pasa 16.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 85.36: la nave per lo multo straquamiento che avea, ora mo' la poppa parea che se **calasse** in fundo, ora mo' parea che fosse sopra lo mare commo a monte. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 55: «nunc pup<p>is abstracta maris hyatibus periculosa petit yma profundi».

1.9 Estens. [Con idea di distacco:] *calare da*, *di* qno o qsa: allontanarsi, separarsi.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 68.6, pag. 289: i' credo ch'io m'aucideria, pensando / che voi da me cangiaste core o mente, / o 'l fino amor da voi gisse **calando**...

[2] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 29, pag. 435.3: Qui D. dice a costoro che li dica chi sono essi, e falli uno scongiuro dicendo: *Se la vostra memoria non s'envoli*, *idest* furi o **calla** de le mente umane, o volla via...

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 33.135, pag. 227: Voi scribi et farisei sei gente mala, / et mal averete, ypocriti falsi, / perché mai l'opre ree da voi non **cala**.

1.9.1 Fig. Derivare, avere origine (di un nome).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 23, terz. 24, vol. 1, pag. 261: Questi tre si chiamar Prior dell'Arti, / e del Vangelio cotal nome **cala**, / e di chi l'ordinò vo' soddisfarti. || Cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 79, vol. 1, pag. 532: «il quale nome priori dell'arti viene a dire i primi eletti sopra gli altri; e fu tratto del santo Vangelio...».

1.10 Estens. [Con idea di avvicinamento, spaziale o temporale:] andare, avvicinarsi (anche assol.).

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 181-90, pag. 68.17: La qual cosa se con estimazione ragionevole avessi riguardata, conosciuto avresti che dalle femmine nell'amorose battaglie gli uomini giovani, non quelli che verso la vecchiezza **calano**, sono richiesti...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 36, terz. 42, vol. 2, pag. 137: morì Messer Alberto della Scala, / che di Verona fu Signor contento; / ma prima come quel, ch'a morte **cala**, / fe Cavalier tra figliuoli, e nipoti / sette de' suoi, e 'l maggior tese l'ala...

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 39.222, pag. 272: Questo co(n) lue venne"; / et a sua voglia se rivolta et **cala** / coloro che in quel loco se ritenne... || Cfr. *Mat*. XXVII, 73: «Et post pusillum accesserunt qui stabant».

– Locuz. verb. *Calarsi addosso a* qno: montare addosso a qno.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 229, pag. 593.22: Il Pistoia s'accosta allora a una cassa, e 'l prete li si **cala** addosso; e con questa soma ne va a uno uscetto, dal quale scendea una scaletta in una stalla...

1.11 Fras. *Calarla a* qno: tirare un brutto tiro, fregare.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 98, pag. 220.33: Dicono costoro: - I nostri compagni ce l'hanno **calata**. - E sappiendo come Michele era venuto, e ciò che avea fatto e detto, l'ebbono per lo fermo...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 140, pag. 312.12: - Io non so. - Come non sai? che déi avere parecchi grossi in ariento più di noi, e tu ce la **cali** a questo modo: è la compagnia del lupo la tua...

2 Diminuire (d'intensità o estensione); affievolirsi, scemare; accorciare (della vita).

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 163, pag. 107: «eo payro e nascho inanze tempo de primavera, / quando lo tempo se scolda e llo fredo se **calla**, / eo porto bone imbasiade...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 2.28, pag. 14: poi ven lo mag[g]io: **cala** 'l suo afetto / e perde per la troppa soverchianza, / perché di le' è troppa [l']abondanza.

[3] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1343] 21.92, pag. 384: Il piacer breve guloso depelle, / il qual deturpa il corpo e 'l viver **cala**.

[4] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 8, 1.16, pag. 780: Sì fatta doglia porta monna Raggia, / ché per la coda sua bellezza **cala**, / che non si cura di coltel de l'ala.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 94.111, pag. 92: Ma le due chiavi nel campo vermiglio / con l'aquila, col carro e con la [sca]la / fan che tua speme **cala** / in quel disio che più ti notrica...

– [Della luna, in relazione alle fasi in cui decresce].

[6] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 329.29: e secondo la varietà de' venti si variano i sogni; e la luna scema e piena, e quando cresce e quando **cala**; e come áltera gli omori ne' corpi, così fa mutazione ne' sogni.

2.1 Perdere peso (quantitativamente, di cose materiali).

2.1.1 [Di merci deperibili o comunque soggette a riduzione di massa].

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 20.31: E chi portase de Pulia cose che non **chalasse**, sì torneria cossì, ma formaio no lo geta; lo rotollo de Pulia sì è a Venexia onçe 22 e 1/4 a pesso grosso.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 121.12: E **cala** a conducerlo di Sardigna a Napoli ad assegnarlo a' doanieri in Napoli, da 10 in 14 per centinaio.

[3] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 152, pag. 123.11: Quando comperi biada, guarda che non ti sia empiuta la misura a uno tratto, ché sempre ti **calerà** due o tre per cento; e quando vendi il fa, e cresceratti la tua biada.

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 61.6: né per tempo [...] ancor formento / quant'ora, al mio parer, perché, se **cala**, / ha sempre che -l solèva, onde se cala / melinconia che morde o che formento.

– Estens. [Del conto relativo a tali merci, per esprimere ribasso o detrazione].

[5] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 14.22: Anchora te faço asaver qu'ello sì è raxion che 'l so partidor sé sì aschosso che pochi sé che lo savesse trovar, e questa vien apellada raxion intravaiada, sì como serave de raxion che **challa** e che crexie sì como serave lana lavata e lana suçita per saver qual sé meio a tuor l'una o l'olltra.

[6] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 96.11: Vogliamo che la ragione di Domenicho di Noffo si vegia secondo che apare per lo libro suo e per lo libro dell'opera; e veduta, noi la stanzieremo e **chaleremo** del peso del marmo, considerato il ragualglio di tutte le mandate sue chon le ricievute, abattuto 5 per centinaio, come si dee, del peso pisano al fiorentino, che e' cala intorno di libre 5000; e usanza è che sempre chala alchuna chosa.

2.1.2 [Dell'oro, per indicarne la perdita di peso in seguito a lavorazione (affinamento o formazione di una lega)]. || Cfr. *calo* **1.1.1**.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 22.32: doncha dovemo partir in 20 e quello che nde vegnirà sì serà le onçe ch'el de' tornar cossì allegado e in quella fiada poremo veder quanto ello serà **callado** de pesso intrame le parte, over le sorte.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 23.3: Par che sia men*em*ato de peso carati 117 1/2 e per questo cotal modo se die fare tute le semeiante raxion de montar e de **challar** l'oro che tutavia die esser partidor li carati che nui lo vollemo condur.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 193.36: *Firenze per ispese d'affinare oro e trarre a fine il cimento* Primieramente, puoi ragionare ch'a fondere oro ti **caleranno** le libbre 10 d'oro, denaro 1 peso d'oro. E ragiona che del calo che farà l'oro tuo ad affinarlo...

– [In partic., con rif. alla costituzione della lega di monete].

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 357.35: Io si òe 7 marchi d'oro ch'è di lega di 13 carati, lo quale oro voglio mettere a cimento e farlo tornare di lega di 21 carati, adomando di sapere quanto dee **calare** lo detto oro al fuoco...

2.2 [Econ./comm.] Diminuire di prezzo (di una merce o di un bene immobile).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 138, vol. 3, pag. 278.18: E nota che per li detti fallimenti delle compagnie mancarono i danari contanti in Firenze, ch'apena se ne trovavano. E lle posessioni in città **calarono** a volerle vendere le due derrate per uno danaio, e in contado il terzo meno a valuta, e più calaro.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 73, vol. 3, pag. 471.17: Avenne come piacque a dDio, per la festa di san Giovanni Battista MCCCXLVII, sforzandosi delle primaticce ricolte, subitamente **calò** il grano novello di soldi XL in XXII, e 'l vecchio del Comune in soldi XX lo staio; e ll'orzo in soldi XI in X.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 231.27: Sale si vende ad Evizia a una misura che si chiama mundino, lo quale mundino si è a misura 15 quartiere di Maiolica e pesa in Ieviza cantara 32 barberesche; e il suo pregio si è in Ieviza comunalmente soldi 15 di maiolichini piccioli il mundino, chè a muneta di Maiolica si vende, e quasi non monta nè non **cala** del detto pregio.

2.2.1 Sost.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 73, vol. 3, pag. 471.19: Per questo sùbito **calare** del grano i fornai e chi facea pane a vendere innarravano il grano a gara...

2.2.2 [Di una moneta:] perdere valore d'acquisto, svilirsi. || (Il fenomeno è indicato sempre unitamente ai fattori determinanti l'oscillazione).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 53, vol. 3, pag. 422.8: Nel detto anno MCCCXLV, avendo in Firenze grande difetto, e nulla moneta d'argento, se non la moneta da quattro, che tutte le monete d'argento si fondieno e portavansi oltremare; e valea la lega d'once XI e mezzo di fine più di libre XII a ffiorini la libra, ond'era grande isconcio a' lanaiuoli e a più altri artefici, temendo non **calasse** troppo il fiorino a moneta...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 97, vol. 3, pag. 508.24: Del mese d'agosto del detto anno, essendo in Firenze montato l'ariento della lega d'once XI e mezzo di fine per libra in libre XII e soldi XV a ffiorino, però che' mercatanti per guadagnare il ricoglieno e portavallo oltremare, ov'era molto richiesto; per la qual cosa la moneta da soldi IIII di Firenze fatta l'anno MCCCXLV dinanzi, e lla moneta di quattrini, si sbolzonavano e portavano via, onde il fiorino d'oro ogni dì **calava**, ed era per calare da libre III in giù...

[3] *Lett. fior.*, 1375 (5), pag. 174.2: E questi danari del Monte ànno i' loro una chondizione a questo modo

che, chome e' ci apariscie una mala novella, di subito **chalano**, e chosì chome ci è una buona novella, subito montano; e chi non avesse animo di farne merchatantia di vendere e di conperare, pocho monterebe altrui il chalare e il salire, però che lo 'ntereso istà senpre fermo.

3 Cessare, smettere (di fare qsa); desistere, astenersi, distogliersi (da qsa).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 82, pag. 563: Cossì avien a tuti, e fai cotal guadagno / con' quel qe çeta fora l'a[igu]a março del bagno, / q'el'[a]pudora tuti, e ig blastema qi 'l fir: / sì pud lo so çançar q'el no **cala** de dir.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1291, pag. 55: Juda, lo traitor desliale, / Apensando lo grande male, / Et apensando lo grande dolore / De traire lo so segnore, / No **cala** dí e nocte pensare / Cum el ne possa haver dinare.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 422, pag. 227: Ave Maria diseva sempre s'el apairava, / La soa beadha boca de questa no **calava**, / Molt era so devoto, per grand amor l'amava, / E in tut le soe vesende a lé 's recomandava.

[4] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 569, pag. 276: e tute queste conse ke Deo à creae / le i èn obediente a la soa voluntae; / no àn **calà** d'andare de fin k'el mondo foe, / çascauna de loro sempre al corso soe / ni se afadigano ni no de se metiximo...

[5] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 32, pag. 157.10: Et ha questa virtute, che, chi la mete in uno vasello d'aqua freda, ella bogle alor e no **calla**, finatanto ch'el g'è la petra, de bollire.

[6] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 13.4, pag. 58: Poi ch'Alessandra, al cui veder niente / si chiude per virtú che in lei dimora, / la Nuccia scorse misera e dolente, / che non **calava** di minacce ancora...

3.1 Assol. Finire, avere termine; venir meno (di un essere animato).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 9, pag. 87: Oi guaia ti, formiga marturiadha. / Guaia - zo dis la mosca - tu ke no **cai**, formiga, / K'in mantenir la vita te de' tanta fadhiga...

[2] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 2.4, pag. 423: Io vi doto, del mese di gennaio, / corti con fumo al modo montanese, / letta qual'ha nel mare il genovese, / acqua e vento che non **cali** maio, / povertà [di] fanciulle a colmo staio...

[2] *San Brendano ven*., XIV, pag. 238.34: tanto n'è plasevele star e bon per lo êro puro e per le piere preziose e per le bone erbe oliose e per li flori e per li dolzi cantari de li osieli, che mè no **cala**, como vui aldì...

3.1.1 Fras. *Essere nel calare*: volgere al termine.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 17, vol. 1, pag. 221.15: Per la quale cosa vedendo i cavalieri la franca difesa di que' villani, e già morti alquanti di loro, e che 'l giorno era nel **calare**, [[...]], co· lloro vergogna si ritrassono della battaglia e tornarono al campo, e poi non tentarono di ritornarvi.

3.2 Estens. Guardarsi dal dire, tacere (nelle figure retoriche della preterizione e della litote).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1123, pag. 52: Du dili frai sí se vano via / Entrambi du in conpagnia; / No **calón** sí sen fon andá / Dritamente ala citá; / Lo bon homo aven veçú / Sí sen çen drito a lu.

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 1.12, pag. 716: Ze, chi mai dé fïar balle / ni soe cosse a jotom? / Donca per questa raxom / par pû bon che e' me ne **cale**.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 81, terz. 17, vol. 4, pag. 68: E così fero, e diessi lor gran danno, / come diremo ancor; ma quì si **cala**, / volendo ragionar d'un altro affanno.

[u.r. 14.01.2009]

CALÀSTICO agg.

0.1 a: *calastice*.
0.2 Lat. *calasticem*.
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Che ha effetto lassativo.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Med.] Che ha effetto lassativo.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 159, pag. 55.1: Unguento **calastice** dialtee il quale vale ad ongne dolore e enfiatura di stomaco e a quelli che sono faticati di macronosia presta grande remedio...

CALATA s.f.

0.1 *calata*, *calate*.
0.2 V. *calare*.
0.3 Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *calata del sole* **1.1**.
0.6 N Cfr. Per **2** ed il suo legame con **1.1** (ossia l'ora in cui termina la giornata lavorativa), nonché per la sua area di diffusione ed i rapporti con il dalmatico *canata*, cfr. Ugolini, *Annotaz. Prodenzani*, gloss., s.v. *calata*.

Doc. esaustiva.
0.7 1 Movimento verso il basso, discesa. **1.1** Locuz. nom. *Calata del sole*: tramonto (con funzione di indicazione temporale nell'espressione *nella calata del sole*). **2** Festa campestre.
0.8 Elena Artale 05.10.2001.

1 Movimento verso il basso, discesa.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 8.39, pag. 27: Tirollo giù sanza far ritornata / in su per più ferir, perché già morto / l'aveva pur nella prima **calata**.

1.1 Locuz. nom. *Calata del sole*: tramonto (con funzione di indicazione temporale nell'espressione *nella calata del sole*).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 232.9: Là, nella **calata** dello sole, ottociento arcieri de Ongaria, li quali staievano in Savignano in lo vattifolle, venivano volanno, iente veloce, attesi a guerra.

2 Festa campestre. || (Ugolini, *Intorno alla Cron*., p. 88). V. **0.6 N**.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 29.18: Questo era omo lo quale se delettava de ire per Roma la notte facenno le matinate, sonanno lo leguto, ca era bello sonatore e cantatore de ballate. E iva per le

corte alle nozze e per le vigne alle **calate**. || Porta annota: «danze campestri» (gloss., p. 741), ma v. *supra*.

[u.r. 14.01.2009]

CALATINO s.m.

0.1 *calatini*.
0.2 Lat. *Calatinus*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.7 1 Abitante di Calazia.
0.8 Chiara Coluccia 14.10.2002.

1 Abitante di Calazia.
[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 33, pag. 152.17: Tutti i Campagnini, Atellani, **Calatini**, Sabatini, i quali si dierono in arbitrio e podestà del popolo romano a Fulvio proconsolo... || Cfr. Liv., XXVI, 33, 12: «Calatini».

[u.r. 14.01.2009]

CALATO agg.

0.1 *calata*, *calati*, *calato*.
0.2 V. *calare*.
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **2**.
0.4 In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
N Att. solo mess.
0.5 Locuz. e fras. *calato in giù* **2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Di occhi o viso:] abbassato, fisso a terra (nell'espressione *calato a*, *in terra*). **2** Posto di sotto (di testa, rispetto al corpo). Locuz. avv. *Calato in giù*: all'in giù.
0.8 Elena Artale 15.10.2001.

1 [Di occhi o viso:] abbassato, fisso a terra (nell'espressione *calato a*, *in terra*). || Cfr. *calare* **1.2**.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 60.6: Cosa certa esti que menatu que fu lu juvini a la curti tachiu perseverantimenti et non fici muttu cu la cera **calata** in terra et quillu sou virgugnusu silenciu valsi multu a far condannari lu tribunu. || Cfr. Val. Max., VI, 1, 7: «constat iuvenem productum in rostra defixo in terram vultu...».
[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 165.32: Ma issu Archimenidi, descrivendu et facendu certi figuri di geometria cu intentu animu et cu li ochi **calati** a terra, per troppu grandi disiyu que issu avia di investigari zò que issu circava, non potti rispundiri ad unu cavaleri ki l'era intratu a la diruta in casa... || Cfr. Val. Max., VIII, 7, 7: «At is, dum animo et oculis in terra defixis formas describit...».

2 Posto di sotto (di testa, rispetto al corpo). Locuz. avv. *Calato in giù*: all'in giù.
[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 3, pag. 11.36: *cadendo, lo pede li incappao allo sepale, et lo capo tenea **calato** in iuso, et in tanto che non se putea irgire...* || Cfr. Greg., *Dial.*, I, 3: «sicque dum hortolanus rediret, deorsum capite pependit».

[u.r. 14.01.2009]

CALATORE s.m.

0.1 *calatore*.
0.2 DEI s.v. *calatore* (lat. *calator*).
0.3 Meo dei Tolomei, *Caribo*, XIII/XIV (sen.>umbro-march.>ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Latinismo. || Ma cfr. **0.6 N**.
0.6 N Bettarini accoglie la lezione come puro latinismo; il termine avrebbe pertanto il signif. di 'araldo', messo sacerdotale con la funzione di 'gridatore' (qui ovviamente fig.). Ma la veste linguistica del componimento e l'eccezionalità della forma inducono a qualche perplessità; Marti, *Poeti giocosi*, p. 279, corregge in *celatore*.
0.7 1 Signif. incerto: latino *calator*?
0.8 Elena Artale 08.10.2001.

1 Signif. incerto: latino *calator*? || Cfr. **0.6 N**.
[1] Meo dei Tolomei, *Caribo*, XIII/XIV (sen.>umbro-march.>ven.), 125, pag. 82: Se moresse 'l trestissimo, / morrebbe una volta lu diavole, / megli'è ch'e' mora mill'e mille più. / Ned amore / né sentore, / tradetore, / **calatore** / d'ogn'er[r]ore, / porta en core, / non ha se ·nnon de dir palore...

[u.r. 14.01.2009]

CALAVERNA s.f. > GALAVERNA s.f.

CALBANO s.m.

0.1 *calbano*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 Lo stesso che stadera.
0.8 Chiara Coluccia 14.10.2002.

1 Lo stesso che stadera.
[1] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 57.28: In Setalia si à due maniere di pesi, cioè **calbano** ch'è tanto a dire come stadera, e bilancia, e peso grosso e sottile...

[u.r. 14.01.2009]

CALCA s.f.

0.1 *calca*, *calcha*, *calche*, *ccalca*, *chalca*, *chalcha*, *challa*.
0.2 Da *calcare*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Moltitudine di persone che fanno ressa.
0.8 Chiara Coluccia 18.10.2001.

1 Moltitudine di persone che fanno ressa.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 18, pag. 323.23: E però facendo battaglia contra quegli di Marsi al lago di Fucino, dal figliuolo di Caio Mario fue morto nella grande **calca** della battaglia, acciò che non si sapesse chi fatto lo avesse.

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 46.21: et ristando la gente per la **calca**, che non poteano tuttavia li Cavalieri, et la gente cavalcare, et gridando Viva il Re Carlo, ch'elli amattò co la mano ch'elli stessero cheti.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.12, pag. 141.6: o in una **calca** uno darà di petto sanza malizia a uno altro...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 6.9, vol. 2, pag. 88: e così da la **calca** si difende.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 10-30, pag. 475, col. 1.12: sí che per volere schivare tal perigolo si fenno li Fiorentini una pilla de preda viva grande cum VIIJ cantuni, et era et è sí massiça, che nella sua grosseza si è forami, in li quai s'entra per di sovra, e in quilli entra 'l prete batizatore, e sta llí entro fin'a la correza, sí che l'è seguro da ogne **calca** e spingimento...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 204.9: Et multi di li Latini fugendu, ananti ki intrassiru li porti di li mura, cadianu et murianu l'unu supra l'autru, tanta era la **calca** di li Latini ki fugianu et di li Truyani ki sicutavanu, auchidendu et firenduli a morti.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 150.29: Ca, con zò sia cosa que issa riturnassi da li ioghi a la casa et fussi stata stricta da la **calca** di la multitudini di la genti, issa avia disiyatu que so frati revivissi lu quali era statu grandissima distruciuni di li forzi nostri di mari et multi fiati consulu, ca per sua ssagura issu amancaria quista gran spressa di la nostra citati.

[8] *Comm. Arte Am*. (A), XIV pm. (pis.), ch. 43, pag. 565.1: Imperò che a le calche de le gente può omo parlare e dir a la donna quello che vuole.

[9] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 83.10: ed era tanta la **challa** [sic] della giente, che traeva per esso, ch'era pieno el Chanpo...

[10] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 129, pag. 49.26: Messer Farinata se lo puose in groppa e trasselo della **calca**.

[11] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 10.188, pag. 70: Dir del mal suo con la penna non basto, / ma quegli che il portava sì se aforça / de intrar lìe da colue che era sì casto, / ma, non trovando via che i lloro scorça / da porlo a' piedi de lue per la **calca** / de la gran turba che ognior più rinforça, / sopra de'tecti questi s'encavalca, / dove i calloe l'infermo col suo lecto / avanti a quel che tutti mari scalca.

[u.r. 14.01.2009]

CALCÀBILE agg.

0.1 *calcabile*.
0.2 Da *calcare*.
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che può essere calpestato, premuto con i piedi.
0.8 Chiara Coluccia 18.12.2001.

1 Che può essere calpestato, premuto con i piedi.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 38.30: Lo mare lo conobbe in ciò, che si rendette **calcabile** sotto le sue piante.

[u.r. 14.01.2009]

CALCADA s.f.

0.1 *calcadha*.
0.2 Da *calcare*.
0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Calca.
0.8 Chiara Coluccia 18.12.2001.

1 Calca.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.28, pag. 593: cercar d'om[o] en[tre] gran **calcadha**...

[u.r. 14.01.2009]

CALCAGNINO s.m.

0.1 *calcagnin*.
0.2 Da *calcagno*.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Tacco.
0.8 Chiara Coluccia 16.10.2001.

1 Tacco.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 153.65, pag. 146: Giacchi de le guarnacche / alcune fanno già, e questa è opra / con nascosi piombini a' piè d'intorno; / sì che con tal trabacche / l'alta pianella e 'l **calcagnin** si copra.

[u.r. 14.01.2009]

CALCAGNO s.m.

0.1 *calcagn*, *calcagna*, *calcagne*, *calcagni*, *calcagnia*, *calcagnio*, *calcagno*, *calcagnu*, *calcang*, *calcangne*, *calcangni*, *calcangnio*, *calcangno*, *calcanio*, *calcaniu*, *calchagnie*, *calchagno*, *carcagne*, *carcagno*.
0.2 DELI 2 s.v. *calcagno* (lat. tardo *calcaneum*).
0.3 Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Dante, *Commedia*, a. 1321; *Poes. an. sen*., 1321; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Le forme di plur. *calcagna*, *calcagne*, *calcagnia*, *calcangne*, *calchagnie* e *carcagne* sono femm.
0.6 A *Doc. fior*., 1211: ser Kalkagnio.

N L'antrop. è att. già in un doc. lat. di Torchiari (LU) del 1139: «t(er)ra Calcangni» (cfr. GDT p. 131).

0.7 1 [Anat.] Tallone.
0.8 Chiara Coluccia 18.10.2001.

1 [Anat.] Tallone.

[1] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 36, pag. 21: Andando Eva con Seth su per lo monte tanmagnio, / Ecco Seth da una serpa fo morso il so **calcanio**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.59, pag. 248: Giù de le **calcagna** a l'occhi tra' l'umore / questa veduta magna d'esto enfocato ardore...

[3] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 730, pag. 41: Or se ne ven la mala bestia, / Avrì la gola, levà la testa / E ven corando a Margarita, / Sovra so co' ge mis la lengua / E en la tera la porta e 'nfrega, / Soto i **calcagni** se lla plega, / Entro la golla se lla tira / E sì la glotò tuta viva.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 33.3: Capitol del **calcang**.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 27, pag. 184.29: Unde la superbia del demonio, la quale è suo capo, s'atterra col **calcagno**.

[6] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 2.8, pag. 717: semper m'aguaita in calche canto / per adentarme le **carcagne**.

[7] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 13, cap. 1.156, pag. 310: Ristringi i gran **calcagni**, / Tira le prime dita, / Innalza il dosso del pie' come puoi.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.30, vol. 1, pag. 317: Qual suole il fiammeggiar de le cose unte / muoversi pur su per la strema buccia, / tal era lì dai **calcagni** a le punte.

[9] *Poes. an. sen*., 1321, 66, pag. 20: Vostre prodezze son cheste, / Di mirarvi a le **calcagna**.

[10] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 2.819, pag. 177: Sta genuflesso con l'arcato dosso, / Tien le mani alle gote fra le cosse / Sulle **calcagna**, come veder posso...

[11] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 18, 19-39, pag. 459, col. 2.3: inperzò che la multitudene de la gente gl'è cotanta, che se al ponte ch'è sovra Tevaro no fosse ordene, no i porave ogni gente passare ... *Berze*, zoè le gambe e le **calcangne**.

[12] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 232.10, pag. 149: Çon a l'ost, maïdé, s'el par a voy, / ye ge farai de ponta e de **calcagn**, / que dïançol! en son de cerpeduye.

[13] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 60.30: La XXV è nel **calchagno** mancho.

[14] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 286.29: hic calcaneus, nei, el **calcagno**.

[15] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 8, pag. 156.16: Lo **calcagno** de la vaccha, arso et cotto con mele, et dato a bere, cura la milça infiata.

[16] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 9.27, pag. 27: Dal mezzogiorno l'Ocean la bagna / e 'n vèr zeffiro tanto si distende, / che porge ad Atalante le **calcagna**.

[17] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 19, pag. 314.9: Qui fa una comparatione de la fiamma la qual si move d'alcuna cossa unta pur in su per l'estremità: talle era da le punti de li piedi a li **calcagni**. *bucia*, *idest* la superficie de la padella.

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 10, pag. 116.24: Non èy ben cieco e senza discretione chillo che ave core de levare **calcagno** contra de nuy e de volere movere a briga lo corruzo nuostro?

[19] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 174, pag. 91.14: pigla di la punta di lu pedi et di lu menzu di lu **calcagnu** di la terra cum una punta di cannavettu et mictila a l'acqua et poi la culiray e dunachindi a biviri et dilli quisti tri fiati a l'auricha...

[20] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 13, pag. 173.26: A lo qua lo re Totila crudelissimo sì comandà che a lo vesco si levase inprima una coreça, da la testa tam fin a lo **carcagno**, e poa li faise taglà' la testa e tuto l'atro povo metisse a le spae.

[21] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 99.7: Hic talus, li lo **calcangnio**.

[22] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 21, pag. 35.32: E se s'alzaveno su le **calchagnie** guardando verso galerna, tremendo e batendo dinti como si illi aspetaseno la morte...

[23] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 119, pag. 246.32: La cura: se lu c. se inte(r)ferre de li pedi d(e)reto tollase d(e) l'ong(n)a più da fore ch(e) da entro, et lu **calcaniu** d(e) lu fe(r)ro da fore d(e) lu pede gli se toglia.

[u.r. 14.01.2009]

CALCAMENTO s.m.

0.1 *calcamento*.
0.2 Da *calcare*.
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pigiamento, compressione.
0.8 Chiara Coluccia 18.12.2001.

1 Pigiamento, compressione.

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 403.22: per la qual colpa, come prencipio di lei, qui così figuratamente roversato, e confitto si pone, sostenendo sopra sè il **cal[c]amento** di chiunque passa.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 7: acciocchè la terra cavata per lo continuo **calcamento** non si rassodi. || Crescenzi, [p. 46].

[u.r. 14.01.2009]

CALCANTO s.m.

0.1 *calcanto*.
0.2 DEI s.v. *calcanto* (lat. tardo *chalcanthum*, dal gr. *chálkanthon*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N In **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 138 e 139, si registrano in contesti lat. due occ. del sintagma *calcanti usti* (gen. sing.): cfr. Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, pp. 48 e 49.
0.7 1 [Chim.] Solfato di rame.
0.8 Elena Artale 02.10.2006.

1 [Chim.] Solfato di rame.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 154, pag. 159.29: *E* çoa a la rogna che ulcera, qua(n)do la se mescea cum levamento e cum una spetia de viriolo, la quale se chiama **calcanto**, e cum nitro e cum ramo bruxò.

[u.r. 14.01.2009]

CALCARA s.f.

0.1 *calchara*.
0.2 DEI s.v. *calcara* (lat. tardo *calcaria* [*fossa*]).
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fornace di calce.
0.8 Chiara Coluccia 14.10.2002.

1 Fornace di calce.
[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 112r, pag. 62.23: «Fornax cis.... furnus, ***calchara***, *fornachi*».

[u.r. 14.01.2009]

CALCARARO s.m.

0.1 *calcararu*.
0.2 Da *calcara*.
0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi lavora in una calcara.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Chi lavora in una calcara.
[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 245.21: Item appimu da ipsu per mastru Chiccu **calcararu** tr. vj.

CALCARE v.

0.1 *calca*, *calcada*, *calcado*, *calcai*, *calcala*, *calcalo*, *calcan*, *calcando*, *calcandovi*, *calcano*, *calcante*, *calcao*, *calcar*, *calcarà*, *calcaranno*, *calcare*, *calcarono*, *calcata*, *calcate*, *calcati*, *calcato*, *calcava*, *calchada*, *calchemo*, *calcherà*, *calcheranno*, *calchi*, *calchiamo*, *calchino*, *calcò*, *calcoe*, *carcao*.
0.2 DELI 2 s.v. *calcare* 1 (lat. *calcare*).
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.4**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Stat. pis*., 1318-21; Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1311 (6); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug*., 1342; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Locuz.e fras. *calcare la terra* **1.1.1**; *calcare una via* **1.1.2**.
0.7 1 Gravare col peso o esercitare una pressione su qsa (propriamente coi piedi). **1.1** Passare con i piedi sopra qsa; [per procedere, con valore neutro:] percorrere (spec. camminando); [per atto connotato negativamente:] calpestare. **1.2** Procedere a piedi, camminare. **1.3** Star sopra, coprire col proprio peso qsa. **1.4** Fig. Calpestare, opprimere, umiliare. **2** Esercitare una pressione su qsa (con l'effetto di ridurne le dimensioni, di renderlo compatto, di far stare molte cose in poco spazio, di otturare un passaggio,); premere, comprimere. **2.1** Riempire a forza. **2.2** [Mar.] Comprimere stoppa catramata tra le tavole degli scafi per impermeabilizzarli. **3** Premere per estrarre il liquido (tipicamente dall'uva), spremere, pigiare. **3.1** Signif. incerto: premere per far uscire il sangue o il pus? **4** Accoppiarsi (dell'animale maschio con la femmina; anche, con connotazione spregiativa, dell'uomo con la donna).
0.8 Chiara Coluccia 14.11.2002.

1 Gravare col peso o esercitare una pressione su qsa (propriamente coi piedi).
[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 34, pag. 578.6: doi caballi nudi li quali **calcano** la terra, ad similitudine de li potenti principi de questo munno.
[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 423.23: Nientemeno Enea quantunque le ginocchia lo 'mpediscano alcuna volta per la ferita ricevuta, e recusino il corso, impertanto il persegue e già gli **calca** il piede collo piede...

1.1 Passare con i piedi sopra qsa; [per procedere, con valore neutro:] percorrere (spec. camminando); [per atto connotato negativamente:] calpestare.
[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 205.30: e conzò fosse che la tavola lu avesse fata levare, digando indegna chossa esser che la croxe fosse **calcada** choli pei, la qual in li peti e in li fronti deli homini de'esser, li aparse soto quella una altra croxe in quel muodo sculpida...
[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 170.20: tanto credette a l'ira e alli odi! Nel quale luogo poi ch'ella fue entrata, e poi che la soglia **calcata** dal santo corpo tremoe, Cerbero trasse fuori tre capi, e a una volta mandoe fuori tre abbaiamenti.
[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 389.22: E a questo intendimento ancora possiamo riferire, che a Moisè, e a Giosuè fu comandato, che a piedi nudi dovessero **calcare** la Terra santa...
[4] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 7, pag. 114: come puot'esser c'al suon d'una boce / le gente Christiane tucte quante / si faccian d'uno andar tanto veloce, / che la terra **calcando** con le piante...
[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 61, col. 1.24: ogni luoco che **calcherà** il vostro piede sarà vostro.
[6] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 14, pag. 257.19: E fa una comparatione de quela arena la qual Catone con li soi compagni **calcò** in Libia...

1.1.1 [Di mezzi di trasporto che procedono su una strada:] percorrere.
[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Leandro, pag. 173.6: quasi come una strada **calcata** da molti carri.

1.1.2 Fig. Fras. *Calcare la terra*: essere al mondo, vivere.
[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 161.6: e n'ê dachio in man d'un re malvaxo e pessimo e inigo e sençça raxon e contrario de la bontae e d'ogne iustixia e metuo soto a lo pù duro homo chi **calca** la terra...

1.1.3 Fig. Fras. *Calcare una via*: seguire un comportamento, percorrere un cammino.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 18.2, pag. 128: Molto me so' delongato / da la via che li santi ho **calcato**.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 22, vol. 5, pag. 76.14: [15] Or desideri tu di guardare la via delli secoli, la quale **calcarono** li malvagi uomini?

1.2 Procedere a piedi, camminare.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 14, 61-72, pag. 385.28: Allora Virgilio rispose e disse che il luogo dell'inferno era tondo, e ben ch'elli fosse venuto molto pure inverso man manca andando e **calcando** inverso il fondo, tu non ài girato ancora una volta tutto lo tondo...

1.3 Star sopra, coprire col proprio peso qsa.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 37, pag. 196.31: I peccatori, quando entrano in questo letto, trovano il copertoio pieno di tignuole e la coltrice **calcata** di vèrmini e di puzza, e però, non trovandoci riposo, sì nn'esce e sta di fuori.

1.4 Fig.Calpestare, opprimere, umiliare.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 493, pag. 579: non è sen a **calcar** / amig qe 'g diga causa q'el vol en si celar. || Contini, *PD*, I, p. 579: «opprimere (con indiscrete insistenze)».

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 5.42, pag. 34: Perchè fortuna tanti effetti vani / Versa, soppressando l'innocenti / Con pena meritoria a' profani? / E' costumi perversi son vincenti, / E' rei con la potenza loro estorta / **Calcan** de' buoni i colli pazienti.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 12, pag. 146.4: Vedi, Pietro, che in questo modo Dio onnipotente mostra li miracoli della potenza sua per uomini despetti, aciochè quelli che superbamente si levano contra li comandamenti della sua verità siano **calcati** ed umiliati per le grandi virtù ch'egli dimostra per gli umili.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 32.31: quamvisde' hinter gli homi del mondo per natura nessun altro amor vença questi amor né ghe vea innance, nientemen l'amor de peccunia tuti questi amor buta per terra e sapea e **calca** e mete soto hi pé, e chomo una dona fera e crudel ten e posseghe gli chor d'ogne çente e ha ligai gli homi de segnoria tyrannica...

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 84, col. 1.11: La terza ragione anche si rende nel libro della Sapienza, dove dice che con la propria virtude **calca** e conculca il collo d'ogni superbo e arrogante...

[6] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 19, 67-87, pag. 503.33: imperò che la vostra avarizia attrista il mondo, **calcando** i buoni e sollevando i pravi e li rei.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 12, pag. 173.11: Guarda, Pero, che in questo modo Dee onipotente mostra li miracoli de la sua potencia per omi despecti, açò che queli li quai superbiamenti se levam contra li comandamenti de la veritae sean **calcai** e umiliai per le grande vertue che Dee mostra per li umili.

2 Esercitare una pressione su qsa (con l'effetto di ridurne le dimensioni, di renderlo compatto, di far stare molte cose in poco spazio, di otturare un passaggio,); premere, comprimere.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 7, pag. 173.15: E vedemo essemplo en molte cose, e specialemente e·llo litame, che parrà, quando elli s'amolla, freddo, e se [se] **calca** e tura bene li pori de la superficie de sopra, li vapori caldi che so'entro per esso non puono essalare e uscire bene fore a la larga...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 23, pag. 167.27: Alquanti centoni, e coltrici colle funi si **calcano**, ed in quegli luoghi si pongono ove fiede il bolcione, acciocchè la sua percossa con cosa molle rifrenata al muro non possa fare danno.

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 88, par. 3, vol. 2, pag. 440.12: cioè ke quando glie mungnare porteronno biado al mulino recevano esso biado a mesura e la farina ad essa medesma mesura rendano biene mesurata, cioè una mesura pesole e **calcata** e l'altra mesura pesole.

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 4, ch., pag. 218.7: E questo adiviene imperciò che in queste cose che dette sono il freddo è stato **calcato** e moltiplicato di verno, e quando si resolve ne la primavera, escene fuori e truova l'aiere pieno di vapori umidi e costrignelo insieme...

[5] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 408, pag. 126: Poi l'altra terra gli tira atorno, / Come de far s'usa tutto el çorno, / E **calcala** un poco col piede / Come a ogni pianta far si de', / E sia la pianta de che esser vole / Che cossì se de'fare e far si sole.

– Fig.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 40, pag. 85.12: E di', ch'egli abbonda tanto in eloquenzia, che non espande le sue parole, anzi le **calca** l'una sopra all'altra, per la qual cosa una boce non gli basta.

– [Di persone che si premono fra loro per avvicinarsi a qsa o per entrare in poco spazio:] accalcarsi.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 2.72, vol. 2, pag. 28: E come a messagger che porta ulivo / tragge la gente per udir novelle, / e di **calcar** nessun si mostra schivo, / così al viso mio s'affisar quelle / anime fortunate tutte quante...

2.1 Riempire a forza.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 119, pag. 397.33: Ella cerca, com'ella possa aver fame, eziandio poscia, ch'ella è satolla, e com'ella possa il suo ventre **calcare**, non empiere, e com'ella possa rinnovare la sete, e poi spegnere, che fu spenta col primo bere.

2.2 [Mar.] Comprimere stoppa catramata tra le tavole degli scafi per impermeabilizzarli.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 133.44, pag. 515: Ché tar nave par ben compia / e ben conza e ben fornia, / se un pincen pertuso g'è / chi guari ben **calcao** no è, / che, a la per fin, la nave afonda / sì pinnamenti g'entra l'onda, / con tuti queli chi ge son, / per cossì picena caxon. || Cocito, p. 667: «otturato».

[2] *Doc. venez.*, 1311 (6), pag. 71.15: La qual galia sì de' esser tuta **calchada** et i(n)pegolada da novo e de' aver tuta sartia de arboro fornido segondo che se coven a galia armada et conventada...

[3] *Stat. pis*., 1318-21, cap. 56, pag. 1115.13: E del centenaio di stoppa da **calcare**, per parte den. I.

[4] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 21, 1-18, pag. 511, col. 2.10: poe gle **calcano** de stoppa e de pegola sí che, quando vene lo tempo novo, sono cunci e apparecchiati de navegare.

3 Premere per estrarre il liquido (tipicamente dall'uva), spremere, pigiare.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 180, pag. 131.2: Semeiatamente lo vino fi fago de molte gran de uga e fi **calcado** e premudo sur lo torgio..

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, pag. 40.27: E dopo questo il santo Bonifazio entrò nella vigna e colse quelli pochi racemi che vi trovò, e recolli al calcatorio, e mandò ogni uomo fuora, e rimasevi egli solo con uno picciolo garzone, lo quale mise nel calcatorio e fece **calcare** quella poca uva.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 22, pag. 268.12: e poi l'uve riponi in vasi, ponendo di sotto pampani secchi quasi e ricotti dal secco freddo, e **calca** ben l'uve con mano...

[4] *Matazone*, XIV sm. (lomb.), 265, pag. 800: ma fale [[i graspi]] ben **calcare**, / ch'el no s<e> posa ebrïare.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 9, pag. 95.25: E depui queste cose lo santo Bonefacio intrà in la vigna e coglite queli pochi raspoli ch'elo ge trovà e aduseli a la tinna e mandà agni omo de fora e romasege ello solo cum un picem garçum, lo quar mise in la tinna e fé **calcar** quela poca uga.

3.1 Signif. incerto: premere per far uscire il sangue o il pus?

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 124, pag. 252.14: Onne abe ch(e) la sania della lesion(e) i(n)t(er)clusa i(n)t(ra) l'ung(n)a et la ca(r)ne viva, ch(e) (con)ciossciacosa ch(e) n(on) agia via né exim(en)to, falgi la via i(n)t(ra) l'ung(n)a et la ca(r)ne viva, cioè sup(ra) lu pede ru(m)pe(n)te lu co(r)no; et fase loco una plaga **calca(n)te** la sania.

4 Accoppiarsi (dell'animale maschio con la femmina; anche, con connotazione spregiativa, dell'uomo con la donna).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 331, pag. 573: De gallo ben gavitate che comença **calcare**...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 29, pag. 35.14: Perchè i nuovi [[fagiani]] cominciano, e **calcano** le femine nel mese di marzo, o d'aprile.

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 37.6, pag. 90: E puossi, chi l'ha seco, assimigliare / Agli animai che son sanza ragione, / E intendon solo al corpo lor **calcare**.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 53, pag. 124.3: del quale colpo ebbe maggiore paura e danno Berto che la forese, però che ella si sentì meglio **calcata**.

[u.r. 03.12.2009]

CALCATAMENTE avv.

0.1 *calcatamente*.
0.2 Da *calcato*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Giamboni.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In calca, in folla. **2** Stringendo le file.
0.8 Chiara Coluccia 18.12.2001.

1 In calca, in folla.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 21, pag. 261.19: E però la moltitudine della gente, e delle bestie, e delle some, e degli arnesi dell'oste loro, tutti insieme **calcatamente** e con grande furore su per lo detto ghiaccio passando, per lo gravissimo peso, e per la percussione del grande pestio di coloro che andavano, crepò e ruppesi il ghiaccio, e tutta la detta gente e bestiame e arnese in mezzo del detto fiume s'attuffò...

2 Stringendo le file. || (Segre).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 15, pag. 118.15: E se alla perfine sarà il luogo stretto, o vero la moltitudine basti, ancora nove, o vero più schiere se ne potranno ordinare, perchè maggiormente è mestiere che **calcatamente** combattano, che più dalla lunga sceverati, perchè se sarà più rada la schiera, o troppo sottigliata, tosto dagli avversarj, fatto l'assalimento, si rompe, e neuno rimedio vi puote avere.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 18, pag. 163.6: In prima se ne' combattitori ha virtude, e confidansi la torre d'assalire, vanno **calcatamente** contr'a' nemici, e se per forza gli possono cacciare di quello grande dificio, rimossone i cuoj, il legname ardono.

[u.r. 14.01.2009]

CALCATO agg.

0.1 *calcadha*, *calcai*, *calcata*, *calcate*, *calcati*, *calcato*, *carcâ*.
0.2 V. *calcare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Che fa ressa, affollato. **1.1** [Detto di cose:] colmo, gremito. **2** [Di una via:] battuto, percorso. **3** Premuto, pigiato. **3.1** Vestito in modo aderente.
0.8 Chiara Coluccia 18.12.2001.

1 Che fa ressa, affollato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 401, pag. 306: Per la grand multitudine dra zent k'era **calcadha** / Ella 'n poëva andá o ela desedrava, / E smanïand al populo con gran dolor crïava..

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 484, pag. 310: Ke per la grand inspengia dri homni dra citá / I eran trop **calcai** e in grand anxïetá.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 12, vol. 2, pag. 102.1: assembro terrai la gente da cavallo presta; e quando la battaglia sarà bene spessa e **calcata**, allora li spaventerai colli tuoi cavalieri, quand'elli saranno occupati d'altra paura...

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 30, pag. 201.16: çexa andà così infra li pè' a la gente, chi g'era munto streita e **carcâ**.

1.1 [Detto di cose:] colmo, gremito.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 29, pag. 231.22: Ma se l'uno degli amanti, ch'è pieno e **calcato**, a l'altro ch'è in gran povertà e che non à quasi che manicare…

[2] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 3.48, pag. 48: Questo mostra quel nobile castello / da le sett'arti così ben cerchiato, / e le ricchezze **calcate** el ruscello.

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 13.77, pag. 68: d'oro dimorava Tolomeo. / Ivi era Fisistrato, per la cui / cura più scrigni ripieni e **calcati** / quivi ne vidi tirato da lui.

[4] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 40, pag. 228.28: E così vi sarà data misura buona e piena e **calcata** e ricolmata.

2 [Di una via:] battuto, percorso.
[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 59, pag. 97.20: che la larga strada che mena l'anime a l'inferno andò sí **calcata**...
[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 18.2, pag. 128: Molto me so'delongato / da la via che li santi ho **calcato**.
[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 54, pag. 276.14: che tutta la moltitudine va per l'altra via, e è la via battuta e **calcata**?

3 Premuto, pigiato.
[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 52.22: la state istava ignuda, e portava corone di spighe: e stava lo brutto autunno colle **calcate** uve; e 'l verno pieno di ghiaccio, ch'avea arruffati i canuti capelli.
[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 150.18: Quale ispesse volte il serpente **calcato** ed abbattuto ne la via, il quale avolto e tortuoso la ruota ferrata passoe…
[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 5, vol. 2, pag. 377.29: Per avventura in uno luogo l'argine del fosso non era bene **calcato**…

3.1 Vestito in modo aderente. || (Contini).
[1] Matazone, XIV sm. (lomb.), 185, pag. 797: **calcato** molto streto / d'un scarlatin bruneto…

[u.r. 14.01.2009]

CALCATORE s.m.

0.1 *calcatore*, *calcatori*.
0.2 Da *calcare*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**; *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo nella *Bibbia* volg.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi pigia l'uva con i piedi.
0.8 Chiara Coluccia 18.12.2001.

1 Chi pigia l'uva con i piedi.
[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 23, pag. 393.22: [7] E inperò meglio è sopra il vaso si ponga un graticcio overo istormento d'assi forat[o] a questo disposto, sopra il quale stea uno **cal[c]atore**, il quale, calcando, conpia quello che nella corba conpiere non potéo.
[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 16, vol. 6, pag. 442.13: [10] E la letizia e la allegrezza sarà tolta di Carmelo, cioè di quello monte, e non si rallegrerà nelle vigne; e non ancora calcherà lo vino nel canale, quello che soleva calcare; io hoe tolta la voce de' **calcatori**.
[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Am* 9, vol. 8, pag. 212.2: [13] Ecco li dì vengono, dice lo Signore, e lo aratore piglierà lo suo mietitore, e lo **calcatore** delle uve piglierà colui che mette lo seme; e li monti coleranno dolcezza, e tutti li colli saranno lavorati.

[u.r. 31.08.2009]

CALCATORIO s.m.

0.1 *calcatorio*.
0.2 Lat. *calcatorium* || Cfr. DEI s.v. *calcatoio*.
0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).
0.6 N Il lemma non è att. nei vocabolari.
0.7 1 [Agr.] Pigiatoio per l'uva.
0.8 Chiara Coluccia 18.12.2001.

1 [Agr.] Pigiatoio per l'uva.
[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, pag. 40.27: E dopo questo il santo Bonifazio entrò nella vigna e colse quelli pochi racemi che vi trovò, e recolli al calcatorio, e mandò ogni uomo fuora, e rimasevi egli solo con uno picciolo garzone, lo quale mise nel **calcatorio** e fece calcare quella poca uva.
[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, pag. 41.2: E venuti li poveri in grande numero cominciò lo vino a crescere nel **calcatorio** in tanto, che tutti li vaselli dei poveri empì.

[u.r. 14.01.2009]

CALCATREPPO s.m.

0.1 a: *calcatreppi*, *calcatreppo*, *calchatreppi*.
0.2 Da *calcatrippa*.
0.3 a *Doc. fior.*, 1359-63: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Cardo spinoso.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Bot.] Cardo spinoso.
[1] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 91.15: la sera per tre casci per fare due torte di **calcatreppi** che furono mandati ad mess*er* l'abate, l'una torta si mandò ad San Salvi et andovvi mess*er* l'abate ad cena et l'altra rimase qui pel convento s. iij d. iij...
[2] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 202.33: la sera per li*bbre* j o*nce* xj di pancia di porcho per fare una torta di **calchatreppi** che ci furono mandati s. ij d. vij...
[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 60 rubr., vol. 2, pag. 286.1: *Del **Calcatreppo***. Il Calcatreppo è un'erba molto spinosa, delle cui radici si fa la zenzeverata in questa maniera. Che in due libbre di mele e libbre una di calcatreppo mondo o di pastinaca, si metta oncia una o mezza di pepe e due di gengiovo, o mezza di pepe solamente in questo modo. Lavisi ben primieramente il calcatreppo, e si gitti il legno che v'è dentro, poi ottimamente si cuoca, ovvero che si cuoca imprima e poi si gitti il legno. Appresso si tagli minutamente, e posto il mele al fuoco e ottimamente schiumato, si metta in esso il detto calcatreppo e 'l gengiovo ovvero pepe, e bollano infinattanto che diventi spesso convenevolmente.

CALCATRICE s.f.

0.1 *calcatrice*, *calcatrici*, *calchatrice*, *chalchatrice*.
0.2 DEI s.v. *calcatrice* (lat. tardo *calcatrix*).
0.3 Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).
0.7 1 [Zool.] Sorta di serpente che attacca il coccodrillo e col quale viene spesso confuso.
0.8 Chiara Coluccia 18.12.2001.

1 [Zool.] Sorta di serpente che attacca il coccodrillo e col quale viene spesso confuso.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 7.3, pag. 43: Assai son certo che somenta in lidi / e pon lo suo color senza vernice / qualunque crede che la **calcatrice** / prender si possa dentro a le mie ridi…

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 4, cap. 2, vol. 2, pag. 104.2: Allora viene un altro animale ch'ha nome **calcatrice**, ed entragli [[*scil*. al coccodrillo]] dentro lo corpo, ed escegli dall'altra parte, rompendolo tutto in tal modo, ch'ella l'uccide.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 26, pag. 47.23: La **calchatrice** si è uno serpente grandissimo e grosissimo e la sua facteçça è como diragio...

[4] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 96.6: Sì si choricha in terra chome se fusse mort[o], e quando la **calchatrice** lo trova, sì lo divora e inghiottelo tucto in terra...

[5] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 87, pag. 130.19: **Calcatrice** si è una bestia, che sta nell'acqua, con grande testa e lunga...

[6] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 39, pag. 28.6: Altresì come aviene a la **calcatrice** e a uno altro serpente c'à nome idro. Questa idra à molte teste, e se ll'uomo li tallia una testa, sì ne rinascono più. Questo idro hodia di mortale hodio la calcatrice.

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 149.42, pag. 141: O **calcatrice**, in cui / perfida voglia sempre si rinova, / pensi tu che la prova, / la qual iniqua contro al dover mostri, / non ti rinchiuda in fortunosi chiostri?

[u.r. 14.01.2009]

CALCATRIPPA s.f.

0.1 *calcatrippa*.
0.2 DEI s.v. *calcatreppola* (lat. tardo *calcatrippa*).
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Cardo spinoso.
0.8 Chiara Coluccia 18.12.2001.

1 [Bot.] Cardo spinoso.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 258r, pag. 38.14: Saliunca ce, idest herba quedam spinosa, quia facit calcantes eam salire pro dolore, que ***calcatrippa*** dicitur.

[u.r. 14.01.2009]

CALCE s.f.

0.1 *caice*, *calce*, *calchi*, *cauchi*, *cauczi*, *chalcia*, *chalcie*.
0.2 DELI 2 s.v. *calce* 1 (lat. *calcem*).
0.3 *Doc. fior.*, 1277-96: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1277-96.

In testi mediani e merid.: **x** *Doc. eugub.*, 1344-54; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *calce viva* **1.1**.
0.6 N L'occ. registrata dai lessici (per es. GDLI s.v. *calce*, GAVI s.v. *calce*) nell'*Ottimo* non compare nel corpus poiché il testo dell'edizione Torri (1827) è stato sottoposto a revisione filologica: «Questa [[Semiramide]] si dice che trovò l'uso delle brac[h]e [[ed.: *della calce*]]»: cfr. *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 77.24.
0.7 1 [Chim.] Ossido di calcio, usato come legante per costruzioni murarie. **1.1** [Chim.] Locuz. nom. *Calce viva*: calce non idrata in zolle.
0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2001.

1 [Chim.] Ossido di calcio, usato come legante per costruzioni murarie.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 370.26: Ànne dato s. XVJ di piccioli, che nn'avemmo un moggio di **chalcie**.

[2] **x** *Doc. eugub.*, 1344-54, pag. 61: It. a Bartolello de la **calce** per la fillia de Mercatuccio fabro povera d. xij.

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *A stagnari...*, pag. 579.17: A stagnari lu sangui. Pigla parti dui di inchensu e terza parti di **calchi**, fandi pulviri e kista pulviri misca cun blancu di ovu...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 92, pag. 19: Odito agio da savio: chi mura in terra aliena / Che dice la loro lege ad gran rascione plena, / Fatiga deve perdere et **calce** et prete et rena; / Ad chi fo lo terrino la lege lo rassena!

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 105.12: Onne perzona mura **caice**, terra, prete della ruvina delle antique case, puro che vista aia de muro.

[6] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 43, pag. 53.1: Pigla **cauczi**, parti tri, e chinniri di furnu, parti una, cum acqua e fallu bulliri insembla et poi la lassa assictari et exirà capitellu et tu † sixi cortu †.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 82, pag. 202.24: se ve mecta la stuppa talgata co la polve de la **calce** et de lo mele et sia plena tucta la plaga...

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 151.8: Et erano XL milia tra cavalli, iumente et muli, li quali portavano le prete, la **calce** et lo legname et altre cose necessarie all'opera de lo dicto tempio.

1.1 [Chim.] Locuz. nom. *Calce viva*: calce non idrata in zolle.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 69, pag. 59.5: [1] Pigla alumi di fecza et sali pistatu et salanitru et chinniri di cherru, tantu di l'unu quantu di l'autru, et mittichi unu pocu di **cauchi** viva...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 191.16: Ite(m) ad idem: recipe sulfo vivo et de olio de oliva unu poco de aceto, de fulligine dura, poco de sale, de sterco porcinu, et de **calce** viva...

[u.r. 14.01.2009]

CALCECAUMENON s.m.

0.1 **a**: *calcecaumenon*, *calcuceumenon*.
0.2 Gr. *chalcos kecaumenos*.
0.3 **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Metall.] Rame bruciato.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Metall.] Rame bruciato.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 55, pag. 24.7: mastricis, tus, ana dr. i; terebentine, galbani, delley, mirre, **calcuceumenon**, sarcocolle...

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 55, pag. 24.23: Vi metti dipo' questo vi metti il **calcecaumenon** e sempre dimenando colla spatola infin tanto che cominci a farsi rosso...

CALCEDONENSE agg./s.m. > CALCEDONESE agg./s.m.

CALCEDONESE agg./s.m.

0.1 *calcedonenses*, *calcedonensis*, *calcedonesi*; **f**: *calcedoniense*, *calcidonense*.
0.2 Lat. *Calcedonensis*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Della città di Calcedonia, in Bitinia. **1.1** Sost.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Della città di Calcedonia, in Bitinia.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 333.10: **calcedonenses** sidano commensao...

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 333.10: Martianus regnao iij anni. **Calcedonensis** sydonus se connezao.

[3] **F** *Cronica Martiniana* volg., XIV t.q. (laz.merid.): La qua(r)ta synodu **calcidonense** de cxxx episcupi app(re)su de Calcidonu [[...]] foe cellebrata... || Vaccaro, *Cronologia*, p. 51.

[4] **F** *Cronica Martiniana* volg., XIV t.q. (laz.merid.): Li co(n)trariavano allo (con)siglio **calcedoniense**. || Vaccaro, *Cronologia*, p. 52.

1.1 Sost.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), Indice delle rubriche, pag. 606.21: Capitolo .cclxxxviij. Come li **Calcedonesi** si penaro di loro signore vengiare.

CALCEDONIA s.f.

0.1 *calcedonia*.
0.2 Da *calcedonio 1*, prob. sottintendendo (*pietra*) *calcedonia*.
0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Min.] Lo stesso che calcedonio.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Min.] Lo stesso che calcedonio.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 464, pag. 468.8: Onica e saldonia e **calcidonia** sono contate insieme; e sono nella terra d'India e d'Arab; e sono di diversi colori e di diverse vertudi.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 466, pag. 470.6: Quelli che oniche e sardonie e **calcidonie** porta è bene guardato, se per lo suo peccato no' le perde...

CALCEDONIO (1) s.m.

0.1 *calcedoni*, *calcedonî*, *calcedonii*, *calçedonii*, *calcedonio*, *calcedoniy*, *calcedonj*, *calciadonio*, *calcidonio*, *cazadonio*, *chalcidonio*, *chalciedone*, *kalcidonyo*.
0.2 DEI s.v. *calcedonio* (lat. *Chalcedonius* [*lapis*]).
0.3 *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263: **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.
0.7 1 [Min.] Pietra preziosa di quarzo.
0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2001.

1 [Min.] Pietra preziosa di quarzo.

[1] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 27.15: Ancho abeo j chamaore de la stora di Muiçè ch'este di nichilo e di **chalciedone** e di sardone, lo quale este di mio padre ser Vitale Veglone.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 1, pag. 160.4: E la virtude del cielo, la quale ha en sé de fare e adoparare quella petra la quale è chiamata nichilo **calcedonio** sardonio, la quale è alistata de bianco e de nero e d'altro, da la prima creazione auna e mesta li elementi asieme che se convengono a ciò per fare questa sua operazione; veghiando sempre sta entesa per non fallire, lavorando sempre del bianco fa[cendo] la lista del bianco, lo quale noi chiamamo calcidonio; lavorando sempre lo nero facendo sempre la lista del nero, la quale noi chiamamo nichilo...

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 248.7: Or qual pera li trovarem sot lo pe? **Calcedoni**, qui à pali color, si à tel vertù que cel qui la porta venz plait e tuit contraries engeinz.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 31, pag. 239.20: Cotali parole disse Cleopatra dinanzi a Cesare in quello palazzo maraviglioso, lo quale era tutto a piastre d'oro et inciamberlato di gemme: lo smalto era tutto d'onix e **calcedonii**...

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 52.16: Capitol del **calcedoniy**.

[6] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 21.1, pag. 11: La sesta pietra ha nome **Calcedonio**, / ch'è di color tra Giacinto e Berillo; / per sua vertude fugge lo demonio, / da ssé lo parte e mettelo in assillo.

[7] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 314.21: **Kalcidonyo** sì ae colore non pienamente bianco, tra ia [sic] e berillo mezolano, lo quale se si fora e portasi a collo o in dito, sì à virtude di fare vincere le piatora a colui che 'l porta. E questa pietra si truova di tre colori.

[8] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 55, pag. 73.2: E v'à fiume che mena diaspido e **calciadonio**, e pòrtalle a vendere au Ca[t]a, e ànnone asai e buoni.

[9] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 190, pag. 263: prede preciose, safir, smaraldi e rubin, / diamanti e **calçedonii** e centure d'or fin, / samiti e pórpore et altre vestimente, / tute ge serà donao al so conma[n]damento...

[10] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 18.3256, pag. 319: A È **calcedonio** pallido e incolore; / Di gioventute conserva le mete / Con virtù, vince briga e dà valore.

[11] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 15, pag. 151.20: **Calcedonio** è una petra smorta e pallida, in collor blanchiegno e torbollente e cliaregno, l'altro è bruno e spesso, e lo terzo è multo spesso e negro quasi.

[12] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 334.15: Di più altre pietre scrivono com' ell'hanno virtù a fare avere buoni e veri sogni; come del **calcidonio**, e dell'elitropia, e del chelonite, e del ierakite.

[13] *San Brendano ven*., XIV, pag. 250.25: E in cavo de la plaza s'iera una gran colona de claro **cazadonio**, oltra muodo ben lavorada de intai e tuto lo Veio Testamento e lo Nuovo...

[u.r. 14.01.2009]

CALCEDONIO (2) agg./s.m.

0.1 *calcedoni*, *calcedonio*.
0.2 Da *Calcedonia*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Originario di Calcedonia, città della Bitinia.
1.1 Sost.
0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2001.

1 Originario di Calcedonia, città della Bitinia.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 297.7: Veramente Aristotile, che Stagirite ebbe sopranome, e Zenocrate **Calcedonio** suo compagnone, per lo 'ngegno [singulare] e quasi divino che la natura in Aristotile messo avea, questo fine conoscendo per lo modo socratico quasi e academico, limaro e a perfezione la filosofia morale redussero, e massimamente Aristotile.

1.1 Sost.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 289 rubr., pag. 314.31: *Come li* ***Calcedoni*** *si penaro di lor signore vengiare.*

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II, 39.63, pag. 213: Ove sardeschi e mauritan conversi, / ircani, arcadii e pelasgoni, / armeni, libani e **calcedoni**, / indi, mesopotami, arabi e scite, / e gente, più che qui sono, infinite?

[u.r. 27.04.2011]

CALCESANO agg.

0.1 *calcesana*, *calcisana*.
0.2 Da *Calci* con il suffisso *-igiano* e successiva dissimilazione della seconda delle due palatali ad *s* sonora (cfr. GDT p. xiv, nota 1).
0.3 *Stat. pis.*, 1330 (2): **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1330 (2).
0.6 Att., in doc. pis., nella forma *Calcisanorum*, fin dal 1159 e nella doppia forma *Calcisanam / Calcizanam* in un doc. del 1200: cfr. GDT p. xiv, nota 1.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Di Calci (vicino a Pisa).
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Di Calci (vicino a Pisa).

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 130, pag. 569.35: Et quelli della cappella di Santo Iacopo da Orticaia, et di San Marcho di via **Calcisana**, alla porta Calcesana, fuor della dicta porta. Et quelli della cappella di San Mighele delli Scalsi, alla porta della Spina, fuor della dicta porta.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 131, pag. 572.16: La Compagna della Palla della Spina di fuori, alla porta **Calcesana** di fuori.

[u.r. 17.05.2011]

CALCESTRUZZO s.m.

0.1 *calcetrucço*, *calciestruzzo*, *calcitrucço*, *chalciestruzo*.
0.2 DELI 2 s.v. *calcestruzzo* (da una base *calcestre*, non att. nel corpus).
0.3 *Doc. sen.*, 1294-1375, [1295]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1294-1375, [1295]; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Materiale da costruzione ottenuto da un impasto di sabbia o ghiaia con un legante.
0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2001.

1 Materiale da costruzione ottenuto da un impasto di sabbia o ghiaia con un legante.

[1] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1295], pag. 160.37: Et anco providero e fuoro in concordia che l'aberatoio sia scialbato el pectorale, dentro, di **calciestruzzo**, perciò che non tiene l'aqua, e sieno serrate le pietre del detto pectorale per più fermezza.

[2] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1341], pag. 205.5: Anco, a maestro Cieffo, per mattoni, calcina e **chalciestruzo** per raconciare la fonte a Malizia - J libr..

[3] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 303.9: hoc pavimentum, ti, lo spaçço de la chiesa laborato cum **calcetrucço** vel cum alia re.

[4] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 308.9: hoc calcitrucçum, çi, el **calcitrucço**.

[u.r. 14.01.2009]

CALCETTO s.m.

0.1 *calcetti*, *calcetto*, *chalcietti*.
0.2 DEI s.v. *calcetto* (lat. *calceus*).
0.3 *Doc. sen.*, 1329 (?): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen*., 1329 (?); **x** *Doc. pist*., 1339 (2); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Gli antrop. *Malcalcettus* e *Calciettus* sono att. in docc. lat. del XII sec. (rispett. Prato, settembre 1134 e Passignano, 1160-80), mentre in un doc. pis. del 25.09.1196 si legge: «Caciatus de S(an)c(t)o Pietro qd. Burnucii [...] est confessus [...] se [...] recepisse [...] par de calcettis (et) aliud par de calcettis incisu(m)»: cfr. GDT, p. 131, s.v. *calcetto*.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Scarpina leggera.
0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2001.

1 Scarpina leggera.

[1] *Doc. sen.*, 1329 (?), pag. 70.12: E anco p(er) uno paio di **chalcietti** (e) uno chapuccio che diei a uno bir[i]viere x s.

[2] **x** *Doc. pist*., 1339 (2), pag. 104: *Venerdì a dì 6 d'aghosto '339.* Diedi questo dì a Giovanni chalzaiuolo per chucitura e rimendatura chapucci e **chalcietti** e rinpedulatura chalze lb. 1 s. 5.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 163, pag. 403.28: di quello che tagliò da piede, fece **calcetti** e guanti, il meglio che potè.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 178, pag. 445.25: Elle non hanno, se non a tòrre le brache, e hanno tolto tutto; elle sono sì piccole che agevolmente verrebbe loro fatto, però ch'egli hanno messo il culo in uno **calcetto**; e al polso danno un braccio di panno; mettono in uno guanto più panno che in uno cappuccio.

[u.r. 14.01.2009]

CÀLCHERA s.f.

0.1 *calchera*, *carchera*.
0.2 Da *calcare*.
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che calca.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Lo stesso che calca.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 58.21: [3] Anchor lo nostro segnor De' gh'avrì lo mar Rosso e fè-ghe doese strae larghe e gran vie, e çaschuna tribò have camin per sì perch'i no prigholassan per la gran pressa e no ghe fosse desordin né confusion né soçça **calchera**...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 98.5: Sta su drichio in pé e leva-te 'l lechio in spala e va' a casa toa", e como dichio fachio el s'in va corrando con la lechiera in colo e fa-sse far largo ch'el gh'era gran povol e stopavan l'usso siché nessun poeva intrar né insir fora tanta era la **carchera** e la çente spessa.

CALCIAMENTO s.m. > CALZAMENTO s.m.

CALCIARE v.

0.1 *calciare*.
0.2 Da *calcio 1*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Incalzare. **2** Recalcitrare (?).
0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2001.

1 Incalzare. || (Ageno).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 27.49, pag. 103: Turbame 'l naso, che vol odorato, / la bocca assaiato, per dar conforto; / e lo peiore che per me sia stato, / lo qual m'ha guidato ad un mal porto, / si be' i do magnare, me fa **calciare**, / de l'amesurare sì fa lamentanza.

2 Recalcitrare (?).

[1] **?** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 563.21: Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti? Elli rispose, chi se' tu, Signore? E la voce disse: io sono Gesù Nazareno, il quale tu perseguiti; duro è a te contra lo stimolo **calciare**. Saulo tremante e stupefatto rispose: che debbo io fare? || *Calciare* è lezione del ms.; Torri emenda in *calcitrare*.

[u.r. 14.01.2009]

CALCIARETTO s.m.

0.1 x: *calciaretto*.
0.2 Da *calzare 3*.
0.3 x Gillio Lelli, *Rime* (ed. Marti), XIV pm. (perug.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Modesto paio di calzari.
0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2001.

1 Modesto paio di calzari. || (Marti).

[1] **x** Gillio Lelli, *Rime* (ed. Marti), XIV pm. (perug.), *Talor se tène alcun sommo gieumètra*, 7, pag. 789: S'io miro bene aglie specchiate vetra, / non se' per pace del padre diletto; / ché s'él te bisognasse un **calciaretto**, / sonarà sempre simigliante cetra.

[u.r. 14.01.2009]

CALCIDENSI s.m.pl.

0.1 f: *calcidiensi*.
0.2 Lat. *Chalcidenses*.
0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Gli abitanti della città tessala di Calcide, nell'Eubea.
0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Gli abitanti della città tessala di Calcide, nell'Eubea.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.), L. 1, cap. 24: era stata cagione di rovina e morte a' **Calcidiensi**. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 53.

CALCÌDICO agg.

0.1 *calcidica*.
0.2 Lat. *Chalcidicus*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Della città campana di Cuma, colonia di Calcide.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Della città campana di Cuma, colonia di Calcide.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 179.20: Dedalo, secondo che fama è, fuggendo i regni di Minos, con veloci penne prendendo ardire di credere sè al cielo per via non usata, voloe verso il gelido settentrione, e finalmente si fermoe sopra alla rôcca **Calcidica**.

CALCINA s.f.

0.1 *calcina*, *calcinna*, *cazina*, *cazinna*, *chalciina*, *chalcina*, *colzina*, *galcina*, *ghalcina*.
0.2 DELI 2 s.v. *calcina* (lat. tardo *calcinam*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. prat*., 1275; *Doc. sen*., 1277-82; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc.*

fior., 1286-90, [1287]; *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. pis.*, 1302; *Doc. sang*., 1346.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. venez*., 1366; *Doc. moden*., 1374.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug*., 1322-38; *Doc. orviet*., 1339-68, [1339]; **x** *Doc. eugub*., 1344-54; *Stat. castell.*, a. 1366; *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *calcina spenta* **1.2**; *calcina viva* **1.1**; *fior di calcina* **1.3**.

0.6 A *Doc. sang*., 1236 (2): d(omi)no Calcina da Cosona.

0.7 1 Calce non bagnata con acqua, usata come malta per costruzioni murarie e per la concia. **1.1** Locuz. nom. *Calcina viva*: calcina non idrata. **1.2** Locuz. nom. *Calcina spenta*: calcina stemperata nell'acqua. **1.3** Fras. *Fior di calcina*: la parte più pura della calcina. **1.4** Fig. **2** [Milit.] Calce usata per confezionare proiettili.

0.8 Paolo Squillacioti 28.09.2001.

1 Calce non bagnata con acqua, usata come malta per costruzioni murarie e per la concia.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 464, pag. 616: Porta-l' al molimento là o' el fi colegadho, / de malta e de **calcina** ferament sofrenadho...

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.28, pag. 891: So più ke fabro di martello, / so far **calcina** cun fornello, / ben so' biscazziere d'anello / e ruffiano di bordello / e bon sensale.

[3] *Doc. prat*., 1275, pag. 518.9: Cione f. Amadori p(er) x mogia di **galcina** (e) p(er) j miglaio di mattoni, lib. viij (e) s. xv.

[4] *Doc. sen*., 1277-82, pag. 262.9: Ancho XXV sol. nel dì i quali demmo in cinque some di **chalcina**.

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 3, pag. 165.19: l'edificatore c'ha a· ffare la sua operazione, che racollie per forza e auna asieme l'arena e la **calcina** e lo legname e le petre per fare la sua operazione.

[6] *Doc. fior*., 1286-90, [1287], pag. 127.14: In prima demmo ad Albertino e al Buono suo compangno fornaciai, per x moggia di **calcina**, [a] ragione di s. xxviiij il moggio, prese lib. xiiij e s. x.

[7] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 46.14: E la **calcina** sia di pietre bianche e dure, o rosse, o tiburtine, o spugnente o almeno canute, o alla fine nere, che sono peggiori.

[8] *Doc. pist*., 1300-1, pag. 217.7: Diedi a Nuccio, che diede i(n) **ghalcina**, dì s(oprascric)to, s. xviij.

[9] *Stat. pis*., 1302, Esordio, pag. 959.4: Io coiaio de la Spina, conciante le cuoia in **calcina** et mortella, [[...]] iuro a le sancte di Dio vaela, l'arte mia che dicta est, per buona fede et sensa fraude lealmente fare...

[10] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 52.12: Capitol de la **calcina**.

[11] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.98, pag. 754: per far bon lo dito porto / è pur coverto e pu retorto, / edificao su 'n la marina / con saxi e mata e con **cazina**, / chi pu costa in veritae / ca no var una citae.

[12] *Doc. perug*., 1322-38, pag. 104.27: Ancho de(m)mo a Cecholo de Buonacorso manovale p(er) doie dì che 'ntrise la **calcina**, a dì v de giungno, s. vij.

[13] *Doc. orviet*., 1339-68, [1339], pag. 123.24: XXIIII s. diedi a Cianarelle p(er) IIII dì che recò pietre e rena e **calcina**.

[14] *Stat. gen*., 1340, pag. 9.9: Esti son li statuti e le ordenation fayte per tuti li lavoraoy de Banchi e de lo Ponte de lo Peago e de lo Ponte de la **calcinna** e in tuti li atri logi, fayta e ordenà per lo prior e per li doze consegé de la dicta Confraria e de la dicta Caritay de Sancta Maria de lo Carme, e ordenà fo in lo dì de la festa de messer sancto Bernabe in la gezya de messer sancto Lorenço de Çenoa in l'ano chi corea alao MCCCXL a die XI de Zugno.

[15] *Doc. sang*., 1346, 33, pag. 140.17: Imp(r)ima a Dino di Puccio per X moggia di **calcina**, a dì XXXJ di maggio, lbr. XIJ.

[16] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 21, pag. 154.5: Cals è una petra cota in fogo. E quando la petra per sì è blanca, la ven bouna **calcina**.

[17] **x** *Doc. eugub*., 1344-54, pag. 41: It. avve Ghinolo de Gonça per **calcina** s. xviij.

[18] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19, ch., pag. 202.13: E questa è la cagione che la **calcina** getta fiamma e fummo quando vi si gitta su l'acqua, imperciò che allotta combatte il freddo col caldo, imperciò che la calcina è calda e l'acqua è fredda, e l'uno contrario si sforza di cacciare l'altro, imperciò che due contradii non possono stare insieme, come il fuoco e l'acqua. Onde quando l'acqua si gitta sopra la calcina, in prima si fende la calcina per potere bere e consumare l'acqua, poscia, quando l'acqua pur abonda, vince la freddeza de l'acqua la caldezza della calcina, e alotta la freddezza caccia la caldezza, onde n'esce fiamma e fummo, e spegnesi e perde la sua caldezza.

[19] *Stat. castell*., a. 1366, pag. 122.32: Ancho dicemo, stantiamo e ordenamo che neuno priore, sopriore, conselieri nè camorlenghi, (e) generalmente veruno de loro, no(n) possano prestare a veruna persona de compania nè fore de compania, cioè **calcina**, matoni, lastre, sciugatoia, tovallie nè libra, et generalmente onni altra maseria dela compania.

[20] *Stat. venez*., 1366, cap. 59, pag. 30.37: E che li ditti officiali no possa né debia inprestare ad algun piera, **calcina**, legname, né alguna suppletilia del Comun, sença licencia de miser lo doxe e del so Conseio...

[21] *Doc. moden.*, 1374, par. 35, pag. 157.25: lo lavorero vecllo lo quale era in la fornaxe çoè prede glavarda de **calcina** et clapi de capi bon da cruvire.

[22] *San Brendano ven*., XIV, pag. 212.9: l'una pareva che fose aqua plu clara de cristalo e menava plu piere preziose e grande e piziole d'ogna fata colori e perle, che no fa (da nu') li flumi piere da muri o da **colzina**...

[23] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 104.6: Hec calx, cis id est la **calcina**.

– *Calcina disfatta*.

[24] *Doc. perug*., 1322-38, pag. 106.27: Ancho de(m)mo a Savino de Puccio p(er) l corbe de **calcina** desfacta, p(er) s. iiij d. vj la corba, fo a dì xxvij de giungno, lb. xj s. v.

1.1 Locuz. nom. *Calcina viva*: calcina non idrata.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 125.7: E se voi il volete fare più avenante mente prendete le due parti di **chalcina** viva e d'arsenico citrino una parte, e fate quociere tanto che quando voi metete la piuma ch'ella dipélli, e apresso sì vi arogiete un poco di ciera e fatene unghuento...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 17, pag. 25.15: e quando è raffreddato, mischiavi della **calcina** viva infarinata, e mischia insieme, e fa unguento...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 61, col. 2.12: R(ecipe) arsenico rosso, vetriuolo romano,

canterelle, **calcina** viva, gusci d'uova, sale armoniacho, allume yameno an. d. I...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 99, vol. 1, pag. 188.8: e aparecchiarono **calcina** viva in polvere per gittare, e con ferma e aspra fronte mostravano volere difendere la loro franchigia...

1.2 Locuz. nom. *Calcina spenta*: calcina stemperata nell'acqua.

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 109.19: Alloghanmo a Giovanni di Lapo Ghini, dì 19 di settembre 1357, a murare sopra il terzo pilastro, sotto le volte, da raguagliato a lo spazo fino a tanto quanto dee andare il salvaticho, cioè di sotto a due filari salvatichi: e dee avere soldi due piccioli del braccio quadro, dandoli la **chalcina** ispenta.

1.3 Fras. *Fior di calcina*: la parte più pura della calcina.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 40, pag. 50.1: Anche se vuogli, togli fiore di **calcina**, e mischia con olio, e ritura.

1.4 Fig.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 27, pag. 52.19: Ma, poi che le pietre furono fatte e fabricate sopra el Corpo del Verbo del dolce mio Figliuolo (di cui Io t'ho detto che è ponte), egli le mura e intride la calcina, per murarle, col Sangue suo; cioè che 'l Sangue è intriso con la **calcina** della Deitá e con la forza e fuoco della caritá.

2 [Milit.] Calce usata per confezionare proiettili.

[1] **?** Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 47.30, pag. 275: Lì fo la gran bataja dura / de le barestre, lance e pree, / chi da nona a vespo dura, / e **cazinna** pre galee. || Nicolas, *Anon. gen.*, p. 151 ipotizza in alternativa che si tratti di «un perfetto *cazinnà*, imparentato con il toscano *calcicare*, *calciare* "pestare" (con altro suffisso)»; il v. 30 significherebbe così «e [la battaglia] piombò sulle galee».

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 9.89, vol. 3, pag. 129: **calcina** con lancioni, / pece, pietre e ronconi, / balestra e l'altre molte / ch'ài per castello accolte...

[u.r. 14.01.2009]

CALCINACCIO s.m.

0.1 *calcinacci*, *calcinaccio*, *calcinacio*, *calçinazo*, *chalcinaccio*, *ghalcinaccio*.
0.2 Da *calcina*.
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38.
0.7 1 Frammento o insieme di frammenti proveniente da una costruzione in muratura; maceria.
0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2001.

1 Frammento o insieme di frammenti proveniente da una costruzione in muratura; maceria.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 159.19: It. a Ubertino da la Marra, per **calcinacci** ke pose ne la via, s. xxv.

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 242.26: Diedi al chomune di Chalamecchа, p(er) lui a Va(n)ni Guidi, p(er) portatura di **ghalcinaccio**, dì xxvj di magio, diselo Chele Sing(n)orichi che noi li paghassimo, lb. ij, s. vj.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 108, vol. 2, pag. 54.2: Anco, statuimo et ordiniamo che neuno gitti o vero gittare faccia alcuna calcina con pelo et senza, o vero alcuno **calcinaccio** o vero pelo nel guazatoio di fonte Branda..

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 66, pag. 117.41: sì veramenti, che non impediscano nè occupino per alcuno modo nè con mortella nè con **calcinacio** nè con alcuna altra cosa alcuno terreno altrui, nè alcuna via o chiasso puplico.

[5] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 105.1: Ancho de(m)mo ad uno veturale colla bestia p(er) portare el **calcinaccio** (per) doie dì, a dì xv de giungno, s. xij.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 15.31: [3] Perçò el fè murì' tuti hi so' figlol beli bon e savij, che desnando insemo sete frael e tree seror, tuti dexe figlol de Iob, in casa del primogenito, vegne Sathanaxo e fè caçè' 'l palaxio, e siando anchor a descho in festa e in solaço hi fon amaçai de subito e schiçai chomo fugaçe, e romaxan soterrai in lo **calçinazo**.

[u.r. 14.01.2009]

CALCINAIA s.f.

0.1 *calcinaia*.
0.2 Lat. mediev. *calcinaria*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Pell.] Fossa in cui lavorare (qsa) con la calce.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Pell.] Fossa in cui lavorare (qsa) con la calce.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 1, par. 9, vol. 2, pag. 334.22: E niuno huomo possa overo degga d'essa fonte trare acqua per cagione d'entridere calcina overo muraglie fare overo per cagione de **calcinaia** de cuoia, overo de carte, overo de molse, overo per cagione de vendengna, overo per cisterne, overo per pangne lavare.

CALCINAIO s.m.

0.1 *calcinaio*, *chalcinaio*, *chalcinari*.
0.2 Da *calcina*.
0.3 *Stat. sen.*, 1329: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1329; *Doc. aret.*, 1335-38.

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353].
0.7 1 Vasca dove si spegne la calcina. **1.1** [Pell.] Vasca dove si esegue la calcinatura delle pelli. **2** [Pell.] Chi prepara la calcina o esegue la calcinatura delle pelli.
0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2001.

1 Vasca dove si spegne la calcina. || (Serianni).

[1] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 155.7: Ventura de Vanni da Cortona avemo pesgionato el nostro **chalcinaio** p(er) uno a(n)no p(er) s. XXVJ l'a(n)no...

1.1 [Pell.] Vasca dove si esegue la calcinatura delle pelli.

[1] *Stat. sen.*, 1329, cap. 48, pag. 311.6: Anco statuimo e ordiniamo, che neuno cuoio si possa véndare a le pescine, el quale fosse messo nè in pescine nè in **calcinaio**, a neuno che non sia de li astretti de l'Arte, se non fuosse cuoio di bufalo o di bufala.

2 [Pell.] Chi prepara la calcina o esegue la calcinatura delle pelli.

[1] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.16: El cieriiu di **chalcinari** quindici lb. XV.

[u.r. 14.01.2009]

CALCINAIOLO s.m. > CALCINAIUOLO s.m./agg.

CALCINAIUOLO s.m./agg.

0.1 *calcinaiuogle*, *calcinaiuoli*, *chalcinaiuole*.
0.2 Da *calcina*.
0.3 *Doc. sen.*, 1340: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1340.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi prepara la calcina, muratore. **2** Agg. [Detto di materiale da costruzione:] che va legato con la calcina.
0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2001.

1 Chi prepara la calcina, muratore.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 36, par. 1, vol. 1, pag. 146.9: Statuimo e ordenamo che ei vendente e i conparante ei cavalgle e i renaiuogle e i **calcinaiuogle**, gle stamengnatore e i conparatore de le macene, gle staciare e l'altre arte le quagle rectore non usaro de fare e avere, non aggiano, né fare possano, né avere ei rectore, né per arte siano avute, né entra la uneversetade de l'arte se conteno e, se trovate seronno contravenire, pagheno al comuno de Peroscia per nome de pena vintecinque livre de denare.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 148, par. 22, vol. 2, pag. 541.29: E siano tenute egl ditte renaiuogle e anche mò **calcinaiuogle**, a petitione de l'adomandante, mesurare la rena e la calcina al comparante, empiendo la mina con la pala fortemente, sença malitia.

[3] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Esd* 3, vol. 4, pag. 332.8: [7] E diedero la moneta a' petraiuoli e a' **calcinaiuoli**, e il manicare e il bere e olio a que' di Sidone e di Tiro, acciò che portassero legnami di cedro dal Libano al mare di Ioppe, secondo che Ciro re di Persia avea comandato loro.

2 Agg. [Detto di materiale da costruzione:] che va legato con la calcina.

[1] *Doc. sen.*, 1340, pag. 235.2: E ancho farano le guiere sopra a l'archora delle porte della facciata dinanzi a strada, nere, di pietre **chalcinaiuole**.

[u.r. 14.01.2009]

CALCINARE v.

0.1 *calcinoe*; **x**: *calcinalo*, *calcinate*.
0.2 Da *calcina*.
0.3 *Stat. pis.*, 1302: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Pell.] [Detto di pelle o cuoio:] sottoporre all'azione della calcina. **2** [Detto di materia o sostanza:] riscaldare in modo da ottenere la distillazione o l'isolamento dei componenti (?).
0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2001.

1 [Pell.] [Detto di pelle o cuoio:] sottoporre all'azione della calcina.

[1] *Stat. pis.*, 1302, cap. 50, pag. 973.25: Et che nullo lavoratore u fante debbia conciare alcuno cuoio calcinoso, se nonne in de la bottega in de la quale lo dicto cuoio si **calcinoe**, se in prima non ne chieresse paraula al maestro in de la cui bottega lo dicto coiame volesse conciare.

2 [Detto di materia o sostanza:] riscaldare in modo da ottenere la distillazione o l'isolamento dei componenti (?).

[1] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. XIV, pag. 11: R[ecipe] pietra rossa focaia, e mettile in fornello a gran fuoco e sien ben focose; credo che voglino essere **calcinate**...

[2] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. LXXVIII, pag. 60: Poi la togli [*scil.* la pignatta] e cola fuori il detto aceto el più tosto che puoi, e metti il detto litargirio nell'acqua chiara e distillala fuori della biacca per feltro e quando n'ài tratta l'acqua, togli lo letargirio e piombo e **calcinalo** collo sale...

[u.r. 17.09.2007]

CALCINARO s.m. > CALCINAIO s.m.

CALCINATO agg.

0.1 x: *calcinata*, *calcinato*.
0.2 V. *calcinare*.
0.3 x *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Detto di materia o sostanza:] riscaldato in modo da ottenere la distillazione o l'isolamento dei componenti (?).
0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2001.

1 [Detto di materia o sostanza:] riscaldato in modo da ottenere la distillazione o l'isolamento dei componenti (?).

[1] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. XIX, pag. 14: R[ecipe] lib. 20 di piombo **calcinato** e macinato con acqua...

[2] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. LXVI, pag. 51: Poi abbi groma **calcinata** bianca e disolvila in aceto per allimbicco.

[u.r. 14.01.2009]

CALCINATURA s.f.

0.1 f: *calcinatura*.
0.2 Da *calcinare*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Operazione del sottoporre una pietra al fuoco rovente di una fornace.
0.8 Rossella Mosti 05.05.2009.

1 Operazione del sottoporre una pietra al fuoco rovente di una fornace.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Come succede alle pietre nella fornace nell'atto della **calcinatura**. || Crusca (4) s.v. *calcinatura*.

CALCINAZIONE s.f.

0.1 *calcinazione*.
0.2 Da *calcinare*.
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.).
0.7 1 [Detto di materia o sostanza:] riscaldamento volto a ottenere la distillazione o l'isolamento dei componenti (?).
0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2001.

1 [Detto di materia o sostanza:] riscaldamento volto a ottenere la distillazione o l'isolamento dei componenti (?).

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 494.19: Adunque dentro tutti li metalli, non ne sono se non due perfetti, cioè oro, e ariento; e questi sono prodotti secondo lo intelletto della natura; li altri sono tutti per corruzione delle sue prime parti, come è detto, imperfetti e insani; la qual malitia intende l'archimista a sanare, recando quelli nelle sue prime parti, cioè in solfo e in argento vivo; e quelli dispartiti da insieme, purgare o per **calcinazione**, o per distillazione *ec*. ...

[2] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 494.28: Ora adiviene che alcune volte lo maestro d'archimia per ignoranza pecca in sublimazione, o in **calcinazione**, o in fisione *ec*.; e così non producerà quello metallo, che vuole alterare, a perfetta forma.

[u.r. 14.01.2009]

CALCINELLO s.m.

0.1 *calcinelli*, *chalcinegli*; **x**: *calcineli*.
0.2 Da *calcino*.
0.3 x *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.): **1**; *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
In testi sett.: **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Mollusco marino commestibile, di colore bianco come la calcina.
0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2001.

1 [Zool.] Mollusco marino commestibile, di colore bianco come la calcina.

[1] **Gl x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 518: hec conchilia, -orum, *li* ***calcineli***.

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 49, pag. 26.4: Se vuoli fare **calcinelli** a brodetto, togli i calcinelli e lavagli bene e mettigli a lesare. E quando sono cotti, tràgli del guscio e mettili a sofrigere nell'olio.

[3] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.), c. 25, pag. 454.30: E ffa questo Stazio una similitudine alle chappe overo paveraccie o vuogli ostriche o vuogli **chalcinegli** marini, che tutti sono pesci marini che ssi rinchiudono ne' lor ghusci...

[4] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.), c. 25, pag. 455.6: Questa similitudine ti dà Stazio de' **chalcinegli**, ostriche o chappe marine, che da loro medesime s'aprono e chiudono e ànno i· lloro un sentimento e non si vede però loro né occhi né naso né boccha né verun altro menbro distinto in sé.

[5] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 29, 121-132, pag. 753.19: e succiavansi a modo di **calcinelli**, e gittavansi sotto la mensa come si gittano li gusci de' calcinelli, e così faceano dell'altre simili cose a queste.

[6] **f** *Epistole di Seneca* volg.: Se di **calcinelli** del mare di sopra o di sotto la pigrizia dello stomaco schifante rilevasse. || Crusca (5) s.v. *calcinello*.

[u.r. 14.01.2009]

CALCINO s.m.

0.1 *calcini*.
0.2 DEI s.v. *calcinello 1* (lat. mediev. *calcinus*).
0.3 *Doc. orviet.-umbr.merid*., 1312: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che calcinello.
0.8 Rossella Mosti 14.09.2006.

1 [Zool.] Lo stesso che calcinello. || (Sella, *Gloss. lat. it*. s.v. *calcinus*).

[1] *Doc. orviet.-umbr.merid*., 1312, pag. 30.3: Per ciascuna soma de pessce perosino, X s.. Per ciascuna soma d'arruni, de calvi et **calcini**, all'entrata, VII s.. Et all'exita, VII s..

CALCINOSO agg.

0.1 *calcinoso*.
0.2 Da *calcina*.
0.3 *Stat. pis*., 1302: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis*., 1302.
0.7 1 [Pell.] [Detto di pelle o cuoio:] sottoposto all'azione della calcina.
0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2001.

1 [Pell.] [Detto di pelle o cuoio:] sottoposto all'azione della calcina.

[1] *Stat. pis*., 1302, cap. 12, pag. 963.1: Et catuno de la dicta arte possa comperare in ciascuno die de la septimana, ad sua volontà, coiame concio et piloso (salvo che non sia **calcinoso**), in de le bottheghe et fuore, et in via, et in qualunqua luogo li piacesse.

[2] *Stat. pis*., 1302, cap. 50, pag. 973.24: Et che nullo lavoratore u fante debbia conciare alcuno cuoio **calcinoso**, se nonne in de la bottega in de la quale lo dicto cuoio si calcinoe, se in prima non ne chieresse paraula al maestro in de la cui bottega lo dicto coiame volesse conciare.

[u.r. 17.09.2007]

CALCIO (1) s.m.

0.1 *caici*, *calce*, *calchi*, *calçi*, *calcio*, *cauchi*, *cazi*.
0.2 DELI 2 s.v. *calcio* 1 (lat. *calx, -cis*).

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *dare un calcio* **1.1**; *gettare calci* **1.1**; *mettere mano a calci* **1.4**; *ricevere calci* **1.2**; *trarre i calci* **1.3**.
0.6 N L'antrop. *Calci*(*n*)*ventri* è att. in un doc. lat. lucch. del 1154: GDT, p. 131, s.v. *calcio*.
0.7 1 Colpo scagliato con il piede o sferrato con la zampa. **1.1** Fras. *Dare un calcio*, *gettare calci*. **1.2** Fras. *Ricevere calci*. **1.3** Fras. *Trarre i calci*. **1.4** Fras. *Mettere mano a calci*: iniziare a scalciare.
0.8 Paolo Squillacioti 28.09.2001.

1 Colpo scagliato con il piede o sferrato con la zampa.

[1] *Stat. sen./umbr*., 1314/16, cap. [64], pag. 29.21: E se alcuno percoterà alcuna altra persona con pungno, mano, gotata overo **calce** ne la faccia, overo dal gucço in su con efusione di sangue, sia punito per ciascheduno et per ciascheduna volta et per ongne pungno, calce o percussione overo boccata, in VI lb. de denari cortonesi.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 36, pag. 597.4: Fannusi multi e diversi suprossi in li gambi di lu cavallu per diversi caxuni, li quali veninu a ll'ossu di li gambi a la fiata pir caxuni di firita di cavallu, altru di calchi, et a la fiata quandu da **calchi** in alcunu duru locu...

[3] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Mentr'io d'amor pensava*, 55, pag. 88: «O messer Moro, - dov'è Saccomanno?» / «Egli ha 'l malanno - d'un **calcio** di cavallo».

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 102, pag. 217.5: se lesion di la falça ène p(er) urtatura d(e) duro loco, voi p(er) **calce**, radace tucto lu loco d(e) lu tumore...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 108, pag. 224.17: Fase ancora i(n) de le gambe dellu c. m(u)lti sup(ra)ossi gn(er)ati p(er) div(er)se accasuni: alcuna fiata se gn(er)a p(er) c(o)lpo d(e) **calce**, alcuna fiata p(er) feruta, alcuna fiata p(er) opp(re)ssione d(e) alcunu duro loco, alcuna fiata p(er) humor(e) viscuso co(r)rente.

1.1 Fras. *Dare un calcio*, *gettare calci*.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 94, pag. 338.3: Il lupo si fece sotto e guardava fiso. Il mulo trasse e dielli un **calcio** tale, che l'uccise.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 124.31: Adimurandu unu pocu kistu previte in la oratione, killu ki li divia tallare la testa sì lu tuccau cum lu pede, danduli unu **cauchi**, e dìxilli: 'Lèvate et aginochate in terra, e stendi la testa!'.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 201.15: Lo cavallo, feruto nello pietto de lancia, iettava **caici**, e sì spesso che, non potennose mantenere a cavallo, cadde per terra.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 143, *S. Leodegario*, vol. 3, pag. 1253.5: E 'l cavaliere superbo ed arrogante, quando fu venuto là, gridò dando uno **calcio** al corpo del santo...

1.2 Fras. *Ricevere calci*.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la lesiuni...*, cap. 29, pag. 593.43: Aveni si la lesiuni oi inflaciuni esti pir ki lu cavallu fera in alcunu locu duru, oi kí richipa **calchi** di alcunu cavallu.

1.3 Fras. *Trarre i calci*.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 22.12, pag. 204: Zê, chi dé donca falir / ni trar <li> **cazi** in contra so Ser?

1.4 Fras. *Mettere mano a calci*: iniziare a scalciare.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 186.21: Ma Eneas, videndu zo et incrixenduli aviri tantu adimuratu, strinsisi a la bactagla; et cum sua asta feri in testa di lu cavallu di Mezenciu, per modu ki lu cavallu, non [si] putendu plui regiri, misi manu a **cauchi** et sbactendu si travirsau supra li autri cavaleri.

[u.r. 14.01.2009]

CALCIO (2) s.m.

0.1 *calççо*, *calce*, *calcio*, *calço*, *cazi*, *chalcio*.
0.2 DELI 2 s.v. *calcio* 1 (lat. *calx, -cis*).
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Gloss. lat.-aret*., XIV m.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.
0.5 Locuz. e fras. *dare di calcio* **1.2**.
0.7 1 [Anat.] Estremità inferiore del piede o della zampa, calcagno. **1.1** Estremità inferiore. **1.2** Locuz. verb. *Dare di calcio*.
0.8 Paolo Squillacioti 28.09.2001.

1 [Anat.] Estremità inferiore del piede o della zampa, calcagno.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 177.7: La seconda moglie amò molto teneramente ed essendo gravida col **calcio** l'uccise.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 24.11, pag. 146: Vedete el grande amore che l'uno all'altro ha en core: / vardalo co' muletto, per dargli el **calcio** en petto.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.124, pag. 392: "Voi no savei che ve fazei, / s'o fai per voi una lei. / Don e' vêr crexer me' vexin / chi zercam pur sera e matim, / sì como omini re' e faozi, / de tenerme sote **cazi**?

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 81, par. 1, vol. 2, pag. 137.29: Se alcuno percoterà alcuno con la mano overo palma overo con puino, **calce** overo ginocchio overo goveto en la faccia overo en lo volto, overo a luie la faccia squarscierà, e sangue oscierà, sia punito per ciascuna percossa overo squarsciatura en cinquanta libre de denare.

[5] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 308.6: hec calx, cis, la calcina, sed hic calx, cis, el **calce** vel postrema pars pedis, unde versus: Calce feritur quis fit arena calceque murus.

[6] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-ven.), incipit, pag. 31.19: Per la qual chosa Appollonio choroççandosi, si lievoe in pe, et perchodé quella Tharsia con

lo **chalcio** overo con lo pe, et ella chaggié in tal muodo che sangue li ensì del çenoglo.

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 29, pag. 662.13: E s'alcuno percoterà altri cum lo **calce** et insiranne sangue, in XX fiorini d'oro e se sangue non enscirà, in X fiorini d'oro sia punito.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 37, pag. 213.9: E stagando in oratium pu che non volea quello chi li devea taglar la testa, sì li dè cum lo **calço** e sì li dise: «Levate e inçenoiate e destendi lo colo».

1.1 Estremità inferiore.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 114.23: [26] Lo velo nobilissimo del tempio de De' chi spartiva la gesia e dal solar alto atençeva fin in terra se fendè per meço da la cima fin al **calçço** e sancta sanctorum romaxe tuto averto e quella archa sancta del vegio testamento apparì de palexe a la descoverta.

1.2 Locuz. verb. *Dare di calcio*.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 1, pag. 11.29: Anco poni che avessi uno chavallo et desseti di **calcio**, ucciderestilo tu però?

[2] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 349, pag. 993.3: Come il cavallo che dà di **calcio** alla cavalla e molti brutti animali fanno sozza uscita.

[3] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 184.29: Lo servo combatte contro lo suo signore, quello cotale dà di **calcio** nel suo stimolo.

[u.r. 14.01.2009]

CALCITAIO agg. > CALCITARO agg.

CALCITARO agg.

0.1 *calchitaru*.
0.2 Da *calciare*.
0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto di un cavallo:] che scalcia.
0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2001.

1 [Detto di un cavallo:] che scalcia.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Didascalie, pag. 568.9: A Cavallu **calchitaru**.

[u.r. 14.01.2009]

CALCITRANTE agg.

0.1 *calcitrante*.
0.2 V. *calcitrare*.
0.3 *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che oppone resistenza, recalcitra.
0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2001.

1 Che oppone resistenza, recalcitra.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), Prologo At, vol. 9, pag. 592.15: Ed etiam a tale modo darebbe Paulo fine delli apostolici atti, mentre che il Signore eleggesselo **calcitrante** contra il stimolo.

[u.r. 14.01.2009]

CALCITRARE v.

0.1 *calcetroe*, *calcitrando*, *calcitrante*, *calcitrar*, *calcitrare*, *calcitrari*, *calcitrava*.
0.2 DELI 2 s.v. *calcitrare* (lat. *calcitrare*).
0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Opporre resistenza, recalcitrare. **2** Prendere a calci.
0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2001.

1 Opporre resistenza, recalcitrare.

[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 91-105, pag. 280, col. 2.4: *Perché ricalcitrati*, çoè **calcitrare**, venire contra 'l stombolo che tanto quanto piú se repetta tanto piú se dannifica 'l reppetadore: quasi a dire, vui non posite contra Deo il quale è sempiterno, e soa eternitate non pò esere moça ...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 326.8, pag. 206: gli citadini ensieme poco serra / e 'l contado di **calcitrar** non cessa.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 25, pag. 584.6: Male e poco senno è contra lo stimolo **calcitrare**, ma acciò che a te non paia che noi le malfatte cose impunite lasciamo, come avanti cantasti, tu prima per lo tuo parlare sarai punita, sì come Perillo da Falaris per lo suo medesimo artificio fu.

[4] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 31, pag. 176.23: E stando così a terra prostrato udii una voce, che mi disse in lingua ebrea: Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti? dura cosa t'è di **calcitrare** contro allo istimolo.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 113, pag. 445.10: E' mi ricorda che Dio, nostro Signore, disse che contro a stimolo non val **calcitrare**, cioè che l'uomo non dee andare chiedendo nè cercando briga.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 100.22: Chistu ingratu et scanuxenti appi so consiglu cum li Girachisi et, killi promitenduli di darili ayutu et consiglu, exlissi ananti **calcitrari** chi obidiri...

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 28, pag. 425.14: El padre, vedendo che 'l figlio **calcitrava** per cossì fato consiglio, chiamò tuti li soi subditi e fé una grande oste contra al figlio, e assegiolo a la dicta tore.

2 Prendere a calci.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 63, pag. 78.7: O fastidioso, come ài tu ardimento di favellare contra me, lo quale sono forte e bello? e poi che questo disse, sì lo **calcetroe** e gittolo da la lunga da sé.

[u.r. 14.01.2009]

CALCITRAZIONE s.f.

0.1 f: *calcitrazioni*.
0.2 Da *calcitrare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Resistenza, opposizione.
0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Resistenza, opposizione.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): In vece di soccorso ricevono sempre **calcitrazioni** ontose di parole. || Crusca (4) s.v. *calcitrazione*.

CALCITREGGIARE v.

0.1 *calcetregi*.
0.2 Da *calcitrare*.
0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Prendere a calci.
0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2001.

1 Prendere a calci.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 63, pag. 78.4: Mal fai che tu non ài misericordia di me secondo che tu dee, ma exaltiti e **calcetregi** me.

[u.r. 14.01.2009]

CALCITROSO agg.

0.1 x: *calcitrosi*.
0.2 DEI s.v. *calcitrare* (lat. *calcitrosus*).
0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che oppone resistenza, recalcitra.
0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2001.

1 Che oppone resistenza, recalcitra.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. III, pag. 37: così prese le corna assaggia di voler menare i buoi quà, e là per sentire se elli **calcitrosi** risistono, ò s'egli sono divenuti mansueti...

[u.r. 14.01.2009]

CALCÒFONO s.m.

0.1 *calcaphan*, *calcofeno*, *calcofinos*.
0.2 DEI s.v. *calcofono* (lat. *chalcophonos*).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.6 N Cfr. Marbodo, *De lapidibus*, cap. LIII: «Calcofanos pulsata refert tinnitibus aera».
0.7 1 [Min.] Pietra che percossa dà il suono del bronzo; calcofanite.
0.8 Paolo Squillacioti 14.06.2007.

1 [Min.] Pietra che percossa dà il suono del bronzo; calcofanite.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 53.9: Capitol del **calcaphan**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 54.7, pag. 24: **Calcofinos** v'è nnero, ed è † valoce † / a chi la port' a dar soave boce: / li cantador' la terrian voluntero.

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 19, pag. 153.12: **Calcofeno** è una petra negra. Et ha virtute in tornare la voce a chi la à perduta et è fato come un roco. E vole-sse tenire in recalco.

[4] **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 52: **Calcofinos**, è nera, e dà soave voce a chi la porta. || Gigli, *F.Sacchetti*, p. 266.

[u.r. 09.02.2011]

CÀLCOLA s.f.

0.1 *calcole*.
0.2 Da *calca* (cfr. DEI s.v. *calcola*).
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Pedale del telaio che agisce sui fili dell'ordito.
0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2001.

1 [Tess.] Pedale del telaio che agisce sui fili dell'ordito.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 562.12: Or che menar di **calcole** e di tirar le casse a sé, per fare il panno serrato, faccian le tessitrici, lascerò io pensar pur a voi!

[u.r. 14.01.2009]

CALCOLANTE s.m.

0.1 f: *calculanti*.
0.2 V. *calcolare*.
0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi tiene il conto di qsa.
0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Chi tiene il conto di qsa.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 18, cap. 53: Ma distrugge tutte le dita delli **calculanti** di questa cosa, e falli stare cheti colui che dice: *non appartiene a voi sapere li tempi, che 'l Padre ha posti in sua podestà*. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VII, p. 256.

CALCOLARE v.

0.1 *calchulare*, *calculando*, *calculano*, *calcular*, *calculare*, *calculata*.
0.2 DEI s.v. *calcolo* (lat. tardo *calculare*).
0.3 *Stat. pis.*, 1330 (2): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1330 (2); *Stat. prat.*, 1347; Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.); *Stat. fior.*, a. 1364.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 Determinare con operazioni matematiche, computare. **1.1** Estens. Ponderare, tenere in conto. **2** Valutare, giudicare.
0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2001.

1 Determinare con operazioni matematiche, computare.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 6, pag. 456.8: Et li modulatori laici, che **calculano** le ragione, siano tenuti, infra quel medesmo termino, u vero innanti, ad volontà di me Capitano, u vero del giudici u del modulatore, calculare li soprascripti autentichi apprezentati, ad pena di lire diece di denari a lor tollere.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 51, par. 5, vol. 1, pag. 210.34: ei quagle ei priore de l'arte avere vorronno a le predicte cose e seco aggiano a **calculare** e mectere la dicta ragione doie calculatore overo ragioniere, ei quagle ragioniere overo calculatore aggiano dei biene de lo spedale vinte solde de denare per ciascuno.

[3] *Stat. prat.*, 1347, cap. 35, pag. 27.23: et alla pena di soldi diece per ciascuno, debbiano diligentemente vedere e **calculare** tucte e ciascuna spesa facta per li vecchi uficiali...

[4] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 62, pag. 141.27: E che i consoli, che allora nello uficio risederano, infra otto dì dal principio del loro uficio sieno tenuti d'eleggere quactro buoni e sofficienti huomini della detta arte, cioè uno per ciaschuno quartiere della città, che sieno ragionieri, a vedere e **calculare** le ragioni dell'entrata e uscita del camarlingo predetto.

1.1 Estens. Ponderare, tenere in conto.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 912, pag. 402.20: Ed ancora fu fatta un'altra legge, la quale, non molto bene **calculata**, contenne questo; che tutti quelli che per vigore di petizioni date fussero stati fatti del numero de' Grandi...

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 34.1: S'io so ben **calcular** cotesto detto, / d'un proposito in l'altro t'ài movesto: / prima ché m'ài de la tuo lingua pesto, / possa nel fin mi cavi de conzetto.

2 Valutare, giudicare.

[1] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 31.6, pag. 119: L'occhio celato i· mme sovente movo, / **calculando** del corpo el suo tenere; / e nno ·l truovo composto oltra 'l dovere, / sì cche caso mi pare oscuro e nnovo.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 49a.16, pag. 321: Ma quanto saria pegio se no fese! / No dé' contare a tua ragion per dano, / ben **calculando**, così dolce ingano!

[u.r. 14.01.2009]

CALCOLATORE s.m.

0.1 *calculatore*.
0.2 DEI s.v. *calcolo* (lat. tardo *calculatorem*).
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 Chi effettua operazioni di computo.
0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2001.

1 Chi effettua operazioni di computo.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 48, par. 12, vol. 1, pag. 177.30: E possa el dicto masaio a sé eleggere e chiamare a sua volontade per conoscere le monete doie fancelgle **calculatore** overo ragioniere e per fare quille cose le quagle al dicto ofitio perteronno. Ei quagle fancelgle calculatore overo ragioniere siano êllo dicto ofitio per seie mese tanto e deposto el dicto ofitio enn esso essere non possano de lì a diece angne. Ei quagle fancelgle calculatore overo ragioniere agiano e avere deggano dal comuno de Peroscia per loro salario ciascuno de loro per lo dicto tenpo quindece livre de denare.

[u.r. 14.01.2009]

CALCOLAZIONE s.f.

0.1 *calculassione*, *calculatione*.
0.2 Da *calcolare*.
0.3 *Stat. pis.*, 1330 (2): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1330 (2).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 Operazione di computo.
0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2001.

1 Operazione di computo.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 148, pag. 618.20: Et facta la **calculassione** delle predicte cose, li predicti riferiscano alli Ansiani quanto ebbeno li dicti mercatanti di quello ke lo Comuno di Pisa è tenuto, et se aranno distribuito intra i citadini tutto ciò ch'elli aranno avuto.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 51, par. 5, vol. 1, pag. 211.3: E aggiano uno notario collo dicto salario de vinte solde el quale ei priore eleggeronno, el quale scriva la ragione e la **calculatione** predicta.

[u.r. 14.01.2009]

CALCOLERÌA s.f.

0.1 f: *calculería*.
0.2 Da *calcolare*.
0.3 f Jacopone (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 78-81.
0.7 1 La capacità di far di conto.
0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 La capacità di far di conto.

[1] **f** Jacopone (Redi): Io vi lasso i sillogismi, L'obbligazioni, e i sofismi Insolubili, e gli aforismi, La sottil **calculería**. || Crusca (3) s.v. *calcoleria*.

CÀLCOLO s.m.

0.1 *calcolo*, *calculus*.
0.2 DELI 2 s.v. *calcolo* (lat. *calculum*).
0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.).
In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 [Med.] Formazione calcarea nell'organismo, localizzata specialmente nei reni e nella vescica. **2** [Min.] Piccola pietra.
0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2001.

1 [Med.] Formazione calcarea nell'organismo, localizzata specialmente nei reni e nella vescica.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 22, pag. 154.10: **Calculus** è una petra che nasce in la verga et in le rene. Et ha questa vertute, che, sendo in la verga, ella indusse venti, dolori e no lassia pissare.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 154, pag. 291.21: Et semelgia(n)tem(en)te una fe(m)mena ad alienar(e) la m(en)te, la q(u)ale i(n)contene(n)te ch(e) manecò, ne la d(ic)ta herba fone sanata; et la d(ic)ta he(r)ba troppo efficac(e) con(tra) lu **calcolo**.

2 [Min.] Piccola pietra.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 6, vol. 6, pag. 405.6: [6] E voloe uno delli Serafini a me; e nella mano sua era una pietra picciola ritonda e durissima e parea

ignita di fuoco, la quale è detta **calcolo**, il quale [lo] Serafino avea tolto dell'altare colla forfece.

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ap* 2, vol. 10, pag. 496.1: [17] Chi ha orecchie, sì oda quel che il Spirito dice alle Chiese: al vincitore darò manna ascoso, e darò a lui uno carbunculo bianco; e in el **calcolo** uno nome novo scritto, il quale niuno non sa, salvo colui che il riceve.

[u.r. 14.01.2009]

CALCOLOSO agg./s.m.

0.1 *calculoso*; **f**: *calculosi*.
0.2 DEI s.v. *calcolo* 2 (lat. *calculosus*).
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto di terreno:] sassoso. **2** [Med.] Sost. Chi è affetto da calcoli.
0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2001.

1 [Detto di terreno:] sassoso.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 16, pag. 69.12: Amano il campo duro, secco, e **calculoso**, e lo cielo caldissimo, perocchè sogliono avaccio fiorire.

2 [Med.] Sost. Chi è affetto da calcoli.

[1] **f** *Pietro Ispano* volg. XIV: Guarisce i **calculosi**, i nefritici e gli stranguriati. || TB s.v. *calcoloso*.

[u.r. 14.01.2009]

CALCUCCIA s.i.

0.1 *calcuccie*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2001.

1 Signif. non accertato.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 20, col. 1.27: Polvere ad idem e ardore e plurito: R(ecipe) sedengi, **calcuccie** an. d. II, sief de memita, dimia an. d. ½, polveriçala e inçuppala con sugo di finocchi e llascia seccare, poi la trita come alcocol e usala nelli occhi; et poni insulla fronte e tempie carta banbagina forata a minuto e ispargivi suso biaccha trita e albume d'uovo intriso come a cciò si conviene, e è fine cura, exprovato. || Elsheikh annota: «forse riporta a *calcucemani* di Avicenna, spiegata da Andrea Alpago con '*ustum*'» (p. 101).

[u.r. 14.01.2009]

CALDA s.f.

0.1 *calda*, *calla*.
0.2 Da *caldo*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Alta temperatura atmosferica o ambientale. **1.1** Fig. [Per indicare una condizione tormentosa, dolorosa].
0.8 Elisa Guadagnini 10.01.2008.

1 Alta temperatura atmosferica o ambientale.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 186.13: In quello tempo fo morto Maximissa rege de Numidia; como avessi .cxx. anni, tanto era de forte natura, ke a ppiedi sença cappella per la maiure **calla** de lo anno per mitade de Libia andava.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 835, pag. 190: Più che nove semane pur de fore jacquembo; / Più frido assai che **calla** in quillo tempo abembo...

1.1 Fig. [Per indicare una condizione tormentosa, dolorosa].

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 16.29: Et inançe che Iob sentisse questa **calda** e innançe ch'el savesse in questa dura bataglia e forte agonia, el non era cusì seguro né baldo apè de De' né cusì presso al Segnor come el fo dapo'.

CALDAIA s.f.

0.1 *caldae*, *caldaia*, *caldaie*, *caldaje*, *caldara*, *caldare*, *caldera*, *caldere*, *callare*, *caudara*, *chaldaia*, *chaldaie*, *chaldere*, *coldera*.
0.2 DELI 2 s.v. *caldaia* (lat. tardo *caldariam*).
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Doc. pist.*, p. 1291; *Stat. sen.*, 1298; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Metaura* volg., XIV m. (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1300 (4); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Ampio recipiente metallico che si può mettere sul fuoco, usato per far bollire liquidi. **1.1** [Caldaia usata dai cuoiai]. **1.2** [Caldaia usata dai tintori]. **1.3** Grande vaso murato sopra un fornello. **2** Recipiente metallico per attingere l'acqua.
0.8 Paolo Squillacioti 28.11.2001.

1 Ampio recipiente metallico che si può mettere sul fuoco, usato per far bollire liquidi.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1552, pag. 59: E tant ge dé per le braçe e le gambe / Ked el ploveva vivo sangue, / E la carne blanca molto s'ascoriva / Plu negra ka **coldera** ela sí pariva.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 781, pag. 266: Entra **coldera** 'l mise, o era aqua buiente.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 159.25: It. quando ci fue meser Consiglio, per la festa de la Donna di febraio, prestatura di ij **caldaie**, s. ij e d. x.

[4] *Doc. pist.*, p. 1291, pag. 132.3: It(em) due **caldaie** di rame da fuoco.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 60, pag. 76.6: Lo topo volea dissciendere per la cathena in de la **caldaia** per pigliare de la carne.

[6] *Doc. venez.*, 1300 (4), pag. 27.25: Questo sì è tuto quello che ave Mafeo per i(n)promessa da Madalena [[...]] cusler VJ d'arçento et **coldera** J de rame...

[7] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 508.27: Quive Thesifole loro segnoreggia, a li sui ministri li fa voltaro sotto sopra colli grandi forconi, come li cuoci quanto più bolle la carne nelle gran **caldaie** alora sotto sopra le volgli, così costoro non cessano de voltare.

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 1-18, pag. 511, col. 2.16: Or in questo logo sono grande **caldare** in le quae buglie la pegola dei detti navilii ed in grande quantità.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 137.19: ché tropo meglio neteça l'aqua calda cha fregia e meglio la lessia e 'l boglir in **caldera** e meglio anchor lava la bona savonaa...

[10] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 7, ch., pag. 230.29: E di ciò dae Algazel exempro de la pentola o della **caldaia** piena d'acqua bolliente e bene coperta, la quale non per alcuno freddo, ma solamente perché il vapore che n'esce percuote nel coperchio e ritorna in giù, ingenera molte gocciole d'acqua, che ricaggiono ne la pentola o nella caldaia.

[11] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 298.2: hec caldaria, rie, la **caldaia**.

[12] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 1, vol. 2, pag. 49.7: Iohanni lu scrissi, lu quali intra la **caudara** bullenti non fu arsu...

[13] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 5, pag. 10.5: Alora Decio fo molto irato et encontenente fece emplire una grande **caldera** de piombo e cum grandissimo foco lo fece deleguare...

1.1 [Caldaia usata dai cuoiai].

[1] *Stat. pis.*, 1302, cap. 34, pag. 969.3: Anche ordiniamo, che li homini de la suprascripta arte, lo lunedì maitina inante dì, possa lavorare a calcina qualunqua lavoro pertenente a tina et a **caldaia**, sansa alcuno bando...

1.2 [Caldaia usata dai tintori].

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 37., pag. 281.12: *Item* statuimo et ordinamo, che neuno tignitore possa nè debbia tégnare alcuna lana in nero di **caldaia**, se prima no' la fae rivedere ai detti VJ riveditori, o vero ai due di loro, per lo meno, raunati insieme.

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 29.5: Il Savio [[...]] uscissi della torre sanza fare di ciò niuna contenenza, e andò alla sua casa, e fecie mandare per una **caldaia** da tintori grande e profonda, e mandolla alla torre...

[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 387.13: Se tu assomigli la lana tinta nelle **caldaie** d'Amida a la porpore di Tiria sarae più sozza ch'ella non è...

1.3 Grande vaso murato sopra un fornello. || Sessa, *Sulla lingua* (2), p. 177, con rinvio – per l'att. del lemma – all'es. qui **1.2** [1], senza ulteriore giustificazione.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 82, pag. 733.3: Ordiniamo, che per lo comuno della dicta arte, quando li altri officiali, et per lo modo et forma che si chiamano li altri officiali, si chiami uno buono et leale homo, lo quale sia, u vero che sia stato in qua dirieto dell'arte della Lana, se avere si potrà (et se non si potesse avere, chiamisi un altro buono et leale homo), sopra fare l'officio de li fornelli e de le **caldaie** del comuno della dicta arte, le quali sono apo 'l lavatoio della dicta arte...

2 Recipiente metallico per attingere o contenere l'acqua.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 22, pag. 175.34: Unde sono homini che desiderano lo bene delle creature et ànno la **caldaia**, la quale è li desiderij et le fatiche ch'elli sostienno. Et Cristo, sedendo sopra tutte le creature, dice ai peccatori che ànno et desiderano questa acqua, cioè dei beni del mondo, che li diano bere.

[2] **?** Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 256.5: Come quando il tremolante lume nelle **caldaie** dell'acque ripercosso dal sole, overo dall'imagine della raggiente Luna dicorre per ogni luogo, e già si lieva in alto e fiede l'adorno dell'alto tetto.

[u.r. 14.01.2009]

CALDAIATA s.f.

0.1 *chaldaiata*.
0.2 Da *caldaia*.
0.3 *Doc. lucch.*, 1332-36: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Quantità contenuta in una caldaia.
0.8 Paolo Squillacioti 29.10.2001.

1 Quantità contenuta in una caldaia.

[1] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 108.4: It. de avere die primo settenbre per una **chaldaiata** di sapone di lbr. iiij.c.l e lbr. CCvij d'altro sapone, in somma lb. xxxvij s. iiij.

[u.r. 14.01.2009]

CALDAICO agg.

0.1 *caldaica*, *caldaico*.
0.2 DEI s.v. *caldaico* (lat. *Chaldaichus*).
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.).
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *glossa caldaica* **1.1**.
0.7 **1** [Rif. alla lingua:] proprio della Caldea. **1.1** Locuz. nom. *Glossa caldaica*.
0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2001.

1 [Rif. alla lingua:] proprio della Caldea.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Prol. Dan*, vol. 8, pag. 5.8: Ovver per che il parlar sì è **caldaico**, e in alcune proprietà delle lettere discrepa dalla nostra ebraica elocuzione, non volsero i settanta interpretatori servare quelle medesime linee in la translazione...

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Dan* 1, vol. 8, pag. 12.5: [3] E disse il re ad Asfenez, preposto degli eunuchi suoi, che lui introducesse de' figliuoli d'Israel [[...]] acciò che lui li ammaestrasse nelle lettere e nel parlare **caldaico**.

1.1 Locuz. nom. *Glossa caldaica*.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 8, par. 2, vol. 1, pag. 157.14: La glosa **caldaica** dichi: «Eu farrò viniri lu servu meu Messias»...

[u.r. 14.01.2009]

CALDAIETTA s.f.

0.1 *caldarecta*, *caldarette*, *chaldareta*.
0.2 Da *caldaia*.
0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.).
In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.7 1 Recipiente di piccole dimensioni usato per cucinare; piccolo paiolo.
0.8 Paolo Squillacioti 07.07.2005.

1 Recipiente di piccole dimensioni usato per cucinare; piccolo paiolo.
[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 5r.5: It. v s. in una **chaldareta**.
[2] **Gl** *Stat. sen*., 1301-1303, pag. 26.23: D'ogne due paioletti, o vero **caldarette** piccole, J denaio.
[3] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 47.8: et danduli dui altri vommari per ferru ructu et virrina una grossa et una guida et dui catini di stragula et **caldarecta** j et cugnata una et axa j et zappulli tri et iuvi ij cum li loru cunzeri et barbuxi dui et cordi tri et suriaca j...

[u.r. 14.01.2009]

CALDAIO s.m.

0.1 x: *caldai'*; **f**: *caldario*.
0.2 Etimo incerto: lat. [*vas*] *calidarium* (DEI s.v. *caldaio*) o da *caldaia*?
0.3 x Attaviano da Perugia, XIV pm. (perug.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Recipiente metallico che si può porre sul fuoco.
0.8 Paolo Squillacioti 29.10.2001.

1 Recipiente metallico che si può porre sul fuoco.
[1] **x** Attaviano da Perugia, XIV pm. (perug.), 13, pag. 774: Ché la bocc'hai refessa e tuttor bolle, / sì che par un **caldai'** male schiumato: / e 'l dur li lasse, e tu ten porte el molle.
[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 48: Pongansi in due libbre d'olio chomune una di rose verdi alquanto schiacciate; ponatur in olla posita plena super ignem in **caldario** pleno aqua suspenso... || Crescenzi, [p. 186].

[u.r. 14.01.2009]

CALDAIONE s.m.

0.1 *caldaione*.
0.2 Da *caldaio* non att. nel corpus.
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Recipiente metallico di grandi dimensioni che si può porre sul fuoco.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Recipiente metallico di grandi dimensioni che si può porre sul fuoco.
[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 18, 76-84, pag. 427.1: *Fatta*; dico la Luna, *come un secchion*; cioè come uno **caldaione** di ramo, *che tuttor arda*; cioè che tutta via arda: imperò che la forma de la Luna era allora come quando è meno che piena...

CALDAIUOLA s.f.

0.1 f: *caldaiuola*.
0.2 Da *caldaia*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Lo stesso che caldaia (di dimensioni ridotte).
0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Lo stesso che caldaia (di dimensioni ridotte).
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Metti queste cose in una **caldaiuola**, e cuocile a fuoco lento. || Crusca (4) s.v. *caldaiuola*.

CALDAIUOLO s.m.

0.1 *caldaiuolo*; **x**: *caldaiolo*.
0.2 Da *caldaio*.
0.3 x *Doc. eugub*., 1344-54: **1**; *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che caldaio (di dimensioni ridotte).
0.8 Paolo Squillacioti 29.10.2001.

1 Lo stesso che caldaio (di dimensioni ridotte).
[1] **x** *Doc. eugub*., 1344-54, pag. 63: Anchora à recevuti de uno **caldaiolo** piccholino s. viij.
[2] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 116.11: Hoc aenum, ni id est lo **caldaiuolo**.

[u.r. 14.01.2009]

CALDAMENTE avv.

0.1 *caldamente*.
0.2 Da *caldo*.
0.3 Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.); *Lett. pist*., 1320-22; Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).
0.7 1 In modo da avere una temperatura elevata. **2** Fig. In modo appassionato, con fervore; con impeto, intensità. **2.1** Con fervore religioso.
0.8 Paolo Squillacioti 28.11.2001.

1 In modo da avere una temperatura elevata.
[1] *Lett. pist*., 1320-22, 1, pag. 33.14: Sìe che fui forte contento di quello che per te n'è stato solicitato; tucto che se piue **caldamente** non ci si fae lo principio, èe tanto freddo che monta guasi cavelle.

2 Fig. In modo appassionato, con fervore; con impeto, intensità.
[1] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 21.6, pag. 414: ché s'ella è gaia giovanetta e bella, / dé 'l core aver più **caldamente** acciso...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 12, pag. 221.18: lasciolo ad altri di questo consiglio che più aspramente e più **caldamente** ti riprenderanno.»

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 75, vol. 1, pag. 371.9: Avenne in quello assedio che gli usciti di Firenze uno giorno diedono mangiare a' Tedeschi di Manfredi, e fattigli bene avinazzare e innebbriare, a romore **caldamente** gli feciono armare e montare a cavallo per fargli assalire l'oste de' Fiorentini, promettendo loro grandi doni e paga doppia...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 7.72, pag. 23: Senza più dire, allora si partio / e io apresso, sempre dando il loco, / acceso **caldamente** d'un disio.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 292.1, pag. 366: Gli occhi di ch'io parlai sì **caldamente**, / et le braccia et le mani e i piedi e 'l viso, / che m'avean sì da me stesso diviso, / et fatto singular da l'altra gente...

2.1 Con fervore religioso.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 48, pag. 145.30: Vivete **caldamente** ed umigli e sempre in timore e tremore.

[u.r. 14.01.2009]

CALDANA s.f.

0.1 *caldane*, *chaldana*, *coldana*.
0.2 Da *caldo*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.7 1 Marcato innalzamento della temperatura, gran caldo. **2** Sensazione di calore.
0.8 Paolo Squillacioti 29.10.2001.

1 Marcato innalzamento della temperatura, gran caldo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 354, pag. 208: Illó no è comotio, reeza ni matana / Ni freg ni fam ni sedhe, puzor ni trop **coldana** / Ni fum ni mort ni tenebre ni alegreza vana: / Nïent gh'è desplaxevre in la cità soprana...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 39, pag. 285.18: Entrare in fosse, **caldane** grandi significa.

2 Sensazione di calore.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 85.41: E quando videno tornare miser Ghucc[i]o e gli altri chavalieri videno, che non era stato vero: ma per la grande **chaldana** e chorsa ch'e' nostri chavalieri feceno per ronpare parte biancha, molti ne sfeghatò e infermaro per modo che asai ne moriro; e in questa forma per la grande chaldana che fu a dì XX di luglio anno detto.

[u.r. 14.01.2009]

CALDARA s.f. > CALDAIA s.f.

CALDARANO s.m.

0.1 *chaldarano*.
0.2 Da *caldaio*.
0.3 *Doc. sen*., 1277-82: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Recipiente metallico resistente al fuoco.
0.8 Paolo Squillacioti 29.10.2001.

1 Recipiente metallico resistente al fuoco.

[1] *Doc. sen*., 1277-82, pag. 261.21: Ancho V lib. et VII sol. in uno **chaldarano** di rame che pesò trenta et nuove libre per tre sol. libra.

[u.r. 14.01.2009]

CALDARO s.m. > CALDAIO s.m.

CALDEGGIARE v.

0.1 *caldeggiando*, *caldeggiati*.
0.2 Da *caldo*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1.1**.
0.4 Att. solo in Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Difendere con passione, proteggere. **1.1** Appoggiare.
0.8 Paolo Squillacioti 29.10.2001.

1 Difendere con passione, proteggere.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 108, vol. 2, pag. 450.1: (quando la gente del detto arcivescovo, sotto il capitano di messer Giovanni da Uleggio, passò i· Mugello, e assediò la Scarperia) ribellò il castello di Montecarelli, **caldeggiando** l'oste ch'era alla Scarperia...

1.1 Appoggiare.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 298.19: E cciò adivenne perché in questi dì i baroni [non] erano in pace e in concordia co· rre, e massimamente i reali, e i· rre avea piccola entrata, e però tenea poca gente d'arme a gastigare col ferro e col capestro il gra· numero di ladroni sparti quasi per tutto i· reame, e **caldeggiati** da' detti reali e baroni per odio de· rre.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 101, vol. 2, pag. 581.12: In questi giorni avedendosi li Pisani che lli masinadieri di Pietrabuona erano **caldeggiati** dalla gente di Fiorentini....

[u.r. 14.01.2009]

CALDEGLIO s.m. > CALDELLO s.m.

CALDELLO s.m.

0.1 *caldegli*, *chaldelli*.
0.2 Da *caldo*.
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).
0.5 La forma *chaldelli* in Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.) ha un corrispettivo nel fr. ant. *caudiau* dell'originale di Aldobrandino da Siena.
0.7 1 [Gastr.] Zuppa dolce calda.
0.8 Paolo Squillacioti 29.10.2001.

1 [Gastr.] Zuppa dolce calda. || (Baldini).

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 118.34: Apresso cioe che voi avrete la nodricie

eletta nella maniera sopra scritta, sì conviene che usino buone vivande e dilichate, sì come sono **chaldelli** di mandorle, charne d'angnello e di chavretto...

[2] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 4.6, pag. 425: poi da mangiar abbiate sorbe e péra, / olio di noci vecchio, mane e sera, / per far **caldegli**, arance e gran cidroni... || Contini, *PD*, vol. 2, p. 425 interpreta dubitativamente 'frittelle' (ripreso da GDLI s.v. *caldeglio*), ma cfr. Baldini, *Zucchero*, p. 203.

[u.r. 14.01.2009]

CALDÈO agg./s.m.

0.1 *caldea*, *caldee*, *caldei*, *caldeo*, *caldero*, *chaldee*, *chaldei*.
0.2 DEI s.v. *caldèo* (lat. *Chaldaeus*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1.1.1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.7 1 Che abita la Caldea; che proviene o è proprio della Caldea. **1.1** [Detto del linguaggio:] parlato in Caldea. **2** Sost. Abitante o originario della Caldea. **2.1** [Personificazione del demonio]. **3** Sost. Lingua della Caldea.
0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2001.

1 Che abita la Caldea; che proviene o è proprio della Caldea.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 26, pag. 24.29: Ad evidenzia della quale è da sapere che gli antichi filosofi **caldei**, e appresso loro gli egizi, furono li primi che per considerazione conobbero il movimento dell'ottava spera e de' pianeti e similemente quello che per li movimenti de' corpi superiori negl'inferiori ne seguiva...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 43, pag. 274.8: «Così come per forza d'ingegno essi adoperarono di conoscere i secreti riposti nel seno della natura e la cagion delle cose, e per saper queste seguivano gli Studi **caldei**, gli egizi, gli italici e gli altri, quantunque lontani, e così per conoscere il vero Idio si dovevan faticare e andar cercando quegli che maestri e dottori erano della ebraica legge, acciò che di ciò gli ammaestrassero»...

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Dan* 5, vol. 8, pag. 51.8: [7] E gridò il re fortemente, che fossero introdutti li maghi **caldei** e li divinatori.

1.1 [Detto del linguaggio:] parlato in Caldea.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), Prol. Tb, vol. 4, pag. 491.20: E perchè la lingua **Caldea** è vicina alla Ebrea, trovai uno peritissimo in ciascuna di queste lingue, e pigliai la fatica di uno dì; e chiamato uno notaio, tutto quello che colui mi diceva in ebreo, io tradussi in lingua latina.

1.1.1 [Detto della scrittura:] scritto con l'alfabeto e nella lingua della Caldea.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 73.21: E Carmentis enprima fece lectere latine e le grece fece Cappinus, Moyses l'ebree, Fenices le **chaldee** e egiptios.

2 Sost. Abitante o originario della Caldea.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 112, pag. 281: Intant ke Iob parlava col mess k'era presente, / Un oltro mess stremio venuo fo incontinente: / «Pur mo», zo diss lo messo, «quella perversa zente / Ke fin dig li **Caldei**, sí t'an offess grevmente.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 17, pag. 55.4: E poscia molte battaglie intorno a se fatte, le quali non ci cadrebbe in acconcio di dire, per diversi avvenimenti venne il regno in quelli di Scitas e a' **Caldei**...

[3] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 34.5: Lo primo imperadore sì funo li Lassiriani et li **Caldero**, et fu loro imperadore Bellinino...

[4] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 8.27: Regnò la predecta Semiramis xl anni, poi per la usança sua fe' regnare molte femine in Siria e **caldei** in Egypto.

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 163.11: Et tucte queste cose predittе in Babillonia li **Caldei** senne portaro.

2.1 [Personificazione del demonio].

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 1, pag. 358.20: [[Dio]] disse ad Abramo: Esci dalla tua Terra, e del tuo parentado (ciò erano gli **Caldei**, ch'erano quasi diventati demonia) acciocchè abiti nella regione de' vivi.

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 366.25: Discendi, che non hai più sedia d'onore, essendo diventata figliuola di **Caldei**, cioè del demonio.

3 Sost. Lingua della Caldea.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, Prologo, pag. 7.2: Il quale libro fece traslatare di **caldeo** e de arabicho in volgare castellano lo Re don Alfonso...

[u.r. 14.01.2009]

CALDERACCIO s.m.

0.1 *caldarazu*.
0.2 Da *caldaio*.
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Grosso recipiente metallico, calderone.
0.8 Paolo Squillacioti 29.10.2001.

1 Grosso recipiente metallico, calderone.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 122.14: Jntra li autri, - dichi sanctu Gregoriu - kistu previte sì mi dixe ki una fiata li Longubardi spremendu aulivi in unu **caldarazu**, a zo ki potissiru avire oglu, kistu previte Santulu, cum allegra chera et allegro cori, sì portau unu utre vacante a killu locu duvi killi Longubardi spremìanu kille aulivi...

[u.r. 14.01.2009]

CALDERAIO s.m.

0.1 *caldaraio*, *caldarare*, *calderai*, *calderaio*, *chalderaio*, *chaldoraio*.
0.2 Da *caldaia*. || GDT, p. 132 suppone una base lat. **calderarius*.
0.3 *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Doc. fior*., 1362-75, [1367].

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Il termine è att. già in un doc. lat. del XII sec. («Bla(n)cofloris fil(ii) Paganuci (et) Blan(k)i caldorai», Pistoia 1142): cfr. GDT, p. 132, anche per altre att. dello stesso secolo .
0.7 1 Chi fabbrica o ripara caldaie.
0.8 Paolo Squillacioti 29.10.2001.

1 Chi fabbrica o ripara caldaie.

[1] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 122.12: dele staia iij, che sono j di g[r]ano e j di milio e ll'atro di fave, si sono lo filiolo che fue di Domenicho **chaldoraio**.

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 4 rubr., vol. 2, pag. 320.16: En la piacça ... En quaglie luochora sonno vetate stare glie **caldarare**, pianellare e fabbre.

[3] *Doc. fior*., 1362-75, [1367] 190, pag. 202.29: Che la detta chiessicciuola fatta nella chasa de l'opera a lato al chanpanile, trovata per li detti maestri e dipintori, pare loro più bella e più honorevole per la città di Firenze, e a similitudine di quella la detta chiesa si deba edifichare e fare. Cioè: Romigi d'Andrea Rondinelli, [[...]] Piero di Pero **calderaio**...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 91, terz. 79, vol. 4, pag. 185: Diciannovesima sono i Chiavaiuoli, / con **Calderai**, ed altri lor mestieri...

[u.r. 14.01.2009]

CALDERELLO (1) s.m.

0.1 *caldarello*.
0.2 Da *caldaio*.
0.3 *Stat. perug*., 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. perug*., 1342.
0.7 1 Recipiente (per la misura dell'olio).
0.8 Paolo Squillacioti 29.10.2001.

1 Recipiente (per la misura dell'olio).

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 149, par. 1, vol. 2, pag. 542.25: El **caldarello** de l'olio sia e essere degga de quilla medesma capacitade e grandecça secondo cho' fo e essere è usato.

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 149, par. 2, vol. 2, pag. 542.27: E la mesura del mecço **caldarello**, la quale se dice mecçolino, se destrebuisca enn otto parte, sì che sia una mesura la quale sia la ottava parte del mecçolino e la sestadecima parte del caldarello e compensese sì e en tale modo che 'l picçicarello overo vendetore cinque solde guadangne de ciascuno caldarello.

[u.r. 14.01.2009]

CALDERELLO (2) s.m.

0.1 *calderelli*.
0.2 DEI s.v. *calderello* (da *calderino* 'cardellino' [non att. nel corpus], con cambio di suffisso).
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che cardellino.
0.8 Paolo Squillacioti 29.10.2001.

1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che cardellino.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 6, pag. 17.22: Basso, io vorrei qualche uccello per tenere in gabbia, che cantasse bene, e vorrei che fosse qualche uccello nuovo, che non se ne trovassono molti per l'altre genti, come sono fanelli e **calderelli**, e di questi non vo cercando...

[u.r. 14.01.2009]

CALDERELLO (3) agg.

0.1 *caldarela*.
0.2 Da *caldo*.
0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di temperatura leggermente elevata, tiepido.
0.8 Paolo Squillacioti 29.10.2001.

1 Di temperatura leggermente elevata, tiepido.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 760, pag. 148: In aqua dico **caldarela** alquanto, / E in quella stricarlo ben tutto quanto, / Açò ch'el n'escha ben fora la roça, / La qual par molto che li noça.

[u.r. 14.01.2009]

CALDERONE s.m.

0.1 *caldaruni*, *calderon*, *calderone*, *caudaruni*, *chaldarone*.
0.2 Da *caldaia* o da *caldaio*.
0.3 *Doc. sen*., 1277-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen*., 1277-82; Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Grosso recipiente metallico che può esser messo sul fuoco; caldaia di grandi dimensioni.
0.8 Paolo Squillacioti 29.10.2001.

1 Grosso recipiente metallico che può esser messo sul fuoco; caldaia di grandi dimensioni.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 259.13: Ancho X sol. al sopradetto lunedì i quali diei a Gezo padellaio el quale ne die fare uno **chaldarone**.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 431.39: E senza riguardare a un suo cappuccio sopra il quale era tanto untume, che avrebbe condito il **calderon** d'Altopascio...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 23, par. 2, vol. 2, pag. 101.27: Et cursi alcunu a la spongia appariclata cum aceto et feli, intra un gran **caldaruni**, per dari a biviri a li cruchifissi, per tal ki tostu murissiru, et per tostu essiri spachati da la guardia di loru.

[4] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 10, pag. 20.17: [10] Item la pulviri rasa di lu **caudaruni** oy di la certagina, da fori cum sucu di urdica misu a lu nasu, ristringi lu sangui.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 173, pag. 424.37: Trovate per ciascuno una conca, o **calderone** di rame, o altro vaso di terra...

[u.r. 14.01.2009]

CALDEROTTA s.f.

0.1 *caldarocta*.
0.2 Da *caldaia*.
0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccola caldaia.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Piccola caldaia.
[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 68.10: Item **caldarocta** di fari candili j.

CALDEROTTO s.m.

0.1 *calderotti*; **f**: *calderotto*.
0.2 Da *caldaio*.
0.3 *Doc. fior.*, 1361-67, [1364]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Recipiente usato per cucinare; piccolo caldaio.
0.8 Paolo Squillacioti 29.10.2001.

1 Recipiente usato per cucinare; piccolo caldaio.
[1] *Doc. fior.*, 1361-67, [1364], pag. 364.5: Qui apresso saranno scritte tutte le maserizie le qualj frate Bernardo Matej e frate Lorenzo asegnierano e asegniato ànno a Marsilio chuocho de segniorj: x schedonj de ferro, [[...]] iiij **calderotti** da fare bramangiare, j paio di mollj...
[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 13: Prendansi le granella mature [[delle melagrane]] diligentemente purgate, e mettansi in una cestella di palma, e colinsi in un vasello da cuocere, e premeràle nel **calderotto**, e dolcemente si cuocano infino a mezzo... || Crescenzi, [p. 158].

[u.r. 14.01.2009]

CALDERUGIO s.m.

0.1 *calderugi*, *calderugio*.
0.2 DEI s.v. *calderugio* (da *calderino* 'cardellino' [non att. nel corpus], con cambio di suffisso).
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che cardellino.
0.8 Paolo Squillacioti 29.10.2001.

1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che cardellino.
[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 79, pag. 427.15: come si legge faceva il figliuolo d'Isopo filosafo, il quale, rimaso del padre ricchissimo, per dar mangiare a' suoi pari, comperava gli usignuoli, i montanelli, i **calderugi**, i pappagalli, li quali gli uomini hanno carissimi per lo lor ben cantare...
[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 8, cap. 3: Et sopra cierti arbusciegli sopra 'l palagio posti, si faccia a modo d'una casa ch'abia il tetto et le pareti di filo di rame spessamente reticulato dove si mettano fagiani, pernici, usigniuoli, smerli, **calderugi**, fanelli et ogni gieneratione d'ucciegli che cantino. || Crescenzi, [p. 260].
[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 41, pag. 100.6: Rispose: - Hogli messo il **calderugio** nella gabbia; ora sta, se lo sa pigliare.
[4] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 111: Uc[c]ellini piccoli come sono passere, pincioni, **calderugi**, montanelli...

[u.r. 14.01.2009]

CALDERUOLA s.f.

0.1 f: *calderuóla*.
0.2 Da *caldaia*.
0.3 f *Trattato d'astrologia*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che caldaia (di dimensioni ridotte).
0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Lo stesso che caldaia (di dimensioni ridotte).
[1] **f** *Trattato d'astrologia*, XIV: Se volessi sapere, come si pesa l'acqua, e come si dee compartire. Piglia una **calderuóla** di rame, in che cappia lib. 1. D'acqua, o libbra e mezza, e fa, nel fondo, un forellino. || Crusca (1) s.v. *calderuola*.

CALDERUZZO agg.

0.1 a: *chalderuça*; **f**: *calderuzzo*.
0.2 Da *caldo*.
0.3 a *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che ha una temperatura moderatamente elevata; tiepido.
0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Che ha una temperatura moderatamente elevata; tiepido.
[1] **a** *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 197.13: Anche la deta medecina di sopra sì è buona qua[n]do tu no[n] potesi ischapelare la vergha; sì la farà' ischapelare: quando le rose son[o] bolite nel vino biancho, lascialo fredare uno pocho (none afato) e bangnia la vergha ispeso, ongni volta uno pocho **chalderuça**, e po[n]vi su la peça mole nele dette rose...
[2] **F** Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): come chi si scalda da un picciol fuoco, andando così **calderuzzo** a un maggiore. || Dominici, *Il libro*, p. 351.

[u.r. 06.05.2010]

CALDETTO agg.

0.1 *caldeta*, *caldetta*, *caldetti*.
0.2 Da *caldo*.
0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che ha una temperatura moderatamente elevata, leggermente superiore a quella corporea; tiepido. **2** Fig. Animato da un temperamento ardente, impulsivo (con valore iron.).
0.8 Elisa Guadagnini 10.01.2008.

1 Che ha una temperatura moderatamente elevata, leggermente superiore a quella corporea; tiepido.
[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 13, cap. 1.163, pag. 311: Et dove avien che peli / Nascon in luogo che non paia bello [[...]] To' la cienere alquanto **caldetta**, / E fregane indi via (ell' apre i poli), / E pilglia i peli con man; sanza dolore / O fatica gli avrai...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 51, col. 1.30: R(ecipe) midolla di pane **caldeta**, la poni suso l'occhio pianamente la sera quando va' a lletto.

2 Fig. Animato da un temperamento ardente, impulsivo (con valore iron.).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 101.13: mo gli [è] mistier ancor ch'altrui vi busse: / io dico a voi degli animi **caldetti**, / ch'andaste innanzi e gli altri se redusse!

[u.r. 14.01.2009]

CALDEZZA s.f.

0.1 *caldeççа*, *caldeza*, *caldezza*, *caldezze*, *caldicza*, *caldiza*, *caudicza*, *chaldeça*, *chaldeççа*, *chaldeza*, *chaldezza*.
0.2 Da *caldo*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Condizione determinata da una temperatura elevata; calore. **2** [Filos.] [Med.] [Una delle quattro 'complessioni' della fisica aristotelica; in part. rif. a organismo umano o animale]. **3** Fig. Entusiasmo, passione, fervore; trasporto.
0.8 Paolo Squillacioti 28.11.2001.

1 Condizione determinata da una temperatura elevata; calore.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 1, pag. 67.18: (et) inperò seguita grandine ghiacciosa, se per **caldeççа** d'aere non se liqueface o dimonge...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 4.3683, pag. 344: Ma, respirando poi lo meridiano, / La sua **caldezza** li vapor compone / Sì che fa il tempo quasi dolce e piano.

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 263.7: e erano tali, quali Alessandro di Macedonia nelle parti d'India, per la somma **caldezza** del sole e de l'aere, li vapori affocati vide discendere sopra a l'oste sua.

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 169.27: Della **caldezza** che viene dal sole sarebbe più da diterminare ne· libro *Del sentimento* che in questo libro, imperciò che 'l caldo si è una passione del sentimento, ma con tutto cioe diterminianne in questo libro.

– Fig.

[5] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.12, pag. 37: Or novamente mi truovo infiammato / d'una fiamma d'Amor tanto cocente / che di **caldezza** passa el modo usato...

2 [Filos.] [Med.] [Una delle quattro 'complessioni' della fisica aristotelica; in part. rif. a organismo umano o animale].

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 31.7: De le quatr part dey element. E in prima de la **caldeza**.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.15: E à virtude d'infredare; e le pezze intinte nel sugo suo e nel'acieto, overo in agresto, e poste sopra -l feghato molto vagliono contro la **chaldeza** e contro al dollore del feghato per chagione chalda.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 14, pag. 139.6: A kista dopna, pir la juventuti e pir la grandi **caldiza** ki avia, *sì* si *li* stisi pir tuctu lu corpu comu unu focu salvaiu.

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali...*, cap. 11, pag. 584.5: Lu sicundu iornu mangi herba frisca, oi frundi di canni oi di salichi, oi di qualunqui altra cosa frisca aviri poza, kí pir la frigiditati di la herba frisca e recenti si ndi tempera la **caldiza** di lu cavallu...

3 Fig. Entusiasmo, passione, fervore; trasporto.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 92.6: E sì tosto come ello fo remaso de l'essere combatuto e del combactere, lo quale **caldezza** e vertù li dava e lo tenea combattendo in vita, venne meno Sceva.

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 5, pag. 108.7: per la cui [[di Didone]] **caldezza** di luxuria, finalmente ad Enea troiano, essendo arrivato alla detta terra, carnalmente per moglie si diede...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 1, par. 6, pag. 680.2: e, come gli altri d'accidiosa freddezza, così i suoi d'amorosa **caldezza** son testimonii.

[4] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1378], pag. 523.9: Ciaschuna volta mi feci chapo chon grande **chaldezza** e fervore a sostenere e trarre inanzi l'utile e il bene del Chomune in ongni chaso e partichularità, chon sostenere sempre l'onore, l'utile e franchezza del nostro Chomune e libertà della nostra città e di tutti nostri fratelli chollegati...

[u.r. 14.01.2009]

CALDIERA s.f.

0.1 *cholldiera*.
0.2 Da *caldo*.
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che caldaia.
0.8 Paolo Squillacioti 29.10.2001.

1 Lo stesso che caldaia. || (Stussi).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 97.10: Se tu vo' restençere lo sangue del chullo o de la bocha tuo' lo sugo del plantaçene e la raxadura de soto lo fondi de la **cholldiera** e de l'olla e da'-lila a bevere e stagnaràse.

[u.r. 14.01.2009]

CALDINO s.m.

0.1 *caldin*, *caldino*.
0.2 Da *caldo*.
0.3 Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?): **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?).
0.5 Locuz. e fras. *al caldino* **1.1**.
0.7 1 Condizione di piacevole calore. **1.1** Locuz. avv. *Al caldino*.
0.8 Paolo Squillacioti 28.11.2001.

1 Condizione di piacevole calore.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 409.3, pag. 331: Ell'era andata col suo bel fantino / inverso 'l fiume giú poco lontana, / e 'l fanciul trastullava a un bel **caldino**, / quando sentí la boce prossimana / chiamar sí forte, con chiaro latino.

1.1 Locuz. avv. *Al caldino*.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 14.8, pag. 222: e di verno al **caldin** faceano stanza.

[u.r. 14.01.2009]

CALDIO s.m.

0.1 *caldio*.
0.2 Da *caldo*.
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento incerto.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Elisa Guadagnini 11.01.2008.

1 Signif. non accertato. || Prob. guasto testuale.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 21, col. 1.6: Lo re delli medici fece questa confeççione pe· lle lagrime le quali sì ssi appella alcocol pomeri, et è buono allo ardore e aspreççe d'occhi e alle infermità calde o di **caldio** calda cagione, e anche come perviene discendendo da llagrime ad acqua e a cchi vede due cose ed è una...

CALDITÀ s.f.

0.1 *caldità*.
0.2 DEI s.v. *caldità* (lat. tardo *calditas*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Filos.] [Con rif. alla fisica aristotelica:] una delle quattro qualità sensibili primarie della materia (assieme al freddo, l'umido e il secco). **1.1** [Filos.] [Med.] [Secondo la dottrina fisiologica di tradizione aristotelica, con rif. all'essenza costitutiva del corpo o di un organo:] la qualità sensibile del caldo.
0.8 Elisa Guadagnini 10.01.2008.

1 [Filos.] [Con rif. alla fisica aristotelica:] una delle quattro qualità sensibili primarie della materia (assieme al freddo, l'umido e il secco).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 78, pag. 85.7: De le ma(n)dole dolce: Galieno dixe che in le dolce è un puocho de amaritudine, ma perché la dolceça vence in quelle, apare questa amaritudine oculta al sentimento. Ma quando le se invechisse, se conprende la soa amaritudine. La vertù prima de le dolce è temperà cum **caldità**.

1.1 [Filos.] [Med.] [Secondo la dottrina fisiologica di tradizione aristotelica, con rif. all'essenza costitutiva del corpo o di un organo:] la qualità sensibile del caldo.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 79, pag. 87.5: la buglossa ha proprietà de purgare la colera. E çoa al dolore de la bocha del stomego, el quale ven per **caldità** over per colera.

CALDO agg./s.m.

0.1 *cada*, *cado*, *cala*, *cald*, *calda*, *calde*, *caldi*, *caldissima*, *caldissime*, *caldissimi*, *caldissimo*, *caldo*, *caldu*, *calla*, *callda*, *calldo*, *calle*, *calli*, *callissima*, *callo*, *callu*, *cally*, *calt*, *carda*, *caud*, *cauda*, *caude*, *caudi*, *caudu*, *ccaldo*, *chalda*, *chalde*, *chaldi*, *chaldissima*, *chaldissimo*, *chaldo*, *challda*, *challdo*, *chalt*, *cold*, *colda*, *coldo*, *colldo*, *galt*.
0.2 DELI 2 s.v. *caldo* (lat. *caldum*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2** [6].
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); *Poes. an. fior*., c. 1269; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. prat.*, 1288-90; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Lett. garfagn*., 1328/32.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1299-1300); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Esercizi cividal.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm*., 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *a caldo di* **1.3.2.3.1**; *al caldo* **1.3.2.1**; *andare in caldo* **2.2.5.2**; *avere freddo e caldo* **1.3.1**; *battere il ferro mentre è caldo* **1.2.1**; *caldi caldi* **2.1.1.3**; *caldo caldo* **1**, **2.1.1.3**; *con caldo* **1.3.1.1**; *con il caldo di* **1.3.2.3.1**; *di calda natura* **2.2.5**; *disfare due chiodi a un caldo* **1.2.1.1**; *essere caldo* **1.3.2**; *essere in caldo* **1.3.2.3.1**; *fare caldo a* **1.3.1**; *fare grande caldo a* **1.3.1**; *fiera calda* **1.3**; *non essere frigido né caldo* **3**; *non fare né freddo né caldo* **1.3.1**; *per caldo di* **1.3.2.3.1**; *piangere a calde lacrime* **3.3**; *pigliare il ferro caldo* **1.2**; *stare al caldo* **1.3.2.1**; *stare caldo* **1.3.2**; *tenere caldo* **1.3.2.2**; *tenersi caldo* **3**; *tutto caldo* **1**.
0.6 A *Doc. sen*., 1235: Ugolino del Chaldo; *Doc. prat*., 1275: messere Caldo podestade di Charmi(n)gnano; *Doc. pist*., 1300-1: Giraldo d(i)c(t)o Caldo da Chalamecca.

T *Stat. sen*., 1280-97: fossato d'Acqua calda; Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): la casa di la ruga Calda.

0.7 1 Che ha o sprigiona una temperatura elevata; che si trova, per cause naturali o artificiali, ad una temperatura superiore a quella abituale o superiore a quella di un soggetto senziente (esplicito o implicito). **1.1** [Con rif. all'uso di immergersi in acqua ad alta temperatura per scopi igienici o estetici:] *bagno caldo*. **1.2** [Detto di un metallo o di un oggetto metallico:] rovente, incandescente (atto spec. a marchiare o cauterizzare). **1.3** [Detto della temperatura atmosferica o ambientale]. **1.4** [Detto del cibo:] che si è guastato, marcio. **1.5** Sost. Stato di elevata temperatura. **2** [Filos.] [Con rif. alla fisica aristotelica:] una delle quattro qualità sensibili primarie della materia (assieme a freddo, umido e secco). **2.1** [Filos.] [Med.] [Secondo la dottrina fisiologica di tradizione aristotelica, con rif. all'essenza costitutiva del corpo o di un organo:] che presenta la qualità sensibile del caldo (in opp. al freddo, in possibile combinazione con l'umido e il secco). **2.2** [Detto del corpo o di una sua parte:] che si trova ad una temperatura superiore a quella fisiologica per cause contingenti e transitorie (specif. patologiche). **2.3** [Detto di un alimento o una bevanda (specif. vino):] che provoca in chi lo ingerisce un aumento della temperatura corporea. **3** Fig. [Detto di una persona o di un suo gesto o modo di essere:] che ha o dimostra una viva propensione, affetto o interesse per qsa o qno. **3.1** [Detto di una persona:] che ha un temperamento ardente, facile all'ira, all'entusiasmo, all'azione anche violenta. **3.2** Sost. Forte tensione verso qsa, vivo desiderio di qsa. **3.3** Che traduce o manifesta un sentimento intenso (detto spec. delle lacrime). Fras. *Piangere a calde lacrime*. **4** Signif. non accertato.

0.8 Elisa Guadagnini 09.01.2008.

1 Che ha o sprigiona una temperatura elevata; che si trova, per cause naturali o artificiali, ad una temperatura superiore a quella abituale o superiore a quella di un soggetto senziente (esplicito o implicito).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 75, pag. 602: molto tost [[la anema]] è portaa entro l'infern ardente, / en quel pessimo fogo, q'è sì **caud** e bugente / qe quel d'una fornase ve parrïa resente.

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 18, pag. 12.7: Dassi il laxativo nel dichinamento dele febri, nell'ora del matotino; coll'acqua **calda** togle la sete e l'amarore dela boccha e l'anxietade.

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 508.11: Gionti sono nel tribulato luogho da lato destro de quella gran via, dove erano paludi d'acqua puççulente, più erano **calde** che fuoco ardente.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 63.25: Valesiu [[...]] andandu a lu focu a pilyari aqua **calda** per quisti infirmi, agenuchlaussi et pregau li dei familiari soy qui transfirissiru supra la sua capu lu periculu di li citelli.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 72.29: 'l fogo de l'amor de Cristo si è morto in tuto, né la çenere è pù **calda**...

[6] *Stat. palerm*., 1343, cap. 14, pag. 24.15: lu piccatu di la ingratitudini [[...]] è unu ventu **caldu** ki dissica la funtana di la pietati e di la gracia...

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 68.3: et may non cessa di fari tantu terribili ventu, per fina chi killa persuna [[*scil.* chi è morso da una tarantola]] non è misa intra unu furnu **caldu**, oy intra di unu caldu locu altru...

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 98, pag. 104.6: E quando el [[*scil.* droèla]] se brustola al fuogo e po fasene calefacturio de questo **caldo**, çoa al dolore pungitivo e a le turciom e a li altri dolori.

[9] *Stat. cass*., XIV, pag. 119.7: S(et) noy credemu <bastare> a li monachi i(n)nelli lochi che no(n) sony trope frede, nè trope **calde**, bastare p(er) cziascheduno la cuculla et la tonica...

[10] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 29, pag. 40.3: [4] Item lu sangui di la crapa, factu **caudu** a lu focu e datu a biviri a lu tropicu, sana perfectamenti.

– Locuz. agg. *Caldo caldo*.

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 79, pag. 199.20: et dein(de) le sp(ar)gi sop(ra) unu poco de vino et poi lo fa **callo** callo, q(uan)to lo pò substine(re) [[...]] et siali posto sup(ra) li reni...

– Locuz. agg. *Tutto caldo*.

[12] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 17, pag. 33.21: prende di mele e di bello burro e de l'erba ch'àe nome celidonia, tanto de l'una come de l'altra, e lla erba sia bene mundata e minuta, e meschiala con lo pasto tuto **caldo**, e di pepe pesta, e dalilo altresì...

– [Con rif. a corsi d'acqua, sorgenti o bacini naturali alimentati da acque che si trovano spontaneamente ad una temperatura superiore a quella corporea].

[13] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 30.1: cercando entro per lo corpo de la terra, trovamo acque fredde e acque **calde**, e vedemole uscire fore de la terra.

[14] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 36, vol. 1, pag. 319.5: E quando egli fiede nelle vene solforate, lo solfo iscalda e apprende di sì gran calore, che l'acqua che corre per quelle vene diventa calda come fuoco. E di ciò sono li bagni **caldi**, che l'uomo trova in diverse terre.

[15] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 57, pag. 181.9: sì esti appressu una terra ki se chama Taurina. In kistu locu che eranu bannj de vapuri e currìanuche acque **caude**; e quandu fachìa bisonnu a kistu previte de lavaresi, andava a kisti banni e lavavasi.

[16] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 1, pag. 504.1: Et è-lli molti bagni **caldi** de aqua sorgente et èno molto boni ala rogna et a molte altre malatie.

[17] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 23.19, pag. 319: Chiare fontane e **caldi** bagni molti / trovammo nel paese e gran pianure / e diversi animali in boschi sciolti.

– [Detto dell'acqua, con rif. ad una det. tecnica di conciatura di cuoio e tessuti].

[18] *Stat. pis*., 1302 (2), Esordio, pag. 979.5: ad honore e buono stato di tutta l' arte de li Coriarii dell' acqua **calda** de la città di Pisa.

[19] *Stat. sen*., 1329, cap. 67, pag. 322.20: Anco statuimo e ordiniamo, che ciascuno possa levare e sia licito de levare ogne coiame d' aqua **calda** in ciascuno dì lavoratoio.

[20] *Stat. fior.*, 1357, Rubricario, pag. 337.1: Di non raconciar panni con sapone o con acqua **calda** o vero di non sodare a ceppo.

1.1 [Con rif. all'uso di immergersi in acqua ad alta temperatura per scopi igienici o estetici:] *bagno caldo*.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 51, pag. 110.13: Che abbiam noi a fare di questi bagni **caldi**, per diseccare, e sottigliare il corpo? Chi vuole sudare, affatichisi.

– [Con rif. specif. alla morte di Seneca].

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 288.21: Seneca scele la morte de lo vanio **callo** e poi se fece sanguinare e in questo modo finio.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 71, pag. 291.19: Nerone [[...]] cotanto li fece di grazia, che li disse: «Aleggiti di che morte vogli morire»; e Seneca chiese di farsi aprire tutte le vene in un bagno **caldo**.

– [Con rif. al luogo pubblico adibito a lavaggi e cure termali].

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 55, pag. 282.13: ello, andando a un certo bagno **caldo** in quela contrâ spese vote per sua necesitae, un iorno ge trovà un che mai non avea visto apareiao a lo so servi'.

1.2 [Detto di un metallo o di un oggetto metallico:] rovente, incandescente (atto spec. a marchiare o cauterizzare).

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 188, pag. 292.15: Li cristiani di questa provincia si ànno tre segnali nel volto [[...]] E questi segni si fanno con ferro **caldo**...

[2] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 42.26: et quando toccha il nuvolo molle, spengnesi et fa tuono, siccome il ferro **caldo** quando cade nell'acqua.

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 9, pag. 582.35: e cochi la firita cun ferru **caldu** tutta intornu la ruptura.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 324.2: E quando el fi metù suxo el luogo morsegò de anemale venenoxo, como fi metù el fero **caldo**, el ge fa g(r)ande çoamento.

[5] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 43, pag. 46.9: A tutte gotte tollere e rimovere fa questa medicina: del mese di marzo falli *de sotz los olhs*, çoè di sotto da l'ochio, una cottura con uno ferro **caldo**, e un'altra in cima de la testa, e un'altra in la pianta del piede.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 55, pag. 176.8: Item se lu cavallo p(er)desse la veduta p(er) alcunu accide(n)te pogli lu fe(r)ro **caldo** su l' occhio [[...]] et sanarà.

– [Con rif. specif. all'uso di acconciare i capelli].

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 400.28: dà' ch'io abbatta il corpo del mezzo uomo di Frigia, e ch'io laceri la lorica divelta da forte mano, e ch'io ladisca nella polvere i capelli suoi increspati col ferro **caldo** e bagnati di mirra.

– [Come strumento di tortura].

[8] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 3, pag. 107.16: Ma essendo molto sospetti d' errore, furono esaminati per lo giudicio del ferro **caldo**, come era nel paese costuma.

– Fig. Fras. *Pigliare il ferro caldo*: eseguire azioni delicate.

[9] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 183.18: Messer Rosso temea l' abbominio de' Toscani, [[...]] e temea il nome che avea della parte, che il popolo non si turbasse: teneasi col popolo grasso, però ch' erano le sue tanaglie, e pigliavano il ferro **caldo**.

1.2.1 [Con rif. all'uso di riscaldare un metallo per renderlo lavorabile]. Fig. Fras. *Battere il ferro mentre è caldo*: cogliere l'occasione senza farsela sfuggire.

[1] A. Pucci, *Dè gloriosa*, 1342 (fior.), 45, pag. 9: Battete 'l ferro, mentre che gli è **caldo**, / Chè 'l tempo mai non avrete sì saldo...

1.2.1.1 Sost. Fras. *Disfare due chiodi a un caldo*: fondere due chiodi con un'unica sessione di riscaldamento; fig. Conseguire due scopi con un solo mezzo.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 83, vol. 2, pag. 558.12: essi sottilmente pensarono di fare disfare due chiovi a uno **caldo** col fuoco della guerra, l'uno, d'unire il popolo consueto nimico de' Fiorentini e sopra modo parziale colla guerra, l'altro, che seguendo pace della guerra, come suole, patteggiare nella pace la tornata del porto...

1.3 [Detto della temperatura atmosferica o ambientale].

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 91, pag. 566: La vera è **calda** et humida, temperata e suave...

[2] *Lett. garfagn.*, 1328/32, pag. 258.21: èmi molto caro che Orsina vengna ad vedere noi, poi che noi no(n) avemo bondade de venire ad lei, ma ella àe più ragione (e) caxone d(e) venire quassuso, p(er)ché ella v'àe molti parenti (e) amici, (e) ancho àe deli soi rendetali che no(n) la videro ancho. (E) ancho v'àe miglore fare p(er) questo te(n)po **caldo** p(er) lei.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 17.11: l' apa [[...]] havi a ffari lu meli in lu tempu **caudu** et quietu...

[4] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 51.11: E tuto questo tempo era cum estate et era tempo axevolo né tropo **caldo** né tropo fredo, et era habundantia de tute cose, et tute remas per lo peccato deli homini.

[5] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 36.14, pag. 85: ma in Dio por speme, et con justicia et zielo / tener domin[o], qual fie constante et pieno / di gran leticia, al **caldo** tempo e al zielo.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 29, pag. 157.17: In dellu t(em)po troppo **callo** no(n) gli i(n)pona sella troppo grave, voi pandello, né cosa ch(e) possa m(u)lto scallare lu cavallo...

– Fras. *Fiera calda*: fiera che si tiene in estate.

[7] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 168.21: Diedi, i quali ricevette Lutteri Bonfante nella fera di Tresi la **calda**, p(ar)titam(en)te, lb. DLXXXIIIJ s. XV tor.

[8] *Doc. fior.*, 1296-1305, pag. 678.3: Ànne dato, ne la fiera **chalda** novantotto, lb. IIJC...

[9] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1306] 6, pag. 222.5: Donotto die dare i· fiera di Proino di magio IIJ C V: per Anessa la Guidarella 4 lb. per mille ciento ottanta e nove lb. diciotto s. diece d. ala fiera **carda** debia avere. 1189 lb. 18 s. 10 d..

– Fig. [In rif. ad una condizione amorosa tormentosa:] ardente.

[10] Dante, *Rime*, a. 1321, 46.60, pag. 170: Omè, perché non latra / per me, com'io per lei, nel **caldo** borro? / ché tosto griderei: «Io vi soccorro»...

1.3.1 Sost. Alta temperatura atmosferica o ambientale (dovuta alla natura del luogo, alla sua esposizione, al periodo dell'anno o ad altri fattori).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 11-3.11, vol. 1, pag. 280: Sentenza dia l'aucel che fece il nido / quando la gran fredura fi col vento, / ca per lo **caldo** ciascun ride e balla.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 95, pag. 80: Eo pairo ben a hora, / Il temp dra primavera, ke tuta zent me honora, / Ke 'l **cold** no brusa tropo ni è trop freg illora...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 13, pag. 139.5: E noi vedemo avenire per stasione e·llo mondo grandissimi freddi, e per lo suo oposito grandissimi **caldi**; e vedemo per stasione grandissime seccitadi, e per lo suo oposito s'atendono e·llo mondo grandissime umiditadi.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 1, pag. 128.23: conviene che perciò che l'uomo è di più nobile complessione, e può più tosto magagnarsi o infermare per alcuno **caldo** o per alcuno freddo, che li altri animali, che 'l suo vestire sia diligentemente e sottilmente apparecchiato.

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 6, pag. 16.23: Ma questo vi faccio per lo vostro peccato: che stiate oggimai in su la terra [[...]] e patiate oggimai fame e sete e freddo e **caldo**...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.20, pag. 56: Sostenette povertate, freddi, **caldi** e nuditate...

[7] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 8.10, pag. 412: Di luglio in Siena [[...]] trar buon tempo e buona vita, / e non uscir di fuor per questo **caldo**...

[8] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 78, pag. 173.15: Doncha Deo ge à dado fame e sede, fregio e **coldo** e altre necessitade azò che per forza el afadiga e per la fadiga possa tornà a la vita beada.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.7, pag. 242: Quando un bom paire à so fijor, / chi obier a lui non vor, / ni star con si ni abitar, / ma per lo mondo vanezar, / degno è cair, per gram folia, / em porvertae e gram famia, / sostegnando freido e **cado**, / como vir e croio rubado...

[10] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 61, pag. 87.15: Da .VIJ.. anni deschia a li .XIIIJ.. elli se de' metre a scola, et è ben da vardar ke li fantolini no se apprexe tropo de studiar per tempo, e specialmente o en gran **coldo** o en gran fredo, ka per questa caxon dise Boetio *de disciplina de li scolari* ke alguni è embrigadi de cresser, alguni è facti levrosi, alguni è cazudi en altre malatie.

[11] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 192.3: E questo anno chiaciò lo lacho di Masa Cucori per lo isconcio fredo, et poi fu sconcisimo **caldo**, che isteo messi otto, che non piove.

[12] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Lu modu...*, pag. 570.39: Ancora si divi allazari in tempu friscu e nebulusu, kí, si si piglassi in tempu di forti **caldu**, si purria dampnari in alcunu so menbru, tantu si miniria.

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 170.16: era mesa state de luglio, quanno lo **callo** stao infervente.

– Fig. Fras. *Avere freddo e caldo*: patire continui rovesci della propria situazione.

[14] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 154.4, pag. 310: «Molte volte mi disse quel ribaldo / Per cu' i' eb[b]i tanta pena e male, / Ched e' ver[r]eb[b]e ancor tal temporale / Ched i' avrei spesso fredo e **caldo**.

– Fig. Fras. *Non fare né freddo né caldo*: essere indifferente.

[15] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Di verità, a Dio di nostro bene, e di nostro danno a lui non fa né freddo né **caldo**... || Moreni, vol. 1, p. 257.

1.3.1.1 [Come condizione spiacevole, ardua da sopportare]. Impers. Fras. *Fare* (*grande*) *caldo a* qno.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 21.6: E sappiate che in India [[...]] altri v'è che hanno pure un piè, e si chiamano cidoplei [[...]] Ma loro piedi non sono fatti come quelli delli uomini, anzi è un piede sì ampio e sì fatto, che quando ad alcuno fa **caldo**, egli si pone a sedere, e ponselo sopra capo e fassene ombra.

[2] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 3, pag. 14.13: uno giorno lo ree Meliadus si era coricato nel letto per dormire e ffaciagli grande **caldo**...

– Fig. Locuz. avv. *Con caldo*: in modo agitato, difficoltoso.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 87, terz. 96, vol. 4, pag. 142: Poi di Novembre, per falso trattato, / fu dato loro una porta di saldo, / per la qual, come prima era ordinato, / il Capitan lor, Conte Marcovaldo / dentro passò, con trecento soldati, / i qua' fur presi, ed el passò con **caldo**...

1.3.1.2 [Con rif. ad uno dei tormenti inflitti ai dannati].

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 113, pag. 642: Ma poi ke l'omo è lì e igi l'à en soa cura, / en un'aqua lo meto k'è de sì gran fredura / ke un dì ge par un anno, segundo la scriptura, / enanço k'eli el meta en logo de calura. / E quand ell'è al **caldo**, al fredo el voravo esro, / tanto ge pare-l dur, fer, forto et agresto...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 3.87, vol. 1, pag. 49: i' vegno per menarvi a l'altra riva / ne le tenebre etterne, in **caldo** e 'n gelo.

– Meton. Inferno.

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 23.5, pag. 144: Frate Ranaldo, do' si' andato? / *De quolibet* sì hai desputato. / Or lo me di', frate Ranaldo, / ché del tuo scotto non so' saldo: / si èi en gloria o en **caldo** / non lo m' ha Dio revelato.

1.3.2 [Con valore pos., rif. ad una persona che si trova in condizioni ambientali ideali per la vita (anche fig.)].

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 11, pag. 75, col. 22.23: Egli conversò magro, assetato, freddo, povero e vituperato. Et io sono grasso, abbeverato, **caldo**, ricco e honorato.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 35, terz. 34, vol. 2, pag. 125: Nel tempo che a Firenze stetter saldi, / erano in grande stato i Fiorentini, / e Popolani, e Grandi grassi, e **caldi**.

– *Tenere caldo* qno: garantire a qno una temperatura confortevole, proteggere dal freddo.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.27: hi fantin chi son tanto tenerin e fraola cossa, se convenan [[...]] tegnir-li ben **caldi** d'inverno...

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 18, pag. 48.19: Iddio andava loro innanzi per guida e sopra loro avea distesa una nebbia, la quale lo giorno li copria dal sole e tenevali freschi, e la notte li resplendia contra le tenebre e tenevali **caldi**...

– Fras. *Essere*, *stare caldo*: non patire freddo, trovarsi in un ambiente confortevole; fig. Trovarsi in una situazione prospera, agiata.

[5] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1130, pag. 65: Mai non è ioco ben partito / D'antre lo nüo e 'l ben vestito. / Lo ben vestïo è molto baldo / E cre' c'ogn'omo sëa **caldo** [[...]] el san no cree a l'amalato, / Né 'l ben pasüo a l'afamato...

[6] *Poes. an. urbin*., XIII, 21.65, pag. 584: Pena ke ppaço parme nigente, / ka lo dolçore ke pune la mente / fàme star **caldo**, forte e valente, / so' consolato e nno sento rancore.

– *Piazza calda*.

[7] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.167, pag. 877: Del mese di dicembre i buon briganti, / ch'usano in piazza **calda**, sono insieme / e chiamano un signor di tutti quanti...

1.3.2.1 Sost. Luogo confortevole. Fras. *Stare al caldo*: trovarsi in una situazione confortevole, stare bene.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 75.51, pag. 317: «Tu stai al **caldo**, ma eo sto nel foco; / a te è deletto, ma eo tutto coco; / co 'n la fornace, trovare pò loco: / si non c' èi entrato, non sai quign'è stare».

– Locuz. avv. *Al caldo*: in casa, al riparo.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 42, terz. 87, vol. 2, pag. 207: Essendo stati insin passata Nona / senza mangiare, e senza bere al **caldo**, / ciascun pensò di campar la persona.

1.3.2.2 [Rif. a un capo di vestiario:] che preserva dal freddo e mantiene il corpo ad una temperatura confortevole. Locuz. verb. *Tenere caldo*.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 108.33: Nella primavera dee l'uomo esere vestito di robe che no sieno troppo **chalde**, sì come di pani lini, di robe in acia foderate d'angnieline.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 50, pag. 152.10: al povarello la grossa gonnella tiene **caldo**, e se la perde muore di freddo e sta male.

[3] *San Brendano ven*., XIV, pag. 188.12: io porto indoso bon abito de munego, lo qual me cuovre la carne e tieme **colda** la persona...

[4] *Esercizi cividal*., XIV sm., 44, pag. 108.10: Lu myo mantel, **galt** e grant e di doy colors, com è 'l to, costà, lu braç, un flurin, no uadagnat di me [c]enço fadio. *Mee clamidis, calide et magne et duorum colorum*...

1.3.2.3 Fig. Che si trova in una condizione di benessere, sicurezza, sostegno o conforto (grazie a qsa o qno); che prova una profonda fiducia e sicurezza.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 108.2, pag. 226: Quando Ner Picciolin tornò di Francia / era sì **caldo** de' molti fiorini, / che li uomini li pareano topolini, / e di ciascun si facea beff'e ciancia.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 73, vol. 1, pag. 140.16: Ma i giovani, **caldi** nella signoria e poco savi, [[...]] dimostravano atto tirannesco per tenere in paura più che in amore i loro terrazzani.

1.3.2.3.1 Sost. Condizione o sensazione di benessere, sicurezza, sostegno o conforto (da parte di qno). Estens. Stato di profonda fiducia e sicurezza, tale da stimolare un det. soggetto ad agire o comportarsi in un det. modo.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2583, pag. 265: o se t' insuperbisti / o in greco salisti / per **caldo** di ricchezza / o per tua gentilezza / o per grandi parenti / o perché da le genti / ti par esser laudato...

[2] *Stat. sen./umbr*., 1314/16, cap. 95, pag. 43.27: Anco statuto e ordinato si è, che qualunque persona di Chiarentana o del destrecto o che ivi abitassi, receptasse alcuno sbandito o a llui desse mangiare o bere, o aconpagnasse o desse **caldo** o vigore o baldança, se quello cotale spandito sirà sbandito in persona, sia condempnato el receptatore e punito per ongni volta in XXV lb. de denari cortonesi...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 139.12: L' oste di quella [stessa] cittade non solea prima discendere a combattere, che per lo suono delle tibie e per lo modo di percuotere a terra il piede avessero tratto a lo suo animo uno **caldo** di confortamento, e ch' elli fossero stati amoniti d' assalire arditamente il nemico con ispesso e vivo suono di percosse.

[4] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 100, pag. 740.9: Giovanni dello Agnello, tutto sollevato e disposto dal consiglio e **caldo** di messer Bernabò a farsi signore di Pisa...

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 12, pag. 45.18: E così appunto fa Cristo colla sua anima, [[...]] dàlle prima un **caldo** e una dolciezza di sè medesimo, faciendola tutta inamorare et inebriare di sè, in tanto che l'anima tutta giubila, tutta s'inamora di Cristo dolce suo isposo...

[6] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 195.5: sentendosi non volere servire il Comune, davano materia a' loro nimici e altri d' imprendere contra loro, non avendo il **caldo** del Comune, come eglino sel toglievano.

– Fras. *Essere in caldo*: trovarsi in una condizione prospera.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 13.13: In questo tempo che 'l popolo di Firenze era fiero e in **caldo** e signoria, essendo fatto in Firenze uno eccesso e malificio, e quello cotale che 'l fece si fuggì e stava nella terra di Prato, per lo Comune di Firenze fu mandato a quello Comune che rimandasse lo sbandito.

– Locuz. prep. *A*, *con il*, *per caldo di* qno: su stimolo di qno.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 62, vol. 1, pag. 355.10: Negli anni di Cristo MCCLVI [[...]] i Pisani per **caldo** e sodducimento del re Manfredi ruppono la pace ch'era tra lloro e' Fiorentini e' Lucchesi...

[9] *Doc. fior*., 1311-50, 49 [1349], pag. 656.10: Del quale [[canonicato]] àe la possessione, e la prebenda avrebbe avuta, se non fosse uno frate de' Servi col vostro **caldo**, che dice ch'è Procuratore d'uno Provenzale, che dice essere Canonico per lectere di Legato...

[10] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 10, terz. 2, vol. 1, pag. 111: Calen di Agosto, ovver di Luglio al fine / era nel mille dugencinquantotto, / quando gli Uberti, e Case Ghibelline / trattar, che 'l popol fosse guasto, e rotto / a **caldo** di Manfredi, e d' altri strani, / che' Guelfi volien mettere al disotto.

1.4 [Detto del cibo:] che si è guastato, marcio.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 456.5: Questo grano si vendé perché era riscaldato ed era per guastarsi tutto e infracidare perch' era molto fiatoso e **caldo**.

1.5 Sost. Stato di elevata temperatura.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 215.9: «Che è il sole?» «Il sole è occhio del cielo, cerchio di **caldo**, splendore sanza abassare, ornamento del die, dividitore dell'ore».

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 30: Intendo du(n)qua lo male essere co(n)trario al bene, la pace ala gue(r)ra, la discordia ala co(n)cordia, lo freddo al **caldo**, et cusì infiniti exe(m)pli si potrebbeno pon(er)e.

[3] *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1299-1300) App. e.46, pag. 95: tutto quanto lo core mi struge e stende / come la cera quando 'l **caldo** prende.

[4] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 497.29: 'l forniere traie la bragia del forno quando ène caldo, e puoi la tura immantenente perché 'l **caldo** non esca fuore...

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 7, pag. 29.21: Differenzia hae dal **caldo** al calore [[...]] e è tale che l'uno può mancare, ma l'altro no. [[...]] la cosa calda può perdere il caldo, o diventare fredda, ma il calore non mai.

[6] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 81.11: lo Sol sì è lo *plu* chaldo planeto che sia e per lo so **calldo** nui avemo la challura...

1.5.1 [Con rif. al procedimento di cottura di una pietanza:] l'essere sottoposto ad un'alta temperatura per un det. lasso di tempo.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 7, pag. 8.21: dà fuoco a questa torta di sotto e di sopra. E quando àe avuto uno **caldo**, scuoprila, e fora la crosta...

1.5.2 Fig. [Con rif. al peccato (equiparato implicitamente o esplicitamente al fuoco)].

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 30.8, pag. 148: Così potre' i' viver senz'amore [[...]] come Migo, ch'è tutto d'errore, / ch'e' non morisse di **caldo** di fuoco.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 50, *Annunciazione*, vol. 2, pag. 434.10: Io sono mandato annunziarti che tu conceperai arimagnendo vergine, non a mostrarti espressamente il modo. Ovvero adombrerà, cioè che ti rifrigerrà dal **caldo** di tutti i vizii».

2 [Filos.] [Con rif. alla fisica aristotelica:] una delle quattro qualità sensibili primarie della materia (assieme a freddo, umido e secco).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 19, pag. 29.21: E li doi de questi quattro elementi trovamo opositi e contrari a li altri doi, come lo foco ch'è **caldo** e secco a l'acqua ch'è fredda e umida, e l'aere ch'è caldo e umido a la terra ch'è fredda e secca...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 1, pag. 109.38: il fuoco e l'aire [[...]] sono elementi **caldi** per natura, e stanno al disopra dell'acqua e della terra che sono elementi freddi.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 168.10: lo thron [[...]] è impression inzenerada ila aquea substancia de la nuvolia per lo demenament del vapor **cald** e sech...

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 2, ch., pag. 159.22: Li altri principii corporali sono quattro, secondo che sono iiij le qualitadi che sono principi d'operare e di patire, cioè **caldo** e freddo, umido e secco.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 1, pag. 3.16: La vertù de la carne sì è **calda** e humida in lo primo gra', secondo Avicena, benché 'l dixe che alguni la mete freda e humida.

– Sost.

[6] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 403, pag. 540: Per Dieu qe sta en gloria, no è savio nïente / ki en pantano semena ceser o fava o lente: / contrario è 'l fred al **caldo**, no se covien nïente.

[7] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 30, vol. 1, pag. 293.6: la natura delle cose del mondo [[...]] è stabilita per le quattro complessioni, cioè, **caldo**, freddo, secco e umido, onde tutte cose sono complessionate.

2.1 [Filos.] [Med.] [Secondo la dottrina fisiologica di tradizione aristotelica, con rif. all'essenza costitutiva del corpo o di un organo:] che presenta la qualità sensibile del caldo (in opp. al freddo, in possibile combinazione con l'umido e il secco).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 98.14: in fra tutti gli uccelli cacciatori [[...]] li maschi [[...]] sono sì **caldi** per la maschiezza e sì orgogliosi, che a pena prendono, se non ne viene loro voglia. Ma la femina, ch'è fredda per natura, è tutto giorno volenterosa di prendere, però ch'ella è fredda, e la freddura è radice di tutta cupiditâ.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 7, pag. 134.3: Li sengni dela **chalda** conplexione del feghato sì è d'avere le vene larghe ed infiate, e -l petto piloso, e grande talento di mangiare e di bere...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 17, pag. 23.15: E lo siropo de stichados [[...]] à a conturbare quelù che à complexion collerica, çoè **calda**, e falo evomere.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 1, pag. 135.2: Lu cavallu è de natura **calda** et temperata. Che sia caldu demustrase p(er) la sua legiereççа et velocitade et audatia et p(er) longa vita, perciò che vive più che lgi altri animali.

– Sost.

[5] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 218.22: «Che è fegato?» «Il fegato è guardia del **caldo**».

2.1.1 Che si trova alla temperatura necessaria e conseguente all'espletamento delle funzioni organiche, alla vita (anche in contesti metaf.).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 9, vol. 2, pag. 204.20: A un' otta si rimase la bocca di parlare, e d'essere: e mutato lo corpo, gran pezzo stettero **caldi** gli ricenti rami.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 157.9, pag. 213: La testa òr fino, et **calda** neve il volto, / hebeno i cigli, et gli occhi eran due stelle...

2.1.1.1 Sost. Temperatura fisiologica (di un corpo o di un organo). *Caldo naturale*.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 108, pag. 215.8: sono due cose nell'uomo, nelle quali due cose sta la vita nostra, cioè l'umido radicale e lo **caldo** naturale...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 24, ch., pag. 277.23: E davano exempro ne l'animale ove sono due omori ingenerati dal cibo: l'uno è grosso, [[...]] l'altro è omore sottile, il quale dal **caldo** digestivo si lieva da la massa del cibo, e trâsi per le vene a la carne e dae notricamento ai membri.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 10, pag. 66.18: Il quale, essendo già vecchio di presso a settanta anni, tanta fu la nobiltà del suo spirito, che, essendo già del corpo quasi ogni natural **caldo** partito, in sé non schifò di ricevere l'amorose fiamme...

[4] Benuccio da Orvieto, a. 1396 (tosc.), [a. 1388] 237a.16, pag. 278: paura [[...]] in un punto nel cor si tresanda; / e come intorno 'l sangue gli s' avella, / e mai non si disvella / finché 'l sicuro **caldo** non rivene.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 11, pag. 143.8: lo troppo luxuriare fa cecto envecchiare om(n)e animale et mancare nanti te(m)po, perciò che consuma la s(u)bstantia et la humiditade endebilisce le virtudi et ra(m)morta lu **caldu** naturale et fa lu stallone effiatare, onde ne sequita la mo(r)te.

2.1.1.2 [Con rif. al tepore del sangue appena versato o di un corpo da poco defunto].

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 628.9: Pallas indarno trae il **caldo** lancione della fedíta, imperciò che 'l sangue e l'anima seguitano in una medesima via...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 147.18: riscaldò la lancia, **calda** della morte del primo fratello, col sangue dell' altro fratello.

[3] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 4.32, pag. 20: La bella donna il forte uccel riprese / ed alla lonza trasse il **caldo** cuore / e l'aquila pascé...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 303.5: E tutta la gente corre a essi corpi, e cognoscono e veggiono gli uomini morti, e il luogo **caldo** della fresca occisione, rivi pieni schiumare del sangue.

2.1.1.3 Fig. [Detto di un'azione compiuta su una o più persone:] locuz. avv. *Caldo caldo*, *caldi caldi*: subito.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 282 [1374], pag. 77.11: - Ve' questo soso traditore ladro de Nicolao di Iacopo da San Miniato, che io lo farrò i(m)picchare p(er) la gola **caldo** caldo!

[2] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), IV, ott. 29.5, pag. 229: Messer Perin Grimaldi, / co' suoi guardava il mare infino a foce; / quando ad alcuna Terra stavan saldi / gridavan, Viva i Fiorentini, in boce, / e se Pisan trovavan, **caldi**, caldi, / che poco valie far di braccia croce, / incontanente eran morti, e rubati, / e molti in mar ne furon mazzerati.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 122, pag. 271.15: Messer Giovanni da Negroponte, avendo un dì perduto a zara ciò ch' egli avea, essendo grandissimo e valente uomo di corte, **caldo** caldo, con l' ira e con l' impeto del giuoco, andò con un coltello a trovare uno che facea dadi, e sì l' uccise.

2.1.2 [Con rif. alla giovinezza, periodo della vita in cui il corpo ha o sviluppa un maggior calore].

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 335.15: Quelli che fia vecchio cavaliere, amerae sentitamente e saviamente, e sosterae molte cose le quali non sono da sostenere al nuovo cavaliere. Costui non romperà l'uscia, né andrae con crudeli fuochi, né coll'unghia assalirae le tenere gote de la donna; né non isquarcierae le sue vestimenta, né quelle de la giovane; né i tirati capelli fieno cagione di piagnere. Queste cotali cose si convengono a li fanciulli **caldissimi** per la etade e per amore...

– Sost.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 68, pag. 161.6: La nostra età è convenevole a sì fatto studio, perocch'ella ha combattuto, e i vizj, che nel **caldo** della giovanezza erano forti, e ardenti, ella gli ha cacciati, e passati...

2.2 [Detto del corpo o di una sua parte:] che si trova ad una temperatura superiore a quella fisiologica per cause contingenti e transitorie (specif. patologiche).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 34, pag. 254.11: Se lo sano àe per alcuno defecto sete, cioè di calore naturale perké abbia troppo mangiato et lo stomaco arda troppo o per fegato troppo **caldo** o per altro defecto ch'è segondo calore naturale, che sarebbe nel suo essere sì come dee, neuno arebbe mai sete.

[2] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 19, pag. 113.29: E mentre dicie quiste parole non puote tenere la testa alta sopra de sè, però che li omore **calde** erano sopre suo capo ed era molto agravato: oggie li medicie dicono e apellano febre.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.2], pag. 44.21: Uno auctore dixe che el vino de la uva aserba dito è bon al stomego **caldo** e <taia> el fluxo colerico.

2.2.1 [Per la fatica o l'alta temperatura ambientale:] accaldato.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 527.9: Narcisso, [[...]] **caldo** della caccia, e riposandosi a una fontana, [[...]] vedendo l'immagine sua nell'acqua, fue innamorato di quella...

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia*..., pag. 572.23: E guarda simiglantimenti ki a lu cavallu sudatu, oi ki sia tropu **caldu**, nun li dari a maniari ni a biviri alcuna cosa sin ki lu suduri non li cessa da dossu...

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 197, pag. 176.12: E Tristan, lo qual era **caldo** et talento [avea de ber] et avea gran ssede, beve la copa tuta plena...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 217.10: De questi divierzi vini lo cardinale, **callo** per lo cavalcare, bebbe e bene, perché aveva sete.

2.2.2 [Con rif. alla reazione fisiologica ad un'emozione].

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 8, par. 4, pag. 519.2: Alli adulatori nostri noi volentieri consentiamo, e avvegnaché noi rispondiamo che non semo degni, e avvegnaché il **caldo** rossore per vergogna ci tinga la faccia, neentemeno dentro si diletta l' anima della loda sua.

2.2.3 [Per l'ira].

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 124.9: Plato essendo troppo **caldo** contra uno suo servo per offensione che li avea fatta, temendo di non passare il modo de la vendetta, commise a uno suo amico l'albitrio del gastigamento.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 375, pag. 341.5: quello non se sentiva miga granmentre de quela plaga, como chului lo qual era **caldo** et irado.

– Sost.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 4, par. 3, pag. 99.10: E dietro a queste parole con molte altre

séguito a me dicendo, e in esse accendevami di fiera ira, la quale con tumorosissimo **caldo** sì m' infiammava l' animo, che quasi ad atti rabbiosissimi m' induceva.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 49, vol. 1, pag. 769.22: I· re nel **caldo** del suo furore, non pensando che lla città era sua e antica ne· Regno, la fece ardere e disfare...

2.2.4 [Con rif. al sentimento amoroso o specif. al desiderio sessuale].

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 62.6, pag. 99: Io ardo più che mai, e questo foco, / ch'io sento nuovo, è d'altra qualitate / che quel di prima: el mi rinfresca gioco / sempre nel cor, pensando alla biltate / che n'è cagion, ma vero è che un poco / le voglie mie più **calde** che l'usate / fa di tornar nell'amorose braccia, / e di basciar la dilicata faccia. -

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 84.28: Ch'el no fo mae homo sì mato de femena né sì **caldo** d'amor chi se metesse a far sì forte né tanto straveante cose chomo ha fachio lo figlio de De' per nu.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 77, pag. 286.2: e cosìe Dinadano, ch'era freddo e disamorato, appressandosi alla dama, ch'era bella e onesta e **calda** d'amore, sì lo prese dello amore suo.

[4] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 210.9, pag. 258: Adunque, Amor, più **caldi** sproni al fianco / Non porre a me; bisogna lei ferire; / Ch'io son pur suo...

– Sost.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 5.1, vol. 3, pag. 67: «S' io ti fiammeggio nel **caldo** d'amore / di là dal modo che 'n terra si vede, / sì che del viso tuo vinco il valore, / non ti maravigliar, ché ciò procede / da perfetto veder, che, come apprende, / così nel bene appreso move il piede.

[6] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 19, pag. 34.7: O Madonna, cessate dall' oratione, perciò che già tutto vengo meno di **caldo** d' amore.

[7] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1374] lett. 23, pag. 97.13: Non pare che lo stolto uomo senta né vegga tanto **caldo** e calore d' amore che, se fussimo di pietra, doveremmo già essere scoppiati.

2.2.5 [Rif. specif. alla lussuria, anche animale]. Locuz. agg. *Di calda natura*.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 31, pag. 130.10: Pernice [[...]] molto sono peccatrici per lo calore della lussuria [[...]] quando le femine sono di **calda** natura, elle concepono di vento che viene da lato del maschio.

[2] <Cavalca, *Trenta stolt*., a. 1342 (pis.)>, cap. 22, pag. 236.27: Veggiamo uomini sì casti di natura, che non si curano della carne: e veggiamo alquanti sì **caldi**, e sì tentati, che non trovano luogo.

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 204.25: Doncha tu dei savé che in IIJ caxi pò l'omo far l'ovra de mariezo qua(n)to a l'anima. [[...]] Lo IIJ si è qua(n)do l'omo requere la soa femena p(er) guardala de peccao; e chi co(m) questa intentiom lo fa, quello si fa bem, zoè se ello cognosce che ella fosse **cauda** de natura e v(er)gognoxa.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 79, pag. 292.12: la quale Medeas era la più lussuriosa dama del mondo e la più **calda** di suo corpo.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 2, pag. 454.17: negli ampi campi gli sfrenati cavalli e d'amor **caldi** le cavalle di Partia assaliscono...

[6] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 107, pag. 150.14: I cani sono di più **calda** natura che altra bestia; e del loro calore, quando eglino si congiungono, eglino si rinflabiliscono; e si giungono e s'apigliano, altressì come due pezi di ferro rovente...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 13, pag. 235.11: Or seando ella de una moto **cada** natura, dise li megi che, s' ela no se mariase, per lo tropo calor meterea barba como a omo, e così avene.

2.2.5.1 Sost. Disposizione o tendenza ad avere rapporti sessuali.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 4, pag. 116.27: così come il corpo si smuove a fare le opere di lussuria, per lo **caldo** ch'elli à, così ei desiderii d'esso, cioè della lussuria, sono rimasi, quando il corpo è raffreddato ed à perduto il suo calore naturale.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 17, pag. 40.13: e ne' boschi li timidi cervi, fatti tra sé feroci quando costui li tocca, per le disiderate cervie combattono, e mugghiando, delli costui **caldi** mostrano segnali...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 39, terz. 59, vol. 2, pag. 172: Di Gianni scesero i Conti d' Analdo; / di Guido i Conti di Fiandra per certo / della suo prima sposa, e di suo **caldo**; / ciò fu Guiglielmo, Filippo, e Ruberto.

2.2.5.2 Sost. [Rif. alla fregola animale].

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 384.4: E così chi di qua e chi di là, e chi per un verso e chi per un altro, si cominciarono a ingoffare, facendo molte mislee da più parti; e con queste mischie uscirono fuori de Orto San Michele le scuccomedre, non essendo ancora attutato il **caldo** del bestiale amorazzo del cavallo, anzi più tosto cresciuto, e forse con alcune pugna che ebbe Rinuccio e quello della ronzina, giunsono, così percotendosi, e con busso e con romore, su la piazza de' Priori.

– Fras. *Andare in caldo*: andare in calore, entrare nel periodo dell'accoppiamento.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Fa di mestiere prenderle prima, che le vipere vadano in caldo. || Crusca (3) s.v. *andare*.

2.2.6 Sost. Eccitazione, impulso trascinante.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 8, pag. 116.10: Dopo questi teniamo che siano al postutto peggiori i barattieri e quelli che vanno dietro alle sozzure delle meretrici; i quali poi che 'l **caldo** del gioco de' dadi, e la compiacenza delle varietadi gli avrà tratti a povertade, conviene per necessitade che diventino ladroni e rubatori.

2.2.7 [Med.] Sost. [Rif. alla febbre:] temperatura corporea più alta dei valori fisiologici normali.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 3, pag. 10.31: Il calore disordinato è cagione di febre, e quando la febre è venuta ancora rimane il caldo, però che la febre è con **caldo**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 103, pag. 109.29: E strençe el stomego, quando l'è relaxò per lo vomito, e asmorça el **caldo** de le fievre.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 29, *S. Paola*, vol. 1, pag. 273.11: del mese di Luglio, quando è il grandissimo caldo, le venne un **caldo** di febbre...

2.2.8 [Med.] [Detto di una malattia (spec. della febbre):] che provoca un innalzamento patologico della temperatura.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 138.15: fatello usare a tutti quelli che vogliono ingrassare e che per **chalde** malatie sono magri...

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 31, pag. 157.6: Epitites [[...]] descaza la tenpesta da luntano e gli spiriti et onne febre **calda** e rematica.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 21, col. 1.5: et è buono allo ardore e aspreççe d'occhi e alle infermità **calde** o di caldio calda cagione...

2.3 [Detto di un alimento o una bevanda (specif. vino):] che provoca in chi lo ingerisce un aumento della temperatura corporea.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 12, pag. 174.28: 'l vino si è **caldissimo**: donde per la sua troppa calidità, si smuove li uomini a distemperanza ed a lussuria...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 361, pag. 573: Li palumbi me mostrano **caldo** notrimento, / li piçuni plu caldo extra temperamento, / lo vino agro togllele toste so nocimento, / cogllandre similiter, cridime, ca no mento...

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 8, pag. 135.28: Cose **chalde** per usare a coloro ch'ànno il quore fredo sono queste, ciò è zettovario, moschado, anbra, seta, zafferano, gherofani, siloe, ghardamone, qubebe, foglie di ceperi, foglie inde, enula.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 660.9: L'altra buona opera è il digiuno ordinato [[...]] e fare astinenzia delle cose dilettevoli e che facciano ingrassare e sieno **calde**, né di troppa spesa, né ghiotte per arte d'apparecchiare...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 108.1: O quante bonne raixe se trova in quest'orto pù **chalde** cha de çençavro e de maior virtue!

2.3.1 [Detto di una persona, con rif. agli effetti di un eccessiva ingestione di vino:] ebbro. *Caldo di vino*.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 83, pag. 228.32: Siccome 'l mosto rompe le vasella, e mescolasi sotto sopra per la forza del su' calore; così l'uomo **caldo** di vino, getta fuori, e manifesta ciò, ch'egli ha nel cuore.

[2] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 154, pag. 105: A ber lo vin soperclło è gran pechato: / quando l' omo è **challdo** innevriato / perde l' omo e cade strabuchato...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 76, pag. 577.2: Fu costui [[...]] crudelissimo ucciditore non solamente de' nemici, ma ancora degli amici, de' quali, già **caldo** di vino e di vivanda, ne' conviti e altrove, molti fece uccidere...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 49, pag. 111.20: - Doh, messer lo cavaliere, noi venghiamo dalle nozze e siamo **caldi**; quello che noi diciamo, diciamo per sollazzare. -

3 Fig. [Detto di una persona o di un suo gesto o modo di essere:] che ha o dimostra una viva propensione, affetto o interesse per qsa o qno.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 543, pag. 257: Ancora san Grigol si narra d'un fantin / K'avea nom Bonifacio, ke stet mintro in fin / Benegn e lemosné e **cold** dr'amor divin...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 36, pag. 408.29: chi credesse e amasse operrea **caldo**, solicito e vigorozo, e verrebbe promente de bene a meglo; ma tiepidi siemo, e quazi ghiacciati a bono, e tal fiata, ch'è peggio, chaldi a male.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 46, pag. 241.17: Egli fece e ordinò i canti nell' *Officio*, e 'l *Gregoriale*, ordinò tutti i *Vangelii per l'anno*, e fece l'*Entroito* de la messa e i *Prefazii*, e tutto quasi l'*Officio* che cantiamo. Vedete come fue **caldo** e exercitato in queste cose! Pascéasene.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 30.72, vol. 2, pag. 521: regalmente ne l'atto ancor proterva / continüò come colui che dice / e 'l più **caldo** parlar dietro reserva: / «Guardaci ben! Ben son, ben son Beatrice.

[5] *Lett. pist*., 1320-22, 7, pag. 43.27: Credo, e senza dubio, ti convegna di queste cose guardare da messer Filippo da Prato per l'amistà di ser Vanni Armaleoni, ch'è in quelle cose molto **caldo**.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 141.18: lu chi era romito e stava al dexerto non era tanto **caldo** de piaxer a Cristo né se studiava chusì ferventemente de vegnir in gracia del so' Segnor altissimo...

[7] *Lett. napol*., 1356, 6, pag. 130.4: conoscemo qua(n)to lu bonu animo tuo e lla tua volu(n)tate ène **calda** allo n(ost)ro placere...

[8] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 36, pag. 122.24: Unde io non mi penso molto stare, e voi mi raccomandate a Cristo, e pregovi che sempre sollecitiate quelle dentro e quegli di fuore, che tutti stiano **caldi** di Cristo, però che sì grande pena è la cecchità del mondo, che più ratto è da eleggiere la morte, che questo vedere.

– [In esplicita opposizione al freddo].

[9] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 242, pag. 36: L'anima e 'l corpo se gueria, / Çascun vol prendre la soa via [[...]] L'omo á in si una cosa / Ke nol vol laxar star en possa: / L'anima è l'una e 'l corpo è l'altra / Ke 'l fa speso de freda **calda**. / L'anima vol stare in penitentia / Et aver grande affligentia, / Vol Deo servire et onderare / Et ali soi comandamenti stare. / Lo corpo no vore de ço far niente...

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.262, pag. 553: E no aver lo cor de jaza: / l'amor de De' **cado** te faza, / sote cui man tu dei caer.

– Fras. *Non essere frigido né caldo*: essere ignavo.

[11] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ap* 3, vol. 10, pag. 500.14: [15] Io so le opere tue; perchè tu non sei frigido nè **caldo**; volesse Dio che tu fosti frigido ovver caldo! [16] Ma perchè tu se' tiepido, e non se' frigido nè caldo, io cominciarò a vomerti fuora della bocca mia.

– Fras. *Tenersi caldo*: stare all'erta, pronto a fare qsa.

[12] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 3, pag. 600.2: «Vattene e dì a Calandrino che egli si tenga ben **caldo**, e io verrò a lui incontanente e dirogli ciò che egli ha e ciò che egli avrà a fare.»

3.1 [Detto di una persona:] che ha un temperamento ardente, facile all'ira, all'entusiasmo, all'azione anche violenta.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 58, vol. 2, pag. 106.3: e lui venuto, il feciono loro generale capitano dell'oste, e come gente **calda**, e baldanzosa della vittoria da Coltrai, s'apparecchiaro di tende, e padiglioni, e trabacche...

[2] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 81, pag. 702.5: Costoro tutti giovani, e per la maggiore parte nati e acresciuti nelle lunghe guerre tra' Franceschi e Inghilesi, **caldi** e vogliosi, usi alli omicidi e alle

rapine, erano correnti al ferro, poco avendo loro persone in calere...

3.2 Sost. Forte tensione verso qsa, vivo desiderio di qsa.

[1] *Poes. an. fior*., c. 1269, 7, pag. 471: io per **caldo** di parte sì non ardo / che tutto il ver non voglia mentoare.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 7, pag. 203.19: E poi Cesare raguardò la sua gente, sì che el grande **caldo** di combattare rafredò alquanto, con tutto che 'l suo ardimento li aveva promesso la vettoria de la battaglia.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 54, vol. 1, pag. 494.22: ma poi che fue chiamato papa Niccola III, fu magnanimo, e per lo **caldo** de' suoi consorti imprese molte cose per fargli grandi, e fu de' primi, o il primo papa, nella cui corte s'usasse palese simonia per gli suoi parenti...

3.3 Che traduce o manifesta un sentimento intenso (detto spec. delle lacrime). Fras. *Piangere a calde lacrime*.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 2, par. 2, pag. 55.10: e similmente trassi gli occhi più volte da riguardarlo, acciò che le **calde** lagrime cadenti da quelli, venendo sopra di lui, non gli dessero materia di sentire ch' egli fosse da me veduto.

[2] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 62.3: Queli della cittade eno tuti dollenti e piançeno a **chalde** lagre[me], como quelli che credeno veramente che Palamides sì sia venchudo...

– *Caldo sospiro*.

[3] Botrico da Reggio, *Io vidi raggi*, XIV s.-t.d. (emil.>ven.), 70a.14, pag. 129: a lei fisso mirar tuto vi desti / cum un viso pietoso e pien di bramma, / e molti **caldi** sospir vi trahesti.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 153.1, pag. 209: Ite, **caldi** sospiri, al freddo core, / rompete il ghiaccio che Pietà contende...

4 Signif. non accertato. || Non è chiaro in che senso siano dette 'calde' le 'loro novelle da corte'.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 411, pag. 96: Però che fo sbannita la parte de ser Lalle, / L'altra parte colliendola sotto et caponaballe, / Però che dalla corte sempre aveva le spalle; / Sempre loro novelle da corte erano **calle**.

[u.r. 14.01.2009]

CALDUMAIO s.m.

0.1 *caldumari*.
0.2 Da *caldume*.
0.3 *Stat. mess*., c. 1338: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi vende interiora di animale.
0.8 Paolo Squillacioti 29.10.2001.

1 Chi vende interiora di animale.

[1] *Stat. mess*., c. 1338, pag. 58.7: Item si li caldumi di li bestiami ki fannu vindiri li mircatanti in li buchirii oy in tuctu lu sou districtu, et vindanussi in li putigi illà duvi illi fannu vindiri la loru carni, et vindanussi ad opu loru, non divinu pagari nienti a lu cabellotu; salvu si illi li hannu vinduti a li **caldumari**, cussì digianu pagari.

[u.r. 02.09.2009]

CALDUME s.m.

0.1 *caldumi*.
0.2 DEI s.v. *caldume* (lat. mediev. *caldumen*).
0.3 *Stat. mess*., c. 1338: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. mess*., c. 1338.
0.7 1 Interiora di animale macellato.
0.8 Paolo Squillacioti 29.10.2001.

1 Interiora di animale macellato.

[1] *Stat. mess*., c. 1338, pag. 57.5: Item pir putiga di **caldumi**, granu unu.

[2] *Stat. mess*., c. 1338, pag. 58.1: Item si li **caldumi** di li bestiami ki fannu vindiri li mircatanti in li buchirii oy in tuctu lu sou districtu, et vindanussi in li putigi illà duvi illi fannu vindiri la loru carni, et vindanussi ad opu loru, non divinu pagari nienti a lu cabellotu...

[u.r. 14.01.2009]

CALDURA s.f.

0.1 *caldura*, *callura*.
0.2 DEI s.v. *caldura* (lat. **caldura*).
0.3 *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.7 1 Condizione di elevata temperatura; caldo intenso.
0.8 Paolo Squillacioti 28.11.2001.

1 Condizione di elevata temperatura; caldo intenso.

[1] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 32.2, pag. 87: E Fiorio si mette per la pres[s]ura / dov'er' apreso lo fuoco e la **caldura**.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 694, pag. 159: Et non perché lo dica, havemmo gran paura / Quando venne lo duca appresso delle mura; / Venne lo santo Janni, ad quella gran **callura**...

[u.r. 14.01.2009]

CALEFATTIVO agg.

0.1 f: *calefattiva*, *calefattivi*.
0.2 Lat. mediev. *calefactivus*.
0.3 f *Mesue* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Che produce un riscaldamento.
0.8 Paolo Squillacioti 28.11.2001.

1 [Med.] Che produce un riscaldamento.

[1] **f** *Mesue* volg., XIV: Gera pigra di Galieno... fa soluzione buona e conveniente, ed è **calefattiva** ed aperitiva delle oppilazioni. [...] Olio de' filosofi,... i più lo chiamono olio di perfetto magisterio, ed è in esso virtù calefattiva e resolutiva penetrativa. [...] Ora vogliamo favellare de' siroppi composti calefattivi, che giovano a' mali freddi. || Crusca (5) s.v. *calefattivo*.

[u.r. 14.01.2009]

CALEFATTORIO s.m.

0.1 *calefacturio*.
0.2 Lat. *calefactorium*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Rimedio medicamentoso che agisce mediante il riscaldamento della parte o dell'organo dolorante.
0.8 Elisa Guadagnini 19.01.2008.

1 [Med.] Rimedio medicamentoso che agisce mediante il riscaldamento della parte o dell'organo dolorante.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 98, pag. 104.6: E quando el [[*scil.* droèla]] se brustola al fuogo e po fasene **calefacturio** de questo caldo, çoa al dolore pungitivo e a le turciom e a li altri dolori.

CALEFAZIONE s.f.

0.1 *calefactione*; **f**: *calefazion*, *calefazione*, *calefazioni*.
0.2 DELI 2 s.v. *calefazione* (lat. tardo *calefactionem*).
0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Rif. ad un tessuto o ad un organo:] leggera infiammazione. **1.1** [Rif. ad una pianta:] riscaldamento. **2** [Med.] Applicazione di rimedi che producono un riscaldamento.
0.8 Paolo Squillacioti 28.11.2001.

1 [Rif. ad un tessuto o ad un organo:] leggera infiammazione.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 48: Alcuni pestano le rose verdi e pongonle in olio in vasello di vetro, posto al Sole per cinquanta dì: è questo è buono contro alla **calefazion** del fegato, se il fegato s'unga: [[...]] e anche alle predette cagioni sia posto l'olio rosato ne' cibi in luogo dell'olio comune, e massimamente contro alle calefazion del fegato... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 2, p. 199.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 20, pag. 149.10: Credo tame(n) melgio et più utele e(ss)ere ch(e) illi se allacce et nello principio de maio, ca in quello tempo sole li pollitri e(ss)ere più grassi; et p(er) lla erba la quale manduca i(n) della primavera so' purgati et mundi da omne corroctione et **calefactio(n)e** la quale ànno in dello corpo.

1.1 [Rif. ad una pianta:] riscaldamento.

[1] **f** *Serapiom* volg., XIV ex. (tosc.): La sua disseccazione [[del calamo aromatico]] è più grande che non la sua **calefazione**. || Crusca (5) s.v. *calefazione*.

2 [Med.] Applicazione di rimedi che producono un riscaldamento.

[1] **f** *Mesue* volg., XIV: Le cose che si debbano usare di fuori sono unzioni, e impiastri, e embrocche, e evaporazioni, e lavazioni, e **calefazioni** di quelle cose che sono dette. || Crusca (5) s.v. *calefazione.*

[u.r. 14.01.2009]

CALEFFARE v.

0.1 *calefatta*, *caleffa*, *caleffare*, *caleffarme*, *caleffassi*.
0.2 DEI s.v. *caleffare* (lat. *calefacere*).
0.3 Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [In senso erotico:] scaldare (fig.). **2** Farsi beffe di, burlare.
0.8 Giuseppe Marrani 14.08.2002.

1 [In senso erotico:] scaldare (fig.). || Nota Lippi Bigazzi *ad loc*. che «nell'inconsueto termine *calefat*[*t*]*a* si continua forse *Liber Facetus* 292 "calefactus uterque" (anche qui in senso erotico)».

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 225, pag. 726.15: Cioè fia uno poco **calefat[t]a**.

2 Farsi beffe di, burlare.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 53.14, pag. 155: Ma dicol per colui / Che d' i buoni se beffa; / Buon çuoco ha chi **caleffa**. / Çà vidi grossa çeffa / Bruçar per picol fuoco / Façendo pur da çuoco...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 139, pag. 309.7: Dice il giudice: - Mo, messer Massaleo, e' par che vo' sia per **caleffare**; lagàme dormire, che io ve ne prego.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 213, pag. 553.37: Dice Cecco: - In fé di Dio, e' mi pare strano che ciò possa essere, io credea che tu **caleffassi**. - Dice Giannino: - Io non ho da caleffare, ché mi pare mill' anni che io sappia da qualche medico se 'l colpo è cassale o no...

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 17.11: Qualche persona perfida e neffanda / del certo fe' che con frasche m'involse / per **caleffarme** en la vostra pellanda...

[u.r. 14.01.2009]

CALEFFATORE s.m.

0.1 *calleffadore*, *caleffatori*.
0.2 Da *caleffare*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi si prende gioco di altri, burlone.
0.8 Giuseppe Marrani 14.08.2002.

1 Chi si prende gioco di altri, burlone.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 67, pag. 147.5: un fanciullo [[...]] accostandosi a messer Valore, il cominciò a guatare in viso, dicendo: - Vo' siete un grande **calleffadore**.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 211, pag. 547.15: ... li dissono - Maestro, noi ti vogliamo pregare che tu ci dica che pallottole sono quelle. - E quelli dice: - Voi mi parete uomeni da dirvi il vero, e non parete **caleffatori**, - e parlando quasi tra tedesco e

latino, disse: - Quella è mercanzia che chi la conoscesse...

[u.r. 14.01.2009]

CALEFFO s.m.

0.1 *caleffe*.
0.2 Da *caleffare*.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Per il tipo di plurale in *-e*, frequente in Italia sett. nei succedanei di neutri plur. lat., cfr. Rohlfs 369, e anche Brugnolo, *N. de' Rossi* II, pp. 209-10, dove si registrano pochi altri casi di plur. in *-e* non derivanti da base neutr. plur. lat.
0.6 A *Doc*. *fior*., 1294-1318: Chaleffo. || L'antrop. *Caleffo* è già peraltro att. in testi tosc. a partire dal 1083: cfr. GDT, p. 132, dove fra l'altro si ricorda, citando uno studio di G. Folena, che «*calefus* ricorre nel lat. med. (e poi nel Mussato) nel senso di 'buffone, giullare', ed è certo un derivato di *caleffare* 'beffare'».
0.7 1 Burla, scherno.
0.8 Giuseppe Marrani 14.08.2002.

1 Burla, scherno.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 85.13: «Dè, non te affaticar de pinger carte, / ch'ella nodrisse el cor de tal **caleffe**: / ella non t'ama né pensa d'amarte».

[u.r. 14.01.2009]

CALÉGGIOLA s.f.

0.1 *callegiol*.
0.2 REW s.v. *cala*.
0.3 Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Tubo di legno.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Tubo di legno.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 32.38, pag. 294: Ed or me sta ribella / la sua dolcezza, e son fra vechie lorde / che me risembran borde, / con' grosse **callegiol** hanno pendenti, / le bocche large, lungi e largi i denti, / con lor visi cagnazi, / vestite in brutti strazi, / e per centure portan stroppe e corde, / e al dispetto de lo' bionde trecce / cuo' cavalline son ben bionde trecce.

CALENDAGOSTO s.m. > CALENDE s.f.pl.

CALENDARIO s.m.

0.1 *calendari*, *calendario*, *calendaro*, *carendario*, *chalendario*, *kalendario*, *kalendaro*; **f**: *calendaio*.
0.2 DELI 2 s.v. *calende* (lat. tardo *calendarium*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat*. *cort*., a. 1345; *Stat*. *lucch*., XIV pm.; *Stat*. *pis*., XIV pm; *Stat*. *prat*., 1335-75.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.7 1 Metodo convenzionale per la ripartizione del tempo, fissato in base alla durata di determinati cicli astronomici; il tempo scandito con tale metodo. **2** Libretto o quaderno dove disporre in ordine i giorni dell'anno e dove indicare feste, solennità religiose e ricorrenze particolari.
0.8 Giuseppe Marrani 26.12.2002.

1 Metodo convenzionale per la ripartizione del tempo, fissato in base alla durata di determinati cicli astronomici; il tempo scandito con tale metodo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22, pag. 240.9: per ciasche quattro anni se sostene e fura uno die e·llo **calendario**, lo quale die è chiamato bisesto; sì che per questo bisesto stano fermi encontra natura e·llo calendario li comenzamenti e le fini e le solennità e li calendi e li termini de l'anno.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 42, vol. 1, pag. 346.4: E per ciò conviene dimorare nel **calendario** due dì in una lettera. Ed è lo F, che è la quinta lettera...

[3] **F** *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 2, cap. 48: elli aviene che là ove la luna è uguanno prima, ella sarà l'altro anno che dé venire undici dì più adietro a ritroso del **calendaio** e dell'anno. || Segre-Marti, *La prosa*, p. 338; l'ed. Gaiter legge: «a ritroso del calendario»: cfr. <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 48, vol. 1, pag. 369.19.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 39, pag. 256.11: E comandò Cesare che feste fussero riguardate; e poi stabilì lo **calendario**, e stabilì che l'anno fusse trecentosessantasei dì e sei ore...

2 Libretto o quaderno dove disporre in ordine i giorni dell'anno e dove indicare feste, solennità religiose e ricorrenze particolari.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.120, pag. 645: ch'e' me lo [[il mercoledì delle ceneri]] trovo sì contrario / che mai no se troverea / in alcun me' **carendario**.

[2] *Stat*. *cort*., a. 1345, cap. 15, pag. 137.29: s'abbia uno quaderno de carte de pecora là 've sieno scripti questi ordinamenti e lo **calendario**, per sapere le solenpnitade e le feste de l'anno.

[3] *Stat*. *lucch*., XIV pm., pag. 75.46: serà sepellito lo corpo del frate dello spitale, ivi la sua morte si scriva nel **calendario**, et passato li xxx die si faccia per lui l'anniversario.

[4] *Stat*. *pis*., XIV pm., pag. 37.12: Queste sono quelle feste e solempnitadi, le quali non sono in **kalendario**. La resurrexione di Christo...

[5] *Stat*. *prat*., 1335-75, cap. 7, pag. 638.7: Lo primo [[libro]] sia quello dell'uficio della Santa Croce con uno **calendario**...

[u.r. 14.01.2009]

CALENDE s.f.pl.

0.1 *calen*, *calen'*, *calend'*, *calenda*, *calendagosto*, *calende*, *calendemaggio*, *calendi*, *calendimaggio*, *calendimagio*, *calenne*, *chalen*, *chalen'*, *chalende*, *chalendi*, *chalene*, *challende*, *k.*, *kal*, *kal.*, *kald.*, *kalen*, *kalen'*, *kalende*, *kalendi*, *kalendimaggio*,

kalendj, *kalenne*, *kaliendi*, *kall.*, *kallen*, *kallende*, *kallendi*, *kk.*, *kl.*, *kld.*, *kle.*, *kll*.
0.2 DELI 2 s.v. *calende* (lat. *calendae*).
0.3 *Doc. fior*., 1211: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1211; *Doc. montier*., 1219; *Doc. sang*., a. 1238; *Doc. pist*., 1240-50; *Doc. sen*., 1277-82; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. prat*., 1285-86; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Stat. pis*., 1304; *Doc. cort*., 1315-27; *Doc. volt*., 1329; *Stat. collig*., 1345.

In testi sett.: *Doc. imol*., 1260; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Stat. venez*., *Aggiunta* 1335; *Stat. moden*., 1335; Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Doc. castell*., 1261-72; *Stat. assis*., 1329; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. orviet*., 1339-68, [1354]; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass*., XIV.
0.5 Locuz. e fras. *a calendi* **1.1**; *dare le buone calendi* **1.2.1**.
0.6 N Il termine compare talvolta anche nelle forme lat. *kalendas*, *kalendis*.

Sotto *calende* si registrano anche le due forme che talora per scelta editoriale sono state riportate con grafia unita *calendagosto*, *calendimaggio*.
0.7 1 Il primo giorno del mese. **1.1** Locuz. avv. *A calendi*: il primo del mese a venire. **1.2** Assol. *Calendi*: il primo di Gennaio. **2** *Calendimaggio*: primo giorno di maggio, giorno di festa per celebrare il rinnovamento primaverile della natura. **3** Assol. Meton. Mese.
0.8 Giuseppe Marrani 01.10.2003.

1 Il primo giorno del mese.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 23.7: ke de(m)mo loro tredici dì a(n)zi **k.** luglio...

[2] *Doc. montier*., 1219, pag. 44.9: It. sì iurano ke di qui ad kl. ian(uarii) (e) da **kl.** ian(uarii) ad <xv> xiii anni no(n) farà co(m)pagna (e) n(on) sarà i(n) neuna co(m)pag(n)a...

[3] *Doc. sang*., a. 1238, pag. 158.27: Ite(m) prestoa Achopo a Tale[n]to x l.; à Parte; prestati foerunt p(er) **kl.** giunio, cho[m]pitati le vii l. dela botiga.

[4] *Doc. pist*., 1240-50, framm. 1, pag. 60.2: À[n]de di questi dinari livere ce[n]to Vitali Iacopi, ebeli i(n) **k.** martho.

[5] *Doc. imol*., 1260, pag. 685.13: Rido[lfo] da Taviano asinaro ne dee dare s. XXXIJ bon.: ebeli per **kalendi** dicenbre, avene ko. per mano del Maçulio.

[6] *Doc. castell*., 1261-72, 1, pag. 15.13: Felçeto, re., deono dare J st. de gra. per IIJ s. e meççço, ter. en **kl.** agosto...

[7] *Doc. sen*., 1277-82, pag. 3.23: In nomine Domini amen. La nostra entrata in **kalende** gienaio anni setanta et sette.

[8] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22, pag. 240.35: Adonqua è mestieri, per fare li 'ncominzamenti e le solennità e li **calendi** e li termini variati, per la nobilità de l'artifice, ch'elli encomenci l'anno...

[9] *Doc. prat*., 1285-86, pag. 119.26: Fatta ragione i(n) **cale(n)di** otobre <sete(m)bre> MCCLXXXV: ll. VIJ migla CCCCXIJ.

[10] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 236.14: In quel medesmo anno el sole se oscurà a IX del **kalende** de luio, quasi da terza in fine a nona.

[11] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 131.7: Fune in **chale[n]de** sete[m]bre a xx anni.

[12] *Stat. pis*., 1304, cap. 32, pag. 675.8: Siano tenuti d'avere modulati in fine a **kalende** ferraio, et non possano avere più termine dalli consuli nè dal consiglio...

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.109, pag. 547: **Kalende** chi oserva mar / errando per erlia, / de santa fe desvia, / e n'averà penna eternar...

[14] *Doc. cort*., 1315-27, pag. 54.22: Muchia dea dare lj. xxvj per uno bove de pelo biancetto, termine de qui a **calende** maggio...

[15] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 16, 25-36, pag. 308, col. 1.5: in la pria vitta, là dove 'l tempo si parte per misi, none, ydus e **calende**...

[16] *Doc. volt*., 1329, 12, pag. 29.8: E ancho dicho che ' Dodici ch'enteranno in **kl.** giungno abiano pieno albitrio di provedere di fare carità a' poveri di quello del Comune...

[17] *Stat. assis*., 1329, cap. 8, pag. 172.16: en queste sollempnetade e feste, cioè ella festa de la Indulgentia de Sancta Maria en **kalende** agosto...

[18] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 282.2: **Calendi** viene da *colo colis*, che sta per soleneggiare: apo li antichi, li principj de' mesi si guardavano, e solenneggiavano...

[19] *Stat. venez*., *Aggiunta* 1335, cap. 99, pag. 68.13: li Officiali deli Imprestidi sia tegnudi da le **chalende** d'avrile p(ro)ximo che de' vegnir infino a meço anno, aver veçudo e asomado...

[20] *Stat. moden*., 1335, cap. 1, pag. 368.22: Inprimeramente ordenemo tuti de uno animo e de una voluntae, che in le **kalende** de zenaro dui ministri per la compagnia dibiano fir elleti...

[21] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 236.5: MCCCXXXV Messer Nichcola de meser Giorgio d'Ascogle, podestà per VJ mese; ientrò en **kallen** de novenbre.

[22] *Stat. collig*., 1345, cap. 7, pag. 9.14: iò è in tucti dì pascali, ciò è dela pasqua dela Natività di Cristo cum due prossimi sequenti dì, nel dì di **kalende** gennaio...

[23] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 28, pag. 172.17: Agual d'intorno a **calen** d'aprile si voglion curare e purgare l'arnie...

[24] *Doc. orviet*., 1339-68, [1354], pag. 140.33: come(n)za l'anno i(n) **chalene** sette[n]bre, anni MCCCLIIII.

[25] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 322.4: L'osservanzia del tempo [[...]] come sarebbe [[...]]radersi la prima barba, andare cercando la buona mancia nelle **calendi**, il primo dì dell'anno nuovo, il primo dì della settimana...

[26] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1074, pag. 249: Fi in **calende** di settembero quella gratia durone.

[27] *Stat. cass*., XIV, pag. 33.9: Lu tempo de la vernata, czoè de li **kalende** nove(m)bre fine a Pascha...

[28] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 13, *Circonc. G. Cristo*, vol. 1, pag. 173.13: Ancora in queste **calendi** [[di Gennaio]] si prendevano forme contraffatte: altri si vestivano di pelli di pecora; altri pigliavano capi di di bestie...

[29] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 105, *S. Pietro in Vincoli*, vol. 2, pag. 880.27: Allora santo Alessandro ordinò che si facesse questa festa [[di S. Pietro in Vincoli]] in **calendagosto**, e fece la chiesa in onore di san Piero...

[30] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 62, comp. 10.11, pag. 78: e falla mal

dormire e mal godere, / e per lo mese e per le sue **kalendi** - sì la stracha».

[31] **Gl** *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 28, vol. 2, pag. 152.9: Nei **calendi**, cioè nei cominciamenti de' mesi, offerirete il sacrificio a Dio...

– *Seste calende*: traduce il lat. *kalendae sextiles*, cioè il primo giorno del mese d'agosto (*sextilis*).

[32] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 18, pag. 410.19: Antonio descendendo nel porto una mattina per tempo delle Seste **calende** per guernire e ammaiestrare il navilio, subitamente tutte le navi n'andaro a Cesare. || Cfr. Orosio, *Hist*., VI, 19, 16: «Kalendis Sextilibus prima luce Antonius...».

1.1 Locuz. avv. *A calendi*: il primo del mese a venire.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 565.22: Noi sì abbiamo [[...]] un capitano con due consiglieri, li quali di sei in sei mesi si mutano, e senza fallo a **calendi** sarà capitano Buffalmacco e io consigliere...

1.2 Assol. *Calendi*: il primo di Gennaio. || Cfr. Du Cange s.v. *kalendae*, p. 485: «Anni initium, vel primus dies».

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 65.15: Se **chalendi** sarà in mercholedì, il tenpo saràe duro; la primavera serà aspra e rea; la state buona, e vendemia...

1.2.1 [In formule augurali:] fras. *Dare le buone calendi*: concedere un buon anno (dall'inizio del nuovo anno si presagiva come sarebbero stati i mesi successivi).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 8, pag. 241.28: di che io priego Idio che vi dea il buono anno e le buone **calendi**, oggi e tuttavia.

2 *Calendimaggio*: primo giorno di maggio, giorno di festa per celebrare il rinnovamento primaverile della natura. || La data è spesso collegata alla festa d'Ognissanti (il primo di Novembre) per scadenze semestrali.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2198, pag. 252: e contar mio vïaggio, / come 'n **calen** di maggio, / passati valli e monti / e boschi e selve e ponti, / io giunsi in un bel prato / fiorito d'ogne lato...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 178.10, pag. 358: E poi atenderà alcuna festa, / Pasqua o **Kalendi** Mag[g]io o Pentecosta...

[3] *Doc. prat*., 1296-1305, pag. 325.35: Meo suo f. p(er) lui, p(er) pigione dela casa p(er) VJ mesi, da Ognessanti a **cale(n)di** magio a(n)no 300, s. XXXV.

[4] **Gl** Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.22, pag. 150.26: i quali [[giovani]], ritrovandosi insieme a cena una sera di **calendi** maggio montarono in tanta superbia, che pensarono scontrarsi nella brigata de' Cerchi [[...]]. In tal sera, che è il rinovamento della primavera, le donne usano molto per le vicinanze i balli.

[5] *Stat. fior*., 1310/13, cap. 19, pag. 28.10: il die di kalendi gennaio, il die d'Epifania, il die di **kalendi** maggio, l'Asensione di Cristo...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 32, pag. 352.11: avvenne che la sera di **calendimaggio** MCCC [[...]], faccendosi in su la piaza di santa Trinita un gran ballo di donne...

3 Assol. Meton. Mese.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 16.27, vol. 2, pag. 264: e di noi parli pur come se tue / partissi ancor lo tempo per **calendi**? || (ED s.v. *calendi*).

[u.r. 14.01.2009]

CALENDI s.m. > CALENDE s.f.pl.

CALENDIMAGGIO s.m. > CALENDE s.f.pl.

CALENDO s.m. > CALENDE s.f.pl.

CALÈNDOLA s.f.

0.1 *calendola*.
0.2 DELI 2 s.v. *calendola* (lat. *calendula*).
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Composte Tubuliflore (*calendula officinalis*, *calendula hortensis*), detta anche *fiorrancio* o *calta*, nota per le proprietà curative.
0.8 Giuseppe Marrani 14.08.2002.

1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Composte Tubuliflore (*calendula officinalis*, *calendula hortensis*), detta anche *fiorrancio* o *calta*, nota per le proprietà curative.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 26, pag. 37.16: [5] Item la erba ki si chama la **calendola**, susposta spissi volti, cura li morroydi.

[u.r. 14.01.2009]

CALENTURA s.f.

0.1 *calentura*.
0.2 DEI s.v. *calentura* (sp. *calentura*).
0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Stato caratterizzato da elevata temperatura.
0.8 Paolo Squillacioti 28.11.2001.

1 Stato caratterizzato da elevata temperatura.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 114.27: Di Mars e del sole, ed è di gran **calentura** e di gran secchitade, ed è tagliatiera.

[u.r. 14.01.2009]

CALERE v.

0.1 *caglavi*, *caglia*, *caglio*, *caia*, *caja*, *cal*, *cala*, *calbe*, *cale*, *calea*, *calendoi*, *calendoli*, *caler*, *calerà*, *calere*, *calergli*, *calernele*, *calerti*, *calesse*, *caleva*, *calglia*, *calire*, *calle*, *calme*, *calo*, *calse*, *caluto*, *calve*, *car*, *carebbe*, *carrà*, *chaçe*, *chade*, *chaderave*, *chagla*, *chaglia*, *chaia*, *chaiese*, *chal*, *chala*, *chale*, *chalea*, *chaleia*, *chalerne*, *challe*, *no-calere*, *non-caler*, *non-calere*.
0.2 DELI 2 s.v. *calere* (lat. *calere*).
0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.); *Poes. an. sang*., 1270-71; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Ciolo de la Barba di Pisa, XIII sm. (pis.); *Lett. pist*., 1331.

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Caducità*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Poes. an. bologn*., c. 1332; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *avere a calere* **1**; *avere in calere* **1.1.1**; *darsi a non calere* **1.2**; *essere in calere* **1.1.1**; *essere in non cale* **1.2.1**; *gettare a non calere* **1.2.2**; *mettere al non calere* **1.1**; *mettere a non calere* **1.2.2**; *non calere* **1.2**; *tornare a non calere* **1.2.2**; *venire in non calere* **1.2.2**.

0.7 **1** Impers. Avere un'importanza o rappresentare un interesse per qno, importare. **1.1** Sost. Interesse, sollecitudine. **1.2** Locuz. verb. *Non calere*: essere privo d'interesse, trascurare. **1.3** [Con costruzione personale]. **2** Essere o diventare caldo. **2.1** Fig. [Detto di un sentimento intenso (specif. l'amore)]. **2.2** Sost. Fig. Ardore, l'essere ardente.

0.8 Elisa Guadagnini 11.01.2008.

1 Impers. Avere un'importanza o rappresentare un interesse per qno, importare.

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 92, pag. 166: Jujar, no serò contego, / pos' asi te **cal** de mi; / meill varà per sant Martì, / s'andai a ser Opetì, / que dar v'a fors' un roncì, / car sei jujar.

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 328, pag. 537: Pensano dì e note como l' omo sc[h]ernisca / con 'l so amar falsisemo, qe tost s' aprend com' esca: / dapoi q' ele à messo l' omo ben en la tresca, / se pò far so talento, no li **cal** qi perisca. / Certo ad elle no cale qi tra pene o se struçe, / né qi cante o rida ni se guaimente o luçe.

[3] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 273, pag. 609: guardai-ve da mentir per l'autrui envolar / e de falsa rapina, d'usura e d'enganar; / [en] strada ni camino no ve **cal** de raubar.

[4] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.), 2.14, pag. 387: e 'n volgliendo di me dir tutto male, / lasciando ongni vergongna di fallire, / Nol sai dire empio tanto né mortale, / che del ben non vi sia; per che sofrire / lo volglio ormai e poco me ne **cale**.

[5] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2143, pag. 250: E ancor non ti **caglia** / d' oste né di battaglia, / né non sie trovatore / di guerra o di romore.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 266, pag. 160: De breg, k'eo ho vertio al mond, no me ne **caia**; / Eo ho venzuo lo mondo per forza e per bataia, / Dond eo no havró zamai ni brega ni travaia.

[7] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 7, pag. 14.20: Perciò che quelli che stimano la beatitudine ne le ricchezze, non intendano se non ad ammassare denari, non **calendoli** se toglie il bene altrui.

[8] *Caducità*, XIII (ver.), 248, pag. 663: «Deo, quanto sta 'sti prèvei cun la cros! / Fïa mandao, se Deo ne beneìga, / un hom lo qual prestamente ge diga / ke tropo sta e tropo fa gran triga, / e k'el ge **caia** de l'altrui faìga».

[9] *Poes. an. urbin*., XIII, 1.72, pag. 541: «Nostro Signore tornato s'ène / innela gloria celestïale, / àne retracti de le gran pene / e de lo foco sempreternale; / in libertate çascuno ène, / far pò, si vole, e bbene e mmale. / Donqua firmimo in Lui la spene: / com'omo l'ama sì Li nne **cale**.

[10] Ciolo de la Barba di Pisa, XIII sm. (pis.), 38, pag. 298: Poi che m'avete tut[t]o in vostra baglia, / or[a] vi **caglia** - di me che v'ho fede, / prendendoven merzede...

[11] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 66.26, pag. 276: O Deo, ed o' me lasse fra i nemice sciarmato? / Giraio como Urìa sciarmato a la battaglia: / saccio ch'eo ce morrò 'n questa dura sembiaglia; / null' è che li ne **caglia**, morrò detoperato.

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.79, pag. 643: Sì poco temo li toi par, / che no me **car** tener ascose / le ovre che e' vojo far.

[13] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 386, pag. 412.11: Se ne siamo morti e presi, a noi che **cale**?

[14] *Lett. pist*., 1331, pag. 254.17: Tucta volta io ne sono inconiato et guardo al proficto che ci seguirà coll' aiuto di Dio, sì che di sue maestrige no' mi **chale**, chè coll' aiuto di Dio io òe sperança che la sofferença mia vincerà le grida e la iniquità sua...

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedica, vol. 1, pag. 8.4: Adonca la vista esti plù certa ca lu tactu. Et altressì issa esti plù certa di l'altri sentimenti; e chò non **cal** apruvari ca esti cosa manifesta.

[16] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1301, pag. 84: Oimè, Josep, perchè me fai tal torto? / Dame el mio fiol, s' el te **chal** de Dio, / non chreder ch' el me sia men charo morto.

[17] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 51.11, pag. 119: aço credança che de mi te **cale** / e no çe fare vegnire temptatione...

[18] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 8, 1-18, pag. 174.7: *D'altro non **calme***; cioè io non abbo altra cura...

– *Avere* qsa o qno *a calere*: interessarsi a qsa o qno, avere a cuore qsa o qno.

[19] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 74, vol. 2, pag. 224.2: ciò fu detto al conte di Lando, e avisato che lla seguente mattina li s'aparecchiava novità: poco mostrò averlo a **calere**...

1.1 Sost. Interesse, sollecitudine.

[1] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 5.9, pag. 366: Pietà non v' è né merzé né **calere**, / perché si fa crudel com' ella puote / e disdegnosa della vita mia.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 28.6, pag. 194: ben v'era il potere / del ritornar, né l'avrebbe impedita / il vecchio padre, né altro **calere**...

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 30.2, pag. 488: La vostra disdegnosa gentilezza, / che pone in sé ogni nobil **calere**, / non mi può far dolere, / madonna, avegna che contro me sia...

1.1.1 Locuz. verb. *Avere in calere*, *essere in calere* (*a* qno *di* qsa): interessarsi a qsa o qno, avere a cuore qsa o qno.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 161.7: Non meno m'è in **calere** de lo stato del nostro comune, che sia buono dipo la morte mia, che de lo stato del tempo presente.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 155.16, pag. 223: Despiacciate, despiacci', amico, d'esso / piò galear te stesso, / contandote, che noi senti, piacere; / e, s'hai gioia 'n **calere**, / chierl'ove tutto for languire ha presso.

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 2.7, pag. 545: Donna, or mirate sì com' en **calere** / aver devete de questo cuor vita, / che per voi sol s' aita, / né d' altre aspetta mai aver conforto.

1.2 Locuz. verb. *Non calere*: essere privo d'interesse, trascurare.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 45.44, pag. 164: Da li occhi suoi mi ven la dolce luce / che mi fa non **caler** d'ogn'altra donna...

– Locuz. verb. *Darsi a non calere*: disinteressarsi.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 60, vol. 1, pag. 509.25: Ma non si ricordò lo re Carlo del proverbio del comune popolo che dice: «Se t'è detto "Tu hai meno il naso", ponviti la mano»; anzi si diede a non **calere**, e non si mise a sentire i trattati e tradimenti che si faceano in Cicilia...

1.2.1 Locuz. verb. *Essere in non cale* (*a* qno): essere trascurato o disprezzato (da qno).

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 47.15, pag. 174: Tempo fu già nel quale, / secondo il lor parlar, furon dilette; / or sono a tutti in ira ed in non **cale**.

1.2.2 Sost. Atto o azione del trascurare, mancanza di interesse; indifferenza.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 5.12, pag. 22: io che m'appello umile sonetto, / davanti al tuo cospetto / vegno, perché al non **caler** non feggi.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 32, pag. 73.28: Ma io per contradio ti disidero lo spregiamento e 'l non **calerti** di tutte quelle cose, di ch'elli ti disiderano abbondanza, perocché conviene, che tolgano ad altrui, quel che vogliono ragunare per arricchirti.

– Locuz. verb. *Mettere*, *gettare* qno o qsa *a* (*al*) *non calere*: disinteressarsi a qno o qsa.

[3] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 524, pag. 545: La fem[ena] [fa] a l' omo molte volte aplasere, / no per [amor de l'] [o]mo, mai per torli l' avere: / s' ela [pò la] [pecu]nia a si trar e tenire, / se l' om[o] ['nd' è] destruto, met-lo a **no-calere**.

[4] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 205, pag. 494: io triemo più com' fa la foglia al vento, / di gran paura che ag[g]io e di temenza / che voi non mi gittiate [a] **non-calere**.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 1, cap. 21, pag. 27.20: Io non domando altrui grazia avere, se non vi cale di ciò, vostre ricchezze fanno molte cose mettare al non **calere**...

[6] *Poes. an. bologn*., c. 1332, 13, pag. 9: Laso! sol perch' eo l' amo / meio d' omo che sia nato, / par che mia morte voia / et àçala in disio la plu placente, / ch' à meso lo so servo a non **calere**.

– Locuz. verb. *Tornare a*, *venire in non calere*: diventare indifferente.

[7] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 27.11, pag. 80: Ma oramai francato è 'l meo coraggio, / e spero addesso divenir gioioso, / poi el suo disio mi torna a **non-calere**; / e la spietata che m' avea 'n tenere / più non mi donerà dolor doglioso, / ché fora son del suo mal segnoraggio.

[8] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 152.4: veggendo le divine opere di Virgilio e quelle degli altri solenni poeti venute in non **calere** e quasi rifiutate da tutti...

1.3 [Con costruzione personale]. || Att. unica nel corpus.

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 11.3, pag. 673: Sì aìte Dio Amor, com'ei me serve / se non de cosa che non monta un aglio, / e dà bene a veder ch'io poco i **caglio**, / quand'ei m'enfrasca con cotai mài verve.

2 Essere o diventare caldo.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 117, pag. 566: Arido e sicco si judica lu airo autunnale, / lo giorno spisso mutase, non è fermo, liale; / modo lu trove frido, incontenente **cale**, / perçò malicia genera o longa o mortale...

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 2.32, pag. 89: Non deria lucere luna né stelle, / deria lo sol freddare - e non **calere**, / l'aigue turbare...

2.1 Fig. [Detto di un sentimento intenso (specif. l'amore)].

[1] *Poes. an. sang*., 1270-71, 6, pag. 69: Ardente foco al core s'è ap(re)so: / disaveduto mai nol vidi tale; / e tanto forte i(n) ello s'è acceso / che no(n) discende ma tuttora sale, / E no(n) allena poi che sia co(n)teso / p(er) aqua nè p(er) çelo, tanto **cale**.

2.2 Sost. Fig. Ardore, l'essere ardente. || Ha valore solo semantico il rif. di ED a *calescere*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 31.140, vol. 3, pag. 524: vid' io più di mille angeli festanti, / ciascun distinto di fulgore e d'arte. / Vidi a lor giochi quivi e a lor canti / ridere una bellezza [[*scil.* Maria]], che letizia / era ne li occhi a tutti li altri santi [[...]] Bernardo, come vide li occhi miei / nel caldo suo **caler** fissi e attenti, / li suoi con tanto affetto volse a lei, / che ' miei di rimirar fé più ardenti.

[u.r. 14.01.2009]

CALERNO s.m.

0.1 *calerni*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Medin, *Rime*, p. 149 ritiene il termine un antrop., e propone di interpretare «Calergi» (forse deformato per ragioni di rima?).
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Signif. non accertato. || Cfr. **0.6 N**.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.269: E' Candiotti, / pelati e cotti - dai signor moderni, / stu ben discerni / l'anime dei **calerni**, - ancora grida...

CALESANO s.m.

0.1 *calesani*.
0.2 Da *Calese* topon.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Abitante di Calais.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Abitante di Calais.
[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 132.26: Loro camino fu a Calese, lo forte castiello canto la marina, per assediarlo. **Calesani** stavano perfidi, fideli allo re de Francia.

CALETI s.m.pl.

0.1 *caleti*.
0.2 Lat. *Caletes*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Tribù gallica, stanziata nel territorio dei Belgi.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Tribù gallica, stanziata nel territorio dei Belgi.
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 366.3: e' Morini venticinque migliaia; e' Menapii nove migliaia; e' **Caleti** dieci migliaia...
[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 378.5: contra i Romani ordinaro battaglia, e congiunsersi in questa compagnia della battaglia igli Ambiani, igli Aulerci, i **Caleti**, i Velocassi e gli Atrebati...
[3] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 147.7: Atrebati, X.M; Ambiani e Morini, XXV.M; **Caleti**, X.M; Velocassi e Veromandui, X.M igualmente...
[4] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 152.25: alla cui compagnia s'agiunsono li Ambiani, li Aulerci, li Velocassi, i **Caleti**, e li Atrebati, e grande gente di coloro ch'erano venuti in aiuto de' Romani tagliarono per via d'aguati...

CALI s.i.

0.1 *kali*.
0.2 DEI s.v. *cali* (lat. scient. *salsola kali*, dall'ar. *qali*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea (*Salsola kali* L.) dalle cui ceneri si estrae la soda.
0.8 Rossella Mosti 17.03.2006.

1 [Bot.] Pianta erbacea (*Salsola kali* L.) dalle cui ceneri si estrae la soda.
[1] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 241, pag. 254.6: **Kali** si è una herba, de la quale se fa cendere che fa li drapi bianchi. E la più biancha e più pura se truova in Armenia.

CALÌA s.f.

0.1 *calia*, *calìa*.
0.2 DEI s.v. *calia* (dal lat. *cadere*); cfr. lat. mediev. *cadiva stagni* e il lat. tardo *cadivus*.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Cosa o persona da nulla (fig.). **2** Incomodo, accidente.
0.8 Giuseppe Marrani 14.08.2002.

1 Cosa o persona da nulla (fig.).
[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 301.8, pag. 351: La ragion militar<e> si converia / ordinar sì ch'e' stipendari sui / fosson pagati ogni mese, e nui / serem serviti, che non siàn **calìa**.

2 Incomodo, accidente. || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 201).
[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.98, pag. 153: Ma **calia** / smanceria / recadia / gottacadia / ratia / ti carpa!

[u.r. 12.03.2008]

CALIBI s.m.pl.

0.1 *calibi*.
0.2 Lat. *Chalybes*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Mitica popolazione stanziata tra l'Armenia e il Ponto Eusino.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Mitica popolazione stanziata tra l'Armenia e il Ponto Eusino.
[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 10.18, pag. 30: Alania, Gozia, Dazia, Iperborei, / Teroforoni e Arimaspi abbranca, / **Calibi** e Dachi, che son crudi e rei.
[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 10.80, pag. 283: Le prime genti, che qui seppi sciolgere, / **Calibi** e Dachi fun, che senza regola / vivon crudei, né mai li puoi rivolgere.

CÀLICE s.m.

0.1 *calese*, *càlese*, *calesi*, *càlesi*, *calex*, *calexe*, *calexo*, *calice*, *caliche*, *calichi*, *calici*, *calicie*, *caliscie*, *calixe*, *calixi*, *callece*, *callice*, *carexo*, *chalicie*, *challexe*, *kalice*, *kallesse*.
0.2 DELI 2 s.v. *calice* (lat. *calycem*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sen*., 1289; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. pist*., 1313; *Stat. lucch*., XIV pm.; *Gloss. lat.-aret*., XIV m.; *Doc. amiat*., 1363 (2); *Stat. prat*., 1335-75.
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Passione genovese*, c. 1353.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. catan*., c. 1344.

0.5 Locuz. e fras. *bere il calice* **2.3**; *bere il calice di Cristo* **2.3**; *bere il calice di Dio* **2.3**; *calice amaro* **2**; *calice della morte* **2.1**; *morire di calice* **2.2**; *ricevere il calice di Cristo* **2.3**.

0.7 1 [Eccles.] Recipiente per liquidi che va restringendosi nella parte inferiore, usato dal sacerdote durante l'ufficio liturgico. **1.1** [Relig.] Bicchiere usato da Cristo nell'Ultima Cena. **1.2** [Per uso non liturgico]. **2** Fig. Passione di Cristo; esperienza dolorosissima che richiama quella di Cristo in croce. **2.1** Fras. *Calice della morte*. **2.2** Fras. *Morire di calice*. **2.3** Fras. *Bere*, *ricevere il calice* (*di Cristo*, *di Dio*).

0.8 Paolo Squillacioti 09.10.2001.

1 [Eccles.] Recipiente per liquidi che va restringendosi nella parte inferiore, usato dal sacerdote durante l'ufficio liturgico.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 87.22: Un uomo è accusato che tolse uno **calice** d'uno luogo sacrato et è lli apposto che sia sacrilegio, et esso si difende dicendo che non è sacrilegio ma furto.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 371, pag. 146: Lo **calex** k'el m'á dao no vo 't ke 'l beva im pax, / Azò ked eo desfaza l'ovra del Satanax?

[3] *Doc. sen*., 1289, pag. 51.40: Et anco n'acetto quattro nappi piani et chuslieri d'ariento, et vollio che ne sieno fatti due **calici**, et l'uno sia dato ai frati di sancto Agostino a luogho di sancta Aghata et l'altro a luogho dei frati di sancto Domenicho in Camporegi.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 204.39: l'arbor, el qual elli adorava, ello lu sfesse, e lo ydolo dela vipera de oro lu lo mudà in un **calixe**.

[5] *Stat. pist*., 1313, cap. 4, pag. 183.18: salvo uno **calice**, torribile, uno bacino e navicella, li quali co(n)tinuamente s'adoperano.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 661.20: non litigare, non contendere; reverenzia mostrare per atto a' compagni, [[...]] ai paramenti, ai **calici**, e, brievemente, ad ogni cosa che è ordinata e consecrata al servigio del santissimo Corpo di Cristo...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 7, pag. 20.14: chistu Gregoriu per sua orationi sì fichi smoveri unu monti da unu locu ad unu autru; per lu secundu miraculu, de insuldarj la lampa ructa, sì fu simili de unu autro patri sanctu chi se clamava Dunatu, lu quali per virtuti de orationi sì consuldau unu **calice**, lu quali era ructu et spiczatu».

[8] *Stat. sen*., 1343 (2), L. 3, pag. 130.28: Neuno compri overo in pegno overo per altro modo ricieva overo fonda **calice** sagrato overo patena, croce overo terribile [sic] da oncienso se non è per acconciare overo per rifare di nuovo esse cose overo alcuna d'esse...

[9] *Stat. catan*., c. 1344, cap. 8, pag. 38.3: Ecciamdeu divi lavari li purificaturi di li **calici** e lu amictu e la tuvagla, la quali sta supra lu altaru, in la quali lu previti si purifica li manu, lu misi una fiata.

[10] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 76.16: Ancho questo guardino li frati, che -l **calice** da ministrare sia d'argento.

[11] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 138.8: Per le virtute delle parolle le qualle dice el prèvede a l'altaro inel'offitio della messa, l'ostia, che pare pane morto, deventa corpo vivo, el vino che sè inel **calice** deventa sangue vivo.

[12] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 302.20: hic calix, cis, el **callece**.

[13] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 17, pag. 613.17: Anchora vetemmo etiamdeo che nessuno oblighe o ose d'obligare in pingno lo **calice**, la pathena, la croce, lo terribulo o le altre vestimente sacerdotale o libro de ghiesia o qualunque altri adornamenti de ghiesia.

[14] *Doc. amiat*., 1363 (2), pag. 91.12: It. lassa a s(an)c(t)o Lonardo p(er) comperare overo **caliscie** overo pianeta come a santesi pa(r)rà.

[15] *Stat. prat*., 1335-75, cap. 7, pag. 637.35: Ordiniamo ch'el camarlingho magiore sia tenuto di guardare e serbare tucte le cose della compagnia e spetialmente tucti paramenti, **calice**, libbri, tovaglie et altri adornamenti della compagnia e al cuminciamento del suo ufficio li sieno asegnate e scripte tucte le cose che lli sono date in guardia.

[16] *San Brendano ven*., XIV, pag. 152.10: in lo quarto dì eli trovà uno **càlese** molto grando de la maniera de lo canevo e la patena è de color de la colona...

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 99.21: Uno **calice** d'ariento avea 'naorato in mano colla ostia.

1.1 [Relig.] Bicchiere usato da Cristo nell'Ultima Cena.

[1] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 28.41: E seando Criste alla menssa in la ceyna, ello sì preyxe lo pam e sì lo beneyxì, e lo **calexo** dello vim atressì, e ordenà in quella meyssma ceyna quello sagramento sprecioxo, zoè lo corpo e lo sangue so, e sì lo dè a mangiar e a beyver alli soy discipuli.

[2] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 364, pag. 50: Puoi apresso la mano destese, / el **calice** con lo vino prese / levando in alto con sua mano, / rendendo laude a Deo sovrano...

[3] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 41.5, pag. 319: Poi 'l **calice** del vino benedisse: / - Quest'è il mie sangue, bevete e gustate. -

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, prol., vol. 1, pag. 92.8: Et prisi lu **calichi**, et regraciau a Deu, et dedi ad illi, et dissi: - Biviti di kistu tucti, ka kistu esti lu sangui meu di lu novu testamentu, lu quali pro multi sirrà spasu ad remissioni di li peccata.

1.2 [Per uso non liturgico].

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. V, pag. 62: Quivi erano li dipintori, quivi li statuarij, [[...]] quivi gl'orafi, che facevano li **calici** d'oro...

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 43, pag. 28.17: ond'elli desiderosamente prese il **calice** e, atinta l'acqua del fiume, divenuto molto lieto, il portoe ove il fummo era apparito...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 67.31: Qui il tesoro di Troja tolto e robbato dai templi incesi, e le mense delli Dei e li **calici** dell'oro solidi, e le vestimenta de' pregioni d'ogni parte si raccoglie.

[4] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 11, pag. 25.10: La vergene gloriosa vene e aduse un **calese** bellissimo e dèli bevere cum esso; e de presente la vedova fo liberada da l'enfermitade.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 112, pag. 585.32: il quale Aduardo, suo fratello, sepellito tutto l'altro corpo con molte lacrime, seco se ne portò in Inghilterra, e quello, pervenuto a Londra, fece mettere in un **calice** d'oro...

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 7, pag. 92.18: E così in doi miracoli seguità la

vertue de doi santi pairi: çoè in mover la prea seguità lo faito de Gregorio, chi mové lo monte, e in la lampa la vertue de Donao, lo qua orando reduse un **calice** roto a la pristina integritae.

[7] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 40, vol. 1, pag. 205.12: io vedeva innanzi a me una vite, [10] nella quale erano tre propagini, crescere a poco a poco le gemme, e dopo i fiori l'uve maturarsi, [11] e lo **calice** di Faraone nella mano mia; e io tolsi adunque l'uve, e premettile nel calice ch'io tenea, e diedi a bere a Faraone.

2 Fig. Passione di Cristo; esperienza dolorosissima che richiama quella di Cristo in croce.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 32, pag. 163.17: Le loro pene, di quelli miseri, non si possono dire, tante sono e tali, ma una parte di quel **calice** si è fuoco e solfo. Mal calice è questo, il fuoco è la più forte cosa che ssia, e 'l solfo la più puzzolente, a dimostrare che queste due cose sono generali in tutti i vizii e peccati.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 34, pag. 253.4: Cristo in della Scriptura chiamoe la croce «**calice**», unde Elli disse in della passione: *«Pater si fieri potest transeat a me calix iste»*, Padre io ti prego, se essere puote, che questo calice passi da me.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 36, vol. 2, pag. 4.3: E però disse, che il Padre gli dava il **calice**, non li Giudei.

[4] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 168.5: levò gli occhi al cielo e disse: «Padre mio, abine mis(er)icordia, ch'io no(n) bea questo **calici** così amaro! [[...]]».

– Fras. *Calice amaro*.

[5] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 48.7, pag. 321: Cominciò dir: - O Padre mie sovrano, / s'egli è possibil, el **calice** amaro / passi da me, dolce Signor mie caro.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 11, prol., vol. 2, pag. 9.22: Patri meu, si non pò passari kistu amaru **calichi**, ki eu non lu biva, sia facta la vuluntati tua.

2.1 Fras. *Calice della morte*.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 439.22: E ch'elli volesse, appare per le parole dell'orazione piena di sangue, dove disse: «Se possibile è, passi da me questo **calice** della morte; non sì com'io voglio, disse, ma come piace a te, Padre, sia».

2.2 Fras. *Morire di calice*.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 9.148, pag. 86: Ài ubbidito al tuo padre morendo / di **calice**, di sete, e d'achiavello, / lassandoti menare e tu venendo, / o sangue dolce, sì com'al macello...

2.3 Fras. *Bere*, *ricevere il calice* (*di Cristo*, *di Dio*).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 26, pag. 110.19: Xristu li respuse: 'Biberiti lu **caliche** ki eu biberò?' - zo è, 'porriti substenire la paxione la quale ò sustenuta eu?'.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 26, pag. 185.23: apertamente si dà ad intendere che senza aperta persecuzione corporale è uno martirio di cuore, poichè a quello fu detto che doveva bevere lo **calice** di Cristo, il quale per martirio non morì...

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 40, pag. 183.1: non vuoi tu ch'io beva 'l **calice** che mi ha dato il Padre mio?

[4] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 412.16: non dobbiamo però dare mala vista di noi, e non possiamo, come dice esso Apostolo, insiememente bere lo **calice** di Dio, e quello delle demonia.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 27, pag. 198.8: sì li dise: «Poé-voi beive' lo **carexo** che beverò mi?», çoè «sostenei' la pasium che sosterò mi?».

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 27, pag. 198.15: poa che a quelo fu dito ch'el(i) devea(m) receive' lo **calice** de Criste lo quar per martirio non morite.

2.3.1 [In ambito amoroso].

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 278.14, pag. 182: Né mi remane onça di carne o libra, / che nera non se pesti come pévere; / ma pur convienmi tal **calice** bévere.

[u.r. 29.06.2009]

CALICISTO s.m.

0.1 **a**: *calicisto*.
0.2 Da *calice*.
0.3 **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 **1** [Relig.] Parte dell'ostia che si ripone nel calice.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Relig.] Parte dell'ostia che si ripone nel calice.

[1] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 45.25, pag. 260: E 'l quarto **calicisto** / col vero sangue misto, / Europa consente, / però ch'è ubidente, / l'altre due in sua vena / l'hanno in su la patena.

CALIDAMENTE avv.

0.1 *calidissimamente*.
0.2 Da *càlido*.
0.3 *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Con intensità, in modo bruciante.
0.8 Elisa Guadagnini 13.03.2008.

1 Con intensità, in modo bruciante.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 188.20: Et ben ch'el dicto Optaviano fosse così potentissimo, tamen dallo vitio della luxuria fo superato **calidissimamente**, per che sempre avea XII garzuni masculi et altre tante domicelle colle quali usava carnalemente.

CALIDEZZA s.f.

0.1 *calideçça*, *calidezza*, *calidicza*, *callideçça*.
0.2 Da *càlido*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *con calidezza* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Stato di elevata temperatura, calore. **2** [Filos.] [Med.] [Con rif. alla fisiologia umana:] una delle quattro complessioni della fisica aristotelica (con la freddezza, la secchezza e l'umidità).
0.8 Elisa Guadagnini 13.03.2008.

1 Stato di elevata temperatura, calore.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 3.16, pag. 339: Chè foco nasce talor da chiarezza, / Da specchio o ferro che molto riluca; / Che 'l raggio della spera par che 'nduca, / Ferendol, fiamma di gran **calidezza**.

– Locuz. avv. *Con calidezza*: caldamente.

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 39r, pag. 39.8: Calide dius me, adverbia, idest cum ***calidicza***.

2 [Filos.] [Med.] [Con rif. alla fisiologia umana:] una delle quattro complessioni della fisica aristotelica (con la freddezza, la secchezza e l'umidità).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 25, pag. 116.15: Innei citoli ène **calideçça** k'àe a paidire e consumare la humidità (et) la superfluità de li homori habundanti in essi...

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 159.10: segnoreggia la f[r]igidità nelle femine e nell'uomo, per natura, la **calidezza**.

[u.r. 14.01.2009]

CALIDITÀ s.f.

0.1 *calidità*, *caliditade*, *caliditate*, *caliditè*, *callidate*, *calliditè*, *chalidità*.
0.2 DEI s.v. *càlido* (lat. tardo *caliditas*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 Stato o condizione di temperatura elevata o superiore a quella abituale (detto spec. della temperatura atmosferica o ambientale). **2** [Filos.] [Con rif. alla fisica aristotelica:] una delle quattro qualità sensibili primarie della materia (assieme al freddo, l'umido e il secco). [Med.] [Secondo la dottrina fisiologica di tradizione aristotelica, con rif. all'essenza costitutiva del corpo o di un organo]. **2.1** [Med.] Aumento della temperatura (di un corpo o di una sua parte) dovuto a cause contingenti e transitorie (di natura patologica o emotiva). **2.2** [Med.] [Con rif. a una det. bevanda (specif. vino):] attitudine a provocare in chi la ingerisce un aumento della temperatura corporea. **3** Fig. Propensione all'azione, stato di facile eccitabilità.
0.8 Elisa Guadagnini 15.03.2008.

1 Stato o condizione di temperatura elevata o superiore a quella abituale (detto spec. della temperatura atmosferica o ambientale).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 247.11: E trovamo la significazione de le stelle variata, ché tale significa **calidità** e tale frigidità, e tale umidità e tale siccità: e per questa casione è una state più calda ch'un'altra, e 'l verno più freddo ch'un altro.

[2] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 388.28: Il grande calore pertanto impedisce il generare d' essa [[*scil.* grandine]], e lo grande freddo lo impedisce; però che non è allora **caliditá** in aere, la quale fuggendo si contragga alle interiore della nuvola...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 7, ch., pag. 310.5: quando è grande caldo o grande freddo, e grande secco con ciascuno, impediscono il levare de' vapori i quali sono materia di vento. [[...]] Anche il grande caldo più consuma che non lieva, e la secchità colla **calidità** disecca l'umido sì che non si puote continuare quello che ssi lieva: e perciò cotale vapore non ha materia che salga molto in su nell'aiere, e imperciò allotta non si lieva vento.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 23, pag. 428.37: E pesta questa urina movandola continuamente in lo sole o in luogo cald[*o*], o*nde se* desfa de la substancia del ramo dentro da la medesina per la **calliditè** del sole o de l'aere caldo maore quantitè.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 150.20: In questo fuoco staievano moiti populari e regi, delli quali alcuni parevano miesi vivi, alcuni muorti. Anco in quella medesima fiamma staieva una donna moito veterana, e per la granne **caliditate** le doi parte de questa veglia erano annerite, la terza parte remasa era illesa.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 23, pag. 151.18: Ca lla fomusitate dello sterco sole generare le galle et mali humuri p(er) sua **callidate** i(n) delle gambe infusse...

2 [Filos.] [Con rif. alla fisica aristotelica:] una delle quattro qualità sensibili primarie della materia (assieme al freddo, l'umido e il secco). [Med.] [Secondo la dottrina fisiologica di tradizione aristotelica, con rif. all'essenza costitutiva del corpo o di un organo].

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 302.3, pag. 123: La camera del verno e de la state / è 'l fegato e la milza veramente: / nodriscesi nell'un **caliditate** / e ll'altra fredda lo calo· repente.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 159.11: che segnoreggia la f[r]igidità nelle femine e nell'uomo, per natura, la calidezza. Ma colla frigidità della femmina è alcuna cosa di **calidità** e la cosa ch'è fredda, più tosto si scalda di poco caldo ch'abia, che se al caldo si giunga caldo.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 6.2251, pag. 264: Lo struzzo, che per sua **caliditate** / In nutrimento lo ferro converte, / Non vola in aria per sua gravitate.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 2, pag. 4.13: La natura del macis sì è temperà in **calidità** e secha in lo segondo gra'.

2.1 [Med.] Aumento della temperatura (di un corpo o di una sua parte) dovuto a cause

contingenti e transitorie (di natura patologica o emotiva).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 38, vol. 3, pag. 122.17: questa incontinenza che è nell'ira, si è per molta **caliditàa**, e per velocità di movimento...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 104, pag. 111.12: Lo odore de la ruoxa çoa ai colerici e a quili che ha **caliditè** e dolore de testa per colera, e devea le fumoxitè calde e aguça.

2.2 [Med.] [Con rif. a una det. bevanda (specif. vino):] attitudine a provocare in chi la ingerisce un aumento della temperatura corporea.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 12, pag. 174.29: 'l vino si è caldissimo: donde per la sua troppa **calidità**, si smuove li uomini a distemperanza ed a lussuria...

3 Fig. Propensione all'azione, stato di facile eccitabilità.

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 26, pag. 201.10: E conviensi loro questa pena [[*scil.* essere involti in fiamme di fuoco]] per queste ragioni: lo 'ngiegnio si è parte di **chalidità** e tanto è a dire chalidità quanto huomo saghacie e astuto. E quello huomo che non è chaldo di filicità, non è astuto, ma àe migliore retinitiva in sé secondo la ragione.

[u.r. 29.08.2008]

CÀLIDO agg./s.m.

0.1 *calida*, *calide*, *calidi*, *calido*, *calidu*, *callida*, *callide*, *callidi*, *callidissimo*, *callido*, *challido*.
0.2 DEI s.v. *càlido* (lat. *calidus*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Allotropo dotto di *caldo*.
0.6 N Gli ess. del *Libro delle segrete cose delle donne* e del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e in parte a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Che ha o sprigiona una temperatura elevata; che si trova, per cause naturali o artificiali, ad una temperatura superiore a quella abituale o superiore a quella di un soggetto senziente (esplicito o implicito). **1.1** Sost. Stato di elevata temperatura (difficilmente sopportabile); fig. Condizione di sofferenza e affaticamento. **2** [Filos.] [Con rif. alla fisica aristotelica:] una delle quattro qualità sensibili primarie della materia (assieme a freddo, umido e secco). **2.1** [Filos.] [Med.] [Secondo la dottrina fisiologica di tradizione aristotelica, con rif. all'essenza costitutiva del corpo o di un organo:] che presenta la qualità sensibile del caldo (in opp. al freddo, in possibile combinazione con l'umido e il secco). **2.2** [Med.] [Detto di un alimento o una bevanda (specif. vino):] che provoca in chi lo ingerisce un aumento della temperatura corporea. **3** Fig. [Detto di una persona o di un suo gesto o modo di essere:] che ha o dimostra una viva propensione o un interesse per qsa o qno, che tende ardentemente a qsa.
0.8 Elisa Guadagnini 07.03.2008.

1 Che ha o sprigiona una temperatura elevata; che si trova, per cause naturali o artificiali, ad una temperatura superiore a quella abituale o superiore a quella di un soggetto senziente (esplicito o implicito).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 10.9, pag. 117: Non ciò che Tago di molt' oro lieto, / Ed Ermo con la ripa rilucente, / E 'l propinquo Indo al **calido** pianeto, / Che col suo corso veloce e corrente / Mescola insieme con le perle bianche / Le verdi gemme, e prender le consente, / Donan, potrebbon con tutto 'l mondo anche / Chiarir le menti, ma con molta brama / Le fan per voglia ingorda ancor più stanche.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 147.20: Et ià lu **calidu** suli tinia lu mezu chircu di lu chelu, quandu da longa vidianu claramenti li mura di la chitati cum tucti li tecti di li casi...

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 44, pag. 53.16: e la mattina ti lava la facchi cum aqua **calida** e fa' quista midichina per quattru iorni...

– [Con rif. all'uso di immergersi in acqua ad alta temperatura per scopi igienici]. *Acqua calida*.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 606.13: Gajo Sergio *Orata fu il primo che ordinò li bagni pensili*. La quale spesa cominciata con lievi principii, passò infino che si facessero d' acqua **calida** suspensa ne li mari. || Cfr. Val. Max., IX, 1, 1: «C. Sergius Orata pensilia balinea primus facere instituit. quae inpensa a leuibus initiis coepta ad suspensa caldae aquae tantum non aequora penetrauit».

– [Detto spec. della temperatura atmosferica o ambientale].

[5] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 86.20: quando la Luna renova in allgun de questi IIJ seni [[*scil.* Cançer, Schorpio e Pisses]] lo te(n)po sì se fasse fredo e molle londe le aire se torba de mollte nevolle e tal fiade se fasse **challido** e tal fiada ploba e tal fiade lo te(n)po se schura forte com' ello vollesse plovere.

[6] *Stat. cass.*, XIV, pag. 119.3: Le vestimente a li fratri siany dati secu(n)do lu qualitate de ru, inp(er)czò che i(n)nelle pagese frede se habenu plu besongi che i(n)nelle **calide**.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 30, pag. 157.24: Ma ène da sape(re) che in dello t(em)po troppo **callido**, çoè da meççe si' allu fine de agustu, lu cavallo se no(n) deve cavalcar(e) i(n)crissivam(en)te...

1.1 Sost. Stato di elevata temperatura (difficilmente sopportabile); fig. Condizione di sofferenza e affaticamento.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 54.12: Li Normandi, essendu debilitati per fami, per fridu, per vigillari continuu, per **calidu** et affannu, a zo

ki non parissinu a li inimichi essiri sconfortati, si sforczanu et munstravanu grandi alligricza.

2 [Filos.] [Con rif. alla fisica aristotelica:] una delle quattro qualità sensibili primarie della materia (assieme a freddo, umido e secco).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 26, pag. 117.9: E 'l sangue ène homore ke àne qualità (et) convenientia cum l'aere, k'ène elemento, cum la primavera, k'ène tempo, (et) cum la infantia, k'ène etate. Tutte quatro queste cose sono **callide** (et) humide.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 118, pag. 246.18: n(e) le cose d(e) socto abenti reuma àne miste(r)o de e(ss)e aiutate da cose frede et sech(e), voi da cose **callide** et temp(er)ate sicch(e).

– [Rif. ad un medicamento].

[3] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Appetiscono i medicamenti molto **calidi**. || Crusca (4) s.v. *calido*.

– Sost.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 9.31, pag. 109: Tu gli elementi leghi con bell' arte, / A proporzione di noveri estensi, / Ch' a certa concordanza gli comparte; / Sì che col freddo il **calido** conviensi, / E 'l liquido col secco osserva pace, / Congiunti a' nostri corporei sensi; / E che gravezza la terra non face / Più sotto stare, e che puro foco / Non sia di più altezza mai rapace.

2.1 [Filos.] [Med.] [Secondo la dottrina fisiologica di tradizione aristotelica, con rif. all'essenza costitutiva del corpo o di un organo:] che presenta la qualità sensibile del caldo (in opp. al freddo, in possibile combinazione con l'umido e il secco).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 2, pag. 124.13: ei peli, se noi consideramo bene, sono per superfluitate [di sangue] surgente e nascente per resolutione d'umori per **callida** conplexione, onde l'omo quanto più ène virile (et) callido più ène peloso...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 379.3, pag. 233: Leone lo capo e capra lo meço, / serpe la coda fu de la cimera: / **calida** se nota la prima fera / e l'altra, temperata, vive en greço, / l'ultima freda molto...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 275.23: lo q(ua)le male [[*scil.* lo verme]] se cria d(e) rei humu(r)i sup(er)flui et **callidi**, lo(n)tano t(em)po adunanti e(n)semu(r)a et scu(r)re(n)ti aleq(ua)nte glandule...

[4] **f** *Libro della cura delle malattie*: Mentre hanno ottenuto dalla natura un temperamento **calido**, e secco. || Crusca (4) s.v. *calido*.

2.1.1 Che si trova alla temperatura necessaria e conseguente all'espletamento delle funzioni organiche, alla vita (con rif. specif. al tepore del sangue appena versato).

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 179.11: Et in quello de Arezo fo veduta una altra grande maraveglia, che li homini de quella terra tagliando et rompendo el pane, ne habundava grande quantitate de sangue, sì como habunda dalle **calide** ferute.

2.1.2 [Con rif. alla giovinezza, periodo della vita in cui il corpo ha o sviluppa un maggior calore].

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.407, pag. 363: Con questo giunto son presso al cubiculo / di morte, ov'io, pensando ciò, formiculo; / come 'l dì passa e lo tempo abrevia, / e del tornar<e> speranza non m'alevia; / e quand'io penso a li dì preteriti / e' non mi par<e> che mai nessun ben meriti, / se 'n picciol tempo io non faccia valido / a satisfar de' mal<i> quand'era **calido**.

2.2 [Med.] [Detto di un alimento o una bevanda (specif. vino):] che provoca in chi lo ingerisce un aumento della temperatura corporea.

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 449.11: *Vidi messer Marchese ec.* Questo cavaliere della più vile parte di questo vizio fue affondato, cioè nel bere; e dice che fu da Forlì, ed ebbe spazio di bere, ma neentemeno mai non se ne vide sazio; però che la natura di questo bere vino è tale, come quella dell' avarizia a l' avaro; che quanto più bee, per la disecazione che fa il vino per la sua natura **calida**, e per la vaporositade de'fummi che montano al celabro, tanto più asciuga [i]l fegato e le parti interiori, e tanto più bere richiede.

[2] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 24, pag. 164.2: Et la sua carne si ene **calida** ed ene sì come canina. Et se alcuno omo s'ungerae le sue reni col grasso de lo leone, non temerae alcuno lupo et etiandio non poteranno venire a llui.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 70, pag. 186.7: Cressione et alt(re) erbe **callide** ch(e) pò scaldar(e) et assuctilgiare li humuri li se dé ad mangnar(e) si è d' estate...

3 Fig. [Detto di una persona o di un suo gesto o modo di essere:] che ha o dimostra una viva propensione o un interesse per qsa o qno, che tende ardentemente a qsa.

[1] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 2.21, pag. 42: Piramo, Tisbe e quella di Cartagine, / ch' ebbor la voglia tanto a morir **calida**, / mi dicean: «Dalli, dá, / dalli il tuo core e vienne al nostro novero».

[u.r. 14.01.2009]

CALIDONIO s.m.

0.1 *calidonio*.
0.2 DEI s.v. *calidonio* (lat. *Calydonius*).
0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Di Calidone (in Etolia).
0.8 Giuseppe Marrani 14.08.2002.

1 Di Calidone (in Etolia).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 29.7, pag. 427: Ippodromo vi fu similemente [[...]] / sovr' un caval **calidonio** coverto / di drappi sirii, ben ne' campi esperto.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 61.8, pag. 475: e ancor l'arme di quell'altra altiera / che partorì il bel Partenopeo, / nepote al **calidonio** Oeneo.

[u.r. 14.01.2009]

CALIFFATO s.m.

0.1 *califfato*.
0.2 Da *califfo*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Suprema monarchia islamica; potere detenuto dal califfo.
0.8 Paolo Squillacioti 09.10.2001.

1 Suprema monarchia islamica; potere detenuto dal califfo.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 13.78, pag. 375: Poi fece ch'el fu nel suo luogo lì; / ma, quando morte ogni poder li vieta, / nel **Califfato** succedeo Alì.

[u.r. 14.01.2009]

CALIFFO s.m.

0.1 *calif*, *califa*, *califfi*, *califfo*, *califo*.
0.2 DELI 2 s.v. *califfo* (ar. *halifa*).
0.3 *Doc. pis.*, 1264 (3): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1264 (3); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
0.7 1 Grado supremo della monarchia islamica. **2** Estens. Capo assoluto.
0.8 Paolo Squillacioti 09.10.2001.

1 Grado supremo della monarchia islamica. || Ritenuto a torto il massimo capo spirituale dell'Islam (es. [4]), il titolo è assegnato ai successori di Maometto (es. [3]).

[1] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 385.3: Per lo comandame(n)to de lo signore **califfo** grande (et) alto, p(er) la gr(ati)a di Dio, elmire Momini Buabidelle, filio delo alto (et) delo potente (et) gentile, cui Dio mantegna (et) diali la sua buona volontade, (et) rimagna ali Saracini la sua benedictio(n)e...

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 26, pag. 38.7: Nell'anno del MCCLXXV era uno **calif** in Baudac che molto odiava li cristiani (e ciò è naturale a li saracini).

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 119.11: Ma i parenti di Maomet, i quali per la sua signoria erano grandi e potenti, per non perdere loro stato sì ordinaro uno successore di lui al modo del nostro papa, il quale tenesse e guardasse la legge di Maomet, e chiamarlo per sopranome **calif**.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 2.16, pag. 431: Un signor fen, nominato **Califfo**, / dal quale ogni lor papa il nome ha preso: / grande ebbe il cuore e il corpo corto e 'l niffo.

2 Estens. Capo assoluto.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 24, pag. 117.6: Vanni fu uno grande **califfo** vivendo, e perchè Dante el vidde a così facte pene, sì si sdegniò, e perchè di ciò non s'allegrasse gli anunçiò cose a venire in quel tempo.

[u.r. 14.01.2009]

CÀLIGA s.f.

0.1 *caliga*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Elena Artale 08.11.2005.

1 Signif. non accertato.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 15.12, pag. 97: E voi parenti abiati una regaliga, / Non provocati ad ira el figlio vostro, / Anzi el vogliati in Dio tutto correçere. / Paterna ereditate è buona **caliga**, / Che avanza tutto il patrimonio nostro, / Se il nato di vertute se fa reçere.

CALIGAIA s.f.

0.1 *calegera*.
0.2 V. *caligaio*.
0.3 *Lio Mazor*, *Appendice* 1312 (venez.): **1**.
0.4 Att. solo in *Lio Mazor.*
N Att. solo venez.
0.7 1 Colei che fabbrica, ripara o vende calzature; lo stesso che calzolaia.
0.8 Paolo Squillacioti 15.10.2001.

1 Colei che fabbrica, ripara o vende calzature; lo stesso che calzolaia.

[1] *Lio Mazor*, *Appendice* 1312 (venez.), pag. 45.31: La quala dis: e' digo che Iacomel ne prestà a mi et a Maria **calegera** et a Marina la sua barcha a nol per nar a goder...

[2] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 18, pag. 46.1: Madalena **calegera** çurà li coma(n)dame(n)ti de mis(er) la pot(està) (e) de dir verità de la dita briga...

[u.r. 14.01.2009]

CALIGAIO s.m.

0.1 *caleger*, *calegheri*, *chalegheri*, *galigaio*.
0.2 DEI s.v. *caligaio* (lat. tardo *caligarius*).
0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; *Doc. pist.*, 1353 (2).
In testi sett.: *Lio Mazor*, Appendice 1312 (venez.); *Stat. venez.*, 1366.
0.6 A *Doc. montier.*, 1219: Alb(er)tuccio de la Galigaia.
0.7 1 Chi fabbrica, ripara o vende calzature; lo stesso che calzolaio.
0.8 Paolo Squillacioti 15.10.2001.

1 Chi fabbrica, ripara o vende calzature; lo stesso che calzolaio.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 29.2: Orla(n)dino **galigaio** da Sa(n)ta Trinita no die dare lib. xxvi p(er) metzo magio p(er) buolo(n)gnini ke <...> i de(m)mo a Bolo(n)gna p(er) lo mercato Sa(n) Brocoli...

[2] *Lio Mazor*, Appendice 1312 (venez.), pag. 47.30: Marco **caleger**, varda dela tor de Rodevol, dis che Marco peliçer li dis ch' el vito lo dito Marcho Belin esir fora dela val de Ser Nicolò...

[3] *Doc. pist.*, 1353 (2), 19, pag. 13.10: Una casa con corticella dinanzi che fue di Lapo Iuncte **galigaio** posta in Pistoa nella sopradicta cappella.

[4] *Stat. venez.*, 1366, cap. 113, pag. 52.15: Cum ço sia cosa che piado fo in li XL che li **calegheri** no possa

vendere in lo Riolto Grando, e li ditti chalegheri embriga li loghi de special persone, che no xé ben, piada fo parte che li ditti calegheri possa star a vender in dì de sabato solemente, o' parerà meio ali Officiali de Riolto, de dredo lo Riolto, de verso la pescaria...

[5] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 789, pag. 317.5: [...] Ma essendo un giorno tra' capitani chiarito Giraldo di Paolo Giraldi, **galigaio** e Francesco Martini de' Salti da Monte Ficalle, tratti la sera alle tre ore li Ventiquattro, e messo a partito tre volte, non si vincea.

[u.r. 14.01.2009]

CALIGARE v.

0.1 *caliga*, *caligare*.
0.2 DEI s.v. *caligare* (lat. *caligare*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Detto del tempo atmosferico:] diventare scuro a causa dei fumi (dell'Etna). **2** [Detto degli occhi:] offuscarsi (per vecchiaia o patologia).
0.8 Paolo Squillacioti 15.10.2001.

1 [Detto del tempo atmosferico:] diventare scuro a causa dei fumi (dell'Etna).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 8.67, vol. 3, pag. 127: E la bella Trinacria, che **caliga** / tra Pachino e Peloro, sopra 'l golfo / che riceve da Euro maggior briga, / non per Tifeo ma per nascente solfo, / attesi avrebbe li suoi regi ancora...

[2] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 203.3: e dice che ***caliga***, cioè afumica tra 'l detto monte Pachino e 'l detto monte Peloro, sopra quello golfo che dal vento Euro *riceve maggiore briga ec.*, cioè più tempestato...

2 [Detto degli occhi:] offuscarsi (per vecchiaia o patologia).

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 2, pag. 159.31: Da quel tempo insino a trentacinque anni prendea once sei di pane d'orzo, e un poco di foglia cotta sanz'olio; ma sentendo per questa tanta astinenzia **caligare** li suoi occhi, e tutto il corpo empiersi d'impetigine e di certe altre pericolose macule, come per gran discrezione cominciò a usare dell'olio colle predette vivande...

[u.r. 14.01.2009]

CALIGARO s.m. > CALIGAIO s.m.

CALIGHERÌA s.f.

0.1 a: *challegaria*.
0.2 Da *caligaio*.
0.3 a *Stat. ver.*, 1378: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Mestiere del calzolaio o del cuoiaio.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Mestiere del calzolaio o del cuoiaio.

[1] **a** *Stat. ver.*, 1378, pag. 382.5: It(em) che alguno chalzarero e chaliaro né algun'altra p(erson)a i q(u)ali lavora de foia e de valania, o vol terera o vol follestera, no onso né debia cho(n)praro né far (con)praro alghun choro de chavallo p(er) cho(n)zaro né far (con)zaro el d(i)c(t)o choro en la cho(n)za de alghu(n) lavorero che sse ap(ar)tegna a l'arto ossia mestero della **challegaria**, aciò che i omeni de l'arto e mestero di sellari p(re)d(i)c(t)i possa e vaia faro selle che sia bone e forte e lialle...

[u.r. 13.07.2011]

CALÌGINE s.f.

0.1 *caliggine*, *caligin*, *caligine*, *caligini*, *calligine*.
0.2 DELI 2 s.v. *caligine* (lat. *caliginem*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 [Detto del tempo atmosferico:] oscuramento causato da pulviscolo nell'aria; nebbia, fumo. **1.1** Tenebra-luce (del terzo cielo). **1.2** Polvere sollevata con il movimento. **1.3** Fig. **2** [Detto degli occhi:] offuscamento (per vecchiaia o patologia). **2.1** Fig. **3** Fig. Ottenebramento della mente.
0.8 Paolo Squillacioti 15.10.2001.

1 [Detto del tempo atmosferico:] oscuramento causato da pulviscolo nell'aria; nebbia, fumo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 442, pag. 116: Quii en strasoz e horrij, terribi de figura, / Plu nigri ka **caligine**, la faza i han agudha, / La barba molt destesa, li crin de grand sozura...

[2] **Gl** *Gloss. prov.-it*., XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 122.8: Guza .i. **caligine**.

[3] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 14, pag. 168.16: il fuoco il quale à grande potenza sopra 'l fummo ch'è levato, cioè sopra il vapore, si purga quello cotale fummo da la **caligine**...

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 223.22: Dunque abbandoniamo questo luogo, lasciati ivi pochi de' nostri: colliamo le vele, e tre dì con oscura **caligine** per lo pelago erriamo e tante notti con tenebroso cielo.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 92.23: La casa ee nelle valli di sotto dalla spilonca nascosa, sanza sole, non ricevente alcuno vento, trista, e piena di freddo, e ee sempre sanza caldo, e sempre abbonda di **caliggine**.

[6] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 33.7: Le nebbie mescolate con **caligine**, bruzzoli della dubiosa luce, escono quivi della terra.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 391.17: La polvere si volle alle mura con oscura **caligine**...

1.1 Tenebra-luce (del terzo cielo). || (Mancini, Iacopone.*Laude*, p. 686).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 71.38, pag. 300: Cielo umano passa, l'angelico trapassa, / ed entra en la **caligine** col Figlio della Virgine.

1.2 Polvere sollevata con il movimento.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 78, terz. 5, vol. 4, pag. 34: E' Modonesi udendo la **caligine**, / popolo, e Cavalier vi cavalcaro / la notte innanzi, che 'l Signore origine.

1.3 Fig.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 90, pag. 426.18: Quando appare il sole, caccia via tutte le tenebre: così Cristo, sole e luce vera, cacciò via ogne tenebra e ogne **caliggine** di questo mondo.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 11.30, vol. 2, pag. 176: Così a sé e noi buona ramogna / quell'ombre orando, andavan sotto 'l pondo, / simile a quel che talvolta si sogna, / disparmente angosciate tutte a tondo / e lasse su per la prima cornice, / purgando la **caligine** del mondo.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 9.58, pag. 110: Discaccia la **caligine** del petto / Della terrena gravezza, e rischiara / Col tuo splendore ogni fusco concetto.

[4] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 386.33: l'anima dal Cielo discende, mandata e creata da Dio; e il Cielo in sè la riceve ritornante a colui che lla creòe, poi ch'ella è abstersa dalla **caligine** del peccato.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 123.28: E cussì, oscuratu lu nomu di Marcu Perpenna, lu consulatu sou falsu et semelyanti di una **caligini** e lu triumphu cadivili, peregrinau malamenti in estrania citati.

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 78.8, pag. 623: Ben è lontan da quel che par, l'aspetto / vostro benigno, umìle, che s'aretra / da lume d'umeltate e tèn la tetra / **caligin** de superbia in grande affetto.

2 [Detto degli occhi:] offuscamento (per vecchiaia o patologia).

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 571.2: 70. *E come lume ec.* In questa parte mostra l'Autore come la smarrita vi[st]a li fu per Beatrice restituita, e cacciatogli degli occhi ogni **caligine**.

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 17, pag. 97.2: E detta questa parola, incontanente venne una **caligine** sopr'agli occhi del detto Mago, e accecando in tutto, andava palpando, e cercando chi gli porgesse la mano.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 37, col. 1.4: Alle cateratte nuove che vengono agli occhi. Colorio assai fine a chiarificare il vedere e mandare via la **caligine** ecc.: fele di pernici d. I, mele d. II, sugo purificato di finocchi d. III, poni in ampolla di vetro e apicchala per sette dì poi l'aopera, e è eficace.

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la infirmitati...*, cap. 17, pag. 587.26: e multi volti kisti homuri generanu in li occhi **caligini**, zò è lippitudini, ancora pannu, pir la quali infirmitati lu cavallu non pò vidiri sì comu si conveni.

[5] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 6, pag. 12.15: [14] Item lu feli di li pernichi leva omni **caligini** di l'occhi.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 52, pag. 173.20: Adeve' alli cavalli varie infirmitate in l'occhi, alcuna fiata le lac(r)ime, alcuna fiata **calligine**, alcuna fiata nuvula, alcuna fiata turbinero.

2.1 Fig.

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 53.11: Dice il testo, che Aristotile fu maestro di coloro che sanno, il quale colli comandamenti di filosofia, sì come con diversi raggi di sapienzia, aluminò il mondo, e sì come forbita la **caligine** delli occhi raconciòe le menti delli uomini a continuare la sper[ie]nza della veritade.

3 Fig. Ottenebramento della mente.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 217.15: e però paiono loro doppie le cose ch'e' veggono, e iudicanle confusi dalla **caligine** della invidia, che meno veggendo più veggano, con ciò sia cosa che quello che com'egli ee non possano vedere...

[2] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 24, pag. 620.5: Anchora, [non] volendo che 'l splendore del facto de la fè, lo quale requere summa purità, per acti de qualunque inquisitori dell'eretica pravità indiscreti e malvasi fire obscurati per **caligine** de tenebroso fumo e per avaricia d'essi jnquisitori...

[3] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 18.2, pag. 375: Quanta ignoranza è quella che' moderni / offusca ognor con **caligine** oscura!

[u.r. 14.01.2009]

CALIGINOSO agg.

0.1 *caliginosa*, *caliginose*, *caliginosi*, *caliginoso*, *chaligginoso*.
0.2 DELI 2 s.v. *caligine* (lat. *caliginosum*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 **1** [Detto di un fenomeno atmosferico:] avvolto di pulviscolo; nebbioso, fumoso. **1.1** [Detto delle tenebre]. **1.2** [Detto di un fiume]. **2** [Detto degli occhi:] offuscato (per vecchiaia o patologia). **3** Fig.
0.8 Paolo Squillacioti 15.10.2001.

1 [Detto di un fenomeno atmosferico:] avvolto di pulviscolo; nebbioso, fumoso.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 79.12, pag. 325: Lo 'ntelletto ignorante va entorno per sentire: / nel ciel **caliginoso** non se larga transire, / ché fora granne eniuria la smesuranza scire: / seria maiur sapire che lo saper ch'è stato.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 7, pag. 112.12: Onde l'Appostolo ci ammonisce e dice: 'Non è la nostra battaglia con uomini, ma contro agli principi e rettori di queste tenebre, e di questo aire **caliginoso**, li quali sono iniqui e invisibili'.

[3] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 16, proemio, pag. 275.29: Ora la provedenza divina punisce li demoni, li quali furono in superbia sommi, in aere **caliginoso**, come appare per Tomaso nella prima parte.

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 26, pag. 116.17: Cristo con la mano disarmata e confitta in croce ha sconfitte le podestà dell'aria, cioè le demonia, che abitano in quest'aria **caliginosa**.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 200.26: De tiempo **caliginoso** fu fatto sereno e alegro.

1.1 [Detto delle tenebre].

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 85.8: E poi vide dopo quello serpente con grande strepito dal cielo rompere li nuvoli, e la luce inviluppata in **caliginose** tenebre.

1.2 [Detto di un fiume].

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 32, pag. 274.12: Or disse fra le altre cose, che vide uno ponte sotto il quale passava un fiume negro e **caliginoso**, lo quale gittava intolerabile puzza...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 158, *Commemoraz. morti*, vol. 3, pag. 1384.22: E disse che era un ponte sotto 'l quale correa uno **caliginoso** e puzzolente fiume...

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 37, pag. 261.13: Or dise infra l'atre cosse ch'elo vi' un ponto sota lo qua pasava un fiume neigro e **caliginoso**, lo qua çitava intolleraber spuça...

2 [Detto degli occhi:] offuscato (per vecchiaia o patologia).

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 256.32: ma [[Beda è]] venerabile per due cagioni: l'una che, conciosiecosachè per troppa vecchieza li occhi suoi fossero **caliginosi**, faccendosi guidare per le ville e per le castella dove predicava la parola di Dio, la sua guida una volta menatolo in una valle dove erano molte pietre, sc[h]ernendolo disse che predicasse quivi, che v'era grande popolo ragunato.

[2] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *3 Re* 14, vol. 3, pag. 391.15: ed egli non potea vedere, però che avea gli occhii **caliginosi** per la vecchiezza.

3 Fig.

[1] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, pag. 297.12: *E con le branche etc.* Questo aire intendi per la **caliginosa** qualità del vitio de la fraude.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (ii), par. 25, pag. 599.24: la nuvola è oscura, e così è **caliginosa** la tirannia.

[u.r. 14.01.2009]

CALIGO s.m.

0.1 *caligo*, *challivo*.
0.2 DEI s.v. *caligo* (lat. *caligo*).
0.3 Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.7 1 Lo stesso che caligine.
0.8 Paolo Squillacioti 15.10.2001.

1 Lo stesso che caligine.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 8, 58-75, pag. 189, col. 1.25: Or vol dire l'A.: 'quel **caligo** che è su quel monte Vulcano, non nasse della fornase de Tifeo, ma nasse de nassente solfano'.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 88.3: E quando la Luna è in segno d'aqua lo te(n)po se torba o per **challivo** o per nevolle o per ploba.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 3.15, pag. 21: Costei se 'l forte Boreas giugnendo / Verberi, l'aere di Tracia mandato, / Il chiuso dì dal **caligo** partendo, / Risplende Febo, e di lume adornato / Gli ammiranti occhi fiere col suo raggio / Di varii colori intorneato, / E corre nel diritto suo viaggio.

[4] *San Brendano ven*., XIV, pag. 42.4: E conmenzasemo a navegar e in pizola ora elo ne vene ancora tal **caligo** e tenebre como vene l'altra fiada e duràne per spazio de una ora...

[u.r. 14.01.2009]

CALLA s.f. > CALLE s.m./s.f.

CALLADA s.f.

0.1 *callada*.
0.2 REW 1520 *callis*. || Ma cfr. **0.5**.
0.3 Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.5 Faré registra la forma sett. *calada* 'pendio da cui si discende per un sentiero' sotto *calare* (cfr. Faré 1487), e tale derivazione è quella proposta pure in Durante-Turato s.v. *calada*. Si tratta prob. di influsso incrociato di entrambi i termini lat. (cui si assomma quello degli allotropi *calle* e *callaia*).

Si accoglie a lemma la forma con grafia geminata in quanto l'unica att. nel corpus.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Stradina, via.
0.8 Elena Artale 28.09.2001.

1 Stradina, via.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 25, 1-15, pag. 515, col. 1.18: *Callaia*, çoè una **callada** si è via o ver stradello; callaia si è via maore, intendi per lungheça.

– [In partic.:] strada in discesa.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 25.64, pag. 171: Et come il se apressava a la **callada** / over dissexa del monte Olivetto, / ognun che ivi sedea laudar gli grada / Deo co(n) la voce sua per gran dillecto... || Cfr. *Luc*. XIX, 37: «appropinquaret iam ad descensum montis Oliveti».

[u.r. 14.01.2009]

CALLAIA s.f.

0.1 *callaia*.
0.2 REW 1520 *callis*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.5 Locuz. e fras. *mandare in callaia* **1.2**.
0.7 1 Sentiero di transito da un luogo ad un altro (nei campi, quale diramazione dalla via principale). [In partic., con rif. al punto di snodo di tale sentiero:] varco, passaggio. **1.1** Estens. Via (abbastanza lunga); strada. **1.2** Fras. *Mandarla in callaia*: trascinarla per le lunghe. **1.3** Fig. Modo, mezzo.
0.8 Elena Artale 21.09.2001.

1 Sentiero di transito da un luogo ad un altro (nei campi, quale diramazione dalla via principale). [In partic., con rif. al punto di snodo di tale sentiero:] varco, passaggio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 25.7, vol. 2, pag. 425: così intrammo noi per la **callaia**, / uno innanzi altro prendendo la scala / che per artezza i salitor dispaia.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 91, pag. 210.1: e coloro dietro. Quando fu alla **callaia**, dice il Minonna: - Or passate qui, e tenete da man ritta, e vedrete i peschi. -

1.1 Estens. Via (abbastanza lunga); strada.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 25, 1-15, pag. 515, col. 1.19: *Callaia*, çoè una callada si è via o ver stradello; **callaia** si è via maore, intendi per lungheça.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 19, terz. 5, vol. 1, pag. 214: Di questo ragionar poco mi giova, / perocchè l'Arno allagò la Cittade, / sicchè la pena altrui a me rinnuova. / Che d'uomini affogar gran quantitade, / perchè subitamente ogni **callaia** / ripiena fu di tale avversitade.

1.2 Fras. *Mandare in callaia*: trascinare per le lunghe. || (Marti).

[1] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 11.10, pag. 727: deh, Morte, se da me vuoi perdonanza, / uccidi la seconda, che in **callaia** / la manda, per che in te ho gran fidanza!

1.3 Fig. Modo, mezzo.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 89, terz. 20, vol. 4, pag. 157: E nota, e maraviglia non ti paia, / che Lucca aver si potè ne' passati / per men, che 'l terzo, per altra **callaia**.

[u.r. 14.01.2009]

CALLAIETTA s.f.

0.1 *callaietta*.
0.2 Da *callaia*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Stradina di accesso (ad una vigna).
0.8 Elena Artale 21.09.2001.

1 Stradina di accesso (ad una vigna). || (Marucci, *Sacchetti, Trecentonov.*, p. 282).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 91, pag. 209.30: Dice il Minonna: - Lasciate andare me innanzi; venite in quaggiù, ché ci dee essere una cotale **callaietta** nascosa; - e coloro dietro. Quando fu alla callaia, dice il Minonna...

[u.r. 14.01.2009]

CALLAIUOLA s.f.

0.1 *callaiuole*.
0.2 Da *callaia*.
0.3 <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Caccia] Piccola rete posta sugli staggi, che sbarra le callaie per catturare animali.
0.8 Elena Artale 21.09.2001.

1 [Caccia] Piccola rete posta sugli staggi, che sbarra le callaie per catturare animali.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 22.5: Appresso, com'elli pensa ov'elli è, e vede questo mondo che non è se non diserto pieno di leoni e di leopardi, una foresta piena di ladroni, e di **callaiuole**, e di reti e di lacciuoli, un mare pieno di tempesta e di fortune e di perigli...

[u.r. 14.01.2009]

CALLARE (1) s.m.

0.1 *callare*, *callari*.
0.2 Faré 1520 *callis*. || Cfr.pure **0.5**.
0.3 *Stat. pis*., 1330 (2): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis*., 1330 (2); *Ingiurie lucch*., 1330-84, [1343].
0.5 In Faré 1520 la forma è indicata come lucch., ma essa è anche di ambito pis., come sottolineato in DEI e GDLI, che ne fanno lemma a sé rinviando all'allotropo *callaia*.
0.6 N Per il senso comune del termine in area pis. e lucch., nonché per la sua accezione idraulica, cfr. Franceschini, *Lago, padule,* p. 18 e gloss., p. 149.

Nell'accezione **1** il termine è presente già in un doc. pis. del 1031: «dare videor cu(m) medietate ex integra(m) de una piscaria, q(ui) dicit(ur) callare, quod e(st) in fluvio Stangno ubi dicit(ur) A la Volta» (cfr. GDT, p. 133).

In **2** è att. solo in senso fig. il signif. lett. di «punto dove il viottolo o lo stradello si stacca dalla via maestra o principale» (Nieri s.v. *callare*).
0.7 1 Sistema di cateratte e sbarramenti per orientare il movimento del pesce verso le reti, pescaia. **2** Fig. Squarcio, ferita.
0.8 Elena Artale 19.09.2001.

1 Sistema di cateratte e sbarramenti per orientare il movimento del pesce verso le reti, pescaia. || V. Franceschini, *Lago, padule,* p. 18.

[1] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 133, pag. 586.19: et sotto la rubrica «Dei **callari** dello Stagno», infino ad quello che dice: «Et sia tenuto io Podestà vedere et perquirere le ragioni del Comuno di Pisa».

2 Fig. Squarcio, ferita. || Cfr. **0.6 N**.

[1] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 73 [1343], pag. 33.1: E' co(n)viene che io ti dia d'uno coltello p(er) le spalle, che vi farò uno tale **callare** che vi metterai della stoppa.

[u.r. 28.05.2010]

CALLARE (2) v.

0.1 *cagli*, *calla*, *callar*, *callo*.
0.2 DEI s.v. *callare* (lat. volg. **callare*). || Ma v. **0.5**.
0.3 Bonodico da Lucca, XIII sm. (lucch.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Bonodico da Lucca, XIII sm. (lucch.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug*., c. 1350.
0.5 Non vengono qui considerate le forme in cui *-ll-* è da ritenersi con buona probabilità settentrionalismo puramente grafico, e per le quali si rimanda a *calare* **0.1**.

Riguardo all'accezione **3**, tutt'ora att. in alcuni dialetti nordoccid. (nonché in spagn.), si tenga presente che essa è registrata in REW sia sotto *calare* (*callare*) che sotto *callis*, in entrambi i casi ipotizzando un influsso di *callum* nel senso fig. di 'difficoltà' (cfr. REW 1487, 1520).
0.7 1 Abbassare, tirare giù; discendere, cadere. **1.1** Fig. Diminuire, scemare. **2** Rasserenarsi, acquietarsi (dell'aria). **3** Prendere ardire.
0.8 Elena Artale 27.09.2001.

1 Abbassare, tirare giù; discendere, cadere.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 9.225, vol. 3, pag. 141: In luogo che l'avessi, / frasche su vi ponessi. / E in galea **callar** puoi / le vele e gli arbor' tuoi / ché te ben scorto e piano / non veggion da lontano...

[2] *Poes. an. perug*., c. 1350, 213, pag. 21: Sento le spade che talgliano i nerve / de le miei forze sì ch'io **callo** alla terra / vegiendove filgluoi così proterve.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 10.51, pag. 366: Orando, tutti vidono apparire / da lungi la colomba e non si stalla, / perché del cibo suo avea desire, / ch'essa ne venne e puose in su la spalla / di Macometto e dentro da l'orecchia / lo rostro dolcemente a beccar **calla**.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.64, pag. 152: Or statti a galla / da la baralla, / ché se gli avalla / e **calla**, / la palla / andrà di palo in passo... || V. Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 199: «egli discende a valle e cala (cioè si butta nella mischia e addosso all'avversario)».

1.1 Fig. Diminuire, scemare.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 25 [Antonio da Ferrara].100, pag. 56: ché molti aspectan l'ultimo pentire, / che innansi al suo penter suo pensier falla / e sua speranza **calla**; / ancho ella porga aido, / contastar non porà a l'ultimo grido.

2 Rasserenarsi, acquietarsi (dell'aria). || Cfr. *calare* **3.1**.

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 6.8, pag. 427: Intorno a questo sìanovi gran bagli / di villan scapigliati e gridatori, / de' qual' resolvan sì fatti sudori, / che turben l'aire sì che mai non **cagli**... || Contini, *PD*, II, p. 427, annota: «per *calli* (ben attestato in antico toscano) piuttosto che per *cali*».

3 Prendere ardire. || (Contini).

[1] Bonodico da Lucca, XIII sm. (lucch.), XI.2.14, pag. 279: Per arte molt' e campan e s'aucido; / d'altrui no m'asicuro né spavento: / per allumar lo parpaglion si **calla**. || Cfr. Contini, *PD*, p. 279, che suggerisce cautamente l'accezione qui accolta, confortata da derivazioni lig. e piem. (v. anche **0.5**).

[u.r. 14.01.2009]

CALLARESE agg.

0.1 *challarese*.
0.2 Da *Callari* topon.
0.3 *Doc. pis.*, 1298 (2): **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. pis.*, 1298 (2).
0.7 1 Del giudicato di Cagliari.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Del giudicato di Cagliari.

[1] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 197.8: Filippo ditto Lippo da Monte Bichieri mi de' dare s. XXII di cascio **challarese** e messanese che li diei di giugno MCCLXXV...

[u.r. 16.05.2011]

CALLARETANO agg.

0.1 *kallaretano*.
0.2 Lat. *Caralitanus* rifatto su *Callari* 'Cagliari'.
0.3 *Stat. pis*., 1330 (2): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di Cagliari.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2001.

1 Di Cagliari.

[1] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 90, pag. 530.27: Excepti li castellani di Castello di Castro, et li rectori di Villa di Chieza, vicarii del regno **Kallaretano**, et del giudicato di Galluri, et i loro giudici et notari...

[u.r. 14.01.2009]

CALLE s.m./s.f.

0.1 *calla*, *calle*, *calli*, *callo*, *chale*, *challe*.
0.2 DELI 2 s. v. *calle* (lat. *callis*).
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Stat. venez*., 1366; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Poes. an. perug*., c. 1350.
0.5 Locuz. e fras. *cadere in cieco calle* **1.3**.
0.6 N Per l'alternanza tra le forme *calle* e *calla* nella *Commedia*, nonché per la specificità semantica della seconda, cfr. ED s.v. *calle*.
0.7 1 Via, strada; sentiero (stretto e tortuoso). **1.1** Estens. Percorso, cammino (per lo più fig., di morale o di pensiero). **1.2** Fig. Espediente; mezzo (nell'espressione *d'ogni calle*: in tutti i modi, con ogni mezzo). **1.3** Fig. Condizione (materiale); stato, situazione (anche politica). Fras. *Cadere in cieco calle*: non avere via d'uscita, trovarsi in difficoltà.
0.8 Elena Artale 26.09.2001.

1 Via, strada; sentiero (stretto e tortuoso).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 143, pag. 180: e poi sanza soggiorno / ripresi mio ritorno, / tanto che nel paese / di terra navarrese, / venendo per la **calle** / del pian di Runcisvalle, / incontrai uno scolaio / su 'n un muletto vaio...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 32.186, pag. 89: Ned obriar che d'ogne monte el sommo / è sempre istremo e ratto, / e che finghiosi e pien d'oncin son valli / e li plusor for **calli**.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.100, vol. 1, pag. 307: Già eravam là 've lo stretto **calle** / con

l'argine secondo s'incrocicchia, / e fa di quello ad un altr'arco spalle.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 1.84, pag. 5: Ancora fa che sempre ti sovvegna / aver di sofferenza buone spalle, / sì come Iob e Iacobo c'insegna. / Per che, se vuoi veder di valle in valle / il mondo tutto, senza lei non puoi / cercar del mille il ventesimo **calle**.

[5] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. X, par. 3, pag. 513.24: e, per dimostrare quella via non essere usitata da gente, la chiama «**calle**», il quale è propriamente sentieri li quali sono per le selve e per li boschi, triti dalle pedate delle bestie, cioè delle greggi e degli armenti, e per ciò son chiamati «calle», perché dal callo de' piedi degli animali son premute e fatte.

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 9.4, pag. 165: e vi dimando ancor con reverenzia, / prima ch'io moia fra questi aspri **calli**, / che santo Barlaàm, d'obedïenzia, / trovi fra questi poggi e quelle valli...

– [In partic.:] (stretto) passaggio, varco. || Cfr. **0.6 N**.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 4.22, vol. 2, pag. 55: Maggiore aperta molte volte impruna / con una forcatella di sue spine / l'uom de la villa quando l'uva imbruna, / che non era la **calla** onde salìne / lo duca mio, e io appresso, soli, / come da noi la schiera si partìne.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 9.123, vol. 2, pag. 151: «Quandunque l'una d'este chiavi falla, / che non si volga dritta per la toppa», / diss'elli a noi, «non s'apre questa **calla**.

– [A Venezia:] strada cittadina.

[9] *Stat. venez*., 1366, cap. 124, pag. 58.18: remagnando solamente desoccupate tre rive le qual si xé in lo ditto logo, çoè la riva la qual si è da cha' Vidal e la riva la qual si xé per meço la **calle** che se va in Riolto Novo e la riva la qual si xé per meço li casselleri.

– [Per esprimere l'idea di luogo pubblico] *Fare* qsa *per rive e calle*.

[10] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 33.36, pag. 225: ma fanno l'opre sue pe· rive et <per> **calle**, / açiò che ognun gli mira et pona mente / a gli comandamenti che 'n la fronte / portano scripti, et le sue vestimente / gli sian de gran magnificentia conte...

1.1 Estens. Percorso, cammino (per lo più fig., di morale o di pensiero).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 22, pag. 398.9: Sì come dice l'Apostolo: «Molti corrono al palio, ma uno è quelli che 'l prende», così questi umani appetiti per diversi **calli** dal principio se ne vanno, e uno solo calle è quello che noi mena alla nostra pace.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 17.59, vol. 3, pag. 283: Tu proverai sì come sa di sale / lo pane altrui, e come è duro **calle** / lo scendere e 'l salir per l'altrui scale.

[3] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 6.12, pag. 21: A cui donqua direm del **calle** angusto, / per qual si va chon la virtù in compagna? / Degno è del mal così lagnarsi pria.

– *Diritto calle*: (la via della) rettitudine.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 1, pag. 263.13: e per istinguere questo errore che tanti amici le toglie, propuosi di gridare alla gente che per mal cammino andavano, acciò che per diritto **calle** si dirizzasse[ro]...

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 7, 2.13, pag. 779: Ma pur tanto e così mi par sia solle / nel tuo bel dire, che 'l deritto **calle** / fusse oblïato; onde alquanto mi dolle.

– [Di fiume:] corso.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 14.45, vol. 2, pag. 231: Tra brutti porci, più degni di galle / che d'altro cibo fatto in uman uso, / dirizza prima il suo povero **calle**.

– [Degli astri e del loro tragitto nella volta celeste].

[7] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 2.10, pag. 18: Costui ne' **calli** celesti lucenti / Libero per addietro andar usato / Pe' cieli aperti a lui splendienti, / I lumi dicernea del sol rosato...

[8] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 2.44, pag. 87: Nell'onde d'Oceáno il sol si gitta, / E per occulto **calle** in Oriente / Torna da mane, non con luce fitta.

– [Di discorso:] deviazione.

[9] *Poes. an. perug*., c. 1350, 93, pag. 18: Ciò che qui sento socto le tuoi ale / dicer non voi per non stender mio tema / ché troppo seria lungo 'l nostro **chale**.

[10] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 541.12: E possiamo per brieve **calle** trapassare a coloro, li quali per lievi cagioni lo scorrimento della condannagione tolse. || Cfr. Val. Max., VIII, 1, *Damn*. 5: «possumus et ad illos brevi diverticulo transgredi».

1.1.1 [In un'ottica religiosa:] la vita mondana.

[1] Cicerchia, *Risurrez*., XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 55.7, pag. 396: Per trarci, Signor, d'esto duro **calle**, / croce portasti sopra le tuo spalle. -

1.2 Fig. Espediente; mezzo (nell'espressione *d'ogni calle*: in tutti i modi, con ogni mezzo).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 488.6: la qual generazione se non prende forza di fallacia non trova fede al suo proponimento, e cerca laude per nascoso **calle** più che per aperta via. || Cfr. Val. Max., III, 3: «laudemque occulto magis tramite quam aperta via petit».

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 309.85, pag. 383: Contratti e tradimenti d'ogni **calle**, / Saligia con li figli e con le mole / aruotan dentro contro al divin sole / a ciò che quel sia pien d'ogni sozzura...

1.3 Fig. Condizione (materiale); stato, situazione (anche politica). Fras. *Cadere in cieco calle*: non avere via d'uscita, trovarsi in difficoltà.

[1] *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 165.8: Questo intellecto si compiagnea che vedea l'auctore cadere in cieco **calle**, e però chiese in suo adiutorio la seconda donna, cioè la seconda Gratia, la quale appella Lucia, cioè Grazia illuminante.

[2] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Il biasimar, che tanto altero fai*, 44, pag. 76: E questo sol procede / per cupidigia, che da lor non parte, / con avarizia da misera **calle** / sempre agognando d'oro farsi rede.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 76, terz. 96, vol. 4, pag. 21: Vennevi appresso poi Messer Guatano, / Cardinal degli Orsini, e col suo conio / la riformò, e di queto, e di piano. / E l'altre Terre ancor del Patrimonio, / e della Marca ne recò ad un **calle** / in istato pacifico, ed idonio. || Cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), L. XI, cap. 144, vol. 2, pag. 701: «E poi a

l'entrante di novembre vegnente messer Gianni Guatani degli Orsini [[...]] venne a Viterbo, e fece riformare la città e tutte le terre del Patrimonio in pace e in buono stato sotto la signoria de la Chiesa».

[4] **?** Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 372, pag. 238.13: Anche ci ammaestra noi non ci diamo a la tristizia, e che co lei no[ne] [usiam]o in **calle**, cioè ne la valle de la tristizia.

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 73.11: Onde, signor mio caro, i' me conforto, / per ben che contra noi Saturno e Marte / sian stati a riteneme in **calle** torto, / che gli altri tutti son di nostra parte...

[u.r. 14.01.2009]

CALLIDITÀ s.f.

0.1 *callidità*, *calliditate*.
0.2 DELI 2 s.v. *càllido* (lat. *calliditatem*).
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.).
0.7 1 Scaltra malvagità.
0.8 Elena Artale 18.03.2008.

1 Scaltra malvagità.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 29, vol. 3, pag. 101.13: Astuzia, cioè scaltrimento, è di prudenza, col quale l'uomo viene a fine con grande sottigliezza de' suoi intendimenti nelle cose buone; ma questa sottigliezza è detta **calliditate** nelle cose ree, sì come sono gli incantamenti e gl'indovinamenti...

[2] **Gl** Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 34.24: Et però questo cotale tentatore è da vietare per la sua pessimitade, ché così avenena et così tosto et così occultamente. In del secondo modo si mostra la sua **callidità**, cioè scientia in mal fare.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 39.10: Ma l'omo, dovrebbe allora considerare la profondità del male, però che sse ne perde Dio et ogni bene. In del terso modo si mostra questa **callidità** et malitia in offuscatione *ratione promissionis*, per ragione di promessione.

– *Callidità di parole*.

[4] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 14, 127-139, pag. 430.22: La natura sua [[*scil*. di Marte]] è calda, ingnea, secca, collerica, di sapore amaro e significa iovanezza, fortezza et acuità d'animo, caldi, [[...]] ornamento d'abito, protervità e **callidità** di parole...

[u.r. 14.01.2009]

CÀLLIDO agg.

0.1 *calidi*, *callidi*, *callido*.
0.2 DELI 2 s.v. *càllido* (lat. *callidus*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.7 1 Maligno, subdolo.
0.8 Elena Artale 05.09.2001.

1 Maligno, subdolo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 32.8: ma impigliavansi a trattare le picciole cose delle private persone, cioè delli speciali uomini. Intra' quali furono alcuni **calidi** e vezzati - cioè per la fraude e per la malizia che in loro regnava parea ch'avesse in loro sapienzia-...

[2] **Gl** Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 31.18: Et questo àe lo serpente in sé: unde in questo è più **callido**, cioè malisioso, che tutti li altri animali, ma non in ben fare.

– Scaltro.

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.35, pag. 120: Poscia che tanto furono cresciuti, / Piramo e Thisbe, che l'amor iugale / per lor poteva aguale / esser compiuto e demenato a fine, / gli lor parenti **callidi** et astuti / perché 'l so amor non ritornasse a male, / la compagnia legale / disgiunsero e serrâr tra lor confine.

[u.r. 14.01.2009]

CALLITERANI s.m.pl.

0.1 **f**: *calliterani*.
0.2 Da *Callithera* topon. lat.
0.3 **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Gli abitanti della città macedone di Callitera, in Bisaltica.
0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Gli abitanti della città macedone di Callitera, in Bisaltica.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.), L. 2, cap. 13: Quindi, adunque partitisi, assalirono Callitera, de' quali **Calliterani** similmente assaliti furono... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 122.

CALLITRICE s.f.

0.1 *calitrice*.
0.2 DEI s.v. *callitrice* 2 (lat. *callithrix*).
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 L'accentazione piana *callitrìce*, a fronte di quella etimologica *callìtrice*, è garantita dalla rima con *pendìce*.
0.7 1 [Zool.] Scimmia di piccole dimensioni.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Zool.] Scimmia di piccole dimensioni.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 18.75, pag. 389: Per le foreste, fuor d'ogni pendice, / si truova ancora, c'hanno coda e barbi, / un'altra specie, detta **calitrice**. / Udito or hai le novità di Garbi, / che ci son d'animai di questa sorte...

CALLO (1) s.m.

0.1 *calli*, *callj*, *callo*, *callu*, *challo*.
0.2 DELI 2 s.v. *callo* (lat. *callum*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1.3.1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *fare callo* **1.3.1**, **3.1**; *fare callo e fronte* **1.3.1.1**; *fare il callo a* **1.3.1**; *fare un callo a* **1.3.1**; *fare un callo al cuore* **1.2**.
0.7 1 Ispessimento e indurimento dello strato corneo dell'epidermide, diffuso o localizzato (e in tal caso doloroso), con conseguente perdita di sensibilità della parte interessata. **1.1** [In partic:] protuberanza di cute indurita alle articolazioni degli arti. **1.2** Fras. *Fare un callo al cuore*: indurire il cuore. **1.3** Fig. [Nell'espressione *si è fatto il callo*, per indicare il cronicizzarsi di una colpa]. **2** [Vet.] [Detto del cavallo:] escrescenza di tessuto che si forma per saldare una frattura ossea. **3** [Bot.] Tessuto vegetale ispessito. **3.1** [Bot.] [In relazione a tagli o fratture]. Fras. *Fare callo*: cicatrizzare.
0.8 Elena Artale 11.09.2001.

1 Ispessimento e indurimento dello strato corneo dell'epidermide, diffuso o localizzato (e in tal caso doloroso), con conseguente perdita di sensibilità della parte interessata.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 46, pag. 157.9: E sono molto umili bestie e soavi [[...]]. E li lor piedi sono quasi **callo**, ed hanno poca unghia, ed è fessa, e non si magagnano per cammino ch'elli facciano.

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 33, 100-108, pag. 781, col. 1.9: ch'avegna per li vapuri minuti e grossi ello avesse tutto 'l vixo tinto e unto a modo d'un **callo** che non sente né caldo, né freddo, né umido, né secco, puro ello sentí alcun vento darli per la faza.

[3] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 11.8, pag. 432: uccellar bon v'è a' varchi, en veritate, / ché farete nel collo nervo e **callo**, / in quel[l']aire, che[d] è sot[t]ile e fina...

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 69, pag. 59.8: et dapoi lu cula et quandu voi midichinari lu **callu** oy lu porru oy lu singnu, taglalandulu ki ·ndi nexirà lu sangui unu pocu, et poy medichini di la supradicta acqua et est bona medichina.

– [Nell'espressione *pien di callo*, detto del villano per denotarne la rozzezza].

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 49.3, pag. 84: «O villan pazzo, duro e pien di **callo**, / mal hai tenuto a mente, und'io ne godo, / quelli amaestramenti senza fallo / che io ti dissi, di così gran lodo...

1.1 [In partic:] protuberanza di cute indurita alle articolazioni degli arti. || Tale escrescenza, qui rif. al corpo di San Gregorio, è in realtà esclusiva dei quadrupedi tipo il cavallo o il cammello.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 17, pag. 143.18: Vinendu a lavari lu corpu di kista domna morta, truvaruli a li guvita et a li ginoki ki nch'era crischutu lu **callu** comu a li gamillj, et zo era pir li multi genuychari et orationi ki avia factu jn la vita... || Cfr. Greg., *Dial.*, IV, 17: «longae orationis usu in cubitis eius et genibus, camelorum more, inventa est obdurata cutis excrevisse».

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 10, pag. 241.8: Ed essendo denudato il suo corpo per lavare, secondo l'usanza, furono trovati nelle ginocchia e nelli cubiti li **calli** a modo di camelo, li quali aveva per lo molto orare... || Cfr. Greg., *Dial.*, IV, 17, cit. *supra* a **1.1** [1].

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 16, pag. 239.21: E seando nuo lo so corpo per lavar segundo la usança, fu trovao in le çenoge e in le gomee li **calli** a modo de gameo li quai avea per monto orà'. || Cfr. Greg., *Dial.*, IV, 17, cit. *supra* a **1.1** [1].

1.2 Fras. *Fare un callo al cuore*: indurire il cuore. || (Pacca-Paolino, p. 491).

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Temporis*, 79, pag. 268: Non fate contra 'l vero al core un **callo**, / Come sete usi; ançi volgete gli occhi, / Mentre emendar si pote il vostro fallo.

1.3 Fig. [Nell'espressione *si è fatto il callo*, per indicare il cronicizzarsi di una colpa].

[1] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 10, pag. 82.13: ma tuttavia non è anche da indugiar troppo, perciocchè poco giova la correzione, quando si è fatto il **callo**: e quello, che non si cura da principio, quando n'è tempo, è molto duro a curarsi poi.

1.3.1 Fras. *Fare un*, *il callo a* qsa; *fare callo*: assuefarsi, abituarsi; diventare quasi insensibile (in relazione a un dolore o alla sofferenza).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 21, pag. 267.28: ché, come Tulio dicie: «Angustia cotidiana quazi come uno **challo** a dolore facie». Merciè, charo Padre, merciè de voi stesso!

[2] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 24, pag. 190.9: perocchè l'uomo radicato, e indurato nel peccato, invecchiato ne' mali vizj, usato a i mali costumi, fatto il **callo** alle infermitadi, e corrotto, [[...]], senza miracolo di Dio non può, gran fatto, tornare al bene, e alla virtù.

[3] Boccaccio, *Epist*., 1361, pag. 1128.2: nelle quali cose essendo indurato e **callo** avendo fatto, con molto meno di fatica le cose traverse vegnenti riceve e porta che i giovani non farieno...

1.3.1.1 Fras. *Fare callo e fronte*: abituarsi a qsa.

[1] **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.), cap. 11: perocchè poi che l'uomo si vede vituperato, fa **callo** e fronte, e gettasi disperatamente a ogni male. || Bottari, *Pungilingua*, p. 110.

2 [Vet.] [Detto del cavallo:] escrescenza di tessuto che si forma per saldare una frattura ossea.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 108, pag. 224.30: un(de) recepe maiore terrest(r)itate et sallatura et sì cch(e) trapassa et et recepe na dureççа di ossu como unu **callo**. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura*

equor., CVIII: «et sic in quoddam callum gerens ossis duriciem transubstantiatur».

3 [Bot.] Tessuto vegetale ispessito.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 21, pag. 159.22: E se questo non s'abbia, sospendasi la verga dell'abrotano, ovvero il **callo**, il qual si trova nelle foglie dell'olmo. || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, IV, 10: «si hoc desit, aprotani virga suspenditur, aut callum quod in ulmeis foliis invenitur».

3.1 [Bot.] [In relazione a tagli o fratture]. Fras. *Fare callo*: cicatrizzare.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 12, pag. 258.23: e incontanente ristringi le parti insieme, e lega bene, e imbiuta le fessure di fuori con letame, e anche la riciditura di sopra: e ivi ad un anno le fessure hanno fatto **callo**. || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, XI, 12: «post annum cicatrix ducta solidatur».

[u.r. 08.06.2011]

CALLO (2) s.m.

0.1 *callo*.
0.2 Da *callare 2*.
0.3 *Poes. an. perug.*, c. 1350: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Per la differenziazione dalla forma omografa registrata in *calo* **0.1**, cfr. *callare* v. **0.5**.
Locuz. e fras. *essere in callo* **1**.
0.7 **1** Locuz. verb. *Essere in callo*: diminuire.
0.8 Elena Artale 27.09.2001.

1 Locuz. verb. *Essere in callo*: diminuire.

[1] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 311, pag. 24: Dè co' non sem monite da quil vallo / o bella madre, che tu ramentaste! / forse nostro valor non siria en **callo**.

[u.r. 14.01.2009]

CALLOMETA s.i.

0.1 *kallometa*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.5 Accento non det.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** [Med.] Specie di ulcera.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Med.] Specie di ulcera.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 173, pag. 177.39: E inçendera carne in una spetia de ulceratiom, le quale fi chiamade **kallometa**.

CALLONE s.m.

0.1 *caloni*.
0.2 Da *callo 1*.
0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Durezza della pelle, callo (?).
0.8 Elena Artale 10.10.2002.

1 Durezza della pelle, callo (?). || (Rapisarda).

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 69 rubr., pag. 59.1: A fari l'acqua contra li purrecti, singi et **caloni** <in> omni locu. || Cfr. *callo* (1) **1** [4].

[u.r. 14.01.2009]

CALLOSITÀ s.f.

0.1 *callositate*, *callositati*, *callusitati*; **f**: *callosità*.
0.2 DELI 2 s.v. *callo* (lat. tardo *callositatem*).
0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.).
In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.7 **1** [Detto di cavalli:] rigonfiamento e ispessimento del tessuto cutaneo (soprattutto nella sezione anteriore del dorso), determinato da trauma, attrito o flogosi. **2** [Di zampe di cavalli:] callo osseo.
0.8 Elena Artale 13.09.2001.

1 [Detto di cavalli:] rigonfiamento e ispessimento del tessuto cutaneo (soprattutto nella sezione anteriore del dorso), determinato da trauma, attrito o flogosi.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di li spallaturi*, cap. 23, pag. 591.11: Esti una altra infirmitati oi lesiuni la quali infirmitati aveni supra lu garresi e dà inflaciuni supra li spalli di lu cavallu, fachenduli una **callusitati** di carni di supra li spalli di lu dossu... || Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, 24: «faciens quamdam callositatem carnium supra spatula dorsi».

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 29: Hassi anchora nel dosso un'altra lesione la quale inducie infiamenti nella sommità delle spalle del cavallo e fa una cierta **callosità** di carne intorno alle sue spalle... || Crescenzi, [p. 287].

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 84, pag. 204.8: lu tumore p(re)decto antiquato indurato, lo quale vulga(r)m(en)te se chiama spallaççi, [[...]], g(e)n(er)a p(er) usança de incarchi male accunçi et vene da essa (com)p(re)ssione inducente la **callositate**. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, LXXXIV: «unde fit ab eo compressio dictam inducens callositatem».

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 106, pag. 223.15: advene allu c. una enfer(r)mitate la q(ua)l vulgaram(en)te se dice forma, et ène sup(ra) la corona d(e) li pedi, [[...]], face(n)te i(n) lo soiu p(r)incip(i)o una i(n)flat(i)o(n)e voi **callositate**, di carne sup(ra) di lo pede. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CVI: «faciens in sui principio quandam inflationem vel callositatem carnium supra pedem».

2 [Di zampe di cavalli:] callo osseo. || Cfr. *callo* (1) **2**.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu suprossi...*, cap. 36, pag. 597.21: E sachi ki kistu emplastru mollificativu, ki è dictu, multu vali a tuti li inflaciuni di li gambi, ki aveninu pir alcuna firitura oi urtatura. Ancora vali a kista midesma **callusitati**, kí apostutu la dislegua e distringi, kistu altru emplastru... || Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, 37: «Item ad eamdem callositatem penitus destruendam valet radix malvavisci».

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 108, pag. 226.7: Et se la d(ic)ta **callositate** n(on) storna p(er) li d(ic)ti medicam(en)ti, ma se raduce i(n) sup(ra)ossu du(r)o voi se fosse i(n) sup(ra)ossu antiq(u)o, allora se li succu(r)ra co le cocture ca questo è ultimo remedio. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CVIII: «si vero iam dicta callositas propter praedicta medicamina non decrescit...».

[u.r. 14.01.2009]

CALLOSO agg.

0.1 *callosa*, *callose*, *callosi*, *calloso*, *gallusa*, *galluso*, *gallusu*. **cfr.** (**0.6 N**) *cullusa*.
0.2 DELI 2 s.v. *callo* (lat. *callosum*).
0.3 Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.); Bindo di Cione, 1355 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.6 N Andrà fatta risalire a questo lemma la forma *cullusa* in *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), pag. 574.36: «naxi carni dura e cullusa», evidente errore (dell'editore? del copista?) per *callusa*: cfr. in **1** [5] un'espressione analoga in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 Pieno di calli (di mano o piede); ispessito e indurito da un callo (di pelle o carne, anche di animali). **1.1** Fig. Che non ha percezione sensoriale. **2** [Dell'acino d'uva e della sua consistenza:] duro, coriaceo.
0.8 Elena Artale 11.09.2001.

1 Pieno di calli (di mano o piede); ispessito e indurito da un callo (di pelle o carne, anche di animali).

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 21, par. 4, pag. 381.3: «Il correr per li monti alle giovani e alle dilicate ingrossa i piedi e falgli cresciere; e 'l molto andare attorno, eziandio per città, gli fa **callosi** e rozzi: l'andar soave e 'l calzar assettato gli reducie a bella forma».

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 8.3, pag. 41: e quale a pié con un forcon da stalla / di gran valor combatter intendea; / gli portator con la **callosa** spalla / con grandi urli seguon tal ginea...

[3] Bindo di Cione, 1355 (sen.), 12.105, pag. 106: Vedi duo scogli, Fabrizio e Metello: / vedi le man **callose**, per l'arare, / di Attilio consolare, / ch'abattè triunfando tante schiere.

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di li naturali...*, pag. 576.11: Ma alcuni fiati naxi lu cavallu cun dui cordi, quandu cun l'unu occhu blancu e l'altru nigru, e naxili adossu grandi superfluitati di carni **gallusa**.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 40, pag. 165.21: de sucta allu freno le plage delli denti se salla, et p(er) quello assiduamente usandolo carne **callosa** et dura, dapoi in delle plaghe se genera. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, XL: «carnes callosae ac durae in posterum in vulneribus generantur».

– [Quale epiteto della mano del contadino, in dittol. col sinon. *rozzo*].

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 195, pag. 493.22: e 'l contadino narrato di sopra, lavorando ne' campi appiè di quello, ebbe sentito e' sonagli, e accostandosi quasi per scede, e mostrando la **callosa** e rozza mano, con uno allettare assai disusato, lo sparviero gli venne in mano.

1.1 Fig. Che non ha percezione sensoriale.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 78, pag. 206.1: E lo 'nfermo misero non osa però bere il vino temperato colla neve, [[...]], portando seco i focolarj del ferro là, dove i segnori vanno a mangiare, acciocchè la vivanda de' ghiottoni non si rafreddi, e al palato già **calloso**, non si dea alcuna cosa, se non ben calda. || Cfr. Sen., *Ep.*, IX, 78, 23: «ne quid palato iam calloso parum ferveat».

1.1.1 Fig. [Della coscienza:] insensibile (al rimorso).

[1] **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): sono alcuni di cuori sì di pietra, e di sì dura, e **callosa** coscienza, che possono fare che male, che vogliono sfacciatamente, senza vergogna, e rimorso di coscienza. || Bottari, *Pungilingua*, p. 39.

2 [Dell'acino d'uva e della sua consistenza:] duro, coriaceo.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 87.27: Ma è manifesto, che veggiamo, che l'uve grandi, e belle, e che hanno gli acini **callosi** ed asciutti, si recano alla mensa. E quelle che sono vinose molto, ed hanno il cuoio tenero, [[...]], veggiamo, che si serbano per vino. || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, III, 9: «sed notum est maiores uvas pulchrae speciei, grani callosi et siccioris ad mensam».

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 10, cap. 17, pag. 244.14: L'uve, che volem serbare, coglierem salde, e non maculate d'acerbitade, nè troppo scorse di maturezza: ma quelle ch'hanno l'acino lucido, e chiaro, e 'l tocco **calloso**, e con diletto... || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, X, 17: «et tactus cum molli iocunditate callosus».

[u.r. 09.09.2010]

CALLU a.g.

0.1 *callu*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Thes*. *pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Espressione di scongiuro].
0.8 Maria Fortunato 23.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Thes*. *pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 90, pag. 65.6: *A :ffari andari li vermi a li garczuni.* [1] Scrivi a lu frunti di lu garczuni: «+ ono **callu**» [[...]] Et poi scrivi a la manu diricta: «+ mantese» et cussì li girà tucti quanti.

CALLUTO agg.

0.1 *calluta*.
0.2 Da *callo 1*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Per l'origine, la diffusione e l'attitudine del suffisso *–utus* ad esprimere qualità eminentemente fisiche e caratteristiche concrete, cfr. Cornagliotti, *Gli aggettivi in –utus nell'italiano*.
0.7 1 Duro come un callo (solo nell'espressione *diventare calluto*: indurirsi).
0.8 Elena Artale 14.09.2001.

1 Duro come un callo (solo nell'espressione *diventare calluto*: indurirsi).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 167.20: io cominciai a diventare setoluto [[...]]; e a sentire la bocca mia diventare **calluta**, e 'l collo enfiare; e andare con quelle parti colle quali pure aguale avea presi e beveraggi. || Cfr. Ov., *Met*., XIV, 282: «osque meum sensi pando occallescere rostro».

[u.r. 14.01.2009]

CALMA s.f.

0.1 *calma*.
0.2 DELI 2 s.v. *calma* (lat. tardo *caumam*, dal gr. *kauma* 'ardore').
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ardore, vampa del fitto meriggio. **2** Signif. non accertato (nell'espressione *santa calma*).
0.8 Elena Artale 08.11.2005.

1 Ardore, vampa del fitto meriggio. || (Salvioni, *Ann. lomb*., «Arch. glott. ital.», XII, 1892, p. 393).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 139.14: e non aran pù fame né sentiran mae see né gli scoterà sol né gli bruxerà **calma** perçoché l'agnello çoè Cristo innocente hi reçe e gli menna a le fresche fontanne de gle aque de vita...

2 Signif. non accertato (nell'espressione *santa calma*). || Impossibile stabilire se si tratti di un'immagine ardita per designare Dio, dettata da esigenze di rima, o di fraintendimento dell'originale.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 19.76, pag. 131: A cossì forte ponto non rispondo, / perché il Figliolo de la sancta **calma** / ne la gloria del Padre virài quivi, / con gli ançoli portando a noi la palma. || Cfr. *Mt*., 16.27: «Filius enim hominis venturus est in gloria Patris sui cum angelis suis».

[u.r. 14.01.2009]

CALMAMENTE avv.

0.1 a: *chalmamente*.
0.2 Da *calmo*.
0.3 a *Doc. ravenn.*, 1370: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Con tranquillità.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Con tranquillità.

[1] **a** *Doc. ravenn.*, 1370, pag. 451.18: Et sovra q(ue)sto, audido l'una p(ar)te e l'altra, et veçude bone le rasone sue **chal(ma)me(n)te** et amighevoleme(n)te, [[...]] sente(n)tiemo, p(ro)mitemo et (con)d(e)pnemo et arbitremo i(n) questo modo...

CALMARE v.

0.1 *calma*, *calmar*.
0.2 Da *calma*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).
0.6 N L'occ. *si calma* nel *Dittamondo* cit. in Crusca (5) s.v. *calmare* corrisponde a *s'incalma* nell'ed. usata nel corpus: cfr. Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 22.12, pag. 316.
Doc. esaustiva.
0.7 1 (Tentare di) indurre in qno uno stato di tranquillità e di docilità.
0.8 Elena Artale 08.11.2005.

1 (Tentare di) indurre in qno uno stato di tranquillità e di docilità.

[1] **?** Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 114.6, pag. 196: Che chera vostro pregio orato sommo / non mi fera più mai lingua che **calma**, / con ch'era vostra grandezza sommo / sì ch'a fera aportar sì grande salma.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 42.6, pag. 160: La buona fé. - Tu ne se' mal fornito. / - No inver' di te. - Non **calmar**, ch'i' ne vegno.

[u.r. 14.01.2009]

CALMELÈA s.f. > CAMELÈA s.f.

CALMO agg.

0.1 *calmo*.
0.2 Da *calmare*.
0.3 Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Libero da tormenti.
0.8 Elena Artale 08.11.2005.

1 Libero da tormenti.

[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 11, 2.8, pag. 791: Donna liggiadra, per lo cu' amor scalmo / sì mia persona, ch'io dicer non sappo, / (e vestì cotal donna novo drappo) / dimora al monte là u' vo ispesso **calmo**.

[u.r. 12.03.2009]

CALMOLÈA s.f. > CAMELÈA s.f.

CALMONE s.m.

0.1 *calmoni*.
0.2 Etimo incerto: forse da *calmon* 'ramo rimesticcio che nasce sugli alberi' (Manetti, *Fr. di Vannozzo*, gloss. s.v. *calmone*).
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Discorso artefatto, in gergo.

0.8 Elena Artale 08.11.2005.

1 Discorso artefatto, in gergo. || (Manetti).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 148.253: troppo saria gran verso - a definire / el mal fare e 'l mal dire - d'esti iottoni / e dipela pipioni / coi suo **calmoni** e con vezzi di volpe, / che se manza le polpe - e 'l nervo e l'osso / per tal che dir no ·l posso.

CALO s.m.

0.1 *cali*, *callo*, *calo*.
0.2 Da *calare*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1** [3].
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; **x** *Doc. sen*., 1348; *Doc. pist*., 1352-71.
0.7 1 Atto dell'abbassarsi o del discendere. **1.1** Diminuzione (quantitativa di un bene materiale). **2** Cessazione (di un atto), sosta.
0.8 Elena Artale 02.10.2001.

1 Atto dell'abbassarsi o del discendere.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 1, vol. 3, pag. 8.26: e quasi tutti i pozzi di Firenze guastò, e si convennero rifondare per lo **calo** del letto d'Arno.

[2] Petrarca, *T.F*. III, 1371, 18, pag. 572: Poi vidi alcuni alzarsi ed aprir l'ali / ove non bisognava ad ora ad ora, / e far dal ciel nel fango brutti **cali**.

– Fig. [In relazione a stati e alla loro potenza:] decadenza, disfacimento.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 15.111, vol. 3, pag. 251: Non era vinto ancora Montemalo / dal vostro Uccellatoio, che, com'è vinto / nel montar sù, così sarà nel **calo**.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 41, vol. 3, pag. 396.12: se cerchi adietro troverrai il cominciamento del **calo** della potenza del romano imperio alla venuta de' Gotti e di Vandali inn Italia, e molte turbazioni a santa Chiesa etc.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 20.67, pag. 146: Il primo si disfece e cadde giue / allor che 'l feminin Sardanapalo / preso e morto per Arbaces fue. / E propio quando questo venne al **calo**, / Procas vivea, da cui prendo il principio, / come per me ancora altrove sa'lo.

– [In partic., di fiume:] differenza di livello (in basso). || (Porta).

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 339, vol. 2, pag. 508.15: ma trovarono i maestri che 'l **calo** d'Arno da Firenze infino là giù era CL braccia, e però lasciò di fare la 'mpresa.

1.1 Diminuzione (quantitativa di un bene materiale).

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 22.174, pag. 155: "No ucider - disse - che a l'infernal ballo / poristi andare, né anco non sii adulto, / né cosa tuor<e> che de l'altrue sia **callo**, / né dir mai falso palexe né occulto...

1.1.1 [Metall.] Riduzione cui va incontro un metallo (oro o argento) durante il processo di affinamento; diminuzione della quantità di fino in una lega. || Il fenomeno costituisce voce di spesa nei contratti e nelle partite di conti.

[1] **x** *Doc. sen*., 1348, pag. 31: E prometto di fare a tutte mie spese di cose che a ciò fare bisogni, e a ogni mio scemamento e **calo** che l'ariento facesse, e di rendarlo lo medesimo peso e lega d'ariento che mi darano.

[2] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 193.38: *Firenze per ispese d'affinare oro e trarre a fine il cimento* Primieramente, puoi ragionare ch'a fondere oro ti caleranno le libbre 10 d'oro, denaro 1 peso d'oro. E ragiona che del **calo** che farà l'oro tuo ad affinarlo, cioè dell'oro e dell'argento che arà tirato a sè il cimento quando l'oro s'affina, tu ne riarai dell'once 6 di calo pure 5.

[3] *Doc. pist*., 1352-71, *Memoria allogagione tavola*, vol. 1, pag. 156.14: et tucto l'ariento lavorato essere debbia e promisse dicto maestro Lunardo alla lega de' grossi di Firenze e dorare li ditti quadri et taula, [[...]]; et se bene staranno si debbiano marchiare col marchio dell'Opera di sancto Jacopo et se bene non stessero quelli racchonciare overo di nuovo fare se serà mistieri et alle sue spese e danpno e **calo** ancora alle sue spese a beneplacito de dicti Operari...

– [In partic., con rif. alla quantità di metallo nobile perduta nel corso della monetazione].

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 97, vol. 3, pag. 509.12: Ordinossi e fecesi una moneta grossa, alla quale diedono corso per soldi V l'uno, chiamandoli guelfi, di lega d'once XI e mezzo per libra, come la lega di grossi di soldi IIII l'uno, faccendone soldi VIIII e danari VIIII per libra, e rendene la moneta del Comune soldi VIIII, danari III, tre quinti; e costava ogni overaggio e **calo** soldi VI la libra di piccioli...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 191.28: Per ferri e pile, e per gli torselli, e per conciare masserizie, denari 1 piccioli per libbra. Per **calo** che fa l'oro a lavorarlo, denari 9 piccioli per libbra. Sommano queste 5 partite soldi 4, denari 9 piccioli per libbra.

1.1.2 [Di merce deperibile:] perdita di peso (?).

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 73, vol. 7, pag. 180.12: Il comune ne fece venire di Romagna e di Maremma [[...]], al di dietro intorno di moggia milledugento [[*scil.* di grano]], e costò caro, che venne da fiorini undici d'oro il moggio, onde tra d'interesso e **calo** e spesa, il comune ne perdè più di fiorini trentamila d'oro. || Diversamente l'ediz. Porta: «ond'ebbe tra d'interesso colla spesa il Comune»: cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 73, vol. 3, pag. 469.3.

2 Cessazione (di un atto), sosta. || Cfr. *calare* **3**.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 3, terz. 71, vol. 1, pag. 35: Con molta gente allor per via si misse; / e verso Roma, sanza verun **calo** / nel cavalcar, con sua gente s'affisse.

[u.r. 14.01.2009]

CALOCEPI s.m.pl.

0.1 *calocepi*.
0.2 Da *Calocepe* topon. immaginario fatto sul gr. *kalós kèpos* 'bel giardino'.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitanti dell'immaginaria città di Calocepe.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Abitanti dell'immaginaria città di Calocepe.
[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 49, pag. 610.33: Rimase Caleon col rozzo popolo chiamato **Calocepi**, e il primo comandamento fatto da lui alla nuova gente fu che da essi fossero tutte le loro case disfatte e che essi dentro al cerchio fatto per le mura future dovessero le loro case apportare, e in quello abitare co' loro figliuoli e con le loro famiglie...

[u.r. 28.09.2011]

CALOE s.m. > ALOE s.m./s.f.

CALÒGERA s.f.

0.1 *calogiere*.
0.2 Da *calogero*.
0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Relig.] (Appellativo di) monaca greca.
0.8 Elena Artale 21.11.2001.

1 [Relig.] (Appellativo di) monaca greca.
[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 154, vol. 2, pag. 20.2: Dentro nelle case delle **calogiere** Soriane, le quali tengono il munistero, si è una chiesa: la porta è volta al ponente, con una trasanna.

[u.r. 14.01.2009]

CALÒGERO s.m.

0.1 *calloggieri*, *calogeri*, *calogero*, *calogieri*.
0.2 DEI s.v. *calògero* (lat. mediev. *calogerus*). || Lat. rifatto sul greco *kalògeros*.
0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Relig.] (Appellativo di) monaco greco. Estens. Sacerdote.
0.8 Elena Artale 21.11.2001.

1 [Relig.] (Appellativo di) monaco greco. Estens. Sacerdote.
[1] **Gl** Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 12, pag. 405.3: Dall'altra parte s'ornano tutti i loro **Calloggieri**; cioè i loro sacerdoti, e con fuoco e con odoriferi fumi sagrificano i loro iddei: dall'altra parte si pone il loro maggiore Idolo, il quale è di puro oro, e ornato di molte preziose priete.
[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 7, vol. 1, pag. 29.4: e ivi si è uno bello munistero con una bella chiesa dipinta e storiata; e, sotto lo grande altare, si è una pietra con uno pertugio nel mezzo, e ivi fu tagliata la testa a Santo Giorgio. E nella detta chiesa si stanno **calogeri** greci.
[3] **Gl** Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 220, vol. 2, pag. 147.7: donde li **calogieri**, cioè monaci, sì diliberarono di partirsi, e d'abandonare lo monasterio, dicendo: andiamo a visitare lo monte e li santuari, e poi ci andiamo via.

[u.r. 14.01.2009]

CALOGNARE v. > CALUNNIARE v.

CALOGO s.m.

0.1 *calogo*.
0.2 Lat. mediev. *calogius* corruzione di *calogeri*, rifatto sul gr. *kalógeros*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che eremita.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Lo stesso che eremita.
[1] **Gl** Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 46, vol. 1, pag. 540.28: e 'l suocero per paura si rendé **calogo**, cioè eremita.

CALOMONOS s.i.

0.1 *calomonos*.
0.2 Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 87 (etimo incerto, prob. da avvicinare al gr. *kalliónymos*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento non det.
0.7 1 [Zool.] Pesce lucerna (*Uranoscopus Scaber*).
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Zool.] Pesce lucerna (*Uranoscopus Scaber*).
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 34, pag. 449.19: El fiele de un pesse mari(n), el qualle se chiama sarchis, e de uno altro, el qualle ven dito scorpio, e de uno altro, el qualle se nomina **calomonos**, e lo fiele de la bissa scoàra marina e de alguni altri pesse marini, e lo fiele del gallo e de la cavra salvèga, tuti quisti sì è de forte vertù...

CALONE s.m.

0.1 *caloni*.
0.2 Lat. *calo*, *-onis*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
N Att. solo fior.
0.5 Solo plur.
0.6 N Il termine, calco esatto del corrispettivo lat., è att. solo in testi volgarizzati.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Milit.] Soldato addetto al trasporto dei bagagli (a seguito dei militi armati negli eserciti antichi).
0.8 Elena Artale 19.09.2001.

1 [Milit.] Soldato addetto al trasporto dei bagagli (a seguito dei militi armati negli eserciti antichi).
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 293.10: più di dugento migliaia vi n'avea mescolati coll'oste sua di **caloni** e lissi, cioè tavernieri e vinattieri, con molti ruffiani e puttane... || Cfr. Orosio, *Hist*., V, 10, 8: «ducenta milia amplius calonum atque lixarum inmixta scortis et histrionibus trahebat».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 18, pag. 227.4: ed essi incontro, sassi, de' quali per tutto era il luogo pieno e tutti da gittare, gittavano, non solamente i militi, ma ancora la turba de' **caloni** mescolata tra gli armati. || Cfr. Liv., XXVII, 18, 12: «non milites solum, sed etiam turba calonum immixta armatis».

[u.r. 29.04.2010]

CALONI s.m.pl.

0.1 *caloni*.
0.2 Lat. *calo*?
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Quaglio, *Filocolo*, p. 937, annota: «È probabile che i nomi di questi popoli alludano direttamente ai loro caratteri primitivi [...]: 'Caloni' dal lat. *calo* equivarrebbe pertanto a "servi"».
0.7 1 Nome di un immaginario popolo primitivo.
0.8 Elena Artale 15.01.2010.

1 Nome di un immaginario popolo primitivo.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 39, pag. 598.4: Noi, i quali voi qui vedete, siamo abitatori d'un picciolo poggio qui vicino, il quale i nostri antichi chiamarono Caloni, e noi da quello **Caloni** ci chiamiamo, popolo robusto e fiero nelle nostre armi, né niuno altro è a cui il lavorio della terra meglio sia noto, né che fatica in ciò a comparazione di noi possa durare...

CALORE s.m.

0.1 *callor*, *callore*, *calo˙*, *caló*, *calor*, *calor'*, *calore*, *calori*, *calur*, *calure*, *caluri*, *caror*, *cchalore*, *challor*, *challore*, *chalor*, *chalore*, *chalori*.
0.2 DELI 2 s.v. *calore* (lat. *calorem*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.2.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Auliver, XIV c. s.d. (trevis.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario ver.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *a calore di* **3.1**; *mettere calore* **2.3**.
0.7 1 Elevata temperatura (percepibile o percepita da un soggetto senziente esplicito o implicito). **1.1** [Rif. specif. al sole:] potere o azione di elevare (mediante l'irradiamento) la temperatura dei corpi o dell'ambiente. **1.2** [Rif. alla temperatura atmosferica o ambientale (spec. estiva)]. **2** [Filos.] [Con rif. alla fisica aristotelica:] una delle quattro qualità sensibili primarie della materia (assieme al freddo, l'umido e il secco). **2.1** [Med.] [Con rif. alla fisiologia umana o animale:] temperatura del corpo o di una sua parte necessaria e conseguente all'espletamento delle funzioni organiche, alla vita (considerata più elevata durante la giovinezza). *Calore naturale*. **2.2** [Med.] Aumento della temperatura del corpo o di una sua parte per cause contingenti e transitorie (specif. patologiche). **2.3** [Med.] [Detto di un alimento o una bevanda (specif. vino):] potere o azione di aumentare la temperatura corporea di chi lo ingerisce. **3** Fig. Sensazione di benessere, sicurezza, fiducia o conforto. **3.1** Estens. Stato di profonda fiducia e sicurezza, tale da stimolare un det. soggetto ad agire o comportarsi in un det. modo. Locuz. prep. *A calore di* qno: su stimolo, sollecitazione di qno. **4** Fig. [Rif. agli effetti di un sentimento, specif. l'amore (spesso equiparato al fuoco):] stato di forte tensione emotiva verso qno o qsa, trasporto ardente verso qsa o qno. **4.1** [In contesti relig.:] sentimento provato dall'uomo verso Dio o percezione del modo di essere di Dio nei confronti dell'uomo, caratterizzato dall'estrema intensità (che può risultare finanche penosa). **4.2** [Con valore neg.:] violento impulso che spinge alla perdita del controllo di sé, che induce ad azioni irragionevoli, spesso violente e moralmente riprovevoli.
0.8 Elisa Guadagnini 10.03.2008.

1 Elevata temperatura (percepibile o percepita da un soggetto senziente esplicito o implicito).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 26.4, pag. 309: A l'aire claro ò vista ploggia dare, / ed a lo scuro rendere clarore; / e foco arzente ghiaccia diventare, / e freda neve rendere **calore**...

[2] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 4.10, pag. 461: prende amore in gentilezza loco / così propïamente / come **calore** in clarità di foco.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 35, pag. 57.18: L'aquila [[...]] quando ella è invechiata sì ssi briga di ringiovanire in cotale maniera, ch'ella vola tanto alto in aire quant'ella può, sì che lo **calore** che è in aire sì l'arde e strina tutte le penne...

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.8: Lo thron no è neguna altra colsa se no amorzament del fog ila nuvolia, ch'el vapor sech siant levà su e siant inflamà dal **calor** de l'aier...

[5] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 93.11: Se tu vos far e scrivere letera sença ingllostro [[...]] E se tu vos veder la veritade, tuo' questa carta e va a lo fogo e desbraxa lo fuogo e ten questa carta sovra le braxe che lo **challor** li dia e vederas insir le letere fora

cossì ben como elle fosse scrite cum ingllostro e questa sì è cosa provada.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 15, pag. 642.31: è impossibile che dalla neve si prenda **calore**...

[7] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-ven.), incipit, pag. 16.40: disse allo so fante ch' ello fesse un gran fuogho per saver çertamente s' ella era morta, ch' ella sentisse lo **chalor** de quello.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 65.9: Iasone [[...]] vedeo li buoy che gittavano flamme abrusante per bocha [[...]], per che Iasone non avea potere né audatia de se appressemare a li buoy per lo spotestato **calore**.

– [In contesto fig., per indicare una forza ardente].

[9] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 11.9, pag. 489: Di parlare erano disdegnosi, / ciaschuno guardava ch' ella cominciasse; / sempre li savi sono invidiosi / l' uno in ver l' altro quando disputasse. / E quella colli senbianti amorosi / come angelo pareva che parlasse, / e disse:«Cominciate, se vi piace, / chè d' esta guerra tosto sarà pace, / lo **calore** de la vostra fornace / priego Idio che l' umiliasse ».

1.1 [Rif. specif. al sole:] potere o azione di elevare (mediante l'irradiamento) la temperatura dei corpi o dell'ambiente.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 33.27: E vedemo lo **calore** del sole levare sù fumi e vapori da l'acqua e da la terra...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 43, vol. 1, pag. 349.7: Sole [[...]] è fontana di tutti lumi, e di tutto chiarore, e di tutto **calore**.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 3, pag. 88.19: In lo solo è tre cosse: substanza de fogo, splendore e **calore**.

[4] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 11, pag. 123.1: Adunque quella regione ch'è fra' due tropici non si può abitare per lo troppo **calore** del sole che sempre discorre in questa parte...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.5: le foglie [[...]] fan scuo che l'aqua che piove no fa marci' le fruite e temperan lo fogo e lo **calor** del sol...

[6] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 18.10, pag. 680: Ciaschedun dé' fuggire a le merigge, / quando 'l **calor** del sol la terra fende...

[7] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 14.6, pag. 37: D'intorno il sol la irraggia et fa più bella, / ch'el mondo aluma, et col vital **calore** / produce ciò che qui vivendo more, / et regge et salva più d'ogn'altra stella.

– [Con esplicito rif. agli effetti su un soggetto senziente:] accaloramento.

[8] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 17, pag. 113.5: e sia ciasquno di questi cietornici grandi a modo di lupini, e tenghasi in boccha nel chamino, e li llasci fondere, perciò che questo è rimedio contro ala sete e -l **chalore**.

[9] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 17, pag. 152.25: Cristallo [[...]] è bon a tore sete et a refredar tosto el gran **calor**.

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 82, pag. 88.18: E quando el se mesea cum ulio roxò, mittiga el dolore de la testa, el quale ven per lo **calore** del sole.

1.2 [Rif. alla temperatura atmosferica o ambientale (spec. estiva)].

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 207, pag. 568: Sì con' la nef no dura d'istat per lo **calore**, / sì desdes ad un mato s'el à gloria et onore.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 150.28: Et infra tucti li homini de lo mundo li galli so più forti ke li altri homini ne lo commensamento, ma lo loro potere cetto vao via e sempre volseranno tempo nubiloso perçoké nullo **calore** non poto sofferire.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 463, pag. 192: Per quel trapassamento / mantenente fu miso / fora di Paradiso, / dov' era ogne diletto, / sanza neuno espetto / di fredo o di **calore**, / d' ira né di dolore...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 218, pag. 10: Quiloga parla Zunio in braga e in camisa, / Sudao per grand **calor** e stang per grand fadhiga...

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 50, pag. 146.3: per lo tempo del gran **calore** se convene a çascuno bono masaro a provederse de la fridura ke dé venire...

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1425, pag. 86: Cossí stette in bona veritade / Molto longo tempo in briga, / En gran pena et in gran fatiga / Chossí guardando le blave di e notte, / Ch'elle non sia guaste ni rotte, / Sofrando alla fiada **challor**, / Fame e sede e gran fredor.

[7] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 82.16: Kalendi Giennaio quando viene il Lunedì sarà il verno mescholato di vento e di ghiaccia, la state sarà ventosa, sarà pocho vino et saranno grandi **chalori** che nnoceranno quasi ad ongnj chosa.

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 58.18: Quinci va: tu vedrai le manifeste orme della ruota. E acciò che 'l cielo e la terra sostengano iguali **calori**, non menare lo carro troppo basso nè troppo ad alti.

[9] *Stat. cass*., XIV, pag. 91.18: S(et) da le Penthecosten tuta l'estate, si ly monachi no(n) avenu labore i(n)nelli campi, voy ly grandi **calore** de l'estate no(n) li turbasse, la q(ua)rta (et) la sexta feria ieiunenu da qui a nona.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 193.17: in quilli iuorni era la 'state, la quale fo sì scalfante et affannosa che per lo suo gran **calore** sopervenne a li Grieci, chi stavano a lo campo scopierti, grande mortaletate...

[11] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 31, comp. 5.5, pag. 73: Quivi, per carcho e per **calor** nocivo / e per lo latte ch'a' soy figli dava, / la dea per sete molto se agravava / desiderando l'acqua d'algun rivo.

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 52, pag. 173.22: Adeve' alli cavalli varie infirmitate in l'occhi [[...]] Alcuna fiata nugula, la q(u)ale ène humuri scu(r)reti all' occhi; fase alcuna fiata da casone da i(n)tro, como ène de frigiditati, voi de **calore** dissogliente li humuri.

1.2.1 [Come stato tormentoso, strumento di martirio e di pena dell'Inferno o meno frequentemente del Purgatorio].

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 6, pag. 600: Sire Deu, qi T'onfende dé aver grand paor, / s'el li remembra del fogo e del **calor** / qe la scritura dis e li nostri antecesor / qe èn en inferno en la grand tenebror.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3. *quaestio* 8, pag. 185.24: \[D.]\ Quente è lo fogo de purgatorio? \M.\ [[...]] Altri fin purgadi i[n] l'altro mondo per penne de

grande **calore** on de grande fregi on per altra generatione de penne...

[3] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 5.27, pag. 723: Li cor son pim de sentina, / de peccae e de puor, / e àm un pertusaor / chi tropo ha sotir verrina, / per tirà donde se straxina / chi serà so seguïor / cum desmesurao **calor** / che tem l' enfernal foxina.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 45, pag. 173.17: lu **caluri** de lu jnfernu [[...]] ad alcuni plu *punisce*, ad alcuni minu, sicundu la varietati de li peccati.

– Estens. Tormento.

[5] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 3.24, pag. 33: Tutti la pregemo de bon core / ch' ella n' à tratti de gran **calore**, / e de la man de Faraone / che li avea in soa bailia.

2 [Filos.] [Con rif. alla fisica aristotelica:] una delle quattro qualità sensibili primarie della materia (assieme al freddo, l'umido e il secco).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 819, pag. 204: Altresì tutto 'l mondo / dal ciel fi· lo profondo / è di quattro aulimenti / fatto ordinatamenti: / d' aria, d' acqua e di foco / e di terra in suo loco; / ché, per fermarlo bene, / sottilmente convene / lo fredo per **calore** / e 'l secco per l' omore / e tutti per ciascuno / sì rinfrenar a uno / che la lor discordanza / ritorni in iguaglianza: / ché ciascuno è contrario / a l' altro ch' è disvario.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 2, pag. 26.30: noi vedemo che natura diè due potenze al fuoco, cioè **calore** e leggerezza, sì che [[...]] per lo calore potesse contrastare a le cose che i possono impedire il suo diletto, cioè d'andar su nel suo proprio luogo naturale...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 13.6, pag. 571: 'l chiaro Appollo, ancora che tutta ebbe / l' arte con seco e seppe il ghiaccio e 'l foco / e l' umido e 'l **calor** e che potrebbe / ciascuna erba o radice...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [29.5], pag. 34.13: La vertù soa prima è che l'è de pucha calidità. E questo fermento [*.i. levamento*] dito è cumposito de vertù contrarie, de le quale l'una è freda per la soa accetosità che l'à, e l'altra è calda per lo **calore** so naturale, el quale è per lo sale e per la farina che è in quello, e per la calidità putrefactiva.

– [In sequenza con altri costituenti del mondo fisico, per indicarne la totalità].

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.5, pag. 202: La Veretate piagne, ch'è morta la Bontate, / e mustra le contrate là 've è vulnerata. / La Veretà envita tutte le creature / che vengano al corrotto ch'è de tanto dolure: / cielo, terra e mare, aiere, foco e **calure** / fanno granne romure d'esta cosa scontrata.

2.1 [Med.] [Con rif. alla fisiologia umana o animale:] temperatura del corpo o di una sua parte necessaria e conseguente all'espletamento delle funzioni organiche, alla vita (considerata più elevata durante la giovinezza). *Calore naturale*.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 1, pag. 109.14: i giovani sono caldi ed ànno il cuore e le membra molto infiammate del **calore** naturale ched ellino ànno, per la quale cosa essi ànno buona isperanza e osano intraprendere molte cose.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 20, pag. 40.21: quella è detta buona cena, che per necessità del corpo si piglia solamente: ché, con ciò sia che li omori del corpo si consumino e disecchino tuttavia per lo **calore** naturale, sì fa bisogno di pigliar tanto cibo che ristori quelli omori desiccati...

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 139, pag. 567: La fridura [d]e l'airo revoca lo **calore**, / entro lo corpo includilo, che no essa de fare; / allora poti cocere la vidanda megllore / e le nocte longhesseme passare in gran vigore; / lo tiempo frido fa paidare bene / per caldo natural che dentro teme.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 43, pag. 222.21: Nel **calore** sta la vita, e questo è in ogne animale; mei de' pesci, che tti paiono cosa fredda, sì hanno il calore naturale dentro, altrimenti non viverebbono.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 166.13: Quest è y seng de quest humor melanconic segnoreçant in alcun corp: in prima che 'l **calor** de la codega se cambia in negreça e in livedeça...

[6] *Lucidario lucch*., XIII/XIV, pag. 45.13: Disse lo discipulo: di che fue facto lo homo? Disse lo maestro: di spiritale e di corporale sustansia. Disse lo discipulo: di che fue corporale? Disse lo maestro: di iiij elemente che lo homo à la carne de la tera, de l' [a]qua si àve lo sangue, del' aire la lena, e del fuoco lo **calore**.

[7] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 6, pag. 131.10: E no ssia di vostra intenzione che lla vivanda si quocha nella bocha delo stomacho, ciò è ala forciella, ma il propio luogo di quociere la vivanda sì è nel fondo; e ciò è per lo **challore** del quore e del feghato e degli altri menbri che sono ivi intorno, però che di ssua natura no potrebe elli quociere la vivanda sanza il chalore degli altri menbri che noi avemo detti.

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 45, pag. 60.25: Li boni costumi de li fenti si è questi, ka elli è liberali [[...]] perk' elli abonda molto en **calor** natural. Ancora elli è magnanimi per quel medemo calor; onde sì co lo fogo cossì eli vol parer sovra i altri.

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 662.3: Giammai neuno doverebbe dormire tanto presso che 'l **calore** delle carni si sentisse l'uno dall'altro, e sempre tenere alcuno vestimento, solo o accompagnato che sia...

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 2, pag. 41.2: in la ytati juvenalj li temptationj de la carne sì su ferventi, e poy li chinquanta annj in susu lu **caluri** naturalj accominza a rrefridarj...

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 12.35: E quali fora l'homu qui non cur[i]ssi a bassari quilla manu, la quali, essendu ià quasi murtificata, abastau a lu abrazamentu di unu grandissimu exercitu plù per grandi humanitati sua ca per vivitati di spiritu oy di **caluri** naturali?

[12] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 34, pag. 280.7: E già lo corpo suo in tutte le estremitati era morto, ma sopra il petto era un poco di **calore** vitale, per lo quale anco un poco fiatava...

[13] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 19, pag. 115.27: E quando viene lo terço giorno, lo spirto de Vivante se parte e remane suo corpo de suo **calore** freddo.

[14] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 27.10, pag. 63: è da sperar fin ch'el sintilla, / come tu say, el **calor** naturale.

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 32.21: quanno l'omo stao in luoco moito aito [[...]] lo **calore** della cotica se parte dalla circonferenzia e vao allo spesso de mieso per salvarese...

[16] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 10, pag. 142.3: Ma de lo seme multo frigido et humido no(n) se fa conceptione, perciò che lu **calore** operativo se [...] soffoca...

– [In contesto fig.].

[17] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 40.21: Abbiamo grandissimo argomento di tua salute - cioè la vera sentenzia del governo del mondo, che quello non a disordine di casi, ma a divina ragione suddito credi. Adunque di niente temere. Già di questa picciolina favilla **calor** vitale in te risplende; e perciò che de' più fermi rimedii usare ancor non è tempo; e che questa natura è delle menti, che quando elle gittano le vere, di false oppenioni si vestono...

– Fig. [Rif. all'anima:] ciò che sostiene e garantisce la vita spirituale.

[18] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 43, pag. 222.27: Dicono i santi che 'l **calore** de l'anima si è l'amore di Dio, nel quale calore sta la vita de l'anima, e privata l'anima di questo calore, sì è privata de la vita.

2.1.1 [Con rif. alla fisiologia vegetale].

[1] Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.), 13, pag. 319: Siccome l'àlbor pò far, ch'è silvaggio, / frutto per sua natura / mai bon per sé tanto di su' lignaggio, / se non che 'nsetatura / ched è lui fatta 'l fa ed el notrica / (donque non per sé mica / lo fa, m'a su' **calor** nasce 'l flor pria, / unde poi 'l frutto vène)...

2.2 [Med.] Aumento della temperatura del corpo o di una sua parte per cause contingenti e transitorie (specif. patologiche).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 21, pag. 167.3: Anco lo calore dell'anima corropto induce nell'anima cadimento però che la infragilisce tanto che la fa cadere, sì come fa lo malo homore et lo mal **calore** che è nel corpo.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 168.13: Porcielane [[...]] vagliono a cholloro ch'ànno lo stomaco e la vescicha e le reni chalde, e menova il grande **challore** della febre.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.99, pag. 308: par rema o per freidor, / o per un poco de **calor**, / lo misero corpo è derocao.

[4] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 58, pag. 36.21: Elli onoravano gli altri idii a bene fare, ma la Febre adoravano ne' templi a meno nuocere, [[...]] e ne' decti templi si portavano li rimedii ch'erano apposti a' corpi degl'infermi, i quali rimedi erano pensati con alcuna ragione d'uso ad umiliare gli **calori**.

[5] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 381, pag. 388.12: Chi avesse **calore** al fegato e fosse di colore giallo, e anche fosse rognoso, pigliasse acqua di cicoria...

– [Insieme al gelo, per indicare le possibili cause naturali di un decesso].

[6] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 31 parr. 8-17.19, pag. 128: Ita n' è Beatrice in l' alto cielo [[...]] no la ci tolse qualità di gelo / nè di **calore**, come l' altre face, / ma solo fue sua gran benignitate...

2.2.1 [Med.] Pulsione sessuale che spinge persone o animali di sesso femminile all'accoppiamento con il maschio; libidine congenita o seguente un naturale ritmo ciclico.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 26.9, pag. 13: è la sua [[*scil.* del topazio]] vertude molto casta, [[...]] la sua vertude affredda chi la tasta, / ed in Arabia nasce e llà si cria. / Somiglia d'onestà la donna mia, / ch'a lo **calor** superfruo contasta.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 13, pag. 235.12: La qua seando induta a remarià' [[...]] ella elese pu tosto de copularse e conçunçese a Dee per matrimonio spiritual [[...]]. Or seando ella de una moto cada natura, dise li megi che, s' ela no se mariase, per lo tropo **calor** meterea barba como a omo, e così avene.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 14, pag. 144.16: Conciosiacosa che multe fiate avenia che la cavalla sostenia sopre se lo cavallo; tame(n) non se vole coprire la quale cosa abe p(er) defecto de soiu **calore** en verso de le cose naturali, avenga che la natura recerche illa, tame(n) la frigidità de le membra loro refuda lo coprire..

– [Rif. esplicitamente alla lussuria].

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 31, pag. 130.7: Pernice [[...]] molto sono peccatrici per lo **calore** della lussuria.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 34, *Quaresima*, vol. 1, pag. 301.14: La terza si è acciò che 'l mal **calore** de la lussuria, il quale per l'accrescimento soperchio de li uomini e per lo sopravvegnente calore del tempo massimamente rinvigorisce ne la primavera, s'attuti e abbassisi per lo digiuno.

– [Per indicare specif. l'atto sessuale o i suoi percepibili effetti corporei].

[6] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 234.7: Il vino aparechia li animi e falli acconci alli **calori** amorosi...

[7] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 500.11: ella iddea con bianche braccia d'ogni parte comprende Vulcano con dilicato abbracciamento. Quelli incontanente ricevette l'usata fiamma, e 'l conosciuto **calore** entrò nelle medolla e discorre per le riscaldate ossa.

[8] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), cap. 1, pag. 82.6: «l' uomo è formato di polvere, di loto, di cenere, e d' una cosa ancor piú vile: di spurcissimo seme umano; è stato concetto in pizzicore di carne, in **calore** di libidine, in puzzo di lussuria e in macchia di peccato...

[9] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 30, vol. 1, pag. 157.3: E togliendo adunque Iacob verghe populee verdi [[...]] puose quelle ne' canali dove si spandea l' acqua, sì che quando venissero le greggie a bere, innanzi agli occhii avessero le verghe, e nello aspetto di quelle concepessero. [39] E fatto è così, che in quello **calore** del coito le pecore che si congiungevano vedessero le verghe, e partorissero maculose e variate, di diverso colore ripiene.

2.3 [Med.] [Detto di un alimento o una bevanda (specif. vino):] potere o azione di aumentare la temperatura corporea di chi lo ingerisce.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 2, pag. 140.22: il pigiare si fa perciò che il **challore** ch'è nel vino vuole la grossa e viscosa matera dipartire e purifichare.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.164, pag. 579: Ma dir te vojo de lo vin, / chi è pezo ca venin. / Como da fogo te ne guarda, / che lo so **caror** no te arda.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 83, pag. 228.31: 'l mosto rompe le vasella, e mescolasi sotto sopra per la forza del su' **calore**...

– Fras. *Mettere calore*.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 6, pag. 66.17: questo frutto [[...]] mette **calore**, avegna che sia umido.

3 Fig. Sensazione di benessere, sicurezza, fiducia o conforto.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 61, pag. 38.20: l'oste della decta cittade non soleva andare a combattere se inanzi non traessero nell'animo **calore** e vigore di conforto per suono di trombe...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 4, vol. 2, pag. 77.8: Quisti aminazzi di un sul homu, et arinderu lu **calur** primeru a li animi qui languianu, et non sufferseru que Ytalya se levassi ad egualari la rasuni di la citati con nuy insembla.

3.1 Estens. Stato di profonda fiducia e sicurezza, tale da stimolare un det. soggetto ad agire o comportarsi in un det. modo. Locuz. prep. *A calore di* qno: su stimolo, sollecitazione di qno.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 9, terz. 64, vol. 1, pag. 105: Al tempo di costui nel seguente anno, / i Pisani, a **calor** del Re Manfredi, / rupper la pace, non senza lor danno, / e sopra Lucca andar, come quì vedi.

4 Fig. [Rif. agli effetti di un sentimento, specif. l'amore (spesso equiparato al fuoco):] stato di forte tensione emotiva verso qno o qsa, trasporto ardente verso qsa o qno.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 5.22, pag. 108: Imagine di neve si pò dire / om che no ha sentore / d'amoroso **calore**: / ancor sia vivo, non si sa sbaudire.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 11.13, pag. 84: Ma ben sarebe cortesia d'amore / se 'l gran **calore**, ond'io sono alumato, / fosse incarnato sì com'è 'n figura.

[3] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 46.6, pag. 113: ma quand'eo parto sì mi stringe Amore / ch'io non saccio che via deggia tenere. / E di tornar mi sforza lo volere, / sì m'ha 'nfiammato Amor del suo **calore**; / e poi, quando mi parto, lo dolore / alor ritorna, e partesi il piacere.

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 7, pag. 60.7: L'amore non è altro che uno **calore**, unde se l'omo vuole amare conviene che ssi riscaldi.

[5] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 15, pag. 509: Tut el servir pert e 'l son fait desconça / chi serf Amor, [[...]] el son **calur**, ch'ard plu che viva bronça, / con' l'om plu 'l sent, et adès in su ràpega; / tut altrui fait e plasir li par nuglia...

[6] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 4.4, pag. 697: TRE anni e più fa mo', ch' Amor mi prese, / MA 'N ben so' certo che mai non mi lassa; / BALenò uno splendor, ch' ogn' altro passa: / FREdd' era il tempo e di **calor** m' accese.

– [Come stato tormentoso].

[7] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 106.8, pag. 179: Ohimè, ch'i' ho amato troppo questo amore, / Ohimè, ch'io credia ad amor gentilisco, / Ohimè, che tante pene sofferisco, / Ohimè, ch'io sento al cor tanto **calore**.

4.1 [In contesti relig.:] sentimento provato dall'uomo verso Dio o percezione del modo di essere di Dio nei confronti dell'uomo, caratterizzato dall'estrema intensità (che può risultare finanche penosa).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 33.72, vol. 1, pag. 223: Ardore ke consumi ogni freddura / e purghi et illumini la mente, / ogn'altra cosa fai parer obscura / la qual non vede te presentemente: / et già mai altro teco amar non cura, / per non cessar l'amor da te nïente / et non ratemparal dal tuo **calore**. / Calor, sì fai l'anima languire / et struggere lo cor di te inflammato, / ke non è lingua ke 'l potesse dire / né cor pensare, se no· ll'à provato!

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.38, pag. 266: ben so che a morire questo amor sì te mena, / da puoi che non allena, né cessa suo **calore**. / Ià non fo mai veduto amor sì smesurato...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 32, pag. 236.15: Lo sangue di Cristo àe in sé calore grande non corporale ma spirituale, cioè l'amore di Dio, lo quale amore è **calore** che scalda...

[4] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1363/68?] 23, pag. 337.20: Voi siete angeli terrestri, i quali come gli angeli abandonate le richezze mondane e non pigliate moglie. E quegli che ll'hano, chiamati dallo Spirito Sancto nel **calore** della fede, s'astengono da essa; le quali tutte cose sono sopra natura.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 23, par. 3, vol. 2, pag. 103.24: A lu mezzuiornu Cristu muriu tinendu mezzu di summa iusticia, tinendu summu **caluri** et ferrvuri di caritati di Deu et di lu proximu, fu plui prontu a liberari ki a puniri.

[6] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 9, pag. 40.23: Così desidera l' anima mia con grandissimo desidero, che voi siate quello figliuolo alluminato del lume e **calore** dello Spirito santo, condito col sale del vero conoscimento e sapientia, sì che cacciate con perfetta sollecitudine el peccato e' dimoni delle tenebrose anime delle creature.

4.2 [Con valore neg.:] violento impulso che spinge alla perdita del controllo di sé, che induce ad azioni irragionevoli, spesso violente e moralmente riprovevoli.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 26, pag. 49.2: Invidia è un mal **calore** che nasce all'uomo del bene e de la felicitade altrui, che lo incende e dibatte malamente e fallo dolere.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 615.5: Tolommeo re visse nel **calore** stemperato de' suoi vizii, e però fu chiamato *Fiscone*.

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De le virtù cardinale*, vol. 1, pag. 151.25: Queste som le IIIJ cosse chi fam l'omo seguro: [[...]] la te(n)pera(n)za sì lo governa de ver mezo die co(n)tra li marvaxi **calori**...

[4] *Lucidario ver*., XIV, I, pag. 73.6: [139]. *D.* Perqué fece-si baptiçare in aqua? *M.* Però che l'aqua sì è contraria al foco, e 'l pecao sì è foco, ché nuy avemo ira intel coro e 'l **calore** e desideramento...

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 169.117, pag. 175: tanto ha di possa questa sola [[*scil.* la gola]] / che chi la segue in molti vizi corre; / con tanto cieco e bestial **calore** / il ventre si soccorre / come dovesse caminar satollo / per non morir<e> cercando mortal crollo.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 2, pag. 115.33: Ma, poa ch' eli sum vegnui a una tranquilitae de mente e partio lo desordonà **calor** de la tentatium, devenem guardiam de la vaselle, çoè dutui e paire de le anime.

[7] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.12: Ma se algun per malicia o per **calor** de ira ad alguno d'i compagni nostri offenderae, i altri della

compagnia, i humeri soi sotometando, virilmente lo compagnone offexo segondo iustixia defenda.

4.2.1 [Rif. ad un'azione o un comportamento:] l'essere impulsivo, eccessivo, incontrollato.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 10, pag. 573.20: Gajo Gracco, più felice d' eloquenza che di proponimento, [[...]] quante volte arringoe al popolo ebbe dopo sè uno suo servo ammaestrato d' arte musica, lo quale occultamente con una sampognetta *di vivorio* formava li modi de la sua pronunziazione, o levando li troppo levati, o rivocando quelli ch' erano *comossi* più che ragione *non comportava*. Però che lo **calore** del suo *dire* e l' impeto de la azione non lo lasciavano essere *attento* stimatore di *questo* temperamento.

[u.r. 14.01.2009]

CALOREZZA s.f.

0.1 *chaloreçça*.
0.2 Da *calore*.
0.3 Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Filos.] [Con rif. alla fisica aristotelica (e specif. in contesto astr.):] una delle quattro qualità sensibili primarie della materia (assieme al freddo, l'umido e il secco).
0.8 Elisa Guadagnini 16.07.2008.

1 [Filos.] [Con rif. alla fisica aristotelica (e specif. in contesto astr.):] una delle quattro qualità sensibili primarie della materia (assieme al freddo, l'umido e il secco).

[1] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 75.19: 'l Sole tempera la freddeçça della Luna e lla Luna tempera la **chaloreçça** del Sole...

CALORÌA s.f.

0.1 *calurie*; **a**: *caluria*.
0.2 LEI s.v. *calor* (9, 1491.6; 9, 1500.37).
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **3**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Stato di riscaldamento. Fig. Fervore di attività. **2** Pulsione sessuale che spinge persone o animali di sesso femminile all'accoppiamento con il maschio; calore. **3** [Agr.] Erba fatta crescere per concimare il terreno agricolo fra una coltura e l'altra.
0.8 Paolo Squillacioti 28.11.2001.

1 Stato di riscaldamento. Fig. Fervore di attività.

[1] **f** *Cassiano* volg., XIV: Commossa da ogni parte da fiumi di tentazioni, [la mente] non potrà stare vota dalle **calurie** de' pensieri, ma quali pensieri debba ricevere, o vuoi apparecchiare a sé, il senno dello studio e della diligenza sua il provederà. || GDLI s.v. *caloria* 2.

2 Pulsione sessuale che spinge persone o animali di sesso femminile all'accoppiamento con il maschio; calore.

[1] **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 57, pag. 311.4: Ma molto ène [[la starna]] traditrice et luxuriosa, che per la **caluria** di sua luxuria si combattono le femine.

3 [Agr.] Erba fatta crescere per concimare il terreno agricolo fra una coltura e l'altra.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 16.4: Se 'l campo è pieno di selva disutile, dividilo in tal modo, che per li luoghi grassi facci le **calurie** a biada... || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, I, 6: «ita eum divide, ut loca pinguia puras reddas novales».

[u.r. 12.04.2010]

CALÒRICO agg.

0.1 *calorico*.
0.2 Lat. mediev. *caloricus*.
0.3 *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Relativo alla 'complessione' calda della fisica aristotelica].
0.8 Paolo Squillacioti 28.11.2001.

1 [Relativo alla 'complessione' calda della fisica aristotelica].

[1] **?** *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 341.27: È l'ora del tempo naturale nel principio del die, sì come in principio di luce e **calorico** al cielo il detto sengno d'ariete, col quale, sì come è detto, 'l sole era acompangnato quando le belle stelle dapprima ebbero moto.

[u.r. 14.01.2009]

CALOROSAMENTE avv.

0.1 f: *calorosamente*.
0.2 Da *caloroso* non att. nel corpus.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Con entusiasmo, fervore, passione.
0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Con entusiasmo, fervore, passione.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Sogliono operare **calorosamente**, e con robustezza di cuore. || Crusca (4) s.v. *calorosamente*.

CALOROSO agg.

0.1 f: *calorosi*.
0.2 Da *calore*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Che non patisce il freddo.
0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Che non patisce il freddo.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Sono uomini **calorosi**, e robusti. || Crusca (4) s.v. *caloroso*.

CALOSCIA s.f. > GAROCHI s.f.pl.

CALOTTA s.f.

0.1 f: *chalotta*.
0.2 DELI 2 s.v. *calotta* (fr. *calotte*).
0.3 F *Lett. comm.*, 1383-1389 (tosc.), [1388]: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *schiantare la calotta* **1**.
0.7 1 [Armi] Copricapo di tessuto portato sotto l'elmo. Fras. *Schiantare la calotta*.
0.8 Pär Larson 13.05.2006.

1 [Armi] Copricapo di tessuto portato sotto l'elmo. Fras. *Schiantare la calotta*.

[1] **F** *Lett. comm.*, 1383-1389 (tosc.), [1388]: Fue Andrea molto cruciato qua[n]do fece questa lett(era), e fa chome l'alamano che, qua[n]do fa suo p(r)o, isch[i]anta la **chalotta**. || Hayez, *Andrea di Bartolomeo*, p. 358.

[u.r. 14.01.2009]

CALPESTAMENTO s.m.

0.1 f: *calpestamento*.
0.2 Da *calpestare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Il premere o lo schiacciare (per lo più ripetutamente e violentemente) con i piedi.
0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Il premere o lo schiacciare (per lo più ripetutamente e violentemente) con i piedi.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Lo avvilirono con grande **calpestamento** de' piedi, e in cotale maniera calpestato la prima volta, tornarono a nuovo calpestamento. || Crusca (4) s.v. *calpestamento*.

CALPESTARE v.

0.1 *calpesta*, *calpestando*, *calpestano*, *calpestare*, *calpestasse*, *calpestata*, *calpestati*, *calpestato*, *calpestatole*, *calpestava*, *calpestò*, *calpestra*, *calpistato*.
0.2 REW 6536 *pistare* (con sovrapposizione di *calcare*). || O forse dall'espressione *calce pistare* (cfr. sempre REW 6536 e DELI 2 s.v. *calpestare*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).
0.5 Per l'epentesi di *-r-* in *calpestra* cfr. Rohlfs, § 333.
0.7 1 Premere, schiacciare (per lo più ripetutamente e violentemente) con i piedi o con gli zoccoli (di animali). **1.1** Fig. Bistrattare, offendere.
0.8 Elena Artale 07.11.2001.

1 Premere, schiacciare (per lo più ripetutamente e violentemente) con i piedi o con gli zoccoli (di animali).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.62, pag. 85: non ne gìa a Lucca, ca cagno n'avìa: / capigli daìa e tollea guanciate, / e spesse fiate era strascinato / e **calpistato** como uva entinata.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 14, pag. 217.7: Domizio convenne che Antonio per forza votasse la sella, e Domizio se li misse adosso con buono destriere, e tre volte lo **calpestò**.

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 544.7: e così el dicto Manfredi fra la gran prescia tucto afranto e **ca[l]pistato** [sic] dai cavalgli morto rimase e sua gente tucta fu morta e presa.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 52.6: Sì come quelli el quale **calpesta** il serpente isproveduto fra l'aspre spine, andando per terra, e fuggelo inmantenente temendo la sua ira e il suo collo di più colori infiato...

[5] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), IV [1386], pag. 85.17: Costui, fellone e ignorante, non conoscendo chi gli dà vita o fagli bene, continuo sta restìo, e mordendo e anitrendo e **calpestando** cercherebbe, non che d'uscire tra le branche al leone, ma di disfarlo, come più volte ha cercato.

– [In partic., del suolo:] calcare.

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 14, pag. 75.20: le quali fiammelle accendevano alcuna volta la terra e le trabacche e' padiglioni: e Alexandro providde di fare **calpestare** el suolo del campo cho le sue schiere, acciò che 'l fuocho none avesse vigore...

[7] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 32.5, pag. 67: Rispose Barla[à]m: - Sappi, figliuolo, / [che] se Cristo una gocciola di sangue / voluto avesse sparger per lo duolo / dell'umana generazion (che langue / perché colui **ca[l]pestò** 'l verde suolo / verso del pomo, per detto dell'angue)...

– [In senso osceno]. || (V. Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 205).

[8] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.181, pag. 156: Oh che mattana / è questa? / Nuova cesta, / che va con alta cresta, / e mesta / e **calpesta** / e pur si desta, / e di monte Morello si dà in testa...

1.1 Fig. Bistrattare, offendere.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 23, pag. 113.28: disse che si conveniva che uno morisse per lo popolo, e Christo fu esso: e però che ipocritamente diè sì fatto consiglio, convenivasi che per divina giustiçia che tutto el popolo el **calpestasse**, e ancho si calpesta.

[2] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tosc.), cap. 12, pag. 207.25: Ancora Salamone dice: «Morto che è l'uo[mo] ispietato, niuna speranza è di lui». Di qui subitamente verrà la perdizione sua, e subitamente sarà **calpestato**, e non arà più medicina.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 30.15: però, fratel carissimo et amico, / lodar dovemo e render grat[i]e a Dio, / e sì sarrò tuo perfido inimico / quandumque suoni, si non te·l dic'[i]o, / che tal or te **calpestra**, c'avrai sotto...

[u.r. 14.01.2009]

CALPESTATO agg.

0.1 *calpestati*.
0.2 V. *calpestare*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Att. solo in senso estens.
0.7 1 Estens. [Rif. ad un panno:] sgualcito.
0.8 Elena Artale 08.11.2001.

1 Estens. [Rif. ad un panno:] sgualcito.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 160, pag. 389.16: Altri artefici dattorno per pietà raccolsono quelli panni che veniano dalle gualchiere e riposonli tutti **calpestati** e alcuni rotti da' ferri, quando e' muli traevano.

[u.r. 14.01.2009]

CALPESTÌO s.m.

0.1 *calpestio*.
0.2 Da *calpestare*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Att. solo in senso estens.
0.7 1 Estens. Rumore prodotto dall'atto di calpestare il terreno, scalpiccìo.
0.8 Elena Artale 09.11.2001.

1 Estens. Rumore prodotto dall'atto di calpestare il terreno, scalpiccìo. || Cfr. in partic. *calpestare* **1** [5] e [6].

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 3, pag. 352.25: E essendo già vicino al matutino, ella sentì un gran **calpestio** di gente andare: per la qual cosa levatasi, se n'andò in una gran corte...

[u.r. 14.01.2009]

CALPICCIARE v. > CARPISARI v.

CALPITARE v.

0.1 *calpitando*, *calpitandolo*, *calpitar*; **f**: *calpitato*.
0.2 DEI s.v. *calpitare* (lat. volg. **scalpitare*).
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Calpestare, premere (con i piedi). **1.1** Sost.
0.8 Elena Artale 13.11.2001.

1 Calpestare, premere (con i piedi).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 124.1: No li parlò se non che co li piedi fangosi abatteo il letto, **calpitando** coltri di porpora; e quando avea forbiti i piedi ed elli tornava fuori e rinfangavalisi vie più e tornava a ricalpitare il letto.

[2] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): voi siete il sale della terra; se 'l sale invanirà, cioè se sarà matto, non sarà se non da gittare fuori, e sia **calpitato** dagli uomini. || Narducci, p. 389.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 37, vol. 1, pag. 471.10: onde i Saracini quando traeva vento contra l'oste de' Cristiani, in grandissimo numero di loro genti stavano in su' monti ov'era il detto sabbione, **calpitandolo** co' cavalli e co' piedi il facevano muovere...

1.1 Sost.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 10, cap. 10, pag. 240.6: E poi rotto, e risoluto collo spesso arare, trattene le pietre, letaminisi; e diligentemente si guardi dal **calpitar** de' piei delle bestie quando è molle: l'orme il renderebbero non piano.

[u.r. 14.01.2009]

CALTERARE v.

0.1 *calterarlo*. **cfr.** (**0.6 N**) *calcerirlo*.
0.2 Da *calcitrare*?
0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Prob. corruzione: cfr. la forma *calcerirlo* del ms. Ch, cit. in Dardano, *Bestiario*, p. 121.
0.7 1 Tirare calci.
0.8 Chiara Coluccia 05.04.2003.

1 Tirare calci.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 63, pag. 77.29: Uno cavallo grasso, correndo di qua e di lae per suo dilecto, vide un altro cavallo molto magro, e incontenente lo incominciò a perchuotere et a **calterarlo** perché avea lo dosso rotto e con piage e la piagia piena di vermini.

[u.r. 14.01.2009]

CALTERIRE v.

0.1 *calterirebbe*, *calterirli*, *calterisca*, *calterite*, *calteriti*, *calterito*; **f**: *calterissi*.
0.2 DEI s.v. *calterire* (lat. tardo *cauterire*).
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**. || Ma cfr. *calterito* agg./s.m.
0.4 Att. nel corpus solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.). || Ma cfr. *calterito* agg./s.m.
0.5 Voce semidotta.
0.6 N Doc. esaustiva. || Ma per gli usi delle forme del part. pass. cfr. *calterito* agg./s.m.
0.7 1 Ferire (di essere animato); scalfire, intaccare (di tessuto vegetale). **1.1** Estens. Maltrattare.
0.8 Elena Artale 13.11.2001.

1 Ferire (di essere animato); scalfire, intaccare (di tessuto vegetale).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 7, cap. 5, pag. 206.23: Torrai una gemma dell'arbore, [[...]]; e due dita d'intorno da lei tutta la corteccia dell'arbore con ferro acutissimo leverai insieme colla gemma, sicchè la gemma non si **calterisca**... || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, VII, 5: «et ita subtiliter corticem levabis acutissimo scalpro, ne gemma laedatur».

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 5, pag. 251.13: E voglionsi tutte le barbe, che la vite ha messe di state, ricidere, non tagliandole rasente la vite; perocchè forse ivi ne rimetterebber molte; e anche il freddo **calterirebbe** la vite per me' ivi.

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): Et quando si doma [[*scil*. il cavallo]] si leghi alla mangiatoia con due redene di forte e morbido chuoio acciò che per la sua fiereza poi che havesse rotte le redene no(n) si guastasse le gambe o si **calterissi** in altra parte. || Crescenzi, [p. 270].

1.1 Estens. Maltrattare.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 26, pag. 32.3: E talotta per torre loro [[*scil.* ai tordi]] fastidio si dia loro e rinnovelli l'acqua mondissima. E rinchiudansi senza **calterirli**. || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, I, 26: «claudantur inlaesi».

[u.r. 14.01.2009]

CALTERITO (1) agg.

0.1 *calterita*.
0.2 V. *calterire*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Forma semidotta.
0.7 1 Accorto, avveduto.
0.8 Elena Artale 13.11.2001.

1 Accorto, avveduto.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 565.8: ma ove voi mi promettiate sopra la vostra grande e **calterita** fede di tenerlomi credenza, io vi darò il modo che a tenere avrete...

[u.r. 14.01.2009]

CALTERITO (2) agg./s.m.

0.1 *calterite*, *calteriti*, *calterito*; **f**: *calderito*, *calterita*.
0.2 V. *calterire*.
0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ferito, sfregiato, contuso (del corpo o di una sua parte). **1.1** [Detto dell'oliva:] ammaccato. **1.2** Fig. Macchiato, impuro (della coscienza). **2** Sost. Chi è stato ferito.
0.8 Elena Artale 13.11.2001.

1 Ferito, sfregiato, contuso (del corpo o di una sua parte).

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 83.24: Nel decto tempo ad Roma fu trovato in una sepultura socterra uno corpo d'uno giogante morto e non punto **calterito**...

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 34, pag. 56.17: E allora li baroni incominciarono a guardare T. per lo viso e viderlo ch'avea **calterito** il volto per gli colpi c'avea ricievuti sopra l'elmo e diceano infra lloro che non puoe essere che questo cavaliere non fosse ala battaglia.

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): le quali tutte cose bollono con acieto infino che divengano spesse e calde quanto si porrà sostenere; si mettano in una peza e leghi sopra 'l piede **calderito**... || Crescenzi, [p. 300].

1.1 [Detto dell'oliva:] ammaccato. || Solo in litote: *non calterito* 'intatto'.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 24, pag. 290.11: L'ulive non **calterite** macera XL dì nella muria, e poi le lava, e fendi intorno con acuto coltello: e se le vuogli più dolci, mettivi due parti di sapa, e una d'aceto: se più agre, due d'aceto, e una di sapa. || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, XII, 22: «olivas inlaesas primo mittis in muria».

1.2 Fig. Macchiato, impuro (della coscienza).

[1] **f** *Albertano* volg., c. 1300: Avranno la coscienza loro **calterita**. || Manuzzi s.v. *calterito*.

2 Sost. Chi è stato ferito.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 43, vol. 2, pag. 58.24: e tanti v'ebbe di morti e di **calteriti** al cadere che faceva l'uno addosso l'altro, che unque poi nè tutti insieme, nè parte di loro non assaggiarono di combattere in tale maniera.

[u.r. 14.01.2009]

CALTERITURA s.f.

0.1 *calteritura*.
0.2 Da *calterire*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Intaccatura, scalfitura (della vite).
0.8 Elena Artale 13.11.2001.

1 Intaccatura, scalfitura (della vite).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 9, pag. 142.10: E quando adviene che s'incappi nella vite con ferro, e faccialesi male, se la **calteritura** è sopra a terra, o in terra, impiastrala con sterco di pecora, o di capra con terra mischiata, e fasciale la fedita, e la via dintorno. || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, IV, 7: «cum vitis bidente laedetur aut ferro, plagam, si terrae iuncta est, adline stercore ovillo vel caprino».

[u.r. 14.01.2009]

CALTEROM s.i.

0.1 *calterom*.
0.2 Ar. *alqatran*? || Cfr. **0.5**.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 415 ipotizza un'affinità di *calterom* con *catrame*, il cui etimo è per l'appunto l'ar. *alqatran*.
0.7 1 Incrostazione prodotta dal vino nelle botti, tartaro.
0.8 Elena Artale 21.11.2001.

1 Incrostazione prodotta dal vino nelle botti, tartaro.

[1] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 134.33: Botte 1 di mena di Napoli di vino fae in Tunizi mezeruole 5 1/2, e ogni mezeruola si è 2 quartini in Tunizi. Tombolo 1 di **calterom**, cioè gromma di botti, di Napoli fae in Tunizi ruotoli 48 netti di tara.

[u.r. 14.01.2009]

CALTO s.m.

0.1 *calto*.
0.2 Etimo incerto. || Cfr. Tomasin, p. 157: «potrebbe derivare da CALATHU Rew, PiRew [= Faré] 1488 'cesto' (Olivieri 1961, p. 94 contropropone una base *cavalto*, quindi CAPUT ALTU meno perspicua ma da non escludere)».
0.3 *Doc. padov.*, c. 1377 (3): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fosso, via infossata.
0.8 Elisa Guadagnini 01.02.2010.

1 Fosso, via infossata. || (Tomasin).

[1] *Doc. padov.*, c. 1377 (3), pag. 54.31: da J.a parte la via co(mun)a, da l'altra la chalonega de Pava, da l'altra la glixia de San Iorio de Rovolone, da l'altra el **calto**, cercha J canpo...

CALTRATREPPI s.i.

0.1 *chaltratreppi*.
0.2 Etimo non accertato. || Dato il contesto appare difficile ipotizzare un legame con *calcatreppola* 'specie di cardo spinoso'. È forse un sost. composto la cui prima componente va ricollegata al lat. *cauterium* 'braciere' (o al lat. *cauteriare* 'cauterizzare') e la seconda al lat. *tripus* 'tripode; treppiede'?
0.3 *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Sara Sarti 26.06.2002.

1 Signif. non accertato. || Sembra trattarsi di masserizia.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 153.28: E de avere detto die s. nove d. nove per **chaltratreppi** che si choperarono a Vignione per la chasa, posto al quaderno de le ispesse a car. V.

[u.r. 06.10.2004]

CALUCO agg.

0.1 *caluchi*.
0.2 Da *caduco*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Forma semidotta; per il passaggio dalla *-d-* etimologica a *-l-*, DEI s.v. *caluco* ipotizza un'assimilazione progressiva a partire dall'espressione *mal caduco* (> *mal caluco*).
0.7 1 Miserabile, povero.
0.8 Elena Artale 21.11.2001.

1 Miserabile, povero.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 23, pag. 122.10: e però sempre ricordandosi e avendo dinanzi a la memoria il bene ch'ebbero, e ora si trovano così **caluchi**, questa memoria gli affliggerà sommamente, come se continuamente passassero.

[u.r. 14.01.2009]

CALÙGINE s.f.

0.1 *caluçen*, *calugine*, *calugini*.
0.2 DELI 2 s.v. *calugine* (lat. parl. **caluginem*, in luogo del classico *caliginem*).
0.3 Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.).
0.7 1 Peluria che ricopre gli uccelli al momento della nascita. **2** Fuliggine.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Peluria che ricopre gli uccelli al momento della nascita.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 20, pag. 113.3: E quando vede nascere i suoi figliuoli con le **calugini** bianche, sì non crede che siano suoi figliuoli, e' partesi dal nido, e poi a pochi dì vi torna.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 43-63, pag. 762.30: de li uccelli, che ànno tempo che sono esperti: l'uccello quando à tempo è pennuto, l'uccellino à le **calugine** e non le penne...

2 Fuliggine.

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 121, pag. 643: E po' prendo aqua e sal e **caluçen** e vin / e fel e fort aseo e tosego e venin / e sì ne faso un solso ke tant è bon e fin / ca ognunca cristïan sì 'n guardo el Re divin.

CALUNNEGGIARE v.

0.1 *calonneggiavano*.
0.2 Etimo incerto, forse da *calunniare* con scambio paretimologico di suffisso (su cui Rohlfs, § 1160).
0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Accusare ingiustamente.
0.8 Elena Artale 19.09.2001.

1 Accusare ingiustamente.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 39, pag. 95.7: e se coloro, che sono arsi, non erano degni del sacerdozio, forse che nell'altre schiatte ne sono di coloro, che ne sono degni, come Aaron. Ancora **calonneggiavano** Moise dicendoli: tu ci meni per li deserti e tienci magri per essere sempre nostro signore.

[u.r. 14.01.2009]

CALUNNIA s.f.

0.1 *calogna*, *calognia*, *calonnie*, *calugna*, *calumnia*, *calumpnia*, *calumpnie*, *calunia*, *calunnia*, *calunnie*, *calunpnia*, *calupnia*, *chalognia*, *chalonia*, *chalunnia*, *chalunnie*.
0.2 DELI 2 s.v. *calunnia* (lat. *calumniam*). || V. **0.5**.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Stat. sen.*, 1280-97; *Stat. pis.*, 1321.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Le forme con nasale palatale secondo REW 1527 derivano dal prov. *calonja*; per DELI 2 rappresentano invece l'esito popolare autoctono.

Per *giuramento di calunnia* > *giuramento*; *sacramento di calunnia* > *sacramento*.

Locuz. e fras. *fare calunnia a* (qno) **4**; *giurare di calunnia* **1.2.1**; *porre calunnia a* (qsa) **1.1**; *senza calunnia* **3.1**.

0.6 N Il termine ha alle spalle una polivalenza di signif. che dal lat. classico aveva fornito diversi percorsi semantici già in età mediev. (in proposito si rimanda a Bonolis, *Calumnia*): la distinzione tra **1** e **2** è pertanto dettata più da esigenze pratiche che da una vera differenza logica tra le due accezioni (cfr. soprattutto **1.2**, dove l'idea di 'falsa accusa' è strettamente legata a quella di 'raggiro'). Riguardo a **3**, si tenga presente che è accezione semantica francese non produttiva nei dialetti it. (cfr. Bonolis, *Calumnia*, pp. 311-12) e limitata alla locuz. segnalata in **3.1** (v.).

0.7 1 Accusa infondata (ai danni di qno), falsa ingiuria; offesa, insulto. **1.1** Fras. *Porre calunnia a* qsa: ingiuriare, offendere. **1.2** [Dir.] [In relazione al giuramento con il quale si assicurava di non essere spinti da intento persecutorio e di non muovere accuse dolosamente false contro la parte avversa in un contenzioso o in una lite]. **2** [Dir.] [In un'azione legale:] cavillo, raggiro. **2.1** [Con rif. ad un'argomentazione:] opposizione cavillosa, priva di fondamento. **3** Contestazione, diverbio. **3.1** [In relazione alla povertà, definita 'possesso non contestato']. Locuz. avv. *Senza calunnia*. **4** Molestia, tormento. Fras. *Fare calunnia a* qno: vessare, opprimere. **5** (Motivo di) biasimo; rimprovero.

0.8 Elena Artale 25.07.2002.

1 Accusa infondata (ai danni di qno), falsa ingiuria; offesa, insulto.

[1] **?** *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 307.27: Aurelius Comodus filio de Antonio e esso Antonius regnao anni .xiij. e ne lo principio mustrao como devea essere e como li fossi dicto da li granni, ka li barbari non te lassaraono pilgiare forsa e quello respuse per **calunnia** e dixe: «E ke ao opporto de fare ne li homini morti essere crudele a tucti». || Il passo non è molto chiaro, e il testo latino non soccorre, in quanto lacunoso della parola corrispondente.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 26.8: quante volte i miseri - i quali con infinite **calunnie** la non punita avarizia de' barbari tormentava - opposta a' pericoli l'autoritade, difesi!

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22.26, pag. 109.6: La piaçça grande e quello palaxio del tristo Pylato, gle accuxe, le **calonnie**, le gran falcitae, l'inquisition de Pylato, lo quato responde' de Cristo...

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 163.26: Sotto lo cui regimento [[*scil.* di Baltasar]] Susanna fo liberata da la **calumpnia** delli falsi sacerdoti, sì come nel libro de Daniele se trova scripto.

1.1 Fras. *Porre calunnia a* qsa: ingiuriare, offendere.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 40, pag. 209.32: Dunque quando non può errare ne la sapienzia né nel giudicio, come dunque poni **calogna** all'opere di Dio?

1.2 [Dir.] [In relazione al giuramento con il quale si assicurava di non essere spinti da intento persecutorio e di non muovere accuse dolosamente false contro la parte avversa in un contenzioso o in una lite].

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 11, pag. 6.10: *Item*, statuimo che 'l notaio del Comune non tolla nè debbia ricévare, del saramento de la **calognia**, più che VJ denari; e de la confessione, IJ denari, e non più.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 4, pag. 204.5: et diffinire et terminare sien tenuti et debbiano, summariamente, senza strepito di giudicio, e senza contestare lite, e senza iuramento di **calumnia**, per delazione di saramento, se le parti ne saranno in concordia...

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 9, pag. 204.5: u iuri alle sancta Dio evangelia, sè avere ricevere da quella persona contra la quale quella stazina dimanda di fare, per quello che la dimanda di fare, et che d'ella fare doversi non dimanda per animo di **calupnia**...

[4] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 39, pag. 220.16: e quando alcuna petizione o domanda fia data dinanzi a' detti Consoli, incontanente debbia giurare l'attore e l'adomandatore che quella non fa per **calunnia** nè maliziosamente.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 29, par. 1, vol. 1, pag. 396.29: che 'l giudece denante dal quale sirà porto el libello degga adomandare l'actore se crede giustamente adomandare quille cose le quale en lo libello se contengono, e faccia esso giurare che per anemo de **calunnia** non adomande...

[6] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 212.23: Tucti frati et sore non debbiano saramenti solenni se necessità non le costregnesse e·lli casi permessi per la fede apostollica cioè per pace et per fede, per **calunpnia** et per fare testimoniança...

1.2.1 [Dir.] Fras. *Giurare di calunnia*: giurare di non dire il falso (con intento doloso e persecutorio).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 5, pag. 204.18: e 'l convento comparirà et negarà quello che li è addimandato; allora si contasti la lite infra l'actore e 'l convento, e giurisi per loro di **calunnia**.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 331 rubr., vol. 1, pag. 532.10: Del reo el quale non vuole giurare di **calunnia**.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 7, pag. 687.8: E 'l cristiano chi per lo çudeo o per l'usuraro sia procuratore in iudicio sia tenuto, in anima sua, de giurare de **calumpnia** e de malicia giuramento prestare...

2 [Dir.] [In un'azione legale:] cavillo, raggiro. || Latinismo semantico.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 3, vol. 2, pag. 155.25: Adonca per soy inusitati gridati in curti scurrendu continuamenti li tribunali, fu nutissimu exemplu di fiminil **calunpnia**. || Cfr. Val. Max., VIII, 3, 2: «muliebris calumniae notissimum exemplum evasit».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 2, pag. 545.12: Ora constrinse elli la **calunnia** della privata azione, e lasciò giudicare alla publica questione l'adulterio. || Cfr. Val. Max., VIII, 2, 2: «nunc privatae actionis calumniam ipse conpescuit».

2.1 [Con rif. ad un'argomentazione:] opposizione cavillosa, priva di fondamento. || Cfr. Vasoli-De Robertis, *Dante. Convivio*, p. 664.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 359.13: e dice cristiani, e non filosofi o vero gentili, [delli quali] le sentenze anco sono in contro, però che la cristiana sentenza è di maggiore vigore, ed è rompitrice d'ogni **calunnia**, mercé della somma luce del cielo che quella allumina.

3 Contestazione, diverbio. || Francesismo semantico (v. Tobler-Lommatzsch s.v. *chalonge*, II, 184, 50).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 46, vol. 3, pag. 144.1: La comunicazione sì congiunge li buoni in uno amore per cagione di virtude, li quali veramente s'amano insieme; e non è tra loro **calogna** niuna, nè contenzione, nè volontà di vincere l'uno l'altro... || Cfr. B. Latini, *Tresor*, II, 44, 12: «Entre aus n'a point de chalongne ne de descorde».

3.1 [In relazione alla povertà, definita 'possesso non contestato']. Locuz. avv. *Senza calunnia*. || Lat. giuridico *sine calumnia* 'senza chiamata in giudizio', 'senza azione civile' (cfr. Bonolis, *Calumnia*, pp. 301-302).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 218.2: «La povertade èe bene odiato, madre de la santade, rimovimento di rangole, ritrovatrice del savere, mercatanzia sanza danno, possedimento sanza **calogna**, prosperità sanza sollicitudine».

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 37.28: E 'l Filoçofo Segondo dicie: «Che è povertà? [[...]], sustansia che non contare si può, possessione sensa **chalognia** e fortuna non-cierta, e sensa solicitudine felicità». || Cfr. Margueron, *Guittone. Lettere*, p. 59 (cui si rimanda anche per l'indicazione della fonte latina): «senza contestazione».

[3] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 262.29: Ancora, la povertade, secondo la parola de la Sapientia, è bene sanza **calunnia**; per lei non si muovono liti, non si temono ladri, non scherani, non alterazione d'aere.

4 Molestia, tormento. Fras. *Fare calunnia a* qno: vessare, opprimere. || Cfr. Bonolis, *Calumnia*, p. 285.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *1 Re* 12.4, vol. 3, pag. 60.14: E dissero: non ci hai fatto **calunnia**, e non ci hai oppremuti, e non hai tolto alcuna cosa di mano di persona. || Cfr. *Re* 1, 12.4: «non es calumniatus nos».

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 22.7, vol. 7, pag. 465.4: E afflissono lo padre e la madre in te con vergogna, e feciono **calunnia** al forestiere in mezzo di te, e contristarono lo pupillo e la vedova appo di te. || Cfr. *Ez.*, 22.7: «advenam calumniati sunt in medio tui».

5 (Motivo di) biasimo; rimprovero.

[1] **f** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm.: Di questo fallo li diece compagni n'ebbero grande **calunnia**. || TB s.v. *calunnia*.

[2] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 3.11, pag. 43: Ché giovin de' voler, ch'è grande e nobile, / cercar piú di far mobile / di cari amici assai, che di pecunia; / fuggire ogni **calunnia**; / viver con buon costumi onesto e sobrio...

[u.r. 14.01.2009]

CALUNNIAMENTO s.m.

0.1 **f**: *calunniamenti*.
0.2 Da *calunniare*.
0.3 **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 **N** L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 **1** Accusa infondata (ai danni di qno), falsa ingiuria.
0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Accusa infondata (ai danni di qno), falsa ingiuria.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Con brutti, e neri **calunniamenti** perseguitato. || Crusca (4) s.v. *calunniamento*.

CALUNNIANTE agg./s.m.

0.1 *calunniante*, *chalangianti*.
0.2 V. *calunniare*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.5 La forma *chalangianti* è un probabile calco sul francese, e la *-a-* pretonica sarà da imputarsi ad assimilazione o ad un tentativo di resa della nasale francese.
0.6 **N** Doc. esaustiva.
0.7 **1** [Dir.] Che accusa falsamente e dolosamente (in un contenzioso). **2** Sost. Oppressore, tiranno.
0.8 Elena Artale 24.07.2002.

1 [Dir.] Che accusa falsamente e dolosamente (in un contenzioso). || Cfr. *calunniatore* **2**.

[1] *Libro del difenditore della pace,* 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 5, pag. 409.11: così in fatti senbiaboli le leggi meno ringioissono per quello stabilisscimento e a quelli che ppiù privilegi ottriando, né de' laichi **chalangianti** fossero molestati o delli ufici divini intorbidati. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 25, 5: «ne a laicis calumpniatoribus vexarentur» (per la forma a testo v. **0.5**).

2 Sost. Oppressore, tiranno. || Cfr. *calunniatore* **3**.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 21.12, vol. 7, pag. 108.13: questo dice Iddio: giudicate la mattina lo giudicio, e difendete l'uomo per forza stretto dalla mano del **calunniante**, acciò che forse non esca la mia indignazione... || Cfr. *Ger* 21.12: «vi oppressu de manu calumniantis».

[u.r. 14.01.2009]

CALUNNIARE v.

0.1 *calognare*, *calognate*, *calognavano*, *caloniati*, *caloniato*, *calonniare*, *calonniati*, *calumnïato*, *calumpnia*, *calumpniante*, *calumpniato*, *caluniano*, *caluniare*, *caluniarono*, *caluniati*, *calunnia*, *calunniadi*, *calunniano*, *calunniante*, *calunniare*, *calunniarlo*, *calunniarono*, *calunniasse*, *calunniassero*, *calunniate*, *calunniati*, *calunniato*,

calunniava, *calunniavano*, *calunniavi*, *calunniino*, *calunpniava*, *calupniare*, *calupniari*, *chalangianti*, *chalunia*.
0.2 DELI 2 s.v. *calunnia* (lat. *calumniari*).
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. pis*., a. 1327; S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.).

In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Per le forme con la nasale palatale, v. *calunnia* **0.5**.
0.6 N Cfr. Bonolis, *Calumnia*.

Per la polivalenza semantica del verbo si rimanda a quanto detto in *calunnia* **0.6 N**.
0.7 1 Dire (dolosamente) false cattiverie, diffamare; parlare male di, offendere; accusare (falsamente). **2** [In relazione ad un'idea, ad un'opinione espressa:] accusare (pretestuosamente) di falsità, confutare; criticare. **2.1** Assol. Muovere un'obiezione cavillosa, obiettare capziosamente. **3** Recare molestia o fastidio; tormentare, contrastare; opprimere, vessare. **3.1** [In partic., di un legittimo compenso:] trattenere (per sé), sottrarre. **4** Esprimere disappunto, protestare. **5** Biasimare, rimproverare.
0.8 Elena Artale 31.07.2002.

1 Dire (dolosamente) false cattiverie, diffamare; parlare male di, offendere; accusare (falsamente).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 40, pag. 209.27: Qualche ragione ci veggiono, che nolla vedi tu; e perché ttu nolla vegghi, déi tu però **calognare** i savi òmini...

[2] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 9, pag. 69.8: perciocchè l'invidioso si rallegra ed è lieto del male, e dolente d'ogni bene altrui; e per questo va sempre cercando, come possa **calunniare**, e diminuire la bontà altrui, e pubblicare, e accrescere i mali altrui.

[3] **?** Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 141, pag. 120: Perché per l'universo si ragiona / che se può fare el ben per modo tale / che se **chalunia** per ongni persona.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 68, vol. 2, pag. 126.11: e questo traffico del grano fue coll'altre una delle cagioni di volere rivedere la ragione del Comune per la molta moneta che vi corse; e certi, a diritto o a torto, ne furono **calonniati** e infamati.

[5] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 9, pag. 20.24: El se leçe ke 'l fo un frar de l'ordene de Cistello devoto de la Vergene gloriosa, lo qual un de li altri frari blasmava e **calunpniava** d'ogna cosa che faseva et etiandio lo persequiva de parole e de fati.

[6] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 35, pag. 65.6: Con questo falso giudicio, col veleno della invidia e della superbia erano **calunniate** e giudicate ingiustamente l'operazioni del mio Figliuolo...

[7] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 225.27: Ancora mo' ve clamemo grande mercé per li nostri malfaturi, che n'à maldito e malfato, e perseguidi e **calunniadi** e fato adespiaxiri...

– [Dir.] [In un contenzioso giudiziario]. || Cfr. *calunnia* **1.2**.

[8] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 1, pag. 624.13: El quale çudese el nome dell'offerenti faccia scrivere in li acti e quello chi lla porge faccia giurare che quella per animo de calumnia non produca nì offerra, etiamdeo i nomi di testimonij receva da llui; e s'ello lo trovarà **calumpniante**, punischa l'accusatore a pena de tallione e 'l denunciatore a pena extraordenaria, segondo la forma della ragione.

2 [In relazione ad un'idea, ad un'opinione espressa:] accusare (pretestuosamente) di falsità, confutare; criticare.

[1] **?** Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 30.89, pag. 79: [O] Iacomo, Giovanni, amici, e Meo, / me piace onni dir meo / interpetrare e difendere in Pisa / deggiate a vostra guisa, / e come piace voi mel **calognate**.

[2] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 156.18: E così come l'astuzia, e malizia vinse in Medussa il senno, e sapienza, o vero avanzò in lei la malizia; così nelli eretici, li quali per sotigliezza vogliono **caluniare** la veritade, e quindi perdono il proprio essere.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 17, pag. 80.16: più volte il tentarono di parole, per farlo cadere in alcuna parola della quale lo potessono accusare, ed ogni sua risposta **calunniavano** dicendo: Tu rendi testimonianza di te medesimo, la tua testimonianza non è vera...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 2, par. 2, vol. 1, pag. 72.23: la tua scriptura menti et non si divi cridiri. - Et per consequens ipsu aviria datu caxuni di **calupniari** la sua doctrina.

– Pron. [La diatesi media deriverà da incomprensione del deponente lat. dell'originale?].

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 51, *Passione G. Cristo*, vol. 2, pag. 448.3: la seconda [[*scil*. ragione]] si è perché Eva avea peccato per [loquacità e per ciò Cristo volle satisfacere per] tacere, la terza perché ciò che rispondeva si **calognavano**. || Cfr. *Legenda aurea*, LI, 99: «quidquid respondebat totum calumpniabantur et depravabant».

2.1 Assol. Muovere un'obiezione cavillosa, obiettare capziosamente. || Cfr. *calunnia* **2.1** (e rinvii).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 13, pag. 343.7: Ben puote ancora **calunniare** l'aversario dicendo che, avegna che molti desiderii si compiano nello acquisto della scienza, mai non si viene all'ultimo...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 33.24: E perchè nullo potesse **calunniare** e dire, che questi miracoli non fossero veri, ma fossero o fantasia, o opera di maleficio...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 2, vol. 2, pag. 144.6: A mi pari ki lu malivolu putiria **calupniari**: addunca Cristu non resussitau gluriusu, dakì avia plagui a li mani et a li pedi et a lu latu.

3 Recare molestia o fastidio; tormentare, contrastare; opprimere, vessare. || Cfr. *calunnia* **4** (e rinvii).

[1] **?** *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 28, pag. 48.24: Et ciò se fa, perchè li personi non sappiano chi de' essere Consigliere, acciò che non si possano **calupniare**, nè altrui pregare de dare li officii della suprascripta Villa nè per prego nè per presso, nè a persone non depgne.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 10, vol. 1, pag. 139.1: Allora cominciò a gridare a' nemici con ardita faccia, ed a minacciarli, [[...]] chia-

mandoli servi del superbio re, i quali aveano dimenticata la loro libertà e veniano a **calognare** l'altrui. || Cfr. Liv., II, 10, 8: «suae libertatis immemores alienam oppugnatum venire» (da cui si evince che il verbo *calunniare* è desunto da un intermediario francese).

[3] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 321.7: E io vi dico, che non solo amiate li amici, ma ancora i nimici, e orate per coloro che vi **caluniano** e perseguitano.»

[4] **Gl** *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *1 Re* 12.3, vol. 3, pag. 60.11: Dite di me, dinanzi a Dio e dinanzi al suo Cristo, se io tolsi ancora a persona bue, ovvero asino, se io ho **calunniato** veruno, ovvero oppremuto...

3.1 [In partic., di un legittimo compenso:] trattenere (per sé), sottrarre.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Ml* 3.5, vol. 8, pag. 377.3: E verrò a voi nel giudicio, e sarò testimonio veloce a' malfattori, e a quelli che si adòperano in adulterio, e alli spergiuratori, e a quelli che **calunniano** lo prezzo dello mercenario, e costringono la vedova e lo pupillo e lo peregrino... || Cfr. *Ml* 3.5: «qui calumniantur mercedem mercennarii».

4 Esprimere disappunto, protestare. || Francesismo semantico (cfr. calunnia **3**).

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 180, pag. 219.2: La volontade e la cogitazione di Dio è sì grandissima, come tutto il cielo e la terra. E quando egli vuole che alcuna cosa sia fatta, punto non vi tarda, né niuno più vi può **calognare**.

5 Biasimare, rimproverare.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 17, pag. 80.21: Ne' fatti ebbe persecuzione, perocchè non solamente riprendevano le parole, ma eziandio riprendevano e **calunniavano** le sue operazioni...

[u.r. 14.01.2009]

CALUNNIATORE s.m.

0.1 *calognatore*, *caluniatore*, *calunniatore*, *calunniatori*, *chalunniatori*.
0.2 DELI 2 s.v. *calunnia* (lat. *calumniatorem*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).
0.5 Per la forma *calognatore* v. *calunnia* **0.5**.
0.6 N Cfr. Bonolis, *Calumnia*.

Per la polivalenza semantica del sost. si rimanda a quanto detto in *calunnia* **0.6 N**; e in proposito si tenga presente che anche qui non è del tutto netta la distinzione tra **1** e **2** (non essendo il secondo del tutto scevro dall'idea di capziosità).
0.7 1 [Con rif. ad una verità:] chi muove un'obiezione capziosa (e non del tutto fondata), cavillatore. **2** [Dir.] [In un contenzioso:] chi (arzigogolando) accusa falsamente. **3** Chi tormenta, torturatore; oppressore, tiranno.
0.8 Elena Artale 02.08.2002.

1 [Con rif. ad una verità:] chi muove un'obiezione capziosa (e non del tutto fondata), cavillatore. || Cfr. *calunnia* **2.1** (e rinvii).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 337.6: Potrebbe dire alcuno **calunniatore** della veritade che se per crescere desiderio acquistando, le ricchezze sono imperfette e però vili... || ED s.v. *calunniatore*: «oppositore cavilloso e in mala fede».

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 195.12: Ma un altro **calunniatore** dirae (imperciocchè noi diciemo di sopra che le tribulazioni sono nostri ammonimenti, e gastigature) «perch'io diventi migliore, coloro sono puniti, perciò ch'io viva, coloro muoiono; acciocchè io sia riservato, coloro sono perduti».

[3] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 63.3: può nascere dubitazione, perchè in questo più che in altro Cielo o luogo li apparve Piccarda, o cotale anima; nè questo basterebbe, per dire: elli distinse in gradi; però che direbbe il **caluniatore**: questo grado non dee essere il più lontano da Dio...

2 [Dir.] [In un contenzioso:] chi (arzigogolando) accusa falsamente.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 16, pag. 402.25: Che che altra cosa ivi, che di simoniachi di per tutta la corte? che altro che rromore delli avoghadi e ll'assalto di **chalunniatori** e llo ributtamento de diritturieri?

3 Chi tormenta, torturatore; oppressore, tiranno. || Cfr. *calunnia* **4** (e rinvii).

[1] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 33, pag. 225.13: E io vi dico: Amate i nimici vostri, e fate bene a coloro che v'ànno in odio, e orate per gli perseguitatori e **calunniatori** vostri...

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 22.3, vol. 7, pag. 109.7: Questo dice Iddio: fate giudicio e giustizia, e liberate lo constretto per forza della mano del **calunniatore**; e lo forestiero e lo pupillo e la vedova non li contristate, e non li constrignete malvagiamente...

– [Con funzione appositiva].

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 48.32: Quel tuo unico diletto figliuolo mi ricomperò del sangue suo; e però non temo li miei **calunniatori** demonj...

[u.r. 14.01.2009]

CALUNNIAZIONE s.f.

0.1 f: *calunniazione*.
0.2 Da *calunniare*.
0.3 f Guittone, *Lettere*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.
0.7 1 Accusa infondata (ai danni di qno), falsa ingiuria.
0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Accusa infondata (ai danni di qno), falsa ingiuria.

[1] **f** Guittone, *Lettere*: Per me liberare da questa grande **calunniazione**. || Crusca (4) s.v. *calunniazione*.

CALUNNIOSAMENTE avv.

0.1 *caluniosamente*, *calunniosamente*.
0.2 Da *calunnioso*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.

0.7 1 Senza vero fondamento, falsamente e ingiustamente (di accusa). **1.1** [In partic.:] con intento fraudolento, dolosamente.

0.8 Elena Artale 05.08.2002.

1 Senza vero fondamento, falsamente e ingiustamente (di accusa).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 317.1: Ed essendo **calunniosamente** accusato, e ferma credenza di tutti i buoni di Roma che fosse assolto e dell'accusa liberato, ispergiurandosi i iudici che l'ebbero a fare, fue condannato... || Cfr. Orosio, *Hist*., V, 17, 13: «cum evidenti oppugnaretur calumnia et opinione bonorum omnium...».

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 95, vol. 2, pag. 273.6: Conciò sia cosa che avenga molte volte, che alcuni cittadini di Siena e' quali sono ne le parti oltramontane o vero nel regno di Francia, o vero altrui, fuore de la provencia di Toscana, sono accusati et denuntiati **calunniosamente** d'alcuno malefitio o vero excesso denanzi a missere la podestà di Siena...

1.1 [In partic.:] con intento fraudolento, dolosamente.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 2, cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 365.10: Percioché alcuna volta entraviene che la exceptione usoraria e anche la exceptione che lo strumento confessionato, pulicça overo scripta degl mercatante, degl cambiatore e degl'altre artefece scritte en la matricola de l'arte, è simulato e facto en fraude overo en luoco de compromesso **calunniosamente** e per cagione d'endutiare la executione...

[2] *Stat. sen*., 1343 (2), L. 4, pag. 255.3: e' predetti consoli de la Mercantia sieno tenuti di fare fare per saramento un'altra stampa et un altro marcho [[...]], col quale et co la quale el marchatore predetto che si die eleggiare, [[...]] sia tenuto et debba in presentia et di volontà de' detti due mercatanti marchare et segnare con marcho di piumbo sie et in tal modo confitto et posto et fatto che vitiare overo rinuntiare **caluniosamente** non si possa tutti e' panni...

[u.r. 14.01.2009]

CALUNNIOSO agg.

0.1 *calognosa*, *calumpniosa*, *calumpniose*, *calunniosa*, *calunniose*, *calunniosi*, *calunpniosa*.
0.2 DELI 2 s.v. *calunnia* (lat. tardo *calumniosus*).
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior*., c. 1324.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.

0.5 Per la forma *calognosa* v. *calunnia* **0.5**.
0.7 1 [Dir.] [Di una denuncia, notifica o testimonianza (in un'azione legale):] (dolosamente) falso e infondato (nonché mosso da intenti persecutori). **1.1** [Della cattiva fama:] immotivata, arbitraria. **2** Che afferma maliziosamente il falso, menzognero.
0.8 Elena Artale 05.08.2002.

1 [Dir.] [Di una denuncia, notifica o testimonianza (in un'azione legale):] (dolosamente) falso e infondato (nonché mosso da intenti persecutori). || Cfr. *calunnia* **1.2**.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 268, vol. 2, pag. 346.2: et la denuntiagione di cotale accusatore sia avuta per piena et sufficiente pruova: salva la provisione di missere la podestà, se alcuna denuntiagione paresse allui malitiosa o vero **calunniosa**...

[2] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 97, pag. 131.19: i quali Podestà, Capitano, ed Executore, [[...]] deliberino e deliberare debbiano, se cotale denunzia, accusa overo notificagione, paia a loro falsa, **calunniosa**, overo in tal modo sospetta, che sopra quella procedere non si debbia...

[3] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 520.37: li quali testimoni si possano riprovare, et possano essere puniti [[...]], di falsa et **calumpniosa** testimonanza...

[4] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 16, par. 3, vol. 2, pag. 54.26: atantoké remanga en provedença de la podestà overo capetanio se l'acusa overo denuntia overo enquisitione sirà suta overo sirà **calunniosa**.

– [In partic., dell'eccezione (atto per cui si escludeva qno dall'eleggibilità)].

[5] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 11, pag. 690.20: Le exceptione cavilose, frivole o **calumpniose** per alcuno modo no fiano opposte e specialmente per le quale se neghe la paternità, la filiatione, la fradellança, la prelatura...

1.1 [Della cattiva fama:] immotivata, arbitraria.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 18, vol. 2, pag. 613.30: La fama della viltà e disonesta vita del capitano, o **calunniosa** o vera che fosse o falsa, pure lo stimolò alquanto...

2 Che afferma maliziosamente il falso, menzognero.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 352.5: pattovito per lo Fiorentino al tempo della già tanto schritta fame e charestia teco CCCC moggia di grano, e promesso per s. XXIIJ lo staio allo staio fiorentino colmo [[...]], falsamente con sopraposte bugie il negasti, dicendo cioè che non n'avevi tanto che a tte bastasse, e altre simillianti, abbiendolo te dato per s. IIIJ più lo staio celatamente al Pisano, volpe **calognosa**.

[u.r. 14.01.2009]

CALURA s.f.

0.1 *calura*, *calure*, *challura*, *chalura*.
0.2 DELI 2 s.v. *calore* (lat. volg. *caluram*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *andare in calura d'amore* **2.1.1**; *far sentire le grandi calure a* **1.2.2**.

0.7 1 Elevata temperatura (percepibile o percepita da un soggetto senziente esplicito o implicito). **1.1** [Rif. specif. al sole:] potere o azione di elevare (mediante l'irradiamento) la temperatura dei corpi o dell'ambiente. **1.2** Elevata temperatura atmosferica o ambientale (tipica specif. dell'estate). **2** [Med.] [Con rif. alla fisiologia umana o animale:] temperatura del corpo o di una sua parte necessaria e conseguente all'espletamento delle funzioni organiche, alla vita. **2.1** [Med.] Aumento della temperatura del corpo o di una sua parte per cause contingenti e transitorie (specif. patologiche). **2.2** [Med.] [Detto di una bevanda (specif. vino):] potere di aumentare la temperatura corporea di chi la ingerisce. **3** Fig. Sensazione di benessere, sicurezza, fiducia o conforto. **4** Fig. [Rif. agli effetti di un sentimento, spec. l'amore (spesso equiparato al fuoco):] stato di forte tensione emotiva verso qno o qsa, trasporto ardente verso qsa o qno. **4.1** [In contesti relig.:] sentimento provato dall'uomo verso Dio, caratterizzato dall'estrema intensità (che può risultare finanche penosa).

0.8 Elisa Guadagnini 11.03.2008.

1 Elevata temperatura (percepibile o percepita da un soggetto senziente esplicito o implicito).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 200, pag. 531: molt' è folle quel' omo e de strania natura, / qe va abitar en forn[o] o' è flama e **calura**.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 59.60, pag. 200: Sicome per fredura / l'agua in ghiacc[i]a raprende, - già ·n s'arende, / cotanto indura per adimorare, / e dove per **calura** / sua durezza rincende, - sì contende / vertù de l'una e l'altra per usare...

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4659, pag. 171: Et Eustadio lo çentil chavallier / Con soy fijolly e soa muier, / O· lli fe tuti quatro ligar, / Et intro dallo toro gitar / Per una porta piçeneta, / Che suxo la schiena iera dreta. / E poy lo fe serar per vero / Con grosse chatene de fero, / A ço che fuogo ni **chalura** / Insir non potesse may fuora. / Mo nian perçò li benedeti / Martori de Cristo elleti / Li non sentí flanma ni dollor, / Pena ni doia ni chalor...

[4] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 20, pag. 35.12: E così como li demonii lo strasinaveno in quella parte e elo fo aprovo, elo sentì sì grandisima **calura** ke lu no poeva andà più inanze, anze s'astelava.

– [Con rif. all'aumento della temperatura prodotto in un ambiente chiuso dalla presenza di più persone].

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.44, pag. 236: sote corverta [[...]] è gram scalma e **calura** / d'assai gente e de spesura / de monti arsnesi e cosse lor, / chi monto aduxe re' vapor / de pan, carne, formajo, untume, / de gram suor e scalfatume.

– *Fare calura*: scaldarsi (?). || Marti, p. 423, n. al v. 3: «Dunque, non solo la donna non vede il Paradiso, ma non vi si appressa neanche a scaldarsi. La frase è discretamente scherzosa».

[6] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 3.4, pag. 423: En bona verità, non m'è avviso, / avvegna ch'ello piaccia a la Scrittura, / che femmena pur veggia il paradiso, / non che v'appressi a far dentro **calura**; / né che Deo padre li formasse 'l viso / a simiglianza de la sua figura: / anzi fu, per sacramento preciso, / femmena dïabolica fattura.

1.1 [Rif. specif. al sole:] potere o azione di elevare (mediante l'irradiamento) la temperatura dei corpi o dell'ambiente.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 192.9: i pedoni, vinti dalla **calura** del sole, si gittavano per le vigne e per le case nascondendosi, e molti ne trafelarono.

[2] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 75.15: Il Sole, sechondo che ssi truova per li fisolafi, à in sè tanto chalore, che sse lla fredeçça della Luna non fosse che lla tempera, elglj chonsumerebbe per **chalura** ongnj chosa.

1.2 Elevata temperatura atmosferica o ambientale (tipica specif. dell'estate).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 688, pag. 552: Donato à Deu a 'sto seculo sasone cun dreitura, / e dé fruitar li arbori per tempi e per natura; / mai lo fruit de le femene se colçe for mesura, / qé de l' iverno colçese e d' istate con **calura**.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 856, pag. 205: Dio onnipotente / fece sette pianete [[...]] e dodici segnali [[...]] cotal è lor mistiero, / che metton forza e cura / in dar fredo e **calura** / e piova e neve e vento, / sereno e turbamento.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 97, pag. 80: Ma tu sí par quel tempo quand è trop grand **calura**, / Lo grand calor te fere, tu sent la grand arsura...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 38.4: E cercando sotto la revoluzione del cancro, trovamo la terra stemperata en grandissima **calura**, da non poterse abetare da oriente ad occidente...

[5] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 25, 79-93, pag. 608, col. 1.7: *Fersa*, zoè: **calura** ... *Di dí canicular* ...

[6] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 81.11: lo Sol sì è lo *plu* chaldo planeto che sia e per lo so calldo nui avemo la **challura**; doncha, s'ello non fosse lo gran challdo del Sol, tute cosse çellerave per la força del fredo de la Luna.

[7] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia*..., pag. 572.33: E sia la sua stalla in locu friddu, et usi herba e tutti cosi fridi in so pastu. Kí cavalcandu in kistu tempu pir la grandi **calura** pir lu tropu cavalcari, si aviria dintru dessicari e scalmari.

– *Donna di calura*: la bella stagione (primavera o estate). || Dà una sintesi di diverse interpretazioni Corsi (p. 32), che propone anche di intendere *calura* come toponimo per *Caluri* (Cagliari), che «starebbe ad indicare l'occidente, donde viene lo zefiro "che 'l bel tempo rimena"».

[8] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), [JacBol] madr. 3.7, pag. 31: Di novo è giunto un cavaler erante / s'un corente destrer ferrato a giazza / cun ballestrer che sagita ogni piazza. / Ferì altri nel petto, altri in la fazza; / tal, chi non è fornito d'arme forte, / sera' convien che stia dentro le porte, / fin ch'el virà la dona de **calura** / e ferito da lei conven che mora.

1.2.1 [Come stato tormentoso, strumento di martirio e di pena dell'Inferno o meno frequentemente del Purgatorio].

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 157, pag. 605: E l'anema dolentre à pres rëa pastura / entro l'infern ardente, en quela grand **calura**...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 124, pag. 52: Tu sai ben, glorïosa, k'um s'è de vil natura, / Ke nu sem fragel cossa, oi De zentil figura. / Recev li nostri presi ni mai dibli esser dura, / Perdona 'n e ne scampa da l'infernal **calura**.»

[3] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 145, pag. 644: Mai no fo veçù, né mai no se verà, / sì grando né sì fer cum' quel fogo serà: / aoro né arçento né castel né cità / non è scampar quelor k'en li peccai morà. / Lo fogo è sì grando, la flama e la **calura**, / k'el no se pò cuitar né leçros' en scriptura...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 62.19, pag. 352: enter l'etenrnar fornaxe [[...]] no è zà mai paxe, / ma dolor senza mesura, / spuza, tenebre e **calura**, / solfaro e fogo pinaxe.

[5] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 41.7, pag. 155: Lì sì è tante pene come el fogo de l' inferno, / se no ch' ele non durano in eterno; / quelo fogo arde più che quelo del mondo, / e sì g' è lagi d' aqua che non hano fondo. / Tuto lo mondo nançe refondaréve / nançe che stese una ora d' ardere; / sì è grande el fogo e la **calura** / che anima alcuna non ge dura. -

1.2.2 Estens. Dolorosa sensazione di bruciatura. Fras. *Far sentire le grandi calure a* qno: far condannare al rogo.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 126.8, pag. 254: saccian che co' mie' mastri divini / I' proverò ched e' son paterini / E farò lor sentir le gran **calure**. / Od i' farò almen ch'e' fien murati, / O darò lor sì dure penitenze / Che me' lor fôra ch'e' non fosser nati. || Cfr. i passi cit. da Contini, p. 255.

2 [Med.] [Con rif. alla fisiologia umana o animale:] temperatura del corpo o di una sua parte necessaria e conseguente all'espletamento delle funzioni organiche, alla vita.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 75.7: tutti i serpenti sono di fredda natura. E non fiedono se prima elli non sono riscaldati, e però nuoce più loro veleno di dì che di notte, perchè di notte si infredda in loro tutta **calura** per la rugiada.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 261, pag. 294.7: lo sudore che escie di natura, si è per **calura** ch'è dentro dal corpo, che fa mischiare e bollire l'acqua dentro dal corpo insieme.

2.1 [Med.] Aumento della temperatura del corpo o di una sua parte per cause contingenti e transitorie (specif. patologiche).

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 68, pag. 248.23: E sappiate che la quartana àe in sè tre cose: la prima si è ch'ella piglia freddura e **calura**; la seconda, che prende rado e à grande durata; la terza ch'ella è molto forte a dipartirla da sèe, e non èe dubbiosa, se none ch'ella è ria e dispiacevole infermità.

2.1.1 [Med.] Pulsione sessuale che spinge persone o animali (spec. di sesso femminile) all'accoppiamento; libidine.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 64.19: la carne non domanda altro che agio e sollazzo: e quand' ella è bene satolla di bene mangiare e bere, allora richiede lussuria, e si diletta di natura per la **calura** ch' ella àne i· llei...

[2] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.), c. 14, pag. 116.26: Ancora dicie l'altore che questa rena è chaldissima e questa significha la **chalura** e concupiscienzia chattiva di sì fatti luxuriosi.

– [Con rif. ad un animale di sesso femminile:] fras. *Andare in calura d'amore*: provare la pulsione sessuale che ciclicamente spinge all'accoppiamento con il maschio.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 79, pag. 90.4: quando è 'l tempo ch'ella [[*scil.* lupa]] vai en **chalura** d'amore, deventa quasi rabbiosa, e gridando e urlando molto fortemente, tutti li lupi li quali lei odeno si vai laove lei è...

2.2 [Med.] [Detto di una bevanda (specif. vino):] potere di aumentare la temperatura corporea di chi la ingerisce.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 353, pag. 370.12: lo vino vermiglio è più caldo che lo bianco; e l'uno e l'altro ànno **calura** in loro, ma l'uno più che l'altro.

3 Fig. Sensazione di benessere, sicurezza, fiducia o conforto.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 68, pag. 248.29: E cosìe l'uomo che ama àe in sè questa febbre, con queste tre proprietadi che àe in sè. Lo freddo; cioè la malinconia, e 'l pensiere e la temenza. In lui sì è la **calura**; cioè la fede e la speranza di ricevere guiderdone.

4 Fig. [Rif. agli effetti di un sentimento, spec. l'amore (spesso equiparato al fuoco):] stato di forte tensione emotiva verso qno o qsa, trasporto ardente verso qsa o qno.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 4.57, pag. 106: Amor non cura - di far suoi dannaggi, / ch'a li coraggi - mette tal **calura** / che non pò rafreddare per freddura.

[2] *Poes. an*. (ed. Panvini), XIII (tosc.), 54.29, pag. 581: nulla cosa a l'omo è tanto / gravoso riputato / che sostenere af[f]anno e gran tortura / servendo per **calura** / d'essere meritato...

[3] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 8.32, pag. 45: No ne può noxer fridura, / ch'el nostro amor ne dà **calura**, / zascheduna pena dura / farà portar senza pesanza.

4.1 [In contesti relig.:] sentimento provato dall'uomo verso Dio, caratterizzato dall'estrema intensità (che può risultare finanche penosa).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 75.2, pag. 315: «Fugo la croce che me devura, / la sua **calura** non posso portare. / Non posso portare sì granne calore / che ietta la croce...

CALURARE v.

0.1 *calura*.
0.2 Da *calura*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pron. Acquisire la temperatura fisiologica necessaria alla vita o ad una certa vivacità vitale. Fig. Prendere vita, animarsi.
0.8 Elisa Guadagnini 11.01.2008.

1 Pron. Acquisire la temperatura fisiologica necessaria alla vita o ad una certa vivacità vitale. Fig. Prendere vita, animarsi. || Cfr. *contra* Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 97, n. al v. 11: «il verbo ('si riscalda') non si adatta al soggetto *suon*...».

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 73.9, pag. 75: ne' versi vostri si **calura** / quel dolce suon che da la terra prisca / mosse Caliopè con gran rancura...

[u.r. 14.01.2009]

CALVARE v.

0.1 *calvato*, *calvo*.
0.2 Da *calvo*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).
0.5 Nota il participio forte *calvo* (**1.1**).
Locuz. e fras. *non essere calvo di un solo capello* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rendere calvo, privo di capelli. **1.1** Fras. *Non essere calvo di un solo capello*: non ricevere il minimo danno fisico, la minima violenza.
0.8 Milena Piermaria 25.09.2001.

1 Rendere calvo, privo di capelli.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 13.17, pag. 108: «Or ov'è 'l capo cusì pettenato? / Con cui t'aragnasti, che 'l t'ha sì pelato? / Fo acqua bollita, che 'l t'ha sì **calvato**? / Non te c'è opporto più spicciatura!»

1.1 Fras. *Non essere calvo di un solo capello*: non ricevere il minimo danno fisico, la minima violenza.

[13] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 9.63, pag. 59: Et quando i ve persegue fina a l'alvo / de una citate, ne l'altra fugite, / perché de un sol capel non siate **calvo**.

[u.r. 14.01.2009]

CALVELLINO s.m.

0.1 f: *calvellino*.
0.2 Da *calvello*.
0.3 F *Libro della cocina*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Varietà pregiata di grano tenero.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Bot.] Varietà pregiata di grano tenero.

[1] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): Togli frumento buono **calvellino**, o altro buono, mondo e pesto nel mortaio, bene lavato. || Faccioli, *Arte della cucina*, I, p. 48.

CALVELLO agg./s.m.

0.1 *calvelli*, *calvello*.
0.2 Da *calvo*?
0.3 *Doc. sang.*, 1339: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sang.*, 1339; Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).
0.5 Locuz. e fras. *grano calvello* **1**.
0.6 N Cfr. Pinto, *Il libro del Biadaiolo*, pp. 32-33.
0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Grano calvello*: varietà di grano gentile, senza aresta. **1.1** Sost.
0.8 Milena Piermaria 26.09.2001.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Grano calvello*: varietà di grano gentile, senza aresta. || Cfr. **0.6 N**.

[1] *Doc. sang.*, 1339, pag. 138.7: Dì XVIIIJ d'agosto MCCCXXXVIIIJ. Lippo di Iacomo fornaciaio de dare a Masino Branchini da Ga(m)bassi IIIJOR ras(ieri) di buono grano **calvello** o ciciliano o di granello...

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 166.20: Del mese di marzo, per tucto il mese, vendesi lo staio del grano **calvello** fine s. VIIJ d. VJ...

[3] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 16.10, pag. 436: E qui me' voglio 'l bretto castagniccio, / 'nanzi ch'altrove pan di gran **calvello**...

1.1 Sost.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 305.7: si vendé per la città lo staio del grano comunale bello e buono - s. XL. Di **calvelli** o ciciliani non vi farò ora conto, inperciò che a pena si trovavano i comunali.

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 205.25: Febbraio grano MCCCXXIIJ. Mercholedì, addì VIIJ del detto mese, fino a dì XXIJ, vendessi il **calvello** bello s. XXIIJ ciciliano bello e buono s. XXJ d. VJ...

[u.r. 12.07.2011]

CALVEZZA s.f. > CALVIZIA s.f.

CALVIGIO s.m.

0.1 a: *calvigio*.
0.2 Da *calvo*?
0.3 a *Doc. assis.*, 1354-62: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *grano calvigio* **1**.
0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Grano calvigio*: specie di grano gentile (*Triticum hybernum*).
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Grano calvigio*: specie di grano gentile (*Triticum hybernum*).

[1] **a** *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 344.20: Anchi ne fo venduto, la festa d'agosto, .ii. rasenghe de g[ra]no **calvigio**, 42 sol. la rasenga.

[u.r. 12.07.2011]

CALVIZIA s.f.

0.1 *calvezza*, *calvizia*.

0.2 DEI s.v. *calvezza* (lat. tardo *calvitia*, per il class. *calvities*).
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Mancanza di capelli, l'essere calvo. [In partic.:] nudità (del teschio). **2** La parte calva della testa.
0.8 Milena Piermaria 25.09.2001.

1 Mancanza di capelli, l'essere calvo. [In partic.:] nudità (del teschio).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 51, *Passione G. Cristo*, vol. 2, pag. 445.24: Onde [si dice nella Storia Scolastica che propiamente Calvario è l'osso nudo del capo onde] era chiamato Calvari, però che quivi era **calvezza** di teschi di capi tagliati e morti e rei uomini e molti ve n'erano sparti.

2 La parte calva della testa.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 13, vol. 1, pag. 513.13: [40] L'uomo a cui caderanno i capelli, cioè calvo, sano sarà. [41] E se nella fronte caderanno i peli, calvo di dietro e mondo sarà. [42] Ma se nella **calvizia** sua dinnanzi o di dietro nascerà bianco o rosso, [43] e il prete il vederà, giudicherallo...‖ Cfr. *Lev*. 13, 42: «Sin autem in calvitio sive in recalvatione albus vel rufus color fuerit exortus».

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 13, vol. 1, pag. 513.17: chè senza dubbio quella sì è lepra, la quale sì è nata nella **calvizia**.

[u.r. 13.03.2008]

CALVIZIO s.m.

0.1 f: *calvizio*.
0.2 DEI s.v. *calvizio* (lat. *calvitium*).
0.3 F *Mesue* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Mancanza di capelli, l'essere calvo.
0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Mancanza di capelli, l'essere calvo.

[1] **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.): A cadimento di capegli e principio di **calvizio**, recipe capelvenero... ‖ *Mesue*, c. 136r.

CALVO agg./s.m.

0.1 *calbo*, *calva*, *calve*, *calvi*, *calvo*, *calvu*, *chalvi*, *chalvo*.
0.2 DELI 2 s.v. *calvo* (lat. *calvum*).
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Disticha Catonis venez*., XIII; Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug*., c. 1350; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *calvo di dietro* **1**; *non fare calvo di un capello* **1**.
0.7 1 Completamente o parzialmente privo di capelli; pelato. **1.1** Sost. [Come appellativo]. **1.2** Estens. Imberbe. **1.3** Fig. Privo, mancante (di qsa).
0.8 Milena Piermaria 15.07.2002.

1 Completamente o parzialmente privo di capelli; pelato.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 116.4: E fue molto laido uomo a vedere, ch'elli era piccolo malamente, el volto piloso, le nari ampie e rincazzate, la testa **calva** e cavata...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 6, pag. 94.1: In lo vj.o cap(itol)o se dimanda perké l'omo diventa **calbo** denançi (et) non derietro...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 44, pag. 263.8: Molto si doleva di ciò, che elli era **calvo**; et alcuno suo malivolente lo rimproverava de' suoi felloni giuochi.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 300.40: Dunque non è maraviglia se colui, che fu di tutti i fisichi il più savio di natura, e 'l maggiore, è trovato in bugia, conciossiacosachè molte femmine abbiano pedagra, e sieno **calve**.

[5] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 27, 19-33, pag. 565, col. 1.5: ***Calvo***, proprie sí è dicto quando de su la testa sèno caçù li cavilli, no rasi...

[6] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 150, vol. 1, pag. 322.2: Et ivi i fanciulli chiamavano Elia profeta, ch'andava in Ierusalem, e dicevano: ove vai, **calvo**, etc..

[7] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 10, pag. 157.25: Se laverai lo capo co l'orina del cane, non diventerae **calvo**.

[8] *Poes. an. perug*., c. 1350, 87, pag. 18: O da la forte donna sogiogati / non ve recorda che la fronte nuda / rimarrà **calva** dai menbra spiciati?

[9] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 7, 67-69, pag. 211.20: imperò che i poeti figurano che [[la Fortuna]] sia una donna cieca, che volge una ruota che va quattro stati, e questa donna à due volti; l' uno ridente, e l'altro piangente, col ciuffetto, e capelluta dinanzi dal volto ridente, e **calva** dall'altro...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 202.4: Fugìose in una vigna vicina. **Calvo** era e veterano. Pregava per Dio che perdonassino.

[11] **Gl** *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 13, vol. 1, pag. 513.10: [40] L'uomo a cui caderanno i capelli, cioè **calvo**, sano sarà.

– Fig. [Con rif. ad una situazione fortunata nel presente:] Fras. *Calvo di dietro*: negativo, sfortunato; che volge in cattiva sorte. ‖ Cfr. in proposito l'immagine della 'Fortuna' in [8].

[12] *Disticha Catonis venez*., XIII, L. 2, dist. 26, pag. 63.22: Tu no voler abandonar la causa, la qual tu cognose covignevol a ti, lo fronte pleno de cavili; de darere questa ocasion será **calva**.

– Fras. *Non fare calvo di un capello*: non nuocere minimamente, non fare il minimo male. ‖ Cfr. *calvare* **1.1**.

[14] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 27.27, vol. 2, pag. 464: Credi per certo che se dentro a l'alvo / di questa fiamma stessi ben mille anni, / non ti potrebbe far d'un capel **calvo**.

1.1 Sost. [Come appellativo].

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 80, pag. 297.16: Allora egli scontra uno cavaliere, armato di tutte armi; il quale cavaliere era drudo della fata Mor-

gana, padre della Gaia Pulcella, ed era appellato Onesun lo **Calvo**.

– [In partic. dell'imperatore Carlo II].

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 219.37: Questo Carlo dito **Calvo** andè a Roma de Zuanne papa...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 14, vol. 1, pag. 129.21: Poi morto Carlo il **Calvo**, fu re di Francia Luis il Balbo suo figliuolo due anni.

1.2 Estens. Imberbe.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 11.148, pag. 75: Cossì parlando la sua madre corse: / ivi era gente giovinetta et **calva**.

1.3 Fig. Privo, mancante (di qsa).

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 69.7, pag. 326: Convien certamente / che, per campare 'l popul, un om pèra / prima che pèra tutta l'altra gente. - / Ben ched e' fusse di carità **calvo**, / disse: - Per morte d'un fie 'l popol salvo.

[2] Cicerchia, *Risurrez*., XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 77.8, pag. 424: No' speravam, come fedel divoti, / che fusse quel vero Signor veloce, / che 'l popul d'Israèl facesse salvo; / or di speranza è quasi ciascun **calvo**.

1.3.1 Esente.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 1.6, pag. 124: Vergine, madre santa del tuo padre, / che degna di portarlo nel tuo alvo / fusti, per l'opre tue sante e legiadre, / tu se' colei per cui ciascuno è salvo, / se dell'opere inique sconce e ladre / ognun vorrà sì far che ne sia **calvo**...

1.3.2 Inadempiuto, incompiuto.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 2.234, pag. 13: Et perché cerni bene infina a l'alvo / de le scripture, questo far bisogna / perché del proffettar niente sian **calvo**.

[u.r. 14.01.2009]

CALZA (1) s.f.

0.1 *caize*, *calça*, *calce*, *calçe*, *calcza*, *calcze*, *calse*, *calza*, *calze*, *calzi*, *caucza*, *chalça*, *chalçe*, *chalse*, *calthe*, *chalze*, *colce*, *colçe*.
0.2 DELI 2 s.v. *calza* (lat. med. *calceam*).
0.3 *Doc. savon*., 1178-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist*., 1240-50; *Doc. fior*., 1262-75, [1263]; *Doc. prat*., 1285-86, [1285]; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Palamedés pis*., c. 1300; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Stat. sen*., 1301-1303; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Stat. pis*., 1318-21; *Gloss. lat.-aret*., XIV m.

In testi sett.: *Doc. savon*., 1178-82; Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez*., 1321; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug*., 1351-60, [1351]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass*., XIV; *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *calza di ferro* **1.2**.
0.6 N Cfr. Merkel, pp. 24-36.
0.7 1 Indumento che avvolge, riveste il piede e la gamba in parte o completamente a mo' di calzoni. **1.1** [In partic.:] calzare, calzatura. **1.2** [Armi] Locuz. nom. *Calza di ferro*: parte dell'armatura che protegge la gamba.
0.8 Milena Piermaria 20.09.2002.

1 Indumento che avvolge, riveste il piede e la gamba in parte o completamente a mo' di calzoni. || Di diverse fogge: piu o meno aderente, con o senza pedule, con staffa oppure dotato di suola come un calzare.

[1] *Doc. savon*., 1178-82, pag. 173.18: (et) paria duo de **calce** (et) lence .ii.

[2] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 56, pag. 587: quel qe consume 'l so en reu conduto; / **calçe** qe sovercla lo braghero; / mul qe trota, destrer qe no saia...

[3] *Doc. pist*., 1240-50, framm. 1, pag. 60.8: Pagati s. viij m(eno) ii dr. p(er) i paio di **calthe** di garbo, ebele da Mercata(n)te.

[4] *Doc. fior*., 1262-75, [1263], pag. 295.1: Ser Martinello di Balla ci de dare lb. vj, che lli presta(n)mo in k. nove(n)b(re) tra tre volte in sua mano: disse che nne reddeia alltrui (e) p(er) sue **chalze** (e) chalzari (e) per altre sue spese.

[5] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 279, pag. 37: de questo mete 'l cura, / De fare le grande caxe con li richi solari, / De grosse torre et alte, depengie e ben merlae, / D'aver **calçe** de saia et esser ben vestio...

[6] *Doc. prat*., 1285-86, [1285], pag. 113.26: Anche ci diede Dura(n)te, ebine **calçe**, s. VJ d. IIJ.

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 205.8: le **calze** de quelli era pendente in fina alle cadechie, alli lazi dele correze, de qua e de là pendando ligade.

[8] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 111.7: ser Burneto chalsaiolo che facea le **chalse**...

[9] *Stat. sen*., 1301-1303, cap. 15 rubr., pag. 14.9: De le **calze** e de le corregie e de' borselli e delle budella.

[10] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 27.9, pag. 386: E ritto l'ha in **calze** ed in pianelle, / borsa, cintura inorata d'argento, / che stanno sotto la leggiadra pelle...

[11] *Stat. pis*., 1318-21, cap. 15, pag. 1097.27: E li calsaiuoli non debbiano togliere del paio delle **calse** a coscia più di denari VII, e delli stivalecti più di denari VI...

[12] *Doc. venez*., 1321, pag. 172.35: ancora ordeno ch'el sia tolto VJ lbr. de gss. e sia (con)prado grissi e tella da camese e **colçe** e colçeri segondo lo tempo che serà...

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 165.23: e le vestimente né le **calce** né le lor muande eran muae niente né strinae né cambiòn color...

[14] *Doc. aret*., 1349-60, [1351], pag. 169.35: E ànne avuto p(er) uno paio de **calçe** turchine ch'i' mandai a dì ..., fo braccio e quarto, li. IIJ.

[15] *Doc. perug*., 1351-60, [1351], pag. 12.10: Le cose sono quiste cioè: [[...]] j paio de **calçe** de lana, ij sacca e j quarto di ferro a malgla...

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 25.13: In gamme portavano **caize** de bianco. De sopra le caize portavano calzaroni de corame fi' a mesa gamma.

[17] **Gl** *Stat. cass*., XIV, pag. 119.12: «*indumenta pedum*» etc.: le calciamente de li pedi, li calczari (et) le **calcze**.

– *Calze a staffetta*: calze prive di solette o peduli.

[18] **Gl** *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 77, pag. 305.8: e trovò che lli dovesse donare un paio di **calze** line a staffetta, cioè sanza peduli, e non altro.

– *Calze suolate*: calze dotate di suola.

[19] *Stat. fior*., 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 375.19: Neuna femina, maritata o vedova, possa andare fuori di casa per la cittade di Firenze, per via, calzata con cotigie o con **calze** solate o sanza suolo in peduli di calze...

[20] *Stat. lucch*., 1362, cap. 32, pag. 102.9: E che neuna donna o giovana da sette anni in suso ardisca o presuma portare scarpe stampate, o **calse** solate o contigiate...

– *Calze a campanile*: prob. sorta di calze sgambate, cadenti a campana (più modesta della calza intera). || Cfr. Merkel, p. 31.

[21] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 8, pag. 485.21: venutici di contado e usciti delle troiate vestiti di romagnuolo, con le **calze** a campanile e colla penna in culo, come egli hanno tre soldi, vogliono le figliuole de' gentili uomini...

– *Calze sgambate*: calze che arrivano fino al ginocchio. || (Pernicone). Cfr. inoltre Merkel, p. 31: «non fermate al farsetto, né strette alla gamba».

[22] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 76, pag. 166.29: ed essendo il caldo grande (però che era di luglio), e avendo le **calze** sgambate, e le brache all'antica co' gambuli larghi in giuso...

1.1 [In partic.:] calzare, calzatura.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 2, pag. 9.23: Chisto sancto patre Libertino, per amore e devocione chi avea ad sancto Unurato, sempre portava una **calcza** che era stata de sancto Unurato...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 20, pag. 173.17: Vieni, diavolo, e discalzami. - Dopo la quale parola incontanente si cominciarono per sè medesime a sciogliere le legature delle **calze**...

[3] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 304.18: hec caliga, ge, la **calça**.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 20, pag. 190.22: Vene, diavo, e descalçeme». Depoi la qua parola incontenente incomençàm per sì mêsmi a desligar le ligaure de le **calçe** cum tanta velocitae...

[5] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 102.26: Hec caliga, ge id est la **calça**.

1.2 [Armi] Locuz. nom. *Calza di ferro*: parte dell'armatura che protegge la gamba.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 2, cap. 15, pag. 104.10: e ferillo ne la gamba uno gran colpo, sì che la **calza** del ferro ismagliò, e tagliolli la carne in fino all'osso.

[2] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 2, cap. 1, pag. 41.23: E da lato a llui era una spada e da capo del letto era uno elmo e lo suo asbergo e suoie **calse** di ferro...

[3] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 228.5: Et che neuno, ne la città di Siena [[...]] debbia portare [[...]] guanti di ferro, cosciaroni, ginocchielli, gamberiuoli o vero **calze** di ferro...

[u.r. 15.07.2010]

CALZA (2) s.f. > CAZZA s.f.

CALZACCIA s.f.

0.1 *calzacce*.
0.2 Da *calza 1*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Calza (in cattivo stato o di pessima qualità).
0.8 Milena Piermaria 18.10.2001.

1 Calza (in cattivo stato o di pessima qualità).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 163, pag. 404.3: E così ne smemororono parecchi in una mattina, senza che ser Buonavere non avea più che un paio di **calzacce** bianche, e quelle, trovandosi a casa, trovò tutte spruzzate d'inchiostro che parea una tavola de' fanciulli dell'abbaco. Ciascuno si lavò e riparo fece all'inchiostro il meglio che seppe...

[u.r. 14.01.2009]

CALZAIO (1) s.m.

0.1 *calsari*.
0.2 Da *calza*.
0.3 *Stat. pis*., 1334: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis*., 1334.
0.5 Locuz. e fras. *calzaio della vacca* **1.1**.
0.7 **1** Lo stesso che calzolaio. *Arte dei Calzari*.
1.1 Locuz. nom. *Calzaio della Vacca*.
0.8 Rossella Mosti 13.03.2009.

1 Lo stesso che calzolaio. *Arte dei Calzari*.

[1] *Stat. pis*., 1334, cap. 4, pag. 1027.3: et administerò con buona fede, sensa frodo, se io quello officio avere potrò, secondo la forma di questo Breve, ad honore del Comuno di Pisa, et ad honore dell'arte dei **Calsari**, e delli homini della dicta arte.

1.1 Locuz. nom. *Calzaio della Vacca*.

[1] *Stat. pis*., 1334, cap. 12, pag. 1031.23: E se alcuno lavorante, o vero discepulo, de alcuno della dicta arte si cesserà dal servigio d'alcuno de la dicta arte contra la volontà sua infini lo tempo ch'elli avesse promesso u fusse tenuto di servire, et andrà a lavorare con alcuno altro calsulaio de la città di Pisa, cioè dei **calsari** de la Vaccha...

CALZAIO (2) s.m. > CALZARE (3) s.m.

CALZAIOLO s.m. > CALZAIUOLO s.m.

CALZAIUOLO s.m.

0.1 *calsaiuoli*, *calzaioli*, *calzaiuoli*, *calzaiuoli*, *calzaiuolo*, *chalsaiolo*.
0.2 Da *calza 1*.
0.3 *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Stat. pis*., 1318-21; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
0.6 **A** *Doc. sen*., 1235: Chalçaiolo da Sant'A(n)tolino; *Doc. fior*., 1306-25: Calzaiuolo maestro.

N Il lemma è già att. come antrop. «Calzaiolus» in un doc. lat. di Passignano (Fi) del 1132: cfr. GDT, p. 137.
0.7 **1** Chi fabbrica o vende calze.

0.8 Milena Piermaria 24.10.2001.

1 Chi fabbrica o vende calze. || Cfr. *calza*.

[1] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 110.13: Abbo cho[m]perato da mesere Lu[n]gharelo e da Ranaldo Mara[n]ghini lo quarto dela chasa che fue di ser Burneto **chalsaiolo**.

[2] *Stat. pis*., 1318-21, cap. 15, pag. 1097.26: E li **calsaiuoli** non debbiano togliere del paio delle calse a coscia più di denari VII, e delli stivalecti più di denari VI...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 13, vol. 1, pag. 432.27: Ciò furono i baldrigari, ciò sono mercatanti di ritaglio di panni fiorentini, **calzaiuoli**, e pannilini, e rigattieri, la 'nsegna bianca e vermiglia...

[4] *Stat. lucch*., 1362, cap. 32, pag. 102.2: E che neuna donna overo giovana da sette anni in suso ardisca o presuma farsi calsare ad alcuno calzoraio o **calzaiuolo** o fante d'alcuno di loro...

[u.r. 14.01.2009]

CALZAMENTO s.m.

0.1 *caçamento*, *calçamenta*, *calçamente*, *calcamento*, *calçamento*, *calççamenti*, *calciamenta*, *calciamente*, *calciamenti*, *calçiamenti*, *calciamento*, *calsamenta*, *calsamenti*, *calsamento*, *caltiamenta*, *calzamenta*, *calzamente*, *calzamenti*, *calzamento*, *chalçamento*, *chalzamenti*, *chalzamento*.
0.2 Da *calzare 1*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1277-96; Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Doc. pist*., 1300-1; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen*., c. 1318; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. amiat*., 1363 (2).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. venez*., 1366; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug*., 1342; *Stat. cass*., XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); *Stat. catan*., c. 1344.
0.5 Locuz. e fras. *calzamento rosso* **1**.
0.7 **1** Parte dell'abbigliamento che serve a coprire, proteggere il piede o la gamba; calza o calzatura (di pelle o stoffa, di varie fogge). *Vesti*(*menti*) *e calzamenti*. **1.1** [In contesto metaf.:] aiuto dato da Dio a chi intraprende la via della penitenza.
0.8 Milena Piermaria 28.11.2001.

1 Parte dell'abbigliamento che serve a coprire, protegge il piede o la gamba; calza o calzatura (di pelle o stoffa, di varie fogge). *Vesti*(*menti*) *e calzamenti.*

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 124.24: E Ccrenio mandao a dicere a lo filio pro vergonia de li romani no lli occidessi, ma li tollessi tucte le arme e le vestimenta e le **calsamenta** loro...

[2] *Doc. fior*., 1277-96, pag. 394.13: Neri chalzolaio nostro oste n'à dato infino in k. marzo ne l'ottantasei s. XX per nostro **chalzamento**.

[3] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 2.82, pag. 491: Per dare a nnui ammastramento / ià nno portavano **calçamento** / li pëi k'ànno tanto tormento, / o dolçe fillo, da morte vento!

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 89.3, pag. 207: Di tutte cose mi sento fornito, / se non d'alquante ch'i' non metto cura, / come di **calzamento** e d'armadura.

[5] *Doc. pist*., 1300-1, pag. 233.10: Diedi a Nuccio, p(er) lui a Ceccho chalçoraio, p(er) **chalçame(n)to**, di(n)sine a dì s(oprascric)to, dì s(oprascric)to, lb. j s. x.

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 191.27: Questo imprima mente le gemme ale veste e ale **calciamente** comandà che fosse messe, conzò fosse che tuti li principi da li in driedo usasse de sola purpura...

[7] *Stat. sen*., c. 1318, cap. 43, pag. 54.6:'l rectore del detto Ospitale [[...]] degga e sia tenuto di provedere, fare e curare che li frati del detto Ospitale vivano onestamente, e portino vestimenti e **calzamenti** religiosi e non troppo curiosi.

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 91.8: la ritonda verga sia nella mano diritta [[...]] e' **calzamenti** risprendino ne' netti piedi.

[9] *Stat. pis*., 1334, cap. 10, pag. 1029.30: E ch'e consuli siano tenuti di costringere conciatori, et menatori, et increspatori di coiame, se non fusse calsulaio maestro facciente et talliante calsari et **calsamenti**...

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 14.2: ma tali usanza teninu li pulcelli di Tyria di purtari tarcasu et arcu, et **calciamenti** purpurini...

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.19: Anchor pù, ché le vestimente e **calçamente** soe e gli corpi lor caççòn via da sì la lor fragilitae...

[12] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 56, par. 35, vol. 1, pag. 231.17: E niuno bailio ad alcuno tolglere degga pangne de lecto, né de dosso, né **calçamente** d'alcuno...

[13] *Stat. catan*., c. 1344, cap. 1, pag. 28.14: Et ancora nullu presumma di murmurari di disciplina, nin di vestimenti, nin di **calciamenti**...

[14] *Doc. amiat*., 1363 (2), pag. 92.27: It. lassa a Bartalomeio di Bindo p(er) carne e **calçame(n)to** VIIII lb..

[15] *Stat. venez*., 1366, cap. 105, pag. 48.19: Preso fo parte in Conseio de XL che in la plaça delo Riolto Grando no possa fir vendudo, per algun ni per alguna, alguna victualia, **calçamenta**...

[16] **Gl** *Stat. cass*., XIV, pag. 119.12: le **calciamente** de li pedi, li calczari (et) le calcze.

[17] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 3, pag. 82.6: E reprendandelo cum queste parole, li trase lo pè chi era tenuo per lo **caçamento** da lo pal e miselo in terra sença dampno...

[18] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 136.23: Et per tutto quillo tempo che demoraro nello diserto non sustinero alcuna infirmitate et né loro **calsamenta** o vero vistementa mai non furo mutate...

– Fras. *Calzamento rosso*: calzatura papale.

[19] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 54, vol. 1, pag. 495.19: «Perch'egli abbia il **calzamento** rosso, suo lignaggio nonn è degno di mischiarsi col nostro, e sua signoria nonn era retaggio»...

1.1 [In contesto metaf.:] aiuto dato da Dio a chi intraprende la via della penitenza.

[1] **Gl** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 17, pag. 143.3: Dio fa calsare li penitenti. Questi **calsa-**

menti sono li aiutorij ch'Elli dà in fare li viaggi et in nelli digiuni et in nell'altre buone operationi.

[u.r. 14.01.2009]

CALZANTE agg.

0.1 *calzante*, *chalzante*.
0.2 V. *calzare 1*.
0.3 *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *ben calzante* **1**.
0.7 1 [Detto del piede:] locuz. agg. *Ben calzante*: che calza in modo perfetto.
0.8 Milena Piermaria 26.11.2001.

1 [Detto del piede:] locuz. agg. *Ben calzante*: che calza in modo perfetto.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 167.36: il piè piccolo e ben **chalza[n]te** e snello...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 208.6, pag. 86: le gambe sue grossett' e ben ritratte, / e 'l piè su' corto e dritto e ben **calzante**.

[u.r. 14.01.2009]

CALZARE (1) v.

0.1 *calça*, *calçado*, *calçano*, *calçar*, *calçare*, *calçasi*, *calçata*, *calçati*, *calçato*, *calçau*, *calççai*, *calççar*, *calcianu*, *calçò*, *calczato*, *calsa*, *calsano*, *calsare*, *calsarla*, *calsarsi*, *calsasse*, *calsata*, *calsato*, *calsi*, *calsino*, *calsollo*, *calza*, *calzai*, *calzando*, *calzandosi*, *calzano*, *calzar*, *calzare*, *calzarli*, *calzaro*, *calzasi*, *calzasti*, *calzata*, *calzate*, *calzati*, *càlzati*, *calzato*, *calzava*, *calzavasi*, *calze*, *calzerà*, *calzi*, *calzo*, *calzò*, *calzzau*, *cazi*, *ccalçare*, *ccalçato*, *chalçà*, *chalçar*, *chalçare*, *chalçarese*, *chalzare*, *chollçare*, *colçar*, *colzand*, *colzao*.
0.2 DELI 2 s.v. *calza* (lat. *calceare*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2** [7].
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-88]; *Doc. lucch*., 1288; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Gloss. lat.-aret*., XIV m.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Gramm. lat.-ven*., XIII ex. (padov.); *Doc. venez*., 1305; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Mettere, infilare (a sé o ad altri) scarpe o calze. Pron. e assol. Estens. [Detto di altro accessorio indossato al piede o alla gamba; in partic.: gli speroni da cavaliere]. **1.1** Fornire, provvedere di scarpe o calze. Anche pron. (*Ben*) *calzare e* (*ben*) *vestire*: rivestire, abbigliare da capo a piedi (qno), provvedere a tutto il necessario. **1.2** Estens. Coprire, avvolgere (il corpo o una parte di esso). **2** Avere indosso, portare ai piedi, alle gambe (scarpe o calze). **3** Signif. incerto: prendere forma?
0.8 Milena Piermaria 07.03.2002.

1 Mettere, infilare (a sé o ad altri) scarpe o calze. Pron. e assol. Estens. [Detto di altro accessorio indossato al piede o alla gamba; in partic.: gli speroni da cavaliere].

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 79, pag. 588: Mat è quel qe se **calça** speron / per andar descalço enl talon. / Cançoneta, vaten sença noia / a Ug de Pers, q'è de bona voia...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 11, pag. 31.19: Ancora li cacciatori che conosceno ch'ella contrafà voluntieri ciò che ella vede fare, si vanno in quella locora u elli vedeno usare le symie e portano calçaretti picciuli como piedi di scimie, e ora sì si **calsano** et se scalçano molte volte...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 29, pag. 237.4: Publio [[...]] trovò uno grande serpente disteso, et elli credendo che fusse uno legno, posesi a sedere in sul serpente, e **calzavasi**.

[4] **Gl** *Gramm. lat.-ven*., XIII ex. (padov.), pag. 695.29: calcio-as, per **calzare**.

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2198, pag. 107: Che un delly barony della corte / Li **chalçà** uno spron d'oro batú / In llo destro pe davanti lu...

[6] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 108, pag. 108.19: I calzari che ttu ài **calzati** significano che tu no dei fare passo invano...

[7] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 13, pag. 414.32: Appresso gli **calzò** uno pajo di brune calze di saia, ovvero di seta, e poscia gli disse...

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 45, pag. 195.16: e poi ch'egli gli ebbe fatto vestire una grossa giubba di zendado vermiglio, gli fece **calzare** due bellissime calze di maglia...

[9] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 103.4, pag. 488: E sanza star, con non piccolo onore, / cinse le spade alli due scudieri; / e ad Arcita Polluce e Castore / **calzar** d'oro li sproni...

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 46, vol. 1, pag. 485.20: fornita miseramente sua vita, dava per Dio a' poveri, e l'occhio ch'egli avea meno perdé, che **calzando** una bella Cristiana gli venne tentazione di carnalità...

[11] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 304.19: caligo, gas, per **calçare**.

[12] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 32. Rubrica, pag. 101.43: Che calzolari o calzaiuoli non **calsino** le donne o giovane.

[13] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 6, par. 1, vol. 1, pag. 85.5: Iesu Cristu in lu vesperi vinendu a l'albergu, primo, sicundu la ligi illu si **calçau** li cauzari novi...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 28, pag. 236.12: Allora li Grieci fecero cavaliere noviello quillo Pirro [[...]] A lo quale semelemente duy de li principi de quillo exiercito le **calzaro** li speruni 'naurati.

– [Prov.] *Chi beve troppo vin calça la gatta*.

[15] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 97, comp. 39.1, pag. 112: Chi beve troppo vin **calça** la gatta. / Cossì, per contemplar Dyonisio molto, / l'omo ben saggio se transforma in stolto / e la matrona vien, de savia, matta.

1.1 Fornire, provvedere di scarpe o calze. Anche pron. (*Ben*) *calzare e* (*ben*) *vestire*: rivestire, abbigliare da capo a piedi (qno), provvedere a tutto il necessario.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 252, pag. 37: Lo corpo no vore de ço far niente, / Ma sempre vol implir lo ventre / De carne de bo' e bon capon; / Implire se vol ben lo magon / E ben vol esser consolado, / Ben vestido e ben **calçado**.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 64.10: elli possano vìvare del latte e de la carne e de lo casio, e possanose **calzare** e vestire per fin a tanto ch'ellino lavorino la terra e recolgano la biada...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 372, pag. 251: In Acti de Apostoli anchora fi cuintao / D'una devota femena la qual segond so stao / Serviva molt ai poveri, pascand lo maldisnao, / Covrand lo malvestio, **colzand** lo malcolzao.

[4] *Doc. venez*., 1305, pag. 37.10: Item sì laso delo meo ala sore Cecilia munega a sancto Çacharia lib. L a grosi per vestirese et **chalçarese**, per ma(n)çare et per bere...

[5] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 75.22: Non facea unque così Iob, che dicea, che non spregiava li viandanti perchè fossero ingnudi, anzi li rivestia e **calzava**...

[6] *Stat. pis*., a. 1327, L. 3, cap. 87, pag. 178.26: Salvo calsolari, che non li sia pena nulla se ello **calsasse** persona alcuna in delli suprascripti dì...

[7] **Gl** *Gramm. lat.-aret*., XIV m., pag. 31.21: Calcior, ris, per essere **calçato**.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 10, pag. 397.21: Ché, posto che io sia da te ben vestita e ben **calzata**...

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 8, par. 1, vol. 1, pag. 155.15: tucti li imperaturi et rigi et grandi signuri cristiani lu iornu di lu iovidi santu clamanu a lu minu XII poviri, et sì li servinu in tavula, et lavanuli li pedi, et sì li vestinu et **calcianu**, et dunanuli elimosina...

– Sost. Il calzamento necessario (scarpe o calze).

[10] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-88], pag. 290.10: Pietro lonbardo venne a stare per chuoco da' frati, mercolidì dì iiij a l'entrata di giungno. Ordinò il priore di dalli danai ad uno anno a suo vestire e suo **calzare**, lib. viij.

[11] *Doc. lucch*., 1288, pag. 26.24: Anco che s'elli p(re)ndesseno alcu(m) denaio p(er) loro <c> vestire (et) **calsare** sì ll'arano dire (et) denu(n)tiare alli dicti...

[12] *Doc. venez*., 1311 (4), pag. 81.4: E se li vegnise caxon che Catarina no stese ben con so marido, voio che vui la toié in casa cum vui e darli ber e mançar e vestir e **calçar** e tuto quello che li avesse logo e ala soa morte...

[13] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 4, pag. 16.24: chè nè questi benedetti servi di Cristo, nè noi potemo resistere a tanto ricevare; et ècci stato proferto vestire e **calzare** e denari.

1.2 Estens. Coprire, avvolgere (il corpo o una parte di esso).

[1] *Stat. fior*., 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 435.5: Item che neuno corpo d'alcuno morto o morta si possa vestire [[...]], et le gambe del morto possano essere **calzate** di panno lano...

1.2.1 Pron. Coprirsi, avvilupparsi (rimboccando la coperta).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 225, pag. 583.27: io aggiaccio; - e tira il copertoio, **calzandosi** con esso attorno attorno.

2 Avere indosso, portare ai piedi, alle gambe (scarpe o calze).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 19, pag. 39.17: E colui che perfettamente è nella fede, ama Dio sopra tutte le cose, e però non si cura né di manicare, né di bere dilicatamente, né di vestire, né di **calzare** pulitamente...

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 10.4, pag. 519: «A mme convene bevare e mmagnare, / e 'nn altra guisa vivar non porria, / como le altre vistire e **ccalçare**, / ka nuda gire non se converria...

[3] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 438, pag. 510: E s'elle son di lana, / Sì non ti paia l'ana / A devisar li 'ntagli, / Se ttu à' chi gli 'ntagli. / Nove scarpette e calze / Convien che tuttor **calze**...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 6, vol. 1, pag. 126.32: Publiu Scipiuni standu in Sicilia et [[...]] mittendussi in cori di distruyri Carthagini, intra li consilgi et li sforzi di cussì gran cosa jucau a lu jocu gingnasticu et vestiu lu palliu et **calzzau** li crepidi.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 19, pag. 87.23: [6] Et chi vol attender a Cristo dé innance penssar e cerchar chomo el pò esser iusto cha de çò ch'el dé mangiar o bever o vestir o **calççar**.

[6] *Stat. fior*., 1354, cap. 29, pag. 26.18: Visitino le chiese e luoghi ecclesiastici nelle messe, nelle prediche e nell'uficio divino. Ciascuno vesta et **calzi** onestamente secondo lo stato e la condizione sua.

– (*Ben*) *calzare e* (*ben*) *vestire*: avere un abbigliamento elegante, di lusso o adeguato alle necessità. Anche pron.

[7] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 107, pag. 604: Mai no credhe la çente qe ço posa 'vegnir, / tant ie plas en 'sto mondo alegrar e sbaudir, / ben bever e mançar, ben **calçar** e vestir...

[8] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1092, pag. 64: L'anema vol mestier devin, / Prima e terça, messa e maitin; / Lo corpo vol çugar e rir / E ben **calçar** e ben vestir.

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.17, pag. 29: e 'n quel c'aspetta en quel piglio, 'l figlio e 'l pate è poi legato». / «Frate, avuto aio en usanza ben vestir e ben **calzare**: / non porria soffrir vilanza 'n questa guisa desprezare...

[10] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 91, pag. 103: L'aver sì fa l'omo reguardare / e sì lo fa servir et honorare / e ben se può vestir e **chollçare**...

[11] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 23.5, pag. 739: Ben vesto e **calzo** e ben empio la pancia / e ben ho de' contanti a mia piacenza, / e sed amico a me vien da Firenza, / nol caccio con ispada né con lancia...

– *Mal calzare e vestire*: avere un abbigliamento misero, inadeguato.

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.46, pag. 642: Conpassion me fa de ti, / che mar mangi e **cazi** e vesti. / Se tu no inprendi da mi, / a mi par che mar ge zesti.

– Sost. Il modo di calzare.

[13] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 38.32: Or è dunque grande mistiere di tenere il cuore in questa partita per tutta equità e diritta misura in man-

giare, e in bere e in vestire, e in **calzare**, e in tutte le cose che 'l corpo domanda...

[14] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 21, par. 4, pag. 381.4: e 'l molto andare attorno, eziandio per città, gli fa callosi e rozzi: l'andar soave e 'l **calzar** assettato gli reducie a bella forma».

3 Signif. incerto: prendere forma? || Cfr. Gambino, pp. LVIII-LIX.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 2.181, pag. 14: Jsaàc da Abraàm trovoe la forma, / Abraàm da Tharè par carne vesta, / Tharè poi da Nachàr sì se conforma, / et Nachàr per Ferùt qui giuxo se alça, / il qual de Regaù par siegua l'orma, / de Ragaù Falèg certo se **calça**...

[u.r. 14.01.2009]

CALZARE (2) v.

0.1 *calçando*.
0.2 Da *incalzare*.
0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.
0.4 Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Incalzare, inseguire.
0.8 Milena Piermaria 12.02.2002.

1 Incalzare, inseguire.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 405, pag. 371.5: Et miser Tristan, lo qual tropo era travagiado et stracho, non li andeva cià **calçando**. || Cfr. Rustichello, 53: «ne li vait pas enchauchant».

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 468, pag. 427.25: Et quando miser Tristan vete questo, elo non li va cià **calçando**, anci elo corsse inver li altri, li qual era plui de .LX. || Cfr. Rustichello, 108: «il ne li vait plus enchauchant».

[u.r. 14.01.2009]

CALZARE (3) s.m.

0.1 *caçà*, *caçai*, *caçar*, *calçaio*, *calçar*, *calçare*, *calçari*, *calczare*, *calczari*, *calczarius*, *calczaru*, *calsaio*, *calsare*, *calsari*, *calt¸ari*, *caltiaio*, *calzaio*, *calzare*, *calzari*, *cauzari*, *chalçari*, *chalzari*, *colçeri*, *colçery*.
0.2 Da *calza*. || Cfr. lat. mediev. *calciarius* (DELI 2 s.v. *calza*). La forma sing. *calzare* sarà stata rifatta sul plurale in *-ari* (cfr. GDT, p. 137).
0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sang*., a. 1236; *Doc. fior*., 1262-75, [1263]; <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. pist*., 1297-1303, [1302]; *Stat. sen*., 1301-1303; Simintendi, a. 1333 (prat.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez*., 1321; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); *Stat. perug*., 1342; *Stat. cass*., XIV; *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Si riuniscono i tipi *calzare* e *calzaio*, non esistendo tra essi differenze semantiche o etimologiche tali da giustificarne una separazione.

Locuz. e fras. *calzaio legatoio* **1.2**; *calzari vecchi* **1.3**.
0.6 N La forma plur. *calzari* compare già in un doc. lat. aret. del 1095: «et duo paria de calzari» (GDT, p. 136).

Per *calt¸ari* di **0.1** (motivato da ragioni informatiche) leggi *calţari*.
0.7 1 Calzatura, scarpa (di vario genere); sandalo, stivale. **1.1** *Arte dei calzari vecchi*. **1.2** Locuz. nom. *Calzaio legatoio*: tipo di stivale con i lacci. **1.3** Locuz. escl. *Calzari vecchi*: il grido del calzolaio ambulante.
0.8 Milena Piermaria 11.10.2001.

1 Calzatura, scarpa (di vario genere); sandalo, stivale.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.64, pag. 594: La maior noia [qe] me demena, / qe no ·m lassa pan ni[g]un gustar: / om qe ·m dé servir e dàme pena; / e se ·m strençe 'l dedho lo **calçar**...

[2] *Doc. sang*., a. 1236, pag. 144.14: Ite(m) Ite(m) j pario di **chalzari** vi s.

[3] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 215.13: Et in quello tempo granne miracula adparse ad Lelius romanus, ka venia ad Roma co la molie de Pulia et per la via ad la filia venne lo folgoro et iacea in terra spoliata de le vestimenta, lo vesto da longa l'uno da l'altro et le anella da longa de le deta iaceano in terra et li **calzari** da longa da li pedi...

[4] *Doc. fior*., 1262-75, [1263], pag. 295.1: Ser Martinello di Balla ci de dare lb. vj, che lli presta(n)mo in k. nove(n)b(re) tra tre volte in sua mano: disse che nne reddeia alltrui (e) p(er) sue chalze (e) **chalzari** (e) per altre sue spese.

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 20, pag. 308.18: E nientemeno si debbono fornire di vestimenta e di **calzari** e di guanti...

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 11, pag. 31.21: Ancora li cacciatori [[...]] portano calçaretti picciuli como piedi di scimie, e ora sì si calsano et se scalçano molte volte; e le scimie stano a vedere, e l'omo sì si parte e lassa videre li piccioli **calçari**...

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 189.11: De quello era proverbio, che thal chomo era la soa vita, cothal era la soa dotrina, che sovra leto mai non zassé, **chalzari** uncha mai non portà...

[8] *Doc. pist*., 1297-1303, [1302], pag. 181.4: Diede a Sanbuchano s. iiij, solatura d'uno paio di **chalçari**.

[9] *Stat. sen*., 1301-1303, cap. 9, pag. 9.27: La soma de' **calzari** facti, IIJ soldi kabella; et passagio IIJ soldi.

[10] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 1, pag. 11.26: se tu avessi uno **calsaio** pieno di loto, gittresti tu lo calsaio? Certo no, anti ne leveresti lo loto et aresti lo loto in odio et non lo calsaio.

[11] *Doc. venez*., 1321, pag. 172.35: ancora ordeno ch'el sia tolto VJ lbr. de gss. e sia (con)prado grissi e tella da camese e colçe e **colçeri** segondo lo tempo che serà e sia destribuido per Treviso et per Trivixana per anema de mio fio...

[12] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 114.13: le due le cavano i **calzari** de' piedi.

[13] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 3.3, pag. 424: Di febbraio vi metto in valle ghiaccia /

con orsi grandi vecchi montanari, / e voi cacciando con rotti **calzari**...

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 20, pag. 104.37: Killu previte, venendu un dì da viaiu a la casa, chamau unu soy sirviture et incautamente li dixe: 'Veni cha, diavulu, e scalzame!' Dicta sta parola, mantanente, sencza ki nullu li tuccassi le corrige de li **calczari**...

[15] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 59r, pag. 38.23: Compagus gi... ***calzarius***, qui dicitur sandalus.

[16] **Gl** *Stat. cass*., XIV, pag. 119.29: Et li peduli, czoè li **calczare**, et o(mn)e cose <vechia> che ène veche rendanu quando piliany lu novo.

[17] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 86.27: E depoe queste parole Equicio [tornava] cum la falsa da seigà' e cum **caçai** afibiai e vil.

[18] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 25, vol. 2, pag. 327.13: [9] anderà a lui la femina, e dinanzi a questi antichi, e sì torrà il **calzaio** o la scarpetta de' piedi suoi...

1.1 *Arte dei calzari vecchi*.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 38, par. 22, vol. 1, pag. 149.26: L'arte dei **calçare** vecchie uno camorlengo e secte rectore e per agionte doie rectore.

1.2 Locuz. nom. *Calzaio legatoio*: tipo di stivale con i lacci.

[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 96.8: Hic pero, nis id est lo **caltiaio** legatoio.

1.3 Locuz. escl. *Calzari vecchi*: il grido del calzolaio ambulante.

[1] *Stat. pis*., 1334, cap. 2, pag. 1024.10: E che etiandio nullo possa essere electo consulo u camarlingho de la dicta arte che vada gridando per la cità di Pisa **calsari** vecchi; u vero che sia o stia al ponte Vecchio per vendere, u vero a le porte de la cità di Pisa...

[u.r. 20.10.2009]

CALZARETTO s.m.

0.1 *calçarecte*, *calçaretti*, *calçaricto*, *calcaritto*, *calçaritto*, *calzaricty*.
0.2 Da *calzare 3*.
0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Doc. perug*., 1322-38; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 Scarpa (piccola o leggera); stivaletto, sandalo. **2** Piccola calza (per fasciatura).
0.8 Milena Piermaria 17.10.2001.

1 Scarpa (piccola o leggera); stivaletto, sandalo.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 11, pag. 31.18: Ancora li cacciatori che conosceno ch'ella contrafà voluntieri ciò che ella vede fare, si vanno in quella locora u elli vedeno usare le symie e portano **calçaretti** picciuli como piedi di scimie, e ora sì si calsano et se scalçano molte volte...

[2] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 31.29: Da poy questuy vedea duy baruny su in duy cavalli multo fiery et ardity, cresce (?) portavano in many e li capelly in capo et co li **calzaricty** legaty tucti era ad modo de pasturi.

[3] *Doc. perug*., 1322-38, pag. 112.4: De(m)mo a De(m)mo p(er) j paio de **calçarecte** p(er) me Pietro, a dì x d'agosto, s. v.

2 Piccola calza (per fasciatura).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 129, pag. 256.29: Et d(e) cutale panno, suffi-cie(n)tem(en)te i(n)fussu in q(ue)sta (con)fussio(n)e, faççacese unu cappello voi unu **calçaricto** a (m)modo d(e) lu tuello et d(e)l'ung(n)a d(e) lu pede et punacesse d(e) sup(ra)...

[u.r. 14.01.2009]

CALZARIERE s.m.

0.1 **a**: *calçareri*, *calçarero*, *chalzarero*.
0.2 Da *calzare*.
0.3 **a** *Doc. ver.*, 1376 (7): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che calzolaio.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Lo stesso che calzolaio.

[1] **a** *Doc. ver.*, 1376 (7), pag. 366.3: Mathe' dai Bussoli Iacomo **calçarero**.

[2] **a** *Doc. ver.*, 1377 (2), pag. 369.14: Quisti è li affitè che paga fito p(er) le enfrasc(r)ipte staçon(e) ch'è sula bina di **calçare(r)i**.

[3] **a** *Stat. ver.*, 1378, pag. 382.1: It(em) che alguno **chalzarero** e chaliaro né algun'altra p(erson)a i q(u)ali lavora de foia e de valania, o vol terera o vol follestera...

CALZARINO s.m. > CALZERINO s.m.

CALZARO s.m. > CALZARE (3) s.m.

CALZARONE s.m.

0.1 *calzaroni*.
0.2 Da *calzare 3*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Stivale.
0.8 Milena Piermaria 17.10.2001.

1 Stivale. || (Porta, *Cronica* [ed. min.], p. 267).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 25.14: In gamme portavano caize de bianco. De sopra le caize portavano **calzaroni** de corame fi' a mesa gamma.

[u.r. 14.01.2009]

CALZATO agg./s.m.

0.1 *calçado*, *calçata*, *calçati*, *calçato*, *calççai*, *calczato*, *calsata*, *calsato*, *calzata*, *calzate*, *calzati*, *calzato*, *ccalçato*.
0.2 V. *calzare 1*.
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Stat. prat*., 1295; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Palamedés pis*., c. 1300; *Stat. volt*., 1348; *Stat. fior*., 1356 (Lancia, *Ordinamenti*).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *ben calzato* **1**; *ben vestito e calzato* **1**; *calzato e vestito* **1**; *dormire calzato* **1.1.1**; *mal calzato e mal vestito* **1**; *mal vestito e peggio calzato* **1**; *vestito e calzato* **1**.

0.7 1 Che indossa scarpe o calze, provvisto di calzamento. Locuz. agg. *Ben calzato* e fras. *Ben vestito e calzato*: rivestito da capo a piedi, fornito di tutto il necessario. Fras. *Mal calzato e mal vestito*; *mal vestito e peggio calzato*: abbigliato miseramente, sguarnito; **1.1** Estens. Avvolto, fasciato (da un indumento); **1.2** [Detto delle zampe di un uccello:] coperto di piume; **2** [Detto della cera:] signif. non accertato. **3** Sost. Chi ha le scarpe ai piedi.

0.8 Milena Piermaria 07.02.2002.

1 Che indossa scarpe o calze, provvisto di calzamento. Locuz. agg. *Ben calzato* e fras. *Calzato e ben vestito*: rivestito da capo a piedi, fornito di tutto il necessario. Fras. *Mal calzato e mal vestito*; *mal vestito e peggio calzato*: abbigliato miseramente, sguarnito.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2260, pag. 69: «Quando vedissi lo povero stare, / Davanço vu marcé clamare, / Nudo e crudo e mal guarnido / E mal **calçado** e mal vestido...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 15, pag. 56.17: ed [[il centurione]] a' suoi compagni sappia ben favellare [[...]] ed a combattere gli costringa, e ben vestiti, e **calzati**, e bene armati con arme forbite, e lucenti...

[3] *Stat. prat*., 1295, pag. 449.11: e spetialm(en)te no(n) debbia alcuno della Co(m)pagnia portare pa(n)no rosso o giallo, nè verde nè bia(n)co, nè **calçato** no(n) debbia ire se no[n] honestam(en)te...

[4] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 7.61, pag. 510: «Frate, tu si' molt'usato / de mangnare spessamente, / gire vestito e **ccalçato** / assai dilicatamente...

[5] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 168.14, pag. 338: Perciò convien che ciascuna avisata / Sia, sì che pover rimanga il dolente, / Ed ella sia ricca e ben **calzata**».

[6] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 2, cap. 1, pag. 41.19: Ed elli era anco **calsato** di ricchi stivali a oro e vestito d'una gonnella e d'uno argotto di sciamito...

[7] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 5, pag. 234.37: [[l'arringatore]] no dé portare vistimente tropo desguisate [[...]] me dé le portare bele et acunçe, ben **calçato** e ben petenato e ben fornito lo capo...

[8] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 75.12: adonqua este elli autresì presso chome isscimia **calsata**.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 15.16: Et ecco lo abbate servitore de Dio venia, **calczato** cum scarpicti ferrati...

[10] *Stat. volt*., 1348, cap. 18, pag. 35.15: E vadisi a le dette processioni et discipline ciascheduno scalzo e non **calzato** senza la licentia del priore...

[11] *Stat. sen*., *Addizioni* 1295-1361, cap. 55 rubr. [1300?], pag. 40.1: D'andare vestiti e **calzati** onestamente.

[12] *Stat. fior*., 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 375.19: Neuna femina, maritata o vedova, possa andare fuori di casa per la cittade di Firenze, per via, **calzata** con cotigie o con calze solate o sanza suolo in peduli di calze...

[13] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 344, pag. 222.1: Anche, ti fa la gola e la ghiottornìa assai altri mali, ch'ella ti vota la borsa, ella ti fa vendere il tuo patrimonio e mandati mendicando per lo mondo, mal vestito e peggio **calzato**...

– Fras. *Calzato e vestito*, *vestito e calzato*: con tutto ciò che ha addosso, completo di abbigliamento, tutto intero.

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 179.33: Lu quali li amici lu pilyaru [[Marco Plauzio]] commu era vestutu et **calzatu** et iunserulu a lu corpu di la mulyeri et arssiru l'un et l'altru.

[15] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 160.17: [16] Lo comandamento del re gli constrençeva e anchor per invidia volonter lo faxevan, e pigliòn 'sti tri santi çovin **calççai** e vestii con gli capeli in testa e gli ligòn ben forte e po' hi butòn in meççe de la fornaxa del fogo ardente.

1.1 Estens. Avvolto, fasciato (da un indumento).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 31, pag. 240.13: Cleopatra bellissima si sforzò di piacere a Cesare [[...]] l'anca grossetta e spessa, lo piè corto, **calzata** d'uno drappo di seta.

1.1.1 Ben coperto, avviluppato. Fras. *Dormire calzato*. || 'Sotto una coperta ben rimboccata' (Contini).

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 26.7, pag. 83: Di mezzo agosto la truovi infreddata: / or sappi che de' far d'ogni altro mese; / e non le val perché dorma **calzata**, / merzé del copertoio c'ha cortonese.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 13, col. 2.17: Delle cose nocive agli occhi: fummo, raçi di sole, legumi, agrumi, vino, agli, vento, pepe, dormire **calçato**, sedere molto al fuoco...

1.2 [Detto delle zampe di un uccello:] coperto di piume.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 6, pag. 17.18: Sono altri sparvieri, i quali dimorano in Allamagna, ch'hanno grande persona, e sono di verace ardire, e hanno i piedi **calzati**...

2 [Detto della cera:] signif. non accertato.

[1] *Stat. sen*., 1343 (2), L. 3, pag. 132.21: Et qualunque farà alcuno lavorio di cera **calzata** con pecie sia punito in XL sol. per ciascheuna volta, excettati e' ceri fogliati ne' quali si possano appiccare e' fiori co' la pece.

3 Sost. Chi ha le scarpe ai piedi.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 11, vol. 6, pag. 427.19: [15] E lo Signore desolerà la lingua del mare di Egitto, e alzerà la sua mano sopra lo fiume nella fortezza del suo spirito; e percoterallo in rivi sette, sì che passino per quello i **calzati**.

[u.r. 14.01.2009]

CALZATURA s.f.

0.1 *calçadhura*.
0.2 Da *calzare 1*.
0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ciò che viene calzato (scarpa o calza) o l'atto di calzare.
0.8 Milena Piermaria 17.10.2001.

1 Ciò che viene calzato (scarpa o calza) o l'atto di calzare.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.27, pag. 593: Sì me noia qi guerra acomença; / et en besong se me descavalo; / campo o' eu perdo la somença; / e quand la not sent [a] pover stalo; / de menudha çent far adunança; / et enl temp oscur dar del pe 'n falo; / **calçadhura** q'è streta a l'entradha...

[u.r. 14.01.2009]

CALZERINO s.m.

0.1 *calzerin*.
0.2 Da *calzare 3*.
0.3 Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Calzatura leggera consistente in una suola tenuta al piede con legami di cuoio.
0.8 Milena Piermaria 17.10.2001.

1 Calzatura leggera consistente in una suola tenuta al piede con legami di cuoio. || Ricci, *Ninfale*, p. 49, nota al verso.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 109.6, pag. 247: La ninfa correa sí velocemente, / che parea che volasse, e' panni alzati / s'avea dinnanzi per piú prestamente / poter fuggir, e aveasegli attaccati / alla cintura, sí ch'apertamente / di sopra a' **calzerin**, ch'avea calzati, / mostra le gambe e 'l ginocchio vezzoso, / ch'ognun ne diverria disideroso.

[u.r. 14.01.2009]

CALZEROTTO s.m.

0.1 a: *calçerotti*.
0.2 Da *calzare 3*.
0.3 a *Doc. fior*., 1359-63: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Scarpa (piccola o leggera), lo stesso che calzaretto.
0.8 Rossella Mosti 05.05.2009.

1 Scarpa (piccola o leggera), lo stesso che calzaretto.

[1] **a** *Doc. fior*., 1359-63, pag. 114.10: pagai per tessitura xviiij.o br*accia* di panno da sacha et vj grembiuli di cuscina et per gabella, portò Lorenço che sta con mo*nna* Ysabetta lb. ij s. ij d. iiij.o; pagai per un paio di **calçerotti** per mess*er* l'abate lb. j s. ij...

CALZETTAIO s.m.

0.1 *calçectaio*, *calçeptaio*, *calçettaio*, *calzettaio*, *calzettari*, *chalzetaio*.
0.2 Da *calzetta* o da *calzetto*.
0.3 *Doc. sen*., 1277-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen*., 1277-82; *Stat. collig*., 1345.
0.7 1 Chi fabbrica o vende calze.
0.8 Milena Piermaria 23.10.2001.

1 Chi fabbrica o vende calze. || Cfr. *calza*.

[1] *Doc. sen*., 1277-82, pag. 54.13: Ancho XLII sol. nel dì da Zachara sartore a vendite in f. novanta et quatro. Ancho XXXI sol. VI den. da Gezo **chalzetaio** a vendite in f. novanta et cinque.

[2] *Stat. sen*., 1343 (2), L. 1, pag. 100.14: Eleggano e' consoli tre buoni huomini [[...]] e' quali nuovamente giurati per scritta, proveggano et ordinare debbano e' salari de' sartori [[...]] et e' salari anchora de' **calzettari** per le calze et per l'altre cose che fanno.

[3] *Stat. collig*., 1345, cap. 15, pag. 14.14: E che -l decto sartore, **calçectaio** e farsectaio abbi et avere debbi da ciascuno che gl'accomandasse panno o alcuna altra cosa per ciaschuna lbr. del precço che la cosa accomandata costa dn. due.

[u.r. 14.01.2009]

CALZETTIERE s.m.

0.1 f: *chalzetiere*.
0.2 Fr. ant. *chaussetier*, ravvicinato a *calza*.
0.3 f *Doc. prat*., 1374: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi fabbrica o vende calze.
0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Chi fabbrica o vende calze. || V. *calza* 1.

[1] **f** *Doc. prat*., 1374: Nicholò di Bernardo **chalzetiere** dè dare a dì xx marzo per 11 1/4 libre di filo nero pisano prese e proprio £ j s. vij. || Edler s.v. *calzettiere*.

CALZETTO s.m.

0.1 *calzetti*.
0.2 Da *calza.*
0.3 Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Cfr. GDLI s.v. *calzetta* s.f. che, traendo il passo dall'ediz. Sapegno, *Poeti minori del Trecento*, interpreta 'calza'.
0.7 1 Scarpa, calzare; calcetto.
0.8 Milena Piermaria 17.10.2001.

1 Scarpa, calzare; calcetto. || (Bellucci, *Ant. da Ferrara*, p. 245, nota al verso); ma cfr. **0.6 N**.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 57.7, pag. 325: Tal è che porta indoso gli ermelini / e di zendado vano foderati / ch'e' fitti loro ancor no son pagati, / non hano in casa pan né i[n] bote vini. / Non s'hano da mutar lor panilini / e co' mantegli vano dimezati, / porton solet' e **calzetti** tagliati, / tal che impegna borse e coltelini.

[u.r. 14.01.2009]

CALZIERE s.m.

0.1 *calçier*, *calçiere*.
0.2 Fr. ant. *chaucier* 'fabbricante di calzature', rifatto su *calza*.
0.3 *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.): **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Calzolaio.
0.8 Milena Piermaria 26.11.2001.

1 Calzolaio.
[1] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), 4, pag. 219.21: Per una torca, peso 3 lb. e 3 quarti, per Bernardo il **calçier**. 16 s. 6 d..
[2] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), 4, pag. 219.22: Per oto noci confette per lo **calçiere** 2 s. 8 d..

[u.r. 02.09.2009]

CALZO (1) agg.

0.1 *calça*.
0.2 V. *calzare 1*.
0.3 *Diretano bando*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha le scarpe ai piedi, calzato.
0.8 Milena Piermaria 04.03.2002.

1 Che ha le scarpe ai piedi, calzato.
[1] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 12, pag. 10.5: Questo exemplo è simillìato all'uomo nudo, quello che non ama per amore: ché altresì come la scimia è ispaciato tanto quanto ell'à inudi i pie', e nonn è presa infin che nonn è **calça**, altresì è l'uomo ispacciato ançi ch'elli ami per amore.

[u.r. 14.01.2009]

CALZO (2) s.m.

0.1 *calçe*, *calço*.
0.2 Da *calzare 1*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 Terrapieno, rinforzo.
0.8 Milena Piermaria 13.02.2002.

1 Terrapieno, rinforzo.
[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 17, par. 1, vol. 2, pag. 358.11: Dicemo e ordenamo [[...]] ke se faccia uno **calço** biene murato a rena e calcina e buone pietre con chiusura de legname en lo Bolagaio, socto el muro facto per sustentatione de la via e de la porta predicta de le Voltole, conciosiacosaké l'acqua [[...]] el dicto muro vecchio aggia descalçato, per la quale cosa, se non se provedesse, el muro vecchio e la porta predicta poderia menaciare ruina.
[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 66, par. 7, vol. 2, pag. 416.27: E tucte gli altre mura de la città e deglie borghe e glie pectoraglie e glie **calçe** e le chiuse predicte e glie predicte mura fare facciano en quilla altecça en la quale sonno glie mura aglie quaglie congiongner se deggono.

[u.r. 14.01.2009]

CALZOLAIO s.m.

0.1 *calcolaio*, *calçolaio*, *calçolao*, *calçolare*, *calçolari*, *calçolaro*, *calsiolaio*, *calsolaji*, *calsolari*, *calsulaio*, *calsulari*, *calzolai*, *calzolaio*, *calzolajo*, *calzolari*, *calzolaro*, *calzoraio*, *cansulaiho*, *causulari*, *cauzularu*, *chalççolaio*, *chalçiolaio*, *chalçolaio*, *chalçolari*, *chalçolaro*, *chalçoraio*, *chalsiolaio*, *chalsulaio*, *chalzolaio*, *chalzolari*, *chalzolario*, *chalzolaro*, *chalzollaio*, *chalzoraio*, *chalzzolaio*, *colzolaio*.
0.2 DELI 2 s.v. *calza* (lat. *calceolarium*).
0.3 *Doc. sen.*, 1231-32: **1**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. sen.*, 1231-32; *Doc. sang.*, 1236 (3); *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. fior.*, c. 1324; *Stat. pis.*, a. 1327; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Stat. lucch.*, 1362; *Doc. cors.*, 1370.
In testi sett.: *Doc. moden.*, 1353.
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Doc. perug.*, 1322-38; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *calzolaio ciabattaio* **1.4**; *calzolaio conciatore* **1.5**; *calzolaio della vacca* **1.3**; *calzolaio maestro* **1.2**.
0.6 N La forma *calzolaio* compare già in un doc. lat. aret. del 1021 e in altri doc. dell'XI e XII sec.: cfr. GDT, p. 137.
Difficile dire con certezza se *calzolaio ciabattaio* e *calzolaio conciatore* siano strette locuz. nom. o semplicemente il risultato di una mancata separazione compiuta dall'editore. Si sceglie, perciò, di segnalare i due sintagmi, marcandoli genericamente come fraseologia.
0.7 1 Artigiano che fabbrica, ripara o vende calzature (in genere di cuoio), spesso impegnato anche nella concia delle pelli utilizzate. Estens. Chi lavora il cuoio; cuoiaio, conciatore. **1.1** [In partic. traduce il lat. *cerdo*:] chi concia il cuoio. **1.2** Locuz. **1.3** Fras.
0.8 Milena Piermaria 08.11.2001.

1 Artigiano che fabbrica, ripara o vende calzature (in genere di cuoio), spesso impegnato anche nella concia delli pelli utilizzate. Estens. Chi lavora il cuoio; cuoiaio, conciatore.
[1] *Doc. sen.*, 1231-32, pag. 71.13: Rangon(i). Bie(n)cive(n)ne Chariocti viiii s. (e) vi d.. Missere Griffolino da Mo(n)tap(er)to v s.. Vitali **calçolaio** xi s. (e) vi d...
[2] *Doc. sang.*, 1236 (3), pag. 153.15: Questa sì è tenuta data a Dietiguardi **calç(olai)o** contra Mannucio filiu(s) Bochelati d'uno peço di terra posta a Santo Pietro...
[3] *Doc. prat.*, 1275, pag. 532.9: Cha(n)bio **chalçolaio** p(er) j pelle che ssi ne chopriero le schodelle della trabacha, s. iiij.
[4] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 161.20: It. saldammo ragione cun Salvino **calzolaio**, dì viiij di marzo, da kalendi settembre infino a dì viiij di marzo...
[5] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 235.21: p. It. a Salvino **chalzolaio** per saldamento de' tagli de le suola, di questo, s. xx e d. viij.
[6] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 24.16, pag. 147: Si è figlio de **calzolaio** o de vil macellaio, / menerà tal grossore co' figlio de 'mperatore.
[7] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 47, vol. 3, pag. 146.13: 'l **calzolaio** vende i suoi calzari secondo che vagliono...

[8] *Doc. pist*., 1300-1, pag. 233.10: Diedi a Nuccio, p(er) lui a Cecchо **chalçoraio**, p(er) chalçame(n)to, di(n)sine a dì s(oprascric)to, dì s(oprascric)to, lb. j s. x.

[9] *Stat. pis*., a. 1327, L. 3, cap. 87, pag. 178.26: Salvo **calsolari**, che non li sia pena nulla se ello calsasse persona alcuna in delli suprascripti dì.

[10] *Stat. pis*., 1334, cap. 36, pag. 1043.2: E che neuno **calsulaio**, menatore, o vero in nessuno modo conciatore di coiame alcuno, possa conciare a sevo nè a galla...

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 38, pag. 165.14: Unu rigiliusu stava appressu di sanctu Gregoriu, ki avia nomu Deutidedi, et kistu era **cauzularu**.

[12] *Doc. perug*., 1322-38, pag. 108.42: Ancho de(m)mo a Genaio **calçolaio**, a dì xxiij de lulglo, p(er) pietre, s. vj.

[13] Libro Jacopo da Cessole, XIV m. (tosc.), III, cap. 3, pag. 76.5: Per lo coltello, ovvero coltellaccio, s'intendono **calzolari**, coiari d'ogni maniera, pellicciai, beccari, et ucciditori degli animali.

[14] *Doc. moden*., 1353, par. 22, pag. 199.6: Fede de Borfaro e per parte Zovani Fonir e per parte la rexe de Cupa **chalçolaro**...

[15] *Doc. orviet*., 1339-68, [1361], pag. 144.4: Acorsuccio di Va(n)ni **calzolaio** del rione di s(an)c(t)o Lona(r)do ebe a piscione da me Gia(n)notto camo(r)lengho dell'op(er)a I po(n)ticha...

[16] *Stat. lucch*., 1362, cap. 32. Rubrica, pag. 101.43: Che **calzolari** o calzaiuoli non calsino le donne o giovane.

[17] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 566, pag. 127: Era uno granne carmino, dico, de macellari, / Et de piczecaroli, et delli tabernari, / Et de ferrari ancora, et delli **causulari**...

[18] *Doc. cors*., 1370, 18, pag. 22.12: zoè la dita Blamdina, de Lamdulfinucio, soe marito, et de Benvenutucio **cansulaiho**...

– *Arte dei Calzolai.*

[19] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 1, pag. 11.13: l'Arte de' **Calzolai**, l'Arte de' Fabbri, l'Arte de' Maestri di Pietra e di Legname...

– *Arte dei Calzolai della Vacca*.

[20] *Stat. sen*., 1329, cap. 49, pag. 312.2: Con ciò sia cosa che l'Università dell'Arte de' Coiari e de' **Calzolari** de la Vacca de la città di Siena non abia mobile in pecunia...

1.1 [In partic. traduce il lat. *cerdo*:] chi concia il cuoio. || (Egidi, *Doc. Am*., vol. IV, p. 45, s.v. *cerdo*). Cfr. Sella, *Gloss. lat. it*. s.v. *cerdo* 'conciapelli'.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 1, *docum*. 6.98, vol. 1, pag. 93: Di confetti contendi / quando ti troverrai con spetïali; / di borse e di sendali / con setaioli e di lor conditione; / d'un cappel di falcone / e d'un bello stampar col **calçolaro**... || Cfr. glossa lat.: «et stamparum ingenio, cum cerdone» (Egidi, *Doc. Am.*, vol. I, p. 93).

[2] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 305.5: Hic cerdo, nis, el **calçolao**.

[3] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 86.6: Hic cerdo, nis id est lo **calçolaio**.

1.2 Locuz. nom. *Calzolaio maestro*.

[1] *Stat. pis*., 1334, cap. 10, pag. 1029.29: E ch'e consuli siano tenuti di costringere conciatori, et menatori, et increspatori di coiame, se non fusse **calsulaio** maestro facciente et talliante calsari et calsamenti, e che tengha boctegha, infra XV dì di dare pagatore sufficienti delle cose predicte...

1.3 Locuz. nom. *Calzolaio della Vacca*.

[1] *Stat. sen*., 1329, cap. 56, pag. 317.17: Anco statuimo e ordiniamo, che neuno **calzolaio** de la Vacca non possa destèndare nè radare a cavallecto neuno cuoio di cavallo o altro coiame di fuore di la bottiga...

1.4 Fras. *Calzolaio ciabattaio*. || Cfr. **0.6 N**.

[1] *Stat. pis*., 1334, cap. 37, pag. 1043.11: E che neuno **calsulaio** ciabattaio vada, o vero mandi, per la città di Pisa vendendo alcuna opera nuova...

1.5 Fras. *Calzolaio conciatore*.

[1] *Stat. pis*., 1334, cap. 21, pag. 1036.14: lo predicto tale **calsulaio** conciatore non possa fare la predicta arte, se prima non paga libre V al camarlingho...

[u.r. 22.07.2011]

CALZOLAIOLO s.m. > CALZOLAIUOLO s.m.

CALZOLAIUOLO s.m.

0.1 *calzolaiuoli*.
0.2 Da *calzolaio*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Calzolaio da poco (detto spregiativamente degli eretici).
0.8 Milena Piermaria 17.10.2001.

1 Calzolaio da poco (detto spregiativamente degli eretici). || (Delcorno).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 140.27: Sono molti matti, **calzolaiuoli**, pillicciaiuoli, e vorrassi fare disponitore de la Scrittura Santa.

[u.r. 14.01.2009]

CALZOLERÌA s.f.

0.1 *calçolaria*, *calzolaria*, *calzoleria*, *chalçolaria*, *chalzolaria*.
0.2 Da *calzolaio*.
0.3 *Doc. sen*., XIII m.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen*., XIII m.; *Doc. fior*., 1338; *Stat. prat.*, 1347.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.7 1 L'arte dei calzolai. **2** Bottega del calzolaio.
0.8 Milena Piermaria 18.10.2001.

1 L'arte dei calzolai.

[1] *Doc. sen*., XIII m., pag. 183.12: Chesto (è) -l daçio dei vinteci[n]q(ue) d. che si pose dipo i ci[n]q(uanta) dela lib. di **chalçolaria** deli foretani, (e)d ène cholitore Aringieri Buonifaçi (e) Biencivene Baroci.

– *Arte della calzoleria*.

[2] *Stat. sen./umbr*., 1314/16, cap. 20, pag. 17.18: Anco statuto e ordinato si è, che la Corte sia tenuta e debbia di fare iurare tucti e calçolari li quali facessero arte de la **calçolaria** in Chiarentana, di fare la loro arte bene e lialmente, e de guardare e salvare e' bene e le cose che date e arrecate gli sironno per la sua arte fare.

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 45, par. 3, vol. 1, pag. 161.32: la terça arte sia l'arte de la **calçolaria** e gl'artefece d'essa: la quarta arte sia l'arte dei sartore e gl'artefece d'essa...

[4] *Stat. prat.*, 1347, cap. 4, pag. 12.9: Ancora ordinato e fermato [è], che i rectori di questa arte [[...]] possano e sieno tenuti e debbiano fare oservare e rendere ragione a tuct' i compagni dell'arte, quando ellino, overo alcuno di loro, si richiamassono dinanzi a loro, overo ad alcuno di loro, d'alcuna cagione overo questione, la quale s'apartenesse a questa arte della **calzolaria**...

2 Bottega del calzolaio.

[1] *Doc. fior*., 1338, pag. 120.37: Et rimase il convento fornito di legne infino per tutto l'anno Et rimase fornito d'olio infino al nuovo Et rimase fornito di sale e di salina per quello anno Et la **calçolaria** rimase fornita di corame per uno anno In badia rimase vino cogna clxiii.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 5, pag. 526.17: e per questa loro innata miseria e avarizia menan seco e giudici e notari che paiono uomini levati più tosto dall'aratro o tratti dalla **calzoleria**, che delle scuole delle leggi.

[u.r. 03.05.2009]

CALZUOLO s.m. > CAZZUOLO s.m.

CAMA s.f.

0.1 *cama*.
0.2 DEI s.v. *cama* 3 'loppa, pula' (da *scamà* 'spulare, nettare il grano dalla pula' [lat. *desquamare* 'togliere le squame'], non att. nel corpus).
0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Polverone.
0.8 Milena Piermaria 21.09.2001.

1 Polverone. || (Contini).

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 117, pag. 327: Una famelia pesscima ne la sua roccha ày tracta, / ke tesse mala trama: / l'arrogante Superbia, ke li nuveli gracta / e la mente sollama; / l'altre fay sì gran **cama** / como io t'aio ad contare, / ke chi ne pò scanpare / be· llu tengo valente.

[u.r. 14.01.2009]

CAMADOSSO s.m.

0.1 *camadosso*.
0.2 Lat. *cammaros* (cfr. Faré 1550a).
0.3 *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Specie di erba velenosa.
0.8 Gian Paolo Codebò 19.09.2003.

1 [Bot.] Specie di erba velenosa. || (Faré).

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 51.8: Prendete seme di finochio, libre due; radice di celidonia, libre J, e silermontano, libre una, e **chamadosso**, libre una; seme d'apio e anici, pretosemoli, di chatuno once IIJ...

[u.r. 14.01.2009]

CAMAESTRO s.m.

0.1 x: *chamaestro*.
0.2 Da *ca*, forma abbreviata di *capo* e *maestro*.
0.3 x *Doc. sen.*, 1348: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che capomastro.
0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Lo stesso che capomastro.

[1] **x** *Doc. sen.*, 1348, pag. 31: Io maestro Michele di ser Memmo da Siena **chamaestro** del palagio del comune di Pistoia prometto a' signiori operari di santo Iacopo di lavorare e fare una figura d'ariento...

CAMAGLIO s.m.

0.1 *camaglio*, *camaglyo*, *chamagi*.
0.2 DEI s.v. *camaglio* (fr. *camail*).
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.
In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Armi] Collare o cappuccio di maglia metallica (indossato con l'elmo per proteggere il collo e le spalle).
0.8 Milena Piermaria 27.09.2001.

1 [Armi] Collare o cappuccio di maglia metallica (indossato con l'elmo per proteggere il collo e le spalle).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 45, pag. 195.26: E poi che gli ebbe armate le braccia di be' bracciali e musacchini, gli fece cingere la celestiale spada, dandogli poi un bacinetto a **camaglio** bello e forte, sopra 'l quale un fortissimo elmo rilucente e leggiero [[...]], gli mise...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 177, pag. 164.34: et abateva gran peçi deli elmi in tera né li **chamagi** non era sì duri qu'elli non li desmayasse...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 189.32: Allora Hector co la soa spata in mano potentemente invadio Achilles, donandole diviersi aspri cuolpi sopre la barbuta, in tale maynera che le la france in testa et roppele le **camaglyo**, non perzò che lo cuolpo le nocesse alle carne.

[u.r. 14.01.2009]

CAMAINO s.m./agg.

0.1 *camaina*, *camaino*, *chamanino*.
0.2 DEI s.v. *camaino* (fr. ant. *camaïeu* 'cammeo'; lat. mediev. *cameynus*).
0.3 *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.); *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.).
0.5 Locuz. e fras. *pietra camaina* **2**.
0.7 1 [Min.] Pietra da cammeo, cammeo. **2** [Min.] Agg. Locuz. nom. *Pietra camaina*.
0.8 Milena Piermaria 19.03.2003.

1 [Min.] Pietra da cammeo, cammeo.

[1] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), 2, pag. 216.14: 1 sugiello con uno leone d'ariento a catenelle. 3 anella d'oro, l'uno con **camaino**.

[2] *Doc. tosc*., a. 1362-65, pag. 253.30: I smeralda fior. III. I **chamanino** fior. I. I smeralda rotta fior.

2 [Min.] Agg. Locuz. nom. *Pietra camaina*.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 133, pag. 492: Le man', più belle d'erba palmacristo; / l'unghia, sottili, dritte ed avenanti; / e in forma passate ogne figura / scolpita nella pietra **camaina**...

[u.r. 14.01.2009]

CAMAITARE v.

0.1 *camaitare*, *gamaitam*, *gamaitao*, *gamaitar*.
0.2 Da *camato*.
0.3 *Stat. sen*., 1298: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1298.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.7 1 Colpire, percuotere (con un oggetto contundente o con una frusta). **1.1** [Tess.] Battere la lana per liberarla dalle impurità.
0.8 Elena Paolini 26.11.2001.

1 Colpire, percuotere (con un oggetto contundente o con una frusta).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.158, pag. 324: Poi se g' è zote e scoriae, /en monte mainer[e] dae /da queli marvaxi sergenti /pu sozi assai ca li serpenti, /chi batem e **gamaitam** /ni mai da zo no se retraitam, /semper renovando li gai /a li meschin chi mai fon nai...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.171, pag. 336: Per esser tanto umiliao, /da li aotri fo desprexiao, /speso ferio o **gamaitao**, /e quaxi mato reputao.

1.1 [Tess.] Battere la lana per liberarla dalle impurità.

[1] *Stat. sen*., 1298, dist. 8, cap. 29, pag. 277.22: *Item* statuimo et ordinamo, che neuno nell' Arte nostra possa báctare ad arco, o vero **camaitare**, a lume di fuoco...

[u.r. 14.01.2009]

CAMALEONE s.m. > CAMALEONTE s.m.

CAMALEONTE s.m.

0.1 *calameon*, *calameone*, *calméon*, *calmione*, *camaleon*, *camaleone*, *camaleonte*, *cameleon*, *camelëon*, *cameleonta*, *camelione*, *chalamione*.
0.2 DELI 2 s.v. *camaleonte* (lat. *chamaeleontem*). || Cfr. **0.5**.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug*., 1351-52.
0.5 Si riuniscono i lemmi *camaleonte* e *camaleone* risalenti alla doppia base lat. *chamaeleon*, *-ontis* e *-onis*; per l'uso alterno delle due forme lat. cfr. OLD o in partic. Plinio attraverso CPNH, vol. II, s.v. *chamaeleon*.

Da notare:

1) metatesi sillabica nel tipo *calameone*: cfr. *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.): «chalamione» e «calameone» e *Diretano bando*, XIV (tosc.): «calmione»; esse potrebbero avere un precedente comune, considerato il collegamento fra i testi.

2) metaplasmo di declinazione: «cameleonta», Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.).
0.6 N Nei bestiari medievali coesistono il camaleonte comune, animale terrestre simile alla lucertola e dalle capacità mimetiche (già Plin., *Nat. Hist.* VIII, 120-122), e un uccello dallo stesso nome che vive come l'altro di sola aria. La natura di uccello potrebbe derivare dalla sovrapposizione fra *chamaeleon* e *struthocamelus* 'struzzo' (*strictecamelon* nel *Physiologus BIs*, cap. XXVIII; cfr. *camelon*), o forse, l'elemento legato al camaleonte, cioè l'aria, potrebbe aver indotto l'identificazione dell'animale con un volatile, coerentemente con l'associazione talpa-terra, rana / o alice / o aringa-acqua (tuttavia non con salamandra-fuoco).
0.7 1 [Zool.] Animale che vive di sola aria (cit. insieme alle altre tre bestie talpa - rana / o alice / o aringa / - salamandra che si ciberebbero esclusivamente di uno dei quattro elementi: terra - acqua - aria - fuoco). **1.1** [Zool.] Animale terrestre, simile alla lucertola, abile nel mimetizzarsi. **1.2** [Zool.] [Ornit.] Uccello, volatile.
0.8 Milena Piermaria 26.06.2001.

1 [Zool.] Animale che vive di sola aria (cit. insieme alle altre tre bestie talpa - rana / o alice / o aringa / - salamandra che si ciberebbero esclusivamente di uno dei quattro elementi: terra - acqua - aria - fuoco). || Gli ess. cit. non permettono di identificare l'animale e quindi di decidere fra **1.1** e **1.2**; cfr. **0.6 N**.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 3.49, pag. 17: Quat[t]ro son l'aulimenta / c'ogni animal mantene / ed in vita li tene, / onde ciascun per sé vi s'acontenta: / la talpa in terra ha bene, / àleche in agua abenta, / **calameon** di venta, / la salamandra in foco si mantene.

[2] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 85.2: La talpa non ma[n]gia se non terra, e la ranochia vive pure d'aqua, e **chalamione** pure d'aire, la salamandra di fuocho si nodrisce...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 415.11, pag. 251: sedendo [[Amore]] en trono nel meço d'un core, / en rota dando culpi da guay scorti; / nel cuy cerchio se scriva com'el palpa, / e su le poncte, ney puri elementi, / salamandra, alec, **camelëon**, talpa...

[4] *Poes. an. perug*., 1351-52, 4.3, pag. 45: [c]on quel c'ha Manto, Tebe et Anfión, / cibando l'arie come **calmeón** / e maie la cau[ta] morte non sentesmo.

[5] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 21, pag. 16.1: La talpa vive pur di terra; aringa vive di pura acqua; **calmione** vive di pura aire; salamandra vive di puro fuoco...

1.1 [Zool.] Animale terrestre, simile alla lucertola, abile nel mimetizzarsi (si credeva che vivesse di sola aria; la leggenda è già in Plin., *Nat. Hist.*, VIII, 122).

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 200, pag. 494: Onde i' son sì com'è il **camaleone**, / che si trasforma e toglie simiglianza / d'ogne color che vede, per temenza...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 60.29: Capitol del **cameleon**.

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 52, pag. 166.10: **Camaleonte** è una bestia che nasce in Asia, ed in grande moltitudine, e la sua fazione è alla someglianza del lusardo. [[...]] E sua natura è fieramente maravigliosa, ch'egli non mangia nè bee cosa del mondo, anzi vive solamente dell'aria che trae a sè.

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 61, pag. 185.1: Ma quelli del paese dicono ch'ella [[bestia]] muta suo colore diritto per paura, secondo la tinta che l'è più presso. E questo medesimo fanno i polpi in mare, e lo **camaleonte** in terra, di che lo conto fa menzione addietro.

[5] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 226.4: Lo **camaleone** che è notricato da' venti e dall'aria, incontanente hae lo colore della cosa ch'egli tocca. || Cfr. Ov., *Met.*, XV, 411-12: «quod ventis animal nutritur et aura, / protinus assimulat, tetigit quoscumque, colores».

[6] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 78, pag. 334.35: [1] **Camelione** sì ène una bestia la quale nasce in Asia; et àvene molte di queste bestie.

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 24.43, pag. 405: Poi del polipo e del **cameleonta** / m'aperse, come l'uno nasce in mare, / in terra l'altro...

[8] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 11, vol. 1, pag. 503.9: [29] Anco queste saran reputate immonde, cioè la donnola, lo cocodrillo e lo topo, e tutti quelli che si somigliano a loro, [30] cioè la lucertola, lo migalo, **camaleon**, stellio e la talpa. [31] Tutte queste sono di generazione di lacerte, e tutta sua generazione...

1.2 [Zool.] [Ornit.] Uccello, volatile.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 18, pag. 39.1: L'altra criatura che vive solamente d'aqua si è uno pescie che si chiama ranocchio. E l'altra che vive solamente d'aire si è uno uccello che homo appella **calameone** e non si possa altro ch'in aere.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 5.2205, pag. 262: Pascesi solo per la sua salute / E del dolente mondo cura poco, / Considerando la sua servitute. / **Camaleonte** che vive nell'aria, / Quale è soggetto di tutti gli uccelli, / Se la sua chiaritate si fa varia, / Sopra le nubi volando s'adduce / E passa quelle parti delli cieli / In fin che trova l'aria in pura luce: / Ivi si pasce ed ivi si nutrica.

[u.r. 08.06.2011]

CAMAN s.i.

0.1 *caman*.
0.2 Lat. mediev. *kame*.
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Min.] Tipo di pietra bianca.
0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 [Min.] Tipo di pietra bianca. || Non det.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 53.7: Capitol de **caman**.

CAMANGIAIUOLA s.f.

0.1 *camangiaiuola*.
0.2 Da *camangiare*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Venditrice di verdura.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Venditrice di verdura.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 57, par. 1, vol. 2, pag. 404.17: Nullo piçicarello overo piçicarella, camangiaiuolo overo **camangiaiuola** possa, né degga stare a vendere foglia, né poma en la piacça del comuno de Peroscia, a pena de vinte solde de denare per ciascuna fiada.

[u.r. 16.05.2011]

CAMANGIAIUOLO s.m.

0.1 *camangiaiuoglie*, *camangiaiuolo*.
0.2 Da *camangiare*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Venditore di verdura.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Venditore di verdura.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 56, par. 2, vol. 2, pag. 403.23: Anco volemo ke glie contadine e gli altre glie quaglie non sonno piçicareglie e glie **camangiaiuoglie** simegliantemente e glie fante e le fante degli uomene de Peroscia e ciascun altro possa stare, sença alcuna pecunia pagare ad alcuna spetial persona...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 57, par. 1, vol. 2, pag. 404.16: Nullo piçicarello overo piçicarella, **camangiaiuolo** overo camangiaiuola possa, né degga stare a vendere foglia, né poma en la piacça del comuno de Peroscia, a pena de vinte solde de denare per ciascuna fiada.

[u.r. 16.05.2011]

CAMANGIARE s.m.

0.1 *camangiare*, *camangiari*, *chamangiare*.
0.2 Etimo non accertato. || Per DEI s.v. *camangiare* potrebbe essere «da un anteriore **co(m)mangiare*»; altri propongono **capomangiare* (cfr. GDT, pp. 139-40).
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.5 Locuz. e fras. *erba da camangiare* **1**.
0.7 1 Verdura commestibile (servita come contorno di altre pietanze). **2** L'insieme dei prodotti ortofrutticoli e agricoli.
0.8 Elena Paolini 19.11.2001.

1 Verdura commestibile (servita come contorno di altre pietanze). || Spesso unito a *carne*, *frutta*, *legumi*.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 255.31: It. in due ceste da **camangiare**, p[agato] questo dì, s. v. p.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 96, pag. 340.6: mandava la fante sua a vendere frutta e **camangiare** alla piazza del Ponte Vecchio...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 36, pag. 190.4: Ecco ch'avrà usati de' beni del mondo ottanta moggia di grano, ottanta cogna di vino: tutto questo, e co la carne e **camangiare**, caperrebbe in una piccola casa.

[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 99.14: e conviene che ll'uomo usi cose che sieno molli, sì come brodetto di polastri, uova molli, del **camangiare** sì come atrebici, borana, bietole e altre cose somiglianti...

[5] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 158.9: e minuzzoe lo **camangiare** colle foglie, le quali lo suo marito aveva colte nell'aspro orto.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, *S. Agostino*, vol. 3, pag. 1052.3: tra 'l **camangiare** e i legumi per li forestieri e per l'infermi, spesse volte mettea de la carne...

[7] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 123.5: Hoc olus, ris id est lo ***camangiare***.

– Locuz. nom. *Erba da camangiare*: erba commestibile.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 60, vol. 2, pag. 662.21: Dove presono albergo, cavoli, lattughe, bietole, lappoloni, e ogni erba da **camangiare** la mattina si trovarono tutte colle costole e ' nerbolini tutti bianchi, che a vedere era cosa nuova.

2 L'insieme dei prodotti ortofrutticoli e agricoli.

[1] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 82.13: quando viene in Domenicha la state sarà umida, perricholo dei re, l'anno pechore chresschono, vendemmia e **chamangiare** assaj.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 37, pag. 43.2: E l'aceto forte mischiato col sugo del giusquiamo, se si sparge sopra il **camangiare** dell'orto, uccide le pulci.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 10, cap. 13, pag. 241.21: Ora si semina 'l papavero ne' luoghi caldi, e secchi, e puotesi intra gli altri **camangiari** seminare.

[u.r. 14.01.2009]

CAMANGIARETTO s.m.

0.1 f: *camangiarétto*.
0.2 Da *camangiare*.
0.3 f Zucchero, *Santà*, 1310: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N In un doc. lat. di Pisa del 1191 si parla di una «terra *Calmangiaretti*»: cfr. GDT p. 139.
0.7 1 Piccolo insieme di prodotti agricoli.
0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Piccolo insieme di prodotti agricoli.

[1] **f** Zucchero, *Santà*, 1310: **Camangiarétto** d'ánici, di borrána, e di biétole. || Crusca (1) s.v. *camangiaretto*.

CAMANTO indef.

0.1 *camanta*, *camanto*.
0.2 Etimo incerto: prob. *quam magnus tantus* (cfr. Gherardelli, *Ristoro*, s.v. *camanto*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 Att. solo in Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).
0.7 1 [Introduce una comparazione:] grande quanto.
0.8 Elena Paolini 27.11.2001.

1 [Introduce una comparazione:] grande quanto.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 20, pag. 232.19: e se la pecora fosse usuta **camanta** uno monte, e l'erbecella, ch'ella dea pàsciare, sarea magiure de li grandi abeti...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 20, pag. 232.29: E se 'l lupo fosse usuto **camanto** uno schirolo, e la pecora poco menore d'una dondola...

[u.r. 14.01.2009]

CAMAORE s.m.

0.1 *chamaore*.
0.2 Etimo non accertato. || Ma cfr. **0.6 N**.
0.3 *Doc. venez.* (>pis.-lucch.): **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263.
0.6 N La forma deriva forse da *cammeo* parola, assente nel corpus, che si presenta nelle lingue romanze in varie forme (REW 1538 **camahaeus*). Per la terminazione in *ore* delle sole att. venez. si veda ID XXV, p. 35.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Elena Paolini 28.11.2001.

1 Signif. non accertato. || Cammeo?

[1] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 27.14: Ancho abeo j **chamaore** de la stora di Muiçè ch'este di nichilo e di chalciedone e di sardone, lo quale este di mio padre ser Vitale Veglone.

[u.r. 14.01.2009]

CAMARDA s.f.

0.1 *camarda*.
0.2 DEI s.v. *camarda* (bizant. *kamarda*).
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Luogo adibito alla macellazione oppure insieme degli scarti della macellazione?
0.8 Elena Paolini 26.11.2001.

1 Luogo adibito alla macellazione oppure insieme degli scarti della macellazione? || Ugolini, *Intorno alla Cron.*, p. 101.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 175.31: como incontra che lla **camarda** e lle morte corpora iettano vapori corrotti per lo airo e perveo allo odorato delli lopi e delli avoitori... || Diversamente, Porta: 'carne putrefatta'.

[u.r. 14.01.2009]

CAMARLINGO s.m. > CAMERLENGO s.m.

CAMARONE s.m.

0.1 *camarone*.
0.2 DEI s.v. *camarone* (etimo incerto: forse lat. *camurus* 'curvo verso l'interno').
0.3 *Doc. cort.*, 1315-27: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. cort.*, 1315-27.
0.7 1 [Zool.] Specie di bovino (oppure bovino anziano)?
0.8 Elena Paolini 26.11.2001.

1 [Zool.] Specie di bovino (oppure bovino anziano)?
[1] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 44.23: Anco una vaccha robbia con doi vitelgli e uno **camarone** lj. xxxviij s. xv.

[u.r. 14.01.2009]

CAMATARE v. > CAMAITARE v.

CAMATO s.m.

0.1 *camaidi*, *camaiti*, *camati*, *camato*, *gamait*, *gamaiti*, *gamaito*.
0.2 Etimo incerto: gr. *kamak* (REW 4667), prov. *gamait* (Farè 4667), oppure lat. volg. **camacto* (DEI s.v. *camato*)?
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1301-1303; *Stat. pis.*, 1304; Dante, *Rime*, a. 1321.
In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.5 Locuz. e fras. *dare camato* **2.1**; *dare il camato mortorio* **2.1**; *tenere sotto camato* **1.1**.
0.7 1 Bastone con cui si perpetra un'aggressione (in contesto metaf.). **1.1** Fras. *Tenere sotto camato*: dominare. **1.2** Bacchetta con cui si percuoteva simbolicamente il penitente dopo la confessione. **1.3** Fig. Tormento. **2** Gesto del colpire. **2.1** Fras. *Dare camato*: colpire (in un combattimento). **3** [Tess.] Verga per battere la lana.
0.8 Elena Paolini 28.11.2001.

1 Bastone con cui si perpetra un'aggressione (in contesto metaf.).
[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1658, pag. 80: Mai tu no sai d'un fier arguaito / Qe t'à ferir grevo **gamaito**: / Se tu no ei ben aveçudo, / Molto tost seras confondudo.

1.1 Fras. *Tenere sotto camato*: dominare.
[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 3a.12, pag. 14: chi ama, / se non è amato, lo maggior dol porta; / ché tal dolor ten sotto suo **camato** / tutti altri...

1.2 Bacchetta con cui si percuoteva simbolicamente il penitente dopo la confessione.
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 33, pag. 77.20: e 'l vescovo, che avea un buono **camato** in mano, fatta che gli ebbe la confessione sopra capo, disse: - Di', *Miserere mei Deus secundum magnam misericordiam tuam*.

1.3 Fig. Tormento.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 164, pag. 106: Per fin ke tu no pensi d'aver cotai **gamaiti**. /Le doie e li tormenti e mort e sedhe e fame, /Tut queste coss avemo per lo peccao de Adame...

2 Gesto del colpire.
[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 168.29: sì com' l'hom ch'in prima vé lo **gamait** de quelù chi taia l'herbor da lonz, e pos lo vedir el old el son del gamait; e zo dis Ysidor.

2.1 Fras. *Dare camato*: colpire (in un combattimento).
[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.125, pag. 239: E s'o verei a quelo faito, /voi, no osando dar **gamaito** /ni chi atrui ferir devei, /in però che preve sei, /digando qualche salmi vostri /e De' pregando per li nostri, /bem porrei porze e arme e pree /a li omini de nostre galee.

– Fras. *Dare il camato mortorio*: colpire a morte.
[2] *Parafr. pav.* del *Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 138.1: e no portar odio a chi te bate e ferise e flagela contra De' e contra raxon e dà-te o fa-te dar lo **gamaito** mortor o te ten in penne vexinne de la morte e in gran stento te fa finir la vita...

3 [Tess.] Verga per battere la lana.
[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 21, pag. 18.21: La soma de' **camati**, IIIJ denari kabella; et passagio IIIJ denari.
[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 75, pag. 727.26: Et che nullo lanaiuolo venda, nè vendere faccia ad alcuno lanaiuolo, nè ad alcuna persona, **camaidi**...
[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 131, vol. 2, pag. 292.12: neuno lanaiuolo [[...]] possa battere lana di fuore da le bottighe ne le vie publiche con **camaiti**, pelli o vero lana o vero boldroni...

[u.r. 14.01.2009]

CAMBÀRICA s.f. > CIMBALARIA s.f.

CAMBIÀBILE agg.

0.1 f: *cambiaboli*.
0.2 Da *cambiare*.
0.3 F *Barlaam e Josafat*, XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che si può cambiare.
0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Che si può cambiare.
[1] **F** *Barlaam e Josafat*, XIV pm. (tosc.): molto mi maraviglio de' Caldei: non intendono nè mica, che gli alimenti, in cui onore l'immagini sono fatte, sieno **cambiaboli**, e corrompevoli... || Bottari, *Barlaam*, p. 78.

CAMBIAMENTO s.m.

0.1 *cambiament*, *cambiamento*, *canbiamento*, *chanbiamenti*, *chanbiamento*.
0.2 Da *cambiare*.
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Atto del mutare; passaggio da una condizione ad un'altra (anche in rapporto alla posizione sociale); trasformazione (anche fisica). **2** [Econ./comm.] Transazione commerciale; vendita.
0.8 Elena Paolini 12.04.2002.

1 Atto del mutare; passaggio da una condizione ad un'altra (anche in rapporto alla posizione sociale); trasformazione (anche fisica).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 38.12: La caxon dey **cambiament** de le colse de sot.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 296.22: Allora gli vedrai, per paura, intendere a filosofia, ed esercitare i buoni consigli per tema del **cambiamento** della fortuna, perocchè queste cose sono quasi contrarie tra loro.

[3] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 18, 52-69, pag. 410, col. 1.14: *E quale il trasmutar*. Qui adduxe uno exempio a descriver come si cambia in color de Marte a Jupiter, [[...]] in cussí poco tempo in gli occhi soi apparve lo **cambiamento** preditto.

[4] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 1, pag. 104.18: Et questo è lo vostro **cambiamento** et lo vostro mutamento di vostro nome: però v'ò io fatta questa ricordança, perché voi non crediate che da ora inançi voi siate lo migliore cavalieri del mondo...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 7, pag. 307.34: né guari di spazio perseguì ragionando, che egli s'incominciò tutto nel viso a cambiare, e appresso il **cambiamento** non stette guari che egli perdé la vista e la parola e in brieve egli si morì.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 219, pag. 570.34: E' par che mi cresca el corpo, e parmi sentir guizzare il fanciullo; sentilo tu ancora tu? - E quella disse: - Io non sento ancora cosa che di fermo io potesse dire alcun sentore ch'io abbia, ma ben mi pare avere un poco di **cambiamento**...

– [In contesto meteorologico].

[7] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 105.2: Or dee dunque ciasquno sapere che lle pistolenzie e le coruzioni avengnono per due cose: o per lo **chanbiamento** dell'aire o per la coruzione di sua sustanzia.

[8] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 20, proemio, pag. 359.25: le gatte quando sentono inumidire l'aere, si grattano la cotenna; li gottosi sentono parecchi dì dinanzi il **cambiamento** del tempo.

– [In contesto meteorologico agricolo].

[9] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 8, 139-148, pag. 202, col. 1.7: sí come la semente dell'àlbore e dell'erbe adatta un terreno, o creda o sabione o palude, s'ell'è messa in altro terreno non vene a perfetione; et etiandeo lo **cambiamento** di loghi similmente impedisse so adoveramento'...

2 [Econ./comm.] Transazione commerciale; vendita.

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1315], pag. 496.14: E de la detta ragione è già dirivata la parte del monistero co[n] la chiesa e case del prete con corte e piaza e con trenta staiora di terra posta a Ripole, che fue de la conpera e **canbiamento** che si fecie co[n] le donne da Ripole...

[u.r. 14.01.2009]

CAMBIANO s.m.

0.1 *canbiani*.
0.2 Da *Cambrai* topon.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Numism.] Moneta di Cambrai.
0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 [Numism.] Moneta di Cambrai.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 292.17: **Canbiani**, a once 3. Maffesi nuovi a once 2, denari 18.

CAMBIARE v.

0.1 *cagnando*, *cagnao*, *cagnare*, *cagnata*, *cagnati*, *cagnato*, *cambi*, *cambia*, *cambia'*, *cambiade*, *cambiadha*, *cambiado*, *cambiai*, *cambiale*, *cambia'li*, *cambialla*, *cambiàmi*, *cambiamo*, *cambian*, *cambiand'*, *cambiando*, *cambiandola*, *cambiandosi*, *cambiandosse*, *cambiandoti*, *cambiano*, *cambiao*, *cambiar*, *cambiarà*, *cambiare*, *cambiari*, *cambiarlo*, *cambiarme*, *cambiaro*, *cambiarò*, *cambiaron*, *cambiarono*, *cambiarti*, *cambiaseno*, *cambiasi*, *cambiasse*, *cambiassero*, *cambiassersi*, *cambiassi*, *cambiassono*, *cambiasti*, *cambiata*, *cambiate*, *cambiati*, *cambiato*, *cambiava*, *cambiavan*, *cambiavano*, *cambiavaro*, *cambie*, *cambierà*, *cambierae*, *cambierai*, *cambierebbe*, *cambierebbero*, *cambieresti*, *cambieronno*, *cambiesevo*, *cambino*, *cambio*, *cambiò*, *cambiòe*, *cambiò-ghe*, *cambiòn*, *cambiorono*, *cambiossi*, *cambj'*, *cambja*, *cambjao*, *cambje*, *canbia*, *canbiado*, *canbiammo*, *canbian*, *canbiando*, *canbiano*, *canbiar*, *canbiare*, *canbiargli*, *canbiarono*, *canbiata*, *canbiato*, *canbiava*, *canbierà*, *canbiò*, *canbioe*, *canbiomo*, *canbïone*, *canbiorono*, *canbjar*, *canbjasi*, *canç'*, *cançare*, *cançare*, *cançate*, *cançi*, *cange*, *cangi*, *cangiando*, *cangiata*, *cangiato*, *cangirò*, *cangnare*, *cangnata*, *cangnate*, *cangni*, *cania*, *caniari*, *caniaru*, *caniatu*, *canjar*, *canjo*, *canyanduli*, *canyata*, *canyato*, *canyatu*, *chabiamoli*, *chabiarosi*, *chambiado*, *chambiammo*, *chambiamo*, *chambiare*, *chambiasti*, *chambiata*, *chambiato*, *chambio*, *chanbia*, *chanbià*, *chanbiai*, *chanbiammo*, *chanbiamo*, *chanbiano*, *chanbiar*, *chanbiare*, *chanbiarosi*, *chanbiasse*, *chanbiata*, *chanbiate*, *chanbiati*, *chanbiato*, *chanbiò*, *chanbiono*, *kanbiai*, *kanbiato*.
0.2 DELI 2 s.v. *cambiare* (lat. tardo *cambiare*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1272-78; *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. prat.*, 1288-90; *Stat. pis.*, 1304; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Stat. venez.*, 1366; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.

0.7 1 Rendere diverso, trasformare (un oggetto; una persona, una condizione materiale; una circostanza). **1.1** Trasformare, far evolvere, rendere diverso (un comportamento, un atteggiamento psicologico un pensiero). **1.2** [Con valore neg.:] deteriorare, manomettere. **2** Passare da una condizione ad un'altra; trasformarsi; subire un'evoluzione fisica e materiale (anche condizionata da agenti esterni). **2.1** Subire un'evoluzione psicologica, spirituale o di pensiero. **2.2** Trascorrere, passar via, trasformarsi in nulla; andare perduto. **3** Sostituire oggetti o persone; offrire una persona o una cosa in sostituzione di un'altra; dare qsa per ottenere qsa altro con vantaggio o con svantaggio delle parti in causa. **3.1** Prendere un oggetto per l'altro ingannandosi sulla sua identità. **3.2** Fig. Spogliarsi di qsa, sostituendolo con altro. **3.3** Sostitursi l'uno all'altro; avvicendarsi. **4** [Econ./comm.] Acquistare o vendere moneta, dando o prendendo al suo posto un'altra valuta. **4.1** Acquistare o vendere terreni o immobili dandone o prendendone altri come prezzo. **4.2** Acquistare o vendere beni o prodotti in natura, dandone o ricevendone altri come prezzo; barattare. **5** Ricompensare qno per un bene ricevuto.

0.8 Elena Paolini 28.06.2002.

1 Rendere diverso, trasformare (un oggetto; una persona una condizione materiale; una circostanza).

[1] *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bologn.), 7, pag. 24.5: Cosa non amabele, ma amara, dura, crudele son constrecto a començare, la quale né per grandeça, né per posança, né per rikeça non se pote **cambiare** né mutare...

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 4, 2.14, pag. 773: Caval non credo che sempre sia quello: / ma, in quale prima vèn, montate suso, / se non **cangiato** avete l'antic' uso.

[3] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 213v, pag. 39.11: Permuto as... perfecte mutare, *cambiare*.

– [In contesto fig.].

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 114.13: [24] el desmostrò la soa virtue, che sì andò 'l corpo in croxe lo cel **canbiò** cera e devegne scuro e sul meçodì lo sol e la luna le stelle e tuto l'aere e l'universo mondo, çoè questo nostro de çá, se vestìn de negro...

1.1 Trasformare, far evolvere, rendere diverso (un comportamento, un atteggiamento psicologico un pensiero).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 496, pag. 544: li ocli ler, vardandone, de flama çeta raio / ch'a li omini **cambia** lo sen' e lo coraio.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 683, pag. 26: La toa bontá no 's **cambie** il nostro flevre seno, / Per nu no 't mov a ira, k'è flevre cossa e seno.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.140, pag. 578: segondo che è lo conpagnon, / enprende esser l'omo o re' o bon: / David lo dise, chi non mente, / e tu chi l'odi te té a mente / e no creí tute parole, / che el'è usanza de fole, / ni per ognunca lenger vento / no **canbjar** to pensamento.

1.2 [Con valore neg.:] deteriorare, manomettere.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 127, pag. 320.8: Et che se io vederò alcuno foretano u citadino fare malisia, u avere **cambiare** u magagnare ad alcuno citadino pisano, io a quelo citadino pisano u foretano del distrecto pisano, dirò e renunsierò.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 48, pag. 65.12: Ordiniamo, che tucti li personi chi faranno in Villa di Chiesa li candeli grossi per la festa de la nostra Donna Sancta Maria del mezo mese d'ogosto debbiano fare bene et lealmente, et di quella propria cera che si è data loro, et di quella cera non fraudare nè **cambiare**, et operare tucta la cera che li fie data.

– Stravolgere; far degenerare, snaturare; deviare dalla propria natura.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 79.17: Do, dulurusa mi, ki farrò eu? Undi su eu? Qual pachia mi avi **caniatu** la menti! O svinturata Dido, hora ti toccanu li crudili fati!

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 195.12: 8. In lu qual piccatu cussì bructu in diversi mayneri tu non saviray lu quali tu blasmi inprimamenti, oy quillu qui pensau quista corruptibili maynera, oy quilli qui suffirsiru que la lur pudicicia secutassi lu periuriu, oy quilli qui **caniaru** et pirmutaru la lur religiuni in stupru.

– Rendere casso; eliminare.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 110.33: [39] lo titol de la croxe scrichio per tri lenguagii che fè sovreçonçe' Pylato a la croxe: «Yesu Naçareno rex d'i Çue'», e quî malvaxi prevei no'l pochian **cambiar**.

2 Passare da una condizione ad un'altra; trasformarsi; subire un'evoluzione fisica e materiale (anche condizionata da agenti esterni).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 479, pag. 73: Gram ti e grama mi, **cambiao** è 'l nostro verso, / Mo fi 't guïerdonao de zo ke't fuss perverso.»

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 22.76, pag. 587: Però, fillo, non se **cangni** / la parola tia».

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 166.14: Quest è y seng de quest humor melanconic

segnoreçant in alcun corp: in prima che 'l calor de la codega se **cambia** in negreça e in livedeça, e ila boca ey sent savor acid...

[4] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 447, pag. 311: 216. Tempo si **cambia** / a palafreno ch'ambia.

– [In senso meteorologico].

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 121, pag. 472.32: E dimorando eglino in tale maniera, il tempo si cominciò a **cambiare**, e venne uno vento, con una grandissima calura, tanto arzente, che tutti quelli di là entro pensavano morire.

– Metaf. *Cambiare il verso*: mutare una situazione, un destino. || «Espressione metaforica fondata sul lessico tecnico poetico» (L.C. Rossi, *Il Fiore*, p. 36).

[6] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 26.12, pag. 54: A[h]i lasso, c[h]'or mi fu **cambiato** il verso! / In poca d'or sì 'l fatto mi bistorna / Che d'abate tornai men ch'a converso.

2.1 Subire un'evoluzione psicologica, spirituale o di pensiero.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 1, cap. 30, pag. 39.26: Vennero molti romani a dispogliare li morti: qui si **cambiava** l'alegrezza in pianto, chè l'uomo trovava morto lo nemico a lato a l'amico, e trovava morto lo fratello a lato al zio.

[2] *Parafr. pav. del Neminem* laedi, 1342, cap. 21, pag. 104.3: [47] Ma stê fermi e franchi e no dubitassi de niente né ve movissi né ve **cambiassi** né ve brotassi né ve lanteassi da la fé mea viva e vraxa, che ve prometto d'esser sempre con vu tanfin a la fine de'sto misero mondo e no v'abandonerò mae per alcun tenpo.

2.1.1 Sconvolgersi; turbarsi.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 15, pag. 87.2: Quand'io l'udi', oltremodo ebbi paura e **cambiàmi** tutto e l'ossa mi cominciaro tutte a smuovere..

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 3, pag. 647.24: Natan, udendo il ragionare e il fiero proponimento di Mitridanes, in sé tutto si **cambiò**, ma senza troppo stare, con forte animo e con fermo viso gli rispose...

2.2 Trascorrere, passar via, trasformarsi in nulla; andare perduto.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 139.24, pag. 571: Vita e richeze segorar / no son se no strapasamento, / e quax[i] tuto zo che par / se **cambja** e fuze como vento, / per che dé omo temente star, / justo e lear, sempre vegante, / e in lo mondo no se fiar, / ché cascaun è via-andante.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 77.8: Perçò fè-'l tanti cerchij in cel chomo un relorio de diverse roe, e fan tute so' corsso ordenaamente e mae no falam senççа contrapexo, fan la nochie e 'l dì e **cambian** lo tempo: la 'stae e l'inverno...

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *1 Mc* 1, vol. 8, pag. 387.13: e la bellezza delle donne si **cambiò**. [28] E ogni marito si lamentava...

3 Sostituire oggetti o persone; offrire una persona o una cosa in sostituzione di un'altra; dare qualcosa per ottenere qualcos'altro con vantaggio o con svantaggio delle parti in causa, scambiare.

[1] *Lett. fior*., 1291, pag. 597.16: La sella vecchia ch'era costà Ugolino la **ca(m)biò** a una nuova e quella si ne rechoe.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 188, pag. 568: ma quando avisse amendole, per nuce no· lle **cange**...

[3] *Stat. pis*., 1304, cap. 39, pag. 678.27: Et che alcuna persona dell'arte non **cambi** nè cambiare faccia stame, nè lana, nè boldroni, nè pesse; cioè prendendo li altrui per li suoi...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 179.5: O rigi di Tessalia, livandini di lu peccatu di lu crudili et duru factu dampnatu sutta gran judici! Lu quali sustinnisti di **caniari** la morti di tua mulyeri per la tua.

[5] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 47, par. 26, vol. 1, pag. 171.7: ciascuno el quale averà avuto brisciolo de eleggere possa e a luie sia licito gle electe **cagnare** e mutare cho' vorrà e piacerà a esso.

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 918, pag. 59: O misera, dolente, chomo io chado / del lato destro nel lato sinistro, / e de nobilitate in baso grado. / Dando per lo disipulo el maistro, / dando el mio fio e tuor lo mio parente, / dando el Signor e tuor lo so ministro! / O quanto io **chambio** dolorosamente!

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1101, pag. 256: Li medici li dixero: «Signore, non gire, / Ca, se **cangnate** agero, como è nostro sapire, / In pericolo de morte porrete vui cadire!».

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 198.5: Muorto adunqua Hector, e lo suo cuorpo trasutonde in Troya, grandissimo pyanto nde faceano universalemente li citadini, e certamente nullo de quilli citadini forria stato intre lloro che volentiere non avesse **canyato** lo suo figlyo pre recattare Hector da morte a vita, se li Diey loro lo avessero permiso per la lloro salveze.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 17.11: Là se pare chi ène figlio de bona mamma. Sciarra della Colonna forte conforta soa iente e fece una notabile cosa, che la soa sopravesta **cagnao** in poca ora.

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 10, parr. 2-6, pag. 159.6: E nota che bestiço èe quando alguna vocale, osia pluxore vocale, sono **cambiate** in una dictione, sempre remanendo ferme tutte le lettere consonante dela ditta dictione con lo suo primo accento.

– Sost. L'atto di sostituire, di porre un oggetto in luogo di un altro.

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 107.2: [11] La comunion del to' corpo e sangue e lo **cambiar** l'un testamento in l'altro, lo vegio in lo novo, e in logo de l'agnel nassuo de pegora dar-ghe l'agnel de De' nassuo de Maria per vraxa memoria!

[12] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 120.3: Si m'aÿ Dio» ciò dixe Palamides «io son Palamides» «Palamides» ciò dise miser Tristan: «de mala ora vuj cambiasi vostre arme per mi, che 'l vostro **canbiar** de le arme fato m'à anchuo gran contrario, che, se vuj non fossi stado, io averia l'aversa partia sbaratada».

3.1 Prendere un oggetto per l'altro ingannandosi sulla sua identità.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 28, pag. 144.20: E li capegli suoi erano sì belli, che si **cambiavano** a oro, e esso ne faceva una treccia; e per questa

sua vanità morì, chè 'l fecie rimanere attacchato all'alboro.

3.2 Fig. Spogliarsi di qsa, sostituendolo con altro.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 511, pag. 580: Quel om qe del so senno no se vol **cambïar**, / perqué col savï' omo se vai-lo conseiar? / q'el tien lo savio mato, per ço q'el no i crerà, / e 'l savio perd quel senno e 'l conseg qe 'g darà...

3.3 Sostitursi l'uno all'altro; avvicendarsi.

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 109.7: Alla notte si **cambiano** i venti da quelli che sono stati il die, o quelli tragono più forte.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 5, vol. 1, pag. 371.14: e se a valenti uomini si dona speranza e via d'avere onore; e se voi sofferite ch'elli siano compagni e partefici della republica, e s'egli lece d'avere una volta signoria, l'altra ubbidire a' magistrati, i quali d'anno in anno si **cambiano**, secondo che l'iguale libertade richiede.

4 [Econ./comm.] Acquistare o vendere moneta, dando o prendendo al suo posto un'altra valuta.

[1] *Doc*. *sen*., 1277-82, pag. 347.7: Ancho XII den. nel dì i qualli denari perdemo in otto fiorini d'oro che **canbiammo**.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 8, pag. 200.6: E questa maniera fu trovata primamente perciò che in diversi reami ed in diverse provincie, sono diversi signori e diverse genti, e' quali non usano quelli denari o quelle monete l'uno che l'altro, dond'elli conviene denari d'una terra o d'uno reame **cambiare** a' denari d'alcuna altra terra....

[3] *Doc*. *prat*., 1288-90, pag. 164.24: Ebbi [[...]] dì XXVIIJ di giungno otta(n)ta otto, ke (n)ne fuoro lb. settece(n)to tor. piccioli e lb. cinquece(n)to kie(r)mo(n)tesi e scucelli, ke lli **ca(m)biai** a d. sei livra...

[4] **Gl** *Gloss*. *lat*.*-aret*., XIV m., pag. 311.12: cambio, bis, per **cambiare**.

[5] *Stat. venez*., 1366, cap. 174, pag. 88.23: Presa no possa aver over tegnire sule so taule algun de quelli i quali è usadi d'eser cavi de taule, né alguna oltra persona per nome de coloro a **cambiar** moneda né a recever scripta de diposito, sotto pena de libre V per çascun...

4.1 Acquistare o vendere terreni o immobili dandone o prendendone altri come prezzo.

[1] *Doc*. *fior*., 1272-78, pag. 461.30: E quessto diie medesimo **cha(n)biamo** quessta terra cho(n) Cha(n)ci Siminetti di Visdomino a cinqua[n]tacinque isstaiora di terra che ci diede...

[2] *Stat*. *perug*., 1342, L. 4, cap. 138, par. 1, vol. 2, pag. 507.6: volemo che s'oserve che le comunançe generale degl casteglle e de le ville e de le uneversetade del contado e del destretto de Peroscia, [[...]] pervenire deggano e liberamente pervenute s'entendano en lo comuno de Peroscia e del comuno de Peroscia siano, sì che più ennante non se possano vendere, né donare, permutare overo cottomare, **cagnare** overo alienare overo enn altro modo concedere ad alcuna persona...

4.2 Acquistare o vendere beni o prodotti in natura, dandone o ricevendone altri come prezzo; barattare.

[1] *Stat*. *pis*., 1304, cap. 39, pag. 679.2: Et chi contra facesse, paghi per pena al comuno dell'arte, per ongna volta, soldi XX denari; cioè che non s'intenda chi volesse **cambiare** l'uno coll'altro per loro volondade...

[2] *Stat*. *catan*., c. 1344, cap. 7, pag. 37.12: Et per kisti cosi e per tucti li autri necessitati poça vindiri e **caniari** di tucti li fructi di lu monasteriu...

– Fig.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.137, pag. 270: de cielo abi ricato tesauro, per **cagnare** / vita con gloriare per morte d'amareza...

5 Ricompensare qno per un bene ricevuto.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.85, pag. 268: Chi dona, vol vedere de che fosse **cagnato**, / amando com'è amato da lo suo amadore.

[2] Cavalca, *Esp*. *simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 5, vol. 2, pag. 180.7: Onde in verità male è **cambiato** Cristo da noi, perciocch' egli tanto ci ama, che reputa a se la ingiuria, e la grazia fatta a noi, e noi nè del suo onore godiamo, nè delle sue ingiurie ci conturbiamo.

[u.r. 14.01.2009]

CAMBIATO agg.

0.1 *cambiata*, *cambiate*, *cambiati*, *cambiato*, *chanbiata*, *chanbiate*.
0.2 V. *cambiare*
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.).
0.7 1 [Detto del volto e dell'aspetto esteriore:] trasformato nei tratti e nell'espressione. **1.1** Sconvolto da un sentimento; vivamente turbato. **2** Privo di coerenza, incostante; infedele. **3** Che è stato sostituito; diverso; altro.
0.8 Elena Paolini 08.10.2003.

1 [Detto del volto e dell'aspetto esteriore:] trasformato nei tratti e nell'espressione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 49, pag. 159.13: Allora Prudenza, ad adirato animo e col volto **cambiato**, disse: o Dio! come è stolto quegli che può cessare la mala via e cessarsi del male, et egli si sforza d'andare e combattere per le grande aqque!

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 2, pag. 104.13: Ma pure mi tenni, e con noiosa fatica, alla quale non credo che simigliante si truovi, il turbato cuore sotto non **cambiato** viso servai, di piagnere più disiosa che di più ascoltare.

[3] *Comm*. *Arte Am*. (B), XIV pm. (fior.), ch. 535, pag. 799.37: Quella si vide così nel fiume disformata in sozza figura, gittò la sampogna via. E però vol dire Ovidio che quando la femina hae superbia, si specchi e vedrà la sua faccia **cambiata**.

– [Detto di una condizione psicologica].

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 203.11, pag. 408: El diavol sì ti ci à or [r]amenato: / Se mi trovasti a l'altra volta lento, / Or sie certan ch'i'ti parrò **cambiato**. / Me' ti varria che fossi a Benivento».

1.1 Sconvolto da un sentimento; vivamente turbato.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 289.17: I' dico di que' pazzi, ch'hanno il pensiero smosso, e **cambiato**, e turbato, non di quelli, che l'hanno del tutto perduto.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 13, pag. 49.12: Ed entrò allora lo re in grande sospeccione, e perchè la vidde cosìe **cambiata**; e ancora disse: «Vedete dama, al tutto e per tutto, io voglio sapere il perché questa ampolla tue hai messa e tenevi in questo luogo, e vogli sapere che beveraggio è.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 54, pag. 676.21: Sono, oltre a ciò, i Fiorentini oltre ad ogni altra nazione invidiosi; il che si comprende ne' nostri aspetti turbati, **cambiati** e dispettosi, come o veggiamo o udiamo che alcuno abbia alcun bene, e, per contrario, nella dissoluta letizia e festa, la qual facciamo, sentendo alcuno aver avuta la mala ventura o essere per averla.

2 Privo di coerenza, incostante; infedele.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 161.29: Dunque, la femmina non dee darsi al volere di colui che lla domanda, ma prima li dé fare molte promesse e indugiare quel che promette convenevole termine e conosca di che fede sia; talora si dé mostrare **cambiata** al postutto da quel che promette e di non volere farne nulla.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 28, pag. 227.27: Agiugniamo, dunque, el trattato di poter conosciere l'amor **cambiato**, a quelli che son detti di sopra e disposti assai brievemente, i quali credemo che sia utile e mestiere a tutti gli amanti.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 104, pag. 344.36: Giammai neuno uomo vide Catone **cambiato**, benché 'l Comune, o lo Stato di Roma si cambiasse spesso; e' fu sempre in tutti gli stati d'un modo, in ufficio, e fuori d'ufficio, in Roma, e fuor di Roma, in parlamento, in consiglio, e in oste, e alla sua morte.

3 Che è stato sostituito; diverso; altro.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), Dedica, pag. 248.8: Dove e come da lui imprigionati fossero[...] procedendo si legge; [..] quindi scrivendo qual Palemone rimanesse, come a lui la tornata d' Arcita sotto **cambiato** nome si discoprisse e come per lo ingegno di Panfilo suo famigliare elli uscisse de la prigione.

[u.r. 14.01.2009]

CAMBIATORE s.m.

0.1 *cambiador*, *cambiadore*, *cambiadori*, *cambiaduri*, *cambiatore*, *cambiatori*, *canbiatore*, *chambiatore*, *chanbiatore*.
0.2 Da *cambiare*.
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Lett. sen.*, 1260; *Stat. fior.*, 1294; *Doc. pist.*, XIV in.; *Stat. pis.*, 1321; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Doc. moden.*, 1326; *Doc. bologn.*, 1350; *Stat. bologn.*, 1352.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.7 1 [Econ./comm.] Agente di cambio. **1.1** [Dir.] Pubblico ufficiale del Comune addetto al controllo dell'autenticità della valuta in circolazione e della correttezza dei cambi e della corrispondenza con i metalli preziosi. **2** Colui che scambia merce con altra merce senza la mediazione della moneta. **3** Chi rivoluziona il modo di pensare.
0.8 Elena Paolini 20.03.2002.

1 [Econ./comm.] Agente di cambio.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.10, pag. 890: ag[g]io senno e provedenza / in ciascun mestiere: / k'eo so bene esser cavaliere / e donzello e bo[n] scudiere, / mercatante andare a fiere, / **cambiatore** ed usuriere, / e so pensare.

[2] *Lett. sen.*, 1260, pag. 269.8: E ancho ti facemo asapere che noi aviamo venduti cento sei li. di p(ro)ve. a Iachamo Ubertini **chanbiatore**...

[3] *Stat. fior.*, 1294, pag. 659.5: Del divieto de' capitani e de' camarlinghi, e che peccunia de la conpagnia non si possan diporre apo **canbiatore** o tavolieri.

[4] *Doc. pist.*, XIV in., pag. 312.19: S(er) Lunardo Gualfredotti **cha(m)biatore** i(n) Pistoia a San Paulo.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 52, pag. 74.14: Segondo co se dise d'una scimia, la qual vardava li deneri d'uno encambiador alo' k'ello se partiva. [...]. E per questo modo l'omo tolse de li dineri, per la qual cosa lo **cambiador** battè ben la simia...

[6] *Doc. moden.*, 1326, pag. 13.26: Fate e prometue fonne le sovra scripte chonsse per lo dito frae Petro et per mie Nicholò soe fiolo de soa voluntae e consentimento e commandamento in la citae de Modena a la tavola d'Ançillino die Ançillino **chambiatore** ...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 151, par. 3, vol. 2, pag. 545.3: E gle **cambiatore** deggano cangnare el fiorino così aprovato, sotto la ditta pena, la qual pena de fatto se tolla.

[8] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 194.20: Puoi ragionare che portando a vendere a' **cambiatori** di Firenze oro in verghe o in piatte, n'arai d'oro di lega di carati 21 o da indi in giuso a ragione di soldi 9, denari 7 a fiorino del carato...

[9] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 311.11: hic campsor, ris, el **cambiatore**.

[10] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 94.10: Hic numularius, rij id est lo **cambiatore**.

– *Arte dei cambiatori*: corporazione che riunisce i cambiavalute e ne regola l'attività.

[11] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 1, pag. 11.10: imperciò per li predetti segnori Podestà, ordinato e proveduto è, per l'autoritade, balìa, e vigore detti dinanzi, che le dodici Maggiori Arti, cioè l'Arte de' Judici e de' Notai, l'Arte de' Mercatanti di Calimala, l'Arte de' **Cambiatori**...

– Fig.

[12] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, docum. 5.637, vol. 2, pag. 209: Chi vuol esser amato convien ch'ami, / e chi seguito che seguiti altrui; / così chi honorato honori lui / da chui el vuol l'onore, / ch'ognuomo è divenuto **cambiadore**.

1.1 [Dir.] Pubblico ufficiale del Comune addetto al controllo dell'autenticità della valuta in circolazione e della correttezza dei cambi e della corrispondenza con i metalli preziosi.

[1] *Doc. bologn.*, 1350, pag. 561.17: Anchemoe che, da che se virae a fare lo sazo de l'argento e la prova del peso e del numero del conio de la moneda predicta, che gle sia sempre dati di migluri e piue otentighi **cambiadori** che serano nel cambio...

[2] *Stat. bologn.*, 1352, pag. 563.26: Item ch'el piaça al dito miseri podestà e vicario de volere che a le spexe del comuno de Bologna debia stare per fino ad

uno mexe o più e tegnere al salaro e con lo texovero uno suficiente **cambiadore**, li qua abiano cexure e siano tignudi per lo loro segramento de taglare quanti ne li viranno a li mani de la dita moneda falsa.

2 Colui che scambia merce con altra merce senza la mediazione della moneta.

[1] *Stat. pis*., 1321, cap. 126, pag. 313.26: Lo cambio de le mercie intra li Pisani non tolerò, sì come di sopra dicto est, se none d'alcuna de le parte de la merce la quale lo **cambiatore** desse, se non fusse cambio di monete; excepto dei servi et ancille, et nave, e bestie di quatro piedi.

3 Chi rivoluziona il modo di pensare.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, *S. Paolo*, vol. 2, pag. 740.14: lo quale [[San Paolo]], come Nerone l'ebbe veduto, fortissimamente gridòe: «Levatemi dinanzi il malfattore, dicollate questo rio uomo, non lasciate più vivere lo 'ncolpatore, uccidete il rimutatore de' sentimenti, toglietelo d'in su la faccia de la terra il **cambiatore** de' sentimenti e de le menti».

[u.r. 14.01.2009]

CAMBIATURA s.f.

0.1 *chanbiatura*.
0.2 Da *cambiare*.
0.3 *Doc. fior*., 1286-90, [1288]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sostituzione (?).
0.8 Elena Paolini 20.03.2002.

1 Sostituzione (?).

[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1288], pag. 201.23: It. per **chanbiatura** del paiuolo piccolino di cucina, dì xj d'agosto, s. vij. p.

[u.r. 14.01.2009]

CAMBIÉVOLE agg.

0.1 f: *cambievoli*.
0.2 Da *cambiare*.
0.3 f *Livio* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Manifestato nei confronti di un'altra persona che a sua volta ricambia.
0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Manifestato nei confronti di un'altra persona che a sua volta ricambia.

[1] **f** *Livio* volg., XIV: Bene potrebbono per **cambievoli** parlari avere ricevuta la pace. || TB s.v. *cambievole*.

CAMBIO s.m.

0.1 *cagnio*, *cagno*, *cambbio*, *cambi*, *cambii*, *cambio*, *cambiora*, *camgio*, *canbi*, *canbio*, *canbiora*, *cangio*, *cangne*, *cangno*, *caniu*, *canjo*, *canyo*, *canyu*, *chabio*, *chabora*, *chambi*, *chambio*, *chanbi*, *chanbio*, *chanbiora*, *chanbo*, *chanbora*, *chianbio*, *kambio*, *kanbio*.
0.2 Da *cambiare*.
0.3 *Doc. colt*., XII ex. (2): **2.4**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. colt*., XII ex. (2); *Doc. fior*., 1211; *Lett. sen*., 1262; *Doc. prat*., 1288-90; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Doc. pist*., 1302-3; *Stat. pis*., 1304; *Lett. volt*., 1348-53.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez*., 1299 (8); *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. bologn*., 1350; *Stat. bologn*., 1352.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; *Stat. perug*., 1342; *Doc. orviet*., 1339-68, [1354]; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *cambio manesco* **2**; *cambio per lettera* **2**; *cambio secco* **2**; *in cambio di* **1.2**; *l'uno in cambio dell'altro* **3.3**. *per cambio di* **1.2**; *stare sui cambi* **2.1.2**.
0.7 1 Sostituzione di oggetti o persone; il dare qsa per ottenere qsa altro con vantaggio o con svantaggio delle parti in causa. **1.1** L'oggetto della sostituzione; sostituto. **1.2** Locuz. prep. *In*, *per cambio di*: in luogo, al posto, in sostituzione di (designa ciò che viene cambiato o sostituito). **1.3** Mutamento; trasformazione, passaggio da una condizione ad un'altra. **2** [Econ./comm.] Conversione dei metalli preziosi in valuta o passaggio dalla moneta di un sistema valutario a quella di un altro in vigore altrove (attraverso la mediazione dei mercati finanziari o attraverso contrattazioni private, con o senza interessi passivi o attivi sul capitale convertito); il valore della conversione. **2.1** [Econ./comm.] Capitale disponibile per il passaggio monetario o garanzia scritta che sostituisce il denaro contante per la medesima operazione (lettera di cambio). **2.2** Resto in valuta. **2.3** Transazione commerciale di beni che non prevede l'uso della moneta; baratto. **2.4** Permuta di terreni o di immobili con vantaggio economico o di altro tipo per le parti in causa. **3** Ciò che viene dato come ricompensa. **3.1** Ricompensa spirituale. **3.2** [In senso neg.:] pena equivalente al reato commesso (legge del taglione). **3.3** Locuz. avv. *L'uno in cambio dell'altro*: reciprocamente.
0.8 Elena Paolini 29.05.2002.

1 Sostituzione di oggetti o persone; il dare qsa per ottenere qsa altro con vantaggio o con svantaggio delle parti in causa.

[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1287], pag. 164.22: It. per **cambio** d'una istadera, s. iiij.

[2] *Stat. pis*., 1304, cap. 39, pag. 678.29: Et che alcuna persona dell'arte non cambi nè cambiare faccia stame, nè lana, nè boldroni, nè pesse; cioè prendendo li altrui per li suoi: e lo **cambio** non vaglia nè tengna; et neente meno la pena paghi.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 111.21: [6] L'amoroso discipolo steva lì da parte, chiamò Criste la mare no con lo dolce nome per no cresser-ghe penna e la recomandò al so' discipol vergin e dè-ghe-lo in so' cambio perché 'l la servisse e l'avesse in cura. Novo **cambio** è questo e testamento novo.

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 940, pag. 60: o Verzene, io m'achorzo bene / del gran dolor che dentro el chuor te lania, / e de le tuo angosose e forte pene. / Sì che se questo te par chossa strania / a far tal **chambio**, io no me meravio / e se 'l tuo chuor e la tua mente smania.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 90.30: e permetterranno che eo poza destrugire e predare alcuna de le citate de Grecia, et una de le plu gran donne de quilli payse averela in mia potestate inde lo regno de Troya, per la quale se poterrà fare recatto oy **canyo** co la vostra soro Exiona...

1.1 L'oggetto della sostituzione; sostituto.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 35.12, pag. 810: Se ella fa questo per lo suo conpangno, / tu, alma taupinella, ke dèi fare / de lo tuo creatore, k'ài perduto, / de lo quale non puoi trovare **cagno**?

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 46, pag. 62.54: Ordiniamo, che nessuna persona possa nè debbia comperare nè vendere alcuno officio, nè ricevere alcuno officio al quale fusse chiamato per altrui, nè mectere **cambio** per lui al decto officio...

1.2 Locuz. prep. *In*, *per cambio di*: in luogo, al posto, in sostituzione di (designa ciò che viene cambiato o sostituito).

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 422.9: Ancho V sol. IIII den. nel dì i quali demo in **chanbo** di cinque fiorini d'oro.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 111.20: L'amoroso discipolo steva lì da parte, chiamò Criste la mare no con lo dolce nome per no cresser-ghe penna e la recomandò al so' discipol vergin e dè-ghe-lo in so' **cambio** perché 'l la servisse e l'avesse in cura.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1244, pag. 291: Et fecero questa rascione: «Se quisto castello avemo, / In **cangno** delle ecclesie allo viscovo darremo...

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 1, pag. 160.1: «Bona femena, e' non ò niente che darte, ma fa' così: pigla mi per to servo e menname ad Affrica e di' ch' e' sea to servo e dà-me per **cambio** de lo to figlo per servo e per prexunné de lo çenero de lo re».

1.3 Mutamento; trasformazione, passaggio da una condizione ad un'altra.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 9.40, pag. 556: Fillo, or l'ademanda se esso me vol recepere, / ka questo è tal **cagno** ke ffaço ke mmolto m'è forte a ssufrire.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 17, pag. 35.3: E' disse, che avere ragunate molte ricchezze non è fine di povertà, m'è **cambio**, e mutamento.

1.3.1 Trasformazione prodigiosa; miracolo.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 94.19: Un'altra fiaa sexe olle pinne d'aqua che çaschauna tegneva ben una portaura o una soma d'asin, el le convertì in bon vin vermeglio como sangue de drago, e sençça dir parolle la volontae soa fè un tal **cambio** che mae no fo bevuo lo so' paregio.

2 [Econ./comm.] Conversione dei metalli preziosi in valuta o passaggio dalla moneta di un sistema valutario a quella di un altro in vigore altrove (attraverso la mediazione dei mercati finanziari o attraverso contrattazioni private, con o senza interessi passivi o attivi sul capitale convertito); il valore della conversione.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 40.12: Attiglia(n)te ci à ddato <s.> lib. iii (e) d. xxi, ke ..... issterlino (e) altro **ka(m)bio**.

[2] *Lett. sen.*, 1262, pag. 280.32: P(er) lui cie i diè Aldobrandino Meliorati p(er) ciento otantoto l. (e) undici s. pari. q(ue) i p(r)estò in Araço, (chon)tiato tre l. (e) sedici s. me(no) tre d. di **chanbio**.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 161.1: Ancho X sol. et VIII den. i quali guadangnamo di **chambio** di ciento vinti et nove fiorini d'oro ad uno den. per uno.

[4] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 170.18: VIJ alle di XJ taule p(er) lo **ca(m)bio** ed una iscranna (e) maestri, lb. IJ s. IJ tor...

[5] *Doc. venez.*, 1299 (8), pag. 22.19: Suma lb. CCCCLJ, s. VIIJ, dr. X a grosi ave Pero che fo scontadi in rac(ion) che devea dar so pare per **ca(n)bio** de Pugla lb. CCCXLIIJ.

[6] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 308.8: E de avere p(er) terzo di fiorini CCCxvij d'oro avemo p(er) la visitazone del'arciveschovo di Burgi (e) p(er) sadifacimento di **chanbio**, chome al ditto libro alle lvij car(te), fiorini Cv (e) ij terzi d'oro.

[7] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 342.32: È di nicistade a mercatanti sapere allegare argento et oro per fare monete d'oro o d'argento o piccioli, o vero fare verghe d'oro o d'argento per portare d'uno paese in uno altro per far fare vasellamenta d'oro o d'argento o vero altre cose bisognevoli a mercatanti che usano la mercatantia e il **cambio**...

[8] *Stat. bologn.*, 1352, pag. 563.21: che 'l defendor del **canbio** sia tignudo a chi contrafese de torgie la pena secondo che se contene in lo statuto de la dita compagnia, ed oltra siano ponidi a volere e ad albitrio de miseri lo podestà.

[9] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 176.10: e Pisani gli fecero torre suo ariento e certa partita di denarii de' quali aveva facto fare **cambio** a Pisa, tenendo verso di lui e le sue cose altri modi assai sconvenevoli.

[10] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 143.1: S(er) Iacovo di Morechucio dé dare al'uopera p(er) **chanbio** di fiorini ma(n)chi vinti nove soldi cor...

– Locuz. nom. *Cambio manesco*: conversione monetaria che avviene direttamente tra valute in contanti. || Cfr. *cambio secco*; in contrapposizione a *cambio per lettera*.

[11] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 243.27: Di **cambiora** manesche a contanti, da ciascuna delle parti 1/4 di grosso tornese d'ariento del centinaio di reali.

– Locuz. nom. *Cambio secco*: conversione monetaria tra singoli senza la mediazione del mercato valutario e senza garanzia scritta. || Cfr. *cambio manesco*.

[12] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 249.114, pag. 299: su' libri co gli ochiali / fanno specchi; / e con penne a gli orecchi, / con **cambi** secchi / ciascun compera e vende. / Chi presta e chi rende, / chi arappa e chi prende, / e chi acende usura...

– Locuz. nom. *Cambio per lettera*: conversione monetaria che avviene per mezzo di una garanzia scritta (*lettera di cambio*) presentata dal richiedente. || In contrapposizione a *cambio manesco*.

[13] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 243.29: Di **cambiora** per lettera di tutte parti salvo che

per Inghilterra, 2 grossi tornesi d'argento del centinaio de' reali.

– Fig.

[14] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 248, pag. 500: Per che 'l me' cor sì chiar'à / Di non far giamai cambio / Di lei a nessun **cambio**; / Ch'ell'è di sì gran pregio / Ch'i' non troveria pregio / Nessun, che mai la vaglia. || L'es., metaf., potrebbe essere classificato anche sotto **2.1.1**.

2.1 [Econ./comm.] Capitale disponibile per il passaggio monetario o garanzia scritta che sostituisce il denaro contante per la medesima operazione (lettera di cambio).

[1] *Lett. sen.*, 1265, pag. 406.11: (E) d'altra parte le gienti d'esto paiese q(ue) venghono in aiuto del deto rey sì credo q(ue) sieno ora i· Lonbardia, (e)d àno grande tesoro di muneta (e) di **chanbiora**...

2.1.1 [Econ./comm.] Luogo deputato allo svolgimento delle operazioni relative ai passaggi di valuta e bancarie. Estens. Mercato finanziario.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 40r, pag. 40.18: Cambium bii...lu ***canyu*** vel locus canbii.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 255.20: E nullo huomo nè cittadino nè forestiere non osa tenere **cambio** per cambiare in Londra altri che 'l maestro della zecca della Torre di Londra.

[3] *Doc. bologn.*, 1350, pag. 561.18: Anchemoe che, da che se virae a fare lo sazo de l'argento e la prova del peso e del numero del conio de la moneda predicta, che gle sia sempre dati di migluri e piue otentighi cambiadori che serano nel **cambio** e somigliante dui mercadanti de mercadandia e dui orevesi che abiano a sentenciare s'ela è buona o noe.

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 37.19: nella quale non prosperò, onde la fece poco tempo; e disfatta, tenea i denari in su' **cambi**. Fecegli comperare le case di Lando e Bonaccorso, come ò scritto di sopra...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 105.20: Là allocaro la iente. Vedesi capanne fare, la piazza, lo mercatale, lo **cagno** della moneta.

2.1.2 [Econ./comm.] Fras. *Stare sui cambi*: investire nei mercati finanziari.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 38.4: e da sé comperò il podere ànno a la Fonte, in sul quale murò al tempo del Duca d'Atene, ch'avea il maestro per IIIJ soldi il dì, e 'l manovale per due. Dell'avanzo de' denari stava in su' **cambi**; e anche cominciò a comperare nel Monte...

2.2 Resto in valuta.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 126, pag. 313.27: Lo cambio de le mercie intra li Pisani non tolerò, sì come di sopra dicto est, se none d'alcuna de le parte de la merce la quale lo cambiatore desse, se non fusse **cambio** di monete; excepto dei servi et ancille, et nave, e bestie di quatro piedi.

2.3 Transazione commerciale di beni che non prevede l'uso della moneta; baratto. || Cfr. *baratto*.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 126, pag. 313.24: Lo **cambio** de le mercie intra li Pisani non tolerò, sì come di sopra dicto est, se none d'alcuna de le parte de la merce la quale lo cambiatore desse, se non fusse cambio di monete...

2.4 Permuta di terreni o di immobili con vantaggio economico o di altro tipo per le parti in causa.

[1] *Doc. colt.*, XII ex. (2), pag. 16.1: Ego Roncione (e) Bent*iguarda filii* .....ducci sì d*e*nm(o) uno pecctio d(i) t(er)ra p(er) nome di **ca(n)bio** a Stefano cellaraio ri*ceven*te p(ro) abbadia, la quale t(er)ra èt posta a Loto, unde abbatia habet d(e) o(mn)i lat(e)re. Unde io sì c(on)fe*s*so p(er) me *(e)* p(er) *Ben*tiguarda che noi avemo ricevuto uno pectio di t(er)ra la quale èt posta nel piano di Bus...o.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 138, par. 2, vol. 2, pag. 507.19: Anche mò volemo che [[...]] cotagle vendegione, permutatione, **cangne**, donagione, cottomatione, transattione e ciascune altre cessione, de quegnunque nome siano avute e fatte siano, siano casse e de niuno valore.

3 Ciò che viene dato come ricompensa.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 16, pag. 138.2: Eo so ch' a me questi venuti so' per mia alma salvar' e so bene ch' a Deo non piacciarea che de ciò **cambio** de morte rendesse loro».

3.1 Ricompensa spirituale.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 259, pag. 220: Nixun hom è il mondo ke sia sí peccaor, / Sed el se torna a quella k'è matre del Segnor, / K'el no habia bon **cambio** s'el l'ama con fervor...

[2] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 486, pag. 100: A tut'afati quigi, Jesù Cristo alto re, / prégote quant'eo posso, reo **cambio** no ge rendro, / li quali en li mei fati no va cun drita fe' / e k'en alcuna guisa me tribula e me ofendo.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.452, pag. 197: «O mundo, quanto ài ofeiso, / chi ài lo me' fijor ociso, / chi per ti era deseiso / e da De' paire era tramiso! / Che mar **canjo** m'ài renduo / de cossì car e doze fruto / chi a ti era vegnuo / e como e' t'avea aduto!

3.2 [In senso neg.:] pena equivalente al reato commesso (legge del taglione).

[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 99.17: Hic talio, nis id est lo **cagnio**.

3.3 Locuz. avv. *L'uno in cambio dell'altro*: reciprocamente.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 53, vol. 3, pag. 424.1: Battaglia quando è impresa da comune volontà, acquista vittoria. Però dunque l'uno aiuta in **cambio** dell'altro...

[u.r. 23.02.2011]

CAMBRA s.f. > CIAMBRA s.f.

CAMBRAGINO agg.

0.1 *cambrascino*.
0.2 Da *Cambragio*.
0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** [Tess.] [Detto di un panno:] di Cambragio (città della Francia nord-orientale, oggi Cambrai).
0.8 Elena Paolini 19.10.2001.

1 [Tess.] [Detto di un panno:] di Cambragio (città della Francia nord-orientale, oggi Cambrai).

[1] *Stat. pis*., 1321, cap. 61, pag. 236.20: pessa di panno di Parigio, canne XIII: pessa di panno **cambrascino**, cioè di viridi, et broi, et gamellini, canne X et braccia II: pessa di panno di Cambragio, cioè perfecti et guaccecte...

[u.r. 14.01.2009]

CAMBRAGIO s.m.

0.1 *canbrassi*.
0.2 DEI s.v. *cambragio* (fr. *cambrai*, dal topon. *Cambrai*).
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 Att. solo in *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.6 T *Lett. sen*., 1269: bioio di Chanbrasgio.
N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Tess.] Sorta di tela fabbricata nella città di Cambragio (l'odierna Cambrai).
0.8 Rossella Mosti 22.09.2005.

1 [Tess.] Sorta di tela fabbricata nella città di Cambragio (l'odierna Cambrai).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 38.4: Apruini die avere braça XXXVIIJ. **Canbrassi** de chollore die avere braça XLV.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 40.7: Mantellari se de' meter torssello J per balla. **Canbrassi** peçe VJ per balla.

CAMBRAGNO s.m.

0.1 *cambragni*.
0.2 Da *Cambrai* topon.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Numism.] Moneta di Cambrai.
0.8 Rossella Mosti 22.09.2005.

1 [Numism.] Moneta di Cambrai.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 290.2: **Canbragni** colla testa a once 11, denari 2. Fregiachesi dell'aquila e della torre e dello giglio e della luna a once 9, denari 10½.

CAMEDAFNE s.i.

0.1 *camedampne*, *camedampno*.
0.2 Lat. mediev. *kamedaphnes*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Varietà di alloro.
0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 [Bot.] Varietà di alloro.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [317.2] rubr., pag. 354.15: De uno altro lauro, el qualle fi chiamò **camedampno**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Elenco dei semplici*, pag. 406, col. 1.21: **Camedampne** i. specia una de oraro...

CAMEDRAGONTE s.m.

0.1 *camedragonti*.
0.2 Lat. *chamaedracontem*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Specie di serpente velenoso.
0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 [Zool.] Specie di serpente velenoso.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 17.19, pag. 385: **Camedragonti**, di questi son tanti / quante bisce in Maremma; e cui el punge, / una mezz'ora nol tene in bistanti.

CAMEDREOS s.i.

0.1 *camandreos*, *camedreos*, *chamandreos*, *chamendreos*, *conmendreo*, *kamedreos*; **a**: *camedrei*.
0.2 Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 87 (genitivo del gr. *chamaídrous*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Accento incerto, prob. *camédreos*.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Piccolo arbusto sempreverde della famiglia delle Lamiacee (*Teucrium chamaedrys*).
0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 [Bot.] Piccolo arbusto sempreverde della famiglia delle Lamiacee (*Teucrium chamaedrys*).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 145, pag. 51.13: [II.] Recipe aloes patico dr. iii e gr. iii s.; cinamomi, **camedrei**, acori, ana dr. iii...

[2] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 246.10: Prendete seme di finochio libre due, silermontano libra una, eufragia libra una, **camandreos** libra una e meza...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 29, col. 1.3: R(ecipe) aloe, sercocolla, sangue dragone, **camandreos**, aristolosia, incenso e simili cose...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 175, pag. 179.23: Segondo Dyascorides **kamedreos** è una herba che nasce in gi luogi priuxi e asperi, piçola, de longeça de una palma, che ha le foie piçole, simele in la figura, quando le nasce, a le foie del rovere.

CAMELÈA s.f.

0.1 f: *calmolea*.
0.2 DEI s.v. *camelea* (lat. *chamelaea*).
0.3 f *Serapione* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Arbusto delle timelacee, dotato di proprietà officinali.
0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 [Bot.] Arbusto delle Timelacee, dotato di proprietà officinali.

[1] **f** *Serapione* volg., XIV: Mezzarion, idest **calmolea** Diascorides dice, ch'ella è arbuscello piccolo,

e gli suoi rami sono adatti a raccendere lo fuoco. || Crusca (4) s.v. *camelea*.

CAMELEONE s.m. > CAMALEONTE s.m.

CAMELEONTA s.f./s.m.

0.1 *cameleonta*, *camelionta*, *camelleonta*, *chamelionta*, *chamelleconte*, *kameleonta*, *kameleunta*.
0.2 Gr. *chamailéon*.
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Locuz. e fras. *cameleonta alba* **1**; *cameleonta bianca* **1**; *cameleonta bianco* **1**; *cameleonta negra* **1.1**; *cameleonta negro* **1.1**.
0.6 N Già Plinio cita e descrive la pianta (Plin., *Nat. Hist.* XXII, 45; XXVII, 143; XXX, 30, e passim) distinguendone due varietà: *chamaeleon niger* e *chamaeleon alba*, gen. identificate con le specie: *Cardopatium corymbusum* e *Atractylis gummifera* (cfr. OLD s.v. *chamaeleon*).

Per 'camaleone, carlina bianca' e 'masticogna', corrispettivi di *Carlina acaulis* e *Carlina* (o *Actractylis*) *gummifera*, cfr. DEncI s.v. *carlina*, e *masticogna'*.
0.7 1 [Bot.] Pianta medicinale (identificabile prob. con la specie *Carlina* o *Actractylis gummifera* 'masticogna'). **1.1** [Bot.] Pianta medicinale della specie *Cirsium lanceolatum*. Locuz. nom. *Cameleonta negra/negro*.
0.8 Milena Piermaria; Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 [Bot.] Pianta medicinale (identificabile prob. con la specie *Carlina* o *Actractylis gummifera* 'masticogna'). || Cfr. **0.6 N**.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 90.27: Ancor debis tuor lo sangue de l'avolltor e tor una erba che à nome **chamelleconte** e cederina e mesedar insenbre e farge sugo et onçere quelli che à mal de levra. || Cfr. Plin., *Nat. Hist.*, XXX, 30: «Vulturinus sanguis cum chamaeleontos albae, quam herbam esse diximus, radice et cedria tritus contectusque brassica lepras sanat».

– Locuz. nom. *Cameleonta bianca/bianco*, *alba*: pianta identificata con la specie *Carlina acaulis* 'camaleone, carlina bianca'. || (Ineichen); tale identificazione non sembra del tutto pacifica se lo stesso Ineichen, vol. II, p. 28, cita anche il nome *Carlina gummifera* (cfr. **2.1**). Cfr. altresì **0.6 N**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 95, pag. 101.15: Le foie de questa herba è simele a le foie de la **camelionta** biancha, nomà che le è alguna cosa più strete e più bianche.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 258, pag. 271.14: **Cameleonta** biancho, segondo Diascorides, apresso alguni fi chiamà acacia.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Elenco dei semplici*, pag. 406, col. 1.2: **Kameleunta** alba...

1.1 [Bot.] Pianta medicinale della specie *Cirsium lanceolatum*. Locuz. nom. *Cameleonta negra/negro*. || (Ineichen). Non si esclude che possa trattarsi invece del *Cardopatium corymbosum* (il *chamaeleon niger* di Plinio) per il quale cfr. **0.6 N**.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 70, pag. 77.6: E quando se ne cuoxe cum la radixe de una herba che ven chamà **chamelionta** negra e po de questa decociom tivida ven lavè le piegore che ha rogna, sì l[e] cura.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 259, pag. 272.4: Del cameleonta negro. [[...]] Diascorides scrive che li homini lo chiama **cameleonta** per la varietè de le suò foie, perché el se ne truova ch'è molto verde.

[u.r. 08.06.2011]

CAMELEONTE s.m. > CAMELEONTA s.f./s.m.

CAMELLA s.f.

0.1 *camelle*.
0.2 Lat. *camella*, cfr. Faré 1543. || (Manetti).
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sorta di braciere dal fondo metallico (?).
0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Sorta di braciere dal fondo metallico (?).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 65.10: al descolar de questa lama / non basta el fuoco de nostre **camelle**...

CAMELLINO agg./s.m.

0.1 *camellina*, *cammellina*, *chamellina*, *chamellin*.
0.2 Deformazione di *cannellino* (da *cannella*) non att. nel corpus.
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.5 Nel corpus sono att. solo forme che recano la consonante nasale bilabiale in luogo della nasale dentale.

Locuz. e fras. *salsa camellina* **1**.
0.7 1 Locuz. nom. *Salsa camellina*: intingolo di spezie macinate e aceto il cui l'ingrediente principale è la cannella. **2** Sost. Colore giallo bruno con sfumature rossastre (della tonalità della cannella).
0.8 Elena Paolini 16.11.2001.

1 Locuz. nom. *Salsa camellina*: intingolo di spezie macinate e aceto il cui l'ingrediente principale è la cannella.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 147.31: si vuole mangiare con savore di pevere nero o chon salsa **chamellina** ov'abia assai chanella e chardamone.

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 47, pag. 25.22: Se vuoli fare salsa **cammellina** con ogne arrosto di pesce, fallo in quel modo...

2 Sost. Colore giallo bruno con sfumature rossastre (della tonalità della cannella).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 78.10: a chollor çalleto e rosseto ed à segni sì como vene; dintro sì à chollor **chamellin** dentro roxeto.

[u.r. 14.01.2009]

CAMELON s.i.

0.1 *camelon*.
0.2 Lat. (*strutho*)*camelus*. || Cfr **0.5.**
0.3 *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 La forma risale prob. a quella cit. in *Physiologus BIs*, cap. XXVIII: «Item est animal quod dicitur assida, quod grece *strictecamelon*, latine struccio dicitur.[[...]] Habet quidem pennas, set non volat sicut cetere aves; pedes autem habet similes camelo, et ideo grece structucamelon». Cfr. in *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), l'introduzione al son. XLVII (p. 883).
0.7 1 [Zool.] Struzzo.
0.8 Milena Piermaria 06.09.2001.

1 [Zool.] Struzzo.

[1] *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), 47.1, pag. 834: L'aucello **camelon** ne guida e mena / per buono exenplo a l'eternale vita, / che li scordano l'ova ne l'arena, / tanto remira la stella c[h]iarita.

[u.r. 14.01.2009]

CAMELOPARDO s.m.

0.1 *cameleopard*, *cameleopardi*, *camelopardo*.
0.2 DEI s.v. *camelopardo* (lat. *camelopardus*).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Giraffa.
0.8 Elena Paolini 19.10.2001.

1 [Zool.] Giraffa.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 60.28: Capitol del **cameleopard**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 23.50, pag. 402: ma qui nol conto, ché mi par mill'anni / ch'io t'abbia tratto fuor de l'Etiopia. / Per queste selve ancor, piene d'affanni, / **cameleopardi** sono e fanno stallo: / nabun lo noman Cirenensi e Fanni.

[3] **Gl** *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 14, vol. 2, pag. 274.3: e un altro animale che si chiama ***Camelopardo***, lo qual è maculato come leopardo, i piedi simili al bufalo, e il collo simile al cavallo, e il capo simile al cammello.

[u.r. 13.03.2008]

CAMEN s.i.

0.1 *kamen*.
0.2 Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 88 (ar. *qumyun*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Pesce della famiglia dei Gobidi.
0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 [Zool.] Pesce della famiglia dei Gobidi.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 38, pag. 457.6: De uno altro pesse, el quale se chiama **kamen**, se scrive che quando el fi tolto fresco e ven metù i(n) lo ventre del porco e ven coto cum quello [*in*] deseoto lievre de aqua, infina che 'l vegna a lievre tre, - e vegna collà quella aqua e asfredà e dà a bevere -, la laxa el vent(r)e con forte laxatiom.

CAMENA s.f.

0.1 *camene*.
0.2 DEI s.v. *camena* (lat. *Camenae*).
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ciascuna delle divinità romane protettrici delle fonti e delle sorgenti. **1.1** [Appellativo delle Muse].
0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Ciascuna delle divinità romane protettrici delle fonti e delle sorgenti.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 39.23: Uno bosco era, bagnato da una fontana, la quale sorgeva d'una grotta scura, dove Numa spesse volte andava senza compagnia, per parlar ad Egeria. Questo bosco sacrò egli alle **Camene**, però ch'egli diceva, ch'elle venieno a parlare con Egeria.

1.1 [Appellativo delle Muse].

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 22, pag. 99.18: sono le Muse chiamate «**Camene**», quasi *«canene»*, del «cantare» così nominate.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 46.4: Perché amicitia al mondo si convene / di neccestà, sì come per effecto / descrive il verso tuo senza diffecto, / che me te mostra par de le **camene**, / io ti conforto a l'amorosa spene...

CAMEPITHEOS s.m.

0.1 *camepitheos*, *kamepitheos*; **a**: *camepittei*; **x**: *camapiteos*.
0.2 Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 88 (genitivo del gr. *chamaípitys*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea medicinale delle Labiate (*Ajuga chamaepitys*), pelosa, con foglie tripartite e fiori gialli striati di rosso.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 [Bot.] Pianta erbacea medicinale delle Labiate (*Ajuga chamaepitys*), pelosa, con foglie tripartite e fiori gialli striati di rosso.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 68, pag. 30.7: [IV.] acori, [[...]] **camepittei**, leucopiperis, melanopiperis, oçimi, seminis petrosellini, anagodani; malabatri, cardamomi, pentafilon, ana scr. i...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 69, col. 2.11: R(ecipe) colloquintida, isquilla arostita, aserri, pepe bianco e nero e lungo an. d. VI, spiga romana, appio, anici, finocchi, corpobalsimo, eupatorio, gruogo an. d. III, spigo nardo, chamandreos, **camepitheos**, arestolaxia retonda, gençiana an. d. VII...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 174, pag. 178.17: Scrive Dyascorides che **camepitheos** è una herba che nasce ogni anno.

[4] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 54: **Camapiteos** la libra d 3.

CÀMERA s.f.

0.1 *camara*, *cámara*, *camare*, *cámare*, *camari*, *càmari*, *cambara*, *cambera*, *cambora*, *camer*, *camer'*, *camera*, *camere*, *cammara*, *cammare*, *cammari*, *cammera*, *càmmera*, *cammere*, *cammora*, *cammore*, *camora*, *camore*, *camra*, *camura*, *chamara*, *chamera*, *chamere*, *chammera*, *chanbera*, *comora*, *kammora*.
0.2 DELI 2 s.v. *camera* (lat. *cameram*).
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat*., 1275; *<Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. sen*., 1289; *Poes. an. pis*., XIII ex. (3); *Doc. pist*., 1302-3; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Doc. volt*., 1322; *Doc. lucch*., 1336, (1336); *Doc. aret*., 1335-39.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. bologn*., a. 1301; *Legg. S. Caterina ver*., XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez*., 1312 (4); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. bologn*., 1352.

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. orviet*., 1339-68, [1339]; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. ancon*., 1372; *Stat. eugub*., *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Doc. catan*., 1349; *Doc. palerm*., 1361.
0.5 Locuz. e fras. *andare a camera* **1.3.4.1**; *camera apostolica* **2.1.2.1**; *camera da dormire* **1**; *camera degli atti* **2.1**; *camera dei conti* **2.1**; *camera dei pegni* **2.1**; *camera dei prestiti* **2.1**; *camera del comune* **1.6.2**; *camera della giustizia* **2.1**; *camera dell'arme* **1.6.3**; *camera dell'avere* **1.6.2**; *camera delle gabelle* **2.1**; *camera del papa* **2.1.2.1**; *camera del sale* **2.1.1**; *camera di matrimonio* **1.2**; *camera per dormire* **1**; *camera privata* **1.3.2**, **1.3.4**; *di camera* **1.3.1**; *fare la propria camera* **1.4.1**; *fare propria camera* **1.4.1**; *in camera* **1.3**; *mandare in camera* **2.1.3**; *tenere camera* **1.3.3**.
0.7 **1** Luogo interno a un edificio, chiuso da soffitto e pareti; [in partic.:] la stanza dove si dorme, il talamo coniugale. **1.1** [Anche non interno ad un edificio]. **1.2** Fig. Nozze; vita coniugale; coppia. Locuz. nom. *Camera di matrimonio*. **1.3** Fig. Luogo separato, segreto, privato, raccolto. Locuz. avv. *In camera*: in segreto, in privato. **1.4** Fig. Luogo di dimora; sede; albergo, alloggio. **1.5** Generico luogo. **1.6** Fig. Luogo dove vengono conservati dei beni. **2** Luogo sede di una determinata attività (e l'attività che vi si svolge); bottega; ufficio; officina. **2.1** Sede di un ente, di un ufficio o di una magistratura; ufficio o magistratura (con compiti e funzioni di vario genere). Locuz. nom. *Camera dei pegni*, *della giustizia*, *dei prestiti*, *delle gabelle*, *degli atti*, *dei conti*. **3** Signif. non accertato.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2004.

1 Luogo interno a un edificio, chiuso da soffitto e pareti; [in partic.:] la stanza dove si dorme, il talamo coniugale.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 162, pag. 24: Sanctu A[lessiu] sì scultao, / le precepta de lu patre observao: / sacce, mica non morao; / emtro em **kammora** se nn'entrao / et po' l'ussu dereto sì 'mserrao.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 79.2: Mai ela mentia q'ela lo avea serado en la **camara**.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 75.14: Così fae il difficatore della casa, che poi ch'elli àe trovato il modo nella sua mente, elli ordina il fondamento in quel luogo che ssi conviene, e lla parete e 'l tetto, e poi l'uscia e **camere** e caminate, et a ciascuna dà il suo luogo.

[4] *<Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 16, pag. 52.15: Quello re era sì nontemperato, ched elli s'era tutto dato ai diletti de le femmine e de la lussuria, e non usciva fuore de la sua **camera** per andare a parlare ad alcuno barone del suo reame...

[5] *Doc. sen*., 1289, pag. 51.33: lasso a la detta domina Mina tutto suo letto grande et le due letta che tenea in Val d'Arbia con tutte coperture d'esse letta et tutte pannamenta c'à in sua **camera** et di fuore...

[6] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 3, pag. 126.12: percosse l'uscio de la **camera**...

[7] *Poes. an. pis*., XIII ex. (3), 18, pag. 1348: Et poi andava questa donna bella / nella **camera** sua...

[8] *Poes. an. bologn*., a. 1301, 22, pag. 32, col. 2: Savi-ti che fa 'l çeloso a la mia amata? / Ch'el me la tene in **chamara** serata, / E pur chom'ela fosse munachata / Ad hubidença d'altro relioso!

[9] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 8, pag. 91.4: che sarà che in della **cammera** tua arreca l'odio del nimico, arreca le femine?

[10] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 2.3, pag. 406: I' doto voi, del mese di gennaio, / corte con fuochi ed in salette accese, / **camer'** e letta d'ogni bello arnese...

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.152, pag. 131: Per che tu farai cossì / che, partandote

de chi, / in la **camera** te recui / e umelmenti prega lui / che degne mostrà ti / lui e so fijo con sì».

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 1, pag. 79.28: la **càmmera** duvi illu iacìa malatu fo grullata de unu grande terremutu...

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 33.17: cummandau que tucti ississeru di la **camara** a zò que issu parlassi plù francamenti.

[14] *Doc. orviet*., 1339-68, [1339], pag. 123.21: XVI panelle di tofo, le quali si volçaro p(er) chiudare el muro dela **camora**...

[15] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 16.23: in ca[n]bio de la **camera** e del nobel lechio giaxe su la terra...

[16] *Doc. catan*., 1349, pag. 49.3: Item lassava a sua soru donna Dyamanti li casi ki foru di sua matri, zo su sala et **camari** dui cum lu curtillu, in sua vita et poy rumanissiru a Sanctu Nicola...

[17] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 300.19:. hec camera, re, la **camera**.

[18] *Doc. palerm*., 1361, pag. 240.33: di l'altra parti una **camera** tirrana et una camera ad altu cum lu astracu cum lu usu di la intrata di la banda di la vanella di notaru Urbanu di Xinibaldi, et la dicta camera esti a ffacchi di la casa di lu dictu notaru...

[19] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 2, pag. 2.22: ella lo menòe en la **camara** soa.

– Locuz. nom. *Camera da, per dormire*.

[20] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 8.9: Ed un simile letto fu ne la minore **camera** da dormire, parata d'intorno alle mura di simili drappi d'oro, e di cortine e sopraletti e tappeti per terra tuta piena.

[21] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 83, pag. 88.23: A tanto il prese i· re, sì 'l mena in una **camera** per dormire e ttutavia andava pensando a la maraviglia ch'egli avea veduta del fanciullo che così era intrato e uscito ne la camera.

– Magazzino pubblico per armi e attrezzi.

[22] *Doc. prat*., 1275, pag. 534.15: Be(n)venuto Be(n)cive(n)ni p(er) portatura dello padiglone <(e) p(er) re (e)d a bis> (e) de' feristi (e) delle chavichie a Bise(n)ço (e) ancho p(er) regatura alla **chamera**, s. ij (e) d. j.

1.1 [Anche non interno ad un edificio].

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 93, pag. 145.8: 'l Grande Sire va tuttavia su IIIJ leofanti ov'egli àe una molta bella **camera** di legno, la quale è dentro coverta di drappi ad oro battuto, e di fuori è coperta di cuoia di leoni.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 51, pag. 327.27: essa soletta in una **camera** della nave, donata a lei da' signori, si rinchiuse...

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 123.5: havea quest'arca [[l'arca di Noè]] camere V. ***Camera*** *prima* Et ne la camera prima stetero l'omini et li aucelli et foro in tucto octo persone tra homini et femene...

1.1.1 Spazio separato dai contigui, delimitato nelle tre dimensioni, posto all'interno di un altro; scomparto.

[1] *Stat. pis*., a. 1327, L. 3, cap. 31, pag. 142.19: tucti l'altri libri vechi che sono in de la Corte appo li notari della Corte, si debbiano mectire et faccianosi armari a **cammare**, in de li quali li suprascripti libri si mettiano a cammerelle con chiave dispartitamente per anni...

1.1.2 Cella di un alveare.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 107.7: Queste api portano grande diligenza a fare lo mele; e della cera, la quale elle cogliono di diversi fiori, fanno elleno diverse magioni, e diverse **camere**, onde ciascuna ha suo proprio luogo ov'elle tornano senza scambiare.

1.1.3 Luogo cavo interno al corpo umano, delimitato e separato da ciò che gli è contiguo da pareti che lo circondano da tutti i lati.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 2 parr. 1-10, pag. 8.1: lo spirito de la vita, lo quale dimora ne la secretissima **camera** de lo cuore, cominciò a tremare sì fortemente, che apparia ne li menimi polsi orribilmente; [[...]] lo spirito animale, lo quale dimora ne l'alta camera ne la quale tutti li spiriti sensitivi portano le loro percezioni, si cominciò a maravigliare molto...

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 65, pag. 107.18: non intendere già che ciascuna volta che l'uomo s'accosta alla femmina, e lo seme cade nella **camera**, ch'ella possa pigliare; ché conviene che l'uomo e la femina sieno di buona tenperanza.

1.2 Fig. Nozze; vita coniugale; coppia. Locuz. nom. *Camera di matrimonio*.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 182.12: i' vidi Ecuba con cento nuore, e Priamo involgendosi e sozzandosi nel sangue intorno alli altari, a' quali santi fuochi elli era venuto: cinquanta **cammere** di matrimonj e sì alta isperanza di nipoti li venne meno.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 38.17: Ma io ignorante apparecchiava a te **camera** di matrimonio; e la prima speranza ch'io avea di te era d'averne genero; la seconda, avere nepoti.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 236.24: Contendete meco co' piedi: la moglie e la **camera** saranno dati per guidardoni al veloce...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 39.1: lu re Priamu similimenti girandusi si inbruxinava di lu sangui lu quali era atornu li autari, <et> ka ipsu havia sacratu chinquanta **cammari** di matrimoniu, perkì illu non avia autra spiranza ki killa di soi niputi.

1.2.1 Fig. [Indica il luogo mistico dell'unione con la divinità].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 55, pag. 56: Ma se tu [[l'anima]] venz lo corpo, azò k'el stia in fren, / A la partia dr'albergo porré aspegiar grand ben, / Commeg verrai in **camera** o ha ess godhio plen, / De tut quant tu vorré no 'n venirai al men.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 9, pag. 22, col. 22.9: Quarta: Tu mi troverrai paradiso in tua natura tuo materiale e celestiale sposo nella secreta superna **camera** con teco glorioso matrimonio infinitamente consumando...

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 662.25: L'orazione è la umiliazione della mente dinanzi a Dio, ed è lo specchio dell'anima, lá ove si vede ed è lo concestoro, dove parla con Dio, ed è la secreta **camera**, lá ove l'anima entra a trovarsi sola con Dio...

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 81, col. 1.5: L'alta sapienzia eternale volle che da' suoi figliuoli e diletti si rimuovano queste cose sensibili e visibili dell'amore unitivo, acciocchè più veramente e più beatamente sentano riposare nella sacratissima **ca-**

mera dell'affetto, nel letto dentro dell'amore colui, il quale i Giudei ciechi e Farisei vanno cercando di fuori, e mendicando per le creature sensibili.

1.3 Fig. Luogo separato, segreto, privato, raccolto. Locuz. avv. *In camera*: in segreto, in privato.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 2, pag. 9.1: Dispregiare se medesimo è per sé biasimevole, però che all'amico dee l'uomo lo suo difetto contare secretamente, e nullo è più amico che l'uomo a sé: onde nella **camera** de' suoi pensieri se medesimo riprendere dee e piangere li suoi difetti, e non palese.

[2] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 10, cap. 4. par. 16, pag. 296.13: rispose uno santo huomo, dimandato che faria se fosse in **camera** con una bella donna: «Non mi mettere' a tal pruova; ch'io so ch'io sono, ma non so ch'io sarei».

[3] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 3, pag. 458.26: dice: secrete cose; però che alla vista humana non si mostrano se non nella **camera** della speculatione.

[4] *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 137.15: ritrovandosi intra li vitii et li peccati ed examinando nella **camera** della discretione li passati dì della vita...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 62, vol. 1, pag. 786.18: tutte le maggiori cose di fatti d'arme li commettea; e oltre a cciò in **camera** l'avea a' suoi segreti consigli, e mostravali tanto amore, che ' Bolognesi temieno che se messer Giovanni morisse costui no· rimanesse signore...

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 173, pag. 423.26: come vide il fatto, subito informò in **camera** uno suo famiglio...

1.3.1 Locuz. agg. *Di camera*: relativo alla sfera domestica; privato.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 8.8, pag. 129: Vengon d'intorno al novel cavaliere, / Joven singniore, possente corona, / Molti donzelli e cavalier, che stanno / Sol per servigio di **camera** a llui.

1.3.2 Locuz. nom. *Camera privata*: la cerchia degli intimi?

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 15, vol. 1, pag. 290.7: Federigo corrotto in vizio di lussuria, si giacque con una cugina della detta imperadrice e reina, ch'era pulcella e di sua **camera** privata; e la 'mperadrice lasciando, e trattandola male, sì si dolfe al re Giovanni suo padre dell'onta e vergogna che Federigo le facea, e avea fatto della nipote.

1.3.3 Fras. *Tenere camera*: frequentare.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 38.91, pag. 131: Se cavalier t'invita o ti ritene, / imprima che nel suo piacer ti metta, / espia, se far lo puoi, de la sua setta, / se vuoi saver qual è la sua persona: / ché 'l buon col buon sempre **camera** tene.

1.3.4 Locuz. nom. *Camera privata*: porcile, letamaio.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 275, pag. 190.22:, sì dise ch'egli avea tropo vivuto quand'e' vedea che 'l figliuolo di Dio era caciato fuori del suo santo luogo e i cani n'aveano fatto istalla, e che grande maraviglia era come suo cuore potea soferire né riguardare che i porci facieno **camera** privata del santo luogo che Nostro Segnore medesimo avea santificato al suo servigio.

1.3.4.1 Fras. *Andare a camera*: defecare.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 2, pag. 142.3: l'acieto à questa natura, che s'elli truova lo stomaco pieno sì fa bene andare a **chamera**, e s'elli il truova voto sì ristringnie.

1.3.5 Fig. [Accompagnato da un poss., sembra valere per la persona cui il poss. si riferisce].

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Degianira, pag. 87.28: io non per ispontanea colpa sono divenuta vedova delle tue **camere**, o signor mio...

[2] *Comm. Arte Am*. (B), XIV pm. (fior.), ch. 549, pag. 802.11: O voi entrate ne' bordelli, o la vostra **camera** più d'uno amante non cognosca...

1.4 Fig. Luogo di dimora; sede; albergo, alloggio.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 33, pag. 577.22: Et questa visione fo ne la **camera** de Octabiano imperatore là dov'ene la ecclesia de santa Maria in Capitolio, et da quello nanti fo clamata Santa Maria in Area Celi.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 5, pag. 283.8: ordinata fu una progenie santissima, della quale dopo molti meriti nascesse una femmina ottima di tutte l'altre, la quale fosse **camera** del Figliuolo di Dio...

[3] **Gl** Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 30, pag. 456.3: Allora si troverà questa donna nobilissima quando si trov[er]à la sua **camera**, cioè l'anima in cui essa alberga.

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 302.1, pag. 123: La **camera** del verno e de la state / è 'l fegato e la milza veramente: / nodriscesi nell'un caliditate / e ll'altra fredda lo calo· repente.

[5] *Doc. aret*., 1335-39, pag. 162.21: Salda. Presente Andrea de don(n)a Masaia (e) el Buno de Ve(n)turello e·lla mia **camara**.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. II, cap. 4, vol. 1, pag. 66.3: La città di Firenze in quello tempo era **camera** d'imperio, e come figliuola e fattura di Roma in tutte cose, e da' Romani abitata...

[7] *Libro fiesolano*, XIV pm. (fior.), pag. 95.32: allora si tramutò nome a Firenze, la picchola Roma, per volontà dello 'nperadore. E quello inperadore venne nella picchola Roma, sicome sua **camera** spetiale.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 83.36: Anthenore le disse queste parole: «Lo re Priamo, signore de lo riamme de Troya, requede tua nobeletate che la sorrella soa Exiona, la quale la tenite inde la **camera** vostra non commo convene a dompna de soa condictione, ve plaza de le la rendere...

[9] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 149.47, pag. 141: **Cammera** di ladroni e di compagne, / ostel di gente contro a Dio perversa, / è <i>l cerchio dove la tua possa chiude...

[10] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 113.5: O cor di doglia pieno e de martiri, / o de tranquilità loco vacante, / o nave rotta in spiaggia de dyamante, / nascosto in oro in perle et in giaffiri; / o **camera** d'angoscia e de sospiri, / perché scomenti, se sei vero amante?

1.4.1 Fras. *Fare* (*la*) *propria camera*: dimorare.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 3, pag. 88.26: il fece smontare, e fecegli la sua **camera** fare nel meno disagiato luogo della casa.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 39, pag. 93.12: uno che avea nome Boldrino, facea sua **camera** in Matelica per provvisione ch'avea Boldrino a tutta sua brigata da' figliuoli di Francesco.

1.5 Generico luogo.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 58.34: dirai a' Ciciliani che rendano la terra la quale tengnono [di] nostra speciale **camera**».

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.111, pag. 293: là trovai la Ignoranza, e sì la prisi a biastemare. / Per sua **camora** cercava e la Soperbia sì trovava...

[3] *Lett. sen*., 1305, pag. 76.11: E divisateci, se voi fate istare due mezaiuoli in **chamara**, chome avavate divisato; ch'el sapremo volontieri.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 629.14: Turno la perseguitò con vana speranza, fatto più ardito, e grida: Dove fuggi tu, Enea? non abbandonare le pattovite **camere**; questa mano ritta ti darà la terra addomandata per l'acqua.

[5] *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 73.9: lo re Milliadus se partì de la tera et andà a chaçar cum suò conpagni et andando a caçar lo re Milliadus, trovà una çerva blancha e lo re la perseguì deschiamentre ad una aqua. Ella lo menà ad una **camera** che lo re non saveva de si né ben né mal.

[6] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 65, par. 1, vol. 2, pag. 115.26: Per lo presente capitolo conducenmone a statuire, cumciosiacosaché la piacça del comuno de Peroscia e gli altre luoke enfrascripte siano e essere deggano a ciaskeduno huomo **camora** spetiale, ke quegnunque farà homecidio overo alcuno uciderà, tracterà overo ordenerà en la piacça del comuno de Peroscia overo enn alcuna chiesia staente presso a essa piacça del comuno de Peroscia...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 70.24: Francamente passano e pono l'oste sopra una citate de Spagna la quale se dice Taliffa, e dicono che quella ène **cammora** loro.

1.5.1 Il luogo a cui si deve ritornare?

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 3, pag. 19.4: Sopra la terra è l'acqua, ch'è secondo elimento. Acqua dico il mare Occeano, di cui tutto l'altro mare è braccio, e tutti fiumi e fontane ch'escono della terra là entro si tornano però che, come disse il filosofo, il mare è **camera** de' fiumi.

1.6 Fig. Luogo dove vengono conservati dei beni.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 142, pag. 242: L'aver ke dá l'om largo al pover besonioso / Fi governao in **camera** dal Patre glorïoso, / E quel aver multiplica tesor meraveioso...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 20, pag. 258.24: servite Lui, la cui **cammera** è piena, potendo enpiere chatuno sensa sciemare...

[3] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 125, pag. 32: Como te senti en **camora**, fa llargu donammentu: / La scarseça non placeme ov'è multu argentu, / La largeça non placeme dov'è pocu frumentu.

[4] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 18, pag. 18.40: quello che tu guadagni di buono indiritto, sì hai perduto per lo male guadagnato; e bene e male guadagnato sì tt'è imbolato ed è già fuori della tua **camera**: e così hai perduto l'uno e l'altro».

[5] *Doc. perug*., 1322-38, pag. 136.31: de avere, quali ne prestò ala **camora** sua, de picciogle, lb. viiij.

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 419.12: Cesare più benigno che la mansuetudine medesima, comandò che della sua propria **camera** fosse pagato il debito di Pompeo.

[7] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VI, ott. 22.1, pag. 249: La **camera** dell'oste, e salmeria / avie per segno un mul con due forzieri, / a dimostrar, che quando si movía, / la dovien seguitar tutti i somieri, / e Niccoloso Gianfigliazzi avía / a guidar quella, e fecel volentieri, / ebbe a guardar la camera, e gli arnesi / con altri, i qua' vi fece stare attesi.

1.6.1 Insieme di beni posseduti da qno; [partic.:] il tesoro dello stato.

[1] **?** *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 315.18: Ma questo fo Claudius ke deo la sententia de la morte de Galieno imperatore, lo quale avea tolta a Tticinum la **cammora** de lo rege de Gallia, lo quale Claudius vicque una grande gente de Theotonicis ad uno loco ke ao nome Abennacum.

[2] *Doc. fior*., 1272-78, pag. 464.22: ebe in Parte Simone e Lapo medesimi tuta la **chamera** di Simone ch'elgli avea a quessto tenpo, e ' fanciulli ebero tuta quella di mon*na* Decha loro madre ch'ella avea a quello tenpo.

[3] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 130.5: tutta la sua gente fu morta e sconfitta; e la corona con tutta la **camera** ed arnesi dello '[n]peradore vi si perdeo, e molto tesoro similglante.

[4] *Doc. pist*., 1302-3, pag. 298.24: A viiij s(er)genti ch'andarono col p(r)imo tesoro p(er) tre dì ..... A iiij s(er)genti c'andarono cola **camera** di sop(r)a p(er) tre dì ..... A tre coreri c'andar*ono* cola camera di sop(r)a p(er) tre dì ..... A loro p(er) le spese delle dicine loro ..... Soma il mand.. lb. .C.

1.6.2 Il luogo dove viene conservato il denaro pubblico (o comunque appartenente a una collettività, a un'istituzione); l'ente, l'ufficio o la magistratura da cui esso viene raccolto e conservato, che talvolta è anche incaricato di prendere le decisioni relative alla sua amministrazione e al suo utilizzo; il luogo in cui esso ha sede; la cassa, l'erario. Locuz. nom. *Camera del comune*, *dell'avere*.

[1] *Doc. fior*., 1285, pag. 819.5: Item demo a ser Ridulfo not. s. IIIJ per ricolglere una carta di pagamento a la **camera** del comune di XXV lib. di (con)dennascione facta di Buonaguida.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 246.1: Chi crederebbe che nel tempo che l'erario, cioè la **camera** del Comune era poverissima, i Romani in loro oste non avieno cavalieri, se non o fanciulli, o servi, o debitori, ovvero isbanditi di loro paiese...

[3] *Doc. fior*., 1277-96, pag. 423.12: Churrado Benevieni da Petriuolo ne de dare lb. IIIJ e s. V di piccioli, li quali paghai per lui ai massari de la **chamera** di Firenze per richonpera dei beni di Dingho suo f..

[4] *Stat. sen*., c. 1318, cap. 14 rubr., pag. 24.6: Che uno de li frati sia scriptore de la **camera** del detto Ospitale, el quale scriva le intrate e le escite così come el camarlingo.

[5] *Stat. fior*., 1320, pag. 538.24: Il quale Notaio sia tenuto tutte le pollizze, le quali scrivesse d'alchuno paghamento, che ssi dovrà fare, per li Chamarlinghi della **Chamera** dell'avere del Chomune di Firenze...

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 155.25: Àvvero florieno uno d'oro per ciascuno cavaliere e per ciascuno dì; fuoro pagate de la **camora** del Comuno per uno mese.

[7] *Doc. lucch*., 1336, (1336) lettera 01, pag. 306.1: le scite della **Camera** di Lucca ànno soperchiato et di continuo soperchiano la intrata...

[8] *Stat. bologn*., 1352, pag. 563.7: sia licito a çascuna persona [[...]] de acusare o denonçare çascuna persona in sicreto, overo in palexe che la dita moneda spende, o fese spendere, o che la fesse frabrichare, o cuniare in la cità, [[...]] et avrà da la **camara** del nostro

Signore viginti quinque libr. bon., se per la dita acusa, overo denonça siguirà condanaxone...

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 560, pag. 126: Denari non era in **camera** per poterela pagare...

[10] *Doc. ancon*., 1372, pag. 242.12: Ancora che de vino, sale, olio, biadi, de ciascheuna generatione de somente, de lino, de fichi, de nuce, ac pome, de li quali se pagha le Regale a la **camera** de la Ecchiesia de Roma...

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 38.24: Quanno Veneziani vederanno che tu farrai lo sale, overo te farraco tributo de moita moneta overo lo loro sale non tanto valerao. E quella moneta, la quale hao la **Cammora** de Venezia per lo sale, l'averai, donne serrai maiure allo doppio e lli puorci veneziani verraco alla vostra mercede.

1.6.3 Locuz. nom. *Camera dell'arme*: il luogo dove sono conservate le armi, l'armeria; le armi che vi sono conservate.

[1] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 526.31: sia tenuto di pagare al camarlingo della **camera** dell'arme del palagio del popolo di Firenze...

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 5, vol. 1, pag. 21.5: subito tutti noi fummo ad arme vestire e collare in sulle gabbie degli albori, per combattere, cose assai per quelli che stavano lassù; e ancora pietre infinite, e la **camera** dell'arme tutta fuori. Io non credea che in nuno castello avesse tanta armadura, quanta viddi in quella nave così subito.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 261, vol. 2, pag. 221.12: e dissono che non temevano di quatro galee: sì bene siamo armati, e molta gente avemo in questa cocca. Ma niente di meno fece la **camera** dell'arme aprire, e armare tutta la gente...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 140, vol. 1, pag. 614.24: mostrandogli il cassero di Poppi, nella cui **camera** dell'arme avea tutte le buone balestra, e altri arnesi d'arme e d'oste che' Fiorentini aveano perduti...

2 Luogo sede di una determinata attività (e l'attività che vi si svolge); bottega; ufficio; officina.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 2, cap. 6, par. 6, vol. 1, pag. 364.21: perciochè spessamente gl'artefece e gl'altre fiero e facciono scritte overo pulicçe per loro e en loro favore e de la loro **camora** e degl compangne...

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 45, par. 6, vol. 2, pag. 84.25: en tucte e ciascune dì e feste en glie quaglie sonno ferie en glie malefitie, cioè en le festivitade e dì de le festività, nullo arfeto ardisca overo presuma lavorare, **camora** aprire overo arte fare overo far fare.

[3] *Stat. eugub*., *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2), pag. 284.13: Che tucti e ciascuno dela dicta arte deggano guardare tucte le fesste le quale comanda sancta chiesa colle **camore** chiuse.

2.1 Sede di un ente, di un ufficio o di una magistratura; ufficio o magistratura (con compiti e funzioni di vario genere). Locuz. nom. *Camera dei pegni*, *della giustizia*, *dei prestiti*, *delle gabelle*, *degli atti*, *dei conti*.

[1] *Doc. fior*., 1279-80, pag. 509.9: uno balio messo che porttò lettera a Cortte da partte di mastro Marccho da Salopido notaio de la quistione di R[i]pa Tra[n]sone; manda'llo a l'uditore de la **chamera** per chesta quistione, sì come ci mandò dicendo per sua lettera.

[2] *Stat. sen*., 1305, cap. 14, pag. 21.6:, che uno de li frati del detto Spedale sia scrittore de la **camera** del detto Spedale, e dimori nella camera con esso el camarlèngo a fare le scritture le quali saranno bisogno nella camera sopradetta.

[3] *Stat. sen*., c. 1318, cap. 125, pag. 116.23: E quel libro degga stare nel detto Ospitale appo el camarlingo e nella **camera** del detto Ospitale, et inde non degga essere tracto per alcuna cagione, imperciò che 'l detto notaio se diparta del detto Ospitale.

[4] *Doc. volt*., 1322, 8, pag. 20.22: quesste cose furono di quessto mese nella **camera** del Comune ove puose lo richiamo et dove mi convenne protestare per lo decto richiamo nella decta camera socto lo palagio de' singnori xij et del popolo posto in Volterre nela contrada dela Piacça.

[5] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 105, pag. 544.32: notari della **cammera** delle pegnora delle corte...

[6] *Stat. venez*., c. 1330, cap. 14, pag. 38.28: E se io serè enpaçado de malatia over da alguna oltra çusta cason sì che io no porè vegnir ala **Camera**, darè la clave ad uno deli mei compagnoni.

[7] *Stat. venez*., c. 1334, cap. 19, pag. 378.7: De dar a **camara** la parte che toccha a lo comun ogno IIII mese. Ancora, che lo gastoldo de l'arte presente con li soi officiali sia tegnudi de far raxon ogno quarto mese de tutto quello che serà intrado en la dicta scola et dare a la camara de la Iustixia viere quella parte che li toccha de raxon, sotto pena de sagramento.

[8] *Stat. venez*., *Aggiunta* 1335, cap. 99, pag. 68.11: Cu(m)çosiachosach'el sia utile e convegnevel per lo nostro Comu(n) che la Segnoria sapia e saver possa quelo che la **Camera** deli Inprestidi sé tegnuda ad altri deli inprestidi fati da qui indredo e che da mo inanti se farà...

[9] *Stat. venez*., 1338, cap. 54, pag. 448.27: che algun de la dita Arte olse nè debia conprare nè far conprare nì avere nì tegnire doge de rovre da bigonço in suso nè de quelle far bote da bigonço in suso s'ele no serà de la grosença che sè la doga la qual sè a la **camara** de la Çustisia et a casa de lo gastoldo...

[10] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 65, par. 1, vol. 2, pag. 116.14: lo palacço nuovo en lo quale è l'armario e la **camora** de la gabella e la camora del massaio del comuno de Peroscia...

[11] A. Pucci, *Due rime*, p. 1343 (fior.), 2.77, pag. 60: Ed arse poi la **Camera** degli atti, / E tutti quanti i libri di banditi; / Sì chè, senza vantarsi senza patti, / A questa volta son di bando usciti...

[12] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1343], pag. 151.18: Tommaso e compangni pagharono in Parigi dì 30 di giungno 1338 a cherici della **Camera** de' Conti...

[13] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 15, pag. 566.15: statuemo che lli advocati e procuradori del dicto collegio per le scripture e per li sigilli del Rectore de la **camera** di judici e de le banche in le loro questione e facti, no siano tenuti de pagare alcuna cosa...

2.1.1 [Dir.] Locuz. nom. *Camera del sale*: magistratura addetta alla tassa sul sale. || (Stussi).

[1] *Doc. venez*., 1312 (4), pag. 90.13: voio che li dnr. ch'eo è sula **camera** dela sal sia tegnudhi a Iacomello dala mia co(n)pagnia per quelo ch'eli valerà de fora...

2.1.2 Organismo politico, dotato di funzioni esecutive, deliberative o consultive; il luogo dove esso ha sede.

[1] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 946, pag. 288: [R]esponde gi baroni e i altri cavaleri / ki èn de soa **camara**, k'el ten per consejeri...

[2] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 54.25: Io vegio co iguale istudio [di] difendere la repu(blica) es(er)e convenuti i tribuni, i chamarlinghi, forti uomini, gli scrivani ancora tutti; quegli i quagli - p(er) fortuna - questo dìe a la **chamera** tostamente chiamò, io gli vegio p(er) lo spaciamento di questa ventura a la comune salute es(er)e volti.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 294.18: Le quali cose poichè il senato le seppe dal consolo, comandò che il colto fosse dato a lavorare incontanente al massajo della **camera**; e che fossero dati li alimenti alla moglie et a' figliuoli d'Attilio...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1360/1362] son. 21.14, pag. 283: Per fi ad dece anni non fare donamento / Ad altri che allo re; coscì acceptambo; / In **Camora** fo quisto juramento. / Mille trecento sessantauno li anni / Correano, quando fo se mme demanni.

2.1.2.1 [Eccles.] Locuz. nom. *Camera del papa*, *camera apostolica*: il collegio di chierici che esercita il potere nei territori controllati dalla Chiesa.

[1] *Lett. pist*., 1320-22, 7, pag. 43.17: T'òe mandate ogi die soprascritto le lettere che vegniano al Papa e al Re e alli Cardinali e a messer Giovanni da Regio proposto di Parma e chericho della **chammera** del Papa e a lo Veschovo di Rimini.

[2] *Doc. fior*., 1325, pag. 96.38: giurarono a le sante Idio guangnelia e obligarsine a la **Camera** del Papa, al sugello di Monpellieri, a la Corte di Reale Vila in Vignone...

[3] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 27, pag. 591.23: li beni loro, qualunque sianno et in ciascuno luogo, sianno e fiano intesi d'essere confiscati ipso facto al fisco della **camera** apostolica...

2.1.3 Fras. *Mandare in camera*: far processare?

[1] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 936, pag. 418.35: Ed il dì, che tolti gli furono gli atti, inquisì certi, ch'erano a Pisa sbanditi e confinati, e mandogli in **camera**, e lasciogli negli atti predetti...

3 Signif. non accertato.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 119, pag. 466.11: sì passerà il grande fiume, e sarà lunga **camera**.

[u.r. 17.12.2009]

CAMERACCIA s.f.

0.1 f: *cameraccia*.
0.2 Da *camera*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Stanza priva di comodità.
0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Stanza priva di comodità.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Volea per se medesimo la più vile **cameraccia** di quel convento. || Crusca (4) s.v. *cameraccia*.

CAMERAIO s.m.

0.1 *cameraio*, *camerario*, *cammerai*, *cammerarj*, *chameraio*, *chamerar*, *chamerer*.
0.2 DEI s.v. *cameraio* (lat. *camerarius*).
0.3 *Stat. fior*., 1317: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior*., 1317, *Stat. pis*., 1334; *Doc. sen*., 1294-1375, [1341].

In testi sett.: *Stat. venez*., 1366; *Esercizi cividal*., XIV sm.

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.6 N Da notare l'occ. nel seguente contesto intesa dall'editore come antrop.: «Per tre miglars di modons e per las charaduras di frisachensi XVIIJ. R. Magistro Niculuso Camerar marche IX da Lenart Bitus che fo chamerar lí inant dì primo di zenar», *Doc. udin*., 1349, pag. 188.19.
0.7 1 Amministratore del denaro per conto di un ente pubblico, una compagnia ecc.; tesoriere.
0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 Amministratore del denaro per conto di un ente pubblico, una compagnia ecc.; tesoriere.

[1] *Stat. fior*., 1317, pag. 122.23: Ancora i **cammerarj** e i cassettari de la decta compagnía debbono essere per anno, e siano portatori, ovvero figliuoli di portatori a cercine ed a fune; e a' decti camarlinghi debono rendere ragione e compiemento di ragione de gli loro offícii, domandando e ricevendo, e loro liberando ed asolvendo…

[2] *Stat. pis*., 1334, cap. 2, pag. 1026.14: E se infra octo dì dal dì de la sua electione, lo dicto pagatore non darà, cotale **camerario** sia casso, et casso s'intenda; et uno altro camerario nel suo luogho sia electo per li consuli de la dicta arte, sì come dicto è…

[3] *Doc. sen*., 1294-1375, [1341], pag. 205.23: Anco, a' sopradetti signori dell'aqua e' quali demo a Nicoluccio Petrucci e per lui a Francesco di Meo Figliani per parte delle rendite di Grosseto, ricolte per Ghalvano Ducci, **camerario** kabella per lo Comune, come appare per loro pulizia, settecentoquarantadue libr. sedici sol. cinque den.

[4] *Stat. venez*., 1366, cap. 141, pag. 64.33: Con ço sia che a l'Oficio de sovra Riolto no stia algum de quelli Oficiali **chamerer** a recever la pecunia del dicto hoficio...

[5] *Esercizi cividal*., XIV sm., 32, pag. 105.11: Lu palit, chu si cors l'atro dì, costa myeço marcha lu braç, soentri chu mi fo fat asave del **chamerar**.

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 216.16: tre arciviscovi cancelleri dello romano imperatore, l'arceviscovo magontino, l'arceviscovo treverense et l'arceviscovo de Colonia, et lo marchese de Brandeburgense suo **camerario**, et lo palatino scudero duca de Saxonia…

[u.r. 14.01.2009]

CAMERALE (1) agg.

0.1 *camerale*.
0.2 Da *camera*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Relativo alla camera da letto.
0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 Relativo alla camera da letto.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 166, *S. Grisogono*, vol. 3, pag. 1484.15: Lasciando me in luogo de lo scomunicato marito ch'io presi, mentendo a lui l'abitazione **camerale**, per la misericordia di Dio infermata, dì e notte abbraccio le pedate del nostro Signore Jesù Cristo. || Cfr. *Legenda aurea* CLXVII, 1203: «cuius deo miserante torum [alcuni mss. *chorum*] mentita infirmitate declinans die noctuque domini nostri Iesu Christi amplector vestigia».

[u.r. 14.01.2009]

CAMERALE (2) s.m.

0.1 *camarale*, *camerale*.
0.2 Da *camera*.
0.3 Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.); *Stat. sen*., Addizioni 1320-26, [1326].
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Canto sommesso, eseguito nelle stanze più intime. **2** Signif. non accertato.
0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 Canto sommesso, eseguito nelle stanze più intime.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 1, cap. 4.53, pag. 30: E sse avien talora / Le convengnia cantare / Per detto del singniore o della madre, / O dalle sue conpangnie / Pregata un poco prima, / D'una maniera bassa / Soavemente canti, / Ferma, cortese, e colgli occhi chinati, / E stando volta a chi magior vi siede. / E questo canto basso, / Chiamato «**camerale**», / È quel che piacie, e che passa ne' chuori. / Chè dice uno Provenzale / Cotali parole sovra questo punto...

2 Signif. non accertato. || Periodo di durata dell'ufficio camerale, camarlegatico?

[1] **?** *Stat. sen*., Addizioni 1320-26, [1326] 13, pag. 66.7: E queste guardie si debbiano rimutare ad ognie **camarale** tre volte. || L'ed. nello Spoglio alle pp. 394-95 scrive: «Non avendo trovato questo vocabolo in un senso che qui sembri calzare, ed essendo nel Testo di dubbia lettura, supponiamo il copista potesse scriverlo, o far parere di averlo scritto, in luogo di camarlengo o camarlengato, o camarlengatico».

[u.r. 13.09.2011]

CAMERARIO s.m. > CAMERAIO s.m.

CAMERATO agg.

0.1 f: *camerata*.
0.2 Da *camera*, sul modello del lat. crist. *bicameratus*, *tricameratus*.
0.3 f *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'esistenza della voce è dubbia, dato che lo stesso esempio compare in TB sia s.v. *bicamerato* con la forma *bicamerata* (che corrisponde al passo lat.) sia s.v. *tricamerato* con lezione *camerata*.

Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § 25.
0.7 1 Che ha una camera.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Che ha una camera.

[1] **f** *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: L'altra translazione dice **camerata** e tricamerata. || TB s.v. *tricamerato*.

CAMERELLA s.f.

0.1 *camarela*, *camerelle*, *cammarella*, *cammerelle*.
0.2 Da *camera*.
0.3 *Poes. an. padov*., XIII sm.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); *Stat. pis*., a. 1327.

In testi sett.. *Poes. an. padov*., XIII sm.; *Poes. an. bergam*., XIII ex.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *mettere a camerella* **2.4**.
0.7 1 Piccola stanza privata. **2** Piccola parte in cui è diviso uno spazio. **2.1** [Mar.] Cabina. **2.2** Cella dell'arnia. **2.3** Piccola cavità. **2.4** Locuz. verb. *Mettere a camerella*: dividere per scomparti separati.
0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 Piccola stanza privata.

[1] *Poes. an. padov*., XIII sm., 30, pag. 807: Eo me'n sto sola en **camarela** / e an' talora en mei' la sala; / no ai que far çó de la scala / né a balcon né a fenestra, / ké tropo m'è luitan la festa / ke plu desiro a celebrare.

[2] *Poes. an. bergam*., XIII ex., 17, pag. 66: a vo' donzela: / inter la vosta **camarela** / da Dé portà dolze novella / sover li altri bona e bella / in veritad, / ké per la vosta humilitad / in vo' intrà la claritad / e la virtud de la Ternitad / sanza demor.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 3, vol. 2, pag. 45.3: Et in una pichula **cammarella** la virgini matri santa Maria era solitaria cum la candila, in oracioni stava, livava li manu et l'ochi in chelu et calava li ginochi in terra…

2 Piccola parte in cui è diviso uno spazio.

2.1 [Mar.] Cabina.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 27, vol. 7, pag. 492.11: li sedili de' rematori sì feciono d'avorio d'India pulito e gentile; le **camerelle** delle navi, delle insule d'Italia. || Trad.: «et praetoriola de insulis Italiae».

2.2 Cella dell'arnia.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 84, pag. 231.23: Elle prendono i miglior fiori da fare mele, poi ordinano quel, ch'elle recano, e ripongonlo per **camerelle**, e per li fiori; l'uom non sa di certo s'elle traggono il sugo da' fiori, e 'ncontanente diventi mele, o s'elle mutano quel ch'ell'hanno colto, e convertonlo in quel sapore per propietà, e mescolamento del loro alito…

2.3 Piccola cavità.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 10, pag. 22.3: Ed è più utile da far calcina per intonicare coperture di camera la calcina fatta di pietre con **camerelle** forate, ed ispugna. || Palladio, *Op. Agr.*, I, X: «ex fistuloso vero aut molliori lapide tectoriis adhibetur utilius».

2.4 Locuz. verb. *Mettere a camerella*: dividere per scomparti separati.

[1] *Stat. pis*., a. 1327, L. 3, cap. 31, pag. 142.20: Et tucti l'altri libri vechi che sono in de la Corte appo li notari della Corte, si debbiano mectire et faccianosi armari a cammare, in de li quali li suprascripti libri si mettiano a **cammerelle** con chiave dispartitamente per anni…

[u.r. 14.01.2009]

CAMERELLO s.m.

0.1 *camarelli*.
0.2 Da *camera*.
0.3 *Poes. an. friul.>tosc.*, XIV m.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che camera (con connotazione vezzeggiativa).
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Lo stesso che camera (con connotazione vezzeggiativa).

[1] *Poes. an. friul.>tosc.*, XIV m., 11, pag. 1: **Camarelli** puy di milli / doneróti al to domilli, / e castelli et palafreni / quant tu andaray per camini, / sì chi ben saray fornita / di zò chi ti fay ministeri...

CAMERETTA s.f.

0.1 *cameretta*, *camerette*, *chameretta*.
0.2 Da *camera*.
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.); *Doc. sen*., 1340.
0.7 1 Piccola stanza privata. **1.1** Piccolo ambiente destinato a deposito, ripostiglio. **1.2** Piccolo padiglione. **1.3** Celletta per gli animali. **2** [Anat.] Cavità dell'organismo che accoglie il seme.
0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 Piccola stanza privata.

[1] *Doc. sen*., 1340, pag. 238.10: E ancho debono avere e detti maestri el muro della **chameretta** del fante di Cianpolo, e votiare ogni terame.

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 39.1, pag. 229: Quivi tornato, nella **cameretta** / dove dormia, soletto se n'entroe, / e, sospirando, in sul letto si getta, / ch'a padre o madre prima non parloe…

1.1 Piccolo ambiente destinato a deposito, ripostiglio.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 7, *S. Anastasia*, vol. 1, pag. 97.4: Le quali, essendo cristiane e non volendo per niuna guisa ubbidire a li ammonimenti del prefetto, sì le rinchiuse entr'una **cameretta**, là dove si riponevano la masserizie de la cucina.

1.2 Piccolo padiglione.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 61.34: Quando il Gran Cane va a uccellare, va in una **cameretta** di legname coperta di drappi d'oro, addorna di molte pietre preziose e di molte perle, con infiniti lavorii, di valuta d'una grossa città, ed è portata da quattro leofanti dimestichi e costumati a ciò.

1.3 Celletta per gli animali.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 26 rubr., pag. 31.12: De' tordi; e come per loro nutricare nella colombaia si vuole fare certa e remota **cameretta**.

2 [Anat.] Cavità dell'organismo che accoglie il seme.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 216.5: *Quinci adivien ec.* Dice, che quello che lla circulare natura non fa, però che non è sua arte, fa la natura generata, cioè l'uomo e lla femmina, del cui seme si genera la creatura; e per lo quale seme si diparte Esaù, il quale è infuso nella prima **cameretta** recettiva del seme, di Iacob, il quale è infuso in altra cameretta recettiva del seme generativo.

[u.r. 14.01.2009]

CAMERIERA s.f.

0.1 *camarera*, *camarere*, *camariera*, *camariere*, *camerere*, *camerier*, *cameriera*, *cameriere*, *chameriera*, *ciamberiera*, *kameriera*.
0.2 Da *cameriere*.
0.3 *Doc. fior*., 1279: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1279; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Lett. pist*., 1331; *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.); *Stat. lucch*., 1362.

In testi sett.: *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.5 Nota il gallicismo *ciamberiera* in *Lett. pist*., 1331, dal fr. ant. *chamberiere*, su cui cfr. Cella, *I gallicismi*, p. 110.
0.7 1 Donna addetta a un lavoro, tipicamente in ambito domestico, subordinato agli ordini di qno altro.
0.8 Maria Clotilde Camboni 26.10.2004.

1 Donna addetta a un lavoro, tipicamente in ambito domestico, subordinato agli ordini di qno altro.

[1] *Doc. fior*., 1279, pag. 238.6: Item a messer l'abate da Settimo e ne' suoi monaci sì lascio di ke debiano ispendere, per l'anima di donna Giuliana la quale fue mia **kameriera**, sì come loro parà ke sia più utilità dela sua anima, libre XXX.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 32, pag. 244.1: calossi fuore de la torre ella et una sua **cameriera** per quella finestra tutte due involte.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 1, 22.178, vol. 1, pag. 285: Como donçella deggia / e **cameriera** sua donna servire / non bisogna qui dire, / ch'io l'ò già scripto nel libro ch'ò ditto.

[4] *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 73.22: Et andando la dona per lo deserto, ella disse a la so **camarera**...

[5] *Lett. pist*., 1331, pag. 254.14: Tucto 'l mondo vuole maestrare, et no' ci à valletto né **ciamberiera** che possa durare con lui.

[6] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 88.1: Non ti recar a vergogna onorar le **cameriere**, e pió quella che li è pió in gratia, e anco li servi...

[7] *Stat. lucch*., 1362, cap. 17, pag. 95.15: E che neuna femina di mala condictione, o vero di mala fama, o di dizonesta vita, e neuna **cameriera** o servente o trichola o pizichaiuola possa o ardisca portare o tenere a dosso o vero in capo, in alcun modo o per alcun modo, alcuno mantello di donna...

[8] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 21, pag. 111.18: menà sego doe soe **camarere** per compagnia...

[u.r. 14.01.2009]

CAMERIERE s.m.

0.1 *camairere*, *camarero*, *camarier'*, *camerer*, *camerero*, *cameriere*, *camerieri*, *cameriero*, *camoriere*, *chameriere*, *chamerire*.
0.2 DELI 2 s.v. *cameriere* (prov. *camerier*).
0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Libro giallo*, 1321-23 (fior.).
In testi sett.: *Stat. venez*., 1366.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.7 1 Uomo addetto a un servizio subordinato agli ordini di qno altro. **1.1** Uomo addetto a un determinato servizio.
0.8 Maria Clotilde Camboni 26.10.2004.

1 Uomo addetto a un servizio subordinato agli ordini di qno altro.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 19, pag. 96.33: vidde lo **cameriero** di suo padre che '· lecto facea.

[2] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 7.11: apare al detto quaderno in XVIIII carta, e che diede a mastro Guillielmo **cameriere** e notaio di messer Istefano di Vidigliacho s. 4 clementini sì come apare al detto quaderno in XXVIII carta...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 24, vol. 2, pag. 483.7: avea tenuto trattato con uno Bernarduolo Rozzo melanese, il quale era **cameriero** di messer Giovanni da Uleggio di Visconti per allora signore di Bologna, e stato era suo tesoriere...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 23.18, pag. 154: De' quattro, l'un lo serve del taglieri; / l'altro li porta dinanzi la spada; / pincerna è il terzo e 'l quarto **camerieri**.

[5] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 30, pag. 448.3: Faraone lo dede in guarda de Putifar, il qual era so **camerero**.

1.1 Uomo addetto a un determinato servizio.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 13, par. 26, vol. 1, pag. 52.2: Degga anco, quante fiade besongno serà, fare enquisitione dai **camoriere** ei quagle sonno entorno a la piaça del comuno de Peroscia de la putredene la quale se fecesse êlla dicta piaça.

[2] *Stat. venez*., 1366, Tavola capp., pag. 12.12: Che uno de nui sia **camerer** a recever la pecunia de l'officio.

1.1.1 Fig.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 282.19: san Paolo, fedele **cameriere** di Dio e guardiano della sposa del suo Signore, dicea: A Dio solo la gloria.

[u.r. 13.03.2008]

CAMERLENGA s.f.

0.1 *camarlinga*, *camarlinghe*, *chamarlinga*.
0.2 Da *camerlengo*.
0.3 Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.); *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.); *Stat. lucch*., XIV m.
0.7 1 Suora che provvede alle spese del monastero. **2** Fanciulla addetta al servizio della regina, dama di compagnia.
0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 Suora che provvede alle spese del monastero.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 9, cap. 2.106, pag. 268: La **camarlinga**, o quella che guardare / Convien le cose che là dentro sono, / Servin la via che s'ordina in comune…

[2] *Stat. lucch*., XIV m., pag. 205.7: In prima ordiniamo ke omgn'anno la vigilia di santo Petro e di santo Paulo di giungno la badessa col convento o vero colla magiore parte delle monache kiamino et facciano una delle monache **camarlinga**, alle cui mani pervegnano tucte l'entrate e rendite et beni del monasterio.

2 Fanciulla addetta al servizio della regina, dama di compagnia.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 43, pag. 154.16: Manifesta la vera storia, che mantenendo lo re Marco sua corte in grande gioia e allegrezza cogli suoi baroni, allora una **camarlinga**, confida donzella della reina Isotta, appellata Girida, sìe s'innamorò di messer Tristano…

[u.r. 14.01.2009]

CAMERLENGÀTICO s.m.

0.1 *camarlengatico*, *camarlingatico*, *camarlinghatico*, *camerlingaticho*, *camerlingatico*, *carmarlingatico*.
0.2 Da *camerlengo*.
0.3 *Stat. sen*., Addizioni 1298-1309: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., Addizioni 1298-1309; *Stat. pis*., 1318-21; *Stat. fior*., a. 1364.
0.7 1 Periodo in cui dura la carica di camerlengo. Estens. La carica stessa.
0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 Periodo in cui dura la carica di camerlengo. Estens. La carica stessa.

[1] *Stat. sen*., Addizioni 1298-1309, Aggiunta 8, pag. 323.18: et in fine del suo **camarlengatico**, réddare a l'altro camarlengo ragione de le quantità così pagate; et esse carte dare e ridúciare a l'altro camarlengo.

[2] *Stat. pis*., 1318-21, cap. 24, pag. 1101.5: Lo quale camarlingo in dello officio del **camerlingatico** debbia obedire alli consuli; a pena di soldi XL di pisani per ciascuna volta…

[3] *Stat. fior*., a. 1364, cap. 4, pag. 65.1: E g[i]uri, nel principio del suo uficio di fare bene e lealmente il decto offitio del **camarlingatico**, e sia tenuto di rischuotere e ricogliere ogni imposte e quantità di pecunia dovuta…

[u.r. 14.01.2009]

CAMERLENGATO s.m.

0.1 *camarlengato*, *camarlèngato*, *camarlenghato*, *camarlingato*, *camerlenghato*, *camerlingato*, *camorlengato*, *chamarlinghato*.
0.2 Da *camerlengo*.
0.3 *Doc. montier.*, 1219: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309; *Stat. fior.*, 1310/13.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 Periodo in cui dura la carica di camerlengo. Estens. La carica stessa.
0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 Periodo in cui dura la carica di camerlengo. Estens. La carica stessa.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 48.3: It. qualu(n)qu'omo à iurato <poscia ke> da kesto kl. genaio ke vene sarae due anni u iurae da q(ue)sto kl. ian(uarii) i(n)na(n)zi ke no(n) possa ricevare la sig(n)oria u co(n)sulato u **cama(r)le(n)gato** di q(ue)sta co(m)pagnia, sì sia tenuto p(er) seram(en)to di pagare C s. al signore u co(n)suli ke fusser p(er) te(m)p(or)ale…

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 1, pag. 653.18: E lo camarlingo debbia promettere et giurare, e dare pagatore ydoneo di livre cinquecento di denari, di fare l'officio e l'aministratione del **camarlingato** bene e lealmente, secondo la forma del Breve de la soprascripta arte; e di guardare e di salvare li beni del comune de la dicta arte…

[3] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta 7, pag. 322.21: E ch'el camarlengo dei dicti pelacani che per lo tempo sarà, sia tenuto, l'ultimo mese del suo offizio, rendere ragione de tutte quelle cose che a le sue mano perverrà per ragione del suo **camarlengato** et officio, al camarlengo del Comune dell'Arte de la Lana...

[4] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 3, pag. 14.12: E che il detto camarlingho così electo incontanente sanza alchuno mezzo dopo la sua electione di lui fatta per li rettori de la detta arte e compagnia, iurare sia tenuto e debia l'uficio del suo camarlingato e guardia, tutto il tenpo del suo **camarlingato** e che durerà l'uficio, bene, fedelmente, utile mente e lealmente fare…

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 32, par. 19, vol. 1, pag. 142.7: e el camorlengo, consolo overo audetore el quale a quillo tenpo fosse êll'ofitio del **camorlengato**, del consolato overo de l'audetoria sia punito en vintecinque livre de denare.

– [Dir.] *Camerlengato del divieto*.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 71, vol. 2, pag. 525.13: Anco, statuimo et ordiniamo che li signori Nove governatori et difenditori del comune et del popolo di Siena et li consoli de la Mercantia de la città di Siena elegano et elegere sieno tenuti et debiano tre buoni et leali huomini a l'officio del **camarlengato** del Divieto del comune di Siena...

[u.r. 11.02.2011]

CAMERLENGHERÌA s.f.

0.1 *camarlengaria*, *camarlengarìe*, *camorlengaria*.
0.2 Da *camerlengo*.
0.3 *Stat. sen.*, 1280-97: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1280-97.
0.7 1 Periodo in cui dura la carica di camerlengo. Estens. La carica stessa.
0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 Periodo in cui dura la carica di camerlengo. Estens. La carica stessa.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 144, pag. 42.9: *Item*, statuimo et ordiniamo che neuno che fusse camarlengo del Comune, che per lo tempo de la sua **camarlengaria** non debbia andare in neuna ambasciaria di Comune…

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 6, pag. 5.21: Anco statuto e ordinato si è, ch'el Camorlengo del Signori e del Comune de Chiarentana sia tenuto e debbia iurare a le sancte de Dio guagnele, corporalemente toccato libro, el suo ufficio de la **camorlengaria**, farlo bene e lialmente, secondo la forma de lo Statuto, a buona fede sença frodo…

[u.r. 14.01.2009]

CAMERLENGO s.m.

0.1 *camarengo*, *camarlendo*, *camarlenghi*, *camarlènghi*, *camarlengho*, *camarlengo*, *camarlèngo*, *camarligno*, *camarlinghi*, *camarlingho*, *camarlingo*, *cambirlingi*, *cambirlingy*, *camerlengo*, *camerlingo*, *cammorlenghi*, *cammorlengho*, *camorlenghe*, *camorlenghi*, *camorlengho*, *camorlengo*, *camorlinghi*, *camorlingho*, *canmorlenghi*, *carmalengho*, *carmarlinghi*, *carmarlingo*, *chamarlengho*, *chamarlengio*, *chamarlengo*, *chamarlinchi*, *chamarlinghi*, *chamarlingho*, *chamarlingo*, *chamarllengo*, *chamerligho*, *chamerlingho*, *chamerlingo*, *charmerlingho*, *kamarlingho*, *kamarlengo*.
0.2 DELI 2 s.v. *camerlengo* (germ. *kamarling*).
0.3 *Doc. montier.*, 1219: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; *Doc. sang.*, 1235; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Doc. sen.*, 1277-82; *Lett. casol.*, XIII ex.; *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. pis.*, 1302 (2); *Doc. volt.*, 1322; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, a. 1366; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343.
0.7 1 Chi è addetto all'amministrazione delle finanze di un ente pubblico o privato, tesoriere, cassiere. **1.1** In contesto fig. **1.2** Carica di camerlengo, camerlengatico. **2** Carica affidata a un elettore dell'impero Germanico; ministro delle finanze pontificie.
0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 Chi è addetto all'amministrazione delle finanze di un ente pubblico o privato, tesoriere, cassiere.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 46.21: It. quelli ke sara(n)no (con)suli u signori p(er) te(m)porale sì iurano tutte quelle cose ke infra la lor signoria verrano ale lor

mani di quel dela co(m)pagnia di rendare (e) renu(n)tiare i(n) mano del **camarlengo** ke alor sarae.

[2] *Doc. sang*., 1235, pag. 79.7: Cha(m)bio notaio à d'avere da· **cama(rlin)go** x s. di C s.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 114.20: Questi ambasciadori domandaro il pagamento e 'l signore no 'l fece dare, e 'l **camarlingo** medesimo negò la pecunia, sicché li ambasciadori non andaro e' cavalieri vennero.

[4] *Doc. prat*., 1275, pag. 502.29: Richovero maestro p(er) j die che llavoroa a' sedi ove siede lo chavalieri della podestade (e) ' notari de' **chamarli(n)chi** a rrichoglere le ch[ond]a(n)nagioni nel palagio, d. xl.

[5] *Doc. sen*., 1277-82, pag. 242.31: Ancho XI sol. giovidì vinte quatro di entrante luglio che ssi guadangnaro in sesanta et sei fiorini d'oro che pagammo al **chamarlengo** del chomune per domino Salenbene a due denari l'uno.

[6] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.25, pag. 140: poi 'l mandi al **camorlengo** che se degga acordare, / e tanto porrà dare che 'l lassarai redire.

[7] *Lett. casol*., XIII ex., pag. 390.6: Al **camarli(n)go** e al co(n)silio e al comune di Casole, Me(m)mo Viviani salute e puro amore.

[8] *Doc. pist*., 1300-1, pag. 223.17: Diedi a Nuccio, p(er) lui a' **chamarlinghi** del chomune, che li prestoe al chomune, dì s(oprascric)to, l fiorini d'oro, (e) a' notari s. iij d. vj.

[9] *Stat. pis*., 1302 (2), cap. 22, pag. 985.12: e avuta quinde la pecunia, quella pecunia dare et rinunsare siano tenuti al **camarlingo** del comuno dell''rte.

[10] Cione Bagl. (ed. D'Ancona-Comp.), XIII/XIV (tosc.), 4.1, pag. 207: A te piacente - **camarlingo** conte / Per mia scritura - salute sian porte, / Tutta la giente - dotta di star con te / Per tua figura - veder che sì ben porte.

[11] *Doc. volt*., 1322, 8, pag. 19.2: e quessto fae perch'io mi ricomperi da llui, e di quessto mese di ferraio à posto richiamo dele redi del decto Nocto apo Petrino **camarlingo** per fare excussione et dimandare ad me.

[12] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 20, 43-60, pag. 401, col. 2.12: Ell'è da savere che questo Ugo Çapetta fo figliolo d'un beccaro da Parisi, e foe gentilesca persona e savia, e sappe sí stare cum le persone, ch'el fo e **camerlengo** e del destreto conseio del Re de França, lo qual fo l'ultimo della Ca' antiga de França descendente de Carlo Mayno e de li altri ri antighi.

[13] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 143.3: Quiste sonno le podestade e gl consogle e **camorlenghe** e signorij ch'agiono signoregiato ella citade de Peroscia, da quisto començando enfin a qui.

[14] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 509.33: Et siano tenuti i decti **camarlinghi** quella cotale quantità di pecunia ponere et scrivere fare ad intrata della decta camera.

[15] *Stat. palerm*., 1343, cap. 1, pag. 7.15: di li quali XI sianu electi II **cambirlingi** a vuluntati di li veki ricturi e di lor cunsigleri, li quali issi dirannu ki sianu plu convinivili a zo.

[16] *Stat. cort*., a. 1345, *Rubricario*, pag. 126.11: Che pagamento se faccia, et co[m]e el **Camarlengo** renda ragione, et come elli sia tenuto de fare ardare una lampana.

[17] *Stat. collig*., 1345, cap. 15, pag. 17.18: E che -l **camarlingho** sia tenuto spendere e decti den. e cera secondo che decto è sença altro stançiare e sença suo pregiudicio e gravamento, socto la pena decta di sopra…

[18] *Stat. viterb*., c. 1345, pag. 159.26: Anque ordinamo che tucti 'l **ca(n)morlenghi** dela fraternitade deiano assignare intera mente quella offerta, che serà ordinata (e) inposta per lu generale (e) per li visitatori…

[19] *Stat. castell*., a. 1366, pag. 121.7: Et che el **camorlengo** debbia scrivare onni comandamento et onni entrata e uscita dela compania.

[20] *Doc. orviet*., 1339-68, [1368], pag. 152.39: A dì XVIII d'agho[sto], pagai io Gianotto **ca(m)mo(r)lengho** dell'op(er)a...

[21] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 145.6: Quanno la luculenta diceria fu fornita, levaose uno de Colonna, lo quale avea nome Antreuozzo de Normanno, allora **cammorlengo**, e deoli una sonante gotata.

[22] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 32, pag. 144.14: Alora l'omo de Dee Beneto, chi s'avea miso in cor de dar in terra ogni cosa per trovà-lo in cel, comandà a lo **camerlengo** chi li deise quelo poco olio chi g'era romaso.

– [Dir.] *Camerlengo* (*dell'officio*) *del fuoco*: carica o ufficio pubblico preposto al tempestivo spegnimento degli incendi divampati nella città di Firenze.

[23] *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 36, pag. 230.10: et a ciascuno che apuntato sarae sia ritenuto per ciascuna apuntatura s. x di pic. del loro e di ciascuno di loro salario, così apuntati per lo **camarlingo** del fuoco che per lo tempo sarae.

[24] *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 36, pag. 230.23: E 'l **camarlingo** de l'oficio del fuoco possa e debba della pecunia alle sue mani pervenuta e che perverrae pagare quelle quantitadi di pecunie per quelle cagioni e per alcuna di quelle delle quali si conterrae nelle deliberationi, provisioni o stantiamenti predetti, una volta o più volte...

– [Dir.] *Camerlengo del divieto*.

[25] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 283, vol. 2, pag. 352.30: Et se alcuno, el camarlèngo o vero alcuno de' IIIJ o vero alcuno de' consoli del Piato o vero lo loro giudice o vero alcuno de' notari loro, per cagione del suo officio o vero mentre che fusse sopra l'officio fare, percotesse o vero ferisse o vero alcuno de' notari de la podestà [[...]] o vero el **camarlèngo** del divieto o vero alcuno de' notari del divieto [[...]] sia punito in M libre di denari.

1.1 In contesto fig.

[1] *San Brendano ven*., XIV, pag. 174.18: Questo drapo ch'è qua e stame tanto lutan si è perché io ne diè uno cotal a uno puovero levroso, quando io iera **camerlengo** de lo Signor, e perziò elo no iera mio, mo s'ieralo de lo Signor e de li suo' apostoli e perziò lo vego lutan…

1.2 Carica di camerlengo, camerlengatico.

[1] *Doc. sen*., 1277-82, pag. 390.15: Ancho XL sol. nel dì i quali pagamo per Neri Gaza quando fue preso al **chamarlengio** del qumune. || Sarà errore (o abbreviazione) per *camarlengatico*?

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 111, vol. 1, pag. 112.23: Et se averrà el camarlèngo del comune di Siena, dipo 'l termine del suo officio, rimanere ne la Biccherna per alcuno devito o vero cagione, sieno tenuti et debiano li signori Nove et consoli de' mercatanti, dal dì del termine del detto **camarlèngo** inanzi, sugellare con loro suggello tutti li libri de la detta Camera...

2 Carica affidata a un elettore dell'impero Germanico; ministro delle finanze pontificie.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 61.18: E incontenente tolse il Legato il **Camarlingo** suo, e mandolo al re con questo mandato...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 226.10: el treverese de Franza, el colognese de Ytalia, el marchese brandenburgese, el **camerlengo** palatin, confaloniero dapifer, dux de Saxognia, portà la spada, el seschalco, el re de Boemia.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 46, vol. 1, pag. 340.24: E di quella terra fue Manfredi Bonetta, conte **camerlingo** del detto re Manfredi, uomo di gran diletto, sonatore e cantatore...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 14, terz. 90, vol. 1, pag. 167: Perocchè molti di Puglia, e del Regno, / e 'l Conte **Camarlingo**, e di Lacerta / legati insieme trassero ad un segno...

[u.r. 11.02.2011]

CAMERUZZA s.f.

0.1 f: *cameruzza*.
0.2 Da *camera*.
0.3 F Boccaccio, *Lettere*, a. 1375, [1363]: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Camera (con connotazione spregiativa).
0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Camera (con connotazione spregiativa).

[1] **F** Boccaccio, *Lettere*, a. 1375, [1363] *Al Priore di S. Apostolo*: d'un poco di puzzolente copertoio mezzo coperto, senza piumaccio, in una **cameruzza** aperta da più buche, quasi a mezza notte, a me, vecchio e affaticato, è assegnato... || Moutier, *Boccaccio. Lettere*, p. 41.

[2] **F** Boccaccio, *Lettere*, a. 1375, [1363] *Al Priore di S. Apostolo*: Una fetida **cameruzza** mi fu conceduta... || Moutier, *Boccaccio. Lettere*, p. 49.

CAMI s.i.

0.1 *cami*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'errore di lettura sembrerebbe appartenere anche alla redazione lat. (riportata a confronto di **1** [1]), cfr. il passo corrispondente in Giordano Ruffo, *De med. equor.* (una delle maggiori fonti di Rusio; vedi Trolli, *Studi*, cap. IV, in part. p. 74-75), 12 : «Accipiantur caryophilli dragmae tres, gingiber, galanga, cardamomi dragmae tres, nuceria charvina cumini [[i frutti corvini del cumino]], seminis foeniculi in majori quantitate aliis supradictis...».
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Milena Piermaria 24.09.2001.

1 Signif. non accertato. || Prob. errore di lettura. Cfr. **0.6 N**.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 139, pag. 272.13: Recipe d(e) garofali, et d(e) nuci moscate unc(e) iij, et d(e) galanga, et d(e) gardamone d(e) onde una onc(e) iij, et d(e) micena, et d(e) **cami**, et d(e) ciminu...

[u.r. 14.01.2009]

CÀMICE s.m.

0.1 *camescio*, *camisce*, *camisci*, *camiscio*, *camiso*, *kamiscio*.
0.2 Etimo incerto: lat. tardo *camasus* (DEI s.v. *camice*) oppure lat. mediev. *camisius* (Contini, *Lett. orig.*, p. 745, n. 235).
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87]: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87]; *Doc. sen.*, 1325; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.5 Si raccolgono qui anche i tipi *camicio* e *camici*: se si accetta l'etimo proposto dal DEI, bisogna ipotizzare un'accentazione proparossitona dei tipi *càmicio* e *càmici* (così ad es. il GDLI), e che il tipo *càmice* sia stato rifatto sul plurale *càmici* o sia dovuto all'influenza dei dialetti settentrionali. Diversamente, seguendo l'etimo indicato da Contini, *Lett. orig.*, p. 745, n. 235, l'accentazione dei tipi *camìcio* e *camìci* sarebbe parossitona.
0.7 1 [Relig.] Veste sacerdotale bianca di lino. **1.1** [Relig.] Abito di un ordine religioso. **2** Veste di sotto, lo stesso che camicia. **3** Lenzuolo.
0.8 Elena Paolini 09.01.2002.

1 [Relig.] Veste sacerdotale bianca di lino.

[1] *Doc. sen.*, 1325, pag. 73.22: Anco, uno paramento, cioè pianeta vermèglia di zendado, foderata di panno indico, con uno **camiscio** bianco.

[2] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 302.28: hec dalmatica, ce, idest vestis diaconi. hoc camisium, sij, el **camescio**.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 36.2: sopr' esso fecero una grande e solenne vigilia; e la mattina, tutti vestiti co' **camisci** e co' pieviali, con li libri in mano e con le croci innanzi cantando andaron per questo corpo...

[4] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gdc* 17, vol. 2, pag. 612.9: [5] Il quale sì separò in quella casa una magione piccola al suo Dio, e sì gli fece uno **camiscio** di lino e uno vestimento da prete e idoli.

1.1 [Relig.] Abito di un ordine religioso.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 41, pag. 252.9: Quelli di Santo Agostino portano la cappa nera e la tonica bianca col **camisce** di panno lino bianco.

2 Veste di sotto, lo stesso che camicia (v. *camicia* **1**).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87], pag. 288.7: It. a Iohanni pannainolo per **kamiscio** e per brache di Cennole, s. xiiij e d. vj.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 166.8: It. per j **camiscio** per Bonuccio, a Giovanni pannaiuolo, s. vij.

3 Lenzuolo.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 108.30: [24] e quel discipol çovin chi s'in fuçì nuo e lassò-ge 'l **camiso** de qu'el era vestio... || Cfr. *Mc* 14,52: «At ille, [adulescens] reiecta sindone, nudus profugit ab eis».

[u.r. 14.01.2009]

CAMICIA s.f.

0.1 *camesa*, *camese*, *camice*, *camicia*, *camicie*, *camis*, *camisa*, *camisce*, *camiscia*, *camiscie*, *camise*, *camisia*, *camissa*, *camixa*, *camixe*, *camizia*, *cammisa*, *cannicia*, *chamice*, *chamicia*, *chamisce*, *chamiscia*, *chamiscie*, *chamisia*, *kamiscia*, *kamiscie*.
0.2 DELI 2 s.v. *camicia* (lat. tardo *camisiam*).
0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1266; *Doc. fior.*, 1279; *Doc. pist.*, 1300-1; *Doc. sang.*, 1314; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Doc. prat.*, 1337/44; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Rainaldo e Lesengr.* di Udine, XIII (ven.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez.*, 1307; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. viterb.*, c. 1345; *Doc. perug.*, 1339-67, [1339]; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *camicia di setole* **1.2.1**; *dal cominciare della camicia insino alla coreggia della calza* **1.2.2**; *giacere in ree camicie* **1.2.3**; *la camicia non tocca il culo*; **1.2.4**; *stare in camicia* **1.2.5**; *trarre il filo della camicia* **1.2.6**.
0.7 1 Veste di sotto simile alla tunica, lunga fino alle anche, indossata sotto gli altri indumenti. **1.1** Fig. [Designa l'essenza dell'uomo]. **1.2** Locuz. e fras. **1.3** [Prov.] *Chi di altri dice villania, ella ritorna in sua camicia*: chi sparla degli altri è destinato a rimanere vittima della maldicenza. **2** Veste lunga, tunica. **3** Sacco o contenitore di stoffa per la lana da filare.
0.8 Elena Paolini 08.01.2002.

1 Veste di sotto simile alla tunica, lunga fino alle anche, indossata sotto gli altri indumenti. || Spesso in dittol. con *brache* e *gonnelle*.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.34, pag. 590: **camis** q'avanza sot la gonela...

[2] *Doc. sen.*, 1266, pag. 411.1: (E) ancho uno paio di brache (e) di **chamiscie** (e) uno asciughatoio, che le facio xxv s…

[3] *Doc. fior.*, 1279, pag. 237.7: Item a' poveri da San Ghallo, e ke ssi debbiano ispendere in gonnelle e in **kamiscie** e in un mangiare in consolatione de' poveri, e non in altro, libre L.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 217, pag. 10: Quiloga parla Zunio in braga e in **camisa**, / Sudao per grand calor e stang per grand fadhiga...

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 726, pag. 125: Sed eo no ho **camisa** ma pur li pann de lana, / Li pii me ponz la carne.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.27, pag. 10: «La **camiscia** espògliate e veste esto celizo: / la penetenza vètate che non agi delizo...

[7] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 4.40, pag. 12: «Matre, tant'ho 'l cor azunto, / la voglia amorosa e conquisa, / ch'aver voria lo meo drudo / visin plu che non è la **camisa**.

[8] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 221.4: Diedi a mess(er) Chello d(omi)ni Sinibaldi, p(er) lui a Braccio Aldibrandi, p(er) uno paio di brache (e) di **chamisce** p(er) lo fante suo, dì vij d'abrile, s. xj...

[9] *Doc. venez.*, 1307, pag. 47.11: et sol. dese de gss. per **camese** a poveri...

[10] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 29, pag. 36.18: Quelo Gioseppo passò i·lignagio di suo padre oltre mare insino a la Bloia Bretagna che ora è chiamata Inghilterra, sì gli passò sanza remi e sanza timone e sanza vela fuori che solamente il gherone di sua **camiscia**, così come la storia il conterà inazi.

[11] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 1.5, pag. 422: in tutte quelle parti dove sono, / davanti a' dadi e tavolier' li pono, / perché al sole stien tutti distesi; / e in **camicia** stieno tutti i mesi / per poter più leggèr' ire al perdono...

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 27.11: multi fiati turnava alla casa senza **camisa**, e multe fiate sencza gunnella...

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.32: [16] le teste raxe coronne reonde, le vestimente grosse aspere e de vil prexio e sençça color, cilicij **camixe** de lanna, lechij de paglia in sacho...

[14] *Doc. prat.*, 1337/44, pag. 71.6: cinque **camisce** con quella di dosso L. 3,15…

[15] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 157.36: poi si deia spolgliare inudu, salvu che la **camisa** tenga dina[n]çi all'altade.

[16] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 86.48: lxxxviij Li frati debbono avere tre **camiscie** et tre brache et due gonnelle...

[17] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 304.15: hec interula, le, la ***camiscia***.

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.30: loco li fabracarie chi faceano le brache e le **camise**…

[19] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 174, pag. 91.12: et poi pigla una tacza et mictichila supra lu ginochu quandu signiray la pidata et poi cula quilla acqua cum la **cammisa** (et voli esseri cum la fauda)...

[20] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 107.17: Hec interula, le la ***camiscia***.

–*Camicia da drappi*.

[21] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 773.5: E deono dare, dì VJ di magio anno treciento, lb. J s. VJ to., che asengniammo loro in XX **chamiscie** da drappi: po(nemo) ove doveano dare di qua nel LXVIJ carte.

– *Camicia da uomo e di femina*.

[22] *Doc. sang.*, 1314, pag. 84.1: Ancho J ghonella persa da uomo, J **chamiscia** da uomo e J di femina e IJ iscugatoi rosi e J chopertoio a spinapescie giallo e vermiglio e sopanno roso.

– Fig. [Detto delle anime dei dannati:] *Camicia ripiena di paglia*.

[23] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 41, terz. 85, vol. 2, pag. 196: L'anime, ch'eran poste a tal

tormento, / eran **camice** di paglia ripiene / e vesciche di bue piene di vento...

1.1 Fig. [Designa l'essenza dell'uomo]. || All'interno di un'allegoria, l'insieme dei caratteri fondamentali che individuano l'essere umano.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 1.34, pag. 37: Né ben col farso ancor s'afibia 'l pecto / acconciamente, se noi non avemo / di ragion prima ben tessuta stretto / nostra **camiscia**; onde così vedemo / lo primo grado, ragion naturale / sanza la quale bruti tucti semo.

1.2 Locuz. e fras.

1.2.1 Locuz. nom. *Camicia di setole*: cilicio.

[1] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), I, ott. 34.4, pag. 239: Quando con lui fu sola, alza li panni, / una **camicia** di setole mostra, / e dice: - Padre santo, quindici anni / fatto ho con questa col Nimico giostra.

1.2.2 Fras. *Dal cominciare della camicia insino alla coreggia della calza*: dal primo all'ultimo dei beni posseduti.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 14, vol. 1, pag. 77.15: [22] io levo la mano mia al Signore altissimo, possessore del cielo e della terra, [23] che dal filo subtegminis, cioè de lo cominciare della **camiscia**, insino alla coreggia della calza non ti torrò niuna cosa che sia tua, acciò che tu non dica: io arricchii Abram...

1.2.3 [Relativo alla condizione del dannato]. Fras. *Giacere in ree camicie*: versare in uno stato di disperazione.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 734, pag. 125: In queste grang angustie lo peccaor sí dise: / «Quent rea vesta è questa, com quest en ree **camise**, / In quent re leg eo giaso: mal abia ki 'm ge mise.

1.2.4 [Detto di chi non è in sé dalla contentezza]. Fras. *La camicia non tocca il culo* (a qno).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 280.8: Frate Alberto si partì, e ella rimase faccendo sì gran galloria, che non le toccava il cul la **camiscia**, mille anni parendole che l'agnolo Gabriello a lei venisse.

1.2.5 Fras. *Stare in camicia*: essere umiliato.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 57.7: Questa entrò, come è detto nel detto capitolo *Purgatorii,* nell'ordine de' Minori, e fune tratta per messer Corso per forza; onde elli ne ricevette danno, vergogna ed onta a satisfare alla ingiunta penitenzia, che sì eccellente quasi Barone stette in **camicia**.

1.2.6 Fras. *Trarre il filo della camicia*: attrarre qno a sé piegandolo al proprio desiderio. || (Branca).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 5, pag. 611.33: Tu m'hai con la piacevolezza tua tratto il filo della **camiscia**; tu m'hai agratigliato il cuor con la tua ribeba...

1.3 [Prov.] *Chi di altri dice villania, ella ritorna in sua camicia*: chi sparla degli altri è destinato a rimanere vittima della maldicenza.

[1] *Rainaldo e Lesengr*. di Udine, XIII (ven.), 26, pag. 156, col. 2: chi de altri dise vilania, / ella retorna in soa **camissa**.

2 Veste lunga, tunica.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 105.17: E trovaro Lucretia molge de Collatino in mitade de l'ancelle soe e diceano enfra esse ka io sto co la **camisa** refreda de maritomo, k'io non saço se ne la vactalgia ao avuto male, e preseli grande paura e cade angosciata...

– *Camicia senza capezzana*: veste senza l'apertura per il collo (usata per tendere una agguato, in modo che chi la indossa vi rimanga preso e non abbia modo di difendersi dall'aggressione).

[2] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32, pag. 275.9: Et avengadio che la presente ystoria subbrevitate transcorra lo muodo, alcuni volcero dicere che, quando lo re Agamenone se levava la matina, Clitemestra le porse una **camisa** senza capezana et allora lo occisi lo dicto prevete Egisto.

– [La tunica di Nesso].

[3] *Comm. Rim. Am*. (B), a. 1313 (fior.), ch. 1, pag. 839.23: il quale Ercule, sentendo la morte per l'atosicata **camiscia** del sangue di Nesso centauro, prese le saette sue attosicate del veleno d'Idra...

– [La veste della Madonna].

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 216.36: sole le reliquie de Cristo e deli Santi el domandà; [[...]] el recevé parte dela corona del Segnor [[...]] e recevé un agudo dela Passion del Segnor, parte dela croxe del Segnor, el sudario del Segnor, la **camisa** dela Beada Maria, el brazo de san Symeon...

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 213.22: et lo sodario del Segnore; et la **camisa** de sancta Maria; et lo braccio de sancto Simone iusto.

– [La veste di Gesù:] arredo sacro usato per la liturgia del Venerdì Santo.

[6] *Doc. perug*., 1339-67, [1339] 1, pag. 258.16: Ancho una **camiscia** dal Signore del Venardì santo.

3 Sacco o contenitore di stoffa per la lana da filare.

[1] *Stat. sen*., Addizioni 1298-1309, Aggiunta marg. 75, pag. 373.15: Di non dare lana a filatoio a filare, se non in tasca o **camiscia** o gierla coperta con panno.

[u.r. 14.01.2009]

CÀMICIO (1) s.m. > CÀMICE s.m.

CAMICIO (2) s.m. > CÀMICE s.m.

CAMICIONE s.m.

0.1 *camiscion*, *camiscione*.
0.2 Da *camicia* o da *camice*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
N Att. solo fior.

0.6 A Dante, *Commedia*, a. 1321: Camiscion de' Pazzi.
0.7 1 Lunga veste (indossata da persone di umile estrazione sociale). **2** Veste portata sotto altri indumenti, lo stesso che camicia.
0.8 Elena Paolini 09.01.2002.

1 Lunga veste (indossata da persone di umile estrazione sociale).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 435.30: frate Cipolla, recatisi questi carboni in mano, sopra li lor **camiscion** bianchi e sopra i farsetti e sopra li veli delle donne cominciò a fare le maggior croci che vi capevano...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 249.228, pag. 302: ma, s'io raguardo ora tra' vill[ani], / con vestimenti strani, / zazzere e cape' piani / **camiscion** e sottani / in panni sovrani son conversi...

2 Veste portata sotto altri indumenti, lo stesso che camicia (v. *camicia* **1**).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 2, pag. 454.6: E il marito disse: «Sì bene», e posti giù i ferri suoi e ispogliatosi in **camiscione**, si fece accendere un lume...

[u.r. 14.01.2009]

CAMICIOTTO s.m.

0.1 *camiciotto*, *camisciotto*, *camiscitto*, *camisoctu*, *camixoto*, *cammisoctu*, *cammisottu*, *chamisciotto*, *kamisciotto*.
0.2 Da *camice* o da *camicia*.
0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287].
In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82.
In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.7 1 Corta veste da lavoro. **2** [Relig.] Veste sacerdotale simile al camicio.
0.8 Elena Paolini 08.03.2004.

1 Corta veste da lavoro.

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.17: paria .ii. de brague (et) unu(m) **camixoto**...

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 168.36: It. per chuscitura del **camisciotto** del chuoco...

[3] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 153.20: eiusdem iij.e ind. appe lu dictu Thumasi carusu paru unu di braki et cammisa et **camisoctu**.

2 [Relig.] Veste sacerdotale simile al camicio (v. *càmice* **1**).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 26, *S. Basilio*, vol. 1, pag. 238.7: il die di Befania per potere vedere così perfetto uomo, abbiendolo veduto vestito d'un **camiciotto** bianchissimo e attorniato venerabilmente da cherici di qua e di là...

[u.r. 12.03.2009]

CAMILANO s.m.

0.1 *chamilano*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Tipo di tessuto.
0.8 Elena Paolini 10.01.2002.

1 [Tess.] Tipo di tessuto. || Non det.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 366.28: Bindo choriere a devito in f. ciento vinti. Ancho XII den. che demmo tondatura del **chamilano** di frate Giovanni chalzolaio.

[u.r. 14.01.2009]

CAMILINO agg.

0.1 f: *camilina*.
0.2 Lat. mediev. *camelinus* (cfr. Du Cange s.v. *camelotum*).
0.3 F *Libro di cucina*, XIV/XV (merid.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] A base di cannella.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] A base di cannella.

[1] **F** *Libro di cucina*, XIV/XV (merid.), 40: Affare salsa **camilina** tolli agmandole non mondate et pistale in mortalo et mictice algli convenevolmente... || Martellotti, *Ricettari*, p. 250.

CAMINATA s.f.

0.1 *caminada*, *caminadha*, *caminata*, *caminate*, *camminata*, *chaminada*.
0.2 DEI s.v. *caminata* (lat. tardo *caminata*).
0.3 *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).
In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.).
In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano).
0.7 1 Grande sala (di solito con camino). **1.1** Camera. **1.2** Parlatorio. **2** Camino, focolare.
0.8 Elena Paolini 14.01.2002.

1 Grande sala (di solito con camino).

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.29, pag. 590: om qe tropo dise en contradha; / piçol fog en larga **caminadha**; / piçol past e grande masenadha. || (Contini).

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 75.14: Così fae il difficatore della casa, che poi ch'elli àe trovato il modo nella sua mente, elli ordina il fondamento in quel luogo che ssi conviene, e lla parete e 'l tetto, e poi l'uscia e camere e **caminate**, et a ciascuna dà il suo luogo.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1308, pag. 221: E partendomi un poco, / io vidi in altro loco / la donna incoronata / per una **caminata**, / che menava gran festa / e talor gran tempesta...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 34.97, vol. 1, pag. 594: Non era **camminata** di palagio / là 'v' eravam, ma natural burella / ch'avea mal suolo e di lume disagio.

[5] *Fiorio* e *Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 80.2, pag. 99: Ed a tavola sedea lo dongello / e sì mangiava in una **caminada**...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 2, pag. 82.24: Appresso questo la donna, alquanto riposatasi, avendo fatto fare un grandissimo fuoco in una sua **camminata**, in quella se ne venne e del buono uomo domandò che ne fosse.

1.1 Camera. || (Contini).

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 73, pag. 40: In quisto pinzaro parenteze a fari / e li loro figli asserventari / e bennerelli pe guadagnare. / Foro coniunti ad una **caminata**: / la donna da canto è svïata...

1.2 Parlatorio. || (Berisso).

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 62.2, pag. 27: Lo terzo loco è lo salutatorio, / e quel luoch' è la grande **camminata**, / di gran larghezza, ov'è 'l gran parlatorio...

2 Camino, focolare.

[1] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 34.38: Quando elli àveva cenado, elli se levono da tavola et andono a seder d'encosta la **chaminada**...

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 22, vol. 6, pag. 251.4: [30] Il vapore è dinanzi dal fuoco della **caminata**, e il fumo del fuoco va in alto; così vanno innanzi al sangue li rei detti e le villanie e le minaccie.

[u.r. 14.01.2009]

CAMINÈA s.f. > CIMINEIA s.f.

CAMINO s.m.

0.1 *camin*, *camini*, *camino*, *cammini*, *cammino*, *chamini*, *chamino*.
0.2 DELI 2 s.v. *camino* (lat. *caminum*).
0.3 *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.): **4**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); *Doc. pist.*, 1302-3; *Doc. sen.*, 1340; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Doc. venez.*, 1320 (2).
0.7 1 Costruzione per l'accensione del fuoco ricavata nella parete di una stanza e sormontata da una cappa verticale che indirizza all'esterno i fumi di combustione. **2** Comignolo. **2.1** Cappa (del camino). **3** Fornace per la preparazione dell'allume e della calcina. **4** Fuoco infernale eternamente alimentato. **4.1** Centro di irradiazione della divinità.
0.8 Elena Paolini 24.01.2002.

1 Costruzione per l'accensione del fuoco ricavata nella parete di una stanza e sormontata da una cappa verticale che indirizza all'esterno i fumi di combustione.

[1] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 300.1: cho p(er) opere facte p(er) **chamino** s. xiiij p(r)o(venegini).

[2] *Doc. venez.*, 1320 (2), pag. 171.1: et lasoli lo leto de **camin** sì co' ello sta con IJ coltre...

[3] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 87.3: E de dare, paganmo nel **camino** che faciemo nela sala e rimuover la finestra dela sala, lb. VIJ s. XV.

[4] *Doc. sen.*, 1340, pag. 233.12: E si farano uno **chamino** di privado: a ciaschuno palcho uno sedio di privado.

[5] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 300.16: hoc epicastorium, rij, el **camino**.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 61, pag. 134.31: Questo messer Guglielmo ancora tolse ciò avea un suo famiglio o sottoposto, perché avea fatto metter l'arme sua in una pietra da **camino**...

– [In similitudini].

[7] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 273.17: Conceduta crudelemente licenzia ancora a coloro ch' erano pregioni di potere fare preda, sì fue disfatta comunemente e per ferro e per fuoco, che le mura arsero insieme con le case, quasi come fosse uno **cammino** grande di fuoco.

[8] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Zc* 12, vol. 8, pag. 356.5: [6] In quello dì io porrò li duchi di Giuda come uno **camino** di fuoco nelle legne, e come la faccia del fuoco nel fieno; e divoreranno a destra e a sinistra tutti li popoli nel circuito...

2 Comignolo.

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 8, pag. 68.3: Et ghuardando l'altore inverso di questa città, dicie a Virgilio che a llui pare vedere così dalla lungi i canpanili, le torri e i **chamini** che fummino per la terra.

2.1 Cappa (del camino).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 7, cap. 7, pag. 208.2: Avrem fumo di galbano, e sterco di bue in un vaso ampio nel fondo, e stretto da bocca a modo di **camino**; per lo quale stretto esca il fumo...

3 Fornace per la preparazione dell'allume e della calcina.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 367.34: La quale pietra cuocono primieramente in **cammini** come si fa la calcina, per ispazio di 18 ore...

4 Fuoco infernale eternamente alimentato.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 139, pag. 109: Qual è quel hom, tant fos auso e bricon, / no vol audir li bandi e 'sti sermon? / Perda la testa senç[a] ogno tenore, / arso serà e brusato entro in **cammino** ardor.

[2] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 30, pag. 150.27: «Manderà Iddio li angioli suoi, e coglierano nel regno suo tutti gli scandoli, cioè coloro che averano comesso peccato, e metteragli nel **camino** del fuoco arzente».

[3] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 283, pag. 649: Tuta la maior pena ke aba quel meschin / si è quand el se pensa ke mai el no dé aver fin / lo fogo de inferno e l'ardento **camin**, / en lo qual el bruxa çorno e noito e maitin.

4.1 Centro di irradiazione della divinità.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 31, vol. 6, pag. 495.20: [9] Iddio, lo cui fuoco è in Sion, e lo suo **camino** è in Ierusalem.

[u.r. 14.01.2009]

CAMISIAN s.i.

0.1 *camisian*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Chim.] Qualità superiore di lisciadro.
0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 [Chim.] Qualità superiore di lisciadro. || (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 252, pag. 266.6: Questo sì è bon armoniago, e fi chiamà

camisian. E quello che ha mesceò de la terra over de le brusche fi chiamà chiroma.

CAMMÈA s.f.

0.1 *cammea*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *cammea aurea lavata* **1**.
0.7 1 [Med.] Locuz. nom.C*cammea aurea lavata* composto di colore dorato, usato per curare le affezioni della vista, ottenuto mescolando le polveri della calamina, della marcassite d'argento e della tuzia con il rame fuso.
0.8 Elena Paolini 16.01.2002.

1 [Med.] Locuz. nom. *Cammea aurea lavata*: composto di colore dorato, usato per curare le affezioni della vista, ottenuto mescolando le polveri della calamina, della marcassite d'argento e della tuzia con il rame fuso. || (Baldini).

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 2, pag. 126.32: ma conviensi torre del'antimonio drame x, tuzia e **cammea** aurea lavata drame vj...

[u.r. 14.01.2009]

CAMMELLA s.f.

0.1 *camella*, *cammella*, *chammella*.
0.2 Da *cammello*.
0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] [Astr.] Femmina del cammello (solo in perifrasi astronomiche).
0.8 Elena Paolini 18.10.2001.

1 [Zool.] [Astr.] Femmina del cammello (solo in perifrasi astronomiche).

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 25.32: E ora vogliamo mostrare delle istelle che sono in questa figura in che luogo stanno dentro nel corpo suo [[del serpente]]. [[...]]. La quinta è nel cocuçolo del capo. E chiamasi arroba, che è 'il polmone della **camella**'.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 56.22: E qui sono le reni della **cammella** e la radice di sua coda. E la VIJ quella che è nel chavato del pié.

[3] *Libri astron*. Alfonso X, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 56.31: Ed è sopra 'l groppone della **chammella**. E chiamasi in arabicho çenamanaca.

[4] *Libri astron*. Alfonso X, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 220.14: E chiamansi le quattro lucenti di questa constellaçione elquef alhadib, che vuol dire 'la palma tinta'. E chiamansi çenem annacha, che vuol dire 'la schiena della **chammella**'.

[u.r. 21.09.2009]

CAMMELLIERE s.m.

0.1 *camellieri*, *cammellieri*.
0.2 Da *cammello*.
0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.).
0.7 1 Chi si occupa dei cammelli.
0.8 Elena Paolini 22.10.2001.

1 Chi si occupa dei cammelli.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 197, vol. 2, pag. 100.13: ma li camelli rimasono fuori della città uno miglio, però che gli erano sì salvatichi, che nella città non sarebono mai entrati: e poi ci acordamo colli **camellieri** per LX dremi per camello, da Babillonia a santa Caterina.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 233, vol. 2, pag. 166.9: Et eccoti venire parecchi Arabi tutti neri, a cavallo, armati a loro modo colli bastoni grossi in mano, e atraversarci la via, dicendo in loro lingua, che volevano cose da mangiare. Ed i nostri **cammellieri** lo' dissero, giurando per la legge di Maumetto, che noi eravamo povera gente, e avamo poca vettovaglia: messinalla ro.

[u.r. 14.01.2009]

CAMMELLINO s.m./agg.

0.1 *camelin*, *camelino*, *camellina*, *camellino*, *cammellino*, *chamelino*, *chamellina*, *chamellino*, *chammellino*, *gamellini*, *kamellini*.
0.2 Etimo incerto: lat. *camelinus* (DEI s.v. *cammellino*), oppure fiamm. *cammelic* (cfr. Castellani, *Nuovi testi*, p. 843 e Stussi, *Testi veneziani*, p. 195)?
0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; *Doc. fior.*, 1278-79; *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. pis.*, 1321.
In testi sett.: *Doc. venez.*, 1307 (2).
0.7 1 [Tess.] Tipo di panno (solitamente di lana).
2 [Tess.] Agg. Fatto di panno di lana o di pelo di cammello.
0.8 Elena Paolini 06.10.2001.

1 [Tess.] Tipo di panno (solitamente di lana).

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 363.4: It. viiii s. di p(ro)ve. nela deta fiera, i quali furo p(er) una ala di **camelino** che mandai.

[2] *Lett. sen.*, 1265, pag. 407.13: (E) se voi aveste fato dare lo **chamelino** q(ue) vi divisai ala deta molie d'Iachomino, sì mel divisate...

[3] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 462.18: E sei peze **kamellini** di Lilla e due bigi di natura e due burnette e quatro verdi bruni e tre vermigli e una stanfortina cilestra: fuoro(no) kanne ciento setanta nove...

[4] *Doc. venez.*, 1307 (2), pag. 55.3: item lo mio varnaçon de **camelin** et la mia gonella blava a mia neça Nadalia et la mia çuba...

[5] *Stat. pis.*, 1321, cap. 61, pag. 236.21: pessa di panno di Parigio, canne XIII: pessa di panno cambrascino, cioè di viridi, et broi, et **gamellini**...

[6] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 102.2: (e) b. XXIJ di **camelino** p(er) la molie di Gieri, abatutone lb. VIJ 1/2 di pa(n)no c'avearo de loro...

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 44, pag. 161.12: e allora Tristano si lieva in giubba di seta, e avvolsesi al suo braccio uno manto di **camellino**, e poi escie della camera colla spada ignuda in mano.

2 [Tess.] Agg. Fatto di panno di lana o di pelo di cammello.

[1] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 639.31: *oro* in ka. febraio novantuno: paghai a Guido Ghugialferro *per* compimento de la guarnacha sua **chamellina**.

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 223.1: p(er) xiij braccia di saia **chamellina** p(er) Piero...

[3] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 181.19: Disse che nne chonperava braccia 3 di panno **chamellino** biondello lbr. 1 s. 9 a ffior.

[u.r. 11.09.2009]

CAMMELLO s.m.

0.1 *camegli*, *camel*, *cameli*, *camelli*, *camello*, *camelo*, *camielli*, *camiello*, *camilli*, *cammei*, *cammel*, *cammelli*, *cammello*, *cammelo*, *canmello*, *chamelli*, *chamello*, *gamelli*, *gamello*, *gamelo*, *gameo*, *gameri*, *gamilli*, *gamillj*, *gammello*, *kameli*.
0.2 DELI 2 s.v. *cammello* (lat. *camelum*).
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274: **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, 1322-51, [1330].

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *non pensare l'interesse del cammello* **1.3**; *sapere i torni del cammello* **1.2**.
0.7 **1** [Zool.] Mammifero ruminante del deserto caratterizzato da gobbe dorsali (*Camelus Bactrianus*). **1.1** [Per denominare un pubblico esercizio di vendita]. **1.2** Fras. *Sapere torni del cammello*: conoscere bene l'arte del viaggiare. **1.3** Fig. Cosa di grandi dimensioni. Fras. *Non pensare l'interesse del cammello*: trascurare cose importanti (fondamentali precetti morali). **2** [Tess.] Tessuto di pelo di cammello. **3** [Pell.] Pelle di cammello (come indumento). **4** [Astr.] *Cammello grande*: nome (interpretato dall'arabo) di una stella della costellazione del Toro. *Cammelli piccolini*: nome di un gruppo di stelle della stessa costellazione. **5** [Zool.] Nome generico per cammello e per dromedario.
0.8 Elena Paolini 29.10.2001.

1 [Zool.] Mammifero ruminante del deserto caratterizzato da gobbe dorsali (*Camelus Bactrianus*).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1009, pag. 211: questo poco / mise in asetto loco / le tigre e li grifoni / e leofanti e leoni, / **cammelli** e drugomene / e badalischi e gene / e pantere e castoro, / le formiche dell'oro...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 52, pag. 279: Trea milïa **gameri** e cinqu' cent asne haveva.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 28, pag. 88.11: e sconfise et occise tuti, e no scapao se no quilli ke fugiro sopra li **cameli**.

[4] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 56, pag. 489: E già l'avete in parte cominciata / poi che m'avete fatto inginocchiare / come **cammello** quando è incarcato...

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3 cap 10, pag. 119.3: una partita d'Etiope che succhiano lo mèle di fioretti, e v'à là oltre **camelli** che portano lo mèle che uomo chiama selvaggio...

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 213.10: Non mangiavano del porco, perché non rugomava; non mangiavano del **camello**, che avegna che rugomi, non ha fesse l'unghie afatto...

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 60.27: Capitol del **camel**.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 17, pag. 143.18: Vinendu a lavari lu corpu di kista domna morta, truvaruli a li guvita et a li ginoki ki nch'era crischutu lu callu comu a li **gamillj**, et zo era pir li multi genuychari et orationi ki avia factu jn la vita...

[9] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 11, pag. 99.25: E ordenato el dì, Forandano aparecchia uno **camello** e carcalo de vivande e de buono vino...

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 62.17: Lu Conti [[...]] in testimoniu di la sua vittoria [[...]] quatru **camilli**, li quali prisi in la preda di li Sarrachini, li mandau a lu papa Alexandru...

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 70.20: Sei iornate de terreno occuparo de Cristiani con cavalli, asini, muli, **camielli**...

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 150.24: E quisto carro cossì facto sì lo menavano duy **gamilli** multo legeremente, et era plino e fornuto de fuorti cavalieri combattienti.

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 16, pag. 239.21: fu trovao in le çenoge e in le gomee li calli a modo de **gameo** li quai avea per monto orà'.

[14] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 138.18: Et possedea lu ditto Iob grandi et infinite richeze, per che avea allora grandissima quantità de bestiame, cioè: VII milia pecora et trimilia **camelli**...

1.1 [Per denominare un pubblico esercizio di vendita].

[1] *Stat. pis.*, 1360, pag. 365.2: La boctegha del **gammello** per livre quindici. La boctegha del leone per livre quaranta.

1.2 Fras. *Sapere torni del cammello*: conoscere bene l'arte del viaggiare.

[1] Niccola Muscia, XIII ex. (sen.), 7, pag. 96: par ch'e' sappia torni del **camello**, / ché ss'è partito sanza dicer: - Vàcci!

1.3 Fig. Cosa di grandi dimensioni. Fras. *Non pensare l'interesse del cammello*: trascurare cose importanti (fondamentali precetti morali).

[11] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 33.132, pag. 227: Duci de' ceci, pensate il vostro essê, / che 'l culice colate over gençala, / né del **camel** pensate l'enteresse.

2 [Tess.] Tessuto di pelo di cammello.

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 460.31: Peze XIJ peze VJ, due **kameli** di Lilla e tre dosnini e una violeta: ragionai lb. LXXXIJ...

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, [1330] Agg., cap. 2, pag. 595.27: Et del fascio di lana u ver saccho boldroni u ver **gamelli** sol. III den. VI.

3 [Pell.] Pelle di cammello (come indumento).

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 4.179, pag. 27: Sopra il pecto / la vesta de Çuan(n)e de **camello** / era, la qual portava quel perfecto; / de coreççа di pelle anco pur ello / portavano avolti gli soi lombi...

4 [Astr.] *Cammello grande*: nome (interpretato dall'arabo) di una stella della costellazione del Toro. *Cammelli piccolini*: nome di un gruppo di stelle della stessa costellazione.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 224.29: E chiamasi altressì [[la xiiii stella della costellazione del Toro]] per sé medesima, non acostata ad altra: alfamic, che vuol dire '**camello** grande'.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 224.32: E chiamansi le stelle che sono dintorno lei alcalayç, che vuol dire '**chamelli** piccolini'.

5 [Zool.] Nome generico per cammello e per dromedario.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 46, pag. 156.7: **Cammelli** si sono di due maniere. L'una maniera sono più piccoli che gli altri, li quali si chiamano dromedari.

[u.r. 14.01.2009]

CAMMELLONE s.m.

0.1 *cammellone*, *chameloni*.
0.2 Da *cammello*.
0.3 *Lett. sen.*, 1305: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1305, Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *disfare il cammellone* **2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Tess.] Tipo di tessuto di lana o di pelo di cammello. **2** Fig. L'uomo antico con i suoi difetti e i suoi peccati. Fras. *Disfare il cammellone*.
0.8 Elena Paolini 07.11.2001.

1 [Tess.] Tipo di tessuto di lana o di pelo di cammello.

[1] *Lett. sen.*, 1305, pag. 77.7: E divisastene come voi avete venduti i **chameloni** che noi vi mandamo, e che se fusero istati di magiore longheza, che gli avareste meglio venduti.

2 Fig. L'uomo antico con i suoi difetti e i suoi peccati. Fras. *Disfare il cammellone*. || (Corsi). Con rif. al noto passo evangelico del cammello e della cruna dell'ago (Matteo, *Ev.* XIX, 29).

[1] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), IX.163, pag. 407: Chi passa 'l breve cruno / per annichilazione, / disfatto 'l **cammellone**, / è fatto agnel d'amore.

[u.r. 14.01.2009]

CAMMINANTE agg./s.m.

0.1 *caminanti*, *camminanti*, *chanminanti*.
0.2 V. *camminare*.
0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **2**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.
0.7 1 Che si sposta da un punto a un'altro dello spazio e non si trova nel luogo dove risiede stabilmente. **2** Sost. Chi si sposta da un punto all'altro dello spazio, chi viaggia.
0.8 Maria Clotilde Camboni 16.07.2004.

1 Che si sposta da un punto a un'altro dello spazio e non si trova nel luogo dove risiede stabilmente.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 11, par. 2, pag. 229.8: come in altrui magione, cioè nella mangiatoia, ove a ssapere il luogho era alle bestie ov'elle mangiavano; e vera somilgianza era che d'altrui drappi, però che lla benedetta vergine Maria e Giosep erano pelegrini e **chanminanti** erano ivi.

2 Sost. Chi si sposta da un punto all'altro dello spazio, chi viaggia.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 4, par. 2, pag. 95.15: Li fiumi non apparano ora di nuovo a fare queste ingiurie a' **caminanti**, né a tranghiottire gli uomini.

[u.r. 14.01.2009]

CAMMINARE (1) v.

0.1 *camina*, *caminà*, *caminado*, *caminan*, *caminando*, *caminandu*, *caminano*, *caminante*, *caminanti*, *caminao*, *caminar*, *caminâr*, *caminare*, *caminato*, *caminava*, *caminavamo*, *caminavano*, *caminay*, *caminerà*, *camini*, *caminino*, *camino*, *caminò*, *cammina*, *camminammo*, *camminando*, *camminano*, *camminante*, *camminanti*, *camminare*, *camminaro*, *camminaron*, *camminarono*, *camminasse*, *camminati*, *camminato*, *camminava*, *camminavano*, *cammine*, *cammini*, *camminiamo*, *camminò*, *canmina*, *canminare*, *canminato*, *canminin*, *ccaminar*, *chaminado*, *chaminando*, *chaminano*, *chaminar*, *chaminare*, *chaminato*, *chamini*, *chanminanti*.
0.2 Da *cammino*.
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Pucciandone Martelli (ed. Avalle), XIII sm. (pis.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Muoversi da un punto ad un altro dello spazio; compiere un percorso; dirigersi verso un determinato luogo; percorrere; spostarsi, viaggiare. **1.1** [In partic., ed esplicitamente, a piedi]. **1.2** [Al fine di accertarsi della situazione:] perlustrare, ispezionare. **1.3** [Con rif. al movimento apparente del sole sulla volta celeste]. **1.4** Fig. Allontanarsi da un luogo, andarsene. **1.5** Fig. Procedere, agire; compiere un processo o un percorso; [in partic.:] vivere. **1.6** Fig. Tendere verso un fine. **1.7** Fig. Avvicinarsi a una meta; avanzare; progredire; avvantaggiarsi. **1.8** Comportarsi in un determinato modo, adottare una certa regola di condotta.
0.8 Maria Clotilde Camboni 20.07.2004.

1 Muoversi da un punto ad un altro dello spazio; compiere un percorso; dirigersi verso un determinato luogo; percorrere; spostarsi, viaggiare.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 163.5: L'avarizia del vecchio quello ch'ella voglia io non l'entendo, ché schernia è da che la via viene meno, amassare vivanda per **camminare**.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 108, pag. 566: La state calda dicise ch'è secca per natura / e passa temperancia, se te -nde puni a ccura, / e la magiure copia de li fructi matura; / li cibi fridi et humidi sun buoni e la friscura; / però consigllo a chi llo pote fare / in chisto tiempo de non **caminare**.

[3] Pucciandone Martelli (ed. Avalle), XIII sm. (pis.), 68, pag. 151: tuctor mi procaccio - star selvagio / di lei nascosamente, / ké mi diven com'omo ke **camina**, / ke cela l'or a tal ke seco mena.

[4] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 80.21: Colui se ne partì enmantenente, e tanto **caminò**, che gionse ad Antioccia...

[5] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 6, pag. 53.4: se tu vendi la mala mercatantia et taci del vitio et non ne vuoi più ch'ella vaglia, per lo vitio che tu vi cognosci, non pecchi. Et non se' tenuto di dire lo vitio allora, se quelli non avesse ad andare et ad **camminare** et tu lo sapessi et quello vitio li fusse contrario.

[6] *Poes. an. pis*., XIV in. (?) (2), 343, pag. 84: Torna[n]do, provor ponelvi la testa; / et la barcheta s'era dischostata / e **caminava** forte sensa resta / sì come fusse da gente guidata...

[7] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 17, pag. 112.16: A coloro che **chaminano** conviene ch'elli mangino cose legieri che ssi quochano diliberamente alo stomaco; e no cavalchi apresso cioe ch'elli avrae mangiato, ma dimori tanto a mangiare ch'elli sia alberghato...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.14, pag. 543: Bona compagna pensa aver. / Se segur **caminar** vòi, / non dí tuti secreti toi.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 8.106, vol. 3, pag. 131: Se ciò non fosse, il ciel che tu **cammine** / produrrebbe sì li suoi effetti, / che non sarebbero arti, ma ruine...

[10] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2433, pag. 113: Tanto presse-llo a chavalchar / E die e notte a **chaminar**, / Ch'el venne un çorno ben maytin / A pe de un bel chastello avexin...

[11] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 545.10: se partirono insiemi de Roma e verso Pulglia **caminando** con alegreçça ad XXIIJ d'agosto pervennero a lato el fiume che passa per lo tereno del Conte paladino...

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 13, pag. 53.29: Unu iornu, andandu a vidirj soy fratj, per la via si lj aiunse unu autru homu, ky portava vidande da maniari cum sicu. **Caminandu** chisti dui insembla, et venendu l'ora de maniarj, dixe chillu chi portava le vidande...

[13] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 73, pag. 117: Perché più che sei mese **caminando** / trov'el gran cane singnor del Chatai...

[14] **Gl** *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 36, col. 1.19: Peregrino, as, per **caminare**.

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 244.2: Quanno piacerao alla vostra fraternitate, io tollo quattro milia fiorini dello puosto e con potenzia armata me **camino** a Roma».

1.1 [In partic., ed esplicitamente, a piedi].

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 48.25, pag. 126: Non vole a Roma andare / ver d'Alamagna ritto om **caminando**...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 94.26: **Caminò** Yesu super le aque como in terra ferma e la creatura fè spala al Segnor so' contra soa natura.

1.2 [Al fine di accertarsi della situazione:] perlustrare, ispezionare.

[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 72a.2, pag. 73: Trovommi la tua gemina risposta / già mosso a **caminar** vilicazione, / dove il vafro vilan mi fe' tencione / contra la quarentigia per far sosta...

1.3 [Con rif. al movimento apparente del sole sulla volta celeste].

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 12, 70-84, pag. 287.39: quando lo Sole **cammina** per l'emisperio nel quale elli è, quindi fa giorno...

1.4 Fig. Allontanarsi da un luogo, andarsene.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 13, terz. 18, vol. 1, pag. 149: tolse le sue cose, e poi **cammina**. / Credendo il Conte, che si motteggiasse, / lasciollo andare, e que' d'andar non fina.

1.5 Fig. Procedere, agire; compiere un processo o un percorso; [in partic.:] vivere.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 25, pag. 305.17: a cciò solo fuoro noi date, servendo ed aitandone a **caminare** esto grave camino e periglioso, ala patria nostra ritornando...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 13, pag. 343.15: li nostri desiderii naturali, sì come di sopra nel terzo trattato è mostrato, sono a certo termine discendenti; e quello della scienza è naturale, sì che certo termine quello compie, avegna che pochi, per male **camminare**, compiano la giornata.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 8.91, vol. 3, pag. 98: **Cammina** e non curare / troppi amici acquistare...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1173, pag. 273: Tucti cunti et baruni de Abruzo commandao; / Chi no lli tenne playto et chi lo sequitao; / Et lo communo d'Aquila con li altri **caminao**: / Ducento fanti d'Aquila in ciò deliberao.

1.5.1 Fig. [Con doppio senso erotico].

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 4, pag. 361.6: Partiti costoro, i giovani si rabracciarono insieme, e non essendo più che sei miglia camminati la notte, altre due anzi che si levassero ne **camminarono** e fecer fine alla prima giornata.

1.6 Fig. Tendere verso un fine.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 48.9: Ché, comeché grave sia el chamino **chaminando** ad vertù, tenere el pò chi vole e a beatitudine pervenire.

[2] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), tenz. 1, 1.12, pag. 765: Le lor vertute **caminan** ver' l'ergo...

1.7 Fig. Avvicinarsi a una meta; avanzare; progredire; avvantaggiarsi.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 283, pag. 334: quistu è lu Dessideriu, ke fay ben **camminare** / chy da lui è possedutu.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 28, pag. 445.8: O miseri e vili che colle vele alte correte a questo porto, e là ove dovereste riposare, per lo impeto del vento rompete, e perdete voi medesimi là dove tanto **camminato** avete!

1.8 Comportarsi in un determinato modo, adottare una certa regola di condotta.

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 278, pag. 501: Lo Dio d'Amor mi mente: / Chéd i' ò ben a mente / Ciò ched e' m'eb[b]e in grado / Sed i' 'l servisse a grado. / Ben ci à egli un camino / Più corto, né 'l **camino**, / Perciò ch'i' nonn ò entrata / Ched i' per quell'entrata / Potesse entrar un passo.

[u.r. 14.01.2009]

CAMMINARE (2) s.m.

0.1 *caminar*, *caminare*, *camminar*, *camminare*, *camminari*, *camminata*, *canminare*, *chaminare*.
0.2 V. *camminare 1*.
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *con disteso camminare* **1.1**; *con maggiore camminare* **1.1**.
0.7 1 L'azione di spostarsi da un punto all'altro dello spazio; spostamento, viaggio. **1.1** Locuz. avv. *Con maggiore*, *disteso camminare*: rapidamente, velocemente. **1.2** Il percorso che viene compiuto spostandosi da un luogo ad un altro. **1.3** L'azione di compiere un determinato processo.
0.8 Maria Clotilde Camboni 16.07.2004.

1 L'azione di spostarsi da un punto all'altro dello spazio; spostamento, viaggio.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 5, pag. 131.1: E se per sole o per chaldo vi viene malvagio colore, sì vi ne conviene diligientemente sapere guardare, e usare e fare i rimedii che si contenghono nel chapitolo del **chaminare**.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 8.274, vol. 3, pag. 118: Né ber con ogni gente / o mangiar d'ogni presente, / né sia largo a giollari / in questi **camminari**.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 25.30: essendo stanco del **camminare** non intendo per ancoi tornare a dietro.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 38.37: per la gran fadiga e stanchisia del duro **caminar** hi lavoravan molto e portavan gran see...

[5] **?** *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 114.45: E in molti luoghi per la necessità del **chaminare** afoghoro per lo detto diluvio; e in queste parti molte gienti afoghoro...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 244.18: Mise in ordine collo tribuno dello **caminare**.

1.1 Locuz. avv. *Con maggiore*, *disteso camminare*: rapidamente, velocemente.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 43, pag. 267.34: Menava il consolo questa gente con maggiore **camminare** che poteva al compagno suo, lasciato Q. Cazio legato, il quale fosse prefetto al campo suo.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 19, pag. 477.22: Magone nel silenzio della prossima notte partitosi, quanto sofferire potè per la fedita, con disteso **camminare** al mare ne' Liguri Ingauni pervenne.

1.2 Il percorso che viene compiuto spostandosi da un luogo ad un altro.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 1-15, pag. 468, col. 1.7: dixe per exempio com'el guardava per quel pomaro, e dixe che tutto simele feva come se fa quando alcuno oseletto vae de broco in broco e de folia in folia suso per i alburi, cregendolo pigliare, e per tale credença talvolta se perde de soa via e de so **caminare**...

1.3 L'azione di compiere un determinato processo.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 24.57, pag. 385: De! tu sse' veramente Penitenzia: / Ché tu m'à' tratto del buon **canminare**; / Ed ora vuoi ch'io lassi quella donna, / Chu' non porria mentre vivo lassare.

[u.r. 14.01.2009]

CAMMINATA s.f.

0.1 *caminata*, *camminata*.
0.2 Da *camminare 1*.
0.3 *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 L'atto di spostarsi da un punto all'altro dello spazio; viaggio. **1.1** Signif. incerto: la vita umana?
0.8 Maria Clotilde Camboni 15.09.2004.

1 L'azione di spostarsi da un punto all'altro dello spazio; viaggio.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 26, terz. 12, vol. 2, pag. 24: Di Maggio da Nerbona il grande stuolo / si mosse, e cavalcaro a Perpignano / per le Terre d'Anfuso di Riuolo. / Milledugento ottantacinque invano / aviene allora in questa **caminata**, / dalla nazion del Salvator Sovrano.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 90, terz. 82, vol. 4, pag. 174: fuggendo per campar ne trafelaro / di loro assai in sulla **camminata**, / ed in Gusciana molti n'annegaro.

[3] A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.), st. 52.6, pag. 67: La gentil donna, contessa valente, / Andando a Roma, a Luni fu sforzata, / Onde 'l marito suo, ch'era possente, / Ne fece la vendetta ch'ài contata. / Se di': «Che colpa n'avea l'altra gente?» - / Dovevan sicurar la **camminata**...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 163, *S. Elisabetta*, vol. 3, pag. 1427.6: Una volta ch'ella era molto affaticata [per una lunga **camminata**]...

1.1 Signif. incerto: la vita umana?

[1] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 2.92, pag. 32: Perzò, bona zente, / facemisi ananti, / pregemolo sovente, / cun pluro e cun pianto, / che tal **caminata** / none deli guardata / poi in soa vita sia.

CAMMINATORE s.m.

0.1 *camminatore*, *chanminatori*.
0.2 Da *camminare 1*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi si sposta da un punto all'altro dello spazio, che viaggia. **1.1** Fig. Chi compie un determinato processo.
0.8 Maria Clotilde Camboni 16.09.2004.

1 Chi si sposta da un punto all'altro dello spazio, che viaggia.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 13, pag. 345.15: dice lo Savio: «Se vòto **camminatore** entrasse nel cammino, dinanzi alli ladroni canterebbe».

[2] **?** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 23, pag. 256.3: Ché ttutti primieramente i tenporali possiboli a' **chanminatori** ò veduto essere abdicies...

1.1 Fig. Chi compie un determinato processo.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 341.3: così nella nostra vita aviene: lo buono **camminatore** giunge a termine e a posa; lo erroneo mai non l'aggiunge...

[u.r. 14.01.2009]

CAMMINIERA s.f.

0.1 *caminiera*.
0.2 Da *cammino 1*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 L'azione di spostarsi da un punto all'altro dello spazio; viaggio.
0.8 Maria Clotilde Camboni 16.09.2004.

1 L'azione di spostarsi da un punto all'altro dello spazio; viaggio.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 223.3, pag. 448: Crucciosa per sembianti molto e fiera; / Verso 'l castel tenne sua **caminiera**, / E ivi sì s'è un poco riposata...

CAMMINO (1) s.m.

0.1 *camì*, *camim*, *camin*, *camina*, *camini*, *camino*, *caminu*, *cammin*, *cammini*, *camminj*, *cammino*, *canmin*, *canmino*, *ccamino*, *chamin*, *chamini*, *chamino*, *chaminy*, *chammino*, *chanmino*, *ciamino*.
0.2 DELI 2 s.v. *cammino* (lat. volg. **camminum*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Lanfredi, XIII/XIV (lucch.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Lett. pist*., 1320-22; **x** *Doc. prat*., 1367; *Stat. prat*., 1335-75.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.; *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Poes. an. bergam*., XIII ex.; *Doc. venez*., 1309 (2); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden*., 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Poes. an. friul*., 1350/51; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [c. 1340]; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Lett. napol*., 1356; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *a mezzo del cammino* **3.2**; *andare dritto per il cammino* **2.1.1**; *andare per cammino* **2.6.3**; *andare per un cammino* **3.6.2**; *buon cammino* **2.7.1**; *cammino dell'Inferno* **2.7.1**; *cammino del sole* **2.5.1**; *cammino di Dio* **2.7.1**; *cammino di san Iacopo* **3.7.1**; *cammino infernale* **2.7.1**; *cammino mortale* **2.6.2.1**; *dare cammino* **2.2**; *diritto cammino* **2.1**; *di ritto cammino* **2.1**; *dritto cammino* **2.7.1**; *fuori di cammino* **2.1.2**; *grande cammino* **3.5**, **3.5.1**; *mettere in cammino* **1.3.2**; *nel mezzo del cammino* **3.2**; *ogni cammino* **3.3**; *per il cammino diritto* **3.6.1**; *per lungo cammino* **2.6.1**; *per tutti i cammini* **3.3**; *tagliare il cammino* **1.2**; *ultimo cammino* **1.3.1**; *uomo di cammino* **1.1**.
0.7 1 L'atto di spostarsi da un punto all'altro dello spazio; spostamento, viaggio; pellegrinaggio; fuga. **1.1** Locuz. nom. *Uomo di cammino*: viaggiatore, persona che sta per mettersi o è in viaggio. **1.2** Fras. *Tagliare il cammino* (a qno): interrompere lo spostamento, il viaggio di qno. **1.3** Fig. L'atto di compiere un processo. **2** L'insieme dei luoghi attraversati (o da attraversare) da un soggetto che si muove da un punto all'altro dello spazio; [in partic.:] il percorso lineare compiuto (o da compiere) nello spazio dallo stesso soggetto. **2.1** Locuz. avv. *Di ritto cammino*: senza deviazioni, direttamente. **2.2** Fras. *Dare cammino*:

lasciare a qno lo spazio per passare. **2.3** Il percorso tenuto navigando; rotta. **2.4** Fig. [Con soggetto lo sguardo]. **2.5** Fig. Insieme di azioni successive (che tendono tutte verso un det. fine); il tempo in cui tale insieme di azioni viene svolto; processo. **2.6** Fig. Insieme determinato di azioni/situazioni successive, compiute/attraversate dalla stessa persona; il tempo in cui tale insieme di azioni/situazioni ha luogo; il corso degli eventi, della vita. **2.7** Fig. L'insieme delle azioni che si svolgono secondo determinati principi, norme, o modalità; comportamento, condotta. **3** Il luogo (strada, sentiero o altro) specificamente destinato al transito di persone o veicoli, che permette di muoversi da un certo punto dello spazio fino ad un altro, collegato al primo per mezzo del luogo suddetto. **3.1** Estens. Luogo deputato al passaggio di qsa. **3.2** Locuz. avv. *A*, *nel mezzo del cammino*: nel luogo pressapoco equidistante fra altri due. **3.3** Locuz. avv. *Per tutti i cammini*, *ogni cammino*: ovunque, in ogni luogo. **3.4** Il letto di un fiume. **3.5** Locuz. nom. *Grande cammino*: strada principale. **3.6** Fig. Le modalità, i principi o le norme in base ai quali si può o deve agire; modo, maniera di agire; regola o possibilità di condotta. **3.7** [Astr.] Fig. [La Via Lattea]. **3.8** Fig. Ciò che segnala il percorso da seguire. **3.9** Fig. [La via che conduce a Dio].
0.8 Maria Clotilde Camboni 16.09.2004.

1 L'atto di spostarsi da un punto all'altro dello spazio; spostamento, viaggio; pellegrinaggio; fuga.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 178.9: disse: «Io sono cacciata et abandono il mio paese e lla casa del mio marito e vo fuggendo per gravosi **cammini** in caccia de' nemici».

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 186.4: Hai perduto l'avere? serai più isbrigato in **camino** e più sicuro in casa.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 13 parr. 1-7, pag. 53.14: E ciascuno mi combattea tanto, che mi facea stare quasi come colui che non sa per qual via pigli lo suo **cammino**, e che vuole andare e non sa onde se ne vada...

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 46, pag. 157.10: non si magagnano per **cammino** ch'elli facciano.

[5] *Poes. an. bergam*., XIII ex., 43, pag. 67: li tri re da Orïent / per la stella k'era lucent / fo-y in **camì** incontanent...

[6] *Lett. pist*., 1320-22, 13, pag. 54.7: teco insieme devemo rendere graze a Dio che 'l tuo **camino** facesti bene sicuro.

[7] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 516.22: chi sete voi che tale **camino** faite?

[8] *Stat. moden*., 1335, cap. 15, pag. 380.9: no diabiano intrare in alcuna taverna per caxone de bevere, se 'l no fosse in **camino** overo cum mercadante per caxone de soe mercato, overo cum altre honeste persone.

[9] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 172.13: diè boce de cavalcare a Nocea e fece el **camino** per Foligno per cagione d'albergare ella ditta citade de Folingno.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 29.21: Partendusi da Durazzu, Jupiter gittau a l'exercitu sou in **caminu** multi lampi et fulguri...

[11] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 90, pag. 22: così cognoscerà alcuna summa / com' barbari facea lo **camino**, / e la strage crudel de la gran Roma...

[12] *Lett. napol*., 1356, 4, pag. 128.11: como sirimo i(n) **camino** da Napule p(ar)tute sig(ni)ficarimo ad voy si farimo la via de Melfe o de Troya...

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 131.18: lu Papa non chi andau, ca fuy inpachatu per li inimichi di la Sancta Ecclesia, li quali a Ruma lu persequitavanu et impacharuchi lu **caminu**, et non chi potti andari.

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 69.17: quisti ri de Grecia, alte le vele a le nave loro, allegramente se possero a lo **cammino**...

1.1 Locuz. nom. *Uomo di cammino*: viaggiatore, persona che sta per mettersi o è in viaggio.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 6, par. 1, vol. 1, pag. 85.7: standu in pedi a guisa di homu di **caminu**, maniaru l'agnellu pascali arustutu cum tucti li soi disscipuli.

1.2 Fras. *Tagliare il cammino* (a qno): interrompere lo spostamento, il viaggio di qno.

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 163.20: Li quali si riduceno quie tutto giorno per rubare e per tagliare lo **camino** a coloro che vanno da Cesaria la cittade ad Arzuffo overo a Giaffe.

1.3 Fig. L'atto di compiere un processo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 501, pag. 230: Se grand impío no gh'era, de quest el no calava; / Col cor e co la lengua grandment la salutava / E haveva bona fe in zo k'el adovrava. / Mintro in fin dra vita el ten questo **camin**.

[2] Lanfredi, XIII/XIV (lucch.), 1.7, pag. 311: pianeti ed elementi, oimè tapino! / pare che sian contrari al meo **camino** / e per mar e per mont'e per via piana.

[3] Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.), 129, pag. 381: dice ch'e' libri suoi con la ragione / la via di questo **cammin** li mostraro.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 35.8: Sikì da mo innanti andimu in la morti certa et disiyusamenti tignamu lu **caminu**».

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 41, pag. 296.7: una notte gli fu detto in visione: Sii apparecchiato, chè Dio ha comandato che ne venghi. - E dicendo ello che non avea da far le spese per questo cotal **cammino** della morte, fugli risposto: Se tu temi per li peccati tuoi, non fa bisogno, perchè ti sono perdonati.

1.3.1 Fig. Locuz. nom. *Ultimo cammino*: la morte.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 29.6, pag. 171: Sol non si vide a sì crudel destino, / ché il conte Calvagno e Gualferano / seguitâr lui a l'ultimo **cammino**.

1.3.2 Fig. Fras. *Mettere in cammino*: attivare, mettere in atto.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 251.2, pag. 305: Michele, io ho sentito i grandi affanni / che la fortuna avea messo in **camino** / per far voltar<e> di sotto a capo chino / que' che sedean su' benigni scanni.

2 L'insieme dei luoghi attraversati (o da attraversare) da un soggetto che si muove da un punto all'altro dello spazio; [in partic.:] il percorso li-

neare compiuto (o da compiere) nello spazio dallo stesso soggetto.

[1] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 97, pag. 291: diss'io: «Per Dio, se·ttu sai / lo **cammino**, or lo m'insegna, / k'io non soe dond'io mi tegna».

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 33.1, pag. 122: Om [ch]e va per **ciamino** / e ten verso levante / per giungere al ponente, / nonn averà rifino / d'andare al suo vivante...

[3] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 48.12, pag. 559: La voce va per lontane **camina**, / ma dicon ch'è idolatra i Fra' Minori, / per invidia che non è lor vicina.

[4] *Serventese romagnolo*, XIII tu.d., 14, pag. 879: Guelfi de Romagna, Lumbard'e Florentini / en plan ed e[n] montagna àn prisu **caminu**; / sucursu da Lamagna besogn'a cebilini / en gran mestere.

[5] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 140, pag. 852: verso Faença preseno lo migl[i]ore / del so **camino**...

[6] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 41, vol. 1, pag. 341.19: Questo cerchio si è il **cammino** delli pianeti, per lo quale a loro conviene andare per lo firmamento...

[7] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 32.2, pag. 77: Lieti cantando et pigliando il più sano / **camin** per l'Appenin chon valor baldo, / passiamo, ora con fredo ora con caldo, / più per salite et siese cha per piano.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 78.21: salle a cavallo, prenne lo **camino** de casa soa.

2.1 Locuz. avv. *Di ritto cammino*: senza deviazioni, direttamente. || Da reinterpretare *diritto cammino*?

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 165.10: quella porta, donde quelle anime venìano di ritto **camino**...

2.1.1 Fig. Fras. *Andare dritto per il cammino*: fare qsa seguendo un certo ordine, senza variazioni di sorta.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 15.10, pag. 130: E se dritta deggio ir per lo **cammino**, / designando per ordine ciascuno / che tenne il mio e fenne a suo dimino...

2.1.2 Fig. Locuz. avv. *Fuori di cammino*: fuori argomento.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 71.47, pag. 96: Dolor, perché mi meni / fuor di **camin** a dir quel ch'i' non voglio?

2.2 Fras. *Dare cammino*: lasciare a qno lo spazio per passare.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 82, pag. 305.20: tanto feriva arditamente e forte, che veruno cavaliere l'osava attendere, e per temenza ciascuno gli dà **cammino** e fagli piazza.

2.3 Il percorso tenuto navigando; rotta.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 52.3, pag. 203: si conviene omai altro **cammino** / a la mia nave più lungi dal lito...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 1, pag. 102.21: quella nave con innitevoli venti il mare a diritto **cammino** fende, e inverso la nostra Isola con diritte vele prende porto.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 36, pag. 210.16: Ché oto dì continui la dita nave, pinna d'aigua fin a la coverta andà per so **camin** e lo novem dì çunse a lo porto de lo castello de Cotrum...

2.4 Fig. [Con soggetto lo sguardo].

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 38.20, pag. 128: Entrano i raggi di questi occhi belli / ne' miei innamorati, / e portan dolce ovunque io sento amaro; / e sanno lo **cammin**, sí come quelli / che già vi son passati, / e sanno il loco dove Amor lasciaro / quando per li occhi miei dentro il menaro...

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Paris, pag. 146.28: Quando tu t'affibbiavi l'adorno petto, gli occhi miei vi fecero manifesto **cammino**.

2.5 Fig. Insieme di azioni successive (che tendono tutte verso un det. fine); il tempo in cui tale insieme di azioni viene svolto; processo.

[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 212, pag. 635: pregando dì e noito per nui lassi tapini / k'el ne degno adriçaro en cel nostri **camini**, / açò ke nui possamo en quel'alta maxon / esro cun lor en celo fraegi e compagnon / davanço Iesù Cristo, quel glorïos baron / ke se'en maiestà su l'amirabel tron.

[2] **?** Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 63, pag. 175.7: convenese a cului k'è ad alcuno offitio deputato, e maiormente se convene a quilli ke dèn esser patri e medici de l'anime, servar egualança e correre dritamente per lo **camino**, e non declinar plù in una parte como declina in altra parte, per quello ke 'n lo declino se pote notar cose de reo suspecto.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.46, pag. 11: leva su, sonnòcchiate en officio divino: / lege nove emponote perfine a lo maitino; / emprende esto **camino**, che sempre t'è opo fare».

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 8, pag. 28.12: intanto che homo nasce in questa temporal vita sì entra in del **camino** de la morte...

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 13, pag. 250.33: E con ço' sia cosa che chi naxe convegna morire, e nu' chi semmo nati convegna tegnire quelo **camino**, dovemo donqua ponere fine a y nostri dolore...

[6] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 111.6, pag. 182: Deh, non t'accorgi tu sì come gli anni / T'hanno ammezzato il **cammin** del morire?

2.5.1 Fig. Locuz. nom. *Cammino del sole*: il periodo di tempo in cui il sole si muove nel cielo, il giorno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 12.74, vol. 2, pag. 200: Più era già per noi del monte vòlto / e del **cammin** del sole assai più speso / che non stimava l'animo non sciolto...

[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 12, 70-84, pag. 287.39: *E del **cammin** del Sole*; cioè del giorno: quando lo Sole cammina per l'emisperio nel quale elli è, quindi fa giorno...

2.6 Fig. Insieme determinato di azioni/situazioni successive, compiute/attraversate dalla stessa persona; il tempo in cui tale insieme di azioni/situazioni ha luogo; il corso degli eventi, della vita.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 35.9, pag. 124: el gran Segnore da te è pelegrino, / fatt'ha 'l **camino** per te molto amaro: / o core avaro, starai più endurato?

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 28, pag. 443.5: fa due cose: l'una, che ella ritorna a Dio, sì come a quello porto onde ella si partio quando venne ad intrare nel mare di questa vita; l'altra si è che ella bene-

dice lo **cammino** che ha fatto, però che è stato diritto e buono, e sanza amaritudine di tempesta.

[3] *Doc. venez*., 1309 (2), pag. 57.13: Inperquello ch'io no sè ço che de mi posa vignir in questo **camin** o de victa o de morte sì ordeno et voio et faço mio testamento in questa manera...

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 373.9, pag. 230: Cusì me plaçe el **camino** di pena, / scorto da quel desio che me conduçe / denanti gl'ogli ch'a fine mi mena...

[5] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 335.36: Overo meço **camino** della vita humana è il tempo della nocte; tanto è in questo mondo tempo di luce quanto di tenebre.

[6] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 7.26: tanto ci è licito di desiderare, e di possedere de' beni di questo mondo, quanto per questo **cammino** è di bisogno a ciascheduno secondo il suo stato.

2.6.1 Fig. Locuz. avv. *Per lungo cammino*: a lungo, per molto tempo.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 74, terz. 22, vol. 3, pag. 322: ch'era durata per lungo **cammino** / briga tra lor per un, che ne fu morto / dal nipote di lei...

2.6.2 Fig. La vita umana.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 12.21: aitandone a chaminare esto nostro periglioso **camino**, ala padria nostra retornando, unde el peccato del primo nostro parente no' dischacciò.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 20.17, pag. 133: Venisti a nui co' pellegrino, / nudo, povero e taupino; / menato en quisto **cammino**, / el pianto fo el primo cantare.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 13.60, pag. 40: Cotale fu, figliuolo, il suo destino: / che Mezenzo per vendetta l'uccise / e qui finio il suo lungo **cammino**.

2.6.2.1 Fig. Locuz. nom. *Cammino mortale*: la vita umana.

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 3.25: che elli si trovasse nel tempo della notte, la quale tiene mezo del **camino** mortale, però che tanto comprendono le notti, quanto li dì...

2.6.3 Fig. Fras. *Andare per cammino*: andare avanti, proseguire.

[1] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 2.52, pag. 62: Dichini inverso méi / lo bel viso amoroso, / c'Amor nat'è sì ch'ei / per **camin** va gioioso...

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 3, pag. 52, col. 2.36: Imperciocchè la mente che migliora e tuttavia va per **cammino**, non è ancora disposta a questo che ella ispeditamente sia portata al diletto con l'affezione amorosa.

2.7 Fig. L'insieme delle azioni che si svolgono secondo determinati principi, norme, o modalità; comportamento, condotta.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1241, pag. 68: Quili qe l'aud e no l'entende / Né unca a lor no se n'aprende, / Quelor terrà per lo **camin** / Del Dives qe fe' la rea fin.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 4, pag. 79.19: se gradito e amato è da seculari, che contrari soi sono e seguen diverso **camino** e parte, quanto più da boni religiosi, quanto da Santi e quanto da Angieli, ché propio è loro amorozo amare bono; e quanto più da Dio, che, ccome è meglio d'altri, meglio ama bono?

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 60.25, pag. 348: Donca è pu segur **camin** / avê de justo un pochetin, / che per atrui richeze prender, / chi lo mennam a pender...

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 17.11, pag. 562: E voi che foste e sète in questa etate, / e ve aprendeste e tenete 'l migliore, / seguite, prego, el **cammin** de valore...

2.7.1 Fig. Locuz. nom. *Dritto, buon cammino*, *cammino di Dio*; *cammino dell'Inferno*, *infernale*: la condotta o la successione delle azioni che conducono rispettivamente alla salvezza o alla dannazione eterna.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 132.8, pag. 266: Que' disser: «No' sì siàn mastri divini, / E sì cerchiamo in ogne regione / De l'anime che vanno a perdizione, / Per rimenargli a lor dritti **camini**.

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 631, pag. 349: Solu ad Deu redde gloria e honore cum cor plinu, / sempre alleluia canta, / ke ly à tracti de angustia e de infernal **caminu** / e de dolia e de planta.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 23.75, vol. 3, pag. 383: Quivi è la rosa in che 'l verbo divino / carne si fece; quivi son li gigli / al cui odor si prese il buon **cammino**».

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 629.35: sappi per certo ogni anima che l'amore che non è retto dalla sapienzia di Dio, sta nel **cammino** infernale; e se egli è retto da quella sapienzia, sta nel cammino sicuro.

[5] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 63, pag. 105.10: gli vestimenti, di che egli vuole vestire la sua gente, si è la grazia; lo giardino si è lo paradiso; lo buono ponte si è lo buon **cammino** di Dio...

[6] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 63, pag. 105.10: lo giardino si è lo paradiso; lo buono ponte si è lo buon cammino di Dio; lo rio ponte si è lo **cammino** dello 'nferno; i gioganti e gli uncini si sono i diavoli e gli loro ingegni; lo fuoco si è lo 'nferno.

3 Il luogo (strada, sentiero o altro) specificamente destinato al transito di persone o veicoli, che permette di muoversi da un certo punto dello spazio fino ad un altro, collegato al primo per mezzo del luogo suddetto.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 273, pag. 609: [en] strada ni **camino** no ve cal de raubar.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 17, pag. 259.4: guardare le strade e i **cammini** della contrada.

[3] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 559, pag. 175, col. 1: Rainald se 'n va per un **camin**...

[4] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 316, vol. 1, pag. 234.13: conciò sia cosa che, per cagione de le ripresallie, li mercatanti spessamente sieno impediti in diversi **camini**, statuto et ordinato è, che, per acconciamento de li camini...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 33, pag. 116.18: Unu iornu, andandu pir unu **caminu** kistu abbate, tardandu la hura inver vespere...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [c. 1340] son. 4.13, pag. 117: A lloro bestie non davano probenna, / De fleveleze cadevano ni **camini**...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 58.19: Anchor lo nostro segnor De' gh'avrì lo mar Rosso e fè-ghe doese strae larghe e gran vie, e çaschuna tribò have **camin** per sì perch'i no prigholassan per la

gran pressa e no ghe fosse desordin né confusion né soçça calchera...

[8] *Poes. an. friul*., 1350/51, 48, pag. 326: Cavalgando a quel nobel Signore / Del mes de jugno fo la tradisone / Quando el passò clamat a Dio Signore / Su lo **camino**.

[9] **x** *Doc. prat*., 1367, pag. 394: Avemo da Melano, detto dì, da Boni[n]segnia di Matteo e compagni, pe' llo **chamino** d'Avigliana, 3 balle di mercie...

[10] *Stat. prat*., 1335-75, cap. 11, pag. 641.20: chi facesse tanta follia che inebbriasse, vada disciplinandosi al **cammino** e dire all'altare cinque Pater nostri cum Ave Marie.

3.1 Estens. Luogo deputato al passaggio di qsa.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.27, pag. 522: Ché la gora sì dixea / a la raxon chi intendea: / «E' son **camin** e son porter / de tuto zo che fa mester / per norigar e dar annona / chi reza tuta la persona...

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 133.4, pag. 198: Non ti maravigliar, ch'ora i sospiri / Hanno a la voce mia chiuso il **cammino**.

3.2 Locuz. avv. *A*, *nel mezzo del cammino*: nel luogo pressapoco equidistante fra altri due.

[1] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 70 tit., pag. 31.17: Come i Fiorentini feciono oste a Pistoia e guadagnorono Carmignano, che è a mezzo del **cammino**.

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 20, 61-81, pag. 529.12: per questo si dimostra che quel lago sia nel mezzo del **cammino**, o vero terreno, di Trento, e di Brescia, e di Verona, e così della diocesi di questi tre vescovadi.

3.3 Locuz. avv. *Per tutti i cammini*, *ogni cammino*: ovunque, in ogni luogo.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 47, terz. 25, vol. 3, pag. 25: Sicchè ne cacciar fuori i Ghibellini, / ed allo 'mperadore a mano, a mano / fecer gran guerra per tutti i **cammini**.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 31, terz. 92, vol. 2, pag. 87: Sentendo il Papa, ch'alcuno diceva, / ch'e' non era vero Papa insino, / che quel, ch'avie rifiutato, viveva, / tanto ne fe cercare ogni **cammino**, / che a Fummon fu trovato, ed ivi stette / preso, al voler di chi l'avea in dimino.

3.4 Il letto di un fiume.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 9.89, vol. 3, pag. 146: Macra, che per **cammin** corto / parte lo Genovese dal Toscano.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 415.19: quando li schiumosi fiumi danno grande fracasso, [[...]] corrono nei campi, ciascuno guastando il suo **camino**...

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 16, 91-105, pag. 436.31: *Come quel fiume, ch'à propio **cammino***; cioè suo propio corso, che non entra in altro fiume come fanno li altri che sono dinanzi a lui, di verso ponente, che tutti entrano: imperò infino a questo...

3.5 Locuz. nom. *Grande cammino*: strada principale.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 188, pag. 182: e io, in tal corrotto / pensando a capo chino, / perdei il gran **cammino**, / e tenni a la traversa / d'una selva diversa.

[2] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 153, pag. 271.20: cavalcherete alo matino di fuori da questo monte e llascierete lo grande **camino** e pprenderete uno istretto sentiere...

3.5.1 Fig. Locuz. nom. *Grande cammino*: la maniera più comune e semplice di fare qsa.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 12, vol. 4, pag. 46.10: L'ordine del parlare artificiale non si tiene al gran **cammino**, anzi ne va per sentieri, e per dirizzamento, che 'l mena più avacciamente là ov'egli vole andare.

3.6 Fig. Le modalità, i principi o le norme in base ai quali si può o deve agire; modo, maniera di agire; regola o possibilità di condotta.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 13, pag. 166.14: Charissimi, quale de voi à sperata divina bonità, bene ciernendo, e dizìo à siguirlo, perché tardare? Se temoroso era in cominciare, fatto è lui el **camino**...

[2] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 277, pag. 501: Lo Dio d'Amor mi mente: / Chéd i' ò ben a mente / Ciò ched e' m'eb[b]e in grado / Sed i' 'l servisse a grado. / Ben ci à egli un **camino** / Più corto, né 'l camino, / Perciò ch'i' nonn ò entrata / Ched i' per quell'entrata / Potesse entrar un passo.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 22, pag. 398.6: Procedendo poi, sì come detto è, comincia una dissimilitudine tra loro, nel procedere di questo appetito, ché l'uno tiene uno **cammino** e l'altro un altro.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 483, pag. 501.7: Sì li mostra che follia era la guerra da lor lato, per la qual cosa e' lo' conveniva altro conseglio chiedare e dimandare, «ciò è di cercare pace, c'altro **camino** non ci è rimaso».

[5] *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 148.22: il sommo poeta Virgilio, ch'è qui posto in figura della vera ragione, apparve et si fece incontro a l'auctore, che cercava et era uscito fuori del **camino**, per rimenare lui a via di vertù et sentiero di vera conoscença...

[6] Bambaglioli, *Tratt*., a. 1343 (tosc.), 87, pag. 15: Discreto è quel che vince volontate, / E vive con rasgione; / E perchè tien **camin** di veritate / Truova sè vincitor ogni stagione.

[7] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 99.3, pag. 644: Vostra religïone altèra molto / ne l'abito d'amor, messer Bandino, / me fa de nuovo piacer suo **camino**, / sì che pensèr ciascuno altro m'è tolto.

[8] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), Io veggo, lasso.93, pag. 141: Onde chiuso il **cammino** / mi veggio di sperar mai alcun bene...

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 11.12, pag. 368: La voglia, ch'ora più mi stringe e tene, / è di saper perché al Saracino / la legge toglie il porco e donde viene; / apresso, perché nega loro il vino, / ché, quando penso come a l'altre cose / fu largo, ciò par fuor del suo **cammino**».

[10] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 1, pag. 3.16: Questa memoria sì à due porti, ciò è vedere e udire, e in ciascuna di queste porti sì à un **camino** per lo quale l'uomo puote andare, ciò sono pinture e parole.

[11] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 229.8, pag. 271: ciascun reca pur acqua al suo molino, / comun non s'ama, il proprio ben s'afferra, / seguesi il vizio e la virtù s'atterra, / smarrito ha ogni legge il suo **camino**.

3.6.1 Fig. Locuz. avv. *Per il cammino diritto*: nella maniera più logica e diretta, tramite dimostrazione esatta.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 16, pag. 369.14: Guardatevi dalli falsi profeti» -: «Alli frutti loro conoscerete quelli». E per lo **cammino** diritto è da vedere, questa diffinizione che cercando si vae, per li frutti...

3.6.2 Fig. Fras. *Andare per un cammino*: agire secondo gli stessi principi, nello stesso modo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 30.144, vol. 3, pag. 508: E fia prefetto nel foro divino / allora tal, che palese e coverto / non anderà con lui per un **cammino**.

3.7 [Astr.] Fig. [La Via Lattea].

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 76.37: è tutta piena di stelle minute. E son tante che non si possono contare. E sono tanto spesse e tanto presso l'una a l'altra che pare tutto come biancho in quegli luoghi dove stanno. E in questo **chamino** di queste stelle à molto gran vertude di che favelleremo per innanzi in suo luogho.

3.7.1 [Astr.] Fig. Locuz. nom. *Cammino di san Iacopo*: la via Lattea.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 76.33: quella via che appare di nocte biancha nel cielo. E chiamasi in greco galaxia, e in latino via lactea, che vuol dire 'la via del lacte'. E alcuni la chiamano in volgare castellano il **chammino** di Santo Iachopo.

3.8 Fig. Ciò che segnala il percorso da seguire.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 325.20: investiga le stelle, **camino** della scura notte...

3.9 Fig. [La via che conduce a Dio].

[1] Brizio Visconti, a. 1357 (tosc.), 3.33, pag. 189: E s'ell'è quel **camin**, ch'esser aspetto, / quel ch'è più da seguire...

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1376] 24, pag. 354.7: Non è pongeto ma giubileo, quando per lo mezzo di te manifesti el **camino** del regno.

[u.r. 14.01.2009]

CAMMINO (2) s.m.

0.1 *cammini*, *cammino*.
0.2 V. *camino*?
0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.7 1 Spazio, delimitato da pareti, interno a un edificio (traduce il latino *atrium*).
0.8 Maria Clotilde Camboni 13.09.2004.

1 Spazio, delimitato da pareti, interno a un edificio (traduce il latino *atrium*).

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 6, vol. 1, pag. 480.6: Lo prete che l'offerrà, lo mangi nel luogo santo, in lo **cammino** del tabernacolo.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Est* 5, vol. 4, pag. 634.2: Il terzo giorno si vestì la regina delle vestimenta regali, e istette in uno **cammino** del palagio del re, lo qual era di dentro contro alla sala del re, dove stava il re a tenere il giudicio...

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 32, vol. 7, pag. 162.14: Ieremia profeta era rinchiuso nel **cammino** della carcere, il quale era nella casa dello re di Giuda.

[4] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 42, vol. 7, pag. 577.8: non aveano colonne, come erano le colonne delli **cammini**...

[u.r. 14.01.2009]

CAMMUCCÀ s.m.

0.1 *cammocca*, *cammucca*, *camucca*, *chamuccha*, *chamuchà*.
0.2 Pellegrini, *Arab*. p. 338 (pers. *kämha*) || Cfr. anche DEI s.v. *cammuccà*.
0.3 *Doc. lucch*., 1332-36: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. lucch.*, 1332-36; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Tess.] Tessuto pregiato in seta, damascato e broccato.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.11.2005.

1 [Tess.] Tessuto pregiato in seta, damascato e broccato.

[1] *Doc. lucch*., 1332-36, pag. 111.7: denno avere ditto die per p(esse) nove **chamuchà** di cholori lbr. xviiij, per lb. xj per lbr., lb. CCviiij.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 36.24: *A pezza si vendono* Velluti di seta, e **cammucca**, e maramati, e drappi d'oro d'ogni ragione...

[3] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 896, pag. 390.15: una solenne ambasciata andò allo detto re Carlo, la quale feciono 5 robe per uno, e furono queste, cioè, una roba di sciamito ed una roba di **camucca** per donare alla corte...

[4] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 110.6: uno dono di più chose, ciò è: octo pezze di drappo ad oro, et peze 6: quatro vermiglie et due azurre, et pezze 8 di taffettà et pezze 8 di **chamuccha**...

– *Cammuccà di seta*.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 23.21: E ragionasi che arai al Gattaio da 3 in 3 1/2 pezze di **cammocca** di seta per uno sommo...

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 79.1: A pezza tale com'ell'è, a bisanti bianchi, si vende velluti e **camucca** di seta, drappi a oro et maramanti...

CAMO (1) s.m.

0.1 *camo*.
0.2 DEI s.v. *camo* (lat. *camus*).
0.3 Pacino Angiulieri (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.): **3.2**.
0.4 In testi tosc.: Pacino Angiulieri (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.); *Poes. an. pis*., XIII ex.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Locuz. e fras. *essere in camo* **3.1**; *in camo* **3.2**; *mettere alla gola il freno e il camo* **3.3**; *prendere il camo del freno* **3.4**.
0.7 1 Morso del cavallo. **2** Fig. Freno morale. **3** Locuz. e fras. **3.1** Fras. *Essere in camo*: riuscire sgradito a qno. **3.2** Locuz. agg. *In camo*: imbavagliato, senza possibilità di parlare. **3.3**

Fras. *Mettere alla gola* (di qno) *il freno e il camo*: trattenere da qsa. **3.4** Fras. *Prendere il camo del freno*: togliere una punizione a qno.
0.8 Elena Paolini 18.01.2001.

1 Morso del cavallo.
[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 35, pag. 162.11: Ene una altra forma de frino utele alli cavalli scaglionati, ca ss'avingne allu p(ro)ssimo frene, lu quale se dice a meçço morso; unu **camo**, allu q(u)ale como alcuni vole, pocese advi(n)gne(re) le catenelle...

2 Fig. Freno morale.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 14.143, vol. 2, pag. 243: ed el mi disse: «Quel fu 'l duro **camo** / che dovria l'uom tener dentro a sua meta. / Ma voi prendete l'esca, sì che l'amo / de l'antico avversaro a sé vi tira...
[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 14, 142-151, pag. 282, col. 1.2: *Quel fu il duro **camo***, çoè, 'l duro freno che la iustisia de Deo pone alli invidiusi per lo quale dovravenno vivere virtuosamente, e no trapassar li soi limiti.

3 Locuz. e fras.

3.1 Fras. *Essere in camo*: riuscire sgradito a qno.
[1] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tosc./orviet.), 95, pag. 440: Sì malamente a tutti sono in **camo**, / che fug[g]e ogni uom da me più pauroso / che non dal cam rab[b]ioso...

3.2 Locuz. agg. *In camo*: imbavagliato, senza possibilità di parlare.
[1] Pacino Angiulieri (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), 118a.14, pag. 349: Poi ched io amo - voi di bono amare, / d'amar - consiglio che 'mbochiate l'amo: / in **camo** - detto v'ho quel che mi pare.

3.3 Fras. *Mettere alla gola* (di qno) *il freno e il camo*: trattenere da qsa.
[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 11.2599, pag. 284: Beato è quegli che volta lo muso / E mette alla sua gola il freno e il **camo** / A ciò che preso non sia da quest'amo.

3.4 Fras. *Prendere il camo del freno*: togliere una punizione a qno.
[1] *Poes. an. pis*., XIII ex. (4), 1.21, pag. 26: F[os]ti l'esca e Cristo l'amo, / per cui fu difeso Ada[mo], / perché ad Eva pres'è 'l **camo** / del freno che f[u]e [t]agliente.

[u.r. 14.01.2009]

CAMO (2) s.m.

0.1 *camo*.
0.2 Da *Camo* topon.? (cfr. Elsheikh, *Costituto*, vol. 3, p. 272).
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi).
0.6 N Elsheikh, *Costituto*, vol. 2, p. 411 scrive: «saia del Camo».
0.7 1 [Tess.] Tipo di tessuto.
0.8 Paolo Squillacioti 01.08.2006.

1 [Tess.] Tipo di tessuto. || Non det.
[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 347, vol. 2, pag. 379.30: et questo medesmo si faccia et s'oservi di ciascuno panno francesco; salvo che de la saia del **camo** et d'ogne panno d'essa alteza de la saia del camo, possano mettere in tutta la robba, cioè gonnella, guarnaccia et mantello, XXIIII braccia et non più....

[u.r. 14.01.2009]

CÀMOLA s.f.

0.1 *camola*, *camula*.
0.2 Etimo incerto: lat. *camura* (DEI s.v. *camola*) oppure ar. *kaml*, *kamla* (VEI s.v. *camola*).
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che tarma. **1.1** Verme che si sviluppa dalla putredine.
0.8 Elena Paolini 21.01.2001.

1 [Zool.] Lo stesso che tarma.
[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 10.27: lo qual ghe pò far dagno. Exempio de zò: lo ruçin guasta 'l ferro, la **camola** lo drapo de lanna, lo lovo la peghora...
[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 299v, pag. 39.16: Tinea nee ...vermis, qui dicitur ***camula***, quasi terens et rodens vestem.

1.1 Verme che si sviluppa dalla putredine.
[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 14, vol. 1, pag. 130.6: ma esti corpu di Cristu glorificatu. Dimmi addunca, di ki di hostia cunsecrata si fa **camula**.

[u.r. 14.01.2009]

CAMOMILLA s.f.

0.1 *cacomilla*, *camamilla*, *camomilla*, *campumilla*, *camumilla*, *capummilla*, *chamamilla*, *chamomilla*.
0.2 DELI 2 s.v. *camomilla* (lat. tardo *camomillam*).
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).
In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Ricette bologn*., XIV pm.
In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.7 1 [Bot.] Pianta composita dalle infiorescenze simili alla margherita usata nei preparati officinali. **1.1** Polvere essiccata della stessa pianta per la preparazione di infusioni e medicamenti. **1.2** Infuso o decotto preparato con le infiorescenze della stessa pianta.
0.8 Elena Paolini 08.11.2001.

1 [Bot.] Pianta composita dalle infiorescenze simili alla margherita usata nei preparati officinali.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 189.8, pag. 380: Po' bullirà ramerin e viuole / E **camamilla** e salvia, e fie bagnata.

[2] *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 245.26: Ancora prendete meliloto, ch'è fatto come **camamilla**, e togliete viuole, e bollite tanto che tornino a mezo...

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 78.13: a chollore moregno e vuol aver cllerega quaxi a modo de la fllor de la **chamomilla** e la fina vuol esser neta de fusti.

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 12, pag. 150.15: A[n]chemò' digemo ch'ell'è una erba che ha nome callamita et altri ge disse **camamilla**.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 7, cap. 10, pag. 211.10: In ogni libbra d'olio si vuol mettere un'oncia di **camomilla**, del fiore, gittando via le foglie bianche che sono intorno a' fiori...

[6] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 242, pag. 107.17: [1] Pigla malvi et fluri di rosi et sucu di plantagini et fluri **camomilla** et poi li fa' bugliri cum lu sucu...

1.1 Polvere essiccata della stessa pianta per la preparazione di infusioni e medicamenti.

[1] *Ricette bologn*., XIV pm., pag. 265.24: Toi melliloto unça j e meça savich unçe iij, rose unçe [...] **camomilla** unça j e meço, grogo scropollo meço, olio rosato e de camomilla de cascaduno unça...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 35, col. 1.8: R(ecipe) farina di fave e **camamilla** e visco con vino et aqua misti, e fanne impiastro sopra l'occhio...

1.2 Infuso o decotto preparato con le infiorescenze della stessa pianta.

[1] *Ricette bologn*., XIV pm., pag. 265.27: One cosa cun la decocione della **camomilla** sì se mescollino e façasse l'inpiastro.

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 159, pag. 87.12: [1] Pigla oglu rusatu, **cacomilla**, oglu violatu, guma electo et di chaskidunu drami .ij., trimintina libra ½, chira libra quarti .iij., inchensu blancu, mastica, inchensu drami .ij. et fandi unguentu cum omni diligentia, ki esti electu et probatissimu.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 264.14: Et ad id(em) recipe lu suco d(e)l ceclamine unc(e) j, et d(e) oliu d(e) **ca(m)pumilla** unc(e) m(eçç)a, et d(e) sang(u)e d(e) dragone unc(e) meçça...

[u.r. 14.01.2009]

CAMOMILLINO agg.

0.1 *camomillino*.
0.2 Lat. *camomillinus* (DEI s.v. *camomilla*).
0.3 *Ricette bologn*., XIV pm.: **1**.
0.4 Att. solo in *Ricette bologn*. XIV pm.
0.5 Locuz. e fras. *olio camomillino* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Med.] Locuz. nom. *Olio camomillino*: medicamento ottenuto aggiungendo l'infusione di camomilla all'olio d'oliva.
0.8 Elena Paolini 07.11.2001.

1 [Med.] Locuz. nom. *Olio camomillino*: medicamento ottenuto aggiungendo l'infusione di camomilla all'olio d'oliva.

[1] *Ricette bologn*., XIV pm., pag. 262.8: Toi savich d'orço unçe ij, camomilla, melliloto de çascaduno unça meça, rose drame ij, olio **camomillino** e rosaceo de çascaduno unça j, grogo uno poco e façasse l'inpiastro.

[2] *Ricette bologn*., XIV pm., pag. 265.5: Addicione. Toi cimino unça j, [...] rina de fava unça j e meço, olio **camomillino** e acetino de çascaduno unçe ij e miscollisse cun lo sopradicto [...] che vale alle piaghe fresche.

[u.r. 14.01.2009]

CAMORE s.m. > GAMURRA s.f.

CAMOSCIARE v. > CAMUXARI v.

CAMOSCIATURA s.f.

0.1 f: *camosciatura*.
0.2 Da *camosciare*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Pell.] Concia propria della pelle del camoscio.
0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 [Pell.] Concia propria della pelle del camoscio.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Distendi lo unguento in un pezzo di cuoio, che abbia una buona **camosciatura**. || Crusca (4) s.v. *camosciatura*.

CAMOSCIO s.m.

0.1 *camoscio*.
0.2 DELI 2 s.v. *camoscio* (lat. tardo *camocem*).
0.3 *Doc. perug*., 1339-67, [1339]: **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Doc. perug*., 1339-67, [1339]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Pell.] Pelle di camoscio conciata.
0.8 Elena Paolini 19.11.2001.

1 [Pell.] Pelle di camoscio conciata.

[1] *Doc. perug*., 1339-67, [1339] 1, pag. 258.32: Ancho tre paia de guante de **camoscio**.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 97.17: in una mula con chierica rasa, con corona de oliva in capo, con guanti de **camoscio** in mano.

[u.r. 17.09.2007]

CAMOZZA s.f.

0.1 *camoza*, *camozza*.
0.2 Cfr. *camoscio*.
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.).
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.5 Locuz. e fras. *essere come la camozza fuggente* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Mammifero selvatico simile alla capra della famiglia dei Bovidi che vive in branchi in habitat montani (*Capra Rupicapra*). **1.1** Fras. *Essere come la camozza fuggente*: essere in preda alla paura.
0.8 Elena Paolini 19.11.2001.

1 [Zool.] Mammifero selvatico simile alla capra della famiglia dei Bovidi che vive in branchi in habitat montani (*Capra Rupicapra*).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 60.30: Capitol del **camoza**. || Per la prep art. masch. *del* cfr. Ghinassi, *Belcalzer*, p. 38.

[2] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), *Appendice*, cacc. 2.5, pag. 360: Biancopelo, sta qui, sta, / ch'una **camoza** a mi me par vedere.

1.1 Fras. *Essere come la camozza fuggente*: essere in preda alla paura. || Antonomastico per indicare l'animale timido e indifeso; cfr. *pecora* nello stesso es.

[1] **Gl** *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 13, vol. 6, pag. 431.7: [14] E sarà [[la terra]] come la **camozza** (cioè una bestia) fuggente, e come la pecora; che non sarà chi la raduni... || Cfr. *Is* 13, 14: «Et erit quasi damula fugiens».

[u.r. 08.09.2009]

CAMPA (1) s.f.

0.1 *campa*.
0.2 Da *campare*.
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Salvezza.
0.8 Elena Paolini 24.01.2002.

1 Salvezza.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 249.12, pag. 161: tenendosi a lato stretto Amore, / disse: «Mirate custuy che per mane m'à, / per vostra **campa** vol pregar quel flore, / che vuy vedeti qui tanto çoglosa, / adorna e bella...

[u.r. 14.01.2009]

CAMPA (2) s.f.

0.1 *campa*.
0.2 DEI s.v. *campa* 2 (lat. *campa*).
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Bruco, verme simile alla camola.
0.8 Elena Paolini 21.02.2002.

1 [Zool.] Bruco, verme roditore simile alla camola.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 95v, pag. 39.14: Eruca ce... erugo vel vermis comedens et rodens folium, segetes et arbores, que dicitur ***campa*** ut supra.

[u.r. 14.01.2009]